





HARVARD LAW LIBRARY

Received

FEB 11 1911

COLLEZIONE CELERIFERA

DELLE

LEGGI, DECRETI, ISTRUZIONI E CIRCOLARI

PUBBLICATE NELL'ANNO 1867

ED ALTRE ANTERIORI

ANNO XLVI

Ved. l'Indice numerico degli <i>Atti del Governo Italiano</i> pubblicati colla data dell'anno 1866 . . .	Pag.	3
L'Indice Cronologico		33
L'Indice Alfabetico ed Analitico in fine del volume.		



FIRENZE, 1867

EDITORE ENRICO DALMAZZO

(vic Faenza, 97).

FEB 11 1910

Firenze e Torino. — Tipografia Reale.

INDICE NUMERICO

DEGLI

ATTI DEL REGIO GOVERNO

pubblicati colla data dell'anno 1866

DALLA INAUGURAZIONE DEL REGNO D'ITALIA

- 2754, 6 gennaio 1866. D. Correzione all'art. 314 del Regolamento generale giudiziario, p. 46.
- 2755, 6 gennaio 1866. D. Ammontare della cauzione a somministrarsi dagli Uscieri giudiziari, p. 46.
- 3756-57, 11 gennaio 1866. D. Convocazione dei Collegi elettorali di Aosta e Fossano. — *Sunto*.
- 2758, 13 gennaio 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Corleone. — *Sunto*.
- 2759, 6 gennaio 1866. D. Soppressione dell'Ufficio del Contenzioso finanziario in Bologna, p. 380-81.
- 2760, 21 gennaio 1866. D. Interesse dei Buoni del Tesoro a cominciare dal 23 gennaio 1866, p. 384.
- 2761, 9 gennaio 1866. D. e Relazione. Nuova proroga della Sessione parlamentare 1865-66, p. 47-48.
- 2762, 13 gennaio 1866. D. Retribuzione da corrisponderli agli Ospedali marittimi, e ritenute da farsi sulle competenze degli individui della R. Marina, p. 382.
- 2763, 13 gennaio 1866. D. Confine dei Comuni di Varzo e Trasquera, p. 282.
- 2764, 18 febbraio 1866. D. Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico di una rendita a favore della Cassa Ecclesiastica, p. 389.
- 2765, 13 gennaio 1866. D. La borgata di Nigone è aggregata al Comune di Pieve S. Vincenzo, p. 283.
- 2766, 18 gennaio 1866. Riduzione delle indennità per le spese d'ufficio e le trasferte dovute ai Commissari, Sotto-Commissari ed Astanti Ingegneri addetti alle ferrovie meridionali, ed alle calabro-sicule, p. 390 e 474.
- 2767, 18 gennaio 1866. D. Riduzione delle indennità giornaliere per le trasferte del Personale tecnico addetto alla sorveglianza per la costruzione delle ferrovie private, p. 390.
- 2768, 6 gennaio 1866. D. Riduzione delle indennità di rappresentanza pei Comandanti in capo dei primi Dipartimenti marittimi, p. 117.
- 2769, 6 gennaio 1866. D. Proroga del termine assegnato ai Procuratori dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria per prestare la malleveria, p. 96.
- 2770, 6 gennaio 1866. D. Disposizioni per dividere le pensioni fra le vedove e gli orfani dei militari dell'Armata di mare, p. 352.
- 2771, 13 gennaio 1866. D. Designazione degli Impiegati incaricati di ricevere le citazioni e rappresentare in giudizio l'Amministrazione della Guerra e gli Uffizi militari dipendenti, p. 120.
- 2772, 13 gennaio 1866. D. Sono abolite le indennità di funzioni assegnate agli Ufficiali di bandiera nella Marina militare, p. 384.

- 2773, 6 gennaio 1866. D. La borgata dei Cassinini è unita al Comune di Zinasco, p. 282.
- 2774, 6 gennaio 1866. D. Il Comune di S. Martino Sinzano è aggregato, in parte, ai Comuni di Collecchio, Parma e S. Pancrazio, p. 282 e 283.
- 2775, 6 gennaio 1866. D. Al Comune di Formia è conferito il titolo di Città, p. 382.
- 2776, 6 gennaio 1866. D. I Comuni di Marnate e Nizzolina sono riuniti col nome di Marna'e, p. 282.
- 2777, 6 gennaio 1866. D. Occupazione di un Convento in Partanna, ad uso civile, p. 382.
- 2778, 13 gennaio 1866. L. Convenzione postale colla Grecia, p. 154.
- 2779, 14 gennaio 1866. D. Modificazione al ruolo del Personale addetto ai Gabinetti anatomici della Università di Napoli, p. 388.
- 2780, 18 gennaio 1866. D. Cessano le funzioni del Tribunale di terza istanza di Milano, p. 378.
- 2781, 21 gennaio 1866. D. Nel Napoletano e nel Siciliano rimane a carico d'ogni Provincia la spesa pel Personale e mantenimento degli Archivi Provinciali, p. 391 e 1474.
- 2782, 28 gennaio 1866. D. Estensione e correzione degli articoli 353 e 678 del Codice di procedura penale, p. 316.
- 2783-84, 1^o febbraio 1866. D. Convocazione dei Collegi elettorali di Messina (1^o), di Borghetto, di Trecase e di Castelnuovo nei Monti. — *Sunto*.
- 2785, 4 febbraio 1866. D. Convocazione dei Collegi elettorali di Tortona e Nicastro. — *Sunto*.
- 2786, 21 gennaio 1866. D. Nuova denominazione del Comune di Fiorenzuola, p. 123.
- 2787, 18 gennaio 1866. D. Occupazione ad uso civile di un Convento ad Adernò, p. 120.
- 2788, 18 gennaio 1866. D. Sono aumentati gli assegni fatti ai Ministeri pel pagamento delle indennità di trasferta da Torino a Firenze agli impiegati governativi, p. 121.
- 2789, 25 gennaio 1866. D. Nella Pinacoteca di Torino sono congiunti gli Uffici di Ispettore e di Direttore, p. 123.
- 2790, 28 gennaio 1866. D. Distretti degli Uffici Commissariali per la vigilanza delle Società anonime ed in accomandita per azioni, p. 122 e 113.
- 2791, 28 gennaio 1866. D. Nomina di una Commissione esaminatrice pel rilascio degli attestati d'idoneità ai Saggiatori del Marchio, p. 123.
- 2792, 28 gennaio 1866. D. Occupazione per uso civile di parte di un Convento a S. Margherita Belice, p. 124.
- 2793, 28 gennaio 1866. D. Attribuzioni affidate all'Ufficiale di massa e matricola nel Corpo Fanteria R. Marina, p. 124.
- 2794, 4 febbraio 1866. D. e Relazione. Determinazione del quadro organico del Personale direttivo, amministrativo e di custodia dei Bagni penali, e modificazioni alle preesistenti disposizioni relative ai Penitenziari medesimi, p. 459.
- 2795, 6 febbraio 1866. D. Proroga del termine stabilito per attivare il nuovo organamento pel servizio delle privative, p. 125.
- 2796, 8 febbraio 1866. D. Modificazioni al ruolo del Personale insegnante nella Militare Accademia, p. 347.
- 2797, 15 aprile 1866. D. Occupazione ad uso civile di un Convento in Catania, p. 802.
- 2798, 8 febbraio 1866. D. Il Comune di Cefala-Diana è aggregato a quello di Villafrati per le operazioni elettorali, p. 462.
- 2799, 4 febbraio 1866. D. Occupazione per uso civile d'un Convento a Cammarata, p. 125.
- 2800, 4 febbraio 1866. D. Occupazione per uso civile di un Convento in Adernò, p. 397.

- 2801, 8 febbraio 1866. D. È prorogata al 1° maggio la soppressione del Comune di S. Martino Sinzano. p. 282 e 283.
- 2802, 18 gennaio 1866. D. Occupazione ad uso civile del Monastero di Santa Teresa in Firenze. p. 384 e 539.
- 2803, 1° febbraio 1866. D. Regolamento pel mutuo soccorso dei barcaioli, e dei calafati e carpentieri nel porto di Genova. p. 554 e 558.
- 2804, 28 gennaio 1866. D. Regolamento per l'esecuzione della Legge 15 novembre 1865, colla quale è promulgata in tutto il Regno la Legge consolare del 15 agosto 1858, con alcune modificazioni. p. 417 e 453.
- 2805, 8 febbraio 1866. D. e Relazione. Sono posti a carico delle Masse d'economia del Corpo Reale Equipaggi gli assegnamenti annui stabiliti nel Decreto 22 febbraio 1863 per indennità di funzioni agli Ufficiali che coprono le cariche nel presente Decreto specificate. p. 397.
- 2806, 28 gennaio 1866. D. L'Amministrazione degli Stabilimenti demaniali di Mongiana è affidata ad un Ufficio speciale di Direzione. p. 392-93.
- 2807, 18 febbraio 1866. D. Sono soppresses le Direzioni compartimentali delle Poste a Cosenza e Brescia. p. 385.
- 2808, 11 febbraio 1866. D. e Relazione. Apertura degli esami per gli aspiranti ai gradi nella Marina mercantile, e materie sulle quali dovranno i detti esami versare. p. 705 e 708.
- 2809, 25 febbraio 1866. D. Proroga del tempo utile per chiedere la facoltà di fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza d'Italia. p. 193.
- 2810, 8 febbraio 1866. D. Stanziamento nel bilancio dello Stato del fondo occorribile pel versamento delle ritenute sugli stipendi degli Impiegati governativi passati in servizio della Società ferroviaria dell'Alta Italia. p. 462.
- 2811, 22 febbraio 1866. D. Assegni annui da corrispondersi ai Prefetti, Sotto-Prefetti e Questori di Sicurezza Pubblica per le spese d'ufficio. p. 469-70.
- 2812, 18 febbraio 1866. D. Occupazione per uso civile di un Convento in Messina. p. 461.
- 2813, 22 febbraio 1866. D. Occupazione per uso militare di un Convento in Bologna. p. 468.
- 2814, 18 febbraio 1866. D. Convocazione di nove Collegi elettorali. — *Sunto.*
- 2815, 22 febbraio 1866. D. Convocazione del Collegio elett. di Corleto. — *Sunto.*
- 2816, 27 febbraio 1866. L. Esercizio provvisorio del bilancio dello Stato sino a tutto aprile 1866. p. 475.
- 2817, 11 febbraio 1866. D. e Relaz. Modificazioni all'ordinamento del lotto pubblico. pag. 464 e 999.
- 2818, 22 febbraio 1866. D. Al Commissario, ai Sotto-Commissari, Aiutanti Ingegneri ed Assistenti locali per la sorveglianza della costruzione delle strade ferrate Calabro-Sicule sono applicabili le indennità per trasferte e spese d'ufficio, e le assegnazioni mensili portate dal R. Decreto 21 ottobre 1863. p. 474 e 390.
- 2819, 4 marzo 1866. D. Numero dei membri della Commissione per l'esame degli aspiranti alla medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia. p. 478.
- 2820, 4 marzo 1866. D. Regolamento pel servizio dei telegrafi dello Stato. p. 865.
- 2821, 11 marzo 1866. D. e Relaz. Convocazione degli uomini assentati pel contingente di 2ª categoria della leva sulla classe 1814, e dispensa, sotto date condizioni, di quelli di 1ª categoria. p. 479.
- 2822, 4 marzo 1866. D. Nuova succursale della Banca Nazionale a Caltanissetta. p. 477.
- 2823, 11 marzo 1866. D. Soppressione del Tribunale militare della Divisione di Parma. p. 480.
- 2824, 1° marzo 1866. D. Sono modificate le indicazioni contenute nei numeri 13, 22 e 24 dell'Elenco delle s rade dichiarate nazionali, annesso al R. Decreto 17 novembre 1865. p. 476 e 69.

- 2325, 4 marzo 1866. D. Convocazione di tre Collegi elettorali. — *Sunto*.
- 2826, 11 marzo 1866. D. Condono di pene ed abolizione dell'azione penale per infrazioni al servizio della Guardia Nazionale, p. 531.
- 2827, 13 marzo 1866. L. Trattato di commercio colla Prussia e gli altri Stati dello Zollverein, p. 553.
- 2828, 15 marzo 1866. D. e Relaz. Iscrizione dei porti del Regno alle classi 1^a, 2^a e 3^a designate dall'art. 144 della Legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, p. 566-67-68 (Vedi l'*Errata-Corrige* alla pag. 832).
- 2829, 4 marzo 1866. L. Vendita di un podere annesso alla chiesa di Santa Maria in Fornò, p. 561.
- 2830, 18 marzo 1866. L. Cassione e sequestri sugli stipendi e pensioni degl'Impiegati governativi, anteriori alle Leggi 14 aprile e 17 giugno 1864, p. 569.
- 2831, 1^o marzo 1866. D. e Relaz. Comuni dichiarati chiusi per gli effetti della riscossione del dazio consumo, p. 477.
- 2832, 22 marzo 1866. D. A chi debbano presentarsi le istanze di autorizzazione governativa per gli atti e contratti costituenti alienazione di beni mobili ed immobili appartenenti agli Istituti ecclesiastici del Regno, p. 536.
- 2833, 22 marzo 1866. D. È soppresso il soprassoldo stabilito pel Direttore di spirito dallo specchio n^o 2 annesso al R. Decreto 30 dicembre 1865, relativo al riordinamento della Scuola militare di fanteria e cavalleria, p. 537.
- 2834, 8 marzo 1866. D. Alla Sicilia viene esteso il R. Decreto sulla concessione del R. Placito, p. 478, 37 e 245.
- 2835, 9 aprile 1866. D. Occupazione ad uso civile del Monastero della Crocetta in Firenze, p. 725.
- 2836, 2 aprile 1866. D. Modificazioni al Regolamento sull'organico delle Poste, p. 625.
- 2837, 9 aprile 1866. D. Radiazione d'una corvetta dalla tabella per la classificazione del R. Naviglio, p. 726.
- 2838, 9 aprile 1866. D. Occupazione per uso militare di un Convento in Guastalla, p. 733.
- 2839, 15 aprile 1866. D. Ruolo degl'Impiegati nella Galleria delle pietre dure in Firenze, p. 802.
- 2840, 15 aprile 1866. D. Durata del godimento dei posti gratuiti di fondazione Ghislieri, annessi al Collegio Carlo Alberto in Torino, per gli studenti delle Provincie, p. 803.
- 2841, 19 aprile. D. Occupaz. ad uso militare di un Convento a Bologna, p. 727.
- 2842, 15 aprile 1866. D. Esegimento dell'atto di navigazione del Basso Danubio firmato dai Commissari d'Italia, Austria, Francia, Gran Bretagna, Prussia, Russia e Turchia, pag. 1131.
- 2843, 15 marzo 1866. D. Convocazione di tre Collegi elettorali. — *Sunto*.
- 2844, 18 marzo 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Nicastro. — *Sunto*.
- 2845, 4 marzo 1866. D. e Relaz. Base stabilita per l'esazione dell'imposta fondiaria sui terreni e sui fabbricati pel 1866, coi relativi addizionali a favore dei Comuni e delle Provincie del Regno, p. 526, 529 e 1204.
- 2846, 18 marzo 1866. L. È prorogato a tutto il 1866 il termine di sei mesi stabilito nell'art. 4 della Legge sull'abolizione degli adempri e dei diritti di censorgia nella Sardegna, p. 571.
- 2847, 24 marzo 1866. D. Minister. Proroga del termine per l'attivazione dell'organico dei Magazzini di spedizione e vendita dei generi di privativa, p. 538.
- 2848, 8 marzo 1866. D. Sono richiamate in vigore per l'Università di Cagliari le disposizioni del Regolamento universitario riguardanti il tempo degli esami e delle vacanze, p. 530.
- 2849, 11 marzo 1866. D. Sono estese alle scuole secondarie classiche e tecniche della città e provincia di Cagliari le disposizioni contenute nell'art. 1^o del Regolamento 1^o settembre 1865, p. 531.
- 2850, 31 marzo 1866. D. Occupazione del Monastero di S. Silvestro in Firenze per concentrarvi le monache Carmelitane Scalze, p. 533.

- 2851, 19 aprile 1866. D. Creazione di un Corpo di Piloti pratici a Siracusa, p. 727.
- 2852, 19 aprile 1866. D. Ordinamento del Corpo dei Piloti pratici nel porto di Catania, p. 803.
- 2853, 19 aprile 1866. D. Creazione di un Corpo di Piloti pratici nel porto di Trapani, p. 737.
- 2854, 26 aprile 1866. D. In quali casi possa il Segretario comunale supplire il Sindaco ed i Consiglieri nell'adempimento di alcune formalità stabilite per gli atti relativi al matrimonio, p. 739.
- 2855, 2 aprile 1866. L. Convalidazione del R. Decreto 25 luglio 1864, col quale furono aggiunte alla tariffa doganale alcune voci sugli olii bituminosi, p. 572 e 766.
- 2856, 9 aprile 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Messina (1°). — *Sunto*.
- 2857, 11 aprile 1866. D. Nuove opere di fortificazione a Cremona per la difesa dello Stato, p. 539.
- 2858, 11 aprile 1866. D. La costruzione di fortificazioni e fabbricati militari a Cremona è dichiarata di utilità pubblica, p. 539.
- 2859, 15 aprile 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Napoli (1°). — *Sunto*.
- 2860, 22 aprile 1866. D. e Relaz. Sussidi per promuovere l'istituzione di scuole per gli adulti, p. 729.
- 2861-62-63, 22 aprile 1866. D. Convocazione di tre Collegi elettorali. — *Sunto*.
- 2864, 22 aprile 1866. D. Istituzione presso il Consolato generale italiano in Egitto di un posto di medico governativo, p. 732.
- 2865, 30 aprile 1866. L. Esercizio provvisorio del bilancio sino a tutto luglio 1866, p. 740 e 1031.
- 2866, 19 aprile 1866. D. Concorso dello Stato nella spesa per la ricostruzione della cattedrale di Nola, pag. 770.
- 2867, 19 aprile 1866. D. Occupazione ad uso civile del Convento di S. Domenico in Canicattì, p. 770.
- 2868-69, 26 aprile 1866. D. Convocazione dei Collegi elettorali. — *Sunto*.
- 2870, 3 maggio 1866. D. Aumento al quadro organico del Commissariato delle Marina militare, p. 811.
- 2871, 3 maggio 1866. D. Temporario aumento al quadro organico del Corpo Sanitario militare marittimo, p. 811.
- 2872, 1° maggio 1866. L. Sono accordate al Governo del Re, sino a tutto luglio, facoltà straordinarie per ordinare le spese necessarie alla difesa dello Stato, p. 740 e 1031.
- 2873, 1° maggio 1866. D. Prestito fatto al Governo del Re dalla Banca Nazionale, i cui biglietti sono considerati danaro sonante; e disposizioni concernenti la Banca stessa, il Banco di Napoli, di Sicilia, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di credito per l'industria ed il commercio d'Italia, p. 741 e 837.
- 2874, 2 maggio 1866. D. Cambio dei biglietti della Banca Nazionale con quelli dei Banchi di Napoli e Sicilia, p. 742.
- 2875, 26 aprile 1866. L. Approvazione del R. Decreto n° 2481, col quale, a seguito delle nuove contribuzioni, fu ordinata una revisione straordinaria delle liste elettorali politiche, p. 769.
- 2876, 3 maggio 1866. D. Mobilitazione di 50 battaglioni della Guardia Nazionale per servizio di guerra, p. 742-43.
- 2877, 6 maggio 1866. D. È regolato il corso dei biglietti della Banca Nazionale Toscana, p. 746 e 836.
- 2878, 3 maggio 1866. D. Quadro organico dello Stato Maggiore Generale della R. Marina in tempo di guerra, p. 812.
- 2879, 3 maggio 1866. D. Modificazione al ruolo organico del Corpo Fanteria Real Marina, p. 812.
- 2880, 22 aprile 1866. D. Ruolo degli Impiegati nel Museo Nazionale di Napoli, nella Officina dei Papiri Ercolanesi e negli Scavi di antichità nelle Previne Napolitane, p. 805 e 806.

- 2881, 26 aprile 1866. D. Negli articoli 2 e 3 del R. Decreto n° 2817, sull'ordinamento del lotto pubblico, alla indicazione degli articoli 8 e 15 del Reale Decreto 5 novembre 1863, è sostituita quella degli articoli 13 e 18 del Decreto stesso, pag. 806 e 464.
- 2882, 6 maggio 1866. D. e Relaz. Promozione in via eccezionale al grado superiore degli Ufficiali del Commissariato della Marina militare, p. 823.
- 2883, 26 aprile 1866. D. e Relaz. Tutti gli uomini assentati pel contingente di 2ª categoria della leva sulla classe 1844 sono incorporati nell'Esercito, p. 807.
- 2884, 29 aprile 1866. D. e Relaz. È aumentata la paga e modificata la corrispondenza del grado militare dei Medici di corvetta di seconda classe, p. 808.
- 2885, 3 maggio 1866. D. Deroga temporaria all'art. 72 del Codice della Marina mercantile per gli aspiranti alle patenti di capitano di lungo corso, di gran cabottaggio o di padrone, p. 745.
- 2886, 6 maggio 1866. L. Spesa straordinaria per opere di fortificazione e fabbriche militari dipendenti, p. 823.
- 2887-88, 6 maggio 1866. D. Convocazione dei Collegi elettorali di Porto Maurizio e Correggio. — *Sunto*.
- 2889, 3 maggio 1866. D. e Relaz. Regolamento pel servizio ed amministrazione del deposito della R. Marina in Taranto, p. 813.
- 2890, 3 maggio 1866. D. e Relaz. Al Comando locale della Marina militare, istituito provvisoriamente alla Spezia con R. Decreto 22 giugno 1865, sono dati gli attributi e la posizione di Comando in capo di dipartimento marittimo, col titolo di *Comando in Capo del golfo della Spezia*, p. 815.
- 2891, 3 maggio 1866. D. e Relaz. Al Magazzino dell'Arsenale d'Ancona sono date le facoltà ed applicate le regole amministrative e di contabilità vigenti nei magazzini marittimi, p. 818.
- 2892, 6 maggio 1866. L. Il Governo del Re è autorizzato a concedere l'esenzione da tasse ed imposte all'Associazione denominata *Consorzio Nazionale*, p. 824.
- 2893, 6 maggio 1866. D. Sono richiamati ad effettivo servizio gli Ufficiali del soppresso Stato Maggiore dei Porti, ora in aspettativa, p. 824.
- 2894, 12 maggio 1866. L. Provvista di materiale per ospedali militari, p. 831.
- 2895, 6 maggio 1866. D. Temporario aumento al quadro organico del Personale della Compagnia Infermieri, p. 824.
- 2896, 6 maggio 1866. L. Lotteria d'immobili appartenenti alla duchessa Felicita Bevilacqua, p. 825.
- 2897-98, 3 maggio 1866. D. e Relaz. Concorso per esami agli Allievi de' Licei governativi, comunali e privati, p. 819. — Regolamento, p. 821 e 1827.
- 2899, 29 aprile 1866. D. Esame di concorso a due posti di aspiranti Allievi nel Corpo Reale delle Miniere per essere inviati alla Scuola Imperiale di Parigi, p. 809.
- 2900, 6 maggio 1866. D. Facoltà al Ministero di Marina di aumentare d'una o più Sezioni provvisorie le due Divisioni del Corpo Reale Equipaggi, p. 825.
- 2901, 6 maggio 1866. D. Promozione eccezionale e limitata a grado superiore di Sott'Ufficiali macchinisti in servizio effettivo nella R. Marina, p. 826.
- 2902, 29 aprile 1866. D. Modificazione al R. Decreto del 14 gennaio 1864 sulla amministrazione del Banco di Napoli, p. 810.
- 2903, 6 maggio 1866. D. e Relaz. Comuni dichiarati chiusi per gli effetti della riscossione dei dazi di consumo, p. 826.
- 2904, 13 maggio 1866. L. Spesa straordinaria pel pagamento di un cavo sottomarino venduto allo Stato dall'Amministrazione francese dei telegrafi, p. 831.
- 2905, 13 maggio 1866. L. Costruzione ed esercizio della ferrovia Potenza-Contursi-Eboli, collo svincolo parziale della rendita stata assegnata alla Società *Vittorio Emanuele*, p. 831.
- 2906, 13 maggio 1866. L. Spesa straordinaria per riparare e rettificare la strada nazionale Sannitica nella Provincia di Campobasso, p. 832.
- 2907, 17 maggio 1866. L. Al Governo del Re sono accordati, fino al 31 luglio 1866, poteri eccezionali per provvedere alla sicurezza dello Stato, p. 835 e 842.

2908. 17 maggio 1866. D. Sono pubblicati nella Toscana, in esecuzione della Legge 17 maggio 1866, alcuni articoli del Codice penale 20 novembre 1859, p. 835.
2909. 17 maggio 1866. D. Sono modificati gli obblighi della Banca Toscana di credito per l'industria e commercio d'Italia, e viene esteso ai biglietti della Banca stessa il disposto del R. Decreto 6 maggio 1866, n° 2877, p. 836 e 746.
2910. 29 aprile 1866. D. Pianta del Personale del Ministero per gli Affari Esteri, p. 810.
2911. 10 maggio 1866. D. In quali casi spettino indennità e competenze agli Ufficiali Generali ed agli Ufficiali non appartenenti allo Stato Maggiore, p. 828.
2912. 11 maggio 1866. D. Facoltà di requisire pel servizio dell'Esercito cavalli e muli di privata proprietà, pag. 380.
2913. 3 maggio 1866. D. e Relaz. Costituzione di un'Armata navale col titolo di *Armata d'operazione*, p. 822 e 843.
2914. 17 maggio 1866. D. Viene regolato il modo di pagamento da farsi dalla Banca Nazionale al Tesoro del mutuo di cui nel R. Decreto 1° maggio 1866, ed è la Banca stessa autorizzata ad emettere biglietti da lire 10, p. 837 e 811.
2915. 19 maggio 1866. D. A tutto giugno 1866 le cedole del consolidato 5 per 100 al latore, scadenti al 1° luglio successivo, saranno ricevute come danaro contante in pagamento d'imposte e di altri debiti verso lo Stato; ed il pagamento del semestre interessi delle rendite nominative sarà effettuato, a cominciare dal 10 giugno 1866, dalle Casse del Debito pubblico e dalle Tesorerie dello Stato, p. 840 e 740.
2916. 12 maggio 1866. D. Convocazione dei Collegi elettorali di Cassano all'Jonio e Valenza, — *Sunto*.
2917. 17 maggio. D. Convocaz. del Collegio elettorale di Pontremoli. — *Sunto*.
2918. 20 maggio 1866. In ogni capo-luogo di Provincia è istituita una Giunta di cinque Magistrati per dare il parere sulla convenienza di assegnare il domicilio coatto alle persone designate nell'art. 3 della Legge 17 maggio 1866, p. 842 e 893.
2919. 19 maggio 1866. D. Modello dei biglietti da lire 10 da emettersi dalla Banca Nazionale, p. 841 e 837.
2920. 19 maggio 1866. D. La Banca Nazionale Toscana è autorizzata ad emettere biglietti da lire 20 e da lire 50, e ad aumentare la categoria dei biglietti di lire 100, p. 841 e 976.
2921. 17 maggio 1866. D. Numero degli Editori presso i Tribunali, e materie per esami di concorso, p. 837-38.
2922. 10 maggio 1866. D. Maggiori e nuovi assegni ad alcuni Ufficiali Consolari di 1^a categoria, p. 829 e 417.
2923. 3 maggio 1866. D. Occupazione di due Conventi in Livorno per uso delle scuole elementari, p. 822.
2924. 13 maggio 1866. D. Sede temporanea, durante la stagione estiva, della Corte d'assise, del Tribunale civile e correzionale, e della Pretura di Grosseto, p. 833.
2925. 6 maggio 1866. D. Il Comune di Villarios trasferisce gli Uffici comunali e muta denominazione, p. 827.
2926. 13 maggio 1866. D. Aumento provvisorio del Personale di Maggiorità nel Corpo Reale Equipaggi, p. 834.
2927. 13 maggio 1866. D. Occupazione per uso militare del Convento delle Orsoline in Piacenza, p. 886.
2928. 13 maggio 1866. L. Sono abrogate le disposizioni dell'art. 4 del Decreto della cessata Luogotenenza generale di Sicilia 15 dicembre 1860, sulla Guardia Nazionale, p. 886.
2929. 17 maggio 1866. D. Occupazione per uso civile del Convento dei Dottrinari in Pontecorvo, p. 838.

- 2930, 17 maggio 1866. D. Gli allievi del 2° anno di corso nella R. Militare Accademia possono in via eccezionale essere promossi al grado di Sottotenente nella fanteria, p. 839.
- 2931, 20 maggio 1866. D. Alle vedove ed orfani dei militari nei Corpi Volontari Italiani sono applicate le Leggi sulle pensioni delli 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865, p. 842.
- 2932, 6 maggio 1866. D. e Relaz. Conservazione della grande aula del Senato nel palazzo Madama in Torino, p. 885.
- 2933, 17 maggio 1866. L. Regole per l'istituzione e il cambiamento in modo permanente di fiere e di mercati, p. 887.
- 2934, 20 maggio 1866. D. Il Comune di Polistena è dichiarato di quinta classe, ed aperto per la riscossione del dazio consumo, p. 964.
- 2935, 17 maggio 1866. L. Convenzione tra i Ministri delle Finanze e della Marina, contraenti a nome dello Stato, ed il signor Luigi Orlando per la locazione del R. Cantiere di Marina in Livorno, p. 994-95.
- 2936, 17 maggio 1866. D. I Luogotenenti e Sottotenenti di vascello ed i Sottotenenti che cessarono dal servizio per volontaria dimissione possono venirvi riammessi, p. 887.
- 2937, 20 maggio 1866. D. Corso eccezionale aperto nella scuola di fanteria e cavalleria, p. 898.
- 2938, 20 maggio 1866. D. Convenzione per costruire una ferrovia da Cuneo a Bastia per Mondovì, p. 898-99.
- 2939, 24 maggio 1866. D. Convenzione per costruire una ferrovia da Monza a Calolzio, p. 900 e 901.
- 2940, 20 maggio 1866. D. Convenzione col Principato di Monaco per l'estradizione dei malfattori, p. 964.
- 2941, 17 maggio 1866. D. Occupazione di un Convento in Arezzo, p. 964.
- 2942, 27 maggio 1866. D. Somma che il creditore deve anticipare per la spesa degli alimenti del debitore sottoposto all'arresto personale, p. 897.
- 2943, 31 maggio 1866. D. Riduzione di Personale nell'Amministrazione Centrale della Guerra, p. 974.
- 2944, 7 giugno 1866. D. Concorso per posti di Sottotenente nell'Arma di Artiglieria e nel Genio, p. 975.
- 2945, 2 giugno 1866. D. Modificazioni all'ordinamento del lotto pubblico, p. 999 e 464.
- 2946, 27 maggio 1866. D. Pianta degli Impiegati e dei serventi nella Segreteria dell'Università di Pavia, p. 999.
- 2947, 7 giugno 1866. D. Ordinamento del Corpo dei Piloti pratici nel porto di Napoli, p. 1161.
- 2948, 20 maggio 1866. D. Lo Stato Maggiore della seconda e terza Squadra dell'Armata navale d'operazione sarà quello previsto per una Squadra navale indipendente, p. 343 e 822.
- 2949, 27 maggio 1866. D. Istituzione di un Tribunale militare presso ogni Corpo d'Armata concentrato, p. 888.
- 2950, 27 maggio 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Afragola. — *Sunto.*
- 2951, 2 giugno 1866. L. Gli effetti della Legge 26 marzo 1865 sono estesi agli Ufficiali della cessata Marina Napolitana, p. 890.
- 2952, 2 giugno 1866. D. Convocazione di tre Collegi elettorali. — *Sunto.*
- 2953, 27 maggio 1866. D. Chiamata di dieci battaglioni della Guardia Nazionale mobile per servizio di guerra, p. 929-30.
- 2954, 2 giugno 1866. D. Aumento al quadro del Personale addetto ai Tribunali militari, p. 1001.
- 2955, 7 giugno 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Caulonia. — *Sunto.*
- 2956, 27 maggio 1866. D. Vendita di stabili non destinati a far parte del patrimonio dello Stato, p. 1159.
- 2957, 14 giugno 1866. D. e Relaz. Istituzione di una scuola archeologica a Pompei per lo studio e illustrazione di quei monumenti, p. 1166.

- 2958, 2 giugno 1866. D. Giovani ammessi a sostenere gli esami di licenza ginnasiale e liceale, purchè abbiano pagata la doppia tassa, p. 1161.
- 2959, 27 maggio 1866. D. La colonia di S. Leucio è elevata a Comune, conservando il nome di *Comune di Leucio*, p. 1160.
- 2960, 27 maggio 1866 D. e Relaz. Ammissione di Capitani mercantili nella qualità di Sottotenenti di vascello o di Piloti di terza classe nello Stato Maggiore Generale della Marina, p. 968.
- 2961, 2 giugno 1866. D. Mutuo della Banca Nazionale allo Stato, pagabile con biglietti diversi, p. 975 e 1009.
- 2962, 27 maggio 1866. D. Al Ministero delle Finanze sono attribuite l'autorizzazione e la sorveglianza governativa sulle Società anonime in accomandita e per azioni, p. 970.
- 2963, 27 maggio 1866. D. Al Ministero delle Finanze sono attribuiti gli affari concernenti il servizio dei pesi e misure, p. 973, 1002 e 1229.
- 2964, 7 giugno 1866. D. La Banca Nazionale emette nuovi biglietti da lire 100, 50 e 20, p. 976 e 1300.
- 2965, 7 giugno 1866. D. Chiamata sotto le armi delle classi 1842-43-44, seconda categoria, p. 977.
- 2966, 27 maggio 1866. D. Personale e discipline dell'Ufficio di Sindacato per la ispezione alle Società commerciali ed agli istituti di credito, p. 190, 113 e 1899.
- 2967, 12 giugno 1866. L. Discipline che regolano la coltivazione del riso, p. 978.
- 2968, 14 giugno 1866. D. Fabbricazione ed emissione di monete di bronzo da 10 centesimi per 16 milioni di lire, pag. 979 e 1318.
- 2969, 13 giugno 1866. L. Gratuita concessione di bronzo fuori servizio pel getto di un gruppo equestre ad onore del Principe Ferdinando Duca di Genova, p. 1003.
- 2970, 13 giugno 1866. D. La Banca Nazionale cangia i suoi biglietti superiori a L. 50 con marche da bollo per le cambiali da L. 15, 10 e 5, p. 979 e 1553.
- 2971, 15 giugno 1866. D. A Bologna, Firenze, Genova, Livorno e Torino è aperto il cambio tra i biglietti della Banca Nazionale e le marche da bollo, p. 981.
- 2972, 15 giugno 1866. D. Forma ed uso delle marche da bollo messe in circolazione dalla Banca Nazionale, p. 981.
- 2973, 14 giugno 1866. D. Sono istituiti Tribunali militari presso i Corpi di Volontari stati concentrati, p. 980.
- 2974, 15 giugno 1866. D. Sono mobilitati per servizio di guerra i battaglioni Guardia Nazionale di Clusone e Sondrio, p. 1003.
- 2975, 17 giugno 1866. D. Sono riuniti in legione i due battaglioni di Guardia Nazionale mobile di Clusone e Sondrio, p. 1003.
- 2976, 14 giugno 1866. D. Aumento al Personale sanitario e religioso del bastimento-ospedale natante presso l'Armata di operazione, p. 980.
- 2977, 10 giugno 1866. D. Disposizioni relative al servizio dei pesi e misure affidato all'Amministrazione delle Tasse e del Demanio, p. 1002.
- 2978, 20 giugno 1866. D. Nomina del Principe Eugenio di Savoia Carignano a Luogotenente Generale durante l'assenza del Re dalla capitale, p. 1004.
- 2979, 20 giugno 1866. D. e Relaz. Viene istituita in Firenze una Commissione delle prede, contemplata dall'art. 225 del Codice per la Marina mercantile, p. 1005.
- 2980, 20 giugno 1866. D. Nomina del Presidente e dei Membri componenti la Commissione delle prede, p. 1006.
- 2981, 20 giugno 1866. D. e Relaz. Istruzioni a tutti gli Ufficiali comandanti l'Armata navale, le squadre ed i bastimenti d'operazione durante la guerra col' Austria, p. 1006.
- 2982, 20 giugno 1866. D. Competenze di campagna degl'Impiegati civili chiamati al disimpegno dei servizi contabili dipendenti dal Ministero della Guerra, p. 998.

- 2983, 14 giugno 1866. L. Credito fondiario assunto dal Banco di Napoli, dal Monte de' Paschi di Siena, dalla Cassa centrale di risparmio in Milano, dalle Opere Pie di S. Paolo in Torino, e dalla Cassa di risparmio di Bologna, p. 1025, 1330-31 e 1619.
- 2984, 22 giugno 1866. D. Quantità e qualità dei biglietti da emettersi dalla Banca Nazionale, p. 1009 e 975.
- 2985, 14 giugno 1866. D. Nuovo reparto dei Consiglieri provinciali della Toscana, al seguito delle circoscrizioni territoriali stabilite con R. Decreto del 14 dicembre 1865, p. 1030, 353 e 481.
- 2986, 15 giugno 1866. D. Anzianità stabilita agli Allievi della Militare Accademia promossi a Sottotenenti, p. 1170.
- 2987, 28 giugno 1866. L. Proroga sino a tutto dicembre 1866 dell'esercizio provvisorio del bilancio, e facoltà data al Governo di riscuotere le imposte, di eseguire la Legge sulle Corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico, di provvedere a riforme nell'ordinamento interno dei Ministeri ed Uffici, di provvedere ai lavori di costruzione delle ferrovie, ecc., p. 1031, 740, 835 e 842.
- 2988, 20 giugno 1866. D. La Banca Toscana di credito per l'industria e commercio è autorizzata ad emettere una determinata quantità di Buoni di cassa da L. 20 e da L. 500, scemando quelli di L. 5000, p. 1173.
- 2989, 28 giugno 1866. D. Il bollo d'origine della Posta militare sulle lettere terra luogo del francobollo postale, che sarà pagato dai destinatari delle lettere medesime, p. 1175.
- 2990, 28 giugno 1866. L. Il Governo del Re è autorizzato ad anticipare di sei mesi la leva di mare della classe 1846, p. 1176.
- 2991, 7 giugno 1866. D. In Firenze viene istituita una Commissione consultiva di Belle Arti, p. 1163.
- 2992, 7 giugno 1866. D. Regolamento della Commissione consultiva di Belle Arti delle Provincie di Firenze ed Arezzo, p. 1164.
- 2993, 4 febbraio 1866. D. La borgata di S. Giovanni Battista è staccata dal Comune di Novi, ed aggregata a quello di Concordia, p. 1159.
- 2994, 14 giugno 1866. D. Pianta degli Impiegati e serventi nella Segreteria della Università di Bologna, p. 1168.
- 2995, 14 giugno 1866. D. Pianta degli Impiegati e serventi nella Università di Pisa, p. 1169.
- 2996, 7 giugno 1866. D. Regolamento per l'esecuzione della Legge che ordina il servizio consolare all'estero, p. 1057 e 417. — Tabella delle indennità di viaggio per le destinazioni d'Europa, Africa ed Asia, p. 1360-61.
- 2997, 10 giugno 1866. D. Nuova delimitazione dei Comuni di Aquila e Camarda, p. 1166.
- 2998, 10 giugno 1866. D. Occupazione per uso civile di un Collegio di Monache in Vittoria, p. 1231.
- 2999, 14 giugno 1866. D. Occupazione ad uso scolastico di un Monastero a Catania, p. 1169.
- 3000, 20 giugno 1866. D. Si estendono a tutti gli individui ammessi al servizio temporaneo nella R. Marina, ed alle loro famiglie le disposizioni delle Leggi sulle pensioni relative ai militari feriti o morti per ragione di servizio, p. 1173.
- 3001, 14 giugno 1866. D. Indennità per spese d'ufficio al Sotto-Ispettore navale delle costruzioni a Taranto, p. 1169.
- 3002, 12 giugno 1866. D. Annuia indennità accordata per ispesse d'ufficio all'Ufficiale del Genio Navale incaricato della direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo, p. 1166.
- 3003, 14 giugno 1866. D. Sostituzione nell'art. 117 del Regolamento 8 giugno 1865 sulla sanità pubblica, riguardante l'arte del dentista, p. 1170.
- 3004, 17 giugno 1866. D. Riduzione della spesa annua pel Personale delle Miniere e Cave, p. 1171.

- 3005, 17 giugno 1866. D. Soppressione del posto d'Ispettore per le risaie nel lago e palude di Massaciuccoli, p. 1172.
- 3006, 20 giugno 1866. D. Convenzione telegrafica fra l'Italia e la Turchia, che modifica alcune stipulazioni della Convenzione del 16 gennaio 1862, p. 1255.
- 3007, 20 giugno 1866. L. Convenzione postale fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, p. 1231.
- 3008, 28 giugno 1866. L. Agli articoli 834 e 835 del Codice di procedura penale ne sono sostituiti altri di diverso tenore, p. 1176.
- 3009, 14 giugno 1866. D. Maggiore spesa autorizzata per l'acquisto di cavalli e muli per l'Esercito, p. 1170.
- 3010, 20 maggio 1866. D. Maggiori e nuove spese sul bilancio passivo 1866 della Guerra, p. 1227.
- 3011, 27 maggio 1866. D. Maggiori e nuove spese autorizzate sul bilancio passivo 1866 della Marina, p. 1228.
- 3012, 28 giugno 1866. L. Gerarchia ed assimilazione ai gradi militari del Corpo Sanitario dell'Esercito, p. 1177.
- 3013, 28 giugno 1866. L. Spesa straordinaria per l'eseguitimento di opere idrauliche da stanziarsi nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1866, p. 1178.
- 3014, 28 giugno 1866. L. Alla rete di strade nazionali nella Sicilia sono aggiunti nuovi tratti, p. 1178.
- 3015, 19 giugno 1866. L. Cittadinanza italiana accordata al professore G. Moleschott, p. 1172.
- 3016, 24 giugno 1866. D. I Tribunali militari territoriali continuano ad esercitare la loro giurisdizione per tutte le cause pendenti e per tutti i reati di loro competenza commessi prima della dichiarazione di guerra, p. 1174.
- 3017, 28 giugno 1866. L. Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva militare sui nati nell'anno 1846, p. 1179.
- 3018, 28 giugno 1866. D. Sono stabilite le tariffe per l'imposta sui dazi di consumo e sui generi di privativa, p. 1186 e 1362.
- 3019, 28 giugno 1866. L. Il Governo del Re è autorizzato a modificare, sotto date condizioni, la tariffa dei dazi doganali, p. 1195.
- 3020, 28 giugno 1866. D. Punizioni inflitte pei reati di contrabbando e contro le associazioni di contrabbandieri, p. 1196.
- 3021, 28 giugno 1866. D. Tasse sui passaporti, sulle vidimazioni e legalizzazioni degli atti, e sull'insegnamento, p. 1199, 1364 e 1672.
- 3022, 28 giugno 1866. D. Tasse sulle vetture pubbliche e private, e sulle persone di servizio, p. 1200.
- 3023, 28 giugno 1866. D. Norme per l'esazione dell'imposta fondiaria sui terreni e sui fabbricati, e di quella sui redditi della ricchezza mobile, p. 1202 e 1031.
- 3024, 17 giugno 1866. D. Occupazione per uso civile di un Convento a Pistoia, p. 1172.
- 3025, 20 giugno 1866. D. Pianta del Personale addetto alla Biblioteca della Università di Modena, p. 1174.
- 3026, 20 maggio 1866. D. Maggiore spesa autorizzata al bilancio passivo 1866 del Ministero dell'Interno per ispece di pubblica sicurezza, p. 1228.
- 3027, 17 giugno 1866. D. Maggiore spesa al bilancio 1866 del Ministero dell'Interno pel pagamento di assegni ai Militi a cavallo nelle Provincie Siciliane, p. 1229.
- 3028, 17 giugno 1866. D. Sono indicate le somme colle quali sarà provveduto agli stipendi e indennità dovute agli Impiegati, alle spese d'ufficio ed altre occorribili pel servizio dei pesi e misure durante il secondo semestre 1866, p. 1229-30.
- 3029, 24 giugno 1866. D. e Relaz. Pianta degl'Impiegati e serventi nelle Segreterie delle Università di Catania e Messina, p. 1236.
- 3030-31, 28 giugno 1866. D. Convocazione di sei Collegi elettorali. — *Sunto*.
- 3032, 30 giugno 1866. D. Sono dispensati temporariamente dal servizio della Guardia Nazionale degl'Impiegati addetti al servizio delle poste, dei telegrafi, e delle strade ferrate, p. 1180.

- 3033, 30 giugno 1866. L. Spesa per la costruzione di una barca-porta di ferro pel bacino di raddobbo nell'Arsenale marittimo militare di Napoli, p. 1242.
- 3034, 30 giugno 1866. D. e Relaz. Ruoli per l'esazione dell'imposta sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, con applicazione della sola metà del decimo di guerra, p. 1204 e 1309.
- 3035, 1° luglio 1866. D. Soppressione del Collegio Militare di educazione ed istruzione secondaria in Asti, p. 1180.
- 3036, 7 luglio 1866. D. Soppressione degli Ordini e Corpi religiosi, pag. 1153 e 1281.
- 3037, 20 giugno 1866. D. e Relaz. Tassa di magazzinaggio per le merci depositate nei pubblici magazzini della città franca di Livorno, p. 1235.
- 3038, 24 giugno 1866. D. Aggio di riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia penale fatte in conto delle entrate dello Stato, p. 1185 e 1243.
- 3039, 4 luglio 1866. D. Aumento al ruolo organico del Corpo Sanitario militare marittimo, p. 1244.
- 3040, 30 giugno 1866. D. Pianta degl'Impiegati e serventi nella Segreteria della Università di Genova, p. 1296.
- 3041, 30 giugno 1866. D. Pianta degl'Impiegati nella Segreteria della Università di Modena, p. 1296.
- 3042, 7 luglio 1866. D. Quali atti e contratti interessanti l'Amministrazione marittima possono riceversi ed autenticarsi dagli Ufficiali del Commissariato di Marina, p. 1245.
- 3043, 7 luglio 1866. D. Somma stabilita per la liberazione degl'iscritti nella classe del 1846, p. 1245.
- 3044, 28 giugno 1866. D. Personale di Maggiorità nella R. Marina, p. 1239.
- 3045, 28 giugno 1866. D. Aumento alla pianta organica dello Stato Maggiore Generale della R. Marina, p. 1239.
- 3046, 28 giugno 1866. D. Pianta degl'Impiegati e serventi nella R. Università di Cagliari, p. 1240.
- 3047, 28 giugno 1866. D. Pianta degl'Impiegati e serventi nelle Segreterie delle Università di Sassari e Siena, p. 1240.
- 3048, 17 giugno 1866. D. La borgata del Rile, staccandosi dal Comune di Santa Giulietta, passa a far parte del Comune di Redavalle, p. 1254.
- 3049, 28 giugno 1866. L. Iscrizione nel bilancio passivo 1866 del Ministero di Finanze d'una somma per acquisto di paranzelle in servizio delle Dogane, p. 1313.
- 3050, 28 giugno 1866. L. Delimitazione delle proprietà e permuta di alcuni locali dell'edificio di S. Giacomo fra il Demanio ed il Banco di Napoli, p. 1241-42.
- 3051, 7 luglio 1866. D. e Relaz. Pianta degl'Impiegati e serventi nella Segreteria della Università di Palermo, p. 1297.
- 3052, 7 luglio 1866. D. Pianta degl'Impiegati e serventi nella Segreteria della Università di Parma, p. 1298.
- 3053, 17 giugno 1866. D. Il Comune di Sologno è soppresso e passa a far parte del Comune di Cattignaga, conservandone il nome, p. 1255.
- 3054, 24 giugno 1866. D. Aumento all'assegno annuale per le spese d'ufficio della Questura di Napoli, p. 1237.
- 3055, 30 giugno 1866. D. Occupazione ad uso militare di un Convento in Bologna, p. 1243.
- 3056, 30 giugno 1866. D. Riparto fra i Cancellieri giudiziari ed i Ricevitori demaniali dell'aggio sulle riscossioni delle pene pecuniarie e spese di giustizia, pag. 1242 e 1185.
- 3057, 14 luglio 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Volterra. — *Sunto*.
- 3058, 4 luglio 1866. Decreto e Relaz. Istituzione di premi per la pittura da conferirsi ad artisti italiani, p. 1314-15.
- 3059, 4 luglio 1866. D. Regolamento pel concorso a quattro premi di pittura, p. 1315.
- 3060, 7 luglio 1866. D. Nuovo concorso a posti di Sottotenenti di vascello e Piloti di terza classe nello Stato Maggiore Generale della R. Marina, p. 1259.

- 3061, 4 luglio 1866. D. Maggiore spesa sul bilancio 1866 del Ministero di Guerra pel servizio d'Artiglieria, p. 1244.
- 3062, 7 luglio 1866. L. Affrancazione dal servizio militare e riassoldamento con premio, p. 1209.
- 3063, 4 luglio 1866. D. La Banca Nazionale Toscana aumenta la sostituzione dei biglietti da L. 20, 50 e 100, e quelli da L. 1000, p. 1206.
- 3064, 18 luglio 1866. D. e Relaz. Provvedimenti amministrativi per reggere le Provincie Venete liberate dalla occupazione straniera, p. 1207 e 1265.
- 3065, 19 luglio 1866. D. Nelle Provincie Venete è pubblicata la Legge sulla intitolazione degli atti governativi, e quella sul modo di pubblicare, interpretare ed applicar le Leggi, p. 1211.
- 3066, 19 luglio 1866. D. Temporaria amministrazione della giustizia nelle Provincie Venete, p. 1212 e 1635-36.
- 3067, 19 luglio 1866. D. Determinazioni riguardo ai Funzionari ed Impiegati nelle Provincie Venete che seguirono l'Armata Austriaca, p. 1213.
- 3068, 7 luglio 1866. D. Proroga della Sessione legislativa pel 1866 del Parlamento Nazionale, p. 1245.
- 3069, 14 luglio 1866. D. Ruolo degli Impiegati nella Biblioteca di Parma, p. 1246.
- 3070, 21 luglio 1866. D. Regolamento per l'esecuzione della Legge sulle Corporazioni religiose e sull'Asse ecclesiastico, p. 1281, 1153 e 1483.
- 3071, 17 luglio 1866. D. Rapporti fra il Segretariato generale presso il Ministero dell'Interno e le Direzioni della Sicurezza Pubblica, dell'Amministrazione Provinciale e Comunale, e delle Carceri, p. 1299.
- 3072, 21 luglio 1866. D. Nelle Provincie Venete è stabilito il corso legale delle monete decimali d'oro, degli scudi da cinque lire di conio nazionale, francese o belga, e delle valute divisionarie d'argento e di bronzo indicate nella Legge 24 agosto 1862, p. 1268.
- 3073, 4 luglio 1866. D. Ruolo degli Impiegati nella Galleria delle Statue e nella Palatina in Firenze, p. 1316.
- 3074, 8 luglio 1866. D. Aumento ai due Reggimenti costituenti il Corpo di Fanteria Real Marina, p. 1259.
- 3075, 14 luglio 1866. D. Sono estese alle derrate coloniali le disposizioni dell'art. 72 delle Istruzioni doganali 30 ottobre 1862, p. 1260.
- 3076, 14 luglio 1866. D. Assegno di fondi sul Gran Libro del Debito Pubblico pel servizio di rendite a favore di titolari di piazze privilegiate, p. 1260.
- 3077, 14 luglio 1866. D. Impiegati nel Museo Nazionale di Firenze, p. 1268.
- 3078, 7 luglio 1866. D. Al Liceo di Siracusa è data la denominazione di *Liceo Gargallo*, p. 1298.
- 3079, 28 giugno 1866. D. Occupazione per uso scolastico di un Convento in Catania, p. 1345.
- 3080, 18 luglio 1866. D. Nomina del marchese N. Gioacchino Pepoli a Commissario straordinario del Re per la Provincia di Padova. — *Sunto*.
- 3081, 18 luglio 1866. D. Nomina di Antonio Mordini Commissario straordinario del Re per la Provincia di Vicenza. — *Sunto*.
- 3082, 18 luglio 1866. D. Il cav. Antonio Allievi è nominato Commissario straordinario del Re per la Provincia di Rovigo. — *Sunto*.
- 3083, 15 luglio 1866. D. Ricostituzione del Collegio elettorale di Volterra, p. 1246.
- 3084, 17 luglio 1866. D. Quantità dei biglietti da L. 100, 50 e 20 da emettersi dalla Banca Nazionale, p. 1300.
- 3085, 21 luglio 1866. D. Linea doganale sulla destra del Po e del Mincio, e merci da esentarsi dal dazio d'entrata e d'uscita nel passaggio dal Veneto all'attuale territorio dello Stato e viceversa, p. 1301 e 1374.
- 3086, 14 luglio 1866. D. e Relaz. Nuovi dazi doganali d'entrata e d'uscita, col l'obbligo di pagare in moneta metallica quelli d'importazione, pag. 1261, 1835 e 1480.
- 3087, 21 luglio 1866. L. Convenzione monetaria col Belgio, colla Francia e colla Svizzera, p. 1302.

- 3088, 28 luglio 1866. D. Nelle Province Venete è pubblicato lo Statuto del Regno Italiano, p. 1309.
- 3089, 28 luglio 1866. D. e Relaz. Cessa d'aver effetto nelle Province Venete il Concordato del 18 agosto 1855 stipulato dall'Impero d'Austria colla Santa Sede, p. 1310.
- 3090, 28 luglio 1866. D. e Relaz. Nelle Province Venete sono pubblicati la Legge ed il Regolamento sulla soppressione dei Corpi religiosi e sull'asse ecclesiastico, p. 1290 e 1153.
- 3091, 18 luglio 1866. D. Entrata straordinaria nel bilancio 1866 del Ministero delle Finanze di 20 milioni di lire in nuove monete di bronzo, e spesa per la fabbricazione di tali monete, p. 1346.
- 3092, 8 agosto 1866. D. e Relaz. Pianta degli Impiegati e serventi nella Segreteria della Università di Napoli, p. 1478.
- 3093, 18 luglio 1866. D. Facoltà di alienare pei bisogni dello Stato i capitali, le rendite ed altri beni mobili appartenenti alle Casse Ecclesiastiche, p. 1317.
- 3094, 18 luglio 1866. D. Facoltà alla Banca Nazionale di mettere in circolazione biglietti da lire 20 oltre il limite consentito da suoi statuti, p. 1317.
- 3095, 18 luglio 1866. D. e Relaz. Spesa aggiunta per l'adattamento ad uso di manifattura e deposito dei tabacchi dell'edifizio dei Santi Apostoli, ed opere a farsi nella fabbrica dei Tabacchi di S. Pietro martire in Napoli, p. 1317.
- 3096, 18 luglio 1866. D. Aumento alla fabbricazione ed emissione di monete di bronzo da cent. 40, p. 1318.
- 3097, 18 luglio 1866. D. Trasporto della linea doganale che comprende Gonzaga, Revere e Sermide, p. 1319.
- 3098, 17 giugno 1866. D. Aggiunta di posti al ruolo organico del Personale del Ministero delle Finanze, p. 1300.
- 3099, 16 luglio 1866. D. Concorso per nuovi posti di Sottotenente nell'Artiglieria, p. 1299.
- 3100, 18 luglio 1866. D. Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore della Cassa Ecclesiastica di una rendita in conto di proventi demaniali, p. 1319.
- 3101, 21 luglio 1866. D. Supplemento mensile durante l'imbarco accordato al Personale di bassa forza delle Compagnie Infermieri che prestano servizio su navi destinate ad uso ospedale, p. 1320.
- 3102, 28 luglio 1866. D. e Relaz. Agli individui che scamparono al sommergimento delle navi *Re d'Italia* e *Palestro* è accordato un trimestre di stipendio a titolo d'indennità per le perdite degli oggetti di corredo e di privata proprietà, p. 1473.
- 3103, 2 agosto 1866. D. I Luogotenenti Generali che abbiano comandato in capo le Armi d'Artiglieria e del Genio durante una campagna militare possono aspirare al grado ed alla dignità di Generale d'Armata, p. 1355.
- 3104, 25 luglio 1866. D. e Relaz. Modificazioni all'ordinamento, alla classificazione ed al ruolo organico delle dogane, p. 1404.
- 3105, 25 luglio 1866. D. e Relaz. Riparto delle sovr'imposte provinciali e comunali del 1866 nelle Province Subalpine, p. 1308.
- 3106, 18 luglio 1866. D. Radiazione dal ruolo del regio naviglio d'una corvetta a vela, p. 1320.
- 3107, 21 luglio 1866. D. Aumento al quadro organico del Commissariato di Marina, p. 1308.
- 3108, 28 luglio 1866. D. e Relaz. Prestito nazionale di 350 milioni di lire, p. 1392 e 1488.
- 3109, 31 luglio 1866. D. Convenzione colla Società ferroviaria dell'Alta Italia per la esecuzione ed esercizio di strade ferrate nella Venezia, p. 1323-24.
- 3110, 1º agosto 1866. D. Il corso obbligatorio dei biglietti della Banca Nazionale è esteso alle Province Venete, p. 1327.
- 3111, 1º agosto 1866. D. e Relaz. Nelle Province Venete è pubblicata la Legge sulla pubblica sicurezza, con alcune modificazioni e norme, p. 1327.

- 3112, 28 luglio 1866. D. Citazioni e notificazioni nei giudizi che riguardano l'Amministrazione del Fondo per il Culto, a chi debbano farsi, p. 1322.
- 3113, 25 luglio 1866. D. Spese straordinarie sul bilancio 1866 del Ministero di Marina pel servizio semaforico e per l'acquisto di un piroscafo, p. 1408.
- 3114, 29 giugno 1866. D. Occupazione ad uso civile del Monastero dell'Istria a Trapani, p. 1473.
- 3115, 30 giugno 1866. D. Occupazione ad uso civile del Convento della Gancia in Palermo, p. 1346.
- 3116, 1^o agosto 1866. D. e Relaz. Pianta degl'Impiegati e serventi nella Segreteria della Università di Torino, p. 1608.
- 3117, 4 agosto 1866. D. e Relaz. Provincie interessate alla conservazione e miglioramento del porto di Genova, p. 1611.
- 3118, 1^o agosto 1866. D. Dichiarazione concernente la tariffa pel cambio delle corrispondenze telegrafiche fra l'Italia, i Paesi Bassi ed il Belgio, p. 1609.
- 3119, 1^o agosto 1866. D. Convenzione telegrafica conchiusa colla Svizzera, p. 1610.
- 3120, 31 luglio 1866. D. Nuova emissione di biglietti della Banca Nazionale pel valore di venti milioni, p. 1326.
- 3121, 14 luglio 1866. D. Regole per la registrazione degli atti e pel pagamento della tassa, p. 1409 e 1537.
- 3122, 14 luglio 1866. D. Disposizioni sulle tasse di bollo, sulla carta bollata e sulle marche da bollo, p. 1378 e 1601.
- 3123, 28 luglio 1866. D. Il comm. Quintino Sella è nominato Commissario straordinario del Re per la Provincia di Udine. — *Sunto*.
- 3124, 28 luglio 1866. D. Il marchese Rodolfo D'Afflitto è nominato Commissario straordinario del Re per la Provincia di Treviso. — *Sunto*.
- 3125, 28 luglio 1866. D. Il cav. Antonio Allievi, Commissario del Re per la Provincia di Rovigo, è incaricato dell'amministrazione provvisoria dei Distretti Mantovani. — *Sunto*.
- 3126, 4 agosto 1866. D. Nella Venezia tutti i cittadini sono dichiarati uguali avanti la legge, p. 1329.
- 3127, 4 agosto 1866. D. Nella Venezia è pubblicato il R. Decreto col Regolamento sull'esercizio dell'*Erequaretur*, p. 1329.
- 3128, 1^o agosto 1866. D. Si mandano pubblicare nelle Provincie Venete le Leggi ed i Decreti relativi alla Guardia Nazionale, p. 1347.
- 3129, 28 luglio 1866. D. Tariffa dei diritti sanitari marittimi, p. 1322.
- 3130, 1^o agosto 1866. D. Nelle Venete Provincie sono pubblicate le disposizioni relative alla elezione e costituzione dei Consigli e delle Autorità comunali, p. 1348, 1627 e 1996.
- 3131, 21 luglio 1866. D. Mobilitazione di due Battaglioni di Guardia Nazionale, p. 1346.
- 3132, 28 luglio 1866. D. Mobilitazione di un Battaglione di Guardia Nazionale, p. 1347.
- 3133, 28 luglio 1866. D. Aumento alla pianta dello Stato Maggiore Generale della R. Marina, p. 1347.
- 3134, 8 agosto 1866. D. Il Distretto di Cologna è aggregato alla Provincia di Verona ed al Tribunale provinciale di Vicenza, p. 1356.
- 3135, 1^o agosto 1866. D. e Relaz. Nelle Provincie Venete l'età minore cessa coll'anno 21 compiuto, p. 1611.
- 3136, 4 agosto 1866. D. Il Commissario del Re in Padova amministra i Distretti di Dola, Mirano e Chioggia, p. 1355.
- 3137, 3 agosto 1866. D. Il Commissario del Re in Treviso amministra i Distretti di Noale e Mestre, p. 1356.
- 3138, 1^o agosto 1866. D. La vigilanza sulla istruzione primaria nelle Provincie Venete è affidata a Direttori scolastici provinciali e a Direttori distrettuali, p. 1355 e 1977-78.
- 3139, 7 agosto 1866. D. Mobilitazione di un Battaglione di Guardia Nazionale, p. 1356.

- 3140, 8 agosto 1866. D. Il Battaglione n° 27 di Guardia Nazionale mobile farà parte della Legione costituita con R. Decreto 17 giugno 1866, p. 1357.
- 3141, 28 luglio 1866. D. È convalidata l'istituzione autorizzata nel 1861 di Squadroni di Guardia Nazionale mobile a cavallo nelle Provincie di Basilicata e Bari, p. 1608.
- 3142, 28 luglio 1866. D. e Relaz. Viene sciolta l'Armata d'operazione istituita col R. Decreto 3 maggio 1866, ed è costituita una Squadra composta di due Divisioni navali e di un servizio d'incrociatori e trasporti, p. 1542.
- 3143, 28 luglio 1866. D. Come si ottenga la facoltà di esercitare la professione di Ingegnere, Architetto, Perito agrimensore, Misuratore, Ragioniere e simili, p. 1408.
- 3144, 8 agosto 1866. D. Orario degli Uffici delle Ipoteche nei giorni feriali ed in quelli festivi, p. 1479.
- 3145, 1° agosto 1866. D. Maggiore spesa per opere di fortificazioni, fabbricati, ecc. a difesa dello Stato, p. 1474.
- 3146, 1° agosto 1866. D. Maggiore spesa per armamento straordinario e spese per servizio d'Artiglieria, p. 1475.
- 3147, 4 agosto 1866. D. e Relaz. Ruolo degli stipendi degli Ufficiali nella Biblioteca Marucelliana di Firenze, p. 1543-41.
- 3148, 4 agosto 1866. D. Nomina d'una Commissione consultiva di Belle Arti in Pavia e per la Provincia, p. 1544.
- 3149, 11 agosto 1866. D. Nella Venezia è pubblicato il Regolamento del 18 maggio 1866 sulla sicurezza pubblica, p. 1544.
- 3150, 8 agosto 1866. D. È prorogata la ferma in servizio dei Battaglioni di Guardia Nazionale mobilitati per Decreto 3 maggio 1866, eccettuati quelli n° 163 e 154, p. 1357 e 1479.
- 3151, 8 agosto 1866. D. Nella Venezia sono abolite le pene corporali col bastone e colle verghe, p. 1357.
- 3152, 8 agosto 1866. D. Rettificazioni alle tabelle annesse al Decreto 14 luglio 1866 sui dazi doganali, p. 1261 e 1480.
- 3153, 10 agosto 1866. D. È mobilitato un Battaglione di Guardia Nazionale nel Circondario d'Oristano. — *Sunto*.
- 3154, 16 agosto 1866. D. e Relaz. Ampliazione di precedente amnistia concessa per reati politici e di stampa, p. 1519.
- 3155, 4 agosto 1866. D. Pianta del Personale del Ministero di Agricoltura e Commercio, p. 1475.
- 3156, 11 agosto 1866. D. Il Commissario straordinario nella Provincia di Treviso è incaricato dell'amministrazione del Distretto di San Donà. — *Sunto*.
- 3157, 11 agosto 1866. D. L'avv. Giuseppe Zanardelli, Deputato al Parlamento Nazionale, è nominato R. Commissario per la Provincia di Belluno. — *Sunto*.
- 3158, 15 agosto 1866. D. Nella Venezia sono abrogate le Leggi austriache relative alla giurisdizione speciale per alcuni reati di indole politica, p. 1470.
- 3159, 15 agosto 1866. D. Somma iscritta sul bilancio 1866 delle Finanze a favore della Banca Nazionale, p. 1545.
- 3160, 28 luglio 1866. D. Spettano alle Provincie i diritti da pagarsi dai privati in ciascun Archivio provinciale del Napolitano e della Sicilia, p. 1474.
- 3161, 15 agosto 1866. D. e Relaz. Sono ridotte di un decimo le multe incorse per mancata od infedele dichiarazione dei contribuenti all'imposta di ricchezza mobile, sui fabbricati e fondiaria, p. 1545.
- 3162, 4 agosto 1866. D. Verificazione delle rendite di ogni Comune, Consorzio o Contribuente per istabilire la quota del prestito nazionale, p. 1476 e 1392.
- 3163, 22 agosto 1866. D. Nelle Provincie Italiane liberate dalla occupazione austriaca sono pubblicati un Editto e due Leggi sulla stampa, pag. 1841.
- 3164, 15 agosto 1866. D. Nomina d'una Commissione consultiva di Belle Arti in Napoli e per la Provincia, p. 1546.
- 3165, 15 agosto 1866. D. Nomina di una Commissione consultiva conservatrice di Belle Arti in Siena per le Provincie di Siena e Grosseto, p. 1547.

- 3166, 8 agosto 1866. D. Convocazione di quattro Collegi elettorali. — *Sunto*.
- 3167, 15 agosto 1866. D. e Relaz. Osservanza nelle Provincie Venete dei Decreti e delle Tariffe sul servizio dei telegrafi, p. 1547.
- 3168, 15 agosto 1866. D. e Relaz. Indennità di funzioni ai Comandanti in 2° delle Divisioni del Corpo Reale Equipaggi, p. 1548.
- 3169, 29 agosto 1866. D. Termine fissato per la presentazione delle opere d'arte al concorso della pittura in Firenze, p. 1616.
- 3170, 22 agosto 1866. D. Emolumento degli Assistenti presso la Scuola superiore normale di Pisa, p. 1550.
- 3171, 29 agosto 1866. D. Sono esenti dalla tassa di registro gli atti e contratti stipulati entro il mese di settembre 1866 da Comuni, Consorzi e Provincie per eseguire od assicurare il pagamento del prestito nazionale, p. 1541.
- 3172, 25 agosto 1866. D. e Relaz. Nomina d'una Commissione d'inchiesta sullo stato del materiale della R. Marina, p. 1616.
- 3173, 11 agosto 1866. D. Nuovo ordinamento dell'Amministrazione del Banco di Napoli, p. 1612 e 1702.
- 3174, 11 agosto 1866. D. Il Banco di Napoli è autorizzato ad istituire una sede in Firenze, p. 1615.
- 3175, 15 agosto 1866. D. Regolamento per la Borsa di Commercio di Bari, p. 1666.
- 3176, 29 agosto 1866. D. Numero degli Assistenti giudiziari presso i Tribunali del Regno, p. 1553.
- 3177, 25 agosto 1866. D. Regolamento per l'esecuzione della Legge che organizza il credito fondiario, p. 1619.
- 3178, 5 settembre 1866. D. Sono accresciuti gli assegni fatti pel pagamento delle indennità di trasferta e delle spese pel trasporto dei mobili ed accessori ad uso degli Uffici governativi nel traslocamento della capitale, p. 1629.
- 3179, 25 agosto 1866. D. Nomina di una Commissione coll'incarico di elaborare una tariffa dei diritti di ostellaggio delle merci depositate sui moli, sui ponti e sulle banchine dei porti e delle darsene, a seconda delle diverse località, p. 1669.
- 3180, 21 agosto 1866. D. Somma stanziata nel bilancio 1866 del Ministero dei Lavori Pubblici per la conservazione e prosecuzione d'opere d'arte già costrutte od in corso di costruzione per la ferrovia di Savona, p. 1481.
- 3181, 15 agosto 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Messina. — *Sunto*.
- 3182, 25 agosto 1866. D. e Relaz. Nella Venezia sono abrogate alcune leggi austriache sulla delazione e ritenzione d'armi, p. 1481.
- 3183, 29 agosto 1866. D. La Banca Nazionale emette biglietti da L. 5 e provvede pel ritiro delle marche da bollo, p. 1553.
- 3184, 25 agosto 1866. D. Revoca del Decreto col quale sono mobilitati due Battaglioni di Guardia Nazionale, p. 1551.
- 3185, 25 agosto 1866. D. e Relaz. Quali materie siano attribuite alla competenza del Ministero di Agricoltura e Commercio nelle Provincie Venete, p. 1551.
- 3186, 18 agosto 1866. D. Regolamento per eseguire il Decreto sulle tasse di registro, p. 1537 e 1409.
- 3187, 18 agosto 1866. D. Disposizioni per applicare le tasse di bollo, p. 1601 e 1713.
- 3188, 1° settembre 1866. D. e Relaz. Prima formazione delle liste elettorali nelle Provincie di Rovigo, Padova, Vicenza, Treviso, Udine, Belluno e nei territori temporariamente aggregati alle Provincie medesime, p. 1627.
- 3189, 25 agosto 1866. D. Il Commissario del Re in Udine è provvisoriamente incaricato dell'amministrazione della città e distretto di Portogruaro. — *Sunto*.
- 3190, 25 agosto 1866. D. In Pisa è istituita una Commissione consultiva conservatrice di Belle Arti, p. 1624.
- 3191, 29 agosto 1866. D. Maggiori e nuove spese sul bilancio del Ministero della Marina, p. 1624.
- 3192, 29 agosto 1866. D. e Relaz. Sono richiamate in osservanza le discipline che vigevano avanti la promulgazione del Regolamento 23 ottobre 1865 per la facoltà medico-chirurgica nelle Università, p. 1625.

- 3193, 22 agosto 1866. Decreto e Relaz. Concorso per gli Allievi dei Licei istituito col R. Decreto 3 maggio 1866, p. 1617.
- 3194, 1^o settembre 1866. D. Il sig. Giorgio Tamaio è nominato membro della Commissione d'inchiesta sullo stato del materiale della R. Marina, in sostituzione, dell'avv. F. Crispi. — *Sunto*.
- 3195, 25 luglio 1866. D. Viene assunto a carico dei redditi della Mensa vescovile di Girgenti il contributo per la condotta delle acque di Recalmari in Girgenti, p. 1633.
- 3196, 12 settembre 1866. D. e Relaz. Sino a nuova disposizione spetta ai Tribunali di Rovigo, Padova, Vicenza, Treviso, Udine e Belluno il conoscere gli appelli contro le decisioni pronunciate dalle Preture urbane e foresi, p. 1635.
- 3197, 1^o agosto 1866. D. Il Comune di Lardera è soppresso e passa a far parte di Cornovecchio (Milano), p. 1666.
- 3198, 8 settembre 1866. D. È rettificata la tabella B sulle tasse scolastiche annessa al Decreto n° 3021, p. 1672 e 1767-68.
- 3199, 8 settembre 1866. D. Maggiori spese autorizzate sul bilancio 1866 del Ministero della Marina, p. 1634 e 1673.
- 3200, 2 settembre 1866. D. Numero e forma dei biglietti da lire cinque emessi dalla Banca Nazionale, p. 1628.
- 3201, 8 settembre 1866. D. Istruzioni sul modo di stabilire le quote individuali del prestito nazionale, p. 1630 e 1676.
- 3202, 29 agosto 1866. D. e Relaz. Le incumbenze sul Censimento Lombardo, già affidate ai soppressi Commissari distrettuali, sono attribuite agli Agenti delle Tasse, p. 1670.
- 3203, 1^o settembre 1866. D. e Relaz. All'Amministrazione delle Tasse è data facoltà di concedere, sulle domande degl'interessati, discarichi, riduzioni, bonifiche e moderazioni di tasse fondiari, p. 1671 e 1904.
- 3204, 12 settembre 1866. D. facoltativa abbreviazione dei termini stabiliti per compiere le operazioni preliminari alla compilazione delle liste elettorali nella Venezia, p. 1636.
- 3205, 8 settembre 1866. D. Spese straordinarie sul bilancio del Ministero della Guerra, p. 1673.
- 3206, 12 settembre 1866. D. Proroga della ferma di servizio a cinque Battaglioni della Guardia Nazionale mobile, p. 1637.
- 3207, 5 settembre 1866. D. Nella Venezia sono pubblicati la Legge e il Decreto sui tiri a segno, p. 1678.
- 3208, 12 settembre 1866. D. I conti preventivi e consuntivi dei Municipii Veneti sono approvati dalle rispettive Congregazioni provinciali, p. 1674.
- 3209, 5 settembre 1866. D. Sono dichiarate provinciali dieci strade nella Provincia di Modena, p. 1733-34.
- 3210, 5 settembre 1866. D. e Relaz. Assegni ed incoraggiamenti per gli studi di perfezionamento all'interno ed all'estero, p. 1735.
- 3211, 19 settembre 1866. D. Personale componente il Consiglio generale del Banco di Napoli, p. 1702 e 1612.
- 3212, 30 giugno 1866. D. Occupazione ad uso scolastico del Convento di Santa Trinita in Firenze, p. 1697.
- 3213, 8 settembre 1866. D. Pianta degl'Impiegati e serventi negli Stabilimenti scientifici della Università di Cagliari, p. 1701.
- 3214, 22 settembre 1866. D. e Relaz. Le Colonie agricole già appartenenti a Corporazioni religiose soppressesono conservate, p. 1762.
- 3215-16, 19 settembre 1866. D. Premio accordato ai Comuni, Consorzi, Provincie e privati che assumessero o facessero assumere quote del prestito nazionale, p. 1637.
- 3217, 5 settembre 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Macomer. — *Sunto*.
- 3218, 22 settembre 1866. D. Premi assegnati ai Comuni, Consorzi e Provincie che si assumono quote del prestito nazionale, p. 1608.
- 3219, 12 settembre 1866. D. In Udine è creato un Istituto tecnico, p. 1674-75.

- 3220, 28 luglio 1866. D. Come e presso chi debbano redigersi gli atti di notorietà da presentarsi all'Amministrazione del Debito Pubblico nei casi di successione *ab intestato* per ottenere la traslazione d'iscrizioni nominative, pagina 1665.
- 3221, 19 settembre 1866. D. Ai Volontari addetti alla flottiglia del lago di Garda è applicato il Decreto sulla organizzazione dei Corpi Volontari, p. 1740.
- 3222, 15 settembre 1866. D. Sono dichiarate provinciali 23 strade nella Provincia di Pavia, p. 1738-39-40.
- 3223, 22 settembre 1866. D. Sono sciolti i Volontari italiani addetti alla flottiglia del lago di Garda, p. 1742.
- 3224, 22 settembre 1866. D. e Relaz. Adozione del tempo medio di Roma nel servizio dei convogli ferroviari, dei telegrafi, delle poste, ecc., p. 1742.
- 3225, 25 settembre 1866. D. Segni caratteristici dei biglietti da L. 40 e da L. 25 emessi dalla Banca Nazionale, p. 1744.
- 3226, 29 settembre 1866. Viene rettificato un errore occorso nella tabella A annessa al R. Decreto 14 luglio 1866, n° 3086, sui dazi doganali d'entrata e di uscita, p. 1730. — 1867.
- 3227, 26 novembre 1866. D. Nelle Province Venete sono pubblicate le Leggi e Disposizioni sull'Amministrazione delle Dogane e delle Privative, p. 1764.
- 3228, 26 settembre 1866. D. Bollo doganale da applicarsi ai tessuti esteri pervenuti nelle Province Venete avanti il giorno della firma del Trattato di pace coll'Austria, p. 1765 e 1830.
- 3229, 19 settembre 1866. D. Trasporto dal prospetto del Ministero di Agricoltura e Commercio a quello delle Finanze delle somme iscritte nel bilancio passivo pel servizio dei pesi e delle misure durante il 2° semestre 1866, p. 1762.
- 3230, 19 settembre 1866. D. Il prestito nazionale viene iscritto sul Gran Libro del Debito Pubblico, e si provvede per l'emissione delle cedole, per l'ammortamento e per le semestrali estrazioni, p. 1675.
- 3231, 22 settembre 1866. D. La Banca Nazionale cambia le marche da bollo con biglietti inferiori alle L. 100, p. 1677.
- 3232, 22 settembre 1866. D. La Banca Nazionale emette biglietti di banca da L. 40 e da L. 25, p. 1677.
- 3233, 30 agosto 1866. D. Convenzione postale colla Repubblica di S. Marino, p. 1699.
- 3234, 29 agosto 1866. D. e Relaz. Modificazioni all'ordinamento del Ministero della Marina, p. 1698.
- 3235, 29 settembre 1866. D. Ai Comuni, Consorzi e Province è prorogato il termine loro stabilito per assumere e far assumere il rispettivo ammontare del prestito nazionale, p. 1702.
- 3236, 7 ottobre 1866. D. e Relaz. Apertura di Comizi nelle Province Venete affinché i cittadini vi dichiarino la loro volontà di unirsi al Regno d'Italia, p. 1770.
- 3237, 26 settembre 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Novi Ligure. — *Sunto.*
- 3238, 3 ottobre 1866. D. Approvazione dei bilanci preventivi, e modificazione circa il Personale del Banco di Napoli, p. 1744.
- 3239-40, 15 settembre 1866. D. In Perugia e Genova è istituita una Commissione consultiva conservatrice di Belle Arti, p. 1761-62 e 1463-64.
- 3241, 22 settembre 1866. D. Modificazioni alla pianta del Personale della Sezione di Scienze naturali e fisiche del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, p. 1764.
- 3242, 22 settembre 1866. D. In Sardegna sono istituite due Commissioni per la conservazione e restauro dei monumenti ed oggetti di antichità e di belle arti, una nella Provincia di Cagliari, l'altra in quella di Sassari, p. 1793.
- 3243, 29 settembre 1866. D. e Relaz. Riparto del contingente di 46,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1846, p. 1794.
- 3244, 3 ottobre 1866. D. Nelle Venete Province sono pubblicate e messe in vigore le disposizioni sulle tariffe dei sali e tabacchi, p. 1796.

- 3245, 29 settembre 1866. D. Sono dichiarate provinciali 17 strade nella Provincia di Como, p. 1765-66-67.
- 3246, 10 ottobre 1866. D. Circoscrizione militare della Venezia e del territorio Mantovano, p. 1772.
- 3247, 10 ottobre 1866. D. Indennità di cancelleria e di trasferta agli Uffici d'Intendenza militare istituiti nei paesi Veneti e nel territorio Mantovano, p. 1773.
- 3248, 6 ottobre 1866. D. La Sezione temporanea della preesistente Depositeria generale di Toscana è soppressa, p. 1797.
- 3249, 4 ottobre 1866. D. e Relaz. Il Senato del Regno è convocato in Alta Corte di Giustizia per giudicare l'Ammiraglio Persano, p. 1745.
- 3250, 10 ottobre 1866. D. Elenco di Decreti Reali d'ordine amministrativo e riguardanti il *Fondo del dominio*, da pubblicarsi nella Venezia, p. 1773 e 1996.
- 3251, 10 ottobre 1866. D. Temporari provvedimenti riguardo all'amministrazione della giustizia civile nelle Province Venete, p. 1776 e 1995.
- 3252, 13 ottobre 1866. D. Sono ammessi all'esercizio del voto pel plebiscito nelle Province Venete gli Emigrati italiani che hanno combattuto nell'Esercito nazionale o nei Corpi Volontari, p. 1778.
- 3253, 14 ottobre 1866. D. Trattato di pace fra l'Italia e l'Austria, p. 1729.
- 3254, 6 ottobre 1866. D. Nella Venezia sono abrogate le disposizioni che richiedono un censo speciale per la nomina all'ufficio di Deputato provinciale, p. 1797.
- 3255, 29 settembre 1866. D. e Relaz. Maggiore spesa nel bilancio 1866 della Guerra per l'impianto d'una nuova fabbrica d'armi nell'Italia centrale, p. 1795.
- 3256, 3 ottobre 1866. D. Sono determinate le tasse prescritte per gli esami d'ammissione e di licenza nelle Scuole tecniche, nei Ginnasi, nei Licei e negli Istituti tecnici governativi, e sono indicati gli Uffici nei quali dette tasse debbono versarsi, p. 1826.
- 3257, 4 ottobre 1866. D. e Relaz. Istituzione di una Giunta esaminatrice per gli aspiranti alla licenza liceale, p. 1826.
- 3258, 6 ottobre 1866. D. e Relaz. La Squadra navale d'operazione costituita il 28 luglio 1866 è sciolta, p. 1797.
- 3259, 6 ottobre 1866. D. Al Comandante militare del cantiere di S. Bartolomeo nel golfo della Spezia è assegnata un'annua indennità per ispesse d'ufficio, p. 1798.
- 3260, 6 ottobre 1866. D. e Relaz. Nomina di una Commissione per regolare il servizio marittimo e mercantile nelle Province Venete, p. 1767.
- 3261, 6 ottobre 1866. D. Ferma di otto anni per gli uomini provenienti dalla leva sui nati nel 1846 ammessi nell'Arma dei Reali Carabinieri, e per gl'individui arruolatisi o che si arruoleranno nell'Arma stessa, p. 1798.
- 3262, 10 ottobre 1866. D. La Presidenza delle Giudicature provinciali di Finanza nelle Venete Province è tolta agl'Intendenti di Finanza, e viene demandata ai Presidenti dei Tribunali provinciali, p. 1801.
- 3263, 10 ottobre 1866. D. Nelle Province Venete sono pubblicate le disposizioni che regolano l'ordinamento della Guardia doganale, p. 1830.
- 3264, 10 ottobre 1866. D. Località in cui saranno istituite Dogane lungo le nuove frontiere verso l'Impero Austriaco, e vie che debbono percorrere le merci sì nell'entrata che nell'uscita, p. 1799 e 1800.
- 3265, 5 ottobre 1866. D. Il numero dei biglietti da L. 10 della Banca Nazionale viene aumentato di altri due milioni rappresentanti il valore di venti milioni di lire, p. 1796.
- 3266, 6 ottobre 1866. D. Maggiore spesa per casuali sul bilancio 1866 della Marina, p. 1799.
- 3267, 6 ottobre 1866. D. Ordinamento della Direzione Generale dei Telegrafi ed Uffici dipendenti, p. 1829.
- 3268, 10 ottobre 1866. D. Nella città di Padova è istituito un Tribunale militare, p. 1810.
- 3269, 19 ottobre 1866. D. Nuova linea doganale lungo le frontiere delle nuove Province verso l'Impero d'Austria, p. 1831.

3270. 5 ottobre 1866. D. È aumentato di 28 milioni di lire il conto corrente pel mutuo di 250 milioni di lire fatto al Governo dalla Banca Nazionale, quale somma diventerà per intero disponibile a favore del Tesoro quando il corso obbligatorio dei biglietti, ordinato col Decreto 1° agosto 1866, sia di fatto applicato in tutte le Province Venete comprese nel trattato di pace coll'Austria, p. 1796.
3271. 10 ottobre 1866. D. Per la Venezia e pel territorio Mantovano sono istituiti un Comando d'Artiglieria di Dipartimento e tre Direzioni territoriali, p. 1830.
3272. 10 ottobre 1866. D. Per la Venezia e pel territorio Mantovano sono istituiti un Comando del Genio militare di Dipartimento e tre Direzioni, p. 1830.
3273. 17 ottobre 1866. D. Sono approvate le Tabelle A e B dei dazi speciali di entrata per alcuni prodotti delle fabbriche esistenti nella cerchia della città franca a Venezia, e dei dazi speciali d'uscita per alcune materie nazionali ivi destinate ad essere lavorate, p. 1857-58.
3274. 13 ottobre 1866. D. Sono dichiarate provinciali 23 strade nella Provincia di Ravenna, p. 1889-90.
3275. 13 ottobre 1866. D. Il conte comm. Giuseppe Pasolini è nominato Commissario del Re per la Provincia di Venezia. — *Sunto*.
3276. 13 ottobre 1866. D. Giulio Benso duca della Verdura, Senatore del Regno, è nominato Commissario del Re per la Provincia di Verona. — *Sunto*.
3277. 20 ottobre 1866. D. Parte del lago di Garda e territorio lungo le sponde sono soggetti a vigilanza doganale, p. 1831.
3278. 20 ottobre 1866. D. Emissione di nuove marche da bollo per la riscossione delle tasse stabilite dalle Leggi austriache, p. 1836-37.
3279. 20 ottobre 1866. D. e Relaz. Sono ridotti alcuni dazi doganali d'uscita, p. 1835.
3280. 13 ottobre 1866. D. Il comm. Deputato Enrico Guicciardi è nominato Commissario del Re per la Provincia di Mantova. — *Sunto*.
3281. 20 ottobre 1866. D. Età richiesta ai Marinari piloti di altura ed ai Marinari piloti di carico per conseguire le patenti di Capitano d'altura e di Padroni di cabottaggio, p. 1857.
3282. 13 ottobre 1866. D. Nelle Province della Venezia e di Mantova è pubblicata la Legge elettorale politica, con una tabella suppletiva delle circoscrizioni elettorali per le nuove Province, p. 1802 e 1803.
3283. 18 ottobre 1866. D. e Relaz. Modificazione all'ordinamento giudiziario nella Venezia, p. 1812 e 1869.
3284. 17 ottobre 1866. D. e Relaz. Nelle Province Venete sono pubblicate le Leggi ed i Regolamenti sulla Posta, p. 1810.
3285. 18 ottobre 1866. D. Nelle Province della Venezia sono pubblicati gli articoli del Codice penale che colpiscono i reati di frode e gli attentati contro il libero esercizio del diritto elettorale, p. 1813.
3286. 21 ottobre 1866. D. Sono prorogate le scadenze delle lettere di cambio, dei biglietti a ordine, e d'altri effetti commerciali sottoscritti in favore del Tesoro o dei privati nella Provincia di Palermo dal 15 settembre al 31 ottobre 1866, p. 1816.
3287. 28 settembre 1866. D. Prezzo del sale comune da vendersi ad uso esclusivo della fabbricazione della soda o della riduzione dei minerali, p. 1865.
3288. 13 ottobre 1866. D. e Relaz. Sono conferiti due premi agli autori delle migliori memorie italiane, una di matematiche, l'altra di scienze fisiche e naturali, p. 1865.
3289. 7 luglio 1866. D. Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico della rendita di un milione di lire per completare l'introito di 425 milioni di lire autorizzato con Legge dell'11 maggio 1865, p. 1865.
3290. 20 ottobre 1866. D. Sono dichiarate provinciali undici strade nella Provincia di Cremona, p. 1894-95.
3291. 24 ottobre 1866. D. Apertura di un Istituto tecnico in Modica, p. 1896 e 1968.
3292. 17 ottobre 1866. D. e Relaz. Viene modificata la circoscrizione delle Direzioni delle Tasse e del Demanio, p. 1891.

- 3293, 19 ottobre 1866. D. Professori straordinari nel R. Istituto tecnico superiore di Milano, p. 1893.
- 3294, 31 ottobre 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Carmagnola. — *Sunto.*
- 3295, 30 ottobre 1866. D. Chiusura della Sessione legislativa 1865-66 del Parlamento, p. 1839.
- 3296, 30 ottobre 1866. D. Sono convocati i Collegi elettorali della Venezia, p. 1839 e 1812.
- 3297, 21 ottobre 1866. D. In seguito alla emissione di nuove marche da bollo nelle Provincie Venete sone date disposizioni pel ritiro di quelle fuori d'uso, p. 1838.
- 3298, 25 ottobre 1866. D. Col giorno 1^o novembre sono riscosse nelle Provincie Venete le tasse di navigazione e sanità marittima vigenti nel Regno d'Italia, p. 1838.
- 3299, 17 ottobre 1866. D. e Relaz. Compartimento telegrafico in Venezia, e nuova pianta del Personale di carriera, p. 1866.
- 3300, 4 novembre 1866. D. Le Provincie Venete e quella di Mantova fanno parte del Regno d'Italia, p. 1840.
- 3301, 4 novembre 1866. D. Sono reintegrati nei loro gradi e pensioni gl'Impiegati civili di nazionalità italiana privati del loro impiego per cause politiche dal Governo Austriaco, p. 1840.
- 3302, 4 novembre 1866. D. Amnistia pei reati commessi contro le Leggi sulla stampa, sulla Guardia Nazionale, stato civile, caccia, foreste, pesi e misure, e per le contravvenzioni di azione pubblica, p. 1841.
- 3303, 4 novembre 1866. D. Sono soppressi nella Venezia i processi per contravvenzioni di finanza, p. 1841.
- 3304, 4 novembre 1866. D. Sono condonate le pene pecuniarie incorse per convenzioni alle Leggi sul registro e bollo, p. 1842.
- 3305, 21 ottobre 1866. D. Facoltà ai Commissari del Re nelle Provincie Venete di modificare parzialmente i Collegi elettorali, p. 1842.
- 3306, 24 ottobre 1866. D. e Relaz. Riordinamento degli Uffici nell'Amministrazione Centrale del Regno, p. 1955.
- 3307, 31 ottobre 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di S. Marco Argentano. — *Sunto.*
- 3308, 20 ottobre 1866. D. Sono dichiarate provinciali tredici strade nella Provincia d'Ancona, p. 1953-54.
- 3309, 4 novembre 1866. D. e Relaz. Amnistia ai militari di terra e di mare originari delle Provincie della Venezia e di Mantova colpevoli di diserzione, p. 1898 e 1841.
- 3310, 4 novembre 1866. D. Spetta al Ministro di Agricoltura e Commercio di esaminare le deliberazioni con cui le Camere di Commercio ed Arti impongono diritti, tasse e centesimi addizionali, p. 1898.
- 3311, 4 novembre 1866. D. Rientrano nelle attribuzioni del Ministero di Agricoltura e Commercio gli affari concernenti le Società anonime ed in accomandita per azioni, p. 1899 e 2005.
- 3312, 8 novembre 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Acerenza. — *Sunto.*
- 3313, 4 novembre 1866. D. e Relaz. Amnistia ai militari di terra e di mare che hanno disertato e prestato servizio sotto le bandiere austriache, p. 1900, 1898 e 1841.
- 3314, 4 novembre 1866. D. Nella Venezia è pubblicata la Legge che proibisce agli Stabilimenti e Corpi morali ecclesiastici e laicali di acquistare stabili ed accettare donazioni tra vivi senza l'autorizzazione governativa, p. 1900.
- 3315, 30 ottobre 1866. D. e Relaz. Istituzione di una Legione del Corpo dei Reali Carabinieri colla sede in Verona, p. 1962-63.
- 3316, 4 novembre 1866. D. Gradi e stipendi nel Corpo Reale delle Miniere, p. 1967.
- 3317, 17 ottobre 1866. D. Condizioni per ammettere al tirocinio aspiranti maestri e maestre, pag. 1953.

- 3318, 24 ottobre 1866. D. Pianta degl'Impiegati nella Biblioteca dell'Università di Bologna, p. 1961-62.
- 3319, 2 novembre 1866. D. È aumentato l'annuo assegno per le spese d'ufficio della Prefetture, Sotto-Prefetture e Questure di Sicurezza Pubblica, p. 1964 e 469-70.
- 3320, 4 novembre 1866. D. Insegnamenti, Personale e spesa pel materiale scientifico nell'Istituto tecnico di Mod. ca, p. 1968 e 1896.
- 3321, 3 novembre 1866. D. e Relaz. Sono soppresses le Direzioni compartimentali del Tesoro e gli Uffici di riscontro, p. 1965.
- 3322, 15 ottobre 1866. D. e Relaz. Riordinamento gerarchico e modificazione agli stipendi ed alla pianta degli Ufficiali di Sicurezza Pubblica, p. 1986-87.
- 3323, 4 novembre 1866. D. Nella Venezia sono pubblicati il Codice penale militare, le Leggi sul reclutamento dell'Esercito, e quella sul sequestro degli stipendi degli Ufficiali, p. 1990.
- 3324, 12 novembre 1866. D. Da quali porti ed in quale misura possano introdursi i tabacchi nella Sicilia, p. 1970.
- 3325, 3 novembre 1866. D. Maggiore spesa sul bilancio 1866 della Marina pel Corpo Reale Equipaggi, p. 1988.
- 3326, 3 novembre 1866. D. Convenzione col R. Governo per altro pagamento anticipato della sovvenzione chilometrica alla Società delle ferrovie meridionali, p. 1989.
- 3327, 11 ottobre 1866. D. Viene approvata la Convenzione colla quale si provvede al compimento delle ferrovie concesse alla Società delle strade ferrate romane nell'Italia centrale e sul litorale ligure, p. 2 e 66. — 1867.
- 3328, 12 novembre 1866. D. Modificazioni all'ordinamento e classificazione delle Dogane, ed alla Pianta organica delle medesime, p. 1991.
- 3329, 22 novembre 1866. D. Nelle Provincie Venete e nel Mantovano è istituito un Economato Generale e sono pubblicati i Decreti, Regolamenti, ed Istruzioni sull'amministr. e devoluzione dei frutti dei benefici vacanti, p. 4. — 1867.
- 3330, 9 novembre 1866. D. Istituzione di due Tribunali militari, uno a Verona e l'altro in Venezia, p. 1990.
- 3331, 4 novembre 1866. D. e Relaz. Ordinamento del Ministero di Grazia e Giustizia, p. 417. — 1867.
- 3332-33, 22 novembre 1866. D. Sono modificati i Collegi elettorali Veneti n° 461 e 476, p. 1971.
- 3334, 13 novembre 1866. D. Sono reintegrati nel loro grado, impiego e pensione i militari nativi della Venezia e della Provincia di Mantova stati privati per causa politica, p. 1970.
- 3335, 22 novembre 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Verolanuova. — *Santo*.
- 3336, 22 novembre 1866. D. e Relaz. Nelle Provincie Venete ed in quelle di Mantova sono pubblicate le Leggi sulle privative industriali, p. 2012.
- 3337, 22 novembre 1866. D. Gli Economati Generali dei benefici vacanti in Parma e Modena sono soppressi, e le loro attività ed oneri sono devoluti a quelli di Milano e Bologna, p. 1994-95.
- 3338, 22 novembre 1866. D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Cuneo, p. 2040-41.
- 3339, 22 novembre 1866. D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Sassari, p. 1995.
- 3340, 3 novembre 1866. D. Lo Stato assicura alla Società Vittorio Emanuele l'immediata continuazione dei lavori delle strade ferrate nelle Provincie Siciliane e Calabresi, p. 2 e 7. — 1867.
- 3341, 25 novembre 1866. D. Quando le terre demaniali e le acque pubbliche nelle Provincie Meridionali ritornino all'Amministrazione del Demanio, p. 6. — 1867.
- 3342, 23 novembre 1866. D. Soppressione del Consolato Italiano in Nuova Orleans.

- il cui Distretto giurisdizionale viene aggregato al Consolato di Nuova York, p. 3. — 1867.
- 3343, 25 ottobre 1866. D. Agl'Impiegati e Funzionari civili dello Stato sono estese le disposizioni degli articoli 208, 209 e 210 della Legge sull'ordinamento giudiziario, riguardanti l'inabilitazione, p. 1991.
- 3344, 25 novembre 1866. D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Napoli, p. 41 e 42. — 1867.
- 3345, 22 novembre 1866. D. Il Comune di Ceppeda è soppresso e riunito a quello di Ossago (Milano), p. 5. — 1867.
- 3346, 4 novembre 1866. D. Istruzioni per eseguire nelle Provincie Venete la Legge sulla soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose, p. 1968.
- 3347, 22 novembre 1866. D. e Relaz. Viene riordinato l'insegnamento tecnico e nautico dello Stato per la Marina mercantile, p. 33. — 1867.
- 3348, 29 novembre 1866. D. Il Parlamento Italiano è riconvocato pel giorno 15 dicembre, p. 1973.
- 3349, 3 ottobre 1866. D. Gratificazioni ai Medici di corvetta ed ai Farmacisti di seconda classe nella Marina per la durata della guerra, p. 1985.
- 3350, 25 novembre 1866. D. Ai Comuni è permesso di conservare a tutto l'anno 1867 i vigenti dazi di consumo sui generi non colpiti da tassa governativa, p. 2019 e 1031.
- 3351, 25 novembre 1866. D. Regolamento per l'esecuzione della Legge e del Decreto 28 giugno 1866 sul dazio di consumo governativo e comunale, p. 2019.
- 3352, 2 dicembre 1866. D. Pubblicazione della Legge provinciale e comunale nella Venezia e nel territorio Mantovano, p. 1996.
- 3353, 25 novembre 1866. D. Sono approvate le tabelle di classificazione dei Comuni per applicare la tariffa dei dazi di consumo governativi, p. 322-23. — 1867.
- 3354, 3 ottobre 1866. D. e Relaz. Alienazione di rendite pel pagamento di 35 milioni di fiorini all'Austria per effetto del Trattato di pace 3 ottobre 1866, p. 1 e 16. — 1867.
- 3355, 7 novembre 1866. D. e Relaz. Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico di una rendita di cinque milioni di lire pel pagamento della indennità dovuta all'Austria in forza del Trattato di pace 3 ottobre 1866, p. 4 e 16. — 1867.
- 3356, 29 novembre 1866. D. Convenzione tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze e la Società Vittorio Emanuele per assicurare la continuazione dei lavori delle strade ferrate calabro-sicule, p. 7 e 2. — 1867.
- 3357, 2 dicembre 1866. D. Nelle Provincie della Venezia e di Mantova sono pubblicati la Legge col Regolamento sulle Casse dei Depositi e Prestiti, e due Decreti concernenti la Banca Nazionale, p. 8. — 1867.
- 3358, 29 novembre 1866. D. Stipendio del servente nel Gabinetto di Fisiologia sperimentale della Università di Pavia, p. 7. — 1867.
- 3359, 22 novembre 1866. D. Sono separate le rendite patrimoniali e le passività tra la borgata di Pratella ed il rimanente del Comune di Ciorlano, p. 36. — 1867.
- 3360, 22 novembre 1866. D. La borgata di Solara è staccata dal Comune di Camposanto e passa a far parte di quello di Bomporto, p. 36. — 1867.
- 3361, 22 novembre 1866. D. Le frazioni di S. Nicolò, Santa Maria Capofiume, Tragheto ed Ospital Monacale sono autorizzati a tener separate le loro rendite patrimoniali e le passività da quelle del rimanente e del Comune di Argenta, p. 36. — 1867.
- 3362, 22 novembre 1866. D. Separazione delle rendite patrimoniali e passività tra le frazioni di Filo, Longastrino e S. Biagio ed il rimanente del Comune di Argenta, p. 37. — 1867.
- 3363, 22 novembre 1866. D. Novello Comune nella Provincia di Treviso che assume il nome di Vittorio, p. 37. — 1867.

- 3364, 2 dicembre 1866. D. Maggiori spese sul bilancio passivo 1866 della Marina, p. 9. — 1867.
- 3365, 9 dicembre 1866. D. Cessano dal loro ufficio i R. Commissari nelle Provincie di Venezia e di Mantova, p. 2044.
- 3366, 2 dicembre 1866. D. Convocazione del Collegio elettorale di Chivasso. — *Santo*.
- 3367, 2 dicembre 1866. D. e Relaz. Sono soppresses le Direzioni speciali del Debito Pubblico ed i corrispondenti Uffici di riscontro, p. 9. — 1867.
- 3368, 13 maggio 1866. L. Modificazioni alla Legge sanitaria 30 giugno 1861, p. 1985.
- 3369, 2 dicembre 1866. D. Strada dichiarata provinciale nella Provincia di Porto Maurizio, p. 12. — 1867.
- 3370, 2 dicembre 1866. D. Dazio d'entrata sul legname rozzo o solamente squadrato o segato, galleggiante nei fiumi Piave e Tagliamento, che viene trasportato nella città franca di Venezia, p. 12. — 1867.
- 3371, 2 dicembre 1866. D. Soppressione dei Piloti nello Stato Maggiore Generale della R. Marina, e disposizioni in proposito, p. 67. — 1867.
- 3372, 6 dicembre 1866. D. Sostituzione agli articoli 54, 55 e 56 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sul credito fondiario, p. 16 e 44. — 1867.
- 3373, 6 dicembre 1866. D. Nuova proroga ai Procuratori esercenti nelle Provincie dell'Emilia, Marche ed Umbria per prestare la mallevoria, p. 17. — 1867.
- 3374, 2 dicembre 1866. D. In Venezia è istituita una Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti, p. 13. — 1867.
- 3375, 2 dicembre 1866. D. Personale addetto all'Istituto femminile dell'Annunziata in Firenze, p. 13. — 1867.
- 3376, 6 dicembre 1866. D. e Relaz. Numero e stipendio dei Delegati governativi presso gli istituti di credito fondiario, ed assegni relativi al servizio di vigilanza loro affidato, p. 13 e 44. — 1867.
- 3377, 6 dicembre 1866. D. Il diploma di licenza per la Sezione commerciale rilasciato dagli Istituti tecnici dà diritto all'esenzione dagli esami d'idoneità prescritti per l'esercizio della professione di pubblico Mediatore, p. 44. — 1867.
- 3378, 9 dicembre 1866. D. Distretti della Provincia di Rovigo compresi nella zona doganale di vigilanza, p. 55. — 1867.
- 3379, dicembre 1866. D. Nomina di una Commissione centrale in Venezia col l'incarico di amministrare il *Fondo del Dominio*, e d'istruire gli affari già pendanti presso la disciolta Commissione centrale, p. 55. — 1867.
- 3380, 11 ottobre 1866. D. Nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1866 sarà iscritto un fondo di 14,000,000 di lire colla denominazione *Ferroria del litorale ligure*, p. 66. — 1867.
- 3381, 25 novembre 1866. D. Modificazioni al Regolamento per la contabilità generale dello Stato, p. 193. — 1867.
- 3382, 6 dicembre 1866. D. e Relaz. Ordinamento dell'Amministrazione centrale della Pubblica Istruzione e degli Uffici dipendenti, p. 45. — 1867.
- 3383, 25 novembre 1866. D. e Relaz. Istituzione di Ufficiali contabili presso gli Uffici dell'Amministrazione centrale della Guerra, p. 39. — 1867.
- 3384, 14 dicembre 1866. D. e Relaz. Ordinamento dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, p. 463. — 1867.
- 3385, 7 giugno 1866. D. Crediti iscritti sul bilancio del Ministero della Guerra per ispeses segrete di guerra, p. 65 e 66. — 1867.
- 3386, 30 giugno 1866. D. Credito iscritto sul bilancio della Guerra per ispeses segrete relative ad operazioni da farsi durante la guerra, p. 66 e 65. — 1867.
- 3387, 2 dicembre 1866. D. Presidente della Commissione per conservare i monumenti nella Provincia di Genova, p. 68. — 1867.
- 3388, 9 dicembre 1866. D. Nella città di Venezia è istituito un Ufficio d'ispezione sulle società commerciali e sugli istituti di credito, p. 55. — 1867.

- 3389, 9 dicembre 1866. D. Nelle Provincie Venete sono resi esecutorii la Legge Consolare ed alcuni Decreti sulla concessione o revoca dell'*Exequatur* agli Agenti di Potenze estere, p. 56. — 1867.
- 3390, 14 dicembre 1866. D. Sono modificati gli articoli 53 e 54 del Regolamento per l'Economato dei benefici vacanti nella Sicilia, p. 58. — 1867.
- 3391, 16 dicembre 1866. D. e Relaz. Riordinamento degli Uffici marittimi e classificazione degli scali per rapporto al servizio sanitario, colla pianta del relativo Personale, p. 70 e 75. — 1867.
- 3392, 30 novembre 1866. D. e Relaz. Trasporto in Venezia delle salme dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, pag. 8. — 1867.
- 3393, 2 dicembre 1866. D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Brescia, p. 14 e 15. — 1867.
- 3394, 22 novembre 1866. D. e Relaz. Gli Istituti superiori di Marina mercantile in Genova, Livorno e Palermo, e le Scuole nautiche di Piano di Sorrento e Savona sono dichiarati Istituti Reali di Marina mercantile, p. 37. — 1867.
- 3395, 9 dicembre 1866. D. Nel Circondario di Monza è istituito un nuovo Comune col nome di *Brugherio*, p. 56. — 1867.
- 3396, 14 dicembre 1866. D. L'Umbria cessa d'appartenere all'Economato Generale dei benefici vacanti in Bologna, ed è aggregata alla giurisdizione economica di Toscana, per la quale viene creato apposito Personale, p. 130. — 1867.
- 3397, 2 dicembre 1866. D. Nuova forma dei francobolli postali da cent. 20, p. 68 e 751. — 1867.
- 3398, 29 novembre 1866. D. Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico di una rendita consolidata a favore del Fondo per il Culto in acconto del corrispettivo dei beni passati al Demanio, p. 179. — 1867.
- 3399, 6 dicembre 1866. D. La frazione di Montecastelli tiene le sue rendite patrimoniali e le passività separate da quelle del resto del Comune di Castelnuovo Val di Cecina, p. 69. — 1867.
- 3400, 14 dicembre 1866. D. Nella Venezia e nel Mantovano sono pubblicati la Legge ed il Regolamento sul Consiglio di Stato, p. 133. — 1867.
- 3401, 25 novembre 1866. D. Spesa per l'esecuzione delle opere di ampliamento della darsena, ricostruzione dello *squero* ed altri lavori nel porto Corsini a Ravenna, p. 67. — 1867.
- 3402, 2 dicembre 1866. D. Nomi dati ai vapori e cannoniere sul lago di Garda acquistati dal Governo Italiano, p. 130. — 1867.
- 3403, 20 dicembre 1866. D. L'Isola di Sardegna è aggregata alla circoscrizione dell'Economato Generale di Torino nelle materie riguardanti l'amministrazione e devoluzione dei frutti dei benefici vacanti, p. 60. — 1867.
- 3404, 7 novembre 1866. D. Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico d'una rendita consolidata 5 p. 100 pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia Ligure, p. 66. — 1867.
- 3405, 14 dicembre 1866. D. Nelle Provincie Venete avrà vigore il Regolamento per l'ammissione a sussidio degli emigrati politici bisognosi, p. 58. — 1867.
- 3406, 14 dicembre 1866. D. Nuova tariffa del prezzo dei sali stabilita col Decreto 23 giugno 1866, p. 59. — 1867.
- 3407, 20 dicembre 1866. D. Discipline pei postari rivenditori di sale al minuto nella Venezia, p. 60 e 61. — 1867.
- 3408, 20 novembre 1866. D. Provvigione e indennità corrisposte ai postari rivenditori di sale al minuto nella Venezia, p. 60 e 61. — 1867.
- 3409, 6 dicembre 1866. D. e Relaz. Istituzione di Succursali della Banca Nazionale nella Venezia, p. 300. — 1867.
- 3410, 25 settembre 1866. D. Passaggio al Demanio dei beni spettanti alla Casa dei Religiosi Carmelitani Scalzi di S. Paolino in Firenze, p. 321-22. — 1867.
- 3411, 29 novembre 1866. D. e Relaz. I bagni penali passano sotto la dipendenza del Ministero dell'Interno, p. 291. — 1867.
- 3412, 14 dicembre 1866. D. Gli studenti nella Università di Padova pagano le tasse stabilite per le altre Università del Regno, p. 69. — 1867.

- 3413, 14 dicembre 1866. D. Comuni e Borgate aggregati al Comune di Ascoli Piceno ed a quello di Venarotta, p. 104. — 1867.
- 3414, 16 dicembre 1866. D. Sono istituite due Preture urbane in Napoli nei giudizi penali, p. 81. — 1867.
- 3415, 27 novembre 1866. D. e Relaz. Abrogazione dell'Editto 23 settembre 1866 del R. Commissario straordinario a Palermo, col quale venne proclamato lo stato d'assedio, p. 1971.
- 3416, 25 novembre 1866. D. Nella città di Belluno è stabilito un Istituto di scuole ginnasiali e liceali, p. 85. — 1867.
- 3417, 16 dicembre 1866. D. Soppressione del Consolato di Spira ed erezione di uno nuovo in Augusta, p. 300. — 1867.
- 3418, 20 dicembre 1866. D. Il Corpo di Fanteria Real Marina è ricostituito conforme al Decreto 10 agosto 1865, p. 135. — 1867.
- 3419, 20 dicembre 1866. D. Delegati a firmare le obbligazioni emesse dalla Direzione generale del Debito Pubblico, p. 84. — 1867.
- 3420, 23 dicembre 1866. D. Regolamento sull'imposta di ricchezza mobile pel 1866 e sulla tassa fondiaria pel 2° semestre 1866, p. 161 e 545. — 1867.
- 3421, 23 dicembre 1866. D. Modificazioni ai ruoli organici del Personale degli Uffici di Verificazione dei pesi e misure, e delle Agenzie delle tasse, p. 301 e 302. — 1867.
- 3422, 20 dicembre 1866. D. Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico d'una rendita intestata a favore del Banco di Napoli, p. 305. — 1867.
- 3423, 20 dicembre 1866. D. Impiegati e serventi addetti alle Cliniche della Università di Napoli, p. 306. — 1867.
- 3424, 14 dicembre 1866. D. Viene istituito un Consiglio pel servizio ippico presso il Ministero di Agricoltura e Commercio, al quale sono deferite le attribuzioni su tale materia, p. 360 e 395. — 1867.
- 3425, 16 dicembre 1866. D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Pisa, p. 131-32. — 1867.
- 3426, 13 dicembre 1866. D. Nomina di una Commissione consultiva conservatrice di belle arti e di antichità per la città e provincia di Verona, p. 130. — 1867.
- 3427, 20 dicembre 1866. D. Sono condonate le multe incorse da Superiori, Investiti ed Amministratori di Enti o Corpi morali soppressi, purchè presentino all'Autorità competente le denunce prescritte o completino quelle già presentate, p. 135. — 1867.
- 3428, 18 dicembre 1866. D. Segni caratteristici dei biglietti da lire dieci emessi dalla Banca Nazionale, p. 134 e 1577. — 1867.
- 3429, 14 dicembre 1866. Continuano a rimanere iscritte sul bilancio del Ministero di Finanze le spese concernenti l'Ufficio per l'autorizzazione e sorveglianza delle società anonime ed in accomandita per azioni, p. 179. — 1867.
- 3430, 29 dicembre 1866. L. L'esercizio provvisorio del bilancio è prorogato a tutto marzo 1867, p. 85 e 538. — 1867.
- 3431, 29 dicembre 1866. L. Proroga del termine stabilito dagli articoli 37 e 41 del R. Decreto 30 novembre 1865 per le iscrizioni e rinnovazioni di privilegi ed ipoteche, p. 86. — 1867.
- 3432, 9 dicembre 1866. D. e Relaz. Ordinamento dell'Amministrazione centrale delle Finanze, p. 97. — 1867.
- 3433, 23 dicembre 1866. D. Varianti e modificazioni alla tavola dei Comuni riuniti in consorzio per applicare la Legge sui redditi della ricchezza mobile, p. 545 e 161. — 1867.
- 3434, 23 dicembre 1866. D. Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico d'una rendita a favore della Società anonima della via ferrata da Genova a Voltri, p. 301. — 1867.
- 3435, 23 dicembre 1866. D. Sono riuniti in un solo i Comuni di Casalsigone e di Ca telnuovo Gherardi col nome di *Casalsigone ed Uniti*, p. 296. — 1867.
- 3436, 23 dicembre 1866. D. I Comuni di Osoli e Rocca Reonile sono aggregati a quello di Rocca di Fluvione, p. 303. — 1867.

- 3437, 23 dicembre 1866. D. I Comuni di Pratignone e Ponchia sono aggregati a quello di Montalto delle Marche, p. 303. — 1867.
- 3438, 23 dicembre 1866. D. Disposizioni regolamentari per la nomina dei Segretari comunali, p. 365-66 e 712. — 1867.
- 3439, 23 dicembre 1866. D. Il Comune di Pagliare è aggregato a quello di Spinnetoli, p. 303. — 1867.
- 3440, 23 dicembre 1866. D. Il Comune di Ferruta è aggregato a quello di Borgosesia, p. 367. — 1867.
- 3441, 24 dicembre 1866. D. Stipendio del Personale addetto alla Scuola di Farmacia in Firenze, p. 305. — 1867.
- 3442, 15 agosto 1866. D. Convenzione fra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e la Società delle ferrovie meridionali per l'anticipazione a quest'ultima della sovvenzione chilometrica nel secondo semestre del 1866, p. 289. — 1867.
- 3443, 22 settembre 1866. D. Traslazione al Demanio dei beni mobili, crediti e rendite appartenenti alle cessate Casse Ecclesiastiche, p. 290. — 1867.
- 3444, 2 dicembre 1866. D. Progetto di convenzione tra il Governo, la Società concessionaria della ferrovia di Savona, e la ditta Guastalla e Comp. di Modena, p. 296 e 907. — 1867.
- 3445-46, 30 dicembre 1866. D. Convocazione di tredici Collegi elettorali. — *Sunto*.
- 3447, 14 dicembre 1866. D. Nella Venezia e nel Mantovano sono pubblicate la Legge sullo stato degli Ufficiali, quella sull'avanzamento nell'Armata di mare, ed il Regolamento di disciplina, p. 179. — 1867.
- 3448, 14 dicembre 1866. D. Nella Venezia e nel territorio Mantovano sono pubblicate alcune Leggi riflettenti l'Armata di mare, p. 143 e 179. — 1867.
- 3449, 14 dicembre 1866. D. Nella Venezia e nel Mantovano è pubblicato il Regolamento per eseguire la Legge sull'avanzamento nell'Armata di mare, p. 141. — 1867.
- 3450, 30 dicembre 1866. D. Cessa la giurisdizione dei Tribunali militari di Chieti, Messina e Cagliari, p. 180. — 1867.
- 3451, 30 dicembre 1866. D. Disposizioni estese all'Amministrazione forestale della Venezia e del Mantovano, p. 180. — 1867.
- 3452, 23 dicembre 1866. D. Istituzione di Comizi Agrari in ogni Capo-luogo di Circondario, p. 136. — Relaz., p. 138. — Circolare, p. 140 e 536. — 1867.
- 3453, 14 dicembre 1866. D. Nella Venezia è pubblicato il R. Decreto col quale veniva istituita una medaglia d'oro o d'argento per rimeritare le azioni di valor civile, p. 361. — 1867.
- 3454, 20 dicembre 1866. D. Stipendio del Modellatore in cera presso il Gabinetto e Laboratorio anatomico-patologico della Università di Modena, p. 135. — 1867.
- 3455, 20 dicembre. D. e Relaz. Modificazioni al servizio d'Intendenza Militare e riduzioni al quadro numerico del Corpo, p. 144. — 1867.
- 3456, 23 dicembre 1866. D. Ordinamento del Ministero degli Affari Esteri, p. 141 e 1353. — 1867.
- 3457, 6 ottobre 1866. D. Passaggio al Demanio di titoli del Debito Pubblico provenienti dall'Amministrazione del Fondo per il Culto in Torino, p. 291. — 1867.
- 3458, 6 ottobre 1866. D. Traslazione al Demanio di titoli del Debito Pubblico pervenuti dal patrimonio secolare soppresso, p. 129. — 1817.
- 3459, 30 dicembre 1866. D. Aggio di esazione stabilito quanto alla riscossione delle spese anticipate dall'Erario nei giudizi in materia civile interessanti persone e Corpi morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, p. 338 e 372. — 1867.
- 3460, 30 dicembre 1866. D. Riparto fra i Cancellieri giudiziari ed i Ricevitori delle Tasse e Demanio dell'aggio sulle riscossioni per ispece di giustizia in materia civile anticipate dall'Erario nelle cause interessanti persone o corpi morali ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, p. 372 e 338. — 1867.

- 3461, 30 dicembre 1866. D. Sistemazione degli Uffici d'ispezione del Tesoro, e ordinamento delle Agenzie del Tesoro, della Tesoreria centrale e di quelle di Provincia, p. 306 e 312. — 1867.
- 3462, 30 dicembre 1866. D. Personale addetto al Tribunale Supremo di Guerra ed ai Tribunali militari, coi relativi stipendi e indennità di cancelleria, p. 180. — 1867.
- 3463, 29 novembre 1866. D. e Relaz. Regole per applicare le tasse sugli affari in vigore rispettivamente nelle Province della Venezia e di Mantova, e nelle altre del Regno, p. 293. — 1867.
- 3464, 30 dicembre 1866. D. La frazione Seggiano tiene le proprie rendite separate dal Comune di Castel del Fiano, p. 372. — 1867.
- 3465-66, 30 novembre 1866. D. Passaggio al Demanio di titoli di rendita sul Debito Pubblico provenienti dal patrimonio secolare soppresso, p. 385-86. — 1867.
- 3467, 30 dicembre 1866. D. Opere, torri e luoghi che cessano di essere considerati come posti e piazze militari fortificate, p. 481-82 e 1377-78. — 1867.
- 3468, 16 dicembre 1866. D. Nelle Province Venete sono pubblicate le Leggi sull'affrancamento del servizio militare, sul reclutamento dell'Esercito, sulle infermità esimenti dal militare servizio, ecc. ecc., p. 272. — 1867.
- 3469, 30 dicembre 1866. D. Il Comune di Mezzano Parpanese è aggregato a quello di Pieve Porto Morone, p. 337. — 1867.
- 3470, 31 dicembre 1866. D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Forlì, p. 338-39. — 1867.
- 3471, 16 dicembre 1866. D. Classe ginnasiale superiore aggiunta al Ginnasio di Rovigo, p. 481. — 1867.
- 3472, 23 dicembre 1866. D. Sono devolute al Direttore Generale delle Carceri al Ministero dell'Interno le attribuzioni relative al servizio disciplinare dei bagni penali, p. 368. — 1867.
- 3473, 14 dicembre 1866. D. Nel Veneto e nella Provincia di Mantova è pubblicata la Legge sulle opere pubbliche, con alcune avvertenze sulla classificazione delle strade, e su altre materie correlative, p. 272. — 1867.
- 3474, 27 luglio 1866. D. Passaggio al Demanio dello Stato di titoli di rendita sul Debito Pubblico provenienti dal patrimonio delle Corporazioni religiose sopresse, p. 353. — 1867.
- 3475, 14 dicembre 1866. D. e Relaz. Ordinamento del Ministero dell'Interno, p. 361 e 368. — 1867.
- 3476, 23 dicembre 1866. D. e Relaz. Ordinamento dell'Amministrazione provinciale, p. 368 e 361. — 1867.
- 3477, 23 dicembre 1866. D. Somma stanziata in bilancio per soprassoldo ai Consiglieri delegati di Prefettura nel 1867, p. 304. — 1867.
- 3478, 23 dicembre 1866. D. Stipendio del Personale nell'Amministrazione delle Province Lombardo-Venete, p. 304. — 1867.
- 3479, 30 dicembre 1866. D. Ordinamento dell'Amministrazione centrale della Marina, p. 373 a 382. — 1867.
- 3480, 30 dicembre 1866. D. Regolamento sulle attribuzioni degli Uffici del Ministero di Marina, p. 372 e 382. — 1867.
- 3481, 30 dicembre 1866. D. Regolamento pel passaggio del Personale dei servizi interni all'Amministrazione della Marina, e viceversa, p. 387 e 373. — 1867.
- 3482, 30 dicembre 1866. D. Presso il Ministero della Marina è istituito un Consiglio Superiore, p. 388. — 1867.
- 3483, 30 dicembre 1866. D. Sono ricostituite le Sezioni dei Militi a cavallo nella Provincia di Palermo, p. 609. — 1867.
- 3484, 30 dicembre 1866. D. Sono ricostituite le Sezioni dei Militi a cavallo nella Provincia di Trapani, p. 354. — 1867.
- 3485, 2 dicembre 1866. D. Maggiori spese sul bilancio 1866 della Guerra per trasporti e spese relative, p. 353. — 1867.
- 3486, 9 dicembre 1866. D. e Relaz. Ordinamento del Corpo del Genio navale, p. 155. — 1867.

- 3487, 30 dicembre 1866. D. Sono istituiti Consolati Italiani a Vienna ed a Trieste, p. 610. — 1867.
- 3487 *bis*, 14 dicembre 1866. D. Indennità a corrispondersi agli Ufficiali della Marina Militare, che in tempo di guerra o per causa di naufragio o d'altro infortunio marittimo abbiano perduto gli effetti del proprio corredo o gli strumenti scientifici di loro spettanza, o gli oggetti costituenti la propria gamella di bordo, p. 587-88. — 1867.
- 3487 *ter*, 30 dicembre 1866. D. Al Consiglio dell'Ordine Mauriziano spetta il verificare le condizioni richieste per la investitura delle Commende famigliari dell'Ordine Costantiniano nell'ex-Regno delle Due Sicilie, p. 611. — 1867.
-

INDICE CRONOLOGICO

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL VOLUME DELL'ANNO 1867

1862

- 7 novembre. Circolare del Ministero dell'Interno. Interpretazione del R. Decreto 14 settembre 1862, che stabilisce le indennità da corrispondersi agl'Impiegati in missione per affari amministrativi, p. 1087.

1863

- 4 gennaio. D. Numero dei Membri componenti il Consiglio del Contenzioso diplomatico, p. 1313.
22 luglio. Trattato d'amicizia, commercio e navigazione col Regno delle Isole Avajane, p. 2086.

1865

- 7 gennaio. Circolare del Ministero di Finanze. A quali pensionati corra l'obbligo di domandare l'autorizzazione sovrana per dimorare all'estero, p. 674.
9 febbraio. Circolare del Ministero di Finanze. Tassazione dei fabbricati demaniali non destinati ad usi militari, p. 2200 e 2204.
31 maggio. Circolare (N. 15) del Ministero degli Affari Esteri ai Consolati Italiani. Istruzioni riguardanti alcune materie che interessano i connazionali all'estero, p. 673.
18 ottobre. D. Regolamento per l'istruzione industriale e professionale, p. 865.
23 ottobre. Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Convenienza di promuovere la costruzione di strade provinciali e comunali, p. 345.
21 dicembre. Circolare del Ministero di Finanze. Tassa fondiaria sovra edifici provinciali e comunali nelle Province Meridionali, destinati ad uso pubblico, p. 890.
23 dicembre. Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Domanda di elementi per la statistica delle strade nazionali, p. 183-84.
30 dicembre. Circolare (N. 59) del Ministero dell'Interno. Concorso dei Comuni nelle spese delle Guardie di sicurezza pubblica, p. 890.
31 dicembre. Circolare (N. 60) del Ministero dell'Interno. Competenza passiva delle spese pel casermaggio delle Guardie di pubblica sicurezza, p. 892.

1866

- 8 gennaio. Circolare (N. 1) del Ministero dell'Interno. Apertura di crediti ai Comuni per le spese di rimpatrio d'indigenti, p. 892.
6 febbraio. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Edifici monastici ceduti ai Comuni per usi di pubblica utilità, p. 349.
23 febbraio. Circolare del Comitato del Corpo dei Carabinieri. Scorta per accompagnare i detenuti ai dibattimenti avanti i Pretori, p. 86.

- 6 aprile. Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Classificazione dei porti del Regno, p. 105.
- 17 aprile. Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Elementi per compilare un Regolamento giusta il disposto della Legge stradale 20 marzo 1865, p. 852.
- 25 aprile. Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Redazione di un elenco delle strade classificate tra le provinciali, p. 106.
- 20 maggio. Istruzioni per applicare la Legge e il Decreto sul domicilio coatto, p. 893.
- 21 maggio. Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Elenchi delle strade provinciali da trasmettersi al Ministero, corredati dei verbali di deliberazione del Consiglio provinciale, e di una carta stradale della Provincia, p. 1783.
- 23 maggio. Circolare del Ministero di Finanze. Ai Ricevitori del Registro è obbligatoria la riscossione dei diritti d'esame per l'esercizio di professioni minori (flebotomi, dentisti, levatrici ed esperti di campagna) nelle Provincie Napolitane, p. 1132.
- Circolare (N. 257) del Ministero di Finanze. Resoconto morale del servizio demaniale per l'anno 1865, prescritto dalla Istruzione 4 maggio 1863, p. 1330.
- 27 maggio. D. Formazione d'uno squadrone di Guide destinato in servizio presso i Corpi Volontari, p. 888.
- 29 maggio. D. Aumento ai battaglioni dei Volontari formati con Regio Decreto 6 maggio 1866, p. 889.
- D. Formazione di due battaglioni di Bersaglieri Volontari armati di carabina, p. 889.
- 2 giugno. Circolare della Direzione generale del Tesoro. Restituzione ad altri che ai depositanti di somme collocate presso le Casse dei depositi e prestiti, p. 1132.
- 4 giugno. Circolare del Ministero di Finanze. Iscrizioni ipotecarie per crediti litigiosi che occorre di rendere speciali, p. 1133.
- 7 giugno. (3385) D. Crediti iscritti sul bilancio del Ministero della Guerra per spese segrete di guerra, p. 65 e 66.
- 9 giugno. Circolare del Ministero di Finanze. Osservanza delle tariffe giudiziarie in materia civile e penale, p. 1232.
- 12 giugno. Circolare del Debito Pubblico. Pagamento del semestre corrente delle rendite nominative vincolate d'usufrutto, p. 287-88.
- 20 giugno. Circolare (N. 259) del Ministero di Finanze. Osservanza delle forme stabilite per rappresentare in giudizio l'Amministrazione demaniale, p. 1232 e 1152.
- 23 giugno. Circolare del Ministero di Finanze. Regole a seguirsi nell'incanti di beni enfiteutici in Sicilia, p. 1233 e 1240.
- 28 giugno. Circolare (N. 316) del Ministero di Finanze. Annullamento delle marche da bollo applicate alle cambiali, p. 1234.
- 30 giugno. (3386) D. Credito iscritto sul bilancio della Guerra per spese segrete relative ad operazioni da farsi durante la guerra, p. 66 e 65.
- 4 luglio. Circolare (N. 264) del Ministero di Finanze. Esazione e versamento delle tasse per monta dei cavalli stalloni, p. 1234.
- 14 luglio. Soluzione di quesiti per eseguire i Decreti sulle tasse di registro e bollo, p. 993 e 1373.
- 18 luglio. Circolare (N. 265) del Ministero di Finanze. Prospetto dimostrativo delle contabilità estranee all'Amministrazione delle Tasse e del Demanio, affidate ai Ricevitori del Registro, p. 1235.
- 26 luglio. Circolare (N. 320) del Ministero di Finanze. Riparto provvisorio delle sovrimposte provinciali e comunali pel 1866, p. 1235.
- Circolare (N. 266) del Ministero di Finanze. Applicazione delle tasse scolastiche ordinate col Decreto 28 giugno 1866, p. 1236.
- 27 luglio. (3474) D. Passaggio al Demanio dello Stato di titoli di rendita sul De-

1866

bito Pubblico provenienti dal patrimonio delle Corporazioni religiose sopresse, p. 353.

27 luglio. Circolare (N. 267) del Ministero di Finanze. Procedure esecutive in via giudiziaria per crediti verso il Demanio, p. 1236.

30 luglio. Circolare (N. 321) del Ministero di Finanze. Invio d'istruzioni per l'eseguimento delle tariffe in materia civile e penale, p. 1237.

31 luglio. Convenzione per regolare la tassa e lo scambio dei vaglia postali fra l'Italia e la Svizzera, p. 653.

Circolare del Ministero di Finanze. Istruzioni riguardo alle incumbenze delle varie Autorità incaricate di eseguire la Legge metrica nei varii Compartimenti dello Stato, p. 1452.

3 agosto. Circolare del Ministero di Finanze. Multe comminate per mancata od infedele dichiarazione dei fabbricati, p. 2201 e 2204.

15 agosto. (3442) D. Convenzione fra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e la Società delle ferrovie Meridionali per l'anticipazione a quest'ultima della convenzione chilometrica nel secondo semestre del 1866, p. 289 e 2151.

20 agosto. Circolare (N. 268) del Ministero di Finanze. Accettazione d'amanuensi dai Direttori demaniali per eseguire la Legge sui beni ecclesiastici, p. 1237.

Circolare del Ministero di Finanze. Istruzioni pel servizio della conservazione del Catasto riunito all'Amministrazione delle Tasse dirette, p. 1461.

21 agosto. Circolare del Ministero di Finanze. Distribuzione di modelli stampati per l'eseguimento della tariffa penale, p. 1237.

22 agosto. Istruzioni per applicare il Regolamento del 12 luglio 1866 sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico, p. 938 e 1114.

29 agosto. Circolare (N. 269) del Ministero di Finanze. Rifiuto delle valute decimali pontificie d'oro e d'argento, p. 1238.

1° settembre. Circolare del Ministero dell'Interno. Provvedimenti contro il brigantaggio nelle Provincie Meridionali, p. 708.

6 settembre. Circolare (N. 270) del Ministero di Finanze. Istruzioni per la tenuta di speciali registri delle cause civili e delle contravvenzionali interessanti l'Amministrazione demaniale, per compilare gli stati annuali di situazione, p. 1239.

11 settembre. Istruzioni pel servizio di assistenza medico-chirurgica-ostetrica e di polizia medico-sanitaria in Firenze, p. 1075.

12 settembre. Circolare del Ministero di Finanze. Censuazione dei beni ecclesiastici di patronato nella Sicilia, p. 1210.

13 settembre. Circolare del Ministero di Finanze. Condizioni per migliorare ed affittare le Zolfare nella Sicilia, p. 1241.

Circolare del Debito Pubblico. Traslocazioni e tramutamenti di rendita iscritta al consolidato 5 per cento, p. 287.

14 settembre. Circolare dell'Amministrazione del Fondo per il Culto. Designazione degli Avvocati e dei Procuratori del Fondo per il Culto, p. 853.

15 settembre. Circolare del Ministero dell'Interno. Servizio dei trasporti carcerari, corpi di delitto, e della forza armata di scorta sulle vie ordinarie, p. 86 e 87.

17 settembre. Circolare del Ministero di Finanze. Le quitanze per versamenti fatti dai debitori diretti debbono includersi negli elenchi mensili, mod. 17, p. 1241.

20 settembre. Convenzione colla Svezia e Norvegia per la estradizione dei malfattori, p. 739.

21 settembre. Circolare del Ministero di Finanze. Versamento dei prodotti degli immobili demaniali concessi a temporaneo uso delle varie Amministrazioni dello Stato, p. 1242.

22 settembre. (3443) D. Traslazione al Demanio dei beni mobili, crediti e rendite d'ogni natura appartenenti alle cessate Casse Ecclesiastiche, p. 290.

- 22 settembre. Circolare (N. 272) del Ministero di Finanze. Si devolvono allo Stato le eredità dei trovatelli morti *ab intestato* e senza eredi legittimi, p. 1242.
- 25 settembre. (3410) D. Passaggio al Demanio dei beni spettanti alla Casa dei Religiosi Carmelitani Scalzi di S. Paolino in Firenze, p. 321-22.
- 27 settembre. Circolare del Ministero dell'Interno. Istruzioni per mantenere l'ordine pubblico nella Sicilia, p. 709.
- 29 settembre. (3226) D. Rettificazione di un errore occorso nella tabella A annessa al R. Decreto 14 luglio 1866, p. 1730.
Circolare del Debito Pubblico. Pagamento delle rendite nominative vincolate d'usufrutto, p. 287-88.
- 30 settembre. Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Sommarie istruzioni pel servizio della conservazione del Catasto rusticano riunito all'Amministrazione delle Tasse dirette, p. 1463.
- 3 ottobre. Trattato di pace tra i Governi Italiano ed Austriaco, p. 936.
- 4 ottobre. Regolamento per gli esami di licenza liceale, p. 263. — Programmi, p. 265.
- 5 ottobre. (3354) D. e Relaz. Alienazione di rendite pel pagamento di 35 milioni di fiorini all'Austria per effetto del Trattato di pace 3 ottobre 1866, p. 1 e 16.
Circolare (N. 274) del Ministero di Finanze. Le retribuzioni degli Impiegati e Scrivani straordinari non vanno soggetti alla ritenuta per l'imposta sulla ricchezza mobile, p. 1243.
- 6 ottobre. (3457) D. Passaggio al Demanio di titoli sul Debito Pubblico provenienti dall'Amministrazione del Fondo per il Culto in Torino, p. 291.
(3458) D. Traslazione al Demanio di titoli sul Debito Pubblico pervenuti dal patrimonio secolare soppresso, p. 129.
Circolare (N. 273) del Ministero di Finanze. Rinnovamento delle iscrizioni delle ipoteche legali a favore delle donne, minori e interdetti, p. 1243.
- 8 ottobre. Circolare del Ministero dell'Interno. È obbligatorio il deposito nelle Casse dei depositi e prestiti delle garanzie prestate dagli accollatari delle opere provinciali per l'adempimento degli obblighi assunti, p. 88.
- 11 ottobre. (3327) D. Viene approvata la Convenzione colla quale si provvede al compimento delle ferrovie concesse alla Società delle strade ferrate Romane, nell'Italia centrale e sul litorale ligure, p. 2 e 66.
(3380) D. Nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici, per l'anno 1866, sarà iscritto un fondo di 14,000,000 di lire colla denominazione *Ferrovia del litorale ligure*, p. 66.
- 26 ottobre. Circolare (N. 62) del Ministero dell'Interno. Cessano le Commissioni di arruolamento istituite dal Ministero della Guerra, eccettuata quella di Perugia, p. 61.
Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Scioglimento della difesa di far tagli nei boschi delle Province Meridionali, p. 89.
- 27 ottobre. Dichiarazione scambiata fra l'Italia e la Russia, concernente le Società anonime ed altre associazioni commerciali, industriali e finanziarie, p. 2127.
- 29 ottobre. Circolare del Ministero dell'Interno. Riattivazione dei lavori per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule, p. 89.
- 30 ottobre. Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Istruzioni riguardo all'uso e verificaione dei doppi litri di latta, ai marchi pel peso delle monete, ed ai *pesa-monete* Percivale, p. 1467.
- 3 novembre. (3340) D. Lo Stato assicura alla Società Vittorio Emanuele l'immediata continuazione dei lavori delle strade ferrate nelle Province Siciliane e Calabresi, p. 2 e 7.
Circolare (N. 252) del Ministero di Finanze. Zona di vigilanza doganale lungo le sponde del lago di Garda, p. 16.
- 4 novembre. (3331) D. e Relaz. Ordinamento del Ministero di Grazia e Giustizia, p. 417.

1866

5 novembre. Circolare del Ministero di Guerra. Avvertenza da osservarsi dai Funzionari delegati a rappresentare in giudizio le Amministrazioni dello Stato, a tenore della Legge 20 marzo 1865 sul Contenzioso amministrativo, p. 370.

Circolare del Debito Pubblico. Domande in carta bollata da presentarsi all'Amministrazione del Debito Pubblico, p. 288.

7 novembre. (3355) D. e Relaz. Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico di una rendita di 5 milioni di lire pel pagamento della indennità dovuta all'Austria in forza del Trattato di pace 3 ottobre 1866, p. 4 e 16.

(3404) D. Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico d'una rendita consolidata 5 per cento pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia Ligure, p. 66.

8 novembre. Circolare del Ministero dell'Interno. Falsificazione di monete da cent. 50 circolanti nelle Province Napolitane, p. 89.

11 novembre. Circolare dell'Amministrazione del Fondo per il Culto. Cessione di fabbricati monastici a Comuni e Province, p. 854.

14 novembre. Circolare del Ministero dell'Interno. Interpretazione dell'art. 6, alinea 2° del Regolamento 21 novembre 1865 per le Guardie di sicurezza pubblica, p. 90.

18 novembre. Circolare (N. 344-21) del Ministero di Finanze. Conguaglio dell'imposta fondiaria nelle Province di Piemonte e Liguria; formazione di un ruolo unico pel 1865-66, p. 17.

20 novembre. (3408) D. Provvigione e indennità corrisposte ai postari rivenditori di sale al minuto nella Venezia, p. 60 e 61.

Circolare del Ministero dell'Interno. Irregolarità che si verificano nei passaporti degli emigranti per l'estero, p. 90.

22 novembre. (3329) D. Nelle Province Venete e nel Mantovano è istituito un Economato Generale, e sono pubblicati i Decreti, Regolamenti ed Istruzioni sull'amministrazione e devoluzione dei frutti dei benefici vacanti, p. 4.

(3345) D. Il Comune di Ceppeda è soppresso e riunito a quello di Ossago (Milano), p. 5.

(3347) D. e Relaz. Viene riordinato l'insegnamento tecnico e nautico dello Stato per la Marina mercantile, p. 33.

(3359) D. Sono separate le rendite patrimoniali e le passività fra la borgata di Pratella ed il rimanente del Comune di Ciorlano, p. 36.

(3360) D. La borgata di Solara è staccata dal Comune di Camposanto e passa a far parte di quello di Bomporto, p. 36.

(3361) D. Le frazioni di S. Nicolò, Santa Maria Capofiume, Traghetto ed Ospital Monacale sono autorizzati a tenere separate le loro rendite patrimoniali e le passività da quelle del rimanente del Comune di Argenta, p. 36.

(3362) D. Separazione delle rendite patrimoniali e passività tra le frazioni di Filo, Longastrino, e S. Biagio ed il rimanente del Comune di Argenta, p. 37.

(3363) D. Novello Comune nella Provincia di Treviso che assume il nome di *Vittorio*, p. 37.

(3394) D. e Relaz. Gli Istituti superiori di Marina mercantile in Genova, Livorno e Palermo, e le Scuole nautiche di Piano di Sorrento e di Savona sono dichiarati Istituti Reali di Marina mercantile, p. 37.

D. e Relaz. Maggiore spesa per le colonie agricole delle isole di Lampe-
dusa e Linosa, p. 6.

23 novembre. (3312) D. Soppressione del Consolato Italiano in Nuova Orleans, il cui Distretto giurisdizionale viene aggregato al Consolato di Nuova York, p. 3.

Circolare (N. 73) del Ministero dell'Interno. Immediata uccisione degli animali infetti, ed anche sospetti di tifo bovino, p. 22, 23 e 1110.

- 23 novembre.** Circolare (N. 345-14) del Ministero di Finanze. Dati statistici sul prestito nazionale da trasmettersi col prospetto N. 1, p. 23.
- 24 novembre.** Notificazione. Pagamento del capitale rappresentato dalle Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto 1850, serie settima, p. 31.
- 25 novembre.** (3341) D. Quando le terre demaniali e le acque pubbliche nelle Provincie Meridionali ritornino all'Amministrazione del Demanio, p. 6.
 (3341) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Napoli, p. 41 e 42.
 (3353) D. Sono approvate le tabelle di classificazione dei Comuni per applicare la tariffa dei dazi di consumo governativi, p. 322-23.
 (3341) D. Modificazioni al Regolamento per la contabilità generale dello Stato, p. 193.
 (3383) D. e Relaz. Istituzione di Ufficiali contabili presso gli Uffici dell'Amministrazione centrale della Guerra, p. 39.
 (3401) D. Spesa per l'esecuzione delle opere di ampliamento della Darsena, ricostruzione dello *squero* ed altri lavori nel porto Corsini a Ravenna, p. 67.
 (3416) D. Nella città di Belluno è stabilito un Istituto di scuole ginnasiali e liceali, p. 85.
 D. Regolamento dei magazzini generali del Municipio di Torino, p. 577.
- 26 novembre.** Circolare (N. 19) del Ministero degli Affari Esteri. Ai Consolati Italiani è notificata l'annessione delle Province Venete, con alcuni provvedimenti che ne sono la conseguenza, p. 678.
 Circolare del Debito Pubblico. Richiesta di moduli di quitanza per pagamento di rendite iscritte a favore di Corporazioni religiose soppresse, p. 479.
- 28 novembre.** Circolare (N. 262) del Ministero di Finanze. Variazioni all'ordinamento ed alla classificazione delle Dogane, p. 91.
- 29 novembre.** (3356) D. Convenzione fra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze e la Società Vittorio Emanuele per assicurare la continuazione dei lavori delle strade ferrate Calabro-Sicule, p. 7 e 2.
 (3358) D. Stipendio del servente nel Gabinetto di fisiologia sperimentale della Università di Pavia, p. 7.
 (3398) D. Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico di una rendita consolidata a favore del Fondo per il Culto, in acconto del corrispettivo dei beni passati al Demanio, p. 178.
 (3411) D. e Relaz. I Bagni penali passano sotto la dipendenza del Ministero dell'Interno, p. 291.
 (3463) D. e Relaz. Regole per applicare le tasse sugli affari in vigore rispettivamente nelle Provincie della Venezia e di Mantova, e nelle altre del Regno, p. 293.
 D. e Relaz. Maggiore spesa per l'erezione di magazzini ed officine nel Borgo Dora in Torino, p. 43.
- 30 novembre.** (3392) D. e Relaz. Trasporto in Venezia delle salme dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, p. 8.
 (3465-66) D. Passaggio al Demanio di titoli di rendita sul Debito Pubblico provenienti dal patrimonio secolare soppresso, p. 385-86.
 Distinta delle Obbligazioni al portatore (1850) cadute nella 33^a estrazione, pag. 704.
- 1^o dicembre.** D. Alienazione a trattative private dei cinque milioni di rendita creati col Decreto 7 novembre 1866, p. 4 e 16.
- 2 dicembre.** (3357). D. Nelle Provincie della Venezia e di Mantova sono pubblicati la Legge col Regolamento sulle Casse dei depositi e prestiti, e due Decreti concernenti la Banca Nazionale, p. 8.
 (3364). D. Maggiori spese nel bilancio passivo 1866 della Marina, p. 9.
 (3367). D. e Relaz. Sono soppresse le Direzioni speciali del Debito Pubblico ed i corrispondenti Uffici di riscontro, p. 9.

1866

1 dicembre. (3369) D. Strada dichiarata provinciale nella Provincia di Porto Maurizio, p. 12.

(3370) D. Dazio d'entrata sul legname rozzo o solamente squadrato o segato, galleggiante nei fiumi Piave e Tagliamento, che viene trasportato nella città franca di Venezia, p. 12.

(3371) D. Soppressione dei Piloti nello Stato Maggiore Generale della R. Marina, e disposizioni in proposito, p. 67.

(3374) D. In Venezia è istituita una Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti, p. 13.

(3375) D. Personale addetto all'Istituto femminile dell'Annunziata in Firenze, p. 13.

(3387) D. Presidente della Commissione per conservare i monumenti nella Provincia di Genova, p. 68.

(3393) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Brescia, p. 14, 15 e 1870.

(3397) D. Nuova forma dei franco-bolli postali da cent. 20, p. 68 e 754.

(3402) D. Nomi dati a vapori e cannoniere sul lago di Garda, acquistate dal Governo Italiano, p. 130.

(3444) D. Progetto di Convenzione tra il Governo, la Società concessionaria della ferrovia di Savona, e la ditta *Guastalla & Comp.* di Modena, p. 296 e 907.

(3485) D. Maggiori spese sul bilancio 1866 della Guerra per trasporti e spese relative, p. 353.

Programmi d'esame per le Scuole nautiche e gl'Istituti di Marina mercantile, p. 336.

3 dicembre. Circolare (N. 2) del Fondo per il Culto. Scelta di oggetti d'arte e d'antichità provenienti dalle Corporazioni religiose soppresse, per inviarli all'Esposizione di Parigi, p. 800.

Circolare (N. 3) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto. Sgombro dei Chiostri delle Corporazioni soppresse prima del 7 luglio 1866, e tuttavia rimaste in vita comune, p. 26.

Circolare (N. 76) del Ministero dell'Interno. Divieto di mandare emigrati nella Città e Provincia di Venezia, p. 91.

Circolare (N. 258) del Ministero di Finanze. Sdoganamento di tabacchi portati dai viaggiatori per uso personale, p. 26.

Circolare (N. 259) del Ministero di Finanze. Importazione di tabacchi in foglia o lavorati per le Dogane di Sicilia, p. 17.

Circolare (N. 260) del Ministero di Finanze. Se le merci ed i mezzi di trasporto sequestrati per contravvenzione alla Legge doganale e soggetti a confisca possono venir restituiti al contravventore, previo deposito del valore di stima, prima che emani la sentenza od una decisione amministrativa, p. 1100.

4 dicembre. Circolare (N. 74) del Ministero dell'Interno. Presa di possesso generale dei Conventi degli Ordini religiosi soppressi, p. 91.

Circolare (N. 75) del Ministero dell'Interno. Per quali vie segua il rimpatrio dei Legionari ungheresi, p. 92.

Circolare del Ministero dell'Interno. Impiego delle somme disponibili nelle Casse dell'Amministrazione di massa dei Militi a cavallo nella Sicilia, p. 712.

Circolare (N. 261) del Ministero di Finanze. Spiegazioni di tariffa doganale, p. 62.

5 dicembre. Circolare del Debito Pubblico. Sospensione del pagamento di rendite alle Corporazioni religiose soppresse, p. 479.

6 dicembre. (3372) D. Sostituzione agli art. 54, 55 e 56 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sul credito fondiario, p. 16 e 14.

(3373) D. Nuova proroga ai Procuratori esercenti nelle Provincie dell'Emilia, Marche ed Umbria per prestare la malleva, p. 17.

- 6 dicembre. (3376) D. e Relaz. Numero e stipendio dei Delegati governativi presso gli Istituti di credito fondiario, ed assegni relativi al servizio di vigilanza loro affidato. p. 16 e 44.
- (3377) D. Il diploma di licenza per la Sezione commerciale rilasciato dagli Istituti tecnici dà diritto alla esenzione dagli esami d'idoneità prescritti per l'esercizio della professione di pubblico mediatore, p. 44.
- (3382) D. e Relaz. Ordinamento dell'Amministrazione centrale della Pubblica Istruzione e degli Uffici dipendenti, p. 45 e 1956.
- (3399) D. La frazione di Montecastelli tiene le sue rendite patrimoniali e le passività separate da quelle del resto del Comune di Castelnuovo Val di Cecina, p. 69.
- (3409) D. e Relaz. Istituzione di Succursali della Banca Nazionale nella Venezia, p. 300.
- D. e Relaz. Somma iscritta nel bilancio 1865 del Ministero dell'Interno per spese di mantenimento e Personale interno delle carceri di pena, p. 54.
- Circolare (N. 77) del Ministero dell'Interno. Cessa agli Ufficiali delegati di sicurezza pubblica la facoltà di emettere ordini di pagamento sovra crediti aperti, e richiesta di prospetti di situazione finale dei medesimi al 1° gennaio 1867, p. 92.
- D. La medaglia commemorativa italiana è accordata a tutti coloro che fecero la campagna di guerra del 1866, e sono concesse ricompense speciali a quelli che maggiormente vi si distinsero, p. 386.
- 7 dicembre. Convenzione colla Francia pel reparto del debito pontificio, p. 1315.
- Circolare (N. 55) del Ministero di Finanze. Ricognizione delle partite di spese fisse aperte il 31 dicembre 1866 nei registri delle Agenzie del Tesoro, p. 25.
- Circolare del Ministero di Finanze. Istruzioni pel servizio della conservazione del Catasto nelle Provincie ex-Modenesi, p. 1101.
- Circolare (N. 197) del Ministero della Pubblica Istruzione. Discipline per le scuole dei fanciulli, dei giovanetti e degli adulti, p. 29.
- 8 dicembre. (3379) D. Nomina di una Commissione centrale in Venezia, coll'incarico di amministrare il *Fondo del Dominio*, e d'istruire gli affari già pendenti presso la disciolta Commissione centrale, p. 55.
- Circolare (N. 246-15) del Ministero di Finanze. Elenco degli articoli di ruolo pel prestito nazionale, da formarsi sui prospetti N. 2 e 3, p. 1245.
- 9 dicembre. (3378) D. Distretti della Provincia di Rovigo compresi nella zona doganale di vigilanza, p. 55.
- (3388) D. Nella città di Venezia è istituito un Ufficio d'ispezione sulle Società commerciali e sugli Istituti di credito, p. 55.
- (3389) D. Nelle Provincie Venete sono resi esecutorii la Legge consolare, ed alcuni Decreti sulla concessione o revoca dell'*exequatur* agli Agenti di Potenze estere, p. 56.
- (3395) D. Nel Circondario di Monza è istituito un nuovo Comune col nome di *Brugherio*, p. 56.
- (3432) D. e Relaz. Ordinamento dell'Amministrazione centrale delle Finanze, p. 97.
- (3486) D. e Relaz. Ordinamento del Corpo del Genio navale, p. 355.
- D. e Relaz. Nomina d'una Commissione per riferire sulle risorse degli Stabilimenti nazionali in ordine alla produzione di piastre di corazzatura e di proiettili, p. 57.
- 10 dicembre. Istruzioni per applicare il Regolamento sui dazi di consumo, p. 488.
- Circolare (N. 4) del Ministero dei Lavori Pubblici. Avvertenze pel pagamento dei mandati che saranno spediti dal Ministero dal 1° gennaio 1867 in poi, p. 1879.

1866

- 11 dicembre. Circolare del Ministero di Finanze. Rinnovazione delle ipoteche nell'interesse dell'Amministrazione delle Gabelle, p. 30 e 476.
Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Il trasporto dei punzoni del marchio dee farsi col mezzo della Posta, previo pagamento della tassa, p. 30.
- 12 dicembre. Circolare (N. 6) del Fondo per il Culto. Istruzioni speciali pel passaggio al Demanio della proprietà dei beni disponibili e dell'amministrazione dei beni non disponibili della cessata Cassa Ecclesiastica nelle antiche Provincie e nelle Napolitane, p. 63.
Circolare (N. 8) del Fondo per il Culto. Riscossioni arretrate delle rendite della cessata Cassa Ecclesiastica, p. 92.
- 13 dicembre. (3426) D. Nomina di una Commissione consultiva conservatrice di belle arti e di antichità per la Città e Provincia di Verona, p. 130.
Circolare (N. 7) del Fondo per il Culto. Servizio delle Tesorerie dello Stato per conto del Fondo per il Culto subentrato alla Cassa Ecclesiastica, p. 30.
Circolare (N. 348) del Ministero di Finanze. Modificazioni ed aggiunte alle istruzioni sul modo di liquidare l'aggio e premio dei Contabili demaniali pel 1866, p. 93.
- 14 dicembre. (3384) D. e Relaz. Ordinamento dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, p. 463.
(3390) D. Sono modificati gli art. 53 e 54 del Regolamento per l'Economo dei benefici vacanti nella Sicilia, p. 58.
(3396) D. L'Umbria cessa di appartenere all'Economo generale dei benefici vacanti in Bologna, ed è aggregata alla giurisdizione economale di Toscana, per la quale viene creato apposito Personale, p. 130.
(3400) D. Nella Venezia e nel Mantovano sono pubblicati la Legge ed il Regolamento sul Consiglio di Stato, p. 133.
(3405) D. Nelle Provincie Venete avrà vigore il Regolamento per l'ammissione a sussidio degli emigrati politici bisognosi, p. 58.
(3406) D. Nuova tariffa del prezzo dei sali stabilita col Decreto 28 giugno 1866, p. 59.
(3412) D. Gli Studenti nella Università di Padova pagano le tasse stabilite per le altre Università del Regno, p. 69.
(3413) D. Comuni e Borgate aggregati al Comune di Ascoli Piceno ed a quello di Venarotta, p. 104.
(3424) D. Viene istituito un Consiglio pel servizio ippico presso il Ministero di Agricoltura e Commercio, al quale sono deferite le attribuzioni su tale materia, p. 360 e 395.
(3429) D. Continuano a rimanere iscritte sul bilancio del Ministero di Finanze le spese concernenti l'Ufficio per l'autorizzazione e sorveglianza delle Società anonime ed in accomandita per azioni, p. 179.
(3447) D. Nella Venezia e nel Mantovano sono pubblicate la Legge sullo stato degli Ufficiali, quella sull'avanzamento nell'Armata di mare, ed il Regolamento di disciplina, p. 179.
(3448) D. Nella Venezia e nel territorio Mantovano sono pubblicate alcune Leggi riflettenti l'Armata di mare, pag. 143 e 179.
(3449) D. Nella Venezia e nel Mantovano è pubblicato il Regolamento per eseguire la Legge sull'avanzamento nell'Armata di mare, p. 141.
(3453) D. Nella Venezia è pubblicato il R. Decreto col quale veniva istituita una medaglia d'oro o d'argento per rimunerare le azioni di valor civile, p. 361.
(3473) D. Nel Veneto e nella Provincia di Mantova è pubblicata la Legge sulle opere pubbliche, con alcune avvertenze sulla classificazione delle strade, e su altre materie correlative, p. 272.
(3475) D. e Relaz. Ordinamento del Ministero dell'Interno, p. 361 e 368.

- 14 dicembre. (3487 bis) D. Indennità a corrispondersi agli Ufficiali della Marina militare, che in tempo di guerra o per causa di naufragio o di altro infortunio marittimo abbiano perduto gli effetti del proprio corredo, o gli stromenti scientifici di loro spettanza, o gli oggetti costituenti la propria gamella di bordo, p. 587-88.

Circolare (N. 277) del Ministero di Finanze. Riforma dell'ordinamento della contabilità generale dello Stato, e norme per provvedere ai pagamenti ed ai rimborsi, p. 1246 e 113.

- 15 dicembre. Circolare (N. 265) del Ministero di Finanze. Confisca delle merci in contrabbando di uscita o d'entrata, p. 64.

- 16 dicembre. (3891) D. e Relaz. Riordinamento degli Uffici marittimi e classificazione degli Scali per rapporto al servizio sanitario, colla pianta del relativo Personale, p. 70 e 75.

(3414) D. Sono istituite due Preture urbane in Napoli pei giudizi penali, p. 84.

(3417) D. Soppressione del Consolato di Spira ed erezione d'uno nuovo in Augusta, p. 300.

(3425) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Pisa, p. 131-32.

(3468) D. Nelle Provincie Venete sono pubblicate le Leggi sull'affrancamento dal servizio militare, sul reclutamento dell'Esercito, sulle infermità esimentali dal militare servizio, ecc., p. 272.

(3471) D. Classe ginnasiale superiore aggiunta al Ginnasio di Rovigo, p. 481.

Circolare (N. 79) del Ministero dell'Interno. Indennità ai Medici-Chirurghi per assistenza ai Consigli di revisione della Guardia Nazionale mobile, p. 95.

- 17 dicembre. D. Uffici incaricati di girare i Buoni del Tesoro all'ordine, e Tesorerie autorizzate a ricevere i corrispondenti versamenti, p. 107 e 108.

Circolare (N. 263) del Ministero di Finanze. Invio di copia del Decreto col quale sono estese a tutti i Funzionari civili alcune disposizioni della Legge 6 dicembre 1865 riflettenti gl'Impiegati dell'Ordine giudiziario colpiti da sospensione, p. 95.

Circolare (N. 264) del Ministero di Finanze. Ammissione al trattamento di favore delle merci austriache che si importeranno in Italia, e concessione alle merci italiane di tutte le agevolanze che l'Austria sta per accordare alla Francia ed all'Inghilterra, p. 109.

Circolare del Ministero di Finanze. Nuovo sistema riguardo al servizio dei Buoni del Tesoro dal 1° gennaio 1867, p. 107.

Circolare del Ministero di Finanze. Esenzione dalla tassa sul bollo delle bollette per acquisto di tabacchi indigeni, p. 110.

Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Istruzioni per eseguire i Regolamenti sulle strade comunali contenuti nella Legge 20 marzo 1865, p. 152.

- 18 dicembre. (3428) D. Segni caratteristici dei biglietti da lire dieci emessi dalla Banca Nazionale, p. 134 e 1577.

Circolare del Ministero di Finanze. Cautela da osservarsi nel cambio dei sigari guasti ai rivenditori, e relativa contabilizzazione, p. 110.

- 19 dicembre. Circolare (N. 349) del Ministero di Finanze. Rinnovazione delle ipoteche legali a carico dei Contabili dello Stato, p. 111.

Circolare del Ministero di Finanze. Tassa di bollo per le bollette relative al dazio di consumo, p. 112.

- 20 dicembre. D. Sedi delle Direzioni dei Magazzini dell'Amministrazione militare, e nuovo Magazzino principale in Venezia, p. 136.

(3403) D. L'isola di Sardegna è aggregata alla circoscrizione dell'Economo generale di Torino nelle materie riguardanti l'amministrazione e devoluzione dei frutti dei benefici vacanti, p. 60.

(3407) D. Discipline pei postari rivenditori di sale al minuto nella Venezia, p. 60 e 61.

1866

- 20 dicembre. (3418) D. Il Corpo di Fanteria Real Marina è costituito conforme al Decreto 10 agosto 1865, p. 135.
- (3419) D. Delegati a firmare le Obbligazioni emesse dalla Direzione generale del Debito Pubblico, p. 84.
- (3422) D. Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico d'una rendita intestata a favore del Banco di Napoli, p. 305.
- (3423) D. Impiegati e serventi addetti alle Cliniche della Università di Napoli, p. 306.
- (3427) D. Sono condonate le multe incorse da Superiori, Investiti ed Amministratori di Enti o Corpi morali soppressi, purchè presentino all'Autorità competente le denunce prescritte o completino quelle già presentate, p. 135.
- (3451) D. Stipendio del Modellatore in cera presso il Gabinetto e Laboratorio anatomico-patologico della Università di Modena, p. 135.
- Circolare (N. 350) del Ministero di Finanze. Condoni di pene pecuniarie e spese di giustizia; esequimento del R. Decreto 4 novembre 1866, p. 113.
- Circolare (N. 266) del Ministero di Finanze. Modificazione ai *lascia-passare* per evitare le frodi nelle operazioni doganali, p. 113.
- 22 dicembre. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Pagamento delle spese di stampa, pubblicazione ed affissione delle sentenze penali, p. 114.
- Circolare del Ministero di Finanze. Ritiro delle marche da bollo dalla circolazione come danaro, p. 115.
- Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Provvedimenti per sollecitare l'esecuzione di lavori stradali nella Sardegna onde somministrare lavoro alle classi povere, p. 116.
- 23 dicembre. (3420) D. Regolamento sulla imposta di ricchezza mobile pel 1866, e sulla tassa fondiaria pel secondo semestre 1866, p. 161 e 545.
- (3424) D. Modificazione ai ruoli organici del Personale degli Uffici di verifica dei pesi e misure, e delle Agenzie delle Tasse, p. 301 e 302.
- (3433) D. Varianti e modificazioni alla tavola dei Comuni riuniti in consorzio per applicare la Legge sui redditi della ricchezza mobile, p. 515 e 161.
- (3434) D. Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico d'una rendita a favore della Società anonima della via ferrata da Genova a Voltri, p. 301.
- (3435) D. Sono riuniti in un solo i Comuni di Casalsigone e di Castelnuovo Gherardi col nome di *Casalsigone ed Uniti*, p. 296.
- (3436) D. I Comuni di Osoli e Rocca Redonile sono aggregati a quello di Rocca di Flavione, p. 303.
- (3437) D. I Comuni di Pratignone e Porchia sono aggregati a quello di Montalto delle Marche, p. 303.
- (3438) D. Disposizioni regolamentari per la nomina dei Segretari comunali, p. 365-66 e 712.
- (3439) D. Il Comune di Pagliare è aggregato a quello di Spinetolo, p. 303.
- (3440) D. Il Comune di Ferruta è aggregato a quello di Borgosesia, p. 367.
- (3452) D. Istituzione di Comizi agrari in ogni capoluogo di Circondario, p. 136. — Relaz., p. 138. — Circolare, p. 140 e 536.
- (3456) D. Ordinamento del Ministero degli Affari Esteri, p. 141 e 1353.
- (3472) D. Sono devolute al Direttore generale delle carceri presso il Ministero dell'Interno le attribuzioni relative al servizio disciplinare dei Bagni penali, p. 368.
- (3476) D. e Relaz. Ordinamento dell'Amministrazione provinciale, p. 368 e 361.
- (3477) D. Somma stanziata in bilancio pel soprassoldo ai Consiglieri delegati di Prefettura nel 1867, p. 304.
- (3478) D. Stipendio del Personale nell'Amministrazione delle Provincie Lombardo-Venete, p. 304.
- D. È modificata la circoscrizione territoriale degli Uffici d'esazione delle Tasse e del Demanio nella Sardegna, p. 117-18.

- 24 dicembre. (3441) D. Stipendio del Personale addetto alla Scuola di Farmacia in Firenze, p. 305.
 Circolare (N. 82) del Ministero dell'Interno. Istruzioni per gli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario comunale, p. 712.
 Circolare del Ministero dell'Interno. Rilascio per parte dei Sindaci comunali dei certificati d'insolubilità dei debitori di pene pecuniarie e spese di giustizia, p. 713 e 799.
- 25 dicembre. Circolare del Ministero di Finanze. Liquidazione delle indennità ai rivenditori dei generi di privativa pel trasporto dei sali, p. 120-21.
- 26 dicembre. Circolare (N. 352) del Ministero di Finanze. Ritiro delle marche da bollo dalla circolazione come danaro, p. 117.
 Circolare del Ministero di Finanze. Pubblicazione d'avviso d'asta per l'appalto dei dazi di consumo governativi nel Comune di Napoli, p. 119.
 Circolare (N. 267) del Ministero di Finanze. Dazio d'uscita pel legname che pel Piave e Tagliamento si trasporta in Venezia, p. 12 e 183.
 Circolare (N. 268) del Ministero di Finanze. Zona doganale di vigilanza nella Provincia di Rovigo, p. 120.
 Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Le vendite di merci ai pubblici incanti, eseguite per cura delle Camere di Commercio, vanno soggette alla tassa dell'1 per 100, p. 122.
- 27 dicembre. Circolare (N. 56) del Ministero di Finanze. Provvisoria classificazione delle entrate dello Stato per l'esercizio finanziario 1867, p. 122.
 Tariffe dei dazi di consumo interni ed esterni per la città di Firenze, p. 660 e 671.
- 28 dicembre. D. Quota d'aggio dovuta ai Ricevitori delle Tasse e del Demanio sull'incassi fatti nel 1866 per prezzo di beni demaniali venduti, p. 1089.
 Circolare (N. 351) del Ministero di Finanze. Spoglio generale dei bilanci comunali per gli esercizi 1866-67, p. 122.
- 29 dicembre. (3430) Legge. L'esercizio provvisorio del bilancio è prorogato a tutto marzo 1867, p. 85 e 538.
 (3431) Legge. Proroga del termine stabilito dagli art. 37 e 41 del R. Decreto 30 novembre 1865 per le iscrizioni e rinnovazioni di privilegi ed ipoteche, p. 86.
 Circolare del Ministero dell'Interno. Cautele da usarsi nel rilascio di permessi del porto d'armi, p. 714.
 Circolare del Ministero dell'Interno. Somministrazione di locali per gli Uffici di sicurezza pubblica; mobilio per gli alloggi dei Funzionari capi d'Ufficio nelle Province Venete e di Mantova, p. 714.
 Regolamento per le vetture pubbliche nella città di Firenze, p. 1435.
- 30 dicembre. (3450) D. Cessa la giurisdizione dei Tribunali militari di Chieti, Messina e Cagliari, p. 180.
 (3451) D. Disposizioni estese all'Amministrazione forestale della Venezia e del Mantovano, p. 180.
 (3455) D. e Relaz. Modificazioni al servizio d'Intendenza militare e riduzioni al quadro numerico del Corpo, p. 141.
 (3459) D. Aggio di esazione stabilito quanto alla riscossione delle spese anticipate dall'Erario nei giudizi in materia civile interessanti persone e Corpi morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, p. 338 e 372.
 (3460) D. Riparto fra i Cancellieri giudiziari ed i Ricevitori delle Tasse e Demanio dell'aggio sulle riscossioni per ispeze di giustizia in materia civile, anticipate dall'Erario nelle cause interessanti persone o Corpi morali ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, p. 372 e 338.
 (3461) D. Sistemazione degli Uffici d'ispezione del Tesoro, e ordinamento del servizio delle Agenzie del Tesoro, della Tesoreria centrale e di quelle di Provincia, p. 306 e 312.
 (3462) D. Personale addetto al Tribunale di Guerra ed ai Tribunali militari, coi relativi stipendi e indennità di cancelleria, p. 180.

1866

- 30 dicembre. (3464) D. La frazione Seggiano tiene le proprie rendite separate dal Comune di Castel del Piano, p. 372.
- (3467) D. Opere, torri e luoghi che cessano di essere considerati come posti e piazze militari fortificate, p. 481-82 e 1377-78.
- (3469) D. Il Comune di Mezzano Parpanese è aggregato a quello di Pieve Porto Morone, p. 337.
- (3479) D. Ordinamento dell'Amministrazione centrale della Marina, p. 373 e 382.
- (3480) D. Regolamento sulle attribuzioni degli Uffici del Ministero di Marina, p. 372 a 382.
- (3481) D. Regolamento pel passaggio del Personale dai servizi esterni all'Amministrazione centrale della Marina, e viceversa, p. 387 e 373.
- (3482) D. Presso il Ministero della Marina è istituito un Consiglio superiore, p. 388.
- (3483) D. Sono ricostituite le Sezioni dei Militi a cavallo nella Provincia di Palermo, p. 609.
- (3484) D. Sono ricostituite le Sezioni dei Militi a cavallo nella Provincia di Trapani, p. 354.
- (3487) D. Sono istituiti Consolati Italiani a Vienna ed a Trieste, p. 610.
- (3487 *ter*) D. Al Consiglio dell'Ordine Mauriziano spetta il verificare le condizioni richieste per la investitura delle Commende famigliari dell'Ordine Costantiniano nell'ex-Regno delle Due Sicilie, p. 611.
- (370) D. e Relaz. Riduzione dei Medici capi e dei Medici direttori del Corpo sanitario militare, p. 182.
- D. Assegni per ispeze d'ufficio agl'Ispettori per le Società industriali e commerciali, p. 610.
- D. e Relaz. Riordinamento del Museo industriale di Torino e degli insegnamenti tecnici normali annessivi, p. 611. — Regolamento, p. 615.
- Regolamento del servizio del Ministero di Grazia e Giustizia, p. 441. — Attribuzioni delle varie Divisioni, p. 459.
- D. Programma degli esami di concorso al posto di Vice-Segretario nell'Amministrazione centrale delle Finanze, p. 337.
- D. Istruzioni e programmi relativi agli esami per l'avanzamento a Vice-Segretario ed a Segretario di seconda classe nell'Amministrazione centrale della Guerra, p. 390-91.
- D. Interessi delle somme depositate nelle Casse dei depositi e prestiti, p. 384.
- Circolare (N. 81) del Ministero dell'Interno. Indennità d'alloggio ai Funzionari di sicurezza pubblica Capi d'Ufficio nella Venezia, p. 715 e 981.
- 31 dicembre. (3470) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Forlì, p. 338-39.
- D. Verificazione quinquennale dei campioni metrici esistenti negli Uffici di verificazione dei pesi e misure della Toscana, p. 394.
- Circolare (N. 122) del Ministero di Grazia e Giustizia. Vigilanza governativa sulle Società commerciali ed in accomandita, p. 123.
- Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Istruzioni sul modo di agevolare la riscossione delle imposte dirette, p. 1741 e 1973.
- Circolare (N. 123) del Ministero di Grazia e Giustizia. Riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia penale fatta dai Cancellieri delle Corti di Cassazione, p. 96.
- Circolare del Ministero dell'Interno. Modi a seguirsi nella trasmissione delle ordinanze che stabiliscono quarantene, e prescrivono la revoca o modificazione di esse, p. 159.
- Circolare del Ministero dell'Interno. Associazione di malfattori; efficacia delle ammonizioni fatte alle persone sospette, p. 717.
- Circolare del Ministero dell'Interno. Concorso dei Comuni nelle spese pel carcere mandamentale, p. 722.

31 dicembre. Circolare (N. 279) del Ministero di Finanze. Riordinamento del Personale addetto al servizio dei pesi e misure, p. 1247 e 301.

Circolare (N. 280) del Ministero di Finanze. Osservanza delle forme prescritte per rappresentare le Amministrazioni demaniali avanti gli Uffici del Contenzioso finanziario, p. 1152 e 1232.

Circolare (N. 352-1) del Ministero di Finanze. Operazioni preliminari per eseguire il Regolamento sull'imposta di ricchezza mobile, e tassa sull'entrata fondiaria, p. 1209.

Circolare (N. 353-2) del Ministero di Finanze. Invio del Regolamento per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile pel 1866, e della tassa sull'entrata fondiaria pel secondo semestre 1866, con parecchi moduli per le operazioni preliminari, p. 124.

Circolare (N. 355-3) del Ministero di Finanze. Operazioni preliminari per formare le liste dei contribuenti all'imposta di ricchezza mobile pel 1866, ed alla tassa sull'entrata fondiaria pel 2° semestre 1866, p. 1103.

Circolare (N. 356-4) del Ministero di Finanze. Imposta di ricchezza mobile pel 1866, e tassa sull'entrata fondiaria pel 2° semestre del 1866. — Scelta dei Delegati governativi alle Commissioni locali di revisione. — Nomina di periti e di amanuensi. — Revisione delle liste. — Distribuzione delle schede, p. 1209.

Circolare (N. 357-5) del Ministero di Finanze. Soluzione di reclami contro la tassa sulla ricchezza mobile per cessazione di reddito e per duplicazioni d'imposta avvenute nel 1864, nel 1865 o nel primo semestre 1866, p. 1211.

Circolare del Ministero di Finanze. Istituzione di Agenzie delle Tasse dirette, p. 124.

Circolare del Ministero di Finanze. Approvvigionamento dei Magazzini di vendita dei generi di privativa, e rinvio di tabacchi invenduti alle Manifatture, p. 125.

Circolare del Ministero di Finanze. Conservazione fino a tutto il 1867 dei dazi di consumo sulla minuta vendita nei Comuni chiusi, p. 722.

1867

... gennaio. Circolare (N. 10) del Ministero di Finanze. Attuazione delle Istruzioni 15 ottobre 1866, sul passaggio al Demanio dello Stato dei beni già amministrati dalla cessata Cassa Ecclesiastica, p. 126.

1° gennaio. Circolare (N. 1) del Ministero dell'Interno. Cautele per promuovere o far cessare in tempo gli assegni per ispesse d'ufficio, p. 724.

Circolare (N. 27) del Ministero dell'Interno. Inservienti presso gli Uffici di sicurezza pubblica distaccati nelle Provincie Venete e di Mantova, p. 725.

Circolare (N. 57) del Ministero di Finanze. Disposizioni pel pagamento dalle Tesorerie di Provincia e dalle Ricevitorie circondariali nelle Provincie Meridionali delle vincite al lotto che non possono essere soddisfatte dai Ricevitori del Lotto medesimo, p. 159 e 589.

Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Ammissione al corso universitario di matematica degli alunni muniti del certificato di promozione dal terzo al quarto anno della sezione di costruzione e meccanica, p. 186.

Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Movimento della popolazione, schiarimenti ed avvertenze sui nati-morti, istruzione pei coniugi che fanno la denuncia, p. 723.

2 gennaio. (3488) D. Regolamento di contabilità pel servizio dei depositi di cavalli stalloni, p. 395 e 360.

3 gennaio. (3515) D. Regolamento per l'esecuzione del R. Decreto 3 ottobre 1866 sulle tasse scolastiche negli Istituti governativi d'istruzione secondaria, p. 622-23.

Circolare (N. 96) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio.

1867

Emarginazione sui ruoli definitivi 1866 delle somme pagate in via provvisoria sui ruoli fondiari 1865, p. 1828.

- 4 gennaio. Circolare (N. 58) del Ministero di Finanze. Modelli da usarsi per l'esecuzione del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro, approvato con R. Decreto 25 novembre 1866; disposizioni relative, p. 589 e 193.

Circolare del Ministero di Finanze. Perizia delle merci sequestrate per contravvenzioni gabellarie o doganali, da farsi in via giudiziaria, p. 1212.

- 5 gennaio. Circolare (N. 330) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Riscossione delle quote d'imposte dirette arretrate dovute da impiegati, p. 1828.

Circolari del Ministero della Pubblica Istruzione. Vantaggi derivanti alla pubblica istruzione dai nuovi ordinamenti dati col Decreto 6 dicembre 1866, pag. 186 e 45. — Facoltà ed obblighi attribuiti al Comitato per le Scuole primarie, p. 188.

Circolare. Si devolve al patrimonio dello Stato l'eredità dei trovatelli morti *ab intestato* e senza lasciare moglie e figli, p. 571.

- 6 gennaio. (3490) D. Proroga di termine per approfittare del condono concesso ai contravventori alle Leggi sul registro e bollo col Decreto 4 novembre 1866, p. 183.

(3510) D. e Relaz. Concorso ai posti di Commessi ed Incaricati negli Uffici telegrafici delle Province di Venezia e Mantova, p. 397.

(3511) D. I Comuni di Boffetto ed Acqua sono aggregati, il primo a Piateda ed il secondo a Tresivio, p. 398.

(3546) D. e Relaz. Iscrizione d'una rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto, p. 705.

D. Diminuzione provvisoria di Compagnie e di Ufficiali nei Reggimenti d'Artiglieria, di Compagnie ed Ufficiali nel Corpo dei Bersaglieri, di un quarto Battaglione in tutti i Reggimenti di Fanteria, e di due Compagnie del Treno d'Armata, p. 150-51.

D. Circoscrizione militare territoriale del Regno, p. 340-41.

D. Sono dichiarate d'utilità pubblica le fortificazioni erettesi durante l'ultima guerra nelle varie piazze del Regno, p. 343.

- 8 gennaio. Circolare (N. 269) del Ministero di Finanze. Perquisizioni domiciliari; locali sottoposti a speciale sorveglianza; formalità da osservarsi dagli Agenti doganali e gabellarii, p. 128.

- 9 gennaio. Circolare (N. 270) del Ministero di Finanze. Assimilazioni di tariffa doganale, p. 349.

Circolare del Ministero di Finanze. Competenza dei Prefetti e delle Direzioni gabellarie nella stipulazione dei contratti per assicurare il reddito dei dazi di consumo, p. 350.

Circolare (N. 715-88) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. A chi spetti la difesa in giudizio dei diritti di regalia e di regio patronato nella Sicilia, p. 1829.

- 10 gennaio. (3489) D. Mercede dei Piloti pratici nel porto e faro di Messina, p. 344.

(3492) D. Sono poste a carico delle masse di economia le spese di rappresentanza e di funzioni a favore dei Comandanti i Reggimenti di Fanteria Rea Marina, p. 152.

(3499) D. Indennità di rappresentanza per alcuni Comandanti in capo di Dipartimento marittimo e pel Comandante in capo del Golfo della Spezia, p. 622.

(3512-13) D. La borgata di S. Filippo Neri è aggregata al Comune di Val S. Giovanni, ed il Comune di Varoni è aggregato a quello di Montesarchio, p. 398-99.

- 10 gennaio. (3517) D. Scuole di metodo atte a formare Maestri per gli adulti nei Comuni capi-luoghi di Provincia e di Circondario, p. 622.
 (3552) D. Al Liceo S. Gervasio e Protasio in Venezia è dato il nome di *Liceo Ginnasio Marco Polo*, p. 707.
 D. Il Municipio di Napoli eleva i dazi sui grani e sulle farine, p. 625.
 Circolare (N. 359-6) del Ministero di Finanze. Operazioni preliminari per eseguire la Legge che stabilisce la tassa sulla ricchezza mobile (1^o semestre 1866), p. 1212.
- Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Invio alla Corte de' conti dei prospetti ed elementi che dovevansi trasmettere agli Uffici di riscontro in esecuzione della Circolare 22 maggio 1864, p. 1830.
- 11 gennaio. Circolare (N. 26) del Ministero di Finanze. Pagamento delle indennità dovute ai Delegati per le prese di possesso dei Conventi, p. 273.
- 12 gennaio. Circolare del Ministero dell'Interno. Notizie circa gli arresti ed il servizio delle Guardie di pubblica sicurezza, p. 730-31.
 Circolare (N. 6) del Ministero di Finanze. Obbligazioni del prestito nazionale da distribuirsi in cambio delle ricevute provvisorie saldate nel 1866, p. 1214.
 Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione. Discipline sul modo di scegliere e di compilare i programmi per gli esami di licenza liceale, p. 351.
- 13 gennaio. (3514) D. Istruzione di un Corpo di Piloti pratici nella darsena di Cagliari, p. 399.
 (3520) D. Nomina del conte Sagrarnoso di Verona a membro della Commissione pel fondo del dominio istituita in Venezia, p. 625.
 D. È approvata la Società cooperativa di consumo per il popolo in Firenze, p. 273.
 Circolare (N. 358) del Ministero di Finanze. Proroga del termine concesso col R. Decreto 4 novembre 1866 onde ottenere il condono di pene pecuniarie per infrazioni alle Leggi sul registro e bollo, p. 274 e 183.
 Circolare (N. 59) del Ministero di Finanze. Soddisfacimento di mandati per paghe ai militari di terra e di mare, e ad operai negli Arsenalì ed altri Stabilimenti militari, p. 274.
- 15 gennaio. D. Riparto delle indennità per ispeze d'ufficio e di giro agli Agenti delle Tasse dirette, p. 1834.
 Circolare (N. 60) del Ministero di Finanze. Istruzione per compilare e spedire alle Agenzie del Tesoro le Note nominative che i Capi delle Magistrature e degli Uffici governativi debbono fare pel pagamento mensile dei rispettivi stipendi ed assegni fissi personali, p. 190 e 575.
- 16 gennaio. Circolare del Ministero dell'Interno. Concorso dei Comuni Veneti e Mantovani nella spesa delle Guardie di sicurezza pubblica, p. 726.
 Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Esenzione accordata ad alcuni Uffici governativi dal pagamento del diritto di verifica-zione dei pesi e misure, pag. 1831.
 Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Ammissione in commercio di bilance a pendolo dei fabbricanti di pesi e misure in Torino Pellegrino e Chiara, p. 1832.
- 17 gennaio. Circolare (N. 3) del Ministero dell'Interno. Osservanza degli art. 8 e 10 della Legge 17 maggio 1863, che istituiva la Cassa dei depositi e prestiti, p. 726.
 Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Notificazione dei testamenti per atto pubblico agli Archivi notarili della Lombardia, p. 1832.
- 18 gennaio. Circolare (N. 4) del Ministero dell'Interno. Proroga dei termini stabiliti col R. Decreto 30 novembre 1865 per le iscrizioni dei privilegi ed ipoteche secondo il nuovo Codice civile, p. 727.

1867

- 18 gennaio. Circolare del Ministero di Finanze. Discipline pel trasporto degli oggetti da inviarsi alla esposizione di Parigi, p. 275.
- 19 gennaio. Circolare del Ministero dell'Interno. Concorso della forza armata nella percezione delle imposte, p. 728.
 Circolare (N. 231) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Indennità agli Agenti di Finanza pel servizio delle Tasse dirette, p. 1833.
- 30 gennaio. (3532) D. In Venezia è stabilita una Sede della Banca Nazionale, p. 626.
 (3535) D. Riparto di due somme sull'assegnamento posto a carico della Cassa Ecclesiastica a favore dell'istruzione tecnica, elementare e magistrale nelle Provincie Napolitane, p. 626.
 (3536) D. Il Comune di Civitella Licinio è aggregato a quello di Casano Mutri, p. 628.
 (3553) D. Al Ginnasio di Vicenza è dato il nome di *Ginnasio liceale Pigafetta*, p. 707.
 (3554) D. Il Ginnasio di Verona assume il nome di *Ginnasio liceale Scipione Maffei*, p. 769.
 Circolare (N. 493) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Vigilanza sulla percezione dei tributi diretti nelle Provincie Napolitane, p. 1834.
 Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Restituzione di tasse scolastiche pagate da alunni degl' Istituti tecnici che abbandonarono le scuole, p. 276.
- 21 gennaio. Circolare (N. 5) del Ministero dell'Interno. Nuovo modulo ed istruzioni per compilare i bilanci comunali, p. 728 e 276.
 Circolare (N. 7) del Ministero dell'Interno. Malattie temporarie d'Impiegati telegrafici; si supplisca, p. 729.
 Circolare (N. 199) del Ministero della Istruzione Pubblica. Modalità pel pagamento degli stipendi e d'altri assegni agl'Impiegati e serventi dello Stato in attività di servizio, p. 284.
- 22 gennaio. Circolare (N. 361) del Ministero di Finanze. Comunicazione del Regio Decreto 29 novembre 1866, contenente disposizioni transitorie per conciliare la differenza delle Leggi di tasse sugli affari, vigenti nelle Provincie Venete, con quelle delle altre Provincie del Regno, p. 285.
 Circolare (N. 271) del Ministero di Finanze. Istruzioni circa l'anticipazione delle spese, e la riscossione delle multe e spese nei procedimenti contravvenzionali di dogana e di privativa, p. 408 e 1433.
 Circolare del Ministero di Finanze. Tassa di registro dovuta sui Decreti ministeriali (*atti di consenso*) per cancellazione d'ipoteche, p. 1215.
- 23 gennaio. (3505) D. e Relaz. Ordinamento del Ministero di Agricoltura e Commercio, p. 401.
 (3519) D. Nelle Provincie Venete e nel Mantovano il Sindaco presiede le adunanze per formare le rose nella nomina ad alcuni gradi nella Milizia Nazionale, p. 402.
 Circolare del Ministero dell'Interno. Paghe alle Guardie di pubblica sicurezza ed ai Militi a cavallo nella Sicilia, p. 729.
- 24 gennaio. Circolare (N. 362) del Ministero di Finanze. Marche da bollo; tassa proporzionale e marche di registrazione; riscontro negli esiti relativi; carico delle tasse di bollo per i registri ipotecari, p. 286.
 Circolare del Ministero di Finanze. Procedimento a seguirsi nelle Dogane nel caso di sequestro d'oggetti di lieve entità, p. 1215.
- 25 gennaio. Circolare (N. 8) del Ministero dell'Interno. Sepoltura nelle chiese, cappelle ed altri luoghi destinati al culto; art. 65 del Regolamento sulla sanità pubblica, p. 730.
- 26 gennaio. Circolare (N. 61) del Ministero di Finanze. Si trasmettono le Istruzioni

- pel servizio delle Ricevitorie circondariali nelle Provincie Napolitane e Sicule, p. 571 e 411.
- 26 gennaio. Circolare (N. 62) del Ministero di Finanze. Istruzioni pel pagamento degli assegni di aspettativa o disponibilità, delle pensioni od altro, da eseguirsi specialmente dai Contabili della riscossione sulla produzione dei certificati di esistenza in vita, p. 1257.
- Circolare (N. 63) del Ministero di Finanze. Percezione delle imposte dirette che si fa nelle Provincie Meridionali dai Ricevitori, e che dal 1° gennaio in poi deve essere regolata e sorvegliata dalla Direzione generale delle Tasse e del Demanio, e per essa dalle dipendenti Direzioni provinciali, p. 572.
- Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Trattazioni concernenti le censuazioni ecclesiastiche nella Sicilia ordinate colla Legge 10 agosto 1862, p. 1835.
- Dispaccio del Ministero di Guerra. Risarcimento dei danni arrecati ai Comuni ed ai privati nella guerra del 1866 dalle Truppe e dal Governo Austriaco nel Veneto e nel Mantovano, p. 732.
- 27 gennaio. (3500) D. In quali casi possano venir discaricate le costruzioni soggette all'imposta dei fabbricati, perchè situate in centri di Comuni o casali, sebbene avessero gli altri elementi per essere dichiarate rurali, p. 628 e 1129.
- (3501) D. Rettificazione delle rendite dei terreni in Piemonte e nella Liguria, già accertate per l'imposta fondiaria del 1865, p. 629.
- (3502) D. Spetta alle Commissioni d'appello provinciale e centrale di risolvere i reclami in appello prodotti regolarmente ed in tempo debito tanto dagli Agenti delle Tasse, quanto dai contribuenti, p. 630.
- (3516) D. Aumento alla pianta del Personale e degli stipendi dell'Economo generale dei Benefizi vacanti in Torino, p. 402.
- (3518) D. Assistenti nell'Istituto tecnico superiore di Milano, p. 372.
- D. Programma per l'esame di Vice-Segretario nel Ministero di Agricoltura e Commercio, p. 403 e 401.
- 29 gennaio. Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Risccontro degli stati degli utenti pesi e misure con quelli dei contribuenti alla tassa sui redditi di ricchezza mobile, p. 1835.
- Circolare (N. 200) del Ministero della Pubblica Istruzione. Discipline pel tirocinio magistrale, p. 755 e 694.
- 30 gennaio. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Note nominative da spedirsi dai Capi di Magistratura agli Agenti del Tesoro pel pagamento mensile degli stipendi e degli altri assegni fissi personali, pag. 575 e 190.
- D. Riparto delle attribuzioni fra i vari Uffici del Ministero degli Affari Esteri, p. 1353 e 1313.
- Circolare (N. 9) del Ministero dell'Interno. Vigilanza per l'aseguimento della Legge sul bollo, e per accertare le contravvenzioni, p. 733.
- Circolare (N. 272) del Ministero di Finanze. Esenzione dalla tassa di bollo per le note, parcelle e conti quitanzati per pagamenti a carico del bilancio dello Stato, p. 576.
- 31 gennaio. (3494) D. Amnistia agl'imputati di reati politici, p. 345.
- (3498) D. Cessano nelle nuove Provincie la vendita e l'uso delle marche da bollo da 20 fiorini, p. 404 e 636.
- (3509) D. In Vicenza è istituita una Commissione conservatrice di belle arti e d'antichità, p. 631.
- (3521) D. Classificazione dei Comuni di Ragusa e Ragusa Inferiore per l'esazione del dazio-consumo, p. 631.
- (3524) D. Basi per applicare l'imposta sul valore locativo delle case ed abitazioni, p. 404.
- (3525) D. e Relaz. Ruolo organico delle Ispezioni delle Gabelle e della Guardia doganale nelle Provincie Venete e di Mantova, p. 632.

1867

31 gennaio. (3527) D. Personale degli Uffici della Corte de' conti, p. 406 e 407.

D. Articoli soggetti alla tariffa daziaria all'introduzione nella città di Siena, p. 635-36.

Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Tasse percepite dai Cancellieri delle Preture per atti eseguiti in mancanza di Conciliatori, p. 273.

Circolare (N. 64) del Ministero di Finanze. Pagamento degli assegni fissi da eseguirsi durante il primo trimestre 1867, p. 538.

Circolare (N. 363) del Ministero di Finanze. Carta bollata; certificati di esistenza in vita fuori d'uso, p. 1361.

Circolare (N. 364) del Ministero di Finanze. Cautele per impedire i furti nelle casse dello Stato, p. 287.

Obbligazioni al portatore (1849) comprese nella 36ª estrazione, p. 704.

1º febbraio. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Amnistia pei reati politici, p. 736 e 345.

Circolare (N. 27) del Ministero di Finanze. Eseguitamento del disposto dall'art. 53 del Regolamento 21 luglio 1866 sul riparto dei redditi e frutti delle Case religiose soppresse, p. 733.

Regolamento per la tassa sui cani e per la custodia dei medesimi nella città di Firenze, p. 1118.

3 febbraio. (3503) D. Accertamento delle dichiarazioni relative all'imposta fondiaria del 4 per 100, e consegna di tutte le annualità passive da farsi dal contribuente, p. 636.

(3512) D. Regolamento per eseguire ed applicare il R. Decreto 28 giugno 1866, che stabilisce la tassa sulle vetture pubbliche e private, e sui domestici, p. 833 e 980.

(3522) D. Comune di Casteltermini dichiarato aperto per la riscossione del dazio-consumo, p. 637.

(3523) D. I Comuni di Piano di Sorrento e di Sant'Agnello sono dichiarati chiusi per la riscossione del dazio-consumo, p. 637.

(3526) D. e Relaz. Esclusione di alcuni prodotti dalla franchigia doganale di cui gode Messina, p. 407.

(3528) D. Regolamenti per la riscossione della tassa di monta dei cavalli, per le esposizioni ipiche e per la distribuzione dei premi, p. 638-39 e 1255.

4 febbraio. Circolare (N. 365-7) del Ministero di Finanze. Comunicazione del R. Decreto 3 febbraio 1867 intorno alle dichiarazioni delle annualità passive ed all'accertamento dei redditi fondiari, p. 1261.

5 febbraio. Circolare (N. 282) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Spese d'ufficio assegnate ai Verificatori di pesi e misure, p. 1836.

6 febbraio. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Anticipazione delle spese e riscossione delle tasse e multe nei procedimenti contravvenzionali di dogane e private, p. 735.

Circolare (N. 13) del Fondo per il Culto. Pagamento a saldo del prestito forzato dalla Sezione del Fondo per il Culto in Torino, p. 736.

Circolare (N. 366) del Ministero delle Finanze. Registrazione alla Corte dei conti dei Decreti d'approvazione di contratti, p. 1262 e 1587.

Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Pagamento delle spese di quotizzazione od altre inerenti alla censuazione dei beni ecclesiastici nella Sicilia passati al Demanio in forza della Legge 7 luglio 1866, p. 1837.

Notificanza. Prezzi pel servizio delle vetture di piazza in Firenze, p. 1088.

7 febbraio. (3508) D. Sono sciolte le Sezioni temporanee del Fondo per il Culto in Torino e Napoli, p. 641.

(3529) D. Nelle Provincie Venete entra in vigore il Regolamento per evitare gli abbordi sul mare, p. 640.

(3530) D. Nella Venezia va in osservanza la Legge sulle tasse marittime,

- ed il Regolamento che determina il metodo di stazatura dei bastimenti della Marina mercantile, p. 640.
- 7 febbraio. (3531) D. Costituzione di una squadra navale permanente nel Mediterraneo, p. 640 e 1571.
- (3533) D. L'isola di Salina viene eretta a Comune colla denominazione di *Salina*, p. 641.
- (3538) D. La spesa pel mantenimento del culto divino nella R. Chiesa di S. Rocco in Parma cade a carico del Collegio delle Orsoline, p. 642.
- (3542) D. Il Comune di Spresiano costituisce una sezione del Collegio elettorale di Conegliano, p. 613.
- (3543) D. Gli elettori della sezione Traona (Sondrio) sono aggregati al Collegio di Morbegno, p. 643.
- (3609) D. Nomina di un Segretario aggiunto presso il Consiglio del Conventoso diplomatico, p. 737.
- Circolare (N. 273) del Ministero di Finanze. Spiegazioni alla tariffa doganale, p. 736.
- Circolare (N. 367-32) del Ministero di Finanze. Quali fabbricati rurali siano da discaricarsi dalle tabelle delle rendite, p. 1264.
- Circolare (N. 368-33) del Ministero di Finanze. Reclami contro l'unificazione dell'imposta sui fabbricati, rimasti insoluti nel 1866, p. 1265.
- 8 febbraio. Circolare (N. 369-22) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Norme per l'esecuzione del R. Decreto sul conguaglio dell'imposta fondiaria nelle Provincie Piemontesi e Liguri per l'anno 1866, p. 1838.
- 9 febbraio. Circolare (N. 20) del Ministero degli Affari Esteri. Ai Consolati all'estero è trasmessa copia del R. Decreto che approva il nuovo ordinamento del Ministero degli Affari Esteri, e di quello che ne determina le attribuzioni, p. 680.
- Circolare (N. 10) del Ministero dell'Interno. Richieste da rilasciarsi agli indigenti stranieri e nazionali che per ripatriare debbono percorrere le linee ferroviarie dell'Alta Italia e del Lombardo-Veneto, p. 757.
- Circolare (N. 370-8) del Ministero di Finanze. Soluzione di reclami per cessazione di reddito e per duplicazioni di tassa sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria, avvenute nel 1864, 1865 e nel primo semestre 1866; istruzioni alle Commissioni provinciali e comunali, p. 1265.
- 10 febbraio. (3504) D. Proroga del termine per restituire all'Agente delle Tasse le dichiarazioni per le imposte sui redditi di ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria, p. 643 e 655.
- (3534) D. Il Comune di Luzzano è aggregato a quello di Moiano, p. 535.
- Circolare (N. 372-10) del Ministero di Finanze. Schiarimenti sul modo di dichiarare i redditi fondiari, p. 1268.
- Circolare (N. 374) del Ministero di Finanze. Dichiarazione a farsi dai Ricevitori delle rendite demaniali agli Agenti delle Tasse dei redditi dei beni stabili posseduti dal Demanio, in esecuzione della Legge che impone una tassa fondiaria, p. 539.
- Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Applicazione al Compartimento Modenese dell'art. 12 della Legge pel conguaglio dell'imposta fondiaria, p. 1840.
- 11 febbraio. (3598) D. Classificazione delle acque del Regno e delle opere relative di prima e seconda categoria (fiumi, laghi, canali navigabili, arginature ed opere idrauliche), p. 897-98 e 1804.
- (3613) D. Viene approvata una Convenzione per assicurare la continuazione dei lavori della strada ferrata di Savona, p. 907.
- 12 febbraio. (3506) D. Proroga della sessione 1866-67 del Parlamento Italiano, p. 644.
- Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Istruzione per far eseguire il pagamento degli stipendi dovuti ai Funzionari tramutati di residenza, p. 757.

1867

12 febbraio. Circolare (N. 373) del Ministero di Finanze. Tasse di bollo sulle bollette e dichiarazioni relative ai dazi di consumo, p. 542.†.

Circolare del Ministero di Finanze. Accettazione delle tardive proposte di quei Comuni che non prorogarono il rispettivo contratto riguardante il dazio-consumo, p. 607 e 350.

Circolare del Ministero di Finanze. Ritenute da applicarsi sugli stipendi degl'Impiegati appartenenti alle Province Venete, e di quelli che furono colà inviati in servizio, p. 608.

Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Nuovo inventario del materiale di dotazione degli Uffici di verificaione dei pesi e misure, p. 1842.

13 febbraio. (3507) D. Scioglimento della Camera dei Deputati e convocazione dei Collegi elettorali, p. 614.

(3547) D. Direzione compartimentale del Catasto per le Province Liguri-Piemontesi, p. 738.

(3551) D. Posti gratuiti nel Collegio femminile di S. Agostino, nel Monastero di Sant'Orsola e nel Convento di S. Raimondo in Piacenza, p. 707.

(3596) D. Regolamento per eseguire la Legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, p. 769 e 1105.

(3604) D. Il Comune di Palermo occupa la floretta, il giardino ed il casino monastico di Valverde per uso della Società d'acclimazione e di agricoltura in Sicilia, p. 738.

Circolare del Ministero di Guerra. Avvertenze ai Militari che, ad eludere i Regolamenti in ordine al matrimonio dei Militari, contraggono senza permesso un'unione soltanto ecclesiastica, p. 544.

14 febbraio. Circolare (N. 284) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Avvertenze riguardo agli elenchi dei versamenti di numerario da inviare al Ministero per la parificazione, p. 1843.

15 febbraio. Circolare del Ministero dell'Interno. Invito agl'Impiegati di dichiarare a quale dei due Ordini, superiore od inferiore, intendono appartenere, p. 758.

16 febbraio. Convenzione speciale telegrafica tra l'Italia e l'Austria, p. 924.

Circolare (N. 14) del Fondo per il Culto. Cessione e consegna di fabbricati e di beni monastici ai Comuni e Province, p. 684.

Circolare (N. 65) del Ministero di Finanze. Vaglia del Tesoro a favore della Società anonima per la vendita dei beni demaniali nel Regno d'Italia, p. 691.

Circolare del Ministero di Finanze. Marche da bollo già circolanti come danaro, versate dall'8 al 10 gennaio 1867 dai Contabili delle Tasse e del Demanio nelle Tesorerie provinciali e Ricevitorie circondariali, p. 692.

Parere emesso dal Consiglio di Stato. Non sono deducibili i debiti nell'imporre la tassa di mano-morta e nell'assegnare la quota di concorso a favore del Fondo per Culto, p. 1844.

17 febbraio. (3537) D. e Relaz. Ordinamento del Ministero della Guerra, p. 644.

(3540) D. e Relaz. Obbligo del militare servizio pei cittadini delle Province di Venezia e Mantova appartenenti alle leve dall'anno 1858 al 1865. p. 649 e 760.

(3545) D. Convenzione addizionale per lo scambio dei vaglia postali fra l'Italia e la Svizzera, p. 653.

(3548) D. I Comuni di Cisore e Calice Ossolano sono aggregati a Domodossola, p. 738.

(3550) D. Regolamento sulla Borsa di Commercio e sui Mediatori della Provincia di Palermo, p. 654 e 1605.

(3597) D. Convenzione colla Svezia e Norvegia per la estradizione dei malfattori, p. 739.

(3605) D. Istituzione di Conferenze annuali in Firenze presso la Sezione di

filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, p. 742.

- (3611) D. Aumento al soprassoldo dei palafrenieri militari comandati pel servizio della monta dei cavalli stalloni dello Stato, p. 742.

18 febbraio. (3539) Regolamento per la istituzione dei Comizi agrari, p. 536 e 136. Circolare del Ministero di Finanze. Prodotti delle contravvenzioni gabellarie; schiarimenti sul riparto dei medesimi, p. 1269.

D. Ritenute a carico delle pensioni concesse sui fondi ecclesiastici nelle Provincie Meridionali, p. 1847.

Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Pubblicazione del manifesto secondo per la verifica periodica dei pesi e misure, p. 1848.

Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Sono richiamate ad osservanza le Istruzioni del 22 ottobre 1866 sui richiami fondiari per disgravio, p. 1849.

- 19 febbraio. Circolare del Ministero dell'Interno. Intendimenti politici del nuovo Ministero riguardo alle prossime elezioni dei Deputati al Parlamento, p. 743.

Circolare (N. 13) del Ministero dell'Interno. Formazione di uno specchio dei servizi prestati dalla Guardia Nazionale, p. 758.

Circolare del Ministero di Finanze. Il dazio di consumo sulle carni si paga nel Comune nel quale vengono consumate, p. 692.

Circolare del Ministero di Finanze. Perquisizioni domiciliari che si fanno dagli Agenti doganali. — Nè l'Autorità giudiziaria, nè la comunale, nè quella di pubblica sicurezza possono rifiutarsi d'intervenire alle medesime, p. 1269.

Regolamento di polizia per la città di Firenze, p. 695.

- 20 febbraio. (3621) D. Il Ginnasio liceale di Padova è denominato *Ginnasio Davila*, p. 833.

(3541) D. e Relaz. Nuova proroga del termine per restituire le dichiarazioni dei contribuenti all'Agente delle Tasse, p. 655 e 643.

(3544) D. Il R. Decreto 14 dicembre 1865 sulla circoscrizione delle Preture nella Toscana nulla ha innovato a quella dei Collegi elettorali p. 656.

D. Nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova è pubblicato il Regolamento per l'istruzione industriale e professionale, approvato con R. Decreto 18 ottobre 1865, p. 865.

Circolare del Ministero dell'Interno. Non spetta compenso ai Comandanti dei Militi a cavallo della Sicilia nel caso di mancanza di personale nelle rispettive sezioni, p. 759.

Circolare (N. 275) del Ministero di Finanze. Agevolezze per le spedizioni di merci col mezzo delle ferrovie in vagoni piombati, p. 693.

Circolare (N. 276) del Ministero di Finanze. Disposizioni doganali relative al porto franco di Messina, p. 767.

Circolare (N. 376-12) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Imposta sulla ricchezza mobile pel 1866 e tassa sull'entrata fondiaria pel secondo semestre 1866. — Comunicazione del R. Decreto 20 febbraio 1867 che proroga i termini per le operazioni relative alla tassa pel secondo semestre 1866, p. 1849.

Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Domande di rimborso delle quote inesigibili sui diritti di verifica dei pesi e misure, e sulle imposte surrogate da quella sui redditi di ricchezza mobile, p. 1851.

- 21 febbraio. Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Reclami collettivi per disgravio d'imposta fondiaria anticipata nel 1865 e retro, p. 1851.

Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Retribuzione agli Esattori pel servizio che continuano a prestare dal giorno in cui hanno

1867

- effetto i Decreti di collocamento a riposo, in aspettativa o disponibilità, p. 1852.
- 22 febbraio. (3555) D. Prezzo del sale comune da vendersi ad uso esclusivo del commercio dal Magazzino delle privative in Torino, p. 708.
- Circolare (N. 6) del Ministero dell'Interno. Trasmissione alla Corte de' conti delle dimostrazioni mensili dei proventi del Ministero, p. 759.
- Circolare (N. 15) del Ministero dell'Interno. Ruoli delle imposte da rimettersi ai Municipi per la revisione delle liste elettorali, p. 760.
- Circolare del Ministero di Finanze. Accettazione delle tardive proposte di quei Comuni che non prorogarono il rispettivo contratto riguardante il dazio di consumo, p. 1331.
- Circolare (N. 201) del Ministero della Istruzione Pubblica. I Direttori del tirocinio sono eccitati ad avviare le scuole per gli aspiranti maestri e le aspiranti maestre, p. 694 e 755.
- Circolare del Ministero di Guerra. Istruzioni per eseguire il R. Decreto 17 febbraio 1867 relativo agli obblighi militari contratti sotto il Governo Austriaco dai cittadini della Venezia, p. 760.
- 23 febbraio. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Norme per la corrispondenza col Ministero di Grazia e Giustizia, p. 776.
- Circolare (N. 386-4) del Ministero di Finanze. Invio di Decreti, Regolamenti e stampe modulo A per applicare la tassa sulle vetture pubbliche e private, e sui domestici, p. 1270.
- Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Riscossione delle imposte e sovrimposte dirette per l'anno 1866, p. 1852.
- 24 febbraio. (3549) D. Cessano di essere considerate come opere fortificate le mura urbane di Guastalla, Reggio e Mirandola, p. 752.
- (3595) D. Sono rettificata le duplicazioni e gli altri errori materiali occorsi nel compilare le tabelle delle rendite dei fabbricati, p. 656.
- (3600) D. Il Comune di Ceraso è dichiarato aperto per la riscossione del dazio-consumo, p. 752.
- (3603) D. Regolamento pel servizio delle zavorre nel porto di Palermo, p. 748.
- (3607) D. Regolamento per l'amministrazione della Cassa militare, p. 742 e 934.
- (3610) D. Nuovo Consolato Italiano a Yokohama nel Giappone, p. 746.
- Circolare del Ministero dell'Interno. Sepolture degli Austriaci in Italia raccomandate al R. Governo, p. 782.
- 25 febbraio. Circolare (N. 377) del Ministero di Finanze. Norme per l'amministrazione ed affitto dei beni provenienti da Corporazioni religiose soppresses in virtù della Legge 7 luglio 1866, e passati al Demanio, p. 762.
- 26 febbraio. Circolare (N. 16) del Ministero dell'Interno. Cautela nel rilascio di passaporti agli ex-Religiosi che si recano all'estero, p. 946.
- Circolare (N. 277) del Ministero di Finanze. Regole a seguirsi per la rinnovazione delle ipoteche legali a carico dei Contabili, p. 476 e 30.
- Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Vantaggi derivanti da un continuato miglioramento delle pubbliche strade, p. 776-77.
- 27 febbraio. (3599) D. La Scuola superiore e la Scuola principale di nautica in Venezia sono riordinate, la prima ad Istituto industriale e professionale, e la seconda ad Istituto Reale di marina mercantile, p. 752.
- (3601) D. Insegnamenti a darsi nella Scuola di nautica a Chioggia, p. 753.
- (3602) D. e Relaz. Modificazioni all'ordinamento della Società di agricoltura e commercio in Torino, colla concessione ed uso di alcuni locali e del fondo della Crocetta, p. 747.
- (3651) D. Ruolo degli Impiegati e serventi nel Collegio di musica detto *del Buon Pastore* in Palermo, p. 906.

- 28 febbraio. (3606) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Genova, p. 907 e 908.
- (3608) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Parma, p. 908 e 932-33.
- (3634) D. Strade provinciali scorrenti nella Provincia di Siena, p. 841-42.
- Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Ispezione ed approvazione dei conti e bilanci delle Fabbricerie nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova, p. 856.
- Circolare (N. 16) del Fondo per il Culto. Avvertenze relative alle pensioni dovute ai membri delle Case religiose soppresses, p. 766.
- Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Spese inerenti ai beni passati al Demanio per effetto della Legge 7 luglio 1866, p. 1852.
- Notificazione. Dichiarazione a farsi alla Autorità politica locale dagli esercenti l'arte tipografica, la litografia ed altre congeneri, p. 704.
- ... marzo. Istruzioni del Ministero dei Lavori Pubblici. Principali disposizioni riguardanti la corrispondenza telegrafica dei privati in dipendenza del Regolamento per la corrispondenza nell'interno dello Stato, p. 1271.
- 1º marzo. Circolare del Ministero dell'Interno. Condizioni pel rilascio del passaporto ad Italiani indigenti che si recano a Malta, p. 947.
- Circolare (N. 278) del Ministero di Finanze. Denuncia del Trattato di navigazione e commercio col Perù, p. 478.
- 2º marzo. Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Riparto del contingente della tassa prediale per l'anno 1867, p. 1853.
- 3º marzo. (3556 al 3594) D. Sono modificati i Collegi elettorali di Manoppello, Ortona, Lanciano, Ateesa, Città S. Angelo, Acerenza, Breno, Lonato, Lucera, Pistoia, Pontassieve, Rocca S. Casciano, Cesena, Grosseto, Modena, Campobasso, Langhirano, Firenze, Fano, Lari, Vicopisano, Volterra, S. Remo, Capaccio, Colle, Massafra, Perugia, Todi, Belluno, Pieve di Cadore, Rovigo, Chioggia, Verona, Nissoria, Belmonte e Mussomeli, p. 657-58-59-60.
- D. Permesso di riesportare con esenzione dal dazio di uscita la seta filatoia e torta ricavata da greggia estera, p. 754.
- Circolare (N. 18) del Fondo per il Culto. Norme per liquidare la quota d'anno concorso e per compilare gli stati generali (mod. 1), p. 782 e 1896.
- Circolare (N. 286) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Assenza d'Impiegati dal posto a motivo delle elezioni politiche, p. 1854.
- 4º marzo. Circolare (N. 19) del Ministero dell'Interno. Modo di richiedere la Truppa pel mantenimento dell'ordine pubblico, p. 947.
- Circolare (N. 21) del Ministero dell'Interno. Richiesta di dati statistici sull'andamento delle Amministrazioni comunali, p. 947.
- Circolare (N. 279) del Ministero di Finanze. Permesso di riesportare con esenzione di dazio d'uscita la seta filatoia o torta ricavata da greggia estera, p. 857 e 754.
- 5º marzo. Circolare (N. 280) del Ministero di Finanze. Appulso a Corfù dei piroscafi che esercitano il cabottaggio, p. 768.
- Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Ribassi di prezzo sulle ferrovie per gl'Impiegati che debbono recarsi ai rispettivi Collegi elettorali, pag. 478-79.
- 6º marzo. Circolare (N. 17) del Fondo per il Culto. Articoli di credito derivanti dalle parti redditizie dei fabbricati già Conventi monastici, p. 857.
- Circolare (N. 284) del Ministero delle Finanze. Lastre di vetro e cristallo, e vetri da finestre; applicazione del Trattato colla Francia, p. 768.
- Circolare (N. 282) del Ministero di Finanze. Spiegazioni alla tariffa doganale, p. 784-85.

1867

- 6 marzo. Notificazione. Formalità per constatare l'identità dei possessori di cedole al portatore del Debito Pubblico, p. 800.
- 7 marzo. Circolare (N. 20) del Ministero dell'Interno. Agevolezze al transito nelle ferrovie romane di cittadini che si recano dalle Provincie Settentrionali alle Meridionali, e viceversa, p. 949.
- Circolare (N. 203) del Ministero della Istruzione Pubblica. Istruzioni per le conferenze scolastiche da tenersi nei capi-luoghi di Circondario, p. 785.
- 8 marzo. Circolare (N. 287) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Spese pagabili dai Contabili demaniali coi fondi delle riscossioni, p. 1854-55.
- Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Domanda di indicazioni e proposte per conoscere i mezzi di dare incremento alla industria serica in Italia, p. 786.
- 9 marzo. Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Ricerche sui modi di facilitare la costruzione di strade comunali; aiuto a prestarsi dagli Ingegneri del Genio civile; indennità a carico dei Municipi, p. 787.
- Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Le merci di provenienza italiana godono nell'Impero austriaco il trattamento delle Nazioni più favorite, p. 788-89.
- 10 marzo. Circolare del Ministero di Guerra. Mezzi per agevolare il pagamento dell'imposta sulla ricchezza mobile pel secondo semestre 1864 e per l'annata 1865 agli Ufficiali ed agl'Impiegati assimilati ai gradi militari, p. 789-90 e 1360.
- 11 marzo. (3614) D. Riduzione dei Cappellani pel servizio religioso della R. Marina, p. 907.
- (3616) D. È protratto il tempo utile per far uso dei francobolli postali da cent. 15 corretti con una sbarra trasversale e colle parole *centesimi venti*, p. 751.
- (3617) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Molise, p. 910.
- (3618) D. Succursali della Banca Nazionale a Rovigo e Vicenza, p. 910.
- (3619) D. Il Comune di Somma Vesuviano è dichiarato aperto per la riscossione del dazio consumo, pag. 912.
- (3631) D. e Relaz. I Consolati Italiani all'estero sono autorizzati a trarre vaglia sugli Uffizi postali del Regno, p. 912.
- (3632) D. e Relaz. Sono modificati gli articoli 35 e 36 del Regolamento per la corrispondenza telegrafica nell'interno del Regno, p. 914.
- (3642) D. Sono abrogati alcuni articoli del Regolamento per l'ordinamento della R. Marina, pag. 915.
- Circolare (N. 22) del Ministero dell'Interno. Notizie sulle Guardie campestri addette al servizio dei Comuni, p. 949.
- Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Soluzione di quesiti riguardanti, 1° la stadera semplice, la cui prima tacca non è zero; 2° i pesi cilindrici in ghisa formati in due pezzi, p. 1855 e 1980.
- Notificazione. Prescrizioni per regolare la pesca nel fiume Arno presso Firenze, pag. 671.
- 12 marzo. Circolare (N. 19) del Fondo per il Culto. Pagamento delle pensioni ai religiosi di Corporazioni soppresse, p. 791 e 766.
- Circolare (N. 20) del Fondo per il Culto. Cambiamento di domicilio dei pensionati, p. 792 e 463.
- Circolare (N. 23) del Ministero dell'Interno. Istruzioni per compilare il conto consuntivo provinciale scadente il 31 marzo 1867, p. 940.
- Circolare (N. 378-34) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Unificazione dell'imposta sui fabbricati; R. Decreto 24 febbraio 1867; rettificazione delle duplicazioni e d'altri errori materiali, p. 1880.
- Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Quali vantaggi possono derivare dagli insegnamenti superiori istituiti presso il Museo industriale di Torino, p. 973.

- 13 marzo. (3638) D. Nei Circondari in cui sono stati soppressi i Comandanti militari sarà chiamato in loro surrogazione a far parte del Consiglio di revisione della Guardia Nazionale mobile un membro del Consiglio provinciale, p. 841.

(3639) D. Sono dichiarate provinciali quattro strade nella Provincia di Cantanaro, p. 845-46.

D. Cessano di essere soggetti a servitù militare alcuni terreni adiacenti alle fortificazioni di Messina, p. 922.

D. Proprietà fondiariae adiacenti alle fortificazioni di Genova, e non più soggette a servitù militare, p. 922.

- 15 marzo. Circolare del Ministero degli Affari Esteri. Proposta d'istituire in Torino un Collegio-convitto per giovani di famiglie dimoranti in America, in Oriente, nell'India e nell'Indo-China, che bramano di farli educare in Italia, p. 682.

Circolare del Ministero di Finanze. Norme a seguirsi nei casi in cui i certificati d'iscrizione dei pensionati siano divenuti logori ed inservibili, e si richiegga l'emissione di duplicati, p. 793.

Circolare del Ministero di Finanze. Formalità da osservarsi nei casi di cambiamento di domicilio dei pensionati dello Stato, p. 793.

Circolare (N. 66) del Ministero di Finanze. Pagamento degli interessi del consolidato tre per cento pel semestre scadente il 1° aprile 1867, p. 794 e 798.

Circolare (N. 379) del Ministero di Finanze. Unione monetaria fra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera, p. 794.

Circolare del Ministero delle Finanze. Contravvenzioni al dazio di consumo. Competenza della decisione amministrativa sulle medesime demandate alle Autorità governative o comunali, sendochè trattisi di dazi riscossi dal Governo o dai Comuni, p. 1275.

- 16 marzo. Circolare del Ministero di Finanze. Cautela da osservarsi nell'introduzione delle sete greggie che vengono filatoiate e quindi riesportate in esenzione di dazio, p. 1069 e 857.

- 17 marzo. (3615) D. e Relaz. Trasporto e tumultazione in Venezia delle spoglie mortali di Daniele Manin, p. 754.

(3620) D. Presso il Ministero dei Lavori Pubblici è istituito un Consiglio incaricato di esaminare tutte le questioni di competenza del Ministero, relative alle strade ferrate, p. 916.

(3626) D. e Relaz. Scioglimento della Commissione amministrativa marittima in Venezia, e ricostituzione del terzo Dipartimento con l'aggregazione del litorale Veneto, p. 916.

(3627) D. Istituzione al Lago di Garda di un Comando militare locale colla sede in Peschiera, p. 921.

(3628) D. e Relaz. Soppressione del Comando in capo provvisorio del golfo della Spezia, p. 921.

(3633) D. Istituzione d'un Corpo di Piloti pratici a Gallipoli, p. 922.

(3637) D. Convenzione speciale telegrafica fra l'Italia e l'Austria, p. 924.

D. In Firenze è autorizzata l'istituzione di una Cassa di sconto, p. 929.

Circolare del Ministero di Finanze. Spedizione di bagagli, fra le Provincie Meridionali e le Settentrionali, p. 1074.

Circolare della Corte de' conti. Norme da osservarsi per la trasmissione alla Corte de' conti dei Decreti che emanano dalle Autorità e dagli Uffici in Provincia, p. 1074.

Notificanza del Prefetto di Firenze. Divieto di sparare armi da fuoco e mortaretti, e lanciar razzi, p. 864.

- 19 marzo. Circolare (N. 21) del Fondo per il Culto. Indebito pagamento di cedole (*coupons*) dei titoli creditorii emessi dalla cessata Cassa Ecclesiastica di Napoli, p. 795.

1867

- 19 marzo.** Circolare del Ministero dell'Interno. Adozione di nuovi mezzi per impedire le riunioni di bande armate di briganti, p. 975.
- 20 marzo.** D. Pianta del Personale addetto al Gabinetto e Laboratorio di chimica farmaceutica nella Università di Torino, p. 910.
Riparto degli affari nella Direzione generale delle Gabelle, p. 795.
- 21 marzo.** (3624) D. Modificazioni al ruolo dei Controllori pel servizio del bollo e dell'officina carte-valori in Torino, p. 930.
(3685) D. Ordinamento delle Manifatture dei tabacchi, p. 1025 e 1028.
(3686) D. Operai destinati nelle Manifatture dei tabacchi, e prezzo dei lavori da eseguirsi a cottimo, p. 1035.
Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Sentenze a carico degli Impiegati o Pensionati dallo Stato, p. 797.
Circolare (N. 380-23) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Completamento del ruolo definitivo del 1865-66 pel conguaglio dell'imposta fondiaria nelle Province Piemontesi e Liguri, p. 1275.
- 23 marzo.** Circolare (N. 25) del Ministero dell'Interno. Riparto fra i Comuni delle spese pel carcere mandamentale, p. 953.
Circolare del Ministero di Finanze. Procedura a seguirsi nella vendita delle merci confiscate, p. 1278.
- 24 marzo.** (3622) D. La Commissione d'Agricoltura e Pastorizia per la Sicilia occupa il Monastero di S. Basilio e l'annessovi giardino in Palermo, p. 926.
(3636) D. Commissione incaricata di esaminare l'uso a cui servono i fabbricati urbani demaniali o passati al Demanio dal patrimonio ecclesiastico, p. 847.
(3656) D. e Relaz. Personale destinato a custodia della nave oneraria *Des-Geney*s che deve recarsi nelle acque di Montevideo, p. 927.
D. Nuovi generi che vengono assoggettati a dazio comunale di consumo all'introduzione in Bologna, p. 928.
Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. I militari mandati in licenza straordinaria od in licenza illimitata non possono contrarre matrimonio, p. 798.
Circolare (N. 22) del Fondo per il Culto. Ufficiatura di chiese annesse a Case religiose soppressi nelle Province Venete, p. 797.
- 26 marzo.** Circolare (N. 67) del Ministero di Finanze. Anticipazione del pagamento degli interessi del consolidato 5 per 100 al portatore pel semestre scadente il 1° luglio 1867, p. 798 e 794.
Circolare (N. 283) del Ministero di Finanze. Per reciprocanza è permesso il cabottaggio dei legni austriaci sulle coste d'Italia, p. 781.
- 27 marzo.** Circolare (N. 24) del Ministero dell'Interno. Non sono permessi gl'in-vii per la posta di pacchi troppo voluminosi, p. 954 e 1586.
Circolare del Ministero di Finanze. Spiegazioni per l'applicazione del Trattato di commercio coll'Austria 18 ottobre 1851, p. 858.
Circolare del Ministero dell'Interno. Insegnamenti a darsi alle Guardie di Pubblica Sicurezza, p. 953.
- 28 marzo.** (3623) D. Il Comune di Positano è dichiarato aperto per la riscossione del dazio-consumo, p. 930.
(3629) D. Sono designate le attribuzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, p. 847 e 926.
(3640) D. I Comuni di Alano, Cesio, Cesana e S. Gregorio assumono nuova denominazione, p. 896.
(3671) D. e Relaz. Organamento delle Dogane nelle Province della Venezia e di Mantova, p. 1090 e 1562.
D. Statuto della Società promotrice di Belle Arti in Torino, p. 930.
Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Proposte di carcere sussidiario per insolvenza dei condannati a pene pecuniarie e spese di giustizia, p. 799 e 713.

- 28 marzo. Circolare (N. 381) del Ministero di Finanze. Compilazione d'una statistica dei fabbricati demaniali, esclusi i rustici, p. 801.
 Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Proroga per le esazioni arretrate delle tasse nelle Provincie Toscane, p. 1880.
- 29 marzo. Circolare (N. 27) del Ministero dell'Interno. Abolizione dei passaporti da e per la Danimarca, p. 954.
- 30 marzo. Convenzione col Granducato di Baden per la estradizione dei malfattori, p. 1537.
 Circolare del Ministero dell'Interno. Invio al Ministero delle contabilità arretrate che riguardano la sicurezza pubblica, p. 954.
 Circolare (N. 68) del Ministero di Finanze. Norme per compilare e spedire i prospetti d'iscrizioni e variazioni delle partite di spese fisse, e pel più spedito ed uniforme procedimento di altre discipline della contabilità e del servizio del Tesoro, p. 807 e 1805.
 Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Osservanza dei Regolamenti di polizia rurale nelle Venete Provincie per impedire i tagli abusivi, p. 953.
- 31 marzo. (3630) Legge. Esercizio provvisorio dei bilanci pel secondo trimestre 1867, p. 849.
 (3641) D. La borgata di Monale passa a far parte del Comune di Barbara, p. 896.
 Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. I ricorsi per ottenere l'ammissione al beneficio dei poveri debbono essere scritti su carta bollata, p. 831.
 Circolare (N. 23) del Fondo per il Culto. Sollecitazione per l'invio di copie degli stati generali (modulo N. 1) contenenti le quote di annuo concorso, p. 775, 782 e 791.
 Circolare del Ministero dell'Interno. Domanda di maggiori nozioni sulla statistica dei reati che trimestralmente viene inviata al Ministero, p. 955.
 Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Istruzioni sul modo di conservare gli atti delle censuazioni ordinate colla Legge 10 agosto 1862 sulle enfiteusi, p. 1881.
 Circolare del Ministero della Guerra. Condizioni generali per l'affitto di terreni demaniali attinenti a fortificazioni, p. 1578.
- 1^o aprile. Circolare (N. 24) del Fondo per il Culto. Notizie statistiche sui cespiti di rendita e di capitale iscritti sui sommari della Cassa Ecclesiastica, e pervenuti dal patrimonio secolare, p. 859.
 Circolare (N. 26) del Ministero dell'Interno. Spesa degli esposti per l'anno 1867; R. Decreto sul modo di ripartirla fra le Provincie ed i Comuni, p. 957.
 Circolare (N. 29) del Ministero dell'Interno. Ritiro di tutti i fucili a silice della Guardia Nazionale, e d'altri fuori servizio, p. 958.
 Circolare (N. 382-13) del Ministero di Finanze. Formazione dei ruoli della tassa sulla ricchezza mobile pel primo semestre 1866, p. 1278.
 Circolare del Ministero di Finanze. Discipline sul modo di stabilire il fondo per la spesa di vitto delle Guardie Doganali, p. 859.
- 2 aprile. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Mezzi per agevolare l'esazione forzata delle tasse nella Toscana, p. 1974 e 1984.
 Circolare del Ministero dell'Interno. Rinnovazioni della ferma delle Guardie di pubblica sicurezza, p. 958.
 Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Norme sugli affitti dei beni enfiteutici soggetti alla censuazione ordinata colla Legge 10 agosto 1862, p. 1822.
- 3 aprile. (3652) D. Membri delegati a firmare le obbligazioni che saranno emesse dalla Direzione generale del Debito Pubblico a termini del R. Decreto 19 settembre 1866, p. 836.

1867

- 3 aprile. Circolare del Ministero di Finanze. Applicazione del bollo alle bollette e quitanze per pagamento delle contribuzioni e degli altri redditi comunali e provinciali, p. 1279 e 1884.
- Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Condizioni da stabilirsi pei Comuni che bramano l'apertura d'un Ufficio telegrafico, p. 977.
- 4 aprile. (3657) D. Il Comune di S. Bartolommeo al Bosco è aggregato a quello di Appiano, p. 850.
- (3658) D. Viene aumentata di alcuni posti la pianta degli Uscieri e Commessi presso gli Uffici di Questura e di Sezione dell'Amministrazione di pubblica sicurezza, p. 932.
- Convenzione postale fra l'Italia e la Spagna, p. 1402.
- Circolare (N. 25) del Fondo per il Culto. Assegni per adempimento di pie fondazioni ed officatura di chiese, p. 860.
- Istruzioni del Ministero dell'Interno pei Funzionari di sicurezza pubblica, p. 1163.
- Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Ordinamento del servizio forestale nella Venezia, p. 1616 e 1622.
- 6 aprile. Circolare del Ministero di Finanze. Autorizzazione per apporre il bollo alle carni poste in vendita nei Comuni aperti, a cautela del dazio di consumo, p. 861.
- Circolare del Ministero di Finanze. Alle Direzioni compartimentali delle Gabelle è comunicato un progetto di liquidazione degli aggi ai Contabili delle Privative, p. 1059-70.
- Circolare del Ministero di Finanze. Istruzione militare delle Guardie doganali presso tutte le brigate attive di terra, p. 862.
- 7 aprile. (3635) D. Nuova proroga del termine utile stabilito dall'art. 37 del Regolamento per applicare l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, p. 849-50, e 851-52.
- (3659) D. Modificazione all'elenco delle strade provinciali di Parma, p. 932 e 908.
- (3659) D. In Venezia è istituita una Direzione Compartimentale delle Poste, p. 933.
- (3670) D. Vendita d'immobili non destinati a far parte del patrimonio dello Stato, p. 933.
- Lettera del Ministero dell'Interno. Nelle Provincie Venete la spesa per l'acquartieramento dei Reali Carabinieri cade a carico del fondo territoriale, p. 1331.
- 8 aprile. Articoli addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865, p. 936.
- Circolare (N. 384) del Ministero di Finanze. Gli atti e le cause interessanti l'Amministrazione del Fondo per il Culto non vanno esenti dalle tasse di registro e bollo, p. 863 e 1115.
- 9 aprile. Circolare (N. 385-14) del Ministero delle Finanze. Comunicazione del R. Decreto 7 aprile 1867 che proroga i termini per le operazioni riguardanti le tasse di ricchezza mobile e fondiaria relative al secondo semestre 1866. — *Santo*.
- 10 aprile. Circolare del Ministero dell'Interno. Colla pubblicazione nelle Provincie Venete dello Statuto e della Legge di sicurezza pubblica 20 marzo 1865 è cessata la facoltà di punire attribuita alle Autorità di pubblica sicurezza dalle Leggi austriache, p. 959.
- Circolare (N. 69) del Ministero di Finanze. Anticipazione del pagamento degli interessi del consolidato 5 per 100 nominativo pel semestre scadente il 1° luglio 1867, p. 832 e 798.
- Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Dimostrazioni riepilogative dell'aggio e rimborso ai Contabili demaniali, p. 1885.

- 10 aprile. Circolare (N. 284) del Ministero di Finanze. Spiegazioni alla tariffa doganale, p. 863.
 Circolare del Ministero della Istruzione Pubblica. Formola da adottarsi nelle note d'iscrizione per gli esami di licenza liceale, p. 864.
- 12 aprile. Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Redazione particolareggiata degli stati mensili delle opere pubbliche e stradali, p. 1782.
 Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Pagamento mensile del salario dei cantonieri addetti alle strade nazionali, p. 1782.
- 13 aprile. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Ricovero preventivo dei minori di 16 anni imputati d'oziosità e vagabondaggio, p. 978.
 Circolare (N. 268-16) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Spetta all'Economo l'amministrazione dei benefici di non definita natura e non devoluti alla Corona, p. 1886.
- 14 aprile. (3655) D. Ordinamento delle Gabelle nelle Provincie del Regno, esclusa la Venezia ed il Mantovano, p. 1402 e 2059.
 (3666) D. È rettificato l'art. 28 del Regolamento per l'Amministrazione della Cassa militare, p. 934 e 742.
 (3668) D. Riduzione del compenso accordato ai Verificatori del pesi e misure per le spese di trasporto di campioni in occasione della verifica periodica, p. 935.
- 15 aprile. Circolare (N. 287-2) della Direzione Generale delle Tasse e del Demanio. Consegna ai contribuenti delle schede per la tassa sulle vetture pubbliche e sui domestici, p. 1975.
 Circolare (N. 204) del Ministero della Istruzione Pubblica. Proposte per l'assegno di sussidi ai maestri degli adulti, p. 979.
- 16 aprile. Circolare (N. 31) del Ministero dell'Interno. Vieni modificata la composizione dei Consigli di revisione della Guardia Nazionale mobile, p. 979.
 Circolare (N. 32) del Ministero dell'Interno. Spiegazione al Decreto che stabilisce la tassa sulle vetture pubbliche, p. 980 e 833.
 Circolare del Ministero di Finanze. Sdoganamento, secondo la tariffa convenzionale, di merci accompagnate da bolletta di cauzione, ed ivi descritte colla denominazione della tariffa generale, p. 1105.
- 17 aprile. Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Affrancamento di canoni enfiteutici in esecuzione della Legge 10 agosto 1862, p. 1984.
 Circolare (N. 288) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Diramazione ai Sindaci comunali di Circolari ed Istruzioni riguardanti le Direzioni delle Tasse, p. 2046.
- 18 aprile. Circolare del Ministero delle Finanze. Tassa di bollo sulle domande per sale a prezzo di favore, e sulle relative attestazioni delle Autorità comunali, p. 1074.
- 19 aprile. Circolare del Ministero dell'Interno. Indennità d'alloggio ai Funzionari di sicurezza pubblica Capi d'Ufficio, p. 981 e 807.
 Circolare (N. 81) della Direzione Generale delle Tasse e del Demanio. Mezzi per agevolare l'esazione forzata nella Toscana, p. 1984.
 Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Spiegazioni al Regolamento 17 febbraio 1867 per eseguire la Legge sui diritti d'autore, p. 1105 e 769.
- 20 aprile. (3672) D. I Comuni di Riva e di Rocca mutano denominazione, p. 935.
 (3673) D. Membri componenti la Commissione istituita a Palermo per verificare i debiti dei Comuni di Sicilia, e regole per la Commissione stessa, p. 961.
 (3676) D. Le attribuzioni esercitate dai soppressi Cancellieri, Ministri del Censo nella Toscana, vengono affidate ai Sindaci, p. 964.
 Circolare (N. 289) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Le corrispondenze delle Amministrazioni Governative colle Legazioni estere ed

1867

italiane debbono sempre aver luogo col mezzo del Ministero degli Affari Esteri, p. 1976.

- 20 aprile. Circolare (N. 285) del Ministero di Agricoltura e Commercio. Come si ottenga l'autorizzazione per l'esercizio delle professioni di Perito agrimensore, Perito agronomo, Ragioniere, Mediatore, ecc., p. 981.

Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Convenienza d'introdurre in Italia un nuovo baco da seta del Giappone che si alimenta colle foglie della quercia, p. 982.

- 21 aprile. (3645) D. Interesse dei Buoni del Tesoro dal 25 aprile 1867, p. 851 e 107.

(3649) D. La Banca Nazionale emette biglietti da lire 2, p. 851 e 937.

Circolare del Ministero dell'Interno. Per l'istituzione di una Società operaia non occorre speciale approvazione, ma basta che gli addetti osservino le Leggi d'ordine e di sicurezza pubblica, p. 984.

Circolare (N. 33) del Ministero dell'Interno. Soluzione di un quesito sull'art. 77 del Regolamento per la contabilità generale, che riguarda gl'incanti per mezzo di schede segrete, p. 1107 e 193.

- 22 aprile. Circolare del Ministero di Finanze. Raccolta delle disposizioni penali concernenti le contravvenzioni alle Leggi sulle dogane e privative, e sul dazio di consumo, p. 1133, 34 e 990.

- 23 aprile. Convenzione postale fra l'Italia e l'Austria, p. 1473.

Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e l'Austria; articoli addizionali; tariffe; cartello doganale, convenzione concernente il movimento delle strade ferrate nei punti di congiunzione al confine italo-austriaco, e l'attivazione di Uffici misti di Dogana e d'ordine pubblico nelle stazioni internazionali di ricambio; norme doganali relative al traffico nelle ferrovie che congiungono l'Italia coll'Austria, p. 1478 e 1514.

- 24 aprile. Circolare (N. 34) del Ministero dell'Interno. Formazione ed uso dei ruoli della Guardia Nazionale mobile, p. 1107.

- 25 aprile. Proroga del termine utile per la consegna delle dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile, p. 851 e 849-50.

(3665) Legge. Trattato di pace coll'Austria del 3 ottobre 1867, p. 936.

- (3669) D. Articoli addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865, p. 936.

(3678) D. Viene modificato il primo capoverso dell'art. 4 del Regolamento approvato col R. Decreto 26 luglio 1865 sugli ademprivi e cussorgie, p. 935.

(3681) D. Sono estese all'Amministrazione forestale delle Provincie Venete ed a quella di Mantova le disposizioni contenute nel R. Decreto 21 gennaio 1864 concernente i martelli forestali, p. 965.

(3682) D. L'ispezione governativa sugli istituti di credito fondiario creati colla Legge 14 giugno 1866 sarà esercitata dall'Ufficio di sindacato sulle Società commerciali e sugli Istituti di credito, p. 965.

(3786) D. Opere, torri e località cogli stabili adiacenti nella Sardegna, che cessano di essere considerati come piazze e posti fortificati, p. 1377-78.

(3688-89) D. Regolamenti per coltivare il riso nelle Provincie di Abruzzo Citeriore e di Reggio (Emilia), p. 1053-54.

(3691-92) D. Regolamenti per coltivare il riso nella Provincia di Cremona ed in quella di Pavia, p. 1057 e 1059.

(3707) D. Al Ginnasio liceale di S. Caterina in Venezia è data la denominazione di Liceo *Marco Foscarini*, p. 1034.

Circolare del Ministero delle Finanze. Rappresentanza dell'Amministrazione gabellaria nei giudizi. — Quesito sulle controversie che possono sostenersi in giudizio dai Procuratori. — Intervento alla discussione della causa d'Impiegati dell'Amministrazione, p. 1271.

Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Istanze per

- l'affrancamento dei canoni enfiteutici dovuti ai soppressi Corpi religiosi nella Sicilia, p. 1976.
- 25 aprile. D. Riduzione delle indennità di giro e dei compensi per le spese di trasporto dei campioni, accordati ai Verificatori dei pesi e misure, p. 1977 e 2067.
- 26 aprile. D. Segni caratteristici dei biglietti da lire due emessi dalla Banca Nazionale, p. 937.
- 27 aprile. Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Passaggio dallo Stato alle Provincie ed ai Comuni dei pedaggi inerenti alle strade provinciali e comunali, p. 1978.
- Circolare della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Stadere semplici, la cui prima tacca non comincia dallo zero, munite o non di raddoppio, p. 1979.
- 28 aprile. (3666) D. I Comuni di Follina, Cisone e Miane costituiscono una sezione del Collegio elettorale di Vittoria, con sede nel Comune di Follino, p. 938.
- (3661) D. I Comuni di Forno di Zoldo, S. Tiziano, Rocca ed Alleghe, costituiscono una Sezione del Collegio elettorale di Pieve del Cadore con sede nel Comune di Zoldo, p. 938.
- (3664) D. e Relaz. Revoca del R. Decreto che stabilisce le relazioni fra i Ministri ed il Presidente del Consiglio, p. 926 e 847.
- (3675) D. Il Comune di Tito costituirà una Sezione del Collegio elettorale di Potenza, p. 966.
- (3677) D. Il Comune di S. Anastasia (Napoli) è dichiarato chiuso per la riscossione del dazio-consumo, p. 966.
- (3679) D. All'Ingegnere perito presso la Direzione delle Tasse e del Demanio pel Compartimento Parmense è accordata la retribuzione o diaria assegnata ai già geometri catastali, p. 966.
- (3687) D. e Relaz. Presso il Ministro della Marina è istituita una Commissione con incarico di esaminare gli stati di servizio e di condotta degli Ufficiali dello Stato Maggiore nella R. Marina, p. 967.
- (3090) D. Regolamento per coltivare il riso nella Provincia di Novara, p. 1060.
- (3693) D. Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Alessandria, p. 968.
- (3695) Le frazioni di Favalletto e Viagrande fanno parte del Comune di Tre-casali, p. 971.
- (3694) D. Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Piacenza, p. 969.
- (3696) D. Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Siena, p. 971.
- (3702) D. Vengono addetti ai Consolati di Tangeri e Corfù Vice-Consoli di prima categoria, p. 1035.
- (3706) D. Regolamento per coltivare il riso nella Provincia di Torino, p. 1065.
- (3698) D. Le opere di fortificazioni che trovansi alla dipendenza del Ministero di Agricoltura e Commercio verranno affidate alla Direzione di sei Circoli direttivi, p. 1664.
- D. La Guardia Nazionale di Firenze è sciolta per essere riorganizzata, p. 960.
- 30 aprile. Circolare del Ministero dell'Interno. Probabilità che operai italiani emigrino nel Brasile per lavorare nella costruzione d'una ferrovia colà decretatasi, p. 1287.
- Circolare (N. 319) del Ministero di Finanze. Nuova *Collezione Ufficiale de-*

1867

gli *Atti delle Gabelle* a mezzo di dispense (Bollettini) a cominciare dal 1° gennaio 1867, p. 990 e 1133-34.

- 30 aprile. Circolare del Ministero di Finanze. Riparto delle attribuzioni fra le sei Divisioni della Direzione generale del Tesoro, p. 984-85.

Circolare del Ministero di Finanze. Anticipazione e riscossione delle spese di giustizia in materia di dazio-consumo da farsi dagli appaltatori, p. 1108 e 1888.

Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Domande di seme del Bombice Yama-mai, ed istituzione d'una medaglia d'oro pel miglior allevatore dei bachi *Saturnia Yama-mai*, p. 991-92.

Circolare del Ministero di Guerra. Spedizione di Vaglia del Tesoro per affrancazione dal militare servizio, per surrogazioni ordinarie e scambi di numero, p. 1108.

Distinta delle obbligazioni al portatore (1834) comprese nella 66^a estrazione, p. 1472.

- ... maggio. Circolare del Ministero di Finanze. Soluzione di questi sul pagamento della tassa per la ricchezza mobile, p. 1287.

- 1° maggio. Circolare del Ministero dell'Interno. Esame delle tabelle relative alle trasferite di Ufficiali ed Agenti di sicurezza pubblica, p. 1280.

Circolare (N. 388) del Ministero di Finanze. Non è necessaria la presentazione delle note a doppio negli annotamenti di cessione, di surrogazione e di pegno a farsi dai Conservatori delle Ipoteche, p. 992.

Circolare del Ministero di Finanze. Vaglia del Tesoro a favore del Cassiere della Cassa militare, p. 992 e 934.

Proclama del Sindaco di Firenze. Riordinamento della Guardia Nazionale, p. 960.

- 2 maggio. Circolare del Ministero di Finanze. Contravventori regnicoli rifiutanti a seguire gli Agenti arrestanti all'Ufficio Gabellario; contegno da osservarsi dagli Agenti stessi in loro confronto, p. 1289.

- 4 maggio. Circolare (N. 35) del Ministero dell'Interno. Frodi alla privativa postale commesse da vetturali ed esercenti vetture pubbliche, p. 1289.

Circolare (N. 389) del Ministero delle Finanze. Decreti ministeriali e di altre Autorità competenti per cancellazione d'ipoteche o per svincolo di depositi di cauzione, se debbano sottoporsi a tassa di registro, p. 1421 (Ved. la Circolare del 1° ottobre 1867, pag. 1899).

- 5 maggio. (3716) D. Il Ginnasio liceale di Belluno riceve il nome di *Liceo Tiziano*, p. 1035.

(3729) D. Personale addetto agli Uffici delle pubbliche costruzioni nelle Province Venete e nella Mantovana, p. 1121 e 272.

(3738) D. Assegni ai Consigli Provinciali Scolastici per sopperire alle spese della statistica dell'istruzione elementare, p. 1249-50.

- 6 maggio. Circolare (N. 291) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Riduzione delle indennità di giro e dei compensi per la spese di trasporto dei campioni, accordati ai Verificatori di pesi e misure, p. 2067 e 1977.

Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Adozione dei mezzi più efficaci per distruggere le cavallette e le locuste, e proposta d'una medaglia d'oro a favore di colui che suggerirà per iscritto il modo migliore contro tale flagello, p. 1023.

- 7 maggio. (3700) D. Al Consolato Italiano in Costantinopoli è aggiunto un quarto Vice-Console di prima categoria, con residenza in Trebisonda, p. 1066.

Circolare del Ministero dell'Interno. Abolizione del privilegio goduto finora nella Sicilia di coltivare tabacco, p. 1289.

Circolare del Ministero di Finanze. Pratiche da osservarsi nella stipulazione dei contratti relativamente alla determinazione della durata dei medesimi, e della spesa che ne risulta alle pubbliche Amministrazioni, p. 1109.

- 7 maggio. Circolare del Ministero di Finanze. Gli Agenti della forza doganale debbono esercitare un'attiva vigilanza per reprimere le frodi alla privativa postale, p. 1109.
- 8 maggio. Circolare del Ministero di Finanze. Esenzione dalla tassa di registro delle scritture di abbuonamento al dazio-consumo stipulate coi singoli esercenti dalla Direzione Gabellaria, p. 1110.
- Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. L'Ingegnere incaricato di verificare le terre a dissodarsi nelle Province Napolitane e Sicule è quello addetto all'Ufficio tecnico governativo, p. 1207.
- 9 maggio. (3680) D. Sono condonate le pene inflitte, e soppresse le procedure pendenti pei fatti (*duelli*) indicati nel capitolo 19° del Codice penale austriaco, commessi nelle Province di Venezia e Mantova, p. 972.
- (3708) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Novara, p. 1093-94 e 2123.
- (3715) D. Il Comune di Cambiò è aggregato a quello di Gambarana, p. 1058.
- (3735) D. Separazione delle rendite patrimoniali e delle passività tra la frazione di Aschi ed il rimanente del Comune di Ortona a Marsi, p. 1204.
- D. e Relaz. Scioglimento della Compagnia Guardie del Corpo di S. M., p. 1204.
- Circolare (N. 36) del Ministero dell'Interno. Istruzioni per l'uccisione degli animali infetti o sospetti di tifo bovino, p. 1110 e 22.
- Circolare (N. 70) del Ministero di Finanze. Elenco delle Amministrazioni dello Stato, dei Corpi morali e dei privati che possono ottenere la spedizione dei vaglia del Tesoro, p. 1153, 54 e 1433.
- 10 maggio. (3699) D. Convenzione per costruire un tronco di strada ferrata da Reggio a Guastalla, p. 1067.
- Circolare (N. 37) del Ministero dell'Interno. Sono richiamate ad osservanza le raccomandazioni ed avvertenze circa i fondi e le spese di sicurezza pubblica, p. 1290.
- 12 maggio. (3701) D. Proroga del tempo utile alla presentazione delle domande per ottenere la facoltà di fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza d'Italia, p. 1011.
- Istruzioni popolari sul tifo o peste bovina, p. 1355 e 1110.
- 13 maggio. Circolare del Ministero di Finanze. Esenzione dalla tassa di registro delle cauzioni prestate dai Contabili dello Stato, tanto mediante vincolo di titoli sul Debito Pubblico, quanto mediante deposito di numerario e di effetti pubblici, p. 1291.
- 14 maggio. (3697) D. Nuova proroga del termine utile per dichiarare i redditi di ricchezza mobile, p. 1055.
- (3709) D. Convenzione per costruire una ferrovia da Pinerolo a Torre-Pellice, p. 1096-97.
- Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Il prezzo d'associazione alla Raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno debb'essere dai Comuni trasmesso, franco di spesa, alla Direzione della Stamperia Reale, p. 1024.
- Circolare (N. 393-18) del Ministero di Finanze. Nuova proroga dei termini per le operazioni relative alla applicazione dell'imposta sulla ricchezza mobile e della tassa sulla entrata fondiaria pel 2° semestre 1866, p. 111.
- 15 maggio. D. Si provvede a ripristinare in alcuni Comuni della Sicilia le tabelle delle rendite dei fabbricati distrutte negli avvenimenti di settembre 1866, p. 1097.
- (3705) D. Il Comune di Miglionico costituisce una sezione del collegio elettorale di Matera, p. 1093.
- (3710) D. La teriaca fine fabbricata nella città franca di Venezia viene imposta del dazio d'entrata, p. 1098.

- 15 maggio.** (3711) D. Il Comune di S. Pietro Clarenza è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio-consumo, p. 1098.
- (3712) D. Tabella di riparto dei Consiglieri Provinciali nelle varie Provincie del Regno, eccettuate la Toscana, la Veneta e la Mantovana, p. 1217-18.
- (3714) D. Soppressione del Registro delle trascrizioni per gli effetti ipotecari delle domande per volture catastali, già stabilito nel Compartimento Toscano, p. 1099.
- (3722) D. e Relaz. Ordinamento del Corpo del Treno d'Armata sul piede di pace, p. 1229.
- Circolare (N. 392-17) del Ministero di Finanze. Nozioni sui possessori di redditi mobiliari risultanti da atti registrati ed iscritti nei libri ipotecari, p. 1056.
- Circolare (N. 394) del Ministero delle Finanze. Esonero e retrodazione della quota d'imposta di ricchezza mobile relativa a redditi duplicati, ed ai redditi dei quali si accertò la cessazione, p. 1422.
- Circolare del Ministero di Finanze. Ricevimento dei versamenti che devono fare i titolari degli Uffizi Postali delle ritenute operate a tutto aprile 1867 per la tassa della ricchezza mobile sulle paghe dei corrieri, messaggi, conduttori, portalettere, serventi, ecc., ed avvertenze speciali pei versamenti delle ricevute in conto entrate dello Stato, p. 1111.
- Circolare del Ministero di Finanze. Nell'applicazione del dazio-consumo alle farine non dee tenersi conto del diverso grado di macinazione delle medesime, p. 1112.
- 16 maggio.** Circolare del Ministero dell'Interno. Ritenuta e sistemazione dei conti per le paghe delle Guardie di sicurezza pubblica, p. 1291.
- Circolare del Ministero dell'Interno. Come debbano redigersi gli attestati per liquidare le pensioni, p. 1743 e 1615.
- Circolare del Ministero di Finanze. Come si computi la misura minima nella vendita all'ingrosso delle bevande alcoliche, p. 1112.
- Circolare del Ministero di Finanze. Gli stabilimenti che hanno scopo morale, esistenti nei Comuni aperti, non possono pareggiarsi per gli effetti del dazio-consumo agli esercizi di spaccio, p. 1112.
- Circolare del Ministero di Guerra. Valori accettati dagli Uffici telegrafici in pagamento dell'importo dei dispacci, p. 1293.
- 17 maggio.** D. Premii da conferirsi agli espositori dei migliori cavalli stalloni, di madri seguite da puledro, e di prodotti ippici, p. 1255.
- Circolare (N. 396-3) del Ministero di Finanze. Dichiarazioni d'ufficio o soprattasse ai contribuenti alla tassa sulle vetture e sui domestici, p. 1113.
- 18 maggio.** (3713) D. L'attuazione dell'organamento delle Dogane nelle Provincie Venete e di Mantova viene prorogata al 1° luglio 1867, p. 1093.
- (3721) D. Il capitale nominale del prestito nazionale, pel quale saranno emesse dalla Direzione generale del Debito Pubblico le obbligazioni distintive, rimane fissato nella somma di lire 353,232,000 ripartite fra le varie Provincie, p. 1123.
- (3727) D. Revoca di R. Decreto relativo al distacco della borgata Montale dal Comune di Arcevia, p. 1124.
- (3730) D. Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Modena, p. 1124.
- Circolare del Ministero dell'Interno. Attestati da servire alla liquidazione delle pensioni civili e militari, p. 1615 e 1743.
- 20 maggio.** D. Nomina d'una Commissione incaricata di esaminare in qual modo si procedette nelle prese di possesso dei beni spettanti a Corporazioni religiose sopprese, e come si sia provveduto alla loro custodia e conservazione, p. 1099 e 1116.

- 20** maggio. Circolare (N. 38) del Ministero dell'Interno. Pubblicazione di una tabella dei Consiglieri Provinciali, p. 1298 e 1217-18.
- Circolare (N. 391-17) del Ministero di Finanze. Norme per distribuire le obbligazioni definitive del prestito nazionale, p. 1293 e 1748.
- Circolare (N. 395-19) del Ministero di Finanze. Nozioni sugli affittuari di terreni ed opifici demaniali per l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile (secondo semestre 1866), p. 113.
- Circolare (N. 397) del Ministero di Finanze. Amministrazione dei beni passati al Demanio per la Legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, p. 1114.
- Circolare del Ministero di Finanze. Continuazione dell'appalto generale del dazio-consumo, p. 1115.
- Circolare del Ministero di Finanze. Accertamento dei danni recati da infortuni ai contribuenti delle antiche Provincie, pel conseguente bonificio sulla imposta fondiaria, p. 1743.
- Circolare (N. 205) del Ministero della Istruzione Pubblica. Apertura d'una Scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastica in Torino, p. 1153.
- 21** maggio. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. L'Amministrazione del Fondo per il Culto non va esente dal pagamento delle tasse di bollo e registro, p. 1115.
- Circolare del Ministero di Finanze. Cautele da osservarsi nel rilascio dei certificati ai quali sono autorizzati i pubblici Uffici per liquidare le pensioni degli Impiegati, p. 1115.
- 22** maggio. Circolare del Ministero dell'Interno. Pianta del Personale di pubblica sicurezza da attivarsi nel gennaio 1868, p. 1299.
- 23** maggio. Circolare (N. 398) del Ministero di Finanze. Istituzione di Commissioni di sorveglianza per eseguire la Legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico, p. 1116 e 1099.
- Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Discipline per gli esami di promozione e di licenza negli Istituti industriali e professionali, p. 1257.
- Circolare del Sindacato delle Società commerciali e sugli Istituti di credito. Se possano le Banche popolari ed in qual limite emettere *buoni al portatore* o moneta cartacea. — Interpretazione del Codice di commercio, p. 1116.
- 24** maggio. Circolare (N. 39) del Ministero dell'Interno. Associazione nazionale per la fondazione di asili rurali per l'infanzia, p. 1299.
- Circolare (N. 42) del Ministero dell'Interno. Domanda d'informazioni sul conto degli Impiegati nella carriera inferiore delle Prefetture e dei Circondari, p. 1357.
- Circolare del Ministero di Finanze. Cosa debba intendersi per macchine a vapore o idrauliche, p. 1208.
- 25** maggio. D. e Relaz. Modificazione al ruolo del Personale di Segreteria e di servizio nelle Prefetture, p. 1380 e 2083.
- Circolare (N. 78) della Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Regole per la retrodazione ed il rimborso delle quote indebitamente pagate sui fabbricati non stralciati dal catasto, p. 1568.
- 26** maggio. (3724) D. Il termine stabilito per fare la dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile viene protratto a tutto il 15 giugno 1867, p. 1125 e 161.
- (3737) D. La R. Deputazione sulla nobiltà e cittadinanza toscana è soppressa, p. 1207.
- (3741) D. Norme per la elezione degli Ufficiali della Biblioteca Nazionale di Palermo, p. 1284.
- (3742) D. Ruolo degli Impiegati e Serventi nel Museo d'antichità di Parma, p. 1284.
- (3747) D. Sono modificate le disposizioni del R. Decreto 11 agosto 1866 concernente l'amministrazione del Banco di Napoli, p. 1314 e 1821.

1867

- 26 maggio.** (3748) D. Nomina di una Commissione speciale con l'incarico di esaminare i reclami provenienti dai Comuni e dai privati nelle Provincie Venete e Mantovana per crediti dipendenti da atti compiuti sotto il cessato Governo Austriaco, p. 1285.
 (3778-79-80-81) D. Passaggio al Demanio dei titoli di rendita consolidata 5 per cento sul Debito Pubblico per somme provenienti dai patrimoni regolare e secolare soppressi, p. 1382-83.
- 27 maggio.** (3723) D. e Relaz. Sono abolite le azioni penali a carico di coloro che coltivarono tabacco nella Sicilia, o ne permisero la coltivazione nei loro terreni, p. 1126.
 (3731) D. e Relaz. Norme per la esenzione daziaria accordata ai costruttori navali, p. 1205.
 (3745) Legge. Convenzione colla Francia pel reparto del debito pontificio, p. 1315.
 Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Astensione dal produrre i prospetti di contabilità prescritti dall'art. 449 della tariffa civile, p. 118.
 Circolare del Ministero di Finanze. Il perimetro di un Comune, nel senso dell'art. 56 del Regolamento doganale, non si estende alle case separate dal nucleo principale delle abitazioni, p. 1208.
 Circolare del Ministero di Finanze. Competenza per decidere in sede amministrativa sull'applicazione delle multe, a termini dell'art. 86 del Regolamento doganale, p. 1300.
 Circolare del Ministero di Finanze. Pacchi ed oggetti che si possono spedire col mezzo della Posta; norme da seguirsi in proposito, p. 1301.
 Circolare del Ministero di Finanze. I vini prodotti nel territorio doganale, comprese le isole dell'Arcipelago Toscano, possono essere spediti nella città franca di Venezia in esenzione dei dazi di entrata, p. 1332.
- 28 maggio.** (3717) Legge. Alle Provincie Venete ed alla Mantovana sono estese le imposte sulla ricchezza mobile, sull'entrata fondiaria, sui fabbricati, sulle vetture e sui domestici, p. 1126.
 (3718) Legge. Unificazione dell'imposta fondiaria nella Venezia e nel Mantovano, p. 1127.
 (3719) Legge. Modificazione alle Leggi d'imposta sulla ricchezza mobile, rendita fondiaria e fabbricati, p. 1129 e 1613-14.
 (3720) Legge. Soppressione dell'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati nelle Provincie Venete e nella Mantovana, p. 1128.
 (3736) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Torino, p. 1281-82.
 (3740) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Bari, p. 1320-21.
- 29 maggio.** Circolare del Ministero di Finanze. Indennizzi sul tributo prediale per causa d'infortuni nelle antiche Provincie, p. 1744.
- 30 maggio.** (3744) D. Tabella degli assegnamenti per ispeze d'ufficio al Personale del Commissariato generale della R. Marina, p. 1285-86.
- 31 maggio.** Circolare (N. 399-20) del Ministero di Finanze. Comunicazione del R. Decreto portante proroga dei termini per fare le dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile, p. 1301.
 Circolare (N. 400) del Ministero di Finanze. Istruzioni speciali per applicare le tasse di bollo sulle matrici delle cartelle e dei biglietti delle tombole e lotterie pubbliche, p. 1302.
 Circolare del Ministero di Finanze. I diritti di segreteria pei contratti stipulati dai Funzionari nell'Amministrazione delle Gabelle debbono esigersi allorchando la spesa non va a carico della R. Finanza, p. 1208 e 1430.
 Obbligazioni al portatore (1859) comprese nella 34ª estrazione, p. 1664.
- 1º giugno.** Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Vantaggi deri-

vanti dal sesto Congresso internazionale di statistica che avrà luogo in Firenze nel settembre 1867, p. 1248.

- 3 giugno. Circolare (N. 41) del Ministero dell'Interno. Ai Carabinieri ed agli Agenti di sicurezza pubblica è raccomandata la più attiva vigilanza per la repressione del lotto clandestino, p. 1357.

- 4 giugno. Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Sono stabiliti appositi contrassegni per accertare la provenienza giapponese dei cartoni di seme-bachi destinati per l'Italia, p. 1303.

Circolare del Ministero della Guerra. Come debbano liquidarsi i crediti dei Comuni per trasporti ed alloggi militari nell'anno 1866, p. 1580.

- 6 giugno (3739) Legge. Convalidazione del R. Decreto 22 novembre 1866, col quale si estendevano alle Province Venete ed a quella di Mantova le Leggi sulle privative industriali, p. 1254.

(3743) D. Il Comune di Sannicandro costituisce una sezione del Collegio elettorale di Acquaviva, p. 1286.

(3746) D. e Relaz. Quando sia dovuta la indennità pari al soldo ai Sottoufficiali ed alle Guardie doganali nei casi di tramutamento o di viaggi, p. 1334.

(3749) D. Il Comune di S. Pietro in Lama (Lecce) è dichiarato chiuso per la riscossione del dazio-consumo, p. 1322.

(3750) D. Vengono esonerati alcuni Membri della Commissione incaricata di esaminare gli stati di servizio e di condotta degli Ufficiali della R. Marina, p. 1325.

(3751) D. Vengono, con alcune modificazioni, estesi alle Province Venete ed a quella di Mantova il Decreto e il Regolamento 31 dicembre 1864 sulla formazione e tenuta del registro di popolazione, p. 1320.

D. Revoca del sequestro sui beni del marchese Scipione Bargagli, ordinato con Decreto del Governo della Toscana il 17 novembre 1859, p. 1323.

D. Revoca dell'autorizzazione governativa concessa alla Società anonima col titolo di *Cassa mobiliare - Credito provinciale e comunale - Banca degl'intraprenditori e provveditori*, sedente in Torino, p. 1321.

Circolare del Ministero di Finanze. Nulla osta al conferimento di rivendite di generi di privativa ad Assessori comunali. Venendo questi chiamati a far le veci di Sindaco, non potranno conservare l'esercizio, p. 1216.

Circolare del Ministero di Finanze. Trattamento per le merci e per i generi di privativa presentati nelle Dogane, ma non dichiarati o non ritirati entro il termine prescritto, p. 1304.

Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Invio al Ministero di bozzoli ottenuti dal seme della *Saturnia Yama-mai*, p. 1332.

- 9 giugno. (3732) D. Modificazioni al Regolamento 23 dicembre 1866 in ordine all'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata fondiaria, p. 1250 e 161.

(3752) D. L'Ufficio d'ispezione sulle Società commerciali e negl'Istituti di credito pel distretto territoriale di Ancona è trasferito a Bologna, p. 1321.

(3753) D. Viene modificata la tabella di riparto dei Consiglieri provinciali per la Provincia di Napoli, p. 1325 e 1217-18.

(3755) D. Convenzione per continuare i lavori delle strade ferrate Calabro-Sicule, p. 1327.

(3756) D. Le frazioni di Buti e Cascine del Comune di Vicopisano costituiranno un nuovo Comune che avrà la denominazione di *Buti*, p. 1325.

(3760) D. Otto Comuni nella Provincia di Mantova mutano denominazione, p. 1328.

D. Fusione degl'interessi attivi e passivi tra il Comune di Venaria Reale e la frazione di Altessano, p. 1328.

- 10 giugno. (3766) D. Il collegio elettorale di Montebelluna è diviso in quattro sezioni, p. 1345.

1867

- 40 giugno. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Note nominative che si compilano dai Pretori pel pagamento degli stipendi, p. 1208.
 Circolare (N. 401-21) del Ministero di Finanze. Invio della Legge 28 maggio e del Decreto 9 giugno 1867 riguardanti l'esazione dell'imposta sulla ricchezza mobile pel 2° semestre 1866 e pel 1867, p. 1306.
- 41 giugno (3812) D. I Comuni di Pescasseroli e di Opi formeranno una sezione del collegio elettorale di Pescina, p. 1419.
 Circolare (N. 43) del Ministero dell'Interno. Rinnovazione dei Consigli sanitari, p. 1367.
 Circolare del Ministero dell'Interno. Spiegazioni intorno all'esame dei Segretari e d'altri Agenti comunali nelle Provincie Venete, p. 1646.
- 44 giugno. Circolare (N. 403-22) del Ministero di Finanze. Rettificazione delle liste A dei presunti contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile pel 2° semestre 1866 e pel 1867; sindacato delle dichiarazioni, p. 1308 e 1311.
 Circolare (N. 402-4) del Ministero di Finanze. Soluzione di quesiti per l'applicazione delle tasse sulle vetture e sui domestici, p. 1333.
- 45 giugno. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Trasporto di detenuti dalle carceri ai Tribunali e viceversa, p. 1312.
 Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Località destinate per le esposizioni ippiche nel 1867, e zone dei cavalli stalloni, p. 1334.
- 46 giugno. D. Interesse pei depositi relativi alle surrogazioni militari ed agli scambi di categoria, p. 1338.
 Circolare del Ministero dell'Interno. Pubblicazione dei ruoli d'anzianità e stati dei servizi prestati dai Funzionari amministrativi d'ogni ordine e classe, p. 1335.
 Circolare (N. 404) del Ministero di Finanze. Discipline per la sorveglianza del servizio delle tasse dirette, p. 1336.
 Notificazione. Norme per essere ammesso al godimento dei sussidi conferiti ai giovani della Provincia di Firenze avviati negli studi tecnologici, onde perfezionarli nelle arti e industrie, p. 1371-72.
- 47 giugno. Circolare del Ministero di Finanze. Dati statistici sui generi assoggettati a dazio-consumo nel primo semestre 1867, p. 1312, 1338 e 1432.
 Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Alle Giunte di vigilanza, ed alle Presidenze degli Istituti industriali e professionali sono raccomandate uniformità e rigorosa disciplina negli esami di promozione e di licenza, p. 1339.
- 49 giugno. D. e Relaz. Istituzione di un corso normale per gli insegnamenti nautici, p. 1367-68.
- 20 giugno. (3759) D. Gli ancoraggi di Venezia col suo litorale dal forte di Brondolo alla lanterna di Piave sono dichiarati porti militari, p. 1329.
 (3765) D. Le attribuzioni date agli Agenti di cambio presso la Cassa di sconto del Banco di Napoli potranno, meno quelle riguardanti la vendita degli estratti e dei certificati di rendita oppignorati, essere esercitate da un Impiegato del Banco stesso, il quale avrà il titolo di *Agente presso l'Ufficio del collocamento dei fondi*, p. 1346.
 (3773) D. Modificazione alla tabella di riparto dei Consiglieri provinciali approvata con R. Decreto 15 maggio 1867, nella parte che riflette la Provincia di Torino, p. 1317 e 1217-18.
 (3774) D. Modificazione alla tabella di riparto dei Consiglieri provinciali nella parte che riflette la Provincia di Cuneo, p. 1384-85.
 (3775) D. Modificazione alla tabella di riparto dei Consiglieri provinciali nella parte che riflette la Provincia di Ferrara, p. 1386-87.
 (3783) D. Supplemento alle tabelle 1^a e 2^a del Regolamento per l'armamento delle navi dello Stato, p. 1409 e 1417.

- 20 giugno. D. Sono modificati alcuni articoli degli statuti sociali della *Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia*, p. 1346.
 Circolare (N. 26) del Fondo per il Culto. Chiusura dell'Ufficio di stralcio in Torino, e riunione in Firenze dei servizi dipendenti dalla Legge 7 luglio 1866, p. 1339.
 Circolare (N. 27) del Fondo per il Culto. Cessione di edifizî monastici a Comuni ed a Provincie per usi di beneficenza e di utilità pubblica, p. 1340.
- 21 giugno. D. Il Ginnasio Liceo di Mantova sarà denominato *Ginnasio Liceo Virgilio*, p. 1347.
 Circolare del Ministero di Finanze. Esenzione dalla tassa di bollo delle deliberazioni dei Municipi nel pubblico interesse, quali sono quelle per modificare le circoscrizioni dei distretti di Uffici esecutivi finanziari, p. 1340.
 Circolare del Ministero di Finanze. A quale tassa di bollo siano soggetti gli atti da inserirsi nei contratti stipulati dalle Amministrazioni dello Stato, p. 1340.
 Circolare del Ministero di Finanze. Tassa di bollo sugli atti di nomina di promozione o di destinazione degl' Impiegati Governativi. Quali siano i documenti da porsi a corredo del mandato di pagamento dello stipendio, p. 1341.
 Circolare del Ministero di Finanze. Riparto degli Affari nella Direzione generale delle Gabelle, p. 1357.
 Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Come debbano farsi le domande di sussidi governativi per le esposizioni agrarie e per l'acquisto di macchine, libri, sementi ed altro, p. 1341.
- 22 giugno. Circolare (N. 71) del Ministero di Finanze. Modificazioni all'Elenco delle Amministrazioni dello Stato che posono ottenere la spedizione di vaglia del Tesoro, p. 1342 e 1453-54.
- 23 giugno. (3770) D. Sono ridotti gli assegni per ispesse d'ufficio alle Ispezioni sulle Società commerciali e sull'Istituti di credito di Torino e Milano, ed è soppresso quello dell' Ispettorato d'Ancona, p. 1350.
 (3771) D. Viene soppressa la Direzione compartimentale delle Poste in Messina, p. 1350.
 (3772) D. Modificazione alla tabella di riparto dei Consiglieri provinciali nella parte che riflette la Provincia d'Aquila, p. 1387-88.
 (3776) D. Modificazione alla tabella di riparto dei Consiglieri provinciali nella parte che riflette la Provincia di Genova, p. 1389-90.
 (3840) D. Convenzione col Granducato di Baden per la estradizione dei malfattori, p. 1537.
- 24 giugno. D. Modificazione al Regolamento per l'Educandato *Maria Adelaide* in Palermo, p. 1391.
- 25 giugno. Circolare del Ministero di Finanze. Deposito di polveri da fuoco che tengono i rivenditori, non soggetto alle restrizioni sancite, per la quantità, dalla Legge di sicurezza pubblica, p. 1424.
- 26 giugno. Circolare (N. 405) del Ministero di Finanze. Affrancamento delle annue prestazioni perpetue dovute al Demanio ed ai Corpi morali, p. 1359.
 Circolare (N. 72) del Ministero di Finanze. Contabilità centrale del materiale; prospetti periodici degli oggetti mobili e degli utensili esistenti negli Uffici dell'Amministrazione esterna del Tesoro, p. 1342 e 193.
- 28 giugno. Circolare (N. 28) del Ministero dell' Interno. Provvista di locale pel servizio della verifica prima dei pesi e misure, p. 1582.
 Circolare (N. 44) del Ministero dell' Interno. Riduzione dei sussidi ed osservanza del Regolamento 14 agosto 1864 sulla emigrazione, p. 1424.
 Circolare. Condizioni per concorrere ai posti nella Scuola Imperiale d'arti e manifatture di Parigi, assegnati ai giovani della Provincia di Firenze, p. 1371-72.
- 29 giugno. Circolare del Ministero di Guerra. Facilitazioni agli Ufficiali e loro assimiliati nel pagamento dell'imposta sulla ricchezza mobile, p. 1360.

30 giugno. (3757) Legge. Sono prorogati a tutto l'anno 1867 i termini utili per le iscrizioni e rinnovazioni dei privilegi e delle ipoteche, p. 1329.

(3758) Legge. Proroga a tutto luglio 1867 dell'esercizio provvisorio dei bilanci, p. 1330.

(3761) Legge. A favore del Principe Amedeo Duca d'Aosta è stabilito l'annuo appannaggio, p. 1350.

(3768) Legge. Nelle Venete Provincie è pubblicata la Legge del 25 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, p. 1352, 769 e 1105.

(3762) Legge. Riduzione del dazio d'entrata sull'uva appassita, guasta o semiguasta destinata a scopo industriale, p. 1351 e 1429.

(3763) Legge. Viene ridotto il dazio d'entrata sull'olio d'oliva, p. 1351.

(3767) D. e Relaz. La manifattura dei tabacchi in Capraia sarà soppressa col 1° agosto 1867, p. 4351.

(3769) D. Alle Provincie Venete viene esteso il Regolamento per l'esecuzione della Legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, p. 1352.

(3777) D. Concorso a due posti di allievi ingegneri nel Corpo Reale delle Miniere per essere inviati alla Scuola Imperiale delle Miniere in Parigi, p. 1388.

(3784) D. Viene approvata la transazione tra le Finanze dello Stato e la Città di Torino, con cui sono definite le controversie insorte sulla proprietà di alcuni terreni, p. 1391.

(3787) D. Viene abrogato l'art. 48 del Regolamento 25 agosto 1866 per l'esecuzione della Legge sul credito fondiario, p. 1391.

(3789) D. Riduzione del Personale nel Corpo Reale del Genio Civile, p. 1392.

(3790) D. Modificazione alla tariffa per la vendita dei tabacchi esteri, riguardo alle *Spagnolette*, p. 1392-93.

(3794) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Reggio d'Emilia ed in quella di Livorno, p. 1415-15 e 1470.

(3796) D. Viene modificata la tabella di riparto dei Consiglieri provinciali per la Provincia di Porto Maurizio, p. 1416.

(3797) D. Il Regolamento per la Scuola d'applicazione degli Ingegneri in Torino è esteso a quella di Napoli, p. 1393.

(3798) D. I Comuni di Mangialupo, S. Zeno e Foppa, sono aggregati a quello di Bascapè, p. 1393.

D. e Relaz. Riduzione del Personale nel Ministero dell'Interno, p. 1395.

D. e Relaz. Riduzione del ruolo del Personale dei Prefetti, Sotto-Prefetti e Consiglieri di Prefettura, p. 1394.

D. Tariffa per ottenere copie od estratti di mappe e registri censuari dalla Direzione compartimentale del Catasto per le Provincie Piemontesi, p. 1624.

Circolare (N. 28) del Fondo per il Culto. Materia beneficiaria; presa di possesso dei beni provenienti da Capitoli e da altri Enti morali soppressi; disposizioni ed istruzioni, p. 1343.

Circolare (N. 406-23) del Ministero di Finanze. Soluzione di quesiti sul pagamento della tassa per la ricchezza mobile, p. 1425.

... luglio Circolare del Ministero dell'Interno. Matricola e ruoli d'anzianità per il Personale della carriera inferiore delle Prefetture, p. 1583.

10 luglio. Circolare del Ministero dell'Interno. Sono prescritte cautele sanitarie per le provenienze dallo Stato Pontificio, p. 1361.

Circolare del Ministero dell'Interno. Assegni alle Prefetture ed ai Comandi delle Legioni dei Carabinieri per le rispettive spese di sicurezza pubblica e segrete, p. 1583.

Circolare del Ministero di Finanze. Discipline per la vendita delle polveri da fuoco e premio agli inventori per quelle sequestrate, p. 1427.

3 luglio. Circolare del Ministero di Finanze. Tassa di bollo nei certificati all'appoggio dei quali si addivene dagli Impiegati Gabellari allo svincolo delle cauzioni, p. 1427.

- 3 luglio. Circolare del Ministero di Finanze. Certificato di notorietà da rilasciarsi dai Pretori o da Notai certificatori anzichè dai Municipi, p. 1427.
- 4 luglio. (3785) Legge. È autorizzata una spesa per l'aggiunta di fili telegrafici, p. 1398.
- (3793) D. Costituzione dei Consigli d'amministrazione delle Casse degl'Invalidi della Marina mercantile, con sede a Genova, Livorno, Napoli, Palermo ed Ancona, p. 1398.
- (3799) D. Il Comune di Luzzi forma una sezione separata del collegio elettorale di Corigliano, p. 1400.
- (3804) D. Modificazioni ai Regolamenti 14 giugno 1863 e 1° ottobre 1865 per l'ordinamento delle regie navi, p. 1417 e 1409.
- D. In Firenze è costituita una Società anonima col titolo di *Banca dell'Associazione commerciale*, p. 1401.
- Circolare (N. 29) del Fondo per il Culto. Avvertenze intorno ai giudizi civili e di cassazione che interessano l'Amministrazione, p. 1361.
- Circolare del Ministero di Finanze. Istruzioni sull'andamento delle controverse gabellarie in materia civile, p. 1428.
- Circolare del Ministero di Finanze. Istruzioni per l'eseguimento della Legge che riduce il dazio sull'uva appassita, guasta o semiguasta da impiegarsi in usi industriali, p. 1429 e 1351.
- 5 luglio. Circolare (N. 30) del Fondo per il Culto. Nuova iscrizione dei privilegi e delle ipoteche contemplate dall'art. 38 del R. Decreto 30 novembre 1865, p. 1363.
- 6 luglio. Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Richiesta di nozioni sui laghi, fiumi e torrenti esistenti nelle varie Provincie per istudiare l'idrografia d'Italia ed utilizzarne le acque in vantaggio dell'agricoltura e dell'industria, p. 1430.
- 7 luglio. (3792) Legge. Convenzione postale colla Spagna, p. 1402.
- (3800) D. I Comuni di Fonzaso, Arsìe, Servo e Lamou costituiscono una sezione del collegio elettorale di Feltre, p. 1401.
- (3801) D. Nuovo Consolato Italiano a Francoforte sul Meno, p. 1407.
- (3802) D. Al Consolato di Amsterdam è destinato un Console di prima categoria, ed il Consolato di Vienna è retto da un Console di seconda categoria, p. 1407.
- (3803) D. Nuovo Consolato Italiano in Aden (Arabia) con giurisdizione sui possedimenti inglesi posti sulle coste del Mar Rosso e del Golfo di Aden, p. 1417.
- (3805) D. Si provvede per gli agenti subalterni ed operai delle Manifatture di tabacco, che coll'attuazione del nuovo organico divengono esuberanti, p. 1408.
- (3807) D. Comuni nelle Provincie di Belluno, Bergamo e Rovigo che assumono altro nome, p. 1417.
- (3814) D. Frazioni staccate dal Comune di Abbadia S. Salvatore, ed aggregate a quello di Castiglione d'Orcia, p. 1418.
- 8 luglio. Circolare (N. 207) del Ministero della Pubblica Istruzione. Osservanza del Regolamento 1° settembre 1865 nelle parti che riguarda gli esami di licenza ginnasiale e tecnica, e l'invio al Ministero delle relazioni finali, p. 1365.
- 9 luglio. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Atti d'Usciere nell'interesse delle Amministrazioni dello Stato; sussidi ai medesimi per atti in materia penale, p. 1366.
- Notif. Accertamento dei crediti dei Comuni e dei privati verso il Governo Austriaco nelle Provincie Venete e nella Mantovana, p. 1536.
- 11 luglio. (3788) D. Teatri dichiarati di primo o di secondo ordine nelle Provincie Venete, p. 1419 e 769.
- Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Ingrasso umano ed ingrassi provenienti dagli spurgli dei luoghi abitati, p. 1744.

1867

- 12 luglio. Circolare del Ministero dell'Interno. Provvedimenti per estirpare il brigantaggio, p. 1584.
 Circolare del Ministero dell'Interno. Regole a seguirsi nella spedizione di pacchi voluminosi per la Posta o col mezzo delle ferrovie, p. 1586.
 Circolare del Ministero di Finanze. Diritti di Segreteria da esigersi pei contratti stipulati dai Funzionari dell'Amministrazione delle Gabelle, p. 1430 e 1208.
- 13 luglio. Circolare (N. 293) del Ministero di Finanze. Sono rimossi gli ostacoli che si frappongono alla circolazione dei biglietti della Banca Nazionale, p. 1719.
- 14 luglio. (3806) Viene aumentato il numero dei componenti il Consiglio Ippico del Regno, p. 1420.
 (3810) D. Somministrazione della razione viveri ai caporali e soldati del Corpo Fanteria Real Marina conviventi al rancio, p. 1420.
 (3834) D. Regolamento per la Scuola degli allievi macchinisti destinati alla Marina militare, p. 1541.
 (3889) D. Pianta organica dei Cappellani della R. Marina in tempo di pace, p. 1706.
- 16 luglio. Circolare del Ministero di Finanze. Registrazione alla Corte de' Conti dei Decreti d'approvazione di contratti, p. 1646.
- 17 luglio. (3809) D. e Relaz. Sono istituite due distinte Amministrazioni, una per il Demanio e le Tasse sugli affari, e l'altra per le Imposte dirette, il Catasto ed il servizio dei Pesi e Misure, p. 1546 e 1639.
 Circolare del Ministero di Finanze. Raccolta di dati statistici concernenti il dazio di consumo, p. 1432 e 1338.
 Circolare del Ministero di Finanze. Compilazione delle note nominative dell'Impiegati pel pagamento degli stipendi od assegni, p. 1587.
- 18 luglio. (3813) D. I Comuni Agrari di Crema e di Modena sono legalmente costituiti, p. 1420, 136 e 536.
 (3814) D. La Banca Nazionale è autorizzata a collocare 6,500 nuove azioni, p. 1421.
 (3816) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Caltanissetta, p. 1441-42.
 (3822) D. Al Comune di Atripalda (Avellino) è conferito il titolo di Città, p. 1443.
 (3841) Legge. È data forza di Legge al R. Decreto 4 novembre 1866, col quale fu dichiarato che le Province della Venezia e di Mantova fanno parte integrante del Regno d'Italia, p. 1615.
 (3846) D. Soppressione della Scuola di musica presso la R. Casa Invalidi e Compagnia Veterani d'Asti, p. 1554.
 (3885) D. Indennità assegnate agli Ispettori delle Poste per le visite d'ispezione nel perimetro del rispettivo Distretto, p. 1612.
- 19 luglio. Circolare del Ministero dell'Interno. Appello al concorso dei cittadini per ottenere largizioni ed offerte a favore dei colerosi poveri, p. 1588.
 Circolare. Istruzioni per lo stralcio dei fabbricati dagli attuali catasti, p. 2129 e 2132.
- 20 luglio. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Le processioni religiose non possono aver luogo sulle pubbliche vie o piazze senza uno speciale permesso del Prefetto, p. 1588.
 Circolare (N. 63) del Ministero di Finanze. Aggiunte all'Elenco unito alla Circolare del 9 maggio 1867, N. 70, sulle domande e spedizioni di vaglia del Tesoro, p. 1433 e 1153-54..
 Circolare del Ministero di Finanze. Esclusione dalla generica disposizione dell'art. 17 della Legge sul bollo degli atti dei procedimenti contravvenzionali si in materia di dogane che di privativa; i medesimi possono quindi

scriversi in carta libera senza dar luogo a ripetizione dei bolli relativi, p. 1433.

- 21 luglio. (3817) D. Al Consolato dell'Assunzione viene destinato un Console di prima categoria, p. 1444.

(8823) D. Nuova proroga del termine per la soppressione della Manifattura dei tabacchi in Capraia, p. 1444.

(3824) D. La borgata Galci viene separata da Pisa ed eretta a Comune, pag. 1444.

(3826) D. e Relaz. Modificazione dell'art. 22 del Regolamento 10 dicembre 1865 pel servizio telegrafico nell'interno dello Stato, p. 1534.

(3827) D. Comuni che assumono nuova denominazione, p. 1535.

(3832) D. e Relaz. Pianta organica delle Direzioni degli Archivi di Stato, p. 1555.

Convenzione consolare fra l'Italia e la Spagna, p. 2100.

Circolare del Ministero di Finanze. Divieto agl'Impiegati tutti di pubblicare atti ufficiali senza il preventivo permesso, p. 1433.

- 22 luglio. Circolare (N. 408) del Ministero di Finanze. Nozioni sui possessori di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile della Amministrazione delle Tasse e del Demanio, p. 1434.

Circolare del Ministero di Finanze. Stralcio e divisione degli atti e del materiale di dotazioni provinciali delle Tasse e Demanio, p. 1589.

Circolare (N. 208) del Ministero della Istruzione Pubblica. Pagamenti su crediti aperti nel 1866 e soggetti all'imposta di ricchezza mobile, p. 1468.

- 23 luglio. Circolare del Ministero di Finanze. Apprestamento dei dati per la compilazione dei ruoli d'imposta sui fabbricati del 1867, p. 1468.

- 25 luglio. D. Nomina di una Commissione coll'incarico di proporre il riparto del Personale, delle attribuzioni, delle spese, ecc. fra l'Amministrazione del Demanio e Tasse e quella per le Imposte dirette, p. 1551.

- 27 luglio. D. Norme per stabilire l'anzianità di servizio, l'avanzamento e le ammissioni fra gl'Impiegati dell'Amministrazione forestale, p. 1622 e 1616.

Circolare del Ministero dell'Interno. Le domande di presidi militari od aumento di essi debbono deferirsi al Comando militare della Provincia, p. 1647.

Circolare (N. 411) del Ministero di Finanze. Norme circa la retrodazione ed il rimborso delle quote accertate non dovute a seguito di rettificazioni delle duplicazioni e di altri errori materiali occorsi nei ruoli e nelle tabelle delle rendite dei fabbricati, p. 1591.

Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. L'art. 23 della Legge 14 giugno 1866 osta alla facoltà pretesa dalla Banca fondiaria italiana sotto il nome *Carlo Ferraguti e comp.* di continuare le sue operazioni e di emettere titoli fiduciarii, p. 1469.

- 28 luglio. (3815) Legge. Bilancio attivo per l'anno 1867, modificazione alla tassa sulle vetture pubbliche di prima categoria, e proroga di alcune Leggi d'imposta, p. 1445 e 633.

(3818) Legge. Convenzione postale coll'Austria, p. 1473.

(3819) Legge. Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e l'Austria; articoli addizionali; tariffe; cartello doganale; convenzione concernente il movimento delle ferrovie nei punti di congiunzione al confine italo-austriaco, e l'attivazione di Uffici misti di dogana e d'ordine pubblico nelle stazioni internazionali di ricambio; norme doganali relative al traffico nelle strade ferrate che congiungono l'Italia coll'Austria, p. 1478 e 1514.

(3820) Legge. Alla Venezia ed al Mantovano viene estesa la Legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni, p. 1451.

(3821) Legge. Spesa straordinaria per trasformazione d'armi politici, p. 1451.

1867

- 28 luglio. (3828) Legge.** Alle Province Venete viene estesa la Legge 3 agosto 1862 sull'amministrazione delle Opere Pie, p. 1556.
 (3829) Legge. Modificazioni ai dazi sui tessuti serici e misti, p. 1557.
 (3831) Legge. Proroga del termine stabilito dall'art. 5 della Legge 23 aprile 1865 relativa ai Militari dimessi dai Governi delle Restaurazioni negli anni 1848-49, p. 1558.
 (3835) D. Somma fissata per la liberazione dal servizio militare marittimo, p. 1558.
 (3842) D. La borgata di Lucugnano è staccata dal Comune di Tricase ed aggregata a quello di Specchia Preti, p. 1558.
 (3851) D. Ordinamento del Corpo dei R. Carabinieri, p. 1559.
 Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Decreti Ministeriali e d'altre Autorità competenti per cancellazione d'iscrizioni ipotecarie e per svincolo di depositi per cauzione, p. 1435 e 1421.
- 29 luglio.** Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Applicazione della Legge sulla ricchezza mobile alle paghe dei cantonieri stradali, p. 1784.
 Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Ordinanze di rinvio, se vadano soggette alle tasse di registro, p. 1470.
- 30 luglio.** Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Comunicazione del progetto di Codice penale ai Primi Presidenti ed ai Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e d'Appello, p. 1470.
 Circolare (N. 46) del Ministero dell'Interno. Proroga per le iscrizioni e rinnovazioni d'ipoteche, p. 1591.
- 31 luglio. (3830) Legge.** Approvazione del bilancio passivo per l'anno 1867, p. 1559-60.
 Circolare (N. 74) del Ministero di Finanze. Non sono più dariceversi dalle Società dei dazi di consumo versamenti di somme ritenute sugli assegni dei propri impiegati per la tassa della ricchezza mobile, e sono da spedirsi alle Direzioni delle Tasse e Demanio le note (modello 119) di tutte le quitanze dei versamenti fin qui avvenuti per gli esercizi 1866-67, p. 1592.
 Circolare (N. 409) del Ministero di Finanze. Divieto agl'impiegati di pubblicare atti ufficiali senza il preventivo permesso, p. 1433 e 1592.
 Circolare (N. 413) del Ministero di Finanze. Avvertenze riguardo alle enunciazioni di precedenti contratti fatte negli atti sottoposti alla registrazione, p. 1592.
 Circolare. Istruzioni per eseguire lo stralcio dei fabbricati dal Catasto, p. 2132 e 2129.
 Obbligazioni al portatore (1849) comprese nella 37^a categoria, p. 1664.
- 1^o agosto.** Circolare del Ministero di Finanze. Alle Camere di Commercio sono chiesti dati statistici sul calo di macinazione del frumento e d'altri cereali, p. 1471.
 Circolare del Ministero di Finanze. Richiesta di dati statistici sul dazio di consumo ed altri prospetti relativi, p. 1472.
- 2 agosto.** Circolare (N. 410) del Ministero di Finanze. Rimborso delle spese di lite sostenute dalle Direzioni del Contenzioso finanziario, p. 1596.
- 3 agosto. (3836) Legge.** Il Governo è autorizzato a continuare e compiere le opere iniziate ed appaltate per rendere Ravenna accessibile ai bastimenti di lungo corso, p. 1561.
 (2865) D. Strade dichiarate provinciali scorrenti nella Provincia d'Aquila, p. 1569.
 Circolare del Ministero dell'Interno. Sorveglianza sui fabbricanti, detentori ed esportatori d'armi proibite, p. 1647.
 Circolare del Ministero di Finanze. Norme a seguirsi per ottenere l'uniformità nei procedimenti giudiziari contro i Contabili dello Stato, p. 1597.

- 3 agosto. Circolare (N. 4) del Ministero di Finanze. Disposizioni preparatorie per la vendita dei beni ecclesiastici, p. 1689.

Circolare del Ministero di Finanze. Schiarimenti e norme sul trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e l'Austria — sul cartello doganale — sulla convenzione concernente il movimento delle strade ferrate e l'attivazione di Uffici misti di Dogana e d'ordine pubblico nelle stazioni internazionali di ricambio, p. 1521 e 1478.

Circolare (N. 209) del Ministero della Istruzione Pubblica. Attribuzioni dei Delegati mandamentali per le Scuole primarie e secondarie, p. 1599.

- 4 agosto. (3833) Legge, Al cav. Evelino Waddingthor, nativo di Londra, è accordata la nazionalità italiana, p. 1561.

(3839) D. Sono accordate licenze straordinarie agli Ufficiali della R. Marina riconosciuti in eccedenza ai bisogni del servizio marittimo, p. 1561.

(3843) D. e Relaz. Le facoltà delle Intendenze di Finanza nelle Provincie Venete e Mantovana nel servizio delle privative e del dazio di consumo sono limitate a quelle stabilite per le Direzioni compartimentali delle Gabelle, p. 1562.

(3860) D. La borgata Monterotondo è staccata dal Comune di Borgonato ed aggregata a quello di Passirano, p. 1570.

Nota del Ministero di Finanze. Dichiarazione sulla natura dei polizzini del Banco di Napoli e sul loro ricevimento nelle pubbliche Casse, p. 1624.

Circolare del Ministero di Finanze. Pagamento delle tasse dovute per registrazione dei Decreti Ministeriali e di altre Autorità competenti, portanti svincolo delle cauzioni, o restituzione di depositi, o facoltà di cancellare le ipoteche, p. 1421 e 1624.

Circolare del Ministero di Finanze. Istruzioni per la vendita del sale che si concede a prezzo di favore alle fabbriche di sapone, p. 1624.

Circolare del Ministero di Finanze. Modo e tempo in cui dee vincolarsi la rendita richiesta per il matrimonio degli Ufficiali e delle Guardie Doganali, p. 1625.

- 5 agosto. Circolare (N. 86) del Ministero dell'Interno. Abilitazione dei Segretari comunali al rogito di atti dipendenti dal loro ufficio, p. 1626.

- 6 agosto. Circolare (N. 50) del Ministero dell'Interno. Riparto fra le varie Prefetture dei sussidi destinati alla Emigrazione, p. 1648.

Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Il Banco di Napoli, il Monte de'Paschi di Siena, la Cassa di risparmio di Bologna, la Cassa centrale di risparmio di Milano e l'Opera pia di S. Paolo in Torino cominciano le loro operazioni di credito fondiario il 1° settembre 1867, p. 1627.

- 7 agosto. Circolare (N. 75) del Ministero di Finanze. Termine per la scritturazione in uscita dei mandati collettivi dell'Amministrazione del Fondo per il Culto non interamente estinti, p. 1600.

Circolare (N. 412) del Ministero di Finanze. Rinnovazione delle ipoteche legali a carico dei Contabili dello Stato, p. 111 e 1672.

- 9 agosto. Circolare (N. 76) del Ministero di Finanze. Per le competenze dovute agli eredi dei defunti creditori dello Stato per somma lorda non eccedente le lire 50 si possono accettare certificati di notorietà rilasciati da Sindaci di Municipi, anziché da Pretori o da Notai, p. 807 e 1628.

- 10 agosto. Circolare (N. 71) del Ministero di Agricoltura e Commercio. Tabella per stabilire l'anzianità di servizio, l'avanzamento e le ammissioni nell'Amministrazione forestale, p. 1628.

Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Convenienza di formare consorzi fra Comuni e privati per conseguire la bonificazione di terreni paludosi, insalubri od improduttivi, p. 1629.

Circolare di Agricoltura e Commercio. Trasmissione ai Comizi agrari di un

1867

- concime completo per farne esperimenti in vantaggio dell'agricoltura, e redigerne poscia un rapporto pel Ministero, p. 1630.
- 11 agosto. (3838) Legge. Il Banco di Sicilia e le Casse di sconto di Palermo e Messina sono ricasosciute Ente morale autonomo, p. 1563 e 2124.
- (3861) D. Scioglimento della squadra del Mediterraneo costituita il 7 febbraio 1867, p. 1571.
- (3865) D. Sono approvati supplementi alle tabelle N. 4 e 5 annesse al R. Decreto 14 giugno 1863 per l'armamento delle navi dello Stato, p. 1571.
- (3869) D. I Comuni di Sirico e S. Erasmo sono soppressi ed aggregati a quello di Saviano, p. 1571.
- (3870) D. Riduzione del numero dei supplementi accordati sui Regi legni in disponibilità, p. 1572.
- (3876) D. Viene abolito l'Ufficio di Vice-Archivario negli Archivi di Montecasino e di Cava dei Tirreni, p. 1601.
- (3880) D. Regolamento della Borsa di commercio e dei Mediatori di Milano, p. 1602.
- (3882) D. I Comuni Agrari dei Circondari di Alessandria, Montepulciano e Camerino sono legalmente costituiti, p. 1605.
- (3886) D. Comuni delle Province di Verona e Padova che assumono altra denominazione, p. 1605.
- D. La Società anonima col titolo di *Banca del Comune artigiano di Firenze* è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti, p. 1607 e 2188.
- Circolare (N. 414-5) del Ministero di Finanze. Soluzione di quesiti per l'applicazione delle tasse sulle vetture e sui domestici, p. 2133.
- Circolare (N. 69) del Ministero di Agricoltura e Commercio. Regole per la nomina, sospensione e destituzione delle Guardie dei boschi comunali, dei pubblici stabilimenti e dei privati, p. 1785.
- 12 agosto. Circolare (N. 51) del Ministero dell'Interno. Spese obbligatorie alle Province ed ai Comuni da stanziarsi nei rispettivi bilanci, p. 1649.
- 14 agosto. (3825) La frazione Montesoro è aggregata al Comune di Filadelfia, p. 1534.
- D. Nomina di una Commissione incaricata di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nel ramo tabacchi, p. 1651.
- Dispaccio del Ministero dell'Interno. Se compete alla Deputazione Provinciale di approvare le radiazioni e riduzioni d'ipoteche deliberate dai Comuni, p. 1745.
- Circolare (N. 52) del Ministero dell'Interno. Soppressione dei piccoli Comuni; quando si richiegga il loro assenso, p. 1660.
- 15 agosto. (3940) D. Sono estesi alla Venezia i Regolamenti per i Convitti Nazionali e pel conferimento dei posti gratuiti, p. 1772.
- (3844) Legge. Spesa straordinaria pel compimento del carcere giudiziario cellulare in Sassari, p. 1564.
- (3845) Legge. Spesa straordinaria pel compimento del carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino, p. 1564.
- (3847) Legge. Leva militare sui giovani nati nel 1846 nelle Province Venete, p. 1565.
- (3848) Legge. Liquidazione dell'Asse ecclesiastico, p. 1665 e 1669.
- (3849) D. Proroga della sessione parlamentare per l'anno 1867, p. 1572.
- (3850) Legge. Sentenze pronunciate dai Consigli di disciplina della Guardia Nazionale nelle Venete Province, p. 1566.
- (3853) Legge. Viene modificato l'articolo 18 della Legge 14 agosto 1862 sulla istituzione della Corte dei Conti, p. 1672.
- (3854) Legge. Somma stanziata per sussidio agli Impiegati in disponibilità nella Città e Provincia di Palermo, p. 1573-74.
- (3855) Legge. Condizioni per esimere dalla imposta fondiaria le nuove case in Palermo, p. 1566.

- 15 agosto. (3857) Legge. Disposizioni sui fondi assegnati per lavori pubblici, e per lo stipendio e paghe dei graduati e Militi a cavallo nella Sicilia, p. 1574.
- (3858) Legge. Spesa autorizzata per aumentare i viaggi di corrispondenza postale fra Palermo e Napoli, p. 1574.
- (3859) Legge. Spesa per lavori da farsi attorno al porto di Malamocco ed ai canali dell'Estuario di Venezia, p. 1575.
- (3871) D. Viene autorizzata una spesa occorsa alla Dogana di Susa, p. 1576.
- (3875) D. Sono ridotte le cauzioni stabilite agli art. 9 e 10 del Regolamento sulla Borsa e sui Mediatori della Provincia di Palermo, p. 1605.
- (3881) D. Sono delegate ad Autorità giudiziarie alcune attribuzioni spettanti al Governo centrale, p. 1610.
- (3883) D. Sono dichiarate provinciali alcune strade nella Provincia di Macerata, p. 1608.
- (3890) D. Nelle Venete Provincie è pubblicato il Regolamento 27 novembre 1862 per l'esecuzione della Legge sulle Opere pie, p. 1707.
- (3891) D. Delimitazione dei Comuni di Veadrogn e Dervio, p. 1637.
- (3892) D. Il Comune di Cà de' Stadi è aggregato a quello di Pieve d'Olmi, p. 1635.
- (3898) D. Viene approvato il bilancio di previsione per l'amministrazione del Fondo territoriale nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova durante l'anno 1867, p. 1635.
- (3910) Legge. Abolizione delle servitù di pascolo e di legnatico nell'ex-principato di Piombino, p. 1730 e 2177.
- D. Termine utile per ricorrere alla Commissione incaricata di esaminare i titoli del Personale amministrativo nella Venezia, e le domande degli Impiegati rimossi dall'ufficio per causa di politica, p. 1567.
- D. Tempo utile per domandare un provvedimento definitivo sulle sospensioni dall'ufficio ordinato dai R. Commissari nella Venezia, p. 1567.
- D. Termine utile per chiedere la reintegrazione nell'impiego o pensione dei cittadini italiani stati privati dal Governo Austriaco, p. 1567.
- D. Nomina della Commissione centrale di sindacato per soprintendere all'amministrazione e vigilare la vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico, p. 1687.
- D. Tariffa dei diritti di Segreteria spettanti alla Camera di Commercio ed Arti di Firenze, p. 1707.
- Circolare del Ministero dell'Interno. Trattamento dovuto alle Guardie di pubblica sicurezza condannate al Corpo dei Cacciatori Franchi, p. 1654.
- Circolare (N. 2) del Ministero di Finanze. Convenzione dei Consigli Provinciali per la nomina di due Cittadini che debbono completare le Commissioni per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, p. 1691.
- Circolare (N. 3) del Ministero di Finanze. Delegati dei Direttori Demaniali e degli Intendenti di Finanza presso le Commissioni provinciali per la vendita dei beni ecclesiastici, p. 1692.
- 17 agosto. Circolare del Ministero di Finanze. Sistemazione dei conti dell'esercizio finanziario 1866 da rendersi alla Corte dei Conti, p. 1889.
- 18 agosto. (3877) D. Determinazioni riguardanti il servizio sanitario militare marittimo, p. 1611.
- (3884) D. Condizioni pel servizio postale tra il Regno d'Italia ed i paesi tuttora soggetti al dominio pontificio, p. 1611.
- (3893) D. Comuni delle Provincie di Vicenza e Udine che mutano denominazione, p. 1633-34.
- 19 agosto. Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Convenienza di aumentare il materiale scientifico degli Istituti tecnici e di Marina mercantile, p. 1655.
- 21 agosto. Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Per evitare sconcerti sanitari sono prorogate a novembre prossimo le esposizioni ippiche, p. 1656.

1867

- 22 agosto. (3852) D. Regolamento per eseguire la Legge sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico, p. 1669 e 1665.
- (3864) D. Avrà effetto dal 1° settembre 1867 il R. Decreto che separa le due Amministrazioni delle Tasse e del Demanio, p. 1576.
- (3866) D. Soppressione dei Gran Comandi dei Dipartimenti militari di Verona, Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli, p. 1576.
- (3867) D. La Banca Nazionale è autorizzata a collocare altre 1000 azioni delle 12500 riservate coll'art. 10 del R. Decreto 29 giugno 1865, p. 1577.
- (3868) D. I biglietti da lire 10 emessi dalla Banca Nazionale colla forma determinata dal Decreto 19 maggio 1866 cessano d'aver corso obbligatorio dal 1° ottobre 1867, p. 1577.
- (3873) D. Modo di ripartire l'imposta prediale nel compartimento Ligure-Piemontese, p. 1613.
- (3874) D. Riparto delle sovrimposte comunali e provinciali fra le varie imposte dirette, p. 1614.
- (3878) D. Il Comizio agrario del Circondario di Salerno è legalmente costituito, p. 1614.
- (3879) D. Sono dichiarate provinciali dieci strade nella Provincia di Chieti, p. 1615.
- (3894) D. I Comuni di S. Vito e Polengo sono aggregati a quello di Casalbuttano, che prenderà il nome di *Casalbuttano ed Uniti*, p. 1635.
- (3895) D. Il Comune di Mirabello Ciria è aggregato a quello di Casalmorano (Cremona), p. 1636.
- (3902) D. La Banca Nazionale emette altri 25 milioni di biglietti da lire 2, p. 1636.
- Circolare (N. 4) del Ministero di Finanze. Spiegazioni al Regolamento per eseguire la Legge sulla vendita dei beni ecclesiastici, p. 1693.
- 24 agosto. Circolare del Ministero dell'Interno. Con quali mezzi si debbono impedire i disordini per l'esportazione dei cereali, p. 1787.
- 25 agosto. (3887) D. Cessa l'indennità giornaliera assegnata agli Agenti subalterni destinati a Sezioni doganali, p. 1608.
- (3888) D. Sono sciolti i due Reggimenti Zappatori, e viene istituito un Corpo di *Zappatori del Genio*, p. 1637-38.
- (3896) D. e Relaz. Organico generale del servizio forestale, p. 1639.
- (3901) D. e Relaz. Discipline per riscuotere i diritti sulle merci nelle città franche di Livorno e d'Ancona, p. 1708.
- (3903) D. Il Comizio agrario del Circondario di Siena è legalmente costituito, p. 1710.
- (3913) D. Circoscrizione Sub-Economale per Distretti civili nella Venezia, p. 1710.
- Circolare del Ministero dell'Interno. Contributo imposto alle Opere pie nelle Province Napolitane e Siciliane — Necessità di riscuoterlo ed applicarlo nei limiti del R. Decreto 20 agosto 1864 — Bilanci annuali — Norme con cui devono essere deliberati dai Consigli provinciali, p. 1720.
- 26 agosto. Circolare (N. 5) del Ministero di Finanze. Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte contemplati negli art. 75 e 88 del Regolamento per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, p. 1700.
- Circolare (N. 416-7) del Ministero di Finanze. Abbuonamenti per pagare la tassa sulle vetture e sui domestici, p. 2134.
- 27 agosto. D. Presso il Ministero delle Finanze è istituita una Commissione coll'incarico di proporre i miglioramenti nei mezzi di vigilanza per reprimere il contrabbando gabellario, p. 1724.
- Circolare del Ministero di Finanze. Vigilanza per ovviare all'abuso che si facesse estraendo sale dalle acque salse attinte al mare ed a sorgenti saline, p. 1788.

- 28 agosto. (3872) D. Medaglia destinata a premiare le persone che si rendono benemerite in occasione di qualche morbo epidemico pericoloso, p. 1711 e 1656.
- (3897) D. Modificazioni alle tabelle di circoscrizione delle Direzioni compartimentali del Demanio e delle Tasse, e di quelle delle Imposte dirette • del Catasto, annesse al Decreto 17 luglio 1867. p. 1639 e 1546.
- (3899) D. Sono dichiarate provinciali alcune strade nella Provincia d'Ascoli-Piceno, p. 1642-43.
- (3900) D. Ruolo degl' Impiegati per la Direzione generale delle Gabelle, la quale farà parte integrante del Ministero delle Finanze, p. 1644-45.
- (3904) D. I Comizi Agrari di S. Remo e d'Asti sono legalmente costituiti. p. 1713.
- (3909) D. e Relaz. Ruolo del Segretariato generale del Ministero delle Finanze e della Direzione generale del Tesoro, p. 1713.
- D. Conferimento della medaglia d'oro agli allevatori di cavalli che abbiano costituita una vera e propria razza equina, p. 1743.
- Circolare del Ministero dell' Interno. Traslocazione e promozione d' Impiegati nell'Amministrazione Provinciale, p. 1725.
- Circolare (N. 53) del Ministero dell' Interno. Cautele nel rilascio di certificati penali a coloro che intendono arruolarsi nell'Esercito, p. 1726-27.
- Circolare del Ministero dell' Interno. Decreti di svincolo dei depositi di cauzione; opposizione del timbro d'ufficio; art. 40 e 124 del Regolamento per la Cassa dei depositi e prestiti, p. 1745.
- 29 agosto. Circolare del Ministero dell' Interno. Regole a seguirsi nel distribuire le medaglie ai benemeriti della salute pubblica durante l' invasione del colera, p. 1656 e 1711.
- Circolare del Ministero dell' Interno. Spese di brigantaggio a cui si sopprime dai Comandanti generali militari nelle Province Meridionali, p. 1659.
- 30 agosto. Denominazione delle singole Ispezioni compartimentali e provinciali nell'Amministrazione delle Imposte dirette e del Catasto. — *Sunto.*
- D. Riparto degl' Impiegati e delle indennità fisse per le spese d'ufficio fra le Direzioni compartimentali del Demanio e delle Tasse e le Direzioni delle Imposte dirette e del Catasto. — *Sunto.*
- Circolare (N. 417) del Ministero di Finanze. Proroga di termini a tutto il corrente anno per le iscrizioni e rinnovazioni d' ipoteche, p. 1659.
- Circolare del Ministero di Finanze. I Contabili dello Stato non possono ricevere nelle pubbliche Casse altri titoli di credito o carta fiduciaria, tranne quella contemplata nel R. Decreto 1° maggio 1866, p. 1632.
- 31 agosto. Circolare (N. 6) del Ministero di Finanze. Vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico, ed emissione di titoli sul Debito Pubblico, p. 1701.
- Circolare (N. 7) del Ministero di Finanze. Compito delle Commissioni provinciali per la vendita dei beni ecclesiastici, p. 1703.
- 1° settembre. Circolare (N. 8) del Ministero delle Finanze. Operazioni preliminari per la vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico, p. 1705.
- Circolare del Ministero di Finanze. Le variazioni di territorio nei Comuni non alterano i rapporti dei dazi di consumo esistenti coll'Amministrazione finanziaria e coi di lei cessionari, p. 1660.
- 2 settembre. Circolare del Ministero delle Finanze. Soluzione di quesiti relativi all'applicazione del trattato austro-italiano, p. 1746.
- 3 settembre. Circolare del Ministero delle Finanze. L'olio di mandorle dolci, e per conseguenza le mandorle stesse, sono passibili di dazio di consumo governativo al loro ingresso nei Comuni chiusi, p. 1660.
- 4 settembre. Circolare (N. 210) del Ministero della Istruzione Pubblica. Istruzioni sul modo di migliorare nei Comuni rurali le condizioni degl' Insegnanti maschili e femminili, e domanda di notizie sui provvedimenti al riguardo adattati, p. 1661.

1867

4 settembre. Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Documenti necessari affinché i cavalli siano ammessi alle esposizioni ippiche, pag. 1789.

5 settembre. Circolare del Ministero di Finanze. Quesiti circa l'applicazione della Legge elettorale 17 dicembre 1860, p. 1747.

6 settembre. Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Ultimazione delle strade ausiliari di bonificazione per affidarle alle Provincie, pag. 1663.

7 settembre. Circolare (N. 9) del Ministero delle Finanze. Assistenza ai pubblici incanti per la vendita de' beni ecclesiastici d'uno dei membri della Commissione provinciale, p. 1705.

Circolare (N. 18) del Ministero di Finanze. Compimento della distribuzione delle obbligazioni del prestito nazionale; rinvio di quelle non distribuite fino al 10 ottobre 1867, p. 1718.

8 settembre. (3906) D. e Relaz. Sono soppressi i Depositi cavalli-stalloni in Sassari, Foggia, e Fossano, p. 1715.

(3907) D. Aggio ai Ricevitori del Registro e del Demanio sovra i pagamenti del capitale prezzo dei beni ecclesiastici, pag. 1688.

(3908) D. e Relaz. Riparto del servizio interno nel Ministero degli Affari Esteri, p. 1732, 141 e 1353.

(3911) D. Sono ridotte a tre le Divisioni del Segretariato generale del Ministero della Guerra, p. 1717.

(3912) D. Emissione di titoli sul Debito Pubblico per eseguire l'operazione finanziaria autorizzata colla Legge 15 agosto 1867, p. 1688 e 1803.

3914 D. Il Comune di Carunchio forma una sezione del collegio elettorale di Vasto, p. 1718.

(3916) D. Il Comune di Pomarico costituirà una sezione del collegio elettorale di Matera, p. 1718.

(3917) D. Il Comune di Bernarda costituirà una sezione del collegio elettorale di Matera, p. 1719.

(3922) D. Pianta degl'Impiegati e serventi nella Biblioteca della Università di Pavia, p. 1735 e 1935.

(3923) D. Cessa di aver vigore la dispensa dal servizio della Guardia Nazionale accordata agl'Impiegati delle Poste, dei Telegrafi e delle Ferrovie, p. 1735.

(3929) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Caserta, p. 1761-62.

(3932) D. Modificazioni al Quadro del Personale dell'Amministrazione della Sanità marittima, ed alla classificazione degli Uffici sanitari, p. 1764.

(3933) D. Sono determinate le spese riguardanti la riscossione delle entrate, che possono pagarsi dai Contabili incaricati della riscossione stessa, p. 1768.

(3937) D. Il Comune di Albaredo trasferisce gli Uffici comunali nella borgata di Sant'Andrea di Cavasagna ed assume la denominazione della borgata stessa, p. 1771.

(3952) D. Regolamento per la derivazione delle acque pubbliche, p. 1857.

Riparto delle materie competenti alla Direzione generale delle Imposte dirette, del Catasto e dei Pesì e Misure, p. 1751.

Circolare del Ministero di Finanze. Rimessione al Ministero, con motivato parere, delle istanze che vengono avanzate dai rivenditori per essere autorizzati allo spaccio dei sigari esteri, p. 1792.

11 settembre. Circolare (N. 1) del Ministero di Finanze. Quesiti sulla estensione del contrabbando e sulle sue conseguenze, p. 1752.

Circolare del Ministero di Finanze. Interpretazione della nota 71 della tariffa doganale riguardante gli oggetti vari e di collezione, p. 1753.

Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Non è necessaria alcuna preventiva iscrizione dei cavalli e cavalle per farli ammettere alle esposizioni ippiche, p. 1790.

12 settembre. D. Circostrizioni territoriali dei depositi cavalli stalloni dello Stato, p. 1754.

- 12 settembre. Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Conferimento della medaglia d'oro agli espositori di cavalli nati senza il concorso di stalloni approvati o di stalloni dello Stato, p. 1791.
- 13 settembre. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Rilascio di certificati penali per l'arruolamento di volontari nell'Esercito, p. 1726-27.
 Circolare (N. 32) del Fondo per il Culto. Pagamento delle pensioni ai membri delle Corporazioni religiose soppresses; richiamo alla osservanza dell'articolo 318 del Regolamento sulla contabilità dello Stato, p. 1755 e 193.
- 14 settembre. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Richieste per pubblicazioni di matrimoni fatte da Consoli Italiani all'estero, p. 1755.
- 15 settembre. (3918) D. La prima emissione di obbligazioni da alienarsi in virtù della Legge 15 agosto 1867 è stabilita in lire 250,000,000 di capitale nominale, p. 1803 e 1688.
 (3920) D. Viene sciolta la sezione dei Militi a cavallo d'Acireale, p. 1736.
 (3921) D. e Relaz. Commissione istituita per istudiare a quale Dicastero compete l'Amministrazione dei porti e fari, p. 1736.
 (3924) D. Regolamento per l'esecuzione della Legge 2 aprile 1865 sulla sistemazione dell'Azienda dei compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860, p. 1793.
 (3925-26-27-28) D. I Comizi Agrari di Treviglio, Vercelli, Mondovì e Savigliano sono legalmente costituiti, pag. 1738-39.
 (3930) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Livorno, e revoca del Decreto 30 giugno 1867, p. 1710.
 (3938) D. Nelle Venete Province ed in quella di Mantova è pubblicato il Regolamento per l'esecuzione della Legge comunale e provinciale, p. 1772.
 (3955) D. e Relaz. Il Corso di studi liceali in Toscana viene parificato a quello delle altre parti del Regno, p. 1954.
 (3957) D. Disposizioni per istituire scuole maschili e femminili nelle Province Venete, di Mantova, dell'Emilia e della Toscana, p. 1863.
- 16 settembre. D. Prima estrazione del prestito nazionale creato col R. Decreto 28 luglio 1866, p. 1756.
 Circolare (N. 78) del Ministero di Finanze. Chiusura dell'esercizio finanziario dello Stato per l'anno 1866, p. 1805. — Istruzioni, p. 1806.
- 17 settembre. Circolare del Ministero dell'Interno. Esenzione degli Impiegati telegrafici e postali dal servizio nella Guardia Nazionale, p. 1891.
 Circolare del Ministero dell'Interno. Restituzione degli effetti d'armamento asportati dai disertori austriaci, p. 1817.
 Circolare (N. 18) del Ministero di Finanze. Prestito nazionale; compimento della distribuzione delle obbligazioni; rinvio di quelle non distribuite fino al 10 ottobre 1867, p. 1818.
- 18 settembre. D. Riparto delle attribuzioni fra i vari Uffici del Ministero degli Affari Esteri, p. 1734.
 Circolare del Ministero dell'Interno. Dichiarazione da rilasciarsi dai Sindaci Comunali agli espressi telegrafici, p. 1821.
 Circolare (N. 10) del Ministero di Finanze. Amministrazione provvisoria dei beni ecclesiastici accordata ad alcuni investiti, pag. 1757.
- 20 settembre. Circolare del Ministero dell'Interno. Sala nelle carceri mandamentali per gli esami e le istruzioni, p. 1892.
 Circolare (N. 11) del Ministero di Finanze. Nuovi moduli dei registri di consistenza dei beni ecclesiastici, p. 1758.
- 21 settembre. Circolare (N. 24) del Ministero degli Affari Esteri. Partecipazione agli Agenti Diplomatici e Consolari del nuovo ordinamento degli Uffici del Ministero degli Affari Esteri, p. 1758.
 Circolare (N. 1) del Ministero di Finanze. Partecipazione dei Decreti che fissano la destinazione e la residenza degli Ispettori delle Imposte dirette e del Catasto, e relative istruzioni, p. 1759.

1867

- 31 settembre.** Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Prima riunione del Consiglio generale del Banco di Napoli in seguito al R. Decreto 26 maggio 1867, p. 1821 e 1314.
- 22 settembre.** (3931) D. e Relaz. Ordinamento delle Sezioni di filosofia e filologia, e di scienze fisiche e naturali del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, p. 1773 e 2053.
- (3934) D. Il Comune di Aci Catena è dichiarato aperto per gli effetti del dazio-consumo, p. 1775.
- (3935) D. e Relaz. Proroga del termine per la soppressione delle manifatture dei tabacchi in Capraia, p. 1775.
- (3936) D. Membri delegati a firmare i titoli che saranno emessi dalla Direzione generale del Debito Pubblico, p. 1781.
- (3939) D. e Relaz. Regole pel movimento delle merci nel porto franco di Genova quando sarà convertito in magazzino generale, p. 1776 e 2199.
- (3944) D. Il Comizio Agrario di Valdagno (Vicenza) è legalmente costituito, p. 1825.
- (3945) D. Tabella portante gli assegnamenti fissi per spese d'ufficio alle Capitanerie di porto del Regno, p. 1802.
- (3946) D. Ai guardiani di magazzino della R. Marina sarà corrisposta una giornaliera razione viveri da marinaio, e ne è esteso agli anni 50 il limite dell'età per l'accettazione in servizio, p. 1779.
- (3956) D. e Relaz. Ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Istruzione, p. 1956.
- (3-58) D. Ai quattro Generali d'Armata Comandanti dei Dipartimenti militari di Firenze, Torino, Bologna e Milano viene corrisposta e pagata una indennità di lire 3000 insieme allo stipendio, p. 1923.
- (3978) D. Il collegio fondato dal dottore A. Trevisio in Casale Monferrato è riconosciuto quale Ente morale laicale, e sono date norme per l'Amministrazione del medesimo e dei beni che gli appartengono, p. 1961.
- (4033) D. e Relaz. Viene accollato al Fondo per il Culto il soddisfacimento delle spese di culto, già a carico del Ministero di Grazia e Giustizia, p. 2013.
- D. La Società in accomandita sotto il titolo di *Legg economica alimentare* in Firenze è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti, p. 1880.
- D. Statuto della R. Accademia degli Immobili in Firenze (Teatro della Pergola), p. 1953.
- Circolare (N. 5-35) del Ministero di Finanze. Formazione dei ruoli dell'imposta 1867, e complemento dei ruoli 1866, p. 1823.
- 23 settembre.** Circolare (N. 6-8) del Ministero di Finanze. Compilazione dei riepiloghi dei ruoli annuali e trimestrali della tassa sulle vetture e sui domestici, p. 1892.
- Circolare (N. 211) del Ministero della Pubblica Istruzione. Preferenza ai Maestri ed alle Maestre insigniti di grado normale, p. 1893.
- 24 settembre.** Circolare (N. 12) del Ministero di Finanze. Incanti per la vendita dei beni appartenenti all'Asse ecclesiastico, p. 1706.
- Circolare (N. 7-9) del Ministero di Finanze. Comunicazione della Legge 28 luglio 1867, colla quale venne ridotta a un decimo la tassa sulle vetture pubbliche di prima categoria, p. 1895.
- Circolare (N. 419) del Ministero di Finanze. Pene pecuniarie prescritte, errori d'addizione e di calcolo da porsi a carico dei Contabili demaniali e dei Cancellieri Giudiziarii, istruzione ministeriale del 28 giugno 1866; art. 147 e 155, p. 1894.
- 28 settembre.** Circolare (N. 34) del Fondo per il Culto. Norme per la nuova liquidazione della quota d'annuo corso in base all'art. 20 della Legge 15 agosto 1867, e per la compilazione dei relativi stati generali (mod. 1), p. 1896.
- Circolare del Ministero dell'Interno. Impiegati ed assegnatari di Corpi morali

o società commerciali, loro iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative, p. 1790.

- 28 settembre. Circolare (N. 421) del Ministero di Finanze. Carta fiduciaria, la cui accettazione nelle Casse dello Stato è autorizzata dal R. Decreto 1° maggio 1866, p. 1856 e 1832.

Circolare (N. 429) del Ministero di Finanze. Attribuzioni della Direzione speciale del Demanio istituita in Foggia col R. Decreto 28 agosto 1867, p. 1897.

Circolare del Ministero di Finanze. Tassa di bollo sugli atti dei procedimenti contravvenzionali e su quelli d'ingiunzione riguardanti il dazio-consumo — Casi in cui ha luogo l'esenzione dalla tassa — Modo di riscossione della medesima, p. 1888.

Circolare del Ministero di Finanze. Esclusione dall'esercizio delle funzioni di spedizioniere presso le Dogane di coloro che non fossero meritevoli di fiducia — L'intervento degli spedizionieri non è necessario per dar luogo alle operazioni doganali. — Concorso degli Impiegati per agevolare la compilazione delle dichiarazioni alle persone non negozianti, e specialmente ai viaggiatori, p. 1898.

- 29 settembre. (3941) D. Regolamento per la riscossione delle imposte dirette nelle Province ex-Pontificie, p. 1864 e 1908.

(3942) D. Norme all'Archivista del Grande Archivio di Bologna pel rilascio degli atti giudiziari depositati nell'Archivio stesso, p. 1781.

(3943) D. e Relaz. Si provvede alla parificazione dei Ginnasi e Licei nelle Venete Province, p. 1922.

(3947) D. Viene prorogato il termine utile alla presentazione dei reclami contro errori di fatto del nuovo Catasto dei Comuni di Capannori, Lucca e Viareggio, p. 1826.

(3948) D. Classificazione delle opere idrauliche di seconda categoria, p. 1804.

(3949) D. Denominazione di cinque piroscafi destinati al servizio delle Dogane, p. 1826.

(3959) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Bologna, p. 1924-25.

(3960) Aggiunta all'elenco delle strade provinciali nella Provincia di Brescia, p. 1870.

(3984) D. e Relaz. La Provincia di Caltanissetta ripristina ed esercisce alcune barriere di pedaggio, p. 1927.

(3977) D. Al Liceo di Rovigo è dato il nome di *Liceo ginnasiale Celio*, p. 1961.

- 1° ottobre. Circolare (N. 422) del Ministero di Finanze. Se debbano sottoporsi a tassa di registro i Decreti Ministeriali e d'altre Autorità competenti per cancellazione d'ipoteche o svincolo di depositi per cauzione, p. 1899 e 1421.

Circolare (N. 212) del Ministero della Istruzione Pubblica. Con quali modi ed a quali persone maggiormente s'appartenga di promuovere e propagare l'istruzione popolare, p. 1900.

- 2 ottobre. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Atti dello stato civile nell'interesse di persone povere. — Certificati di povertà rilasciati dall'Autorità di pubblica sicurezza, p. 1902.

- 3 ottobre. (3450-51) D. I Comizi agrari di Domodossola e di Altamura sono legalmente costituiti, p. 1827 e 1871.

(3953) D. Tabella delle indennità per spese d'ufficio ai Comandanti generali delle Divisioni militari, p. 1827. — Relaz. p. 1936.

(3971) D. Pianta degli Impiegati e serventi negli stabilimenti scientifici della Università di Palermo, p. 1871.

- 6 ottobre. (3954) D. Al ruolo del Personale della Direzione generale del Debito Pubblico sono aggiunti alcuni posti pel servizio della Cassa militare, p. 1923

1867

- 6 ottobre. (3962) D. Il Comune di Aquara costituisce una sezione del collegio elettorale di Capaccio, pag. 1872.
 (3963) D. I Comuni di Beverino, Brugnato, Borghetto, Carrodano e Pignone costituiscono una sezione del collegio elettorale di Levanto, p. 1872.
 (3964) D. I Comuni di Bovezzo, Caino e Nave costituiscono una sezione del collegio elettorale d'Iseo, p. 1872.
 (3965) D. Il Comune di Neviano degli Arduini costituisce una sezione del collegio elettorale di Langhirano, p. 1873.
 (3966-67-68) D. I Comizi agrari dell'Isola d'Elba, di Oderzo e di Dolo sono legalmente costituiti, p. 1873-74.
 (3975) D. Strada dichiarata provinciale nella Provincia di Sondrio, p. 1929.
 (3979) D. Pianta degli Impiegati e serventi negli stabilimenti scientifici della Università di Napoli, p. 1962.
 D. Regolamento per Conservatorii femminili della Toscana, p. 1874. — Relaz. e Circolare, p. 1937.
- 7 ottobre. Circolare (N. 44) del Ministero di Finanze. Vendita del mobilio delle sopresse Corporazioni religiose, p. 1903.
 Circolare (N. 423) del Ministero di Finanze. Giro degli Ispettori per la sistemazione dei conti dei Contabili demaniali per l'esercizio 1866, p. 1904. — Tabella degli stampati occorrenti ai Contabili, agli Ispettori e alle Direzioni, p. 1906.
- 8 ottobre. Circolare (N. 8) del Ministero di Finanze. Introduzione in commercio di nuovi strumenti metrici, p. 1979.
- 9 ottobre. (3919) D. Condizioni e prezzo per l'alienazione delle obbligazioni al portatore da emettersi in esecuzione della Legge 15 agosto 1867, p. 1803.
 (3980) D. Viene istituita una Commissione consultiva conservatrice di Belle Arti nella Provincia di Bergamo, p. 1962.
 Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Distribuzione delle Leggi agli Uffici demaniali e delle Imposte dirette, p. 1920.
- 10 ottobre. (3972) D. Il Comune di Lentiai costituisce una sezione del collegio elettorale di Feltre, p. 1876.
 (3973) D. I Comuni di Calice Ligure e di Rialto costituiscono una sezione del collegio elettorale di Albenga, p. 1876.
 (3974) D. Sono soppressi due posti di distributore nella pianta della Biblioteca della Università di Torino, p. 1877.
 (3976) D. Personale addetto alla R. Militare Accademia, p. 1929.
 (3985) D. Radiazione di due navi dal quadro del regio naviglio, p. 1930.
 (3986) D. Personale addetto alla Scuola militare di Fanteria e Cavalleria, p. 1930-31.
- 11 ottobre. Circolare (N. 17) del Ministero di Finanze. Attribuzioni nella vendita di beni ecclesiastici conferite ai Delegati rappresentanti il Demanio in un capoluogo di Provincia, p. 1920.
 Circolare (N. 79) del Ministero di Finanze. Pagamento anticipato degli interessi del consolidato cinque per cento al portatore pel semestre scadente al 1° gennaio 1868, p. 1908.
 Circolare (N. 424) del Ministero di Finanze. Furto di marche da bollo; cautele per facilitare lo scoprimento dell'autore, p. 1941.
- 12 ottobre. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Diritti di bollo e di cancelleria per la spedizione di copie di attestazioni giudiziali per atti di valor civile, p. 1942.
 Circolare (N. 15) del Ministero di Finanze. Moduli dei processi verbali d'incanto per la vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico; bollo per tali atti e documenti, redazione del processo verbale, p. 2047.
 Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Domanda di notizie

- sulla industria vinifera, e conferimento di medaglie d'oro e d'argento ai viticoltori più diligenti, p. 1942 e 2069.
- 12 ottobre. (3961) D. Tassa d'affrancamento nella leva della classe 1846 nelle Province Venete e presso tutti i Corpi dell'Esercito, p. 1877.
- (3977) D. Console di seconda categoria a Lugano, ed istituzione di un Consolato in Russeuk (Bulgaria), p. 1963.
- (3981) D. Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile nelle Province Venete per l'anno 1867, p. 1986.
- (3982) D. Regolamento per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati nelle Province Venete, p. 2004 e 2138.
- (3983) D. Vengono estesi alle Province Venete i Decreti ed il Regolamento per l'applicazione della tassa sulle vetture private e pubbliche, e sui domestici, p. 1931 e 1129.
- (3987-88) D. Personale permanente delle Scuole normali di Fanteria e Cavalleria, p. 1930-31.
- (3990) D. Ordinamento degli studi per gli aspiranti Ingegneri nelle Province Venete e di Mantova, p. 1932.
- (3993) D. Circostrizione dei Comuni riuniti in Consorzio nelle Province Venete ed in quella di Mantova per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, p. 1963-94.
- (3995) D. Ordinamento dell'Amministrazione delle Imposte dirette nelle Venete Province, p. 2018-19.
- (3998) D. I Comuni di Toirano, Balestrino, Carpe e Boissano costituiranno una sezione del collegio elettorale d'Albenga, p. 1970.
- (4009) D. e Relaz. Circostrizione e ruolo del Personale assegnato alle Direzioni compartimentali ed alle Ispezioni delle Gabelle, p. 2030 e 2032.
- Circolare (N. 9) del Ministero di Finanze. Riscossione delle Imposte dirette nelle Province ex-Pontificie. — Tabella delle malleverie annesse a ciascun Ufficio d'esazione, p. 1908 e 1864.
- Circolare (N. 80) del Ministero di Finanze. In qual modo possano gl'illetterati dare quitanza dei pagamenti loro fatti, p. 1945.
- 14 ottobre. Circolare del Ministero di Finanze. Presa di possesso e vendita delle ville e dei beni concessi in temporaria amministrazione dei Seminari, p. 1908.
- 15 ottobre. D. e Relaz. Proposta di una medaglia d'onore, e conferimento di un premio pecuniario all'autore del *Catechismo agrario* più meritevole, p. 2068.
- 16 ottobre. Circolare del Ministero di Finanze. Istruzioni provvisorie sulla riscossione dei diritti di Segreteria e sul versamento dei medesimi nelle Tesorerie, p. 2201.
- Circolare (N. 213) del Ministero della Pubblica Istruzione. Avvertenze pel Regolamento interno dei Conservatorii della Toscana, p. 1937 e 1939.
- Circolare (N. 19) del Ministero di Finanze. Modo di convertire i depositi per l'asta dei beni ecclesiastici in cartelle di nuova emissione. — Indicazione dei luoghi dove possono farsi i depositi, p. 1980.
- 17 ottobre. (3969) D. Fabbricazione ed emissione di monete di bronzo pel valore di venti milioni di lire, p. 1878.
- (3970) D. La coniazione delle monete di bronzo, di cui nel Decreto 17 ottobre 1867, viene limitata a 10 milioni di lire nominali, p. 1878.
- (3989) D. Le disposizioni del R. Decreto 17 febbraio 1867, circa gli obblighi dei militari provenienti dal servizio austriaco, sono estese a coloro che apparterranno ai Corpi della Marina, p. 1933.
- (3991-92) D. I Comizi agrari di Pistoia e di Sora sono legalmente costituiti, p. 1933 e 1970.
- (3996) D. Pene disciplinari che possono applicarsi agl'impiegati delle Capitanerie dei Porti, ed a quelli delle Segreterie dei Comandi in capo dei Dipartimenti marittimi, p. 1970.

17 ottobre. (4027) D. I Comuni di Costa, Fratta, Frassinelle, Pincara, Sambellino, Villanova del Ghebbo e Villamarzana costituiscono una sezione del collegio elettorale di Landinaro, p. 2050.

Circolare (N. 214) del Ministero della Pubblica Istruzione. Norme per la concessione di sussidi alle scuole tecniche comunali, p. 1946.

Circolare della Direzione Generale del Debito Pubblico. Formalità a praticarsi riguardo alle domande pel pagamento dei premi del prestito nazionale, p. 1946.

18 ottobre. Circolare e Decreto. Sussidio ai Comizii agrari onde provvedere alle spese più urgenti e indispensabili alla raccolta di notizie sui prodotti agricoli dell'Italia, p. 2069-70.

Circolare (N. 10-24) del Ministero delle Finanze. Compilazione delle matricole e dei ruoli dei contribuenti alla imposta sui redditi di ricchezza mobile pel secondo semestre 1866 e per l'anno 1867, p. 1981 e 2174-75.

19 ottobre. Circolare (N. 166) del Ministero di Grazia e Giustizia. Se debbano sottoporsi alla tassa di registro i Decreti ministeriali per cancellazione d'ipoteche e per svincolo di cauzioni, p. 1947 e 1899.

20 ottobre. (3994) D. Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Parma, p. 1934.

(3999) D. Alla fregata corazzata, in costruzione nel cantiere di Castellamare, verrà apposto il nome di *Principe Amedeo*, e sarà aggiunta alla tabella di armamento delle navi dello Stato, p. 1935.

(4000) D. Alla fregata corazzata in costruzione alla Spezia verrà apposto il nome di *Palestro*, p. 2015.

(4001) D. Denominazione data ad alcune navi in costruzione, le quali saranno aggiunte alla tabella di armamento delle navi dello Stato, p. 1973.

(4002) D. Riduzione del Personale del Ministero di Agricoltura e Commercio, p. 2015.

(4003) D. Si rettifica la pianta del Personale della Biblioteca della Università di Pavia, p. 1935.

(4006) D. Limite dei vaglia tra gli Uffici Postali in ordine al rispettivo loro grado, p. 2016.

(4008) D. Regolamento del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione e del Provveditorato per gli studi secondari e primari, p. 2050.

(4011) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Piacenza, p. 1035-36.

21 ottobre. Circolare (N. 20) del Ministero di Finanze. Norme provvisorie di contabilità per i depositi, e pagamento del primo decimo del prezzo dei beni ecclesiastici venduti e delle scorte, p. 1950.

Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Provvisorie istruzioni sull'uso del marchio e scambio dei lavori d'oro e d'argento nelle varie Provincie del Regno, p. 2135.

22 ottobre. (4004) D. Regolamento per la Sezione di filosofia del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, p. 2053.

Circolare (N. 22) del Ministero di Finanze. Se i beni mobili infruttiferi debbano essere denunciati dagli Enti morali ecclesiastici, e se siano soggetti alla tassa straordinaria del trenta per cento, p. 1917.

Circolare (N. 423) del Ministero di Finanze. Deposito presso gli Uffici del Registro dei testamenti speciali, di cui all'art. 789 del Codice civile, p. 1948.

22 ottobre. D. e Relaz. Modificazione alla tabella del Personale nell'inferiore carriera dell'Amministrazione provinciale, nella parte che riguarda gli applicati della terza e della seconda classe, p. 2083.

27 ottobre. Proclama del Re agl'Italiani contro l'invasione del territorio pontificio, p. 1936.

28 ottobre. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Il registro degli atti di protesto cambiario tenuto dai Notai e dagli Uscieri debb'essere formato in carta da bollo di lire 1, p. 1949.

- 30 ottobre. Circolare (N. 81) del Ministero di Finanze. Assegni fissi a carico dello Stato colpiti o esenti dalla ritenuta per la tassa della ricchezza mobile; discipline stabilite per l'esecuzione della ritenuta stessa, e del versamento di essa alle Tesorerie provinciali, non che per la restituzione delle ritenute che fossero state fatte indebitamente per la detta tassa, p. 2161 e seg.
- Circolare del Ministero di Finanze. Accettazione dei biglietti di banca da lire 10 (di prima emissione), cessati dal corso obbligatorio col 1° ottobre 1867, p. 1950.
- 31 ottobre. Distinta delle obbligazioni al portatore (1834) comprese nella 67ª estrazione, p. 2016.
- 1° novembre. (4012) D. Riparto del contingente di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1846 nelle Province della Venezia e di Mantova, p. 2035.
- 2 novembre. Circolare (N. 23) del Ministero di Finanze. Pronta comunicazione del risultato degl'incanti per vendita dei beni ecclesiastici, p. 2070.
- Circolare (N. 12) del Ministero di Finanze. Quota di tassa mobiliare inesigibile sui ruoli 1864-65, p. 2071.
- 3 novembre. (4013) D. Regolamento per la sezione di scienze fisiche e naturali del R. Istituto degli studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, p. 2055.
- (4023) D. Il Comizio Agrario del Circondario di Piacenza è legalmente costituito, p. 2056.
- (4016) D. e Relaz. Modificazioni alla tariffa pei giuochi del lotto pubblico, p. 2037 e 2063.
- (4019) D. Aumento al ruolo del Personale tecnico nelle Province Venete, p. 2037.
- (4021-22) D. I Comizi Agrari dei Distretti d'Asola e d'Auronzo sono legalmente costituiti, p. 2039.
- (4029-30) D. Nella Venezia sono pubblicate alcune Leggi e Decreti per l'unificazione dei servizi amministrativi, p. 2084-85 e 2198.
- (4031) Legge. Trattato d'amicizia, commercio e navigazione col Regno delle Isole Awaiane, p. 2083.
- Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici. Agl'Impiegati Postali è raccomandata la più scrupolosa osservanza dei loro doveri, p. 2202.
- 4 novembre. Circolare del Ministero di Finanze. Caso in cui gli Uscieri non hanno diritto a indennità di trasferta per la intimazione d'atti nell'interesse dello Stato. — Procedimento contro quegli Uscieri che si negassero o indugiassero ad intimare gli atti medesimi, p. 2136.
- 5 novembre. (4005) D. Prezzo delle obbligazioni emesse in esequimento della Legge 15 agosto 1867, che saranno alienate dal 6 novembre 1867 al 30 giugno 1868, p. 1973.
- (4010) D. Formazione di divisioni attive di Truppe, e di un Comando generale di esse Divisioni, p. 2040.
- Circolare (N. 33) del Fondo del Culto. Dichiarazione delle variazioni occorse sul patrimonio ecclesiastico soggette a tassa di manomorte, p. 2072.
- 6 novembre. Circolare (N. 25) del Ministero di Finanze. Disposizioni a darsi pei secondi incanti nella vendita dei beni ecclesiastici, p. 2073.
- Circolare (N. 18) del Ministero di Finanze. Accertamento della rendita dei beni rustici soggetti all'imposta prediale 1863, p. 2074.
- Circolare (N. 11) del Ministero di Finanze. Attuazione della tassa sulle vetture pubbliche e sui domestici nella Venezia, p. 2136.
- 7 novembre. (4020) D. Viene ridotto il numero degli Assaggiatori all'Ufficio del Marchio di Torino, p. 2041.
- (4024-25) D. I Comizi Agrari di Conegliano e Breno sono legalmente costituiti, p. 2057.

1867

- 7 novembre. (4026) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Foggia, p. 2040-41.
 (4031) D. Pirocorvetta a ruote radiata dal quadro del regio navilio, p. 2043.
- 10 novembre. (4017) D. e Relaz. Somma stanziata per soccorsi ai Volontari poveri rimasti feriti nei fatti d'arme avvenuti sul territorio Romano, non che alle vedove ed agli orfani dei deceduti, p. 2057.
 (4018) D. Contabilità dei magazzini della R. Marina di Spezia, Castellamare e Montevideo, p. 2042.
 (4032) D. Viene determinata la procedura pel giudizio dei reclami contro l'applicazione delle multe censuarie nella Lombardia, p. 2058.
 (4036-57) D. Strade dichiarate provinciali nelle Provincie di Massa-Carrara e Benevento, p. 2042-43 e 2045-46.
 (4049) D. Il Comune di S. Marco (Messina) assume il nome di *S. Marco d'Alunzio*, p. 2113.
 (4098) D. Comuni nelle Provincie di Treviso, Padova, Brescia e Udine che assumono altro nome, p. 2092.
- 11 novembre. Circolare del Ministero di Finanze. I tabacchi di manifattura dello Stato possono entrare liberamente in Sicilia senza pagamento di diritto, p. 2079.
- 12 novembre. Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia. Rimborso degli accenti dati dal Governo agli Impiegati nelle Venete Provincie a titolo di approvigionamento, p. 2077.
 Circolare (N. 13) del Ministero di Finanze. Disposizioni per eseguire il Regio Decreto 13 ottobre 1867, relativo all'imposta fondiaria, allo stralcio dei fabbricati dai catasti attuali, ed alla conservazione del catasto dei terreni, p. 2138 e 2004.
 Circolare del Ministero di Finanze. Applicazione della Legge italiana sulle pensioni civili agli Impiegati Veneti appartenenti ad Uffici unificati, p. 2141.
 Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio. Apertura di magazzini di deposito per lo spaccio del sale destinato all'agricoltura, p. 2203.
- 14 novembre. (4038-39-40) D. I Comuni Agrari di S. Miniato, Chieti e Sernide sono legalmente costituiti, p. 2059 e 2091.
 (4031) D. Termine utile per reclamare contro l'operazione dello stralcio della rendita dei fabbricati dal catasto rustico, p. 2093 e 2074.
 (4042) D. Sono soppressi i posti di Direttore e Ministro-Economo delle R. Miniere e Fonderie del ferro in Follonica, p. 2092.
 (4043) D. Il Comune di Positano viene dichiarato chiuso per la riscossione del dazio-consumo, p. 2018.
 (4048). D. Comuni soppressi ed aggregati a quello di Cappella de' Picenardi, p. 2114.
 (4052) D. Regolamento per la Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino, p. 2146.
 (4057) D. I Comuni di Roccauglielma e S. Pietro in Cuorelli sono fusi in un solo col nome di *Esperia*, p. 2065.
 (4058-59) D. Comuni soppressi ed aggregati, alcuni a quello di Torre Malmaberti, altri a quello di Cà d'Andrea, p. 2093-94.
- Circolare (N. 14-1) del Ministero di Finanze. Operazioni preliminari per eseguire le Leggi ed il Regolamento sulla imposta di ricchezza mobile. — Formazione della lista di modello A. — Elezione dei Delegati presso le Commissioni comunali e consorziali, p. 2077.
- Circolare (N. 26) del Ministero di Finanze. Informazioni statistiche sulle prese di possesso dei beni già spettanti a Corporazioni religiose ed ad Enti morali ecclesiastici, p. 2074.
- 15 novembre. Circolare (N. 82) del Ministero di Finanze. Formazione di registri dei conti correnti delle spese fisse, ed indice relativo, p. 2141 e 589.

- 15 novembre.** Circolare (N. 15-2) del Ministero di Finanze. Operazioni preliminari per riscuotere l'imposta sulla ricchezza mobile, revisione delle liste, distribuzione delle schede per le dichiarazioni, p. 2080.
- Circolare (N. 17-1) del Ministero di Finanze. Attuazione dell'imposta sui fabbricati nelle Provincie Venete e Mantovana, p. 2204. — Soluzione di quesiti, p. 2205.
- 16 novembre.** Circolare (N. 19-2) del Ministero di Finanze. Istituzione delle Direzioni compartimentali delle Imposte dirette e del Catasto nelle Venete Provincie, p. 2048.
- 17 novembre.** (4044) D. Ruolo del Personale e circoscrizione delle Direzioni compartimentali delle Gabelle istituite nelle Venete Provincie, p. 2059.
- (4046) D. Nella Venezia sono istituite le Direzioni compartimentali del Demanio e delle Tasse, p. 2094-95.
- (4047) D. e Relaz. L'Amministrazione delle carceri giudiziarie nelle Venete Provincie passa alla dipendenza del Ministero dell'Interno, p. 2044.
- (4053) D. Somma stanziata pel compimento della galleria del Belbo (ferrovia di Savona, p. 2114.
- (4064) D. Spesa straordinaria per continuare i lavori delle ferrovie calabro-sicule, p. 2095.
- (4065) D. Somma stanziata per continuare i lavori urgenti della ferrovia da Asciano a Grosseto, p. 2115.
- (4066) D. Frazioni di Comuni costituite in nuovo Comune col nome di *Farini d'Olmo*, p. 2115.
- (4067) D. Nuova convenzione pel pagamento anticipato della sovvenzione chilometrica dovuta alla Società concessionaria delle ferrovie meridionali, p. 2152-53.
- (4070) D. e Relaz. Viene estesa alle Venete Provincie la Legge 27 settembre 1863 sul giuoco del lotto e sulle lotterie, p. 2062-63.
- (4077) D. Viene esteso alle Provincie della Venezia e di Mantova l'ordinamento del lotto pubblico, e sono pubblicati nelle stesse Provincie i relativi Decreti, p. 2063.
- Circolare del Ministero di Finanze. Pubblicazione all'ingresso delle Dogane dei provvedimenti governativi che interessano il commercio, p. 2143.
- 18 novembre.** Circolare del Ministero dell'Interno. Distribuzione delle offerte a favore dei Volontari feriti negli ultimi avvenimenti sul territorio pontificio, o delle loro vedove ed orfani, p. 2143 e 2057.
- 19 novembre.** (4035) D. Riconvocazione del Parlamento pel 5 dicembre 1867, p. 2045.
- 20 novembre.** (4095) D. Minist. Prezzo del sale comune da vendersi sul luogo del magazzino di Udine per uso esclusivo della soda e della riduzione dei minerali, p. 2154.
- 21 novembre.** (4050) D. Regolamento per l'Amministrazione scolastica provinciale, p. 2096 e 2050.
- (4051) D. L'Istituto internazionale Italiano in Torino è costituito Ente morale, p. 2116.
- (4054) D. Gli insegnamenti di chimica organica e di chimica inorganica nella Università di Torino sono riuniti in una sola cattedra di chimica generale, p. 2116.
- (4056) D. Ordinamento del servizio del Tesoro nelle Provincie Venete e Mantovana, p. 2117-18.
- (4062-63) D. Comuni soppressi ed aggregati, uno a quello di Due Miglia e l'altro a Corte de' Cortesi, p. 2107.
- (4072) D. I Comuni di Castelnuovo del Vescovo e Pieve Terzagni sono aggregati a quello di Rivarolo, p. 2154.
- (4094) D. Convenzione consolare colla Spagna, p. 2100.

- 24 novembre. D. I Comizi Agrari di Biella e di Montebelluna sono costituiti Ente morale, p. 2107 e 2110.
(4068) D. Attivazione del nuovo catasto fondiario pei Comuni di Coreglia, Antelminelli e Villa Basilica, p. 2154.
(4074) D. Il Consiglio Provinciale di Ascoli Piceno è composto di 40 Consiglieri, p. 2066.
(4079) D. Comuni aggregati a quello di Stagno Lombardo, p. 2120.
- 26 novembre. Dichiarazione conchiusa fra l'Italia e la Gran-Bretagna, relativa a Società anonime ed altre Associazioni commerciali, industriali e finanziarie, p. 2123.
Circolare (N. 427) del Ministero di Finanze Modo con cui gl'illetterati possono dare quitanza dei pagamenti loro fatti, p. 2206 e 1945.
- 27 novembre. Circolare (N. 21-26) del Ministero di Finanze. Omissione occorsa negli stampati di frontespizio e finali per la compilazione dei ruoli del secondo semestre 1866 e dell'anno 1867 per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, p. 2174-75 e 1981.
- 28 novembre. (4073) D. Personale addetto agli Uffici amministrativi del R. Istituto degli Studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, p. 2120.
(4075) D. Il Comizio Agrario di Ascoli Piceno è costituito in Ente morale, p. 2120.
(4081) D. Sono soppresse la Delegazione di Finanza per le Provincie Venezie e Mantovana, la Procura e le Intendenze di Finanza, la Cassa principale e del Monte, e le Casse di Finanza, p. 2121.
(4099) D. I Comuni di Luignano, Cortetano e Canova del Morbosio sono aggregati a quello di Sesto, p. 2155.
- 30 novembre. Circolare (N. 32) del Ministero di Finanze. Trasmissione all'Ufficio centrale delle carte-valori provenienti dagli Enti morali ecclesiastici soppressi, p. 2047.
- 1^a dicembre. (4071) D. Riforme nel Personale di direzione e di custodia, e nell'amministrazione dei Bagni penali, p. 2158.
(4076) D. Ad alcuni tipi del Regio naviglio viene estesa la disposizione del R. Decreto 16 luglio 1865 concernente l'imbarco di Guardie di Marina di prima classe, p. 2122.
(4082) D. Il Comizio Agrario di Gerace è costituito in Ente morale, p. 2122.
(4086) D. e Relaz. Modificazione all'organico delle Dogane nella Venezia, p. 2108.
(4087) D. Il Comune di Fabriano è dichiarato chiuso per gli effetti del dazio-consumo, p. 2128.
(4100) D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Lucca, p. 2110-11.
(4101) D. Viene rettificato l'elenco delle strade provinciali di Novara, p. 2122 e 1093-94.
(4084) D. Regolamento per eseguire la Legge 15 agosto 1867 sull'abolizione delle servitù di pascolo e legnatico nell'ex-Principato di Piombino, p. 2177.
- 2 dicembre. Circolare (N. 26) del Ministero di Agricoltura e Commercio. Istituzione di Conferenze agrarie pei Maestri comunali nella Badia di Vallombrosa, p. 2207.
- 5 dicembre. (4069) D. e Relaz. Amnistia agli autori ed ai complici dei reati d'invasione nel territorio Pontificio, p. 2067.
(4078) D. Nuova proroga ai Procuratori esercenti nell'Emilia, Marche ed Umbria per prestare la dovuta malleva, p. 2031.
(4083) D. Riordinamento del Banco di Sicilia colle sue Casse di sconto in Palermo e Messina, p. 2124 e 1563.
(4085) D. All'Ufficio di garanzia in Venezia è aggiunto un Saggiatore, e quello di Pavia rimane soppresso, p. 2126.
(4089) D. Dichiarazione conchiusa fra l'Italia e la Gran Bretagna, relativa

- a Società anonime ed altre Associazioni commerciali, industriali e finanziarie, p. 2123.
- 5 dicembre. (4091) D. e Relaz. Imbarco di quattro Sottotenenti di vascello sulle fregate cozzate di secondo ordine. p. 2126-27.
- (4092) D. Sotto date condizioni è stabilito l'imbarco sui tipi di Regi legni di un Sottotenente di vascello addetto al dettaglio, p. 2126-27.
- (4102-3) D. I Comizi Agrari di Mestre e di Solmona sono legalmente costituiti, p. 2155-56.
- Circolare (N. 27) del Ministero di Agricoltura e Commercio. Vigilanza nella compra e smercio degli zolli adulterati, p. 2207.
- D. La Società anonima col titolo di *Banca mutua popolare di Firenze* è autorizzata e ne sono approvati gli Statuti, p. 2156.
6. dicembre. Circolare (N. 28) del Ministero di Agricoltura e Commercio. Convenienza di provvedere i Comizi Agrari d'un locale per le radunanze, e per raccogliervi i libri, i semi e gli attrezzi rurali, p. 2144.
- 8 dicembre. (4090) D. Dichiarazione scambiata fra l'Italia e la Russia, concernente le Società anonime ed altre Associazioni commerciali, industriali e finanziarie, p. 2127.
- (4093) D. Rimane soppresso il Consiglio superiore per gl'Istituti militari, p. 2110.
- (4096) Legge. Convalidazione del Decreto 24 ottobre 1866, col quale nella Provincia di Palermo furono prorogate le scadenze degli atti commerciali, p. 2157.
- (4097) Legge. Importo e riparto annuale delle sopratasse provinciali e comunali, p. 2157.
- (4104-5-6) D. I Comizi Agrari di Lodi, Imola e Pellanza sono legalmente costituiti, p. 2128 e 2160.
- (4111) D. e Relaz. Nel terzo Dipartimento marittimo viene istituito un Contabile principale di magazzino ed un Maggiore Relatore del Consiglio principale d'Amministrazione del Corpo R. Equipaggi, p. 2182.
- (4112) D. e Relaz. Su alcuni tipi dei Regi legni le Guardie-Marine di prima classe debbono far mensa comune cogli altri Ufficiali di bordo, p. 2183.
- (4114) D. Il Comune di Uraganella è aggregato a Fiumicello-Uraga, p. 2184.
- (4115) D. Gli ex-feudi Botti e Mangalaviti (Messina) ritornano a far parte del Comune di Longi, p. 2161.
- (4116) D. Il Comune di Bettenesco è aggregato a quello di Persico, p. 2184.
- 11 dicembre. (4108) D. e Relaz. I Magazzini di deposito dei tabacchi greggi in Sampierdarena e Livorno, come pure le Manifatture dei tabacchi dipenderanno dal Ministero di Finanze, p. 2185.
- (4109) D. Proroga al 1° luglio 1868 del termine per la presentazione delle opere d'arte pel concorso ai premii della pittura, p. 2186.
- (4117) D. Il Comune di Isola Pescaroli è aggregato a quello di S. Daniele Ripaldo, p. 2186.
- (4118) D. Il Comune di Romprezzagno è aggregato a quello di Tornata, p. 2186.
- (4119) D. Sono soppressi i Comuni di Fengo e Zanengo, aggregando il primo ad Acquanegra, ed il secondo a Grumello Cremonese, p. 2187.
- (4120) D. I Comuni di Caruberto e Cà de' Sorensi sono aggregati a quello di S. Martino del Lago, p. 2187.
- 15 dicembre. (4110) D. Viene ridotta l'annua indennità del Presidente, ed annullata quella dei Giudici del Tribunale Supremo di Guerra, p. 2187.

1867

- 15 dicembre. (4113) D. La Sezione geologica del Consiglio delle Miniere è costituita in Comitato geologico residente presso il Ministero di Agricoltura e Commercio, p. 2194.
(4142) D. e Relaz. Viene riformata la pianta organica delle Direzioni degli Archivi di Stato, p. 2188.
D. Sono modificati gli statuti della *Banca del Comune Artigiano di Firenze*, p. 2188 e 1607.
- 18 dicembre. (4122) D. I Comuni di Osimo e di Nervi sono restituiti alla condizione di Comuni aperti per la riscossione del dazio - consumo, p. 2145.
- 20 dicembre. Circolare del Fondo per il Culto. Adempimento di pie fondazioni; spese di culto ed assegni diversi a carico della Amministrazione, p. 2208.
- 21 dicembre. D. e Relaz. Indennità di cancelleria e di combustibile pei Comandi militari di Provincia e di Fortezza, p. 2190-91.
- 23 dicembre. (4134) Legge. Esercizio provvisorio del bilancio dello Stato durante il mese di gennaio 1868, p. 2198.
(4137) Legge. Tariffa unica pei Conservatori delle Ipoteche, p. 2194.
-

SOMMARIO

- 5 ottobre. D. Trattato di pace coll'Austria; pagam. di 35 milioni di fiorini, pag. 1.
11 . D. Compimento delle ferrovie nell'Italia centrale e nella Liguria, pag. 2.
3 novembre. D. Continuazione dei lavori delle ferrovie nella Sicilia e Calabria, p. 2.
3 . Zona di vigilanza doganale lungo le sponde del lago di Garda, pag. 16.
7 . D. Indennità dovuta all'Austria; somma iscritta sul Gran Libro, pag. 4.
18 . Conguaglio dell'imposta fondiaria nel Piemonte e nella Liguria, pag. 16.
22 . D. Decreti ed Istruzioni sull'amministr. dei frutti dei benefici vacanti, p. 4.
22 . D. Il Comune di Ceppeda è soppresso ed unito a quello di Ossago, p. 5.
22 . D. Maggiore spesa per le colonie agricole di Lampedusa e Linosa, p. 6.
23 . D. Il Consolato in Nuova Orleans è aggregato a quello di Nuova York, p. 3.
23 . Immediata uccisione degli animali infetti o sospetti di tifo bovino, p. 22.
23 . Dati statistici sul prestito nazionale da trasmettersi col prospetto N. 1, p. 23.
25 . Pagamento delle obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto 1850, pag. 31.
25 . D. Terre demaniali ed acque pubbliche nelle Provincie Meridionali, p. 6.
29 . D. Ferrovie calabro-sicule; provvista di fondi con Buoni del Tesoro, p. 7.
29 . D. Università di Pavia; servente nel Gabinetto di fisiologia speriment., p. 7.
30 . D. Trasporto a Venezia delle salme dei fratelli Bandiera e di D. Moro, p. 8.
1 dicembre. Indennità all'Austria; alienazione per trattative private, ecc., p. 16.
1 . D. Leggi sulla Cassa dei depositi e prestiti e sulla Banca Naz., pag. 8.
2 . D. Maggiori spese al bilancio passivo del Ministero della Marina, pag. 9.
2 . D. Soppressione delle Direzioni speciali del Debito Pubblico, ecc. pag. 9.
2 . D. Strada dichiarata provinciale nella Provincia di Porto Maurizio, p. 12.
2 . D. Dazio d'uscita pel legname rozzo trasportato in Venezia, ecc., pag. 12.
2 . D. Commissione in Venezia per la conservazione dei monumenti, pag. 13.
2 . D. Istituto femminile della SS.ma Annunziata in Firenze; personale, p. 13.
2 . D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Brescia, pag. 14.
3 . Dogane della Sicilia designate per l'importazione dei tabacchi, pag. 17.
3 . Sdoganamento dei tabacchi portati dai viaggiatori per uso personale, p. 26.
3 . Sgonbiori dei chioschi delle Corporazioni sopresse, ecc., pag. 26.
6 . D. Regolam. per l'esecuzione della Legge sul credito fondiario, ecc., p. 16.
6 . D. Mallevateria; proroga ai Procuratori esercenti nell'Emilia, ecc., pag. 16.
7 . Partite di spese fisse aperte nei registri delle Agenzie del Tesoro, pag. 25.
7 . Discipline per le scuole dei fanciulli, dei giovanetti e degli adulti, pag. 29.
11 . Rinnovaz. delle ipoteche nell'interesse dell'Amministr. delle Gabelle, p. 30.
11 . Trasporto dei punzoni del marchio da farsi col mezzo della Posta, p. 30.
13 . Servizio delle Tesorerie dello Stato; Fondo per il Culto, ecc., pag. 30.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro delle Finanze a S. A. R. il Principe Luogotenente Generale del Re.

ALTEZZA. Per effetto del Trattato sottoscritto a Vienna l'Italia dovrà pagare all'Austria 35 milioni di fiorini, di lire 2 50 ciascuno, cioè 87 milioni e mezzo di lire in undici rate, la prima delle quali in 17 milioni e mezzo scade il 3 gennaio prossimo e le altre da due in due mesi cominciando dal 3 marzo. Queste rate, meno la prima, portano l'annuo interesse del 5 per cento dal 10 novembre in poi.

La somma necessaria per questo pagamento è l'ultima spesa occasionata dallo stato di guerra, che va a cessare tra breve con lo scambio delle ratifiche: ed il Governo pensa che adempiendo al pagamento con obbligazioni a scadenza debba intanto provvedere i mezzi per accertarne il rimborso anche se occorre con alienazione di rendite.

Se non che è mio proposito non adoperare questo mezzo se non quando i conti approssimativi delle altre spese e delle altre entrate procacciate allo Stato per virtù dei poteri straordinari che sono per scadere, ci facciano certi che sia necessario di adoperarlo, e nei termini stretti di codesta necessità.

Questo è duplice concetto contenuto nello schema di Decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma dell'Altezza Vostra Reale, e che verrà tosto sottomesso alla registrazione della Corte dei conti prima della sua esecuzione.

1 C. C.

(N. 3354) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 7 dicembre 1866.

Alienazione di rendite pel pagamento di 35 milioni di fiorini all'Austria per effetto del Trattato di pace del 3 ottobre 1866.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO, ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, vista la Legge del 28 giugno 1866, n° 2987; visto l'articolo addizionale del trattato sottoscritto in Vienna il dì 3 ottobre 1866 relativamente al pagamento da fare all'Austria di 35 milioni di fiorini, ragguagliati a franchi 87 milioni e mezzo, con Buoni da consegnare a tempo della ratificazione; sulla proposizione del Ministro delle Finanze deliberata in Consiglio dei Ministri abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il nostro Ministro delle Finanze rilascerà a favore del Ministro delle Finanze austriache 17 Buoni del Tesoro per pagare a Parigi 35 milioni di fiorini di lire 2 50 l'uno; dei quali 7 senza interessi il 3 gennaio 1867, e 28 in dieci rate eguali con la scadenza di due in due mesi, cominciando dal 3 marzo 1867, cogli'interessi del 5 per cento dal primo novembre prossimo.

Art. 2. Le somme suddette potranno, ove occorra, essere procacciate mediante iscrizione di rendite al cinque per cento; le quali non saranno alienate se non nel modo e con le condizioni che saranno prescritte con appositi Decreti del Ministro delle Finanze.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 5 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA. — SCIALOJA.

(N. 3327) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale dell'11 dicembre 1866.

Viene approvata la Convenzione colla quale si provvede al compimento delle ferrovie concesse alla Società delle strade ferrate romane nell'Italia Centrale e sul litorale Ligure.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO, ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, vista la convenzione 22 giugno 1864, approvata colla Legge 14 maggio 1865, e riguardante la fusione in una unica Compagnia della Società delle strade ferrate livornesi, maremmana, centrale Toscana e Romane, e per la concessione alla medesima Compagnia di nuove linee di strade ferrate; visto l'articolo 2, lettera d della Legge 28 giugno 1866; sentito il parere del Consiglio di Stato; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta dei Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la convenzione stipulata addì 11 ottobre 1866 dai Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze colla Società delle strade ferrate romane con cui si provvede al compimento della rete alla medesima concessa nell'Italia centrale e sul litorale Ligure, mediante anticipazioni sulle sovvenzioni dovute a termini dell'articolo 21 della suddetta convenzione 22 giugno 1864. — V. *Celerif. 1865. pag. 1248.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 11 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA. — S. JACINI — A. SCIALOJA.

(N. 3340) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 12 dicembre 1866.

Lo Stato assicura alla Società Vittorio Emanuele l'immediata continuazione dei lavori delle strade ferrate nelle Provincie Siciliane e Calabresi.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO, ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, veduta la Legge 28 giugno 1866, n° 2987; veduto l'art. 8 della Legge 20 marzo 1865, allegato E; sentito il Consiglio di Stato

sulla proposta dei Ministri dei Lavori Pubblici, dell'Interno e delle Finanze; udito il Consiglio dei Ministri; considerando che la Società Vittorio Emanuele ha dichiarato di non essere in grado cogli attuali suoi mezzi di provvedere alla continuazione dei lavori sulle ferrovie state a lei concesse; che le attuali condizioni delle Provincie Siciliane e Calabre non consentono, anche nell'interesse dell'ordine pubblico, che siano ulteriormente interrotti i lavori delle strade ferrate in esse Provincie; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La continuazione immediata dei lavori delle strade ferrate nelle Provincie Siciliane e Calabresi è dichiarata di pubblica necessità ed urgenza.

2. Lo Stato assicurerà la continuazione dei detti lavori sino al 31 marzo 1867 nella misura e nei modi stabiliti nel progetto di convenzione, a Noi sottoposto, che il Ministro dei Lavori Pubblici è autorizzato a stipulare con la Società Vittorio Emanuele e coi suoi costruttori; e conserverà la proprietà dei lavori medesimi finchè non siano redenti nei modi stabiliti dalla detta convenzione.

3. È autorizzata la spesa straordinaria di diciotto milioni di lire da iscriversi ripartitamente e sotto apposito capitolo nei Bilanci passivi del Ministero dei Lavori Pubblici degli anni 1866-1867 pel pagamento dei lavori di cui all'articolo primo. — Il Governo si procurerà ratealmente la detta somma mediante la creazione e l'alleanza per conto della Società di rendita di consolidato 5 per 0/0, e di Buoni del Tesoro.

4. Sarà applicato ad apposito capitolo nei Bilanci attivi degli anni 1866 e 1867 il prodotto dell'alienazione della rendita e dei Buoni del Tesoro sovraindicati fino alla concorrente di detta somma di 18,000,000 di lire.

5. Al pagamento tanto degli interessi della rendita consolidata 5 per 0/0, quanto del capitale e degli interessi dei Buoni del Tesoro alla loro scadenza sarà provveduto coi prodotti delle linee in esercizio e colle sovvenzioni chilometriche dovute alla Società per le linee medesime dal 1° gennaio 1867 a termini della convenzione approvata con la Legge 25 agosto 1863. — Nel caso in cui i prodotti e le sovvenzioni chilometriche non bastassero, si supplirà alla somma mediante l'alienazione di altra rendita consolidata 5 per 0/0 o di Buoni del Tesoro, sempre per conto della Società, oppure mediante alienazione di obbligazioni della Società medesima.

Le somme che sopravanzassero dai prodotti delle linee e dalle sovvenzioni chilometriche e quelle provenienti dalla vendita delle obbligazioni, dopo fatto il servizio degli interessi della rendita consolidata e dell'estinzione dei Buoni del Tesoro, saranno impiegate nel riscatto della rendita consolidata 5 per 0/0 creata per conto della Società.

6. Mancando il capitolato per l'esecuzione dei lavori, di cui nell'articolo 2° della convenzione, il Ministero dei Lavori Pubblici provvederà con Regolamento speciale da sottoporsi alla nostra approvazione. — *V. Celerif. 1863, pag. 2259.*

Il Ministro ecc. — Dato a Torino addì 3 novembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA — S. JACINI — A. SCIALOJA — RICASOLI.

(N. 3342) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 12 dicembre 1866.

Soppressione del Consolato Italiano in Nuova Orleans, il cui Distretto giurisdizionale viene aggregato al Consolato in Nuova York.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 2 e 3 della Legge consolare 28 gennaio 1866; visto il nostro Decreto in data 10 maggio p. p.; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il nostro Consolato in nuova Orleans è soppresso, ed il Distretto giurisdizionale di esso viene aggregato a quello del nostro Consolato in Nuova York.

Art. 2. Sarà aggiunto al Personale del nostro Consolato in Nuova York un Vice-Console di prima categoria, il quale avrà residenza in Nuova Orleans e godrà dell'assegno locale di lire 15,000.

Art. 3. L'assegnamento locale spettante al nostro Console in Nuova York sarà stabilito nella somma di lire 28,000. — La decorrenza degli assegnamenti di cui agli articoli 2 e 3 è fissata col primo del prossimo mese di dicembre.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 23 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — VISCONTI-VENOSTA.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro delle Finanze a S. M. il Re il 7 novembre 1866.

SIRE. Con Decreto del 5 ottobre, registrato alla Corte dei Conti il giorno 8 dello stesso mese, tu, per virtù dei poteri speciali conferiti al Governo, stabilito che le somme necessarie per soddisfare i Buoni rilasciati all'Austria potranno ove occorra, essere procacciate mediante iscrizione di rendite.

Dichiarai che avrei adoperato questo mezzo quando l'accertamento sommario delle spese dello Stato avesse provato di non poterne far a meno, e promisi di adoperarlo in tal caso nei limiti della necessità.

E perciò intendo provvedere per lo meno al pagamento di quelle rate che scadono nel 1867, e delle quali una soltanto esce dall'esercizio 1866, che per Legge è aperto sino a tutto settembre del prossimo anno.

E mi sono anche deciso a ciò proporre, perchè, quando sarà provveduto al modo di pagare codeste rate, le finanze non saranno per il servizio dell'anno 1867 costrette a ricorrere a mezzi straordinari.

La qual sicurezza sarà di non lieve vantaggio durante un tempo nel quale non può per anticipazione calcolarsi fino a qual punto la circolazione monetaria si possa risentire degli effetti dello scarso raccolto in una considerevole parte d'Europa.

Prego quindi la Maestà Vostra di sancire l'unito schema di Decreto per iscrivere la rendita, e quindi procedere alla sua alienazione secondo il disposto del Decreto del cinque ottobre.

(N. 3355) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 7 dicembre 1866.

Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico di una rendita di cinque milioni di lire pel pagamento della indennità dovuta all'Austria in forza del Trattato di pace sottoscritto a Vienna il 3 ottobre 1866.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Reale Decreto del 5 ottobre 1866, emanato in virtù della Legge del 28 giugno stesso anno, n° 2987, col quale è provveduto al pagamento dell'indennità di 87 milioni di lire dovute all'Austria in forza dell'articolo addizionale del Trattato sottoscritto in Vienna il 3 ottobre 1866, ed è fatta facoltà di procacciare quella somma mediante iscrizione di rendita al 5 per cento; ritenuta l'opportunità di ordinare fin d'ora la iscrizione di una certa quantità di rendita, acciocchè possa essere nel modo previsto destinata all'indicato scopo nel caso che occorresse di farlo; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato del 5 per cento, di una rendita di 5 milioni di lire, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1866.

Art. 2. Pel servizio della rendita, di cui all'articolo precedente, è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno, cominciando dal 1° luglio 1866, l'annua assegnazione di lire 5,000,000.

Ordiniamo ecc. — Dato a Venezia il 7 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

(N. 3329) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 7 dicembre 1866.

Nelle Provincie Venete e nel Mantovano sono pubblicati i Decreti, Regolamenti ed Istruzioni sull'amministrazione e devoluzione dei frutti dei benefici vacanti.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 18 dello Statuto; sulla proposta del nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Vengono pubblicati ed avranno vigore nelle Provincie Italiane state annesse al nostro Regno col Reale Decreto del giorno 4 corrente, n° 3300, i nostri De-

creti del 26 settembre 1860, n° 4314, e 16 gennaio 1861, n° 4603, coll'annessovi Regolamento, e con quelle altre Istruzioni che per ordine del prefato nostro Guardasigilli saranno diramate alle Autorità amministrative nelle Provincie anzidette per l'amministrazione e devoluzione dei frutti dei benefici vacanti.

2. I frutti maturati dei benefici ancora vacanti nel giorno dell'attuazione del presente Decreto, i quali si riferiscano alle vacanze attuali e non siano stati per anco capitalizzati, o per eccezione singolare legittimamente già assegnati, saranno devoluti, distribuiti ed erogati in conformità del disposto dell'art. 2 del nostro Decreto del 26 settembre 1860, n° 4314, non ostante che detti frutti intercalari sieno già stati percetti, e si riferiscano all'epoca anteriore alla pubblicazione del nostro Decreto.

3. È istituito nella città di Venezia l'Economato Generale per l'Amministrazione dei benefici che sono o si renderanno vacanti nelle Provincie Venete.

4. La pianta del Personale dell'Economato Generale anzidetto e i relativi stipendi sono determinati nell'annessa tabella firmata d'ordine nostro dal Ministro Guardasigilli. — Agli impiegati dell'Economato Generale, alle loro vedove ed ai loro figli sono applicabili le disposizioni delle Leggi generali sulle disponibilità, aspettative, pensioni e sulle ritenute stabilite per gli impiegati dello Stato. Il carico degli assegni relativi e l'introito delle ritenute è devoluto alla Cassa dell'Economato.

5. Il territorio Mantovano stato annesso al nostro Regno col citato Decreto del 4 corrente, viene, per l'Amministrazione dei benefici vacanti, aggregato alla circoscrizione territoriale dipendente dall'Economato Generale di Milano.

6. Il prefato nostro Guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che avrà effetto dal giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. — Ved. Celerif. 1860, pag. 1523; — 1861, pag. 337 e 370.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BORGATTI.

Tabella della pianta del Personale e degli stipendi dell'Economato generale dei benefici vacanti in Venezia.

1 Economo generale.	Stipendio, L.	6,000
1 Segretario		3,000
1 Contabile.		2,200
1 Cassiere		2,500
1 Commesso di 1 ^a classe.		1,800
1 Commesso di 2 ^a Id.		1,500
1 Commesso di 3 ^a Id.		1,200
1 Usciere		800
Spese d'ufficio		2,500
Somma totale L.		21,500

(N. 3345) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 18 dicembre 1866.

Il Comune di Ceppeda è soppresso, e riunito a quello di Ossago (Milano).

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro dell'Interno; visto l'art. 13 della vigente Legge sull'amministrazione comunale e provinciale; viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Ceppeda e di Ossago, la prima in data 12 maggio 1865, e la seconda in data 19 gennaio 1866, non che quella del Consiglio provinciale di Milano in data 2 marzo 1866, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di Ceppeda è soppresso, riunendosi a quello di Ossago, che manterrà l'attuale nome e residenza municipale.

Art. 2. Fino alla costituzione della novella amministrazione del Comune di Ossago, cui si provvederà a cura del Prefetto della Provincia nei modi di legge, gli attuali due Consigli comunali continueranno ad esercitare rispettivamente le loro funzioni.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 22 novembre 1866,

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro delle Finanze a S. M. il 22 novembre 1866 per l'autorizzazione di maggiori spese al Bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Nel Bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pel corrente anno veniva depennata la somma di lire 30,000 sul Capitolo n° 30 relativo alle spese varie di mantenimento delle colonie agricole di Lampedusa e Linosa.

Ma i gravi impedimenti e danni che a carico di quegli isolani si sarebbero verificati costrinsero il suddetto Ministero a riproporre la predetta somma come si può rilevare dallo allegato C, pag. 24, della Relazione parlamentare del Bilancio stesso, atteso che i molteplici documenti cui la Commissione stata nominata per provvedere alla riorganizzazione di quelle colonie avrebbe dovuto prendere ad esame per migliorarne con opportuni e savii provvedimenti le condizioni economiche, non le avrebbero permesso di mandare a compimento il proprio mandato.

Si ha luogo a credere che tale proposta sarebbe stata accettata dal Parlamento avendo la Commissione del Bilancio interamente convenuto col Ministero sull'opportunità di ripristinare il Fondo nella sua Relazione presentata nella seduta del 12 maggio 1866.

Senonchè, attese le gravi condizioni del Regno, non avendo il Parlamento potuto occuparsi della discussione dei Bilanci, non poteva quindi aver luogo il ripristino del fondo in discorso.

Manifestandosi ora l'urgente bisogno di provvedere al riguardo, il referente, appoggiato all'eccezionale disposto dagli articoli 12 e 13 del Regio Decreto 3 novembre 1861, n° 302, ha l'onore di sottoporre all'Augusta firma della M. V. il qui unito schema di Decreto, col quale verrebbe accresciuto di lire 30,000 e quindi ristabilito in Lire 40,000 il fondo stanziato nel Bilancio del 1866 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per le colonie delle isole di Lampedusa e Linosa.

REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 7 dicembre 1866.

Maggior spesa per le colonie agricole delle isole di Lampedusa e Linosa.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 12 e 13 del Regio Decreto 3 novembre 1861, n° 302; sulla proposizione del Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Al Bilancio pel 1866 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, capitolo 30, *Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa*, è autorizzata la maggiore spesa di lire 30,000. — Il presente Decreto sarà proposto per essere convertito in Legge nella prossima sessione parlamentare.

Il Ministro delle Finanze e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio sono incaricati dell'esecuzione di questo Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Firenze addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA — F. CORDOVA.

(N. 3344) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 12 dicembre 1866.

Quando le terre demaniali e le acque pubbliche nelle Provincie Meridionali ritornino all'Amministrazione del Demanio.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Reale Decreto 11 maggio 1855 pel bonificamento di terreni paludosi nelle Provincie Napolitane; veduto il Decreto Luogotenenziale del 30 aprile 1861, col quale fu ordinato il ritorno all'Amministrazione demaniale delle terre dello Stato, che in virtù di speciali disposizioni erano state cedute all'Amministrazione delle bonifiche, e si attribuirono al Demanio gli alvei dei fiumi, i Regii Bagni, ed altre proprietà pubbliche; considerando che al detto Decreto fu data esecuzione secondo

il suo scopo in modo conforme alla conservazione dell'Amministrazione delle bonifiche, riordinata con posteriori Reali Decreti; volendo rimuovere ogni dubbio in proposito; sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le terre demaniali dello Stato e le acque pubbliche con le loro dipendenze, di cui nel Decreto del 30 aprile 1861, ritornano all'Amministrazione del Demanio quando siano esaurite le operazioni per cui furono affidate all'Amministrazione delle opere di bonificazione nelle Provincie meridionali.

2. Il passaggio da un'Amministrazione all'altra, per le conseguenze amministrative e giuridiche, si verifica col verbale di consegna approvato dai Ministri competenti. — *Ved. Celerif, 1861, pag. 1280.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA.

(N. 3356) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 18 dicembre 1866.

Viene approvata la Convenzione tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze e la Società Vittorio Emanuele per assicurare la continuazione dei lavori delle strade ferrate calabro-sicule.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto Reale del 3 novembre 1866, che autorizza la stipulazione colla Società Vittorio Emanuele e colla Impresa generale della costruzione delle strade ferrate calabro-sicule d'una convenzione allo scopo di assicurare la continuazione dei lavori delle strade ferrate suddette; sulla proposta dei Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la convenzione che, nei termini del precitato Decreto Reale, venne stipulato addì 17 novembre corrente tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze ed i Rappresentanti della Società Vittorio Emanuele e della Impresa generale sopraddetta, colla quale convenzione viene assicurata la continuazione dei lavori delle ferrovie calabro-sicule, salvo il provvedere i fondi di cui parla l'art. 3 della convenzione suddetta esclusivamente con Buoni del Tesoro e senza alienazione di nuova rendita del Debito Pubblico. — *Ved. il volume precedente, pag. 1989.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — S. JACINI — A. SCIALOJA.

(La Convenzione suddetta è testualmente inserita nella Gazzetta Ufficiale del Regno N. 347 del 18 dicembre 1866).

(N. 3358) REGIO DECRETO

Stipendio del servente nel Gabinetto di fisiologia nella Università di Pavia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la pianta organica degli Impiegati e Serventi negli stabilimenti scientifici della R. Università di Pavia, approvato con nostro Decreto del 29 gennaio 1865, N. 2162, nella quale lo stipendio del servente nel Gabinetto della fisiologia sperimentale venne fissato a lire seicento annue; visto il bilancio passivo della Pubblica Istruzione per corrente esercizio, nel quale lo stipendio del servente predetto fu stanziato in lire settecentoventi annue per essersi riconosciuto di tutta necessità siffatto aumento; sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stipendio del servente nel Gabinetto di fisiologia sperimentale nella R. Università di Pavia è dalle L. 600 annue portato alle L. 720, restando così modificata la pianta organica anzidetta approvata col citato nostro Decreto del 29 gennaio 1865, N. 2162. — *V. Celerif, 1865, pag. 651.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BERTI.

RELAZIONE

*Fatta dal Ministro della Marina a S. M. il Re il 30 novembre 1866
pel trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro a Venezia.*

SIRE. Nell'anno 1844 li fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro, seguiti da altri, tentarono ed eseguirono uno sbarco nelle Calabrie per inalberarvi il vessillo nazionale.

In quel fatto fu loro avverso il destino; essi caddero ed aggiunsero i loro nomi a quelli dei generosi che suggellarono col sangue il loro amore all'unità ed all'indipendenza d'Italia.

Le loro ceneri ebbero allora inonorata sepoltura nel luogo stesso dove si compieva il fatto, ma dai volontari combattenti le campagne del 1850 si è voluto rendere omaggio a quei generosi, e le ceneri loro vennero trasportate nel Duomo di Cosenza ove giacciono tuttavia.

Ora la madre dei fratelli Bandiera, sopravvissuta a tanta sciagura, reclama le ceneri dei suoi figli, ed innalza preghiera alla M. V. acciò le sia accordato che quelle ceneri vengano trasportate a Venezia dove ebbero i natali e la loro educazione militare.

Il referente, nel mentre rappresenta alla M. V. la domanda della madre Bandiera, si permette proporre che sia eseguito anche il trasporto delle ceneri di Domenico Moro che concorse e cadde con loro, e che le spese di trasporto delle ceneri a Venezia e quelle di tumulazione figurino caricate nel Bilancio passivo dello Stato.

Il referente confida che la M. V. vorrà dare la Sua Reale sanzione all'unito schema di Decreto inteso a mettere in atto le suindicate proposte.

(N. 3392) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 19 dicembre 1866.

Trasporto in Venezia delle salme dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro della Marina, di concerto con quello di Grazia, Giustizia e dei Culti, abbiamo decretato e decretiamo:

Sarà provveduto a spese dello Stato al trasporto in Venezia della salma dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e di Domenico Moro, nonché alla tumulazione.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — DEPRETIS. — BORGATTI.

(N. 3357) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 15 dicembre 1866.

Nelle Provincie della Venezia e di Mantova sono pubblicati la Legge col Regolamento sulle Casse dei depositi e prestiti, e due Decreti concernenti la Banca Nazionale.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto del 4 novembre 1866, n° 3300; visto il Regio Decreto del 1° agosto 1866, n° 3110; sulla proposizione del Ministro delle Finanze; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicati ed avranno vigore nelle Provincie della Venezia e di Mantova:

a) La Legge sulle Casse dei depositi e prestiti del 17 maggio 1863, pubblicata nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia al n° 1270, insieme al relativo Regolamento del 25 agosto 1863, n° 1444;

b) Il Decreto avente forza di Legge del 1° ottobre 1859, ed il Decreto del 29 giugno 1865; il primo inserito nella Raccolta degli Atti del Governo del 1859 al n° 3622, ed il secondo nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia al n° 2376, concernenti la Banca Nazionale.

Art. 2. Le operazioni dei depositi e dei prestiti nelle Provincie suddette saranno fatte dalla Cassa di Firenze. — Ved. *Celerif.* 1863, pag. 1585 e 2740; — 1865, pag. 1165, 1991 e 2044.

Art. 3. Il Ministro delle Finanze è incaricato dei provvedimenti per l'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — SCIALOJA.

(N. 3364) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre 1866.

Maggiori spese autorizzate al bilancio passivo 1866 del Ministero della Marina.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

In virtù della facoltà concessuta al Governo del Re colla Legge del 28 giugno 1866, n.° 2957; sulla proposizione del Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Al bilancio del Ministero della Marina pel 1866, titolo 2°, Spese straordinarie, sono autorizzate le seguenti maggiori spese rilevanti complessivamente a lire *seicento trentacinque mila*, cioè:

Capitolo 59 — Giornate di cura e materiale d'ospedale . . . L. 95,000

Capitolo 71 — Mercedi agli operai . . . 540,000

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA. — DEPRETIS.

RELAZIONE

*Fatta dal Ministro delle Finanze a S. M. il 2 dicembre 1866
sul Decreto per la soppressione delle Direzioni speciali del Debito Pubblico.*

SIRE. L'unificazione del Debito Pubblico fu una delle prime opere a cui attese l'Amministrazione del Regno d'Italia. Quest'opera fu laboriosa e complicata, perciocchè dovevano essere iscritte nel Gran Libro unico del Debito dello Stato le rendite già accese ne' registri degli antichi Stati nell'atto medesimo che si procedeva alla formazione e alla consegna dei nuovi titoli in cambio dei vecchi che erano annullati. E, in mezzo a tutto ciò, era pur anche necessario compiere con ogni sforzo la sistemazione delle contabilità antiche per rendere i conti delle ultime gestioni delle cessate Amministrazioni, i cui risultamenti finali, bilanciati e legalmente accertati, dovevano essere ripresi nelle contabilità del nuovo Gran Libro.

Perciò, mentre si sopprimevano le Amministrazioni di Debito Pubblico degli antichi Stati e si creava una Direzione generale unica per tutto il Regno, si reputò indispensabile a tanta mole e a così fatta molteplicità di straordinario lavoro l'opera di alcuni Uffici locali. Per Regio Decreto furono istituite Direzioni speciali in Milano, Firenze, Napoli e Palermo, e furono poste, siccome era prescritto dalla Legge 10 luglio 1861, nella dipendenza della Direzione Generale.

L'unificazione dei Debiti fu compiuta nel 1863. Più tardi fu compiuto anche il lavoro di sistemazione delle vecchie contabilità.

Ciò posto, sarebbero cessati quegli Uffici speciali, se il Governo nell'istituirli non avesse reputato conveniente di affidar loro anche le operazioni concernenti le traslazioni e i tramutamenti delle iscrizioni, il rilascio dei titoli ed il pagamento delle rate semestrali delle rendite: attribuzioni, che la Legge organica nell'art. 38 dava al Governo facoltà di conferire alle Direzioni speciali.

Occorrendo Uffici locali per uno scopo transitorio sembrò natural cosa pigliarne occasione per far da loro eseguire, secondo le nuove forme, anche le operazioni di Gran Libro in quelle città dove erano Amministrazioni centrali di Debito Pubblico sotto i caduti Governi. Onde il Gran Libro si compose di tanti registri quante erano non pure le categorie di debiti, ma le Direzioni presso le quali seguiva l'iscrizione delle rendite di ciascuna categoria; in guisa che l'unità non si ottenne altrimenti, che col riassumere presso la Direzione generale il risultato delle iscrizioni fatte negli Uffici speciali. Al quale scopo fu prescritto dovere essi trasmettere periodicamente alla Direzione Generale il duplicato dei registri delle iscrizioni e prospetti delle variazioni da fare alle iscrizioni comprese nei registri trasmessi. E oltre a ciò molti e complicati rapporti furono necessariamente stabiliti tra gli Uffici

compartimentali e l'Amministrazione centrale per quanto concerne gli estratti dei ruoli pei pagamenti da fare, e i conti dei pagamenti fatti.

Questo ordinamento costoso e poco semplice riesci non pertanto opportuno nel primo impianto della nuova Amministrazione unificatrice, e fu veramente tanto ingegnoso quanto nuovo, anzi unico; e durante il periodo della unificazione, e per alcun tempo dopo, fece buona prova; perchè la circolazione della maggior parte delle rendite già sotto i cessati Governi iscritte sui vecchi registri era rispettivamente ristretta dentro i limiti delle anteriori circoscrizioni politiche. Ma a poco a poco le antiche distinzioni cominciavano a sparire per effetto della unificazione dei titoli, delle moltiplicate ed agevolate comunicazioni e per la generale commissione degli interessi commerciali ed economici tra le varie Province dello Stato.

Anzi le Direzioni speciali sono per diventare causa di confusione o per lo meno di un intralcio considerevole. Di fatto una Direzione speciale non può compiere alcuna operazione sopra rendite accese ne' registri della Direzione generale, nè in quelli di altra Direzione speciale senza che la Amministrazione centrale l'autorizzi a farlo, dopo avere in ogni singolo caso effettuato direttamente sui suoi registri, ovvero ordinato all'altra Direzione speciale, a cui spetti, di eseguire sui suoi gli annullamenti e le iscrizioni necessarie. E questa triplicazione o duplicazione di atti e di carteggi e gli indugi che ne conseguono sono oggi cresciuti in tanto maggior proporzione, quanto più generale diviene ogni giorno il bisogno di fare in qualunque luogo operazioni sopra di tali rendite iscritte parte in una e parte in altra Direzione.

Non occorre poi spendere molte parole a mostrare come per l'esistenza di quattro succentri, moltiplicandosi per uno stesso obbietto le scritture e le operazioni che si hanno poi a riassumere nell'Amministrazione centrale, si renda necessariamente più laboriosa e più malagevole la sistemazione delle contabilità, e la formazione e l'accertamento dei prospetti semestrali necessari al pagamento della rendite.

Quindi è che concentrando oggi nella Direzione generale tutte le operazioni di tramutamenti e traslazioni, mentre si compie la necessaria unità dell'Amministrazione del Debito Pubblico, si rende in gran parte più semplice e spedito il procedimento del servizio anche nello interesse de' privati.

Ciò non ostante, a rimuovere possibili inconvenienti, ho giudicato opportuno di riserbare al Governo la facoltà di disporre che i titoli al portatore, di cui si chiegga la consegna nelle città ove sono ora Direzioni speciali, anzichè essere, come di regola, trasmessi dall'Amministrazione centrale, siano per autorizzazione di essa rilasciati da Prefetti, stabilendosi, all'uopo, un servizio speciale dipendente dall'Amministrazione del Debito Pubblico, e sottoposto inoltre alla vigilanza e alla Autorità de' Prefetti.

Per tal guisa possono cessare di esistere nella forma e coll'ordinamento presente le Direzioni speciali del Debito Pubblico, dacchè, conseguito lo scopo transitorio che principalmente ne determinò la istituzione, sono anche mutate le condizioni, nelle quali, non per necessità legale, ma per motivi di opportunità fu ad esse affidata anche la tenuta e conservazione del Gran Libro.

Le funzioni di riscontro attribuite alla Corte dei Conti saranno del pari esercitate interamente da un solo Ufficio presso la Direzione generale. E riunendo nell'Amministrazione della Cassa annessa alla Direzione generale del Debito Pubblico il servizio de' depositi e de' prestiti affidato ora alle Casse annesse alle Direzioni speciali, oltre ad una ragionevole economia nella spesa si potrà conseguire lo scopo d'introdurre maggiore uniformità e semplicità anche in questa parte importante della pubblica Amministrazione.

Spesso fu lamentato l'eccesso della spesa occasionata dall'impianto della nuova Amministrazione del Debito Pubblico. I mutati bisogni del servizio rendono possibile un ordinamento più semplice, pel quale la spesa può oramai essere ridotta in più discreti limiti, non ostante che la materia sia ampliata immensamente.

Per raggiungere dunque il duplice scopo della più spedita, più semplice e meglio ordinata Amministrazione da una parte, e del minor dispendio dall'altra, io mi do l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M. il seguente disegno di Decreto, il quale, dove sia dalla M. V. approvato, sarà recato ad effetto entro un termine non maggiore di due mesi dal trasferimento della Direzione generale del Debito Pubblico a Firenze, il quale seguirà col minor possibile indugio.

(N. 3367) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 15 dicembre 1866.

Soppressione delle Direzioni speciali del Debito Pubblico coi corrispondenti Uffici di riscontro.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA

Veduta la Legge 10 luglio 1861, n° 94; veduto il Decreto organico dell'Amministrazione del Debito Pubblico del 28 luglio 1861, n° 158; sulla proposizione del Ministro delle Finanze; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Presso la Direzione generale del Debito Pubblico saranno fatte, secondo le norme stabilite dalle Leggi e dai Regolamenti in vigore, tutte le operazioni che concernono il tramutamento delle iscrizioni al portatore in nominative e viceversa; le divisioni e le riunioni d'iscrizioni; le traslazioni; le annotazioni di vincoli o ipoteche; e il rilascio di nuovo certificato d'iscrizione in caso di perdita del precedente.

2. Le dimande per le traslazioni, tramutamenti, riunione o divisione di titoli, e per annotazione di vincoli o ipoteche, potranno essere presentate alla Direzione generale direttamente, o per mezzo degli Uffici delle Prefetture e Sotto-Prefetture.

3. Saranno presentati direttamente alla Direzione generale gli atti di opposizione, sia al pagamento delle rate semestrali delle rendite, sia alla traslazione delle iscrizioni. — Saranno anche presentate direttamente alla Direzione generale le istanze per l'espropriazione delle rendite nei casi determinati dalle Leggi.

4. Le domande che giusta l'art. 2 potranno essere presentate per mezzo degli Uffici delle Prefetture e Sotto-Prefetture quando siano fatte nelle forme prescritte ed abbiano a corredo i necessari documenti, saranno da quegli Uffici immediatamente trasmesse alla Direzione generale. — I titoli al portatore esibiti a corredo delle dimande di tramutamento, di riunione o di divisione, saranno in presenza dell'esibitore annullati nel modo prescritto dal Regolamento in vigore, e poscia trasmessi alla Direzione generale. — Dei titoli che si presentano si darà ricevuta nella forma prescritta dalle vigenti discipline.

5. Quando i nuovi titoli da rilasciarsi per effetto di traslazione, tramutamento, riunione o divisione siano titoli nominativi, saranno trasmessi dalla Direzione generale alle Prefetture o alle Sotto-Prefetture, delle quali fu fatto l'invio delle domande. — Ai suddetti Uffici saranno anche restituiti i certificati, sui quali si sarà fatta la richiesta annotazione di vincolo o d'ipoteca.

6. Quando per effetto delle operazioni di tramutamento, divisione o riunione, richieste per mezzo degli Uffici di Prefettura e Sotto-Prefettura, si debbano rilasciare cartelle al portatore, queste saranno trasmesse dalla Direzione Generale a' Prefetti. — Nelle città dove sono ora Direzioni speciali di Debito Pubblico, la Direzione generale potrà disporre che le cartelle sieno rilasciate da Prefetti; al qual effetto potrà loro affidare il deposito di un determinato numero di stampati, affinché siano da essi sottoscritti, muniti del bollo e del numero d'iscrizione indicato di volta in volta dalla Direzione generale, a misura che le cartelle debbono essere consegnate alle parti interessate.

7. Il deposito del quale è parola all'articolo precedente sarà fatto sotto la responsabilità morale dei Prefetti, e sotto la responsabilità materiale di un impiegato appartenente all'Amministrazione del Debito Pubblico, che sarà destinato dal Ministro delle Finanze per l'adempimento di questo servizio speciale nella dipendenza del Prefetto. — Egli dovrà rendere alla Direzione generale un conto mensile, visto dal Prefetto: — a) Degli stampati che ha in deposito; — b) Del montare delle somme riscosse per diritti di bollo, e versate nella Tesoreria provinciale.

8. Con Decreti Reali sarà provveduto al riordinamento organico degli Uffici della Direzione generale del Debito Pubblico, e sarà approvato il Regolamento per l'esecuzione del presente Decreto.

9. Il presente Decreto entrerà in vigore nel termine di due mesi dopo il trasferimento dalla Direzione generale del Debito Pubblico a Firenze, a cominciare dal giorno che sarà fissato con Decreto del Ministro delle Finanze. — Da quel giorno resteranno soppresses le Direzioni speciali del Debito Pubblico esistenti in Milano, Firenze, Napoli e Palermo coi corrispondenti Uffici di riscontro dipendenti dalla Corte dei Conti. — Resteranno parimenti abolite le Casse dei depositi e prestiti annesses alle predette Direzioni speciali. — Le incombenze di queste Casse saranno af-

fidate alla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico in Firenze. — *Ved. Celerif. 1861, pag. 1556 e 1729.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

(N. 3369) REGIO DECRETO

Strada dichiarata provinciale, scorrente nella Provincia di Porto Maurizio.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, visti gli articoli 13 e 14 della Legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato F; vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Porto Maurizio in data 27 settembre 1866, con cui venne adottato l'elenco delle strade da classificarsi fra le provinciali; vista la nota 20 agosto ultimo scorso del Prefetto di Porto Maurizio, dalla quale risulta della seguita notificazione al pubblico del sovraadetto elenco, senza che siano insorte opposizioni; visto il parere emesso dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici in adunanza 22 corrente mese, abbiamo decretato e decretiamo:

E' dichiarata provinciale la strada descritta nell'elenco stato approvato dal Consiglio provinciale di Porto Maurizio con deliberazione 27 settembre 1866 in conferma della deliberazione 19 precedente giugno di quella Deputazione provinciale, quale elenco, visto d'ordine nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici, resterà annesso al presente Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — S. JACINI.

ELENCO delle strade provinciali di Porto Maurizio dichiarate tali con Regio Decreto 2 dicembre 1866.

N° progress.	DENOMINAZIONE delle strade.	L I M I T E delle strade	ABITATI attraversati
1	Strada dell'Aroschia, dal Pieve di Teco ad Albenga	Dalla strada nazionale tendente al Piemonte (il cui capo è ad Oneglia) a circa 1,700 metri prima del capo meridionale della città di Pieve di Teco sino a Ponterotto, limite col Circondario d'Albenga Provincia di Genova.	Vessalico, Borghetto, L'Aroschia e Ranzo.

(N. 3370) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del 22 dicembre 1866.

Dazio d'uscita pel legname rozzo o solamente squadrato o segato, galleggiante nei fiumi Piave e Tagliamento, che viene trasportato nella città franca di Venezia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Luogotenenziale Decreto 23 giugno 1866, N. 3019; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Il legname rozzo e semplicemente squadrato o segato, che, galleggiante pei fiumi Piave e Tagliamento, è trasportato nella città franca di Venezia, pagherà il quarto del dazio di uscita stabilito dalla tariffa generale.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

(N. 3374) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 22 dicembre 1866.

In Venezia è istituita una Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Considerando la grande importanza dei monumenti che si trovano nella Provincia di Venezia: sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Venezia e per vegliare su tutta la Provincia una Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti, la quale sarà presieduta dal Prefetto di quella Provincia o suo rappresentante, e dipenderà dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 2. Detta Commissione sarà composta ed eletta come quella stabilita in Firenze col nostro Decreto del 7 giugno p. p., N. 2991, e seguirà lo stesso Regolamento approvato con altro nostro Decreto dello stesso giorno, N. 2992, eccetto quanto vi si dice dell'Ispettore e del Segretario. — *V. volume precedente, pag. 1163-64.*

Art. 3. È abrogata qualunque disposizione contraria alle presenti.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BERTI.

(N. 3375) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 24 dicembre 1866.

Personale direttivo, insegnante ed amministrativo del R. Istituto femminile della SS.ma Annunziata in Firenze.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il ruolo normale del Personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio dell'Istituto della SS.ma Annunziata di Firenze, approvato con Rescritto del 13 agosto 1825; riconosciuta la convenienza di modificare il ruolo medesimo; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il ruolo del Personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio che pel suddetto Istituto femminile della SS. Annunziata è unito al presente Decreto, firmato d'ordine nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BERTI.

RUOLO DEL PERSONALE

1 Direttrice	Stipendio, L.	3,500
1 Vice-Direttrice		2,000
1 Economa		800
1 Aiuto-Economa e infermiera		430
3 Maestre interne a L. 1,000 ciascuna		3,000
6 Istitutrici a L. 645 ciascuna		3,870
8 Assistenti a L. 365 ciascuna		2,920
1 Cuciniera		405

17	Serventi a L. 245 ciascuna	<i>Stipendio,</i>	4,165
1	Portiere		475
1	Servente		355
1	Catechista		1,000
1	Cappellano		705
1	Medico Chirurgo		600
1	Dentista		340
1	Computista e maestro di casa		765
1	Maestro di lingua e letteratura italiana		1,345
1	Id. di storia e geografia		1,345
1	Id. di aritmetica, geometria e disegno lineare		600
1	Id. di lingua francese		1,345
1	Id. di lingua inglese		1,200
1	Id. di disegno		1,190
1	Id. di pianoforte		1,260
1	Id. id.		1,210
1	Id. id.		1,210
1	Id. di canto		810
1	Id. di ballo		500
1	Suonatore di ballo		340
1	Maestra di ricamo		540

Totale L. 38,225

L'insegnamento delle notizie di fisica e di storia naturale è ripartito fra i vari maestri senza aumento di retribuzione.

(N. 3393) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 29 dicembre 1866.

Sono dichiarate provinciali quindici strade scorrenti nella Provincia di Brescia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 13 e 14 della Legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato F; vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Brescia 14 aprile 1866, con la quale determino quali strade dovessero ritenersi provinciali; visto l'avviso 7 maggio p. s. che pubblica l'elenco di dette strade; vista l'opposizione del Comune di Villachiarà tendente ad ottenere che fosse compresa nel novero delle strade provinciali quella che da Villagana mette al porto natante sull'Oglio; visti gli avvisi del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato emessi nelle rispettive adunanze 11 agosto e 13 settembre p. p., coi quali venne rigettata l'opposizione del Comune di Villachiarà, e dichiarato meritevole di approvazione l'elenco portante la classificazione delle strade provinciali adottata da quel Consiglio provinciale, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Sono dichiarate provinciali le quindici strade descritte nell'elenco in parola, il quale resterà annesso al presente Decreto, visto d'ordine nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — JACINT.

**ELENCO delle strade provinciali di Brescia dichiarate tali
con Regio Decreto 2 dicembre 1866.**

No progress.	DENOMINAZIONE delle strade	ORIGINE e termine	ABITATI e LUOGHI attraversati
1	Strada Veneta.	Da Brescia al confine con Peschiera.	Santa Eufemia, Lonato, Desenzano e Rivoltella.
2	Strada di Riviera.	Da Rezzato a Gargnano.	Rezzato, Virle, Mazzano, Nuvulento, Paitone, Gavardo, Villanuova, Salò, Gardone, Maderno, Toscolano e Gargnano.
3	Strada di Vallesabbia.	Da Termini lungo la Salladiana sino a Barghe.	Vobarno, Sabbio, Barghe.
4	Strada da Salò a Desenzano.	Da Salò a Desenzano.	Salò.
5	Strada Mantovana.	Da Brescia a Goito.	Castenedolo, Montechiaro, Castiglione delle Stiviere, Guidizzolo e Goito.
6	Strada per Cremona colla diramazione dal ponte del Bettolino a Verolanova.	Da Brescia a Pontevico sino al ponte sull'Oglio compreso, colla diramazione come contro.	S. Zeno, Bagnolo, Manerbio, Pontevico e Bassano.
7	Strada di Quinzano.	Da Brescia al ponte sull'Oglio dopo Quinzano.	Fornaci, Pontegatello, Dillo e Quinzano.
8	Strada per Orzinuovi.	Da Brescia alla spalla sinistra del ponte sull'Oglio presso Soncino.	Roncadelle, Casaglio, Torboli, Orzivecchi e Orzinuovi.
9	Strada per Milano.	Da Brescia ad Urugo d'Oglio colla diramazione a Conaglio per Palazzolo fino al confine della Provincia di Bergamo.	Ospitaletto, Coccaglio, Chiari, Urugo d'Oglio, Palazzolo.
10	Strada di Iseo per Vallecarnonica.	Dalla Mandolozza (lungo la strada per Milano) sino a Corna, all'incontro della Strada nazionale per Breno, Edolo e Tonale.	Camignone, Provezze, Provaglio, Iseo, Pilzone, Sulzano, Sale, Marazzino, Marone, Vello, Pisagne, Darfo e Corna.
11	Strada di Valle Trompia.	Dal crocivio di Navisino a Coglio.	Campagnola, Comesio, Costovio, Codolazza, Carcina, Pregno, Vallegobbia, Zanano, Ponte Zanano, Gardone, Iechino, Marcheno, Marellano di sopra, Brozzo, Tavernole, Lavone (Piano Castello di Bovegno), Collio.
12	Strada da Lonato a Castiglione.	Da Lonato a Castiglione.	Brozzo, Lodrino, Casto e Ovozza.
13	Strada di comunicazione delle due valli Trompia-Sabbia.	Da Brozzo a Nozza.	

N.º progressivo	DENOMINAZIONE delle strade	ORIGINE e termine	ABITATI e LUOGHI attraversati
14	Strada da Montechiario a Canneto.	Da Montechiario a Canneto.	Montechiario, Carpenedolo, Acquafredda, Asola e Canneto.
15	Strada da Iseo a Rovato.	Da Iseo a Rovato.	Iseo, Timoline, Borgonato, Torbiato, Erbusco e Rovato.

(N. 3372) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 24 dicembre 1866.

Sostituzione agli articoli 54, 55 e 56 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sul Credito fondiario.

VITTORIO EMANUELE II, Re d'ITALIA.

Veduta la Legge del 14 giugno 1866, n.º 2983, sul credito fondiario; veduto il Decreto Luogotenenziale del 25 agosto 1866, n.º 3177, che approva il Regolamento per l'esecuzione della Legge suddetta; sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, abbiamo decretato e decretiamo:

Agli articoli 54, 55 e 56 del Regolamento per la esecuzione della Legge sul credito fondiario sono sostituiti i seguenti:

• Art. 54. Gli Istituti di credito fondiario devono tenere registro delle loro deliberazioni. — Il Delegato governativo ha diritto in ogni tempo di prendere visione di questo registro.

• Art. 55. Il Delegato governativo ha inoltre facoltà di chiedere alle Amministrazioni degli Istituti di credito fondiario la comunicazione di tutti i libri e di tutti gli altri documenti che reputasse opportuni per adempiere il suo ufficio.

• Art. 56. Nei casi nei quali il Delegato governativo giudichi contrarie alle leggi le deliberazioni prese, farà invito all'Istituto di sospendere l'esecuzione, riferendone al Ministro. — *Ved. il volume precedente, pag. 1025 e 1619.*

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze il 6 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — CORDOVA.

DECRETO MINISTERIALE

Il Ministro delle Finanze, veduti i Decreti Reali dell'11 ottobre e 7 novembre 1866, determina che si provveda per trattative private all'alienazione de'cinque milioni di rendita creati col Decreto sopra citato del 7 novembre, ritenendo le cedole del semestre corrente per essere annullate.

Firenze, 1.º dicembre 1866.

Il Ministro A. SCIALOJA.

Firenze, 3 novembre 1866.

Circolare (N. 252, Div. 1) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

Zona di vigilanza doganale lungo le sponde del lago di Garda.

Per norma degli Impiegati doganali si comunica in copia il Decreto Luogotenenziale 20 ottobre u. s., col quale viene istituita una zona di vigilanza doganale lungo le sponde nella parte italiana del lago di Garda. — *Ved. Celerif. 18.º 6, pag. 1831.*

Pel Ministro, CAPELLARI.

Ved. alla pagina 1 il SOMMARIO del presente foglio.

(N. 3373) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre 1866.

Nuova proroga ai Procuratori esercenti nelle Provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria per prestare la prescritta malleveria.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 27 ottobre 1860, n° 4380, colla quale fu fatta facoltà al Governo del Re di pubblicare nell'Emilia le Leggi correlative e necessarie all'uniforme e compiuta esecuzione del Codice di procedura civile e della Legge sull'ordinamento giudiziario; visti gli articoli 1 e 4 del Regio Decreto 5 dicembre 1860, n° 4462, coi quali, mandandosi pubblicare nelle suddette Provincie la Legge sulla professione di procuratore del 17 aprile 1859, n° 3368, si fissò al 1° gennaio 1863 il termine ai Procuratori esercenti per prestare la prescritta malleveria; visti i Decreti 31 ottobre 1860 del R. Commissario straordinario delle Marche, 5 novembre e 19 dicembre 1860 del R. Commissario straordinario dell'Umbria, ed il R. Decreto 16 gennaio, n° 4587, coi quali le disposizioni sopra riferite della Legge 27 ottobre 1860, numero 4380, e del Decreto 5 dicembre stesso anno, numero 4462, furon estese anche alle Provincie delle Marche e dell'Umbria; visti i Regii Decreti 14 dicembre 1862, numero 1027, 21 gennaio 1863, numero 1322, 11 gennaio 1865, n° 2130, e 6 gennaio 1866, numero 2769, coi quali il termine come sopra assegnato ai Procuratori esercenti nelle Provincie suddette per prestare la malleveria venne successivamente protratto a tutto l'anno 1863, a tutto il 1864, a tutto il 1865, e quindi a tutto il 1866; sulla proposta del nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine fissato dall'art. 4 del R. Decreto 5 dicembre 1860, numero 4462, prorogato coi Regii Decreti 14 dicembre 1862, numero 1027, 21 giugno 1863, numero 1322, 11 gennaio 1865, numero 2130, e 6 gennaio 1866, numero 2769, ai Procuratori esercenti nelle Provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria per prestare la prescritta malleveria è prorogato a tutto il 1867. — *Ved. Celerif. 1860, pag. 2047.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 6 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BORGATTI.

Firenze, 3 dicembre 1866.

Circolare (N. 259, Div. 1) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Importazione dei tabacchi in foglia o lavorati per le Dogane di Sicilia.

Si comunica in copia il R. Decreto n° 3324 (12 u. s. novembre, con cui vengono indicate le Dogane della Sicilia, per le quali potranno importarsi nell'Isola i tabacchi contro il pagamento dei dazi stabiliti. — *Ved. il volume precedente, pag. 1970.*

Pel Ministro, CAPELLARI.

Firenze, 18 novembre 1866.

Circolare (N. 344-21, Div. 1) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

*Conguaglio dell'imposta fondiaria nelle Provincie di Piemonte e Liguria;
formazione di un ruolo unico pel 1865-66.*

I lavori di accertamento della rendita fondiaria nelle Provincie di Piemonte e Liguria per circostanze inevitabili si sono dovuti protrarre sì a lungo, che i ruoli definitivi
2 C. C.

pel 1865 non possono essere in pronto che allo scadere del corrente 1866. E siccome l'esazione dell'imposta del 1865 venne già effettuata sulla base provvisoria dello ammontare raddoppiato dei ruoli del 2° semestre 1864, così i ruoli definitivi suddetti non debbono servire ad altro scopo che a stabilire i compensi tra i contribuenti e le Casse esattoriali per quanto fu in più od in meno pagato in base ai ruoli provvisorii. Allo stesso uso sarebbero destinati del pari i ruoli definitivi del 1866, perchè anche in questo l'esazione sta per compiersi sugli stessi ruoli sui quali si fece quella del 1865.

Pertanto allo scopo di abbreviare la compilazione dei ruoli delle due annate, senza togliere alla precisione ed alla chiarezza necessarie alla contabilità dell'imposta fondiaria, il sottoscritto stimò opportuno di stabilire, che sia compilato un unico ruolo per l'imposta erariale e per le sovrimposte provinciali pei detti due esercizi, nel quale però risulti distintamente il carico dell'uno e dell'altro esercizio.

È ovvio poi di far avvertire che siffatta semplificazione di lavoro è resa possibile dalla circostanza, che in detto biennio le intestazioni relative alla rendita imponibile determinata colle norme stabilite dalla Legge del conguaglio si conservano identiche, come pure identica si conserva la rendita che si riferisce a ciascuna intestazione, non essendosi peranco introdotte nelle tabelle nè variazioni d'intestazione, nè modificazioni di rendite.

Quanto prima saranno trasmessi gli stampati necessari, sui quali per acquistar tempo si faranno immediatamente inscrivere le ditte dei contribuenti, ed impostare la cifra complessiva delle varie categorie di rendite che ad essi si riferiscono, previa la riduzione a $\frac{2}{3}$ di quella dei beni già esenti. Intanto i signori Direttori e gli Agenti delle Tasse possono preparare gli elementi con cui dovranno procedere alla compilazione dell'accennato unico ruolo, attenendosi alle norme seguenti:

Imposta e sovraimposte pel 1865.

I. In quanto all'imposta e sovraimposte del 1865, siccome il prodotto dell'imposta sui beni di seconda categoria, cioè di quelli non censiti, partecipato dai signori Direttori mediante il quadro *A* prescritto all'articolo 8 della Circolare 2 maggio 1866, N° 19, è risultato inferiore alla parte di contingente che andò perduta per lo Stato in causa della limitazione prescritta dalla Legge del conguaglio a favore dei territori di censo Lombardo, così non si deve far altro che aumentare il contingente comunale o consorziale della somma d'imposta spettante ai beni non censiti, come risulta dalla colonna 3 del citato quadro *A*; od in altri termini non si avrà che a aggiungere le somme delle colonne 2 e 3 del citato quadro, e di distribuirne indistintamente il totale sulla rendita accertata dei terreni di 1^a e 2^a categoria.

II. Applicando l'aliquota risultante dalla distribuzione d'imposta ora indicata, alla rendita dei beni della 3^a categoria o già esenti, ridotta a $\frac{2}{3}$, gli Agenti delle Tasse troveranno l'imposta che devono sopportare i beni medesimi; ed avranno così gli elementi per la compilazione del quadro *B*, prescritto dall'articolo 12 della citata Circolare 2 maggio, N. 19. — Ved. Celerif. 1866, pag. 793.

III. Le Direzioni, appena abbiano ricevuto il detto quadro *B*, parteciperanno al Ministero l'ammontare provinciale dell'imposta sui beni di 3^a categoria, perchè possa eseguire il riparto fra le Provincie di Piemonte e Liguria della tangente ad esse spettante dei 7 milioni per rimborso di spese già provinciali, giusta quanto venne richiamato nell'art. 13 della suddetta Circolare, a norma dell'art. 6 della Legge di conguaglio. — V. Celerif. 1864, pag. 2449 e 2474.

IV. Nel frattempo che il Ministero determina la tangente dei 7 milioni, e gli Agenti delle Tasse compilano il quadro *B*, le Direzioni prepareranno il riparto delle sovratasse provinciali e comunali in corrispondenza al disposto dell'articolo 14 della ripetuta Circolare 2 maggio, num. 19. — Procederanno del pari al reparto delle quote da reimporli sui terreni a senso dell'art. 13 della Legge di conguaglio.

V. Le Direzioni stesse appena eseguiti per Comuni siffatti riparti, nonchè quello della tangente dei 7 milioni, partecipata che sia stata ad essi dal Ministero, ne trasmetteranno i risultati ai rispettivi Agenti delle Tasse. — Questi, coll'aggiunta degli addizionali, cioè del decimo di guerra, e del 3 per cento per spese di riscossione,

anno gli elementi necessari per compilare il frontispizio dei ruoli per la parte che riguarda il 1865, come alla esemplificazione riportata in calce alla presente, e per procedere colla risultante aliquota complessiva alla tassazione dei contribuenti. — Aggiungeranno poi nell'apposita colonna il decimo della multa a carico di quei contribuenti che vi siano incorsi per le trasgressioni contemplate nel Regolamento 25 maggio 1865, osservate per la relativa liquidazione le norme stabilite agli articoli 18 al 21 inclusive della Circolare 2 maggio sopracitata. — V. Celerif. 1865, pag. 1043.

Imposta e sovraimposte pel 1866.

VI. Il contingente provinciale dell'imposta fondiaria del 1866 è quello stesso del 1865, giusta gli articoli 4 della Legge del conguaglio, e 15 dell'altra sui provvedimenti finanziari 11 maggio 1865, num. 2276. Questo contingente però deve pel 1866 essere ripartito con uniforme aliquota sulla rendita accertata di tutti i contribuenti della Provincia per i beni di prima categoria. — L'imposta sui beni di seconda categoria si ritiene, come pel 1865, coll'applicare alla relativa rendita l'aliquota risultante pei beni di prima categoria. — Lo stesso dicasi dell'imposta sui beni di terza categoria, previa ben inteso la riduzione al $\frac{2}{3}$ della relativa rendita. — V. Celerif. 1865, pag. 827 e 1089.

VII. I signori Direttori pertanto sulla scorta delle tabelle della nuova rendita fondiaria accertata, distinte per Comune e per categoria, ripartiranno prima di tutto il contingente provinciale fra i singoli Comuni in proporzione delle rispettive rendite dei beni di prima categoria. — Quindi colla aliquota risultante da tale riparto stabiliranno altresì l'imposta per Comune sui beni di seconda e terza categoria.

VIII. Sui totali per Comune delle imposte derivanti dalle varie categorie dei beni distribuiranno proporzionalmente la tangente della sovrimposta provinciale, qual tangente sarà stata determinata a norma del disposto del R. Decreto 30 giugno 1866, num. 3054. Colla norma stessa stabiliranno per ogni Comune la parte di sovrimposta comunale che deve ricadere sui terreni. — Finalmente in base agli stessi totali stabiliranno le quote da reimporci per le partite risultate inesigibili nel 1865. — V. nella Celerif. 1866, pag. 1204 e 1309.

IX. Determinati i suddetti dati, li parteciperanno agli Agenti delle Tasse, i quali nell'aggiunta degli addizionali, cioè del ventesimo di guerra, e del 3 0/10 per spese di riscossione, avranno gli elementi per formare l'altra parte del frontispizio del ruolo, e per procedere alla tassazione dei contribuenti in modo analogo al processo tracciato pel 1865; se non che pel 1866, conforme è già indicato dal ruolo stesso, l'imposta e le sovrimposte debbono essere liquidate distintamente colle aliquote designate nel frontispizio coi numeri 19 (d), 20 (e), 21 (f).

X. In quanto alle somme pagate da ciascun contribuente in conto dei due esercizi 1865 e 1866, ed alla liquidazione delle compensazioni definitive da farsi emergere nelle colonne dal numero 13 al 17 inclusive dell'interno dei ruoli, saranno dal sottoscritto fatte quanto prima le opportune disposizioni.

XI. Tostochè i signori Direttori avranno somministrato agli Agenti delle Tasse i dati necessari affinchè possano compiere la compilazione dei ruoli, riassumeranno per Provincia i risultati del riparto dell'imposta, delle reimposizioni, e delle sovrimposte di ciascun anno, non che del prodotto delle multe di cui all'articolo V, e ne daranno partecipazione per norma al Ministero. — Vi aggiungeranno altresì il prelievo stato delle rendite imponibili definitive, per ovviare alla possibilità di errori occorsi nella comunicazione delle rendite medesime, che venne fatta dai più col mezzo del telegrafo. — Potranno fare la partecipazione dei detti risultati provinciali mediante un prospetto analogo a quello del frontispizio dei ruoli riportato in fondo alla presente, che contenga, oltre i dati relativi alle rendite, quelli indicati alle colonne 1 e 3.

Alla diligenza ed attività dei signori Direttori ed Agenti delle Tasse si affida il sottoscritto per la esatta esecuzione delle norme avanti tracciate, mediante le quali si potrà portare al corrente il servizio dell'imposta fondiaria.

Il Ministro A. SCIALOJA.

PROVINCIA di

MODULO R.

COMUNE di

CONGUAGLIO dell'imposta fondaria nel Compartimento di Piemonte e Liguria
per gli anni 1865 e 1866

RUOLO

FRONTESPIZIO

- I. Rendita netta imponibile dei beni già soggetti all'imposta. *Categoria 1^a*
 II. Rendita netta imponibile di beni che non erano censiti. *Categoria 2^a*
 III. Rendita netta imponibile dei beni già esenti ridotta al 2/3. *Categoria 3^a*

L.	130,300	00
.	3,400	00
.	2,200	00
L	125,900	00

Rendita Totale L

IMPOSTE E SOVRIMPOSTE							
Da esigersi in base al ruolo definitivo del 1865	Risultato del ruolo provvisorio	Da esigersi in base al ruolo definitivo del 1866	Risultato del ruolo provvisorio	Totale da esigersi nel duplice esercizio colonne 1 e 3	Risultato complessivo dei ruoli provvisori colonne 2 e 4	DIFFERENZE fra le colonne 5 e 6	
1	2	3	4	5	6	da riscuotersi	da compensarsi
						7	8
5800		5600		11600			
380		280		860			
400		"		400			

1. Tributo principale sulla rendita delle tre categorie sopradichiate L.
 2. Decimo di guerra pel 1865 e ventesimo pel 1866
 3. Quota-parte dei 7 milioni per spese provinciali pel 1865 in rimborso allo Stato

[illegible]

Aliquote per ogni lira di rendita imponibile

19. Dell'imposta erariale (a)	Aliquota Complessiva
20. Della sovrainposta provinciale (b)	
21. Della sovrainposta comunale (c)	
22.	

1965

Centesiml	
5	8,776,823
0	3,971,412
0	4,765,734
6	7,513,969

1868

Centesimi	
4	8,292,334
0	3,177,421
0	1,588,623
5	3,038,078

Firenze, 23 novembre 1866.

Circolare (N. 73) del Ministero dell'Interno ai R. Commissari
nelle Provincie Venete ed ai Prefetti.

Immediata uccisione degli animali infetti, od anche sospetti di tifo bovino.

Nei primi giorni del prossimo passato mese di ottobre il Governo del Re essendo stato informato con tutta la certezza dell'esistenza del tifo bovino in alcuni Cantoni della Svizzera e nel Tirolo tedesco, il sottoscritto vietò immediatamente l'introduzione del bestiame nel nostro territorio da qualsiasi punto del confine della Confederazione e del Tirolo Italiano.

Essendosi in seguito riconosciuto che il morbo epizootico, limitatosi a pochi casi mercè le pronte ed efficaci misure sanitarie praticate nei territori infetti, era completamente scomparso, in data del 3 corrente quel divieto fu tolto e permessa l'introduzione del bestiame dai confini della Svizzera e del Tirolo — salva l'osservanza di alcune cautele raccomandate in tali casi dalla scienza e dall'esperienza e di pochissimo ostacolo al commercio.

Avuto dunque riguardo alle buone condizioni sanitarie degli altri territori esteri al confine del Regno, si può ragionevolmente ritenere che, colla cessazione della epizoozia nella Svizzera e nel Tirolo, sia cessato ogni pericolo della importazione nel territorio italiano di quel morbo che, venutoci sul finire del 1862 dalle coste della Dalmazia e dell'Illiria, menò molta strage nel nostro bestiame bovino.

Tuttavia, per quanto siano pure rassicuranti le attuali condizioni sanitarie della Penisola sotto il rapporto di codesta epizoozia, il sottoscritto, sentito il parere del Consiglio superiore di Sanità, stima necessario non solamente di richiamare su di essa l'attenzione dei Regi Commissari nelle Provincie Venete e dei signori Prefetti delle Provincie del Regno onde esercitino e raccomandino la più accurata sorveglianza sullo stato sanitario del bestiame introdotto dall'estero, ma eziandio e soprattutto di premunire il nostro territorio contro un novello attacco rendendo obbligatorio per tutti i proprietari del bestiame un provvedimento che la esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato come il più efficace e forse l'unico mezzo di arrestare la fusione del tifo bovino: — la uccisione cioè degli animali infetti od anche solo sospetti al primo manifestarsi della malattia.

I Regi Commissari delle Provincie Venete ed i signori Prefetti del Regno troveranno annesso alla presente Circolare il Decreto ministeriale, col quale si ordina siffatto provvedimento.

Affidata com'è l'esecuzione del Decreto alle Autorità superiori delle Provincie, il sottoscritto non dubita che esse, entro i limiti della loro rispettiva giurisdizione, vorranno adoperare in guisa da raggiungere lo scopo che il Governo si è proposto.

Stimando perciò superfluo ogni eccitamento, e lasciando a ciascuno dei R. Commissari delle Provincie Venete e dei signori Prefetti del Regno la libertà di dare, per l'esatto adempimento del Decreto, tutte quelle disposizioni che la natura dei luoghi e le condizioni speciali del bestiame dimorante nella Provincia da ciascuno di loro amministrata potranno suggerire, il sottoscritto si limita a raccomandare che sia data la maggiore possibile pubblicità al Decreto stesso in ogni Comune del Regno.

Quanto gli altri provvedimenti sanitari che dovranno prendersi, sia per prevenire lo sviluppo del tifo bovino, sia per arrestare la diffusione qualora il morbo sventuratamente si fosse sviluppato in qualche punto del territorio del Regno, i Regi Commissari delle Provincie Venete li trovano indicati con ogni chiarezza e precisione nei regolamenti ed istruzioni sul tifo bovino emanati dal cessato Governo austriaco tuttavia in vigore in quelle Provincie, ed i signori Prefetti delle altre Provincie del Regno nel Regolamento per l'esecuzione della Legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica e nelle istruzioni diramate dalle Autorità governative e municipali in occasione dell'epizoozia di tifo bovino da cui fu travagliata l'Italia nel 1863.

Il sottoscritto raccomandando ai Regi Commissari delle Provincie Venete ed ai signori Prefetti delle altre Provincie del Regno l'esatta osservanza di tutte le disposizioni contenute negli atti di sopra accennati, li prego in modo speciale di vigilare onde l'isolamento degli animali infetti o sospetti di tifo bovino per tutto il tempo che dovrà decorrere dalla denuncia all'uccisione o alla morte di essi sia completo, ed il sotterramento sia eseguito immediatamente, alla profondità prescritta dai Regolamenti, ed in modo da esser sicuri della pronta e totale distruzione dell'animale.

I Regi Commissari delle Provincie Venete ed i signori Prefetti delle altre Provincie del Regno sono pregati di volere accusare ricevuta della presente Circolare e di rimettere senza ritardo al Ministero esatti ragguagli intorno le attuali condizioni

sanitarie del bestiame dimorante nella Provincia da loro rispettivamente amministrata, massime in ciò che concerne l'epizoozia di tifo bovino.

Il Ministro RICASOLI.

DECRETO MINISTERIALE

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 12 dicembre 1866.

Immediata uccisione degli animali infetti, od anche sospetti di tifo bovino.

Visto l'articolo 1° della Legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica; vista la Circolare del Governo Veneto n° 2021-199 in data 31 gennaio 1845, e quella del Governo Lombardo n° 2578-208 in data 5 marzo stesso anno; considerando che l'esperienza ha dimostrato in modo non dubbio che il più efficace e forse l'unico mezzo d'impedire la diffusione del tifo bovino si è la uccisione degli animali infetti, ed anche solamente sospetti, al primo manifestarsi della malattia; sentito il Consiglio Superiore di sanità, decreta:

Art. 1. Al primo manifestarsi del tifo bovino in qualsiasi parte del territorio del Regno, gli animali riconosciuti infetti ed anche solamente sospetti verranno uccisi, dietro ordine e per cura del Sindaco del Comune dove essi si trovano. — Sono ritenuti sospetti, ancorchè nello stato sano, tutti gli animali bovini, pecorini e caprini che hanno avuto contatto immediato con gli animali riconosciuti infetti.

Art. 2. Pel sotterramento degli animali uccisi si osserveranno le cautele prescritte dalla Commissione municipale di sanità.

Art. 3. Il Sindaco avendo constatato, conformemente a quanto è disposto dai regolamenti sulla sanità pubblica, che l'animale denunziato all'ufficio comunale è infetto, od anche solamente sospetto di tifo bovino, farà sterimare l'animale da un perito da esso nominato di comune accordo col proprietario o guardiano del medesimo. — Il prezzo di stima, tanto se si tratti di animali sani ma che hanno avuto contatto immediato con animali infetti, come se si tratti d'animali infetti, verrà calcolato a valore intero.

Art. 4. Il prezzo di stima degli animali uccisi verrà pagato al proprietario di essi sul Bilancio del Ministero dell'Interno, al capitolo assegnato alle spese diverse di sanità interna, non appena il Sindaco avrà spedita la parcella relativa.

Art. 5. La mancanza da parte del proprietario o guardiano di bestiame ed anche la sola tardanza non giustificata della denuncia di cui è parola nell'art. 119 del Regolamento 8 giugno 1865 sulla sanità pubblica e nei corrispondenti regolamenti del cessato Governo Lombardo-Veneto, toglie ogni diritto al prezzo degli animali uccisi come infetti o sospetti di tifo bovino; e ciò senza pregiudizio delle multe e delle pene alle quali i contravventori potessero andare soggetti in forza delle Leggi e Regolamenti in vigore. — *Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248 e 2322.*

I Regi Commissari nelle Province Venete ed i signori Prefetti nelle altre Province del Regno, ciascuno entro i limiti della sua giurisdizione, sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Firenze, 23 novembre 1866.

Il Ministro RICASOLI.

Firenze, 23 novembre 1866.

Circolare (N. 14-345, Div. 1^a) del Ministero delle Finanze
(Direzione generale delle Tasse e del Demanio).

Dati statistici sul prestito nazionale da trasmettersi col prospetto N. 1.

Occorrendo d'urgenza a questo Ministero alcune nozioni statistiche relative alla ripartizione ed alla riscossione del prestito nazionale, si invitano le Direzioni delle Tasse e del Demanio a fornirle nella forma indicata nell'annesso prospetto N. 1, del cui modello si trasmette il competente numero di fogli stampati. — *V. il precedente volume, pag. 1476, 1630 e 1676.*

I signori Direttori dovranno procurarsi con tutta sollecitudine dagli Agenti delle Tasse i dati precisi che occorrono per riempire il Prospetto medesimo.

Le cifre da iscriversi in ciascheduna colonna sono chiaramente indicate nella relativa intestazione, e siccome per le prime undici colonne risultano già quasi tutte raccolte negli atti che trovansi presso le Agenzie delle Tasse, i signori Agenti non avranno difficoltà a trascrivere tosto di fianco alla indicazione di ciascun Consorzio o Comune isolato:

a) Nella colonna 2, il reddito complessivo che servi di base alla ripartizione del prestito.

b) Nella colonna 3, l'aliquota media, cioè quella che servi a ripartire il prestito nella quarta classe.

c) Nella colonna 4, il prodotto dell'aliquota moltiplicata per 7/8 dei redditi iscritti nella colonna 2.

d) Nelle colonne 5, 6, 7, 8, 9, 10, le somme nominali indicate in capo di ciascuna di esse, annotando in margine se l'assuntore sia il Comune od altri, e tralasciando questa annotazione nel caso più frequente che il prestito sia assunto dalla Provincia.

e) Nella colonna 11, che deve essere eguale alla somma delle colonne 6, 7, 8, 9, 10, la cifra risultante dal ruolo depurato, la quale giusta l'articolo 14 del R. Decreto 8 settembre annesso alla Circolare n° 4 costituisce il capitale nominale del Prestito, pel quale devono emettersi le obbligazioni definitive.

Le cifre da iscriversi nelle colonne 12 e 13, debbono essere somministrate dagli Agenti della riscossione, i quali saranno perciò solleciti di farne trasmissione all'agenzia delle tasse che compilò il ruolo ad essi affidato. Gli Agenti delle Tasse si adopereranno altresì, affinché la trascuranza degli Agenti della riscossione nel trasmettere loro queste cifre non venga a ritardare il compimento e la trasmissione del prospetto.

Come trovasi indicato nel prospetto, le colonne 12 e 13 debbono esprimere il valore nominale degli articoli già riscossi od in riscossione, e di quelli tuttora da riscuotere; s'intendono però escluse le somme assunte, le quali saranno dai Direttori aggiunte in fine nella colonna 12.

I Direttori delle Tasse e del Demanio man mano che riceveranno i prospetti loro trasmessi dagli Agenti delle Tasse, li assoggetteranno ad una sommaria verifica, e quindi li faranno trascrivere in un prospetto unico per Provincia, il quale presenti la ricapitolazione dei Consorzi, Comuni isolati per Circondario e quindi per Provincia.

Questi prospetti compilati con esattezza e muniti della data in cui furono ultimati, nonchè della firma del Direttore, dovranno essere trasmessi colla massima sollecitudine a questo Ministero, mentre rimarranno presso le Direzioni quelli formati dagli Agenti delle Tasse.

Pel Ministro, G. FINALI.

PROSPETTO N. 1.

DIREZIONE di

PROVINCIA di

AGENZIA DELLE TASSE di

DATI RELATIVI AL-RIPARTO ED ALLA RISCOSSIONE DEL PRESTITO NAZIONALE

Colonna 1. Consorzi e Comuni isolati.

- 2. Redditi complessivi accertati (Art. 1, Decreto 4 agosto 1866).
- 3. Aliquota media risultante (Art. 5, Decreto 4 agosto 1866).
- 4. Somma risultante dall'applicazione dell'aliquota.

Somma nominale del prestito, risultante nel ruolo dopo l'arrotondamento delle cifre, a carico:

- 5. degli Ufficiali esenti.
- 6. del Demanio dello Stato.
- 7. delle Corporazioni religiose sopresse.
- 8. dei sudditi di Potenza estere.
- 9. dei contribuenti iscritti nelle liste di sottoscrizione.
- 10. della Provincia od altri assuntori del prestito.
- 11. Totale delle colonne 6, 7, 8, 9, 10.
- 12. Somma già riscossa a saldo o per tre decimi.
- 13. Somma dovuta ancora integralmente da contribuenti morosi.

Firenze, 7 dicembre 1866.

Circolare (N. 53, Div. 4) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro).

Riconnizione delle partite di spese fisse aperte il 31 dicembre corrente nei Registri delle Agenzie del Tesoro.

Afinchè possano essere regolarmente stabiliti i registri dei conti correnti delle spese fisse, che pel futuro anno debbono essere tenuti dalla Corte dei conti e dalle Agenzie del Tesoro nell'ordine prescritto dal Regolamento della contabilità generale dello Stato del 13 dicembre 1865, modificato con Regio Decreto del 25 novembre testè scorso, il sottoscritto stima necessaria l'esecuzione delle seguenti preliminari disposizioni:

Art. 1. I Ministeri cesseranno col giorno 20 del corrente mese di dicembre dallo spedire alle Direzioni compartimentali del Tesoro i prospetti d'iscrizione e variazione delle partite di spese fisse prescritti dagli articoli 321 e 346 del cennato Regolamento di contabilità. — V. Celerif. 1864, pag. 961.

Scorso il detto giorno 20 dicembre, i Ministeri enumereranno di nuovo e in ordine progressivo per ogni capitolo tutte le partite aperte, le quali dovranno essere pagate nel venturo anno 1867.

Nell'ultima decina di dicembre verificandosi il caso di far inscrivere nuove partite o variare alcune di quelle già iscritte, saranno compilati i prospetti a norma degli art. 257 e 311 del modificato Regolamento di contabilità, ma non dovranno essere inviati alle rispettive Agenzie del Tesoro prima del 31 dicembre. In tali prospetti le partite nuove avranno i numeri successivi a quello dell'ultima delle partite fatte inscrivere a tutto il 20 dicembre, e le partite iscritte sino al 20 dicembre stesso avranno i numeri che nella surriferita nuova enumerazione saranno stati assegnati alle medesime.

Ove però fra il 20 e il 31 dicembre occorresse far eseguire pagamenti di partite di spese fisse, l'iscrizione delle quali fosse già disposta, i Ministeri impartiranno speciali ordini alle Agenzie del Tesoro, le quali regoleranno la scritturazione de' pagamenti medesimi sì tosto che sui primi di gennaio avranno ricevuti gli occorrenti prospetti. Intanto codesti pagamenti saranno tenuti fra le carte contabili da rimborsarsi materialmente.

Art. 2. Le Direzioni compartimentali del Tesoro entro il 24 dicembre stante dovranno avere spediti alle dipendenti Agenzie del Tesoro tutti gli estratti dei prospetti d'iscrizione e di variazione delle spese fisse che possono aver ricevuti dai vari Ministeri. Le stesse Direzioni cesseranno pure al 24 dicembre di far avvenire trasporti da una ad altra Agenzia di qualsiasi partita di spesa fissa.

Art. 3. Le Agenzie del Tesoro ricevendo la presente intraprenderanno immediatamente la trascrizione delle partite di spese fisse aperte nei loro registri:

1° Sulla nota *A* per gli stipendi, fitti, censi, livelli, ecc.;

2° Sulla nota *B* per il debito vitalizio.

La nota *A* dev'essere compilata in doppio esemplare e distintamente per ogni capitolo di ciascun Ministero. La nota *B* sarà fatta in un unico esemplare separatamente per ogni serie di pensione. In codeste note debbono figurare tutte le partite rimaste aperte dopo l'applicazione dei prospetti menzionati al precedente articolo 2.

Ciascuna partita trascritta nella nota *A* deve indicare anche il numero del prospetto del Ministero, col quale venne fatta inscrivere. Ove quindi gli estratti dei prospetti d'iscrizione e variazione (modulo 40) non contenessero codesto numero, le Agenzie del Tesoro trasmetteranno subito i mentovati estratti dei prospetti alle competenti Direzioni compartimentali del Tesoro, le quali dovranno prontamente aggiungerli quei numeri e rispedirli alle Agenzie medesime i detti estratti.

Che se fossero avvenute iscrizioni nei registri delle Agenzie del Tesoro (massimo in circostanza dell'impianto dei registri medesimi) all'appoggio dei prospetti d'iscrizione dei Ministeri, in tal caso le Direzioni del Tesoro dovranno nel 24 dicembre corrente inviare ad esse Agenzie i prospetti suddetti per riportare il loro numero d'ordine nella nota *A*.

Le sovraccennate note *A* e *B* debbono essere compiute e trasmesse entro, e non più tardi del 31 dicembre ai Ministeri cui riguardano le spese.

Art. 4. I Ministeri, ricevute le note dette all'articolo precedente, le esamineranno, e dopo corretto quanto vi fosse d'inesatto, apporranno nella colonna n. 9 della nota A il numero che per la nuova enumerazione prescritta al primo articolo ogni partita avrà assunto nei rispettivi loro registri.

Poſcia i Ministeri medesimi rimetteranno un esemplare della nota A e B alla Corte dei conti perchè possa incominciare a far aprire nei ſuoi registri i conti correnti delle partite delle ſpeſe fiſſe, riconosciute acceſſe al 31 dicembre in corso nei registri delle Agenzie del Teſoro, e reſtituiranno l'altro esemplare della nota A alle riſpettive Agenzie del Teſoro, perchè poſſano tranſcrivere nei propri registri dei conti correnti individuali il numero dato dai Ministeri a ciaſcuna partita fiſſa, e quelle rettificazioni cui foſſero andate ſoggette le note anzidette.

Non dubita il ſottoſcritto che i Ministeri, le Direzioni e le Agenzie del Teſoro vorranno pel pronto ed eſatto adempimento delle operazioni di ſopra accennate ſpiegare il maggiore loro intereſſamento, che all'uopo occorre per attuare il nuovo ordinamento ſenza perturbazione e ſenza danno del pubblico e privato intereſſe.

Il Miniſtro A. SCIALOJA.

Firenze, 3 dicembre 1866.

Circolare (N. 258, Div. 1) del Miniſtero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Sdoganamento dei tabacchi portati dai viaggiatori per uſo personale.

Avviene di ſovente che i viaggiatori alla loro entrata nel Regno, trovandoſi provviſti di tabacco per loro uſo personale, incontrino incagli per non eſſere alcune Dogane di confine fra quelle autorizzate allo ſdaziamento di quantità eccedenti i 5 ettogrammi.

A diminuire quanto più ſi poſſa gl'incomodi ai viaggiatori che entrano nel Regno, ſi autorizzano le Dogane di confine a ſdaziare i tabacchi che i viaggiatori ſeco portateſero ſino alla quantità di due chilogrammi.

Pel Miniſtro, CAPELLARI.

Firenze, 3 dicembre 1866.

Circolare (N. 31) dell'Amministrazione del fondo per il Culto.

Sgombro dei chioſtri delle Corporazioni ſoppreſſe prima del 7 luglio p. p., e tuttavia riſtate in vita comune.

Urgendo dar pieno eſeguito: to alla recente Legge di ſoppreſſione in tutte le ſue parti, e occorrendo perciò provvedere all'immediato ſgombro dei chioſtri per parte di tutte le Corporazioni religioſe, le quali, ſebbene ſoppreſſe con Legge anteriore a quella del 7 luglio u. ſ., erano tuttavia riſtate di fatto in vita comune, vorrà il ſignor Direttore Demaniale, appena ricevuta la preſente, curare con ogni migliore e più ſollecito mezzo lo ſgombro anzidetto in baſe alle ſeguenti ſpeciali avvertenze:

1. Le caſe, tanto di poſſidenti, quanto di mendicanti, per cui deve operarſi lo ſgombro nella cerchia di codeſta Demaniale Direzione, ſono quelle che apparirſono dal riſpettivo elenco che ſi uniſce alla preſente. — Eſſendoſi poi nell'affrettamento della complicazione del medeſimo potuto incorrere per avventura in qualche omiſſione, duplicazione od equivoco qualſiaſi, per cauſa di denominazioni, località od altra conſimile, vorrà codeſta Direzione rimediare per ſè medeſima all'inconveniente con quelle rettificazioni, che ſono ben facili e naturali a chi ſi trova ſopra luogo o quaſi, e che ſaranno da farſi conoſcere alla Amminiſtrazione ſcrivente per ſuo regolamento opportuno.

2. L'operazione, di che ſi tratta, non cadendo ſopra beni devoluti al Demanio, ma bensì ſopra beni che ſecondo il diſpoſto dai numeri 1, 3, 5 e 6 dell'articolo 18 della Legge 7 luglio u. ſ. ſono eccettuati dalla devoluzione del Demanio e dalla converſione, verrà condotta innanzi e compiuta dai Ricevitori del registro, come Agenti già della Caſa Eccleſiaſtica ed ora dell'Amministrazione del fondo per il Culto, ſenza che ſ'abbiano ad attendere altre iſtruzioni o autorizzazioni dall'Amministrazione delle Finanze, e ſenza perimente l'intermezzo della temporanea Sezione del fondo pel Culto, ma corriſpondendo per amor di brevità e convenienza collo ſcrivente per mezzo della Direzione provinciale. — V. il volume precedente, pag. 1163.

3. Appena è necessario avvertire, che, continuando ancora le Religiose in vita comune, secondo la facoltà loro concessa dall'art. 6 della Legge 7 luglio succitata, lo sgombrò in discorso non tocca menomamente le case femminili, le quali perciò non figurano menomamente nell'accluso notamento. — Ved. il volume precedente, pag. 1153, 1231 e 1599.

4. Trattandosi poi nella specie di case religiose, per cui già ebbe luogo a suo tempo un vero e formale atto di presa di possesso di tutti i rispettivi beni e rendite, non occorre punto oggi un vero verbale di presa di possesso al riguardo, ma propriamente è solamente un *verbale sommario di verifica e ripresa in consegna* dei locali e mobili, che, già inventariati, ebbero a lasciarsi temporariamente a mani dei Religiosi.

5. Per questa verifica già trova ciascun Ricevitore nel suo Ufficio una copia dell'inventario redatto precedentemente, se non l'originale o un doppio del medesimo, — potendo però accadere che, pei bisogni della discolta Cassa Ecclesiastica, fosse quello inventario uscito dall'ufficio locale, nè più vi fosse stato rimesso, sarà prima cura dei singoli Ricevitori di richiamare immediatamente, anche per telegramma, il caso verificandosi quello che si trovasse mancare. — E conciossiachè non di rado avvenisse, che con uno od anche parecchi *Verbali suppletorii* si dovesse innanzi tutto rettificare e completare inventari, per malizia di trafugamento o per altre cause rimasti dapprima monchi e imperfetti, così dovrà ciascun Ricevitore bene indagare se e per quali case avvenissero siffatti supplementi, all'oggetto di tenere il debito conto.

6. Non trasmettendosi per l'occorrente verbale di verifica, attesa la sua semplicità, uno speciale modulo come non necessario, non si può tuttavia non chiamare singolarmente l'attenzione dei signori Ricevitori.

a) Sugli arredi sacri, massime d'oro e d'argento, siccome quelli che, e sono più preziosi, e più facilmente avrebbero potuto essere involati o surrogati con altri di inferior prezzo o di più vile materia;

b) Sui quadri, statue, od altri oggetti d'arte, che fossero stati segnati per singolar pregio.

c) Sui libri, massime se aventi importanza per qualità e numero;

d) Sulle farmacie, lanitizi od altri opitizi annessi pur talvolta a conventi; avvertendo a riguardo di quest'ultima specie, che debbe attentamente riconoscersi e constatare che non ne restasse per fatto dei monaci o di chiechessia deteriorata la dote, diminuite dall'usato le provviste, o guaste le macchine; e provvedendo in linea tutt'affatto provvisoria e prudenziale alla continuazione del momentaneo esercizio, massime delle farmacie, salvi i definitivi provvedimenti per parte di chi scrive.

7. I mobili però e gli effetti ancora esistenti e necessari all'uso personale dei singoli Religiosi, conformemente al 2º comma dell'articolo 32 del Regolamento 21 luglio p. p., e al precedente articolo 23, saranno rilasciati ai medesimi, annotandoli sommariamente sopra un esemplare del quadro XIII, modulo H, che può benissimo servire al bisogno, colla sola differenza che le colonne 4ª e 5ª come inutili nella specie si debbono utilizzare per iscrivervi il nome e cognome del religioso, il quale nella colonna delle osservazioni si firmerebbe per ricevuta dei mobili a lui lasciati.

8. I generi in natura, che si trovano nei conventi, si dovranno rilasciare ai Religiosi sulla loro richiesta, abbandonando a loro stessi lo assegno o il riparto dei medesimi. Essi in fatti rappresentano pei mendicanti il frutto delle loro questue, e pei possidenti l'impiegar d'una parte del frutto delle rispettive pensioni per la vita comune.

9. Quanto alle chiese annesse ai conventi in discorso e tuttora officiate dai Religiosi, è assolutamente indispensabile che codesta Demaniale Direzione, messasi subito d'accordo colla Autorità politica locale, veda con essa di combinare le cose in via d'urgenza per modo, che, attuandosi possibilmente il pensiero espresso dall'Amministrazione con sua Circolare ai signori Prefetti in data 20 agosto ultimo, restino solamente aperte al culto quelle che, o sieno parrocchiali, o pure di evidente incontrastabile utilità pel servizio religioso della popolazione, o di vera importanza monumentale, e sia provveduto in esse all'esercizio del culto per mezzo del Religioso o dei Religiosi già specialmente incaricati di ciò, se trattasi di chiesa parrocchiale, ed in caso diverso per mezzo di quello fra i Religiosi della casa stessa, assistito da qualche laico, che sembri meglio riunire in se stesso le qualità di sacerdote onesto, benevolo alla maggioranza del paese e non avverso alle leggi che lo reggono. —

Allo stesso si vorrà lasciare alcune camere del convento per abitazione, in modo da non pregiudicare di troppo il rimanente del fabbricato, e gli saranno pure affidati come la chiesa, così gli arredi sacri e quant'altro vi si trova, non che lo adempimento dei legati pii annessi alla chiesa stessa, soltanto però in via provvisoria e

salvo quella riduzione nel numero o nel corrispettivo che sia poi definitivamente giudicata necessaria o conveniente dall'Amministrazione per il Fondo per il Culto.

10. Le altre chiese, che, sentita sempre l'Autorità politica, non dovessero restare aperte al culto, saranno coll'uscita dei Monaci chiuse e assunte in consegna dallo stesso Ricevitore, insieme col fabbricato del convento e mobili restanti come sopra, deputando alla custodia di tutto un provvisorio custode, e tenendo così ogni cosa a disposizione di quest'Amministrazione, la quale si riserva a suo tempo passare ai Comuni, se ed in quanto occorra a termini di legge, i fabbricati, e passare similmente al Demanio i mobili e gli altri effetti col passaggio degli altri beni che ancor rimangono della Cassa Ecclesiastica.

11. Per ciò che forma l'interesse personale, diretto e avvenire dei Religiosi, conviene distinguere i possidenti dai mendicanti. — Pei possidenti, già essendo in corso di pagamento le rispettive pensioni, sarà sufficiente redigere sul noto modulo A, od anco altrimenti, in mancanza dello stesso modulo, un notamento, dal quale appariscano il nome e cognome di ciascuno, il nome assunto in religione, la qualità di sacerdote o di laico, l'ammontare dell'attuale sua pensione, e il luogo scelto per la dimora in prosieguo. — Gli inservienti poi delle stesse case di possidenti vorranno essere distinti in due categorie, e comprenderannosi nell'una quelli che godono d'una pensione, e nell'altra quelli che non ebbero verun assegno, indicando nei primi l'ammontare della pensione, e somministrando nei secondi le maggiori indicazioni possibili a somiglianza di quanto è detto al n° 6 della Circolare 19 novembre p. p. — Ved. il volume precedente alla pag. 1950.

12. Pei mendicanti, il Ricevitore, sentito il Superiore e gli altri Monaci, e assunte quelle più accurate informazioni che stimi convenienti a scanso d'inganni, redigerà sul modulo A, o sovra altro somigliante, il notamento dei Religiosi di ciascuna casa, procurerà di accoppiarvi tutti gli opportuni documenti, e trasmetterà con suo rapporto ogni cosa direttamente all'Amministrazione del Fondo per il Culto, conformandosi in tutto e per tutto a quanto viene analogamente e particolareggiatamente inculcato al riguardo dal 2° comma del n° 2 a tutto il n° 9 delle avvertenze prescritte colla Circolare 19 novembre succitata.

Si aggiunge solo che vorranno essere senz'altro esclusi dal notamento:

1° Quelli che avessero affatto professato;

2° Quelli che avessero fatta la professione solenne dopo la pubblicazione della legge di soppressione che già ebbe a colpire prima del 7 scorso luglio la casa cui vorrebbero appartenere.

3° Quelli che, avendo ottenuta la legittima secolarizzazione, avessero cessato di appartenere alla casa monastica, e col solo intento di carpire una pensione si fossero recentemente intrusi di nuovo nella famiglia.

13. Nell'intento però di meglio e più opportunamente provvedere alla bisogna complessa, che forma l'oggetto della presente, i signori Ricevitori vorranno attendere allo speciale compito che loro si demanda, procedendo nell'ordine di preferenza che segue:

1° Cioè vuol essere e immediato l'accertamento del personale religioso e l'invio delle relative carte come sopra;

2° Il provvedere alla ufficiatura delle chiese, se e quando occorra pur come sopra;

3° a) il verbale di verifica e ripresa in consegna; — b) il rilascio ai Religiosi dei mobili ed altro di uso personale; — c) lo sgombrò dei chiostri per parte dei Monaci; — d) la chiusura delle chiese che non debbono restare aperte al culto.

14. A scanso infine di qualsiasi inconveniente, e per la maggior regolarità di tutta l'operazione e della successiva liquidazione delle pensioni, si avverta e si insista esplicitamente e precisamente su ciò, che

1° Non resti di fatto chiusa nessuna delle chiese da chiudersi, se non coll'uscita dell'ultimo Monaco;

2° Restando libero ogni Religioso di andarsene, quando creda, anche prima del 31 dicembre corrente, lo sgombrò però effettivo e plenario del convento o non succeda o non s'intenda succedere prima del 31 stesso; sicchè sia bene inteso che solamente dal 1° gennaio abbiano a decorrere per tutti le rispettive pensioni.

Non isfuggirà certo a codesta Demaniale Direzione l'urgenza e l'importanza della pronta e precisa esecuzione delle succennate disposizioni. Ed il sottoscritto se ne attende con sicurezza pari e soddisfacente lo adempimento.

Il Direttore CASTELLI.

Firenze, 7 dicembre 1866.

Circolare (N. 197, Div. 5) del Ministero della Istruzione Pubblica.

Discipline per le Scuole dei fanciulli, dei giovanetti e degli adulti.

È opinione generalmente invalsa che le scuole elementari pei fanciulli non diano tutti quei frutti che da loro si debbono aspettare, se le lezioni non abbiano una lunga durata, e gli alunni non siano tenuti sotto la direzione del Maestro parecchie ore del giorno; mentre è pure universalmente ammesso che il lavoro intellettuale troppo prolungato mal si acconcia alla tenera mente dei fanciulli, in quello stesso modo che un faticoso esercizio del corpo non può essere da loro lungamente protratto senza danno della salute. Di qui si scorge come la questione dell'orario per le scuole è cosa per se stessa di gravissimo momento e tale da richiedere il più accurato esame di chi si è proposto di diffondere la istruzione in ogni classe del popolo.

Ma a conseguire in pochi anni questo scopo noi dobbiamo seriamente pensare ad istruire, massime nei Comuni rurali, non meno gli adulti che i fanciulli, imperochè dalla ignoranza dei primi derivano pur troppo funeste conseguenze per la famiglia e per la scuola medesima, mentre se si riesce a dare ad essi una conveniente istruzione, non tarderanno a manifestarsi i più salutari effetti nei loro figliuoli e soprattutto nella frequenza di questi alla scuola.

Convien adunque studiare se, non trascurando punto l'ammaestramento dei fanciulli, anzi rendendolo più adatto, non si possa con una opportuna modificazione dell'orario ottenere che l'opera del Maestro si estenda anco in pro degli adulti.

A questo fine sarebbe desiderabile che qualche Maestro, massime nei Comuni rurali, si provasse col consenso del Sindaco ad assegnare le ore della mattina a tutti i fanciulli se non sono in eccessivo numero, e le ore pomeridiane o quelle della sera, all'istruzione degli adulti. Oppure se i fanciulli siano molto numerosi, dividerli in due classi e istruire i più piccoli la mattina e i giovanetti dopo mezzogiorno, o viceversa. Per tal modo il Maestro, che avrà da badare ad un minor numero di scolari in ciascuna lezione, potrà attendere più efficacemente alla loro istruzione; l'attenzione sua non sarà tanto distratta dal bisogno, a cui non tutti gl'insegnanti sanno soddisfare, di mantener l'ordine o la disciplina nelle varie sezioni d'una numerosa scolaresca; i fanciulletti avranno un maggior numero d'ore di ricreamento per rinvigorire le forze del corpo; i giovanetti potranno accudire più lungamente ai lavori della bottega o della campagna; la scuola finirà forse per essere frequentata con maggiore assiduità dagli alunni, e porterà migliori frutti alle famiglie. A tali vantaggi si deve aggiungere quest'altro non meno importante, che al maestro non verrà meno il vigore che gli è necessario per attendere con frutto alla scuola degli adulti, e non sarà costretto a sostenere un lavoro, che, per essere superiore alle sue forze, non mancherebbe di riuscire più di danno che di vantaggio alla popolare istruzione.

Ma non è soltanto nei Comuni che hanno scuole uniche con un solo Maestro, che possa per avventura tornar utile una savia riforma nella distribuzione delle lezioni quotidiane e nella separazione delle classi secondo l'età ed il grado d'istruzione degli alunni. Le statistiche della leva militare di questi ultimi anni ci hanno rivelato, cosa dolorosa a dirsi, come molti Comuni ricchi e popolosi, sebbene abbiano da molto tempo buone scuole, divise in classi ed affidate a distinti ed abili Maestri, non sembrano tuttavia ritrarre da esse quei frutti che a buona ragione si attendevano, e come il numero dei coscritti analfabeti, invece di scemare, cresca in tali Comuni d'anno in anno, e sia salito ultimamente in qualche Circondario ad una cifra così ragguardevole da richiedere che si studino con iscrupolosa diligenza le cause del fatto, e si adoperino tutti i mezzi possibili per farlo prontamente scomparire. Tali cause, a dir vero, possono bensì esser varie e molteplici, ma fra esse non è forse ultima il soverchio numero di fanciulli di capacità diversa, che ben sovente si agglomerano nelle scuole per essere contemporaneamente istruiti dal Maestro; onde avviene che questi, quasi senza volerlo, finisca per dedicare di preferenza l'opera sua ai pochi alunni più ingegnosi e più diligenti, poco curandosi dei molti che sono forniti di minor ingegno, meno studiosi e meno assidui alle lezioni.

Il Ministro sottoscritto raccomanda caldamente alla S. V. Ill.ma di prendere ad attenta disamina le considerazioni qui sopra esposte, o di procurare che vengano fin da quest'anno tradotte in atto in alcuni dei Comuni, in cui cotale sistema si potesse senza gravi ostacoli porre ad esperimento. Nello stesso tempo prega la S. V. di accertare con particolare studio i risultati che da siffatte scuole si otterranno, e di riferirne poi a questo Ministero per opportuna sua norma.

Il Ministro BERTI.

Firenze, 11 dicembre 1866.

Circolare (Div. 2) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Rinnovazione delle ipoteche nell'interesse dell'Amministrazione delle Gabelle.

Coll'art. 39 delle disposizioni transitorie portate dalla Legge 50 novembre 1865 si minaccia la nullità delle ipoteche che non siano state iscritte secondo le nuove formalità, e si dichiara che esse *non prenderanno grado se non dall'iscrizione fatta giusta il nuovo Codice Civile Italiano.* — Ved. Celerif. 1866, pag. 237.

Le Direzioni compartimentali delle Gabelle ed altri Uffici dipendenti, ai quali sono affidati gli interessi dell'Amministrazione gabbellaria, avranno senza dubbio già a quest'ora avvertito l'importanza di tali disposizioni della Legge, e la necessità di provvedere sollecitamente alla rinnovazione di tutte quelle iscrizioni interessanti l'Amministrazione, le quali nel rispettivo loro compartimento o distretto non si trovassero nelle condizioni volute.

Avvicinandosi però l'epoca in cui scadono i termini perentoriamente stabiliti per tale rinnovazione, ed all'oggetto di allontanare anche ogni pretesto di semplice dimenticanza per parte degli Impiegati a ciò chiamati, sui quali il Ministero lascierebbe pesare tutta la responsabilità della omissione, il sottoscritto si reca a premura di porre in avvertenza tutti gli Impiegati, i quali per avventura non avessero ancora compiuto a tale obbligo, di volerlo eseguire al più presto possibile, prima cioè del 31 corrente dicembre, ritenendo che tanto la nullità, quanto la semplice diminuzione di un grado nell'ordine delle iscrizioni, può compromettere gravissimamente gl'interessi del pubblico Erario.

Il Direttore Generale CAPPELLARI.

Firenze, 11 dicembre 1866.

Circolare (Div. 2) del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il trasporto dei punzoni del marchio dee farsi col mezzo della Posta, previo pagamento della tassa ordinaria.

In seguito alle disposizioni date dal Ministero dei Lavori Pubblici, perchè sieno osservate le prescrizioni contenute nell'articolo 16 del Regolamento approvato col R. Decreto 30 giugno 1864, N° 1822, e dietro i concerti presi tra questo Dicastero e il Ministero suddetto, venne stabilito che il trasporto in franchigia dei punzoni che si scambiano fra le Direzioni delle Zecche, le Prefetture dell'Isola della Sicilia e gli Uffici di garanzia dei lavori d'oro e d'argento abbia a cessare con il 31 del mese andante, per cui dal 1° del prossimo venturo gennaio in poi i medesimi dovranno essere inviati a destino col mezzo della Posta, previo pagamento della tassa ordinaria di trasporto. — Ved. Celerif. 1864, pag. 1669.

Nello invitare quindi la S. V. ad uniformarsi alle disposizioni sovradette, il sottoscritto crede opportuno di soggiungerle che il rimborso della spesa, che si verrà ad incontrare per gli anticipati pagamenti dei menzionati trasporti, sarà effettuato semestralmente per gli Uffici di Marchio e per le Direzioni delle Zecche, e per le Prefetture, quando meglio così loro piaccia, sarà dato volta per volta che loro occorrerà di eseguire tali spedizioni.

Laonde al tempo sovra indicato le Prefetture suaccennate e le Direzioni delle Zecche trasmetteranno a questo Ministero le richieste dei rimborsi a darsi ai singoli Uffici munite dai documenti giustificativi e corredate dalle distinte recapitolative per duplicata.

Per il Ministro, OTTANA.

Firenze, 13 dicembre 1866.

Circolare (N. 7) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Servizio delle Tesorerie dello Stato per conto dell'Amministrazione del Fondo per il Culto subentrata alla Cassa Ecclesiastica.

Con Circolare del 30 luglio 1866, Divisione 4^a, il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) partecipava alle Direzioni Compartimentali e dipendenti Agenzie che, non ostante dalla Legge 7 luglio 1866, N. 3036, fosse stata soppressa la

Cassa Ecclesiastica, pur non di meno le Amministrazioni di Torino e di Napoli avrebbero, sino a contrarie disposizioni, continuato a funzionare siccome Sezioni temporanee dell'Ufficio Centrale del Fondo per il Culto, creato colla Legge stessa. E per regola di trattamento dei servizi demandati alle Tesorerie Provinciali per conto delle Sezioni medesime stabiliva che i Tesorieri, per versamenti delle somme dovute a quelle Amministrazioni, rilasciassero vaglia del Tesoro, come per il passato, sulle Tesorerie di Torino e di Napoli, e che i titoli di spesa per conto delle Amministrazioni stesse pagati si spedissero ad esse per averne il rimborso, in conformità delle disposizioni del Regolamento di contabilità in vigore.

Prescriveva inoltre che analogo sistema si tenesse per i versamenti fatti nelle Tesorerie Provinciali di somme dovute all'Amministrazione Centrale del Fondo per il Culto, in Firenze, e per i titoli di spesa che le stesse Tesorerie pagassero per conto di quest'Amministrazione, formando però distinti elenchi, e tenendo separata scritturazione nei registri, dei titoli di spesa pagati per conto delle Sezioni di Torino, di Napoli e dell'Ufficio Centrale del Fondo per il Culto di Firenze.

Ora essendo intendimento di quest'ultimo di rinnire a sè, nel più breve termine possibile, i servizi ancora dipendenti dalle Sezioni di Torino e di Napoli, il sottoscritto prega i signori Agenti del Tesoro di osservare e far osservare dai Contabili loro dipendenti le disposizioni che seguono, ripromettendosi con esse poter evitare le confusioni facilissime di carte e di cifre, quando trattasi di unificazione di sistema di contabilità fra loro in molte parti diverse:

1. A cominciare dal primo gennaio 1867, per i versamenti fatti nelle Tesorerie Provinciali di somme dovute tanto alle Sezioni del Fondo per il Culto di Torino e di Napoli, quanto all'Ufficio centrale del Fondo per il Culto di Firenze, i rispettivi Tesorieri rilasceranno vaglia sulla Tesoreria Centrale di Firenze a nome dell'Amministrazione del Fondo per il Culto con quitanza del Cassiere della medesima.

2. Tutti i mandati di pagamento rilasciati dalle Sezioni di Torino e di Napoli, e riferentisi all'esercizio 1865 od agli esercizi anteriori, e che si trovassero tuttora presso le Tesorerie Provinciali, dovranno essere restituiti alle rispettive Sezioni prima del finire del corrente mese di dicembre, descritti su distinti elenchi per la sola somma su di essi pagata, indicando per quella rimasta, in tutta od in parte, a pagarsi, la causa nota o presunta del non effettuatosene pagamento. — Dell'ammontare di tali elenchi i Tesorieri si daranno credito sui propri registri separatamente dagli altri pagamenti fatti per conto delle Sezioni suddette nel corrente mese, e su di mandati che si riferiscano all'esercizio 1866.

3. I mandati riguardanti l'esercizio 1866, che furono e saranno soddisfatti dai Tesorieri Provinciali per conto delle Sezioni anzidette, dovranno, al pari di quelli soddisfatti per conto dell'Ufficio Centrale del Fondo per il Culto, essere descritti, come per il passato, in distinti elenchi, secondo che figurano rilasciati dalle Sezioni di Torino e da quella di Napoli, e trasmettersi direttamente all'Amministrazione del Fondo per il Culto di Firenze, la quale provvederà nei modi consueti per il rimborso dovuto ai Tesorieri che ne operarono il pagamento.

4. Per ogni pratica concernente regolarizzazione di conti fra le Tesorerie Provinciali e la cessata Cassa Ecclesiastica vorranno i signori Agenti del Tesoro, dal 1° gennaio prossimo, rivolgersi a questo Centrale Ufficio, il quale si porrà in grado di definire ogni pendenza.

Confida il sottoscritto che i signori Agenti del Tesoro veglieranno alla esatta osservanza delle sovra tracciate disposizioni.

Lo interessamento da essi dimostrato nel disimpegnare servizi della cessata Cassa Ecclesiastica gli è sicuro pegno che dessi promoveranno con eguale zelo ed attività il buon andamento di quelli che l'Amministrazione del Fondo per il Culto, a quella subentrata, dovrà loro commettere.

Il Direttore CASTELLI.

NOTIFICANZA

della R. Delegazione per le Finanze Venete.

Pagamento del capitale rappresentato dalle obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1850, serie settima.

La relazione agli avvisi 8 maggio, 1° e 9 giugno e 2 luglio 1866, ai num. 8570, 10074, 10612 e 11744 della preesistente Prefettura di Finanza col giorno 1° dicembre p° v° si apre il pagamento del capitale rappresentato dalle obbligazioni del prestito L. V.

1850 (quota assegnata al Monte Veneto) appartenenti alla serie settima (7^a) estratta il 1^o giugno a. c., e col giorno 2 del venturo gennaio 1867 si aprirà il pagamento del capitale rappresentato dalle obbligazioni del prestito Veneto 1859 appartenenti alla serie decima (10^a), la cui estrazione eseguita nel giorno 1^o luglio u. s. All'uopo si recano a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. Col giorno 30 andante novembre 1866 cesserà la decorrenza degli interessi delle obbligazioni del prestito L.-V. 1850 appartenenti alla serie estratta, e col giorno 31 dicembre successivo cesserà la decorrenza degli interessi di quelle del prestito Veneto 1859 che appartengono alla serie estratta.

§ 2. I pagamenti verranno effettuati in valuta legale del Regno sul ragguglio di fiorini di valuta austriaca in lire italiane.

§ 3. Le obbligazioni della serie estratta delle suddette categorie di debito dovranno essere presentate all'ufficio di liquidazione del Monte Veneto munite di specifica in doppio esemplare, il duplo della quale colla firma del liquidatore, e col timbro di ufficio sarà restituita al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *coupons* di scadenze posteriori al 1^o dicembre 1866 (pel prestito 1850) ed al 1^o gennaio 1867 (prestito 1859) avvertendosi che in difetto l'importo di tutti i *coupons* mancanti dovrà essere dalla parte rifiuto in contanti, salvo di realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa regolare liquidazione.

§ 5. I *coupons* della scadenza 1^o dicembre 1866 (prestito 1850) e 1^o gennaio 1867 (prestito 1859) e gli anteriori che non fossero stati ancora realizzati, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione e conseguente pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le obbligazioni intestate al nome o vincolate dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo) una cioè pel capitale, l'altra peggli interessi dovuti al 1^o dicembre 1866 e rispettivamente al 1^o gennaio 1867, secondochè si tratta dell'una o dell'altra delle suddette categorie di debito.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione. — In ordine però al R. Decreto 28 luglio 1866, n.° 3090, reso operativo in queste Provincie coll'altro Luogotenenziale 10 ottobre p. p. s'intendono esclusi dal pagamento quei capitali che sono al nome di Corporazioni religiose. Quanto agli interessi però ne sarà eseguito il pagamento allorchè il rappresentante la Corporazione mostri l'originale autorizzazione avuta a questo effetto dal Ministro di Grazia e Giustizia.

§ 8. Per le obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento del capitale come lo era la obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso taluna delle Casse provinciali di finanza, dovrà, ad esclusione di quelle intestate a Corporazioni religiose, esser riscosso presso le Casse medesime dietro le norme di sopra indicate.

§ 10. Per quelle obbligazioni la cui pagabilità, tanto degli interessi che del capitale, sia stata accordata sopra piazze estere, anche la loro estinzione potrà aver luogo sulle piazze stesse, a meno che non ne sia stato o ne venga richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte o sopra una Cassa di Finanza, mediante apposita istanza da insinuarsi al protocollo di questa Regia Delegazione di Finanza.

Venezia, il 24 novembre 1866.

Il Regio Delegato CACCIAMALI.

SOMMARIO

- 26 ottobre. Cessano le Commissioni d'arruolamento, meno quella di Perugia, p. 61.
22 novembre. D. Insegnamento nautico dello Stato per la Marina mercantile, p. 33.
22 . D. Borgata di Pratella e Comune di Ciorlano; rendite patrimoniali, p. 36.
22 . D. La borgata di Solara passa a far parte del Comune di Bomporto, p. 36.
22 . D. Novello Comune (Prov. di Treviso) che assume il nome di *Vittorio*, p. 37.
22 . D. Istituti superiori di Marina mercantile dichiarati Istituti Reali, pag. 37.
25 . D. Ufficiali contabili presso gli Uffici dell'Amministrazione centrale, p. 39.
25 . D. Strade dichiarate provinciali scorrenti nella Provincia di Napoli, p. 41.
29 . D. Spese per l'erezione di magazzini ed officine militari in Torino, p. 43.
4 dicembre. Assimilazioni e spiegazioni di tariffa doganale, pag. 62.
6 . D. Delegati governativi presso gl'istituti di Credito fondiario, p. 44.
6 . D. Esercizio della professione di Mediatore; diploma di licenza, pag. 44.
6 . D. Ordinamento dell'Amministrazione centrale della Pubblica Istruzione, p. 45.
6 . D. Spesa iscritta in bilancio per mantenimento nelle Carceri di pena, p. 54.
8 . D. Fondo del Dominio; nomina di una Commissione in Venezia, pag. 55.
9 . D. Distretti compresi nella zona di vigilanza doganale, pag. 55.
9 . D. Ufficio d'Ispezione in Venezia sulle società commerciali, ecc., pag. 55.
9 . D. Pubbl. in Venezia delle Leggi consolari e di quelle sull'*Essequatur*, p. 56.
9 . D. Nuovo Comune (Circondario di Monza) col nome di Brugherio, p. 56.
9 . D. Commissione per riferire sulle risorse degli stabilimenti nazionali, p. 57.
12 . Passaggio al Demanio della proprietà di beni; Cassa Ecclesiastica, p. 63.
14 . D. Regolam. per l'Economato dei benefici vacanti nella Sicilia, ecc., p. 58.
14 . D. Nella Venezia avrà vigore il Regolam. sulla emigrazione italiana, p. 58.
14 . D. Nuova tariffa del prezzo dei sali, pag. 59.
15 . Confisca delle merci per contrabbando di uscita o d'entrata, pag. 64.
20 . D. Amministrazione dei frutti dei benefici vacanti nella Sardegna, p. 60.
20 . D. Rivenditori di sale al minuto nelle Provincie Venete, ecc., pag. 60.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio a S. M.

SIRE. Cura precipua di questo Ministero fu sempre quella di dare all'insegnamento tecnico tutto lo svolgimento di cui è suscettibile e qual è richiesto dai bisogni del paese e dalle presenti condizioni della scienza e della pratica. Il ramo dell'insegnamento tecnico, che domanda immediati miglioramenti, è quello che riguarda le scuole di nautica.

La legislazione marittima dello Stato colla pubblicazione del nuovo Codice per la Marina mercantile si è fatta uniforme per tutte le regioni italiane ed informata a principii di libertà, ma l'istruzione da darsi alla gente, che si dedica alla marina ed alle professioni che ne dipendono, non ricevette dal Regolamento del 18 ottobre dello scorso anno un completo ordinamento.

Le sorti e commerciali del nostro paese, quali un passato glorioso e la nuova vitalità risvegliata sembrano ripromettere, poggiano in gran parte sullo sviluppo della marina mercantile e sull'intelligenza degli uomini di mare. Mentre il mio collega, il Ministro della Marina, procede alacremente a dare consistenza ed organizzazione a questo particolare elemento dell'attività nazionale, egli è mio debito di concorrervi, per quanto mi riguarda, coll'istruzione la meglio appropriata e la più opportuna della gente di mare.

Questa parte d'insegnamento fu già l'oggetto di studi precedenti, dei quali il Ministro della Marina ebbe a tener conto nello stabilire in principio di quest'anno le condizioni d'abilitazione per conseguire i diversi gradi della carriera marittima mercantile. Intorno a ciò non fu ommesso d'indire il parere del Consiglio dell'Amministrazione, il quale dava alle massime adottate la sanzione della sua esperienza ed autorità. Ora è indispensabile che siavi corrispondenza fra le esigenze richieste dalla legge per aspirare ai varii gradi delle materie da insegnarsi negli istituti e nelle scuole nautiche; corrispondenza che finora ha mancato negli ordinamenti scolastici della marina mercantile. Convien far sì che un tale inconveniente non si pro-

tragga nell'anno scolastico in corso, convien predisporre che alle vigenti disposizioni succedano altre più consentanee.

Per queste considerazioni, che interessano grandemente l'avvenire della nostra marineria, io mi sono indotto a sottoporre d'accordo col mio collega della Marina all'approvazione di V. M. il seguente schema di Decreto.

In esso mi sono studiato di provvedere soltanto ai più urgenti bisogni, senza toccare il Regolamento per l'istruzione industriale e professionale emanato lo scorso anno e senza emettere alcuna disposizione, che potesse risultare meno esatta o meno necessaria dopo la pubblicazione della relativa Legge.

(N. 3347) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 27 novembre 1866.

Viene riordinato l'insegnamento nautico dello Stato per la Marina mercantile.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Considerando la necessità di regolare in modo uniforme per tutto lo Stato l'insegnamento tecnico della gente di mare; considerando che tale insegnamento deve essere in armonia coi bisogni della marina mercantile; visti gli articoli 62 e 65 del Codice di Marina mercantile; visto il Reale Decreto 11 febbraio 1866, numero 2808; visto il Regolamento per l'istruzione industriale e professionale approvato con R. Decreto 18 ottobre 1865; sulla proposta del Ministro d'Agricoltura e Commercio, ecc.:

Art. 1. L'insegnamento tecnico dello Stato per la marina mercantile comprende due gradi. — L'insegnamento di primo grado si dà nelle scuole nautiche, quello di secondo grado negli Istituti Reali di marina mercantile.

2. Le scuole nautiche preparano agli esami di capitano di gran cabottaggio, di costruttore navale di 2^a classe, di 2^o macchinista ed anche ad una sola di queste carriere. — Gli Istituti Reali di marina mercantile preparano agli esami di capitano di lungo corso, di costruttore navale di 1^a classe e di 1^o macchinista.

3. Le Commissioni per gli esami di licenza nelle scuole nautiche e negli Istituti Reali di Marina mercantile saranno formate a norma dell'articolo 59 del Regolamento approvato con Regio Decreto 18 ottobre 1865. — Farà parte di ciascuna commissione un Ufficiale di marina di grado non inferiore a quello di Luogotenente di vascello da designarsi dal Ministro della Marina. — *V. Celerif. 1866, pag. 705 e 708.*

4. Sarà rilasciato ai giovani che hanno compiuto gli studi e sostenuti lodevolmente gli esami un certificato che li abiliti ad ottenere le patenti del grado cui aspirano, semprechè, dinanzi alla Commissione di cui all'articolo 2 del Regio Decreto 11 febbraio 1866, diano prova di possedere gli altri requisiti stabiliti dal Codice per la marina mercantile, e risultino idonei in un esame di pratica sulle materie indicate nell'annessa tavola A firmata d'ordine nostro dal Ministro d'Agricoltura.

5. Gli insegnamenti per le scuole e per gli Istituti di marina mercantile sono professori titolari, professori reggenti ed incaricati. — Le materie da distribuirsi nei singoli anni risultano dalla tabella B annessa al presente Decreto e firmata d'ordine nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

6. Nessun insegnante può essere investito simultaneamente della qualità di professore titolare in due diverse cattedre. — I reggenti e gli incaricati però potranno essere chiamati a dare nelle scuole nautiche senza aumento di stipendio due insegnamenti diversi.

7. I professori riuniti in Consiglio stabiliranno annualmente in ogni istituto o scuola i programmi d'insegnamento. Essi dovranno essere compilati in guisa da corrispondere ai programmi d'esame stabiliti dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio d'accordo con quello della Marina.

8. Un istituto di marina mercantile potrà formare una sezione di un istituto tecnico, e così una scuola nautica potrà costituire una sezione di una scuola tecnica o venir aggregata ad un istituto tecnico per quanto riguarda alcuni insegnamenti comuni, la disciplina e l'amministrazione.

9. I giovani che hanno compiuto i loro corsi privatamente possono presentarsi davanti alle Commissioni esaminatrici. — I certificati che riporteranno saranno pagati negli effetti legali a quelli di cui è cenno all'art. 4.

10. La Legge ed i Regolamenti in vigore per l'istruzione tecnica generale dello Stato sono applicati alla istruzione tecnica per la marina mercantile.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA — DEPRETIS.

TAVOLA A.

Materie per l'esame di pratica che gli Alunni delle scuole nautiche e degli Istituti di Marina mercantile devono sostenere davanti alle Commissioni nominate a norma dell'art. 2 del R. Decreto 11 febbraio 1866, n° 2308.

PEI CAPITANI DI LUNGO CORSO

1. Manovra della nave (*verbale*).
2. Calcoli di astronomia (*sciolto*).

PEI CAPITANI DI GRAN CABOTTAGGIO.

1. Manovra della nave (*verbale*).
2. Calcoli di navigazione (*scritto*).

PEI COSTRUTTORI NAVALI DI 1^a E 2^a CLASSE.

Pratica di costruzione navale (*verbale*).

PEI PRIMI E SECONDI MACCHINISTI.

Condotta della macchina e dei fuochi (*verbale*).

TAVOLA B.

Classificazione degli insegnamenti negli Istituti Reali di Marina mercantile e nelle Scuole nautiche dello Stato.

ISTITUTI REALI DI MARINA MERCANTILE.

PROFESSORI TITOLARI.

1. Astronomia e calcoli di astronomia nautica.
2. Principii di geometria descrittiva ed elementi di meccanica.
3. Nozioni sulla teoria della nave — Costruzione della nave — Materiali relativi.

PROFESSORI REGGENTI.

1. Navigazione e calcoli relativi — Definizioni di astronomia — Maneggio del sestante ed ottante — Osservazioni pratiche di meteorologia.
2. Aritmetica ragionata — Geometria piana e solida — Trigonometria.
3. Manovra di vele — Attrezzatura — Manovra di forza — Manovra dei piroscafi.
4. Teoria delle macchine a vapore — Condotta delle macchine marine — Calcoli relativi alle macchine.

INCARICATI.

1. Componimento italiano, geografia e storia.
2. Disegno lineare applicato alle macchine ed alle costruzioni navali.
3. Lingua inglese.
4. Elementi di fisica, chimica e meteorologia.
5. Principii di diritto commerciale ed internazionale — Leggi e Regolamenti del commercio, della marina mercantile e della sanità marittima.

SCUOLE NAUTICHE.

PROFESSORI REGGENTI.

1. Navigazione e calcoli relativi — Definizioni di astronomia — Maneggio del sestante ed ottante — Osservazioni pratiche di meteorologia.
2. Aritmetica ragionata — Geometria pratica e trigonometria piana — Definizione di meccanica (pei soli Allievi costruttori).
3. Manovra di vele — Attrezzatura — Manovra di forza — Manovra dei piroscafi.
4. Costruzione navale — Materiali relativi — Principii generali della macchina a vapore — Principii di disegno lineare.

INCARICATI.

1. Componimento italiano — Elementi di geografia — Cenni di storia patria.
2. Leggi e regolamenti del commercio, della marina mercantile e della sanità marittima — Principii di diritto internazionale.

(N. 3359) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 19 dicembre 1866.

Sono separate le rendite patrimoniali e le passività tra la Borgata di Pratella ed il rimanente del Comune di Ciorlano.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; vista la domanda sporta dalla maggioranza dei contribuenti di Pratella per ottenere la separazione delle rendite patrimoniali e delle passività tra la borgata stessa ed il rimanente del Comune di Ciorlano; vista la deliberazione del Consiglio Comunale di Ciorlano in data 22 aprile ultimo scorso; visto l'articolo 16 della Legge sull'Amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

A partire dal 1° gennaio 1867 è autorizzata la separazione delle rendite patrimoniali e delle passività tra la borgata di Pratella ed il rimanente del Comune di Ciorlano (Terra di Lavoro).

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3360) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 16 dicembre 1866.

La Borgata di Solara (Provincia di Modena) è staccata dal Comune di Camposanto e passa a far parte di quello di Bomporto.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro dell'Interno; viste le istanze sporte dalla maggioranza degli elettori della borgata di Solara, in Provincia di Modena, per ottenere il distacco della borgata stessa dal Comune di Camposanto e la sua aggregazione a quello di Bomporto; viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Bomporto e Camposanto in data 11 e 22 giugno 1862, nonché quelle del Consiglio provinciale in data 5 settembre 1860, 13 settembre 1861 e 3 aprile 1866; visto l'art. 15, alinea, della Legge sull'Amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1867 la borgata di Solara (Prov. di Modena) sarà staccata dal Comune di Camposanto e passerà a far parte di quello di Bomporto.

Art. 2. Prima della scadenza dell'anno corrente si provvederà alla ricostituzione dei Consigli comunali di Camposanto e Bomporto, tenendo calcolo dell'avvenuta modificazione territoriale e riformando specialmente le liste elettorali del Comune di Bomporto, giusta il censo elettorale stabilito dall'art. 17, 2° capoverso, della Legge sovraccitata, ed intanto le attuali Amministrazioni continueranno a compiere le loro attribuzioni, senza però prendere deliberazioni sovra oggetti che possono vincolare l'azione dei nuovi Consigli Comunali.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3361) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 19 dicembre 1866.

Le frazioni di S. Nicolò, S. Maria Capofume, Traghetto ed Ospital Monacale sono autorizzate a tenere separate le loro rendite patrimoniali e le passività da quelle del rimanente del Comune di Argenta.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; vista la domanda sporta dalla maggioranza dei contribuenti delle frazioni di San Niccolò, Santa Maria Capofume, Traghetto ed Ospitale Monacale, per ottenere che le rendite patrimoniali e le passività delle frazioni stesse siano separate da quelle del rimanente del Comune di Argenta;

vista la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Argenta in seduta 31 maggio scorso, abbiamo decretato e decretiamo:

A partire dal 1° gennaio 1867 le frazioni di San Niccolò, Santa Maria Caposiume, Traghetto e Ospital Monacale sono autorizzate a tenere separate le loro rendite patrimoniali e le passività da quelle del rimanente del Comune di Argenta.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3362) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 19 dicembre 1866.

Separazione delle rendite patrimoniali e passività tra le frazioni di Filo, Longastrino e S. Biagio ed il rimanente del Comune di Argenta.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; vista la domanda sporta dalla maggioranza dei contribuenti delle frazioni di Filo, Longastrino e San Biagio, in Provincia di Ferrara, per ottenere che le rendite patrimoniali e le passività delle frazioni stesse siano separate da quelle del rimanente del Comune di Argenta; vista la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Argenta in seduta 16 agosto scorso; visto l'art. 16 della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

A partire dal 1° gennaio 1867 è autorizzata la separazione delle rendite patrimoniali e delle passività tra le frazioni di Filo, Longastrino e San Biagio, ed il rimanente del Comune di Argenta.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3363) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre 1866.

Novello Comune nella Provincia di Treviso che assume il nome di Vittorio.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; viste le deliberazioni prese dalla Rappresentanza dei Comuni riuniti di Ceneda e Serravalle in Provincia di Treviso, abbiamo decretato e decretiamo:

Il novello Comune risultante dalla riunione di Ceneda e Serravalle è autorizzato ad assumere la denominazione di Vittorio.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a S. M. il 22 novembre 1866 sul Decreto di riordinamento degli Istituti e delle Scuole di nautica del Regno.

SIRE. Gli Istituti e le Scuole di nautica del Regno, tanto nella loro distribuzione fra i diversi centri marittimi, quanto nella misura dell'istruzione abbisognano di un riordinamento. È necessario che questi stabilimenti destinati ad apparecchiare i Capitani per la navigazione di lungo corso e di cabotaggio od a formare costruttori o Capi operai d'opifici navali siano collocati nei posti più opportuni ed abbiano a fornire un'istruzione tecnica appropriata agli Uffici particolari che essi debbono esercitare. È soverchio qui rammentare come l'avvenire della nostra marineria commerciale debba dipendere dal numero e dal grado di coltura della gente di mare che vi è avviata, onde l'importanza di tali insegnamenti.

Guardando all'attuale ordinamento degli Istituti e delle Scuole navali puossi riconoscere in quegli Stabilimenti quelle deficienze che sono la conseguenza di un primo impianto per sua natura affrettato ed incompleto. Si può eziandio riconoscere che colla somma per sè ragguardevole di 190 mila lire iscritta nel Bilancio a tale scopo non si è provveduto abbastanza, e come conviensi, all'istruzione della gente di mare, imperocchè mancano alcuni insegnamenti richiesti dai bisogni e dalle condizioni di certe località, mentre in altri siti sono superflue alcune scuole cui fanno difetto gli allievi. È evidente che il criterio direttivo in tale materia deve essere l'iscrizione marittima e le particolari attitudini degli iscritti, secondo i luoghi ove essi si accentrano.

Se si dà uno sguardo alla statistica del 1864 per la nostra gente di mare si rileva che i luoghi ove più si accentra la popolazione marittima insieme alle loro dipendenze e in cui gli iscritti passano i 4 mila, sono: Savona, Genova, Spezia, Livorno, Gaeta, Procida, Napoli, Castellammare, Salerno, Palermo, Messina, Trapani, Ancona, Barletta. Ne viene di conseguenza che questi luoghi dovrebbero ritenere come naturali centri marittimi, i quali richiederebbero speciale considerazione. Esaminando più oltre lo stato presente di ogni singolo centro, rispetto alla sua coltura tecnica, si ha che a Savona, Genova, Spezia, Livorno, Gaeta, Procida Castellammare, Salerno, al grande numero degli iscritti corrisponde nella realtà un numero rilevante di graduati tra Capitani e Costruttori marittimi (più di 200), il che rivela quella speciale attitudine per cui si caratterizza la gente dedita alle cose di mare. Ben diversamente essa si mostra negli altri centri, poichè soprattutto in Napoli sopra 10 mila iscritti si trovano appena 113 graduati. Soltanto Palermo s'avvicina ai primi, contando 180 graduati. Invece nei Comuni di Porto Maurizio, dell'Elba, di Catania, i quali hanno una popolazione marittima che appena ascende a 4000 iscritti, si ha un numero di graduati maggiori di duecento. Da questo confronto è facile rilevare che i centri marittimi, i quali richiedono le maggiori sollecitudini da parte del Governo per la relativa istruzione nautica sono: Savona, Castellammare, Procida, Livorno, che con una popolazione marittima tra i 4,500 ed i 17 mila iscritti contano da 230 a 2,200 graduati. Vengono dopo: Porto Maurizio, Spezia, Gaeta, Salerno, Catania, Elba, Palermo, il cui numero d'iscritti ascende da 2,500 a 4,800 ed hanno da 190 a 290 graduati. Noveransi ultimi Chiavari, Napoli, Ancona, Barletta, Messina, Trapani, che con 5 a 10 mila iscritti non hanno che da 100 a 180 graduati.

Se si trattasse d'un nuovo impianto d'istruzione nautica per la marina mercantile, è evidente che nei primi cinque centri nominati sarebbero da stabilirsi degli Istituti di Marina mercantile, e negli altri semplici Scuole nautiche con insegnamenti particolari adatti alle località. Se non che allo stato presente delle cose a molti interessi ed a particolari rapporti era necessario avere qualche riguardo.

Così nel mentre si propone di mantenere e dichiarare Istituti Reali di marina mercantile: Genova, Livorno e Palermo, il referente in vista di particolari circostanze non crede opportuno proporre la riconferma di quello di Napoli. Ciò proviene dalla consuetudine non ancora invalsa presso quei litorani di spedire i loro figli in popolosissimo centro, e poichè gli iscritti propri di Napoli richiedono una istruzione più elementare di quella che dà un Istituto; il rapporto constatato tra gli iscritti ed i graduati, 10 mila a cento, è sufficientemente conclusivo.

Egli è fuor di dubbio che una vitalità in questa Direzione sarà per sorgere nella città di Napoli, che accoglie abitanti, cui non faranno certo difetto le doti naturali dell'ingegno e le abitudini marinaresche. È naturale che in progresso di tempo, quando specialmente fosse istituita l'Accademia di Marina, anche Napoli potrà possedere un istituto, ove gli studi nautici siano una preparazione a studi superiori; ma un Istituto ora non vi avrebbe che pochi elementi di vitalità.

La sezione nautica dell'Istituto tecnico di Messina, ove tra 7000 iscritti marittimi non vi sono che 90 Capitani a lungo corso, non può essere mantenuta, laddove invece proponesi la conservazione dell'Istituto in Palermo, ove con 7,500 iscritti non contansi, è vero, che 155 Capitani a lungo corso per la considerazione che quell'Istituto serve all'intera Sicilia e fu antico lustro della marina e delle Provincie meridionali.

Il referente crede di proporre a V. M. l'elevazione ad Istituti Reali di Marina mercantile le attuali Scuole nautiche di Piano di Sorrento (compartimento di Castellammare) e di Savona, già bene avviate, che del passaggio sono suscettibili; nè si sarebbe peritato da consigliare un Istituto di marina mercantile in Procida, se non convenisse di aprire prima una Scuola nautica in codesta località, che ancora ne difetta.

Per quel che spetta alle Scuole, dimandasi a V. M.:

1° Di conservare e migliorare le Scuole nautiche già esistenti in Chiavari, Portoferraio, Recco, Riposto (per Catania), San Remo (per Porto Maurizio), Spezia, Trapani, e Viareggio;

2° Di trasformare in Iscuola nautica, aggregata all'Istituto tecnico, l'attuale Istituto di marina mercantile di Napoli;

3° Di ordinare a Scuole nautiche le sezioni di nautica degli Istituti tecnici di Ancona, Cagliari e Messina;

4° Di istituire Scuole nautiche in Amalfi, Barletta, Gaeta e Procida;

A complemento delle providenze relative all'istruzione della nostra gente di mare, sottopongonsi alla sanzione di V. M. le seguenti proposte:

1° Di trasformare in Iscuola nautica la imperfetta relativa Sezione dell'Istituto tecnico di Cagliari, se non per la importanza della marineria locale, per non obbligare tutta la marineria Sarda a mandare i suoi Alunni sul continente;

2° Di abbandonare sin d'ora ai rispettivi Comuni, se lor preme di conservarle, o altrimenti di sopprimere le Scuole nautiche di Rimini ed Ortona.

Fra breve per l'istruzione nautica della Venezia saranno adottati speciali provvedimenti.

Il referente ha fiducia di rendere così un importante servizio al paese, che è desiderosissimo di vedere ordinato questo ramo di pubblico insegnamento, epperò confida che V. M. si degnerà munire dell'augusta sua firma il seguente schema di Decreto.

(N. 3394) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 29 dicembre 1866.

Gli Istituti superiori di Marina mercantile di Genova, Livorno e Palermo, e le Scuole nautiche di Piano di Sorrento e di Savona sono dichiarati Istituti Reali di Marina mercantile.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio d'accordo con quello della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli Istituti superiori di Marina mercantile di Genova, Livorno e Palermo sono dichiarati, in conformità del nostro Decreto d'oggi, Istituti Reali di Marina mercantile. — Sono inoltre elevate e dichiarate Istituti Reali di marina mercantile le Scuole nautiche di Piano di Sorrento e di Savona.

2. Sono conservate e dichiarate Scuole nautiche, a norma del citato Decreto, le Scuole nautiche attuali di Chiavari, Portoferraio, Recco, Riposto, San Remo, Spezia, Trapani e Viareggio.

3. Una Scuola nautica aggregata all'Istituto industriale e professionale surrognerà in Napoli l'Istituto di Marina mercantile di quella città.

4. Sono soppresse le Sezioni di marina mercantile dagli Istituti tecnici di Ancona, Cagliari e Messina, ed in loro vece istituite Scuole di nautica presso i singoli Istituti industriali e professionali.

5. Sono istituite Scuole nautiche in Amalfi, Barletta, Gaeta e Procida, semprchè i Comuni provvedano i locali, le suppellettili e gli strumenti necessari, e contribuiscano per una metà nelle spese del personale insegnante.

6. Cessano d'essere a carico del Bilancio dello Stato le Scuole nautiche in Alghero, Oneglia, Ortona, Porto Santo Stefano e Rimini.

7. Il presente Decreto andrà in vigore al 1° gennaio prossimo venturo. Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA — DEPRETIS.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro delle Finanze a S. M. il Re il 25 novembre 1866 sopra l'istituzione di Ufficiali contabili presso gli Uffici dell'Amministrazione centrale.

SIRE. Se è importante il prescrivere buone discipline per la liquidazione, il riscontro e l'esecuzione delle pubbliche spese, principale debito dell'Amministrazione è curare che siano riscosse esattamente e in conformità delle leggi tutte le somme dovute per qualunque titolo allo Stato, e che le somme riscosse sieno versate al Tesoro nei tempi e modi stabiliti.

Per adempiere questo dovere, e per esercitare una rigorosa azione ed una incessante vigilanza sul procedimento del servizio affidato ai vari agenti di riscossione delle entrate, è necessario prima d'ogni altra cosa, che i fatti delle riscossioni e dei versamenti sieno col minore indugio e col maggior ordine possibile, registrati e poscia riassunti in conti mensuali di debito e credito di ciascun agente e per ciascuna specie di entrata. Perchè fondamento dei criterii dell'Amministrazione finanziaria ed occasione e motivo dei suoi provvedimenti dev'essere, prima d'ogni altra cosa, la notizia e l'accertamento immediato dei fatti che si compiono dai suoi agenti.

L'esperienza fa sentire il bisogno di norme più rigorose ed efficaci intorno alla tenuta ed alla verificazione dei conti delle entrate. E la soppressione delle Direzioni compartimentali del Tesoro e dei corrispondenti Uffici di riscontro rende ora possibile l'osservanza di ordini, pei quali tolta l'ingerenza di autorità e d'uffici intermedi, si raccolgano direttamente presso l'Amministrazione centrale gli elementi di una contabilità di tanta e così delicata importanza, e i mezzi necessari ad esercitare con discipline uniformi una più immediata e più utile vigilanza.

Ciascun Ufficio di Amministrazione centrale, da cui dipendono Agenti di riscossione, od hanno crediti che si pagano direttamente nelle Tesorerie da appaltatori od altri debitori, deve tenere in evidenza e rendere il conto delle somme dovute e di quelle che si riscuotono in conformità del bilancio e delle leggi e dei regolamenti speciali per i vari servizi. Questo conto deve essere mensile e distinto per ciascuna specie d'entrata, con regolari imputazioni ai capitoli del bilancio e all'esercizio finanziario, a cui le riscossioni e versamenti si riferiscono.

Esso deve avere esatto riscontro in quello che sulla base dei prospetti trasmessi dalle Tesorerie dello Stato si tiene presso il Ministero delle Finanze. Visto e parificato mensilmente dall'Amministrazione centrale del Tesoro dev'essere presentato, col corredo dei documenti giustificativi, alla Corte dei Conti, perchè sia verificato ed accertato, e costituisca, per tal forma, parte ed elemento legale del conto amministrativo dell'esercizio.

Ma per l'adempimento di tutto ciò occorre una sanzione giuridica fondata sul principio della responsabilità personale.

Affidando ad un Ufficiale presso ciascun Ufficio d'Amministrazione centrale da cui dipendono Agenti di riscossione o debitori diretti, il carico di tenere e rendere ciascun mese i conti dei quali si tratta, da una parte sarà egli sottoposto in via disciplinare e gerarchica al Capo dell'Amministrazione e sarà dall'altra parte soggetto al potere giurisdizionale della Corte dei Conti, a cui sono soggetti per legge tutti gli Ufficiali e gli Agenti responsabili dell'Amministrazione dello Stato.

Per tal guisa si può conseguire l'osservanza esatta di un ordinamento, del quale non occorre spendere molte parole a mostrare i vantaggi.

La revisione amministrativa o giudiziale riesce più efficace, e le rettificazioni tornano più agevoli, quando seguono quasi immediatamente ai fatti da esaminare alle irregolarità da correggere.

Si può in ciascun mese avere in pronto gli elementi della situazione del Tesoro, legalmente accertati per la parte che concerne le entrate.

E il conto generale amministrativo delle entrate può essere anche legalmente accertato pel tempo, in cui debba opportunamente servire di base alle proposte dei successivi bilanci.

La cognizione immediata, continua e certa dei fatti che quotidianamente si compiono, fornisce all'Amministrazione il modo di avvertire gl'inconvenienti od i bisogni, e di provvedervi, d'impedire in tempo le frodi, e di scoprirle. E d'altra parte la Corte dei Conti può essere posta in grado di esercitare la vigilanza che la legge ad essa pure attribuisce sulla riscossione delle entrate.

Seguendo questi principii, e nella fiducia di raggiungere gli scopi sovra accennati, il riferente, dopo deliberazione del Consiglio dei Ministri, si dà l'onore di sottoporre alla Sovrana Maestà il seguente disegno di decreto.

(N. 3383) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 16 dicembre 1866.

Istituzione di Ufficiali Contabili presso gli Uffici dell'Amministrazione Centrale.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto il Regio Decreto 3 novembre 1866; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Presso ogni Ufficio dell'Amministrazione centrale, da cui dipendono Agenti incaricati della riscossione delle entrate dello Stato od hanno crediti che si pagano direttamente nelle Tesorerie da appaltatori od altri debitori, sarà un Ufficiale contabile, il quale terrà le scritture di *debito* e *credito* di essi Agenti e debitori diretti.

2. All'appoggio delle scritture di cui all'articolo precedente l'Ufficiale contabile formerà un conto mensile, il quale sarà parificato colle scritture del Ministero delle finanze (Direzione generale del Tesoro) ed a cura dell'Ufficiale contabile medesimo verrà trasmesso col corredo dei documenti alla Corte dei conti entro il mese successivo a quello cui il conto si riferisce.

3. La Corte farà esame dei conti mensuali esercitando le sue attribuzioni di vigilanza e di sindacato, e procedendo a termini degli articoli 35 e 36 della Legge 14 agosto 1862, n° 800, nei casi di ritardo a presentarli. — *V. Celerif. 1862, pag. 2385 e 2486.*

4. Entro due mesi dal termine dell'esercizio finanziario gli Ufficiali contabili formeranno e trasmetteranno alla Corte dei Conti il conto generale verificato e parificato dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

5. A compiere le incumbenze di *Ufficiali contabili* saranno destinati impiegati dell'Amministrazione centrale. — La destinazione sarà fatta dai vari Ministeri di concerto col Ministro delle Finanze, mediante Decreti da registrarsi alla Corte dei Conti.

6. Il Ministro delle Finanze, presi gli accordi cogli altri Ministri e colla Corte dei Conti, determinerà le norme da seguire nella tenuta dei conti.

7. Gli Ufficiali contabili, oltre alla vigilanza immediata dei Capi dell'Amministrazione centrale, sono anche sottoposti alla vigilanza prescritta dall'art. 45 del R. Decreto del 3 novembre 1861, n° 302. — *Ved. Celerif. 1861, pag. 2225.*

8. Il presente Decreto avrà effetto col 1° gennaio 1867.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — SCIALOJA.

(N° 3344) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 19 dicembre 1866.

Sono dichiarate provinciali dieci strade scorrenti nella Provincia di Napoli.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 13 e 14 della Legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato F; viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Napoli delli 14 agosto 1865 e 26 febbraio 1866 sulla classificazione delle strade provinciali scorrenti in quella Provincia; visto l'elenco delle strade medesime, pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, come è attestato dalla nota del Direttore di quegli Uffici provinciali del 29 ottobre ultimo; ritenuto che dietro siffatta pubblicazione non venne prodotto alcun reclamo od opposizione per parte dei detti Comuni come consta dalla succitata nota; visto l'avviso del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici emesso in adunanza 14 corrente novembre, col quale si dichiara meritevole di approvazione l'elenco portante la classificazione delle suddette strade adottato da quel Consiglio provinciale, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Sono dichiarati provinciali le dieci strade descritte nell'elenco in parola, il quale, estratto dalle succitate deliberazioni, resterà annesso al presente Decreto visto d'ordine nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — S. JACINI.

**ELENCO delle strade provinciali di Napoli dichiarate tali
con Regio Decreto in data 25 novembre 1866.**

N° progress.	DENOMINAZIONE	L I M I T E	COMUNI e LUOGHI
	delle strade	di caduna strada	attraversati
1	Strada di Pozzuoli.	Dall'Epitaffio che precede la grotta alla porta di Pozzuoli.	Furigotta.
2	Strada da Pozzuoli al porto di Baia.	Da fuori l'abitato di Pozzuoli infino al Porto di Baia. 1° <i>Tratto</i> - Da fuori l'abitato di Pozzuoli alla svolta per Miniscola. 2° <i>Tratto</i> - dalla predetta svolta al porto di Baia.	— —
3	Strada di Caserta.	1° <i>Tratto</i> - dalle Piramidi di Capodichino al ponte Carbonara, confine della Provincia.	Comuni di Casoria, Cardito e Caivano.
4	Strada da Napoli a Castellamare.	1° <i>Tratto</i> - dai Granili a Torre del Greco. 2° <i>Tratto</i> - da Torre del Greco a Torre Annunziata.	Comuni di S. Giovannia Teduccio, Portici e Resina. Com.º di Torre del Greco.
5	Strada di Benevento.	Dal miglio 4° della strada di Puglia ad Acerra.	Comuni di Casalnuovo e Licignano.
6	Strada che porta ad Ottaiano.	Dalla Cappella dello Spalone in San Giovanni a Teduccio ad Ottaiano.	Comuni di Cercola, Mas- sa di Somma, S. Anastasio e Somma Vesuviana.
7	Strada del Cassano.	1° <i>Tratto</i> - dalle Piramidi di Copodichino a Grumo. 2° <i>Tratto</i> - da Grumo alla strada di Roma. 3° <i>Tratto</i> - da Grumo alla strada di Caserta.	Comuni di Arzano, Grumo, Casandrino S. Antimo, Frattamaggiore, e Cardito.
8	Strada Sorrentina.	Da Castellammare a Massalubrense. 1° <i>Tratto</i> - da Castellamm. a Meta. 2° <i>Tratto</i> - da Meta a Sorrento. 3° <i>Tratto</i> - entro Sorrento. 4° <i>Tratto</i> - da Sorrento a Massalubrense.	Comuni di Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento e Sorrento. Comune di Vico Equense. Comune di Meta e Piano di Sorrento. Comune di Sorrento.
9	Tratto da Torre Annunziata per Pompei al confine della Provincia presso Valle.	.	—
10	Strada di Roma.	1° <i>Tratto</i> - da Ottocalli per Capodichino al termine del basolato di Secondigliano. 2° <i>Tratto</i> - dal termine del basolato di Secondigliano alla porta d'Aversa.	Capodichino e Comune di Secondigliano. Comune di Melito.

RELAZIONE

*Fatta dal Ministro delle Finanze a S. M. il 29 novembre 1866
per l'autorizzazione d'una maggiore spesa.*

SIRE. Per Legge 10 agosto 1862, n° 781, fu approvata sul bilancio della Guerra, ripartitamente fra gli anni 1862, 1863 e 1864, la spesa lire 940,000 per la erezione di magazzini ed officine in servizio dell'artiglieria nell'area dell'ex-polverificio del Borgo Dora in Torino, compresi l'acquisto di case di privata proprietà all'uopo necessarie.

Giusta lo schema di Legge presentato alla Camera elettiva nella seduta del 2 di aprile 1862 la spesa totale era stata calcolata in lire 1,030,000; ma in vista dei grandi vantaggi che sarebbero ridondati alla città di Torino da uno stabilimento di tanta importanza, in essa concorreva quel Municipio per lire 150,000, ed è perciò che vennero proposte ed approvate con detta Legge sole lire 940,000.

La somma dovuta dal Municipio di Torino, che ora riducesi a lire 145,000 per aver il Municipio medesimo direttamente pagate lire 5,000 per la costruzione d'un muro di sostegno lungo la sponda della Dora fiancheggiante le nuove costruzioni, oltrechè non doveva portarsi in deduzione della spesa complessiva proposta all'approvazione del Parlamento (poichè è principio fondamentale delle vigenti Leggi di contabilità che le somme pagate da corpi morali o da privati per concorso in opere eseguite dallo Stato abbiano da essere incassate in conto entrate dello Stato, applicandole al Bilancio attivo e che per contro lo Stato debba pagare l'intera spesa con fondi stanziati nel Bilancio passivo), quando anche la si volesse materialmente impiegare nel pagamento delle opere anzidicate non sarebbe sufficiente avendo il definitivo assestamento dei conti dimostrato che queste opere importano la complessiva spesa di lire 1,290,000, e così lire 200,000 in più della spesa calcolata, e lire 350,000 in più della somma assegnata dalla Legge del 10 agosto 1862.

Questa eccedenza di spesa deriva in gran parte da maggiori opere e da maggiori espropriazioni d'immobili di privata spettanza, di cui fu constatata la necessità a misura del progredire delle nuove costruzioni e dell'attivazione delle officine pel materiale d'artiglieria, ed in parte anche da divergenze insorte con l'impresa costruttrice dei lavori e con diversi proprietari ed inquilini di case espropriate.

Dovendosi ora senza ritardo eseguire i pagamenti dovuti per le cause anzi indicate, e sollecitati dagli aventi diritto, si appalesa quell'urgenza alle cui esigenze, nell'intervallo tra l'una e l'altra sessione parlamentare può essere provveduto con Reale Decreto, epperanto il riferente ha l'onore di rassegnare a V. M. il qui unito schema di Decreto col quale, ove piaccia alla M. V. di apporvi la Sua Real firma, verrebbe autorizzata, per l'oggetto in discorso, sul Bilancio del Ministero della Guerra, una maggiore spesa di lire 350,000.

In tal modo il Ministero della Guerra sarebbe posto in grado di pagare l'intera spesa coi fondi del proprio Bilancio, ed il concorso dovuto dal Municipio di Torino sarebbe versato nelle Regie Casse ed applicato al Bilancio attivo come entrata dello Stato.

REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 12 dicembre 1866.

Maggiore spesa per l'erezione di magazzini ed officine al Borgo Dora in Torino.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 12 e 13 del Regio Decreto 8 novembre 1861, n° 302; sulla proposizione del Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Al capitolo 56 *Magazzini ed officine al Borgo Dora in Torino* del Bilancio della Guerra pel 1864 è autorizzata la maggiore spesa di lire 350,000.

Nella prossima sessione parlamentare sarà proposta la conversione in Legge del presente Decreto.

Il Ministro delle Finanze e quello della Guerra sono incaricati di dar esecuzione a questo Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — SCIALOJA. — CUGIA.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro d'Agricoltura e Commercio a S. M. il 6 dicembre 1866.

SIRE. La Legge del 14 giugno 1866, n° 2893, stabilisce all'art. 25 che le operazioni dei cinque istituti ai quali è affidato il credito fondiario saranno soggette ad ispezione governativa esercitata per mezzo dei singoli Delegati presso ciascun istituto; ed il Regolamento in esecuzione di detta Legge approvato con Regio Decreto del 25 agosto successivo, n° 3177, fissa i limiti e le forme della ispezione medesima, dimodochè non resta, per dare completa esecuzione a questa parte della Legge, che a stabilire il numero e gli stipendi dei Delegati governativi presso gli istituti di Credito fondiario. A tale intento è diretto l'unico schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma di V. M., e col quale si determinano gli assegni dei cinque Delegati nella complessiva somma di L. 25,000.

Questa spesa di mero ordine che figurerà nel bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è compensata dall'egual somma che gli istituti di credito fondiario dovranno in parti uguali versare al Tesoro dello Stato a norma del ultimo alinea dell'art. 25 della Legge 14 giugno 1866, il quale stabilisce che le spese della vigilanza governativa devono pesare sugli istituti medesimi.

(N. 3376) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 27 dicembre 1866.

Numero e stipendi dei Delegati governativi presso gl'istituti di Credito fondiario, ed assegni relativi al servizio di vigilanza loro affidato.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la Legge del 14 giugno 1866, n° 2893; veduto l'art. 52 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 25 agosto 1866, n° 3177; sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

Il numero e gli stipendi dei Delegati governativi presso gl'istituti di Credito fondiario e gli altri assegni relativi al servizio di vigilanza loro affidato, sono stabiliti in conformità dell'unito quadro, visto d'ordine nostro dal Ministro predetto. — V. il volume precedente, pag. 1025 e 1619.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 6 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — CORDOVA.

Quadro organico dei Delegati governativi presso gli istituti di Credito fondiario e degli assegni loro attribuiti.

1 Delegato governativo	L. 5,000	L. 5,000
2 Detti	4,000	8,000
2 Detti	3,000	6,000
Assegno per spese d'ufficio a ciascun Delegato	L. 500	2,500
Somma a calcolo per indennità di trasferte ed altre spese eventuali		3,500
		<u>L. 25,000</u>

(N. 3377) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 24 dicembre 1866.

Il Diploma di licenza per la Sezione commerciale rilasciato dagli Istituti tecnici dà diritto alla esenzione degli esami d'idoneità prescritti per l'esercizio della professione di pubblico Mediatore.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 2 della Legge 2 aprile 1865, n° 2215; veduto il nostro Decreto 25 giugno 1865, n° 2364; veduto l'altro nostro Decreto del 23 dicembre 1865, n° 2672;

considerando che nella Sezione commerciale degli Istituti tecnici si danno sufficienti insegnamenti perchè i licenziati possano esercitare la professione di pubblico Mediatore, senza essere tenuti a sottoporsi ad altre prove d'esami; sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, e del nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, abbiamo decretato e decretiamo:

Il diploma di licenza per la Sezione commerciale rilasciato dagli Istituti tecnici dà diritto all'esenzione dagli esami di idoneità prescritti per l'esercizio della professione di pubblico Mediatore dall'art. 4 del nostro Decreto del 23 dicembre 1865, n° 2672. — V. Celeri. 1866, pag. 33.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 6 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA. — BORGATTI.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro dell'Istruzione Pubblica a S. M. il 6 dicembre 1866 sul Decreto che riforma l'ordinamento interno di detto Ministero e degli Uffici immediatamente dipendenti.

SIRE. Nel riordinare l'Amministrazione della Pubblica Istruzione ho cercato che essa sia appropriata alle materie, sulle quali deve esercitare l'opera sua, che sia semplice ed il meno possibile dispendiosa, il che si farà manifesto per la esposizione dei provvedimenti che sono sottoposti alla sanzione di V. M.

Nel nuovo ordinamento da me apparecchiato tutta l'Amministrazione centrale si compone di un consiglio diviso in tre Comitati che rispondono ai tre ordini, in cui suole partirsi l'insegnamento, cioè a dire superiore, secondario e primario; e di tre divisioni di Ufficiali Amministrativi.

Il Comitato per gli studi superiori si compone dei Rettori delle Università, dei Capi degli Istituti superiori e dei Presidenti di cinque delle maggiori Accademie dello Stato.

Il Comitato per le scuole secondarie, di tre Consiglieri ordinarii, e di due straordinarii, e quello delle scuole elementari, che pel maggiore svolgimento da darsi alla istruzione primaria avrà naturalmente maggior lavoro da fare, di quattro Consiglieri ordinarii e di tre straordinarii.

I Consiglieri straordinarii così dell'uno come dell'altro Consiglio si rinnovano ogni tre anni.

Dal Comitato poi delle scuole primarie dipendono venti Ispettori centrali, ai quali spetta dare impulso ed adoperarsi con ogni loro possa segnatamente alla diffusione dell'educazione popolare.

I tre Comitati ed i venti Ispettori debbono esercitare tutti gli Uffici che sono ora sostenuti dal Consiglio superiore, dall'Ispettorato generale e in parte dai Regii Provveditori e dagli Ispettori provinciali che cessano tutti colla pubblicazione del presente Decreto.

A questo semplice congegno dell'Amministrazione centrale fa capo nelle Province il Consiglio scolastico provinciale, l'Ispettore di Circondario ed il Delegato mandamentale con ufficio gratuito.

Al Consiglio provinciale scolastico è proposto, non più come ora un Ufficiale Governativo, che in alcune provincie è il Prefetto, in altre il Provveditore o l'Ispettore provinciale, ma bensì uno dei membri elettivi del Consiglio amministrativo.

Ho stimato più consono al principio del nostro diritto patrio il commettere la Direzione del Consiglio provinciale scolastico ad un membro elettivo della Provincia, pensando che per tal modo questa comincerà ad esercitare un'azione più diretta ed efficace nel Governo degli studi. La qual cosa mi è sembrato richiedersi principalmente oggi che, per le disposizioni sancite dalla Legge provinciale e comunale, dovrà essere affidata all'Amministrazione delle Provincie molta parte delle nostre scuole.

La naturale semplicità di un tale ordinamento risponde a tutte le norme che debbono, a mio avviso, reggere l'Amministrazione suprema della Pubblica Istruzione, e basta a soddisfarne tutti i bisogni.

Condizione essenziale della bontà di quella Amministrazione è che non sia abbandonata interamente all'azione dei soli Ufficiali amministrativi e degli uomini usati solo alla trattazione ordinaria degli affari. L'opera che il Governo ha da compiere, così nel dirigere gli Istituti suoi, come nel vegliare ai privati, sta tutta nel procacciare con cure intelligenti ed assidue che si produca nel paese un grande moto intellettuale verso il progresso dell'istruzione. Perciò ogni Stato nell'amministrazione

degli studi provò un bisogno non sempre sentito dalle altre: quello di dare in essa voce ed autorità ad un'accolta d'uomini che, posti quasi fuori dell'Amministrazione stessa, fossero di continuo intenti a vigilarne l'opera, a dirigerla e correggerla coi loro consigli. Da ciò ebbe origine quel Consiglio supremo degli studi che, variamente ordinato, troviamo quasi da per tutto.

Ma questo Consiglio, quale fu creato in Italia dalla Legge 13 novembre 1859, se poteva soddisfare allora ai bisogni della Nazione, che cominciava appena a costituirsi, non è tale da soddisfarvi oggimai ch'essa ha acquistato quasi interamente l'essere suo.

Perchè l'opera di un Consiglio possa nelle condizioni presenti d'Italia tornare veramente proficua agli studi, imprimendo loro un forte moto espansivo, e indirizzandoli verso il meglio, è mestieri che quel Consiglio sia composto ed ordinato per modo con gli altri uffici della istruzione, da esercitare continuamente sopra di essi, e con l'aiuto loro, sopra il paese un'azione, quanto più è possibile, diretta ed accomodata ai diversi gradi della istruzione stessa, non che ai diversi bisogni delle varie Province.

Il nostro Consiglio superiore, al quale lo Stato va debitore di grandi servigi (e mi è caro il farne qui testimonianza a V. M.) non poteva, per la qualità delle attribuzioni affidategli e dei mezzi che ha per esercitarle, provvedere con opera continua ed efficace al buon avviamento segnatamente dell'istruzione primaria e secondaria. Al che possono bene spesso giovare uomini che abbiano per diuturna pratica acquistato profonda conoscenza di tutto ciò che attiene a quei due gradi dell'istruzione.

Non avendo poi il Consiglio attribuzioni amministrative, non poteva aver sempre occasione e modo di esaminarne da vicino i bisogni, e proporre le riforme richieste dalle condizioni dei tempi.

Onde per l'andamento naturale delle cose gli Ufficiali amministrativi dovevano essi medesimi risolvere quistioni che ben sovente oltrepassavano la loro competenza.

A rimediare a questo, che mi è parso il più grave inconveniente dell'Amministrazione degli studi in Italia, ho cercato modo pel quale il Consiglio venisse ad avere ingerimento diretto in quelle parti dell'Amministrazione in cui l'opera sua è necessaria. E conformandomi a quel giusto principio della divisione del lavoro, dalla cui retta applicazione soltanto si ottiene che vengano affidate a ciascuno quelle incumbenze che gli si addicono, ho diviso il Consiglio in tre Comitati, di cui sopra è fatta parola. Al che sono stato indotto eziandio dal considerare quanto essenzialmente diversa è l'opera che viene a ciascun di loro commessa, e quanto diversi debbano quindi essere i modi di compierla e le attitudini a ciò necessarie. Non ci è bisogno certamente di lungo discorso per dimostrare che altre conoscenze abbisognano per giudicare della bontà di un provvedimento in ordine ai più alti studi di scienza, altre per far giudizio di ciò che meglio giovi al miglioramento degli studi secondari ed altre per avvisare ai mezzi più acconci di educazione popolare.

È evidente che l'azione del Comitato dell'istruzione universitaria non può essere che molto ristretta, soprattutto quando i Consigli accademici abbiano quella maggior libertà che il sottoscritto ha in animo di proporre alla M. V. che sia loro concessa. Quando al Comitato universitario sia dato modo di chiarire la condizione vera delle Università, di proporre i miglioramenti che possa richiedere, e di tutelare i diritti e la riputazione dei Professori, ogni altra sua ingerenza sarebbe superflua, anzi dannosa.

Il Comitato sopra l'istruzione universitaria non ha quindi alcun ufficio amministrativo; e sono chiamati naturalmente a comporlo i Rettori delle Università, come gli uomini a ciò più competenti, e i Presidi dei grandi corpi accademici, che in certo modo rappresentano il più alto grado della coltura del paese.

Ben altramente procede la bisogna quanto alla istruzione secondaria, o sopra tutto alla primaria. In quella l'azione del Comitato deve essere volta in ispecie a dirigere gli istituti governativi, e sorvegliare ed eccitare i privati; in questa l'ufficio suo principale è di spronare e d'aiutare gli sforzi del comune e del privato. Ma così l'opera del primo, come quella del secondo, non deve rimanere nei termini d'un semplice avviso, che talora può rimanere trascurato.

Devono i Comitati essi stessi assistere all'attuazione delle loro proposte e dare indirizzo all'esecuzione dei loro pareri. È necessario insomma che questi Comitati abbiano ingerimento nell'Amministrazione se non vuolsi che questa li lasci da parte. Ed è necessario soprattutto in uno Stato libero, nel quale il Ministro, oltre al mutare frequentemente, può spesso non consentire nelle idee e nelle norme seguite dal suo predecessore.

Questi Comitati fortemente costituiti ed autorevoli, perchè composti di persone dotte

e sperimentate, hanno sufficienti lumi per dirigere, sufficiente potere per operare, sufficiente agio per seguire e studiare l'effetto dei provvedimenti fatti da essi stessi. Né si può temere che in questi s'irrigidiscano soverchiamente; giacchè, appunto ad ovviare a questo pericolo, ai Consiglieri ordinarii sono aggiunti gli straordinari, che debbono rinnovarsi ogni tre anni.

Il che rende eziandio ragione della nessuna retribuzione assegnata ai membri del Comitato universitario, mentre la si dà ai Consiglieri ordinarii degli altri due Comitati. Ai primi basta un'indennità, per il tempo che dovranno impiegare nella sessione ordinaria annuale, la quale non può oltrepassare i quindici giorni. Ricerchasi per i secondi, che sono tenuti a prestare opera continua ed assidua, un compenso corrispondente alla qualità del loro ingegno, dei loro studii e del loro grado. Se il sottoscritto s'è fermato allo stipendio indicato nella tabella, gli è perchè ha dovuto tenersi in quei limiti, che ci sono posti dalle condizioni presenti delle nostre finanze.

Gli Ispettori centrali aggiunti al Comitato dell'istruzione primaria sono mezzo ed aiuto indispensabile all'opera di esso. Il Governo di V. M., il quale è premuroso di intendere con pertinace costanza al progresso dell'istruzione, non potrebbe ciò fare senza solerti e valenti Ispettori. Essi secondo il nuovo ordinamento non hanno uffici amministrativi, non corrono pericolo di mutare la loro indole propria, che è quella di portare i suggerimenti del Comitato, di vegliare l'esecuzione delle sue prescrizioni, di promuovere in tutti i modi il maggior bene delle scuole e di riferirne a questo i frutti, i quali servono di norma alla distribuzione dei sussidii ed all'opera sua in pro dell'istruzione. Non legati ad un posto, la vigilanza del loro occhio non sarà scemata dall'abitudine. Saranno adatti a cogliere le novità o buone o cattive di ciascuna scuola, e premiarle nell'una e raddrizzarle nell'altra.

Con un sistema d'Ispettori come questo, lo Stato potrà trattare egualmente le varie Provincie, ciascuna secondo le sue particolari condizioni; nè sarà più costretto, come ora talvolta accade, a tenere i migliori là dove ne è minore il bisogno: chè anzi avrà il vantaggio di concentrarli sempre che voglia dove crederà più opportuno.

Il Ministro potrà poi lavorare con loro e col Comitato nelle vacanze, e riunendoli tutti insieme discutere i provvedimenti da adottarsi nell'interesse dell'istruzione.

Il numero di questi Ispettori proporzionato per ora alla tenuità dei fondi segnati in bilancio potrà, benchè scarso in paragone delle altre nazioni e dei nostri bisogni, provvedere all'incremento della istruzione, valendosi opportunamente dell'efficace concorso degli Ispettori di Circondario, e volgendo all'incremento della istruzione tutte le forze che il nuovo ordinamento pone a loro disposizione.

Costituita così fortemente la direzione degli studi, viene di conseguenza che debbano di molto scemare le rimanenti incumbenze del Ministero; e perciò ho creduto che si potesse restringere il quadro organico di esso, riducendo a tre le sei divisioni, delle quali ora si compone, con un numero d'impiegati che di poco superano i seicanta, nonostante l'aumento di lavoro che lo svolgimento dato all'istruzione elementare ha già procurato al Ministero e quello che gli proviene dall'unione delle Provincie Venete dall'Italia dal passaggio ad esso degli archivi storici, da quello di un numero considerevole di Conservatori e Educandati, che prima dipendevano dai Ministeri di Grazia e Giustizia e dell'Interno e dalla custodia delle chiese e conventi monumentali che gli sono deferiti dalla legge sull'abolizione delle Corporazioni religiose. Questa sostanziale riforma del Ministero è ormai una necessità, se vuoi che le cose dell'istruzione procedano con prontezza e con energia.

Ma ben maggiore, a mio avviso, è la riforma che porto con questo Decreto all'Amministrazione provinciale, retta di presente da una legislazione varia, che ricorda ancor troppo le antiche divisioni del nostro paese.

Nelle antiche Provincie ed in Lombardia ha vigore la Legge 13 novembre 1859, che istituisce un R. Provveditore ed un R. Ispettore, coi rispettivi Segretari in ciascuna Provincia, oltre gli Ispettori di Circondario.

Questo sistema, esteso con poche modificazioni dai Governi Dittatoriali alle Marche, all'Umbria e all'Emilia, venne col Decreto Prodittoriale 17 ottobre 1860 semplificato in Sicilia col concentrare nel R. Ispettore le facoltà del R. Provveditore.

Nel Napoletano l'Amministrazione provinciale fu dalla Legge e Decreto della Luogotenenza 10 gennaio 1861 affidata ai Consigli scolastici costituiti presso a poco nella conformità di questo nuovo ordinamento, e ad Ispettori di Circondario.

Così nella Toscana s'istituirono sotto i Consigli scolastici, presieduti dal Prefetto, Ispettori Provinciali e di Circondario.

Da questa varietà di leggi derivavano non pochi inconvenienti, ai quali era mio debito cercar rimedio.

Ma questo rimedio non ho creduto che potesse essere lo estendere a tutte le Provincie il sistema amministrativo della Legge 13 novembre 1859, sì perchè ciò avrebbe

accresciuto d'assai le spese d'Amministrazione, sì perchè esso era stato nella pratica riconosciuto difettivo per il numero soverchio degli Ufficiali, e per i lavori amministrativi di cui si sovraccaricarono gli Ispettori.

L'istituzione di un Ufficio provveditoriale in una Provincia, ove in media non esistono più di tre o quattro istituti governativi, ciascuno affidato ad un Ufficiale amministrativo, denominato o Preside o Direttore, si riconobbe superflua, e pose questi funzionari, molti dei quali uomini reputatissimi, nella necessità di occuparsi di cose di poco momento e di esercitare un'ingerenza, la quale più che di eccitamento riusciva d'inciampo al regolare andamento delle cose.

L'ufficio dell'Ispettore provinciale, così utile ne'primordi della sua istituzione perchè unicamente didattico, venne a poco a poco perdendo il suo carattere, e cambiandosi in amministrativo, perchè fatto centro d'una moltiplicata corrispondenza che impediva questi funzionari di percorrere i Comuni, riconoscerne e curarne i bisogni, istruire e consigliare i maestri, secondo lo scopo vero dell'istituzione.

Mentre toglie questi inconvenienti, il sistema che è ora proposto all'approvazione di V. M., non solo non porta turbamento di sorta nell'Amministrazione degli studi, ma incomincia fin da ora a circoscrivere nettamente il campo in cui deve operare il Governo, e quello in cui la Provincia e il Comune.

Il risparmio che si consegue è di oltre 350,000 lire, somma maggiore d'un terzo della spesa totale che ora si fa per l'amministrazione. Esso sarà aumentato di altre L. 220,000 quando sarà fatto il passaggio (già sancito dall'art. 174 della Legge 20 marzo 1865 (allegato A) degli Ispettori di Circondario alle Provincie, e ridotto così a una somma minore della metà.

Vuolsi anzi aggiungere che il risparmio immediato è in realtà assai superiore a quello che apparisce dal confronto dei due quadri annessi al Decreto, perchè la spesa organica dei Regi Provveditori ed Ispettori, anche nelle sole Provincie in cui è in vigore la Legge 13 novembre 1859, sarebbe assai maggiore di quello che apparisce dal secondo di detti quadri nel quale è solo iscritta la spesa effettiva, non essendosi più tenuto conto dei posti rimasti vuoti, che non si intendeva più di riconferire. Né quest'argomento può esser indifferente, se si riflette alla necessità di entrare nelle vie dell'ordine e dell'economia.

Istituzione utilissima e di molta importanza erano i Delegati mandamentali che sotto il nome di Provveditori resero immensi servizi all'istruzione elementare anteriormente alla Legge 13 novembre 1859, dalla quale furono soppressi. Io non ho creduto poter meglio compier il mio sistema che richiamandoli in vita.

Ufficiale gratuito, scelto sempre fra le persone più benemerite ed influenti del Mandamento, il Delegato eccita i Comuni ad aprire scuole, a fornirle dell'occorrente, sorveglianza e protegge ad un tempo i maestri, e si fa continuatore intelligente e vigile delle opere iniziate dagli Ispettori sul luogo nell'occasione delle loro visite.

È chiaro difatti che l'opera degli Ispettori non può essere utile ed efficace, se non lascia dietro di sé chi la feconda e la continui.

Col provvedimento adunque che ho l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M., l'Amministrazione centrale si ridurrebbe a minor numero di Ufficiali e cesserebbero tutte le attuali podestà scolastiche governative delle Provincie. Il che produrrebbe, senza detrimento del servizio e del bene dell'istruzione, un risparmio complessivo di n° 184 Impiegati ripartiti nel modo qui sotto indicato (*).

Ove a questo numero d'impiegati si aggiungano altri cinquanta che furono già scemati nelle segreterie delle Università con una diminuzione di spese di lire 65 mila si vedrà che il risparmio nel numero totale degli Ufficiali è di n° 234 e nella spesa di lire 430 mila senza nuocere all'alta istruzione e vantaggiando la popolare. E se questa economia non si verificherà tutta d'un tratto nella sua interezza, dovendo provvedere in qualche modo agli Ufficiali che non faranno parte del nuovo ordinamento,

(*) *Riduzioni numeriche d'Impiegati:*

Amministrazione centrale	N. 17
RR. Provveditori	23
RR. Ispettori	50
Segretari e Applicati dei RR. Ispettori e Provveditori	89

Totale N. 184

Riduzione già compiuta nelle Segreterie Universitarie . 50

Totale complessivo. N. 234

è certo però che in breve spazio di tempo ciò dovrà avvenire. Se a questo risparmio nelle spese di Amministrazione si potrà aggiungere quello dal referente proposto nei disegni di legge che con l'approvazione di V. M. verranno prontamente presentati al Parlamento, l'economia sarà superiore a quella per la quale il sottoscritto prese formale impegno davanti alla Camera dei Deputati. Egli quindi confida che V. M. vorrà approvare il seguente Decreto.

(N. 3382) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 16 dicembre 1866.

Nuovo ordinamento dell'Amministrazione Centrale della Pubblica Istruzione e degli Uffici dipendenti.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 13 novembre 1859, n° 3725; vista la Legge-Decreto 10 marzo 1860 riguardante il riordinamento della istruzione in Toscana; viste le Leggi-Decreti 1° gennaio, e 10 e 16 febbraio 1861 sugli Ispettori e sull'Amministrazione dell'Istruzione pubblica nelle Provincie Napolitane; visto il Decreto del Produttore della Sicilia del 17 ottobre 1860; visto la Legge-Decreto 23 giugno 1866, n° 2987; visto in fine il Reale Decreto del 24 ottobre 1866, n° 3306; considerata la necessità di procedere a riforme dell'ordinamento interno del Ministero e degli Uffici immediatamente dipendenti; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposizione del Ministro della Istruzione Pubblica abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I. — Amministrazione centrale.

Art. 1. L'Amministrazione centrale della Pubblica Istruzione si compone d'un Consiglio superiore diviso in tre Sezioni, di tre Divisioni e di venti Ispettori centrali.

2. Le Sezioni del Consiglio prendono il nome di — a) Comitato per l'istruzione universitaria e gli istituti di perfezionamento; — b) Comitato per l'istruzione secondaria; — c) Comitato per l'istruzione primaria e popolare. — Il Consiglio ed i Comitati sono presieduti dal Ministro o da un Vice-Presidente scelto fra i Consiglieri ordinarii. — *Ved. Celerif. 1859, pag. 1425.*

3. Ciascun Comitato esercita per rispetto all'insegnamento, dal quale s'intitola, oltre gli uffici assegnatigli dal presente Decreto, le attribuzioni conferite dalle Leggi sull'istruzione pubblica al Consiglio superiore. Nei casi, dei quali è cenno nell'art. 12 della Legge 13 novembre 1859, farà presso ciascun Comitato le veci di Consultore legale un Ufficiale delegato dal Ministro. — Il Ministro convoca, ogni volta che lo creda opportuno nell'interesse degli studi, tutti e tre i Comitati o due solamente.

Comitato per l'istruzione universitaria e per gli studi di perfezionamento.

4. Il Comitato per l'istruzione universitaria e per gli studi di perfezionamento si compone dei Rettori delle Università, dei Direttori e Presidi dagli Istituti superiori di perfezionamento e dei Presidenti:

Della R. Accademia delle scienze di Torino;
Della Società Reale di scienze di Napoli;
Della Società Italiana di scienze di Modena;
Del R. Istituto Lombardo;
Del R. Istituto Veneto.

5. Il Comitato è convocato dal Ministro annualmente in una sezione ordinaria: — a) Esso propone i miglioramenti da introdursi nell'ordinamento dell'istruzione superiore; — b) Compila ogni triennio la relazione generale sulle condizioni delle Università e degli Istituti di studii superiori da comunicarsi al Parlamento.

6. Verrà eletta dal Comitato annualmente una Giunta di sette Consiglieri, alla quale sono deferiti i casi di cui all'art. 3. — Il Ministro potrà ancora convocare straordinariamente la Giunta quando lo creda opportuno. — I componenti il Comitato e la Giunta non sono retribuiti, ed hanno diritto ad un'indennità di viaggio e di permanenza secondo il R. Decreto 19 ottobre 1865, n° 2578.

Comitato per l'istruzione secondaria.

7. Il Comitato per l'istruzione secondaria è composto di tre Consiglieri ordinarii e di due straordinarii nominati dal Re. — I Consiglieri straordinarii durano in ufficio tre anni e possono essere rieletti. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1942.*

8. Il Comitato per l'istruzione secondaria: — a) Visita le scuole pubbliche e vigila le private a tutela della morale, dell'igiene e dell'ordine pubblico facendo una annua relazione al Ministro sulle ispezioni eseguite; — b) Compila una relazione triennale sulle condizioni dell'istruzione secondaria da comunicarsi al Parlamento; — c) Propone i provvedimenti che riguardano l'ordinamento, la direzione e la disciplina degli istituti pubblici d'istruzione secondaria, la nomina e le promozioni degli Ufficiali del pubblico insegnamento; — d) Pubblica annualmente l'elenco dei libri di testo, che possono essere adoperati negli Istituti governativi. — Nelle proposte di leggi, che il Ministro presenta al Parlamento, è sempre richiesto il parere di questo Comitato ed è pubblicato unitamente alle medesime.

Comitato per l'istruzione primaria e popolare.

9. Il Comitato per l'istruzione primaria e popolare è composto di quattro Consiglieri ordinarii e di tre straordinarii nominati dal Re. — I Consiglieri straordinarii durano in ufficio tre anni e possono essere rieletti.

10. Il Comitato per l'istruzione primaria e popolare: — a) Visita e fa visitare le scuole normali, magistrali ed elementari pubbliche, e vigila le private in conformità dell'art. 9 e fa una relazione annuale al Ministro sulle ispezioni eseguite; — b) Compila una relazione triennale da comunicarsi al Parlamento sull'andamento generale dell'istruzione e sui risultati ottenuti dall'applicazione delle Leggi e delle disposizioni governative; — c) Propone: 1° al Ministro i provvedimenti che crede opportuni al migliore andamento ed alla maggiore diffusione dell'istruzione elementare e popolare; — 2° Le nomine e le promozioni degli Ispettori, degli insegnanti nelle scuole normali e degli Ufficiali addetti agli istituti governativi d'insegnamento primario; — 3° La distribuzione di sussidii stanziati nel bilancio dello Stato a pro delle scuole popolari sulle relazioni dei Consigli provinciali per le scuole e degli Ispettori centrali; — d) Approva l'elenco dei libri proposti annualmente dai Consigli provinciali scolastici. — È pur richiesto il parere di questo Comitato sulle proposte di Legge che il Ministro presenta al Parlamento, ed è pubblicato unitamente alle medesime.

Ispettori centrali.

11. Il Comitato per l'istruzione primaria e popolare si vale di venti Ispettori centrali, i quali verranno annualmente ripartiti in quattro sezioni, che prendono il nome dalla parte del Regno posta sotto la loro vigilanza. — Le sezioni sono: dell'Italia settentrionale, della centrale, della meridionale e dell'insulare.

Essi riferiscono sullo stato e sull'andamento delle scuole visitate; riscontrano l'opera degli Ispettori di Circondario e danno ai medesimi come alle altre podestà locali gli indirizzi occorrenti al maggior bene dell'istruzione elementare e popolare. — Esaminano le condizioni dei Comuni e dei Maestri designati come meritevoli di sussidi e propongono al Comitato il riparto di questi per la rispettiva sezione, sentito l'avviso dei Consigli provinciali per le scuole, e vigilano perchè sieno osservate le leggi intorno al pubblico e privato insegnamento. — Alcuni di essi potranno essere delegati dal Comitato per l'istruzione secondaria, a visitare ginnasii, licei, convitti ed altri istituti da questo dipendenti. — Due di essi saranno incaricati dell'ufficio di Referendarii, l'uno presso il Comitato d'istruzione secondaria, l'altro presso quello d'istruzione primaria e popolare, e potranno durante tale ufficio avere un'indennità secondo l'annessa tabella A.

Disposizioni comuni al Comitato per l'istruzione secondaria ed a quello per la primaria e popolare.

12. I Vice-Presidenti dei Comitati per la istruzione secondaria e primaria hanno la direzione degli affari che riguardano gli studii, ai quali sono preposti. — Una parte del servizio amministrativo può parimente essere affidata ai Consiglieri.

13. Lo stipendio dei Consiglieri ordinari dei due Comitati d'istruzione secondaria e d'istruzione primaria e popolare, come degli Ispettori centrali, è determinato dalla annessa tabella A. — I Vice-Presidenti ed i Consiglieri straordinarii hanno, i primi, oltre lo stipendio di Consiglieri ordinari, ed i secondi, oltre quello degli altri ufficii, di cui fossero provveduti, un'indennità fissa in conformità della tabella anzidetta.

Uffici del Ministero.

14. Il numero, i gradi e gli stipendi degli Ufficiali del Ministero non possono superare le cifre segnate nella tabella A annessa al presente Decreto. — Per gli esami, le nomine, le promozioni e le pene disciplinari saranno osservate per gli Ufficiali di ordine superiore e inferiore le norme segnate dal titolo II del Regio Decreto 24

ottobre 1866. — Un Regolamento interno specificherà le attribuzioni degli Uffici del Ministero. — *Ved. volume precedente, pag. 1955.*

TITOLO II. — Amministrazione locale. — Consiglio provinciale per le scuole.

15. Il Consiglio provinciale per le scuole è composto di due membri scelti dalla Deputazione provinciale di cui uno sarà nominato dal Re, Presidente, di due Consiglieri scelti dal Municipio del capoluogo; del Preside (o Presidi) del liceo (o licei); del Direttore (o Direttori) del ginnasio (o ginnasii); del Direttore della scuola normale; e del Rettore del convitto nazionale esistente nel predetto capoluogo di provincia. — Uno dei membri del Consiglio eletto annualmente a maggioranza di voti dal medesimo, vi compierà l'ufficio di Segretario.

16. Il Consiglio provinciale per le scuole ha le attribuzioni determinate dalle disposizioni vigenti. Il Presidente del Consiglio adempie gli Uffici amministrativi ora commessi al Regio Provveditore e al Regio Ispettore provinciale.

17. L'ufficio del Presidente e dei Consiglieri provinciali è gratuito. — Sino a che non sia altrimenti provveduto è però fatto a questi Consigli un assegnamento per le spese di statistica dell'istruzione elementare.

Ispettori di Circondario.

18. Gli Ispettori di Circondario esercitano il loro ufficio secondo le prescrizioni vigenti: ciascuno di essi può avere uno o più Circondari sotto la sua dipendenza.

Delegati scolastici mandamentali.

19. In ogni Mandamento è nominato dal Ministro un Delegato scolastico con ufficio gratuito, il quale vigila le scuole ed informa il Consiglio provinciale scolastico e l'Ispettore di Circondario delle condizioni loro e dei bisogni, ai quali crede doversi provvedere.

20. Il Delegato del Mandamento si mette in comunicazione colle Giunte comunali nominate dal Ministro d'Agricoltura e Commercio per compilare la statistica dell'istruzione elementare e degli analfabeti dagli 8 ai 15 anni.

21. Il Delegato scolastico veglia sul regolare adempimento dei lasciti fatti a beneficio dell'istruzione, indaga se ve ne siano dei giacenti, e rivolgendosi, ove occorra, alle Autorità superiori, ne procura l'effettuazione.

TITOLO III. — Disposizioni generali.

22. L'indennità per le spese di gita e di diaria, pei membri dei Comitati d'istruzione secondaria e primaria e pe'gli Ispettori centrali, quando sono per ragioni d'ufficio fuori del luogo di residenza, è regolata secondo il disposto del Regio Decreto 14 settembre 1862, n° 840. — *Ved. Celerif. 1862, pag. 2585.*

23. Il Consiglio superiore di pubblica istruzione, il Consultore legale, gl'Ispettori generali e speciali creati dalla Legge 13 novembre 1859, e gli Ispettori generali e speciali creati dalla Legge-Decreto 10 marzo 1860 e dalla Legge-Decreto 1° gennaio 1861 sono aboliti. — Sono soppressi parimenti gli Uffici dei Regi Provveditori agli studi e dei R. Ispettori provinciali per le scuole elementari.

TITOLO IV. — Disposizioni transitorie.

24. Gli Ufficiali dell'Amministrazione centrale conservano il titolo e lo stipendio del posto finchè non sarà provveduto sulla loro sorte a norma del presente Decreto e delle Leggi generali. — I Regi Provveditori agli studi ed i Regi Ispettori provinciali, i loro Segretari ed Applicati, i quali per effetto del presente Decreto saranno destinati ad uffici meno retribuiti, conserveranno in conformità del disposto dell'art. 35 del Regio Decreto 24 ottobre 1866 lo stipendio di cui sono ora provveduti.

25. Il presente Decreto per ciò che riguarda gl'Ispettori centrali e l'Amministrazione locale sarà eseguito con altri provvedimenti particolari da farsi nel corso del primo semestre 1867.

26. Le disposizioni contrarie al presente Decreto sono abrogate. — Il presente Decreto sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 6 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — **Buon.**

Tabella A della spesa richiesta dall'ordinamento dell'Amministrazione scolastica secondo il presente Decreto.

I. — Ministero.		
1	Ministro	L. 20,000
1	Segretario generale	8,000
3	Capi divisione da L. 5000 a 6000	18,000
6	Capi sezione — di 1 ^a classe L. 4500 — di 2 ^a classe L. 4000	25,000
9	Segretari di 1 ^a classe, L. 3500	25,500
9	Id. di 2 ^a classe, L. 3000	27,000
8	Vice Segretari, L. 2200	17,600
8	Primi Commessi, L. 2000	16,000
8	Commessi di 1 ^a classe, L. 1800	14,400
8	Id. di 2 ^a id. 1500	12,000
10	Id. di 3 ^a id. 1200	12,000
	Scrivani	3,000
	Uscieri.	14,000
		L. 218,500
II. — Comitati d'istruzione secondaria e primaria popolare.		
7	Consiglieri ordinari a L. 6,000 (stipendio)	L. 42,000
5	Id. straordinari a L. 2,000 (indennità)	10,000
		L. 52,000
III. — Indennità ai Vice-Presidenti dei tre Comitati ed ai Referendarii.		
3	Vice-Presidenti a L. 1,000 (indennità)	L. 3,000
2	Referendari a L. 500 (indennità)	1,000
		L. 4,000
IV. — Ispettori centrali.		
6	Ispettori di 1 ^a classe a L. 5,000	L. 30,000
6	Id. di 2 ^a id. a 4,500	27,000
8	Id. di 3 ^a id. a 4,000	32,000
		L. 89,000
V. — Materiale.		
A. — Spese di stampa e materiali per l'Amministrazione centrale		L. 73,000
B. — Riunioni annuali del Comitato di istruzione superiore, ispezioni e missioni ordinate dal Ministero.		68,000
		L. 141,000
VI. — Ispettori di Circondario.		
A. — Stipendii		L. 120,000
B. — Indennità.		100,000
		L. 220,000
RIASSUNTO DELLA SPESA ORGANICA RICHIESTA DAL PRESENTE DECRETO.		
I.	Ministero	L. 218,500
II.	Comitati (stipendii)	52,000
III.	Comitati (indennità)	4,000
IV.	Ispettori	89,000
V.	Materiale	141,000
VI.	Ispettori di Circondario	220,000
		L. 724,500

**Tabella B della spesa attuale per l'Amministrazione
corrispondente a quella ordinata dal presente Decreto.**

I. — Ministero.

1 Ministro	L.	20,000
1 Segretario generale	•	8,000
1 Consultore legale	•	5,000
2 Ispettori generali	•	12,000
5 Ispettori speciali	•	20,000
3 Capi divisione di 1 ^a classe	•	18,000
3 id. di 2 ^a id.	•	15,000
6 Capi sezione	•	24,000
10 Segretari di 1 ^a classe	•	35,000
10 id. di 2 ^a id.	•	30,000
10 Applicati di 1 ^a id.	•	22,000
10 id. di 2 ^a id.	•	18,000
10 id. di 3 ^a id.	•	15,000
15 id. di 4 ^a id.	•	18,000
Uscieri	•	14,000

L. 274,000

II. — Consiglio Superiore di pubblica istruzione.

1 Vice-Presidente	L.	2,500
20 Consiglieri	•	40,000

L. 42,500

III. — Materiale.

A. — Spese di stampa e materiali per l'Amministrazione centrale	L.	73,000
B. — Missioni ed ispezioni ordinate dal Ministero	•	25,000

L. 98,000

IV. — R. Provveditori e R. Ispettori provinciali.

A. — Stipendi	L.	301,200
B. — Indennità	•	125,000

L. 426,200

V. — Ispettori di Circondario.

A. — Stipendi	L.	122,800
B. — Indennità	•	116,000

L. 238,800

RIASSUNTO DELLA SPESA ATTUALE.

I. Ministero	L.	274,000
II. Consiglio superiore	•	42,500
III. Materiale	•	98,000
IV. R. Provveditori e R. Ispettori	•	426,200
V. Ispettori di Circondario	•	238,800

L. 1,079,500

Confronto tra la spesa attuale e quella richiesta dai nuovi organici.

Spesa attuale	L.	1,079,500
Spesa nuova	•	724,590

Risparmio recato dal nuovo ordinamento L. 355,000

RELAZIONE

Fatta dal Ministro delle Finanze a S. M. il 6 dicembre 1866 per l'autorizzazione di una maggiore spesa di lire 79,097 66 al Capitolo 39 del Bilancio del Ministero dell'Interno pel 1865.

SIRE. Quando il Ministro dell'Interno nell'ultimo trimestre dello scorso anno 1865 ebbe raccolto dalle Direzioni delle Case di pena tutti gli elementi per calcolare con la possibile approssimazione al vero la spesa imputabile sul capitolo 39 del Bilancio di quell'esercizio finanziario, ottenne per risultato che tale spesa non avrebbe con tutta probabilità sorpassato la somma di lire 2,948,000, con eccedenza costì di lire 448,000 all'assegno stanziato in Bilancio; e su questa base fu di poi presentata la domanda di approvazione della maggiore spesa stata accordata con Luogotenenziale Decreto del 1^o agosto p. p. Non si pretermise d'inculcare ripetutamente ai Direttori di penitenziari la più severa economia, ed alcuni di essi nel fornire i conti sommari presagirono forse sulle spese che ancora restavano a farsi dei risparmi che non poterono poi realizzare. Infatti alla chiusura dell'esercizio di sopra citato, avvenuta nel settembre del corrente anno, esaminate le contabilità finali delle Direzioni, si è rilevato che, sebbene le più di esse siano riuscite a contenere le spese nei limiti prescritti, altre invece le hanno eccedute, ciò che ha prodotto per ultima conseguenza che il carico del capitolo 39 è asceso nell'esercizio finanziario 1865 alla somma di lire 3,027,097 66.

Non basta adunque la maggior somma come sovra già accordata in lire 448,000, ma occorre ancora che la medesima, aggiunta a quella di lire 2,500,000 stanziata in Bilancio, sia aumentata di lire 79,097 66.

Quando si fornirono alla Commissione generale del Bilancio 1865 gli schiarimenti ricercati, s'insistè in base a calcoli piuttosto minuti (Vedi il rapporto della Commissione al n^o 214 A) acciò si rinunziasse al primo progetto che era quello di assottigliare di mezzo milione l'assegno del capitolo 39 e si stanziasse in vece a detto capitolo la somma di tre milioni che era stata ammessa sul Bilancio del 1864. Malgrado l'esplicito assenso della Commissione, che persino corresse in conformità la tabella finale delle spese annessa al suo rapporto (Vedi pag. 118), nel fissare definitivamente il Bilancio si mantenne la riduzione prima ideata: ed ora il fatto ha dimostrato che non era sostenibile, essendo la spesa salita ai tre milioni, ed avendoli anzi superati di lire 27,097 66. Ma questa non significante differenza tra il presagio e l'effettivo è facilmente spiegabile dalla già avvertita modificazione che fu introdotta nel vito dei detenuti nella stagione estiva, durante la quale alcuni paesi del Regno furono desolati dal cholera, ed oggi è da aggiungersi che sull'esercizio 1865 si dovè altresì imputare una spesa di lire 17,960 06 di natura poco o punto prevedibili allorchè si preparò il Bilancio. Tale è il pagamento eseguito al cessato appaltatore della Casa penale di Narni per miglioramenti alle fabbriche, e per l'aumento ritrovato negli effetti mobili allo spirare del contratto che era stato stipulato nel 1856 dall'Amministrazione pontificia. Senza questo esito straordinario e senza le precauzioni occasionate dall'epidemia si sarebbe speso anche meno di tre milioni.

Allo stato delle cose urgendo di provvedere all'assestamento finale dei conti, il riferente ha l'onore di presentare alla M. V. uno schema di Decreto, mercè il quale, quando le piaccia di rivestirlo dell'Augusta sua firma, al Capitolo 39 del Bilancio interno pel 1865 verrebbe assegnato l'occorrente maggior fondo di 79,097 66.

REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 19 dicembre 1866.

Somma iscritta sul bilancio 1865 del Ministero dell'Interno per spese di mantenimento e Personale interno delle carceri di pena.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. Decreto 3 novembre 1861, numero 302; sulla proposizione del Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Al Bilancio del Ministero dell'Interno pel 1865, capitolo 39 — *Spese di mantenimento e Personale interno delle carceri di pena* — è autorizzata la maggiore spesa di L. 79,097 66.

Il presente Decreto sarà proposto per essere convertito in Legge nella prossima Sessione parlamentare.

Il Ministro delle Finanze e quello dell' Interno sono incaricati dell'esecuzione di questo Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.
Dato a Firenze addì 6 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA — RICCALDI.

(N. 3379) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 22 dicembre 1866.

Nomina di una Commissione centrale in Venezia coll'incarico di amministrare il Fondo del dominio, e d'istruire gli affari già pendenti presso la disciolta Commissione centrale.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno; visto l'articolo 11 del R. Decreto 10 ottobre p. p., N. 3250, per cui dee costituirsi in Venezia, sotto la presidenza del nostro Commissario in quella Città, una Commissione centrale coll'incarico di amministrare il Fondo del dominio, e d'istruire gli affari già pendenti presso la disciolta Congregazione centrale, che debbono decidersi dal Consiglio di Stato, a senso del Decreto 18 luglio a. c., N. 3064, abbiamo nominato e nominiamo Membri di questa Commissione cogli incarichi e diritti di cui negli art. 11 e 13 del Decreto succitato:

Caccianiga cav. Antonio — De Portis avv. nobile Giovanni di Giacomo — Meneghini cav. dottor Andrea — Padovani Carlo — Perissinotti avv. Antonio — Pardini comm. Lodovico. — Ved. Celerif. 1866, pag. 1773 e 1996.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze l'8 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — RICCALDI.

(N. 3378) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 22 dicembre 1866.

Distretti nella Provincia di Rovigo compresi nella zona doganale di vigilanza.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto l'art. 2 del Regolamento doganale 11 settembre 1862, approvato colla Legge 21 dicembre 1862, N. 1061; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Il distretto di Ariano ed i Comuni di Loreo, Donada, Contarina e Rosolina nel Distretto di Adria, nella Provincia di Rovigo, sono compresi nella zona di vigilanza doganale.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 9 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

(N. 3388) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 29 dicembre 1866.

Nella città di Venezia è istituito un Ufficio d'ispezione sulle Società commerciali e sugli Istituti di credito.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 4 novembre 1866, in forza del quale le Province della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno; visto il nostro Decreto del 28 gennaio 1866, numero 2790, che stabilisce i distretti territoriali nei quali sono scomparsi gli Uffici di vigilanza governativa sulle Società commerciali e gli Istituti di credito; visto l'altro nostro Decreto in data del 4 novembre ultimo, numero 3311; sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito nella città di Venezia un Ufficio d'ispezione sulle Società commerciali e sugli Istituti di credito, il cui distretto territoriale comprende le Provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza. — *Ved. il volume precedente, pag. 113 e 122.*

Art. 2. L'Ufficio d'ispezione sulle Società e sugli Istituti anzidetti per il distretto territoriale di Bologna è trasferito in Ancona. — Il distretto territoriale di Ancona comprenderà le Provincie di cui si componeva quello di Bologna.

Ordiniamq. ecc. — Dato a Firenze addì 9 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA.

(N. 3389) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 29 dicembre 1866.

Nelle Provincie Venete sono resi esecutorii la Legge Consolare ed alcuni Decreti sulla concessione o revoca dell'Exequatur agli Agenti di Potenze estere.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari esteri abbiamo decretato o decretiamo:

Sono rese esecutorie nelle Provincie Venete le Leggi e Decreti seguenti:

1. Legge consolare pubblicata il 28 gennaio 1866;
2. Decreto approvativo del Regolamento per l'esecuzione della Legge consolare suddetta in data del 7 giugno 1866;
3. Decreto relativo alla concessione e revoca dell'Exequatur agli Agenti delle Potenze estere in data 3 dicembre 1854;
4. Decreto che modifica l'art. 1 del Decreto del 3 dicembre suddetto relativo alla concessione e revoca dell'Exequatur agli Agenti delle Potenze estere, in data 12 maggio 1861. — *Ved. Celerif. 1854, pag. 868; — 1861, pag. 1278; — 1866, pag. 417 e 1057.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 9 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — VISCONTI-VENOSTA.

(N. 3395) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 30 dicembre 1866.

Nel Circondario di Monza è istituito un nuovo Comune col nome di Brugherio.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; vista la domanda sposta dalla maggioranza degli elettori della parrocchia di Brugherio per ottenere che col nome di Brugherio venga formato un nuovo Comune da comporsi di tutti i vari centri costituenti la parrocchia di tal nome; vista la contemporanea domanda fatta dalla maggioranza degli elettori delle frazioni di Malnido e Bettolino-freddo perstaccarsi dal Comune di Moncucco ed aggregarsi a quello di Cologno, alla cui parrocchia già appartengono; viste le deliberazioni dei Comuni di Monza, Cernusco Asinario, Sesto San Giovanni, Cassina Baraggia, San Damiano, Moncucco e Cologno, nonchè quelle del Consiglio provinciale di Milano; avuto l'avviso del Consiglio di Stato, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito nel Circondario di Monza un nuovo Comune colla denominazione di Brugherio, il quale si comporrà:

A. Della borgata di Brugherio, che ne sarà il capoluogo, delle cascine di Bindellera, Casena, Gelosa, San Paolo e Torrazzo, facienti parte attualmente del Comune di Monza, da cui saranno perciò smembrate;

B. della cascina Increa, ora aggregata al Comune di Cernusco Asinario;

C. della cascina Occhiate, appartenente in ora al Comune di Sesto S. Giovanni;

D. Degli intieri Comuni di Cassina Baraggia e San Damiano;

E. E per ultimo del Comune di Moncucco, eccettuatene però le due borgate di Malnido e Bettolino-freddo, le quali vengono invece aggregate al Comune di Cologno.

2. Nel più breve termine possibile si procederà alla elezione dei nuovi Consigli Comunali di Brughiero e Cologno in base alle liste amministrative debitamente approvate e riformate per quanto concerne il novello Comune, secondo il prescritto dell'art. 17, alinea 2^a della Legge sovraccitata, ed intanto le attuali rappresentanze Comunali di Monza, Cassina Baraggia, S. Damiano, Moncucco e Cologno continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, senza però vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 9 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro della Marina a S. M. il Re il 9 dicembre 1866.

Sire. Indispensabile fondamento della potenza navale di una nazione si è che essa possieda gli elementi per provvedere al materiale occorrente alla costruzione od attrezzamento delle navi.

Fra i materiali più essenziali per le attuali costruzioni navali vanno annoverate le piastre di corazzatura, non che i grossi pezzi di fucina occorrenti per le navi in ferro e le macchine marine.

Nello stato attuale della nostra industria è giuoco forza di ricorrere per ciò all'estero, ciò che è causa di gravi imbarazzi e di seri pericoli in caso di guerra.

A rimediare a siffatto stato di cose il Ministero decideva l'impianto in paese di una grandiosa officina per la fabbricazione delle corazze nonché di tutti i grossi pezzi di fucina, ed a tale uopo venne già stanziata nel corrente bilancio la somma di lire 1,000,000 per la provvista dei grandiosi meccanismi occorrenti per siffatta fabbricazione e che mancano tuttavia negli stabilimenti nazionali.

Dovendosi ora effettuare l'impianto di detta officina, importa di terminare quale partito si possa trarre dai prodotti nazionali che potessero impiegarsi in quella industria.

Altra fabbricazione importantissima è quella dei progetti destinati specialmente a perforare le piastre di corazzatura, al quale oggetto fu impiegato finora quasi esclusivamente l'acciaio.

Ora interessa di vedere se si potrebbero sostituire ghise tenaci del paese elaborate con nuovi metodi.

A studiare queste quistioni importantissime per l'avvenire della nostra potenza navale, il referente ritiene necessario di incaricare una Commissione composta sia di uomini versati nell'arte siderurgica come nelle specialità dei varii rami della marina.

A tale scopo il referente sottopone alla M. V. il qui unito schema di Decreto, nel quale viene creata una Commissione incaricata di esaminare quali risorse possa la marina trovare nell'industria nazionale per la fabbricazione delle piastre di corazzatura e dei progetti, e confida che V. M. vorrà apporvi la sua firma.

REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 23 dicembre 1866.

Nomina d'una Commissione per riferire sulle risorse degli Stabilimenti nazionali in ordine alla produzione di piastre di corazzatura e di proiettili.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È nominata una Commissione all'oggetto di riferire sulle risorse degli stabilimenti nazionali in ordine alla produzione di piastre di corazzatura e di proiettili, istituendo il confronto anche coi prodotti delle officine estere, fatti gli esperimenti necessari.

2. La Commissione avrà facoltà di provvedere affinché quei prodotti che per insufficienza di mezzi meccanici nella officina ove sono fabbricati esigessero una ulteriore lavorazione, sieno ultimati in altra officina.

3. I fabbricanti nazionali sono invitati a far conoscere al Presidente della Commissione, non più tardi del 31 corrente dicembre, i prodotti che essi intendono di

sottomettere all'esame della medesima, dando in pari tempo le indicazioni necessarie per concertare il termine della consegna ed il modo d'invigilare la fabbricazione.

4. La Commissione sarà composta come segue:

Presidente: Sig. Quintino Sella, Commendatore, Deputato al Parlamento nazionale.

Membri: Nino Bixio, Luogotenente generale, Deputato al Parlamento. — Pompeo Provana contr'Ammiraglio. — Guglielmo Acton, Capitano di vascello. — Giuseppe De Luca, Direttore delle costruzioni navali. — Rua, Ingegnere delle ferrovie meridionali. — Rosset, Colonnello d'artiglieria. — Dellachà Tenente Colonnello, Direttore d'artiglieria a Genova. — Giulio Axerio, Ingegnere delle miniere. — Benedetto Brin, Ingegnere navale.

Segretario: Eugenio Marchese, Ingegnere delle miniere.

Firenze, 9 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — DECRETIS.

(N. 3390) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 29 dicembre 1866.

Sono modificati gli art. 53 e 54 del Regolamento per l'Economato generale pei benefici vacanti nelle Provincie Siciliane.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 23 dicembre 1865, numero 2747, e lo annesso Regolamento per l'Economato generale dei benefici vacanti nelle Provincie Siciliane; sulla proposizione del Guardasigilli, nostro Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, abbiamo decretato e decretiamo:

Gli articoli 53 e 54 dello anzidetto Regolamento sono modificati nei termini seguenti:

• Art. 53. L'atto di presa di possesso e gli altri atti relativi di cui è cenno nello art. 47 e seguenti, potranno esser fatti in via amministrativa, mediante ufficiale notizia da darsene a quelle Autorità ed a quelle persone che abbiano un qualche rapporto di diritto o d'interesse col vacante beneficio.

• Art. 54. Il notamento dei beni, dei nomi dei deliberatari e dei Comuni ove essi hanno domicilio, della causa del debito, delle somme dovute al beneficio e delle altre occorrenti indicazioni, come pure gli estratti da formarsene per ciascun Comune ove hanno domicilio i debitori, sarà firmato dall'Economo generale o dal Sub-Economo e sarà notificato come atto amministrativo ai debitori perchè riconoscano e paghino all'Amministrazione le somme che dovevano al titolare. La stessa notificazione sarà fatta ai Procuratori o ad altri Agenti del titolare del vacante beneficio, intimando loro di rendere i conti e di presentarne il notamento dei resti ad esigere. — • Ove le Autorità o le persone indicate nel presente e nel precedente articolo non diano ricevuta della notificazione e non adempiano agli atti cui sono stati affidati, si faranno le intimazioni degli atti occorrenti pel ministero d'uscieri e nelle ordinarie forme di Legge. — *Ved. il volume precedente, pag. 37 e 245.*

Il prefato Guardasigilli, nostro Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze il 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BORGATTI.

(N. 3405) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 23 dicembre 1866.

Nelle Provincie Venete avrà vigore il Regolamento per l'ammissione a sussidio degli emigrati politici italiani bisognosi.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la Legge del 5 luglio 1860, n. 4163; visto il R. Decreto del 14 agosto 1864 che approva il Regolamento della stessa data per l'ammissione a sussidio degli emigrati politici italiani bisognosi; atteso che questo Regolamento non sia ancora stato pubblicato nelle Provincie Venete; atteso che nel progetto di bilancio di questo Mi-

nistero per l'esercizio 1867 sia stato allogato in genere un fondo per soccorsi alla emigrazione bisognosa; sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per gli affari dell'Interno, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sarà pubblicato ed avrà vigore anche nelle Provincie Venete il Regolamento del 14 agosto 1864 che stabilisce le norme per l'ammissione a sussidio degli emigrati politici italiani bisognosi.

2. Le disposizioni dello stesso Regolamento sono estese a datare dal 1° gennaio 1867 a tutti gli emigrati politici bisognosi senza distinzione di nazionalità, e sarà fatto fronte ai sussidi da accordarsi loro coll'unico fondo stanziato in bilancio per soccorsi all'emigrazione. — *Ved. Celerif. 1864, pag. 2081 e 2089.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3406) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 24 dicembre 1866.

Nuova tariffa del prezzo dei sali stabilita col Decreto del 28 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE II. RE D'ITALIA.

Visto l'art. 2, lettera A, della Legge 28 giugno 1866, n° 2987; visto l'art. 13 del decreto Luogotenenziale in data 28 giugno corrente anno, n° 3018, e l'annessavi tabella B, contenente la tariffa dei prezzi per la vendita dei sali; sulla proposta del nostro Ministro delle Finanze; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

La tariffa del prezzo dei sali, stabilita col Decreto 28 giugno 1866, n. 3018, andrà in vigore col giorno primo gennaio 1867. — *V. volume precedente, pag. 1186 e 1362.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

TARIFFA dei prezzi per la vendita dei sali

(compreso il decimo di guerra).

QUALITA' DEI SALI	PREZZO per ogni quintale metrico	
	L.	C.
Comune di Salso maggiore (1)	55	.
Macinato	68	.
Di Volterra	76	.
Raffinato in pani e in polvere, in scatole	6	.
Sale proveniente dalla depurazione del nitro (2)	Prezzo	di costo
Per le fabbriche di soda e riduzione di minerali	12	.
Per le industrie che lo adoperano come materia prima e per l'agricoltura e la pastorizia	Prezzo	ordinario
Per la salagione dei pesci (3)		

(1) Nella vendita del sale al minuto il prezzo sarà sempre proporzionato a quello all'ingrosso.

(2) Il sale proveniente dalla depurazione del nitro sarà venduto per uso esclusivo delle industrie, alle quali è accordato il sale a prezzo di favore, e semprechè se ne trovi nei magazzini dell'Amministrazione finanziaria.

(3) Ai salatori dei pesci saranno rimborsate lire 40 per ogni quintale dopo la salagione semprechè si uniformino alle norme all'uopo prescritte.

(N. 3403) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 30 dicembre 1866.

L'Isola di Sardegna è aggregata alla circoscrizione dell'Economato generale di Torino nelle materie riguardanti l'amministrazione e devoluzione dei frutti dei benefici vacanti.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 18 dello Statuto del Regno; visti i nostri Decreti delli 26 di settembre 1860, n. 4314, 16 gennaio 1861, n. 4608, e 4 di giugno 1864, n. 1802; sulla proposta del Guardasigilli, nostro Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il territorio dell'isola di Sardegna viene, per l'amministrazione e devoluzione dei frutti dei benefici vacanti, aggregato alla circoscrizione amministrativa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Torino. — Gli attuali Economi diocesani incaricati dell'amministrazione degli spogli, delle mitre e benefici vacanti nell'isola prendono il titolo di Subeconomi ed Amministratori degli spogli delle mitre e benefici vacanti; e quindi innanzi dipenderanno dall'Economato generale anzidetto per tutto quanto concerne lo esaurimento dei loro incumbenti di ordinaria amministrazione nei limiti loro assegnati secondo le norme e pratiche vigenti, o secondo apposite e speciali istruzioni.

2. La Commissione per gli spogli e sedi vacanti, stata istituita in Cagliari col nostro Decreto 1° marzo 1851, cessa dalle sue funzioni ed è disciolta. — I subeconomi dei benefici vacanti e l'Amministratore del Priorato di Bonarcado renderanno quindi innanzi i conti all'Economato generale predetto.

3. Sono mantenute in vigore nell'isola, infino a che non sia altrimenti provveduto, i regolamenti, le istruzioni, norme e pratiche, le quali vi sono attualmente in osservanza per l'amministrazione dei benefici vacanti, per la devoluzione degli spogli, per la determinazione della misura dell'emolumento onde sono retribuiti gli amministratori degli spogli, delle mitre e benefici vacanti, nonchè circa alla maniera di rendere i conti d'amministrazione. — I Subeconomi amministratori verranno nominati sovra proposta dell'Economo generale di Torino dal Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti fra i sacerdoti ed i laici più noti per probità, dottrina e perizia di affari. — *Ved. Celerif. 1864, pag. 1323.*

4. La pianta dell'Economato generale dei benefici vacanti di Torino, stata approvata col nostro Decreto del 21 dicembre 1864, è aumentata di un posto di Segretario di 2ª classe collo stipendio di lire 3.000.

5. Il prefato Guardasigilli nostro Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, il quale deve avere effetto col primo giorno del prossimo venturo anno 1867.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — BORGATTI.

(N. 3407) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 26 dicembre 1866.

Discipline pei postari rivenditori di sale al minuto nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 15 giugno 1865 sulla privativa dei sali e tabacchi; visto il Decreto Luogotenenziale 26 settembre 1866, n° 3227, col quale vennero pubblicate e poste in vigore nelle nuove Provincie alcune Leggi e disposizioni relative all'Amministrazione delle Dogane e delle Privative; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1867 viene abolita la facoltà che hanno i postari rivenditori del sale al minuto nelle Provincie Venete e di Mantova, di trattenerne per compenso di loro opera e spese una mezz'oncia di sale per libbra, ossia cinquanta grammi per chilogramma.

2. Dallo stesso giorno dovranno i postari vendere il sale al giusto ed effettivo peso determinato nelle vigenti tariffe sotto le pene comminate dall'art. 40 della Legge 15 giugno 1865. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1313, 1316, 1464 e 1537.*

3. Ai postari sarà corrisposto dalle Finanze dello Stato sulle levate del sale un aggio fisso, che a tutti terrà luogo di compenso per le spese d'esercizio delle rivendite, oltre ad un'indennità proporzionale pel trasporto del genere che verrà concesso a quelli fuori del luogo ove trovasi il magazzino o la dispensa.

4. Il Ministro delle Finanze è incaricato di stabilire con apposito Decreto il montare dell'aggio summentovato e dell'indennità in ragione di distanza e di località.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

(N. 3408) DECRETO MINISTERIALE

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 26 dicembre 1866.

Provvigione e indennità corrisposte ai postari rivenditori di sale al minuto nelle Provincie Venete e di Mantova.

Il Ministro delle Finanze, vista la Legge 15 giugno 1865 sulla privativa dei sali e tabacchi; visto il Regio Decreto in data d'oggi sulla cessazione della trattenuta della mezz'oncia di sale ogni chilogramma nelle vendite dai postari nelle Provincie Venete-Mantovana; determina:

Art. 1. Ai postari delle Provincie Venete-Mantovana verrà a datare dal 10 gennaio 1867 a parità di quanto è praticato nelle altre parti del Regno, nelle quali è in vigore la privativa del sale, corrisposta una provvigione di L. 1, 50 per ogni quintale di sale levato.

2. Ai postari nelle dette Provincie che sono fuori del luogo di residenza del magazzino e della dispensa da cui dipendono ed alla distanza non minore di un chilometro dai medesimi, sarà corrisposta un'indennità per le spese di trasporto nella misura di centesimi sei per ogni quintale di sale e per ogni chilometro se il trasporto si esegue per acqua o sopra strada carreggiabile, e di centesimi dieci se per strade non carreggiabili. — Nella commisurazione di dette indennità non saranno tenute a calcolo le frazioni minori di un chilometro.

3. Qualora per speciali circostanze e difficoltà permanenti di trasporto fosse dimostrato per alcuni postari insufficiente la sopra stabilita misura, l'Amministrazione potrà fare i supplementi necessari.

4. La provvigione e le indennità soprannominate saranno corrisposte contemporaneamente a mese posticipato dal magazzino o dalla dispensa da cui i postari dipendono contro quietanza in margine di apposita tabella corredata dalla bolletta di levata.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti ed inserito nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze addì 26 dicembre 1866.

Il Ministro A. SCIALOJA.

Firenze, 26 ottobre 1866.

Circolare (N. 62) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Cessano le Commissioni di arruolamento istituite dal Ministero della Guerra, eccettuata quella di Perugia.

Il Ministero della Guerra, considerando che in seguito della cessione delle Provincie Venete al Regno d'Italia e delle mutate condizioni politiche non avrebbero più ragione di esistere le varie Commissioni da detto Dicastero istituite, con sede presso i Comandi militari, per l'arruolamento di giovani provenienti da Provincie Italiane che erano ancora soggette a dominio straniero, ha risoluto che le medesime cessano a cessare dal loro ufficio.

Però, riflettendo che non pochi giovani, o disertori pontifici romani potrebbero ancora presentarsi allo scopo summentovato alle Autorità civili o militari limitrofe alle frontiere romane, ha riconosciuto l'opportunità e convenienza di mantenere la Commissione stabilita presso al Comando Militare di Perugia ed a tal fine ha già dato le opportune istruzioni al Comando Generale di dipartimento.

A detta Commissione dovranno perciò essere diretti gli individui preaccennati dalle varie Autorità civili o militari limitrofe alle Provincie Romane, alle quali si presentassero ond'essere ammessi all'arruolamento volontario. Se non che, potendo

avvenire che taluni dei detti giovani si presentassero a Comandi di Corpo e di Deposito di stanza in Province lontane da Perugia, sicchè il loro invio colà potrebbe non solo tornare d'aggravio all'erario, ma essere causa di altri inconvenienti, così ha stabilito che essi possano in tal caso essere ammessi all'arruolamento volontario presso i Comandi medesimi con che si osservino le seguenti condizioni:

1. Abbiano l'età prescritta, cioè dal 17° compiuto al 26° anno.
2. Riuniscano tutti i requisiti necessari per l'Arma cui aspirano di appartenere.
3. La loro ferma non sia minore di anni tre e di otto se la loro assegnazione segua presso l'Arme di Cavalleria, Artiglieria e Genio; non potranno però essere ammessi nei Reggimenti Guide o Ussari di Piacenza.
4. Ove non siano in grado di produrre i documenti prescritti dovranno almeno presentare qualche attestazione che valga a comprovare l'età loro, moralità e il motivo per cui si allontanarono dagli Stati Pontifici.
5. Se disertori pontifici (romani) graduati potranno essere ammessi anche con la conservazione del loro grado, quando però comprovino con regolare titolo di esserne stati rivestiti.

Ove questi ultimi provenissero dalla gendarmeria pontificia potranno pure essere riammessi nell'Arma dei Reali Carabinieri, previo però parere del Comitato dell'Arma stessa.

Infine soggiunge il prelodato Ministero della Guerra, che i giovani volontari provenienti da provincie italiane, che nel recente trattato di pace vennero conservate all'Austria, possono, se attualmente trovansi a servire nell'Esercito Italiano, aver diritto al congedo e ritornare in patria per effetto dell'amnistia concessa nel medesimo trattato; ma a condizione che il congedo non va ad essi dato altrimenti che dalle autorità militari finitime alla frontiera che debbono curarne il rimpatrio, essendo per questo solo scopo svincolati dal servizio militare.

Nel rendere i signori Prefetti del Regno informati delle disposizioni come sovra fatte dal Ministero della Guerra il sottoscritto li prega di provvedere affinché codesto Ufficio e quelli delle Sotto-Prefetture dipendenti vi si uniformino esattamente in quanto li possa riguardare, soprattutto per l'esecuzione dell'art. 6 del Regolamento 14 agosto 1864, avvisandone per tale esecuzione anche le Commissioni per l'emigrazione a loro norma — V. Celerif. 1864, pag. 2081 e 2089.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 4 dicembre 1866.

Circolare (N. 261, Div. 1) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

Assimilazioni e spiegazioni di tariffa doganale occorse in novembre 1866.

Si notificano agli Uffici ed ai singoli Impiegati Doganali le assimilazioni e spiegazioni di tariffa occorse nel passato mese di novembre, con avvertenza di renderne informato il Commercio.

Pel Ministro, CAPELLARI.

Al Repertorio.

Materia mista di segatura di legno, di gesso, d'ossido di ferro, di zolfo e di cianuri — servibile per la purificazione del gas illuminante nella distillazione del carbon fossile.

V. Merci d'incerta assimilazione soggette al dazio di lire 10 per cento sul valore (Cat.^a XV).

Capelli artificiali — lavorati in parrucche, ricci, ciuffi, anticaghe, toupets e simili, sono a trattarsi, giusta la Nota 61 della tariffa, quali *capelli lavorati* in genere soggetti al dazio di L. 2 ogni chilogramma (Cat.^a XV).

Sotto la voce *Assi di ferro*, imposti al dazio di L. 6 col Decreto Luogotenenziale 14 luglio 1866, si dichiarano compresi anche gli *Assi montati con ruote* per veicoli delle ferrovie (Cat.^a XVI). — Ved. il volume precedente, pag. 1261 e 2835.

Alla Tariffa d'uscita.

Vini — Essendo nella tariffa di importazione parificato al vino in botti quello in otri, così il vino in otri sarà per analogia soggetto al dazio di uscita di L. 1 l'ettolitro come è stabilito per quello in botti (Cat.^a I).

Firenze, 12 dicembre 1866.

Circolare (N. 6) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Istruzioni speciali pel passaggio al Demanio della proprietà dei beni disponibili e dell'Amministrazione dei beni non disponibili della cessata Cassa Ecclesiastica nelle Provincie antiche e nelle Napoletane.

A seconda delle prescrizioni della Legge 7 luglio ultimo scorso, n° 3036, e dei concerti presi tra il Ministero delle Finanze e quello di Grazia e Giustizia e dei Culti, consegnati nelle Istruzioni 15 ottobre 1866, urge porre in atto eziandio nelle Provincie antiche e Napoletane, come già avvenne in quelle delle Marche e dell'Umbria, il divisato passaggio al Demanio dello Stato della proprietà dei beni disponibili e dell'Amministrazione dei beni non disponibili della cessata Cassa Ecclesiastica. — Ved. il volume precedente, pag. 1153 e 1874.

I signori Direttori, Ispettori, Sotto-Ispettori e Ricevitori delle Tasse e del Demanio, ed i signori Delegati del Fondo per il Culto sono, per le parti loro rispettivamente attribuite, incaricati di mandare ad effetto siffatta operazione secondo le norme tracciate nelle succitate Istruzioni, osservate le modificazioni riconosciute necessarie, e delle quali qui appresso è discorso.

Furono le dette Istruzioni dettate più specialmente pel compimento di identica operazione nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria, nelle quali la cessata Amministrazione della Cassa Ecclesiastica aveva Uffici contabili e direttivi, separati e indipendenti da quelli dell'Amministrazione demaniale, per cui, essendosi quelle dovute diffondere nel regolare la soppressione e la riunione al Demanio del servizio materiale di detti Uffici, trovansi contenere non poche disposizioni affatto inapplicabili nelle Provincie antiche e Napoletane, nelle quali il materiale servizio della Cassa Ecclesiastica trovasi già stabilito presso gli Uffici demaniali.

Di qui il bisogno di additare quali delle disposizioni contenute nelle ridette Istruzioni possano, senza inconvenienti ed anzi per maggiore facilitazione dell'operazione, ommettersi, quali debbano senza meno osservarsi.

Gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 debbono essere nella loro integrità osservati.

L'art. 8 s'intenderà modificato come segue:

• 1. Delegati del Fondo per il Culto, appena arrivati all'Ufficio di Ricevitoria che dal Direttore delle Tasse e Demanio loro sarà stato additato, eseguiranno prima di ogni altra cosa le seguenti incombenze:

• 1° Chiuderanno al giorno del loro arrivo il registro di riscossione della cessata Cassa Ecclesiastica;

• 2° Riscotteranno le addizioni dei detti registri pagina per pagina dalla data dell'assessamento dell'ultimo conto annuale, eseguiranno il confronto degli articoli dei sommari o campioni colle singole partite risultanti dai ripetuti registri di riscossione per accertare la esatta applicazione dei proventi, ed introdurranno le necessarie aggiunte e correzioni;

• 3° Verificate tutte le carte di spesa che si ritengono dal Ricevitore, ammetteranno a rimborso quelle sufficientemente giustificate, purchè non eccedenti le lire 50, e le medesime, debitamente vidimate da essi, descriveranno sul giornale di spesa. Per questa bisogna, mentre loro s'intende conferita la opportuna facoltà si raccomanda la necessaria attenzione, ritenendo i Delegati stessi responsabili del loro operato. Le altre spese per le quali occorresse definitiva regolarizzazione, ammetteranno come carte contabili a regolarizzarsi per il loro rispettivo ammontare, tenendone calcolo nella infradicata situazione di cassa, sulla quale dovranno esattamente descriversi;

• 4° Chiuderanno quindi il giornale di spesa e la minuta di riscossione al giorno suddetto, addiveranno sugli appositi stampati alla formazione della situazione di cassa, ed infine ordineranno che i fondi esistenti in cassa vengano immediatamente versati ed impiegati in vaglia del Tesoro a favore del Cassiere centrale del Fondo per il Culto in Firenze.

La sottoscrizione degli elenchi A e B, della quale è cenno all'art. 9, avrà luogo fra il Delegato del Fondo per il Culto ed il Ricevitore del Registro o del Demanio, e quando sia intervenuto l'Ispettore o Sotto-Ispettore od altro Delegato demaniale, questi dovrà pure sottoscrivere.

I Delegati del Fondo per il Culto nelle antiche Provincie trasmetteranno le copie dei detti elenchi alla Sezione temporanea di Torino. Quelli nelle Provincie Napoletane le trasmetteranno alla Sezione temporanea di Napoli.

Gli articoli 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 20, 21, l'art. 22 per il secondo e terzo capoverso, e gli articoli 23, 26, l'articolo 31 per il secondo capoverso, e gli altri articoli 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38 e 42 dovranno esattamente osservarsi.

Potranno ommettersi le prescrizioni formanti oggetto degli articoli 15, 18, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 39, 40 e 41 sul riltesso che il servizio nelle accennate Provincie già troverebbesi stabilito presso le Ricevitorie del Registro e del Demanio.

L'articolo 16 s'intenderà modificato come segue:

• Gli elenchi moduli *C, D, E, F* verranno inseriti come allegati al verbale ordinato dal precedente art. 11, da redigersi in doppio originale chiuso e sottoscritto dagli Agenti predetti.

• Entrambi gli originali del detto verbale saranno poi trasmessi alla competente Direzione demaniale, dalla quale uno sarà ritenuto e l'altro rivolto alla Sezione temporanea del Fondo per il Culto di Torino (per le antiche Provincie), e di Napoli (per le Provincie Napoletane); dalle quali Sezioni verrà poi rimesso all'Amministrazione generale di Firenze.

I signori Direttori delle Tasse e del Demanio regoleranno il giro dei Delegati del Fondo per il Culto nei singoli Uffici del Registro, avvertendo che l'operazione venga dapprima incominciata negli Uffici di maggiore importauza, poscia in quelli di minore entità, e veglieranno perchè la medesima si effettui di pieno accordo fra gli Agenti delle due Amministrazioni.

Il sottoscritto disporrà che dal Ministero delle Finanze vengano i signori Direttori delle Tasse e del Demanio informati circa le persone prescelte per le funzioni di Delegato di questa Amministrazione, e perchè a suo tempo siano dalle Sezioni temporanee di Napoli e di Torino forniti gli occorrenti stampati per la bisogna.

Al signori Delegati del Fondo per il Culto il sottoscritto raccomanda la massima diligenza e solerzia, confidando che, penetrati della importanza della cosa, sapranno corrispondere alle aspettative dell'Amministrazione.

Dai Delegati medesimi il sottoscritto attenderà direttamente una relazione sullo stato in cui trovarono il servizio della cessata Cassa Ecclesiastica presso ciascuna Ricevitoria mano mano che l'operazione sarà compiuta presso la medesima.

Il Direttore CASTELLI.

Firenze, 15 dicembre 1866.

Circolare (N. 265, Div. 2) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

Confisca delle merci per contrabbando di uscita o d'entrata.

È sorto il dubbio, se la pena della confisca stabilita dall'art. 10 del Decreto Luogotenenziale del 28 giugno u. s., N. 3020, colpisca solamente il contrabbando d'importazione, ovvero anche quello di uscita. — Ved. il volume precedente, pag. 1196.

Il Ministero, considerato che quando il detto Decreto contempla l'associazione per contrabbando, e ne punisce l'esecuzione a mano armata, in conventicola con agenti principali o complici, non fa distinzione fra il contrabbando di entrata e quello di uscita;

Considerato che gli autori, direttori o capi dell'associazione, pel solo fatto di questa, sono puniti col carcere da tre mesi ad un anno, sia che l'associazione si proponesse di frodare i dazi all'importazione delle merci, od alla loro esportazione;

Considerato che se per le pene maggiori che affliggono anche la libertà personale, il legislatore non ha voluto far distinzione fra dazi e dazi, sia ovvio il concludere che tale distinzione volesse tanto meno stabilire nelle pene minori, e che si riferiscono alla sola proprietà, come appunto è la confisca.

Dichiara che l'art. 10 del citato Luogotenenziale Decreto debbasi intendere come una modificazione all'art. 65 del vigente Regolamento doganale, le cui disposizioni, sebene rilette soltanto il contrabbando all'entrata, sono per assimilazione estese anche all'uscita del successivo articolo 66.

Pel Ministro, CAPPELLARI.

SOMMARIO

- 23 febbraio 1866. Scorta per accompagnare i detenuti ai dibattimenti, pag. 86.
7 giugno. D. Credito sul bilancio della Guerra per spese segrete di guerra, p. 65.
30 . D. Credito in bilancio per spese in operazioni durante la guerra, p. 66.
15 settembre. Trasporti carcerari e corpi di delitto nelle Provincie Napolit., p. 86.
15 . Trasporti carcerari, corpi di delitto e scorte sulle vie ordinarie, pag. 87.
8 ottobre. Accollatori delle opere provinciali; Casse dei depositi e prestiti, p. 88.
11 . D. Applicazione in bilancio di un fondo per la ferrovia ligure, pag. 86.
26 . Difesa di far tagli nei boschi delle Provincie Meridionali, ecc., pag. 89.
29 . Riattivazione dei lavori per costruire le ferrovie calabro-sicule, pag. 89.
7 novembre. D. Spese di costruzione della ferrovia ligure; iscrizione, ecc., p. 66.
8 . Falsificazione di monete circolanti nelle Provincie Napolitane, pag. 89.
14 . Regolamento sulle Guardie di Pubblica Sicurezza; interpretaz., pag. 90.
20 . Irregolarità nei passaporti agli emigranti per l'estero, pag. 90.
25 . D. Ampliamento della darsena e del porto Corsini a Ravenna, pag. 67.
23 . D. A Belluno è stabilito un Istituto di scuole ginnasiali e liceali, p. 85.
28 . Variazioni all'ordinamento ed alla classificazione delle Dogane, pag. 91.
2 dicembre. D. Piloti soppressi nello Stato Maggiore della R. Marina, pag. 67.
2 . D. Commissione per conservare i monumenti nel Genovesato, pag. 68.
2 . D. Nuova forma dei francobolli postali da cent. 20, pag. 68.
3 . Divieto di mandare emigranti nella Città e Provincia di Venezia, pag. 91.
4 . Presa di possesso dei Conventi degli Ordini religiosi soppressi, pag. 91.
4 . Per quali vie segua il rimpatrio dei Legionari Ungaresi, pag. 92.
6 . D. La frazione di Montecastelli conserva le proprie rendite, ecc., pag. 69.
6 . Ordini di pagamento sovra crediti aperti; facoltà di emetterli, pag. 92.
12 . Riscossioni arretrate delle rendite della cessata Cassa Ecclesiastica, p. 92.
14 . D. Tasse per gli studenti nell'Università di Padova, pag. 69.
13 . Modo di liquidare l'aggio e premio dei Contabili demaniali, pag. 93.
16 . D. Uffici e Personale degli Uffici della Sanità marittima, pag. 70.
19 . Guardia Nazionale mobile; indennità ai medici-chirurghi., pag. 95.
19 . D. Sono istituite Preture urbane in Napoli nei giudizi penali, pag. 84.
20 . D. Delegati a firmare le obbligazioni del Debito Pubblico, pag. 84.
23 . D. Redditi della ricchezza mobile; modificazioni ai Consorzi, pag. 84.
29 . L. L'esercizio provvisorio del bilancio è prorogato a tutto marzo, p. 85.
29 . L. Iscrizioni e rinnovazioni di privilegi ed ipoteche; proroga, pag. 86.
31 . Cancellieri della Corte di Cassazione; pene pecuniarie, ecc., pag. 96.

(N. 3385) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 28 dicembre 1866.

Credito iscritto sul bilancio del Ministero della Guerra per spese segrete di guerra.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

In virtù della facoltà conceduta al Governo del Re colla Legge del 10 maggio 1866, n° 2872; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È aperto al Ministro della Guerra un credito di lire trecento mila per spese segrete di guerra. A queste spese sarà provveduto con le forme seguite per le spese che gravitano sui fondi segreti del Ministero dell'Interno.

2. Il credito suddetto sarà applicato ad apposito capitolo sotto il numero 52 nella parte straordinaria del bilancio della spesa del 1866 pel Ministero della Guerra, e colla denominazione — *Spese segrete di guerra.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE — PETTINENGO — A. FOIV OJA

(N. 3386) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 28 dicembre 1866.

Credito iscritto sul bilancio della Guerra per spese segrete relative ad operazioni da farsi durante la guerra.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO, ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e della facoltà conceduta al Governo del Re colla Legge del 23 giugno 1866, n° 2987; sulla proposizione del Ministro, ecc.:

Art. 1. È aperto al Ministro per gli affari Esteri un credito di lire cinquecento mila per spese segrete relative ad operazioni da farsi durante la guerra. — Questo fondo sarà amministrato colle stesse norme seguite per gli altri fondi che per spese segrete sono annualmente posti a disposizione del Ministero medesimo.

2. Il credito suddetto sarà applicato ad apposito capitolo sotto il n° 21 nella parte straordinaria del bilancio dell'Esero pel 1866, e colla denominazione: *Spese segrete relative ad operazioni da farsi durante la guerra.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 giugno 1866.

EUGENIO DI SAVOJA — A. SCIALOJA — VISCONTI-VENOSTA.

(N. 3380) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 28 dicembre 1866.

Nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1866 sarà iscritto un fondo di quattordici milioni di lire, con applicazione al capitolo 118 bis, e colla denominazione - Ferrovia del litorale Ligure.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO, ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, vista la Legge 28 giugno 1866, n° 2987; vista la convenzione conchiusa dal Governo colla Società delle strade ferrate Romane in data 11 ottobre ed approvata con nostro Decreto della data medesima; sulla proposta dei nostri Ministri Segretari di Stato delle Finanze e dei Lavori Pubblici; Sentito il Consiglio dei Ministri; considerando che la spesa dei lavori fatti e da farsi per la ferrovia Ligure dev'essere a carico del Governo, che ne rimane proprietario fino a compiuto rimborso di tutte le anticipazioni per parte della Società suddetta nei modi convenuti, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1866 sarà iscritto un fondo di *quattordici milioni* di lire con applicazione al capitolo col n° 118 bis e colla denominazione: — *Ferrovia del litorale Ligure.*

2. Nel bilancio straordinario del 1867 e dei successivi esercizi verranno iscritte le somme occorrenti per il proseguimento degli anzidetti lavori.

3. Nel bilancio attivo del 1866 ed in quegli esercizi successivi sarà iscritto apposito capitolo per applicarvi le somme che deve rimborsare la Società delle ferrovie Romane, a termini degli articoli 7 e 8 della convenzione 11 ottobre corrente per le spese fatte o da farsi, relative alla suddetta *Ferrovia Ligure.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 11 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA — S. JACINI — A. SCIALOJA.

(N. 3404) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 30 dicembre 1866.

Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico di una rendita consolidata 5 per 100 pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia Ligure.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la Legge del 27 ottobre 1860, colla quale venne approvata la convenzione per la costruzione della ferrovia Ligure, e per effetto della quale il Governo può

provvedere al pagamento dei lavori di costruzione mediante emissione di rendita cinque per cento sul Debito Pubblico dello Stato; veduto il Decreto Reale del dì 11 ottobre 1866, che approva la convenzione con la Società delle ferrovie Romane, nella quale si riserva al Governo la facoltà di emettere rendita per effettuare il pagamento dei lavori della ferrovia Ligure, ed a patto che la Società delle ferrovie Romane dovrà rivalere lo stato del montare del servizio della rendita, e del suo ammortamento, nei modi indicati nella convenzione medesima; considerando che occorre procurarsi il capitale di quattordici milioni di lire corrispondente all'assegno stanziato nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici con Decreto Reale dell'11 ottobre ultimo, per pagare lavori fatti, e da farsi per l'anzidetta ferrovia Ligure; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia una rendita consolidata 5 per 100 di lire un milione e trecento mila con decorrenza dal 1° luglio 1866 pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia Ligure.

2. Pel servizio della rendita suddetta è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno l'annua assegnazione di un milione e trecentomila lire a partire dal 1° luglio 1866.

Ordiniamo ecc. — Dato a Venezia addì 7 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA

(3404) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 20 dicembre 1866.

Spesa per l'esecuzione delle opere di ampliamento della Darsena, ricostruzione dello squero, ingrandimento della piazza dei depositi, ed allargamento del porto Corsini a Ravenna.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto 3 febbraio 1860 del Governatore delle Regie Provincie dell'Emilia, con cui fu autorizzata la spesa di lire 3,325,305 25 per l'esecuzione di lavori di sistemazione del porto Corsini di Ravenna descritti nel progetto redatto il 23 gennaio detto anno; viste le istanze al Governo pervenute onde fosse dato mano all'ingrandimento della vecchia Darsena ed altre opere correlative non contemplate nel progetto del 23 gennaio 1860; viste le deliberazioni degli Enti morali più direttamente interessati, cioè del Consiglio provinciale di Ravenna, e dei Consigli Comunali di Ravenna, Russi ed Alfonsino in data 12 marzo, 6 marzo, 6 maggio ed 8 maggio di quest'anno; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata, coi fondi ed entro i limiti di spesa designati nel progetto cui si riferisce il Decreto del Governatore dell'Emilia 3 febbraio 1860, la esecuzione delle opere di ampliamento della Darsena, ricostruzione dello *squero*, ingrandimento della piazza dei depositi, ed allargamento di un tratto del porto Corsini a Ravenna.

2. Esauriti i fondi predetti, ogni altra spesa che rimanesse a farsi per qualsivoglia opera a sistemazione e miglioramento del porto suddetto, oltre al dover essere regolarmente autorizzata, andrà per la sua competenza passiva soggetta alle disposizioni stabilite per lavori marittimi dalla Legge 20 marzo 1865, numero 2248, alleg. F.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — JACINI.

(N. 3371) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 23 dicembre 1866.

Soppressione della categoria dei Piloti nello Stato Maggiore Generale della R. Marina e disposizioni in proposito,

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 4 dicembre 1858 sull'avanzamento nell'Armata di mare; visto il R. Decreto 14 giugno 1863, che approva il Regolamento sull'armamento del naviglio

dello Stato; viste le disposizioni contenute nel Regolamento sul servizio di bordo; considerando la necessità di procedere alla soppressione della categoria dei Piloti nello Stato Maggiore Generale della Regia Marina; sulla proposta del nostro Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo.

Art. 1. La categoria speciale degli Ufficiali piloti formante parte del quadro organico dello Stato Maggiore Generale della Regia Marina rimane soppressa.

2. Gli attuali titolari della categoria speciale degli Ufficiali Piloti vengono incorporati nel quadro organico dello Stato maggiore generale della Regia Marina, giusta le seguenti norme:

1. I Piloti di 1^a e 2^a classe con l'anzianità rispettiva del grado di assimilazione a Tenente e Sottotenente di vascello;

2. I Piloti di 3^a concorreranno per la nomina al grado di Sottotenente di vascello.

Quelli che non risultassero idonei verranno colla rispettiva anzianità incorporati nei titolari del grado di Guardiamarina, al paro di quei secondi Piloti che avessero già superato con successo l'esame a Piloto di 3^a.

3. Gli attuali secondi Piloti ed Allievi di pilotaggio assumono il titolo di Capi ed Allievi di timoneria. — I Capi di timoneria dopo tre anni di grado e diciotto mesi di navigazione effettiva sui R. legni possono concorrere pel grado di Guardiamarina.

4. Sulle navi comprese nei primi 13 tipi della tabella n. 1 annessa al Regolamento sull'armamento del R. naviglio in data 14 giugno 1863 (colonna A. B.) vengono imbarcati in aumento un Luogotenente di vascello di 2^a ed un Guardiamarina di 1^a classe. — Sulle altre navi indicate nelle tabelle n. 1 e n. 2 del predetto Regolamento in luogo del Piloto viene sostituito un Sottotenente di vascello. — Il comando delle navi minori devoluto ai Piloti di 1^a viene affidato ai Luogotenenti di vascello di 2^a classe. — In luogo di secondi Piloti ed Allievi di pilotaggio vengono imbarcati Capi ed Allievi di timoneria. — Ved. Celerif. 1863, pag. 2113.

5. Sui regii legni di cui al 1^o alinea del precedente articolo, il servizio scientifico rimane affidato ad un Luogotenente di vascello di 2^a e ad un Guardiamarina. — Questi due Ufficiali alternano tra loro la guardia in navigazione, ed il servizio in porto come Ufficiali incaricati dei calcoli. — Sulle navi contemplate nel 2^o alinea del precedente articolo uno degli Ufficiali di bordo sarà incaricato del servizio scientifico. — Apposite disposizioni ministeriali stabiliranno le norme regolamentari per l'andamento del predetto servizio ordinario.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — DEPRETIS.

(N. 3387) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 23 dicembre 1866.

Presidente della Commissione per conservare i monumenti nella Provincia di Genova.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 15 settembre 1866, n° 3240, col quale veniva istituita in Genova una Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione abbiamo decretato e decretiamo:

La presidenza della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti di Genova è affidata al Prefetto di quella Provincia.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — BERTI.

(N. 3397) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 26 dicembre 1866.

Nuova forma dei francobolli postali da cent. 20, ed epoca in cui saranno messi in corso.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto del 4 dicembre 1864, sulla proposizione del nostro Ministro dei Lavori Pubblici abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La forma dei francobolli da centesimi 20 è stabilita giusta il modello annesso al presente Decreto.

2. I francobolli da centesimi 20 della nuova forma saranno messi in corso dal 1° del prossimo anno 1867. — Gli attuali francobolli da centesimi 15 corretti con una sbarra trasversale e colle parole centesimi 20 agli angoli continueranno ad essere utili fino a tutto il mese di marzo 1867, dopo la quale epoca non avranno più valore, e le corrispondenze cui fossero apposti si considereranno come non affrancate. Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — JACINI.

(N. 3399) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 30 dicembre 1866.

La frazione di Montecastelli (Pisa) tiene le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle del resto del Comune di Castelnuovo di Val di Cecina.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro dell'Interno; vista la domanda sporta dalla maggioranza dei contribuenti di Montecastelli per ottenere che le rendite patrimoniali e le passività della frazione stessa sieno separate da quelle del rimanente del Comune di Castelnuovo di Val di Cecina; vista la deliberazione del Consiglio Comunale di Castelnuovo di Val di Cecina, in data 11 ottobre scorso; visto l'art. 16 della Legge sull'Amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo;

A partire dal 1° gennaio 1867 la frazione di Montecastelli (Pisa) è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle del resto del Comune di Castelnuovo di Val di Cecina.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 6 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

(N. 3412) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 2 gennaio 1867.

Gli studenti nella Università di Padova pagano le tasse stabilite per le altre Università del Regno d'Italia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Viste le nuove discipline vigenti nella R. Università di Padova per le tasse scolastiche; vista la Legge 28 giugno ultimo, n° 2957, e visto il Decreto Luogotenenziale dello stesso giorno portante il n° 3021; vista la relazione della Commissione costituita in seno alla predetta Università di rappresentanti delle singole Facoltà sotto la presidenza del Rettore; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, d'accordo con quello delle Finanze; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In luogo delle tasse d'immatricolazione, di esami rigorosi, e di laurea finora vigenti per l'anno scolastico corrente 1866-67, gli studenti della R. Università di Padova pagheranno, nei modi qui appresso determinati, le tasse stabilite per le altre Università del Regno d'Italia dalla tabella (allegato B, n° 1) annessa al precitato Decreto Luogotenenziale del 28 giugno 1866, n° 3021. — V. volume precedente, pag. 1199, 1364 e 1672.

2. Per iscriversi regolarmente ai corsi delle Facoltà, gli aspiranti pagheranno la tassa di ammissione di L. 40. — Per la frequenza dei corsi gli studenti regolarmente iscritti fino al periodo degli esami rigorosi pagheranno per ciascun anno una tassa d'iscrizione di L. 100 ripartita in due rate. — Nel periodo degli esami rigorosi e di laurea gli studenti pagheranno per ciascuno di essi la quota rispettivamente assegnata della somma complessiva delle tasse d'iscrizione e di esame finale prescritte nelle altre Università del Regno d'Italia per la corrispondente Facoltà, così: — Di L. 620 per la Facoltà legale; — Di L. 720 per la Facoltà medica (com-

presi tutti i gradi di medicina e chirurgia); Di L. 520 per la Facoltà matematica; — Di L. 520 per la Facoltà filosofica. — La designazione della quota predetta sarà fatta mediante proporzionata ripartizione di questa somma complessiva in ognuna delle singole Facoltà per ciascuno dei precaccennati esami rigorosi e di laurea, con Decreto Ministeriale dietro proposta dei Collegi rappresentanti rispettivamente le Facoltà medesime.

3. Le nuove tasse continueranno ad essere versate presso la Cancelleria dell'Università, ed il loro prodotto avrà la stessa applicazione che già aveva quello delle tasse cessanti.

4. Nulla è innovato per le tasse della Facoltà teologica, per quelle della farmacia e delle professioni minori.

5. Sono derogate le disposizioni contrarie al presente Decreto, il quale sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BERTI — SCIALOJA.

RELAZIONE

Fatta dal Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, a S. M. il Re in udienza del 16 dicembre 1866 sul progetto di Regio Decreto per l'ordinamento sanitario marittimo, in esecuzione della Legge 13 maggio 1866, n° 3368.

SIRE. La Legge votata dal Parlamento a modificazione di quella sulla sanità marittima 30 giugno 1861, e sanzionata dalla M. V. sino dal 13 dello scorso maggio, non ha potuto essere pubblicata e resa esecutoria prima d'ora, per le gravi condizioni sanitarie che hanno predominato nell'anno corrente all'estero, e nello interno del Regno.

E' noto come, sviluppatosi il colera nelle regioni settentrionali di Europa sin dai primi giorni del maggio si sia poi venuto diffondendo nei litorali del mare del Nord, nella Gran Bretagna, nel Belgio e nella Francia, per cui, tra il 7 maggio ed i primi di luglio, dovettero ordinarsi le contumacie nel Regno per le principali e più frequenti provenienze marittime; ed è pur noto che, comparso il colera in alcuni punti del Regno, e venuto pure il bisogno di attivare un sistema contumaciale tra il continente e le isole italiane, fosse stato necessario sospendere l'attuazione di nuovi ordinamenti per evitare disordini e confusioni nel servizio sanitario marittimo, che avrebbero condotto a troppo funeste conseguenze e posto in pericoli i supremi interessi che il Governo ha il debito di tutelare.

Ora però che le migliorate condizioni sanitarie all'estero ed all'interno hanno permesso di decretare la revoca di quasi tutte le contumacie, cessata ogni ragione di più oltre sospendere le votate riforme, fu cura del referente di non frapporre altro indugio alla pubblicazione della Legge, la quale comincerà ad avere esecuzione al principiare del nuovo anno.

Siffatta pubblicazione però rimarrebbe senza effetto se non si provvedesse contemporaneamente al riordinamento degli Uffici e del Personale in senso della nuova Legge ed a modificazione del R. Decreto 4 agosto 1861, n° 172, che, informandosi alle disposizioni della Legge 30 giugno 1861, modificate da quella d'oggi, deve perciò venire abrogato.

In questo intendimento si onora il referente di rassegnare alla augusta firma della M. V. l'annesso Decreto, il cui scopo principale mira a rinnovare gli Uffici sanitari in base delle riforme fatte dalla Legge 13 maggio, a riordinare la pianta del Personale dell'Amministrazione sanitaria marittima, ed a distinguere in varie classi i punti di approdo del vasto litorale del Regno in relazione alle operazioni sanitarie che si possano e debbano compiere in ciascuno di essi.

La Legge stabilisce tre sorta di Uffici di sanità marittima: Uffici speciali con impiegati propri nei porti da essa nominativamente designati; Uffici temporanei in quelli altri punti in cui il Governo giudichi dover preporre Agenti speciali in rapporto alla importanza attuale degli approdi; Uffici finalmente locali dove il Sindaco col concorso di Agenti locali da delegarsi dai Prefetti possa compiere a tutela della salute pubblica le relative operazioni, o minori o di minore frequenza.

Provvedono alla esecuzione di tali disposizioni per quanto riguardano gli Uffici speciali, l'art. 2 del proposto Decreto e la tabella A annessa al medesimo, nel quale sono descritti i venti Uffici speciali designati dalla Legge colla indicazione del relativo Personale addetto ai medesimi, ed i quattordici Uffici speciali provvisori, che

il Governo valendosi delle facoltà fatte dall'art. 5 della Legge, crede per ora necessario di istituire, sia per l'entità e qualità dei commerci e delle relazioni di navigazione estera, che ivi hanno luogo, sia perchè la frequenza degli arrivi e delle partenze ivi più ragguardevole e giornaliera, renderebbero troppo difficile e grave al Sindaco, anche col concorso di un Agente speciale, lo attendere al servizio colla necessaria assiduità e permanenza, che non si può ragionevolmente pretendere se non da un Impiegato apposito.

La stessa tabella A rappresenta la pianta, le stipendii e la distribuzione nei singoli Uffici del Personale costituente l'Amministrazione di Sanità marittima, propriamente detta, ammessa dalla Legge, e specificata nell'articolo 6 del presente Decreto.

Aboliti i Direttori, si sono conservati i Commissari e Sotto-Commissari facendo di ciascuno tre distinte categorie. — Si aggiunsero poi due classi di Sotto-Commissari aggiunti corrispondenti a quelle degli applicati, la cui denominazione non fu creduto doversi mantenere per Impiegati di questo grado che in qualche circostanza ed in qualche Ufficio debbono esercitare le funzioni di Capi di servizio.

Si mantennero gli stipendii nelle gradazioni già stabilite dal R. Decreto 4 agosto 1861, e si provvide al tirocinio di questi Funzionari speciali col conservare i volontari nelle sedi degli Uffici più importanti.

Fu parimente limitato al più stretto bisogno il numero dei medici di sanità marittima, ed in quei punti in cui il più frequente arrivo dalle Americhe e dalle contrade più sospette rendono necessaria e continuativa la loro opera, od in cui esiste uno Stabilimento quarantenario.

Furono invece tolti dal personale di cui si ragiona i periti chimici, la cui opera non è mai così continuata e frequente da farne una classe di Impiegati fissi.

Fu migliorata la condizione delle guardie sanitarie aumentando lo stipendio di quelle che hanno stanza nelle città dove il vivere è più caro, e facendo loro sotto certe condizioni di buon servizio e di abilità la preferenza ai maggiori posti nel basso personale. — Fu pure disposto al tirocinio di buone guardie per l'avveuire, stabilendo che le nomine cadano piuttosto su quelli che già abbiano lodevolmente servito come guardie avventizie. — Nella tabella A oltre alle guardie addette ai singoli Uffici in essa contemplati, si sono messe in pianta altre venticinque per destinarle in quelli Uffici locali dove più necessari la sorveglianza continua del movimento delle navi.

Finalmente fu stabilito che agli Agenti locali, i quali sotto gli ordini dei Sindaci concorrono al disimpegno del servizio sanitario marittimo, fossero corrisposti annui assegnamenti proporzionati all'opera prestata.

Da queste disposizioni confrontate a quelle corrispondenti dell'ordinamento cessante risulta per ora una economia di oltre L. 30,000. — Però si è ritenuta in Bilancio la intera cifra delle L. 320,150, perchè non figurano nella pianta che si unisce a questo Decreto il medico stabilito in Alessandria di Egitto, al quale si pagano 8,000 lire all'anno che debbono gravarsi su questi fondi, gl'impiegati dei nuovi lazzaretti che nel corso del 1867 saranno istituiti, e perchè è ben probabile che la esperienza dimostri necessario lo istituire altri Uffici sanitari essendosene per ora, ed in linea di esperimento molto ristretto il numero. — E qui è utile ricordare che quale che sia la spesa per i servizi di sanità marittima, questa non pesa mai sulla Finanza dello Stato, perchè il prodotto dei diritti sanitari autorizzati dalla Convenzione sanitaria internazionale deve provvedere agli esiti tutti di questo ramo di pubblico servizio, ed, ove quello che attualmente si percepisce non bastasse, si avrebbe il diritto di aumentarli.

Le disposizioni nei rimanenti articoli, che riguardano gl'Impiegati di Sanità marittima intorno alle indennità nei casi di traslocaimento ed alla loro carriera, non sono che i corollari necessari della loro attuale dipendenza dal Ministero dell'Interno. Gli articoli 4 e 5 e la tabella B annessa al Decreto provvedono alla classificazione dei singoli punti di approdo nel litorale del Regno.

La distinzione in quattro classi di detti scali è quella che trovasi stabilita presentemente. Lasciata però immutata la classe prima degli Uffici per rapporto alle loro attribuzioni, si è creduto dovere introdurre alcune modificazioni alla seconda e terza nel senso di allargare alquanto le operazioni che in essi si compiono. Così la eccezione fatta per gli Uffici di 2^a classe di non poter ammettere in pratica le precedenzae dalla America e dal Levante fu ritenuta per le sole prime provenienze e quanto al Levante, rinunziando all'uso di tale parola che esprime troppo vagamente le provenienze a cui si voglia accennare, fu dichiarato che la esclusione non colpisce che le navi provenienti dal Mar Nero, dall'Impero Ottomano, eccettuata l'Albania e l'Isola di Candia, e il Vice-Reame d'Egitto, alle quali sogliono attribuirsi i maggiori pericoli.

Si è di più aggrinta per le due prime classi la facoltà di far scontare a bordo, dove sia possibile, le contumacie di osservazione.

Agli Uffici di terza classe, a cui le discipline sinora vigenti attribuiscono unicamente la facoltà di ammettere a pratica le provenienze dagli scali dello Stato, e di rilasciare permessi sanitari di cabottaggio, venne estesa la autorizzazione di ricevere le provenienze dal litorale austriaco, dall'Isola di Malta, dalla Corsica e dal litorale francese adiacente al Regno sino e compresa Marsiglia, non che di rilasciare patenti per simili destinazioni.

Queste modificazioni e facilitazioni che riusciranno accettate al commercio, hanno la loro giustificazione nelle mutate condizioni del litorale del Regno per la felice annessione della Venezia, nella cresciuta viabilità per i molti scali delle ferrovie ai porti e nella natura e frequenza dei commerci coi porti e scali forestieri più vicini, e sono rese possibili senza danno degli interessi sanitari, ora che le Autorità locali sono investite delle attribuzioni d'immediata sorveglianza del servizio.

Alla quarta classe non furono fatte modificazioni di sorta, ritenendo sufficienti le attribuzioni loro assegnate presentemente.

I criteri poi dai quali si è partito per assegnare alle 4 mentovate categorie ciascuno scalo furono il movimento della navigazione in ciascuno di essi, la possibilità, se non la frequenza, degli arrivi da date regioni, l'esistenza nei maggiori scali di ricevitorie doganali e la frequenza delle comunicazioni, secondando in massima parte le proposte dei signori Prefetti appositamente interpellati ed i Consigli del Direttore generale di sanità marittima.

La disposizione inoltre della Legge che affida ai Sindaci il servizio sanitario marittimo ha reso possibile l'aumentare siffatti Uffici e specialmente quelli di 3^a e 4^a classe, e così il contentare senza pericoli i desiderii espressi dalle popolazioni marittime e dal piccolo cabottaggio.

Le rimanenti disposizioni del Decreto che si rassegna alla augusta firma della M. V. sono naturali conseguenze delle disposizioni della Legge e delle prementovate, nè abbisognano di alcuna speciale motivazione.

(N. 3394) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 21 dicembre 1866.

Riordinamento degli Uffici, e classificazione degli Scali per rapporto al servizio sanitario marittimo, colla Pianta organica del Personale relativo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 30 giugno 1861, n° 64; viste le modificazioni alla stessa portate dall'altra in data 13 maggio p. p., n° 3338; volendo provvedere al riordinamento degli Uffici ed alla classificazione degli scali per rapporto al servizio sanitario marittimo, non che a stabilire la nuova pianta organica del Personale relativo; sulla proposta del nostro Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il servizio di Sanità marittima ha per oggetto di sorvegliare a tutela della salute pubblica gli arrivi e le partenze di mare e di eseguire e fare osservare quanto dispongono in proposito le Leggi e Regolamenti relativi, non che gli Ordini e Decreti delle Autorità competenti. — E inoltre nella attribuzioni di questo servizio tutto quanto riguarda il regime contumaciale per gli arrivi di mare ed il governo dei Lazzeretti e simili altri Stabilimenti quarantenari.

2. Oltre agli Uffici speciali nei punti di approdo designati dall'art. 5 della Legge pel disimpegno del servizio di Sanità marittima, sono temporaneamente istituiti altri simili con Impiegati propri negli Scali di Porto Maurizio, Varignano (Spezia), Viareggio, Longone, Gaeta, Baja, Reggio di Calabria, Barletta, Rimini, Porto Corsini, Sant'Antioco, Carloforte, Maddalena e Milazzo.

3. Gli Scali di approdo, per rispetto al servizio sanitario marittimo, sono, in ragione delle operazioni che vi si possono compiere, distinti in quattro classi, come risulta dalla tabella annessa A firmata dal nostro Ministro dell'Interno.

4. Negli Scali appartenenti alla prima classe si rilasciano patenti di sanità per qualsiasi destinazione e permessi sanitari di cabottaggio; si ammettono a pratica tutte le provenienze marittime con patente netta, sempre quando non siano colpite da quarantena o non abbiano circostanze aggravanti a Bordo. Ove sia possibile l'isolamento delle navi e non venga altrimenti disposto, si ammettono a scontare la contumacia d'osservazione a bordo. — Negli scali di seconda classe si fanno le

stesse operazioni che in quelli di prima, però non vi si ammettono a pratica le provenienze dall'America, dal Mar Nero, dallo Impero Ottomano (ad eccezione della Albania e dell'Isola di Candia) e dal Vice-Reame d'Egitto. — Negli Scali di terza classe si ammettono a pratica le precedenza in regolare condizione sanitaria e non colpite da quarantena, dal litorale dello Stato comprese le Isole, dal litorale Adriatico austriaco, dall'Isola di Malta, dalla Corsica e dal litorale francese adiacente al Regno sino e compresa Marsiglia; si rilasciano patenti per tali destinazioni, e permessi sanitari di cabotaggio. — Negli scali di quarta classe non si rilasciano nè patenti nè permessi di cabotaggio, e gli Agenti sanitari sono semplicemente abilitati ad ammettere a pratica le provenienze marittime senza circostanze aggravanti e non colpite da quarantena, dal litorale dello Stato nel raggio soltanto di 50 chilometri dalla loro sede.

5. Il Personale dei Funzionari e della bassa forza costituenti il Corpo dell'Amministrazione sanitaria marittima addetto agli Uffici speciali di cui allo art. 2, si compone di Commissari, Sotto-Commissari, e di Sotto-Commissari aggiunti di varie classi, di Medici, di Custodi di Lazzeretti, Padroni di battello e Guardie.

6. Il numero e grado, e l'annuo stipendio e l'ordinaria ripartizione degli Impiegati e del Personale di bassa forza, di cui all'articolo precedente, è fissato dalla tabella B, firmata pure dal nostro Ministro dell'Interno.

7. Agli Agenti locali delegati dal Prefetto perchè sotto la dipendenza dei Sindaci attendano al servizio sanitario, sarà accordato un annuo assegnamento secondo l'opera prestata, il quale non potrà in nessun caso eccedere le lire cinquecento, nè essere minore di lire cinquanta.

8. Potranno inoltre ammettersi negli Uffici speciali accennati nell'art. 5 della Legge Volontari, previo esame di concorso giusta un programma da approvarsi e pubblicarsi dal Ministro dell'Interno.

9. Occorrendo il bisogno, gli Uffici sanitari potranno, previa superiore autorizzazione, aver ricorso all'opera straordinaria di Medici, Veterinari e di altri Periti, di Amanuensi, d'Interpreti, di Guardie avventizie e Facchini di Lazzeretto che saranno straordinariamente retribuiti.

10. La facoltà di corrispondere all'estero coi R. Consoli e colle Autorità sanitarie è riservata al Ministro.

11. Ai Prefetti unicamente come Capi del servizio della propria giurisdizione amministrativa compete la facoltà di corrispondere col Ministero in materia di Sanità marittima, salve le eccezioni di cui in appresso.

12. Le patenti di Sanità ed i permessi sanitari di cabotaggio, che gli Uffici sono autorizzati a rilasciare, saranno firmati dal rispettivo Prefetto e contrassegnati dall'Agente sanitario che li spedisce.

13. Sotto la immediata dipendenza dei Prefetti, sono Capi degli Uffici speciali ove sono addetti, i Funzionari di Sanità marittima di carriera, i più elevati di grado addetti ciascuno Ufficio, ed in caso di loro assenza quelli che succedono ai medesimi in grado ed in anzianità. — Ai soli Capi compete la corrispondenza coi Prefetti rispettivi.

14. I Commissari di Sanità preposti sia in via definitiva, sia temporaneamente alla direzione di un Lazzeretto, dipenderanno immediatamente dal Prefetto della rispettiva Provincia, il quale potrà farsi rappresentare dal Sotto-Prefetto del Circondario dove è posto il Lazzeretto.

15. I Sindaci come Capi di ogni Ufficio sanitario, dove non sia un Funzionario di carriera, corrisponderanno nei casi ordinari di servizio direttamente col Prefetto.

16. Nei casi di straordinari avvenimenti e di urgenza, tutti gli Agenti di Sanità Capi di servizio sono tenuti ad informare direttamente non solo il Prefetto da cui dipendono, ma lo stesso Ministero.

17. Con apposite istruzioni ministeriali saranno specificati i doveri dei singoli Funzionari di Sanità marittima, come altresì del Personale di basso servizio.

18. Saranno applicate agli Impiegati ed al Personale di bassa forza di Sanità marittima contemplati nel precedente art. 5 le Leggi ed i Regolamenti disciplinari relativi alla carriera, e quelli sulle pensioni degli Impiegati civili in vigore.

19. La destinazione del personale di carriera nei diversi Uffici e Stabilimenti è fatta dal Ministro. — Potranno però i Prefetti variare provvisoriamente la sede di un Impiegato sanitario addetto in altro Ufficio della Provincia per provvedere ad urgenti esigenze di servizio riferendone al Ministro.

20. Gli Agenti locali non potranno essere cambiati di sede. — La loro nomina sarà partecipata al Ministro, non darà diritto ad avanzamenti nè a pensione, e potrà essere revocata per imperizia, negligenza o trasgressione dei doveri che loro incombono. — Ved. Celerif. 1861, pag. 1473, 1977 e 2235.

21. I Commissari e Sotto Commissari di Sanità marittima saranno nominati dal Re sulla proposta del Ministro dell'Interno. — I volontari saranno nominati dal Ministro. — I Medici, come Impiegati locali saranno nominati dal Prefetto.

22. I Custodi di Lazzaretto, i Padroni di battello, e le Guardie saranno nominati dai Prefetti. La loro scelta cadrà di preferenza sopra quelli che già abbiano prestato lodevoli servizi nei posti meno retribuiti o come Guardie avventizie, e in loro difetto sopra persone pratiche di mare, di provata onestà e che presentino attitudine al servizio per buona età e vigoria e sappiano leggere e scrivere.

23. Le Guardie avventizie ed i Facchini, che potessero eventualmente occorrere pel servizio sanitario, saranno designati dai Prefetti che ne fisseranno la mercede giornaliera.

24. Gli Impiegati di Sanità marittima, come il Personale di bassa forza, saranno tenuti nell'esercizio delle loro funzioni a vestire le divise attualmente in vigore, avvertendo che quella dei Sotto-Commissari aggiunti dovrà corrispondere alla divisa degli Applicati. — I Sindaci nelle occasioni solenni porteranno il loro ordinario distintivo. — Gli Agenti locali di Sanità marittima faranno uso di berretto simile a quello dei Sotto-Commissari aggiunti con una sola riga di argento.

25. In occasione di traslocazione o di trasferta per ragione di servizio gli Impiegati di Sanità marittima di nomina Regia avranno diritto alle indennità stabilite per gli Impiegati civili retribuiti a carico dello Stato e dipendenti dal Ministero dell'Interno. — Parimente le indennità dovute per la stessa causa agli Agenti di basso servizio saranno regolate sulle norme prescritte per gli Agenti subalterni dipendenti dallo stesso Ministero.

26. Ai Medici di Sanità marittima, i quali, giusta le istruzioni da emanarsi, verranno obbligati a prendere stabile dimora negli Stabilimenti quarantenari durante il regime contumaciale che venisse prescritto, sarà accordata una indennità proporzionata.

27. Ogniqualvolta nelle adunanze sì ordinarie che straordinarie dei Consigli di Sanità provinciali, ricomposti ai termini dell'art. 3 della Legge 13 maggio 1866, n° 338, dovranno essere fatti oggetto di discussione argomenti che si riferiscono al servizio di Sanità marittima, ne sarà dato avviso in iscritto alle persone che la stessa Legge designa all'articolo 4 in aggiunta degli ordinari componenti dei Consigli medesimi. — Ved. volume precedente, pag. 1985.

28. Di tutte le deliberazioni relative ad argomenti di Sanità marittima sarà data comunicazione coi rispettivi verbali e motivi al Ministero dell'Interno.

29. Il Ministero si riserva di far procedere ad ispezioni del servizio negli Uffici di Sanità marittima, dei Lazzaretti ed altri Stabilimenti quando lo ravvisi necessario. — Gli Ispettori verranno ogni volta scelti e nominati dal Ministro: le loro incumbenze di natura affatto temporanea cesseranno col disimpegno della loro missione. — I Prefetti e gli Impiegati ed Agenti di Sanità marittima dovranno fornire agli Ispettori tutte le informazioni, chiarimenti e documenti dei quali fossero richiesti, come dar loro visione di ogni registro relativo al servizio.

30. Finchè con apposito provvedimento non sia diversamente disposto, nulla è innovato quanto agli Uffici ed agli scali del litorale veneto.

Disposizioni transitorie.

31. Agli attuali Impiegati di Sanità marittima, che per disposizione della Legge citata e del presente Decreto dovessero essere posti in disponibilità per soppressione d'Uffici o riduzione dei ruoli, sarà applicata la Legge 11 ottobre 1863, n° 1500, ed il relativo Regolamento approvato col Regio Decreto del 23 detto mese ed anno, numero 1527. — Ved. Celerif. 1863, pag. 2705 e 2708.

32. È derogata ogni disposizione anteriore contraria a quelle del presente Decreto. Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 16 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE -- RICASOLI.

TABELLA A. — Classificazione degli Scali in ciascuna Provincia marittima del Regno in relazione al servizio di Sanità marittima.

PROVINCIA	Prima classe	Seconda classe	Terza classe	Quarta classe
<i>Porto Maurizio</i>	Porto Maurizio Oneglia.	Ventimiglia Bordighera S. Remo Diano Marina		Ospedaletti Arma Riva di Taggia S. Stefano al mare S. Lorenzo Cervo
<i>Genova</i>	Savona Genova (ufficio al porto ed al molo) Portofino Sestri Levante Spezia e Lazaretto Varenzano	Laigueglia Alassio Loano Pietra Finalmarina Noli Spotorno Vado Arenzano Voltri Sestri Ponente Sampierdarena Foce Nervi Recco Camogli Pegli Chiavari S. Margherita Rapallo Lavagna Riva di Sestri Levante Levante Portovenere Fezzano Lerici Capraia (isola)	Albenga Cogoletto Monterosso Vernazza Rio Maggiore	S. Lorenzo Steilanello Ceriale Borghetto Fornaci Celle Pra Boccadasse Sturla Quinto Bogliasco Sori Cornigliano Zongli Moneglia Deiva Framura Bonassola Ameglia
<i>Massa Carrara</i>			Avenza S. Giuseppe	

PROVINCIA	Prima classe	Seconda classe	Terza classe	Quarta classe
<i>Lucca</i>	Viareggio	Forte dei Marmi	Mostrone	
<i>Pisa</i>		Cecina Vada S. Vincenzo Piombino	Bocca d'Ar- no Bibbona Torre mozza	Migliarino Gombo Mezzaspiagg. Castiglion - cello Castagneto Piaggia Rassa Baratti Torre del Sale
<i>Livorno</i>	Livorno (uf- ficio del porto e laz- zaretto) Porto ferrajo Marina di Rio Longone	Marina di Marciana Campo	Pianosa (iso- la) Gorgona (id.)	Calambrone Marzocco Ardenza Antignano Calafuria Chioma Palmaiola (isola) Montecristo (id.) Procchio Capo Castel- lo
<i>Grosseto</i>		Follonica Talamone Porto Santo Stefano Porto Ercole Giglio	Castiglione della Pes- caia S. Rocco Civette Cala di For- nio	Postigioni Troia Rocchette Talamonac- cio Bocca d'Om- brone Salice
<i>Terra di Lavoro</i>	Gaeta	Formio	Sperlonga Traetto Mondragone Ponza	

PROVINCIA	Prima classe	Seconda classe	Terza classe	Quarta classe
<i>Napoli</i>	Baia Pozzuoli Napoli (por- to e laz- zaretto di Nisida Castellamm.	Portici Resina Torre del Greco Torre An- nunziata Sorrento Capri (isola) Procida (id.) Ischia (id.)	Vico Equense Piano Massalubren- se Forio Casamicciola	
<i>Principato Citeriore</i>	Salerno	Amalfi	Positano Atrani Maiori Castellabate Pisciotta Palinuro Camerata Scario	Praiano Concomarini Vietri Ogliastro Agropoli Agnone Acciarolo Pioppi Ascea Capitello Linfreschi Policastro Sapri Cetara
<i>Basilicata</i>			Maratea	Montalbano
<i>Calabria Citeriore</i>		Paola Rossano	Scalea Diamante Cetraro Fuscaldo S. Lucido Cariati Corigliano Torre Cer- chiara Trebisaccie	Belvedere Amendolara Roseto Capo Spuligo Cassano al Jonio
<i>Calabria Ultra II</i>		Pizzo Catanzaro Cotrone	S. Eufemia Tropèa Nicotera	Badolato Soverato Castelle Capo Rizzu- to Cirò Rocchette

PROVINCIA	Prima classe	Seconda classe	Terza classe	Quarta classe
<i>Calabria Ultra I</i>	Reggio		Gioia Tauro Palmi Bagnara Scilla Villa S. Giovanni Catona Gallico Melito Bianco Siderno Roccella Ionica Monesterace	San Ferdinando Pellaro Bova Polizzi Brancaleone Gioiosa Ionica
<i>Terra d'Otranto</i>	Taranto Brindisi (porto e lazaretto)	Gallipoli Otranto		Avetrana S. Sabina Capo S. Maria Tricase S. Cataldo Casalabate Villanuova
<i>Terra di Bari</i>	Barletta Bari	Trani Bisceglie Molfetta Giovinazzo Mola Polignano Monopoli		Bitonto
<i>Capitanata</i>	Manfredonia	Saline Peschici Rodi Tremiti	Viesti	Vico Lesina
<i>Molise</i>		Termoli	Campomarino	
<i>Abruzzo Citeriore</i>	Pescara	Scalo S. Giovanni Fossacesia S. Vito Chietino Vasto Ortona		Francavilla a mare

PROVINCIA	Prima classe	Seconda classe	Terza classe	Quarta classe
<i>Abruzzo Ultra 1°</i>		Silvi Giulianova	Martiniscuro	
<i>Ascoli Piceno</i>		S. Benedetto del Tronto Grottammare Marano Porto San Giorgio		Pedoso Torre di Pal- me S. Elpidio
<i>Macerata</i>		Porto Reca- nati	Porto Civi- tanova	Porto Poten- za-Picena
<i>Ancona</i>	Ancona Sinigaglia			Umana Falconara
<i>Pesaro e Urbino</i>		Pesaro	Fano	
<i>Forlì</i>	Rimini	Cesenatico		Cattolica Riccione Bellaria
<i>Ravenna</i>	Porto Corsi- ni		Cervia Primaro	
<i>Ferrara</i>		Porto di Goro	Magnavacca Volano	
<i>Cagliari</i>	Cagliari (por- to e lazza- retto) S. Antioco Carlo Forte	Tortoli Oristano Bosa	Muravera Terralba	
<i>Sassari</i>	Alghero Porto Tor- res Maddalena	S. ^a Teresa Gallura	Castelsardo Terrannova Pausania Siniscola Orosei	

PROVINCIA	Prima classe	Seconda classe	Terza classe	Quarta classe
<i>Palermo</i>	Palermo (ufficio del porto ed al braccio del molo)	Termini Cefalù Ustica (isola)	Solanto	Trappeto Favarotta Carini Cala di Pozzillo Isola delle femmine Ficarazzi Aspra Trabia
<i>Messina</i>	Messina (ufficio al porto ed al faro) Milazzo	Patti Lipari (isola)	Tusa S. Stefano Camastra S. Agata di Militello Naso Capo d'Orlando Brolo Oliveri Spadatora S. Martino Nizza Sicilia Torre del Faro Scaletta Zanglea Giardini	Motta di Affermo Pirano S. Marco di Assonsio Gioiosa Mare Fornari Barcellona Pozzo di Gotto S. Teresa di Riva Guidomandri Itala Alli Rocca Lumera Pagliara Forza d'Agro Gallo d'oro
<i>Catania</i>	Catania	Riposto	Aci reale Aci Castello	
<i>Siracusa</i>	Siracusa Augusta		Brucoli Avola Noto Mazzameni Pozzallo Vittoria Scicli Ragusa Spiaggia Mazzarelli S. Croce	

PROVINCIA	Prima classe	Seconda classe	Terza classe	Quarta classe
<i>Caltanissetta</i>		Terranuova		
<i>Girgenti</i>	Porto Empedocle	Licata	Palma Siculiana Sciacca Portopalo Lampedusa (isola) Linosa (isola)	
<i>Trapani</i>	Trapani	Marsala Castellamm. del Golfo. Pantelleria (isola)	Castelvetrano Mazzara Favignana (isola)	Capo Feto Bonagia S. Vito Marettisno (isola) Levanzo (id.)

TABELLA B. — *Tabella di ripartizione del Personale della Sanità ma-*

PROVINCIA	SEDE degli Uffici, Lazzeretti e Stabilimenti quarantenari	COMMISSARI			SOTTO-COMM.		
		di 1 ^a classe L. 4,000	di 2 ^a classe L. 3,500	di 3 ^a classe L. 3,000	di 1 ^a classe L. 2,500	di 2 ^a classe L. 2,200	di 3 ^a classe L. 1,800
Porto Maurizio	Porto Maurizio	.	.	.	.	.	.
Genova	Savona	.	.	.	.	.	1
"	Genova (Uffici al Porto ed al Molo nuovo)	1	.	2	1	2	1
"	Varignano (Lazzaretto e Golfo di Spezia)	.	.	1	.	1	.
Lucca	Viareggio	.	.	.	.	.	.
Livorno	Livorno (Uffici al Porto e Lazzeretti)	1	1	1	.	.	1
"	Portoferraio	.	.	.	.	.	1
"	Longone	.	.	.	.	.	.
Terra di Lavoro	Gaeta	.	.	.	.	.	1
Napoli	Baia	.	.	.	.	.	1
"	Pozzuoli	.	.	.	.	.	.
"	Napoli (Ufficio al Porto e Lazzeretto di Nisida)	1	.	1	.	.	1
"	Castellammare	.	.	.	1	.	.
Calabria Ultra Prima . .	Reggio	.	.	.	.	.	.
Terra d'Otranto	Taranto	.	.	.	.	.	.
"	Brindisi (Uffic. al Porto e Lazzeretto)	.	1	.	.	.	1
Terra di Bari	Bari	.	.	.	.	.	1
"	Barletta	.	.	.	.	.	.
Ancona	Ancona	.	.	1	.	.	.
Forlì	Rimini	.	.	.	.	.	.
Ravenna	Porto Corsini	.	.	.	.	.	.
Cagliari	Cagliari (Ufficio al Porto e Lazzeretto)	.	1	.	.	1	.
"	Sant'Antioco	.	.	.	.	.	.
"	Carloforte	.	.	.	.	.	.
Sassari	Porto Torres	.	.	.	.	.	.
"	Maddalena	.	.	.	.	.	.
Palermo	Palermo (Ufficio al Porto e braccio del Molo)	1	1	.	1	1	1
Messina	Milazzo	.	.	.	.	.	.
"	Messina (Ufficio al Porto ad al Faro)	.	1	.	1	.	1
Catania	Catania	.	.	.	.	.	1
Siracusa	Augusta	.	.	.	.	.	.
"	Siracusa	.	.	.	.	.	.
Girgenti	Porto Empedocle	.	.	.	.	.	.
Trapani	Trapani	.	.	.	.	.	.
"	Località diverse (1)	.	.	.	.	.	.
		4	5	6	5	6	12

Nonostante la ripartizione normale stabilita dalla presente Tabella, potranno gl'Impiegati minore di quello di cui fossero rivestiti. — Così senza eccedere i limiti della Tabella po-
 Le suindicate Guardie saranno distribuite in quelle località ove maggiormente se ne

ritirata nei diversi Uffici, Lazzeretti e Stabilimenti quarantenari del Regno.

SOTTO-COMMISSARI AGGIUNTI		MEDICI				CUSTODI	PADRONI	GUARDIE	
di 1 ^a classe L. 1,500	di 2 ^a classe L. 1,200	di 1 ^a classe L. 1,600	di 2 ^a classe L. 1,400	di 3 ^a classe L. 1,000	di 4 ^a classe L. 600	di Lazzaretti L. 1,000	di battelli L. 1,000	di 1 ^a classe L. 7,0	di 2 ^a classe L. 600
.	1	.	.	.	.	.	.	.	2
.	.	.	.	.	1	.	.	.	2
.	.	1	1	.	.	.	2	16	.
1	1	.	.	1	.	1	1	.	6
1	.	1	.	.	.	2	1	12	2
1	1	.	.	.	.	.	.	.	2
.	.	.	.	.	.	.	.	.	2
.	1	1	.	.	.	.	.	.	1
.	.	.	.	.	.	.	.	.	2
.	1	.	.	.	.	.	.	.	1
.	.	.	.	.	.	1	.	12	.
1	1	.	1	.	.	.	1	.	2
1	.	.	.	.	.	.	.	.	2
1	.	.	.	.	.	.	.	.	1
.	1	.	.	.	.	1	.	.	6
.	.	.	.	.	.	.	1	.	2
I	.	.	.	1	.	.	.	.	2
I	1	.	.	.	.	.	.	.	4
1	.	.	.	.	.	.	.	.	2
1	.	.	.	.	.	.	.	.	2
.	1	.	.	.	.	1	1	.	4
.	1	.	.	.	.	.	.	.	1
1	.	.	.	.	.	.	.	.	1
1	.	.	.	.	.	.	.	.	1
1	1	1	.	.	.	.	1	10	.
1	.	.	.	.	.	.	.	.	2
2	2	.	1	.	.	.	1	10	.
.	.	.	.	.	.	.	.	.	2
1	.	.	.	.	.	.	.	.	2
1	.	.	.	.	.	.	.	.	2
1	.	.	.	.	.	.	.	.	2
1	.	.	.	.	.	.	.	.	2
.	.	.	.	.	.	.	.	.	25
20	14	4	3	3	1	6	9	60	88

sanitari essere destinati in località per le quali è dalla Tabella portato un grado maggiore tranno aggregarsi ai singoli Uffici della Sanità.
riconosca il bisogno.

(N. 3414) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 2 gennaio 1867.

Sono istituite due Preture urbane nella città di Napoli pei giudizi penali.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 34 del nostro Decreto 6 dicembre 1865, n° 2626; vista la deliberazione del Consiglio comunale di Napoli del 4 corrente mese; sulla proposta del nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono istituite nella città di Napoli due Preture urbane pei giudizi penali.
Art. 2. La circoscrizione territoriale delle due Preture anzidette è determinata come appresso: — La prima Pretura comprende i mandamenti di San Ferdinando, Chiaia, Montecalvario, San Giuseppe, Avvocata e Porto; — La seconda Pretura comprende i mandamenti di San Carlo all'Arena, Stella, San Lorenzo, Vicaria, Mercato e Pendino.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 16 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BORGATTI.

(N. 3419) REGIO DECRETO

Delegati a firmare le obbligazioni emesse dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il cav. Carlo Domenico Castelli, il cav. Felice Mathien, il cav. Luigi Lana, l'Intendente Luigi Sanvito, l'Intendente cav. Paolo Pietro Sardi, il cav. Michele Fiorina, l'avv. Vittorio Flandinet sono delegati a firmare, in concorrenza col Direttore generale del Debito Pubblico, le obbligazioni che, a termini del Regio Decreto in data 19 settembre 1866, n° 3230, saranno emesse dalla Direzione generale del Debito Pubblico. — Ved. volume precedente, pag. 1675.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 20 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

(N. 3433) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 4 gennaio 1867.

Varianti e modificazioni alla tavola dei Comuni riuniti in Consorzio per applicare la Legge sui redditi della ricchezza mobile.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 3 e 36 della Legge imposta sui redditi della ricchezza mobile, del 4 luglio 1864, n° 1830; visto il nostro Decreto del 14 agosto 1864, n° 1895, col quale è stata approvata la tabella dei Comuni del Regno riuniti in Consorzio per l'applicazione della detta imposta; visti i successivi Decreti del 7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864, numeri 1951, 1952 e 1967, portanti delle modificazioni alla menzionata tabella dei Consorzi comunali; visto l'articolo 11 del Decreto 24 giugno 1866, n° 3023; visto il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile e della tassa sulla entrata per il 2° semestre 1866, approvato con nostro Decreto del 23 dicembre 1866; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

La tavola dei Consorzi approvata col succitato nostro Decreto del 14 agosto 1864, con le varianti apportate dai pure mentovati Decreti del 7 settembre, 3 e 13 ottobre mesi successivi, è modificata nella parte che riguarda le Provincie di Alessandria, Arezzo, Ascoli, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Cosenza, Cremona, Firenze, Forlì, Genova, Grosseto, Lecce, Milano,

Modena, Napoli, Novara, Palermo, Parma, Perugia, Pesero e Urbino, Piacenza, Pisa, Ravenna, Reggio (Calabria), Salerno, Sassari, Siracusa, Siena, Sondrio e Teramo in conformità della tabella qui annessa autenticata d'ordine nostro dal Ministero delle Finanze.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

(La tabella annessa al presente Decreto vedesi inserita nel Supplimento alla Gazzetta Ufficiale del Regno N. 12, del 12 gennaio 1867).

(N. 3416) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 6 gennaio 1867.

Nella città di Belluno è stabilito un Istituto di scuole ginnasiali e liceali.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È stabilito nella città di Belluno un Istituto di scuole secondarie con cinque classi ginnasiali e tre liceali.

2. Il Personale insegnante addetto all'Istituto è determinato all'annesso quadro, visto d'ordine nostro dal Ministro predetto.

3. La spesa relativa al Personale insegnante ed al materiale scientifico sarà a carico dello Stato.

4. Il locale ed il materiale non scientifico saranno forniti dal Municipio di Belluno, a cui carico rimarranno ancora le spese del Personale inserviente.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BERTI.

Quadro del Personale insegnante nel Ginnasio e Liceo di Belluno.

Direttore dell'Istituto	Stipendio, L.	2,500
Tre Professori titolari nelle classi ginnasiali, due		
a L. 1,400, ed uno a L. 1,600		4,400
Due Reggenti, uno a L. 1,120 l'altro a L. 1,290		2,400
Un incaricato di aritmetica		840
Quattro Professori titolari per le classi liceali.		7,200
Tre Reggenti		4,320
Un Direttore spirituale.		700

(N. 3430) LEGGE

Inserita nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 30 dicembre 1866.

È prorogato a tutto marzo 1867 l'esercizio provvisorio del bilancio finanziario.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato, ecc.

Art. 1. Sino a tutto marzo 1867 il Governo del Re riscuoterà, secondo le Leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle che furono sancite solo per l'anno 1866, farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da Leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867 presentato al Parlamento, e contenendosi quanto alle spese nella misura ivi stabilita.

2. Prima del 15 gennaio il Governo del Re presenterà un'appendice al bilancio 1867, al fine di proporre economie nelle varie parti dell'Amministrazione e specialmente in quelle di Guerra e Marina,

3. E continuata al Ministro delle Finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme vigenti. — La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250,000,000 di lire.

Ordiniamo ecc. — Data a Firenze addì 29 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

Ved. gli *Atti del Parlamento Italiano*, Sessione del 1866-67, Camera dei Deputati, N. 8, 9, 10. — Senato del Regno, N. 4.

(N. 3431) LEGGE

Inserta nella Gazzetta Ufficiale il 30 dicembre 1866.

È prorogato il termine stabilito dagli art. 37 e 41 del R. Decreto 30 novembre 1865 per le iscrizioni e rinnovazioni di privilegi ed ipoteche.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Il termine di un anno stabilito dagli articoli 37 e 41 del R. Decreto del 30 novembre 1865, n. 2606, per le iscrizioni e rinnovazioni di privilegi ed ipoteche indicate negli stessi articoli, è prorogato a tutto il 30 giugno 1867. — È parimente prorogato a tutto il 30 giugno 1867 il termine stabilito dalle Leggi anteriori per le rinnovazioni delle iscrizioni prese sotto l'impero delle medesime, qualora i detti termini fossero per scadere dopo il 30 dicembre 1866 a tutto il 30 giugno 1867, salvi però i diritti acquisiti per termini precedentemente scaduti.

Ordiniamo ecc. — Data a Firenze addì 29 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BORGATTI — A. SCIALOJA.

Ved. gli *Atti del Parlamento Italiano*, Sessione del 1866-67, Camera dei Deputati, N. 8, 9 e 10. — Senato del Regno, N. 3 e 4.

Firenze, 23 febbraio 1866.

Circolare del Comitato del Corpo dei Reali Carabinieri alle Legioni.

Scorta per accompagnare i detenuti ai dibattimenti avanti i Pretori.

L'articolo 71 del Regio Decreto organico 24 gennaio 1861, all'appoggio dell'articolo 260 del Codice di procedura penale pubblicato il 20 novembre 1859, riprodotto nel nuovo Codice di tal nome, emanato il 25 novembre 1865 (art. 273), prescrive che i Carabinieri Reali debbano accompagnare i detenuti all'udienza dei Tribunali e delle Corti. — Ved. *Celerif.* 1864, pag. 1265.

Ora il suddetto nuovo Codice di Procedura penale che andò in vigore il 1° del corrente anno, affidando ai signori Pretori una parte delle attribuzioni dei Tribunali in materia penale, dovranno le stazioni aderire alle richieste che i prefati Pretori loro facessero per l'accompagnamento di detti detenuti alla loro presenza alla sala dei dibattimenti.

Il Luogotenente Generale, Presidente
LOVERA

Firenze, 15 settembre 1866.

Circolare (Div. 9) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Servizio dei trasporti carcerarii e corpi di delitto nelle Provincie Napolitane.

In qualcuna delle Provincie ove, siccome in codesta, il servizio del trasporto dei detenuti, corpi di delitto, e forza armata di scorta, sulle strade ordinarie, è regolato da contratto dipendente dai capitoli generali di appalto in data 25 agosto 1862, è avvenuto non ha guari che i detti capitoli siano stati interpretati ed applicati in modo da far eseguire allo Appaltatore certi trasporti che nei capitoli e quindi nel contratto non sono punto compresi. Di che gli è poi conseguito che l'Ufficio di ri-

scontro, non appena accertatosene, non solo ha respinto i relativi mandati di pagamento, ma ha rinviato le contabilità alligate a precedenti mandati già ammessi a riscossione, per far rimborsare lo Stato da coloro che ebbero indebitamente richiesto all'Appaltatore la somministrazione pei trasporti in discorso e rilasciato gliene poi mandato di pagamento.

Cotali trasporti possono riassumersi nelle seguenti categorie:

1. Trasporti di detenuti da un carcere all'altro, dal carcere all'ospedale, al Tribunale alla Corte d'Assise, o ad un Ufficio qualsiasi Giudiziario, Militare, Politico, e viceversa, semprechè debbano eseguirsi entro il territorio del Comune ove esiste il carcere donde muove il detenuto.

2. Trasporto dei detenuti dall'ospedale dal Tribunale, dalla Corte d'Assise, o da uno dei suddetti Uffici al carcere, quando si tratta di detenuti che partono da luoghi mentovati non per ritornare nel carcere ma per entrarvi la prima volta, e semprechè i detti luoghi si trovino o nell'interno dell'abitato o dentro il territorio del Comune ove esiste il carcere.

3. Trasporti di corpi di delitto nell'interno dell'abitato, quando non possano trasportarsi dai Reali Carabinieri od insieme ai detenuti, e perciò richiedono un apposito mezzo di trasporto con carro a cavalli, o con bestia da soma, o con carretto a mano, od a braccio o a dosso d'uomo. Si considerano nell'interno dell'abitato quegli Stabilimenti carcerari, quegli Uffici e quelle Stazioni ferroviarie che sebbene ne sien fuori, trovansi entro il territorio del Comune.

4. Trasporti di corpi di delitto, che si possono portare o con carretta a mano od a braccia e a dosso d'uomo, dal luogo di partenza e dall'una ad altra stazione dei Carabinieri Reali.

5. Trasporti di detenuti o di corpi di delitto, da farsi con barca sui laghi o lungo il corso dei fiumi.

Tutte le cinque ora indicate categorie di trasporti non sono contemplate nei capitoli generali 25 agosto 1862, e quindi neppure nei contratti dipendenti, nè pertanto gli Appaltatori hanno diritto nè dovere di eseguirli.

I trasporti della 1^a categoria devono essere eseguiti, a titolo oneroso, dalle rispettive imprese delle forniture carcerarie, conformemente all'obbligo loro impostone dall'art. 63 dei generali capitoli d'appalto delle forniture medesime.

I trasporti delle altre quattro categorie (a meno che speciale convenzione non si sia fatta coll'Appaltatore dei trasporti carcerari) devono essere eseguiti in via economica dai Comuni, dagli Uffici di P. S., e da altri, siccome è detto nelle disposizioni a stampa circolate da questo Ministero in data 10 maggio 1864, Divisione 9^a. Giova pertanto richiamare sopra tutto ciò l'attenzione e lo zelo del signor Prefetto, affinchè se per avventura anche nella sua Provincia od in qualche parte di essa gli accennati trasporti sieno eseguiti e si eseguiscano contrariamente alle norme suindicate, voglia tosto disporre che cessi l'inconveniente; e se invece il servizio dei trasporti carcerari procede in piena regola e con esatta osservanza dei capitoli generali, e delle disposizioni in vigore, voglia sorvegliare e far sorvegliare che l'inconveniente non mai si verifichi.

Dello stato delle cose in codesta Provincia, e delle provvidenze che il signor Prefetto abbia adottato al riguardo, gradirà lo scrivente di essere quanto prima informato. — Ved. Celerif. 1864, pag. 1414 e 1420.

Il Direttore superiore BOSCHI.

Firenze, 15 settembre 1866.

Circolare (Div. 9) del Ministero dell'Interno alle Prefetture nelle quali è in vigore il capitolato pei trasporti in data 12 ottobre 1865.

Servizio dei trasporti carcerari, dei corpi di delitto e della forza armata di scorta sulle vie ordinarie.

Il sottoscritto ha motivo di credere che in alcune Provincie dove il servizio dei trasporti dei detenuti, corpi di delitto, e forza armata di scorta, sulle vie ordinarie, è regolato dai capitoli generali d'appalto 12 ottobre 1865, non sieno i detti capitoli rigorosamente osservati, di guisa che l'Appaltatore eseguisce trasporti pei quali, non essendovi compresi, non ha egli diritto nè dovere di somministrazione.

Cotali trasporti sono i seguenti:

1. Quelli dei detenuti da un carcere all'altro, dal carcere all'ospedale, al Tribunale, alla Corte d'Assise o ad un Ufficio qualsiasi Giudiziario, Politico, Militare,

e viceversa, semprechè debbano eseguirsi nell'interno dell'abitato, o dentro il territorio del Comune ove esiste il carcere.

2. Quelli dei detenuti dall'ospedale, dal Tribunale, dalla Corte d'Assisie, e da uno dei suddetti Uffici al carcere, quando si tratti di detenuti che partono da tali luoghi non per far ritorno in carcere, ma per entrarvi la prima volta, e semprechè i detti luoghi si trovino o nell'interno dell'abitato o dentro il territorio del Comune ove esiste il carcere.

I trasporti della prima delle indicate due categorie sono formalmente esclusi dall'appalto in virtù dell'articolo 24 dei capitoli sovvrindicati, e quindi sono eseguibili a titolo oneroso dell'impresa delle forniture carcerarie, in adempimento dell'obbligo impostole dall'articolo 63 dei capitoli generali d'appalto delle forniture medesime, poichè si tratta di servizio nell'interesse di detenuti facienti parte della popolazione d'un carcere compreso nel contratto d'appalto dell'impresa medesima, la quale percepisce per essi la stabilità diaria.

I trasporti della seconda categoria non entrano negli obblighi dell'impresa delle forniture, giacchè, all'opposto dei precedenti, trattasi dei detenuti che ancora non fan parte del carcere servito da detta impresa, la quale perciò a nessuna prestazione è tenuta verso di essi. Ma siccome tali trasporti non si trovano fra quelli tassativamente designati nell'articolo 5 dei capitoli generali 12 ottobre 1865, così neppure incombono all'Appaltatore dei trasporti carcerari, ma (qualora con esso non siasene fatta speciale convenzione approvata da questo Ministero) devono essere eseguiti in via economica, a cura dei Comuni, degli Uffici di P. S. e di altri, sì e come è detto nelle disposizioni a stampa circolate dallo scrivente Ministero in data 10 maggio 1864, div. 9ª, sez. 1ª. — Ved. Celerif. 1864, pag. 1414 e 1420.

Giova pertanto chiamare sopra ciò tutta l'attenzione e lo zelo del signor Prefetto, affinchè, se per avventura anche nella sua Provincia, od in qualche parte di essa, gli accennati trasporti si eseguiscano contrariamente alle norme sovvrindicate, voglia tosto disporre che cessi l'inconveniente, e con esso l'indebito aggravio all'erario: e se in vece tale inconveniente non esista, voglia sorvegliare e far sorvegliare che esso non mai si verifichi.

Dello stato delle cose in codesta Provincia, delle providenze che il signor Prefetto abbia adottato al riguardo, gradirà lo scrivente di essere quanto prima informato.

Il Direttore Superiore Bosch.

Firenze, 8 ottobre 1866.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno.

È obbligatorio il deposito nelle Casse dei depositi e prestiti delle garanzie prestate dagli accollatori delle opere provinciali per l'adempimento degli obblighi assunti.

Il rifiuto opposto da una Rappresentanza provinciale del Regno a versare nelle casse dei depositi e prestiti le somme che vengono richieste agli accollatori delle opere della Provincia in garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti con i relativi contratti, ed il reclamo interposto dalla Rappresentanza stessa contro il provvedimento preso dal Prefetto ai termini della Legge per asstringerla ad effettuare siffatto versamento, posero questo Ministero nel caso di dover interpellare sulla insorta questione il Consiglio di Stato.

E quell'autorevole Consesso col suo voto in data del 7 agosto prossimo passato decorso, considerando che il fine avuto in mira dal legislatore con le disposizioni contenute negli articoli 128 e 198 della vigente Legge Comunale e Provinciale non sarebbe raggiunto ove quelle disposizioni si avessero da interpretare in modo da restringere l'applicazione alla parte estrinseca degli atti di asta, e ehe, ritenuto in conseguenza l'obbligo di adottare pure il sistema delle cauzioni in denaro e del deposito delle medesime, viene a verificarsi uno dei casi contemplati dall'articolo 8 della Legge 17 maggio 1863, ha espresso avviso che il detto articolo sia indispensabile applicabile anche ai depositi prescritti in garanzia dei contratti comunali e provinciali. — Ved. Celerif. 1863, pag. 1535 e 2740.

Di questo parere di massima del Consiglio di Stato, in conformità del quale venne data risoluzione al reclamo come sopra avanzato dalla accennata Rappresentanza Provinciale, il sottoscritto si fa un dovere d'informare i signori Prefetti per loro regola e per l'esatto adempimento per parte delle Rappresentanze Provinciali e Comunali della disposizione di Legge di cui fu tenuto proposito.

Il Direttore Superiore DEL CARETTO.

Firenze, 26 ottobre 1866.

Circolare del Ministero d'Agricoltura e Commercio ai Prefetti.

Scioglimento della difesa di far tagli nei boschi delle Provincie Meridionali.

Qualche Ispettore forestale fa invio a questo Ministero dei verbali elevati per lo scioglimento della difesa nei boschi, tanto nel caso che la stessa fosse stata prescritta in conseguenza di tagli regolari, ai termini dell'articolo 35 della Legge del 21 agosto 1826, quanto in tutti gli altri in cui lo fosse stata per effetto dell'articolo 36 della detta Legge, e del Rescritto del 13 ottobre 1833.

Nello scopo di rendere sempre più spedito lo andamento del servizio forestale, e perchè il medesimo sia da per tutto regolato con discipline uniformi, credo conveniente disporre, che i verbali di cui è parola sieno inviati alle Prefetture le quali decideranno, tenuto calcolo del parere del Ispettore forestale.

Il Ministero si riserva la conoscenza e la risoluzione di quei casi in cui vi fosse disparere tra i signori Prefetti e i signori Ispettori.

I signori Ispettori rimangono responsabili per questo, come per ogni altro atto della loro amministrazione, delle conseguenze dell'avviso dato.

Il Ministro CORDOVA.

Firenze, 29 ottobre 1866.

Circolare (Div. 4) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Riattivazione dei lavori per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha fatto conoscere allo scrivente che si stanno studiando i provvedimenti per continuare la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule, e che ha fiducia di rendere quanto prima riattivati i lavori, secondando così le giuste aspirazioni di quelle Provincie.

Il prelodato Ministero ha espresso il desiderio che dallo scrivente sia fatto conoscere quanto sopra ai Prefetti delle Provincie meridionali che possono avervi interesse, onde così siano in grado di tranquillizzare le popolazioni e togliere ai tristi ogni pretesto di turbare l'ordine pubblico.

Il sottoscritto è ben lieto di compiere all'incarico avuto, e si fa pregio spreciò di rendere informati di quanto sopra i signori Prefetti delle Provincie Meridionali ad opportuna loro norma.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 8 novembre 1866.

Circolare (Div. 4) del Ministero dell'Interno ai Prefetti ed ai Colonnelli dei R. Carabinieri.

Falsificazione di monete da cent. 50 circolanti nelle Provincie Napolitane.

Il Ministero è stato informato che si trovano in circolazione nelle Provincie Napoletane delle pezze false da centesimi 50 formate con una lega di packfong ed aventi i distintivi della zecca di Napoli.

I principali distintivi per mezzo dei quali le dette monete possono essere facilmente riconosciute sarebbero i seguenti:

1. Il diametro delle suddette pezze è visibilmente più grande di quello delle monete di zecca.

2. Sono più leggere nel peso mancando da mill. 230 a 250; vale a dire circa 1/10 del peso legale.

3. La testa del Re è alquanto più grande, e la massa de' capelli apparisce molto pesante in ispecie nella separazione sulla fronte.

4. L'orecchio è pure più grande e molto schiacciato.

5. I baffi e il pizzo più massicci e meno prolungati.

6. Il naso e le sopracciglia assai più turgide.

7. Le lettere che formano la leggenda « Vittorio Emanuele » sono più piccole, e il millesimo 1863 più rilevato.

8. Il nome dell'incisore *Ferraris* trovasi impresso con lettere molto distoste le une dalle altre.

9. Il contorno è irregolare tanto nella cornice, quanto nei pallini.

10. I gruppi dei due rami d'olivo che trovansi nel rovescio hanno le foglie più pesanti e più pronunziate: il gruppo di destra specialmente oltrepassa l'ultima lettera A della parola « Italia » mentre nelle monete legali vi corre un visibilissimo spazio che lo stacca dalla lettera suddetta.

Il sottoscritto si affretta di darne partecipazione ai signori Prefetti, Sotto-Prefetti e Colonnelli dei Reali Carabinieri con preghiera di voler dare a tutti gli uffici da loro dipendenti le necessarie direzioni affinché si veda di scoprire ed arrestare gli autori di questa criminosa speculazione, eccitando particolarmente l'attività e lo zelo degli Agenti di Sicurezza Pubblica, alla cui opera questo Ministero non rimarrà certo indifferente.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 14 novembre 1866.

Circolare (Div. 3) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

*Interpretazione dell'art. 60, alinea 2º del Regolamento 21 novembre 1865
sul Corpo delle Guardie di Sicurezza Pubblica.*

A togliere ogni dubbio che potesse insorgere nell'interpretazione da darsi all'alinea 2 dell'articolo 6 del Regolamento 21 novembre 1865 sul corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, il Ministero stima opportuno di dichiarare che tale alinea deve intendersi nel seguente senso, cioè, che alle Guardie licenziate per ferite o malattie croniche causate dal servizio, prima d'aver compiuto la contratta ferma di 6 anni, spettano, a titolo di prorata del premio d'ingaggiamento, L. 50 se anno servito più di un anno e meno di quattro, L. 100 se hanno raggiunto i quattro anni di servizio, L. 150 se hanno servito oltre i cinque anni. — V. volume precedente, pag. 129.

I signori Prefetti sono pregati di rendere nota l'interpretazione anzidetta a tutti coloro che vi hanno interesse.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 20 novembre 1866.

Circolare (Div. 4) del Ministero dell'Interno ai Prefetti
nelle Provincie Meridionali.

Irregolarità che si verificano nei passaporti agli emigranti per l'estero.

Non ostante le vivissime raccomandazioni contenute nella nota Circolare del 27 scorso aprile intorno alle irregolarità che si verificano nei passaporti rilasciati ap emigranti per l'estero, il Ministero è informato che da parte degli Uffici di Pubblica Sicurezza in codesta Provincia seguitano a riprodursi gli inconvenienti già lamentati, giacchè si ebbe a riscontrare che furono rilasciati passaporti intestati ai regnicoli sui quali si accertarono omissioni, inesattezze, così nell'età, nella statura e nei contrassegni, come nelle generalità, di guisa che per quanto si studino gli Uffici marittimi di P. S. al luogo di partenza di supplire con interpellanze ed altre indagini allorchè si eseguiscano i confronti prima della partenza, tuttavia in molti casi si è costretti nell'incertezza a trattenere dei passeggeri titolari di recapiti equivoci, far loro perdere occasioni e tempo preziosi, e poi, dopo corrispondenze attivate anche in via telegrafica colle Autorità rispettive, si viene alla conclusione esser d'uopo di lasciar partire il passeggero per trattarsi di errori materiali di scrittura fatti dagli Ufficiali di P. S. che hanno esteso il passaporto.

Il Ministero assolutamente intende che questi scontri abbiano a cessare, e perciò mentre per questa volta si limita a porre in avvertenza gli Ufficiali di P. S., dichiara però che ove si riscontrino nuove trascuranze, saranno presi provvedimenti di rigore a carico di quei funzionari che risulteranno colpevoli di disattenzione e negligenza, obbligandoli anche a risarcire i danni che i privati per loro colpa venissero a sopportare. — Ved. volume precedente, pag. 988.

Il Direttore Superiore N. AMORE.



Firenze, 28 novembre 1866.

Circolare (N. 262, Div. 1) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Variazioni all'ordinamento ed alla classificazione delle Dogane del Regno.

Dopo che con l'articolo 2 del Luogotenenziale Decreto del 10 ottobre ultimo fu stabilito che il terzo giorno dall'attuazione della nuova linea doganale verso l'Austria sarebbe tolta quella intermedia lunghessa il Mincio ed il Po, sopprimendosi gli Uffici doganali ivi esistenti, si ravvisò necessario di dichiarare nominativamente con altro R. Decreto gli Uffici che s'intendeva di sopprimere, e quelli che con minori attribuzioni e facoltà era mestieri di conservare.

A ciò si è provveduto col Decreto 12 andante, num. 3328, che, con la tabella delle seguite variazioni, si comunica per norma delle Direzioni e degli altri Uffici gabellari. — Ved. Celerif. 1866, pag. 1799 o 1991.

In questa occasione si sono fatte altre poche modificazioni all'ordinamento ed alla classificazione delle Dogane, in base a nuove contingenze create da circostanze che nei precedenti organici non si poteano prevedere. Talune sezioni, a mo' d'esempio, sono state soppresse, dappoiché al luogo dove esse funzionavano sono state trasferite le Dogane principali; altre sono state create o perchè le migliorate condizioni del luogo vi fecero affluire maggiori operazioni commerciali, o perchè i novelli dazii d'esportazione ne consigliarono la istituzione. In generale le fatte innovazioni sono conseguenza o delle mutate esigenze del servizio, o dei nuovi indirizzi che il Commercio di frequente dà alle sue operazioni, indirizzi degni di essere secondati ed agevolati dall'Amministrazione.

Il Direttore Generale CAPELLARI.

Firenze, 3 dicembre 1866.

Circolare (N. 76, Div. 4) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Divieto di mandare emigrati nella Città e Provincia di Venezia.

Essendo la Provincia di Verona vicina al confine, e la Città Capoluogo una piazza forte, per evitare qualunque possibile inconveniente il sottoscritto per motivi d'ordine pubblico prega i signori Regi Commissari, Prefetti e Sotto Prefetti del Regno a volersi astenere dal inviare emigrati nella Città e Provincia di Verona, senza una espressa autorizzazione del Ministero.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 4 dicembre 1866.

Circolare (N. 74, Div. 4) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Presa di possesso generale dei Conventi degli Ordini religiosi soppressi.

È stato determinato dal Regio Governo che, in esecuzione della Legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle Corporazioni religiose, si proceda senza indugio alla presa di possesso dei beni e dei chiostri degli ordini soppressi possidenti, e sia intimato lo sgombrò dei Conventi tutto al più per il 31 di questo mese in tutte le Provincie del Regno, ad eccezione della Lombardia, per la quale pende tuttora la questione dell'applicazione dell'art. 6 del trattato di Zurigo.

Il sottoscritto nel porgere tale notizia ai Prefetti ad opportuna loro norma, li prega eziandio a voler disporre perchè gli Agenti di finanze incaricati delle operazioni relative trovino nell'Autorità politiche un efficace appoggio e si provveda da queste in modo da prevenire ogni attentato all'ordine pubblico. — Ved. volume precedente, pag. 1153 e 1291.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 4 dicembre 1866.

Circolare (N. 75, Div. 4) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Per quali vie segua il rimpatrio dei legionari Ungaresi.

Il Governo Austriaco per mezzo della sua Legazione residente in Firenze ha manifestato il desiderio che i militari della Legione ungherese, i quali, in forza del recente trattato di Vienna, chiedono di rimpatriare, sieno d'ora in poi diretti in patria per la via di Verona, Udine e Gorizia.

Nell'affrettarsi il sottoscritto di rendere consapevoli di tale desiderio i signori Regi Commissari nelle Province Venete, ed i signori Prefetti e Sotto Prefetti del Regno, li prega a voler curare affinché il rimpatrio di detti ex-legionari segua per le vie di sopra indicate.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 6 dicembre 1866.

Circolare (N. 77) del Ministero dell'Interno ai Prefetti ed ai Funzionari investiti della qualità di Ufficiali Delegati.

Cessa la facoltà di emettere ordini di pagamento sopra crediti aperti, e richiesta di prospetti di situazione finale dei medesimi al 1° gennaio 1867.

In seguito alla soppressione delle Direzioni Compartmentali del Tesoro e degli Uffici di riscontro, disposta col Reale Decreto del 3 novembre u. s., n° 3321, a partire dal 1° gennaio prossimo, cessa dalla stessa epoca la facoltà agli Ufficiali delegati di emettere ordini di pagamento sopra i crediti aperti in loro capo in conto dell'esercizio 1866, e siccome in dipendenza di tale soppressione sono state per cura del Ministero delle Finanze introdotte nel Regolamento sulla contabilità generale del 13 dicembre 1863, modificazioni mediante le quali sono richiamate all'Amministrazione centrale le facoltà dianzi delegate ai Funzionari dipendenti, rendersi indispensabile la ripresa dei fondi che a mezzo dei crediti furono posti a disposizione dei Funzionari medesimi, sempre quando non risultino interamente esauriti.

Sono quindi prevenuti i signori Prefetti e gli altri Funzionari aventi la qualità di Ufficiali delegati di astenersi dall'emettere ordini di pagamento dopo il 31 del corrente mese sui crediti aperti in loro capo, e sono contemporaneamente pregati di far pervenire in doppio originale, e con tutta sollecitudine a questo Ministero (Ufficio centrale di contabilità) tanti prospetti finali di situazione al 1° gennaio prossimo, quanti sono i crediti aperti, secondo le modalità stabilite dalla Circolare del 16 marzo 1865, n° 10, affinché dalle risultanze dei medesimi si possa desumere l'entità, ove siane il caso, delle somme ancora disponibili, ed i limiti entro i quali dovranno essere ristretti i crediti con apposite note di variazione in diminuzione, onde riprendere i fondi sopravanzati, mediante i quali far fronte alle ulteriori emergenze; rimanendo inteso l'obbligo ai Funzionari già aventi la qualità di Ufficiali delegati di inviare dal 1° gennaio 1867 in poi all'Amministrazione centrale tutti i titoli di spesa all'estinzione dei quali era per lo passato delegata ad essi la facoltà.

Si lusinga il sottoscritto di veder secondata colla premura voluta dal caso la richiesta contenuta nella presente. — Ved. Celerif. 1865, pag. 1173 e 1169.

Pel Ministro, BIANCHI.

Firenze, 12 dicembre 1866.

Circolare (N. 8) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Riscossioni arretrate delle rendite della cessata Cassa Ecclesiastica.

È noto che le riscossioni delle rendite della cessata Cassa Ecclesiastica, alla quale ora è subentrata l'Amministrazione del Fondo per il Culto, non sono spinte dai Contabili incaricati con quella energia che l'importanza della cosa richiede.

Però la necessità di provvedere urgentemente non solo agli oneri derivanti dalla soppressa Cassa Ecclesiastica, ma eziandio a quelli maggiori originati dalla nuova Legge del 7 luglio 1866, n° 3036, inducono il sottoscritto a fare appello ai signori Direttori Demaniali ed ai signori Ricevitori perchè vogliano adoperarsi alacramente alla riscossione delle partite di rendite correnti ed arretrate dovute a questa Amministrazione ed iscritte sui relativi campioni. — V. volume precedente, pagine 1153 e 1281.

Confida chi scrive che eglino, penetrati degli impellenti bisogni di questa Amministrazione, non ometteranno di promuovere con ogni cura gl'interessi.

Il Direttore CASTELLI.

Firenze, 13 dicembre 1866.

Circolare (N. 348, Div. 7) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Modificazioni ed aggiunte alle istruzioni sul modo di liquidare l'aggio e premio dei Contabili demaniali pel 1866.

Per effetto delle disposizioni emanatesi nel corrente anno colla Legge 28 giugno n° 2987, coi Regi Decreti 24 giugno n° 3038, 28 giugno n° 3023, 14 luglio n° 3121, 18 agosto n° 3187, col Ministeriale Decreto 30 giugno n° 3036, e colle Circolari 15 agosto n° 325, e 17 settembre n° 336, occorrendo alcune modificazioni ed aggiunte alle istruzioni date nei decorosi anni intorno al modo di liquidare l'aggio e premio de' Contabili Demaniali e le ritenute corrispondenti, si determina quanto infra:

Art. 1. In causa della nuova Legge sul bollo dovranno i Contabili formare per quest'anno due distinte situazioni, mod. 21, la prima cioè della carta bollata antica sino a tutto settembre, e l'altra per la nuova dal 1° ottobre a tutto dicembre, valendosi all'uopo degli appositi stampati già distribuiti, osservate le norme contenute nella Circolare 13 settembre p. p., n° 333. — Ved. Celerif. 1866, pag. 1784.

2. La tabella dei prodotti, la liquidazione d'aggio e premio e quella della ritenuta ordinaria, non che il foglio di riparto, che pel passato si facevano sopra i distinti stampati mod. 54, 55, 55 bis e 56, e la nuova liquidazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile saranno pel 1866 formate sull'apposito ed unico stampato col n° 54, che sarà fra breve distribuito.

3. Nel compilare la Nota delle riscossioni che trovasi nelle prime due pagine di detto stampato nuovo, mod. 54, i Contabili avvertiranno specialmente che le somme devono corrispondere a quelle risultanti dal conto del mese corrente, ed esservi classificate a seconda delle quotità d'aggio cui sono soggette. Su tal proposito si fa notare:

A. Che il prodotto delle marche di registrazione va riunito al prodotto delle tasse sugli atti giudiziari, ed è quindi soggetto all'aggio ordinario;

B. Che il prodotto del bollo sui registri ipotecari deve parificarsi a quello dello spaccio della carta bollata, e quindi assoggettarsi all'aggio uniforme del 2 per cento;

C. Che il prodotto delle multe e spese di giustizia riscosse nel 1° semestre 1866 vuol esser classificato fra le somme soggette all'aggio ordinario, mentre quello del 2° semestre vuol essere classificato al § 3° coll'esatta distinzione tra le somme versate dai Cancellieri e quelle riscosse direttamente dai debitori, a senso del Ministeriale Decreto 30 giugno p. p., n° 3056;

D. Che il prodotto della vendita ordinaria o straordinaria de' beni demaniali fatti direttamente dall'Amministrazione, od a mezzo della Società anonima va, come nello scorso anno, soggetto all'aggio speciale di centesimi 40 nelle prime lire 50,000, e di centesimi 20 sopra ogni altra somma. Allo stesso trattamento deve per analogia andar soggetto anche il prodotto della vendita de' beni mobili, non che quella proveniente dall'affiliazione di rendita del Debito Pubblico ricavata dall'affrancazione dei canoni enfitteutici.

4. Nel prospetto delle deduzioni che vedesi alla pagina 4^a devono essere rigorosamente portate tutte le somme che, secondo le spiegazioni date negli anni precedenti, devono essere detratte da quelle soggette ad aggio, avvertendo che le dette deduzioni sieno ben classificate al rispettivo paragrafo.

5. Sul prospetto riassuntivo alla pagina 5^a, sebbene il modello sia abbastanza chiaro, non sarà tuttavia inutile avvertire:

A. Che l'aggio vuol essere per ciascun paragrafo misurato e distinto, giusta la scala A, riportata nel frontispizio;

B. Che dall'aggio della carta bollata si deve dedurre quella parte che il Contabile giustificherà d'aver scontato ai distributori secondari colla produzione in spesa della corrispondente bolletta, giusta l'art. 21 delle nuove Istruzioni sul bollo, 10 settembre 1866. — Ved. Celerif. 1866, pag. 1713 e 1921.

6. La liquidazione della ritenuta ordinaria, di cui nella prima parte della pagina 6^a, non subisce variazioni. — Siffatta ritenuta colpisce soltanto quella parte di utili

che è valutata per la pensione di riposo, esclusi così i casuali che concorrono soltanto a sopportare la quota delle spese d'ufficio.

7. La ritenuta straordinaria da liquidarsi nel 1866, per i casi di prima nomina e di aumenti di stipendio, ossia aggio e premio, sarà dal Contabile in funzioni liquidata separatamente per ciascuno de' Contabili, come fu prescritto coll'articolo 8 della Circolare 18 dicembre 1865, n° 281. Invece però di prendere per base l'aggio ed il premio dell'anno precedente, come erasi prescritto al n° 4 dell'articolo succitato, si prenderà la media del triennio 1863-64-65 sempre quando l'Ufficio sia stato aperto per tutto tale triennio, e durante il medesimo non abbia subito variazioni di circoscrizione, poichè in caso contrario dovrà prendersi per termine di confronto il solo aggio del 1865. — Egli è poi specialmente da avvertire che alle ritenute straordinarie di quest'anno devono aggiungersi le quote già liquidate nel 1865, il cui pagamento dovea farsi nel 1866.

8. Alla seconda parte della pagina 6^a è tracciata la liquidazione della nuova ritenzione a titolo d'imposta sui redditi della ricchezza mobile ordinata dal R. Decreto 28 percorso giugno, n° 3023, e preannunziata colla Circolare a stampa del 15 agosto prossimo passato, n° 325. — Per l'esatta compilazione di tale liquidazione è anzitutto necessario di avvertire che, a differenza della ritenuta ordinaria, devono a quest'imposta soggiacere, oltre l'aggio ed il premio, anche i proventi eventuali inerenti all'Ufficio di Registro e d'ipoteche, detrazione fatta della quota per ispeze di ufficio, e delle ritenute ordinarie e straordinarie riferibili a ciascun Contabile. — Sugli altri utili percepiti dai Contabili per la Cassa Ecclesiastica, Camere di Commercio ed altri rami estranei all'Amministrazione, le Direzioni cureranno che le ritenute per tale importo siano fatte nel modo prescritto dall'art. 6 del precitato Regio Decreto 28 giugno 1866. — Siccome poi il modo di pagamento per ritenzione venne attivato soltanto dal 1° luglio 1866, così tale ritenzione deve colpire solamente quei Contabili che gestirono nel secondo semestre 1866, e le rispettive rate d'utili depurate della corrispondente quota per spese d'Ufficio e per ritenute ordinarie e straordinarie afferenti lo stesso periodo di tempo.

9. Qualora in forza dell'art. 23, 3^a alinea, del R. Decreto 17 luglio 1862, o per qualche provvedimento speciale del Ministero, le Finanze debbano sopportare in tutto od in parte le spese d'Ufficio, queste devono essere liquidate dalla Direzione sovra proposta del Contabile, e saranno ammesse in ispesa previa approvazione del Ministero senza che possono mai essere compensate colle quote d'aggio e premio attribuite alle Finanze. — V. Celerif. 1862, pag. 2151 e 2522.

10. L'indicazione dei titoli di nomina, di malleverdoria e simili, che prima dovevasi scrivere sulla prima facciata degli aboliti stampati speciali, mod. 55 e 55 bis, ora sarà nel modo stesso fatta sull'ultima facciata del nuovo stampato, modulo unico 54.

11. La parte d'aggio dai Contabili scontata ai Distributori secondari di carta bollata sarà portata in ispesa nello inventario mensile in distinta linea, colla denominazione speciale - *Aggio scontato ai Distributori secondari*. - Questa spesa sarà giustificata colla produzione delle relative quietanze estese a piedi della bolletta figlia, descritte per ordine di data e di Distributore in inventario speciale. — L'aggio del 3 per cento pagato ai Cancellieri dell'Ordine giudiziario, a senso dell'art. 2 del Ministeriale Decreto 30 giugno prossimo passato, n° 3056, sarà parimenti portato in ispesa nell'inventario mensile sotto distinta rubrica intestata - *Aggio ai Cancellieri sulle multe e spese di giustizia*. — Questa spesa verrà giustificata colla produzione delle relative quietanze poste a piedi della distinta mod. F, annesso alle Istruzioni 28 giugno 1866. — Dette quietanze devono pur essere descritte in apposito inventario speciale per ordine di data e di cancelleria.

12. Si raccomanda in modo speciale alle Direzioni di sorvegliare accchè, appena approvata la liquidazione dell'aggio, il Contabile in funzione adempia all'obbligo di darne copia autentica a ciascuno de' Contabili interessati, e di farsi tasto rimborsare quanto questi ultimi avessero prelevato in più, o di rifondere loro quanto avessero prelevato in meno. — Se il Contabile in funzioni non adempie a tale obbligo sarà considerato come in deficienza di cassa, tanto per le somme che dovrebbe ripetere, come per la concorrente dei fondi di cassa che fosse coperta dalle quote di aggio dovute ai Contabili precedenti.

13. Ferme nel resto tutte le prescrizioni fatte negli anni scorsi, il sottoscritto si riserva di provvedere le Direzioni di uno speciale stampato per le dimostrazioni riassuntive da trasmettersi al Ministero, e di indicare loro il modo di emissione del mandato di rimborso in relazione alle modificazioni arretrate al sistema della contabilità generale col nuovo Regolamento.

Il Direttore Generale SACCHI.

Firenze, 16 dicembre 1866.

Circolare (N. 79, Div. 5) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Indennità ai Medici-Chirurghi per assistenza ai Consigli di revisione della Guardia Nazionale mobile.

Malgrado il ben chiaro disposto degli articoli 16 e 17 del Regolamento 24 settembre 1864, n° 1954, per l'esecuzione della Legge 4 agosto 1861, n° 143, sulla Guardia Nazionale mobile, pervengono ben di frequenti a questo Ministero pel relativo pagamento, degli stati di vacanza di Medici-Chirurghi per assistenza ai consigli di revisione, contemplati in modo del tutto irregolare, e che perciò o devono respingersi oppure dal Ministero stesso vengono rettificati a scanso di ritardi, il che però non lascia di presentare degl'inconvenienti.

Il sottoscritto ha quindi ravvisate non inopportune in proposito alcune avvertenze, che varranno a dar ragione delle disposizioni già fatte in ordine al pagamento di talune delle parcelle ricevute, liquidate in somme minori di quelle parcelle, e che serviranno di norma pel tratto successivo. Si avverte pertanto:

Che per l'accennata bisogna i signori Prefetti e Sotto-Prefetti deggiono di preferenza e per quanto è possibile valersi dell'opera dei Chirurghi Maggiori della Guardia Nazionale;

Che a questi non è dovuta per tale titolo alcuna indennità;

Che gli stati delle vacanze deggiono essere compilati in modo che risulti ben chiaramente delle singole vacanze consuete da ciascun Medico-Chirurgo e della durata di ciascuna di esse, coll'indicazione dell'ammontare dell'indennità parziale e totale dovuta;

Che le frazioni d'ora non si calcolano, e che le vacanze minori di due ore non danno luogo ad indennità.

A maggior chiarezza si unisce al presente il modulo delle tabelle da formarsi all'uopo. Favoriranno i signori Prefetti di dar analoghe istruzioni ai Sotto-Prefetti, al qual fine si unisce un competente numero di esemplari della presente, acciò tutti vi si uniformino nelle comunicazioni che loro ancora occorrerà di fare per la liquidazione delle indennità dovute per operazioni eseguite in corso del cadente anno, e così per l'avvenire. — Ved. Celent. 1864, pag. 2305.

Si avverte in fine, per norma degl'interessati, che da questo Ministero si è a tempo provveduto per la spedizione dei mandati relativi al pagamento, nella misura dovuta, delle indennità di cui vennero finora trasmesse le parcelle, dei quali perciò si dovrà chieder conto alle rispettive Tesorerie.

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

STATO delle vacanze e delle indennità spettanti ai Medici-Chirurghi per assistenza al Consiglio di revisione della Guardia Nazionale mobile del Circondario di

Colonna 1. Numero d'ordine.

- 2. Nome e cognome dei periti, e loro qualità.
- 3. Data delle vacanze.
- 4. Ore impiegate.
- 5. Indennità dovuta per ogni vacanza.
- 6. Totali.

Firenze, 17 dicembre 1866.

Circolare (N. 263) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Invio di copia del R. Decreto col quale sono estese a tutti gl'Impiegati e Funzionari civili alcune disposizioni della Legge 6 dicembre 1865 riflettenti gl'Impiegati dell'Ordine giudiziario colpiti da sospensione.

Trasmetto a codesta Direzione copia del R. Decreto 25 scorso ottobre, con cui sono estese a tutti gl'Impiegati e Funzionari civili alcune disposizioni sancite colla Legge 6 dicembre 1865 per gl'Impiegati dell'Ordine giudiziario. — Ved. il volume precedente alla pagina 1991.

Con queste disposizioni essendo fatta facoltà al Ministero di concedere un assegno

alimentare al Funzionario inabilitato all'esercizio del suo impiego od alla sua famiglia, ella vorrà in occasione di proposte di sospensione aggiungere anche l'altra se debbasi ed in quale misura concedere quell'assegno.

Per le sospensioni attualmente in corso, ove ne sia il caso, vorrà ella proporre l'assegno che sarebbe da concedersi a cominciare dal 1° del prossimo venturo gennaio, sia all'Impiegato, sia alla sua famiglia.

Il Direttore Generale CAPELLARI.

Firenze, 31 dicembre 1866.

Circolare (N. 123, Div. 3) del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti.

*Riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia penale
fatta dai Cancellieri della Corte di Cassazione.*

Fu proposto il dubbio a questo Ministero se ai Cancellieri delle Corti di Cassazione fossero applicabili le disposizioni della tariffa penale relative alla riscossione delle spese di giustizia e delle pene pecuniarie.

Confrontando tutte le prescrizioni che regolano tale materia nella tariffa penale, e quelle contenute nelle relative Istruzioni, questo Ministero di concerto con quello delle Finanze ritiene che non spetti ai detti Cancellieri il diritto o l'obbligo dell'accennata riscossione. Ciò si rileva dalle condizioni speciali che determinano la giurisdizione di una Corte di Cassazione; dal non essere al Presidente della medesima stata affidata la liquidazione delle spese dei giudizi, siano essi civili o penali; dall'essersi per contro coll'art. 207 della tariffa penale accordata soltanto ai Procuratori Generali presso le Corti d'Appello ed ai Procuratori del Re presso i Tribunali la facoltà di delegare gli atti di riscossione ai Cancellieri delle Preture.

Argomenti non meno gravi per non attribuire ai Cancellieri delle Corti di Cassazione la riscossione in parola si riscontrano nell'impossibilità in cui essi sarebbero di eseguire in tempo utile gli atti occorrenti; nella necessità in cui sarebbero di dover quasi sempre richiedere gli altri Uffici giudiziari; nell'aggravio che ne verrebbe ai privati per eseguire i pagamenti, e nell'impossibilità agli Agenti demaniali di esercitare un sicuro controllo sulle fatte liquidazioni di tasse, non potendo i Cancellieri conservare nei loro archivi gli atti processuali.

Al fine di ovviare per l'avvenire alle irregolarità che si sono verificate nell'accennata riscossione, questo Ministero di concerto con quello delle Finanze ha adottato le seguenti norme da osservarsi per la riscossione medesima:

1° I Cancellieri presso le Corti di Cassazione devono compilare, nel termine fissato dall'art. 194, le note delle spese per gli atti relativi al giudizio di Cassazione ed unirvi copia integrale della sentenza emanata.

2° Gli atti, le note di spese, non che le copie delle sentenze saranno rimesse dai Cancellieri, nel termine accennato dagli articoli 216, 217 e 257 della tariffa penale, ai Procuratori Generali rispettivi, i quali, verificatane la regolarità, li trasmetteranno ai Procuratori Generali od ai Procuratori del Re, ai quali spetta provvedere per l'ulteriore loro corso.

3° I Cancellieri presso l'Autorità giudiziaria che ha pronunciata la sentenza ed ordinanza definitiva denunciata in Cassazione dovranno compilare nel termine prefisso, computabile dalla ricevuta degli atti, le note di tutte le spese, comprese quelle di cui al n° 1°, e quindi osservare tutte le altre prescrizioni della tariffa precitata, e specialmente degli articoli 197, 198, 209 e seguenti relativi agli atti di esecuzione.

4° Ad ovviare però ad ogni inconveniente che potrebbe verificarsi nell'adottare le norme ora fissate, i Cancellieri delle Corti di Cassazione dovranno portare a compimento gli atti di riscossione per quegli articoli di credito, pei quali già avessero spedito gli avvisi di pagamento ai creditori. — Per gli altri articoli dovranno trasmettere nel modo indicato nel n° 2 gli atti ed i documenti per l'ulteriore loro corso.

5° Quando si tratti di spese o pene pecuniarie, la riscossione delle quali sia stata affidata agli Agenti Demaniali, spetta ai Cancellieri accennati nel numero precedente l'obbligo di trasmettere gli estratti delle sentenze, non che le note delle spese di giustizia rese esecutorie a termini di Legge osservando il termine fissato dall'art. 99 delle Istruzioni 28 giugno p. p.

Il sottoscritto non dubita che le fatte prescrizioni verranno esattamente osservate e che le Autorità giudiziarie vorranno coadiuvare, per quanto loro spetta, al buon andamento del servizio in questa parte che tanto interessa il pubblico Erario. — V. il volume precedente, pag. 1506 e 1554.

Per il Ministro, CESARINI.

SOMMARIO

- 6 aprile 1866. Classificazione dei porti del Regno, ecc., pag. 106.
 25 . Classificazione delle strade provinciali, ecc., pag. 106.
 9 dicembre. D. Ordinamento dell'Amministrazione delle Finanze, pag. 97.
 14 . D. Comuni di Ascoli Piceno e di Venarotta, ecc.; aggregazione, pag. 104.
 17 . Servizio dei Buoni del Tesoro dal 1° gennaio 1867, pag. 107.
 17 . Uffici incaricati di girare i Buoni del Tesoro all'ordine, pag. 107.
 17 . Trattamento di favore alle merci austriache; reciprocità, pag. 109.
 17 . Bollette per acquisto di tabacchi indigeni; tassa sul bollo, pag. 110.
 18 . Concambio dei sigari guasti ai rivenditori; cautele, pag. 110.
 19 . Rinnovazione delle ipoteche legali a carico dei Contabili, pag. 111.
 19 . Tassa di bollo per le bollette relative al dazio di consumo, pag. 112.
 20 . Condono di pene pecuniarie e spese di giustizii, pag. 113.
 20 . Modificazioni ai lascia-passare per evitare le frodi doganali, pag. 113.
 22 . Spese di stampa ed affissione delle sentenze penali, pag. 114.
 22 . Ritiro delle marche da bollo dalla circolazione, pag. 115.
 22 . Provvedimenti per sollecitare i lavori stradali nella Sardegna, pag. 116.
 23 . Uffici d'esazione delle Tasse e del Demanio; modificazione, pag. 117.
 25 . Indennità ai rivenditori di generi di privativa pel trasporto di sali, p. 120.
 26 . Ritiro delle marche da bollo dalla circolazione come danaro, pag. 117.
 26 . Avviso d'asta per appalto del dazio-consumo in Napoli, pag. 119.
 26 . Zona doganale di vigilanza nella Provincia di Rovigo, pag. 120.
 26 . Camere di Commercio; vendite di merci agl'incanti; tasse, pag. 122.
 27 . Provvisoria classificazione delle entrate dello Stato pel 1867, pag. 122.
 28 . Spoglio generale dei bilanci comunali per gli esercizi 1866-67, pag. 122.
 31 . Vigilanza governativa sulle società commerciali ed in accomandita, p. 123.
 31 . Istituzione di nuove Agenzie delle Tasse dirette, pag. 124.
 31 . Moduli per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, ecc., pag. 124.
 31 . Approvvigionamento dei Magazzini dei generi di privativa, ecc., pag. 125.
 ... gennaio 1867. Cassa Eccles.; passaggio dei beni al Demanio dello Stato, p. 126.
 8 . Locali sottoposti a vigilanza doganale; perquisizioni domiciliari, pag. 128.

RELAZIONE

*Fatta dal Ministro delle Finanze a S. M. il 9 dicembre 1866 sul Decreto
per l'ordinamento dell'Amministrazione delle Finanze.*

SIRE. Fin da quando la M. V. degnavasi chiamarmi all'alto onore di reggere il Ministero delle Finanze, io pensava che fra altre riforme in questa parte della pubblica Amministrazione una importante dovesse essere fatta nell'ordinamento dell'Amministrazione centrale. Le ragioni di quella riforma poi accennai dinanzi alla Camera dei Deputati nella seduta del 22 gennaio 1866, nella quale dissi l'esagerazione di un principio vero, cioè quello della responsabilità ministeriale, portare difettose conseguenze.

Un Ministro delle Finanze non può quotidianamente conoscere quali siano gli atti particolari delle complicate e varie Amministrazioni che da lui dipendono; ed anche conoscendoli non avrebbe il tempo per meditarvi, e per giudicarli ciascuno distintamente. Pur tuttavia egli è reputato responsabile d'ogni atto della Amministrazione Finanziaria, e responsabile di quella guisa, che s'egli prendesse quella parte diretta che non può, ad ogni singolo atto. E bensì vero che il Ministero delle Finanze ha tre reparti, ai quali stanno a capo altrettanti Direttori Generali; tuttavia questi non fanno per attribuzione propria, ma per una finzione di legge i loro atti sono atti del Ministro. Questo volevasi dalla Legge del 13 novembre 1859, la quale nell'art. 1° stabilì che i Ministri provvedessero all'Amministrazione centrale dello Stato per mezzo di Uffici posti sotto la immediata loro direzione.

I difetti e le imperfezioni inerenti a questo principio, al quale s'informa l'attuale ordinamento dell'Amministrazione Finanziaria, si resero vieppiù manifesti nel rapido ampliarsi del vostro Regno, che ormai abbraccia tutta quanta l'Italia, e nel

rinnovamento del sistema delle tasse e dei tributi. Le Direzioni generali, nelle quali s'accentra un intero ordine di attribuzioni, aventi stretta attinenza tra loro e caratteri che da altre le distingue, fa d'uopo acquistino una certa libertà e responsabilità propria di azione rispetto alle speciali loro attribuzioni; sicchè il Ministro possa poi rispondere dell'andamento generale dell'Amministrazione loro confidata, vigilando l'andamento stesso correggendone l'indirizzo quando occorra, modificando i Regolamenti o le Leggi da cui l'uno o l'altro dipende; e destinando all'applicazione loro le persone che danno migliore prova di sè. Il che non esclude, che il Ministro debba anche pigliar parte a ciascuno di quegli atti delle Amministrazioni speciali, che abbiano in se medesimi per la loro importanza un carattere generale, perchè sono l'immediata effettuazione d'una massima amministrativa, o sono fatti culminanti dell'Amministrazione dai quali dipendono, come necessaria conseguenza, molti atti o fatti di second'ordine.

La Legge del 1° maggio 1866 molto opportunamente conferì al Governo di V. M. la facoltà di riordinare le Amministrazioni centrali e gli Uffici che ne dipendono: col R. Decreto del 24 ottobre 1866 furono gettate le basi e dettate le norme di tale riordinamento. Una invariabile uniformità nell'organamento dei Ministeri e delle Direzioni generali fu necessaria conseguenza dei principii della Legge del 1859; il Decreto del 24 ottobre 1866 invece, informato ad altro concetto, permette, anzi vuole, che ciascun Ministero, e ciascuna delle Amministrazioni centrali, che ne fanno parte interna od esterna, siano considerati come congegni aventi uno scopo particolare, ed abbiano quindi quell'organismo che riesca meglio accomodato al proprio istituto.

Io comincio dal proporre alla V. M. di approvare un nuovo ordinamento di due fra le tre Direzioni generali che formarono finora altrettanti Uffici interni del Ministero; una quarta Direzione generale, quella cioè del Debito Pubblico, non è stata mai fin dalla sua istituzione considerata parte interna del Ministero. Le due Direzioni generali delle Tasse e del Demanio, e delle Gabelle sono per se medesime le più operative e seconde; da esse viene regolata ogni imposta; l'azione loro esercita sulla vita economica di tutto il Regno; esse seguono il movimento degli affari, della produzione e della pubblica ricchezza. La terza Direzione generale finanziaria, cioè quella del Tesoro, il cui principale ufficio è di soprintendere al maneggio del pubblico danaro, ad al movimento dei fondi che esser debbono destinati ai pagamenti delle varie spese dello Stato, non può essere definitivamente ordinata, se non dopo aver fatti passare nella pratica i mutamenti, ultimamente da me introdotti nell'Amministrazione centrale, per effetto dell'abolizione delle Direzioni compartimentali e degli Uffici di riscontro, e per l'istituzione dei Contabili generali presso le Amministrazioni da cui dipendono Agenti di riscossione. Anzi, perchè questi mutamenti, quantunque importanti per se medesimi, non bastano da se soli a dar compiuto assetto alla contabilità generale dello Stato, è indispensabile che la Legge, di cui io ho già fatta a tal fine proposizione al Parlamento, sia approvata prima del riordinamento finale dell'Amministrazione del Tesoro, la quale dev'essere la conseguenza dell'adozione di quella Legge che nel primo suo capo ne comprende le parti principali.

Frattanto nelle Direzioni Generali delle Tasse e del Demanio, e delle Gabelle, ciascuno dei due Direttori Generali, nell'atto che si accrescono le sue facoltà, avrà al suo fianco un Consiglio interno d'Amministrazione che lo illumini e lo aiuti nel trattare gli affari, senza che sia esclusa la sua diretta responsabilità verso il Ministro. Nello schema di Decreto sono indicate le materie per le quali il Direttore generale dee riportare l'approvazione del Ministro intorno alle proposte che esso fa, e sono determinati gli atti che, prima d'essere esecutori, debbono essere dal Ministro stesso approvati, come sono indicate le materie e le quistioni sulle quali deve essere sentito il Consiglio d'Amministrazione.

Questo Consiglio, oltre al Direttore Generale, si comporrà di tre Direttori superiori, i quali dipenderanno dal Direttore Generale; fra i tre Direttori superiori saranno ripartiti gli Uffici della Direzione Generale. In quella delle Tasse e del Demanio uno dei Direttori superiori riunirà sotto la sua Direzione tutti gli Uffici che trattano delle tasse e dei tributi, siano diretti, siano sugli affari; un altro riunirà quelli che trattano delle cose e degli interessi del Demanio. Nella Direzione Generale delle Gabelle ad uno dei Direttori superiori saranno dati i dazi di confine e quelli di consumo interno; all'altro le privative. Presso l'una e l'altra Direzione Generale il terzo Direttore superiore riunirà gli Uffici che trattano del personale, della contabilità, della statistica, e del servizio interno. A questo modo i Direttori superiori non sono semplici Consiglieri estranei alla parte attiva dell'Amministrazione. Essi non compongono uno di quei Consigli, che spesso fanno mala prova perchè formati d'uomini che non avendo per le mani la pratica quotidiana degli affari, non sono in grado di giudicare nè della natura delle difficoltà, nè dell'efficacia dei mezzi per

superarle. Invero cotesti Direttori superiori, lungi dall'essere una nuova ruota nel congegno amministrativo, sono i veri capi di quella parte dell'Amministrazione a cui sovraintendono; e sotto questo rispetto rappresentano piuttosto il concentramento di alcuna delle presenti Divisioni in Uffici più ampi, e meglio rispondenti ad una razionale repartizione delle Amministrazioni medesime. Questo concetto ha il suo compimento nel modo col quale ha creduto d'ordinare gli Uffici posti alla dipendenza di ciascun Direttore superiore.

Difatti, secondo il Regolamento organico del 23 ottobre 1853, rimasto in vigore anche dopo la Legge del 1859, il Personale di ciascun Ministero veniva ripartito in Uffici che dal titolo del Capo ricevettero poi quello di Sezioni; e la riunione di più Sezioni sotto un solo Capo costituì una Divisione. Benché i titoli di Direttori di Divisione e di Capi di Sezione restino nelle due Direzioni Generali, non risponderanno quindi innanzi al significato che fino ad ora ebbero.

Ogni Ufficio, sia esso diretto da un Direttore di Divisione o da un Capo di Sezione, dipende immediatamente dal Direttore superiore. Se non fosse stata la necessità, ben preveduta nel cap. 3° del Decreto Reale del 24 ottobre, di osservare nel trapasso al nuovo ordine quei temperamenti che riguardi di varia natura consigliano, avrei proposto alla M. V. di designare con un medesimo titolo i Capi d'Ufficio, i quali hanno eguali qualità ed esercitano su diverse materie eguali attribuzioni: ma nelle tabelle B e C che, quando piaccia alla M. V. onorare della Sovrana approvazione, il Decreto, stabiliscono i ruoli normali delle due Direzioni Generali, si scorge il fine a cui tendo. Allora che le trasformazioni portate dal Decreto organico generale del 24 ottobre siano compiute, e potrà con precisione calcolarsi il numero degli Uffiziali necessari al buon assetto degli Uffici, allora si potrà definitivamente determinare il numero di questi, colle precise loro attribuzioni.

Per quella parte degli stipendi che il R. Decreto del 24 ottobre non regola, ai Direttori superiori propongo di dare lo stipendio di L. 7,000; ho mantenuto agli Ispettori Generali, ai Capi di Sezione e ai Direttori di Divisione di 1^a e di 2^a classe quegli stipendi anche che ora hanno; a una nuova classe di Direttori di Divisione di nuovo istituita, propongo di dare stipendi di L. 4,500, e di portare ad eguale somma lo stipendio degli Ispettori Centrali di 2^a classe. Il Direttore Generale, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, avrà un'indennità di lire 1,000, la quale sarà pur data agli altri membri del Consiglio di Amministrazione, quando siano provveduti di stipendio inferiore a L. 7,000.

Il principale intento della riforma delle Direzioni Generali delle Finanze è stato quello di ottenere quei miglioramenti amministrativi, che quando trattasi di applicazione ed esecuzione di Leggi d'imposta traduconsi in due grandi benefici, l'uno materiale rappresentato da maggiori entrate, l'altro morale che consiste nel sempre più scrupoloso ed esatto adempimento della parola e dello spirito della Legge. Il valore di questi due benefici avrebbe di gran lunga superato anche il sacrificio di qualche aumento di spesa; il distacco dall'interno del Ministero delle due principali Direzioni Generali attive, offre al Ministro l'occasione di rendere efficace quell'alta vigilanza che il Governo si era proposto di esercitare colla istituzione degli Ispettori Generali, che altrove realmente questi esercitano sotto la immediata dipendenza del Ministro, e che presso di noi non esercitarono finora, appunto perchè le Direzioni Generali erano parte integrante del Ministero. Ond'è che in pratica fino ad oggi gli Ispettori Generali dai varii Ministri che si succedettero furono destinati a reggere temporaneamente Uffici interni presso le Direzioni Generali, ed a soddisfare così malamente ed imperfettamente a quelle esigenze Amministrative, alle quali ho inteso provvedere colla istituzione dei Direttori superiori.

Segue da ciò che, sebbene il nuovo ordinamento dia un lieve risparmio da una parte, dall'altra dà un lieve aumento che quasi per intero lo compensa, perchè è necessario che si reintegri presso il Ministero un piccol numero d'Ispettori Generali, i quali possono realmente incominciare un lavoro utile per l'Amministrazione, ed al quale non attesero mai, quello cioè di volgere a ciascuna Amministrazione un occhio vigilante, e di recarsi, occorrendo, sopra luogo per rappresentare l'Autorità invigilatrice del Ministro.

Giova intanto avvertire che per la Direzione Generale del Tesoro il nuovo ruolo organico porta apparentemente un aumento di spesa. Il quale però non è che una minor parte del risparmio che di gran lunga lo supera, e che deriva dalla abolizione delle Direzioni e degli Uffici locali; la quale abolizione dà occasione ad un considerevole aumento di operazioni presso l'Amministrazione centrale. Sicché in realtà la apparente maggiore spesa di cui si tratta corrisponde ad un vero e diretto risparmio.

Per queste considerazioni, confido che la M. V. vorrà concedere la sovrana sua sanzione allo schema di Decreto, che ho l'onore di presentare alla sua sottoscrizione.

(N. 3432.) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 31 dicembre 1866.

Ordinamento dell'Amministrazione delle Finanze e Pianta del Personale.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il R. Decreto del 24 ottobre 1866, n° 3306; sentito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione centrale delle Finanze si compone di Uffici interni del Ministero e di Uffici esterni.

2. Gli Uffici interni del Ministero sono il Segretariato Generale e la Direzione del Tesoro. — Il Segretario Generale e il Direttore Generale del Tesoro esercitano le loro attribuzioni nel modo determinato da' vigenti Regolamenti. — Il Ministro può nominare un Segretario particolare, scegliendolo fra gl'impiegati dell'Amministrazione centrale.

3. Gli Uffici dell'Amministrazione centrale, che non formano parte integrante del Ministero delle Finanze, sono la Direzione Generale del Debito Pubblico, la Direzione Generale delle Tasse e del Demanio, e la Direzione Generale delle Gabelle. — La Direzione Generale del Debito Pubblico esercita le sue attribuzioni nel modo determinato dalle Leggi e da' Regolamenti in vigore. — L'ordinamento organico della Direzione Generale delle Tasse e del Demanio, e di quella delle Gabelle è modificato in conformità delle disposizioni espresse negli articoli seguenti.

4. La Direzione Generale delle Tasse e del Demanio e quella delle Gabelle avranno, ciascuna, un capo col titolo di Direttore Generale; due Direttori superiori, fra quali sarà ripartita la Direzione immediata di tutti quegli Uffici centrali da cui dipendono servizi esterni; un Direttore superiore Segretario dell'Amministrazione, che dirigerà gli Uffici a cui appartengono i servizi interni e concernenti l'ordine, la contabilità, il personale dell'Amministrazione centrale, e la statistica relativa.

5. Da ogni Direttore superiore dipenderanno Uffici, retti ciascuno o da un Direttore Capo di Divisione, o da un Capo Sezione. — A questi Uffici saranno addetti rispettivamente, secondo il bisogno de' vari servizi, Segretari, Vice-Segretari, Volontari, primi Commessi e Commessi.

6. Il Direttore Generale e i tre Direttori superiori comporranno il Consiglio d'Amministrazione. — Il Direttore Generale ne sarà il Presidente con voto preponderante in caso di parità.

7. Il Direttore Generale potrà, ne' limiti che crederà opportuni, delegare ai Direttori superiori la sottoscrizione degli atti e del carteggio colle Autorità Provinciali e le Direzioni e gli Uffici dipendenti.

8. I Direttori superiori, ciascuno rispettivamente per gli affari di sua competenza, suppliranno il Direttore Generale in caso d'impedimento o d'assenza. — Ne' casi medesimi il Direttore superiore, a ciò deputato dal Direttore Generale, o, in difetto il più anziano presiederà il Consiglio, e rappresenterà la Direzione Generale nelle sue relazioni col Ministero, ed in tutti gli affari, pei quali è necessario l'intervento del Consiglio.

9. Ai Direttori Generali spetta la trattazione degli affari, a cui attendono gli Uffici riuniti sotto la loro Direzione. — Essi risolvono definitivamente gli affari di loro competenza, pe' quali non è necessario che preceda, volta per volta, l'approvazione Ministeriale, e quelli la cui approvazione può per Legge o Regolamento essere delegata dal Ministro, esclusi gli affari che il Ministro riserva a se stesso. — Contro le risoluzioni dei capi suddetti si può sempre in via amministrativa presentare richiamo al Ministro al quale devono rispondere di ogni atto della loro amministrazione.

10. Le nomine, promozioni, remozioni, degradazioni, dispense, ed i collocamenti in disponibilità, in aspettativa e in riposo dei Direttori e Capi d'Ufficio nelle Amministrazioni Centrali, dei Capi d'Amministrazione o di Uffici o di Stabilimenti esterni, ovvero anche di Ufficiali d'ordine superiore, saranno fatti per Decreti Reali, sulla proposizione del Ministro delle Finanze, in seguito a relazione e parere del Direttore Generale; tranne i casi di scelta libera, secondo l'art. 24 del citato Decreto 24 ottobre. — Le nomine, promozioni, remozioni, degradazioni, dispense, ed i collocamenti in disponibilità, in aspettativa e in riposo degli altri Impiegati e degli agenti, così degli Uffici Centrali, come delle Amministrazioni e degli Uffici Compartimentali e Provinciali, saranno proposti dal Direttore Generale; ed il Ministro promuoverà i Decreti Reali di approvazione, o provvederà direttamente con suoi

Decreti, secondo i diversi casi previsti dalle Leggi. — Quando il Ministro crede respingere una proposta individuale, ed anche stralciare da una proposta generale alcuni nomi, inviterà il Direttore Generale a fare altra proposta di sostituzione; dopo di che piglierà decisione definitiva. — Quando il Ministro d'ufficio, e senza previa proposta del Direttore Generale, intenda procedere alla sospensione o alla remozione di un Impiegato, sentirà l'avviso del Consiglio di Amministrazione, eccetto i casi in cui preferirà nominare un'apposita Commissione presso il Ministero.

11. I Direttori Generali presenteranno all'approvazione del Ministro:

a) Le proposte di Regolamenti per l'esecuzione delle Leggi; quelle di Regolamenti organici dei servizi e loro modificazioni; di risoluzioni sopra questioni di massima, o concernenti materie connesse con quelle di altre Amministrazioni; di dichiarazione o interpretazione di disposizioni ambigue ed oscure, quando debbano essere fatte per Decreti Reali, o sottoposte al Parlamento;

b) Le proposte per variazioni o aggiunte di capitoli del bilancio, e per aumento di credito e per trasporto di un articolo all'altro dello stesso capitolo.

12. Saranno approvati dal Ministro a proposta dei Direttori Generali:

a) Le alienazioni e le transazioni di liti quando concernano la proprietà dei beni immobili dello Stato, qualunque ne sia il valore;

b) Le transazioni concernenti questioni sopra cose mobili di un valore superiore alle L. 8,000; e quelle per un valore superiore a L. 2,000, quando, in quest'ultimo caso, il parere del Capo, dell'Amministrazione non sia conforme a quello del Consiglio di Stato, o dell'Ufficio del Contenzioso Finanziario;

c) Le autorizzazioni alle liti, sempreché, superando il valore controverso la somma di L. 8,000, o il valore non essendo determinato, il parere dell'Ufficio del Contenzioso Finanziario sia dubbioso, oppure contrario a quello del Capo dell'Amministrazione;

d) La restituzione di somme pagate allo Stato in più di quelle dovutegli per tributi o per effetto di contratto o di sentenze, quando oltrepassino L. 8,000; le dilazioni ai debitori delle Finanze per un tempo maggiore di sei mesi, e per qualunque tempo se la somma superi L. 8,000; la cancellazione di crediti per l'inesigibilità; le transazioni e rimissioni di multe ed indennità o penali desunte dai contratti, quando le une o le altre eccedano L. 1,000, il tutto nei casi preveduti dalle Leggi e dai Regolamenti;

e) L'esecuzione di lavori straordinari o di servizi ad economia, se la spesa superi le 8,000 lire;

f) Tutti i contratti, qualunque ne sia l'oggetto, quando la durata sia maggiore di anni sei;

g) I quaderni di onere per le subaste, quando trattasi di valore che superi le L. 25,000; e i progetti di contratti a trattativa privata per forniture, trasporti, lavori per somma maggiore di L. 8,000; per vendita di cose mobili, se la somma ecceda L. 2,000;

h) Le aggiunte e variazioni a un precedente contratto, dalle quali derivi un aumento di valore, che, congiunto a quello del contratto principale, superi il limite della competenza del Capo dell'Amministrazione.

13. Le proposte dei Direttori Generali saranno corredate dei necessari documenti. — Le risoluzioni del Ministro saranno sottoscritte da lui, o, in suo nome, dal Segretario Generale, e comunicate per mezzo dell'Ufficio del Segretariato Generale.

14. Il Consiglio d'Amministrazione dovrà esser sentito:

a) Sulle proposte dei prospetti delle entrate e delle spese da iscriversi nel bilancio generale dello Stato per i servizi dell'Amministrazione centrale e sue dipendenze;

b) Sulle proposte di disegni di Leggi, di istruzioni e di provvedimenti generali;

c) Sulle questioni dubbie nell'applicazione delle Leggi e dei Regolamenti, e su casi non previsti e non ben definiti;

d) Sulle materie contenziose, sulle transazioni, sulle cancellazioni e remissioni, sulle concessioni di dilazioni ai debitori, e sulle restituzioni di somme pagate in più allo Stato;

e) Sulla necessità, convenienza e regolarità dei contratti e delle modificazioni o aggiunte ai medesimi;

f) Sulle spese per lavori, opere e servizi straordinari;

g) Sulle rimozioni, rievocazioni, sospensioni, dispense, degradazioni, collocamenti in aspettativa o in riposo degli Impiegati;

h) Sulle questioni concernenti l'accettazione e lo svincolo delle cauzioni de'contabili;

i) Sulle questioni di responsabilità degli Agenti ed Impiegati dell'Amministrazione.

15. Il Direttore Generale potrà sentire l'avviso del Consiglio in qualunque altro affare. — Il Ministro potrà parimenti richiederlo del suo parere, e commettergli studi e lavori sopra argomenti di competenza dell'Amministrazione centrale presso la quale è istituito.

16. Il Consiglio farà esame delle relazioni degli Ispettori intorno alla vigilanza sui contabili e al riscontro degli atti dell'Amministrazione dipendente; e darà avviso sui provvedimenti richiesti dall'interesse del servizio.

17. I Direttori Generali, sentiti i Consigli d'Amministrazione, proporranno al Ministro i Regolamenti disciplinari e di servizio interno, da approvarsi per Reali Decreti, ne quali saranno determinati le attribuzioni de'vari Uffici che compongono la Direzione Generale, il modo di esercitarli e di rispondere del loro esercizio.

18. Il numero, il grado, gli stipendi e le indennità del Personale degli Uffici del Ministero, e della Direzione Generale delle Tasse e del Demanio, e di quella delle Gabelle sono stabiliti in conformità delle tabelle A, B, C, viste d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze, ed annesse al presente Decreto.

19. Il presente Decreto avrà effetto col 1° gennaio 1867.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 9 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

TABELLA A. — Quadro organico del Personale del Ministero delle Finanze.

Ministro	L. 20,000
<i>Segretariato generale.</i>	
1 Segretario generale	» 8,000
4 Ispettori generali con L. 6,000	» 24,000
2 Capi di divisione di terza classe con L. 6,000	» 12,000
2 Capi di divisione di seconda classe con L. 8,000	» 16,000
9 Capi di sezione con L. 4,000	» 36,000
10 Segretari di prima classe	» 33,000
10 Id. di seconda classe	» 30,000
15 Vice segretari	» 33,000
8 Volontari	» 8,000
12 Primi commessi	» 24,000
12 Commessi di prima classe	» 21,600
14 Id. di seconda classe	» 21,000
14 Id. di terza classe	» 16,800
113	L. 291,400
Ruolo organico attuale — Impiegati a stipendio n. 107. Spesa	L. 271,500
Id. — id. n. 103. Spesa	L. 291,400
Diminuzione n. 2.	Aumento L. 19,900.

Direzione generale del Tesoro

1 Direttore generale	L. 8,000
1 Ispettore generale con L. 6,000	" 6,000
5 Capi di divisione di prima classe con L. 6,000	" 18,000
5 Capi di divisione di seconda classe con L. 5,000	" 15,000
2 Ispettori centrali con L. 5,000	" 10,000
40 Capi di sezione con L. 4,000	" 40,000
15 Segretari di prima classe	" 52,000
15 Id. di seconda classe	" 45,000
30 Vice-Segretari	" 66,000
12 Volontari	" "
15 Primi commessi	" 30,000
15 Commessi di prima classe	" 27,000
15 id. di seconda classe	" 22,500
15 id. di terza classe	" 48,000
153	L. 338,000

Ruolo organico attuale — Impiegati a stipendio n. 113. Spesa	L. 282,700
Id. — Id. n. 140. Spesa	" 558,000

Aumento n. 27. L. 75,500

TABELLA B. — Quadro organico del Personale della Direzione generale delle Tasse e del Demanio.

1 Direttore generale — Stipendio L. 8,000, indennità L. 1,000	L. 9,000
(a) 3 Direttori superiori con L. 7,000	" 21,000
5 Capi di divisione di prima classe con L. 6,000	" 18,000
4 Capi di divisione di seconda classe con L. 5,000	" 20,000
8 Capi di divisione di terza classe con L. 4,500	" 36,000
5 Ispettori centrali di prima classe con L. 5,000	" 15,000
1 Ispettore centrale di seconda classe con L. 4,500	" 4,500
7 Capi di sezione con L. 4,000	" 28,000
20 Segretari di prima classe	" 70,000
20 id. di seconda classe	" 60,000
20 Vice-Segretari	" 44,000
16 Volontari	" "
20 Primi commessi	" 40,000
16 Commessi di prima classe	" 28,800
16 id. di seconda classe	" 24,000
16 id. di terza classe	" 19,200

174	L. 437,500
Ruolo organico attuale — Impiegati a stipendio n. 167. Spesa	L. 447,000
Id. nuovo — Id. 158. Spesa	" 437,500
Diminuzione n. 9	L. 9,500

(a) Quando fosse incaricato delle funzioni di Direttore superiore un funzionario provvisto di stipendio minore di L. 7000, gli verrà assegnata una indennità di L. 1000.

TABELLA C. — Quadro organico del Personale della Direzione generale delle Gabelle.

	1	Direttore generale — stipendio L. 8,000, indennità L. 1,000	L. 9,000
(a)	3	Direttori superiori con L. 7,000	21,000
	2	Capi di divisione di prima classe con L. 6,000	12,000
	3	Capi di divisione di seconda classe con L. 5,000	15,000
	4	Capi di divisione di terza classe con L. 4,500	18,000
	1	Ispettore centrale con L. 4,500	4,500
	6	Capi di sezione con L. 4,000	24,000
	15	Segretari di prima classe	52,500
	15	Id. di seconda classe	45,000
	20	Vice-Segretari	44,000
	10	Volontari	»
	20	Primi commessi	40,000
	16	Commessi di prima classe	28,800
	16	Id. di seconda classe	24,000
	16	Id. di terza classe	19,200
	148		L. 537,000
	Ruolo organico attuale — Impiegati a stipendio n. 149. Spesa		L. 370,000
	Id. nuovo	— id. n. 138. Spesa	» 337,000
	Diminuzione n. 11		L. 13,000

(a) Quando fosse incaricato delle funzioni di Direttore superiore un funzionario provvisto di stipendio minore di L. 7000, gli verrà assegnata un'indennità di L. 1000.

(N. 3413) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 2 gennaio 1867.

Comuni e borgate aggregati al Comune di Ascoli Piceno ed a quello di Venarotta.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; vista la deliberazione del Consiglio comunale di Mozzano in data 26 maggio 1861, quelle di Lisciano e Porchiano, del 16 giugno e 24 novembre stesso anno, quelle di Monteadamo in data del 28 maggio e 19 novembre 1865, e quelle dei Comuni di Ascoli e Venarotta in data del 16 giugno e 8 ottobre successivo; vista la domanda fatta dalla maggioranza degli elettori delle borgate di Castellano, Cepparano, Cerreto, Monsanpietro, Portella e Vallorano per ottenere che le borgate stesse siano aggregate al Comune di Venarotta; vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Ascoli Piceno nella seduta del 19 aprile scorso; visti gli articoli 13, 14 e 15 della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono soppressi ed aggregati al Comune di Ascoli Piceno i Comuni di Mozzano, Lisciano, Porchiano e quello di Monteadamo, meno le borgate Castellano, Cepparano, Cerreto, Monsanpietro, Portella e Vallorano, che sono invece aggregate al Comune di Venarotta.

Art. 2. Nel più breve termine possibile si procederà alla ricostituzione dei Consigli Comunali di Ascoli e Venarotta in base alle attuali liste amministrative riformate a senso degli alinea 4 e 2 dell'art. 17 della Legge comunale, ed intanto le attuali rappresentanze degli accennati Comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

Firenze, 6 aprile 1866.

Circolare (Div. 6) dei Lavori Pubblici ai signori Prefetti ed agli Uffici governativi tecnici aventi servizio di lavori marittimi.

Classificazione dei Porti del Regno a senso degli articoli 184 e 185 della Legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Col sovrano Decreto 15 marzo prossimo passato, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n° 77, fu approvata la classifica dei Porti del Regno in senso di quanto era prescritto dagli articoli 184 e 185 della Legge 20 marzo 1865, allegato F, sulle opere pubbliche. Dagli Elenchi annessi al detto sovrano provvedimento risulta quali siano i Porti ammessi alla classe 1^a, 2^a e 3^a; quali gli Enti morali che devono collo Stato concorrere nelle spese dei Porti di 1^a e 3^a classe, e a quale classe debbano ritenersi ascritti i lavori interessanti il commercio che accadesse di dover eseguire nei Porti della 2^a. Finalmente, ed a mente di quanto dispone l'articolo 186 della Legge suddetta, dal contenuto negli Elenchi delle prime tre classi, si deduce quali sieno i Porti, i Seni, i Golfi e le Spiagge che rimangono alla 4^a classe. — Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.

Questo Ministero ritiene opportuno diramare agli Uffici tecnici incaricati del servizio di opere marittime, ed in numero che basti, per una conveniente distribuzione, anche le Prefetture delle Provincie che possono avervi interesse, il R. Decreto e i tre Elenchi summenzionati, ed anzi a norma più pronta delle Amministrazioni provinciali e Comunali si fecero aggiungere alla stampa dei detti documenti le nuove disposizioni di Legge, che devono d'ora innanzi osservarsi per l'Amministrazione delle opere marittime.

Intanto dovendosi recare in pratica la classifica intervenuta, giova anzi tutto procedere alle consegne dei servizi che dovessero far passaggio da una ad un'altra Amministrazione.

A termini di Legge è riservata al Governo l'Amministrazione dei Porti:

- a) Di 1^a classe in modo esclusivo;
- b) Di 2^a classe, ristrettivamente alle spese riguardanti la sicurezza dell'approdo e dell'ancoraggio;
- c) Di 3^a classe, con riserva dell'assenso di cui al primo alinea dell'articolo 194 della Legge.

È riservata ai Municipi ov'è situato il Porto, oppure alle associazioni di Comuni che venissero a formarsi a mente dell'articolo 194, l'Amministrazione di Porti di 4^a classe, e delle opere esistenti o da farsi in quelli di 2^a, ma interessanti soltanto il commercio.

Ciò stante devono passare in consegna all'Amministrazione dello Stato (e per essa agli Uffici di Prefettura ed agli Uffici tecnici governativi, per quanto rispettivamente li concerne) tutti i loro annessi e connessi, con quei Porti che, ascritti ora alle classi 1^a, 2^a e 3^a, fossero attualmente amministrati da Provincie, da Municipi, da Commissioni o da Deputazioni provinciali, comunali o locali, non compreso però, quanto ai Porti di 2^a, ciò che fosse d'interesse commerciale.

E per contro deve farsi consegna alle Amministrazioni comunali dei Porti coi rispettivi annessi e connessi, rimasti alla 4^a classe, come pure quelle parti dei Porti di 2^a che riguardano l'interesse locale, semprechè tali Porti o porzioni di Porti si trovassero presentemente amministrati da Uffici governativi.

Per tanto gli Uffici tecnici governativi, e gli Uffici provinciali, municipali o locali, cui incombe di fare le consegne di cui sopra, debbono accingersi tosto alla compilazione di un particolarizzato inventario di tutto ciò che ha da fare oggetto delle consegne medesime, come a dire, opere esistenti, opere in corso, magazzini, utensili, provviste, galleggianti e rispettivo corredo; carte, contratti; progetti, documenti amministrativi o contabili, tutto ciò insomma che si attiene al Porto e che può abbisognare alla ulteriore gestione di esso. Oltre il detto inventario, si redigerà la nota del Personale stipendiato, e specialmente addetto al servizio del Porto, indicandone il nome e cognome, l'età, la qualità o grado, l'attuale soldo annuale o mensile, e citando ed unendo in originale od in copia i Decreti od altre provvidizioni di nomina.

Appena compilati tali inventari si spediranno per doppio agli Uffici di Prefettura della rispettiva Provincia, e questi, fattone un primo esame per accertarne la regolarità e precisione, ne rimetteranno un esemplare all'Ufficio tecnico governativo, od all'Amministrazione provinciale o comunale che dovesse ricevere la consegna, assegnando un brevissimo termine per fare quelle osservazioni che occorressero e per concretare al più presto circa il giorno della consegna effettiva.

Se qualche dubbio sorgesse circa alla regolarità, integrità e sufficienza degli inventari esibiti, gli Uffici di Prefettura dovranno, ove non possano essi medesimi risolvere i dubbi, farne rapporto al Ministero, esprimendo in proposito il ragionato loro avviso, ed attenderanno le analoghe determinazioni. Si accenna intanto a preventiva norma che, se in qualche Porto di 4^a classe si trovassero galleggianti, macchine od altri oggetti destinati al servizio generale dei Porti, e di notoria spettanza governativa, come, ad esempio, draghe a vapore col loro corredo di bette o di barche a tramoggia, non dovranno evidentemente comprendersi nelle consegne da farsi dallo Stato ai Comuni. E da ritenere inoltre che la liquidazione d'Imprese compiute, la definizione di liti iniziate, il saldo di debiti contratti anteriormente al 1^o gennaio 1866 dovranno rimanere a peso ed a cura dell'Amministrazione che contrasse i debiti, incontrò le liti, od appaltò le imprese, epperò i documenti relativi non dovranno far parte della consegna.

Si fanno poi calde raccomandazioni affinchè l'operazione delle consegne proceda con tutta la possibile sollecitudine ed in modo che tutte siano compiute entro il venturo mese di giugno, sì che al 1^o di luglio almeno sia ovunque assunto il servizio da chi debba incaricarsene a tenore della Legge 20 marzo 1865.

Di mano in mano che le consegne avran luogo, un doppio dei relativi verbali, degli inventari e della documentata nota del Personale, di cui si è fatto più sopra menzione, sarà trasmesso per mezzo delle Prefetture al Ministero; gli Uffici tecnici poi dovranno al più presto redigere un quadro, separato per cadun Porto, delle spese di cui lo Stato avesse a ripetere il rimborso in senso del prescritto dal secondo alinea dell'articolo 205 della Legge suddetta, e lo spediranno senza ritardo al Ministero.

Stabilità così e con la possibile sollecitudine l'Amministrazione dei lavori marittimi sulle basi uniformi della nuova Legge sancite, il Ministero confida che sarà provvisto con piena regolarità ad un servizio di tanta importanza anche da parte dei Comuni, ai quali impone, obblighi speciali l'art. 200 della Legge, ed anzi si ripromette che essi non solo adempiranno puntualmente ai detti obblighi, ma si accingeranno altresì al miglioramento di quelle stazioni marittime dalle quali essi per i primi possono trarre incremento notevole di prosperità. Nè debbono lasciarsi cadere dell'animo sul timore da taluni manifestato che, abbandonati alle sole forze di un Municipio, i Porti di 4^a classe non solo dovessero non migliorare, ma perdere affatto dell'attuale loro condizione.

La Legge anzitutto non abbandona a carico di un sol Municipio i Porti di quarta classe, ma obbliga i vari Comuni che ne risentono beneficio ad associarsi a forma dei Consorzi stradali (art. 198).

Sarà quindi impegno dei Comuni dove cotali Porti esistono di avvisare tosto alla costituzione dei detti Consorzi, e le Prefetture vorranno certo coadiuvarli, energicamente, e per tal modo potranno agevolmente sostenersi non sola le spese ordinarie ed obbligatorie per conservare ai Porti di 4^a classe l'odierna importanza, ma si potranno anche affrontare spese di sistemazioni, di miglioramento, d'ingrandimento, tanto più che la Legge medesima ha aperto la via ai Comuni per conseguire sussidi dalle Province e dallo Stato (articolo 198 predetto).

Non deggiono poi i Comuni perdere di mira l'aiuto grande che può loro prestare la Cassa dei depositi e prestiti (Legge 17 maggio 1863, n° 1270), dalla quale è loro dato di ritrarre anticipazioni anche vistose di danaro ad interesse assai modico e con termini abbastanza protratti per la restituzione. — V. Celerif. 1863, pag. 1585.

Per tal modo cogli sforzi riuniti del Governo, delle Province e dei Comuni, ciascuno nella sfera dalla nuova Legge tracciata, si affretterà il momento in cui la Nazione tutta potrà ricavarne pressochè da ogni punto del suo litorale quella somma di vantaggi cui a tutta ragione può pretendere per la invidiabile sua posizione.

Pel Ministro, SPURGAZZI.

Firenze, 25 aprile 1866.

Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici ai Prefetti.

Redazione di un elenco delle strade classificate fra le provinciali.

A senso delle disposizioni contenute nell'art. 14 della Legge 20 marzo 1865, allegato F, avrebbe dovuto prima del 20 marzo corrente anno essere pubblicato in tutti i Comuni della Provincia l'elenco delle strade classificate fra le provinciali, per essere poi approvato con R. Decreto. — V. Suppl. alla Celerif. 1865, N° 2248.

Non essendo ancora pervenuto al Ministero così fatto elenco, ed importando al sottoscritto che non soffra ulteriore indugio la sistemazione del servizio stradale in ogni sua parte, secondo le prescrizioni della nuova Legge sulle opere pubbliche, si fa sollecito di rivolgere preghiera alla S. V. Illustrissima, perchè voglia interessare cotesta Rappresentanza provinciale ad occuparsi colla massima sollecitudine di un tal lavoro.

Qualora poi il Consiglio provinciale abbia già deliberato sulla classificazione di cui è parola, e siasi formato l'elenco delle strade provinciali, si compiacerà la S. V. Illustrissima di affrettare ogni altro incumbente prescritto dalla Legge per trasmettere poi l'elenco suddetto a questo Ministero, che lo deve rassegnare alla sovrana approvazione, dopo sentito il parere del Consiglio superiore tecnico, e del Consiglio di Stato, ove ne sia il caso.

Confida lo scrivente che la S. V. Illustrissima vorrà corrispondere a queste sue premure con quello zelo ed alacrità che la distinguono.

Per il Ministro, BELLA.

Firenze, 17 dicembre 1866.

Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro).

Nuovo sistema riguardo al servizio dei Buoni del Tesoro dal 1° gennaio 1867.

Il Decreto qui unito, col quale si è riservata a questo Ministero l'emissione dei Buoni del Tesoro dipendenti da versamenti fatti nella Tesoreria centrale per Firenze, e nelle Tesorerie delle Provincie Toscane e di Perugia, e si è delegata ad otto Agenti del Tesoro la emissione de' Buoni pei versamenti fatti nelle altre Tesorerie, rispettivamente, e le disposizioni del Regolamento di contabilità modificato con Decreto del 25 novembre indicano quali debbano essere gli Uffici dei signori Direttori del Tesoro, degli Agenti delegati e degli Agenti delle altre Provincie per il passaggio dal precedente al nuovo sistema, e per l'applicazione di questo in seguito di versamenti dal 1° gennaio 1867 in avanti.

Nel trasmettere pertanto il citato Decreto si notano nondimeno le cose seguenti: I signori Direttori, meno quello di Firenze, passeranno gli stampati all'Agente delegato. Gli stessi modelli serviranno egualmente, riformati a mano nelle intitolazioni. Mancando in qualche parte gli stampati del mod. n° 71 (Regolamento del 1863) se ne farà domanda a questo Ministero.

Quanto al bollo da porsi sotto la girata, gli Agenti delegati si serviranno di quello che tengono finchè non abbiano da questo Ministero il bollo apposito di dimensione adeguata. Ricevono pure entro la presente due prontuari a stampa per il calcolo degli interessi. — V. Celerif. 1864, pag. 961.

La trasmissione delle quitanze dagli Agenti a questo Ministero o all'Agente delegato continuerà nello stesso modo e nelle stesse forme, e così pure la registrazione di esse e la spedizione e consegna dei Buoni.

Saranno spediti in tempo utile agli Agenti delegati de' Buoni tratti in anticipazione per quelle serie che possano servire.

Pel Ministro, T. ALFURNO.

DECRETO MINISTERIALE

Uffici incaricati di girare i Buoni del Tesoro all'ordine, e Tesorerie autorizzate a ricevere i corrispondenti versamenti.

Il Ministro delle Finanze, veduto il R. Decreto del 25 novembre 1866, n° 3381, col quale viene modificato il Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro approvato col R. Decreto 13 dicembre 1863, n° 1628; in adempimento dell'art. 406 del nuovo Regolamento; sulla proposizione del Direttore Generale del Tesoro ordina quanto segue:

Articolo 1. Gli Agenti del Tesoro di Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Parma e Torino sono incaricati di girare i Buoni del Tesoro, tratti dal Direttore Generale del Tesoro col Visto della Corte dei conti, all'ordine di essi. — La girata di trasferimento all'acquirente sarà munita del Visto di un Delegato della Corte dei conti.

Articolo 2. L'incarico di cui nell'articolo precedente comprende le girate dei Buoni dipendenti da versamenti nelle Tesorerie provinciali indicate nell'Elenco seguente. — Nondimeno la consegna dei Buoni agli acquirenti continuerà ad essere fatta dall'Agenzia della Provincia nella quale fu eseguito il versamento:

E L E N C O

Degli Uffici incaricati di girare i Buoni del Tesoro all'ordine	Delle Tesorerie autorizzate a ricevere i corrispondenti versa- menti	Degli Uffici incaricati di girare i Buoni del Tesoro all'ordine	Delle Tesorerie autorizzate a ricevere i corrispondenti versa- menti
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO	Tesoreria Centrale	AGENTE DEL TESORO DI MILANO	Bergamo
	Arezzo		Brescia
	Grosseto		Como
	Livorno		Cremona
	Lucca		Milano
	Perugia		Pavia
	Pisa		Sondrio
AGENTE DEL TESORO DI BOLOGNA	Siena	AGENTE DEL TESORO DI NAPOLI	Aquila
	Ancona		Avellino
	Ascoli		Bari
	Bologna		Benevento
	Ferrara		Campobasso
	Forlì		Caserta
	Macerata		Catanzaro
AGENTE DEL TESORO DI CAGLIARI	Pesaro		Chieti
	Ravenna		Cosenza
	Cagliari		Foggia
AGENTE DEL TESORO DI GENOVA	Sassari		Lecce
	Genova		Napoli
	Porto Maurizio		Potenza
			Iteggio Calabria
			Salerno
			Teramo

E L E N C O

Degli Uffici incaricati di girare i Buoni del Tesoro all'ordine	Delle Tesorerie autorizzate a ricevere i corrispondenti versamenti	Degli Uffici incaricati di girare i Buoni del Tesoro all'ordine	Delle Tesorerie autorizzate a ricevere i corrispondenti versamenti
AGENTE DEL TESORO DI PALERMO	Gallianissetta	AGENTE DEL TESORO DI PARMA	Massa Carrara
	Catania		Modena
	Girgenti		Parma
	Messina		Piacenza
	Palermo	AGENTE DEL TESORO DI TORINO	Reggio Emilia
	Siracusa		Alessandria
	Trapani		Cuneo
			Novara
			Torino

Articolo 3. Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti e comunicato agli Uffici incaricati del servizio dei Buoni.
Firenze, 17 dicembre 1866.

Il Ministro A. SCIALOJA.

Firenze, 17 dicembre 1866.

Circolare (N. 264, Div. 1) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

Ammissione al trattamento di favore delle merci austriache che si importeranno in Italia, e concessione alle merci italiane che entreranno nel territorio austriaco di tutte le agevolazioni che l'Austria sta per accordare alla Francia ed all'Inghilterra.

In seguito agli accordi avvenuti tra il Governo Italiano e quello Austriaco si dichiara che dal 1° gennaio le merci austriache godranno nella importazione in Italia il trattamento doganale delle Nazioni più favorite.

Per reciprocità le merci italiane immesse nel territorio austriaco saranno ammesse a tutte le agevolazioni che vanno ad esser accordate alla Francia ed all'Inghilterra, e le quali entreranno in vigore col 1° gennaio suddetto.

Tanto si comunica alle Dogane, affinchè, incominciando dalla suddetta epoca, anche alle merci austriache siano applicate le disposizioni portate dal Trattato 17 gennaio 1863 tra l'Italia e la Francia, approvate con la Legge 24 gennaio 1864. — Ved. Celerif. 1865, pag. 571 e 582.

Il Ministro SCIALOJA.

Firenze, 17 dicembre 1866.

Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Esenzione dalla tassa sul bollo delle bollette per acquisto di tabacchi indigeni.

Sottoposto alla Direzione Generale delle Tasse e del Demanio il quesito fatto da qualche Direzione compartimentale, se cioè le bollette che si rilasciano dall'Amministrazione delle Gabelle per il pagamento del prezzo dei tabacchi indigeni, e che sono rivestite a tergo della quietanza dei coltivatori, debbano essere assoggettate alla tassa di cent. 50 stabilita dal titolo II, cap. 2, art. 20, n. 14 della Legge sul bollo in data 14 luglio u. s., la stessa Direzione Generale ha manifestato che tali bollette debbono ritenersi esenti dalla tassa di bollo, sia che vogliano considerarsi come atti emessi nell'interesse esclusivo della pubblica Amministrazione, o quali mandati di pagamento spediti a favore dei creditori dello Stato.

Ciò si porta a conoscenza di codesta Direzione per norma nelle istruzioni che eventualmente le occorresse d'impartire in argomento ai dipendenti Uffici. — Ved. volume precedente, pagine 1378 e 1601.

Il Direttore Generale CAPELLARI.

Firenze, 18 dicembre 1866.

Circolare (Div. 3) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Cautela da osservarsi nel concambio dei sigari guasti ai rivenditori, e relativa contabilizzazione.

Dalle notizie pervenute a questo Ministero in seguito alla nota Circolare del 23 luglio prossimo passato, e da quesiti anteriormente proposti essendosi rilevato come dalle diverse Direzioni del Regno s'impartiscono ai dipendenti Magazzini di smaltimento istruzioni disparate tanto per eseguire il concambio ai rivenditori dei sigari nazionali guasti, nella misura concessa del 2 per cento sulle levate, come nel successivo invio dei detti sigari al Magazzino di spedizione ed alla Manifattura, il sottoscritto, a scioglimento anche della riserva espressa cogli articoli 95 e 113 del vigente Regolamento sulle privative, prescrive quanto segue:

1. I Rivenditori che intendono effettuare il concambio, nella misura suindicata, di sigari guasti devono presentarsi trimestralmente al Magazzino dal quale dipendono, muniti di una esatta distinta delle qualità e quantità dei medesimi, in un colle bollette di levata alla quale appartengono.

2. Il Magazziniere di vendita, dopo di avere verificato che i sigari riportati sono realmente guasti e delle fabbriche dello Stato, e non superano della misura il 2 per cento della quantità prelevata, ne eseguisce la permuta ritirando la distinta di cui al precedente articolo, e scrivendo a tergo delle bollette, che restituirà al rivenditore: « *Concambiati i sigari guasti nella quantità di chilogrammi* », e ciò onde eliminare il caso che siano riprodotte una seconda volta. — Analoga distinzione verrà fatta a tergo delle bollette madri.

3. Dei sigari in siffatta guisa raccolti ne dovrà tenere speciale registrazione, dalla quale risulti il numero, il peso e la bolletta cui appartengono, non meno che la quantità dei sigari colla bolletta stessa levati dal Magazzino.

4. Pure alla fine di ogni trimestre il Magazziniere di smercio restituirà i sigari cambiati a quello di deposito, corredandoli da una distinta conforme al suavvertito registro, non che da bollette di spedizione.

5. Il Magazzino di spedizione, dopo di aver proceduto ai necessari riscontri e trovata la quantità dei sigari corrispondente alle note di accompagnamento, se ne darà carico sui propri registri, staccando analoga ricevuta a favore di quello di smaltimento.

6. Finalmente il Magazziniere di spedizione passerà ogni trimestre alla Manifattura i sigari così pervenuti dai vari Magazzini di vendita, pure sotto scorta di apposito ricapito, in seguito al quale dovrà la Manifattura stessa rilasciare bolletta regolare di ricevimento, utilizzando i sigari nel modo più vantaggioso per l'Amministrazione. — Ved. Celerif. 1865, pag. 1316, 1464 e 1537.

Codesta Direzione accuserà ricevuta della presente, disponendo tosto perchè ne sia data letterale partecipazione a tutti i Magazzini e Manifatture dipendenti, non che alle Ispizioni gabellarie del Compartimento, perchè curino la più esatta e scrupolosa applicazione della medesima.

Il Direttore Generale CAPELLARI.

Firenze, 19 dicembre 1866.

Circolare (N. 349, Div. 7) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Rinnovazione delle ipoteche legali a carico dei Contabili dello Stato.

Le ipoteche legali che, giusta le leggi anteriori, competevano allo Stato contro i propri Contabili, possono classificarsi in ipoteche iscritte sotto la forma generale contro i Contabili all'epoca della loro immissione in esercizio e indipendente dalla mallevateria speciale a cui sono essi tenuti, in ipoteche sotto la stessa forma iscritte a carico di Contabili riconosciuti debitori di somme non ancora esattamente accertate, in ipoteche anche generali contro i Contabili riconosciuti debitori di somme certe e determinate.

Tutte queste ipoteche, non escluse le altre provenienti da significhe delle preesistenti Corti dei conti, o delle succedute Commissioni temporanee, se pure in qualcuna è determinata la somma di denaro, nella generalità però sono iscritte sopra tutti i beni presenti e futuri dei Contabili.

Onde provvedere alla conservazione di cosiffatti diritti acquistati dallo Stato in virtù delle leggi anteriori al nuovo Codice civile, fa mestieri che le accennate ipoteche siano rinnovate nelle forme e nei modi prescritti dalla Legge 30 novembre 1865, contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione del nuovo Codice civile.

A quest'uopo si prescrive:

1. I signori Direttori, disaminati i notamenti loro trasmessi dai Conservatori delle ipoteche in osservanza delle Istruzioni 30 dicembre 1865, di tutte le ipoteche esistenti contro i Contabili dello Stato di qualsiasi titolo o denominazione, cominceranno dal distinguere:

a) *Quelle che non hanno più ragione di essere o pel seguito pagamento del debito o per definitiva liberazione del Contabile.*

È ovvio che di queste non occorre la rinnovazione.

b) *Quelle contro Contabili già cessati ed a carico dei quali esistessero dei debiti di gestione.* — V. volume precedente, pag. 195, 257 e 1470.

Se tali debiti fossero già pienamente accertati, i Direttori si asterranno dal rinnovare le ipoteche quante volte, tenuto conto dell'entità del debito, questo resti abbondantemente coperto dall'effettivo valore della mallevateria. — In caso contrario la somma del debito accertato sarà senz'altro quella da determinarsi nel richiedere la iscrizione a senso dell'art. 38 della Legge transitoria 30 novembre 1865. — Se invece i debiti a carico dei Contabili fossero non ancora pienamente accertati o in contestazione, la somma da determinarsi per l'iscrizione sarà quella del debito stesso liquidato dall'Amministrazione, aggiunto un margine prudenziale per qualche maggior debito possibile, per le spese e gl'interessi.

c) *Le ipoteche contro Contabili, o cessati senza che la loro gestione sia stata ancor verificata o tuttavia in esercizio e senza debito a loro carico.*

Per queste valendosi della facoltà fatta al creditore dall'art. 1992 del Codice civile, la somma di denaro da indicarsi nella iscrizione a prendersi sarà di un ammontare eguale a quanto in capitale è fissata la mallevateria prestata dal Contabile medesimo.

d) *Le ipoteche iscritte a carico di Contabili, anche di altri rami, per significhe pronunciate dalle cessate Corti dei conti o dalle succedute Commissioni temporanee, e la cui riscossione sia già passata al Demanio in virtù dell'art. 755 del Regolamento generale di contabilità del 13 dicembre 1863.*

Per queste trovandosi la somma indicata dalla stessa decisione che ha pronunciata la significa, non può esservi dubbio di sorta a precisarne l'ammontare nella iscrizione a farsi secondo l'art. 38 della ripetuta Legge transitoria. — Ved. Celerif. 1864, pag. 961.

2. La seconda delle indicazioni richieste dal nuovo Codice per convertire in ispeciale l'ipoteca legale presa sotto forma generale, è appunto quella delle persone sui di cui beni va iscritta. — Qui fa d'uopo tener presente il disposto dall'art. 2006 del nuovo Codice civile, e dall'alinea terzo dell'art. 38 della Legge transitoria 30 novembre 1865. — Se gl'immobili appartenenti al Contabile contro cui fu presa l'ipoteca sieno passati ai suoi eredi o ad altri aventi causa dal debitore, nelle doppie note conformi da presentarsi al Conservatore ai termini dell'art. 2005 del Codice civile, dovranno essere anche descritti i nomi di questi ultimi colle indicazioni volute dall'art. 1987 del Codice medesimo, in quanto risultano dai libri censuari.

3. La terza indicazione necessaria per la ripetuta conversione è quella della natura esistenza dei beni gravati, colle altre circostanze volute dall'art. 1979 del Codice

suddetto. — Per questa parte è speciale dovere delle Direzioni di eseguire tutte le possibili indagini per venire a capo delle necessarie notizie. — La Legge transitoria nell'art. 38 parla di verifiche a farsi sui libri censuari o sui catasti; ma sia che questi non offrano sempre lo stato degli immobili appartenenti a ciascun possidente, specialmente in quelle Provincie nelle quali le volte o mutazioni di quota non sono obbligatorie, sia che nei catasti o ruoli censuari non appaiano gli altri redditi diversi dai beni immobili, non è questo per conseguenza il solo dato cui le Direzioni debbono attenersi. — Esse possono e deggiono, oltre le verifiche sui ruoli censuari e sui catasti:

a) Fare le stesse verifiche sui ruoli della ricchezza mobile per vedere se il debitore possieda altri redditi di natura enfiteutica.

b) Rivolgersi alle Autorità municipali del luogo di nascita o di domicilio dei debitori per avere notizie del loro stato di fortuna o del luogo in cui esistessero altri beni propri del debitore.

c) Nel caso di Contabili defunti, prender notizie del luogo ove avvenne il decesso, di quello ove si aprì la successione, ed attingerne le opportune notizie sia dalle Cancellerie giudiziarie che dalle denunce fatte ed appurate dall'Amministrazione per la tassa di successione.

d) Ricorrere finalmente a tutte quelle altre indagini che i signori Direttori, secondo i casi, giudicheranno opportune per ottenere gli estremi all'uopo necessari.

4. Raccolte tutte queste notizie, compileranno le note di cui è corno all'art. 2005 del Codice civile, e le trasmetteranno ai rispettivi competenti Uffici ipotecari per le ulteriori operazioni di regola.

Giova infine avvertire:

I. Che per quei Contabili che dietro le più accurate e positive indagini risulterà non essere possessori di beni o redditi enfiteutici, sarà inutile procedere alla conversione d'iscrizione di cui è parola;

II. Che per le ipoteche sotto forma speciale, che potessero trovarsi accese a carico dei Contabili in virtù delle leggi anteriori o di sentenze, occorrerà farne la rinnovazione con le forme prescritte dall'art. 2005 del Codice civile, tenute presenti le disposizioni contenute negli articoli 37 e 41 della Legge transitoria 30 novembre 1865, specialmente per quelle tra le dette ipoteche che, secondo le leggi anteriori, erano dispensate dalla rinnovazione, e vi sono ora soggette pel nuovo Codice;

III. Che per le iscrizioni legali e per le ipoteche speciali che trovansi accese anche a favore del Tesoro o di qualsiasi altra Amministrazione, ma per crediti contro Contabili, la cui riscossione sia già passata al Demanio e figuri nei relativi campioni, l'obbligo di curare la rinnovazione o conversione nelle nuove forme delle preesistenti ipoteche è sempre delle Direzioni demaniali.

Dopo le anzidette disposizioni ed avvertenze, il sottoscritto non lascia di raccomandare ai signori Direttori la pronta ed esatta esecuzione di sì delicato lavoro, persuaso che i medesimi si per non incorrere in grave responsabilità, si ancora per sentimento di zelo ed attaccamento alle Amministrazioni di cui fan parte, non lasceranno mezzo intentato per riuscire nel compito loro affidato, e del quale si ripromette lo scrivente vederne soddisfacenti risultamenti nel resoconto speciale che ciascun Direttore favorirà inviare al Ministero non appena ultimata la parte che lo riguarda.

Il Direttore Generale SACCHI.

Firenze, 19 dicembre 1866.

Circolare (Div. 6) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Tassa di bollo per le bollette relative al dazio di consumo.

A togliere ogni dubbiezza circa l'applicazione della tassa di bollo alle bollette relative ai dazi di consumo, credesi opportuno di dichiarare, che l'eccezione espressa al n° 2 dell'art. 20 del legislativo Decreto 14 luglio u. s., n° 3122, si riferisce anche alle addizionali imposte per conto del Comune in aggiunta al dazio governativo, le cui bollette sono perciò esenti dal bollo ogni qual volta il dazio addizionale venga percolato cumulativamente all'imposta principale. — V. Celerifera 1866, pag. 1378 e 1601.

Tale esenzione continua ad aver luogo quand'anche il dazio sia percolato dai Comuni o da appaltatori, imperocchè cambiando gli Agenti della riscossione, non muta la natura del dazio.

Si compiaccia la S. V. di tenere questa dichiarazione per norma del suo ufficio, e di renderla nota a chiunque possa avervi interesse.

Il Direttore Generale CAPPELLARI.

Firenze, 20 dicembre 1866.

Circolare (N. 350, Div. 4) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Condono di pene pecuniarie e spese di giustizia.
— *Eseguimento del R. Decreto 4 novembre 1866, n° 3302.*

Col Decreto 4 novembre p. p., n° 3302, è stata abolita l'azione penale e furono condonate le pene pronunziate per i seguenti reati commessi fino alla data del Decreto medesimo:

1. Per i reati preveduti dagli articoli 268, 269, 270 e 471 del Codice penale del Regno e dall'art. 127 del Codice penale Toscano del 20 giugno 1853;
2. Per i reati di azione pubblica commessi col mezzo della stampa;
3. Per tutti i reati preveduti dalla Legge sulla Guardia Nazionale;
4. Per tutte le contravvenzioni alle Leggi ed ai Regolamenti sullo stato civile;
5. Per tutte le contravvenzioni alle Leggi sulla caccia;
6. Per tutte le contravvenzioni alle Leggi forestali;
7. Per tutte le contravvenzioni alle Leggi sui pesi e sulle misure;
8. Per tutte le contravvenzioni di azione pubblica contemplate dal Codice penale del Regno e dalla Legge di Pubblica Sicurezza e dal Regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana punibili con 5 giorni di carcere o con multa fino a lire 50.

Il citato Decreto ha concesso una vera amnistia senza condizioni, ed ha indubbiamente per effetto di cancellare ogni traccia del reato commesso e delle conseguenze del medesimo. Deve quindi ritenersi che questa amnistia si estende anche alle spese processuali, le quali non sono che la conseguenza della condanna.

Il sottoscritto nel informare gli Agenti delle Tasse e del Demanio di questa Sovrana determinazione prescrive loro di provvedere senz'altro, nella sfera delle rispettive attribuzioni, all'annullamento definitivo degli articoli di multe e spese di giustizia penale state condonate che si trovano iscritti sui campioni o furono già trasportati alla tavola alfabetica dei debitori insolubili, osservate le norme stabilite dal Capitolo VI della prima parte dell'Istruzione ministeriale 4 maggio 1863. — V. Celerif. 1863, pag. 1981 e 2021; — 1866, pag. 1841.

Gli Agenti Demaniali avvertiranno che il citato R. Decreto produce il suo effetto di pien diritto, e che per godere dell'amnistia concessa col medesimo non è perciò necessaria la presentazione della declaratoria d'ammissione cui accenna il penultimo alinea dell'art. 830 del Codice di procedura penale. Qualora poi insorgessero contestazioni sull'applicazione dello stesso Decreto, le medesime dovranno essere risolte dalle Autorità giudiziarie competenti.

Gli Ispettori e sott'Ispettori in occasione delle verificazioni periodiche si accertano se i Ricevitori hanno compreso nelle proposte d'annullamento tutti gli articoli ai quali è applicabile l'amnistia, e occorrendo suppliranno alle omissioni rilevate.

Per quanto riguarda gli articoli iscritti sui registri delle Cancellerie giudiziarie ne proporranno essi medesimi il definitivo annullamento secondo le norme prescritte dal Capo 11, Titolo III delle Istruzioni 28 giugno n. s., diramate per l'esecuzione della tariffa penale — V. ultimo volume, p. 641 e 1554.

Per il Ministro, SACCHI.

Firenze, 20 dicembre 1866.

Circolare (N. 266, Div. 1) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

Modificazioni ai lasciapassare per evitare le frodi nelle operazioni doganali.

Nel doppio scopo di meglio assicurare le operazioni doganali che si affidano ai lasciapassare, e di rendere più agevole e spedita la conoscenza delle specie dei lasciapassare, il Ministero stima opportuno di adottare i seguenti provvedimenti:

1. Saranno quindi innanzi stampati in carta bianca, come son di presente, i *lasciapassare* che si rilasciano per merci nazionali e nazionalizzate, nel caso di cui all'art. 69 delle Istruzioni doganali; in carta rossa quelli che tengono luogo di manifesto di partenza a norma dell'art. 6 del Regolamento doganale; e in carta verde quelli che si emettono ne' casi previsti dagli articoli 19, 22, 28, 45 del Regolamento doganale. A tal modo, guardando solo il *lasciapassare*, l'Agente doganale conoscerà a prima giunta la qualità dell'operazione che si richiede, e i riscontri che gli corre l'obbligo di fare; dappoichè il solo *lasciapassare* in carta bianca potrà servire al libero reingresso delle merci in esso indicate.

2. A prevenir il doppio uso del *lasciapassare* per merci nazionali o nazionalizzate, si prescrive che esso debb'essere ritirato dalla Dogana di reingresso, tanto se serve all'accompagnamento di merci nazionali o nazionalizzate, quanto se tien luogo di manifesto di partenza.

3. Per le merci vincolate a bolletta di circolazione nella zona di vigilanza, il *lasciapassare* sarà sostituito da una bolletta di circolazione, fermo restando il prescritto dell'articolo 71 delle Istruzioni sul termine di validità. — V. Celerif. 1862, pag. 2689.

4. Gli Agenti doganali, oltre l'attestazione d'imbarco che appongono alla bolletta a cauzione o al *lasciapassare*, giusta l'articolo 73 delle Istruzioni, saranno tenuti di lacerare una parte dell'uno o dell'altro documento.

5. I *lasciapassare* ritirati saranno dalla Dogana di reingresso conservati ed inviati con elenco e sotto suggello in ogni fin di mese alle Direzioni compartimentali con gli altri registri della gestione.

6. I *lasciapassare* sostituiti da bolla di circolazione saranno contrapposti alla matrice della bolletta medesima.

La stessa trasmissione nella via gerarchica sarà fatta dalle Brigate abilitate a fare operazioni di cabottaggio in base all'articolo 7 del R. D. 6 settembre 1863. —

7. Finalmente la facilitazione consentita dalla Circolare n° 110 del 10 giugno 1864, di permettere, cioè, la reintroduzione delle merci nazionali o nazionalizzate spedite in cabottaggio per una Dogana diversa da quella indicata nel *lasciapassare*, deve essere subordinata alla condizione che l'*Ufficio diverso*, pel quale le merci vennero reintrodotte, debba darne pronto avviso sì alla Dogana che rilasciò il *lasciapassare*, come a quella di destinazione nel *lasciapassare* indicata; e ciò affine d'impedire una duplicata e simultanea introduzione di merci col simulato smarrimento del *lasciapassare*. — V. Celerif. 1863, pag. 2519; — 1864, p. 1312.

Queste modificazioni al presente stato delle cose entreranno in vigore col 1° marzo 1867.

S'invitano le Direzioni incaricate della stampa dei documenti doganali a predisporre la impressione dei *lasciapassare* nei due colori indicati superiormente, e a farli pervenire per la detta epoca agli altri Compartimenti.

Gli Uffici direttivi ed esecutivi cureranno, ciascuno per la parte che li riguarda, l'esatta osservanza delle presenti disposizioni.

Il Direttore Generale CAPELLARI.

Firenze, 22 dicembre 1866.

Circolare (Div. 3) del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Pagamento delle spese di stampa, pubblicazione ed affissione delle sentenze penali.

Si è rilevato che nei vari Distretti delle Corti di Appello del Regno non si tiene un sistema uniforme nell'applicazione del 2° capoverso dell'art. 114 della Tariffa penale, e che molti Procuratori generali si rivolgono a questo Ministero per il pagamento delle spese di stampa, pubblicazione ed affissione delle sentenze indicate nell'art. 23 del Codice penale. — V. volume precedente, pag. 641 e 1554.

Nell'intento di stabilire norme uniformi anche per tali spese, e ad un tempo seguire, per quanto è possibile, quelle indicate dalla Tariffa penale per tutte le spese di Giustizia, fatta solo eccezione per casi in cui speciali motivi consigliano altrimenti, il sottoscritto, d'accordo col Ministro delle Finanze, ha riconosciuto necessario di determinare:

1° Che in avvenire per il pagamento delle spese occorrenti per la stampa, pubblicazione ed affissione delle sentenze sopra accennate, gli Uscieri dovranno redigere in foglio a parte le note relative, corredandole delle note e quitanze dei Tipografi, di copia a stampa delle sentenze e di copia della relazione di pubblicazione ed affissione, e indicare anche la tassa per queste dovuta.

2° Le note e documenti allegati dovranno essere presentati ai Procuratori generali, i quali, quando le riconoscano regolari, vi apporranno il *Visto* con la data e la firma, e quindi saranno presentate ai Presidenti delle Corti per il Decreto di pagamento.

3° I Decreti saranno spediti a favore degli Uscieri che hanno presentate le note; e le richieste di pagamento saranno fatte agli Agenti demaniali.

4° Gli Agenti demaniali ai quali saranno presentate le note coi documenti e Decreti relativi, sono incaricati di eseguirne il pagamento, se le riconosceranno regolari, attenendosi per tali pagamenti e per il rimborso a tutte le altre prescrizioni della Tariffa e relative istruzioni.

Nel portare tali determinazioni a conoscenza delle SS. LL., il sottoscritto confida che verranno con esattezza osservate le fatte prescrizioni.

Pel Ministro, CESARINI.

Firenze, 22 dicembre 1866.

Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro).

Ritiro delle marche da bollo dalla circolazione come danaro.

Col 31 dicembre 1866, a norma del Reale Decreto 22 settembre ultimo, n° 3231, cessa la autorizzazione di ricevere le marche da bollo in pagamento nelle Casse dello Stato, e di presentarle per cambio agli stabilimenti della Banca Nazionale.

Il Ministro delle Finanze però, volendo provvedere al caso in cui a quella scadenza si verificassero presso i Contabili dello Stato, rimanenze di marche da bollo provenienti da esazioni o da cambi, stabilisce quanto segue:

1. Sino a tutto il giorno 10 gennaio prossimo è fatta facoltà ai Ricevitori d'imposte ed altri redditi dello Stato di comprendere marche da bollo nei versamenti presso le Tesorerie Provinciali e nelle Provincie Napoletane e Siciliane anche presso le Ricevitorie Circondariali.

2. Le Ricevitorie Circondariali nelle Provincie Napoletane e Siciliane verseranno non più tardi del 12 gennaio 1867 alla rispettiva Tesoreria Provinciale le marche da bollo da essi ritirate a tutto il giorno 10.

3. I Tesorieri Provinciali presenteranno non più tardi del 15 gennaio 1867 le marche da bollo da essi ritirate alla sede o succursale della Banca Nazionale per esservi cambiate in biglietti.

4. I Tesorieri Provinciali che risiedono in città ove non esiste Ufficio di Banca Nazionale faranno passare entro il 14 gennaio le marche da bollo alla Tesoreria incaricata di riceverle come fondo somministrato.

Trascorse le epoche anzidette, le Tesorerie Provinciali, Ricevitorie Circondariali e la Banca Nazionale non riceveranno più le marche da bollo che venissero presentate nei versamenti od al cambio.

Ove i Tesorieri, Ricevitori Circondariali e gli Uffici della Banca Nazionale rifiutassero di accettare nei versamenti od al cambio marche da bollo, perchè danneggiate, è in facoltà del Contabile di richiedere che queste marche rimangano depositate presso la Tesoreria o l'Ufficio della Banca.

Il deposito sarà fatto constare mediante verbale in doppio esemplare sottoscritto dal Contabile che versa e dal Tesoriere od Ufficiale della Banca incaricato, e le marche da bollo rifiutate saranno chiuse in pacco suggellato, apponendovi all'esterno la firma dei suddetti.

Un esemplare del Verbale sarà consegnato al Contabile che ha fatto il deposito. Il pacco contenente le marche e l'altro esemplare del verbale saranno trasmessi al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), il quale si riserva di sottoporre le marche da bollo rifiutate sull'esame di persone competenti per determinare sulla loro ammissione o sul loro rifiuto definitivo.

Le Direzioni del Tesoro daranno immediata comunicazione di quanto sopra per l'esatta esecuzione alle Agenzie del Tesoro ed ai Tesorieri Provinciali del loro Compartimento. — Ved. volume precedente, pag. 1677.

Pel Ministro, T. ALFUONO.

Firenze, 22 dicembre 1866.

Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici ai Prefetti delle Provincie di Cagliari e di Sassari, ed agli Ingegneri capi del Genio Civile.

Provvedimenti per sollecitare l'esecuzione di lavori stradali nella Sardegna onde somministrare lavoro alle classi povere.

Dopo aver esauriti i fondi stanziati nei bilanci 1865 e 1866 per la costruzione delle strade nazionali di Sardegna è sopraggiunta nell'Isola una crisi annunziata che ha destato la più viva sollecitudine del Governo, ed alla quale pensò di provvedere dando occupazione anche in modo eccezionale alle classi indigenti. Questo modo doveva essere consentaneo alle esigenze della civiltà, cioè doveva consistere nell'offrire lavoro a coloro che non hanno mezzi di guadagno, ed un lavoro che sia poi produttivo di un miglioramento sociale ed economico.

Il Governo deliberava quindi di spingere con ogni sforzo l'esecuzione delle opere in corso, e di anticipare le spese occorrenti sui fondi del bilancio 1867 per guisa che nell'attuale inverno si deroghi la maggior parte dei fondi destinati per l'intero esercizio. Ma nell'adottare questo provvedimento, ed altri che più sotto verrà enumerando, io credo di dover far molto assegnamento sull'energia, che i signori Prefetti, Sotto-Prefetti ed Ingegneri Capi debbono spiegare per darvi esecuzione, in tempo tale che tornino di utile immediato alle popolazioni, e con quella accortezza e vigilanza che impedisce la distrazione del pubblico danaro.

In questa persuasione il Governo ha creduto ricorrere ai seguenti provvedimenti eccezionali:

1. Di autorizzare gli incaricati con termini abbreviati, e nei soli Uffici della Prefettura di Cagliari per l'appalto della costruzione del tronco di strada da Villamar a Barumini sulla linea da Villamar a Nurallao, progettata per lire 215 mila.
2. Di adottare uguale procedimento nella Provincia di Sassari per la costruzione del tronco da Ozieri a Muros d'Intro sulla strada centrale da Cagliari a Terranova, la cui spesa è calcolata in lire 226 mila. — A quest'ora i signori Prefetti avranno ricevuto per telegrafo le necessarie istruzioni. — Ora ai medesimi do facoltà, secondo l'articolo 337 della Legge sulle opere pubbliche, di disporre per il cominciamento dei lavori qualora l'asta dia un risultato appena soddisfacente, anche prima che pervenga l'approvazione del contratto.

3. Di far intraprendere lavori ad economia per il tracciamento delle strade, di cui siano già compiuti gli studi nelle due Provincie fino alla concorrenza di lire 200,000 da prelevarsi sul fondo stanziato nel bilancio 1867. — I signori Prefetti d'accordo cogli Ingegneri Capi mi proporranno immediatamente dove e come si possa attuare questo provvedimento, qualora ne riconoscano la necessità in diversi punti della rispettiva Provincia. Ma questi lavori che s'iniziassero e che specialmente dovrebbero consistere in movimenti di terra, vogliono essere tali che riescano compresi nei progetti che si stanno compiendo, cosicchè se ne possa dedurre l'importo ora anticipato dal prezzo degli appalti.

4. Di autorizzare l'assegno di 100,000 lire in sussidi per la costruzione di strade consorziali dei Comuni. — I signori Prefetti dovranno su questo particolare mettersi in pieno accordo colle Deputazioni Provinciali, affinché i sussidi che hanno già decretato i Consigli Provinciali convergano con quelli dello Stato a raggiungere un risultato pratico ed immediatamente utile per le comunicazioni dei vasti territori, ora affatto privi di strade. — Attenderò quindi proposte concrete, avvertendo che io crederei potersi ripartire l'assegno fra le Provincie approssimativamente in ragione di popolazione, onde su questa base vengano indicate quali somme si abbiano ad assegnare a ciascun Consorzio.

5. Di spingere l'esecuzione delle opere stradali già appaltate nelle due Provincie dell'Isola, conferendo, ancora, un premio moderato a quegli appaltatori che prima della stagione estiva oltrepassassero quella misura di lavoro cui sono obbligati per contratto.

Io mi rimetto su questo punto al prudente accorgimento dei signori Ingegneri Capi, i quali sapranno indicarmi se sia necessario impegnare lo Stato in questa spesa dei premi, o se si possa ottenere altrimenti quanto ci proponiamo.

Queste sono le misure, che per la parte spettante a questo Ministero si vorrebbero attuate dal Governo: io poi ho dato gli ordini più precisi affinché tosto si intraprendano i lavori intorno al porto di Bosa, e si compiano quelli del porto di Tortolì. Spero che gli intendimenti del Governo avranno nell'Isola zelanti esecutori, e mi verrà sempre bene accetta ogni iniziativa di proposte pratiche che dai signori Prefetti o dagli Ufficiali del Genio Civile mi pervenisse.

Il Ministro JACINI.

Firenze, 26 dicembre 1866.

Circolare (N. 352, Div. 7) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Ritiro delle marche da bollo dalla circolazione come danaro.

A norma del R. Decreto 22 settembre 1866, n° 3231, gli Uffici di riscossione più non possono accettare in pagamento, nè presentare pel cambio agli Stabilimenti della Banca Nazionale le marche da bollo già in circolazione come danaro. — V. il volume precedente, pag. 1677.

A prevedere il caso che a quella scadenza potessero trovarsi presso le Casse degli Uffici rimanenze di dette marche, il Ministero ha disposto:

1° Sino a tutto il 10 gennaio prossimo è data facoltà ai Ricevitori d'imposte ed altri redditi dello Stato di comprendere marche da bollo nei versamenti presso le Tesorerie Provinciali, e nelle Provincie Napoletane e Siciliane anche presso i Ricevitori Circondariali;

2° Le Ricevitorie Circondariali nelle Provincie Napoletane e Siciliane verseranno non più tardi del giorno 12 gennaio 1867 alla rispettiva Tesoreria Provinciale le marche da bollo da essi ritirate a tutto il giorno 10.

3° I Tesorieri Provinciali presenteranno non più tardi del 15 gennaio 1867 le marche da bollo da essi ritirate alla sede o succursale della Banca Nazionale per esservi cambiate in biglietti;

4° I Tesorieri Provinciali, che risiedono in città ove non esiste Ufficio di Banca Nazionale, faranno passare entro il 14 gennaio le marche da bollo alla Tesoreria incaricata di riceverle come fondo somministrato.

Trascorse le epoche anzidette, le Tesorerie Provinciali, le Ricevitorie Circondariali e la Banca Nazionale non riceveranno più le marche da bollo che venissero presentate nei versamenti od al cambio.

Ove i Tesorieri, Ricevitori Circondariali e gli Uffici della Banca Nazionale rifiutassero di accettare nei versamenti od al cambio marche da bollo perchè danneggiate, è in facoltà del Contabile di richiedere che queste marche rimangano depositate presso la Tesoreria o l'Ufficio della Banca.

Il deposito sarà fatto constare mediante verbale in doppio esemplare sottoscritto dal Contabile che versa, e dal Tesoriere od Ufficiale incaricato della Banca, e le marche da bollo rifiutate saranno chiuse in pacco suggellato, apponendovi all'esterno la firma dei suddetti.

Un esemplare del verbale sarà consegnato al Contabile che ha fatto il deposito. Il pacco contenente le marche e l'altro esemplare del verbale saranno trasmessi al Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro), il quale si riserva di sottoporre le marche da bollo rifiutate all'esame di persone competenti per determinare sulla loro ammissione o sul loro rifiuto definitivo.

Se ne rendono informati tutti i Contabili ed Impiegati di questa Amministrazione per l'esatta esecuzione, e perchè sappiano che dal giorno 11 gennaio 1867 in poi non sarà loro fatta buona alcuna somma che, per l'inosservanza delle sovra indicate prescrizioni, fossero obbligati di rimborsare alle Casse dei rispettivi Uffici.

Il Direttore Generale SACCHI.

DECRETO MINISTERIALE

È modificata la circoscrizione territoriale degli Uffici d'esazione delle Tasse e del Demanio nella Sardegna.

Il Ministro delle Finanze, veduto l'art. 15 del Reale Decreto 14 agosto 1864, n° 1867, ed il Decreto Ministeriale del 25 stesso, concernente la circoscrizione degli Uffici d'esazione delle Tasse e del Demanio, determina quanto segue:

Art. 1. È istituito un Ufficio del Registro in ciascuno dei Comuni di Sanluri ed Oristano, e ne sono determinati i rispettivi distretti dall'annessa Tabella.

2. Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti, e andrà in vigore col 1° gennaio 1867.

Firenze, 23 dicembre 1866.

Il Ministro A. SCIALOJA.

Tabella di Modificazione

*alla Circoscrizione territoriale portata dalla Tabella C
approvata col Decreto Ministeriale del 25 agosto 1864.*

Circondario giu- diziario	Sede e qualità dell' Ufficio	Preture assegnate a ciascun Ufficio	N° dei Comuni componenti ciascuna Pretura	Circondario ammi- nistrativo da cui dipende ciascuna Pretura	Popolazione	
					per Pretura	per Ufficio
Direzione di Cagliari.						
Cagliari	1. Cagliari - <i>Re- gistro</i>	Cagliari 1° e 2°...	1	Cagliari	30,905	
		Decimomannu....	6	"	7,366	
		Pula	4	"	4,128	
		Quartu S. Elena .	3	"	9,490	72,270
		S. Pantaleo	5	"	4,705	
		Selargius	4	"	9,406	
		Sinnai	4	"	6,270	
	2. Id. - <i>Atti giu- diziari</i>	Le stesse Preture				
		3. Id. - <i>Demanio, multe e spese e tasse scola- stiche</i>	Le stesse Preture			
	4. Sanluri - <i>Re- gistro</i>		Sanluri	4	Sassari	7,465
		Monastir	4	"	6,480	
		Nuraminis	4	"	5,553	31,196
		S. Gavino Monreale	3	"	6,294	
		Serramanna	2	"	5,404	

Circondario giu- diziario	Sede e qualità dell'Ufficio	Preture assegnate a ciascun Ufficio	No dei Comuni componenti ciascuna Pretura	Circondario ammi- nistrativo da cui dipende ciascuna Pretura	Popolazione	
					per Pretura	per Ufficio
Direzione di Sassari.						
Sassari .	1. Sassari - Re- gistro	Sassari 1 ^a e 2 ^a ...	4	Sassari	25,086	38,203
		Ittiri	3	»	5,823	
		Ossi	4	»	5,275	
		Portotorres	1	»	2,019	
	2. Id. - Demanio, multe e spese .	Le stesse Preture				
		Osilo	1	»	4,707	
		Castel Sardo	4	»	4,745	
	Osilo - Registro	Nulvi	4	»	6,703	28,988
		Ploaghe	4	»	6,468	
		Sorso	2	»	6,365	

Firenze, 26 dicembre 1866.

Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

*Pubblicazione d'avviso d'asta per l'appalto dei dazi
di consumo governativi nel Comune di Napoli.*

È pregata la S. V. a voler immediatamente far pubblicare nel Capoluogo e nei Comuni di maggiore importanza del Circondario l'avviso per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nel Comune di Napoli, inviando a questo Ministero colla possibile sollecitudine l'attestazione relativa.

Lo stesso avviso a cura dei signori Prefetti sarà immediatamente pubblicato nella Gazzetta delle inserzioni legali per la Provincia.

Si uniscono pure alcune copie dei Capitoli d'onere per essere deposte nella Segreteria di codesto Ufficio a sensi e per gli effetti del medesimo avviso.

Pel Direttore Generale, BENNATI.

Firenze, 26 dicembre 1866.

Circolare (N. 268, Div. 1) del Ministero delle Finanze
(Direzione generale delle Gabelle).

Zona doganale di vigilanza nella Provincia di Rovigo.

Si rimette in copia il Regio Decreto, n° 3378, 9 dicembre corrente, con cui viene fissata la zona di vigilanza doganale nella Provincia di Rovigo. — V. Celerif. 1867, pag. 55. — Essendo tale Regio Decreto stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 22 andante mese, avrà il suo effetto col giorno 6 gennaio 1867.

Pel Ministro, BERNATI.

Firenze, 25 dicembre 1866.

Circolare (Div. 3) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

*Liquidazione delle indennità ai rivenditori dei generi di privativa
pel trasporto dei sali.*

Per l'articolo terzo del Ministeriale Decreto 11 settembre 1862 la indennità pel trasporto del sale ai rivenditori deve essere corrisposta, unitamente alla provvigione fissa a mese maturato, dal Magazziniere rispettivo, verso ricevuta nel margine di apposita tabella, alla quale debbono unirsi le bollette di levata.

Ciò è inteso allo scopo di giustificare presso l'Ufficio di riscontro, che le levate di sale, per le quali, viene pagato l'aggio, furono realmente effettuate da quel rivenditore che ne fa la domanda, inquantochè il diritto al compenso di centesimi sei o dieci per ogni quintale di sale trasportato e per ogni chilometro percorso, non potrebbe altrimenti comprovarsi se non colla produzione delle bollette di levata, le quali perciò debbono corredare la relativa tabella.

Dappoichè però la Legge 15 giugno 1865 e il relativo Regolamento sulle privative hanno stabilito speciali discipline per la custodia e pel deposito dei generi di privativa, e comminato pei trasgressori sanzioni penali, la produzione delle Bollette per ottenere il pagamento dell'indennità, di cui sopra, potrebbe togliere al rivenditore il solo mezzo legale per giustificare la quantità del sale che tenesse nell'esercizio, e quindi fino a prova in contrario potrebbe essere sottoposto alle conseguenze portate dalle vigenti prescrizioni penali relative alla custodia ed al deposito dei generi di privativa. — V. Celerif. 1865, pag. 1313, 1464 e 1537.

Ad ovviare pertanto ogni inconveniente lo scrivente crede opportuno di tracciare alcune norme che dovranno essere osservate a cominciare col 1° gennaio p. v. presso tutti i Magazzinieri di vendita dei generi di privativa e dai rivenditori, circa il metodo da operare pel pagamento delle indennità di trasporto e del compenso per la vendita del sale:

1° I rivenditori di generi di privativa entro i primi cinque giorni di ciascun mese presenteranno al rispettivo Magazziniere le bollette relative alle levate del sale eseguite nel mese precedente, corredate da una tabella in doppio esemplare, *Mod. A*, e nella quale in ordine cronologico saranno registrate le bollette stesse coll'indicazione della data, del numero, della quantità del sale levato, e del compenso dovuto sia per le spese d'esercizio, come per l'indennità di trasporto.

2° Le tabelle saranno firmate dal rivenditore o dal suo commesso legalmente autorizzato, coll'indicazione della somma complessiva richiesta in pagamento.

3° Il Magazziniere, assicuratosi della piena ed esatta corrispondenza fra i due esemplari delle tabelle, e le bollette di levata, ritirerà un esemplare con tutte le bollette, restituendo il duplicato al rivenditore con un cenno di ricevuta. Procederà quindi alla liquidazione ed al pagamento della chiesta indennità secondo le norme generali.

4° I rivenditori dovranno conservare i duplicati delle tabelle prodotte e li esibiranno ad ogni richiesta degli Impiegati di sorveglianza a legittimazione dei generi esistenti in esercizio. — V. Celerif. 1862, pag. 1474-75 e 2145.

5° Gli Ispettori, Sotto-Ispettori ed Agenti della forza doganale, nelle loro visite e ricognizioni presso le rivendite, noteranno a tergo delle tabelle le risultanze della loro operazione, come praticerebbero sulle originali bollette di levata.

Le Direzioni Compartimentali delle Gabelle sono incaricate di diramare la presente ai Magazzinieri delle privative ed agli Ispettori per la loro norma ed osservanza.

Pel Direttore Generale, BERNATI.

DIREZIONE DELLE GABELLE in

Mod. A

Ispezione di

MAGAZZINO di

TABELLA delle indennità dovute al signor *rivenditore dei generi di privata in*
per le spese di esercizio e di trasporto del sale levato al R. Magazzino di *durante il mese di*

BOLLETTE DI LEVATA			QUALITA' E QUANTITA' DEL SALE LEVATO			Importo dell'indennità per le spese d'esercizio in ragione di L. 1,50 per ogni quintale di sale levato	Importo dell'indennità pel trasporto in ragione di L. per ogni quintale di sale levato	Importo totale dell'indennità dovuta al Rivenditore
Numero	DATA		Qualità	Prezzo per quintale	Quantità			
	Anno	Mese				Giorno		
		</						

Firenze, 26 dicembre 1866.

Circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Le vendite di merci ai pubblici incanti, eseguite per cura delle Camere di Commercio vanno soggette alla tassa dell'1 per 100.

Sottoponendo alla tassa di registro del mezzo per cento le vendite volontarie di merci ai pubblici incanti, che si eseguiscano per cura delle Camere di Commercio e d'Arti, la Legge del 6 luglio 1862 applicò a codeste speciali contrattazioni una misura di imposta più mite di quella stabilita dalla Legge del 21 aprile stesso anno per tutte le altre vendite di oggetti mobili. — V. Celerif. 1862, pag. 1976 e 2093.

Questo favore però venne, come anche osservò il Ministero delle Finanze, a cessare coll'emanazione del Decreto del 14 luglio ultimo, n.º 3121, il quale, nell'intento di far sparire ogni eccezione nell'uniforme applicazione della tassa abrogò coll'articolo 160 tutte le disposizioni ad esso contrarie, ancorchè contenute in Leggi speciali. — V. Celerif. 1866, pag. 1409 e 1537.

In conseguenza le vendite volontarie di merci ai pubblici incanti, eseguite per cura delle Camere di Commercio e d'Arti, andranno soggette alla tassa comune dell'uno per cento, ed io ne le prevengo afinchè nell'applicazione dei relativi Regolamenti già approvati dal Governo, e in quelli che credessero di proporre, si uniformino esattamente alla nuova Legge.

Per il Ministro, OTTANA.

Firenze, 27 dicembre 1866.

Circolare (N. 56, Div. 1) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale del Tesoro).

Provvisoria classificazione delle entrate dello Stato per l'esercizio finanziario 1867.

Il bilancio dell'entrata per 1867 non essendo definitivamente fissato, perchè non ancora discusso ed approvato nelle forme volute dalle Leggi, non potè del pari divenirsi alla formazione del quadro definitivo di classificazione delle entrate riferibili a quell'esercizio.

Tuttavia ad oggetto di porre gli Agenti della percezione delle imposte e delle altre rendite dello Stato, ed i Tesorieri provinciali in grado di dare una retta applicazione alle entrate che non tarderanno a riscuotere in conto del 1867, il sottoscritto, seguendo quanto si è praticato nello scorso anno, e tenendo per base il progetto di Bilancio testè presentato al Parlamento Nazionale, ha disposto la formazione di un quadro di provvisoria classificazione delle entrate relative al suddetto esercizio, nel quale sono indicati bensì i capitoli ed articoli cui vogliono essere applicate le entrate, ma si ommise la indicazione delle relative somme, ed ha il pregio di trasmetterlo qui unito alle Amministrazioni centrali ed alle Agenzie del Tesoro, pregandole di averlo per norma infino a che non ve ne possa essere sostituito uno definitivo, al che sarà provveduto tosto seguita l'approvazione del Bilancio.

Pel Ministro, ALFUERNO.

Firenze, 28 dicembre 1866.

Circolare (N. 351, Div. 1) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Spoglio generale dei Bilanci comunali per gli esercizi 1866 e 1867.

Colla presente Circolare si spediscono ai signori Prefetti e Sotto-Prefetti gli stampati necessari per la compilazione degli spogli generali dei Bilanci comunali attivi e passivi per gli esercizi 1866 e 1867.

Siccome colla nuova Legge 20 marzo 1865, allegato A, sull'Amministrazione comunale vennero notevolmente modificate le disposizioni concernenti la formazione dei Bilanci comunali, il sottoscritto, onde raccogliere i risultati dei Bilanci stessi in modo che si abbiano distinte le parti più importanti, stimò conveniente di ripilgare i Bilanci in due separati registri, uno dei quali contenga la parte attiva, e l'altro la parte passiva. — V. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2243.

Il modo di compilare lo spoglio per la parte passiva è abbastanza spiegato dalle note che trovansi nel relativo frontispizio.

Nel formare poi lo spoglio per la parte attiva possono presentarsi due difficoltà:

1° Quando il Comune paga pel dazio di consumo un canone d'abbonamento al Governo e le entrate della colonna 6^a e 7^a non sono seporate l'una dall'altra;

2° Quando non si conoscono ancora partitamente le somme di sovrainposta da inserirsi nelle colonne 16^a, 17^a e 18^a.

Nel primo caso si terranno separate le entrate delle due colonne 6^a e 7^a ogni qualvolta si tratterà di Comuni non abbonati col Governo, o che anche essendo abbonati, terranno tuttavia distinti i dati relativi. Si riuniranno poi in una sola somma, facendola seguire da apposita osservazione, tutte le volte che non sarà possibile tenerle seporate.

Nel 2° caso si iscriveranno le sovrainposte parziali nelle rispettive colonne 16^a, 17^a e 18^a sempre quando esse siano già state determinate in somma finita, e si trovino comprese nei limiti stabiliti dagli articoli 15 e 20 del Decreto 28 giugno 1866, n° 2023, e dall'art. 13 del Decreto della stessa data, n° 3022; ma se non si conoscono ancora le sovrainposte parziali, basterà inscrivere nella colonna 19^a la somma complessiva; e se nemmeno questa fosse ancora determinata, si lasceranno in bianco tutte le colonne relative alle sovrainposte, riservandosi di spedirle in supplemento appena esse saranno state determinate. — V. volume precedente, p. 1202.

Considerando poi, che presso gli Uffici di Prefettura e di Sotto-Prefettura si trovano già raccolti tutti gli elementi necessari per compilare gli spogli dei Bilanci 1866, mentre per quelli del 1867 in parte possono mancare, il sottoscritto, per evitare qualunque ritardo in proposito, prega i signori Prefetti e Sotto-Prefetti di far incominciare, condurre a termine e spedire al Ministero prima di tutto gli spogli dell'esercizio 1866. In seguito saranno compilati e spediti anche gli spogli dei Bilanci pel 1867.

Il sottoscritto per ultimo mentre prega i signori Prefetti e Sotto-Prefetti di far eseguire gli spogli predetti il più presto possibile, raccomanda loro di far verificare e riscontrare, prima di spedirli, tutte le operazioni aritmetiche relative, affinché nulla sia ommesso per assicurare che riescano lavori scevri di mende e di errori.

Per il Ministro, G. FINALI.

Firenze, 31 dicembre 1866.

Circolare (N. 122, Div. 3) del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti.

Vigilanza governativa sulle Società commerciali ed in accomandita.

L'articolo 4 del R. Decreto 30 dicembre 1865, n° 2727, stabilisce che sono sottoposte alla vigilanza governativa anche le Società in accomandita con azioni nominative che esistevano prima della pubblicazione del nuovo Codice di Commercio senza aver ottenuta l'approvazione sovrana da cui andavano esenti. — V. il volume precedente, pag. 113 e 122.

Ora il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio ha riconosciuto che dagli Ispettori dei vari Distretti non si potrebbero raccogliere colla richiesta sollecitudine tutti i dati necessari, onde esercitare colla dovuta esattezza tale vigilanza, se non fossero coadiuvati dalle Cancellerie giudiziarie, e più specialmente da quelle dei Tribunali civili e dei Tribunali di Commercio, ed ha perciò richiesto che fossero date istruzioni in proposito.

Riconoscendo il sottoscritto tutto il vantaggio che può derivare dalla scrupolosa applicazione della disposizione di Legge sopra citata, e secondando quindi il desiderio espressogli dall'onorevole suo Collega del Commercio, invita le SS. LL. a dare le necessarie istruzioni ai Cancellieri dipendenti, perchè sollecitamente e colla maggiore esattezza possibile siano somministrati agli Ispettori dei vari Distretti tutti i dati che dai medesimi saranno richiesti, come pure le notizie relative alle Società in accomandita per azioni nominative, ed a tutte le altre Società sottoposte a vigilanza governativa esistenti nel Capoluogo o nel Distretto dipendente dall'Autorità Giudiziaria cui sono addetti i Cancellieri.

Le SS. LL., prima di fare la trasmissione delle note o degli stati, vorranno verificarne, l'esattezza, assumendo all'uopo maggiori informazioni ed ordinando quelle rettificazioni od aggiunte che crederanno necessarie, acciocchè si possa dal Governo ottenere lo scopo di quella rigorosa vigilanza che è richiesta dal pubblico interesse.

Per il Ministro, CESARINI.

Firenze, 31 dicembre 1866.

Circolare (Div. 8) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Istituzione di nuove Agenzie delle Tasse dirette.

Con Ministeriale Decreto in data del 23 dicembre 1866, di cui si unisce un esemplare, furono istituite alcune nuove Agenzie delle Tasse dirette, e si è anche variata la circoscrizione attuale di qualche Agenzia già esistente, siccome appare dall'unitaria tabella B. — V. alla pag. 117.

Le Direzioni delle Tasse e del Demanio, nel Circolo delle quali sono istituite nuove Agenzie, o viene modificata la circoscrizione di quelle già esistenti, prenderanno immediatamente cognizione delle ordinate innovazioni, per dare con tutta sollecitudine, ed a seconda dei singoli casi quelle disposizioni che ravviseranno più adatte per attuare il riordinamento di cui trattasi, avendo presenti le prescrizioni della Circolare litografata del 24 corrente per quanto riguarda i locali e i mobili. — V. il volume precedente, pag. 1045.

L'apertura dei nuovi Uffici è stabilita per il primo del prossimo gennaio; qualora però per detto giorno non si trovasse ancora in luogo l'Agente preposto al nuovo ufficio, si continuerà a provvedere per il servizio come in passato, sino a che arrivando il titolare dell'Agenzia, possa questa venire effettivamente aperta.

Provvederanno i signori Direttori che al titolare del nuovo Ufficio, appena immesso in funzioni dal Pretore del luogo a tal uopo delegato, siano dal locale Ricevitore del Registro rimesse le carte tutte relative al servizio di cui si tratta, mediante redazione di apposito duplice inventario, e che gli vengano contemporaneamente forniti gl'opportuni schiarimenti sugli affari in corso.

Qualora il distretto della nuova Agenzia comprenda Preture che precedentemente formavano parte di altra Agenzia, o di altro Ufficio del Registro, sarà imposto al nuovo titolare l'obbligo di trasferirsi prontamente nelle località stesse per ritirare nei modi indicati i documenti ed attingere le occorrenti informazioni; quest'obbligo s'intende altresì esteso ai titolari di Agenzie già esistenti, al cui distretto fosse stato aggregato nuovo territorio.

Affinchè queste operazioni non abbiano ad essere protratte oltre il tempo necessario, verrà ordinato ai titolari degli Uffici, i quali vanno ad essere esonerati di tutto o di parte del relativo servizio, di preparare prontamente le carte in modo che la consegna delle medesime possa essere effettuata senza alcuna difficoltà o ritardo, e sarà loro ingiunto di proseguire intanto ed ultimare i lavori in corso, onde evitare disguidi di servizio.

A cura delle Direzioni sarà parimenti in questa circostanza data esenzione al disposto dell'art. 29 delle Istruzioni ministeriali del 25 agosto 1864. — V. Celerif. 1864, pag. 2101.

Per il 1° di febbraio prossimo i signori Direttori si compiaceranno di trasmettere allo scrivente una relazione intorno all'attuazione delle premesse disposizioni.

Il Direttore Generale SACCHI.

Firenze, 31 dicembre 1866.

Circolare (N. 2, Div. 1) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Invio del Regolamento per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile pel 1866, della tassa sull'entrata fondiaria pel secondo semestre 1866, e di parecchi moduli stampati, per le operazioni preliminari.

I signori Direttori delle Tasse e del Demanio riceveranno quanto prima un congruo numero di esemplari del Regolamento per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile pel 1866 e della tassa sull'entrata fondiaria per 2° semestre 1866.

Di tali Regolamenti faranno fare a tempo opportuno distribuzione alle Commissioni locali, ed alla provinciale, tenendo per uso della Direzione il numero che sopravanza a tale distribuzione.

Agli Agenti delle Tasse il Regolamento fu inviato direttamente dal Ministero; ed ai Comuni sarà distribuito per cura della Prefettura.

I signori Direttori avranno pure a quest'ora ricevuto o non tarderanno a ricevere gli stampati di mod. A (*Liste dei contribuenti*) e quelli di mod. B (*Schede di dichiarazione*).

Degli stampati di mod. A fu già fatta spedizione in quantità che credesi sufficiente per la distribuzione ai Comuni, alle cui Giunte incumbe la compilazione delle liste, ed i signori Direttori nel fare tale distribuzione terranno conto del numero approssimativo, che non è difficile calcolare, dei contribuenti che nelle liste stesse debbonsi comprendere.

Siccome poi spetta agli Agenti delle Tasse di compilare le liste, quando non le riceveranno dalle Giunte innanzi al 15 del prossimo gennaio, così le Direzioni provvederanno gli Agenti stessi di siffatto modolo.

Del mod. B ne fu o ne sarà fatta spedizione nella quantità richiesta dalle Direzioni, o tutto al più nella proporzione del 1/5 della popolazione.

Questa quantità, ritenuta in generale sufficiente, sarà fatta distribuire agli Agenti delle Tasse, secondo quel criterio che i signori Direttori riterranno più adatto. Gli Agenti faranno tenere una proporzionata quantità dello stampato B ai signori Sindaci, ai quali i contribuenti, che non abbiano ricevuta la scheda, possono presentarsi per ritirarla.

In fine le Direzioni non tarderanno a ricevere gli stampati di mod. C (*Elenco delle schede da rimettersi ai contribuenti*), di mod. D (*Notificazione del Sindaco*) di mod. E (*Registro di ricerca delle schede*), di mod. F (*Elenco delle schede e dei reclami ecc.*), di mod. P (*Registro per la ricerca degli avvisi ecc.*) di mod. Q (*Registro a matrice per la ricerca dei reclami*), di mod. R (*Avviso ai contribuenti per la notificazione delle decisioni emesse dalle Commissioni ecc.*), e di mod. Z (*Elenco dei contribuenti che chiedono di pagare la tassa del 1° semestre 1866, in un Comune diverso, ecc.*).

Degli stampati di mod. C e P si deve soltanto fare distribuzione agli Agenti delle Tasse, ai quali spetta di riempirli, e di rimetterli ai signori Sindaci insieme alle schede ed agli avvisi, cui si riferiscono.

Degli stampati di mod. D le Direzioni faranno distribuzione ai soli Sindaci, avvertendo però di mandarne maggior quantità ai Sindaci dei Comuni più popolati ed importanti. Questi stampati saranno distribuiti senza ritardo; e le Direzioni ecciteranno i Sindaci a pubblicarli immediatamente, salvo a rinnovare la pubblicazione dal 1° al 15 febbraio, a norma dell'articolo 36 del Regolamento.

Degli stampati di mod. E, di mod. F e di mod. Q si deve fare distribuzione agli Agenti delle Tasse, ed ai Sindaci, perorchè essi occorrono tanto agli uni quanto agli altri. Gli stampati di mod. R e Z saranno distribuiti soltanto agli Agenti delle Tasse, in proporzione dell'importanza e della popolazione di ciascuna Agenzia.

Si avverte qui per norma dei signori Direttori che gli stampati di mod. P, Q, R debbono servire tanto per le operazioni relative alla Tassa sulla ricchezza mobile del 1° semestre 1866 e degli anni anteriori, quanto le operazioni riguardanti la medesima tassa e quella sull'entrata fondiaria pel 2° semestre 1866.

Nell'affidare ai signori Direttori l'incarico di distribuire gli stampati che si inviano, con quel criterio che meglio crederanno, il sottoscritto stima opportuno di raccomandar loro di vegliare, affinchè degli stampati stessi non si faccia inutile consumo; e di limitarsi nelle richieste, che per avventura avessero a farne, a quella stretta quantità che possa essere necessaria.

Nello stesso tempo però vorranno sorvegliare perchè la distribuzione degli stampati stessi segua colla massima regolarità e sollecitudine, prevenendo, per quanto è possibile, gli inconvenienti che possono facilmente accadere nel ricevere e spedire un gran numero di stampati diversi.

Pel Ministro, G. FINALI.

Firenze, 31 dicembre 1866.

Circolare (Div. 3) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Approvvigionamento dei Magazzini di vendita dei generi di privato, e rinvio di tabacchi invenduti alle Manifatture.

Le numerose domande che pervengono al Ministero perchè sieno rinviate alle Manifatture dai Magazzini di vendita tabacchi di vecchia giacenza o di difficile smercio accennano che il servizio di approvvigionamento dei Magazzini non procede colla necessaria esattezza, e col criterio dello smercio presumibile per un determinato periodo di tempo, calcolato sulle vendite eseguite a condizioni normali nelle eguali epoche precedenti.

In conseguenza l'Amministrazione deve sottostare a considerevoli ingiustificate spese per trasporto di tabacchi dalle Manifatture e dai Magazzini di spedizione a

quelli di vendita e pel rinvio di questi a quelle, senza tener conto del danno per deperimento del genere in causa dei guasti inevitabili della soverchia giacenza e dei reiterati trasporti.

In pendenza di apposite generali istruzioni che determineranno il modo di compilare i preventivi di ciascun Magazzino di vendita, si richiama l'esatta osservanza della Circolare 26 settembre 1864. — V. Celerif. 1865, pag. 563.

In appendice poi all'altra Circolare 22 dicembre 1864 si trova opportuno di prescrivere:

1° Non potranno essere inviati tabacchi dalle Manifatture dei tabacchi ai Magazzini di spedizione e da questi a quelli di vendita senza le richieste ed in quantità superiore a quelle ivi indicate. — V. Celerif. 1865, pag. 1313 e 1537.

2° Le Manifatture dei tabacchi riferiranno al Ministero delle Finanze ogni qualvolta credessero necessario spedire tabacchi ai Magazzini di spedizione senza loro richiesta.

3° I Magazzini di vendita debbono essere approvvigionati di tabacco da quelli di spedizione secondo il presumibile bisogno dei dipendenti rivenditori per un periodo non maggiore di tre mesi, salvo le eccezioni che fossero richieste dalle speciali condizioni locali e dalla facilità o difficoltà dei mezzi di comunicazione e di trasporto. Escluderanno dalle richieste tutte quelle quantità di tabacco, che non fossero in uso né ricercate dalle popolazioni del rispettivo Circondario.

4° Pei tabacchi di facile deperimento le richieste saranno limitate al bisogno di due mesi.

5° I Magazzinieri di vendita all'atto del ricevimento dei tabacchi dovranno verificarne la quantità e le qualità e ne faranno ricevuta sui risultati della verifica. I tabacchi verranno tosto collocati negli scaffali, e le casse, o botti si ritorneranno al Magazzino di spedizione non più tardi della prossima successiva fornitura.

6° Ai rivenditori dai Magazzinieri saranno prima dati i tabacchi di più vecchia giacenza, onde non abbiano a verificarsi avarie e conseguenti reclami per generi o deperiti o non abbastanza stagionati.

7° Le spese che l'Amministrazione dovesse incontrare pel rinvio di tabacchi alle Manifatture, e quelle conseguenti dalla maggior quantità trasportata dai Magazzini di spedizione a quelli di vendita, saranno rimborsate dai Contabili a colpa e negligenza dei quali si dovesse ascrivere il maggior dispendio, come pure i danni che ne derivassero all'Eriario per avarie o deperimento di generi.

8° Gli Ispettori e Sotto-Ispettori delle Gabelle nelle loro visite periodiche ed improvvise si accerteranno che le premesse disposizioni sieno scrupolosamente osservate, e notificheranno alle Direzioni Compartimentali ogni deviazione dalle medesime per parte dei Magazzinieri.

Il Direttore Generale BENNATI.

Firenze, ... gennaio 1867.

Circolare (N. 10) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Attuazione delle Istruzioni 13 ottobre 1866 sul passaggio al Demanio dello Stato dei beni già amministrati dalla cessata Cassa Ecclesiastica.

Recate a termine le operazioni prescritte dalle Ministeriali Istruzioni del 13 ottobre 1866 circa il passaggio al Demanio dello Stato della proprietà dei beni disponibili e della amministrazione dei beni non disponibili della cessata Cassa Ecclesiastica, il sottoscritto sente il dovere di tributare ai signori Direttori, Ispettori e Sotto-Ispettori delle Tasse e del Demanio, ed ai signori Ricevitori del Registro i meriti encomi coi più sentiti ringraziamenti per lo intelligente e zelante concorso dato agli Agenti di questa Amministrazione nello eseguimento di così difficile incumbenza. — V. il volume precedente, pag. 1874.

Pigliando norma del passato, chi scrive sta fiducioso che il nuovo sistema di amministrazione e di contabilità, inaugurato per conto del Fondo per il Culto, produrrà, mercè le indefesse cure dei signori Direttori, Ispettori e Sotto-Ispettori delle Tasse e del Demanio, e dei signori Ricevitori del Registro, ottimi risultati.

Cul definitivo passaggio al Demanio dei beni mobili ed immobili disponibili della cessata Cassa Ecclesiastica, rimasero a formare l'azienda del sulentrato Fondo per

il Culto le rendite dei beni *non disponibili* dati al Demanio in sola amministrazione; più fu riservata per conto del Fondo istesso la riscossione degli *arretrati* dovuti al giorno della formazione degli elenchi, sia per i beni disponibili, sia per quelli non disponibili.

Il modo di amministrazione dei beni *non disponibili* e di riscossione delle relative vendite e degli *arretrati*, venne diffusamente tracciato nelle succitate Istruzioni del 15 ottobre 1866.

Ai signori Direttori delle Tasse e del Demanio furono date le identiche facoltà accordate per il servizio demaniale dall'articolo 3, n. 3, e dagli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9 del Reale Decreto 17 luglio 1862, n. 760, e dall'art. 1 del Reale Decreto 14 agosto 1864, n. 1897; e sebbene coi nuovi ordinamenti della contabilità generale dello Stato, pubblicati col Reale Decreto 25 novembre 1866, n. 3381, siano intervenute talune innovazioni circa il pagamento ed il rimborso delle spese, tuttavia, per quanto concerne il servizio anzidetto, saranno mantenute le disposizioni primitive, e staranno ferme le facoltà come sovra impartite.

L'Amministrazione del Fondo per il Culto, indipendentemente da quelle che le derivano dalla cessata Cassa Ecclesiastica, delle quali si è avanti parlato, ha poi rendite proprie provenienti direttamente dalla Legge 7 luglio 1866, n. 3036; tali, ad esempio, la quota di annuo concorso, i canoni redimibili dalla rendita 5 p. 0/10 sul valore delle parti produttive dei Conventi da cedere ai Comuni od alle Province in virtù dell'articolo 20 della Legge stessa, il ricupero dai Comuni della quota di pensione dovuta ai Religiosi gravitante sui beni da devolversi ai Comuni medesimi in forza del successivo art. 55. Per l'amministrazione e la riscossione di queste furono specialmente dettate le Istruzioni pel servizio finanziario del Fondo per il Culto, a tenore del Regolamento approvato col Reale Decreto 21 luglio 1866, n. 3070.

Quindi due distinte sono le contabilità a tenersi negli Uffici, l'una relativa ai beni della cessata Cassa Ecclesiastica, dati, perchè *non disponibili*, in sola amministrazione al Demanio, l'altra relativa alle rendite proprie del Fondo per il Culto. Per la prima dovranno mantenersi gli speciali registri e scritture già in corso giusta l'art. 20 delle Istruzioni 15 ottobre 1866 per il passaggio al Demanio; per la seconda occorre il progressivo impianto sui registri e stampati menzionati all'art. 3 delle Istruzioni per il servizio finanziario del Fondo per il Culto.

Di qui il bisogno di vegliare incessantemente perchè segua regolare lo allibramento e la imputazione delle riscossioni, siano sempre mantenuti distinti e separati i prodotti dei beni *non disponibili* della cessata Cassa Ecclesiastica dalle rendite proprie del Fondo per il Culto; e non succeda per avventura che il tutto venga confuso come entrata ordinaria di questa Amministrazione, locchè in qualche Ufficio ebbe già a verificarsi, benchè poi dalla zelante attenzione di talun Ispettore sia stato opportunamente corretto.

Tenute distinte e separate le dette due contabilità, diversificherebbe eziandio il procedimento da osservarsi per la loro approvazione.

Iofatti per la contabilità delle riscossioni e delle spese operate in ordine ai beni *non disponibili* della cessata Cassa Ecclesiastica, e degli *arretrati* riservati al subentrato Fondo per il Culto, converrà praticare le norme stabilite nelle Istruzioni del 15 ottobre 1866, mentre per la contabilità delle rendite *proprie* del Fondo per il Culto occorreranno le norme dettate dalle precedenti Istruzioni per il servizio finanziario, a tenore del Regolamento 21 luglio 1866, n. 3070.

Rammemorate siffatte circostanze, chi scrive reputa appena il caso di aggiungere come l'Amministrazione del Fondo per il Culto, nè in proprio, nè come subentrata alla cessata Cassa Ecclesiastica sia chiamata ad avere alcuna ingerenza nella gestione e nella contabilità di quegli altri beni che furono e saranno devoluti definitivamente al Demanio, sia per effetto della conversione degli enti non soppressi, sia pel passaggio della proprietà effettuato in forza delle Leggi 21 agosto 1862 e 7 luglio 1866, e delle Istruzioni 15 ottobre 1866.

Quindi a questi beni di esclusiva spettanza del Demanio dello Stato dovranno applicarsi le regole di amministrazione e di contabilità emanate o da emanarsi dal Ministero delle Finanze. — Ved. volume precedente, pag. 1485.

Cade poi in acconcio un'ultima raccomandazione, suggerita dall'art. 9 delle Istruzioni 13 ottobre 1866, il quale al secondo capoverso prescrive che i due originali degli elenchi *A* e *B* debbono dai Ricevitori del Registro essere rivolti alla relativa Direzione Demaniale, e da questa, dopo estrattane copia per proprio uso, trasmettersi uno al Ministero delle Finanze, l'altro alla competente Sezione del Fondo per il Culto.

Il ritardo ad eseguire siffatta spedizione arreca danno gravissimo a questa Amministrazione, essendo causa di soverchio indugio nella iscrizione della rendita devoluta in corresponsivo dell'effettuato pas-aggio dei beni.

Quindi lo scrivente gradirebbe che i signori Direttori gli trasmettessero immediatamente un esemplare degli elenchi medesimi, essendo interesse comune delle Finanze dello Stato, e del Fondo per il Culto, di sistemare le rispettive contabilità.

Sarà ben lieto chi scrive se, come nella circostanza presente, potrà in seguito (del che punto non dubita) trovare occasione per esternare la propria soddisfazione ai signori Direttori e Sotto-Ispettori delle Tasse e del Demanio, ed ai signori Ricevitori del Registro, ai quali fin d'ora porge i suoi ringraziamenti per l'attiva cooperazione che sono chiamati a prestare al buon andamento di quest'Amministrazione.

Il Direttore CASTELLI.

Firenze, 8 gennaio 1867.

Circolare (N. 269, Div. 2) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

*Perquisizioni domiciliari — Locali sottoposti a speciale sorveglianza —
Formalità da osservarsi.*

È stato promosso il quesito, se per procedere alle perquisizioni domiciliari, in caso di sospetto di frode o contrabbando, debbano gli Agenti gabellari richiedere sempre il concorso della Autorità giudiziaria o di Pubblica Sicurezza, anche quando si tratti di locali sottoposti a speciale vigilanza della pubblica Amministrazione.

Sulla gravità di questo argomento avendo il Ministero stimato opportuno di sentire l'illuminato parere del Consiglio di Stato, il medesimo in sua seduta del 27 ultimo scorso convenne pienamente coll'opinione del sottoscritto, che sempre quando vi si proceda di giorno non sia punto necessaria una tale formalità nei locali compresi nelle seguenti categorie, cioè:

1° In tutti i locali di rivendita dei generi di privativa, a senso dell'articolo 141 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sulle privative dello Stato. — V. Celerif. 1865, pag. 1316 e 1537.

2° In tutti i locali ad uso di fabbriche di tessuti e dei depositi, contemplati dall'art. 61 del Regolamento doganale in vigore; — V. Celerif. 1862, pag. 2689.

3° In tutti i locali daziari compresi nell'art. 86 del Regolamento sul dazio consumo 10 luglio 1864, combinato coi successivi art. 87 e 92 del nuovo Regolamento 25 novembre 1866, N. 3351; — V. Celerif. 1866, pag. 2019.

4° Infine in tutti i locali ad uso di Caffè, Osterie, Locande, Bigliardi, e simili, sottoposti alla speciale sorveglianza della Polizia, giusta gli articoli 35 e 44 della nuova Legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1865, allegato B. — V. Celerif. 1865, pag. 1057, ed il Suppl., n° 2248.

Nel portare adunque quanto sopra a cognizione dei signori Direttori Compartimentali delle Gabelle ed Uffici dipendenti, il sottoscritto li invita a volervisi quindi innanzi interamente uniformare per la più retta intelligenza della Legge, per il maggior vantaggio dell'Amministrazione e per la uniformità del servizio.

Il Direttore Generale CAPELLARI.

SOMMARIO

- 8 ottobre 1866. D. Demanio; titoli sul Debito Pubblico; patrim. soppresso, p. 129.
2 dicembre. D. Nomi dati ai vapori e cannoniere sul lago di Garda, pag. 130.
13 . D. Commissione di belle arti e d'antichità nella Prov. di Verona, p. 130.
14 . D. Economato Generale dei Benefizi vacanti in Firenze; Umbria, p. 130.
14 . D. Legge e Regol. sul Consiglio di Stato pubblicati nella Venezia, p. 133.
14 . D. Leggi riflettenti l'Armata di mare; Prov. di Venezia e Mantova, p. 143.
14 . D. Legge sull'avanzamento nell'Armata di mare; Prov. di Venezia, p. 141.
16 . D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Pisa, pag. 131-32.
17 . Istruzione per eseguire i Regolamenti sulle strade comunali, pag. 152.
18 . D. Segni caratteristici dei biglietti da L. 10 della Banca Nazionale, p. 134.
20 . D. Il Corpo di Fanteria Real Marina è ricostituito, ecc., pag. 135.
20 . D. Enti morali soppressi; denunce inesatte; condono di multe, pag. 135.
20 . D. Stipendio del Modellatore in cera nell'Università di Modena, p. 135.
20 . D. Sedi delle Direzioni dei Magazzini dell'Amministr. Militare, pag. 136.
23 . D. Istituzione di Comuni Agrari in ogni Circondario, pag. 136, 138 e 140.
23 . D. Ordinamento del Ministero degli Affari Esteri, pag. 141.
30 . D. Modificazioni al servizio d'Intendenza Militare, ecc., pag. 144.
31 . D. Trasmissione delle ordinanze che stabiliscono quarantene, pag. 159.
1 gennaio 1867. Pagamento delle vincite al lotto pubblico; Ricevitori, ecc., p. 159.
6 . D. Diminuzione di Compagnie e di Ufficiali nell'Artiglieria, pag. 150.
6 . D. Soppressione del quarto battaglione nei Reggimenti di Fanteria, p. 151.
6 . D. Soppressione di Compagnie e di Ufficiali nei Bersaglieri, pag. 150.
6 . D. Soppressione di due Compagnie nel Treno d'Armata, pag. 151.
10 . D. Fanteria Real Marina; spese di rappresentanza e di funzioni, pag. 152.

(N. 3458) DECRETO MINISTERIALE

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 22 gennaio 1867.

Passaggio al Demanio di titoli sul Debito Pubblico pervenuti dal Patrimonio secolare soppresso.

Il Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, e il Ministro delle Finanze, visto il Decreto Luogotenenziale in data 22 settembre 1866; visto il processo verbale in data 3 ottobre 1866, con cui la Sezione temporanea dell'Amministrazione del fondo per il Culto di Torino ha rimesso al Direttore Generale del Debito Pubblico, agente a nome e per conto del Demanio, in forza di apposita delegazione ministeriale, titoli di rendita consolidato 5 per 100 sul Debito Pubblico per la somma di annue lire 2,500,000, con decorrenza dal 1° luglio 1866, della quale rendita L. 1,700,000 sono pervenute dal Patrimonio secolare soppresso per le Leggi e Decreti precedenti del 29 maggio 1855, 11 dicembre 1860, 3 gennaio e 17 febbraio 1861, hanno determinato e determinano quanto segue:

Art. 1. È approvato il passaggio al Demanio dello Stato dei titoli sul Debito Pubblico descritti nel processo verbale anzidetto per l'annua rendita di L. 1,700,000, con decorrenza dal 1° luglio 1866, ed in corrispondenza sarà inserita sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato, a nome dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, un'annua rendita uguale a L. 1,700,000 in consolidato 5 per cento con decorrenza dal 1° luglio 1866.

Art. 2. Per il servizio della rendita di cui all'articolo precedente è fatta sulla Tesoreria Centrale del Regno, a cominciare dal 1° luglio 1866, l'annua assegnazione di L. 1,700,000.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Gazzetta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Firenze, addì 6 ottobre 1866.

*Il Ministro delle Finanze SCIALOJA.
Il Ministro di Grazia e Giustizia BORGATTI.*

(N. 3402) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 31 dicembre 1866.

Nomi dati ai Vapori e Cannoniere sul lago di Garda acquistate dal Governo Italiano.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Udito il parere del Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

I due Vapori e le sei Cannoniere acquistate dal nostro Governo da quello Austriaco sul lago di Garda porteranno d'ora in avanti i seguenti nomi:

Il Vapore Franz-Joseph	—	Principe Oddone.
Id. Hess	—	San Marco.
La Canua Spertensfel	—	Malghera.
Id. Widfang	—	Mestre.
Id. Uskoke	—	Caprera.
Id. Wespe	—	Garda.
Id. Rasitbold	—	Mincio.
Id. Sharfschutze	—	Borgoforte.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — DEPRETIS.

(N. 3426) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 10 gennaio 1867.

Nomina di una Commissione consultiva conservatrice di belle arti e di antichità per la Città e Provincia di Verona.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Considerando la grande importanza de' monumenti d'arte e d'antichità per la Città e Provincia di Verona; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Verona, e con azione su tutta la Provincia, una Commissione consultiva conservatrice di belle arti e di antichità dipendente dal Ministero di Pubblica Istruzione e presieduta dal Prefetto della stessa Provincia.

2. La Commissione si dividerà in tre Sezioni: una di pittura e scultura, una di architettura, ed una di archeologia o di erudizione storico-artistica.

3. Ciascuna Sezione sarà composta di tre Consultori, uno eletto dal Ministero di Pubblica Istruzione, uno dal Consiglio comunitativo di Verona, ed una dal Consiglio provinciale della stessa città. — *Ved. volume precedente, pag. 1163-64.*

4. Il Regolamento per la Commissione consultiva della Provincia di Firenze, approvato con nostro Decreto 7 giugno 1866, n° 2992, è applicato alla Commissione Veronese, salvo quanto vi si dispone intorno all'Ispettore ed al Segretario.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze il 13 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BERTI.

(N. 3396) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 31 dicembre 1866.

La Provincia dell'Umbria cessa di appartenere all'Economo generale dei Benefizi vacanti in Bologna, ed è aggregata alla giurisdizione economale di Toscana, per la quale viene stabilito apposito Personale.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 18 dello Statuto del Regno; visti i nostri Decreti delli 26 settembre 1860, n° 4314, e 16 gennaio 1861, n° 4608, non che l'annesso Regolamento; sulla proposizione del Guardasigilli, nostro Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per l'amministrazione dei Benefici vacanti il territorio della Provincia dell'Umbria è distaccato dal Distretto dipendente dall'Economato generale dei Benefici vacanti in Bologna, ed aggregato alla circoscrizione economale di Toscana. — Nella summentovata Provincia sono tuttavia mantenute in vigore, infino a che non sia altrimenti provveduto, le norme e pratiche attualmente in osservanza in detto territorio per l'amministrazione e devoluzione dei frutti dei Benefici vacanti.

Art. 2. La pianta del Personale dell'Economato generale dei Benefici vacanti in Firenze ed i relativi stipendi sono determinati nell'annessa tabella firmata d'ordine nostro dal Ministro Guardasigilli. — Agli Impiegati dell'Economato generale, alle loro vedove e ai loro figli sono applicabili le disposizioni delle Leggi generali sulle disponibilità, aspettative e pensioni e sulle ritenute stabilite per gl'Impiegati dello Stato. — Il carico degli assegni relativi e l'introito delle ritenute è devoluto alla Cassa dell'Economato. — *Ved. Celerif. 1861, pag. 337 e 370.*

Art. 3. Il prefato Guardasigilli, nostro Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, è incaricato della esecuzione del presente Decreto, il quale debba aver effetto a cominciare dal 1° di gennaio venturo 1867.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BORGATTI.

Tabella della Pianta del Personale e degli stipendi dell'Economato generale dei Benefici vacanti in Firenze.

1 Economo generale	Stipendio, L.	6,000
1 Segretario di 1 ^a classe		3,500
1 Segretario di 2 ^a classe		3,000
1 Contabile		2,500
1 Vice-Segretario		2,200
1 Cassiere		2,500
1 Commesso di 1 ^a classe		1,800
1 Commesso di 2 ^a classe		1,500
3 Commessi di 3 ^a classe a lire 1.200		3,600
	L.	26,600
1 Usciere		900
1 Inserviente		700

(N. 3425) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale l'11 gennaio 1867.

Classificazione di strade dichiarate provinciali, scorrenti nella Provincia di Pisa.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 13 e 14 della Legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato F; vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Pisa 25 luglio p. p. sulla classificazione delle strade provinciali scorrenti in quella Provincia; visto l'elenco delle strade medesime pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, come da attestazione 6 novembre ultimo scorso del Segretario Capo della Prefettura; ritenuto che dietro tale pubblicazione non venne prodotto alcun reclamo od opposizione per parte di tutti Comuni, siccome è pure dichiarato nell'attestazione suddetta; visto l'avviso del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici emesso in adunanza del 17 novembre p. p., che dichiara meritevole di approvazione l'elenco delle strade provinciali adottato da quel Consiglio provinciale, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Sono dichiarate provinciali le venti strade descritte nell'elenco in parola, il quale, estratto dalla precipitata deliberazione, resterà annesso al presente Decreto visto d'ordine nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 16 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — S. JACINI.

**ELENCO delle strade provinciali di Pisa dichiarate tali
con Regio Decreto 16 dicembre 1866.**

N° progress.	DENOMINAZIONE	ANDAMENTO	COMUNITÀ
	della strada	della strada	attraversate
1	Fiorentina.	Da Pisa alla metà del ponte sul torrente Cecinella, confine con la Provincia di Firenze.	Pisa, Cascina, Calcinai, Pontedera e Palaia.
2	Livornese.	Da Pisa alla metà del ponte sull'Ugione, confine con la Provincia di Livorno.	Pisa, colle Salvetti
3	Da Pisa a Lucca.	Dalla porta di Lucca della città di Pisa fino al confine della Provincia di Pisa presso Cerasomma.	Pisa, Bagni S. Giuliano.
4	Da Pisa a Viareggio.	Dalla porta nuova della città di Pisa al confine colla Comunità di Viareggio.	Pisa, Bagni S. Giuliano, Vecchiano.
5	Emilia.	Dalla via fiorentina nel sobborgo del Portone di Pisa al confine colla Provincia Grossetana presso Fel-Fonica.	Pisa, Cascina, colle Salvetti, Fauglia, Rosignano, Castellina mare; Riparbella, Bibbona, Castagneto, Campiglia e Piombino.
6	Vicarese.	Dalla porta alle piagge della città di Pisa alla via di Val di Nievole.	Pisa, Bagni S. Giuliano, Vicopisano, Calcinai.
7	Traversa livornese o d'Arnaccio.	Dalla via fiorentina presso le fornasette all'incontro della strada livornese presso Stagno.	Cascina, colle Salvetti, Pisa.
8	Delle colline per Livorno.	Da Ponsacco alla via livornese presso Stagno.	Ponsacco, Lari, Fauglia, colle Salvetti.
9	Di val di Nievole.	Dall'incontro della via fiorentina presso Pontedera al ponte di Vatano, confine colla Provincia di Firenze.	Pontedera, Calcinai, Bientina.
10	Del Tiglio.	Dalla strada di Val di Nievole presso il ponte di Usciana al confine con la Provincia di Lucca.	Calcinai, Bientina, Vicopisano.
11	Francesca.	Dalla strada di Val di Nievole al confine con la Provincia di Firenze sotto Montecalvoli.	Calcinai.
12	Del Litorale.	Dalla metà del ponte sul torrente Chioma, confine con la Provincia di Livorno, all'incontro della via Emilia in colle di Mezzano.	Rosignano, Riparbella.
13	Piombinese.	Dalla via Emilia presso San Vincenzo all'antiporto di Piombino.	Campiglia, Piombino.

No progress.	DENOMINAZIONE	ANDAMENTO	COMUNITÀ
	della strada	della strada	attraversate
14	Di Val d'Era.	Da Pontedera alla via di Val di Cecina presso le Saline Volterrane di S. Leopoldo.	Pontedera, Ponsacco, Capannoli, Terriciola, Lariatico, Montecatini, Volterra.
15	Del Monte Volterrano.	Dalla via di Val d'Era presso la Bacchettona all'incontro della via da Volterra a Siena presso i Monumenti.	Volterra.
16	Di Val di Cecina.	Dalla Provinciale del Monte Volterrano, presso Rioddi, all'incontro della via provinciale in colle Mezzano.	Volterra, Montecatini, Riparbella, Guardistallo.
17	Della Camminata.	Dalla provinciale di Val di Cecina, presso il ponte di Tigolaja, all'altra provinciale Emilia.	Montecatini, Guardistallo, Casale, Bibbona.
18	Massetana.	Dalla via di Val di Cecina presso le Saline Volterrane di S. Leonardo in prosecuzione della via di Val d'Era al confine colla Provincia di Grosseto, in luogo detto il Cerro acuto.	Volterra, Pomarance, Castelnuovo.
19	Da Volterra a Siena.	Dalla piazza dei Ponti in Volterra al confine colla Provincia di Siena presso monte Miccioli.	Volterra.
20	Volterrana.	Dalla via Provinciale di Volterra a Siena presso il Rastrello al confine colla Provincia di Firenze al Bostro-amaro.	Volterra.

(N. 3400) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 10 gennaio 1867.

Nella Venezia sono pubblicati la Legge ed il Regolamento sul Consiglio di Stato.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti l'articolo 16 del Regio Decreto 18 luglio p. p., n° 3064, e l'art. 11 del R. Decreto 10 ottobre p. p., n° 3250; visto il R. Decreto 2 dicembre corrente, n° 3352, col quale venne estesa alle Province Venete ed a quella di Mantova la Legge comunale e provinciale; sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicati nelle Province della Venezia e di Mantova:

1° La Legge sul Consiglio di Stato, allegato D della Legge 20 marzo 1865, n° 2248;

2° Il Regolamento per l'esecuzione della medesima approvato col Regio Decreto 1 giugno 1865, N° 2323. — *V. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248 e 2322; — Celerif. 1866, pag. 1207, 1365, 1773 e 1996.*

Art. 2. Il Consiglio di Stato, oltre alle attribuzioni che gli spettano a termini della detta Legge, continua ad esercitare le funzioni attribuitegli dall'art. 16 del Regio Decreto 18 luglio p. p., n° 3064, dall'art. 11 del R. Decreto 10 ottobre p. p., n° 3250, e dal R. Decreto 2 dicembre corrente, n° 3352. — *Ved. alla pag. 193.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

DECRETO MINISTERIALE

Inserto nella Gazzetta Ufficiale l'8 gennaio 1867.

Segni caratteristici dei biglietti da lire dieci emessi dalla Banca Nazionale.

Il Ministro delle Finanze, visto il Regio Decreto del 17 maggio 1866, n° 2914; veduto il Decreto Ministeriale del 19 maggio 1866, n° 2919, determina quanto segue: Il biglietto da lire dieci, che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia emette in virtù del suddetto Regio Decreto, avrà i seguenti segni caratteristici:

Il biglietto da lire dieci abbraccia un rettangolo di 100 per 58 circa millimetri. È stampato sulle due faccie, in nero sul diritto, in *bleu* sul rovescio, su carta bianca, sul diritto il rettangolo è contornato da una fascia nera, contenente una serie di cifre 10, e avente nel mezzo del suo lato grande inferiore la marca in inglese della fabbrica che ha stampato il biglietto; ai due angoli superiori si vedono due eguali cifre 10 risultanti in bianco entro un ovale merlettato nero adorno nel fondo di un intreccio minuto di linee bianche sottilissime. Da una parte all'altra della porzione superiore del biglietto si stende un verso curvilineo con la leggenda *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*, in carattere grosso nero, leggermente ombreggiato. Sotto il concavo di questo verso vedesi lo stemma Reale di Savoia sormontato dalla Corona Regia, e circondato dalle insegne dell'Ordine della SS. Annunziata. Due leoni accovacciati sopra una foglia d'ornato stanno come a guardia dello stemma. A destra ed a sinistra del gruppo formato dai leoni e dall'arma Reale è stampato in rosso il numero del biglietto. Sotto il detto gruppo si stende un verso rettilineo portante la leggenda *vale dieci lire* rinchiusa in una cartella a fondo composto di tratti orizzontali, sui quali detta leggenda risalta in carattere bianco fortemente ombreggiato. Due versi curvilinei, con la espressione *pagabili in contanti a vista al portatore*, seguono il verso rettilineo indicato. Sotto questi due versi apparisce uno spazio mistilineo simmetrico ripieno di microscopiche leggende *dieci lire*, sul quale sono apposte le tre firme del reggente, del censore e del cassiere. Sotto la firma del secondo è uno scudetto ovale, entro il quale risalta in bianco la cifra 10. A destra dello spazio accennato si vede indicata la serie del biglietto, ed un ritratto di Cristoforo Colombo; a sinistra nello spazio stesso trovasi la lettera che distingue il biglietto, ed un ritratto del conte di Cavour.

Il rovescio dei biglietti da lire dieci comprende uno spazio rettangolare rinchiuso da una serie di spazi ovali e di stelle. I primi contengono la parola *dieci* bianca su fondo azzurro, le seconde sono ornate da un intreccio di minutissime linee, pur bianche su fondo azzurro. Ai quattro angoli sono quattro piccoli scudi sormontati dalla Corona Reale, entro i quali apparisce in bianco la cifra 10 sopra un campo di minute linee orizzontali.

Nel mezzo del lato grande superiore della indicata serie di ovali e di stelle è sovrapposta la indicazione della creazione del biglietto, e nel mezzo del lato grande inferiore la marca della fabbrica d'onde esce il biglietto medesimo. Il fondo rettangolare del rovescio del biglietto è coperto d'un'infinità di piccolissime iscrizioni *dieci lire*, e nel centro vi si vede un ovale, che copre la maggior parte, entro il quale sono espresse le comminazioni legali contro i falsari, in carattere bianco maiuscolo, ombreggiato, sopra un fondo di fitte linee orizzontali, compreso entro un fregio merlettato e adorno di diversi intrecci di sottilissime linee. A destra e a sinistra di questo grande ovale se ne vedono altri due simili fra loro, merlettati e adorni anch'essi di un intreccio di linee finissime, in mezzo alle quali risalta in bianco la cifra 10.

Questi biglietti portano sul diritto, e precisamente all'angolo superiore destro, tra l'ovale merlettato contenente la cifra 10, ed il gruppo formato dallo stemma Reale e dai leoni, un bollo circolare russo, nel quale risalta in bianco l'arma Regia circondata dalla leggenda *Banca Nazionale del Regno d'Italia*.

I biglietti da lire 10 sinora emessi dalla Banca Nazionale suddetta con la forma determinata dal Ministeriale Decreto del 19 maggio 1866 saranno ritirati a mano a.

mano sostituiti dai nuovi biglietti da lire 10, i di cui segni caratteristici sono determinati nel presente Decreto.

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze il 18 dicembre 1866.

Il Ministro A. SCIALOJA.

(N. 3418) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 5 gennaio 1867.

Il Corpo di Fanteria Real Marina è ricostituito conforme al Decreto 10 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto 8 luglio 1866, n° 3074, portante temporanei aumenti al Corpo Fanteria R. Marina; ritenuto come al presente siano cessate le cause che li determinarono; sulla proposizione del Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo: I temporanei aumenti, recati al Corpo Fanteria Real Marina col Decreto dell'8 luglio 1866, n° 3074, cesseranno dal 1° gennaio 1867, ed il Corpo sarà ricostituito sulle basi del Decreto 10 agosto 1865.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — DEPRETIS.

(N. 3427) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 10 gennaio 1867.

Sono condonate le multe incorse da Superiori, Investiti ed Amministratori di Enti morali soppressi, purchè presentino all'Autorità competente le denunce prescritte, o completino quelle già presentate.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'art. 13 della Legge 7 luglio 1866, n° 3036; visto l'art. 54 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 21 dello stesso mese, n° 3070, per la esecuzione della Legge medesima; sulla proposizione del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, abbiamo decretato e decretiamo:

Sono condonate le multe incorse dai rispettivi Superiori, Investiti ed Amministratori per trasgressione al disposto dell'art. 13 della Legge, e dell'art. 54 del Regolamento citati di sopra, in quanto alle denunce ivi prescritte della esistenza degli enti morali soppressi e dei membri ad essi appartenenti, non che dei beni, crediti e debiti tanto dei detti enti soppressi, quanto di quelli conservati e soggetti alla quota di concorso, purchè dentro venti giorni dalla pubblicazione del presente Decreto i mentovati Superiori, Investiti ed amministratori presentino all'Autorità competente le denunce suddette, o completino quelle già presentate. — *Ved. volume antecedente, pag. 1281.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA. — BORGATTI.

(N. 3454) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 22 gennaio 1867.

Aumento allo stipendio del Modellatore in cera presso il Gabinetto e Laboratorio anatomico-patologico della Università di Modena.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la pianta organica provvisoria degli Impiegati e degli inservienti negli stabilimenti scientifici della R. Università di Modena, approvato con Regio Decreto 30 luglio 1863, n° 1401, nella quale lo stipendio del Modellatore in cera presso quel La-

boratorio anatomico-patologico fu fissato in lire 840 annue; veduto lo stanziamento fatto al capitolo 7, allegato n° 4 C del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione pel corrente esercizio, pel quale lo stipendio del Modellatore anzidetto fu portato dalle lire 840 alle lire 1,200 annue; sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stipendio del Modellatore in cera presso il Gabinetto e Laboratorio anatomico-patologico della Regia Università di Modena, è, dalle lire ottocento quaranta, portato a lire mille e duecento annue, rimanendo così modificata la pianta organica degli Impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della Università predetta, approvata col citato Decreto 30 luglio 1863, n° 1401. — *V. Celerif. 18635, p. 1245-46.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — BERTI.

REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 4 gennaio 1867.

Sedi delle Direzioni dei Magazzini dell'Amministrazione militare, e nuovo Magazzino principale in Venezia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 7 febbraio 1864 istituyente sei Direzioni dei Magazzini dell'Amministrazione militare del Regno; allo scopo di ottenere che il servizio commesso a quei Magazzini risponda ai nuovi bisogni derivanti dall'annessione delle Provincie Venete senza nuovo aggravio alle Finanze; sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le Direzioni dei magazzini dell'Amministrazione militare avranno sede nelle città di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Venezia.

Art. 2. Il numero dei Magazzini principali è accresciuto di uno con sede a Venezia, ed al Personale occorrente pel medesimo si provvederà con proporzionate riduzioni negli altri Magazzini.

Art. 3. Il nostro Ministro della Guerra stabilirà da quale Direzione debbano dipendere i vari Magazzini dell'Amministrazione militare, e provvederà per la esecuzione del presente Decreto da registrarsi alla Corte dei Conti.

Dato a Firenze addì 20 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — E. CUGIA.

(N. 3452) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 19 gennaio 1867.

Istituzione di Comizi agrari in ogni Capo-luogo di Circondario, e loro scopo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Considerando che a provvedere efficacemente ai veri interessi dell'agricoltura importa anzitutto che la manifestazione di essi provenga da sicure fonti locali, e sia continua ed autorevole; che il contatto delle libere Rappresentanze dell'agricoltura col Governo non solo è utile come organo d'informazioni sicure, ma anche giova a diffondere tra gli agricoltori il pensiero e i provvedimenti dei Poteri dello Stato; sulla proposta del Ministro per l'Agricoltura, Industria ed il Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

CARO I. — *Istituzione e scopo dei Comizi agrari.*

Art. 1. In ogni Capo-luogo di Circondario sarà un Comizio agrario con lo incarico di promuovere tutto ciò che può tornare utile all'incremento dell'agricoltura, e più specialmente di

1° Consigliare al Governo quelle providenze generali o locali che si reputassero atte a migliorarne le condizioni;

2° Raccogliere e porgere al Governo ed alla Deputazione della rispettiva Provincia le notizie che fossero richieste nell'interesse dell'agricoltura;

3^o Adoperarsi per far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie convenienti, i concimi vantaggiosi, gli strumenti rurali perfezionati, le industrie affini all'agricoltura che possono essere utilmente introdotte nel paese come pure gli animali domestici, la cui introduzione o propagazione potrebbe giovare all'agricoltura e promuovere il migliore governo e miglioramento delle razze indigene;

4^o Concorrere alla esecuzione di tutti i provvedimenti che fossero dati per incoraggiare e proteggere il progresso dell'agricoltura;

5^o Promuovere e ordinare concorsi e esposizioni di prodotti agrari e di macchine e strumenti rurali, e portare il proprio giudizio sui premi e sulle altre ricompense che venissero a quest'uopo stabilite;

6^o Promuovere le disposizioni necessarie perchè vengano osservate le Leggi ed i Regolamenti sulla polizia sanitaria degli animali domestici, per prevenire la propagazione delle Epizootie, e in generale tutto quanto può giovare al progresso dell'agricoltura.

2. La circoscrizione territoriale del Comizio agrario dovrà comprendere il Circondario amministrativo. — Potranno però istituirsi anche Comizi mandamentali.

3. In ogni Comune del Circondario sarà eletto dal Consiglio comunale, e in mancanza di esso dalla Giunta municipale, un Rappresentante al Comizio. — Le elezioni dovranno farsi entro due mesi dalla data del presente Decreto. — Nel Capo-luogo del Circondario saranno eletti tre Rappresentanti.

4. Fanno parte del Comizio tutti coloro che, interessandosi ai progressi dell'agricoltura, ne fanno domanda, e vi sono ammessi dalla Direzione di cui all'art. 7.

5. Se nel Capo-luogo del Circondario esiste un Comizio, Società agraria, Società economica od altra Associazione avente per iscopo il progresso dell'agricoltura, dichiarerà nel termine di un mese al Prefetto se intenda modificarsi secondo le prescrizioni del presente Decreto.

6. Eseguite le nomine di cui nell'articolo precedente, il Prefetto o Sotto-Prefetto determinerà il giorno della riunione al Capo-luogo del Circondario di tutti i Rappresentanti eletti, e ne informerà coloro che gli avessero fatto conoscere di volerne far parte. — La prima riunione avrà luogo in una sala del Municipio. Ove però nel Comune Capo-luogo preesistesse una delle Società di cui all'articolo precedente, la prima riunione potrà aver luogo presso la medesima. Il Prefetto o il Sotto-Prefetto in persona, o per delegazione, presiederà la prima adunanza. Egli potrà invitare alla stessa tutte quelle altre persone che per le loro conoscenze reputerà utili, e promuoverà tosto la definitiva costituzione della Direzione del Comizio.

CAPO II. — Amministrazione dei Comizi.

7. L'amministrazione del Comizio agrario è affidata ad una Direzione composta di un Presidente, di un Vice-Presidente, di un Segretario e di quattro Consiglieri delegati. — I Membri della Direzione sono eletti per un anno, e possono essere rieletti.

8. La Direzione rappresenta il Comizio, e può agire in suo nome in tutti i casi che non sono riservati espressamente dal Regolamento alle deliberazioni dell'adunanza generale dei Membri del Comizio.

9. I Comizi agrari corrispondono col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per mezzo del Prefetto o del Sotto-Prefetto, i quali, presa conoscenza della comunicazione del Comizio, e appostovi il *visto*, l'inverranno prontamente al Ministero. — Trattandosi di proposte amministrative vi aggiungeranno il proprio parere. — I Comizi corrispondono anche per mezzo del Sindaco del Capo-luogo colle Amministrazioni comunali della rispettiva circoscrizione territoriale per la esecuzione di tutti quei provvedimenti che fossero commessi al duplice concorso delle Amministrazioni comunali e del Comizio.

10. Il Comizio agrario può formare un fondo comune nel concorso de'suoi Membri nei modi che saranno stabiliti. — Il fondo comune è destinato a provvedere: — 1^o Alle spese di amministrazione; — 2^o Ai concorsi, alle esposizioni di prodotti agrari, di macchine e strumenti rurali, ed ai premi che venissero perciò stabiliti; — 3^o A tutte le spese che hanno per iscopo di promuovere il miglioramento dell'agricoltura nella circoscrizione territoriale del Comizio.

11. Al fondo comune fatto col concorso dei soci saranno aggiunti quei sussidi che venissero concessi al Comizio dallo Stato o dalla Provincia o dai Comuni per agevolare al Comizio il compito della sua missione.

12. I sussidi dello Stato ai Comizi agrari non potranno essere concessi se non nei casi in cui sarà debitamente giustificata l'utilità delle spese dai medesimi proposte, e in seguito a favorevole parere della Deputazione provinciale.

13. I Comizi agrari legalmente costituiti sono riconosciuti come Stabilimenti di utilità pubblica, e possono in qualità di enti morali acquistare, ricevere, possedere e alienare.

14. Il programma dei concorsi e dei premi, di cui nell'articolo 1, sarà stabilito dalla Direzione del Comizio circondariale, se il concorso comprenderà soltanto la circoscrizione del Circondario, o dalle Direzioni riunite dai Comizi interessati, se si tratta di più Comizi. — Ogni premio potrà essere accompagnato da una medaglia destinata a conservarne il ricordo.

15. Il giudizio sul merito dei concorrenti sarà pronunziato da una Commissione speciale nominata dalla Direzione o dalle Direzioni dei Comizi interessati.

16. Con apposito Regolamento approvato dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio saranno stabilite particolari norme relative: — 1° All'ordinamento ed al modo di funzionare dei Comizi; — 2° All'amministrazione del fondo comune del Comizio; — 3° Alle adunanze annuali dei Comizi; — 4° All'attuazione dei concorsi dei premi d'onore e delle esposizioni agrarie; — 5° Ai rapporti dei Comizi colle Autorità governative della Provincia, colla Deputazione provinciale, e colle Amministrazioni comunali.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA.

RELAZIONE

Fatta al signor Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio dalla Commissione Reale per l'incremento della agricoltura, creata con Decreto Reale dell'8 settembre 1866.

Signor Ministro,

Non ultimo tra i provvedimenti che, a disimpegno dell'onorevole mandato affidatole la Commissione ha deliberato di proporre alla S. V., si è quello che ha per iscopo l'ordinamento delle Rappresentanze agrarie nelle varie Province del Regno.

In un Paese come l'Italia attuale, dove il progresso degli interessi materiali, e particolarmente degli interessi agrari, è diventato una grande necessità politica non doveva certo essere dimenticato un mezzo così efficace per migliorare le condizioni della sua agricoltura, per promuovere la sua materiale prosperità, senza la quale esso non potrà prendere fra le Nazioni civili quel posto che gli compete.

Anzitutto, nell'ordine politico, le rappresentanze agrarie, composte di quelle persone che professano un sincero interessamento pel bene del paese, sono da annoverarsi in quella serie graduale di associazioni che, dopo la famiglia, i Comuni e le Province, completano e invigoriscono l'organizzazione sociale, scuotendo l'inerzia degli abitanti delle campagne, mettendoli a contatto gli uni con gli altri e facendo così cessare quel loro isolamento che tanto ritarda il loro progresso intellettuale e materiale. — *Ved. volume antecedente, pag. 1634.*

Nell'ordine economico poi, le Rappresentanze agrarie, moltiplicate su tutti i punti del Regno, poste in rapporto le une con le altre, colle Amministrazioni locali e colle Autorità governative, possono diventare altrettanti centri di propagazione di quanto può giovare all'incremento della patria agricoltura.

Le Rappresentanze agrarie potranno delegare i più competenti fra' loro soci a visitare le proprietà, le colture, gli strumenti adoperati, il bestiame e il modo di tenerlo, per poscia segnalare i nomi degli agricoltori più abili, più economi e più laboriosi e quindi meritevoli di appropriate remunerazioni.

I concorsi e le esposizioni di derrate, di bestiami, di macchine e di strumenti rurali e la distribuzione di premi d'onore ai più meritevoli, sono gradatamente agevolati e resi assai più proficui se effettuati per mezzo delle Rappresentanze agrarie.

Niuno meglio di esse è in grado di apprezzare quali concorsi occorrono per promuovere il progresso agrario nella zona della rispettiva circoscrizione territoriale. Gli elementi della contabilità rurale, come pure i buoni libri popolari d'istruzione agraria potranno per mezzo delle Rappresentanze agrarie essere volgarizzati a poco a poco fra le classi rurali con grande vantaggio della loro condizione economica, per insegnar loro a rendersi conto di ciò che ottengono dai loro metodi di coltivazione e di ciò che potrebbero ottenere migliorandoli.

Una buona statistica comparata delle colture, dei metodi di coltivazione e del loro costo, dei prodotti che si ottengono e di quelli che si consumano sopra il luogo di produzione e fuori, come pure dei loro prezzi, non sarà possibile senza un efficace concorso delle Rappresentanze agrarie. E una simile statistica è di tutta necessità.

onde e Governo e Parlamento, rischiarati dalla viva luce di numerosi fatti, siano in grado di avvisare con perfetta cognizione delle cose alla riforma delle tariffe doganali e delle imposte al governative che locali, e i produttori come i consumatori abbiano dal sistema finanziario quel trattamento che è conforme alle esigenze della giustizia distributiva.

Un'altra opera difficile, che l'Italia non ha ancora avuto tempo di compiere, si è l'unificazione della sua legislazione rurale coordinata coi principii cui s'informa la nuova sua legislazione civile.

Numerose e diverse, come le abitudini e gli abusi, sono le vigenti disposizioni che riguardano il pascolo, lo spoglimento delle vigne, la usurpazione delle strade vicinali, l'epoca delle vendemmie, i diritti di legnatico nelle foreste e attorno alle siepi dei campi, ecc., ecc.: provvedere al bisogno di una legislazione uniforme che rispetti ad un tempo la varietà delle esigenze locali è tale opera che non potrà essere bene eseguita che col concorso delle Province realmente rappresentate nei loro interessi diversi dai Comizi agrari.

Chi poi vorrebbe disconoscere quanto utilmente cotesti Comizi potrebbero adoperarsi per famigliarizzare le popolazioni rurali colle istituzioni di credito e di assicurazione, le quali ponno influire così efficacemente sul miglioramento della loro condizione economica?

Ma affinché le Rappresentanze agrarie possono funzionare con vantaggio del paese nel senso testè indicato, uopo è che esse siano la manifestazione spontanea dei bisogni delle popolazioni e trovino un valido appoggio presso le Amministrazioni locali, presso i Consigli provinciali, e presso i Prefetti e Sotto-Prefetti.

A questo fine la Commissione pensa che le Amministrazioni comunali dei Capoluoghi di Circondario, ove avranno sede i Comizi, potrebbero particolarmente prestarsi per mettere a disposizione di essi un locale per le loro riunioni e per tenervi il loro archivio. Le Amministrazioni comunali potrebbero eziandio giovare molto all'organizzazione ed al buon andamento dei Comizi, incaricandosi di far distribuire coi mezzi che hanno a loro disposizione ai proprietari ed ai coltivatori della località gli atti che riguardano i Comizi.

I Consigli provinciali, composti d'ordinario di uomini che hanno molte relazioni personali nella Provincia, e conoscono le condizioni agrarie di essa, sono in grado di prendere l'iniziativa di consigliare utili provvedimenti ai Comizi agrari e di agevolare la esecuzione concorrendo, ove sia necessario, alla relativa spesa con appositi sussidi.

Non meno efficaci possono riuscire i sussidi del Governo quando vengono concessi ai Comizi agrari con quelle cautele che meglio valgano ad assicurarne un impiego veramente utile.

Quando trattasi specialmente di concorsi o di esposizioni di incontestata utilità, che abbracciano tutta la Provincia od una regione, l'appoggio del Governo è indispensabile per supplire alla insufficienza dei fondi particolari dei Comizi risultanti dalle quote individuali dei rispettivi soci.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio potrà facilmente sentire l'avviso dei Prefetti e Sotto-Prefetti e dei Consigli provinciali sulla attendibilità delle domande dei Comizi agrari riguardo ai sussidi.

Ammettendo il sistema di sussidi governativi entro i limiti discreti e per iscopi riconosciuti veramente di una efficace e diretta utilità, in favore dei Comizi che si istituiranno sulle basi stabilite dal nuovo ordinamento, la Commissione non fa che proporre la conforma di un sistema che era già stato inaugurato dalla S. V. fin dal 1862.

Abbiamo detto che il Governo può illuminarsi sulla attendibilità o non delle domande di sussidi per parte dei Comizi agrari col mezzo dei Prefetti e dei Sotto-Prefetti.

L'intervento di questi Funzionari dello Stato nelle cose dei Comizi fu oggetto di varie osservazioni nel seno della Commissione. Essa fu di avviso che se questo intervento può, a primo aspetto, sembrare men conforme all'indole di una istituzione essenzialmente popolare ed indipendente da qualsiasi ingerenza governativa, non si può però disconoscere che, avuto riguardo alla lentezza con cui lo spirito di associazione si manifesta in Italia, sia necessario fare in modo che i Prefetti e Sotto-Prefetti possano, anzi abbiano obbligo di promuovere officiosamente, colla Autorità e colla influenza derivanti dalla loro posizione, la formazione dei Comizi, e di agevolare ai medesimi in ogni modo l'adempimento della loro missione.

A questo modo l'ingerenza di quei Funzionari governativi nelle cose dei Comizi non altererà per nulla l'indole di questa istituzione, mentre servirà grandemente a organizzarla e a farle prendere salde radici nel paese.

Sciolta la questione relativa al miglior modo di assicurare per quanto è possibile la istituzione dei Comizi, principalmente nei luoghi dove lo spirito d'iniziativa e di associazione trovansi ancora alquanto allo stato latente, la Commissione si occupò del numero dei Comizi, del quale importa che si promuova per quanto possibile la fondazione.

Se essa fu unanime nel riconoscere che per i bisogni del paese sarebbe a desiderarsi la istituzione di un Comizio per ogni Capo-luogo di Mandamento, non si dissimulò però la impossibilità di raggiungere questo ideale di organamento agrario sia perchè, in generale, mancano nelle minori località gli elementi atti a dar vita e a far utilmente funzionare un Comizio, sia per la spesa che ne deriverebbe per le finanze dello Stato quando si dovesse pensare a stanziare nel bilancio un fondo per sussidi a tante centinaia di Comizi.

La Commissione restringe pertanto i suoi voti e le sue proposte alla istituzione di un Comizio agrario per ogni Capo-luogo di Circondario, composto di un Rappresentante di ciascun Comune e di tutti quegli amatori della cosa pubblica che desiderassero farne parte, lasciando però ampia libertà a qualunque Mandamento del Regno di darsi un Comizio agrario.

A taluno potrà sembrare essere ancora troppo un Comizio per ogni Capo-luogo di Circondario. Ma importa considerare che, nello stato attuale delle cose, se si vuole davvero rianimare l'agricoltura italiana, e rendere alle benemerite classi rurali la loro legittima influenza, è indispensabile un largo sistema di Rappresentanze agrarie messe in rapporto nei diversi rami dell'ordinamento amministrativo del Regno.

Oggidi, col grande frazionamento della proprietà territoriale provocato da mezzo secolo in qua dal Codice Napoleonico, l'importanza individuale dei proprietari rurali è, in generale, troppo poco sensibile per potersi esercitare con qualche frutto. Ma ciò che gli interessi individuali non potrebbero fare nella odierna condizione della nostra Società, gli interessi collettivi lo effettueranno facilmente dal giorno in cui lo spirito di associazione li avrà aggruppati insieme e diretti verso uno scopo comune, dal giorno in cui numerosi Comizi funzioneranno in tutte le Provincie del Regno.

Firenze, ... dicembre 1866.

Circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

*L'antaggi derivanti dalla istituzione di Comizi agrari quali rappresentanti
gl'interessi agricoli.*

Unitamente al R. Decreto del 23 dicembre 1866, che istituisce i Comizi agrari, ho creduto utile inviarle copia della relazione con cui la Regia Commissione per l'Agricoltura ne proponeva l'istituzione.

Le forme del libero governo che regge felicemente l'Italia richiedono che tutti gl'interessi del paese possano essere rappresentanti collettivamente per esercitare, con autorità morale e con efficacia, il diritto di petizione rimpetto ai Poteri dello Stato. La cognizione delle nostre condizioni sociali, guardati da tutti gli aspetti, e l'organizzazione delle libere manifestazione del paese, in modo che non si urtino, e non si confondano, e distruggano, tra esse, ma giungano distinte e potenti alle Camere legislative, ed al Governo, è uno dei mezzi più efficaci ad ottenere i provvedimenti di ogni genere, che reclamano le popolazioni.

Già l'istituzione delle Camere di Commercio produsse utili risultamenti non solo al credito pubblico, ed alla moralità delle transazioni commerciali, ma anche ad ogni altra parte del Commercio nazionale. Il Governo trovò in esse i pronti e sicuri consigli dell'esperienza, e della cognizione speciale delle cose a cui sovrain-tende quella benefica istituzione. Egli ha potuto giovare nelle convenzioni internazionali, nella compilazione delle tariffe, nella concessione delle più importanti opere pubbliche, nel criterio dei sacrifici che poteva imporre allo Stato ed ai contribuenti per aprire nuove strade di comunicazione interne, e per facilitare la navigazione e le corrispondenze epistolari e telegrafiche internazionali. Egli se n'è giovato per istituire uffici che garantiscono la fede pubblica, affrettano le verifiche necessarie al commercio, per abolire antichi privilegi e monopoli, e sopprimere vecchi ostacoli alla libera circolazione, e alla libera concorrenza dei commercianti.

Gli interessi dell'agricoltura non furono finora rappresentati nel Regno, e le voci che sorgevano dalle varie Provincie per deplorare le poco prospere condizioni di essa giungevano deboli e indistinte al Governo, e talvolta contraddittorie nello ac-

cennare ai rimedi che da una parte e dall'altra si dichiaravano urgenti alle attuali angustie dell'economia agraria.

Bastava un semplice confronto — tra le manifestazioni inconsiderate degli agricoltori, e le difficoltà del Governo per intendersi concessi nelle Provincie sprovviste di ogni Rappresentanza agraria, con l'utile concorso che egli otteneva e la gravità e l'importanza delle domande che si formulavano in altre Provincie, dove l'attività di alcuni egregi cittadini ordinò qualche benemerita Società di agricoltura, o qualche Comizio — per far comprendere di quanta utilità fosse lo istituire le Rappresentanze agricole in tutte le parti del Regno.

Frattanto che questo Ministero si prepara a presentare al Parlamento un progetto di Legge per la istituzione delle Camere di Agricoltura, ha creduto che fosse suo dovere il non tardar oltre a comporre e convocare i Comizi agrari.

Egli spera nello zelo che Ella spiegherà per farne intendere i vantaggi e promuovere l'istituzione nel Circondario che direttamente amministra. I proprietari e gli agricoltori i più conosciuti, che comprendono quanta autorità possono acquistare i loro voti, quando siano appoggiati dal concorso dei naturali rappresentanti degli interessi agrari del Circondario, i cultori delle scienze naturali affini dell'arte agraria, e della economia rurale, che amano il progresso del popolo per mezzo dell'istruzione tecnica, e sollecitano coi loro desideri la diffusione delle migliori pratiche per la coltivazione delle terre, i giovani fiduciosi nell'avvenire che aspirano a vedere elevate le intime classi, e comprendono qual tesoro di considerazione e di utile emulazione può formarsi colla distribuzione di modesti premi, e di adeguate onorificenze ai contadini che più si distinguono nell'onesto ed avveduto esercizio della agricoltura e della pastorizia, le presteranno certamente il loro concorso, e saranno lieti di poter contribuire al bene pubblico in un'opera tanto più lodevole ed esente da ogni censura, quanto è più liberale e spontanea, la quale come è scopo della sollecitudine del Real Governo, così anche sarà oggetto delle testimonianze della sua considerazione a favore di coloro che la promuoveranno.

Il Ministro CORDOVA.

(N. 3449) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 12 gennaio 1867.

Nella Venezia è pubblicato il Regolamento per eseguire la Legge sull'avanzamento nell'Armata di mare.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo: È pubblicato ed avrà vigore nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova il Regolamento approvato con Decreto Reale 4 dicembre 1858, n° 3093, per l'esecuzione della Legge sull'avanzamento nell'Armata di mare, della stessa data. — V. *Celerif*, 1858, pag. 1153 e 1092.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — DECRETIS.

(N. 3456) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 19 gennaio 1867.

Ordinamento del Ministero degli Affari Esteri, sue attribuzioni e Personale.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 24 ottobre 1866 sull'ordinamento generale delle Amministrazioni centrali; ritenuta la convenienza di dare al Ministero per gli Affari Esteri un ordinamento meglio conforme alla natura ed importanza degli affari al medesimo affidati; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le attribuzioni affidate al Ministero per gli Affari Esteri sono disimpegnate da tre Direzioni: — Per gli affari politici — Per gli affari commerciali — Per gli affari privati e contenziosi, e da una Divisione di contabilità, economia e passaporti.

2. Alle Direzioni sono preposti Direttori superiori; alla Divisione di contabilità presiede un Direttore Capo di Divisione.

3. Ufficiali diplomatici e consolari possono essere chiamati a reggere le Direzioni conservando il proprio stipendio; in tal caso però si avranno a lasciare vacanti i posti corrispondenti nel ruolo del Personale del Ministero.

4. Il ruolo del Personale del Ministero e gli Stipendi relativi sono determinati nell'annessa tabella, firmata d'ordine nostro dal Ministro per gli Affari Esteri.

5. Il Personale del Ministero si compone: — Del Segretario generale; — Di Direttori superiori; — Di un Direttore Capo di Divisione; — Di Capi di Sezione di 1^a, 2^a e 3^a classe; — Di Segretari di 1^a e 2^a classe; — Di Vice-Segretari; — Di primi Commessi; — Di Commessi di 1^a, 2^a e 3^a classe.

6. Il Segretario generale spedisce in nome del Ministro gli affari che gli sono dal medesimo specialmente affidati e riceve per esso le comunicazioni dei rappresentanti esteri. È pure affidata al Segretario generale la diretta sorveglianza sul Personale del Ministero e delle carriere dipendenti, e la superiore Direzione della Divisione di contabilità.

7. Mancando od essendo impedito il Segretario generale, il Ministro può designare uno dei Direttori superiori a farne temporariamente le veci.

8. I Direttori superiori riferiscono al Ministro, ed in caso di sua assenza od impedimento al Segretario generale, di tutti gli affari della rispettiva Direzione, e spediscono *d'ordine del Ministro* tutti quelli fra essi che non sono di natura ed importanza da richiedere la diretta ingerenza e la firma del Ministro. Detti regolano il servizio nella propria Direzione e ne rispondono verso il Ministro.

9. In caso di assenza o di impedimento di un Direttore superiore ne fa le veci il Capo-sezione più anziano della Direzione, quando non venga altrimenti ordinato dal Ministro, ma la firma resta sempre riservata al Segretario generale o ad altro Direttore appositamente designato.

10. Per essere annesso a Volontario per la carriera interna del Ministero, oltre le condizioni prescritte col Decreto 24 ottobre 1866, ogni candidato dovrà subire un esame di concorso, e provare di avere mezzi sufficienti di fortuna per sostenersi con decoro a proprie spese durante il volontariato così all'estero come nello Stato, e di conoscere perfettamente una lingua straniera all'infuori della francese. Quest'ultima condizione sarà pure richiesta a Commessi e primi Commessi che aspirano a conseguire un posto di Vice-Segretario. — *Ved. volume precedente, pag. 1956.*

11. L'esame di concorso ai posti di Segretario, Vice-Segretario e Commesso sarà orale escripto nelle due lingue italiana e francese, e verrà dato da una Commissione di cinque membri dietro il programma e le norme da stabilirsi con Reale Decreto. Pei posti di Segretario e Vice-Segretario l'esame si aggirerà sulle materie teoriche e pratiche dell'Ufficio; pei posti di Volontario l'esame stesso verserà sulla legislazione civile, penale e commerciale, sul diritto costituzionale ed internazionale; sull'economia politica, la statistica, la storia e la geografia.

12. È in facoltà del Ministro di destinare temporariamente presso qualche legazione o consolato all'estero gl'impiegati del Ministero, onde abilitarli a quei rami di servizio. In tal caso questi conserveranno il grado e lo stipendio loro, ed avranno inoltre il diritto alle indennità ed all'assegno locale attribuiti agli Ufficiali diplomatici e consolari di grado corrispondente dei quali occuperanno temporariamente il posto.

13. Consentendo gl'interessi del servizio, il Ministro può autorizzare, per un periodo di tempo non maggiore di due anni, gli Ufficiali diplomatici e consolari e gli Impiegati del Ministero di grado corrispondente a surrogarsi a vicenda nelle rispettive attribuzioni. In tal caso ognuno conserverà lo stipendio personale di cui è provvisto, ed avrà rispettivamente diritto alle indennità ed all'assegno locale attribuiti all'altro Impiegato di cui occupa temporariamente il posto.

14. Istituito un Consiglio del Ministero con voto puramente consultivo. — Sono sottoposti al suo esame: — 1^o I progetti di Regolamento ed ogni disposizione pel servizio interno del Ministero; — 2^o Le disposizioni relative al Personale del Ministero e delle carriere dipendenti; — 3^o Gli affari di massima che interessano più Direzioni e quegli altri che saranno designati dal Ministro.

15. Il Consiglio del Ministero è formato dai Direttori superiori e presieduto dal Ministro o dal Segretario generale. A parità di voti vince il parere del Presidente.

16. Le attribuzioni delle Direzioni e della Divisione di contabilità, il riparto e l'assegnazione del Personale sono stabiliti per Decreto ministeriale. — Il presente Decreto andrà in vigore col 1^o gennaio 1867.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — VISCONTI-VENOSTA.

RUOLO del Personale e degli stipendi pel Ministero degli Affari esteri.

DENOMINAZIONE DEGLI IMPIEGHI		Stipendio per ciascun grado e classe	Totale per grado e classe
1 Ministri . . .	{ stipendio L.	20,000	40,000
	{ assegno	20,000	
1 Segretario generale		8,000	8,000
3 Direttori superiori		7,000	21,000
1 Direttore capo di divisione		6,000	6,000
7 Capi di sezione	{ 2 di 1 ^a classe a . . .	5,000	10,000
	{ 2 di 2 ^a id. a . . .	4,500	9,000
	{ 3 di 3 ^a id. a . . .	4,000	12,000
13 Segretari . . .	{ 7 di 1 ^a classe a . . .	3,500	24,500
	{ 6 di 2 ^a id. a . . .	3,000	18,000
9 Vice-Segretari (1)		2,200	19,800
4 Primi Commessi (2)		2,000	8,000
12 Commessi . . .	{ 4 di 1 ^a classe a . . .	1,800	7,200
	{ 4 di 2 ^a id. a . . .	1,500	6,000
	{ 4 di 3 ^a id. a . . .	1,200	4,800
			194,300
15 Uscieri . . .	{ 3 a L. 1,200		3,600
	{ 12 a . 1,000		12,000
1 Inserviente	600		600
Totale complessivo			210,500

(1) I Vice-Segretari, restando più di cinque anni in ufficio senza promozione, godono di un aumento di L. 250 e dopo altri cinque anni di un altro aumento di L. 350 (art. 18 decreto 24 ottobre 1866).

(2) Lo stipendio dei primi Commessi si accresce di L. 200 per ogni cinque anni di servizio, ma non potrà diventare maggiore di L. 2,600 (art. 18 Decreto 14 ottobre 1866).

(N. 3448) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 12 gennaio 1867.

Nelle Provincie Venete sono pubblicate alcune Leggi riflettenti l'Armata di mare.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA

Visto l'art. 82 dello Statuto fondamentale del Regno; sulla proposta del Ministro della Marina; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Sono pubblicate ed avranno vigore nelle Province della Venezia ed in quella di Mantova:

1° La Legge 8 luglio 1860, n° 4157, portante modificazioni a quella sullo avanzamento nell'Armata di mare del 4 dicembre 1858;

2° La Legge sulle pensioni per l'Armata di mare in data 20 giugno 1851, n° 1208;

3° La Legge 26 marzo 1865, n° 2217, che modifica quella sulle pensioni del 20 giugno 1851;

4° La Legge in data 11 luglio 1852, n° 1402, sulla riforma dei militari di bassa forza di terra e di mare;

5° La Legge in data 28 luglio 1861, n° 305, sulla leva di mare. — *V. Celerif. 1865, pag. 566; — 1852, pag. 381 e 502; — 1860, pag. 1105; — 1861, pag. 2241; — 1865, pag. 848.*

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze il 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — DECRETI.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro della Guerra a S. M. in udienza del 30 dicembre 1866 intorno al Decreto con cui s'introducono modificazioni al servizio d'Intendenza militare, e si fanno riduzioni al quadro numerico del Corpo predetto.

SIRE! Costantemente preoccupato dal pensiero dell'ineluttabile necessità di ridurre alle più strette proporzioni la spesa per i vari rami di servizio dipendenti dal Ministero della Guerra, il riferente ebbe già l'onore di proporre alla M. V. alcuni provvedimenti che, pur mantenendo l'andamento regolare del servizio nel tempo di pace coll'opera del Personale assolutamente indispensabile, consentirono sensibili economie nel bilancio.

Il provvedimento che ora viene sottoposto alla sanzione di V. M. riguarda il servizio affidato al Corpo d'Intendenza militare.

Senza punto innovare ai principii fondamentali ai quali s'informa l'istituzione del Corpo d'Intendenza militare avvenuta per R. Decreto del 26 dicembre 1853, come vennero con vostri Decreti delli 1° agosto 1860 e 4 agosto 1861 stabilite norme per regolare il servizio degli uffici d'Intendenza militare, così oggi si propongono alcune essenziali modificazioni dalle quali possono a parere del riferente ripromettersi per l'avvenire considerevoli miglioramenti ed offrono sin d'ora il mezzo di operare una pur notevole riduzione nel Personale del Corpo d'Intendenza militare.

L'esperienza avrebbe dimostrato che alcune delle attribuzioni che ora si compiono presso gli uffici d'Intendenza militare secondo le discipline speciali dei rispettivi rami di servizio, possono essere altrimenti, con minor lavoro e quindi con maggior speditezza, disimpegnate.

Perfettamente convinto della necessità e della convenienza che ciascuna Autorità, Corpo, Ufficio o Funzionario abbia a rispondere verso l'Amministrazione centrale delle proprie operazioni nei modi e nei limiti stabiliti dalle Leggi, il riferente cercò di conformare a questo dettame di pubblica amministrazione gli ordinamenti che verrebbero attivati.

Attualmente il servizio d'Intendenza è compiuto per mezzo degli Uffici di dipartimento di divisione e di quelli di Sotto-Intendenza militare stabiliti in quelle località, dove avendo sede Consigli d'Amministrazione di Corpi, Stabilimenti, Istituti militari, ovvero essendo stanziata una guarnigione, a tenore dei vigenti Regolamenti è necessario l'intervento di Funzionari d'Intendenza.

Nelle località di minor importanza il servizio d'Intendenza militare è affidato ai Comandi militari di Circondario.

Colla riforma che verrebbe introdotta il servizio d'Intendenza sarebbe invece interamente concentrato negli Uffici d'Intendenza di dipartimento ed in quelli di Divisione militare.

Ivi si compirebbero con altre norme tutte quelle attribuzioni di direzione e di controllo che ora si esercitano dai vari Uffici d'Intendenza e Sotto-Intendenza militare sparsi nelle Province.

Estendendo la sfera d'azione dei Consigli d'Amministrazione dei Corpi, Istituti, Stabilimenti sin dove lo consentono i principii di prudente amministrazione e il dovere di controllo che incumbe ai Funzionari delegati dal Ministero ad esercitarlo, e commettendo ai Comandi militari di Provincia, ai Comandanti l'Arma dei Carabinieri nelle altre località, quelle poche incumbenze amministrative, che non possono

disimpegnarsi dal Capo-luogo di Divisione militare, cessa la necessità di appositi Uffici d'Intendenza militare. — *Ved. Celerif. 1857. pagina 49; — 1858, pagine 1092 e 1153.*

Disponendo che i Corpi, Istituti, Stabilimenti abbiano essi stessi e direttamente a compiere talune incumbenze che sono ora disimpegnate dagli Uffici d'Intendenza militare per controllo preventivo, il riferente ritiene non sarà per scemare l'efficacia del controllo medesimo, perchè nel riscontro delle contabilità e dei documenti, che ne sono la conseguenza, si potrà sempre dagli Uffici dipartimentali, da quelli divisionali e quindi anche dal Ministero curare ed esigere la esatta applicazione delle discipline regolamentarie.

All'infuori degli Uffici dipartimentali e divisionali sarebbero in modo permanente stabiliti Uffici d'Intendenza militare soltanto nelle città di Venezia e di Mantova perchè l'importanza militare della prima, e la speciale posizione topografica della seconda esigono la presenza di un Comando Generale militare, ed in conseguenza anche di un apposito Ufficio d'Intendenza.

Sarebbero perciò soppressi tutti gli Uffici di Sotto-Intendenza militare che in numero ragguardevole sono ora stabiliti a seconda del bisogno in molte località dello Stato.

Se altri motivi e altre considerazioni non avessero già prima d'ora fatto convinto il riferente della convenienza di sopprimere gli Uffici di Sotto-Intendenza militare e concentrarne il servizio negli Uffici dipartimentali e divisionali, basterebbe il fatto della riunione dei depositi ai propri Reggimenti che si sta ora effettuando, e la decretata soppressione dei Comandi militari di Circondario per mostrarne la necessità.

Colla prima delle due misure viene a riunirsi nei centri principali, dove sono stabiliti gli Uffici d'Intendenza militare di Dipartimento e di Divisione, la maggior parte dei Consigli d'Amministrazione; d'onde la necessità che gli Uffici medesimi avessero a ricevere tale un aumento di Personale da far fronte ai crescenti bisogni del servizio.

Colla seconda cessano di esistere le Autorità militari secondarie alle quali dovrebbe far capo l'Amministrazione per affidare loro le funzioni d'Intendenza militare. Può per altro accadere che per la riunione di più servizi in una data località, ai quali non si possa altrimenti provvedere, sorga il bisogno di stabilirvi un Ufficio d'Intendenza militare, ed allora il Ministero valendosi della facoltà che gli verrebbe fatta con l'articolo 6 dell'annesso Decreto, provvederà coll'istituzione provvisoria dell'Ufficio, che sarà soppresso cessando il bisogno.

Gli Uffici d'Intendenza militare di Dipartimento e di Divisione esonerati da tutte quelle attribuzioni che possono senza scapito per il servizio essere ad altri affidate, saranno solidamente costituiti e posti in condizione da esercitare, col prestigio che si addice e coll'autorità che è necessaria, l'importante ufficio cui sono destinati.

Attnando i provvedimenti che si propongono alla M. V. per primo risultato ne conseguiranno sensibile economie sulla spesa che importa il Corpo ed il servizio d'Intendenza militare.

Infatti, tuttochè l'istituzione dei vari Uffici d'Intendenza nelle Provincie Venete e nel territorio Mantovano ora felicemente riuniti al Vostro Regno abbia richiesto un ragguardevole numero di Funzionarii ed Impiegati, e così motivata la spesa di oltre cento mila lire all'anno, ciò nondimeno il nuovo sistema acconsente di far fronte ai cresciuti bisogni e di ridurre il quadro graduale numerico del Corpo e gli assegnamenti relativi a cotanto ristrette proporzioni che più non si potrebbe ottenere senza danno del pubblico servizio.

Il quadro organico del Corpo d'Intendenza, che si sottopone del pari all'approvazione di V. M. pei Funzionarii, reca nel numero una notevole diminuzione in confronto a quello stabilito per il 1866, quando minori erano i bisogni e quindi minori le esigenze degli Uffici in fatto di Personale.

In considerazione però della maggior importanza e del maggior lavoro, attribuito col nuovo sistema agli Uffici dipartimentali e divisionali gli assegnamenti varii per indennità di cancelleria, di illuminazione, di trasferte e di combustibili dovettero essere in complesso sensibilmente aumentati.

Tuttavia è assai considerevole la economia che risulta tra la somma necessaria a far fronte a tutte le indennità specificate nella annessa tabella e quella finora stanziata in bilancio per consimili indennità.

Nello annesso schema di Decreto nulla è accennato circa le relazioni di servizio colle Autorità militari e la dipendenza degli Uffici d'Intendenza militare, le quali continueranno perciò ad essere regolate dal Regio Decreto in data 26 dicembre 1853.

Questo Decreto costitutivo del Corpo d'Intendenza continuerà ad essere in vigore in ogni sua parte che non sia stata con precedenti o col presente Decreto modificata.

Per mandare ad esecuzione il Decreto di cui si tratta sarà sollecita cura del referente emanare precise e particolareggiate istruzioni le quali, giova sperare, verranno a garantire in ogni miglior guisa gli interessi del pubblico Erario, ed a porre in grado le Autorità ed i Funzionari cui riguarda a soddisfare regolarmente al rispettivo loro compito.

Lusingandosi che i suespressi divisamenti abbiano la sorte di incontrare l'approvazione della M. V., il referente si reca ad onore di sottoporre alla Sovrana vostra firma lo schema di Decreto.

(N. 3455) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 21 gennaio 1867.

Modificazioni al servizio d'Intendenza Militare e riduzioni al quadro numerico del Corpo predetto.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto in data 26 dicembre 1853, con cui venne istituito il Corpo d'Intendenza militare, e furono stabilite le sue attribuzioni; visti i nostri Decreti del 1º aprile 1860 e 4 agosto 1861 relativi al servizio degli Uffici d'Intendenza militare; Considerando che l'esperienza ed appositi studi avrebbero dimostrato essere conveniente introdurre nel servizio d'Intendenza militare alcune modificazioni, che, mantenendo gli attributi fondamentali del Corpo, di Direzione e di controllo, rendono più spedite ed efficaci le sue funzioni, e consentano nel tempo stesso di effettuare sensibili economie sulla spesa; sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono soppressi gli Uffici di Sotto-Intendenza militare. — Al servizio d'Intendenza militare sarà provveduto dagli Uffici d'Intendenza militari stabiliti nella sede di ciascun Dipartimento e di ciascuna Divisione militare, i quali assumono perciò la denominazione di *Uffici d'Intendenza militare di Dipartimento, e di Uffici d'Intendenza militare di Divisione militare territoriale*.

2. Nelle città di Venezia e di Mantova avrà pur sede un Ufficio d'Intendenza militare, il quale eserciterà le stesse attribuzioni che sono assegnate agli Uffici d'Intendenza militare di Divisione nella parte di territorio che di pende dal Comando Generale di Città e Fortezza.

3. Gli Uffici d'Intendenza militare di Dipartimento riuniscono in sè anche il servizio dell'Ufficio d'Intendenza militare della Divisione, il cui Comando Generale ha sede nella stessa località.

4. Alla Direzione di ogni Ufficio di Dipartimento è proposto un Intendente militare. — Gli Uffici d'Intendenza militare di ciascuna Divisione sono retti da un Intendente militare, o da un Commissario di guerra, secondo che la importanza del servizio nella Divisione sarà per richiedere.

5. Al servizio d'Intendenza militare nelle Province sarà provveduto secondo le istruzioni che darà il nostro Ministro della Guerra, dal Comandante militare della Piazza, e in difetto dall'Ufficiale Comandante dell'Arma dei Carabinieri Reali. — Le dette Autorità eserciteranno le incumbenze d'Intendenza militare sotto la direzione e la dipendenza dell'Ufficio d'Intendenza militare della rispettiva Divisione. — Laddove manchi il Comandante della Piazza e quello dell'Arma dei Carabinieri Reali, le attribuzioni d'Intendenza saranno esercitate dal Sindaco nei modi e nei limiti stabiliti dai Regolamenti.

6. In quelle località dove, per la riunione di più servizi, per la importanza o la specialità di essi non si possa altrimenti provvedere, potrà il nostro Ministro della Guerra istituire un Ufficio di Intendenza militare, il quale dipenderà da quello della rispettiva Divisione, e sarà soppresso quando ne sia cessato il bisogno.

7. Il controllo amministrativo sulle contabilità dei Corpi ed Istituti militari, che sono in località che non è sede di un Ufficio d'Intendenza militare, è esercitato dall'Ufficio d'Intendenza militare della rispettiva Divisione, verso il quale i Comandanti de' Corpi ed Istituti militari debbono compiere ai doveri indicati dai Regolamenti. — Però per la verifica delle contabilità trimestrali dei Corpi, Istituti e Magazzini delle sussistenze militari, per le verificazioni di cassa e di magazzino, per l'ispezione dei magazzini delle imprese e delle sussistenze, come per ogni altra importante operazione di controllo amministrativo, il capo dell'Ufficio di Intendenza militare di Dipartimento e di Divisione dovrà delegare uno dei Funzionari dipendenti per compiere a siffatte attribuzioni. — *Ved. Celerif. 1857, pag. 49.*

8. I fogli di via, le richieste per trasporto sulle ferrovie, le richieste ai Municipi per mezzi di trasporto sulle strade ordinarie, e le lettere di vettura saranno spedite dai Comandanti dei Corpi, Istituti e Distaccamenti cui ne occorra il bisogno, sotto la osservanza delle discipline e norme di controllo che saranno stabilite.

9. Le contestazioni che insorgeranno riguardo ai generi che si distribuiscono alle truppe dagli impresari e dai magazzini delle sussistenze saranno definite giusta le istruzioni che verranno all'uopo emanate.

10. Agli Uffici dipartimentali incombe il dovere di provvedere e sorvegliare all'andamento generale dei vari rami dei servizi amministrativi in tutto il Dipartimento. — Essi hanno relazione diretta col Ministero, e sono i centri principali dai quali emanano, ed a quali convergono le operazioni che si compiono dagli Uffici dipendenti su cui essi debbono esercitare autorità di direzione e di controllo. Dai medesimi dipendono tutti i personali chiamati al disimpegno dei servizi amministrativi e contabili nel Dipartimento. — Gli Uffici d'Intendenza militare di Divisione sono i centri secondari posti sotto la immediata dipendenza degli Uffici dipartimentali dai quali ricevono le istruzioni e le comunicazioni d'ordine generale, e che interessano in modo uniforme il servizio dell'intero Dipartimento. — Gli affari che sono iniziati dal Ministero direttamente cogli Uffici divisionali o che si riferiscono esclusivamente al servizio delle Divisioni medesime, possono essere trattati e compiuti direttamente dagli Uffici divisionali.

11. Sono mantenute ferme le paghe e le indennità di trasferta stabilite dai precedenti nostri Decreti per le varie posizioni in cui possono trovarsi i Funzionari e gli impiegati del Corpo d'Intendenza militare. — Le indennità di cancelleria, di illuminazione e pel riscaldamento degli Uffici, non che quella di trasferta per i Capi d'Ufficio di Dipartimento sono regolate nella misura stabilita dalla annessa tabella A firmata d'ordine nostro dal Ministro della Guerra. Tali indennità saranno corrisposte a decorrere dal 1° gennaio 1867. — Agli Uffici d'Intendenza militare che venissero istituiti in virtù del precedente articolo 6, ai Comandi militari ed agli Uffici dell'Arma dei Carabinieri Reali incaricati di esercitare le funzioni di Ufficio d'Intendenza militare, sarà corrisposta una somma annua da stabilirsi dal nostro Ministro della Guerra, e che in ogni caso non potrà essere minore di lire cento, né maggiore di lire cinquecento all'anno.

12. Il quadro graduale numerico del Corpo d'Intendenza militare è stabilito nella conformità apparente dall'annessa tabella B, firmata d'ordine nostro dal Ministro della Guerra. — In ordine ai Funzionari ed agli Impiegati che risulteranno in eccedenza al nuovo quadro organico, sarà provveduto a norma delle Leggi 25 maggio 1852 e 11 ottobre 1863. — Nel caso di vacanza di posti nei gradi superiori, potranno, se il nostro Ministro della Guerra lo riconoscerà conveniente per il servizio, essere coperti altrettanti posti in più nei gradi inferiori, purchè non si ecceda il numero totale portato dal quadro graduale numerico.

13. Il nostro Ministro della Guerra emanerà le occorrenti istruzioni per regolare le relazioni di servizio degli Uffici d'Intendenza militare, non che per coordinare l'andamento dei vari rami di servizio in modo che gli Uffici di Dipartimento e di Divisione possano in conseguenza delle soppressioni degli Uffici di Sotto-Intendenza militare adempiere regolarmente alle incumbenze che in essi vengono concentrate.

14. Le disposizioni sancite dal presente Decreto saranno attuate di mano in mano che lo consentiranno le esigenze del servizio. — Non più tardi però del 1° marzo del venturo anno le medesime dovranno aver avuto piena ed intera esecuzione.

15. Sono rivate tutte le altre disposizioni emanate con precedenti nostri Decreti in quanto sono contrarie al presente.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — E. CUOIA.

A. — TABELLA d'assegnazione delle indennità di cancelleria, d'illuminazione, di foraggio, di trasferta, e pel combustibile agli Uffici d'Intendenza militare.

UFFIZIO DIPARTIMENTALE	UFFIZIO DIVISIONALE	INDENNITA'		INDENNITA' pel combustibile		RAZIONI di FORAGGIO
		di cancelleria e di illuminazione	di trasferta	Ammon- tare dell'inden- nità	TEMPO pel quale si corrisponde	
Verona	.	1,200	1,200	500	Pel mesi di novembre dicembre, gennaio, febbraio e marzo.	Una razione gior- naliera.
	Padova	650	.	300	Id.	
	Udine	500	.	250	Id.	
	Treviso	500	.	200	Id.	
	Venezia	1,100	.	400	Id.	
Milano	Mantova	500	.	300	Id.	
	.	1,300	800	500	Id.	Una razione gior- naliera.
	Brescia	700	.	350	Id.	
	Piacenza	650	.	250	Id.	
	.					
Torino	.	1,200	800	500	Id.	Una razione gior- naliera.
	Alessandria	700	.	300	Id.	
	Genova	500	.	250	Pel mesi di dicem- bre, gennaio e feb- braio.	
	.					
	.					
Bologna	.	1,300	1,000	400	Id.	Una razione gior- naliera.
	Parma	600	.	300	Id.	
	Forlì	550	.	200	Id.	
	Ancona	650	.	350	Id.	
	.					
Firenze	.	1,600	800	300	Id.	Una razione gior- naliera.
	Livorno	750	.	250	Id.	
	Perugia	500	.	200	Id.	
	.					
	.					

Nepesi	2.000				1.500				400				Una razione giornaliera.			
	Cagliari	Sassari	Bari	Catanzaro	Messina	Cagliari	Messina	Cagliari	Messina	Cagliari	Messina	Cagliari	Una razione giornaliera.			
Palermo	700	700	700	700	1.200	600	800	300	200	400	Id.	Id.	Una razione giornaliera.			

A V V E R T E N Z E

§ 1. Mediante le indennità di cancelleria e di illuminazione stabilite dalla tabella che precede, i capi degli Uffici d'Intendenza militare dovranno provvedere:

- a) All'acquisto degli oggetti di cancelleria, come carta semplice ed intestata, penne, matite, inchiostro, ecc.;
- b) All'acquisto degli stampati, dei registri e dei regolamenti prescritti dal Giornale Militare;
- c) Alla legatura del Giornale Militare, degli Atti del Governo e di qualunque sinisi libro dato in carimento all'Ufficio;
- d) Alle minute spese d'Ufficio;
- e) All'illuminazione delle camere d'ufficio, compresa quella delle ordinanze;
- f) Alla illuminazione delle finestre dell'ufficio all'epoca delle feste nazionali stabilite per legge o straordinarie;
- g) Al pagamento infine di qualsivoglia spesa che non sia propriamente per inetta di mobili d'ufficio o restauro dei medesimi.

§ 2. Le indennità di combustibile sono assegnate per riscaldare le camere d'ufficio e quelle delle ordinanze durante i mesi indicati nella tabella.

§ 3. Le indennità per le spese di cancelleria e di illuminazione saranno corrisposte rateatamente alla fine d'ogni mese assieme alla paga dei Capi d'ufficio. — Quelle pel combustibile saranno parimente pagate a rate mensili per ognuno dei mesi per i quali compete le indennità.

§ 4. Nei Capi luoghi di Dipartimento e di Divisione gli Uffici d'Intendenza militare saranno stabiliti in locali demaniali, ed in mancanza di questi saranno tolte in affitto ed a spese del Governo le camere necessarie, osservando in un caso e nell'altro le istruzioni 12 giugno 1861 (inerte a pag. 398 del Giornale Militare di quell'anno). Qualora vengano istituiti Uffici d'Intendenza militare in altre città, in cui, previe le ricognizioni operate a senso delle succitate istruzioni, non fosse possibile destinare locali demaniali per i medesimi, i titolari avranno diritto ad una indennità annua corrispondente alla metà dell'assegnamento per le spese di cancelleria e d'illuminazione. Siffatta indennità verrà parimenti pagata a rate mensili com'è detto al n° 3.

B. — QUADRO graduale numerico del Corpo d'Intendenza militare.

Intendenti militari di 1 ^a classe	N.	6
Idem di 2 ^a		6
Commissari di Guerra di 1 ^a classe		15
Idem di 2 ^a		15
Sotto-Commissari di Guerra di 1 ^a classe		50
Idem di 2 ^a		50
Idem di 3 ^a		50
Idem Aggiunti		90
Scrivani di 1 ^a classe		100
Idem di 2 ^a		100
Totale		482

REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 10 gennaio 1867.

Diminuzione provvisoria di Compagnie e di Ufficiali nei reggimenti d'Artiglieria.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto in data 30 dicembre 1865, relativo al riordinamento dei reggimenti Bersaglieri sul piede di pace; udita la relazione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, e sulla di lui proposta abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In ciascun battaglione di Bersaglieri verrà provvisoriamente soppressa la 4^a compagnia.

2. Gli Ufficiali che per effetto della presente determinazione verranno a trovarsi in più del nuovo quadro organico provvisorio di tre compagnie per battaglione, saranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo sulla totalità del reggimento.

3. I graduati ed altri di bassa forza della 4^a compagnia soppressa saranno ripartiti in aggregazione alle altre tre compagnie del rispettivo battaglione.

4. Queste determinazioni saranno mandate ad effetto a misura che le esigenze del servizio lo permettano, e dietro gli ordini che in proposito saranno emanati dal Ministro della Guerra.

Il Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze addì 6 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — E. CUGIA.

REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 10 gennaio 1867.

Provvisoria soppressione di Compagnie e di Ufficiali nel Corpo dei Bersaglieri.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i nostri Decreti in data 14 dicembre 1866, relativi all'ordinamento delle Armi d'Artiglieria e del Genio; udita la relazione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, e sulla di lui proposta abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il 1^o reggimento d'Artiglieria (Pontieri) viene provvisoriamente diminuito di un maggiore e di due compagnie.

2. I reggimenti 2^o, 3^o e 4^o d'Artiglieria (da piazza) ed i reggimenti 1^o e 2^o Zappatori del Genio sono provvisoriamente diminuiti ciascuno di un maggiore e di quattro compagnie.

3. Le compagnie, che per effetto degli articoli precedenti devono essere provvisoriamente sciolte, saranno designate dal nostro Ministro della Guerra.

4. Gli ufficiali, che per effetto delle diminuzioni di cui ai precedenti articoli verranno a trovarsi in eccedenza, saranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo sulla totalità dell'Arma rispettiva.

5. I graduati ed altri di bassa forza delle compagnie soppresse saranno ripartiti in aggregazione alle altre compagnie del rispettivo reggimento.

6. In ciascuno dei reggimenti 2°, 3° e 4° di Artiglieria (da piazza) il numero dei quadrupedi sarà provvisoriamente ridotto a 60, ed in ciascuno dei due reggimenti Zappatori a 12.

7. Nei reggimenti d'Artiglieria da campagna le batterie a cavallo saranno provvisoriamente ridotte ad 80 cavalli ciascuna, ed a 45 cavalli ciascuna batteria di battaglia.

8. Queste determinazioni saranno mandate ad effetto a misura che le esigenze del servizio lo permettano, e dietro gli ordini che in proposito saranno emanati dal Ministro della Guerra.

Il Ministro ecc. — Dato a Firenze addì 6 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — E. CUGIA.

REGIO DECRETO

Provvisoria soppressione del quarto Battaglione in tutti i reggimenti di Fanteria.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto in data 30 dicembre 1865, relativo al riordinamento dei reggimenti di Fanteria sul piede di pace; udita la relazione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, e sulla di lui proposta abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In ciascun Reggimento di Fanteria verrà provvisoriamente soppresso il 4° battaglione.

2. Gli ufficiali, che per effetto della presente determinazione verranno a trovarsi in più del nuovo quadro organico provvisorio di tre battaglioni, saranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo sulla totalità del reggimento.

3. I graduati ed altri di bassa forza delle quattro compagnie soppresse del 4° battaglione saranno ripartiti in aggregazione alle compagnie degli altri tre battaglioni.

4. Queste determinazioni saranno mandate ad effetto a misura che le esigenze del servizio lo permettano, e dietro gli ordini che in proposito saranno emanati dal Ministro della Guerra.

Il Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze addì 6 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — E. CUGIA.

REGIO DECRETO

Provvisoria soppressione di due Compagnie nel reggimento del Treno d'Armata.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il R. Decreto del 30 dicembre 1866, relativo all'ordinamento del Corpo del Treno d'Armata sul piede di pace; udita la relazione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, e sulla di lui proposta abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In ciascun reggimento del Corpo del Treno d'Armata verranno provvisoriamente soppresse le compagnie 7^a ed 8^a.

2. Gli ufficiali, che per effetto della presente determinazione verranno a trovarsi in più del nuovo quadro organico provvisorio di sei compagnie per reggimento, saranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo sulla totalità d'ogni reggimento.

3. I graduati ed altri individui di bassa forza delle compagnie soppresse saranno ripartiti in aggregazione alle sei compagnie del rispettivo reggimento.

4. Queste determinazioni saranno mandate ad effetto a misura che le esigenze del servizio lo permettano, e dietro gli ordini che in proposito saranno emanati dal Ministro della Guerra.

Il Ministro ecc. — Dato a Firenze addì 6 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — E. CUGIA.

(N. 3492) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 20 gennaio 1867.

Sono poste a carico delle masse d'economia le spese di rappresentanza e di funzioni a favore dei Comandanti i reggimenti Fanteria R. Marina.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i nostri Decreti in data 21 marzo 1861, 10 agosto 1865 e 28 gennaio 1866 sull'ordinamento del Corpo Fanteria R. Marina; sulla proposta del Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Le indennità di spese di rappresentanza e di funzioni stabilite a favore dei Comandanti i reggimenti Fanteria R. Marina con la tabella n° 2 annessa al R. Decreto 21 marzo 1861 cessano di gravitare sul bilancio della Marina, e sono poste a carico delle masse di economia.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 10 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — DECRETIS.

Firenze, 17 dicembre 1866.

Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici ai Prefetti ed alle Deputazioni Provinciali.

Istruzioni per eseguire le prescrizioni sulle strade comunali contenute nella Legge 20 marzo 1865.

La Legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche contiene, per la costruzione e la conservazione delle strade comunali, molte e provvede disposizioni, le quali però, sia per la differenza dei sistemi, sia per gli ostacoli che sempre incontrano le nuove Leggi, non ebbero finora tutti quei risultati che il legislatore aveva di mira e si riprometteva. Anzi per effetto di un'applicazione ancora incompleta della Legge, ha potuto ingenerarsi puranco il dubbio che la nostra legislazione sulle strade comunali riesca insufficiente, e che le Autorità provinciali non abbiano nè facoltà, nè mezzi per promuovere la costruzione delle strade comunali laddove mancano, e per curarne la conservazione laddove esistono. Ed in vero, se tale infatti fosse realmente la Legge, al Governo non rimarrebbero che due partiti: o di lasciare cioè che si sviluppino spontaneo nei Comuni il sentimento profondo della necessità di accrescere i mezzi di comunicazione e conseguentemente sorga più efficace la volontà di soddisfarvi; oppure d'intervenire, sostituendosi in certa guisa alle Provincie ed ai Comuni, con assumere esso stesso la direzione dei lavori e col farne sopportare alle Finanze nazionali una gran parte della spesa.

Senza pregiudicare la questione economica intorno al modo più opportuno di promuovere l'esecuzione delle strade secondarie, la quale lo scrivente è in procinto di sottoporre al Parlamento mediante la presentazione di un apposito progetto di Legge, credo sommamente opportuno di richiamare l'attenzione dei signori Prefetti e delle Deputazioni provinciali sulle varie disposizioni che la Legge del 20 marzo 1865 sancisce per le strade comunali, onde rimanga dimostrata la parte grandissima che essa riserva alle Autorità provinciali, governative ed elettive.

La nuova Legge si prefisse di risolvere il problema di dare l'unità ai provvedimenti che interessano al grande scopo sociale delle facili comunicazioni ed ai diritti ed obblighi dei singoli cittadini, e di lasciare nel resto la maggior latitudine secondo i bisogni e le abitudini delle diverse località: si fin con questo intendimento che con accurata distinzione fissò per alcuni procedimenti norme generali e sicure, e per alcuni altri incaricò i Consigli provinciali di stabilire.

Considerò fra i primi, cioè fra i provvedimenti di ordine generale, la *classificazione delle strade comunali*, la quale è la base di tutte le successive operazioni amministrative. La classificazione è il titolo dal quale devono dipendere i diritti e gli obblighi reciproci dei privati e dei Comuni, e per la sua importanza legale ed economica merita di essere fatta argomento di studio speciale. Dalla classificazione di una strada viene al Comune l'obbligo della sistemazione, quando ne sia il caso (articolo 116, § 8 della Legge sull'amministrazione provinciale e comunale), e l'obbligo assoluto della regolare conservazione, quando sia già sistemata (art. 23 della Legge sulle opere pubbliche). L'obbligo della sistemazione e manutenzione è quindi ristretto alle strade regolarmente classificate; applicare le risorse dei Comuni a strade non

classificate sarebbe compiere un atto irregolare e disporre dei pubblici danari in modo non consentito dalle Leggi.

La classificazione ha quattro stadi:

1. Proposta della Giunta Municipale delle strade a classificarsi fra le comunali;
2. Pubblicazione dell'elenco delle strade proposto dalla Giunta, e presentazione delle osservazioni e dei reclami dei privati;
3. Deliberazione del Consiglio Comunale sulle proposte della Giunta e sui reclami;
4. Omologazione del Prefetto e decisione della Deputazione provinciale sulle contestazioni.

L'elenco delle strade comunali dovrebbe essere in ciascuna Provincia compilato sopra modello uniforme, ed indicare:

- a) Il numero progressivo di ciascuna strada;
- b) La denominazione della strada e lo scopo;
- c) Il punto in cui comincia ed in cui finisce sul territorio del Comune;
- d) I villaggi e le località principali che attraversa;
- e) Se e con quali strade si colleghi fuori del territorio comunale;
- f) I ponti, le arginature ed i sostegni che fanno parte delle strade e sono a carico in tutto od in parte del Comune;
- g) La lunghezza della strada sul territorio comunale;
- h) La larghezza attuale dei diversi punti, e la larghezza che dovrebbe avere;
- i) I motivi per i quali la Giunta ne propone la classificazione, secondo le diverse categorie indicate all'art. 16 della Legge.

h) Le deliberazioni del Consiglio Comunale sopra ciascuna strada.

Nel compilare questo elenco, le Giunte Municipali dovranno avere sott'occhio gli elenchi o campioni delle strade che precedentemente fossero state dichiarate comunali, e specialmente le mappe o tipi censuari, affinché non accada di comprendere o di escludere vie che hanno veramente il carattere di comunali. Le Deputazioni provinciali vedranno se non sia fuori di luogo il raccomandare che le Giunte si valgano del consiglio di un Ingegnere o Perito nel preparare la classificazione, ed il prescrivere che l'elenco sia allestito una planimetria del Comune in una scala non minore dell'1 per 10,000.

Gioverà inoltre che le Giunte avvertano ad una innovazione introdotta dalla Legge 20 marzo 1865 nello stabilire le varie classi delle strade e nell'attribuirne la competenza della spesa; la Legge cioè ha denominato *vicinali* quelle vie che nella Legge 20 novembre 1859 erano chiamate *private soggette a pubblica servitù*, che in alcuni luoghi sono dette *consorziali*, perchè mantenute dal consorzio degli utenti, e che precisamente corrispondono alle *rurali* di Francia, dove sono dette *vicinali* le nostre strade comunali. Di questa categoria sono quelle strade che, secondo la relazione presentata il 9 maggio 1864 alla Camera dei Deputati, servono d'ordinario per accedere a gruppi di case, ad una fonte pubblica, ad un abbeveratoio, a fondi o pascoli d'uso comune, oppure giovano all'agricoltura di certe parti del territorio. Quelle strade che non hanno gli estremi voluti dall'art. 16 della Legge, e che non sono ora già sistemate, vanno classificate fra le *vicinali*, la manutenzione delle quali spetta in generale a chi ne fa uso per recarsi alle sue proprietà (art. 51), ma può anche eccezionalmente ed in parte toccare al Comune, qualora oltre al servire ai bisogni della località esse giovino al sistema intero delle buone comunicazioni del paese. Costituendo con una maggior latitudine questa categoria di strade, la Legge ebbe per scopo di non accrescere obbligatoriamente il numero di quelle che devono stare a carico delle finanze comunali, e che per esser tali devono evidentemente servire a beneficio generale dei comunisti.

La Legge non prescrive di formare l'elenco delle *strade vicinali*, ma non impedisce neppure che il Consiglio Comunale dichiari, in seguito ad un esame generale del territorio, quali a suo credere siano le strade sulle quali deve portarsi la vigilanza delle Autorità Comunali a seconda dell'art. 19, ed ove occorra deliberi, dopo un esame comparativo delle varie strade vicinali, per quali il Municipio abbia a concorrere nella spesa di conservazione o di miglioramento in una misura proporzionata alla rispettiva importanza delle singole vie. Ad ogni modo il dichiarare vicinale una strada non implica alcun cambiamento nella proprietà del suolo, cosicchè, ove venga conservata sull'antica traccia, la dichiarazione non può dar luogo ad espropriazioni od a compensi, nè può far perdere al Comune quella proprietà del suolo che già gli fosse riconosciuta.

Le *strade consorziali*, vale a dire quelle costrutte o mantenute da un Consorzio di Comuni (articolo 43) non cessano di essere strade comunali, e devono quindi essere comprese nell'elenco per il tratto percorrente nel Comune, contrapponendovi l'an-

notazione del Decreto che istitui il Consorzio dei Comuni che ne fanno parte e della quota frazionale nella spesa che spetta al Comune.

Durante la pubblicazione dell'elenco delle strade comunali, gl'interessati, secondo l'articolo 17 della Legge, possono presentare in iscritto alla Segreteria del Comune osservazioni e reclami. Queste opposizioni possono esser di tre specie, portarsi cioè: 1° sulla natura della strada; 2° sulla linea che percorre; 3° sulla proprietà del suolo.

Può avvenire, infatti, che sianvi interessati a far comprendere fra le comunali una strada che la Giunta reputò vicinale o privata, e viceversa a fare escludere dal novero delle comunali una via che deve essere diversamente classificata: può accadere inoltre che una strada si pretenda racchiusa in un abitato e quindi classificabile; ed in questo caso vuolsi avvertire che tre o quattro case sparse intorno ad una strada non possono darle il carattere di strada interna. Più gravi possono essere le quistioni sulla scelta della linea che deve dichiararsi comunale, quando più vie corrono per una stessa direzione, e facciano capo ai medesimi punti. Fuori dell'interno degli abitati una sola fra tali linee dovrebbe, a rigore, essere comunale, e le altre venire classificate fra le vicinali; e da ciò naturalmente e dalla discrepanza degli interessi e delle opinioni sulla importanza relativa delle diverse linee nasceranno discussioni e conflitti. Le eccezioni poi sulla proprietà del suolo non possono essere di ostacolo alla classificazione, essendo stabilito dall'articolo 20 della Legge che tali quistioni sono riservate al giudizio dei tribunali. Soltanto vuolsi aver presente che nel caso in cui i tribunali risolvessero a favore dei reclamanti, non viene meno perciò la classificazione della strada, ma sorge nel proprietario riconosciuto del suolo il diritto ad una indennità.

Il compito dei Consigli Comunali è già abbastanza definito dalla Legge, sicchè non occorre aggiungere alcuna osservazione: vuolsi però esprimere l'opinione che tornerebbe conveniente una speciale votazione per ogni strada e per ogni opposizione.

La Legislazione Italiana ha voluto, a differenza di molte altre, stabilire quali condizioni debba avere una strada per essere dichiarata comunale, affinché non avvenga che in alcuni luoghi si omettano strade indispensabili, in altri si mettano a carico dei Comuni strade di uso affatto privato, e senza utilità reale. Il Sotto Prefetto da prima, e poscia il Prefetto non devono limitarsi ad esaminare la regolarità della procedura; ma, quando il Prefetto sia informato che non furono comprese tutte le linee indispensabili ai bisogni del paese, o le linee scelte non si raccordino a quelle dei Comuni finitimi, oppure taluno dei reclami e delle opposizioni non sia stato accolto dal Consiglio Comunale, ha dovere di consultare l'Ingegnere Capo del Genio Civile, e di deferire con motivata nota alla Deputazione provinciale l'esame dell'elenco per le sue decisioni.

Compiuta così la classificazione generale, all'Autorità provinciale spetta curarne le conseguenze, cioè promuovere tutti quegli atti e provvedimenti che devono tradurre in un fatto reale la classificazione. I signori Prefetti devono quindi vegliare, perchè le strade esistenti siano sistemate secondo la loro ubicazione, e quelle sistemate vengano regolarmente mantenute. La sistemazione non importa necessariamente una mutazione di tracciamento, ma può richiedere solo la riforma della superficie, l'allargamento normale ed uniforme della carreggiata, e l'ordinamento del defluvio delle acque. Se percorriamo i territori, che in Italia sono più dotati di comode vie comunali, noi vediamo che queste non segnano linee rette a lunghi tratti, o risolte artisticamente regolari, ma invece formate d'ordinario sulle antiche vie e sui sentieri ne seguono l'andamento; così venne provveduto all'utile ed al comodo pubblico con una spesa chilometrica, che nelle pianure rimase nei limiti di lire 2,000, fra i colli salì a lire 4,000, e nelle regioni montane toccò le lire 8,000, ottenendo una larghezza di carreggiata fra i quattro ed i sei metri (1).

È ben vero che la maggior parte dei proprietari contigui alle strade cedette senza compenso per ridurle a larghezza normale il lembo occorrente di terreno; ma questo risparmio può in ogni paese del Regno ottenersi, qualora i Prefetti, ed i Sotto Prefetti ed i Sindaci sappiano interporre presso i proprietari, e persuaderli che a loro viene il principale vantaggio dall'avere una buona strada che tocchi i loro fondi.

(1) Il costo medio chilometrico della costruzione e sistemazione di chilometri 12,655 di strade comunali in Lombardia, esclusa la Provincia di Milano, fu di lire 2,484. 78; nella Provincia di Sondrio, posta fra le Alpi, la media fu di L. 2,832 84.

Non può essere sfuggita ai signori Prefetti ed alle Deputazioni provinciali la importanza grandissima dell'articolo 24 della Legge, il quale consacra il principio della ingerenza dei Consigli Provinciali nella Amministrazione delle strade comunali, ai medesimi affidando l'incarico di formulare un Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade non solo provinciali, ma anche delle comunali e delle consorziali.

Per tal modo (diceva la relazione sul progetto di Legge presentata alla Camera dei Deputati il 9 maggio 1864) secondo i bisogni e le consuetudini delle varie parti del Regno si provvederebbe a questo servizio importante, o coll'istituire corpi d'Agenti stradali sotto l'immediata direzione dell'Amministrazione Provinciale, o coll'ordinare in altro modo una sorveglianza regolare ed attiva per la perfetta conservazione dei lavori stradali; mentre altrove si lascierebbe ai Comuni la vigilanza delle loro strade, oppure i Comuni si riunirebbero in gruppi per Circondari o per Mandamenti allo scopo di stipendiare periti cui affidare la vigilanza delle strade la loro annuale collaudazione e la liquidazione delle spese.

Le norme pei regolamenti delle strade provinciali, come quelle che sono puramente tecniche e di servizio, possono facilmente attingersi agli ordinamenti che esistevano nelle varie parti d'Italia, od in quelli che dal Governo Italiano si stabilirono per le strade Nazionali. Per le strade comunali e consorziali devono poi i regolamenti contenere cinque ordini diversi di prescrizioni, cioè quelle relative:

1° Alla costruzione e sistemazione delle strade;

2° Alla manutenzione;

3° Alla sorveglianza delle strade;

4° Al riparto delle spese di sorveglianza;

5° All'ordinamento dei consorzi.

La prima quistione a risolversi nel Regolamento sarà quella della larghezza che debbono avere le strade comunali. Generalmente si ammette che in pianura una strada di sei metri, compresi i colatori laterali, e nei monti una via di quattro metri con interpolati spazi più larghi per i ricambi, possa bastare. I Consigli provinciali potrebbero fissare una larghezza maggiore per le linee consorziali, ed una minore laddove per il momento non si possano aprire che strade mulattiere. Il Regio Brevetto 26 ottobre 1839 per gli Stati Sardi contiene disposizioni assai opportune su questo argomento.

La pendenza massima sarebbe pure da fissarsi nel Regolamento, affinché tutte le strade di una Provincia riescano ugualmente comode. Al 7 per 100 dovrebbe essere la pendenza massima delle strade carreggiabili da tollerarsi in ispeciali condizioni di luogo, e per tratti non più lunghi di mezzo chilometro. Bisogna ritenere in fatto che sulle pendenze al di là del 4 per 100 deve scemarsi notevolmente il carico dei veicoli.

Non sarà inutile che si prescrivano indicatori di un modello uniforme ed in pietra da collocarsi ai crocicchi delle vie, e cartelli pure colle indicazioni della direzione della strada e della lunghezza, da apporsi agli sbocchi degli abitati.

Quanto alle condizioni tecniche per lo spessore delle massicciate, per la forma della superficie, per la qualità dei materiali, i Consigli provinciali specialmente saranno guidati dalle circostanze e dalla esperienza dei luoghi nello stabilire le norme più opportune, senza vincolare di troppo i periti, che devono compilare i progetti. E parlandosi dei progetti sarà giovevole che sia determinata la loro forma nella parte essenziale, nonchè la scala metrica dei disegni e dei tipi, secondo la diversa natura delle opere.

Di regola la manutenzione delle strade dovrebbe essere assicurata da contratti di appalto o novennali, o seennali o triennali; ma questi contratti possono avere diversa latitudine di obblighi. In alcune Provincie ora si appalta unicamente la preparazione sopra punti determinati della ghiaia o breccia ad un prezzo per metro cubo, riservando all'Amministrazione ogni altra opera di pittura, di consolidamento e di spargimento di materiale. In altre l'obbligo dell'appaltatore si estende a tutte queste operazioni, cosicchè esso debba in ogni tempo conservare la strada in perfetto stato di viabilità, e gli è per questo corrisposta una indennità annuale per ciascun chilometro di strada; ma l'Amministrazione si riserva ogni anno di fissare entro certi limiti la quantità del materiale che deve essere allestito e sparsa. Finalmente vi hanno Provincie, in cui si conviene che l'appaltatore debba in ogni tempo mantenere le strade in condizioni normali, riceverle in consegna, conservarle e restituirle al fin del contratto con un costante spessore nella massicciata, senza che il municipio si preoccupi del modo e della spesa con cui questo scopo si raggiunge.

Tutti questi sistemi si equivalgono, a mio avviso, purchè siano applicati con fermezza di propositi, e ne sia con diligenza curata la esecuzione. In fatti il primo si-

stema è adottato in molte parti del Piemonte, il secondo nella Lombardia, nell'Emilia e nella Toscana, il terzo nelle Provincie Meridionali; ed in ogni parte d'Italia v'hanno buone e cattive strade, secondochè i Municipi più o meno attivamente si adoperano a sorvegliarle.

Nella Venezia l'Ingegnere Giuseppe Sacchi di Padova fino dal 1846 propugnò un sistema amministrativo e tecnico di manutenzione delle strade, il quale per l'economia e per gli evidenti risultati di buon servizio fu poi adottato dalle singole Provincie, con pochissime modificazioni. Ivi l'appaltatore non ha che la fornitura del materiale, ed il pagamento o somministrazione degli altri mezzi di cui abbisognassero i Comuni per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade. Ogni altra operazione viene ordinata da Ingegneri, che dirigono i lavori in un certo numero di Comuni sotto la sorveglianza di un Ispettore provinciale. Nel resto è mantenuto il Regolamento del 1833, che nella parte tecnica vien pure osservato tuttora nella Lombardia (1).

L'ordinamento del servizio di sorveglianza sopra tutte le strade comunali, sarà, ne sono certo, maturamente discusso dalle Deputazioni e dai Consigli provinciali. Questo ordinamento per essere utile, non solo deve risultare appropriato alle condizioni speciali delle singole Provincie, ma vuol sopra tutto venire informato ai principii di rispetto verso l'autonomia comunale, e di risparmio per i contribuenti. Siffatto problema si può egualmente risolvere in più modi: si può, ad esempio, dare incarico all'Ufficio degli Ingegneri provinciali di sorvegliare alle strade comunali, costituendo però un Corpo di Agenti stradali subalterni, dipendenti dagli Ingegneri e sparsi in tutta la Provincia. I Regolamenti adottati nei dipartimenti francesi e nelle Provincie del Belgio (e di cui alcuno verrà pubblicato nel *Giornale del Genio Civile*) seguono un tale sistema (2).

Nella Lombardia, pel già citato Regolamento del 1833, i Comuni di ciascun Distretto o Mandamento dovrebbero scegliere ogni anno a maggioranza di voti un Ingegnere, fra gli esercenti privati, per la visita, il collando delle strade, e per la liquidazione dei crediti degli appaltatori. Nella Venezia furono costituiti in ciascuna Provincia grandi riparti, a cui è preposto un Ingegnere, indicato dal voto dei Comuni e nominato dalla Congregazione provinciale con stipendio fisso.

Questi vari sistemi si potrebbero contemperare l'uno coll'altro, conservando ai Comuni posti in un determinato perimetro la scelta dell'Ingegnere o Perito da mantenersi in Ufficio per un triennio, e posto sotto la immediata Direzione degli Ingegneri provinciali. Così non si toglierebbe ai Municipi una giusta influenza, e non si creerebbero Impiegati effettivi, con diritti a pensione; in tal modo si aprirebbe ai Periti delle singole località una fonte di onesti guadagni, e soprattutto non si toglierebbe a queste funzioni il carattere di elettive e di temporarie.

I compensi a tal sorta di Periti potrebbero essere determinati in ragione dei chilometri delle strade loro affidate per la sorveglianza, ed in proporzione del numero delle visite obbligatorie in ogni anno.

Al sistema della manutenzione, ed a quello di sorveglianza, dovrà coordinarsi la istituzione degli stradaioi o cantonieri, i quali potranno essere stazionari per le linee consorziali e le strade principali, e venir formati in brigate mobili, sotto la Direzione di Capi, per attendere, a misura dei bisogni, alla conservazione delle altre, quando non si preferisca lasciare questa parte del servizio alle disposizioni dei singoli Comuni.

Il costo della sorveglianza potrà essere ripartito sui Comuni od in ragione delle lunghezza chilometrica delle strade sorvegliate, o di popolazione, o della spesa che ciascun Comune sostiene per la manutenzione ordinaria e straordinaria. Non vi ha dubbio che, secondo l'intenzione della Legge, la spesa di sorveglianza deve comprendersi fra le obbligatorie come parte della spesa di mantenimento da iscriversi nei singoli bilanci. Questo contributo potrà pagarsi direttamente dai Comuni a quelli che prestano la loro opera, o versarsi nella cassa della Provincia perchè essa provveda direttamente alle retribuzioni. La spesa degli Ingegneri provinciali non dovrebbe entrare nel riparto.

(1) Vedasi in fine il prospetto delle spese di manutenzione della Lombardia nel 1850.

(2) Il Ministero procurerà a quelle Deputazioni che lo domandassero copia dei Regolamenti adottati nelle Provincie Venete. Possono utilmente consultarsi il Regolamento approvato con Reale Decreto 13 dicembre 1863 per il servizio del Corpo del Genio Civile, il Regolamento disciplinare per il Corpo degli Ingegneri di Toscana in data 5 ottobre 1839, il Regio Brevetto 26 ottobre 1839 per gli Stati Sardi, ed i Regolamenti del 1833 per la Lombardia e la Venezia.

Dalla formazione dei Consorzi dipende in molte parti del Regno la ereazione di una buona rete di strade secondarie, e non sarà quindi mai troppa la diligenza dei signori Prefetti e delle Deputazioni Provinciali per promuoverli. La Legge nell'articolo 43 e seguenti ha provveduto sufficientemente a regolarne la istituzione; ma dai Regolamenti devono esserne completate le disposizioni, stabilendo il numero dei Deputati, le loro attribuzioni, il modo di pagamento delle singole quote dei Comuni, la ingerenza della Deputazione provinciale, la scelta dei Periti, ecc.

Nei Decreti di istituzione poi dovrà avvertirsi che la quota d'interesse dei Comuni non sia precisata in una somma, ma bensì con cifre proporzionali, ad esempio di 5 per 100, di 20 per 100.

Fu da taluno elevato il dubbio che vi fosse contraddizione fra l'articolo 44 della Legge sui lavori pubblici, che incarica la Deputazione provinciale di *statuire sulla costituzione dei Consorzi*, e l'articolo 176, §§ 3 e 4 della Legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale, che chiama i Consigli a deliberare sulla *Direzione delle strade consorziali* e sullo *stabilimento dei Consorzi*. La duplicità del provvedimento non esiste però, ove si rifletta che i Consigli provinciali sono chiamati unicamente nell'interesse generale della Provincia a deliberare se vi ha luogo alla formazione di un Consorzio per una linea che corre in determinata direzione, e, quando tale necessità o convenienza sia riconosciuta, spetta poi alla Deputazione come Autorità amministrativa, lo stabilirne la modalità, ed il decidere sui conflitti tra gli interessati.

Del carattere e degli scopi delle *strade vicinali* io ebbi a toccare più sopra nel parlare della classificazione delle strade; ora mi rimane a dire del modo di eseguire le opere intorno ad esse. La Legge non ha prescritto, nè vietato che i lavori intorno a queste strade si eseguiscano mediante prestazioni personali, o prestazioni di animali, di attrezzi e di carri degli interessati; anzi se vuolsi aver riguardo alle parole della Legge ed allo intendimento di non gravare di spese per queste vie, dovesi ritenere che dal legislatore si desidera appunto di provvedere alla loro conservazione con prestazioni in natura anzichè con danaro, e solo si richieda danaro quando gli interessati si rifiutino o non curino di dare la loro opera (vedasi il primo e l'ultimo alinea dell'articolo 52).

Ai Sindaci ed alle Giunte Municipali è rimessa la sorveglianza su questa classe di strade, ma forse non sarà fuor di proposito che le Deputazioni Provinciali vogliano su questo argomento porgere loro istruzioni sul modo più conveniente di adempiere alla Legge, secondo le consuetudini e le idee prevalenti nelle singole Provincie sulle prestazioni in natura. Ove si riconosca poi necessario, il Ministero d'Agricoltura e Commercio che ha speciale interessamento per queste strade servienti precipuamente all'agricoltura, contribuirà con opportune istruzioni a facilitare il compito delle Deputazioni provinciali e dei Municipi.

Ho voluto così esporre le mie idee sul modo di eseguire quanto prescrive la Legge 20 marzo 1865 per le strade comunali, e volli specialmente intrattenermi sulle diverse quistioni che sono ad esaminarsi, parendomi indispensabile il far conoscere lo scopo e lo spirito delle singole disposizioni a chi più da vicino ha l'obbligo di curarne l'osservanza, ed il dimostrare come pur serbando unità di concetto possano ottenersi diversa applicazione secondo la diversità dei bisogni.

Queste mie istruzioni, come deducesi dalla loro forma, non hanno un carattere obbligatorio, ma possono servire di guida alle Autorità amministrative negli studi e nelle cure che loro la Legge affida (1).

Intanto però desidero che i Signori Prefetti ne facciano comunicazione alle Deputazioni provinciali, e per loro mezzo ai Consigli provinciali; e d'accordo colle Deputazioni poi diano istruzioni precise ai Comuni per la parte che li riguarda, riferendo al Ministero entro il prossimo gennaio sulle date disposizioni, ed in modo speciale sullo stato a cui giunse il lavoro di classificazione delle strade comunali.

— *Fed. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248. — Celerif. 1840, pag. 225.*

Il Ministro S. JACINI.

(1) Nella *Tipografia Reale di Firenze e Torino si vende la Raccolta delle Leggi, Regolamenti, Istruzioni e Circolari relative all'Amministrazione dei Lavori Pubblici, e specialmente alle Acque, Ponti e Strade; Porti, Spiaggie e Fari; Genio Civile, ecc., dal 1816 al 1859. — Due volumi, prezzo L. 15.*

Manutenzione di strade comunali in Lombardia nel 1850.

Lunghezza in chilometri	Spesa occorsa	Costo		Costo chilometrico medio per gruppo di Provincie
		chilometrico medio per ciascuna Provincia	chilometrico medio	
In lire italiane				
Provincie in piano	Milano . . .	390,506	421 69	133 77
	Cremona . . .	268,715	498 46	
	Lodi . . .	485,442	458 76	
	Mantova . . .	219,364	97 37	
	Pavia . . .	463,847	437 34	
Provincie in colla e monte	Brescia . . .	329,500	86 05	60 70
	Bergamo . . .	268,500	50 75	
	Como . . .	314,816	62 87	
	Sondrio . . .	26,398	49 62	
	24,650	2,467,088	87 94	Media generale

NB. — La differenza nella spesa fra le varie Provincie deriva principalmente dal costo del materiale di conservazione, il quale, nella parte bassa della valle del Po, non esiste di buona qualità, e si deve far venire da lontano, e secondariamente dalla qualità del terreno non resistente, che richiede maggiore quantità di ghiaia. — Queste cifre dimostrano che la spesa della manutenzione delle strade è maggiore d'ordinario in piano, cioè laddove minore in la spesa di costruzione o di sistemazione.

Il costo di mantenimento delle strade comunali in Francia risultò, nel 1861, di lire 83 85 in media per chilometro, e, comprese le spese del Personale tecnico e di sorveglianza, si calcola a lire 100.

Firenze, 31 dicembre 1866.

Circolare del Ministero dell'Interno alle Prefetture delle Provincie marittime.

Modi a seguirsi nella trasmissione delle ordinanze che stabiliscono quarantene, e prescrivono la revoca o modificazione di esse.

Importando che nella trasmissione delle ordinanze che stabiliscono quarantene per determinate provenienze marittime, o la revoca o la modificazione di esse, la cui decretazione è dalla Legge 30 giugno 1861, n° 64, esclusivamente riservata al Ministro, non succedano confusioni, e che le medesime siano comunicate a tutti gli Uffici di Sanità marittima incaricati di farle osservare colla prontezza e sollecitudine in rapporto all'importanza dello scalo, il Ministero dispone quanto segue:

1. Le ordinanze verranno distinte con numero d'ordine progressivo per tutto l'anno, stampate, motivate e datate. — *Ved. Celerif. 1861, pag. 1478 e 2235.*

2. Trasmissione del dispositivo di esse verrà fatta direttamente per mezzo del telegrafo a tutte le Prefetture delle 36 Provincie aventi giurisdizione al mare, non che agli Uffici di sanità marittima negli scali qui in appresso designati in cui non ha sede il Prefetto, ed in cui per la loro importanza o lontananza dalla città capoluogo della Provincia, potrebbe essere di danno l'indugio della comunicazione: Savona, Spezia, Portoferraio, Gaeta, Brindisi, Barletta, Manfredonia, Pescara, Rimini, Alghero, Porto Torres, Maddalena, Milazzo, Augusta, Terranova.

3. I signori Prefetti ripeteranno immediatamente la segnalazione a quegli altri Uffici di Sanità marittima, già non indicati nel precedente numero, cui credano opportuno.

4. Le ordinanze stampate verranno contemporaneamente impostate alle singole Prefetture a pacchi di numero di esemplari corrispondenti a quello degli Uffici di Sanità marittima compresi in ciascuna Provincia marittima.

5. I signori Prefetti avranno cura, appena ricevuti i pacchi, di diramare senza indugio e per la via più breve ai singoli Uffici di sanità marittima loro dipendenti una copia dell'ordinanza, apponendovi la data della trasmissione, ed avvertiranno gli Uffici stessi di apporre a ciascuna ordinanza, appena ricevuta, la data della consegna loro fatta, e di conservarle poi riunite e ordinate in archivio, per ogni ulteriore occorrenza.

6. Rimarrà a cura del Ministero di trasmettere ai Consoli italiani all'estero ed alle altre Autorità interessate copia di ciascuna ordinanza.

7. Finchè non sia fatta innovazione nel servizio di Sanità marittima pel litorale Veneto, notizia telegrafica delle predette ordinanze sarà data alla Prefettura, ed all'Ufficio del porto e di sanità in Venezia, al quale ultimo saranno pure inviate le ordinanze a stampa per la pronta distribuzione in tutti gli Uffici di sanità marittima nel Veneto.

Tanto si comunica per opportuna loro norma, e per l'esecuzione di quanto li riguarda alle singole Prefetture marittime.

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

Firenze, 1° gennaio 1867.

Circolare (N. 57, Div. 6) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale del Tesoro).

Disposizioni pel pagamento dalle Tesorerie di Provincia e dalle Ricevitorie circondariali nelle Provincie Meridionali delle vincite del Lotto pubblico che non possono essere soddisfatte dai Ricevitori del Lotto medesimo.

Le Direzioni dell'Amministrazione del Lotto pubblico debbono far pagare dai Tesorieri di Provincia le vincite che non possono venir soddisfatte dai rispettivi Ricevitori. — *V. Celerif. 1864, pag. 961.*

Attesa la specialità di codesta spesa, per il quale il Ministero delle Finanze non può spedire, in conformità alle prescrizioni del Capitolo secondo del Titolo VII del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro, modificato con R. Decreto del 25 novembre 1866, n° 3381, se non che i mandati di rimborso, il sottoscritto per far regolarmente eseguire e scritturare dai suddetti Tesorieri, e per rimborsare ad essi i pagamenti delle cennate vincite, ordina la esatta osservanza delle disposizioni seguenti:

Art. 1. I Direttori dell'Amministrazione del Lotto pubblico spediranno sulle Tesorerie di Provincia in capo dei Ricevitori o dei singoli giuocatori che avranno pro-

dotti i biglietti di vincita, appositi ordini (modello n° 1) pel pagamento dell'importare dei biglietti medesimi. — Essi ordini, giusta il disposto dagli articoli 29, 78, 123, 130 e 131 del Regolamento del 3 dicembre 1863, sull'ordinamento del Lotto, dovranno essere compilati sotto l'osservanza delle prescrizioni degli articoli 252, 253, 264, 265 e 267 del Regolamento di contabilità generale, del 25 novembre 1866, e dovranno venir corredati:

a) Dei biglietti vincenti muniti della prescritta dichiarazione del *visto-buono* per la somma pagabile, firmata dal Prefetto, dal Sindaco, dal Direttore del Lotto;

b) Del primo originale della ricevuta (mod. 8) rilasciata da Ricevitori pel ritiro dei predetti biglietti (nel solo caso in cui sieno da pagarsi vincite d'un importare eccedente la cauzione dei Ricevitori);

c) Delle avvertenze di non eseguire il pagamento degli ordini:

1° In capo ai Ricevitori per somme eccedenti la cauzione di essi se non dietro la presentazione del secondo originale della ricevuta (mod. 8), e l'accertamento dell'esatta corrispondenza dei due originali di ricevuta;

2° Al nome dei giuocatori, senza aver ritirata dagli stessi la ricevuta (mod. 45) rilasciata dalla Direzione del Lotto pel ritiro dei corrispondenti biglietti di vincita.

Tali ordini saranno poi dai Direttori del Lotto iscritti in apposito registro e inviati agli Agenti del Tesoro, dai quali dipendono i Tesorieri incaricati del pagamento, mediante elenco (modello n° 2).

Simultaneamente alla spedizione dei predetti ordini il Prefetto del luogo di residenza della Direzione del Lotto invierà agli Agenti del Tesoro, che debbono far pagare gli ordini medesimi, un estratto del processo verbale della verifica dei biglietti vincenti compilato a norma dell'art. 81 del Regolamento 3 dicembre 1863.

Art. 2. Gli Agenti del Tesoro, riconosciuto che i biglietti di vincita posti a corredo degli ordini al pagamento trovansi compresi nell'estratto del processo verbale, di cui è detto nel precedente articolo, allibereranno i summentovati ordini in apposita colonna del Registro modello n° 109 del Regolamento di contabilità del 13 dicembre 1863, e li rimetteranno prontamente al Tesoriere. — Esso Tesoriere estinguerà i suddetti ordini, adempiendo a tutte le speciali prescrizioni risultanti dagli ordini medesimi. — Così estinti codesti ordini, saranno dal Tesoriere portati in uscita della contabilità dello Stato per l'anno nel quale vengono pagati, classandoli fra i *fondi somministrati* in distinta colonna intestata *Amministrazione del Lotto pubblico (vincite)*; e dovranno essere ritornati all'Agente del Tesoro cogli altri titoli di spesa pagati insieme alla nota di cui è detto all'articolo 571 del cennato Regolamento di contabilità del 25 novembre 1866. — *Ved. alla pagina 193.*

Art. 3. Entro il cinque di ciascun mese gli Agenti del Tesoro trasmetteranno alla Direzione generale delle Tasse e del Demanio in Firenze, descritti in apposito Elenco *R (modello numero 84 del Regolamento di contabilità 1863)*, gli ordini delle vincite del Lotto, stati pagati dai rispettivi Tesorieri durante il mese precedente, chiedendone il rimborso a favore delle persone dei Tesorieri medesimi. — Contemporaneamente alla trasmissione degli anzidetti ordini, gli Agenti del Tesoro notificheranno al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) l'ammontare complessivo dei pagamenti di quegli ordini.

Art. 4. La Direzione generale delle Tasse e del Demanio, riconosciuta la regolarità del pagamento degli ordini delle vincite del Lotto, e l'esattezza delle somme dei relativi Elenchi, richiederà al Ministero delle Finanze (Segretariato Generale) la spedizione dei mandati di rimborso (*i quali potranno comprendere rimborsi spettanti a più Tesorieri*), commutabili in quietanze del Tesoreria centrale a favore delle persone dei Tesorieri di Provincia che avranno estinti i summentovati ordini. — Il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), ammessosi pagamento i sovvraccennati mandati di rimborso, li invierà alla Tesoreria centrale con apposito Elenco per la commutazione in quietanze, le quali saranno rilasciate e rimesse dalla Tesoreria stessa al suddetto Ministero, che a mezzo delle Agenzie del Tesoro le farà pervenire ai Tesorieri creditori. — *Ved. Celerif. 1864, pag. 199 e 665.*

Art. 5. Finchè sono mantenute le Ricevitorie circondariali nelle Provincie Napoletane e Siciliane, gli ordini di pagamento per le vincite al Lotto potranno anche essere estinti da quei Ricevitori per conto dei Tesorieri di Provincia, osservate le prescrizioni risultanti dagli ordini medesimi.

Per il Ministro, il Direttore Generale T. ALFURNO

Ved. alla pagina 192 il SOMMARIO del presente foglio.

(N. 3420) REGIO DECRETO

inserto nella Gazzetta Ufficiale il 5 gennaio 1867.

Regolamento sulla imposta di ricchezza mobile pel 1866, e sulla tassa fondiaria pel secondo semestre 1866.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge ed il Decreto del 28 giugno 1866, N. 2997 e 3023; sulla proposizione del Ministro delle Finanze; udito il parere del Consiglio di Stato, e sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito Regolamento, firmato d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze, per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile pel 1866, della tassa sull'entrata fondiaria pel 2° semestre 1866, di cui nel R. Decreto del 28 giugno 1866, n° 3023, e per la definizione dei reclami per cessazioni di redditi di ricchezza mobile avvenute pel secondo semestre 1864 e per l'anno 1865.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

REGOLAMENTO

TITOLO I.

OPERAZIONI PRELIMINARI.

CAPITOLO I. — Rappresentanze consorziali. Commissioni comunali e consorziali.

Art. 1. Il Prefetto convocherà pel 6 gennaio 1867 i Consigli di quei Comuni che sono riuniti in Consorzio, perchè provvedano alla elezione dei Rappresentanti comunali nel Consorzio di cui fanno parte. — Occorrendo per difetto di numero, una seconda convocazione, questa avrà luogo non più tardi del 13 gennaio.

2. Ciascuno dei detti Consigli comunali eleggerà, a schede segrete ed a maggioranza relativa, un rappresentante per ogni 500 abitanti o frazione di 500 abitanti. — Il Sindaco parteciperà immediatamente al Prefetto i nomi degli eletti. — In nessun caso il numero dei Rappresentanti di un Comune nel Consorzio può eccedere quello dei Consiglieri attribuito al Comune stesso dalla Legge sull'amministrazione comunale del 20 marzo 1865. — V. *Suppl. alla Celerif. 1865*, N. 2248.

3. Il Prefetto convocherà pel 20 gennaio i Consigli dei Comuni isolati (cioè non riuniti in Consorzio) e le Rappresentanze consorziali, perchè procedano alla nomina delle Commissioni di cui all'art. 11 del R. Decreto 28 giugno 1866, n° 3023. — Ved. *precedente volume*, pag. 103 e 1202. — Occorrendo, per difetto di numero, una seconda riunione, questa avrà luogo il 27 gennaio.

4. Le Rappresentanze consorziali, presiedute dal più anziano, eleggeranno nella prima seduta, ed a scrutinio segreto, un Presidente ed un Segretario; potranno tenere le loro adunanze nella sala del Comune capoluogo del Consorzio e seguiranno le norme assegnate ai Consigli comunali.

5. I Consigli di Comuni isolati o le Rappresentanze consorziali eleggeranno, a maggioranza relativa, due delegati a far parte di detta Commissione. — Si eleggeranno inoltre altrettanti supplenti che, in assenza di qualche delegato effettivo, possono dal Presidente della Commissione essere chiamati a farne le veci.

6. Il Sindaco, o il Presidente della Rappresentanza consorziale, invierà senz'indugio al Prefetto il processo verbale delle adunanze tenute per queste elezioni. — Il Direttore provinciale delle tasse, eleggerà un delegato effettivo ed un altro supplente presso ciascuna Commissione comunale o consorziale, e ne darà partecipazione al

7 C. C.

Prefetto prima del 24 gennaio. — Qualora il Delegato nominato dal Direttore provinciale fosse uno dei Delegati già eletti dal Consiglio comunale o dalla Rappresentanza consorziale, subentrerà a far parte della Commissione il primo nominato dei Delegati supplenti, e al supplente subentrerà quello che, dopo i delegati eletti, abbia ottenuto il maggior numero di voti. — Il Prefetto sceglierà, fra i tre delegati effettivi, il Presidente della Commissione, ed un Vice-Presidente nei casi d'assenza o d'impedimento; notificherà agli eletti la loro nomina e ne farà pubblicare i nomi.

7. Il Consiglio di un Comune isolato, o la Rappresentanza di un Consorzio, avente una popolazione maggiore di dodicimila abitanti, potrà, nella sua prima seduta, chiedere al Prefetto che sia aumentato il numero dei membri della Commissione. — Il Prefetto qualora ammetta alla domanda, determinerà di quanti membri debba essere aumentata la Commissione; e in questo caso, come altresì quando alcuno degli eletti abbia rinunciato l'ufficio, si convocheranno per le nuove nomine i Consigli dei Comuni isolati o le Rappresentanze consorziali pel 3 febbraio; e la nomina sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti. — In queste sedute saranno inoltre nominati altrettanti supplenti, quanti sono i Delegati effettivi, di cui fu concesso l'aumento dal Prefetto. — Il Direttore provinciale nominerà dal canto suo un numero di delegati effettivi e supplenti eguale alla metà degli eletti dai Consigli dei Comuni isolati o dalle Rappresentanze consorziali.

8. Quando i Consigli dei Comuni isolati o le Rappresentanze consorziali non adempiano a ciò che è prescritto nei precedenti articoli, provvederà il Prefetto.

9. Quante volte il numero dei membri della Commissione sia aumentato dal Prefetto, sarà in facoltà del Presidente di dividerla in Sottocommissioni, composte di tre, sei o nove membri, di cui un terzo dovrà ognora essere prescelto fra quelli nominati dal Direttore. — Le Sottocommissioni avranno le stesse facoltà e gli stessi doveri della Commissione, rispetto all'incarico loro affidato. In caso di discrepanza di massima fra le Sottocommissioni nell'applicare la Legge, il Presidente provocherà una decisione dell'intera Commissione; per la quale sarà necessaria la maggioranza assoluta di voti e la presenza di oltre la metà dei componenti la Commissione stessa. — A presiedere le Sottocommissioni sarà dal Presidente destinato uno dei Commissari delegati dal Direttore delle Fasse. — I Delegati supplenti possono intervenire alle sedute delle Commissioni o Sottocommissioni per fornire schiarimenti e coadiuvarle nei lavori, ma non hanno voto deliberativo, se non quando suppliscono i Delegati effettivi.

10. Le deliberazioni delle Commissioni o Sottocommissioni, per esser valide, dovranno essere prese a maggioranza dei presenti, non mai in numero minore di tre; e verranno notate sopra un registro da rimanere presso il rispettivo Presidente fino al termine dell'ufficio. — In caso di parità di voti prevarrà l'avviso del Presidente.

11. Il Presidente della Commissione potrà, all'evenienza, associare alla Commissione od alle Sottocommissioni quelle persone che reputi atte a coadiuvarle nei rispettivi lavori, senza che queste possano pigliar parte alla votazione. — Egli è responsabile del l'osservanza dei termini stabiliti, della distribuzione del lavoro e del carteggio ufficiale.

12. Possono essere nominati Rappresentanti consorziali tutti coloro che sono eleggibili a Consiglieri comunali.

13. Sono eleggibili a membri delle Commissioni o delle Sottocommissioni tutti coloro che godono dei diritti elettorali amministrativi. — Non sono però eleggibili i Prefetti e Sottoprefetti, gli Ufficiali finanziari addetti al servizio amministrativo delle tasse dirette, gli Ufficiali di pubblica sicurezza, i Militari di terra e di mare, le Guardie doganali e di polizia. — Non possono essere contemporaneamente delegati della stessa Commissione gli ascendenti, i discendenti, il suocero, il genero ed i fratelli. — Possono non accettare l'incarico i membri del Parlamento, ed i funzionari della Magistratura giudiziaria. — Possono egualmente non accettare l'incarico coloro che non hanno la principale abitazione nel territorio del Comune isolato o del Consorzio, le persone rese incapaci all'ufficio da infermità coloro che hanno oltre 65 anni di età. — Gli altri che rifiutassero di accettare quelle funzioni incorreranno in una pena pecuniaria di lire 50, 100 o 200, secondo che la popolazione del Comune in cui risiedono non sarà maggiore di 500 abitanti, eccedendo i 500 non oltrepasserà i 10,000, ovvero oltrepasserà questo numero. — Nuno potrà essere obbligato a far parte di più di una delle Commissioni o Sottocommissioni.

14. Saranno considerati come rifiutanti l'incarico, e quindi sottoposti alla detta pena, coloro che non rispondano, nel termine di otto giorni, alla lettera di notificazione della loro nomina; e coloro che non intervenzano ad alcuna delle tre prime adunanze della Commissione o delle Sottocommissioni. I Delegati effettivi o supplenti che, senza darne avviso e senza giustificati motivi, non intervenissero alle adunanze

ed impedissero colla loro assenza di poter deliberare per difetto di numero, pagheranno, per ogni volta, l'ammenda di lire 5, o 10, o 20, a seconda della popolazione del Comune, distinta come all'articolo precedente.

15. Il presidente della Commissione dovrà dare all'Agente delle Tasse avviso dei giorni in cui avranno luogo le sedute della Commissione e delle Sottocommissioni; gli darà pure avviso quando le sedute non abbiano avuto luogo per qualsivoglia causa.

16. Spetterà al Presidente della Commissione di trasmettere al Prefetto il processo verbale da cui risulteranno i rilievi e le assenze degli eletti a far parte della Commissione o delle Sottocommissioni. — Il Prefetto, dopo aver riconosciuto il fatto, esaminata la ragione di esenzione, se vedrà che ne sia il caso, rimetterà il verbale all'Autorità giudiziaria acciò sia proceduto per l'applicazione della pena.

17. Spetterà al Comune di provvedere alla residenza della Commissione e Sottocommissioni, alle spese degli impiegati, commessi e servienti che potessero loro abbisognare e ad ogni oggetto necessario pel servizio. — Per i locali e per le spese occorrenti alla Commissione od alle Sottocommissioni consorziali sarà provveduto dal Comune, dove tengonsi le adunanze; salvo la ripartizione proporzionale ed il rimborso per parte degli altri Comuni del Consorzio. — Le spese di cui nel presente articolo sono obbligatorie ai termini dell'art. 116 della Legge comunale, salvo il rimborso di cui all'art. 123 di questo Regolamento.

18. Pel 10 febbrajo il Presidente convoca la Commissione o le Sottocommissioni, affinchè procedano immediatamente alla risoluzione dei ricorsi dei contribuenti.

CAPITOLO II. — Commissioni provinciali e centrale.

19. I Prefetti convocheranno pel 13 gennaio i Consigli provinciali, per procedere alla elezione di un membro effettivo della Commissione provinciale, e di un'altro supplente nei casi di assenza o di impedimento del Commissario effettivo. — La Camera di Commercio della Provincia, ed, essendovene più d'una, quella del Capoluogo, sarà nello stesso tempo convocata dal suo Presidente per la elezione di un Commissario effettivo e di un altro supplente; il nome dei quali sarà immediatamente notificato al Prefetto dal medesimo Presidente. — Entro il prefetto termine la Direzione generale delle tasse delegherà due membri effettivi ed altrettanti supplenti e notificherà il nome dei delegati al Prefetto, il quale completerà la Commissione provinciale, nominandone il Presidente.

20. Qualora uno dei membri eletti dal Consiglio provinciale o dalla Camera di Commercio fosse anche delegato dalla Direzione generale delle tasse, subentrerà in tal caso a far parte della Commissione il supplente eletto dal Consiglio provinciale o dalla Camera di Commercio rispettivamente, ed al supplente subentrerà quello che dopo di lui abbia ottenuto maggior numero di voti. — Qualora uno stesso individuo venisse eletto dal Consiglio provinciale e dalla Camera di Commercio, il supplente eletto da questa subentrerà a far parte della Commissione come membro ordinario, ed al supplente succederà quello che avrà ottenuto dopo di lui maggior numero di voti. — Ove qualcuno dei supplenti delegati dalla Direzione generale delle Tasse fosse tra i Commissari eletti dal Consiglio provinciale o dalla Camera di Commercio, la stessa Direzione generale delegherà altri supplenti in luogo dei primi.

21. Qualora il Prefetto nomini il Presidente tra gli eletti dal Consiglio provinciale o dalla Camera di Commercio, subentrerà in sua vece il supplente della categoria in cui venne fatta la scelta, ed al supplente subentrerà quello che abbia ottenuto maggior numero di voti nella stessa categoria. — Se poi nominerà Presidente uno dei delegati della Direzione generale delle tasse, la medesima nominerà altro delegato in luogo di quello.

22. Qualora il Consiglio provinciale mancasse di procedere alle elezioni, vi supplirà la Deputazione provinciale, e, mancandovi questa o dal suo canto la Camera di Commercio, provvederà d'ufficio il Prefetto in ambedue i casi.

23. Le Commissioni provinciali saranno convocate dal rispettivo Presidente per il 1° febbrajo. — Esse potranno domandare al Ministro delle Finanze che sia aumentato di due o di quattro il numero dei Commissari, tuttavolta che ritengano ciò necessario per la mole del lavoro. — Quando il Ministro accoglia la domanda, sarà tosto provveduto alla elezione di uno o due Commissari effettivi e supplenti per parte tanto del Consiglio provinciale quanto della Direzione generale delle Tasse e del Demanio, colle norme stabilite negli articoli precedenti. — Il Prefetto darà tosto partecipazione agli eletti della seguita nomina, e ne informerà il Presidente della Commissione provinciale.

24. Per la validità delle decisioni della Commissione provinciale è sempre necessaria la presenza di tre Commissari almeno. — I Commissari supplenti non hanno voto deliberativo se non quando surrogano alcuno dei Commissari effettivi.

25. Ai componenti le Commissioni provinciali si applicano le disposizioni dei precedenti articoli 13, 14 e 16.

26. Il Presidente ha facoltà di suddividere la Commissione in Sottocommissioni, scegliendone i Presidenti fra i Commissari effettivi. — I Presidenti delle Commissioni, quelli delle Sottocommissioni, i Commissari e Sottocommissari hanno rispettivamente le stesse facoltà ed obbligazioni stabilite dagli articoli precedenti per le Commissioni comunali o consorziali.

27. Le Commissioni e Sottocommissioni provinciali terranno le loro sedute nella Prefettura, e spetterà al Prefetto di assegnar loro gli impiegati, i commessi, i servienti e di provvederle degli oggetti che loro potranno abbisognare. — Le spese occorrenti per le Commissioni provinciali saranno a carico della Provincia.

28. Per gli effetti previsti dalla Legge sarà istituita, presso il Ministro delle Finanze, una Commissione centrale composta di cinque membri e di quattro supplenti da nominarsi dallo stesso Ministro, prima del 1° febbraio 1867.

TITOLO II.

DETERMINAZIONE DEI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE E DELLE ENTRATE FONDARIE.

CAPITOLO I. — *Liste dei contribuenti.*

29. Appena pubblicato il presente Regolamento, la Giunta municipale appositamente convocata dal Sindaco, preparerà la lista (modulo A) dei presunti contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile ed alla tassa sull'entrata. — Nella lista si comprenderanno:

a) Tutti coloro che possiedono nel Comune redditi di ricchezza mobile soggetti alla tassa, sia che risiedano nel Comune, sia che risiedano altrove;

b) Tutti coloro i quali hanno redditi provenienti da beni stabili, situati nel territorio del Comune, sieno o non sieno compresi nei ruoli della tassa sui beni rurali e dell'imposta sui fabbricati.

S'indicheranno, colle parole « residenti a.... » poste di fronte al nome nella colonna delle osservazioni, tutti i possessori di redditi mobiliari che si ritengono non avere la principale abitazione nel Comune e tutti i possessori di redditi fondiari che non risiedono nel Comune. — Saranno nello stesso modo indicati coloro di cui fosse dubbia l'abitazione principale, notando nella predetta colonna il Comune dove abitano.

30. Non saranno compresi nella lista: — 1° Coloro che non hanno alcun reddito fondiario, o di ricchezza mobile, o possiedono soltanto redditi delle categorie B e C, non eccedenti in complesso lire 250 imponibili; — 2° Gli Agenti diplomatici esteri, che sono possessori di soli redditi di ricchezza mobile.

31. Le Giunte municipali potranno richiedere all'Agente delle Tasse quei documenti e registri che credono poter loro servire per l'esatta compilazione delle liste.

32. La lista dovrà essere compiuta e trasmessa all'Agente delle Tasse prima del 15 gennaio. — Quando l'Agente non abbia ricevuto la lista nel predetto termine dovrà tosto compilarla d'ufficio a spese del Comune, valendosi delle antiche liste, degli atti e registri esistenti nell'Agenzia e di quegli elementi che già avesse raccolti.

33. Per rivedere e completare la lista formata dalla Giunta municipale o per compilare la lista d'ufficio, l'Agente delle Tasse avrà facoltà di esaminare nella Segreteria comunale i ruoli del censimento, della Guardia nazionale, e dei contribuenti ad altre imposte, le liste elettorali ed ogni altro registro o documento.

34. Quando l'Agente delle Tasse ritenga indispensabile l'opera di uno o più periti per condurlo nei lavori, ne riferirà al Direttore provinciale delle Tasse; il quale, se creda annuire alla domanda, ne farà la scelta e ne proporrà al Ministero la retribuzione.

CAPITOLO II. — *Norma generali per le dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile e dei redditi fondiari.*

35. L'Agente delle Tasse, rivedute o compilate le liste, trasmetterà al Sindaco, prima del 1° febbraio, le schede per le dichiarazioni (modulo B), unitamente agli elenchi (modulo C) delle medesime. — Il Sindaco, per mezzo dei servienti comunali, manderà ai contribuenti, od a chi per essi, le rispettive schede. — Per i contribuenti non residenti nel Comune o domiciliati all'estero, le schede saranno in-

viate al domicilio dei loro Agenti, procuratori, rappresentanti o soci, i quali dovranno fare la dichiarazione per conto dei loro soci, mandanti o principali, o indicare il Comune in cui si faccia. — Il serviente comunale farà constare della rimessione delle schede, mediante annotazione da farsi sugli elenchi (mod. C) che gli saranno consegnati dal Sindaco contemporaneamente alle schede. — Questi elenchi saranno dal Sindaco restituiti all'Agente delle Tasse.

36. Il Sindaco con notificazione (mod. D), da tenersi affissa dal 1° al 15 febbraio, rammenterà l'obbligo cui è tenuto ogni contribuente di fare la dichiarazione dei suoi redditi a termini dell'articolo 11 della Legge 14 luglio 1864, n° 1830, e dell'articolo 14 del Regio Decreto 28 giugno 1866, n° 3023, e inviterà quindi coloro che non abbiano ricevuta la scheda di richiederla dall'Ufficio comunale, o da quello dell'Agente delle Tasse. — *Ved. Celerif. 1864, pag. 1543, 1796 e 1820.*

37. Ricevuta o ritirata la scheda, il contribuente, o chi per esso, sarà tenuto di riempirla colle norme indicate nei seguenti articoli. — Le schede, debitamente riempite, dovranno essere restituite all'Agente delle Tasse od al Sindaco prima del 15 febbraio. — Il rinvio fatto per la posta godrà della franchigia. — Quando la scheda sia consegnata o fatta consegnare direttamente al Sindaco od all'Agente delle Tasse, il dichiarante avrà dritto di ottenere una ricevuta staccata da un registro a matrice (modulo E). — Delle schede consegnate al Sindaco, questi, non più tardi del 20 febbraio, ne farà spedizione all'Agente, unendovi un elenco (mod. F) in due esemplari, uno dei quali sarà dall'Agente firmato e restituito al Sindaco, e resterà nell'ufficio comunale a prova dell'eseguita dichiarazione.

38. In tutti i casi le dichiarazioni si potranno eseguire anche dagli Agenti o rappresentanti o da Procuratori generali o speciali dei dichiaranti, presentando in originale od in copia, l'atto pubblico o privato, che può consistere anche in una semplice lettera da cui risulti la procura, il mandato o l'incarico. — Questo documento resterà annesso alla scheda, e nel caso che la dichiarazione sia fatta in vari Comuni, il deposito fattone in uno, basterà anche per gli altri, mediante un richiamo nella scheda. — Nelle dichiarazioni fatte da Agenti, Procuratori o rappresentanti, si dovrà indicare il loro nome e quello dei rispettivi mandanti o principali. — Pei minori, per gli interdetti e gli inabilitati, la dichiarazione si farà dai loro tutori o rappresentanti legittimi; e per le donne maritate, che convivono col marito e che hanno redditi propri e separati, la dichiarazione sarà fatta per loro conto dal marito. — Il dichiarante che non sapesse scrivere, potrà far riempire la scheda da persona di sua fiducia, che la firmerà in sua vece, dichiarando di farlo alla presenza dell'interessato e per incarico di lui. — Potrà anche fare la sua dichiarazione orale al Sindaco, od all'Agente delle Tasse, o ad un loro supplente, dai quali verrà riportata sopra una scheda firmata alla presenza del dichiarante medesimo.

39. Nella dichiarazione dovrà essere indicato il reddito lordo, che si è ricavato nell'anno 1866 tanto dalla ricchezza mobile, quanto dai fondi urbani o rustici. — Fra i redditi fondiari e mobiliari si dovranno computare non solo i proventi in danaro, ma ancora tutti quelli ricavati o goduti in natura, come derrate, viveri, alloggio, ecc.; e di questi proventi s'indicherà la specie, la quantità ed il valore presunto. — Oltre ai redditi certi ed in somma definita, si comprenderanno anche quelli che sono variabili ed eventuali e che derivano dall'esercizio di qualsiasi professione, arte, commercio od industria, o da qualunque occupazione materiale od intellettuale, o da elargizioni, sussidi e simili.

40. In ogni scheda dovranno specificarsi distintamente:

a) I redditi che debbono essere valutati e censiti pel loro valore integrale, cioè quelli d'indole permanente procedenti da crediti ipotecari o chirografari e da altri titoli, come mutui anche per semplici scritte o sotto forma di lettere di cambio, titoli di debito pubblico, ed ogni specie di crediti per capitali redimibili o irredimibili; — I redditi procedenti da beni stabili, urbani o rustici, che non fossero ancora in effetto assoggettati alla tassa fondiaria ed all'imposta sui fabbricati, e che perciò non sono esenti dalla tassa sulla ricchezza mobile; senza pregiudizio della tassa sull'entrata, cui gli stessi redditi vanno soggetti a norma dell'art. 14 del R. Decreto 28 giugno 1866 e dell'art. 63 di questo Regolamento;

b) I redditi che debbono essere valutati e censiti riducendoli ai sei ottavi del loro valore integrale, cioè quelli alla produzione dei quali concorrono insieme il capitale e l'opera dell'uomo, come l'esercizio di qualunque industria o commercio; fra questi sono compresi anche i redditi delle industrie agrarie, come l'armentizia e la serica, in quanto eccedano le forze alimentari del fondo;

c) I redditi che debbono essere valutati e censiti riducendoli ai cinque ottavi del loro valore integrale, cioè quelli dovuti unicamente all'opera dell'uomo, come l'esercizio di una professione o di un'arte o la prestazione di un servizio privato o

pubblico; e quelli che non sono soggetti alla ritenuta di cui all'art. 5 del R. Decreto 28 giugno 1866, n° 8023; e quelli alla produzione dei quali non concorre attualmente l'opera dell'uomo, nè il capitale, come le rendite vitalizie, le pensioni, i sussidi e simili;

d) I redditi procedenti da beni stabili rurali;

e) I redditi derivanti da fabbricati.

41. Quante volte uno stesso individuo od ente morale ritragga redditi di terreni, di fabbricati e mobiliari da uno stesso o da più stabilimenti, formanti unica proprietà ed unica impresa, in cui le varie specie di reddito non sieno separate e distinte, dovrà fare le dichiarazioni indicate ne' seguenti articoli.

42. Se lo stabilimento o gli stabilimenti sono posti in uno stesso Comune, il contribuente dovrà dichiarare il reddito complessivo che ne ricava, ed attribuire una quota a ciascuna specie e categoria di redditi secondo una sua prudenziale estimazione. — L'Agente delle Tasse potrà ammettere o rettificare tanto il reddito complessivo, quanto la repartizione del medesimo nelle varie specie e categorie.

43. Se lo stabilimento o gli stabilimenti sono posti in Comuni diversi il contribuente repartirà il reddito complessivo tra le varie specie e per ciascun Comune, secondo una estimazione prudenziale, e dichiarerà in ogni Comune il rispettivo reddito parziale distintamente per ciascuna specie. Inoltre nella dichiarazione fatta nel Comune cui attribuisce il maggiore reddito dello stabilimento, od essendovene più d'uno, nel Comune dov'è lo stabilimento principale, dovrà dichiarare il reddito complessivo dello stabilimento o di tutti gli stabilimenti, e nella dichiarazione fatta negli altri Comuni dovrà far menzione dei redditi parziali attribuiti a ciascuno di essi e suddivisi per ciascuna specie. — La facoltà di giudicare sulla cifra del reddito complessivo spetterà esclusivamente all'Agente, alla Commissione consorziale o comunale ed alla Commissione provinciale, nel cui circolo trovasi lo stabilimento principale o produttivo di maggior reddito, salvo agli Agenti di ammettere o rettificare la cifra parziale di reddito attribuita a ciascuna specie in ciascun Comune del rispettivo distretto, e salvo sempre alle Giunte municipali il diritto di reclamare contro la repartizione del reddito fra i vari Comuni, e fra le varie specie e categorie di redditi.

CAPITOLO III. — Norme speciali per le dichiarazioni dei redditi mobiliari.

44. La dichiarazione dei redditi mobiliari provenienti da capitali dati a mutuo od in altro modo impiegati con ipoteca o senza, quella dei redditi vitalizi, degli stipendi e salari, e generalmente di qualsiasi reddito in somma definita, dovrà esprimere esattamente il loro annuo ammontare reale, senz'alcuna detrazione. — La dichiarazione dei redditi incerti e variabili, come sono i lucri provenienti da una professione, arte o industria, dovrà esprimere la media dei redditi del triennio 1864-1865-1866; e se l'esercizio della professione, arte, industria o commercio non contasse tre anni o non fosse rimasto per quel tempo in condizioni analoghe, il reddito si desumerà da quel minor periodo di tempo ch'esso avrà durato, o che sarà rimasta in condizioni analoghe a quelle del 1866.

45. Dai redditi industriali e commerciali saranno defalcati gli stipendi e le indennità degli impiegati ed operai. — Saranno parimente defalcate le spese di produzione e di conservazione o manutenzione, come il consumo delle materie gregge e degli stromenti, il ristauo dei locali e delle macchine, la pigione dei magazzini, laboratori, opifici e banchi, le commissioni di vendita, ecc. Le spese di ristauo o di rinnovazione degli edifizii e delle macchine non saranno per altro detratte per quella parte che va in aumento dei medesimi, o della potenza delle macchine. — Per quelle di dette spese che fossero incerte e variabili, la dichiarazione relativa dovrà egualmente corrispondere ad una media, secondo le regole indicate per i redditi nel precedente articolo. — Parimente non potranno considerarsi tra le spese da defalcarsi i frutti di capitali impiegati nell'esercizio della industria relativa, sieno proprii o tolti ad prestito, salvo quanto è disposto per questi ultimi dall'articolo seguente, nè il compenso per l'opera prestata dal contribuente stesso o dalla moglie o dai figli, al mantenimento dei quali sia obbligato per legge, nè la spesa per l'abitazione del contribuente o della sua famiglia. — Le spese di cui trattasi in questo articolo, si detraranno soltanto dai redditi industriali o commerciali cui si riferiscono, e non da altri.

46. I contribuenti sono ammessi a dichiarare le annualità passive anche ipotecarie che aggravano i loro redditi provenienti da ricchezza mobile, e delle quali si terrà conto per l'opportuna deduzione a termini degli articoli 70 e 71.

47. Le persone estranee alla proprietà del fondo, come fittaiuoli, mezzaiuoli, ecc.,

dovranno dichiarare il reddito ricavato dalla industria esercitata su beni stabili loro affidati. — Sono egualmente tenuti i proprietari e gli usufruttuari di beni stabili a fare la dichiarazione del reddito, quando pei beni stessi non paghino la imposta fondiaria. — I canoni, censi, livelli, soggiogazioni passive, terraggi e tutte le altre annualità saranno esenti dalla tassa sulla ricchezza mobile, se sono soggette alla imposta fondiaria sui beni rurali od alla tassa sui fabbricati. Però di queste annualità dovrà esser fatta menzione nella scheda. — In caso di enfiteusi perpetua, o considerata come tale, non sono riguardati come estranei alla proprietà del suolo nè il dominio diretto, nè l'utilista.

48. Le persone che ricevono stipendi, pensioni od assegni dallo Stato, dalle provincie, dai Comuni, dagli Enti morali, dalle Società in accomandita per azioni, compresevi le Società d'assicurazioni, mutue o a premio fisso, o dalle Società anonime, non sono tenuti a fare la dichiarazione. Se però esse posseggono anche redditi di altra natura, nel fare le dichiarazioni per questi, dovranno indicare il reddito degli stipendi, pensioni ed assegni, nella colonna « Osservazioni » della scheda. — Il reddito imponibile dello stipendio, della pensione o dell'assegno non sarà computato nella determinazione dei redditi soggetti alla tassa, ma si terrà a calcolo per determinare se gli altri redditi mobiliari, delle categorie B e C, debbano assoggettarsi alla aliquota del 2 o del 4 per cento (1), ovvero se debbano ritenersi immuni dalla tassa, quando gli uni e gli altri redditi sommati con quelli fondiari posseduti dallo stesso individuo non superino in complesso le lire 250 imponibili.

49. Le norme stabilite dall'articolo precedente sono applicabili eziandio a coloro che hanno redditi precedenti tanto da interessi di obbligazioni emesse dalle Provincie, dai Comuni, dagli Enti morali, dalle Società anonime o dalle Società in accomandita per azioni, quanto da interessi di crediti o prestiti fatti ai Corpi morali od alle Società anzidette; come pure a coloro che cumulano redditi di questa natura con altri pei quali debbono pagare direttamente la imposta.

50. Gli impiegati e salariati che ricevono alloggio od assegni in natura dallo Stato, dai Corpi morali, dalle Società o dai privati, dovranno indicare nella rispettiva dichiarazione la specie, la quantità ed il valore certo o presunto di quegli assegni, od il tutto presunto dell'alloggio.

51. Le Società d'ogni titolo o specie saranno tenute a pagare l'imposta proporzionalmente ai redditi che producono col loro capitale o colla loro opera, in qualunque modo impieghino, e qualunque sia la destinazione a cui rivoilano i valori prodotti. — Però ogni Società costituita senza scopo industriale, non dovrà pagare l'imposta, se si limiti ad erogare le contribuzioni dei suoi membri in opere od atti filantropici, scientifici, letterari, di mero consumo o diletti, ed in generale in operazioni non produttive di reddito sociale; ma dovrà pagarla qualora possieda o produca dei redditi, sia derivanti dal capitale contribuito, sia da qualunque altra origine, e in qualunque forma o con qualunque destinazione. Tuttavia in nessun caso potranno essere tassati i redditi appartenenti a Società di mutuo soccorso. — Però tanto le Società di mutuo soccorso, quanto le Società costituite senza scopo industriale, ed improduttive di reddito sociale, purché abbiano il carattere di Società anonime, dovranno fare la dichiarazione e pagare la tassa per gli stipendi, pensioni ed assegni che corrispondono ai propri impiegati, salvo a rivalersene mediante ritenuta.

52. Le Provincie, i Comuni, le Casse di risparmio, gli altri Enti morali, le Società in accomandita per azioni, compresevi le Società d'assicurazioni mutue, od a premio fisso, e le Società anonime debbono distintamente dichiarare:

- a) I redditi propri secondo la loro speciale categoria;
- b) Gli interessi dei debiti da essi contratti e delle obbligazioni emesse (categoria A);
- c) Gli stipendi, le pensioni, e gli assegni che pagano ai loro impiegati, pensionati ed assegnatari (categoria C).

Le Provincie, i Comuni, le Casse di risparmio, gli altri enti morali e le Società anzidette potranno rivalersi dell'imposta, delle sovrimposte e delle addizionali pagate per il complessivo reddito imponibile degli stipendi, delle pensioni, ecc., facendo una proporzionale ritenuta sulle relative rate.

53. Fra i redditi indicati nel precedente articolo, lettera a), dovranno computarsi eziandio tutte le somme ripartite fra i soci sotto qualsiasi titolo, quelle portate in

(1) Riferendosi le presenti disposizioni all'imposta pel solo secondo semestre 1866, si sono ridotte a metà le aliquote dell'8 e del 4 per cento stabilite per l'intero anno dal R. Decreto 23 giugno 1866, n° 3023. — V. volume precedente, pag. 1031 e 1200.

aumento del capitale o del fondo di riserva, od impiegate altrimenti, anche in estinzione dei debiti, salvo sempre il dritto di regresso verso i singoli soci od azionisti.

54. Ogni contribuente alla tassa sulla ricchezza mobile dovrà fare la dichiarazione complessiva dei suoi redditi soggetti alla tassa medesima e pagare l'imposta in quel Comune nel quale ha la sua principale abitazione. — Gli Impiegati e salariati dello Stato, in attività di servizio, e gli ufficiali appartenenti alla milizia attiva di terra e di mare, i quali posseggano altri redditi di ricchezza mobile oltre quelli soggetti alla ritenuta, dovranno farne la dichiarazione e pagare la tassa nel Comune dove risiedono per ragione d'impiego, o dove stanza il comando del Reggimento, battaglione o corpo di cui fanno parte. — I contribuenti che abitano fuori del Regno debbono, per mezzo dei loro rappresentanti, fare la dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile e pagare l'imposta nel Comune, nel quale avevano il loro ultimo domicilio, o dov'è prodotto il loro reddito, o dove sta la Cassa obbligata al pagamento, o dove è tassato il loro debitore per proprio conto. — La stessa regola è applicabile a coloro che trasportarono la loro dimora nelle Provincie Venete, e posseggono redditi di ricchezza mobile prodotti nelle altre Provincie del Regno, pei quali redditi sono tenuti a fare la dichiarazione e pagare l'imposta. — Gli Enti morali e le Società non comprese nei seguenti articoli, dovranno fare la dichiarazione complessiva e pagare la tassa nel Comune dove hanno la rispettiva sede principale.

55. L'Amministrazione del Fondo per il Culto, e gli Economati generali faranno una dichiarazione in ciascun Capoluogo di quelle Provincie, nelle quali abbiano redditi di ricchezza mobile e paghino stipendi, pensioni, assegni ed interessi di cui all'articolo 6 del Regio Decreto 28 giugno 1866. — L'Amministrazione del Fondo pel Culto dovrà dichiarare, nel modo indicato nell'articolo 52, non solo i redditi suoi proprii, ricavati nel 1866, e gli interessi, gli stipendi, le pensioni e gli assegni pagati dal giorno della sua istituzione sino a tutto il 1866, ma dovrà puranche fare la dichiarazione e pagare la tassa per i redditi ricavati nello stesso anno dalle Casse ecclesiastiche, non che per gli interessi, gli stipendi, le pensioni e gli assegni che le Casse predette hanno pagati nel 1866, prima della loro soppressione. — L'accennata dichiarazione sarà spedita all'Agente delle tasse del Capoluogo, per essere rimessa al Consiglio provinciale agli effetti indicati nel seguente articolo.

56. Il Consiglio provinciale verrà convocato per ripartire fra i singoli Comuni della Provincia, secondo le rispettive provenienze, i redditi dichiarati a norma dell'articolo precedente, eccetto le pensioni che saranno esclusivamente attribuite al Capoluogo della Provincia; ed a tal fine potrà richiedere, ove d'uopo, d'ufficio gli opportuni schiarimenti e documenti alle Amministrazioni dichiaranti. — Nella tabella del riparto dovrà essere indicata la somma di reddito attribuita a ciascun Comune della Provincia. — Una copia autentica della tabella sarà spedita al Direttore provinciale, per cura del quale saranno notificate tanto agli Agenti delle Tasse quanto ai singoli Comuni le quote di reddito assegnate ai Comuni stessi.

57. Quando il riparto non sia eseguito dal Consiglio provinciale innanzi del 10 marzo, vi dovrà supplire la Deputazione provinciale fra 10 giorni successivi; in detto spetterà al Direttore provinciale delle Tasse di eseguire d'ufficio il riparto, attenendosi alle norme e valendosi delle facoltà indicate nel precedente articolo.

58. Le banche e gli istituti di credito, ed in generale ogni individuo od ente morale, che tenga due o più sedi od agenzie in Comuni diversi, o vi possieda stabilimenti d'industria, di commercio, o qualsivoglia traffico, dovrà fare le seguenti dichiarazioni. — Se si tratta di stabilimenti che possano considerarsi come indipendenti, perchè, qualunque sia la loro natura, producono redditi separati e distinti, dichiarerà nel rispettivo comune il reddito di ognuno di essi, ed ivi sarà pagata la tassa corrispondente. — Se si tratta di stabilimenti connessi fra loro e formanti unica impresa ed unico reddito, dovrà repartire questo reddito fra i vari stabilimenti, secondo una sua prudenziale estimazione, e dichiarare in ciascun Comune il reddito parziale attribuito allo stabilimento ivi esistente. Nella dichiarazione fatta nel Comune dov'è lo stabilimento principale indicherà il reddito complessivo di tutti gli stabilimenti; e nella dichiarazione fatta negli altri Comuni dovrà fare menzione dei redditi parziali attribuiti ai singoli stabilimenti.

59. Le Società anonime dovranno dichiarare nel Comune in cui tengono la sede principale, gli interessi dovuti per le obbligazioni emesse, oltre ai redditi che nel Comune stesso dovranno dichiararsi a norma degli articoli 43 e 58.

60. Quante volte gli Enti morali e le Società mentovate nell'articolo 6 del Regio Decreto 28 giugno 1866 siano tenuti a fare le dichiarazioni parziali in più Comuni dovranno indicarvi la somma parziale degli stipendi, delle pensioni, degli assegni

e degli interessi che pagano ai loro impiegati e creditori in ciascun Comune, salvo il disposto dell'articolo 56.

61. Le Società in nome collettivo, ossia le ditte di commercio e d'industria sono considerate come un solo contribuente, ferma restando per il pagamento la solidarietà dei soci. — Le medesime dovranno indicare nella dichiarazione (alla colonna *Onereazioni*) il nome e domicilio dei soci, e la loro quota di compartecipazione agli utili.

CAPITOLO IV. — Norme speciali per le dichiarazioni dei redditi fondiari per l'applicazione della tassa sull'entrata.

62. Per i beni rurali e per i fabbricati che si trovano affittati, il reddito lordo consisterà nell'ammontare dell'affitto o della pigione che trovasi in corso al momento della dichiarazione. — Per i terreni tenuti ad economia, mezzadria o colonia parziaria, il loro reddito sarà determinato dal valore dei prodotti ricavati nell'anno 1866. — Per i fabbricati non affittati, lo loro rendita sarà determinata col confronto del valore locativo di altri fabbricati affittati, che si trovino in condizioni analoghe nello stesso Comune od in Comuni vicini.

63. Dal reddito lordo dei terreni e dei fabbricati saranno defalcate le spese ordinarie di produzione, coltivazione, manutenzione, riparazione, dei fitti d'acqua, ed ogni altra spesa che sia a carico del proprietario. — Nelle spese di produzione e coltivazione dei terreni vanno comprese le remunerazioni date in denaro, derrate od altro, in quantità determinate od in compartecipazione, a coloni, mezzadri o lavoratori i cui redditi sieno per loro natura soggetti alla tassa sulla ricchezza mobile. — Quando i terreni sono coltivati dal proprietario o da membri della sua famiglia, non potrà defalcarsi alcuna somma dal reddito a titolo di compenso per l'opera prestata dal proprietario o dai membri della sua famiglia che sia obbligato per legge a mantenere.

64. Non sarà computata fra le spese ordinarie di produzione, coltivazione, manutenzione, e non sarà quindi detratta quella parte di spesa che ha per oggetto di accrescere il reddito normale del fondo urbano o rustico.

65. Dal reddito netto dei fondi urbani o rustici, per determinare la entrata netta, si defalcheranno:

a) I debiti ipotecari, chirografari ed ogni altra annualità passiva che gravi il reddito del fondo, come decime, censi, canoni, soggiogazioni passive, terraggi, livelli;

b) La imposta fondiaria e la tassa sui fabbricati, le sovrimposte od imposto speciali, comunali e provinciali e le addizionali inscritte nei ruoli del 1866.

66. Quando il dichiarante non abbia presentate le scritture di affittamento dei propri fondi a corredo della dichiarazione, l'Agente delle Tasse e le Commissioni potranno richiederne la produzione, la quale può esser fatta in carta libera per copia autenticata dallo stesso dichiarante.

67. Ogni individuo od ente morale, sì nazionale che straniero, è tenuto a fare la dichiarazione ed a pagare la tassa per l'entrata derivante dai beni stabili, urbani o rustici, che possieda nel territorio dello Stato, escluse le Province Venete. — L'obbligo di fare la dichiarazione e di pagare la tassa incombe a coloro che sono tenuti al pagamento della tassa fondiaria sui fondi, dei quali hanno il possesso a qualsiasi titolo. — Sono tenuti a fare la dichiarazione ed a pagare la tassa sull'entrata anche i possessori di nuove costruzioni che, a termini dell'art. 13 della Legge 26 gennaio 1865, vanno esenti dalla tassa fondiaria sui fabbricati ne' primi due anni dacchè questi furono resi abitabili e servibili. — Allo stesso obbligo della dichiarazione e del pagamento della tassa sono soggetti quei possessori di terreni o fabbricati, che per non essere censiti o per altra causa non sopportassero di fatto l'imposta fondiaria. — Il possessore del fondo dovrà dichiararne il reddito di tutto l'anno 1866, e pagare la imposta del secondo semestre, salvo a rivalersene contro chi di ragione.

68. Ciascun contribuente farà una separata dichiarazione per ogni Comune in cui possieda dei beni stabili, rurali od urbani, e ne ritragga un reddito od una utilità qualsiasi. — Nella dichiarazione si dovrà indicare distintamente la denominazione, la situazione, il genere di coltura ed il reddito di ciascun corpo di terra; e la situazione, la destinazione ed il reddito di ciascun fabbricato.

69. Quante volte il medesimo stabile, rurale od urbano, si trovi a far parte del territorio di più Comuni, il contribuente, per adempiere all'obbligo della dichiarazione separata in ciascuno di essi, ne ripartirà prudenzialmente il reddito, presentando altrettante dichiarazioni quanti sono i Comuni interessati, e facendo espressa avvertenza in ciascuna scheda del reddito parziale attribuito ai singoli Comuni.

— Egli dovrà inoltre dichiarare il reddito complessivo nel Comune al quale attribuisce la maggior quota di reddito.

CAPITOLO V. — Deduzione delle annualità passive dai redditi mobiliari e fondiari.

70. Le annualità passive debbono essere defalcate da redditi mobiliari e fondiari in proporzione del rispettivo ammontare: salvo ai contribuenti ed all'Agente delle Tasse il dimostrare che il defalco debbe essere fatto dall'uno piuttosto che dall'altro reddito, secondochè l'annualità aggrava i redditi mobiliari o fondiari. — Le annualità passive potranno essere defalcate solo quando sia pienamente giustificata la loro sussistenza, e sia bene accertata la persona del creditore ed il suo domicilio nello Stato. Quando manchi alcuna di queste condizioni, l'annualità non sarà dedotta, ma il debitore potrà rivalersi verso il creditore della tassa pagata per l'annualità di cui non fu ammesso il defalco dal reddito mobiliare o fondiario.

71. Il debitore di annualità dovrà indicare nella dichiarazione l'atto pubblico o privato da cui consta del suo debito, l'ufficio in cui l'atto fu registrato, il nome, cognome e la residenza od il domicilio del creditore.

72. L'Agente delle Tasse noterà in apposito stampato (mod. G) il nome e cognome del creditore, il montare dell'annualità risultante dalla dichiarazione del debitore; e trasmetterà un estratto dello stampato medesimo all'Agente del distretto in cui trovasi il domicilio o la principale abitazione del creditore.

73. L'Agente a cui è spedito lo stampato (mod. G) accetterà tosto se il creditore, indicato e il credito realmente sussistano, e se il creditore abbia dichiarato l'annualità passiva per la somma indicata dal debitore; e quando dal creditore siasi ommesso di dichiararla, l'Agente farà d'ufficio la dichiarazione, od inseriverà d'ufficio fra i redditi dichiarati dal creditore l'annualità medesima, rendendolo avvertito con avviso (mod. H od I) da recapitarsi nel modo indicato all'art. 85. — Quando l'Agente non possa accertare l'esistenza del credito, o il domicilio e la persona del creditore notato sullo stampato (mod. G) o venga a riconoscere che non è domiciliato nel Regno, ne renderà tosto consapevole l'Agente da cui ha ricevuto lo stampato stesso: e questi non ammetterà la deduzione dell'annualità, dandone avviso (mod. K) al debitore.

CAPITOLO VI. — Revisione delle dichiarazioni - Determinazione dei redditi e delle entrate - Dichiarazioni tardive e mancanti.

74. L'Agente delle Tasse, ricevute le dichiarazioni dei contribuenti, procede alle seguenti operazioni:

1° Contrassegna negli elenchi (mod. C) il nome dei contribuenti che rinviarono la scheda;

2° Fa d'ufficio le dichiarazioni per quei contribuenti che non le fecero nel prefisso termine, mandando loro l'avviso (mod. H), di cui all'articolo 85;

3° Fa un elenco (mod. L) per quei contribuenti che figuravano nelle liste e nelle tabelle del 1865, ed abbiano trasportata altrove la loro abitazione; del quale elenco trasmetterà, agli Agenti dei distretti dove quei contribuenti siasi tramutati, un estratto nella parte che li riguarda;

4° Fa la cerna delle schede rimessagli dai contribuenti, i quali debbono pagare l'imposta in Comuni non compresi nel suo distretto; le registra nello stesso elenco (mod. L) e ne trasmette colle schede un estratto all'Agente cui spetta;

5° Raccoglie ed ordina alfabeticamente le schede e dà a ciascuna di esse un numero d'ordine progressivo.

Gli Agenti che ricevono gli estratti dell'elenco (mod. L) ne accuseranno per lettera ricevuta al trasmittente.

75. Compite che l'Agente abbia queste operazioni, esaminerà e giudicherà i redditi di ciascun contribuente e le deduzioni che possono competergli a norma degli articoli 45, 46, 63, 65, 70 e 71.

76. Per bene accertare i suoi giudizi, l'Agente delle Tasse potrà:

1° Richiedere da pubblici ufficiali un estratto dei documenti che gli possono abbisognare;

2° Intimare al contribuente di comparire in persona o per mezzo di un suo legittimo mandatario, a fornire dilucidazioni e prove;

3° Accedere nei locali destinati all'esercizio di industrie e commerci;

4° Chiamare presso di sé per essere consultato qualunque individuo atto a fornire informazioni;

5° Ispezionare i registri delle Società anonime ed in accomandita per azioni;

60 Farsi presentare i titoli relativi a redditi definiti;

70 Tener conto del valore locativo dell'abitazione dei contribuenti.

77. I capi degli Uffici governativi, provinciali e comunali, e i rappresentanti dei Corpi morali dovranno dare agli Agenti delle Tasse gli estratti dei documenti che questi potessero richiedere per l'adempimento del loro incarico. — A tal effetto le Direzioni del Debito Pubblico dovranno porsi in grado di poter dare prontamente contezza dei certificati nominativi; i Ricevitori del Registro e Conservatori d'Ipotecche, dei redditi provenienti da contratti registrati o da crediti ipotecari, e delle scritture d'affittamento parimente registrate; gli Agenti del Tesoro, delle cauzioni depositate nelle Casse pubbliche, dei buoni del Tesoro, e simili.

78. I contribuenti od altri individui che l'Agente chiamasse innanzi a sè per somministrare dilucidazioni, prove o informazioni, dovranno essere avvertiti, per lettera (di modulo *M*) da trasmettersi nel modo indicato dall'articolo 85, del luogo, del giorno, e dell'ora in cui saranno uditi.

79. Gli Agenti o le persone da essi delegate potranno accedere nei locali destinati all'esercizio d'industrie e commerci, nei fondi urbani o rustici per visitarli e prendere le informazioni occorrenti; e potranno parimente presentarsi alle Società anonime o in accomandita per azioni al fine di esaminarne i registri e i libri contabili. — Nel procedere a queste visite ed ispezioni, gli Agenti od i loro delegati dovranno essere muniti di una dichiarazione (modulo *N*) del Sindaco locale, la quale attesti la qualità delle persone e lo scopo della visita. — In caso di opposizione per la visita di edifici dovranno essere assistiti dal Sindaco o da un Consigliere comunale.

80. L'Agente potrà inoltre invitare il contribuente a presentare i titoli di cui agli articoli 66 e 76; egli dovrà in tal caso indicare nella sua lettera (modulo *O*), da recapitarsi nel modo indicato all'articolo 85, quali scritture, atti o titoli debbano essere prodotti, e fissare il tempo entro il quale dovranno essere presentati.

81. Quando l'Agente non abbia criteri positivi per determinare il reddito di ricchezza mobile posseduto da un contribuente, potrà desumere il reddito totale anche dal valore locativo della costui abitazione, e, detraendone la entrata fondiaria, giungere a quella imputabile a ricchezza mobile. — L'Agente potrà in questo caso invitare il proprietario a dichiarare il fitto pagato dagli inquilini, il cui reddito è da determinarsi.

82. Colla scorta degli elementi così raccolti, delle informazioni dei periti, e delle particolari sue cognizioni, l'Agente procederà in seguito al giudizio dei redditi mobiliari e fondiari di ciascun contribuente; e noterà sulle schede le rettificazioni ed aggiunte da farsi alle dichiarazioni, mandando ai contribuenti l'avviso (modulo *D*) di cui all'art. 85. — Poscia procederà alla determinazione dei redditi e delle entrate imponibili di ciascun contribuente.

83. Quando l'Agente delle Tasse abbia raccolto tali elementi da provare che i documenti prodotti in appoggio di una dichiarazione non presentino il vero reddito che doveva dichiararsi, potrà rettificarne in corrispondenza la somma dichiarata. — In questi casi l'Agente, prima di rettificare la somma sulla scheda, sarà sempre tenuto a chiamare il dichiarante, per averne schiarimenti e spiegazioni. Se il contribuente annuisce alla rettificazione, sarà fatto constare nella scheda stessa dell'assenso; se il contribuente non comparisce o comparendo non annuisce e l'Agente ritenga non dover recedere dalla rettificazione, esso nimirà alla scheda, che contiene la dichiarazione rettificata, le prove su cui si fonda la rettificazione.

84. Per la determinazione del reddito degli artigiani, l'Agente riterrà di regola che quando il capitale è prevalente alla mano d'opera nella produzione del reddito, questo dovrà comprendersi nella categoria *B*.

85. Dal 16 febbraio al 31 marzo il contribuente che era obbligato a fare la dichiarazione, e non avesse ancora adempito a questo obbligo, potrà farla tardivamente; e potrà del pari confermare o chiedere che venga riformata la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio dall'Agente delle Tasse. — Nel medesimo tempo l'Agente delle Tasse dovrà sempre fare d'ufficio la dichiarazione per quei contribuenti ai quali non furono spedite le schede e che gli fossero nel frattempo risultati possessori di redditi mobiliari o fondiari, dandone a ciascuno di essi avviso (modulo *H*). — Inoltre l'Agente potrà, nel predetto termine, rettificare le dichiarazioni fatte dai contribuenti a per essi redatte d'ufficio, allo scopo di aggiungerci quei nuovi o maggiori redditi che avesse nel frattempo scoperti o che fossero stati ommessi nelle dichiarazioni stesse. A questi contribuenti sarà dall'Agente mandato avviso (modulo *I*). — L'avviso sarà recapitato al domicilio dei contribuenti dal serviente comunale, che ne ritirerà ricevuta o dal contribuente o da qualche persona della famiglia; in difetto la ricevuta potrà esser fatta dai vicini; ma in tal caso l'avviso sarà affisso alla porta di casa o dell'alloggio del contribuente. Quando questi non

abbia domicilio nel Comune, l'avviso sarà affisso alla porta del palazzo comunale per otto giorni consecutivi, ed il Segretario comunale rilascerà al serviente il certificato dell'eseguita affissione. — La ricevuta e l'attestato d'affissione dell'avviso saranno fatti, a cura del serviente comunale, sovrapposto registro (mod. P), il quale sarà dal Sindaco spedito all'Agente delle Tasse.

TITOLO III. — RICORSI ALLE COMMISSIONI.

CAPITOLO I. — Ricorsi alle Commissioni locali.

86. Il contribuente potrà reclamare alla Commissione del Comune o Consorzio contro i redditi e le entrate attribuitegli dall'Agente. — I reclami dovranno essere individuali, redatti su carta bollata da L. 0 50, e dovranno essere presentati o fatti presentare entro 20 giorni dalla consegna dell'avviso (mod. H, I o K) all'Agente delle Tasse od alla Segreteria comunale, che ne rilascerà la ricevuta staccandola da registro a matrice (mod. Q). — I reclami presentati alla Segreteria saranno, per cura del Sindaco, immediatamente trasmessi all'Agente, accompagnati da un elenco (mod. F) per doppio originale; uno dei quali sarà restituito al Sindaco e terrà luogo di ricevuta.

87. L'Agente delle Tasse avrà l'obbligo di spedire, senza indugio con apposito elenco (mod. F), alla Commissione i reclami che gli saranno pervenuti, insieme ai loro allegati; e ad essi unirà la dichiarazione fatta dal reclamante o per esso redatta di ufficio. Qualora reputasse utile di sottoporre alla Commissione qualche osservazione o qualche documento sopra alcuno di essi, dovrà farlo entro il termine di otto giorni da quello in cui il reclamo fu recapitato al suo ufficio. — L'elenco sarà tosto dal Presidente della Commissione firmato e restituito all'Agente delle Tasse.

88. La Commissione procederà senza indugio all'esame dei reclami, e, dopo udita e discussa la relazione che ne sarà fatta, darà il suo parere in merito di ciascun reclamo, determinando i redditi e le entrate da assegnarsi ai reclamanti. — In nessun caso il giudizio della Commissione potrà estendersi oltre i limiti delle contestazioni. — Essa avrà facoltà di valersi delle disposizioni indicate nell'art. 76. — L'Agente delle Tasse, o un suo Delegato, potrà intervenire alle sedute della Commissione, senza voto deliberativo.

89. Il Presidente della Commissione trasmetterà, di mano in mano che saranno emessi i pareri della Commissione stessa, nonché i reclami, le schede ed i documenti annessivi, all'Agente delle Tasse.

90. La Commissione dovrà aver compiuti i suoi lavori pel 25 aprile, ed il Presidente ne trasmetterà i verbali, registri ed atti all'Agente delle Tasse che risponderà della loro conservazione.

91. L'Agente delle Tasse avrà l'obbligo di significare al reclamante il tenore del parere emesso dalla Commissione od un sunto del medesimo, inviandogli apposito avviso (mod. R), che sarà recapitato nei modi e colle forme di cui all'art. 85.

CAPITOLO II. — Ricorsi alla Commissione provinciale ed alla centrale.

92. Dal giudizio delle Commissioni locali potranno tanto l'Agente delle Tasse quanto i contribuenti, entro il termine di giorni 20 dalla notificazione dell'avviso di cui all'articolo 91, ricorrere alla Commissione provinciale o centrale, secondo i casi, ed osservare le norme determinate dagli articoli seguenti.

93. Possono parimente appellare prima del 16 maggio presso la Commissione provinciale o centrale, tanto i contribuenti, quanto gli Agenti e le Giunte municipali contro la ripartizione del reddito complessivo nelle varie sue specie e categorie, o fra i vari stabilimenti o fra le varie loro sedi od agenzie.

94. Colui il quale si trovi per lo stesso reddito iscritto tra i contribuenti di più Comuni, quando abbia, entro 20 giorni da quello in cui ricevette gli avvisi d'iscrizione (mod. H), reclamato alle Commissioni locali, nella giurisdizione delle quali fu iscritto d'ufficio, potrà, ove queste Commissioni non secondino la sua domanda, ricorrere per causa d'indebita iscrizione alla Commissione provinciale se i Comuni suddetti si trovano nella stessa Provincia, ed alla Commissione centrale quando si tratti di Comuni posti in diversa Provincia. — Però il giudizio intorno all'ammontare del reddito sarà sempre di competenza di quella Commissione locale e provinciale, nella giurisdizione della quale si trova il Comune dove il contribuente fece la propria dichiarazione. — Nel caso in cui non vi sia stata dichiarazione e tutte le diverse iscrizioni sieno state fatte d'ufficio, saranno competenti per giudicare del reddito le Commissioni locale e provinciale, che hanno giurisdizione sul Comune nel quale l'iscrizione d'ufficio è, a giudizio del contribuente stesso, consentanea alla legge.

95. I reclami dei contribuenti e delle Giunte municipali saranno redatti in carta bollata di L. 0 50, corredati del primitivo reclamo e del parere della Commissione comunale o consorziale, quando sia stato emesso, e dovranno essere fatti pervenire all'Agente delle Tasse, il quale ne rilascerà ricevuta (mod. Q) e li trasmetterà sollecitamente alla Commissione d'appello competente, unendovi la scheda della dichiarazione. — I reclami saranno accompagnati con elenco (mod. F), che dal Presidente della Commissione verrà tutto restituito all'Agente delle Tasse con dichiarazione di ricevuta. — Qualora l'Agente reputi utile di sottoporre alla Commissione medesima qualche osservazione o qualche documento sopra alcun reclamo, dovrà farlo entro il termine di otto giorni, da quello in cui il reclamo pervenne al suo ufficio.

96. I reclami in appello dell'Agente contro i giudizi delle Commissioni dovranno essere corredati dei ricorsi dei contribuenti, delle dichiarazioni, dei documenti annessivi e dei pareri contro cui reclamano. — In questi reclami l'Agente esporrà le ragioni del suo dissenso dai Giudici della Commissione.

97. Le Commissioni provinciali esamineranno prontamente i reclami, e pronunceranno i loro giudizi, nella forma indicata all'articolo 88, non più tardi del 29 maggio.

98. Le Commissioni provinciali avranno tutte le facoltà di cui all'art. 76; e nei casi di visita od ispezione potranno delegare persone di loro fiducia, salvo le cautele di cui all'articolo 79. — La dichiarazione di cui al 1º alinea dello stesso art. 79 sarà rilasciata dal Prefetto. — Il Direttore delle Tasse, od un suo rappresentante, avrà facoltà di prender parte alla seduta della Commissione provinciale, però senza voto deliberativo.

99. Gli Agenti delle Tasse, le Giunte municipali, ed i contribuenti sono ammessi a reclamare presso la Commissione centrale contro le decisioni che siano state emesse dalle Commissioni provinciali in opposizione ai principii delle leggi che regolano l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile e sull'entrata, ed alle disposizioni del presente Regolamento. — Questi reclami dovranno essere recapitati all'Agente entro il termine di 20 giorni dalla data della comunicazione della decisione contro la quale si reclama.

100. Per la forma e spedizione dei reclami soprammentovati si osserverà il disposto degli articoli 95 e 96. — Nei reclami s'indicheranno gli articoli della Legge, del Decreto o del Regolamento, che si allegano violati od erroneamente applicati nella decisione della Commissione provinciale; il fatto e la questione su cui verte il reclamo, ed il capo od i capi della decisione, la cui legalità viene contestata.

101. La Commissione centrale procederà nei suoi giudizi colle norme stabilite nei precedenti articoli per le Commissioni provinciali. — Le decisioni sui reclami di cui all'articolo 99 non sospendono il corso delle ulteriori operazioni, salvi i diritti a compenso o rimborso.

102. Le decisioni delle Commissioni provinciali se apportano modificazioni ai redditi determinati dall'Agente nella scheda, dovranno sempre esprimere le somme dei redditi stessi, dei defalchi, delle annuità passive, dei redditi imponibili e delle entrate che debbono definitivamente adottarsi.

103. Il Presidente della Commissione comunicherà il tenore delle decisioni, di mano in mano che saranno emesse, all'Agente delle Tasse, al quale trasmetterà pure i reclami, le schede, e i documenti annessivi. — L'Agente delle Tasse notificherà la decisione al reclamante nel modo indicato dagli articoli 85 e 91.

104. Il Presidente della Commissione, compiuti i giudizi, ne trasmetterà gli atti ed i verbali al Direttore delle Tasse, il quale provvederà per la loro conservazione.

105. L'Agente delle Tasse avrà cura d'inserire nelle schede (mod. B) le modificazioni che saranno state determinate dalla Commissione Comunale o Consorziale, Provinciale e Centrale.

TITOLO IV.

CAPITOLO UNICO. — Contravvenzioni, ammende e multe.

106. Sarà sottoposto alla multa od ammenda eguale al doppio della tassa il contribuente, che non avendo fatto dichiarazione, nè avendo confermato quella fatta d'ufficio dall'Agente delle Tasse, o non avendone domandato la riforma, fu riconosciuto avere un reddito mobiliare definito od un'entrata fondiaria di qualunque somma, ovvero un reddito mobiliare di categoria B o C superiore alle L. 250 imponibili, ovvero un reddito complessivo comunque composto superiore alla medesima somma.

107. Pel contribuente che abbia fatto tardivamente la sua dichiarazione e per quello che abbia confermata la dichiarazione fatta d'ufficio dall'Agente delle Tasse,

o ne abbia chiesto la riforma nei termini dell'art. 85, la multa incorsa sarà ridotta ad una somma eguale al quarto della tassa dovuta.

108. Quegli che nel fare la dichiarazione avrà scientemente nasosto un elemento del reddito o dell'entrata, o lo avrà dichiarato in una somma inferiore al vero, o avrà dichiarato in somma superiore al vero gli elementi di deduzione al reddito o all'entrata, incorrerà in una multa eguale al doppio della tassa dovuta sulla differenza tra il reddito vero ed il reddito dichiarato. — Ques' a pena sarà ridotta al quarto della tassa dovuta sulla differenza, se il contribuente avrà annuito alla rettificazione di cui all'art. 83.

109. Non è colpita dalla multa o dall'ammenda stabilita dall'articolo precedente la inesatta ripartizione dei redditi o delle entrate fra le varie categorie; e neppure la mancata o l'inesatta ripartizione dei redditi o delle entrate fra vari Comuni. — Quando trattasi di redditi incerti ed invariabili di ricchezza mobile, o fondiari non risultanti da contratti d'affitto, non vi sarà luogo a multa, se la differenza tra la somma dichiarata e quella definitivamente accertata non ecceda la proporzione del terzo di quest'ultima.

110. I contribuenti che fecero la dichiarazione tardivamente, e quelli che confermarono la dichiarazione d'ufficio e quelli che ne chiesero la riforma saranno soggetti alle due ammende o multe comminate dagli articoli precedenti tuttavolta che il reddito dichiarato confermato, o riformato, risulti inferiore al vero.

111. Le ammende o multe si liquidano in ragione della sola tassa erariale e si applicano sulla intera differenza che corre fra il reddito e l'entrata imponibile dichiarata e quella definitivamente accertata.

112. Gli Agenti delle Tasse faranno sopra le schede la liquidazione delle multe od ammende, le quali saranno quindi inserite nei ruoli dell'imposta.

113. Il contribuente che, senza legittima e giustificata ragione, in seguito all'avviso ricevuto non si presentasse dentro il termine assegnatogli, in persona o per mezzo di suo legittimo mandatario all'Agente delle Tasse, od alle Commissioni locali o provinciali, o alla centrale, pagherà una ammenda o multa da 5 a 500 lire. — A pari ammenda o multa sarà soggetto chi senza giusto motivo non presenterà nel tempo prescritto i titoli di cui agli articoli 66, 76 e 80, o negherà, contro il disposto degli articoli 79 e 98, ad alcuno dei membri delle Commissioni, all'Agente o ad un loro delegato l'accesso o la visita nei suoi fondi rustici od urbani, nei suoi magazzini, opifici o stabilimenti; come pure la società anonima od in accomandita per azioni che negherà di esibire i suoi libri d'amministrazione; e ciò senza pregiudizio della facoltà di richiedere l'assistenza coattiva dell'autorità locale. L'applicazione delle ammende o multe stabilite nel presente articolo ad istanza dell'Agente delle Tasse, e dappresso processo verbale fatto dal medesimo o dalla Commissione, secondo i casi, sarà fatta dalla Autorità giudiziaria a tenore delle vigenti Leggi; e la riscossione ne sarà effettuata per cura dei Ricevitori del Registro, colle norme e privilegi stabiliti per le pene pecuniarie.

TITOLO V.

CAPITOLO UNICO. — *Compilazione delle matricole e dei ruoli. Distribuzione e riscossione delle imposte.*

114. Compinte le operazioni di cui all'articolo 105, l'Agente delle Tasse darà opera senza ritardo alla compilazione della matricola dei ruoli (modulo S), colle norme seguenti:

1° Inscriverà in apposite colonne l'entrata imponibile dei terreni e fabbricati, ed i redditi imponibili di ricchezza mobile che sono stati assegnati a ciascun contribuente;

2° Sommerà insieme i redditi fondiari e mobiliari di ciascun contribuente, e quindi:

a) Se la somma è minore di lire 250, terrà esenti dalla tassa i redditi mobiliari di categoria B e C;

b) Se la somma è maggiore delle lire 250, ma non supera le lire 350, ridurrà a metà i redditi di categoria B e C;

c) Se la somma è maggiore delle lire 350, riterrà nella loro integrità i redditi di categoria B e C;

d) Riterrà i redditi mobiliari di categoria A per l'intero loro ammontare, ancorchè inferiori alle 250 lire imponibili;

3° Riporterà nella matricola la somma dei redditi mobiliari così determinati e quella della entrata fondiaria.

Ultimate le matricole, l'Agente trasmetterà tosto al Direttore delle Tasse un

elenco nel quale noterà per Comune la somma dei redditi imponibili di ricchezza mobile.

115. L'Agente compilerà i ruoli dei contribuenti (modulo *U*) colle seguenti norme: 1° Riporterà sul ruolo la somma imponibile dei redditi mobiliari, alla quale applicherà l'aliquota del 4 per cento; — Noterà quindi la somma dell'entrata fondiaria ed applicherà alla medesima l'aliquota del 2 per cento;

2° Ricevuto che abbia dal Direttore le quote delle sovrimposte provinciale e comunale, le ripartirà sui contribuenti all'imposta di ricchezza mobile;

3° Alla somma totale dell'imposta e delle sovrimposte sulla ricchezza mobile o dell'imposta sull'entrata fondiaria di ciascun contribuente applicherà l'addizionale per spese di riscossione in ragione di 4 centesimi per ogni lira d'imposta e sovrimposta;

4° Inscriverà l'ammontare delle pene pecuniarie che avrà già liquidate e notate sulla scheda. — Poscia trasmetterà tanto la matrice quanto i ruoli al Direttore delle Tasse non più tardi del 15 giugno.

116. Il Direttore delle Tasse spedisce al Prefetto della Provincia uno stato (modulo *T*) nel quale sarà indicato per ciascun Comune l'ammontare principale delle imposte dirette che vanno soggette alle sovrimposte provinciali e comunali. — Il Prefetto in base a tale stato stabilirà per Comune la tangente delle sovrimposte provinciale e comunale, da ripartirsi su ciascuna delle imposte dirette, giusta quanto è stabilito dagli articoli 15 e 20 del Decreto del 28 giugno 1856; e restituirà al Direttore delle Tasse e del Demanio lo stato (modulo *T*) nel quale saranno registrate tali tangenti. — Il Direttore, a sua volta, farà conoscere le tangenti agli Agenti delle Tasse per la formazione dei ruoli.

117. Il Direttore delle Tasse, di mano in mano che riceverà la matricola ed il ruolo di un Comune, li esaminerà, e, riconosciuti regolari, li passerà al Prefetto al quale spetta di approvare la matricola e rendere esecutivo il ruolo. — I ruoli, resi esecutori dal Prefetto, saranno da questo spediti, avanti del 1° luglio, agli Agenti della riscossione; i quali dovranno testo invitare, nelle consuete forme, i contribuenti ad eseguire il pagamento delle rispettive quote. — Entro lo stesso termine il Direttore trasmetterà agli Agenti delle Tasse le matricole per essere esposte al pubblico, e ne darà avviso ai Sindaci.

118. Il Sindaco dovrà testo pubblicare una notificazione (modulo *V*) per avvertire i contribuenti che il ruolo dell'imposta trovasi ostensibile presso l'Esattore, e che la matricola è visibile presso l'Agente delle Tasse.

TITOLO VI.

CAPITOLO UNICO. — *Ricorsi in via amministrativa e giudiziaria.*

119. Entro tre mesi dalla data dell'avviso del Sindaco (modulo *V*) potranno i contribuenti far opposizione presso il Direttore delle Tasse per non essersi fatta la notificazione degli avvisi (moduli *H*, *I*, *K*) prescritti dagli articoli 73, 74 e 85 e provare di avere presentato reclamo in tempo utile alle Commissioni locali o d'altro, senza che sia stato emesso il richiesto giudizio. — Ove la notificazione non risulti fatta nelle forme dell'articolo 85 o sia data la prova dei reclami presentati si avranno come non avvenute le dichiarazioni fatte d'ufficio dall'Agente delle Tasse e le rettificazioni da esso fatte alle dichiarazioni dei contribuenti; ed il Direttore delle Tasse provvederà per l'onero o per la riduzione delle quote d'imposta loro attribuite nel ruolo, salvo il diritto di inscrivere nelle tabelle e nei ruoli dell'anno successivo, a mente dell'articolo 128.

120. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione dei ruoli, si potrà nel termine di tre mesi di cui all'articolo precedente, reclamare al Direttore delle Tasse, il quale, previa le opportune verificazioni, ordinerà le rettificazioni, ove occorra. — Questi reclami non sospendono in nessun caso l'esazione della tassa, salvi i rimborsi che potranno essere in seguito ordinati.

121. Contro il risultato dei ruoli e contro le ammende o multe inflitte è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di mesi sei dalla data della pubblicazione dei ruoli, purché il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento. — Non sono però ammissibili i reclami in via giudiziaria contro la determinazione dei redditi imponibili.

122. Venendo il reclamo deciso in senso favorevole, si farà luogo al rimborso della somma indebitamente pagata, dopo che la sentenza sia passata in giudicato, e si faranno le opportune annotazioni nella matricola e nel ruolo.

TITOLO VII.

CAPITOLO UNICO. — *Ritenuta sugli stipendi, sulle pensioni e sugli assegni, pagati dallo Stato.*

123. La tassa di ricchezza mobile si riscuoterà sugli stipendi, pensioni ed assegni personali fissi, pagati dal Tesoro dello Stato, per mezzo di ritenuta uniforme, qualunque sia il loro ammontare. — Sotto il titolo di *assegni fissi personali* si comprendono gli aggravi dei Contabili dello Stato, le indennità per spese di rappresentanza, di soggiorno, di alloggio, vestiario e viveri, i maggiori assegnamenti, gli assegni di disponibilità ed aspettativa, gli assegni a pareggio di stipendio, di cui all'art. 8 della Legge 11 ottobre 1863, i sussidi periodici, i soprassoldi sulle decorazioni civili e militari, ed in generale tutti gli emolumenti personali, periodici e fissi con effetto continuativo, che gravitano sul bilancio passivo dello Stato.

124. La ritenuta sarà del 8 per 100 e si ragguaglierà sulla parte imponibile delle rate di stipendio, di pensione e d'assegno decorse dal 1° luglio 1866 in avanti ed effettivamente pagate agli Impiegati, pensionati od assegnatari, fatta deduzione delle somme che per qualsiasi titolo si rilasciano a favore dell'Erario. — Le rate di stipendio, di pensione o di assegno si riducono da effettive ad imponibili, deducendone i $\frac{3}{8}$ a norma dell'ultimo alinea dell'art. 24 della Legge 14 luglio 1864. — V. Celerif. 1864, pag. 961.

125. La riscossione della ritenuta sarà fatta dai Tesorieri provinciali, in conformità del disposto dal Regolamento 13 dicembre 1863 sulla contabilità generale dello Stato.

TITOLO VIII.

CAPITOLO UNICO. — *Disposizioni diverse.*

126. I quattro centesimi per lira aggiunti all'imposta principale e alle sovrapposte comunali e provinciali per compenso delle spese di distribuzione e riscossione a tenore dell'art. 34 della Legge 14 luglio 1864, n° 1830, spetteranno per un quarto al Governo in conto delle spese di distribuzione, per un quarto ai Comuni per il medesimo titolo, e per l'altra metà al Governo o ai Comuni secondo che sostengono rispettivamente le spese di riscossione.

127. Tutto il carteggio fra i pubblici Ufficiali dell'Ordine amministrativo, anche provinciale e comunale, e fra le Commissioni ed i diversi Uffici pubblici nell'interesse generale del servizio delle imposte sui redditi mobiliari e fondiari in conseguenza delle disposizioni contenute nel presente Regolamento, potrà circolare in franchigia, purché sia diretto sempre all'Ufficio, senza indicazione del nome della persona che lo esercita, e porti sulla soprascritta il contrassegno a bollo somministrato dalla Direzione generale delle Poste, o, in mancanza di questo, la qualità del mittente colla sua sottoscrizione.

128. I contribuenti che non abbiano dichiarato, nei prefissi termini, le entrate od i redditi ricavati nel 1866, e che siano stati ommessi nelle tabelle o nei ruoli del 1866, saranno assoggettati alla tassa ed alla multa ed iscritti nelle tabelle e nei ruoli dell'anno successivo, senza pregiudizio della tassa e della multa cui fossero tenuti nel 1867 per gli stessi o per altri redditi. — a tale effetto l'Agente delle Tasse terrà nota, in apposito registro (modulo X), degli accennati contribuenti e dei rispettivi redditi ed entrate, di mano in mano che li avrà scoperti, o che gli verranno denunziati.

129. I possessori di redditi definiti nel senso dell'art. 19 della Legge 14 luglio 1864, n° 1830, non potranno sperimentare i diritti che loro competono verso i propri debitori, se non facendo contemporaneamente constare di aver dichiarato i redditi stessi. — La prova per i possessori di redditi definiti può consistere nella sola indicazione dell'ufficio in cui fu fatta la denuncia, e della data dell'articolo relativo. — Mediante questa sola indicazione il possessore di redditi definiti sarà ammesso ad esercitare l'azione competente verso i propri debitori salve le verificazioni occorrenti, quando fosse contestato che nella denuncia sia stato compreso il reddito definitivo che forma oggetto dell'azione promossa. — I possessori di redditi definiti che non siano compresi nei ruoli del 1866 non potranno esperire in giudizio i loro diritti, infino a che non saranno regolarmente iscritti nelle matrici, o notati nel registro (modulo X), di cui nell'alinea dell'articolo precedente col deposito della tassa e della multa incorsa. — Il deposito avrà luogo nella Cassa dei depositi. — L'Agente delle Tasse dovrà rilasciare ricevuta (modulo B) delle dichiarazioni che gli saranno presentate dai predetti possessori col certificato dell'eseguito deposito.

130. Il Prefetto potrà delegare ai Sotto-Prefetti le attribuzioni che gli sono affidate dagli articoli 1, 3 e 8. — Tutte le comunicazioni che giusta il presente regolamento dovranno farsi dai Comuni, dalle Rappresentanze consorziali e dalle Commissioni locali al Prefetto, dovranno aver luogo per l'intermedio del Sotto-Prefetto del rispettivo Circondario.

TITOLO IX.

DISPOSIZIONI SPECIALI PER L'IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE RELATIVO AGLI ANNI 1864 E 1865
ED AL PRIMO SEMESTRE DEL 1866.

CAPITOLO I. — Disposizioni speciali relative agli anni 1864 e 1865.

131. Cessano le Commissioni di sindacato d'appello nominate per l'applicazione dell'imposta del 1865.

132. Colla notificazione (modulo *D*) di cui all'art. 36 saranno avvertiti i contribuenti per gli effetti previsti dagli articoli seguenti.

133. Prima del 10 febbraio l'Agente delle Tasse trasmetterà alle Commissioni comunali o consorziali i reclami presentati dai contribuenti per ottenere la remissione o riduzione della tassa sulla ricchezza mobile del 1865, per causa di cessazione di redditi avvenuta nel 1864 o nel 1865. — Entro il suddetto termine i contribuenti, ai quali siano venuti a cessare nel 1864 o nel 1865 tutti i redditi, od intero cespite o ramo di reddito, potranno chiedere il rimborso o l'esonero dell'imposta corrispondente, presentando reclamo alla Commissione comunale o consorziale. — I reclami, redatti su carta bollata da lire 0,50, e corredati dai documenti comprovanti la cessazione dei redditi, saranno consegnati o fatti consegnare all'Agente delle Tasse, che li spedisce immediatamente alla Commissione accompagnati da elenco (mod. *F*), il quale, firmato dal Presidente, sarà restituito all'Agente medesimo.

134. La Commissione procederà tosto alla risoluzione dei reclami e trasmetterà le relative decisioni prima del 10 marzo all'Agente delle Tasse, il quale avrà l'obbligo di comunicarle immediatamente ai reclamanti coll'avviso (modulo *R*) da recapitarsi nel modo indicato dagli articoli 85 e 91.

135. La remissione o riduzione dell'imposta è applicabile soltanto dal giorno in cui venne meno il reddito od il cespite del reddito. — Non si farà luogo a rimborso od esonero della tassa, quando non siavi cessazione, ma semplice variazione del reddito totale o di un determinato ramo, ovvero quando un reddito sia stato trasformato o concambiato con un altro di ricchezza mobile, escluso sempre il caso di duplicazione di pagamento. — Non si riterrà cessato un reddito, quando sia passato semplicemente da una ad altra persona; ma l'antico possessore potrà rivalersi della imposta sul nuovo o sui nuovi possessori.

136. Dal giudizio delle Commissioni comunali o consorziali potranno tanto l'Agente quanto i contribuenti appellare, secondo i casi, alla Commissione provinciale o centrale nei modi e colle forme indicate agli articoli 95, 96, 99 e 100, entro otto giorni dalla notificazione dell'avviso (modello *R*).

137. Alle Commissioni provinciali o centrale potranno i contribuenti ricorrere innanzi al 1° febbraio per le duplicazioni d'imposta avvenute pel 1864 e pel 1865, osservando quanto è prescritto dagli articoli 95, 96, 99 e 100.

138. Le Commissioni provinciali o centrale procederanno alla pronta risoluzione dei reclami di cui agli articoli 136 e 137, non che di quelli relativi al 1865 che per qualsiasi motivo non furono giudicati dalle cessate Commissioni d'appello. — Il Presidente della Commissione provinciale o centrale trasmetterà le relative decisioni all'Agente delle Tasse non più tardi del 25 marzo. — Alle decisioni soprammentovate è applicabile il disposto degli articoli 95, 102, 103 e 104 — Le decisioni sopra i reclami per cessazione di reddito dovranno esprimere la somma del reddito o del cespite di reddito, della quale sia ammessa la cessazione.

139. L'Agente delle Tasse dovrà tosto comunicare il tenore delle decisioni agli interessati nel modo indicato dagli articoli 85 e 103. — Egli comunicherà in pari tempo al Direttore provinciale delle Tasse le decisioni relative alle duplicazioni di reddito, di cui all'articolo 137. — Il Direttore provinciale provvederà sollecitamente in base alle medesime decisioni, affinché siano dichiarate inesigibili le quote d'imposta duplicate sui ruoli anteriori ed ordinerà il rimborso di quelle che già furono pagate dai contribuenti.

CAPITOLO II. — Disposizioni speciali relative al 1° semestre del 1866.

140. Per l'esazione dell'imposta di ricchezza mobile per il 1° semestre 1866, saranno formati appositi ruoli (modulo *Y*) in base a quelli del 1865, depurati dalle quote dei contribuenti di sola tassa fissa.

141. In questi ruoli, oltre alle rettificazioni per la definizione dei reclami di cui è cenno all'articolo 133 e seguenti, saranno ammesse anche quelle dipendenti da cessazione di redditi, avvenute durante il 1° semestre 1866.

142. I reclami per le cessazioni, di cui all'articolo precedente, saranno presentati e definiti nelle forme, nei termini e nei modi prescritti dagli articoli 133 e seguenti per i reclami relativi al 1864 e 1865.

143. I contribuenti che abbiano trasferito la loro sede o abitazione principale in un Comune diverso da quello nel quale furono tassati pel 1865, potranno chiedere di pagare l'imposta del 1° semestre 1866 nel Comune della loro attuale residenza. — Essi potranno fare la domanda in carta libera, e dovranno indicare il Comune in cui erano tassati nel 1865, ed il reddito imponibile loro assegnato. Le domande saranno consegnate o fatte consegnare, prima del 15 febbraio, all'Agente delle Tasse del distretto nel quale i medesimi contribuenti attualmente risiedono.

144. L'Agente delle Tasse, ricevute tali domande, ne farà un elenco per Comune in doppio originale (modulo Z), e lo trasmetterà all'Agente delle Tasse del distretto nel quale si trovano i Comuni, nei quali i contribuenti compresi nell'elenco dichiararono essere stati tassati pel 1865.

145. L'Agente delle Tasse che riceverà gli elenchi, li completerà indicandovi la somma di reddito imponibile di ciascuna categoria che fu assegnata nel 1865 ai singoli contribuenti; poscia restituirà uno degli originali degli elenchi all'Agente delle Tasse da cui lo ricevette, e vi unirà le dichiarazioni fatte nel 1864 e 1865. — L'Agente delle Tasse nel formare il ruolo non vi comprenderà i contribuenti annotati negli elenchi.

146. I contribuenti che saranno trasportati nei ruoli di un Comune diverso da quello nel quale furono iscritti pel 1865, andranno soggetti all'aliquota d'imposta che fu applicata pel 1865 nel Comune di loro nuova residenza, ridotta alla metà.

147. L'imposta del 1° settembre 1866 consisterà nella metà della tassa fissa e proporzionale pagata pel 1865, salvo il disposto dai precedenti articoli.

148. Nei ruoli del 1° semestre 1866, e sui redditi che pel 1865 furono soggetti a sovrimposta, sarà repartita metà della tangente delle sovrimposte provinciali e comunali risultante dal reparto eseguito in virtù del Regio Decreto del 30 giugno 1866, n° 3034. — *Vedi, volume antecedente, pag. 1204 e 1309.*

149. I ruoli dovranno essere formati prima del 15 aprile, saranno riveduti dal Direttore e resi esecutori e pubblicati nei modi prescritti dagli articoli 117 e seguenti. — Nell'invviare i ruoli al Direttore delle Tasse, l'Agente dovrà corredarli della matricola del 1865, e degli elenchi di cui è parola negli articoli 144 e 145. — I contribuenti saranno avvisati della pubblicazione dei ruoli con apposita notificazione (modello Z b'is).

150. Per la rettificazione degli errori materiali occorsi nei ruoli sarà osservato quanto è prescritto negli articoli 119 e seguenti.

Firenze, 23 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M. — A. SCIALOJA.

(N. 3398) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 14 gennaio 1867.

Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico di una rendita consolidata a favore dell'Amministrazione del Fondo per il Culto in acconto del corrispettivo dei beni passati al Demanio.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 1, 2 e 3 della Legge 21 agosto 1862, n° 794, pel passaggio al Demanio dello Stato dei beni immobili provenienti dalla sciolta Cassa Ecclesiastica; visto l'articolo 25 della Legge 7 luglio 1866, n° 3036, per la costituzione del Fondo per il Culto, e l'art. 37 della Legge medesima per la soppressione della Cassa Ecclesiastica; ritenuto che la rendita netta degli stabili dell'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica dell'antico Regno Sardo, non che delle Marche, dell'Umbria e delle Province Napolitane passati al Demanio dello Stato rileva alla somma di lire sette milioni settecento trentatré mila trecento ottantuna, centesimi undici, come risulta dalle dichiarazioni apposte ai relativi elenchi dai nostri Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti; ritenuto che in corrispettivo di tale passaggio coi precedenti nostri Decreti in data 28 agosto, 9 e 30 ottobre, 11 dicembre 1864, e 15 giugno e 30 dicembre 1865, numeri 1903, 1958, 1993, 2068, 2399 e 2746, non sarebbe

stata iscritta che una rendita complessiva di lire sei milioni seicento cinquanta mila; volendo provvedere alle istanze dell'Amministrazione del Fondo per il Culto per un maggiore abbonamento, riservando la determinazione della somma definitiva dopo che la Commissione di vigilanza di detta Amministrazione avrà espresso il parere di cui è cenno all'art. 17 del Regolamento approvato col nostro Decreto del 25 settembre 1862, n. 755; sulla proposizione dei Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Ministro delle Finanze è autorizzato a far inscrivere sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato una rendita consolidata 5 per cento intestata a favore dell'Amministrazione del Fondo per il Culto per lire un milione settantacinque mila, attribuibile per le antiche Province dello Stato, delle Marche e dell'Umbria in lire duecento cinquantacinque mila, e per le Province Napoletane per lire ottocento venti mila, in acconto del corrispettivo dei beni passati al Demanio in base alla citata Legge 21 agosto 1862. — *Ved. Celerif, 1862, pag. 2546 e 2577-78.*

2. Pel servizio di esse rendite da iscriversi nel corrente semestre con decorrenza dal 1° luglio 1866, è fatto sulla Tesoreria Centrale dello Stato l'annuo assegno di lire un milione settantacinque mila.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BORGATTI. — SCIALOJA.

(N. 3429) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 14 gennaio 1867.

Continuano a rimanere iscritte sul bilancio del Ministero delle Finanze le spese concernenti l'Ufficio per l'autorizzazione e sorveglianza delle Società anonime ed in accomandita per azioni.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto del 27 maggio 1866, n° 2966, col quale l'ispezione alle Società commerciali ed agli Istituti di credito, venne, a datare dal 1° luglio 1866, affidata al Ministero delle Finanze sul cui bilancio furono perciò passati i fondi disponibili che per le corrispondenti spese si trovavano iscritti in quello del Ministero di Agricoltura, Industria, e Commercio; visto il Decreto Luogotenenziale del 4 novembre 1866, n° 3311, in forza del quale gli affari concernenti l'autorizzazione e la sorveglianza delle Società anonime ed in accomandita per azioni rientrano nelle attribuzioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; considerata la convenienza di evitare le complicazioni di contabilità che potrebbero derivare qualora si effettuasse nuovamente il trasporto sul bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dei fondi occorrenti per le spese ancora da farsi sino alla chiusura dell'esercizio del 1866; sulla proposta dei Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, Industria e Commercio; abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Le spese concernenti l'Ufficio per l'autorizzazione e la sorveglianza delle Società anonime ed in accomandita per azioni continueranno a rimanere iscritte per tutto l'esercizio del 1866 sul bilancio del Ministero delle Finanze, dal quale saranno perciò emanate le occorrenti disposizioni di pagamento, dietro richiesta del Ministero di Agricoltura e Commercio, sotto la cui dipendenza il detto Ufficio è rientrato per effetto del Decreto 4 novembre 1866, n. 3311. — *V. volume precedente, p. 1899 e 2005.*

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — F. CERDOVA. — A. SCIALOJA.

(N. 3447) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 12 gennaio 1867.

Nella Venezia e nel Mantovano sono pubblicate la Legge sullo stato degli Ufficiali, quella sull'avanzamento nell'Armata di mare, ed il Regolamento di disciplina.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 5 del Decreto 6 ottobre 1866, numero 3200, col quale si dichiara che saranno immediatamente applicate ed avranno vigore nelle Province Venete la

Legge 25 maggio 1852 sullo stato degli Ufficiali, la Legge 4 dicembre 1853 sull'avanzamento nell'Armata di mare, e il Regolamento di disciplina dell'11 marzo 1865; sulla proposizione del Ministero della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Sono pubblicate nelle Province della Venezia ed in quella di Mantova le Leggi suddette 25 maggio 1852, n° 1376, e 4 dicembre 1853, n° 3092. — *Ved. Celerif. 1852, pag. 381 e 502; — 1853, pag. 1153.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — DEPRETIS.

(N. 3450) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 12 gennaio 1867.

Cessa la giurisdizione dei Tribunali Militari di Chieti, Messina e Cagliari.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo della Legge 11 febbraio 1864, col quale si fa facoltà al Governo di riunire due o anche tre Divisioni sotto uno stesso Tribunale militare territor., ecc.:

Art. 1. Col 1° gennaio 1867 cesserà la giurisdizione dei Tribunali militari di Chieti, Messina e Cagliari.

Art. 2. La giurisdizione di dette Divisioni sarà esercitata dal Tribunale militare di Bari per quella di Chieti; dal Tribunale militare di Palermo per quella di Messina, e dal Tribunale militare di Genova per quella di Cagliari.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — E. CUGIA.

(N. 3451) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 12 gennaio 1867.

Disposizioni estese all'Amministrazione forestale della Venezia e del Mantovano.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del nostro Ministro per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio; udito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Sono estese all'Amministrazione forestale delle Province Venete e Mantovane le disposizioni dei nostri Decreti del 14 settembre 1862 n° 840, del 19 ottobre 1862 n° 1013, del 24 maggio 1863 n° 1278, e del 25 agosto 1863 n° 1446. — *Ved. Celerif. 1862, pag. 2645 e 2585; — 1863, pag. 370, 1590, 2405 e 2599.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — CORDOVA.

(N. 3462) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 15 gennaio 1867.

Personale addetto al Tribunale Supremo di Guerra ed ai Tribunali Militari, coi relativi stipendi e indennità di cancelleria.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 4 della Legge 1° ottobre 1859, approvativa di un nuovo Codice penale militare; visti gli articoli 296, 299, 300, 275, 280, 283 di detto Codice, che prescrivono l'istituzione di un Tribunale Supremo di Guerra e di un Tribunale militare permanente in ogni Capoluogo di Divisione militare territoriale, e viene assegnato il Personale civile addetto al Pubblico Ministero ed alle Segreterie presso i medesimi; visto il R. Decreto in data 18 agosto 1861, con cui viene istituito un Tribunale militare permanente in ogni Capoluogo di Divisione militare territoriale; vista la Legge 11 febbraio 1864 portante modificazione al Codice penale militare; visti i Reali Decreti in data 18 febbraio, 27 ottobre 1864, 21 maggio e 14 dicembre

1865, 11 marzo e 30 dicembre 1866, con cui vennero soppressi i Tribunali militari territoriali di Cremona, Modena, Livorno, Piacenza, Forlì, Brescia, Alessandria, Perugia, Salerno, Parma, Padova, Chieti, Messina e Cagliari; visti i Regi Decreti 30 dicembre 1865 e 2 giugno 1866, con cui venne approvato il quadro del Personale addetto al Tribunale Supremo di Guerra ed ai Tribunali militari territoriali; visto il R. Decreto 9 novembre 1866, con cui vengono istituiti per le Province Venete e pel Territorio Mantovano due Tribunali militari permanenti in Verona e Venezia, e fu soppresso il Tribunale militare di Padova; sulla proposizione del nostro Ministro della Guerra abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il quadro graduale numerico del Personale addetto al Pubblico Ministero presso il Tribunale Supremo di Guerra e presso i Tribunali militari territoriali, degli Ufficiali Istruttori e Sostituiti Istruttori, e del Personale addetto alle Segreterie dei detti Tribunali militari, non che gli stipendi loro rispettivamente assegnati saranno tali che appariscono dallo specchio annesso al presente Decreto, d'ordine nostro firmato dal Ministro della Guerra.

2. L'annua indennità fissata per il Presidente ed i Giudici del Tribunale Supremo di Guerra continuerà ad essere quella stabilita dai Reali Decreti 28 giugno 1863 e 30 dicembre 1865, cioè per il Presidente a lire 2,500, e per ciascuno dei Giudici a lire 1,500.

3. Le spese d'ufficio del Tribunale Supremo di Guerra e dei Tribunali militari territoriali e degli Uffici fiscali ai medesimi addetti, già regolati dai Reali Decreti 17 ottobre 1860, 20 ottobre 1861 e 30 dicembre 1865, sono approvate nelle somme indicate a ciascun Tribunale militare nell'unito prospetto n° 2, d'ordine nostro firmato dal Ministro della Guerra.

4. Il disposto del presente Decreto avrà effetto col giorno 1° gennaio dell'anno p. v. 1867, e s'intenderanno per esso abrogate tutte le precedenti contrarie disposizioni. Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — E. CUGIA.

Specchio del Personale addetto al Tribunale Supremo di Guerra e ai Tribunali militari col relativo stipendio assegnatogli.

1	Avvocato generale militare	Stipendio, L.	12,000
1	Sostituto dell'Avvocato generale militare		7,000
1	Id.		6,000
2	Id.		5,000
4	Avvocati fiscali militari		6,000
4	Id.		5,000
4	Id.		4,000
4	Sostituiti Avvocati fiscali militari		3,500
6	Id.		3,000
16	Id.		2,500
2	Ufficiali Istruttori		800
10	Id.		700
4	Ufficiali Sostituiti Istruttori		500
10	Id.		400
1	Segretario presso il Tribunale Supremo di Guerra.		4,000
1	Segretario dell'Ufficio dell'Avvocato generale militare		3,500
1	Segretario archivista		3,000
4	Segretari		3,000
4	Id.		2,500
4	Id.		2,200
12	Sostituiti Segretari		2,000
14	Id.		1,800
15	Id.		1,500
2	Scrivani		1,800
22	Id.		1,500
22	Id.		1,500

a) Gli Avvocati fiscali militari di Genova, Napoli, Ancona e Venezia eserciteranno anche le funzioni di Uditori di Marina.

b) Il Sostituto Segretario più anziano presso ciascun Tribunale rimane incaricato della Segreteria dell'Avvocato fiscale militare.

NB. Il Personale suddetto sarà ripartito fra i Tribunali militari a seconda dei bisogni del servizio e giusta gli ordini del Ministro della Guerra.

Specchio delle indennità di Cancelleria stabilite al Tribunale Supremo di Guerra ed ai Tribunali militari territoriali.

Tribunale Supremo di Guerra	Indennità annua, L.	8,000
Tribunale militare di Torino		2,500
Id. di Milano		2,000
Id. di Napoli		1,600
Id. di Bologna		1,500
Id. di Firenze		1,500
Id. di Verona		1,500
Id. di Palermo		1,000
Id. di Genova		1,200
Id. di Ancona		1,000
Id. di Catanzaro		1,000
Id. di Bari		1,000
Id. di Venezia		1,000

RELAZIONE

Fatta dal Ministro della Guerra a S. M. il 30 dicembre 1866.

SIRE. La suprema necessità in cui trovasi il Governo d'introdurre nell'Amministrazione generale dello Stato le più strette economie richiede che ogni ramo della stessa vi concorra coi maggiori possibili risparmi.

Considerando perciò che in tempo di pace un sol Medico di grado superiore può bastare alla direzione del servizio sanitario presso ciascun ospedale militare divisionario, e che nei capi luoghi di dipartimento tale incarico possa essere affidato ai Medici capi, in base anche del prescritto dal Regio Decreto 26 maggio 1861 con cui furono essi istituiti, è paruto al referente che il loro numero, a cominciare dal 1^o prossimo febbraio, potesse venir ridotto a quello dei singoli dipartimenti, mentre il numero dei Medici direttori si limiterebbe all'altro dei rimanenti ospedali divisionari, più uno da essere addetto in qualità di Segretario presso il Consiglio superiore di sanità.

I Medici capi ed i Medici direttori, che per siffatti provvedimenti risulterebbero in eccedenza, verrebbero collocati in aspettativa per riduzione di corpo, o sarebbero altrimenti provveduti.

Qualora la M. V. volesse dare la sua Sovrana sanzione a tali proposte, il referente la pregherebbe a munire dell'augusta sua firma il qui unito schema di Decreto.

(N. 3370) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 13 gennaio 1867.

Riduzione dei Medici capi e Medici direttori del Corpo Sanitario Militare.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge in data 23 giugno 1866 relativa al riordinamento del Corpo sanitario militare; visto il Decreto Luogotenenziale in data 21 luglio 1866, che stabilisce il quadro graduale numerico degli Uffiziali del Corpo sanitario predetto; sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal 1^o febbraio 1867 i Medici capi assumeranno la direzione sanitaria degli ospedali militari nei rispettivi capiluoghi di dipartimento, e saranno in numero uguale a quello dei dipartimenti. — *Ved. Celer'f. 1852, pag. 381 e 502.*

Art. 2. I Medici direttori saranno altrettanti in numero quanti sono gli ospedali divisionari fuori dei capiluoghi di dipartimento, oltre ad uno che rimane destinato al Consiglio superiore militare di sanità nella qualità di Segretario.

Art. 3. I Medici capi ed i Medici direttori che, in virtù del presente Decreto, risulteranno in eccedenza, verranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo, giusta le norme stabilite dalla Legge 25 maggio 1862 sullo stato degli Ufficiali.

Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — E. CUGIA.

(N. 3490) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 12 gennaio 1867.

Proroga di termine per approfittare del condono concesso col Decreto 4 novembre 1866 ai contravventori alle Leggi sul registro e bollo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, di concerto con quello di Grazia e Giustizia e dei Culti, abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Il termine per approfittare del condono concesso col nostro Decreto del 4 novembre 1866, n° 3304, è prorogato a tutto il mese di febbraio prossimo. — Tale condono s'intende esteso anche alle contravvenzioni per le quali alla pubblicazione del suddetto Decreto non pendeva ancora procedimento. — *V. Celerif. 1866, p. 1842.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 6 gennaio 1867.

Firenze, 26 dicembre 1866.

Circolare (N. 267, Div. 1) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

Dazio d'uscita per legname che pel Piave e Tagliamento si trasporta in Venezia.

Si rimette copia del R. Decreto, n° 3370, 2 corrente mese, relativo al dazio speciale d'uscita da pagarsi dal legname rozzo e semplicemente squadrato o segato, che, galleggiante nei fiumi Piave e Tagliamento, è trasportato nella città franca di Venezia. Essendo il suaccennato Decreto stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 corrente mese, anderà in attività il giorno 6 gennaio 1867.

La presente disposizione fa seguito alle altre già partecipate colla Circolare numero 253, 6 novembre ultimo scorso. — *Ved. alla pag. 12.*

Pel Ministro, BENNATI.

Firenze, 23 dicembre 1865.

Circolare (Div. 4) del Ministero dei Lavori Pubblici ai Prefetti.

Domanda di elementi per la statistica delle strade nazionali.

In seguito ai pareri emessi dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e dal Consiglio di Stato sul progetto di nuova classificazione delle strade nazionali del Regno, il Ministero ha concretato l'elenco definitivo delle strade medesime secondo il disposto dell'articolo 12 delle Legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, tenendo conto di alcune delle aggiunte proposte dalle Rappresentanze provinciali, ed acconsentite da prefati Consigli Governativi; non ammettendo però in massima n° le linee che non fossero già precedentemente comprese fra le nazionali a stretto senso del citato articolo di legge, nè quelle proposte sotto l'aspetto esclusivamente o principalmente militare, per la qualificazione delle quali converrà attendere il risultato degli studi ordinati dal Ministero della Guerra per stabilire le linee di difesa militare dello Stato. — *V. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2243.*

Questo elenco essendo stato approvato con Decreto Reale del 17 novembre prossimo passato, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente mese, numero 326, il sottoscritto nel farne comunicazione ai signori Prefetti del Regno li prega di prenderne immediata conoscenza, e d'invitare i rispettivi Ingegneri Capi a formare l'estratto di quelle linee o par e di cse che rimangono comprese nel territorio della Provincia, e di corredarla di tutte le nozioni statistiche necessarie per giudicare degli oneri si ordinari come straordinari che rimarranno allo Stato in conseguenza dell'approvata nuova classificazione, valendosi per tale effetto del modulo che qui unito si trasmette, ed attenendosi alle avvertenze nel medesimo specificate.

In quanto poi alle strade già nazionali, che non furono comprese nel precitato elenco di classificazione, dovendo passare col principio dell'anno 1866 a carico delle Provincie a norma degli art. coli 85, 87, 88 della citata Legge, i signori Prefetti avranno cura di fare le occorrenti disposizioni per il suaccennato passaggio e per la consegna a suo tempo delle relative pratiche e contabilità all'Amministrazione provinciale. — *V. volume precedente, pag. 69, 72 e 476.*

Pel Ministro, SPURGAZZI.

Prospetto statistico delle strade

1	2	3	4	5		
N° d'ordine.	N° della classificazione	DENOMINAZIONE della STRADA	SVILUPPO della strada entro i confini della Provincia	TRONCHI SISTEMATI ED APERTI al carreggio		
				(a) limiti di ciascun tronco	(b) abitati attraversati	(c) costo di manutenzione
				Lun- ghezza in metri	Lun- ghezza in metri	

ADVER

- Colonna N. 1. — Numero d'ordine delle strade scorrenti nella Provincia.
- » 2. — Numero d'ordine corrispondente a quello della classifica annessa al Decreto Reale 17 novembre 1865.
- » 3. — Denominazione testuale della strada secondo la classifica suddetta.
- » 4. — Indicazione dei punti estremi di ciascuna strada nel territorio della Provincia.
- » 5. — (a) Indicazione dei limiti di ciascun tronco in cui è divisa presentemente la strada e della loro parziale lunghezza.
(b) Indicazione degli abitati attraversati, accennando se lastricati od inghiajati, e la loro parziale lunghezza.
(c) Indicare distintamente le somme di contratto e le indennità spettanti ai Comuni.

Firenze, 1 gennaio 1867.

Circolare (Div. 3) del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ammissione al corso universitario di matematica degli Alunni muniti del Certificato di promozione dal 3° al 4° anno della Sezione di costruzione e meccanica.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica partecipa a questo di Agricoltura, Industria e Commercio di avere impartito, in conformità di quanto dispone l'articolo 116 del Regolamento approvato col R. Decreto 18 ottobre 1865, n° MCCXXI, ai Rettori delle Università la facoltà di accogliere agli esami d'ammissione per il corso universitario di matematica gli Allievi degli Istituti tecnici muniti del certificato di promozione dal 3° al 4° anno della sezione di costruzione e meccanica come lo erano per l'addietro gli Allievi licenziati dalla Sezione fisico-matematica.

Stima sno debito il sottoscritto di recare un tale provvedimento a conoscenza delle Giunte di vigilanza e dei signori Presidi degli Istituti col l'avvertenza che, non potendosi per ora mutare l'ordinamento della Sezione di costruzione e meccanica stabilito dai programmi approvati dal Regolamento precitato, i giovani che intendono di percorrere il corso universitario devono essere esaminati su tutte le materie insegnate nel triennio e che sul certificato che si darà loro, e per ottenere il quale occorre la nota d'idoneità in ciascuna materia d'esame, deve essere indicato che la promozione ottenuta nel modo suddetto dal 3° al 4° anno equivale all'attestato di licenza dalla Sezione fisico-matematica accennato nel Regolamento 19 settembre 1863. — V. Celerif. 1860, pag. 156).

Per il Ministro, OTTANA.

Firenze, 5 gennaio 1867.

Circolare del Ministero della Istruzione Pubblica (Comitato per l'Istruzione secondaria).

Vantaggi derivanti alla pubblica istruzione dai nuovi ordinamenti dati col R. Decreto 6 dicembre 1855, N. 3382.

Gli obblighi che impone il Decreto col quale fu data nuova forma al Governo dell'istruzione, non sono di tal natura che non abbiano imparato a conoscerne la gravità da molto tempo. Bensì venendosi a mettere in corrispondenza più diretta i vari Uffici fra loro, si volle agevolare la via di adempierli; con tanto maggior profitto, quanto che gli scambievoli aiuti che l'uno all'altro può prestare, renderà più potenti gli effetti dell'opera comune. — *Ved. alla pag. 45.*

Il Comitato per la scuola secondaria si volge adunque con piena fiducia ai suoi Ufficiali, come a quelli che dovranno con esso partecipare ad un medesimo lavoro, e riportarne la ricompensa più desiderabile ad animi benuniti, quella che verrà dal sentimento d'aver cooperato ad educare alla patria uomini probi, cittadini degni delle sue glorie antiche e dell'avvenire che è riservato alle Nazioni colte ed operose. Le parti che ciascuno di noi ha da compiere sono abbastanza determinate e distinte da quel Decreto. Resta che noi ci applichiamo ad eseguirne con fedeltà le prescrizioni. E poichè uno dei principali vantaggi degli ordini recenti, consistesse, forse più che altrove, nell'intimo accordo che si stabilì fra la scuola e coloro che in qualunque grado la dirigono, è d'uopo che alla scuola sin da principio sieno rivolte tutte le nostre cure.

Se bene le innovazioni introdotte non toccano punto l'ordine degli studi, potrebbe tuttavia avvenire che sorgessero negli animi di quelle perplessità ed incertezze che sogliono turbare il regolare movimento di un'amministrazione. Questo vediamo succedere in ogni cambiamento, per leggero che egli sia, nè solo ad uomini di poco animo ed incerti, ma talvolta ancora a chi per età, notizia ed uso delle cose è assuefatto a considerarle più spassionatamente. Ma gli effetti che ne derivano, sono per lo più un danno certo, quando cadono in un soggetto di natura così delicata, come è quella dei giovani, i quali, in sostanza, sono il fine principale delle nostre operazioni. Onde conviene che quelli che hanno per ufficio più vive e frequenti comunicazioni con gli studenti, usino ogni diligenza, affinchè tutto ciò che si opera attorno a questi li faccia accorti che nulla è mutato dei doveri di nessuno. Anzi sarà buono dagli atti di questo Ministero prendere cagione di far intendere, come molto più si siano avvicinate ad essi le persone che dovranno giudicare dei loro progressi e dei loro portamenti. Il che gioverà anche a dare un migliore avviamento alla disciplina; che non è fra le ultime necessità delle nostre scuole, il fatto è abbastanza

note, nè verno ignora le varie ragioni da cui è massimamente proceluto. Non era possibile che gli istituti dove si raccoglie tanta gioventù, per natura propria e degli studi che coltiva, disposta al forte e nobile sentire, rimanessero indifferenti in mezzo all'agitazione che dominò sin qui le menti di tutti, dai particolari interessi rivolgendole al pensiero supremo della patria.

Ciò non potè seguire, senza che la disciplina andasse soggetta a quelle scosse violente che l'impensato succedersi dei così produceva in tutta quanta la Nazione, e si rallentasse d'assai. Ma ora che da quello stato travaglioso l'Italia è uscita finalmente, forte tanto da poter riconoscersi e provvedere a se stessa, spetta principalmente a chi fa professione di ammaestrare altrui, di raddrizzare nei giovani, con le parole e con l'esempio, quel giudizio meno conforme al vero ch'essi avessero fatto intorno ai particolari di quei grandi e straordinari avvenimenti. Cosa non tanto malagevole nelle presenti condizioni, se si riguarda alle cause che più di tutti operarono nell'animo giovanile, vogliamo dire gli affetti generosi: i quali hanno questo di proprio che alle volte trasportano l'uomo al di là del convenevole, e sono i primi e il più potente mezzo a ricondurvelo. Questa considerazione è bastevole a dichiarare la mente del Comitato sul punto della disciplina non solo sul quale insiste caldamente, perchè fuori di quella nessun sistema è buono da condurre innanzi gli studi; ma intorno al concetto ch'egli ha di questi studi medesimi.

L'educazione della scuola, qualunque grande sia la sua potenza, non ci dà tutto l'uomo; quale apparirà di poi nella consuetudine e nel commercio degli altri. Sarebbe errore il volerlo, «esagerando», come si notò savamente nella relazione che va innanzi al disegno di Legge sulla Istruzione secondaria, «esagerando l'influenza ch'essa ha nel formare l'animo dei giovani, e restringendo dall'altro lato quella ben più grande e decisiva che a compiere l'educazione ed a formar il carattere esercita la società stessa».

Ma gli studi, scientifici o letterari, pubblici o privati che siano, non daranno, mai frutti proporzionali alla loro dignità e alle tante cure che vi si spendono attorno, se tutto si riducesse a formar uomini dotti e letterati. Più alto è il fine che è proposto all'Istruzione. Noi dobbiamo volere che l'ammaestramento dei giovani sia condotto in modo che nessuna delle loro facoltà sia lasciata inerte; dobbiamo soprattutto mantenere tal consenso tra l'intelletto e il cuore, che insieme con la cognizione delle cose che quelli vengono acquistando si accompagni sempre e cresca l'energia della volontà a praticarle. Nè agli insegnanti parà piccola parte del loro ufficio e della stimola che sono tenuti, se loro si domanda alcuni che di più che non sia l'apprendimento del bello e del vero; se all'opera loro si riferirà in parte non tanto ciò che i nostri figli faranno di eccellente nelle lettere e nelle dottrine, ma più ancora quello che saranno per operare di buono nella vita.

Non giunzono nuove queste cose alle nostre scuole; ma nell'assumere il nuovo ufficio, ci è paruto di doverle ricordare, non più agli altri che a noi, sia perchè comprendono quasi la somma dei nostri doveri, sia perchè, esprimendo ciò che è ormai consentimento di tutti, sono meglio atte a dimostrare quanta forza ed autorità sarà per venire a ciascuno, dove si attenda ad applicarle con cura eguale alla loro importanza.

Il Comitato non indugierà ad occuparsi degli affari che per la cessazione di alcuni uffici dovettero essere interrotti o sospesi. Per la spedizione di tutti gli altri di sua spettanza che in seguito gli perverranno, disporrà e in istruzioni speciali alle potestà scolastiche, che quelli siano trattati nella forma che più si conviene al presente ordinamento; e ciò senza preoccupare con troppe minute prescrizioni gli avvisi che suggerirà l'esperienza. E mentre si porrà in grado da compiere queste e simili incumbenze, non lascerà indietro quella che non è di minor momento, dando ordine e modo all'ispezione delle scuole. Le quali, pubbliche e private, sarà sollecito di visitare al più presto per mezzo dei suoi Consiglieri e degli Ispettori centrali, secondo i bisogni che occorrono ed in quei termini che la Legge prescrive. Dovendo coteste ispezioni porre molto lume allo studio continuato che si vuol fare e ai giudizi che si porteranno sopra le cose e le persone, e nel medesimo tempo, mediante le osservazioni ed i consigli scambievoli, contribuire all'efficacia e unità della direzione; così gli insegnanti e gli altri ufficiali vorranno, quanto a ciascuno appartiene, illustrarsi perchè riescano compinte, tanto per conto delle notizie che gli Ispettori hanno ad avere, quanto rispetto alle disposizioni che sul luogo essi stimassero di prendere e di far eseguire. Per tal modo il concetto del lavoro, che a ciascuno è assegnato, si verrà rischiarendo gradatamente: e correggendosi e migliorandosi nelle particolari e successive applicazioni, riceverà tutt'insieme nel fatto quella maggior perfezione di cui è capace. Imperocchè il Comitato abbisogna di fatti per rappresentarsi la vera condizione delle cose; e quando dovrà proporre provvedimenti, riferire,

concludere intorno alla bontà degli sperimenti e a tutto il sistema degli studi ingenerale, non potrà venire innanzi altrimenti che con fatti, il processo dei quali esso abbia seguito, aiutato, condotto sino al punto ove, cessata ogni sua ingerenza, cessa anche il suo giudizio e incomincia quello degli altri.

Non sono poche le difficoltà che per ora s'incontreranno, non riducendosi ad affetto la Legge dell'Istruzione secondaria, come presupponeva il disegno del primo ordinamento, di cui questo era parte. Ma tale è l'intendimento del nuovo Decreto; noi non possiamo né vogliamo ignorarlo. Che se abbiamo toccato un tratto delle difficoltà, noi siamo altresì persuasi che ciascuno ne piglierà maggiore animo e concorrerà con ogni suo potere a superarle.

Per il Comitato, il Vice-Presidente
BERTOLDI.

Firenze, 5 gennaio 1867.

Circolare del Ministero dell' Istruzione Pubblica
(Comitato per l'istruzione primaria).

Facoltà ed obblighi attribuiti al Comitato per le Scuole primarie.

I due Comitati del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, per le scuole secondarie e primarie del Regno istituiti col Decreto 6 dicembre 1866, furono per la prima volta convocati dal Ministro il 22 dello stesso mese. E con un discorso, pubblicato ora a stampa, egli espose loro più ampiamente e più distintamente che non aveva fatto nella relazione premessa al Decreto, i fini ch'egli s'era prefissi, le facoltà che ai Comitati medesimi venivano attribuite, e gli obblighi che ne conseguivano. — V. alla pag. 45.

I motori e direttori dell'istruzione pubblica, non più nascosti nell'ombra di un ordinamento interno, in cui la sola persona del Ministro appariva operante e mallevatrice d'atti suoi e non suoi, sono ora posti in comunicazione diretta coi pubblici, subordinati sì del Ministro, ma cooperanti con lui, e con lui soggetti al sindacato del Paese. • I miei come i vostri atti (ci diceva egli) sono pubblici, pubblici i vostri giudizi, pubblica l'opera vostra: e se la responsabilità del Ministro non diminuisce innanzi alla Nazione e ai grandi Poteri dello Stato, non è a dire che voi eziandio non dobbiate farvi con lui mallevadori dell'educazione del Paese, e della buona e morale amministrazione degli studi, non che della fedele esecuzione delle leggi. • (Discorso 22 dicembre, pag. 1 e 2).

Il Comitato per le scuole primarie, che sente dal canto suo il peso e la dignità dell'assunto ufficio, si crede in debito di aprire al pubblico l'animo suo per invocarne l'aiuto, e per dichiarare con quali intendimenti il Comitato si accinga alla santa e malagevole opera dell'educazione del popolo.

Quest'opera, per nuove necessità, e per modi nuovi con che vuol essere condotta, non è più quella che finora è stata. V'ebbe già tempo, in cui lo istruire il popolo, pur nella nuda cognizione delle lettere, non si credeva necessario nè utile, e perciò non vi si provvedeva. Si venne a mano a mano riconoscendo che in parte almeno si doveva pensarvi; e il pensarvi fu atto caritatevole di religiosi istituti, imitati bel bello da private persone. Il Governo non se ne ingeriva. Ma ben presto fu necessario ch'egli se ne ingerisse. Le ravvivate industrie, i dilatati commerci chiedevano istruzione maggiore e ben altra, anco nei lavoranti. Un moto generoso di compassione verso i figliuoli abbandonati del povero; un sentimento universale che l'educazione vera dovesse oramai non solo entrar nei palagi, ma penetrare negli abituri; un agitarsi di pietosi che domandavano per tutti la coltura e il cibo dell'intelletto, non potè non commuovere i Governi, e non persuaderli che male si regge e male si munge una Nazione non educata e non atta a produrre; che la docilità e la ricchezza vogliono popoli istruiti e costumati. I Governi si commossero e si persuasero, e qual più qual meno, quale cedendo all'impero della pubblica opinione, quale per volenterosa risolutezza, presero a promuovere e regolare l'ammaestramento del popolo. Ma dove l'opera delle pubbliche Potestà fu rimessa, gli effetti mancarono, toccò ai privati a sottentrare nel civile ufficio. Dove l'opera fu vigorosa, si governò troppo, si disanimarono i privati maestri, si curò l'istruzione più che l'educazione, e l'istruzione stessa si restrinse fra i ceppi di moltiplicati regolamenti e di minuziosi programmi.

Ecco dunque per successive e forse inevitabili vicende, che pure furono via, ecco l'insegnamento dei popolani, ora nullo; ora incipiente per cura di privati; ora, più che condotto, spinto e signoreggiato da pubblici Magistrati, fidenti in se soli e cre-

duti essi soli i necessari erutori dell'istruzione del popolo. Insegnamento sempre scarso al bisogno, monco per difetto di virtù educativa, mosso come corpo non vivente di propria vita, non avvalorato dal concorso concorde di quanti si adoperassero ad amministrarlo.

Egli era tempo che un Ministro della pubblica istruzione considerasse con diligente attenzione a che siamo, e che sia da dover fare. Da un lato visibile le necessità; dove dall'altro i provvedimenti.

Quali sono le condizioni delle Provincie, ove l'istruzione primaria è stata manchevole? Quale è il frutto delle numerose e frequentate scuole nelle Provincie, ove a quell'istruzione sono state rivolte le più premurose sollecitudini? La statistica ha parlato per le une e per le altre. E se il suo linguaggio non era da intendersi come è stato sulle prime inteso, perchè nel numero degli illetterati andavano compresi anco i bambini infanti; se l'incuria dei tempi anteriori non era da imputarsi ai presenti; pur quel linguaggio rettamente ed equamente interpretato, diceva chiaramente due cose. Diceva che l'ignoranza era sempre troppa; diceva che le scuole pubbliche, tanto dal Governo favorite e vigorosamente dirette, non valevano da sè sole a infondere in tutti la necessaria istruzione; e infonderla in guisa ch'ella non si sperdesse all'uscire gli adolescenti dalle scuole, ma durasse fino all'età in cui la gioventù è scritta nella milizia, o si dedica alle arti.

Queste due cose che la statistica ha dette, il Ministro della Pubblica Istruzione le ha intese; e animosamente risoluto di por mano ai rimedi, ha costituito il nuovo ordinamento degli studi in guisa che provvedesse al conosciuto bisogno.

L'istruzione si dava ai soli fanciulli, e non era neppure per essi bastevole: è necessario dilatarla, e per nuove disposizioni e con modi altri conferirla anche agli adulti.

— L'istruzione si aspettava dal solo Governo: va dichiarato che egli non può esser solo, che tutti debbono cooperare con lui. — L'istruzione, impedita dalla servitù di minuti regolamenti, veniva gracile e di breve vita, barlume dell'intelletto e gelo per l'anima: si proscioglia, si faccia parlare a tutte le umane potenze; la rinsanguini e la riscaldi la libertà. — Ecco lo spirito che dettò e che informa il nuovo riordinamento: ecco le norme che il Ministro poneva all'opera del nostro Comitato.

• Non basterebbe, ci diceva egli, preparar la generazione che vien su, educarla, darle la vita dell'intelletto e del cuore, se insieme non si pensasse a migliorarla, sotto i medesimi rispetti, quella che pure le è accanto, e non solamente convive con lei, ma la modera e la comanda; la generazione dei genitori, dei fratelli maggiori, dei maestri di bottega: gli adulti. L'educazione e istruzione degli adulti è necessaria sì per la importanza sua assoluta, in quanto rialza e nobilita una parte di popolo, la più vigorosa e potente; sì per questa importanza relativa alla generazione minore, ai fanciulli, che dagli adulti traggono gli esempi e i mezzi del vivere (Discorso citato, pag. 4).

• Ma l'impresa soggiungeva egli di educare gli adulti e i fanciulli in una regione di 25 milioni di abitanti è la impresa più ardua, più vasta che compiere si possa. Non vi è metodo, non sistema, non Governo che possa dire: io vi do sicurtà che codesto sarà fatto. Unico sistema, unica forza, è per me l'opera di tutti, per ogni via, a quel fine. Se in Italia non riusciamo a creare un moto educativo che agiti proprio le viscere della Nazione; che trascini seco tutti, piccoli e grandi, senza uggie di setta, senza rancori gelosi, un moto che da nessuno prenda nome perchè partecipato da tutti: se non riusciamo a questo, ogni sforzo sia pure intensissimo, del Governo sarà sempre piccola cosa in paragone della necessità. C'è bisogno di tutti. Io vorrei, quando si parla d'istruzione popolare (così muovessero le mani, quanti oggi aprono la bocca che queste parole si imprimevano negli animi, si cantassero in tutti i toni, si predicassero nelle piazze e sui tetti (Discorso citato, pag. 5).

Non si tratta dunque soltanto di aprire qualche scuola di più, di preparare un maggior numero di maestri, di offrire largamente e gratuitamente la prima istruzione; si tratta di far tutto questo da parte del Governo, dei Comuni e delle Provincie; e riconoscere e dire che tutto questo non basta, se all'opera delle pubbliche Podestà non si congiunga l'opera delle famiglie, delle società libere e dei singoli cittadini. Si tratta di pigliarsi cura degli adulti come dei fanciulli, ma in diversa maniera: e non contentarsi che il fanciullo e l'adulto apprendano il mistero delle lettere; ma procacciare che tutto il loro animo s'apra e cresca in cognizioni vere e praticabili, e in sentimenti virtuosi; come s'addice a buon figliuolo, a buon padre, a buon cittadino, a buon lavorante e massajo.

A tale e tanta impresa nessuno basta da sè solo; basterà appena il concorso di tutti. Non è cosa da leggi e da regolamenti, è un'istituzione sociale; uno di quei concerti di forze morali che nelle materiali cose si direbbe una macchina, nella quale per cento ruote, che han tutte uno speciale ufficio, si genera un moto con-

corde e gagliardamente effettivo. Ma là ogni ruota è mossa, una sola forza le agita: qui cento forze cospirano insieme; nessuna parte è passiva, nessuna turba il movimento comune, simile all'armonia della vita.

A questo concerto dà forma ed impulso il nuovo ordinamento, del quale ora giova toccare brevemente i principali punti.

A sollecitare i Comuni, acciocchè provveggano, quanto è necessario, all'insegnamento elementare; a tener vivo lo zelo dei maestri pubblici; a vigilare, senza menomarne la libertà, i maestri privati, è necessaria l'ispezione. E l'ispezione effettiva non era, nè poteva essere esercitata, se non dagli Ispettori di Circondario dimoranti prossimamente alle scuole.

Ora gli Ispettori di Circondario restano: e restano tanto più obbligati a promuovere la istruzione popolare nei luoghi affidati alle loro cure, quanto più acquistano di indipendenza e di sostegni. Gli Ispettori provinciali, ora aboliti non giudicheranno più l'uso che gli Ispettori di Circondario facciano delle loro attribuzioni; ma giudice interiore e continuo sarà per essi la loro conoscenza; e giudici esteriori imparziali saranno i frutti delle scuole poste sotto la loro vigilanza, dei quali frutti conoscerà l'Ispettore centrale mandato a visitarle.

Compagni nel nobile loro apostolato avranno gli Ispettori di Circondario i *Delegati di Mandamento*: nuova Magistratura cittadina, anello fra il Governo mantentore delle leggi, e il Paese che ha da osservarle e goderne il pro; interprete dei bisogni e dei desiderii dei popoli, consigliera delle famiglie, aiuto e conforto degli Ispettori.

Conservato il Consiglio scolastico provinciale, ei piglia nuova forma e nuovo vigore per la presidenza che ne avrà un eletto della Provincia. La Potestà locale vi si congiunge colla governativa: il concerto delle due forze imprimerà un più gagliardo moto all'universale istruzione; e gli Ispettori di Circondario, posti in corrispondenza col Consiglio, si sentiranno sorretti, e si affezioneranno a quella Potestà, da cui per legge dovranno un giorno dipendere.

Compimento, riscontro e pungolo dell'insegnamento pubblico è l'insegnamento privato. Il presente Ministro della Pubblica Istruzione ha dichiarato più volte qual conto ei ne faccia, e quanto gelosamente egli intenda rispettarne la libertà, che non trasenda ad offesa della morale o trasgrizione delle leggi. — Il Comitato dell'istruzione primaria prova i medesimi sentimenti; disposto ad incoraggiare il privato insegnamento e a sostenere per tutti la libertà inoffensiva. All'opera che imprendiamo, non saremo mai troppi.

Poniamo mano arditamente e fortemente con gara amichevole, quanti siamo che animo questo povero popolo, nerbo della nazione, speranza nostra e nostra gloria se lo renderemo quale egli ha da essere; nostro rimprovero e nostro obbrobrio, se lo abbandoneremo. V'è chi lo sprezza, v'è chi lo perverte; vi sia chi lo preghi e gli voglia bene senza adularlo; chi lo innalzi a dignità di cittadino senza inorgoglierlo; chi gli ponga nel cuore in un medesimo affetto l'amore di Dio, l'amore della famiglia e l'amore della Patria.

Pel Comitato dell'Istruzione primaria, il Vice-Presidente
R. LAMBRUSCHINI.

Firenze, 15 gennaio 1867.

Circolare (N. 60, Div. 6) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro).

Istruzione per la regolare compilazione e spedizione alle Agenzie del Tesoro delle Note nominative (Mod. N. 25) che i Capi delle Magistrature e degli Uffici Governativi debbono fare per il pagamento mensile dei rispettivi stipendi ed assegni fissi personali.

Le rate di stipendi, retribuzioni, assegni fissi personali, e per spese d'Ufficio che si matureranno dal gennaio corrente in poi a favore dei Magistrati, Impiegati e serventi in attività di servizio, le cui partite trovansi iscritte nei registri delle Agenzie del Tesoro, dovranno essere pagate non più con Mandati modello N. 43 del Regolamento di contabilità 13 dicembre 1863 spediti dagli Agenti del Tesoro, ma sopra note nominative mensualmente compilate dai rispettivi Capi di Magistratura o di Uffici governativi ed ammesse a pagamento dalle competenti Agenzie del Tesoro in conformità al disposto dagli articoli 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 305, 319 e 320 del cennato Regolamento di contabilità generale dello Stato modificato col Regio Decreto del 25 novembre 1866, N. 3391. — V. Celerif. 1864, pag. 961.

Un siffatto incarico deve essere adempito dai mentovati Capi delle Magistrature e degli Uffici governativi, attenendosi anche alle prescrizioni degli articoli 252, 253, 254, 255, 256, 259, 262, 264, 267 del surriferito modificato Regolamento di contabilità. — V. Celerif. 1867, pag. 193.

Per lo che i Capi delle Magistrature e degli Uffici governativi in forza dei succitati articoli del Regolamento di contabilità (riportati testualmente nell'estratto unito alla presente Circolare) debbono aver la più solerte cura:

1. Di compilare con nitidezza, senza cancellazione e alterazione di sorta, le note nominative;

2. Di indicare con la maggior possibile esattezza nelle dette note i cognomi, nomi e qualità dei titolari e delle persone che debbono dare quietanza per essi, come pure i vari assegni da pagarsi, e le diverse ritenzioni in conto Entrate dello Stato dovute sugli assegni medesimi, in conformità a quanto venne praticato pel secondo semestre 1866, e ciò per effetto della Legge 29 dicembre 1866, N. 3430; — V. alla pag. 85.

3. Di non comprendere in una medesima nota nominativa, ma invece far figurare in distinte note: — a) persone che sebbene appartenenti al medesimo Ufficio sieno residenti in diverse località nelle quali deve essere eseguito il pagamento; — b) più assegni inscritti sotto diversi capitoli del Bilancio passivo dello stato; — c) rate d'assegni riguardanti a due esercizi aperti.

4. Di escludere dalle note:

I. Le rate che competono — a) agli eredi dei titolari defunti; — b) a titolari passati effettivamente in altre Provincie per tramutamento o promozione prima della scadenza del pagamento degli assegni medesimi; — c) a creditori per ritenzioni sugli assegni dei titolari in forza d'atti di sequestro e di cessione a forma di Legge.

II. Le rate cadute in economia del Bilancio per sospensioni e per multe inflitte ai titolari, facendole però risultare nella colonna delle osservazioni.

III. Le rate maturate nel precedente anno, ed il cui esercizio finanziario sia chiuso.

5. Di abbandonare le frazioni di un centesimo nel computo dell'ammontare delle rate mensuali, come nel calcolo delle porzioni di esse rate competenti ai titolari rimossi o posti in aspettativa, in disponibilità di servizio, o in riposo.

6. Di corredare le note nominative dei documenti prescritti dalle istruzioni e disposizioni regolamentari in vigore per i titolari: — 1. Di nuovo nominati, o promossi o semplicemente tramutati; — 2. Sospesi, multati, rimossi o posti in aspettativa, in disponibilità di servizio o in pensione; — 3. Avanti procuratore od altro rappresentante legale per riscuotere e dar quietanza degli assegni di essi titolari.

7. D'informare l'Agenzia del Tesoro al più presto, ed anche in via telegrafica occorrendo, delle multe inflitte, delle sospensioni, dimissioni, morti avvenute posteriormente all'invio delle note nominative per individui compresi nelle note medesime.

Le note nominative di cui trattasi devono aver la forma e venir compilate ed ammesse a pagamento secondo l'allegato modello.

Le stampe delle note saranno somministrate ad ogni Capo di Magistratura o di Ufficio Governativo dall'Agenzia del Tesoro della rispettiva Provincia.

In esecuzione poi degli articoli 1, 2 e 4 della Circolare di questo Ministero (Direzione generale del Tesoro) del 4 gennaio stante, N. 58, le Agenzie del Tesoro:

1. Debbono fornire ad ogni Capo di Magistratura o di Ufficio Governativo:

a) La nota nominativa debitamente compilata dei titolari eredi della rata di stipendio e di altri assegni fissi di gennaio anzidetto, affinché, colla scorta della medesima e in relazione all'effettivo stato di presenza e di trattamento degli individui dipendenti, possa aver modo di compilare con esattezza e far pervenire all'Agenzia del Tesoro non più tardi del giorno 22 di gennaio suddetto e dei mesi successivi la nota occorrente pel pagamento degli stipendi e degli altri assegni fissi;

b) La notizia dei numeri dei conti correnti assegnati alle partite dei nuovi titolari che venissero in seguito sotto la dipendenza dello stesso Capo di Magistratura o di Ufficio Governativo, perchè sieno riportati i numeri di que' conti nell'apposita colonna delle mensuali note nominative, onde agevolare le operazioni di verifica che in pochi giorni devono essere fatte dalle Agenzie del Tesoro;

c) L'avviso per le mensuali note nominative che in prossimità alla scadenza del pagamento fossero pervenute all'Agenzia, affinché il Capo della Magistratura o dell'Ufficio Governativo provvegga all'uopo, anche coll'immediato invio d'un duplicato delle note non arrivate alla destinazione loro.

2. Debbono spedire appositi ordini di pagamento quando sia il caso di rilasciarli, per le partite eliminate dallo *note nominative* in virtù degli articoli 296 e 300 del Regolamento di contabilità del 25 novembre 1866, per non essere iscritte nei Registri delle spese fisse, o non regolarmente giustificate dai prescritti documenti, o per essere state erroneamente indicate o conteggiate nelle note, o infine per essere rimaste insoddisfatte sulle note medesime sino alla scadenza del relativo esercizio.

Avvertesi da ultimo, per opportuna norma dei Capi delle Magistrature e degli Uffici Governativi e delle Agenzie del Tesoro,

Che la nota nominativa deve essere fatta anche per quell'Ufficio, il cui Personale è costituito da un solo impiegato;

Che la nota medesima viene direttamente spedita all'Agenzia del Tesoro della rispettiva Provincia da ogni Capo di Magistratura o di Ufficio governativo, a meno che l'Autorità o l'Ufficio Superiore non disponga di richiamare presso di sé la nota medesima per farla pervenire alla ridetta Agenzia unitamente a quella degli altri Uffici;

Che è stato stabilito doversi spedire alle Agenzie del Tesoro non oltre il 22 d'ogni mese le anzicite note nominative, ritenendo poter bastare alle Agenzie medesime i 4 giorni successivi per compiere le proprie operazioni e per far pervenire le note stesse ai Contabili incaricati del pagamento di esse; ma ove la esperienza facesse conoscere l'insufficienza di cotesto tempo, i Capi delle Magistrature e degli Uffici Governativi saranno invitati dalle Agenzie rispettive di anticipare di qualche giorno la spedizione delle note, per ovviar ritardi nell'esecuzione dei pagamenti.

Confida il sottoscritto che i Capi, cui incombe di compilare e spedire alle Agenzie del Tesoro le note nominative pel pagamento degli stipendi e dei vari assegni spettanti ad essi ed i loro dipendenti, useranno di tutto l'impegno per meglio soddisfare alle prescrizioni ed alle avvertenze di sopra recate, le quali sono dirette a garantire la personale loro responsabilità, ed a far procedere regolarmente un nuovo, più semplice, più economico e sicuro sistema di pagamento.

Il Ministro A. SCIALOJA.

SOMMARIO

- 23 dicembre 1865. Elementi per la statistica delle strade nazionali, pag. 183.
 29 novembre 1866. D. Demanio; Fondo per il Culto; Debito Pubblico, ecc., p. 178.
 14 dicembre. D. Spese per la sorveglianza delle Società anonime, ecc., pag. 179.
 14 . D. Venezia; Legge sullo stato degli Ufficiali ed altre Leggi militari, p. 179.
 23 . D. Imposta di ricchezza mobile e tassa fondiaria; regolamento, pag. 161.
 26 . Dazio d'uscita pel legname che si trasporta in Venezia, ecc., pag. 183.
 30 . D. Cessa la giurisdizione di alcuni Tribunali Militari, pag. 180.
 30 . D. Disposizioni estese all'Amministrazione forestale nella Venezia, p. 180.
 30 . D. Tribunale Supremo di Guerra e Tribunali Militari; Personale, p. 180.
 30 . D. Medici capi e Medici direttori del Corpo Sanitario Militare, pag. 182.
 1 gennaio 1867. Alunni di costruzione e meccanica; corso di matematica, pag. 186.
 5 . Nuovi ordinamenti del Ministero di Pubblica Istruzione; vantaggi, p. 186.
 5 . Facoltà ed obblighi attribuiti al Comitato per le scuole primarie, p. 188.
 6 . Proroga di termine per profittare del condono; bollo e registro, pag. 183.
 15 . Note nominative pel pagamento degli stipendi ed assegni fissi, pag. 190.

Col presente foglio sono distribuiti agli Associati due frontispizi ed i tre consueti Indici.

Ved. alla pagina 288 il SOMMARIO dei fogli 8, 9 e 10.

(N. 3381) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 15 dicembre 1866.

Sono apportate alcune modificazioni al Regolamento 13 dicembre 1863, N. 1628, sulla contabilità generale dello Stato.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto il Decreto Reale del 13 dicembre 1863, n° 1628, col quale fu approvato l'annesso Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro; visto il Decreto Reale del 3 novembre 1866, n° 3321, col quale le Direzioni compartimentali del Tesoro e gli Uffici di riscontro della Corte dei conti presso le Direzioni medesime furono soppressi; sulla proposizione del Ministro delle Finanze; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Nel Regolamento approvato col Real Decreto del 13 dicembre 1863, n° 1628, sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro sono, per effetto della soppressione delle Direzioni compartimentali del Tesoro e degli Uffici di riscontro della Corte dei conti, introdotte le modificazioni risultanti dall'unito esemplare, visto d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze. — Il Regolamento in tal guisa modificato andrà in esecuzione il 1° gennaio 1867. — Ved. Celerif. 1864, pag. 921.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — SCIALOJA.

REGOLAMENTO

sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro
del 13 dicembre 1863, modificato col R. Decreto 25 novembre 1866, n° 3381.

TITOLO I. — Del bilancio.

CAPITOLO I. — Formazione del bilancio.

Sezione I. — Norme generali.

Art. 1. Il bilancio è l'atto col quale sono previste le entrate e le spese annuali dello Stato.

2. Il Ministro delle Finanze forma ogni anno il progetto del bilancio dell'entrata e della spesa dello Stato (1). — A tal uopo gli altri Ministri trasmettono a quello delle Finanze i necessari elementi, almeno due mesi prima del tempo stabilito per la presentazione del bilancio al Parlamento nazionale.

3. Le entrate e le spese si distinguono in *ordinarie* e *straordinarie*.

4. Le entrate e le spese fisse per loro natura, o le porzioni di esse, la scadenza delle quali si maturi nell'anno cui si riferisce il bilancio, sebbene per una parte riguardino un periodo dell'anno precedente, debbono essere allagate per intero nei rispettivi capitoli della parte attiva o passiva del predetto bilancio.

5. Tutte le entrate debbono essere dimostrate in bilancio nell'importare loro integrale, e senza alcun difalco per ispesse di riscossione o di qualsivoglia altra natura. — Così pure le spese devono figurare in bilancio per intero e senza essere scemate da qualunque entrata.

(1) *Le Annotazioni sono tutte riportate alla fine del presente Regolamento.*

S. C. C.

6. I progetti di regolamento di pubblica amministrazione o di altre disposizioni aventi tratto continuativo da cui possa derivare un carico od una perdita per l'Esercizio pubblico saranno comunicati al Ministro delle Finanze col relativo parere del Consiglio di Stato acciò li vidi prima della loro approvazione.

7. I Ministri non possono valersi di entrate di qualsivoglia provenienza per accrescere gli assegnamenti loro fatti per le spese dei rispettivi servizi.

Sezione II. — Bilancio per l'entrata.

8. La parte del bilancio che riguarda l'entrata comprende tutte le entrate che si prevedono per l'anno cui il bilancio si riferisce — Essa è distinta in due titoli: — il primo delle *entrate ordinarie*; — il secondo delle *entrate straordinarie*. — Ciascun titolo si divide in tanti capi, che rispondono all'indole e alle fonti delle entrate. — I capi sono divisi in capitoli, e questi in articoli, secondo la particolare qualità e la specie delle entrate (2). — I capitoli hanno un numero d'ordine continuativo. — Gli articoli hanno una serie speciale di numeri per ciascun capitolo.

9. Sono *entrate ordinarie* quelle originate da cause permanenti. — Tutte le altre sono *straordinarie* (3).

10. Costituiscono la parte dell'entrata:

1. Il ristretto per capitolo colla denominazione e colla somma assegnata a ciascun capitolo;

2. Il prospetto particolareggiato dei capitoli divisi in articoli, e posti a confronto di quelli dell'anno precedente, colle spiegazioni delle differenze;

3. Gli allegati occorrenti a chiarimento delle proposte entrate;

4. Una relazione colla quale sieno svolti i motivi delle fatte proposte.

11. Il prospetto particolareggiato, oltre la ripartizione in capitoli, secondo la diversa qualità delle entrate, presenta pure la suddivisione dei medesimi in articoli, in ragione della loro specie colla comparazione delle somme stanziare nell'anno precedente.

12. Nei titoli delle entrate ordinarie è aperto un capitolo colla denominazione: *Entrate eventuali diverse dei Ministri*. — Al medesimo appartengono le entrate derivanti da vendita di oggetti fuori d'uso, quelle che non sieno per propria natura applicabili ad un altro capitolo, e non ne richieggano per la loro tenuità uno speciale. — Questo capitolo è ripartito in tanti articoli quanti sono i Ministri.

13. Le somme dovute dai Corpi morali o da privati, a titolo di concorso o di rimborso di spese sostenute dallo Stato, sono iscritte in appositi capitoli.

14. Per la compilazione della parte che riguarda l'entrata del bilancio i Ministri fanno pervenire a quello delle Finanze, nel tempo indicato all'art. 2:

1. I prospetti delle entrate, divisi per capitoli, e questi ripartiti in articoli, e posti a confronto di quelli dell'anno precedente colle spiegazioni delle differenze;

2. Gli allegati speciali per i chiarimenti delle somme proposte;

3. Una relazione nella quale sieno svolti i motivi delle fatte proposte.

Sezione III. — Bilancio per la spesa.

15. La parte del bilancio che riguarda la spesa comprende tutte le spese che si prevedono per l'anno cui il bilancio si riferisce. — Essa, parte del bilancio, si compone riassumendo le spese proposte o ordinate in prospetti da ciascun Ministero. — È distinta in due titoli: il primo delle *spese ordinarie*; — Il secondo delle *spese straordinarie*. — E si divide in tanti capi quanti sono i Ministri cui le spese riguardano. — I capi sono suddivisi per servizi e in capitoli (4).

16. Ciascun capo deve indicare la totalità delle somme allagate per le spese ordinarie in modo distinto da quello delle spese straordinarie, e contenere la ricapitolazione delle due totalità. — In fine della parte del bilancio della spesa sono riassunte le spese di tutti i capi, distinguendo le ordinarie dalle straordinarie, per presentare in ultimo risulamento l'intero ammontare delle spese proposte in riscontro a quelle approvate nel bilancio dell'anno precedente.

17. Ognuno dei prospetti che fanno corredo al bilancio della spesa, è diviso in due titoli: — il primo delle *spese ordinarie*; il secondo delle *spese straordinarie*. — I titoli sono divisi per servizi e per capitoli, secondo la qualità della spesa. — I capitoli, ove

occorra, si suddividono in articoli. — I capitoli hanno un numero continuativo per ogni prospetto — Gli articoli hanno una serie speciale di numeri per ciascun capitolo.

18. Sono *spese ordinarie* quelle che per cause permanenti occorrono al procedimento normale della pubblica amministrazione. — Tutte le altre spese sono *straordinarie* (5).

19. Ogni spesa straordinaria maggiore di lire 30,000, e derivante da causa nuova deve essere approvata con legge speciale, perchè sia tutta o in parte compresa nel bilancio (6). — Il progetto di detta legge è presentato al Parlamento nazionale dal Ministro proponente la spesa, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Si pongono a corredo del medesimo i documenti giustificativi, e, trattandosi d'opere d'arte, i progetti compiuti coi calcoli e i disegni avvalorati del parere del competente Consiglio tecnico. — Quando però questa spesa porti variazione al progetto di bilancio già presentato dal Ministro delle Finanze, spetta a quest'ultimo di presentare il progetto di legge speciale, previa sempre deliberazione del Consiglio dei Ministri.

20. Nel prospetto delle spese di ogni Ministero si istituisce un capitolo con una somma approssimativa, che prende il nome di *spese casuali*: esso è l'ultimo capitolo delle spese ordinarie. — Ove per la disparità dei servizi si riconosca necessaria la istituzione di più capitoli di *spese casuali*, ciascuno di essi è l'ultimo delle spese ordinarie dei rispettivi servizi. — Tali capitoli sono esclusivamente destinati alle spese di natura affatto casuale, le quali non possono essere comprese, neppure per analogia, in alcuno degli altri capitoli, nè siano di tale importanza che renda opportuna l'introduzione di un apposito capitolo, come pure a quelle derivanti dalla concessione di sussidi, gratificazioni e remunerazioni diverse, per le quali non sieno stanziati somme apposite in altri capitoli.

21. Le spese fisse sono iscritte in capitoli distinti da quelli variabili. — Sono pure iscritte in capitoli speciali le spese d'ordine e quelle obbligatorie.

22. Ogni spesa straordinaria da eseguirsi ripartitamente in più anni deve essere iscritta in apposito capitolo, colla indicazione della ripartizione già approvata con legge, e che viene proposta. — Questo capitolo è riprodotto nei bilanci successivi sino all'integrale compimento della assegnazione, anco se in qualche anno intermedio non sia alligata alcuna somma.

23. In ciascuno dei capitoli delle spese straordinarie approvate con legge, deve essere indicata la data della legge.

24. I Ministri trasmettono a quello delle Finanze nel tempo determinato dall'articolo 2 i parziali prospetti della spesa, i quali contengono:

1. Il prospetto particolareggiato dei capitoli divisi, ove occorra, in articoli, prece-
duto da un ristretto contenente soltanto le somme ripartite per capi e per capitoli;
2. Gli allegati occorrenti a chiarimento e giustificazione delle spese proposte;
3. La relazione in cui vien data ragione delle fatte proposte.

CAPITOLO II. — *Presentazione del progetto di bilancio e sua approvazione.*

25. Il progetto del bilancio è dal Ministro delle Finanze presentato, con motivata relazione, alla Camera dei Deputati dieci mesi prima che cominci l'esercizio. — Il bilancio cogli allegati è fatto stampare a cura del Ministero delle Finanze. — Se le Camere fossero prorogate, il bilancio stampato viene distribuito ai componenti di esse. — Se quella dei Deputati fosse disciolta, il solo bilancio per capitoli viene pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*. — Nell'uno e nell'altro caso i progetti di Legge colle rispettive parti di bilancio sono presentati alla Camera elettiva nei quindici giorni successivi alla sua convocazione (7).

26. Le due parti del bilancio sono approvate con due leggi distinte (8). — I progetti di esse sono dal Ministro delle Finanze presentati al Parlamento assieme al progetto del bilancio.

27. Approvato il bilancio, prima di disporre dei fondi ivi alligati, ogni ministro procede al definitivo ripartimento in articoli delle somme stanziati in ciascun capitolo, tenendo conto dei voti manifestati dalle Camere, e delle variazioni introdotte colle leggi di approvazione. — Tale ripartimento è approvato con Decreto ministeriale, previa comunicazione alla Corte dei conti per le sue osservazioni (9). — Copia autentica di quel Decreto, registrato alla Corte dei conti, viene trasmessa al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) e alla Corte medesima.

CAPITOLO III. — *Aggiunte e variazioni al bilancio.*Sezione I. — *Bilancio per l'entrata.*

28. Se durante l'anno si verifichi una nuova entrata, il Ministro delle Finanze ne propone alle Camere l'aggiunta al bilancio. — Ove nella stessa legge d'approvazione non sia stato istituito un apposito capitolo, il Ministero delle Finanze provvede per la conveniente applicazione della nuova entrata. — Nell'uno e nell'altro caso il Ministero delle Finanze compila una nota speciale indicante il nuovo capitolo e l'applicazione data all'entrata, il numero d'ordine col quale deve essere aggiunto al bilancio secondo la natura della stessa, e la data della legge di approvazione. — Un esemplare della nota è trasmesso alla Corte dei conti.

Sezione II. — *Bilancio per la spesa.*

29. Nessuna spesa può essere eseguita oltre quelle previste ed autorizzate nel bilancio, nè si può eccedere i limiti dei fondi assegnati ai diversi Ministeri per ciascun capitolo.

30. Le spese per le quali nell'interesse del servizio occorra di eccedere i limiti dei fondi assegnati nel bilancio, si distinguono in *spese nuove* o *maggiori spese* (10). — Tanto le une che le altre devono essere autorizzate per legge.

31. Le spese nuove sono quelle non previste dal bilancio, le quali, derivando da causa nuova, richiedono la istituzione di un nuovo capitolo. — Le maggiori spese sono quelle che si rendono necessarie in aggiunta a spese già previste nei capitoli del bilancio.

32. L'autorizzazione delle spese nuove o maggiori spese deve chiedersi per l'intera loro somma, sia che abbiano da eseguirsi in un solo esercizio, sia che debbano ripartirsi in più esercizi. — Il ripartimento è determinato dalla legge di autorizzazione.

33. Le domande d'autorizzazione di spese nuove o di maggiori spese sono fatte a mezzo di note sottoscritte dai Ministri proponenti, nelle quali devono essere svolti i motivi che le rendono necessarie, e per le spese nuove debbe altresì proporsi la istituzione del capitolo. — Le note sono corredate dai documenti indicati all'art. 19.

34. Le domande sono dal Ministro proponente trasmesse a quello delle Finanze, indicando se e quali mezzi fornisca la sua parte di bilancio per provvedere alle nuove e maggiori spese proposte, sia con economie già accertate, sia con risparmi fondatamente sperabili, e si ancora col tralasciare in tutto od in parte qualche spesa già autorizzata.

35. I progetti di legge per l'autorizzazione delle spese nuove e delle maggiori spese sono presentati dal Ministro delle Finanze alle Camere coi documenti relativi.

36. Colle leggi di autorizzazione di nuove o maggiori spese sono determinati i mezzi di provvedervi; con decreto del Ministro cui la spesa si riferisce è stabilito, ove fia d'uopo, lo scompartimento in articoli delle spese e delle economie prescritte. — Il decreto viene registrato dalla Corte dei conti. — Di esso è data copia autentica al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) e alla Corte dei conti.

37. Se nell'intervallo della sessione delle Camere avvenga necessità od urgenza di qualche spesa nuova o maggiore spesa in aggiunta al bilancio, vi si provvede provvisoriamente con Reali decreti dati sulla proposizione del Ministro delle Finanze e di quello cui la spesa riguarda, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. I decreti sono pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno* (11). — Nella prossima sessione delle Camere il Ministro delle Finanze presenta un progetto collettivo per la conversione in legge di tali decreti.

38. Le somme assegnate ai capitoli delle spese d'ordine e di quelle obbligatorie, determinate dalla legge sul bilancio, possono essere eccedute senza che vi preceda una legge di approvazione (12). — Queste eccedenze sono dimostrate nei conti amministrativi dell'esercizio cui si riferiscono; e la loro regolazione è proposta in apposito articolo del progetto di legge per l'assessamento del bilancio. — Le somme pagate sugli altri capitoli del bilancio che venissero restituite durante l'esercizio al Tesoro dello Stato, possono con decreto del Ministro delle Finanze essere ristabilite in aumento al fondo stanziato nei rispettivi capitoli, e la definitiva regolazione di tali eccedenze viene

pare proposta in apposito articolo del suddetto progetto di legge di assestamento del bilancio.

39. È vietato il trasporto di un capitolo all'altro delle somme iscritte nel bilancio approvato, o aggiuntevi dopo l'approvazione del medesimo (13).

40. È acconsentito ai Ministri di valersi di tutta o di parte della somma di un articolo per provvedere all'insufficienza di uno o più articoli dello stesso capitolo. — Tale trasporto di somme fra articoli di uno stesso capitolo vien fatto con decreto ministeriale, in cui sono dimostrate le somme tolte agli uni e aggiunte agli altri. — Il decreto è registrato alla Corte dei conti, e copia autentica di esso viene poi trasmessa al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), e alla Corte medesima (14).

CAPITOLO IV. — *Esercizio finanziario* (15).

41. Per esercizio finanziario s'intende il periodo di tempo stabilito dalla legge per l'amministrazione del bilancio.

42. La durata dell'esercizio è di un anno; esso comincia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre. — Per compiere le operazioni riguardanti la riscossione delle entrate, la liquidazione e il pagamento delle spese, l'esercizio si protrae sino a tutto il 30 settembre dell'anno successivo a quello da cui prende il nome. — In questo giorno l'esercizio è chiuso.

43. Sono materia di un esercizio le entrate accertate, i diritti acquistati dallo Stato, le spese per opere e forniture fatte o date in appalto per contratto definitivamente approvato, o incominciate ad economia, e i diritti acquistati verso lo stato dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre.

TITOLO II. — *Del contratti.*

CAPITOLO I. — *Norme generali.*

44. Si provvede per mezzo di contratti a tutte le forniture, i trasporti, e i lavori occorrenti pel servizio delle diverse amministrazioni. — I servizi, i quali per la loro natura hanno da eseguirsi ad economia, sono retti da regolamenti speciali approvati coi Regi Decreti, avuto previamente il parere del Consiglio di Stato. — Per quelli di tali servizi di natura eventuale, la cui spesa sia per oltrepassare la somma di L. 8,000, è necessario il previo parere del Consiglio di Stato, al cui esame debbono altresì rassegnarsi i conti a spesa compiuta, prima di ordinare il pagamento finale (16). — Queste spese qualunque ne sia la somma non possono essere pagate, se non sono approvate con Decreto del Ministro cui la spesa riguarda, o dell'ufficiale da esso delegato.

45. I contratti sono stipulati dinanzi a pubblici uffiziali a ciò delegati per legge o per regolamento approvato da Regio Decreto (17).

46. I contratti che in virtù dei regolamenti si fanno nelle Amministrazioni centrali, devono essere stipulati dinanzi al segretario generale o il direttore generale competente, e sono ricevuti da un impiegato non inferiore al grado di segretario. — Quelli che si stipulano negli Uffizi di Prefettura o Sotto-Prefettura sono ricevuti dal segretario a ciò autorizzato. — Quelli che si stipulano negli altri uffizi sono ricevuti dagli impiegati a ciò autorizzati dai regolamenti speciali d'ogni Ministero.

47. Alla stipulazione dei contratti e agli atti d'incanto prende parte per l'accettazione, nell'interesse di ciascuna Amministrazione, quell'impiegato che vi è destinato a termini dei regolamenti speciali di ciascun Ministero.

48. Tutti i contratti, dai quali derivano entrate o spese per lo Stato, debbono essere preceduti da pubblici incanti, in conformità del presente regolamento, eccettuati i casi indicati da leggi speciali, e quelli enumerati nell'articolo seguente (18). — Le forniture, i trasporti, e i lavori sono posti separatamente in appalto secondo la loro natura, e suddivisi possibilmente in lotti per facilitare la concorrenza agli incanti.

49. Si possono stipulare contratti a partiti privati senza formalità d'incanto:

1. Per la vendita degli effetti mobili resi inutili al pubblico servizio, il cui valore di stima non ecceda L. 8,000 (19);

2. Per gli affitti di beni rustici, fabbricati, ponti ed altre cose di ragione demaniale, quando ciò che rendono annualmente è valutato in somma non maggiore di L. 1,000, e la durata dei contratti non ecceda sei anni;

3. Per le vendite e per gli affitti della specie indicata nei numeri precedenti, anche quando si tratti di somme maggiori, se gl'incanti siano rimasti deserti, o le offerte non riconosciute accettabili: in questo caso il prezzo e le condizioni poste dal Governo pei pubblici incanti stanno a base delle trattative private;

4. Per l'affitto dei beni urbani, quando per ragioni speciali non sia conveniente sperimentare l'incanto;

5. Per la spaccio delle cose manufatte dai detenuti nelle carceri;

6. Per forniture, trasporti o lavori, quando la spesa non superi L. 10,000, e la durata del contratto non sia maggiore di sei anni;

7. Per la provvista dei grani necessari alle sussistenze militari, per acquisto di tabacco, quando si reputi che sia per riuscire meno vantaggioso il pubblico concorso;

8. Per acquisto di cose, la produzione delle quali è garantita da privativa industriale, o la cui natura rende impossibile il concorso di offerenti;

9. Per prodotti d'arte, macchine, strumenti e lavori di precisione, l'esecuzione dei quali deve commettersi ad artisti o ad artigiani valenti;

10. Per riparazioni e riduzioni di fornimenti militari;

11. Per coltivazioni, fabbricazioni o forniture a titolo di esperimento;

12. Per le materie e derrate che, per la natura loro e per l'uso speciale a cui sono destinate, debbono essere acquistate nel luogo della produzione, o fornite direttamente dai produttori;

13. Per le forniture, per i trasporti o lavori messi a concorso quando sieno mancata le offerte o non sieno state accettabili: in questo caso l'Amministrazione non può variare le condizioni stabilite nei quaderni d'onere, nè il limite del prezzo fatto conoscere quando aprì il concorso;

14. Per le forniture, per i trasporti o lavori, quando cause imprevedute di urgenza non permettano l'indugio degli incanti, e per le provviste delle fortezze, quando sono urgentemente richieste dalla sicurezza dello Stato;

15. Per le forniture occorrenti al mantenimento dei detenuti, quando siano commesse a stabilimenti di Opere pie, e per lavoro da dare ad essi detenuti (20).

50. L'acquisto di cavalli per la rimonta, quando si reputi che sia per riescire meno vantaggioso il pubblico concorso, può esser fatto con contratti a partiti privati, o ad economia, previa, quanto a quest'ultimo sistema, l'osservanza delle norme volute dal precedente articolo 44 (21).

51. I contratti, dei quali la legge permette la stipulazione colla dispensa degli incanti, si possono concludere per mezzo di licitazione privata o di semplice trattativa. — La scelta fra questi due modi viene determinata dall'importanza dell'oggetto o dalla natura del servizio, secondo il prescritto dai regolamenti speciali.

52. I contratti che si fanno in virtù delle leggi d'autorizzazione di alienazione di beni immobili dello Stato, devono contenere tutte le condizioni stabilite dalle leggi stesse.

53. Nei quaderni d'onere relativi agli affitti si stabiliscono tutte le condizioni atte alla conservazione delle proprietà che si danno in affitto ed al loro miglioramento riguardo ai beni rurali. — Si debbe però determinare la durata dell'affitto e stabilire le condizioni necessarie per assicurare il pagamento dei fitti e l'adempimento degli obblighi in essi stabiliti.

54. Nei contratti per l'eseguimento d'opere si possono cedere agli appaltatori i materiali derivanti dalla demolizione di fabbriche sul luogo dei lavori, quando non possa esserne più vantaggiosa la vendita ai pubblici incanti. — Quando per l'importanza dei contratti debba farsi relazione al Consiglio di Stato, si espongono in essa i motivi che fecero preferir la cessione dei materiali all'appaltatore.

55. Allorchè nell'interesse dello Stato, per analogia degli oggetti da vendere con quelli che occorresse all'Amministrazione d'acquistare, si creda conveniente di facilitare agli appaltatori l'acquisto degli effetti fuori d'uso, si può, previi gli opportuni accordi col Ministro delle Finanze, provvedere nello stesso appalto per la vendita e per la fornitura, facendo, a mezzo di stima regolare, stabilire agli oggetti da vendere il loro valore reale, da versarsi nelle casse dello Stato come entrata eventuale. — Le offerte agli incanti devono soltanto riguardare le forniture da farsi, essendo inalterabile il valore degli oggetti da cedere.

56. Per la validità dei contratti relativi alla vendita degli oggetti fuori di uso deve prender parte agl'incanti un agente delle Finanze, quando un valore di stima dei medesimi superi le L. 8000.

57. Nei quaderni d'onere concernenti la vendita degli oggetti fuori d'uso si stabilisce che, a guarentigia dell'esecuzione del contratto, si debba fare un deposito in ragione del quinto dell'intero prezzo degli oggetti venduti; che nessuno di detti oggetti possa essere esportato senza previo pagamento del relativo prezzo; e che, ove gli oggetti venduti non sieno dall'acquirente ritirati nel termine fissato dai quaderni medesimi, l'Amministrazione proceda a nuova vendita di essi a spese e rischio del primitivo acquirente.

58. In nessun contratto per forniture, trasporti, o lavori si potrà stabilire l'obbligo di fare pagamenti in conto, se non in ragione dell'opera prestata o della materia fornita, quando siano accettate. — I pagamenti in conto non possono eccedere i nove decimi delle somme dovute e giustificate dai prescritti documenti per i contratti, la cui spesa non superi le L. 50,000, e i diciannove ventesimi per i contratti di maggiore somma. — Non sono compresi in questo divieto i contratti indicati nel n. 15 dell'articolo 49, e quelli che convenga di fare con case o stabilimenti commerciali o industriali di notoria solidità, che non usino assumere l'incarico di lavori e di forniture senza anticipazione di parte del prezzo (22).

59. Non si possono dare interessi o provvisioni di banca ai fornitori o intraprenditori sulle somme di danaro, che fossero obbligati di anticipare per la esecuzione dei contratti nell'interno dello Stato (23).

60. I contratti per spese a carico dello Stato devono essere ristretti alle somme assegnate per le spese annuali; tuttavia per le spese ordinarie si possono far contratti progressivi sino ad un novennio, quando la natura delle spese, o motivi speciali ne dimostrino la convenienza, e l'Amministrazione non sia vincolata ad eccedere i limiti dei successivi bilanci. — Nei contratti relativi a spese straordinarie, da eseguirsi nel corso di più anni, l'Amministrazione non deve vincolarsi a far pagamenti oltre le somme approvate nei bilanci, od in aumento ai medesimi, senza una legge speciale che la autorizzi.

61. Nei contratti non si può convenire esenzione di dazi, pedaggi e gabelle esistenti all'epoca della loro stipulazione. — Per il caso di successive variazioni è dichiarato nei contratti medesimi a carico di chi debbano cadere.

62. I quaderni d'onere da imporsi per ogni genere di forniture, trasporti, o lavori, si dividono in generali e parziali; gli uni e gli altri sono stabiliti dai regolamenti speciali approvati da ciascun Ministero. — I quaderni d'onere generali riguardano le condizioni che possono applicarsi indistintamente ad un tal genere di lavoro od appalto, e le forme da seguirsi per gli incanti. Quelli parziali contengono le condizioni che si riferiscono più specialmente all'oggetto del contratto. — Nei quaderni d'onere sono determinate la natura e l'importanza delle guarentigie che i provveditori od appaltatori devono produrre per essere ammessi agli incanti, ed assicurare l'eseguimento dei loro impegni, come pure le condizioni coercitive, o penali, o pecuniarie, e l'azione che l'Amministrazione può esercitare sopra le cauzioni per il caso di non esecuzione di questi impegni, non che il luogo in cui l'appaltatore, il suo fideiussore e l'approvatore (*fideiussore sussidiario*) devono eleggere il domicilio legale.

63. Per contratti relativi a forniture, trasporti, o lavori, che non possono senza inconvenienti essere abbandonati ad una illimitata concorrenza, si stabiliscono nei capitoli le condizioni sotto le quali le persone sono ammesse a fare offerte.

64. Quando trattasi di lavori d'arte o di nuova costruzione, l'aspirante deve giustificare la sua idoneità con la presentazione di attestato di persona dell'arte, il quale sia di data non maggiore di sei mesi, e assicuri che l'aspirante ha dato prove di abilità e di pratiche cognizioni nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di lavori pubblici o privati.

65. Sono escluse dal far offerte per tutti i contratti le persone, che, nell'eseguire altre imprese, si sieno rese colpevoli di negligenza o di mala fede, tanto verso il Governo quanto verso privati.

66. Le epoche e le norme speciali per la stipulazione dei contratti relativi tanto

agli affitti, quanto allo esequimento di forniture, trasporti, o lavori, sono regolate da particolari disposizioni secondo la natura di ciascun ramo di servizio.

CAPITOLO II. — *Stipulazione dei contratti.*

67. Si procede alla stipulazione dei contratti: — 1. A mezzo dei pubblici incanti; 2. Con licitazioni private; — 3. Con private trattative.

68. Qualunque sia il modo di procedere che si adotti, debbono essere comunicati in progetto al Consiglio di Stato per averne il parere:

a) I contratti da stipulare a mezzo dei pubblici incanti quando l'ammontare ecceda lire 40,000;

b) I contratti da farsi a mezzo di licitazione privata o a privata trattativa quando l'ammontare superi L. 8,000 (24). — Avuto il parere del Consiglio di Stato, si trasmettono i documenti relativi all'uffiziale dinanzi il quale i contratti devono essere stipulati a termini dell'art. 46.

69. Quando si debbano fare contratti con formalità d'incanti, l'uffiziale incaricato della stipulazione deve far pubblicare un avviso di asta sottoscritto dalla persona, che a termini dell'art. 46 è incaricata di riceverli.

70. Gli avvisi d'asta si pubblicano 15 giorni prima di quello fissato per gli incanti e per la successiva aggiudicazione. — È in facoltà del Ministro competente di ridurre questo termine fino a cinque giorni, o portarlo ad un tempo maggiore, quando l'interesse del servizio lo richiegga.

71. Gli avvisi d'asta devono indicare:

1. L'autorità che presiede gl'incanti, il luogo, il giorno e l'ora in cui seguir debbono;

2. L'oggetto dell'asta;

3. La qualità, od i prezzi parziali o totali secondo la natura dell'oggetto;

4. Il termine prefisso al loro compimento se trattasi di lavori, il tempo e il luogo della consegna per le forniture, e quello del pagamento per le vendite e per gli affitti.

5. Gli uffici presso i quali si può avere cognizione delle condizioni d'appalto;

6. I documenti giustificativi d'idoneità e di responsabilità da prodursi per poter essere ammessi all'asta;

7. Il modo con cui seguirà l'asta, se ad estinzione di candela o a partito segreto;

8. Il deposito da farsi agli aspiranti all'asta;

9. Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso o di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

72. Gli avvisi d'asta sono pubblicati nei Comuni dove esistono gli effetti mobili o gli stabili da vendere o da affittare, e in quelli dove debbono farsi le forniture, i trasporti, o i lavori. — A misura dell'importanza dei contratti gli avvisi sono anche pubblicati nelle città principali del Regno, e nei comuni vicini al luogo dove esistono i mobili o gli stabili da vendere o da affittare, ovvero dove le forniture, i trasporti o i lavori si debbono fare, come pure in altri luoghi, ove lo giudichi opportuno l'autorità incaricata della stipulazione del contratto. — Se detti contratti siano di grande rilievo, o se riflettano la vendita d'immobili, si deve dare agli avvisi d'asta la maggiore pubblicità, facendoli anche inserire nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, e nel giornale della provincia in cui hanno luogo gl'incanti. — La pubblicazione ed affissione degli avvisi d'asta si fa alla porta dell'ufficio nel quale devono eseguirsi gli incanti, e negli altri luoghi destinati alla affissione degli atti pubblici. — Qualunque autorità locale, venendo richiesta, è obbligata di far eseguire la pubblicazione e l'affissione su menzionata.

73. I certificati della seguita pubblicazione ed affissione nel Comune dove hanno luogo gli incanti fanno parte integrale dell'atto d'asta.

74. Nel giorno e nell'ora stabiliti dall'avviso d'asta l'autorità che presiede agli incanti, semprechè sieno presenti almeno due concorrenti, ordina l'aprimiento dell'asta. Passata un'ora senza che si presentino almeno due concorrenti, lo fa risultare in un atto verbale, che trasmette al Ministero competente per le ulteriori disposizioni.

75. Il Ministro può ordinare un secondo incanto sulle stesse basi, ed in questo caso, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, si fa luogo all'aggiu-

dicazione. Di ciò devesi dare notizia al pubblico nei nuovi avvisi d'asta. — In mancanza di oblatori al secondo incanto, l'uffiziale che presiede può accettare un'offerta privata per sottoporla al Ministro competente.

76. Aperta l'asta, l'autorità che presiede agli incanti chiama l'attenzione dei concorrenti, fa dar lettura delle condizioni del contratto, e conoscenza dei disegni, modelli e campioni, se ve ne hanno, quindi dichiara che il contratto si effettua sotto l'osservanza delle condizioni suddette e degli oneri generali e particolari.

77. Non si può procedere ad aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti, ad eccezione del caso previsto all'art. 75.

78. Durante l'asta non si accetta alcuna offerta condizionata.

79. L'asta si tiene alla candela vergine, o a mezzo di offerte segrete secondochè le circostanze, l'importanza o la qualità del contratto facciano reputare più vantaggioso allo Stato, e sia stato disposto dal Ministro competente o dall'uffiziale delegato. — Nel primo caso l'incanto viene aperto sul prezzo prestabilito. — Nel secondo caso il *maximum* o il *minimum*, cui si possa arrivare nell'aggiudicazione, è previamente stabilito dal ministro, o dall'uffiziale da esso appositamente incaricato, in una scheda suggellata con sigillo particolare. — Codesta scheda viene deposta dall'autorità che presiede all'asta sul tavolo degli incanti, nell'atto dell'aprirsi dell'adunanza.

80. Quando nelle aste a offerte segrete parecchi concorrenti facciano la stessa offerta, ed essa sia la migliore, si procede nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra essi soli a partiti segreti, od all'estinzione di candela vergine, secondochè lo creda più opportuno l'uffiziale incaricato, e colui che risulta miglior offerente è dichiarato aggiudicatario. — Ove nessuno degli oblatori s'induca a migliorare l'offerta, la sorte deciderà fra loro chi debba essere l'aggiudicatario.

81. Quando l'asta si tiene col metodo dell'estinzione delle candele, se ne devono accendere tre, una dopo l'altra; se la terza si estingue senza che sieno fatte offerte, l'incanto è dichiarato deserto. — Se invece nell'ardere di una delle tre candele si sieno avute offerte, si passa ad accendere la quarta e si prosegue ad accenderne delle altre fino a che si hanno offerte. — Nell'istante in cui una candela si estingue, ed è consumata senza che si sia avuta alcuna offerta durante tutto il tempo nel quale rimase accesa, e non vi sia stato alterco tra gli astanti, che abbia interrotto il corso dell'asta, ha effetto l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente. — Le offerte devono essere fatte in frazioni decimali nella proporzione da determinarsi nell'avviso d'asta, o da chi vi presiede, all'atto della apertura della medesima.

82. Se l'asta si fa a offerte segrete, ciascun offerente rimette in piego suggellato all'autorità che vi presiede la sua offerta. — La stessa autorità, subito che ha ricevuto tutte le offerte, del che si accerta richiedendone ad alta voce gli astanti, apre i pieghi in presenza dei concorrenti, legge o fa leggere ad alta intelligibile voce le offerte, quindi essa prende conoscenza del prezzo stabilito nella scheda trasmissale di cui all'articolo 79. — Se dal confronto fatto le risulti che questo prezzo sia stato migliorato dai concorrenti, l'autorità stessa aggiudica il contratto al miglior offerente; in caso contrario essa dichiara l'incanto di nessun effetto, e comunica ai concorrenti il *maximum* o il *minimum* scritto nella scheda.

83. Terminata l'asta, si stende un atto verbale in cui si descrivono le operazioni fatte e le offerte ottenute: lo sottoscrivono l'autorità che la presiedette, l'impiegato che a termini degli articoli 47 e 56 intervenne all'asta, l'aggiudicatario, i due testimoni, e la persona che vi fece l'ufficio di notaio. S'inseriscono nell'atto verbale un esemplare dell'avviso d'asta e le relazioni della seguita pubblicazione nei luoghi indicati nell'articolo 72.

84. I depositi da farsi dai concorrenti alle aste sono ricevuti da chi presiede alle medesime, oppure, quando questi, per l'importanza di essi depositi, o per speciali circostanze lo reputi necessario, dal tesoriere della provincia. — Chiusi gli incanti, siffatti depositi vengono restituiti a tutti gli altri concorrenti, ritenendosi solamente quelli fatti dagli aggiudicatari, onde essere passati alla rispettiva Cassa dei depositi e prestiti (25).

85. Si deve pubblicare nel più breve tempo possibile, con apposito avviso, la seguita aggiudicazione, e indicare il giorno e l'ora precisa in cui scade il periodo di tempo (*fatali*) entro il quale si può migliorare il prezzo dell'aggiudicazione. — Passato

codesto periodo, non può essere accettata verun'altra offerta. — Questa pubblicazione può essere tralasciata quando si tratti di appalto, la importanza del quale non ecceda lire 6,000, e particolari ragioni ne dimostrino la convenienza. — Il periodo di tempo utile per migliorare il prezzo dell'aggiudicazione è di giorni quindici, a contare da quello dell'avvenuta aggiudicazione, e s'intende scaduto al suonare dell'ora stabilita. — Il Ministro competente può, ove il servizio lo esiga, ridurlo sino a giorni cinque. — L'offerta di aumento o di ribasso non può mai essere inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e deve essere presentata all'ufficio che ha proceduto all'asta, ed accompagnata dalle carte prescritte per gli oblatori. — L'ufficio deve spedire all'offerente una dichiarazione indicante il giorno e l'ora in cui venne presentata l'offerta.

86. Presentandosi in tempo utile un'offerta ammissibile, si pubblicano secondo le norme indicate negli articoli precedenti altri avvisi d'asta, e si procede al nuovo incanto sul prezzo stato ridotto colla avuta migliore offerta e col metodo della estinzione delle candele o di partiti suggellati, come viene determinato ed è pubblicato nell'avviso. — A questa nuova asta sono applicabili le discipline stabilite negli articoli precedenti.

87. Nel caso in cui ai nuovi incanti nessuno si presenti a fare una ulteriore offerta di aumento o di ribasso, l'appalto rimane definitivamente aggiudicato a colui, sull'offerta del quale sono aperti gli incanti. — Avvenuta la definitiva aggiudicazione, si procede nel più breve termine alla stipulazione del contratto.

88. La licitazione privata è quella, colla quale a mezzo di avvisi particolari o pubblici si invitano a comparire in luogo, giorno ed ora determinati per presentare le loro offerte tutti coloro, che si presume posano essere idonei all'oggetto della licitazione, e si aggiudica l'impresa, seduta stante, se i concorrenti non siano stati prevenuti differentemente. — Il ministro stabilisce se gli avvisi debbano essere pubblicati o dati a dimora; non avendolo stabilito, vengono pubblicati.

89. I contratti a mezzo di licitazione privata, oltre agli altri metodi, possono anche aggiudicarsi in seguito a offerte in iscritto. — In questo caso dopo la lettura delle offerte ricevute, l'autorità delegata invita i concorrenti a fare una nuova offerta a miglioramento dell'offerta più vantaggiosa presentata, e quindi stipula il contratto col miglior offerente.

90. I contratti a trattativa privata si fanno:

1. A mezzo di obbligazione scritta a piè dei quaderni d'onere.
2. Con un atto di *sottomissione* sottoscritto da colui che fa l'offerta.
3. A mezzo di corrispondenza, secondo l'uso del commercio.

CAPITOLO III. — *Forma ed approvazione dei contratti.*

91. Gli obblighi che assumono i particolari verso lo Stato debbono risultare da un atto pubblico. Non occorre atto pubblico per quelli la cui somma non ecceda L. 1,000, e per quelli che sono accennati nel precedente art. 90.

92. Nei contratti fatti con atto pubblico i contraenti obbligazioni verso lo Stato debbono presentare una valida cauzione secondo il disposto dalle leggi. — Può tuttavia l'Amministrazione accettare una cauzione personale con approbatore (*fideiussore sussidiario*):

1. Dai contraenti ai quali non sieno fornite cose appartenenti allo Stato;
2. Per i contratti d'affitto, quando viene anticipato un anno di fitto;
3. Per il taglio di boschi cedui, quando il prezzo vengia pagato per intero anticipatamente.

93. Sono eccettuati dall'obbligo della cauzione i particolari che cedono in affitto al Governo le loro proprietà, sebbene i relativi contratti contengano condizioni ad essi onerose, semprechè, non venendo esse eseguite nel tempo determinato, il Governo abbia il diritto di farle adempiere a loro rischio e pericolo, coll'obbligo inoltre del risarcimento dei danni derivanti dal ritardo.

94. Per i contratti che non sono stipulati con atto pubblico, le guarentigie che si devono somministrare dai contraenti per l'esatto adempimento delle loro obbligazioni sono stabilite, secondo i casi e l'importanza dei contratti medesimi, dall'Amministrazione contraente.

95. Nei contratti che si stipulano in appoggio di perizia o di quaderni d'onere, questi documenti devono essere inseriti.

96. Per i contratti che non sono stipulati nei Ministeri l'autorità delegata ne trasmette copia autentica al Ministero competente, unendovi i relativi documenti e succinta relazione.

97. Per l'esame della regolarità dei contratti, e per sentirne il parere, il Ministro trasmette con apposita relazione al Consiglio di Stato:

a) Quelli che, stipulati in seguito a pubblici incanti, eccedono la somma di 40,000 lire (26);

b) Quelli che, fatti con licitazione o trattativa privata, eccedono 8000 lire (27);

c) Tutti quelli che portano alienazioni di stabili (28).

98. Riconosciuta la regolarità dei contratti, e sentito il Consiglio di Stato nei casi indicati dall'articolo precedente, i medesimi sono resi eseguibili da un decreto del Ministro (29). — Il Ministro può delegare l'approvazione dei contratti non stipulati nei Ministeri, quando non sia necessario il parere del Consiglio di Stato.

99. Qualora nell'esecuzione di forniture, trasporti, o lavori derivanti da contratti, che in ragione del loro ammontare non siano stati riferiti al Consiglio di Stato per il previo suo parere, si manifesti la necessità di variazioni, che ne facciano salire la spesa oltre i limiti accennati all'art. 97, devono comunicarsi i relativi conti al Consiglio di Stato per il suo avviso, prima di provvedere al pagamento finale. — La stessa prescrizione è applicabile alle forniture, e ai lavori fatti ad economia, quando nell'esecuzione la spesa superi la somma di 8,000 lire (30).

100. Quando un contratto, per il quale fu sentito il Consiglio di Stato, si vuole rescindere o variare per una causa in quel contratto non preveduta, è necessario l'avviso dello stesso Consiglio (31).

101. Nel decreto del Ministro o dell'uffiziale da lui delegato, di cui parla l'articolo 98, deve indicarsi:

1. La data del contratto;

2. Il nome e il cognome del contraente;

3. La fornitura, il trasporto, il lavoro fatto, la cosa locata od altro cadente nel contratto;

4. La somma intiera cui ascende il contratto stipulato;

5. E, ove i contratti siano passivi, il capitolo del bilancio al quale la spesa deve essere applicata.

102. Per gravi motivi d'interesse pubblico e dello Stato il Ministro può astenersi dal rendere eseguibili contratti, quantunque riconosciuti regolari.

103. Le spese di bollo, di copia ed altre inerenti ai contratti, sono a carico dell'appaltatore, o del contraente con l'Amministrazione dello Stato, a meno che per casi speciali, d'interesse esclusivo dello Stato, e per esplicita convenzione, le spese suddette siano da sostenersi dallo Stato medesimo, e i relativi atti siano da farsi e copiarsi in carta libera (32). — I contratti sono registrati in tutto o in parte a spese dei contraenti colle amministrazioni dello Stato, od anche gratuitamente, a norma del particolare interesse dello Stato e dei carichi espressamente assunti dalla Amministrazione rispettiva (33).

CAPITOLO IV. — *Esecuzione dei contratti.*

104. Allorchè i contratti sono divenuti eseguibili a termini dell'art. 98, i Ministri o gli uffiziali incaricati provvedono alla loro esecuzione.

105. Negli speciali regolamenti di ciascun servizio si stabiliscono le cautele di assistenza, vigilanza e direzione necessarie ad assicurare la buona esecuzione delle forniture, dei trasporti, o lavori secondo la diversa loro natura.

106. Quando i lavori, i trasporti e le forniture subiscano ritardo, le persone incaricate di vigilare alla loro esecuzione devono rivolgersi all'autorità competente per ottenere l'esatto adempimento del contratto.

107. Le persone poste alla direzione dei lavori, ed alla vigilanza sulle forniture e sui trasporti, non possono far aggiunte, nè alcun'altra variazione ai contratti. — Se però qualche variazione od aggiunta si rendesse necessaria, ne devono fare prontamente la

proposta all'autorità o al Ministero da cui dipendono, con una particolareggiata relazione corredata dai necessari documenti. — Tali variazioni ed aggiunte non possono mandarsi ad effetto, se non quando sieno autorizzate dal Ministro competente, sentito il Consiglio di Stato nei casi previsti dall'art. 100. — Le variazioni e le aggiunte fatte eseguire senza la prescritta autorizzazione sono a carico della persona che le ha illegalmente ordinate.

CAPITOLO V. — *Collaudazione delle forniture e dei lavori.*

108. Tutti i lavori, e tutte le forniture fatte ad appalto, o ad economia, devono essere soggette a collaudazione parziale o finale nei modi previsti dai regolamenti dei diversi servizi.

109. Le collaudazioni finali dei lavori e delle forniture sono fatte da agenti destinati dall'Amministrazione centrale, cui la spesa riguarda.

110. I regolamenti speciali cui accennano gli articoli 103 e 108, oltre le cautele e le norme ivi accennate, determinano pure il sistema di sindacato, e il modo di compilare le liquidazioni provvisorie o finali, non che i documenti da produrre in appoggio alle medesime.

TITOLO III. — *Del patrimonio dello Stato.*

111. Il Patrimonio o Demanio dello Stato è costituito da tutti i beni immobili e mobili, che gli appartengono.

112. Nel demanio dello Stato si distinguono i beni pubblici da quelli posseduti a titolo di privata proprietà.

113. Le leggi civili determinano quali siano i beni pubblici esclusi dalle contrattazioni, e non suscettivi di privata proprietà.

114. Il Demanio dello Stato è posto sotto l'alta sorveglianza del Ministero delle Finanze.

115. Ciascun Ministero provvede all'amministrazione dei beni immobili e mobili assegnati ad uso proprio, o a quello dei servizi che da esso dipendono.

116. Tutti gli altri beni del Demanio dello Stato, sì pubblici che posseduti a titolo di privata proprietà, fruttiferi o infruttiferi, si amministrano separatamente per cura del Ministero delle Finanze.

117. Le leggi speciali che regolano le acque, le strade, le spiagge ed altri beni pubblici, determinano le forme e le condizioni colle quali può concedersi, in modo precario, ai privati l'uso dei beni stessi, come pure il modo di stabilirne il prezzo corrispondente a vantaggio del Demanio.

118. I beni immobili dello Stato sono descritti in un *registro di consistenza* a cura del Ministero delle Finanze. — I nuovi acquisti e le alienazioni d'immobili si annotano nel registro dallo stesso Ministero a misura che si verificano.

119. I beni immobili assegnati ad uso di un servizio governativo, quando cessino da tale destinazione, rientrano nella amministrazione del Ministero delle Finanze, a termini dell'articolo 116.

120. Le vendite dei beni immobili dello Stato sono autorizzate con legge. — Le vendite però delle strade nazionali abbandonate, dei beni immobili occasionalmente pervenuti al Demanio, come sono i beni vacanti, quelli delle successioni senza eredi, i beni ricevuti in pagamento di crediti dello Stato e simili, come pure le concessioni per derivazioni di acque demaniali o per la loro permuta, seguiranno sotto l'osservanza delle particolari discipline, che, sentito il Consiglio di Stato, saranno stabilite con Regio Decreto dato sulla proposta del Ministro delle Finanze, e da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale del Regno* (34).

121. Le concessioni delle miniere sono regolate dalle leggi che le concernono.

122. Le ragioni di credito ed i diritti che le leggi civili classificano fra i beni mobili sono anch'essi descritti in registri speciali, nei quali vengono progressivamente annotate le variazioni in aumento o in diminuzione.

123. I Ministri provvedono alla tutela degli interessi del Demanio relativamente agli oggetti mobili suscettivi di materiale tradizione, o col mezzo di *agenti contabili* preposti ai magazzini, e col darne debito alle persone che li ricevono in consegna.

124. La consegna degli oggetti mobili, tanto agli *Agenti contabili*, quanto alle altre persone responsabili, si eseguisce a mezzo d'inventari compilati secondo le norme stabilite per ciascuna specie di servizio. — Quando gli oggetti mobili però non possono essere regolarmente posti ad inventario, o che non convenga nell'interesse dell'amministrazione di assoggettarveli, vi si supplisce con dichiarazioni rilasciate nella forma dovuta dall'uffiziale competente.

125. Chiunque riceva in custodia, in uso, o per servizio del Governo, oggetti mobili di pertinenza dello Stato, è personalmente responsabile dei medesimi fino a che ne abbia ricevuto formale discarico. — La trasformazione, la diminuzione, o la perdita degli oggetti consegnati deve essere giustificata nelle forme e nei modi stabiliti dai regolamenti dei diversi servizi.

126. I contabili dei magazzini non possono introdurvi nè estrarne cosa alcuna, senza un ordine scritto in conformità dei regolamenti speciali.

127. La situazione di ciascuna contabilità risulta dal libro di debito e credito che ogni contabile deve tenere secondo le quantità, le distinzioni e le classificazioni del relativo inventario, e sul quale deve notare giornalmente a debito gli oggetti di nuova introduzione, e a credito quegli estratti. — Ogni contabile tiene inoltre quei registri e documenti che valgono a giustificare i propri conti, e a dimostrare la situazione, così in numero, come in valore, non che i benefici o le perdite avute dallo Stato.

128. Alle epoche stabilite per ciascuna specie di servizio ogni contabile deve compilare i prospetti delle introduzioni e delle distribuzioni, delle rimanenze dei fondi, dei benefici e delle perdite. — Questi prospetti, verificati e sotto-scritti dagli uffiziali incaricati, vengono trasmessi al Ministero competente.

129. In ciascun Ministero è tenuta una contabilità centrale degli oggetti mobili, detta del materiale, nella quale sono compendiate, previa verifica, i risultamenti dei prospetti periodici che i contabili devono trasmettere. — Tale contabilità serve di base ai conti generali, che si formano dai Ministeri, e di controllo alle operazioni dei contabili e delle persone che vi hanno ingerenza.

130. Ciascun Ministero riconosce la regolarità e l'esattezza dei conti annuali dei contabili delle cose mobili col confronto dei propri registri, e vi appone analoga dichiarazione di parificazione.

131. Da ciascuno dei Ministeri è compilata, secondo la specialità dei servizi, un'apposita istruzione, specialmente per quanto si riferisce:

1. Alla nomenclatura, unità di misura e classazione delle cose mobili;
2. Ai mobili dei libri di debito e credito, al modo di tenerli, e a quello onde hanno da essere compilati e trasmessi i prospetti e i documenti di contabilità;
3. Alla destinazione e dipendenza dei contabili.

132. Gli oggetti mobili divenuti inservibili, o che non convenisse di ulteriormente conservare nei magazzini o negl' stabilimenti dello Stato, sono alienati col consenso del Ministero delle Finanze (35). — Le mobiglie però e gli arredi degli uffizi e degli alloggi governativi devono essere consegnati all'Amministrazione demaniale, di cui all'articolo 113 per essere conservati od alienati.

133. Gli oggetti mobili non possono essere dati in pagamento ai creditori dello Stato (36). — Potranno soltanto cedere agli appaltatori di opere i materiali derivanti dalla demolizione di fabbricati sul luogo dei lavori, quando non possa riescirne più vantaggiosa la vendita ai pubblici incanti (37).

134. A cura del Ministero delle Finanze è fatto eseguire l'inventario di tutti i beni immobili di pertinenza dello Stato, secondo la loro consistenza al 31 dicembre 1866 (38). — L'inventario è distinto in due parti: la prima comprende i beni produttivi, la seconda comprende i beni improduttivi.

135. Ciascun Ministero fa compilare l'inventario dei beni mobili di ragione dello Stato appartenenti alla propria amministrazione, quali saranno al 31 dicembre 1866 (39).

136. L'inventario dei beni mobili consta di due parti:

1. Del materiale occorrente ai vari servizi;
2. Di quelle specialità che vogliono considerarsi quali accessori ai servizi, come musei, biblioteche e simili.

Ciascuna parte dell'inventario deve presentare:

a) La designazione degli stabilimenti e magazzini in cui trovansi i beni mobili;

b) La denominazione di essi beni, secondo la diversa loro natura;

c) La distinzione, ove sia possibile, nelle tre classi di *nuovi, usati e fuori d'uso*;

d) La quantità d'ogni eguale specie di cose, ed il corrispondente intero valore.

137. Il valore de' beni immobili e mobili da iscriversi negli inventari è determinato in via di approssimazione dietro stima, e secondo la condizione di servizio in cui si trovano. — Uguali norme servono per gli aumenti e le diminuzioni che avvengono annualmente, tenendo però per base degli aumenti anche il valore degli oggetti all'epoca degli acquisti o della fabbricazione.

138. Una copia degli inventari dei beni immobili e dei mobili dello Stato sarà depositata, non più tardi del 1° luglio 1867, negli archivi delle Camere legislative a cura dei Ministeri che li hanno fatti compilare.

139. Nel 1° trimestre dell'anno 1868, e così in quello degli anni successivi, i Ministri depositano negli archivi delle Camere i prospetti delle variazioni avvenute nell'anno precedente per aumenti o diminuzioni in ciascuno degli inventari depositati a termini dell'art. 138 (40). — I prospetti sono fatti in modo compendioso, ed in essi viene indicato l'intero valore degli aumenti e delle diminuzioni, secondo i principii stabiliti nell'art. 137.

140. I Ministeri fanno compilare gl'inventari di tutta la mobilia, degli attrezzi, degli utensili e delle cose ad uso del proprio e degli uffizi dipendenti. — Tutti i mobili che si acquistano, si vendono, si trasformano, devone esser notati sui registri d'inventario esistenti nei Ministeri e negli uffizi dipendenti. — I Ministeri depositano entro il primo semestre 1867 un esemplare degli inventari nelle Camere legislative; e nel primo trimestre di ogni anno ne trasmettono ad esse i prospetti di variazione in aumento o in diminuzione.

TITOLO VI. — Degli Uffizi del Tesoro.

141. In ogni Capoluogo di Provincia hanno sede un'agenzia del Tesoro ed una tesoreria. — Nella città di residenza del Governo havvi inoltre una tesoreria centrale.

142. Le agenzie del Tesoro e le tesorerie accennate al precedente articolo eseguiscano le incumbenze loro commesse dal presente Regolamento, da leggi, da regolamenti o da disposizioni speciali.

143. I Prefetti per la loro qualità di rappresentanti del Governo hanno l'alta sorveglianza degli uffizi provinciali del Tesoro.

144. Per l'ispezione delle agenzie del Tesoro e delle tesorerie di provincia vi sono uffizi speciali sotto la diretta dipendenza del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro). — La sede, la circoscrizione territoriale e le attribuzioni di questi speciali uffizi d'ispezione del Tesoro sono determinate da appositi decreti del Ministro delle Finanze.

TITOLO V. — Del Contabili dello Stato.

CAPITOLO I. — Contabili in generale.

145. Sotto il nome di contabili sono compresi tutti gli agenti dell'amministrazione, che hanno l'incarico delle riscossioni e dei pagamenti, o ricevono somme dovute allo Stato, o altre delle quali lo Stato diventa debitore, o hanno maneggio qualsiasi di pubblico danaro o debito di materie; essi dipendono rispettivamente dai varii Ministeri, e sono tutti sotto la vigilanza del Ministro delle Finanze, e sotto la vigilanza e la giurisdizione della Corte dei conti (41).

146. I contabili non possono riscuotere somme o ricevere depositi, se non in conformità a leggi od a regolamenti.

147. Per i rami più importanti d'entrata vi sono contabili principali e contabili particolari. — I contabili principali concentrano le riscossioni dei contabili particolari.

148. I contabili di riscossione delle entrate dello Stato designati dal Ministero delle finanze pagano per conto del tesoriere della rispettiva provincia ed entro il limite dei fondi provenienti dalle fatte riscossioni o delle sovvenzioni di danaro che ne' casi consentiti possono ottenere dal tesoriere provinciale, o da altri per conto del medesimo, i titoli di spesa che incomberà ad essi di estinguere a norma delle speciali istruzioni che per questo servizio saranno emanate dal Ministero delle Finanze.

149. Le funzioni di contabile sono incompatibili con quelle di amministratore e di ordinatore di pagamenti per conto dello Stato (42). — I contabili non possono esercitare una professione, un commercio o un'industria qualunque. — Ogni altra incompatibilità è stabilita dai regolamenti particolari di ciascun servizio.

150. Ciascun contabile non è responsabile che della propria azienda personale.

151. I contabili non possono assumere l'esercizio delle proprie funzioni, se non dopo aver giustificato all'autorità competente la validità della propria nomina, e l'adempimento dell'obbligo della cauzione che fosse loro imposta per legge o per regolamento. — In casi di eccezione, il Ministro competente può permettere che un contabile assuma il servizio anco senza aver prestata la stabilita cauzione, purchè il contabile stesso adempia questo obbligo al più tardi entro mesi sei dalla data dell'assunzione del servizio.

152. I contabili sono personalmente responsabili dei cassieri, impiegati o commessi, di cui si valgono nei propri uffici, anco se l'assunzione di codesti individui sia stata approvata dalle autorità competenti.

153. Ove non sia diversamente disposto, ciascun contabile deve avere una sola cassa, nella quale sieno raccolti tutti i fondi appartenenti ai suoi diversi servizi.

154. I contabili, che hanno maneggio del danaro dello Stato, non possono fare il cambio delle specie di monete che ricevono, senza essere autorizzati, e debbono uniformarsi alle leggi e alle istruzioni relative al corso legale e alle specie di monete che riscuotono e pagano. — Ove risulti che un contabile contravvenga a queste disposizioni, l'ufficio cui esso è subordinato ne riferisce al competente Ministero.

155. I contabili sono responsabili della riscossione dei diritti e dei crediti dello Stato liquidati da essi o dalle autorità competenti, secondo ne sia il caso. — Essi debbono riscuotere e versare le somme di cui han debito alle scadenze determinate, e far compiere in tempo gli atti necessari contro i debiti morosi. — Non possono ottenere di essere accreditati nei loro conti delle partite per le quali non abbiano compiuto in tempo utile gli atti predetti.

156. I contabili non possono essere accreditati delle mancanze, della deteriorazioni o delle diminuzioni del danaro o delle cose mobili perdute a cagione di furto o di forza maggiore, o di naturale deperimento, se non esibiscano le giustificazioni stabilite nei regolamenti dei rispettivi servizi, e se i danni fossero imputabili a loro colpa per la negligenza, o per l'indugio frapposto nel richiedere i provvedimenti necessari per la conservazione del danaro o delle cose mobili. — Egualmente non possono essere discaricati quando avessero usato irregolarità o trascuratezza nella tenuta delle scritture corrispondenti e nelle trasmissioni o nel ricevimento del danaro o delle cose mobili. Il discarico deve risultare da un decreto del Ministro, da cui il contabile dipende, salvo il giudizio della Corte dei conti.

157. La vigilanza, il sindacato e il riscontro (*controllo*) che esercitano ufficiali pubblici sui contabili non varia, ne diminuisce la responsabilità dei medesimi.

158. I contabili che pagano del proprio somme dovute allo Stato, subentrano nelle azioni del medesimo a termini del diritto civile.

159. L'azienda dei contabili comincia dalla data dell'assunzione del servizio, e termina col giorno della cessazione di esso. — I contabili al principio della loro azienda prendono debito del danaro e delle cose in appoggio di atti verbali o di inventarii; e viene in ugual modo costituito lo stato della loro azienda al finir di essa.

160. I contabili debbono dare il loro conto alla Corte dei conti nei modi prescritti dai regolamenti (43).

CAPITOLO II. — Cauzioni dei contabili dello Stato.

161. Le leggi stabiliscono quali sono i contabili dello Stato che debbono prestare cauzione, e ne prescrivono il modo. — Decreti Regi, dati sulla proposta del Ministro delle Finanze e di quello cui il servizio riguarda, determinano le misure delle cauzioni e le variazioni di esse (44).

162. Sono sottoposti al *visto* della Corte dei conti gli atti che riguardano l'approvazione delle cauzioni, come pure quelli che concernono la riduzione e il trasporto, la sostituzione e la cancellazione delle medesime.

163. I contabili, che non prestano la dovuta cauzione nel termine stabilito dalle leggi o dai regolamenti, o entro a quello di proroga che in via di eccezione fosse loro concesso dal competente Ministero, sono dichiarati dimissionari.

164. Quando la Corte dei conti abbia condannato un contabile al pagamento di un debito, sarà proceduto, occorrendo, nelle forme prescritte, a cura del competente Ministero, alienazione della cauzione, e alla distribuzione del valore ricavato.

CAPITOLO III. — *Tesoriери.*

165. I tesoriери sono incaricati del ricevimento delle entrate, del pagamento delle spese dello Stato, e dei servizi speciali ad essi affidati in conformità del presente regolamento, delle disposizioni e delle istruzioni del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

166. I tesoriери di provincia esercitano le operazioni loro sotto la dipendenza delle agenzie del Tesoro. — Il tesoriере centrale riceve gli ordini direttamente dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

167. L'assunzione in funzioni di un tesoriере ha effetto mediante la ricognizione della cassa e di tutte le contabilità tenute dal tesoriере cessante. — Siffatta operazione è compiuta dall'agente del Tesoro, o da chi fosse incaricato dal Ministero in contraddittorio del tesoriере cessante o del suo rappresentante legale, col tesoriере che assume il servizio. — Il risultamento della operazione sarà consegnato in un atto verbale che deve essere sottoscritto dagli intervenuti.

168. Nel caso in cui venga a cessare un tesoriере in causa di morte o per altra cagione, è destinato dal Ministero delle finanze un gerente a esercitarne le funzioni. — Ove la mancanza del tesoriере si verifichi in una delle provincie fuori della sede del Governo, e l'urgenza lo richieda, l'agente del Tesoro, presi gli opportuni accordi col prefetto, destina il gerente, e ne informa il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) per l'approvazione.

169. La assunzione in funzioni di un gerente deve essere preceduta dalla verificaione di cassa e di contabilità, stabilita all'articolo 167 per l'assunzione in funzione di un tesoriере.

170. Per il tempo in cui un gerente esercita le funzioni deve rendere il conto alla Corte dei conti.

171. Il tesoriере centrale e i tesoriери di provincia debbono fare i pagamenti in tutti i giorni feriali, e anco nei di festivi quando ne siano richiesti dal Ministero o dall'agente del Tesoro. — Nell'ultimo giorno d'ogni mese i tesoriери possono astenersi dal ricevere versamenti periodici dai contabili, eccetto che non ne ricevano speciale invito dal Ministero o dall'agente del Tesoro.

172. Quando nel danaro o nelle carte di valore, che sono in custodia del tesoriере centrale o di un tesoriере di provincia si riconosca una mancanza o altro dei danni citati nell'articolo 156, deve a mezzo di atto verbale essere fatta constare la causa che vi diede motivo e l'importanza del danno. — Per la tesoreria centrale l'accertamento del fatto, la verificaione delle casse, e la compilazione dell'atto verbale si eseguono da un delegato del Ministero delle Finanze in contraddittorio del tesoriере centrale o di un suo legale rappresentante, e coll'intervento dell'uffiziale incaricato del controllo. — Un esemplare dell'atto verbale è rimesso al Ministero stesso per gli ulteriori procedimenti. — Per le tesorerie di provincia, se non viene altrimenti disposto dal Ministero delle finanze (Direzione generale del Tesoro), l'accertamento del danno, la verificaione dalle casse e la compilazione dell'atto verbale sono eseguiti, in contraddittorio del tesoriере, dall'agente del Tesoro che deve spedire il relativo atto verbale colle sue proposte al Ministero suddetto.

CAPITOLO IV. — *Casse delle tesorerie.*

173. Ogni tesoreria deve avere due casse, una denominata cassa corrente, e l'altra cassa di riserva. — La cassa corrente è destinata al movimento giornaliero dei fondi per lo riscossioni e per i pagamenti. In questa cassa non può ritenersi che la somma necessaria al servizio corrente. — La cassa di riserva è destinata a ricevere i fondi eccedenti il giornaliero bisogno.

174. Se il servizio di una tesoreria richiegga l'uso di più casse, queste, ove non vi sia disposizione in contrario, si riguardano come sussidiarie alla cassa corrente.

175. Le casse correnti hanno due serrature a congegni diversi, le chiavi delle quali sono tenute:

a) Per la tesoreria centrale, una dal tesoriere centrale, e l'altra dall'uffiziale incaricato del controllo;

b) Per le tesorerie di provincia, una dal tesoriere e l'altra dall'agente del Tesoro o dall'uffiziale da esso delegato al controllo della tesoreria.

176. La cassa di riserva nella tesoreria centrale è chiusa con tre serrature a congegni diversi, le chiavi della quale sono custodite: una dal tesoriere centrale, l'altra dall'uffiziale incaricato del controllo, e la terza dal direttore generale del Tesoro, o da chi sia da esso delegato. La cassa di riserva nelle tesorerie di provincia è chiusa con due serrature a congegni diversi, le chiavi della quale sono tenute, una dal tesoriere, e l'altra dall'agente del Tesoro.

177. Nella cassa di riserva si tiene un registro d'entrata e di uscita. — Un esemplare di esso registro è pure tenuto da ciascuno degli uffiziali che custodiscono le chiavi della cassa medesima. — Ogni introduzione o estrazione di valori deve eseguirsi coll'intervento di chi tiene le chiavi della cassa; descriversi all'atto della operazione in tutti gli esemplari del registro; e convalidarsi colla sottoscrizione di tutti gli intervenuti.

178. Alla sicurezza delle tesorerie è provveduto con sentinelle militari, e in mancanza di queste con sentinelle della Guardia Nazionale. — A tale scopo son presi dal Ministero delle Finanze o dagli agenti del Tesoro gli opportuni concerti colle competenti autorità.

CAPITOLO V. — *Controlli.*

179. Nella tesoreria centrale uffiziali del Ministero delle Finanze sono incaricati del servizio di controllo. — Essi debbono constatare la regolarità della entrata e della uscita materiale dei valori, e tenere le scritture che valgano a far conoscere, alla fine di ciascun giorno, la esattezza di quelle tenute del tesoriere centrale a norma delle disposizioni che saranno date dal Ministero delle Finanze. — Nelle tesorerie di provincia le agenzie del Tesoro, nell'adempimento delle incumbenze ad esse demandate col presente regolamento o con altre speciali disposizioni, esercitano il controllo delle operazioni dei tesorieri. — Gli incaricati del controllo devono sottoscrivere i conti, i prospetti, e gli altri atti dei quali hanno l'obbligo di accertare l'esattezza.

CAPITOLO VI. — *Verificazione alle casse, ai magazzini e alle scritture dei contabili.*

180. Le casse, i magazzini e le scritture dei contabili dello Stato in danaro o in materia sono verificate da appositi uffiziali delle competenti amministrazioni nei tempi stabiliti, o in epoche straordinarie, giusta le prescrizioni dei regolamenti speciali ai diversi servizi. — Il risultamento di ogni verificazione debbe essere consegnato in un atto verbale.

181. Gli uffiziali incaricati delle verificazioni indicate all'articolo precedente sono responsabili dei danni che derivassero allo Stato per colpa o negligenza loro. — La Corte dei conti può, a seconda dei casi, attenuare gli effetti di tale responsabilità, determinando la somma che deve essere soddisfatta dall'uffiziale verificatore. — Essi di diritto sono sostituiti nelle ragioni di credito e di privilegio dello Stato verso i contabili debitori per essere reintegrati delle somme pagate per loro discarico (48).

182. In fine di ogni mese deve essere eseguita la verificazione delle casse della tesoreria centrale e delle tesorerie di provincia. — La verificazione alle casse della tesoreria centrale è eseguita dal direttore generale del Tesoro, o da chi sia da esso delegato, in concorso del tesoriere centrale e dell'uffiziale incaricato del controllo. — La verificazione alle casse delle tesorerie di provincia è fatta dall'agente del Tesoro in concorso col tesoriere. — Gli agenti del Tesoro devono altresì eseguire verificazioni straordinarie alla tesoreria della rispettiva provincia. — Il Ministro delle Finanze e gli Ispettori del Tesoro possono ordinare ed eseguire verificazioni straordinarie alle tesorerie. — I Prefetti hanno pure facoltà di far procedere a verificazioni straordinarie alle casse

della tesoreria della rispettiva provincia. — Nei casi in cui le verificazioni straordinarie non sono eseguite dagli agenti del Tesoro è tuttavia necessario l'intervento dei medesimi.

183. Le verificazioni ordinarie e straordinarie delle tesorerie si fanno risultare da atto verbale sottoscritto da tutti gli intervenuti. — Quando vi sieno due esercizi aperti, deve essere compilato un atto verbale per ciascun esercizio. I resti di danaro o di carte equivalenti a danaro sono dimostrati per intero nell'atto verbale che riguarda l'esercizio dell'anno in corso.

TITOLO VI. — Della riscossione delle entrate.

CAPITOLO I. — Norme generali.

184. Le entrate in conformità della legge del bilancio si riscuotono nei modi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti. — La riscossione ne è fatta per conto del Ministero delle Finanze (46). — Tutte le somme riscosse debbono essere versate, conforme le leggi e i regolamenti, nelle tesorerie dello Stato (47).

185. Il Ministro delle Finanze e gli altri ministri, per quei capi d'entrata che si riferiscono alla propria amministrazione, vigilano e curano la riscossione delle entrate dello Stato a mezzo dei capi dei diversi servizi e degli agenti dell'amministrazione a ciò tenuti per disposizione di legge o di regolamento.

186. Dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) è trasmesso alle Amministrazioni, che hanno l'incumbenza di far riscuotere entrate, alla Corte dei conti, alle agenzie del Tesoro che ne danno notizia alle tesorerie di provincia, il prospetto di classazione delle entrate e le variazioni alle quali esso andasse soggetto nel corso dell'esercizio. — Questo prospetto e le relative variazioni servono di norma alle amministrazioni, ed ai contabili da essi dipendenti, nell'applicazione delle entrate, sia per le scritture nei registri e nei conti, sia per il rilascio delle relative quitanze.

187. Le entrate sono o riscosse dai contabili che ne hanno l'incarico, o versate direttamente dai debitori nella tesoreria centrale, o nelle tesorerie di provincia.

188. La riscossione delle entrate riguardanti l'anno che dà nome all'esercizio è continuata anche dopo il 31 dicembre, e fino alla chiusura dell'esercizio ne è allibrato l'ammontare nei conti dell'esercizio medesimo. — Le riscossioni di entrate degli esercizi chiusi fatte negli anni successivi sono allibrate nei conti dell'esercizio aperto più prossimo a quello cui le entrate si riferiscono.

189. Le somme riscosse o dovute dai contabili sono versate ai tempi stabiliti nella tesoreria della rispettiva provincia. — Le somme però riscosse o dovute dai contabili particolari sono versate, alle scadenze stabilite, nella cassa del contabile principale, il quale ne rilascia quietanza, e aggiungendovi le somme da esso direttamente riscosse o dovute, ne eseguisce il versamento nella tesoreria competente. — Alla fine di ogni mese i contabili particolari rendono il conto della loro azienda, coi documenti che lo concernono, al contabile principale. — I contabili rendono ogni mese il conto della loro azienda secondo i regolamenti di ciascun servizio.

190. Sono versate direttamente dai debitori nella tesoreria centrale o nelle tesorerie di provincia le entrate della Direzione generale del Tesoro, o quelli per le quali sia data una speciale disposizione dal Ministro delle Finanze.

191. I contabili particolari, quando ne sieno autorizzati, possono versare le somme riscosse nella tesoreria della provincia, ma in tal caso lo fanno a nome del contabile principale. — La quietanza che ricevono per questi versamenti debbe essere da essi consegnata al contabile principale, che ne rilascia una propria a loro discarico.

192. I contabili possono essere autorizzati dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) a versare somme in contanti in una tesoreria di provincia diversa da quella in cui risiedono, ritirando vaglia del Tesoro sulla tesoreria della rispettiva provincia a favore di loro stessi, o dei contabili principali, secondo i casi. — Questi vaglia debitamente quitati sono considerati come danaro effettivo, e cambiati in quietanze dai contabili principali, e dai tesorieri provinciali a favore degli aventi diritto.

193. I contabili possono spedire il danaro alle tesorerie di provincia col mezzo di vaglia postali. — Le spese per il conseguimento dei vaglia postali sono a peso dei con-

tauli mittenti. — È a carico dei tesorieri l'eseguire l'incasso del danaro relativo ai vaglia stessi.

164. Il Ministero delle Finanze trasmette alle agenzie del Tesoro il prospetto dei contabili che debbono eseguire i versamenti nella tesoreria rispettiva e fa conoscere le variazioni successive. — Esso dà pure gli ordini necessari per regolare i versamenti periodici dei contabili. — Gli agenti del Tesoro, avutane domanda dalla competente Autorità possono autorizzare i contabili della provincia ad eseguire versamenti anche fuori delle epoche stabilite.

195. Le somme delle entrate riscosse dai contabili sono dimostrate ripartitamente per capitolo ed articolo, secondo è stabilito dal prospetto annuale di classazione. — Le somme si versano in massa nelle tesorerie coll'applicazione generica in conto entrate dell'Amministrazione, alla quale le entrate medesime si riferiscono. — I versamenti che si fanno dai debitori diretti nelle tesorerie sono applicati al capitolo e all'articolo del bilancio cui appella l'entrata.

196. Quando, per non aver compiuto in tempo utile gli atti contro debitori morosi, e per altra ragione qualsiasi, vengono i contabili addebitati delle somme che lo Stato per colpa loro non ha riscosso o ha perduto, debbono essi porre immediatamente nelle proprie casse l'ammontare del debito loro costituito, facendone poi alle epoche stabilite il versamento nella cassa o nella tesoreria competente, secondo ne sia il caso.

197. I contabili che non sieno in attualità di esercizio, o i loro rappresentanti, versano le somme di cui hanno debito nelle tesorerie o nelle casse stabilite dalla competente autorità. — In caso di ritardo nell'estinguere il debito, vi sono costretti dagli agenti demaniali nelle forme stabilite.

198. I pagamenti dei crediti dello Stato si fanno in contanti. — Nessun titolo di credito verso lo Stato può essere ricevuto in conto di debiti verso lo stesso senza l'autorizzazione del Ministro delle Finanze. — I contabili che li accettino, senza esserne autorizzati dal Ministro delle Finanze sono obbligati a versare col proprio danaro la somma del titolo illegalmente ammesso.

199. Tutti i versamenti che si eseguiscano per qualunque titolo nelle tesorerie dello Stato debbono essere accompagnati da una fattura delle monete e degli altri valori. — Ogni fattura deve contenere l'indicazione dell'importare di ciascuna specie delle monete, e, al caso, la descrizione e l'ammontare delle carte contabili, come pure la corrispondente somma totale della fattura. — In ogni fattura debbe essere dichiarata la quantità delle quietanze da rilasciare dal tesoriere, e altresì l'esercizio, la somma e l'applicazione di ciascuna di esse. — Le fatture debbono avere inoltre la data e la sottoscrizione di chi versa.

200. I contabili e i debitori diretti presentano le fatture all'uffiziale incaricato del controllo, per la tesoreria centrale, e all'agente del Tesoro, per le altre tesorerie, i quali se nulla abbiano da osservare sulla esattezza del computo e sulla regolarità delle carte di spesa, le sottoscrivono e le ritornano ai contabili o ai debitori diretti, perchè si presentino con essa al tesoriere per eseguire il versamento.

201. Le fatture sono custodite nelle tesorerie, in ordine di data, per il periodo almeno di due anni, a contare dal me e in cui furono presentate.

202. I tesorieri, ricevute le fatture, riscontrano subito l'esattezza del danaro e delle carte contabili, e rilasciano immediatamente le chieste quietanze, indicandone il numero e la data in calce delle fatture medesime.

203. Non sono ammessi nei versamenti che si fanno nelle tesorerie, sacchetti di danaro contenenti monete mis e di valore diverso. — I sacchetti non possono contenere somme maggiori di quelle qui appresso indicate:

per l'oro	L. 20,000
per l'argento	» 2,500
per il bronzo	» 80

204. Per i sacchetti di monete decimali d'oro o di argento, se sieno di somma minore di quella stabilita all'articolo precedente, devono escludersi le frazioni di centesimo, e per quelle di bronzo, le frazioni di lira.

205. L'oro deve essere pesato, e se difetta nella tolleranza ammessa dalla tariffa, è riscusato. I sacchetti contenenti tale specie di monete devono essere di tela addoppiata.

206. I sacchetti del contante che è versato dai contabili nelle tesorerie, devono essere tutti muniti di un polizzino legato colla cordicella del sacchetto. Sul polizzino è indicata la specie delle monete, la quantità dei pezzi, l'importare di esse, e il nome del contabile che versa.

207. I sacchetti sono aperti nella tesoreria in presenza del contabile o di un suo rappresentante per riconoscerne il contenuto, e dopo averli pesati, si indica su ciascun polizzino il loro peso decimale.

208. In qualunque versamento fatto nelle tesorerie è in facoltà dei tesoriери di riconoscere e numerare, presente la parte che versa, quel numero di sacchetti che credono necessario, ed anche tutti, se occorra. — Ove, in seguito alla ricognizione del peso, e alla numerazione, si rinverano in uno o più sacchetti mancanze di contante, o pezzi falsi, il tesoriere fa da chi versa rettificare la fattura ed il polizzino dei sacchetti riconosciuti difettosi, e rilascia la sua quietanza per la somma effettivamente ricevuta, eccetto che la parte che versa non ami meglio di reintegrare la differenza.

209. Le monete riconosciute false sono tagliate e rimesse alla procura del Re. Se ne dà quindi avviso al Ministero delle Finanze, al quale ne è data partecipazione dall'uffiziale incaricato del controllo per la tesoreria centrale, e dalle agenzie del Tesoro per le altre tesorerie.

210. In caso di dubbio o di contestazione, le monete d'oro e d'argento sono trasmesse dal tesoriere all'agente del Tesoro, il quale fa operare le analoghe verificazioni nella Zecca o nell'ufficio del marchio più vicino. — Tale verificazione si fa dal tesoriere centrale eseguire direttamente all'ufficio centrale dei saggi in concorso dell'uffiziale incaricato del controllo.

211. Le monete di bronzo non possono impiegarsi nei pagamenti, se non nelle proporzioni stabilite da leggi e da disposizioni speciali. — E però data facoltà in caso d'urgenza agli agenti del Tesoro di autorizzare i tesoriери, quando si verificano ragioni affatto speciali, ad accettare dai contabili nei versamenti una quantità di monete di bronzo maggiore di quella stabilita informandone però subito il Ministero delle Finanze. — Gli agenti del Tesoro si accertano della provenienza di quelle monete col richiedere all'uopo dai contabili la comunicazione dei documenti, che giudichino necessari per autorizzare il versamento nella tesoreria della quota eccedente il limite prescritto. — Tale autorizzazione è data al tesoriere dall'agente del Tesoro sulla fattura.

CAPITOLO II. — *Quietanze.*

Sezione I. — *Quietanze dei contabili della riscossione.*

212. I debitori dello Stato, a giustificazione dei pagamenti che fanno a contabili della riscossione, debbono ricevere nella forma prescritta dai regolamenti degli speciali servizi una quietanza, staccata da un registro madre e figlia, che esprima l'oggetto e la data del pagamento, come pure la somma pagata esposta in numeri e in tutte lettere. — Le quietanze sono sottoscritte dal contabile o da altri legalmente autorizzato. — Quando la specialità del servizio lo richiegga, i contabili debbono registrare la somma ricevuta anco in tutte lettere, e la data del pagamento sopra i ruoli, prospetti, registri, o titoli, qualunque sia la denominazione e la forma del documento da cui risulta il credito.

Sezione II. — *Quietanze dei tesoriери.*

213. Il tesoriere centrale e i tesoriери di provincia, per ogni versamento che ricevono dai contabili dello Stato o da debitori diretti, danno quietanza staccata da un registro madre-figlia, ed hanno il suggello a secco del Ministero delle Finanze (48). — Le quietanze hanno un numero d'ordine progressivo per ogni esercizio e indicano:

1. Il cognome, il nome e la qualità del debitore;
2. La somma in tutte lettere e in numeri;
3. L'Amministrazione cui l'entrata si riferisce;
4. L'esercizio in conto del quale il versamento è ricevuto, senza distinzione, ancorchè le entrate appartengano agli esercizi chiusi;
5. La specie delle monete, i biglietti di banca e le carte versate come danaro.

Le quietanze rilasciate per versamenti eseguiti dai debitori diretti devono inoltre contenere l'oggetto del versamento e l'anno cui si riferisce il debito.

214. Quando i tesorieri ricevano entrate in seguito a mandati spediti da corpi morali o da altri debitori dello Stato, non debbono quitare i mandati, ma rilasciare, come per le altre entrate, le relative quietanze, e consegnarle alle parti che versano, perchè le uniscano ai mandati stessi in prova della loro estinzione.

215. I registri delle quietanze vengono dal Ministero delle Finanze, o dall'agente del Tesoro consegnati al tesoriere a un registro per volta, e non se ne può far consegna di un secondo, se non sia esaurito il primo.

216. Per qualunque specie di entrate le quietanze si spiccano da un registro con una unica serie di numeri.

217. Nei casi di cambiamento di un tesoriere si apre un nuovo registro di quietanze e si ricomincia una nuova serie di numeri.

218. Una quietanza, non può comprendere versamenti riguardanti entrate di più amministrazioni.

219. Una quietanza la cui somma in tutte lettere non corrisponda a quella in numeri, non è considerata valida se non per la somma minore, fino a che sia provato il contrario.

220. Le quietanze dei tesorieri non isdebitano verso il pubblico erario, quando entro le 24 ore non sieno fatte registrare, presso l'ufficiale incaricato del controllo, quelle del tesoriere centrale, e presso il rispettivo agente del Tesoro, quelle dei tesorieri di provincia. — La registrazione debb'essere convalidata colla sottoscrizione dell'ufficiale incaricato, o dell'agente del Tesoro (49).

221. Nelle quietanze non sono ammessi raschiamento, cancellazione o alterazione di sorta.

222. Ove per impropria classificazione di un versamento, per errore di somma, o per altro motivo qualunque le quietanze rilasciate dai tesorieri debbano subire modificazione; vi si provvede per mezzo di annotazione a tergo delle stesse, previa autorizzazione data dal Ministero delle Finanze. — Quando si annulli una quietanza la si unisce alla rispettiva quietanza madre, facendovi constare la ragione dell'annullamento o l'autorizzazione ministeriale nel caso che il relativo versamento abbia già figurato nella situazione di cassa.

223. I tesorieri non possono in alcun caso dare copia di una quietanza.

Sezione III. — Smarrimento o distruzione delle quietanze dei tesorieri.

224. Avvenendo lo smarrimento o la distruzione di una quietanza, si può supplirvi con un certificato equivalente, esteso su carta con bollo da centesimi 50. — Per ogni quietanza di tesoriere provinciale stata smarrita o distrutta, l'agente del Tesoro ne rende consapevole il Ministero delle Finanze.

225. Le domande per ottenere il certificato indicato nell'articolo precedente devono essere estese su carta col bollo competente, rivolte al Ministero, quando le quietanze sieno state spedite dalla Tesoreria centrale, e alla agenzia del Tesoro, se fossero state rilasciate da una tesoreria di provincia. Nella domanda è indicato il numero e la data della quietanza, la somma e l'oggetto cui essa si riferisce, e il nome e la qualità della persona o dell'ente morale a favore di cui fu rilasciata.

226. Il Ministero delle Finanze, avuta la domanda del certificato che debbe tener luogo della quietanza della tesoreria centrale smarrita o distrutta, fa per una sola volta inserire apposito avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. — L'agenzia del Tesoro fa altrettanto nel foglio incaricato delle pubblicazioni degli atti delle Autorità giudiziarie o amministrative della provincia. — Questo avviso contiene le indicazioni precise della quietanza, e l'invito a chi l'avesse rinvenuta a trasmetterla subito al Ministero delle Finanze o all'agenzia del Tesoro, perchè ne possa essere consegnata alla parte. — Trascorso un mese computabile dal giorno della pubblicazione dell'avviso, senza che la quietanza sia stata consegnata, il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) spedisce il certificato. — Esso certificato deve contenere tutte le indicazioni portate dalla quietanza smarrita o distrutta, e dalla spedizione del medesimo deve farsi annotazione sulla matrice della quietanza, e sui libri nei quali fu registrata.

227. Se dopo la spedizione di un certificato si rinvenga la relativa quietanza, deve questa essere inviata al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) per l'annullamento o per la sostituzione di essa al certificato.

228. Tutte le spese derivanti da smarrimento o distruzione di quietanza stanno a carico di quelli ai quali ne è imputabile la perdita.

CAPITOLO III. — *Dimostrazioni mensuali delle riscossioni e dei versamenti.*

229. Presso ciascun ufficio d'Amministrazione centrale, da cui dipendono contabili incaricati della riscossione di entrate dello Stato, vi ha un ufficiale contabile specialmente destinato per concentrare i conti delle entrate della propria amministrazione, tenerne le scritture, presentarne i conti a norma del presente regolamento e delle speciali istruzioni relative a ciascun ramo di entrata.

230. Non più tardi del giorno dieci di ciascun mese, e per tutta la durata dell'esercizio i contabili incaricati della riscossione di entrate debbono far prevenire all'amministrazione da cui dipendono, e nelle forme stabilite nelle discipline particolari, il prospetto delle riscossioni fatte per ciascun capitolo ed articolo di entrata nel mese anteriore, e dei versamenti eseguiti risultanti dalle quietanze rilasciate dalle tesorerie nello stesso mese.

231. Nei prospetti mensuali, oltre le riscossioni e i versamenti eseguiti nel mese cui il prospetto si riferisce, debbono essere epilogate le riscossioni e i versamenti fatti nei mesi precedenti. Nel mese successivo a quello della chiusura di un esercizio devono essere trasportate nei prospetti dell'esercizio successivo le somme rimaste a debito dei contabili per fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio precedente.

232. Il fondo di cassa risulta dalla differenza fra l'ammontare delle somme riscosse e quello dei versamenti fatti. — Esso fondo deve essere dimostrato nel modo seguente: *Contanti — Carte contabili*.

233. L'ufficiale contabile dell'amministrazione centrale, ricevuti i prospetti di cui all'articolo 230, e le note degli agenti del Tesoro per i versamenti eseguiti direttamente dai debitori nelle tesorerie, forma mensualmente un prospetto generale descrittivo delle riscossioni e dei versamenti compilato nella forma prescritta dal Ministero delle Finanze. — In tali prospetti si comprendono pure le contabilità dei contabili non più in funzione, ed ove risulti qualche manco di cassa, il fondo di cassa è distinto come segue: *Contanti, Carte contabili, Manco (deficit) dei contabili*. — Esso prospetto generale, sottoscritto dall'ufficiale contabile, è inviato al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) in due esemplari non più tardi del giorno 20 del mese successivo a quello cui il prospetto si riferisce.

234. Nei prospetti riguardanti entrate delle contribuzioni dirette si debbono considerare come riscossioni le rate scadute poste a debito dei contabili in virtù di ruoli, obbligazioni o daziali.

235. Il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) dà debito all'amministrazione centrale, e per essa al suo ufficiale contabile, dell'ammontare delle riscossioni risultanti dal prospetto generale; e confrontati i versamenti descritti nel prospetto medesimo coi conti mensuali di tesoreria, e stabilisce l'accordo, ne dà credito all'amministrazione stessa. — Restituisce quindi un esemplare del cennato prospetto rivestito di dichiarazione atta a constatare la esattezza delle somme versate nelle tesorerie.

236. L'ufficiale contabile di ciascuna Amministrazione, ricevuto dal Ministero delle Finanze il prospetto generale di cui all'articolo precedente, lo presenta alla Corte dei conti col corredo dei documenti che per ogni ramo d'entrata sieno prescritti dalle speciali istruzioni.

CAPITOLO VI. — *Entrate della Direzione generale del Tesoro.*

237. Le entrate della Direzione generale del Tesoro risultano dal quadro annuale di classazione delle entrate, indicato all'art. 186, e sono riscosse a cura degli agenti del Tesoro col mezzo dei tesorieri, quali contabili di riscossione dell'Amministrazione del Tesoro.

238. Le entrate eventuali e quelle derivanti dalla vendita di oggetti mobili resi inutili al pubblico servizio, non previste fra le entrate delle altre Amministrazioni, non possono essere versate nelle tesorerie senza che i versamenti sieno previamente autorizzati dal Ministero delle Finanze, o in suo nome dagli Agenti del Tesoro. — Le altre entrate della Direzione generale del Tesoro sono versate direttamente nelle tesorerie, senza bisogno di previa autorizzazione.

239. Le entrate eventuali accennate nel precedente articolo sono applicate all'esercizio che prende nome dall'anno in cui è stata concessa l'autorizzazione del loro ricevimento. — Chiuso l'esercizio, le partite non riscosse sono trasportate all'esercizio successivo e riscosse in conto del medesimo con applicazione agli anni precedenti.

240. Le agenzie del Tesoro tengono un registro nel quale notano a debito tutte le entrate della Direzione generale del Tesoro, come risultano dalla parte attiva del bilancio, da ruoli o da altre disposizioni del Ministero delle Finanze, e che debbano riscuotersi dalla rispettiva tesoreria provinciale. — Notano egualmente a debito le somme della stessa natura, per la riscossione delle quali fu da esse data l'autorizzazione, giusta l'art. 238. — Nello stesso libro riportano a credito tutte le somme riscosse dai tesorieri per tali entrate.

241. In principio di ciascun mese gli agenti compilano un estratto del registro indicato all'articolo precedente, riportandovi, fino alla chiusura dell'esercizio, i risultati delle riscossioni dei mesi precedenti. Riconosciuto che i risultati sieno conformi a quelli del conto mensuale della tesoreria, trasmettono l'estratto al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

242. Chiuso l'esercizio, ogni agente del Tesoro compila una dimostrazione delle partite rimaste da riscuotere, e la trasmette al Ministero delle Finanze entro il mese successivo a quello in cui avvenne la chiusura dell'esercizio.

243. Per le entrate della Direzione generale del Tesoro, che devono versarsi nella tesoreria centrale, l'ufficiale incaricato del controllo ne cura la riscossione, tiene i registri, e compila le dimostrazioni a seconda delle disposizioni che sono date dal Ministero delle Finanze.

244. Il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro, alla chiusura dell'esercizio, trasmette alla Corte dei conti un prospetto generale, in cui sono dimostrate le somme per entrate eventuali - autorizzate - riscosse - rimaste da riscuotere.

TITOLO VII. — Della esecuzione e del pagamento delle spese.

CAPITOLO I. — Norme generali.

245. Ciascun Ministro provvede alla esecuzione, alla liquidazione e alla ordinazione del pagamento delle spese, in conformità alla parte del bilancio che riguarda il suo dipartimento. — E esso può delegare le sue facoltà ad uffiziali pubblici, o a capi di uffizi pubblici (50).

246. I titoli e i documenti che servono di appoggio alle liquidazioni delle spese debbono contenere la prova del diritto acquistato dai creditori dello Stato, ed essere compilati nelle forme stabilite dai regolamenti speciali di ciascun servizio approvati con Regi Decreti, previo l'avviso del Ministero delle Finanze (51).

247. Per il servizio dell'esercito e dell'armata sul piede di guerra le discipline economiche da osservarsi vengono stabilite con disposizioni speciali (52).

248. Nessun pagamento può essere fatto, se non in virtù di mandato spedito da ciascun Ministro sui capitoli del bilancio (53).

249. I mandati sono sottoposti al riscontro della Corte dei conti, la quale vi appone il suo visto. — Tale riscontro ha effetto prima o dopo il pagamento, secondo le distinzioni stabilite nel presente regolamento. — I mandati, per essere pagati, debbono avere inoltre il visto per l'ammissione a pagamento posto dal Ministro delle Finanze o in suo nome da un uffiziale da lui delegato (54).

250. I Ministri e gli uffiziali delegati sono responsabili dei pagamenti che avessero indebitamente ordinati (55).

251. Le spese, in quanto al modo di giustificarle, si distinguono in tre classi:

1. Spese da giustificare presso la Corte dei conti, contemporaneamente alla spedizione del mandato.

2. Spese fisse da pagare con ordini delle agenzie del Tesoro non forniti del *visto* della Corte dei conti, sempre che i titoli, da cui esse ebbero origine, sieno stati previamente registrati presso la Corte stessa. — Possono pagarsi le spese fisse riguardanti l'amministrazione centrale, il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, a mezzo di mandati spediti da competenti Ministeri, previo il *visto* però della Corte dei conti, e l'ammissione a pagamento del Ministero delle Finanze.

3. Spese per le quali la giustificazione presso la Corte dei conti è fatta successivamente al pagamento, cioè:

a) Spese di riscossione delle entrate dello Stato e di giustizia criminale, che si pagano dai contabili di riscossione delle entrate;

b) Spese per servizi da farsi a economia, per le competenze dell'esercito e dell'armata, delle guardie di sicurezza pubblica e di altri corpi congeneri, per le quali si spediscono mandati di anticipazione (36).

252. Nei casi di assenza, minore età, interdizione, inabilitazione o morte di un creditore, i mandati devono essere rilasciati in capo del rappresentante, tutore o curatore o degli eredi. — A corredo dei mandati, oltre alle giustificazioni che la natura della spesa può richiedere, deve essere unito il documento che provi in quello od in quelli, in capo dei quali è spedito il mandato, la qualità di rappresentante, tutore, curatore, o eredi del creditore. — La qualità di rappresentante, tutore o curatore si prova colla copia autentica dell'atto di nomina. — La qualità di eredi testamentari si prova colla copia o lo estratto di testamento e coll'atto di notorietà. — La qualità di eredi intestati si prova coll'atto di notorietà prodotto insieme al certificato di morte debitamente legalizzato se occorre. — Ove gli eredi testamentari siano eredi verso lo Stato di somma non eccedente le lire cento, la loro qualità può essere provata soltanto colla produzione dell'atto di notorietà e del certificato di morte. — L'atto di notorietà è ricevuto sull'attestazione di due testimoni dal Pretore a termini dell'articolo 51 del Codice di civile procedura o in conformità al R. Decreto del 28 luglio 1866, N° 5120, o da un notaio. — Quando alcuni degli eredi fossero maggiori di età, altri minori o interdetti, i mandati di pagamento sono spediti a favore dei primi, e del tutore o del curatore dei secondi.

253. Il creditore dello Stato che abbia costituito un procuratore per riscuotere e dar quietanza delle somme dovutegli, deve far pervenire al Ministero o all'Agenzia del Tesoro cui compete spedire il mandato di pagamento, l'atto di procura o l'estratto autentico di esso, per essere posto a corredo del mandato. — Ove la procura sia fatta per atto privato, le sottoscrizioni debbono essere autenticate da un notaio in conformità al disposto dell'art. 1323 del Codice civile. — Il mandato deve essere a nome del creditore dello Stato ed indicare di essere pagabile con quietanza del creditore stesso o con quella del suo procuratore. — E quando sia richiesto che la quietanza debba farsi per atto pubblico e la procura sia inserita in quest'atto, il mandato può essere pagato al procuratore, quantunque non sia nominato nel mandato.

254. Ove abbisogni di spedire più mandati in capo a rappresentanti, tutori, curatori, eredi, o procuratori, si fa menzione del mandato al quale furono uniti gli atti che li autorizzano a riscuotere. — V. volume antecedente, pag. 1665.

255. Per gli stipendi di attività, o di disponibilità, o di aspettativa, le pensioni e gli altri assegni congeneri, si acquista il diritto al pagamento a mesi maturati. — Tuttavia il Ministro delle Finanze, per facilitare la materiale esecuzione dei pagamenti, può disporre che il pagamento dello stipendio agli impiegati in attività di servizio incominci dal giorno 27 del mese a cui la mesata si riferisce.

256. La decorrenza degli stipendi, sia per nuova nomina, sia per promozione, comincia dal giorno primo del mese successivo a quello della data del decreto di nomina o di promozione. — Quando il pagamento di uno stipendio sia subordinato ad una condizione, come sarebbe quella della assunzione di funzioni in un tempo determinato, si deve porre a corredo del primo mandato di pagamento l'atto che provi l'adempimento di questa condizione.

257. Gli individui in disponibilità o in aspettativa di servizio, per riscuotere i loro

assegni, debbono presentare il certificato d'esistenza, dato dal Sindaco su carta con bollo da centesimi 50. — Se sono addetti ad un ufficio governativo è a vece rilasciato, su carta libera da bollo, un certificato del capo d'ufficio che dimostri l'opera prestata.

258. Ogni Ministero od agente del Tesoro, in conformità alle discipline in vigore, riconosce l'esattezza dei documenti che debbono giustificare la spesa, provvede che sieno regolati ove abbiano difetti, e dopo liquida l'ammontare della spesa stessa e^m spedisce il mandato, ponendovi a corredo i documenti che lo riguardano.

259. Nella spedizione dei mandati non si tien conto delle frazioni di un centesimo di lira.

260. Il pagamento dei mandati è fatto dal tesoriere centrale, e dai tesorieri di provincia. — Può anche essere fatto per conto dei tesorieri di provincia dai contabili di riscossione delle entrate giusta il disposto dell'articolo 148 del presente Regolamento.

261. Per quelle spese dello Stato, il pagamento delle quali deve constare da quietanza dei creditori o dei loro rappresentanti data per atti pubblici, i Ministri rispettivi o i loro delegati debbono stipulare gli atti medesimi senza l'intervento dei tesorieri o degli altri contabili incaricati dell'estinzione de' relativi mandati, dando in pagamento come fogli equivalenti a danaro i mandati predetti, facendovi annotazione dell'avvenuta stipulazione dell'atto di quietanza, indicando inoltre la persona che rilasciò la quietanza per atto pubblico, ed alla quale perciò sono da pagarsi i mandati stessi.

262. I mandati spediti e pagati nelle forme stabilite dal presente regolamento producono effetto definitivo, tanto nei conti dei tesorieri quanto in quelli generali dello Stato, sebbene dopo il pagamento venga riconosciuto che con essi sieno state fatte pagare somme non dovute o maggiori delle dovute. — Di tali somme si reintegra l'Eriario dello Stato o a mezzo di compensi con altri pagamenti che sieno ancora da eseguirsi sullo stesso capitolo del bilancio sul quale avvenne il pagamento indebito, od in caso diverso facendoli versare nelle tesorerie, le quali se ne addebitano in conto entrate eventuali della Direzione generale del Tesoro. — Se i mandati contengono errori a pregiudizio dei creditori dello Stato, si provvede colla spedizione di mandati suppletivi al pagamento delle somme che fossero ancora dovute.

263. Quando sieno da reintegrare i capitoli del bilancio delle somme a carico di essi pagate, e restituite poscia al Tesoro dello Stato, i Ministri devono presentare a quello delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) speciale domanda, con cui gli fanno conoscere:

1° La precisa indicazione del mandato di pagamento, col quale venne pagata la somma che fu restituita;

2° Il numero, la data e la somma della quietanza relativa alla fatta restituzione, come la tesoreria in cui fu eseguito il versamento;

3° Le ragioni che rendono necessario l'aumento del fondo stanziato al corrispondente capitolo del bilancio.

Il Ministero delle Finanze, riconosciuta regolarmente giustificata la domanda, spedisce un decreto, col quale, salvo il disposto dell'art. 38, è autorizzata intanto l'aggiunta al competente capitolo del bilancio, e, fatto registrare il decreto presso la Corte dei conti, ne comunica copia al Ministero che ha fatto la domanda.

264. Un mandato non può comprendere le spese imputabili a più capitoli del bilancio, nè spese proprie dell'anno che dà nome all'esercizio con altre relative degli anni precedenti. — Esso può tuttavia contenere spese riguardanti più articoli di uno stesso capitolo, quando queste sieno distintamente indicate per ogni articolo.

265. I mandati hanno un numero d'ordine progressivo per ogni capitolo. Essi contengono inoltre le seguenti indicazioni: — L'esercizio a cui si riferiscono; — Il numero e la denominazione del capitolo del bilancio, se le spese sieno riferibili all'anno che dà nome all'esercizio, o agli anni precedenti; — La specificazione degli articoli: — Il cognome, il nome e la qualità del creditore; — L'oggetto della spesa; — La somma da pagare, scritta in numeri e in lettere; — I documenti giustificativi; — La data

della spedizione; — Il luogo in cui si deve fare il pagamento, e la provincia in cui il luogo stesso è posto.

266. Quando un mandato sia spedito in capo ad un pubblico ufficiale non per eredità personale, ma per spese in servizio dello Stato viene ommesso il nome e cognome del titolare, e ne è solamente indicata la sua qualità ufficiale.

267. I mandati debbono essere scritti con nitidezza, senza cancellazioni o alterazioni di sorta alcuna.

268. I mandati sono parziali o collettivi. — Il mandato è parziale quando il pagamento abbia da farsi colla quietanza di una sola persona, ovvero quando la somma da pagare sia una sola, sebbene sia richiesta la quietanza di più persone. È collettivo quando comprende più somme da pagarsi ripartitamente a più ereditori.

CAPITOLO II. — *Spese per le quali la giustificazione è contemporanea al mandato.*

269. Si provvede al pagamento delle spese, per le quali la giustificazione debb'essere contemporanea al mandato, con mandati spediti dai Ministeri. — I mandati vengono allibrati nei registri tenuti da ciascun Ministero ripartitamente per capitolo e per articolo e sono sottoscritti dal Ministero, o da un ufficiale da esso incaricato. — Lo incarico di sottoscrivere i mandati debbe farsi risultare da un decreto del Ministro, da sottoporre previamente al *visto* della Corte dei conti.

270. Il Ministero che ha spedito i mandati, li trasmette con due elenchi alla Corte dei conti. — Uno dei detti elenchi è conservato presso la Corte dei conti, e l'altro, sottoscritto per dichiarare la ricevuta dei mandati, è restituito al Ministero.

271. La Corte dei conti esamina se i mandati corrispondano col capitolo del bilancio, se stieno nei limiti dei fondi assegnati, e se la spesa sia regolarmente liquidata e giustificata. Quando abbia riconosciuto la regolarità ed esattezza dei mandati, li registra ne' suoi libri, e vi appone il proprio *visto* e la dichiarazione della seguita registrazione. — Il *visto* per la Corte dei conti deve essere convalidato dalla sottoscrizione di un componente della Corte stessa. La dichiarazione della seguita registrazione è sottoscritta da un capo di ufficio, o da chi per esso.

272. Accadendo alla Corte dei conti di fare osservazioni su qualche mandato, le fa note al Ministero che lo spediva; e nel caso che la risposta del medesimo non fosse ritenuta sufficiente, la corte fa conoscere per iscritto al Ministro i motivi per cui creda doversi astenere dalla apposizione del *visto* (37).

273. Ove il Ministro creda dover insistere affinché il mandato abbia corso, sottopone le osservazioni della Corte dei conti all'esame del Consiglio dei Ministri; e se il Consiglio dei Ministri giudica che ciò non ostante si eseguisca il pagamento sotto la sua responsabilità, la Corte appone il *visto*, ma, quando non sia paga delle ragioni ad essa comunicate, lo appone con *riserva*. In questo caso essa espone i suoi motivi nelle osservazioni che debbono andar a corredo del progetto di legge da presentarsi al Parlamento per l'assesto del Bilancio (58).

274. La Corte dei conti tiene presso di sé i documenti annessi ed enunciati nei mandati, e restituisce ai Ministeri che li hanno trasmessi quegli altri documenti che fossero stati dati a titolo di semplice comunicazione.

275. I mandati sono dalla Corte dei conti trasmessi al Ministero delle Finanze con tanti elenchi in due esemplari quanti sono i Ministeri.

276. Il Ministero delle Finanze esamina i mandati, e, dopo verificato che corrispondano al bilancio e stieno nei limiti dei fondi assegnati, li ammette a pagamento, apponendovi il *visto* dopo averne preso nota nei suoi registri. Restituisce poscia alla Corte dei conti un esemplare degli elenchi sul quale dichiara che i mandati sono stati ammessi a pagamento. — L'altro esemplare con eguale dichiarazione lo trasmette al Ministero competente. — Se creda che qualche mandato non debba essere ammesso a pagamento, lo respinge alla Corte dei conti, indicandone la ragione.

277. Ammessa a pagamento i mandati, il Ministero delle Finanze rimane esclusivamente incaricato dell'ulteriore corso dei mandati medesimi, a qualunque Ministero si riferiscano (39). — Il Ministero delle Finanze e la Corte dei conti sono rispettivamente incaricati della tenuta del conto dei mandati pagati.

278. I Ministeri, quando abbiano ricevuto notizia dell'ammissione a pagamento di un mandato, ne danno avviso o lo fanno dare dagli uffici interessati alle parti creditrici.

279. Dopo il visto i mandati non possono essere nè annullati, nè variati in alcuna loro parte, se non col concorso del Ministero che li ha spediti, della Corte dei conti e del Ministero delle Finanze. — Successivamente alla fatta rettificazione tutti gli uffici debbono concordare i propri registri.

280. Il Ministero delle Finanze fa separare per provincia i mandati, e, da lui ammessi a pagamento, li registra, e trasmette con una nota alla tesoreria centrale quelli pagabili nella sede del Governo e gli altri alle competenti agenzie del Tesoro.

281. L'agente del Tesoro nota in apposito registro i mandati spediti dai Ministeri. Quindi li separa secondo il luogo assegnato per il pagamento dei medesimi, e li distribuisce al tesoriere o agli altri contabili dello Stato, mediane elenchi. — Nel relativo registro nota pure il contabile cui il mandato fu trasmesso, ed a suo tempo l'eseguitone pagamento.

282. Quando l'agente del Tesoro riconosca qualche errore in un mandato, lo reituisce con rapporto al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro). — Quando s'avveda che un mandato debba pagarsi in un luogo diverso da quel o sul medesimo indicato, se la località ove è da farsi il pagamento esiste nella stessa provincia, l'agente fa da sè la variazione; se è posta fuori della provincia, lo invia all'altro agente facendone rapporto al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro). — Quando gli agenti del Tesoro ricevano da un altro agente un mandato, vi danno corso, e ne rendono subito consapevole il Ministero delle Finanze, riservandosi di apporre sul mandato il numero della spedizione, e di riportarlo nel registro indicato all'art. 284 subito che il Ministero stesso lo abbia ad essi indicato.

283. Se risulti che un mandato, per morte del titolare o per qualsivoglia altra causa, non possa o non debba più essere pagato, l'agente del Tesoro lo trasmette al Ministero delle Finanze.

284. Il Ministero delle Finanze col concorso della Corte dei conti e del Ministero che ha spedito il mandato, provvede alla correzione od all'annullamento, secondo ne sia il caso.

CAPITOLO III. — *Spese fisse.*

Sezione I. — *Stipendi, fitti, censi e simili (eccettuato il debito vitalizio).*

285. Ogni Ministero deve tenere registri nominativi degli impiegati del proprio dipartimento, nei quali descrive tutte le variazioni che si verificano, sia per nomine, per promozioni o per altre cause, sia per aumenti o per diminuzioni dei ruoli organici dei vari servizi. — Per tutte le altre spese di sé, come affitti, censi, canoni, livelli e simili, deve pur tenere registri, in cui nota le variazioni di ogni genere che accada di fare alle spese stesse in conformità alle somme allorate nel bilancio dello Stato. — In essi registri debbono altresì essere notate le nomine, i contratti o altro di simile che venga fatto per delegazione da Autorità provinciali.

286. La Corte dei conti, per le spese fisse di tutti i servizi, tiene registri simili a quelli indicati nell'articolo precedente.

287. In appoggio dei registri indicati all'art. 285, i Ministeri compilano prospetti, nei quali notano le partite che devono iscriversi presso le agenzie del Tesoro, come pure qualunque variazione che abbia da introdursi nelle partite già iscritte. — I prospetti sono compilati distintamente per provincia, hanno un numero d'ordine progressivo per ogni Ministero, e contengono quelle particolari condizioni alle quali possa vincolato il pagamento di una spesa fissa e non prescritte da istruzioni normali. — I prospetti sono compilati in due esemplari da spedirsi, uno all'agenzia del Tesoro, l'altro alla Corte dei conti. — L'invio dei prospetti è fatto dal Ministero con note aventi un progressivo per ogni provincia, le quali gli vengono restituite colla ricevuta.

288. La Corte dei conti, ricevuto dai Ministeri l'esemplare dei prospetti stabiliti dall'articolo precedente, lo esamina, e se abbia osservazioni da fare procede come è detto agli articoli 272 e 273 per mandati di pagamento.

289. La Corte dei conti apre i registri di conti correnti individuali, descrivendo ogni partita di spesa fissa secondo il numero d'ordine datovi dai Ministeri nei relativi prospetti. — L'agente del Tesoro tiene registri di conti correnti individuali divisi per Ministero, nei quali inscrive le partite di spese fisse comprese nei prospetti che riceve dal Ministero, e con tutte le indicazioni portate dai prospetti medesimi. — Ad ogni partita iscritta di spesa fissa l'agente del Tesoro appone uno speciale numero progressivo del proprio registro.

290. Quando una partita di spesa fissa dev'essere trasportata da una ad altra provincia, l'agenzia del Tesoro, che chiude la partita, forma una situazione della medesima e la trasmette all'altra agenzia presso cui la partita deve essere iscritta. — Ove non sia nota all'agenzia del Tesoro la provincia dove viene trasportata la partita, trasmette la situazione al Ministero od all'ufficio dal quale ebbe avviso di chiudere la partita.

291. Nessun pagamento di spesa fissa può ordinarsi da un'agenzia del Tesoro, senza che essa abbia ricevuto il prospetto per l'impianto della partita e la situazione rilasciata, come è detto all'articolo precedente, dall'agenzia presso cui era iscritta la spesa fissa. — Quando si tratti di spesa fissa non ancora accesa in alcun registro delle agenzie del Tesoro, deve indicarsi nel prospetto che il pagamento deve farsi senza il ricevimento della situazione della partita.

292. Quando trattisi di semplice tramutamento di partite di spesa fissa da una ad altra agenzia del Tesoro, non è necessaria la formazione del prospetto, ma il Ministero o i capi di amministrazione competenti devono darne contemporaneamente avviso alle due agenzie. — L'agenzia presso la quale la partita vien trasportata, la iscrive all'appoggio della situazione che riceve dall'altra agenzia, o dal Ministero, o dall'ufficio di cui è detto all'articolo 290. — Un avviso del Ministero competente dato alla Corte dei conti ed all'agenzia del Tesoro è sufficiente per far chiudere le partite che cessano definitivamente. — E venendo a risultare all'agenzia del Tesoro la cessazione definitiva d'una partita di spesa fissa, è autorizzata senz'altro a chiuderla, anche senza aver ricevuto avviso dal Ministero, e in tal caso ne dà essa stessa partecipazione al Ministero, cui incombe d'avvertirne la Corte dei conti.

293. Le partite di spese fisse relative a stipendi, fitti, censi, canoni, ecc., non possono essere trasportate da una ad altra agenzia del Tesoro, se non per cambiamento di destinazione degli impiegati in attività di servizio, o per cambiamento di domicilio degli altri creditori. — Il cambiamento di domicilio si fa risultare da certificato rilasciato dal sindaco del comune in cui il creditore ha trasferito il nuovo domicilio legale. — Questo certificato è fatto pervenire a cura della parte interessata al Ministero o al capo di Amministrazione competente a corredo della domanda pel trasporto della partita.

294. Ove nei prospetti di spese fisse si riconoscano errori di fatto, la cui correzione non ammetta dubbi e che non alterino la somma annua di spesa fissa, vi è provveduto dalle agenzie del Tesoro che ne informano il Ministero competente, il quale ne dà parte alla Corte dei conti.

295. Il pagamento degli stipendi, delle retribuzioni, degli assegni per le spese d'ufficio, e delle indennità spettanti ai magistrati, impiegati e serventi dello Stato in attività di servizio, a cui non sia direttamente provveduto dai singoli Ministeri, deve essere disposto mediante nota nominativa dei titolari, compilata dal rispettivo capo della Magistratura, o dell'Amministrazione, o dell'Ufficio governativo, che la farà pervenire all'agente del Tesoro della provincia. — Queste note, dovendo tener luogo di mandati, non possono comprendere assegni che sieno applicabili a più esercizi o capitoli del bilancio. — Inoltre devono essere corredate dei documenti prescritti dai regolamenti e dalle istruzioni speciali a ciascuna Amministrazione. — Le stampe per la formazione delle suddette note sono somministrate a spese dello Stato.

296. Gli agenti de' Tesoro, ricevute le note accennate all'articolo precedente, debbono riconoscere la regolarità e il perfetto accordo delle medesime colle partite iscritte nei relativi registri. — Riconosciuta la regolarità delle note, gli agenti del Tesoro le trascrivono in apposito registro distinto per esercizio e per Ministero. — A queste note è dato il numero progressivo del registro nel quale sono trascritte. Esso

numero, e la rata cui si riferisce il pagamento, sono notati di contro alle relative partite nel registro dei conti correnti individuali. — Ciò eseguito, appongono sulle note l'ordine di pagamento, indicando in tutte lettere l'ammontare complessivo delle somme da pagare, depurate dalle ritenzioni, e munite del timbro d'ufficio, le trasmettono, accompagnate da elenco, ai contabili incaricati del pagamento. — Ove le note contengano partite non iscritte nei registri dell'agenzia, o estratte, o non giustificate dai prescritti documenti, gli agenti del Tesoro ne fanno deduzione dalle note, ed appongono l'ordine di pagamento per le sole partite regolari. Avvertono poi immediatamente gli uffici, dai quali riceveranno le note, della seguita eliminazione delle partite, indicandone i motivi.

297. Se dopo la spedizione delle note avvenisse il caso che si dovesse sospendere o revocare l'ordine di pagamento di qualche partita in esse note compresa, i capi d'ufficio devono renderne immediatamente avvertito l'agente del Tesoro per le opportune disposizioni. — Ove l'annuncio delle variazioni avvenute nelle sovraindicate note pervenisse dopo l'esecuzione del pagamento, gli agenti del Tesoro cureranno, quando ne abbiano il mezzo, o promuoveranno dagli uffici competenti il ricupero delle somme indebitamente pagate, in conformità al disposto dell'art. 262.

298. I magistrati possono con apposita deliberazione dare facoltà a una sola persona di riscuotere e di far quietanza per gli stipendi di tutti i componenti la rispettiva magistratura e degli impiegati che vi sono addetti. — La facoltà è fatta risultare da dichiarazione sottoscritta dal capo della Magistratura. — Quando si muti la persona fornita di tale facoltà, deve intervenire nuova deliberazione e nuova dichiarazione. — La dichiarazione del capo della magistratura è unita alla prima nota di cui è detto all'articolo 295, ed è indicato nell'intestazione della nota medesima, che per tutti gli individui in essa nominati deve riscuotere e dare una sola quietanza la persona che ne ha la facoltà. — Nelle note successive vien fatto il riferimento, fino a che non avvengano mutamenti. — Finchè dura nella persona incaricata la facoltà di riscuotere, essa sola può dar quietanza per tutti quelli dai quali ha l'incarico, non essendo in questo caso applicabile il disposto dal penultimo capoverso dell'art. 255.

299. La facoltà indicata all'articolo precedente può essere data dai capi delle amministrazioni per gli impiegati da essi dipendenti che ne facciano domanda in iscritto. — La domanda sottoscritta dagli impiegati e convalidata dalla segnatura del capo dell'amministrazione viene unita alla nota che deve servire al pagamento della prima rata dovuta. — Ove gli impiegati che sottoscrissero la domanda, altri in seguito volessero aggiungersi, le loro domande si uniscono alla nota di pagamento della prima rata. — Occorre una nuova domanda ed una nuova autorizzazione, quando muti la persona incaricata di riscuotere e di quietare. — L'agente del Tesoro procede del resto come è detto nell'articolo precedente.

300. Quando le partite iscritte nelle note accennate all'art. 295 non sieno dai contabili della riscossione interamente pagate entro tre mesi dal dì del ricevimento di esse, sono dai contabili medesimi portate nei conti per le somme pagate, e le fanno pervenire nel modo stabilito dagli articoli 199 e 200 al rispettivo agente del Tesoro, il quale eseguite le prescritte ricognizioni, riduce l'ammontare delle note alle sole somme pagate, e prende nota nei suoi registri delle partite rimaste insoddisfatte. — I tesoriери ritengono le note fino alla totale loro estinzione, e quelle non interamente pagate alla scadenza dell'esercizio sono portate in uscita nei conti dell'ultimo mese dell'esercizio. L'agente del Tesoro riduce queste note alle sole somme pagate, e fa menzione nei suoi registri delle partite rimaste insoddisfatte. — Se prima delle epoche rispettivamente stabilite come sopra i contabili o i tesoriери vengano a conoscere che una nota non possa essere completamente pagata per una causa qualunque, la portano in uscita per le somme pagate, ed informano l'agente del Tesoro delle ragioni per le quali in totale pagamento della nota stessa non può aver luogo. — Occorrendo di provvedere al pagamento delle partite dedotte dalle note, l'agente del Tesoro spedisce appositi ordini staccati dal libro a madre e figlia, aventi un numero continuativo per ogni Ministero e per ogni tesoreria.

301. Quando per punire un impiegato o per altra causa viene disposta la ritenzione di una parte del suo stipendio, il Ministro o il capo d'ufficio che ha inflitta la puni-

zione ne dà apposita partecipazione all'agenzia del Tesoro per l'occorrenza annotazione ne' suoi registri, e per assicurarne l'esecuzione. Di codeste punizioni viene pur data partecipazione alla Corte dei conti dai rispettivi Ministeri. — Nelle note mensili pel pagamento degli stipendi le somme da pagarsi debbono risultare depurate dalle ritenzioni facendo di queste speciale annotazione nelle note stesse.

302. I capi d'ufficio che spediscono le note, di cui all'articolo 293, sono considerati come uffiziali ordinatori di pagamenti, e perciò responsabili dei pagamenti indebiti cui esse non dessero luogo.

303. Gli assegni degli impiegati in aspettativa o in disponibilità di servizio iscritti nei registri delle spese fisse sono pagati sulla presentazione dei certificati d'esistenza in vita da rilasciarsi dai sindaci dei Comuni in cui hanno domicilio o da notai certificatori. — Questi certificati sono disposti in modo che i creditori o chi per essi debbono indicare in tutte lettere la rata di pagamento e la somma netta da ogni ritenzione ad essi dovuta, e gli agenti del Tesoro, fatti i debiti riscontri, vi appongono il loro visto coll'ordine di pagamento. — Quando il pagamento è eseguito, gli agenti del Tesoro aggiungono alle indicazioni già risultanti dai certificati quelle altre che sono relative alle ritenzioni da riscotersi in conto entrate dello Stato. — Sono pure in egual modo pagate quelle altre spese fisse che non possono essere soddisfatte se non dietro produzione del certificato d'esistenza in vita. — Ove gli assegni degli impiegati in aspettativa od in disponibilità e le altre spese fisse dianzi accennate debbano essere pagati da contabili della riscossione specialmente incaricati, gli agenti del Tesoro spediscono ai contabili stessi in principio di ogni anno un estratto del registro dei conti correnti, in cui sono riportate le partite degli assegni che essi debbono pagare. — Avvicinando nel corso dell'anno variazioni a quelle partite, gli agenti del Tesoro ne danno avviso ai contabili per le occorrenti annotazioni ed, ove occorra aprire nuove partite, spediscono estratti supplementivi. — I contabili colla scorta di codesti estratti riconoscono la esattezza delle indicazioni scritte dai titolari sui certificati di esistenza, eseguisciono i pagamenti, ritirando sui detti certificati le relative quietanze, e registrano sugli estratti dei conti correnti gli eseguiti pagamenti. — I certificati pagati sono fatti pervenire nel modo stabilito dagli articoli 199 e 200 al rispettivo agente del Tesoro, il quale, eseguite le riconoscizioni prescritte, appone il suo visto sui certificati stessi, senza di che non possono essere ricevuti dal tesoriere.

304. Alcuni giorni prima che sia chiuso l'esercizio al quale gli estratti accennati all'articolo precedente si riferiscono, gli estratti medesimi sono restituiti dai contabili al rispettivo agente del Tesoro. — Il pagamento delle partite che fossero rimaste insoddisfatte non può aver luogo se non dietro presentazione del certificato d'esistenza in vita all'agente del Tesoro, che, ove nulla osti, vi appone il suo visto pel pagamento, il quale potrà essere, così eseguito dai contabili, senza che occorra la rinnovazione degli estratti.

305. Gli assegni degli impiegati in disponibilità di servizio addetti ad uffizi governativi sono pagati sopra nota dei competenti capi di uffizio com'è prescritto dall'articolo 293.

306. Il pagamento d'affitti di locali in servizio dello Stato è fatto dietro ordine dell'agente del Tesoro, scritto appiè delle dichiarazioni rilasciate dagli utenti dei locali medesimi. — Quest'ordine, prima di essere spedito al contabile incaricato del pagamento, deve essere trascritto nel registro prescritto dall'articolo 296 e in quello dei conti correnti giusta le disposizioni contenute nello stesso articolo 296.

307. Per il pagamento delle spese fisse relative a censi, livelli, interessi di capitali e ad altri simili annuali prestazioni inscritte nei registri delle agenzie del Tesoro, vengono rilasciati appositi certificati nominativi muniti dei modelli di quietanza delle rate e delle rispettive scadenze. — Questi certificati sono spediti dalle Amministrazioni centrali ed hanno il visto della Corte dei conti. — Alcuni giorni prima della scadenza d'ogni rata l'agente del Tesoro trasmette al tesoriere o agli altri contabili della provincia una nota descrittiva delle partite da pagarsi da ciascun di essi, colle indicazioni necessarie, perchè il contabile sappia chi debba rilasciare quietanza, quando non sia il titolare del certificato. — All'appoggio di questa nota il tesoriere e gli altri contabili operano i pagamenti sulla presentazione del certificato, dal quale staccano la quietanza.

tanza della rata scaduta, rivestita della sottoscrizione del titolare del certificato o di chi legalmente lo rappresenta; fanno inoltre annotazione sul certificato stesso e sulla nota dell'agente del Tesoro dell'eseguito pagamento. — Gli atti che autorizzano a riscuotere per i titolari dei certificati debbono essere prodotti all'agente del Tesoro, il quale ne prende nota nei registri dei conti correnti e li ritruove presso di sé per essere uniti alla quietanza della prima rata pagata. — L'agente del Tesoro, ricevute le quietanze pagate, le allibra nei conti correnti, e nota sulle quietanze stesse la relativa applicazione al bilancio.

308. Alcuni giorni prima della scadenza dell'esercizio il tesoriere e gli altri contabili restituiscono all'agente del Tesoro le note prescritte dal precedente articolo e relative all'esercizio medesimo, e l'agente forma una nuova nota delle partite rimaste da pagare per censi, livelli, interessi di capitali, ecc., e le trasmette al tesoriere provinciale, il quale rimane esclusivamente incaricato del pagamento.

309. Nei casi di morte dei titolari delle partite di fitti, censi, livelli, interessi di capitali e simili, ovvero di cessione o di trapasso di proprietà delle partite medesime, gli interessati presentano i necessari documenti all'agente del Tesoro che li trasmette al Ministero competente, perchè si possa provvedere al cambio, ove occorra, del certificato; e in ogni caso alla spedizione del prospetto per l'iscrizione delle partite in capo dei nuovi titolari del certificato.

Sezione II. — *Debito vitalizio.*

310. Gli assegni del debito vitalizio liquidati e concordati in conformità alle leggi devono essere iscritti in appositi registri del Ministro delle Finanze, il quale rilascia al nome d'ogni creditore uno speciale certificato d'iscrizione.

311. In appoggio ai registri cennati all'articolo precedente il Ministero delle Finanze provvede per le iscrizioni degli assegni del debito vitalizio, e per le variazioni alle iscrizioni medesime colla spedizione di prospetti, come è prescritto dall'articolo 287.

312. La Corte dei conti e le agenzie del Tesoro aprono registri dei conti correnti individuali distintamente per ogni serie dei vari assegni del debito vitalizio, e danno un numero progressivo speciale a ciascun registro. — Per l'apporto, per le modificazioni, per il chiusura e per il pagamento delle partite del debito vitalizio da eseguirsi sulla produzione del certificato d'esistenza in vita, come per gli assegni degli impiegati in aspettativa e in disponibilità di servizio, sono applicabili le prescrizioni e le norme di cui agli articoli 288, 289, 291, 294, 303 e 304 del presente Regolamento.

313. Le rate mensuali degli assegni del debito vitalizio non dimandate entro due anni sono prescritte (60).

314. Il trasporto di una partita di pensione da una ad altra provincia non è consentito, che per mutamento di domicilio legale del pensionario. — Il mutamento di domicilio è notificato dal pensionario all'agenzia del Tesoro presso cui è iscritta la propria partita; colla produzione della domanda corredata del certificato rilasciato dal sindaco del comune in cui ha trasferito il nuovo domicilio legale. — L'agente del Tesoro, avuta questa domanda, chiude nel registro dei conti correnti individuali la relativa partita; forma la situazione di essa, e la trasmette insieme alla suddetta domanda al Ministero delle Finanze (Segretariato generale). — Il Ministero prende nota nei suoi registri del cambiamento del domicilio del pensionato e spedisce all'agenzia competente la situazione della partita con autorizzazione d'iscriverla ne' suoi registri e provvedere pei pagamenti.

315. Quando una partita del debito vitalizio venga a cessare per morte o per altra causa di essere a carico dello Stato, le agenzie del Tesoro chiudono la partita, lasciando in evidenza la quota che potesse essere dovuta agli eredi od altri aventi diritto. — Al principio di ogni mese le agenzie del Tesoro trasmettono al Ministero delle Finanze un elenco delle partite estinte nel mese precedente.

316. I certificati di esistenza in vita che i creditori del debito vitalizio debbono presentare per la riscossione dei loro assegni, sono rilasciati dai sindaci, o dai notai certificatori nella cui giurisdizione hanno domicilio legale; debbono avere il suggello della relativa Comunità o del notaio, e il bollo da centesimi 50 ove la somma di ognuno degli assegni vitalizi superi lire 500 all'anno. — Ove nel certificato di iscrizione sia

accennata qualche condizione, il sindaco o il notaio debbe tenerne conto nel certificato d'esistenza.

317. I creditori di assegni vitalizi che dimorino all'estero si procurano il certificato di esistenza dall'autorità locale, facendolo convalidare colla sottoscrizione del rappresentante il Governo italiano, o di chi ne faccia le veci, e riconoscere dal Ministero degli affari esteri del Regno. — Esso certificato è rimesso all'agente del Tesoro, presso cui è iscritta la partita, della persona che, in virtù di atto regolare di procura, è abilitata a dar quietanza del pagamento per conto del creditore. L'agente del Tesoro appone sul certificato d'esistenza in vita l'ordine, giusta le norme stabilite dall'art. 305.

318. I certificati d'iscrizione delle pensioni sono presentati unitamente al certificato d'esistenza in vita per gli occorrenti confronti agli agenti del Tesoro per le pensioni pagabili nel capoluogo di provincia. — Sono pure presentati al tesoriere o agli altri contabili, i quali ne riscontrano l'esattezza e appongono sui certificati d'iscrizione il bollo per constatare l'eseguito pagamento. — I contabili che non siano forniti di bollo vi appongono un'equivalente annotazione.

Sezione III. — Disposizioni comuni.

319. Le partite di spese fisse iscritte nei registri di un'agenzia del Tesoro non possono essere pagate fuori della provincia.

320. Nei casi di cessazione, in causa di morte, di stipendi, pensioni od altri assegni fissi personali iscritti nei registri delle agenzie del Tesoro, gli aventi diritto al pagamento dell'ultima rata presentano all'agente del Tesoro i necessari documenti. — L'agente trasmette questi documenti al Ministero, al bilancio del quale la spesa si riferisce, insieme ad una nota di liquidazione della somma dovuta. — Riconosciuta dal Ministero e della Corte dei conti la regolarità dei documenti e la esattezza della liquidazione, il Ministero restituisce la nota della liquidazione, coi relativi documenti all'agente del Tesoro perchè provveda pel pagamento.

321. Sono necessari pel pagamento tanti certificati d'esistenza in vita quanti sono gli assegni di cui un creditore possa essere provveduto. — Un certificato d'esistenza in vita può però valere per più rate d'un assegno purchè riferibili ad uno stesso anno. — Il certificato d'esistenza in vita che avesse una data anteriore alla scadenza dell'ultima rata, non è valido che per riscuotere le rate precedenti ancora dovute.

322. I titolari dei certificati d'iscrizione dei censi, livelli, interessi di capitali, ecc., e degli assegni del debito vitalizio ai quali avvenga lo smarrimento o la distruzione dei certificati medesimi, debbono renderne subito consapevole l'agente del Tesoro presso cui è accesa la relativa partita. — Gli presentano quindi una domanda per ottenere un nuovo certificato di iscrizione corredandola di una dichiarazione fatta dinanzi al giudice, con cui si obbligano di consegnare all'agenzia stessa il certificato ove lo avessero a rinvenire, e di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse al medesimo derivare in seguito alla spedizione del nuovo certificato.

323. Gli agenti del Tesoro hanno obbligo di fare annotazione nel conto individuale dell'allegato smarrimento o distruzione del certificato d'iscrizione, subito che ne ricevano l'avviso e informarne, ove occorra, i contabili incaricati del pagamento. E quando sia loro presentata la domanda indicata all'articolo precedente, fanno in-erire per una sola volta ed a spese del titolare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, o nel giornale autorizzato a pubblicare gli atti ufficiali della provincia, un avviso col quale è dichiarato che dopo un mese della pubblicazione di esso, senza che sia fatta opposizione, sarà spedito un nuovo certificato di iscrizione.

324. La opposizione può essere presentata alla agenzia del Tesoro o al Ministero competente. — Passato il mese, l'agenzia trasmette al Ministero gli atti di opposizione, se ve ne sieno, o altrimenti una dichiarazione negativa, aggiungendovi l'indicazione fino a quel giorno l'assegno fu pagato. Il Ministero fa annotazione sulla madre del certificato smarrito o distrutto, e, quando nulla osti, rilascia il nuovo certificato, nel quale fa constare che esso è spedito in sostituzione di altro smarrito o distrutto, indicandone il numero, e lo rimette all'agenzia del Tesoro competente perchè lo faccia consegnare al titolare dopo avere chiusa la partita precedente, ed aperta una nuova nel relativo registro dei conti correnti individuali.

525. Le Agenzie del Tesoro, per il pagamento delle pensioni o di assegni dovuti ad impiegati in disponibilità o in aspettativa, possono tenere per validi anche i certificati di esistenza, che i pensionari o gli impiegati suddetti si fossero procurati dalle Autorità di quei Comuni, ove momentaneamente avessero la loro dimora. — Il certificato sarà in tal caso convalidato col *Visto* del Prefetto o del Sottoprefetto del Circondario, il quale ne farà, con lettera d'ufficio, la trasmissione all'Agenzia del Tesoro che ne debbe eseguire il pagamento.

526. Nei primi giorni del mese di gennaio di ciascun anno i Ministeri debbono inviare a ciascuna Agenzia del Tesoro un elenco del numero e della intitolazione dei capitoli delle spese fisse dell'anno, contrapponendovi il numero del capitolo del bilancio dell'anno precedente. — Ove occorra di far rilevare differenze, lo si eseguisce alla colonna delle osservazioni.

**CAPITOLO IV. — Spese per le quali la giustificazione
presso la Corte dei conti è fatta successivamente al pagamento.**

Sezione I. — Spese di riscossione delle entrate e spese di giustizia penale.

527. Le spese riguardanti la riscossione delle entrate, per le quali non si possa provvedere nei modi ordinali, sono pagate, dietro ordine dei capi di servizio o degli ufficiali incaricati, dai contabili, colle entrate che vi si riferiscono. — Con Decreto Regio, dato sulla proposizione del Ministro delle Finanze, vengono annualmente stabilite quali siano le spese che si possono pagare dai contabili coi fondi della riscossione. — La misura di tali spese, e il modo con cui si autorizzano e si eseguono, sono stabiliti per ogni ramo di entrata da regolamenti speciali approvati con Decreto Ministeriale da comunicarsi alla Corte dei conti.

528. La giustificazione delle spese di riscossione deve essere fatta presso la Corte dei conti nel termine di quattro mesi, a contare dalla data della loro esecuzione. — Nel caso in cui si ritardi siffatta giustificazione, la Corte dei conti ne fa cenno nelle sue osservazioni annuali.

529. I contabili che hanno soddisfatto le spese di riscossione trasmettono periodicamente, e non più tardi della scadenza del trimestre, i documenti collericevute giustificative degli eseguiti pagamenti, ai rispettivi capi di servizio e agli ufficiali incaricati. — Questi formano per ciascuna Provincia altrettanti prospetti dei pagamenti fatti quanti sono i capitoli del bilancio cui le dette spese si riferiscono, distinguendo in essi le spese per articolo. — Successivamente i detti capi di servizio trasmettono i documenti colle relative ricevute al competente Ministero, il quale in conformità alle prescrizioni del capitolo II del presente titolo spedisce i mandati di rimborso distinguendo in apposite colonne le somme da introitare come entrate in causa di ritenzioni sugli stipendi, aggi, ecc., e quelle da rimborsarsi ai contabili.

530. Il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), ricevuti dalla Corte dei conti i mandati di rimborso accennati all'articolo precedente, li trasmette al Tesoriere centrale, il quale per le somme delle ritenzioni in conto-entrate dello Stato emette quietanza nelle forme stabilite, e per le somme da rimborsarsi ai contabili rilascia in capo dell'ufficiale contabile, di cui all'art. 229, altrettanti vaglia del Tesoro quante sono le Tesorerie che debbono provvedere alla loro estinzione. — Questi vaglia sono fatti pervenire dal Ministero, delle Finanze all'ufficiale contabile, il quale li spedisce debitamente quitati ai rispettivi Agenti del Tesoro insieme ad una nota in doppio esemplare in cui sono indicate le quietanze da spedirsi in commutazione dei vaglia medesimi. — Tali quietanze sono dagli Agenti del Tesoro trasmesse con uno degli esemplari della suddetta nota all'ufficiale contabile, dal quale ricevette o i vaglia per essere dal contabile stesso portate a credito dei contabili a favore dei quali vennero emesse. — Avvenendo il caso che si debba rimborsare ai Contabili una qualche somma



in contanti, sono spediti mandati separati da quelli commutabili in vaglia del Tesoro, facendo gli opportuni riferimenti ove ne sia il caso, per ciò che concerne ai documenti giustificativi. — Questi mandati sono direttamente pagati ai contabili creditori nei modi prescritti dal presente Regolamento.

531. Le spese di giustizia penale sono soddisfatte dai contabili delle entrate dipendenti dal Ministero delle Finanze in appoggio di ordini spediti dalla competente autorità, e secondo è stabilito dalle discipline in vigore.

532. Le Direzioni delle Tasse e Demanio quali uffiziali incaricati dai Ministeri cui le spese di giustizia penale riguardano, ricevono al più tardi di trimestre in trimestre dai contabili accennati all'articolo precedente i documenti colle ricevute giustificative degli eseguiti pagamenti, li esaminano, restituiscono quelli che non sono regolari, e formano per gli altri riconosciuti regolari i prospetti prescritti dall'art. 529. — Essi prospetti coi documenti e colle ricevute che vi si riferiscono sono dalle detti Direzioni trasmessi alla Direzione generale delle Tasse e Demanio, la quale li passa all'uffiziale contabile perchè ne prenda nota nei suoi registri e poi li rimette alla Corte dei conti. — La Corte, eseguita la verificaione dei documenti, delle ricevute e dei prospetti, e fatto porre in regola quanto vi fosse di irregolare o di inesatto, ritorna soltanto un esemplare d'ogni prospetto munito della dichiarazione di regolarità alla Direzione generale delle Tasse e Demanio che l'invia al competente Ministero affinchè spedisca a termini dell'art. 529 i relativi mandati pei quali sono da eseguirsi le disposizioni contenute nel successivo art. 530.

Sezione II. — *Spese per servizi da farsi ad economia.*

533. Quando sia necessario che un servizio si faccia ad economia, e che per eseguirlo abbisognino anticipazioni di denaro, possono darsi in proporzione dei bisogni una o più anticipazioni all'uffiziale dell'Amministrazione incaricato del servizio, purchè queste in complesso non eccedano la somma di lire 50,000. I mandati relativi sono spediti dal Ministero competente, visti e registrati alla Corte dei conti. — Il Ministero e la Corte tengono nota delle anticipazioni per provvedere a suo tempo alla regolazione.

534. La giustificazione dell'impiego delle somme avute in anticipazione debbe essere fatta alla Corte dei conti entro il termine di quattro mesi decorribili dalla data del visto dei mandati di anticipazione. — Trascorso questo termine la Corte chiama l'uffiziale che ha ricevuta l'anticipazione a renderne conto. — Il Ministro delle Finanze però, sia per iniziativa propria, sia per invito della Corte dei conti, farà procedere dagli Ispettori da lui dipendenti alla verificaione presso gli uffiziali incaricati dei conti relativi a queste anticipazioni.

535. A misura che sia giustificato l'impiego di anticipazioni, possono darsene altre, purchè, riunite a quelle ancora rimaste da giustificare, non sia superata la somma di lire 50,000.

536. Le anticipazioni per le competenze dell'esercito e dell'armata e per le paghe degli operai addetti agli stabilimenti militari possono superare lire 50,000, e debbono essere regolate in ragione delle somme stanziare nel bilancio. — Le giustificazioni delle spese sono fatte colla osservanza delle discipline che regolano quei servizi, e nel termine stabilito coll'articolo precedente.

537. Per i mandati di anticipazione, oltre le allibrazioni ordinarie nei registri, il Ministero competente e la Corte dei conti devono tenere un libro di evidenza, nel quale aprono un conto per ogni servizio e per ogni uffiziale, e vi notano le anticipazioni, le regolazioni e i rimborsi.

538. A misura che colle anticipazioni l'uffiziale incaricato fa progredire il servizio ad economia, deve essere sua cura di procurarsi entro il limite prescrittogli i documenti giustificativi delle somme da esso pagate, e di farli pervenire col proprio conto al Ministero da cui dipende.

539. Il Ministero, riconosciuta la regolarità del conto, trae un mandato di saldo della spesa giustificata. — In questo mandato porta a credito dell'uffiziale incaricato tutta la somma della spesa risultante dai documenti giustificativi. Poscia diffalca da questa

somma l'ammontare di tante anticipazioni o parte di esse, per modo da lasciar sussistere una rimanenza di credito, per la quale spedisce il mandato di saldo a favore dell'uffiziale incaricato. — Nei mandati di saldo delle anticipazioni impiegate nelle paghe soggette a ritenzione in conto entrate dello Stato si fanno risultare le somme di cui i Tesorieri debbono darsi debito per le ritenzioni medesime, e quelle da pagarsi a saldo agli uffiziali incaricati. — Quando i conti degli uffiziali incaricati pareggiano, per cui non siavi luogo a pagamento di somma alcuna a saldo, i mandati sono spediti in capo al Tesoriere che pagò i mandati d'anticipazione per le sole somme che sono da riscuotersi in conto entrate dello Stato.

340. All'ultimo dei mandati, che si spedisce per saldo di un servizio ad economia definitivamente compiuto, si diffalcano dalla somma spesa le anticipazioni non ancora sottratte nei precedenti mandati.

341. Quando un servizio ad economia sia compiuto coll'intero impiego della somma anticipata, l'uffiziale incaricato fa pervenire il conto e i documenti al Ministero che ha spedito il mandato di anticipazione. — Se sia rimasta non impiegata una parte della somma, l'uffiziale incaricato la versa nella Tesoreria della Provincia quale entrata eventuale della Direzione generale del Tesoro, e unisce al proprio conto la quietanza relativa. — Il Ministero esamina il conto, fa regolare i difetti che vi fossero, e spedisce un decreto, col quale viene dichiarato liquido il conto, e discaricato l'uffiziale di ogni debito per questo titolo. — Il decreto viene trasmesso in due esemplari coi documenti relativi alla Corte dei conti, che, riconosciuta ogni cosa in regola, registra il decreto, conserva un esemplare coi documenti, e invia l'altro esemplare al competente Ministero, che lo ripone nei suoi atti. — I decreti di questa specie sono dalla Corte dei conti conservati in custodie speciali ripartiti per Ministero, per esercizio e per capitolo. — Gli uffizi che hanno tenuto in evidenza il conto particolare della anticipazione lo chiudono, facendovi le necessarie annotazioni.

342. I Ministeri devono annunziare agli uffiziali, che abbiano reso conto definitivo della ricevuta anticipazione, l'avvenuta spedizione del mandato di saldo o del decreto di regolazione.

Sezione III. — *Paghe alle Guardie di sicurezza pubblica e ad altri Corpi.*

343. Per il pagamento delle paghe e degli assegni equivalenti alle Guardie e ai graduati di sicurezza pubblica non si aprono conti individuali presso le Agenzie del Tesoro. — Per tali pagamenti sono dal Ministero dell'Interno spediti mandati d'anticipazione a favore degli uffiziali incaricati di questo servizio dalle Prefetture in proporzione delle Guardie in servizio presso d'ogni Provincia.

344. Le Prefetture tengono il ruolo nominativo delle Guardie e dei graduati di sicurezza pubblica. — Un esemplare di esso è trasmesso per mezzo del Ministero dell'Interno alla Corte dei conti. — Si trasmettono pure alla Corte dei conti le note delle successive variazioni che avvengono al predetto ruolo.

345. Le note delle variazioni, di cui all'articolo precedente, debbono indicare:

- a) Gli individui ammessi alla compagnia o al drappello per nuova nomina o per tramutamenti, e in questo caso da quale Provincia provengano;
- b) quelli che cessano di appartenere al corpo per qualsiasi motivo;
- c) quelli promossi o degradati;
- d) l'epoca da cui deve decorrere la nuova paga, l'aumento, la cessazione o la diminuzione di essa.

346. L'uffiziale incaricato, riscossa la somma del mandato, paga le quote dovute a ciascheduno, ritirandone regolare quietanza. — Non più tardi del dì 10 di ogni mese giustifica, nei modi stabiliti per i servizi ad economia, al Ministero dell'Interno l'impiego delle anticipazioni ricevute nel mese precedente. — Il debito od il credito che risulti da un conto mensile è riportato dall'uffiziale pagatore sul conto del mese successivo. — Nel mese di gennaio di ogni anno l'uffiziale presenta un conto in cui sono epilogati i risultamenti delle anticipazioni e dei conti prodotti per l'anno precedente. — Avuto il conto, il Ministero dell'Interno procede nelle forme indicate alla sezione II del presente capitolo.

347. Quando una guardia o un graduato di sicurezza pubblica passi dalla giurisdizione di una Prefettura a quella di un'altra, il Prefetto, dal quale cessa di dipendere, dispone per lo invio all'altro della situazione della partita di paga, che viene unita alla giustificazione del primo pagamento fatto nella nuova residenza.

348. Il procedimento stabilito per le Guardie di sicurezza pubblica può essere seguito per le paghe e gli assegni dei guardiani delle carceri, dei militi a cavallo in Sicilia, e degli altri corpi aventi analoga costituzione.

349. Le Guardie doganali ricevono le paghe nei modi stabiliti dal Regolamento, che disciplina il loro servizio.

CAPITOLO V. — Pagamento di mandati e dei varii titoli di spese fisse inscritte nei registri delle Agenzie del Tesoro.

350. Tutti i pagamenti debbono essere eseguiti dai Tesorieri e dagli altri contabili in conformità alle prescrizioni contenute nel presente Regolamento.

351. I Tesorieri e gli altri contabili confrontano cogli elenchi i mandati ricevuti, li esaminano, e, se risulti ad essi un errore di addizione, una discrepanza fra la somma indicata in lettere e quella in numeri, la morte del titolare, la necessità di mutare il luogo del pagamento, un'alterazione al cognome e al nome del titolare, o alla somma in lettere, ovvero qualunque altra irregolarità si astengono dal pagarli. — Il Tesoriere centrale ne rende consapevole il Ministero delle Finanze e gli trasmette, occorrendo, il mandato perchè sia posto in regola. — I Tesorieri di Provincia e gli altri contabili fanno altrettanto coll'Agente del Tesoro.

352. I Tesorieri e gli altri contabili, che paghino un mandato, nel quale non corrisponda esattamente la somma esposta in lettere con quella in numeri, sono responsabili della differenza tra la maggiore e la minor somma del mandato, ed in ogni caso hanno diritto ad essere scaricati della somma minore.

353. I Tesorieri e gli altri contabili debbono pagare i mandati ai creditori i quali si presentino in persona e sieno da essi conosciuti. Se i creditori non sieno conosciuti, devono provare l'indennità della persona mediante attestato di cui sia noto ai Tesorieri o agli altri contabili o in altro modo. Quando i Tesorieri e gli altri contabili non avessero modo di assicurarsi dell'indennità del creditore, se questo è un pubblico ufficiale, possono richiedere la legalizzazione della sottoscrizione fatta dall'Autorità locale; se invece è un privato, possono richiedere che la sottoscrizione sia autenticata da un Notaio a forma dell'articolo 1325 del Codice civile.

354. I creditori devono stendere la ricevuta ai piedi dei mandati, o in apposita colonna di essi alla presenza di chi paga.

355. Nella ricevuta è scritto per intero il cognome e il nome del creditore corrispondente alla indicazione contenuta nei mandati. — Quando nella ricevuta debbano per qualsivoglia causa concorrervi due testimoni, questi sottoscrivono come il creditore aggiungendovi la parola *testimonio*. — Il portatore di una ricevuta sottoscrive egualmente coll'aggiunta della parola *portatore* o *esibitore*.

356. La quietanza di un mandato spedito in capo a una ditta commerciale è fatta nel modo accettato in commercio e notificata alla competente Camera di commercio e di arti. — I Tesorieri e gli altri contabili possono richiedere una prova, che sarà data con un certificato della Camera di commercio e di arti. Quando la sottoscrizione della ditta, benchè accettata in commercio, non sia esattamente conforme alla intestazione del mandato, la ditta dovrà produrre una circolare accertata dalla Camera di commercio e d'arti, che viene dal Tesoriere unita al mandato.

357. Se il creditore è illetterato, vi appone un segno di croce alla presenza di due testimoni, che sottoscrivono all'atto del pagamento.

358. Quando un mandato sia tratto a favore di un pubblico ufficiale, senza che sia nominativamente indicato giusta il disposto dall'art. 266 deve essere nel dare la ricevuta scrivere, oltre il cognome e il nome, anche la qualità dell'ufficio che gli dà diritto di riscuotere la relativa somma. — In caso di assenza o d'impedimento dell'Ufficiale a favore del quale fu spedito il mandato, può essere accettata la quietanza di colui che per ragione di grado o d'impiego lo deve surrogare, ma questo, oltre

all'indicazione della qualità sua che lo autorizza a quietare, deve far precedere alla sottoscrizione per quietanza la indicazione:

*Per il (qualità dell'Ufficiale) assente o impedito
Il (qualità)*

Sottoscrizione.

359. Le somme contenute nei mandati spediti a nome dei creditori non possono essere pagate ai procuratori di essi, quando non ne sia fatta menzione nei mandati stessi, ad eccezione dei casi previsti agli articoli 253 e 261. — Ove si presentino procuratori in questa condizione, i Tesorieri o i contabili ricevono l'atto, la copia o l'estratto di procura e lo inviano col relativo mandato all'Agente del Tesoro, che lo rettifica se spedito da esso, o altrimenti trasmette tutto al Ministero delle Finanze da cui lo ha ricevuto. — Il Tesoriere centrale consegna tutto al Ministero delle Finanze.

360. Se il creditore di un mandato sia morto, non può farsi il pagamento agli eredi, ma deve essere restituito il mandato all'Agente del Tesoro, il quale lo trattiene se è spedito da esso, ovvero lo trasmette al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) se è spedito da un Ministero. — È proceduto quindi all'annullamento o alla riduzione del mandato, o alla disposizione del pagamento agli eredi nelle forme stabilite dal presente Regolamento. — Il Tesoriere centrale lo ritorna al Ministero delle Finanze.

361. Possono i Tesorieri e gli altri contabili anche accettare, sotto la loro personale responsabilità, per quietanza della somma pagata in virtù di mandati a favore di una o più persone (collettivi), una ricevuta scritta sopra foglio a parte, purchè sopra la firma del creditore sia scritto in lettere *Vale per quietanza della somma di lire . . .* e sia espressa la causa del pagamento, e, quando occorra, anche notato il tempo a cui si riferisce. — Quando quello che rilascia ricevuta sopra un foglio a parte sia alfabeto, fa il segno di croce, il quale debbe essere accettato colla sottoscrizione di due testimoni presenti all'apposizione del segno. — Il Tesoriere e gli altri contabili possono chiedere quando lo credano necessario che la sottoscrizione del creditore sia legalizzata ed autenticata come è detto all'art. 355.

362. Quelli tra i creditori di una somma indivisa, i quali non sottoscrivono il mandato, e che danno quietanza a parte, debbono farla nei seguenti termini:

*Vale per quietanza per la parte che mi spetta sulla somma di lire . . .
data per . . .*

363. Il Tesoriere e gli altri contabili non fanno alcun pagamento al portatore di una quietanza, quando non sia da essi conosciuto. — Il portatore si deve sottoscrivere sulla quietanza; se è illetterato, deve apporre il segno di croce alla presenza dei contabili e di due testimoni che sottoscrivono.

364. Quando per sopraggiunta infermità il creditore non possa sottoscrivere una quietanza, vi sostituisce il proprio segno di croce alla presenza di due testimoni che si sottoscrivono, premettendovi la dichiarazione:

Cro + ce del . . . (cognome e nome intero del creditore), il quale colpito da infermità non può fare la sua sottoscrizione.

Ove l'infermità non permetta al creditore di fare neanche il segno di croce, abbisogna un atto legale di procura.

365. I Tesorieri e gli altri contabili non possono accettare quietanze sotto condizione o sotto riserva, nè sui mandati, nè sopra fogli a parte.

366. I Tesorieri e gli altri contabili sono responsabili delle quietanze relative ai mandati da essi pagati.

367. Sui mandati pagati, e sulle quietanze in foglio a parte i Tesorieri devono all'atto del pagamento apporre il bollo colla leggenda *pagato*. — Gli altri contabili, che non sieno forniti di bollo, vi scrivono *pagato*. — Ai piedi delle quietanze in foglio a parte i Tesorieri e gli altri contabili scrivono anche la data del pagamento.

368. Fino a che un mandato collettivo non sia intieramente estinto, le porzioni pagate figurano come danaro in cassa.

369. I pagamenti a conto di mandati collettivi sono registrati in apposito libro dall'Uffiziale incaricato del controllo presso il Tesoriere centrale, dagli Agenti del Tesoro, e dai Tesorieri.

370. Nei mandati di rimborsazione di spese fatte dai contabili, l'importare dei quali sia indicato sui mandati stessi, che debba convertirsi in quietanze di versamento o in vaglia del Tesoro, non occorre la ricevuta dei contabili, ma basta che vi sia indicata la fatta spedizione delle quietanze o dei vaglia. — (Questa indicazione è autenticata colla sottoscrizione del Tesoriere e dell'Agente del Tesoro, o dell'Uffiziale incaricato del controllo.

371. Per i mandati, nei quali vi sieno somme da introitarsi quali entrate dello Stato per ritenzioni sugli stipendi, aggi, pensioni, ecc. le ricevute dei creditori sono date per la sola quota che è ad essi pagata. — Per le quietanze delle entrate è proceduto com'è stabilito al capitolo IX del titolo VIII del presente Regolamento.

372. Delle somme indebitamente pagate i Tesorieri e gli altri contabili debbono reintegrare immediatamente lo Stato coi propri danari.

373. Tutte le prescrizioni stabilite dal presente capitolo sono estensibili ai vari titoli di spese fisse iscritte nei registri delle Agenzie del Tesoro in quano possono esservi applicabili.

CAPITOLO VI. — *Smarrimento o distruzione di mandati, o di un equivalente ordine di pagamento.*

374. Quando avvenga lo smarrimento o la distruzione di un mandato o di un equivalente ordine di pagamento, ne deve esser reso consapevole il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), il quale, dopo fatte eseguire accurate indagini che siano riuscite infruttuose, rilascia un decreto per autorizzare la spedizione di un duplicato, e lo rimette a chi ha spedito il mandato o l'ordine smarrito o distrutto. — Il Ministro delle Finanze, ove lo creda conveniente, può far precedere al rilascio del decreto pubblicazioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* o in altri giornali. — Il Ministro competente, o l'Agente del Tesoro spedisce il duplicato osservando le formalità prescritte nel decreto, e lo fa pervenire alla Tesoreria incaricata del pagamento. — Nel caso in cui un mandato od ordine smarrito sia rinvenuto dopo la spedizione del duplicato, deve esserne fatto l'invio al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) perchè sia provveduto all'annullamento.

CAPITOLO VII. — *Limiti fissati alla spedizione e al pagamento dei mandati sul bilancio di un esercizio, ed operazioni successive.*

Sezione I. — *Mandati spediti dai Ministeri.*

375. Al 1° di luglio d'ogni anno il Ministero delle Finanze non ammette più a pagamento mandati collettivi con applicazione all'esercizio che scade col successivo mese di settembre, eccettuati quelli di regolazione commutabili in *vaglia del Tesoro*. — I mandati collettivi spediti antecedentemente continuano ed essere pagati:

a) dai Tesorieri sino a tutto il mese di luglio;

b) dagli altri contabili sino al 20 dello stesso mese.

Il giorno 21 di luglio i contabili particolari trasmettono al contabile principale i mandati collettivi pagati soltanto in parte, corredati da note che facciano conoscere, riguardo alle quote rimaste insoddisfatte, la causa nata o presunta del non eseguito pagamento. — I contabili principali e i contabili, che versano direttamente nelle Tesorerie di Provincia, trasmettono al rispettivo Tesoriere, prima che scada il mese di luglio, i mandati di tal natura, corredati da note contenenti le indicazioni dianzi accennate. — L'ultimo giorno del mese di luglio i mandati collettivi pagati soltanto in parte, che esistono presso le Tesorerie di Provincia, sono allibrati in uscita per le sole quote pagate, aggiungendovi le corrispondenti ritenute in conto entrate del Tesoro, delle quali i Tesorieri si addebitano nei modi prescritti. I Tesorieri stessi pongono a corredo di ogni mandato una nota, nella quale indicano le quote pagate, quelle rimaste da pagare, e

le cause note o presunte del non eseguito pagamento di queste ultimo. — Tali mandati sono compresi nella contabilità dello stesso mese di luglio per le sole quote pagate, lasciando a corredo le note surramentate. — Sono seguite le stesse norme per i mandati collettivi esistenti presso la Tesoreria centrale e non interamente estinti.

376. Il Ministero delle Finanze trasmette i mandati collettivi, pagati in parte soltanto, ai rispettivi Ministeri per lo immediato disfalco dai medesimi delle quote rimaste da pagare, e, quando nulla osti, per la contemporanea spedizione di estratti conformi a quelli originali pel pagamento di queste quote. — Gli estratti conformi debbono avere:

- a) la stessa data dei mandati collettivi originali, e lo stesso numero coll'aggiunta di *bis*, *ter*, ecc., secondochè abbiansi a spedire uno, due, o più estratti parziali;
- b) la menzione del mandato collettivo originale da cui derivano;
- c) trascritte le firme apposte ai mandati originali, e a tergo la dichiarazione: *Per*

astretto conforme valevole al pagamento.

Questa dichiarazione è in seguito convalidata dalle sottoscrizioni del Ministro che rilascia gli estratti della Corte dei Conti e del Ministro delle Finanze.

377. I mandati collettivi che rimangano interamente insoddisfatti alle epoche stabilite all'art. 375, sono dai Tesorieri di Provincia e dagli altri contabili restituiti alle Agenzie del Tesoro, le quali ne fanno la trasmissione al Ministero delle Finanze. — Il Tesoriere centrale li trasmette direttamente al Ministero delle Finanze. — I mandati sono dal Ministero delle Finanze inviati ai Ministeri competenti, i quali, quando nulla si opponga al successivo pagamento delle singole quote in essi iscritte, li riducono ad una sola quota e spediscono, per le quote rimaste da pagare, altrettanti estratti conformi come all'art. 376.

378. Il procedimento stabilito dai precedenti articoli è seguito anche prima del tempo ivi prefisso, quando nel corso dell'esercizio si venga a conoscere che un mandato collettivo non può essere interamente estinto.

379. Dopo il mese di settembre, ultimo dell'esercizio, il Ministero delle Finanze non ammette più a pagamento mandati con applicazione all'esercizio scaduto col mese stesso. — Fino dal 1° gennaio di ogni anno il Ministero delle Finanze non ammette più a pagamento mandati con applicazione all'esercizio dell'anno precedente che si riferiscono a spese straordinarie ripartite in più anni. Giunto l'anno in cui è stanziata l'ultima quota delle spese, questi mandati sono ammessi, come tutti gli altri, sino a tutto settembre.

380. Il giorno 21 del mese di settembre, ultimo dell'esercizio finanziario, i contabili particolari trasmettono al contabile principale i mandati pagati relativi all'esercizio stesso. — I contabili principali, e quelli che versano direttamente nelle Tesorerie di Provincia inviano, prima che scada il mese di settembre, i mandati di tale natura al rispettivo Tesoriere, il quale li allibra in uscita nelle sue scritture dello stesso mese.

381. I mandati spediti dai Ministeri e non pagati prima che l'esercizio sia chiuso possono, senza essere rinnovati, aver efficacia per cinque anni, a contare dal 1° giorno dell'anno nel quale furono spediti, e figurano come pagati per conto speciale del Tesoro nei conti dell'esercizio che prende nome dall'anno nel quale essi mandati sono allibrati in uscita dai Tesorieri. — Trascorso il quinto anno, da computare in egual modo, i Tesorieri e gli altri contabili non possono più operarne il pagamento e debbono restituirli al rispettivo Agente del Tesoro, che li trasmette al Ministero delle Finanze.

Sezione II. — Ordini di pagamento spediti dagli Agenti del Tesoro per spese fisse.

382. Dopo il 25 settembre, ultimo mese dell'esercizio, gli Agenti del Tesoro non trasmettono più al Tesoriere e agli altri contabili della Provincia ordini di pagamento relativi a spese dell'esercizio che scade col 30 dello stesso mese di settembre.

383. Se occorra di provvedere al pagamento di spese fisse relative ad esercizi chiusi, gli Agenti del Tesoro rilasciano gli ordini con applicazione all'esercizio in corso, *spese degli anni precedenti*. — Se alla data della spedizione dell'ordine sono due gli esercizi in corso, l'applicazione dell'ordine è fatta a quello dei due esercizi che è di più prossima scadenza.

384. Gli ordini già spediti che rimanessero inestinti dopo chiuso l'esercizio sul quale furono rilasciati, continuano ad avere effetto per quattro esercizi successivi a quello sui quali gli ordini vennero spediti, e sono portati in uscita dai Tesorieri di Provincia nei conti dell'altro esercizio di più prossima scadenza. — Gli Agenti del Tesoro, ricevendo dai Tesorieri questi ordini pagati, mediante apposite annotazioni li applicano al bilancio di quest'ultimo esercizio.

385. Il 1° ottobre d'ogni anno gli Agenti del Tesoro trasmettono ai competenti Ministeri una nota devisa per capitolo delle partite dovute e non pagate a tutto settembre precedente, relative tanto all'ultimo esercizio chiuso quanto agli esercizi precedenti.

386. Le partite di spese fisse non prescritte che, dopo essere state comprese per cinque anni consecutivi nelle note indicate all'articolo precedente, rimangono ancora da pagare, sono nel sesto anno iscritte per l'ultima volta in una nota a parte, divisa pure per Ministero e per capitolo. — Se per alcune di queste partite esistessero ancora ordini non pagati, l'Agente del Tesoro li ritira e li annulla, e quelli che non può ritirare, o che per loro natura non possono annullarsi, non sono più pagati dai Tesorieri e dai contabili. — Venendone in seguito reclamato il pagamento vi è provveduto con una speciale autorizzazione del Ministero, al quale la spesa si riferisce. — Questa disposizione non riguarda alle rate mensuali degli assegni vitalizi, le quali, quando non siano dimandate entro due anni, sono prescritte come è detto all'art. 313.

387. I Ministeri, in appoggio alle note delle Agenzie del Tesoro, trasportano ai capitoli dell'esercizio immediatamente successivo l'importare delle spese fisse rimaste da pagare, e che siano ancora dovute; e per ciò che concerne le partite rimaste da pagare, per cinque anni consecutivi provvedono giusta il disposto degli articoli 601 e 602.

TITOLO VIII. — Dei servizi vari.

CAPITOLO I. — Accettazione, acquisto, girata e pagamento delle cambiali.

388. Qualora pel pagamento di spese a carico del bilancio dello Stato si debba dall'estero, e da chi ne abbia avuta l'autorizzazione, trarre cambiali, queste debbono essere tratte sul Ministro al bilancio del quale la spesa si riferisce. — Contemporaneamente alla emissione delle cambiali i traenti debbono darne avviso al Ministro competente.

389. Le cambiali a vista non possono trarsi a meno di dieci giorni, affinchè il Ministro, sul quale sono tratte le cambiali, dopo di averle accettate, provveda all'estinzione di esse con mandati a vista e registrati dalla Corte dei conti.

390. All'atto dell'accettazione delle cambiali se ne deve fare registrazione in apposito registro, per averne norma nella spedizione dei mandati di pagamento.

391. I mandati sono spediti a favore della persona, o della ditta, all'ordine della quale le cambiali sono tratte, verso quietanza dell'ultimo giratario delle cambiali medesime.

392. Nei mandati è necessario di far risaltare chiaramente il giorno in cui deve eseguirsi il pagamento, e questo giorno ha da essere quello della scadenza della cambiale.

393. I mandati devono essere spediti abbastanza in tempo, perchè si trovino in Tesoreria almeno la sera del giorno precedente a quello in cui scade il pagamento della cambiale.

394. Il pagamento de' mandati deve eseguirsi verso la consegna delle cambiali, debitamente quitate dall'ultimo giratario, che devono essere unite ai mandati pagati.

395. Quando occorrono credenziali o acquisto di cambiali su piazze estere per ispesi, il pagamento delle quali sia stato convenuto dovere seguirsi all'estero, vi provvede il Ministro delle Finanze in seguito a motivate comunicazioni che gli sono fatte dai Ministeri cui le spese si riferiscono. — Nelle comunicazioni deve essere indicato il modo con cui sarà provveduto al relativo rimborso, ed il capitolo del bilancio sul quale la spesa deve essere applicata.

596. Oltre i libri di evidenza, che ogni Ministero deve tenere per la registrazione delle spese del proprio dipartimento, si tengono da quelle delle Finanze registri speciali, in cui si inscrivono le cambiali acquistate e girate, i conti correnti coi banchieri, e le spese fatte col danaro materiale della Tesoreria centrale per l'acquisto di cambiali e per i pagamenti fatti per conto degli altri Ministeri, contrapponendovi le corrispondenti rimborsazioni.

597. Anche per fornire di fondi i Tesorieri delle diverse parti del Regno, il Ministero delle Finanze può acquistare cambiali o altri effetti cambiari pagabili al Tesoriere cui deve fornirli il danaro. — La rimborsazione delle somme per acquisti di tale natura vien fatta al Tesoriere centrale in appoggio alla quietanza che viene rilasciata dal Tesoriere che ha ricevuto la somma di danaro.

CAPITOLO II. — *Buoni del Tesoro.*

Sezione I. — *Emissione.*

598. La emissione di buoni del Tesoro, e il limite massimo della somma che può trovarsi in corso, sono stabiliti dalle leggi annuali di approvazione del bilancio, e da leggi speciali.

599. I buoni del Tesoro sono impressi su carta filigranata con la leggenda *Buoni del Tesoro*, ed hanno matrice e contromatrice. — I buoni sono sottoscritti dal Direttore generale del Tesoro ed hanno il Visto della Corte dei conti e il suggello a secco del Ministero delle Finanze.

400. I buoni del Tesoro sono all'ordine, distinti nelle seguenti sette serie:

A	da	L. 500
B	»	1,000
C	»	2,000
D	»	5,000
E	»	10,000
F	»	50,000
G	»	100,000

Essi hanno un numero progressivo per ogni serie, che si rinnova al primo gennaio di ogni anno.

401. Con Regi Decreti vengono stabilite le scadenze dei buoni e il saggio degli interessi. Le scadenze sono sempre di mesi interi, e in numero non minore di tre, né maggiore di dodici. — Quando si varia la misura degli interessi, il nuovo saggio non è applicabile alle somme già versate per acquisto di buoni. — Nel computo degli interessi il mese si calcola di trenta giorni. — Gli interessi decorrono dal giorno in cui la somma capitale è versata nella Tesoreria. — Nel calcolo degli interessi sono abbandonate le frazioni minori di cinque centesimi.

402. Le somme per acquisto di buoni del Tesoro si ricevono dalla Tesoreria centrale e dalle Tesorerie di Provincia.

403. Nessun versamento nelle Tesorerie dello Stato per acquisto di buoni del Tesoro è accettato, quando sia inferiore a lire 500, o a somme che non sieno multiple di lire 500.

404. I buoni del Tesoro sono pagabili dalla Tesoreria indicata dagli acquirenti all'atto del versamento. In mancanza d'indicazioni, se ne assegna il pagamento sulla Tesoreria in cui fu versato il capitale.

405. I buoni sono rilasciati dalla Direzione generale del Tesoro all'atto della produzione della quietanza comprovante il versamento del capitale, e sono rimessi con questa alla Corte dei conti.

406. Il Ministero delle Finanze può incaricare taluni Agenti del Tesoro di rilasciare buoni del Tesoro. — Un Decreto del Ministro registrato alla Corte dei conti designa gli Agenti del Tesoro cui è dato tale incarico e le Province alle quali si estende l'incarico medesimo. — In questo caso i buoni sono tratti in anticipazione dal Direttore generale del Tesoro all'ordine degli Agenti del Tesoro incaricati, e nello stesso modo registrati dalla Corte dei conti. — Gli Agenti del Tesoro li trasferiscono all'ordine

degli acquirenti mediante loro girata e col *visto* di un'uffiziale delegato dalla Corte dei conti.

407. La Direzione generale del Tesoro e la Corte dei conti notano i buoni del Tesoro in tanti registri quante sono le serie.

408. La trasmissione dei buoni spediti in anticipazione è fatta dalla Direzione generale del Tesoro alle Agenzie del Tesoro incaricate. — Essa trattiene la matrice e lascia la contromatrice unita a ciascun buono. — Accompagna i buoni con elenco in tre esemplari, dei quali uno, sottoscritto dall'Agente del Tesoro, è ritornato alla Direzione generale del Tesoro, l'altro è trattenuto presso l'Agenzia che trasmette il terzo al delegato della Corte dei conti.

409. L'Agenzia del Tesoro e il Delegato della Corte dei conti allibrano in un registro separatamente per ogni serie uno dopo l'altro i buoni indicati negli elenchi.

410. Le quietanze dei versamenti per buoni del Tesoro debbono avere l'indicazione della persona o dell'ente morale a cui favore hanno da essere rilasciati, della quantità di buoni da spedirsi per ogni serie, della loro scadenza (a tre o più mesi), e della Tesoreria della quale a suo tempo debbe eseguirsi il pagamento.

411. Le quietanze dei capitoli versati nelle Tesorerie ove hanno sede la Direzione generale del Tesoro o le Agenzie del Tesoro specialmente incaricate del rilascio dei buoni, sono direttamente presentate dagli acquirenti agli uffici medesimi. — Quelle relative a versamenti eseguiti nelle altre Tesorerie sono presentate agli Agenti del Tesoro che le trasmettono alla Direzione generale del Tesoro e all'Agenzia incaricata, secondo ne sia il caso, descrivendole in una nota.

412. L'uffizio cui vengono consegnate le quietanze, rilascia all'esibitore una ricevuta staccata da libro a madre e figlia.

413. Ricevute le quietanze, la Direzione generale del Tesoro appone sui buoni le seguenti indicazioni:

1. Il nome della persona o la denominazione dell'ente morale al cui ordine debbono essere spediti;

2. La data del versamento del capitale, e la Tesoreria che lo ricevette;

3. Il giorno, il mese e l'anno della scadenza;

4. La Tesoreria che debbe farne il pagamento;

5. Il saggio e la somma degli interessi;

6. L'intero importare del capitale e degli interessi scritto in numeri e in lettere.

414. I buoni rilasciati dalle Agenzie del Tesoro hanno le indicazioni specificate dai numeri 2 a 6 dell'articolo precedente e portano a tergo la girata all'ordine della persona, od ente morale colla formola: *E per me all'ordine di....* — La girata è sottoscritta dall'Agente del Tesoro, ed ha inoltre l'impronta del suggello d'uffizio.

415. L'Agente del Tesoro porta a scarico nel registro indicato all'art. 409 i buoni girati, e li trasmette colle quietanze al Delegato della Corte dei conti. — Questo, fatti i dovuti confronti e le annotazioni di scarico sul proprio registro, appone il *visto* e il suggello d'uffizio sui buoni, e li ritorna colle quietanze all'Agente del Tesoro che glieli ha inviati.

416. La consegna dei buoni si fa direttamente dalla Direzione generale o dagli Agenti del Tesoro specialmente incaricati a quelli che hanno loro presentato le quietanze di versamento. — Quando le quietanze di versamento per acquisto di buoni furono trasmesse da altre Agenzie del Tesoro, la consegna dei buoni ha luogo a mezzo delle Agenzie stesse, alle quali la Direzione generale del Tesoro e le Agenzie del Tesoro incaricate li trasmettono con piego raccomandato alla posta, dandone loro avviso con nota a parte. — Prima di fare la consegna dei buoni agli acquirenti, o prima di spedirli alle Agenzie del Tesoro, la Direzione generale e le Agenzie incaricate staccano le contromatrici, e le trasmettono con nota alle Agenzie presso le Tesorerie che, venuta la scadenza, debbono farne il pagamento.

417. All'atto della consegna dei buoni debbono essere ritirate le ricevute indicate all'art. 412 e contrapposte alla relativa matrice.

418. Le contromatrici dei buoni indicate all'art. 416 sono dalle Agenzie notate sul registro delle scadenze, e poscia consegnate al Tesoriere.

419. Nei giorni 1, 11 e 21 di ogni mese le Agenzie del Tesoro incaricate trasmettono

alla Direzione generale del Tesoro un elenco dei buoni del Tesoro stati girati nella decina precedente, corredandolo delle quietanze relative ai fatti versamenti. — Prima dell'invio alla Direzione generale del Tesoro, l'elenco è pastato al *visto* del Delegato della Corte dei conti. — Un elenco conforme viene spedito alla Corte dei conti dai rispettivi suoi delegati.

420. La Corte dei conti prima di apporre il *visto* sui buoni del Tesoro da sostituirsi a quelli scaduti o di prossima scadenza, può chiedere le giustificazioni necessarie per assicurarsi che la circolazione sia entro i limiti del capitale stabilito dalla Legge.

421. I buoni rimasti inalienati al compiersi dell'anno sono restituiti dagli Agenti del Tesoro incaricati alla Direzione generale del Tesoro assieme all'elenco dell'ultima decina di dicembre. — La Direzione generale del Tesoro in concorso colla Corte dei conti provvede all'annullamento dei buoni stessi.

Sezione II. — *Pagamento e prescrizione.*

422. I Tesorieri non possono pagare un buono se non esista presso di loro la relativa contromatrice, colla quale devono confrontarlo e riconoscere se sia scaduto. — Se non sia scaduto o non corrisponda alla contromatrice non lo pagano. — I buoni debbono essere quitanzati dall'ultimo giratario. — Le girate devono avere la data. — Per le quietanze dei buoni da pagarsi a ditte commerciali sono applicabili le disposizioni dell'art. 336.

423. I buoni pagati sono annullati dai Tesorieri con un tratto trasversale di penna tinta nell'inchiostro nero, e coll'apporvi il suggello della Tesoreria avente la leggenda *pagato*. — Ai buoni pagati il Tesoriere unisce le rispettive contromatrici.

424. Il pagamento agli eredi del titolare o dell'ultimo giratario di un buono deve essere autorizzato dalla Direzione generale del Tesoro, alla quale perciò devono trasmettersi i documenti, che provino il loro diritto all'eredità.

425. Quando il possessore di un buono desidera di averne il pagamento da una Tesoreria diversa da quella su cui fu assegnato, ne fa domanda alla Direzione generale del Tesoro. — La domanda può essere accolta, semprechè lo consenta la disponibilità dei fondi nelle Tesorerie. — In questo caso la Direzione generale del Tesoro dispone per l'invio della contromatrice all'Agenzia del Tesoro della Provincia ove viene trasportato il pagamento. — Nei registri dell'Agenzia della Provincia ove cessa l'obbligo del pagamento vien fatta annotazione di scarico, e in quelli dell'altra ne vien preso debito all'atto del ricevimento della contromatrice.

426. La data del versamento per acquisto di buoni del Tesoro determina l'esercizio nel quale deve figurare l'entrata, come pure la restituzione del capitale e il pagamento degli interessi.

427. Gli interessi sono pagati contemporaneamente alla restituzione del capitale.

428. A termini dell'art. 1 della Legge 4 aprile 1836 sono prescritti i buoni del Tesoro, il cui pagamento non sia reclamato durante 25 anni, a contare dal giorno della loro scadenza. — Ved. Celerif. 1856, pag. 337 e 449.

Sezione III. — *Smarrimento e distruzione.*

429. Per ottenere il pagamento di un buono del Tesoro smarrito o distrutto, devesi produrre domanda alla Direzione generale del Tesoro.

430. La domanda deve contenere l'indicazione della serie, del numero d'ordine, della data dell'emissione, della scadenza, dell'ammontare, del titolare, e della Tesoreria su cui è assegnato il pagamento del buono, che viene dichiarato smarrito o distrutto.

431. Riconosciuta la regolarità della domanda, la Direzione generale del Tesoro richiama dalla Tesoreria centrale, o dall'Agenzia del Tesoro della Provincia ove venne assegnato il pagamento del buono, la contromatrice, con ordine di sospendere l'esecuzione del pagamento. Indi fa pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e alla porta della Direzione generale del Tesoro un avviso, con cui rende noto a tutti quelli che possono avervi interesse, che, trascorsi sei mesi dalla data della pubblicazione, senza che sia fatta opposizione, e maturatasi la scadenza, sarà provveduto al pagamento del buono smar-

rito o distrutto. — Un esemplare è anche affisso alla porta della Camera di commercio e di arti del Regno, e a quella della Tesoreria presso cui deve pagarsi il buono smarrito o distrutto.

432. Quando ragioni speciali lo consiglino, la Direzione generale del Tesoro può richiedere maggiori prove dell'asserito smarrimento o distruzione di un buono, raddoppiare il termine di sei mesi, e far ripetere le pubblicazioni.

433. Le spese per gli avvisi e le pubblicazioni relative a un buono del Tesoro smarrito o distrutto stanno a carico del titolare o da chi lo rappresenta.

434. Gli atti di opposizione possono essere intimati alla Direzione generale o alle Camere di commercio, o alla Agenzia del Tesoro della Provincia ove è assegnato il pagamento del buono.

435. Trascorso il termine di sei mesi o quello maggiore che fosse stabilito da computare sempre dalla data della prima pubblicazione, le Camere di commercio ritornano alla Direzione generale, l'avviso loro trasmesso, sul quale dichiarano che è stato affisso nelle rispettive sale durante il tempo prescritto senza che sia stata fatta opposizione. — Se sia stato loro presentato uno o più atti di opposizione li indicano nell'avviso, e li uniscono ad esso.

436. Quando la Direzione generale del Tesoro abbia ricevuto di ritorno gli avvisi colla dichiarazione indicata nell'articolo precedente, nonché la dichiarazione della competente Agenzia del Tesoro, e le risulti non essere stato intimato alcun atto d'opposizione, rilascia al richiedente un certificato comprovante che, eseguite le prescritte pubblicazioni, non fu fatta alcuna opposizione.

437. Avuto il certificato di non avuta opposizione, il titolare del buono smarrito o distrutto, o il suo legittimo rappresentante, deve prestare una cauzione in danaro o in titoli di Debito Pubblico corrispondente all'ammontare del buono. — La cauzione, quando è data in danaro, è versata nella Cassa dei depositi e dei prestiti in conformità dei regolamenti che governano quell'Amministrazione. — Se la cauzione è a vece data in titoli di Debito Pubblico, debbono questi essere nominativi, e sottoposti al vincolo speciale di cauzione nei modi stabiliti dai regolamenti sull'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

438. Se colui che ha chiesto il pagamento del buono è il titolare, l'erede o il cessionario riconosciuto dal titolare stesso, o dichiarato per tale da sentenza del Giudice, la cauzione dura un anno decorribile dalla data del certificato rilasciato in conformità del disposto dall'art. 436. Se a vece chi ha fatto la domanda si dichiara bensì il cessionario ma non sia riconosciuto tale dal titolare o da una sentenza di giudice, la cauzione deve durare pur tutti i 25 anni voluti perchè un buono sia prescritto. — Quando lo Stato, adempite le formalità di legge, ha eseguito il pagamento di un buono smarrito o distrutto, rimane liberato da ogni responsabilità verso i terzi. — Ai diritti di questi serve di guarentigia la cauzione, la quale s'intende sciolta di pieno diritto, trascorso che sia il termine per il quale fu prestata.

439. Il titolare o chi lo rappresenta ritorna alla Direzione generale del Tesoro il certificato di cui all'articolo 436, e vi unisce la polizza della Cassa dei depositi e dei prestiti, o il titolo vincolato di Debito Pubblico.

440. Quando nulla abbia da opporre, la Direzione generale del Tesoro, sull'appoggio della contromatrice e dei documenti indicati all'articolo precedente, rilascia un decreto con cui dispone che, maturatasi la scadenza, sia eseguito il pagamento del buono dichiarato smarrito o distrutto. — Il decreto è registrato alla Corte dei conti. — Alla parte è restituito il titolo di cauzione, e vien dato avviso della fatta spedizione del decreto di pagamento.

441. Delle disposizioni date per il pagamento di un buono smarrito o distrutto la Direzione generale del Tesoro rende consapevole l'Agenzia del Tesoro che ne avesse fatta la girata, coll'incarico di renderne avisato il delegato della Corte dei conti. — Ambedue gli Uffici ne fanno annotazione nei loro libri.

442. Se viene smarrita la contromatrice di un buono del Tesoro, deve esserne avvisata la Direzione generale, la quale rilascia una dichiarazione che tenga luogo della contromatrice stessa smarrita.

CAPITOLO III. — *Vaglia del Tesoro.*

443. Il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) può autorizzare pubbliche amministrazioni, corpi morali, e privati a versare danaro in una Tesoreria dello Stato per averne la restituzione da un'altra.

444. Le Agenzie del Tesoro possono dare eguale autorizzazione per i servizi indicati in un elenco, che annualmente viene ad esse trasmesso dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

445. Il Tesoriere che riceve il danaro rilascia un vaglia del Tesoro, il quale è pagato dal Tesoriere su cui fu tratto.

446. I vaglia del Tesoro sono staccati da apposito registro ed hanno il suggello a secco del Ministero delle Finanze. Essi hanno un numero d'ordine proprio e progressivo per ogni Tesoriere e per ogni esercizio, e contengono le indicazioni:

a) della amministrazione, del cognome, del nome e della qualità del contabile o del privato che versa;

b) dell'importo della somma versata;

c) della Tesoreria dalla quale deve farsi il pagamento;

d) del cognome, del nome e della qualità del contabile, o del privato, al quale deve essere eseguito il pagamento;

e) e, quando accorra, dell'uso che deve farsi della somma da restituire.

Ai vaglia sono comuni le disposizioni degli articoli 215, 221 e 222.

447. Trattandosi di un vaglia diretto alla regolazione dei conti di un Agente della riscossione, e perciò commutabile in quietanza, ne è fatto cenno sul vaglia stesso col suggello avente la leggenda *commutabile in quietanza*.

448. Nessun vaglia può essere spedito se non vi preceda l'autorizzazione del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), o degli Agenti del Tesoro, nei limiti della facoltà che sono ad essi conferite. — L'autorizzazione deve risultare da apposita dichiarazione.

449. La dichiarazione di autorizzazione è rilasciata dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) per i vaglia da spedirsi dalla Tesoreria centrale; e per quelli da spedirsi dalle Tesorerie di Provincia è data dalle Agenzie del Tesoro. — Le dichiarazioni hanno un numero d'ordine progressivo, sono registrate in apposito libro, e vengono consegnate dalla parte al Tesoriere all'atto del versamento della relativa somma.

450. Nei versamenti per ottenere vaglia del Tesoro è escluso il bronzo, a meno che sia dell'interesse dello Stato per riceverlo. — È in facoltà dell'Amministrazione del Tesoro di pagare i vaglia nella stessa specie delle monete versate.

451. I vaglia colle relative contromatrici debbono essere consegnati per la registrazione entro le 24 ore al Ministero delle Finanze presso l'Ufficio a ciò destinato, se sono spediti dal Tesoriere centrale, e all'Agenzia del Tesoro, se sono spediti dalle Tesorerie provinciali.

452. Il Ministero o l'Agenzia del Tesoro registra il vaglia nel libro indicato all'articolo 449, ne stacca la contromatrice, e ritorna il vaglia a chi lo ha consegnato, o lo trasmette d'Ufficio all'Amministrazione alla quale riguardasse.

453. Le contromatrici dei vaglia pagabili da un Tesoriere provinciale sono dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), o dalle Agenzie, ad esso fatte pervenire col mezzo della rispettiva Agenzia del Tesoro. — Quelle dei vaglia pagabili dalla Tesoreria centrale sono dalle Agenzie del Tesoro trasmesse alla medesima col mezzo del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro). La spedizione della contromatrice viene fatta con apposita nota, e se ne indica la data nel libro stabilito all'art. 449.

454. L'Ufficio che riceve le contromatrici di vaglia, prima di farle passare alla dipendente Tesoreria, deve notarle in apposito registro, e vi contrappone a suo tempo la data dell'eseguito pagamento.

455. I Tesorieri non possono pagare vaglia, se prima non hanno ricevuto le corrispondenti contromatrici, colle quali i vaglia debbono essere confrontati. — I vaglia del Tesoro non sono girabili, e vengono perciò pagati verso quietanza della persona

a favore della quale furono rilasciati. Per le quietanze si osservano le prescrizioni stabilite per i mandati di pagamento.

456. Chiuso l'esercizio, le Agenzie del Tesoro devono trasmettere al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) una nota indicante l'ammontare dei vaglia portati a registro come nell'art. 454, quello dei vaglia pagati, e quello dei rimasti a pagare, descrivendo questi ultimi a uno per uno.

457. I vaglia rimasti da pagare alla chiusura di un esercizio sono riportati uno dopo l'altro nel registro dell'esercizio immediatamente successivo, proponendovi l'indicazione *Vaglia del Tesoro degli esercizi precedenti rimasti da pagare* e viene contrapposta a suo tempo la data dell'eseguito pagamento.

458. Tanto le riscossioni, quanto i pagamenti riguardanti i vaglia del Tesoro sono applicati all'esercizio dell'anno in cui i medesimi furono spediti.

459. Quando occorra, per ragioni di servizio, che un vaglia del Tesoro, assegnato sopra una Tesoreria di Provincia, debba esser pagato per suo conto da un'altro contabile residente nella Provincia stessa, l'Agente del Tesoro ritira dal Tesoriere la contromatrice relativa e la trasmette al contabile incaricato del pagamento. — Questi eseguisce il pagamento, unisce il vaglia quitato alla contromatrice, e alla prima occasione lo invia alla Tesoreria della propria Provincia, che gliene fa il rimborso, o materialmente, o mediante quietanza in conto entrate dello Stato.

460. I Tesorieri di Provincia possono, per necessità di servizio, trarre vaglia del Tesoro sopra se medesimi pagabili dai contabili della Provincia. — A quest'effetto l'Agente del Tesoro, riconosciuta la necessità della cosa, dà l'autorizzazione e trasmette la contromatrice al contabile su cui è girato il pagamento. — Il procedimento nel resto è uguale a quello indicato nell'art. precedente.

461. Avvenendo lo smarrimento o la distruzione di un vaglia del Tesoro, il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) può autorizzare che venga rilasciato un certificato che produrrà lo stesso effetto del vaglia, osservate le prescrizioni degli articoli 224 e 248 del presente Regolamento per le quietanze. — In questo caso però la contromatrice del vaglia smarrito viene restituita al Ministero per essere unita al certificato suddetto. — Sulla matrice del vaglia e nei registri viene fatta annotazione dello spedito certificato.

462. Per lo smarrimento o la distruzione della contromatrice di un vaglia del Tesoro si procede, come è detto all'art. 442 per la contromatrice dei buoni del Tesoro.

CAPITOLO IV. — *Debito Pubblico.*

463. A mezzo di mandati spediti sulla Tesoreria centrale e a carico dei capitoli speciali del proprio bilancio, il Ministero delle Finanze fornisce al Cassiere centrale della Direzione generale del Debito Pubblico le somme occorrenti per pagare il Debito Pubblico dello Stato o per rimborsare i pagamenti fatti da altri per di lui conto. — Per quietanza di ogni mandato il Cassiere centrale rilascia una ricevuta spiccata dal suo giornale d'entrata. — Questa ricevuta, vista dalla Direzione generale del Debito Pubblico e dal Controllore addetto alla Cassa, viene unita al mandato.

464. I pagamenti si fanno nell'interno dello Stato dal Cassiere centrale della Direzione generale del Debito Pubblico, e per conto di esso, dai Cassieri delle Direzioni speciali del Debito Pubblico e dai Tesorieri di Provincia, e all'estero da Case bancarie.

465. Il servizio del Cassiere centrale e dei Cassieri delle Direzioni speciali del Debito Pubblico è regolato in conformità alle discipline dell'Amministrazione del Debito Pubblico.

466. Il pagamento delle rate semestrali delle rendite, e del rimborso dei capitali si eseguisce dai Tesorieri di Provincia, osservando le prescrizioni contenute nei Titoli X e XI del Regolamento approvato con R. Decreto del 3 novembre 1861, n. 313, e delle istruzioni successive. — Ved. Celerif. 1862, pag. 161.

467. I mandati, gli estratti di ruolo colle formole di quietanza annessevi, e gli altri ordini di pagamento riguardanti l'Amministrazione del Debito Pubblico che siano da pagare da Tesorieri di Provincia sono a questi inviati col mezzo delle Agenzie del Tesoro.

468. Le quietanze, le cedole, i mandati e gli altri titoli rappresentanti i pagamenti

fatti per conto del Cassiere centrale del Debito Pubblico sono dai Tesorieri descritti in apposito registro, diviso in tante parti quante sono le categorie di debito. — In fine di ogni mese i Tesorieri riportano i ricapiti estinti in tanti elenchi (modelli 163, 164, 165 prescritti dall'art. 509 del Regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico) quanti sono i debiti, e raccolgono gli estremi degli elenchi stessi in una nota recapitolativa (Modello 166 del citato Regolamento) che è compilata in due esemplari.

469. L'importare dei ricapiti di Debito Pubblico indicati all'articolo precedente è dai Tesorieri inscritto nei conti dell'anno in corso all'atto del pagamento.

470. Gli Agenti del Tesoro, nel procedere alla mensile verificazione di cassa, riconoscono l'esattezza degli elenchi e delle note indicate all'art. precedente col confronto dei ricapiti estinti. Essi sottoscrivono gli elenchi e i due esemplari della nota recapitolativa, assistono alla formazione dei pieghi, li suggellano a fuoco col suggello d'ufficio, e spediscono le carte gli elenchi e un esemplare della nota alla Direzione generale del Debito Pubblico, e l'altro esemplare del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

471. La Direzione generale del Debito Pubblico provvede alla regolazione dei pagamenti fatti dai Tesorieri, facendone versare dal proprio Cassiere centrale la somma corrispondente alla Tesoreria centrale del Regno. — Il versamento è accompagnato da una nota nominativa dei Tesorieri colle somme dei loro crediti vista dal Ministero delle Finanze. — Il Tesoriere centrale rilascia per la somma ricevuta quietanze di fondo somministrato a favore dei Tesorieri descritti nella nota.

472. La Direzione generale del Debito Pubblico nota a tergo delle quietanze le categorie dei debiti e le relative somme parziali, e le trasmette al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), che ne tiene nota e le spedisce alle Agenzie del Tesoro per le successive operazioni, e per la consegna di esse ai Tesorieri.

473. Le somme necessarie per i pagamenti relativi al Debito Pubblico da farsi all'estero col mezzo di Case bancarie sono anticipate a cura del Ministero delle Finanze coi fondi materiali della Tesoreria centrale, addebitandone le Case medesime nei conti correnti. — I recapiti estinti e i conti relativi che le Case bancarie inviano al Ministero delle Finanze sono da esso trasmessi alla Direzione generale del Debito Pubblico. — Questa, riconosciuta la regolarità loro, ne dà avviso al Ministero delle Finanze, e fa versare dal Cassiere centrale la somma corrispondente nella Tesoreria centrale in reintegrazione delle fatte anticipazioni.

CAPITOLO V. — *Amministrazione delle Casse dei depositi e dei prestiti, e del Fondo per il Culto.*

474. Per il pagamento dei mandati spediti dalle Amministrazioni delle Casse dei depositi e dei prestiti, e dall'Amministrazione del Fondo per il Culto, l'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e dei prestiti, e quella del Fondo per il Culto debbono eseguire il previo versamento nella Tesoreria centrale delle somme occorrenti per i pagamenti da farsi per loro conto dalle Tesorerie di Provincia.

475. Le Agenzie del Tesoro e le Tesorerie di Provincia provvedono ai pagamenti per conto delle Amministrazioni delle Casse dei depositi e dei prestiti, e del Fondo per il Culto secondo le norme stabilite dai rispettivi Regolamenti, approvati con i Decreti del 25 agosto 1863, num. 1444, e 21 luglio 1866, num. 5069. — Ved. Celerif. 1863, pag. 4585 e 2740; — 1866, pag. 4155 e 1281.

476. I pagamenti, che i Tesorieri di Provincia fanno per conto delle Amministrazioni delle Casse dei depositi e dei prestiti, e di quella del Fondo per il Culto, sono allibati nei conti dell'anno in corso all'atto del pagamento.

477. I mandati pagati per conto delle Amministrazioni delle Casse e dei depositi e dei prestiti e del Fondo per il Culto sono alla fine di ciascun mese riportati dagli Agenti del Tesoro in tanti elenchi quante sono le speciali Amministrazioni delle rispettive Casse centrali, indicando i Tesorieri creditori, l'importare delle quietanze di rimborso, e l'esercizio su cui le stesse debbono essere rilasciate dalla Tesoreria centrale. — Gli Agenti inviano poscia al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) una nota nella quale sono epilogate le totalità degli elenchi de' pagamenti fatti dal Tesoriere di Provincia.

478. L'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e dei prestiti e quella del Fondo per il Culto, riconosciuta la regolarità dei documenti, compilano una nota in cui sono descritti i Tesorieri creditori, le somme dovute a ciascuno, come pure l'esercizio sul quale debbono essere rilasciate le quietanze di rimborso. — In appoggio di codesta nota, vista dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) prelevano le occorrenti quietanze di fondo somministrato. — Ciascuna Amministrazione scrive a tergo delle quietanze le partite a cui esse si riferiscono, e le trasmettono alle Direzioni compartimentali del Tesoro che le richiesero, e queste, tenute note nei registri, le inviano alle dipendenti Agenzie per la consegna ai Tesorieri creditori.

CAPITOLO VI. — *Giro di fondi nelle Tesorerie dello Stato.*

Sezione I. — *Norme generali.*

479. Sotto nome di *giro di fondi* o di *fondi somministrati* s'intendono:

1. Le spedizioni di danaro, biglietti di Banca e di altri valori equivalenti che si fanno da una all'altra Tesoreria;

2. Il passaggio dei resti di Cassa, sia in danaro, sia in carte equivalenti, dal conti di un Tesoriere che cessa dalle funzioni a quelli del Tesoriere che vi subentra;

3. I pagamenti fatti dai Tesorieri per conto delle Amministrazioni del Debito Pubblico, delle Casse dei depositi e dei prestiti, del Fondo per il Culto, ed altri consimili servizi speciali.

480. La somministrazione di fondi da una Tesoreria all'altra dello Stato è disposta dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

481. Gli Agenti del Tesoro debbono promuovere dal Ministero delle Finanze le somministrazioni di danaro, che occorrono alle dipendenti Tesorerie.

482. Il Tesoriere che ha somministrato il danaro, e le carte equivalenti, viene sdebitato con quietanza del Tesoriere ricevente.

483. Le quietanze per fondi somministrati alla Tesoreria centrale sono dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) trasmesse per l'invio alle Tesorerie cui si riferiscono col mezzo delle rispettive Agenzie. — Quelle per fondi somministrati dalla Tesoreria centrale sono nella via gerarchica fatte pervenire a questa col mezzo del Ministero delle Finanze. — Per la somministrazione di fondi fra una Tesoreria e l'altra di Provincia le quietanze sono trasmesse dall'una all'altra Agenzia per consegnarle al Tesoriere cui spettano. — L'Agenzia del Tesoro che spedisce la quietanza ne informa contemporaneamente il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro). — Il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), le Agenzie del Tesoro e le Tesorerie prendono nota nei relativi registri delle quietanze per fondi somministrati.

Sezione II. — *Spedizioni di danaro da una Tesoreria all'altra.*

484. Ricevuto l'ordine per una spedizione di danaro, il Tesoriere centrale coll'assistenza dell'Ufficiale incaricato del controllo, e gli Agenti del Tesoro per le Tesorerie di Provincia fanno estrarre dalle Casse la somma da spedire.

485. Messi a parte i sacchetti di danaro da spedire, viene constatato il peso decimale di ciascun sacchetto. — Sul polizzino che si lega a ciascun sacchetto si nota la Teroreria, la specie, il peso e la somma delle monete racchiusevi. Indi i sacchetti vengono suggellati a fuoco, e riposti nelle casse destinate alla spedizione, le quali vengono chiuse a chiave, e suggellate a fuoco.

486. Della disposta spedizione di danaro si compila atto verbale, che è sottoscritto dagli intervenuti nell'operazione. — L'atto verbale è fatto in due originali, uno per il Tesoriere che fornisce il danaro e gli serve di provvisorio discarico, l'altro per il Tesoriere cui è rivolto il danaro stesso. — Se il Tesoriere che riceve il danaro è il Tesoriere centrale, l'atto verbale gli è fatto pervenire a mezzo del Ministero delle Finanze, e se è invece un Tesoriere di Provincia, il verbale gli è fatto pervenire a mezzo della competente Agenzia del Tesoro.

487. Le chiavi delle casse unite all'atto verbale si raccolgono in un plico che, suggellato a fuoco, viene a mezzo postale trasmesso al Ministero delle Finanze se il danaro è diretto al Tesoriere centrale, o all'Agente del Tesoro quando lo sia a un Tesoriere di Provincia.

488. Il Tesoriere centrale e gli Agenti del Tesoro rivolgono al Capo della Stazione della ferrovia una richiesta in doppio pel ricevimento e la spedizione a fido delle casse, indicando la somma del danaro in esse contenuto. — Le casse sono accompagnate alla Stazione dal Tesoriere, o da chi sia da esso delegato. — La dichiarazione di ricevuta delle casse fatta dal Capo stazione è conservata dai Tesorieri unita all'atto verbale.

489. La spedizione di danaro a mezzo delle ferrovie è fatta senza il previo pagamento del dritto, per quelle linee però di ferrovia per le quali esistono speciali convenzioni. — Le Società che esercitano le ferrovie, presentano mensualmente il conto della spesa al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro). — Al corredo di esso debbono esservi la richiesta di chi ha spedito il danaro quitata dal Tesoriere che lo ha ricevuto, e convalidata dalla sottoscrizione dell'Agente del Tesoro per i Tesorieri di Provincia.

490. Le spedizioni di danaro che hanno da farsi su strade carrozzabili debbono essere accompagnate sotto la responsabilità del Tesoriere mittente da un suo incaricato. — L'accompagnamento è soltanto sul tratto di strada carrozzabile o dove questo sta dalla parte ove la spedizione è diretta, appartiene al Tesoriere destinatario il mandare un suo incaricato a ritirare i colli dalla ferrovia e portarli in Tesoreria. — Le indennità di viaggio degli incaricati dei Tesorieri sono rimborsate dal Tesoro. — Nell'atto verbale, in questi casi, sono indicati il casato, il nome e la qualità della persona che accompagna il danaro, come pure il cognome e il nome del vetturale o del conducente.

491. Le spedizioni fatte nel modo indicato all'articolo precedente debbono eseguirsi colla scorta dei Carabinieri Reali o di altra forza armata. — Per la scorta è fatta domanda al Prefetto dall'Agente del Tesoro. — Lo scorta deve essere maggiore dell'ordinario quando si abbia a temere pericolo per la spedizione del danaro. I Carabinieri e la forza armata non hanno diritto per questo servizio ad alcuna indennità a carico dell'Amministrazione delle Finanze.

492. Quando la spedizione del danaro debba farsi per la via di mare, la richiesta è rivolta al Comandante del legno da guerra col mezzo del Comandante del porto. Se le navi dello Stato non possono assumere l'incarico della spedizione, la richiesta è fatta a vece alle Società colle quali il Ministero delle Finanze abbia stipulato una convenzione per tale servizio. — Le spese di spedizione sono pagate direttamente dal Ministero mediante la presentazione del conto per parte della Società come è stabilito per la spedizione sulle ferrovie. — Ancie per la spedizione per la via di mare si usano le altre formalità indicate per quella sulle ferrovie.

493. Quando ad un determinato punto si possa giungere per strade carrozzabili, per linee di strada ferrata, o per la via di mare, si dà la preferenza al mezzo più pronto semprechè sia anche il più sicuro.

494. Per quelle spedizioni che debbono farsi in tutto od in parte sulle strade carrozzabili, l'Agente del Tesoro apre una gara fra i più idonei vetturali, e aggiudica la spedizione a chi offre maggior guarentigia e prezzo minore. — La convenzione si fa risultare per atto verbale, che è sottoscritto dall'Agente, dal Tesoriere e dall'aggiudicatario. — La spesa è anticipata dal Tesoriere che spedisce il danaro, il quale ne è rimborsato per mandato spedito dal Ministero delle Finanze.

495. La ingerenza dell'incaricato dal Tesoriere che accompagna un trasporto di danaro su strade carrozzabili è subordinata alle disposizioni che, per ragioni di servizio o di sicurezza, fossero date dal Comandante la scorta militare.

496. Quando il danaro è spedito dal Tesoriere centrale, il Ministero delle Finanze ne rende consapevole l'Agente del Tesoro presso la Tesoreria a cui è destinato. — Gli Agenti del Tesoro si avvisano a vicenda e fanno altrettanto col Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), ove il danaro sia spedito alla Tesoreria cen-

trale. — L'avviso è dato possibilmente un giorno prima della spedizione, e, quando occorra, lo si può dare con telegrammi.

497. Pervenute le casse di danaro, vengono consegnati l'atto verbale e le chiavi al Tesoriere destinatario. — Le casse sono aperte in presenza del Tesoriere, dell'Agente del Tesoro, o dell'Ufficiale incaricato del controllo quando si tratti della Tesoreria centrale, e viene preceduto alla verificaione, al pesamento, e, ove occorra, alla numerazione delle monete. — Se il danaro è accompagnato dall'incaricato del Tesoriere mittente, debbe egli trovarsi presente a tutte le operazioni.

498. Quando il danaro arrivi a mezzo della strada ferrata o per via di mare, dovrà riconoscersi l'integrità dei suggelli e la esattezza del peso nell'atto di ricevere le casse. — Ove i suggelli sieno infranti, o il peso non corrisponda a quello indicato nella richiesta, un Agente della strada ferrata, o un incaricato del Comandante della nave o della Società deve recarsi nella Tesoreria e trovarsi presente alle operazioni indicate all'articolo precedente.

499. Trovato corrispondere il danaro a quello indicato nell'atto verbale, il Tesoriere che lo riceve appone sull'atto stesso la dichiarazione di ricevuta, rilascia a favore del Tesoriere che lo ha spedito una quietanza di *fondo somministrato*.

500. Ove si riconosca qualche mancanza nel danaro, si fa menzione sull'atto verbale di spedizione, che viene sottoscritto da tutti gli intervenuti. — In questo caso la quietanza è spedita per la somma di fatto rinvenuta nelle casse, e ne è fatta menzione nell'avviso da darsi al Ministero delle Finanze, giusta il disposto dall'art. 483. — Nell'atto di trasmettere, come è prescritto all'art. 499, la quietanza di *fondo somministrato*, s'invia l'atto verbale contenente la indicazione della riscontrata mancanza e i polizini dei sacchetti nei quali sia essa stata riconosciuta.

501. Le casse e quegli altri recipienti dei quali sono provveduti i Tesorieri per eseguire le spedizioni di danaro debbono portare una marca indelebile che dimostri la Tesoreria cui spettano. — Essi Tesorieri terranno poi uno speciale registro per mantenere in evidenza il movimento dei recipienti spediti e ricevuti.

502. Le spedizioni dei biglietti di Banca e degli altri valori equivalenti si fanno o per mezzo della Posta, in pieghi *raccomandati* o sulle ferrovie, o secondo gli speciali ordini impartiti dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro). — Per ogni invio si forma pure l'atto verbale in triplo esemplare, secondo le norme stabilite dagli articoli precedenti per la spedizione del danaro.

Sezione III. — *Passaggio dei resti di cassa dai conti del Tesoriere che cessa dalle funzioni a quelli del Tesoriere che vi subentra.*

503. L'ammontare del danaro, delle somme pagate a conto su mandati collettivi, e di quelle delle carte contabili da rimborsarsi in contanti è consegnato dal Tesoriere che cessa dalle funzioni a quello che vi subentra verso quietanza in conto *fondi somministrati*.

504. Il Tesoriere cessante porta nei conti a suo discarico la quietanza ricevuta. — Quello che subentra si dà debito dell'ammontare della quietanza spedita come *fondi somministrati*, e si dà credito nei relativi libri delle somme già pagate dal Tesoriere cessante, tanto per mandati collettivi, quanto per altre carte contabili consegnategli come nell'articolo precedente.

505. A giustificare il passaggio dei danari e che costituiscono resti di cassa riguardanti i depositi autorizzati ed altre contabilità speciali, basta che il Tesoriere cessante abbia l'esemplare dell'atto verbale di consegna. — Quello che subentra debbe assumere nei registri i risultamenti di quelli del suo predecessore e per i depositi prende debito del montare cumulativo delle partite rimaste accese all'atto della cessazione del Tesoriere precedente.

Sezione VI. — *Pagamenti per conto delle Amministrazioni del Debito Pubblico, delle Casse dei depositi e dei prestiti, e del Fondo per il Culto.*

506. I pagamenti di questa natura sono fatti secondo è detto nei Capitoli IV e V del presente Titolo VIII, e sono rimborsati ai Tesorieri di Provincia con quietanze rilasciate dal Tesoriere centrale come *fondo somministrato*.

CAPILO VII. — *Chiudimento dei conti delle Tesorerie,
e giro dei fondi da un esercizio all'altro.*

507. Al 30 settembre, ultimo dell'esercizio, le Tesorerie cessano di fare qualsiasi operazione di entrata e di uscita relativa all'esercizio scaduto, ed ove sianvi pagamenti fatti sotto il titolo di fondi somministrati, per i quali i Tesorieri non abbiano ancora ricevuto le quietanze di rimborso, debbono le corrispondenti somme venir diffalcate dai registri d'uscita e da tutti i prospetti di contabilità dell'esercizio scaduto, ed essere partitamente trasportate in quello stesso giorno a credito di essi Tesorieri nei registri d'uscita e prospetti di contabilità dell'esercizio immediatamente successivo. — Al primo ottobre i Tesorieri chiudono i giornali di entrata e di uscita dell'esercizio scaduto, e trasportano in quelli del successivo esercizio la differenza che risultasse fra l'ammontare delle *riscossioni eseguite* e quello dei *pagamenti fatti*, scemato quest'ultimo dell'importare dei pagamenti fatti sotto il titolo di fondi somministrati rimasti da rimborsare, come è detto nel precedente articolo. — Di tale differenza, che debbe risultare dalla ricapitolazione delle riscossioni e dei pagamenti posta a piedi dei giornali di entrata e di uscita dell'esercizio chiuso, i Tesorieri si addebitano nella colonna *Debito del Tesoriere alla fine dell'esercizio precedente* del giornale di entrata, o si accreditano nella colonna — *Credito del Tesoriere alla fine dell'esercizio precedente* del giornale d'uscita del successivo esercizio, secondo che risulti un'eccedenza di riscossioni o di pagamenti. — Codeste operazioni si fanno senza che occorra la spedizione di quietanze.

CAPILO VIII. — *Sequestri.*

508. Gli atti di sequestro, di opposizione, di cessione e di delegazione nei casi di permessi dalla Legge, e qualunque altro atto, che abbia lo scopo d'impedire il pagamento al creditore diretto di somme dovute dallo Stato, devono essere notificate ai Ministri cui la spesa riguarda, o direttamente, o col mezzo degli Uffiziali delegati dai Ministri medesimi. Quando si tratti di spese fisse inscritte nei registri delle Agenzie del Tesoro, gli Uffiziali delegati sono gli Agenti del Tesoro.

509. Gli atti di sequestro, o qualunque altro atto d'impedimento devono indicare:

1. Il cognome, il nome, la qualità e il domicilio del creditore dello Stato e del sequestrante;
2. Il credito colpito da sequestro, o da altro impedimento;
3. La data dell'atto;
4. La somma sequestrata per capitale, per interessi e per ispese, e la misura delle ritenzioni.

510. I creditori sequestranti non hanno diritto di esser pagati da una Tesoreria diversa da quella da cui sono soddisfatti i crediti che i loro debitori hanno verso lo Stato.

511. Gli Uffiziali delegati e gli Agenti del Tesoro quando ricevono intimazioni d'atti di sequestro li trasmettono immediatamente ai Ministri, al Bilancio dei quali riguardano le somme colpite da sequestro. — Ove il sequestro si riferisca a spese per le quali gli Agenti del Tesoro che tenessero iscritte nei loro registri di spese fisse, allora essi, prima d'invviare i relativi atti ai competenti Ministri, ne fanno nota nei registri di spese fisse. — Tengono poi in sospenso gli ordini di pagamento delle quote sequestrate fino a che i Ministri abbiano disposto in proposito, e provvedono intanto alle debite scadenze al pagamento ai creditori dello Stato della parte libera dovuta ai creditori medesimi. — Se vi siano nelle Tesorerie o presso i contabili mandati od altri ordini da pagare colpiti da sequestro noto agli Agenti del Tesoro, questi ne sospendono il pagamento.

512. I Ministri, cui siano stati intimati od inviati dagli Uffiziali delegati o dagli Agenti del Tesoro atti di sequestro, li esaminano, e quando li riconoscono regolari ne fanno prendere nota nei registri del Ministero, e li comunicano con due prospetti alla Corte dei conti, la quale, presane conoscenza e fattane memoria nei suoi libri, ritorna un prospetto coi relativi atti ai Ministri mittenti, e ritiene l'altro. — I Ministri ritengono gli atti di sequestro e trasmettono pure un terzo esemplare del prospetto dianzi

citato agli Agenti del Tesoro, quando a questi spetti a provvedere al pagamento delle quote sequestrate. Ove gli atti di sequestro fossero riconosciuti irregolari od illegalmente fatti, i Ministeri li fanno restituire alle parti sequestranti, e, quando ne sia il caso, fanno cessare l'effetto della sospensione del pagamento.

513. Tostochè i Ministri colla spedizione dei prospetti indicati nel precedente articolo abbiano disposto di dar esecuzione agl'intimati sequestri, gli Uffici, cui incombe di tener la contabilità dei pagamenti delle quote sequestrate, debbono aprire in un registro tanti conti correnti individuali quanti sono i creditori sequestranti, per trasportarvi le indicazioni de' sequestri medesimi, e per notare le ritenzioni eseguite ed i pagamenti fatti ai creditori sequestranti. — La Corte dei conti e gli Agenti del Tesoro fanno altresì menzione di que' prospetti e delle quote sequestrate alle rispettive partite de' propri registri.

514. Gli Agenti del Tesoro, appena ricevuto dai Ministeri il prospetto indicato all'articolo 512, ritirano dalle Tesorerie o dai contabili i mandati od ordini relativi ai crediti colpiti da sequestro non ancora pagati, e procedono nel seguente modo:

1° Per i mandati spediti da un Ministero, li trasmettono al Ministero delle Finanze Direzione generale del Tesoro) con analoga annotazione, affinchè provveda alla modificazione dei medesimi;

2° Per gli ordini spediti dagli stessi Agenti essi vi apportano le necessarie modificazioni.

515. Per il pagamento delle quote legalmente sequestrate i Ministri competenti e gli Agenti del Tesoro, in conformità ai ricevuti prospetti, spediscono mandati individuali a favore dei singoli creditori sequestranti nella forma prescritta secondo la natura della spesa, e li notano nei libri o registri dei conti correnti tanto di essi creditori sequestranti, quanto dei rispettivi creditori dello Stato. — Ove trattisi di stipendio, di pensione o di altro assegno personale, gli Agenti del Tesoro non ispediscono il mandato per la parte sequestrata senza che risulti essere stata riscossa la porzione libera. — Se però la rata della spesa fissa sia scaduta senza che il creditore dello Stato abbia riscosso la parte libera, il sequestrante può procurarsi un certificato di esistenza in vita, o di prestato servizio o di altra prestazione qualsiasi, in appoggio del quale gli Agenti del Tesoro possono spedire il mandato per il pagamento della quota sequestrata.

516. Quando il creditore di una partita di spesa fissa tramuti di residenza, l'Agente del Tesoro competente trasmette, contemporaneamente alla situazione della detta partita, il conto delle somme colpite da sequestro che fossero già pagate, e di quelle che rimanessero da soddisfare, perchè l'Agente presso la Tesoreria a cui viene ad essere assegnata la partita medesima possa fare, nei suoi registri, la iscrizione come è detto all'articolo precedente. — Se l'accennata situazione è direttamente spedita al Ministero, spetta ad esso a far pervenire a quest'ultimo Agente il conto delle somme colpite da sequestro.

517. Nel caso in cui un individuo, sullo stipendio o sull'assegno personale del quale gravi un sequestro, passi dallo stato di attività a quello di riposo, cessa di aver effetto l'atto di sequestro.

518. Se un atto sia valido nei rapporti delle Leggi civili, ma non contenga le indicazioni espresse nell'art. 509 non ha altro effetto che quello della sospensione dei pagamenti della quota sequestrata. — Il Ministero, l'Ufficiale delegato, o l'Agente del Tesoro debbono invitare le parti interessate a provvedere alla regolazione dell'atto.

519. L'atto di opposizione ha per effetto di sospendere il pagamento fino a che non sia intervenuto all'atto di aggiudicazione e di annullamento dell'opposizione.

520. Le discipline stabilite per i sequestri sono applicabili alle cessioni e alle delegazioni.

CAPITOLO IX. — Ritenzioni sulle spese fisse.

521. Nei mandati relativi a stipendi, aggi, salari, pensioni, o altri assegnamenti soggetti a ritenute, tasse o sovratasse stabilite dalle Leggi, devesi tenere distinto l'importo della somma da pagare al creditore da quelle da versarsi quali entrate dello Stato.

322. I mandati e gli ordini, che contengono spese soggette a ritenzione, sono dai Tesorieri e dagli altri contabili portate a loro credito nel giornale di uscita per le sole somme pagate.

323. In fine di ogni mese i Tesorieri si danno credito dell'ammontare delle ritenzioni, soltanto pei mandati spediti dai Ministeri, e nello stesso tempo se ne addebitano e spediscono quietanze in conto dello Stato, con applicazione all'esercizio nel quale sono portati in uscita i mandati; e senza distinzione se si riferiscono all'anno che dà nome all'esercizio, o agli anni precedenti.

324. Le quietanze per questo titolo sono spedite nel numero di due per ogni qualità di entrata: la prima per le ritenzioni risultanti dai medesimi mandati spediti dai Ministeri e relativi all'esercizio in corso; la seconda per quelle risultanti dai mandati di egual natura relativi agli esercizi chiusi e pagati per *conto speciale del Tesoro*.

325. Gli Agenti del Tesoro, riconosciuta l'esattezza delle quietanze, vi scrivono a tergo la indicazione dei Ministeri cui si riferiscono i mandati che diedero luogo all'entrata, e le somme ripartite per Ministero.

326. Le quietanze indicate negli articoli precedenti devono essere unite alle note ricapitolative dei mandati spediti dai Ministeri.

327. Le ritenzioni contenute nelle note nominative, negli ordini spediti dagli Agenti del Tesoro, nei certificati d'esistenza in vita degli impiegati in aspettativa e indisponibilità, e di creditori del debito vitalizio a cui accennano gli articoli 296, 300, 303, 312 e 320, sono portate in uscita e in entrata dello Stato, come è stabilito dall'art. 382 del presente Regolamento.

CAPITOLO X. — Depositi.

528. I depositi sono di due specie:

Depositi obbligatori in danari ed in effetti pubblici da passarsi alle Casse dei depositi e prestiti secondo le discipline stabilite all'articolo 74 e agli articoli successivi del Regolamento approvato con Regio Decreto del 14 agosto 1863, n° 1437;

Depositi volontari in danaro ed in effetti pubblici, che possono essere ricevuti nelle Tesorerie di Provincia dietro autorizzazione degli Agenti del Tesoro.

529. Gli Agenti del Tesoro non possono ammettere depositi nelle Tesorerie di Provincia senza che esistano disposizioni di massima, o ne abbiano ricevuto autorizzazione dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

530. Quando una somma non possa versarsi quale entrata dello Stato per difetto di forma nell'autorizzazione relativa, o perchè sia dubbio a quale capo di entrata debba applicarsi, gli Agenti del Tesoro possono abilitare i Tesorieri a riceverla in cassa come deposito fino a che sieno date agli Uffici competenti le necessarie indicazioni.

531. Per le somme in danaro e per gli effetti pubblici, i Tesorieri rilasciano quietanze staccate da un registro, le quali hanno il suggello a secco del Ministero delle Finanze ed una serie di numeri propria e non rinnovabile alla chiusura degli esercizi o al mutamento dei Tesorieri. — Le quietanze devono essere registrate entro le 24 ore presso l'Agenzia del Tesoro. — Ved. Celerif. 1863, pag. 2737.

532. Per i depositi di effetti pubblici i Tesorieri notano sulla quietanza la qualità del titolo, la rendita e la decorrenza di essa, il corrispondente capitale nominale, e, ove sia il caso, anche la qualità delle cedole (*coupons, taglia, tagliandi*, ecc.) annessevi. — Nella colonna destinata per la somma si iscrive quella rappresentante il capitale nominale. — Ove non vi sia nella quietanza spazio sufficiente per tutte le indicazioni suddette, vi si attacca un foglio apposito.

533. L'ordine di restituzione intera o parziale di un deposito è dato all'Agente del Tesoro, dietro invito dell'Ufficio che ha richiesto il ricevimento del deposito.

534. La ricevuta per la restituzione di parte di un deposito è fatta in due luoghi, cioè sulla matrice e sulla quietanza che resta in mano del depositante. — La ricevuta per la intera restituzione si fa soltanto sulla quietanza che debbe essere restituita dal depositante. — Alle matrici delle quietanze di deposito debbono essere uniti, quando avvengano restituzioni, gli ordini di restituzione e le quietanze ritirate.

535. Se l'importare d'un deposito non debba materialmente restituirsi, ma abbia invece dalla stessa Tesoreria da essere introitato come entrata dello Stato, o convertito

in vaglia del Tesoro, a vece della ricevuta si eseguiscano sulla quietanza le annotazioni prescritte negli articoli 370 e 371.

536. I depositi sono custoditi in una cassa apposita o nella cassa di riserva di cui all'articolo 177, dimostrandoli separatamente nel relativo registro. — I depositi in carte di valore o in monete, che sieno quelle stesse da restituire a suo tempo, devono essere posti in involti distinti, sui quali è indicato il depositante, l'ammontare e la specie delle monete o dei valori racchiusivi, e la quietanza cui i depositi si riferiscono.

537. I Tesorieri tengono un registro giornale di entrata e di uscita dei depositi, e tengono un conto corrente per ogni deposito. — Gli Agenti del Tesoro tengono essi pure il conto corrente individuale di ogni deposito, e compilano ogni mese una situazione dei depositi ricevuti e restituiti.

538. Per lo smarrimento o la distruzione delle quietanze di deposito sono osservate le prescrizioni contenute negli articoli 224 e 228 del presente Regolamento.

539. Le operazioni per i depositi nella Tesoreria centrale sono eseguite dal Tesoriere centrale, dall'Ufficiale incaricato del controllo e dal Ministero delle Finanze in analogia alle prescrizioni contenute negli articoli precedenti, e secondo le istruzioni particolari date dal Ministero medesimo.

CAPITOLO XI. — *Contabilità speciali.*

540. I conti relativi alle contabilità speciali sono regolati dalle discipline stabilite dalle Leggi in vigore, o da disposizioni dell'Autorità competente. — Le quietanze per le entrate di esse contabilità speciali sono staccate da apposito registro e hanno il bollo a secco del Ministero delle Finanze, e una serie di numeri progressivi particolare a ciascuna contabilità, che si rinnova secondo viene stabilito dalle discipline che regolano ciascuna contabilità. — Sulle quietanze delle contabilità speciali sotto il nome proprio di ogni quietanza deve essere apposto dal Tesoriere anche il numero progressivo del giornale generale delle contabilità medesime. — Le quietanze debbono registrarsi entro 24 ore presso l'Agenzia del Tesoro.

541. I pagamenti delle spese relative alle contabilità speciali sono eseguiti in appoggio di mandati o di ordini, che le competenti Autorità trasmettono ai Tesorieri col mezzo degli Agenti del Tesoro, e sotto l'osservanza delle istruzioni che regolano ciascun servizio.

542. Gli Agenti del Tesoro non possono permettere che i Tesorieri assumano l'esercizio di alcuna contabilità speciale senza esserne autorizzati dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

543. Per lo smarrimento e la distruzione delle quietanze di entrata delle contabilità speciali si procede in analogia alle disposizioni stabilite agli articoli 224 e 228 del presente Regolamento.

544. Per le contabilità speciali della Tesoreria centrale sono osservate le disposizioni contenute negli articoli precedenti, e quelle date dal Ministero delle Finanze per ciascuna contabilità.

TITOLO X. — Dell'assegno definitivo del bilancio e del rendimento dei conti dell'amministrazione dello stato.

CAPITOLO I. — Scritture, prospetti periodici e conti mensuali per le aziende dei contabili, esclusi i Tesorieri.

545. I contabili in danaro o in materia debbono tenere per ogni servizio un libro (giornale) in cui notano di per di tutte le operazioni da essi fatte. — In altro libro speciale notano i pagamenti che fanno per conto dei Tesorieri, e vi contrappongono, a suo tempo, le imborsazioni ricevute. — Tengono pure quegli altri libri, e producono Autorità competenti i prospetti periodici e i conti mensuali, stabiliti dalle discipline che governano ciascun servizio dello Stato. — Altrettanto, ed in conformità alle stesse discipline, operano le Amministrazioni delle quali i contabili immediatamente dipendono.

CAPILOLO II. — *Scritture, prospetti periodici e conti mensuali
per l'Asiende dei Tesorieri.*

Sezione I. — *Scritture.*

§ 1. — *Scritture del Tesoriere centrale.*

546. Qualunque operazione di entrata e di uscita della Cassa corrente della Tesoreria centrale debb'essere registrata in un quaderno di cassa che è addizionato e chiuso giornalmente.

547. I versamenti di qualunque natura sono registrati in un giornale di entrata nell'ordine in cui vengono rilasciate le quietanze e i vaglia del Tesoro. Le somme relative sono fatte di per di e vi si aggiungono quelle dei giorni precedenti colle quali si addizionano. — Nello stesso giornale debbono notarsi le dichiarazioni di regolarità e delle quietanze di rimborsazioni dei pagamenti fatti e del denaro somministrato alle altre Tesorerie. Le addizioni di esse dichiarazioni e quietanze sono fatte alla fine d'ogni mese, coll'aggiunta di quelle dei medesimi precedenti.

548. I pagamenti fatti per qualsiasi titolo, compreso il denaro somministrato ad altre Tesorerie, sono partitamente registrate di per di in un giornale d'uscita. — Nello stesso giornale si riporta alla fine d'ogni giorno in apposita colonna l'ammontare totale dei pagamenti fatti in conto di mandati collettivi, ed a misura che i mandati stessi vengono interamente estinti, la totalità di essi è diffalcata dalla corrispondente colonna, e le relative somme sono riportate nella sede competente. — I mandati dei Ministeri per spese soggette a ritenute in conto entrate dello Stato si registrano in colonne speciali la ritenuta e quella pagata. — Le addizioni delle somme dei pagamenti in conto di mandati collettivi sono continue, quelle delle somme dei vari titoli di spesa saldati sono fatte di giorno in giorno e riunite alle totalità dei pagamenti dei giorni precedenti, e le altre riguardanti le ritenzioni sono eseguite e chiuse di mese in mese per la esecuzione del disposto dall'art. 523 del presente Regolamento.

549. In appositi libri sono registrati i mandati separatamente per ogni Ministero, distinguendo quegli esercizi aperti da quelli del *Conto speciale del Tesoro*. — In codesti libri sono riportate le dichiarazioni di regolarità, che debbonsi addizionare alla fine di ciascun mese, riassumendo la totalità delle dichiarazioni dei mesi precedenti.

550. Per i fondi somministrati ai Tesorieri di Provincia, e per quelli ricevuti da questi ultimi, il Tesoriere centrale tiene un registro di credito e debito distintamente per ogni Tesoreria, e vi allibra le quietanze ricevute o rilasciate ai Tesorieri Provinciali per le fatte somministrazioni.

551. L'entrata e l'uscita dei conti correnti e speciali è classata partitamente per ogni conto in apposito libro.

552. Per i depositi autorizzati dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) il Tesoriere centrale tiene il registro delle quietanze a madre-figlia, il giornale di entrata e di uscita, ed un registro di conti correnti, nel quale è distintamente notata l'entrata e l'uscita di ogni deposito e se ne stabilisce la situazione di mese in mese.

553. Il Tesoriere centrale tiene pure i registri prescritti dall'art. 177 per la cassa di riserva, e dall'art. 369 per il pagamento dei mandati collettivi.

554. Ove occorra la tenuta di registri sussidiari, se ne trasportano giornalmente le somme nei corrispondenti giornali di entrata e di uscita.

555. L'Ufficiale incaricato del controllo della Tesoreria centrale tiene i giornali di entrata e di uscita prescritti per il Tesoriere centrale agli articoli 547, 548, 551, 552, e gli altri registri che fossero prescritti dalle proprie istruzioni.

§ 2. — *Scritture dei Tesorieri di Provincia.*

556. I Tesorieri di Provincia tengono:

1° Un quaderno di cassa per registrarvi giornalmente qualunque operazione di entrata e di uscita dalla cassa corrente. Esso quaderno è addizionato e chiuso a di per di.

2° Un giornale di entrata, nel quale i versamenti ricevuti per conto dello Stato sono registrati nell'ordine in cui vengono rilasciate le quietanze ed i vaglia del Tesoro, come pure vi si registrano le dichiarazioni di regolarità e le quietanze di rimborsazione dei pagamenti fatti e del danaro somministrato alle altre Tesorerie o sovvenuto al Contabile di Circondario. Le somme sono addizionate e chiuse come è prescritto dall'art. 547.

3° Un giornale di uscita per registrare giornalmente a uno per uno i titoli di spesa pagati da essi o per loro conto da altri contabili coi fondi dello Stato, compreso il danaro somministrato ad altre Tesorerie. Per i mandati collettivi e per gli altri di spese soggette a ritenute in conto entrate dello Stato le operazioni sono eseguite in conformità alle prescrizioni dell'art. 548. Le addizioni però delle somme riportate nelle colonne della clas-azione dei vari titoli di spesa saldati sono fatte e chiuse a di per di.

4° Un registro riassuntivo, nel quale sono riportate giornalmente le totalità dei versamenti e quelle dei pagamenti fatti ciascun dì, e allibrati nei giornali di entrata e di uscita. Quelle di esse totalità che si riferiscono alle ritenzioni sono addizionate e chiuse come è detto all'articolo 548. Le altre riguardanti le somme pagate sono addizionate di decina in decina e di mese in mese.

5° Un registro nel quale i versamenti ricevuti in conto entrate dello Stato debbono essere partitamente iscritte per ogni capo d'entrata, secondo il prospetto annuale di classazione delle entrate medesime, e per ogni Ufficio contabile o debitore diretto.

6° Il registro prescritto dall'art. 550 per notare a debito ed a credito di ciascuna delle varie Tesorerie dello Stato i fondi ad essere somministrati, o forniti dalle medesime ad altre Tesorerie.

7° Un giornale generale di entrata e di uscita nel quale sono distintamente registrati in apposite colonne le riscossioni ed i pagamenti fatti per conto di ciascuna contabilità speciale. Le colonne sono addizionate di per dì e vi si aggiungono quelle dei giorni precedenti formandone la totalità.

557. I Tesorieri di Provincia tengono pure gli altri registri prescritti:

1° Dall'art. 177 per la cassa di riserva;

2° Dall'art. 569 per il pagamento dei mandati collettivi;

3° Dall'art. 468 per il pagamento dei titoli del Debito pubblico;

4° Dall'art. 501 per i recipienti da servire di trasporto del danaro;

5° Dall'art. 537 per i depositi particolari autorizzati.

558. Ove occorra la tenuta di registri sussidiari debbono riportare giornalmente le somme di essi nei corrispondenti giornali di entrata e di uscita.

§ 3. — Scritture degli Agenti del Tesoro.

559. Tutti i versamenti che si fanno nelle Tesorerie per entrate di qualsivoglia natura, riguardino esse lo Stato, i depositi o le contabilità speciali, sono registrati un per uno dall'Agente del Tesoro in un giornale generale d'entrata ripartitamente, secondo le varie specie di entrate. — Nello stesso giornale si notano le dichiarazioni di scarico, e le quietanze di rimborsazione dei pagamenti fatti a titolo di fondo somministrato. — Le somme relative sono fatte di per dì, e riportate in aumento delle somme dei giorni precedenti.

560. I pagamenti fatti dalle Tesorerie per qualsivoglia servizio sono consegnati, a misura che avvengono, in un giornale generale d'uscita che è tenuto in conformità alle prescrizioni dell'art. 548. — Ove per alcuna qualità di titoli di spesa fossero tenuti registri sussidiari deve procedersi come è disposto dall'art. 558.

561. I registri indicati ai due articoli precedenti servono a formare il riscontro materiale delle operazioni dei Tesorieri, e sono tenuti dall'Agente del Tesoro o da altri Impiegati della Agenzia che stanno nei locali dove si eseguono le operazioni di cassa. — A codesti Impiegati che esercitano funzioni di controllo può dall'Agente essere demandata la sottoscrizione in suo nome per la registrazione delle quietanze di entrata e dei vaglia del Tesoro.

562. Gli Agenti del Tesoro tengono il registro di classazione dei versamenti fatti per conto dello Stato nelle Tesorerie ripartitamente per ogni capo di entrata, come è detto al numero 5 dell'art. 556, e per classe di contabili. — Le addizioni del registro sono fatte al compiersi di ogni mese.

563. Gli Agenti del Tesoro allibrano in un registro i mandati che ricevono dalla Direzione generale del Debito pubblico, dalle Amministrazioni delle casse dei depositi e prestiti e da quella del Fondo per il Culto. A suo tempo vi indicano la data dei pagamenti fatti.

564. Gli Agenti del Tesoro tengono libri mastri nei quali notano giornalmente i pagamenti fatti:

1° Su mandati spediti dai Ministeri, distintamente per ogni Ministero;

2° Su mandati del conto speciale del Tesoro, secondo il Ministero che li ha spediti;

3° Su ordini spediti dagli Agenti stessi per il pagamento di spese fisse, separatamente per Ministero e per capitolo di spesa cui si riferiscono. — Le addizioni dei libri mastri sono fatte alla scadenza d'ogni mese.

565. Gli Agenti tengono dei libri distinti per ciascuna natura di pagamenti fatti dalle Tesorerie per estinzione di buoni e di vaglia del Tesoro, di mandati delle casse dei depositi, e prestiti e Fondo per il Culto.

566. Gli Agenti riportano giornalmente in un registro le totalità delle riscossioni e dei pagamenti fatti dalle Tesorerie per conto dello Stato allibrati nei giornali di entrata e di uscita di cui agli articoli 559 e 560. Fanno le addizioni a decina e a mese come è disposto al numero 4 dell'articolo 556.

567. In altro registro sono riportate dagli Agenti del Tesoro le somme che da conti mensuali risultano pagate dai Tesorieri coi fondi dello Stato per qualsivoglia titolo di spesa. In esso registro sono pure riportate le dichiarazioni di regolarità, le quietanze di rimborso, le quali non sono addizionate e chiuse, se non quando la relativa contabilità mensile sia stata interamente regolata.

568. Gli Agenti del Tesoro tengono pure i registri prescritti:

1° Dall'art. 177 per la cassa di riserva;

2° Dall'art. 240 per le entrate della Direzione generale del Tesoro;

3° Dall'articolo 281 per la registrazione di tutti i mandati dei Ministeri;

4° Dall'art. 296 per il pagamento degli stipendi e di altri assegni fissi personali;

5° Dagli articoli 289 e 312 per i conti correnti delle spese fisse e del debito vitalizio;

6° Dall'art. 369 per i pagamenti delle somme parziali dei mandati collettivi;

7° Dagli articoli 409 e 418 per le iscrizioni dei buoni del Tesoro da alienarsi e di quelli da pagarsi sotto le date delle rispettive scadenze;

8° Dagli articoli 449 e 454 per le dichiarazioni di autorizzazione alla spedizione dei vaglia del Tesoro e per la registrazione delle contromatrici dei vaglia da pagarsi;

9° Dall'art. 537 per i conti correnti dei depositi particolari autorizzati.

§ 5. — Scritture del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

569. Tutte le operazioni di entrata e di uscita sono tenute in evidenza separatamente per esercizio dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), e ripilotate:

a) In un giornale generale;

b) In un libro mastro generale;

c) Nei libri ausiliari che occorrono oltre quelli indicati nel presente Regolamento.

Sezione II. — Prospetti periodici.

570. Il Tesoriere centrale compila giornalmente una nota delle operazioni di entrata e di uscita fatte nel corso della giornata, e la consegna ogni sera al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

571. I Tesorieri di Provincia compilano una nota delle operazioni di entrata e di

uscita fatte nel corso di ogni giorno per tutte le Aziende da essi esercitate. — Prima della chiusura dell'ufficio, i Tesorieri consegnano all'Agente del Tesoro la nota e l'elenco coi ricapiti dei pagamenti fatti nella giornata, eccetto quelli del Debito Pubblico.

572. L'Agente del Tesoro esamina accuratamente la regolarità delle quietanze dei titoli pagati dal Tesoriere, riconosce la esattezza della nota e quando nulla vi sia d'irregolare la convalida della sua sottoscrizione, e previa la registrazione degli estremi di essa nel registro prescritto all'articolo 566, dà ricevuta dell'importare dei ricapiti al Tesoriere. — Essa ricevuta è in fine di mese, dopo compiuto l'atto di verificaione di cassa, ritirata e annullata dall'Agente del Tesoro.

573. La sera del 10, 20 ed ultimo d'ogni mese i Tesorieri compilano il prospetto delle operazioni di entrata e di uscita fatte nella decina, corredato dalla nota delle monete esistenti nella cassa di riserva, e lo consegnano all'Agente del Tesoro, che, riconosciane l'esattezza, lo sottoscrive e lo trasmette al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro). — In esso prospetto sono indicate distintamente per ognuno dei due esercizi aperti le operazioni di entrata e di uscita dell'Eriario dello Stato, e al resto di cassa si aggiunge l'ammontare degli altri resti in contanti, che al termine della decina possono esservi, per le contabilità speciali, e per depositi particolari autorizzati, dando la dimostrazione dei valori di cui si compongono tutti i fondi delle varie contabilità della Tesoreria.

574. Per i versamenti direttamente eseguiti nelle Tesorerie Provinciali dai debitori di entrate diverse da quelle della Direzione generale del Tesoro, gli Agenti del Tesoro compilano alla fine d'ogni mese una nota che trasmettono alle competenti Amministrazioni.

575. Gli Agenti del Tesoro compilano inoltre e trasmettono ai competenti Ministeri, entro le epoche stabilite, i prospetti e gli elenchi prescritti:

1° Dall'articolo 241 per le riscossioni delle entrate della Direzione generale del Tesoro;

2° Dall'articolo 242 per le partite di esse entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio;

3° Dall'articolo 313 per le avvenute estinzioni nel mese delle partite del debito vitalizio;

4° Dall'articolo 383 per le partite di spese fisse rimaste da pagare al chiudimento dell'esercizio;

5° Dall'articolo 419 per i buoni del Tesoro alienati nella decina;

6° Dall'articolo 456 per i vaglia del Tesoro rimasti da pagare alla chiusura dell'esercizio.

Sezione III. — *Conti mensuali.*

576. In fine d'ogni mese il Tesoriere centrale descrive in tre elenchi, separatamente per ogni Ministero, i mandati spediti dai Ministeri e pagati entro il mese, riporta le somme totali degli elenchi in una nota ricapitolativa in due esemplari. — Altrettanto opera per i mandati pagati per il conto speciale del Tesoro. — In tre elenchi riporta inoltre uno per uno i buoni del Tesoro estinti nel mese, tenendo separato l'importare del capitale da quello degli interessi. — In altri tre elenchi descrive i vaglia del Tesoro pagati nel corso del mese stesso. I buoni del Tesoro e i vaglia del Tesoro relativi agli esercizi chiusi sono descritti in elenchi a parte. — Compila egualmente la situazione dei depositi ricevuti, e restituiti durante il mese. — Tutti gli elenchi, le note ricapitolative e la situazione dei depositi sono riconosciuti per l'esattezza, e sottoscritti dall'Ufficiale incaricati del controllo. — Nei primi cinque giorni del mese successivo il Tesoriere centrale trasmette al ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) gli elenchi e le note ricapitolative coi documenti relativi, e la situazione dei depositi.

577. Entro i primi cinque giorni d'ogni mese il Tesoriere centrale rimette al Ministero delle Finanze in due esemplari il controllo delle riscossioni e dei pagamenti fatti nel mese precedente, corredato delle matrici di quietanze e dei vaglia del Tesoro. — Nei due esemplari del conto sono riportate le somme delle operazioni dei mesi precedenti, e delle ottenute dichiarazioni di regolarità delle quietanze di rimborsazione, e di altri titoli di discarico. — I due esemplari del conto mensile sono sottoscritti dal Tesoriere centrale e dall'Ufficiale incaricato del controllo.

578. Per i mandati spediti dai Ministeri, per i buoni e per i vaglia del Tesoro estanti durante il mese, gli Agenti del Tesoro compilano per la rispettiva Tesoreria, e per ogni mese, gli elenchi e la nota ricapitolativa, come è detto per il Tesoriere centrale all'art. 576.

579. Per i pagamenti di spese fisse (escluso il debito vitalizio) gli Agenti del Tesoro compilano per ogni Ministero, cui le spese riguardano, un elenco in tre esemplari, in uno dei quali descrivono ad uno ad uno e aggiungono distintamente per capitolo i titoli pagati nel mese, facendovi risultare in colonne separate le somme nette pagate dal Tesoriere, e quelle delle ritenzioni in conto entrate dello Stato; e degli altri due esemplari riportano soltanto gli estremi delle somme pagate e delle ritenzioni per ogni capitolo di bilancio — Riassumono poi le totalità degli elenchi dei vari Ministeri nella nota ricapitolativa fatta in doppio esemplare.

580. I titoli pagati per debito vitalizio sono dagli Agenti del Tesoro descritti particolarmente in un esemplare e riassunti in altri tre esemplari dell'elenco nel modo prescritto dal precedente articolo.

581. Entro il giorno 5 di ogni mese gli Agenti di Tesoro compilano in due esemplari, e trasmettono al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) il conto mensile di tutte le operazioni di entrata e di uscita fatte dai Tesorieri per conto dello Stato nel mese precedente corredato delle matrici, delle quietanze d'entrata dello Stato e dei vaglia del Tesoro. — In esso conto sono descritte ad una ad una le quietanze di versamento di entrate e di prodotti d'ordine distintamente per amministrazioni, per classe di contabili e per debitori diretti, come pure sono particolarmente descritti i vaglia del Tesoro, e riportate le somme delle quietanze e dei vaglia dei mesi precedenti. — Vengono altresì descritti ad una ad una le dichiarazioni di regolarità, le quietanze di rimborso pervenute ai Tesorieri durante il mese. — I pagamenti dei diversi titoli di spesa sono riferiti nel conto soltanto per le somme totali cui ammontano i corrispondenti elenchi, e debbono essere riepilogati nel conto stesso colle totalità dei mesi precedenti.

582. Gli Agenti del Tesoro, visti i risultamenti del conto mensile, compilano note separate per ogni Ministero, nelle quali riportano le somme complessive per ogni capitolo delle ritenzioni in conto entrate dello Stato risultanti dagli elenchi dello stesso mese fissate indicati all'art. 579. — In calce della nota riguardante il bilancio delle Finanze sono aggiunte alle somme relative a questo bilancio quelle pure complessive degli elenchi degli altri bilanci, e tutte queste somme vengono addizionate per modo da ottenere un risultamento generale. — Altra nota riepilogativa vien pure dagli Agenti del Tesoro formata per le ritenzioni fatte sui pagamenti relativi al debito vitalizio di cui all'art. 580. — Queste note sono dagli Agenti del Tesoro rimesse ai Tesorieri con ordine di darsi debito delle somme complessive delle ritenzioni risultanti dalle note stesse. — I Tesorieri rilasciano con applicazione all'esercizio, di cui le ritenzioni si riferiscono, una quietanza per ogni natura di entrata e per ogni somma complessiva risultante dalle due note riepilogative. — Le quietanze rilasciate sono unite alle rispettive note riepilogative e della loro emissione è fatto cenno, citandone il numero, la data e lo ammontare, anche appiè di tutte le altre note parziali, che colle quietanze sono resolute agli Agenti del Tesoro in conformità al disposto dall'art. 571. — Codeste note sono poste a corredo della contabilità che viene spedita immediatamente dopo quella nella quale trovansi compresi i pagamenti delle spese alle quali le ritenzioni si riferiscono, e l'ammontare delle ritenzioni stesse viene rispettivamente per ogni capitolo riferito nei relativi elenchi, come è prescritto per gli altri ordini di pagamento delle spese fisse. — Nell'ultimo giorno dell'ultimo mese dell'esercizio sono pure spedite le note per le ritenzioni relative ai pagamenti fatti nel mese stesso. Entro lo stesso ultimo giorno dell'esercizio i Tesorieri rilasciano le quietanze relative a queste note, le quali debbono portarsi ancora in uscita nella contabilità del mese stesso. — Qualora occorresse introdurre modificazioni delle ritenzioni di un mese si procede per via di compensi da farsi nelle note dei mesi successivi.

583. Dopo spedito il conto del mese di settembre dell'anno successivo a quello che dà nome all'esercizio, il Tesoriere centrale e gli Agenti del Tesoro ne compilano

uno complementare, subito che sieno state date a tutte le dichiarazioni di regolarità dei pagamenti fatti e riportati nei conti dell'esercizio scaduto.

584. Per i Tesorieri cessati, oltre il mensile complementare prescritto all'articolo precedente, gli Agenti del Tesoro ne spediscono un altro almeno al termine di ogni esercizio fino a che non abbiano ricevuto tutte le quietanze di rimborso dei pagamenti fatti a titolo di fondo somministrato.

585. Entro i primi cinque giorni di ogni mese gli Agenti trasmettono al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) gli elenchi e le note recapitolative, colle quietanze delle ritenzioni in conto entrante dello Stato, coi mandati, gli ordini, i buoni e i vaglia del Tesoro estinti muniti delle relative contromatrici, giusta il disposto degli articoli 578, 579, 580 e 582. — Vi aggiungono pure:

1° L'atto verbale della verifica fatta alle casse della Tesoreria, colla nota delle carte contabili da rimborsarsi materialmente;

2° La situazione dei depositi ricevuti e restituiti durante il mese. — Un altro esemplare del suddetto atto verbale di verifica di cassa viene trasmesso dagli Agenti del Tesoro al competente Ufficio di ispezione.

586. Il Ministero delle Finanze trasmette alla Corte dei conti i mandati e gli altri ordini di pagamento, i buoni e i vaglia del Tesoro pagati mensualmente dal Tesoriere centrale e dai Tesorieri di Provincia. — I mandati e gli altri ordini di pagamento, sono trasmessi con tutti gli esemplari dei relativi elenchi e con una delle due note recapitolative, corredata delle quietanze di ritenzione in conto entrante dello Stato; i buoni ed i vaglia del Tesoro con due esemplari dei rispettivi elenchi. — La Corte dei conti, fatte le necessarie verificazioni e annotati nei conti correnti individuali i pagamenti eseguiti delle spese fisse, restituisce al Ministero delle Finanze:

a) Le note recapitolative dei mandati e degli altri ordini di pagamento, munito della dichiarazione di regolarità per servire di scarico ai Tesorieri, ed uno degli esemplari di tutti i relativi elenchi;

b) Due esemplari degli elenchi riguardanti il debito vitalizio, uno dei quali munito della dichiarazione di regolarità;

c) Un esemplare degli elenchi dei buoni e dei vaglia del Tesoro munito della dichiarazione di regolarità. — Il Ministro delle Finanze sottoscrive esso pure le dichiarazioni di regolarità, e le fa pervenire al Tesoriere centrale e ai Tesorieri di Provincia a mezzo degli Agenti del Tesoro, i quali, prima di rimetterle ad essi Tesorieri, le notano nel giornale e nel registro indicati agli articoli 559 e 567.

587. Con gli elenchi restituiti al Ministero delle Finanze dalla Corte dei conti, e con quelli tratti dalla stessa si eseguono nei registri di ambedue gli Uffici le allibrazioni dei pagamenti fatti. — Il Ministro delle Finanze, all'appoggio degli elenchi riassuntivi di pagamento delle spese fisse, debitamente parificati, compila mensualmente prospetti distinti per esercizio, per bilancio e per capitolo, e li trasmette alla Corte dei conti, perchè, riconosciute la regolarità, ne faccia le occorrenti imputazioni sui suoi registri e li restituisca al Ministero delle Finanze, il quale dopo di aver fatto le imputazioni sui propri registri, li trasmette per consimili operazioni ai Ministeri cui le spese riguardano. — In calce di codesti prospetti, la Corte dei conti, il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), e i rispettivi Ministeri sottoscrivono la dichiarazione dell'eseguita imputazione. — Le registrazioni riguardanti ciascun prospetto debbono essere compiute dai tre dicasteri entro lo stesso trimestre finanziario.

588. Un esemplare del conto mensile dei Tesorieri è dal Ministero delle Finanze trasmesso alla Corte dei conti.

589. Gli elenchi relativi ai buoni del Tesoro sono trasmessi alla Corte dei conti accompagnati da una nota in due esemplari nella quale sono riepilogate le somme pagate per interessi dei buoni. — Un esemplare di queste note è trattenuto dalla Corte dei conti, e l'altro è restituito al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) per servire a fare l'imputazione degli interessi dei buoni al relativo capitolo del bilancio.

TITOLO IX. — Delle scritture, dei prospetti periodici e dei conti mensuali per le aziende dei tesorieri e degli altri contabili

CAPITOLO I. — Assesto del bilancio.

Sezione I. — Norme generali.

590. L'assesto definitivo del bilancio è sancito con Legge speciale. — Il progetto di questa Legge è presentato alla Camera elettiva nei primi due mesi della sessione che succede al giorno nel quale l'esercizio è chiuso. — Si uniscono al progetto il conto di ciascun Ministero, quello generale dell'Amministrazione delle Finanze, e le osservazioni della Corte dei conti (61).

591. Nell'assesto definitivo del bilancio devono essere dimostrate tutte le entrate riscosse, le spese pagate, e le somme rimaste a riscuotere e a pagare alla chiusura dell'esercizio.

Sezione II. — Accertamento delle entrate.

592. Al progetto di Legge per l'assesto definitivo del bilancio è unito un prospetto in cui sono indicate le entrate prevedute, accertate, riscosse e rimaste da riscuotere.

593. L'ammontare delle contribuzioni dirette stabilito in appoggio di ruoli, quando a termine di Legge se ne debba dar debito agli Esattori, ai Ricevitori, o agli altri contabili, è compreso fra le entrate riscosse. Le somme, che per entrate di questa natura non siano state versate nelle Tesorerie prima della chiusura dell'esercizio, figurano nei conti qual debito di cassa di quei contabili.

Sezione III. — Appuramento delle entrate arretrate e trasporto delle medesime sull'esercizio corrente.

594. Le entrate, che alla chiusura di un esercizio rimanzano da riscuotere, vengono aggiunte al bilancio dell'esercizio immediatamente successivo, con applicazione ai capitoli e agli articoli cui per loro natura si riferiscono (62). — Ove alcuna di esse entrate non sia applicabile ad uno dei capitoli del bilancio, è conservato il capitolo del bilancio precedente, e se ne fa l'aggiunta dopo quelli delle entrate ordinarie o straordinarie del bilancio, secondo ne sia il caso.

595. Le entrate così aggiunte nel bilancio sono riscosse e comprese nel conto dell'esercizio del bilancio medesimo. — Esse sono però iscritte nei registri e nei conti in modo distinto da quelle proprie di detto bilancio. — Eguale distinta iscrizione avranno quelle entrate, le quali, sebbene non comprese fra le arretrate alla chiusura del precedente esercizio, vengano riconosciute dovute durante l'esercizio successivo, e sieno, per ragione di tempo, relative agli anni precedenti.

Sezione IV. — Accertamento delle spese.

596. Al progetto di Legge per l'assesto definitivo del bilancio è unito un prospetto, in cui sono indicate le somme delle spese: — Autorizzate con la Legge di approvazione del bilancio e con le Leggi successive; — Annulate da Leggi durante l'esercizio; — Accertate; — Rimaste senza impiego, da annullare colla Legge di assesto del bilancio. — Le spese accertate si dimostrano:

- a) Colle somme dei mandati spediti e pagati;
- b) Con quelle delle spese trasportate dall'esercizio successivo, distinguendo l'ammontare dei mandati spediti e non pagati da quello dei mandati da spedire.

Sezione V. — Appuramento delle spese arretrate, e trasporto delle medesime sull'esercizio corrente.

597. Se una spesa prevista nel bilancio non sia intieramente fatta, mentre ne dura ancora la causa, si trasporta all'esercizio successivo la somma necessaria a compierla, previa giustificazione alla Corte dei conti (63).

598. Dura ancora la causa di una spesa, e se ne trasporta la somma al bilancio dell'esercizio successivo, quando si tratti di forniture, trasporti o lavori dati in appalto con contratti approvati prima della fine dell'anno, che ha dato nome all'esercizio,

o incominciati a economia prima dello stesso termine. — Si trasportano egualmente le somme relative alle partite scadute e non pagate, quelle per i diritti acquisiti dai creditori dello Stato a cagione di assegnamenti personali non soddisfatti, e quelle altre che riguardano spese le quali nei rapporti di tempo appartengono all'anno che ha dato nome all'esercizio.

599. Sono comprese fra le somme da trasportare, giusta il precedente articolo, quelle ancora necessarie per le parziali forniture, trasporti o lavori non ancora appaltati, o incominciati a economia il 31 dicembre, quando siffatte spese, sebbene fra loro distinte, formino il compimento di altre già appaltate o incominciate a economia, sieno dipendenti le une dalle altre. — Di codesta natura non sono però le somme rimaste disponibili il 31 dicembre per servizi annuali. L'impiego di queste somme è vietato, trascorso quel giorno.

600. Le somme che, difalcato l'ammontare dei mandati spediti, rimangano disponibili il 31 dicembre sui capitoli di spese straordinarie ripartite in più anni, sono trasportate il 1° gennaio seguente ai corrispondenti capitoli dell'esercizio successivo, mediante nota dei Ministeri ammessa dalla Corte dei conti e dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro). — Quando nell'ultimo degli anni, in cui è ripartito il fondo di una spesa straordinaria, vi sia qualche somma impegnata da trasportare all'esercizio successivo, si deve eseguire il trasporto soltanto alla chiusura dall'esercizio (64), previa giustificazione alla Corte dei conti.

601. Le somme per spese che, alla chiusura di un esercizio, non sieno effettuate, nè sieno della natura di quelle indicate nei precedenti articoli, vengono annullate (65). — Sono pure annullate senza pregiudizio dei creditori le somme iscritte per cinque anni consecutivi nei conti amministrativi dei Ministeri, senza che i creditori ne abbiano chiesto il pagamento. — Continuano a vece a trasportarsi agli esercizi successivi quelle intorno alle quali esista vertenza amministrativa o giudiziaria, ovvero sieno colpite da opposizione o da sequestro, come pure le somme rimaste dalle assegnazioni per il servizio del Debito pubblico, qualunque sia l'anno della loro provenienza.

602. Ciascun Ministero tiene un registro, in cui nota tutte le somme delle partite di spesa annullate nei conti annuali. — In questo registro nota pure le disposizioni date, in seguito alle domande che successivamente fossero fatte dai creditori.

603. Alla chiusura dell'esercizio i Ministeri compilano il prospetto della situazione generale delle spese relative all'esercizio stesso, conservando le ripartizioni del bilancio.

— Il prospetto dimostra per ciascun capitolo:

1° La somma delle spese autorizzate;

2° La somma delle spese accertate, distinguendole come segue:

a) Ammontare dei mandati spediti ed ammessi a pagamento;

b) Ammontare delle partite da trasportare all'esercizio successivo, giusta gli articoli 597, 598 e 599.

c) Ammontare delle altre partite già trasportate e da trasportare all'esercizio successivo giusta l'art. 600.

5° La somma rimasta senza impiego, da annullare colla Legge d'assesto del bilancio.

604. A corredo del prospetto generale indicato all'articolo precedente i Ministeri uniscono due prospetti, in cui danno la dimostrazione particolareggiata delle spese da trasportare all'esercizio successivo, conformemente alla distinzione fatta alle lettere b) e c) dell'articolo stesso. — Nel prospetto che comprende le spese impegnate da trasportare sono paritamente iscritti per ciaschedun articolo di ogni capitolo i nomi dei creditori, i contratti o altri titoli di autorizzazione, l'oggetto del credito, e le somme dovute a saldo del credito medesimo. — Nel prospetto che comprende le spese straordinarie eseguibili in più anni sono iscritti i fondi di ciaschedun capitolo trasportati all'esercizio successivo.

605. Ove l'atto della compilazione dei prospetti di cui all'articolo precedente si riconosca la mancanza o l'insufficienza dei fondi per il pagamento di qualche spesa da trasportare all'esercizio successivo, i Ministeri devono promuovere subito dal potere legislativo l'assegnazione delle somme necessarie. — La spesa però è iscritta egualmente nei prospetti.

606. I prospetti indicati agli articoli 603 e 604, sono da ciascun Ministero trasmessi in tre esemplari non più tardi del 1° novembre alla Corte dei conti, la quale, dopo averne riconosciuta l'esattezza, la fa risultare con apposita dichiarazione sui medesimi, e trasmette al Ministero delle Finanze i tre esemplari del prospetto di situazione generale, unendovi un solo dei prospetti particolareggiati. — La Corte dei conti trasporta quindi nei suoi libri all'esercizio successivo le somme per il pagamento delle spese impegnate sull'esercizio scaduto, facendo da questo il difallo delle somme medesime. Tale trasporto si fa ai capitoli del bilancio, cui per loro natura sono applicabili le spese che vi si trasferiscono. — Se non havvi capitolo cui possano le spese applicarsi come a capitolo proprio si mantiene quello del precedente bilancio.

607. Il Ministero delle Finanze, eseguite le operazioni di difallo e di trasporto, tiene presso di sé un esemplare dei prospetti di situazione generale e i prospetti particolareggiati delle spese trasportate all'esercizio successivo, e restituisce gli altri due esemplari del prospetto di situazione generale alla Corte dei conti, dopo averli contemplati colla dichiarazione delle effettuate operazioni.

608. Un esemplare dei prospetti di situazione generale coi relativi prospetti particolareggiati è dalla Corte dei conti restituito al competente Ministero, il quale eseguisce analoghe operazioni nei suoi registri.

609. Subito dopo la chiusura dell'esercizio e anche prima che sieno eseguite le operazioni di trasporto, i Ministeri possono spedire mandati per il pagamento delle relative spese, ad eccezione di quelle per le quali abbisognino nuove assegnazioni di fondo, che non fossero ancora concesse.

610. Le somme aggiunte al bilancio per il pagamento di spese provenienti da esercizi scaduti debbono figurare nei registri e nei conti dell'esercizio del bilancio medesimo, ma in modo distinto per mezzo di speciali colonne (66). — Le spese di ciascun capitolo si applicano ai fondi dell'anno corrente o degli anni precedenti secondo la loro derivazione.

611. Una serie speciale d'articoli viene aggiunta a ciascun capitolo per le spese che vi sono trasportate, relative agli anni precedenti.

612. È vietato il trasporto di fondi da un articolo di spesa propria dell'anno corrente ad altro articolo di spesa propria degli anni precedenti e viceversa.

613. Ove nel corso dell'esercizio si debba eseguire il pagamento di una spesa riferibile in ragione di tempo agli anni precedenti, per la quale nel prospetto delle somme trasportate non sia stato iscritto alcun fondo, o ne sia stato allogato uno insufficiente, e non vi si possa sopperire con fondi disponibili per economie fatte su altri articoli di spese dello stesso capitolo relative altresì agli anni precedenti, si promuove dal potere legislativo l'assegnazione dell'occorrente fondo in aggiunta a quello proveniente dall'esercizio scaduto. — Nello stesso modo si procede rispetto alle somme annullate nei conti a termini dell'articolo 601, le quali venissero in seguito reclamate dai creditori.

614. Ai mandati per il pagamento di spese provenienti dall'esercizio chiuso è posta l'indicazione *anni precedenti*.

615. Le disposizioni degli articoli 610 e 614 del presente Regolamento non sono applicabili alle somme rimaste disponibili per spese straordinarie ripartite in più anni. — Il trasporto di queste somme è fatto a termini del disposto dall'articolo 600, ed i relativi mandati di pagamento sono spediti con applicazione all'anno corrente. — Quando però si tratti della somma trasportata dall'ultimo degli esercizi in cui venne ripartita la spesa, la spedizione dei mandati ha luogo con applicazione agli *anni precedenti*.

616. Le operazioni relative alla chiusura dell'esercizio debbono essere compiute non più tardi del 15 di novembre di ciascun anno.

**Sezione VI. — Trasporto nel conto speciale del Tesoro
dei mandati spediti e non pagati alla chiusura dell'esercizio.**

617. I mandati spediti direttamente dai Ministeri, non pagati alla chiusura dell'esercizio, possono, senza essere rinnovati, avere efficacia per cinque anni, da contare dal primo giorno dell'anno in cui furono spediti (617).

618. I mandati indicati all'articolo precedente sono dal Ministero delle Finanze e dalla Corte dei conti riportati, separatamente per ogni Ministero che li ha spediti e per ordine di capitolo, dai registri dell'esercizio cui si riferiscono in altro registro denominato *Conto speciale del Tesoro*.

619. Nei quattro anni consecutivi a quello in cui furono spediti i mandati trasportati nel conto speciale del Tesoro, le somme di quelli fra essi, che vengono pagati, si registrano nelle scritture dell'esercizio dell'anno in corso all'atto del pagamento.

620. Il primo di gennaio di ciascun anno il Ministero delle Finanze ritira dalle Tesorerie tutti i mandati non estinti, per i quali al 31 dicembre dell'anno precedente si sia maturato il quinquennio. — Ritira egualmente gli atti di sequestro o di opposizione di cui fossero colpiti i mandati.

621. L'ammontare dei mandati non pagati nel quinquennio è versato al Tesoro dello Stato, salvi i diritti dei creditori. — La somma però dei mandati colpiti da sequestro e da opposizione, è depositata nella Cassa centrale dei depositi e dei prestiti per conto di chi di ragione. — Questo deposito libera lo Stato (617).

622. Per l'esecuzione del disposto dall'articolo precedente, il Ministero delle Finanze compila un prospetto, nel quale iscrive distintamente per Ministero da una parte i mandati non pagati, l'ammontare dei quali debbesi versare quale entrata del Tesoro, e dall'altra quelli colpiti da inibizione o da sequestro, l'importare dei quali è da depositarsi nella Cassa centrale dei depositi e dei prestiti.

623. Riconosciuto dalla Corte dei Conti esatto il prospetto dei mandati non pagati nel quinquennio, il Ministero delle Finanze scrive a tergo di ogni mandato l'ordine al Tesoriere centrale di versare la somma in conto entrate del Tesoro all'apposito capitolo del bilancio, o di pagarla alla Cassa centrale dei depositi e dei prestiti. — Tale ordine è visto dalla Corte dei conti. — Il Tesoriere centrale eseguisce l'ordine posto a tergo dei mandati suddetti e ne porta l'ammontare in uscita nei conti dell'anno in cui scade il quinquennio.

624. Il Ministero delle Finanze trasmette all'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e dei prestiti un prospetto in due esemplari, nel quale sieno indicati per ogni Ministero i creditori originari a favore dei quali i mandati furono spediti, le opposizioni o i sequestri da cui sono colpiti, il nome, il cognome, la qualità e il domicilio degli oppositori o sequestranti, e vi unisce gli atti con tutte le indicazioni necessarie. — Un esemplare del prospetto viene dall'Amministrazione della Cassa centrale restituito al Ministero delle Finanze, con dichiarazione di ricevuta.

625. Del deposito fatto alla Cassa centrale dei depositi e dei prestiti il Ministero delle Finanze fa rendere consapevoli le parti interessate.

626. Dopo l'eseguito deposito delle somme relative a mandati colpiti da sequestro e da opposizione, divenendo libero lo Stato da ogni responsabilità, gli atti, che riguardano quei mandati emanassero dalle Autorità giudiziarie, dabbono essere intimati all'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e dei prestiti.

627. Quando il creditore di un mandato riscosso in conto entrate del Tesoro ne domandi il pagamento, il Ministero delle Finanze si assicura della sussistenza del credito, e in caso affermativo spedisce a favore del creditore un nuovo mandato sull'apposito capitolo del bilancio.

CAPITOLO II. — Rendimento dei conti dell'Amministrazione dello Stato.

Sezione I. — Norma generale.

628. Compilate le operazioni di chiusura dell'esercizio indicate nel capitolo precedente, i Ministeri compilano i conti dell'Amministrazione dello Stato.

Sezione II. — *Conti dei Ministeri* (68).

629. Ciascun Ministero forma il conto delle spese della propria Amministrazione.

630. Oltre il prospetto di situazione generale, di cui all'art. 605, è compilato un prospetto particolareggiato in cui per ciascheduno degli articoli onde si compongono i capitoli, sono iscritte le spese accertate, l'ammontare dei mandati spediti ed ammessi a pagamento, e le spese trasportate all'esercizio successivo.

631. Il prospetto particolareggiato, di cui è cenno al precedente articolo, è trasmesso non più tardi del 20 di novembre alla Corte dei conti, premettendovi una nota, nella quale, per ciascun servizio, sono date dettagliate spiegazioni sulle spese iscrittevi, e sulla differenza tra l'ammontare delle spese accertate e quello delle spese autorizzate.

632. La Corte dei conti, esaminato il prospetto particolareggiato, e trovato regolare, vi appone analoga dichiarazione, e lo invia al Ministero delle Finanze, assieme alla nota premessavi, per essere unito al conto generale dell'Amministrazione delle Finanze.

Sezione III. — *Conto generale dell'Amministrazione delle Finanze.*

633. Il Ministro delle Finanze forma il conto generale dell'Amministrazione delle Finanze. — Tale conto riassume le operazioni relative alla riscossione ed all'impiego del pubblico danaro, le operazioni d'ordine, e la situazione finanziaria al chiudimento dell'esercizio (69).

634. Al conto generale sono uniti:

1° Il conto delle entrate dello Stato;

2° Il conto delle spese dello Stato;

3° Il conto del movimento dei fondi;

4° La situazione delle Tesorerie di Provincia;

5° La situazione della Tesoreria centrale;

6° I conti dell'Amministrazione del Debito Pubblico e di altri servizi speciali (70).

635. Il conto delle entrate dello Stato indica, per ogni ramo, le somme previste, accertate, riscosse e rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio. — A illustrazione di questo conto si uniscono i prospetti dei valori e delle materie che produssero le entrate.

636. Il conto delle spese dello Stato è diviso per Ministero e per capitolo, e dimostra: — Le spese autorizzate; — Le spese accertate; — I pagamenti effettuati; — Quelli rimasti da effettuare.

637. Il conto del movimento dei fondi presenta i movimenti dei fondi tra i contabili di riscossione di entrate, i Tesorieri di Provincia e il Tesoriere centrale.

638. La situazione delle Tesorerie di Provincia dimostra per ciascun Tesoriere:

1° Nell'entrata: — Le somme di cui è rimasto in debito il Tesoriere alla chiusura dell'esercizio precedente; — I versamenti fatti dai Contabili di riscossione delle entrate, e dai debitori diretti; — Le riscossioni per acquisto di buoni del Tesoro; — Quelle per fondi somministrati, per rilascio di vaglia del Tesoro, e per altri introiti;

2° Nell'uscita: — La somma di cui il Tesoriere è rimasto in credito alla chiusura dell'esercizio precedente per eccedenza di pagamenti a fronte delle riscossioni; — I mandati pagati per conto del bilancio dello Stato; — I buoni del Tesoro estinti; — I vaglia del Tesoro pagati; — I fondi somministrati ad altre Tesorerie; — E i titoli di altre uscite;

3° La differenza tra l'entrata e l'uscita, che costituisce il resto o il manco di cassa della Tesoreria alla chiusura dell'esercizio.

639. La situazione della Tesoreria centrale è compilata secondo le regole stabilite all'articolo precedente per quella delle Tesorerie di Provincia.

640. I conti dell'Amministrazione del Debito Pubblico e di altri servizi speciali dimostrano le operazioni eseguite durante l'esercizio, e la situazione alla chiusura del

medesimo dei fondi pel servizio del Debito Pubblico, e per quegli altri servizi che abbiano relazione col bilancio dello Stato.

641. Il conto generale dell'Amministrazione delle Finanze, con tutti i documenti a corredo, viene dal Ministero delle Finanze trasmesso alla Corte dei conti, la quale, riconoscendolo regolare, lo attesta sul conto medesimo, e lo rinvia al Ministero accompagnandolo colla relazione di cui all'art. 31 della Legge 14 agosto 1862, n° 800. — *V. Celerif. 1862, pag. 2385 e 2486.*

642. Il Ministero delle Finanze fa stampare il conto generale o la relazione della Corte dei conti, come pure i conti particolari dei Ministri, e ne fa la presentazione alla Camera elettiva insieme al progetto della Legge di approvazione.

Sezione IV. — *Conti delle Amministrazioni delle entrate dello Stato.*

643. Chiuso l'esercizio, i Ministeri e gli altri Uffici ai quali è affidata l'Amministrazione di entrate debbono compilare il proprio conto, e inviarlo al Ministero delle Finanze.

644. Il conto è tratto dai conti particolari dei contabili di riscossione delle entrate, dai registri e dai conti correnti delle Amministrazioni centrali, e dai prospetti dei resti attivi, che entro un mese dalla chiusura di ciascun esercizio ogni contabile debbe far pervenire alla rispettiva Amministrazione.

645. Il conto indicato all'art. 643 si compone dei seguenti documenti:

- 1° Conto riassuntivo per capitolo e per articolo;
- 2° Conto delle entrate riscosse distinto per capitolo, per articolo e per contabile;
- 3° Prospetto particolarizzato delle entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio;

4° Conto di debito e credito dei contabili di riscossione delle entrate.

A corredo del conto si unisce una nota in cui sono indicati i motivi degli aumenti e delle diminuzioni a fronte delle entrate previste nella parte attiva del bilancio.

Sezione V. — *Conto speciale del Tesoro.*

646. Il Ministero delle Finanze forma annualmente il conto speciale del Tesoro per i mandati spediti dai Ministeri e non pagati. — Questo conto è diviso per esercizio, e comprende:

- 1° I mandati rimasti a pagare alla chiusura di ciascun esercizio;
- 2° I mandati pagati durante i quattro anni successivi a quello della loro spedizione.
- 3° I versamenti effettuati nella Cassa dei depositi e dei prestiti per mandati colpiti da opposizione o da sequestro;
- 4° I mandati, l'ammontare dei quali fu riscosso e versato quale entrata del Tesoro;
- 5° I mandati, pel pagamento dei quali non è ancora scaduto il termine utile.

647. Il conto, di cui è cenno all'articolo precedente, è verificato e visto dalla Corte dei conti, e viene posto a corredo del conto generale dell'Amministrazione delle Finanze.

CAPITOLO III. — *Rendimento dei conti giudiziali.*

Sezione I. — *Norme generali.*

648. I Tesorieri e tutti gli altri contabili dello Stato in danaro o in materia rendono il conto della loro azienda alla Corte dei conti direttamente o per mezzo delle rispettive Amministrazioni, secondo è prescritto per ciascun servizio. — Se per uno stesso Ufficio più contabili presero parte al maneggio del danaro o di cose dello Stato durante uno stesso esercizio, ciascuno di essi rende separatamente il conto della sua azienda. — Quando un contabile muti d'ufficio nel corso dell'esercizio, deve produrre entro un mese il proprio conto.

649. In tutti i casi nei quali, per effetto di permesso, di congedo o di malattia, i contabili affidano sotto la loro personale responsabilità il servizio a persona di conosciuta

probità ed idoneità, la quale sia accetta all'Autorità competente, non si interrompe la durata dell'Azienda, e il contabile titolare comprende anco questo periodo nei suoi conti, come se non fosse avvenuta la temporanea sostituzione.

630. In casi eccezionali, come dimissioni, morte, manco di cassa di un contabile, il Ministro competente fissa i termini, entro i quali i conti debbono essere presentati, quando la Corte dei conti non siasi servita della facoltà di fissarli essa stessa, ed, ove sia d'uopo, i conti vengono compilati d'ufficio.

631. Ciascun Ministro stabilisce con apposite Istruzioni, da approvarsi con Regio Decreto, di concerto col Ministro de'le Finanze e colla Corte dei conti, i modelli dei conti giudiziali, che riguardano i suoi contabili, e i documenti giustificativi, che li debbono corredare, per tutto ciò che non sia stabilito nel presente Regolamento.

Sezione II. — *Conti dei contabili di riscossione delle entrate dello Stato.*

632. I contabili di riscossione di qualsiasi entrata dello Stato presentano il loro conto annuale nel termine di un mese dopo il chiudimento dell'esercizio al Ministero da cui dipendono.

633. Ogni conto debbe dimostrare:

- 1° Il debito o il credito del contabile alla chiusura dell'esercizio precedente;
- 2° Le riscossioni ed i versamenti effettuati nel corso dell'azienda, cui è relativo il conto;
- 3° Il debito o il credito del contabile alla chiusura dell'esercizio, da trasportarsi nel conto dell'esercizio successivo.

634. I conti dei contabili delle entrate, verificati dal Ministero da cui dipendono, sono dal medesimo riassunti in un prospetto generale, e trasmessi assieme ai documenti giustificativi alla Corte dei conti per il giudizio di liberazione.

Sezione III. — *Conti dei debitori di entrate dello Stato che versano direttamente nelle Tesorerie.*

635. Alla chiusura di ciascun esercizio è compilato, e presentato dal competente Ministero alla Corte dei conti, il conto di ciascun appaltatore di entrate dello Stato o di altro debitore obbligato a versare direttamente nelle Tesorerie. — Ogni capitolo di entrata forma oggetto di un conto distinto.

636. Ogni conto deve dimostrare:

- 1° Il debito o il credito di ciascun debitore alla chiusura del precedente esercizio;
- 2° Il debito accertato per l'esercizio di cui si rende il conto;
- 3° I versamenti fatti nelle Tesorerie;
- 4° Il debito o il credito del debitore alla chiusura dell'esercizio da trasportarsi nel conto dell'esercizio successivo.

Sezione IV. — *Conti del Tesoriere centrale e dei Tesorieri di Provincia.*

637. Il Tesoriere centrale e i Tesorieri di Provincia presentano al Ministero delle Finanze il conto della loro Azienda per l'esercizio chiuso non più tardi del 30 novembre di ciaschedun anno.

638. Il conto di ciascun Tesoriere dimostra:

1° Nell'entrata: — Il debito del Tesoriere alla chiusura dell'esercizio precedente; — Le riscossioni per entrate del bilancio, per buoni del Tesoro, e per vaglia del Tesoro, per fondi somministrati e per altri introiti.

2° Nell'uscita: Il credito del Tesoriere alla chiusura dell'esercizio precedente; — Le dichiarazioni di regolarità per pagamenti di mandati dei Ministeri, di ordini degli Agenti del Tesoro, di buoni del Tesoro, di vaglia del Tesoro, e le quietanze per fondi somministrati e ordini per altri pagamenti.

3° La differenza tra l'entrata e l'uscita, che costituisce il resto o il manco di cassa alla chiusura dell'esercizio, da trasportare all'esercizio successivo.

639. Le riscossioni sono giustificate colla produzione delle madri delle quietanze o dei vaglia del Tesoro che il Tesoriere ha rilasciato a coloro che hanno eseguiti i ver-

samenti. — I pagamenti sono giustificati colla produzione delle dichiarazioni di regolarità, delle quietanze e degli ordini ricevuti dai Tesorieri, come pure colla produzione dei Decreti di scarico nei casi di furto, o di perdite per forza maggiore.

660. I conti dei Tesorieri sono dal Ministero delle Finanze esaminati, e quindi trasmessi coi documenti giustificativi alla Corte de' conti per il giudizio di liberazione.

661. I Tesorieri rendono all'Autorità competente il conto dei fondi di servizi speciali di cui fossero incaricati, osservando le prescrizioni stabilite dalle Leggi o da altre disposizioni che li riguardano.

Sezione V. — *Conti dei Contabili di materie.*

662. I conti delle materie di ragione dello Stato sono dati dai contabili ad anno civile.

663. Terminato l'anno, ciascun contabile compila il conto generale delle introduzioni e delle estrazioni dai magazzini giustificandole colla produzione dei documenti richiesti dalle specialità di ciascun servizio.

664. Il conto viene trasmesso al Ministero da cui il contabile dipende, coi documenti giustificativi. — Il Ministero, dopo esaminato e rivestito il conto dell'attestato, dal quale risulti che lo stesso corrisponde con le scritture tenute presso il medesimo, lo trasmette alla Corte dei conti con tutti i documenti pel giudizio di liberazione.

CAPITOLO IV. — *Trasporto nei campioni demaniali dei debiti dei Contabili, e di altri debitori dello Stato.*

665. I debiti accertati a carico dei contabili di riscossione delle entrate e dei Tesorieri alla cessazione del loro impiego; i debiti a carico degli appaltatori di diritti delle Finanze alla cessazione del loro appalto; e in generale qualunque debito verso lo Stato, quando non sia stato pagato nel corso del relativo esercizio, sono trasportati nei *campioni demaniali*, perchè sieno riscossi dagli Agenti dell'Amministrazione del Demanio.

666. Sono eccettuati dalla disposizione indicata all'articolo precedente:

1° I resti e i debiti per cui siasi dal debitore ottenuta dilazione al pagamento, o verta lite o trattativa:

2° Le somme di cui i contabili possono comparire debitori per causa di rimborsazioni loro dovute, o per qualunque siasi altro motivo di semplice regolazione di partite.

667. In ogni anno i Ministeri compilano il prospetto delle partite da trasportare nei *campioni demaniali*, desumendolo dai conti amministrativi delle entrate, e dai conti dei Tesorieri e degli altri contabili.

668. I prospetti sono trasmessi al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) non più tardi del 30 novembre di ogni anno, corredati di tutte le carte e notizie atte a facilitare la riscossione delle partite da trasportarsi nei *campioni demaniali*.

669. Il Ministero delle Finanze provvede per il trasporto nei *campioni demaniali* delle partite comprese nei prospetti, ed eseguito il trasporto, ne trasmette un certificato ai Ministeri competenti.

670. I Ministeri notano a scarico nei conti amministrativi, ed in quelli dei Tesorieri e degli altri contabili per l'esercizio successivo, le partite state trasportate nei *campioni demaniali*. — Le partite medesime sono altresì notate a credito nei conti giudiziali come partite che non avranno più da riprodursi a debito nei conti degli esercizi successivi. — L'accreditamento nei conti giudiziali è giustificato colla produzione dei certificati prescritti all'articolo precedente.

TITOLO XI. — *Disposizioni varie.*

671. Per ogni esercizio si debbono tenere scritture separate, come pure si debbono dare prospetti periodici e conti mensili distinti.

672. Quando vi sono due esercizi aperti, il resto della cassa dei due esercizi è ripilogato sul documento che riguarda l'esercizio dell'anno in corso.

673. Gli elenchi, le note ricapitolative, i prospetti e i conti mensuali hanno la data dell'ultimo giorno del mese. — L'atto verbale di verificaione di cassa ha la data del giorno in cui la verificaione viene eseguita. — Quando i documenti predetti riguardano l'azienda di un contabile cessato, per qualsiasi motivo, dalle sue funzioni, hanno la data del giorno in cui il servizio è assunto dal nuovo contabile o dal gerente.

674. Le rettificazioni che occorra di fare alle scritture, ai prospetti periodici e ai conti debbono essere eseguite senza raschiature, e in modo da lasciar vedere le scritture preesistenti. — Nella colonna delle osservazioni o nel margine dei documenti deve essere data ragione delle fatte rettificazioni. — Se venga annullata una quietanza di versamento, ovvero annullato un mandato o un ordine pagato, le rettificazioni si fanno nei prospetti, nei registri e nei conti all'epoca in cui viene regolato l'errore.

675. Tutti i registri, le scritture e i conti dell'Amministrazione dello Stato sono tenuti in lire italiane e centesimi di lira. — Per quelli dei contabili in materia, per i quali occorra la indicazione di pesi, di misure, di superficie, ecc. debbono esporsi le quantità secondo il sistema metrico decimale prescritto dalla Legge 28 luglio 1861, n° 152. — Ved. *Celerif.* 1861, pag. 1684 e 1777.

676. Le Amministrazioni che avessero già presentati gli inventari dei beni mobili, non devono produrre, per l'esecuzione degli articoli 158 e 160, che i prospetti delle variazioni avvenute agli inventari medesimi fino al 31 dicembre 1866.

677. I Ricevitori provinciali nelle Provincie Napoletane e Siciliane, finchè esercitano le funzioni di Tesorieri di Provincia, debbono osservare le prescrizioni contenute per i Tesorieri provinciali nel presente Regolamento. — I Ricevitori di Circondario nelle Provincie Napoletane e Siciliane ricevono i versamenti dai contabili e dai debitori diretti, rilasciando le quietanze con l'applicazione stabilita nel quadro annuale di classazione delle entrate per conto proprio, e se ne danno debito come i Tesorieri di Provincia. Essi possono essere autorizzati a rilasciare vaglia del Tesoro secondo le norme stabilite per i Tesorieri di Provincia nel presente Regolamento. I vaglia però debbono essere tratti soltanto sul Tesoriere centrale e sui Tesorieri di Provincia.

678. Colle somme derivanti dai versamenti ricevuti i Ricevitori di Circondario indicati all'articolo precedente eseguisciono i pagamenti loro ordinati per conto del Tesoriere della rispettiva Provincia. — Tutte le somme derivanti dai versamenti ricevuti devono essere riversate nella cassa del Tesoriere provinciale, sia con danaro contante, sia con carte contabili. — Il loro scarico è quindi unicamente costituito da quietanze che veagono ad essi rilasciate dal Tesoriere della Provincia. — I Ricevitori di Circondario danno i conti e le dimostrazioni nei modi e nei tempi stabiliti da apposite Istruzioni del Ministero delle Finanze. — Le Sottoprefetture registrano le quietanze ed i vaglia del Tesoro che rilasciano i Ricevitori circondariali, ed hanno la vigilanza sulle operazioni di tali contabili, secondo le prescrizioni date colle Istruzioni surricordate.

679. Le formalità prescritte per la quietanza dei mandati di spese a carico dello Stato debbonsi osservare anco per le quietanze dei buoni del Tesoro, e di tutti gli altri titoli di spesa che debbono essere quietanzati, e per i quali non esistano prescrizioni in contrario.

680. I conti e i prospetti, le note e le situazioni che debbono trasmettersi alle Autorità competenti, a termini del presente Regolamento, si compilano e si producono nelle determinate scadenze, anco se offrano un risultamento negativo, nel qual caso si riportano, ove occorra, le totalità dei conti e delle dimostrazioni precedenti.

681. Tutti i modelli occorrenti per la contabilità generale dello Stato, per il servizio delle Tesorerie e per quegli altri servizi cui si riferisce il presente Regolamento sono stabiliti dal Ministro delle Finanze, presi, ove occorra, gli opportuni concerti colla Corte dei conti e cogli altri Ministeri.

Firenze, 23 novembre 1866.

Visto d'ordine di S. M. — A. SCIALOJA.

Annotazioni.

- (1) Art. 1 del Regio Decreto del 3 novembre 1861, n. 302.
 (2) Art. 2 detto.
 (3) Art. 3 detto.
 (4) Art. 4 detto.
 (5) Art. 5 detto.
 (6) Art. 6 detto.
 (7) Art. 7 detto.
 (8) Art. 8 detto.
 (9) Art. 9 detto.
 (10) Art. 12 detto.
 (11) Art. 13 detto.
 (12) Art. 14 detto.
 (13) Art. 11 capoverso 1° detto.
 (14) Art. 11 capoverso 2° detto.
 (15) Art. 10 capoverso 2° detto. — Ved. Celerif. 1861, pag. 2225.
 (16) Art. 1 Legge 25 maggio 1865, n. 2312. — Ved. Celerif. 1865, pag. 1144.
 (17) Art. 20 del Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (18) Art. 15 detto.
 (19) Art. 1 Legge 25 maggio 1865, n. 2312.
 (20) Art. 16 Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (21) Legge 21 maggio 1865, n. 2307. — Ved. Celerif. 1865, pag. 1142.
 (22) Art. 17 Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (23) Art. 18 detto.
 (24) Art. 1 Legge 25 maggio 1865, n. 2312.
 (25) Art. 40, 42, 43, 45, 51, 74, 75 e 156 del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 agosto 1865, n. 1444. — Ved. Celerif. 1865, pag. 1585 e 2740.
 (26) Art. 1 Legge 25 maggio 1865, n. 2312.
 (27) Art. 21 Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (28) Art. 22 detto.
 (29) Art. 1 Legge 25 maggio 1865, n. 2312, e art. 25 e 23 del Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (30) Art. 24 Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (31) Art. 21, n. 2, Regio Decreto 14 luglio 1866, n. 3122. — Ved. Celerif. 1866, pag. 1578, 1409, 1537 e 1601.
 (32) Art. 86, n. 1, e art. 141 Regio Decreto 14 luglio 1866, n. 3121.
 (33) Art. 27 Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (34) Art. 28 capoverso 1° Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (35) Art. 28 capoverso 2° detto.
 (36) Art. 28 capoverso 3° detto.
 (37) Art. 26 capoverso 1° detto.
 (38) Art. 26 capoverso 2°, parte prima, Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (39) Art. 26 capoverso 2°, parte seconda, detto.
 (40) Art. 43 Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (41) Art. 48 detto.
 (42) Art. 49 detto.
 (43) Art. 46 detto.
 (44) Art. 47 detto.
 (45) Art. 29 detto.
 (46) Art. 30 detto.
 (47) Art. 31 detto.
 (48) Art. 31 capoverso 2° Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (49) Art. 32 Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (50) Art. 33 detto.
 (51) Art. 44 detto.
 (52) Art. 34 detto.

- (55) Art. 41 del R Decreto 3 novembre 1861. pag. 302.
 (54) Art. 33 detto.
 (55) Art. 38 e 39 detto.
 (56) Art. 37 capoversi 2°, 3° e 4°, Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (57) Art. 37 detti e articolo 60 dello stesso Regio Decreto.
 (58) Art. 42 Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (59) Art. 30 Legge 14 aprile 1864, n. 1731. — V. Celerif. 1864, pag. 1153 e 1819.
 (60) Art. 50 Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302.
 (61) Art. 31 detto.
 (62) Art. 33 detto.
 (63) Art. 36 detto.
 (64) Art. 37 detto.
 (65) Art. 31 detto.
 (66) Art. 52 detto.
 (67) Art. 33 e 34 detto.
 (68) Art. 39 detto.
 (69) Art. 60 detto.
 (70) Art. 61 detto.

REGOLAMENTO PER GLI ESAMI DI LICENZA LICEALE.

Del 4 ottobre 1866.

Art. 1. Chiunque voglia sottomettersi alle prove per la licenza liceale richiesta dalle Leggi per l'ammissione alle Facoltà Universitarie, dovrà iscriversi, entro i primi quindici giorni di maggio, presso l'Autorità scolastica provinciale. — Nell'atto dell'iscrizione l'esaminando dovrà presentare:

1° Un'indicazione degli studi fatti e della scuola da cui procede, o della privata istituzione che egli avrà ricevuta;

2° La quietanza di pagamento della tassa d'esame prescritta dalla Legge 28 giugno 1866. — Ved. volume antecedente, pag. 1199 e 1826.

3. Verso la metà d'aprile d'ogni anno le Autorità scolastiche provinciali daranno avviso agli scolari ed a' loro parenti delle prescrizioni contenute nel precedente articolo con una notificazione a stampa da pubblicarsi nel Capoluogo e ne' principali Comuni della Provincia. — I Presidi de' Licei faranno che una copia di questa notificazione resti affissa nel locale delle scuole per tutto il tempo che saranno aperte le liste d'iscrizione.

5. Le liste degli iscritti, firmate dall'Autorità scolastica di ciascuna Provincia, saranno mandate al Ministero appena scaduto il tempo dell'iscrizione.

4. Il 1° di giugno di ciascun anno incomincia la sessione ordinaria della Giunta esaminatrice, per proporre al Ministro le sedi e i giorni degli esami, i Commissarii e le varie Commissioni esaminatrici locali.

5. Le Commissioni locali saranno due in ciascuna sede d'esami, e si comporranno ciascuna di tre Esaminatori. — Una Commissione darà opera agli esami di filosofia, di storia e di geografia; l'altra agli esami di matematica, di fisica e di storia naturale. — Il Commissario potrà essere uno degli esaminatori. Esso terrà la presidenza di tutte e due le Commissioni, ma non avrà parte nei voti, se non quando sia anche esaminatore, e in quella Commissione soltanto in cui compirà quest'ufficio.

6. L'Ordinanza Ministeriale che stabilisce le sedi e fissa i giorni in cui avranno luogo le prove, sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e notificata alle Autorità scolastiche provinciali.

7. La Giunta esaminatrice procederà intanto alla scelta dei temi per tre esperimenti letterari in iscritto. I temi scelti e approvati dalla Giunta saranno impressi litograficamente in presenza di due de' componenti la Giunta nel palazzo medesimo del Ministero. — Il numero degli esemplari di ciascun tema sarà pari al numero de' giovani che hanno dichiarato di voler sostenere le prove, oltre a tre esemplari che resteranno

presso la Giunta esaminatrice. — Gli esemplari litografici saranno dal Presidente della Giunta trasmessi a' Commissarii che rappresentano la Giunta medesima nelle varie sedi d'esame, entro tre distinti pieghi suggellati, che porteranno la scritta di *Tema Italiano*, *Tema Latino*, *Tema Greco*. — Il numero degli esemplari chiusi in ciascun piego corrisponderà al numero degli esaminandi in ciascuna sede d'esame.

8. Per gli esami in iscritto di filosofia, di storia e geografia, di matematica, di fisica e di storia naturale, ciascuna delle Commissioni locali prepara otto temi per ciascuna materia d'esame. — Questi temi, segnati con numero progressivo, e firmati dal Commissario, saranno trasmessi per cura di esso alla Giunta esaminatrice, la quale ne trasceglie il tema, che dovrà essere subbietto d'esame, e lo invia al Commissario nel modo che sopra è detto.

9. Alle prove per iscritto, così letterarie come scientifiche, sono assegnate tante sedute quante son le materie d'esame, salvo quella di storia e di geografia, che si farà in una sola seduta, e quella di fisica e storia naturale, che si farà pure insieme in un'altra seduta. — Ciascuna seduta sarà di sei ore.

10. Ne' giorni e nelle ore indicate per ciascun esperimento letterario, il Commissario insieme coll'Autorità scolastica della Provincia o col Preside dell'Istituto, dove abbiano luogo gli esami, farà l'appello dei candidati iscritti. Aperto poscia, in presenza di tutti, il piego inviatogli dalla Giunta, consegnerà a ciascun candidato l'esemplare litografico del tema e il quinterno sul quale avrà da scrivere il suo lavoro.

11. Nelle prove scritte che concernono le scienze, il Commissario della Giunta ovvero una dei componenti la Commissione esaminante detterà il tema scelto e mandato dalla Giunta.

12. Il Commissario assiste in persona e invigila gli esaminandi per tutto il tempo delle prove scritte, così letterarie come scientifiche, e non permette ch'essi parlino tra loro, nè ricorrano ad altri libri che i vocabolari e le tavole logaritmiche.

13. Compiuto il proprio lavoro, ogni candidato vi appone a tergo il nome e cognome e lo rimette nelle mani del Commissario che vi appone il suo nome anch'egli.

14. Alla fine d'ogni seduta per gli esperimenti letterarii, il Commissario mette insieme tutti i lavori, disponendoli secondo l'ordine alfabetico dei nomi e li manda suggellati con un breve processo verbale alla Giunta. — Le prove scientifiche in iscritto restano in mano del Commissario insino a che non le sottoponga alla Commissione esaminante da lui presieduta.

15. Per procedere all'esame dei lavori letterarii la Giunta esaminatrice si parte in tre sezioni, di tre Esaminatori ciascuna, cioè d'italiano, di latino e di greco. — Le tre sezioni si distribuiranno il lavoro per modo che ogni scritto porti il giudizio di due esaminatori; e alloraquando non sia concorde, il lavoro sarà giudicato dall'intera sezione.

16. I giudizi sono espressi con numeri dall'1 al 10, punti relativi al grado del merito. — Ciascun Esaminatore dispone di dieci punti. — Per l'approvazione sono richiesti sei decimi della somma totale dei punti.

17. Ciascuna delle due Commissioni locali leggerà e giudicherà gli scritti che a loro appartengono, in piena adunanza. — Il giudizio, quanto al grado del merito, sarà da queste Commissioni dato al modo medesimo che dalla Giunta. I punti saranno notati a piè di ciascuno scritto e controfirmati dal Commissario e da tutti gli esaminatori.

18. Gli esami orali si faranno in due distinte sedute: una di filosofia, di storia e di geografia, l'altra di matematica, di fisica e di storia naturale. — I temi saranno estratti a sorte da un'urna, nella quale saran messi tanti numeri, quanti sono gli articoli del programma d'esame. — Il giovane dovrà rispondere per un quarto d'ora sulla parte del programma che è indicata dal numero sortito.

19. Il giudizio intorno alle prove orali è dato a parte sopra ogni materia, e ciascun esaminatore dispone anco per questa prova di dieci punti. — Anche qui per l'approvazione sono richiesti i sei decimi dei punti.

20. Il giovane che abbia riportato solo cinque decimi nella prova scritta, sarà tuttavia approvato, se otterrà i nove decimi dei punti nell'esame a voce sulla stessa materia. Simile favore è concesso al giovane che abbia riportato solo i cinque decimi nell'esame orale, se nello scritto avrà ottenuto sulla stessa materia i nove decimi. Chi

in una prova o scritta od orale abbia avuto meno di cinque decimi, non potrà più essere approvato nella materia, a cui quella prova si riferisce, qualunque sia il voto conseguito nell'altra prova. Fra le prove, così scritte come verbali, di materie diverse non vi sarà compensazione alcuna. — Ved. Celerif. 1864, pag. 161.

21. I voti degli esami in iscritto e a voce saran notati sopra un doppio registro, firmati l'uno e l'altro dal Commissario e dagli Esaminatori. — Uno di questi registri sarà conservato negli archivi dell'Autorità scolastica provinciale, l'altro sarà tosto mandato per cura del Commissario alla Giunta esaminatrice. — Insieme col registro degli esami il Commissario invierà le polizze dei temi proposti ed i lavori tutti degli esaminati, distribuiti per materia e disposti secondo l'ordine alfabetico dei nomi. — Il Commissario accompagnerà queste carte con una relazione sull'andamento degli esami e con le osservazioni che crederà opportuno d'aggiungere. Nella relazione farà pur menzione delle osservazioni degli altri esaminatori, e delle rimostranze che abbiano fatti i candidati.

22. La Giunta, dopo finita la disamina degli scritti letterarii, comunica i suoi giudizi intorno a' medesimi alle Autorità scolastiche delle Provincie. — Per cura di queste saranno subito notificati a ciascun esaminato i risultati dei singoli esami e spediti i certificati di licenza liceale a quei candidati, che hanno riportato favorevole giudizio in tutte le prove. — Contemporaneamente la Giunta fa compilare e manda a pubblicare nella Gazzetta Ufficiale del Regno la nota di tutti i giovani che hanno conseguita la licenza liceale.

23. Per i giovani che non furono riconosciuti sufficienti, o che per causa di malattia od altro legittimo impedimento non si saranno presentati a tutti o a parte degli esami nella sessione ordinaria, potrà il Ministro, a proposta della Giunta, intimare una sessione straordinaria di esami di licenza liceale nel mese d'ottobre. — Le domande d'iscrizione per questi esami dovranno presentarsi all'Autorità scolastica della Provincia non più tardi della metà di settembre.

24. Chi non abbia nella sessione ordinaria riportato l'approvazione in taluna delle prove, sia in iscritto, sia a voce, o altrimenti sia stato impedito di presentarsi ad alcuna delle dette prove, potrà nella sessione straordinaria fare o ripetere l'esperimento soltanto in quella parte, nella quale non ha ancora sostenuto l'esame o non è stato approvato.

25. Gli esperimenti che si ripetono nello stesso anno e nella stessa sede di esami sono gratuiti. Se si ripetono in altro anno o in altra sede d'esami, dovrà pagarsi di nuovo la tassa prescritta dalla Legge. — Gli esami che si ripetono in altro anno o in altra sede d'esami non possono essere d'una parte soltanto, ma devono sostenersi di nuovo su tutte le materie, così in iscritto come a voce.

26. Per gli esami della sessione straordinaria la Giunta esaminatrice sarà convocata ne' primi giorni d'ottobre. — Questi esami, sia per quel che riguarda la Giunta, sia per quel che riguarda le Commissioni locali, saranno dati nelle stessa forma e colle stesse norme degli esami della sessione ordinaria.

Firenze, 4 ottobre 1866.

Per la Giunta esaminatrice
il Presidente F. BRIOSCHI.

Il Segretario E. FERRAI.

PROGRAMMI PER LE PROVE ORALI DELL'ESAME DI LICENZA LICEALE

AVVERTENZA. — Come è detto nella Circolare alle Autorità scolastiche provinciali e ai Presidi dei Licei dello Stato, la Giunta per gli esami di licenza liceale ha deliberato, per quest'anno scolastico 1866-67, di conservare i programmi d'esame già approvati col R. Decreto 29 ottobre 1863, limitandoli in qualche parte e scemando il numero dei punti d'esame. — V. Celerif. 1864, pag. 161.

Nella Storia moderna.

1. Ultimi tempi dell'Impero d'Occidente — I Germani — Le invasioni barbariche — Principio d'una nuova età storica.

2. Odoacre in Italia — Teodorico — L'Impero bizantino — Vicende e caduta della dominazione degli Ostrogoti in Italia.

3. I Greci in Italia — Conquista dei Longobardi — La Chiesa romana nelle sue relazioni con essi e coi popoli d'Italia — Pontificato di S. Gregorio Magno.

4. Vicende della dominazione Longobarda in Italia — I Papi in lotta coi Re Longobardi — Chiamata dei Franchi — Caduta della dominazione dei Longobardi — Suoi effetti sopra la civiltà dell'Italia.

5. Carlo Magno e le sue conquiste. — Il Regno Italico — Il feudalismo.

6. Stato dell'Europa, e specialmente dell'Italia, alla morte di Carlo Magno — I Carolingi — Scioglimento dell'Impero Franco — Effetti della dominazione dei Franchi in Italia.

7. Re d'Italia italiani — Berengario I — Gli Ungari — Il feudalismo in Italia — Berengario II — I Saraceni.

8. I Tedeschi in possesso della Corona Italica — Ottone I, II e III — Potenza del Clero — Crescenzo in Roma — Effetti della dominazione sassone sopra la civiltà italiana.

9. Il Re Arduino ed Enrico II — Conquiste dei Normanni in Francia e in Inghilterra — Principio della loro dominazione in Italia — Fondazione del Regno delle Due Sicilie.

10. I Vescovi-Conti — Tentativi di riforma ecclesiastica — Lotta per l'indipendenza della Chiesa — L'Imperatore Enrico IV e il Papa Gregorio VII — Concordato di Worms.

11. Risorgimento dei Comuni nel secolo XI — I consoli — Cagioni del rapido incremento del commercio italiano — Amalfi — Venezia, Genova e Pisa — Loro grandezza e colonie — Le crociate.

12. Cause della lotta fra l'Impero e i Comuni Lombardi — Federico Barbarossa — Lega Lombarda — Alessandro III — Battaglia di Legnano — Pace di Costanza, e sue conseguenze per la libertà e indipendenza dell'Italia.

13. Ultimi Normanni in Sicilia — Enrico VI — Federico II — Innocenzo III — La Chiesa e l'Impero nuovamente in lotta fra loro — Origine dei Guelfi e Ghibellini.

14. Il Re Manfredi — Chiamata di Carlo d'Angiò — Fine del dominio Svevo — I vespri siciliani.

15. Lotte tra Pisa, Genova e Venezia — Viaggi: Marco Polo — Il Conte Ugolino — Gare tra i Bianchi e i Neri entro Firenze — Esiglio di Dante.

16. Stato dell'Europa al principio del XIV secolo — Mutazioni nel Regno di Napoli dalla morte del Re Roberto all'anno 1402.

17. Lotte di Roma col Papa — I Papi in Avignone — Tribunato di Cola di Rienzo — Ritorno dei Papi in Roma — Scisma d'Occidente.

18. Mutazioni interne di Firenze durante il secolo XIV — Il duca d'Atene — Il tumulto de' Ciompi — Guerre tra Genova e Venezia — Pace di Torino.

19. Le Signorie prevalgono ai Comuni — I Visconti — Gli Estensi — Gli Scaligeri — La Casa di Savoia — Le Compagnie di ventura straniere e italiane.

20. Gian Galeazzo Visconti — Stato d'Italia alla sua morte nel 1402 — Guerra civile in Napoli — Governo d'Amedeo VIII di Savoia — Regno d'Alfonso d'Aragona.

21. Francesco Sforza diviene duca di Milano — I Papi in Roma: congiura del Porcari — I Medici in Firenze: congiura dei Pazzi — Lorenzo il Magnifico.

22. Condizioni interne di Genova e Venezia — Loro colonie — Caduta dell'Impero bizantino — Maometto II — Scoperte marittime dei Portoghesi — Cristoforo Colombo e scoperta dell'America — Sue conseguenze.

23. Scoperta della stampa — e delle armi da fuoco, e loro importanza — Stato d'Italia nell'anno 1492 — Calata di Carlo VIII — Mutazioni in Firenze — Girolamo Savonarola.

24. Luigi XII in Italia — I Borgia — Gli Spagnuoli nel Regno di Napoli — Comincia la loro lotta coi Francesi.

25. Lega di Cambrai e suoi effetti — Giulio II — La Lega Santa.

26. Francesco I — Battaglia di Marignano — Pace — Leone X — Carlo V — Cause ed effetti della emulazione tra la Casa d'Austria e la Francia.

27. Battaglia di Pavia — Trattato di Madrid — Sacco di Roma — Lega di Cognac — Congresso di Bologna — Assetto politico dell'Italia.

28. Lega del Papa e dell'Imperatore — Eroica difesa e caduta di Firenze — Alessandro de' Medici.

29. Potenza di Carlo V — Cause della nuova sua guerra colla Francia — Occupazione militare del Piemonte — Condizioni interne della Spagna e della Francia.

30. Costumi, opinioni, preludi della riforma religiosa — Lutero — La riforma in Germania, Svizzera, Inghilterra e Francia — Guerre di religione.

31. Guerra tra Francia e Spagna — Emanuel Filiberto duca di Savoia — Pace di Castel Cambresi — Il Concilio di Trento.

32. Assetto territoriale e politico dell'Europa, e specialmente dell'Italia, verso l'anno 1560 — Governo di Emanuele Filiberto duca di Savoia — di Cosimo I dei Medici — di Gregorio XIII — di Sisto V.

33. Filippo II Re di Spagna — Mal governo della Spagna ne' suoi domini italiani — Condizioni interne di Genova e di Venezia. — Battaglia di Lepanto.

34. Rivoluzione dei Paesi Bassi e suoi risultati — Guerre civili di Francia — Enrico IV — Carlo Emanuele I occupa il Marchesato di Saluzzo — Guerra — Pace di Lione.

35. Sforzi di Carlo Emanuele I per l'indipendenza italiana — Origine e vicende della guerra della Valtellina — Guerra per la successione di Mantova — Trattati di Ratisbona e di Cherasco.

36. Richelieu e sua politica — Lega di Rivo'li tra la Francia e la Savoia — Morte di Vittorio Amedeo I — Reggenza e guerra civile e straniera in Piemonte.

37. La guerra dei trent'anni in Germania — Gustavo Adolfo e il Wallenstein — Pace di Vestfalia.

38. Grandezza dell'Inghilterra sotto Elisabetta — Decadenza sotto gli Stuardi — Rivoluzione dell'anno 1648 — Cromwello — Restaurazione degli Stuardi.

39. Reggenza d'Anna d'Austria in Francia — La Fronda — Guerra colla Spagna — Pace dei Pirenei — Luigi XIV assume le redini dello Stato — Sua potenza ed ambizione — Pace di Riswick e suoi risultati.

40. Estremo decadimento della Monarchia Spagnuola sotto Carlo II — Sua morte — Guerra per la successione di Spagna — Vittorio Amedeo II di Savoia e il Principe Eugenio — Assedio e battaglia di Torino — Trattati d'Utrecht e di Rastadt, e loro conseguenze — Il Cardinale Alberoni — Nuova pace.

41. Assetto politico dell'Europa, e particolarmente dell'Italia, verso l'anno 1720 — Riforme di Vittorio Amedeo II — Guerra per la successione di Polonia — Nuove dinastie a Napoli, in Toscana e in Parma — Pace di Vienna e sue conseguenze.

42. Guerra per la successione d'Austria — Progressi della Prussia — Sollevazione di Genova — Trattato d'Aquisgrana — Regno di Carlo Emanuele III in Piemonte, di Carlo Borbone in Napoli, di Leopoldo I in Toscana — Genova e la Corsica.

43. Stato interno della Francia verso l'anno 1789 — Luigi XVI — Stati generali — Assemblea nazionale — Principali vicende della rivoluzione francese.

44. Stato dell'Europa, e specialmente dell'Italia, nel 1792 — Prima lega armata contro la Francia — Guerra sulle Alpi — Opinioni e speranze dei popoli italiani — I Francesi sotto Napoleone Buonaparte entrano in Italia — Trattati di Cherasco e di Parigi.

45. Vittorie del Buonaparte in Italia — Trattati di Campoformio e di Tolentino — La Repubblica Cisalpina — Venezia tradita e mercanteggiata — Mutamenti politici in Roma, nel Piemonte, a Napoli.

46. Austriaci e Russi in Italia — Battaglia di Marengo — Sue conseguenze — Pace d'Amiens nel 1802 — Consolato riparatore del Buonaparte — La Repubblica Italiana — L'Impero in Francia — Il Regno d'Italia.

47. Terza lega contro la Francia — Ulma e Austerlitz — Pace di Presburgo — Quarta lega — Iena e Friedland — Pace di Tilsitt — Predominio della Francia in Europa — Il sistema continentale.

48. L'Impero francese e l'Italia verso l'anno 1812 — Guerra di Russia — Ritirata — Abdicazione di Napoleone — I cento giorni — Trattati di Vienna e di Parigi.

49. Assetto politico dell'Europa, e particolarmente dell'Italia, nell'anno 1815 — Principali avvenimenti storici dall'anno 1815 al 1848.

50. Rivoluzione di Francia nel 1848 — Moti d'Italia — Carlo Alberto muove guerra all'Austria — Armistizio di Milano — Battaglia di Novara — Abdicazione di Carlo Alberto.

51. Ristabilimento dell'Impero francese — Guerra di Crimea — Congresso di Parigi — Pessimi governi in molti Stati d'Italia — Guerra del 1859 — Annessioni — Trattato di Zurigo — Proclamazione del Regno d'Italia.

NOTA. — *Per questo anno la Giunta ha deliberato di non proporre alcun programma per l'esame orale in geografia.*

Nella Filosofia.

1. Definizione della logica come arte.
2. Della verità e suo criterio.
3. Della certezza, del dubbio, dell'opinione.
4. Delle facoltà intellettive e dei loro atti.
5. L'induzione, la deduzione, la critica.
6. Osservazione e astrazione, analisi e sintesi intorno ai fatti, fondamento della induttiva.
7. Della ipotesi, della conghiettura.
8. Arte di sperimentare, compimento, correzione e verificaione della induttiva.
9. Analisi, comparazione, definizione dei concetti, connessione dei sillogismi, fondamento della deduttiva.
10. Figure e modi del sillogismo.
11. Del sillogismo sofistico e sue differenze.
12. Arte critica, regole per giudicare dell'Autorità; regole di ermeneutica.
13. Arte di ordinare e classificare o metodologia.
14. Dell'errore e sue cagioni.
15. Regole per iscoprire l'errore, emendarlo, provenirlo.
16. Definizione della metafisica. Sue parti. Teologia naturale. Cosmologia. Psicologia.
17. Della causalità o ragione sufficiente, supremo principio ontologico.
18. Di Dio creatore e provvidente.
19. Prova cosmologica. Prova morale.
20. Facoltà generali dell'anima, senso, percezione, sentimento, memoria, intuito delle idee (intelletto) volontà, coscienza.
21. Atti speciali della mente; atti speciali della volontà.
22. Coscienza morale; socialità.
23. Semplicità e medesimezza dell'anima; sue prove.
24. Immortalità dell'anima; prove ontologiche, prove morali.
25. Della legge morale, espressione dell'ordine assoluto conducente al bene.
26. Libertà e imputabilità umana.
27. Doveri che ne provengono.
28. Abiti virtuosi e viziosi.
29. Sanzione indeclinabile della legge morale.
30. Del finale riscontro del bene generale col particolare e della felicità.
31. Doveri speciali dell'uomo verso Dio; verso se medesimo; verso la famiglia; verso la patria; verso il genere umano.

Nella Matematica.

1. Addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione algebriche.
Uso delle tavole di logaritmi delle linee goniometriche.
2. Potenze e radici dei monomi — Esponenti negativi e frazionari.
Inscrizione di poligoni regolari — Misura della circonferenza — Area del circolo e di un settore circolare.
3. Risoluzione di una o di più equazioni di primo grado con altrettante incognite
Teoremi fondamentali sulla perpendicolarità, obliquità e parallelismo di rette e piani.

4. Equazione di secondo grado ad una incognita — Discussione della formola di risoluzione — Origine degli immaginari.
Costruzione delle figure equivalenti.
5. Equazioni che si riducono a quelle di secondo grado.
Linee goniometriche — Relazioni fra le linee goniometriche di uno stesso arco.
6. Disuguaglianze di primo e di secondo grado.
Proprietà metriche delle figure — Area delle figure rettilinee — Rapporto di due figure simili.
7. Potenze intere di un binomio.
Superficie e volume del cilindro retto, del cono retto, e del tronco di cono retto a basi parallele — Superficie e volume della sfera.
8. Principii elementari sulla teoria delle frazioni continue.
Trigonometria rettilinea, relazioni fra gli elementi di un triangolo — Area di un triangolo.
9. Teoria delle approssimazioni decimali.
Eguaglianza delle figure rettilinee — Somma degli angoli di un poligono.
10. Teoria delle progressioni.
Poliedri — Sezioni piane del prisma e della piramide.
11. Equazioni esponenziali e logaritmiche.
Proprietà elementari della circonferenza — Misura degli angoli — Poligoni inscritti e circoscritti al cerchio — Poligoni regolari.
12. Uso delle tavole logaritmiche.
Superficie curve, conica, cilindrica, di rotazione — Piano tangente, sezioni piane.

Nella Fisica.

1. Oggetto della fisica — della chimica — Diversi stati fisici dei corpi — Estensione, sistema metrico decimale — impenetrabilità — divisibilità — porosità — compressibilità — elasticità — mobilità — inerzia.
Propagazione della luce in un mezzo omogeneo — Velocità della luce — Intensità della luce — Riflessione della luce — specchi piani — formula degli specchi sferici, concavi e convessi — Rifrazione della luce — prisma — lenti — formula delle lenti convergenti e divergenti.
2. Composizione e condizioni d'equilibrio di un numero qualunque di forze applicate ad uno stesso punto.
Coesione e adesione — Tubi capillari e fenomeni da esso dipendenti — Elasticità dei solidi, sue differenti specie — Diffusione dei liquidi e dei gas.
3. Composizione e condizioni di equilibrio di un sistema di forze parallele.
Causa e propagazione del suono — sua velocità nell'aria — Suono riflesso, eco, portavoce, — Intensità del suono, cause che lo fanno variare — Altezza del suono, numero delle vibrazioni corrispondenti ad un dato suono — Vibrazioni delle corde elastiche — delle lamine — dell'aria nei tubi sonori.
4. Momento di una forza rispetto ad un punto — ad una retta — a un piano — Teoremi relativi per un sistema di forze dirette nello stesso piano — per un sistema di forze parallele.
Distinzione tra combinazione chimica e miscuglio — Soluzione e sue leggi — Circostanze che agevolano la combinazione o la decomposizione dei corpi — fenomeni che le accompagnano — Teoria atomica ed applicazione di essa per riassumere le leggi dei rapporti tra i pesi dei corpi che si combinano.
5. Del centro di gravità di una linea — di una superficie — di un corpo — Determinare il centro di gravità di un triangolo — di un trapezio — di un segmento circolare — di una piramide triangolare.
Preparazione e principali proprietà dell'ossigeno — dell'idrogeno — del cloro — dell'azoto — Aria atmosferica — Acido cloridico e acqua.
6. Condizioni di equilibrio nella leva — nella bilancia — nella stadera — Sistemi di leve — Condizioni d'equilibrio nella puleggia fissa e mobile, nell'asse, nella ruota — Sistemi di pulegge.

Principali combinazioni del carbonio, dell'azoto, dello zolfo coll'ossigeno — Cenni sui metalli più comuni, sui loro ossidi e sui sali più comunemente usati nelle esperienze fisiche.

7. Condizioni di equilibrio per un corpo situato sopra un piano inclinato — Condizioni di equilibrio nel cono — nella vite — Sistemi di ruote dentate.

Effetti fisici del calore — Legge della dilatazione dei solidi — dei liquidi — dei gas — Termometro a mercurio — sua costruzione — scale termometriche — Conduttibilità termica.

8. Movimento rettilineo ed uniforme — movimento rettilineo e vario — Leggi del movimento dei gravi.

Proprietà delle calamite — azioni reciproche tra di esse — Fenomeni magnetici d'induzione — Metodi di magnetizzazione — Direzione dell'ago magnetico — declinazione, inclinazione, bussola.

9. Composizione di due o più movimenti simultanei, rettilinei.

Elettrizzazione dei corpi per strofinio — fenomeni principali e leggi relative — elettroscopio e elettrometro — Induzione elettrostatica — elettroforo — macchina elettrica — condensatore — bottiglia di Leida — Elettricità atmosferica e fenomeni da essa prodotti.

10. Definizione del lavoro — lavoro motore — lavoro resistente — Unità di misura — Confronto fra i due lavori nelle macchine semplici.

Nozioni elementari sulla doppia rifrazione e sulla polarizzazione della luce — Descrizione sommaria dell'occhio — visione distinta, occhiali — utilità dei due occhi, stereoscopia.

11. Pendolo semplice, sue leggi dimostrate sperimentalmente — Pendolo composto, sua lunghezza — Applicazione del pendolo alla misura del tempo — alla misura della gravità nelle differenti latitudini — Forza centrifuga e sua applicazione alla spiegazione della forma della terra.

12. Pressione di un liquido sul fondo e sulle pareti di un vaso — Condizioni per l'equilibrio dei liquidi — vasi comunicanti — torchio idraulico — livello a bolla d'aria — Principio d'Archimede — equilibrio dei corpi sommersi e galleggianti — Peso specifico dei solidi e dei liquidi, colla bilancia idrostatica e colla boccetta — areometri.

13. Forza espansiva dei fluidi aeriformi — loro peso — Pressione atmosferica — barometri — Legge di Mariotte — Corpi immersi nell'atmosfera — aerostato — Macchina pneumatica — trombe — sifone.

Fusione dei solidi e solidificazione dei liquidi, sue leggi — Evaporazione ed ebollizione dei liquidi — ebollizione sotto pressioni deboli e alte — Liquefazione dei gas — Calore specifico e calore latente di fusione e di ebollizione.

14. Definizione dei circoli massimi della sfera celeste — Posizione e figura della terra — suo moto diurno e annuo — Tempo vero e medio — anno siderale e tropico — correzioni Giuliana e Gregoriana — Luna, sue fasi — eclissi solare e lunare.

15. Forza elastica dei vapori — Tensione massima a diverse temperature — modo di misurarla — Igrometri e loro uso. — Cenni sulle nubi, sulla pioggia, e la neve — Macchina a vapore — suoi organi principali — caldaia, cilindro, condensatore — Relazione tra il calore e il lavoro meccanico.

16. Pila di Volta — sue modificazioni — Elettricità sviluppata da azioni chimiche — lavoro chimico interno ed esterno della pila — pila a forza costante — Effetti calorifici e luminosi della pila — pila termoelettrica.

17. Azione reciproca delle correnti e dei magneti — galvanometri — magnetizzazione elettromagnetica — Azioni delle correnti fra di loro — Descrizione sommaria del telegrafo di Morse — Correnti d'induzione e macchine relative — Fenomeni del diamagnetismo.

18. Disposizione della luce per rifrazione — spettro solare — Proprietà luminose — calorifiche — chimiche dello spettro — Camera oscura e camera lucida — Principio della fotografia — Fenomeni del calore radiante in correlazione con quelli della luce.

1. Atmosfera — sua costituzione — azione meccanica, fisica e chimica di essa sui corpi della superficie terrestre.

Vegetali — composizione delle loro cellule, della membrana e del contenuto — principi immediati delle piante — tessuti — fibre — vasi — ammassi di cellule ed organi che ne risultano.

Funzioni di nutrizione negli animali — organi del sistema digerente — alimenti — digestione — chilo — sangue — circolazione — respirazione — calore animale.

2. Dell'acqua — sua composizione — acque dolci, potabili, e minerali — acqua del mare — neve — ghiaccio — vapori acquei nell'atmosfera.

Funzioni di nutrizione delle piante — organi ad esse relativi — radice — fusto — foglie — ghiandole — viticchi, ecc.

Funzioni riproduttive degli animali — Diversi modi di generazione — uova — seme — animali unisessuali od ermafroditi.

3. Della terra — forma, dimensioni — stato della superficie.

Funzioni riproduttive delle piante — Del fiore e delle varie sue parti — frutto — spore.

Funzioni della vita animale o di relazione — Sistema nervoso e sue modificazioni — Organi dei sensi — Movimenti.

4. Distribuzione dei continenti e del mare — Principali sistemi di montagne.

Sviluppo od accrescimento della pianta — Assorbimento — circolazione — esalazione — respirazione.

Classificazione degli animali — Principali divisioni — Vertebrati — Annulosi — Molluschi — Raggiati — Protozoi.

5. Climi — linee isoterme — temperature a varie profondità — calor centrale — sorgenti d'acque termali — emanazioni gassose.

Delle gemme considerate come nuovi individui — Teorie in proposito.

Caratteri dei vertebrati — Principali modificazioni dello scheletro — Mammiferi — Uccelli — Rettili — Anfibi — Pesci.

6. Lento e graduato cambiamento di livello di vari paesi — Terremoti e vulcani — Teoria delle formazioni delle montagne — Materiale che le piante traggono per il loro accrescimento dall'aria e dal terreno — Pianta parassite.

Caratteri generali degli annulosi — Insetti — Crostacei — Aracnidi — Anellidi — Tabellarii — Rottiferi — Elmiati od Entozoi.

7. Azione dell'aria e dell'acqua sulla crosta terrestre — Sedimenti ed alluvioni — Depositi dei fiumi e del mare.

Propagazione delle piante per semi o per spore e per gemme — Innesti.

Caratteri generali dei molluschi — Cefalopodi — Gasteropodi — Pteropodi — Conchiferi — Tunicati.

8. Struttura della scorza solida del globo — Rocce ignee od eruttive — Rocce di sedimento — Rocce alterate o metamorfiche.

Classificazione delle piante — Esposizione del sistema di Linneo e del sistema di Jussieu.

Caratteri generali dei raggiati — Echinodermi — Acalefi — Polipi.

9. Principali sostanze minerali — Varia loro maniera di esistere in natura — Strati, ammassi, filoni — Vene.

Distribuzione dei vegetali e degli animali alla superficie del globo.

Per la Giunta esaminatrice, il Presidente F. BRISCHI.

Il Segretario E. FERRAI.

— — —

(N. 3473) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 7 febbraio 1867.

Nel Veneto e nella Provincia di Mantova è pubblicata la Legge sulle opere pubbliche con alcune avvertenze sulla classificazione delle strade e su altre materie di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno; sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato dei Lavori Pubblici; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicata ed avrà vigore dal 1° giugno 1867 nelle Province del Veneto ed in quella di Mantova la Legge 20 marzo 1865, n° 2248 (allegato F) sulle opere pubbliche. — *Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.*

2. La classificazione delle strade nazionali e provinciali, delle opere idrauliche e dei porti e fari marittimi sarà compiuta dentro il 1867, nei modi dalla Legge stessa determinati, ed avrà effetto dall'epoca in cui per Legge sarà estesa a quelle Province la perequazione dell'imposta fondiaria, e quando ivi trovi intera applicazione la Legge 20 marzo 1865 (allegato A), nella parte che riguarda l'amministrazione provinciale.

3. Rimane egualmente sospesa l'esecuzione del titolo VII sull'ordinamento generale del servizio del Genio Civile. — Intanto con Decreto Reale sarà stabilito un ruolo provvisorio del Personale addetto agli Uffici delle pubbliche costruzioni nelle Province del Veneto e di Mantova nella misura dei fondi stanziati nel bilancio 1867 dei Lavori Pubblici, con pareggiamento nei gradi, negli stipendi e nelle indennità a quelli assegnati al Corpo Reale del Genio Civile dagli articoli 332 e 333 della Legge 20 novembre 1859, n° 3754, e sulla proposta di apposita Commissione da nominarsi per Decreto Ministeriale. — *Ved. Celerif. 1859, pag. 1665.*

4. Con Decreti Reali saranno stabilite le disposizioni transitorie per i servizi idraulici, marittimi ed amministrativi.

5. Il Ministro Segretario di Stato dei Lavori Pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866

VITTORIO EMANUELE. — JACIN.

(N. 3468) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 7 febbraio 1867.

Nelle Province di Venezia e Mantova sono pubblicate le Leggi sull'affrancamento dal militare servizio, sulla leva militare, sulle infermità esimenti dal servizio, sui Commissari di Leva, ecc.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto 4 novembre 1866, n° 3323; sulla proposizione del Ministro della Guerra abbiamo decretato e decretiamo:

Avranno vigore nelle Province Venete:

La Legge 7 luglio 1866, n° 3062, per l'affrancamento dal servizio militare ed il riassoldamento con premio; i Regii Decreti 4 maggio 1854 n° 1704, 31 marzo 1855 n° 877, che approva il Regolamento pel reclutamento 14 luglio 1856 n° 1736, 29 agosto 1857 n° 2471, e 5 ottobre 1862 n° 865, coi quali si approvano le Appendici allo stesso Regolamento; il Regio Decreto 7 dicembre 1864, n° 2051, che approva un nuovo elenco delle infermità esimenti dal militare servizio: la Legge 29 marzo 1865, n° 2222, relativa al servizio dei Commissari di leva; il Regio Decreto 24 agosto 1865, n° 2464, relativo alla statura degli uomini di Cavalleria. — *Ved. Celerif. 1854. pag. 195 e 289; — Suppl. alla Celerif. 1855, pag. 1; — 1856, pag. 673; — 1857, pag. 978; — 1862, pag. 2299 e 2625; — 1865, pag. 115, 117, 859 e 1638; — 1866, pag. 1209 e 1990.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 16 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — E. CUGIA.

(N. 1870 Suppl.) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 7 febbraio 1867.

Viene approvata la Società cooperativa di consumo per il popolo in Firenze.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti gli atti relativi alla costituzione della Società cooperativa di consumo per il popolo di Firenze; veduto il titolo VII, libro I del Codice di commercio, e il Regio Decreto 30 dicembre 1865, n° 2727; sentito il Consiglio di Stato; sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società Anonima costituitasi col titolo di *Società cooperativa di consumo per il popolo in Firenze* è approvata in conformità dello statuto, visto d'ordine nostro dal Ministro predetto.

Art. 2. All'art. 33 dello statuto sociale s'intenderà fatta l'aggiunta seguente:

• Qualora però si tratti di deliberare sopra modificazioni allo statuto, sarà necessaria la presenza di almeno cinquanta azionisti votanti •.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 13 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — CORDOVA.

Firenze, ... gennaio 1867.

Circolare (Div. 1) del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Tasse percepite dai Cancellieri delle Preture per atti eseguiti in mancanza di Conciliatori.

In occasione delle verifiche trimestrali della contabilità tenuta dalle Cancellerie delle Preture si rilevò che taluni Cancellieri si appropriarono i diritti per gli atti occorsi avanti i Pretori in mancanza di Conciliatori, e che altri versarono tali diritti nella Cassa comunale, ommettendo sì nell'uno che nell'altro caso di annotarli nel registro di cui al n° 412 della tariffa in materia civile.

A fronte del preciso disposto dei numeri 411 e 413 della tariffa anzidetta ritiene il Ministero non possa dubitarsi che i diritti di cui si tratta debbono pure essere annotati nel registro prescritto dal n° 412, e che gli stessi, ad eccezione di quelli di copia e di accesso, devono essere versati all'Erario come tutti gli altri diritti di Cancelleria, a mente dell'articolo 155 della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626. — Ved. volume precedente, pag. 353, 337 e 481.

Nel richiamare l'attenzione dei signori Procuratori del Re e dei Pretori sulle disposizioni della tariffa civile, li sottoscritto li invita a portare anche su ciò la più scrupolosa sorveglianza, affinché non abbiano per l'avvenire a verificarsi fatti consimili.

Le SS. LL. vorranno comunicare la presente ai Cancellieri dipendenti.

Per il Ministro, CESARINI.

Firenze, 10 gennaio 1867.

Circolare (N. 26) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Norme pel pagamento delle indennità dovute ai Delegati per le prese di possesso di Conventi.

Onde il pagamento delle indennità dovute ai Delegati per le prese di possesso dei beni devoluti al Demanio per effetto della Legge 7 luglio 1866, n. 3036, segua in modo regolare ed uniforme, il sottoscritto stima opportuno di prescrivere le seguenti norme con preghiera ai signori Direttori delle Tasse e del Demanio di volerne curare l'esatto adempimento. — Ved. precedente volume, pag. 1153 e 1281.

1. I Delegati trasmetteranno alle Direzioni da cui ebbero l'incarico delle prese di possesso le tabelle delle loro competenze, tenendo distinte le spese di viaggio, di diaria e quelle designate nell'art. 51 delle Istruzioni ministeriali 22 agosto 1866. — V. volume precedente, pag. 1679 e 1872.

2. Per i Delegati straordinari l'assegno giornaliero sarà quello già determinato dalle Direzioni a norma del prescritto dall'art. 13 della Circolare a stampa 13

ottobre 1866, n. 10. — L'indennità di trasferta verrà liquidata in base al prezzo di un posto di seconda classe per quella parte di viaggio che può effettuarsi sulle ferrovie e sui piroscali. — Quanto alle trasferte per le vie ordinarie di terra verrà corrisposta la spesa incontrata, quando però tenuto conto dei mezzi di trasporto esistenti e delle condizioni locali, non risulti eccessiva.

3. Ai Delegati scelti tra gl'impiegati governativi pei casi di operazioni fuori della loro residenza d'ufficio verranno corrisposte le indennità di missione contemplate dai Reali Decreti 14 settembre 1862 e 25 agosto 1863, numeri 840 e 1446. — V. Celerif. 1862, pag. 2585; — 1863, pag. 1590 e 2405.

4. Le Direzioni, accertata l'esattezza delle indicazioni contenute nelle tabelle non che l'ammissibilità delle spese in confronto dell'entità dei lavori, e fattevi quelle variazioni ed osservazioni che fossero del caso, trasmetteranno le tabelle medesime munite del loro *Visto* a questo Ministero in doppia spedizione e corredate dai titoli giustificativi.

5. Qualora a seguito di impartita autorizzazione si fosse eseguita dalle Casse degli Uffici Contabili qualche anticipazione ai Delegati in conto delle loro spettanze, le Direzioni annoteranno in calce alle relative specifiche l'ammontare delle somme anticipate, non che l'Ufficio che ne effettuò il pagamento, ed alligheranno inoltre alle tabelle le quittanze rilasciate dai Delegati, rimettendo agli Uffici che eseguirono le anticipazioni una ricevuta provvisoria. — Il Ministero provvederà in questi casi alla sistemazione delle relative contabilità mercè il rilascio di due distinti mandati, l'uno a favore dei Contabili in rimborso delle somme anticipate, e l'altro a saldo in capo degli anzidetti Delegati.

Il Direttore generale Saccin.

Firenze, 13 gennaio 1867.

Circolare (N. 59) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro).

Soddisfacimento di mandati per paghe ai militari di terra e di mare e ad operai di Arsenali ed altri Stabilimenti militari.

A modificazione del disposto dell'art. 3^o della Circolare di questo Ministero (Direzione generale del Tesoro) 3 maggio 1866, Div. III (e della serie n° 39) si prescrive che, dalla data del ricevimento della presente, la Tesoreria centrale e le Tesorerie provinciali del Regno, le Ricevitorie circondariali delle Province Meridionali ed i Contabili dello Stato incaricati del pagamento di spese governative per conto delle suddette Tesorerie, nel soddisfacimento dei mandati d'acconto per le paghe ai militari di terra e di mare, non che ad operai di arsenale e d'altri stabilimenti militari, o dei vaglia del Tesoro tratti per lo stesso scopo a favore dei Comandanti di Circondario ecc., debbono attenersi alle seguenti proporzioni.

Nove decimi in biglietti di banca, od anche in fedeli di credito o polizze di banco per le Province Meridionali, compresi due decimi in biglietti da lire 10, 5, od in piccole polizze. — *Ved. volume antecedente, pag. 800 e 860.*

Un decimo in numenario effettivo d'argento e di bronzo promiscuamente a seconda della situazione delle rispettive casse.

S'intende da sè che tutti i mandati o vaglia riguardanti pagamenti militari di natura diversa dalle paghe alle truppe, o mercedi ad operai di arsenali od altri stabilimenti militari devono essere soddisfatti per intero in biglietti o polizze e fedeli di credito.

La Tesoreria centrale non che i Tesorieri, Ricevitori e Contabili a cui gli Agenti del Tesoro ed i Sotto-Prefetti daranno comunicazione della presente verso ricevuta, sono responsabili dell'esatto adempimento della medesima, e vien fatto obbligo alle Agenzie del Tesoro ed alle Sotto-Prefetture di vigilarne l'osservanza.

Pel Ministro, T. ALFUKKO.

Firenze, 13 gennaio 1867.

Circolare (N. 358, Div. 4) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Proroga del termine concesso col Regio Decreto 4 novembre 1866 onde ottenere il condono di pene pecuniarie per infrazioni alle Leggi sul registro e bollo.

Col Decreto Reale del 6 corrente mese, n° 3490, trascritto di seguito alla presente, è stato prorogato a tutto il 1^o febbraio il termine per approfittare della

condonazione accordata dal Reale Decreto del 4 novembre 1866, n° 3304, e tale condonazione venne anche estesa alle contravvenzioni per le quali alla pubblicazione del detto Reale Decreto 4 novembre 1866 non pendeva procedimento. — Ved. alla pag. 183.

Il sottoscritto si affretta di portare a conoscenza degli Agenti dell'Amministrazione questo nuovo atto sovrano, ed invita i signori Direttori a procurare che il medesimo abbia la maggiore pubblicità interessando a tal uopo i signori Sindaci e facendone oggetto di comunicazione ai giornali della Provincia.

Per l'esecuzione del citato Regio Decreto del 6 corrente mese non occorrono disposizioni ed istruzioni speciali, rimanendo ferme quelle impartite colla Circolare del 12 novembre 1866, n° 341, salvo in quanto richieggon per condizione del condono l'iniziamento di una procedura qualsiasi al tempo della pubblicazione del precedente R. Decreto del 4 novembre 1866.

La trasmissione prescritta dall'art. 3 della ricordata Circolare sarà eseguita nel mese di marzo del corrente anno. — Ved. precedente volume, pag. 1842 e 1920.

Il Direttore Generale SACCHI.

Firenze, 18 gennaio 1867.

Circolare (Div. 1) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Discipline eccezionali pel trasporto degli oggetti da inviarsi alla Esposizione universale di Parigi nel 1867.

Deve aver luogo nel corrente anno una esposizione internazionale a Parigi, ed il Governo Italiano ha dato opera perchè anche l'Italia possa figurarvi degnamente.

A rimpovere qualunque difficoltà alle spedizioni, questo Ministero ha disposto che abbiano da adottarsi alcune eccezionali discipline.

Dal Regolamento per la Sezione Italiana, pubblicato con Decreto 23 settembre 1866 dal Ministero d'Agricoltura e Commercio, è stabilito che i prodotti da spedirsi alla esposizione abbiano a radunarsi nei porti di Genova, Livorno, Brindisi, Reggio di Calabria, Messina, Venezia, Ancona e Napoli, ed in tali porti verranno caricati i colli su piroscafi della R. Marina per essere trasportati a Marsiglia. Ogni collo dovrà portare all'esterno un cartello, ed oltretutto i colli dovranno essere accompagnati da una polizza di spedizione in tre esemplari in cui sarà fatta una enunciazione sommaria degli oggetti contenuti in ciascuno, il loro peso o valore. Questa polizza sarà firmata dall'Espositore, dal Presidente della Sotto-Commissione o Giunta, o da un Membro delegato.

Un esemplare di tale polizza dovrà essere consegnato alla Dogana, la quale perciò in base alla medesima rilascerà il permesso d'imbarco su cui si farà cenno sommario degli oggetti contenuti nei colli, si indicherà il preciso numero de' colli e loro peso lordo. Tale permesso munito della attestazione d'imbarco per parte della forza doganale sarà ritirato dalla Dogana e conservato unitamente alla suaccennata polizza per valersene a riscontrare quelli fra i prodotti che ritorneranno da Parigi.

Per tali spedizioni non sarà necessario fare alcuna visita o verifica, nè alterare la imballatura dagli esponenti fatta sotto la ispezione dei Sotto-Comitati o simili, semprechè però non insorgessero fondati sospetti di frode.

I prodotti da spedirsi alla esposizione, che per giungere ai porti summenzionati dovessero essere imbarcati in altri e diversi punti del litorale, saranno accompagnati da un *lasciapassare* per merci nazionali, corredati della suddetta polizza di spedizione, ed il loro trasbordo sarà permesso con semplice autorizzazione sul *lasciapassare*, che sarà poi ritirato colla polizza nel modo indicato pel permesso d'imbarco.

In via eccezionale per tali spedizioni non si esigerà la garanzia dei dazi d'esportazione.

Al ritorno dei prodotti dalla esposizione verranno ammessi in franchigia di dazio, semprechè siano accompagnati da dichiarazione originale della Commissione Reale a Parigi, e siano muniti di ufficiali contrassegni.

La reintroduzione dovrà seguir unicamente per le Dogane dei porti summenzionati. Essendo, come sopra si disse, mente del R. Governo di facilitare per quanto si possa all'industria italiana di concorrere coi propri prodotti alla suddetta esposizione, invitansi gli impiegati doganali a prestarsi colla maggiore solerzia, onde

siano quanto mai si possa tolte tutte le difficoltà, avvertendo specialmente che nei porti ove devono radunarsi tutti gli oggetti da imbarcarsi, quando non ostino le discipline del Comando del porto, dovrà permettersi per parte della Dogana l'imbarco da qualunque punto del porto medesimo.

Pel Ministro, CAPPELLARI.

Firenze, 20 gennaio 1867.

Circolare (Div. 3) del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Restituzione di tasse scolastiche pagate da alunni degl'Istituti tecnici che abbandonarono le scuole.

Per provvedere alla restituzione delle tasse scolastiche pagate da alunni degli Istituti tecnici che poi abbandonarono gli studi, alcuni Contabili dello Stato hanno richiesto da quali Autorità e con quali forme la restituzione stessa dovesse essere ordinata.

Il R. Decreto 15 giugno 1865, n° 2372, attribuisce tale facoltà alle Giunte di vigilanza, facoltà che dovrebbe essere esercitata dai signori Presidenti mediante un Decreto motivato da trasmettere alle Direzioni Demaniali per il loro Visto. — V. Celerif. 1865, pag. 1:59.

Uniformandosi a codesta disposizione, le Giunte di vigilanza avranno cura tuttavia di usare un grande riserbo nel promuovere le restituzioni sovramenzionate, le quali vorrebbero essere limitate ai soli casi in cui gravi e giustificati motivi abbiano imposto agli alunni di lasciare le scuole, ben inteso, che la restituzione sia limitata alle tasse d'iscrizione, ma non già a quelle d'ammissione. le quali rappresentano il compenso di un servizio reso.

Confida il sottoscritto che le Giunte di vigilanza sieno per secondare un provvedimento conforme all'interesse dell'Erario ed a quello del Corpo dei Professori.

Per il Ministro, OTTANA.

Firenze, 21 gennaio 1867.

Circolare (N. 325, Div. 3) del Ministero dell'Interno.

Modulo ed istruzioni per redigere i conti comunali.

A termini della Legge 20 marzo 1865 sull'Amministrazione Comunale e Provinciale, e del relativo Regolamento 8 giugno successivo le Giunte Municipali dovendo presentare ai Consigli Comunali il conto annuale della loro gestione, e gli Esattori o Tesorieri Comunali essendo tenuti a rendere nel mese di aprile d'ogni anno il conto delle riscossioni e dei pagamenti per essere esaminato dai Consigli Comunali nella sessione di Primavera, ed approvato dai Consigli di Prefettura, il Ministero, in esecuzione dell'articolo 103 del precitato Regolamento, colle presenti Istruzioni dirama un nuovo modulo pel secondo degli anzidetti conti, il quale per altro in quanto alla dimensione del formato sarà eguale a quello del Bilancio pure prescritto da questo Ministero colle Istruzioni 25 agosto. 1865, e segna le norme da osservarsi nella formazione dell'uno e dell'altro, notando anzitutto che, tranne il caso di qualche grave ostacolo, siccome questi due conti si rischiarano a vicenda, così importa non solo che siano presentati e discussi contemporaneamente, ma che siavi altresì fra loro quella maggiore correlazione di ordine e di materia che sarà conciliabile colla diversità della loro forma e natura. — V. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248 e 2321.

Conto amministrativo ossia morale della Giunta Municipale.

§ 1. Venendo quindi a ragionare separatamente di ognuno di essi, ed incominciando da quello della Giunta Municipale, vuolsi ritenere che il medesimo dev'essere estraneo a tutte le incombenze disimpegnate particolarmente dal Sindaco, come ufficiale del Governo, e limitarsi perciò alla mera gestione della Giunta Municipale in quanto riguarda l'Amministrazione Comunale ossia l'eseguimento degli articoli 92, 93 e 94 della precitata Legge 20 marzo 1865, e che siccome desso è un conto semplicemente amministrativo, ossia una storica e ragionata esposizione degli oggetti e degli atti.

principali di cui consta la gestione della Giunta, così non è punto necessario che contenga tutti quei particolari di nomi e di cifre che sono indispensabili nel conto dell'Esattore. — Ved. Celerif. 1863, pag. 1621-21.

Nè sarà d'uopo che il medesimo versi su tutti gli affari amministrativi cui ha dovuto attendere la Giunta, ma sopra quelli soltanto che, o per la specialità o l'importanza loro riescendo maggiormente interessanti, o lasciando più ampia facoltà d'azione a chi aveva l'incarico di disimpegnarli, rendono vieppiù necessario che questi faccia conoscere e renda ragione del suo operato.

§ 2. Il tema del rendiconto della Giunta consiste essenzialmente nel bilancio, avvegnachè quivi sono tradotte e riepilogate le principali deliberazioni del Consiglio Comunale di cui essa doveva curare l'esecuzione; epperchè, ritenute le altre incombenze indicate ai citati articoli 92, 93 e 94 deve avere precipuamente per iscopo:

1. Di far conoscere di avere procurato l'attuazione delle previsioni del bilancio, e dare ragione delle differenze che presenta il conto consuntivo a fronte del bilancio medesimo;

2. Di giustificare di averlo fatto coll'assennatezza, e legalità necessarie;

3. Di proporre al Consiglio quelle misure e quelle deliberazioni che ravviserà opportuno per compiere nell'esercizio corrente, per mezzo dei residui passivi, od in quelli successivi per via di ulteriori ed appositi stanziamenti, da farsi a suo tempo nei bilanci relativi, quegli atti di amministrazione che ancora rimanessero imperfetti, e per soddisfare gli impegni finanziari per cui il Municipio si trovasse vincolato in dipendenza della precedente Amministrazione.

4. Di addimostrare di avere provveduto a soddisfare ai diversi servizi e bisogni municipali in conformità delle Leggi vigenti e delle speciali deliberazioni del Consiglio Comunale;

5. Di fargli presente, per quanto possibile e senza discendere a troppe dimostrazioni analitiche o statistiche, la condizione morale e materiale del paese, nonché i bisogni principali del medesimo, tanto dell'una che dell'altra natura, accennando i mezzi ed i provvedimenti necessari per soddisfarvi.

§ 3. Così pretermesso tuttociò che riguarda il servizio ordinario del Comune, la spedizione dei mandati, le disposizioni di circostanza e simili, dovrà estendersi preferibilmente il rendiconto della Giunta sull'andamento generale degli Uffici Comunali, come la tenuta e lo stato degli archivi; sulla esattezza e moralità del servizio degli Impiegati ed Agenti Comunali; sui provvedimenti di urgenza fatti dalla Giunta, a senso del citato art. 94; sui bisogni che li rendano indispensabili e sugli effetti che se ne otterranno; sulle pratiche apertesi per la rivendicazione o conservazione dei diritti del Comune; sulle riscossioni ed impieghi di capitali ed altri atti di semplice amministrazione, o di speciale delegazione, conchiusi durante l'anno; sulle cause di aumenti o diminuzioni di entrate e di uscite, comparativamente agli stanziamenti del bilancio; sulla erogazione degli storni di fondi, votati dal Consiglio Comunale; sulle somme che, veduto il conto consuntivo dell'Esattore, si dovrebbero comprendere fra i residui attivi e passivi del medesimo, nelle quote inesigibili o nelle economie; sull'eseguimento dei contratti in corso per opere o provviste pubbliche e simili, e sul loro risultato; sui mezzi preferibilmente adottati per mandare ad effetto le deliberazioni del Consiglio Comunale e le altre disposizioni interessanti il Municipio; sulla condizione e sui bisogni degli edifizii e delle strade comunali, e delle altre poste sotto la sorveglianza dell'Amministrazione Municipale, e sui modi con cui vi si è provveduto; sullo stato dei beni patrimoniali del Comune; sui miglioramenti che vi occorrono o vi furono introdotti nel corso dell'anno, e sul modo con cui vennero sfruttati a pro dell'erario comunale; sull'ordinamento, istruzione e servizio della Guardia Nazionale; sulla polizia urbana e rurale, igiene e salute pubblica; scuole comunali dell'uno e dell'altro sesso; sugli stabilimenti locali dipendenti dall'Amministrazione Municipale e simili altri argomenti che interessino tanto moralmente che materialmente il Comune.

Delle quali cose sarà bene che si tenga discorso, per quanto possibile, separatamente con brevità e coll'ordine istesso con cui sono trattate nel conto finanziario. ai cui risultati occorrerà talvolta di riferirsi, con tutte quelle osservazioni e ragiona-

menti che valgono a mettere in piena luce ed a giustificare la gestione della Giunta Municipale.

§ 4. Non occorre di aggiungere che la designazione dianza fatta degli oggetti su cui devono precipuamente versare i conti di amministrazione non è punto tassativa, e che perciò vi si dovranno omettere tutti quelli che non avessero dato luogo nel corso dell'anno a qualche importante atto amministrativo od esecutivo per parte delle Giunte, e per l'opposto vi si potranno aggiungere tutti gli altri che la specialità dei casi e delle circostanze locali renderanno necessari.

§ 5. Pei Comuni che oltre al Capoluogo comprendono delle borgate sotto la generica denominazione di comunelli, aggregati, appodiati, frazioni e simili, aventi bensì patrimonio e contabilità distinta, ma dipendenti da uno stesso Consiglio Comunale, la Giunta Municipale dovrà rendere un conto speciale per il Capoluogo e per ciascuno degli altri enti morali componenti il Comune, trattando separatamente dei rispettivi loro interessi.

§ 6. Riguardo alla parte estrinseca, ossia alla forma di questo conto, non si è creduto necessario di prescrivere alcun modulo, giacchè in quanto al materiale, esso riducesi ad un lavoro di semplice scritturazione, e quanto al morale, attesa la disparità di mole e di materia che naturalmente vi esisterà tra l'uno e l'altro conto, non sarebbe facil cosa nè conveniente il volerli ridurre a quella uniformità di cui, appunto per la loro indole, non sono generalmente suscettivi; epperchè basterà di accennare che il medesimo dovrà riferirsi all'intero anno di gestione della Giunta; avere la forma dei verbali di deliberazione della medesima, colla firma però di tutti i membri che la compongono, essere pubblicato a norma dell'art. 90 della Legge 20 marzo 1865, ed essere presentato in un con tutte le carte giustificative che vi occorrono al Consiglio Comunale in conformità degli articoli 85 e 96 della medesima Legge.

*Conto consuntivo dell'Esattore o Tesoriere Comunale,
ossia delle Entrate e delle Uscite.*

§ 7. Chiusi alla sera del 31 marzo dal Sindaco o da chi per esso e sottoscritti dal Contabile i registri giornali delle riscossioni e dei pagamenti, e quello a matrice delle quitanze spedite nel corso dell'esercizio, il Tesoriere o l'Esattore dei tributi diretti, cui fosse anche affidato il maneggio dei danari Comunali rende nel mese d'aprile il conto generale delle entrate ed uscite dell'anno precedente, ossia dell'esercizio finanziario scaduto coll'ultimo mese di marzo.

§ 8. Tale conto che deve essere distinto per il Capoluogo, e per le singole borgate aventi patrimonio e contabilità distinta, sarà sottoscritta dal Contabile.

§ 9. Il modulo che si prescrive è di rigorosa osservanza, salva l'aggiunta di fogli intermedi che potessero occorrere.

Esso dividesi come il bilancio in due parti:

Parte prima — Entrata;

Parte seconda — Uscita.

Ciascuna parte è composta di due titoli che si suddividono in categorie corrispondenti precisamente in quanto al numero, all'ordine ed oggetto a quelli del Bilancio.

§ 10. La parte prima, ossia l'attivo, si compone ancora di 14 colonne, e di 18 la parte seconda, ossia il passivo.

L'intitolazione di tutte queste colonne è per se stessa abbastanza chiara perchè non accada di sbagliarne la destinazione.

Si avranno però presenti le seguenti avvertenze:

1. Il numero d'ordine (colonna 1^a) comincia e finisce in ciascuna delle due parti in cui è diviso il conto.

2. I vari articoli in cui possono suddividersi le categorie debbono descriversi ad uno ad uno nel conto coll'ordine istesso in cui si trovano nel bilancio, non esclusi quelli pei quali non si fosse riscossa o pagata alcuna somma. — Per questi ultimi articoli il Contabile si limiterà a riempire le prime sei colonne delle due parti del conto lasciando in bianco le successive per le deliberazioni del Consiglio Comunale.

3. Gli articoli di entrata od uscita non stati preveduti in bilancio, devono tuttavia far parte del conto dell'anno in cui seguì l'esazione ed il pagamento, e si descrivono per gli ultimi nella categoria, alla quale per analogia appartengono, enunciandovi la data della deliberazione o del Decreto che ne annisè il credito od il debito e che sarà unito alle altre carte giustificative dell'entrata.

4. L'Esattore ed il Tesoriere si limiterà a riempire le prime 8 colonne della parte attiva, e le prime 12 colonne della parte passiva del conto, dovendo le altre essere riempite dal Consiglio Comunale.

5. Alla fine di ogni categoria si fa l'addizione delle varie colonne, e se ne porta il totale nella ricapitolazione del titolo cui appartiene. I titoli poi vanno riepilogati in fine d'ognuna delle due parti — Entrata ed Uscita.

6. I mandati di pagamento che saranno divisi in tanti fascicoli quante sono le categorie, avente ciascun fascicolo un foglio di coperta indicante la categoria a cui si riferiscono, ed il numero che ne contiene, saranno collocati nell'ordine degli articoli rispettivi, cominciando perciò da quelli riguardanti i residui passivi, coll'ordine e colla distinzione dei titoli, delle categorie e degli articoli del Bilancio.

Quelli il fondo dei quali non era stanziato in bilancio, o non lo era a sufficienza, ma fu procacciato mediante storno, si descrivono sotto alla categoria od articolo per cui è seguita la spesa e non sotto a quello che ne ha somministrato il fondo.

I documenti onde sono o devono essere corredati i mandati di pagamento somministreranno ai Contabili gli elementi necessari pel riempimento delle colonne 7, 8 e 9 dell'uscita, in quanto dipende dagli storni di fondo da uno ad altro articolo, da una ad altra categoria di spesa; tuttavia ove ne mancasse loro il mezzo, si rivolgeranno al Sindaco, il quale provvederà perchè siano loro somministrate le memorie ed i titoli opportuni, vale a dire i verbali in forza dei quali furono votati e divennero esecutivi siffatti storni a norma degli articoli 87, N. 10, e 93 N. 3 dell' Legge succitata; imperciocchè a senso dell'altro art. 124 della Legge istessa gli Esattori o Tesorieri non possono regolarmente pagare i mandati eccedenti il fondo bilanciato, a meno che risulti dalle carte annessi che un corrispondente aumento sia stato autorizzato sull'articolo cui si riferisce la spesa, o si tratti di mandati spediti d'ufficio dalla Deputazione Provinciale a termini dell'art. 142 della Legge 20 marzo 1865, de' quali non potrà rifiutarsi il pagamento quand'anche non esista fondo apposito stanziato nel Bilancio, dovendo in questo caso farsi un tale pagamento coi fondi materiali di cassa, salva la successiva regolarizzazione dei mandati medesimi per cura del Municipio.

7. Forse occorrerà pure ai Contabili qualche informazione o comunicazione di documenti per ciò che riflette le categorie 6^a del titolo 1^o, 2^a del titolo 2^o dell'entrata, e 10^a tanto del primo che del secondo titolo dell'uscita, tutte riferibili alle contabilità speciali, nel qual caso si rivolgeranno egualmente al Sindaco. Frattanto sarà opportuno intorno a queste quattro categorie di rammentare tanto ai Contabili quanto ai Consigli Comunali le avvertenze contenute nelle note istruttive sui bilanci Comunali in data 25 agosto 1865 di questo Ministero, e specialmente quelle di cui a pagina 10 e 11, categoria 6^a, ed a pagina 19 e 20, categoria 10^a, tenendo per base che le norme quivi indicate pei bilanci debbono pure estendere ai conti, avuto riguardo alla diversa indole di questi due documenti. — Ved. Celerif. 1865, pag. 1620-21.

§ 11. Se a vece d'un fondo di cassa (art. 1^o dell'entrata) risultasse dal conto finanziario precedente una deficienza, si lasceranno vuote tutte le colonne riferibili a tale articolo, e ne sarà fatto cenno per cura del Consiglio Comunale in quella delle osservazioni. Il Contabile non potrà per altro darsene scaricamento nel conto che rende, poichè la medesima dovette essere imposta nella parte 2^a del bilancio corrente, e se nol fu, dovrà stanziarsi a suo tempo in quello dell'anno successivo, onde se ne possa poi spedire il mandato di scarico all'Esattore o Tesoriere e comprenderlo alla fine dell'esercizio nel conto relativo.

§ 12. Nelle località dove la riscossione ed il pagamento dei tributi diretti dovuti allo Stato sono a carico dei rispettivi Municipi, e vi si provvede in via d'appalto od altrimenti, il conto consuntivo comunale dovrà anche comprendere siffatti tributi in entrata alla Categoria 5^a (tasse diverse), ed in uscita alla categoria 9^a, titolo 1^o (Spese diverse), e dovrà essere giustificato, quanto al primo, dai quinternetti, ossia ruoli originali d'e-

esazione, e quanto al secondo delle quitanze dei versamenti fatti dal Contabile nella Tesoreria dello Stato in conto dei suddetti tributi, e dalla liquidazione debitamente risolta ed approvata dell'aggio di riscossione spettante al Contabile.

L'ammontare di questi tributi, da portarsi come sovra in entrata, sarà indicato distintamente per ognuno di essi, esclusovi il relativo aggio di esazione, e dovrà corrispondere esattamente a quello dei ruoli, ed essere compreso per intero fra le somme incassate, sia riscosso o non, a meno che le condizioni particolari dell'appalto o dell'atto di nomina dell'Esattore disponessero diversamente. Nella uscita poi si porterà la sola porzione di detti tributi spettante allo Stato, ed in un articolo a parte, da descriversi nella categoria 2^a del titolo 1^o, l'aggio di esazione per la totalità degli stessi.

§ 13. Negli altri luoghi, cioè dove la riscossione dei tributi diretti non è a carico dei Comuni, si descriverà in entrata alla categoria 3^a il solo prodotto delle sovra imposte fattesi ai suddetti tributi per supplire alla insufficienza dei redditi comunitativi, ed alla categoria 2^a della uscita il relativo aggio di esazione.

§ 14. Se l'ammontare dei tributi diretti dovuti allo Stato non fosse stato compreso nell'attivo e passivo del bilancio, si lascerà in bianco nel conto la colonna 6^a tanto dell'entrata che dell'uscita, ma si iscriverà il suddetto ammontare alle colonne 7, 11 e 12 dell'entrata, ed in uscita alle colonne 11, 13 e 17: spiegando in quella delle osservazioni la ragione di siffatta anomalia, e della maggiore entrata o spesa nuova che ne conseguono.

§ 15. L'inclusione generica del montare dei tributi diretti nell'entrata ed uscita dei rispettivi conti Comunali non dispensa gli Esattori dal renderne quegli altri conti più particolareggiati, a cui, in forza degli speciali regolamenti tuttora vigenti in alcune Provincie dello Stato, ovvero dei rispettivi contratti di appalto o di nomina, fossero tenuti o venissero loro prescritti.

§ 16. La colonna delle osservazioni è riservata unicamente pel Consiglio Comunale, il quale vi iscriverà tutte quelle dichiarazioni e schiarimenti che scorgerà necessari; l'Esattore si asterrà perciò dal farvi qualsiasi scritturazione.

Invece esso, dopo il quadro dimostrativo delle contabilità speciali che dev'essere interamente riempito dal Consiglio Comunale, renderà ragione, per quanto può essere a sua conoscenza, di tutte le differenze che si presentano tra il Bilancio ed il suo conto, come altresì dei motivi delle esazioni non fatte o fatte in somma minore, e dei non seguiti pagamenti, quando ne ritenesse già i mandati; farà conoscere l'esito degli instati o praticati atti coercitivi contro i debitori morosi; indicherà i crediti che egli reputa inesigibili e dei quali chiede d'essere scaricato, spiegandone i motivi, ed aggiungerà quelle altre osservazioni che crederà necessarie a maggior chiarezza e giustificazione del suo conto, o per illuminare il Consiglio Comunale nella determinazione dei residui attivi e passivi.

Tutte le sue osservazioni faranno richiamo al relativo numero d'ordine del caricamento o dello scaricamento.

§ 17. Allestito il suo conto, l'Esattore lo presenterà in un solo originale alla Giunta Municipale, corredandolo in esatta corrispondenza colle partite di entrata ed uscita, delle carte giustificative, tra le quali non dovranno omettersi le seguenti:

1. Copia del conto dell'anno precedente.
2. Copia del Bilancio riferibile all'anno di cui si rende il conto.
3. Il giornale delle riscossioni.
4. Il giornale dei pagamenti.
5. Il registro a matrice delle quitanze.
6. I ruoli dei redditi e delle imposte speciali.
7. Il fascicolo di ordinati di stabilimento di quote inesigibili, di condoni, di concessione di more ai debitori, e di autorizzazione per l'esazione di redditi straordinari non contemplati in Bilancio.
8. I mandati muniti dei loro ricapiti, debitamente quitanzati, e divisi ed ordinati in fascicoli corrispondenti alle varie categorie del conto, come si è detto al N. 6^o del § 11^o.

Qualora qualcuno dei preaccennati documenti si trovasse presso l'Ufficio Comunale, il Contabile ne farà richiesta al Sindaco.

*Esame dei conti (amministrativo della Giunta Municipale
e consuntivo dell'Esattore o del Tesoriere Comunale).*

§ 18. Ricevuto come sopra il conto dell'Esattore, la Giunta Municipale vi unisce o pone tosto mano alla compilazione del suo proprio, e li consegna al Consiglio Comunale, il quale li rimette entrambi ai Revisori stati previamente scelti a norma dell'articolo 84 della Legge 20 marzo 1865 (N. 2248) pel loro esame e successivo rapporto al Consiglio medesimo nella tornata ordinaria di primavera, in cui saranno entrambi esaminati o discussi nel modo e colle avvertenze stabilito dalla Legge succitata, e specialmente dagli articoli 85, 86, 87, 93, 98, 102, 116, 120, 121, 122, 123, 124, 126, 127, 128, 137, 142, 225, 230 e 241 della medesima, nonche della presente istruzione.

§ 19. In questa circostanza e sentite le proposizioni dei Revisori e della Giunta, il Consiglio Comunale determina le somme riscosse e pagate, i residui attivi e passivi e le quote inesigibili portandone la cifra nelle rispettive colonne 9, 10, 11, 12 e 13 della parte prima, e 15, 14, 15, 16 e 17 della seconda del conto consuntivo che devono essere da lui solo riempite, e rende ragione in quella delle osservazioni, di tutte le differenze risultanti dal conto a fronte del bilancio; come dei motivi delle somme rimaste da esigere, di quelle esatte in più od inesigibili, delle rimaste a pagarsi, delle economie e delle maggiori spese, degli storni di fondi, e simili altre nozioni che possono illuminare il Consiglio di Prefettura per l'approvazione definitiva del conto esattoriale.

Qualora la colonna delle osservazioni non fosse sufficiente a contenere le spiegazioni del Consiglio Comunale, vi si farà un cenno di rimando alla deliberazione da emettersi da esso sul conto ove tali spiegazioni saranno inserite.

§ 20. Non sarà inopportuno il rammentare anche in questa parte quanto fu già avvertito nelle note istruttive sui Bilanci Comunali per riguardo alle contabilità speciali che fanno parte del conto, e che sono riassunte in un quadro dimostrativo da riempirsi dal Consiglio Comunale.

« Si avrà adunque presente che se negli articoli delle varie categorie da cui sono rappresentate siffatte contabilità speciali risultasse una eccedenza di reddito od una minore spesa nel passivo, l'una e l'altra sarà riserbata nei residui passivi da pagarsi dal Comune secondo la rispettiva destinazione, e le relative somme andranno in deduzione del ruolo speciale, e delle spese da stanziarsi nel bilancio successivo per lo stesso oggetto.

« Se per l'opposto si verificassero quote inesigibili, oppure il Comune avesse dovuto sovvenire coi propri fondi ad una maggiore spesa, in tal caso la deficienza costituendo per riguardo a questa contabilità un credito del Comune, se ne iscriverà la somma nei residui attivi del conto, e sarà aggiunta al ruolo speciale del bilancio successivo con apposita annotazione di essere la somma stessa destinata a rimborsare il Comune dell'anticipazione fatta nell'anno precedente, e di non dover perciò far parte del bilancio cui si riferisce il ruolo speciale, ma bensì di appartenere ai residui attivi del conto precedente ».

§ 21. Importa che i Consigli Comunali abbiano singolarmente presente, riguardo alle quote inesigibili, che per quelle risultanti sulle entrate descritte nei ruoli si devono di regola generale ammettere le sole partite per cui si riconosca l'assoluta incapacità del debitore a farne il pagamento, all'appoggio anche del risultato degli atti coercitivi, ed inoltre che se le medesime partite costassero di capitali ne sarebbe pure necessaria l'approvazione a termini dell'art. 137 della più volte citata Legge 20 marzo, avvegnachè in tal caso l'abbandono assoluto del credito implicherebbe una reale diminuzione di patrimonio del Comune; riguardo poi a quelle emergenti da differenze tra l'attivo del Bilancio ed i ruoli per eccedenza di reddito in quello presunto e non avveratosi, si avrà cura di spiegarne chiaramente i motivi e constatarne bene il fatto.

§ 22. È del pari necessario badare nella designazione dei residui passivi, che nessuna somma può essere compresa nei medesimi se non riesce veramente necessaria pel pagamento di spese ammesse in Bilancio, o nei residui passivi dell'anno prece-

dente, le quali non abbiano potuto essere soddisfatte, ovvero che rappresenti un fondo preparatorio stanziato pel futuro esequimento di qualche opera o spesa già approvata in massima, ma da non intraprendersi fino a che siasi accumulato il fondo necessario, e che quindi i residui passivi non possono avere altra destinazione se non quella che avevano già in Bilancio le somme che li compongono, così che nell'atto della discussione del conto non se ne può in via ordinaria deliberare lo storno, ma vogliono essere unicamente conservate per l'uso per cui furono bilanciate, sempre quando vi occorra ancora qualche pagamento.

Fuori di questo caso le differenze in meno che risultassero nell'uscita del conto a fronte dei corrispondenti articoli di spesa stanziati in bilancio, debbono essere comprese tra le economie.

§ 23. Per altro ove risultasse dal conto, che sianvi delle spese in corso per le quali non siano bastati i fondi precedentemente bilanciati, ed occorran per ciò nuovi stanziamenti negli esercizi successivi, allora vi si potranno assegnare in via di storno e nei limiti di Bilancio per mezzo della deliberazione di esame del conto, gli avanzi verificatisi sulle altre spese già compiutamente soddisfatte.

§ 24. E medesimamente quando nel corso dell'anno si fossero verificate delle maggiori entrate a fronte di quelle bilanciate, ovvero degli introiti non preveduti in Bilancio, per cui nella liquidazione finale del conto emergesse un avanzo disponibile, e fosse ad un tempo avvenuto il bisogno di qualche spesa nuova, ossia non stata preveduta in Bilancio, per cui si dovessero poi stanziare appositi fondi negli esercizi successivi, si potrà supplirvi in tutto od in parte destinandovi fra i residui passivi il montare dell'avanzo suddetto.

§ 25. Nei casi a cui si riferiscono i due paragrafi precedenti, si dovranno esprimere nel verbale di esame e di discussione del conto i motivi che consigliano la creazione di siffatti residui passivi in aggiunta a quelli risultanti dal conto comparativamente al Bilancio, non che i fondi che si assegnano per farvi fronte, e se ne farà successivamente la descrizione articolo per articolo nella parte del verbale che presenterà il risultato definitivo del conto, indicando l'oggetto e l'ammontare di ognuno in un col titolo e categoria a cui dovranno appartenere; acciocchè dopo l'approvazione del conto possano essere riportati unitamente agli altri nella parte terza del Bilancio per la spedizione degli occorrenti mandati.

Il verbale di esame e di discussione di cui sovra dev'essere esteso per copia in carta libera a piè del conto consuntivo, poichè l'originale del verbale è soggetto alla tassa di bollo come tutti gli altri che debbono essere muniti del visto, o dell'approvazione dell'Autorità superiore, ed il conto consuntivo può essere in carta libera, come la copia dei verbali suddetti a' termini del R. Decreto 14 luglio 1866. Voglionsi in esso registrare tutte le eccezioni ed osservazioni che avranno luogo nel corso della seduta, sentito, ove d'uopo, il contabile, e successivamente si compendieranno i risultati finali della contabilità, a seconda del modulo quivi stampato, concludendo con emettere il voto di approvazione o disapprovazione del conto, a senso del già citato art. 85, salvo il disposto del successivo art. 123 in quanto all'approvazione definitiva. — Ved. volume antecedente, pag. 1378 e 1601.

§ 26. Il conto e la deliberazione saranno quindi pubblicati a termini dell'art. 90 e se ne farà la relazione in calce loro coll'indicazione se abbiano o no dato luogo a qualche richiamo od opposizione.

§ 27. Contemporaneamente al conto delle entrate e delle uscite dell'Esattore, vuole pure essere esaminato e discusso quello amministrativo della Giunta Municipale; e se in quanto al primo debbasi badare principalmente all'esattezza della contabilità materiale ed alla regolarità delle carte giustificative, dovrà il Consiglio Comunale farsi scrupolo in quanto al secondo, e di accertare se la Giunta siasi attenuta nel disimpegno delle sue incumbenze alle norme segnate nel Bilancio e nelle altre deliberazioni del Consiglio durante l'anno, nonchè alle Leggi generali in vigore per l'Amministrazione Comunale, e se abbia ciò adempito con quella saviezza e prudente economia, che si conviene ad integri e zelanti Amministratori delle pubbliche sostanze.

Di questo esame e di tutti gli incidenti che occorressero durante il medesimo

si farà parimenti risultare per verbale, conchiudendo, come in quello dell'Esattore, col voto d'approvazione o disapprovazione.

Giova ripetere abbondantemente che anche questo conto e questa deliberazione debbono essere pubblicati e rivestiti di analoga relazione.

L'originale di questo verbale dev'essere munito del bollo e la copia può distendersi in carta libera a piedi del conto che pure sarà ricopiato in carta libera per l'effetto di cui nel seguente paragrafo.

§ 28. Entrambi i predetti conti colle relative deliberazioni e con tutte le carte giustificative saranno trasmessi per cura del Sindaco al Sottoprefetto del Circondario per la loro approvazione definitiva, la quale emana, per quanto a quello dell'Esattore, dal Consiglio di Prefettura a norma dell'articolo 123 della più volte citata Legge 20 marzo, e per l'altro, cioè quello della Giunta Municipale, in conformità dell'articolo 150 e seguenti della medesima.

§ 29. Nello scopo di ovviare che il Consiglio di Prefettura sia costretto a non ammettere qualche partita d'entrata, o d'uscita nel conto materiale per mancanza di sufficiente giustificazione o dovuta regolarità i Consigli Comunali baderanno di unire al conto, oltre i registri e documenti accennati nelle presenti istruzioni, quelle altre carte che potranno rendersi necessarie dalla specialità dell'entrata e dell'uscita, e specialmente avvertiranno in quanto ai mandati di pagamento:

1. Che vogliono essere muniti del bollo di cent. 50 quando eccedono la somma di L. 50 ovvero questa somma è bensì minore, ma è in acconto di credito eccedente le L. 50.

2. Che debbono essere quitanzati dalla persona a di cui favore furono spediti, sia colla firma apposta al mandato stesso, sia con quitanza separata, o per mezzo di un bianco segno unito al medesimo e debitamente rilasciato; il segno di croce poi che le persone illetterate sogliono apporre invece della firma deve essere corroborato dalla sottoscrizione dei due testimoni.

3. Che tutti i mandati per spese il di cui ammontare non è invariabilmente determinato in bilancio, od il cui pagamento dipende da un atto da consumarsi nel corso dell'anno, debbono essere corredati da documenti giustificanti il preciso rilevare del debito o l'accertamento del fatto da cui esso deriva, o tutte due queste circostanze a seconda dei casi, come per esempio:

I mandati per le spese riguardanti le piccole provviste e riparazioni dovranno essere corredati delle note dei provveditori liquidate dalla Giunta;

Quelli di primo pagamento di stipendi e salarii degli impiegati e servienti di prima nomina addetti al Comune avranno uniti i relativi atti di nomina e la deliberazione quando si tratti di aumento di stipendii o salarii;

Quelli per impiego di capitali a frutto, od in estinzione di debiti, per acquisto di stabili e simili saranno corredati dalla copia degli atti cui sono relativi.

Se però lo sborso del capitale dovesse eseguirsi in più d'una rata, basterà che questa formalità, adempiuta pel primo mandato, sia richiamata nei successivi.

Quelli per i pagamenti derivanti da appalto di costruzione o grosse riparazioni, di grosse somministrazioni e simili avranno unito, il primo la copia del contratto e gli intermedi un certificato del Direttore dei lavori, o dell'Economo o di chi spetta, a seconda dei casi, comprovante che il pagamento fatto è conforme al contratto e non eccedente il valore delle opere o provviste già eseguite. Al mandato poi di saldo si dovrà unire il deconto finale sottoscritto in segno di accettazione dall'impresario, l'atto di collaudazione ed il certificato di non seguiti richiami dopo la pubblicazione dell'avviso ai creditori verso l'appaltatore dipendentemente dalla di lui impresa.

Approvazione del Conto consuntivo per parte del Consiglio di Prefettura.

§ 30. I Consigli di Prefettura procederanno all'esame di questo conto colla scorta dei titoli che vi sono a corredo, e riconosciuto esatto e regolare, o tale da poter essere rettificato nel Decreto di approvazione, passeranno alla liquidazione del medesimo per mezzo di processo verbale esteso in calce al conto originale, secondo il modulo che vi è inserito, enunciandovi altresì le inesattezze ed imperfezioni rilevate, affinché servano di regola al Contabile ed al Municipio pei conti successivi.

§ 31. Nel procedere a tale sistemazione ed approvazione i Consigli di Prefettura non ometteranno di riempire li due quadrati dimostrativi che fanno parte del modulo anzidetto, servendo essi non solo a far risultare la situazione della contabilità nelle varie sue parti, siccome venne stabilita dai Consigli medesimi, ma anche a riordinare la classificazione di quelle entrate ed uscite che fossero state nel conto portate in una categoria diversa da quella cui appartengono per loro natura ed oggetto.

§ 32. Qualora taluno dei conti fosse viziato di tali imperfezioni ed irregolarità che ne rendessero impossibile o troppo intricata la liquidazione, potranno i Consigli ordinare la riforma.

§ 33. Riavuti i due conti debitamente approvati, il Segretario Comunale riempirà colla scorta di quello consuntivo la parte terza del Bilancio in corso riportando nella medesima i residui attivi e passivi 186... e retro risultanti dal conto predetto, e ne rimetterà una nota autentica all'Esattore perchè curi la riscossione dei primi e perchè gli serva di norma quanto ai secondi per il pagamento dei mandati che verranno su di essi emessi durante l'esercizio corrente.

§ 34. Una copia autentica del conto consuntivo e della relativa ordinanza di approvazione sarà pure rimessa, contro ricevuta, al Contabile per suo scarico, ed altra simile copia all'Ufficio di Prefettura; l'originale sia di questo che di quello amministrativo, con tutte le carte giustificative dei medesimi, sarà depositato nell'archivio Comunale.

§ 35. Nei Comuni dove la riscossione dei tributi diretti si eseguisce per appalto, potendo accadere che, sebbene l'Esattore siasi dato intero caricamento dei medesimi, vi rimanga però ancora qualche partita da riscuotere per suo conto particolare, in tale caso i relativi ruoli potranno rimanere a di lui mani, osservate in proposito le disposizioni dei vigenti Regolamenti e dei rispettivi contratti d'appalto. E parimenti se a termini di questi l'Esattore fosse ancora tenuto, come è già stato dianzi preveduto, a rendere all'Autorità governativa od altrimenti un conto speciale per la riscossione dei suddetti tributi diretti, gli saranno pure rimesse, contro ricevuta, le quitanze dei versamenti da essi fatti nella Tesoreria dello Stato in conto dei medesimi.

In questo caso l'Esattore sarà poi tenuto a rimettere al Comune una copia autentica di siffatto conto e del relativo Decreto d'approvazione.

In quanto al rimanente si osserveranno le disposizioni particolari delle Prefetture e Sottoprefetture, od il sin qui praticato (1).

Firenze, 21 gennaio 1867.

Il Ministro RICASOLI.

Firenze, 21 gennaio 1867.

Circolare (N. 199, Div. 1) del Ministero della Istruzione Pubblica.

Modalità pel pagamento degli stipendi e d'altri assegni agl'Impiegati e Serventi dello Stato in attività di servizio.

A termini dell'art. 295 del Regolamento approvato col R. Decreto 25 novembre 1866, n° 3381, il pagamento degli stipendi, delle retribuzioni, e degli assegni per le spese d'Ufficio e delle indennità spettanti ad Ufficiali, Impiegati e serventi dello Stato in attività di servizio, a cui non sia direttamente provveduto da questo Ministero, deve essere disposto mediante nota nominativa dei titolari, compilata dal rispettivo Capo d'Ufficio od Istituto governativo, il quale deve far pervenire la nota stessa all'Agenzia del Tesoro della Provincia.

Queste note, dovendo tener luogo di mandati, non ponno comprendere assegni che sieno applicabili a più esercizi, o capitoli del bilancio; e qualora si riferiscano anche ad Impiegati di nuova nomina, saranno corredate di copia autentica dei relativi Decreti. — V. alla pag. 193.

Gli stampati delle ripetute note saranno somministrati e ciascun Capo d'Ufficio o d'Istituto dalle rispettive Agenzie del Tesoro provinciali, le quali anzi pel corrente mese di gennaio compileranno esse stesse le note, di che si tratta, e, giusta gli

(1) I moduli annessi alla presente Circolare si vendono nella Stamperia Reale di Firenze e di Torino al prezzo seguente: *Bilancio presuntivo*, L. 1. 25; *Conto consuntivo*, L. 1. 40 la copia.

ordini già impartiti, le rimetteranno ai rispettivi Uffizi, perchè, colla scorta delle medesime ed in relazione *allo stato di presenza ed al trattamento di ciascun individuo da essi dipendenti*, possa essere soddisfatto al disposto del precitato art. 295, ciò che ordinariamente deve aver luogo non più tardi del giorno 22 di ogni mese.

A scanso di ogni equivoco si dichiara che la ridetta nota deve essere prodotta da ogni singolo Ufficio od Istituto, ancorchè avesse un solo impiegato, il quale nel caso farà da se stesso questo incombente.

Non vuolsi infine omettere di accennare che l'art. 302 del predetto Regolamento dispone ciò che segue:

« I Capi d'Ufficio, che spediscono le note di cui all'art. 295, sono considerati come Uffiziali ordinatori di pagamenti, e perciò responsabili dei pagamenti indebiti cui esse note dessero luogo ».

Pel Ministro, NAPOLI.

Firenze, 22 gennaio 1867.

Circolare (N. 361) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Comunicazione del R. Decreto 29 novembre 1866, n° 3463, contenente disposizioni transitorie per conciliare la differenza delle Leggi di tasse sugli affari vigenti nelle Province della Venezia e di Mantova con quelle delle altre Province del Regno.

In presenza alla difformità delle Leggi di tassa sugli affari vigenti nelle Province della Venezia e di Mantova e nelle altre parti del Regno, il Governo del Re col Decreto Reale del 29 novembre 1866, n° 3463, qui appiè trascritto, ha dato le disposizioni per conciliare in via transitoria la coesistenza dei due sistemi di fronte ai mutati rapporti delle due parti del Regno. — Ved. alla pag. 293.

Tali disposizioni, oltre a determinare l'applicazione dell'una o dell'altra Legge di tassa nei trasferimenti per successioni, nei passaggi per le prese di possesso dei benefici, e nella liquidazione tanto delle tasse di manomorta o dell'equivalente d'imposta, quanto di quelle di società e d'assicurazione, regolano eziandio il trattamento nei rapporti di bollo e registro per tutti gli atti giudiziali e di commercio, che provenendo da una di dette parti del Regno, debbano aver effetto, o se ne voglia far uso nell'altra parte governata da Legge diversa.

Il sottoscritto nel portare fosto a conoscenza degli Agenti dell'Amministrazione siffatto Decreto, che (essendo stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno il 17 corrente, deve andare in vigore il 23 dello stesso mese), richiama la loro più solerte attenzione sulle disposizioni del medesimo, affinchè in ogni caso ne sia curata l'osservanza. Le disposizioni stesse sono abbastanza esplicite per far comparire meno opportuna l'aggiunta di particolari istruzioni.

Solo si osserverà che, informato come è questo provvedimento al concetto di evitare bensì la duplicità della tassa, ma di assicurare ad un tempo il conseguimento per l'Erario della tassa più grave dovuta in ragione del luogo dove l'atto deve spiegare il suo effetto o dove se ne vuole far uso, deve essere cura diligente degli Uffici direttivi d'invigilare anche per mezzo dei rispettivi Agenti verificatori, ove esistano, all'esatto adempimento dell'obbligo della doppia formalità, tanto nel luogo d'origine dell'atto, quanto in quello del suo effetto o uso, e fare all'occorrenza rilevare le contravvenzioni incorse.

Le cambiali soprattutto ed i recapiti di commercio, la circolazione dei quali tra le due parti del Regno risulta necessariamente tanto più frequente per le mutate condizioni delle parti stesse, devono formare oggetto precipuo all'attenzione degli Agenti dell'Amministrazione.

Qualora in occasione di dare ad un atto la seconda formalità, s'incontrassero difficoltà per accertar l'importare delle tasse pagate pel medesimo nella Provincia ove ebbe luogo la formalità prima, si promuoveranno per mezzo dei rispettivi Uffici direttivi gli schiarimenti necessari dal Ministero.

All'effetto inoltre che le disposizioni del Decreto medesimo abbiano quella maggior pubblicità che valga a renderle generalmente osservate, non sarà inopportuno che gli Uffici direttivi per mezzo degli impiegati da loro dipendenti portino le disposizioni stesse a conoscenza dei Notari e di quanti altri per ragione del proprio ministero siano più specialmente chiamati a darvi esecuzione.

Il Direttore Generale SACCHI.

Firenze, 24 gennaio 1867.

Circolare (N. 362, Div. 4) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Marche da bollo tassa, proporzionale e marche di registrazione — Risccontro degli esiti relativi. - Carico delle tasse di bollo per i registri ipotecari.

Consta a questo Ministero che alcuni Ricevitori del bollo e del registro hanno rimesso ai distributori secondari anco le marche da bollo a tassa proporzionale per le cambiali.

Consta parimenti come altri Ricevitori ne hanno trasmesse in pagamento ai loro colleghi non ostante che l'apposizione e l'annullamento di queste marche sieno riservati esclusivamente agli uffizi del Bollo straordinario ed in mancanza di questi agli Uffizi del Registro, giusta il disposto dall'art. 14 del Regio Decreto 14 luglio 1866, n° 3122, e senza punto riflettere che ogni esito delle medesime deve risultare in modo preciso dal registro Mod. 6 prescritto dall'art. 35 del R. Decreto 18 agosto successivo, n° 3187. — V. volume antecedente, pag. 1578, 1601 e 1713.

Il sottoscritto deve altamente lamentare siffatte inesplicabili irregolarità e nel segnalarle a tutti gli Agenti demaniali loro prescrive di curare, ciascuno nella sfera delle proprie attribuzioni, la rigorosa osservanza delle surriferite prescrizioni, essendo indispensabile per l'uniformità del servizio e per lo scopo cui tendono le prescrizioni medesime, che l'apposizione e l'annullamento di dette marche da bollo sieno eseguiti soltanto dagli Uffizi a ciò autorizzati.

Ricorda poi in speciale modo ai suddetti Ricevitori, che è ferma intenzione di questo centrale Uffizio di punire severamente tutte le accennate mancanze, essendo abbastanza esplicite le disposizioni della nuova Legge e delle Istruzioni emanate a questo riguardo.

Gli Ispettori e Sott'Ispettori, in occasione delle verificazioni periodiche agli Uffizi suindicati, dovranno perciò accertarsi se il numero delle marche da bollo a tassa proporzionale esaurite corrisponda a quello delle marche effettivamente apposte e risultanti dal registro Mod. n° 6.

Ogni differenza dovrà essere rilevata e segnalata con rapporto speciale che ciascuna Direzione sarà in obbligo di trasmettere alla Direzione generale colle proprie osservazioni o colle proposte delle punizioni da infliggersi ai Contabili che risulteranno colpevoli di frode o di grave negligenza.

Identiche irregolarità constando essere state commesse rispetto alle marche di registrazione, alle medesime si estendono pure le prescrizioni della presente, e conseguentemente gli Ispettori e Sott'Ispettori nelle loro verificazioni periodiche dovranno riconoscere se il numero delle marche di registrazione risultanti smerciate dai Ricevitori del Registro sia eguale a quello di dette marche acquistate dai Cancellieri, che deve emergere dalle corrispondenti richieste in iscritto da farsi e conservarsi in Uffizio dai Ricevitori suddetti, giusta il disposto dall'art. 11 del R. Decreto sulle tasse di registro 18 agosto 1866, n° 3186.

Onde poi abilitare le Autorità giudiziarie a procedere nelle Cancellerie dipendenti al risccontro delle marche di registrazione apposte agli atti, con quelle vendute ai Cancellieri dagli Uffizi del Registro, gli Agenti demaniali sono tenuti di somministrare con sollecitudine alle prefate Autorità tutte le nozioni di cui venissero a questo riguardo richiesti. — Ved. Celerif. 1865, pag. 195, 1409, 1470, e 1557.

Fino ad ulteriori disposizioni di questa Direzione generale i Ricevitori del bollo straordinario e del registro nell'applicare le marche a bollo proporzionale, dopo eseguita la impressione su parte di esse del bollo a calendario nel modo prescritto, dovranno munirle eziandio della loro firma, in guisa che una parte di questa sia scritta sulla marca e la restante parte sul foglio nel quale la marca trovasi apposta.

Infine per connessione di materia ed a complemento delle disposizioni contenute nell'art. 48 delle Istruzioni 30 dicembre 1866, mentre si rinnova l'avvertenza ai Conservatori delle Ipoteche, che essi non debbono assumere nello stato di situazione della carta bollata il carico delle tasse per i bolli applicati ai registri ipotecari, si

prevedono i medesimi, che questo carico dovrà, per ogni formalità ipotecaria che dia luogo a pagamento di tassa di bollo, essere notato in una delle colonne che rimangono disponibili sul registro generale d'ordine. Si avverte pure che al termine d'ogni mese, mediante apposita indicazione nella colonna delle osservazioni, i Conservatori dovranno distinguere lo ammontare delle tasse ipotecarie da quello delle tasse di bollo rispettivamente aumentate del decimo, e portare poscia le une e le altre negli stati della contabilità mensile sotto le corrispondenti categorie di prodotto.

Il Direttore Generale SACCHI.

Firenze, 31 gennaio 1867.

Circolare (N. 364, Div. 8) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Cautele per impedire i furti nelle Casse dello Stato.

Alcuni furti, che in breve spazio di tempo sono stati recentemente commessi nelle Casse demaniali, inducono lo scrivente a chiamare tutta l'attenzione dei signori Direttori sulle cause probabili dei medesimi, in quanto tali cause possono riferirsi al fatto degli Impiegati, alle cautele ed agli altri rapporti di amministrazione.

Gioverà quindi porre in avvertenza i Contabili e gli Uffiziali verificatori dell'indeclinabile proposito di questo Ministero di applicare severamente gli articoli 156 e 181 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Gioverà inoltre prescrivere agli Ispettori e Sotto-Ispettori di procedere in occasione di ogni verifica ad un minuzioso esame della disposizione e sicurezza dei locali in cui sono stabiliti gli Uffizi contabili. — Ved. alla pag. 193.

I signori Direttori sul risultato di tale esame, provocheranno da chi di ragione le opere e riparazioni ravvisate indispensabili a garantire i valori che sono depositati negli Uffizi suddetti, ed in caso di inutilità di pratiche, riferiranno la cosa a questa Amministrazione centrale per quei più efficaci provvedimenti che saranno del caso.

Il Direttore generale SACCHI.

Torino, 12 giugno 1866.

Circolare (Div. 4) della Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Pagamento del semestre corrente delle rendite nominative vincolate d'usufrutto.

Per fare salvo il diritto dei terzi, a norma della Legge, il Ministero delle Finanze ha risoluto che il pagamento del semestre delle rendite nominative vincolate d'usufrutto vitalizio non possa essere eseguito che alla scadenza, cioè al 1° dell'entrante luglio. Si comunica tale risoluzione a codest'Uffizio per norma ed adempimento. — V. alla pag. 288.

Per il Direttore Generale, M. D'ARIENZO.

Torino, 15 settembre 1866.

Circolare (Div. 4) della Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia alle Prefetture e Sotto-Prefetture del Regno.

Traslocazioni e tramutamenti di rendita iscritta al consolidato 5 per 100.

In adempimento di disposizioni del signor Ministro delle Finanze da oggi fino a tutto dicembre dell'anno corrente, l'Amministrazione del Debito Pubblico non eseguirà più traslocazioni o tramutamenti di rendita iscritta al Consolidato 5 p. 0/0, se non col godimento dal 1° gennaio 1867.

Non essendo perciò più necessario che questa Direzione generale o le sue Direzioni dipendenti ricevano cartelle al portatore colla cedola del semestre in corso, lo scrivente,

ad evitare inconveniente, si rivolge a codest'Ufficio, e lo prega a provvedere, perchè, prima di trasmettere le cartelle che verranno esibite, ne distacchi la cedola e la consegni all'esibitore.

Pel Direttore Generale, M. D'ARIENZO.

Torino, 29 settembre 1866.

Circolare (Div. 2) della Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Pagamento delle rendite nominative vincolate d'usufrutto.

In conformità delle disposizioni accennate all'art. 2° delle Istruzioni Ministeriali 26 settembre 1866, ed in relazione a quanto venne prescritto colla Circolare di questa Direzione Generale 12 giugno ultimo, si ricorda ad ogni buon fine che il pagamento delle rendite vincolate d'usufrutto non può essere anticipato, ma deve essere soltanto eseguito alla scadenza del semestre corrente, cioè al 1° gennaio 1867.

Pel Direttore Generale, GALLETTI.

Torino, 3 novembre 1866.

Circolare (Div. 1) della Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia alle Prefetture e Sotto-Prefetture.

Domande in carta bollata da presentarsi all'Amministrazione del Debito Pubblico.

Avviene sovente che le parti si permettono d'inviare per mezzo delle Prefetture e Sotto-Prefetture del Regno a questa Direzione Generale, ed a quelle speciali di Milano, Firenze, Napoli e Palermo, titoli di rendita iscritta e documenti, senza accompagnarli con alcuna domanda, o pure scrivendola su carta semplice, in disprezzo di quanto prescrive l'articolo 44 del Regolamento sul Debito Pubblico, approvato con Regio Decreto del 3 novembre 1861, e sul bollo.

Perchè questo abuso finisca, e cessi con esso il danno che si produce alle Finanze dello Stato, lo scrivente si permette di pregare codesto Ufficio a non volere d'ora in poi ricevere e trasmettere carte all'Amministrazione del Debito Pubblico, per operazioni da essa dipendenti, se non sia unita una domanda in carta bollata a nome dell'interessato. — V. Celerif. 1861, pag. 1729; — 1866, pag. 1578 e 1601.

Pel Direttore Generale, M. D'ARIENZO.

SOMMARIO

- 12 giugno 1866. Rendite nominative vincolate d'usufrutto; semestre in corso, p. 287.
- 13 settembre. Traslocazioni di rendita pubblica iscritta al consolid. 5 p. 100, p. 287.
- 29 . . . Pagamento delle rendite nominative vincolate d'usufrutto, pag. 288.
- 4 ottobre. Regolamento e programmi per gli esami di licenza liceale, pag. 263.
- 5 novembre. Domande in carta bollata da presentarsi al Debito Pubblico, p. 288.
- 25 . . . D. Regolamento per la contabilità generale dello Stato, pag. 193.
- 14 dicembre. D. Province Venete: Legge sulle opere pubbliche; strade, ecc., p. 272.
- 16 . . . D. Province Venete; Leggi sulla leva, sul servizio militare, ecc., p. 272.
- ... gennaio 1867. Tasse percepite dai Cancellieri di Pretura; Conciliatori, pag. 273.
- 10 . . . Indennità ai Delegati per le prese di possesso dei Conventi, ecc., p. 273.
- 13 . . . D. Società cooperativa di consumo per il popolo in Firenze, pag. 273.
- 13 . . . Mandati per paghe ai militari e ad operai negli arsenali, ecc., pag. 274.
- 13 . . . Condoni di pene pecun.; infrazioni alle Leggi di bollo e registro, p. 274.
- 18 . . . Trasporto degli oggetti da inviarsi alla Esposizione di Parigi, pag. 275.
- 20 . . . Alunni degli Istituti tecnici; restituzione di tasse scolastiche, ecc., pag. 276.
- 21 . . . Istruzioni e moduli per redigere i conti comunali, pag. 276.
- 21 . . . Pagamento di stipendi ed assegni ad impiegati e serventi, ecc., pag. 284.
- 22 . . . Differenza di tasse sugli affari nelle vecchie e nelle nuove Province, p. 285.
- 24 . . . Marche da bollo, tassa proporzionale e marche di registrazione, ecc., p. 286.
- 31 . . . Cautele per impedire i furti nelle casse dello Stato, pag. 287.

SOMMARIO

- 15 agosto. D. Sovvenz. chilometrica alla Società delle ferrovie meridionali, p. 289.
22 settembre. D. Traslazione al Demanio di crediti e rendite ecclesiastiche, p. 290.
6 ottobre. D. Passaggio al Demanio di titoli sul Debito Pubblico, ecc., pag. 291.
29 novembre. D. I bagni penali dipendono dal Ministero dell'Interno, pag. 291.
29 . D. Tasse sugli affari in vigore nelle nuove e nelle vecchie Provincie, p. 293.
2 dicembre. D. Società della ferrovia di Savona; ditta Guastalla di Modena, p. 296.
6 . D. Istituzione di Succursali della Banca Nazionale nella Venezia, p. 300.
16 . D. Soppressione del Consolato a Spira, ed altro eretto ad Augusta, p. 300.
20 . D. Rendita intestata a favore del Banco di Napoli per transazione, p. 305.
20 . D. Impiegati addetti alle Cliniche nell'Università di Napoli, pag. 306.
23 . D. Sono riuniti Casalsigone e Castelnuovo Gherardi, pag. 296.
23 . D. Società della ferrovia da Genova a Voltri; rendita, ecc., pag. 301.
23 . D. Uffici di Verificazione dei pesi e misure; Agenzia delle Tasse, p. 301.
23 . D. Osoli e Rocca Reonile sono aggregati a Rocca di Fluvione, pag. 303.
23 . D. Pratignone e Porchia sono aggregati a Montalto delle Marche, p. 303.
23 . D. Il Comune di Pagliare è aggregato a quello di Spinetoli, pag. 303.
23 . D. Soprassoldi ai Consiglieri delegati di Prefettura nel 1867, pag. 304.
23 . D. Amministrazione nelle Provincie Lombardo-Venete; Personale, p. 304.
24 . D. Stipendio al Personale addetto alla Scuola di farmacia (Firenze), p. 305.
30 . D. Uffici d'Ispezione ed Agenzie del Tesoro; Tesoreria, ecc., pag. 306.

(N. 3442) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 16 gennaio 1867.

Convenzione fra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e la Società delle ferrovie meridionali per l'anticipazione a quest'ultima della sovvenzione chilometrica nel secondo semestre dell'anno 1866.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO, ecc. *

In virtù dell'autorità a Noi delegata, visto il Regio Decreto in data 28 giugno 1865, con cui è stata approvata la convenzione definitiva stipulatasi fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali, a senso dell'articolo 4 della Legge 14 maggio 1865, n° 2279; visto l'articolo 2, § D, della Legge 28 giugno 1866, n° 2987; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta dei Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

È approvata la convenzione stipulata addì 9 agosto 1866 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici colla Società delle ferrovie meridionali per l'anticipazione alla Società medesima della sovvenzione chilometrica che può esserle dovuta a termini dell'articolo 17 della precedente convenzione in data 17 giugno 1865, approvata con R. Decreto del 28 stesso mese, n° 2401. — V. Suppl. alla Celerif. 1865, p. 2279.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 15 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA. — S. JACINI. — A. SCIALOJA.

CONVENZIONE

La Società delle ferrovie meridionali avendo rappresentato al Governo,
Che per adempiere in modo soddisfacente agli obblighi assunti colla convenzione definitiva stipulata addì 17 giugno 1865 col Governo a termini dell'articolo 4 della Legge 14 maggio 1865 essa ha spinto alacramente i lavori di compimento delle sue linee lungo il litorale adriatico, nonchè quelle della traversata di Salerno, ha appaltato in massima parte la costruzione dei tronchi della linea da Foggia a Napoli per Benevento, ed è in trattativa per appaltare il resto;

II C. C.

Che per imprimere ai suddetti lavori, e specialmente a quelli della linea di Benevento, il massimo sviluppo possibile, occorrono cospicui fondi, oltre a quelli che essa già tiene a sua disposizione;

Che nell'attuale crisi finanziaria sarebbe troppo grave alla Società di ricorrere al credito per procurarsi i suddetti fondi, e che per soddisfare i suoi impegni attuali le basterebbe una anticipazione di un semestre della sovvenzione chilometrica ad essa dovuta a termini dell'articolo 17 della precitata convenzione;

E d'altra parte avendo il Governo riconosciuto le premure datesi dalla Società per attivare in larga scala i lavori della linea da Foggia a Benevento, attraversando l'Appennino con un lungo sotterraneo, malgrado le difficoltà gravissime che dipendono dalla presente crisi finanziaria;

Che per tali ragioni la Società merita di essere coadiuvata dal Governo coll'anticipazione di una parte della sovvenzione chilometrica, la quale anticipazione può aver luogo senza alcun onere dell'Esercizio nazionale, nel senso previsto dall'articolo 2, § D, della Legge 28 giugno 1866, n° 2987, essendo la Società disposta a corrispondere gl'interessi sulle somme che gli saranno pagate prima del 31 dicembre 1866;

Il Ministro dei Lavori Pubblici ed il Ministro delle Finanze per l'Amministrazione dello Stato da una parte, e la Società delle ferrovie meridionali dall'altra, rappresentata dal suo Direttore generale, hanno convenuto e convengono quanto segue:

Art. 1. Il Governo anticiperà alla Società delle ferrovie meridionali l'importare integrale della sovvenzione chilometrica che le potrà essere dovuta pel secondo semestre 1866 in forza dell'articolo 17 della convenzione stipulata colla Società stessa addì 17 giugno 1865, a termini dell'articolo 4 della Legge 14 maggio stesso anno, n° 2279. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1352.*

2. Quest'anticipazione avrà luogo per rate corrispondenti all'importare di un bimestre col mezzo di mandati del Ministero delle Finanze, il cui ammontare sarà convertito in buoni del Tesoro all'ordine della Società a quattro mesi di data, e portanti l'interesse del 6 per 100.

Il primo pagamento sarà effettuato il primo settembre prossimo, e gli altri pagamenti si eseguiranno in seguito e di mano in mano che la Società ne farà richiesta.

3. Sulle somme come sovra anticipate decorrerà l'interesse a favore dell'Esercizio nazionale nella misura del 6 per 100 sino a tutto il 31 dicembre 1866, da regularsi nell'atto del pagamento del saldo della sovvenzione predetta.

4. La presente convenzione non sarà esecutoria fuorchè dopo la sua approvazione per Regio Decreto.

Fatta, letta e sottoscritta in doppio originale a Firenze oggi nove agosto mille ottocento sessantasei.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
S. JACINI.

Il Ministro delle Finanze
A. SCIALOJA.

(N. 3443) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 17 gennaio 1867.

Traslazione al Demanio dello Stato dei beni mobili, crediti e rendite d'ogni natura appartenenti alle cessate Casse Ecclesiastiche.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO, ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, visti gli articoli 11 e 16 della Legge 7 luglio 1866, n° 3036; vista la Legge del 28 giugno 1866, n° 2987; considerando che per rendere più semplice l'amministrazione importa devolvere al Demanio la proprietà e l'amministrazione di tutti i beni delle cessate Casse Ecclesiastiche, per quindi intestare al Fondo del Culto una rendita corrispondente ai beni d'ogni natura che gli spettano, o consegnare agli aventi diritto i beni che potranno mai essere da loro rivendicati, secondo le leggi di soppressione; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Passano al Demanio dello Stato i beni mobili, crediti e rendite d'ogni natura appartenenti alle cessate Casse Ecclesiastiche provenienti dai vari Enti morali ecclesiastici già soppressi prima della Legge 7 luglio 1866, n° 3036, coll'obbligo d'inserire a favore del Fondo per il Culto, con effetto dal giorno della presa di

possesto, una rendita cinque per cento eguale alla rendita accertata, o da accertarsi, pel pagamento della tassa di manomorta.

2. I beni mobili e immobili appartenenti alle cessate Casse Ecclesiastiche, e provenienti dagli enti soppressi, quando non siano disponibili, saranno amministrati dal Demanio coll'obbligo di risponderne agli aventi diritto a norma di Legge.

3. È esteso ai beni che passano in proprietà del Demanio per effetto del presente Decreto il disposto dell'altro nostro Decreto del giorno 18 luglio 1866, n° 3093. — *Ved. volume precedente, pag. 1317.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 22 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA — SCIALOJA — BORGATTI.

(N. 3457) DECRETO MINISTERIALE

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 23 gennaio 1867.

Passaggio al Demanio di titoli sul Debito Pubblico provenienti dall'Amministrazione del Fondo per il Culto in Torino.

Il Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti e il Ministro delle Finanze, visto il processo verbale in data 3 ottobre 1866, con cui la Sezione temporanea dell'Amministrazione del Fondo per il Culto in Torino ha rimesso al Direttore generale del Debito Pubblico, agente a nome e per conto del Demanio, in forza di apposita delegazione ministeriale, titoli di rendita consolidato 5 per 0/0 sul Debito Pubblico per la somma di annue L. 2,500,000 con decorrenza dal 1° luglio 1865, della quale rendita L. 800,000 sono pervenute dalle Corporazioni religiose sopresse; visto l'art. 11 della Legge 7 luglio 1866, n° 3036, e l'articolo 52 del correlativo Regolamento 21 luglio 1866, n° 3070, hanno determinato e determinano quanto segue:

Art. 1. È approvato il passaggio al Demanio dei titoli sul Debito Pubblico indicati nel processo verbale anzidetto per l'annua rendita di L. 800,000 con decorrenza dal 1° luglio 1866.

2. Sarà iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato, al nome dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, un'annua rendita di L. 760,000 consolidato 5 per 0/0, con decorrenza dal 1° luglio 1866, corrispondente all'anzidetta somma di lire ottocento mila, sotto deduzione del 5 per 0/0 a titolo di spese di amministrazione a norma dell'art. 11 della Legge 7 luglio 1866, succitata.

3. Nella separazione da farsi del patrimonio secolare dal patrimonio regolare della soppressa Cassa Ecclesiastica, riconoscendosi per avventura che parte della rendita anzidetta di lire ottocento mila non pervenga dalla dotazione delle Corporazioni religiose sopresse, sarà rettificata e compensata la ora fatta deduzione del 5 per 0/0 a titolo di spese di amministrazione per mezzo d'iscrizione, da farsi con altro Decreto successivo, di altrettanta rendita consolidata sul Debito Pubblico dello Stato a favore dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

4. Per il servizio della rendita, di cui all'art. 2, è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno a cominciare dal 1° luglio 1866, l'annua assegnazione di L. 760,000.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Firenze, addì 6 ottobre 1866.

Il Ministro delle Finanze
SCIALOJA.

Il Ministro di Grazia e Giustizia
BORGATTI.

RELAZIONE

*Fatta dal Ministro della Marina a S. M. il 29 novembre 1866
sul passaggio dai bagni penali sotto la dipendenza del Ministro dell'Interno.*

SRE. I bagni penali del Regno figurano a carico del Bilancio della Marina per una somma di circa 4 milioni. Questa somma che ingrossa in modo così notevole il Bilancio passivo di un Dicastero che provvede ad interessi affatto diversi, fu ripetutamente notato doversi assegnare al Ministero dell'Interno, dal quale sono amministrati tutti gli altri stabilimenti di pena. — *Ved. Celerif. 1858, pag. 241.*

Infatti se i bagni penali si tennero dipendenti dal Ministero della Marina, lo si deve alle viete consuetudini d'altri tempi che annoveravano fra le pene più gravi quella del lavoro forzato al ramo delle galere, e se ha potuto continuare a dipendere fino ad ora, proviene dacchè alcuni stabilimenti di pena si trovano collocati in prossimità e perfino nel recinto degli arsenali marittimi nei lavori dei quali una parte dei condannati sono adoperati, ed anche dalle difficoltà che s'incontrano in una radicale riforma del sistema carcerario.

Però tutti oramai consentono nella opinione che i bagni penali non possono più oltre continuare utilmente a sussistere nell'attuale loro dipendenza dal Ministero della Marina, ed il Governo del Re, persuaso già da tempo che debbono trasferirsi in case centrali per la esecuzione della pena dei lavori forzati passando sotto la sorveglianza di altro dicastero più appropriato alla amministrazione delle carceri e delle case di pena, imitò l'esempio di altre nazioni ed ha escluso i forzati dai lavori marittimi negli arsenali e cantieri nel mezzogiorno dello Stato, pochi impiegandone negli stabilimenti marittimi del Settentrione. E ciò in vista della convenienza morale d'incominciare a diminuire gli effetti perniciosissimi del contatto di uomini liberi coi condannati pei reati i più gravi.

Ora poi che si dà opera all'unificazione del Codice penale, alla riforma nella scala delle pene e nel sistema penitenziario, più che conveniente, è necessario il dare impulso alla riforma stessa, anzi iniziarlo col passaggio dei bagni penali dal Ministero della Marina a quello dell'Interno.

Sarà in tal guisa dal Governo del Re assecondato il voto non solo delle Commissioni da lui stesse nominate e interrogate, ma ripetutamente espresso dal Parlamento. Questo voto condannò i bagni penali per vizio nella lor essenza perchè rendono la pena immorale pei buoni, non esemplare ai pessimi e corrompitrice ugualmente per tutti; modo di espiazione che non risponde al fine della Legge penale, imperocchè, a vece di essere un freno ai misfatti, ne alimenta di continuo le cause.

D'altronde perchè i bagni penali restino sotto la dipendenza del Ministero della Marina non vale la considerazione d'ordine inferiore, del vantaggio che a questa può derivare qualche volta dall'applicazione delle braccia dei condannati nelle opere faticose nelle officine degli stabilimenti marittimi. Perchè, oltrechè al lavoro materiale delle braccia deve supplire e si supplisce coi mezzi meccanici, oltrechè la marina malgrado il frutto del lavoro dei forzati sopporta un grave dispendio per un servizio che le è estraneo, sta pur sempre la possibilità e la facilità, quando occorresse, di mettersi d'accordo colla nuova Autorità dirigente le case centrali di pena per avere quel concorso di opera dei condannati che le circostanze richiedessero.

Per le suesposte considerazioni il referente Ministro della Marina di concerto col suo collega Ministro dell'Interno, si onora sottoporre a V. M. l'annesso schema di Decreto, nella fiducia che vorrà sanzionarlo colla sovrana sua firma.

(N. 3444) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 1° gennaio 1867.

I bagni penali passano sotto la dipendenza del Ministero dell'Interno.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto del 24 ottobre 1866, n° 3306, sul riordinamento degli Uffici dell'Amministrazione centrale; visto il Regio Decreto in data 11 marzo 1865, n° 2183, portante l'ordinamento del Ministero di Marina; sulla proposta dei nostri Ministri dell'Interno e della Marina; udito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Col primo gennaio 1867 i bagni penali attualmente dipendenti dal Ministero della Marina passeranno sotto la dipendenza del Ministero dell'Interno.

2. Con speciali provvedimenti, da approvarsi con Decreti Reali sarà disposto per il passaggio del personale addetto al servizio dei bagni nell'Amministrazione centrale dal Ministero della Marina a quello dell'Interno, e per le attribuzioni dei Prefetti relativamente al servizio medesimo.

3. Fino a nuove disposizioni in contrario continueranno a rimanere in vigore i diversi provvedimenti da cui sono attualmente retti i suddetti penitenziari.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — RICAROLI — DEPRETIS.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro delle Finanze a S. M. in udienza del 29 novembre 1866 sul Decreto proposto per regolare l'applicazione delle tasse sugli affari in vigore rispettivamente nelle Provincie della Venezia e di Mantova e nelle altre del Regno.

SIRE. Compiuti appena gli avvenimenti che hanno ridonato all'Italia le Provincie della Venezia e di Mantova, fu mia sollecitudine d'intraprendere gli studi per la unificazione dell'intero sistema finanziario nelle Provincie medesime, e così anche della parte di esso che concerne le tasse sugli affari.

Dovetti in questo concetto e referibilmente agli affari considerare che, mutati come sono radicalmente i rapporti fra i cittadini delle nuove Provincie e quelli delle altre parti dello Stato, era naturalmente primo a farsi sentire il bisogno della parità di trattamento in fatto di un'imposta che investe, può dirsi, tutti gli atti della vita civile.

Ma questo mio primo proposito d'unificazione delle tasse sugli affari, ha dovuto necessariamente modificarsi di fronte alle difficoltà insuperabili derivanti dalla diversa legislazione civile e processuale, colla quale gli affari hanno tanta stretta attinenza.

Rivolsi allora le mie cure a vedere, se conservando intatti nella sostanza i due disparati sistemi di tassa vigenti nelle nuove e nelle altre Provincie, non vi fosse mezzo di coordinarli frattanto nelle parti più divergenti, tanto da superare senza disturbo quel periodo di transizione che si frappone alla perfetta comunanza e solidarietà tra le due parti del Regno.

Ma qui pure si opposero nuovi e non meno gravi ostacoli, imperocchè il congegno dei due sistemi sia tanto connesso, e così intimo in ciascuno si trovi il rapporto tra loro delle singole disposizioni, che riescirebbe impraticabile il cambiarlo anche in una parte, senza alterare e distruggere la economia dell'intero sistema.

Dovetti quindi convincermi che l'unico espediente da prescigliersi nel momento era quello di lasciar funzionare intatti i due sistemi, finchè, compiuti gli studi per l'unificazione della legislazione e della procedura civile, si potesse anche per le tasse sugli affari entrare senza inconvenienti in quella via che oramai ci ha condotti a distruggere le vestigia del passato nel resto d'Italia.

E in questa convinzione rimasi tanto più fermo in quanto che conservando nelle nuove Provincie le tasse di affari ora in vigore, non sarebbe a temersi una grave perdita per l'Eriario nazionale, giacchè gli attuali proventi di quelle tasse che si calcolano di circa 7,200,000 lire italiane, non potrebbero essere di molto superati da quelli che si otterrebbero col sistema delle altre Provincie del Regno, e ciò tanto meno nei primi tempi, essendo noto per costante esperienza quanto le novità in questa specie d'imposte valgano a paralizzare il movimento degli affari.

Però anche nei limiti del modesto intendimento a cui mi sono attenuto si manifestò come indispensabile un provvedimento transitorio per riparare alle anomalie prodotte dalle cambiate condizioni delle due parti dello Stato.

Fra queste anomalie, precipua si è quella di dovere, per le disposizioni delle rispettive Leggi fiscali considerare come avvenuti all'estero gli atti seguiti in una parte dello Stato quando avessero ad eseguirsi in altra parte regolata da diversa legge di tassa, e questa anomalia, dopo gli effetti dell'annessione, sarebbe di una esorbitanza severamente mostruosa, sia per la cosa in se stessa, sia e più specialmente per la duplicazione d'imposta, alla quale gli atti verrebbero assoggettati.

È quindi d'urgenza che con disposizioni più appropriate alle mutate condizioni del Regno si provveda a evitare le indicate anomalie ed a fare ad un tempo che i due sistemi di tasse possano più ragionevolmente e senza inconveniente applicarsi in Provincie che oramai fanno avventurosamente parte del medesimo Stato.

Nè alle enunciate disposizioni se ne potrebbero surrogare altre che parificassero assolutamente agli atti regolari da una delle due leggi, quelli che hanno già subito la formalità o tassazione voluta dalla Legge diversa dall'altra Provincia, perchè ciò condurrebbe al conflitto e alla elusione reciproca dei due sistemi.

Sarebbe in vero una anomalia non meno mostruosa se si lasciasse in balia delle parti di schivare, ad esempio, una tassa di trasferimento altrove dovuta, o di corrispondere quella più lieve portata da una delle due tariffe con profittare dell'adempimento della formalità o tassazione nella sola Provincia che per quell'atto determinato abbia una tassa fissa o altrimenti meno grave, oppure non ne abbia alcuna.

È dunque di mestieri a ciò riparare con un ben inteso obbligo di duplice formalità, congiunto al beneficio di un'equa imputazione delle tasse già pagate per tutti gli atti e trasferimenti d'effetto od uso nelle due parti del Regno.

A questo fine pertanto è diretto lo schema di Decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma di V. M., e che sebbene racchiuda disposizioni evidentemente necessarie per la contemporanea e regolare esecuzione dei due sistemi di tasse, potrà tuttavia essere poi presentato al Parlamento per munirlo abbondantemente anche della sanzione del Potere legislativo.

Il 1° articolo serve appunto a stabilire colla prima parte l'obbligo della formalità e tassazione, tanto nel luogo d'origine, quanto in quello dell'uso od effetto per tutti gli atti diretti a questo duplice scopo nelle due parti dello Stato.

Io ho creduto necessario che si stabilisca in modo espresso l'obbligo della doppia formalità o tassazione, perchè non solamente questa è essenziale, come ho detto, ad evitare le elusioni dei due diversi sistemi, ma anche perchè in mancanza di una dichiarazione esplicita, facendosi ad interpretare il Decreto dal suo spirito predominante, che è quello di distruggere negli atti contratti e sentenze anzidetti il carattere di atti fatti all'estero, si sarebbe forse potuto dedurne che la formalità o tassazione adempiuta a norma di una delle due Leggi finanziarie supplisse a quella voluta dall'altra.

Colla dizione invece del progetto si colma la lacuna che si potrebbe credere di scorgere su questo punto nelle rispettive leggi fiscali, e lasciandosi in ogni altra parte intatte le loro disposizioni, gli atti in discorso rimangono per effetto tanto di termini, quanto di forme e di sanzioni penali sotto l'influenza delle leggi medesime.

Alla 2ª parte dello stesso 1° articolo si moderano gli effetti della reiterata formalità o tassazione coll'imputazione delle tasse minori antecedentemente pagate.

Se è giusto che per un atto procedente da qualunque parte del Regno non abbia da un punto all'altro del Regno stesso ad esigersi un secondo tributo, è giusto altresì che l'Esercizio non sia esposto alla perdita di ciò che gli è dovuto in ragione del luogo dove l'atto spiega il suo effetto o se ne vuole far uso.

Questa imputazione è inoltre circoscritta alle sole tasse non essendovi motivo per praticare altrettanto rispetto alle pene pecuniarie.

Coi successivi sei articoli si danno le disposizioni occorrenti intorno alle forme ed alle modalità di esecuzione rispetto alle prescrizioni fatte col 1° articolo, e si designano le sanzioni penali da applicarsi in caso di contravvenzione.

Nel terminare le forme e le modalità ebbi cura di alterare il meno possibile i metodi prescritti dalle due leggi di tassa, e nel designare le sanzioni penali, non potendosi ammettere differenza di trattamento, mi attenni più specialmente al sistema stabilito dalla Legge di data più recente e di più estesa applicazione nel Regno.

L'art. 9 del progetto mira ad eccettuare dall'obbligo della propria formalità e del pagamento suppletivo gli atti e documenti che per le Leggi tanto del luogo d'origine, quanto della Provincia in cui debbono aver effetto o se ne voglia far uso, siano soggetti alla sola tassa fissa di bollo.

Trattandosi in tali casi di modiche tasse ragguagliate dall'una e dall'altra tariffa ad un tanto per documento o per numero di fogli, avrebbe prodotto un inceppamento degli affari troppo dannoso, ed un lavoro non proporzionato alla tenuità delle differenze il non parificare agli effetti d'una Legge la tassa fissa corrisposta a norma dell'altra.

Del resto, limitata come è la eccezione del detto articolo, rientrano nella regola comune gli atti e documenti per l'una o per l'altra Legge soggetti a tassa proporzionale, percettuale, graduale o scalare.

Nell'articolo 8 mi sono proposto di conciliare coi due sistemi d'imposta la tassazione dei beni di qualunque specie tanto trasferiti per successione, quanto posseduti dalle manimorte o costituenti la dotazione dei benefici e cappellanie, oppure formanti patrimonio delle Società, ovvero oggetto delle assicurazioni.

In tali materie la duplicità della tassazione e i conflitti di competenza tra gli Agenti finanziari sarebbero troppo frequenti, se si lasciassero le cose nel loro stato, sia in ordine alle Leggi fiscali, che alle disposizioni della legislazione civile delle due parti.

Sostituendo invece un'unica regola per determinare la situazione dei beni, e stabilendo a ragione di questa l'applicazione delle rispettive Leggi d'imposta, credo di avere ovviato alle difficoltà e provveduto nel modo il più equo al conflitto delle due Leggi.

Sire, il provvedimento che ho l'onore di sottoporre alla Vostra approvazione, mentre è l'unico temperamento che possa adottarsi negli attuali rapporti delle nuove colle altre Provincie del Regno, è ad un tempo un provvedimento di manifesta urgenza, ed ho quindi fiducia che Vostra Maestà vorrà onorarlo dell'augusta sua firma.

(3463) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 17 gennaio 1867.

Regole per applicare le tasse sugli affari in vigore rispettivamente nelle Provincie della Venezia e di Mantova, e nelle altre del Regno.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del nostro Ministro delle Finanze; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Fino a che le tasse stabilite nelle Provincie della Venezia e di Mantova dalle Patenti Sovrane 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862, e 29 febbraio 1864, e dalle altre correlative disposizioni, non siano state unificate colle corrispondenti tasse in vigore nelle altre Provincie del Regno, gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto, o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa dalla Provincia da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alle formalità e tassazioni prescritte dalle Leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono aver effetto, o se ne voglia fare uso. — Qualora per l'adempimento della seconda formalità o tassazione le imposte o tasse complessivamente dovute siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità o tassazione e risuotarsi la sola differenza.

2. Per gli atti che debbono avere effetto in una Provincia regolata da Leggi di tasse diverse da quelle del luogo d'origine, o per i quali era nella stessa Provincia obbligatoria in un termine fisso la registrazione, la notifica od altra corrispondente formalità, il termine per l'adempimento della seconda formalità o tassazione, prescritta dal precedente articolo, e per il pagamento della somma che fosse dovuta, sarà di giorni sessanta dalla data rispettiva per gli atti posteriori alla pubblicazione del presente Decreto, e di mesi quattro per quelli di data anteriore. — Per gli altri atti l'adempimento della seconda formalità dovrà aver luogo prima che se ne faccia uso nella Provincia regolata da legge di tassa diversa da quella del luogo d'origine. — Questa disposizione sarà applicata anche agli atti indicati nella prima parte del presente articolo, allorchè occorra di farne uso prima della scadenza dei termini come sopra stabiliti.

3. Si fa uso degli atti :

1° Quando se ne faccia la produzione o presentazione in giudizio;

2° Quando se ne faccia la inserzione in altri atti soggetti a registrazione, notifica o altra equivalente formalità.

Quanto alle cambiali ed altri effetti e recapiti di commercio se ne fa uso anche quando siano semplicemente accettati, quitanzati, girati, muniti di avallo o altrimenti negoziati.

4. Agli effetti della imputazione prevista dalla seconda parte dell'art. 1, quando l'atto non contenga la trascrizione letterale della quietanza della tassa o imposta pagata per la prima formalità o non sia munito di bollo impresso o di marche da bollo o di registrazione, dovrà unirsi all'atto stesso un regolare certificato da cui risulti in modo distinto l'importare delle tasse o imposte medesime.

5. Ferme stanti nel resto le disposizioni delle Leggi di tassa vigenti nel luogo ove deve essere adempiuta la seconda formalità, questa si eseguirà esclusivamente dagli Uffici di commisurazione nelle Provincie della Venezia e di Mantova e dai competenti Uffici del Registro o del Bollo nelle altre Provincie del Regno.

6. Nelle Provincie nelle quali per l'adempimento delle formalità o tassazione è prescritta l'esibizione dell'atto originale, basterà per la seconda formalità o tassazione che si presenti una copia autentica dell'atto da restituirsì all'esibitore. — Questa disposizione non sarà applicabile alle cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio.

7. Per la omissione o ritardo nell'adempimento della seconda formalità prescritta dall'art. 1 e per l'uso degli atti prima che la formalità stessa sia adempiuta, sarà riscossa per ciascuna contravvenzione una sopratassa, o pena pecuniaria uguale alla metà della somma dovuta. Questa sopratassa, o pena pecuniaria non potrà mai essere minore di lire dieci. — La stessa pena di lire dieci sarà applicata anche nel caso in cui per l'adempimento della seconda formalità non si faccia luogo a riscuotere alcuna differenza di tassa.

8. Nei trasferimenti o passaggi di beni mobili ed immobili, o di crediti che si opereranno per successione, saranno applicate le tasse vigenti nelle Provincie del Regno ove i detti beni sono materialmente situati, o dove i crediti sono esigibili. — Lo

stesso avrà luogo per i passaggi d'usufrutto nelle prese di possesso di benefici o cappellanie, non che per la liquidazione e riscossione delle tasse di mano morta, dell'equivalente d'imposta e di quelle di società e di assicurazione.

9. Le disposizioni del presente Decreto non si applicheranno agli atti e documenti, i quali tanto per Leggi del luogo d'origine, quanto per quelle della Provincia in cui debbono aver effetto o se ne voglia far uso siano soggetti alla sola tassa fissa di bollo.

10. Il presente Decreto andrà in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e dovrà presentarsi al Parlamento per essere convertito in Legge dello Stato.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

(N. 3435) REGIO DECRETO

Inserto nella *Gazzetta Ufficiale* il 15 gennaio 1867.

Sono riuniti in un solo i Comuni di Casalsigone e di Castelnuovo Gherardi colla denominazione di Casalsigone ed Uniti.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 13 della Legge 20 marzo 1865 sull'Amministrazione comunale e provinciale; viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Castelnuovo Gherardi e di Casalsigone in data 21, 24 agosto e 30 novembre 1865, nonché quella del Consiglio provinciale di Cremona in data 3 ottobre dello stesso anno; sulla proposta del Ministro dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I due Comuni di Casalsigone e di Castelnuovo Gherardi sono riuniti in un solo colla denominazione di *Casalsigone ed Uniti*, e sotto le riserve concordemente fatte da' due Consigli Comunali, ed approvate dal Consiglio Provinciale nelle sopraccitate deliberazioni.

Art. 2. Fino alla costituzione della novella Amministrazione del Comune, cui si provvederà a cura del Prefetto dalla Provincia nei modi di Legge, gli attuali Consigli Comunali continueranno ad esercitare rispettivamente le loro funzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura Rappresentanza.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3444) REGIO DECRETO

Inserto nella *Gazzetta Ufficiale* il 18 gennaio 1867.

Progetto di convenzione tra il Governo, la Società concessionaria della ferrovia di Savona e la ditta I. Guastalla e compagnia di Modena.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la Legge del 23 giugno 1866, n° 2987; sentito il Consiglio di Stato; sulla proposta dei Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici; udito il Consiglio dei Ministri; considerando che la Società concessionaria della ferrovia da Savona a Torino e sua diramazione da Cairo ad Acqui è nella impossibilità assoluta di continuare con mezzi propri l'eseguimento degli assunti impegni; che ripetute istanze furono fatte al Governo dai Municipii e Corpi morali interessati nella costruzione di detta ferrovia perchè il Governo medesimo faciliti i mezzi di condurre a termine quell'Impresa, valendosi delle facoltà che gli furono concesse dal Potere legislativo; che sarebbe un tale scopo raggiunto, ove, accordando il Governo il suo assenso alle intelligenze passate tra la Società concessionaria predetta e la ditta *I. Guastalla e Compagnia* di Modena, si ottenesse che alla attuale Società altra più solidamente costituita venga surrogata, abbiamo decretato e decretiamo:

Il Governo è autorizzato a stipulare colla Società concessionaria della ferrovia di Savona e colla ditta *I. Guastalla e Compagnia* apposita convenzione nei termini risultanti dal progetto che venne a Noi sottoposto, e che, vidimato dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, resterà unito al presente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale, ecc.

Dato a Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — S. JACINI. — A. SCIALOJA.

PROGETTO di articoli di convenzione tra il Governo, la Società concessionaria della ferrovia di Savona e la ditta I. Guastalla e Comp. di Modena.

Art. 1. La Società concessionaria della ferrovia di Savona colla diramazione da Cairo ad Acqui pone in suo luogo ed in sua vece rimpetto al Governo per tutti i diritti ed obblighi derivanti dal contratto di concessione dell'anzidetta strada ferrata e sua diramazione in data 14 novembre 1861, approvato con Reale Decreto 18 stesso mese ed anno, n° 357, e dalla successiva convenzione 12 settembre 1865, approvata con Regio Decreto 18 stesso mese ed anno, n° 2513, tanto attivamente, quanto passivamente, l'Impresa costruttrice *I. Guastalla e Compagnia*, come se essa Impresa medesima avesse direttamente ed in proprio nome stipulato col Governo gli anzidetti due contratti.

2. Oltre i diritti derivanti dalle convenzioni accennate nell'articolo precedente, la Società concessionaria cede ed abbandona alla ditta *I. Guastalla e Compagnia* tutti indistintamente i suoi diritti di ogni natura sopra terreni espropriati od acquistati in altro modo per la formazione della strada e delle sue dipendenze e sopra i lavori già eseguiti, lo che tutto, giusta i deconti ad essa Società presentati, ascende già a lire 14,774,463 28, oltre i lavori eseguiti dal 1° maggio 1866 in appresso come pure le cede ed abbandona il residuo dei sussidii ancora dovuti dai Comuni e Corpi morali, che al 1° maggio 1866 ascendeva a lire 1,507,797 50, e che ha servito e servirà in parte alla continuazione provvisoria dei lavori dal 1° maggio 1866 in appresso, a termini del Regio Decreto 21 agosto 1866, n° 3180, le cede infine e le abbandona tutti gli effetti mobili appartenenti a detta Società.

3. La ditta *I. Guastalla e Compagnia* si obbliga di far fronte a scarico della Società alle seguenti passività nei modi e termini di cui nel successivo art. 11, cioè:

a) Al debito di lire 2,956,394 48 verso la stessa ditta *I. Guastalla e Compagnia* a saldo di ogni di lei competenza in capitale ed accessori liquidata d'accordo in tale somma con reciproca tacitazione di ogni rispettiva ragione e pretesa, dichiarandosi cessate, ciò mediante, tutte le liti vertenti tra quella ditta e la Società cedente;

b) Al debito di lire 1,000,000 di capitale e di lire 100,000 d'interessi insoluti a favore della Società del Credito Mobiliare italiano, ritirando dalla medesima al tempo del pagamento le 15,000 Obbligazioni della Società concessionaria, che detta Società creditrice ritiene in pegno a garanzia di quel suo credito e che dovranno essere annullate.

c) Al debito di lire 20,000 verso il signor Cavaliere Ingegnere Peyron;

d) Al debito di lire 3,000 per fitto dell'anno 1866 verso il proprietario dell'alloggio in cui la Società concessionaria tiene i suoi Uffici in Torino;

e) Al debito di lire 264,900 per i due semestri di interessi dovuti per l'annata 1866 ai possessori delle 17,660 Obbligazioni emesse ed alienate;

f) Al debito di lire 20,000 a saldo di stipendi arretrati agli Impiegati della Società e di spese legali insoddisfatte;

g) Al debito di lire 30,000 verso lo Stato per imposta sulla ricchezza mobile per le annate 1865 e 1866;

h) Al debito di lire 18,353 95 parimente verso lo Stato per ispeze di controllo e di sorveglianza tecnica, come da nota del Ministero dei Lavori Pubblici 17 settembre 1866;

i) Al debito di lire 500 per sorveglianza del Commissario governativo, come da nota della Agenzia del Tesoro;

k) Finalmente al debito di lire 12,350 per la perdita che dee fare la Società concessionaria, calcolata in ragione del 25 per 0/0 per esimersi dalla quota attribuitale per il prestito nazionale in lire 49,400. — Si dichiara che il più ed il meno che risultasse dalla finale liquidazione dei debiti indicati alla lettera b per ciò che riguarda gli interessi e nelle lettere g e k andrà a danno o beneficio della ditta *I. Guastalla e Compagnia* senza diritto di abbuono dall'una parte verso dell'altra.

4. Inoltre la ditta *I. Guastalla e Compagnia* dovrà dal 1° gennaio 1867 in poi servire le anzidette 17,660 Obbligazioni emesse ed alienate tanto per gli interessi, quanto per l'ammortamento, come vi è tenuta la Società concessionaria, la quale dichiara e garantisce di non averne collocata alcun'altra, ed affinché sieno ben noti i numeri delle anzidette 17,660 Obbligazioni, ne sarà formato tra la Società e la ditta

Guastalla un elenco indicativo, e si dovranno annullare tutte le altre state emesse, ma non ancora alienate.

5. La ditta *I. Guastalla e Compagnia* si obbliga ancora a maggior corrispettivo dei diritti acquistati colla presente convenzione di far assegnare entro un anno, dalla spirazione del termine di cui nell'articolo ottavo, senza alcun pagamento alla Società cedente n° 5750 Obbligazioni nominali di lire 500, fruttanti il 3 per 0/0 all'anno, della nuova Società, di cui è cenno nell'articolo ottavo, per essere tali Obbligazioni distribuite fra le azioni deliberate dalla detta Società cedente, dopo tacitate sul valore di esse obbligazioni le pretese che per avventura potessero ancor rimanere a carico della Società.

6. Si dichiara, a cautela, che le nominali lire 200,000 tuttora depositate in rendita del Debito Pubblico nelle Casse dello Stato a guarentigia degli obblighi assunti verso il Governo dalla Società concessionaria della ferrovie di Savona, appartengono interamente ed esclusivamente alla ditta *I. Guastalla e Compagnia*, la quale le ha depositate e vincolate, giusta i patti del suo contratto d'appalto colla stessa Società; e perciò la detta cauzione continuerà ad appartenere alla stessa ditta *I. Guastalla*, cui la Società farà consegna della relativa cedola di deposito, e a rimanere assoggettata ai diritti dello Stato, a norma del contratto di concessione.

7. La Società cedente dichiara e ne garantisce la ditta *I. Guastalla e Compagnia* che tutti i beni ed attività cedute sono libere da ogni ipoteca, pegno od altro vincolo ed obbligazione di ogni maniera che potesse incagiarne la libera alienazione e turbarne il possesso, o recare molestia in qualsiasi modo alla ditta *I. Guastalla e Compagnia* o chi per essa, oltre le obbligazioni da essa assunte nel presente contratto.

8. La presente convenzione si dichiara vincolata alla condizione che la ditta *I. Guastalla e Compagnia* ponga in suo luogo e vece tanto attivamente, quanto passivamente, nel termine che sarà infra stabilito, una Società anonima già regolarmente costituita o da costituirsi che abbia approvazione dal Governo. — Il termine anzidetto sarà di tre mesi, a partire dal 12 dicembre 1866, ovvero a partire dal 22 gennaio 1867 per il caso in cui nella riunione straordinaria degli azionisti della Società concessionaria della strada ferrata di Savona, già indetta per il 12 del mese di dicembre 1866, non potesse aver luogo l'approvazione del presente contratto da parte di detta assemblea per mancanza del numero dei votanti prescritto dallo Statuto, e si dovesse quindi riconvocare l'assemblea per lo stesso oggetto nel più breve termine prescritto dallo Statuto medesimo.

9. La ditta *I. Guastalla e Compagnia* in esecuzione degli articoli di convenzione come sopra stipulati tra essa e la Società ferroviaria di Savona si obbliga verso il Governo allo adempimento degli assunti verso il medesimo dalla suddetta Società concessionaria colle due convenzioni indicate nell'art. 1, ed il Governo riconosce ed accetta la stessa ditta *I. Guastalla e Compagnia* siccome surrogata nei diritti che competevano alla suddetta Società concessionaria, a termini delle medesime convenzioni, e tutto ciò fino a che non sia adempiuto dalla predetta ditta alla condizione accennata nell'articolo 8, la quale si dichiara stipulata eziandio a favore del Governo, e salvi gli effetti risolutivi dipendenti dal difetto di adempimento di tale condizione, come sarà accennato in appresso.

10. Sempre quando la ditta *Guastalla* ponga in modo legale e definitivo in suo luogo ed in sua vece una Società anonima nei termini degli articoli 8 e 15 e per gli effetti del presente contratto, il Governo farà a tale Società, quando ne venga dalla medesima richiesto, una anticipazione di lire italiane 6,000,000, da imputarsi sui prodotti netti della strada e sulla garanzia del 6 per 0/0 che sarà a suo tempo dovuta allo Stato sul capitale di lire 54,000,000, a tenore della convenzione 12 settembre 1865. e la imputazione sarà fatta in quelle rate annuali, che il Governo stabilirà nella sua equità, affinché la nuova Compagnia concessionaria possa fare il servizio delle sue obbligazioni e provvedere alle spese di esercizio della strada. — La detta anticipazione sarà fatta colla emissione di Buoni del Tesoro, da rinnovarsi fino alla loro estinzione per mezzo della imputazione di cui sovra, e la nuova Società concessionaria dovrà sopportare gli interessi di detti Buoni e la perdita occorrente per la loro realizzazione in danaro.

11. La somma come sopra anticipata dovrà essere per metà impiegata in nuovi lavori, e sarà pagata per rate di lire 500,000 caduna, dietro accertamento per ogni rata di lavori eseguiti e forniture fatte per l'ammontare di una somma corrispondente al doppio della rata medesima. — L'altra metà dell'anticipazione sarà erogata nel pagamento dei debiti dell'attuale Società concessionaria accennati nell'articolo 3 con obbligo alla nuova Società di provvedere contemporaneamente con mezzi propri alla estinzione di ogni eccedenza di tali debiti. Il Governo avrà piena e libera facoltà di sorvegliare e controllare l'erogazione nel pagamento di detti debiti di quella parte dell'anticipazione destinata a tale oggetto.

12. A guarentigia dell'anticipazione di cui nei precedenti articoli e dei relativi accessori senza pregiudizio della imputazione di cui nell'art. 10, è acconsentita una ipoteca speciale a favore del Governo sopra tutta la strada ferrata costruita e da costruirsi da Savona a Carmagnola e sulla diramazione da Cairo in Aequi con tutte le loro dipendenze. — Inoltre la ditta *I. Guastalla e Compagnia* si obbliga sotto pena di decadenza dalla concessione, di far depositare nelle Casse dello Stato con vincolo di pegno a favore del Governo tante Obbligazioni della nuova Società concessionaria, di cui nell'art. 8, del valore nominale di lire italiane 500 fruttanti l'interesse annuo del 3 per 0/0, quante siano necessarie a guarentire compiutamente lo Stato per il rimborso d'ogni sua anticipazione a farsi per effetto del presente contratto, tanto in capitale, quanto in accessori, con facoltà al Governo di alienarle quando nella sua equità lo crederà opportuno, purché ad un tasso non mai minore di lire 150, senza attendere la imputazione accennata nell'art. 10. — Il deposito di dette Obbligazioni dovrà esser fatto dalla nuova Società entro il termine che il Governo nella sua equità prescriverà alla medesima.

13. Finchè la ditta *I. Guastalla e Compagnia* non abbia posto in suo luogo ed in sua vece la Società anonima di cui nell'art. 8, saranno dalla stessa ditta continuati i lavori di conservazione delle opere già eseguite e di prosecuzione di quelle che potessero aver danno dalla sospensione, e per le quali fu assegnato il fondo di un 1,000,000 con Decreto Reale 21 agosto 1866, n° 3180. — Quando venisse esaurito tale fondo, e sempre quando l'assemblea generale degli azionisti dell'attuale Società concessionaria abbia di già approvata la presente convenzione, il Governo provvederà la maggior somma necessaria fino a concorrenza di lire 800,000 da imputarsi a suo tempo nella parte di anticipazione accennata nell'articolo 11 per l'eseguimento dei lavori.

14. Per il caso in cui non potesse produrre tutti i suoi effetti la presente convenzione, per mancanza di adempimento della condizione patuita coll'art. 8, competere al Governo a carico dell'attuale Società concessionaria per garanzia del rimborso della anticipazione di lire 800,000, di cui nel precedente articolo, e dei relativi accessori, ipoteca speciale sulla strada ferrata costruita e da costruirsi da Savona a Carmagnola con tutte le sue dipendenze, ed inoltre avrà diritto di preferenza per un tale rimborso rimpetto alla ditta *I. Guastalla e Compagnia* per qualunque suo dritto di credito, nelle cui ragioni anzi s'intenderà surrogato il Governo per maggior sua garanzia, e sussidiariamente avrà anche azione personale verso la stessa ditta *Guastalla e Compagnia* per quella parte di dette anticipazioni, che per qualunque eventualità non potesse il Governo recuperare altrimenti collo esaurimento non ritardato degli incumbenti prescritti dalle vigenti Legge sui lavori pubblici. — Senza pregiudizio di quanto sopra, e sempre a maggior tutela del Governo, si dichiara inoltre che sino al compiuto rimborso di detta anticipazione, il Governo stesso s'intenderà proprietario di quelle opere che saranno state eseguite colle somme da lui anticipate.

15. La presente convenzione dovrà essere sottoposta all'approvazione dell'assemblea generale degli azionisti della Società concessionaria della strada ferrata di Savona nella prossima straordinaria riunione del 12 dicembre 1866, od in quella di riconvocazione non più tardi del 22 gennaio 1867, e tanto nel caso di difetto di una tale approvazione, quanto nel caso in cui la ditta *Guastalla* non adempisse la condizione contenuta nell'art. 8, il presente contratto si intenderà come non avvenuto tanto attivamente, quanto passivamente per tutte le parti contraenti, salvo solo le speciali disposizioni di cui nell'art. 14, ed il Governo sarà in diritto di pronunziare senz'altro la decadenza della concessione dell'anzidetta ferrovia e sua diramazione, e di far procedere agl'incanti ed alle aggiudicazioni convenute per il caso di decadenza nell'atto di concessione 14 settembre 1861. — Si dichiara però che ad evitare la risoluzione del presente contratto per inadempimento delle condizioni di cui nell'articolo 8, basterà che nel termine ivi stabilito la ditta *Guastalla* abbia posto in suo luogo ed in sua vece una Società anonima (legalmente accettata dal Governo, ai termini dell'art. 8) col mezzo di regolare contratto, approvato dal Consiglio di Amministrazione di detta Società, così che la sanzione dell'assemblea generale della Società medesima potrà aver luogo anche dopo spirato tal termine, ben inteso però entro il più breve periodo di tempo consentito dagli Statuti di essa Società per la convocazione e deliberazione dell'assemblea generale.

16. L'art. 90 del quaderno d'oneri annesso alla Legge 21 luglio 1861, n° 150, intorno al diritto fisso di registrazione, sarà pure applicabile alla registrazione del presente contratto, e di quello da stipularsi per metter in luogo e vece della ditta *Guastalla* la Società anonima di cui all'art. 8.

17. La presente convenzione non sarà nè definitiva, nè valida, finchè non sia approvata per Reale Decreto, dopo intervenuta la approvazione dell'assemblea generale degli Azionisti dell'attuale Società concessionaria della ferrovia di Savona.
Firenze, 2 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M. — S. JACINI — A. SCIALOJA.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro delle Finanze a S. M. il 6 dicembre 1866 sulla istituzione di Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia nelle Provincie Venete.

SIRE. Al Ministero delle Finanze per mezzo dei Commissari Regi delle Provincie di Mantova, Verona, Padova, Udine ed anche direttamente, venivano fatte vive e ripetute istanze dalle Camere di Commercio, da privati commercianti e dai Rappresentanti dei Comuni e delle Provincie per ottenere la istituzione di Succursali della Banca Nazionale.

Il Consiglio superiore della Banca, a cui simili istanze erano state rivolte, ha quindi deliberato di secondarle, facendo noto al Governo quella deliberazione.

Il sottoscritto ha indagato qualche tempo a provvedervi per meglio accertarsi del desiderio manifestato da quelle Provincie sin dai primi giorni della loro anione al Regno. Ma quando le dimande furono reiterate e fatte più urgenti, non ha creduto porre ulteriore indugio a soddisfarle, tanto più che essendosi, durante ancora lo stato di guerra, introdotta la circolazione obbligatoria dei biglietti della Banca in quelle Provincie, era naturale che avesse a riuscire di maggior comodità locale la desiderata istituzione delle Succursali. — *Ved. Celerif. 1859, pag. 1121.*

Il sottoscritto quindi, dopo avere ottenuto il consentimento del Consiglio dei Ministri, ha l'onore di sottoporre alla sanzione di Vostra Maestà il seguente schema di Decreto.

(N. 3409) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 1° gennaio 1867.

Istituzione di Succursali della Banca Nazionale nelle Provincie Venete.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Reale Decreto 1° ottobre 1859, n° 3622, e l'art. 2 degli statuti della Banca Nazionale, col medesimo approvati; veduta la deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti della Banca suddetta del 12 novembre 1860, con cui venne autorizzato il Consiglio superiore a stabilire nuove succursali; vedute le deliberazioni del Consiglio superiore della Banca medesima in data del 3 settembre e 14 novembre 1866; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la istituzione di una succursale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia in ciascuna delle città di Udine, Padova, Mantova e Verona.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 6 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

(N. 3417) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 6 gennaio 1867.

Soppressione del Consolato Italiano a Spira, ed erezione d'uno nuovo in Augusta.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 1 del Regolamento consolare approvato dal R. Decreto 7 giugno 1866; vista la tabella A annessa al Regolamento suddetto; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È soppresso il nostro Consolato nella città di Spira (Baviera).

2. È eretto un nostro Consolato nella città d'Augusta (Baviera) con giurisdizione nei circoli dell'Alta e della Bassa Baviera, della Svevia e Nemburg e dell'Alto Palatinato.

3. La giurisdizione del nostro Consolato in Norimberga (Baviera) sarà circoscritta ai circoli dell'Alta, Media e Bassa Franconia e del Basso Palatinato.
Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 16 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — VISCONTI-VENOSTA.

(N. 3434) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 15 gennaio 1867.

Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico di una rendita a favore della Società anonima della strada ferrata da Genova a Voltri.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la convenzione del 18 luglio 1862, stipulata con la società anonima della strada ferrata da Genova a Voltri, per la cessione di quella linea allo Stato, in forza della quale deve il Governo consegnare alla Società tanta rendita cinque per cento, coa decorrenza dal 1° gennaio 1863, quanta corrisponda a quella di lire ventidue, centesimi cinquanta (L. 22. 50), per ognuna delle seimila ottocento sessantanove azioni rimanenti dalle seimila ottocento novanta emesse dalla Società; veduta la Legge 14 maggio 1865, n° 2279, che approva quella convenzione, e la cessione della detta linea alla Società delle ferrovie romane; veduto il Regio Decreto del dì 11 ottobre 1866, n° 3427, col quale si approva una nuova convenzione con la Società delle ferrovie romane; ritenuto che ai termini di questa convenzione gli arretrati della detta rendita saranno soddisfatti dalla Società delle ferrovie romane; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, al consoliato cinque per cento, di una rendita di L. 154,542 50 con decorrenza dal 1° gennaio 1867.

Art. 2. Pel servizio della rendita di cui all'articolo precedente è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno, cominciando dal primo gennaio mille ottocento sessantasette, l'annua assegnazione di L. 154.552 50.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

(N. 3424) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 1° gennaio 1867.

Modificazioni ai ruoli organici del Personale degli Uffici di Verificazione dei pesi e misure e delle Agenzie delle Tasse.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i nostri Decreti del 26 luglio 1865, n° 2455, 11 settembre 1864, n° 1931, e 10 giugno 1866, n° 2977; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I ruoli organici del Personale delle Agenzie delle Tasse dirette e di Verificazione dei pesi e delle misure sono modificati e ridotti giusta la tabella annessa al presente Decreto firmata d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze.

2. I distretti delle Agenzie delle Tasse e quelli di Verificazione dei pesi e delle misure, le sedi dei rispettivi Uffici ed il riparto delle indennità per le spese d'ufficio e di giro saranno determinati per Decreto Ministeriale.

3. La nomina ai posti di Aiuto Agente delle Tasse sarà fatta dal Ministro delle Finanze sulla proposta del Direttore generale delle Tasse e del Demanio.

4. Con Decreto ministeriale saranno stabilite le norme per procedere alla verificazione *prima* dei pesi e delle misure nei capiluoghi di Circondario che non fossero più sede dell'Ufficio di Verificazione.

5. Il presente Decreto avrà effetto col 1° gennaio 1867.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

TABELLA delle modificazioni ai ruoli organici del Personale degli Uffici di Verificazione dei pesi e misure, e delle Agenzie delle Tasse dirette stabiliti coi Reali Decreti 11 settembre 1864, n° 1931, 14 agosto 1864, n° 1887, e 26 luglio 1865, n° 2455.

QUALITÀ DEGLI IMPIEGHI	NUMERO degli impiegati per		AMMONTARE DELLA SPESA per		
	qualità	classe	individuo	classe	qualità
<i>Servizio dei pesi e delle misure.</i>					
Ispettori dei pesi e misure . . .	2	2	4,000 .	8,000 .	8,000 .
		4	3,500 .	14,000 .	
		8	3,000 .	24,000 .	
Verificatori di pesi e misure . .	84	10	2,800 .	28,000 .	196,700 .
		15	2,500 .	37,500 .	
		20	2,200 .	44,000 .	
		27	1,800 .	48,600 .	
Verificatori applicati	48	8	1,800 .	14,400 .	74,400 .
Allievi verificatori	34	40	1,500 .	60,000 .	
		34	1,200 .	40,800 .	40,800 .
<i>Servizio delle tasse dirette.</i>					
Agenti delle Tasse dirette . . .	550	20	3,500 .	70,000 .	1,268,500
		70	3,000 .	210,000 .	
		90	2,800 .	252,000 .	
		90	2,500 .	225,000 .	
		90	2,200 .	198,000 .	
		95	1,800 .	171,000 .	
		95	1,500 .	142,500 .	
Aiuti Agenti delle Tasse	270	80	1,200 .	96,000 .	268,000 .
		100	1,000 .	100,000 .	
		90	800 .	72,000 .	
Totale	988	988		1,855,800 .	1,855,800 .

ASSEGNAZIONI ANNUE FISSE
per il servizio dei pesi e delle misure.

1° Indennità agli ottantaquattro Verificatori titolari per le spese d'ufficio, compresa la spesa del combustibile e quella occorrente per la pulizia del locale	L. 31,100 .
2° Indennità di trasferta da ripartirsi fra i Verificatori ed Allievi, che eseguono il giro per la verificazione periodica, e visite per la verificazione prima	41,500 .
	L. 72,600 .

Pel servizio delle Tasse dirette.

Indennità per spese di giro e d'ufficio agli Agenti delle Tasse dirette ed ai Ricevitori del Registro incaricati del servizio delle Tasse dirette	300,000 .
Totale	L. 372,600 .

RIASSUNTO.

Spesa del Personale	L. 1,855,800 .
Id. delle assegnazioni fisse	372,600 .
Totale della spesa	L. 2,228,400 .

(N. 3436) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 16 gennaio 1867.

I Comuni di Osoli e Rocca Reonile sono aggregati a quello di Rocca di Fluvione.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; visto l'articolo 14 della Legge Comunale e Provinciale del 20 marzo 1865; vista la deliberazione del Consiglio Provinciale di Ascoli Piceno in data 20 aprile scorso, quella di Rocca di Fluvione in data 24 giugno, e le altre dei Comuni di Rocca Reonile ed Osoli in data 19 e 23 agosto successivo, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Comuni di Osoli e di Rocca Reonile sono soppressi ed aggregati a quello di Rocca di Fluvione.

2. Nel più breve termine possibile si provvederà alla elezione del nuovo Consiglio comunale, ed intanto le attuali Amministrazioni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, senza però vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3437) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 16 gennaio 1867.

I Comuni di Pratignone e Porchia sono aggregati a quello di Montalto delle Marche.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; vista la deliberazione del Consiglio Provinciale di Ascoli Piceno in data 20 aprile scorso, e quella dei Consigli Comunali di Montalto delle Marche, Pratignone e Porchia in data 31 maggio, 3 e 10 giugno scorsi; visto l'art. 14 della Legge Comunale e Provinciale del 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Comuni di Pratignone e Porchia sono soppressi ed aggregati a quello di Montalto delle Marche.

2. Nel più breve termine possibile si procederà alla elezione del nuovo Consiglio Comunale di Montalto delle Marche, in base alle attuali liste amministrative, riformate a senso del paragrafo 2 dell'articolo 17 della Legge sovracitata, ed intanto le attuali Rappresentanze degli accennati Comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3439) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 16 gennaio 1867.

Il Comune di Pagliare è aggregato a quello di Spinetoli (Ascoli-Piceno).

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; vista la deliberazione emessa dal Consiglio Provinciale di Ascoli Piceno nella seduta 20 aprile scorso, e quelle dei Consigli Comunali di Spinetoli e Pagliare in data 31 maggio e 2 settembre scorsi; visto l'articolo 14 della Legge sull'amministrazione comunale e provinciale del 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di Pagliare è soppresso ed aggregato a quello di Spinetoli.

2. Fino alla costituzione della novella Amministrazione Comunale, cui si provvederà dal Prefetto della Provincia nei modi di legge, gli attuali due Consigli Comunali continueranno ad esercitare le loro funzioni, curando però non di vincolare l'azione della futura Rappresentanza.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3477) REGIO DECRETO

inserto nella Gazzetta Ufficiale il 10 febbraio 1867.

Somma stanziata in bilancio pei soprassoldi ai Consiglieri delegati di Prefettura nel 1867.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto 9 ottobre 1861, n° 250, in seguito al quale essendo attribuita al Consigliere incaricato di rappresentare il Prefetto assente od impedito una indennità di lire seicento a mille, fu a tal uopo stanziata in bilancio la somma di lire 60,000; visto il Decreto in data d'oggi, mediante il quale è provveduto per la costituzione dei Consigli di Prefettura anche nelle nuove Provincie Lombardo-Venete; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

La somma di 60,000 lire stanziata in bilancio pei soprassoldi ai Consiglieri delegati è pel corrente anno 1867 aumentata di lire 9,000.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

(N. 3478) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 10 febbraio 1867.

Stipendio del Personale nell'Amministrazione Provinciale nelle Provincie Lombardo-Venete.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto del 9 dicembre 1866, col quale ai R. Commissari nelle nove Provincie Lombardo-Venete vennero sostituiti i Prefetti; vista la pianta organica del Personale dell'Amministrazione provinciale stabilita col Decreto 23 dicembre 1866; visto il Decreto del 1° detto mese, mediante il quale venendo estesa alle suddette Provincie la Legge comunale e provinciale, si rese necessaria l'istituzione dei Consigli prefetizi; ritenuto in pari tempo conveniente di portare all'impianto dell'Amministrazione provinciale delle suddette Provincie i soli mutamenti indispensabili a farla funzionare secondo il nuovo regime fintanto che non venga in proposito deliberato dal Parlamento Nazionale; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Al Personale dell'Amministrazione provinciale stabilito colla tabella annessa al surriferito Decreto vien fatto il seguente aumento:

N°	2	Prefetti di	1 ^a classe	L.	12,000	L.	24,000
3	.	2 ^a	.	10,000	30,000		
4	.	3 ^a	.	9,000	36,000		
6	Consiglieri	1 ^a	.	5,000	30,000		
6	.	2 ^a	.	4,000	24,000		
12	.	3 ^a	.	3,000	36,000		
8	.	4 ^a	.	2,500	20,000		

L. 200,000

Sarà perciò stanziata in bilancio la somma occorrente per il corrispondente aumento. — Nessun'altra innovazione è per ora portata alla pianta organica vigente pel Personale dell'Amministrazione provinciale delle sopradette nove Provincie Lombardo-Venete. — *Ved. volume antecedente, pag. 1996.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3441) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 18 gennaio 1867.

Stipendio assegnato al Personale addetto alla Scuola di Farmacia in Firenze.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto del R. Governo della Toscana del 10 marzo 1860 per una Sezione di studi farmaceutici aggregata alla Sezione medico-chirurgica del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze; visto che l'attuale ordinamento della detta Scuola di farmacia non corrisponde a tutte le discipline prescritte dal Regolamento generale per il corso chimico-farmaceutico approvato con nostro Decreto 4 marzo 1865, n° 2196; vista la relazione del Sopra-Intendente del predetto R. Istituto, e tenuto conto delle somme impostate nel bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione per la Scuola suddetta; sulla proposta, ecc.:

Art. 1. Per l'applicazione compiuta delle discipline prescritte dal Regolamento precitato, approvato con nostro Decreto del 4 marzo 1865, alla Scuola di Farmacia in Firenze, la pianta organica del Personale alla medesima addetto, e delle doti ad essa assegnate è stabilita a norma dello specchio unito al presente Decreto, e visto d'ordine nostro dal predetto Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 2. La pratica a farsi dagli alunni della Scuola farmaceutica preaccennata nel quarto anno del corso avrà luogo presso la farmacia dello Arcispedale di Santa Maria Nuova, per la quale cesserà nel professore dell'insegnamento chimico-farmaceutico l'onere di preparare i medicinali portato dal precitato Decreto del 10 marzo 1860. Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 24 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — BERTI.

Pianta organica del Personale addetto alla Scuola di farmacia in Firenze.

Professore di chimica-farmaceutica e di esercizi pratici della medesima	Stipendio. L. 3,400
Professore di materia medica.	3,400
2 Aiuti per le due cattedre predette a L. 1400 ciascuno	2,800
Assegni ai due incaricati dell'insegnamenti di chimica organica ed inorganica e delle mineralogia	2,200
Aiuto per questi due insegnamenti.	1,000
Due Custodi	1,440

Doti annue.

Dote al laboratorio di chimica-farmaceutica	L. 1,700
Dote al gabinetto di materia medica	700

(N. 3422) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 6 gennaio 1867.

Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico d'una rendita intestata a favore del Banco di Napoli.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge del 28 giugno 1866, n° 3050, colla quale, a transazione di crediti del Banco di Napoli per il danaro e per la vendita dei profitti della Cassa di sconto, nonchè per le ritenzioni sopra gli stipendi degli Impiegati del Banco a causa delle pensioni, è stabilito doversi iscrivere a favore dello stesso Banco di Napoli e con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1864 una rendita consolidato 5 per 0/0 di lire 100,000; sulla proposizione del nostro Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico dello Stato, in aumento al consolidato 5 per 0/0, di una rendita di L. 100,000 intestata a favore del Banco di Napoli con decorrenza dal 1° luglio 1864. — *Ved. volume antecedente pag. 1241-42.*

2. Pel servizio di essa rendita è fatta sulla Tesoreria centrale l'annua assegnazione di lire 100,000 a partire dal 1° gennaio 1867.

3. La Tesoreria centrale predetta fornirà pure il fondo di lire 250,000 pel pagamento dei buoni separati da spedirsi dall'Amministrazione del Debito Pubblico a favore del Banco di Napoli per gli interessi sulla precennata rendita dal 1° luglio 1864, a sensi della succitata Legge, fino al 31 dicembre 1866.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 20 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

(N. 3423) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 6 gennaio 1867.

Impiegati e serventi addetti alle Cliniche della Regia Università di Napoli.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto d'oggi, col quale viene approvata e dichiarata esecutoria la convenzione per il mantenimento ed il servizio delle Cliniche universitarie di Napoli, conchiusa il 29 novembre ultimo tra il Ministero della Pubblica Istruzione e l'Amministrazione dell'Ospedale clinico della predetta città; vista la pianta organica degl'impiegati e serventi negli Stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli, approvata con nostro Decreto del 30 luglio 1863, n° 1309; visto lo stanziamento per il Personale addetto alle Cliniche precennate sul bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione pel corrente esercizio; nell'intento di riordinare la pianta dello stesso Personale addetto alle Cliniche sopraccennate in correlazione con la convenzione sopraindicata; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione abbiamo decretato e decretiamo:

La pianta organica degl'impiegati e serventi addetti agli Stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli, per quanto concerne l'Istituto clinico, è modificata a norma dell'unito specchio, firmato d'ordine nostro dal predetto nostro Ministro.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — BERTI.

Pianta organica degl'Impiegati addetti alle Cliniche della R. Università di Napoli.

5 Direttori a lire ottocento.	L. 4,000
10 Coadiutori a lire mille trecento trentaquattro.	13,340
10 Alutanti a lire seicento ventidue.	6,220
1 Levatrice.	1,200

(N. 3461) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 14 gennaio 1867.

Sistemazione degli Uffici d'Ispezione del Tesoro, ed uniforme ordinamento del servizio delle Agenzie del Tesoro, della Tesoreria centrale e di quelle di Provincia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto del 3 novembre 1866, n. 3321; visto il Regio Decreto del 25 novembre 1866, n. 3381; attesa che per rendere attuabile le riforme da introdurre nella contabilità generale dello Stato debbesi procedere alla sistemazione degli Uffici d'Ispezione del Tesoro, e all'ordinamento uniforme del servizio delle Agenzie del Tesoro, della Tesoreria Centrale e di quelle di Provincia; sulla proposizione del Ministro delle Finanze; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gli Uffici d'Ispezione e delle Agenzie del Tesoro, come pure quelli delle Tesorerie Provinciali hanno la residenza e la giurisdizione indicate nel prospetto A sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze.

2. Il ruolo del Personale degli Uffici d'Ispezione e delle Agenzie del Tesoro, ed i relativi stipendi sono stabiliti nel prospetto *B* sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze. — Per le spese d'ufficio, di combustibile, di illuminazione interna, di piccole riparazioni ai mobili dello Stato degli Uffici d'Ispezione e delle Agenzie del Tesoro è stabilito a ciascuna di esse un assegno annuale nella misura indicata nel prospetto *C* pure sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze.

3. Il ruolo del Personale della Tesoreria Centrale e delle Tesorerie Provinciali, l'ammontare delle cauzioni che i titolari di esse devono prestare a guarentigia delle loro Aziende, e quello dell'assegno annuale per le spese d'Ufficio sono stabiliti nel prospetto *D* sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze. — Coll'assegno annuale per le spese d'ufficio il Tesoriere Centrale e i Tesorieri di Provincia devono pagare gli stipendi dei Cassieri, degli Impiegati e dei serventi, le spese di acquisto dei sacchi, onde riporre il danaro, e di verificaione ai pesi e alle bilancie, e le altre della natura di quelle indicate nell'articolo precedente.

4. Ai locali, ai mobili degli Uffici d'Ispezione e delle Agenzie del Tesoro, della Tesoreria Centrale e delle Tesorerie di Provincia è provveduto dallo Stato. È pure provveduto dallo Stato per le casse correnti e di deposito delle Tesorerie esercitate da contabili dello Stato. — Le stampe per le operazioni prescritte dal Regolamento di contabilità generale sono ugualmente fornite dallo Stato a ciascuno dei detti Uffici.

5. Il Tesoriere Centrale e i Tesorieri di Provincia possono prestare la cauzione col versamento dell'importare di essa nella Cassa dei depositi e dei prestiti, o col vincolo di titoli nominativi del Debito Pubblico dello Stato. — Il valore capitale dei titoli è ragguagliato nella ragione del ventuplo dell'annua rendita.

6. Il Tesoriere Centrale e i Tesorieri di Provincia prima di assumere le funzioni debbono provare al Ministero delle Finanze di aver prestato o completato la cauzione. — Ove un Tesoriere non lo possa provare, sarà immesso in funzioni soltanto quale gerente, e assoggettato alla ritenzione del quinto del suo stipendio. — Se provi di aver prestato o completato la cauzione entro il limite di tre mesi a contare dalla data del Decreto di nomina, sarà immesso in funzioni definitive e gli sarà restituita la somma ritenuta.

7. Per motivi speciali, il Ministro delle Finanze potrà prorare a sei mesi il termine, entro il quale un Tesoriere debba prestare o completare la cauzione. — Anco durante i secondi tre mesi lo stipendio del Tesoriere sarà diminuito nella ragione del quinto. — Quando un Tesoriere giustifichi di aver prestata la cauzione durante i tre mesi di proroga, sarà bensì immesso in funzioni definitive, ma non avrà la restituzione delle somme trattenute sul suo stipendio.

8. Se trascorre il termine utile primitivo, o quello di proroga senza che un Tesoriere abbia prestato cauzione, sarà dichiarato dimissionario.

9. Un Tesoriere immesso in funzioni definitive non rende conti giudiziali separati per il periodo di tempo in cui abbia retto una Tesoreria quale gerente.

10. La nomina dei Cassieri, degli Impiegati e dei serventi del Tesoriere Centrale debb'essere approvata dal Ministero delle Finanze. — Il Ministero stesso approva la nomina dei Cassieri, degli Impiegati e dei serventi dei Tesorieri di Provincia in seguito alle proposte che gli vengono fatte col mezzo della rispettiva Agenzia del Tesoro. — I Cassieri del Tesoriere Centrale e dei Tesorieri di Provincia non possono assumere le funzioni senza che la loro nomina sia stata approvata.

11. Fino a diversa disposizione il servizio di Tesoreria nelle Provincie delle Marche, delle Romagne e dell'Umbria continuerà ad essere esercitato dalla Banca Nazionale sotto l'osservanza del relativo contratto. — Così pure nelle Provincie Napoletane e Siciliane, eccettuate le Tesorerie Provinciali di Napoli e di Palermo, lo stesso servizio continuerà ad esercitarsi dai Ricevitori Provinciali e Circondariali secondo le prescrizioni degli antichi ordinamenti mantenuti in vigore. — Il servizio delle Tesorerie sovrintendite è inoltre sottoposto alle prescrizioni stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale ed a quelle applicabili ai Tesorieri ed ai Contabili dello Stato.

12. Pel servizio delle Ispezioni, delle Agenzie del Tesoro e dei Tesorieri di Provincia è approvato il qui unito Regolamento disciplinare sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze.

13. Sono abrogate tutte le disposizioni riguardanti l'Amministrazione del Tesoro, pubblicate precedentemente a questo Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

REGOLAMENTO

CAPITOLO I. — *Uffici ond'è costituita l'Amministrazione esterna del Tesoro.* *Attribuzioni e dipendenza dei medesimi.*

Art. 1. L'Amministrazione esterna del Tesoro è costituita da: — 1° Ispezioni distrettuali del Tesoro; — 2° Agenzie provinciali del Tesoro; — Tesorerie di Provincia.

2. Le Ispezioni del Tesoro sono rette da Ispettori del Tesoro, e, quando essi siano assenti o impediti, dal Sotto-Ispettore più anziano in grado, ovvero da chi vi fosse incaricato dal Ministero. — Le Agenzie del Tesoro sono dirette da un Agente o da un Segretario che ne fa le veci. In caso di assenza o impedimento del Capo dell'Agenzia, viene essa retta dall'Impiegato più anziano in grado che vi sia addetto, ovvero da chi fosse espressamente incaricato dal Ministero. — Le Tesorerie sono esercitate da Tesorieri o da chi sia autorizzato a farne le veci.

CAPITOLO II. — *Attribuzioni delle Ispezioni del Tesoro.*

3. Nel Distretto ad esse assegnato, le ispezioni del Tesoro debbono eseguire le verificazioni dei conti e dei registri delle Agenzie del Tesoro e delle Tesorerie provinciali, come pure adempiere quelle altre incumbenze che venissero ad esse affidate dal Ministero.

CAPITOLO III. — *Attribuzioni delle Agenzie del Tesoro.*

4. Le Agenzie del Tesoro, nella Provincia a ciascuna di esse assegnata, debbono: — a) Autorizzare il versamento di tutte le entrate; — b) Conservare in evidenza i registri delle spese fisse, e provvederne al pagamento; — c) Provvedere alla esecuzione di tutti gli altri pagamenti; — d) Eseguire il controllo a tutte le operazioni della Tesoreria di Provincia; — e) Compilare i prospetti e i conti mensuali, verificare le casse della Tesoreria e fare le altre operazioni stabilite nel Regolamento di contabilità generale; — f) Eseguire gl'incarichi che fossero ad esse affidati dal Ministero delle Finanze o per delegazione di esso dall'ufficio d'Ispezione del Distretto cui appartengono.

CAPITOLO IV. — *Attribuzioni delle Tesorerie di Provincia.*

5. I Tesorieri di Provincia debbono: — a) Ricevere i versamenti delle entrate; — b) Eseguire i pagamenti delle spese; — c) Dare i prospetti periodici e i conti, e fare le altre operazioni prescritte dal Regolamento di contabilità generale; — d) Eseguire le altre incumbenze che siano ad esse affidate col mezzo dell'Agenzia del Tesoro competente.

CAPITOLO V. — *Degli Ispettori e dei Sotto-Ispettori.*

6. Gli Ispettori dipendono immediatamente dal Ministero, e corrispondono direttamente con esso come colle altre Autorità dello Stato. — Essi esercitano le operazioni di Ispezioni alle Tesorerie, alle Agenzie del Tesoro e ad altri Uffici del Distretto. — Le visite degli Ispettori debbono essere fatte almeno una volta ogni quattro mesi a tutti gli Uffici e le Tesorerie del distretto. — Essi debbono compiere pure le visite straordinarie che venissero ordinate dal Ministero o che in casi di urgenza credessero di eseguire per tutelare l'interesse dell'Esercizio nazionale. — Possono accordare congedi fino a tre giorni agli impiegati del proprio Ufficio d'ispezione. — Per un congedo personale di un Ispettore, o maggiore di tre giorni per uno de'suoi impiegati debbono promuoversi le deliberazioni del Ministero. — Quando gl'Ispettori non sono in giro approntano le relazioni delle visite fatte, ed eseguisciono quelle incumbenze che vengono ad essi affidate dal Ministero.

7. Nelle visite che fanno alle Tesorerie, gl'Ispettori verificano l'esistenza del danaro nelle Casse e la regolarità delle carte contabili, e ne fanno atto verbale nei modi stabiliti dalle norme sulla contabilità generale dello Stato. — Estendono pure i loro esami alla esattezza dei registri, e alla regolare tenuta dei mobili, degli utensili e delle bilancie di ragione dello Stato. — Nel caso di fraudolenta mancanza di danaro nelle Casse, possono sospendere subito il Tesoriere a carico del quale sta il difetto, provvedendo alla temporanea surrogazione del medesimo mediante gli opportuni accordi coll'Agenzia del Tesoro. — Le somme maggiori che si trovassero nelle Casse saranno introitate come deposito in attenzione delle disposizioni superiori.

8. Quando ispezionano un'Agenzia del Tesoro e una Tesoreria e riconoscono non solo l'esattezza dei registri, ma indagano pure se siano tenuti completamente tutti quelli stabiliti dalle rispettive discipline, e se il servizio proceda senza reclami da parte di Amministrazioni, di corpi morali o di particolari.

9. I Sotto-Ispettori adempiono quelle operazioni, sia di verificaione di Tesorerie o di Uffici, sia di altra natura, che vengono ad essi affidate dall'Ispettore da cui dipendono.

CAPITOLO VI. — *Degli Agenti del Tesoro.*

10. Gli Agenti del Tesoro debbono osservare le prescrizioni stabilite a questo riguardo nel Regolamento di contabilità generale. — Essi hanno diretta giurisdizione sul Tesoriere della Provincia, e indiretta sui contabili della medesima. — Debbono invigilare che il Tesoriere si uniformi esattamente alle discipline che lo concernono. — Ove essi se ne allontanano, lo richiamano all'osservanza, e quando il richiamo riesca infruttoso ne fanno rapporto al Ministero. — Essi corrispondono direttamente col Ministero e colle altre Autorità dello Stato sempre che si tratti di cose attinenti al proprio servizio. — Quando ricevono incarichi speciali debbono promuoverne l'autorizzazione dal Ministero. — Possono richiedere all'occorrenza l'intervento dell'Autorità giudiziaria o della Municipale, e il concorso della forza pubblica. — Sottoscrivono tutti gli atti, i mandati ed i documenti, nei quali sia richiesta la loro sottoscrizione, o li fanno sottoscrivere da altri in loro nome e sotto la personale loro responsabilità. — Essi possono concedere a Impiegati ed a Tesorieri un congedo non maggiore di tre giorni. — Per un congedo che superi questo limite o che riguardi la persona di un Agente debbono promuoversi le deliberazioni del Ministero.

CAPITOLO VII. — *Dei Segretari e Vice-Segretari.*

11. I Segretari e i Vice-Segretari devono adempiere le incumbenze che vengono ad essi affidate dall'Ispettore od Agente del Tesoro presso di cui sono addetti secondo la loro attitudine e capacità. — Per coloro ai quali fosse affidato il servizio di una Agenzia del Tesoro sono applicabili le disposizioni stabilite al Capitolo VI.

CAPITOLO VIII. — *Dei Commessi.*

12. I Commessi sono specialmente incaricati della tenuta dei registri, dei libri di protocollo e del repertorio, come pure della copiatura, della spedizione degli atti e della conservazione dell'archivio. — Devono pure adempiere quelle incumbenze che vengono ad essi affidate dall'Ispettore o dall'Agente dal Tesoro da cui dipendono.

CAPITOLO IX. — *Dei Tesorieri.*

13. I Tesorieri eseguisciono le operazioni ad essi demandate col Regolamento di contabilità generale o con altre disposizioni in seguito alle autorizzazioni o ai documenti che vengono ad essi dati dagli Agenti del Tesoro.

14. Essi negli affari personali e di servizio corrispondono colle Autorità a mezzo dell'Agente del Tesoro.

15. Nei casi in cui un Tesoriere abbia un congedo dal servizio di qualsiasi durata, propone all'Agente del Tesoro l'individuo che, sotto la personale sua responsabilità, debba reggere la Tesoreria durante la sua assenza. — Se si tratti che l'assenza debba durare che soli giorni, l'Agente, quando riconosca idonea la persona proposta, vi acconsente. — Per un congedo di una maggiore durata trasmette la domanda del Tesoriere col suo avviso al Ministero delle Finanze. — Quando un Tesoriere va in congedo debbesi eseguire la verificaione delle Casse e dei conti nei modi stabiliti dal Regolamento di contabilità generale.

CAPITOLO X. — *Dell'orario degli Uffici.*

16. La durata del lavoro negli Uffici dell'Amministrazione esterna del Tesoro è di sette ore in ciascun giorno feriale. — Le Tesorerie hanno lo stesso orario; ma cessano dal ricevere versamenti o dall'eseguire pagamenti un'ora prima della fine dell'orario giornaliero. — Gli Ispettori e gli Agenti del Tesoro stabiliscono l'ora in cui deve cominciare e terminare l'orario dell'Ufficio rispettivo. — Essi determinano pure per quante ore gli Impiegati e i Tesorieri debbono trovarsi presenti negli Uffici nei giorni festivi. — Per il bisogno del servizio gli Ispettori e gli Agenti del Tesoro possono aumentare la durata dell'orario d'Ufficio. — Gli Impiegati e i Tesorieri che non osservino esattamente l'orario ordinario o straordinario sono richiamati al dovere per la prima volta, e quando siano recidivi incorrono nelle pene.

disciplinari indicate nell'art. 40. — Gli Uscieri e i Facchini debbono trovarsi presenti negli Uffici almeno un'ora prima dell'incominciamento dell'Esercizio, e non escono dall'Ufficio se non dopo che siano usciti tutti gli Impiegati.

CAPITOLO XI. — Disposizioni comuni a tutti gli Impiegati e i Tesorieri.

17. Gli Impiegati e Tesorieri che costituiscono l'Amministrazione esterna del Tesoro sono ripartiti in due carriere: superiore e inferiore. — Fanno parte della carriera superiore gli Ispettori e Vice-Ispettori, i Segretari, i Sotto-Segretari e i Tesorieri. — Appartengono alla carriera inferiore i Commessi.

18. Gli Impiegati d'ogni grado e i Tesorieri hanno l'obbligo di prestar servizio in qualunque località vengono destinati; in caso di rifiuto sono dichiarati dimissionari.

19. L'Impiegato e il Tesoriere che si assenta dal suo posto senza regolare permesso, e quello che ottenga un congedo per malattia simulata, incorre nella sospensione dell'impiego con perdita totale dello stipendio. — Il Capo di servizio cui spetta l'obbligo di vegliare che nessuno de'suoi dipendenti si allontani dal suo posto senza regolare permesso, potrà incorrere nella stessa pena della sospensione quando tralasci di riferire al superiore d'Ufficio le assenze illecite che fossero a sua conoscenza.

20. Gli Impiegati e i Tesorieri che ottengono congedi non soffrono diminuzione di stipendio se il congedo conseguito non ecceda due mesi in un anno. Il congedo può essere interrotto o revocato ogni qualvolta lo richiegga il bisogno del servizio.

21. Gli stipendi che sono attribuiti ai gradi e alle classi sono personali e non vanno annessi a speciale residenza.

22. Le funzioni d'ogni grado nell'Amministrazione esterna del Tesoro sono incompatibili con quelle del Sindaco, Avvocato, Patrocinatore, Procuratore, Causidico, o con altro Impiego giudiziario, civile e militare, non che con l'esercizio di qualsiasi professione o commercio. — L'Impiegato o il Tesoriere che esercita taluna delle dette funzioni, professioni, industrie o commercio deve smetterne immediatamente l'esercizio sotto pena della perdita dell'Impiego. — Le funzioni di ciascun Impiegato o Tesoriere sono meramente personali, e nessuno può farsi sostituire senza la superiore annuenza sotto pena di destituzione.

23. Il passaggio degli Impiegati della stessa carriera sarà fatto per tre quarte parti in rango d'anzianità e l'altra parte per merito. — I posti di Ispettore e Vice-Ispettore, Agente del Tesoro e Segretario potranno essere conferiti interamente per scelta.

24. L'anzianità degli Impiegati appartenenti ad una stessa classe di ogni categoria di impiego si calcola dalla data del Decreto di nomina o di promozione. — Ove più Impiegati fossero stati nominati o promossi contemporaneamente, si risale all'anzianità del precedente impiego.

25. Il Ministro delle Finanze, completati che sieno i quadri del Personale di ciascuna delle suddette categorie d'impiego, farà compilare le liste di anzianità per ogni grado e classe, e ne ordinerà la comunicazione alle Ispezioni e alle Agenzie del Tesoro.

26. I Commessi dopo tre anni di servizio effettivo nella loro carriera possono concorrere ai posti corrispondenti della carriera superiore assieme ai Volontari di questa. — Però a qualunque periodo del loro servizio potranno concorrere a posti corrispondenti della carriera superiore coloro che hanno i requisiti per esservi ammessi.

CAPITOLO XII. — Dei Volontari.

27. Presso le Ispezioni e le Agenzie del Tesoro sono ammessi Volontari per la carriera superiore, e Volontari per la carriera inferiore. — Il Ministro delle Finanze determinerà il numero degli uni come degli altri, e la loro distribuzione nei singoli Uffici.

28. La nomina dei Volontari, sia per l'una che per l'altra carriera, è fatta dal Direttore generale del Tesoro in seguito alla classificazione che ne sarà eseguita dopo gli esami di concorso, ai quali gli aspiranti saranno stati sottoposti. I programmi degli esami riguarderanno materie ad essi note per gli studi già fatti.

29. Il Volontario ammesso all'una all'altra carriera deve prestare servizio gratuito fino al collocamento retribuito. — Esso è soggetto a tutti gli obblighi di assiduità, di lavoro e di dipendenza imposti agli Impiegati stipendiati, ed alle stesse regole di incompatibilità. Esso è pure a disposizione dell'Amministrazione per l'esercizio del volontariato in qualunque residenza che nell'interesse del servizio gli venga assegnata.

30. L'aspirante al posto di Volontario per la carriera superiore deve giustificare di: — 1° Avere compiuta l'età di anni 18, e non oltrepassata quella di 30; — 2° Essere italiano e domiciliato nello Stato; — 3° Avere sufficienti mezzi di sussistenza, ed essere di buona condotta; — 4° Avere conseguito almeno la licenza in un Liceo o in un Istituto tecnico superiore.

31. Coloro che aspirano ai posti di Volontario per la carriera inferiore devono provare di: — 1° Aver compiuta l'età di 18 anni, e non oltrepassata quella di 30; — 2° Essere italiani e domiciliati nello Stato; — 3° Avere sufficienti mezzi di sussistenza, ed essere di buona condotta; — 4° Aver compiuto il corso regolare di studi in un Ginnasio o in Istituto tecnico inferiore.

32. La nomina dei Volontari ad impieghi effettivi si farà per ciascuna carriera col mezzo di concorsi generali presso le Ispezioni del Tesoro. I concorsi si apriranno in epoche dell'anno determinate dal Ministro e potranno presentarsi tutti i Volontari della relativa carriera, i quali contino almeno un anno di nomina.

33. Le prove di concorso consisteranno nella soluzione in iscritto e a voce di temi suggellati, che dal Ministero si dirameranno a tutti gli Uffici d'Ispezione. — I temi per impieghi della carriera superiore devono versare intorno la economia politica, il diritto amministrativo, la tenuta dei libri a partita doppia, le operazioni principali di computisteria, e la conoscenza delle Leggi e delle discipline di contabilità e di Amministrazione generale dello Stato. — Quelli per gl'impieghi della carriera inferiore devono aggirarsi intorno le operazioni elementari di computisteria, e le cognizioni pratiche, che i Volontari devono aver acquistato durante il loro tirocinio.

34. I temi saranno aperti e le prove in iscritto e a voce saranno fatte in tutti gli Uffici d'Ispezione nello stesso giorno e nella stessa ora.

35. L'Ispettore del Tesoro veglierà a che durante l'esame in iscritto, il quale non potrà continuarsi oltre le otto ore per ciascun tema, i candidati non comunichino con estranei o fra di loro.

36. Il giudizio sul merito dei candidati sarà dato da una Giunta centrale nominata dal Ministro delle Finanze.

37. I nominati saranno classificati nel quadro di anzianità secondo l'ordine del loro merito.

CAPITOLO XIII. — *Degli Uscieri e dei Facchini.*

38. Gli Uscieri sono nominati dal Direttore generale del Tesoro. — Essi sono tenuti a quegli Uffici che verranno loro assegnati dall'Ispettore o dall'Agente del Tesoro da cui dipendono. — Sarà ad essi somministrato un abito di servizio nei modi che verranno stabiliti.

39. Quando sia riconosciuto il bisogno durevole di un aiuto agli Uscieri per i servizi di fatica, il Direttore generale del Tesoro potrà nominare dei Facchini. — Se codesto bisogno sia temporaneo, autorizzerà l'assunzione in servizio di Facchini per un tempo determinato. — I Facchini nominati stabilmente riceveranno un abito di fatica nel modo che sarà stabilito.

CAPITOLO XIV. — *Sanzioni disciplinari ed altre disposizioni comuni a tutti gl'Impiegati e i Tesorieri.*

40. Le pene disciplinari stabilite dal Capitolo II. del R. Decreto del 24 ottobre 1866, n° 3306, per gl'Impiegati delle Amministrazioni centrali sono applicabili anche a quelli degli Uffici esterni delle Amministrazioni del Tesoro e ai Tesorieri. — Gli Ispettori e Agenti del Tesoro, eccettuato il caso di fraudolenta mancanza di danaro fatta da un Tesoriere, non possono infliggere alcuna pena disciplinare senza esserne autorizzati dal Ministero. — *Ved. volume precedente, pag. 1955 e 1991.*

41. Sono applicabili agl'Impiegati degli Uffici esterni dell'Amministrazione del Tesoro e ai Tesorieri che fossero condannati a pene correzionali, o contro cui fosse emesso mandato di cattura, le disposizioni contenute nel R. Decreto del 25 ottobre 1866, n° 3343.

Firenze, 30 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M. — Il Ministro delle Finanze A. SCIALOJA.

PROSPETTO della residenza delle Ispezioni del Tesoro, e delle Agenzie e Tesorerie di Provincia poste nel rispettivo distretto.

RESIDENZA di ciascun ufficio d'Ispezione	RESIDENZA delle Agenzie del Tesoro e delle corrispondenti Tesorerie di Provincia	CIRCONDARIO di ogni Provincia	POPOLAZIONE	
			di ogni Provincia	del distretto di ogni Ispezione
FIRENZE .	Ancona	Ancona	254,849	
	Arezzo	Arezzo	219,559	
	Ascoli	Ascoli Fermo	196,030	
	Bologna	Bologna Imola Vergato	407,452	
	Ferrara	Cento Comacchio Ferrara	199,158	
	Firenze	Firenze Pistoia Rocca San Casciano San Miniato	696,214	
	Forlì	Cesena Forlì Rimini	224,463	
	Grosseto	Grosseto	100,626	
	Livorno	Isola d'Elba Livorno	116,811	
	Lucca	Lucca	256,161	
	Macerata	Camerino Macerata	229,626	
	Massa e Carrara	Castel nuovo di Garfagnana Massa e Carrara Pontremoli	140,733	
	Perugia	Fuligno Orvieto Perugia Rieti Spoleto Terni	513,019	
		<i>Da riportarsi . .</i>	3554,701	

RESIDENZA di ciascun ufficio d'Ispezione	RESIDENZA delle Agenzie del Tesoro e delle corrispondenze Tesorerie di Provincia	CIRCONDARI di ogni Provincia	POPOLAZIONE	
			di ogni Provincia	del distretto di ogni Ispezione
		<i>Riporto</i>	3554,701	
Segue FIRENZE	Pesaro e Urbino	Pesaro	202,568	
		Urbino		
	Pisa	Pisa	243,028	
		Volterra		
	Ravenna	Faenza	209,518	
		Lugo		
	Siena	Ravenna		
		Montepulciano	193,935	
		Siena		
			4,403,750	4,403,750
TORINO. .	Alessandria . .	Acqui		
		Alessandria		
		Asti	645,607	
		Casal Monferrato . . .		
		Novi		
	Bergamo	Tortona		
		Bergamo	347,235	
		Clusone		
	Brescia	Treviglio		
		Breno		
		Brescia	436,383	
		Castiglione		
		Chiari		
	Como	Salò		
		Verolanuova		
		Como	457,434	
	Cremona	Lecco		
		Varese		
		Casalmaggiore	339,641	
	Cuneo	Crema		
		Cremona		
		Alba	597,279	
		Cuneo		
		Mondovì		
		Saluzzo		
		<i>Da riportarsi</i>	2,803,579	

RESIDENZA di ciascun ufficio d'Ispezione	RESIDENZA delle Agenzie del Tesoro e delle corrispondenti Tesorerie di Provincia	CIRCONDARI di ogni Provincia	POPOLAZIONE		
			di ogni Provincia	del distretto di ogni Ispezione	
Segue TORINO		<i>Riporto</i>	2,803,579		
	Genova. . . .	Albenga Chiavari Genova Levante Savona	650,143		
	Milano. . . .	Abbiategrosso Gallarate Lodi Milano. Monza	948,320		
	Modena	Mirandola Modena Pavullo	260,591		
	Novara. . . .	Biella Novara Ossola Pallanza Valsesia Vercelli	579,335		
	Parma	Borgo S. Donnino Borgotaro Parma	256,029		
	Pavia	Bobbio. Lomellina Pavia Voghera	419,785		
	Piacenza	Fiorenzuola Piacenza	218,569		
	Porto Maurizio.	Porto Maurizio San Remo	121,330		
	Reggio (Emilia)	Guastalla Reggio (Emilia)	230,054		
	Sondrio	Sondrio	106,040		
	Torino. . . .	Aosta Ivrea Pinerolo Susa. Torino.	941,992		
				7,605,817	7,605,817

RESIDENZA di ciascun ufficio di Ispezione	RESIDENZA delle Agenzie del Tesoro e delle corrispondenti Tesorerie di Provincia	CIRCONDARII di ogni Provincia	POPOLAZIONE		
			di ogni Provincia	del distretto di ogni Ispezione	
NAPOLI.	Aquila	Aquila Avezzano Cittaducale Solmona	309,451		
	Avellino	Ariano Avellino Sant' Angelo dei Lom- bardi	855,621		
	Bari	Altamura Bari Barletta	554,402		
	Benevento	Benevento Cerreto S. Bartolommeo in Galdo	220,506		
	Campobasso	Campobasso Isernia Larino	346,007		
	Caserta	Caserta Gaeta Nola Piedimonte d'Alife Sora	653,464		
	Catanzaro. . . .	Catanzaro. Cotrone Monteleone Nicastro	384,159		
	Chieti	Chieti Lanciano Vasto	327,316		
	Cosenza	Castrovillari Cosenza Paola Rossano	431,922		
	Foggia	Bovino Foggia San Severo	312,885		
	Lecce	Gallipoli Brindisi Lecce Taranto	447,982		
	Da riportare				4,343,715

RESIDENZA di ciascun ufficio di Ispezione	RESIDENZA delle Agenzie del Tesoro e delle corrispondenti Tesorerie di Provincia	CIRCONDARI di ogni Provincia	POPOLAZIONE	
			di ogni Provincia	del distretto di ogni Ispettore
Segue NAPOLI	Napoli 			

RESIDENZA di ciascun ufficio di Ispezione	RESIDENZA delle Agenzie del Tesoro e delle corrispondenti Tesorerie di Provincie	CIRCONDARI di ogni Provincia	POPOLAZIONE	
			di ogni Provincia	del distretto di ogni Ispezione
Seg. PALERMO	Palermo	<i>Riporto</i>	1,704,276	
		Cefalù	584,929	
		Corleone		
		Palermo		
		Termini		
	Sassari	Alghero	215,967	
		Nuoro		
		Ozieri		
		Sassari		
		Tempio		
	Siracusa	Modica	259,613	
		Noto		
		Siracusa		
	Trapani	Alcamo	214,981	
		Mazzara		
		Trapani		
			2,979,866	21,776,953

RIASSUNTO

Ufficio d'Ispezioni di Firenze, popolazione N. 4,405,750.

Id. Torino Id. » 7,605,817.

Id. Napoli Id. » 6,787,520.

Id. Palermo Id. » 2,979,866.

N. 21,776,953.

RUOLO del Personale degli Uffici d'Ispezione e delle Agenzie del Tesoro.

	IMPIEGO	CLASSE	Numero	Stipendio	Totale parziale	TOTALE
4	Ispettori	Classe 1 ^a	2	5,500	11,000	21,000
		2 ^a	2	5,000	10,000	
7	Sotto Ispettori	1 ^a	3	4,000	12,000	26,000
		2 ^a	4	3,500	14,000	
59	Agenti del Tesoro	1 ^a	15	4,000	60,000	202,000
		2 ^a	20	3,500	70,000	
		3 ^a	24	3,000	72,000	
100	Segretari	1 ^a	30	2,800	84,000	247,000
		2 ^a	30	2,500	75,000	
		3 ^a	40	2,200	88,000	
140	Vice Segretari	1 ^a	40	1,800	72,000	207,000
		2 ^a	50	1,500	75,000	
		3 ^a	50	1,200	60,000	
130	Commessi	1 ^a	30	1,800	54,000	192,000
		2 ^a	30	1,600	48,000	
		3 ^a	30	1,400	42,000	
		4 ^a	40	1,200	48,000	
440						895,000
70	Uscieri	1 ^a	35	900	31,500	59,500
		2 ^a	35	800	28,000	
20	Facchini		20	700	14,000	14,000
						968,500

Prospetto D.

RUOLO del Personale della Tesoreria centrale e delle Tesorerie provinciali, ammontare delle cauzioni e dell'assegno per le spese d'ufficio.

PERSONALE					
1	Tesorerie centrale	Classe 1 ^a	1	7,000	7,000
		2 ^a	6	5,000	30,000
29	Tesorieri di provincia	3 ^a	3	4,500	13,500
		4 ^a	6	4,000	24,000
		5 ^a	3	3,500	10,500
		6 ^a	5	3,000	15,000
			6	2,500	15,000
				TOTALE	115,000

Nota — Nelle altre trenta Tesorerie provinciali il esercizio è esercitato dalla Banca Nazionale ovvero dai Ricevitori provinciali.

PROSPETTO dello assegno per le spese di cancelleria, di combustibile, d'illuminazione interna e di minute riparazioni ai mobili d'ufficio.

ISPEZIONI — AGENZIE RISPETTIVE	AMMONTARE DELL'ASSEGNO		ISPEZIONI — AGENZIE RISPETTIVE	AMMONTARE DELL'ASSEGNO	
	per ogni Ispezione <i>Lire</i>	per ogni Agenzia <i>Lire</i>		per ogni Ispezione <i>Lire</i>	per ogni Agenzia <i>Lire</i>
FIRENZE	1,800	1,500	Riparto	3,800	32,500
Ancona	.	1,000			
Arezzo	.	700			
Ascoli	.	700	NAPOLI	3,000	3,000
Bologna	.	1,200	Aquila	.	900
Ferrara	.	700	Avellino	.	800
Forlì	.	700	Bari	.	1,100
Grosseto	.	700	Benevento	.	700
Livorno	.	900	Campobasso	.	902
Lucca	.	800	Catanzaro	.	901
Macerata	.	700	Caserta	.	1,100
Massa e Carrara	.	800	Chieti	.	900
Perugia	.	900	Cosenza	.	900
Pesaro	.	700	Foggia	.	800
Pisa	.	800	Lecce	.	900
Ravenna	.	700	Potenza	.	900
Siena	.	700	Reggio (Calabria)	.	800
TORINO	2,000	2,000	Salerno	.	1,100
Alessandria	.	900	Teramo	.	700
Bergamo	.	900			
Brescia	.	1,000	PALERMO	1,800	2,200
Como	.	900	Cagliari	.	1,000
Cremona	.	900	Caltanissetta	.	800
Cuneo	.	1,200	Catania	.	1,100
Genova	.	1,500	Girgenti	.	900
Milano	.	1,600	Messina	.	1,100
Modena	.	1,000	Sassari	.	700
Novara	.	1,200	Siracusa	.	800
Parma	.	1,200	Trapani	.	700
Pavia	.	900			
Piacenza	.	900			
Porto Maurizio	.	700			
Reggio (Emilia)	.	800			
Sondrio	.	700			
Da riportarsi	3,800	32,000	TOTALE	8,600	58,200
				66,800	

Ved. il PROSPETTO D alla pagina 318.

TESORERIE	AMMONTARE		TESORERIE	AMMONTARE	
	delle cauzioni	dell'assegno per le spese d'ufficio		delle cauzioni	dell'assegno per le spese d'ufficio
TESORERIA CENTRALE	40,000	18,000	<i>Riporto</i>		100,400
TESORERIE PROVINCIALI			Piacenza	10,000	1,800
di			Porto Maurizio	10,000	1,500
Firenze	25,000	7,000	Reggio (<i>Emilia</i>)	10,000	1,800
Ancona	.	.	Sondrio	10,000	1,500
Arezzo	10,000	1,500	TESORERIE PROVINCIALI		
Ascoli	.	.	di		
Bologna	.	.	NAPOLI	25,000	30,000
Ferrara	.	.	Aquila	.	.
Forlì	.	.	Avellino	.	.
Grosseto	10,000	1,500	Bari	.	.
Livorno	25,000	3,000	Benevento	.	.
Luca	10,000	1,800	Campobasso	.	.
Macerata	.	.	Caserta	.	.
Massa e Carrara	10,000	1,500	Catanzaro	.	.
Perugia	.	.	Chieti	.	.
Pesaro	.	.	Cosenza	.	.
Pisa	10,000	1,800	Foggia	.	.
Ravenna	.	.	Lece	.	.
Siena	10,000	1,500	Potenza	.	.
TESORERIE PROVINCIALI			Reggio (<i>Calabria</i>)	.	.
di			Salerno	.	.
Torino	25,000	16,000	Teramo	.	.
Alessandria	25,000	3,700	TESORERIE PROVINCIALI		
Bergamo	15,000	2,100	di		
Brescia	15,000	2,700	PALERMO	25,000	12,000
Como	15,000	2,500	Cagliari	15,000	2,800
Cremona	15,000	2,100	Caltanissetta	.	.
Cuneo	15,000	3,000	Catania	.	.
Genova	25,000	1,000	Girgenti	.	.
Milano	25,000	9,000	Messina	.	.
Modena	15,000	2,300	Sassari	10,000	1,800
Novara	25,000	3,800	Siracusa	.	.
Parma	15,000	3,000	Trapani	.	.
Pavia	15,000	2,600			
<i>Da riportarsi</i>		100,400	TOTALE		153,600

Annotazioni. — Non si esposero l'ammontare delle cauzioni e dell'assegno per le spese d'ufficio per tutte le Tesorerie che sono esercitate dai Ricevitori provinciali o dalla Banca Nazionale.

SOMMARIO

- 23 ottobre 1865. Convenienza di promuovere la costruzione di strade, pag. 345.
6 febr. 1866. Edifici monastici ceduti ai Comuni per usi d'utilità pubblica, p. 349.
25 settembre. Beni spettanti ai Carmelitani Scalzi di S. Paolino in Firenze, p. 321.
25 novembre. D. Dazi di consumo governativi; classificazione dei Comuni, p. 332.
2 dicembre. Scuole nautiche ed Istituti di Marina mercantile; programmi, p. 336.
30 . D. Comune di Mezzano Parpanese aggregato a Pieve Porto Morone, p. 337.
30 . D. Vice-Segretari nel Ministero di Finanze; programmi d'esame, pag. 337.
30 . D. Gratuito patrocinio; spese anticipate dall'Erario; aggio d'esazione, p. 338.
31 . D. Strade dichiarate provinciali scorrenti nella Provincia di Forlì, p. 338.
6 gennaio 1867. Nuova circoscrizione militare territoriale del Regno, pag. 340.
6 . D. Fortificaz. erette durante la guerra dichiarate d'utilità pubblica, p. 344.
9 . Assimilazioni e spiegazioni di tariffa doganale, pag. 349.
9 . Contratti per l'assicurazione del reddito dei dazi di consumo, pag. 350.
10 . D. Mercedes dei Piloti pratici nel porto e faro di Messina, pag. 344.
12 . Compilazione di programmi per gli esami di licenza liceale, pag. 350.
31 . D. Amnistia agli imputati di reati politici; eccezioni, pag. 345.

(N. 3440) DECRETO MINISTERIALE

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 5 gennaio 1867.

È approvato il passaggio al Demanio dei beni spettanti alla Casa dei Religiosi Carmelitani Scalzi di S. Paolino in Firenze.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti e il Ministro delle Finanze, visto l'articolo 11 della Legge 7 luglio 1866 ed il correlativo Regolamento approvato con Decreto del 21 luglio stesso, n° 3070; visto il verbale di presa di possesso e lo inventario dei beni già spettanti alla Casa religiosa dei Carmelitani Scalzi di S. Paolo, detta di S. Paolino, in Firenze, in data 27 luglio 1866, hanno determinato quanto segue:

Art. 1. È approvato il passaggio al Demanio dei beni indicati nell'Elenco che, visto dai due Ministri anzidetti, si unisce al presente Decreto.

Art. 2. Sarà iscritto sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato a nome dell'Amministrazione del Fondo per il Culto un'annua rendita, di consolidato 5 0/0 di lire sette mila trecento ottanta (lire 7,380) con decorrenza dal 1° luglio 1866; la quale rendita, meno la frazione di lire quattro (lire 4), corrisponde al reddito dei beni suddetti accertato e sottoposto al pagamento della tassa di manomorta, sotto deduzione del 5 0/0 a titolo di spese di Amministrazione. — La frazione suddetta di lire quattro (lire 4) non potendo inserirsi a norma dell'articolo 8 della Legge 4 agosto 1861, n° 174, sarà abbouata all'Amministrazione del Fondo per il Culto, ed aggiunta alle iscrizioni di rendita da eseguirsi pel passaggio posteriore al Demanio dello Stato di altri beni di Case religiose sopresse.

Art. 3. Il certificato della rendita anzidetta di lire 7,380 sarà consegnato alla Amministrazione del Fondo per il Culto alla scadenza del semestre in corso, previo rapporto nell'atto stesso della consegna della rata semestrale di rendita riscossa fra il Tesoro dello Stato per lire cinquecento trentatrè (lire 533) e la detta Amministrazione per lire tremila cento cinquantasette (lire 3,157) corrispondente al prorata di essa rendita decorrente a favore di quest'ultima dal 27 luglio a tutto dicembre 1866.

— *Ved. Celerif. 1931, pag. 1921.*

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta degli Atti Ufficiali del Governo.

Firenze, 25 settembre 1866.

*Il Ministro delle Finanze A. SCIALOJA.
Il Ministro di Grazia e Giustizia BORGATTI.*

**ELENCO dei beni già spettanti alla Casa dei Religiosi Carmelitani Scalzi di S. Po
di possesso avvenuta il 27 luglio 1866 a tenore del dispo**

N° d'ord. del pres.	QUADRO del verbale di presa di possesso in cui sono descritti i beni	N° del Quadro	DESCRIZIONE DEI BENI	TITOLI relativi ai beni
1	3°	1	Rendita intestata sul Debito pubblico	Cartella n° 2436 . . .
2	.	2	Assegno provvisorio sul Debito pubb.	Certificato n° 776 . . .
3	.	3	Rendita intestata sul Debito pubblico	Cartella n° 7652 . . .
4	.	4	Id.	Id. n° 11373 . . .
5	.	5	Rendita sulla Cassa depositi e prestiti	Certificato n° 3915 . . .
6	.	6	Rendita intestata sul Debito pubblico	Cartella n° 11491 . . .
7	.	7	Rendita sulla Cassa depositi e prestiti	Certificato n° 3896 . . .
8	.	8	Rendita sul Debito pubblico	Cartella n° 2355 . . .
9	.	9	Assegno provvisorio sul Debito pubb.	Certificato n° 705 . . .
10	.	16	Id.	Id. n° 731 . . .
11	.	19	Luoghi di Monte romani	Id. n° 19 . . .
12	.	10	Annualità di censo	Istromento 11 aprile 17 rogato Loreti.
13	.	11	Id.	Id. 7 mag. 1822. r. Mag.
14	.	12	Id.	Id. 11 dicembre 1832 i
15	.	13	Id.	Id. 25 novembre 1824 i
16	.	14	Id.	Id. 20 dicembre 1826 i
17	.	15	Id. di livello	Id. 28 luglio 1846, ro Fabbrichesi . . .
18	.	17	Id. di censo	Id. 6 novembre 1819, ro maggio
19	.	18	Id.	Id. 14 aprile 1830 id.
20	.	20	Prestazione a tempo	Testamento olografo ottobre 1841 . . .
21	.	21	Id.	Id. 8 dicembre 185
22	2°		Mobiglio	.
				Totale

Rendita da iscriversi a favore del Fondo per il Culto L. 7,390 coll'avanzo della frazione di I
Prorata di rendita spettante all'Amministrazione del Fondo per il Culto dal 27 luglio 18

(N. 3353) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 13 dicembre 1866.

*Sono approvate le Tabbelle A, B, C di classificazione dei Comuni per applicare
la tariffa dei dazi di consumo governativi.*

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 2 e 3 del Luogotenenziale Decreto 28 giugno 1866, n° 3018; visti
gli articoli 3, 4, 5 della Legge 3 luglio 1864, n° 1827; visto il Regio Decreto 30 luglio
1864, n° 1863, colle variazioni posteriori; sulla proposta del Ministro delle Finanze
abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

ino in Firenze passati in proprietà del Demanio dello Stato dal giorno della presa dell'art. 44 della Legge del giorno 7 stesso mese, n° 3036.

RENDITA dei beni	RENDITA accertata per la tassa di manomorta	DEDUZIONE del 5 per 100 per ispe- se di ammini- strazione	RIINANENZA rendita netta da inserirsi	UFFICIO DEL DEMANIO presso cui segui la denunzia per la manomorta
1,761 .	1,761 .	88 05	1,672 95	Firenze
1 10	1 10	. 05	1 05	.
624 .	624 .	31 20	592 80	.
141 .	141 .	7 05	133 95	.
. 20	. 20	. 01	. 19	.
234 .	234 .	11 70	222 30	.
1 20	1 20	. 06	1 14	.
24 .	24 .	1 20	22 80	.
2 90	2 90	. 15	2 75	.
24 .	24 .	1 20	22 80	.
2,819 67	2,819 67	140 98	2,678 69	.
44 61	44 61	2 23	42 38	.
88 20	88 20	4 41	83 79	.
132 30	132 30	6 61	125 69	.
132 30	132 30	6 62	125 68	.
396 90	396 90	19 84	377 06	.
345 75	345 75	17 29	327 46	.
147 .	147 .	7 35	139 65	.
339 75	339 75	16 54	314 21	.
117 60	117 60	5 88	111 72	.
365 20	. .	18 26	346 94	Non denunziata
. .	40 .	2 .	38 .	.
7,783 68	7,408 48	388 68	7,384 .	

gennaio 1867, L. 3157.

Sono approvate le unite tabelle A, B, C, firmate d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze:

La tabella A stabilisce la classe cui appartengono i Comuni per l'applicazione della tariffa dei dazi di consumo governativi.

I Comuni non nominati nella tabella sono di quarta classe.

La tabella B indica i Comuni delle 3 prime classi, che sono dichiarati aperti per la riscossione dei dazi suddetti.

La tabella C indica i Comuni di quarta classe che sono dichiarati chiusi.

Ordinato ecc. — Dato a Firenze addì 25 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

Tabella A — Classificazione dei Comuni

(I Comuni non nominati in questa Tabella sono di quarta classe).

Comuni

N° d'ordine	Denominazione per ordine alfabetico	Classe	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle
1	Acerra	Terza	Nola	Terra di Lavoro	Napoli
2	Acireale	Seconda	Acireale	Catania	Catania
3	Adernò	Terza	Catania	Catania	Catania
4	Afragola	»	Casoria	Napoli	Napoli
5	Agira	»	Nicosia	Catania	Catania
6	Agnone	»	Isernia	Nolise	Foggia
7	Alcamo	»	Alcamo	Trapani	Palermo
8	Alessandria	Seconda	Alessandria	Alessandria	Novara
9	Alghero	Terza	Alghero	Sassari	Cagliari
10	Altamura	»	Altamura	Terra di Bari	Bari
11	Ancona	Seconda	Ancona	Ancona	Ancona
12	Andria	»	Barletta	Terra di Bari	Bari
13	Angri	Terza	Salerno	Principato Cite- riore	Salerno
14	Aquila degli Ab- bruzzi	»	Aquila	Abruzzo Ulterio- re II	Chieti
15	Aragona	»	Girgenti	Girgenti	Girgenti
16	Arezzo	»	Arezzo	Arezzo	Firenze
17	Ariano	»	Ariano	Principato Ulte- riore	Salerno
18	Ascoli Piceno	»	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Ancona
19	Asti	Seconda	Asti	Alessandria	Novara
20	Augusta	Terza	Siracusa	Siracusa	Catania
21	Avellino	»	Avellino	Principato Ulte- riore	Salerno
22	Aversa	»	Caserta	Terra di Lavoro	Napoli
23	Avigliano	»	Potenza	Basilicata	Cosenza
24	Avola	»	Noto	Siracusa	Catania
25	Bagheria	»	Palermo	Palermo	Palermo
26	Barcellona Pozzo di Gotto	»	Castroreale	Messina	Messina
27	Bari delle Puglie	Seconda	Bari	Terra di Bari	Bari
28	Barletta	»	Barletta	Terra di Bari	Bari
29	Barrafranca	Terza	Piazza	Caltanissetta	Girgenti
30	Benevento	»	Benevento	Benevento	Napoli
31	Bergamo	Seconda	Bergamo	Bergamo	Milano
32	Biancavilla	Terza	Catania	Catania	Catania

Segue **Tabella A.** — **Classificazione dei Comuni.**

No d'ordine	Denominazione per ordine alfabetico	Classe	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle
33	Biella	Terza	Biella	Novara	Novara
34	Bisacchino	»	Corleone	Palermo	Palermo
35	Bisceglie	»	Barletta	Terra di Bari	Bari
36	Bitonto	Seconda	Bari	Terra di Bari	Bari
37	Bologna	Prima	Bologna	Bologna	Bologna
38	Bra	Terza	Alba	Cuneo	Torino
39	Brescia	Seconda	Brescia	Brescia	Brescia
40	Brindisi	Terza	Brindisi	Terra d'Otranto	Lecce
41	Bronte	»	Catania	Catania	Catania
42	Busto Arsizio	»	Gallarate	Milano	Milano
43	Cagliari	Seconda	Cagliari	Cagliari	Cagliari
44	Caivano	Terza	Casoria	Napoli	Napoli
45	Calatafimi	»	Alcamo	Trapani	Palermo
46	Caltagirone	Seconda	Caltagirone	Catania	Catania
47	Caltanissetta	»	Caltanissetta	Caltanissetta	Girgenti
48	Campagna	Terza	Campagna	Principato Cite- riore	Salerno
49	Campobasso	»	Campobasso	Molise	Foggia
50	Canicatti	Seconda	Girgenti	Girgenti	Girgenti
51	Canosa di Puglia	Terza	Barletta	Terra di Bari	Bari
52	Capua	»	Caserta	Terra di Lavoro	Napoli
53	Carini	»	Palermo	Palermo	Palermo
54	Casale Monfer- rato	»	Casale Monfer- rato	Alessandria	Novara
55	Caserta	»	Caserta	Terra di Lavoro	Napoli
56	Casoria	»	Casoria	Napoli	Napoli
57	Castellammare di Stabia	Seconda	Castellammare	Napoli	Napoli
58	Castellammare di Sicilia	Terza	Alcamo	Trapani	Palermo
59	Castellana	»	Bari	Terra di Bari	Bari
60	Castelvetrano	»	Mazzara	Trapani	Palermo
61	Castrogiovanni	»	Piazza Armerina	Caltanissetta	Girgenti
62	Catania	Prima	Catania	Catania	Catania
63	Catanzaro	Terza	Catanzaro	Calabria Ultra II	Reggio
64	Cefalù	»	Cefalù	Palermo	Palermo
65	Ceglie Messapico	»	Brindisi	Terra d'Otranto	Lecce
66	Gerignola	»	Foggia	Capitanata	Foggia
67	Chieri	»	Torino	Torino	Torino
68	Chieti	»	Chieti	Abruzzo Cite- riore	Chieti

Segue Tabella A. — Classificazione dei Comuni.

N° d'ordine	Denominazione per ordine alfabetico	Classe	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle
69	Cittanuova	Terza	Palmi	Calabria Ultra I	Reggio
70	Codogno	»	Lodi	Milano	Milano
71	Comiso	»	Modica	Siracusa	Catania
72	Como	Seconda	Como	Como	Como
73	Conversano	Terza	Bari	Terra di Bari	Bari
74	Corato	Seconda	Barletta	Terra di Bari	Bari
75	Corigliano Cala- bro	Terza	Rossano	Calabria Citeriore	Cosenza
76	Corleone	»	Corleone	Palermo	Palermo
77	Cosenza	»	Cosenza	Calabria Citeriore	Cosenza
78	Creina	»	Crema	Cremona	Brescia
79	Cremona	Seconda	Cremona	Cremona	Brescia
80	Cuneo	Terza	Cuneo	Cuneo	Torino
81	Faenza	»	Faenza	Ravenna	Bologna
82	Fano	»	Pesaro	Pesaro e Urbino	Ancona
83	Fasano	»	Bari	Terra di Bari	Bari
84	Favara	»	Girgenti	Girgenti	Girgenti
85	Fermo	»	Fermo	Ascoli Piceno	Ancona
86	Ferrara	Seconda	Ferrara	Ferrara	Bologna
87	Firenze	Prima	Firenze	Firenze	Firenze
88	Foggia	Seconda	Foggia	Capitanata	Foggia
89	Forlì	Terza	Forlì	Forlì	Bologna
90	Francavilla Fon- tana	»	Brindisi	Terra d'Otranto	Lecce
91	Frattamaggiore	»	Casoria	Napoli	Napoli
92	Fuscaldo	»	Paola	Calabria Citeriore	Cosenza
93	Gaeta	»	Gaeta	Terra di Lavoro	Napoli
94	Gangi	»	Cefalù	Palermo	Palermo
95	Genova	Prima	Genova	Genova	Genova
96	Gioia del Colle	Terza	Altamura	Terra di Bari	Bari
97	Giovinazzo	»	Bari	Terra di Bari	Bari
98	Girgenti	»	Girgenti	Girgenti	Girgenti
99	Giugliano in Cam- pania	»	Casoria	Napoli	Napoli
100	Gragnano	»	Castellammare	Napoli	Napoli
101	Grammichele	»	Caltagirone	Catania	Catania
102	Gravina in Puglia	»	Altamura	Terra di Bari	Bari
103	Jesi	»	Ancona	Ancona	Ancona
104	Imola	»	Imola	Bologna	Bologna
105	Lanciano	»	Lanciano	Abruzzo Citeriore	Chieti
106	Lecce	»	Lecce	Terra d'Otranto	Lecce
107	Leonforte	»	Nicosia	Catania	Catania

Segue Tabella — A. Classificazione dei Comuni.

No d'ordine	Denominazione per ordine alfabetico	Classe	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle
108	Lentini	Terza	Siracusa	Siracusa	Catania
109	Lercara Friddi	»	Termini	Palermo	Palermo
110	Licata	»	Girgenti	Girgenti	Girgenti
111	Livorno	Prima	Livorno	Livorno	Livorno
112	Lodi	Terza	Lodi	Milano	Milano
113	Lucca	Seconda	Lucca	Lucca	Livorno
114	Lucera	Terza	Foggia	Capitanata	Foggia
115	Lugo	»	Lugo	Ravenna	Bologna
116	Macerata	»	Macerata	Macerata	Ancona
117	Maddaloni	»	Caserta	Terra di Lavoro	Napoli
118	Marcianise	»	Caserta	Terra di Lavoro	Napoli
119	Marineo	»	Palermo	Palermo	Palermo
120	Marsala	»	Trapani	Trapani	Palermo
121	Martina	»	Taranto	Terra d'Otranto	Lecce
122	Massafra	»	Taranto	Terra d'Otranto	Lecce
123	Matera	»	Matera	Basilicata	Cosenza
124	Mazzaro del Vallo	»	Mazzara	Trapani	Palermo
125	Mazzarino	»	Terranova	Caltanissetta	Girgenti
126	Melfi	»	Melfi	Basilicata	Cosenza
127	Menfi	»	Sciacca	Girgenti	Girgenti
128	Messina	Prima	Messina	Messina	Messina
129	Milano	»	Milano	Milano	Milano
130	Militello Val di Catania	Terza	Caltagirone	Catania	Catania
131	Mineo	»	Caltagirone	Catania	Catania
132	Minervino Murge	»	Barletta	Terra di Bari	Bari
133	Mistretta	»	Mistretta	Messina	Messina
134	Modena	Seconda	Modena	Modena	Modena
135	Modica	»	Modica	Siracusa	Catania
136	Mola	Terza	Bari	Terra di Bari	Bari
137	Molfetta	Seconda	Barletta	Terra di Bari	Bari
138	Mondovì	Terza	Mondovì	Cuneo	Torino
139	Monopoli	»	Bari	Terra di Bari	Bari
140	Morreale	»	Palermo	Palermo	Palermo
141	Monteleone di Calabria	»	Monteleone	Calabria Ultra II	Reggio
142	Monte S. Angelo	»	Foggia	Capitanata	Foggia
143	Monza	»	Monza	Milano	Milano
144	Morano Calabro	»	Castrovillari	Calabria Citeriore	Cosenza
145	Muro Lucano	»	Melfi	Basilicata	Cosenza
146	Mussomeli	»	Caltanissetta	Caltanissetta	Girgenti
147	Napoli	Prima	Napoli	Napoli	Napoli

Segue Tabella A. — Classificazione dei Comuni.

No d'ordine	Denominazione per ordine alfabetico	Classe	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle
148	Naro	Terza	Girgenti	Girgenti	Girgenti
149	Nicastro	»	Nicastro	Calabria Ultra II	Reggio
150	Nicosia	»	Nicosia	Catania	Catania
151	Niscemi	»	Terranova	Caltanissetta	Girgenti
152	Nola	»	Nola	Terra di Lavoro	Napoli
153	Noto	»	Noto	Siracusa	Catania
154	Novara	»	Novara	Novara	Novara
155	Novi Ligure	»	Novi	Alessandria	Novara
156	Nocera Inferiore	»	Salerno	Principato Cite- riore	Salerno
157	Ortona	»	Lanciano	Abruzzo Citeriore	Chieti
158	Ostuni	»	Brindisi	Terra d'Otranto	Lecce
159	Pagani	»	Salerno	Principato Cite- riore	Salerno
160	Palazzolo Aereide	»	Noto	Siracusa	Catania
161	Palermo	Prima	Palermo	Palermo	Palermo
162	Palma di Mon- techiario	Terza	Girgenti	Girgenti	Girgenti
163	Palmi	»	Palmi	Calabria Ultra I	Reggio
164	Palo del Colle	»	Bari	Terra di Bari	Bari
165	Paola	»	Paola	Calabria Citeriore	Cosenza
166	Parma	Seconda	Parma	Parma	Parma
167	Partanna	Terza	Mazara	Trapani	Palermo
168	Partinico	»	Palermo	Palermo	Palermo
169	Paternò	»	Catania	Catania	Catania
170	Pavia	Seconda	Pavia	Pavia	Milano
171	Perugia	Terza	Perugia	Umbria	Ancona
172	Pesaro	»	Pesaro	Pesaro e Urbino	Ancona
173	Piacenza	Seconda	Piacenza	Piacenza	Parma
174	Piazza Armerina	»	Piazza Armerina	Caltanissetta	Girgenti
175	Pietra Perzia	Terza	Piazza Armerina	Caltanissetta	Girgenti
176	Pinerolo	»	Pinerolo	Torino	Torino
177	Pisa	Seconda	Pisa	Pisa	Livorno
178	Pistoia	Terza	Pistoia	Firenze	Firenze
179	Pomigliano di Arco	»	Casoria	Napoli	Napoli
180	Portici	»	Napoli	Napoli	Napoli
181	Potenza	»	Potenza	Basilicata	Cosenza
182	Pozzuoli	»	Pozzuoli	Napoli	Napoli
183	Prato in Toscana	»	Firenze	Firenze	Firenze
184	Prizzi	»	Corleone	Palermo	Palermo
185	Procida	»	Pozzuoli	Napoli	Napoli

Seguo Tabella A. — Classificazione dei Comuni.

No d'ordine	Denominazione per ordine alfabetico	Classe	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle
186	Putignano	Terza	Bari	Terra di Bari	Bari
187	Racalmuto	»	Girgenti	Girgenti	Girgenti
188	Raeconigi	»	Saluzzo	Cuneo	Torino
189	Ragusa	Seconda	Modica	Siracusa	Catania
190	Ravenna	Terza	Ravenna	Ravenna	Bologna
191	Regalbuto	»	Nicosia	Catania	Catania
192	Reggio Calabria	»	Reggio	Calabria Ultra I	Reggio
193	Reggio Emilia	Seconda	Reggio	Reggio	Modena
194	Resina	Terza	Napoli	Napoli	Napoli
195	Riesi	»	Terranova	Caltanissetta	Girgenti
196	Rieti	»	Rieti	Umbria	Ancona
197	Rimini	»	Rimini	Forlì	Bologna
198	Rionero in Vol- ture	»	Melfi	Basilicata	Cosenza
199	Rossano	»	Rossano	Calabria Citeriore	Cosenza
200	Ruvo di Puglia	»	Bartetta	Terra di Bari	Bari
201	Salemi	»	Mazzara	Trapani	Palermo
202	Salerno	Seconda	Salerno	Principato Cite- riore	Salerno
203	Saluzzo	Terza	Saluzzo	Cuneo	Torino
204	Sambuca Labat	»	Sciacca	Girgenti	Girgenti
205	S. Cataldo	»	Caltanissetta	Caltanissetta	Girgenti
206	S. Fele	»	Melfi	Basilicata	Cosenza
207	S. Giovanni a Te- duccio	»	Napoli	Napoli	Napoli
208	S. Giovanni in Fiore	»	Cosenza	Calabria Citeriore	Cosenza
209	S. Marco in Lamis	»	S. Severo	Capitanata	Foggia
210	S. Pier d'Arena	»	Genova	Genova	Genova
211	S. Remo	»	S. Remo	Porto Maurizio	Oneglia
212	S. Severo	»	S. Severo	Capitanata	Foggia
213	S. Maria Capua Vetere	»	Caserta	Terra di Lavoro	Napoli
214	S. Antimo	»	Casoria	Napoli	Napoli
215	Santeramo in Colle	»	Altamura	Terra di Bari	Bari
216	Sarno	»	Salerno	Principato Cite- riore	Salerno
217	Sassari	Seconda	Sassari	Sassari	Cagliari
218	Savigliano	Terza	Saluzzo	Cuneo	Torino
219	Savona	»	Savona	Genova	Genova
220	Scafati	»	Salerno	Principato Cite- riore	Salerno

Segue Tabella A. — Classificazione dei Comuni.

N° d'ordine	Denominazione per ordine alfabetico	Classe	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle
221	Sciacca	Terza	Sciacca	Girgenti	Girgenti
222	Scicli	»	Modica	Siracusa	Catania
223	Siena	Seconda	Siena	Siena	Orbetello
224	Sinigaglia	Terza	Ancona	Ancona	Ancona
225	Siracusa	»	Siracusa	Siracusa	Catania
226	Solmona	»	Solmona	Abruzzo Ulterio- re II	Chieti
227	Sora	»	Sora	Terra di Lavoro	Napoli
228	Spinazzola	»	Barletta	Terra di Bari	Bari
229	Taranto	»	Taranto	Terra d'Otranto	Lecce
230	Teano	»	Caserta	Terra di Lavoro	Napoli
231	Teramo	»	Teramo	Abruzzo Ulterio- re I	Chieti
232	Terlizzi	»	Barletta	Terra di Bari	Bari
233	Termini Imerese	Seconda	Termini	Palermo	Palermo
234	Terni	Terza	Terni	Umbria	Ancona
235	Terranova di Si- cilia	»	Terranova	Caltanissetta	Girgenti
236	Torino	Prima	Torino	Torino	Torino
237	Torre Annunziata	Terza	Castellammare	Napoli	Napoli
238	Torre del Greco	»	Napoli	Napoli	Napoli
239	Trani	Seconda	Barletta	Terra di Bari	Bari
240	Trapani	»	Trapani	Trapani	Palermo
241	Treviglio	Terza	Treviglio	Bergamo	Milano
242	Troina	»	Nicosia	Catania	Catania
243	Valguarnera	»	Piazza Armerina	Caltanissetta	Girgenti
244	Varese	»	Varese	Como	Como
245	Vasto	»	Vasto	Abruzzo Citeriore	Chieti
246	Vercelli	»	Vercelli	Novara	Novara
247	Vico del Gargano	»	S. Severo	Capitanata	Foggia
248	Vigevano	»	Lomellina	Pavia	Milano
249	Vittoria	»	Modica	Siracusa	Catania
250	Vizzini	»	Caltagirone	Catania	Catania
251	Voghera	»	Voghera	Pavia	Milano

Tabella B. — Indicazione dei Comuni delle prime tre classi dichiarati aperti.

I Comuni delle prime tre classi sono dichiarati chiusi.

Quando però alcuno di essi si trovasse in condizioni topografiche da non potersi cingere con linea daziaria, sarà dichiarato aperto con Decreto Reale, previo parere del Consiglio di Stato (Art. 5 della legge 3 luglio 1864).

Comuni delle tre prime classi dichiarati aperti

N° d'ordine	Denominazione	Classe	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle
	per ordine alfabetico				
1	Agira	Terza	Nicosia	Catania	Catania
2	Bagheria	»	Palermo	Palermo	Palermo
3	Biella	»	Biella	Novara	Novara
4	Busto Arsizio	»	Gallarate	Milano	Milano
5	Carini	»	Palermo	Palermo	Palermo
6	Ceglie Messapico	»	Brindisi	Terra d'Otranto	Lecce
7	Chieri	»	Torino	Torino	Torino
8	Codogno	»	Lodi	Milano	Milano
9	Jesi	»	Ancona	Ancona	Ancona
10	Lentini	»	Siracusa	Siracusa	Catania
11	Lugo	»	Lugo	Ravenna	Bologna
12	Mazzarino	»	Terranova	Caltanissetta	Girgenti
13	Militello	»	Caltagirone	Catania	Catania
14	Mondovì	»	Mondovì	Cuneo	Torino
15	Monza	»	Monza	Milano	Milano
16	Novi-Veglia	»	Vallo della Lu- cania	Palermo	Palermo
17	Partinico	»	Palermo	Palermo	Palermo
18	Potenza	»	Potenza	Basilicata	Cosenza
19	Riesi	»	Terranova	Caltanissetta	Girgenti
20	Satriano	»	Catanzaro	Catanzaro	Reggio
21	Treviglio	»	Treviglio	Bergamo	Milano
22	Varese	»	Varese	Como	Como
23	Vizzini	»	Caltagirone	Catania	Catania

Tabella C. — Indicazione dei Comuni di quarta classe dichiarati chiusi.

I Comuni di quarta classe non potranno essere dichiarati chiusi se non quando o siano capoluogo di circondario o ne facciano domanda, od intendano mantenere o stabilire per conto proprio un dazio d'introduzione (Art. 5 della legge 3 luglio 1864).

Comuni di quarta classe dichiarati chiusi

N° d'ordine	Denominazione per ordine alfabetico	Classe	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle
1	Acqui	Quarta	Acqui	Alessandria	Novara
2	Aci Castello	»	Acireale	Catania	Catania
3	Aci Catena	»	Acireale	Catania	Catania
4	Alassio	»	Albenga	Genova	Oneglia
5	Alba	»	Alba	Cuneo	Torino
6	Albenga	»	Albenga	Genova	Oneglia
7	Albissola Marina	»	Savona	Genova	Genova
8	Albissola Superiore	»	Savona	Genova	Genova
9	Amalfi	»	Salerno	Principato Citeriore	Salerno
10	Arenzano	»	Genova	Genova	Genova
11	Arzano	»	Casoria	Napoli	Napoli
12	Atrani	»	Salerno	Principato Citeriore	Salerno
13	Bagnara	»	Reggio Calabria	Calabria Ultra I	Reggio Calabria
14	Bardonecchia	»	Susa	Torino	Torino
15	Barra	»	Napoli	Napoli	Napoli
16	Bordighera	»	S. Remo	Porto Maurizio	Oneglia
17	Borgo S. Donnino	»	Borgo S. Donnino	Parma	Parma
18	Borgotaro	»	Borgotaro	Parma	Parma
19	Bosa	»	Oristano	Cagliari	Cagliari
20	Boscoreale	»	Castellammare di Stabia	Napoli	Napoli
21	Boscotrecase	»	Castellammare di Stabia	Napoli	Napoli
22	Bovino	»	Bovino	Capitanata	Foggia
23	Calvizzano	»	Casoria	Napoli	Napoli
24	Capraja	»	Genova	Genova	Genova
25	Caramanico	»	Chieti	Abruzzo Citeriore	Chieti
26	Cardito	»	Casoria	Napoli	Napoli
27	Castelsardo	»	Sassari	Sassari	Cagliari
28	Casteltermini	»	Bivona	Girgenti	Girgenti
29	Castroreale	»	Castroreale	Messina	Messina

Segue Tabella — C. Indicazione dei Comuni di quarta classe dichiarati chiusi.

N° d'ordine	Denominazione per ordine alfabetico	Classe	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle
30	Castrovillari	Quarta	Castrovillari	Calabria Citeriore	Cosenza
31	Cava dei Tirreni	»	Salerno	Principato Cite- riore	Salerno
32	Celle Ligure	»	Savona	Genova	Genova
33	Ceraso	»	Vallo della Lu- cania	Principato Cite- riore	Salerno
34	Cerreto Sannita	»	Cerreto	Benevento	Napoli
35	Cesena	»	Cesena	Forlì	Bologna
36	Chiavari	»	Chiavari	Genova	Genova
37	Cittaducale	»	Cittaducale	Abruzzo Ulterio- re II	Chieti
38	Cittareale	»	Cittaducale	Abruzzo Ulterio- re II	Chieti
39	Cogoleto	»	Savona	Genova	Genova
40	Colla	»	S. Remo	Porto Maurizio	Oneglia
41	Cotrone	»	Cotrone	Calabria Ultra II	Reggio Ca- labria
42	Diano Marina	»	Porto Maurizio	Porto Maurizio	Novara
43	Domodossola	»	Ossola	Novara	Novara
44	Favignana	»	Trapani	Trapani	Palermo
45	Finalborgo	»	Albenga	Genova	Oneglia
46	Finalmarina	»	Albenga	Genova	Oneglia
47	Firenzuola	»	Firenzuola	Piacenza	Parma
48	Florida	»	Siracusa	Siracusa	Catania
49	Formia	»	Gaeta	Terra di Lavoro	Napoli
50	Foligno	»	Foligno	Umbria	Ancona
51	Gallipoli	»	Gallipoli	Terra d'Otranto	Lecce
52	Gerace	»	Gerace	Calabria Ultra I	Reggio Ca- labria
53	Giardini	»	Castroreale	Messina	Messina
54	Giarre	»	Acireale	Catania	Catania
55	Giglio	»	Grosseto	Grosseto	Orbetello
56	Grosseto	»	Grosseto	Grosseto	Orbetello
57	Guastalla	»	Guastalla	Reggio Emilia	Modena
58	Gubbio	»	Perugia	Umbria	Ancona
59	Iglesias	»	Iglesias	Cagliari	Cagliari
60	Ivrea	»	Ivrea	Torino	Torino
61	Lagonegro	»	Lagonegro	Basilicata	Cosenza
62	Loreto	»	Ancona	Ancona	Ancona
63	Lanusei	»	Lanusei	Cagliari	Cagliari
64	Levanto	»	Spezia	Genova	Genova

Segue **Tabella C.** — Indicazione dei Comuni di quarta classe dichiarati chiusi.

N° d'ordine	Denominazione per ordine alfabetico	Classe	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle
65	Longone	Quarta	Isola d'Elba	Livorno	Livorno
66	Maddalena	»	Tempio	Sassari	Cagliari
67	Maranola	»	Gaeta	Terra di Lavoro	Napoli
68	Massa Carrara	»	Massa Carrara	Massa Carrara	Livorno
69	Massalubrense	»	Castellammare di Stabia	Napoli	Napoli
70	Mele	»	Genova	Genova	Genova
71	Meta	»	Castellammare di Stabia	Napoli	Napoli
72	Milazzo	»	Messina	Messina	Messina
73	Misterbianco	»	Catania	Catania	Catania
74	Montepulciano	»	Montepulciano	Siena	Orbetello
75	Monte S. Giuliano	»	Trapani	Trapani	Palermo
76	Moncalvo	»	Casale Monfer- rato	Alessandria	Novara
77	Mortara	»	Lomellina	Pavia	Milano
78	Nervi	»	Genova	Genova	Genova
79	Nocera Superiore	»	Salerno	Principato Cite- riore	Salerno
80	Noli	»	Savona	Genova	Genova
81	Nuoro	»	Nuoro	Sassari	Cagliari
82	Olevano sul Tu- sciano	»	Salerno	Principato Cite- riore	Salerno
83	Oneglia	»	Porto Maurizio	Porto Maurizio	Oneglia
84	Oristano	»	Oristano	Cagliari	Cagliari
85	Orvieto	»	Orvieto	Umbria	Ancona
86	Osimo	»	Ancona	Ancona	Ancona
87	Ozieri	»	Ozieri	Sassari	Cagliari
88	Panni	»	Bovino	Foggia	Foggia
89	Pachino	»	Noto	Siracusa	Catania
90	Patti	»	Patti	Messina	Messina
91	Pegli	»	Genova	Genova	Genova
92	Pellezzano	»	Salerno	Principato Cite- riore	Salerno
93	Penne	»	Penne	Abruzzo Ultra I	Chieti
94	Pescara	»	Chieti	Abruzzo Citeriore	Chieti
95	Piedimonte d'A- life	»	Piedimonte d'A- life	Terra di Lavoro	Napoli
96	Pieve di Teco	»	Porto Maurizio	Porto Maurizio	Oneglia
97	Porto Empedocle	»	Girgenti	Girgenti	Girgenti

Segue **Tabella C.** — Indicazione dei Comuni di quarta classe dichiarati chiusi.

N° d'ordine	Denominazione per ordine alfabetico	Classe	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle
98	Porto Ferraio	Quarta	Isola d'Elba	Livorno	Livorno
99	Porto Maurizio	»	Porto Maurizio	Porto Maurizio	Oneglia
100	Porto S. Giorgio	»	Fermo	Ascoli Piceno	Ancona
101	Positano	»	Salerno	Principato Cite- riore	Salerno
102	Prà	»	Genova	Genova	Genova
103	Quiliano	»	Savona	Genova	Genova
104	Rapallo	»	Chiavari	Genova	Genova
105	Revisondoli	»	Solmona	Abruzzo Ultra II	Chieti
106	Riesi	»	Terranova di Si- cilia	Caltanissetta	Girgenti
107	Riposto	»	Acireale	Catania	Catania
108	Rio d'Elba	»	Isola d'Elba	Livorno	Livorno
109	Rocca Piemonte	»	Salerno	Principato Cite- riore	Salerno
110	Sala Consilina	»	Sala Consilina	Principato Cite- riore	Salerno
111	S. Bartolomeo in Galdo	»	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	Napoli
112	S. Fili	»	Cosenza	Calabria Citeriore	Cosenza
113	S. Giovanni In- carico	»	Gaeta	Terra di Lavoro	Napoli
114	S. Eufemia	»	Palmi	Calabria Ultra I	Reggio Ca- labria
115	S. Margherita	»	Chiavari	Genova	Genova
116	S. Marzano sul Sarno	»	Salerno	Principato Cite- riore	Salerno
117	S. Giorgio a Cre- mano	»	Napoli	Napoli	Napoli
118	S. Valentino To- rio	»	Catania	Catania	Catania
119	S. Gregorio di Catania.	»	Catania	Catania	Catania
120	Sarzana	»	Levante	Genova	Genova
121	Secondigliano	»	Casoria	Napoli	Napoli
122	Sestri Levante	»	Chiavari	Genova	Genova
123	Sestri Ponente	»	Genova	Genova	Genova
124	Soccavo	»	Pozzuoli	Napoli	Napoli
125	Sorrento	»	Castellammare di Stabia	Napoli	Napoli

Segue **Tabella C.** — **Indicazione dei Comuni di quarta classe dichiarati chiusi.**

N° d'ordine	Denominazione per ordine alfabetico	Classe	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle
126	Spezia	Quarta	Levante	Genova	Genova
127	Spoletto	»	Spoletto	Umbria	Ancona
128	Susa	»	Susa	Torino	Torino
129	Taggia	»	S. Remo	Porto Maurizio	Oneglia
130	Taormina	»	Castroreale	Messina	Messina
131	Tempio Pausania	»	Tempio	Sassari	Cagliari
132	Tortona	»	Tortona	Alessandria	Novara
133	Trecastagne	»	Catania	Catania	Catania
134	Urbino	»	Urbino	Pesaro Urbino	Ancona
135	Ustica	»	Palermo	Palermo	Palermo
136	Vado	»	Savona	Genova	Genova
137	Vallo della Lucania	»	Vallo della Lucania	Principato Citeriore	Salerno
138	Varallo	»	Valsesia	Novara	Novara
139	Varazze	»	Savona	Genova	Genova
140	Ventimiglia	»	S. Remo	Porto Maurizio	Oneglia
141	Vietri sul Mare	»	Salerno	Principato Citeriore	Salerno
142	Voltri	»	Genova	Genova	Genova
143	Zafferana Etnea	»	Catania	Catania	Catania

DECRETO MINISTERIALE

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 17 gennaio 1867.

Programmi d'esame per le Scuole nautiche e per gl'Istituti della Marina mercantile.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, visto il R. Decreto 22 novembre 1866, n° 3347; considerando la necessità che i programmi d'esame per le Scuole nautiche e per gli Istituti di Marina mercantile sieno conformi a quelli per ottenere le patenti dei diversi gradi della medesima Marina, decreta:

Art. 1. I programmi dei diversi gradi nella Marina mercantile, stabiliti con Decreto del Ministro della Marina del 4 aprile, corrente anno, ed annessi al presente, sono dichiarati programmi d'esame per le Scuole nautiche e gli Istituti di marina mercantile. — *Ved. Celerif. 1866, pag. 705 e 708.*

2. Giusta il disposto dell'art. 3 del R. Decreto 22 novembre 1866, n° 3347, sarà invitato per mezzo del Ministro della Marina a far parte delle Commissioni degli esami di licenza delle Scuole nautiche e degli Istituti della Marina mercantile un Ufficiale della Regia Marina di grado non inferiore a quello di Luogotenente di vascello.

3. Le Commissioni esaminatrici delle Scuole nautiche e degli Istituti di Marina mercantile, giusta quanto venne disposto dall'art. 9 del Regio Decreto 22 novembre 1866, daranno gli esami di licenza anche ai giovani che avessero compiuti i loro corsi privatamente. — *Ved. alla pag. 33.*

Addì 2 dicembre 1866.

Il Ministro CORDOVA.

(N. 3439) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 28 gennaio 1867.

Il Comune di Mezzano Parpanese è aggregato a quello di Pieve Porto Morone.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; vista la deliberazione del Consiglio comunale di Pieve Porto Morone in data 18 aprile 1860, quella del Consiglio comunale di Mezzano Parpanese del 21 gennaio scorso, e quella infine del Consiglio provinciale di Pavia in data 11 settembre 1861; visto l'articolo 14 della Legge sull'Amministrazione comunale e provinciale del 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di Mezzano Parpanese è soppresso ed aggregato a quello di Pieve Porto Morone.

Art. 2. Fino alla costituzione della novella Amministrazione del Comune di Pieve Porto Morone, cui si provvederà a cura del Prefetto della Provincia nei modi di Legge, gli attuali due Consigli comunali continueranno ad esercitare rispettivamente le loro funzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura Rappresentanza.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 17 gennaio 1867.

Programma degli esami di concorso al posto di Vice-Segretario nell'Amministrazione centrale delle Finanze.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'art. 21 del R. Decreto 24 ottobre 1866, n° 3906, sul riordinamento delle Amministrazioni centrali; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Gli esami pel concorso al posto di Vice-Segretario nell'Amministrazione centrale delle Finanze saranno scritti e verbali. — Gli esami scritti potranno darsi in due giorni: gli orali si daranno in un solo. — La forma e la durata degli esami saranno stabilite con Decreto Ministeriale. — *Ved. volume antecedente, pag. 1955.*

2. Le materie degli esami saranno:

a) Il diritto civile, e specialmente le disposizioni relative alle obbligazioni ed ai contratti; ed il diritto commerciale, ed in particolar modo le nozioni sulle società, sulle cambiali, sui biglietti all'ordine, e sui fallimenti. — Per gli aspiranti che appartengono all'Amministrazione delle Tasse e del Demanio saranno materia speciale di esame anche le disposizioni relative allo stato di cittadinanza e di famiglia, alle successioni, ai privilegi, alle ipoteche ed alle prove;

b) I principii generali del diritto pubblico e le nozioni elementari del diritto costituzionale ed amministrativo del Regno;

c) I principii dell'economia politica, e specialmente le nozioni fondamentali sulla ricchezza, sulla produzione di essa, sul valore, sulla rendita, sulla concorrenza, sui prezzi, sulla moneta, sul credito e sulle banche;

d) Leggi organiche sull'Amministrazione centrale dello Stato, sull'Amministrazione comunale e provinciale, sul Consiglio di Stato, sulla Corte dei conti, e sulla contabilità generale dello Stato;

e) Scrittura dei libri e registri per bilancio;

f) Leggi e Regolamenti speciali dell'Amministrazione a cui l'aspirante appartiene.

3. Sulle materie indicate alle lettere a, b, c, d, e, si darà una tesi per ciascuna; sulle materie della lettera f si daranno tre tesi distinte.

4. La Commissione esaminatrice sarà composta di un Consigliere di Stato, di due Consiglieri della Corte dei Conti, e di due Funzionari superiori dell'Amministrazione finanziaria.

5. Ogni esaminatore avrà a sua disposizione 20 punti. I voti di ciascun esaminatore saranno dati per 1/5 alla assiduità, allo zelo ed alla perizia dimostrata dal concorrente nello adempimento del suo ufficio, e per gli altri 4/5 ai risultati dell'esame. — I tre quarti dei punti necessari per ottenere l'idoneità saranno formati dalla somma dei voti dati così all'assiduità, zelo e perizia, come ai risultati dell'esame.

6. Per i Volontari ed Applicati, di cui è cenno all'art. 33 del R. Decreto 24 ottobre 1866, l'esame per iscritto si comporrà di due sole tesi, l'una sulle materie indicate alle lettere a, b, c, d, e, e l'altra sulle materie segnate sotto la lettera f dell'art. 2.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

(N. 3459) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 26 gennaio 1867.

Aggio di esazione stabilito quanto alle riscossione delle spese anticipate dall'Erario nei giudizi in materia civile interessanti persone o Corpi morali ammessi al beneficio del gratuito patrocinio.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vedute le Tariffe dei diritti giudiziali in materia civile e penale approvate coi nostri Decreti 23 dicembre 1865, numeri 2700 e 2701; veduto il nostro Decreto 24 giugno p. p., n° 3038, con cui si stabilisce sulle riscossioni delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia penale fatte per conto dell'Erario, l'aggio uniforme di lire 3, 50 per ogni cento lire; sulla proposizione del Ministro delle Finanze; udito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

L'aggio di esazione stabilito col Regio Decreto 13 maggio 1862, n° 612, sarà liquidato, quanto alla riscossione delle spese anticipate dall'Erario nei giudizi in materia civile interessanti persone o Corpi morali ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, nella misura uniforme di lire 3, 50 per ogni cento lire. — Il presente Decreto avrà effetto dal 1° luglio del corrente anno, ed alla stessa epoca cesserà di aver vigore ogni contraria disposizione. — *Ved. Celerif. 1862, pag. 1570.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — SCIALOJA.

(N. 3470) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 10 febbraio 1867.

Venti strade dichiarate provinciali scorrenti nella Provincia di Forlì.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 13 e 14 della Legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato F; vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Forlì, 11 giugno 1866, con la quale dichiarò di ritenere Provinciali le strade descritte nell'elenco annesso a detta deliberazione; vista la pubblicazione dell'elenco suddetto, fattasi il 23 agosto p. p., e la dichiarazione 19 novembre successivo, fatta dalla Prefettura, che nessun reclamo venne sporto contro la detta classificazione; visto l'Avviso 12 dicembre corrente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che dichiara meritevole di approvazione l'anzidetta classifica adottata dal Consiglio provinciale di Forlì, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Sono dichiarate provinciali le venti strade descritte nell'estratto dell'elenco in parola, che resterà annesso al presente Decreto, visto d'ordine nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 31 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — S. JACINTI.

**ELENCO delle strade provinciali di Forlì dichiarate tali
con Regio Decreto del 31 dicembre 1866.**

N° progress.	DENOMINAZIONE delle strade	ORIGINE E TERMINE	COMUNI INTERSECATI
1	Emilia - Flaminia .	Dalla Cosina confine colla Provincia di Ravenna al Tavollo confine colla Provincia di Pesaro.	Forlì, Forlimpopoli, Bertinoro, Cesena, Longiano, Savignano, S. Arcangelo, Rimini, Misano e S. Giovanni in Marignano.
2	Villafranca	Da Forlì al passo del Vico confine colla Provincia di Ravenna.	Forlì.
3	Ravegnana	Da Forlì al confine colla Provincia di Ravenna.	Forlì.
4	Cesenatico	Da Cesena al paese di Cesenatico.	Cesena e Cesenatico.
5	Litorale	Dalla Tagliata, confine della Provincia di Ravenna, alla chiesa delle Celle presso Rimini.	Cesenatico, Savignano, San Mauro e Rimini.
6	Destra e sinistra del porto di Rimini.	Rimini e porto marittimo.	Rimini.
7	Dismano	Dalla strada Emilia presso la Torre del Moro al confine colla Provincia di Ravenna.	Cesena.
8	Predappio	Da Forlì al confine della Provincia di Firenze.	Forlì, Fiumana e Predappio.
9	Meldola - Civitella.	Dalla via Emilia presso al ponte Ronco al confine colla Provincia di Firenze.	Forlì, Meldola, Teodorano e Civitella.
10	Bagnolo - Rotta . .	Dallo spedaletto nella strada Ravegnana al confine della Provincia di Ravenna.	Forlì.
11	S. Croce	Dalla via Emilia presso Forlimpopoli al confine colla Provincia di Ravenna.	Bertinoro.
12	Cervese	Dalla barriera Cavour di Cesena al confine col Comune di Cervia.	Cesena.
13	Sarsina	Dal ponte sul Savio di Cesena al confine toscano.	Cesena, Roversano, Mercato Saraceno, Sorbano, Sarsina.
14	Sogliano	Da Ballaria al monte Perticara, Provincia di Pesaro con diramazione da S. Arcangelo a Borghi.	Sant'Arcangelo, Borghi, Poggio Berni, Rimini, San Mauro, Savignano e Sogliano.
15	Barbotto	Da Mercato Saraceno a Barbotto nella strada Soglianese.	Mercato Saraceno e Sogliano.
16	Sogliano - Cesena .	Dalla strada Emilia dirimpetto al casolare Missiroli fino a Sogliano.	Cesena, Longiano, Montiana, Roncofreddo e Sogliano.
17	Verucchio	Da Rimini al fiume San Marino.	Rimini, Sant'Arcangelo e Verucchio.

N° progress.	DENOMINAZIONE	ORIGINE e TERMINE	COMUNI INTERSECATI
	delle strade		
18	Conca.	Da Morciano al Rio Gaiano confine colla Provincia di Pesaro.	San Clemente, Gemmano e Monte-Colombo.
19	Marecchia	Da Sant'Arcangelo al molino di Verucchio, varcando la Marecchia e per la deviazione della strada di Verucchio da Rafaneto al Rio Felsina.	Sant'Arcangelo, Poggio, Berni, Scorticata e Verucchio.
20	Saludecio	Dalla strada Flaminia presso il ponte Ventena sino al confine colla provincia pesarese.	San Giovanni in Marignano, San Clemente, Morciano, Saludecio, Mondaino e Montegridolfo.

REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 10 gennaio 1867.

Nuova circoscrizione militare territoriale del Regno e destinazione del Personale.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dai nostri Decreti del 9 giugno 1861 e 27 settembre 1862; viste le modificazioni alla medesima introdotte coi nostri Decreti 23 giugno e 1° settembre 1865, e 10 ottobre 1866; visto il nostro Decreto 23 dicembre 1866, che sopprime i Comandi militari di Circondario ed istituisce quelli di Provincia e quelli di fortezza; sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Col 1° marzo 1867 sarà soppresso il Gran Comando del Dipartimento militare territoriale di Palermo, e saranno pure sopprese le divisioni militari territoriali di Udine, Forlì e Messina.

2. Tutto il territorio dell'isola di Sicilia, già ripartito nelle divisioni di Palermo e Messina, costituirà la Divisione militare territoriale di Palermo, il cui Comando generale sedente in Palermo dipenderà direttamente dal Ministero della Guerra.

3. La Provincia di Udine, che attualmente forma la Divisione militare territoriale di Udine, passerà a far parte della Divisione militare territoriale di Treviso.

4. Le Province di Forlì e di Ravenna, che al presente formano la Divisione di Forlì, passeranno a far parte della divisione di Bologna.

5. Per le modificazioni apportate alla circoscrizione militare territoriale del Regno coi precedenti articoli, ed essendo conveniente che le Divisioni militari territoriali abbraccino intere Province, la circoscrizione stessa sarà, a partire dal 1° marzo 1867, quale appare dallo specchio unito a questo Decreto e firmato d'ordine nostro dal Ministro della Guerra.

6. Il Personale dei Comandi generali soppressi con questo Decreto sarà impiegato a coprire le vacanze che ponno esservi altrove nel grado rispettivo, ed in difetto si provvederà per essi a tenore di Legge.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 6 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — E. CUGIA.

CIRCOSCRIZIONE MILITARE TERRITORIALE DEL REGNO

Gran Comandi dei Dipartimenti	Comandi Generali delle Divisioni Militari	COMANDI MILITARI delle Province e Fortezze	CIRCONDARI o DISTRETTI che compongono ciascuna Provincia
VERONA ..	Verona ..	Verona	<i>Distretti.</i> Verona - Villafranca - Isola della Scala - Sanguinetto - Legnago - Cologno - S. Bonifacio - Tregnago - S. Pietro Lucariano - Caprino - Bardolino - Ostiglia - Mantova (territorio fuori della zona della fortezza).
		Vicenza	Vicenza - Bassano - Marostica - Asiago - Tiente - Schio - Valdagno - Arzignano - Lonigo - Barbarano.
	Padova ..	Legnago (fortezza) Peschiera (fortezza)	Padova - Camposampiero - Cittadella - Montagnana - Este - Montebelluna - Castelfranco - Portogruaro e S. Donà.
		Padova	
	Treviso ..	Rovigo	Rovigo - Adria - Lendinara - Badia Massa - Occhiobello - Polesella - Ariano.
		Treviso	Treviso - Oderzo - Conegliano - Ceneda - Asolo - Valdobbiadene - Montebelluna - Castelfranco - Portogruaro e S. Donà.
		Udine	Udine - S. Daniele - Spilimbergo - Maniago - Aviano - Saliceto - Pordenone - S. Vito - Codroipo - Latisana - Palma - Cividale San Pietro degli Schiavi - Moggio - Rigolato - Ampezzo - Tolmezzo - Gemona - Tarcento.
		Belluno	Belluno - Longarone - Pieve di Cadore - Auronzo - Agordo - Feltre Fonzaso.
		Palmanova (fortezza)	
		Comando della città e fortezza di Venezia. Comando della città e fortezza di Mantova.	
MILANO ..	Milano ..	Milano	<i>Circondari.</i> Milano - Lodi - Monza - Gallarate - Abbiategrasso.
		Como	Como - Varese - Lecco.
	Brescia ..	Sondrio	Sondrio.
		Brescia	Brescia - Chiari - Breno - Salò - Castiglione delle Stiviere - Verolanuova.

Gran Comandi dei Dipartimenti	Comandi Generali delle Divisioni Militari	COMANDI MILITARI delle Province e Fortezze	CIRCONDARI o DISTRETTI che compongono ciascuna Provincia
TORINO...	<i>Piacenza .</i>	Bergamo	Bergamo - Treviglio - Clusone.
		Cremona	Cremona - Crema - Casalmaggiore.
		Rocca d'Anfo (fort.)	
		Pizzighettone (fort.)	
		Piacenza	Piacenza - Fiorenzuola.
	<i>Torino . .</i>	Pavia	Pavia - Bobbio - Lomellina - Voghera.
		Torino	Torino - Aosta - Ivrea - Pinerolo - Susa.
		Cuneo	Cuneo - Alba - Mondovì - Saluzzo.
		Exilles (fortezza)	
		Bard (fortezza)	
BOLOGNA..	<i>Alessandria</i>	Fenestrelle (fortez.)	
		Alessandria	Alessandria - Acqui - Asti - Casale Monferrato - Novi Ligure - Tortona.
		Novara	Novara - Biella - Ossola - Pallanza - Valsesia - Vercelli.
		Casale (fortezza)	
		Genova	Genova - Albenga - Chiavari Levante - Savona.
	<i>Genova . .</i>	Porto Maurizio . .	Porto Maurizio - San Remo.
		Ventimiglia (fort.)	
		Bologna	Bologna - Imola - Vergato.
		Ferrara	Ferrara - Cento - Comacchio.
		Forlì	Forlì - Cesena - Rimini.
FIRENZE..	<i>Parma . .</i>	Ravenna	Ravenna - Lugo - Faenza.
		Parma	Parma - Borgo S. Donnino - Borgotaro.
		Reggio	Reggio - Guastalla - Distretti di Rovere e Gonzaga.
		Modena	Modena - Mirandola - Pavullo nel Frignano, e Distretto di Sermede.
		Ancona	Ancona.
	<i>Ancona . .</i>	Ascoli Piceno . . .	Ascoli Piceno - Fermo.
		Macerata	Macerata - Camerino.
		Pesaro e Urbino . .	Pesaro - Urbino.
		Firenze	Firenze - Pistoia - San Miniato - Rocca San Casciano.
		Arezzo	Arezzo.
LIVORNO..	<i>Livorno . .</i>	Siena	Siena - Montepulciano.
		Livorno	Livorno - Isola dell'Elba.
		Lucca	Lucca.
		Pisa	Pisa - Volterra.
		Grosseto	Grosseto.
	<i>Perugia . .</i>	Massa e Carrara . .	Massa e Carrara - Castelnuovo di Garfagnana - Pontremoli.
		Portoferraio (fort.)	
		Umbria (Perugia) .	Perugia - Spoleto - Rieti - Fuligno - Terni - Orvieto.

Gran Comandi dei dipartimenti	Comandi Generali delle Divisioni Militari	COMANDI MILITARI delle Province e Fortezze	CIRCONDARI o DISTRETTI che compongono ciascuna Provincia
NAPOLI . . .	Napoli . .	Napoli	Napoli - Castellammare di Stabia - Casoria - Pozzuoli.
		Caserta (Terra di Lavoro)	Caserta - Nola - Gaeta - Sora - Piedimonte di Alife.
		Benevento	Benevento - Cerreto Sannita - S. Bartolomeo in Galdo.
		Avellino (Prin. Ult.)	Avellino - Ariano - Sant'Angelo dei Lombardi.
		Campobasso (Molise)	Campobasso - Isernia - Larino.
	Chieti . .	Capua (fortezza)	
		Gaeta (fortezza)	
		Chieti (Abruzzo Cit.)	Chieti - Lanciano - Vasto.
		Teramo (Abruzzo Ulteriore 1 ^o . .	Teramo - Penne.
		Aquila (Abruzzo Ulteriore 2 ^o . .	Aquila degli Abruzzi - Solmona - Avezzano - Cittaducale.
	Bari . . .	Pescara (fortezza)	
		Foggia (Capitanata)	Foggia - S. Severo - Bovino.
		Bari (Terra di Bari)	Bari delle Puglie - Barletta - Altamura.
		Lecce (Ter. d'Otranto)	Lecce - Taranto - Gallipoli - Brindisi.
		Taranto (fortezza)	
	Salerno . .	Salerno (Princ. Cit.)	Salerno - Sala Consolina - Campagna - Vallo della Lucernia.
		Potenza (Basilicata)	Potenza - Lagonegro - Matera - Melfi.
		Catanzaro (Calabria Ulteriore 2 ^a) . .	Catanzaro - Monteleone di Calabria - Nicastro - Cotrone.
		Reggio (Calabria Ulteriore 1 ^a	Reggio - Cerace - Palmi.
		Cosenza (Calabria Citeriore)	Cosenza - Castrovillari - Paola - Rossano.
DIVISIONE DI PALERMO .	Palermo	Palermo	Palermo - Termini Imerese - Cefali - Corleone.
		Messina	Messina - Castoreale - Patti - Mistretta.
	Caltanissetta	Caltanissetta	Caltanissetta - Piazza Armerina - Terranova di Sicilia.
		Catania	Catania - Caltagirone - Nicosia - Acireale.
	Girgenti	Girgenti	Girgenti - Bivona - Sciacca.
		Siracusa	Noto - Modica - Siracusa.
	Trapani	Trapani	Trapani - Alcamo - Mazzara nel Vallo.
		Milazzo (fortezza)	
	DIVISIONE DI CAGLIARI .	Cagliari	Cagliari - Iglesias - Lanusei - Oristano.
		Sassari	Sassari - Alghero - Nuoro - Ozieri - Tempio Pausania.

Per le operazioni della leva il territorio dell'intera provincia di Mantova, cioè i distretti di Mantova, Ostiglia, Revere, Gonzaga e Serride dipenderanno dal Comando di Mantova.

Per le operazioni della leva il territorio dell'intera provincia di Venezia, cioè i distretti di Venezia, Mestre, Dolo, Chioggia, Mirano, Portogruaro e S. Donà dipenderanno dal Comando di Venezia.

(N. 1862 Suppl.) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 19 gennaio 1867.

Sono dichiarate di pubblica utilità le fortificazioni erettesi durante l'ultima guerra nelle varie piazze del Regno.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 11 della Legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono dichiarate opera di pubblica utilità le fortificazioni passeggere erettesi durante la guerra nelle varie piazze del Regno, la cui conservazione sia riconosciuta necessaria dal predetto nostro Ministro.

Art. 2. Alle espropriazioni dei terreni a tal uopo occorrenti si procederà a termini di Legge, e le medesime dovranno essere compiute, come pure i lavori da eseguirsi, nel termine di un anno.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 6 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — E. CUGIA.

(N. 3489) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 27 gennaio 1867.

Tariffa della mercede dei Piloti pratici nel porto e faro di Messina.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 6 dicembre 1865, che regola il servizio dei Piloti pratici nelle due stazioni del porto e faro di Messina; considerate le difficoltà ed i pericoli del servizio in quello stretto e prolungato canale, in causa della varietà delle correnti e della contrarietà dei venti; ritenuta la convenienza di apportare una modificazione alla vigente tariffa delle mercedi per il servizio di pilotaggio nelle due stazioni sopraccennate; sulla proposta del nostro Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La mercede dei piloti pratici del porto e faro di Messina, quando siano richiesti della loro opera, è fissata come appresso:

Per ogni bastimento che peschi	Bastimenti	
	Nazionali	Esteri
Da piedi francesi uno (metri 0, 32) a dieci (metri 3, 25) diritto fisso L.	25 .	37 50
Da idem dieci e tre pollici (metri 3, 33) a dodici (metri 3, 90) proporzione per ogni piede (metri 0, 32) . .	4 .	6 .
Da idem dodici e tre pollici (metri 3, 98) a quattordici (metri 4, 55) proporzione per ogni piede (metri 0, 32) .	4 50	6 75
Al disopra di piedi quattordici e tre pollici (metri 4, 63) proporzione per ogni piede (metri 0, 32)	5 .	7 50

Art. 2. Resta in questo senso modificata la tariffa approvata col succitato Decreto 6 dicembre 1865, dovendosi pel restante eseguire le stesse norme nel medesimo descritte. — *Ved. volume antecedente, pag. 295.*

Art. 3. La presente disposizione andrà in vigore a partire dal 1° del p. v. mese di febbraio.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 10 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — DEPRETIS.

(N. 3494) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 1° febbraio 1867.

Amnistia agl'imputati di reati politici, pei quali cessa l'azione penale.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 8 dello Statuto; sulla proposizione del nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale per i reati politici commessi nel Regno fino all'attuazione del presente Decreto, qualora non sieno accompagnati o connessi a crimini contro le persone, le proprietà, o le leggi militari, od a reati di associazione di malfattori.

Art. 2. Sono eccettuati dalla presente amnistia gl'imputati del reato previsto dall'art. 157 del Codice penale del 20 novembre 1859, come pure dei reati di organizzazione, di cooperazione, o di associazione a bande armate previsti dagli art. 162, 163 e 164 del Codice medesimo.

Art. 3. Sono condonate le pene pronunciate pei reati specificati nell'articolo primo purchè concorrano le condizioni richieste per l'abolizione dell'azione penale.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — BORGATTI.

Firenze, 23 ottobre 1865.

Circolare (Div. 5) Ministero dei Lavori Pubblici ai Prefetti.

Convenienza di promuovere la costruzione di strade provinciali e comunali.

Fin dai primordi del risorgimento nazionale i Poteri dello Stato, per accelerare lo immanchevole sviluppo della ricchezza nazionale, non hanno esitato a fare assegnamento anche sulle risorse dell'avvenire, offrendole in garanzia all'industria privata che assunse di eseguire e di esercitare ben 7,500 chilometri di ferrovie.

Nello stesso tempo Essi destinarono altre copiose somme per la costruzione di nuove strade ordinarie, o per il riattamento o miglior sistemazione delle esistenti, vincolando i bilanci dello Stato per vari anni; nè certamente si ristagnarono dal decretare le opere necessarie per condurre a compimento le vie interne di comunicazione che abbiano un'importanza nazionale, riempiendo le lacune che tuttora rimasero, fino a che ogni Provincia del Regno possa dirsi egualmente dotata, secondo le norme della giustizia distributiva, della sua porzione competente di strade primarie.

Ma nè le ferrovie nè le strade primarie potrebbero divenire quegli efficacissimi strumenti di progresso che debbono essere, se non venissero secondate e completate da una rete corrispondente e proporzionata di strade comuni di secondo ordine, le quali, congiungendo fra loro i numerosi centri minori di popolazione, abbiano a facilitare gli scambi fra di essi, ed in pari tempo a rendere loro più comodo l'accesso alle stazioni delle ferrovie, ed alle strade nazionali.

Il Governo deve in particolar modo preoccuparsi dello sviluppo della rete delle strade secondarie, affinchè dal movimento accresciuto sulle ferrovie abbia a risultare una progressiva diminuzione dell'onere finanziario, a cui si è sobbarcato l'erario per assicurar l'esecuzione delle ferrovie stesse, e affinchè i capitali spesi per compiere la rete delle grandi strade ordinarie abbiano a rendersi sempre più proficui per la Nazione. La questione pertanto dell'incoraggiare il più rapido sviluppo possibile di una rete di strade minori carreggiabili diventa sempre più urgente, a misura che il sistema delle nostre ferrovie e quello delle grandi strade ordinarie procede verso il suo compimento. — *Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2238.*

Or bene, se nell'Italia Superiore e Media, in lunga serie di anni potè esser aperta, a carico delle popolazioni stesse, una estesa rete di strade secondarie, cosicchè ora non si lamentano se non lacune (lacune invero abbastanza sensibili in alcuni territori), si può dire invece che quasi in tutta l'Italia Meridionale, per colpa del nessun impulso dato dai Governi, la scarsezza, ed, in estese zone di paese, la quasi totale deficienza delle comunicazioni stradali secondarie, sia un fatto generale e comune. E, ad esempio, se si confrontano le due opposte estremità d'Italia, si trova, nella parte settentrionale, uno sviluppo di strade corrispondenti a ben 612 metri per chilometro quadrato, e ad oltre 6 metri per abitante, mentre la Sicilia conta metri 84,50 soltanto di strade per chilometro quadrato, e metri 0,914 per abitante. Ne consegue che ove si verificano siffatte condizioni, alla gran massa degli abitanti si renderebbe quasi inutile il beneficio delle linee ferroviarie e delle grandi strade nazionali che si stanno eseguendo, e che se persistesse codesto fatto, verrebbe ritardato l'equabile risorgimento dell'industria e della agricoltura, e quel collegamento d'interessi, da cui deve essere rafforzata l'unità della patria ed il credito delle nostre Finanze.

La Legge sulle opere pubbliche che fa parte del nuovo riordinamento amministrativo, ha designato a chi spetti il provvedere ai lavori stradali, tracciando i limiti della azione dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Alla Nazione la Legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, all'art. 10, ha riservato il compito di creare e di conservare a suo carico le linee stradali che giovano agli scambi del commercio esterno, quelle che collegano le principali città fra loro, quando a tale congiunzione non provveda una ferrovia, quelle che, per la natura delle opere difficili e dispendiose dei valichi montani, sarebbero di troppo aggravio alle Provincie, e finalmente quelle che possono interessare la difesa del paese. Ed il Ministro scrivente ebbe già in modo preliminare, ed in base all'articolo 12 della Legge stessa, ad indicare ai Consigli provinciali tassativamente quali debbano essere siffatte strade. Tutte le altre vie di comunicazione ordinaria, a tenore della Legge sopracitata, resteranno d'ora in avanti a carico delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi. Oltre di che la nuova Legge, conformandosi agli altri ordinamenti di libertà, ha ristretto la ingerenza governativa su tutte le strade, quando non abbiano il carattere di nazionali, ed una superiore vigilanza, ad una cooperazione di consigli, piuttosto che di direzione e di denaro, demandandole alla attività, resa pressochè autonoma, delle Provincie e dei Comuni.

Codesta condizione di cose, se da una parte ha grandissimi vantaggi per l'amministrazione, pel consolidamento della cosa pubblica, per determinare ben chiaramente le attribuzioni del Governo, e diminuirne la soverchia ingerenza diretta, potrebbe presentare qualche pericolo per l'avvenire di quelle opere stradali secondarie, dalla cui esecuzione dipende lo sviluppo di tanta parte del benessere nazionale e l'utilizzazione delle maggiori opere che lo Stato ha creato, e che rimarranno ancora a di lui carico. Infatti il Governo non può dissimularsi le difficoltà che si affaccieranno nei primi tempi alle Provincie ed ai Comuni, specialmente laddove maggiore è la necessità d'imporre sacrifici, e dove le Amministrazioni locali nel poco sviluppo ancora raggiunto dalle forze economiche dei rispettivi territori potrebbero trovare ostacoli gravissimi, qualora volessero pretendere così gravi e subitanei i sacrifici, quali sarebbero richiesti per aprire vaste reti stradali in breve tempo. La mancanza delle opportune comunicazioni, impedendo la vendita a prezzi vantaggiosi dei prodotti dei campi e delle foreste, toglie appunto ai contribuenti il modo di soddisfare a quei pesi immediati che loro verrebbero imposti per costruire le strade.

Volendo sortire da questo circolo vizioso del non aver strade per mancanza di danaro, e del non aver danaro immediato per difetto di strade, molte Provincie e molti Comuni già sin d'ora si accinsero al partito di contrarre prestiti per dare sviluppo al loro sistema stradale. Ma non sempre ebbero fortuna nelle loro richieste, perchè la Cassa dei Depositi e Prestiti non potè fornire somme abbastanza copiose, ed i capitalisti privati non videro abbastanza evidente e sicuro il loro tornaconto nel contrattare isolatamente con rappresentanze amministrative il credito di molte delle quali non aveva modo di essere apprezzato e di farsi valere nei grandi mercati dei valori industriali dove è appunto sulla base del credito, che suole effettuarsi il giro dei capitali; ad ogni modo poi i capitalisti medesimi, per mettersi al riparo di ogni eventualità, si trovarono indotti il più delle volte ad elevare esorbitanti pretese.

Il problema da risolvere per il Governo, che vuole incoraggiare lo sviluppo della rete delle strade secondarie senza contravvenire agli alti principii a cui si informano le nuove Leggi amministrative, e senza aggravare le Finanze, è cosa a cui lo scrivente non poteva mancare di rivolgere assiduamente la sua attenzione; e nella seduta del 21 marzo scorso, interpellato nella Camera dei Deputati, egli esponeva:

Essere possibile concepire tre sistemi per sollecitare la costruzione delle strade provinciali e comunali;

Il primo consistere nel lasciare il carico alle Provincie ed ai Comuni facendo concorrere nella spesa lo Stato per una determinata tangente proporzionale.

Se non che l'attuazione di questo sistema presenta parecchie gravi difficoltà. E

invero:

O la tangente da corrispondersi dal pubblico Erario dovrebbe rappresentare una parte aliquota molto considerevole della somma totale richiesta per l'esecuzione delle opere, ed in questo caso, se si tien conto dell'immenso bisogno di strade secondarie che v'è in molta parte d'Italia, lo Stato, oltre ad aggravarsi di un peso superiore alle sue forze, commetterebbe un atto di cattiva amministrazione e d'ingiustizia, essendo conforme ai buoni principii che il Comune e la Provincia col dover fare principalmente assegnamento sulle proprie forze per far fronte ai suoi bisogni particolari, si trovi spinto ad esplicare una vita robusta e rigogliosa, ed essendo noto che in quelle parti del Regno che già seppero dotare se stesse di un'estesissima rete di strade secondarie, questo risultato si ottenne (per la rete comunale dovunque ed interamente, e per la rete provinciale in talune Provincie interamente, in tali altre in gran parte) mediante le risorse locali e senza soccorso erariale.

O la tangente da corrispondersi dal pubblico Erario dovrebbe rappresentare una parte aliquota poco considerevole della somma totale richiesta per la esecuzione delle opere ed essere somministrata a titolo soltanto di stimolo e di incoraggiamento, ed in questo caso non sarebbe risolto il problema, rimanendo intatta la soppraccennata difficoltà per le Provincie e per i Comuni di trovare, cioè, a patti consentanei alle condizioni loro, i mezzi per far fronte ai bisogni e per compiere le somme che in tenue misura soltanto lo Stato somministrerebbe.

Nell'un caso poi e nell'altro un grave scoglio lo si incontrerebbe sempre nel riparto fra le varie Provincie e fra i Comuni della somma stanziata dallo Stato per sussidiare le opere stradali secondarie. Imperocchè la misura del concorso erariale, per essere equa e per sfuggire alla taccia d'essere stata fissata arbitrariamente, non dovrebbe già fondarsi sulla entità della somma occorrente per ciascuna opera, ma dovrebbe desumersi, con matura considerazione, dalla condizione economica di ciascuna Provincia o di ciascun Comune; il che implicherebbe una indagine straordinariamente complicata e difficile.

Il secondo sistema, accennato dallo scrivente in quella seduta della Camera, consiste nel lasciare che il Governo formi un piano generale delle reti secondarie, fissi l'ordine di costruzione delle strade, e ne imponga la esecuzione a carico delle Provincie e dei Comuni. Ma se lo si adottasse, si andrebbe pur sempre incontro all'inconveniente della deficienza dei mezzi finanziari nelle Provincie e nei Comuni obbligati, ed il Governo poi contraddirebbe alle idee di decentramento, di libera iniziativa e di autonomia provinciale e comunale, idee che in ogni occasione ha propugnato, e che il Parlamento ha nelle nuove Leggi amministrative consacrato.

Finalmente, esservi un terzo sistema, secondo il quale si potrebbe limitare l'azione nel Governo ad una interposizione accettata volontariamente, onde procurare alle Provincie ed ai Comuni i capitali, dei quali avessero bisogno sotto forma di prestito, costituendosi in certa qual guisa lo Stato come fideiussore tra i capitali che volentieri si impiegherebbero nelle costruzioni di strade, e le Provincie ed i Comuni che isolatamente non hanno possibilità di trovare i capitali a buon patto.

Che se fosse possibile attuare questo sistema, lo Stato senza caricarsi di oneri reali, potrebbe forse rendere alle popolazioni un servizio più efficace e più esteso che non sarebbero un immediato sussidio corrisposto nella scarsa misura che, nella condizione attuale delle pubbliche Finanze, potrebbe essere acconsentita. Ed essere questo il sistema, concludeva il sottoscritto, che il Governo avrebbe in massima preferito.

Ed invero, allo scopo di costruire una rete ben intesa di strade provinciali e comunali, una *Associazione volontaria di Provincie e di Comuni*, che raccogliesse le sparse forze e si costituisse come unica debitrice verso i sovventori di capitali, dovrebbe trovare assai più facilmente credito, e quindi anticipazioni di danaro a patti moderati sia all'interno che all'estero, anche stipulando che i pagamenti vengano effettuati in modo che l'economia della Provincia e del Comune non abbia a risultarne turbata e sconvolta da subitanei e sproporzionati versamenti. Ed il Governo in tal caso potrebbe assai utilmente intervenire, sia coll'aggiungere a quella dell'associazione la garanzia della fideiussione dello Stato e col farsi mallevadore verso i creditori del puntuale e perfetto adempimento degli impegni contratti, sia coordinando ad unità di sistema la rete di strade progettata dai Comuni e dalle Provincie, ed esercitando tutta quell'azione salutare che la sua qualità di fideiussore gli con-

ferirebbe, acciocchè i capitali vengano impiegati per le costruzioni nel modo più acconcio e più proficuo.

Molte opere che isolatamente non bastano ad allettare gli appaltatori d'altre parti del Regno ed a chiamarli in quelle Province in cui v'ha scarsità di costruttori indigeni, conferite insieme mediante l'associazione, potrebbero per avventura, non solo a cagione della loro entità ma a cagione della maggior facilità ed economia di esecuzione risultante dal loro raggruppamento, attirare assai meglio la speculazione e formare oggetto dell'industria di solidi costruttori.

Or bene, siffatte idee, appena adombrate innanzi alla Camera dei Deputati, servono recentemente di punto di partenza a proposizioni da parte di capitalisti. Se non che per concretare formalmente un progetto che alle idee medesime si informasse, occorrerebbe aver presente una serie di nozioni che sarebbe possibile di presumere *a priori*. E perciò il sottoscritto, — premesso che lo Stato si riserverebbe in ogni caso un diritto di regresso verso le Province e verso i Comuni in modo da non soggiacere ad alcun pericolo per la fidejussione da lui prestata; — premesso che la consociazione di forze non implica l'idea di una solidarietà, cosicchè ogni Provincia ed ogni Comune non risponderebbe se non per gli impegni che ha contratto per sè; — e premesso che il sistema non si risolverebbe in un monopolio, e lascierebbe libero ogni Comune e ogni Provincia di regolarsi altrimenti per quelle opere per cui non avrà dichiarato di inserirsi; — si rivolge ai signori Prefetti ed in modo particolare a quelli delle Province meridionali, perchè dopo essersi concertati coi Consigli o quanto meno colle Deputazioni provinciali, vogliano fornirgli gli elementi d'un'inchiesta amministrativa per constatare:

1° In quali condizioni si trovi il sistema delle vie di comunicazione secondarie, cioè delle strade provinciali e comunali, tenendo conto soltanto di quelle regolarmente costrutte e conservate.

Queste indicazioni dovranno risultar da prospetti nei quali si descrivano le strade di ciascuna Provincia e di ciascun Comune, colla rispettiva lunghezza, larghezza, punti estremi, ed abitati toccati, e nei quali si accenni lo stato buono o meno della loro conservazione, la spesa annuale assegnata a questo scopo, ed il metodo usato per economia o per appalto nel mantenerle.

2° Quante e quali strade si stiano ora costruendo o sistemando, se per appalto o per economia e quanta la spesa per ciascuna; e quali i mezzi per sostenere questa spesa, cioè se con imposte, con prestiti e con fondi patrimoniali;

3° Quali sarebbero le lacune nella rete delle strade secondarie tanto provinciali che comunali: quanta spesa occorrerebbe per sopperirvi: in quanto tempo si intenderebbe di farlo ed in qual ordine di precedenza;

4° Quanti e quali fondi si avrebbero disposti o disponibili per queste opere, sia mediante riparto di contribuzioni, sia con prestiti già contratti, sia finalmente con vendita assoluta od enfiteutica di proprietà comunali;

5° Per quanta somma ed a quali condizioni i Comuni e le Province avrebbero già contratto prestiti ed a quali condizioni speculatori seri si sarebbero già formalmente dichiarati disposti a contrarli per lo scopo della esecuzione di strade.

Per raccogliere tutte queste notizie con maggior sicurezza e precisione vedranno i signori Prefetti se sarà il caso di distribuire moduli uniformi, con tutte le indicazioni richieste, e di stabilirne anche la forma per poterle riunire più comodamente, forma che dovrebbe corrispondere a quella della presente circolare.

Evidentemente l'entità della somma occorrente per opere da eseguirsi, mediante una consociazione di forze sotto la scorta del Governo, formando una delle basi essenziali di possibile trattative, e le condizioni già accettate dalle Province e dai Comuni dovendo servire di criterio al Governo per poter riconoscere fino a qual punto le condizioni che lo scrivente sarebbe oggi in grado di stipulare, possano o non possano tornar opportune, non è dato al Governo di negoziare sulle proposte stategli fatte, prima d'aver ottenuto le risposte ai sovraesposti quesiti; ed è perciò che il signor Prefetto è pregato di render noto come interessi al Governo di avere le desiderate notizie entro il più breve tempo possibile, ed al più tardi alla fine del mese di dicembre prossimo.

Il Ministro S. JACINI.

Firenze, 6 febbraio 1866.

Circolare (Div. 1) del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti ai Prefetti.

Edifici monastici ceduti ai Comuni per usi di pubblica utilità.

Non ignora il signor Prefetto come il Governo, sollecito di provvedere all'osservanza del disposto dall'art. 5^o della Legge 21 agosto 1862, N° 794, e di recare ai pubblici servizi quei vantaggi che erano scopo per lo appunto di siffatte disposizioni di Legge, abbia largamente secondato tutte le proposte che vennero dalla Cassa Ecclesiastica per la concessione ai Comuni (i quali ne avessero fatto domanda per ragione di pubblica utilità, e singolarmente a beneficio di Istituti educativi), degli edifici monastici fatti sgombri dai religiosi per effetto di ordinati successivi concentramenti. — Ved. la Celerif. 1862, pag. 2577-78.

Siccome tuttavia le avvenute concessioni traevano unicamente ragione dal disegno di agevolare lo sviluppo di Istituti di pubblica istruzione o beneficenza, così egli importa assai il vigilare a che dal canto dei Comuni si risponda a cosiffatto intento, ed a che, mantenute in vigore le istituzioni che furono il movente della prima concessione, non vengano i locali accordati per uso di pubblica utilità divertiti ad altro scopo e fors'anco lasciati inutilmente deperire.

Epperò chi scrive, trasmettendo al signor Prefetto un elenco degli edifici che vennero già ceduti o gratuitamente o mediante lieve canone annuo ai Comuni di cotesta Provincia per servizi di pubblica utilità, desidera che con ogni maggior riserbo, la Signoria Sua per mezzo delle Autorità giudiziarie e di altre dipendenti direttamente da codesto Ufficio pigli contezza della destinazione data o mantenuta oggi ai locali in discorso, indicando se anche di presente abbisognino tutti al Comune per l'uso cui furono pienamente assegnati, e soggiungendo se ad essi possa per avventura darsi più convenientemente una miglior destinazione, e se, per ultimo, esistano ancora nel Comune stesso altri Conventi tuttavia occupati da religiosi, o già soppressi per le Leggi preesistenti, o ancora da sopprimere, i quali Conventi possano poi ulteriormente venir assegnati al Comune per incontestabili necessità di pubblico servizio, o debbano invece essere in ogni evenienza riservati per servizio di Amministrazioni governative, che possano giovare di tali locali per lo meglio del servizio o per procacciare un qualche notevole risparmio all'Ereario.

Il Ministro DE FALCO.

Firenze, 9 gennaio 1867.

Circolare (N. 270, Div. 1) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

Assimilazioni e spiegazioni di Tariffa doganale occorse nel passato dicembre.

Si notificano agli Uffici ed ai singoli Impiegati doganali le assimilazioni e spiegazioni di Tariffa occorse nel passato dicembre, con avvertenza di renderne informato il Commercio.

Pel Ministro, CAPELLARI.

Repertorio.

ERVALENTA O REVALENTA ARABICA MISTA CON CIOCCOLATO — V. *Cioccolato*, senza riguardare che il predominio sia più d'una che dell'altra materia (Cat.^a II).

LENO SANTO O GUALACO IN PICCOLE SCHEGGIE OD IN FRANTUMI — In tale condizione non potendo trattarsi nè come legno d'ebanisteria da lavoro, nè come medicamenti composti, si classifichi per la sua natura tra i generi medicinali non nominati (Cat.^a II).

CROSTE DI POLENTA — V. al Repertorio *Formentone* o *Meliga* da cui provengono (Cat.^a XII).

Firenze, 9 gennaio 1867.

Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Competenza delle Direzioni nella stipulazione dei contratti per l'assicurazione del reddito dei dazi di consumo.

A scioglimento dei dubbi sottoposti da alcune Direzioni si dichiara:

Dove si è attuata la riscossione diretta dei dazi di consumo per mezzo di Uffici ed Agenti dipendenti dall'Amministrazione delle Gabelle, la stipulazione dei contratti per l'assicurazione del reddito di tale imposta, siano appalti od abbonamenti cogli esercenti, spetta alle Direzioni Compartimentali delle Gabelle. Non si fa eccezione a questa massima che per i contratti coi Comuni che prorogano la precedente convenzione, poichè per questi non si fa una nuova scrittura, ma basta una semplice postilla a quella scaduta il 31 dicembre p. p. Tali proroghe sono accettate e stipulate dalle Prefetture secondo le norme impartite colla Circolare 17 luglio 1866, e dalle medesime debbono essere tosto partecipate alla rispettiva Direzione delle Gabelle ed a questa Amministrazione Centrale. — Ved. volume precedente, pag. 1562.

Possono le Direzioni, in relazione anche all'articolo 94 delle Istruzioni approvate col Ministeriale Decreto del 10 dicembre p. p., stipulare anche appalti complessivi per i dazi di consumo di interi Comuni, purchè il canone non sia inferiore al dato fiscale degli ultimi incanti e non superi le L. 4000. Per un canone maggiore occorre l'approvazione dello scrivente.

Se la iniziata riscossione diretta si estende anche alle addizionali ed ai dazi comunali, debbonsi comprendere anche questi nell'appalto complessivo per l'intero Comune che si avesse a stipulare, concertando col Municipio per la determinazione del canone corrispondente.

I canoni d'abbonamento coi singoli esercenti e con intere classi d'esercenti secondo la specie dei negozi si ragguagliano allo smercio dei rispettivi esercizi secondo l'importanza anche della consumazione locale.

Il Direttore Generale CAPELLARI.

Firenze, 12 gennaio 1867.

Circolare del Ministero della Istruzione Pubblica ai Presidenti dei Consigli provinciali scolastici, ed ai Presidi dei Licei del Regno.

Discipline sul modo di scegliere e di compilare i programmi per gli esami della licenza liceale.

Nel trasmettere a V. S. il Regolamento per gli esami della Licenza liceale, ed i Programmi per gli esami orali commessi all'epoca della Giunta esaminatrice dall'articolo 5° del R. Decreto 4 ottobre 1866, il sottoscritto deve, per mandato della Giunta medesima, esporre brevemente quali furono le idee che la diressero nella compilazione di questi suoi primi lavori. — Ved. volume precedente, pag. 1826.

Se la natura di questo scritto lo comportasse, potrebbe forse tornar utile il cogliere questa occasione per confutare le obiezioni fatte da diverse parti e per motivi differenti alla nuova istituzione, ciò che servirebbe anche a rendere vieppiù chiaro il concetto da cui mosse, nel crearla, il Ministro della Pubblica Istruzione. Ma il sottoscritto è in ogni modo dell'avviso, che il richiamare l'attenzione pubblica sopra le disposizioni fondamentali di quel Decreto valga a togliere talune difficoltà che la stessa novità dell'istituzione doveva far nascere, ed a ridurre le obiezioni di ogni genere entro limiti assai ristretti.

Per poter apprezzare convenientemente questa istituzione è necessario anzitutto rendersi esatto conto del modo col quale è data l'istruzione secondaria fra noi. Per la Legge del 1839, e le altre Leggi vigenti in Italia sulla pubblica istruzione, un giovanetto può essere istruito in un liceo dello Stato, con professori nominati dal Governo, con regolamenti, programmi, orario stabiliti od approvati dal Ministro o da chi ne fa le veci; oppure può essere istruito liberamente nella propria casa, purchè il

padre dichiara che dirige egli stesso gli studi del proprio figlio. Le accennate due maniere di istruzione sono le estreme di una scala, la quale comprende tutte le varie forme d'insegnamento privato. Una sì grande libertà lasciata agli studenti di scegliere quel modo di istruzione che più ad essi piaccia o convenga, impone, come ognuno vede, tanto maggior obbligo al Governo di essere severo con loro, quando si tratti di giudicarli idonei agli studi universitari. Ma v'ha di più. Non può essere lontano il momento di dar esecuzione alla massima già sancita da una legge dello Stato, per la quale, o tutta, o la maggior parte della istruzione secondaria, sarà commessa alla cura delle Amministrazioni provinciali. Quando quella massima sia recata in atto, allo Stato non resterà se non l'alta vigilanza sopra le scuole secondarie, per esercitare la quale egli dovrà servirsi di quei soli mezzi pratici e veramente efficaci che ancora terrà nelle sue mani, quali sono *l'ispezione e l'esame finale*.

Considerata da questo aspetto l'istituzione della Giunta esaminatrice non può in verun modo ferire l'amor proprio dei pubblici insegnanti, e giova anzi credere che imitando i professori dei ginnasi germanici vorranno essi stessi consigliare i loro allievi a non presentarsi agli esami di licenza, quando non li stimino degni.

Tre adunque sono i principali incarichi commessi alla Giunta esaminatrice dal Decreto sopracitato :

1. Proporre al Ministro i Commissari e le Commissioni esaminatrici locali.
2. Compilare i programmi degli esami di licenza liceale.
3. Pubblicare i risultati degli esami.

Queste sono le vere basi della nuova istituzione ; sono, con qualche differenza di nomi, quelle medesime sulle quali, in questi ultimi anni, la Università inglese di Cambridge e di Oxford hanno eretto una consimile istituzione per dar modo ai padri di famiglia di scegliere fra le molte scuole private d'insegnamento secondario, quelle dove con maggiore sicurezza potessero mandare i loro figli. Ognuno vede da sè che esse darebbero altresì al Governo ed al paese un mezzo idoneo per istituire una inchiesta sulla istruzione secondaria.

Le altre disposizioni del Decreto si hanno da considerare come di secondaria importanza, tali cioè che la istituzione possa benissimo sussistere, anche se l'esperienza consigliasse per avventura di modificarle.

Il determinare la miglior forma di esame per un certo insegnamento è problema già in sè di soluzione difficile ; ma se l'esame deve comprendere, com'accade in quello di licenza, materie per loro natura molto disparate, la difficoltà aumenta d'assai. Quindi il sottoscritto crede che il Ministro abbia saviamente operato distinguendo i due gruppi d'insegnamento, il letterario e lo scientifico ; limitando per il primo gruppo l'esame alla prova scritta, e conservando per il secondo anche la prova orale. Ma certo il Ministro non ha con questa disposizione avuto in animo di risolvere quel difficile problema, ed il sottoscritto crede ancora che appunto uno dei più gravi compiti della Giunta esaminatrice sia di studiare cogli aiuti della esperienza propria, e di preparare, se le sia possibile, la soluzione di un quesito, intorno al quale si affaticano tuttora uomini chiarissimi per ingegno e per dottrina presso le più colte Nazioni d'Europa.

Fors'anche più difficile è la compilazione dei programmi d'esame, i quali naturalmente determinano la qualità e la misura dei programmi delle lezioni, in grazia dei fini diversi, ai quali deve tendere, in questo stato intermedio, l'istruzione della gioventù. La Giunta ha maturatamente discusso i due partiti, se convenisse mutare affatto i programmi del 29 ottobre 1863, oppure se bastasse diminuirne l'estensione, conservandone la forma. Vinse il secondo partito, come quello che, venendo ad anno già cominciato, pareva turbar meno l'ordine e l'andamento delle lezioni. Gli è però utile che si conoscano fin d'ora le ragioni più generali che indussero la Giunta a limitare la soverchia estensione di quei programmi, ed i criterii dai quali sarà diretta nella scelta dei temi per gli esami scritti delle tre letterature.

La istruzione secondaria, considerata in generale, ha due scopi precisi ; l'uno razionale, l'altro pratico o reale, come molto propriamente dicono i Tedeschi. Di qui il doppio indirizzo che essa può prendere secondo che si dia la prevalenza al primo od al secondo di quegli scopi. Ma mentre si possono in gran parte determinare a priori i mezzi coi quali si raggiunge lo scopo pratico, la natura stessa dello scopo razionale,

che è di nutrire, esercitare, invigorire la facoltà del ragionamento, involge un fatto psicologico così complesso che soltanto una esperienza lunga ed accurata può condurre a risultati utilmente applicabili. Nel Ginnasio e nel Liceo lo scopo pratico è secondario, il razionale deve avere il primo posto. Ora, acciocchè un insegnamento di qualunque natura sia desso letterario o scientifico, possa sviluppare le facoltà intellettuali, è necessario che venga dato colla maggior chiarezza possibile, che penetri, per così dire, nella mente dello scolaro, e vi faccia un'impressione netta e durevole. Giacchè un insegnamento, il quale non abbia queste doti, reca con sè due gravissimi inconvenienti: quello di dare ai giovani notizie imperfette delle cose che vengono imparando, e l'altro, forse peggiore, di avvezzarli a credere che siffatte notizie sieno per l'appunto buone e sode cognizioni. Si danneggia, così facendo, da un lato il sapere materiale degli alunni, e dall'altro si corrompe nei loro intelletti la stessa abilità a pensare con chiarezza ed a conoscere con precisione veruna cosa. Quindi è che tanto la soverchia estensione data in queste scuole ad una sola materia, quanto l'accumulare troppe materie in un medesimo tempo, rendendo l'istruzione o superficiale o confusa, la fa quasi necessariamente mancare a quello scopo a cui essa pur vuole o deve arrivare. E siccome, d'altra parte, l'esperienza di tutti i tempi c'insegna, che nessuna materia di studio nè letteraria, nè scientifica, per quanto in sè eccellente, ha virtù bastevole per compire da sola questa prima e comune educazione della gioventù; così ci è mestieri di giungere al fine proposto per via di una giusta e ben temperata varietà d'insegnamenti. Questa sola può eccitare ed invigorire armonicamente tutte le facoltà dell'alunno, senza che la molteplicità degli studi nocia alla bontà di ciascheduno, e senza che l'uno prevalga tanto sull'altro da danneggiare quella generale attitudine ad ogni maniera di discipline, nella quale risiede appunto l'anima ragione e la vera utilità dell'insegnamento secondario.

Stabilito così il fine precipuo di questo insegnamento, la Giunta doveva dedurne due conseguenze immediate. Doveva in primo luogo correggere la soverchia ampiezza dei presenti programmi, levandone quelle parti che avessero carattere specialmente pratico, o che oltrepassassero i limiti della cultura generale; in secondo luogo doveva comunicare agli insegnanti queste sue idee, acciocchè volessero conformare ad esse il proprio insegnamento. Ed affinché sia reso manifesto a tutti l'indirizzo nel quale la Giunta amerebbe veder avviato l'insegnamento secondario, il sottoscritto reputa opportuno far conoscere alla S. V. le deliberazioni della Giunta stessa attinenti ai temi per l'esame scritto delle tre letterature. Esse sono le seguenti:

« 1. Nell'esame di lettere italiane si proporrà a trattare un soggetto morale o civile o letterario, ovvero si darà ad illustrare per via di note filologiche e storiche alcun passo di classico italiano;

« 2. Nell'esame di lettere latine si scriverà un componimento latino di cui sarà tema un testo di qualche classico; e il componimento si accompagnerà di note filologiche sul testo;

« 3. Nell'esame di greco alla traduzione italiana di un passo scelto da alcuno dei più facili prosatori attici saranno da soggiungere brevi osservazioni grammaticali e filologiche;

« 4. Per quel che riguarda l'indole e la misura di queste osservazioni, come anche per l'illustrazione dei testi italiani e latini, la Giunta verrà proponendo nei temi stessi alcune domande, e nei suoi giudizi terrà poi conto agli alunni di quel di più che, nelle loro risposte, avranno saputo aggiungere a dimostrazione del proprio ingegno e sapere.

Finalmente, acciocchè la qualità dei temi per le prove scritte della storia, della filosofia, della matematica, della fisica, della storia naturale, le quali prove, per il R. Decreto 4 ottobre, sono conservate al giudizio delle Commissioni esaminatrici locali, non contraddica per avventura colle idee sopra accennate, la Giunta ha stabilito, coll'art. 8. del nuovo Regolamento per gli esami di Licenza, che ciascuna di dette Commissioni prepari otto temi per ciascuna materia d'esame e li trasmetta alla Giunta centrale, la quale sceglierà da essi quel tema che dovrà essere soggetto d'esame.

Il Presidente della Giunta esaminatrice
F. BROSCHI.

SOMMARIO

- 27 luglio 1866. D. Beni di Corporazioni religiose; passaggio al Demanio, pag. 353.
 2 dicembre. D. Maggiori spese per trasporti militari e spese relative, pag. 353.
 9 . D. Ordinamento del Corpo del Genio Navale, pag. 355.
 14 . D. Consiglio pel servizio ippico presso il Ministero di Agricoltura, p. 360.
 14 . D. Provincie Venete; medaglia per le azioni di valor civile, pag. 361.
 14 . D. Ordinamento del Ministero dell'Interno, pag. 361.
 23 . D. Disposizioni per la nomina dei Segretari Comunali, pag. 365-66.
 23 . D. Il Comune di Ferruta è aggregato a quello di Borgosesia, pag. 367.
 23 . D. Attribuzioni relative al servizio disciplinare dei Bagni penali, p. 369.
 23 . D. Ordinamento dell'Amministrazione Provinciale, pag. 368.
 30 . D. Aggio da ripartirsi fra i Cancellieri ed i Ricevitori delle Tasse, p. 372.
 30 . D. Frazione Seggiano; rendite separate da Castel del Piano, pag. 372.
 30 . D. Ordinamento dell'Amministrazione Centrale della Marina, pag. 373.
 30 . D. Attribuzioni degli Uffici del Ministero di Marina, pag. 372 a 382.
 30 . Interessi delle somme depositate nelle Casse dei depositi e prestiti, p. 384.

(3474) DECRETO MINISTERIALE

*Passaggio al Demanio dello Stato di titoli di rendita sul Debito Pubblico
provenienti dal patrimonio delle Corporazioni religiose sopresse.*

Il Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia, Giustizia e dei Culti, e il Ministro delle Finanze, visto il processo verbale 23 luglio 1866. con cui l'Amministrazione centrale della Cassa Ecclesiastica di Torino, ora Sezione temporanea dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, in seguito a lettera del Ministro Guardasigilli 19 luglio 1866, n° 12539, ha rimesso alla Direzione generale del Debito Pubblico, agente a nome e per conto del Demanio in forza di delegazione ministeriale del 19 luglio 1866, n. 20904-3780, dei titoli di rendita consolidata 5 per cento sul Debito Pubblico per la somma di annue lire cinque milioni (L. 5,000,000) con decorrenza dal 1° luglio 1866, provenienti dal patrimonio delle Corporazioni religiose sopresse, e descritti nell'elenco in detto verbale inserito; visto l'art. 2 della Legge 7 luglio 1866, n. 3036, e l'art. 52 del correlativo Regolamento approvato con R. Decreto 21 stesso luglio, n. 3070, hanno determinato e determinano:

Art. 1. È approvato il passaggio al Demanio dello Stato dei titoli sul Debito Pubblico descritti nel processo verbale 23 luglio 1866, dell'annua rendita accertata in lire 5,000,000, con decorrenza dal 1° luglio 1866.

Art. 2. Sarà iscritta sul Gran libro del Debito Pubblico dello Stato al nome dell'Amministrazione generale del Fondo per il Culto un'annua rendita di lire quattro milioni settecento cinquantamila di consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1° luglio 1866, corrispondente all'anzidetta somma di lire cinque milioni, sotto deduzione del 5 per cento a titolo di spese d'amministrazione a forma dell'art. 14 dell'anzidetta Legge 7 luglio 1866. — *Ved. volume antecedente, pag. 1153 e 1281.*

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia.

Firenze, addì 27 luglio 1866.

BORGATTI. — SCIALOJA.

(N. 3485) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 23 febbraio 1867.

Maggiore spesa sul bilancio 1866 della Guerra per trasporti e spese relative.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

In virtù della facoltà concessuta al Governo del Re colla Legge del 23 giugno 1866, n° 2967; veduti i Reali Decreti 20 maggio, 7 e 14 giugno, 14 luglio, 1° agosto

13 C. C.

e 8 settembre 1866, coi quali vennero fatte straordinarie assegnazioni di fondi per la complessiva somma di L. 402,237,210 al bilancio della Guerra per l'anno 1866, onde far fronte alle spese della guerra guerreggiata nell'anno medesimo; ritenuto che il tempo trascorso dalla cessazione della Guerra ha permesso di valutare con maggior approssimazione le spese fatte e quelle ancora da fare sino a compiuta liquidazione dei conti; sulla proposizione del Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata al capitolo 43 *Trasporti e spese relative* del Bilancio della Guerra pel 1866 la maggiore spesa di lire sei milioni trecento novantamila.

2. Sono annullati sul Bilancio medesimo, ripartitamente fra gl'infrà enunciati capitoli, i seguenti crediti rilevanti complessivamente a L. 79,900,000, cioè:

Capitoli		Crediti annullati per ogni Capitolo
N.	Denominazione	
41	Competenze in denaro alle truppe, ed ai Personali in attività di servizio non compresi nei quadri del Bilancio ordinario L.	16,900,000
42	Servizio sanitario	3,970,000
44	Pane e viveri	47,000,000
45	Foraggi	7,000,000
46	Spese di casermaggio	3,400,000
47	Rimborso ai Comuni.	1,600,000
52	Spese segrete di guerra	30,000
TOTALE L.		79,900,000

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — E. CUGIA. — A. SCIALOJA.

(N. 3484) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 16 febbraio 1867.

Sono ricostituite le Sezioni dei Militi a cavallo nella Provincia di Trapani.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto il Regio Decreto del 30 settembre 1863, che provvede all'ordinamento del Corpo dei Militi a cavallo nelle Province Siciliane; visto l'altro R. Decreto in data 30 dicembre 1864, col quale furono sciolte le tre Sezioni circondariali dei Militi a cavallo della Provincia di Trapani; ritenuta la necessità e l'urgenza di ricostituire le dette Sezioni della Provincia di Trapani nell'interesse dell'ordine pubblico, ecc.:

Art. 1. Sono ricostituite le Sezioni dei Militi a cavallo nella Provincia di Trapani.

2. Per l'istituzione, la disciplina e l'amministrazione delle suddette Sezioni si provvederà in conformità del Regolamento per il Corpo dei Militi a cavallo, approvato col Regio Decreto 30 settembre 1863. — *Ved. Celerif. 1863, pag. 21 e 1091.*

3. La spesa occorrente per la ricostituzione delle Sezioni stesse verrà iscritta nel Bilancio dell'esercizio 1867 in aumento a quella prevista nel Bilancio 1866 al capitolo — *Guardie di pubblica sicurezza. — Personale.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

RELAZIONE

*Fatta a S. M. dal Ministro della Marina il 9 dicembre 1866
sul Regio Decreto di riordinamento del Corpo del Genio navale.*

SIRE. Ponendo mente allo sviluppo acquistato in questi ultimi sei anni dalla Marina nazionale, ed ai nuovi bisogni creati dalla liberazione di Venezia, facilmente si vede che il Corpo del Genio navale, il quale si trova oggidì all'incirca come trovavasi all'epoca della fusione del Genio marittimo Napoletano col Genio navale Sardo, è inferiore ai bisogni del nostro materiale marittimo. Un'analisi particolareggiata delle sue incumbenze, e qualche confronto con quanto avviene riguardo alla direzione e vigilanza dei lavori di costruzione presso le grandi Marine meglio ordinate, come la francese, possono vie maggiormente render chiaro il fatto sopra-enunziato. Anzitutto gioverà stabilire alcuni dati di paragone.

Il Corpo del Genio navale francese si compone di		
Ispettori generali	N.	2
Direttori di 1 ^a e 2 ^a classe		11
Ingegneri di 1 ^a e 2 ^a classe		48
Sotto-ingegneri di 1 ^a , 2 ^a e 3 ^a classe		76

Totale Ufficiali del Genio navale N° 137

Il Corpo del Genio navale italiano consta invece di		
Ispettore	N.	1
Direttori		2
Ingegneri di 1 ^a e 2 ^a classe		8
Sotto-ingegneri di 1 ^a , 2 ^a e 3 ^a classe		18

Totale Ufficiali N° 29

Il Personale del Genio navale francese è distribuito fra i diversi Uffici come segue:

Ispettore	N.	2
Ministero, Consiglio d'ammiragliato		10
Scuola del Genio navale		5
Arsenale di Tolone		16
di Brest		19
di Cherbourg		13
di Lorient		11
di Rochefort		13
Fabbrica di macchine d'Indret		4
Fucine della Chaussade		6
Vigilanza sui lavori eseguiti dall'industria privata		3
Taglio legnami		12
Imbarcati sulle squadre		6
Addetti alle officine private		9
Missioni diverse		8

Totale N. 137

Il nostro Personale del Genio navale risulta oggidì così distribuito:

Ispettore	N.	1
Ministero		1
Scuola del Genio navale		1
Arsenale di Genova		6
Cantiere della Foce		2
Arsenale della Spezia		3
Arsenale di Napoli		6
Cantiere di Castellammare		2
Arsenale di Ancona		1
Arsenale di Venezia		2
Lago di Garda		1
Missione all'estero		1
Posti vacanti		2

Totale N. 29

Da questa esposizione riesce anzitutto evidente che il nostro Genio navale non fornisce alcun ingegnere, nè per assistere al taglio dei legnami, nè per vigilare alle costruzioni che la Marina fa eseguire dall'industria nazionale, il che non contribuisce punto allo sviluppo dell'industria stessa, non potendo lo Stato fornire alcuno dei suoi ingegneri per dirigere i lavori di qualche Stabilimento nazionale, come si è fatto e si fa in Francia con molto vantaggio.

È un fatto innegabile che lo sviluppo dell'industria meccanica in Francia è per la massima parte dovuto alla iniziativa, agli studi ed agli sforzi fatti dal Corpo del Genio navale, per sciogliere il Governo dalla dipendenza dell'estero nella costruzione delle macchine marine.

Di questo merito del Genio navale francese è così convinta l'industria stessa, che si affretta a chiedere per dirigere i principali suoi stabilimenti meccanici gli ingegneri della Marina da guerra, che quel Governo concede volentieri, sapendo quanto utile trae il paese in generale e la Marina militare in particolare da una tale ingegneria diretta dal suo personale tecnico nelle officine dell'industria privata.

Così gli stabilimenti delle Forges et Chantiers de la Méditerranée, quelli delle Messageries Impériales, il Creusot, les Chantiers de l'Océan ed altri hanno ingegneri navali che non dirigono i lavori, stipendiati dalle Società e conservando posto ed anzianità nel Corpo del Genio navale francese.

Ma anche volendo esaminare le cose dal lato solamente dell'interesse economico militare è facile avvedersi che l'assoluta deficienza di Personale tecnico direttivo nei nostri arsenali produce grandissimi inconvenienti, i quali, oltre ad arrecare perdita sensibile del denaro pubblico, rendono anche meno perfetto il nostro materiale da guerra.

È impossibile, per esempio, che la costruzione delle navi alla Foce e Castellammare sia sorvegliata con quella assidua cura che esige una costruzione navale, la quale deve in ogni sua parte essere perfetta tanto nella scelta, quanto nella connessione dei legnami perchè riesca solida non solo, ma duratura, quando per dirigere e sorvegliare la costruzione di quattro e più bastimenti vi ha un solo ingegnere assistito da un Sotto-ingegnere, e questo unico Ufficiale che possiede nozioni tecniche, e l'esperienza pratica necessaria, deve poi consumare una parte del tempo come membro della Giunta per la ricezione dei materiali, e specialmente dei legnami, e spedire la corrispondenza d'ufficio.

È pure impossibile che un solo ingegnere assistito da un Sotto-ingegnere sorvegli la conservazione di una trentina di macchine a vapore rappresentanti una forza di oltre 12.000 cavalli, e nello stesso tempo diriga il lavoro di quattro o cinque officine, come avviene nei nostri arsenali di Genova e di Napoli.

Anzi in quest'ultimo l'ingegnere è surrogato da un primo meccanico, che per quanto sia capace nel suo mestiere, non ha però ricevuta l'istruzione che viene richiesta per entrare nel Corpo del Genio navale, e che è necessaria per coprire una carica che esige cognizioni maggiori e più elevate.

Nè puossi certo sperare che le riparazioni delle R. navi (il più delicato fra' problemi economici da risolversi dagli ingegneri navali) vengano eseguite colla necessaria parsimonia ed accuratezza, quando un solo ingegnere deve dirigere la 1ª sezione della direzione, attendere alla riparazione e manutenzione di una ventina di bastimenti fra disarmati e in disponibilità e condurre i lavori delle officine dei fabbri d'arsenale, degli stipettai, delle alberature, delle trombe e bronzi, dell'ottoneaio, della bozzelleria e delle macchine per legnami.

Nello stato attuale di cose è impossibile sperare che la direzione e la sorveglianza superiore dei lavori sia costante ed effettiva, avvegnachè le Autorità dei gradi più elevati del Genio navale, quelle che hanno oltre alle cognizioni tecniche anche l'esperienza necessaria, sono di numero così limitato, che debesi ascrivere allo zelo di cui danno prova, se bastano al lavoro di concetto, alla corrispondenza ed alle pratiche amministrative, le quali assorbono, come dicemmo, una gran parte del tempo del quale possono disporre.

L'esecuzione dei lavori quindi rimane forzatamente e pressochè interamente abbandonata agli Ufficiali subalterni, nei quali non manca certo la buona volontà e l'istruzione teorica, ma la loro esperienza non può essere sufficiente per addossar loro la pressochè assoluta vigilanza di una costruzione nuova o di un grande radobbo.

Una breve ispezione giornaliera che un ingegnere sperimentato può fare in un cantiere o in un bacino costa otto o dieci lire allo Stato, ma risparmio delle somme considerevoli se riesce ad ottenere che il materiale sia bene impiegato, la mano d'opera convenientemente distribuita, i dubbi subito sciolti e gli errori impediti o corretti.

Ed a questo proposito basta rimarcare che alla Spezia, dove ora si costruiscono una fregata di primo ordine ed una corvetta, ed ove si opera il grande raddobbo di un grosso trasporto, tutta questa mole di lavoro, cui in Francia si applicherebbe un ingegnere di 1^a classe, un ingegnere di 2^a classe ed uno o due Sotto-ingegneri, riposa solamente sopra due sottoingegneri, dovendo l'altro dei tre che vi sono accudire alle riparazioni e lavori di minore importanza.

Ma non solo dal lato economico scapita lo Stato per la deficienza di ingegneri, ma eziandio la perfezione ed omogeneità del materiale non è ottenuta a quel grado che si potrebbe raggiungere, se gli ingegneri avessero tempo di fare qualche studio per ordinare il lavoro delle officine, per determinare le serie di grandezze e di modelli invariabili del numeroso materiale richiesto che entra nella costruzione e nell'armamento delle regie navi, ed altri simili lavori che solo un ingegnere colto ed sperimentato può compiere con successo.

La Marina francese, che è quella tra le Marine europee che costruisce il suo materiale navale a miglior mercato e con più omogeneità, deve precipuamente questo risultato al suo Corpo del Genio navale, il quale, oltre ad essere per la capacità dei suoi membri all'altezza della sua missione, lo è eziandio pel numero degli Ufficiali di cui può disporre.

Facendo astrazione dagli Ufficii speciali cui sono destinati gli ingegneri, e considerando solo gli arsenali e cantieri, si hanno in Francia cinque centri di lavoro, mentre da noi sono tre, quand'anche si voglia fondere i secondari coi principali, cioè:

1° Arsenale di Genova, cantiere della Foce, arsenale della Spezia e cantiere di San Bartolomeo;

2° Arsenale di Venezia, arsenale di Ancona e Lago di Garda;

3° Arsenale di Napoli e cantiere di Castellammare.

Ora, volendo anche paragonare i nostri ai tre meno importanti della Francia, cioè Cherbourg, Lorient e Rochefort, risulta che in questi tre centri di lavoro dovrebbero impiegarsi 37 Ufficiali del Genio navale, dei quali tre sarebbero direttori ed almeno dieci ingegneri di 1^a e 2^a classe.

Se quindi a questi 37 Ufficiali indispensabili al servizio dei nostri arsenali e cantieri si aggiunge, restringendosi nei minimi termini:

Un direttore, un ingegnere ed un sotto-ingegnere al Ministero;

Due ingegneri ed un sotto-ingegnere al Consiglio d'Ammiragliato;

Un ingegnere ed un sotto-ingegnere alla scuola del Genio navale;

Due sotto-ingegneri al taglio dei legnami;

Due sotto-ingegneri in missione o per sorvegliare le costruzioni commesse all'industria nazionale od estera, si raggiunge un effettivo di quarantanove Ufficiali, cui si dovrebbero aggiungere gli Ispettori ed almeno un posto vacante per formare il quadro del Corpo del Genio navale proporzionatamente a quello della Marina francese, e volendo anche far qualche riduzione, non sarebbe possibile di sperare un lo-devole servizio con un numero d'ingegneri inferiore ai 46 distribuiti come segue:

2 Ispettori; 6 Direttori; 12 Ingegneri; 26 Sotto-ingegneri.

È principio su cui dee fondarsi ogni buono ordinamento di Personale, che in cadun Corpo di egual merito professionale si possono toccare gradi massimi corrispondenti per vantaggi tanto materiali quanto morali, e che il movimento progressivo della carriera individuale non sia troppo lento in confronto a quello degli altri Corpi che hanno relazioni dirette con quello che si considera.

Questi due risultati s'ottengono:

1° Col determinare il massimo di grado e di stipendio che si può raggiungere all'unissono col merito e l'importanza del Corpo in confronto agli altri Corpi simili dello Stato;

2° Col determinare la gerarchia nei diversi Corpi in guisa d'avere gradi e paghe eguali a quelle dei Corpi equivalenti;

3° Col formare Corpi abbastanza numerosi in guisa che un movimento delle carriere individuali non si arresti per troppo lungo tempo.

Anzitutto quindi riesce opportuno che vi sieno per gli Ufficiali del Genio navale almeno due posti assimilati al grado di Contr'Ammiraglio, creando cioè due Ispettori.

Il concedere al Corpo del Genio navale due posti (invece di uno come è attualmente) corrispondenti al grado di Contr'Ammiraglio, appare giusto tanto continuando il confronto col Genio navale francese dove il massimo grado, cioè quello d'Ispettore corrisponde a Vice-Ammiraglio (e di questi ve n'ha due) e dove il grado di Direttori corrisponde a Contr'Ammiraglio (e di questi ve n'ha undici), quanto riflettendo che per essere ammessi nel Corpo del Genio navale si esigono cognizioni non

inferiori a quelle domandate per entrare nel Corpo degli Ufficiali di vascello, mentre questi al disopra del grado di Contr'Ammiraglio (limite massimo pel Genio navale) hanno ancora due altri gradi superiori, cui possono aspirare, cioè quelli di Vice-Ammiraglio e di Ammiraglio.

L'averne poi due posti d'Ispettore del Genio navale è nell'interesse del servizio, poichè un Ispettore dovendo costantemente intervenire alle sedute del Consiglio d'Ammiragliato riesce impossibile che proceda a frequenti ispezioni nei dipartimenti per riconoscere l'andamento del servizio del materiale, ispezioni che si rendono tanto più necessarie adesso che i centri di lavoro si sono moltiplicati.

La presenza poi di due Ispettori al Genio navale nel Consiglio d'Ammiragliato, ora che le questioni riguardanti il complicatissimo materiale marittimo che quel consesso deve risolvere sorgono tanto frequenti, riesce molto giovevole, poichè con un solo Ispettore questo ramo importantissimo di servizio non è sufficientemente rappresentato.

E' poi conveniente di completare la corrispondenza dei gradi gerarchici del Genio navale con quelli degli Ufficiali di vascello creando un grado corrispondente a quello di Capitano di vascello di 2^a classe, che ora non trova riscontro nè per stipendio nè per grado comparato nel Corpo del Genio navale. Questo nuovo grado riesce necessario per dare all'Ufficiale che dirige i lavori degli stabilimenti secondarii come la Spezia ed il cantiere della Foce ed il cantiere di Castellammare l'autorità morale indispensabile alla persona che fa le veci di Direttore.

Infine occorre aumentare alquanto il Personale di questo Corpo, ampliandone il quadro in modo da poter soddisfare alle esigenze del servizio che gli è affidato.

Il referente ha procurato di soddisfare a tutte queste esigenze coll'annesso Decreto che confida sarà approvato da Vostra Maestà, la quale vorrà degnarsi di apporvi l'angusta sua firma.

(N. 3486) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 22 febbraio 1867.

Ordinamento del Corpo del Genio navale e competenze per gli Ufficiali.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto in data 1^o aprile 1861 che stabilisce l'ordinamento del Corpo del Genio navale; vista la Legge 26 marzo 1865 sulle pensioni di ritiro per la Regia Marina; riconoscendo necessario di aumentare il Personale del Corpo del Genio navale, giusta gli accresciuti bisogni della Regia Marina per l'aumentato numero degli stabilimenti marittimi; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Personale addetto al servizio tecnico delle costruzioni navali della nostra Marina militare formerà un Corpo militare sotto la denominazione di *Corpo del Genio navale*, e conterà del numero e dei gradi indicati dalla qui unita tabella n° 1, firmata d'ordine vostro dal Ministro della Marina, colle assimilazioni di grado nella stessa tabella indicate. — *Ved. Celerif. 1851, pag. 566; — 1861, pag. 1505; — 1865, pag. 848.*

2. La tabella n° 2 che fa seguito al presente, firmata d'ordine nostro dal Ministro della Marina, determinerà le paghe e gli assegnamenti varii dovuti al Personale del Corpo del Genio navale.

3. Qualora rimanga vacante qualche posto in alcun grado o classe, si potrà nominare nelle classi e gradi inferiori un numero di Ufficiali del Genio navale uguale a quello dei posti rimasti vacanti, sebbene in eccedenza al numero per essi stabilito.

4. È applicata agli Ufficiali e Sotto-Ufficiali tutti del Corpo del Genio navale la Legge sulle pensioni militari della Regia Marina del 26 marzo 1865.

5. Gli Ufficiali e Sotto-Ufficiali del Corpo del Genio navale sono soggetti alla disciplina, alle Leggi ed ai Regolamenti vigenti per gli Ufficiali e Sotto-Ufficiali militari della Regia Marina.

6. Resta derogato ad ogni precedente disposizione contraria al presente Decreto che avrà pieno vigore il giorno 1^o gennaio 1867.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 9 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — DECRETIS.

TABELLA N° 4 — QUADRO graduale numerico del Corpo del Genio Navale.

N°		
2	Ispettori delle costruzioni navali	Contr'Ammiraglio.
3	Direttori delle costruzioni navali di 1ª classe	Capit. di vascello di 1ª classe.
3	Id. id. di 2ª classe	Id. di 2ª classe.
6	Ingegneri di 1ª classe	Capitano di fregato di 1ª classe.
6	Id. di 2ª classe	Id. di 2ª classe.
8	Sotto-Ingegneri di 1ª classe	Luogot. di vascello di 1ª classe.
8	Id. di 2ª classe	Id. di 2ª classe.
10	Id. di 3ª classe	Sottotenente di vascello.
2	Allievi Ingegneri	Guardia marina.
2	Disegnatori di 1ª classe	Sottotenente di vascello.
3	Id. di 2ª classe	Guardia marina.
3	Id. di 3ª classe	Capo maestro di 1ª classe.
20	Assistenti di 1ª classe	Id. di 2ª classe.
30	Id. di 2ª classe	
10	Inservienti.	

Il Ministero determinerà il numero degli Allievi ingegneri giusta i bisogni.

TABELLA N. 2.

TARIFFA delle competenze per gli Ufficiali del Genio Navale.

N°	GRADO	PAGA ANNUA	SPESE d'ufficio mensili a bordo	Annotazioni
2	Ispettori delle costruzioni navali	9,000	20	Le indennità e spese d'ufficio pelle diverse cariche occupate dagli Ufficiali del Corpo del Genio navale sono determinate dalla Tabella annessa al Regio Decreto 22 febbraio 1863 e dalle ulteriori disposizioni emanate in proposito.
3	Direttori delle costruz. navali di 1ª cl.	7,000		
3	Id. id. di 2ª cl.	6,600		
6	Ingegneri di 1ª classe	5,200		
6	Id. di 2ª classe	4,500	15	
8	Sotto- ingegneri di 1ª classe	3,000		
8	Id. di 2ª classe	2,700		
10	Id. di 3ª classe	2,000		
2	Allievi Ingegneri	1,500		
2	Disegnatori di 1ª classe	2,500		
3	Id. di 2ª classe	1,800		
3	Id. di 3ª classe	1,200		
20	Assistenti di 1ª classe	1,800		
30	Id. di 2ª classe	1,600		
10	Inservienti.	600		

(N. 3424) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 6 gennaio 1867.

Viene istituito un Consiglio pel servizio ippico presso il Ministero di Agricoltura e Commercio, al quale sono deferite le attribuzioni su tale materia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 23 dicembre 1865, sulla proposta del Ministro, ecc.:
 Art. 1. Col 1º gennaio 1867 l'Ispettorato generale del servizio ippico del Regno rimane soppresso, e le sue attribuzioni sono avocate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

2. E istituito presso il Ministero medesimo un Consiglio pel servizio ippico del Regno, i cui componenti saranno nominati da Noi sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Il numero dei Consiglieri non eccederà i sette, ed il loro ufficio sarà gratuito. Uno di essi sarà incaricato della presidenza del Consiglio per decreto del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e durerà in tale carica per un anno. — Le attribuzioni di Segretario del Consiglio saranno adempiute da un Impiegato superiore del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che contemporaneamente a ciò dirigerà l'ufficio del servizio ippico nel Ministero stesso. — Il Segretario avrà voto nelle deliberazioni del Consiglio.

3. Le attribuzioni del Consiglio sono: di pronunziare il proprio avviso consultivo in tutte le quistioni tecniche ed amministrative, relative al migliore andamento del servizio ippico, sulle quali sarà richiesto di dar parere dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio: più specialmente avviserà sull'aumento o diminuzione da farsi di cavalli stalloni dello Stato; sulle modificazioni delle circoscrizioni territoriali dei diversi depositi; sulla creazione di nuovi depositi, e di nuove stazioni di monta; sulla soppressione e riduzione di quelli esistenti; sulle variazioni delle sedi delle stazioni; sulle località da scegliersi per fare le annuali esposizioni; sul numero di queste; sulla ripartizione in premi delle somme appositamente iscritte nel Bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; sulla destinazione infine dei premi stessi a cavalle fattrici o ad allievi degli stalloni dello Stato. — Non si faranno nuovi acquisti senza l'avviso preventivo del Consiglio.

4. Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio incaricherà anno per anno il Presidente, od uno dei membri del Consiglio, di fare le ispezioni ai depositi cavalli stalloni. In queste ispezioni dovrà il Consigliere incaricato verificare lo stato e la condizione de' cavalli, degli arnesi di selleria, di scuderia e di rimessa. Dovrà informarsi del regime col quale si sogliono tenere i cavalli e di quant'altro si riferisce alla parte tecnica. Farà di tutto rapporto al Ministero esprimendo in pari tempo il proprio avviso, che sarà sottoposto al Consiglio per le disposizioni ministeriali da prendersi in proposito e proporrà la riforma di quelli stalloni che per età o per tare ereditarie manifestatesi non riputasse più idonei alla riproduzione.

5. Nel caso che occorra di acquistare nuovi cavalli stalloni in aumento o in sostituzione di quelli ora esistenti, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio eleggerà una Commissione composta di due consiglieri, ai quali potrà a proposta di essa aggiungere un veterinario. — Questa Commissione esaminerà i cavalli stalloni che saranno presentati per l'acquisto da farsene, sceglierà quelli, che reputerà più atti al bisogno e proporrà al Ministero il prezzo approssimativo di ciascun cavallo da acquistarsi, con la indicazione delle guarentigie che per ciaschedun cavallo sieno da richiedersi al venditore. Ove altrimenti non si possa fare, il Ministro potrà inviare all'estero una Commissione composta come sopra, ovvero un individuo che verrà dal Consiglio stesso designato, per comperare i cavalli stalloni necessari al servizio ippico del Regno. — *Ved. volume precedente, pag. 546 e 552.*

6. Nei casi d'ispezione o di acquisti di cavalli tanto nell'interno che all'estero, i Commissari avranno il rimborso delle spese di viaggio e le indennità giornaliere di soggiorno che saranno debitamente giustificate.

7. Il Personale civile addetto all'Ispettorato generale ora soppresso farà parte dell'organico dell'Amministrazione centrale dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

8. Per ogni affare sia tecnico, sia amministrativo del servizio dei depositi cavalli stalloni. eccettuato quanto concerne il Personale e la disciplina militare, i Direttori dei depositi stessi corrisponderanno direttamente col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e col Presidente del Consiglio per il servizio ippico per le materie che saranno indicate da apposito Regolamento.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — CORROVA.

(N. 3453) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta ufficiale il 30 gennaio 1867.

Nella Venezia è pubblicato il R. Decreto col quale è istituita una medaglia d'oro o d'argento per rimeritare le azioni di valor civile.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

E pubblicato ed avrà forza nelle Province Venete ed in quella di Mantova il nostro Decreto 30 aprile 1851, n° 1168, con cui creavasi un distintivo d'onore consistente in una medaglia d'oro o d'argento per rimeritare le azioni di valor civile. — *Ved. Cirrif. 1851, pag. 349-50.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

RELAZIONE

*Fatta a S. M. dal Ministro dell'Interno il 14 dicembre 1866
sul Decreto di ordinamento del Ministero dell'Interno.*

SIRE. Stabilite col Regio Decreto del 24 ottobre p. p. le norme generali pel riordinamento dell'Amministrazione centrale, incombeva al referente il dovere d'introdurre nell'ordinamento del Ministero alle sue cure affidato, e delle Amministrazioni che immediatamente ne dipendono, una forma che con quelle corrispondesse e armonizzasse, affine di ottenere una maggiore speditezza nella risoluzione degli affari ed un risparmio di spesa.

Il referente prese pertanto in accurato esame l'andamento dei servizi pubblici e lo stato del personale tanto del Ministero dell'Interno che delle Prefetture del Regno, per procedere alla applicazione delle norme generali sopra ricordate.

Questo esame lo persuase della convenienza e della utilità delle disposizioni che sono contenute nel Decreto che oggi ha l'onore di presentare alla sanzione di V. M.

Prima di tutto, mantenuta la ripartizione degli Uffici Ministeriali quale attualmente si trova, si è provveduto, secondo le indicazioni degli articoli 16 e 17 del Decreto 24 ottobre, alla distinzione degli impiegati del Ministero nelle due carriere di ordine superiore e di ordine inferiore.

Questo compito era facile ad adempiere per quello che riguarda il Ministero, dacchè il Decreto 24 ottobre designava chiaramente da quale grado d'impiego cominciasse la determinazione delle due carriere.

Ateso lo speciale carattere dei Consiglieri di Prefettura e l'indole delle funzioni che dovevano esercitare prima dell'abolizione del contenzioso amministrativo, era stabilita anche dagli antichi regolamenti una regola speciale per la loro ammissione e una distinzione fra la carriera superiore amministrativa, a cui i Consiglieri erano dichiarati appartenere, e la carriera inferiore, a cui appartenevano gli impiegati delle Segreterie. Dal momento però che si determinavano due carriere generali per tutti gli impiegati, pareva logico abolire questa parziale distinzione, e che quelli che per garanzie già date avevano dimostrato l'idoneità alla carriera superiore, potessero percorrere i gradi da qualunque luogo movessero, o in qualunque luogo si trovassero.

Queste norme applicate tanto al Ministero che alle Prefetture rendevano facile il togliere la barriera che sin qui si era frapposta fra il Personale dell'Amministrazione centrale e quello della provinciale, sicchè parificati fra loro, potesse il Ministero valersi indifferentemente dell'opera degli Impiegati sì dell'una che dell'altra secondo che l'attitudine di essi o il bisogno del servizio lo dimostrassero opportuno.

In alcune delle Amministrazioni dei caduti Governi era stabilita, dove in massima e dove in pratica, mediante norme simili a quelle che saranno attuate col presente ordinamento, una distinzione di carriera fra gli impiegati del ramo amministrativo corrispondente in sostanza, sebbene sotto nome diverso, a quella che il Decreto 24 ottobre ha sancito.

Ragioni di giustizia e di convenienza e il rispetto degli impegni contratti e delle legittime aspettative, consigliavano a tener conto agli impiegati delle predette Amministrazioni della natura e qualità dell'impiego già occupato, non che dei titoli già acquistati, per evitare un indebito pareggiamento colle due diverse carriere, la cui indole, e i cui limiti saranno d'ora innanzi chiaramente precisati e definiti.

A questi motivi di giustizia e di convenienza s'informa l'articolo 5 del presente Decreto, in virtù del quale a coloro che già appartennero nelle diverse Amministrazioni dei caduti Stati alla carriera che oggi riceve il nome di *Superiore*, o che compirono con esito felice gli esami richiesti per esservi ammessi, è riconosciuto il diritto di continuare a farne parte.

Il referente ha creduto opportuno di abolire il volontariato nel Ministero, e ha pensato che meglio si potesse esercitare nelle Prefetture, perchè in quelle veramente nascono e si istruiscono gli affari, e si ha campo di studiarli in tutti i loro atteggiamenti e in tutte le loro fasi.

Un'altra cagione di togliere il volontariato dall'Amministrazione centrale era che per questo modo si dava agli aspiranti nativi del luogo o della Provincia dov'è la capitale un vantaggio su quelli delle altre Provincie.

Infatti è molto più facile ai primi passare gli anni del volontariato, senza impedimento alcuno, vivendo in seno o prossimi alle loro famiglie.

L'Amministrazione centrale reclutandosi poi fra questi, cresciuti ed educati da lei e in seno a lei, perdeva quel carattere di universalità nazionale che è giusto, conveniente e vantaggioso che abbia, per assumerne uno locale e regionale.

Per mezzo di questa disposizione si a confidare che verranno a sparire i principali inconvenienti che finora si lamentavano nell'Amministrazione, e il referente ha per fermo che il numero degli impiegati si possa notevolmente ridurre.

Nel mentre infatti da un ben ponderato giudizio complessivo risulta che il numero degli impiegati attuali è superiore al bisogno, da tutti i Capi di Ufficio ne è lamentato il difetto.

Indagando le cause di questo fatto singolare il referente ha riconosciuto consistere queste in alcuni inconvenienti, dei quali parte dipendono da disposizioni di Legge che molto utilmente potrebbero essere modificate, ma per le quali è necessario un accurato studio generale, che il tempo e l'esperienza solo possono permettere di fare con sicuro risultato. Di quest'ordine sarebbero, p. es., quelli derivanti da un sistema che nel corso e nella definizione degli affari non è abbastanza discentratore da un sistema di contabilità non punto semplice, e che perciò non offre neppure il vantaggio della necessaria speditezza e garanzia. I provvedimenti che per siffatti inconvenienti sono necessari formeranno in seguito soggetto di studio pel Ministero.

Parte dipendono dal vizioso sistema dell'interna organizzazione degli affari che danno luogo a inutili duplicazioni di lavoro, alla mancanza di una logica distribuzione delle attribuzioni assegnate a ciascun impiegato. La contabilità, — i protocolli, gli archivi, — la copiatura e la spedizione, — nel mentre richiedono, i primi due rami cognizioni tecniche e pratiche speciali, e tutti e tre un ben diverso grado di studi e d'intelligenza, offrono ciascuno un ben distinto ordine di lavori, nel quale soltanto occupandosi l'impiegato può acquistare quella prontezza ed esattezza che si desidera.

Ed è dalla soppressione soltanto di queste ultime specie di inconvenienti che per ora il referente si è prefisso di ottenere rilevanti economie di Personale.

A tal fine il referente si prefigge di ridurre nel Ministero i 14 Uffici di protocollo, ed i 13 Uffici di archivio, ora esistenti, a un protocollo generale, ed a 4 protocolli, e 4 archivi direzionali, e d'instituire un Ufficio unico di copisteria e di spedizione e un Ufficio unico di contabilità.

Nelle Prefetture dispone che vi sia un solo protocollo, un solo archivio, ed una sola copisteria col relativo Ufficio di spedizione, lasciando che il Prefetto quanto all'assegnazione degli affari ripartisca il lavoro egli stesso fra gli impiegati di concetto come meglio crederà opportuno, senza obbligarlo alla formazione delle 4 divisioni prescritte dal Regolamento ora vigente.

Per tal modo gli impiegati del Ministero, che secondo la *pianta* stabilita dal vigente Regolamento sommano a 301, possono essere ridotti a soli 219.

In forza di queste riduzioni si otterrà un risparmio di lire 88,400 di fronte alla spesa portata dall'organico del 24 dicembre 1864. Ma considerate le riduzioni fatte a questo capitolo del bilancio per l'anno 1866, il risparmio per effetto del nuovo organico si residuerà a lire 65,000.

Il referente nel proporre queste riduzioni del Personale degli Uffici ha avuto di mira l'ordinamento di una buona amministrazione più che la economia, sapendo che questa è una conseguenza immanicabile d'una buona e semplice amministrazione, e non dimenticando che sarebbe vano ripromettersi di conseguirla sol per l'effettuazione di un ordinamento più semplice e spedito delle funzioni attribuite al Governo, ove l'ingerenza di questo non fosse, mediante l'opera delle Legge, ridotta nei suoi limiti naturali, e lasciata agli amministratori una più larga partecipazione nella cura degli interessi e degli affari che li riguardano.

In ciò il referente fa consistere il vero e proficuo discentramento: senza negare l'utilità di un altro discentramento, per così dire governativo, il quale allargando le attribuzioni delle Autorità subalterne, le pone in grado di soddisfare più presto e con migliore cognizione di causa ai bisogni degli amministratori. Il referente aveva ubbidito a questo concetto col Decreto del 9 ottobre 1861, delegando ai Prefetti alcune attribuzioni fino allora riservate al Ministro, coll'animo di allargare ancora secondo i risultati dell'esperienza, la delegazione, ma nel frequente mutare dei Ministeri, il Decreto del nove ottobre rimase in parte sterile, in altre parti dimenticato o inosservato.

Intanto le risultanze della presente proposta, sebbene abbiano un valore per il lato finanziario, hanno un'importanza anche maggiore, se si considerano come principio di quella generale riforma dell'Amministrazione, che è nei voti del paese e negli intendimenti del Governo.

Trattandosi di sostituire ad un ordinamento già da alcuni anni esistente un ordinamento nuovo, è savio consiglio quello di procedere in modo sperimentale e gradualmente; e per procedere gradualmente nella nostra riforma era necessario che si cominciasse dall'Amministrazione centrale e dalle principali Amministrazioni subalterne, considerando l'una e le altre in sè, e non curando per ora i legami che insieme le uniscono.

Compiute queste riforme parziali, verrà il tempo di considerare l'Amministrazione generale dello Stato nel suo complesso, ed allora studiando le relazioni che le singole Amministrazioni hanno tra loro, si potranno proporre utilmente molte aggregazioni di servizi pubblici, molte soppressioni di Autorità intermedie, le quali non abbiano ragione di esistenza in una vera necessità amministrativa.

Nel primo ordinamento del Regno ogni Ministero dovè procedere alla costituzione dei servizi subalterni senza troppo curarsi di ciò che facevasi dagli altri Ministeri negli altri rami di pubblica amministrazione. Era urgente il provvedere, ci erano di mezzo gli avanzì delle Amministrazioni degli antichi Stati, e non c'era modo di attuare un congegno, il quale avesse quella disposizione razionale di parti che nella semplicità sua valesse a dare azione unica e rapida col minore disperdimento di forze.

Quello che allora non fu possibile di fare, siamo in grado di poterlo tentare oggi, che abbiamo sotto gli occhi compiuta la macchina amministrativa, la quale se ha viziose complicazioni, deve ridursi a maggiore semplicità, togliendo tutto quello che d'inutile o di mal congegnato vi introdusse la fretta di porla in azione.

Ma per riuscire in questa seconda parte della riforma amministrativa occorrono studi pazienti ed accurati, accordi fra le diverse Amministrazioni, ed esperienza di rimedi sicuri ai lamentati disordini. Ogni precipitazione potrebbe condurre a maggior turbamento; ed è per questo che, senza ambire subito ad un compiuto sistema di riforma amministrativa, si è cominciato per ora da ciò che più era agevole, in preparazione di ciò che implica più ardue difficoltà. E ciò è utile a dirsi, non per attenuare il valore di quello che si propone, ma per misurarne l'importanza, e per far comprendere come questo sia piuttosto il principio che la fine delle possibili riforme amministrative.

Al referente giova anche avvertire che egli si è preoccupato e si preoccupa della sorte dei pubblici funzionari, e del cambiamento che nella loro rispettiva situazione molti di loro dovrebbero risentire in conseguenza dell'attuazione delle sue proposte.

Il referente crede che sia dovere del Governo l'attuare in modo questa riforma che, mentre se ne vantaggia la cosa pubblica, non debbano provarne irrimediabile danno tanti abili, onesti e laboriosi funzionari, nè andarne deluse tante legittime aspettazioni di miglioramento, fondate sopra lunghi e zelanti servizi.

Il Governo deve fare ogni opera di scegliere ai pubblici impieghi uomini onesti, intelligenti e laboriosi, deve rigorosamente punire quelli che mancano ai loro doveri; ma ai buoni deve ogni sorta di riguardo, e dee sopra tutto un equo compenso dell'opera loro, tale che sia proporzionato al lavoro che ne esige, e alle condizioni di tempo e di luogo nelle quali devono vivere.

Il referente è fermamente convinto che le proposte delle quali ha avuto l'onore di esporre fin qui i motivi, attuate con prudente energia e con coscienziosa diligenza, possano di molto avvicinarci allo scopo tanto desiderato di un'amministrazione savia, spedita ed economica, ed è perciò che ne ha fatto soggetto del seguente Decreto che ha l'onore di sottoporre alla sanzione di V. M.

(N. 3475) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta ufficiale il 27 gennaio 1867.

Ordinamento del Ministero dell'Interno e tabella del Personale e stipendi.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto il Decreto 9 ottobre 1861, e l'organico 7 settembre 1862; visti i Decreti organici del Ministero dell'Interno dei 24 dicembre 1864 e 17 luglio corrente anno; vista la Legge 11 maggio 1865 ed il Decreto 9 agosto detto anno; in applicazione del nostro Decreto del 24 ottobre ultimo, n° 3306, sull'ordinamento generale delle Amministrazioni centrali e degli Uffici da esse dipendenti; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Ministro dell'Interno, presidente del Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Ministero dell'Interno rimane com'è attualmente ripartito in Segretariato generale; Direzione superiore dell'Amministrazione; Direzione superiore di pubblica sicurezza; Direzione superiore delle carceri. — Le attribuzioni del Segretariato generale e delle Direzioni superiori e l'assegnamento del rispettivo Personale sono stabiliti per Decreto Ministeriale.

2. I gradi degli impiegati del Ministero sono stabiliti come segue: Direttori superiori; Direttori capi di divisione; Ispettori; Capi di sezione; Segretari di 1^a e 2^a classe; Vice-Segretari; primi Commessi; Commessi di 1^a, 2^a e 3^a classe. — Il tirocinio dovrà farsi d'ora innanzi presso gli Uffici dell'Amministrazione provinciale per gli impiegati tanto dell'Amministrazione centrale quanto della provinciale nel modo che verrà determinato.

3. La pianta del Personale del Ministero è determinata secondo l'unita tabella A. — La riduzione dei posti che ne consegue avrà effetto gradatamente secondo che l'attuale Personale sarà esaurito prendendo posto nella nuova pianta, giusta le norme stabilite nel Decreto 24 ottobre di quest'anno.

4. È istituito un Ufficio unico di copisteria e di spedizione per il Ministero. — La contabilità del Ministero è riunita in un solo Ufficio.

5. Appartengono alla carriera superiore amministrativa coloro che vi hanno già appartenuto, od hanno superato con esito favorevole gli esami che servivano all'ammissione nell'anzidetta carriera.

6. La carriera dell'Amministrazione centrale e quella della provinciale sono parificate. — Con Decreti successivi saranno specificate le norme di questa parificazione.

7. Nel Personale dell'Amministrazione provinciale cessa la distinzione fra la carriera superiore e la carriera delle Segreterie.

8. Anche ad esso viene invece applicata la distinzione stabilita coll'art. 16 del Decreto Reale 24 ottobre p. p. in impiegati di ordine superiore ed impiegati di ordine inferiore. — *Ved. volume precedente, pag. 1955.*

9. Appartengono al primo ordine i Prefetti, i Sottoprefetti, i Consiglieri, i Consiglieri aggiunti e i Segretari capi. — Si preparano agli Uffici d'ordine superiore i Segretari.

10. I Sottosegretari di 1^a classe nelle Prefetture sono equiparati agli Applicati di 2^a classe della Amministrazione centrale, quelli di 2^a agli Applicati di 3^a, e gli Impiegati inferiori agli Applicati di 4^a.

11. Agli impiegati di segreteria nelle Prefetture sono applicate le norme degli articoli 32, 33, 34, cap. III del Decreto 24 ottobre p. p.

12. La pianta del Personale dell'Amministrazione provinciale sarà determinata con successivo Decreto.

13. All'attuale Personale dell'Amministrazione provinciale sono applicate le norme dell'articolo 3 del presente Decreto. — *Ved. alla pag. 368.*

14. Nelle Prefetture per gli affari amministrativi vi ha un solo protocollo, un solo archivio e una sola copisteria col relativo Ufficio di spedizione.

15. Nelle Prefetture sono soppresse le divisioni prescritte coi vigenti Regolamenti. — Il Prefetto, o chi lo rappresenta, ripartisce il lavoro agli impiegati d'ordine superiore nel modo che è richiesto dalla quantità e qualità degli affari.

16. Sono revocate le antecedenti disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

TABELLA del Personale e degli stipendi nel Ministero dell'Interno
annessa al Regio Decreto 14 dicembre 1866.

1	Segretario generale	Stipendio, L.	8,000
3	Direttori superiori		7,000
5	Direttori capi di divisione di 1 ^a classe		6,000
4	Id. di 2 ^a classe		5,000
2	Ispettori delle carceri di 1 ^a classe		5,000
2	Id. di 2 ^a classe		4,000
1	Segretario particolare		4,500
26	Capi di sezione		4,000
30	Segretari di 1 ^a classe		3,500
30	Id. di 2 ^a classe		3,000
40	Vice-Segretari		2,200
18	Primi Commessi		2,000
18	Commessi di 1 ^a classe		1,800
18	Id. di 2 ^a classe		1,500
20	Id. di 3 ^a classe		1,200

Basso Personale.

1	Commesso pel servizio di posta	Stipendio, L.	1,200
5	Uscieri capi		1,200
25	Uscieri		1,000
5	Uscieri		900
1	Portinaio		900

(N. 3438) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 30 gennaio 1867.

Disposizioni regolamentari per la nomina dei Segretari Comunali.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno; visto il Decreto Reale 2 dicembre corrente, n° 3352, che manda pubblicarsi nelle Provincie Venete le disposizioni della Legge 20 marzo 1865, allegato A, sulla Amministrazione comunale e provinciale, abbiamo decretato e decretiamo:

Sono pubblicate, ed avranno pieno vigore nelle suddette Provincie le seguenti disposizioni regolamentari relative ai Segretari comunali in esecuzione dell'art. 87 del Decreto suddetto. — *Ved. volume antecedente, pag. 1996.*

Art. 1. Nessuno può essere nominato Segretario comunale, nè percepirne lo stipendio se non giustifica preventivamente:

1° Di essere maggiore di età;

2° Di non essere stato mai condannato a pene criminali, o condannato per furto, frode od attentato ai costumi;

3° Di avere riportato la patente d'idoneità dal Prefetto della Provincia in seguito ad esame subito innanzi ad un'apposita Commissione composta: a) del Prefetto che la presiede personalmente, o per mezzo di un Consigliere da lui delegato; b) di un Segretario della Prefettura e di un Segretario comunale, ambedue a scelta del Prefetto. Ciascun membro della suddetta Commissione ha voto deliberativo.

Il modo di procedere all'esame, e le materie intorno alle quali dovrà versare, saranno determinate dal Ministero dell'Interno con speciale istruzione. L'apertura degli esami, i quali debbono aver luogo almeno una volta all'anno nell'Ufficio di Prefettura, è annunciata tre mesi prima nel giornale ufficiale della Provincia, o in difetto in quell'altro che vi si pubblica, ed a cura dell'Ufficio stesso ne sarà data partecipazione a tutti i Sindaci della Provincia.

Art. 2. Le disposizioni dell'articolo precedente non sono applicabili ai Segretari che si trovassero già regolarmente nominati al detto Ufficio prima dell'attivazione della citata Legge comunale, e finchè perdurino in tale qualità presso il Comune cui si trovano addetti. — *Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.*

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

ISTRUZIONI sugli esami degli Aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, veduto l'art. 18 del Regolamento approvato con Regio Decreto dell'8 giugno 1865, N. 2321, determina:

Art. 1. Nel mese di ottobre d'ogni anno si terranno di regola in ciascuna Prefettura gli esami per gli aspiranti ai posti vacanti di Segretario comunale. — V. Celerif. 1865, pag. 1441, ed il Suppl. N. 2248 e 2321.

2. Il Prefetto della Provincia potrà anche nel concorso di speciali circostanze indirli straordinariamente, con facoltà in questo caso di abbreviare il termine prescritto per la pubblicazione dell'avviso, osservate del resto le formalità prescritte nell'ultimo alinea dell'art. 18 del Regolamento.

3. Spetta al Prefetto di curare la convocazione della Commissione esaminatrice nei giorni destinati per gli esami, e per le operazioni preparatorie che sono ad essa demandate.

4. I concorrenti agli esami dovranno almeno tre giorni avanti l'apertura di essi aver fatto pervenir le loro istanze in carta da bollo alla Segreteria della Prefettura corredate dei documenti giustificativi prescritti dal citato art. 18, come di ogni altro documento che credessero utile di produrre per comprovare titoli o gradi accademici di cui per avventura taluno andasse insignito.

5. Il giorno precedente l'apertura degli esami si riunirà la Commissione per verificare i titoli dei concorrenti e dar giudizio sulla loro ammissione al concorso.

6. L'esame sarà scritto e verbale. Si l'uno che l'altro hanno per iscopo di accertare nell'interesse dei Comuni e del pubblico servizio, se i concorrenti abbiano acquistato mediante regolari studi un sufficiente grado di cultura e siano idonei al pratico disimpegno delle molteplici incombenze assegnate dalle leggi amministrative agli Uffici ed alle Autorità municipali, epperò:

a) L'esame scritto consisterà nella risoluzione di un quesito di aritmetica comprendente le prime 4 operazioni di numeri interi e di frazioni — nella compilazione di un Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale — nella esposizione diretta al Prefetto di un fatto riguardante la sicurezza pubblica o la Polizia municipale — e nella risposta sommaria a due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comune amministrazione.

b) L'esperimento orale avrà per oggetto:

Lo Statuto fondamentale del Regno.

La costituzione e la rappresentanza del Comune.

I requisiti per l'elettorato e la eleggibilità.

La compilazione delle liste e la forma delle elezioni.

I caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali.

Il censimento della popolazione, e la tenuta dei registri dello stato civile.

I bilanci preventivi e consuntivi, e la contabilità relativa.

Le disposizioni legislative o regolamentarie sul sistema decimale dei pesi e delle misure.

Le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni. — Gli obblighi dell'Ufficio Comunale e del Segretario per riguardo alla leva militare.

Le leggi ed i regolamenti sulla Guardia Nazionale.

La legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci.

Le principali disposizioni legislative sui Consorzi per opere pubbliche interessanti per modo diretto o indiretto i Comuni, e quelle relative all'espropriazione per causa di utilità pubblica.

I contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al Segretario.

I ruoli delle imposte dirette e dei dazi comunali e le verificazioni di cassa.

La formazione delle Liste dei Giurati e degli Elettori per le Camere di Commercio.

Le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i Comuni ed i Sindaci, i regolamenti edilizi e di polizia urbana e rurale.

I doveri del Segretario in ordine all'Archivio Comunale, e la compilazione degli inventari dei beni patrimoniali del Comune.

Le attribuzioni e l'ingerenza dei Comuni nella gestione delle Opere Pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti.

Ed in genere tutte le disposizioni della Legge e del Regolamento per l'amministrazione Comunale e Provinciale con riferimento alle altre Leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

7. L'esame scritto sarà presenziato costantemente da un membro della Commissione esaminatrice e da un impiegato della Prefettura da destinarsi dal Prefetto, i quali invigileranno perchè i candidati non comunichino tra loro, nè con persone estranee.

8. Sarà permesso ai candidati di consultare nell'esame scritto i Codici e le Leggi vigenti, che saranno a tal uopo messe a loro disposizione.

9. Prima di dichiarare aperto l'esame scritto, i membri della Commissione dovranno aver deliberato sui temi da svolgersi dai candidati, e dopo averli muniti delle loro firme, uno di essi li detterà ai candidati tutti riuniti in apposita sala. L'esame non potrà durare più di sette ore, compreso il tempo impiegato nella dettatura dei temi.

10. Ogni concorrente, compiuto il lavoro, vi appone la propria firma, quindi lo depone nelle mani del membro della Commissione incaricato di presenziare l'esame.

11. Nel giorno immediatamente successivo all'esame scritto avrà luogo l'esperimento orale. Ogni Candidato sarà interrogato successivamente da tutti gli esaminatori a periodi di tempo uguali, e non minori di 20 minuti per ciascuno, ed in presenza dell'intera Commissione.

12. Ultimati gli esami, la Commissione esaminatrice si riunirà per dare il proprio giudizio sul merito delle risposte date dal candidato nell'esame orale, come sui lavori compiuti nell'esame scritto, e ciò per mezzo di votazione separata e segreta per ciascuno degli esami predetti.

13. In queste votazioni ciascuno dei membri della Commissione potrà disporre di 10 punti per l'esame scritto, e di altrettanti per l'esame orale, e non s'intenderà vinto il concorso se non quando il candidato abbia riportato i due terzi dei punti favorevoli sul numero totale e complessivo delle due votazioni.

14. Dei risultati degli esami e delle votazioni si farà constare per mezzo di processo verbale da firmarsi da tutti i membri componenti la Commissione esaminatrice.

15. Spetta al Prefetto di rilasciare a nome della Commissione ed in base al verbale di cui sopra, il certificato o diploma di idoneità a quel candidato che avrà felicemente superato l'esame, munendolo della propria firma e del timbro di Ufficio, e dando contemporaneamente avviso a tutti i Sindaci della Provincia del nome, cognome e qualità dei candidati rimasti approvati.

Firenze, 27 settembre 1865.

Per il Ministro, RANELI.

(N. 3440) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il dì 8 febbraio 1867.

Il Comune di Ferruta è soppresso ed aggregato a quello di Borgosesia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; viste le deliberazioni del Consiglio Comunale di Ferruta in data 23 marzo e 26 maggio ultimi, quella del Consiglio Comunale di Borgosesia in data 12 maggio, ed infine quella del Consiglio Provinciale di Novara del 5 settembre scorso; visto l'art. 13 della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di Ferruta è soppresso ed aggregato a quello di Borgosesia.

Art. 2. Fino alla costituzione della novella Amministrazione del Comune di Borgosesia, cui si provvederà dal Prefetto della Provincia nei modi di Legge, gli attuali due Consigli Comunali continueranno ad esercitare rispettivamente le loro funzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura Rappresentanza.

Ordiniamo, ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

(N. 3472) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 3 febbraio 1867.

Sono devolute al Direttore Generale delle Carceri presso il Ministero dell'Interno le attribuzioni relative al servizio disciplinare dei Bagni penali.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto in data 19 p. p. novembre, col quale si dispone che col primo di gennaio 1867 i Bagni penali passano sotto la dipendenza del Ministero Interno; visto il Decreto nostro del 28 maggio 1865, con cui vennero trasferite al Comandante in capo del 1° Dipartimento marittimo le attribuzioni che in ordine al servizio disciplinare spettavano all'Ispettore generale dei Bagni, giusta l'art. 3 del Decreto del 19 settembre 1860; sulla proposta fattaci dal Presidente del Consiglio, Ministro per l'Interno, di accordo col Ministro della Marina, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le attribuzioni relative al servizio disciplinare dei Bagni penali competenti al Comandante in capo del primo Dipartimento marittimo, giusta il Regio Decreto 28 maggio 1865, saranno dal 1° gennaio 1867 devolute al Direttore generale delle Carceri presso il Ministero dell'Interno. — I Prefetti estenderanno la loro sorveglianza sull'andamento dell'amministrazione di questi Stabilimenti penali nelle rispettive Province.

2. Nel corso dell'anno 1867 sarà provveduto per la riforma dell'amministrazione e della contabilità di questo ramo di servizio; nel frattempo l'Ufficio di Sindacato accennato negli articoli 22, 23 e 24 del Regio Decreto 19 settembre 1860 e nel Regolamento al medesimo annesso, continuerà ad essere esercito dai Commissari di Marina. — *Ved. Celerif. 1860, pag. 1714; — 1865, pag. 1211; — 1867, pag. 361.*

3. Le spese relative al servizio del Personale e del materiale dei Bagni già iscritte sul Bilancio del Ministero della Marina saranno trasferite sul bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1867.

4. Il Personale componente la Divisione dei Bagni penali presso il Ministero della Marina passerà dal detto giorno alla dipendenza ed a carico del bilancio del Ministero dell'Interno e farà parte della Direzione generale delle Carceri; ed in conseguenza di tale mutazione saranno aggiunti i seguenti posti alla pianta numerica degli Impiegati di quest'ultimo Ministero stabilita col Regio Decreto 14 dicembre 1866:

- N° 1 Capo di Divisione di 1ª classe.
- 2 Capi Sezione.
- 1 Segretario di 1ª classe.
- 1 Id. di 2ª id.
- 2 Vice Segretari.
- 2 Commessi di 1ª classe.
- 2 Id. di 2ª id.
- 3 Id. di 3ª id.

- N° 14
- 1 Usciere.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI. — DEPRETIS.

RELAZIONE

*Fatta dal Ministro dell'Interno a S. M. il 23 dicembre 1866
sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione provinciale.*

SIRE. In esecuzione del disposto dell'art. 7 del R. Decreto 14 corrente mese, ho l'onore di presentare alla M. V. l'unito schema di Decreto, col quale si provvede al nuovo ordinamento dell'Amministrazione provinciale, non che alla parificazione tra gli Impiegati dell'Amministrazione medesima e quelli del Ministero dell'Interno.

Nel dare opera a questa riforma, si mostrò opportuno e conveniente di sopprimere l'Ufficio dei Segretari Capi, perchè le incumbenze che essi disimpegnano nelle Prefetture, possono dai Prefetti affidarsi ai Consiglieri, e quindi cessa la necessità di mantenere un grado apposito.

E poichè, come è disposto come norma generale all'articolo 3 del R. Decreto 14 dicembre, le soppressioni avranno luogo gradatamente secondo le vacanze o i passaggi che si andranno verificando, così sarà agevole provvedere al collocamento dei Segretari Capi attuali facendo loro assumere il titolo e le funzioni di Consiglieri di mano in mano che vi sia da riempire un posto di Consigliere vacante.

La loro anzianità rispetto agli altri impiegati d'ordine superiore potrà allora essere regolata previo parere di apposita Commissione.

Oltre l'ufficio dei Segretari Capi, si è pur creduto di sopprimere quello dei Consiglieri aggiunti, perchè appartenendo essi all'ordine superiore, ed avendo il solo stipendio di L. 2,200, qualora si conservassero ne avverrebbe che i Segretari, i quali si preparano all'ufficio dell'ordine stesso, non potrebbero in caso di promozione conseguire un aumento di stipendio, essendo già loro assegnato quello di L. 2,200.

Qui però sorse la necessità di provvedere al disimpegno delle funzioni che sono dagli attuali Consiglieri aggiunti esercitate, ed a questo effetto prevale il partito di creare una 4 classe di altrettanti Consiglieri, collo stipendio di L. 2,500 piuttosto che aumentare nella stessa misura il numero dei Consiglieri di 3^a classe, fatto riflesso che in tal modo si soddisfa ai bisogni del servizio, e si rende in pari tempo praticabile il passaggio all'ordine superiore di coloro che ne acquistano il diritto, contenendo tuttavia la spesa dentro i più stretti limiti possibili.

Stabilita poi in L. 2,500 la retribuzione pel primo grado dell'ordine superiore, si dovette necessariamente abolire il posto di Segretario di 1^a classe nell'Amministrazione provinciale, stantechè nella categoria di coloro che all'ordine superiore si preparano, non possono esistere impieghi cui sia assegnato uno stipendio maggiore di quello corrisposto agli Ufficiali che già vi appartengono.

Ond'è che i Segretari di Prefettura furono ridotti ad una classe unica col soldo di L. 2,200. Di più fu anche fatta una riduzione di 519 Impiegati nei gradi inferiori.

Occupandomi della sorte di coloro che coprono attualmente il posto di Segretario di 1^a classe nelle Prefetture e Sottoprefetture, stato abolito col presente nuovo organico, ho preso a diligente esame la loro posizione, per vedere se fosse il caso di aprire ad essi la via ai gradi di ordine superiore senz'obbligo di somministrare novella prova di capacità; ma ebbi a riconoscere che niuna ragione milita a loro favore per ottenere sopra questo punto un trattamento diverso da quello stabilito per gli attuali Segretari di seconda classe, poichè identiche sono le loro funzioni, uguale il grado, ed uguali le condizioni di ammissione richieste sì per l'una che per l'altra delle due classi.

Considerai però d'altra parte che ai primi è corrisposto uno stipendio uguale a quello dei Consiglieri di 3^a classe, ed è dalla loro classe che si estraevano i Segretari Capi, cui viene ora conferita la qualità di Consigliere, e per questo rapporto parendo che uno speciale riguardo fosse loro dovuto, si è determinato che, ove superino con successo il prescritto esame, essi potranno aspirare direttamente alla nomina di Consigliere di 3^a classe.

Coloro che non si presentassero all'esame o non vincessero la prova, saranno lasciati al loro posto, ma non avranno diritto all'aumento concesso dall'art. 18 del R. Decreto 24 ottobre 1866, perchè il soldo di L. 3,000 da essi percepito, oltrepassa già il massimo stipendio ivi fissato.

Un riguardo, conforme a giustizia e per rispetto al diritto acquisito era pur dovuto agli impiegati dell'Amministrazione provinciale, i quali hanno comunque acquistato titoli alla carriera superiore; e ciò non ostante fu risoluto che ad essi venissero applicate le disposizioni dell'articolo 5 del Decreto 14 dicembre.

Nulla fu innovato quanto ai Sottoprefetti, i quali continuano perciò ad essere divisi in due classi, collo stipendio di L. 5,000 e 4,000.

Di natura affatto speciale, la carica del Consigliere delegato esige requisiti parimente speciali in colui che la deve esercitare.

Infatti e per la sua importanza e per la sua delicatezza, quest'ufficio non può essere utilmente sostenuto se non da chi sia versato in tutti i rami della pubblica amministrazione, ispiri piena confidenza al Governo, e meriti l'intera fiducia del Capo d'Ufficio.

Nell'impossibilità di dettare norme generali, le quali siano applicabili ai singoli casi per regolare la nomina di questi Ufficiali, vennero mantenute le discipline vigenti, secondo le quali è riservata al Governo la loro elezione, con facoltà di sceglierli fra i Consiglieri senza distinzione di classe.

Tanto i Sottoprefetti quanto i Consiglieri delle due prime classi sono pareggiati ai Capi di sezione del Ministero, per ragione delle funzioni che esercitano.

I Consiglieri di 3^a classe sono assimilati ai Segretari del Ministero, essendo conformi le incombenze ed eguale lo stipendio.

Vennero anche equiparati ai Segretari del Ministero i Consiglieri di Prefettura di 4ª classe, quantunque sia loro assegnato uno stipendio minore, perchè come questi appartengono al grado ultimo d'ordine superiore nell'Amministrazione provinciale, quelli appartengono al grado primamente ultimo dello stesso ordine nell'Amministrazione centrale.

Da ultimo, in omaggio al principio del decentramento già adottato, venne delegata ai Prefetti la facoltà di accordare congedi, nei termini fissati dalla Legge, agli impiegati posti sotto la loro dipendenza.

Fu attribuita agli stessi funzionari la nomina dei Capi Uscieri, degli Uscieri e degli inservienti.

Si lasciò sia ai Prefetti che ai Sottoprefetti la cura di ripartire gli affari e distribuire gli impiegati nei rispettivi Uffici, secondo la quantità e qualità degli affari.

Venne però ordinato che il protocollo generale e gli archivi siano tenuti in modo uniforme, primieramente perchè nei casi di traslocazione i Capi possano acquistare prontamente esatta cognizione dello stato delle cose nel nuovo Ufficio cui vennero destinati, ed in secondo luogo perchè riesca loro più agevole il compito degli Ispettori che occorresse di mandare in giro per verificare la regolarità del servizio nei diversi Uffici.

Riassumendo, per effetto del presente nuovo ordinamento, colla soppressione:

Di 59 Segretari Capi si ottiene un'economia di	L. 238,000
Di 50 Consiglieri aggiunti, id.	60,000
Di 210 Segretari di 1ª classe, id.	630,000
Di 519 impiegati dei gradi inferiori, id.	450,000

Totale L. 1.378,000

E deducendo lo stipendio dei 50 Consiglieri di 4ª classe, il quale dà luogo alla spesa di

125,000

Risulta nel complesso una economia effettiva di L. 1,253,000

Per le considerazioni ora esposte il referente confida che la M. V. vorrà degnarsi di sanzionare il Decreto che ho l'onore di presentare alla sua R. firma.

(N. 3476) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 27 gennaio 1867.

Ordinamento dell'Amministrazione Provinciale e pianta del Personale.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno; visto il nostro Decreto del 24 ottobre 1866 sull'ordinamento generale dell'Amministrazione centrale; visto il nostro Decreto del 14 del corrente mese, relativo al nuovo ordinamento del Ministero dell'Interno; al fine di provvedere alla parificazione tra gli impiegati del Ministero dell'Interno e quelli dell'Amministrazione provinciale, prescritto dall'articolo 8 del citato Decreto 14 dicembre corrente, non che al nuovo ordinamento di detta Amministrazione, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I gradi degli Impiegati dell'Amministrazione provinciale sono stabiliti come segue:

1. Prefetti, Sottoprefetti di prima e seconda classe, Consiglieri di Prefettura di prima, seconda, terza e quarta classe. Segretari, Volontari, primi Commessi, Commessi di prima, seconda e terza classe.

2. Gli Uffici di Segretario Capo e di Consiglieri aggiunti sono soppressi.

3. I Prefetti rappresentano il Governo nella rispettiva Provincia.

4. I Sottoprefetti ed i Consiglieri di Prefettura di prima e seconda classe sono parificati ai Capi-Sezione del Ministero dell'Interno.

5. I Consiglieri di Prefettura di terza e quarta classe sono parificati ai Segretari del Ministero dell'Interno.

6. I Segretari dell'Amministrazione provinciale sono parificati ai Vice-Segretari del Ministero dell'Interno.

7. I Segretari che saranno stati un anno almeno in ufficio saranno ammessi a concorrere ai posti di Consiglieri di Prefettura di quarta classe. — Ai Segretari che non si presenteranno agli esami, o non vinceranno la prova di concorso, è applicabile l'articolo 18, § 4 del nostro Decreto 24 ottobre 1866. — Ved. volume antecedente, pag. 1955.

8. I Consiglieri di Prefettura delegati a rappresentare il Prefetto in caso di assenza o d'impedimento sono nominati con Decreto Reale e godono di un'annua indennità di lire seicento a mille. — Essi sono scelti indistintamente fra i Consiglieri di prima, seconda e terza classe.

9. Gli affari di competenza degli Uffici di Prefettura sono ripartiti dal Prefetto nel modo prescritto dall'articolo 15 del Decreto 14 corrente. A capo di ciascuna ripartizione sono preposti Consiglieri di Prefettura o Segretari.

10. Il riparto degli affari di competenza degli Uffici di Sottoprefettura è stabilito dal Sottoprefetto.

11. Il protocollo generale e gli archivi delle Prefetture sono tenuti secondo le istruzioni emanate dal Ministero dell'Interno.

12. Sono applicabili ai Volontari gli articoli 20, 21 e 22, ai primi Commessi l'art. 18, paragrafo 2, ed ai Commessi dell'Amministrazione provinciale gli articoli 19 e 21 del nostro Decreto 24 ottobre 1866.

13. Il Prefetto ha facoltà di accordare nei limiti stabiliti dalla legge 11 ottobre 1863, n° 1500, i congedi agli impiegati dell'Amministrazione provinciale da lui dipendenti. — Deve però immediatamente informare il Ministero dell'Interno dei congedi concessi ai Sottoprefetti od al Consigliere delegato.

14. La pianta del Personale dell'Amministrazione provinciale ed i relativi stipendi sono indicati nell'annessa tabella firmata d'ordine nostro dal Ministro dell'Interno.

16. Gli Uscieri Capi, gli Uscieri ed inservienti delle Prefetture e Sottoprefetture saranno d'ora in poi nominati dal Prefetto. — Con Decreto del Ministro dell'Interno verrà determinato il numero degli Uscieri ed inservienti da assegnarsi a ciascun Ufficio di Prefettura e Sottoprefettura coi rispettivi stipendi.

Disposizioni transitorie.

16. Gli attuali Segretari di prima classe superando con esito favorevole il prescritto esame di concorso, potranno essere nominati direttamente Consiglieri di Prefettura di terza classe. — Non presentandosi agli esami o non vincendo il concorso, conserveranno lo stipendio di lire tremila di cui sono provvisti e non avranno diritto all'aumento indicato nell'art. 18 del nostro Decreto 24 ottobre 1866.

17. Sono estese al Personale delle Prefetture le disposizioni dell'art. 5 del Decreto 14 dicembre corrente.

18. Le soppressioni dei posti di che è parola nel presente Decreto avranno luogo gradatamente secondo le vacanze o i passaggi che si andranno verificando nei posti predetti.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

*Tabella della nuova pianta del Personale e degli stipendi
per l'Amministrazione provinciale.*

	Stipendio, L.	
10 Prefetti	12,000	
20 Id.	10,000	
29 Id.	9,000	
60 Sottoprefetti di prima classe	5,000	
74 Id. di seconda classe	4,000	
40 Consiglieri di prima classe	5,000	
40 Id. di seconda classe	4,000	
70 Id. di terza classe	3,000	
50 Id. di quarta classe	2,500	
300 Segretari	2,200	
118 Primi Commessi	2,000	
300 Commessi di prima classe	1,800	
350 Id. di seconda classe	1,500	
350 Id. di terza classe	1,200	

Basso Personale.

59 Uscieri-Capi	1,200
100 Id. di prima classe	1,000
100 Id. di seconda classe	900
100 Id. di terza classe	800
400 Inservienti	600

(N. 3460) DECRETO MINISTERIALE

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 26 gennaio 1867.

Riparto fra i Cancellieri ed i Ricevitori delle Tasse e Demanio dell'aggio sulle riscossioni per ispeze di giustizia in materia civile anticipate dall'Erario nelle cause interessanti persone o corpi morali ammessi al beneficio del gratuito patrocinio.

Il Ministro delle Finanze, veduto il Regio Decreto del giorno d'oggi, nel quale fu fissata al 3 50 0/0 la misura dell'aggio sulle riscossioni per ispeze di giustizia in materia civile anticipate dall'Erario nelle cause interessanti persone o corpi morali ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, determina:

Art. 1. L'aggio sopradetto per quanto concerne le somme riscosse e versate dai Cancellieri giudiziari nella cassa dei Ricevitori delle Tasse e del Demanio sarà ripartito per sei settimi in favore dei Cancellieri, e per un settimo in favore dei Ricevitori. — A questi ultimi spetterà l'intero aggio sulle somme ad essi direttamente pagate dai debitori.

Art. 2. La quota d'aggio assegnata come sopra ai Cancellieri giudiziari sarà liquidata sopra ciascun versamento, e verrà loro corrisposta dai Ricevitori mediante quitanza, che sarà considerata come titolo di spesa ed ammessa in rimborso nella categoria delle spese di amministrazione.

Il presente Decreto, previa registrazione alla Corte dei conti, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Firenze, addì 30 dicembre 1866.

Il Ministro A. SCIALOJA.

(N. 3464) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 26 gennaio 1867.

La frazione Seggiano tiene le proprie rendite separate dal Comune di Castel del Piano.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; vista la domanda sporta dalla maggioranza dei contribuenti di Seggiano per ottenere d'essere autorizzati a tenere le rendite patrimoniali e le passività della borgata stessa separate da quelle del rimanente del Comune di Castel del Piano; vista la deliberazione emessa dal Consiglio comunale di Castel del Piano nella seduta 4 maggio scorso; visto l'articolo 16 della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

La frazione Seggiano è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate dal rimanente del Comune di Castel del Piano.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3518) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 16 febbraio 1867.

Aumento al numero degli Assistenti nel Regio Istituto tecnico superiore di Milano.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la pianta numerica degli Insegnanti ed Impiegati del R. Istituto tecnico superiore di Milano, approvata col nostro Decreto 24 agosto 1863; veduto lo stanziamento fatto nel Bilancio del Ministero della pubblica Istruzione per l'anno 1867 al capitolo 10 B, allegato n° 11, lett. C; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica Istruzione abbiamo decretato e decretiamo:

Il numero degli Assistenti nel R. Istituto tecnico superiore di Milano è portato da quattro a sei.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 27 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — BERTI.

(N° 3479) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 13 febbraio 1867.

Ordinamento dell'Amministrazione centrale della Marina e Tariffa delle competenze.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i R. Decreti del 11 marzo e 22 giugno 1865; visto il R. Decreto del 24 ottobre 1866; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal 1° gennaio 1867 l'Amministrazione centrale della Marina sarà ordinata in conformità del presente Decreto. — *Ved. volume precedente, pag. 1955.*

2. Il Ministero della Marina sarà composto di un *Gabinetto* direttamente dipendente dal Ministro, e di quattro Uffici, o *Direzioni generali*.

3. Le *Direzioni generali* prenderanno la denominazione di *Direzione generale del Personale e del servizio militare*; — *Id. id. del materiale*; — *Id. id. della contabilità*; — *Id. id. della Marina mercantile*.

4. I predetti Uffici saranno suddivisi nel modo seguente:

Il *Gabinetto* del Ministro conterà di un solo Ufficio che formerà la 1^a Divisione (*Gabinetto*).

La *Direzione generale del Personale e del servizio militare* conterà di due Divisioni, cioè:

2^a Divisione, Movimenti e destinazioni del personale e del naviglio, esercizio scientifico;

3^a Divisione, Ordinamento ed amministrazione del personale.

La *Direzione generale del materiale* conterà di tre Divisioni:

4^a Divisione, Costruzione, manutenzione ed armamento del naviglio;

5^a Divisione, Approvvigionamenti e contratti;

6^a Divisione, Opere idrauliche e fabbricati.

La *Direzione generale di contabilità* sarà formata di due Divisioni:

7^a Divisione, Contabilità in denaro;

8^a Divisione, Contabilità del materiale e computisteria centrale.

La *Direzione generale della Marina mercantile* sarà divisa in due Divisioni:

9^a Divisione, Personale ed Amministrazione della Marina mercantile;

10^a Divisione, Polizia della navigazione e leve di mare.

5. Il Personale del Ministero è fissato e ripartito in conformità delle tabelle A e B, che fanno seguito al presente Decreto, e sono firmate d'ordine nostro dal Ministro della Marina.

6. I diversi affari del servizio della Marina sono divisi fra gli Uffici del Ministero giusta la ripartizione fattane col prospetto C, che firmato dal Ministro della Marina si unisce al presente Decreto.

7. A reggere l'ufficio di Capo del *Gabinetto* del Ministro, di Direttore generale del Personale e di Capo Divisione della 2^a e 3^a Divisione saranno chiamati Ufficiali di vascello di grado non inferiore a Capitani di fregata. — A reggere la Direzione generale del materiale ed i suoi Uffici possono essere chiamati Ufficiali superiori del Genio navale, del Genio civile (servizio idraulico), e del Genio militare. — Stanno ferme nel resto le disposizioni vigenti intorno alla destinazione di Ufficiali di vascello a prestare servizio presso il Ministero.

8. È applicabile al Ministero della Marina il disposto dell'articolo 25 del R. Decreto 24 ottobre 1866, n. 3306, revocata ogni disposizione contraria. — Il passaggio degli Impiegati dai servizi esterni all'Amministrazione centrale, e la loro ammissione agli esami di concorso, sarà regolato da speciale Regolamento da approvarsi per Reale Decreto.

9. Un Regolamento che sarà approvato con Reale Decreto determinerà le attribuzioni dei Direttori generali, e gli affari la cui trattazione è ad essi rimasta sotto la loro responsabilità, come pure quegli altri nei quali debbono conferire o prendere gli ordini del Ministro.

10. Il Consiglio d'Ammiragliato istituito coi Reali Decreti del 17 novembre 1860, e 21 febbraio 1861 s'intenderà soppresso col 1° aprile p. v., e cesserà dalle sue funzioni.

11. Sarà istituito un Consiglio superiore di Marina principalmente incaricato dell'esame dei progetti delle costruzioni e dei lavori che si eseguiscano per conto del Ministero della Marina. — La pianta del Personale e le attribuzioni del Consiglio saranno stabilite con Decreto Reale.

12. Il presente Decreto, come pure i Decreti Reali contemplati negli articoli 8, 9 e 11, saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

Ordiniamo, ecc. — Dato in Firenze addì 30 dicembre 1866.

TABELLA A.

Quadro organico del Personale del Ministero della Marina e Tariffa delle competenze.

N° dei posti	DENOMINAZIONE degli Impiegati	STIPENDIO per ciascun grado o classe	TOTALE per grado o classe	ANNOTAZIONI
1	Ministro.	»	20,000	Lo stipendio dei Direttori Capi di Divisione potrà essere gradatamente accresciuto fino a L. 7,000. La metà dei Capi Sezione, dopo cinque anni di grado, potrà conseguire l'aumento di stipendio di L. 500. I Vice-Segretari restando più di cinque anni in ufficio senza promozione godranno di un aumento di L. 250, e dopo altri cinque anni, di un secondo aumento di L. 350. Lo stipendio dei primi Commessi sarà accresciuto di L. 200 ogni cinque anni di servizio, ma non potrà divenir maggiore di L. 2,600.
4	Direttori generali.	8,000	32,000	
3	Capi-Divisione di 1ª classe	6,000	30,000	
5	Id. di 2ª classe	5,000	25,000	
20	Capi di Sezione	4,000	80,000	
3	Segretari di 1ª classe	5,500	17,000	
3	Id. di 2ª classe	5,000	15,000	
10	Vice-Segretari	2,200	22,000	
12	Primi Commessi	2,000	24,000	
12	Commessi di 1ª classe	1,800	21,600	
12	Id. di 2ª classe	1,500	18,000	
45	Id. di 3ª classe	1,200	18,000	
106				
3	Capi Uscieri	1,200	3,600	
12	Uscieri	1,000	12,000	
121		L. . .	338,700	

Avvertenze.

1. Gli Ufficiali dei Corpi della Marina chiamati ad esercitare una carica nell'Amministrazione centrale conserveranno lo stipendio del proprio grado. Essi avranno inoltre diritto all'annua indennità sotto notata :

Se incaricati delle funzioni di Direttore generale L. 1,200

Id. id. di Capo di Divisione » 900

Id. id. di Capo di Sezione » 600

Se comandati semplicemente » 300

2. Per sopperire alla differenza di spesa che potrà risultare per lo stipendio maggiore devoluto agli Ufficiali superiori di vascello e del Genio navale in confronto di quella portata dalla presente Tabella potrà essere iscritta in bilancio la somma di L. 4,600 come *maximum* che non potrà eccedersi.

TABELLA II.*Ripartizione del Personale del Ministero di Marina.*

IMPIEGHI	Prima Divisione (Gabinetto)	Direzione generale del Personale	Direzione generale del materiale	Direzione generale della contabilità	Direzione generale della Marina mercantile	TOTALE
Ministro	»	»	»	»	»	1
Direttori generali	»	1	1	1	1	4
Direttori Capi di Divisione di 1 ^a e 2 ^a classe	1	2	3	2	2	10
Capi di Sezione	2	3	6	4	3	20
Segretari di 1 ^a e 2 ^a classe	1	3	2	3	1	10
Vice-Segretari	1	2	3	2	2	10
	5	13	15	12	9	55

Nota. I Commessi saranno riportati fra le diverse Direzioni generali e Divisioni per Decreto Ministeriale.

PROSPETTO C. — Tabella di ripartizione degli affari della Marina tra le diverse Direzioni generali e Divisioni.

I. DIVISIONE. — (Gabinetto del Ministro).

Apertura di tutti i dispacci e pieghi che pervengono al Ministero.

Telegrammi.

Registrazione dei dispacci nel protocollo generale d'arrivo.

Ripartizioni delle lettere e dispacci nelle varie Divisioni.

Protocollo del gabinetto.

Udienze pubbliche e private.

Spedizione delle lettere e pieghi. Protocollo generale di partenza.

Legalizzazione di qualunque documento.
 Archivio. Matricole e fogli caratteristici del Ministero.
 Studi preparatori pei lavori del Ministro.
 Affari riservati e confidenziali.
 Corrispondenza particolare del Ministro.
 Concentrazione dei lavori legislativi.
 Corrispondenza colle Segreterie del Parlamento.
 Giornale militare della Marina.
 Annuario ufficiale della Marina.
 Rivista della stampa politica.
 Associazione ai giornali.
 Concentramento e registrazione dei Reali Decreti.
 Regolamenti. Circolari. Istruzioni di massima.
 Affari non attribuiti ad altre Divisioni.
 Affari comuni a parecchie Direzioni generali.
 Affari che il Ministro dichiara riservati a sè.
 Parola d'ordine.
 Permessi di visita a stabilimenti marittimi.
 Sussidi e gratificazioni;
 Funzioni pubbliche, inviti, questioni di precedenza.
 Personale del Ministero. Economato.
 Onorificenze agli stranieri e decorazioni estere al Personale dipendente dal Ministero della Marina.

Direzione generale del Personale e servizio militare.

II. DIVISIONE. — *Movimenti e destinazioni del Personale, e del naviglio e servizio scientifico.*

Movimenti e destinazioni del Personale di tutti i Corpi della Regia Marina, escluso il Personale dipendente dalla Marina mercantile.
 Movimenti e destinazioni del naviglio, ascrizione delle navi ai dipartimenti marittimi.
 Licenze ordinarie e straordinarie.
 Istruzioni nautiche, militari e politiche ai Comandanti dei R. legni e delle forze navali, rapporti relativi.
 Tabelle d'armamento.
 Servizio militare negli stabilimenti marittimi, arsenali, cantieri, caserme e corpi di guardia, difesa e polizia delle coste, ispezioni relative.
 Regolamenti che riguardano i predetti servizi, loro applicazione ed interpretazioni.
 Questioni internazionali e di diritto marittimo.
 Tattica navale, segnali di bordo.
 Servizio semaforico, Codici commerciali marittimi di segnalazione.
 Servizio dei bastimenti noleggiati.
 Servizio delle navi ammiraglie.
 Bilancio preventivo per i suddetti servizi.
 Assegnamento dei fondi di scorta.
 Servizio scientifico della Marina.
 Servizio idrografico e meteorologico.
 Istruzioni tecniche ai Comandanti incaricati di missioni scientifiche e idrografiche.
 Biblioteche della Marina.
 Proposte pel collocamento di fari, fanali, mede e segnalazioni relative.
 Regolamenti e disposizioni che concernono i predetti servizi.
 Acquisto di libri, strumenti e carte idrografiche, relativi contratti.
 Scuole di nautica, dei macchinisti, mozzi, marinai cannonieri, marinai gabbieri e costruttori navali.
 Accademia navale.
 Ordinamento e vigilanza della istruzione per le scuole predette. Nomine, licenze degli allievi.

Matricole relative.

Commissioni d'esami, programmi ed istruzioni analoghe.

Personale di direzione ed amministrazione degli stabilimenti d'istruzione.

Professori dell'Accademia navale e delle scuole.

Bilancio preventivo per i servizi suddetti.

III. DIVISIONE. — Ordinamento ed amministrazione del Personale.

Ordinamento di tutto il personale della Regia Marina, eccettuato il Personale addetto alla Marina mercantile, stato degli ufficiali, collocamento in aspettativa, in disponibilità, dimissioni.

Pratiche per la liquidazione delle pensioni.

Questioni di anzianità.

Onorificenze e decorazioni agli ufficiali.

Stato civile degli ufficiali.

Fogli caratteristici.

Regolamento di disciplina e sua applicazione.

Esami d'idoneità agli ufficiali, riservati i programmi alla 2ª Divisione.

Matricola degli Stati Maggiori.

Giustizia penale marittima.

Servizio degli Uditori di Marina.

Grazie e commutazioni di pena.

Ordinamento dei corpi della Fanteria Marina e Reale Equipaggi.

Pratiche tutte relative alla bassa-forza.

Fogli di situazione.

Sezioni della Maestranza.

Riparto delle reclute, liberazione, surrogazione.

Affidamenti, assoldamenti e congedi.

Avanzamento della bassa-forza.

Arruolamenti volontari.

Stato civile della bassa-forza.

Tenuta dei ruoli e delle matricole, stati di condotta.

Vestiaro e contratti relativi.

Servizio delle sussistenze, regolamenti e contratti relativi.

Consigli d'amministrazione dei Corpi.

Capitoli del bilancio relativi alla bassa-forza ed ai viveri e loro gestione.

Dati per la compilazione del bilancio preventivo per tutti gli affari sopra indicati.

Direzione generale del materiale.

IV. DIVISIONE. — Costruzione, manutenzione ed armamento del naviglio.

Costruzioni navali e manutenzione del materiale navale.

Esame dei progetti di nuove costruzioni navali e macchine relative.

Cambiamenti e perfezionamenti nelle costruzioni navali.

Conservazione dei progetti e dei disegni.

Corrispondenza col Consiglio superiore di Marina, comunicazione dei progetti e delle pratiche di sua competenza.

Compilazione dei Decreti da sottoporsi all'approvazione del Ministro.

Compilazione ed esame tecnico dei capitoli per provviste di navi, macchine e materiali all'estero, istruzioni agli ufficiali in missione.

Formazione ed esami dei capitoli per le forniture dei materiali per la costruzione ed il raddobbo delle navi.

Servizio delle officine.

Sorveglianza ed ispezioni ad ogni lavoro od approvvigionamento relativo alle costruzioni navali ed alle macchine a vapore.

Servizio degli scali di costruzione, scali di alaggio, bacini, battelli-porta e macchine d'essaurimento.

Ricetto, conservazione e taglio dei legnami.

Norme e capitoli per la provvista di combustibile, materie grasse ed altri oggetti di consumo.

Approvvigionamenti dei magazzini.

Sorveglianze per la nettezza delle carene.

Servizio delle sale dei modelli.

Lavori di alberatura.

Determinazione degli operai eventuali e loro destinazione nei cantieri, negli arsenali e nelle officine.

Distribuzione dei crediti stanziati in bilancio per materiali e mano d'opera fra i vari Dipartimenti e Direzioni.

Libri di nomenclatura per ciò che si riferisce alle costruzioni navali ed alle macchine

Rendiconto del costo delle nuove costruzioni, grandi raddoppi e dei lavori di riparazione e mantenimento.

Dati per la formazione del bilancio per capitoli del materiale e mano d'opera, escluso quello per acquisto d'armi.

Ispezioni sull'andamento del servizio del materiale.

Esame dei progetti e studi relativi all'artiglieria ed all'armamento delle navi, cambiamenti e perfezionamenti relativi.

Prove d'esperienza d'artiglieria.

Collezione e conservazione di studi e disegni.

Costruzione e riparazione del materiale di artiglieria e d'armamento, ricambi.

Corrispondenza col Consiglio Superiore di Marina, comunicazione dei progetti e delle pratiche di sua competenza.

Esame tecnico dei capitoli per acquisto del materiale sopra indicato tanto all'interno che all'estero, istruzioni agli ufficiali in missione.

Servizio delle officine d'artiglieria ed oggetti d'armamento.

Sorveglianza di ogni lavoro ed approvvigionamento relativo.

Determinazione e distribuzione degli operai eventuali nelle officine d'artiglieria e degli armamenti.

Istruzioni di massima sull'uso delle artiglierie, comunicazione in proposito al Consiglio superiore di Marina.

Servizio dei galleggianti ad uso degli arsenali, capre, manchine, grue, ancore, ormeggi, navi disarmate.

Armi portatili e sale d'armi.

Poligoni, parchi, polveriere pirotecniche.

Inventari e libri di nomenclatura del materiale di artiglieria e di armamento.

Matricole delle navi e delle bocche da fuoco.

Dati per la formazione del bilancio per capitoli, artiglieria e munizioni.

V. DIVISIONE. — *Approvvigionamenti e contratti.*

Formazione dei capitoli per le forniture dei materiali ad uso della Marina per la parte amministrativa e legale.

Contratti di fornitura, incanti.

Trattative private, provviste d'urgenza.

Approvazione e stipulazione dei contratti.

Relazioni al Consiglio di Stato.

Compilazione dei Decreti da rassegnarsi all'approvazione del Ministro.

Esecuzione dei contratti per forniture di materiali.

Contenzioso relativo ai suddetti affari.

Contratti di noli e contratti di trasporti di materiali.

Formazione dei capitoli per la costruzione di opere idrauliche ed arsenali militari marittimi per la parte amministrativa e contratti relativi.

Trattative private, riparazioni e lavoro d'urgenza.

Approvazione e stipulazione dei contratti.

Relazioni al Consiglio di Stato.

Corrispondenza col Consiglio Superiore di Marina e col Comitato del Genio.

Capitoli per costruzione di nuovi fabbricati esistenti.

Capitolati per affittamento di locali.

Compilazione dei Decreti da rassegnarsi alla approvazione del Ministro.

Contenzioso relativo ai suddetti affari.

Gestione dei capitoli del bilancio riguardanti il servizio del materiale e mano d'opera e fabbricati della Marina militare, le nuove costruzioni, i nuovi fabbricati e le opere idrauliche.

VI. DIVISIONE. — *Opere idrauliche e fabbricati.*

Lavori marittimi, esami dei progetti per la costruzione, riparazione e miglioramento dei porti, canali, ed arsenali dipendenti dal Ministero della Marina.

Corrispondenza relativa col Consiglio Superiore di Marina e col Comitato del Genio militare.

Esame tecnico dei capitolati per dette opere.

Compilazione dei Decreti d'approvazione da rassegnarsi al Ministro.

Stazioni della Marina mercantile, opere idrauliche e fabbricati esistenti ed occorrenti.

Porti commerciali, esame dei progetti e delle opere che interessano la Marina militare.

Costruzione di nuovi fari, riparazione degli esistenti (quando passino alla Marina).

Costruzione e collocamento dei segnali marittimi.

Nuovi fari e segnali marittimi all'estero, pubblicazioni relative.

Fabbricati diversi della Marina, nuove costruzioni, miglioramenti, manutenzione, esame di progetti, esame tecnico dei capitolati.

Relazioni al Consiglio di Stato.

Dati per la compilazione del bilancio per tutto quanto si riferisce ai porti, arsenali e fabbricati.

Direzione generale della contabilità.

VII. DIVISIONE. — *Contabilità in danaro.*

Verificazione e pagamento delle competenze al Personale del Ministero.

Contabilità delle competenze del Consiglio Superiore di Marina, dello Stato Maggiore generale della Marina ed aggregati, del Corpo del Genio navale, del Corpo sanitario e del Corpo del Commissariato.

Verificazione dei fogli delle competenze.

Verificazione e rimborso delle indennità di via e variazioni dovute agli ufficiali summentovati ed a quelli in missione all'estero.

Mandati di abbuonconto e di saldo.

Verificazione delle spese d'ufficio del Ministero, del Consiglio Superiore di Marina, dei Comandi in capo e di Commissari generali di Dipartimento.

Sindacato della contabilità dell'Accademia navale e di ogni altra scuola di Marina, dell'orfanotrofio di Marina, e degli Ospedali militari marittimi.

Ispedizione della contabilità dei suddetti stabilimenti.

Sindacato della contabilità dei Corpi Reali Equipaggi e Fanteria Real Marina.

Verificazione dei fogli delle competenze.

Mandati di abbuonconto e di saldo.

Pagamento di premii per arresto di reitenti e disertori.

Ispezioni della contabilità dei Corpi anzidetti.

Soprasoldo e pensioni sull'Ordine Militare di Savoia e sulle medaglie al valore militare.

Verificazione delle spese e spedizione dei mandati sui capitoli: *Spese giuridiche di patrocinio legale, spese di stampa, assegnamenti diversi, dispacci telegrafici, casuali.*

Verificazione delle spese sui capitoli riguardanti la Marina mercantile e spedizione dei mandati relativi,

Verificazione e pagamento delle spese per trasporto del Personale.

Contabilità relativa al servizio delle sussistenze a terra ed a bordo, liquidazioni e pagamenti relativi.

Contabilità dei trattamenti tavola, supplementi, ed altre competenze al Personale imbarcato.

Spese per illuminazione a terra e a bordo.

VIII. DIVISIONE. — *Contabilità del materiale e computisteria centrale.*

Verificazione e pagamento di tutte le spese che si riferiscono al materiale della Marina militare fatte nello Stato ed all'estero.

Esame e trasmissione dei Decreti d'approvazione dei contratti alla Corte dei conti — loro registrazione.

Conti correnti coi fornitori.

Spedizione dei mandati in conformità dei contratti.

Ritenuta delle multe.

Verificazione e pagamento delle spese per trasporto e movimenti dei materiali.

Contabilità delle mercedi alla Maestranza in tutti gli stabilimenti militari marittimi.

Mandati di abbuonconto e di saldo.

Visione e registrazione dei preventivi mensili del numero degli operai.

Mezze mercedi agli operai feriti.

Vigilanza e disposizione sulla contabilità del materiale a terra e a bordo.

Inventari generali del materiale, e resoconto amministrativo del materiale.

Resoconto annuo dei contabili di magazzino, pratiche relative.

Ispezioni straordinarie ai magazzini.

Esame ed approvazione dei resoconti, delle spese eventuali e di quelle per acquisto di materiali fatte dai responsabili delle Casse di bordo.

Inventario dei mobili del Ministero o di tutti gli uffizi ed alloggi dipendenti dalla Marina.

Contabilità per il servizio delle caserme e dei corpi di guardia.

Inventario degli oggetti di casermaggio e corpi di guardia.

Registrazione dei contratti relativi.

Contabilità per le opere idrauliche e fabbricati.

Esame e registrazione dei Decreti di approvazione dei contratti e delle spese relative.

Conti correnti cogli imprenditori.

Verificazione dei certificati.

Spedizione dei mandati di abbuonconto e di saldo.

Ritenute e multe.

Sorveglianza e sindacato delle casse dei Quartiermestri.

Verificazioni, ispezioni ai Contabili dei servizi predetti.

Formazione del bilancio generale della Marina.

Raccolta, verificazione e controllo dei dati delle altre Direzioni generali.

Confronto col bilancio e col consuntivo precedente.

Libro mastro del Ministero.

Registro generale e spedizione alla Corte dei conti dei mandati di pagamento.

Apertura di crediti.

Questioni generali di contabilità.

Pratiche per spese nuove, maggiori spese e storni d'articoli.

Corrispondenza col Ministero delle Finanze per tutte le operazioni di contabilità.

Spogli trimestrali.

Resoconto annuo amministrativo.

Contabilità dei proventi casuali.

Contabilità delle spese fisse (stipendi, fitti ecc.), paghe d'aspettativa e disponibilità.

Direzione Generale della Marina mercantile.

IX. DIVISIONE. — *Personale ed Amministrazione della Marina mercantile.*

Legislazione marittima, proposte di miglioramenti e riforme, corrispondenza relativa colle Camere di commercio.

Pareri sui trattati di navigazione.

Regolamento della Marina mercantile.

Ordinamento e sorveglianza del Personale della Marina mercantile, dei porti, spiagge e fari.

Destinazioni, avanzamenti, nomine, collocamenti a riposo, in aspettativa e disponibilità.

Licenze, congedi e dimissioni.

Fogli caratteristici, matricole.

Disciplina degli equipaggi mercantili (questioni regolamentarie).

Azioni generose, ricompense, medaglie al valor di marina.

Naufragi e ricuperi.

Statistiche delle navi mercantili e delle costruzioni navali.

Matricola delle navi mercantili.

Corrispondenza col Consiglio Superiore di Marina per affari di sua competenza.

Bilancio della Marina mercantile e sua gestione.

Movimento della navigazione, statistiche relative.

Materiale pel servizio dei porti mercantili, galleggianti e materiali di salvataggio.

Amministrazione, sindacato e contabilità della Cassa dei depositi per la gente di mare.

Pareri sui diritti marittimi.

Ospedali della Marina all'estero.

Cassa degli Invalidi della Marina.

Salvataggi, rimpatrio di naufraghi ed indigenti di Marina.

Ricuperi fortuiti.

Soccorsi marittimi.

Pareri pel miglioramento dei porti, illuminazione delle coste, dei porti, dei moli, proposte relative.

Corrispondenza con altri Dicasteri, colle Camere di commercio, coi Municipii e colle Rappresentanze provinciali e colle compagnie di navigazione.

X. DIVISIONE. — *Polizia della navigazione e leve di mare.*

Polizia dei porti e delle spiagge.

Ordinamento dei piloti pratici e costieri.

Compagnie per soccorsi marittimi (parte tecnica).

Occupazioni del lido, uso degli arenili, e stabilimenti di cantieri ed officine.

Carte di bordo della Marina mercantile.

Patente ai capitani, piloti e costruttori navali.

Esami d'idoneità.

Questioni relative ai proprietari ed armatori.

Patenti di nazionalità.

Arruolamenti e congedi della Marina mercantile.

Polizia di bordo.

Stato civile a bordo delle navi mercantili.

Pesca, regolamenti e leggi relative per la parte competente al Ministero della Marina.

Giurisdizione penale nella Marina mercantile.

Atti di guerra che si possono esercitare dalla Marina mercantile.

Rappresaglie.

Questioni circa le prede marittime, le riprese, il trattamento ai bastimenti e mercanzie neutrali.

Tribunale delle prede.

Ascrizione della gente di mare e questioni relative.

Statistica della gente di mare

Legge sulla leva di mare, sua applicazione ed interpretazione.

Studi sulla leva di mare.

Esenzioni dalle leve di mare.

Consigli di leva, convocazione ed esame delle operazioni di leva.

Formazione delle liste, richiamo dalla leva di terra.

Ricorsi, riparazioni di gravami.

Invio delle reclute ai Dipartimenti.

Renitenti e contravvenzioni alla Legge sulla leva.

Conti di leva.

Richiamo dal congedo illimitato ed avviamento al Corpo.

Rimpatrio d'inscritti di leva.

Firenze, 30 dicembre 1866.

Fatto d'ordine di S. M. — DEPARTIS.

(N. 3480) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 13 febbraio 1867.

Regolamento sulle attribuzioni dei Direttori Generali nel Ministero della Marina.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il R. Decreto del 24 ottobre 1866, numero 3306; visto il R. Decreto in data di questo stesso giorno sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Marina; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposizione del Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso Regolamento, firmato d'ordine nostro dal Ministro della Marina, sulle attribuzioni dei Direttori generali dell'Amministrazione centrale predetta a senso dei citati Decreti 24 ottobre 1866 e 30 dicembre dello stesso anno.

Ordiniamo, ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — DEPRETIS.

Regolamento sulle attribuzioni degli Uffici del Ministero di Marina.

Art. 1. Gli Uffici del Ministero di Marina trattano gli affari a ciascuno di essi assegnati nel prospetto che va unito al Decreto in data 30 dicembre 1866. — Il Ministro indica per iscritto i singoli affari la cui trattazione vuol riservare a se stesso. Quando voglia riservare a se stesso una determinata specie di affari, la decisione sarà fatta mediante Decreto da comunicarsi a tutte le Direzioni generali.

2. I Direttori generali sono responsabili dei servizi rispettivamente ad essi affidati e dichiarati di loro competenza. — *Ved. volume precedente, pag. 1955.*

3. Il Capo del Gabinetto è responsabile della tenuta dei protocolli di arrivo e partenza, della distribuzione, spedizione delle lettere, dispacci e telegrammi, della conservazione della cifra, parola d'ordine e pratiche riservate dell'Amministrazione, dell'economato e delle spese d'Ufficio del Ministero; su tutti gli altri affari conferisce e riceve le istruzioni del Ministro.

4. I Direttori generali trattano preventivamente in conferenza col Ministro:

1. Gli affari pei quali occorre un Decreto Reale;
2. Gli affari sui quali venne sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;
3. La interpretazione dei Regolamenti di Amministrazione;
4. Le istruzioni militari e politiche ai Comandanti delle forze navali;
5. Le questioni internazionali e di diritto marittimo;
6. Le istruzioni ai Comandanti incaricati di missioni scientifiche;
7. Le disposizioni relative all'Accademia navale, alle scuole di nautica ed alle altre scuole speciali;

8. La corrispondenza coi Tribunali militari;

9. Gli affari pei quali è duopo riferirne al Consiglio di Stato;

10. I Decreti pei quali occorre la registrazione della Corte dei conti;

11. Armamento e disarmo dei Reali legni.

5. I Direttori generali riferiranno inoltre sopra qualunque imprevista e grave emergenza, come pure daranno conto al Ministro dell'andamento dei servizi ad essi rispettivamente affidati, e faranno tutte le proposte che crederanno convenienti sia per prevenire gli abusi, che per mantenere la disciplina e migliorare l'Amministrazione.

6. È sempre in facoltà del Ministro di dare ordini ed istruzioni sia di massima, che per casi speciali: i Direttori generali dovranno attenersi, ma quando credano che ne possa derivare qualche danno al servizio, è loro obbligo di fare al Ministro le loro osservazioni per iscritto senza però ritardarne la esecuzione.

7. I Direttori generali saranno convocati dal Ministro periodicamente almeno ogni trimestre: essi daranno conto degli affari in ritardo, delle mancanze alla disciplina, delle pene inflitte, delle liti in corso, come pure del modo con cui si fanno i servizi e si eseguono i contratti. — A queste adunanze potranno essere chiamati i Capi di Divisione che verranno designati dal Ministro. — Sarà steso un verbale delle discussioni, che sarà rimesso al Ministro.

8. Tutti i lavori preparatorii per le operazioni militari, l'armamento dei legni, la conservazione delle dotazioni nella quantità normale, i capitoli per provviste di viveri e vestiario, le operazioni di leva, le opere idrauliche e relative ai fabbricati,

sono affidati all'iniziativa dei Direttori generali. Essi avranno cura di fare a tempo le loro proposte per iscritto al Ministro, indicando l'epoca entro la quale il provvedimento dev'essere attuato.

9. I Direttori generali quando abbiano notizia o sentore di qualche abuso o disordine nell'Amministrazione avranno cura di darne notizia al Ministro, e di proporre le opportune ispezioni e verificazioni.

10. Especialmente affidato al Direttore generale del Personale e del servizio militare:

1. La spedizione in nome del Ministro di tutti gli affari correnti o che non ammettono dilazione, in caso di assenza del Ministro stesso;

2. Di sorvegliare perchè si conservi la disciplina in tutti i Corpi della Marina, escluso solo il Personale della Marina mercantile;

3. Di vegliare alla sicurezza degli stabilimenti militari della Marina e del materiale marittimo.

11. Sarà cura del Direttore generale del Personale e del servizio militare di compilare alla fine di ogni anno una relazione nella quale sarà reso conto della forza numerica e graduale dei Corpi della R. Marina durante l'anno, del numero e della qualità dei bastimenti armati ed in disponibilità, della durata della navigazione dei Regii legni, dei servizi per trasporti di truppe o d'altro, delle missioni disimpegnate e delle campagne di mare che si sono compiute.

12. Il Direttore generale del materiale ha la gestione amministrativa di tutto il materiale della Marina militare e di tutti gli approvvigionamenti relativi, ed avrà cura specialmente:

1. Di determinare, previo il parere del Consiglio superiore di Marina, l'approvvigionamento normale degli arsenali e cantieri dello Stato.

2. Di studiare e proporre gli approvvigionamenti e i lavori dell'annata prossima.

3. Di dividere la spesa assegnata in bilancio pei servizi del materiale fra i diversi arsenali, cantieri e stabilimenti dello Stato, promovendo sopra detta ripartizione l'approvazione del Ministro.

4. Di dividere nelle varie specie le forniture e i relativi contratti nello scopo di ottenere la maggior concorrenza e di promuovere lo sviluppo dell'industria nazionale.

5. Di studiare preliminarmente tutte le questioni tecniche che si riferiscono alle costruzioni navali ed alle opere idrauliche.

6. Di promuovere a tempo debito gli atti giuridici in ogni caso di ritardo o di mancanza nell'esatta esecuzione dei contratti.

13. Il Direttore generale del materiale raccoglierà tutti gli elementi e presenterà alla fine di ogni anno una relazione nella quale sarà indicato con tutti i maggiori particolari come si ripartirono le spese fra le costruzioni nuove, le trasformazioni, i raddoppi e la manutenzione del naviglio. Sarà pure dato conto delle innovazioni adottate all'estero ed all'interno nelle costruzioni, nell'armamento delle navi e nell'artiglieria.

14. La Direzione generale della contabilità ha per iscopo:

1. Di tenere costantemente in evidenza, col mezzo di scritturazioni su appositi registri, la erogazione delle somme stanziati nel bilancio e la loro gestione.

2. Di verificare e controllare tutti i Decreti di approvazione e di autorizzazione di contratti e di spese prima che siano inviati alla Corte dei conti per la loro registrazione.

3. Di verificare le liquidazioni di ogni debito dell'Amministrazione in base alle Leggi, Tariffe e Regolamenti vigenti, e dei contratti regolarmente approvati.

4. Di spedire tutti i mandati di pagamento sia in abbontonto che in saldo.

5. Di raccogliere tutti i dati per la compilazione del bilancio consuntivo del Ministero di Marina.

6. Di raccogliere dalle altri Direzioni generali per la parte che le riguarda, gli elementi per la compilazione del bilancio preventivo, come pure del conto di amministrazione in conformità dell'articolo 13 del R. Decreto 24 ottobre 1866, n. 3306.

15. Il conto di amministrazione di cui nel precedente articolo, § 6, sarà discusso in presenza del Ministro in una delle adunanze di cui all'art. 7. — Il Ministro darà incarico ad un Impiegato superiore di preparare la relazione, che, dal medesimo approvata, dovrà rassegnarsi alla Corte dei conti.

16. Il Direttore generale della contabilità appone il suo *Visto* a tutti i Decreti ministeriali, coi quali si rendono esecutori i contratti e si autorizzano le spese: è suo obbligo di fare al Ministro le sue rimostranze per iscritto laddove non le trovasse conformi alle Leggi ed ai Regolamenti, o si disponesse in eccedenza alle somme allocate negli articoli del bilancio.

17. Sarà parimente obbligo del Direttore generale di contabilità di presentare al Ministro il prospetto delle somme spese od impegnate sui crediti aperti al Ministero

della Marina sia nelle adunanze di cui all'articolo 7, sia altrimenti ogni qualvolta lo creda necessario o ne venga richiesto dal Ministro.

18. Essendo affidata al Direttore generale della contabilità la sorveglianza generale del servizio contabile, esso avrà cura di provocare le straordinarie ispezioni e verificazioni che riputasse necessarie.

19. Il Direttore generale della Marina mercantile nel disimpegno degli affari che gli sono commessi, si limiterà a prendere gli ordini del Ministro negli affari contemplati nell'art. 6. — Nel resto degli affari di sua competenza provvederà sulla propria responsabilità avendo in mira di togliere o diminuire gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo del commercio marittimo e della navigazione, ed avrà l'iniziativa, salvo le attribuzioni di altri Ministeri, di tutte le proposte che hanno per oggetto il miglioramento dei porti e del loro servizio, la illuminazione delle coste, l'occupazione delle spiagge, lo sviluppo di cantieri e stabilimenti per la Marina mercantile, e gli interessi dei nazionali nei porti esteri.

20. Il Direttore generale della Marina mercantile prenderà gli opportuni concerti colle altre Direzioni generali per gli affari di loro competenza, e corrisponderà direttamente cogli altri Dicasteri, coi Prefetti, colle Camere di Commercio e coi Consolati italiani all'estero.

21. Nelle adunanze alle quali il Direttore generale della Marina mercantile dovrà intervenire a termini dell'art. 7, riferirà sull'andamento generale dei servizi, farà notare i miglioramenti desiderabili nell'amministrazione e nella legislazione, e darà conto di quelli che si sono realizzati. Esso è pure tenuto a fornire gli elementi pel conto amministrativo, di cui è parola nell'articolo 13 del R. Decreto 24 ottobre 1866.

22. La responsabilità attribuita ai Direttori generali coi precedenti articoli non esime il Ministro da quella che gli spetta in faccia al potere legislativo.

33. Sopra i reclami che si elevassero dietro i provvedimenti dati dai Direttori generali pronunzierà il Ministro. Nessun reclamo potrà farsi da persone dipendenti dal Ministero di Marina, se non nelle forme prescritte dai Regolamenti: e in nessun caso i reclami potranno sospendere l'esecuzione delle disposizioni emanate.

Dato a Firenze il 30 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M. — DEPRETIS.

DECRETO MINISTERIALE

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 14 gennaio 1867.

Interessi delle somme depositate nelle Casse dei depositi e prestiti.

Il Ministro delle Finanze, visti gli articoli 11 e 17 della Legge 17 maggio 1863, n° 1270, istitutiva delle Casse dei depositi e prestiti; veduto il Regolamento approvato col Regio Decreto del 25 agosto dello stesso anno, n° 1444; sentito il parere dei Consigli permanenti di Amministrazione delle varie Casse e della Commissione di vigilanza, determina:

Art. 1. L'interesse da corrispondersi per le somme, che si depositeranno a frutto nelle Casse dei depositi e dei prestiti dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1867, è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 0/0 per i depositi volontari dei privati, delle Casse di risparmio e degli altri corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 4 0/0 per i depositi di cauzione di contabili, di impresari, affittuari e simili;

c) Nella ragione del 3 0/0 per i depositi obbligatori giudiziari e amministrativi.

Art. 2. L'interesse per le somme che le Casse daranno a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente è fissato nella ragione del 6 0/0. — *V. Celerif. 1863, pag. 1585 e 2740.*

Gli Amministratori delle Casse sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

Il Ministro A. SCIALOJA.

SOMMARIO

- 30 novembre 1866. D. Rendite ecclesiastiche; titoli sul Debito Pubblico, p. 385-86.
 6 dicembre. D. Campagna del 1866; medaglia commemorativa italiana, pag. 386.
 30 " D. Ministero della Marina; personale; passaggio dai servizi esterni, p. 387.
 30 " D. Consiglio superiore istituito presso il Ministero della Marina, pag. 388.
 30 " D. Segretari e Vice-Segretari nel Ministero di Guerra; programmi, p. 390.
 31 " D. Verificazione dei pesi e misure della Toscana; campioni, pag. 394.
 2 gennaio. 1867. D. Servizio dei Depositi di cavalli stalloni; contabilità, p. 395.
 6 " D. Uffici telegrafici nelle Province di Venezia e Mantova; concorso, p. 397.
 6 " D. Comuni di Boffetto ed Acqua aggregati a Piateda e Tresivio, pag. 398.
 10 " D. Borgata S. Filippo Neri è aggregata a Villa S. Giovanni, pag. 398.
 10 " D. Il Comune di Varoni è aggregato a quello di Montesarchio, pag. 399.
 13 " D. Istituz. di un Corpo di Piloti pratici nella darsena di Cagliari, p. 399.
 22 " Dogane e Privative; anticipazione di spese processuali, ecc., pag. 408.
 23 " D. Ordinamento del Ministero di Agricoltura e Commercio, pag. 401.
 23 " D. Prov. Venete; rose per la nomina ai gradi nella Milizia Naz., p. 402.
 26 " Servizio delle Ricevitorie circond. nelle Province Meridionali, pag. 411.
 27 " D. Economato generale dei Benefizi vacanti; Personale, pag. 402.
 27 " D. Ministero di Agricoltura; esame dei posti di Vice-Segretario, pag. 403.
 31 " D. Cessa la vendita e l'uso delle marche da bollo da 20 fiorini, pag. 404.
 31 " D. Basi per applicare l'imposta sul valore locativo delle case, pag. 404.
 31 " D. Personale degli Uffici della Corte dei conti, pag. 406.
 3 febr. D. Messina; esclusione di prodotti dalla franchigia doganale, pag. 407.

(N. 3465) DECRETO MINISTERIALE

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 26 gennaio 1867.

*Passaggio al Demanio dello Stato di titoli di rendita sul Debito Pubblico
provenienti dal patrimonio delle Corporazioni religiose sopresse.*

Il Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, e il Ministro delle Finanze, visto il processo verbale in data 23 ottobre 1866, con cui la Sezione temporanea dell'Amministrazione del Fondo pel Culto in Napoli ha rimesso a quella Direzione del Debito Pubblico, agente a nome e per conto del Demanio, in forza di speciale delegazione, titoli di rendita consolidata 5 per 0/0 sul Debito Pubblico dello Stato per la somma di annue lire trecento ottantaduemila settantaquattro (382,074) proveniente dal patrimonio di Corporazioni religiose sopresse, delle quali L. 88,485 sono soggette a vincolo speciale; visto l'art. 11 della Legge 7 luglio 1866, numero 3036, e l'art. 52 del correlativo Regolamento 21 luglio 1866, n° 3070, hanno determinato e determinano quanto segue:

Art. 1. È approvato il passaggio al Demanio dei titoli sul Debito Pubblico indicati nel processo verbale anzidetto per l'annua rendita di L. 382,074, con decorrenza dal 1° luglio 1866.

Art. 2. Sarà inserita sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato al nome dell'Amministrazione del Fondo per il Culto un'annua rendita di lire trecento sessantaduemila novecento settanta (L. 362,970) consolidato 5 p. 0/0, con decorrenza dal 1° luglio 1866 corrispondente all'anzidetta somma di L. 382,074, sotto deduzione del 5 p. 0/0 per titoli di spese di Amministrazione a norma dell'art. 11 della Legge precitata 7 luglio 1866, meno la frazione di centesimi trenta (cent. 30) che non potendo inserirsi a norma dell'art. 8 della Legge 4 agosto 1861, n° 174, sarà abbudata all'Amministrazione del Fondo per il Culto, ed aggiunta alle iscrizioni di rendita da eseguirsi ulteriormente per passaggio al Demanio dello Stato di altri beni di Corporazioni religiose sopresse. — Sulle cartelle da inserirsi a nome dell'Amministrazione del Fondo per il Culto in corrispondenza all'effettuato passaggio dei titoli di rendita per la somma di L. 88,485 che erano soggetti a vincolo speciale, saranno trasportate le stesse annotazioni del vincolo relativo.

Art. 3. Per il servizio della rendita indicata nell'articolo precedente è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno, a cominciare dal 1° luglio 1866, l'annua assegnazione di L. 362,970. — *Ved. volume precedente, pag. 1153 e 1281.*

14 C. C.

A rt. 4. Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta ufficiale della Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.
Firenze, 30 novembre 1866.

Il Ministro delle Finanze A. SCIALOJA.

Il Ministro di Grazia e Giustizia BORGATTI.

(N. 3466) DECRETO MINISTERIALE

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 27 gennaio 1867.

Passaggio al Demanio di titoli sul Debito Pubblico provenienti dal patrimonio secolare soppresso.

Il Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, e il Ministro delle Finanze, visto il Decreto Luogotenenziale in data 22 settembre 1866; visto il processo verbale 29 ottobre 1866, con cui la Sezione temporanea dell'Amministrazione del Fondo per il Culto in Napoli ha rimesso a quella Direzione del Debito Pubblico, agente a nome e per conto del Demanio, in forza di speciale delegazione, titoli di rendita consolidata 5 per 0/0 sul Debito Pubblico dello Stato per la somma di annue L. 271,935, proveniente dal patrimonio secolare soppresso, hanno determinato e determinato quanto segue:

Art. 1. È approvato il passaggio al Demanio dello Stato dei titoli sul Debito Pubblico descritti nel processo verbale anzidetto per l'annua rendita di L. 271,935, con decorrenza dal 1° luglio 1866, ed in corrispondenza sarà iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato al nome dell'Amministrazione del Fondo per il Culto un'annua rendita eguale di lire 271,935 in consolidato 5 per 0/0, con decorrenza dal 1° luglio 1866.

Art. 2. Per il servizio della rendita indicata all'articolo precedente è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno a cominciare dal 1° luglio 1866 l'annua assegnazione di L. 271,935.

Art. 3. Il presente Decreto verrà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia.

Firenze 30 novembre 1866.

Il Ministro delle Finanze A. SCIALOJA.

Il Ministro di Grazia e Giustizia BORGATTI.

REGIO DECRETO

La Medaglia commemorativa italiana è accordata a tutti coloro che fecero la campagna di guerra del 1866, e sono concesse ricompense speciali a quelli che maggiormente vi si distinsero.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tutti coloro che appartenendo alle Truppe mobilitate ed ai Corpi Volontari hanno diritto, giusta i Regolamenti in vigore, al computo della Campagna del 1866, sono autorizzati a fregiarsi della Medaglia commemorativa istituita con Decreto 4 marzo 1865 con una fascetta indicante detta Campagna. — I già fregiati della Medaglia oradetta per Campagne antecedenti aggiungeranno semplicemente una fascetta corrispondente all'anno 1866. — V. Celerif. 1865, pag. 553.

2. È approvato l'annesso elenco di ricompense per coloro che maggiormente si distinsero nella Campagna di guerra del 1866 contro gli Austriaci per l'indipendenza d'Italia.

3. Le paghe ed altre competenze a cui abbiano diritto i Militari ed Impiegati compresi in detto elenco per una promozione ottenuta a titolo di ricompensa decorreranno dalla data del presente Decreto. — L'anzianità dei gradi come sopra ottenuti e la decorrenza del soprassoldo delle medaglie saranno regolati secondo le norme in vigore. — Ci riserviamo di provvedere con successive disposizioni e sino a concorrenza dei fondi disponibili alla concessione di pensioni ai nuovi decorati dell'Ordine Militare di Savoia.

Il predetto nostro Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, il quale sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze addì 6 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — E. CUGIA.

(N. 3481) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del 14 febbraio 1867.

Regolamento pel passaggio del Personale dai servizi esterni all'Amministrazione centrale della Marina e viceversa (art. 25 del Regio Decreto 24 ottobre 1866, n° 3306).

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il R. Decreto del 24 ottobre 1866, numero 3306; visto il R. Decreto in data di questo stesso giorno sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Marina; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso Regolamento firmato d'ordine nostro dal Ministro della Marina per regolare il passaggio degli impiegati dai servizi esterni all'Amministrazione centrale e viceversa, come pure la loro ammissione agli esami di concorso che si apriranno nell'Amministrazione centrale predetta. — *Ved. alla pagina 373.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — DEPRETIS.

REGOLAMENTO

Art. 1. Gli Ufficiali di vascello chiamati a reggere la Direzione generale del servizio militare e l'Ufficio del Gabinetto continueranno a percepire lo stipendio assegnato al loro grado, ma il pagamento sarà fatto sul capitolo della spesa assegnata all'Amministrazione centrale. Il loro numero, quanto agli Ufficiali superiori, è fissato a quattro, compreso il Direttore generale, e quanti agli Ufficiali subalterni non potrà eccedere il numero di 10. — Per sopperire alla differenza fra lo stipendio devoluto ai gradi rispettivi degli Ufficiali suddetti, e quello apparente dall'organico dell'Amministrazione centrale, sarà annualmente iscritta in bilancio una somma che non potrà eccedere quella iscritta nella tabella A unita al Decreto in data d'oggi.

2. Oltre le paghe portate dal precedente articolo, agli Ufficiali di vascello sarà corrisposta la indennità stabilita nella predetta tabella A.

3. Gli Ufficiali superiori del Genio navale e del Genio militare che possono essere chiamati a reggere gli Uffici dell'Amministrazione centrale non potranno eccedere il numero di cinque, oltre due Ufficiali subalterni. — Essi pure conserveranno gli stipendi assegnati al loro grado, e avranno diritto alle indennità, come è stabilito per gli Ufficiali di vascello di cui all'articolo 1°. Sarà pure annualmente iscritta in bilancio una somma per sopperire alla differenza di stipendio, e questa somma non potrà eccedersi.

4. Gli Ufficiali di tutti gli altri rami di servizio saranno ammessi nell'Amministrazione centrale colle limitazioni e condizioni portate dagli articoli seguenti.

5. Gli Ufficiali del Commissariato che non siano pel loro grado parificati ad Ufficiali superiori, gli Ufficiali subalterni di maggioranza, gli impiegati delle segreterie dei comandi in capo, gli ufficiali ed applicati di porto, possono concorrere ai posti di vice Segretario nell'Amministrazione centrale, semprechè subiscano con successo l'esame di concorso. — Un terzo dei posti sarà sempre riservato ai volontari del Ministero, ai Commessi e primi Commessi; per gli altri posti essi avranno la preferenza, con merito eguale e con eguale anzianità sui candidati dei servizi esterni.

6. I Funzionari di cui nell'articolo precedente, non volta ammessi nell'Amministrazione centrale, cessano dal loro impiego precedente, ma conservano l'anzianità per la valutazione dei loro diritti alla pensione di riposo.

7. I Funzionari di cui all'articolo 5 possono aspirare ai posti di Volontari, di Commessi e di primi Commessi, purchè riuniscano le condizioni prescritte dal R. Decreto 24 ottobre 1866, n° 3306. Restano ferme anche a loro riguardo le disposizioni di cui nell'articolo precedente. — *Ved. volume antecedente, pag. 1955.*

8. L'applicazione dei precedenti articoli 5, 6 e 7 per quanto riguarda agli Ufficiali del Commissariato sarà sospesa in tempo di guerra.

9. Restano ferme le disposizioni dell'articolo 21 del R. Decreto 24 ottobre 1866 circa la nomina dei Segretari che dovrà essere fatta fra i soli Vice-Segretari.

10. La nomina degli Uffici di Capo-sezione e di Capo-divisione sarà fatta a scelta, come è stabilito all'articolo 21 del Decreto 24 ottobre 1866 sopra citato.

11. La scelta dei Capi-divisione che appartengono alle Direzioni generali del materiale, della contabilità e della Marina mercantile, potrà anche estendersi agli Ufficiali superiori del Commissariato che abbiano non meno di dodici anni di servizio e di quattro anni di navigazione sui Regi legni, col Personale superiore dei porti che abbiano fatto parte del Corpo dello Stato Maggiore Generale della R. Marina con una uguale durata di servizio e di navigazione.

12. Tuttavia gli Ufficiali superiori del Commissariato non potranno essere nominati ad un posto di Capo divisione quando avessero aperta una contabilità di cui fossero responsabili, finchè i conti non siano stati assestati ed approvati.

13. Le norme fissate nei due precedenti articoli sono applicabili alla carica di Capo-sezione dell'Amministrazione centrale, alla quale potranno essere chiamati i Funzionari di cui all'art. 11, semprechè abbiano 10 anni di servizio, e due anni di navigazione e siano del grado corrispondente.

14. Tuttavia la nomina dei Capi sezione a scelta sarà fatta per almeno due terzi di posti vacanti fra gli impiegati del Ministero che coprono l'ufficio di Segretari di prima classe.

15. La nomina dei Direttori generali del materiale, della contabilità e della Marina mercantile potrà farsi anche di persone che non appartengano all'Amministrazione della Marina. — La nomina sarà deliberata nel Consiglio dei Ministri.

I Commissari generali possono essere chiamati ad assumere l'ufficio di Direttore generale della contabilità e della Marina mercantile: in questo caso godranno dello stipendio assegnato ai Direttori generali, ma cesseranno di appartenere al Commissariato solo conservando l'anzianità per far valere i titoli loro ad ottenere la pensione di riposo.

17. È consentito per la sola durata dell'anno 1867 il passaggio degli Impiegati superiori del Ministero al Corpo del Commissariato tostochè il Corpo del Commissariato sia definitivamente ordinato, e in ogni caso allo scadere dell'anno 1867 il detto passaggio sarà vietato.

18. Norme speciali da approvarsi per Decreto Reale, regoleranno la posizione del Personale addetto al servizio idraulico, e dei porti commerciali e delle spiagge nel caso che passino al Ministero della Marina, come pure quella degli Ufficiali comandati in servizio straordinario.

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

D'ordine di S. M. — DECRETIS.

(N. 3482) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 14 febbraio 1867.

Presso il Ministero della Marina è istituito un Consiglio Superiore di Marina.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 28 giugno 1866, n. 2987; visto il Decreto Reale in data 24 ottobre 1866, n. 3306; visto il Decreto Reale in data d'oggi sull'Amministrazione centrale della Marina; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Presso il Ministero della Marina è istituito un Consesso col titolo di *Consiglio superiore di Marina*. — Esso forma parte integrante dell'Amministrazione centrale marittima. — *Ved. alla pag. 373.*

2. Il Consiglio superiore di Marina si compone: — Di cinque Ufficiali superiori di vascello, tre dei quali di grado non inferiore a Capitano di vascello; — Di tre Ufficiali superiori del Genio navale; — Di due Ufficiali superiori del Genio civile (idraulico) o del Genio militare; — Di un Ufficiale superiore amministrativo di grado non inferiore a Capitano di vascello; — Il Presidente sarà un Ufficiale ammiraglio; —

L'Uffiziale di vascello di minor grado, e a pari grado il meno anziano eserciterà le funzioni di Segretario del Consiglio.

3. La nomina del Presidente e dei membri del Consiglio superiore di Marina sarà fatta per Reale Decreto dietro proposta del Ministro della Marina.

4. Il Presidente ed i membri del Consiglio durano in ufficio due anni a partire dalla data del Decreto Reale della loro nomina.

5. Il Presidente ed i membri del Consiglio superiore di Marina possono essere rieletti: però gli Uffiziali di vascello che non siano Uffiziali generali chiamati a far parte del Consiglio, non potranno esser rieletti se non dopo un anno di navigazione dacchè ne sono usciti.

6. Al Consiglio superiore di Marina è aggregato un Personale di Cancelleria che sarà determinato per Decreto Reale.

7. Il Consiglio superiore di Marina è permanente. — Esso emette parere sopra i seguenti affari:

1. Progetti di Legge relativi alla Marina militare e mercantile;
2. Bilancio preventivo della Marina;
3. Organico o costituzione normale del navile militare per ciò che concerne il numero e la specie dei bastimenti che devono comporre le forze navali del Regno;
4. Costituzione normale dei Corpi marittimi per ogni ramo di servizio;
5. Organizzazione amministrativa della Marina militare e mercantile e Regolamenti generali di amministrazione;
6. Composizione militare delle flotte, delle squadre e delle divisioni e stazioni navali;

7. Quadri di avanzamento a scelta;

8. Reclami per anzianità e collocamento a riposo a senso dell'art. 6 della Legge 26 marzo 1865, n. 2217; — *Ved. Celerif. 1865, pag. 848.*

9. Reclami sulle decisioni dei Consigli di leva e dispensa dall'esame dei Capitani e Padroni a senso del Codice della Marina mercantile;

10. Nuove costruzioni, trasformazioni e grandi raddoppi delle navi, demolizione ed alienazione di scafi, macchine, armi ed artiglierie, opere idrauliche, stabilimenti marittimi e fabbricati;

11. Approvvigionamenti e dotazioni normali e dei cantieri di materie prime e di materiali manufatti;

12. Esame, scelta e compilazione dei piani e progetti riflettenti costruzioni navali, macchine, artiglierie, armi, armamento dei Regi legni, lavori idraulici, fabbricati, e di qualunque opera da eseguirsi negli arsenali e stabilimenti marittimi coi mezzi di cui dispone la Marina, o da affidarsi all'industria privata;

13. Innovazioni, modificazioni e miglioramenti da introdursi nei lavori ed opere suddette;

14. Tariffe di mano d'opera applicabili agli accennati lavori che si eseguiscano per conto e coi mezzi della R. Marina;

15. Condizioni tecniche da inserirsi negli avvisi d'asta, capitolati d'appalto, contratti ed altri atti pubblici relativi ad approvvigionamenti, acquisti o lavori commessi all'industria privata;

16. Esame e redazione di programmi e condizioni di ogni genere da pubblicarsi per concorsi di ammissione e d'individui nei vari rami del servizio marittimo e stabilimenti di educazione;

17. Esame degli affari sottoposti dal Ministero della Marina ad altri Ministeri, e da questi al Ministero della Marina;

18. Esame dei rapporti tecnici, progetti, memorie, invenzioni relative a questioni d'arte, rimesse dai Comandanti delle squadre e bastimenti staccati, e da altri individui qualunque;

19. Regolamenti speciali del servizio tecnico, scientifico, militare e contabile della R. Marina e della Marina mercantile;

20. Qualunque altro argomento che il Ministro della Marina credesse di deferire al suo giudizio.

8. Oltre le naturali incumbenze del Consiglio Superiore di Marina i membri del Consiglio sono incaricati della ispezione agli stabilimenti marittimi, al Personale ed al materiale, come pure all'Amministrazione della Marina militare e mercantile. — Queste ispezioni vengono stabilite ed ordinate dal Ministro.

9. Per lo esame di determinati affari possono essere aggiunti temporariamente al Consiglio membri straordinari. — Il loro numero non potrà eccedere il numero di cinque.

10. In tutti i provvedimenti che non siano d'ordine legislativo, che si riferiscono alla Marina e sono indicati nell'articolo 7, sarà premessa la formula *Udito il Con-*

siglio Superiore di Marina. — Il Ministro non è vincolato ai pareri del Consiglio salvo il caso di una diversa disposizione di Legge.

11. Il Consiglio Superiore di Marina dipende direttamente dal Ministro della Marina: esamina e discute le questioni che gli verranno proposte dal Ministro stesso o che sono contemplate nell'articolo 7, e delibera a maggioranza assoluta i suoi pareri accompagnandoli coll'esposizione delle discussioni e dei motivi. — Sopra ogni pratica dovrà premettersi il preavviso di un relatore.

12. Il Consiglio potrà essere diviso in più sezioni. — Alle adunanze che si riferiscono agli avanzamenti a scelta intervengono i soli Ufficiali Ammiragli e Capitani di vascello. — Un Regolamento interno da approvarsi per Decreto Reale determinerà i modi e le forme giuste le quali il Consiglio dovrà procedere nella trattazione degli affari e nelle discussioni.

13. In caso di assenza o d'impedimento del Presidente del Consiglio la Vicepresidenza è devoluta all'Ufficiale di maggiore grado, e a pari grado all'Ufficiale più anziano.

14. Il Consiglio superiore di Marina potrà coll'assenso del Ministro chiamare nel suo seno, sia in seduta generale, sia nelle sezioni, i Capi degli Uffici del Ministero, i Direttori delle costruzioni navali, di artiglieria, degli armamenti, ed i Commissari generali dei dipartimenti marittimi, per avere informazioni e delucidazioni sulle questioni da trattarsi. — I Funzionari chiamati prendono parte alla discussione, ma non hanno voto nelle deliberazioni. — Si farà risultare dei pareri emessi dai Funzionari non aventi voto.

15. L'autore di un progetto, o d'una invenzione, potrà essere chiamato in seno al Consiglio per dare le spiegazioni occorrenti: esso non potrà assistere alle deliberazioni del Consiglio.

16. Le deliberazioni del Consiglio saranno estese in appositi registri di verbali firmati ogni volta dal Presidente e da tutti i membri presenti del Consiglio e delle sezioni. — Il parere della minoranza sarà sempre ricordato. — Un estratto della deliberazione sarà sempre trasmesso al Ministro.

17. Sarà compilata annualmente una relazione nella quale saranno esposti i lavori fatti dal Consiglio e i miglioramenti ai quali avrà cooperato: la detta relazione sarà presentata al Parlamento.

18. Al Presidente del Consiglio superiore di Marina è assegnata l'annua indennità di lire tremila. — Agli Ufficiali generali, membri ordinari del Consiglio, è assegnata l'annua indennità di lire mille cinquecento. — Gli altri Ufficiali e Funzionari di minor grado avranno diritto alle indennità dovute agli Ufficiali di pari grado chiamati a reggere gli Uffici dell'Amministrazione centrale. — Ai membri straordinari competerà la indennità assegnata dai vigenti Regolamenti agli Ufficiali comandati per un servizio presso il Ministero.

19. Le spese di trasferta e vacanze pei membri del Consiglio destinati ad eseguire le ispezioni di cui all'art. 8 saranno regolate a termine dei vigenti Regolamenti. Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — DEPRETIS.

REGIO DECRETO

Istruzioni e Programmi relativi agli esami per l'avanzamento a Vice-Segretario ed a Segretario di seconda classe nell'Amministrazione centrale della Guerra.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto del nostro Luogotenente Generale in data del 24 ottobre p. p., N° 3306, intorno al riordinamento degli Uffici dell'Amministrazione centrale; sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra abbiamo decretato e decretiamo:

Gli esami per l'avanzamento a Vice-Segretario ed a Segretario di seconda classe nell'Amministrazione centrale della Guerra avranno luogo colle norme stabilite nelle Istruzioni, e giusta i programmi che fanno seguito al presente Decreto, d'ordine nostro sottoscritto dal Ministro della Guerra.

Il Ministro ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — E. CROCI.

**ISTRUZIONI sugli esami per l'avanzamento a Vice-Segretario
ed a Segretario di seconda classe nel Ministero della Guerra.**

1. Per l'avanzamento a Vice-Segretario gli esami versaranno sulle materie descritte nella Tavola n° I. — Per l'avanzamento a Segretario di seconda classe, su quelle risultanti dalla Tavola n° II.

2. L'esame sarà dato da una Commissione composta di un Capo di Servizio, Presidente, e di quattro Capi di Divisione o di Sezione, Membri; l'uno e gli altri nominati dal Ministro. — A Segretario della Commissione sarà nominato un Segretario dell'Amministrazione centrale sulla proposta della Commissione stessa. Questo Segretario non avrà voto deliberativo.

3. La durata di ciascun esame è quella indicata nelle Tavole I e II. — L'ordine, secondo il quale dovranno aver luogo gli esami, sarà stabilito dalla Commissione.

4. Durante l'esame iscritto staranno sempre presenti nella sala quei Membri che il Presidente della Commissione, a seconda del bisogno, crederà di destinare.

5. I temi saranno dalla Commissione preparati a maggioranza di voti.

6. Per l'esame scritto di composizione italiana, di cui al n° 1 delle Tavole I e II, secondo che si tratterà di esami per l'avanzamento a Vice-Segretario ed a Segretario di seconda classe. — La Commissione preparerà tre temi, e fra essi il Presidente designerà al momento dell'apertura dell'esame quello che dovrà essere proposto ai Candidati.

7. Per l'esame di cui al n° 2 della Tavola n° I, la Commissione formulerà più quesiti, dei quali il Candidato dovrà risolvere almeno quel numero che la Commissione determina.

8. Per l'esame di cui al n° 2 della Tavola n° II, la Commissione preparerà più temi relativi a servizi diversi. — Il Presidente ne sceglierà un dato numero, in guisa che il Segretariato Generale e caduna Direzione Generale abbiano in esso rappresentato uno dei rispettivi rami di servizio. — I temi così scelti saranno dal Presidente all'atto dell'apertura dell'esame resi noti alla Commissione ed ai Candidati. Fra i temi notificati cadun Candidato sceglierà quello che intende trattare.

9. Negli esami verbali per l'avanzamento tanto a Vice-Segretario, quanto a Segretario di seconda classe, il Candidato estrarrà dall'urna 5 numeri, cioè uno per ognuna delle categorie della Tavola n° III. — Il Candidato avrà la facoltà di stabilire fra i numeri estratti l'ordine, secondo il quale intenderà di essere interrogato. — Terminato l'esame, i numeri estratti saranno riposti nelle urne rispettive.

10. Nell'esame scritto di lingua francese il Candidato dovrà, mediante una composizione in detta lingua, dimostrare di conoscerla a sufficienza. — La Commissione preparerà tre temi, fra i quali il Presidente sceglierà uno, che farà conoscere all'apertura dell'esame.

11. Quel Candidato, il quale durante l'esame scritto avrà avuto comunicazioni al di fuori prima di aver consegnato il suo lavoro, od avrà in altra guisa compromesso la sincerità dell'esame, s'intenderà aver rinunciato al beneficio del concorso.

12. Non è permesso ai Candidati consultare, durante l'esame scritto, alcun libro o scrittura, tranne i dizionari. — Però per gli esami n° 2 del programma n° II, il Candidato potrà consultare le Leggi ed i Regolamenti, eccettuati i manoscritti.

13. Ogni candidato firmerà il proprio lavoro. Nell'atto di consegnarlo la persona destinata a riceverlo vi annoterà, alla presenza del Candidato, l'ora in cui fu ricevuto, e vi apporrà la propria firma.

14. I lavori in iscritto in ciascuna materia saranno esaminati prima dai singoli membri, e poi dall'intera Commissione riunita. — Nello esame dei lavori scritti i membri esaminatori emetteranno il loro voto, apprezzando il merito complessivo del lavoro, e tenendo conto del criterio, della logica, e della esattezza, con cui fu trattato il tema, non che della lingua e dello stile.

15. L'esame verbale avrà luogo innanzi alla Commissione riunita. Il Presidente potrà prolungare di un quarto d'ora l'esame, ove nel tempo sovraindicato la Commissione non abbia potuto formarsi il giudizio che deve emettere su cadun Candidato.

16. La trattazione di affari, di cui al n° 2 della Tavola n° II, consiste nello svolgere sopra il tema dato dalla Commissione l'intero andamento dell'affare, prendendolo dal suo nascere, e seguitandolo in tutte le varie sue fasi amministrative sino alla conclusione finale. — Il Candidato compilerà all'uopo relazioni, decreti, carteggi, e quanti altri documenti occorrono per il compimento della pratica.

17. L'esame verbale consiste per i Vice-Segretari nel dare semplici risposte alle interrogazioni della Commissione senza che sia necessaria alcuna dissertazione, e per i Segretari consiste nel rispondere in guisa da addentrarsi nello spirito dei

provvedimenti, sui quali si interroga, ed in altri termini, a stabilire una vera dissertazione tra l'Esaminatore ed il Candidato.

18. Per ciascuna delle materie contemplate nelle Tavole I e II avrà luogo una votazione distinta, nella quale si terrà conto complessivamente del risultamento dell'esame scritto e del verbale. — La votazione sarà segreta. — Ogni votante disporrà di 10 punti, compreso il 1/5 di cui all'ultima alinea dell'art. 21 del Sovrano Decreto 24 ottobre 1866. — V. volume antecedente, pag. 1955.

19. Alla Commissione saranno a tale uopo somministrati i dati necessari, perchè essa possa all'appoggio dei medesimi emettere il voto sul grado di merito in fatto di assiduità, zelo, e perizia mostrati dal candidato nell'adempimento del suo ufficio.

20. Ad ogni materia d'esame è assegnato un coefficiente proporzionato alla sua importanza. — Il coefficiente è stabilito come segue:

Composizione italiana	N. 8.
Trattazione degli affari	8.
Scioglimento di quesiti	5.
Esame verbale	5.
Lingua francese.	2.

21. I punti ottenuti in ciascun esame saranno moltiplicati per il coefficiente rispettivo e la somma dei coefficienti esprimerà il grado di merito di ciascun candidato. — Non potrà in ogni caso essere ammesso e promosso il Candidato che non avrà raggiunto almeno i tre quarti dei punti, di cui dispongono gli Esaminatori nella media totale, e numero sei punti in ciascuna materia d'esame.

22. Tosto compiuti gli esami, il Presidente ne rassegherà il risultato al Ministro con una tabella, nella quale i candidati saranno classificati nell'ordine di merito risultato dalla votazione. — Se per altro la Commissione avrà riconosciuto, che un Candidato abbia fatto prova negli esami d'un ingegno, o d'una istruzione più singolarmente distinta, essa ne farà risultare nel verbale, e se ne farà menzione in apposito ordine del giorno.

Disposizioni transitorie. L'esame di lingua francese pei primi concorsi che avranno luogo per l'attuazione dell'ordinamento del 24 ottobre non sarà obbligatorio, ma soltanto facoltativo. — Il Candidato, che si sottopone all'esperimento con esito favorevole, otterrà punti di merito sovra gli altri nella proporzione stabilita dal coefficiente. — Firenze, 30 dicembre 1866.

TAV. N. 4. — *Programma d'esame per l'avanzamento a Vice-Segretario.*

N. progressivo degli esami	MATERIE D'OGNI ESAME	Durata d'ogni esame	Avvertenze
	In iscritto		
1	Composizione italiana su materie di servizio (1).	Sarà fissata dalla Commissione.	(1) I temi per questa composizione saranno dalla Commissione scelti e compilati in modo da far constare se il Candidato trattando l'argomento possedga cognizioni chiare e precise sullo spirito delle leggi e decreti organici senza che essa debba addentrarsi nei particolari dei Regolamenti d'esecuzione.
2	Risoluzione di quesiti sui varii rami di servizio. (<i>Dei quesiti proposti il Candidato dovrà risolvere almeno quel numero che la Commissione sarà per determinare.</i>)		
3	Composizione in lingua francese.		
	Verbale		
4	Leggi fondamentali e organiche dello Stato enumerate nella Tavola III (2).	Minuti 30	(2) Nell'esame verbale basterà che il Candidato dia prova di possedere cognizioni chiare e precise sulle leggi e decreti organici.

Tavola N. II.

Programma d'esame per l'avanzamento a Segretario di 2^a classe.

N. progressivo degli esami	MATERIE D'OGNI ESAME	Durata d'ogni esame	Avvertenze
1	In iscritto Composizione italiana su materie di servizio (1).	Sarà fissata dalla Commissione	(1) I temi per questa composizione saranno dalla Commissione scelti e compilati in guisa da far constare se il Candidato trattando l'argomento possiede cognizioni chiare e precise tanto sullo spirito delle Leggi e Decreti organici, quanto sui particolari dei Regolamenti d'esecuzione.
2	Trattazione di affari amministrativi colla scorta delle leggi e dei regolamenti. (<i>La Commissione avrà cura di formulare più temi relativi ai servizi diversi e ciascun candidato ne sceglierà uno per trattarlo.</i>)		
3	Verbale Leggi fondamentali ed organiche dello Stato enumerate nella Tavola III (2).	Minuti 30	(2) Nell'esame verbale il Candidato dovrà dar prova di possedere cognizioni chiare precise tanto sulle Leggi e Decreti organici, quanto sui particolari dei Regolamenti d'esecuzione.

Tavola N. III.

1^a CATEGORIA. — *Leggi fondamentali ed organiche dello Stato in quanto hanno relazione all'Amministrazione.*

1. Statuto fondamentale del Regno.
2. Intitolazione degli atti del Governo.
3. Promulgazione delle Leggi.
4. Stato civile.
5. Espropriazione per utilità pubblica.
6. Guardia Nazionale mobile.

2^a CATEGORIA. — *Amministrazione e contabilità generale dello Stato.*

1. Amministrazione centrale.
2. Bilanci preventivi
3. Spese.
4. Contratti.
5. Patrimonio ed entrate dello Stato
6. Agenti contabili.
7. Assestamento dei bilanci.
8. Rendimento dei conti.
9. Consiglio di Stato.
10. Corte dei conti.
11. Contenzioso amministrativo.
12. Cumulo dell'impieghi.

Legge e Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Sulle loro attribuzioni in relazione coll'Amministrazione.

3^a CATEGORIA. — *Leggi e Decreti organici sull'Esercito.*

1. Ordinamento militare del Regno (Personale e servizi territoriali).
2. Reclutamento dell'Esercito.
3. Legge sull'affrancazione dal servizio militare.

4. Stato degli Uffiziali e riforma dei militari di bassa-forza.
5. Avanzamento militare.
6. Giubilazioni e pensioni militari.
7. Disciplina militare (per quanto ha relazione diretta coll'Amministrazione centrale).

4^a CATEGORIA. — *Leggi e Decreti organici sugli Impiegati civili.*

1. Ammissione ad impiego.
2. Avanzamento.
3. Aspettativa, disponibilità e congedi.
4. Disposizioni disciplinari per gl'impiegati.
5. Giubilazioni e pensioni.

5^a CATEGORIA. — *Leggi, Decreti ed altre disposizioni speciali ai vari rami di servizio nell'Amministrazione militare.*

1. Servizi dell'Amministrazione centrale della Guerra.
2. Giustizia militare.
3. Istituti militari.
4. Corpo d'Intendenza militare.
5. Impiegati chiamati al disimpegno dei servizi contabili dipendenti dal Ministero della Guerra.
6. Servizio Sanitario per la parte amministrativa.
7. Servizio delle Sussistenze militari per la parte amministrativa.
8. Amministrazione e contabilità dei Corpi.
9. Servizio dei trasporti.
10. Id. del Casermaggio.
11. Id. dei Magazzini dell'Amministrazione militare.
12. Id. del materiale d'Artiglieria.
13. Id. del materiale del Genio e topografico dello Stato Maggiore.
14. Id. del Quartier Mastro per l'Armata.
15. Somministrazioni dei Comuni alle Truppe.
16. Servizio in campagna.
17. Licenze ai militari.
18. Matricole.
19. Decorazioni.

D'ordine di S. M. — E. CUGIA.

DECRETO MINISTERIALE

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 26 gennaio 1867.

Verificazione quinquennale dei campioni metrici esistenti negli Uffici di verificazione dei pesi e misure della Toscana.

Il Ministro delle Finanze, visto l'articolo 44 del Regolamento sul servizio dei pesi e delle misure approvato col R. Decreto 28 luglio 1861, n° 163; visto il Decreto del Governatore Generale della Toscana in data dell'11 gennaio 1860, con cui fu introdotto il sistema metrico-decimale ed il successivo R. Decreto del 27 giugno 1861 che confermò l'introduzione di detto sistema; viste le norme di esecuzione proposte dalla Commissione stata incaricata nel 1864 di operare la verificazione quinquennale dei campioni metrici appartenenti agli Uffici di verificazione del Piemonte, della Liguria e dell'isola di Sardegna che approvate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio furono anche seguite nel 1865 per la verificazione dei campioni metrici della Lombardia; considerata l'utilità di dare pronta e regolare esecuzione al precitato articolo del Regolamento 28 luglio 1861, col quale è determinato che ad ogni periodo di cinque anni si debba operare la verificazione dei campioni metrici esistenti negli Uffici di verificazione del Regno, decreta:

Art. 1. La prima verificazione quinquennale dei campioni metrici esistenti negli Uffici di verificazione dei pesi e delle misure della Toscana verrà eseguita nella città di Firenze ed avrà principio il 1° febbraio 1867, dovrà proseguire senza interruzione e trovarsi ultimata il 1° aprile.

2. Per compiere questa verificazione è nominata una Commissione composta nel modo seguente: — Il Direttore dell'Istituto tecnico di Firenze e Presidente della sezione della Commissione consultiva dei pesi e misure, presidente; — Professore Nicola Collignon, membro della Commissione consultiva predetta; Giov. Battista

Marcellino, Ispettore dei pesi e delle misure presso il Ministero delle Fi
Il Verificatore provinciale di pesi e misure in Firenze; Ingegnere Paolo
applicato di 1^a classe nella Direzione generale delle tasse e del demanio, se

3. La Commissione s'adunerà in sedute ordinarie periodiche tre volte a
potrà però il Presidente convocarla anche straordinariamente.

4. Ultimati i lavori, il Presidente della Commissione farà relazione dell'op
della Commissione al Ministero.

5. Le spese occorrenti saranno imputate sul cap. 79 del bilancio passivo di questo
Ministero per l'anno 1866.

Firenze, 31 dicembre 1866.

Pel Ministro, G. FINALLI.

(N. 3488) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 27 gennaio 1867.

Regolamento di contabilità pel servizio dei depositi di cavalli stalloni del Regno.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto 14 dicembre 1866 pel riordinamento del servizio ippico
del Regno; visto il parere emesso dal Consiglio di Stato; sulla proposta del Mini-
stro di Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1. È approvato l'unito Regolamento di contabilità pel servizio dei depositi
Cavalli Stalloni del Regno, visto d'ordine nostro dal Ministro Segretario di Stato
per l'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Il Regolamento anzidetto andrà in vigore a cominciare dal 1° primo feb-
braio 1867. — *Ved. volume antecedente, pag. 546 e 360.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 2 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA.

Regolamento di contabilità pel servizio ippico.

Art. 1. Le spese pel servizio dei depositi Cavalli Stalloni si fanno o per contratti ap-
provati dal Ministero, o in economia.

2. Per le spese da farsi in economia il Ministero di Agricoltura, Industria e Com-
mercio ordina le anticipazioni che reputa necessarie, ai Direttori dei diversi depositi
per mezzo di mandati sulle Casse dello Stato. — Le spese da farsi per mezzo di
contratti, riguardano:

- a) La fornitura dei foraggi;
- b) La fornitura degli oggetti di selleria e bardatura;
- c) La fornitura e manutenzione dei carri;
- d) La ferratura dei cavalli;
- e) La fornitura di tutti gli arnesi di scuderia;
- f) La fornitura dei medicamenti necessari ai cavalli;
- g) La fornitura e manutenzione dei lumi ad olio per le scuderie e altri locali
dei depositi, dell'olio d'oliva, e, nei luoghi ove è il gaz, dell'illuminazione a gaz;
- h) La fornitura della legna da ardere necessarie al riscaldamento dei locali pel
Personale dei depositi e per l'infermeria dei cavalli;
- i) La manutenzione dei letti esistenti nei diversi depositi e la fornitura dei
nuovi;

j) I bucati tanto per gli uomini che pel servizio dei cavalli.

I contratti di cui è parola dovranno eseguirsi secondo le norme del Regolamento
generale di contabilità dello Stato.

3. I legumi secchi necessari nel tempo precedente alla stagione di monta e nel
tempo della monta, e gli erbaggi occorrenti dopo la stagione medesima saranno
provveduti dai Direttori di deposito, previa autorizzazione del Ministero.

4. Le altre spese non indicate nel precedente articolo si eseguiscano ad economia
dai Direttori dei depositi, giuste le norme stabilite dagli articoli 378 e seguenti
della sezione seconda, capitolo 5°, titolo 7° del Regolamento di contabilità generale
sopradetto. — *Ved. alla pagina 193.*

5. I Direttori di deposito devono domandare la preventiva autorizzazione mini-
steriale per ogni spesa che superi lire venti. — Quando nel corso del mese la spesa

ecceda le lire cinquanta, dovranno renderne avvertito il Ministero per i provvedimenti opportuni.

6. I Direttori di deposito invieranno al Ministero, alla fine di ogni mese, un resoconto delle spese che nei limiti delle facoltà loro concesse avranno fatte coi documenti giustificativi.

7. Delle anticipazioni di cui è parola nell'articolo 2 del presente Regolamento sarà reso conto a norma degli articoli 378 e seguenti citati nell'articolo 4 del Regolamento presente.

8. Dai Direttori dei depositi sarà annualmente rinnovato l'inventario dei mobili ed oggetti di ogni specie di cui sono responsabili, nello stato in cui si trovano al 31 dicembre. Questo inventario sarà inviato al Ministero nei primi 20 giorni successivi.

9. Entro i primi 10 giorni successivi alla chiusura di ciascun trimestre, i Direttori trasmetteranno pure al Ministero un prospetto dimostrativo degli aumenti, diminuzioni e deperimenti avvenuti, nel trimestre, nei mobili ed oggetti di cui all'articolo precedente, e proporranno in pari tempo quei provvedimenti che saranno necessari per la conservazione dei mobili ed oggetti posti fuori d'uso o comunque diminuiti. — I restauri alle fabbriche saranno eseguiti per cura degli Ingegneri del genio civile e previa approvazione del progetto data dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, salvo le convenzioni speciali concluse coi proprietari dei locali.

10. Alla fine di ogni mese dovranno i Direttori di deposito inviare al Ministero uno stato del movimento dei macazzini dei depositi, cioè derrate, foraggi e simili. — Allorché ai Direttori dei depositi abbisognerà alcuna cosa che sia stata soggetto di particolare contratto di fornitura o di impresa, i Direttori dovranno farne richiesta al fornitore, e all'atto della consegna della cosa stessa o dell'eseguito lavoro rilasceranno un *buono* staccandolo dai registri relativi a stampa che saranno loro forniti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, conforme ai moduli che fanno seguito al presente regolamento. Questi *buoni* firmati dai Direttori saranno dai fornitori uniti alle note che alla fine di ogni mese faranno pervenire al Ministero per la spedizione dei necessari mandati.

11. La rendita del letame delle scuderie si farà anno per anno. Nei primi 20 giorni di luglio saranno da Prefetti, od Ufficiali da essi delegati, aperte le aste per la vendita del letame di ciascun deposito, a misura, a peso, o in quell'altro modo che sarà ravvisato più conveniente, a seconda delle condizioni e consuetudini locali. — I risultamenti dell'incanti tenuti presso le Prefetture saranno dai Prefetti spediti nei tre giorni successivi al Ministero per le sue determinazioni.

12. I trasporti per motivi di servizio sulle ferrovie e sui piroscafi postali, dei Cavalli Stalloni e degli impiegati civili o militari addetti ai depositi saranno fatti a richiesta dei Direttori dei depositi e ai termini delle convenzioni che il Ministero stipulerà con le Società proprietarie delle ferrovie e dei piroscafi. Le Società stesse invieranno alle domande di pagamento le *richieste* dei Direttori vidimate dall'Autorità municipale del luogo di imbarco o di partenza, e del luogo di sbarco o di arrivo. — Nulla è innovato per quanto concerne le competenze dovute al Personale militare a titolo di indennità di viaggio e trasporto per le vie ordinarie. Per il Personale civile è stabilita l'indennità fissa di L. 2 per ogni *tappa* eseguita secondo gli ordini del rispettivo Direttore di deposito, oltre il rimborso delle spese che saranno debitamente giustificate, per il trasporto degli effetti relativi al servizio, sia per gli uomini che per i cavalli.

13. Sono approvati i modelli, che fanno seguito al presente Regolamento, sulle competenze e sulla consumazione dei foraggi. — Quanto alla loro applicazione e per l'esatto adempimento del presente Regolamento, il Ministero darà apposite istruzioni ai Direttori dei depositi.

14. I ruoli delle competenze dei foraggi debbono concordare con la tabella indicati i limiti di consumazione stabiliti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nei tempi che crederà opportuni. — I ruoli delle competenze ed i registri di consumazione saranno trasmessi al Ministero alla fine di ogni mese.

Disposizioni transitorie.

15. A cura dei Direttori di deposito sarà immediatamente compilato un preciso inventario di tutti gli oggetti mobili dei depositi stessi e dello stato di consistenza relativo. Questo inventario sarà inviato al Ministero dentro il termine di giorni 20 dalla pubblicazione del presente Regolamento. — I Direttori dei depositi nell'inventario che devono fare, descriveranno ancora sommariamente il locale del deposito e con maggiori particolarità le scuderie, il numero delle poste, lo stato delle colonne battifianchi, rastelliere, ecc.

16. Continuando il servizio dei depositi Cavalli Stalloni ad essere affidato ad un personale militare, nulla è innovato alle discipline stabilite per i militari dal Ministero della Guerra.

17. Nulla parimente è innovato sulle norme stabilite dal Ministero della Guerra, per ciò che concerne le categorie paghe, e deconto, e partite estranee. — Per quanto riguarda le spese di bucati, illuminazione, legna da ardere, e letti, provvede direttamente il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e cesseranno in conseguenza gli assegni attualmente stabiliti a favore delle masse, *ben armato ed eredi, ed economia per la legna, e manutenzione letti*. — La parte di paga che per la bassa forza detenuta alla prigione era dovuta alla massa di economia, formerà aumento all'ordinario della truppa. — I Direttori medesimi provvederanno mensilmente al pagamento delle competenze dovute a tutto il Personale del servizio ippico e per mezzo di ruoli nominativi conformi ai moduli che fanno seguito a questo Regolamento renderanno un conto al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Alla fine di ogni trimestre i Direttori di deposito trasmetteranno al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un resoconto della somma prelevata a titolo di competenze del Personale, e verseranno la somma spesa in meno in quella Cassa che sarà loro indicata successivamente.

Firenze, 2 gennaio 1867.

Visto d'ordine di S. M. — Il Ministro Corvoia.

RELAZIONE

Letta a S. M. dal Ministro dei Lavori Pubblici il 6 gennaio 1867.

SIRE. Nel sottoporre alla M. V. i successivi Decreti riguardanti l'ordinamento del servizio telegrafico nelle Province della Venezia e di Mantova, il sottoscritto ebbe già occasione di notare come fossero relativamente pochi i nativi di quelle Province che, ammessi non senza difficoltà nell'Amministrazione telegrafica austriaca, fecero teste passaggio nella nostra. Nella quale, quantunque altri Veneti già si trovassero, rimanevano in tutto e sono però sempre in un nero proporzionalmente minore degli Impiegati nello stesso ramo di servizio appartenenti alle altre Province del Regno.

Or dopo la fortunata redenzione di quei paesi, sembra al referente che ragioni di equità e di convenienza politica consiglino di rendere tanto più facile ai Veneti l'entrare negli impieghi telegrafici, quanto più grandi furono gli impellimenti che loro si opponevano durante la dominazione austriaca in quelle nobili Province, sia per l'indole eccezionalmente confidentiale dell'impiego, sia per essere tra i requisiti di ammissibilità la perfetta conoscenza della lingua tedesca.

A questo principio di equa compensazione informarsi, non ha guari, il sottoscritto facendo la più larga parte ai Veneti nei corsi di cui è imminente l'apertura per la formazione di alcuni telegrafici di carriera, ed erano naturale illazione dello stesso concetto le parole inserite nella Relazione che presiede il Decreto del 17 ottobre ultimo, che cioè agli uffici di 2^a e 3^a categoria nelle Province Venete sarebbe provveduto chiamando gli abitanti di esse ai rispettivi posti di Commesso e di luca-riente. Non dee però tacere il referente che al provvido divisamento fanno legale contrasto i termini generali con cui si esprimono, per ciò che spetta all'ammissione a siffatti posti in qualsiasi parte dello Stato, gli articoli 159 e 164 del vigente Regolamento telegrafico.

L'articolo 159 stabilisce infatti che al concorso per i posti di Commesso debbano essere indistintamente chiamati, prima degli estranei all'Amministrazione, tutti gli impiegati del ruolo di carriera, gli Alunni che avessero già compiuto un biennio di apprendimento, e gli Impiegati in disponibilità che per avventura si trovassero a prestar servizio negli Uffici elettro-telegrafici, e la cui idoneità fosse debitamente constatata.

Analogo è il disposto dell'articolo 164 in quanto riguarda l'invito da farsi, per i posti d'incaricato, agli Alunni e Impiegati in disponibilità, prima che agli estranei.

Ne viene di conseguenza che, volendosi letteralmente applicare questi articoli al caso degli Uffici Veneti e Mantovani di 2^a e 3^a categoria, l'invito di concorso, tanto agli Impiegati quanto agli estranei, dovrebbe essere esteso a tutte indistintamente le Province del Regno, e fallirebbe perciò lo scopo che il referente, per le esposte considerazioni, avrebbe in animo di raggiungere: quello cioè, di non chiamare, questa volta, al concorso per gli anzidetti Uffici se non soli oriundi Veneti e Mantovani, sieno o no già Impiegati dell'Amministrazione: ciò che importa la necessità di una deroga in questo senso agli articoli stessi.

Se non che, in seguito alla collocazione e stipendio di tutti gli Alunni ed Impiegati in disponibilità, fatta con Decreto luogotenenziale del 2 novembre p. p., restando questi esclusi di fatto dal concorso di cui è parola, basterebbe limitare la divisata deroga, quanto all'articolo 159, agli Impiegati di carriera ed estranei, quanto all'articolo 164, ai soli estranei delle altre Provincie del Regno.

Tende a sancire questo temperamento lo schema di Decreto, che il riferente ha l'onore di rassegnare all'augusta vostra firma.

(N. 3540) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 6 febbraio 1867.

Concorso ai posti di Commessi ed Incaricati negli Uffici telegrafici delle Provincie di Venezia e Mantova.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i nostri Decreti 15 agosto e 17 ottobre 1866, n. 3167 e 3299, circa l'ordinamento del servizio telegrafico nelle Provincie Venete; ritenuta la convenienza di derogare in parte, per ciò che riguarda gli Uffici Veneti e Mantovani di 2^a e 3^a categoria, al disposto degli articoli 159 e 164 del Regolamento approvato con R. Decreto del 4 marzo dello stesso anno, n. 2820; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il concorso a posti di Commesso e di Incaricato negli Uffici telegrafici di 2^a e 3^a categoria del Veneto e delle Provincie di Mantova è, per questa volta, limitato a soli oriundi delle Provincie stesse, esclusi perciò, nei posti di Commesso, gli Impiegati del ruolo di carriera non originarii di quelle Provincie, e, tanto nei posti di Commesso che d'incaricato, gli estranei, nativi delle altre Provincie del Regno.

Art. 2. Resta fermo il disposto del sopracitato Regolamento in quanto riguarda i requisiti di ammissibilità ai posti medesimi. — *Ved. volume antecedente, pag. 865.* Ordiniamo, ecc. — Dato a Firenze addì 6 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — S. JACINI.

(N. 3541) REGIO DECRETO

I Comuni di Boffetto ed Acqua sono aggregati, il primo a Piateda, ed il secondo a Tresivio.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione dei Consigli comunali di Piateda, Boffetto, Tresivio ed Acqua in data 27 aprile, 14 e 15 maggio e 17 novembre 1865; vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Sondrio nell'adunanza del 10 ottobre stesso anno; visto l'art. 14 della Legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Comuni di Boffetto ed Acqua sono soppressi, aggregandosi il primo a Piateda, il secondo a Tresivio.

Art. 2. Fino alla ricostituzione dei nuovi Consigli comunali di Piateda e Tresivio, cui si provvederà dal Prefetto a norma di Legge, gli attuali Consigli comunali di Boffetto, Acqua, Piateda e Tresivio continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura Rappresentanza.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 6 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3512) REGIO DECRETO

La borgata San Filippo Neri è aggregata al Comune di Villa San Giovanni.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; vista la domanda sporta dagli elettori della Borgata di San Filippo Neri per ottenere che essa, staccandosi dal Comune di

Catona, sia aggregata a quello di Villa San Giovanni; viste le deliberazioni emesse dai Comuni di Villa San Giovanni e Catona nelle sedute 21 febbraio e 10 marzo 1861, e quella del Consiglio provinciale di Calabria Ultra 1^a in data 16 marzo 1866, abbiamo decretato e decretiamo:

La Borgata San Filippo Neri, staccandosi del Comune di Catona, è aggregata a quello di Villa San Giovanni.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 10 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

(N. 3513) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio 1867.

Il Comune di Varoni è aggregato a quello di Montesarchio (Benevento).

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Montesarchio e Varoni nelle sedute 9 marzo e 14 novembre 1866, nonché quella del Consiglio provinciale di Benevento in data 12 novembre stesso anno; visto l'art. 14 della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di Varoni è soppresso ed aggregato a quello di Montesarchio.

Art. 2. Fino alla costituzione del nuovo Consiglio comunale di Montesarchio, cui si provvederà dal Prefetto della Provincia nei modi di Legge, gli attuali due Consigli comunali continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura rappresentanza.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 10 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3514) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio 1867.

Istituzione di un Corpo di Piloti pratici nella darsena di Cagliari.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'art. 21 della Legge in data 17 luglio 1861, n° 267, sulle tasse marittime; visto il titolo III, capitolo V, parte prima del Codice per la Marina mercantile in data 25 giugno 1865; sulla proposta del nostro Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per l'ingresso dei bastimenti nella darsena di Cagliari vi esisterà un Corpo di Piloti pratici non eccedenti il numero di quattro.

2. I Piloti pratici di Cagliari sono posti sotto la dipendenza della Capitaneria del porto, che, in caso di controversie per mercedi o per qualsiasi altra circostanza, decide sommariamente nei limiti delle attribuzioni accordatele dal Codice della Marina mercantile.

3. L'uso dei Piloti per i bastimenti tutti sia nazionali che esteri è facoltativo.

4. Ciascuno dei quattro Piloti dovrà essere provveduto di un solido e proporzionato schelmo, mantenuto sempre a proprie spese in istato di navigabilità, cogli attrezzi occorrenti pel pilotaggio, e tale da potere all'occorrenza essere armato almeno di otto remi.

4. Siccome i Piloti quando si recano a bordo di un bastimento per condurlo in darsena, trovansi questo in libera pratica, così resta frustraneo per loro l'imbarco di una guardia di sanità. — Tuttavia dandosi il caso di dover pilotare un legno che il suo stato di avaria, od altro di forza maggiore, impedisse al capitano di costituirsi prima all'Ufficio di Sanità marittima, i Piloti pratici andranno esenti dal condur seco una guardia sanitaria, purché i medesimi abbiano prestato il giuramento per l'esercizio in tale qualità di guardia sanitaria. — In quest'ultimo caso il pilota capo dell'imbarcazione prima di recarsi incontro al bastimento chiedente pilota, dovrà avvertirne l'Ufficio di Sanità, ed al ritorno fare al medesimo la sua relazione circa le operazioni eseguite, e sulle comunicazioni che avessero avuto luogo.

6. Il servizio dei quattro Piloti sarà regolato per turno, secondo le norme che verranno stabilite dalla Capitaneria del porto.

7. La mercede dovuta ai Piloti pratici rimane fissata nel seguente modo:

Per ogni bastimento che peschi	Bastimenti	
	Nazionali	Esteri non assimilati ai nazionali
Da piedi francesi <i>uno</i> (metri 0, 32) a <i>dieci</i> (metri 3, 25) diritto fisso L.	20 .	30 .
Da piedi <i>dieci</i> e tre pollici (metri 3, 33) a <i>dodici</i> (metri 3, 90) proporzione per ogni piede (metri 0, 32) . .	2 40	3 60
Da piedi <i>dodici</i> e tre pollici (metri 3, 98) a <i>quattordici</i> (metri 4, 55) proporzione per ogni piede (metri 0, 32) .	2 80	4 20
Al di sopra di piedi <i>quattordici</i> e tre pollici (metri 4, 63) proporzione per ogni piede (metri 0, 32)	3 20	4 80

La mercede come sopra stabilita è determinata dalla linea d'immersione effettiva, la quale sarà valutata sulla ruota di poppa. Nel determinare tal mercede, le frazioni, quando non raggiungano la metà, saranno calcolate per un mezzo piede, e per un piede intero se la superano.

8. Nel caso che il bastimento, appena salito il Piloto a bordo, non potesse entrare in darsena per vento fresco, od altro motivo non contemplato nel presente Regolamento, ed il Capitano lo trattenesse a bordo più della giornata gli dovrà corrispondere il vitto e la mercede di lire 5, oltre quella di pilotaggio.

9. La mercede stabilita dalla precedente tariffa vincola il Piloto ad assistere all'ormeggio completo del bastimento.

10. Qualora il Capitano volesse che il suo legno fosse ormeggiato a totale cura del Piloto, questo non potrà rifiutarsi, ma sarà in diritto, oltre alla mercede dovuta pel pilotaggio, di conseguire una proporzionata retribuzione per lo schelmo e per gli uomini che occorressero al compimento di tale operazione. — In caso di contestazione la Capitaneria di porto disporrà a mente dell'art. 2.

11. Le mercedi percepite per ogni pilotaggio sono personali, restando al Piloto capo dell'imbarcazione di soddisfare gli uomini o remigatori che seco condasse.

12. L'ammissione nel Corpo dei Piloti pratici ha luogo per concorso fra gli individui che rimbussino le seguenti condizioni: 1° Avere compiuta l'età di anni 30; — 2° Essere di robusta costituzione fisica; — 3° Far parte delle matricole della gente di mare e contare per lo meno tre anni di navigazione effettiva; — 4° Far prova di buona condotta morale, mediante certificato delle competenti Autorità, e di non essere mai stato condannato per reato contro la fede pubblica; — 5° Subire apposito esame dinanzi ad una Commissione nominata dalla Capitaneria di porto.

13. I Piloti pratici saranno soggetti, nell'esercizio di loro funzioni, alla disciplina verso i Funzionari del porto. Essi dovranno rispetto ai Capitani tanto nazionali che esteri, e mandando ai suddetti doveri, o commettendo altre trasgressioni in servizio, saranno puniti secondo le prescrizioni del Codice per la Marina mercantile.

14. La Capitaneria del porto terrà un ruolo matricolare dei quattro Piloti, nel quale sarà pur fatta menzione delle punizioni o pene incorse per mancanza nel loro servizio.

15. I Piloti avranno stabile domicilio in Cagliari, e precisamente nel quartiere della marina, e non potranno allontanarsene senza il preventivo permesso della Capitaneria del porto.

16. Qualora uno dei Piloti pratici, col permesso della Capitaneria di porto, prendesse imbarco sopra un bastimento allo scopo di pilotarlo alle coste adiacenti, dovrà prima della sua partenza farsi supplire da un altro individuo pratico per tutto il

tempo che resterà assente; questo peraltro dovrà essere di soddisfazione della Capitaneria cui sarà presentato per l'approvazione.

17. Il Corpo dei Piloti pratici dovrà, giusta l'articolo 198 del Codice per la Marina mercantile, prestare la cauzione che sarà determinata dal Regolamento per la esecuzione del Codice medesimo.

Disposizione transitoria.

I due individui che attualmente disimpegnano il servizio di pilotaggio nel porto di Cagliari, saranno confermati, soggiacendo completamente a tutte le discipline contemplate nel presente Regolamento.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 13 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — DECRETI.

RELAZIONE

Fatta a S. M. dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio il 23 gennaio 1867.

SIRE! Chiamato a reggere il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sullo scorcio del mese di giugno 1865, dopo che i servizi sulle Società commerciali, sulle zecche e sui pesi e misure erano passati al Ministero di Finanza, il referente si trovò nella necessità di provvedere al riordinamento di questo Ministero.

Il ritorno del servizio di vigilanza delle Società commerciali e l'emanaazione del Regio Decreto 24 ottobre 1866, il quale prescrive la riforma dell'Amministrazione centrale dello Stato, hanno reso necessario un altro riordinamento del Ministero stesso, nel quale si concentrarono tanti e diversi importanti servizi, alcuni dei quali precedentemente formavano oggetto di distinte Amministrazioni generali di non poco rilievo.

In questo nuovo riordinamento il referente procurò di fare tutte quelle economie consentite dalle esigenze del servizio, per cui l'attuale spesa del Personale del Ministero, che per affetto di anteriori riduzioni è in L. 266,600, verrebbe nuovamente ridotta a L. 246,100 e così si otterrebbe un altro risparmio di L. 20,500.

Tale risparmio, che sarà l'effetto dello schema di Decreto che il referente ha l'onore di sottoporre a V. M., sebbene in sé sia di poca entità, tuttavia non è spregievole, se si riflette alle già accennate riduzioni ed alla circostanza che col solo Personale del Ministero, come vien ora proposto, si deve esiziano disimpegnare il maggior lavoro che necessariamente gli ridonda per la fausta annessione delle Province della Venezia e di quella di Mantova.

(N. 3505) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 12 febbraio 1867.

Ordinamento del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto 24 ottobre 1866, numero 3306, sull'ordinamento degli Uffici della Amministrazione centrale; visto il Regio Decreto 4 novembre 1866, numero 3311, per cui gli affari concernenti l'autorizzazione e la sorveglianza delle Società anonime ed in accomandita per azioni rientrarono nelle attribuzioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; visto il Regio Decreto 14 dicembre 1866, numero 3424, col quale fu soppresso l'Ispettorato generale sul servizio ippico del Regno, e si avocarono le sue attribuzioni al Ministero medesimo; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Ministero si compone di tre Divisioni: l'una per l'agricoltura, l'altra per l'industria, la terza per il commercio, e di una Direzione di statistica. — Il Direttore capo del servizio statistico ha grado e stipendio di Capo di Divisione.

2. I gradi, numero e stipendio del Personale del Ministero sono stabiliti nel quadro annesso al presente Decreto, visto d'ordine nostro dal Ministro predetto.

3. Le attribuzioni degli Uffici, il riparto degli affari, e l'assegno del Personale saranno determinati con Decreto ministeriale.

4. La riduzione dei posti che consegue dalle precedenti disposizioni avrà effetto

gradatamente a misura che l'attuale Personale sarà collocato nel nuovo organico secondo le norme sancite dal Decreto 24 ottobre 1866.

5. Il Ministro potrà chiamare temporaneamente nel Ministero Impiegati addetti alle Amministrazioni dipendenti, senza che abbiano diritto ad altro assegno oltre lo stipendio fissato all'effettivo loro posto, e le spese di trasferimento.

6. È abrogata ogni altra contraria disposizione.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — CARDOVA.

QUADRO organico del Personale del Ministero.

		STIPENDI	
		Individ.	Compless.
1	Ministro	a L. 20,000	20,000
1	Segretario generale	8,000	8,000
2	Capi di divisione di 1 ^a classe	6,000	12,000
2	Capi di divisione di 2 ^a classe	5,000	10,000
10	Capi di sezione	4,000	40,000
7	Segretari di 1 ^a classe	3,500	24,500
7	Segretari di 2 ^a classe	3,000	21,000
9	Vice-Segretari	2,200	19,800
12	Primi Commessi	2,000	24,000
14	Commessi di 1 ^a classe	1,800	25,200
12	Commessi di 2 ^a classe	1,500	18,000
12	Commessi di 3 ^a classe	1,200	14,400
8	Volontari	.	.
1	Capo usciere	1,200	1,200
8	Uscieri	1,000	8,000

(N. 3519) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 18 febbraio 1867.

Nelle Provincie Venete e di Mantova il Sindaco presiede le adunanze per formare le rose nella nomina ad alcuni gradi nella Milizia Nazionale.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno; veduti gli articoli 44 e 47 della Legge 4 marzo 1848, n. 675, abbiamo decretato e decretiamo:

Nei Comuni delle Provincie Venete e di quella di Mantova, le adunanze per la formazione delle rose prescritte dagli art. 44 e 47 della citata Legge per la nomina dei Maggiori, dei Portabandiera e dei Capi-legione della Guardia Nazionale saranno presiedute dal Sindaco assistito da due membri del Consiglio di ricognizione. — Se il battaglione o la legione è mandamentale, il Sindaco ed i membri assistenti saranno designati dal Prefetto. — *Ved. Celerif. 1848, pag. 149 e 340.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 23 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

(N. 3516) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale l'11 febbraio 1867.

Aumento alla pianta del Personale e degli stipendi dell'Economato generale dei Benefizi vacanti di Torino.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 31 dicembre 1864, col quale venne approvata la pianta del Personale e degli stipendi dell'Economato generale dei Benefizi vacanti di To-

rino; visto l'altro nostro Decreto del 20 dicembre ultimo scorso, n. 3403, col quale il territorio dell'Isola di Sardegna venne, per l'amministrazione e devoluzione dei frutti dei Benefizi vacanti, aggregato alla circoscrizione amministrativa dell'Economato generale anzidetto; sulla proposta del Guardasigilli nostro Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pianta del Personale e degli stipendi dell'Economato generale dei Benefizi vacanti di Torino è aumentata:

- Di un posto di Capo-sezione collo stipendio di lire 4,500;
- Di due posti di Segretario di prima classe collo stipendio di lire 3,500;
- Di due posti di Segretario di seconda classe collo stipendio di lire 3,000;
- Di un posto di Applicato di seconda classe collo stipendio di lire 1,800;
- Di un posto di Inserviente col salario di lire 700.

Art. 2. Lo assegno per le spese dell'Ufficio dell'Economato generale anzidetto è aumentato di annue lire mille cinquecento.

Art. 3. Il prefato Guardasigilli nostro Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 27 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — BORGATTI.

REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 17 febbraio 1867.

Programma per l'esame di Vice-Segretario nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, secondo l'art. 21 del R. Decreto 24 ottobre 1866, n° 3306.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 21 del R. Decreto 24 ottobre 1866, n° 3306; sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Pel concorso al posto di Vice-Segretario nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio gli esami saranno scritti e verbali.

2. Le materie degli esami sono quelle contenute nell'annesso programma, visto d'ordine nostro dal Ministro anzidetto. — *Ved. Celerif. 1866, pag. 1955.*

3. La Commissione di esame sarà composta di un Consigliere di Stato, di un Consigliere della Corte dei conti, di un Direttore capo di Divisione del Ministero, e di due Funzionari superiori delle Amministrazioni dal Ministero stesso dipendenti.

4. Le norme concernenti la forma e la durata, non che il numero delle tesse degli esami, sanno stabilite con Decreto Ministeriale.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze addì 27 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA.

Programma per l'esame di Vice-Segretario nel Ministero di Agricoltura e Commercio.

1° Statuto del Regno.

2° Leggi generali dello Stato. — Amministrazione provinciale e comunale. — Contabilità generale. — Corte dei conti. — Consiglio di Stato.

3° Legge e regolamenti speciali.

Agricoltura. — Boschi e foreste. — Bonificazione degli stagni e dei terreni paludosi. — Irrigazione. — Comizi agrari. — Servizio ippico.

Industria. — Privative industriali. — Proprietà letteraria ed artistica. — Miniere, cave ed usine. — Marchio degli oggetti d'oro e d'argento.

Commercio. — Istituti di credito. — Società anonime ed in accomandita per azioni. — Camere e Borse di Commercio.

4° Insegnamento industriale, professionale e di marina mercantile,

5° Ordinamento del servizio statistico e modo pratico di preparare e di eseguire operazioni statistiche.

6° Trattati di commercio e di navigazione dell'Italia con le principali Nazioni.

7° Tenuta del protocollo e rubrica.

(N. 3498) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 6 febbraio 1867.

Cessano nelle nuove Provincie la vendita e l'uso delle marche da bollo da 20 fiorini.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto del nostro Luogotenente generale in data 20 ottobre 1866, n. 3273; sulla proposta del nostro Ministro delle Finanze; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Col 1^o febbraio 1867 cesserà la vendita e l'uso delle marche da bollo da venti fiorini corrispondenti a lire italiane quarantanove e centesimi trentotto, la cui emissione è stata autorizzata col Decreto 20 ottobre 1866, n. 3278. — A cominciare da detta epoca a vece della marca posta fuori d'uso se ne dovranno apporre due da dieci fiorini ciascuna. — *Ved. volume antecedente, pag. 1835-37.*

Art. 2. Il nostro Ministro delle Finanze stabilirà gli Uffici incaricati del cambio delle marche da bollo da 20 fiorini poste fuori di corso con quelle da dieci fiorini, e fisserà i giorni nei quali le dette marche potranno essere cambiate, come pure le norme e le limitazioni secondo le quali dovrà il cambio essere regolato.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

(N. 3524) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 20 febbraio 1867.

Basi e discipline per applicare l'imposta sul valore locativo delle case ed abitazioni.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il R. Decreto 28 giugno 1866, n. 3023, e segnatamente gli art. 17, 18, 19, 20, 21; sulla proposizione del Ministro delle Finanze, udito il parere del Consiglio di Stato; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Per applicare l'imposta sul valore locativo dovranno i Comuni, nei loro Regolamenti, attenersi alle norme tracciate nel presente Decreto.

2. L'imposta sul valore locativo delle abitazioni e delle immediate loro dipendenze è dovuta da chiunque, privato, cittadino o straniero, tenga a sua disposizione, nel territorio del Comune, una casa od un appartamento con mobili, siano questi propri o altrui. — *Ved. volume antecedente, pag. 1021 e 1202.*

3. L'imposta è dovuta anche quando la casa o l'appartamento non sia abitato, o lo sia di rado, o solo qualche mese dell'anno, ed anche quando per una parte dell'anno resti sprovvisto di mobili.

4. Trattandosi di appartamenti o camere che si affittino mobiliate, la imposta è dovuta dal proprietario; ed è dovuta dal primo inquilino, quando si tratti di appartamenti o di camere che si subaffittino con mobili o senza. — Tanto nell'uno quanto nell'altro caso il proprietario od il primo inquilino hanno diritto di rivalersi dell'imposta verso gli inquilini o subinquilini.

5. Per immediate dipendenze delle abitazioni s'intendono tutti indistintamente i siti ed i locali che ne formino un annesso od un'appendice, quand'anche sieno materialmente disgiunti dalla casa o dall'appartamento, come i parchi, i giardini, le scuderie, i fienili e le rimesse, salvo le eccezioni espresse nell'art. 7.

6. Le società, i circoli, i casini e stabilimenti privati sono imposti in nome collettivo in ragione dei locali di cui hanno l'uso o la disponibilità.

7. Sono esenti dall'imposta:

1^a Le case che non siano fornite di mobili in verun tempo dell'anno;

2^a Le costruzioni rurali destinate esclusivamente all'abitazione dei coltivatori, o al ricovero del bestiame o alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrari;

3^a Gli opifici e gli stabilimenti d'industria, coi magazzini che ne dipendono;

4^a I locali degli uffici pubblici, dei collegi convitti, delle scuole pubbliche e private, delle società di tanto soccorso, degli stabilimenti di beneficenza, come ospedali, orfanotrofi, ed asili infantili.

8. L'esenzione non comprende le camere o gli appartamenti abitati dai Direttori, Amministratori, impiegati e insegnanti addetti agli uffici e stabilimenti indicati al

n. 4 dell'articolo precedente, quand'anche non venga da essi per tali alloggi corrisposto alcun fitto.

9. Nel Regolamento verranno dal Comune fissati i tempi, i termini ed i modi con cui i contribuenti dovranno fare la loro dichiarazione.

10. Il contribuente che ometterà di fare la dichiarazione entro il prescritto termine incorrerà in una soprattassa uguale all'imposta cui va soggetto. — Quegli che farà una dichiarazione infedele incorrerà in una soprattassa uguale all'imposta dovuta sulla differenza tra il valore locativo accertato e quello dichiarato. — Trattandosi di valore locativo presunto, non vi avrà però luogo a soprattassa, se la differenza non ecceda il quarto del valore locativo accertato.

11. Il valore locativo delle abitazioni si desume dal loro fitto reale o presunto, senza veruna detrazione.

12. Per le abitazioni affittate senza mobili, il valore locativo da dichiararsi è quello risultante dalle scritture di locazione o dalle convenzioni verbali. — Per le abitazioni affittate con mobili, si dichiarerà la pigione complessiva, attribuendone in via preferenziale all'abitazione quella parte che le spetterebbe qualora fosse affittata senza mobili. — Per le abitazioni non affittate, il valore locativo si dichiarerà presuntivamente in quella somma che se ne potrebbe ricavare affittandole.

13. Le dichiarazioni, per la parte che riguarda il valore locativo dei locali pigionati, saranno corredate dai dichiaranti colle relative scritture originali di locazione o con copia di esse in carta libera da loro firmate. — In mancanza di scrittura il valore locativo sarà dichiarato giusta le convenzioni verbali; ma si dovrà in questo caso unire il sunto per iscritto dei patti convenuti. — La dichiarazione sarà considerata come non avvenuta nella parte che non sia eseguita in tale conformità.

14. La imposta sarà calcolata sul valore complessivo della pigione dei locali che ciascun contribuente tiene a sua disposizione.

15. L'accertamento del valore locativo si farà da una Commissione di sindacato, composta almeno di tre membri, che saranno eletti dal Consiglio comunale. Ne saranno inoltre eletti altrettanti come supplenti.

16. Possono non accettare le funzioni di Commissario i Membri del Parlamento e Funzionari dell'Ordine giudiziario, gli Ufficiali dell'Esercito e gli altri Impiegati dello Stato, coloro che non abbiano l'abituale loro residenza nel Comune, le persone rese incapaci all'ufficio da infermità, e quelle che eccedono i 65 anni di età. — Gli altri che ricusassero l'incarico incorreranno in una pena pecuniaria di lire 25, 50, 100 o 200, secondo che la popolazione del Comune non sarà maggiore di 500 abitanti, o si troverà compresa fra i 500 ed i 10,000, ovvero fra i 10,000 ed i 30,000, o eccederà quest'ultimo numero.

17. Saranno considerati come rifiutanti l'incarico, e quindi sottoposti alla detta pena coloro che non rispondano, nel termine di otto giorni, alla lettera di notificazione della loro nomina; e coloro che non intervengano ad alcuna delle tre prime adunanze della Commissione. — I delegati effettivi o supplenti che, senza darne avviso e senza giustificati motivi, non intervenissero alle adunanze, ed impedissero colla loro assenza di poter deliberare per mancanza di numero, pagheranno, per ogni volta, l'ammenda di lire 2, 5, 10 o 20, a seconda della popolazione del Comune, distinta come all'articolo precedente.

18. Spetterà al Presidente della Commissione di trasmettere alla Giunta municipale i processi verbali da cui risulteranno i rifiuti e le assenze degli eletti a far parte della Commissione medesima. — La Giunta municipale, dopo aver riconosciuto il fatto, esaminata la ragione di esenzione, se vedrà che ne sia il caso, rimetterà il processo verbale all'Autorità giudiziaria, acciò sia proceduto per l'applicazione della pena.

19. La Commissione di sindacato, accertato il valore locativo delle abitazioni, descriverà i contribuenti in apposita tabella, nella quale dovrà figurare il valore locativo dai contribuenti stessi dichiarato, quello dalla Commissione accertato, e la relativa imposta. — La tabella sarà depositata nell'Ufficio comunale, e vi sarà ostensibile per quel numero di giorni che verrà stabilito dal Regolamento. — Tale deposito sarà dal Sindaco notificato al pubblico con manifesto portante diffidamento agli interessati di produrre, entro quell'altro numero di giorni, che sarà pure fissato dal Regolamento, le eccezioni che credessero loro competere.

20. Le eccezioni saranno esaminate, e risolte dalla Commissione di sindacato nel periodo di tempo che verrà stabilito dal Regolamento. — La decisione sarà notificata agli interessati.

21. Contro le decisioni della Commissione di sindacato è ammesso l'appello alla Deputazione provinciale, che dovrà pronunciare entro un mese dal giorno in cui le sarà pervenuto il ricorso.

22. La mancanza d'appello nel termine di giorni 20 successivi alla notificazione e le decisioni della Deputazione provinciale renderanno definitive le determinazioni dei valori locativi.

23. La Giunta municipale rettificcherà le tabelle secondo le intervenute decisioni, e procederà alla formazione dei ruoli, nei quali dovrà essere indicato il valore locativo su cui l'imposta sarà stata calcolata. — Saranno pure, in apposita colonna, inscritte sui ruoli le sopratasse liquidate a termini dell'art. 10.

24. I ruoli saranno resi esecutori dal Prefetto, e pubblicati per cura del Sindaco.

25. Contro il risultato dei ruoli è ammesso il richiamo in via giudiziaria entro il termine di mesi sei dalla data della loro pubblicazione. — Non sono però ammissibili i richiami in via giudiziaria contro la determinazione dei valori locativi.

26. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione dei ruoli è ammesso durante tre mesi dalla loro pubblicazione il richiamo alla Giunta municipale, la quale, previe le opportune verificazioni, ordinerà le rettificazioni, ove occorra.

27. I reclami non sospendono la riscossione dell'imposta, salvo i rimborsi che potranno essere in seguito ordinati.

28. Nel Regolamento verrà stabilito se l'imposta sarà proporzionale o progressiva. — L'imposta proporzionale non sarà maggiore del 2 per cento. — Quando l'imposta sia progressiva, nel Regolamento si dovrà: 1° Stabilire la divisione delle pigioni in categorie; 2° Determinare la categoria degli esenti dall'imposta; 3° Fissare la proporzione dell'imposta, stabilendo l'aliquota per ciascuna categoria, ma in modo però che il termine minimo non sia minore del 4 per cento ed il termine massimo non ecceda il 10 per cento.

29. Quando il Consiglio comunale deliberi la tassa anche per l'anno successivo a quello pel quale fu fatto l'accertamento dei valori locativi, la revisione di essi, per accertarne le variazioni che diano luogo a modificazione d'imposta, del pari che l'accertamento dei valori delle abitazioni nuove o che siano sfuggite al primiero accertamento, saranno fatti secondo le norme stabilite nel presente Decreto.

30. Le Commissioni di sindacato e le Deputazioni provinciali avranno facoltà di consultare o far consultare negli Uffici pubblici i documenti e gli atti che stimassero opportuno per l'applicazione dell'imposta.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — SCIALOJA.

(N. 3527) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 21 febbraio 1867.

Personale degli Uffici della Corte dei conti, cogli stipendi individuali.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 24 ottobre 1866, n° 3306, sull'ordinamento generale delle Amministrazioni centrali; visto l'altro nostro Decreto del 3 novembre 1866, n° 3321, portante soppressione delle Direzioni compartimentali del Tesoro e degli Uffici di riscontro della Corte dei conti presso le Direzioni anzidette; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. La pianta del Personale degli Uffici della Corte dei conti e i relativi stipendi sono determinati nell'annessa tabella, firmata d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. L'applicazione di questa nuova pianta per quanto concerne i Segretari che rimanessero in eccedenza, si farà gradualmente ad occasione di vacanze.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

RUOLO NORMALE degli Uffici della Corte dei conti.

GRADO	NUMERO	STIPENDIO individuale	SPESA per classe	SPESA per grado
Capi di Divisione di 1 ^a classe	6	6,000	36,000	71,000
Capi di Divisione di 2 ^a classe	7	5,000	35,000	
Capi sezione	22	4,000	88,000	88,000
Segretari di 1 ^a classe	24	3,500	84,000	168,000
Segretari di 2 ^a classe	28	3,000	84,000	
Vice segretari	30	2,200	66,000	66,000
Primi commessi	40	2,000	80,000	80,000
Commessi di 1 ^a classe	50	1,800	90,000	
Commessi di 2 ^a classe	50	1,500	75,000	225,000
Commessi di 3 ^a classe	50	1,200	60,000	
Uscieri, in complesso			33,500	33,500
	307			731,500

DIMOSTRAZIONE DEI RISPARMI.

Spesa bilanciata	L. 803,800
Spesa del nuovo ruolo	731,500

1 ^o Risparmio - Minore spesa del nuovo ruolo	L. 72,300
2 ^o Id. - Retribuzione agli Impiegati disponibili	44,084
3 ^o Id. - Mercedi a 59 scrivani straordinari	55,940

Risparmio complessivo L. 172,324

RELAZIONE

Fatta a S. M. dal Ministro delle Finanze il 3 febbraio 1867.

Sire. La Camera di Commercio di Messina, preoccupandosi della condizione fatta a quegli abitanti per i dazi d'uscita recentemente instituiti, chiese che la città franca venisse parificata al territorio doganale per un determinato numero di prodotti.

Questi prodotti entrando nella città dovrebbero essere sottoposti al dazio d'entrata se esteri, dovrebbero essere esenti dal dazio d'uscita se nazionali, salvo a scontar questo dazio quando si esportassero dalla città per l'estero.

Già per il Regolamento approvato col R. Decreto 26 giugno 1864 la città franca di Messina venne parificata al territorio doganale per il tabacco, le polveri piriche, nonchè per alcuni altri generi specificati in apposita tabella che fa seguito al Regolamento.

Trattasi ora di estendere eguale disposizione per i pochi altri prodotti qui appresso nominati.

Il referente è d'avviso possa essere accolta tale domanda senza alcun pregiudizio per gl'interessi del fisco, epperò si onora di sottoporre all'approvazione di V. M. l'unito schema di Decreto.

In questo Decreto si credè altresì conveniente di stabilire che l'area della stazione ferroviaria di Messina abbia a considerarsi al di qua della linea doganale e fuori del recinto della città franca.

Il referente spera che anche questa disposizione incontri il gradimento di V. M. essendo essa assolutamente necessaria per garantire i proventi erariali.

Imperocchè quando la stazione della ferrovia continuasse ad essere considerata nel recinto della città franca, come stabilisce l'articolo 1° del Regolamento approvato col R. Decreto del 24 giugno 1864, non si potrebbero legalmente colpire in contrabbando le merci estere trovate nella stazione, ciò che potrebbe tornare a sommo scapito della pubblica finanza.

(3526) REGIO DECRETO

inserto nella Gazzetta Ufficiale il 20 febbraio 1867.

Esclusione di alcuni prodotti dalla franchigia doganale di cui gode Messina.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regolamento per la città franca di Messina approvato col Real Decreto del 26 giugno 1864, n° 1818; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La stazione della ferrovia in Messina non è compresa nel recinto di quella città franca, ed è per conseguenza considerata entro la linea doganale.

Art. 2. Alla tabella A dei generi che per l'articolo 2 del nostro Decreto 26 giugno 1864, n° 1818, sono esclusi dalla franchigia di cui gode la città di Messina, vengono aggiunti i seguenti:

Essenze di bergamotto, arancio e cedro; Aloe; Seme di cotone; Acido boracico, naturale od artificiale; Sal gemma; Carni fresche e pollami; Formaggio; Uova; Carni salate e affumicate; Animali bovini; Porci; Vegetali filamentosi; Farine, pane biscotto; Cappelli di paglia e trecce di paglia; Piombo minerale; Piombo in pani o rottami. — *Ved. Celerif. 1864, pag. 1665.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 3 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

Firenze, 22 gennaio 1867.

Circolare (N. 271, Div. I) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Istruzioni circa l'anticipazione delle spese e la riscossione delle multe e delle spese nei procedimenti contravvenzionali di dogana e di privativa.

Per risolvere alcuni dubbi insorti sul modo di riscuotere dai condannati le multe e le spese di giustizia, e sulle cautele da osservarsi nella anticipazione delle spese medesima nei giudizi contravvenzionali di dogana e di privativa dei sali, tabacchi e polveri da fuoco, e per dare norme precise ed uniformi per l'applicazione della vigente tariffa in materia penale approvata col Regio Decreto 23 dicembre 1865, n° 2701, il sottoscritto, in seguito a concerti presi col Ministero di Grazia e Giustizia, determina quanto segue:

Art. 1. L'anticipazione delle spese, di cui nell'art. 136 della detta tariffa, verrà fatta dal *Ricevitore doganale* o dal *Magazziniere delle privative*, che si trova nella sede dell'Autorità giudiziaria, incaricata dell'istruttoria, o chiamata a giudicare delle contravvenzioni, secondo che rilletano ramo di dogana o di privativa.

Ove nella sede dell'Autorità medesima si trovasse un solo dei suaccennati contabili, verranno da questi anticipate le spese, qualunque sia il ramo cui si riferisce la causa (sia cioè dogana o privativa); salvo poi ad essere portati in contabili a da quello del ramo cui la contravvenzione si riferisce, e nel cui distretto ebbe luogo.

Art. 2. Se nella sede dell'Autorità giudiziaria non vi ha Contabile delle Gabelle, o se circostanze speciali fossero per suggerirlo, a segno di facoltà datane dal Procuratore generale, dal Procuratore del Re o dal Pretore, dovranno eseguire tale anticipazione i *Cancellieri delle Corti, dei Tribunali e delle Preture*.

Il rimborso delle somme pagate dai Cancellieri sarà fatto dai Contabili gabellici, appena verranno loro trasmessi i mandati, con vaglia postale od in quell'altro modo che sarà riconosciuto ugualmente sollecito.

Per la spedizione dei mandati si farà uso degli stampati secondo i modelli annessi alla tariffa penale, fatte le necessarie variazioni a mano.

Art. 3. La tariffa penale determina quali sieno le spese di giustizia,

Per la medesima devono anticiparsi:

a) Le indennità ai testimoni sentiti durante l'istruttoria delle procedure, o, ad istanza del Pubblico Ministero, alle udienze;

b) Le tasse di perizia;

c) Le indennità agli Ufficiali di giustizia, quando, a termini del Codice di Procedura penale, sia necessaria la loro trasferta per procedere ad atti d'istruttoria;

d) Le spese di trasporto degli oggetti sui quali è caduta la contravvenzione, e che occorressero, tanto nella istruzione che nella udienza, per la ricerca o per la prova del reato;

e) Le indennità di trasferta agli Uscieri nei soli casi accennati negli articoli 46 parte prima, e 101 della censuata tariffa, cioè, quando accompagneranno le Autorità giudiziarie fuori della loro residenza per compiere qualche atto di loro ufficio;

f) Infine le spese di custodia di animali e d'altri oggetti sequestrati, e quelle altre straordinarie ed imprevedute che potessero occorrere, delle quali l'Autorità giudiziaria ordinasse l'anticipato pagamento.

La liquidazione definitiva e la resa di conti di tutte le somme anticipate per le cause suesposte verrà fatta dai Contabili delle Gabelle quando sieno stati ultimati i relativi procedimenti, ed allora si farà anche quella delle somme esatte a titolo di multa.

Art. 4. Nei procedimenti nei quali si emanò sentenza di condanna l'accertamento delle spese tutte, non che dei diritti di bollo, a termini degli articoli 24 e 25 della Legge 14 luglio 1866, verrà fatta dai Cancellieri delle Preture e delle altre Autorità giudiziarie, nei modi e nelle forme prescritte dall'articolo 194 e seguenti della tariffa in materia penale.

Art. 5. Gli Agenti delle Gabelle risconterranno tutte le suddette spese e le multe per contravvenzioni alle leggi gabellarie, procedendo in confronto dei condannati, colle forme di esecuzione attualmente in vigore nelle varie Provincie del Regno, come fu detto al § 6 della Circolare n° 219, 29 giugno 1866, Divisione II. — V. volume antecedente, pag. 577 e 641.

Art. 6. Le Direzioni delle Gabelle dovranno provvedere non solo pel sollecito rimborso delle somme che furono anticipate dall'Amministrazione, ma anche per tutte le altre per cui sarà stata pronunziata condanna, e che spettassero ai Cancellieri, agli Uscieri, o ad altri interessati.

Sulla richiesta dell'Autorità giudiziaria, dalla quale fu emanata la sentenza, dovranno le Direzioni rendere conto delle somme stesse, nell'interesse di coloro a cui vantaggio debbono riscotersi.

Le somme pagate ai Cancellieri saranno giustificate mediante quietanza staccata dal registro a matrice prescritto dall'art. 412 della tariffa per le materie civili, sul quale dovranno essere iscritte immediatamente. — V. volume antecedente, p. 676.

Quelle pagate agli Uscieri dovranno essere da essi iscritte immediatamente a repertorio, di cui dovrà indicarsi il numero d'ordine nella quietanza a rilasciarsi.

Art. 7. Per le controversie definite in via amministrativa, a termini dell'art. 86 del Regolamento doganale, l'accertamento delle spese verrà fatto dai Cancellieri, ai sensi di quanto è detto sopra all'articolo 4, quante volte la contravvenzione abbia dato luogo ad atti d'istruttoria presso l'Autorità giudiziaria.

Se invece la contravvenzione sarà stata solamente denunciata alla stessa Autorità giudiziaria, basterà l'indicazione della tassa eventualmente dovuta per la presentazione della denuncia o processo verbale di contravvenzione, restituzione degli atti e dei documenti di corredo.

In questo caso il Contabile delle Gabelle, ricuperando gli atti, pagherà al Cancelliere la tassa dovuta ritirandone quietanza da rilasciarsi giusta l'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

Art. 8. Nelle contravvenzioni per le quali il contravventore, prima della denuncia all'Autorità giudiziaria, si sarà rimesso alla decisione amministrativa secondo l'art. 86 del Regolamento doganale, la nota delle spese occorse, non che dei diritti di bollo, sarà formata dall'Autorità amministrativa, che avrà emessa tale decisione sulle basi fissate dalla detta tariffa in materia penale e della Legge sul bollo in quanto ne sia il caso.

Agli impiegati delle Gabelle non appartiene alcun diritto di segreteria per le decisioni amministrative da essi pronunziate.

Art. 9. I diritti di bollo, che verranno riscossi dagli Agenti gabellari, tanto nei procedimenti in sede giudiziaria che amministrativa, saranno da essi versati in ogni mese al Ricevitore del Registro il più vicino, al quale, per gli opportuni riscontri, sarà data visione degli atti, se questi si trovano presso l'Amministrazione delle Gabelle.

Quando invece, in virtù dell'art. 269 della tariffa in materia penale, il process.

originale rimase depositato nella Segreteria dell'Autorità giudiziaria d'onde non, potrebbe estrarsi, e la resa di conti si opera a mezzo di copie autentiche della sentenza ed altri atti processuali necessari a mettere in evidenza o giustificare la regolarità dell'introito e della spesa, basterà dar visione di questi e della nota delle spese di giustizia fatta dal Cancelliere, nella quale va compresa la liquidazione dei diritti di bollo. — V. volume precedente, pag. 577, 641, 1023, 1595, 1378 e 1601.

Delle somme versate il Ricevitore del Registro dovrà rilasciare quietanza al Contabile delle Gabelle, la quale sarà unita agli atti del processo.

10. Per le contravvenzioni definite in sede amministrativa senza processo verbale, mediante il solo rilascio della quietanza, modello n° 22, ai sensi dell'articolo 94 delle Istruzioni doganali 30 ottobre 1862, n° 979, non si fa luogo ad esazione di tassa di bollo, giusta il disposto dall'art. 93 delle Istruzioni medesime. — Ved. Celerif. 1663, pag. 401 e 771.

In tutti gli altri casi la domanda per la decisione amministrativa sarà fatta su carta col bollo da lire 1, se la definitiva approvazione è riservata al Ministero dall'art. 86 del Regolamento doganale, e da cent. 50 se la competenza a decidere definitivamente appartiene alle Direzioni delle Gabelle od ai Capi delle Dogane (art. 20, § 13 e 31 della Legge 14 luglio 1866). — V. volume antecedente, pag. 1378.

Il Decreto pertanto la decisione amministrativa può essere steso appiè della relativa domanda in applicazione del disposto dal n° 4 dell'art. 32 di detta Legge.

11. I Contabili delle Gabelle, a cui verranno rimessi mandati di spese per il relativo pagamento, si accerteranno dell'autenticità delle firme del Magistrato e del Cancelliere da cui partono simili mandati, ed ove nessun dubbio sorga a questo riguardo, addiverranno senz'altro al pagamento delle somme negli stessi mandati indicate. — Sarà poscia loro cura di esaminare se la spesa tassata e pagata sia di quelle che debbono stare a carico dell'Amministrazione delle Gabelle, e riguardi, cioè, reati di contrabbando o di contravvenzione di dogana o di privativa.

Ravvisando da tale esame che la spesa riguardi l'istruzione ed il giudizio per reato comune, qualunque connesso a quello di contrabbando, come, ad esempio, nelle rivolte con vie di fatto contro Agenti doganali, in cui fosse occorsa la trasferta del Giudice, e la corrispondente indennità, e debba perciò stare a carico dell'Amministrazione del Demanio, i Contabili delle Gabelle ne riferiranno tosto alle Direzioni compartimentali da cui dipendono, perchè promovano l'opportuno rimborso.

Sulle irregolarità che loro emergessero, in quanto alla applicazione della tariffa, ne riferiranno, ove d'uopo, alle Direzioni, le quali provocheranno dal Ministero i provvedimenti che saranno del caso.

Art. 12. Nei casi di assolutoria dell'imputato, ovvero d'insolvenza del condannato e quando non vi sia alcun introito per confisca o vendita di merci sequestrate, le spese, di cui sopra all'art. 2, resteranno a carico dell'Amministrazione delle Gabelle che le avrà anticipate.

Se poi vi sarà qualche introito, ma insufficiente a pagare tutte le spese, l'Amministrazione si rimborserà, in parte aliquota, in concorso cogli altri aventi diritto, e per la spesa già anticipata sopporterà quella porzione che non sarà rimasta coperta dal riparto dell'introito.

Se infine vi sarà un prodotto che superi l'importo di tutte le spese, in tal caso, dopo il pagamento di esse, avranno la prelazione prima i diritti doganali, e poi, nel caso d'insolvenza, le multe, in senso degli articoli 1958, n° 1, e 1959 e 1960 del nuovo Codice civile.

Art. 13. Quando il contravventore, ai termini dell'articolo 86 del Regolamento doganale, invoca la decisione amministrativa, il Capo della Dogana dovrà esigere che la garanzia prescritta colla Circolare num. 30 dell'8 maggio 1863 si estenda anche all'importo delle spese tutte, non dovendo mai accadere che rimanga a carico dell'Amministrazione qualsiasi spesa per le cause contravvenzionali definite in sede amministrativa. — V. Celerif. 1832, pag. 2639.

Art. 14. Le spese di trasporto delle merci e di ogni altra cosa caduta sotto sequestro, dal luogo in cui avvenne il fermo all'Ufficio gabellario che deve redigere il processo verbale, saranno pagate all'incaricato del trasporto medesimo dai Contabili delle Amministrazioni secondo gli usi dei luoghi.

Queste spese saranno giustificate con regolare quietanza firmata da coloro ai quali furono pagate le somme, secondo le prescrizioni dell'art. 152 della tariffa penale. Copia delle quitanze dovrà essere unita agli atti processuali.

I Contabili dell'Amministrazione sono responsabili della regolarità delle quitanze da essi presentate a giustificazione dei fatti pagamenti.

Pel Ministro, CAPELLARI.

ISTRUZIONI

pel servizio delle Ricevitorie circondariali

NELLE PROVINCE NAPOLITANE E SICILIANE.

§ 1. — *Attribuzioni e dipendenza delle Ricevitorie circondariali, immissioni in possesso de' titolari e reggenti; e controllo, giro dei fondi, e verificaione della loro cassa e scritture.*

Art. 1. I Ricevitori circondariali nelle Provincie Napoletane e Siciliane hanno la doppia qualità di Collettori dei tributi diretti, e di Tesorieri del proprio Circondario:

a) Come Ricevitori delle contribuzioni dirette seguir debbono le norme dei particolari Regolamenti in vigore, quelle della Circolare Ministeriale del 26 del corrente mese, e quant'altro verrà disposto dalla Direzione generale delle Tasse e del Demanio.

Hanno i conti correnti de' Percettori ed Esattori del proprio Circondario, e le altre scritture prescritte da' suddetti Regolamenti speciali, e trasmettono ogni decade i prospetti, da essi Regolamenti indicati, a' Ricevitori generali da cui dipendono.

b) Come Tesorieri debbono, giusta l'art. 677 del Regolamento del 25 novembre 1866, ricevere tutti i versamenti da' contabili e da debitori diretti, nel modo stesso che fanno i Tesorieri provinciali, e rilasciare vaglia del Tesoro, secondo le norme che seguono i Tesorieri di Provincia. — *Ved. alla pag. 193.*

Giusta l'art. 678 del medesimo Regolamento, adempiono il pagamento de' mandati, vaglia, buoni del Tesoro e simili, che loro è commesso dall'Agente del Tesoro della Provincia, sempre per conto del Tesoriere provinciale, da cui ne saranno discaricati con quitanze di fondi somministrati.

2. I Ricevitori circondariali esercitano le operazioni loro affidate sotto l'immediato riscontro e sorveglianza de' Sottoprefetti locali, sotto il r.scontro altresì de' rispettivi Tesorieri provinciali, responsabili della gestione circondariale, e sotto la dipendenza dei medesimi Tesorieri provinciali per le contribuzioni dirette, e degli Agenti del Tesoro per l'Azienda generale.

3. L'assunzione in funzioni di un Ricevitore circondariale ha effetto, come per i Tesorieri provinciali, mediante la ricognizione della cassa e di tutte le contabilità tenute dal Ricevitore cessante.

Siffatta operazione è adempiuta dal Sottoprefetto, in contraddittorio del Ricevitore cessante o del suo rappresentante legale, ed in presenza del Ricevitore che assume il servizio.

Gli atti verbali da farsi (Modello A) saranno compilati in sei esemplari, sottoscritti dagli intervenuti, di cui tre restano presso gli intervenuti medesimi, uno è spedito dal Sottoprefetto al Tesoriere provinciale, e due all'Agente del Tesoro, che ne ritirerà uno per sé, e l'altro trasmetterà al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro). Sarà parimenti redatto, in altrettante copie, un elenco de' mobili ed utensili, ove mai ve ne fossero di proprietà dello Stato, nonché dei registri, scritture e carte, che debbono tutti consegnarsi al nuovo titolare, per poter questi eseguire que' lavori contabili che occorressero all'Amministrazione.

4. Oltre ai suddetti verbali ed elenchi, saranno compilati quelli speciali relativi all'Azienda delle contribuzioni dirette secondo i Regolamenti particolari. In essi soprattutto si farà menzione delle obbliganze e dei ruoli suppletorii, e de' versamenti, con la differenza di questi in più o in meno, e s'indicherà la posizione di tutti i Percettori ed Esattori del Circondario.

Questi atti verbali speciali si compileranno in cinque esemplari, di cui tre per gli intervenuti e due per il Tesoriere provinciale, che ne manderà uno alla locale Direzione delle Tasse e del Demanio.

5. Dovendo sempre il Ricevitore circondariale essere discaricato con quitanza del Tesoriere provinciale, il cessato Contabile riceverà quitanza de' fondi in numerario e valori consegnati al suo successore direttamente dal surriferito Tesoriere, a cui favore il nuovo Ricevitore emetterà, alla sua volta, la corrispondente quitanza.

6. Solo per le contabilità speciali e pe' depositi, il nuovo titolare continuerà le scritture ed i bullettarii del suo predecessore, dovendo per la contabilità generale aprire nuovi registri e nuovi bullettarii.

7. I locali, tranne quello pel Corpo di guardia, che sarà provveduto dallo Stato, ed i mobili ed utensili sono a carico de' Ricevitori circondariali.

8. Le stampe per le contribuzioni dirette sono a carico de' medesimi Ricevitori, ma quelle per l'Azienda del Tesoro saranno fornite dall'Amministrazione del Tesoro.

9. Gli impiegati e serventi saranno scelti e pagati da' Ricevitori, ma debbono essere approvati dal Sottoprefetto, senza che con ciò si menomi punto la responsabilità dei Ricevitori.

Il Cassiere della Ricevitoria circondariale, oltre alla suddetta approvazione, per assumere le sue funzioni, ha bisogno del consentimento scritto dall'Agente del Tesoro e del Tesoriere provinciale.

10. Nel caso che una Ricevitoria circondariale rimanga scoperta del titolare, per qualsiasi ragione, il Reggente provvisorio viene scelto dall'Agente del Tesoro d'accordo col Tesoriere provinciale, e sentito il Prefetto della Provincia.

L'Agente del Tesoro, nel mentre che farà procedere dal Sottoprefetto alla debita verifica di cassa e di contabilità, ed all'assunzione in servizio del Reggente provvisorio, nel modo indicato nell'art. 3 sì per gli atti verbali e sì per gli elenchi de' registri, carte e scritture da consegnarsi, ne riferirà immediatamente al Ministero de'le Finanze (Direzione generale del Tesoro), come pei Reggenti delle Tesorerie provinciali, e ne avvertirà la Direzione locale delle Tasse e del Demanio per procedersi a quanto è indicato nell'art. 4.

11. Il Reggente della Ricevitoria circondariale, com'è prescritto dall'art. 6 pe' nuovi titolari, continuerà il numero progressivo delle contabilità speciali e dei depositi, e dei relativi bullettarii del titolare cessato, e, per l'Azienda del Tesoro, comincerà de' nuovi registri e nuovi bullettarii di quietanze e di vaglia.

12. Nel caso di congedo, da accordarsi dall'Autorità superiore, deve sempre precedere il consentimento legale del cauzionante del Ricevitore e quello d'ufficio del Direttore locale delle Tasse e del Demanio e del Tesoriere provinciale, non solo per l'assenza del titolare, ma ancora per la scelta del sostituto, che si è proposto dal titolare all'Agente del Tesoro. Questi dopo le informazioni del Prefetto ed i suddetti consentimenti, provocherà gli ordini del Ministero.

13. Accordato il congedo, è necessario l'atto verbale della ricognizione della cassa e delle contabilità (Mod. B), che sarà ripetuta allorchè il titolare riprenderà le sue funzioni.

14. Nel caso di sostituzione del titolare, per causa di congedo, si continueranno le stesse scritture e bullettarii di quietanze e vaglia.

15. La Ricevitoria circondariale aver deve una sola cassa pel movimento giornaliero de' fondi, la quale è chiusa con due chiavi a congegni diversi, da tenersi l'una dal Sottoprefetto o da un suo Delegato, e l'altra dal Ricevitore circondariale.

Dovendo farsi *cassa netta* infine d'ogni decade, non v'è uopo della cassa di riserva, che, pe' Circondarii, è presso la rispettiva Tesoreria provinciale.

16. Alla sicurezza della cassa è provveduto con sentinelle militari come per le casse provinciali.

17. Il controllo immediato di tutte le operazioni delle Ricevitorie circondariali è esercitato dai Sottoprefetti, i quali tengono il registro di riscontro delle entrate e delle uscite delle dette Ricevitorie, sì per le contabilità speciali e sì per l'Azienda del Tesoro (Mod. C); rilasciano le dichiarazioni di autorizzazione pe' vaglia da spedirsi dai Ricevitori (Modello n. 12 del Regolamento del 23 novembre 1866 - Circondarii); registrano le dette dichiarazioni pel rilascio dei vaglia nel libro corrispondente (Mod. n. 53 del detto Regolamento - Circondarii -) trasmettono le contromatrici de' vaglia al Ministero per la Tesoreria centrale, ed all'Agente del Tesoro della Provincia ove debbono i vaglia estinguersi, con apposta nota (Mod. n. 54 del suddetto Regolamento - Circondarii -); registrano la data della spedizione di dette contromatrici nel libro (Mod. 55 succitato), e sottoscrivono tutti i conti, verbali d'invio, prospetti ed altri atti dei quali hanno obbligo di autenticare l'esattezza.

18. Possono i Sottoprefetti, sempre che il credano necessario, scorgendo una sovrabbondante rimanenza di fondi in cassa, ordinare straordinarie somministrazioni alla cassa provinciale.

19. Al bisogno, i Sottoprefetti richiederanno agli Agenti del Tesoro una somministrazione di fondi dalla cassa provinciale alla circondariale, e gli Agenti del Tesoro, sentito il parere del Tesoriere provinciale, provvederanno nei modi indicati nel Regolamento del 25 novembre 1866. — V. alla pag. 195.

20. Gli stessi Sottoprefetti, in fine d'ogni mese, devono eseguire la verificaione alla cassa circondariale, in concorso dei Ricevitori.

Devono, inoltre, eseguire verificazioni straordinarie alla cassa suddetta, semprechè il credano necessario.

21. Gli Ispettori distrettuali, e gli Agenti del Tesoro, sia per propria iniziativa, sia per quella dei Tesorieri provinciali, da cui dipendono i rispettivi Ricevitori di Circondario debbono, nei casi che reputeranno necessari, adempiere o disporre verificazioni straordinarie alle casse circondariali ed ai loro controlli, nel modo prescritto per le casse provinciali.

22. I medesimi Ispettori distrettuali, ed Agenti del Tesoro debbono, quando credano eccessivi ai bisogni i fondi presso le casse circondariali, sentito l'avviso del Tesoriere provinciale e del Sottoprefetto, ordinare straordinarie somministrazioni alla rispettiva Tesoreria provinciale.

23. Se le verificazioni ordinarie e se le straordinarie alla cassa circondariale si fanno risultare da un atto verbale (Mod. B), in sei esemplari firmati dagli intervenuti, di cui uno pel Sottoprefetto, un altro pel Ricevitore, uno per l'Ufficio dell'ispezione, due per l'Agente ed uno pel Tesoriere provinciale.

L'Agente del Tesoro manda uno dei due esemplari al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

§ 2. — Scritture delle Ricevitorie circondariali, e trasmissione periodica delle loro contabilità.

24. Dovendo tutti i versamenti che si fanno nelle Ricevitorie circondariali accompagnarsi con le fatture (Mod. 10 del Regolamento del 25 novembre 1866 - Circondarii) delle monete e degli altri valori, secondo l'art. 119 del Regolamento stesso, a queste fatture, cui deve apporre il visto il Sottoprefetto, è da dare un numero d'ordine.

25. Secondo le fatture, e tenendosi presenti gli articoli 202 e seguenti del suddetto Regolamento, si registra dal Ricevitore circondariale la relativa entrata nel seguente modo:

a) Per le somme in effettivo numerario, cioè in danaro, biglietti della Banca nazionale o fedeli di credito e polizze de' Banchi di Napoli o Sicilia, a qualsiasi esercizio e contabilità appartengano, se ne prende nota nel registro di cassa (Mod. F);

b) Così le somme stesse in numerario, come tutte le altre in carte contabili, debbono notarsi, se spettino alla contabilità generale dello Stato, nel giornale di entrata e di uscita (Mod. D) separatamente secondo l'esercizio cui l'entrata appartiene;

c) Se le suddette somme in numerario o in carte contabili spettino alle contabilità speciali, si notano nel giornale d'entrata e di uscita delle contabilità speciali (Mod. 76 del ripetuto Regolamento generale di contabilità - Circondarii);

d) Se, in fine, riguardino la contabilità dei depositi, si registrano nel giornale (Mod. 65 detto Regolamento - Circondarii), e nel libro de' conti correnti (Mod. 66 detto Regolamento - Circondarii).

26. Dopo emesse le debite quitte di Tesoreria per la contabilità generale dello Stato (Mod. 11), quelle per le contabilità speciali (Mod. 67) o le altre de' depositi (Mod. 64), ovvero i vaglia del Tesoro (Mod. 51) in vista delle relative autorizzazioni dei Sottoprefetti, le fatture debbono conservarsi presso le Ricevitorie circondariali, a norma dell'articolo 201 del Regolamento anzidetto.

27. Il registro di cassa (Mod. F) è sommato per giorno, riportandosi la totalità dei giorni precedenti. Il giornale d'entrata e d'uscita (Mod. D) è sommato per giorno e per decade. Nel corso di ciascuna decade si riportano le totalità dei giorni precedenti, ed in fine d'una decade le totalità delle decadi anteriori.

28. Oltre alla registrazione delle entrate, come si è detto nell'art. 25, debbono i Ricevitori circondariali ripartire quelle della contabilità generale dello Stato per capi, secondo il prospetto annuale di classazione delle entrate medesime, distinguendo le classi de' contabili e de' debitori diretti che le hanno versate, nel registro (Mod. E) dell'esercizio cui dette entrate riguardano.

29. Il registro di classazione (Mod. E) è sommato per mese, riportandosi sempre le totalità dei mesi precedenti.

30. Il pagamento che fanno i Ricevitori circondariali dei buoni del Tesoro, vaglia, mandati e simili sarà registrato, per quello che effettivamente hanno dato in numerario ai creditori dello Stato, nel registro di cassa (Mod. F).

31. In fine di ciascun giorno i Ricevitori circondariali sommano il registro di cassa (Mod. F), e, dopo d'aver verificato che il resto della scrittura sia conforme coll'effettivo in cassa, in presenza del Sottoprefetto o d'un suo Delegato, che rinchiude i fondi e le carte contabili e custodisce la seconda chiave della cassa com'è detto nell'art. 15, ne trasportano i risultamenti sul registro riassuntivo di cassa (Mod. G) e sulla situazione giornaliera (Mod. H) che, compilata in due copie, sarà firmata da loro stessi e dal Sottoprefetto o suo Delegato.

32. I Sottoprefetti trasmetteranno ogni sera una copia di detta situazione giornaliera al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) ed un'altra all'Agente del Tesoro.

33. I Ricevitori circondariali, nel dì 10, 20 e fine d'ogni mese, prima di chiudere la contabilità della decina, emettono, in vista della dichiarazione d'autorizzazione del Sottoprefetto, un vaglia del Tesoro sulla Tesoreria della propria Provincia, per le somme riscosse per le contribuzioni dirette, il quale vaglia debbe essere commutabile in quitanza a favore del Tesoriere provinciale, da cui dipendono, nella qualità di Ricevitore generale dei tributi diretti.

Emettono altro vaglia del Tesoro nel dì 12, 22 e 2 di ciascun mese, come sopra, prima di trasmettere al Ricevitore generale delle contribuzioni dirette la dimostrazione decadenza di queste contabilità speciali.

Per l'esecuzione del presente articolo si avrà presente la Circolare Ministeriale del 26 gennaio 1867.

34. In fine di ciascuna decade, cioè la sera del 10, 20 e fine del mese, i Ricevitori circondariali debbono far *cassa netta*, cioè spedire alla rispettiva Tesoreria provinciale tutto il numerario e tutte le carte contabili, non esclusi i mandati provvisorii, che possono solo conservarsi nella cassa provinciale e non mai nella circondariale, fino alla loro regolazione o materiale rimborso.

35. Notano i Ricevitori circondariali, nel fare la detta *cassa netta*, l'uscita del numerario effettivo nel registro di cassa, (Modulo F) e registrano pure il numerario stesso e si le carte contabili nel giornale (Mod. D), come si dice qui appresso.

36. I Ricevitori circondariali formano, per le somministrazioni dei fondi, i debiti verbali d'invio, servendosi del modello 59 (Circondarii) num. 1 del Regolamento del 25 novembre 1866, se trattasi di spedizione di danaro, e 59 numero 2, se di biglietti di Banca.

Se poi la somministrazione sia in carte contabili, si serviranno del modello I, e, se in fedi di credito e polizze dei Banchi di Napoli o Sicilia, del modello L, l'uno e l'altro annessi alle presenti Istruzioni.

Le fedi di credito e le polizze che si spediscono alla Tesoreria provinciale vanno registrate nel libro (Mod. M), che è sommato per decade, col riporto della totalità della precedente decina.

I detti verbali sono sottoscritti dai Ricevitori e dai Sottoprefetti, e son redatti in quattro copie, di cui una è trasmessa all'Agente del Tesoro, una è ad uso della Sottoprefettura, e due rimangono presso il Ricevitore, che dovrà trasmetterne un esemplare al Ministero delle Finanze insieme col conto mensile, nel dì 2 del mese seguente.

Ai verbali va apposto un numero progressivo, cui ha riferimento la relativa partita nelle diverse scritture e prospetti.

37. Pel trasporto dei fondi, i Ricevitori circondariali debbono adempiere tutte le

prescrizioni del Regolamento del 25 novembre 1866, nel modo stesso dei Tesorieri provinciali.

38. Per eccezione, potranno ritenere i Ricevitori circondariali, sempre col consentimento dell'Agente del Tesoro e del Tesoriere provinciale, quei fondi che si credessero indispensabili ai bisogni della Ricevitoria, e soprattutto quella quantità di monete di bronzo che si reputasse necessaria per gli esiti del mese successivo a quello in corso.

Riterranno ancora i mandati collettivi non interamente estinti, sino al tempo prescritto dal Regolamento del 25 novembre 1866.

39. Negli stessi giorni 10, 20 e fine di ciascun mese, fatta la cassa netta, i Ricevitori circondariali debbono registrare l'esito totale sì in numerario e sì in valori, com'è accennato nell'art. 35, nel giornale (Mod. D) dell'esercizio che ha introito sufficiente per l'esito stesso, dovendo, in massima, sempre pareggiare l'uscita con l'entrata, attesa la cassa netta, salvo l'eccezione, nel corso dell'esercizio, della quale è parola nell'articolo precedente.

Nel corso di ciascuna decade non va notato in detto giornale nessun altro esito, che la somministrazione straordinaria, la quale dall'Ispettore distrettuale, dall'Agente del Tesoro o dal Sottoprefetto si fosse ordinata.

Le carte contabili ricevute in versamento dai primi Agenti della percezione e di cui, dopo accurato esame, si è loro fatta quietanza, debbono ritenersi in cassa come danaro, fino a che non si spediscono alla Tesoreria provinciale.

40. La sera dei detti giorni 10, 20 e fine di ciascun mese, i Ricevitori circondariali debbono compilare il prospetto decadario (Mod. N) in tre copie, firmate da loro e dai Sottoprefetti, delle quali una spediranno direttamente al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) e due all'Agente del Tesoro, che ne passerà una al Tesoriere provinciale, affinchè questi possa provocare quei provvedimenti che crederà necessari a cautelare gl'interessi proprii e dell'Eriario.

41. Per le somministrazioni di fondi straordinarie, di cui è parola negli art. 18 e 22, i Ricevitori circondariali procederanno come è prescritto negli art. 56 e 57.

42. Nel caso che si disponga dall'Agente del Tesoro una somministrazione di fondi da una Ricevitoria circondariale ad un'altra della stessa Provincia, questa somministrazione s'intende fatta sempre per conto del Tesoriere provinciale. E però nei verbali d'invio, il Ricevitore che fa la somministrazione richiederà quitanza, non a suo favore, ma del suddetto Tesoriere provinciale.

Il Ricevitore che ha la somministrazione, come sopra, emessa la quitanza a favore del Tesoriere provinciale, la manda per mezzo del Sottoprefetto all'Agente del Tesoro, e ne avvisa il Ricevitore circondariale creditore.

L'Agente del Tesoro provvede che il Tesoriere provinciale rilasci immediatamente la debita quitanza all'interessato.

34. Ove venga disposta dall'Agente del Tesoro, con la previa autorizzazione del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), una somministrazione di fondi da una Ricevitoria circondariale ad un'altra di diversa Provincia, ovvero ad una Tesoreria Provinciale a cui il Circondario non appartenga, deve sempre intendersi la somministrazione di fondi data e ricevuta per conto del Tesoriere della propria Provincia.

a) Nel primo caso, ne' verbali d'invio, si richiederà quitanza a favore del Tesoriere provinciale da cui dipende il Ricevitore che ha la somministrazione, affinchè quel Tesoriere provinciale possa emetterne altra a favore del Tesoriere da cui dipende e da cui dev'essere disarcicato il Ricevitore che ha fatto la somministrazione.

b) Nel secondo caso, si richiederà ne' verbali d'invio quitanza a favore del proprio Tesoriere, da cui il Ricevitore circondariale mittente ricever deve il debito rimborso.

44. Il giorno 2 di ciascun mese i Ricevitori circondariali compilano per ciascun esercizio, in tre esemplari da firmarsi da loro stessi e dai Sottoprefetti, il conto mensuale di tutte le entrate ed uscite del mese precedente (Mod. O).

In esso conto sono descritte ad una ad una le quitanze emesse, distintamente per capi, per classi di contabili e per debitori diretti, e debbe riportarsi la totalità dei vaglia del Tesoro spediti nel mese, i quali vanno indicati partitamente in apposita nota (Alligato al Mod. O) da unirsi al medesimo conto.

Si riporta altresì nel conto mensile la totalità delle entrate de' mesi precedenti.

Vengono poi descritte ad una ad una, nella parte delle uscite, le somministrazioni fatte e le quitanze di rimborso ricevute durante il mese, e s'indica infine ciò che resta tuttavia da rimborsare, con la designazione dei corrispondenti verbali d'invio.

45. Delle tre copie di ciascun conto mensile una sarà trasmessa al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) insieme co' verbali d'invio de' fondi somministrati, come è detto negli articoli 56 e 41, e con la nota distintiva de' vaglia, giusta l'articolo precedente, e le altre due alla rispettiva Agenzia, accompagnate dalle matrici delle quitanze, in uno due o più volumi (dovendosi questi inviare con tutti fogli che possono esservi rimasti in bianco), da quelle dei vaglia, anche in uno, due o più volumi, come sopra, e dalla nota distintiva de' vaglia stessi.

L'Agente del Tesoro, fatte le debite verificazioni del conto mensile, ritiene una copia presso di sé, e l'altra trasmette al Ministero (Direzione generale del Tesoro) con le matrici anzidette.

Il Ministero invia alla Corte dei conti uno dei due esemplari ricevuti.

46. Non più tardi del 20 novembre di ciascun anno i Ricevitori Circondariali debbono trasmettere a' rispettivi Tesorieri provinciali il conto della loro Azienda per l'esercizio chiuso. Questo conto dimostrerà:

a) Per le entrate: il debito del Ricevitore alla chiusura dell'esercizio precedente; le riscossioni tutte ripartite per capi del bilancio, e gli introiti per vaglia e fondi somministrati dal Tesoriere provinciale.

b) Per le uscite: il credito del Ricevitore alla chiusura dell'esercizio precedente, e le quitanze della rispettiva Tesoreria provinciale.

Il detto conto deve sempre pareggiare.

Ove siavi differenza, per cagioni straordinario e casi eccezionali, l'eccesso dell'entrata sull'uscita costituirà il resto o il manco di cassa, alla chiusura dell'esercizio, e, per avverso, l'eccesso dell'uscita sull'entrata costituirà il credito, da trasportarsi l'uno e l'altro all'esercizio successivo.

47. I Tesorieri provinciali, dopo il debito esame, manderanno al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) per mezzo delle rispettive Agenzie del Tesoro, insieme col proprio conto giudiziale, anche quelli de' Ricevitori circondariali dipendenti, nel tempo e modo stabiliti dal Regolamento della contabilità generale del 25 novembre 1863.

48. I cessati Ricevitori circondariali avendo consegnato tutti i registri, carte e scritture a' loro successori, com'è detto negli articoli 3 e 10, compileranno, o faranno compilare da un loro Delegato, nell'ufficio stesso della Ricevitoria circondariale e nel tempo prescritto dal Regolamento pei Tesorieri provinciali cessati, i conti giudiziali di cui è menzione nell'articolo precedente.

In mancanza, vi sarà dall'Amministrazione provveduto d'ufficio, a carico e spese di detti Ricevitori circondariali.

49. Per tutto ciò che in queste Istruzioni non è stato indicato sul servizio delle Ricevitorie circondariali, valer debbono le disposizioni contenute nel più volte mentovato Regolamento del 25 novembre 1866.

Firenze, addì 26 gennaio 1867.

Il Ministro delle Finanze A. SCIALOJA.

Nella Stamperia Reale di Firenze (via Condotta) si vende un fascicolo contenente le Leggi, Decreti e Circolari sulle disponibilità, aspettative, congedi, stipendi e pensioni degli Impiegati civili, e sugli assegnamenti alle loro vedove ed orfani, seguiti da varii Provvedimenti correlativi, e da un Prontuario di liquidazione col ragguaglio degli stipendi fissi agli aggi ed altri proventi dei Contabili Demaniali, depurati dalle spese d'ufficio calcolate in base del Regio Decreto N. 1747, emanato il 24 aprile 1864. — Seconda edizione. — Centesimi 60 franco mediante vaglia postale.

Ved. alla pagina 480 il SOMMARIO dei fogli 15 e 16.

RELAZIONE

Fatta a S. A. R. il Principe Luogotenente del Re dal Ministro di Grazia e Giustizia il 4 novembre 1866 intorno al nuovo ordinamento del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

ALTEZZA REALE. La Sotto-Commissione parlamentare incaricata di riferire sulle riforme e sulle economie da introdursi nelle Amministrazioni dello Stato e nei rispettivi bilanci propose, riguardo al Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti, che le nove Divisioni, compreso il Gabinetto del Ministro, in cui sono ripartiti i suoi servizi, fossero ridotte a cinque: la 1^a degli affari civili, la 2^a degli affari penali, la 3^a del personale, la 4^a degli affari diversi, la 5^a dei culti, oltre il Gabinetto del Ministro. Ordinate così le materie, ed applicato ad esse un personale intelligente ed operoso, la detta Commissione ritenne che il Ministero della Giustizia potesse con soli 120 impiegati compiere il servizio centrale, e fare sul medesimo un'economia di L. 100 mila.

Il nuovo ordinamento che ho l'onore di sottoporre all'approvazione di V. A. R. non solo realizza le proposte di quella Commissione, ma le supera notabilmente. Per esso il Ministero è ripartito in quattro Divisioni, soppresso il Gabinetto; il numero degli impiegati è ridotto a 116; l'economia che si ottiene eccede di molte migliaia di franchi la somma di L. 100 mila.

Io mi sono accinto a questo lavoro di riforma e di economia con piena fiducia di buon esito. Se la deferenza dovuta al voto espresso dalla Rappresentanza nazionale mi obbligava a studiare con premura e coraggio la soluzione del problema per soddisfarvi, le cognizioni personali che io ho acquistato nei miei rapporti colle pubbliche Amministrazioni mi avevano persuaso che una riforma era indispensabile pel migliore governo della cosa pubblica, e che questa riforma doveva necessariamente produrre per ragione di sistema un risparmio alle finanze dello Stato.

Fu detto e ripetuto che la piaga principale delle nostre Amministrazioni è la *burocrazia*; se con questa parola, la quale diede luogo ai più violenti attacchi, alle più acerbe censure, si vuole intendere uno stuolo d'impiegati più o meno adatti al compito del loro ufficio, fra i quali il lavoro si divide e si suddivide, la trattazione degli affari si complica,

onde si ritarda la spedizione di essi, e viene spesso a mancare una direzione intelligente e quindi la responsabilità; vuolsi riconoscere che l'accusa è in parte fondata. Dove bastano i pochi ma buoni, i molti se mediocri sono insufficienti.

Fin dai primi giorni che ho preso ingerenza nel Ministero della Giustizia, due fatti richiamarono specialmente la mia attenzione, dei quali mi permetta l'A. V. di ragionare brevemente.

Questo Ministero, ad esempio degli altri, è ripartito in Divisioni: esse a loro volta in Sezioni per la diversa natura degli affari. Il Capo della Divisione, visti sommariamente gli affari a questa pervenuti dal Segretario generale, li assegna per ragione di competenza ai suoi Capi sezione, i quali ne fanno poi distribuzione agli impiegati da loro dipendenti. L'impiegato incaricato della trattazione di una pratica, se vi trova difficoltà, si rivolge per direzioni al suo Capo Sezione; avviene sovente che il Capo Sezione non reputandosi in grado di poter dare una soluzione, sottopone questa al Capo della Divisione, il quale a fronte del dubbio elevato da due funzionari stima conveniente di conferirne prima col Ministro o col Segretario generale che lo rappresenta. In tali casi, non rari, la pratica che dal Segretario generale era passata al Capo della Divisione competente, dal Capo Divisione al Capo Sezione, e da questo all'impiegato subalterno, ritorna là d'onde era partita senza che nulla siasi fatto o risoluto.

Da ciò due grandi inconvenienti: un ritardo sovente dannoso nella spedizione degli affari, prodotto dal complicato meccanismo dell'ordinamento burocratico: un accentramento soverchio di studio speciale degli affari nel funzionario, che per ragione del suo ufficio dovrebbe averne soltanto l'alta direzione generale. Le quali cose mi persuasero, e con me furono persuasi coloro che studiarono il progetto del nuovo ordinamento, che le Sezioni se possono essere un mezzo utile di ripartizione degli affari nei centri di amministrazione economica, dove il lavoro abbonda per la quantità, sono un fuor d'opera nel Ministero della Giustizia, dove il lavoro è grande ed importante per la qualità. Gli affari attribuiti alla competenza del medesimo riguardano principalmente gli ordinamenti legislativi in materia civile, penale e giudiziaria, i trattati internazionali per quanto concernono il diritto pubblico esterno ed interno dello Stato, le quistioni che possono sorgere nell'applicazione della legge quando interessino l'ordine pubblico o le Amministrazioni, le relazioni colle Autorità giudiziarie e specialmente coi funzionari del Pubblico Ministero per l'esecuzione della legge, i rapporti dello Stato colla Chiesa e colle altre Comunioni religiose, e l'alta polizia ecclesiastica che secondo le leggi e gli usi osservati come diritto pubblico spetta al Capo dello Stato. La

Divisione stessa che tratta del personale ha un'importanza particolare pel Ministero della Giustizia, imperochè trattasi di scegliere convenientemente coloro che sono chiamati a giudicare della vita e della libertà, dell'onore e delle sostanze dei cittadini. Quindi, se per la natura del lavoro che si accentra nel Ministero della Giustizia non è in alcun modo richiesta l'istituzione delle Sezioni, per la natura stessa però degli affari è necessario che gli impiegati siano distinti per capacità, esperienza e dottrina. E qui viene in acconcio accennare l'altro fatto che richiamava, come sopra ho detto, la mia attenzione.

Il ripartimento delle Divisioni in Sezioni, alle quali è preposto un Capo con impiegati subalterni, porta un numero eccessivo di funzionari, tra i quali suolsi frazionare il lavoro. Ma essendo numerosi gli impiegati, la proporzione degli stipendi loro assegnati deve discendere in ragione contraria del loro numero, se non si vuole aggravare di troppo l'erario. La prima conseguenza di questo fatto, necessario economicamente in tale meccanismo amministrativo, è di dover subire impiegati spesso inesperti od incapaci. I laureati distinti per scienza legale trovano maggiore allettamento nell'esercizio del patrocinio e delle funzioni giudiziarie, dove maggiore è il lucro, più brillante la carriera. Al Ministero rimangono i mediocri che non hanno speranza di riuscire bene altrove, e quei giovani avvocati, che bisognevoli di un modico stipendio, vengono a compiere nel Ministero un tirocinio che loro servirà poi di titolo a percorrere i gradi dell'ordine giudiziario. Però è strano che siano chiamati a coadiuvare il Ministro Guardasigilli nei lavori legislativi, nelle risoluzioni più ardue del diritto pubblico e privato, nelle direzioni che si danno alle Autorità dipendenti per l'esatta osservanza della Legge, coloro che mancano tuttavia della capacità e dell'esperienza necessaria per interpretarla ed applicarla, e che perciò non hanno titoli sufficienti per essere ammessi all'esercizio delle funzioni giudiziarie. Un'altra conseguenza non meno dannosa al servizio e al decoro del Corpo, si è che essendo tenue lo stipendio assegnato alla maggioranza degli impiegati, e dovendo essi provvedere ai bisogni della vita in una città capitale, dove è sempre elevato il costo dei viveri e delle pigioni, lo stipendio non basta ai medesimi per sopperirvi. Onde accade che molti lavori che si dovrebbero compiere nell'orario d'ufficio, si trova mezzo di farli apparire come lavori straordinari per ottenere una gratificazione che pregiudica alla dignità del pubblico funzionario; e ciò non bastando, si mettono avanti condizioni miserabili di famiglia al fine di ottenere un'elemosina a titolo di sussidio, per modo che la concessione dei sussidi si può dire eretta in sistema nelle Amministrazioni. Questo sconcio deve cessare; e cesserà necessariamente quando

pochi essendo gli impiegati e convenientemente retribuiti, il bisogno viene a mancare, e la domanda di un sussidio potrebbe ritenersi come ragionevole motivo a dubitare della buona condotta dell'impiegato.

Ho accennato che per effetto dell'attuale ordinamento del Ministero gli impiegati riescono inferiori alla loro missione; nondimeno sono lieto di potere attestare che vi hanno molte onorevoli eccezioni. Però, se queste eccezioni diminuiscono in parte gli inconvenienti che potrebbero altrimenti verificarsi nel servizio, non li tolgono tuttavia compiutamente ed altri invece ne producono. Non li tolgono compiutamente, dovendosi talvolta per la quantità relativa dei lavori importanti chiamare dalla magistratura funzionari in missione presso il Ministero, affinchè suppliscano all'insufficienza altrui, con un'indennità che aumenta le spese della pubblica finanza. Producono altri inconvenienti, perchè occorre sovente di non tener conto delle competenze dei diversi uffici del Ministero per la conveniente trattazione degli affari. Ma turbata, anche soltanto di fatto, la competenza di ciascun ufficio, segue necessariamente uno spostamento di lavoro, e quindi un disordine più o meno grave nella regolarità del servizio, oltre le gelosie che un tale fatto non lascia di produrre.

Riconosciuta pertanto l'opportunità di sopprimere le Sezioni e la necessità di aver impiegati non numerosi, ma abili, il nuovo ordinamento del Ministero della Giustizia si presentava facile, come quello che pel ripartimento degli affari ha confini certi e naturali nelle materie stesse che gli sono attribuite, e per l'organico degli uffici, le condizioni di capacità e il grado dei funzionari, trova un riscontro altresì naturale nell'ordine giudiziario.

Il Ministero è attualmente composto del Segretariato generale, della Direzione generale dei culti, di un Gabinetto del Ministro e di otto Divisioni: due Divisioni per gli affari di culto (1^a e 2^a); una Divisione per gli affari legislativi (3^a); due Divisioni per il personale del Ministero e giudiziario (4^a e 5^a); una divisione per gli affari civili (6^a); una Divisione per gli affari penali (7^a); una Divisione per la contabilità attiva e passiva, e dell'archivio (8^a).

Quanto al Segretario generale che rappresenta il Ministro e firma per medesimo, tenuto conto della missione che egli deve compiere e della posizione che gli è fatta nel Ministero della Giustizia, occorre di meglio determinare colla denominazione stessa le funzioni amministrative e non politiche che gli sono attribuite, e di elevarne il grado, affinchè meglio rispondesse alle esigenze del servizio.

La Sotto-Commissione parlamentare anzidetta notava giustamente che « i Ministri italiani amministrano troppo, onde il più delle volte deb-

« bono dimenticare di essere uomini politici, senza che possano prov-
 « vedere efficacemente all'Amministrazione ». Però questa ingerenza
 soverchia, apparente o reale, deriva non solo da ciò che tutte le Ammi-
 nistrazioni centrali in Italia fanno parte integrante dei Ministeri, ma
 ancora da questo che col cambiamento dei Ministri, frequente nel regime
 costituzionale, cambiano spesso gli alti funzionari preposti alla direzione
 amministrativa di ciascun Dicastero; e dandosi quindi ai detti funzio-
 nari un carattere politico che li vincola più alla persona del Ministro
 che all'Amministrazione, si viene per tal modo a far riflettere su questa
 come predominante la personalità del Ministro stesso. Ma nelle materie
 amministrative, come avviene in quelle giudiziarie, i casi non sono
 precisamente regolati e definiti dalla Legge; chè anzi ciascuna materia
 non trova generalmente nella Legge, che la regola, i casi speciali espres-
 samente contemplati. L'applicazione pratica ha per ufficio naturale di
 supplire in questo alla Legge che procede con regole generali; onde
 le tradizioni sono nell'ordine amministrativo ciò che la giurisprudenza
 è nell'ordine giudiziario. Se le tradizioni non sono osservate succede
 necessariamente la diversa applicazione delle stesse regole a casi identici
 o analoghi; e siccome negli ordini amministrativi, per la maggiore
 influenza del principio politico essenzialmente vario ed innovatore, non
 si trovano le garanzie che risiedono nell'indipendenza e nell'immo-
 bilità dell'ordine giudiziario, ne segue che, manomesse le tradizioni,
 viene a queste sostituito l'arbitrio dei funzionari. Quindi la necessità
 di separare nella persona del Ministro l'ufficio politico da quello am-
 ministrativo; perciò la convenienza di togliere ogni carattere politico
 al funzionario che lo rappresenta nelle funzioni amministrative, e di
 rendere il posto di questo funzionario affatto estraneo al cambiamento
 dei Ministri. Abbandonata pertanto la denominazione di *Segretario
 generale*, la quale accenna principalmente a vincoli e rapporti colla
 persona del Ministro, fu adottata quella di *Direttore generale* che più
 si riferisce al concetto dell'Amministrazione.

Occorreva inoltre, come fu accennato, di elevare il grado del detto
 funzionario affinchè meglio rispondesse alle esigenze del servizio.
 Vuolsi notare che le relazioni del Ministro Guardasigilli colle Autorità
 giudiziarie hanno luogo principalmente coi Primi Presidenti di Corte
 e coi Procuratori generali. Le direzioni che il Segretario generale dà
 a nome del Ministro, la corrispondenza che egli mantiene coi Capi
 dell'ordine giudiziario, richiedevano che non fosse collocato in un grado
 inferiore a quello dei Procuratori generali di Corte d'Appello. Ragioni
 di servizio concorrevano allo stesso scopo. Finora l'esperienza ha di-
 mostrato che i distinti funzionari, i quali si accingono a sostenere il

grave ufficio di Segretario generale nel Ministero della giustizia, e ad assumere la grande responsabilità che va unita al medesimo, ciò fanno in vista, non dei vantaggi immediati che può offrire lo stesso posto, ma dei vantaggi mediati che per esso si possono conseguire passando col tempo ad altra carica più eminente per grado e per stipendio, e più tranquilla per la natura delle funzioni. Ma i cambiamenti nelle Amministrazioni, e specialmente di coloro che sono preposti alla direzione delle medesime, portano sempre un turbamento più o meno lungo nell'ordine e nella speditezza degli affari. Per evitare questo inconveniente, che col ripetersi frequentemente riesce gravissimo, sarebbe stato necessario di stabilire che il posto di Segretario generale fosse tale per se stesso da allontanare il desiderio di abbandonarlo per un altro posto. Ma ragioni di economia persuasero di non fare per ora alcuna innovazione, tenuto conto delle attuali strettezze delle finanze dello Stato: giova tuttavia sperare che l'accennata riforma, così utile e necessaria al miglior governo della cosa pubblica, sarà in tempo non lontano attuata.

Riguardo alla Direzione generale dei culti appena occorre notare che dopo la recente Legge di soppressione delle Corporazioni religiose, colla quale fu istituita una Amministrazione speciale pel Fondo del culto, essa diviene affatto inutile. Le materie attinenti all'ordine amministrativo che fanno parte delle attribuzioni conferite alla detta Direzione, passano transitoriamente all'Amministrazione pel Fondo del Culto; e colla Legge che provvederà definitivamente sull'asse ecclesiastico i relativi diritti dovranno consolidarsi nei privati. Tale è il concetto che deve prevalere specialmente nel regime costituzionale, se il Governo non vuole farsi amministratore delle cose che non gli appartengono, e disconoscere l'assioma che i migliori amministratori sono sempre gl'interessati. Quindi è che nella detta materia al Ministero spetterà soltanto un'alta direzione, finchè sussiste l'accennata Amministrazione, e un'alta sorveglianza dopo cessata la medesima. Rimangono inoltre al Ministero i rapporti colla Chiesa e colle altre Comunioni religiose, la tutela e l'esercizio di quei diritti che alla Corona per diritto pubblico dello Stato competono sui benefici e sulle altre istituzioni ecclesiastiche. A tale compito basta una sola divisione, in luogo delle due ora esistenti.

Il Gabinetto, come ufficio destinato alla trattazione degli affari segreti o che per la loro specialità il Ministro intenda avocare a sè, non ha ragione di sussistere. Il segreto è un dovere di tutti gli impiegati del Ministero; se vi ha timore che gli Uffici ordinariamente competenti per ragione di materia abbiano impiegati proclivi a violarlo, devesi provvedere rimuovendo il pericolo col cambiamento degli impiegati mede-

simi. In quei casi speciali poi, nei quali sia necessario o conveniente che la conoscenza di alcuni affari non entri nella sfera che va successivamente allargandosi degli impiegati subalterni, onde sorge naturalmente il pericolo che qualche notizia trapeli fuori senza probabilità di poter colpire l'impiegato imprudente od infedele, il Capo dell'Ufficio può rimuoverlo trattando egli stesso la pratica e prendendo le altre cautele che sieno opportune. Quanto agli affari che il Ministro sia per avocare a sè, egli può trattarli direttamente incaricando dell'esecuzione il Capo dell'Ufficio competente, senza che per ciò si richieda un Capo di Gabinetto. Vuolsi poi notare che la competenza speciale del Gabinetto nei termini sopra espressi produce, secondo le diverse circostanze, due conseguenze opposte, ma sempre dannose: od un accentramento indebito di affari, per cui il Gabinetto, soverchiando, usurpa le attribuzioni degli altri Uffici; od una posizione oziosa agli impiegati che ne fanno parte, quando, osservata la competenza ordinaria degli Uffici, il Gabinetto viene a mancare quasi assolutamente di lavoro. Non si contesta che presso il Ministro possa esservi un funzionario di sua confidenza, specialmente incaricato di quella corrispondenza che riguarda più la persona del Ministro che il Ministero; ma per il disimpegno di questo delicato incarico basta un Segretario particolare, e non occorre un Gabinetto con più impiegati. Quindi il Gabinetto fu soppresso, lasciando al Ministro la facoltà di nominarsi, ove creda, un Segretario particolare.

Venendo alle altre sei Divisioni che attualmente dipendono dal Segretariato generale, si riscontra primieramente una Divisione legislativa che concentra in sè, oltre lo studio per la compilazione delle Leggi e dei Regolamenti in materia civile, penale e giudiziaria, anche le questioni attinenti alle medesime, i trattati internazionali e la statistica civile e penale. Questa Divisione fu istituita nell'ultimo periodo in cui si compieva l'unificazione legislativa del Regno, al fine di provvedere con unità di direzione agli straordinari bisogni che accompagnavano e seguivano dappresso la detta unificazione. Questo periodo essenzialmente transitorio, che poteva allora giustificare l'opportunità di un'apposita Divisione legislativa, è cessato, e con esso deve cessare la Divisione medesima. Del resto anche qui, come fu già osservato, la ragione trova limiti certi e naturali di attribuzioni, distinguendo fra le materie civili e le penali. Siccome alle Divisioni *civile* e *penale* ora esistenti appartiene la trattazione in genere degli affari ordinari che hanno rapporto coll'uno o coll'altro ramo di legislazione, così deve loro spettare rispettivamente lo studio per la compilazione dei relativi progetti di Leggi e dei Regolamenti, per la stipulazione dei trattati interna-

zionali, la risoluzione delle quistioni che sorgono nell'applicazione delle Leggi e la formazione della statistica giudiziaria. Soppressa pertanto la Divisione legislativa, le materie già attribuite alla medesima vengono ripartite tra le due Divisioni *civile* e *penale* in ragione della diversa loro natura, e si ritorna così all'ordinamento precedentemente stabilito.

Rimane a parlare delle altre tre Divisioni in cui è distribuito attualmente il servizio del Ministero, e che sono le due Divisioni del *personale* e la Divisione della *contabilità attiva e passiva*.

Quanto alle due Divisioni del personale, si nota che l'una tratta del personale del Ministero, della Magistratura giudicante e del Ministero Pubblico, e l'altra tratta del personale delle Cancellerie e Segreterie, degli Uscieri ed inservienti. La materia è però la stessa, quantunque siano diversi i funzionari ai quali si riferisce la trattazione di essa; le due Divisioni devono quindi essere insieme riunite. Mentre si stabilisce per tal modo una competenza meglio delineata per ragione di materia, si ottiene un'economia ed una semplificazione nel servizio, inquantochè, siccome sono strette e continue le relazioni che passano tra la Magistratura giudicante, le Cancellerie e gli Uscieri, tra il Ministero Pubblico, le sue Segreterie e gli inservienti, così frequenti sono i rapporti che passano nella trattazione del rispettivo personale.

La Divisione della contabilità attiva e passiva deve pur essa cessare, e le sue attribuzioni devono essere trasfuse per connessione di materia nella Divisione del personale, imperocchè le medesime per una parte riguardano atti che sono la conseguenza di quelli che si compiono nella Divisione stessa del personale. Ma le attribuzioni della detta Divisione riguardando per un'altra parte gli affari di contabilità degli Uffici dipendenti dal Ministero, e specialmente delle Cancellerie giudiziarie (per cui non si è ancora provveduto, ma devesi provvedere con nuove disposizioni che accentrino un tale ramo di servizio presso il Ministero che vi è principalmente interessato), è necessità di conservare per ora l'accennata Divisione al fine di non cumulare in quella del personale un lavoro soverchio e d'indole affatto particolare.

Riepilogando le cose superiormente accennate, si conchiude che l'ordinamento del servizio pel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti viene a svolgersi naturalmente nelle seguenti Divisioni - *Degli affari civili* - *Degli affari penali* - *Dei culti* - *Del personale, della contabilità ed economia*. - Vi ha inoltre un *Segretario particolare del Ministro* - temporaneamente, una *Divisione di contabilità*.

Quanto alla gerarchia dei funzionari e all'organico del servizio in ciascuna Divisione, fu sopra avvertito che il Ministero aveva un tipo su cui modellarsi nell'ordinamento giudiziario. In questo, si voglia

considerare la Magistratura giudicante o il Pubblico Ministero, i funzionari vanno distinti in due ordini separati. Accanto ai Giudici vi sono impiegati di Cancelleria, accanto agli Ufficiali del Pubblico Ministero vi sono impiegati di Segreteria. Spetta ai primi la parte direttiva, il lavoro legale e di concetto; spetta ai secondi il lavoro d'indole amministrativa e la parte di esecuzione. Applicando questo criterio, doveva adottarsi una distinzione analoga tra i funzionari del Ministero, separandoli in due ordini distinti, corrispondente l'uno ai funzionari della Magistratura, corrispondente l'altro agli impiegati delle Cancellerie e Segreterie.

A ciascuna Divisione, come avviene negli Uffici del Pubblico Ministero, è preposto un Capo con alcuni collaboratori, incaricati della trattazione degli affari legali e di concetto sotto la sua direzione, e chiamati a sostituirlo nel caso di mancanza o impedimento. I detti collaboratori sono chiamati Capi Sezione. Questa denominazione non corrisponde veramente al loro Ufficio, poichè le Sezioni essendo soppresse nel nuovo ordinamento, i medesimi non hanno alcuna Sezione da reggere. Ma l'uniformità di sistema riguardo ai gradi degli impiegati, sul quale pel Decreto del 24 scorso ottobre è forza di ordinare le diverse Amministrazioni centrali per evitare confusioni e mantenere anche in certi confini la proporzione degli stipendi, rese necessario di accettare quella denominazione, ancorchè essa non rappresenti nel Ministero della Giustizia la realtà delle cose. I Segretari di prima classe sussidiano i Capi Sezione di prima e seconda classe nella trattazione degli affari legali e di concetto.

Accanto ai detti funzionari che appartengono all'ordine corrispondente a quello della Magistratura è costituito, come parte integrante di ciascuna Divisione, un Ufficio composto di un Capo Sezione di terza classe, di Segretari, Vice-Segretari, Primi Commessi e Commessi, che appartengono all'ordine corrispondente ai funzionari delle Cancellerie e Segreterie. Questo Capo Sezione di terza classe tratta esso medesimo o distribuisce agli impiegati dipendenti gli affari di minore importanza o d'ordine, e sorveglia l'esecuzione delle copie, la tenuta dei protocolli e dei registri, e le altre operazioni accessorie, affinchè il servizio proceda con regolarità e speditezza. I Segretari di seconda classe e i Vice-Segretari sussidiano i Capi Sezione di terza classe nella trattazione degli affari, e compiono quegli altri lavori che loro vengono affidati. I Primi Commessi e Commessi sono specialmente incaricati della scrittura delle copie e delle operazioni di archivio e di spedizione.

Non urta poi coi principii della gerarchia che i Capi Sezione di terza classe siano compresi nell'ordine corrispondente ai funzionari delle Cancellerie, mentre i Segretari di prima classe che hanno uno stipendio

inferiore a quello dei detti Capi Sezione, sono compresi nell'ordine corrispondente ai funzionari della Magistratura giudicante. Un fatto analogo accade pure nell'ordinamento giudiziario secondo il quale vi sono Giudici che hanno stipendi inferiori a quelli dei Cancellieri; ma esso trova la sua giustificazione in ciò che la distinzione delle due carriere, quantunque sia ammesso il passaggio dall'una all'altra, si fonda sulle diverse condizioni d'idoneità stabilite per l'ammissione alle medesime, e non sull'importare degli stipendi.

Colla distinzione degli impiegati del Ministero nei due ordini accennati si ottiene anche un altro scopo voluto dal Decreto sull'ordinamento generale delle Amministrazioni centrali, imperocchè la stabilità corrispondenza dei gradi servirà di criterio per regolare il passaggio dei funzionari dal Ministero all'Ordine giudiziario e viceversa. I Direttori Capi di Divisione sono pareggiati ai Consiglieri delle Corti d'Appello, e devono quindi essere scelti preferibilmente tra gli impiegati del Ministero o degli Uffici da esso dipendenti, che abbiano i requisiti per essere nominati Consiglieri nelle dette Corti. I Capi Sezione di prima e seconda classe sono pareggiati ai Presidenti dei Tribunali civili e correzionali, e devono quindi essere scelti in preferenza tra i funzionari che hanno i requisiti voluti per essere nominati Presidenti dei detti Tribunali. I Segretari di prima classe sono pareggiati ai Giudici dei Tribunali medesimi, e devono averne i requisiti. Analogo riscontro per grado e per condizioni di capacità si presenta tra i Capi Sezione di terza classe, i Segretari di seconda classe, i Vice-Segretari, i Primi Commessi e Commessi, ed i Cancellieri e Vice-Cancellieri delle Corti d'Appello e dei Tribunali. Non si crede inopportuna l'avvertenza che i requisiti stabiliti per la nomina ai posti di Direttori Capi-Divisione e dei Capi-Sezione di prima o seconda classe non vincolano eccessivamente nel Ministro, come potrebbe sembrare a primo aspetto, la libertà della scelta per ragioni di merito; imperocchè larghissimo è il campo che la legge sull'ordinamento giudiziario lascia al Guardasigilli per nominare i Consiglieri d'Appello e i Presidenti di Tribunale tra i funzionari della Magistratura giudicante e del Pubblico Ministero, i Professori di leggi nelle Università dello Stato e gli Avvocati patrocinanti davanti le Corti.

Un Consiglio formato dai Direttori Capi e presieduto dal Ministro o dal Direttore generale, viene a compiere il nuovo ordinamento del Ministero. Come la Magistratura giudicante è convocata in assemblea generale e gli Ufficiali del Pubblico Ministero sono radunati in consiglio dai rispettivi Capi per deliberare sopra materie attinenti al servizio interno, così il Consiglio del Ministero spiega le sue attribuzioni in tutto

ciò che riguarda generalmente il servizio, e costituisce inoltre un ufficio di tutela a garanzia dei diritti degli impiegati e pel decoro del Corpo cui appartengono. Quantunque le attribuzioni del Consiglio siano soltanto consultive, e non vincolino di regola il Ministro, vi è tuttavia motivo di credere che le medesime saranno un freno salutare all'arbitrio che talvolta accompagna il potere.

Dal quadro brevemente delineato risulta palese il concetto di un sistema più razionale, non solo nell'organico del servizio del Ministero, ma ancora nel tirocinio e nella scelta del personale addetto al medesimo.

È primieramente escluso il tirocinio presso il Ministero. L'importanza degli affari e l'urgenza che generalmente si verifica nella spedizione di essi, richiedono impiegati già formati, abili e pronti a compiere il lavoro loro assegnato. Il tirocinio nel Ministero cade sovente a spese del Ministro e del Segretario generale che firma; del resto esso non è il luogo più opportuno per compierlo. O trattasi dei lavori di concetto che nel Ministero della Giustizia appartengono essenzialmente all'ordine legale, ed è palese che lo studio teorico pratico delle relative materie non si può compiere convenientemente, se non coll'esercizio della magistratura o del patrocinio. È nelle contese giudiziarie che s'impara a conoscere la Legge per applicarla ai fatti occorrenti. Là tutto concorre a formare nel giovane alunno il criterio legale; cominciando dalle pratiche presso gli Avvocati patrocinanti, passando al tirocinio speciale che segue negli Uffici del Pubblico Ministero, e venendo all'esercizio delle funzioni giudiziarie, la mente si agita sempre nell'elemento legale, e per la continua varietà delle quistioni spazia nel vasto campo delle discipline giuridiche. Dall'un canto la lotta delle opinioni accompagnata dalla solennità dell'udienza acuisce l'ingegno, e lo richiama a concetti e a forme più elevate, d'altro canto l'indagine paziente dei fatti, lo studio più tranquillo, ma più severo del Ministero Pubblico che conchiude o del Giudice che pronunzia la sentenza, imprimono quel carattere d'imparzialità nella ricerca del vero e del giusto che vuolsi profondamente radicare negli impiegati del Ministero della Giustizia. Ragioni analoghe sussistono per prendere dalle Cancellerie o Segreterie dell'Autorità giudiziaria il personale d'ordine corrispondente. Le materie che costituiscono il lavoro burocratico od amministrativo delle Cancellerie o Segreterie si riproducono su più vasta scala nel Ministero, il quale è chiamato a vigilare ed occorrendo dare direzioni in tale ramo di servizio per assicurarne la regolarità, e mantenere la uniformità di azione e di esecuzione nel medesimo. Ma per conoscere esattamente questo ramo del pubblico servizio nelle varie

sue parti, è necessario un tirocinio pratico che non si può compiere, se non penetrando i fatti, anche apparentemente di poca importanza, che si svolgono e si alternano giornalmente nelle Cancellerie della Magistratura giudicante e nelle Segreterie del Pubblico Ministero.

Escluso per ambidue gli ordini di funzionari il tirocinio nel Ministero, e ritenuto che i medesimi devono per capacità ed esperienza non essere inferiori alla missione cui sono rispettivamente chiamati, ragion voleva che all'importanza dell'ufficio rispondesse l'autorità del grado e l'utile dello stipendio. Dovevasi inoltre evitare un altro inconveniente analogo a quello che sopra fu accennato pel frequente mutamento del Segretario generale. Se la posizione fatta ai funzionari dell'ordine giudiziario chiamati al Ministero non produce di per se stessa corrispondenti vantaggi personali, tale ufficio non sarà considerato dai detti funzionari che come un mezzo di facilitarsi la via a gradi più eminenti nella magistratura. L'esperienza lo ha dimostrato. Ora questo è un male per l'Amministrazione, la quale vive di probità e di tradizioni, ed è un male per gli altri funzionari dell'ordine giudiziario che restano pregiudicati nei loro diritti di avanzamento. Le esigenze del servizio forse richiedevano che il grado dei Direttori Capi Divisione e quello dei Capi Sezione chiamati a coadiuvarlo venisse maggiormente elevato, affinchè meglio rispondesse all'importanza dell'ufficio. Ma le stesse ragioni di economia che hanno persuaso di non elevare per ora il grado e lo stipendio del Direttore generale a quello di Procuratore generale di Corte d'Appello, persuasero altresì di stabilire i gradi degli anzidetti funzionari nel modo sopra referito. Un miglioramento però è certo nella condizione di tutti gli impiegati.

Se non che i maggiori stipendi, mentre procacciano impiegati abili al Ministero, producono ancora una economia nel personale e nel bilancio del medesimo.

La pianta attuale porta tra impiegati ordinari e *straordinari*, funzionari della Magistratura in missione presso il Ministero, uscieri ed inservienti, il numero totale di 222, e nel bilancio la spesa di L. 472,550 tra stipendi, salari e indennità di missione: a questa somma aggiungendo a calcolo quella di L. 47,384. 41 spesa nell'anno 1865 per gratificazioni e sussidi agli impiegati, uscieri ed inservienti, risulta la spesa complessiva di L. 519,934. 41.

La pianta del nuovo ordinamento porta il numero di 116 impiegati, e di 140 compresi gli uscieri ed inservienti. Non vi saranno più *straordinari*, e d'altro canto il sistema adottato nell'organico medesimo toglie, non solo la necessità, ma di regola generale anche

l'opportunità di chiamare funzionari dell'Ordine giudiziario in missione presso il Ministero. La spesa complessiva è di L. 364,000.

Confrontando questa somma con quella surriferita di L. 472,550 che si paga attualmente per stipendi, salari e indennità, risulta nella nuova pianta un'economia di L. 108,550. Ma ciò non basta. I maggiori stipendi assegnati in massima col nuovo ordinamento escludono la necessità ed anche l'opportunità delle gratificazioni e dei sussidi. Quanto alle gratificazioni, un apposito articolo del Regolamento stabilisce che non si potranno più concedere. Riguardo ai sussidi è pure stabilito che non si potranno concedere, se non nel caso di una disgrazia che possa alterare grandemente la condizione economica dell'impiegato, e dietro parere favorevole del Consiglio del Ministero. Laonde i sussidi non potranno gravare ordinariamente il bilancio del Ministero, perchè passeranno degli anni senza che occorra di concederne alcuno. Confrontando pertanto la somma di L. 519,934. 41 che forma il complessivo ammontare della spesa attuale, con quella totale di L. 364,000 portata dalla nuova pianta, risulta un'economia di L. 155,934. 41.

Alcune disposizioni transitorie compiono il progetto del nuovo ordinamento. Scopo principale di una legge transitoria è quello di porre in armonia il presente col passato, estendendo a questo i benefici della nuova Legge senza danno di alcuno. Quindi, ancorchè massime universalmente ricevute determinino l'efficacia della nuova Legge riguardo alle condizioni di capacità ed ai diritti che ne derivano, in certi casi tuttavia l'equità consiglia di rendere meno violenta la transizione, mantenendo salvi, oltre i diritti acquistati, anche gli interessi che possono formare legittima aspettativa di un diritto. Informandosi a tali concetti, le anzidette disposizioni transitorie provvedono agli attuali impiegati sotto un triplice rapporto. — Dichiarano la posizione degli impiegati, finchè non siasi ai medesimi provveduto in esecuzione del nuovo ordinamento. — Regolano con norme speciali le condizioni di capacità per essere promossi alle classi superiori del loro grado od ai posti stabiliti nella nuova pianta del Ministero, o per essere nominati ai posti di Cancellieri e Vice-Cancellieri, Segretari e Vice-Segretari nell'Ordine giudiziario. — E quanto agli impiegati che, in conseguenza del nuovo ordinamento, siano per passare all'Amministrazione pel Fondo del Culto od agli Uffizi degli Economati generali, regolano altresì con norme speciali la capacità dei medesimi per essere riammessi al servizio dello Stato quando venissero soppresses le dette Amministrazioni, o vi fossero richiamati per altri motivi.

Le riforme che ho avuto l'onore di sottoporre all'alta considerazione di V. A. R. non sono le sole che il Ministero della Giustizia è chiamato

a compiere. Altre riforme furono dalla suddetta Commissione parlamentare proposte intorno all'ordinamento giudiziario, e specialmente riguardanti l'istituzione di una sola Corte di Cassazione, l'amministrazione della giustizia correzionale, le attribuzioni dei funzionari del Pubblico Ministero, la circoscrizione giudiziaria, il numero, il grado e lo stipendio di tutti i funzionari dell'Ordine giudiziario. L'attuazione di tale riforma tocca dall'un canto i più vitali interessi dello Stato, dovendosi conciliare nell'amministrazione della giustizia l'economia e la celerità colle maggiori guarentie possibili, e tocca d'altro canto le suscettività di ciascun paese, dovendo le tradizioni locali cedere all'interesse generale.

Portando anche la mia speciale attenzione sulle accennate proposte, non ho mancato d'imprendere lo studio delle medesime, per modo che un lavoro già si trova in corso, del quale formano principale oggetto: il coordinamento di un progetto di legge sulla Magistratura suprema del Regno con la legge d'ordinamento giudiziario; la limitazione dell'assistenza ed intervento del Pubblico Ministero negli affari civili, sia per tutelare maggiormente l'indipendenza dell'Autorità giudiziaria, sia per ottenere una maggiore economia nel relativo Personale; la quistione sulla convenienza o no di conservare i Tribunali di Commercio; il migliore ordinamento delle Cancellerie; una più giusta distribuzione dei gradi e degli stipendi dei funzionari giudiziari; il mezzo migliore per evitare un dualismo che talvolta si verifica nelle materie di servizio interno tra i Capi della Magistratura giudicante e quelli del Pubblico Ministero; la semplificazione delle forme regolamentarie e disciplinari; il discentramento di alcune attribuzioni e competenze dall'Amministrazione centrale alle Autorità ed agli Uffici dipendenti. — Un progetto di legge pel definitivo ordinamento dell'asse ecclesiastico e un progetto di codice penale pel Regno d'Italia sono pure in corso di studio; e saranno nel più breve tempo possibile presentati colle accennate riforme giudiziarie al Parlamento. .

Per tal modo sarà dato assetto definitivo agli ordinamenti legislativi civili, penali e giudiziari del Regno, e l'unificazione dei medesimi diventerà un fatto compiuto anche per le Provincie recentemente liberate dall'occupazione straniera.

Voglia intanto l'A. V. R. degnarsi di approvare colla sua firma il nuovo ordinamento del Ministero che mi onoro di sottoporle.

(N. 3551) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 18 novembre 1866.

*Ordinamento del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.***EUGENIO DI SAVOIA CARIGNANO, ECC.**

Visto l'art. 2 della Legge 28 giugno 1866, n° 2987; visto il nostro Decreto del 24 ottobre 1866, n° 3506, sull'ordinamento generale delle Amministrazioni centrali; visti gli articoli 17, 18, 135, 160, 164, 172, 256 e 274 del Regio Decreto sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n° 2626; volendo provvedere al nuovo ordinamento del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

TITOLO I.**Disposizioni generali.**

1. Il Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti è ripartito in quattro divisioni: 1^a divisione per gli affari civili; 2^a divisione per gli affari penali; 3^a divisione per gli affari dei culti; 4^a divisione per gli affari del personale, di contabilità e di economia. Le attribuzioni di ciascuna divisione, il riparto e l'assegnazione del Personale sono stabiliti per decreto ministeriale.

2. Il Ministro può nominare un Segretario particolare tra gli impiegati del Ministero o tra i funzionari della Magistratura.

3. La pianta del Personale del Ministero ed i relativi stipendi sono determinati nell'annessa tabella, firmata d'ordine nostro dal Ministro Guardasigilli.

4. Nel Ministero è costituito un Consiglio colle attribuzioni che sono determinate in appresso. — V. Celerif. 1866, p. 1153 e 1281.

5. Dipende dal Ministero l'Amministrazione pel Fondo del Culto giusta la Legge 7 luglio 1866, N° 5056, ed il Regolamento approvato col Reale Decreto 21 luglio 1866, N° 5069.

TITOLO II.**Del personale del Ministero.**

6. I gradi degli impiegati del Ministero sono stabiliti come segue: — Direttore generale; — Direttori Capi-divisione; — Capi-sezione di 1^a, 2^a e 3^a classe; — Segretari di 1^a e 2^a classe; — Vice-Segretari; —

Primi Commessi; — Commessi di 1^a, 2^a e 3^a classe. — Il volontariato per la carriera del Ministero si compie negli Uffici giudiziari, secondo le norme stabilite dalla Legge sull'ordinamento giudiziario.

7. Per gli effetti indicati nell'articolo 25 del Decreto del 24 ottobre 1866, n° 3306, gli impiegati del Ministero sono distinti in due ordini, corrispondente l'uno ai funzionari della Magistratura, corrispondente l'altro ai funzionari delle Cancellerie e Segreterie. — V. alla pagina 1955.

Appartengono al primo ordine: — Il Direttore generale; — I Direttori Capi-divisione; — I Capi-sezione di prima e seconda classe; — I Segretari di prima classe.

Appartengono al secondo ordine: — I Capi-sezione di terza classe; — I Segretari di seconda classe; — I Vice-Segretari; — I Primi Commessi; — I Commessi.

8. Il Direttore generale è pareggiato ai Presidenti di sezione delle Corti di appello.

9. I Direttori Capi di divisione sono pareggiati ai Consiglieri delle Corti di appello. — I Capi-sezione di prima e seconda classe sono pareggiati ai Presidenti dei Tribunali civili e correzionali. — I Segretari di prima classe sono pareggiati ai Giudici dei detti Tribunali. — I Direttori Capi di divisione e i Capi-sezione anzidetti sono scelti preferibilmente tra i funzionari del Ministero, dell'ordine giudiziario e degli altri Uffici dipendenti, che hanno i requisiti stabiliti per essere nominati ai posti di Consiglieri o di Presidente, ai quali sono pareggiati. — I Segretari di prima classe sono scelti tra gli accennati funzionari che hanno i requisiti per essere nominati ai posti di Giudici, ai quali son pareggiati.

10. I Capi-sezione di terza classe sono pareggiati ai Cancellieri delle Corti d'appello. — I Segretari di seconda classe e i Vice-Segretari sono pareggiati ai Cancellieri dei Tribunali. — I Capi-sezione di terza classe, i Segretari di seconda classe e i Vice-Segretari sono scelti tra i funzionari del Ministero, dell'ordine giudiziario e degli altri Uffici dipendenti, che hanno i requisiti stabiliti per essere nominati ai posti di Cancellieri, ai quali sono pareggiati.

11. I Primi Commessi ed i Commessi sono rispettivamente pareggiati ai Vice-Cancellieri delle Corti di appello e dei Tribunali. — Essi sono scelti, o tra i funzionari dipendenti dal Ministero che hanno i requisiti stabiliti per essere nominati ai posti di Vice-Cancellieri, ai quali sono pareggiati, o dopo esame di concorso, giusta l'articolo 19 del Decreto del 24 ottobre 1866, n° 3306.

12. Gli impiegati del Ministero sono nominati dal Re sulla proposta

del Guardasigilli. — I Commessi e Primi Commessi, quando non siano scelti tra gli impiegati dipendenti dal Ministero che hanno i requisiti per essere nominati Vice-Cancellieri delle Corti di appello e dei Tribunali, sono nominati con Decreto ministeriale. In tale caso non ha luogo il pareggio stabilito nell'articolo precedente. — Ogni nomina o promozione è annunziata nel giornale ufficiale del Regno.

13. Gli impiegati prima di assumere il loro ufficio debbono prestare giuramento innanzi al Ministro od al Direttore generale, colla formola seguente: « Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e tutte le Leggi del Regno, e di adempiere da uomo d'onore e di coscienza le funzioni che mi sono affidate ».

Il giuramento si presta una sola volta nell'ammissione al Ministero.

14. Gli impiegati del Ministero debbono assumere l'esercizio delle loro funzioni nei trenta giorni dalla notificazione del relativo decreto. — Il Ministro può abbreviare o prorogare per giuste cause il termine anzidetto, ma la proroga non può essere maggiore di altri giorni trenta. — Allorchè per ragione di servizio il Ministro abbia ordinato che l'impiegato continui ad esercitare temporaneamente il precedente suo ufficio, i termini suddetti decorrono dal giorno in cui cessa tale esercizio. — Ved. Celerif. 1863, pag 2705.

15. Il funzionario che contravviene al disposto dell'articolo precedente, s'intende avere rinunciato all'impiego, e non può esservi riammesso che mediante un nuovo decreto di nomina.

16. Per le disponibilità, le aspettative ed i congedi del Personale del Ministero si osserva la Legge 11 ottobre 1863, n° 1500. — Il Ministro può delegare ai Direttori la facoltà di dare brevi congedi. —

17. L'anzianità degli impiegati del Ministero è determinata dalla data della nomina in ciascun grado o classe. Nel caso di nomina contemporanea è determinata da quella dei gradi o delle classi precedenti secondo l'ordine gerarchico. A parità di date l'anzianità è determinata dal risultato degli esami o concorsi, dalla laurea, ed in mancanza dall'età. Agli effetti dell'anzianità non è computato il tempo della interruzione di servizio per causa di aspettativa per motivi di famiglia, di sospensione dall'ufficio, inabilitazione seguita da condanna o collocamento a riposo.

TITOLO III.

Delle attribuzioni dei funzionari del Ministero.

18. Il Direttore generale firma - *Pel Ministro* - risolve in di lui nome tutti gli affari, salvo quelli che il Ministro riserva a sè, e dà le direzioni opportune pel regolare andamento del servizio.

19. Mancando od essendo impedito il Direttore generale, il Ministro designa uno dei Direttori a farne le veci.

20. A ciascuna divisione è preposto un Direttore. — I Direttori riferiscono al Ministro od al Direttore generale degli affari i più importanti, e firmano *d'ordine del Ministro* tutte le corrispondenze con le quali s'istruiscono affari o si comunicano deliberazioni già prese, salvo quelle che il Direttore generale riserva a sè, o che in qualche modo impegnano la particolare responsabilità del Ministro. — Essi regolano il servizio nella rispettiva divisione e ne rispondono verso il Ministro od il Direttore generale.

21. Mancando od essendo impedito un Direttore, ne fa le veci il Capo-sezione più anziano di prima o seconda classe della divisione, sino a che il Ministro od il Direttore generale non ne ha delegato un altro.

22. I Capi-sezione di prima e seconda classe trattano gli affari della divisione che loro sono affidati dal Direttore, e ne riferiscono al medesimo. — Esercitano anche sui diversi servizi della divisione quella sorveglianza che sia loro delegata dal Direttore. — I Segretari di prima classe sussidiano i Capi-sezione nella trattazione dei detti affari.

23. I Capi-sezione di terza classe trattano essi medesimi o distribuiscono agli impiegati dipendenti gli affari di minore importanza o d'ordine, secondo le istruzioni che ricevono dai Direttori. Sorvegliano l'esecuzione dei lavori da essi distribuiti e delle copie, la tenuta dei protocolli, dei registri e delle matricole, e le altre operazioni necessarie affinchè il servizio proceda con regolarità e speditezza. — Mancando od essendo impedito il Capo-sezione di terza classe, supplisce il più anziano dei Segretari di seconda classe o dei Vice-Segretari dipendenti, sino a che il Direttore Capo della divisione non ha delegato un altro coll'assenso del Direttore generale.

24. I Segretari di seconda classe ed i Vice-Segretari sussidiano i Capi-sezione di terza classe nella trattazione degli affari di minore importanza o d'ordine, e compiono gli altri lavori che loro sono affidati per la tenuta dei protocolli, dei registri e delle matricole, e per le copie.

25. I Primi Commessi ed i Commessi eseguono i lavori d'ordine che sono loro distribuiti, e attendono principalmente alla scrittura delle copie ed alle operazioni di archivio e di spedizione.

TITOLO IV.

Degli uscieri ed inservienti.

26. Gli uscieri ed inservienti del Ministero sono nominati con Decreto ministeriale.

27. Per essere nominato usciere od inserviente è necessario: — 1° Essere cittadino del Regno; — 2° Essere di sana e robusta costituzione; — 3° Avere prestato servizio militare allo Stato ed averne riportato regolare congedo; — 4° Saper leggere e scrivere correntemente; — 5° Avere fama d'onestà e probità.

28. Il capo-uscieri destinato dal Direttore generale veglia l'esecuzione dei servizi affidati agli uscieri od inservienti, e ne risponde.

TITOLO V.

Del Consiglio del Ministero.

29. Il Consiglio del Ministero è formato dei Direttori Capi di divisione, e presieduto dal Ministro o dal Direttore generale. — Le funzioni di segretario sono esercitate da uno dei Capi-sezione di 1^a o di 2^a classe del Ministero, designato dal Ministro o dal Direttore generale.

30. Il Consiglio del Ministero si aduna, quando se ne verifichi il bisogno, sulla convocazione fatta dal Ministro o dal Direttore generale. — Le sue deliberazioni sono consultive e non vincolano il Ministro.

31. Sono sottoposti all'esame del Consiglio del Ministero: — 1° I progetti di Regolamento pel servizio interno del Ministero; — 2° Tutte le nomine, promozioni e disposizioni relative agli impiegati, uscieri ed inservienti del Ministero; — 3° Tutti gli affari di massima interessanti il servizio di più divisioni, e gli altri che saranno designati dal Regolamento, dal Ministro o dal Direttore generale.

TITOLO VI.

Della disciplina.

32. La subordinazione e le relazioni di dipendenza tra gli impiegati del Ministero sono regolate dalla gerarchia stabilita nell'articolo 6. — Gli impiegati dell'ordine corrispondente ai funzionari delle Cancellerie e Segreterie hanno relazioni di dipendenza verso quelli dell'ordine corrispondente ai funzionari della Magistratura, appartenenti alla stessa divisione.

33. Nel rimanente, per la disciplina degli impiegati del Ministero si osserveranno le disposizioni del Capo II del Titolo II del Decreto 24 Ottobre 1866, N° 3306. — Ved. Celerif. 1866, pag. 1955.

TITOLO VII.

Disposizioni transitorie.

34. Finchè non sia provveduto con nuove disposizioni al servizio centrale per gli affari di contabilità degli uffizi dipendenti dai diversi Ministeri, rimane conservata presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti una divisione per gli affari di amministrazione e di contabilità.

35. È conservato all'attuale Segretario generale il suo titolo e grado.

36. Gli attuali Direttori Capi di divisione che, per l'attuazione della pianta stabilita col nuovo ordinamento del Ministero, non potranno avere la direzione di una delle Divisioni indicate dall'articolo 1, o che sono chiamati a reggere la Divisione mantenuta temporaneamente coll'articolo 34, conservano il titolo e lo stipendio del posto sinchè non siano destinati ad altro uffizio. — Gli altri impiegati conservano il titolo e lo stipendio che hanno attualmente sino a che, per l'attuazione della nuova pianta, non sia provveduto ai medesimi giusta le disposizioni seguenti.

37. Gli attuali Segretari che hanno esercitato funzioni giudiziarie nella Magistratura giudicante o nel Pubblico Ministero, e che hanno i requisiti per essere nominati Giudici di Tribunale civile e correzionale, possono essere promossi ai posti di Capi-sezione di prima e seconda classe. — Gli altri Segretari attuali possono essere promossi ai posti di Capi-sezione di terza classe. — Gli attuali Segretari di seconda classe possono essere promossi ai posti di Segretari di prima classe, ancorchè non abbiano i requisiti per essere nominati Giudici di Tribunale civile e correzionale. In questo caso sono pareggiati ai funzionari delle Cancellerie giusta l'articolo 10.

38. Gli attuali Applicati che hanno la qualità di Uditori nell'Ordine giudiziario, o che hanno vinta la prova di un concorso in un esame corrispondente a quello degli Uditori per essere ammessi nel Ministero, saranno promossi alle classi superiori dello stesso grado e possono anche essere nominati Vice-Segretari senza alcun esame. — Gli altri Applicati attuali, che hanno i requisiti indicati nell'articolo 10 per essere nominati ai posti di Vice-Segretari, saranno promossi alle classi superiori del loro grado e possono anche essere nominati Vice-Segretari senza alcun esame.

39. Gli attuali Segretari del Ministero che hanno esercitato funzioni di Cancelleria o di Segreteria presso le Autorità dell'Ordine giudiziario, possono essere nominati Cancellieri di Corte d'appello, Segretari di

Procura generale, o Cancellieri di Tribunale. — Quelli tra gli attuali Segretari che non hanno esercitato funzioni di Cancelleria o di Segreteria presso le dette Autorità, possono essere nominati Segretari di Procura generale e Cancellieri di Tribunale.

40. Gli attuali Applicati del Ministero che hanno esercitate funzioni di Cancelleria o di Segreteria presso le Autorità dell'ordine giudiziario, possono essere nominati Cancellieri dei Tribunali, Vice-Cancellieri delle Corti, Cancellieri delle Preture, Segretari o Sostituti Segretari di Procura generale, o Segretari dei Procuratori del Re. — Quelli tra gli attuali Applicati che non hanno esercitate funzioni di Cancelleria o di Segreteria presso le dette Autorità, possono essere nominati Segretari o Sostituti Segretari di Procura generale, o Segretari dei Procuratori del Re.

41. Agli impiegati che per effetto del nuovo ordinamento passano all'Amministrazione pel Fondo del Culto o negli Uffizi degli Economati generali, saranno applicabili le disposizioni degli articoli precedenti intorno alle condizioni d'idoneità, alla conservazione del grado e dello stipendio, quando per la soppressione degli Uffizi di amministrazione ai quali passano o per altri motivi, fossero richiamati a prestare servizio nel Ministero, o negli Uffizi dipendenti, o nelle altre Amministrazioni dello Stato.

42. Il presente Decreto sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento per essere convertito in Legge (*).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 4 novembre 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

BORGATTI.

(*) Nella Stamperia Reale di Firenze, via Condotta, si vende la *Raccolta completa delle Leggi, Decreti, Istruzioni e Circolari edite e inedite relative all'Amministrazione della Casa Ecclesiastica*. — Volumi due in-12. — Prezzo L. 5 in Firenze, e L. 5. 50 franchi di porto nelle Provincie.

TABELLA

della nuova pianta del Personale e degli stipendi
 pel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti

N° dei posti	Denominazione degli Impiegati	Stipendio per ciascun grado e classe	Totale per grado e classe	
1	Ministro L.	20,000. »	20,000. »	
1	Direttore generale »	8,000. »	8,000. »	
4	Direttori Capi di divisione .. »	7,000. »	28,000. »	
18	Capi di sezione . { 6 a »	5,000. »	30,000. »	
		6 a »	4,500. »	27,000. »
		6 a »	4,000. »	24,000. »
22	Segretari { 10 a ... »	3,500. »	35,000. »	
		12 a ... »	3,000. »	36,000. »
22	Vice-Segretari (1) »	2,200. »	48,400. »	
24	Primi Commessi (2) »	2,000. »	48,000. »	
24	Commessi { 8 a »	1,800. »	14,400. »	
		8 a »	1,500. »	12,000. »
		8 a ... »	1,200. »	9,600. »
Totale 116				
2	Uscieri-Capi »	1,200. »	2,400. »	
18	Uscieri »	1,000. »	18,000. »	
4	Inservienti »	800. »	3,200. »	
Tot. gen. 140	Totale complessivo	 L.	364,000. »	

Visto d'ordine di S. A. R.
 IL MINISTRO BORGATTI.

(1) I Vice-Segretari restando più di cinque anni in ufficio senza promozione godono di un aumento di L. 250, e dopo altri cinque anni di un altro aumento di L. 350 (art. 18 del Decreto 2 ottobre 1866, n° 3306).

(2) Lo stipendio dei Primi Commessi si accresce di L. 200 per ogni cinque anni di servizio, ma non potrà diventare maggiore di L. 2,600. (art. 18 dello stesso Decreto).

STATO PRECEDENTE
del Personale, degli stipendi e delle spese straordinarie
del Ministero di Grazia e Giustizia.

No dei posti	Denominazione degli impieghi	Stipendio per ciascun grado e classe	Totale per grado e classe
1	Ministro		a lire 20,000. »
• 1	Segretario Generale.....		» 8,000. »
1	Direttore Generale dei culti...		» 8,000. »
4	Direttori Capi di Divisione di 1 ^a classe	a lire 6,000. »	lire 24,000. »
4	Direttori Capi di Divisione di 2 ^a classe	» 5,000. »	» 20,000. »
15	Capi Sezione	» 4,000. »	» 60,000. »
15	Segretari di 1 ^a classe	» 3,500. »	» 52,500. »
15	Id. di 2 ^a classe	» 3,000. »	» 45,000. »
26	Applicati di 1 ^a classe	» 2,200. »	» 57,200. »
26	Id. di 2 ^a classe	» 1,800. »	» 46,800. »
26	Id. di 3 ^a classe	» 1,500. »	» 39,000. »
27	Id. di 4 ^a classe	» 1,200. »	» 32,400. »
2	Uscieri Capi	» 1,200. »	» 2,400. »
20	Uscieri	» 1,000. »	» 20,000. »
3	Inservienti	» 800. »	» 2,400. »
1	Inserviente.....	» 600. »	» 600. »
187	Spesa pel Personale portata dalla pianta lire 438,300. »		
Spese straordinarie.			
2	Commessi.....	a lire 1,000. »	lire 2,000. »
3	Id.	» 950. »	» 2,850. »
3	Id.	» 900. »	» 2,700. »
23	Straordinari a lire 75 mensili..	» 900. »	» 20,700. »
3	Funzionari di Magistratura con la indennità di missione a lire 150 mensili.....	» 1,800. »	» 5,400. »
1	Funzionario di Magistratura con la indennità di missione a lire 50 mensili	» 600. »	» 600. »
Gratificazioni e sussidi ad Im- piegati del Ministero durante l'esercizio 1865 - (1)			» 47,384. 41
222	Totale lire 519,934. 41		

(1) Si è messa a calcolo la somma spesa nel 1865, perchè il 1866 è ancora in corso — Però si può fin d'ora prevedere che pel corrente anno la cifra sarà assai minore, per la parsimonia usata nel concedere sussidi e gratificazioni dal 1° genn. a tutto il 30 agosto 1867.

CONFRONTO

Tra la spesa portata dalla nuova pianta del Personale e quella che si sostiene attualmente per il Personale ordinario e lo straordinario.

Spesa sostenuta attualmente, cioè:		
Per gl'impiegati ordinari giusta la pianta in vigore ed in base al capitolo I del bilancio passivo del Ministero.....	L. 438,300.	} L. 472,550. »
Per gl'impiegati straordinari, cioè Commessi, Scrivani e per le indennità ai funzionari di Magistratura temporaneamente applicati al Ministero. »	34,250. »	
Spesa secondo la nuova pianta		» 364,000. »
Economia colla nuova pianta ...	L. 108,550.	»

CONFRONTO

Tra la spesa portata dalla nuova pianta e quella che effettivamente si sostiene, compresi i sussidii e le gratificazioni agli impiegati.

Spesa attuale per il Personale ordinario e straordinario.....	L. 472,550.	} L. 519,934. 41
Ammontare dei sussidii e delle gratificazioni (anno 1865)	» 47,384. 41	
Spesa secondo la nuova pianta		» 364,000. »
Economia complessiva che si ottiene colla nuova pianta ...	L. 155,934. 41	

N.B. Nel confronto delle spese si è tenuto calcolo dei soli stipendi dei Vice-Segretari e dei Primi Commessi, perchè dal sistema adottato nella ripartizione delle classi, e tenuto conto del passaggio dei funzionari del Ministero all'ordine giudiziario, pare assai improbabile che si verifichi il caso che Vice-Segretari e Primi Commessi debbano rimanere più di cinque anni nello stesso grado, e molto meno poi che si abbia a raggiungere il decennio.

Volendo tuttavia supporre che ciò avvenga, e calcolando per cinque dei Vice-Segretari l'aumento di L. 250 e per sei quello di L. 600; — e per i Primi Commessi l'aumento per un quarto di L. 200 e per un altro quarto di L. 600, in questo caso si avrebbe per i Vice-Segretari una maggiore spesa di L. 4,850, e per i Primi Commessi un aumento di L. 4,800, e così un totale di L. 9,650.

Quand'anche poi si volesse supporre che tutti i Vice-Segretari e Primi Commessi conseguissero il maggiore assegno di L. 600, non si avrebbe tuttavia che una maggiore spesa di L. 13,200 pei Vice-Segretari, e di L. 14,400 pei Primi Commessi, ed in tutto la somma di L. 27,600.

Nel primo caso la somma in bilancio giusta la nuova pianta sarebbe di L. 373,650, e si avrebbe sempre un risparmio di L. 146,284. 41 su quanto fu speso per lo passato; — nella seconda ipotesi la spesa sarebbe di L. 391,600, e quindi sempre inferiore di L. 128,334. 41 alla precedente spesa.

REGOLAMENTO

*pel servizio del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti
approvato con R. Decreto del 30 dicembre 1866*

TITOLO I.

Disposizioni generali.

1. Gli impiegati del Ministero non possono attendere ad occupazioni che possano riuscire di pregiudizio all'interesse dello Stato, al decoro del Corpo cui appartengono, od all'esatto adempimento dei loro doveri. — Non possono attendere ad altre incombenze o servizi pubblici, senza l'autorizzazione del Ministro.

2. Gli impiegati devono osservare per la trattazione degli affari e l'esecuzione dei lavori loro affidati l'orario d'ufficio che sarà stabilito con disposizione Ministeriale. — Essi non possono assentarsi dall'Ufficio durante il detto orario, senza la permissione del Direttore della Divisione. — Non possono osservare un orario diverso da quello generalmente stabilito, se non coll'autorizzazione del Direttore generale, sentito il Direttore anzidetto.

3. Gli impiegati devono attendere, anche fuori dell'orario d'ufficio, alle incombenze loro affidate, quando ciò sia richiesto dal bisogno del servizio ed ordinato dal Direttore della Divisione.

4. Non può essere concessa alcuna gratificazione per lavori straordinari o per altri motivi. I lavori straordinari saranno annotati per cura del Direttore Capo Divisione in un registro particolare, e ne sarà tenuto conto per le promozioni degli impiegati. — Non può essere concesso alcun sussidio, se non nel caso di una disgrazia che abbia alterato grandemente la condizione economica dell'impiegato, o per altre gravi circostanze di famiglia, e dietro parere favorevole del Consiglio del Ministero.

5. È vietato agli impiegati di trasportare fuori del Ministero atti o documenti relativi ad affari, o comunicarli a persone estranee, senza l'autorizzazione del Direttore della Divisione. — È pure vietato ai medesimi il carteggio per affari di servizio, e di far conoscere il corso della trattazione di essi, le informazioni ricevute e i provvedimenti emanati, senza la detta autorizzazione. — Il solo Ministro o Direttore generale può autorizzare persone estranee al Ministero a trasportare atti o documenti relativi ad affari, mediante ricevuta che sarà depositata nel fascicolo relativo.

6. Il solo Ministro e i soli Direttori possono ricevere persone estranee al Ministero per dar loro schiarimenti, o conferire sopra affari di servizio. — Gli altri impiegati di grado inferiore a quello di Capo-Sezione non possono ricevere persone estranee al Ministero nelle camere destinate al lavoro.

7. Qualunque domanda, nota o lettera concernente la trattazione di affari presso il Ministero deve essere diretta al Ministro. — Nella corrispondenza ufficiale si deve notare sulla parte anteriore del piego la Divisione alla quale spetta la trattazione dell'affare.

8. I pieghi pervenuti al Ministero che non portano esternamente la destinazione — *riservata al Ministro* — sono aperti presso il Direttore generale. — Questi prende sommaria cognizione degli affari, ed apposte sopra gli atti quelle indicazioni che reputa opportune, li fa munire del timbro indicante la data dell'arrivo e distribuire quindi alle Divisioni competenti per la trattazione di essi. — I pieghi riservati sono aperti presso il Ministro; gli atti contenuti nei medesimi, quando il Ministro non disponga diversamente, sono trasmessi al Direttore generale che provvederà a norma del precedente capoverso.

9. Presso ciascuna Divisione sarà tenuto:

1° Un protocollo, ossia registro d'ordine con numero progressivo, nel quale saranno indicati giornalmente seguendo l'ordine dei numeri gli affari distribuiti alla Divisione (modello N. 1);

2° Una rubrica alfabetica, in cui gli affari saranno annotati secondo la loro denominazione (modello N. 2);

3° Un protocollo e una rubrica speciale per gli affari riservati che importano segretezza.

Saranno tenuti inoltre presso ciascuna Divisione quei protocolli o registri speciali che sono prescritti in appresso, o che fossero determinati con disposizione ministeriale pel migliore andamento del servizio.

10. Gli atti relativi ai diversi affari sono raccolti in fascicoli distinti; sulla coperta di questi (modello n° 3) sarà annotato regolarmente il corso di ciascun affare. — I fascicoli degli affari pendenti rimangono presso la Divisione e sono custoditi dal protocollista. Gli atti ed i fascicoli riguardanti affari riservati sono custoditi in armadi chiusi, sotto la sorveglianza del Direttore. — I fascicoli relativi ad affari compiutamente definiti passano dalle Divisioni all'Archivio. Sono eccettuati i fascicoli relativi ai funzionari od impiegati in attività di servizio, agli avvocati, ai procuratori e notai in esercizio, i quali rimangono presso le Divisioni competenti sino alla cessazione del servizio o dell'esercizio medesimo.

11. Presso ciascuna Divisione si deve tenere, secondo la diversa natura degli affari, una raccolta delle massime adottate intorno alla trattazione e risoluzione dei medesimi, col cenno dei fascicoli relativi per richiamarne l'applicazione ai casi analoghi.

12. I Direttori devono fare al Direttore generale nel mese di gennaio di ogni anno una relazione scritta sull'andamento del servizio delle rispettive Divisioni, unendovi gli elenchi coll'indicazione degli affari pervenuti alla Divisione, di quelli terminati o rimasti in pendenza al 31 dicembre dell'anno precedente. — Il Direttore generale fa al Ministro una relazione complessiva intorno al servizio del Ministero, corredandola delle relazioni e degli elenchi trasmessigli dai Direttori delle Divisioni. — V. Celerif. 1866, pag. 353, 377 e 481.

15. Gli esami per le promozioni degli attuali impiegati del Ministero alle classi e ai gradi superiori, e per la nomina dei nuovi impiegati ai posti di commessi e primi commessi saranno dati in conformità dell'art. 160 della Legge sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865.

TITOLO II.

Della trattazione degli affari presso le Divisioni.

14. Il Direttore esamina gli atti pervenuti alla Divisione; appone, ove creda che sia necessario, la denominazione che gli affari devono ricevere nella rubrica, e dà le altre disposizioni che stima convenienti per la trattazione dei medesimi. — Li assegna a tal fine agli impiegati, e li trasmette al Capo-Sezione di 3^a classe per la registrazione nel protocollo e nella rubrica. — Nella distribuzione degli affari ha cura che ciascun impiegato possa acquistare nozioni intorno a tutte le materie trattate nella Divisione.

15. L'impiegato incaricato del protocollo registra in esso gli affari a misura che gli sono trasmessi, e nota sopra ciascun atto il numero progressivo assegnatogli; forma i fascicoli, o li completa se già esistono; nota sulla coperta di questi il numero anzidetto colle altre indicazioni prescritte, e li trasmette agli impiegati incaricati della trattazione. — Egli registra poi gli affari di giorno in giorno nella rubrica alfabetica, aggiungendo alla denominazione i numeri di protocollo assegnati a ciascun affare. — Il protocollo al fine di ciascun giorno è chiuso e firmato dal Direttore della Divisione, sulla presentazione che gliene sarà fatta dal Capo-Sezione di 3^a classe.

16. Gli impiegati stendono le minute degli affari che sono loro distribuiti. — Quando vi sia dubbio sulla risoluzione dei medesimi, l'impiegato ne riferisce prima al Direttore, il quale può radunare in conferenza i Capi-Sezioni della Divisione.

17. Le minute sono stese in colonna sopra foglio intero, e firmate in margine dall'impiegato che le ha fatte; ove questo non sia il Direttore od un Capo-Sezione, la firma dell'impiegato deve essere munita del visto del Direttore o del Capo-Sezione cui il medesimo è addetto, prima di essere copiate. — Le minute delle note devono contenere anche in margine: 1° l'indicazione della Divisione, il numero del protocollo, l'oggetto, e trattandosi di risposta ad una nota, la designazione di questa; 2° l'indicazione del numero degli atti che fossero allegati alla nota; 3° l'indicazione precisa dell'Amministrazione, dell'Autorità o della persona, alla quale la nota è indirizzata.

18. Le minute sono trasmesse al Capo-Sezione di 3ª classe, affinchè provveda all'esecuzione delle copie. — Queste devono essere scritte in colonna, con carattere chiaro e distinto, e saranno collazionate colle minute. — L'impiegato che ha fatto la copia di una minuta, scrive su questa — *copiata e collazionata* — apponendovi la sua firma. — Le minute sono restituite colle copie agli impiegati che le hanno fatte, i quali uniranno alle copie i documenti che siano necessari e le presenteranno col mezzo del Capo-Sezione al Direttore per la firma.

19. Le note e gli altri atti firmati sono restituiti agli impiegati, i quali devono unirvi i documenti allegati, trascrivere sulle minute le firme apposte alle note e agli altri atti, eseguire sulle coperte dei fascicoli le prescritte annotazioni, e trasmetterli al Capo-Sezione di 3ª classe per le occorrenti operazioni di registrazione e di spedizione.

Ove si tratti di Decreti o di altri atti, pei quali si debbono stendere altre minute o fare nuove copie, si provvederà anzitutto per le medesime a norma degli articoli precedenti.

20. Gli impiegati preposti al servizio di spedizione formano i pieghi, e fanno sulla parte anteriore dei medesimi l'indirizzo col numero di protocollo degli atti contenuti; e dopo averli suggellati, li consegnano agli uscieri od inservienti incaricati della spedizione, e notano la data di questa al corrispondente numero del protocollo. — Il sigillo del Ministero deve essere apposto in guisa che il piego non si possa aprire senza rottura od alterazione dell'impronta.

21. Gli uscieri od inservienti incaricati della spedizione pongono sulla parte anteriore dei pieghi il timbro per la posta, e compiono le altre operazioni necessarie alla spedizione medesima. — Per i pieghi assicurati o raccomandati gli uscieri od inservienti riporteranno le ricevute postali, e le consegneranno al Capo-Sezione di terza classe della Divisione per essere depositate nei fascicoli relativi.

22. Le comunicazioni degli affari tra le Divisioni del Ministero si

fanno con semplici annotazioni di trasmissione, firmate dal Direttore della Divisione sopra un foglio di carta col timbro del Ministero. — Nella stessa conformità hanno luogo le restituzioni degli atti comunicati. — Le comunicazioni e restituzioni sono annotate in un registro speciale.

23. Per gli affari, riguardo ai quali non occorre alcun provvedimento, l'impiegato cui sono assegnati appone sulla coperta del fascicolo l'annotazione - *agli atti* - dopo l'indicazione della domanda o nota cui si riferisce, accennando sommariamente i motivi e ponendovi la sua firma. — Questa annotazione deve essere munita del visto del Direttore o del Capo-Sezione, al quale è addetto l'impiegato prima che il fascicolo sia restituito al protocollo.

24. La trasmissione all'archivio dei fascicoli riguardanti affari compiutamente definiti, o pei quali non può occorrere alcun provvedimento, è ordinata dal Direttore con annotazione scritta e firmata sulla coperta dei medesimi. — L'impiegato incaricato del protocollo trasmette detti fascicoli all'Archivio, e nota la fatta trasmissione nel protocollo e nella rubrica alfabetica.

25. L'impiegato incaricato del protocollo deve presentare in ogni mese al Direttore della Divisione un elenco degli affari che da oltre quindici giorni sono in ritardo di spedizione. --- L'elenco deve essere firmato dal detto impiegato e munito del visto del Capo-Sezione di terza classe, il quale è specialmente incaricato di vegliare all'esatto adempimento di tale incombenza. — Una copia dello stesso elenco è trasmessa dal detto Capo-Stazione al Direttore Generale.

26. Le legalizzazioni delle firme presso il Ministero sono fatte dal Direttore o da un Capo-Sezione della Divisione competente, o da un Segretario o Vice-Segretario che potrà all'uopo essere delegato dal Ministro o dal Direttore generale. — Le tasse dovute per legalizzazioni sono versate nella cassa del Ministero, e da questo trasmesse al fine d'ogni trimestre al Ministero delle Finanze.

TITOLO III.

Delle udienze e di alcuni servizi speciali.

CAPO I. — Delle udienze.

27. In ciascuna settimana il Ministro e il Direttore generale terranno udienze per le persone estranee al Ministero, che abbisognino di conferire sopra affari di servizio. — I giorni e le ore di udienza sono fissati con disposizione ministeriale.

28. L'usciera incaricato del servizio delle udienze presso il Ministro o il Direttore generale tiene un elenco, nel quale le persone che vogliono avere udienza devono far iscrivere, prima dell'apertura della medesima, il loro nome, cognome e qualità. — L'ordine d'iscrizione nell'elenco determina la precedenza.

29. I Senatori e i Deputati, i Capi della Magistratura e i funzionari delle altre Amministrazioni, che devono conferire sopra affari urgenti di servizio, saranno ricevuti dal Ministro o dal Direttore generale anche fuori dei giorni e delle ore fissate per le udienze ordinarie, e senza alcuna iscrizione nell'elenco. — Gli impiegati del Ministero che vogliono conferire col Ministro o col Direttore generale sopra affari loro personali, devono chiedere un'udienza speciale per iscritto o per mezzo del Direttore da cui dipendono.

30. Le persone estranee al Ministero non possono essere ammesse nelle sale del Ministro e del Direttore generale, o nelle camere dei Direttori Capi-Divisione e dei Capi-Sezione, se non dopo che gli uscieri di servizio le avranno annunziate ed ottenuto l'ordine d'introdurle.

CAPO II. — *Degli atti sottoposti all'approvazione sovrana, delle circolari e dei telegrammi.*

31. Le relazioni, le Leggi ed i Decreti da sottoporsi all'approvazione Sovrana devono essere corredati da un elenco contenente l'indicazione dei medesimi, e saranno riuniti presso il Ministro per cura del Direttore generale. — Le relazioni, le Leggi ed i Decreti firmati sono restituiti per mezzo del Direttore generale alle Divisioni competenti, per l'esecuzione delle copie e le altre operazioni occorrenti.

32. La trasmissione dei Decreti alla Corte dei conti per la registrazione è fatta per cura del Direttore generale. — I Decreti muniti delle copie e dell'elenco sono chiusi in un portafogli e trasmessi per mezzo di un usciere alla Corte dei conti. — I Decreti registrati o respinti con osservazioni dalla Corte sono restituiti dal Direttore generale alle Divisioni per gli opportuni provvedimenti. — Le trasmissioni dei Decreti alla Corte dei conti, e le restituzioni dei medesimi al Ministero sono annotate in un registro speciale, con dichiarazioni di ricevuta.

33. I Decreti di onorificenze sono iscritti in un registro tenuto presso il Direttore generale, prima di essere trasmessi alle Divisioni competenti per le relative comunicazioni. — Al registro sarà aggiunto un indice alfabetico nel quale i Decreti, a misura che vi sono iscritti, saranno annotati sotto la denominazione delle persone cui si riferiscono, e coll'indicazione della pagina del registro.

54. Le circolari emanate dal Ministero devono portare un numero speciale. — A tal fine è istituito presso il Direttore generale :

1° Un protocollo con numero d'ordine progressivo, nel quale le circolari sono registrate seguendo l'ordine dei numeri, coll'indicazione dell'oggetto e della data della circolare e Divisione che la spedisce;

2° Una rubrica alfabetica, nella quale le circolari sono registrate colla denominazione per ragione di materia.

Le circolari non possono essere registrate che dopo di essere state firmate. Le copie delle circolari che sopravanzano, dopo fatta la distribuzione, sono depositate nella biblioteca. — Presso ogni Divisione sarà tenuto una rubrica ed una raccolta completa delle circolari spedite dal Ministero.

55. Il servizio dei telegrammi è affidato ad un impiegato posto sotto l'immediata dipendenza del Ministro e del Direttore generale, osservato per l'apertura dei pieghi e per le altre operazioni occorrenti il disposto dell'art. 8. — I telegrammi spediti o ricevuti dal Ministero sono trascritti in un registro (Modello n° 4), ed annotati in una rubrica alfabetica (Modello n° 5).

56. La divisione che manda un telegramma, ne rimette la minuta e la copia firmata all'impiegato preposto a questo ramo di servizio. Pei telegrammi circolari basta una sola copia, coll'indicazione delle diverse Autorità alle quali sono diretti. — Il detto impiegato trascrive il telegramma sulla pagina sinistra del registro; chiude la copia firmata in un piego coll'indirizzo all'ufficio telegrafico, e lo consegna suggellato ad un usciere per la spedizione. — Nota quindi sulla minuta *spedito*, ponendovi la data della spedizione e la sua firma, e restituisce la minuta medesima al Direttore della Divisione.

57. I telegrammi ricevuti dal Ministero sono trascritti sulla pagina a destra del registro, e trasmessi poscia in un piego suggellato alla Divisione competente. — Ove siano spediti o ricevuti dal Ministero telegrammi di domanda e di risposta nello stesso giorno, la trascrizione del telegramma di risposta ha luogo, per quanto sia possibile, di fronte a quella del telegramma di domanda.

58. La traduzione dei telegrammi che si devono spedire o che sono ricevuti in cifra è fatta personalmente dal suddetto impiegato col cifrario in uso. — Il cifrario deve essere custodito sotto chiave. — La trascrizione dei detti telegrammi sul registro è fatta in tutte lettere. — I telegrammi ricevuti in cifra dal Ministero sono comunicati alla Divisione competente per copia tradotta e firmata dal detto impiegato. Gli originali sono conservati in fascicoli dall'impiegato medesimo e custoditi sotto chiave.

39. Quando occorra di spedire telegrammi in cifra alle Autorità che non dipendono dal Ministero, o quando pervengano a questo telegrammi spediti in cifra dalle dette Autorità, i telegrammi saranno trasmessi con nota d'ufficio al Ministero da cui dipendono le Autorità medesime per la traduzione in cifra o in lettere.

40. I telegrammi sono annotati giornalmente nella rubrica alfabetica, sotto la designazione dei luoghi e delle Autorità di provenienza o destinazione — L'impiegato preposto a questo ramo di servizio nota nella pagina sinistra della rubrica i telegrammi spediti, e nella pagina destra quelli ricevuti dal Ministero, osservando per tale annotazione ciò che è stabilito dal capoverso dell'articolo 37.

CAPO III. — Della inserzione nella Raccolta ufficiale, e pubblicazione delle Leggi e Decreti, e della distribuzione dei medesimi alle Autorità ed Amministrazioni dello Stato.

41. All'Ufficio per l'inserzione e pubblicazione nella Raccolta ufficiale e per la distribuzione delle Leggi e dei Decreti è preposto un impiegato di grado non inferiore a quello di Segretario o Vice-Segretario. — Egli è coadiuvato in questo ramo di servizio da altri impiegati, e ne risponde.

42. Nel detto Ufficio sono tenuti:

1° Un repertorio generale con numero progressivo, nel quale saranno annotati le Leggi e i Decreti, seguendo l'ordine dei numeri (modello n° 6);

2° Un registro con numero progressivo arabico, nel quale saranno iscritti, seguendo l'ordine dei numeri, le Leggi e i Decreti che devono essere inseriti nella Raccolta principale (modello n° 7);

3° Un registro con numero progressivo romano, nel quale saranno iscritti, seguendo l'ordine dei numeri, le Leggi e i Decreti che devono essere inseriti nella Raccolta supplementare (modello n° 8);

4° Una rubrica alfabetica, nella quale le Leggi e i Decreti saranno annotati colla denominazione per ragione di materia (modello n° 9);

5° Un protocollo con numero progressivo per la corrispondenza relativa all'inserzione, pubblicazione e distribuzione delle Leggi e dei Decreti.

43. L'impiegato preposto al servizio anzidetto nota sul repertorio generale le Leggi e i Decreti a misura che gli pervengono. — Esamina se le Leggi e i Decreti siano regolari nella forma, e se agli originali siano uniti i documenti e le copie necessarie: una copia per la stampa se trattasi di Legge, una copia autentica per la Corte dei conti e

un'altra copia per la stampa se trattasi di Decreti. Costata la regolarità della forma degli originali e delle copie, rimette gli originali al Direttore-Capo della Divisione affinchè, ove nulla osti, siano sottoposti al visto del Guardasigilli e muniti del sigillo dello Stato.

44. Le Leggi e i Decreti che non possono essere muniti del visto e del sigillo per irregolarità di forma o per altra causa, sono restituiti coll'indicazione dei motivi al Ministero che li ha trasmessi. — I Decreti muniti del visto e del sigillo sono trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione, osservate le norme stabilite dall'articolo 50.

45. Le Leggi munite del visto e del sigillo sono iscritte nel registro prescritto nel numero 2° dell'articolo 59. — I Decreti muniti del visto e del sigillo, e registrati alla Corte dei conti, sono iscritti nel registro prescritto nel numero 2° o nel numero 3° dello stesso art. 59, secondo la diversa natura dei Decreti medesimi. — Il numero d'iscrizione assegnato a ciascuna Legge o Decreto sarà trascritto nell'originale e nella copia del medesimo.

46. Eseguita l'iscrizione e trascrizione anzidetta, le copie delle Leggi e dei Decreti sono trasmesse alla Stamperia Reale. — Collazionate le bozze di stampa cogli originali delle Leggi e dei Decreti, ne sarà trasmessa una copia corretta alla Direzione della Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione, e un'altra copia alla Stamperia Reale per la stampa definitiva.

47. Le Leggi e i Decreti inseriti nella Raccolta ufficiale sono giornalmente registrati nelle rubrica alfabetica, aggiungendo alla denominazione il numero d'inserzione, l'indicazione della pagina del registro in cui furono iscritti, e la data della pubblicazione. — La data di questa sarà pure annotata nel registro in cui la Legge o il Decreto fu iscritto.

48. Le prime copie stampate di ciascuna Legge o Decreto sono trasmesse ai Prefetti per l'affissione nei Comuni. — La distribuzione delle Leggi e dei Decreti stampati sarà fatta di seguito in fascicoli, direttamente ai Ministeri ed alle altre Amministrazioni centrali, e per mezzo dei Prefetti alle Autorità ed agli Uffici dipendenti.

49. In ogni anno saranno compilati due indici delle Leggi e dei Decreti per ciascuna raccolta, l'uno cronologico e l'altro alfabetico, colle indicazioni prescritte nei relativi modelli. — Tali indici saranno stampati ed uniti alla raccolta cui si riferiscono, il cronologico in principio e l'alfabetico in fine della raccolta di ogni anno.

50. Gli originali delle Leggi e dei Decreti inseriti nella Raccolta ufficiale sono trasmessi, corredati da appositi elenchi, agli Archivi generali del Regno. — Gli originali dei Decreti inseriti nella Raccolta supplementare soltanto per estratto, sono restituiti al Ministero che li ha trasmessi.

CAPO IV. — *Della statistica giudiziaria.*

51. Alla compilazione della statistica giudiziaria civile e penale è preposto un Capo-Sezione o un Segretario di 1^a classe, coadiuvato da quegli impiegati che gli saranno assegnati.

52. Nel principio del mese di novembre di ogni anno sono preparati per cura del Capo-Sezione i progetti dei modelli, sui quali devono essere riportati i dati statistici per l'anno venturo. — I progetti di modelli per la statistica civile sono comunicati al Direttore della Divisione degli affari civili per le sue osservazioni. I progetti dei modelli per le due statistiche sono poscia discussi davanti il Direttore generale, il quale li approva con quelle modificazioni che stimerà opportune.

53. I modelli approvati sono trasmessi alle Autorità giudiziarie designate nel Regolamento generale giudiziario, non più tardi del 14 dicembre di ciascun anno. — Nelle Cancellerie sono tenuti registri speciali conformi ai modelli che saranno determinati dal Guardasigilli nei quali devono essere raccolti i dati statistici da riportarsi sui modelli che saranno trasmessi al Ministero. — Le Autorità giudiziarie provvedono per la raccolta e la trasmissione dei dati statistici al Ministero giusta le norme stabilite nel detto Regolamento generale, e secondo le istruzioni che saranno date all'uopo dal Guardasigilli.

54. Nell'Ufficio di statistica è tenuto :

1° Un protocollo con numero d'ordine progressivo per la corrispondenza relativa alla statistica civile ;

2° Un protocollo con numero d'ordine progressivo per la corrispondenza relativa alla statistica penale ;

4° Una rubrica alfabetica per la statistica civile, nella quale la trasmissione dei quadri statistici al Ministero è annotata sotto la designazione dell'Autorità di provenienza ;

4° Una rubrica alfabetica per la statistica penale contenente le annotazioni prescritte nel numero precedente.

55. I quadri statistici pervenuti al Ministero sono conservati in due volumi distinti, l'uno per la statistica civile e l'altro per la statistica penale. — I detti quadri sono collocati nel rispettivo volume per distretto di ciascuna Corte d'appello e di ciascun Tribunale, se-

guendo l'ordine alfabetico delle Corti, dei Tribunali e delle Preture, e sono segnati con numero progressivo. - Al fine di ciascun volume sarà aggiunto un indice alfabetico dei quadri statistici sotto la designazione dell'Autorità di provenienza, e coll'indicazione del numero apposto ai medesimi.

56. Nel mese di febbraio d'ogni anno il Capo-Sezione preposto alla compilazione delle statistiche giudiziarie stende due progetti di relazione, l'uno per la statistica civile e l'altro per la statistica penale dell'anno precedente. - Il progetto di relazione per la statistica civile è comunicato al Direttore della Divisione degli affari civili per le sue osservazioni. I progetti di relazione per le due statistiche sono poscia discussi davanti al Direttore generale prima di essere rassegnati al Ministro. - Le relazioni approvate dal Ministro con quelle modificazioni che stimerà opportune, sono pubblicate col mezzo della stampa.

57. Per la regolare tenuta dei registri indicati nel primo capoverso dell'articolo 50 il Ministro farà procedere da funzionari dell'Ordine giudiziario o del Ministero a verificazioni straordinarie dei registri medesimi. - La verificaione ha luogo presso le Corti e i Tribunali coll'intervento del Cancelliere e di un funzionario del pubblico Ministero, e presso le Preture coll'intervento del Cancelliere e del Pretore. - Di ciascuna verificaione viene steso processo verbale in doppio originale, che sarà sottoscritto dal Cancelliere, dal funzionario del pubblico Ministero o dal Pretore, e dal funzionario incaricato della verificaione. - Uno degli originali rimane depositato nella cancelleria, e l'altro sarà trasmesso in via gerarchica al Ministero con le proposte dei provvedimenti che si reputassero opportuni.

CAPITOLO V. — *Degli affari del Personale.*

58. Per tutte le proposte di disposizioni nel Personale si faranno relazioni scritte, le quali saranno firmate dall'impiegato che le ha stese, e saranno munite del visto del Direttore o di un Capo-Sezione, premesse le osservazioni che credessero di aggiungere. - I provvedimenti dati dal Ministro o dal Direttore generale sono annotati in fine di ciascuna relazione, la quale sarà conservata nei fascicoli relativi colle minute.

59. I Decreti concernenti disposizioni nel Personale ritornano, ché alla Divisione firmati, danno luogo alle seguenti operazioni:

1° Trasmissione alla Corte dei conti, in quanto sia prescritta, osservate le disposizioni dell'articolo 52;

2° Rettifica delle graduatorie, da tenersi sotto la speciale sorveglianza del Direttore;

3° Partecipazione agli interessati, col mezzo dei superiori ad essi preposti in via gerarchica, e partecipazione ai Capi delle Autorità cui sono destinati;

4° Partecipazioni alla Contabilità, osservate le norme dell'art. 69;

5° Rettifica del libro mastro, dei registri a luoghi e degli altri registri ed elenchi, in quanto occorra, coll'indicazione della data di ciascuna disposizione;

6° Rettifica delle matricole e delle tabelle d'informazioni;

7° Spedizione degli estratti, i quali saranno muniti della firma del Direttore o di un Capo-Sezione e del bollo del Ministero.

60. I decreti originali sono legati mese per mese in appositi volumi da conservarsi nell'Archivio della Divisione. - Sono tenuti distinti i Decreti Reali dai Ministeriali.

61. Nella Divisione del Personale si tengono i seguenti registri speciali:

1° Registro delle anzianità dei funzionari del Ministero, secondo le norme prescritte dal Regolamento organico;

2° Registro della ripartizione degli impiegati del Ministero secondo le diverse Divisioni ed Uffici;

3° Graduatorie dei funzionari dell'Ordine giudiziario secondo le norme prescritte dalla Legge sull'ordinamento giudiziario;

4° Registri a luoghi delle Corti, dei Tribunali e delle Preture, colla indicazione dei funzionari rispettivamente addetti, del loro numero di matricola e stipendio e delle date delle variazioni che in essi si verificano;

5° Registri dei Vice-Pretori comunali e dei Conciliatori;

6° Registri dei posti vacanti;

7° Registri dei sussidi concessi;

8° Registri delle domande di tramutamento e promozione dei funzionari;

9° Registri delle promozioni e dei tramutamenti da tenersi presenti d'ufficio;

10. Registri degli aspiranti ad impieghi;

11. Registri dei funzionari in disponibilità;

12. Registri dei funzionari in aspettativa;

13. Un libro mastro in cui sono notati con un numero progressivo tutti i funzionari dell'Ordine giudiziario, eccettuati i Giudici non stipendiati dei Tribunali di Commercio, i Vice-Pretori che non siano Uditori, ed i Conciliatori. Il numero progressivo non sarà mai cambiato e servirà per le ricerche dei fascicoli, delle informazioni e matri-

cole. Nel libro-mastro sono notate le variazioni che avvengono per ciascun funzionario;

14. Una rubrica del libro-mastro;

15. Registri degli Uscieri.

62. Le minute delle disposizioni per movimenti di Personale, con i rapporti e gli altri atti che vi diedero causa, si conservano in appositi fascicoli generali, divisi nel modo più conveniente, secondo i diversi rami del Personale. - Le minute delle altre disposizioni riguardanti i singoli funzionari, uscieri od inservienti, compresi i Decreti di collocamento a riposo o in aspettativa, di dispensa o sospensione, si conservano nei fascicoli rispettivi, ai quali è pure unito il prospetto di matricola. Vi si farà, occorrendo, un cenno dei motivi delle disposizioni comprese nei fascicoli generali. - Le informazioni del Personale sono custodite in armadi chiusi, sotto la responsabilità del Direttore della Divisione.

CAPO VI. — *Della contabilità e delle spese d'Ufficio.*

63. Per la contabilità attiva delle Cancellerie giudiziarie sarà tenuto:

1° Un registro delle riscossioni e dei versamenti fatto da ciascuna Cancelleria, distinto per Province e per semestre, nel quale devono essere riportati i dati statistici semestrali;

2° Un registro per le spese d'Ufficio delle Cancellerie.

Le norme per la trasmissione dei dati occorrenti, per la forma e distribuzione dei modelli e stati, saranno determinate con istruzioni speciali.

64. Il Direttore Capo di Divisione della contabilità forma in ciascun anno, secondo le norme stabilite dai Regolamenti in vigore, il progetto del Bilancio passivo del Ministero, e compila un progetto di relazione per giustificare le spese proposte nel medesimo. - Per la compilazione di questo progetto egli può richiedere ai Direttori Capi-Divisione i dati e schiarimenti che stima necessari. - Il progetto del Bilancio e della relazione è discusso nel Consiglio del Ministero, e viene quindi rassegnato al Ministro per quelle determinazioni che ravviserà opportune prima di presentarlo al Parlamento.

65. Non si può disporre dei fondi stanziati nel Bilancio approvato, se non dopo che siasi proceduto alla ripartizione in articoli delle somme fissate in ciascun capitolo. - La ripartizione è fatta con Decreto ministeriale, premessane la comunicazione alla Corte dei conti. - Quando sia necessario il trasporto di somme da un articolo all'altro di uno stesso capitolo, il Direttore anzidetto ne promuoverà l'autoriz-

zazione, giusta il precedente capoverso, svolgendo in apposita nota i motivi delle nuove proposte.

66. Il pagamento delle spese iscritte nel Bilancio è fatto nel modo stabilito dai Regolamenti in vigore e secondo la natura delle spese, o con mandati da spedirsi direttamente dal Ministero, o con prospetti, corredando i relativi atti di appositi elenchi e delle carte giustificative per copia. - Non si può far procedere al pagamento di alcuna spesa senza un ordine ministeriale, nel quale si deve indicare la Legge, il Decreto od il Regolamento che autorizza la medesima. - Per le spese di giustizia penale pagate dai contabili dipendenti dal Ministero delle Finanze, dopo ricevuti e verificati i relativi prospetti che saranno trasmessi dalle Direzioni delle Tasse e Demanio muniti della dichiarazione di regolarità, si provvederà pei corrispondenti mandati di rimborso.

67. Per la contabilità relativa alle spese indicate nell'articolo precedente è tenuto

- 1° Un protocollo colla relativa rubrica alfabetica;
- 2° Un libro mastro;
- 3° Un registro delle partite di spesa annullate nei conti annuali;
- 4° Un registro annuale delle partite rimaste insolute nella chiusura dell'esercizio;
- 5° Copia dei mandati;
- 6° Un registro degli elenchi pei mandati;
- 7° Un registro nominativo del Personale del Ministero;
- 8° Registri nominativi del Personale dell'Ordine giudiziario;
- 9° Registro del Personale provveduto di maggiori assegni;
- 10° Registro del Personale dei funzionari in soprannumero;
- 11° Registro per gli assegni di disponibilità;
- 12° Registro per la situazione dei prospetti delle spese fisse;
- 13° Registro pel numero progressivo da darsi ai prospetti delle spese fisse;
- 14° Registro dei conti correnti per i mandati di anticipazione.

68. I mandati spediti dal Ministero sono iscritti giornalmente nel registro, e a misura che vengono ammessi a pagamento sono riportati nel libro mastro, e ne è dato avviso all'interessato con modello stampato. - I prospetti delle spese fisse sono compilati per triplice esemplare, l'uno da conservarsi nel Ministero, e gli altri due da trasmettersi alla Corte dei conti e all'Agenzia del Tesoro.

69. Le nuove nomine e le variazioni fatte nel Personale o negli organici del Ministero, dell'Ordine giudiziario e degli altri Uffici dipendenti, sono comunicati con note distinte per Corti d'appello e col numero progressivo alla Divisione della contabilità, tosto che i rela-

tivi Decreti siano stati registrati alla Corte dei conti. - Le collocazioni a riposo, le dispense dal servizio, le sospensioni, rimozioni o destituzioni dall'impiego sono comunicate alla detta Divisione, tosto che i relativi Decreti o provvedimenti siano stati firmati. - Le variazioni che si verificano sia per nomine, per promozioni, per collocazioni a riposo o per altre cause, sia per aumento o diminuzione del Personale negli organici, sono annotate nel registro indicato nel numero 8° dell'articolo 61.

70. Alla chiusura d'ogni esercizio è compilato il prospetto generale delle spese in cui, conservando le ripartizioni del Bilancio, si dimostrerà per ciascun capitolo: 1° la somma delle spese autorizzate; 2° la somma delle spese accertate; 3° la somma rimasta senza impiego da annullarsi colla Legge di assesto del Bilancio. - Al prospetto generale saranno uniti due altri prospetti; in uno di questi si darà la dimostrazione particolareggiata per ogni articolo delle somme impegnate da trasportarsi all'esercizio successivo, indicando i creditori, i titoli e l'oggetto di credito, e le somme dovute a saldo; nell'altro saranno iscritti i fondi di ciascun capitolo delle spese straordinarie da farsi in più anni, trasportati o da trasportarsi all'esercizio successivo. - Chiuso l'esercizio, viene formato il conto delle spese dell'Amministrazione nel modo e nel termine stabilito dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Al conto sarà unita una nota, nella quale saranno date spiegazioni particolari delle spese che vi sono iscritte, e della differenza tra l'ammontare delle spese accertate e quello delle spese autorizzate.

71. Le riparazioni di piccola manutenzione nei locali occupati dal Ministero, l'acquisto di mobili, delle suppellettili e degli arredi, e le riparazioni intorno ai medesimi, la provvista degli oggetti di cancelleria e del combustibile, e le altre spese ordinarie che occorranzo pel servizio del Ministero, sono fatte ad economia o per contratto secondo le istruzioni che saranno date dal Direttore generale, premessa l'autorizzazione del Consiglio di Stato nei casi espressi nel Regolamento sulla contabilità generale dello Stato. - Le spese portate dai progetti preventivi e che si riferiscono a servizi determinati, sono fatte per appalto, con offerta scritta e presentata nei modi stabiliti dal detto Regolamento. - I contratti devono essere approvati dal Ministro o dal Direttore generale, sentito il Consiglio del Ministero, il quale potrà respingere le offerte fatte da persone che non presentassero sufficienti garanzie per l'esatto adempimento della convenzione.

72. Per la distribuzione degli oggetti di cancelleria agli impiegati, questi devono farne richiesta scritta al Capo del servizio eco-

nomico; la richiesta deve essere munita del visto del Direttore o del Capo-Sezione cui l'impiegato è addetto. Le richieste munite della ricevuta dell'impiegato sono consegnate al Capo del servizio economico.

73. Le richieste di mobili, di rinnovazione di oggetti smarriti o non più adatti all'uso cui sono destinati, sono presentate per iscritto dai Direttori Capi Divisione al Direttore generale, e da questo approvate a norma dell'articolo precedente. - Le richieste munite della ricevuta del Direttore che le ha presentate, sono parimente consegnate al Capo del servizio economico.

74. Il danaro ricevuto con mandato di anticipazione o di rimborso, le somme provenienti dalle eredità lasciate da cittadini in paese estero, e gli oggetti preziosi sono consegnati al Direttore Capo-Divisione e custoditi nella cassa. - La cassa è tenuta dallo stesso Direttore Capo-Divisione o da un altro impiegato da lui delegato sotto la propria responsabilità, e premessa l'autorizzazione del Ministro o Direttore generale.

75. Pel servizio della cassa è tenuto :

1° Un registro, nel quale sono iscritte ad entrata le somme riscosse, e ad uscita quelle pagate pel servizio dell'Amministrazione ;

2° Un registro, nel quale sono iscritte ad entrata le somme e gli oggetti provenienti dalle successioni lasciate da cittadini in paese estero e ad uscita le somme e gli oggetti trasmessi agli interessati.

Nella colonna - *Osservazioni* - di questo registro si farà menzione se le somme siano state versate nella Cassa dei depositi e prestiti.

76. L'inventario dei beni mobili del Ministero è compilato per cura del Direttore Capo-Divisione, nel modo stabilito dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato. - Una copia dell'inventario viene depositata e custodita nell'archivio del Ministero.

CAPO VII. — *Della Biblioteca.*

77. I libri e gli altri stampati pervenuti al Ministero devono essere depositati nella biblioteca. - L'acquisto dei libri per la biblioteca è ordinato dal Ministro o dal Direttore generale, sulla proposta del Consiglio del Ministero.

78. Un impiegato di grado non inferiore a quello di Segretario o vice-Segretario è preposto alla custodia ed al servizio della biblioteca, col titolo di Bibliotecario. - Esso è coadiuvato in tale servizio da alcuni impiegati, e ne risponde.

79. Nella biblioteca è tenuto :

1° Un catalogo d'ordine con numero progressivo, nel quale i libri e gli stampati sono iscritti seguendo l'ordine dei numeri ;

2° Un catalogo alfabetico, nel quale i libri e gli stampati sono iscritti colla denominazione per materia ;

3° Un catalogo alfabetico, nel quale i libri o stampati sono iscritti colla denominazione degli autori ;

4° Un registro da rinnovarsi in ogni anno, nel quale sono annotati i libri o stampati trasportati fuori della biblioteca.

80. Il Bibliotecario iscrive nei cataloghi i libri o stampati a misura che gli sono trasmessi. - Appone sulla prima pagina di ciascun libro o volume il timbro della biblioteca; applica a ciascuno sul dorso una stampiglia portante l'indicazione — *Biblioteca del Ministero di Grazia e Giustizia*, — notando sulla stampiglia medesima il numero assegnatogli, e lo colloca al suo posto; nota quindi nei cataloghi l'indicazione del ripartimento e del piano in cui il libro o volume fu collocato. - Egli ha cura di tenere in ordine le associazioni e le pubblicazioni delle opere periodiche.

81. Gli impiegati del Ministero possono consultare in biblioteca i libri e gli altri stampati, tanto per la trattazione degli affari, quanto pei loro studi particolari. - Non possono essere ammesse nella biblioteca persone estranee al Ministero, senza l'autorizzazione del Ministro, del Direttore generale o dei Direttori Capi-Divisione.

82. Gli impiegati che vogliono trasportare libri od altri stampati fuori della biblioteca, devono farne richiesta al Bibliotecario e rilasciarne ricevuta al medesimo; per le persone estranee al Ministero è inoltre necessaria l'autorizzazione del Ministro o del Direttore generale. - Il Bibliotecario pone una copia della ricevuta in una busta, colloca questa in luogo del libro o stampato richiesto, fa la relativa annotazione sul registro a ciò destinato, e custodisce sotto chiave la ricevuta originale. - La ricevuta è restituita e cancellata l'annotazione sul registro, quando il libro o stampato sia restituito. Se la restituzione non è fatta entro quindici giorni dalla consegna, il Bibliotecario deve riferirne al Direttore da cui dipende, il quale provvederà, occorrendo, per la restituzione.

83. Quando i libri o stampati si debbono trasportare fuori della Biblioteca per uso di una Commissione, la richiesta sarà fatta dal Segretario della Commissione stessa, il quale ne rimane responsabile. - I libri o stampati possono essere ritenuti anche oltre quindici giorni e finchè la Commissione ne abbia bisogno, ma devono essere restituiti temporaneamente nel caso che siano necessari pel servizio del Ministero.

CAPO VIII. — *Dell'Archivio.*

84. Un impiegato di grado non inferiore a quello di Segretario o Vice-Segretario è preposto alla custodia ed al servizio dell'archivio, col titolo di Archivistà. - Egli può essere coadiuvato da altri impiegati, quando ciò sia richiesto dal bisogno del servizio.

85. Nell'archivio è tenuto :

1° Un protocollo con numero progressivo, nel quale sono registrati, seguendo l'ordine dei numeri, i fascicoli trasmessi all'archivio;

2° Una rubrica alfabetica, nella quale i fascicoli sono registrati secondo la denominazione degli affari relativi;

3° Un registro, nel quale sono annotati i fascicoli trasportati fuori dell'archivio.

86. L'Archivistà registra nel protocollo e nella rubrica alfabetica i fascicoli a misura che gli sono trasmessi. - Pone ciascun fascicolo in una cartella portante l'indicazione - *Archivio del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, nota sulla cartella medesima il numero del protocollo e le iniziali della denominazione dell'affare, e colloca il fascicolo nel ripartimento assegnato a ciascuna Divisione. - Egli nota quindi nel protocollo e nella rubrica l'indicazione del ripartimento e del piano in cui il fascicolo fu collocato.

87. Gli impiegati del Ministero possono consultare nell'archivio i fascicoli in esso depositati, quando ciò sia loro necessario per la trattazione di affari. - Essi non possono trasportare i fascicoli fuori dell'archivio, se non in forza di una richiesta per iscritto del Direttore o del Capo-Sezione da cui dipendono, e mediante ricevuta che stenderanno in calce alla richiesta medesima. L'Archivistà colloca la richiesta e ricevuta in luogo del fascicolo trasportato, e fa la relativa annotazione nel registro a ciò destinato. - La richiesta colla ricevuta viene restituita, e cancellata l'annotazione sul registro, quando il fascicolo sia restituito all'archivio. Se la restituzione non è fatta nei quindici giorni dalla consegna, l'Archivistà deve riferirne al Direttore da cui dipende, il quale provvederà, occorrendo, per la restituzione.

TITOLO IV.

Delle ferie.

88. Gli impiegati del Ministero hanno in ciascun anno le ferie nel tempo che sarà determinato con Disposizione ministeriale, salvochè le esigenze del servizio vi siano di ostacolo. - Ogni impiegato non può avere più di quarantacinque giorni di ferie.

89. Nel corso delle ferie non può essere sospesa o interrotta la trattazione e la spedizione degli affari. - Saranno perciò dati i provvedimenti necessari al regolare andamento del servizio.

90. Il tempo delle ferie è ripartito dal Direttore di ciascuna Divisione tra gli impiegati addetti alla medesima, con apposita tabella. - Le tabelle di ripartizione sono trasmesse al Direttore generale e sottoposte alle deliberazioni del Consiglio del Ministero, prima di essere approvate. - La ripartizione delle ferie tra gli impiegati addetti al Ministro o al Direttore generale è fatta direttamente dai medesimi.

91. I Direttori Capi-Divisione trasmettono una copia delle tabelle approvate alla Divisione degli affari del Personale. - Essi devono presentare al Direttore generale due note, contenente l'una l'indicazione del giorno di partenza e l'altra l'indicazione del giorno di ritorno d'ogni impiegato. - Le note sono depositate presso la detta Divisione.

92. Gli impiegati che si trovano in ferie possono essere richiamati al Ministero, quando ciò sia richiesto dal bisogno del servizio. - A quest'effetto gli impiegati, prima di assentarsi per le ferie, devono dichiarare in un catalogo tenuto presso la Divisione degli affari del Personale il luogo, nel quale potrà essere mandato l'avviso di richiamo.

93. Nel tempo delle ferie sono concessi agli Uscieri ed inservienti del Ministero brevi congedi non eccedenti i trenta giorni, semprechè ciò sia conciliabile colle esigenze del servizio. - L'obbligo stabilito dal primo capoverso dell'articolo 91 è adempito riguardo agli Uscieri ed inservienti dal Capo-usciera. - Agli Uscieri ed inservienti che si trovano in congedo è applicabile il disposto dell'articolo 92.

Firenze, 30 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M. — *Il Ministro BORGATTI.*

DECRETO MINISTERIALE

Attribuzioni delle varie Divisioni del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, visto l'articolo 1 del Decreto luogotenenziale del 4 novembre 1866, n° 3331, col quale il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti fu ripartito in quattro Divisioni: Degli affari civili, degli affari penali, degli affari dei Culti, degli affari del Personale, di contabilità ed economia, e fu stabilito che le attribuzioni di ciascuna Divisione sono determinate con Decreto ministeriale; visto l'articolo 34 dello stesso Decreto del 4 novembre 1866, col quale è conservata

temporaneamente presso il Ministero una Divisione per gli affari di amministrazione e di contabilità, decreta :

1. Le attribuzioni di ciascuna delle accennate Divisioni sono determinate come segue :

DIVISIONE I. — *Degli affari civili.*

Lavori per la compilazione delle Leggi, dei Regolamenti e delle tariffe in materia civile. — Soluzione dei dubbi relativi. — Lavori per la compilazione delle Leggi di ordinamento e di circoscrizione giudiziaria. — Pareri intorno ai progetti di trattati colle Potenze estere in materia civile — Soluzione delle questioni di nazionalità e di altre riguardanti il diritto internazionale. Stato civile, legittimazioni, matrimoni, cambiamenti ed aggiunte di cognomi, ed affari relativi. — Vigilanza sulla trattazione e spedizione delle cause civili. — Denuncia alla Corte di Cassazione, nell'interesse della legge, delle sentenze pronunciate in materia civile. — Conflitti di giurisdizione in materia civile. — Rogatorie in materia civile, notificazione e consegna di atti relativi a giudizi civili. — Successioni lasciate da cittadini in estero paese. — Personale degli Avvocati e dei Procuratori, Collegi degli Avvocati e Camere o Consigli di disciplina. — Personale dei Notai, Collegi ed Archivi notarili. — Onorificenze al detto Personale. — Legalizzazione delle firme dei Notai e pubblici Ufficiali degli Archivi. — Inserzione e pubblicazione delle Leggi e dei Decreti nella Raccolta ufficiale. — Biblioteca.

DIVISIONE II. — *Degli affari penali.*

Lavori per la compilazione delle Leggi, dei Regolamenti e delle tariffe in materia penale. - Soluzione dei dubbi relativi. - Pareri intorno ai progetti di trattati colle potenze straniere in materia penale. - Soluzione delle quistioni di diritto internazionale concernenti la stessa materia. - Vigilanza e provvedimenti per la trattazione delle cause penali ed esecuzione delle condanne. - Autorizzazione a procedere nei casi in cui è necessaria. - Direzione e vigilanza per la pubblicazione delle sentenze pronunziate in materia penale. - Denuncia alla Corte di cassazione, nell'interesse della Legge, delle sentenze pronunziate nella detta materia. - Conflitti di giurisdizione in materia penale. - Rogatorie in materia penale, estradizioni ed espulsione di delinquenti stranieri. - Amnistie, indulti, grazie e riabilitazioni. - Casellario giudiziario centrale. - Statistica giudiziaria. - Resoconto dei giornali.

DIVISIONE III. — *Degli affari dei Culti.*

Lavori per la compilazione delle Leggi e dei Regolamenti in materia di culto e di patrimonio ecclesiastico - Soluzione dei dubbi relativi. - Polizia e disciplina ecclesiastica - Regio *Exequatur* - Regio Placito - Sequestro di benefici. - Rapporti colle Autorità ecclesiastiche - Giudicatura della regia Monarchia ed apostolica Legazia in Sicilia e di quelle Corti ecclesiastiche di appello. - Erezioni di vescovati e di parrocchie, soppressione e concentramento dei medesimi - Cambiamento di circoscrizioni territoriali ecclesiastiche. - Nomine ai benefici od uffizi ecclesiastici di regio patronato, diritti e provvedimenti relativi - Quistioni di giuspatronato. - Santuari, seminari, collegi ed altri simili istituti - Nomine ai posti gratuiti nei seminari, conservatorii ed altri istituti ecclesiastici. - Fondi di terra santa e di crociata. - Economi e Sub-Economi - Vigilanza sull'Amministrazione dei benefici vacanti e pieni, e sulle fabbricerie sussidiate permanentemente dal Governo. - Rapporti coll'Amministrazione del Fondo per il Culto. - Personale della detta Amministrazione e degli Economi generali. - Affari relativi ai culti acattolici o non cristiani. - Università Israelitiche. - Onorificenze ai membri del clero, alle altre persone addette al servizio religioso, ed ai funzionari dell'Amministrazione del Fondo per il Culto e degli economi. - Autorizzazione ai corpi morali per l'accettazione di lasciti, donazioni e per altri acquisti, in quanto non sia delegata dal Ministero ad altre Autorità. - Approvazione di alienazioni, permuta, enfiteusi, affrancazioni e locazione di beni, impieghi e reimpieghi di capitali appartenenti ai Corpi morali, in quanto non sia delegata dal Ministero ad altre Autorità. - Censuazione di beni ecclesiastici in Sicilia. - Congrua ai parroci a carico dello Stato. - Spese patronali - Sussidio erariale e restauri a chiese ed altri edifici monumentali di culto. - Sussidi ai membri bisognosi e benemeriti del clero. - Esenzione di alcuni ecclesiastici dal servizio militare. - Statistica per gli affari di culto.

DIVISIONE IV. — *Degli affari del Personale.*

Nomina, giuramento, tramutamento, congedi, dispense dal servizio, collocamento a riposo, in aspettativa o disponibilità, sospensione, destituzione, sorveglianza e disciplina dei funzionari, uscieri ed inservienti del Ministero, dei funzionari ed uffiziali dell'Ordine giudiziario, in quanto la loro nomina od applicazione non sia attribuita alle Autorità dipendenti. - Composizione delle Corti di Assisie, e delle Sezioni delle

altre Corti e dei Tribunali. - Precedenza, anzianità, inamovibilità, incompatibilità e simili. - Onorificenze ai funzionari del Ministero ed a quelli dell'Ordine giudiziario. - Esami ed ammissione degli aspiranti ai posti nel Ministero ed alla carriera giudiziaria. - Legalizzazione delle firme dei funzionari dipendenti dal Ministero. - Sussidi ai funzionari, agli uscieri ed inservienti, alle loro vedove e famiglie. - Annuario giudiziario.

DIVISIONE TEMPORANEA. — *Di amministrazione e di contabilità.*

Formazione del Bilancio passivo del Ministero, e della situazione annuale del Tesoro giusta le richieste od istruzioni del Ministero delle Finanze. - Spedizione dei mandati e formazione dei prospetti per il pagamento delle spese a carico del Ministero. - Economato, spese di ufficio e cassa del Ministero - Stampa, litografia e autografia delle circolari ed istruzioni ministeriali - Spese d'Ufficio delle Autorità giudiziarie. - Edifici destinati al Ministero, alle Autorità ed agli Uffici dipendenti. - Verifica e liquidazione delle indennità di missione, supplenza e tramutamento ai funzionari. - Disposizioni relative ai sequestri di stipendi o di salari. - Riscossione dei vaglia, dei mandati, delle cambiali e di tutte le somme trasmesse al Ministero per qualunque causa, e pagamento delle somme che si debba fare nello Stato o in paese estero per mezzo del Ministero. - Deposito e custodia degli oggetti che devono essere trasmessi per mezzo del Ministero alle Autorità od agli interessati. - Contabilità centrale del Ministero, e quella per le spese di culto in quanto le siano attribuite. - Corrispondenza relativa alla contabilità col Ministero delle Finanze, colla Corte dei conti, colle Agenzie del Tesoro, o colle Autorità giudiziarie. - Compilazione delle istruzioni in materia di contabilità. - Formazione dell'inventario dei mobili del Ministero. - Archivio.

2. Il numero degli impiegati applicati presso il Ministro e il Direttore generale, ed assegnati a ciascuna Divisione è determinato dalla tabella annessa al presente Decreto.

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

Il Ministro BORGATTI.

TABELLA della distribuzione del Personale.

Impieghi	Presso il Ministro	Presso il Direttore Generale	Divisione degli affari civili	Divisione degli affari penali	Divisione degli affari dei culti	Divisione degli affari del personale	Divisione degli affari di amministrazione e contabilità	Totale
Direttori	—	—	1	1	1	1	1	5
Capi sezione di 1 ^a o di 2 ^a classe...	—	—	4	3	2	3	—	12
Segretari di 1 ^a classe	—	—	3	2	2	3	—	10
Capi sezione di 3 ^a classe	—	—	1	1	1	2	1	6
Segretari di 2 ^a classe o Vice-Segretari	1	2	6	5	7	7	6	34
Primi Commessi o Commessi	2	2	7	6	7	12	12	48
	3	4	22	18	20	28	20	115

RELAZIONE

Fatta dal Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti a S. M. il Re in udienza del 14 dicembre 1866 sul Decreto per l'ordinamento dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

SIRE ! — Nel sottoporre alla firma di V. M. il Decreto di ordinamento dell'Amministrazione del Fondo per il Culto debbo richiamare all'alta sua considerazione i motivi che determinarono l'istituzione dell'Amministrazione medesima, il carattere che le fu impresso e le attribuzioni che le furono conferite per discorrere quindi sulle disposizioni principali dello stesso ordinamento.

Il progetto di Legge presentato dal Governo al Parlamento per la

soppressione delle Corporazioni religiose e di altri Enti ecclesiastici, per la conversione e l'ordinamento dell'asse ecclesiastico chiamava il Fondo del Culto a raccogliere, dirò così, la successione degli Enti morali soppressi ed a rappresentare anche in parte quelli conservati.

La Commissione nominata nel seno della Camera dei Deputati per esaminare e riferire su quel progetto, ha lungamente discusso in proposito. Sembrava unanime il desiderio di non creare una speciale Amministrazione al detto fine, ma non si era d'accordo nel decidere a chi si dovesse attribuire l'incarico delle svariate ed importanti operazioni necessarie per l'esecuzione dell'accennata Legge, le quali, richiedendo speciali cognizioni ed attitudini tanto per la definizione della diversa natura degli Enti soppressi o conservati e per la liquidazione e distribuzione dei beni, quanto per l'accertamento delle rendite da iscriversi e la liquidazione delle pensioni e degli assegni ai religiosi od investiti dei benefici, dimostravano evidentemente la somma convenienza d'istituire un'Amministrazione speciale del Fondo pel Culto. Riconoscendo questa convenienza, ed informando alla medesima le sue deliberazioni, la detta Commissione aveva però cura di aggiungere: « Ma non si vuole che un'Amministrazione temporanea, poichè, liquidati i beni e la rendita iscritta e i diritti degli Enti morali conservati e i pesi, sarà facile provvedere altrimenti. Giova sperare che nel frattempo le circostanze permetteranno di costituire le comunioni parrocchiali e diocesane e di avere quindi la Rappresentanza naturale della Chiesa, alla quale si deve affidare quanto al Culto si attiene senza che ne sia lo Stato lo amministratore. La Commissione, se non ha potuto sin d'ora attuare questo concetto, dal quale dipende la separazione della Chiesa dallo Stato, ha voluto disporre in modo che l'attuazione si faciliti e si affretti ».

Questo concetto fu accolto dal Governo e dal Parlamento, onde ragionando sul nuovo ordinamento del Ministero di Grazia e Giustizia, approvato col Decreto del 4 scorso mese, e parlando della necessità di sopprimere la Direzione generale dei Culti, divenuta superflua presso il Ministero dopo l'istituzione di un'Amministrazione speciale pel Fondo del Culto, quel concetto veniva riprodotto col notare che gli affari d'ordine amministrativo attribuiti all'accennata Direzione dovessero passare transitoriamente alla nuova Amministrazione, e colla Legge che provvederà definitivamente sull'asse ecclesiastico i relativi diritti dovessero consolidarsi nei privati. E quindi nelle accennate materia spettasse soltanto al Ministero un'alta Direzione finchè sussisteva la detta Amministrazione speciale, e un'alta sorveglianza dopo cessata la medesima, rimanendo tuttavia al Ministero i rapporti colla Chiesa

e colle altre comunioni religiose, la tutela e l'esercizio di quei diritti che alla Corona per diritto pubblico dello Stato competono sui benefici e sulle altre istituzioni ecclesiastiche; e che a tale compito bastasse una Divisione in luogo delle due che formavano la Direzione generale dei Culti.

Ritenuto pertanto che l'Amministrazione del Fondo per il Culto ha un carattere essenzialmente temporaneo, dovevasi provvedere al suo ordinamento in modo non solo da evitare al Governo gravi imbarazzi pel collocamento del relativo personale allorchè dovrà cessare, ma anche da garantire per quanto fosse possibile, senza pregiudizio dell'Erario, l'avvenire degli impiegati chiamati a farne parte, al fine specialmente di procacciare alla stessa Amministrazione funzionari abili e solerti che affrettassero il compito che le è affidato. Vuolsi poi avvertire che, sebbene la detta Amministrazione sia autonoma e non possa per il principio stesso di separazione da cui emana essere confusa colle altre Amministrazioni centrali, quanto ai suoi rapporti di dipendenza verso lo Stato ed ai riscontri per le medesime stabiliti, tuttavia pei grandi interessi d'ordine pubblico che essa concentra nello svolgimento della sua azione, e per la partecipazione nei sopravanzi delle rendite dalla Legge attribuite alle Finanze dello Stato, il Governo è chiamato ad esercitare sulla medesima una vigilanza continua e negli affari più gravi una diretta ingerenza. Laonde, se l'Amministrazione del Fondo per il Culto che ha una missione speciale da compiere, ed ha bilanci e riscontri speciali, vuol essere distinta dalle altre Amministrazioni centrali, deve però essere assimilata alle medesime nel suo ordinamento e nei suoi rapporti giuridici ed amministrativi. Combinando quindi assieme gli accennati caratteri di temporaneità, di autonomia e dipendenza limitata verso lo Stato, se dovevasi provvedere al servizio dell'Amministrazione stessa senza creare una nuova classe di impiegati, i quali sarebbero rimasti col tempo privi dell'impiego, dovevasi d'altro canto attribuire alla medesima ed ai funzionari che vi saranno applicati, sotto alcune condizioni e limitazioni i diritti e le prerogative che spettano alle Amministrazioni ed agli impiegati dello Stato.

L'ordinamento che ho l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M. fu pertanto modellato su quello stabilimento per le Amministrazioni centrali, lasciando però al Regolamento d'ordine interno il compito di svolgerlo nelle parti speciali.

L'Amministrazione del Fondo pel Culto è posta sotto la dipendenza del Ministero di Grazia e Giustizia, ed esercita le proprie attribuzioni nei limiti e secondo le norme stabilite dalla Legge 7 luglio del cor-

rente anno e del Regolamento approvato per la sua esecuzione col Decreto del 21 stesso mese. Essa gode delle prerogative e franchigie che spettano alle Amministrazioni centrali; gli impiegati addetti alla medesima godono nei rispettivi gradi e classi delle prerogative annesse ai gradi e classi corrispondenti delle Amministrazioni dello Stato. — Ved. Celerif. 1866, pag. 1281 e 1485.

Per la natura stessa delle materie che le sono attribuite il servizio dell'Amministrazione è ripartito in Divisioni od Uffici. Sta a capo della medesima un Direttore generale, il quale ne regola il servizio interno ed esterno. Un Ispettore generale è chiamato a coadiuvare il Direttore nel vegliare il regolare andamento del servizio. Le norme speciali secondo cui il Direttore e l'Ispettore generale e gli altri impiegati dell'Amministrazione eserciteranno le loro attribuzioni, e le cautele riguardanti il servizio e il controllo della cassa e della contabilità saranno determinate nel Regolamento d'ordine interno.

Il Personale dell'Amministrazione è fornito principalmente da quello delle disciolte Casse Ecclesiastiche. Essendo però stata soppressa, come fu sopra avvertito, una delle due Divisioni che trattavano nel Ministero gli affari dei Culti, fu provveduto che un numero corrispondente d'impiegati passi dal Ministero alla stessa Amministrazione. Viene per tal modo evitata la nomina di nuovi impiegati. È sperabile che il Personale delle disciolte Casse Ecclesiastiche, e quello che vi sarà chiamato dal Ministero, somministrerà gli impiegati necessari per compiere le operazioni demandate all'Amministrazione del Fondo pel Culto. Quando ciò non fosse per verificarsi, saranno chiamati a prestar servizio presso la detta Amministrazione gli impiegati delle altre Amministrazioni dello Stato, e quelli degli Economati generali.

Raffermato per tal modo il concetto di non formare una nuova classe di impiegati e di valersi pel servizio della ridetta Amministrazione del Personale delle Amministrazioni già esistenti e del Ministero, ragion voleva che venendo a cessare l'Amministrazione medesima, fosse garantita la sorte avvenire dei funzionari che vi sarebbero stati applicati. A tal fine già si è provveduto in parte col Decreto anzidetto di riordinamento del Ministero di Grazia e Giustizia, essendosi stabilito nell'art. 41 che agli impiegati, i quali per effetto del nuovo ordinamento passano all'Amministrazione del fondo pel Culto, o negli Uffici degli Economati generali, sono applicabili le disposizioni transitorie dello stesso ordinamento, intorno alle condizioni di idoneità, alla conservazione del grado e dello stipendio, quando per la soppressione degli Uffici d'Amministrazione ai quali passano o per altri motivi fossero richiamati a prestar servizio nelle Amministrazioni dello Stato.

Completando queste disposizioni, il Decreto che sottopongo all'approvazione di V. M. stabilisce indistintamente, che il servizio prestato nell'Amministrazione del Fondo pel Culto è parificato a quello prestato nel Ministero di Grazia e Giustizia per la nomina ai posti dell'organico del Ministero medesimo e degli Uffici dipendenti.

Da questo concetto passando ad un altro che vi è connesso, il Decreto in discorso, conformandosi alle norme già adottate per gli impiegati che dalle Amministrazioni dello Stato passarono in quello delle disciolte Casse Ecclesiastiche, stabilisce che agli impiegati chiamati a prestar servizio nell'Amministrazione del Fondo pel Culto sono applicabili le disposizioni delle Leggi generali sulle pensioni e sulle ritenute stabilite per gli impiegati dello Stato e che il carico delle pensioni e l'introito delle ritenute sono devoluti alla Cassa dell'Amministrazione. Non sarebbe però nè giusto nè equo che quelli fra i detti impiegati i quali hanno già prestato servizio negli Economati generali dovessero conseguire l'intera pensione a carico dell'Amministrazione del Fondo pel Culto; la giustizia e la equità richiedevano che il corrispettivo della pensione fosse ripartito in proporzione dei servizi prestati a carico delle Amministrazioni, nelle quali furono prestati i servizi medesimi. Quindi si è stabilito che per gli impiegati i quali hanno servito negli Economati generali che nei loro bilanci abbiano fondi assegnati pel pagamento di pensioni, queste saranno ripartite a carico dell'Economato generale e dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, in ragione della somma totale degli stipendi che le due Amministrazioni hanno corrisposto all'impiegato. Questa disposizione non è nuova; essa trova un precedente legislativo nelle disposizioni che regolano la condizione dei funzionari che dal bilancio dello Stato passarono a carico del bilancio delle Provincie. La sanzione data dal Parlamento a tale principio autorizza il Governo ad applicarlo in un caso affatto analogo.

Le stesse ragioni di giustizia e di equità, ed i precedenti legislativi persuadono pure a fare un simile riparto delle pensioni a carico dello Stato per quelli tra i detti impiegati che prestarono servizio nelle Amministrazioni dello Stato medesimo.

Ma i poteri conferiti al Governo per ordinare l'Amministrazione del Fondo pel Culto e pei nuovi ordinamenti delle altre Amministrazioni non lo autorizzano a modificare, per quanto concerne l'onere della pubblica finanza, le Leggi sulle pensioni. Riconoscendo pertanto giusto ed equo l'accennato riparto, il Decreto attuale si limita a dichiarare che le disposizioni riguardanti il carico delle pensioni hanno luogo finchè non siasi provveduto con Legge al riparto di esse anche a carico dello Stato per gli impiegati che prestarono servizio nelle sue Amministra-

zioni. Il Governo di V. M. si riserva di proporre a tale scopo un progetto di Legge nella prossima sessione parlamentare.

Ma se fu avvisato ai mezzi di ordinare l'Amministrazione del Fondo pel Culto nel modo migliore pel regolare e celere andamento del servizio, e per garantire nello interesse stesso dell'Amministrazione la sorte degli impiegati che vi saranno addetti, si pensò ad un tempo all'economia della spesa occorrente per l'Amministrazione medesima. La pianta di questa porta il numero di 69 impiegati, e di 75 compresi gli Uscieri e gli inservienti. La spesa complessiva è di L. 188,600.

L'economia che si ottiene sulla spesa già bilanciata per le disciolte Casse Ecclesiastiche ascende ad alcune centinaia di migliaia di lire. L'Ufficio centrale della Cassa Ecclesiastica di Torino aveva in pianta 82 impiegati con una spesa che, compresi gli straordinari, ascendeva a lire 191,709. 92: a questa somma vuolsi aggiungere l'altra di lire 155,820 per 79 impiegati addetti agli Uffici d'Ispezione dell'Umbria e delle Marche, e così in totale il numero di 161 impiegati; tra i quali un Direttore ed un Ispettore generale, tre Capi-Divisione, oltre agli Ispettori locali; e la spesa di lire 345,529. 92.

La pianta dell'Ufficio centrale della Cassa Ecclesiastica di Napoli portava il numero di 80 impiegati con un Direttore generale ed un Segretario generale, e tre Capi-Divisioni, che, compresi gli straordinari, davano una spesa di L. 308,700.

Riunendo assieme il Personale delle due Casse Ecclesiastiche e le spese relative, si hanno 241 impiegati e la spesa complessiva di lire 654,229. 92. Dal confronto di questa somma con quella surriferita di L. 188,600, risulta che l'Amministrazione anzidetta fa sulle spese che occorreivano pel servizio delle disciolte Casse Ecclesiastiche una economia di L. 465,629. 92.

È questo un risultato più che soddisfacente ove siano prese in considerazione le molteplici attribuzioni che furono conferite alla nuova Amministrazione dalla Legge che l'ha istituita. Il Fondo per il Culto essendo costituito dalle rendite e dai beni che gli sono attribuiti dalla detta Legge, e dalle rendite e dai beni in virtù delle Leggi precedenti già devoluti alle disciolte Casse Ecclesiastiche, la nuova Amministrazione è perciò chiamata a compiere le operazioni già demandate a quelle Casse, a liquidare, riscuotere ed amministrare le quote di concorso imposte a favore del Fondo pel Culto sopra i benefici parrocchiali, i seminari, le fabbricerie, gli arcivescovadi, i vescovadi, le abbazie, i benefici canonicali e semplici, le opere di esercizi spirituali, i santuari ed altri benefici e stabilimenti; essa deve inoltre sorvegliare alla presa di possesso, al riparto ed alla consegna della

rendita e dei beni degli enti morali colpiti di soppressione o di conversione del patrimonio nell'asse ecclesiastico, alla conservazione e restituzione dei mobili e degli immobili il cui usufrutto è conservato agli attuali investiti, e provvedere alla liquidazione ed al pagamento delle pensioni concesse ai membri degli Ordini e delle Corporazioni soppresse, alla liquidazione e pagamento degli assegnamenti fatti agli investiti, al pagamento degli altri oneri che gravano il Bilancio dello Stato per spese di Culto cattolico e del supplemento di congrue ai parrochi, e all'adempimento di tutti i pesi che le diverse Leggi del Regno ponevano a carico delle Provincie e dei Comuni per spese di Culto. È vero che la riferita economia di L. 465,629. 92 non si può ottenere che gradatamente colla trasformazione del Personale delle due Casse Ecclesiastiche in quello della Amministrazione del Fondo pel Culto; ma è vero altresì che la detta economia costituisce un fatto compiuto quanto al bilancio necessario pel servizio della nuova Amministrazione, e quanto al periodo transitorio per la trasformazione dell'accennato Personale vuolsi ritenere che esso non sarà di lunga durata.

Sono queste le disposizioni e le conseguenze dell'ordinamento della nuova Amministrazione del Fondo per il Culto, sulle quali ho creduto opportuno di richiamare in modo speciale l'alta considerazione della M. V. Rispondono pur esse al duplice concetto che informa il nuovo organico del Ministero, e che mi sarà di guida nel compiere gli altri lavori di ordinamento in corso: economia e discentramento, per cui, limitando l'ingerenza dello Stato nei voluti confini, l'Amministrazione si semplifica, tutte le libertà trovano il loro naturale svolgimento, e diminuiscono le spese della pubblica finanza.

Nella fiducia che sarà dato in tempo non lontano di provvedere definitivamente sull'asse ecclesiastico, ritornando ai privati i diritti di amministrazione che spettano ai medesimi, onde sarà instaurata anche sotto tale rapporto la libertà del Culto, propongo intanto alla M. V. di volere approvare colla sua firma Sovrana il Decreto che ho l'onore di sottoporle.

(N. 3384) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre 1866.

Ordinamento dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la Legge del 7 luglio 1866, n° 3036; visti i Decreti del 24 ottobre 1866, n° 3306, e del 4 novembre successivo, n° 3331;

volendo provvedere all'ordinamento dell'Amministrazione del Fondo pel Culto; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, abbiamo decretato e decretiamo:

1. L'Amministrazione del Fondo per il Culto è posta sotto la dipendenza del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed esercita le proprie attribuzioni nei limiti e secondo le norme stabilite dalla Legge 7 luglio 1866, n. 3036, e del Regolamento approvato per la sua esecuzione col Decreto del 21 stesso mese, n° 3070. Essa è parificata nei diritti e nelle prerogative alle Amministrazioni centrali dello Stato. — Ved. Celerif. 1866, pag. 1153, 1281 e 1485.

2. Il servizio dell'Amministrazione del Fondo per il Culto è ripartito in Divisioni ed Uffici. — Le attribuzioni di ciascuna Divisione ed Ufficio e dei Funzionari che vi sono addetti, il riparto e l'assegnazione del Personale sono stabiliti con Regolamento d'ordine interno. — La pianta del Personale dell'Amministrazione ed i relativi stipendi sono determinati nell'annessa Tabella firmata d'ordine nostro dal Ministro Guardasigilli.

3. I gradi e l'ordine gerarchico degli Impiegati dell'Amministrazione del Fondo per il Culto sono stabiliti come segue: Direttore generale, Ispettore generale, Direttori Capi di Divisione, Capi-Sezione di 1^a, 2^a e 3^a classe; Cassiere; Segretari di 1^a e 2^a classe, Vice-Segretari; Controllore; Primi Commessi; Commessi di 1^a, 2^a e di 3^a classe. — Gli Impiegati della detta Amministrazione godono nei rispettivi gradi e classi delle prerogative annesse ai gradi e classi corrispondenti delle Amministrazioni centrali dello Stato.

4. Il Direttore generale è nominato dal Re sulla proposta del Ministro Guardasigilli in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri. Gli altri Impiegati di grado superiore a quello dei primi Commessi sono pure nominati dal Re sulla proposta del Ministro Guardasigilli, sentito il Direttore generale dell'Amministrazione. I primi Commessi sono nominati con Decreto ministeriale sulla proposta del Direttore generale. — Gli Uscieri ed Inservienti sono nominati dal Direttore generale.

5. Gli Impiegati, prima di assumere l'esercizio delle loro funzioni, devono prestare giuramento innanzi al Direttore generale nella formola stabilita per gli Impiegati delle Amministrazioni centrali. — Il Direttore generale lo presta davanti il Ministro Guardasigilli. — Riguardo al termine in cui gli Impiegati devono assumere l'esercizio delle loro funzioni e all'anzianità dei medesimi, sono applicabili le disposizioni degli articoli 14, 15 e 17 del Decreto del 4 novembre 1866,

n° 3331. Il detto termine può essere abbreviato e prorogato dal Direttore generale nei limiti stabiliti dall'articolo 14 dell'accennato Decreto. — Il servizio prestato nell'Amministrazione del Fondo per il Culto è parificato a quello prestato nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, per la nomina ai posti stabiliti dall'organico dello stesso Ministero e degli Uffizi dipendenti.

6. Sono preferibilmente chiamati a prestar servizio nell'Amministrazione del Fondo pel Culto gl'Impiegati del Ministero di Grazia e Giustizia, e delle disciolte Casse Ecclesiastiche. Possono anche essere chiamati a prestar servizio nella detta Amministrazione gli Impiegati delle altre Amministrazioni dello Stato e degli Economati generali. Le condizioni per la nomina ai posti nell'organico della detta Amministrazione, e le norme concernenti le promozioni e gli aumenti degli stipendi e la disciplina sono, stabilite con Regolamento speciale da approvarsi per Decreto Reale.

7. Agli Impiegati del Ministero, delle disciolte Casse Ecclesiastiche ed agli altri Impiegati chiamati a prestar servizio nella detta Amministrazione, alle vedove ed ai figli dei medesimi sono applicabili le disposizioni delle Leggi generali sulle pensioni e sulle ritenute stabilite per gli Impiegati dello Stato; ma il carico delle pensioni e l'introito delle ritenute sono devoluti alla Cassa dell'Amministrazione. — I detti Impiegati hanno diritto di cumulare tutti gli anni di servizio prestati nelle Amministrazioni dello Stato, nelle disciolte Casse Ecclesiastiche e negli Economati generali con quello che presteranno nell'Amministrazione del Fondo per il Culto. — Per gli Impiegati i quali hanno prestato servizio negli Economati generali, che abbiano fondi assegnati per il pagamento di pensioni, le medesime saranno distribuite a carico degli Economati e dell'Amministrazione del Fondo per il Culto in ragione della somma totale degli stipendi che le due Amministrazioni hanno corrisposto all'Impiegato.

8. Le disposizioni dell'articolo precedente hanno luogo finchè non siasi provveduto con Legge speciale al riparto delle pensioni a carico dello Stato e delle altre Amministrazioni indicate nell'articolo medesimo, per quelli tra i suddetti Impiegati che abbiano prestato servizio nelle Amministrazioni dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BORGATTI.

TABELLA

della pianta del Personale e degli stipendi per l'Amministrazione
del Fondo per il Culto.

Numero degli Impiegati	Denominazione degli Impiegati	Stipendio per ciascun grado e classe	Totale per grado e classe
1	Direttore generale	L. 8,000	8,000
1	Ispettore generale	7,000	7,000
3	Capi di Divisione	6,000	18,000
6	Capi di Sezione. { 2	5,000	27,000
		4,500	
		4,000	
1	Cassiere	5,500	5,500
10	Segretari... { 5	3,500	32,500
		3,000	
14	Vice-Segretari (1)	2,200	30,800
1	Controllore	2,200	2,200
8	Primi Commessi (2)	2,000	16,000
24	Commessi... { 8	1,800	36,000
		1,500	
		1,200	
69			
4	Uscieri	1,000	4,000
2	Inservienti	800	1,600
75	Totale complessivo ...	L.	188,600

(1) I Vice-Segretari restando più di cinque anni in ufficio senza promozione godono di un aumento di lire 250, e dopo altri 5 anni di un altro aumento di lire 350.

(2) Lo stipendio dei primi Commessi si accresce di lire 200 per ogni cinque anni di servizio, ma non potrà diventare maggiore di lire 2,600.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e del Culto

BORGATTI.

Firenze, 19 febbraio 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti e Sottoprefetti.

Intendimenti politici e conciliativi del nuovo Ministero riguardo alle prossime elezioni dei Deputati al Parlamento Nazionale.

Dal Decreto Reale del 13 corrente Ella ha appreso che la Camera dei Deputati è stata disciolta, i Collegi elettorali convocati pel 10 del prossimo mese di marzo, il Parlamento chiamato a riunirsi pel 22 dello stesso mese.

Questo avvenimento può essere giunto improvviso al paese, ma certo non giunse inaspettato.

La Camera uscita dalle elezioni del 1865 non fece prova sino dal suo nascere di essere fornita di tutti quegli elementi e di quelle disposizioni, che sono necessarie a compiere i suoi alti uffici nel regime parlamentare.

Se nei momenti solenni che precedettero l'ultima guerra, ella seppe trovar la virtù di subiti e gagliardi consensi; non appena sottratta alle indiscutibili necessità della difesa, ricadde in una fluttuazione inquieta d'intenti e d'idee, che toglieva al Governo ogni ferma base di previsioni e d'azione.

Le condizioni essenziali della vita parlamentare vi si mostravano ognora più mancanti; e ciò nel momento appunto, nel quale il Governo premuto dall'impero della pubblica opinione a metter mano risoluta nella riforma degli ordini amministrativi, sentiva più vivo e continuo il bisogno di essere incoraggiato, illuminato e sorretto dal consiglio sapiente e dalla cooperazione tutelare del Parlamento.

L'inconsistenza della Camera e la fluttuazione dei partiti, che rendevano sopraffatto disagevole la condizione del Governo, portarono i loro frutti nell'ultima crisi parlamentare.

Il Ministero, ispirandosi alle più alte necessità di Stato, e fedele alla gloriosa tradizione che ricorda congiunti in un medesimo atto di fede la proclamazione dell'unità italiana e la promessa della libertà della Chiesa, aveva studiato e presentato un disegno di Legge per risolvere l'arduo problema delle relazioni tra la società religiosa e la società civile.

Nessuno ignora come fosse accolta la proposta del Governo, e come la precipitazione degli avversari giudizi, senza rendersi conto dell'altezza e della difficoltà dell'argomento, senza rendersi conto del sussidio che dalla proposta Legge poteva derivare all'Esercizio nazionale, non lasciasse luogo, neppure negli Uffici della Camera ad un esame imparziale e tranquillo.

Intanto si andavano eccitando le moltitudini in varie città del Regno per trarle a discutere, com'esse possono discutere, quello stesso disegno di Legge, sul quale nella Camera non volevasi neppure aprire un regolare dibattimento; si trascorreva sino a parlare di proteste contro le tasse, e di progetti d'immediata ed arbitraria distribuzione dei beni ecclesiastici.

Il Governo giudicò che mentre gli animi erano profondamente conturbati dalle angustie finanziarie ed annuarie ond'è travagliato il paese, e le plebi agitate tentavano in alcuni luoghi tumulti e depredazioni, siffatte radunanze sarebbero riuscite di danno all'ordine pubblico e di pericolo alla libertà stessa; e le vietò. Non poteva esser mente del Governo, e non era, di negare un diritto sancito dallo Statuto; ma di sottoporlo bensì nel suo esercizio, e sotto la propria responsabilità, alle supreme ragioni d'ordine pubblico, secondo i criteri in altre occasioni consentiti dalla Camera. La Camera negò di approvare i provvedimenti che il Ministero aveva riputato necessari a mantenere l'ordine pubblico.

Il Ministero rassegnò nelle mani di Sua Maestà le dimissioni, le quali non furono accettate. Il Ministero allora chiedeva ed otteneva in quella vece la facoltà di sciogliere la Camera, e di convocare immediatamente i comizi per le elezioni generali.

L'ultimo voto fu pertanto, come la S. V. ben vede, occasione non causa della crisi parlamentare.

La causa vera fu nella necessità di costituire in seno alla Rappresentanza nazionale una maggioranza ferma e compatta, che dia forza al Governo, cooperi con esso, lo assista, lo aiuti, lo sproni e lo difenda a viso scoperto.

Intenta all'opera del suo riscatto, l'Italia finora dovè provvedere ai suoi ordini interni colla mano sull'elsa, collo sguardo fisso alle sue minacciate frontiere.

Per fornire strumenti alla pubblica prosperità, per armarsi a difesa ed offesa fu costretta a moltiplicar le gravanze senza agio di scegliere l'opportunità e i modi d'importarle e riscuoterle.

Essa incontrò virilmente i sacrifici; con mirabile abnegazione li sostenne; ma ora, conseguita la sua piena indipendenza, ha diritto e vuole che si ponga mano a

emendare, a riparare, a migliorare con sapienti e stabili ordini le sue condizioni interne.

Quest'opera benefica alla chiede che proseguano con opera concorde e pronta il Governo e il Parlamento.

L'Italia è ormai infastidita delle infeconde discussioni, della debolezza del Governo, della perpetua mutabilità d'uomini, di programmi, d'intenti.

La mutabilità incessante dei Ministri è cagione principalissima dei nostri disordini amministrativi. E a questo male non può portare rimedio che un nuovo Parlamento, nel quale prevalgano gli uomini, non solo devoti alla patria e alla libertà, ma intelligenti ed esperti delle necessità pubbliche.

Ma se l'attuale Amministrazione pone in cima d'ogni suo desiderio quello di veder costituito, mercè la chiara significazione delle imminenti elezioni, un Governo autorevole e vigoroso, essa sente anche il debito di manifestare intanto le sue idee sulle grandi questioni, di cui le è commesso almeno l'avviamento.

L'ardua e intricata questione di finanza, e quella in ispecie della repartizione e della riscossione delle imposte richiama i primi pensieri del Governo, e dovrà essere la cura più assidua del nuovo Parlamento.

Non è qui luogo a preconizzare l'opera del Ministro delle Finanze. Questo solo può dirsi fin d'ora, che l'aumento delle entrate erariali si chiederà piuttosto al riordinamento delle imposte esistenti che a nuovi balzelli, e che si porrà ogni cura per rendere meno gravosi, meno vessatorii e complicati i metodi di riscossione.

Per giungere all'assetto definitivo delle Finanze il Ministero fa grande assegnamento anche sulle economie; su quelle economie che non tolgano modo di provvedere alle necessità della Nazione, ai sacri impegni, ch'ella ha corso, e ai quali ella deve corrispondere pienamente e lealmente; ma egli ha per fermo altresì che larghe economie nelle spese amministrative non possono farsi senza ardite e sostanziali riforme di quasi tutti i pubblici servizi.

Non mancano ormai i concetti delle riforme, e anzi di alcune di esse sono già maturi da un pezzo, divulgati e discussi; ma per mettervi la mano conviene avere l'autorità e la forza di condurre l'opera a buon termine; conviene avere la certezza del consenso e della cooperazione del Parlamento.

Il Ministero farà quanto è da lui che i nuovi Rappresentanti del paese discutano subito con severo esame i bilanci.

Dall'esame dei bilanci soprattutto, nei quali si rivela intero l'organismo economico delle diverse Amministrazioni dello Stato, si può ricavare un giusto concetto delle economie possibili; delle riforme desiderabili, e di quelle che servono di pretesto all'opposizione, ed alimentano illusioni nocive, ed evitare così gli indugi, i giri viziosi, le illusioni, le divagazioni, le utopie, che poi si pagano a misura di milioni. Riordinando e restaurando la finanza, si sarà provveduto in gran parte allo svolgimento della pubblica prosperità, e si sarà aiutata a propagarsi ugualmente nelle varie Provincie del Regno.

Nella grandissima differenza dello stato economico in cui si ritrovano le varie contrade italiane, massime per difetto di viabilità, noi vediamo uno dei nostri principalissimi mali, tanto sotto l'aspetto della ricchezza pubblica e della finanza, quanto sotto quello del Governo generale dello Stato.

Il progetto di Legge sulla libertà della Chiesa ha destato dubbi che importa chiarire, apprensioni che importa dissipare.

Non è meraviglia che una così grande e nuova iniziativa, come quella che il Governo proponeva all'Italia, pronunciando la separazione della Chiesa e dello Stato, che una questione così grave e complessa gettasse, per la vastità dei suoi molteplici problemi, l'esitazione negli animi i più coscienziosi.

Un esame spassionato e compiuto della questione sotto tutti i suoi aspetti era la garanzia di quella deliberazione matura, che sarebbe sorta da una discussione solenne aperta nel seno del Parlamento.

Se la discussione avesse avuto luogo, il Ministero, libero da ogni impegno ed animato dal desiderio di agevolare ogni compimento decoroso per esso, utile al paese ed alla causa della libertà, avrebbe potuto porgere molte spiegazioni, calmare molti timori, togliere molte incertezze.

Ma, poichè la discussione non avvenne, è necessario che i Rappresentanti del Governo si adoperino alacramente perchè le sue intenzioni non sieno svisate da quei partiti, ai quali gioverebbe di soffocare sotto una tumultuaria agitazione l'esame di un sistema, considerato da molti fra gli spiriti più liberali d'Europa come una nuova conquista della civiltà moderna.

L'Italia ha questo arduo e, speriamalo, questo glorioso destino di vedere la sola questione politica che ormai le rimanga a risolvere, intimamente collegata colla

grande questione sociale dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. — Il Governo aspetta la soluzione di questo problema in una nuova e larga applicazione di quel principio di libertà, nel quale l'Italia non ha mai cessato finora di aver fede.

I modi di applicazione potranno essere l'oggetto di nuovi studi. — Il Governo mettendo mano alla compilazione di un altro disegno di Legge, terrà conto dei giudizi della pubblica opinione.

Colla questione della libertà della Chiesa si collega naturalmente quella dell'assettamento dell'asse ecclesiastico.

Nulla di più remoto dalle intenzioni del Ministero che il concetto di assentire ai Vescovi l'arbitrio dei beni ecclesiastici, spogliare d'ogni guarentigia di stabilità gli Istituti religiosi e le Chiese particolari, e di abbandonare in balla dell'alto Clero il Clero inferiore. Le condizioni economiche de' parroci, tanto operosi e benemeriti della civiltà, vogliono anzi essere vantaggiose, e assicurati i servizi locali del Culto. Le quali cose crede il Ministero che possano facilmente ottenersi, anche richiamando per mezzo di una legittima liquidazione, una larga parte de' beni ecclesiastici a sussidio della fortuna pubblica, e a scemare gli aggravi dei contribuenti.

È un'opera pertanto di miglioramenti, di riforme, di utili e feconde discussioni, che ora è serbata al nuovo Parlamento: e il nuovo Parlamento la compirà se intende le necessità presenti d'Italia.

L'Italia ha ora necessità di un Governo autorevole e forte: ora più che mai ha necessità di un indirizzo fermo e sicuro, che ponga fine alle incertezze ed alle sterili agitazioni: poichè ben comprende che senza fede nel procedimento regolare delle libere istituzioni non vi è operosità, non vi è credito, non vi sono grandi e durevoli imprese.

Ella sente che le cause ond'è turbato l'ordine pubblico impediscono altresì lo svolgersi della pubblica ricchezza, e, perdurando, producono il disordine materiale, che è fonte di nuove spese allo Stato e di nuove gravèzze ai cittadini.

L'Italia abborre dall'arbitrio come dalla licenza, perchè sa che vi è un perpetuo e fatale ricorso da questa a quello, e che la libertà è dall'uno e dall'altra offesa e danneggiata del pari.

L'Italia vuole sedere rispettata fra le Nazioni, ma non vuole una politica arrischiata e venturosa, e perciò vuole esercito gagliardo, ma ristretto entro le ragioni della difesa nazionale e dei servizi interni, e utile a mantenere gli spiriti militari, a unificare, disciplinare, temperare a forti virtù le popolazioni.

Ora conviene che il Parlamento si riempia d'uomini, che sappiano e vogliano corrispondere a queste condizioni; uomini capaci di comporre una maggioranza autorevole, col solo aiuto della quale sarà possibile compiere i grandi fatti e risolvere le grandi questioni politiche, risolti a cominciare l'opera lunga e paziente delle riforme, voluta dal periodo amministrativo, nel quale entriamo, del nostro rinnovamento.

Richiamare le frazioni della gran parte politica liberale al centro suo, che è il Governo, ecco lo scopo e l'intendimento del Ministero.

Si studi la S. V. di far intendere queste necessità e questi intenti agli Elettori della sua Provincia: che si preparino all'urna convinti che il loro voto decide delle sorti del paese, della loro sicurezza, della loro quiete, delle loro fortune: pensino che se mandano uomini disposti a perdere il tempo in lunghe e vacue disquisizioni in assalti dati al potere, in vani armeggiamenti di partiti, si perpetuerà il discredito, si moltiplicheranno gli aggravi, si differiranno e si renderanno più difficili le riforme, si accrescerà il malcontento e col malcontento la baldanza dei tristi, si scemerà l'autorità nel Governo, si allenteranno gli ordini dello Stato, si metterà in pericolo la Patria.

Ammaestrati dall'esperienza, io confido che sapranno scegliere i meglio disposti a stendersi la mano in nome della Patria e della libertà, ad immolare alla Patria e alla libertà ogni sentimento che divida e indebolisca; i più determinati a travagliarsi con affetti nuovi di concordia operosa intorno alle nuove condizioni che la concordia e la fede fecero all'Italia.

Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno
RICASOLI.

Firenze, 26 febbraio 1867.

Circolare (N. 277, Div. 2^a) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

Regole a seguirsi per la rinnovazione delle ipoteche legali a carico dei Contabili.

Dopo la Circolare 11 dicembre p. p., che invitava i Direttori delle Gabelle ed Uffici dipendenti a eseguire la rinnovazione delle ipoteche a carico dei Contabili delle Gabelle nei modi e con le formalità stabiliti dalla legge 30 novembre 1865, emessa in seguito all'attuazione dell'attuale Codice civile, venne pubblicata l'altra Legge del dì 30 dello stesso mese, n.° 3431, con la quale il *perentorio* termine dalla Legge stessa stabilito venne *prorogato* a tutto giugno del corrente anno. — V. Celerif. 1866, p. 50.

La proroga fu motivata da reclami che si mossero, specialmente dalle varie Amministrazioni dello Stato, di non essere riuscite a procurarsi nel termine prima assegnato tutte le notizie necessarie onde rendere legali ed efficaci le nuove iscrizioni.

Ora il sottoscritto trova opportuno di mettere in avvertenza i Direttori delle Gabelle e tutti i Funzionari, cui corre l'obbligo di provvedere a quelle rinnovazioni, a volere tosto esperire tutte le possibili ricerche per raccogliere quelle notizie, avendo essi nei quattro mesi, che rimangono a raggiungere il nuovo termine, un lasso di tempo abbastanza sufficiente. E per facilitarne lo scopo si danno le seguenti istruzioni:

1. Le ipoteche legali che, giusta le Leggi anteriori, competevano allo Stato contro i propri Contabili, possono riguardarsi sotto triplice aspetto, cioè:

a) Ipoteche iscritte sotto la forma generale contro i Contabili all'epoca della loro immissione in esercizio ed indipendentemente dalla mallevèria speciale a cui sono essi tenuti;

b) Ipoteche sotto la stessa forma iscritte a carico di Contabili riconosciuti debitori di somme non ancora esattamente accertate;

c) Ipoteche anche generali contro Contabili riconosciuti debitori di somme certe e determinate.

Tutte queste ipoteche, e le altre provenienti da significhe delle preesistenti Corti dei conti, o delle succedutevi Commissioni temporanee (se pure in qualcuna è determinata la somma di denaro), nella generalità però sono iscritte sopra tutti i beni presenti e futuri dei Contabili.

2. Onde provvedere dunque alla conservazione dei diritti acquistati dall'Amministrazione gabellaria in virtù delle Leggi anteriori al nuovo Codice civile, è necessario che le accennate ipoteche siano rinnovate nelle forme e nei modi prescritti dalla predetta Legge del 30 novembre 1865.

3. A tale uopo è necessario anzitutto che i Direttori compartimentali e tutti gli Agenti gabellari, cui è affidato questo importante ramo del servizio, passino esattamente in rassegna i notamenti loro trasmessi dai Conservatori delle ipoteche e dalle Direzioni del Demanio, a' sensi delle Istruzioni del 30 dicembre di quell'anno, di tutte le ipoteche esistenti contro i Contabili di quest'Amministrazione, di qualsiasi titolo e denominazione, distinguendo essenzialmente in tale disamina:

a) Le ipoteche non hanno più ragione di esistere, o pel seguito pagamento del debito, o per definitiva liberazione del Contabile, per le quali non occorre alcuna rinnovazione;

b) Quelle contro i Contabili già cessati, ed a carico dei quali esistessero de' debiti di gestione. — Se tali debiti fossero già pienamente accertati, si asterrà dal rinnovare le ipoteche, tuttavia che, tenuto conto dell'entità del debito, questo resti abbondantemente coperto dall'effettivo valore della mallevèria. — Ove questo estremo non si verifichi, la somma da indicarsi nel chiedere l'iscrizione, giusta l'art. 58 dell'accennata Legge transitoria, sarà quella del debito accertato. — Ove poi i debiti a carico dei Contabili non fossero ancora pienamente accertati, o vi fosse controversia sul loro ammontare, la somma da indicarsi sarà quella del debito stesso liquidato dall'Amministrazione, aggiunto un margine prudenziale per qualche maggiore debito eventuale, per le spese e per gl'interessi. — Ved. volume precedente, pag. 237.

c) Quelle contro Contabili, o cessati senza che la loro gestione sia stata ancora verificata, o tuttavia in esercizio e senza debito a loro carico. — Per queste, usando della facoltà accordata dal capoverso dell'art. 1992 del Codice civile, la somma da indicarsi sarà uguale al capitale fissato per la cauzione del Contabile.

4. È indispensabile poi tener presenti le disposizioni dell'art. 2006 del Codice civile e dell'art. 38, capoverso terzo, della citata Legge transitoria, per quanto attiene alle persone sui cui beni va iscritta l'ipoteca.

Se gli immobili appartenenti al Contabile, contro cui fu scritta l'ipoteca, sieno passati a' suoi eredi o ad altri aventi causa dal debitore, nelle doppie note conformi da presentarsi al Conservatore a termini dell'art. 2003 del Codice, debbono essere iscritti isomi di questi ultimi con le indicazioni volute dal precedente art. 1987, in quanto risultano dai libri censuari.

5. Indicazione necessaria al riguardo è pur quella della *natura* e della *situazione* dei beni gravati, colle altre circostanze richieste dall'art. 1979 del Codice.

È questa anzi la parte più importante del compito delle Direzioni e degli Uffici dipendenti. Non deve risparmiarsi nè alacrità, nè fatica ad eseguire tutte le possibili indagini per ottenere le necessarie notizie.

Il capoverso 2 dell'art. 38 della Legge transitoria accenna a verifiche a farsi sui libri censuari o sui catasti; ma siccome questi non offrono sempre lo stato degli immobili appartenenti a ciascun possessore, specialmente in quelle Provincie nelle quali le *culture* o le *mutazioni* di quote non sono obbligatorie; e d'altra parte ne' catasti o ruoli censuari non appaiono gli altri redditi diversi da beni immobili, così non devesi questa ritenere come il solo elemento cui si debba far capo per conseguire lo intento; ma è necessario inoltre:

a) Fare le stesse verifiche sui ruoli della ricchezza mobile per vedere se il debitore possiede altri redditi di natura enfiteutica;

b) Rivolgersi alle Autorità municipali del luogo di nascita o di domicilio dei debitori, per avere notizia del loro stato di fortuna o del luogo in cui esistessero altri beni proprii dei medesimi;

c) Nel caso di Contabili defunti prender notizia del luogo ove avvenne il decesso, di quello ove si aprì la successione, ed attingerne le opportune notizie dalle Cancellerie giudiziarie, dai Notai ed anche dalle denunce fatte ed appurate dagli Agenti delle Tasse per quella di successione;

d) Ricorrere finalmente a tutte quelle altre indagini che si giudicheranno conducenti allo scopo cui si mira, non escluso anche il mezzo di ricorrere agli stessi Contabili, ai quali sarà fatto presente che l'Amministrazione terrà a loro colpa, per tutte le possibili conseguenze, ogni indebita reticenza o fallace dichiarazione, correndo ad essi l'obbligo di garantire l'Amministrazione.

6. Importa poi anche notare, a scanso di ogni dubbio ed incertezza:

a) Che quando l'iscrizione venne presa nella Conservatoria ipotecaria, nel perimetro della quale il Contabile esercitava il suo ufficio, debbono esaurirsi tutte le indagini ed i metodi su enumerati per accertare i beni, che egli per avventura possieda in quella circoscrizione, e su di essi *rinnovare* o *convertire* l'analoga iscrizione. Rinnovazione o conversione che torna affatto frustanea ed inefficace, ove in quel perimetro non esistessero beni di sorta. Ma in questo secondo caso bisogna avvertirne il Contabile e fargli comprendere, che l'Amministrazione in difetto di valida cautela non può ulteriormente collocare in lui la sua fiducia, e procederà quindi anche al suo licenziamento;

b) Che ove il Contabile fosse stato traslocato altrove, ed avesse beni nella circoscrizione ipotecaria in cui fu presa l'iscrizione, il Direttore delle Gabelle appurerà tutte le notizie relative a' beni esistenti nella circoscrizione medesima, e le trasmetterà al Direttore nella cui giurisdizione funge attualmente il Contabile, invitando il Direttore stesso ad instare presso quella Conservatoria onde rinnovi o converta la iscrizione stessa con tutte le raccolte indicazioni e sui beni rinvenuti di spettanza del Contabile.

Il Ministero confida che, mediante tali istruzioni ed avvertenze, i signori Direttori compartimentali ed Uffici dipendenti, compresi della grave responsabilità che pesa

al riguardo su di loro, non risparmeranno nè cure, nè diligenza, nè mezzo, nè via, per riuscire nell'importantissimo compito loro affidato, tanto più che da tale loro responsabilità, fondata nell'art. 47 del Reale Decreto 3 novembre 1861, n° 502, non potranno essere e non saranno esonerati se non quando verrà da loro ampiamente giustificato d'avere attuato il *totum posse* per raggiungere quello scopo, e che non ostante l'esaurimento completo delle norme suenunciate, e di quelle altre che il caso consiglierà, non siano riusciti ad eseguire la rinnovazione o la conversione delle ipoteche di cui si tratta. — V. Celerifera 1861, pag. 2225.

Per il Direttore Generale, BENNATI.

Firenze, 1° marzo 1867.

Circolare (N° 278, Div. 1°) del Ministero delle Finanze
(Direzione generale delle Gabelle).

Denuncia del Trattato di navigazione e commercio col Perù.

Il Governo della Repubblica del Perù nel 7 settembre a. p. denunciò il Trattato che fino dal 14 giugno 1855 era stato concluso col Governo di S. M. — V. Celerif. 1854, pag. 915.

In conseguenza per l'ultimo articolo del Trattato stesso incominciando dal 7 settembre prossimo venturo, l'osservanza delle stipulazioni in esso contenute non avrà più vigore così nei R. Stati, come negli Stati Peruviani.

Se ne dà avviso alle Direzioni delle Gabelle e dipendenti Uffici ad opportuna loro norma.

Per il Direttore Generale, BENNATI.

Firenze, 4 marzo 1867.

Circolare (N° 202) del Ministero della Istruzione Pubblica.

*Provvedimenti per facilitare agli Insegnanti il mezzo di recarsi
al proprio Collegio elettorale.*

In momenti gravi e solenni come sono i presenti ogni elettore politico, a cui stiano a cuore le sorti della Patria debbe certamente sentir vivo il desiderio di esercitare il proprio diritto e di adempiere il proprio dovere, accorrendo a dare il suo voto. In particolar modo poi debbono provare tale sentimento i pubblici Insegnanti, i quali, per l'indole stessa del proprio ufficio, hanno maggiore obbligo di porgere altrui esempio imitabile del retto uso delle franchigie costituzionali.

Importa quindi che ogni Capo d'Istituto di Pubblica Istruzione procuri agli Insegnanti, a cui è preposto, ogni necessaria agevolezza affinché possano in tempo recarsi al Collegio elettorale a cui sono iscritti, purchè ciò non debba interrompere con danno degli studi il corso dell'insegnamento quando altrimenti non vi si possa sopprimere con supplenze temporarie.

Nel dare a questo fine alla S. V. piena facoltà di provvedere, secondo le esigenze del luogo e delle persone, lo scrivente non crede dover aggiunger parole per dimostrare la peculiare importanza che le elezioni imminenti ritraggono dalle condizioni in cui ora versa il Paese.

Il Governo del Re intende che la libertà del voto sia esercitata in tutta la sua estensione; ma confida fermamente che dal numeroso concorso degli elettori emerga la più sincera espressione dei voti e delle tendenze della Nazione, la quale ora più che mai sente la necessità che il largo svolgimento delle sue istituzioni politiche non sia scompagnato dai principii d'ordine.

Con questi intenti la S. V. faccia conoscere agli Insegnanti a cui sta a capo, essere precipuo desiderio dello scrivente che ciascuno di loro si rechi a deporre nell'urna il proprio voto.

Il Ministro C. CORRENTI.

Firenze, 5 marzo 1867.

Circolare del Ministro dei Lavori Pubblici ai Capi di servizio.

Facilitazioni agli Impiegati che debbono recarsi ai rispettivi Collegi elettorali.

La S. V. farà ogni opera per agevolare ai suoi dipendenti il principale e più importante debito di ogni cittadino, quello cioè di votare per l'elezione della Rappresentanza Nazionale. Epperò le do facoltà di permettere ai suoi Impiegati di assentarsi dal loro uffici, provvedendo per altro in modo che i pubblici servigi, che non ammettono dilazione, non siano interrotti.

Nelle condizioni difficilissime in cui versa il paese, è bisogno supremo che la volontà nazionale si riveli nel modo più ampio ed esplicito, e farà opera di buon cittadino chiunque andrà a depositare nell'urna il suo voto. Più le difficoltà che dobbiamo superare sono gravi, più ogni cittadino deve sentire il debito di concorrere col suo voto a mandare alla Rappresentanza Nazionale uomini capaci a rimuoverle.

Per facilitare a tutti gli elettori l'esercizio di questo dovere, io ho disposto che le Compagnie delle ferrovie e dei piroscafi facciano dei rilevanti ribassi nelle spese dei viaggi degli elettori.

Il Ministro DEVINCENZI.

Torino, 26 novembre 1867.

Circolare (Div. 2) della Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia alle Direzioni del Debito Pubblico ed alle Agenzie del Tesoro.

Richiesta di moduli di quietanza pel pagamento di rendite iscritte a favore di Corporazioni religiose soppresses.

Con l'art. 1° del Regio Decreto 7 luglio 1866 furono dichiarati non più riconosciuti nello Stato gli Ordini, le Corporazioni, e le Congregazioni religiose regolari e secolari, ed i Conservatori e Ritiri, i quali importino vita comune, ed abbiano carattere ecclesiastico. — V. Celerif. 1866, pag. 1153 e 1281.

Le Case e gli Stabilimenti perciò appartenenti agli Ordini, alle Corporazioni, alle Congregazioni, ed ai Conservatori e Ritiri anzidetti vennero soppressi.

Trovandosi ora in corso la consegna dei beni di proprietà delle accennate Corporazioni, il signor Ministro delle Finanze ha ordinato che siano ritirati da questa Direzione Generale i moduli di quietanza di già spediti pel pagamento del semestre al 1° gennaio 1867 delle rendite iscritte sul Debito Pubblico a favore delle Corporazioni medesime.

Lo scrivente quindi comunica a codesto Ufficio tale disposizione, e lo invita a voler con la possibile sollecitudine retrocedere a questa Direzione Generale non solo i moduli in parola, ma anche quelli dei semestri anteriori delle rendite al 5 e 3 per 0/0, che si trovassero tuttavia presso codest'Ufficio medesimo.

Accompagnerà i moduli con un elenco descrittivo, e sarà compiacente d'indicare in tale elenco anche quei moduli di quietanza per le summenzionate rendite che fossero state consegnate pel pagamento del prestito nazionale.

Farà codest'Ufficio l'accennata operazione colla guida dei ruoli già trasmessi da questa Direzione Generale.

Pel Direttore generale, M. D'ARIENZO.

Torino, 5 dicembre 1866.

Circolare (Div. 1) della Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Sospensione del pagamento di rendite alle Corporazioni religiose soppresses.

Qualche Agenzia del Tesoro ha osservato che non poteva restituire i moduli di quietanza pel pagamento del consolidato 3 e 5 per 0/0, stati richiamati colla Circolare del 20 novembre p. p., avendone già fatta la consegna alle Corporazioni re-

ligiose, cui riguardavano, affinchè se ne fossero potuto valere pei versamenti del prestito nazionale. Questa Generale Direzione, facendo seguito alla Circolare sovracitata, avverte che, venendo ora o posteriormente presentate le dette quitanze, siccome non impiegate nel prestito, non dovranno essere pagate, ma invece ritirate e trasmesse a questa Direzione Generale, annullandosi contemporaneamente il bollo (*pagato*) che deve essere stato apposto sul Certificato, in seguito al prescritto dall'art. 3 delle Istruzioni 25 settembre 1866. — V. *Celerif.* 1866, pag. 4133 e 1281.

Pel Direttore Generale, M. D'ARIENZO.

AVVISO

estratto dalla Gazzetta Ufficiale del Regno.

Il Decreto Reale 14 luglio 1866, n° 3122, sulle tasse di bollo stabilisce al n° 43 dell'art. 20 che le petizioni, istanze e ricorsi che si presentano alle Autorità ed Uffici governativi ed alle pubbliche Amministrazioni sono soggetti alla tassa di centesimi *cinquanta*; ed al successivo n° 31 dello stesso articolo dispone che le petizioni, istanze e ricorsi stragiudiziali che si presentano ai Ministeri, alla Corte dei conti, alla Corte di cassazione ed al Consiglio di Stato sono soggetti alla tassa di lire *una*.

Le tasse come sopra determinate possono essere corrisposte mediante l'impiego di fogli di carta filigranata e bollata, o con l'applicazione delle corrispondenti marche da bollo, a norma delle disposizioni degli articoli 43 e 20 del citato Decreto.

Nel ricordare queste disposizioni del R. Decreto 14 luglio 1866, si pre-
vengono tutti coloro che possono avervi interesse, che le petizioni, istanze o ricorsi che fossero mancanti del prescritto bollo o muniti di bollo insufficiente, non saranno posti in corso dalle Autorità od Uffici cui fossero presentati, e si considereranno come nulli e non avvenuti a termini dell'art. 51 del Decreto sopra citato. — *Ved. Celerif.* 1866, pag. 4378 e 4604.

SOMMARIO

- 4 novembre 1866. D. Ordinamento del Ministero di Grazia e Giustizia, ecc., p. 417.
- 26 • Rendite iscritte a favore di Corporazioni religiose sopprese, pag. 479.
- 5 dicembre. Sospensione del pagamento di rendite alle Corporazioni, pag. 479.
- 14 • D. Ordinamento dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, pag. 463.
- 30 • Regolamento pel servizio del Ministero di Grazia e Giustizia, pag. 441.
- 30 • Attribuz. delle varie Divisioni del Ministero di Grazia e Giustizia, p. 459.
- ... • Carta bollata e marche da bollo; petizioni, istanze e ricorsi, ecc., p. 480.
- 19 febr. 1867. Intendimenti politici e conciliativi del nuovo Ministero, ecc., p. 473.
- 26 • Rinnovazione delle ipoteche a carico dei Contabili Gabellari, pag. 476.
- 1 marzo. Denunzia del Trattato di navigazione e commercio col Perù, pag. 478.
- 4 • Facilitazioni agli Impiegati che vanno al loro Collegio elettorale, p. 478-79.

Ved. alla pagina 544 il SOMMARIO dei fogli 17 e 18.

(N. 3471) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 5 febbraio 1867.

Classe ginnasiale superiore aggiunta al Reale Ginnasio di Rovigo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al Regio Ginnasio della città di Rovigo è aggiunta una classe ginnasiale superiore a tre classi liceali.

2. Il Personale onde si accresce il Ginnasio è determinato dall'annesso quadro, visto d'ordine nostro dal Ministro predetto.

3. Il locale ed il materiale non scientifico che serve all'Istituto saranno forniti dal Municipio di Rovigo, a cui carico rimarranno ancora le spese del Personale inserviente.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 16 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — BERTI.

Quadro del Personale insegnante al Ginnasio di Rovigo.

Professore titolare della 5ª ginnasiale .	Stipendio, L. 1,600
Preside del Liceo .	2,000
Quattro Professori titolari delle classi liceali .	7,200
Tre Professori reggenti .	4,302
Un Direttore spirituale .	700

(N. 3467) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 3 febbraio 1867.

*Opere, torri e luoghi che cessano di essere considerati come porti
e piazze militari fortificate.*

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro della Guerra abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Cessano dall'essere considerate come piazze e posti fortificati le opere, torri e luoghi designati nell'elenco che fa seguito al presente Decreto, firmato d'ordine nostro dal Ministro della Guerra.

2. Cessano per conseguenza di essere soggetti alle servitù militari dipendenti da dette piazze e posti fortificati i terreni adiacenti nei limiti stabiliti dalle Leggi in vigore.

3. Il predetto Ministro della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — E. CROCI.



**ELENCO delle opere che cessano dall'essere considerate
come opere di fortificazione in forza del R. Decreto
del 30 dicembre 1866.**

Litorale degli antichi Stati di terra ferma.

1. Batteria nuova di Porto Maurizio.
2. Id. di Oneglia.
3. Id. dell'Olivetta (Ponto-
fino).
4. Castello e batterie San Remo.
5. Forte di Castelfranco di Finale.
6. Castello di Portofino.

Litorale Estense-Toscano.

7. Redano sulla spiaggia dell'Avenza.
8. Fortino San Giuseppe.
9. Forte dei Marmi.
10. Id. centrale di Viareggio.
11. Batteria Bocca di Serchio.
12. Torre di Vado.
13. Forte di Cecina.
14. Torre di Campo (Arcipelago dell'El-
ba).
15. Casa Sant'Andrea (Id.).
16. Torre di Marciana (Id.).
17. Id. di Rio. (Id.).
18. Fortificazioni dell'isola di Capraia.
19. Forte di Bocca d'Arno.
20. Fortificazioni della piazza e del porto
di Livorno.
21. Torre del Marzocco.
22. Forte dei Cavalleggieri.
23. Batteria San Sebastiano.
24. Forte del Castello di Piombino.
25. Batteria Portovecchio di Piombino.

Litorale Napoletano.

26. Torre nuova.
27. Id. Sant'Anastasio.
28. Id. di Truglio.
29. Id. di Capo-vento.
30. Id. di Citarola.
31. Torraccio o Torrazzo.
32. Torre di Gianolo.
33. Id. della Fica.
34. Id. di Scauri.
35. Id. di Ariengo.
36. Id. di Garigliano.
37. Id. di Lusiato.
38. Id. di Mondragone.
39. Id. del Volturino.
40. Id. di Patria.
41. Id. di Auta.
42. Id. di Fumo.
43. Id. Bassa.
44. Id. Alta.
45. Batterie alta e bassa di Campo Miseno.

46. Batteria Sermoneta.
47. Id. della Scuola.
48. Id. Molozilio.
49. Id. della Ferreria.
50. Molo militare o San Vincenzo.
51. Batteria del Molo mercantile.
52. Id. di Pietrarsa.
53. Forte Gallastro.
54. Torre Bassano.
55. Id. Scassata.
56. Id. di Ancina.
57. Fortino di Sant'Antonio (Rada di Ca-
stellanmare).
58. Forte Revigliasco (Id.).
59. Batteria del Molo (Id.).
60. Id. di Porto Caretto.
61. Torre dello Serrajo.
62. Id. delle Grazie.
63. Torri varie (sette torri da Sorrento
a Punta di Campanella).
64. Torre di Monte Alto.
65. Id. di Cantone.
66. Id. di Recon.
67. Id. di Crapullo.
68. Id. di Isola lunga.
69. Id. di Fornillo.
70. Id. di Sponda.
71. Id. di Renzo o Transita.
72. Id. (a due chilometri dalla prece-
dente).
73. Id. delle Scaricature.
74. Id. Vettica.
75. Id. Torricella.
76. Id. di Conca.
77. Batteria d'Amalfi.
78. Torre di Minuri.
79. Id. di Ziro.
80. Id. di Scarpello.
81. Id. del Paradiso.
82. Id. di Bazzia.
83. Id. di Majuri.
84. Id. di Grotta Pannone o Santo
Spirito.
85. Id. di Angora o Aquarola.
86. Id. Ammaicana o Armà di Cane.
87. Id. (prima di Capo d'Orso).
88. Id. di Capo d'Orso.
89. Id. di Capo Tanullo.
90. Id. di Erchine.
91. Id. di Citara.
92. Batteria Fuente.
93. Torre Marina di Albori.

94. Torre di Piatamone.
 95. Id. Cristarella.
 96. Batteria del Molo.
 97. Torre Ancellara.
 98. Id. Vicentino.
 99. Id. Tusciana o Battipaglia.
 100. Id. Avversana.
 101. Id. di Sele.
 102. Id. di Pesto.
 103. Id. di San Marco.
 104. Id. Elicina.
 105. Id. Tauriello e Fortino.
 106. Castello di Agropoli.
 107. Torre San Francesco.
 108. Id. Tresina.
 109. Id. Tagliarolo-Castello Abate.
 110. Id. Licosa.
 111. Id. Canatiello.
 112. Id. di Ogliastro.
 113. Id. Arena.
 114. Id. Temperosa.
 115. Id. Nicola.
 116. Id. Agnona.
 117. Id. Fiuminale.
 118. Id. Accianolo.
 119. Id. di Calco.
 120. Id. della Punta.
 121. Id. di Capo Grosso.
 122. Id. di San Monolla.
 123. Castello a mare di Bruca.
 124. Torre Sciabica.
 125. Id. Porticella.
 126. Id. del Fiumicello.
 127. Id. Acqua bianca.
 128. Id. di Piano a mare.
 129. Id. di Ficaiola.
 130. Id. Torruta.
 131. Id. Caprioli.
 132. Id. del Forte.
 133. Forte grande (Seno di Palinuro).
 134. Id. ridotti (Id.).
 135. Id. di Ponente o Torre del Pro-
 deso (Id.).
 136. Torre di Tauciello.
 137. Id. di Monte d'oro.
 138. Id. di Calafetente.
 139. Id. del Giudeo.
 140. Id. di Molpa.
 141. Castello di Molpa.
 142. Torre dell'Arco.
 143. Id. di Mingardo.
 144. Id. di Spacca la pietra.
 145. Id. Pinosa.
 146. Id. di Arcente.
 147. Id. dell'Isola.
 148. Id. Aiella.
 149. Id. di Avviso.
 150. Torre Pozzo.
 151. Id. Zengale.
 152. Id. Calabianca.
 153. Id. degli Infreschi.
 154. Id. di Marcellino o di Cala More-
 sca.
 155. Id. della Scaletta.
 156. Id. Spinosa.
 157. Id. dello Scavio.
 158. Id. dell'Oli-
 159. Id. di Policastro.
 160. Id. di Capitello.
 161. Id. di Pietrosa.
 162. Batteria del buon dormire.
 163. Torre di Capo Bianco.
 164. Id. di Sciatandro.
 165. Id. di Grive.
 166. Id. di Aquafredda.
 167. Id. di Melasino.
 168. Id. di Santa Venere.
 169. Id. del Porto.
 170. Id. di Caia.
 171. Castello di Castro Cuccaro
 172. Torre della Nave.
 173. Id. del Fiumarello.
 174. Batteria Fiumarola.
 175. Torre d'Arco.
 176. Id. dell'Isola di Dino.
 177. Id. San Nicola.
 178. Id. di Dino.
 179. Id. della Scalea.
 180. Id. della Bruca.
 181. Batteria di Cirella.
 182. Torre Cirella.
 183. Id. del Diamante.
 184. Id. Santa Letterata.
 185. Id. Tirone.
 186. Id. del Capo.
 187. Id. di Fala.
 188. Id. di Rienzo.
 189. Id. di Casalichio o Acquapesa.
 190. Id. della Donna od Intavolata.
 191. Id. della Guardia.
 192. Id. San Giorgio.
 193. Id. Paola.
 194. Batteria Santo Cuore.
 195. Torre di mezzo.
 196. Id. Fiume freddo.
 197. Id. della Guardia o Barbarese.
 198. Id. Corica.
 199. Id. San Giovanni.
 200. Id. San Giuseppe.
 201. Id. Piano del Casale.
 202. Id. Lupo.
 203. Id. Capo Suvero.
 204. Id. Spinetto.
 205. Id. Santa Catterina.

208. Torre del Bastione di Malta.
 207. Id. Lamato.
 208. Id. Mezza Praia.
 209. Id. Santa Venere.
 210. Id. San Marzano.
 211. Id. San Nicola.
 212. Id. Rocchetta.
 213. Id. Santa Rea o Santa Irene.
 214. Id. Zambrone.
 215. Id. Tropea.
 216. Id. Balli.
 217. Id. Ruffo.
 218. Id. Capo Vaticano.
 219. Id. Santa Maria delle Grazie.
 220. Id. del Soppolo.
 221. Id. Messina di Rosarno.
 222. Id. Gioia.
 223. Id. Dirocata.
 224. Id. Pietre nere.
 225. Id. Palmi.
 226. Id. Sant'Agata, ossia del Lupo.
 227. Id. Pellaro, ossia di Castiglia.
 228. Id. delle Armi.
 229. Id. Melito.
 230. Id. del Salto della Vecchia.
 231. Id. San Giovanni dell'Avolo.
 232. Id. Varata, ossia Pietra Teodosia.
 233. Id. Mozza.
 234. Batteria di Capo Spartivento.
 235. Torre Sperlongara.
 236. Id. Bruzzano.
 237. Fortino di Santa Maria di Pugliano.
 238. Batteria Spinosa.
 239. Torre Spinosa.
 240. Id. Gerace o Conolungo.
 241. Id. di Tamburi.
 242. Id. Spina.
 243. Id. Camillari.
 244. Id. San Fili.
 245. Id. Riace o Ficarazzo.
 246. Id. Vederà.
 247. Id. Castellone.
 248. Id. Camminisi.
 249. Id. Sant'Antonio.
 250. Id. Ancinale.
 251. Fortino di Poliporto.
 252. Torre Coscia di Stallati.
 253. Id. Catanzaro.
 254. Id. Patrizi.
 255. Id. Crocchio.
 256. Id. San Leonardo.
 257. Id. Brasolo.
 258. Le Castella.
 259. Il Fortino.
 260. Torre Vecchia.
 261. Id. Manna.
 262. Id. Siffo.

263. Torre Nau o delle Colonne.
 264. Id. Mariello.
 265. Id. Borgotari.
 266. Id. Melissa.
 267. Id. Nuova.
 268. Id. Vecchia o punta dell'Alice.
 269. Id. Torretta.
 270. Id. Fiumenica.
 271. Città di Cariati.
 272. Torre Arquaniti.
 273. Id. Santa Tecla.
 274. Id. Trionto.
 275. Id. Sant'Angelo.
 276. Id. Schiavonia.
 277. Id. Cerchiara.
 278. Id. Trebisacce o Saracena.
 279. Id. Albidona.
 280. Id. Spolico.
 281. Castello di Roseto.
 282. Torre Linzano o Rocca imperiale.
 283. Id. Bollita.
 284. Id. Sinno.
 285. Id. Vena.
 286. Id. Mozza.
 287. Id. Scanzana.
 288. Id. Salandrella.
 289. Id. Mattoni.
 290. Id. Lato.
 291. Id. Rondinella.
 292. Id. Lancia.
 293. Id. Saturo.
 294. Id. Castelluccio.
 295. Id. Rossa.
 296. Id. Salsole.
 297. Id. Torretta.
 298. Id. dell'Ovo.
 299. Id. Molini.
 300. Id. Boraco.
 301. Id. San Pietro.
 302. Id. Colomena.
 303. Id. Castiglione.
 304. Id. Lapello o San Tommaso.
 305. Id. Chianca.
 306. Id. Cesarea.
 307. Id. Squillace o delle Pianure.
 308. Id. Sant'Isidoro.
 309. Id. Inserraglio.
 310. Id. Crostomo.
 311. Id. Alto.
 312. Id. Santa Catterina.
 313. Id. Fiume.
 314. Id. Alto Lido.
 315. Id. Sabea.
 316. Cinta di Gallipoli.
 317. Torre S. Giovanni.
 318. Id. Pizzo.
 319. Id. Suda.

320. Torre Sonfino.
 321. Id. San Giovanni.
 322. Id. Mozza.
 323. Id. Poli.
 324. Id. Vado.
 325. Id. San Gregorio.
 326. Id. Marchiello.
 327. Id. Vecchia.
 328. Id. Leuca.
 329. Id. Monte lungo.
 330. Id. Novaglio.
 331. Id. Bocaro.
 332. Id. Specchio Grande.
 333. Id. Naffre.
 334. Id. Palano.
 335. Id. Porto.
 336. Id. Sasso.
 337. Id. Ripa.
 338. Id. Marittima.
 339. Id. Cala del Lupo.
 340. Castro.
 341. Torre Porto Migiano.
 342. Id. Monte Saraceno.
 343. Id. Specchio Santa Cesarea.
 344. Id. Porto Rosso o del Vento.
 345. Id. Vadisco.
 346. Id. Sant'Emiliano.
 347. Id. Palascia.
 348. Id. Orto.
 349. Id. Santo Stefano.
 350. Id. Fiumicelli.
 351. Id. Sant'Andrea.
 352. Id. dell'Orso.
 353. Id. Rocca Vecchia.
 354. Id. Santa Foca.
 355. Id. Specchio Ruggieri.
 356. Castello San Calaldo.
 357. Torre Venere.
 358. Id. Chianca.
 359. Id. Rinalda.
 360. Id. Specchiella.
 361. Id. San Gennaro.
 362. Id. Mattarelli.
 363. Id. Cavallo.
 364. Id. Penna.
 365. Id. Testa.
 366. Id. Vacito.
 367. Id. Santa Sabina.
 368. Id. Porzelli.
 369. Castello di Villanova.
 370. Torre San Leonardo.
 371. Id. Canne.
 372. Id. Egnazia.
 373. Id. San Giorgio.
 374. Id. Cendoli.
 375. Castello Santo Stefano.
 376. Citta di Monopoli.
 377. Castello di Monopoli.
 378. Torre dell'Orto.
 379. Id. Annina.
 380. Id. San Vito.
 381. Id. Rapagnolo.
 382. Citta di Mola.
 383. Id. Pelosa.
 384. Torre Carnosa.
 385. Batteria Sant'Antonio.
 386. Id. Santa Scolastica.
 387. Citta di Bari.
 388. Torre Santo Spirito.
 389. Citta della citta di Giovinazzo.
 390. Torre Calderina.
 391. Citta di Bisceglie.
 392. Castello di Bisceglie.
 393. Torre Lama paterna.
 394. Citta e castello di Trani.
 395. Torre Ofanto.
 396. Id. Pilato.
 397. Id. Guardia.
 398. Id. Saline.
 399. Id. Pietra.
 400. Id. Rivolo.
 401. Id. Saracena.
 402. Id. Mattinata.
 403. Id. Barone.
 404. Id. Calapergola.
 405. Id. Olio.
 406. Id. Campi.
 407. Id. di Guardia.
 408. Id. San Felice.
 409. Id. Gattarella.
 410. Id. Portanova.
 411. Citta di Viesti.
 412. Castello di Viesti.
 413. Torre Santa Croce (Viesti).
 414. Id. San Lorenzo.
 415. Id. Molinella.
 416. Id. Porticella.
 417. Id. Piena.
 418. Id. Spinola.
 419. Id. Gusmaia.
 420. Id. Cannalunga.
 421. Id. Montepoccio.
 422. Id. San Minaio.
 423. Id. Varrano.
 424. Id. Cala Roscia.
 425. Id. Mileto.
 426. Id. Scampamonte.
 427. Id. Fortore.
 428. Id. Mozza.
 429. Id. Sarcione.
 430. Id. Campo Marino o Biferno.
 431. Citta di Termoli.
 432. Castello di Termoli.
 433. Torre Sinarea o Asinaria.

434. Torre Pestacciato.
 435. Id. Montebello.
 436. Id. Penna.
 437. Id. Asinello.
 438. Id. Sangro.
 439. Id. Cavalluccio o della Rocca.
 440. Id. Malero.
 441. Id. Foldrino.
 442. Id. del Moro.
 443. Castello di Ortona.
 444. Cinta di Ortona.
 445. Torre Mucchia.
 446. Id. Faro.
 447. Testa di Ponte di Pescara.
 448. Torre Cerrano.
 449. Id. Vomana.
 450. Id. Tordino.
 451. Id. Salinella.
 452. Id. Vibrata.
 453. Batteria Granili (Isola Ventotene).
 454. Id. della Polveriera Saracena
 (Isola d'Ischia).
 455. Id. Macherone (id.).
 456. Id. alta del Molo (id.).
 457. Id. bassa del Molo (id.).
 458. Torre Santa Restituta (id.).
 459. Id. Quadra (id.).
 460. Id. Soccorso (id.).
 461. Id. Pozzillo (id.).
 462. Id. Citara (id.).
 463. Batteria Capitulo (Isola Vivara).
 464. Id. Provvisoria (id.).
 465. Id. Ostro (id.).
 466. Corpo di Guardia (id.).
 467. Batteria S. Michele (Isola di Procida).
 468. Id. Porta del Castello (id.).
 469. Id. San Domenico (id.).
 470. Cinta dell'antica Città (id.).
 471. Batteria Lanterna (id.).
 472. Forte Torre (id.).
 473. Batteria Leopoldo o Rocciolo (id.).
 474. Id. S. Francesco (Isola di Capri).
 475. Forte Oliveto (id.).
 476. Batteria Palazzo a mare (id.).
 477. Torre Gradolo (id.).
 478. Id. Amecata (id.).
 479. Fortino Orico (id.).
 480. Torre Molino (id.).
 481. Forte Capitello (id.).
 482. Id. Pino (id.).
 483. Torre Cala di Limo (id.).
 484. Polveriera di Castiglione (id.).
 485. Fortino Plotone (id.).
 486. Id. Castiglione (id.).
 487. Id. San Michele (id.).
 488. Id. di Mulo (id.).
 489. Batteria Santa Maria (id.).
 490. Batteria Cesina (Isola di Capri).
 491. Torre Sant'Agostino (Presso Gaeta).
 492. Id. Viola (id.).
 493. Id. Diana (id.).
 494. Castello Sant'Elmo (in Napoli).
 495. Id. Nuovo (id.).
 496. Forte del Carmine (id.).
 497. Castello di Pozzuoli.
 498. Batteria di Posilippo.
 499. Castello dell'Ovo colle sue batterie.
 500. Forte Vigliena.
 501. Id. Granatello.
 502. Batteria Eblè (Castellammare).
 503. Torrione e Forte San Giuseppe (Sa-
 lerno).
 504. Batteria di Capo Pacino.
 505. Castello del Pizzo.
 506. Id. di Reggio.
 507. Id. di Cotrone.
 508. Id. di Gallipoli.
 509. Id. di Otranto.
 510. Torre Cavallo (Brindisi).
 511. Id. Penna (id.).
 512. Castello di Bari.
 513. Id. di Barletta.
 514. Id. di Manfredonia.
 515. Batteria San Francesco (Viesti).
 516. Fortificazioni sulla riva destra di Pe-
 scara.
 517. Forte Torre (Isola Ventotene).
 518. Castello d'Ischia (colle arce delle bat-
 terie dipendenti).
 519. Torre Raso-colmo.
 520. Id. del Giudeo.
 521. Id. dell'Ebreo.
 522. Id. Muzza.
 523. Castello Spadafora.
 524. Torre del promontorio (n° 2).
 525. Id. Cantone.
 526. Id. del Forte.
 527. Id. di Patti.
 528. Id. Giarolo o Chiaja.
 529. Castello di Brolo.
 530. Id. Orlando.
 531. Torre Nuova o San Marco.
 532. Id. Acqua dolce.
 533. Id. Lauro.
 534. Id. Corona.
 535. Id. Muzza.
 536. Castello di Tusa.
 537. Torre Salichento.
 538. Id. del Marchese.
 539. Id. Rasigelli.
 540. Id. Pietra.
 541. Id. Calura.
 542. Rocca o Cinta di Cefalù.
 543. Torre Grugna.

- 544. Torre Pastrona.
- 545. Id. Rocella.
- 546. Id. Bonfornello.
- 547. Id. Battilamano.
- 548. Fortificazioni di Termini.
- 549. Castello di Trabia.
- 550. Torre San Nicola.
- 551. Id. delle Mandre.
- 552. Id. Milicia.
- 553. Castello di Solanto.
- 554. Torre Anonima (fra Capo Zafferano e Cala della Croce).
- 555. Torre Anonima (un chilometro a sinistra della Cala delle Colombe).
- 556. Batteria del Sacramento.
- 557. Id. della Sanità.
- 558. Id. Castelluccio.
- 559. Torre Rotolo.
- 560. Id. Almura.
- 561. Id. Mondello.
- 562. Id. punta Mondello o S. Giuseppe.
- 563. Id. Sferra cavallo.
- 564. Id. Isola di terra.
- 565. Id. Isola delle femmine.
- 566. Id. Venado.
- 567. Id. Muzza.
- 568. Id. Nuova o Pozzillo.
- 569. Id. dell'Orso.
- 570. Id. Molinazzo.
- 571. Id. Alba o Lescicano.
- 572. Id. Capo Rama.
- 573. Id. Toledo.
- 574. Id. Guidaloca.
- 575. Id. Scopello.
- 576. Id. del Guzzo.
- 577. Id. Fazzolino.
- 578. Id. Sceri.
- 579. Id. Vecchia.
- 580. Id. Rocazzo.
- 581. Id. Lucchesi.
- 582. Id. Anonima (alla destra di punta Vernice).
- 583. Id. Cofano.
- 584. Id. Anonima (prima di punta Emilian).
- 585. Id. Martangella.
- 586. Id. San Giuliano.
- 587. Trapani.
- 588. Torre punta Nubia.
- 589. Id. di Mezzo.
- 590. Id. Teodora.
- 591. Id. delle Isole Stagnone.
- 592. Cinta di Marsala.
- 593. Castello di Marsala.
- 594. Torre Sibiliana.
- 595. Cinta di Mazzara.

- 596. Castello di Mazzara.
- 597. Torre Giulino.
- 598. Id. del Vecchio.
- 599. Id. Granitola o Torretta.
- 600. Id. Tre Fontane.
- 601. Id. Polluci o Pileri.
- 602. Id. Palo.
- 603. Id. Maragravi.
- 604. Id. Anonima (sul Capo S. Marco).
- 605. Id. id. a 1½ chilometro da Sciacca.
- 606. Fortificazioni di Sciacca.
- 607. Torre Cristaura.
- 608. Id. Verdura.
- 609. Id. di Capo bianco.
- 610. Id. Punta Marinola.
- 611. Id. Salsa.
- 612. Id. Felice.
- 613. Id. Monterosso.
- 614. Id. Punta di Monterossello.
- 615. Id. del Molo di Girgenti.
- 616. Batteria della Lanterna di Girgenti.
- 617. Castello di Montechiaro.
- 618. Torre di San Carlo.
- 619. Id. Goffi.
- 620. Id. San Nicola.
- 621. Castello Sant'Angelo (Licata).
- 622. Id. San Giacomo (id.).
- 623. Id. di Falconara.
- 624. Torre di Marifria.
- 625. Id. Insegna.
- 626. Id. Braccetto.
- 627. Id. di Punta Pietra.
- 628. Id. Mozzarella.
- 629. Id. Anonima (a sinistra del torrente Pargusa).
- 630. Fortino di Pozzallo.
- 631. Forte di Capo Passero.
- 632. Torre Vindicari.
- 633. Id. Lognina.
- 634. Castello di Brucoli o della Bruca.
- 635. Id. di Aci.
- 636. Torre Sant'Anna.
- 637. Id. Pianotta.
- 638. Id. Fortificata.
- 639. Taormina.
- 640. Torre Baglio.
- 641. Forte Sant'Alessio.
- 642. Torre Palma.
- 643. Id. Capo grosso.
- 644. Forte Scaletta.
- 645. Torre Scaletta.
- 646. Fortificazioni di Lipari (Isola di Lipari).
- 647. Forte San Leonardo (Isola di Favignana).

- | | |
|--|--|
| <p>648. Forte San Giacomo (Isola di Favignana).
 649. Castello Santa Catterina (id.).
 650. Id. di Marittima (Isola di Marittima).
 651. Id. di Pantelleria (Isola di Pantelleria).
 652. Forte di Lampedusa (Isola di Lampedusa).
 653. Batterie delle Grotte.
 654. Fortino o Torre Fiumara.
 655. Torre San Gregorio o Sant'Agata.
 656. Batteria San Paolo.
 657. Id. Marcosi.
 658. Torre Ganzirri piccola.</p> | <p>659. Torre Guazzini piccola.
 660. Id. Ganzirri Grande.
 661. Id. Filopazzi.
 662. Id. del Faro.
 663. Id. del Bianco o Marrone.
 664. Palermo Castello a mare.
 665. Id. Batteria del Molo.
 666. Id. Batteria Acqua dei Corsari.
 667. Id. Batteria Tonazza o Sant'Erasmo.
 668. Id. Batteria Acqua Santa.
 669. Siracusa Torre Magnesi.

 <i>Isola di Sardegna.</i>
 670. Fortificazioni di Cagliari.</p> |
|--|--|

DECRETO MINISTERIALE

Istruzioni per applicare il Regolamento sui dazi di consumo governativi e comunali.

Il Ministro delle Finanze, veduta la Legge 3 luglio 1864, n. 4827, ed il Luogotenenziale Decreto 28 giugno 1866, n. 3048, sulle tasse governative e dazi comunali di consumo; visto l'art. 40 del Regolamento promulgato col Real Decreto del 25 novembre p. p., n. 3354; sulla proposizione del Direttore Generale delle Gabelle determina:

Sono approvate le annesse Istruzioni per l'applicazione dell'anzidetto Regolamento sui dazi di consumo governativi e comunali, conservandosi i modelli annessi alle Istruzioni approvate coll'altro Ministeriale Decreto 40 luglio 1864, ad eccezione di quelli uniti alle Istruzioni attuali e distinti coi numeri 3^{bis}, 44, 42, e 43, il primo di nuova istituzione e gli altri in sostituzione dei precedenti segnati cogli stessi numeri.

Dato a Firenze il 40 dicembre 1866.

Il Ministro A. SCIALOJA.

ISTRUZIONI

TITOLO I. — DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1. — *Orario per le operazioni daziarie.*

Gli Uffici del dazio di consumo sono aperti dal sorgere al tramontare del sole; questo orario può essere prolungato secondo le circostanze locali.

I generi presentati all'Ufficio in ore non permesse vengono respinti; in casi eccezionali possono tenersi sotto custodia d'Ufficio, e per alcuni generi può l'Autorità daziaria concederne l'introduzione anche in tempo di notte.

Art. 2. — *Ordine delle operazioni daziarie.*

Le operazioni daziarie vengono fatte secondo l'ordine della presentazione delle dichiarazioni. Si faranno a preferenza quelle che riguardano generi spettanti ai viaggiatori, ai corrieri, o trasportati dai convogli delle strade ferrate e dai piroscafi. — V. Celerif. 1866, p. 2049.

Art. 3. — *Bolli e suggelli.*

Le forme dei bolli e suggelli per impedire le frodi sono stabilite con speciali disposizioni del Ministero delle Finanze.

Tali bolli e suggelli devono gelosamente custodirsi, chiudendoli la notte sotto doppia chiave.

Art. 4. — *Prove pei casi di forza maggiore.*

Le prove volute dal Regolamento pei casi di forza maggiore debbono darsi dagli interessati appena si presentano all'Ufficio daziario.

Se manca qualche documento indispensabile, l'Ufficio assegna il termine entro cui dev'essere presentato, e fino a che non sia trascorso questo, può sospendersi la compilazione del processo verbale per le contravvenzioni avvenute, a meno che non vi sia pericolo nel ritardo.

Se il caso riflette contemporaneamente generi soggetti a dazio doganale, la prova fornita per un ramo vale per altro, dandosi gli Uffici le occorrenti partecipazioni fra di loro.

Art. 5. — *Leggi e tariffe a disposizione dei dichiaranti.*

In ogni Ufficio daziario deve essere tenuto esposto a disposizione dei dichiaranti un esemplare della Legge coll'annessavi tariffe dei dazi di consumo e del Regolamento, con l'aggiunta di tutte le variazioni avvenute e di tutti gli schiarimenti dati.

TITOLO II. — COMUNI CHIUSI.

CAPO I. — *Introduzione dei generi.*

Art. 6. — *Passaggio della linea daziaria.*

Fatte le debite richieste, possono le vetture pubbliche e particolari, i carri ed ogni altro mezzo di trasporto essere visitati pria di entrare nei Comuni chiusi, onde assicurarsi dell'esattezza della dichiarazione.

Sono esenti da visita gli equipaggi Reali, delle Case regnanti, dei Diplomatici, degli Agenti consolari e delle persone di loro seguito.

La visita dei bagagli si fa quando per la forma di questi o per altre speciali condizioni sorga dubbio che possano contenere generi soggetti a dazio di consumo.

Il bagaglio leggero dei viaggiatori e tutto ciò che essi portano colle proprie mani deve visitarsi soltanto quando si abbiano fondati sospetti di frode.

Art. 7. — *Scaricamento dei bastimenti e barche nei porti.*

Quando un bastimento approdato è ammesso a libera pratica nei porti di mare, e quando entrano barche nei porti dei Comuni chiusi, le operazioni doganali hanno la precedenza su quelle del dazio di consumo.

Se l'Amministrazione del dazio di consumo è condotta dallo Stato, la verificazione dei generi viene fatta contemporaneamente a quella doganale.

In caso diverso le merci soggette al regime doganale che sieno pure sottoposte al dazio di consumo, non vengono rimesse agli Agenti daziari se non dopo esaurite le pratiche doganali, ed in caso di contravvenzione, dopo pagati i diritti, le multe e le spese.

Gli Agenti doganali debbono però dare agli Agenti daziari tutte le indicazioni che questi richiedessero nell'interesse del dazio di consumo, e

devono permettere che stendano verbali di contravvenzione e rimettere loro i generi dopo che sarà assicurato il pagamento delle somme tutte dovute per ragione doganale.

Se invece non occorressero pei generi soggetti a dazio di consumo pratiche doganali, gli Agenti daziari hanno facoltà di visitare i bastimenti in cui fossero riposti i generi, e di compiere tutto ciò che è prescritto pel dazio di consumo.

Art. 8. — *Vetture pubbliche.*

I conduttori delle pubbliche vetture sono tenuti a registrare sul foglio di via o polizza di carico i generi soggetti a dazio di consumo che trasportano e vogliono introdurre nei Comuni chiusi. Un esemplare di detta polizza deve essere consegnato all'Ufficio che procede alla visita daziaria sul contenuto della stessa.

Art. 9. — *Convogli delle strade ferrate.*

All'arrivo dei convogli nelle stazioni delle ferrovie collocate entro la linea daziaria si chiudono e si invigilano le uscite in modo da impedire ogni sottrazione di generi o bagagli dei viaggiatori.

Il conduttore del convoglio consegna all'Ufficio daziario i documenti che si riferiscono ai generi soggetti a tassa di consumo ed ai bagagli contenuti nei carri (vagoni) della strada ferrata destinati a rimanere nel Comune chiuso.

Si procede quindi immediatamente alla visita dei carri ed allo scaricamento dei bagagli, la cui visita e rilascio deve avere la preferenza sopra ogni altra operazione daziaria.

I generi soggetti a tassa vengono scaricati e passati nei magazzini a ciò destinati, per far luogo alle operazioni daziarie a misura che vengono presentate le dichiarazioni.

Venendo sorpresi alla uscita dello scalo generi colpiti da tassa non dichiarati o non muniti di bolletta di sdaziamento, si ritengono in frode.

Pel bagaglio dei viaggiatori si tengono le regole stabilite pel passaggio della linea daziaria.

Art. 10. — *Presentazione dei generi.*

I generi da introdursi nei Comuni, se si presentano ad un Ufficio che non è competente a daziarli, vengono respinti. Se il daziarli spettasse allo Ufficio posto nel centro del Comune, vi vengono scortati con *bolletta d'accompagnamento* (mod. n. 1), che si ritorna debitamente vidimata all'Ufficio emittente.

Art. 11. — *Dichiarazione.*

La *qualità* dei generi che vogliono introdurre nel Comune si riporta nello apposito *Registro delle dichiarazioni* (mod. n. 2).

Pei generi scortati da bollette doganali la dichiarazione si fa col produrre i relativi documenti, ed ove soltanto si tratti del deposito o del transito dee aggiungersi la verbale richiesta.

Si ommette l'annotazione nel registro delle dichiarazioni per le piccole partite dei generi il cui dazio non eccede due lire.

Art. 12. — *Verificazione daziaria.*

Verificatasi la qualità e quantità dei generi, se ne nota il risultato nel *Registro delle dichiarazioni* giusta la denominazione di tariffa, e le indica-

zioni del peso lordo e del netto, le dimensioni delle botti od altri recipienti, nei quali si trasportano i liquidi, vi si devono inscrivere in cifre e ripetere in lettere.

Le scritturazioni nel registro delle dichiarazioni devono essere compiute prima che si emetta la bolletta.

Art. 43. — Classificazione dei liquidi alcoolici e degli animali.

Si classificano fra i *liquori* il rum, l'arrac, tutti i liquidi alcoolici che hanno un aroma speciale, come l'acquavite di ciliegi, di prune, di anice, di ginepro, ecc., oppure che sono *dolcificati*, qualunque sia la parte dello zucchero aggiuntavi; tutti i rosolii e le acque spiritose profumate.

Si comprendono:

a) Fra i *buoi e manzi*, quelli che hanno perduto sei denti di latte, che si considerano tali in commercio e sono atti al giogo;

b) Fra le *vacche*, anco le manzette che abbiano perduti *quattro* denti di latte, o si riconoscano pregne o abbiano partorito;

c) Fra i *tori* anche i civetti e manzetti che abbiano perduto più di un dente da latte siano o non siano castrati, e non possano essere classificati fra i buoi e manzi;

d) Fra i *vitelli* maschi e femmine sopra l'anno, quelli che perdettero un dente di latte;

e) Fra i *vitelli* come sopra sotto l'anno, quelli che non perdettero alcun dente di latte.

Sono soggetti al dazio dei buoi e rispettivamente delle vacche i bufali e le bufale.

Si comprendono fra gli agnelli, capretti, pecore e capre anche i montoni ed i caproni.

Si considerano come *majali piccoli da latte* quelli che non pesano più di 30 chilogrammi.

Art. 44. — Liquidazione e riscossione del dazio.

Liquidati i diritti, si scrive la *bolletta di sdaziamento* (mod. n. 3) che è consegnata al dichiarante dopo eseguito il pagamento del dazio.

Il contribuente può chiedere che gli si legga la bolletta, il cui numero progressivo viene contrapposto alla relativa partita nel *Registro delle dichiarazioni*.

Lo scontrino unito alla bolletta, dopo che questa fu confrontata coi generi da introdursi e trovata regolare, viene deposto in una cassetta chiusa a chiave.

Per le piccole partite di generi, il cui dazio non eccede due lire, e pei quali si ommette giusta l'art. 44 l'annotazione nel registro di prima nota, si potrà pure dare, invece della bolletta N. 3, una bolletta speciale secondo l'annesso mod. n. 3.

Art. 45. — Carichi voluminosi.

I carichi voluminosi di generi da assoggettarsi a dazio e di cui non si potesse subito stabilire il peso netto, vengono descritti in apposita *licenza* (mod. n. 4) e dietro deposito della tassa ragguagliata sul peso lordo o di corrispondente cauzione possono immettersi nel Comune, assegnandosi sulla licenza il tempo in cui i veicoli che li portavano debbono essere ricondotti all'Ufficio per verificarne il peso, onde stabilire quello su cui è dovuto il dazio.

Questo tempo non può essere maggiore di 12 ore.

Compiuta l'operazione, viene al contribuente rilasciata la *bolletta di sdaziamento*, ritirando la licenza che si contrappone alla matrice, restituendogli la maggior somma depositata di cui l'Ufficio ritira la ricevuta.

Non venendo i detti veicoli ricondotti entro lo stabilito termine all'Ufficio, lo sdaziamento viene fatto sul peso lordo, facendosene analogà osservazione.

I carri, il cui peso fu in tal modo constatato, possono marcarsi a fuoco con cifre per la deduzione della tara dei generi daziabili in caso di nuova introduzione. L'Ufficio deve di frequente ripesare questi carri, e richiedere che ogni alterazione nella costruzione gli venga notificata.

Art. 46. — *Marchio degli animali bovini.*

Gli animali bovini si marcano a fuoco dopo eseguito il pagamento del dazio.

Il bollo si appone sulla coscia e sulla spalla opposta, ed ai vitelli soltanto sulla mascella.

Art. 47. — *Introduzione di animali macellati per i quali fu già pagata la tassa.*

Per l'introduzione nel Comune chiuso di carni o bestie macellate nei Comuni aperti si trascrive nel *registro delle dichiarazioni*:

a) La data, il luogo d'emissione ed il numero della bolletta prodotta a provare che fu altrove pagata la tassa di macellazione;

b) Il numero e qualità delle bestie per cui fu emessa;

c) I bolli riscontrati.

Il dazio viene riscosso colle regole stabilite, e spetta alla parte il procurarsi la restituzione della tassa già pagata nel luogo della macellazione.

Art. 48. — *Sdaziamento in tempo di notte.*

Gli Uffici autorizzati a sdaziare generi in ore notturne trascrivono in un separato *registro delle dichiarazioni* (mod. n. 2) le operazioni di sdaziamento fatte nella notte, e le *bollette* che ne rilasciano debbono essere staccate da separato libro (mod. n. 3).

Questi sdaziamenti vengono fatti secondo le norme generali, e le somme introitate nella notte sono nella successiva mattina consegnate al Capo d'Ufficio, che ne dà ricevuta a margine dell'ultima bolletta emessa nella notte.

Per le piccole partite di generi, il cui dazio non eccede due lire, si potrà applicare la speciale disposizione degli articoli 44 e 44.

CAPO II. — *Transito.*

Art. 49. — *Procedimento per l'introduzione in transito.*

I generi dichiarati per transito attraverso il Comune chiuso debbono essere esattamente riconosciuti nella *qualità e quantità, numero dei colli, o capo per capo*, e per l'alcool e l'acquavite debbesi far constare anche del grado di forza.

La descrizione si riporta nella *bolletta di transito* (mod. n. 5), la cui durata dev'essere proporzionata al solo tempo indispensabile.

Pei transiti fatti sotto scorta attraverso i Comuni che abbiano strade praticabili di circonvallazione, sarà pagata dall'interessato una tassa di cen-

tesimi 50 per ogni Agente adoperato per un termine non maggiore di sei ore, accrescendosi poi la tassa in proporzione del maggior tempo che venisse impiegato.

Art. 20. — Carichi voluminosi.

I carichi voluminosi di generi, la di cui esatta verificaione riuscirebbe troppo incomoda alle parti si fanno transitare sotto scorta, e la bolletta si rilascia coll'indicazione sommaria per *generi diversi*.

Se l'intero carico può essere posto sotto suggello e vien prestata cauzione, non occorre scorta.

Art. 21. — Garanzia per le bollette di transito.

Quando per qualsiasi motivo l'Ufficio non può assegnare la scorta, il transito vien fatto sotto cauzione corrispondente al dazio dovuto pei generi da transitare.

La cauzione vien prestata con deposito in contanti o con rendita dello Stato, ovvero con malleveria di persone che il Capo dell'Ufficio sotto la sua responsabilità riconosce solvibili.

Sono in qualunque caso dispensati dall'obbligo di dare malleveria :

1° Tutte le Società autorizzate alla costruzione od esercizio delle strade ferrate o alla navigazione a vapore nei porti dello Stato;

2° Quelli che hanno vincolata a favore del dazio di consumo una rendita dello Stato non minore di L. 500.

Art. 22. — Verificazione all'Ufficio d'uscita.

Giunti i generi all'Ufficio di uscita entro il termine stabilito, sono immediatamente verificati nei modi prescritti per l'introduzione.

Riscontrandosi differenze fra i generi e la bolletta, è redatto processo verbale in concorso del conduttore o del garante, e se l'uno o l'altro vi si rifiuta, si procede in concorso di un incaricato dell'Autorità giudiziaria, ed in mancanza di questo di due testimoni.

Art. 23. — Attestazione d'uscita.

Se dalla visita non risultano differenze in confronto della *bolletta di transito* ed il carico è semplicemente scortato, l'Ufficio di uscita ne attesta il risultato sulla bolletta e questa restituisce subito a mezzo della scorta all'Ufficio che l'ha rilasciata, il quale la contrappone alla matrice.

Se all'incontro fu prestata *cauzione*, la bolletta di transito si riunisce al *libro dei certificati di scarico* (mod. n. 6), da cui si stacca una bolletta che si rimette all'Ufficio d'ingresso.

Al conduttore o a chi lo rappresenta è dato uno scontrino in prova dell'adempimento delle condizioni prescritte.

L'Ufficio pel quale si è verificata la uscita dei generi in transito, può anche restituire l'importo della cauzione depositata in *denaro*, dandone avviso all'Ufficio d'entrata che ne fa il rimborso.

Art. 24. — Transito per gli scali delle ferrovie posti entro la linea.

Il deposito dei generi nei magazzini degli Uffici presso lo scalo delle ferrovie entro la linea daziaria si considera come fuori del Comune, e si osservano per l'entrata e l'uscita dei generi in transito le precedenti disposizioni.

Art. 25. — *Transito dei generi sotto scorta di bolletta a cauzione doganale.*

I generi spediti da un luogo all'altro con *bolletta a cauzione doganale* dichiarati per transito all'Ufficio d'ingresso si riscontrano sommariamente e si esamina l'*incolumità* dei piombi e suggelli di cui fossero muniti i colli.

Sulla bolletta di cauzione viene apposto il permesso d'entrata del carico, e sono indicati l'Ufficio dal quale deve uscire, le vie da percorrersi, il termine per l'uscita ed il nome dell'individuo incaricato della scorta.

L'Ufficio cui si riferisce procede nel modo stesso alla verificaione, ed attesta la uscita del carico sul medesimo documento nei modi prescritti per gli altri generi, rimandando la scorta all'Ufficio d'ingresso.

CAPO III. — *Deposito.*

Art. 26. — *Depositi privati.*

I depositi di *privata proprietà* nell'interno del Comune devono tenersi distanti almeno 400 metri in linea retta dalla cinta daziaria, ed avere quelle condizioni che l'Autorità preposta all'Ufficio daziario troverà necessarie per la facile vigilanza.

Art. 27. — *Cauzione per generi depositati in magazzini di privata proprietà.*

Per introdurre generi in deposito nei magazzini di proprietà privata, si presta cauzione mediante contante o rendita dello Stato calcolata al pari pel montare del dazio e pel massimo della multa.

L'Autorità preposta all'Ufficio daziario può accettare cauzione anche solamente dietro *garanzia solidale* di due o tre negozianti dei quali riconosca la solvibilità.

Se la cauzione è per somma *determinata*, si concede l'ammissione in deposito di una corrispondente quantità di generi, se per somma *indeterminata*, senza limite di quantità.

La garanzia solidale deve rinnovarsi ogni sei mesi od anche prima se il Capo dell'Autorità daziaria lo giudica conveniente. I garanti sono sciolti dai loro obblighi allorquando sono liquidati i conti e loro restituito l'atto di fideiussione.

Se la malleveria non viene rinnovata prima della scadenza del prescritto termine, i generi in deposito devono essere daziati per consumo od esportati dal Comune.

Art. 28. — *Introduzione dei generi in deposito.*

Quando nell'interno del Comune chiuso esista un apposito Ufficio con magazzino di deposito, i generi devono dichiararsi e verificarsi all'Ufficio d'ingresso che li spedisce con *bolletta d'accompagnamento* (mod. n. 4) a quello posto nell'interno, seguendo le regole stabilite pel transito. Al loro arrivo l'Ufficio ne attesta la ricevuta giusta il prescritto per quello d'uscita, ritira dal deponente la *dichiarazione scritta* (art. 29 del Regolamento) e dispone la immissione dei generi in magazzino. I colli vengono posti sotto suggello ove ne siano suscettibili.

Se nel Comune non esiste Ufficio con magazzini per la diretta custodia delle merci, deve presentarsi la dichiarazione scritta a quello d'ingresso, il quale dopo le necessarie verificazioni fa scortare i generi nei magazzini dati in affitto od ai privati colla *licenza di deposito* (modulo n. 7).

Art. 29. — Ricevuta o licenza di deposito.

Al deponente nei magazzini *sotto la diretta custodia* dell'Ufficio è data una *ricevuta* (mod. n. 8); ogni estrazione dal deposito si nota a tergo di questo documento.

Pel deposito invece dei generi nei magazzini *dati in affitto* o nei *privati* è rilasciata la *licenza di deposito* (mod. n. 7), seguendo le regole istese.

L'introduzione in questi magazzini deve essere fatta coll'assistenza di Agenti daziari che ne fanno l'attestazione tanto sulla matrice che a tergo della licenza, e riportano all'Ufficio la chiave del deposito.

La dichiarazione o domanda di deposito è contrapposta alla matrice delle rilasciate bollette.

Art. 30. — Registrazione dei generi.

Un *registro di magazzino* (mod. n. 9) è tenuto pei generi depositati.

Vi si iscrivono subito dopo rilasciata la *ricevuta* o la *licenza* di deposito, e pei generi sotto diretta custodia dell'Ufficio, progressivamente e cronologicamente.

Per quelli depositati negli altri magazzini si tiene un *registro per ogni deponente*.

Art. 31. — Generi non estratti in tempo dal deposito.

Trascorso il termine concesso pel deposito, se il depositario non ritira i generi e non ha ottenuto alcuna proroga, l'Ufficio lo invita a presentarsi nel termine di giorni 15 per compiere quanto gli incombe. Se non si presenta, è fatta la vendita dei generi abbandonati.

Art. 32. — Esterna indicazione dei magazzini. — Seconda chiave.

Sulla porta d'ingresso dei magazzini dati in affitto e di quelli di privata proprietà deve iscriversi a cura del deponente - *magazzino daziario* - e contraddistinguersi col numero progressivo indicato dall'Ufficio che ne ha la vigilanza.

A spese del proprietario viene somministrata dall'Ufficio daziario la seconda chiave pei magazzini di privata proprietà.

Art. 33. — Dipendenza dei magazzini dati in affitto o privati e trasporto nei generi nei medesimi e viceversa.

I depositi sono sotto vigilanza dell'Ufficio a ciò delegato.

Il trasporto dei generi dall'Ufficio a magazzini dati in affitto o di privata proprietà, e da questi a quello per le operazioni di estrazione deve eseguirsi sotto scorta di Agenti daziari. Sono pure scortati i generi che passano dal magazzino di un commerciante a quello di un altro o da un magazzino all'altro di uno stesso commerciante, qualora tanto nel primo che nel secondo caso i magazzini non esistano nello stesso edificio. Non verificandosi questa circostanza, il movimento del genere deve essere annunziato prima che abbia luogo all'Ufficio, che si limita a farlo invigilare. Ciò si estende anco ai magazzini di privata proprietà esentati dall'obbligo della seconda chiave.

In ognuno poi dei suddetti casi l'Agente daziario deve attestare sulla dichiarazione il seguito trasporto dei generi; facendosene annotazione nei registri.

Art. 34. — *Custodia dei generi nei magazzini d'affitto o di privata proprietà.*

Nei magazzini dati in affitto o di privata proprietà i generi debbono essere conservati inalterati e senza mescolarli con altri, in modo che non se ne renda difficile il riscontro coi registri.

Sono bensì permesse tali operazioni dietro la corrispondente dichiarazione all'Ufficio, che fa assistervi i suoi Agenti e ne fa annotazione nella partita dei deponenti.

Art. 35. — *Vigilanza nei magazzini.*

Nei magazzini dati in affitto ed in quelli di privata proprietà l'Ufficio che ne ha l'incarico vi esercita l'occorrente vigilanza e vi fa eseguire verificazioni ordinarie e straordinarie.

Sul risultato di queste si redige processo verbale coll'intervento del proprietario, vi si descrive la *specie e la quantità* dei generi che avrebbero dovuto esistervi, giusta i registri, la specie e le quantità rinvenute.

Il processo verbale si compila in due esemplari, di cui l'uno si unisce al registro tenuto dall'Ufficio e si rimette il secondo alla preposta Autorità daziaria. Al proprietario del deposito è permesso ricavarne copia.

Sui risultati della visita si apre nel registro un nuovo conto di sostituzione dell'antico.

Ove dalla verificaione si appalesino differenze soggette a pma, vien compilato separato processo verbale pel procedimento contravvenzionale.

Art. 36. — *Differenze rilevate nei depositi.*

Le differenze di *qualità* rilevate nei generi depositati nei magazzini di affitto o di privata proprietà costituiscono titolo di contravvenzione quando anco il dazio del genere, giusta la *licenza* di deposito, non differisca da quello fissato pel genere rinvenuto.

Rispetto alla *quantità* non sono punibili le differenze che non eccedono in più od in meno il due per cento, oltre i cali di tolleranza.

Per l'alcool e l'acquavite non vi è contravvenzione se la mancanza del grado di forza è proporzionata al tempo in cui il liquido trovasi in deposito ed ai recipienti nei quali si trova.

Art. 37. — *Uscita dei generi dal deposito.*

Pei generi che sotto l'osservanza delle stabilite discipline (art. 39 del Regolamento) vengono estratti dai magazzini ed immessi in consumo nel Comune si rilascia la consueta *bolletta di sdaziamento* (mod. n. 3) e se si esportano si muniscono di *bolletta di transito* (mod. N. 5), facendoli scorrere sino all'Ufficio d'uscita.

Se la *ricevuta* o la *licenza* di deposito è esaurita, deve ritirarsi allegandola al *registro di magazzino*, nel quale si fa contemporaneamente annotazione dei generi esportati dal deposito, e si indica il numero, la data e la qualità dell'emessa bolletta di pagamento o di transito.

Art. 38. — *Tassa di magazzino.*

I diritti di magazzino si soddisfano immediatamente prima dell'estrazione dei generi dal deposito rilasciandosi apposita *bolletta* (mod. n. 10), ovvero prima della scadenza del prestabilito termine ove si richiegga la proroga sul deposito.

In entrambi i casi ne viene fatta annotazione nel registro di magazzino.

Le concessioni di proroga a tenere generi in deposito devono allegarsi al registro.

Art. 39. — *Depositi militari.*

Pei depositi militari si applicano le precedenti discipline colle seguenti modificazioni:

- a) L'Amministrazione militare non presta alcuna cauzione;
- b) I magazzini militari devono essere notificati all'Autorità daziaria;
- c) La dichiarazione per introduzione in deposito si presenta dall'Autorità militare all'Ufficio d'ingresso mediante apposita *richiesta a stampa* staccata dal registro a madre e figlia e bollata col timbro d'Ufficio;
- d) Per l'esportazione dal Comune di generi soggetti a dazio o che furono introdotti in deposito, basta la presentazione per parte dell'Autorità militare all'Ufficio cui è assegnato il magazzino di un'altra *richiesta* simile alla *sopradetta*.
- e) Dopo le occorrenti verificazioni e la uscita dei generi l'Ufficio daziario rilascia a quello militare per propria garanzia *certificato di scarico* (mod. n. 6);
- f) Allo spirare di ogni trimestre l'Amministrazione militare rimette all'Ufficio daziario un *conto delle fatte introduzioni ed esportazioni* di generi e di quelli consumati nel Comune.
- g) Finalmente in base del suddetto conto confrontato coi propri registri l'Ufficio chiude il *registro di magazzino* (mod. n. 9) e sottratte le estrazioni dei generi dal Comune e l'avvenuto consumo nel medesimo, stabilisce la *specie e la quantità* dei generi in rimanenza da riportarsi in carico nel successivo trimestre.

Compilato poscia un estratto del *registro di magazzino*, l'Ufficio daziario liquida in concorso dell'Amministrazione militare il dazio da soddisfarsi dalla medesima sui generi consumati nel Comune durante il trimestre e spedisce un esemplare di detto conto all'Autorità daziaria.

Il versamento nelle casse dell'Amministrazione governativa e comunale vien fatto dalla militare nel successivo trimestre.

CAPO IV. — *Della restituzione del dazio.*

Art. 40. — *Discipline per l'introduzione nei Comuni chiusi di generi pei quali vuolsi ottenere la restituzione del dazio.*

La dichiarazione per l'introduzione dei generi destinati all'esportazione all'estero, per l'uva, mosto, vino, olive ed olio che si vogliono poi far uscire dal Comune che non abbia assunto per abbonamento la riscossione dei dazi governativi, e ciò nell'intento di ottenere la restituzione del dazio che si paga per tali generi deve essere presentata all'Ufficio daziario colle indicazioni volute (articolo 42 del Regolamento) e firmata dalla parte.

L'Ufficio dopo eseguita la visita daziaria iscrive la partita nel *registro delle dichiarazioni*, contrapponendovi quella presentata con analoga avvertenza e rilascia la *bolletta di sdaziamento*, riportando poi le stesse indicazioni in un *conto corrente* per le *introduzioni ed esportazioni con restituzione di dazio* secondo l'annesso nuovo modulo n. 44.

Tale registro viene tenuto distintamente pei generi destinati all'esportazione all'estero e per quelli riguardo ai quali la restituzione è accordata anche per la destinazione ad altro Comune.

A ciascun introduttore si apre una speciale partita, la quale viene chiusa al tempo prefisso o in seguito all'esportazione del genere all'estero o per altro Comune, ed alla fine di ogni anno si riepiloga riportando le rimanenze d'ogni partita aperta nel nuovo conto.

Sulla bolletta di sdaziamento pel contribuente si indica il numero della partita del conto corrente sotto il quale è iscritta.

L'Amministrazione daziaria determina in ogni Comune gli Uffici pei quali possono farsi queste introduzioni.

Art. 41. — Registro pei generi introdotti colla riserva della esportazione all'estero o per altro Comune.

Chi introduce generi colla riserva di esportarli all'estero o per altro Comune colla restituzione del dazio nei casi in cui ciò è concesso, deve tenere un registro secondo l'annesso nuovo modulo 12.

Tale registro viene tenuto distintamente per ogni specie di generi destinati all'esportazione all'estero o ad altro Comune.

Le annotazioni tanto per le introduzioni come per le esportazioni si fanno di volta in volta ed i cali si inscrivono in uscita quando vengono constatati.

Ad ogni trimestre questi registri si chiudono e si presentano allo Ufficio per le annotazioni e confronti col conto corrente, ed alla fine dell'anno vengono rimessi col conto stesso alla preposta Autorità daziaria.

Art. 42. — Esportazione all'estero di generi colla restituzione del dazio.

I generi da esportarsi all'estero colla restituzione del dazio debbono essere presentati coi documenti voluti dall'art. 44 del Regolamento allo Ufficio daziario designato, il quale li verifica ed applica i suggelli ai recipienti come pel trasporto delle merci da una dogana all'altra e da una *bolletta di transito* (mod. n. 5), assegnando la via da percorrere ed il tempo strettamente bisognevole per recarsi alla dogana di confine, dalla quale deve seguire l'esportazione all'estero.

Se col genere che si esporta si dà scarico a tutta la partita colla quale fu introdotto, l'Ufficio ritira la *bolletta di sdaziamento*; ed in caso diverso la restituisce inscrivendovi a tergo la qualità e quantità del genere che si esporta, la data ed il numero della *emessa bolletta di transito*.

Pel vino, per gli olii e per le ulive debbono inoltre osservarsi le discipline stabilite per la restituzione del dazio all'uscita dal Comune.

La *dogana d'uscita* compie le prescritte verificazioni e constatata l'uscita dei generi, appone sulla presentata bolletta la certificazione come è prescritto per le altre merci che escono per transito dallo Stato e rilascia il certificato di scarico (mod. n. 6), a cui contrappone la bolletta di transito rimettendo la bolletta figlia del certificato di scarico all'Ufficio daziario assegnante che lo unisce alla matrice della rilasciata bolletta di transito.

Il riscontro viene consegnato alla parte che lo presenta all'Autorità daziaria che fa restituire a termini dell'art. 46 del Regolamento il dazio da chi l'ha percepito unendo tal documento alla relativa disposizione.

Per le restituzioni che stanno a carico di appaltatori diretti dei dazi di consumo governativi, le disposizioni sono impartite dalla Direzione delle gabelle nel cui compartimento seguì il pagamento del dazio da restituirsi.

Art. 43. — *Vino, olio ed ulive introdotti in un Comune chiuso non abbuonato per destinazione ad altro Comune.*

Ricavandosi vino dalle uve ed olio dalle ulive introdotte in un Comune chiuso non abbuonato colla riserva di destinare tali prodotti per altro Comune, deve immediatamente presentare all'Ufficio daziario designato la corrispondente dichiarazione indicandone la *qualità e quantità ottenuta* in due esemplari, uno dei quali viene restituito al produttore coll'attestazione delle annotazioni fatte nel *conto corrente*.

L'altro esemplare serve di base per le verificazioni da compiersi, i risultati delle quali si riportano a tergo di detta dichiarazione che viene unita dall'Ufficio al *conto corrente* (mod. n. 11) e dal produttore al registro (mod. n. 12).

Art. 44. — *Esportazioni da un Comune chiuso non abbuonato di vino, olio, ulive destinati ad altro Comune, e restituzione del dazio.*

Esportandosi da un Comune chiuso non abbuonato vino, olio od ulive per altro Comune, l'Ufficio daziario designato procede alla verificazione della qualità e quantità del genere, ed ove nulla osti redige il *processo verbale* secondo l'annesso nuovo modulo 43, allegandovi la prodotta dichiarazione.

Copia del verbale può rilasciarsi all'esportante ove lo richiegga.

L'Ufficio rimette poscia il processo verbale originale all'Autorità giudiziaria perchè disponga la dovuta restituzione.

Se il vino non ha i caratteri prescritti per la restituzione del dazio, o si possono elevare fondate eccezioni sull'olio, si restituisce la dichiarazione indicando sulla medesima il motivo del rifiuto. Non si ammette ricorso se il genere non è rimasto sotto vigilanza dell'Ufficio.

CAPO V. — *Produzione entro la linea daziaria di generi soggetti a dazio.*

Art. 45. — *Dichiarazione preventiva per le uve ed ulive.*

La dichiarazione preventiva per le uve ed ulive che si producono entro l'ambito daziario deve presentarsi all'Ufficio designato in doppio esemplare sottoscritta dal dichiarante ed indicare:

- a) Il nome e cognome del proprietario e del conduttore del fondo;
- b) La denominazione, estensione e coltivazione del fondo in cui vengono prodotte;
- c) La qualità e quantità approssimativa del prodotto.

L'Ufficio restituisce al produttore un esemplare coll'attestazione della presentazione e l'altro esemplare lo trattiene.

Tutte queste dichiarazioni vengono riunite e riassunte in apposito elenco per le verificazioni che si credessero opportune.

Art. 46. — *Dichiarazione del raccolto.*

Anche la dichiarazione da presentarsi sul raccolto ottenuto deve essere sottoscritta dal dichiarante ed indicare:

a) Il nome, cognome del proprietario e del conduttore e la denominazione del fondo;

b) La qualità e quantità del prodotto ottenuto;

c) La qualità e quantità che viene destinata alla consumazione entro l'ambito daziario;

d) La qualità e quantità che si intende esportare dalla cinta, e se per questa si chiede l'immediata uscita, il deposito o si voglia pagare il dazio colla riserva della restituzione.

Per le operazioni relative a questi prodotti si fa uso del *registro delle dichiarazioni* (mod. n. 2) e del *libro bollette di sdaziamento* (mod. 3) destinandovi libri speciali, e così pure si adoperano gli altri registri e libri prescritti pel transito se l'uscita è immediata, pel deposito e per la restituzione del dazio secondo i casi.

La dichiarazione presentata viene contrapposta nel registro delle dichiarazioni alla rispettiva partita.

Per i prodotti destinati alla consumazione entro la linea daziaria si danno le solite bollette di dazio coll'ingiunzione di pagarlo entro tre mesi.

All'atto del pagamento si ritira la bolletta stessa e se ne dà una nuova contrapponendo alla matrice di questa quella ritirata.

Per coloro che rimangono in mora vengono entro i primi cinque giorni del mese successivo a quello in cui si verificò il ritardo, iscritti dall'Ufficio daziario nell'elenco mod. 30, che in duplice esemplare si rimette alla preposta Autorità daziaria, fatte le corrispondenti annotazioni.

Si provvede alla riscossione dei crediti nei modi stabiliti per gli altri crediti dello Stato o dei Comuni.

Art. 47. — *Mulini interni.*

I mulini ed i locali necessari a condurli ad essi aggregati sono soggetti alle disposizioni del Regolamento (art. 55) intorno ai locali degli esercizi nei Comuni aperti.

Alla verifica dei locali interviene oltre il proprietario o chi lo rappresenta un membro della Giunta municipale, ed il processo verbale si fa in tre esemplari, uno per la parte, l'altro per l'Ufficio e l'ultimo per l'Autorità daziaria.

Art. 48. — *Introduzione dei cereali nei mulini.*

Nei mulini e locali aggregati non possono introdursi, nè ritenersi cereali se non dichiarati, verificati e garantiti da *bolletta di sdaziamento* (mod. n. 3), a cui si aggiunge il termine entro il quale il cereale deve ridursi in farina. Questo termine può essere prorogato.

Art. 49. — *Estrazioni delle farine o dei cereali preparati.*

Le farine che vogliono estrarre dai mulini devono dai *mugnai* dichiararsi per *qualità e quantità* con riferimento ed a scarico della relativa bolletta di sdaziamento.

Se le farine corrispondono alla totalità del cereale introdotto l'Ufficio al quale deve presentarsi la bolletta della tassa pagata, la ritira e la contrappone alla matrice, ed in cambio rilascia una *licenza* (mod. n. 44) pel trasporto.

All'incontro se la bolletta non è esaurita, l'Ufficio vi nota la *quantità e qualità* delle farine estratte dallo opificio, trascrivendo nella bolletta *madre* le medesime annotazioni.

La bolletta figlia vien restituita al molino ed al contribuente si rilascia la licenza di cui sopra.

Art. 50. — Verificazioni giornaliere e registro.

All'apertura degli Uffici devono ispezionarsi i mulini e confrontarsi le bollette coi cereali e farine esistenti, trascrivendo i risultati in apposito registro (mod. n. 54).

Queste verificazioni possono essere ripetute nel corso del giorno.

Art. 51. — Macinazione di cereali da consumarsi fuori del Comune.

I cereali, le cui farine debbono esportarsi dal Comune, vengono dichiarati per questa operazione all'Ufficio daziario, il quale dietro le verificazioni prescritte li munisce di una licenza (mod. n. 44) su cauzione o deposito del dazio corrispondente.

Compiutasi entro lo stabilito termine la macinazione, le farine vengono estratte dal molino, osservandosi le regole portate dall'articolo 49, e per la loro sortita dal Comune quelle stabilite pel *transito*.

Art. 52. — Delle pile da riso.

Le pile per la pestatura del riso e gli altri opifici posti nei Comuni chiusi che possono assimilarvisi, soggiacciono alle discipline sopra stabilite pei molini interni.

Art. 53. — Macine a forza motrice animale.

Il manubrio delle macine a forza motrice animale sarà negli intervalli in cui non si compie molitura fermato a chiave in modo da non poter imprimere moto alle ruote della macina, e la chiave sarà custodita nell'Ufficio daziario.

CAPO VI. — Introduzioni temporarie.

A. — Allevamento, ingrassamento, pascolo o lavoro d'animali soggetti a tassa.

Art. 54. — Discipline per l'introduzione nel Comune.

Per gli animali soggetti a dazio, di cui non ostasse per le leggi igieniche la detenzione, l'allevamento, l'ingrassamento, il pascolo o l'impiego nel lavoro entro il Comune chiuso, deve farsene la dichiarazione all'Ufficio d'ingresso, il quale in seguito a deposito del dazio competente o dietro garanzia ne permette l'introduzione con apposita licenza (mod. n. 44).

Per gli animali soggetti a dazio, esistenti nei Comuni chiusi pei quali, secondo l'articolo 130 del Regolamento, deve farsi la notifica entro il mese di dicembre 1866 e pei parti dai medesimi già noti non occorrerà la cauzione qualora si provi che si trovavano nel Comune pria del 1° settembre 1864, fermo per altro l'obbligo della dichiarazione e della licenza entro il detto termine, scaduto infruttuosamente il quale deve essere anche garantito il dazio.

Se durante l'introduzione temporaria l'animale introdotto nel progressivo sviluppo fisico passa in una categoria soggetta a maggior dazio, se ne deva dare partecipazione all'Ufficio daziario aumentando in corrispondenza la prestata cauzione.

Art. 55. — Durata delle licenze d'introduzione.

Le licenze d'introduzione temporaria non possono avere una durata maggiore di 6 mesi, e può questa essere rinnovata presentando alla scadenza

gli animali all'Ufficio daziario. La rinnovazione per la terza volta spetta all'Autorità da cui dipende l'Ufficio daziario.

La licenza, il cui termine è scaduto, si ha per non esistente, ed allo spirare di esso si procede all'esazione del dazio o introitando il deposito o realizzando la cauzione; di che se ne dà partecipazione allo interessato.

Art. 56. — Marchio speciale degli animali.

Gli animali bovini, di cui viene permessa l'introduzione temporaria, sono contrassegnati con *apposito marchio a fuoco* diverso da quello stabilito pel macello.

Il marchio si applica come è prescritto per l'introduzione a pagamento.

I proprietari sono obbligati di far rinnovare i bolli dopo il termine di un bimestre quando ne sieno sparite le impronte.

Le conseguenze della incuria sono a loro carico.

Gli animali suini ed ovini saranno invece contrassegnati con un anello alla gamba destra di dietro chiuso con un suggello a piombo coll'impronta dell'indicazione dell'Ufficio daziario.

Art. 57. — Registro di carico e scarico.

Presso ogni Ufficio daziario si tiene un *registro di carico e scarico* (mod. n. 45), nel quale si iscrivono volta a volta gli animali introdotti e la loro uscita dal Comune.

Art. 58. — Circolazione degli animali.

Nessun animale soggetto a dazio può andare intorno *non aggiogato a carro* nel Comune, se non è munito della bolletta di dazio o licenza di temporaria importazione.

Per le sole mandrie di pecore, capre, maiali e per gli animali bovini destinati al lavoro, basta che il proprietario mandriano o conducente possa, richiesto, presentare nel termine di poche ore la *licenza* che faccia fede della identità degli animali.

Per le suddette mandrie e per gli animali bovini che sortono e rientrano giornalmente nel Comune pel pascolo o lavoro, deve alla uscita della linea daziaria ed al ritorno dentro di essa esibirsi all'Ufficio la ottenuta licenza per i necessari riscontri.

Art. 59. — Parti.

Gli animali nati dalle bestie già esistenti nel Comune od introdotte temporariamente devono dichiararsi all'Ufficio daziario entro 40 giorni da quello del parto, e se non si esportano dal Comune deve chiedersi anco per essi la *licenza* mediante deposito o cauzione del dazio.

Occorrendo rinnovare la licenza per tali animali, si deve tener presente il progresso dell'età, onde far accrescere il deposito del dazio in ragione dell'entrare dei medesimi in una categoria soggetta a tassa maggiore.

Art. 60. — Uscita degli animali e restituzione della cauzione.

Gli animali che si vogliono far uscire in via *definitiva* dal Comune vengono presentati colla *licenza* all'Ufficio che questa rilasciò. Riconosciutasi l'identità degli animali, ne è permessa l'uscita dalla linea daziaria colla assistenza degli Agenti che ne fanno attestazione sulla licenza, la quale viene ritirata.

La restituzione del deposito segue a norma delle disposizioni in proposito vigenti.

Art. 64. — Sdaziamento e macellazione.

Gli animali già esistenti nel Comune o temporariamente introdotti ed i loro parti che si destinano al macello devono presentarsi prima colla *licenza* all'Ufficio che questa ha rilasciata, il quale, fatte le verificazioni prescritte, procede allo sdaziamento rilasciando la relativa bolletta e facendo contrassegnare gli animali bovini del prescritto marchio di macello.

La licenza viene ritirata ed è rimessa all'Autorità preposta all'Ufficio daziario per la contrapposizione alla matrice ove i libri bollettari sieno già stati chiusi e rimessi alla medesima.

B. — Fiere e mercati.

Art. 62. — Introduzione degli animali od altri generi per tentarne la vendita, e relativa bolletta.

Gli animali od altri generi soggetti a dazio che vogliono introdurre nel Comune chiuso per tentarne la vendita, debbono a questo scopo dichiararsi per *qualità, numero e quantità* all'Ufficio d'ingresso, che dietro le verificazioni di regola rilascia pei medesimi una *bolletta di accompagnamento* (mod. n. 1), scrivendo nella medesima:

- a) La via da percorrere;
- b) Il termine entro il quale gli animali ed i generi devono arrivare nel luogo della fiera o del mercato, e presentarsi all'Ufficio che vi esistesse;
- c) Il deposito fatto del dazio o la prestata cauzione;
- d) L'ora entro la quale gli animali ed i generi invenduti devono essere presentati di nuovo all'Ufficio per l'uscita della linea daziaria.

Gli animali non vengono bollati.

Art. 63. — Arrivo e partenza dal luogo della fiera o mercato.

Esistendo nel luogo ove tiensi la fiera od il mercato un Ufficio daziario, le bollette coi generi od animali immessi per la vendita nel Comune chiuso devono esservi presentati.

L'Ufficio ritira la bolletta; iscrive i generi o gli animali in apposito *registro di presentazione* (mod. n. 16), e fa vigilare il luogo della fiera o mercato dagli Agenti daziari.

Quando i generi od animali invenduti vogliono far uscire dal Comune si presentano di nuovo all'Ufficio daziario, il quale a norma delle annotazioni e riscontri col proprio registro restituisce al proprietario la bolletta d'accompagnamento, scrivendovi a tergo le *qualità e quantità* daziate nella giornata e quelle che vogliono esportare.

Per queste ultime vi aggiunge altresì l'ora entro la quale devono presentarsi all'Ufficio di uscita e le vie da percorrere.

Art. 64. — Sdaziamento dei generi venduti nel Comune ed esportazione di quelli invenduti.

I generi od animali venduti nel Comune vengono dichiarati all'Ufficio del mercato ed in mancanza a quello d'ingresso, ai quali Uffici devono essere presentati.

Questi procedono allo sdaziamento nei modi prescritti per l'introduzione nel Comune chiuso, esigono il dazio rilasciano le bollette, fanno mar-

car gli animali bovini col prescritto bollo, permettendone poscia la libera circolazione nel Comune.

Per i generi o animali invenduti che vogliansi invece esportare l'Ufficio d'uscita, verificata secondo il prescritto pel *transito*, la *qualità e quantità*, ne attesta sulla bolletta che ritira l'avvenuta uscita dalla linea daziaria, contrapponendo la bolletta così esaurita alla matrice.

Il deposito o l'atto della prestata garanzia per l'introduzione nel Comune viene restituito, e la ricevuta si unisce alla esaurita bolletta di accompagnamento.

C. — Altre introduzioni.

Art. 65. — *Corpi di delitto.*

Ogni qual volta si presentano agli ingressi generi o animali soggetti a dazio da consegnarsi alle Autorità giudiziarie quali corpi di delitto, ne viene permessa l'introduzione sopra richiesta della forza che li scorta o del Pubblico Ministero, osservandosi le regole pel deposito senza obbligo di cauzione.

Pel loro rilascio l'Autorità giudiziaria ne avverte l'Ufficio daziario per la riscossione del dazio se debbano conservarsi entro il Comune, o per vigilarne l'uscita se ne devono essere esportati.

CAPO VII. — *Vigilanza.*

Art. 66. — *Zona esterna.*

Il permesso di ammassare o depositare generi soggetti a dazio entro la zona di vigilanza è accordato dall'Autorità daziaria sulla domanda in iscritto della parte interessata.

Non può essere accordato il permesso a chi fu condannato per frode, a meno che dalla condanna non sieno decorsi *tre anni*, e quando per le circostanze locali siavi fondamento a supporre che i depositi possano avere per iscopo precipuo di accumulare i generi per poscia introdurli in frode nel Comune.

Art. 67. — *Controvisite.*

Quando viene fatta una seconda verifica della qualità e quantità dei generi od animali da introdursi nel Comune chiuso, la riscossione del dazio si fonda sul nuovo risultato ottenuto.

Art. 68. — *Ispezione esterna degli Uffici.*

Alle barriere dei Comuni chiusi deve invigilarsi che non sieno introdotti di nascosto generi soggetti a dazio, ovvero senza che siensi adempiute le pratiche prescritte.

Inoltre debbono richiedersi ai contribuenti le bollette o licenze per confrontarle coi generi sdaziati o da introdursi, ed impedirne la introduzione ove ne differiscano contestando la contravvenzione.

Art. 69. — *Scontrino delle bollette di sdaziamento.*

Confrontati i generi sdaziati colle bollette da cui sono accompagnati, se ne permette la introduzione staccando dalla bolletta lo scontrino che si deposita immediatamente in apposita cassetta, la cui chiave si tiene presso l'Autorità daziaria o dall'Impiegato a ciò delegato.

La sera questa cassetta viene aperta, si ritirano gli scontrini, e viene di nuovo rilasciata chiusa all'Ufficio daziario.

Gli scontrini sono confrontati colle matrici a cui vengono contrapposti, e le discordanze formano oggetto di procedimento.

Art. 70. — Controbollette di sdaziamento.

Gli agenti incaricati specialmente di ritirare le bollette da cui sono accompagnati i generi nel loro trasporto, assicuratisi della loro esattezza, rilasciando ai contribuenti una *contro-bolletta* (mod. n. 47) alla cui matrice vien riunita quella che fu prima esaminata.

TITOLO III. — COMUNI APERTI.

CAPO I. — Dichiarazione, esame e cessazione degli esercizi.

Art. 71. — Atti dei particolari soggetti a dazio.

Tutti coloro che compiono atti soggetti a dazio a termini dell'art. 52 del Regolamento, quantunque non siano esercenti pubblici, sono al pari di questi tenuti a pagare il dazio per gli animali che macellano, pei generi che somministrano e simili, ed anzi non possono dar principio nè alla macellazione, nè alla somministrazione se non abbiano presso di sè la bolletta comprovante il pagamento del dazio.

Essi non sono che dispensati dall'obbligo di dichiarare preventivamente l'istituzione o cessazione dell'esercizio o macello e di ridurre i locali nelle condizioni prescritte per venditori al minuto e pubblici macellai.

Art. 72. — Somministrazioni militari.

L'Amministrazione militare pei generi che provvede all'ingrosso o per requisizione, e somministra direttamente alle truppe nei Comuni aperti, non compie atto soggetto a dazio.

È tenuta al pari dei privati al pagamento di tale imposta per le bestie che fa macellare, qualunque ne sia la provenienza ed il modo di provvederle.

I fornitori militari pei generi e per le carni macellate fresche, o salate o comunque preparate che somministrano direttamente alle milizie, hanno gli stessi obblighi dei privati che compiono atti soggetti a dazio.

Sono pure soggetti al pagamento del dazio pei generi che si provvedono o introducono nell'esercizio coloro che esercitano una minuta vendita ambulante presso le truppe in movimento fisso o nelle caserme.

Art. 73. — Modo di fare le dichiarazioni d'esercizio.

Le *dichiarazioni* (mod. n. 48) per attuare l'esercizio o per trasportarlo da un luogo ad un altro si presentano in iscritto all'Ufficio daziario in carta senza bollo.

Ove occorra la licenza di altra Autorità per l'attivazione od il trasferimento dell'esercizio, essa deve essere contemporaneamente presentata, e può l'Autorità daziaria concedere l'attuazione ed il trasporto dell'esercizio prima ancora del termine stabilito ove nulla siavi in contrario.

Art. 74. — Attestato della prodotta dichiarazione.

L'Ufficio daziario rilascia l'*attestato di attivazione dell'esercizio* (mod. n. 49), ed un solo attestato può valere per più rami di vendita (vino, liquidi alcoolici e macello) quando si riferisce ad un solo dichiarante ed al medesimo locale.

Il modello istesso serve anche per attestare il *trasporto* dell'esercizio da un sito ad un altro.

Art. 75. — *Inadempimento della dichiarazione.*

Colui che lascia trascorrere il tempo indicato per attivare o trasportare l'esercizio, si considera decaduto dal permesso ottenuto e come se cessasse di tenerlo in attività.

Volendo di nuovo esercitare deve fare un'altra dichiarazione.

Per sostituire una diversa persona nell'esercizio, occorre notificarlo all'Ufficio daziario che ne fa le occorrenti annotazioni sull'attestato a ciò relativo.

Art. 76. — *Esame e prescrizioni di riduzione dei locali dei venditori non abbonati*

Se l'esercente intende pagare il dazio di volta in volta giusta la tariffa anziché abbonarsi, gli Agenti daziari verificano lo stato in cui si trovano gli esercizi prima della loro attivazione e ne vietano l'apertura se il locale non è in regola.

All'esame dei locali interviene l'interessato ed un membro della Giunta municipale, e del risultato si redige un *processo verbale* (mod. n° 20) in tre esemplari, dei quali serve l'uno per la parte, il secondo per l'Ufficio ed il terzo per l'Autorità daziaria.

Il processo verbale deve conservarsi dall'esercente e presentarsi ad ogni richiesta degli Agenti daziari.

Art. 77. — *Vasi, attrezzi ed utensili.*

Gli attrezzi ed utensili per la preparazione e conservazione del vino, dell'aceto, dell'alcool, acquavite o liquori, devono numerarsi; i recipienti devono misurarsi per stabilirne la capacità.

Insorgendo divergenza sul risultato, il Contribuente può domandare che a sue spese sia fatta la misurazione da pubblico Verificatore.

Pei macellai di bestie bovine basta la enumerazione degli ammazzatoi, e pei fabbricatori di pane soggetti a dazio comunale si rileva la capacità del forno, indicandone la lunghezza, larghezza ed altezza, non che la quantità di pane che vi può essere cotto ed il tempo a ciò necessario secondo le varie qualità.

Si indica inoltre il metodo di fabbricazione ed i più importanti utensili che vi si adoperano.

Art. 78. — *Ricorso contro le opere di riduzione del locale e secondo esame del medesimo.*

Si sospende l'esecuzione delle opere prescritte per ridurre il locale in regola ove ne sia presentato ricorso in tempo debito all'Ufficio daziario.

Questo lo rimette alla preposta Autorità, la quale decide ed assegna un nuovo termine perentorio di giorni *dieci* per eseguire quelle opere ch'essa giudica indispensabili.

L'ulteriore reclamo contro questa decisione non sospende l'esecuzione dei lavori disposti; ed ove fosse deciso in favore della parte, questa non ha diritto ad indennizzo alcuno per le spese sostenute. Fino a che non è sciolta la questione, il nuovo esercizio non può essere attivato col paga-

mento del dazio a tariffa; e se occorre od è richiesto un nuovo esame del locale, viene fatto eseguire da Impiegato a ciò espressamente delegato.

Le spese della seconda visita sono a carico del ricorrente quando fosse riconfermata la prima decisione.

Art. 79. — Omessa riduzione del locale.

Scaduto infruttuosamente il termine assegnato dall'Autorità daziaria in caso di reclamo, senza che l'esercente abbia fatte eseguire le opere riconosciute necessarie a ridurre secondo il Regolamento il proprio locale, si vieta l'apertura dell'esercizio ove non sia ancora attivato, rifiutando il rilascio dell'attestato, ovvero ritirandolo se fu concesso, e se è attivato l'esercizio, non si permettono altri daziati.

Da quel momento, introducendosi o vendendosi ivi dei generi soggetti a tassa, si considerano in frode.

Art. 80. — Variazioni nello stato riconosciuto dell'esercizio.

Volendosi introdurre delle variazioni nello stato già riconosciuto dei locali, vasi, apparati od utensili dell'esercizio, la dichiarazione deve presentarsi in due esemplari, e l'Ufficio daziarario ne restituisce una all'esercente con attestazione.

L'Ufficio, fatte le osservazioni necessarie, redige processo verbale della visita e lo unisce a quello del precedente esame dell'esercizio.

Art. 81. — Casi di ricognizione d'esercizi già in attività.

L'esame e ricognizione dello stato, dei locali, vasi, apparati ed utensili si fa per esercizi già in attività:

a) Quando sono condotti a tariffa si trasportano da uno in altro locale;

b) Quando cessa un *appalto* o l'amministrazione del dazio viene riassunta dal Governo senza che l'esercente siasi in precedenza abbonato pel pagamento della tassa;

c) Quando un esercente abbonato cessa dal contratto e non lo rinnova, volendo continuare l'esercizio a tariffa.

In questi casi si osservano le discipline stabilite per gli esercizi di nuova attivazione.

Art. 82. — Dichiarazione per la cessazione dall'esercizio e relativo attestato.

Volendosi cessare dall'esercizio, qualunque sia il modo con cui si soddisfa la tassa, od anco cessare solamente da uno dei rami speciali compresi nell'*attestato d'attivazione dell'esercizio*, la dichiarazione deve presentarsi nel prescritto termine all'Ufficio daziarario che ne dà l'*attestazione* (mod. n° 24).

Il tempo utile decorre dal giorno della presentazione della dichiarazione, e l'esercizio deve cessare nello stabilito giorno, quand'anco per caso eventuale non fosse stato ancora recapitato all'imprenditore l'attestato di emissione.

CAPO II. — *Riscossione del dazio giusta la tariffa.*

Art. 83. — *Dichiarazione e sua registrazione.*

La dichiarazione d'introdurre col pagamento del dazio generi od animali nell'esercizio può farsi in iscritto ovvero a voce.

Facendosi in quest'ultimo modo, l'Ufficio daziario la riporta integralmente nel *registro delle dichiarazioni* (mod. n. 2), e producendosi invece per iscritto, si annota sul registro soltanto il *cognome e nome di colui che la presenta*, e sulla dichiarazione il numero progressivo sotto il quale venne registrata.

Art. 84. — *Liquidazione e riscossione del dazio.*

Il dazio da riscuotersi dal contribuente si liquida in corrispondenza della presentata dichiarazione ove si riconosca regolare, e se ne rilascia *bolletta di sdaziamento* (mod. n. 22), seguendo le regole stabilite pei Comuni chiusi in ciò che vi sono applicabili.

La dichiarazione per iscritto si contrappone alla matrice di questa bolletta.

Art. 85. — *Classificazione di liquori e degli animali bovini e loro marchio.*

Quanto è stabilito per la classificazione dei liquori e degli animali bovini e pel marchio di questi nei Comuni chiusi, vale anche pei Comuni aperti.

Venendo ordinata la bollatura delle carni, si appone il marchio ai quarti prima che sia levata intieramente la pelle all'animale macellato.

Art. 86. — *Suggellazione delle botti.*

Il vino, l'aceto, l'alcool, l'acquavite e liquori introdotti negli esercizi con pagamento del dazio giusta la tariffa devono conservarsi in botti, i cui fori si pongono sotto suggello, riscuotendosi una tassa in ragione di *centesimi dieci* per ogni ettolitro di capienza della botte, qualunque sia il numero dei suggelli applicativi. Tale tassa però non può in nessun caso eccedere i *centesimi cinquanta* per botte, qualunque ne sia la capacità.

Se i liquidi sono chiusi in bottiglie e vengono assoggettati al dazio secondo il numero di queste, sono posti sotto suggello, esigendosi per ciò una tassa di *centesimi uno* per ogni bottiglia.

Da queste discipline sono eccettuati i venditori al minuto di aceto, acquavite e liquori, ai quali è concesso tenere un conveniente numero di bottiglie sturate per la vendita in dettaglio.

Art. 87. — *Introduzione dei generi negli esercizi.*

L'introduzione dei generi o degli animali negli esercizi può farsi soltanto di giorno, dopo ottenuta la bolletta di sdaziamento da cui debbono essere accompagnati.

Gli animali bovini però devono essere bollati prima che s'introducano nei macelli e nelle stalle; e per poter versare i liquidi soggetti a tassa nei vasi posti sotto suggello, occorre il concorso degli Agenti daziari o di chi ne fa le veci. Essi soli sono autorizzati ad infrangere i suggelli e a rimetterli ai fori delle botti.

Art. 88. — Registro d'esercizio.

Nei luoghi dove l'Autorità daziaria dispone che dagli esercenti debbano tenersi appositi registri, i venditori al minuto di vino, aceto, alcool, acquavite e liquori fanno uso del modulo n. 23, ed i macellai di animali bovini di quello n. 24.

I generi introdotti e le vendite all'ingrosso vi devono essere scritti in giornata, indicando il luogo di domicilio, il nome e casato dell'acquirente.

La vendita al minuto ed il consumo vi si annotano *di tre in tre giorni*, e senza indugio quando occorre di fare il bilancio dei generi esistenti nell'esercizio.

I registri sono *parafati* e vidimati dal Capo dell'Ufficio daziario. Essi si chiudono alla fine di ogni trimestre solare e devono essere restituiti all'Ufficio daziario entro i primi dieci giorni successivi. Questo li esamina, ne constata i difetti, e consegna agli esercenti altri fogli coll'indicazione della quantità di generi che dovevano risultare in rimanenza alla fine del trimestre.

Gli esercenti pagano centesimi cinque per ogni foglio di registro loro somministrato.

Art. 89. — Magazzino di generi e depositi di animali.

Pei generi ed animali depositati in locali distanti da quelli per la vendita al minuto meno di 500 metri in linea retta, se non si paga il dazio, viene rilasciata una *licenza di deposito* (mod. n. 7), e vi si applicano pei generi soggetti a tassa le disposizioni riferibili al deposito nei magazzini di privata proprietà nei Comuni chiusi, e per gli animali quelle relative ai bestiami introdotti per l'allevamento, pascolo o lavoro.

Art. 90. — Introduzione negli esercizi di animali e carni macellate in altro esercizio o Comune con pagamento della tassa.

Per l'introduzione in un esercizio di animali macellati in altro Comune od esercizio nel quale si è pagato il dazio a tenore della tariffa, si osservano le discipline stabilite per l'immissione nei Comuni chiusi di animali che pagaron la tassa nei Comuni aperti, avendosi a ritenere sostituita la introduzione negli esercizi al passaggio della linea daziaria.

CAPO III. — Vigilanza.

Art. 91. — Registro degli esercenti.

Presso ogni ufficio daziario si tiene un *registro generale degli esercenti* (mod. n. 25), nel quale questi sono iscritti progressivamente Comune per Comune, sia che corrispondano il *dazio direttamente al Governo od all'Appaltatore*.

Di quest'ultima circostanza si fa però la necessaria indicazione, come si registra ogni variazione nello stato verificato dell'esercizio ed ogni notizia che li riguarda.

Gli Uffici e gli Agenti daziari hanno l'obbligo di tenersi di continuo informati sullo stato di prosperità o di decadimento di ogni esercizio, facendone annotazione nelle apposite colonne.

I risultamenti di questo registro si fanno conoscere per mezzo di estratti agli Agenti daziari incaricati della vigilanza, ed un esemplare completo si rimette ogni anno alla preposta Autorità daziaria.

Art. 92. — Visita agli esercizi.

Nelle visite agli esercizi si verificano le qualità e quantità dei generi esistenti, confrontandoli colle bollette di sdaziamento e colle risultanze dei registri ove ne sia stata ordinata la tenuta, e si iscrivono a tergo delle bollette presentate le quantità per cui si riconobbero ancora valide; le bollette dei generi già consumati sono ritirate dagli Agenti daziari.

In questi casi si fa constare della visita in apposito *processo verbale* (mod. n. 26) per gli occorrenti riscontri presso l'Ufficio e la preposta Autorità daziaria.

CAPO IV. — Abbonamenti daziari.

Art. 93. — Trattative e progetti coi singoli rivenditori o con associazioni di rivenditori.

Le trattative e gli abbonamenti si tengono dagli Uffici daziari o dall'Autorità daziaria.

Gli esercizi non notificati non possono formare oggetto di trattativa.

Tali offerte devono essere stese su carta munita del prescritto bollo, garantite con deposito in contanti o con titoli di rendita al 5 p. $\frac{1}{2}$ inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, o colla malleveria di una terza persona riconosciuta solvibile sotto responsabilità del Capo dell'Ufficio daziario.

Pendente la stipulazione del contratto l'esercente continua a soddisfare il dazio dei generi che introduce, tenendosi in sospeso solamente l'assetto dei locali di esercizio.

Nel contratto si può stabilire che i patti abbiano effetto retroattivo, non però oltre il principio del semestre solare in corso.

Art. 94. — Facoltà per l'accettazione dei contratti.

L'accettazione dei contratti si fa dall'Autorità daziaria, se il dazio è amministrato in via economica dal Governo.

L'accettazione può farsi dai Sotto-Ispettori per il canone non superiore a L. 250 - dagli Ispettori fino a L. 1000 - e dalle Direzioni fino a L. 4000.

L'approvazione è apposta sulla scheda d'offerta.

Chi ha fatto l'offerta non può ritirarla prima che sia trascorso un mese dalla sua presentazione.

Art. 95. — Contratti.

I contratti d'abbonamento sono in generale redatti secondo il modello num. 27.

Gli appaltatori e subappaltatori nei loro contratti cogli esercenti possono stipulare patti speciali per ciò che riguarda gli interessi privati, ritenuto il principio che l'appaltatore non può trasfondere negli altri diritti maggiori di quelli da esso acquistati col suo contratto.

Essi sono distesi in due identici originali, sottoscritti dai contraenti e dal garante alla presenza di due testimoni.

Se il contratto si fa coll'Amministrazione dello Stato, è vidimato dalla preposta Autorità daziaria, ed un esemplare munito del *prescritto bollo* è consegnato all'esercente, conservandosi l'altro negli atti della stessa Autorità. Una copia autentica senza bollo rimane presso l'ufficio nella cui giurisdizione è compreso l'esercizio abbonato.

Di regola questi contratti entrano in attività col giorno primó del mese successivo a quello in cui fu accettato il progetto d'abbonamento, ove non siasi data loro forza retroattiva come fu stabilito all'art. 93, nel qual caso se ne fa espressa menzione nel contratto.

Art. 96. — *Pagamento del canone.*

Il canone annuo convenuto si paga presso l'Ufficio daziario nei termini ed alle scadenze stabilite dal contratto, e si rilascia alla parte la *bolletta per rate di canone* (mod. n° 28, (facendone tosto annotazione alla partita nel registro maestro C, mod. n° 29).

Un egual registro si tiene presso l'Autorità daziaria.

Art. 97. — *Mora al pagamento.*

Gli esercenti e i loro garanti solidali rimasti in mora di pagamento delle convenute rate, vengono entro i *cinque* giorni del mese successivo a quello in cui si verificò il ritardo iscritti dall'Ufficio daziario in apposito *elenco* (mod. n° 30), che in duplice esemplare si rimette alla preposta Autorità daziaria facendo le annotazioni ad ogni partita nel registro maestro.

Si provvede alla riscossioni dei crediti nei modi sommari esecutivi stabiliti per gli altri crediti dello Stato o dei Comuni secondo chè questo o quelli amministrano direttamente, o col mezzo di appaltatori, questa imposta.

TITOLO IV. — TASSE DI FABBRICAZIONE.

CAPO I. — *Disposizioni comuni.*

Art. 98. — *Dichiarazione dell'industria.*

La *dichiarazione* (mod. n° 31) pei locali, apparati, recipienti ed utensili da adoperarsi per la produzione della birra ed acque gazoze, dell'alcool, acquavite e liquori nei Comuni chiusi deve essere presentata in doppio originale all'Ufficio daziario.

Questo riconosce se entrambi gli esemplari sono conformi ed abbiano i prescritti requisiti, ed ove non occorran differenze vi annota il giorno della presentazione e vi aggiunge il timbro e la firma del Capo dell'Ufficio. Uno degli esemplari si restituisce alla parte che lo conserva presso di sè.

Art. 99. — *Visita ed esame dello stabilimento*

La visita e lo esame delle fabbriche soggette a tassa deve farsi dal Capo dell'Ufficio daziario insieme all'Impiegato dell'Amministrazione destinato alla vigilanza dello Stabilimento, al Sindaco del Comune o di un suo delegato, al locale Verificatore dei pesi e misure e coll'intervento del fabbricatore o di chi lo rappresenta.

La visita ha per oggetto:

- a) Di riconoscere la esattezza della dichiarazione che è stata fatta ;
- b) Di rilevare l'uso dei locali, apparati e recipienti, la capacità di questi ultimi ed il luogo di loro collocazione;
- c) Di descrivere il metodo di produzione adottato dal fabbricatore con tutti i necessari schiarimenti.

I locali vengono numerati progressivamente seguendo il metodo di fabbricazione, e sulla porta d'ognuno si iscrive l'uso a cui è destinato.

Si esaminano indi tutti gli apparati, recipienti, utensili, meccanismi ed ordigni esistenti in ogni singolo locale, si stabilisce il sito ove sono collocati e si delinea un tipo dello stabilimento secondo le sue suddivisioni.

Degli apparati e dei casi che servono a determinare l'ammontare della tassa od il controllo della produzione si riconosce la capacità a mezzo del pubblico Verificatore.

Come i locali, anco gli apparati ed i recipienti, vengono numerati, e sull'esterno di ciascuno di essi si indica la rispettiva capacità. Ove risultino delle frazioni di ettolitro, si calcolano colla seguente forma:

Da 4 a 25 litri,	per litri	25
» 26 a 50 »	»	50
» 51 a 75 »	»	75
» 76 a 99 »	»	100

Di tutto ciò vien fatta menzione nel *processo verbale* (mod. n° 32), nel quale si descrive con ogni maggior dettaglio possibile il metodo adottato dal fabbricante, ed al quale deve egli attenersi.

Si stabilisce inoltre accuratamente nello stesso processo verbale quanto tempo occorra pel compimento di ogni singola operazione per ottenere una determinata *qualità e quantità* di prodotto (cotta di birra, saturazione gassosa di liquidi, distillazione di materie, rettificazione di alcool, preparazione di liquori), e ciò anche con esperimenti e prove da farsi al bisogno col concorso di periti.

Il processo verbale a cui si unisce il tipo della fabbrica, si redige in quattro esemplari, dei quali uno si trattiene dall'Ufficio daziario, l'altro dal *Funzionario di sorveglianza*, il terzo si rimette alla preposta *Autorità daziaria*, ed il quarto si consegna al fabbricante o a chi lo rappresenta che è obbligato di conservarlo e renderlo ognora ostensibile agli Impiegati ed Agenti daziari.

Per ciò che riguarda la riduzione del locale ed il ricorso contro la medesima, la seconda ispezione dello Stabilimento, l'ommeso riordinamento e le variazioni che successivamente si volessero introdurre nell'assetto riconosciuto dell'impresa e nello *stabilito metodo di produzione*, valgono anche per le fabbriche le discipline per gli esercizi collocati nei Comuni aperti (art. 76 e 81), come vi si applicano pure quelle per la cesazione dell'industria (art. 82).

Art. 400. — *Sospensione dell'industria e suggellazione degli apparati.*

Riconosciuto l'assetto della fabbrica e pria che si cominci la produzione dei liquidi soggetti a tassa, s'impedisce l'uso degli apparati ponendoli sotto suggello. L'imprenditore è responsabile dei suggelli e delle marche apposte ai locali, apparati, recipienti, ecc.

Durante l'anno, sospendendosi la produzione *per un mese* o per un tempo maggiore, si fa constare dall'apposizione dei suggelli agli apparati con apposito processo verbale.

Art. 401. — *Interruzione accidentale d'intrapresa fabbricazione.*

Se per caso fortuito si sospende l'incominciata produzione, devesi subito darne avviso all'Ufficio daziario od all'Impiegato più vicino alla fabbrica, ed in mancanza al Sindaco del Comune.

Questi procedono immantinenti alle verificazioni necessarie e redigono processo verbale dell'avvenuto, esponendo le cause che produssero la sospensione.

In base a questo processo verbale è permesso di modificare il successivo andamento della produzione, e l'Ufficio daziario ne dà atto sulla presentata dichiarazione e sulla bolletta del dazio.

Art. 102. — *Inservibilità del prodotto.*

La restituzione del dazio per liquidi riesciti *assolutamente inservibili* può aver luogo ove il fabbricatore provochi tosto un'indagine del fatto a mezzo dell'Ufficio daziario o dell'Impiegato che ha la vigilanza della fabbrica, ed in loro mancanza dal Comune, e che sia constatato essere il prodotto affatto inservibile ad uso di bevanda.

Di tutto ciò si fa risultare con processo verbale, e la restituzione della tassa pagata segue a norma di quanto è in generale stabilito dalle Istruzioni di contabilità per la rifusione di somme incompetentemente esatte.

Art. 103. — *Registri di fabbrica.*

I produttori di liquidi soggetti a tassa tengono i *registri di fabbrica* (mod. n° 33).

Le registrazioni vi si fanno in giornata, e quelle per la vendita al minuto o per l'uso domestico di *tre in tre* giorni. I cali si inscrivono in uscita quando vengono constatati, ed ogni registrazione deve portarsi tosto in corrente quando gli Agenti daziari procedono al bilancio di fabbrica.

Questi registri *parafrati*, suggellati e vidimati dal Capo dell'Ufficio daziario, si mandano e si consegnano al detto Ufficio al finire di ogni trimestre solare col riporto delle quantità tuttavia esistenti nel trimestre successivo. Per ciascun foglio di questi registri si riscuote l'importo di centesimi cinque.

CAPO II. — *Birra.*

Art. 104. — *Dichiarazione di produzione.*

La *dichiarazione* per intraprendere la produzione della birra si presenta all'Ufficio daziario in *tre identici* esemplari (mod. n° 34) e deve essere conformata a quanto fu stabilito nel processo verbale di ricognizione della fabbrica, specialmente per ciò che si riferisce al metodo di fabbricazione, alla durata di ogni operazione ed al prodotto ricavabile.

Ogni dichiarazione non può estendersi ad un periodo di tempo maggiore di *un mese*, ed ove sia necessaria una deviazione dalle regole generali sopradette, se ne indicano i motivi, e la decisione spetta al Capo dell'Ufficio daziario.

Art. 105. — *Liquidazione e pagamento della tassa.*

Riconosciuta regolare la dichiarazione, se ne rilascia l'attestazione sulla medesima, e si liquida la tassa che si esige staccandosi la *bolletta di dazio per la fabbricazione della birra* (mod. n° 35).

Un *esemplare* della dichiarazione si contrappone alla matrice della bolletta, il *secondo* si unisce a quella data alla Parte che rimane così autorizzata ad intraprendere la produzione, ed il *terzo* si rimette all'Impiegato destinato alla vigilanza della fabbrica.

Questi provvede a che le caldaie ed i tini sieno all'ora stabilita posti a disposizione del produttore e che sia invigilata la fabbricazione sino al suo termine.

Art. 106. — *Compimento della produzione.*

La produzione della birra comune si intende *compiuta* quando è levata dalla caldaia e passa nel rinfrescatoio, e per quella che si ottiene dall'infusione nell'acqua di preparati chimici, di sciroppi, mosto di frutta, ecc. quando ha *compiuta* la fermentazione,

Il fabbricante deve cessare dalla preparazione di cottura appena sia trascorso il tempo concesso, abbia o no ottenuta la quantità dichiarata, e subito dopo ricavato il prodotto pel quale ha pagata la tassa sebbene non sia ancora trascorso il tempo accordatogli.

L'Agente di vigilanza della fabbrica appone i suggelli alle caldaie od ai tini destinati alla produzione della birra e ne lascia l'attestato a tergo della bolletta di dazio.

La fermentazione della birra deve vigilarsi sino al suo compimento, potendosi ritenere che quella *principale* sia compiuta;

a) per birra detta di *fermentazione sollecita*, allorchè il liquido non espelle nè schiuma nè feccie dense, e possono le botti essere chiuse;

b) per quella di *lenta fabbricazione* od in basso, allorchè la superficie della birra si è chiarificata colla deposizione della feccia sul fondo dei tini, e può da questi esserne spillata.

Sulle differenze di produzione l'Agente incaricato della sorveglianza della fabbrica è tenuto di farne annotazione a tergo della bolletta, e l'Ufficio daziario rilascia per questa una *quitanza di tassa suppletiva* (mod. n° 36), che unisce alla *bolletta di fabbricazione*.

Art. 107. — *Residui della fabbricazione.*

Il permesso di versare sui residui della produzione della birra una stabilita quantità di *acqua fredda* senza pagamento di tassa, si chiede all'Ufficio daziario con un cenno sulla dichiarazione, indicandosi l'uso a cui è il liquido destinato.

L'Ufficio concede il permesso con annotazione sulla bolletta, e se il liquido ottenuto non si impiega in una seconda produzione di birra, deve tosto esportarsi dalla fabbrica.

Non si può permettere che questa seconda infusione sui gusci venga impiegata ad allungare birra già fermentata od in fermentazione, ma può essere usata in una prossima fabbricazione nella tállítás del grano invece di acqua semplice.

Art. 108. — *Esportazione all'estero.*

La birra destinata per la esportazione all'estero deve dal produttore registrarsi in *carico* nell'apposito *registro* (mod. n° 37).

La dichiarazione della birra da estrarsi dal magazzino chiuso e poscia da esportarsi si presenta all'Ufficio daziario staccandola da apposito *libro a matrice* (mod. n° 38), e si iscrive in *iscritto* all'atto della uscita dal locale di fabbrica. Per tali bollettari si esigono centesimi 30 caduno.

Un Agente daziario assiste a questa operazione, e scorta la birra all'Ufficio daziario, il quale postola sotto suggello rilascia per la medesima una *bolletta di transito* (mod. n° 5), assegna la *via da percorrere ed il*

tempo strettamente hisognevole per recarsi alla dogana di confine, dalla quale deve seguire l'esportazione all'estero.

La *dogana d'uscita* compie le prescritte verificazioni e constata la uscita della birra, appone sulla presentata bolletta la certificazione, com'è prescritto per le altri merci che escono per transito dallo Stato e rilascia il *certificato di scarico* (mod. n° 6), a cui contrappone la bolletta di transito rimettendo la bolletta figlia del certificato di scarico all'Ufficio daziario assegnante che lo unisce alla matrice della rilasciata bolletta di transito.

Il riscontro viene consegnato alla parte per la restituzione della *tassa di fabbricazione* che fu pagata.

Il rimborso della *tassa* è dall'Autorità daziaria disposto nei modi stabiliti per le altre rifusioni, ed al mandato deve unirsi il riscontro del certificato di scarico consegnato alla parte.

CAPO III. — *Acque gassose.*

Art. 409. — *Dichiarazione di produzione e pagamento della tassa.*

La *dichiarazione* per poter intraprendere la preparazione di acque gassose si presenta all'Ufficio daziario in *triplice* esemplare (mod. n° 39), seguendosi le discipline stabilite per la fabbricazione della birra.

La liquidazione ed il pagamento della *tassa* si effettuano del pari colle regole per la birra, dandosene atto al contribuente con *bolletta di dazio* per la *preparazione di acque gassose* (mod. n° 40).

Art. 410. — *Compimento della preparazione.*

La preparazione di acque gassose si ritiene *compiuta* appena spillato dal *vaso di saturazione* tutto il liquido che vi si era versato.

Le regole per le fabbriche di birra sull'applicazione dei suggelli agli apparati, sulla vigilanza, sul compimento dell'operazione e sull'obbligo di cessarne appena satura di gas la prefissa quantità di liquidi o scorsa l'ora stabilita, sebbene non per anco ottenuto l'intero prodotto pel quale fu pagata la *tassa*, si applicano pure alla produzione delle acque gassose.

Art. 411. — *Residui della produzione.*

Appena compiuta la preparazione dei liquidi gassosi, deve vuotarsi dalle misture acidolate il vaso generatore del gaz, e quei residui o devono esportarsi dallo stabilimento, oppure rendersi non più atti alla continuazione del processo.

Gli acidi non combinati con altre materie debbono levarsi dal serbatoio annesso all'apparato in cui per avventura si trovassero, unendoli alla massa esistente nella fabbrica.

Nei lavatoi del gaz e nel gazometro potranno conservarsi per una successiva operazione l'acqua ed il gaz che vi esistessero, purchè vengano posti sotto suggello in guisa da impedirne l'estrazione.

Art. 412. — *Collocazione del prodotto e polizze per la circolazione.*

I liquidi gassosi devono essere riposti in bottiglie di capacità uniforme, e queste essere collocate sopra scaffali in guisa che si possa eseguirne facilmente l'enumerazione per istabilirne tanto la quantità prodotta in ogni singola operazione, quanto quella esistente in complesso nella fabbrica.

Le bottiglie debbono portare l'indicazione del fabbricatore, ed ogni quantità venduta o posta in circolazione superiore a quella stabilita deve

essere munita da apposita *polizza* (mod. n° 44) staccata da *bollettario* a madre e figlia, che si rilascia con rimborso delle spese di stampa in centesimi 30 per ogni libro.

Le matrici delle polizze devono riconsegnarsi trimestralmente all'Ufficio daziario che lo confronta coi registri di fabbrica tenuti dall'imprenditore.

Art. 113. — *Esportazione all'estero.*

Le discipline stabilite per l'esportazione della birra all'estero si applicano pure all'esportazione delle acque gassose, ad eccezione però di quelle che si riferiscono alla fermentazione non avendo luogo questo processo per le bevande gassose.

CAPO IV. — *Alcool, acquavite e liquori prodotti nei Comuni chiusi.*

Art. 114. — *Dichiarazione della produzione.*

Le regole stabilite per le fabbriche di birra (Art. 104) si applicano anche alla dichiarazione da presentarsi all'Ufficio daziario per produrre alcool od acquavite, rettificare o raffinare questi liquidi portandoli ad un maggior grado di forza, ovvero trasformarli in liquori.

Vi si impiega la *dichiarazione* (mod. n° 42) e volendosi distillare vino, birra od altri liquidi che abbiano già pagato il *dazio governativo d'introduzione* nel Comune, debbono indicarsi ed unirsi alla dichiarazione anche le bollette che costituiscono la prova di detto pagamento coi seguenti requisiti:

- a) Che sieno intestate al distillatore, od a lui regolarmente girate dai venditori o cedenti dei liquidi da distillarsi;
- b) Che non portino una data arretrata maggiore di un anno;
- c) Che la qualità e quantità dei liquidi sdaziati corrispondano a quelle da porsi in distillazione.

La medesima norma si segue anche per i liquidi alcoolici che vogliono rettificare, raffinare o trasformare.

Art. 115. — *Liquidazione e pagamento del dazio.*

L'esame della regolarità della dichiarazione e l'uso dei tre esemplari della medesima si fa nello stesso modo stabilito (art. 105) per le fabbriche di birra, e riscossa la tassa per la quantità destinata al consumo nel Comune chiuso si rilascia all'imprenditore la *bolletta di dazio per la produzione dei liquidi alcoolici* (mod. n° 43).

Se le bollette allegate alla dichiarazione si riscontrano valide a provare che fu già pagato il dazio per il vino, per la birra od altri liquidi da distillarsi, la bolletta che autorizza la produzione dell'alcool ed acquavite si dà gratuitamente.

Se trattasi invece della *rettificazione* o *raffinazione* di alcool od acquavite, ovvero della *trasformazione* di questi liquidi in liquori, si calcola la tassa sul prodotto dichiarato da ottenersi e se ne deduce quella stata soddisfatta per la qualità e quantità di alcool o acquavite da impiegarsi nel processo, riscuotendosi la differenza che non fu ancora pagata per il nuovo prodotto ricavabile.

Le bollette di sdaziamento munite del visto e della firma del Capo dell'Ufficio devono assieme alla dichiarazione contrapporsi alla matrice della *bolletta di produzione* rilasciata, sulla quale dev'essere riportato il calcolo di cui sopra.

Per le quantità d'alcool, acquavite e liquori che vogliansi passare in deposito o far uscire dal Comune, devono riportarsi nella *bolletta di dazio* le indicazioni della dichiarazione annotandovi il giorno di tali operazioni.

Ove una di dette destinazioni venisse data all'intera quantità dei prodotti alcoolici, la *bolletta* si rilascia *gratis*, osservati i vincoli di cui sopra.

Art. 416. — Compimento della produzione.

La distillazione è al suo termine quando il liquido che distilla dallo apparato, spoglio di ogni parte spiritosa, segna zero o poco più all'alcoolometro di Gay-Lussac.

Le regole e discipline ordinate per la fabbricazione della birra (alinea secondo, terzo ed ultimo dell'art 406) valgono anche per la produzione, rettificazione e trasformazione dei liquidi alcoolici.

Art. 417. — Vasi per la raccolta dei prodotti.

I vasi destinati a raccogliere i prodotti alcoolici derivanti dall'apparato distillatorio e dal refrigerante devono avere la parte interna costruita di metallo, e l'esterna di legno, uniformemente distanti almeno cinque centimetri.

Non possono tenersi attaccati alle muraglie, deggiono posare sopra pilastri all'altezza del suolo non meno di metri 0,25, ed essere assicurati in guisa da non poter essere smossi dal luogo ove vengono collocati.

Apposito manometro di vetro connesso col recipiente interno deve indicare esteriormente l'altezza del liquido che si raccoglie senza ricorrere all'apertura del vaso.

Il coperchio e lo sportello di questi vasi possono essere chiusi con due chiavi a differenti congegni, delle quali una viene custodita dagli Agenti daziari. Tali aperture possono porsi sotto suggello al pari dei tubi conduttori del liquido alcoolico.

Art. 418. — Alcoolometro.

Per la determinazione del grado alcoolico dei liquidi è adottato come misuratore ufficiale l'alcoolometro centesimale di Gay-Lussac.

La verificaone del liquido spiritoso deve farsi al 12° di temperatura del termometro di Réaumur, pari al 45° di quello centesimale.

L'uso di questi stromenti, la loro utilità ed il ragguaglio occorrente ad indicare il volume alcoolico secondo le differenti sue temperature vengono stabiliti da apposita istruzione.

Art. 419. — Deposito ed esportazione dei liquidi alcoolici dal Comune chiuso.

I liquidi alcoolici, di cui fu autorizzata la produzione nel Comune chiuso con esenzione di tassa, devono nel giorno stabilito e nella quantità e qualità prefissa presentarsi all'Ufficio che emise la bolletta muniti della dichiarazione prescritta all'art. 30 del Regolamento se sono destinati al deposito, e di quella voluta dall'art. 23 se destinati all'esportazione dal Comune.

Si nell'uno che nell'altro caso l'Agente daziario incaricato della sorveglianza della produzione appone sulla dichiarazione prima della sortita dei liquidi dalla fabbrica d'aver trovato il carico *conforme al dichiarato*, la data e l'ora della partenza, e l'ora entro cui dovrà presentarsi all'Ufficio per riportarne la *ricevuta o la licenza di deposito*, oppure la *bolletta di transito* secondo la destinazione data ai liquidi, osservandosi quanto è prescritto dal Titolo II, Capo 2° e 3°.

Art. 120. — *Raffinazione dell'alcool od acquavite destinati al deposito od all'esportazione.*

Per poter procedere nello stesso locale di fabbrica alla rettificazione o raffinazione dell'alcool e dell'acquavite dopo ultimata la produzione, e quando detti liquidi sono destinati pel *deposito* o per l'*esportazione* deve presentarsi nuova dichiarazione.

Perciò che riflette la garanzia da prestarsi e l'esecuzione di questa nuova operazione si applicano le disposizioni degli articoli precedenti.

CAPO V. — *Vigilanza.*

Art. 121. — *Registro delle fabbriche.*

Per le fabbriche di birra ed acque gassose, per le distillerie d'alcool od *acquavite* e per gli Stabilimenti di *rettificazione* o *raffinazione* dei liquidi alcoolici, ovvero per la *preparazione* dei liquori con appositi apparati, gli Uffici daziari tengono un *registro* (mod. n° 44) nel modo stesso che è prescritto per gli esercenti soggetti a dazio nei Comuni aperti (art. 91).

Art. 122. — *Vigilanza sulla fabbricazione della birra.*

La vigilanza sopra una fabbrica di birra deve estendersi:

- a) Alla preparazione e cottura del liquido;
- b) Alla fermentazione;
- c) Alla conservazione e spaccio della birra.

Gli incaricati della vigilanza devono prendere esatta conoscenza dei vari metodi di produzione per poter vegliare efficacemente sullo eseguimento delle operazioni dichiarate ed ammesse nella bolletta.

Tali funzionari hanno l'obbligo di recarsi nel locale prima che si accenda il fuoco sotto la caldaia per levare il suggello che si trova all'apertura del focolare, non possono allontanarsi dallo Stabilimento, e nei momenti più importanti della produzione devono tenersi nei locali ove hanno luogo le operazioni principali di tallitura, di cottura, di raffreddamento, d'infusione dell'acqua sulle materie e sui residui della produzione.

Di regola non si può pretendere di far luogo al pesamento delle materie impiegate nella tallitura, ma ciò può farsi eseguire quando s'appalesi una notevole sproporzione fra esse e la quantità di birra da prodursi e si elevi sospetti di frode.

Deve precipuamente curarsi che non si adoperi una caldaia diversa dalla notificata, e non si usi per una sola operazione due o più volte la medesima caldaia, affrettando la bollitura della birra sebbene riuscir potesse imperfetta; che non si applichino rialzi artificiali agli orli della caldaia ed infine che la birra passi subito dopo la cottura sul rinfrescatoio.

Ultimata l'operazione, l'Agente di vigilanza, apposto di nuovo il suggello al fornello della caldaia, verifica la quantità di birra prodotta e rilascia l'attestazione di entrambe queste operazioni a tergo della bolletta di produzione, non dipartendosi dalla fabbrica sino a che la birra non sia in sua presenza passata nelle tine di fermentazione e mescolato il lievito, vietando l'aggiunta di qualunque materia atta ad accrescerne il volume.

Per le maggiori quantità riconosciute esistere e non esenti dall'applicazione di una pena, si unisce al processo verbale un campione del li-

quido prodotto e ritenuto in contravvenzione, e può rilasciarsi il rimanente al produttore ove faccia deposito o dia garanzia delle multe incorse, e dietro il pagamento del dazio a norma del prescritto dall'ultimo alinea dell'art. 406.

A vegliare le dichiarate operazioni di produzione che si prolungano durante la notte, gli Agenti daziali hanno libero l'accesso in qualunque ora nei locali di fabbrica senza l'intervento dell'Autorità giudiziaria o politica.

Art. 123. — *Vigilanza sulla preparazione delle acque gassose.*

La vigilanza in una fabbrica d'acque gassose deve estendersi:

- a) Alle materie che esistono in fabbrica e alla loro preparazione per lo sviluppo del gas;
- b) Alla saturazione dei liquidi;
- c) Alla imbottigliatura.

Per conseguire lo scopo si osservano le discipline prescritte all'articolo precedente, modificate come segue:

1° L'individuo incaricato di vegliare l'operazione deve trovarsi nel locale di fabbrica prima che si versino gli acidi nel vaso generatore del gas;

2° L'ispezione delle materie che si impiegano per lo sviluppo del gas deve intraprendersi prima della loro mistura, e la complessiva quantità deve stabilirsi alla presenza del Funzionario di vigilanza;

3° Il riempimento con acqua dei vasi costituenti l'apparato sia per la epurazione del gas, sia per la saturazione dei liquidi e così pure la loro imbottigliatura deve eseguirsi con l'assistenza continua del Funzionario medesimo.

La verifica della quantità prodotta si fa enumerando le bottiglie che, riempite del liquido estratto dal vaso di saturazione, vengono mano mano riposte nei riparti numerati degli appositi scaffali destinati a contenerle, essendo vietato di portarle fuori del locale dell'imbottigliatura prima che sia compiuta ogni singola operazione notificata.

L'Agente di vigilanza nota in apposito registro *portatile* (mod. n° 45) la quantità di bottiglie ricavate da ogni operazione, ed ultimata la produzione per la quale si è pagata la tassa, ne riporta il risultato a tergo della bolletta, apponendo di nuovo i suggelli agli apparati, dopo di che può lasciare lo Stabilimento.

Art. 124. — *Vigilanza sulla produzione dell'alcool, acquavite e liquori.*

La vigilanza sulla produzione e preparazione dei liquidi alcoolici deve estendersi:

- a) All'uso degli apparati distillatorii;
- b) Alla qualità e quantità dei liquidi che si pongono in distillazione;
- c) All'andamento ed alla durata della distillazione;
- d) Alla quantità ed al grado di forza del prodotto che è stato ricavato, osservandosi anco per queste operazioni le regole per le fabbriche di birra, avuto riguardo alle seguenti variazioni:

1° Che l'Agente di vigilanza deve trasferirsi nella fabbrica prima del versamento delle misture preparate nei vasi distillatorii, levandovi gli appositi suggelli;

2° Che non venga adoperato un apparato di distillazione (alambicco) diverso dal dichiarato;

3° Che il riempimento del vaso o della caldaia non sia maggiore dello stabilito in guisa che si distilli una quantità di mistura superiore o diversa dalla notificata;

4° Che arrivata l'ora in cui la distillazione dovrebbe essere compiuta non sia questa continuata, tenuto calcolo del numero dei riempimenti stati notificati e della durata di distillazione di ognuno di essi;

5° Che non venga affrettata la distillazione in guisa da potere aumentare il numero dei riempimenti dello alambicco, ricavando un maggiore prodotto;

6° Che il liquido sgorgante dal tubo di raffreddamento corrisponda al dichiarato, e cioè che non sia acquavite ove dovesse dar *flemma*, ossia un liquido avente una forza alcoolica inferiore al 25°;

7° Che si arresti la distillazione appena scorso il tempo fissato per la sua durata, od appena ottenuto il prodotto pel quale fu pagata la tassa;

8° Che non venga dall'alambicco, dal refrigerante o dal vaso di raccolta dei prodotti diramato alcun tubo che devii il liquido alcoolico dal recipiente ove deve essere misurato alla fine dell'operazione;

9° Che il vaso di raccolta dei prodotti sia costantemente chiuso, non potendo mai abbandonarsi la seconda chiave al produttore dovendo mantenersi intatti i suggelli apposti ai rubinetti di scarico di cui fosse munito;

10. Che ultimata la distillazione sieno completamente vuotati i vasi distillatorii.

La verificaione del prodotto ottenuto si fa rilevando quale sia l'altezza del liquido segnata nei manometri di vetri di cui è munito il vaso di raccolta, essendo che la loro graduazione deve corrispondere all'ettolitro e suoi multipli e sottomultipli.

Nelle fabbriche non munite di appositi vasi di raccolta dei prodotti, la quantità del liquido ottenuto si rileva mediante versamento in misure riconosciute dal pubblico Verificatore e provvedute dalla Parte.

Dopo eseguita questa operazione, fatte le attestazioni sulla bolletta di produzione, vuotato il vaso, chiusi e suggellati di nuovo i rubinetti, posti fuori d'uso gli apparati distillatorii e compiute le altre operazioni relative al deposito od all'esportazione dei prodotti, ove ne fosse il caso, può l'Agente di vigilanza allontanarsi dalla fabbrica.

Art. 123. — *Bilancio e visita delle fabbriche.*

Il bilancio e visita delle fabbriche di liquidi soggetti a tassa si fa da Impiegati a ciò destinati ogni volta che ve ne sia il bisogno, e non meno di due volte all'anno con la formalità e le regole stabilite per siffatte operazioni negli esercizi dei Comuni aperti (art. 92).

CAPO VI. — *Degli abbonamenti.*

Art. 126. — *Abbonamenti coi fabbricatori.*

Le disposizioni per l'abbonamento degli esercenti soggetti a dazio nei Comuni aperti (art. 93 e seguenti) si applicano anche alle fabbriche di liquidi soggetti a tassa, impiegandosi per la redazione del contratto il modello n° 46. Però fino al giorno in cui il contratto entra in vigore i fabbricanti devono dichiarare ogni singola produzione e pagare di volta in volta la tassa prescritta, accordandosi il solo favore di non ridurre il locale della fabbrica nelle condizioni stabilite dal Regolamento

TITOLO V — DELLE CONTRAVVENZIONI.

Art. 427. — *Forma della procedura.*

Finchè non sia approvata una Legge generale ed uniforme per le giurisdizioni in materia punitiva è conservato in ogni parte del Regno il sistema vigente di procedura e sono mantenute le attuali giurisdizioni per l'applicazione delle pene.

Art. 428. — *Uffici per la redazione dei processi verbali.*

Il processo verbale si redige all'Ufficio daziario più vicino al luogo ove si scopre la contravvenzione, e se questo Ufficio non è autorizzato a tenere le contabilità delle contravvenzioni, lo trasmette sollecitamente coi generi ricevuti e cogli atti relativi a quello da cui dipende.

Per le contravvenzioni al dazio di consumo avvenute negli Uffici doganali che non esercitassero le funzioni di Uffici daziari autorizzati a tenere le contabilità, si osserva il medesimo principio; ma se la contravvenzione è connessa con altra riguardante le Leggi doganali, i generi si tengono in custodia dall'Ufficio doganale, sebbene il processo verbale che si riferisce ai dazi di consumo debba rimettersi per la trattazione all'Ufficio competente.

Scoprendosi contravvenzioni presso esercenti o fabbricatori, il processo verbale si redige sul luogo alla presenza dell'Impiegato dell'Autorità giudiziaria intervenuto alla operazione ed in sua mancanza del Sindaco del Comune ovvero di chi fu delegato a rappresentarlo, ed in difetto dell'uno o degli altri alla presenza di due testimoni. Il processo verbale ed i generi sequestrati si consegnano all'Ufficio daziario contro ricevuta.

Art. 429. — *Processo verbale.*

Il processo verbale di contravvenzione deve indicare:

- a) L'Ufficio od il luogo in cui è esteso, l'Autorità daziaria da cui dipende, la provincia, l'anno, il mese, il giorno e l'ora in cui è compilato;
- b) Il nome, cognome e grado dell'impiegato che lo redige;
- c) Il nome, cognome e qualità di quelli che hanno avuto parte nello scoprimento della contravvenzione;
- d) Il nome, cognome e domicilio dei testimoni che per invito dell'Ufficio, degli scopritori o per altra causa fossero intervenuti;
- e) Il nome, cognome e domicilio, l'età, paternità e condizione dei contravventori. Se il contravventore fosse ignoto od assente o fuggito, ovvero avesse ricusato di venire presso l'Ufficio, si fa speciale menzione di tali circostanze;
- f) La dichiarazione delle comunicazioni ricevute confidenzialmente quando lo scoprimento è dovuto a segrete rivelazioni;
- g) Tutte le circostanze di tempo e di luogo che hanno preceduto, accompagnato e seguito il fatto della contravvenzione;
- h) La qualità e quantità, il valore e l'importo del dazio governativo e comunale dei generi sequestrati o depositati presso Ufficio daziario;
- i) Le dichiarazioni dell'imputato e le osservazioni degli scopritori della contravvenzione.

Se il contravventore all'atto della formazione del processo verbale chiede che la multa s'ia applicata dall'Amministrazione daziaria, la domanda è ricevuta sopra foglio di carta bollata di centesimi 50

Il processo verbale viene letto al contravventore, al quale si rilascia copia ove ne faccia richiesta e si indica se la copia fu data o rifiutata.

Tutte le persone intervenute devono sottoscrivere il processo verbale, e se alcuno non sa scrivere o se ricusa di firmare, ne viene fatta speciale menzione.

Il redattore del *processo verbale* è responsabile di ogni omissione che lo renda nullo, e di regola deve valersi di quelli a stampa (mod. n° 47) predisposti dall'Amministrazione.

Art. 130. — *Registro delle contravvenzioni.*

Gli Uffici incaricati di render conto delle contravvenzioni tengono un *registro* (mod. n° 48) per l'annotazione progressiva di tutti i verbali di contravvenzione che sono compilati presso di essi o che loro pervengono da altri Uffici.

Quando i generi per mancanza di spazio o per altra causa sono spediti ad altro Ufficio si fa annotazione di scarico nel detto registro.

Un eguale registro viene tenuto dalla preposta Autorità daziaria.

Art. 131. — *Contabilità delle contravvenzioni.*

Il conto delle multe e delle spese per le contravvenzioni è confidato a determinati Uffici, dai quali è tenuto un *registro* (mod. n° 49) destinato ad indicare il procedimento per ciascuna contravvenzione e le somme esatte e pagate sia per l'effetto del giudizio, sia per l'effetto delle risoluzioni amministrative.

Art. 132. — *Procedura per le contravvenzioni.*

L'Ufficio presso cui trovansi i generi ed il processo verbale invia copia di questo all'Autorità da cui dipende, e provoca nel tempo stesso il giudizio innanzi al Giudice competente.

Se invece il giudizio deve essere provocato dall'Autorità daziaria l'Ufficio le rimette l'originale del processo, ritenendo per sé una copia.

La causa viene prima rimessa al Tribunale competente per la procedura penale quando la contravvenzione sia connessa con un reato, pronunciandosi poscia il giudizio per la contravvenzione.

Art. 133. — *Classificazione dei processi verbali.*

Presso ogni Ufficio che ne ha l'incarico e presso ogni Autorità daziaria i processi verbali sono conservati cogli atti relativi in apposita *cartella* (mod. n° 50) con numero corrispondente a quello del registro delle contravvenzioni.

Art. 134. — *Domanda per aver facoltà di rimettersi alla decisione amministrativa.*

Nello scopo di accelerare il procedimento e di evitare le liti, l'articolo 96 del Regolamento permette al contravventore di rimettersi alla decisione dell'Amministrazione daziaria.

La domanda può essere fatta quando si forma il processo verbale di contravvenzione ed in qualunque tempo durante il procedimento, ma prima che la sentenza sia passata in giudicato.

Anche quando la contravvenzione è accompagnata da reato punito dalle leggi con pena *corporale*, non è vietato al contravventore d'invocare la decisione dell'Amministrazione per la parte che riguarda i dazi.

La richiesta deve essere espressa in termini assoluti ed irrevocabili, venendo rigettata se contiene riserve a condizioni.

La suddetta domanda è soggetta al bollo di centesimi 50, e ne è tenuta esente quando si proceda a tenore dell'articolo seguente.

Art. 435. — Decisioni di competenze dei Capi degli Uffici daziari.

Ai Capi di alcuni Uffici può essere deferita la facoltà di omettere la formazione del processo verbale e di definire le contravvenzioni se il massimo della pena non supera L. 300, ed ai Capi degli altri Uffici per quelle soltanto il cui massimo non supera L. 400, ove concorrano assieme tutti i seguenti requisiti, e cioè:

- a) Che la contravvenzione non sia connessa con un reato;
- b) Che non si verifichi associazione di frodatori o frode assicurata;
- c) Che la contravvenzione sia per se stessa bene definita e non si manifesti la necessità di un regolare procedimento a danno di altri autori o complici e per altri sospetti di speciale importanza;
- d) Che la parte faccia spontaneamente verbale ed irrevocabile domanda di rimettersi alla decisione della Amministrazione daziaria, paghi tosto la multa e scriva il proprio nome e cognome nella matrice della bolletta che le viene all'uopo rilasciata.

Mancando alcuno dei premessi requisiti, la domanda non viene assecondata e devesi compilare il processo verbale provvedendosi giusta il precedente articolo.

I Capi degli Uffici inscrivono queste contravvenzioni in apposito libro bollettario — *Ricevuta per pagamento di multa* (mod. N. 51), e consegnano al contravventore la bolletta figlia in prova dell'eseguito pagamento.

Art. 436. — Riparto delle multe.

La ripartizione delle quote si fa dall'Ufficio della contabilità delle contravvenzioni:

- a) Per quelle di cui viene pronunciato il giudizio a termini dell'art. 422 valendosi dell'apposito *stato* (mod. N. 52).
- b) Per quelle che vengono decise dal Capo dell'Ufficio stesso nel modo dimostrato a tergo della bolletta matrice.

Se la trattazione di contravvenzione, il cui massimo della pena non supera L. 300, fu compiuta presso un Ufficio dazionario a ciò competente, il Capo d'Ufficio precede anco al riparto della multa ed al pagamento delle somme a chi di diritto, e versa il residuo importo dovuto alla massa degli Agenti daziari contrapponendo la riportata ricevuta alla matrice della bolletta a proprio carico.

Art. 437. — Spese di procedimento.

Le spese occorse pel trasporto all'Ufficio dazionario dei generi presi in contravvenzione, quelle per la procedura e pel pagamento del dazio sono detratte dalle somme riscosse a titolo di multa prima di farne la ripartizione.

Art. 438. — Quote dovute agli scopritori e rivelatori.

Prelevate le spese e gli importi di dazio, *due terzi* delle rimanenti somme riscosse vengono divisi in parti eguali e pagati a titolo di premio a coloro che hanno scoperta o sorpresa la contravvenzione.

A chi diresse gli Agenti si dà una doppia parte.

Se havvi un rivelatore che per dovere d'ufficio non sia tenuto allo scoprimento delle contravvenzioni, gli vien data la metà della somma dovuta agli scopritori e l'altra metà si divide fra loro come sopra.

Il pagamento della quota dovuta al rivelatore si fa colle cautele opportune onde non siano per questo titolo manifestati il luogo, la qualità od il nome del rivelatore.

Art. 139. — Quota per la massa delle Guardie daziarie, pei Superiori di queste e pei Capi d'Ufficio.

Dopo pagati gli scopritori ed i rivelatori, la somma residuale si versa per due terzi a profitto della massa delle Guardie daziarie, e l'altro terzo si divide in parti eguali a favore di quell'Impiegato che ha la direzione delle Guardie del Circondario ed il Capo d'Ufficio daziario presso cui venne compilato il processo verbale.

Se gli scopritori dipendono da diversi Superiori, la somma si ripartisce fra questi in parti eguali.

Art. 140. — Partecipazione di altri Impiegati ed individui al prodotto delle multe.

Per le contravvenzioni scoperte colla cooperazione personale degli Impiegati degli Uffici daziari la quota assegnata ai Superiori delle Guardie spetta all'impiegato che diresse la ricognizione o visita dei generi.

Se allo scoprimento della contravvenzione concorsero anche Guardie daziarie, la quota suddetta è divisa fra l'impiegato ed il Superiore delle Guardie.

Se la contravvenzione è scoperta dalle Guardie doganali, la quota spettante alla massa delle Guardie daziarie è dovuta a quella delle Guardie doganali, come si deve ai Tenenti e Sottotenenti delle stesse e rispettivamente ai Commissari alle visite nelle dogane, la quota assegnata ai Superiori degli Agenti od Impiegati Verificatori degli Uffici daziari.

Se la contravvenzione fosse scoperta da persone non appartenenti nè alle Guardie doganali nè a quelle daziarie, ma dipendenti da altra Autorità, l'anzidetta quota è data a colui che ebbe il comando delle persone che scoprirono la contravvenzione, versandosi a profitto della massa degli Agenti daziari l'importo alla medesima assegnato.

Se il processo verbale non è stato compilato presso un Ufficio daziario, ma in Ufficio doganale od in altro luogo e per cura d'altri Impiegati, la quota spettante al Capo d'Ufficio daziario è data nel primo caso al Ricevitore di dogana e diversamente a quel Capo d'Ufficio che ha l'obbligo di tenere il conto degli introiti e delle spese della contravvenzione.

In caso di cambiamento del Capo d'Ufficio prima di essere ultimato il conto suddetto, la quota a lui spettante è divisa in parti eguali fra lui e il suo successore.

Art. 141. — Diritto a più quote, rinuncia alle stesse.

Quando un individuo per qualità ispeciali caratteristiche contemplate dalle presenti Istruzioni riunisce in sè titoli separati alle quote di ripartizione di una multa può aumentarne la percezione.

Se per rinuncia o per altra causa rimane disponibile qualche somma dopo il riparto delle multe, questa viene versata a beneficio della massa delle Guardie daziarie.

Art. 142. — Prospetti delle contravvenzioni.

Gli Uffici rimettono alla preposta Autorità daziaria:

1° Alla fine di *ogni mese* ed entro il 10 del mese successivo un estratto del registro delle contravvenzioni (mod. N. 48);

2° Alla fine di *ogni trimestre* ed entro la suddetta epoca un estratto del registro per la contabilità delle contravvenzioni (mod. N. 49).

Ove i dazi si riscuotano per conto del Governo, l'Autorità daziaria, fatti i debiti confronti col proprio registro degli estratti *mensili*, di cui sopra è cenno al N. 4, li trasmette trimestralmente pel giorno 20 del mese successivo al Ministero delle Finanze.

Gli estratti trimestrali di cui al N. 2 li riunisce in volumi e li conserva presso di sè per formarne un semestrale sommario che fa pervenire al Ministero delle Finanze 20 giorni dalla fine d'ogni semestre.

Entro il mese di gennaio di ciascun anno rimette del pari al Ministero un *prospetto delle contravvenzioni* (mod. N. 53), che non furono ultimate nell'anno precedente.

TITOLO VI. — DAZI E ADDIZIONALI A FAVORE DEI COMUNI.

CAPO I. — Disposizioni comuni.

Art. 143. — Tariffe.

Qualora i dazi sieno riscossi dal Governo, le Giunte municipali hanno l'obbligo di trasmettere al Direttore delle Gabelle del Compartimento le tariffe da loro fissate tanto per le tasse addizionali ai dazi governativi, quanto dei dazi propri, e ciò subito dopo l'approvazione ottenutane dai Prefetti e nell'occorrente numero di esemplari.

Art. 144. — Discipline per la riscossione dei dazi comunali.

Tutte le discipline stabilite dalla presente Istruzione così pei Comuni chiusi ed aperti, come per le fabbriche di liquidi soggetti a dazio, e per le contravvenzioni sono applicabili anco alle tasse addizionali e dazi comunali quando sono riscossi a mezzo di Agenti governativi.

In ogni caso, sieno i dazi *addizionali comunali* riscossi dal Governo ovvero dal Comune, si rilascia al contribuente *una sola bolletta* colla distinzione del pagamento fatto pei dazi di conto dello Stato da quello per le sovratasse Comunali, secondo è stabilito dagli appositi formulari.

CAPO II. — Disposizioni speciali pei Comuni chiusi.

Art. 145. — Farine di cereali per l'estrazione dell'alcool e per la fabbricazione della birra.

Nelle città in cui si estrae l'alcool dalle farine dei cereali colpiti da dazio comunale, l'introduzione vi è fatta col pagamento del dazio prescritto, che viene restituito dopo avutasi la prova di essersi adoperate le farine nella preparazione delle misture occorrenti alla distillazione.

Però deve essere libera interamente l'introduzione dell'orzo tallito che grossolanamente macinato si adopera nella fabbricazione di birra.

Art. 146. — Materiale da costruzione e combustibili destinati agli arsenali.

L'introduzione nei Comuni chiusi di *materiali da costruzione* o di *combustibili* destinati agli arsenali di terra e di mare deve essere notificato preventivamente dalla Autorità militare a quella daziaria, e deve indicarsi la *qualità* e complessivamente la *quantità* da importarsi.

All'Ufficio d'ingresso vengono i generi dichiarati e verificati, e con *bolletta di accompagnamento* (mod. N. 4) scortati al luogo ove sono destinati, rilasciandosi dall'Agente che li accompagna l'attestazione del loro arrivo, e dai Funzionari del Governo quella del loro ricevimento per impiegarli all'oggetto a cui furono destinati.

Art. 147. — Dazi sulla vendita al minuto nei Comuni chiusi.

Le discipline pei Comuni aperti portate dagli articoli 76 al 97 inclusivi della presente Istruzione si applicano anco alla riscossione dei dazi che possono imponersi dai Municipi sulla vendita al minuto di alcuni generi nei Comuni chiusi.

**TITOLO VII. — RISCOSSIONE DEI DAZI SPETTANTI ALLO STATO
ED AI COMUNI A MEZZO DI AGENTI GOVERNATIVI.**

CAPO I. — Comuni chiusi.

Art. 148. — Proventi diversi.

Pei *proventi diversi* da quelli riscossi per dazio, per cauzioni di transito o introduzioni temporarie, si dà alle parti una *bolletta d'esazione* intestata per *proventi diversi* (mod. N. 55).

Art. 149. — Introiti e custodia del danaro.

Giunta l'ora in cui non è più permesso di effettuare dazii, il Capo dell'Ufficio iscrive nel *registro degli introiti* (mod. N. 56) la intera somma degli importi del dazio e dei depositi conseguiti nella giornata, giusta il risultato dei libri bollettari.

L'Impiegato che ha l'incarico del controllo, assicuratosi della esattezza dei risultamenti esposti nel detto giornale, riconosciuti il danaro o valori introitati li iscrive nell'altro *registro-giornale a danaro* (mod. N. 57).

Il danaro, gli effetti pubblici e le carte di valore in generale vengono chiusi a doppia chiave nella cassa forte di cui è fornito ogni Ufficio.

Art. 150. — Versamenti del denaro e pagamento delle spese.

Agli Uffici dazii che versano nelle casse di altro Ufficio i propri introiti viene rilasciata una ricevuta che si stacca dal bollettario-ricevuta pei *versamenti dei contabili* (mod. N. 58).

Gli altri Uffici versano i propri ed i prodotti degli Uffici dipendenti nelle Tesorerie dello Stato o nella cassa del Comune, secondo il prescritto dal Regolamento e dalle Istruzioni contabili facendone annotazione nei propri registri. — I pagamenti delle spese di amministrazione si sostengono dagli Uffici che vi sono autorizzati tenendosene conto nell'appalto *registro degli introiti e delle spese* (mod. N. 59).

Art. 151. — Rendiconti mensili, trimestrali ed annuali.

I rendiconti *mensili trimestrali ed annuali* degli introiti governativi sono trasmessi dagli Uffici alla Direzione delle Gabelle, seguendo le disposizioni d. dette Istruzioni di contabilità, e per gli introiti di *spettanza comunale* uniscono alle stesse epoche prescritte pei rendiconti governativi un separato *Conto* (mod. N. 60) in quattro esemplari, dei quali ne viene trasmesso uno vidimato dalla Direzione al Municipio cui spetta ed un altro al Ministero delle Finanze assieme ai conti dei dazi appartenenti allo Stato.

Art. 152. — Dazi comunali.

Per la riscossione dei *dazi comunali* si fa uso dell'apposito libro *bollette pel dazio comunale* (mod. N. 61), che serve per tutti i generi tassati.

Pel *transito*, pel *deposito*, per le *introduzioni temporarie* di generi colpiti dal solo dazio comunale e per la *riscossione dei dazi sulla vendita al minuto* s. adoperano gli stessi stampati che servono per l'Amministrazione dello Stato scrivendo però sulla sopraccoperta — *Dazi comunali* — e distinguendogli dagli altri sui quali verrà scritto — *Dazi per conto dello Stato*.

Art. 153. — Contabilità degli introiti comunali.

Alla fine d'ogni trimestre gli Uffici daziarî dei Comuni chiusi nel trasmettere alla Direzione delle Gabelle il rendiconto degli introiti conseguiti e delle spese sostenute vi uniscono un *estratto statistico* (mod. N. 62) dei generi soggetti a *dazio governativo e comunale* introdotti nel Comune in esatta corrispondenza cogli introiti conseguiti e col confronto delle eguali introduzioni avvenute nel trimestre dell'anno precedente, dando ragione delle differenze di maggior importanza. Colla scorta e sulla base dei rendiconti degli Uffici posti nei Comuni chiusi ed aperti viene mantenuto in corrente il *registro d'amministrazione dei dazi governativi e del Comune* (mod. N. 63), compilandos alla fine dell'anno il *conto generale* (mod. N. 64) da comunicarsi alla Giunta municipale sugli introiti conseguiti e sulle spese sostenute colle differenze a debito od a credito del Comune.

Art. 154. — Locali e mobili d'Ufficio.

Così pei locali come pei mobili di proprietà governativa, municipale od a pigione dai privati che sono in servizio degli Uffici daziarî, deve tenersi sotto responsabilità del Capo d'ogni Ufficio un esatto *inventario* (mod. N. 65) che ne indichi lo stato, e pei mobili, attrezzi, utensili, oggetti di cancelleria, ecc. ecc., deve indicarsi anco il valore.

Cambiandosi, aggiungendosi o cessando l'uso e la conservazione presso l'ufficio di qualche locale o mobile devonsi fare le necessarie annotazioni di carico e scarico, ed una copia dell'inventario viene inoltrata ogni anno alla preposta Autorità daziaria entro il 20 gennaio dell'anno successivo.

CAPO II. — Comuni aperti.

Art. 155. — Gestione degli Uffici.

Gli Uffici daziarî che sono posti nei *Comuni aperti* disimpegnano quanto è di loro attribuzione, e si attengono per la gestione interna alle regole stabilite pei Comuni chiusi rispetto alla riscossione dei proventi diversi (art. 148), agli introiti e custodia del danaro (art. 149), ai versamenti (articolo 150), rendiconto (art. 151), ed inventario dei locali e mobili d'Ufficio (art. 154).

Art. 156. — Riscossione dei dazi comunali.

Per la riscossione dei dazi comunali col rilascio di bollette ad ogni introduzione negli esercizi valgono le stesse prescrizioni stabilite per Comuni chiusi (art. 152) e per l'esazione di canoni d'abbonamento o d'appalto si osserva quanto segue:

a) Se trattasi della sopratassa addizionale ai generi colpiti da dazio governativo, l'esazione si fa colla medesima bolletta (mod. N. 22) con cui si riscuote il dazio governativo, osservandosi il disposto del precedente art. 144;

b) Se trattasi invece di canone per generi tassati solamente a vantaggio del Comune, l'esazione si fa adoperando l'apposito bollettario (mod. N. 28) intestato giusta le prescrizioni dell'art. 152.

Per contratti d'abbonamento o d'appalto dei dazi comunali si tengono separati registri *maestri* (mod. N. 29 e 69) nel modo istesso di quelli stabiliti per canoni a favore dello Stato.

Art. 157. — Contabilità dei dazi comunali.

Le prescrizioni per la contabilità dei dazi di spettanza dei Comuni chiusi si applicano a quelli *aperti*. Ove però le spese di amministrazione, riscossione, vigilanza, rimborsi e simili sostenute per questi ultimi comprendessero vari Comuni, la ripartizione della quota dovuta da ognuno vien fatta dal Direttore compartimentale delle Gabelle, di concerto col Prefetto della Provincia, nella proporzione che corre fra la spesa totale sostenuta e gli introiti conseguiti in ciascun Comune.

Art. 158. — Scritture di contratto.

Copia autentica senza bollo di ogni contratto così di appalto come di abbonamento cogli esercenti, coi Comuni, cogli Appaltatori, viene comunicata all'Ufficio incaricato della riscossione del convenuto canone.

Quest'atto si conserva negli atti in ruolo alfabetico, Comune per Comune, e serve per l'iscrizione della partita nei registri *maestri* (modello N. 29 e 69).

CAPO III. — Dei libri-bollette e registri.

Art. 159. — Forme dei libri-bollette e de'registri daziarî.

I libri delle bollette sono a madre e figlia.

I registri servono di riscontro alle operazioni daziarie, alla dimostrazione degli introiti e delle spese e delle partite di debito o credito dei Comuni, degli Appaltatori e degli esercenti e fabbricatori abbonati.

Questi registri si tengono legati con fogli numerati.

Art. 160. — Bollo di riscontro.

I libri delle bollette ed i registri sono soggetti a bollo di riscontro, e sono stampati, bollati e distribuiti a cura di quelle Direzioni delle Gabelle che hanno consimili incarichi anco per le dogane e privative del Regno.

Il bollo di riscontro sui libri-bollette viene applicato su ciascuna bolletta nel margine di separazione tra la matrice, lo scontrino e la figlia, e negli altri registri in ogni foglio.

Dei libri e registri muniti del bollo di riscontro devesi rendere stretto conto.

Art. 161. — Formalità nella tenuta dei libri.

Le bollette devono contrassegnarsi col numero d'ordine che si rinnova ogni trimestre.

Se la qualità e quantità delle operazioni daziarie obbligasse a dividere una categoria dall'altra, i libri di ciascuna categoria sono distinti per serie con esterne indicazioni, ed ogni serie ha il proprio numero d'ordine.

La madre della bolletta deve concordare colla figlia, nè può questa essere levata da quella se tutte e due non sono compiute.

La quantità dei generi ed i dazi pagati, la data e l'ora della bolletta devono essere espresse in lettere, impiegandosi le parole *mattina* e *sera* ed indicarne l'ora dell'emissione.

Non possono farsi cancellature e correzioni. Accadendo qualche errore nella trascrizione di una bolletta, la intera dicitura viene interlineata in modo da poterne leggere il contenuto, lasciando la bolletta attaccata alla matrice. A tale scopo saranno osservate le seguenti regole:

a) Se l'errore si scopre e la *bolletta* non sia ancora staccata, deve interlinearsi *madre e figlia* doppiamente e trasversalmente, ed indicarsi a tergo della *bolletta-figlia* la natura dello sbaglio ripiegandola sopra se stessa e per lo sdaziamento che conteneva si spedisce la successiva bolletta;

b) Se l'errata *bolletta-figlia* fu staccata, ma non è per anco consegnata al contribuente e non ne fu fatto uso, vi si sostituisce altra regolare bolletta con indicazione che venne sostituita alla precedente errata. Quella erronea si rimette subito all'Impiegato che ha la vigilanza sugli Uffici nel Circondario, e che riconosciuto innocente l'equivoco ne invoca dalla preposta Autorità daziaria l'annullamento. Questa autorizzazione in un'alla *bolletta-figlia* viene contrapposta alla *bolletta-madre* annullata a schiarimento di revisione;

c) Finalmente se l'errore è riconosciuto dopo consegnata la *bolletta-figlia* ed altrove trasportato il genere od avvenuta la produzione, non vi è più luogo ad alcuna correzione o sostituzione. Il Capo dell'Ufficio daziario deve però farne rapporto alla preposta Autorità pei provvedimenti.

La validità delle bollette deve essere limitata al tempo strettamente necessario perchè i generi sieno trasportati al destino o consumati senza che ne possa seguire abuso.

Art. 162. — Formalità nella tenuta dei registri.

Le partite debbono essere scritte nei registri come nelle bollette senza abbreviature o cancellature.

Le parole, i numeri ed i segni errati vengono interlineati, ma in modo che si possano leggere le prime indicazioni erronee dopo le quali si scriveranno le esatte. Ciascuna partita vi si identifica con un numero d'ordine e per quei registri che fanno riscontro a bollette, i numeri devono corrispondere con quelli delle bollette. Il numero d'ordine si rinnova ogni anno tranne quello del *registro delle dichiarazioni* che si rinnova ogni mese, e quello del *registro delle contribuzioni* che si rinnova ogni trimestre.

Art. 163. — Duplicato delle bollette.

Non può rilasciarsi duplicato di bolletta senza il permesso della preposta Autorità daziaria.

I duplicati si danno in carta bollata, sono muniti del suggello dell'Ufficio e debbono portare l'intestazione *duplicato*.

I duplicati delle bollette di dazio non possono esibirsi nella introduzione e trasporto dei generi al destino nei Comuni chiusi, nè per la introduzione dei generi negli esercizi dei Comuni aperti, nè per la produzione di liquidi soggetti a tassa dopo trascorso il tempo a cui era ristretta la fabbricazione.

Pei duplicati delle bollette di *transito*, di *deposito*, d'*accompagnamento*, dei generi od animali immessi temporariamente nei Comuni chiusi, e delle licenze di *deposito* nei Comuni aperti l'Autorità daziaria può permettere che i generi od animali sieno esportati dal Comune anco in pendenza dell'ammissibilità del duplicato, con cauzione del dazio ove questa non sia già stata prestata e del massimo della pena, stabilita che sia l'*identità* dei generi od animali da esportarsi.

Art. 164. — *Chiusura dei libri bollette.*

I libri delle bollette vengono chiusi alla fine del mese e trasmessi nei primi cinque giorni di quello successivo alla Direzione delle Gabelle coi prescritti rendiconti. I libri-bollette per *apertura*, *traslocazione* e *cessazione degli esercizi* nei Comuni aperti si chiudono alla fine del semestre e si rimettono cogli altri alla Direzione delle Gabelle.

Le bollette di *transito* o d'*accompagnamento* pei generi temporariamente importati, che alla fine del mese mancassero ancora della certificazione del daziato o della uscita dei generi dal Comune chiuso, debbono riportarsi sommariamente nel foglio denominato *Elenco delle bollette di transito e d'accompagnamento non iscaricate* (mod. N. 66). Un esemplare di detto elenco è rimesso alla preposta Autorità daziaria unitamente ai libri-bollette per i procedimenti del caso.

Ai libri delle *ricevute per pagamento di multa* (mod. n. 54) devono unirsi i documenti giustificativi.

I libri delle bollette *Proventi diversi* (mod. N. 55), che risguardano le somme date a titolo di *deposito* sono trattenuti dall'Ufficio daziario sino a che sieno pienamente ultimate le relative operazioni.

Art. 165. — *Annullamento delle bollette in bianco.*

Le bollette in bianco in fine dei libri che vengono chiusi, devono annullarsi con due tratti d'inchiostro tirati diagonalmente da una estremità all'altra della bolletta *madre e figlia*, e mediante un taglio in due punti ad angoli opposti, senza che se ne sia staccata alcuna parte dal libro.

Art. 166. — *Chiusura dei registri.*

Il registro delle *dichiarazioni* e delle *giornaliere verificazioni* nei mulini (mod. N. 2 e 54) viene chiuso al termine di ogni mese e trasmesso assieme ai libri delle bollette alla preposta Autorità daziaria.

Gli altri registri vengono chiusi alla fine di ogni anno, e quelli dei modelli N. 9, 11 e 15 sono rimessi all'Autorità suddetta.

Le partite di questi registri rimaste esaurite sono riportate nei registri dell'anno successivo colla intitolazione — *Residui dell'anno precedente.*

Art. 167. — *Somministrazione e resa di conto dei libri-bollette, dei registri e delle altre stampiglie.*

Le regole da osservarsi per la somministrazione e resa di conto dei libri-bollette, dei registri e delle altre stampiglie portate dalle presenti Istruzioni sono stabilite da particolari disposizioni.

Art. 168. — Revisione delle operazioni daziarie, delle bollette e dei rendiconti.

La revisione delle operazioni daziarie, delle bollette e dei rendiconti se il dazio è amministrato dal Governo, vien fatta a norma delle disposizioni delle Istruzioni di contabilità 20 gennaio 1863. — V. Celerif. 1864, p. 1775 e 1794.

**TITOLO VIII. — RISCOSSIONE DEI DAZI GOVERNATIVI
ASSUNTA DAI COMUNI.**

CAPO I. — Comuni chiusi.

Art. 169. — Stipulazione dei contratti.

I contratti da stipularsi coi Comuni sono predisposti a stampa (modelli N. 67 e 68) e vengono estesi in tre esemplari, ossia in due originali ed una copia.

Le firme dei contraenti devono essere autenticate dal timbro di Ufficio, ed un originale deve essere munito del bollo da lire una a spese del Municipio, conservandosi l'uno negli atti della Prefettura o Sottoprefettura rappresentante l'Amministrazione delle Finanze e l'altro bollato in quelli del Municipio assumente. La copia in carta libera si rimette alla Direzione delle Gabelle del Compartimento per l'impianto della partita sul *Registro maestro* (mod. N. 69).

Questi contratti devono inoltre essere notificati all'Ufficio del registro per l'iscrizione nei modi di legge.

Art. 170. — Pagamento del canone.

Le rate del convenuto canone versato dai Comuni alle prescritte scadenze mensili nelle Tesorerie provinciali sono alla fine d'ogni mese portate a conoscenza delle Direzioni compartimentali delle Gabelle a mezzo di *Elenco* (mod. N. 70), che i Tesorieri rimettono loro entro il giorno 5 del mese successivo, ed in base ai quali elenchi sono eseguite le registrazioni necessarie alla partita di ciascun Comune.

I Comuni rimasti in mora di pagamento vengono nel suddetto termine dall'Agenzia del Tesoro che li iscrive in un *elenco* (mod. N. 30), indicati alla Direzione delle Gabelle, la quale ne riferisce immediatamente al Ministero delle Finanze.

Art. 171. — Contabilità dei dazi ceduti.

I Comuni che dividono collo Stato le eccedenze dei dazi riscossi oltre il minimo assicurato al Governo presentano alla Direzione delle Gabelle del Compartimento il *Conto annuo* (mod. N. 71).

Dopo che i conti saranno stati esaminati ed accettati, i risultamenti verranno riportati dalle Sezioni contabili in un apposito *Registro per la riscossione della metà delle eccedenze spettanti allo Stato* (mod. N. 72).

Un elenco delle somme da pagarsi sarà rimesso alle Agenzie del Tesoro comprese nel rispettivo Compartimento, che hanno l'obbligo di riferire sulle fatte riscossioni e sulle more al pagamento giusta il prescritto dell'articolo precedente.

CAPO II. — Comuni aperti.

Art. 172. — *Contratti coi Comuni per la cessione dei dazi governativi.*

Le disposizioni sui contratti, sul pagamento del canone e sulla contabilità dei dazi dei Comuni *chiusi* si applicano anco a quelli *aperti*.

Art. 173. — *Cessione dei contratti coi Comuni ad Appaltatori.*

Venendo ceduti all'Appaltatore di un Circondario contratti stipulati con Comuni che vi fossero compresi, la Direzione delle Gabelle del Compartimento è tenuta di darne partecipazione alle Giunte municipali dei luoghi ceduti in appalto mediante apposita lettera sulla quale sia indicato l'assuntore, il luogo di suo domicilio eletto e dove collocherà il proprio ufficio.

Alla Tesoreria della Provincia si fa chiudere la partita colle annotazioni occorrenti nei registri, ed all'Appaltatore si rimette copia del contratto vigente nel Comune dovendo egli attenersi strattamente.

TITOLO IX. — RISCOSSIONE DEI DAZI GOVERNATIVI MEDIANTE APPALTI.

Art. 174. — *Regole per le scritture di contratto.*

Le *scritture* *pei* *contratti* d'appalto sono predisposte a stampa (modulo N. 73), e si estendono in tre esemplari seguendosi le stesse regole stabilite *pei* *contratti* coi Comuni chiusi, compreso l'obbligo del bollo che è a carico dell'Appaltatore, ed alla denuncia da farsi all'ufficio del registro.

La cauzione deve essere prestata secondo è stabilito dai *capitoli* di onere e nel tempo dai medesimi prefisso, potendo però prescindere dall'esigere una cauzione speciale quando si tratti di canoni inferiori a L. 1000, e che invece una terza persona riconosciuta pienamente solvibile si renda garante solidale e debitore principale in difetto dell'assumente.

Nel caso che l'Appaltatore non si presti entro lo stabilito termine all'assunzione definitiva del contratto, il deposito cauzionale si devolve allo Stato, e l'Amministrazione fa mettere di nuovo all'incanto il diritto a spese e rischio del deliberatario, provvedendo intanto economicamente alla riscossione del dazio.

Art. 175. — *Personale d'esazione e di vigilanza.*

L'Appaltatore organizza il proprio Ufficio ed il personale incaricato della percezione e della sorveglianza nel modo che per lui si reputa il migliore.

Nella scelta sono esclusi coloro che fossero stati condannati a pene criminali o notoriamente dediti al contrabbando, o fossero mal segnalati per disonestà, immoralità, per violenza, o per essere dediti all'ubbrachezza.

La Direzione delle Gabelle munisce gli Agenti dell'Appaltatore riconosciuti ineccezionabili della *Patente* (mod. n. 74), che può essere ritirata dall'Autorità finanziaria ogni qual volta la condotta dell'Agente lo accusa immeritevole della pubblica fiducia.

Gli Agenti incaricati del servizio esterno devono portare un abito uniforme od almeno un segnale che li faccia facilmente conoscere per tali, e devono sempre avere con sè la suddetta patente nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 176. — Bollettari e registri.

L'Appaltatore ed i suoi incaricati devono rilasciare per ogni operazione che fanno e per la riscossione del dazio, le stesse bollette e tenere i medesimi registri stabiliti dalla presente Istruzione, stampati in carta azzurra e non diversamente.

Ogni bolletta deve essere contrassegnata col bollo di riscontro della Direzione Compartimentale delle Gabelle, giusta il prescritto dal precedente articolo 160.

Art. 177. — Vigilanza dell'Amministrazione.

Le Direzioni delle Gabelle vegliano a mezzo dei propri impiegati, onde dagli Appaltatori e dai rispettivi incaricati non si abusi nell'esercizio delle attribuzioni loro accordate, essendo libero ai Funzionari del Governo d'ispezionare i libri bollettari, registri, conti e pernotazioni qualunque tenuti da detti Appaltatori e degli Uffici dipendenti, che sono pure obbligati a somministrare nei termini che loro vengono prescritti, e con esattezza e verità, gli estratti, prospetti e dimostrazioni di cui venissero ricercati.

Art. 178. — Contravvenzioni daziarie.

L'Appaltatore non può compiere investigazioni o pronunciare decisioni sulle contravvenzioni daziarie scoperte dai suoi Agenti.

Nella ripartizione delle multe si osserva il convenuto coll'Appaltatore nei capitoli d'onore, e nel caso che vi avessero diritto altri Funzionari si adempie a quanto è prescritto dall'antecedente art. 140.

Art. 179. — Pagamento del canone.

Gli Appaltatori versano il convenuto canone mensile alle stabilite epoche nella Tesoreria della Provincia a cui appartengono i Comuni loro ceduti o nell'Ufficio che ne è incaricato, e per questi versamenti si osservano le regole stabilite dall'art. 170 della presente Istruzione.

Firenze, 10 dicembre 1866.

ELENCO dei Modelli relativi alle Istruzioni disciplinari sui dazi di consumo.

Comuni chiusi.

- | | |
|----------------|---|
| Mod. N. | 1. Libro-bollette d'accompagnamento. |
| » | 2. Registro delle dichiarazioni per lo sdaziamento dei generi. |
| » | 3. Libro-bollette di sdaziamento pei generi ed animali. |
| » | 3. ^{bis} Libro bollettario per dazi di spicciolata. |
| » | 4. Libro-bollette per cauzione e sdaziamento dei carichi voluminosi. |
| » | 5. Libro-bollette di transito. |
| » | 6. Libro-certificati di scarico. |
| » | 7. Libro-licenze di deposito dei generi nei magazzini privati. |
| » | 8. Libro di ricevute per deposito dei generi nei magazzini d'ufficio. |
| » | 9. Registro di magazzino pei generi introdotti in deposito. |
| » | 10. Libro-bollette per tassa di magazzinaggio. |
| » | 11. Conto corrente per l'introduzione dell'uva, mosto e vino da esportarsi. |
| » | 12. Registro per l'introduzione e spaccio del vino da esportarsi. |

- Mod. N. 43. Processo verbale per l'esportazione del vino dal Comune.
 » 44. Libro-licenze diverse.
 » 45. Registro di carico e scarico degli animali temporaneamente introdotti nel Comune.
 » 46. Registro di presentazione dei generi introdotti temporariamente per tentarne la vendita.
 » 47. Libro-controbollette di sdaziamento

Comuni aperti.

- Mod. N. 48. Dichiarazione d'esercizio.
 » 49. Attestato per l'attivazione e traslocazione dell'esercizio.
 » 20. Processo verbale d'esame dell'esercizio.
 » 21. Attestato di cessazione dall'esercizio.
 » 22. Libro-bollette di sdaziamento.
 » 23. Registro d'introduzione e di spaccio del vino, alcool, acquavite e liquori.
 » 24. Registro d'introduzione e di spaccio delle carni, pei macellai di animali bovini.
 » 25. Registro degli esercenti.
 » 26. Processo verbale di visita agli esercizi.
 » 27. Contratto di abbonamento cogli esercenti.
 » 28. Libro-bollette di ricevuta per rate di canone d'abbonamento.
 » 29. Registro-maestro di debito e credito degli esercenti abbonati.
 » 30. Elenco dei debitori morosi di rate di canone di dazio consumo.

Tasse di fabbricazione.

- Mod. N. 31. Dichiarazione dell'industria.
 » 32. Processo verbale di esame della fabbrica.
 » 33. Registro di produzione e di spaccio dei liquidi soggetti a tassa.
 » 34. Dichiarazione per la produzione della birra.
 » 35. Libro-bollette di dazio per la fabbricazione della birra.
 » 36. Libro-quietanze per tassa suppletiva di fabbricazione.
 » 37. Registro per la birra ed acque gassose che si esportano all'estero.
 » 38. Libro per le dichiarazioni della birra ed acque gassose da esportarsi.
 » 39. Dichiarazione per la preparazione delle acque gassose.
 » 40. Libro-bollette di dazio per la preparazione delle acque gassose.
 » 41. Libro-polizze per la circolazione delle acque gassose.
 » 42. Dichiarazione per distillare liquidi alcoolici.
 » 43. Libro-bollette di dazio per la produzione dei liquidi alcoolici.
 » 44. Registro delle fabbriche soggette a tassa.
 » 45. Portatile pel Funzionario di vigilanza alla preparazione delle acque gassose.
 » 46. Contratto di abbonamento coi fabbricatori.

Contravvenzioni.

- Mod. N. 47. Processo verbale di contravvenzione.
 » 48. Registro d'iscrizione delle contravvenzioni.
 » 49. Registro per la contabilità delle contravvenzioni.
 » 50. Cartella per la classificazione dei processi.
 » 51. Ricevuta per pagamento di multe in causa di contravvenzione il cui massimo della pena non importa L. 300.

Mod. N. 52. Stato di ripartizione delle multe.

- » 53. Prospetto delle contravvenzioni che non furono giudicate nell'anno.

Modelli vari.

Mod. N. 54. Registro per mugnai nei Comuni chiusi, e delle verificazioni giornaliera nei mulini.

- » 55. Libro-bollette proventi diversi.
- » 56. Registro degli introiti giornalieri e dello stato di cassa.
- » 57. Giornale a denaro.
- » 58. Libro-bollette di ricevuta pei versamenti fatti dai Contabili.
- » 59. Registro degli introiti e delle spese.
- » 60. Rendiconto mensile degli introiti di spettanza comunale.
- » 61. Libro-bollette per la riscossione dei dazi comunali.
- » 62. Estratto statistico dei generi prodotti, introdotti e passati in consumo nel Comune.
- » 63. Registro dell'amministrazione tenuta dal Governo dei dazi propri e comunali.
- » 64. Conto generale annuale dei dazi di consumo riscossi per conto del Comune.
- » 65. Inventario dei locali, mobili, ecc. degli Uffici daziari governativi.
- » 66. Elenco delle bollette di transito non iscaricate.
- » 67. Contratto coi Comuni per riscossione dei dazi di consumo contro l'assicurazione di un *reddito minimo* dividendo le eccedenze.
- » 68. Contratto coi Comuni per la cessione dei dazi governativi mediante abbonamento.
- » 69. Registro maestro dei canoni dovuti dai Comuni e dagli Appaltatori.
- » 70. Elenco delle rate di canone versate dai Comuni ed Appaltatori nella Tesoreria.
- » 71. Conto annuo del Comune che assunse la riscossione dei dazi governativi coll'assicurazione allo Stato di un *reddito minimo* seco lui dividendo le eccedenze in parti eguali.
- » 72. Registro per la riscossione della metà delle *eccedenze annuali* dei dazi governativi a fronte del *minimo* assicurato dai Comuni.
- » 73. Contratto d'appalto dei dazi di consumo, con annessivi capitoli d'onere.
- » 74. Patente per gli Agenti degli Appaltatori.

(N. 3534) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 28 febbraio 1867.

Il Comune di Luzzano è aggregato a quello di Moiano (Benevento).

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; viste le deliberazioni dei Consigli Comunali di Moiano e Luzzano in data 20 e 25 febbraio 1865, e quelle del Consiglio provinciale di Benevento del 12 novembre dello stesso anno; visti gli articoli 13 e 14 della Legge sull'Amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di Luzzano è soppresso ed aggregato a quello di Moiano.

2. Fino alla ricostruzione della novella Rappresentanza di Moiano, cui si provvederà dal Prefetto della Provincia a norma di Legge, gli attuali due Consigli Comunali continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura Rappresentanza.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 10 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3539) REGOLAMENTO

Approvato dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, a tenore dell'art. 46 del Reale Decreto 23 dicembre 1866 per la istituzione dei Comizi agrari.

CAPO I. — Ordinamento e modo di funzionare dei Comizi.

Art. 1. Tutti i componenti i Comizi eletti, nominati od ammessi a norma degli articoli 3, 4, 5 e 6 del Reale Decreto del 23 dicembre 1866, esercitando pari diritti partecipano alle votazioni. — Ved. alle pag. 138 e 140.

2. L'adunanza è costituita quando un terzo almeno dei componenti si trovi presente. — Dopo la seconda convocazione per mancanza di numero legale nella prima adunanza, i presenti possono deliberare in qualunque numero. — Nell'avviso per la seconda convocazione sarà dichiarato che vi è luogo a deliberazione qualunque sia il numero dei presenti.

3. Nel mese di marzo d'ogni anno si fanno le elezioni a schede segrete de' componenti la Direzione del Comizio. — I membri uscenti d'ufficio possono essere rieletti.

4. I Comizi potranno, semprechè torni opportuno per il numero de'soci, dividersi in tre sezioni: — Una per lo studio dei bisogni dell'agricoltura e per le proposte da discutersi in adunanza generale; — La seconda per promuovere le esecuzioni delle Leggi e dei Regolamenti in materia di agricoltura e per eseguire le deliberazioni del Comizio specialmente quelle che concernono le esposizioni ed i concorsi; — La terza per lo esame de'provvedimenti d'ordine, d'amministrazione interna e di contabilità.

5. Sulle informazioni e sui dati, di cui all'articolo precedente, la Direzione farà ogni anno una relazione sullo stato dell'agricoltura del proprio distretto, e la trasmetterà al Ministero dopo l'approvazione del Comizio in adunanza generale.

6. L'iniziativa delle proposte spetta tanto alla Presidenza, quanto ai singoli componenti il Comizio. — Esse saranno prese in considerazione quando siano appoggiate da tre dei membri presenti.

7. Il Presidente convoca l'adunanza generale e regola le discussioni. — Può sospendere quando trascendano in personalità o in offesa alle Leggi. — Le materie in discussione debbono essere indicate nell'ordine del giorno della seduta e pubblicate nel giorno antecedente. — Quando al fine di una seduta non si possa dare lettura di un verbale, essa avrà luogo nella seduta successiva. Dei verbali approvati e firmati dal Presidente e dal Segretario sarà conservato l'originale negli archivi del Comizio.

8. Le quote di concorso destinate a sopperire alle spese d'amministrazione del Comizio sono obbligatorie per tutto l'anno. — Quelle deliberate per le esposizioni, concorsi, pubblicazioni, esperimenti che il Comizio deliberi di fare, sono occasionali e temporanee, e la sottoscrizione per esse è facoltativa.

9. Il fondo comune ordinario sarà votato ogni anno nelle prime adunanze, dietro un bilancio proposto dalla Direzione.

10. In tali votazioni potranno anche proporsi i sussidi da richiedersi al Governo, alle Provincie, ai Comuni; ma non si fonderanno i bilanci passivi, se non sulle cifre di concorso già accertate.

CAPO II. — Amministrazione del Comizio.

11. L'Amministrazione del Comizio è rappresentata dalla Direzione. La Direzione

1° Partecipa all'adunanza generale le comunicazioni ricevute dalle Autorità provinciali o dai privati;

2° Nomina i soci nuovi a termine del Decreto organico;
3° Propone il bilancio del Comizio e tutti i provvedimenti finanziari ordinari e straordinari;

4° Esegue le deliberazioni dell'Adunanza generale;

5° Provvede per urgenza a tutti i servizi che il Decreto organico non commetta alla competenza del Comizio costituito in adunanza generale.

12. Per la esecuzione degli atti la Direzione corrisponde d'ufficio con le Autorità del Circondario; e per mezzo dei Prefetti e Sotto-Prefetti col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

13. La corrispondenza e il protocollo della Direzione sono tenuti da un Segretario, il quale può anche essere Segretario delle adunanze generali. — Esso riceve un'indennità dal Comizio, che sarà stanziata nel bilancio passivo.

14. Nessuna spesa non prevista nei bilanci approvati potrà farsi senza deliberazione dell'Adunanza generale.

15. Il fondo comune deve essere versato nella Cassa del Comune ove ha sede il Comizio, semprechè vi consenta l'Autorità Comunale. — Potrà il Comizio nominare un Cassiere proprio, il quale presenti idonea cauzione.

16. La Direzione del Comizio fa i pagamenti per mezzo di mandati firmati dal Presidente, o dal Vicepresidente, e controsegnati da uno dei Consiglieri delegati, e li registra in un libro a matrice. — Essa rende il suo conto annuale al Comizio.

17. Nessuna deliberazione della Direzione è valida, se non intervengono almeno tre dei membri che la compongono. — In caso di parità di voti quello del Presidente determina la maggioranza.

CAPO III. — *Delle adunanze annue dei Comizi.*

18. Le adunanze dei Comizi hanno luogo in marzo ed in ottobre; essi possono essere convocati straordinariamente per domanda del Ministero, per deliberazione del Consiglio di direzione, o a richiesta di un terzo dei membri componenti il Comizio.

19. La durata delle sessioni non potrà protrarsi al di là di 15 giorni.

20. Nella prima tornata della sessione di marzo presiede il componente più anziano di età. — Le altre adunanze sono presiedute dal capo dell'Amministrazione o da uno dei Consiglieri delegati.

21. Le convocazioni delle adunanze generali sono fatte per avviso spedito dalla Direzione, 15 giorni innanzi, a domicilio dei componenti, e pubblicata per affissione in ciascun Comune.

CAPO IV. — *Esposizioni e concorsi agrari.*

22. I concorsi e le esposizioni possono essere parziali o generali. — Le parziali si limitano ad una o più determinate specie di prodotti o di strumenti di produzione. — Le generali si estendono a tutti i prodotti agrari, ed alle macchine e strumenti di agricoltura ed orticoltura, come pure a tutti gli studi, disegni, modelli, relativi a qualunque interesse agricolo.

23. Ammesso il progetto e votati i fondi per una esposizione o per un concorso, la Direzione ne dà avviso per manifesto al pubblico.

24. Il manifesto deve precedere almeno di 30 giorni l'apertura della esposizione o del concorso. Esso determina:

1° In quante sezioni o classi sarà divisa l'esposizione;

2° Qual è il giorno perentorio per la presentazione degli oggetti;

3° Quale spazio è assegnato ad ogni classe o sezione;

4° Quanti giorni durerà l'esposizione od il concorso;

5° In quali giorni saranno accettati i prodotti d'orticoltura e floricoltura;

6° In quali giorni e con quali cautele, oneri e arredi saranno accettati gli animali vivi, senza responsabilità del Comizio.

25. Pel conferimento dei premi saranno eletti dalla Direzione periti giurati, anche fuori il Comizio, in numero di tre per ciascuna sezione dell'esposizione, designate nel programma.

26. I premi d'onore sono conferiti con un diploma speciale della Direzione del Comizio, previa proposta dei giurati. — I premi in medaglie o in macchine o attrezzi rurali, saranno accompagnati dal documento che ne fa fede.

27. Sul rapporto dei giurati, e per deliberazione dell'Adunanza generale del Comizio, può essere richiesto un diploma ministeriale, nei casi di nuovi sistemi, o macchine, o prodotti agrari, degni di speciale incoraggiamento.

28. I premi in denaro, o in macchine od attrezzi, possono essere offerti al Comizio per rilasciarsi ai meritevoli, anche da privati o da Corpi morali.

29. I rendiconti che ogni anno riceverà il Ministero sulle esposizioni e concorsi dei varii Circondari, coll'elenco dei premiati, saranno fatti di pubblica ragione.

CAPO V. — Rapporti dei Comizi colle Autorità provinciali.

30. I Comizi adunati potranno accogliere nel loro seno Delegati di Consigli provinciali o dei Consigli comunali, incaricati di proporre, discutere o sostenere in presenza loro materie di utilità locale; e per mezzo di detti Delegati potranno far giungere alle Autorità provinciali e comunali le loro deliberazioni.

31. I Comizi riceveranno in ogni sezione per mezzo dei Prefetti e Sottoprefetti le risposte categoriche a tutte le comunicazioni fatte al Governo per deliberazioni della sessione precedente.

32. Essi sono in facoltà d'interporre gli uffizi del Ministero a favore delle petizioni che credessero dover presentare alle Camere legislative, informandolo con relazioni documentate sull'argomento di ciascuna petizione.

33. Potranno le Direzioni richiedere alle Autorità governative informazioni necessarie all'oggetto delle proposte che intendono fare in Adunanza generale; e dovranno rispondere adeguatamente alle domande delle Autorità governative, e riferire sulle manifestazioni che il Governo opinasse doversi fare per loro mezzo ai Comizi, ed alle popolazioni agricole.

34. Saranno trasmesse al Ministero dalle Direzioni, in copia, i resoconti annuali presentati ai Comizi; e a ciascuna Amministrazione pubblica, di cui nell'art. 11 del Decreto organico sarà spedito rapporto speciale sull'impiego dei sussidi.

35. La costituzione de' Comizi, per gli effetti di cui nell'art. 13 del citato Reale Decreto, sarà fatta per Decreto Reale, previo esame dello Statuto, e della formazione del fondo comune, e degli altri mezzi che possono assicurare l'esistenza dell'Associazione.

Firenze, addì 18 febbraio 1867.

Il Ministro CORDOVA.

(Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 13 marzo 1867.)

Firenze, 31 gennaio 1867.

**Circolare (N° 64, Div. 1^a) del Ministero delle Finanze
(Direzione generale del Tesoro).**

*Pagamento degli assegni fissi da eseguirsi durante il primo trimestre 1867,
in forza della Legge 29 dicembre 1866.*

In forza della Legge del 29 dicembre 1866, n° 3430, che concede al Governo la facoltà di riscuotere le entrate e pagare le spese previste nel progetto di Bilancio 1867 e dovute pel primo trimestre di quest'anno, anche gli assegni fissi non derivanti da contratti o da obbligazioni reali debbono essere soddisfatti limitatamente al trimestre predetto. — V. alla pag. 85.

Gli assegni fissi derivanti da contratti o da obbligazioni reali sono gli affitti di locali, i frutti di capitali, i censi, i livelli, i luoghi di monte e le annue prestazioni diverse, le cui rate che andranno maturandosi dal 1° gennaio a tutto il 31 marzo prossimo, devono essere integralmente pagate sebbene comprendano tempo maggiore del trimestre.

Gli altri assegni fissi non derivanti dai contratti e dalle obbligazioni dianzi accennati, e fra i quali si annoverano gli assegni conceduti a conservatorii o educandati femminili non soppressi, a spedali, ad altri enti morali ecc., sono da corrispondersi pel montare delle rispettive rate che scadranno nel suddetto trimestre e che non si riferiscono ad un tempo maggiore del trimestre stesso, cosicchè se per codesti assegni venissero a maturare rate comprendenti un periodo di tempo più lungo del trimestre, l'ammontare di esse dev'esser ristretto al trimestre in parola per provveder poscia al soddisfacimento del restante quando sia intervenuta una nuova Legge, che autorizzi per maggior tempo il pagamento delle spese dello Stato.

Non è poi d'uopo rammentare agli Agenti del Tesoro, che l'art. 3 della Circolare ministeriale del 4 gennaio cadente, n° 58, li abilita a valersi fino a contraria disposizione delle stampe dell'antico modello n° 43 per disporre il pagamento degli affitti de' locali, unendo, ben s'intende, a corredo dell'ordine dato col detto modello n° 43, la dichiarazione degli utenti prescritti dall'articolo 306 del Regolamento sulla contabilità generale del 25 novembre 1866. — V. alle pag. 493 e 589.

Codest'Agenzia del Tesoro si compiacerà d'informare sulle disposizioni che al proposito avrà fatte.

Pel Ministro, T. ALFURNO.

— — —
Firenze, 10 febbraio 1867.

Circolare (N. 374, Div. 5^a) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Tasse e Demanio).

Dichiarazione da farsi dai Ricevitori delle rendite demaniali agli Agenti delle Tasse dei redditi dei beni stabili posseduti dal Demanio, in esecuzione della Legge 28 giugno 1866, che impone una tassa sull'entrata fondiaria.

L'Amministrazione dei beni demaniali deve essa pure uniformarsi alle prescrizioni dell'art. 14 del Decreto-Legge 28 giugno 1866, n° 3022, non che del relativo Regolamento approvato con Decreto Reale 23 dicembre 1866, n° 3420, i quali obbligano i proprietari di beni stabili, rustici ed urbani, a dichiarare la entrata netta dei loro stabili per applicarvi la tassa straordinaria del 4 per cento imposta pel secondo semestre 1866 del citato art. 14. — V. volume antecedente, pag. 1031 e 1202.

Or comunque siavi luogo a credere che i signori Direttori e Ricevitori demaniali nella rispettiva sfera di attribuzioni, come ogni altro amministratore, si saranno preoccupati della compilazione delle prescritte dichiarazioni per quanto riflette gli stabili da essi amministrati, tuttavia si reputa opportuno di richiamarli espressamente all'adempimento delle incombenze che loro derivano dalla qualità di rappresentanti locali dell'Amministrazione demaniale riguardata come contribuente.

E nel tempo stesso non sarà fuori di luogo di comunicare ai signori Direttori e Ricevitori predetti alcuni istruzioni che possono giovare al migliore e più uniforme adempimento della Legge anche in vista della diversa provenienza de' beni che in oggi si trovano in possesso del Demanio. Si dichiara pertanto:

1. I Ricevitori delle rendite demaniali sono gli incaricati di fare all'Agente delle tasse le dichiarazioni ordinate dalla prementovata Legge e relativo Regolamento: è però lasciato ai Direttori, ove lo credessero conducente a maggiore speditezza ed esattezza, di incaricarne, per quanto riguarda i beni provenienti dalla soppressione delle Corporazioni religiose e dalla conversione dell'asse ecclesiastico, coloro che sono stati delegati alla relativa presa di possesso.

Tanto i Ricevitori che i Delegati faranno la dichiarazione per doppio, onde ne rimanga un esemplare negli atti della Ricevitoria: essi si procureranno dall'Agente delle Tasse le schede all'uopo necessarie.

2. Di tutti i beni-stabili urbani e rustici, a qualunque uso od amministrazione inservano, ATTUALMENTE in reale possesso del Demanio, corre

obbligo di fare la dichiarazione di cui trattasi, sieno essi di antico Demanio o passati allo Stato in forza delle diverse Leggi sull'asse ecclesiastico;

Sono eccettuati soltanto i terreni e fabbricati esenti stabilmente dall'importa fondiaria sui terreni e fabbricati, quali sono quelli che costituiscono le fortificazioni dello Stato e loro dipendenze, quelli destinati ad un uso pubblico gratuito come piazze, strade, ponti, logge, giardini e passeggi pubblici e simili, ecc. (Circolare del 15 marzo 1865, n° 229-7) e i fabbricati destinati all'esercizio dei culti — V. volume antecedente, pag. 921.

I beni goduti dalla lista civile saranno dichiarati per cura del Ministero della Casa Reale.

Dovranno dichiararsi per cura del Demanio anche i beni dei quali è seguita l'aggiudicazione di vendita quando ne sia ancora pendente l'approvazione.

Eguale per cura del Demanio saranno denunciati i beni che senza essere di proprietà demaniale, pur si trovano per qualsiasi titolo dal Demanio amministrati.

3° Sarà fatta una sola dichiarazione per ogni Comune per tutti i beni di cui trovasi in possesso il Demanio a titolo di proprietà, e che non gli pervengono dalla recente soppressione delle Corporazioni religiose e conversione dell'asse ecclesiastico: ben inteso che di essi beni dovrà farsi distinta enunciazione in corrispondenza alla distinzione reale di ogni fondo o fabbricato quale figura nei registri di consistenza, di amministrazione, o di precedenti consegne, o quali si riscontra nel fatto.

4. Per i beni invece che provengono dalla recente soppressione delle Corporazioni religiose, o dalla conversione dell'asse ecclesiastico, o che sono semplicemente dal Demanio amministrati, saranno fatte altrettante dichiarazioni, sempre per ogni Comune, quanti sono gli enti morali soppressi, gli enti soggetti alla conversione, o gli enti amministrati, il cui nome, in unione a quelle del Demanio ora succeduto proprietario o soltanto amministratore, sarà enunciato nella intestazione di siffatte dichiarazioni, indicando altresì dove l'ente medesimo abbia la sua principale e legale residenza.

5. Dalle schede e dal Regolamento precitato i dichiaranti, come ogni altro contribuente, rileveranno quanto fa d'uopo per completarle nelle sole categorie *D* ed *E*, la prima delle quali riguarda i redditi di beni stabili rurali, e la seconda quella de' fabbricati.

6. I Ricevitori o Delegati ricaveranno dagli atti e registri dell'Amministrazione demaniale i dati riguardanti il reddito lordo, e le spese da dichiararsi per i beni che prima d'ora appartenevano al Demanio o che sono pervenuti dalla Cassa Ecclesiastica: quanto a quegli altri di cui si andò al possesso in questi ultimi mesi soltanto per effetto della Legge del 7 luglio 1866, essi desumeranno i necessari elementi dai verbali della presa di possesso, attenendosi, per ciò che riguarda il reddito, a quello accertato per la tassa di manomorta, ove non abbiano in evidenza un reddito maggiore comprovato da più veritiero o recente documento. — V. volume antecedente, pag. 1153 e 1281.

Per i fabbricati che non producono un reddito effettivo e che sono destinati a servizi pubblici, sarà preso a base della nuova denuncia il reddito presunto notificato in esecuzione della Legge d'imposta sui fabbricati, ove circostanze speciali non siano sopraggiunte a renderla inammissibile, nel qual caso dovrà riformarsi per approssimarla maggiormente al vero, se-

condo le norme dettate dalla Legge e Regolamento dell'imposta sui fabbricati e le istruzioni della Circolare 19 luglio 1865, n° 226. — V. Celerifera 1865, pag. 258 e 1398.

7. Se il reddito lordo della annata 1866, che è quello da dichiararsi, si desume da contratti di fitto in corso, se ne dedurranno sotto il titolo delle *spese* tutte quelle che sono a carico del proprietario per fitti d'acqua, lavori e manutenzione di strade, arginature, fabbricati ed altre che necessarie al conseguimento e mantenimento del reddito lordo tornino a diminuzione del reddito medesimo; e la valutazione di tali spese sarà fatta a prudente informazione e criterio del dichiarante, ove non sieno costanti o non possano accertarsi; avvertendo però che pei fabbricati urbani, cioè non addetti alla coltivazione, e per gli opifici la spesa di loro manutenzione occorsa nel 1866, ove non sia dato di tosto appurarla, potrà dichiararsi presuntivamente del terzo della rendita per gli opifici e del quarto per ogni altro fabbricato o costruzione, seguendo anche per la imposta sull'entrata la presunzione ammessa dalla Legge d'imposta sui fabbricati del 26 gennaio 1865, n° 2136.

Ove per non esservi contratto di fitto in corso debbasi dichiarare il valore dei prodotti ricavati nel 1866 mediante gestione economica o mezzeria, oltre e prima delle spese anzidette saranno dedotte quelle di produzione e coltivazione. — V. Celerif. 1865, pag. 258, 827 e 1030.

8. Oltre le spese, dalla cui deduzione dal reddito lordo risulta il reddito netto del terreno o fabbricato, sono a denunziarsi eziandio, per costituire mediante la loro ulteriore deduzione (da farsi dall'Agente delle Tasse) quella *entrata* disponibile sulla quale vuolsi imporre la tassa, il montare della imposta fondiaria di terreni o fabbricati e relativa sovrimposta comunale e provinciale cui i beni anlarono soggetti pel 1866, e inoltre tutte le annualità passive che sono a carico del proprietario per debiti ipotecari e chirografari decime, censi, canoni, soggiogazioni passive, terraggi, livelli.

Se non che mentre le imposte devono essere dichiarate nel rispettivo Comune dove sono posti i beni per essere nel medesimo accertate, le annualità passive invece debbono essere dichiarate nel solo Comune dove è la principale residenza dell'ente cui riguardano e dove sarà da pagarsi la tassa, quand'anche in codesto Comune non avesse possidenza alcuna (R. Decreto 3 febbraio 1867, n° 3503, e Circolare 4 febbraio 1867, n° 365-7. — V. alle pag. 636.

I Ricevitori pertanto ed altri Delegati alla dichiarazione enuncieranno nell'apposito prospetto predisposto nella scheda le imposte e sovrimposte che gravano i beni nella scheda medesima descritti; e nella scheda che si riferisce al Comune in cui l'ente di che trattasi ha la sua scheda principale aggiungeranno tutte le passività sopradette sia che gravino *specialmente* e *realmente* sopra determinati beni, sia che costituiscano anche solo un debito *personale* della Corporazione soppressa o dell'ente ecclesiastico da cui i beni pervengono; quanto però ai beni posseduti dal Demanio indipendentemente dalla legge 7 luglio 1866 la dichiarazione delle loro proprietà *speciali* e *reali*, ove ne sussistessero, sarà fatta nella scheda di ogni Comune ove sono denunziati i beni, salvo il concentrarne le sparse indicazioni ove sia in seguito creduto necessario; e dopo le passività speciali predette sarà in ogni scheda aggiunta quella generale del Debito Pubblico colla semplice enunciazione *Debito Pubblico dello Stato*.

9. Quando ai Ricevitori o altri Delegati alle dichiarazioni si presentassero delle difficoltà intorno al modo più preciso onde corrispondere allo scopo

cui hanno di mira le dichiarazioni medesime, essi avranno ricorso ai locali Agenti delle Tasse, i quali, come più versati nella materia, forniranno loro gli schiarimenti opportuni coadiuvandoli anche cogli elementi deducibili dal proprio Ufficio nella compilazione delle schede.

40. Le schede riflettenti i beni, la cui dichiarazione dee farsi per cura del Demanio, saranno dagli Agenti delle Tasse dirette ricevute e ammesse senza alcuna conseguenza penale anche tardivamente, finchè lo si possa fare senza interruzione del procedimento stabilito pel successivo accertamento di tutte le dichiarazioni.

Gli Agenti delle Tasse dirette in ogni caso suppliranno di ufficio alle dichiarazioni mancanti richiedendo alla loro volta ai Ricevitori, Delegati o Direttori i dati e schiarimenti di cui abbisognassero e trasmettendo un doppio della dichiarazione fatta di Ufficio al Ricevitore che ha in amministrazione i beni di cui trattasi.

41. Avvertiranno i Direttori, Ricevitori od altri Delegati a tali dichiarazioni che il termine a presentarle è stato prorogato al 28 di febbraio corrente.

42. E poichè a questa tassa straordinaria, limitata al 2° secondo 1866, non sarà aggiunta sovrimposta comunale e provinciale, si riserva il sottoscritto di disporre se e come dovrà *effettivamente* eseguirsi il pagamento della tassa medesima, che potesse cadere sui beni posseduti dal Demanio indipendentemente dalla Legge 7 luglio 1866, e che dovrebbe essere a carico del Demanio stesso che si ebbe l'entrata di quell'anno; ma non saranno punto per questo a trascurarsi le prescritte dichiarazioni, le quali dovranno anche servire a scopi statistici.

43. Quanto alla tassa che sarà per essere imposta sulla entrata dei beni pervenuti al Demanio in seguito della Legge 7 luglio 1866, risguardando essa il secondo semestre 1866, durante il quale in generale i beni degli enti soppressi come di quelli soggetti soltanto a conversione erano tuttavia da essi posseduti e sfruttati, si può ritenere fin d'ora che il pagamento relativo debba formare un carico degli enti soppressi come degli altri conservati, e mentre per questi ultimi dovranno soddisfarlo direttamente gli investiti ed amministratori, per i primi sarà soddisfatto dal Demanio come è prescritto per gli altri debiti plateali lasciati dagli enti medesimi da tenersene conto in conformità dell'art. 53 del Regio Decreto 21 luglio 1866, N° 3070. — V. vol. antecedente, pag. 4483.

La tassa che ricade sui beni ed enti dal Demanio soltanto amministrati, sarà soddisfatta coi redditi della relativa Amministrazione.

Il Direttore Generale SACCHI.

Firenze, 12 febbraio 1867.

Circolare (N. 373, Div. 4) Ministero delle Finanze
(Direzione generale delle Tasse e del Demanio).

Tasse di bollo sulle bollette, e dichiarazioni relative ai dazi di consumo comunali.

In ordine al disposto del n. 2, articolo 20 della Legge sul bollo 14 luglio 1866, essendosi da taluni Municipi sollevata la questione, se le bollette o dichiarazioni relative ai dazi di consumo governativi, ceduti in appalto ai Comuni, fossero soggetti all'obbligo della tassa ivi stabilita di centesimi

cinque, il Ministero delle Finanze ha stimato conveniente di deferire l'esame di siffatta questione al Consiglio di Stato, il quale in adunanza del 43 dicembre prossimo scorso si pronunciò « per l'esenzione dalle tasse di bollo » sulle bollette, dichiarazioni e quietanze delle quali si dovesse fare uso » per l'esazione dei dazi di consumi governativi nei Comuni, che per una » determinata somma da versare nelle casse erariali assumono una tale » esazione ». — Ved. Celerif. 1866, pag. 4378 e 4601.

In conformità al voto del Consiglio di Stato, lo scrivente invita pertanto i signori Direttori provinciali delle Tasse e del Demanio a disporre onde sia fatto diritto agli Uffici municipali di rilasciare in carta libera le suindicate bollette e dichiarazioni che si riferiscono ai dazi di consumo governativi ceduti in appalto ai Comuni.

Occorrendo però di provvedere contemporaneamente all'applicazione della tassa di bollo sulle bollette e dichiarazioni relative ai dazi esclusivamente comunali, i signori Direttori delle Tasse e del Demanio nel comunicare una copia di questa Circolare a tutti i Municipii dei Comuni chiusi, o dichiarati chiusi per effetto della Legge sul dazio di consumo, faranno conoscere alle rispettive Giunte Municipali la necessità di tenere i registri o libri bollettari per il rilascio delle bollette dei dazi Governativi affatto separati e distinti da quelli occorrenti all'esazione dei dazi esclusivamente comunali, acciò questi ultimi saltanto possano essere sottoposti alla bollazione colle formalità stabilite dalla vigente Legge.

Ad agevolare l'opera dei Funzionari che dovranno attendere all'applicazione del bollo sui registri sovraddetti, ed alla necessaria sorveglianza, si trascrive di seguito alla presente una nota in cui sono indicati sommariamente gli oggetti colpiti dall'imposta del dazio di consumo Governativo, desunta dalla tariffa annessa alla Legge 28 giugno 1866, n. 3048, sulle cui bollette o dichiarazioni non dovrà essersi la tassa di bollo, ancorchè i Comuni li abbiano aggravati di sovrainposta a loro favore.

L'applicazione della tassa di bollo deve quindi aver luogo limitatamente sulle bollette e dichiarazioni relative ai dazi di consumo imposti dal Comune sovra altri oggetti o materie, che non siano indicate nella tariffa annessa alla succitata Legge.

Il sottoscritto confida che le Autorità municipali, fatte persuase delle ragioni di convenienza che consigliano la tenuta di separati registri per le bollette dei dazi di consumo Governativi e Comunali, aderiranno senza difficoltà all'invito dell'Amministrazione, la quale non ha altro scopo che di facilitare l'adempimento della Legge sulle tasse di bollo, esonerandone gli atti che non vi sono soggetti.

I signori Direttori delle Tasse dovranno specialmente adoprarsi, di concerto colle prefate Autorità municipali, affine di conciliare la regolare applicazione dello tasse di bollo sovra gli atti menzionati, e l'osservanza delle prescrizioni relative, colle disposizioni che regolano la riscossione dei dazi Comunali.

Il Direttore Generale SACCHI.

NOTA degli oggetti colpiti dall'imposta del dazio di consumo, in forza della Legge 28 giugno 1866, n. 3048.

1. Vino od aceto in fusti e bottiglie; 2. Mosto; 3. Uva; 4. Alcool, acquavite e liquori; 5. Buoi, manzi, vacche e tori; 6. Vitelli; 7. Maiali;

8. Agnelli, capretti, pecore e capre; 9. Carne macellata fresca; 10. Carne salata, strutto bianco; 11. Farine, pane e paste; 12. Riso; 13. Burro, olio vegetale od animale di qualunque sorta, esclusi gli olii medicinali; 14. Olio minerale, sego; 15. Frutti e semi oliferi; 16. Zucchero (1).

(1) Veggasi la tariffa annessa alla Legge sul dazio di consumo 28 giugno 1866, n. 3018. — V. volume precedente, pag. 1186 e 1362.

Firenze, 13 febbraio 1867.

Circolare (N. 31) del Ministero della Guerra.

Avvertenza agli Uffiziali, Sott'Uffiziali, Caporali e Soldati che, ad eludere il disposto dalle Leggi e dai Regolamenti in ordine al matrimonio dei militari, contraggono senza permesso un'unione soltanto ecclesiastica.

Il matrimonio valido agli occhi della Legge è unicamente quello celebrato innanzi all'Ufficio dello Stato Civile e nelle forme prescritte dal Codice civile pel Regno d'Italia; ed in quanto ai militari nulla è innovato al divieto di contrarre matrimonio senza esserne superiormente autorizzati.

Ma si sono dati sotto la nuova legislazione alcuni casi di Uffiziali ed anche di Sott'Uffiziali, i quali si credettero in facoltà di contrarre senza permesso un'unione soltanto ecclesiastica. — Ved. Celerif. 1865, pag. 2083.

Il sottoscritto, ad evitare che il biasimevole esempio si riproduca, mette in avvertenza tutti coloro cui possa riguardare, che il Ministero, presentato in proposito l'avviso dell'Avvocato Generale militare, riterrà il fatto di simili unioni, intese ad eludere la Legge, come una mancanza grave contro la disciplina, per la quale incorreranno ugualmente:

Gli Uffiziali nella revocazione dall'impiego per applicazione dell'art. 27, N. 3, della Legge 25 maggio 1852. — V. Celerif. 1852, pag. 381 e 502.

I Sott'Uffiziali, Caporali e Soldati rispettivamente nella retrocessione al grado, e nell'invio in un Corpo disciplinare a mente, per i Sott'Uffiziali, del § 12 bis delle modificazioni al Regolamento di disciplina, e del § 600 del Regolamento stesso per i Caporali e Soldati.

Il Ministro E. CUGIA.

SOMMARIO

- 10 dicembre 1866. Istruzioni per applicare il Regol. sui dazi di consumo, pag. 488.
- 16 • D. Classe ginnasiale superiore aggiunta al Ginnasio di Rovigo, pag. 481.
- 30 • D. Luoghi che cessano di essere considerati come posti e piazze forti, p. 481.
- 31 gennaio 1867. Assegnamenti fissi da pagarsi durante il primo trimestre 1867, p. 538.
- 10 febbraio. D. Il Comune di Luzzano è aggregato a quello di Moiano, p. 535.
- 10 • Redditi dei beni stabili posseduti dal Demanio; dichiarazione, ecc., p. 539.
- 12 • Tasse di bollo sulle bollette, e dichiaraz. relative ai dazi di consumo, p. 542.
- 13 • Ai militari non è permesso di contrarre unione soltanto ecclesiastica, p. 544.
- 18 • Regolamento per la istituzione dei Comizi agrari, pag. 536.

ORDINAMENTO
DEI
DAZI DI CONSUMO

COI RELATIVI

MODELLI ED ISTRUZIONI

Un volume in-8° di pagine 550

Verrà spedito franco per la Posta a chi ne farà domanda con lettera franca diretta alla Stamperia Reale in Firenze e Torino, ed unirà un Vaglia Postale di L. 4.

SOMMARIO

- 5 novembre 1866. Funzionari che rappresentano in giudizio le Amministrazioni, p. 570.
23 dicembre. D. Rediti sulla ricchezza mobile; Comuni riuniti in consorzio, p. 545.
5 gennaio 1857. L'eredità dei trovatelli morti intestati si devolve allo Stato, p. 571.
26 . Istruzioni pel servizio delle Ricevitorie nelle Province Meridionali, p. 571.
26 . Percezione delle imposte nelle Province Meridionali; Ricevitori, ecc., p. 572.
30 . Assegni fissi personali; note da spedirsi dai Capi della Magistrat.; p. 575.
30 . Note, parcelle e conti quitanzati per pagamenti a conto dello Stato, p. 576.

(N. 3433) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 4 gennaio 1867.

Varianti e modificazioni alla tavola dei Comuni riuniti in Consorzio per applicare la Legge sui redditi della ricchezza mobile.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 3 e 36 della Legge di imposta sui redditi della ricchezza mobile del 4 luglio 1864, n° 1830; visto il nostro Decreto del 14 agosto 1864, n° 1893, col quale è stata approvata la tabella dei Comuni del Regno riuniti in consorzio per l'applicazione della detta imposta; visti i successivi Decreti del 7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864, numeri 1931, 1952 e 1967, portanti delle modificazioni alla menzionata tabella dei Consorzi comunali; visto l'articolo 14 del Decreto 28 giugno 1866, n° 3023; visto il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile e della tassa sulla entrata per il 2° trimestre 1866, ecc.:

La tavola dei Consorzi approvata col succitato nostro Decreto del 14 agosto 1864, con le varianti apportate dai pure mentovati Decreti del 7 settembre, 3 e 13 ottobre mesi successivi, è modificata nella parte che riguarda le Province di Alessandria, Arezzo, Ascoli, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Cosenza, Cremona, Firenze, Forlì, Genova, Grosseto, Lecce, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Parma, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Ravenna, Reggio (Calabria), Salerno, Sassari, Siracusa, Siena, Sondrio, Teramo, in conformità della tabella qui annessa autenticata d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze. — V. alla pag. 161.

Ordiniamo, ecc. — Dato a Firenze addì 23 dicembre 1866.

16 C. C.

TABELLA annessa al *Regio Decreto del 23 dicembre 1866, n° 3433, col quale è modificata la circoscrizione di alcuni Consorzi di Comuni formati col Regio Decreto del 14 agosto 1864, n° 1895, e variati in parte con i Decreti del 7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864, n° 1951, 1952 e 1967.*

546

(Vedi il Regio Decreto n° 3133 pubblicato nella Collezione *Colerifera* del 1857, pag. 545).

Circoscrizione secondo i Regi Decreti del 14 agosto, 7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864				Circoscrizione secondo le modificazioni recate col Regio Decreto 23 dicembre 1866			
Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione del Consorzio o Comuni isolati	Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione del Consorzio o Comuni isolati
	Denominazione	Popolazione			Denominazione	Popolazione	
PROVINCIA DI ALESSANDRIA — Circondario di Asti.							
Tiglioie	Baldichieri	800	8,136	Baldichieri	Baldichieri	800	8,136
	Cantarana	618			Cantarana	618	
	Castellero	379			Castellero	379	
	Monale	934			Monale	934	
	Settime	888			Settime	888	
	Tiglioie	2,616			Tiglioie	2,616	
	Villafranca d'Asti	1,901			Villafranca d'Asti	1,901	
PROVINCIA DI AREZZO — Circondario di Arezzo.							
Castelfranco di sopra	Castelfranco di sopra	2,702	10,225	Castelfranco di sopra	Castelfranco di sopra	2,702	5,439
	Loro Ciuffenna	4,786			Pian di Scò	2,737	
	Pian di Scò	2,737					
Pieve S. Stefano	Badia Tedalda	2,016	10,203	Loro Ciuffenna	Caprese	4,857	6,012
	Caprese	1,857			Pieve Santo Stefano	4,155	
	Pieve Santo Stefano	4,155			Badia Tedalda	2,016	
	Settime	2,175			Settime	2,175	

Arquata del Tronto	Arquata del Tronto	Arquata del Tronto	Arquata del Tronto
Acquasanta	658	Arquata del Tronto	5,384
Arquata del Tronto	4,139	Monte Gallo	4,139
Monte Aruto (1)	770		2,004
Montecalvo del Castellano (2)	917		
Monte Gallo	2,004		
Quinto Decimo (3)	4,083		
S. Maria del Tronto (4)	1,956		
Monte Adamo		Folignano	1,775
Folignano	1,775	Maltignano	902
Lisciano (5)	1,470		
Maltignano	902		
Monte Adamo (6)	2,330		
Porchiano Ascoli (7)	346		
Venarotta		Venarotta	
Mozzano (8)	1,473		
Osoli	560		
Palmiano	498		
Ripaberarda (9)	527		
Rocca di Fluvione	946		
Rocca Reonile	365		
Venarotta	2,497		

(1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9) Comuni sciolti ed aggregati in tutto ad un altro Comune, o divisi per frazioni ed annessi ad altre Comunità.

PROVINCIA DI BENEVENTO — Circondario di Benevento.

Benevento	S. Leucio	Arpaise	Arpaise
Arpaise	1,123	Ceppaloni	1,123
Bagnara di Benevento (1)	424	S. Leucio	2,638
Ceppaloni	2,638	Sant'Angelo a Cupolo	2,516
Montorso (2)	331		2,779
Pastene (3)	535		
Perillo (4)	336		
S. Leucio	2,516		
S. Marco ai Monti (5)	236		
Sant'Angelo a Cupolo	917		

(1, 2, 3, 4, 5) Comuni soppressi con Regio Decreto del 13 dicembre 1865, ed aggregati al Comune di Sant'Angelo a Cupolo.

Circoscrizione secondo i Regi Decreti del 14 agosto,
7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864

Circoscrizione secondo le modificazioni recate
col Regio Decreto 23 dicembre 1866

Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione dei Consorzi o Comuni isolati
	D. nomina- zione	Popo- lazione		Denominazione	Popo- lazione	

PROVINCIA DI BERGAMO — Circondario di Bergamo.

Caprino	Calolzio	819	Caprino	Caprino	1,547	9,246
	Caprino	1,547		Cisano Bergamasco	1,899	
	Carenno	830		Pontiola	2,269	
	Cisano Bergamasco	1,899		Sant'Antonio d'Adda	550	
	Corte	1,327		Ver urago	661	
	Erve	522		Villa d'Adda	2,320	
	Lorentino	446				
	Monte Marenzo	604				
	Pontiola	2,269				
	Rossino	491				
	Sant'Antonio d'Adda	550				
	Torre de'Busi	1,457				
	Vercurago	661				
	Villa d'Adda	2,320				
		15,762	Corte		819	6,516
					830	
					1,327	
					522	
					446	
					604	
					Rossino	491
					Torre de'Busi	1,457

PROVINCIA DI BOLOGNA — Circondario di Bologna.

Pianoro	Musiano (4)	2,026	Pianoro			5,132
	Pianoro	3,106				
		5,132				
Savigno	Castello di Serravalle	2,575	Monte S. Pietro	Castello di Serravalle	2,575	10,119
	Monte S. Pietro	3,394		Monte S. Pietro	3,394	
	Savigno	4,150		Savigno	4,150	
		10,119				

(4) Il Comune di Musiano è stato soppresso e riunito a Pianoro.

(4) Il Comune di Musiano è stato soppresso e riunito a Pianoro.

Circondario di Brescia.

S. Nazzaro Mella	Fiumicello	2,913	S. Nazzaro Mella	Fiumicello	2,943
Folzano (1)	488			Roncadelle	1,105
Roncadelle	1,105			S. Bartolomeo	2,387
S. Bartolomeo	2,387	10,982		S. Nazzaro Mella	4,206
S. Nazzaro Mella	3,718			Urago Mella	341
Urago Mella	341				

(1) Il Comune di Folzano è stato soppresso e riunito a S. Nazzaro Mella.

Circondario di Salò.

Gargnano	Gargnano	4,255	Gargnano	Gargnano	4,255
Limone S. Giovanni	527			Limone S. Giovanni	1,275
Tignale	1,275	6,057		Tignale	2,196
				Tremosine	
Polpenazze	Burago riviera (1)		Polpenazze		
	Castrazzone	82		Castrazzone	185
	Manerba	185		Manerba	1,405
	Moscoline	1,105		Moscoline	705
	Polpenazze	623		Polpenazze	1,138
	Portese	1,138		Portese	611
	Puegnano	611		Puegnano	699
	Raffa	699		Raffa	303
	S. Felice di Scovolo	303		S. Felice di Scovolo	1,030
	Soiano	1,030		Soiano	360
		360			
Toscolano	Moderno	1,563	Toscolano	Moderno	1,563
	Toscolano	2,670		Toscolano	2,670
	Tremosine	2,196			

(1) Il Comune di Burago è stato soppresso e riunito a Moscoline.

Villalba	1,796 2,984 3,349	10,126	Villalba	Marianopoli Villalba	1,796 3,349	5,145
----------	-------------------------	--------	----------	-------------------------	----------------	-------

PROVINCIA DI CAMPOBASSO — Circondario di Campobasso.

Bagnoli del Trigno	3,784 1,089 4,152	6,025	Trivento	Bagnoli del Trigno Pietracupa Salcito S. Biase Trivento	3,784 1,089 2,805 4,152 4,707	13,537
Trivento	2,805 4,707	7,512				

PROVINCIA DI CASERTA

Circondario di Caserta.

Casanova e Coccagna	4,143 2,669 2,415 3,700	12,927	Casapulla	Casanova e Coccagna Casapulla Curti San Prisco	4,143 2,669 2,415 3,700	12,927
Caserta	27,728 2,337	30,065	Caserta	Caserta Castel Morrone S. Leucio	26,960 2,337 768	30,065
Pietravairano	1,792 2,866 3,100 1,451 1,743	10,952	Pietramelara	Baia e Latina Pietramelara Pietravairano Riardo Roccaromana	1,792 2,866 3,100 1,451 1,743	10,952
Spauranise	2,716 1,660 780 1,390 3,430 762 2,952 1,515	15,205	Pignataro Maggiore	Calvi Risorta Camigliano Giano Vetusto Pastorano Pignataro Maggiore Rocchetta e Croce Spauranise Vitulaccio	2,716 1,660 780 1,390 3,430 762 2,952 1,515	15,205

Circoscrizione secondo i Regi Decreti del 14 agosto,
7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864

Circoscrizione secondo le modificazioni recate
col Regio Decreto 23 dicembre 1866

Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione del Consorzio o Comuni isolati
	Denominazione	Popolazione	

Circondario di Gaeta.

Ausonia	Ausonia	2,952	Ausonia	Ausonia	2,952
	Coreno Ausonio	1,922		Coreno Ausonio	1,922
S. Pietro in Cu- rolis	S. Giorgio a Liri	1,268	S. Giorgio a Liri	Castelnovo Parano	871
	Sant'Andrea di Val- lefredda	2,359		Sant'Andrea di Val- lefredda	2,359
S. Pietro in Cu- rolis	Castelnovo Parano	871	S. Pietro in Curolis	Roccaguglielma	1,744
	Roccaguglielma	1,744		S. Pietro in Curolis	2,462
	S. Pietro in Curolis	2,462		Sant'Apollinare	2,209
	Sant'Apollinare	2,209			

Circondario di Nola.

S. Gennaro	Carbonara di Nola	957	Carbonara di Nola	Carbonara di Nola	957
	Palma Campania	6,909		Palma Campania	6,909
	S. Gennaro	2,899		S. Gennaro	2,899
	Striano	1,505		Striano	1,505

Circondario di Piedimonte d'Alife.

Piedimonte d'Alife	Alife	8,538	Alife	Alife	1,488
				Raviscanina	3,265
				Sant'Angelo d'Alife	1,126
				Valle Agricola	2,255
					1,106

1,188	Piedimonte d'Alife	8,538
3,265	Castello d'Alife	1,525
1,525	Gioia Sannitica	3,161
3,161	San Poito Sannitico	1,730
1,426	Raviscanina	1,476
1,476	San Gregorio	
1,330	San Poito Sannitico	
2,255	San'Angelo d'Alife	
1,106	Valle Agricola	

Circondario di Sora.

981	Isola presso Sora	4,796
1,270	Castelluccio di Sora	1,457
1,457		
4,796		
1,974		
	Sora	12,031
	Brocco	981
	Campoli Apennino	1,270
	Pescosolido	1,974
		16,256

PROVINCIA DI COSENZA — Circondario di Cosenza.

2,448	Celico	2,448
1,290	Lappano	1,290
1,912	Rovito	1,912
1,173	Zumpano	1,173
		6,853

PROVINCIA DI CREMONA

Circondario di Casalmaggiore.

200	Caruberto	200
1,140	Castel Ponzone	1,140
594	S. Lorenzo Aroldo	594
640	S. Martino del Lago	640
1,935	Scandolara Rovara	1,935
1,363	Solarolo Rainerio	1,363
773	Spineda	773
		6,615

Circoscrizione secondo i Regi Decreti del 14 agosto, 7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864			Circoscrizione secondo le modificazioni recate col Regio Decreto 23 dicembre 1866		
Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio	
	Denominazione	Popo- lazione		Denominazione	Popo- lazione
Popolazione del Consorzio o Comuni isolati					
Circondario di Crema.					
Capergnanica	Capergnanica	1,250	Capergnanica	Capergnanica	1,250
	Casaleto Ceredano	1,127		Casaleto Ceredano	1,127
	Chieve	934		Chieve	934
	Ombriano	1,506		Ombriano	2,827
	Passarera	461		Passarera	461
	Porta Ombriano (1)	1,321		S. Michele Cremasco	861
	S. Michele Cremasco	861		Zappello	839
	Zappello	839			8,299
(1) Il Comune di Porta Ombriano è stato soppresso ed aggregato ad Ombriano.					
Circondario di Cremona.					
Casalbuttano	Casalbuttano	3,912	Casalbuttano	Casalbuttano	3,912
	Casalsigone	890		Casalsigone	890
	Cavallara	301		Cavallara	301
	Cignone	914		Cignone	914
	Corte de' Cortesi	6,691		Corte de' Cortesi	1,691
	Dosso Barcardo (1)	251		Olmeneta	1,366
	Marzalengo (2)	409		Pozzaglio	1,570
	Olmeneta	1,366		S. Martino in Belliseto	612
	Ossalengo (3)	783		S. Vito e Modesto	773
	Pozzaglio	570		Tredossi	1,443
	S. Martino in Belliseto	612			12,502
	S. Vito e Modesto	773			

Arcole S. Marino (4)	597
Bagnarolo (5)	176
Cà de' Bonavogli	549
Cà de' Quinzani (6)	343
Cà de' Sfrondati	369
Cà de' Stefani	548
Cigognolo	1,019
Gadesco	374
Gazzo	553
Malagnino	1,427
Montanara	433
Pieve Delmona	517
Pieve S. Giacomo	1,151
Silvella	601
Vescovato	2,181
Vighizzolo	539

Vescovato	597
Cà de' Bonavogli	176
Cà de' Sfrondati	549
Cà de' Stefani	343
Cigognolo	369
Gadesco	548
Gazzo	1,019
Malagnino	374
Montanara	553
Pieve Delmona	1,427
Pieve S. Giacomo	433
Silvella	517
Vescovato	1,151
Vighizzolo	601

(1, 2, 3) Comuni soppressi e costituiti in un solo col nome di Tredossi.
(4, 5, 6) Comuni soppressi ed aggregati a Gadesco.

PROVINCIA DI FIRENZE

Circondario di Firenze.

Vernio	Cantagallo	3,505	Vernio	3,954
	Vernio	3,954	Cantagallo	3,505

Circondario di Pistoia.

Serravalle Pistoiese	Marliana	3,376	Serravalle Pistoiese	3,376
	Serravalle Pistoiese	5,049	Marliana	5,049

Circondario di Rocca S. Casciano.

Galeata	Galeata	3,488	Galeata	3,488
	Santa Sofia	3,001	Santa Sofia	3,001
Rocca S. Casciano	Portico di Romagna	2,558	Premilcuore	2,909
	Premilcuore	2,909	Portico di Romagna	2,558
	Rocca S. Casciano	3,699	Rocca S. Casciano	3,699

Circoscrizione secondo i Regi Decreti del 14 agosto, 7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864				Circoscrizione secondo le modificazioni recate col Regio Decreto 23 dicembre 1866			
Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione del Consorzio o Comuni isolati	Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione del Consorzio o Comuni isolati
	Denominazione	Popo- lazione			Denominazione	Popo- lazione	
Circondario di S. Miniato.							
Castelfranco di sotto	Castelfranco di sotto Montecalvoli Santa Croce sull'Arno Santa Maria in Monte	4,212 } 1,308 } 5,590 } 3,878 }	14,988	Castelfranco di sotto	Castelfranco di sotto Montecalvoli Santa Maria in Monte	4,212 } 1,308 } 3,878 }	9,398
				Santa Croce sul- l'Arno	"	"	5,590
PROVINCIA DI FORLÌ							
Circondario di Cesena.							
Cesena	"	"	33,871	Cesena	Cesena Montiano Roversano	33,871 } 1,678 } 1,371 }	36,920
Cesena	Montiano Roversano	1,678 } 1,371 }	3,049				
Circondario di Forlì.							
Bertinoro	Bertinoro Forlimpopoli	6,388 } 4,970 }	11,358	Bertinoro	"	"	6,388
	Forlimpopoli			Forlimpopoli	"	"	4,970

Cairo Montenotte	Altare Bormida I. rovida Cairo Montenotte Carcare Carretto Mallare Pallare Rocchetta Cairo	1,761 938 436 3,305 1,363 181 1,652 592 508	1,761 938 436 3,305 1,363 181 1,652 592 508	Altare Bormida Mallare Pallare Osiglia	1,761 938 1,652 592 1,245
Osiglia	"	"	"	Bormida	938
Celle Ligure	Celle Ligure Cogoleto Stella	2,147 2,322 3,378	2,147 2,322 3,378	Celle Ligure Cogoleto " " " "	2,147 2,322 3,378
Dego	Cagna Dego Giusvalla Lodisio Mioglia Pareto Pianta Crixia Pontinvrea Santa Giulia	298 1,941 1,023 175 939 1,644 913 904 572	298 1,941 1,023 175 939 1,644 913 904 572	Cagna Dego Lodisio Pianta Crixia Santa Giulia	298 1,941 175 913 572
Millesimo	Biestro Cengio Cosseria Millesimo Murialdo Piodio Roccaignale Rocchetta Cengio	581 795 857 1,254 2,147 333 1,252 343	581 795 857 1,254 2,147 333 1,252 343	Giusvalla Mioglia Pareto Pontinvrea	1,023 939 1,644 904

Circoscrizione secondo i Regi Decreti del 14 agosto, 7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864				Circoscrizione secondo le modificazioni recate col Regio Decreto 23 dicembre 1866					
Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione dei Consorzi o Comuni isolati	Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione dei Consorzi o Comuni isolati		
	Denominazione	Popolazione			Denominazione	Popolazione			
PROVINCIA DI GROSSETO — Circondario di Grosseto.									
Gavorrano	Gavorrano	5,787	9,728	Gavorrano	"	"	5,787		
Montieri	Montieri	3,941							
Massa Marittima	"	"	12,087	Massa Marittima	Massa Marittima	12,087	16,028		
				Montieri	Montieri	3,941			
PROVINCIA DI LECCE.									
Circondario di Brindisi.									
Veglie	Guagnano	1,604	8,144	Guagnano	Guagnano	1,604	8,144		
	Salice Salentino	2,042		Salice Salentino	Salice Salentino	2,042			
	S. Donaci	956		S. Donaci	S. Donaci	956			
	S. Pancrazio Salentino	1,327		S. Pancrazio Salentino	S. Pancrazio Salentino	1,327			
	Veglie	2,215		Veglie	Veglie	2,215			
Circondario di Lecce.									
Uggiano la Chiesa	Giurdignano	619	5,506	Giurdignano	Giurdignano	619	5,506		
	Otranto	2,032		Otranto	Otranto	2,032			
	Palmariggi	750		Palmariggi	Palmariggi	750			
	Uggiano la Chiesa	2,105		Uggiano la Chiesa	Uggiano la Chiesa	2,105			
PROVINCIA DI MILANO									
Circondario di Gallarate.									

Legnano

Castegnate
Castellanza
Legnano
Marnate
Nizzolina (1)
Sacconago

Legnano

Castegnate
Castellanza
Legnano
Marnate
Sacconago

798
4,153
6,349
1,001
1,894
11,195

(4) Comune soppresso ed aggregato a Marnate.

Circondario di Lodi.

Grafignana

Bargano
Cà dell'Acqua (2)
Cazzimano
Grafignana
Guazzina (3)
Massalengo
Mongiardino Sillaro
Orgnana
Trivulzina
Vidardo
Villanuova del Sillaro

Grafignana

Bargano
Cazzimano
Grafignana
Massalengo
Mongiardino Sillaro
Orgnana
Trivulzina
Vidardo
Villanuova del Sillaro

Maleo

Cavacurtia
Corno Giovane
Corno Vecchio
Lardera (4)
Maleo

Maleo

Cavacurtia
Corno Giovane
Corno Vecchio
Maleo

San Martino in Strada

Cà dei Bolli
Cavanago d'Adda
Caviaga
Cepeda (5)
Grazzanello
Mairago
Motta Vigana
S. Martino in Strada
Sesto Pergola
Soltarico

San Martino in Strada

Cà dei Bolli
Cavanago d'Adda
Caviaga
Grazzanello
Mairago
Motta Vigana
S. Martino in Strada
Sesto Pergola
Soltarico

623
554
654
1,902
1,188
878
357
837
211
522
4,116
7,819

623
1,373
1,902
878
357
837
211
522
4,116

1,443
1,482
499
250
3,973

7,647

1,143
1,482
749
3,973

7,647

368
1,372
773
200
233
1,823
654
1,848
196
200

7,667

368
1,372
773
233
1,923
1,848
196
200

7,467

(2, 3, 4, 5) Comuni soppressi.

Circoscrizione secondo i Regi Decreti del 14 agosto,
7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864

Circoscrizione secondo le modificazioni recate
col Regio Decreto 23 dicembre 1866

Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione del Consorzio	Comuni compresi in ciascun Consorzio	Popolazione	Comuni compresi in ciascun Consorzio	Popolazione del Consorzio
	Denominazione	Popo- lazione					
Circondario di Monza.							
Giussano	Besana Briosco Capriano di Brianza Cazzano Besana Colzano (1) Giussano Renate Veduggio	1,291 1,449 932 617 607 2,433 1,114 548	8,991	Giussano Besana Briosco Capriano di Brianza Cazzano Besana Giussano Renate Veduggio con Colzano	1,291 1,449 932 617 2,433 1,114 1,155		8,991
(1) Comune soppresso.							
PROVINCIA DI MODENA							
Circondario di Modena.							
Castelvetro di Modena	Castelvetro di Modena Murano sul Panaro Spilamberto	4,039 2,336 3,537	9,912	Vignola Castelvetro di Modena Murano sul Panaro Savignano sul Panaro Spilamberto Vignola	4,039 2,336 1,922 3,537 3,268		15,102
Vignola	Savignano sul Panaro Vignola	1,922 3,268	5,190				
Circondario di Pavullo nel Frignano.							
Montefestino Pavullo nel Fri- gnano	" "	" "	5,120 9,303	Pavullo nel Fri- gnano Montefestino Pavullo nel Frignano	5,120 9,303		14,423

Circondario di Casoria.

Arzano	Arzano S. Pietro a Patierno Secondigliano	4,797 2,471 5,974	13,242	Secondigliano	Arzano S. Pietro a Patierno Secondigliano	4,797 2,471 5,974	13,242
Mugnano di Napoli	Calvizzano Melito di Napoli Mugnano di Napoli Piscinola (1)	1,966 3,880 3,942 1,983	11,773	Mugnano di Napoli	Calvizzano Melito di Napoli Mugnano di Napoli	1,966 3,880 3,492	9,788

(1) Comune soppresso ed aggregato a Napoli.

Circondario di Castellammare di Stabia.

Piano di Sorrento	"	"	11,875	Piano di Sorrento Sant'Agnello	7,635 4,240	11,875
-------------------	---	---	--------	-----------------------------------	----------------	--------

PROVINCIA DI NOVARA

Circondario di Novara.

Momo	Agnellengo Alzate con Linduno Barenago Callignaga Cavaglietto Cavaglio d'Agogna Cressa Momo Sologno (1) Sunò Vaprio d'Agogna	253 354 1,129 819 656 1,320 1,430 1,493 789 2,850 4,050	12,149	Momo	Agnellengo Alzate con Linduno Barenago Callignaga Cavaglietto Cavaglio d'Agogna Cressa Momo Sunò Vaprio d'Agogna	253 354 1,129 1,608 656 1,320 1,436 1,493 2,850 1,050	12,149
------	--	---	--------	------	---	--	--------

(1) Comune soppresso.

Circoscrizione secondo i Regi Decreti del 14 agosto, 7 settembre, 3 e 13 ottobre 1861			Circoscrizione secondo le modificazioni recate col Regio Decreto 23 dicembre 1866		
Consorti o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Consorti o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio	
	Denominazione	Popo- lazione		Denominazione	Popo- lazione
Circondario di Ossola.					
Bannio	Anzino	160	Bannio	Anzino	160
	Bannio	759		Bannio	759
	Borgone d'Ossola (1)	274		Calasca	837
	Calasca	837		Castiglione d'Ossola	633
	Castiglione d'Ossola	633		Ceppo Morelli	509
	Cinamulera	433		Cinamulera	433
	Macugnaga	627		Macugnaga	627
	Piedimulera	463		Piedimulera	463
	Prequariera (2)	235		S. Carlo d'Ossola	267
	S. Carlo d'Ossola	267		Vanzone	456
	Vanzone	456			
		5, 144			5, 144
Circondario di Vercelli.					
S. Germano Vercellese	Casanuova Elvo	863	S. Germano Vercellese	Casanuova Elvo	863
	Cassine di Sirà	181		Crova	1, 017
	Crova	1, 017		Formigliana	352
	Formigliana	352		Olcenengo	1, 209
	Olcenengo	1, 209		Salasco	640
	Salasco	640		S. Germano Vercellese	4, 012
	S. Germano Vercellese	4, 012		Tronzano Vercellese	3, 671
	Tronzano	3, 671			
		11, 945			11, 764

(1, 2) Comuni soppressi.

(1, 2) Comuni soppressi.

Circondario di Cefalù.

Collessano	Collessano Gratteri Isnello	4,825 2,581 2,829	10,235	Collessano Isnello Buompietro Petràlia Soprana	Collessano Gratteri	4,825 2,581 2,829 2,375 5,877	7,406 2,829 2,375 5,877
------------	-----------------------------------	-------------------------	--------	---	------------------------	---	----------------------------------

Circondario di Palermo.

Palermo	Palermo Ustica Villabate	194,463 2,231 2,445	199,139	Palermo Ustica S. Giuseppe Jato	Palermo Villabate	194,463 2,445	196,908
S. Giuseppe Jato	"	"	6,442	S. Giuseppe Jato S. Cippirello (1)	"	"	2,231 6,442

(1) Nuovo Comune composto di frazioni di S. Giuseppe Jato.

PROVINCIA DI PARMA — Circondario di Parma.

San Pancrazio Parmense	Collecchio Golese S. Martino Sinzano (1) S. Pancrazio Parmense Vigatto	2,654 3,479 1,811 3,325 4,745	16,014	San Pancrazio Parmense S. Pancrazio Parmense Vigatto	Collecchio Golese S. Pancrazio Parmense Vigatto	3,437 3,479 4,201 4,723	15,840
---------------------------	--	---	--------	---	--	----------------------------------	--------

(1) Comune soppresso ed aggregato in parte a Parma, in parte a S. Pancrazio.

Circoscrizione secondo i Regi Decreti del 14 agosto,
7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864.

Circoscrizione secondo le modificazioni recate
col Regio Decreto 23 dicembre 1865.

Consorzi o Comuni isolati:	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione del Consorzio o Comuni isolati	Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione del Consorzio o Comuni isolati
	Denominazione	Popolazione			Denominazione	Popolazione	

PROVINCIA DI PERUGIA

Circondario di Perugia.

Costacciaro	Costacciaro Pascelupo Scheggia	2,077 1,011 1,300	4,388	Scheggia	Costacciaro Pascelupo Scheggia	2,077 1,011 1,300	4,388
-------------	--------------------------------------	-------------------------	-------	----------	--------------------------------------	-------------------------	-------

Circondario di Terni.

S. Gemini	Acquasparta Cesi Monte Castelli S. Gemini	3,418 1,595 4,645 1,917	11,605	S. Gemini	Acquasparta Cesi Monte Castelli Portaria S. Gemini	3,418 1,595 4,645 456 1,917	12,061
Stroncone	Capitone Collescipoli Portaria Stroncone	826 1,995 456 2,917	6,194	Stroncone	Capitone Collescipoli Stroncone	826 1,995 2,917	5,738

Fossombrone	6,936	Fossombrone	8,284
Isola del Piano	1,017	Isola del Piano	1,017
Isola di Fano	927	Isola di Fano	927
Montalto Tarugo (1)	4,348	Montefelcino	735
Montefelcino	735	Monte Montanaro	330
Monte Montanaro	330	Sant'Ippolito	1,401
Sant'Ippolito	1,401		
	12,694		12,694

(1) Comune soppresso e riunito a Fossombrone.

PROVINCIA DI PIACENZA — Circondario di Piacenza.

Castel S. Giovanni	3,152	Castel S. Giovanni	7,657
Calendasco	7,657	Calendasco	3,452
Castel S. Giovanni	16,402	Rottofredo	3,059
Rottofredo	3,059	Sarmato	2,534
Sarmato	2,534		
			8,745

PROVINCIA DI PISA — Circondario di Pisa.

Chianni	2,811	Chianni	2,811
Lorenzana	1,429	Lorenzana	1,429
Santa Luce	2,223	Santa Luce	2,223
			6,463

PROVINCIA DI RAVENNA

Circondario di Faenza.

Castel Bolognese	1,775	Castel Bolognese	1,775
Bagnara di Romagna	5,288	Bagnara di Romagna	5,288
Castel Bolognese	7,063	Castel Bolognese	3,270
		Riolo	3,297
		Solarolo	
			13,630

Circoscrizione secondo i Regi Decreti del 14 agosto, 7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864.				Circoscrizione secondo le modificazioni recate col Regio Decreto 23 dicembre 1866.			
Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione del Consorzio o Comuni isolati	Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione del Consorzio o Comuni isolati
	Denominazione	Popolazione			Denominazione	Popolazione	
Circondario di Lugo.							
Cotignola	Cotignola	6,243	11,485	Cotignola	„	„	6,243
	Fusignano	5,242					
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA							
Circondario di Palmi.							
Giffone	Galatro	1,840	6,470	Galatro	Galatro	1,840	6,470
	Giffone Maropati	2,563 2,067			Giffone Maropati	2,563 2,067	
Circondario di Reggio.							
Reggio	Orti (1)	2,681	33,258	Reggio	„	„	33,258
	Reggio	30,577					

(1) Comune soppresso ed aggregato a Reggio.

(1) Comune soppresso ed aggregato a Reggio.

Circondario di Campagna.

Oliveto Citra	Contursi Oliveto Palomonte	2,799 3,744 2,289	8,832	Contursi	Contursi Oliveto Citra Palomonte	2,799 3,744 2,289	8,832
Valva	Castelnuovo di Conza Colliano Laviano Santa Menna Valva	1,459 3,472 2,407 1,300 1,903	10,544	Laviano	Castelnuovo di Conza Colliano Laviano Santa Menna Valva	1,459 3,472 2,407 1,300 1,903	10,544

Circondario di Sala Consolina.

Buonabitacolo	Buonabitacolo Caselle in Pittari Morigerati Sanza	3,151 2,022 1,243 4,127	9,543	Polla Sanza	Buonabitacolo Caselle in Pittari Morigerati Sanza	3,151 2,022 1,243 4,127	9,543
Polla	Polla S. Pietro al Fanagro	5,490 2,654	8,144	Sant'Arsenio	Sant'Arsenio S. Pietro al Fanagro S. Rufo	4,467 2,654 2,974	9,795
Sant'Arsenio	S. Rufo Sant'Arsenio	2,974 4,167	7,141				

Circondario di Valle della Lucania.

Ceraso	Cannalonga Castelnuovo Cilento Ceraso Novi Velia	1,213 865 2,739 1,400	6,217	Ceraso	Castelnuovo Cilento Ceraso Novi Velia	865 2,739 1,400	5,004
Ogliastro Cilento	Agropoli Ogliastro Cilento Prignano Cilento Torchiara	2,014 1,829 1,367 1,142	6,352	Prignano Cilento	Agropoli Ogliastro Cilento Prignano Cilento Torchiara	2,014 1,829 1,367 1,142	6,352
Vallo della Lucania	Moio della Civitella Vallo della Lucania	1,355 5,127	6,482	Vallo della Lucania	Cannalonga Moio della Civitella Vallo della Lucania	1,213 1,355 5,127	7,695

Circoscrizione secondo i Regi Decreti del 14 agosto, 7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864.				Circoscrizione secondo le modificazioni recate col Regio Decreto 23 dicembre 1866.			
Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione del Consorzio o Comuni isolati	Consorzi o Comuni isolati	Comuni compresi in ciascun Consorzio		Popolazione del Consorzio o Comuni isolati
	Denominazione	Popola- zione			Denominazione	Popola- zione	
PROVINCIA DI SASSARI — Circondario di Tempio Pausania.							
La Maddalena	La Maddalena Santa Teresa Gallura Terranova Pausania	1,721 1,481 2,486	5,688	La Maddalena Terranova Pau- sania	" Santa Teresa Gallura Terranova Pausania	" 1,481 2,486	1,721 3,967
PROVINCIA DI SIENA — Circondario di Siena.							
Asciano	Asciano Rapolano S. Giovanni d'Asso	7,315 3,996 1,615	12,926	Asciano Rapolano	Asciano S. Giovanni d'Asso	7,315 1,615	8,930 3,996
PROVINCIA DI SIRACUSA							
Circondario di Modica.							
Ragusa	"	"	21,988	Ragusa Ragusa inferiore	" "	" "	15,908 6,080

Ferla	Buccheri	3,993	9,096	3,993
Cassaro	Ferla	1,576		1,576
Ferla		3,527		3,527
Pachino	Pachino	4,933	10,784	4,933
Rosolini	Rosolini	5,851		5,801

PROVINCIA DI SONDRIO — Circondario di Sondrio.

S. Giacomo	Chiavenna 2 ^a	1,541		1,541
Campodolcino	Gordona	4,150		4,150
Gordona	Isolato	748		748
Isolato	Menarola	337	8,174	337
Menarola	Mese	408		408
Mese	Prata Camportaccio	1,046		1,046
Prata Camportaccio	Samolaco	1,328		1,328
Samolaco	S. Giacomo	1,616		1,616
S. Giacomo				8,174

PROVINCIA DI TERAMO — Circondario di Penne.

Montesilvano	Castellammare Adriatico	4,541	7,861	4,541
Castellammare Adriatico	Montesilvano	3,320		3,320
Montesilvano				7,861

Visto: Il Ministro delle Finanze

A. SCIALOJA.

Firenze, 5 novembre 1866.

Circolare (N. 227) del Ministero della Guerra.

Avvertenze da osservarsi dai Funzionari delegati a rappresentare in giudizio le Amministrazioni dello Stato, a tenore della Legge 20 marzo 1865 sul Contenzioso Amministrativo.

Il Ministero delle Finanze, con Nota del 24 ottobre p. p. (Segretariato Generale, Divisione 1^a), riferendosi a precedente sua Circolare in data 14 giugno u. s., ricorda alcune avvertenze che i Funzionari delegati a rappresentare le Amministrazioni in giudizio, a senso della legge 20 marzo 1865 sul Contenzioso Amministrativo e del successivo Regolamento 25 giugno dello stesso anno, dovrebbero ognora aver presenti a tutela degl'interessi erariali, ed anche per risparmiare allo Stato molte spese che non avrebbero sufficiente giustificazione.

Tali avvertenze si rendono pur note ai Funzionari Capi di servizi dell'Amministrazione Militare per loro norma, e sono:

« 1^o Gli Uffici del Contenzioso Finanziario hanno, fra i molti altri, l'incarico di dar parere su tutti i casi in cui si tratti di promuovere o abbandonare giudizi, di produrre gravami, di sostenere direttamente, o per mezzo di avvocati, il procedimento nei giudizi attivi e passivi che interessano il pubblico Erario, di vigilare e dirigere i provvedimenti stessi che si sostengono da Avvocati o da Funzionari pubblici nell'interesse dello Stato, e di dare loro le istruzioni necessarie.

« 2^o Le facoltà concesse dal Regolamento esecutivo della Legge 20 marzo 1865 sul Contenzioso Amministrativo a Funzionari diversi di rappresentare le Amministrazioni in giudizio, o di delegarne la rappresentanza stessa ad altri Funzionari della medesima Amministrazione, come pure ad Avvocati e Procuratori da scegliersi di concerto col Direttore del Contenzioso Finanziario, non escludono di nessuna guisa la ingerenza degli Uffici del Contenzioso nell'andamento dei giudizi; essi hanno sempre l'obbligo di vigilare perchè la difesa delle liti proceda regolarmente, e quest'obbligo si accresce allorchè la causa è affidata a Procuratori ed Avvocati delegati dai Corpi delle varie Amministrazioni. — Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.

« 3^o Nei luoghi dove hanno sede gli Uffici del Contenzioso Finanziario, la trattazione delle liti che non si sostengono direttamente da Funzionari propri delle Amministrazioni interessate, giusta le facoltà concesse dal Regolamento succitato, deve sempre deferirsi all'Ufficio del Contenzioso, il quale, o ne assume direttamente la difesa, o le assegna ai Procuratori erariali iscritti nell'albo.

« 4^o I Capi di Amministrazioni, nel caso di cui al N° 3, trasmettendo le carte all'Ufficio del Contenzioso, vi uniranno anche il mandato nelle forme prescritte, lasciando in bianco il nome del Procuratore od Avvocato, il quale sarà scelto ed indicato dall'Ufficio del Contenzioso, quando non possa esso stesso assumere la difesa diretta della causa.

« Colle prescrizioni di cui ai numeri 3 e 4 vuolsi specialmente impedire che dai Capi d'Amministrazione che hanno la stessa residenza degli Uffici del Contenzioso, si deleghi a Procuratori estranei la rappresentanza in giudizio, arrecando così all'Erario una spesa che può in gran parte essere risparmiata ».

Per il Ministro, E. DAIQUET.

Firenze, 8 gennaio 1867.

Circolare (N. 3) del Ministero della Guerra.

*Si devolve al patrimonio dello Stato l'eredità dei trovatelli morti **ab intestato** e senza lasciare moglie e figli.*

L'art. 758 del Codice civile prescrive che, in mancanza delle persone chiamate a succedere a tenore della legge, l'eredità si devolve al patrimonio dello Stato.

Ad una tale prescrizione più non corrispondendo il § 222 del Regolamento di contabilità in data 1° marzo 1863, colla presente Nota si deroga al succitato paragrafo, al quale dovrà essere sostituito quello del tenore seguente:

« § 222. Trattandosi di trovatelli morti *ab intestato*, e senza lasciare moglie o figli, i loro fondi di massa ed altro sono devoluti al patrimonio dello Stato.

« In conseguenza avvenendo la morte di un trovato colle circostanze suesprese, i Consigli di Amministrazione accrediteranno senz'altro al Quartier mastro per l'Armata l'importare degli averi lasciati dal defunto, e ne parteciperanno contemporaneamente al Ministero della Guerra trasmettendogli copia autentica dell'atto di morte, sul quale sia dichiarata dal Consiglio la circostanza della morte *ab intestato* senza lasciare eredi legittimi, ed una dimostrazione delle somme devolute all'Erario, affinchè il Ministero della Guerra possa disporre presso quello delle Finanze per l'occorrente liquidazione ».

Siffatti incumbenti saranno pure praticati nei casi previsti dal § 483 del Regolamento.

Per il Ministro, il Direttore Generale
LERICI.

Firenze, 26 gennaio 1867.

Circolare (N° 61, Div. 6^a) del Ministero delle Finanze
(Direzione generale del Tesoro).

Si spediscono le Istruzioni pel servizio delle Ricevitorie circondariali nelle Provincie Napoletane e Siciliane.

Affinchè l'Amministrazione del Tesoro proceda con la massima regolarità ed esattezza, ed in un modo uniforme presso le Ricevitorie circondariali nelle Provincie Napoletane e Siciliane, questo Ministero ha fermate le norme ed Istruzioni speciali che esse Ricevitorie seguir debbono per l'osservanza del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, modificato col Regio Decreto del 25 novembre 1866, n° 3381. — V. alle pag. 493 e 441.

Di dette Istruzioni, corredate de' modelli proprii delle Ricevitorie circondariali, si viene, con la presente Circolare a far invio a tutti gli Uffici cui spetta la sorveglianza, il riscontro o l'adempimento del servizio del Tesoro.

Nel raccomandare la più accurata e precisa esecuzione di quanto è disposto dalle allegate Istruzioni, questo Ministero prega i Prefetti delle anzidette Provincie a tener presente l'art. 243 del Regolamento di sopra menzionato, e si rivolge, in ispezialità, ai Sottoprefetti, cui è affidato l'immediato

riscontro delle Casse circondariali, perchè pongano mente alla loro responsabilità pel servizio del Tesoro ne' Circondari cui sono preposti, e vogliano eseguire di persona così le ordinarie, come le straordinarie verificazioni di cassa, e far tenere la doppia chiave e le scritture indicate nelle Istruzioni medesime da un loro diligente Impiegato, il quale perciò ha l'obbligo di recarsi ogni giorno presso la Ricevitoria per l'apertura e chiusura della cassa, e pel debito confronto del resto materiale de' fondi con quello risultante dalle scritture contabili.

Richiama ancora l'attenzione degl'Ispettori distrettuali e degli Agenti del Tesoro su tutto l'andamento del servizio delle Ricevitorie medesime, e dei provvedimenti che, senza indugio, sono nel dovere di dare o promuovere perchè non si ripeta nessuno degl'inconvenienti o sconci deplorati in qualche Cassa circondariale.

Da ultimo, poichè i Tesorieri provinciali sono direttamente responsabili della gestione dei dipendenti Ricevitori circondariali, non pure pel servizio delle Contribuzioni dirette, ma ancora per quello del Tesoro, il Ministero, avendoli posti in grado di conoscere la situazione di cassa e tutte le operazioni di detti Contabili, gl'invita ad essere vigilantissimi, nel loro interesse ed in quello della pubblica Azienda, ed a promuovere immediatamente dai rispettivi Agenti del Tesoro tutte quelle disposizioni che crederanno, nelle diverse congiunture, utili e necessarie.

Questo Ministero avendo, con le surriferite annesse Istruzioni, provveduto a quanto occorreva, secondo l'articolo 678 del ripetuto Regolamento del 25 novembre 1866, ed avendo pur disposta la spedizione alle Agenzie del Tesoro de' corrispondenti stampati, rimane nella certezza che tutti gli Uffici cui incombe il summentovato servizio del Tesoro daranno opera zelantissima per raggiungere lo scopo della piena guarentigia del danaro del pubblico Erario, e della esattezza delle contabilità e scritture.

Il Ministro A. SCIALOJA.

Firenze, 26 gennaio 1867.

Circolare (N. 63, Div. 6^a) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale del Tesoro).

Percezione delle imposte dirette che si fa nelle Provincie Meridionali dai Ricevitori circondariali e generali, e che dal gennaio 1867 in poi deve essere regolata e sorvegliata dalla Direzione generale delle Tasse e del Demanio, e per essa dalle dipendenti Direzioni provinciali.

Le soppresses Direzioni compartimentali del Tesoro, nelle Provincie meridionali, continuando il sistema delle già Tesorerie generali, han preso ingerenza e tenuto conto delle contribuzioni dirette, comparandone i versamenti coi fogli delle obbliganze sottoscritti dai Ricevitori circondariali e provinciali, curandone il pareggio, e provvedendo, ove ne fosse stato il caso, alle coazioni prescritte dai Regolamenti tuttavia in vigore.

Poichè al 31 dicembre 1866 sono cessate le dette Direzioni, tutto il servizio dei Tribunaletti diretti deve esclusivamente essere regolato dalla Direzione generale delle Tasse e del Demanio, e per essa dalle dipendenti Direzioni provinciali, le quali formano già, non solo i ruoli pei primi Agenti della percezione surriferita, ma ancora le stesse obbliganze che firmano i Ricevitori circondariali e generali, ed i ruoli suppletorii.

Stante ciò, pel regolare andamento del detto servizio, si prescrive quanto segue:

1. I Ricevitori che, sotto il nome di **DISTRETTUALI** e **GENERALI**, dipendevano dalle Tesorerie generali di Napoli e Sicilia, non pure per l'Azienda propria del Tesoro, ma eziandio per la fondiaria ed ogni altra contribuzione diretta, e che, per detta doppia qualità di Tesorieri e Contabili principali delle Tasse dirette, hanno continuato a dare i conti amministrativi al Tesoro ed essere da esso sorvegliati, debbono, dal gennaio 1867, per le sole imposte dirette, esibire i loro conti, prospetti e contabilità periodiche alle Direzioni delle Tasse e del Demanio, le quali regolano tutto l'anzidetto servizio, tenendone le relative scritture e dando i debiti provvedimenti per l'esatta osservanza dei Regolamenti non per anco abrogati.

2. Le Commissioni finanziarie per la discussione della percezione de' tributi diretti saranno formate, dal gennaio in poi, pe' Circondari, dal Sottoprefetto, dall'Agente delle Tasse e dal Ricevitore circondariale, e per le Provincie, dal Prefetto, dal Direttore demaniale e dal Ricevitore generale, senza l'intervento dell'Agente del Tesoro.

Qualora non risieda nella Provincia il Direttore demaniale, interverrà, in sua vece, nella Commissione finanziaria un Ufficiale, sia dell'Amministrazione demaniale, sia anche di quella del Tesoro, a bella posta delegato dal Direttore delle Tasse, sotto la cui giurisdizione è posta la Provincia.

3. La contabilità speciale per le contribuzioni dirette, come per ogni servizio speciale, sarà tenuta secondo le norme del Regolamento di contabilità generale modificato col R. Decreto del 25 novembre 1866, e le quietanze, tanto pei Circondari, quanto per le Provincie, tranne la Provincia di Napoli, il cui Tesoriere è stato nominato secondo il novello organamento contabile, e perciò non sottoscrive le obbliganze per la fondiaria, e non tiene, in conseguenza, conto della fondiaria come azienda separata, si staccheranno dal relativo bullettario delle contabilità speciali. — Ved. alla pag. 493, 411 e 574.

4. I Ricevitori circondariali, ad eccezione di quelli di Casoria, Pozzuoli e Castellammare, mentre che emettono le già dette quitanze per gli Esattori e Percettori, debbono essere discaricati con quitanze, anche di contabilità speciale, dai rispettivi Ricevitori generali, e questi saranno discaricati con quitanze di Tesoreria, cioè del modello 41 del riformato Regolamento di contabilità, da se medesimi rilasciate nella qualità di Tesorieri provinciali.

5. I Ricevitori circondariali, eccetto i già detti della Provincia di Napoli, prima di formare i prospetti decadari la sera del 10, 20 e fine di ciascun mese, staccheranno, in vista dell'autorizzazione voluta dal Regolamento, un vaglia del Tesoro, che comprenda le esazioni tutte fatte sino a quel giorno per le contribuzioni dirette, sulla Tesoreria provinciale rispettiva, commutabile in quietanza a favore dello stesso Tesoriere provinciale nella qualità di Ricevitore generale, imputandola al relativo capo del bilancio. E poichè le obbliganze dei Ricevitori circondariali, per la fondiaria, scadono nei dì 12, 22 e 2 del mese seguente, in tali giorni è bene che si stacchi altro vaglia, pel saldo de' versamenti di detta percezione, sempre commutabile in quietanza, come sopra, a favore del Ricevitore generale.

6. La stessa sera del 12, 22 e 2 di ciascun mese i Ricevitori circondariali, nel trasmettere al Ricevitore provinciale i suddetti vaglia del Tesoro, gli invieranno altresì le dimostrazioni decadarie, in doppia copia, da loro e

dai Sottoprefetti firmate, dalle quali risultino tutti gli introiti, distintamente delle contribuzioni dirette, i versamenti ed il paragone di questi con le obbliganze e ruoli suppletori.

7. I Ricevitori circondariali di Casoria, Pozzuoli e Castellammare, continuando a versare a sè stessi le somme introitate nella contabilità speciale per averne quietanza di Tesoreria da loro medesimi sul relativo capo del bilancio, trasmettono, ne' giorni indicati, le dimostrazioni suddette in una sola copia direttamente dalla Direzione demaniale della Provincia.

8. I Ricevitori generali, eccetto il Tesoriere di Napoli, ricevuti i vaglia surriferiti, rilasciano, dal bullettario delle contabilità speciali, tante quietanze a favore de' Ricevitori circondariali quante sono le specie delle contribuzioni dirette, cioè, fondiaria di ciascuno degli esercizi in corso o degli esercizi chiusi, ricchezza mobile dell'anno in corso o dell'anno precedente, ecc., e nel tempo stesso versano a se medesimi, nella qualità di Tesorieri provinciali, i vaglia ricevuti, portandone le somme in esito nella contabilità generale dello Stato, emettendo quietanza di Tesoreria a favore di sè stessi, coll'imputazione al relativo capo, come si è detto all'art. 5.

9. I Ricevitori provinciali, la sera del 45, 25 e 5 di ciascun mese, scadenze delle loro obbliganze, trasmettono le dimostrazioni decadarie della fondiaria di tutta la Provincia, col paragone de' versamenti con le obbliganze stesse e ruoli suppletori, accompagnate da una copia di ciascuna delle dimostrazioni per le medesime tasse dirette de' Circondari, direttamente alla rispettiva Direzione provinciale delle Tasse e del Demanio. Le suddette dimostrazioni provinciali saranno firmate da' Ricevitori generali, ed avranno il visto, per la sola purificazione de' versamenti fatti alla Tesoreria provinciale dagli Agenti del Tesoro.

10. Il Tesoriere di Napoli trasmetterà alla locale Direzione delle Tasse e del Demanio la dimostrazione dei versamenti ricevuti dai primi Agenti delle Contribuzioni dirette, affinchè essa Direzione tenga conto altresì della percezione del Circondario di Napoli. Siffatta dimostrazione sarà compilata per mese e senza il confronto con le obbliganze.

11. Per qualsiasi arretrato, le Direzioni delle Tasse, che avranno i corrispondenti conti correnti de' Ricevitori, provocheranno le disposizioni della Direzione generale delle Tasse e del Demanio, la quale esclusivamente disporrà le coazioni contro i Ricevitori generali, secondo le norme dei Regolamenti delle Provincie meridionali che sono ancora in vigore.

12. Quanto poi alla vendita delle cauzioni, ne' casi previsti da' Regolamenti medesimi, e quanto alla sospensione o destituzione de' Ricevitori circondariali e generali, per causa di arretrati o malversazioni de' tributi diretti, essendo i detti Contabili nominati dall'Amministrazione del Tesoro, e da essa dipendenti per l'Azienda generale dello Stato, la Direzione generale delle Tasse e del Demanio corrisponderà col Ministero (Direzione generale del Tesoro) che dovrà dare i debiti provvedimenti.

13. I Prefetti trasmetteranno alla Direzione generale delle Tasse e del Demanio le copie dei verbali e degli altri atti delle Commissioni Finanziarie, in ciascun mese, non solo relativamente alla Provincia, ma ancora a ciascun Circondario, dopo che i Sottoprefetti avranno loro spediti, in doppia copia, gli atti delle Commissioni circondariali, di cui il secondo esemplare rimaner deve ad uso della Commissione provinciale.

La Direzione generale delle Tasse darà gli ordini opportuni sulle proposte delle suddette Commissioni finanziarie.

44. Pel premio di riscossione dovuto a'primi Agenti delle contribuzioni dirette i Ricevitori circondariali, dopo avere accettate le ricevute degl'Esattori e Percettori del proprio Circondario, ne faranno introito nelle contabilità speciali, rilasciandone le relative quietanze dall'apposito bullettario e ne faranno quindi invio a'Ricevitori generali, dandosene credito in esse contabilità speciali. I Ricevitori generali, dopo d'averne parimenti fatto introito nelle contabilità medesime, col debito rilascio delle corrispondenti quietanze a' Ricevitori circondariali, passeranno le già dette ricevute de'primi Agenti (comprendendone il montare tra resti in carte contabili delle contribuzioni dirette) alle Direzioni demaniali. Queste, rinvenutele regolari dopo il confronto di esse con le proprie scritture, provocheranno i mandati di rimborso sempre a favore de'Ricevitori generali, affinchè essi abbiano le quietanze di Tesoreria, emesse da se medesimi nella qualità di Tesorieri provinciali.

In vista di dette quietanze i Ricevitori generali riporteranno il loro importo, deducendolo da'suddetti resti, in uscita delle contabilità speciali.

Dovrà perciò dismettersi l'irregolare procedimento da alcuni Tesorieri provinciali tenuto finora, di rilasciare, cioè, le quietanze di Tesoreria a se stessi, senza che sia proceduto il relativo mandato di rimborso.

45. Pei Circondari della Provincia di Napoli, sì il Tesoriere provinciale, pel Circondario capoluogo, e sì i Ricevitori di Casoria, Pozzuoli e Castellammare, trasmetteranno le ricevute, ond'è parola nel precedente articolo, alla Direzione delle Tasse in Napoli, la quale provocherà i mandati di rimborso a favore, rispettivamente, de'suddetti Tesoriere provinciale e Ricevitori circondariali. Per effetto di tali mandati, il Tesoriere provinciale emetterà le quietanze di Tesoreria a favore de'primi Agenti, non avendo contabilità speciale, e gli altri a favore di se stessi, trovandosi di avere già discaricati gli Esattori e Percettori con le quietanze delle contabilità speciali.

46. Per gli aggi, infine, dovuti ai Ricevitori circondariali e provinciali, per le ripetute contribuzioni dirette (eccetto il Tesoriere provinciale di Napoli) anche le Direzioni demaniali faranno le corrispondenti liquidazioni, e promuoveranno i mandati di pagamento dalla Direzione generale delle Tasse e del Demanio, la quale parteciperà al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) le dette liquidazioni, dopochè saranno approvate, perchè possa, giusta i Regolamenti più volte ripetuti, regolare e disporre il saldo degli averi, per le altre entrate esatte dai medesimi Ricevitori nella qualità di Tesorieri.

Il Ministro A. SCIALOJA.

Firenze, 30 gennaio 1867.

Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti.

Note nominative da spedirsi dai Capi di Magistratura agli Agenti del Tesoro pel pagamento mensile degli stipendi e degli altri assegni fissi personali.

Questo Ministero è informato da quello delle Finanze, che per mezzo degl' Agenti del Tesoro è stato trasmesso a ciascuno dei Capi della Magistratura un esemplare della Circolare n° 60 del 45 cadente gennaio, con la quale sono date Istruzioni per la regolare compilazione e spedizione alle Agenzie del Tesoro delle note nominative prescritte dal Regolamento sulla

contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto del 25 novembre 1866, n° 3384, pel pagamento mensile degli stipendi, e degli altri assegni fissi personali. — V. alle pag. 490 e 493.

Benchè il Guardasigilli sottoscritto non dubiti che i signori Primi Presidenti e Procuratori generali, come i Presidenti ed i Procuratori del Re nulla ometteranno acciocchè le accennate note nominative siano regolarmente compilate e spedite; tuttavia, per soddisfare al desiderio esternatogli dall'onorevole di lui collega il Ministro delle Finanze, non lascia di raccomandare alle SS. LL. l'esatta osservanza delle Istruzioni contenute in detta Circolare.

Le accennate note nominative dovendo esser spedite mensilmente da tutti i Pretori all'Agente del Tesoro della rispettiva Provincia, i signori Procuratori del Re inviteranno perciò quei Funzionari ad uniformarsi rigorosamente, nella compilazione delle medesime, alle sopraccitate Istruzioni del Ministero delle Finanze, rammentando loro, come in caso di inadempimento, oltre i gravi inconvenienti che ne potrebbero derivare, sarebbe anche compromessa la loro responsabilità pel disposto dall'art. 302 del menzionato Regolamento.

Pel Ministro, CESARINI.

Firenze, 30 gennaio 1867.

Circolare (N° 272, Div. 2^a) del Ministero delle Finanze
(Direzione generale delle Gabelle).

*Esenzione dalla tassa di bollo per le note, parcelle e conti quietanzati
per pagamenti a carico del Bilancio dello Stato.*

A scioglimento di alcuni quesiti mossi in ordine all'applicazione della Tassa di bollo, lo scrivente, sentita anche la Direzione generale delle Tasse e del Demanio, dichiara:

4° Che le note, fatture o conti quietanzati che si rilasciano dai Negozianti esercenti professioni, arti o mestieri per somministrazioni di oggetti e merci o per prestazioni di opera, il cui pagamento sia a carico del Bilancio dello Stato, devono andare esenti dalle tasse di bollo a senso delle disposizioni dell'art. 24, numeri 2 e 46 del R. Decreto 44 luglio 1866;

2° Che debbono parimenti ritenersi esenti dal bollo le parcelle o note relative alle spese suaccennate, dappoichè la loro formazione sia richiesta nel solo interesse dell'andamento regolare del pubblico servizio. — V. volume antecedente, pag. 4378 e 4604.

Soggiungesi quindi che gli atti di cui è argomento possono esser fatti in carta libera senza distinzione dell'importare della somma cui ascendono le spese.

Le Direzioni ed Uffici dipendenti si atterranno a tali norme.

Pel Direttore Generale, BENNATI.

ORDINAMENTO DEI DAZI DI CONSUMO

COI RELATIVI

MODELLI ED ISTRUZIONI

Un volume in-8° di pagine 550

Verrà spedito franco per la Posta a chi ne farà domanda con lettera franca diretta alla Stamperia Reale in Firenze e Torino, ed unirà un Vaglia Postale di L. 4.

SOMMARIO

25 novembre 1866. Regol. dei Magazzini generali del Municipio di Torino, p. 577.
14 dicembre. D. Marina militare: indennità per infortuni maritt. e di guerra, p. 587.
4 gennaio 1867. Contabilità generale dello Stato e servizio del Tesoro, p. 589.
12 febbraio. Ritratti soggetti all'impiegati delle Provincie Venete, p. 608.
22 " Dazio consumo; tardive proposte dei Comuni; proroga, ecc., pag. 607.

(N. 1833 Suppl.) REGIO DECRETO

REGOLAMENTO dei Magazzini generali del Municipio di Torino.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la convocazione del 20 novembre 1832, approvata con Legge 11 agosto 1865, relativa ai magazzini generali di Torino; veduto l'articolo 53 del Regolamento doganale approvato con nostro Decreto del 14 settembre 1862, n. 867, ecc.:

È approvato l'unito Regolamento dei magazzini generali del Municipio di Torino, visto d'ordine nostro dai Ministri anzidetti. — V. Celerif. 1865, pag. 2574-75.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — GORDOVA — SCIALOJA.

REGOLAMENTO

CAPO I. — Disposizioni generali.

Art. 1. L'Amministrazione dei magazzini generali:

a) Riceve ogni sorta di merci ammissibili in deposito e soggetti a diritti di Dogana e a Dazio di consumo con facoltà di riesportazione;

b) Introduce tali merci in magazzino e le colloca nel più conveniente sito disponibile, senza preferenza né favore, ed assume la responsabilità di custodirle e conservarle senza rispondere però delle avarie e dello scadimento delle merci provenienti dalla natura e dalla condizione delle merci stesse;

c) S'incarica di tutte le operazioni relative al ricevimento, alla collocazione in magazzino ed alla consegna delle merci, non che di tutte le occorrenti operazioni di dogana; — V. Celerif. 1862, pag. 2689.

20 C. C.

d) Assicura contro i danni eventuali d'incendi la merce per conto del depositante;
 e) Spedisce le *ricevute all'ordine* di cui all'articolo 6 del presente Regolamento;
 f) Cura le vendite all'asta pubblica nella sala della Dogana a ciò destinata;
 g) Permette la visita delle merci depositate e rilascia perciò gratuitamente dei biglietti d'ingresso in bianco agli espositori di *ricevute all'ordine*, che ne faranno domanda;

h) Regola l'orario e stabilisce l'ordine delle operazioni di servizio dei magazzini generali.

2. L'Amministrazione è la sola incaricata della manutenzione delle merci depositate, e provvede perciò gli inservienti ed i facchini dei magazzini generali. — Nessun'altra persona potrà essere introdotta da chiechessia in tale qualità. — L'Amministrazione però non s'ingerisce della manutenzione delle merci esistenti nei magazzini particolari di cui al capo undecimo del presente Regolamento.

3. Nessun altro che il proprietario e le persone di sua compagnia, e chiunque siasi munito di un suo biglietto d'ingresso nella forma stabilita dall'Amministrazione, potrà procedere alla visita di merci depositate nei magazzini generali. — Il proprietario di merci si farà riconoscere colla esibizione della relativa *ricevuta all'ordine*. — Esso potrà farle peritare, estrarne le mostre, farne il ritiro, ordinarne la spedizione altrove, oppure la vendita su piazza per mezzo di Mediatori, od all'asta pubblica nella sala a ciò destinata nei locali della Dogana, ferme in ciascuno dei suddetti casi le prescrizioni del presente Regolamento. — Ad ognuna di queste visite assisterà un delegato dell'Amministrazione.

CAPO II. — Introduzione e liquidazione dei diritti e delle spese delle merci.

4. Per l'introduzione di merci dalla Dogana di Torino nei magazzini generali, non che per il modo di liquidazione dei relativi diritti e spese, si seguirà il disposto del capo dodicesimo del presente Regolamento.

5. All'arrivo della merce in Dogana, l'Amministrazione dei magazzini generali, sulla domanda del conduttore e dietro consegna dei relativi documenti di spedizione, rilascia al medesimo una *ricevuta* senza guarentigia di avarie e soltanto per dargli il mezzo di giustificare verso chi spetta la fatta consegna. Oltre ciò l'Amministrazione avvisa officiosamente il destinatario dell'arrivo della merce, ove ne sia il caso.

6. Introdotta la merce nei detti magazzini, l'Amministrazione spedisce al proprietario della medesima una *ricevuta all'ordine* in suo capo. — Questa *ricevuta* sarà fatta a matrice e conterrà le seguenti indicazioni: — Il numero d'ordine e la data dell'introduzione della merce; — Il nome ed il domicilio del proprietario; — La natura e provenienza delle merci, la quantità, la specie ed il numero e la marca di cadun collo; — Il peso lordo ed il peso netto dichiarato e riconosciuto; — Il sito in cui sarà depositata la merce nei magazzini generali. — Tali *ricevute* saranno firmate a doppio dal proprietario della merce, dal Capo d'Ufficio e dal Magazziniere Capo dei magazzini generali sul registro a matrice da cui saranno staccate.

7. A ciascuna *ricevuta all'ordine* sarà regolarmente apposta dall'Amministrazione dei detti magazzini una marca da bollo di lire 1 50, la quale terrà luogo di ogni tassa di registro e bollo, come è prescritto dal quanto capoverso dell'art. 43 del Regolamento approvato con Regio Decreto dell'11 settembre 1862. — La spesa di tale bollo sarà a carico del proprietario della merce depositata.

8. Dietro domanda del proprietario la merce, all'atto della sua introduzione nei magazzini generali, potrà essere divisa in varie parti compatibilmente colla sua natura, non inferiori però ad un minimo discrezionale da determinarsi dall'Amministrazione. — In questo caso l'Amministrazione stessa spedisce una *ricevuta all'ordine* per ciascuna partita.

9. Mediante un diritto fisso di 50 centesimi l'esibitore di *ricevute all'ordine* può in ogni tempo pretendere che venga alle medesime apposto dall'Amministrazione dei magazzini generali un bollo a tergo, per mezzo del quale si constati la esistenza delle merci in detti magazzini. Tale certificato di esistenza sarà datato e firmato dai suddetti Capo d'Ufficio e Magazziniere o da chi per essi. Renderà inoltre la merce non disponibile per tutto il giorno in cui fu spedita.

CAPO III. — *Manutenzione delle merci.*

10. Le merci depositate nei magazzini generali possono dar luogo a due sorta di manutenzioni *ordinarie* e *straordinarie*.

11. Le manutenzioni ordinarie consistono nelle seguenti operazioni:

1. *All'arrivo della merce*: riceverla, verificarla esteriormente, farne constatare le avarie apparenti, pesarla, estrarne le mostre, se lo ordina il proprietario, prima di allegarle, introdurre in magazzini ed ivi metterle a luogo;

2. *All'uscita della merce*: levarla dal suo posto, farla pesare e consegnarla al proprietario.

I diritti da pagarsi per le manutenzioni ordinarie sono fissati nella tariffa n. 1.

12. Tutte le manutenzioni non comprese nell'articolo precedente, come il fare la tara, il saggio, la visita delle merci, oppure che trovandosi comprese sono ordinate di nuovo dal proprietario, si considerano *manutenzioni straordinarie*. — I diritti da pagarsi per queste manutenzioni sono determinati nella tariffa n. 3.

13. L'Ufficio del deposito è il solo incaricato del condizionamento e dell'imballaggio delle merci depositate. — Tuttavia permetterà l'introduzione delle casse necessarie all'imballaggio mediante un diritto di entrata di centesimi 50 per cassa. — Le spese di condizionamento e d'imballaggio sono regolate dalla detta tariffa n. 3.

CAPO IV. — *Magazzinaggio.*

14. I diritti di magazzinaggio sono stabiliti secondo la natura, il peso e la durata del soggiorno della merce nei magazzini generali. — Questi diritti sono determinati dalla tariffa n. 2. — Le merci non designate in tariffa saranno assimilate a quelle colle quali esse avranno maggior analogia.

15. I diritti stabiliti dal presente Regolamento nella tariffa di magazzinaggio sono fissati per un mese di 30 giorni. — Il primo mese cominciato sarà dovuto per intero. — Il magazzinaggio che verrà dopo si dividerà per quindicine. — Il giorno dell'entrata e quello dell'uscita sono computati nel magazzinaggio.

16. Il calcolo dei diritti di magazzinaggio sarà fatto sopra il peso lordo riconosciuto e per frazione di 100 chilogrammi, non che però il diritto da pagarsi non produca meno di 20 centesimi per mese per le merci tariffate L. 0 20 e al disotto; di centesimi 50 per quelle tariffate oltre L. 0 25, e di centesimi 50 per quelle tariffate L. 0 40 e in più. — Questi diritti sono ridotti alla metà per le merci di un peso di chilogrammi 25 e al disotto. Questa riduzione di tariffa per i pesi minimi cessa dopo il decorso di tre mesi. A cominciare dal quarto mese sarà applicata soltanto la tariffa ordinaria.

17. Il tempo del magazzinaggio corre, per ciascuna partita intera, dal giorno dell'entrata dei primi colli in deposito. I diritti saranno liquidati all'uscita di ciascuna parte, in proporzione della sua importanza sino al giorno della uscita dell'ultima porzione.

18. Quando la merce non soggiorna più di cinque giorni nei magazzini generali, sarà soggetta soltanto alla tassa di manutenzione ordinaria, e non pagherà perciò alcun diritto di magazzinaggio.

CAPO V. — *Liquidazione dei diritti e delle spese dei magazzini generali.*

19. Il conto delle somme dovute per manutenzione, magazzinaggio, assicurazione, ecc., sarà liquidato all'uscita od alla cessione di tutto o parte delle merci depositate, e deve esser pagato a presentazione. — Per le merci che avranno soggiornato più di sei mesi nel deposito, il proprietario pagherà, dopo tale termine, le spese scadute; e così di seguito di sei in sei mesi.

20. Per accelerare l'andamento delle operazioni nell'interesse del commercio per quanto concerne il pagamento dei diritti l'Amministrazione dei magazzini generali potrà aprire dei conti correnti ai commercianti che le faranno i fondi necessari a tale scopo. In questo caso il depositante potrà disporre della merce senza essere obbligato a sborsare immediatamente le spese che l'Amministrazione stessa pagherà per di lui conto all'uscita della merce. La nota delle medesime sarà mandata a domicilio il giorno dopo le operazioni, ed il conto corrente sarà regolato alla fine d'ogni mese.

CAPO VI. — *Uscita delle merci.*

21. Per l'estrazione delle merci dai magazzini generali e per il pagamento dei relativi diritti doganali e di dazio consumo, si seguirà il disposto del capo tredicesimo del presente Regolamento.

22. Le merci dovranno essere ritirate entro i tre giorni che seguono la consegna della bolla d'uscita. — Dopo questo termine essendo poste fuori della tariffa di magazzinaggio, in seguito alla bolla d'uscita, le merci che si troveranno in questo caso saranno sottoposte alla tariffa delle merci ferme nei magazzini generali.

23. Quando le merci, per mancanza di ritiro, daranno luogo ad una manutenzione per spostamento od altro, questa manutenzione avrà luogo d'ufficio a spese del proprietario delle merci.

24. Non si potrà pretendere l'uscita della merce prima di mezzogiorno quando non se ne fece domanda il giorno precedente. — Ogni domanda relativa all'uscita di una merce per dopo mezzogiorno debb'essere fatta avanti le ore 9 del mattino. Nell'uno e nell'altro caso l'Amministrazione dei magazzini generali non risponde degli ostacoli e ritardi che possono presentarsi nelle operazioni di Dogana.

25. Non si potrà estrarre la merce depositata nei magazzini generali se non previa restituzione della corrispondente *ricevuta all'ordine* quitata da chi la possiede, e mediante il contemporaneo pagamento dei relativi diritti e spese. In caso di smarrimento di *ricevuta all'ordine* il titolare, o chi giustifica di esserne il possessore, dovrà farne per iscritto la dichiarazione all'Amministrazione di detti magazzini per ottenere una nuova ricevuta.

26. Saranno quindi fatte d'ufficio, a spese del dichiarante, le occorrenti pubblicazioni di affidamento al pubblico per lo spazio di 15 giorni alla porta d'entrata nei magazzini generali, e per due volte nel giornale ufficiale della Provincia durante lo stesso periodo di tempo. — Scaduto questo termine infruttuosamente e senza reclami, l'Amministrazione dei detti magazzini spedirà al dichiarante suddetto una nuova *ricevuta all'ordine* in suo capo con annullamento della ricevuta smarrita da constatarsi sulla matrice.

27. Prima però di ottenere la nuova *ricevuta* il dichiarante dovrà prestare all'Amministrazione dei magazzini generali una cauzione personale beneviva od una cauzione in danaro per il valore delle merci di cui si tratterà. — Tale cauzione sarà durativa per 6 mesi da computarsi dalla data della nuova ricevuta. — La stessa cauzione cesserà naturalmente sempre quando si rinvenisse o fosse consegnata all'Amministrazione dei detti magazzini la ricevuta smarrita. — Chiunque presterà la detta cauzione in danaro potrà disporre della merce tre giorni dopo la dichiarazione su mentovata. — Compite le sovra prescritte formalità, l'Amministrazione dei magazzini generali sarà liberata da ogni responsabilità verso chiunque presentasse più tardi la ricevuta precedente annullata, salvo al possessore della medesima il regresso verso chi di ragione, o salva l'azione verso il fideiussore, o sopra il deposito di danaro, di cui nel presente articolo.

28. Tutte le disposizioni che precedono sono applicabili al caso di smarrimento di una seconda od altra ricevuta all'ordine.

29. Trattandosi di uno smarrimento dichiarato da un giratario, l'Amministrazione dei detti magazzini manderà officiosamente un avviso al titolare della ricevuta smarrita per informarlo della relativa denuncia.

30. Lo sdoganamento delle merci non potrà essere protratto oltre un anno dopo la loro introduzione nei magazzini generali, salvochè i proprietari deponzano all'Amministrazione dei medesimi il montare dei relativi diritti e spese da portarsi a loro credito. — In nessun caso poi lo sdoganamento delle merci depositate, sia nei magazzini generali, come nei magazzini particolari, non potrà essere differito oltre due anni decorrendi dalla data dell'introduzione.

31. Le merci non sdoganate da chi spetta nel termine di due anni da computarsi come dall'articolo precedente, saranno dall'Amministrazione dei magazzini generali vendute all'asta pubblica per conto ed a spese del proprietario.

CAPO VII. — *Trapasso di proprietà della merce.*

52. La proprietà della merce depositata nei magazzini generali si trasferisce colla consegna della relativa *ricevuta all'ordine* girata dal titolare.

53. Il giratario può dimandare una nuova ricevuta in suo nome consegnando all'Amministrazione dei detti magazzini la ricevuta primitiva per essere ritirata ed annullata. In questo caso il giratario dovrà pagare una nuova marca da bollo, di cui all'articolo 7 del presente Regolamento.

54. Il trapasso di proprietà delle merci, previa ricognizione del peso, è soggetto soltanto alla metà del diritto fissato per manutenzione ordinaria, con che però non sia minore di lire una. — Il trapasso di proprietà senza spiazzamento della merce è soggetto solamente al diritto di lire 1 per ogni *ricevuta all'ordine* senzachè possa eccedere lire 5, qualunque sia la quantità delle ricevute alle quali si applica il trapasso di merci di un solo proprietario. — Questi diritti saranno a carico soltanto del cedente per il trapasso di proprietà della merce con o senza peso, senza obbligo di pagamento di alcun diritto di dichiarazione di entrata ed uscita. — La spesa di magazzinaggio non è dovuta integralmente a ciascun trapasso di proprietà della merce. Tale spesa non correrà nel conto del cessionario che a partire dalla scadenza della quindicina, o del mese in corso.

CAPO VIII. — *Operazioni di Dogana.*

35. L'Amministrazione dei magazzini generali s'incarica di fare in Dogana tutte le operazioni che le saranno affidate dai suoi clienti. Prepara la copia delle *bolle a cauzione*, distende le *dichiarazioni*, paga i diritti doganali e se ne procura il rimborso al domicilio del debitore. — Queste incunienze però non sono obbligatorie. L'Amministrazione potrà declinare l'incarico verso chiunque non si conformi esattamente alla formale condizione di rimborsare *a vista* le somme sborsate dall'Amministrazione stessa, quando anche le quitanze di Dogana che si presenteranno a tale effetto, contenessero degli errori di principio e non di calcolo, per riparare i quali è necessario di dare un ricorso all'Amministrazione della Dogana. — L'Amministrazione dei magazzini generali si incarica pure di preparare e presentare simili ricorsi e di sollecitare la restituzione delle somme di cui potrà essere il caso. — Questi diversi servizi saranno retribuiti da chi li riceve secondo la tariffa n. 4.

CAPO IX. — *Assicurazioni contro i danni d'incendio.*

36. L'assicurazione delle merci depositate sia nei magazzini generali, come nei magazzini particolari, è obbligatoria. — Il proprietario della merce fisserà per iscritto la somma da assicurarsi. La spesa di assicurazione sarà a suo carico.

CAPO X. — *Vendita all'asta pubblica.*

37. Il proprietario di merci depositate, nei magazzini generali può farle esporre per suo conto in vendita all'asta pubblica per mezzo dell'Amministrazione dei detti magazzini, previa domanda scritta. — Questi incanti avranno luogo nella sala a ciò destinata nell'attiguo palazzo doganale coll'assistenza dei Delegati della Dogana e del Dazio di consumo; e saranno notificati al pubblico qualche giorno prima con affissi sulla porta della Dogana stessa e dei magazzini generali e con altri mezzi di pubblicità. — L'Amministrazione dei detti magazzini s'incarica inoltre di dare avviso di tali incanti al Capo della Dogana ed a quello del Dazio di consumo per i necessari concerti ventiquattro ore prima dell'asta. — In questi avvisi sarà espressa la facoltà che l'acquirente si riserva di ritirare le merci e di pagarle i relativi dazi e spese, ovvero di spedirle in transito sotto l'osservanza delle prescrizioni doganali e del Dazio di consumo.

38. Ove si tratti di merci da vendersi per crediti dell'Eriario o per multe, non potrà aver luogo l'asta pubblica senza il previo consenso del Governo o dell'Amministrazione del Dazio di consumo.

39. L'Amministrazione dei magazzini generali fissa il giorno e l'ora degli incanti. Accorda la precedenza ai primi richiedenti, conservando però un ordine relativo alla

diversa natura delle merci. — L'Amministrazione stessa s'incarica della formazione dei lotti, ed il corrispettivo di quest'opera sarà concertato preventivamente con ciascun proprietario. — La merce però che si desidera di esporre in vendita all'incanto non potrà essere dimezzata a guisa di merce vendibile al minuto. Sarà giudice inappellabile a questo riguardo l'Amministrazione dei magazzini generali.

40. La merce sarà deliberata a suon di tromba coll'assistenza di persone delegate d'ufficio. — Il prezzo di ogni lotto non sarà mai inferiore a lire 250; e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 5. — Non sarà permesso alcun incanto per una somma complessivamente minore di lire 2,500 per ciascun richiedente.

41. Il deliberatario della merce incautata pagherà all'Amministrazione dei magazzini generali l'1 per cento sul prezzo deliberato per le spese d'incanto. — In mancanza di offerte le dette spese saranno ridotte a mezzo per cento sul prezzo stabilito dal proprietario della merce stata esposta all'Asta pubblica.

42. Il deliberatario dovrà immediatamente pagare il prezzo e fare il ritiro della merce deliberata a suo favore. Versando però all'Amministrazione dei magazzini generali il 10 per cento di detto prezzo, mediante il verbale consenso del venditore, o di chi lo rappresenta, avrà tempo a ritirare la merce ed a saldarne il montare il giorno dopo l'incanto. — Per altrettanti giorni successivi al detto giorno di dilazione, il deliberatario perderà un decimo per giorno sopra l'acconto pagato a titolo di caparra; di cui la metà sarà devoluta all'Amministrazione dei magazzini generali e l'altra metà al proprietario della merce non ritirata. — Il deliberatario che perde per intero la caparra nel modo che precede, sarà escluso per tre mesi dal novero degli offerenti.

CAPO XI. — *Magazzini particolari.*

43. L'Amministrazione dei magazzini generali può adattarne una parte per magazzini particolari. — Questi magazzini saranno affittati ai commercianti senza preferenza, nè favore, per numero d'ordine sia di situazione che di domanda. — Per ciascun magazzino particolare l'Amministrazione terrà un particolare registro. — Tali magazzini si chiuderanno a due differenti chiavi, una delle quali sarà tenuta dall'Amministrazione stessa, l'altra dal locatario. L'orario per l'apertura e la chiusura sarà quello fissato per le operazioni ordinarie di magazzini generali.

44. Il locatario dovrà dichiarare la natura delle merci che intende introdurre nel magazzino che prenderà in affitto. — Avrà la facoltà di conservare le sue merci come meglio gli piacerà, a sue spese e senza ingerenza per parte dell'Amministrazione dei magazzini generali. — Non potrà però mutarne la forma, nè mescolarle od alterarle in guisa da non poter essere immediatamente riconosciute. — Non pagherà perciò alcun diritto di manutenzione, nè di magazzino. Conserverà la proprietà delle casse e degli imballaggi che gli resteranno senza impiego. A lui solo però toccherà la cura di procurarsi, occorrendo, dalla Dogana la facoltà di libera uscita di tali oggetti.

45. Il prezzo d'affitto è fissato a lire 8 per ogni metro quadrato di superficie e per il corso di un anno. Non potrà essere imposta una più lunga locazione. Tale prezzo sarà pagato a semestri anticipati. L'avviso per continuazione o cessazione d'affittamento dovrà essere dato per iscritto al termine del primo semestre dell'anno di locazione.

46. In caso di congelio il locatario cessante dovrà lasciare compiutamente liberi, al termine dell'affittamento, i magazzini da esso locati, consegnandone le chiavi all'Amministrazione dei magazzini generali. In caso diverso la stessa Amministrazione potrà far aprire di ufficio i magazzini di cui sarà il caso, e trasportarne le merci che vi si troveranno, nei magazzini generali a spese del proprietario. — Di ogni cosa sarà redatto processo verbale per parte della detta Amministrazione con assistenza di due testimoni.

47. L'Amministrazione dei magazzini generali avrà sempre la facoltà di verificare coll'assistenza del proprietario le merci esistenti nei magazzini particolari. — Verificandosi deficienze o disordini nelle merci, il locatario resterà immediatamente congelato, e le merci saranno subito ed a sue spese trasportate nei magazzini generali, prendendosi inoltre dall'Amministrazione le misure che saranno del caso. — Il locatario caduto così in contravvenzione ai patti di affittamento, perderà il restante prezzo di affitto che avrà anticipato.

CAPO XII. — Introduzione di merci dalla Dogana di Torino nei magazzini generali e modo di liquidazione dei relativi diritti e spese.

48. Non s'introdurrà dalla Dogana di Torino negli attigui magazzini generali nessuna merce soggetta a diritti doganali e a Dazio di consumo, o simultaneamente a questi due dazi, se non dopo verificato il peso e liquidato i relativi diritti e spese in contraddittorio tra i Delegati del Governo e del Dazio e quelli dell'Amministrazione esercente i detti magazzini, nel rispettivo interesse, in presenza del proprietario della merce, o di chi per esso.

49. Per ogni partita di merci introdotte nei magazzini generali l'Amministrazione dei medesimi spedisce immediatamente alla Dogana e al Dazio di consumo un titolo di *credito* staccato da matrice e firmato a doppio dalle parti per constatare i relativi diritti e spese da pagarsi. — Il montare di tali diritti e spese sarà provvisoriamente *debitato* al Municipio di Torino, e per esso al Banco di sconto e di sete esercente, *creditato* alla Dogana governativa o all'Amministrazione del Dazio di consumo, secondo il caso, nei rispettivi libri di conto corrente ed in altrettante distinte partite quante saranno designate dall'Amministrazione dei magazzini generali, secondo il desiderio del proprietario della merce, nella bolletta di *accreditamento* a matrice da spediti dalla stessa Amministrazione come al paragrafo precedente.

50. Dietro le disposizioni che precedono, il Municipio di Torino e per esso il Banco esercente diventa, rispetto alla Dogana governativa ed all'Amministrazione del Dazio di consumo, il solo responsabile sia delle merci depositate nei detti magazzini, sia dei relativi diritti e spese da pagarsi alla uscita delle merci come in appresso, come dispensa di cauzione.

51. Lo stesso Municipio, e per esso il Banco di sconto e di sete, sarà responsabile verso chi di ragione delle multe di cui potrà essere il caso, riservandosi però il diritto di regresso contro il proprietario della merce multata.

52. Il Municipio, e per esso l'Amministrazione dei magazzini generali, assumendosi la responsabilità dei depositi, avrà, nell'interesse generale del commercio, piena ed assoluta libertà di collocare e distribuire a suo piacimento nei detti magazzini le merci introdottevi in deposito, salva al capo della Dogana ed a quello del Dazio di consumo la facoltà di far eseguire le verificazioni che crederanno opportune per accertarsi della esistenza delle merci depositate. Le merci però saranno disposte nei magazzini generali in modo da potere a colpo d'occhio riscontrarne l'esistenza e rilevarne le marche ed i numeri che dovranno sempre essere fatti in modo intelligibile. — Alla fine di ogni mese saranno compulsati i registri della Dogana con quelli della Società esercente, e nel caso di differenza il Capo della Dogana procederà agli opportuni riconoscimenti nel deposito. — Per le spese occorrenti a tali riconoscimenti si starà al disposto dell'art. 45 del Regolamento doganale.

53. L'Amministrazione dei magazzini generali provvederà a che i Delegati, sia della Dogana, sia del Dazio di consumo, possano tranquillamente eseguire alla porta d'entrata, o nell'interno dei magazzini stessi, le occorrenti operazioni di visita e di pesamento delle merci per la liquidazione dei relativi diritti e spese.

54. L'Amministrazione suddetta amministrerà inoltre le bilancie ed il mobiliare necessari per i servizi doganale e daziario; ed infine provvederà per l'opera dei facchini occorrenti per il servizio interno di detti magazzini.

55. All'arrivo delle merci nei magazzini generali, tre Delegati, uno cioè della Dogana, l'altro del Dazio di consumo ed il terzo dei magazzini stessi, con intervento del proprietario o di chi per esso, assisteranno all'introduzione della merce e ne eseguiranno la visita coll'appoggio della dichiarazione della merce da verificare, cui si riferisce la lettera di porto, e delle relative bollette di accompagnamento per giustificare la provenienza ed ogni altra particolarità necessaria alla sua precisa ricognizione.

56. Scorgendosi differenze, i Delegati doganali e daziari provocheranno dal Capo rispettivo gli opportuni provvedimenti contro il proprietario della merce a termini di Legge. — In questo caso la merce in contestazione sarà custodita in magazzino speciale sotto la dipendenza immediata della Dogana al fine di poterne constatare l'entità ad ogni evento. — V. Celerif. 1862, pag. 2689.

57. Ricevuta contemporaneamente dalla Dogana e dall'Amministrazione dei magazzini la *dichiarazione* del proprietario della merce esprimente come la voglia dividere e quante *ricevute all'ordine* si debbano perciò spedire; ed eseguite di comune accordo le occorrenti operazioni di visita, sarà dall'Amministrazione dei magazzini generali consegnata a quella della Dogana la *dichiarazione complessiva*, ovvero diverse *dichiarazioni parziali* corrispondenti al totale di ciascuna partita di merci da introdursi nei detti magazzini, come è stabilito al precedente art. 48 e seguenti. — Se durante la *giacenza* della merce in magazzino venisse chiesta dal proprietario la riunione di più colli in un solo, o la divisione in più di un solo collo, l'operazione dovrà compiersi in presenza dei servizi delle tre Amministrazioni, Dogana, Dazio di consumo e magazzini generali, per operare quindi le occorrenti rettificazioni nei registri d'introduzione coll'annullamento della prima partita. — Tutti i colli introdotti o riformati nel modo che precede nei magazzini generali saranno immediatamente muniti, per parte dell'Amministrazione dei detti magazzini, di una cordicella in croce chiusa per mezzo di un piombo portante il timbro della Società esercente. — La spesa di questa piombatura da rinnovarsi ad ogni aprimento e ricomposizione dei detti colli, a carico del proprietario della merce, è determinata nella tariffa n. 4.

58. Ogni dichiarazione indicherà la qualità e la quantità delle merci con la denominazione di tariffa, la loro provenienza, nonché la data ed il numero della dichiarazione da farsi nel corpo della bolletta di accreditamento accennata nell'articolo 49.

59. Per le merci soggette a dazio di consumo saranno presentate dall'Amministrazione dei magazzini generali separate dichiarazioni ai Delegati del dazio per la liquidazione provvisoria del dazio stesso.

60. Si procederà infine col contraddittorio dei suddetti tre Delegati e del proprietario della merce, o di chi per esso, alla liquidazione provvisoria dei relativi diritti e speso da debitorsi e ereditarsi come al surriferito articolo 49.

61. I colli di merci che si vorranno introdurre in deposito in esenzione di visita, cioè senza chiedere l'apertura ed il dimezzamento, non potranno ricevervi nei magazzini generali, dovendo questi colli, a senso dell'art. 30 delle Istruzioni doganali 50 ottobre 1862, rimanere sotto la diretta custodia della Dogana. — I detti colli saranno contabilizzati ai magazzini generali solamente quando ne venisse operata la ricognizione interna per l'accertamento dei diritti dovuti.

62. Per le merci arrivate a Torino con bolletta a cauzione, il certificato di arrivo sarà dato dalla Dogana tostochè le merci saranno entrate nei magazzini generali.

63. Le merci dichiarate per pronta spedizione, di cui è fatto cenno all'art. 44 della convenzione conclusa tra le Finanze dello Stato ed il Municipio di Torino in data 20 novembre 1862, saranno trattate nel recinto doganale sotto la diretta custodia della Dogana per una durata non mai maggiore di quindici giorni.

64. Durante però tale spazio di tempo il proprietario di dette merci potrà domandare alla Dogana il permesso d'introdurle in deposito nei magazzini generali, ed in questo caso si seguiranno tutte le norme prescritte a tal fine nel presente Regolamento.

CAPO XIII. — *Uscita delle merci dai magazzini generali.*

65. Le merci da estrarsi dai magazzini generali vogliono essere dichiarate alla Dogana o al Dazio di consumo, con precisa indicazione se sono esse destinate per consumo o per transito. Nell'uno e nell'altro caso la merce può essere verificata dall'Amministrazione doganale o daziaria per la emissione delle analoghe bollette di accompagnamento. — La Società esercente dal suo canto farà procedere alla liquidazione definitiva dei relativi diritti e spese nel modo prescritto per la liquidazione provvisoria eseguita all'atto della introduzione in magazzino.

66. Il montare definitivo di tali diritti e spese sarà immediatamente pagato a chi spetta dal proprietario della merce o per esso dall'Amministrazione dei magazzini generali e verrà *debitato* alla Dogana governativa od al dazio di consumo o parzialmente all'una ed all'altro, come sarà del caso, e sarà *creditato* all'Amministrazione dei magazzini stessi, nelle corrispondenti partite dei rispettivi conti correnti. — Per ogni partita di merci che uscirà dai detti magazzini l'Amministrazione dei medesimi

spedirà alla Dogana e al Dazio di consumo un titolo di *debito* staccato da matrice e firmato a doppio delle parti per constatare il fatto pagamento dei relativi diritti e spese.

67. Qualunque bonificazione che sarà fatta all'atto dello sdoganamento per *cali di tolleranza*, di cui all'art. 46 del Regolamento doganale, o per riduzione di *diritti liquidati provvisoriamente* sopra merci che usciranno in transito, sarà debitata come spetterà al conto della Dogana, e creditata a quello dell'Amministrazione dei magazzini generali nelle corrispondenti partite di conto corrente. — Pel pagamento di tutti i diritti di Dogana e di Dazio di consumo risponde l'Amministrazione dei magazzini generali.

CAPO XIV. — *Orario e sorveglianza dei magazzini generali.*

68. Dalla sera al mattino, e nelle ore da stabilirsi secondo le varie stagioni dell'anno, la porta praticata nel grande muro di cinta per l'entrata dalla Dogana ai magazzini generali si chiuderà a tre differenti chiavi, delle quali una sarà tenuta dal Direttore-capo della Dogana stessa, l'altra dal Capo d'Ufficio del Dazio di consumo e la terza dal rappresentante dell'Amministrazione di detti magazzini, o da chi per essi in caso d'assenza o d'impedimento. — Nelle ore d'apertura dei magazzini generali il servizio doganale e dazionario farà guardare le usci e dei magazzini stessi con picchetti da'suoi Agenti.

CAPO XV. — *Guardia notturna.*

69. Per prevenire i pericoli di furto e di incendio l'Amministrazione esercente potrà stabilire nell'interno dei magazzini generali un servizio di guardie notturne, della cui moralità si rende garante.

70. In tutto il tempo che saranno chiusi gli uffici dei detti magazzini nessuna delle persone destinate al servizio notturno potrà uscire salvo il caso di straordinaria urgenza, e mediante il permesso e sotto la responsabilità solidaria delle singole persone incaricate della custodia delle chiavi. — L'Autorità gabellaria avrà diritto di far visitare sulla persona le guardie notturne quando escono dai magazzini generali.

71. Le istruzioni occorrenti per la esecuzione del presente Regolamento saranno date dal Ministero delle Finanze di concerto col Municipio di Torino. — Saranno del resto applicabili ai detti magazzini generali le disposizioni del Regolamento e le Istruzioni doganali e di Dazio di consumo che si riferiscono ai depositi in magazzini di privata proprietà, in quanto diversamente non disponga il presente Regolamento.

TARIFFA N. 1. — *Manutenzioni ordinarie per ogni 100 chilogrammi.*

(Art. 41 del presente Regolamento.)

All'arrivo della merce.

Ricevimento, scaricamento e verificaione esterna di cadaa collo, accertamento delle avarie apparenti, disfacimento dei colli, pesamento ed estrazione delle mostre quando lo ordina il proprietario della merce prima di allegarla nei magazzini generali; introduzione e collocamento delle merci nel sito a ciò destinato; e qualunque movimento e trasporto della merce stessa per qualsiasi operazione di Dogana o di Dazio di consumo L. 0 60

All'uscita della merce.

Rimozione delle merci dal sito in cui si trovano collocate; estrazione e disfacimento dei colli; pesamento e trasporto all'Ufficio di laminamento doganale quando occorre, o consegna delle merci stesse a mani del proprietario, oppure caricamento delle medesime su qualsiasi mezzo di trasporto che si trovi a servizio ed a spese del proprietario medesimo alla porta dei magazzini generali » 0 50

Per le merci fragili, per i liquidi e per le macchine contenute in colli non eccedenti il peso di 300 chilogrammi la suddetta tariffa di manutenzioni ordinarie sarà aumentata della metà. Succederanno il detto peso, la stessa tariffa sarà duplicata progressivamente per ogni 100 chilogrammi di peso in più.

Per i pianoforti *verticali* ed a *tavola* la tariffa che precede sarà duplicata. Per quelli a *coda*, oltre alla stessa duplicazione, si dovrà pagare la metà di tariffa per manutenzioni ordinarie.

*Per trasporto di merci dalla porta dei magazzini generali in città
al domicilio dei proprietari che ne faranno domanda.*

Per ogni sorta di merci non contemplate nei seguenti capi	L. 0 25
Per merci fragili, per liquidi e per macchine, eccetto quelle eccedenti il peso di 1000 chilogrammi, per le quali il prezzo di trasporto a domicilio si concerterà a parte	» 0 50
Per lastre di vetro e cristallo, semprechè il peso di cadun collo non superi 300 chilogrammi, nel quale caso il prezzo di trasporto a domicilio si concerterà a parte	» 0 50
Per ogni sorta di tessuti	» 0 50
Per pianoforti a <i>tavola</i> o <i>verticali</i>	» 5 »
Id. a <i>coda</i>	» 5 »

La presente tariffa dei trasporti a domicilio si estende a qualunque punto di questa città, esclusi i borghi di

- Po, oltre il fiume;
- Dora, oltre la piazza dei Molini;
- San Donato, oltre la ferrovia di Milano;
- San Salvario, oltre il viale del Valentino e la linea di prolungamento del viale stesso.

Eccedendosi questi limiti si potranno prendere particolari concerti.

Per l'applicazione della presente tariffa il peso dei colli si calcolerà per centinaio di chilogrammi. Ogni frazione in meno si computerà per un centinaio intero sempre quando un collo non superi cento chilogrammi. Per ogni cinquanta chilogrammi, oltre il primo e successivo centinaio, sarà pure calcolato un centinaio intero. Le frazioni minori di cinquanta chilogrammi saranno in quest'ultimo caso abbandonate.

TARIFFA N. 2. — Magazzinaggio per ogni 100 chilogrammi e per ogni mese di 30 giorni come al capo quarto del presente Regolamento, sopra le seguenti categorie di merci designate nella tariffa generale delle Dogane italiane.

1. Acque, bevande ed olii	L. 0 50
2. Derrate coloniali, sughi vegetali, generi medicinali, prodotti chimici, colori, generi per tinta e per concia, articoli diversi e profumerie	» 0 50
3. Frutti, semenze, ortaglie, piante e foraggi	» 0 50
4. Grassine	» 0 20
5. Pesci	» 0 20
6. Pelli	» 0 50
7. Canape, lino e relative manifatture	» 0 20
8. Cotone e relative manifatture	» 0 25
9. Lane, crine, peli e relative manifatture	» 0 50
10. Sete e relative manifatture	» 0 50
11. Cereali, farine e paste	» 0 20
12. Legnami e lavori in legno	» 0 25
13. Carta e libri	» 0 20
14. Mercerie, chincaglierie ed oggetti diversi	» 0 30
15. Metalli comuni e loro lavori	» 0 15
16. Oro, argento, pietre preziose e lavori relativi	» 1 »
17. Pietre, terre ed altri fossili	» 0 15
18. Vassellami, vetri e cristalli	» 0 40
19. Tabacchi	» 0 50

TARIFFA N. 3. — Manutenzioni straordinarie, condizionamento ed imballaggio di merci, di cui agli articoli 12 e 13 del presente Regolamento.

Per una giornata di almeno sei ore di lavoro, per ogni operaio	L. 3 50
Per un'ora la prima	» 0 75
Per ogni ora successiva	» 0 60
Per ogni quarto d'ora	» 0 25

NB. Tutti gli oggetti necessari per imballaggio saranno provvisti dall'Amministrazione dei magazzini generali al prezzo di costo.

TARIFFA N. 4. — Per alcune opere speciali contemplate negli articoli 20, 35 e 37 del presente Regolamento.

Per ogni pagamento di diritti di dogana e di dazio consumo, il cui rimborso l'Amministrazione dei magazzini generali dovrà procurarsi al domicilio del proprietario	L. 1 50
Per la preparazione di ciascuna copia di bolle a cauzione, compreso ogni altro relativo scritto	» 0 25
Per la preparazione di ciascuna dichiarazione di merci	» 0 15
Per compilazione, presentazione e sollecitazione di ogni ricorso per ottenere la restituzione di diritti doganali e di Dazio di consumo pagati in eccedenza dal proprietario della merce	» 2 50
Per ogni piombatura dei colli introdotti e ricomposti nei magazzini generali	» 0 50

Firenze, 25 novembre 1866.

Visto d'ordine di S. M. — *I Ministri* F. CORDOVA. - SCIALOJA.

(N. 3487 bis) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 9 marzo 1867.

Indennità da corrispondersi agli Uffiziali di tutti i Corpi della Regia Marina, che in tempo di guerra o per causa di naufragio o di altro simile infortunio marittimo abbiano perduto gli effetti del proprio corredo o gli strumenti scientifici di loro spettanza, o gli oggetti costituenti la propria gamella di bordo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Inteso il parere del Consiglio d'Ammiragliato, sulla proposta del Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli Uffiziali di tutti i Corpi della Regia Marina che per causa di sinistri di guerra, ovvero di naufragio o di altro simile infortunio marittimo abbiano perduto gli effetti del proprio corredo, o gli strumenti scientifici di loro spettanza, o gli oggetti costituenti la propria gamella di bordo, sarà corrisposta l'indennità a questo titolo stabilita in ragione di ciascun grado nella tabella annessa al presente Decreto e d'ordine nostro firmata dal Ministro della Marina.

Art. 2. Le cause che hanno prodotto le perdite contemplate nell'articolo precedente e le circostanze che le hanno accompagnate saranno accertate dal Ministro della Marina nel modo che crederà più conveniente.

Art. 3. La spesa pel pagamento delle indennità anzidette sarà prelevata dai capitoli rispettivamente destinati a provvedere agli stipendi del Corpo a cui gli individui indennizzati appartengono, se vi ha apposito stanziamento; in caso diverso sarà fatta sui casuali. — Ved. Celerif. 1863, pag. 2113 e 1911.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — DEPRETIS.

TABELLA DELLE INDENNITÀ

GRADI ED IMPIEGHI		AMMONTARE dell'indennità da corrisponderli		Per perdita di gamella
		Per perdita di effetti	Per perdita di strumenti	
Uffiziati ammiragli .	Ammiraglio	3,000	1,000	»
	Vice Ammiraglio	2,500	1,000	»
	Contr'Ammiraglio	2,500	1,000	»
Uffiziati superiori .	Capitano di vascello	2,000	800	1,200
	Id. di fregata	2,000	800	800
Uffiziati inferiori . .	Luogotenente di vascello	1,500	600	500
	Sottotenente id.	1,500	600	»
	Guardie marine di 1 ^a classe	1,000	600	»
Pilotaggio	Piloti di 1 ^a classe	1,500	600	200
	Id. di 2 ^a id.	1,500	600	»
	Id. di 3 ^a id.	1,500	600	»
Macchine	Meccanico	1,500	»	»
	1 ^o Capo macchinista	1,500	»	»
	2 ^o id.	1,500	»	»
Fanteria R. Marina .	Maggiore	1,200	»	»
	Capitano	1,000	»	»
	Luogotenente	800	»	»
	Sottotenente	800	»	»
Cappellani	Cappellano	800	»	»
	Medico capo	1,600	»	»
Corpo sanitario . . .	Medico di vascello	1,600	»	»
	Id. di fregata	1,200	»	»
	Id. di corvetta di 1 ^a classe	1,000	»	»
	Id. id. di 2 ^a id.	1,000	»	»
Commissariato . . .	Commissario	1,600	»	»
	Sottocommissario	1,200	»	»
	Sottocommissario aggiunto	1,000	»	»
	Scrivano	800	»	»

ANNOZZIONI - L'indennità per la perdita della gamella sarà soltanto corrisposta allorchando l'Uffiziale si trovi al comando assoluto del bastimento, l'Uffiziale superiore sia capo della tavola separata contemplata nell'art. 50 del Regolamento per l'armamento delle navi dello Stato, approvato con R. Decreto 14 giugno 1863.

Firenze, 4 gennaio 1867.

**Circolare (N. 58, Div. 4^a) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale del Tesoro).**

Modelli da usarsi per l'esecuzione del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro approvato con Regio Decreto 25 novembre 1866, n. 3381; disposizioni e istruzioni relative.

I Modelli uniti al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro del 13 dicembre 1863 valgono anche per l'esecuzione del Regolamento stesso modificato col Regio Decreto del 25 novembre 1866, n. 3381. — V. Celerif. 1864, pag. 964; — 1867, pag. 459 e 493.

Se non che in forza delle modificazioni contenute in quest'ultimo Regolamento:

1. Restano soppressi i Modelli numeri 14, 15, 16, 21, 22, 23, 24, 25, 28, 29, 31, 33, 36, 39, 40, 44, 46, 49, 50, 56, 58, 62, 63, 65, 68, 81, 83, 93, 105, 111, 112, 113, 115, 120, 121, 122, 129, 130, come pure il registro (Modello n. 147^{bis}) prescritto dalla Circolare di questo Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), n. 48, del 17 luglio 1866. — V. precedente volume, pag. 4338.

2. Sono da modificarsi i Modelli numeri 7, 9, 10, 12, 17, 18, 20, 34, 37, 38, 41, 42, 43, 45, 47, 48, 52, 53, 54, 55, 57, 64, 70, 72, 73, 75, 84, 85, 99, 102, 103, 107, 108, 109, 114, 117, 118, 128, 134, 132 e 133.

3. Occorre pel servizio delle spese fisse far uso di nuovi Modelli che sono già in corso di stampa per una conveniente somministrazione ad ogni Agenzia del Tesoro. Questi Modelli consistono:

a) Nella nota nominativa delle rate mensuali degli stipendi e degli altri assegni fissi dovuti ad impiegati in attività di servizio (Art. 295 e 305 del Regolamento 25 novembre 1866; — V. alle pag. 459, 759 e 1057.

b) Negli estratti dei conti correnti delle spese fisse, pagabili sulla produzione de' certificati d'esistenza in vita, da spedirsi dagli Agenti del Tesoro ai Contabili di riscossione incaricati del pagamento (Articoli 303 e 312 Regol. 1866);

c) Nella dichiarazione degli utenti dei locali in servizio dello Stato (Art. 306, Regol. 1866);

d) Nella nota delle partite di censi, livelli, interessi di capitali ecc., da spedirsi dai detti Agenti per ogni rata da pagarsi (Art. 307, Regolamento 1866);

e) Nella nota di liquidazione delle competenze dovute ad eredi di defunti creditori per stipendi, pensioni ed altri assegni fissi personali (Articolo 320, Regol. 1866);

f) Nel registro dei recipienti destinati al trasporto dei fondi (Art. 501, Regol. 1866);

g) In registri sussidiari al giornale d'uscita dell'Agenzia del Tesoro per annotarvi i singoli ordini pagati per spese fisse;

h) Nelle note riassuntive delle ritenzioni in conto entrate dello Stato, risultanti dagli elenchi mensuali dei pagamenti di spese fisse (Art. 582, Regol. 1866).

In conseguenza di ciò i Modelli occorrenti per l'esecuzione del Regolamento di Contabilità generale del 25 novembre 1866 sono quelli che trovansi enumerati e descritti nell'indice unito alla presente Circolare.

Rispetto ai modificati Modelli di sopra accennati (i quali in massima sono altri da quelli che vennero modificati in conformità alla surriferita Circolare Ministeriale, n. 48, del 17 luglio 1866, per la ritenzione della tassa della ricchezza mobile) fa d'uopo:

I. Che sia continuato fino alla somministrazione delle nuove stampe l'uso dei Modelli n. 7, 9, 10, 12, 34, 37, 41, 42, 43, 45, 52, 53, 61, 99, 102, 103, 107, 108, 114, 117, e 118. Gli Agenti del Tesoro debbono però:

Pel Modello n. 12 - staccare dai registri di quietanze per l'esercizio 1867 le contro-matrici che, in virtù dell'Art. 213 del modificato Regolamento di Contabilità, sono rimaste soppresse e devono essere ritirate dagli Agenti medesimi per trasmetterle al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro);

Pei Modelli n. 43 e 53 sostituire la parola **ORDINE** a quella di **MANDATO** esistente sui Modelli stessi, per quegli ordini di pagamento che possa occorrere di spedire per l'esercizio 1867;

II. Che vengano adattati all'uso cui debbono servire i Modelli n. 47, 38, 47, 48, 53, 57, 70, 72, 73, 75, 84 e 109;

III. Che non sieno adoperate se non se le nuove stampe pei Modelli n. 20, 54, 85, 128, 131, 132 e 133.

Perchè poi sieno meglio attuate le modificazioni recate al Regolamento di Contabilità, il sottoscritto ha riconosciuto opportuno di emanare le disposizioni e le istruzioni seguenti:

Art. 1. Le Agenzie del Tesoro debbono darsi ogni premura di compilare ed inviare al più presto:

1. Ad ogni Capo di Magistratura o d'Ufficio governativo, cui la rispettiva Tesoreria provinciale paga gli stipendi e gli altri assegni fissi personali, la relativa nota nominativa (Modello 26) per la rata degli stipendi e degli altri assegni fissi del corrente mese di gennaio, affinchè colla scorta della medesima e in relazione all'effettivo stato di presenza e di trattamento degli individui dipendenti egli possa compilare e far pervenire all'Agenzia del Tesoro, non più tardi del giorno 22 di questo stesso mese e dei mesi successivi, la nota che, a termini dell'art. 295 del Regolamento di Contabilità 25 novembre 1866, occorre per il pagamento degli assegni propri e di quelli che appartengono alla Magistratura o all'Ufficio governativo di cui esso è capo.

2. Ad ogni Contabile della riscossione che suole pagare le spese fisse, l'estratto (Modello n. 30) del registro dei conti correnti delle partite degli assegni dovuti a Magistrati, Impiegati e a Militari in aspettativa o in disponibilità di servizio e ai pensionati; estratto che, a senso degli articoli 303 e 342 del Regolamento di Contabilità del 25 novembre 1866, deve essere fornito a ciascun Contabile che paga per conto del Tesoriere provinciale quelle spese tanto per le partite fin'ora iscritte nei registri dell'Agenzia del Tesoro, quanto per quelle che potranno in avvenire esservi iscritte, onde riconoscere la somma vera da pagare ad ogni creditore, e far menzione nell'estratto medesimo dei singoli pagamenti eseguiti per evitare errori e duplicazioni a danno del suo interesse.

Nella nota nominativa da spedirsi, come è detto al n. 1, ad ogni Capo di Magistratura o di Ufficio governativo sarà bene che sieno indicati anche i numeri dei conti correnti dei registri dell'Agenzia per rendere più facile il rinnovamento delle partite e l'adempimento delle prescrizioni dell'articolo 296 del cennato Regolamento 25 novembre 1866. E per la stessa ra-

gione converrà che gli Agenti del Tesoro tengano informati quei Capi dei numeri assegnati alle partite de'nubvi stipendiati, che in futuro possano venire sotto la loro dipendenza.

Art. 2. Gli Agenti del Tesoro debbono fornire gli occorrenti stampati:

Ai Capi delle Magistrature e degli Uffizi governativi residenti nella rispettiva Provincia per la nota nominativa (Modello n. 26);

Ai Sindaci dei Comuni pei certificati d'esistenza in vita (Modello n. 29) che pel disposto dagli articoli 303 e 312 del Regolamento di Contabilità del 25 novembre 1866 devono essere prodotti dagli stipendiati in aspettativa o in disponibilità di servizio, dai pensionati e dagli altri creditori di assegni, il cui pagamento deve avvenire sulla presentazione del certificato predetto.

Gli stampati di esso Certificato sono pur forniti dagli Agenti del Tesoro a quei Notai che, per la facoltà conceduta dall'art. 346 del succitato Regolamento di Contabilità, rilasciano invece dei Sindaci i Certificati d'esistenza in vita dei mentovati creditori dello Stato.

Inviando gli stampati del Certificato d'esistenza in vita, gli Agenti del Tesoro devono chiedere ai Sindaci e ai Notai certificatori la restituzione delle stampa rimaste presso di loro del Modello n. 54 del Certificato medesimo stabilito dal Regolamento di Contabilità generale del 13 dicembre 1863, non senza avvertirli che la nuova formola del ridotto certificato di vita potrà essere adoperata anche per riscuotere rate scadute anteriormente al 1867, pel pagamento delle quali sino alla chiusura dell'esercizio 1866 devono essere spediti i mandati stabiliti all'Art. 360 dell'antidetto Regolamento di Contabilità generale.

Ottenuta la restituzione di esse stampe, gli Agenti stessi notificheranno al Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro) pei provvedimenti che saranno del caso, la quantità complessiva di dette stampe, come pure la quantità totale dei fogli disponibili (fatta deduzione di quanto possa ancor occorrere per l'esercizio 1866) dei Modelli uniti al summentovato Regolamento di Contabilità 1863:

- a) Pei mandati di spese fisse, escluso il debito vitalizio (N. 43);
- b) Pei prospetti nominativi da unirsi ai Mandati collettivi delle anzidette spese fisse (N. 44);
- c) Pei mandati di pagamento delle spese del debito vitalizio (n. 55);
- d) Pei prospetti nominativi da allegarsi ai Mandati collettivi del debito vitalizio (N. 56).

Art. 3. Fino a che non sia posto in atto il prescritto dall'Art. 307 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato del 25 novembre 1866 gli Agenti del Tesoro debbono disporre il pagamento delle rate scadute nel 1867 per censi, livelli, interessi di capitali e per altre simili annuali prestazioni debitamente iscritti nei registri delle spese fisse rilasciando appositi ordini staccati dal libro a madre e figlia (Modello 28), di cui è detto all'ultimo capoverso dell'Art. 300 del succitato Regolamento.

Sono pure da staccarsi da codesto libro a madre e figlia ordini di pagamento che occorresse di rilasciare:

1. Per le partite di stipendi e di altri assegni fissi personali eliminate dalle note nominative in virtù degli articoli 296 e 300 del Regolamento 25 novembre 1866, perchè o non iscritte nei registri delle spese fisse, o non regolarmente giustificate dai prescritti documenti, o erroneamente indicate o conteggiate, o rimaste insoddisfatte sulle note medesime;

2. Per le partite d'affitti di locali in servizio dello Stato per le rate maturate prima della diramazione delle stampe del modello (n. 34) della dichiarazione degli utenti de' locali prescritta dall'art. 306 del ridetto Regolamento di Contabilità del 25 novembre 1866;

3. Per le rate degli assegni dovuti ai pensionati dimoranti all'estero quando sui relativi certificati d'esistenza in vita non possa esser apposto l'ordine di pagamento come richiede l'art. 317 del Regolamento di Contabilità 25 novembre 1866.

Tutti gli ordini staccati dal libro a madre e figlia (Modello n. 28) debbono essere trascritti nel corrispondente registro (Modello n. 27); debbono avere pel numero d'ordine i numeri sotto de' quali essi vennero trascritti nel registro medesimo, e debbono portare il numero dato dal competente Ministero ad ogni partita di spesa fissa, escluso il debito vitalizio.

Art. 4. Gli Agenti del Tesoro debbono formare un elenco dei Capi di Magistratura e degli Uffizi governativi, dai quali devono ricevere la nota mensile degli stipendi e degli altri assegni fissi personali indicati all'articolo 4, ed in questo Elenco segneranno le note ad essi pervenute.

Ove in prossimità della scadenza della rata degli stipendi risultasse dal preaccennato elenco la mancanza di qualche nota, gli Agenti stessi debbono aver cura di informare il rispettivo Capo affinchè provveda all'uopo, anche con un duplicato, se la nota fosse stata da lui spedita e non pervenuta all'Agenzia del Tesoro.

Le note che gli Agenti del Tesoro ricevono, debbono essere da essi con ogni diligenza esaminate e raffrontate coi relativi conti correnti individuali.

Ammesse a pagamento le note per le partite riconosciute regolari e ben conteggiate, sono trascritte nel registro (Modello n. 27) per le somme nette da ogni ritenzione, ed apposti sulle note medesime i numeri sotto de' quali vennero trascritte nel cenato registro, i numeri stessi sono riportati nei rispettivi conti correnti individuali coll'indicazione del mese o dei mesi cui la rata o le rate ordinate da pagarsi si riferiscono.

Ritornate dalla Tesoreria provinciale estinte le surriferite note nominative, gli Agenti del Tesoro notano nei conti correnti individuali la somma lorda delle singole partite comprese nelle surriferite note.

Gli Agenti del Tesoro devono fare altrettanto per gli ordini di pagamento staccati dal libro a madre e figlia rammentati all'art. 3.

Art. 5. Innanzi di apporre sui certificati d'esistenza in vita l'ordine di pagamento degli assegni enunciati all'art. 2, gli Agenti del Tesoro debbono accuratamente esaminare i conti correnti individuali, e per i pensionati, anche i bolli o le annotazioni de' pagamenti posti a tergo dei relativi certificati d'iscrizione. Debbono altresì cura e l'adempimento di tutte le speciali prescrizioni risultanti dalle avvertenze che trovansi stampate sul dorso del certificato di esistenza in vita (Modello n. 29).

Trovati regolari i certificati dianzi accennati nei corrispondenti conti correnti individuali, non deve essere fatta menzione se non che della rata o delle rate per le quali è ordinato il pagamento.

Pagati dalla Tesoreria provinciale i certificati medesimi, l'Uffiziale che tiene il controllo alla Tesoreria stessa, scrive nell'apposito luogo del certificato il numero progressivo del registro di cassa sotto cui li allibrò.

Per la scritturazione dei pagamenti sui certificati d'esistenza in vita gli Agenti del Tesoro possano tenere registri sussidiari al giornale d'uscita prescritto dall'art. 560 del Regolamento di Contabilità generale del 25 no-

vembre 1866. Il registro sussidiario pel pagamento delle pensioni deve aver la forma del Modello (n. 78 (2)), e a norma della quantità delle partite può essere diviso per ogni capitolo del Bilancio o per ogni serie di pensioni.

E quivi riportando anche tutti gli ordini staccati dal libro a madre e figlia, di cui è cenno all'art. 3, i registri medesimi possono servire anche da mastro per pagamenti di codeste spese che, a tenore del n. 3 dell'articolo 564 del succitato Regolamento di Contabilità 25 novembre 1866, gli Agenti del Tesoro hanno obbligo di tenere.

Ritornati estinti dai Tesorieri di Provincia agli Agenti del Tesoro i certificati d'esistenza in vita, gli Agenti stessi devono riportare sui rispettivi conti correnti individuali il numero pel registro di controllo dell'Agenzia scritto in calce ad ogni certificato, nonchè la relativa somma lorda della rata o delle rate soddisfatte. Poscia scrivono nella propria sede d'ogni certificato esinto la somma lorda della rata o delle rate soddisfatte, le somme delle varie ritenzioni dovute sulla somma lorda in conto entrate dello Stato, e la somma netta, pel caso che questa non sia stata scritta all'atto dell'apposizione dell'ordine di pagamento.

Art. 6. Le note nominative, e gli altri vari ordini di pagamento delle spese fisse emessi in conformità agli articoli 296, 390, 303, 304, 305, 306, 307, 312, 317 e 320 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato del 25 novembre 1866, sono dai Tesorieri di Provincia pel disposto dagli altri articoli 522, 523 e 527 dello stesso Regolamento portati nelle scritture e nei conti loro per le sole somme nette da tutte le ritenzioni in conto entrate dello Stato. Per l'addebitamento e accredito delle menzionate ritenzioni deve procedersi giusta il prescritto dagli Articoli 374 e 582 dell'anzidetto Regolamento di Contabilità.

Art. 7. Le iscrizioni nei registri delle spese fisse e le variazioni in aumento o in diminuzione degli assegni o nelle persone dei creditori iscritti debbono avvenire con appositi prospetti dei competenti Ministeri (Modelli num. 22, 23 (1) e 33 (2), articoli 287, 294, 309, 344, 312 del Regolamento di Contabilità 25 novembre 1866).

Le iscrizioni per trasporti di partite da una ad altra Agenzia del Tesoro senza veruna variazione nelle persone dei creditori e negli assegni fissi, possono aver luogo:

Per le partite relative a spese altre da quelle del debito vitalizio dietro semplice avviso dei rispettivi Ministeri o Capi d'Amministrazione, e a mezzo delle situazioni delle partite stesse di cui è detto all'articolo seguente (Art. 292 del Regolamento suddetto):

Per le partite riguardanti il debito vitalizio, all'appoggio delle premenzionate situazioni inviate dal Ministero delle Finanze coll'autorizzazione d'inscrivere le partite medesime (Art. 314 del Regol. suddetto).

Art. 8. Ove in virtù di prospetti o di avvisi dei Ministeri o dei Capi d'Amministrazione occorra chiudere partite di spese fisse iscritte ne' registri d'un'Agenzia del Tesoro per essere trasportate ne' registri d'altra Agenzia, gli Agenti del Tesoro che hanno chiuse le partite devono compilare e spedire la situazione di ciascuna di esse partite:

4. All'Agenzia del Tesoro, ne' cui registri deve essere trasportata l'iscrizione delle partite, e quando non sia riconosciuta quest'Agenzia, al Ministero o al Capo dell'Amministrazione che fece eseguire la chiusura per le spese altre da quelle del debito vitalizio, perchè possa prontamente tra-

smetterla al rispettivo Agente (Modello n. 25 ⁽¹⁾ e Art. 290 e 293, Regol. di Contab. 25 novembre 1866);

2. Al Ministero delle Finanze (Segretariato generale) per le partite del vitalizio (Modello n. 25 ⁽²⁾, Art. 344 del detto Regolamento).

Per le partite di spese fisse che risultano agli Agenti del Tesoro definitivamente cessate a carico dello Stato, essi Agenti, senza d'uopo di prospetti: o di avviso, debbono chiudere le partite:

a) Di stipendi, fissi, censi, livelli, interessi di capitali ed altre simili annuali prestazioni dandone pronta partecipazione ai competenti Ministeri (Art. 292 del Regolamento suddetto);

b) Delle pensioni, comprendendole nell'elenco mensile dell'estinzione delle partite del debito vitalizio (Modello 35, Articolo 345 del Regolamento suddetto).

La chiusura delle partite di spese fisse viene operata nei corrispondenti conti correnti individuali, indicando in essi il prospetto, e in mancanza di questo, la causa che diede luogo alla chiusura e tirandovi una linea obliqua. Chiuso regolarmente un conto corrente d'una partita di spesa fissa non può più essere riaperto ancorchè la partita stessa venisse di nuovo fatta inscrivere presso la medesima Agenzia del Tesoro.

Pervenuti alle Agenzie del Tesoro i prospetti o gli avvisi pel chiudimento di partite di spese fisse, gli Agenti devono immediatamente eseguire le chiusure, compilare e spedire a chi spettano le suriferite situazioni di partite. Gli Agenti del Tesoro, che abbiano ricevuti prospetti o avvisi d'iscrizione di partite prima che sieno loro pervenute le relative situazioni, hanno stretto obbligo di richiedere, entro e non più tardi di cinque giorni da quello del ricevimento dei prospetti o degli avvisi sovraccennati, alle Agenzie da cui devono esser spedite, le situazioni medesime; e le Agenzie richieste debbono spedir tosto le ridette situazioni, anche per duplicato, ove da esse fossero già state trasmesse.

Gli Agenti del Tesoro che frapponessero indugio nello iscrivere o chiudere le partite, nel compilare e trasmettere le situazioni o nel richiedere le situazioni stesse, quando non sieno loro pervenute in tempo debito, possono incorrere in misure disciplinari a dover anche rispondere de'danni cagionati.

Art. 9. Le operazioni di Contabilità riguardanti l'esercizio 1866 sono fino alla chiusura dell'esercizio stesso contenute sotto l'osservanza delle discipline contenute nel Regolamento approvato con R. Decreto del 13 dicembre 1863, n. 4628, salvo però quanto, in forza delle modificazioni sancite dal Decreto Reale 25 novembre 1866, n. 3384, sia necessario o conveniente di disporre altrimenti.

In coerenza a ciò vien prescritto alle Agenzie del Tesoro di compilare le Contabilità mensuali dei mandati estinti spediti dagli Uffiziali delegati dai vari Ministeri e dagli Agenti del Tesoro per le spese fisse dell'esercizio 1866, cogli stessi elenchi particolarizzati e riassuntivi come, a tenore degli articoli 579 e 580 del Regolamento 25 novembre 1866, devono essere compilati per quelle delle spese fisse dell'esercizio 1867. Fino a che però vi sieno stampe disponibili dei Modelli n. 131 e 132 del succitato Regolamento 1863, saranno le medesime impiegate per gli elenchi particolarizzati.

Art. 10. Le Istruzioni e le Circolari del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) diramate per l'esecuzione delle disposizioni del Regolamento di Contabilità generale dello Stato del 13 dicembre 1863, non cessano d'aver effetto se non in quanto siano inconciliabili o in opposizione

alle modificazioni recate al Regolamento suddetto, approvate col R. Decreto del 25 novembre 1866, n. 3384.

Nel raccomandare infine a tutti gli Uffici che hanno ingerenza nella Contabilità generale dello Stato e nel servizio del Tesoro Nazionale di soddisfare col maggior interessamento e con tutta regolarità alle disposizioni sancite dal Regolamento del 25 novembre 1866, e quelle contenute nella presente Circolare, il sottoscritto non stima inopportuno il richiamare la speciale attenzione degli Uffici medesimi sulle modificazioni del Regolamento stesso, e che emergono:

1. Dall'Art. 6, pei progetti dei Regolamenti di pubblica amministrazione e di disposizioni che recano carichi o perdite allo Stato (Art. 762, Regolamento 1863);

2. Dall'Art. 84, per i depositi da farsi dai concorrenti all'asta pubblica (Art. 83, Regolamento 1863);

3. Dagli Articoli 473 e 536, per la cassa di riserva dei fondi eccedenti il giornaliero bisogno e per la cassa dei depositi autorizzati (Articoli 473 e 603, Regol. 1863);

4. Dall'Art. 482, per le verificazioni alle Tesorerie di Provincia, per le quali fu emanata la vigente Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) del 30 settembre 1865 (Articoli 488 a 493, Regol. 1863); — V. precedente volume, pag. 759, 4014 e 4057.

5. Dall'Art. 202, per l'immediato rilascio delle quietanze de' versamenti fatti ai Tesorieri Provinciali dai Contabili, cui incumbe di farne pronto reclamo, se tosto non le ottenessero, giusta la Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) n. 23 del 3 agosto 1865 (Art. 212, Regol. 1863); — V. Celerif. 1865, pag. 4533.

6. Dagli Articoli 248, 251 e 269, per la soppressione dei crediti aperti e dei mandati di pagamento degli Uffiziali delegati dai Ministeri che erano autorizzati dagli art. 265, 268 e 298 del Regolamento 13 dicembre 1863;

7. Dall'articolo 252, pei documenti che occorrono a provare la qualità di rappresentante di un assente creditore dello Stato; di tutore, curatore o di eredi dei creditori dello Stato (Art. 269, Regol. 1863);

8. Dagli Articoli 253, 298 e 299, per gli atti di procura da ammettersi e per le relative quietanze dei mandati di pagamento cui concerne la Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) del 28 novembre 1865, n. 33 (Articoli 335 e 336, Regol. 1863); — V. volume antecedente, pag. 477.

9. Dagli Articoli 253 e 264, pel pagamento dei mandati con quietanza per atti pubblici dei creditori o de' loro rappresentanti, come venne disposto dalle Circolari del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) del 7 ottobre 1864, n. 40, e 28 giugno 1866, n. 45. — V. volume precedente, pag. 4054.

10. Dagli Articoli 266 e 358, per la spedizione e pel pagamento dei mandati in capo ad Uffiziali pubblici per spese di servizio dello Stato (Art. 404, Regol. 1863);

11. Dagli Articoli 329 a 332, per il rimborso delle spese di riscossioni di giustizia penale (Articoli 371 a 377, Regol. 1863);

12. Dagli Articoli 334 e 339, per l'Uffiziale in ritardo della giustificazione dell'impiego delle somme avute in anticipazione per servizi ad economia e pei mandati di rimborso delle spese di questi servizi (Articoli 379 e 383, Regol. 1863);

43. Dall'Articolo 353, pel modo di constatare l'identità delle persone de' creditori o de' titolari dei mandati non conosciuti dai Tesorieri o dagli altri Contabili incaricati del pagamento de' mandati stessi (Articolo 399, Regol. 1863);

44. Dall'Articolo 374, pel rilascio dei duplicati dei mandati o degli ordini di pagamento smarriti o distrutti (Articoli 420 e 424, Regol. 1863);

45. Dagli Articoli 380 e 382, pel termine della spedizione dei mandati e degli ordini di spese fisse ai Tesorieri e agli altri Contabili pel pagamento (Articoli 428, 436 e 437, Regol. 1863);

46. Dagli Articoli 384 e 386, per gli ordini di spese fisse inestinti alla chiusura dell'esercizio (Articoli 439 e 441, Regol. 1863);

47. Dall'Articolo 446, per la regolarità della spedizione, della correzione e dell'annullamento de' Vaglia del Tesoro per i quali più non sussiste la facoltà data ai privati dall'Articolo 521 del Regolamento del 13 dicembre 1863 (Art. 507, Regol. 1863);

48. Dagli Articoli 490, 500 e 502, per la spedizione dei fondi somministrati da una Tesoreria all'altra in danaro o in biglietti di banca (Articoli 557 e 567, Regol. 1863);

49. Dall'Articolo 507, per il tempo de'la cessazione d'ogni operazione di entrata e di uscita dell'esercizio (Art. 574 e 575, Regol. 1863);

50. Dall'Articolo 572, per l'accurato esame de' quietanze dei titoli pagati e rimessi agli Agenti del Tesoro, affinché non sieno conservati in scritture se non titoli regolarmente pagati per evitare variazioni alle contabilità mensuali o ritardi nell'assestamento delle contabilità stesse (Art. 645, Regol. 1863);

51. Dall'Articolo 573, pel corredo dei prospetti decennali della nota delle monete esistenti nella cassa della Tesoreria (Art. 646, Regol. 1863);

52. Dall'Articolo 581, per l'unione ai conti mensuali delle matrici delle quietanze di entrate dello Stato e dei Vaglia del Tesoro, lo che deve indurre i Tesorieri ad allibrare, se non giornalmente, entro il primo giorno del mese successivo i versamenti ricevuti nel registro (Modello 75), anche per trovarsi in grado di poter, appena chiuso l'esercizio, imprendere la compilazione del relativo conto giudiziale (Art. 660, Regol. 1863).

E per abilitare gli Agenti del Tesoro ad eseguire la classazione delle quietanze di versamento sul detto registro, essi Tesorieri debbono indicare nella nota (n. 414, Regol. 1863) per qual capo d'entrata i versamenti furono fatti, e, per quelli operati dai debitori diretti, anche l'oggetto dei versamenti medesimi.

Giova inoltre avvertire che all'Art. 357 del Regolamento del 25 novembre 1866 è stata mantenuta la prescrizione dell'Art. 403 del più volte citato Regolamento 43 dicembre 1863, poichè anche dopo l'attivazione del nuovo Codice Civile del Regno, gli inalfabeti possono ancora stipulare scritture private, e la quietanza d'un mandato o d'un ordine di pagamento data dal titolare illetterato, se è sottoscritta con un segno di croce fatto dalla mano del titolare medesimo in presenza di due testimoni è una vera scrittura privata, una vera prova per iscritto come altra scrittura portante in tutte lettere il nome e cognome del sottoscrittore, e ciò in forza delle disposizioni contenute nella I Sezione del Capo V del Titolo IV del Libro III del suddetto Codice Civile.

Il Ministro A. SCIALOJA

INDICE DEI MODELLI

occorrenti per l'esecuzione

del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro,
approvato con R. Decreto del 25 novembre 1866, n. 3381

NB. Gli articoli col segno * indicano, che i relativi modelli vennero modificati in seguito alla Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) del 17 luglio 1866, n. 48, per la ritenuta della tassa della ricchezza mobile.

Numero dei modelli del Regolamento		Indicazione dei modelli	Articoli del Regolamento 25 novembre 1866 che riguardano		
25 novem- bre 1866	13 dicem- bre 1863		ai modelli del Regolamento 13 dic. 1863		ai modelli nuovi
			conser- vati come erano	modifi- cati	
1	1	Bilancio per l'entrata	10	»	»
2	2	Simile particolareggiato e posto a con- fronto con quello dell'anno precedente	10 e 14	»	»
3	3	Bilancio per la spesa	15	»	»
4	4	Riassunto delle spese di ogni capo di Bilancio poste a confronto con quelle dell'anno precedente	16	»	»
5	5	Ristretto del Bilancio per la spesa di ogni Ministero	24	»	»
6	6	Prospetto particolareggiato del Bilancio per la spesa di ogni Ministero	25	»	»
7	7	Atto verbale di assunzione di funzioni d'un Tesoriere	»	167	»
8	8 e 9	Registro della Cassa di riserva : (1) della Tesoreria centrale (2) delle Tesorerie di Provincia ...	»	177	»
9	10	Atto verbale per le verificazioni ordi- narie e straordinarie delle Tesorerie .	»	183	»

Numero dei modelli del Regolamento		Indicazione dei modelli	Articoli del Regolamento 25 novembre 1866 che riguardano		
25 novem- bre 1866	13 dicem- bre 1863		ai modelli del Regolamento 13 dic. 1863		ai modelli nuovi
			conser- vati come erano	modifi- cati	
10	11	Fattura per i versamenti in Tesoreria, e relativo allegato	199	»	»
11	12	Registro a madre e figlia delle quietanze di Tesoreria per introiti dello Stato	»	213	»
12	13	Avviso di smarrimento o distruzione di quietanza	226	»	»
13	17 e 18	Prospetto mensile generale dell'Uffi- ziale contabile dell'Amministrazione centrale, descrittivo delle riscossioni e dei versamenti per entrate dello Stato	»	233	»
14	19	Registro delle entrate della Direzione generale del Tesoro	240	»	»
15	20	Estratto mensile di detto registro ...	»	241	»
16	26 e 26 bis	Mandato parziale per i Ministeri : (1) senza ritenzioni	269	»	»
		(2) con ritenzioni	»	269*	»
17	27 e 27 bis	Simile collettivo : (1) senza ritenzioni	269	»	»
		(2) con ritenzioni	»	269*	»
18	30	Elenco per la trasmissione dei mandati dai Ministeri alla Corte dei conti	270	»	»
19	32	Elenco per la trasmissione dei mandati dalla Corte dei conti al Ministero delle Finanze	275	»	»
20	35	Registro dei mandati che pervengono alle Agenzie del Tesoro dal Ministero delle Finanze	281	»	»

Numero del modelli del Regolamento		Indicazione dei modelli	Articoli del Regolamento 25 novembre 1866 che riguardano		
25 novem- bre 1866	13 dicem- bre 1863		ai modelli del Regolamento 13 dic. 1863		ai modelli nuovi
			conser- vati come erano	modifi- cati	
21	34	Elenco per la trasmissione dagli Agenti del Tesoro al Tesoriere e agli altri Contabili dei mandati e dei vari titoli di spese fisse pel pagamento loro ...	»	281	»
22	37	Prospetto d'iscrizione e di variazione di spese fisse	»	287	»
23	38	Nota per la trasmissione di simili prospetti alle Agenzie del Tesoro	»	287	»
24	41	Registro dei conti individuali delle spese fisse	»	289	»
25	42 e 52	Situazione di partita di spesa fissa : (1) per stipendi, censi, livelli, ecc. (2) pel debito vitalizio	»	290 e 314	»
26	»	Nota nominativa degli stipendiati in attività di servizio	»	»	295 e 305
27	45	Registro nel quale sono trascritte le note nominative degli stipendiati ...	»	296	»
28	43 e 55	Libro a madre e figlia degli ordini di pagamento di partite di spese fisse ..	»	300	»
29	54	Certificato d'esistenza in vita per gl'Impiegati in aspettativa e in disponibilità di servizio e per i pensionati	»	303 e 312	»
30	»	Estratto di conti correnti degli assegni dovuti agl'Impiegati in aspettativa e in disponibilità di servizio e ai pensionati	»	»	303 e 312

Numero del modelli del Regolamento		Indicazione dei modelli	Articoli del Regolamento 25 novembre 1865 che riguardano		
25 novem- bre 1866	13 dicem- bre 1863		ai modelli del Regolamento 13 dic. 1863		ai modelli nuovi
			conser- vati come erano	modifi- cati	
31	»	Dichiarazione degli utenti dei locali in servizio dello Stato pel pagamento degli affitti dei locali medesimi	»	»	306
32	»	Nota delle partite di spese fisse (censi, livelli, interessi di capitali, ecc.) da spartirsi ai Contabili alla scadenza d'ogni rata da pagare	»	»	307
33	47 e 48	Prospetti per le inserzioni e variazioni delle partite del debito vitalizio : (1) per le inserzioni (2) per le variazioni	»	341	»
34	51 bis	Registro delle partite del debito vitalizio presso le Agenzie (a)			
35	53	Elenco mensile delle partite estinte del debito vitalizio	»	345	»
36	»	Nota di liquidazione delle rate insoddisfatte di stipendi, pensioni ed altri assegni fissi personali da pagarsi agli eredi del titolare	»	»	320
37	57	Avviso per lo smarrimento di certificato d'iscrizione di censi, livelli, interessi di capitali e di assegni del debito vitalizio	»	323	»
38	59	Mandato di rimborso per spese di riscossione e di giustizia penale	»	329* e 332 *	»
39	60	(A e B) Decreto di liquidazione dei conti di anticipazioni per servizi a economia	344	»	»

(a) Il modello n. 51 bis venne prescritto dalla Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) in data 7 aprile 1866, n. 8235-1913.

(a) Il modello n. 51 bis venne prescritto dalla Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) in data 7 aprile 1866, n. 8235-1943.

Numero dei modelli del Regolamento		Indicazione dei modelli	Articoli del Regolamento 25 novembre 1866 che riguardano		
25 novem- bre 1866	13 dicem- bre 1863		ai modelli del Regolamento 13 dic. 1863		ai modelli nuovi
			conser- vati come erano	modifi- cati	
40	61	Libro per la registrazione dei pagamenti a conto di mandati collettivi	»	369	»
41	64	Nota delle partite di spese fisse rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio	»	385*	»
42	66	Buono del Tesoro con matrice e contromatrice	399	»	»
43	67	Registro dei Buoni tratti dal Direttore generale del Tesoro	407	»	»
44	69	Registro dei Buoni presso le Agenzie e i rispettivi Delegati della Corte dei conti	409	»	»
45	70	Nota delle quietanze di versamento per acquisto di Buoni	»	411	»
46	71	Libro a madre e figlia delle ricevute di coteste quietanze	412	»	»
47	72	Nota d'avviso dei Buoni trasmessi alle Agenzie del Tesoro	»	416	»
48	73	Nota per la trasmissione alle dette Agenzie di contromatrici di Buoni da pagare	»	416	»
49	74	Registro delle scadenze dei Buoni	418	»	»
50	75	Elenco decenario dei Buoni girati	»	419	»
51	76	Registro dei Vaglia del Tesoro a madre, figlia e contromatrice	446	»	»
52	77	Dichiarazione di autorizzazione al rilascio di Vaglia ..	449	»	»

Numero dei modelli del Regolamento		Indicazione dei modelli	Articoli del Regolamento 25 novembre 1866 che riguardano		
25 novembre 1866	13 dicembre 1863		ai modelli del Regolamento 13 dic. 1863		ai modelli nuovi
			conservati come erano	modificati	
53	78	Libro per la registrazione di simili dichiarazioni	449	»	»
54	79	Nota di spedizione di contromatrici di Vaglia da pagare	453	»	»
55	80	Registro per le contromatrici suddette	454	»	»
56	82	Nota dei Vaglia registrati, pagati e rimasti da pagare alla fine dell'esercizio	456	»	»
57	84	Elenco mensile dei mandati pagati per conto dell'Amministrazione delle Casse dei depositi e dei prestiti, del Fondo per il Culto, e dell'Amministrazione del Lotto	»	(a) 477	»
58	85	Nota mensile nella quale sono epilogate le totalità degli Elenchi dei pagamenti fatti per conto delle Amministrazioni anzidette da ogni Tesoreria provinciale	»	477	»
59	86	Atto verbale per spedizione di fondi : (1) in danaro	486	» e 502	»
		(2) in biglietti di Banca			
60	»	Registro nel quale è tenuto in evidenza il movimento dei recipienti spediti e destinati al trasporto di fondi	»	»	501
61	87	Prospetto per gli atti di sequestro	512	»	»
62	88	Registro dei conti correnti individuali dei sequestranti	513	»	»

(a) Per l'Amministrazione del Lotto pubblico l'elenco n. 84 (ora 57) è stato prescritto dalla Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) del 4° gennaio 1867. n. 87.

(a) Per l'Amministrazione del Lotto pubblico l'elenco n. 84 (ora 57) è stato prescritto dalla Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) del 1° gennaio 1867, n. 57.

Numero dei modelli del Regolamento		Indicazione dei modelli	Articoli del Regolamento 25 novembre 1866 che riguardano		
25 novem- bre 1866	13 dicem- bre 1863		ai modelli del Regolamento 13 dic. 1863		ai modelli nuovi
			conser- vati come erano	modifi- cati	
63	89	Conto delle somme colpite da sequestro, pagate e da pagare ai sequestranti .	516	»	»
64	90	Registro a madre e figlia delle quietanze per i depositi	531	»	»
65	91	Giornale di entrata e d'uscita dei depositi	537	»	»
66	92	Libro dei conti correnti per i depositi .	537	»	»
67	94	Registro a madre e figlia delle quietanze per le contabilità speciali	540	»	»
68	95	Quaderno di cassa	546	»	»
69	96 e 101	Giornale di entrata : (1) per il Tesoriere centrale (2) per i Tesorieri di Provincia ...	547 e 556 n. 2.	»	»
70	97 e 102	Simile d'uscita : (1) pel Tesoriere centrale (2) pel Tesorieri di Provincia	»	548 e 556* n. 3.	»
71	98	Libri per la registrazione dei mandati spediti dai Ministeri, pagati dal Tesoriere centrale	»	549*	»
72	99	Registro per i fondi somministrati	»	550 e 556 n. 6.	»
73	100	Libro dei conti correnti e speciali per la Tesoreria centrale	551	»	»
74	103	Registro riassuntivo dell'entrata e dell'uscita per i Tesorieri di Provincia e per le Agenzie del Tesoro	»	556 n. 4. e 566	»

Numero dei modelli del Regolamento		Indicazione dei modelli	Articoli del Regolamento 25 novembre 1866 che riguardano		
25 ovem- bre 1866	13 dicem- bre 1863		ai modelli del Regolamento 13 dic. 1863		ai modelli nuovi
			conser- vati come erano	modifi- cati	
75	104	Registro di classazione dei versamenti nelle Tesorerie per entrate dello Stato	556 n. 5 e 562	»	»
76	106	Giornale di entrata e d'uscita delle contabilità speciali.....	556 n. 7	»	»
77	107	Giornale generale di entrata per gli Agenti del Tesoro	»	559	»
78	108	(1) Giornale generale d'uscita per gli Agenti del Tesoro	»	560	»
		(2) Registro sussidiario al detto giornale	»	»	560
79	109	Registro dei mandati delle Amministrazioni del debito pubblico, delle Casse dei depositi e prestiti, del Fondo per il Culto e dell'Amministrazione del Lotto (a).....	»	563	»
80	110	Registro dei pagamenti sui fondi dello Stato risultanti dai conti mensuali..	567	»	»
81	114 e 116	(1) Nota giornaliera delle operazioni di entrata e d'uscita dei Tesorieri	»	571	»
		(2) Elenco descrittivo dei titoli di spese pagate	»	571*	»
82	117	Ricevuta dei ricapiti consegnati dal Tesoriere all'Agente del Tesoro	»	572	»
83	118	Prospetto decenario delle operazioni di entrata e di uscita	»	573	»

(a) Per l'Amministrazione del Lotto pubblico vedi quante è detto nell'annotazione fatta pel modello n. 57.

Numero dei modelli del Regolamento		Indicazione dei modelli	Articoli del Regolamento 25 novembre 1866 che riguardano		
25 novem- bre 1866	13 dicem- bre 1863		ai modelli del Regolamento 13 dic. 1863		ai modelli nuovi
			conser- vati come erano	modifi- cati	
84	119	Nota mensile dei versamenti fatti dai debitori diretti	574	"	"
85	123	Elenco mensile dei mandati estinti spediti dai Ministeri	"	576 ^a	"
86	124	Nota ricapitolativa di simili elenchi ...	"	576 ^a	"
87	125	Elenco mensile dei Buoni del Tesoro pagati	576	"	"
88	126	Simile dei Vaglia del Tesoro	576	"	"
89	127	Situazione dei depositi ricevuti e restituiti durante il mese	576	"	"
90	128	Conto mensile del Tesoriere centrale	"	577	"
91	131 e 132	Elenchi mensuali degli ordini pagati per spese fisse: (1) Elenco descrittivo di tutti gli ordini pagati	"	579 o 580	"
		(2) Elenco riassuntivo de' pagamenti del debito vitalizio per la dichiarazione di regolarità			
92	133	Conto mensile dei Tesorieri di provincia, da compilarsi dagli Agenti del Tesoro e relativi allegati	"	581	"
93	"	Note in cui sono riportate le somme complessive delle ritenzioni in conto entrate dello Stato risultanti dagli	"		

Numero del modelli del Regolamento		Indicazione dei modelli	Articoli del Regolamento 25 novembre 1866 che riguardano		
25 novem- bre 1866	13 dicem- bre 1863		ai modelli del Regolamento 13 dic. 1863		ai modelli nuovi
			conser- vati come erano	modifi- cati	
		elenchi (n. 91) degli ordini di spese fisse pagate: (1) pel Ministero delle Finanze (2) per gli altri Ministeri..... (3) per il debito vitalizio.....	»	»	582
94	134	Nota riepilogativa degli interessi pagati per Buoni del Tesoro	589	»	»
95	135	Prospetto generale di situazione delle spese di ogni Ministero	603	»	»
96	136	Prospetto delle spese impegnate da tra- sportare all'esercizio successivo	604	»	»
97	137	Prospetto delle spese straordinarie ese- guibili in più anni	604	»	»
98	138	Prospetto particolareggiato delle spese accertate d'ogni Ministero, del mon- tare dei mandati spediti e delle spese trasportate all'esercizio successivo...	630	»	»
99	139	Conto generale dell'Amministrazione delle Finanze	633	»	»
100	140	Conto delle entrate dello Stato	635	»	»
101	141	Simile delle spese	636	»	»
102	142	Conto del movimento dei fondi	637	»	»
103	143	Situazione delle Tesorerie di provincia.	638	»	»
104	144	Simile della Tesoreria centrale.....	639	»	»
105	145	Conto riassuntivo di ogni Amministra- zione delle entrate.....	645	»	»

Numero dei modelli del Regolamento		Indicazione dei modelli	Articoli del Regolamento 25 novembre 1866 che riguardano		
25 novem- bre 1866	13 dicem- bre 1863		ai modelli del Regolamento 13 dic. 1863		ai modelli nuovi
			conser- vati come erano	modifi- cati	
106	146	Conto delle entrate riscosse, distinto per capitolo, per articolo e per Contabile.	645	»	»
107	147	Prospetto particolareggiato delle entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio	645	»	»
108	148	Conto di debito e credito dei Contabili di riscossione delle entrate	645	»	»
109	149	Conto speciale del Tesoro per mandati spediti e non pagati	646	»	»

Firenze, 22 febbraio 1867.

Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Gabelle).

Accettazione delle tardive proposte di quei Comuni che non prorogarono il rispettivo contratto riguardante il dazio di consumo.

Ancorchè negli ultimi esperimenti d'asta tenuti per l'appalto del dazio di consumo siasi concessa sopra il primitivo dato fiscale una riduzione del 25 per cento a riguardo dei Comuni, pei quali erano caduti a vuoto i primi ed i secondi incanti, tuttavia attualmente, avendo dovuto il Ministero ordinare l'impianto della gestione economica nelle località per le quali non ha potuto aver luogo la cessione della imposta, ed essendo per tal guisa andato incontro a delle spese, non potrebbe acconsentire in massima la riduzione medesima a quei Comuni, che ora soltanto si risolvessero a convenirsi col Governo; molto più che in parecchi luoghi o coll'abbuonamento cogli esercenti, o con appalti parziali od anche solo colla riscossione diretta già si troverebbe il Governo in grado di conseguire un reddito maggiore. Perciò, tenuta ferma la massima stabilita colla Circolare 9 gennaio p. p. riguardo alla competenza esclusiva dei signori Prefetti e loro Delegati per la stipulazione dei contratti che occorresse di conchiudere coi Comuni, tuttavia pria che i medesimi abbiano ad accettare le proposte che loro pervenissero dalle Amministrazioni comunali, il sottoscritto li prega a domandare il parere della compartimentale Direzione delle Gabelle sulla convenienza di accogliere le proposte stesse. — Ved. alla pag. 350.

Pel Direttore generale, BENNATI.

Firenze, 12 febbraio 1867.

**Circolare (Div. 6^a) del Ministero delle Finanze
(Direzione generale del Tesoro).**

Ritenute da applicarsi sugli stipendi degli Impiegati appartenenti alle Provincie del Territorio Veneto, e di quelli che furono colà inviati in servizio.

Da qualche Ministero fu promosso il dubbio sulle ritenute da imporsi sugli stipendi degli impiegati governativi appartenenti ai ruoli organici delle Amministrazioni esistenti nelle Provincie dei territori Veneto e Mantovano, ed intorno a quelle cui devono essere assoggettati gli stipendi ed altri consumi assegnamenti goduti da quegli impiegati che per ragione di servizio furono colà trasferiti, sebbene facciano parte di ruoli normali del Regno d'Italia.

Lo scrivente per assicurare un retto ed uniforme procedimento ha determinato che fino a quando non siano poste in atto nelle nuove Provincie le Leggi in vigore nelle altre parti del Regno, sia per la ritenuta corrispondente al diritto alla pensione di riposo, sia per la tassa sui redditi della ricchezza mobile, abbiano a mantenersi sugli stipendi degli impiegati che fanno parte degli antichi ordinamenti delle nuove Provincie la ritenuta sugli stipendi portata dalle leggi Austriache e la imposta sulla rendita parimenti recata dalla Patente Imperiale dell'11 aprile 1854, senza modificazione di sorta alcuna.

Il quale procedimento debbe pure mantenersi rispetto a quegli impiegati delle Provincie medesime, i quali coll'antico loro grado e col medesimo stipendio vengano trasferiti presso un Uffizio di una delle antiche Provincie del Regno d'Italia.

In quanto poi agli impiegati che, appartenendo ai ruoli normali del Regno d'Italia, furono trasferiti nelle nuove Provincie, i loro stipendi e gli altri congeneri assegnamenti dovranno soggiacere alla ritenuta portata dalla Legge del 18 dicembre 1844, la quale sarà parimenti applicata alle pensioni dei titolari che nelle Provincie stesse portarono il loro domicilio, e che ottennero il trasporto de' loro partiti del loro assegni su quelle Casse di finanza. — Ved. Circol. 1865, pag. 97-98.

Gli impiegati però surriferiti, e i pensionati quando riscuotano il loro assegno a carico del bilancio generale dello Stato e non a peso di quello speciale della Venezia, dovranno subire la ritenuta per la tassa sulla ricchezza mobile in conformità alle disposizioni recate dall'art. 423 del Regolamento annesso al R. Decreto del 23 dicembre 1866, n° 3420. — Ved. alla pag. 464.

Mentre chi scrive va a dare le necessarie disposizioni alla Delegazione per le Finanze in Venezia, ed a quella contabilità di Stato per la osservanza del susseguito procedimento, egli ha il pregio di recarlo a conoscenza di codesto Ministero a conveniente sua norma, ed a soluzione dei quesiti promossi su tale proposito.

Il Ministro SCIALOJA.

SOMMARIO

- 30 dicembre 1866. D. Sono ricostituite le Sezioni dei Militi a cavallo a Palermo, p. 609.
 30 . D. Sono istituiti Consolati Italiani a Vienna ed a Trieste, p. 610.
 30 . D. Assegni agl'Ispettori delle Società industriali e commerciali, p. 610.
 30 . D. Riordinamento del Museo industriale di Torino, p. 611. Regol., p. 615.
 3 gennaio 1867. D. Tasse scolastiche negl'Istituti governativi secondari, p. 622-23.
 10 . D. Marina militare; indennità di rappresent. per alcuni Comandanti, p. 622.
 10 . D. Scuole di metodo per formare Maestri ne' capi-luoghi di Province, p. 622.
 10 . D. Il Municipio di Napoli eleva i dazi di consumo sui grani e farine, p. 625.
 13 . D. Nomina del conte Sagrarnoso a Membro pel Fondo del dominio, p. 625.
 20 . D. In Venezia è stabilita una sede della Banca Nazionale, pag. 626.
 20 . D. Riparti sull'assegnamento della Cassa Ecclesiastica nel Napolitano, p. 626.
 20 . D. Comune di Civitella Liciano aggregato a quello di Cusano Mutri, p. 628.
 27 . D. Imposta-fabbricati; in quali casi vengano discaricate le costruzioni, p. 628.
 27 . D. Rettificaz. di rendite di terreni accertate per l'imposta fondiaria, p. 629.
 27 . D. Alle Commissioni d'appello spetta di risolvere reclami in appello, p. 630.
 31 . D. Commissione conservatrice di belle arti in Vicenza, pag. 631.
 31 . D. Classificazione di Comuni per l'esazione del dazio-consumo, p. 631.
 31 . D. Articoli soggetti a dazio di consumo all'introduzione in Siena, p. 635-36.
 31 . D. Cambio di marche da bollo (fiorini 20) nelle nuove Province, p. 636 e 404.
 31 . D. Ispezioni delle Gabelle e Guardie Doganali nel Veneto e Mantov., p. 632.
 3 febr. D. Accertamento di dichiarazioni sull'imposta fondiaria del 4 0/0, pag. 636.
 3 . D. Comune di Casteltermini dichiarato aperto per la riscoss. dei dazi, p. 637.
 3 . D. Comuni dichiarati chiusi per la riscossione del dazio-consumo, p. 637.
 3 . D. Regolam. per riscuotere le tasse per le esposizioni di cavalli, p. 638-39.
 7 . D. Nel Veneto entra in vigore il Regol. per evitare abbordi sul mare, p. 640.
 7 . D. In Venezia va in osservanza la Legge sulle tasse marittime, ecc., p. 640.
 7 . D. Costituzione di una squadra navale permanente nel Mediterraneo, p. 640.

(N. 3483) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 16 febbraio 1867.

Sono ricostituite le Sezioni dei Militi a cavallo nella Provincia di Palermo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto del 30 settembre 1863, che provvede all'ordinamento del Corpo dei Militi a cavallo nelle Province Siciliane; visto l'altro Regio Decreto in data 24 dicembre 1864, col quale furono sciolte le cinque Sezioni circondariali dei Militi a cavallo della Provincia di Palermo; ritenuta la necessità e l'urgenza di ricostituire ora le dette Sezioni della Provincia di Palermo nell'interesse dell'ordine pubblico; sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal 1° gennaio 1867 sono ricostituite le Sezioni dei Militi a cavallo nella Provincia di Palermo.

2. Per l'istituzione, la disciplina e l'amministrazione delle suddette Sezioni si provvederà in conformità del Regolamento per il Corpo dei Militi a cavallo, annesso al Regio Decreto 30 settembre 1863. — *Ved. Celerif. 1864, pag. 21 e 1091.*

3. La spesa occorrente per la ricostituzione delle Sezioni stesse verrà inscritta nel Bilancio dell'esercizio 1867, in aumento a quella prevista nel Bilancio dell'esercizio 1866 al capitolo — *Guardie di pubblica sicurezza. — Personale.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — RICAROLI

(N° 3487) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 27 febbraio 1867.

Sono istituiti Consolati Italiani a Vienna ed a Trieste colla rispettiva giurisdizione.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli allegati al secondo progetto del bilancio passivo del Ministero dell'Estero per l'anno 1867; vista la Legge 29 dicembre cadente, con cui venne autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno suddetto; ritenuta l'urgenza di provvedere al servizio consolare nell'Impero Austriaco; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono istituiti nostri Consolati a Vienna ed a Trieste. — Il primo avrà giurisdizione in tutto il territorio componente l'Arciducato d'Austria, la Moravia, la Slesia, la Gallizia, la Boemia, l'Ungheria, la Transilvania e la Stiria; ed il secondo nei territori di Carinzia, Carniola, Dalmazia e in tutto il litorale d'Istria, e del Quarnero.

Art. 2. Ai suddetti Consolati saranno destinati Ufficiali di prima categoria, i quali godranno dei seguenti assegnamenti locali:

Vienna, Console	Assegnamento, L.	15,000
Id. Vice Console		3,000
Trieste, Console		15,000
Id. Vice Console		3,000
Id. id. con residenza a Fiume		6,000
Id. id. con residenza a Ragusa		6,000

Art. 3. Il ruolo del Personale Consolare di prima categoria è modificato nella seguente conformità, cioè:

9 Consoli generali di prima classe a ciascuno	Stipendio L.	8,000
10 Id. di seconda classe		6,000
14 Consoli di prima classe		4,500
15 Id. di seconda classe		4,000
19 Vice consoli di prima classe		3,000
23 Id. di seconda classe		2,500
26 Id. di terza classe		2,000
3 Giudici addetti ai Consolati di Levante		4,000

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — VISCONTI-VENOSTA.

REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 5 febbraio 1867.

Assegni per spese d'Ufficio agl'Ispettori per le Società industriali e commerciali.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto in data 27 maggio 1866, n° 2366, e l'altro del nostro Luogotenente Generale del 29 agosto 1866, con cui furono ripartiti gli assegni per spese d'Ufficio degli Ispettori delle Società commerciali ed industriali; sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Gli assegni per spese d'Ufficio agli Ispettori per le Società industriali e commerciali sono, a datare dal dì 1° gennaio 1867, ripartiti nella misura che segue:

Ufficio di Sindacato ed Ispezione in Firenze	L.	4,000
Ispezione in Torino		1,200
Milano		1,200
Genova		800
Venezia		800
Napoli		800
Ancona		600
Palermo		600
Cagliari		400

Tali assegni saranno pagati in rate mensili anticipate.

2. Il detto Decreto 29 agosto 1866 rimane abrogato.

Il Ministro suddetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte de' conti. — *Ved. volume precedente, pag. 113, 970 e 1099.*

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA.

(N. 3487^{ter}) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 13 marzo 1867.

Al Consiglio dell'Ordine Mauriziano spetta la verificaione delle condizioni richieste per la investitura delle Commende famigliari dell'Ordine Costantiniano.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 78 dello Statuto fondamentale del Regno; udito il parere del Consiglio di Stato; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La verificaione delle condizioni richieste dai titoli di fondazione e dotazione per la investitura delle Commende famigliari dell'Ordine Costantiniano, nell'ex Regno delle Due Sicilie, sarà fatta dal Consiglio dell'Ordine Mauriziano.

Art. 2. La deliberazione di ammissione da Noi approvata darà diritto al possesso dei beni ed al godimento dei frutti senza bisogno di altra formalità e di prestazione di giuramento.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio a S. M. il 30 dicembre 1866 sul riordinamento del R. Museo industriale di Torino e degli insegnamenti tecnici normali annessivi.

SIRE. Se vi è parte che non incontra ostacoli e contraddizioni di sistemi nell'azione governativa diretta a promuovere lo svolgimento della pubblica ricchezza, a cui ora debbono più che in altri tempi rivolgersi le cure dei poteri dello Stato, ella è certamente l'istruzione tecnica e professionale, che ha per fine di rimuovere l'ostacolo più grave contro cui è condannata a lottare la libertà e l'attività umana, quello dell'ignoranza.

Fu detto che *ogni nazione tanto può quanto sa*. Il sapere nel campo economico è il più attivo strumento della produzione e quindi il primo fattore della pubblica ricchezza. Nell'assiduo progresso delle scienze, e nello studio delle loro applicazioni alle arti utili dobbiamo cercare le condizioni della prosperità del popolo italiano, e quindi sorge il bisogno di una buona e larga istruzione scientifica e industriale, che agevoli i modi di raggiungere quello scopo.

Il vostro Governo, o Sire, aveva già procurato di promuovere la diffusione dell'istruzione tecnica, aiutando le Scuole e gli Istituti tecnici già esistenti nelle diverse parti del Regno, molti di essi riformando, altri creandone nelle principali città, ed ultimamente proponendo una Legge sull'istruzione industriale e professionale nella tornata del 21 aprile 1866 alla Camera elettiva.

Oltre a ciò venne fondato a Torino con vostro Decreto del 23 novembre 1862 il Museo industriale italiano per promuovere l'istruzione tecnica ed il progresso delle arti e del commercio.

Colla Legge 2 aprile 1865, n° 2221, era fatta facoltà al Governo di provvedere il Museo industriale di idonea stanza in Torino, in uno degli edifici pubblici che rimanessero inoccupati per il trasferimento della Capitale, e la somma di L. 317,028 90, rimasta disponibile sul fondo per le spese dell'esposizione internazionale di Londra, era applicata a favore del Museo. Con successivo R. Decreto del 23 maggio 1863 venivano aggiunti al Museo industriale sei insegnamenti normali.

L'idea d'un Istituto pubblico, in cui siano custoditi e fatti ostensibili agli studiosi i diversi saggi di materie prime, fondamento alle diverse industrie, i successivi

prodotti che con progressive trasformazioni si ottengono da quelle materie, i modelli di utensili di macchine, di strumenti utili ai manufatturieri, agli agricoltori, agli operai fu certo un'ispirazione feconda di felici risultati e destinata a dare un forte impulso all'industria nazionale. Questo Istituto a breve andare salirà, sperasi, alla altezza di quelli di Francia e d'Inghilterra, nazioni che ci precorsero nel felice concetto, e dalla cui esperienza noi possiamo ora giovarci.

Il nostro Museo, di recente istituito, possiede già ricche collezioni di materie prime di prodotti manufatti, di modelli, di macchine e di libri per acquisti fatti e per doni generosamente offerti, e comunque non ancora posto in sede conveniente nè del tutto ordinato, esercita già a quest'ora un'influenza assai vantaggiosa, sia prestando le proprie macchine ad esperienze agricole in diverse parti del Regno, sia col dare occasione a confronti di prodotti e di processi di produzione, non che a dotte ed importanti monografie sopra produzioni speciali.

Quando il R. Museo sia convenientemente collocato ed ordinato in tal sede, che consenta le periodiche esposizioni ed i futuri ingrandimenti; quando gli siano aggiunti gli insegnamenti tecnici normali in corsi opportunamente ordinati; quando esso si sarà posto in relazione colle istituzioni o di produzione o di insegnamento industriale, nazionali ed estere: allora esso potrà realmente divenire il centro del nostro insegnamento tecnico e della diffusione dei metodi industriali.

Egli è perciò che vi viene proposta, o Sire, l'approvazione del seguente Decreto, col quale il Museo industriale italiano, coi corsi tecnici normali aggiunti, è dichiarato nazionale, avente sede in Torino, nel palazzo già occupato dal Ministero della Guerra, ed al quale possono annettersi tutte le istruzioni, che danno opera all'insegnamento professionale ed industriale ed al progresso delle industrie, conservando ciascuna la propria Amministrazione indipendente, ma potendo giovarsi con determinate norme dei mezzi, che il Museo potrà mettere a loro disposizione. Rispetto ai corsi tecnici normali, aggiunti al R. Museo industriale, loro compito deve essere di educare gli aspiranti all'insegnamento nelle applicazioni delle scienze alle industrie e gli uomini pratici che si destinano a dirigere gli esercizi di queste.

I rami d'insegnamento che vengono impartiti presso gli Istituti industriali e professionali si possono distinguere in tre grandi gruppi, dei quali uno si riferisce interamente agli studi di coltura generale e di amministrazione, il secondo agli studi preparatorii di scienze pure, ed il terzo più specialmente alle applicazioni di queste scienze alle diverse industrie.

Per i primi due gruppi esistono in altri Istituti d'istruzione superiore gli studi a cui ciascun aspirante dovrebbe applicarsi per ottenere l'abilitazione ai rispettivi insegnamenti, pei quali altri Istituti sono autorizzati a conferire gradi di professore. Il Regio Museo industriale, attenendosi all'indole della sua istituzione, ed evitando ogni ripetizione si limiterà a conferire i gradi di Professore per gli insegnamenti del terzo gruppo, che abbisognino di un corredo di studi preparatorii e di esercizi pratici reperibili difficilmente altrove. Onde è necessario che la facoltà di conferire gradi sia circoscritta a certi rami speciali, agl'insegnamenti cioè dell'Agronomia, della Chimica agraria, della Fisica industriale, della Chimica industriale e della Metallurgia; discipline per le quali viene data nel Museo l'istruzione relativa.

Non meno importante è l'altro compito dei corsi normali tecnici presso il Regio Museo industriale, quello cioè di formare uomini pratici che promuovano e facciano prosperare le industrie nazionali colla conoscenza delle varie attitudini e condizioni di produzione, che presentano le migliori guarentigie d'avvenire.

Gli insegnamenti d'Ingegneria e di Meccanica in uso fra noi non erano valevoli a dare quei pratici speciali, che possono portare nei singoli rami della professione, e soprattutto in quelli aventi attinenza alle diverse industrie, le cognizioni e l'abilità, che sole consentono di studiare le industrie stesse nell'insieme ed in tutte le particolarità delle operazioni tecniche, di seguirne assiduamente l'avviamento, di avvertirne i vizi, di additarne i miglioramenti diretti a sminuire i prezzi od a crescere le ricerche dei prodotti, e di applicare infine a queste ricerche la facoltà inventiva, che, educata a tener conto sempre di quanto prima si conosca, procede con norme sicure nei suoi nuovi concetti.

E la convenienza degli insegnamenti deve anche combinarsi con l'economia del tempo. All'Ingegnere costruttore occorrerà tanto di idraulica fluviale o di disegno di costruzione, che sarebbe superfluo all'Ingegnere incaricato solo di dirigere le arti meccaniche, ed a questo occorrerà tale corredo di studi matematici preparatorii, di studi speciali sulle macchine e di abilità nel disegno di esse, che tornerebbe affatto inutile a chi si propone di non trattare che le industrie chimiche. La coordinazione degli studi all'intento di ottenere diplomi speciali è ormai un fatto già in uso, e l'Istituto tecnico superiore di Milano ne diede primo in Italia l'esempio,

accordando i diplomi speciali d'Ingegnere civile, d'Ingegnere meccanico, e d'Ingegnere architetto.

Ma questa suddivisione non basta ancora per rivolgere alle industrie tutte le capacità speciali di cui esse abbisognano. Con una larga classificazione le industrie ponno ripartirsi in *industrie agricole, meccaniche, chimiche e metallurgiche*.

È cosa facile comprendere che, se non può esservi fra esse una linea di assoluta separazione, ciascuna categoria, pur collegandosi alle altre, ha uno scopo speciale ben distinto.

Il Regio Museo industriale italiano presso cui già sono in parte non piccola raccolti e verranno necessariamente e continuamente a raccogliersi i saggi delle diverse industrie nazionali ed estere nelle progressive fasi del loro perfezionamento, sarà naturalmente la sede degli studi complementari per chi voglia dedicarsi all'esercizio della professione d'Ingegnere industriale. Quindi la proposta di autorizzare il R. Museo industriale italiano a conferire diplomi d'Ingegnere per le industrie agricole, chimiche, meccaniche e metallurgiche.

Nè questa alta missione del Regio Museo industriale di educare presso di se Professori per gli Istituti industriali e professionali ed Ingegneri per le diverse industrie, deve costare un notevole aggravio all'Esercizio nazionale. Come si ebbe cura in questa proposta di evitare ogni inutile ripetizione di scopo con altri Istituti di istruzione superiore, e si limitano i gradi e i diplomi da conferirsi a quei rami di insegnamento o di professione, che non troverebbero altrove mezzi così larghi ed appropriati di studi, non minor cura si pose ad evitare ripetizioni di cattedre che già esistano e di cui sia dato giovarsi. Per tale intento il Regio Museo industriale può valersi delle Scuole della Regia Università e della Regia Scuola di applicazione per gli Ingegneri. Coordinando i corsi, che già si trovano in Torino presso gli Istituti d'istruzione superiore, con quelli che si darebbero presso il Regio Museo industriale, si potranno questi ridurre a soli sette. Essi sono i seguenti: *Economia rurale, fisica industriale, industrie meccaniche e meccanica agricola; chimica agraria, chimica industriale, metallurgia e chimica metallurgica, geometria descrittiva sotto il riguardo delle applicazioni industriali*.

Voglio sperare che resti con ciò chiarita a V. M. la convenienza degli insegnamenti proposti presso il Regio Museo, come complemento degli studi impartiti presso la Regia Università e presso la Regia Scuola di applicazione, nel costituire i corsi tecnici normali.

Per ciascuno dei rami d'insegnamento per cui il Regio Museo industriale conferisce i gradi di Professore e per ciascuna classe d'industrie per cui conferisce il diploma d'Ingegnere, è stabilita una coordinazione di studi da farsi presso i diversi Istituti concorrenti, ossia uno speciale concorso tecnico normale, in guisa che oltre al seguito di studi preparatori, comune a tutti i corsi normali, vi siano in ciascuno di essi gli studi speciali meglio appropriati allo scopo cui mira questo stabilimento.

La distribuzione degli insegnamenti che costituiscono un corso tecnico normale in singoli corsi annuali, non può essere fatta che di comune accordo fra le Rappresentanze degli Istituti a concorrere. Si può però fin d'ora prevedere che nessuno dei corsi tecnici normali prenderà un numero d'anni maggiore di quello che occorre ad un Ingegnere architetto a compiere il suo corso presso l'Università e presso la Scuola d'applicazione. E poichè i corsi tecnici normali hanno principio con insegnamenti di corsi universitari, dovranno valere per l'iscrizione e l'ammissione ai medesimi le norme che valgono per la facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali. Per più facilità ad approfittare dei corsi tecnici normali, con minore disagio e dispendio, si propone che gli studi fatti in qualsiasi Università o Scuola di applicazione del Regno diano egualmente diritto al candidato, che compia gli altri studi richiesti, di aspirare agli esami di grado o di diploma presso il Regio Museo industriale.

Poichè i Professori presso il Regio Museo industriale entrano quasi a far parte di una stessa famiglia con quelli della Regia Università e della Regia Scuola di applicazione e sono chiamati a dare insegnamenti tecnici superiori, era importante il procurare che alle cattedre presso il Museo vengano assunti uomini degni di occuparle, e quindi era necessario offrire ad essi una condegna posizione.

È perciò che io propongo che i Professori del Regio Museo siano nominati con le stesse norme che si seguono per i Professori universitari, e siano pareggiati ad essi nei diritti e nei proventi, secondo le Leggi del 13 novembre 1859 e 13 luglio 1862.

Afinchè poi l'influenza che il Regio Museo è chiamato ad esercitare sull'insegnamento tecnico e sui progressi delle industrie, riesca efficace, si propone che nessuno possa essere nominato Professore titolare negli Istituti professionali ed industriali se non abbia conseguito il grado di Professore dal Regio Museo o da altro Istituto

autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate, di merito non comune, non convenga far eccezione, e per lodevole esercizio d'insegnamento sia proposto dal Consiglio delle Scuole; e che i diplomi d'Ingegnere per le diverse industrie, conferiti dal Regio Museo, facoltino senz'altro i laureati all'esercizio della professione e diano ad essi la qualità di periti ufficiali nelle industrie per cui conseguirono il diploma.

Il provvedimento, o Sire, che vi è sottoposto è tra quelli, da cui possiamo prometterci benefici risultati tanto nell'istruzione tecnica del paese, quando nell'incremento dell'industria nazionale.

(N. 1844 Suppl.) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 5 febbraio 1867.

Riordinamento del R. Museo industriale di Torino e degli insegnamenti tecnici normali annessivi.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto del 23 novembre 1862, n° 1001; vista la Legge del 2 aprile 1865, n° 221; visto il Regio Decreto del 23 maggio 1865, n° 2380, il Regio Decreto stessa data, n° 2327, il Regio Decreto 3 settembre 1865, n° 2492, ed il Regio Decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII; sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Regio Museo industriale italiano e gli insegnamenti superiori, che vi si danno, sono riordinati secondo le tabelle A e B annesse al presente Decreto, firmato per nostro ordine dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

2. Gli insegnamenti superiori, di cui all'articolo antecedente, contemplati con quelli che si danno nelle Regie Università, nelle Regie Scuole d'applicazione e nell'Istituto tecnico superiore di Milano, saranno diretti a formare i Maestri per gli Istituti tecnici industriali e professionali, gli Ingegneri per le industrie meccaniche, chimiche, agricole e metallurgiche, ed i Direttori d'impresie agrarie ed industriali.

3. In seguito agli studi fatti e agli esami sostenuti secondo il Regolamento, firmato dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, che accompagna questo Decreto, saranno rilasciati i diplomi di Professore per gli Istituti di cui all'articolo precedente, e diplomi d'Ingegnere per le industrie meccaniche, chimiche, agricole e metallurgiche.

4. Per essere iscritti ai corsi del Regio Museo saranno adempite le condizioni medesime che si richiedono per essere ammessi ai corsi delle facoltà universitarie di scienze fisiche e matematiche.

5. Gli studi compiuti nelle Università del Regno, nelle Scuole d'applicazione per gli Ingegneri e nell'Istituto tecnico superiore di Milano danno diritto ai candidati di presentarsi agli esami di diploma presso il R. Museo industriale.

6. Gli esami pel conseguimento dei diplomi di cui all'articolo 3 verseranno sulle discipline indicate nelle tabelle C e D.

7. Presso il Regio Museo industriale sono istituiti sette insegnamenti speciali, cioè di Fisica industriale, Industrie meccaniche e meccanica agraria, Economia rurale e silvicoltura, Chimica agraria, Chimica industriale, Metallurgia e Chimica metallurgia, Geometria descrittiva nelle sue attinenze colle industrie. — Vi saranno inoltre due assistenti, uno per il disegno lineare, l'altro per la modellazione. — Il corso di disegno a mano libera e d'intaglio presso il Regio Istituto industriale e professionale di Torino farà parte del R. Museo.

8. I corsi dell'insegnamento superiore per la professione d'Ingegnere d'industrie meccaniche, chimiche, agricole e metallurgiche, e per l'abilitazione all'insegnamento negli Istituti tecnici saranno sempre accompagnati da esercitazioni pratiche nei gabinetti e nei laboratori tanto del Museo industriale, quanto degli Istituti superiori in cui questi corsi hanno luogo. — Il Regio Museo industriale tenendosi in relazione con istituzioni, con opifici industriali, nazionali ed esteri, e con Direttori di aziende agricole, promuoverà e curerà l'invio ad essi di quei giovani che aspirassero alla pratica delle diverse industrie e dell'agricoltura.

9. I corsi degli insegnamenti normali potranno essere completati con letture occasionali che italiani o stranieri eminenti per conoscenze scientifiche o pratiche saranno invitati a dare per un tempo determinato.

10. Il Direttore, il vice Direttore e i conservatori del Regio Museo industriale sono nominati dal Re sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Com-

mercio. — Per la nomina dei Professori chiamati ad insegnare nel Museo si seguiranno le norme stabilite pei Professori universitari nel capo III, sezione 1^a, della Legge 13 novembre 1859, sostituendo, per quanto occorra, al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione il Consiglio per le Scuole presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

11. Ai Professori del Museo industriale, come Istituto d'insegnamento tecnico superiore, saranno applicabili l'art. 311 della Legge 13 novembre 1859, e l'articolo 2 della Legge 31 luglio 1862. — V. *Celerif.* 1862, pag. 2161 e 2641.

12. Nessuno potrà essere nominato Professore titolare negli Istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di Professore dal Regio Museo industriale o da altro Istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole, o, per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un triennio, non sia proposto come Professore titolare dal Consiglio delle Scuole al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

13. Agl'iscritti che non subissero gli esami potrà essere rilasciato un attestato di frequenza.

14. Alle esercitazioni nei gabinetti, nei laboratori e nelle collezioni del Museo non potranno essere ammessi che gli studenti iscritti. — I corsi orali presso il Museo sono pubblici e possono essere frequentati senza iscrizione.

15. Potranno eccezionalmente essere ammessi alle esercitazioni nei laboratori e nelle collezioni del Regio Museo per un determinato tempo, non che diretti ad officii italiani od esteri, od Aziende agricole, anche senza iscrizione, quegli studiosi agricoltori tecnici ed industriali, i quali fossero inviati a visitare il Museo con iscopo determinato dalle Provincie, dai Comuni, dalle Camere d'arti e commercio, da Corpi accademici, da principali stabilimenti industriali, o dalle presidenze degli Istituti industriali e professionali, od Istituti tecnici parreggiati.

16. Qualunque Scuola del Regno od istituzione che dia opera all'insegnamento professionale ed industriale ed al progresso delle industrie, potrà essere annessa al Regio Museo industriale. — Il Museo faciliterà ad esse gli acquisti di collezioni, di diagrammi, modelli, libri d'istruzione, darà indirizzo sopra gli argomenti intorno ai quali fosse dimandato, e porrà a loro temporaria disposizione, compatibilmente colla natura degli oggetti e coi bisogni del servizio interno, tutto ciò che possa valere a promuovere nelle diverse località la diffusione delle cognizioni tecniche, generali e speciali.

17. L'amministrazione del Museo è affidata al Direttore con l'assistenza di una Giunta proposta dalla Società Reale d'Agricoltura, Industria e Commercio approvata dal Ministro. — La Direzione degli insegnamenti superiori è affidata al Direttore e al Consiglio di Direzione. — Il Direttore dà un conto annuale al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio che sarà stampato e comunicato alle due Camere del Parlamento.

18. Il Direttore del Museo industriale è assistito da un Consiglio direttivo sotto la sua presidenza. — Compongono questo Consiglio, oltre il Direttore del Museo, il Direttore della Regia Scuola d'applicazione per gli Ingegneri in Torino; — I Presidi delle Facoltà di giurisprudenza e di scienze fisiche, matematiche e naturali presso la Regia Università di Torino; — Un rappresentante del Consiglio Provinciale, uno della Camera di commercio ed uno del Municipio di Torino; — Due membri della Società Reale d'industria e commercio; — Il vice Direttore del Museo che rappresenterà il Direttore in sua assenza. — Le attribuzioni del Consiglio direttivo sono definite dal Regolamento.

19. Il Regio Museo industriale è autorizzato ad accettare donazioni di somme, capitali, assegni fissi o temporarii e di oggetti allo scopo di ampliare gli insegnamenti, di arricchire le collezioni e di estendere la sua benefica influenza sulle industrie del Regno.

20. Rimangono soppressi gl'insegnamenti d'economia commerciale, industriale e diritto, meccanica applicata e costruzione; lettere italiane, geografia e storia, istituiti con Decreto 23 maggio 1865, n.º 2380. — Tutte le altre disposizioni, che non sieno in accordo col presente Decreto, restano abolite. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1241.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE. — CORDOVA.

REGOLAMENTO per gli studi e per gli esami da darsi nel Reale Museo industriale italiano a norma del R. Decreto 30 dicembre 1866.

AMMISSIONE.

Art. 1. Per essere iscritto come candidato a conseguire, secondo le norme stabilite dal Reale Decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXIV, il diploma di Professore d'una o più discipline insegnate negli Istituti tecnici, professionali ed industriali, ovvero d'Ingegnere d'industrie meccaniche, chimiche, agricole e metallurgiche è necessario:

1° Presentare il diploma di licenza liceale, o di un Istituto tecnico che si richiede per essere ammesso agli studi delle Facoltà fisiche e matematiche nelle Università del Regno;

2° Sostenere l'esame d'ammissione prescritto dai vigenti Regolamenti per le facoltà universitarie medesime.

E S A M E.

2. Dall'ammissione ai corsi dell'Istituto industriale italiano all'esame per il diploma dovrà correre uno spazio non minore d'anni quattro. — Alla fine di ciascun anno accademico si tengono gli esami generali per i diplomi, e speciali per poi essere ammessi agli esami di diploma. — Gli esami generali si tengono nel Reale Museo industriale italiano; gli esami speciali possono prendersi dinanzi alle Facoltà universitarie, alle Scuole d'applicazione e all'Istituto tecnico superiore di Milano.

3. Gli esami speciali si danno con le norme prescritte dai Regolamenti universitari. — L'esame generale consta di tre prove:

a) Una tesi scientifica sopra un sabbietto scelto liberamente, e di cui è data notizia al Direttore del Museo tre mesi prima dell'apertura della sessione ordinaria degli esami;

b) Un interrogatorio d'un ora sulla tesi medesima;

c) Un esame orale su tutti i rami scientifici prescritti per conseguire il diploma. In questa prova la esposizione teoretica dovrà essere avvalorata da esperimenti.

4. Le Commissioni per gli esami speciali sono composte secondo le prescrizioni del Regolamento universitario 14 settembre 1862. — La Commissione per gli esami generali si comporrà non meno di cinque, ne più di sette membri prescritti dal Consiglio direttivo di cui sarà all'art. 18, è sempre presieduta dal Direttore del Reale Museo industriale italiano o da un suo delegato. — *Ved. Celerif. 1862, pag. 2161, 2641 e seguenti.*

5. Per essere ammesso agli esami per il diploma è necessario:

1° Provare d'aver superato vittoriosamente gli esami speciali sopra le materie, indicate nelle tabelle C e D.

2° Provare d'essere iscritto da non meno di 4 anni ai corsi prescritti e di aver soddisfatto all'obbligo dalle tasse volute dalla Legge.

6. Le tasse ed i diritti da pagarsi dagli studenti e dagli uditori per le iscrizioni e per gli esami saranno eguali a quelle stabilite dalle Leggi vigenti per le facoltà fisiche e matematiche delle Reali Università. — L'esibizione della ricevuta del pagamento di una tassa d'iscrizione annuale vale per la iscrizione a tutti i corsi prescritti per uno stesso anno nei diversi istituti.

7. Gli studenti che debbono fare esercitazioni pratiche nei diversi laboratori, si sottometteranno ad una retribuzione che sarà fissata dal Consiglio direttivo non oltre le lire quaranta. — Le spese per escursioni, visite ed opifici od Aziende agricole e per la dimora presso i medesimi sono a carico degli studenti.

8. Nell'ordine scolastico il Direttore del Reale Museo industriale italiano ha le attribuzioni medesime dei Rettori universitari e dei Direttori delle Scuole d'applicazione, e dell'Istituto tecnico superiore di Milano. — Egli firma e spedisce i diplomi così di Professore nelle discipline insegnate negli Istituti tecnici, come di Ingegnere d'industrie meccaniche, chimiche, agricole e metallurgiche. — Degli esami e dei diplomi spediti dà conto al Ministro nella relazione che deve trasmettere ogni anno secondo l'articolo 17 del Decreto.

9. Il Consiglio direttivo, oltre le attribuzioni devolute per Regolamento 14 settembre 1862 ai Consigli accademici delle Università del Regno, avrà le seguenti:

a) Approvare la distribuzione degli insegnamenti e degli orari nei diversi corsi annuali e pei diversi scopi a cui tendono, e le modificazioni ad essi che in seguito dalla esperienza fossero chiarite utili;

b) Approvare e far pubblicare i programmi per gli insegnamenti si ordinari, che occasionali;

c) Approvare le Commissioni esaminatrici, e le norme per gli esami da darsi presso il Real Museo;

d) Approvare la proposta annuale al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio del bilancio passivo dell'Istituto, per quella parte che riguarda i corsi scolastici;

e) Proporre e recare ad atto tutti quei provvedimenti pei quali possa avvantaggiarsi l'istruzione impartita dall'Istituto e procurarne i mezzi, proporre le modificazioni al Regolamento che crederà opportune.

10. Il Consiglio direttivo si radunerà in tornata ordinaria ogni bimestra sulla convocazione del Direttore per trattare delle cose attinenti alla istruzione ed alla disciplina dell'Istituto. Straordinariamente ogni qualvolta uno dei suoi membri ne faccia domanda al Direttore del Museo. Le deliberazioni del Consiglio saranno valide quando siano intervenuti alla seduta tre dei suoi membri estranei alla Direzione del Museo.

11. Il programma scolastico e l'orario per i corsi superiori del Real Museo industriale italiano dovranno pubblicarsi ogni anno almeno quindici giorni prima dell'incominciamento delle lezioni, il quale incominciamento sarà notificato un mese prima col mezzo d'avvisi a stampa. — L'anno scolastico del Real Museo industriale italiano è eguale a quello stabilito per le scuole d'applicazione degli Ingegneri, combinandosi insieme le epoche per le esercitazioni e per le visite agli opificii ed Aziende industriali ed agrarie.

12. Gli attuali insegnamenti negli Istituti e Scuole tecniche d'ogni ordine, che abbiano già compiuto un triennio d'insegnamento, e coloro che abbiano già riportati diplomi per istudi corrispondenti a quelli che si fanno nel Real Museo industriale italiano, potranno presentarsi agli esami generali, soddisfacendo soltanto all'obbligo della tassa prescritta dalla Legge.

Firenze, 30 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M. — Il Ministro F. CORDOVA.

TABELLA A.

Pianta organica del Real Museo industriale italiano.

Direttore, ...	Stipendio, L.		
Vice-Direttore	7,000		7,000
Due Conservatori	4,000		8,000
Quattro Aiuti	1,600		6,400
Due Uscieri	1,000		2,000
Un Inserviente	700		700
Totale		L.	24,100

TABELLA B.

Pianta organica degli insegnamenti normali presso il Real Museo industriale italiano.

Quattro Professori	Stipendio, L.	6,000	24,000
Tre Professori		5,000	(a)
Due Assistenti		1,500	3,000
Totale		L.	27,000

(a) Nell'anno 1867 rimangono vacanti le cattedre dei tre Professori indicati nella tabella coll'assegno annuo di L. 5,000 per ciascuno.

Scienze sulle quali devono aver dati gli esami gli Aspiranti al grado di Professore nei diversi rami di studio, ed Istituti presso i quali le scienze medesime sono state insegnate.

RAMO DI STUDIO per il quale il Candidato aspira al grado di Professore	SCIENZE sulle quali deve aver dato gli esami	ISTITUTI presso i quali sono dati gl'insegnamenti
I. <i>Agronomia</i>	Fisica Chimica inorganica Chimica organica Mineralogia e Geologia Botanica Zoologia Anatomia comparata Economia politica Disegno	R. Università RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Fisica industriale Chimica agraria Meccanica agricola Economia rurale e Silvicoltura	R. Museo industriale
II. <i>Fisica industriale</i>	Algebra complementare Geometria analitica Geometria descrittiva Calcolo Fisica Meccanica razionale Macchine a vapore Chimica inorganica	R. Università RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Fisica industriale Chimica industriale	R. Museo industriale
III. <i>Meccanica industriale</i>	Algebra complementare Geometria analitica Geometria descrittiva Calcolo Fisica Meccanica razionale Meccanica applicata ed idraulica pratica Macchine a vapore Costruzioni civili Disegno	R. Università R. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Fisica industriale Industrie meccaniche e meccanica agraria Chimica industriale Geometria descrittiva nelle sue attinenze colle industrie	R. Museo industriale

RAMO DI STUDIO per il quale il Candidato aspira al grado di Professore	SCIENZE sulle quali deve aver dato gli esami	ISTITUTI presso i quali sono dati gl'insegnamenti
IV. <i>Chimica agraria</i> ovvero	Fisica Mineralogia e Geologia Chimica inorganica Chimica organica Chimica docimastica Botanica Zoologia	R. Università RR. Scuole d'applicazione R. Istituto tecnico superiore di Milano
V. <i>Chimica industriale</i>	Chimica agraria ovvero Chimica industriale Economia rurale	R. Museo industriale
VI. <i>Metallurgia e chimica metallurgia</i>	Fisica Mineralogia e Geologia Chimica inorganica Chimica docimastica Geometria descrittiva Disegno	R. Università RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Metallurgia Fisica industriale Chimica industriale Geometria descrittiva nelle sue attinenze colle industrie	R. Museo industriale

Scienze sulle quali devono aver dati gli esami gli Aspiranti al diploma d'Ingegnere per le industrie meccaniche, chimiche, agrarie e metal-lurgiche.

TITOLO del Diploma cui aspira	SCIENZE sulle quali deve aver dato gli esami l'Aspirante	ISTITUTI presso i quali sono dati gl'insegnamenti
I. <i>Ingegnere per le industrie meccaniche</i>	Economia politica Diritto commerciale Materie legali insegnate nelle RR. Scuole d'applicazione Algebra complementare Geometria analitica Geometria descrittiva Calcolo differenziale ed integrale Meccanica razionale Meccanica applicata ed idraulica pra- tica Macchine a vapore Costruzioni civili Fisica Mineralogia e Geologia Chimica inorganica Topografia Disegno	R. Università RR. Scuole d'appli- cazione e R. Istituto tecnico su- periore di Milano
	Industrie meccaniche e Meccanica agraria Fisica industriale Chimica industriale Geometria descrittiva nelle sue atti- venze colle industrie Disegno a mano libera	R. Museo industriale
II. <i>Ingegnere per le industrie chimiche</i>	Economia politica Diritto commerciale Materie legali insegnate nelle Regio Scuole d'applicazione Algebra complementare Fisica Mineralogia e Geologia Chimica inorganica Chimica organica Chimica farmaceutica Chimica docimastica Costruzioni civili Macchine a vapore	R. Università RR. Scuole d'appli- cazione e R. Istituto tecnico su- periore di Milano
	Chimica agraria Chimica industriale Chimica metallurgica Fisica industriale	R. Museo industriale

TITOLO del Diploma cui aspira	SCIENZE sulle quali deve aver dato gli esami l'aspirante	ISTITUTI presso i quali sono dati gl'insegnamenti
III. <i>Ingegnere per le industrie agricole</i>	Economia politica Diritto commerciale Materie legali insegnate nelle RR. Scuole d'applicazione Geometria analitica Calcolo differenziale ed integrale Geometria descrittiva Fisica Meccanica razionale Meccanica applicata ed idraulica pratica Macchine a vapore Costruzioni civili e stradali Chimica inorganica Chimica organica Zoologia Anatomia comparata Botanica Mineralogia e Geologia Topografia Disegno	R. Università RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Chimica agraria Economia rurale e Silvicoltura Meccanica agricola Fisica industriale	R. Museo Industriale
IV. <i>Ingegnere per le industrie metallurgiche</i>	Economia politica Diritto commerciale Materie legali insegnate nelle RR. Scuole d'applicazione Algebra complementare Geometria analitica Geometria descrittiva Calcolo differenziale ed integrale Fisica Meccanica razionale Meccanica applicata ed idraulica pratica Macchine a vapore Costruzioni civili Mineralogia e Geologia Chimica inorganica Chimica docimastica Topografia Disegno	R. Università RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Metallurgica e Chimica metallurgica Fisica industriale Industrie meccaniche Geometria descrittiva nelle sue applicazioni colle industrie Disegno a mano libera	R. Museo industriale

(N. 3499) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 31 gennaio 1867.

Indennità di rappresentanza per alcuni Comandanti in capo di Dipartimento marittimo e pel Comandante in capo del Golfo della Spezia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i Reali Decreti 22 giugno 1865. n° 2386, e 6 gennaio 1866, n° 2768; sulla proposta del nostro Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le indennità di rappresentanza per i Comandanti in capo del 1°, 2° e 3° Dipartimento Marittimo e pel Comandante in capo del golfo della Spezia sono ridotte all'annua somma per ciascuno indicata nel presente elenco, con effetto a partire dal 1° gennaio 1867: — Ai Comandanti in capo del 1° e 2° Dipartimento marittimo, lire sei mila; — Ai Comandanti in capo del 3° Dipartimento Marittimo e del golfo della Spezia, lire tre mila.

2. Allorquando la sede del 3° Dipartimento sarà trasferita in Venezia l'indennità di rappresentanza di quel Comandante in capo sarà portata ad una somma uguale a quella come sopra stabilita per i Comandanti in capo degli altri Dipartimenti marittimi.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 10 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — DEPRETIS.

(N. 3517) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 16 febbraio 1867.

Scuole di metodo atte a formare Maestri per gli adulti nei Comuni capi-luoghi di Provincia e di Circondario.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Considerata la necessità di provvedere alla abilitazione di speciali insegnanti per le scuole degli adulti; sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono istituite Scuole di metodo per formare maestri per gli adulti nei Comuni capoluoghi di Provincia e di Circondario, i quali assegneranno un locale con gli arredi necessari, e si assumeranno le spese del materiale occorrente a tal uopo.

2. L'insegnamento in queste Scuole sarà dato da professori scelti preferibilmente fra gli Ispettori scolastici provinciali che vennero aboliti dal Regio Decreto 6 dicembre 1866. — *Ved. alla pag. 45.*

3. A tal fine è vincolata sul capitolo 29 del Bilancio passivo della Pubblica Istruzione dell'anno corrente la somma di lire quaranta mila.

4. Con Decreto Ministeriale saranno determinate le norme didattiche, gli assegni ai Direttori e la durata della scuola.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 10 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — BERTI. — BORGATTI.

(N. 3515) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 16 febbraio 1867.

Regolamento per l'esecuzione del Regio Decreto 3 ottobre 1866, n° 3256, sulle tasse scolastiche negli Istituti governativi d'istruzione secondaria.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il R. Decreto 3 ottobre 1866, n° 3256; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica Istruzione abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito Regolamento per l'esecuzione del citato Decreto sulle tasse scolastiche negli Istituti governativi d'istruzione secondaria.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 3 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — BERTI. — BORGATTI.

REGOLAMENTO

Art. 1. Le tasse d'ammissione, d'iscrizione e di licenza imposte agli alunni delle Scuole secondarie governative sono quelle notate nel quadro A conformemente al Decreto 3 ottobre 1866, n° 3256. — *V. volume antecedente, pag. 1825.*

2. Il pagamento delle tasse anzidette si deve fare negli Uffici degli Agenti demaniali. — La tassa d'iscrizione annua può essere pagata in una sola volta, oppure in due rate eguali, l'una prima del 30 novembre d'ogni anno, l'altra prima del 30 giugno. — La tassa per gli esami d'ammissione e di licenza deve essere pagata prima di cominciare gli esami per iscritto.

3. Il pagamento delle tasse si prova presentando nei tempi sopradetti la quitanza dell'Agente demaniale al Preside o al Direttore dell'Istituto, il quale ne prende nota sul registro formato come il quadro B, e manda al Ministero uno specchio conforme ad esso registro due volte all'anno, cioè: nella prima metà di dicembre e nella prima metà di agosto.

4. I Presidi e i Direttori sono tenuti di dare agli Agenti demaniali copia del registro e tutte quelle notizie, di che fossero ricercati, intorno alle tasse scolastiche.

5. Possono essere dispensati dal pagamento delle tasse d'esame e d'iscrizione gli alunni che sono di ristretta fortuna e singolari per ingegno, diligenza e costumi. — La ristretta fortuna si prova con un certificato della Giunta del Comune dove dimora la famiglia dell'alunno. — La singolarità dell'ingegno si dimostra con un autentico documento, dal quale appaia che l'anno innanzi lo scolaro ha ottenuto nell'esime di promozione i nove decimi dei punti e conseguito un premio od una menzione onorevole.

6. La dispensa deve richiedersi quindici giorni prima del termine del pagamento ed è concessa dal Consiglio provinciale per le scuole sulla proposta del Preside o del Direttore dell'Istituto cui l'alunno appartiene.

7. Hanno diritto alla restituzione della tassa coloro che, dopo la prima prova in iscritto, per qualsiasi cagione non continuarono gli esami. — Le domande di restituzione devono essere fatte dai genitori degli alunni, o da chi ne fa le veci, al Preside o al Direttore, il quale, avverandosi la detta condizione, invita per lettera l'Agente demaniale a rendere la tassa.

8. Gli uditori, nelle scuole dove sono ammessi, sono tenuti alle medesime tasse che toccano agli studenti effettivi.

9. Le persone componenti le Giunte per gli esami d'ammissione e di licenza nelle scuole tecniche, nei ginnasi e nei licei governativi, hanno diritto alla propina segnata nel quadro C.

Firenze, 3 gennaio 1867.

Il Ministro BERTI.

QUADRO A. — Tasse scolastiche negli Istituti governativi d'istruzione secondaria.

	ESAME di ammissione	ISCRIZIONE annua	ESAMI di licenza
Scuole tecniche L.	5	8	40
Ginnasi »	10	25	40
Istituti tecnici »	30	40	60
Licei »	30	40	60

**QUADRO C. — Delle propine dovute agli Esaminatori nei Licei,
nei Ginnasi e nelle Scuole tecniche.**

	OSSERVAZIONI
Per ogni pagamento di tassa d'esame di ammissione:	
Nelle Scuole tecniche L. 0 55	
Nei Ginnasi » 0 80	
Nei Licei » 1 80	
Per ogni pagamento di tassa per gli esami di licenza:	
Nelle Scuole tecniche L. 0 80	
Nei Ginnasi » 2 50	
Nei Licei » 3 50	

(N. 1860 Suppl.) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 2 febbraio 1867.

Il Municipio di Napoli eleva i dazi di consumo sui grani e sulle farine.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la deliberazione della Giunta Municipale di Napoli del 1° dicembre 1866, colla quale, per incarico del Consiglio Comunale, chiede di elevare il dazio sui grani e sulle farine al 15 per 0/0 del loro valore; visto l'articolo 6 del Decreto Luogotenenziale del 28 giugno p. p., n° 3018; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Il Municipio di Napoli è autorizzato ad elevare i dazi di consumo sui grani e sulle farine, a partire dal 1° gennaio 1867, fino al quindici per cento del loro valore.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 10 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

(N. 3520) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 19 febbraio 1867.

Nomina del conte Alessandro Sagramoso di Verona a Membro della Commissione pel fondo del dominio istituita in Venezia col R. Decreto 10 ottobre 1866.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno; visto il R. Decreto 8 dicembre 1866, con cui il cavaliere Antonio Caccianiga è nominato membro della Commissione centrale costituita in Venezia a senso dell'articolo 11 del Reale Decreto 10 ottobre 1866, n° 3250; visto il Decreto successivo 9 dicembre 1866, con cui lo stesso cavaliere Antonio Caccianiga è nominato Prefetto della Provincia di Udine, abbiamo decretato e decretiamo:

In luogo del cavaliere Antonio Caccianiga è nominato membro della Commissione centrale suddetta il conte Alessandro Sagramoso di Verona. — *Ved. volume antecedente, pag. 1773 e 1996.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 13 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3532) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 26 febbraio 1867.

Stabilimento in Venezia d'una Sede della Banca Nazionale del Regno d'Italia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 1° ottobre 1859, n° 3622; visto il R. Decreto 29 giugno 1865, n° 2376; vista la deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti della Banca Nazionale in data 26 marzo 1861, con cui venne autorizzato il Consiglio superiore a proporre al Governo lo stabilimento di nuove sedi; vedute le deliberazioni del detto Consiglio superiore del 13 giugno e 31 ottobre 1866; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata a stabilire una sede in Venezia.

2. L'adunanza generale degli Azionisti che per gli articoli 50, 51 e 52 degli statuti della Banca Nazionale, e per l'articolo 3 del Regio Decreto 29 giugno 1865, si tiene annualmente in Genova, Milano, Torino, Napoli, Palermo, e Firenze, sarà pure tenuta in Venezia. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1165 e 2044.*

3. L'adunanza generale suddetta, che giusta l'art. 3 del Regio Decreto 29 giugno 1865, dovea tenersi in Firenze nel mese di giugno di ogni anno, avrà luogo in vece nel mese di febbraio. — Delle due sedute di detta adunanza generale quella destinata alla presentazione del bilancio ed al trattamento delle proposte d'interesse sociale precederà quella destinata soltanto alla rinnovazione del Consiglio di reggenza. — Le adunanze generali degli Azionisti presso le altre sedi avranno luogo:

In Genova nel mese di marzo;	
In Milano •	di aprile;
In Napoli •	di maggio;
In Palermo •	di giugno;
In Torino •	di luglio;
In Venezia •	di agosto.

4. Il Consiglio di Reggenza della nuova sede in Venezia sarà provvisoriamente eletto dal Consiglio superiore, sino a che non si raduni l'Assemblea generale degli Azionisti presso la sede di Venezia cioè fino al prossimo agosto, alla quale Assemblea competerà la nomina del Consiglio definitivo. — Quest'ultimo eleggerà nel suo seno i tre Reggenti che debbono entrare nel Consiglio superiore, giusta il disposto dall'articolo 77 degli statuti, e dall'articolo 4 del Regio Decreto 29 giugno 1865, e comporlo unitamente agli eletti dagli attuali Consigli di Reggenza di Genova, Milano, Torino, Napoli, Palermo e Firenze.

5. Le proposizioni ed osservazioni prese in considerazione nelle Assemblee generali presso le sedi a termini dell'art. 51 degli statuti della Banca, saranno rimandate all'Assemblea generale che si terrà in Firenze, e comprese nell'ordine del giorno di tale adunanza.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

(N. 3535) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 3 marzo 1867.

Riparto di due somme sull'assegnamento posto a carico della Cassa Ecclesiastica a favore dell'istruzione tecnica, elementare e magistrale nelle Provincie Napolitane.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto del nostro Luogotenente Generale per le Provincie Napoletane del 17 febbraio 1861, n° 251; volendo provvedere alla distribuzione delle lire 170,000 dal precitato Decreto assegnate a carico della Cassa Ecclesiastica per promuovere la istruzione elementare, magistrale e tecnica, e riferibili allo esercizio dell'anno 1865 ed anni precedenti; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, d'accordo con quello di Grazia e Giustizia e dei Culti, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La suindicata somma di lire 170,000 (cento settantamila) sarà addetta per tre quarte parti a beneficio della istruzione elementare e magistrale, e per una quarta parte a beneficio dell'istruzione tecnica nelle Provincie Napoletane.

2. È approvato il riparto delle quote rispettivamente assegnate per la istruzione elementare e magistrale, e per una quarta parte a beneficio della istruzione tecnica, giusta le tabelle *A* e *B*, che, viste d'ordine nostro dai predetti Ministri d'Istruzione Pubblica e di Grazia e Giustizia e dei Culti, sono unite al presente Decreto.

3. È revocato il nostro precedente Decreto del 14 giugno 1866.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — BERTI. — BORGATTI.

A. — Tabella di riparto del fondo di lire 42,500 sull'assegnamento posto a carico della Cassa Ecclesiastica a favore dell'istruzione tecnica nelle Provincie Napolitane.

Alla Scuola tecnica di Chieti	L. 4,255
id. Solmona	» 3,000
id. Lanciano	» 1,600
id. Benevento	» 1,900
id. Coscenza	» 3,550
id. Reggio	» 2,000
id. Catanzaro	» 1,900
id. Cotrone	» 1,000
id. Nicastro	» 1,000
id. Napoli	» 4,000
id. Avellino	» 1,135
id. Altamura	» 5,260
id. Bitonto	» 3,000
id. Aversa	» 400
id. Caserta	» 1,600
id. Teramo	» 1,000

Totale L. 34,400

A disposizione del Ministero » 8,100

Totale L. 42,500

B. — Tabella di riparto del fondo di lire 127,500 sull'assegnamento posto a carico della Cassa Ecclesiastica a favore delle Scuole elementari e magistrali nelle Provincie Napoletane annesso al Regio Decreto del 20 gennaio 1867.

Abruzzo Citeriore (Chieti)	L. 5,600
Abruzzo Ulteriore I (Teramo)	» 5,900
Abruzzo Ulteriore II (Aquila)	» 5,000
Basilicata (Potenza)	» 6,500
Benevento	» 5,900
Calabria Citeriore (Cosenza)	» 7,800
Calabria Ulteriore I (Reggio)	» 5,500
Calabria Ulteriore II (Catanzaro)	» 5,700
Capitanata (Foggia)	» 4,900
Napoli	» 13,500
Principato Citeriore (Salerno)	» 9,500
Principato Ulteriore (Avellino)	» 6,300
Molise (Campobasso)	» 6,000
Terra di Bari (Bari)	» 9,000
Terra di Lavoro (Caserta)	» 10,000
Terra d'Otranto (Lecce)	» 7,000

Totale L. 110,100

Sussidi particolari.

Alla Provincia di Potenza per una Scuola magistrale	L. 12,000
All'Istituto femminile Antin in Campobasso »	1,000
Alle Scuole serali della Società operaia in Bari »	1,500
Alla Scuola magistrale in Solmona . »	2,900

Totale L. 127,500

(N. 3536) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 4 marzo 1867.

Il Comune di Civitella-Licinio è aggregato a quello di Cusano-Mutri (Benevento).

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Civitella-Licinio e Cusano Mutri nelle adunanze 24 e 26 febbraio 1866; vista la deliberazione del Consiglio Provinciale di Benevento in data 12 novembre successivo; visto l'articolo 14 della Legge Comunale e Provinciale del 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di Civitella-Licinio è soppresso ed aggregato a quello di Cusano-Mutri, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali e passività.

2. Fino alla costituzione del nuovo Consiglio comunale di Cusano-Mutri, cui si provvederà dal Prefetto nei modi di Legge, gli attuali due Consigli comunali continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura Rappresentanza.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

(N. 3500) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 4 febbraio 1867.

In quali casi possano venir discaricate le costruzioni soggette all'imposta dei fabbricati, perchè situate in centri di Comuni o casali, sebbene avessero gli altri elementi per essere dichiarate rurali.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 26 gennaio 1865, n° 2136, ed il Regolamento approvato con Regio Decreto 25 maggio 1865, n° 2319, intorno alle unificazioni dell'imposta sui fabbricati; visto il Decreto 23 dicembre 1866, n° 3420, col quale si approva il Regolamento per l'applicazione dell'imposta 1866 sui redditi di ricchezza mobile, e della tassa sulla entrata fondiaria; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le costruzioni che furono comprese nelle tabelle delle rendite accertate per l'imposta dei fabbricati, perchè situate in centri di Comuni o casali, sebbene avessero gli altri elementi per essere dichiarate rurali, potranno essere discaricate dalla tabella medesima quando sia dimostrato che la loro rendita trovasi compenetrata in quella dei terreni cui le costruzioni avanti indicate servono.

2. Il discarico verrà operato per cura del Direttore delle Tasse e del Demanio a cui potranno rivolgersi gli interessati per mezzo dell'Agente delle Tasse o del Sindaco con apposita domanda in carta bollata da 50 centesimi innanzi alla fine del prossimo mese di febbraio. — *Ved. alle pag. 161 e 545.*

3. Le decisioni del Direttore delle Tasse e del Demanio sui reclami saranno comunicate agli interessati per mezzo dell'Agente delle Tasse nel modo indicato all'art. 85 del Regolamento approvato con R. Decreto 23 dicembre 1866, n° 3420. —

Contro la decisione del Direttore è ammesso il ricorso al Ministro delle Finanze entro 20 giorni da quello in cui venne comunicata la decisione stessa.

4. Quando il reclamo venga accolto:

a) Le costruzioni da discaricarsi dalla tabella della rendita dei fabbricati verranno reintegrate nel catasto dei terreni nello stesso modo e forma, e coll'estimo o la rendita che in esso avevano prima che ne fossero stralciate;

b) Avranno luogo in favore dei contribuenti i relativi compensi per la imposta e la sovrainposta pagata sui ruoli del 1866.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 27 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

(N. 3501) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 4 febbraio 1867.

Rettificazione delle rendite dei terreni in Piemonte e nella Liguria, già accertate pel reparto dell'imposta fondiaria del 1865.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 14 luglio 1864, n° 1831 pel congruaglio dell'imposta fondiaria e la Legge 11 maggio 1865, n° 2276; visto il Regolamento approvato con Reale Decreto 25 maggio 1865, n° 2320 per l'esecuzione del congruaglio dell'imposta fondiaria nelle Provincie Piemontesi e Liguri; visto il Regio Decreto 28 giugno 1866, n° 3023 che promulga disposizioni legislative per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata fondiaria; visto il Regio Decreto 23 dicembre 1866, n° 3420, col quale si approva il Regolamento per l'applicazione delle disposizioni legislative suddette; sulla proposta del Ministro delle Finanze, udito il Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. In esecuzione dell'art. 4 della Legge 14 luglio 1864, n° 1831, si procederà nelle Provincie di Piemonte e di Liguria alla rettificazione delle rendite dei terreni già accertate pel reparto dell'imposta fondiaria del 1865. — L'effetto delle rettificazioni si riferirà anche all'imposta del 1866 e il compenso sarà liquidato sui ruoli del 1867. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1043; — 1867, pag. 161.*

2. Le rettificazioni delle rendite possono eseguirsi tanto nell'interesse dei possessori, quanto nell'interesse dello Stato. — Esse dovranno riferirsi al periodo di tempo compreso nell'accertamento già fatto: epperò le diminuzioni e gli aumenti verificatisi nelle rendite posteriormente all'accertamento stesso non daranno luogo a rettificazione.

3. Le rettificazioni delle rendite devono eseguirsi dalle stesse autorità o rappresentanze, e nei modi e colle norme stabilite dal Regolamento del 23 dicembre 1866 per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, e della tassa sull'entrata fondiaria per il 2° semestre 1866.

4. I possessori di fondi, che sieno in tutto od in parte sfuggiti all'accertamento fatto pel 1865, devono farne dichiarazione. — Le rendite di questi fondi saranno determinate nel modo indicato agli articoli 13 e 14 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 25 maggio 1865, n° 2320.

5. Tanto per le dichiarazioni di rettificazione, come per le dichiarazioni nuove, saranno osservati gli articoli 10, 11 e 12 del Regolamento citato.

6. I Sindaci con apposita notificazione da tenersi affissa dal 15 al 28 febbraio prossimo, avvertiranno i contribuenti che le schede per le dichiarazioni di rettificazione e per le dichiarazioni delle rendite dei terreni sfuggiti al primo accertamento, si possono ritirare all'Ufficio Comunale od a quello dell'Agente delle Tasse. — Le schede devono essere riconsegnate non più tardi del 15 marzo al Sindaco od all'Agente delle Tasse.

7. L'Agente delle Tasse dovrà rendere avvertiti gli interessati, con apposito avviso da recapitarsi nel modo indicato dall'articolo 85 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 23 dicembre 1866, n° 3420, tanto delle variazioni che esso abbia introdotte nelle loro dichiarazioni, quanto delle rettificazioni e delle dichiarazioni che esso abbia fatto d'Ufficio.

8. I contribuenti entro 10 giorni dal ricevimento dell'avviso possono annuire all'operato dell'Agente delle Tasse, o reclamare alla Commissione locale di revisione. — I reclami devono essere stesi su carta da bollo da cent. 50 e debbono consegnarsi al Sindaco od all'Agente delle Tasse, i quali, a richiesta dei reclamanti, debbono

rilasciare ricevuta — Il Sindaco entro cinque giorni dal loro ricevimento deve far tenere i reclami all'Agente delle Tasse, il quale, a sua volta li rimetterà colle sue osservazioni alla Commissione locale di revisione.

9. La Commissione procederà senza indugio all'esame dei reclami, e dovrà giudicarli nel termine di 20 giorni dal giorno nel quale le vennero rimessi. — Restituirà poi i reclami colle decisioni emesse all'Agente delle Tasse, il quale, con avviso da recapitarsi nel modo indicato al precedente articolo 7, significherà immediatamente al reclamante la decisione, od un sunto di essa.

10. Dal giudizio della Commissione locale di revisione tanto l'Agente delle Tasse quanto i contribuenti possono reclamare nel termine di 15 giorni alla Commissione Provinciale d'appello. — Si potrà del pari reclamare alla Commissione provinciale od a quella centrale istituita presso il Ministro delle Finanze contro la ripartizione dei redditi complessivi tra più Comuni secondo che appartengono alla stessa o diversa Provincia.

11. I reclami dei contribuenti potranno essere indirizzati tanto all'Agente delle Tasse che al Sindaco, ma questi dovrà rimetterli immediatamente all'Agente delle Tasse. — L'Agente delle Tasse poi trasmetterà i reclami col suo avviso alla Commissione provinciale od alla centrale, secondochè quella o questa sia competente per il giudizio dei reclami.

12. I reclami saranno dalle Commissioni giudicati colle forme e nei modi prescritti dagli articoli 88, 89 e 97 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 23 dicembre 1866, numero 3420; e le decisioni saranno notificate agli interessati nei modi indicati all'articolo 85 del Regolamento stesso.

13. I reclami in appello tanto degli Agenti delle Tasse, quanto dei contribuenti rimasti insoluti nell'accertamento fattosi nel 1865, saranno giudicati dalle attuali Commissioni provinciali d'appello, purchè sieno stati presentati nel termine e nelle forme stabilite. — La risoluzione di siffatti reclami avrà effetto anche per l'imposta 1865.

14. Si considereranno come non avvenute le variazioni, rettificazioni, o nuove dichiarazioni fatte dall'Agente delle Tasse quando siano rimasti insoluti i reclami dei contribuenti, o non siano state fatte le prescritte notificazioni.

15. Per tutto ciò che non sia preveduto nel presente Decreto si osserveranno, quanto alla determinazione delle rendite, i principii stabiliti dalla Legge 14 luglio 1864 e dal Regolamento del 25 maggio 1865, e quanto alla forma dei giudizi si osserveranno le disposizioni legislative del Decreto 23 giugno e del Regolamento del 23 dicembre 1866. — *Ved. volume precedente, pag. 1031 e 1502.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 27 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIACIOJA.

(N. 3502) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 4 febbraio 1867.

Spetta alle Commissioni d'appello provinciale e centrale di risolvere i reclami in appello prodotti regolarmente ed in tempo debito tanto dagli Agenti delle Tasse quanto dai contribuenti.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 26 gennaio 1865, n° 2136, ed il Regolamento approvato col Decreto del 25 maggio 1866, n° 2319 per la unificazione dell'imposta sui fabbricati; visto il Regio Decreto 23 giugno, n. 3023, ed il Regolamento approvato col Decreto 23 dicembre 1866, n° 3420, per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata fondiaria; sulla proposta del Ministro delle Finanze; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Le Commissioni di appello provinciale e centrale istituite per virtù dei Decreti 23 giugno e 23 dicembre 1866 sono incaricate di risolvere i reclami in appello, i quali vennero prodotti regolarmente ed in tempo debito, tanto dagli Agenti delle Tasse quanto dai contribuenti, contro l'accertamento della rendita dei fabbricati, ma che non furono peranco risolti. — I reclami medesimi verranno dagli Agenti Finanziari, presso cui si trovano, trasmessi alle suddette Commissioni secondo la rispettiva competenza, corredati dei relativi documenti.

2. Nel risolvere tali reclami le Commissioni si atterranno alle norme e disposizioni stabilite dal Regolamento approvato con Regio Decreto 25 maggio 1865, numero 2319.

3. La risoluzione dei reclami suddetti avrà effetto anche sulla imposta del 1866, e darà luogo ai necessari compensi.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 27 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — SCIALOJA.

(N. 3509) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 28 febbraio 1867.

In Vicenza è istituita una Commissione conservatrice di belle arti e d'antichità con azione su tutta la Provincia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Considerando come la città di Vicenza sia ragguardevole pei suoi monumenti; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Vicenza e con azione su tutta la Provincia una Commissione conservatrice di belle arti e d'antichità, dipendente dal Ministero di Pubblica Istruzione e presieduta dal Prefetto della stessa Provincia.

2. La Commissione si dividerà in tre sezioni, una di pittura e scoltura, una di architettura, ed una di archeologia ed erudizione storico-artistica.

3. Ciascuna sezione sarà composta di tre Consultori, uno eletto dal Ministero di Pubblica Istruzione, uno dal Consiglio o Deputazione provinciale di Vicenza, ed uno dall'Accademia Olimpica di scienze, lettere ed arti della stessa città.

4. Il Regolamento per la Commissione conservatrice della Provincia di Firenze approvato con nostro Decreto 7 giugno prossimo passato, n° 2992, è applicato alla Commissione Vicentina, salvo quanto vi si dispone intorno all'Ispettore ed al Segretario.

— Ved. Celerif. 1866. pag. 1163-64.

5. È annullata qualunque disposizione contraria alle presenti.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — BERTI.

(N. 3521) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 19 febbraio 1867.

Classazione dei Comuni di Ragusa e Ragusa inferiore per l'esazione del dazio-consumo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto 10 dicembre 1865, n° 2681, che costitui in Comune distinto la frazione del Comune di Ragusa denominato *Ragusa Inferiore*; visto l'articolo 3 del Decreto Luogotenenziale 28 giugno 1866, n° 3018; visto l'altro nostro Decreto 25 novembre 1866, n° 3353, portante nuova classificazione dei Comuni per l'applicazione della tariffa dei Dazi di consumo; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il Comune di *Ragusa* nella Provincia di Siracusa è dichiarato di terza classe, e quello di *Ragusa inferiore*, stessa Provincia, di quarta classe, ed aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

RELAZIONE

Fatta a S. M. dal Ministro delle Finanze il 31 gennaio 1867.

SIRE. Il giorno 19 dello scorso mese di ottobre l'Austria sgombrava i territori della Venezia ancora da essa occupati. Già col Decreto Luogotenenziale del 10 dello stesso mese, n° 3263, si erano mandate a pubblicare nelle Province Venete e in quella di Mantova le Leggi e i Regolamenti della Guardia Doganale. Poco dopo stabilivasi che la nuova linea doganale, verso l'Austria, dovesse venir attuata col 1° del mese di novembre.

A tal uopo faceva mestieri, oltre l'istituzione di nuove Dogane, collocare sulla novella linea non poche brigate di Guardia Doganale, ristabilire la vigilanza sulla linea del mare, intorno alla città franca di Venezia e sul lago di Garda. Non ostante la strettezza del tempo e lo stato di completa disgregazione in cui erasi lasciata dall'Austria la Guardia di Finanza, per effetto di disposizioni date anche in precedenza e coll'invio delle guardie rese disponibili per la cessazione della linea sul Mincio e sul Po, il 1° di novembre fu dato di attivare non solo la vigilanza sulla nuova linea, ma eziandio di migliorarla negli altri punti delle stesse Province.

Contemporaneamente venivano date le disposizioni per preparare la formazione di un regolare organico, comprendendovi gli Ispettori e Sotto-Ispettori. Quanto a questi era mio convincimento che invece di assegnare estesi circoli ai primi subordinando loro dei distretti con sotto Ispettori, meglio avrebbe giovato al servizio il restringere l'estensione dei circoli aumentandone il numero, e assegnare soltanto talun sotto Ispettore in sussidio dell'Ispettore in qualche circolo più importante. Per non confondere poi la giurisdizione delle Intendenze che ancor sussistono nel Veneto, riputava doversi assegnare un Ispettore almeno presso ognuna delle Intendenze.

Mentre questi principii venivano posti per servir di norma al novello organamento era raccomandato alle autorità finanziarie della Venezia incaricate degli studi preparatorii di tenersi nei limiti della maggior possibile economia. Difatti non poche riduzioni si introducevano già dalle Autorità medesime sulle proposte degli Ispettori colà in missione. La proposta definitiva da esse inoltrata portava quindici Ispettori, due Sotto-Ispettori, quaranta Comandi di Luogotenenza, 180 brigate con 171 brigadieri, 293 sotto-brigadieri e 1536 guardie.

Esaminata attentamente tale proposta, io riconobbi che in ragione della posizione e del lavoro nelle Province di Treviso e Belluno invece di tre Ispettori ne sarebbero stati sufficienti due, e che in luogo di due sotto Ispettori a Venezia ne sarebbe bastato un solo. Così ravvisai in ciascuna delle Province interne di Padova e Treviso sufficiente una Luogotenenza mentre ne erano proposte due, come pure nelle stesse Province e nella parte interna di quelle di Rovigo, Mantova e Verona trovai superflue sei brigate e perfino al confine ne tolsi due essendo il tratto già ben difeso dalle altre brigate vicine.

Con ciò e assottigliando qua e là la forza che appariva eccedente al bisogno, formulai l'organico che ora ho l'onore di sottoporre alla M. V., nel quale figurano 14 Ispettori, 1 Sotto-Ispettore, 34 Comandi di Luogotenenza, 172 brigate con 155 brigadieri, 268 sottobrigadieri e 1345 guardie.

Ho fede che questa forza sarà sufficiente per tenere in freno il contrabbando. Avendo del resto cercato con ogni maggior cura di conciliare il bisogno di una efficace sorveglianza con quello di una severa economia, spero che la M. V. vorrà degnarsi di fregiare della Sovrana sua sanzione l'inserto progetto di Decreto Reale cui va unita la tabella contenente il ruolo organico degli Ispettori colla rispettiva distribuzione, stipendio, indennità; ed il ruolo del contingente della Guardia doganale coi rispettivi gradi e stipendi.

(N° 3525) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 21 febbraio 1867.

Ruolo organico degli Ispettori delle Gabelle e della Guardia Doganale nelle Province Venete e in quella di Mantova.

VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA.

Veduto il Decreto Luogotenenziale 10 ottobre a. p., n° 3263; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

E approvata l'annessa tabella concernente il ruolo organico delle Ispezioni delle Gabelle e il contingente della Guardia doganale nelle Provincie Venete e di Mantova. Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

RUOLO ORGANICO delle Ispezioni nelle Provincie Venete e di Mantova

I. — DISTRIBUZIONE.

INTENDENZA di finanza in	SEDE degli Ispettori	CIROSCRIZIONE	Osservazioni
MANTOVA . . .	<i>Mantova</i> .	L'intera provincia di Mantova	In aiuto dello ispettore di Venezia vi sarà un sot- t'ispettore per l'intera cir- coscrizione.
PADOVA . . .	<i>Padova</i> .	L'intera provincia di Padova.	
ROVIGO . . .	<i>Rovigo</i> . .	L'intera provincia di Rovigo.	
TREVISO . . .	<i>Belluno</i> .	I distretti politici di Avronzo, Pieve di Cadore, Longarone, Bel- luno ed Agordo nella provincia di Belluno.	
	<i>Treviso</i> . .	I distretti politici di Feltre e Fon- zato nella provincia di Belluno e l'intera provincia di Treviso.	
VENEZIA . . .	<i>S. Donà di Piave</i> .	I distretti politici di S. Donà di Piave, Portogruaro ed il comune di Burano nella provincia di Ve- nezia.	
	<i>Mestre</i> . .	I distretti politici di Mestre, Mi- rano, Dolo e Chioggia, meno il comune di Pellestrina.	
	<i>Venezia</i> .	Il comune di Pellestrina nel di- stretto di Chioggia, ed il distretto di Venezia, meno il comune di Burano.	
VERONA . . .	<i>Verona</i> . .	I distretti politici di Sanguinetto, Isola della Scala, Legnago Vil- lafranca, Pologna, Verona, San Bonifacio e Tregnago.	
	<i>Caprino</i> .	I distretti politici di S. Pietro In- cariano, Caprino e Bardolino nella provincia di Verona.	
VICENZA . . .	<i>Vicenza</i> .	L'intera provincia di Vicenza.	
UDINE . . .	<i>Palma</i> . .	I distretti politici di Latisana e Palma ed il comune di S. Gio- vanni di Manzano nel distretto di Cividale.	
	<i>Udine</i> . .	I distretti politici di Salice, Por- denone con Aviano, Maniago, Spi- limbergo, S. Vito, Codovizzo, Udine, S. Pietro degli Schiavi, meno il comune di S. Giovanni di Manzano nel distretto di Ci- vidale.	
	<i>Venezia</i> .	I distretti politici di S. Daniele Teranto, Gemona, Moggio, Am- pezzo, e Tolmezzo con Rigolato.	

II. — STIPENDIO.

C L A S S E		NUMERO	STIPENDIO individuale	STIPENDIO annuo complessivo
degli Ispettori	dei Sotto-Ispettori			
I.	.	2	4,000	8,000
II.	.	2	3,500	7,000
III.	.	5	3,500	15,000
IV.	.	5	2,600	13,000
	I.	1	2,400	2,400
Totale		15		45,400

III. — INDENNITA'.

S E D E DEGLI ISPETTORI E DEL SOTTO-ISPETTORE	NUMERO delle Sedi	INDENNITA' ANNUA	
		individuale	complessiva
(a) Ispettori.			
Udine, Treviso, S. Donà di Piave, Mestre, Venezia, Rovigo	6	1,400	8,400
Palma, Venzona, Belluno, Vicenza, Caprino, Verona	6	1,200	7,200
Padova, Mantova	2	1,000	2,000
(b) Sotto-Ispettore.			
Venezia	1	1,000	1,000
Totale	15		18,600

**RUOLO del contingente della Guardia Doganale nelle Provincie
Venete e di Mantova.**

G R A D I	NUMERO	STIPENDIO ANNUO	
		individuale	complessivo
Tenenti { di classe I.	12	2,200	26,400
{ " II.	12	1,800	21,600
Sottotenenti	14	1,500	21,000
Brigadieri . . { di mare e sedentari .	45	960	43,200
{ di terra	110	840	92,400
Sottobrigad.¹ { di mare e sedentari .	98	840	82,320
{ di terra	170	780	132,600
Guardie. . { di mare e sedent.ª { scelte.	64	780	49,920
	425	720	306,000
	85	720	61,200
	771	760	508,860
T O T A L E		1806	1,345,500

(N. 1863 Suppl.) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 25 febbraio 1867.

Articoli soggetti a dazio-consumo all'introduzione nella Città di Siena.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale di Siena del 15 dicembre 1866; visto il parere emesso da quella Deputazione provinciale in seduta del 20 stesso mese; visto l'articolo 6 del Luogotenenziale Decreto 28 giugno 1866, n° 3018; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Il Municipio di Siena è autorizzato a riscuotere all'introduzione in città i dazi di consumo di esclusivo provento comunale nella misura del 10 al 15 per cento del valore del genere, sugli articoli indicati nel qui annesso elenco visto d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — SCIALOJA.

ELENCO DEGLI ARTICOLI

Lepri	Ciascuna L. . . 30
Caccio fresco.	Chilogr. 100 . . 8 .
Caffè in natura	1 . . 20
Caffè tostato o in polvere	1 . . 30

Caffè falso	Chilogr. 100 L. 10 .
Capodè	1 . . 30
Caviale	1 . . 90
Cioccolata	1 . . 30
Colla di pesce	1 . . 30
Confetti e composizioni di zucchero	1 . . 30
Conservé di qualunque specie	1 . . 25
Coriandoli	100 . 7 50
Gambi di garofani	100 . 6 .
Monetiglie di cacao	100 . 6 .
Garofani	100 . 15 .
Paste dolci con zucchero e miele	100 . 15 .
Pesce fresco di acqua dolce e granchi	100 . 10 .
Id. fresco di mare	100 . 15 .
Piccioni	paia 1 . . 14
Essenze di ginepro, anici, garofani, finocchio e simili	Chilogr. 1 . 6 .
Brace, carbone e carbonella di legna e di sassa	100 . . 60
Candele di sego	100 . 10 .
Id. steariche, di spermaceti e di paraffina	1 . . 30

DECRETO MINISTERIALE

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 6 febbraio 1867.

Cambio delle marche da bollo da fiorini 20 emessi nelle nuove Provincie.

Il Ministro delle Finanze, visto il R. Decreto del 31 gennaio 1867, n. 3498; in virtù della facoltà concessagli coll'articolo 2 del citato R. Decreto, determina quanto segue:

Art. 1. Il cambio delle marche da bollo di 20 fiorini corrispondenti a lire italiane quarantanove e centesimi trentotto, si effettuerà nei giorni 11, 12 e 13 del mese di febbraio p. v. esclusivamente dagli Uffici di commisurazione posti nei capi-luoghi delle Provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 2. Chiunque si farà a chiedere il cambio dovrà presentare una nota indicante il cognome, nome e la residenza della persona che richiede il cambio, il numero delle marche da cambiarsi, l'ufficio o postaro dal quale le marche furono acquistate, il cognome e nome e la residenza della persona che ne ha fatto l'acquisto, e la data sotto cui venne fatto. — Ciascuna nota sarà inoltre datata e sottoscritta dal richiedente. — *Ved. alla pag. 404.*

Art. 3. Il Delegato per gli affari di finanza nelle Provincie della Venezia e di Mantova è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze addì 31 gennaio 1867.

Il Ministro A. SCIALOJA.

(N. 3503) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 5 febbraio 1867.

Accertamento delle dichiarazioni relative all'entrata fondiaria del 4 per 100, e consegna di tutte le annualità passive da farsi dal contribuente.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti il Decreto del 23 giugno 1866, n° 3023, e il Regolamento approvato col Decreto 23 dicembre 1866, n° 3420; considerando che secondo il Decreto suddetto 23 giugno la dichiarazione dei redditi fondiari deve farsi in ciascun Comune dove i beni sono posti; considerando che dai redditi fondiari debbono essere sottratti i pesi che gravitano, tra cui sono gli interessi annuali pagati per debiti; considerando che spese volte il proprietario possedendo fondi in vari Comuni, ha un debito o più debiti, che non sono riferibili distintamente ad uno dei fondi suddetti o a più di essi, ma sono debiti generali che affliggono tutto il patrimonio del proprietario medesimo; considerando quanto può farsi constare che un debito sia riferibile specialmente ad uno, o più determinati fondi, deve la somma delle annualità d'interessi essere distribuita proporzionalmente sul reddito di ciascuno dei fondi; considerando che quando non consti se i debiti affliggono la ricchezza mobile o la

ricchezza fondiaria, vale la stessa norma per distribuirne gli interessi sulle varie categorie di reddito in parti proporzionali; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Le dichiarazioni relative alle entrate fondiarie soggette alla tassa del 4 per cento fatte nei Comuni dove i beni sono situati, se indicano per principale abitazione un Comune diverso, saranno accertate nel Comune dove fu fatta la dichiarazione; ma dopo l'accertamento saranno inviate all'Agente delle Tasse del Comune dove è la principale abitazione del contribuente.

2. Il contribuente farà nel luogo della sua principale abitazione la dichiarazione di tutte le sue annualità passive. — Queste saranno dedotte proporzionalmente alle varie categorie di redditi fondiari, o non fondiari, quando non possa il contribuente dimostrare che debbono imputarsi su di un determinato reddito.

3. La tassa suddetta del 4 per cento sarà pagata sul complesso dei redditi depurati dalle annualità passive nel Comune dove è la principale alienazione del contribuente.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 3 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — SCIALOJA.

(N. 3522) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 19 febbraio 1867.

Comune di Casteltermini dichiarato aperto per la riscossione del dazio-consumo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la scrittura di abbonamento pei dazi di consumo governativi stipulatisi il 16 febbraio 1865 col Comune di Casteltermini della Provincia di Girgenti, colla quale si è espressamente convenuto che la nuova qualifica del Comune come chiuso dovesse aver termine colla durata dello stesso contratto d'abbonamento, a tutto l'anno 1866; visto il nostro Decreto del 12 aprile 1865, n° 2242, col quale quel Comune venne effettivamente dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo; visto l'art. 5 della Legge 3 luglio 1864, n° 1827; visto l'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 28 giugno 1866, n° 3018; visto il nostro Decreto 25 novembre 1866, n° 3353, per la nuova qualifica dei Comuni, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il Comune di Casteltermini è nuovamente dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo. — Questa nuova qualifica avrà effetto dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del presente.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 3 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

(N. 3523) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 19 febbraio 1867.

I Comuni di Piano di Sorrento e di Sant'Agnello sono dichiarati chiusi per la riscossione del dazio-consumo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Piano di Sorrento e di Sant'Agnello della Provincia di Napoli prese nelle rispettive sedute dell'8 e 10 dicembre 1866; visti gli articoli 4 e 5 della Legge sui dazi di consumo del 3 luglio 1864; visto l'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 28 giugno 1866, n° 3018; visto il nostro Decreto del 25 novembre 1866, n° 3353, sulla classificazione dei Comuni per gli effetti daziari; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

I Comuni di Piano di Sorrento e di Sant'Agnello sono dichiarati chiusi per gli effetti della riscossione dei dazi di consumo. — Questa nuova qualifica comincerà a decorrere dal primo del mese successivo alla pubblicazione del presente, e resterà in vigore fino a tutto dicembre 1866.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 3 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCIALOJA.

(N. 3582) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 28 febbraio 1867.

Regolamenti per la riscossione della tassa di monta, per le esposizioni dei cavalli, e per la distribuzione dei premi.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto 23 dicembre 1865 e i Regolamenti e tabelle che fanno seguito a quel Decreto; visto il Decreto 14 dicembre 1866; sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvati i Regolamenti per la riscossione della tassa di monta e per le esposizioni ippiche e per la distribuzione dei premi, firmati d'ordine nostro dal Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 3 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — CORDOVA.

REGOLAMENTO per la riscossione della tassa di monta.

Art. 1. A seconda delle disposizioni contenute nell'art. 9 del Regio Decreto del 23 dicembre 1865, i proprietari delle cavalle che vorranno sottoporle alla monta degli Stalloni governativi, dovranno produrre la ricevuta dall'anticipato pagamento della tassa di monta nelle proporzioni specificate dalla tabella n° 1. — V. volume antecedente, pag. 546 e 552.

2. I versamenti delle tasse di monta saranno fatti ai Sindaci o alle persone da questi delegate, purchè dimorino nei luoghi ove avranno sede le stazioni di monta.

3. Eseguito il pagamento, i Sindaci o le persone da essi delegate rilasceranno, in ragione della somma ricevuta, tante bollette da distaccarsi da apposito registro conforme al modello n° 2, quante sono le tasse pagate per ciascuna categoria.

4. Colla consegna di tali ricevute al guardastalloni della stazione, avranno i proprietari il diritto di far coprire tante cavalle sino al quarto salto da uno stallone di loro scelta della categoria indicata dalla bolletta di pagamento, quante saranno le bollette esibite. — Il rifiuto di una cavalla di andare al salto non dà diritto ai proprietari di presentare altre cavalle in sostituzione, nè di avere maggior numero di salti per quelle già presentate. — Ved. alle pag. 360 e 395.

5. Quei proprietari di cavalle che desiderassero avere uno stallone esclusivamente e intieramente a loro disposizione, dovranno versare, nel modo sopra accennato, una tassa corrispondente al prezzo di monta di trenta cavalle ed alla categoria dello stallone domandato.

6. Eseguita la monta delle cavalle presentate, il Direttore del Deposito, se la monta è avvenuta presso il deposito o il guardastalloni capo della stazione di monta dovranno rilasciare certificati di monta eseguita, parziali per ciascuna cavalla, indicandovi il numero corrispondente della bolletta presentata e la categoria a cui apparteneva il cavallo stallone dal quale fu montata. Tali certificati dovranno essere vidimati dai Sindaci o dalle persone delegate giusta l'art. 2.

7. Venti giorni prima che le stazioni di monta incomincino a funzionare, ciascun Direttore di Deposito curerà di far giungere ai Sindaci dei Comuni, ove le stazioni di monta saranno attivate, un elenco generale, secondo il modulo n° 3, dei cavalli del proprio Deposito con la indicazione della stazione alla quale sono destinati, e della categoria alla quale ciascun cavallo appartiene. I Sindaci dovranno tener affisso alla porta del palazzo comunale l'elenco stesso fino al termine della stagione di monta.

8. Il registro sul quale i Sindaci dovranno segnare le somme ricevute, e dal quale dovranno distaccare le bollette da rilasciarsi ai proprietari delle cavalle, sarà a madre e figlia, e si dividerà inoltre in tre parti ciascuna delle quali di diverso colore. — La parte *verde* sarà usata per le tasse di monta dei cavalli di 1^a categoria (lire 20); — Quella *rossa* per le tasse di monta dei cavalli di 2^a categoria (lire 10); — Quella *bianca* per le tasse di monta dei cavalli di 3^a categoria (lire 5).

9. I Sindaci dei Comuni, nei quali saranno stazioni di monta, cureranno di versare prontamente nelle casse delle rispettive Esattorie i prodotti delle tasse di monta, e alla chiusura delle stazioni invieranno alle medesime Esattorie i registri madre.

10. Tutte le bollette di pagamento raccolte dai Direttori di Deposito e dai guarda-stalloni, ordinate per categorie e per stazioni, saranno inviate al Ministero

d'Agricoltura, Industria e Commercio dai Direttori dei Depositi, i quali, per altro, faranno prima conoscere a ciascuna delle Esattorie, nelle cui casse furono versate tasse di monta, la cifra risultante dalle liquidazioni delle bollette presentate ad ognuna delle rispettive stazioni.

11. Ciascuna Esattoria, confrontato l'effettivo versamento colle somme indicate dalle ricevute distaccate dal registro madre, e non avendo osservazioni a fare, trasmetterà al Direttore del Deposito il suddetto registro, e il Direttore del Deposito farà di ciò informato il Sindaco della stazione al quale apparteneva.

12. Sono revocate tutte le disposizioni contenute nel Regolamento di monta, le quali fossero contrarie a quanto viene disposto dal presente Regolamento.

Firenze, addì 3 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — CORDOVA.

(Segue il Modulo n° 2, inserto alla pag. 550 del volume precedente).

REGOLAMENTO per le esposizioni ippiche e per la distribuzione dei premi.

Art. 1. In ogni anno si faranno alcune esposizioni ippiche nelle zone determinate dall'articolo susseguente, e possibilmente una per ogni zona.

2. Il territorio del Regno, per quanto concerne il servizio ippico, si divide in altrettante zone, quanti sono i Depositi Cavalli-Stalloni dello Stato. Le zone hanno circoscrizione uguale a quella dei Depositi.

3. Il tempo cui dovranno eseguirsi tali esposizioni, sarà determinato dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

4. Ai migliori espositori saranno accordati alcuni premi a titolo di concorso, altri a titolo d'incoraggiamento. Il numero di tali premi e il loro importo saranno fatti conoscere quattro mesi prima dell'epoca stabilita per le esposizioni.

5. I premi a titolo di concorso saranno accordati ai proprietari dei migliori Stalloni. — Quel proprietario di Stalloni che concorrono al premio dovrà produrre tali prove, dalle quali sia dimostrato avere quest'già prestato un utile servizio di monta. Il premio concorso sarà accompagnato da un certificato del premio accordato, e in esso saranno minutamente specificati tutti i connotati dello Stallone premiato.

6. I premi a titolo d'incoraggiamento saranno accordati agli espositori proprietari delle migliori madri seguite dal puledro, e dei migliori prodotti di due, di tre o di quattro anni, figli di Stalloni dei Depositi o di Stalloni privati approvati.

7. Oltre i premi a titolo di concorso e di incoraggiamento potranno essere rilasciati certificati di menzione onorevole ai più distinti espositori quando il numero dei meritevoli di premio superasse quello dei premi disponibili.

8. Tanto i certificati di cui all'art. 5, quanto quelli dell'art. 7 saranno rilasciati dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio sopra proposta del Giuri, e saranno a seconda dell'annesso modulo.

9. Gli Stalloni o i prodotti già premiati ad una esposizione non possono ottenere più alcun premio in altra esposizione, ma soltanto menzioni onorevoli che confermino il premio precedente.

10. I premi ai migliori Stalloni dovranno essere limitati a quelli solo che avranno prestato il servizio di monta nella zona in cui ha luogo la esposizione. — Le menzioni onorevoli possono estendersi a tutti.

11. La decretazione dei premi sarà fatta da un Giuri nominato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sulle proposte delle Prefetture. Non è determinato il numero dei componenti, ma vi dovrà essere almeno un rappresentante per ciascuna delle Province componenti la zona. Il Ministero potrà sempre inviargli un suo speciale rappresentante a presiederlo. Quando ciò non avvenga, il Giuri stesso nominerà il suo Presidente.

12. I premi e le menzioni onorevoli saranno conferiti a maggioranza di voti. In caso di parità, il voto del Presidente sarà quello che indicherà la maggioranza.

Firenze, 3 febbraio 1867.

Visto d'ordine di S. M. — CORDOVA.

(Segue il Modulo di cui all'art. 8, inserto alla pag. 551 del volume antecedente).

(N° 3529) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 1° marzo 1867.

Nelle Provincie Venete ha vigore il Regolamento per evitare gli abbordi sul mare.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

E pubblicato ed avrà vigore nelle Provincie Venete il Regio Decreto 1° febbraio 1863, n° 1143, che approva il Regolamento portante le norme per evitare gli abbordi sul mare. — V. Celerif. 1863, pag. 1075 e 1471.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — DEPRETIS.

(N° 3530) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 1° marzo 1867.

Nella Venezia entra in vigore la Legge sulle tasse marittime, ed il Regolamento che determina il metodo di stazatura dei bastimenti della Marina mercantile.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto 25 ottobre 1866, n° 3298, cui furono pubblicati nelle Provincie Venete, per entrare in vigore col giorno 1° del successivo novembre, la Legge 17 luglio 1861, n° 267, sulle tasse marittime, ed il Real Decreto 3 novembre stesso anno, n° 323, portante il Regolamento per la riscossione delle tasse marittime; sulla proposizione del Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

E pubblicato ed avrà vigore nelle Provincie Venete il Real Decreto 19 maggio 1862, n° 627, che ha relazione alla Legge ed al Regolamento succitati, e determina il metodo di stazatura dei bastimenti della Marina mercantile. — V. Celerif. 1862, pag. 1796 e 1011; — 1861, pag. 2235 e 2433.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — DEPRETIS.

(N. 3531) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 28 febbraio 1867.

Costituzione di una Squadra navale denominata Squadra permanente nel Mediterraneo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È costituita una squadra navale che sarà denominata *Squadra permanente del Mediterraneo*.

2. La squadra permanente sarà comandata da un Ufficiale Ammiraglio. Una disposizione Ministeriale designerà le navi che debbono farne parte.

3. Qualunque bastimento ascritto alla squadra suddetta, appena abbia abbandonato il proprio dipartimento, è messo sotto gli ordini del Comandante in capo della medesima.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — DEPRETIS.

SOMMARIO

- 27 dicembre 1866. Dazio-consumo interno ed esterno per la Città di Firenze, p. 660, 671.
7 febr. 1867. D. Sono sciolte le Sezioni temporanee del Fondo pel Culto, p. 641.
7 . D. L'isola di Salina viene eretta a Comune colla stessa denominazione, p. 641.
7 . D. Spesa di culto cadente a carico del collegio delle Orsoline (Parma), p. 642.
7 . D. Spresiano costituisce una Sezione del collegio elett. di Conegliano, p. 642.
7 . D. Elettori di Traona aggregati al collegio elettorale di Morbegno, pag. 643.
10 . D. Restit. di dichiarazioni per imposte di ricchezza mobile, ecc., p. 643, 655.
12 . D. Proroga della Sessione 1866-67 del Parlamento Italiano, pag. 644.
13 . D. Scioglimento della Camera dei Deputati e convocaz. dei coll. elett., p. 644.
17 . D. Ordinamento del Ministero della Guerra, pag. 644.
17 . D. Obbligo del militare servizio nel Veneto e nel Mantovano, pag. 649.
17 . D. Convenz. tra l'Italia e la Svizzera per lo scambio di vaglia postali, p. 653.
17 . D. Regol. sulla Borsa di Commercio e sui Mediatori in Palermo, pag. 654.
20 . D. Imposte; nuova proroga per la restituzione di dichiarazioni, pag. 655.
20 . D. Collegi elettorali; circoscrizione delle Preture nella Toscana, pag. 656.
24 . D. Imposte; rettificazione di duplicazioni e di altri errori materiali, pag. 656.
3 marzo. D. Modificazione di alcuni collegi elettorali, pag. 657.
11 . Prescrizione per regolare la pesca nel fiume Arno presso Firenze, pag. 671.

(N. 3508) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 14 febbraio 1867.

Sono sciolte le Sezioni temporanee del Fondo per il Culto in Torino ed in Napoli.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 7 luglio 1866, n. 3036; visto l'art. 43 del Regolamento approvato col Decreto Luogotenenziale in data 21 luglio 1866, n. 3069; sulla proposta del nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, abbiamo decretato e decretiamo:

Le Sezioni temporanee del Fondo per il Culto in Torino ed in Napoli, costituite in forza dell'art. 43 del detto Regolamento, rimangono sciolte col giorno 20 del corrente febbraio. — L'Amministrazione del Fondo per il Culto è incaricata della esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — BORGATTI.

(N. 3533) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 28 febbraio 1867.

L'Isola di Salina viene eretta a Comune colla denominazione di Salina.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; vista la domanda sporta dalla maggioranza degli elettori dell'Isola Salina per ottenere che l'Isola stessa, separandosi da Lipari, costituisca un Comune distinto; vista la deliberazione emessa dal Consiglio Comunale di Lipari nella seduta 4 luglio 1863, e quella del Consiglio provinciale di Messina in data 17 novembre 1863, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Isola Salina, attualmente aggregata al Comune di Lipari, è eretta a Comune autonomo colla denominazione di *Salina*, ed avrà per centro e capoluogo la borgata Santa Marina.

22 C. C.

2. Fino alla costituzione del Consiglio Comunale di Salina, cui si provvederà dal Prefetto della Provincia a norma di Legge, l'Amministrazione dell'isola predetta continuerà ad essere affidata all'attuale Consiglio Comunale di Lipari, che ne curerà gli interessi, senza però vincolare in alcun modo l'azione della futura Rappresentanza del novello Comune.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

(N. 3538) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 12 marzo 1867.

La spesa pel mantenimento del culto divino nella Real Chiesa di S. Rocco in Parma cade a carico dell'Istituto o Collegio delle Orsoline.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i Decreti 17 gennaio 1817, n° 5, e 4 agosto 1840, n° 149, non che le Risoluzioni 1° giugno 1828, n° 33; 10 novembre 1829, n° 48; e 17 febbraio 1833, n° 30, dell'Arciduchessa e Duchessa di Parma Maria Luigia d'Austria, inseriti nella Raccolta generale delle Leggi del già Ducato di Parma; considerato che per avere il Collegio od Istituto delle Orsoline in Parma notificata per la tassa di manomorta un'annua entrata di lire quarantadue mila centoventicinque, e centesimi sette, si è verificato il caso previsto dall'articolo 7° del detto Decreto 17 gennaio 1817, e deve quindi avere pieno adempimento il prescritto dall'articolo 2° dell'altro succitato Decreto 4 agosto 1840, n° 149, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Colla fine dell'anno 1866 cessa la corresponsione per parte dello Stato dell'assegno di annue lire cinquemila accordata col Decreto Parmense 4 agosto 1840, n° 149, per il mantenimento del culto divino nella Real Chiesa di San Rocco in Parma. La relativa somma sarà cancellata dal bilancio dello Stato a cominciare dal 1° gennaio 1867.

2. L'Istituto o Collegio delle Orsoline in Parma provvederà, dal 1° gennaio 1867 in poi, al decoroso mantenimento del culto divino nella detta Real Chiesa di S. Rocco, nei modi e termini dell'articolo 7° del Decreto Parmense 17 gennaio 1817, n° 5.

3. Al Collegio delle Orsoline sarà fatta regolare consegna degli arredi sacri, mobilie ed oggetti della Real Chiesa di San Rocco, sotto però l'obbligo al Collegio stesso della regolare manutenzione e conservazione degli arredi sacri, mobilie ed oggetti, non che della equivalente loro surrogazione in caso di deperimento.

4. La Commissione istituita col Decreto Parmense 4 agosto 1840, n° 149, continuerà a sussistere per lo scopo di vegliare all'esatto adempimento degli obblighi spettanti al Collegio od Istituto delle Orsoline in Parma per la manutenzione e l'esercizio del culto nella detta Chiesa di San Rocco ai termini del Decreto Parmense 17 gennaio 1817, n° 5, non che per la manutenzione, conservazione e surrogazione degli arredi sacri, mobilie ed oggetti di cui all'articolo 3 del presente Decreto.

5. Restano fermi ed intatti i diritti di proprietà e di padronato e tutti gli altri diritti spettanti alla nostra Persona e ai nostri Successori ed allo Stato sulla detta Real Chiesa di San Rocco.

6. Rimane abrogata ogni disposizione dei succitati Decreti e sovrane Risoluzioni Parmensi che sia contraria al presente Decreto. — Il nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla R. Corte dei conti.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — BORGATTI.

(N. 3542) REGIO DECRETO

Il Comune di Spesiano costituisce una sezione del collegio elettorale di Conegliano.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513; veduto il Regio Decreto 13 ottobre 1866, numero 3282, con cui la Legge elettorale fu pubblicata nelle Provincie della Venezia e di Mantova, e la tabella annessavi della circoscrizione dei cinquanta collegi elettorali in esse Provincie costituiti; considerando che gli Elettori iscritti nelle liste del Comune di Spresiano per recarsi a dar voto in Conegliano capoluogo del Collegio elettorale n° 462, e della sezione a cui essi appartengono attualmente, devono percorrere lunga strada e pagare pedaggio non tenue per transitare il fiume Piave; noverandosi nel Comune di Spresiano più di quaranta elettori iscritti; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Spresiano costituirà una sezione del Collegio elettorale di Conegliano, n° 462, la quale si radunerà nel capoluogo del Comune stesso.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 7 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

(N. 3543) REGIO DECRETO

La sezione Traona del collegio elettorale di Sondrio è aggregata a quella di Morbegno.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 64 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513; ritenuto che sulle liste elettorali politiche dell'attuale sezione del Collegio elettorale di Sondrio n° 373, detta di Traona, trovinsi iscritti ventisette elettori soltanto, e che la sezione elettorale più vicina a questa del Collegio stesso sia quella detta di Morbegno; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

L'attuale sezione del Collegio elettorale di Sondrio, n° 373, detta di Traona, è soppressa, e gli elettori suoi sono aggregati alla sezione più vicina dello stesso Collegio, detta di Morbegno.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

(N° 3504) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale l'11 febbraio 1867.

Proroga del termine stabilito per restituire all'Agente delle Tasse le dichiarazioni per le imposte sui redditi di ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regolamento approvato con Decreto del 23 dicembre 1866, n. 3420, per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa sulla entrata fondiaria; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine stabilito dall'art. 37 del predetto Regolamento per la restituzione delle dichiarazioni dei contribuenti all'Agente delle Tasse, vien prorogato a tutto il 7 marzo p. v. — Vengono pure prorogati, al 20 febbraio, il termine per le domande di cessazione di reddito di cui agli articoli 133 e 142 del Regolamento; al 20 marzo, quello fissato dall'art. 134 per la risoluzione delle domande stesse; al 20 febbraio, quello per i ricorsi contro le duplicazioni d'imposta di cui all'art. 137; ed al 5 aprile, quello per le decisioni in appello di cui all'art. 138 del Regolamento. — Per tutte le altre operazioni i termini stabiliti nello stesso Regolamento restano inalterati. — *V. alle pag. 161, 545 e 655.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 10 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — A. SCALES.

(N. 3506) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 13 febbraio 1867.

Proroga della Sessione 1866-67 del Senato e della Camera dei Deputati.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno; udito il Consiglio dei Ministri; veduto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno, abbiamo decretato e decretiamo:

L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati è prorogata al 28 del corrente mese di febbraio.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 12 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3507) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 13 febbraio 1867.

Scioglimento della Camera dei Deputati e convocazione dei collegi elettorali.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro dell'Interno; udito il Consiglio dei Ministri; veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno; vista la Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei Deputati è sciolta.

2. I collegi elettorali sono convocati pel giorno 10 del prossimo mese di marzo ad effetto di eleggere ciascuno un Deputato.

3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il 17 di detto mese.

4. Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati pel giorno 22 del prossimo mese di marzo.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 13 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

RELAZIONE

Fatta a S. M. dal Ministro della Guerra il 17 febbraio 1867 sul Decreto di ordinamento del Ministero della Guerra.

SIRE. Il Ministero della Guerra, dopo l'ordinamento del 20 febbraio 1862, subì varie modificazioni, che succedutesi gradatamente, e mai non scostatesi dalle basi su cui quello essenzialmente poggiava, conseguirono il doppio scopo di una notevole riduzione di spesa, e di migliorare l'ordinamento stesso, senza menomamente, e, fosse anche per breve tempo, perturbare l'andamento del servizio.

Non è che in alcune sue parti l'ordinamento anzidetto non possa ricevere delle vantaggiose modificazioni; ma, per effettuarle, conviene attendere che l'esercito abbia preso il suo pieno assetto normale, e funzioni il nuovo ordinamento che trovasi ora in corso di studio.

Chiamato il referente a conformare l'organico del suo Ministero secondo le nuove basi stabilite dal Regio Decreto 24 ottobre 1866, specialmente per quanto riguarda la distinzione degli Impiegati nelle due carriere d'ordine superiore e d'ordine inferiore, mentre ha posto ogni suo studio a che il Personale, sia dell'uno che dell'altro ordine, corrisponda, nel più stretto senso, colle esigenze del servizio ordinario, ha non meno ricercato quali fossero fin d'ora le modificazioni a introdursi nell'interesse dell'Amministrazione della Guerra, procurando ad un tempo di ottenere da queste un risparmio di spesa.

Questo è il fine che il referente si è prefisso, ed a cui tende il presente progetto di Decreto.

In esso l'organizzazione non varia. Il Ministero rimane qual è costituito, di cinque rami di servizio: di un Segretariato generale e di quattro Direzioni generali;

Direzione generale delle Armi di Fanteria e Cavalleria;

Direzione generale delle Armi speciali;

Direzione generale dei servizi amministrativi;

Direzione generale delle Leve, bassa forza e matricola.

Le modificazioni si limitano alla conversione della Divisione Gabinetto del Direttore generale dei servizi amministrativi ed Intendenza militare in un semplice Ufficio; ed alla soppressione delle Divisioni amministrative d'Artiglieria e del Genio, le quali si fondono colle Divisioni tecniche delle rispettive Armi, e prendono nome di Divisione del materiale d'Artiglieria e del Genio; e alla creazione di una divisione Personale d'Artiglieria e del Genio.

Inoltre, presso il Segretariato generale è istituito un Ufficio di operazioni militari e Corpo di Stato Maggiore.

Per queste modificazioni, mentre meglio si coordinano i relativi servizi, si ottiene la riduzione di due Divisioni, ed un risparmio di lire 68,400 sulla spesa portata dall'organico esistente dopo l'ultimo Decreto di riduzione del 31 maggio 1866, e di lire 241,800 su quella portata dall'organico stabilito dal Decreto 20 febbraio 1862. — V. Celerif. 1862, pag. 662, 1110 e 1112.

Valga a dimostrazione il quadro riportato nella pagina seguente.

Col presente progetto si è altresì addivenuto alla parificazione dei gradi degli Impiegati di ordine superiore di questo Ministero con quelli superiori dei vari rami dipendenti dall'Amministrazione della Guerra, onde rendere possibili nell'interesse del servizio le traslocazioni di uno in altro ramo, e valersi così dell'opera di ciascuno, secondo la loro attitudine. D'altronde, per certi speciali servizi la scelta potendo aver luogo su più largo campo, l'Amministrazione ne andrà sempre avvantaggiata. Non potendo poi l'Amministrazione della Guerra far senza dell'elemento militare, come quello che porta con sé cognizioni tecniche, si mantenne quanto già era stabilito: che i posti di Segretario generale, Direttori generali ed alcuni Capi di Divisione e di Sezione possano essere occupati da militari e che continuino ad essere comandati in qualche Ufficio dell'Amministrazione centrale alcuni Ufficiali dell'Esercito o Funzionari militari.

Come l'Amministrazione della Guerra versa tuttora in condizioni eccezionali, non è perciò venuto il tempo in cui possa essa fare a meno dell'opera di scrivani provvisori.

La recente guerra, e le riduzioni stesse dell'esercito sono per l'Amministrazione della Guerra cagione di urgente e straordinario lavoro. Deve essa quindi, per alcun tempo ancora, potersi valere del concorso di detti scrivani. A questo provvede appunto l'articolo 2 del progetto.

L'organico del Ministero fu tenuto nei limiti più ristretti. Il referente bene avrebbe desiderato, in questa occasione, di trovar modo di migliorare d'alquanto la posizione degli Impiegati, la cui solerte ed intelligente opera non può disconoscersi; ma, suo malgrado, le condizioni finanziarie dello Stato gli furono a ciò di assoluto impedimento.

Esso però ha creduto essere nell'interesse stesso del servizio di ammettere che i Direttori-Capi di Divisione più anziani possano conseguire lo stipendio di lire 7,000, con che il loro numero non ecceda quello di tre, e non vi possano aspirare se non continuo almeno otto anni di grado di Direttore Capo di Divisione.

Similmente formò due classi di Capi-Sezione; ma, quantunque a ventidue salga il numero di quelli di prima classe, se non contano almeno cinque anni di servizio in quella di seconda.

Esposte così quali siano le considerazioni che lo hanno guidato nel formare il nuovo organico del Ministero della Guerra, e persuaso sia il medesimo sufficiente nell'andamento del servizio, lo scrivente confida nella Sovrana Vostra approvazione, ed ha pertanto l'onore di sottoporre il relativo progetto di Decreto alla firma di V. M.

ORGANICO del 20 febbraio 1862

	Numero	Stipendio del Grado	Spese per Gradi
Segretario generale	1	8,000	48,000
Direttori generali	8	8,000	48,000
Capi-Divisione di 1 ^a classe	15	6,000	78,000
Id. di 2 ^a id.	15	5,000	68,000
Capi-Sezione	60	4,000	240,000
Segregari 1 ^a classe	54	5,500	189,000
Id. 2 ^a id.	54	5,000	162,000
Applicati di 1 ^a classe	64	2,200	140,800
Id. di 2 ^a id.	64	1,800	115,200
Id. di 3 ^a id.	70	1,500	105,000
Id. di 4 ^a id.	70	1,200	84,000
Totale	468	»	1,227,000

ORGANICO attuale

	Numero	Stipendio del Grado	Spesa per Gradi
Segretario generale	1	8,000	40,000
Direttori generali	4	8,000	40,000
Capi-Divisione 1 ^a classe	11	6,000	66,000
Id. 2 ^a id.	10	5,000	50,000
Capi-Sezione	44	4,000	176,000
Segretari 1 ^a classe	45	5,500	157,500
Id. 2 ^a id.	45	5,000	158,000
Applicati 1 ^a classe	64	2,200	140,800
Id. 2 ^a id.	64	1,800	115,200
Id. 3 ^a id.	64	1,500	96,000
Id. 4 ^a id.	64	1,200	76,800
Totale	416	»	1,035,300

ORGANICO nuovo

	Numero	Stipendio del Grado	Spesa per Gradi
Segretario generale	1	8,000	40,000
Direttori generali	4	8,000	40,000
Capi-Divisione 1 ^a classe	11	6,000	66,000
Id. 2 ^a id.	8	5,000	40,000
Capi-Sezione 1 ^a classe	22	4,500	99,000
Id. 2 ^a id.	22	4,000	88,000
Segretari 1 ^a classe	40	5,500	140,000
Id. 2 ^a id.	40	5,000	120,000
Vice-Segretari	36	2,200	79,200
Primi Commessi	44	2,000	88,000
Commessi 1 ^a classe	50	1,800	90,000
Id. 2 ^a id.	50	1,500	75,000
Id. 3 ^a id.	50	1,200	60,000
Totale	378	»	983,200

(N. 3537) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 9 marzo 1867.

Riordinamento del Ministero della Guerra e riduzione del Personale.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto 9 maggio 1860 relativo al riordinamento dell'Amministrazione centrale della Guerra; visti i Regi Decreti 18 agosto 1861, 20 febbraio 1862, 12 maggio, 28 agosto, 18 dicembre 1864 e 31 maggio 1866, portanti modificazioni all'ordinamento organico dell'ora detta Amministrazione centrale; visto il R. Decreto del 24 ottobre 1866 pel riordinamento degli Uffici delle Amministrazioni centrali; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal 1° aprile 1867 il Personale dell'Amministrazione centrale della Guerra sarà ridotto al numero stabilito dal quadro organico annesso al presente Decreto, d'ordine nostro sottoscritto dal Ministro della Guerra.

Il riparto di detto Personale fra il Segretariato generale e le varie Direzioni generali sarà quale appare dall'annesso specchio A.

Art. 2. Continuerà ad essere applicabile l'articolo nono del nostro Decreto 9 maggio 1860. — Ved. Celerif. 1860, pag. 876.

Art. 3. Gli Impiegati d'ordine superiore dell'Amministrazione centrale della Guerra possono far passaggio nel Corpo d'Intendenza militare e nei Personali contabili amministrativi militari, con o senza avanzamento, e viceversa gli Impiegati delle varie Amministrazioni dipendenti dal Ministero della Guerra possono far passaggio nell'Amministrazione centrale.

La seguente tabella stabilisce quale sia il pareggio dei gradi fra i suaccennati Personali:

Ministero della Guerra	Corpo d'Intendenza	Personale contabile amministrativo
Direttore Capo-Divisione di 1 ^a classe	Intendente militare di 1 ^a classe	
Direttore Capo-Divisione di 2 ^a classe	Intendente militare di 2 ^a classe	
Capo-Sezione di 1 ^a classe	Commissario di Guerra di 1 ^a classe	
Capo-Sezione di 2 ^a classe		Contabile princip. di 1 ^a cl.
Segretario di 1 ^a classe	Commissario di Guerra di 2 ^a classe	Contabile princip. di 2 ^a cl.
Segretario di 2 ^a classe	Sotto-Commissario di Guerra di 1 ^a classe	Contabile di 1 ^a classe.
Vice-Segretario	Sotto-Commissario di Guerra di 2 ^a classe	Contabile di 2 ^a classe.

Art. 4. Lo scompartimento del Ministero in rami di servizio, in Divisioni ed Uffici sarà quale appare dallo specchio B annesso al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Art. 5. Il predetto nostro Ministro determinerà le attribuzioni di ciascun ramo di servizio, Divisione ed Ufficio.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — R. CUGIA.

**Quadro organico del Personale del Ministero della Guerra
e tariffa delle competenze per ciascun grado e classe.**

1	Segretario	.	.	.	.	.	.	L. 8,000
4	Direttori generali	.	.	.	.	.	.	» 8,000
11	Direttori Capi Divisione di 1 ^a classe	.	.	.	.	.	.	» 6,000
8	Id. 2 ^a id.	.	.	.	.	.	.	» 5,000
22	Capi-Sezione di 1 ^a classe	.	.	.	.	.	.	» 4,500
22	Id. 2 ^a id.	.	.	.	.	.	.	» 4,000
40	Segretari di 1 ^a classe	.	.	.	.	.	.	» 3,500
40	Id. di 2 ^a id.	.	.	.	.	.	.	» 3,000
36	Vice-Segretari	.	.	.	.	.	.	» 2,200
44	Primi Commessi	.	.	.	.	.	.	» 2,000
50	Commessi di 1 ^a classe	.	.	.	.	.	.	» 1,800
50	Id. di 2 ^a id.	.	.	.	.	.	.	» 1,500
50	Id. di 3 ^a id.	.	.	.	.	.	.	» 1,200

578

Potranno inoltre essere ammessi nell'Amministrazione centrale della Guerra cinquanta Volontari senza stipendio.

ANNOTAZIONI. — I tre Direttori Capi-Divisione più anziani quando contino 8 anni di grado, potranno conseguire lo stipendio di lire 7000.

Per passare Capo Sezione di 1^a classe è necessario contare 5 anni di grado.

A. — Specchio di riparto del Personale dell'Amministrazione centrale della Guerra fra il Segretariato generale e le varie Direzioni generali.

QUALITÀ	Segretariato generale	DIREZIONI GENERALI					Totale generale
		Fanteria e Cavalleria	Artiglieria e Genio	Leva Bassa forza e Matricola	Servizi amministra- tivi		
Segretario generale	1	»	»	»	»		1
Direttori generali	»	1	1	1	1		4
Direttori Capi di Divisione . . .	4	3	3	4	3		19
Capi-Sezione	8	5	8	10	15		44
Segretari e Vice-Segretari . . .	27	10	16	23	40		116
Primi Commessi e Commessi . . .	47	18	28	31	70		194
	87	37	56	69	129		578

NB. I posti di Segretario generale, di Direttore generale, non che alcuni posti di Direttore Capo Divisione e di Capo-Sezione per servizi speciali o di Amministrazione potranno essere occupati da Ufficiali superiori dell'Esercito, e anche da Impiegati di altri rami dell'Amministrazione militare.

**B. — Specchio relativo allo scompartimento degli Uffici
del Ministero della Guerra.**

Segretariato generale.

Ufficio operazioni militari e Corpo di Stato Maggiore.

Divisione Gabinetto del Ministro.

Id. Giustizia ed Istituti militari.

Id. Personale, servizio interno e giubilazioni.

Id. Contabilità centrale.

Ufficio Archivi.

Direzione Generale di Fanteria e di Cavalleria.

Ufficio Gabinetto del Direttore generale.

Divisione 1^a Fanteria - servizio attivo.

Id. 2^a Fanteria - servizio sedentario e matricola degli Uffiziali.

Id. Cavalleria.

Direzione Generale d'Artiglieria e del Genio.

Divisione Personale di Artiglieria e del Genio.

Id. Materiale d'Artiglieria.

Id. Materiale del Genio.

Direzione Generale dei servizi amministrativi.

Ufficio Gabinetto ed Intendenza militare.

Divisione Sussistenze.

Id. Vestiario e rimonte.

Id. Casermaggio e trasporti.

Id. Ospedali.

Id. Competenze e contabilità dei Corpi.

Direzione Generale di Leve, Bassa forza e Matricola.

Ufficio Gabinetto del Direttore generale.

Divisione 1^a Leve.

Id. 2^a Leve.

Id. Bassa forza.

Id. Matricola di Bassa forza.

RELAZIONE

Fatta a S. M. dal Ministro della Guerra il 17 febbraio 1867 sul Decreto circa il servizio militare dei cittadini delle Provincie di Venezia e Mantova appartenenti alle leve dall'anno 1858 al 1866.

SIRE. Le Provincie della Venezia e la Provincia di Mantova col solenne plebiscito del 22 ottobre manifestarono solennemente la loro volontà di unirsi alle altre Provincie italiane, e questa loro unione fu riconosciuta e consacrata da V. M. col R. Decreto del 4 novembre dello scorso anno 1866. In virtù di questa unione i militari nativi di quelle Provincie furono restituiti dal Governo austriaco, e vennero a far parte dell'esercito della loro patria. Tenuti per più o meno tempo lontani dal paese nativo, il Governo della M. V. accordò loro licenza di portarsi nel seno delle famiglie ove ancora dimorano ad eccezione di alcuni i quali chiesero ed ottennero di venir sotto le armi.

Sembra al referente che sia giunto ora il tempo di determinare gli obblighi ai quali debbono essere vincolati quei militari e stabilire in quale posizione debbono i medesimi considerarsi nell'esercito nazionale.

I militari restituiti dall'Austria contrassero la ferma di anni otto oltre quella di riserva di altri due anni, nè crede il referente doversi quella ferma nella sua durata mutare nella nostra provinciale di anni undici, essendo essa stata assunta sotto l'impero della Legge di uno Stato cui i suddetti individui appartenevano, come per la ragione stessa appunto non fu mutata la ferma ai soldati Parmensi, Modenesi e

Napoletani quando entrarono nelle file dell'Esercito. Però a porre in armonia questa ferma che si divideva in due periodi, il primo di otto anni in servizio effettivo sotto le armi e l'altro di due anni di riserva (articolo 6 della Legge sul completamento dell'armata del 1858) con quella cui sono obbligati i militari delle altre Provincie del Regno, con cui debbono d'ora innanzi formare una sola famiglia, il riferente crederebbe opportuno che i soldati restituiti dall'Austria venissero aggregati a quelle classi alle quali rimane lo stesso numero d'anni da compiere. Ciò premesso, occorrerebbe concedere in modo assoluto fin d'ora quei militari che furono requisiti per la leva austriaca nel 1856, come quelli che se furono ritenuti da quel Governo sotto le armi per lo scorso anno, lo furono a causa della guerra, avendo essi già compiuto il decimo anno di servizio fin dai primi mesi del 1866; e occorrerebbe altresì munire di congedo assoluto gli uomini reclutati nel 1857, ai quali non rimangono che pochi giorni di tempo per assolversi da ogni obbligo di militare servizio.

In tal guisa rimarrebbero a classificarsi tutti gli altri soldati Veneti e Mantovani che dal 1858 al 1866 furono chiamati a far parte della leva operata dal Governo austriaco. Qualora piaccia alla M. V. assentire a questa idea, sarà nell'annesso Decreto pubblicata la tabella, nella quale appunto i militari Veneti e Mantovani, ritenuta invariabile la ferma contratta sotto l'impero della Legge austriaca, vengono posti a riscontro, per quanto è possibile, delle classi attuali, della milizia nazionale a cui rimane lo stesso numero d'anni di servizio a soddisfare. Questa corrispondenza, come avvertii, non potrà essere matematicamente esatta, poichè ne' due paesi la leva generalmente si eseguiva in due diverse stagioni: nel Regno sul cadere dell'autunno e nei primi di d'inverno, nell'Austria invece sul cadere dell'inverno e nei principii della primavera. Per questa varietà ne consegue che mentre le tre classi più antiche dovranno rimaner qualche mese di più nelle file dell'esercito, le cinque più giovani vi rimarranno qualche mese di meno. Non potendo forza umana mutare cose già accadute, rimane solo a studiare che non ne venga aggravato agli interessati, epperò il sottoscritto confida che i soldati Veneti e Mantovani delle tre classi più antiche non si chiameranno gravati se il loro nome sarà iscritto sui ruoli dell'Esercito qualche mese di più, mentre essi se ne stanno, salvo contingenze straordinarie, nelle proprie case, le quali contingenze ove pur si verificassero, il Governo di V. M. potrebbe adottare un provvido temperamento a loro riguardo.

L'assimilazione che il Governo intende di fare riesce a tutto loro vantaggio, mentre quei soldati invece di stare otto anni in continuato servizio sotto le armi e due in congedo illimitato, seguiranno la sorte delle classi nostre cui vengono equiparati. Né il sottoscritto per questa assimilazione poteva prendere per punto di partenza la ragione dell'età, poichè, come è noto alla M. V., nell'Impero Austriaco non come in Italia si eseguisce la leva sui giovani nati nello stesso anno, ma dopo la pubblicazione della legge del 1858 concorrono alla stessa leva cinque classi di giovani e straordinariamente sette.

In seguito a Sovrana risoluzione del 7 ottobre 1865 il Governo Austriaco ordinò che avesse luogo la leva militare per l'anno 1866, leva che difatti fu eseguita sui giovani nati negli anni 1845, 1844, 1843, 1842, 1841, costituenti le prime cinque classi di età delle sette determinate dall'art. 3° della legge sopranominata del 1858 sul completamento dell'armata. Il contingente attribuito alle Provincie Venete ed alla Provincia Mantovana fu di 6394 uomini. Compiuta questa Leva, quel Governo il 17 maggio ordinò che avesse luogo una seconda leva militare per l'anno 1866, imponendo alle medesime Provincie un nuovo contingente di 6417 uomini da reclutarsi sulle stesse cinque classi dei giovani nati nel 1845, 1844, 1843, 1842, 1841. Questa seconda leva però non fu ugualmente operata in tutte le Provincie italiane allora soggette all'Austria, perchè alcune Provincie somministrarono l'intero contingente, in altre vi furono dei distretti che non le somministrarono nel numero assegnato. Invero nella Provincia di Mantova sul cadere del mese di giugno (le operazioni di arruolamento erano stabilite dal 15 di quel mese in poi) gli Austriaci avendo abbandonato i distretti transpadani, nessuno di quei coscritti si presentò per l'adempimento dell'ordine per quella seconda leva, che fu eseguita solo nei distretti al di là del Po, di Mantova e di Ostiglia. In quella di Vicenza mentre i distretti di Arrignano, Barbarano, Bassano, Lovigo, Schio, Thiene, Valdanico, Vicenza dettero, sebbene non al completo, le reclute, non ne dettero punto quelli di Asiago e Marostica. In quella di Venezia, i distretti di Dolo, Mestre, Chioggia, Mirano, San Donà Porto Gruaro somministrarono la quota d'uomini loro attribuita, non così la città e distretto di Venezia, ove l'esame e consegna dovendo aver principio col giorno 16 luglio, gli avvenimenti fecero prima sospendere e poscia del tutto abbandonare l'idea della somministrazione degli uomini richiesti. Invece nelle Provincie di Verona, Rovigo, Udine, Padova, Belluno, Treviso la consegna dei coscritti fu eseguita

in tutti i distretti, sebbene qui pure non tutti i distretti somministrarono esattamente il contingente che dovevano.

Premesse queste notizie, non rimarrebbero che due partiti a prendere: o continuare la seconda leva cominciata dall'Austria o prosciogliere da ulteriore servizio coloro che in quella furono reclutati, e da ogni obbligo di leva coloro che lo dovevano essere.

La seconda leva operata dall'Austria nel 1866 non fu nè una leva ordinaria, nè una leva anticipata, ma una nuova imposta d'uomini su classi che già avevano soddisfatto al contingente richiesto in quell'anno.

Oltreciò, per facilitare il completamento del contingente stabilito in questa seconda leva, vennero derogate le norme determinate per entrare nell'esercito, dall'articolo 2 della succitata Legge austriaca; fu ridotta cioè la misura della statura, furono obbligati a presentarsi, sotto comminatoria di essere trattati come refrattari, anche quelli che fossero stati dichiarati inabili al servizio nelle precedenti leve; fu ristretto il numero de' difetti e delle imperfezioni fisiche che secondo la Legge davano diritto alla riforma. Il referente quindi è d'avviso che tornerebbe atto solenne di giustizia di non molestare coloro che per qualunque causa non presero parte a quella seconda leva e di accordare il congedo assoluto ai giovani che furono arruolati con discipline che si discostavano cotanto dalle norme legali della stessa Legge austriaca.

Molti individui delle Provincie Venete e della Mantovana disertarono dall'Esercito austriaco, molti altri si resero refrattari alle leve di quell'Impero, altri forse furono ommessi sulle liste delle leve stesse. Il Governo italiano non deve chiamar conto ai medesimi di queste mancanze alla Legge allora vigente nel loro paese, e ciò tanto più che non pochi di essi vennero ad iscriversi ed a servire nelle file dell'esercito nazionale. Il Governo però ha diritto di esigere dai medesimi che prestino quel servizio militare a cui sono ancora obbligate le classi de' soldati restituiti dall'Austria da quella del 1858 in poi, e colle quali o servirono anch'essi se disertori, o dovevano servire se refrattari od ommessi. Ma di questa equa ed indulgente misura si renderebbero indegni coloro che disobbedendo alla chiamata di V. M. non si presentassero nel tempo stabilito dal qui annesso Decreto alle Autorità competenti per farsi classificare coi compagni della leva a cui concorsero o co' coscritti di quella a cui dovevano concorrere. Né da questa misura devono essere esclusi coloro che vennero a prestar servizio sotto la bandiera nazionale, poichè la ferma a cui si obbligavano in generale gli emigrati Veneti non sorpassava al più che i tre anni di servizio, del quale sarà tenuto conto; saranno bensì esclusi quelli i quali vennero regolarmente congedati dietro rassegna di rimando.

Qualora la M. V. consenta nell'idee finora esposte e si compiacca confermarle colla Augusta sua firma nell'annesso Decreto, sarà cura del Referente far conoscere agli interessati queste benefiche disposizioni della M. V. colla maggiore pubblicità possibile, aggiungendovi le istruzioni necessarie alle Autorità sia militari che civili, che debbono regolare sotto questo aspetto la sorte dei soldati e cittadini delle Provincie nuovamente annesse.

(N. 3540) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 20 febbraio 1867.

Obbligo del militare servizio per i cittadini delle Provincie di Venezia e Mantova appartenenti alle leve dall'anno 1858 al 1865.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 4 novembre 1866, che dichiara le Provincie della Venezia e quella di Mantova parte integrale del Regno d'Italia; considerando che in virtù del citato Decreto i cittadini di quelle Provincie debbono compiere, od a seconda dei casi, assumere nel nostro esercito quel servizio militare, cui erano stati o dovevano essere vincolati per fatto della leva annuale, o per arruolamento volontario, al dirimpetto del cessato Governo austriaco; sulla proposta del nostro Ministero della Guerra abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Tutti i cittadini delle Provincie della Venezia e della Provincia di Mantova stati requisiti od accettati nel servizio militare dal cessato Governo Austriaco in conto delle leve fatte dall'anno 1858 all'anno 1866 inclusivamente, tuttavolta che non fossero stati esentati od esonerati dal servizio per ragioni di famiglia, per fisica incapacità, per surrogazione o per altri motivi consimili, saranno ascritti al nostro Esercito secondo la rispettiva loro provenienza, e per la durata della rispettiva loro

capitolazione (ferma). — Tutti gli uomini provenienti dalle leve anteriori a quella dell'anno 1858 saranno perciò congedati assolutamente, e i refrattari e gli omessi di queste leve non saranno altrimenti ricercati.

2. La ferma dei requisiti e degli accettati in sconto delle leve operate dall'anno 1858 all'anno 1866 dovrà rimanere quale era determinata dalla Legge austriaca, e la loro classificazione nella nostra Armata verrà quindi eseguita nel modo seguente, cioè:

Quelli della leva dell'anno 1858 colla classe 1836

•	1859	•	1837
•	1860	•	1838
•	1861	•	1839
•	1862	•	1840
•	1863	•	1841
•	1864	•	1842
•	1865	•	1843
•	1866	•	1844

3. I requisiti e gli accettati in conto delle leve posteriori a quella dell'anno 1857, di cui non fosse avvenuta la consegna per parte del Governo Austriaco perchè già si fossero resi disertori da quell'Esercito, o perchè se ne fossero in qualsivoglia modo tenuti lontani, dovranno presentarsi al Comando militare della rispettiva Provincia per essere descritti nei ruoli relativi. — Non presentandosi senza giustificato motivo nei sessanta giorni successivi a quello della pubblicazione del presente Decreto, saranno dalle competenti Autorità dichiarati disertori, ed incorreranno nelle pene per tal reato comminate dal nostro Codice penale militare.

4. Quanti fra i cittadini delle premenzionate Provincie fossersi resi refrattari alle leve fattevi dall'anno 1858 all'anno 1866, o fossero stati omessi nelle liste delle leve stesse, dovranno essi pure, entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione di questo Decreto, presentarsi alle rispettive Autorità di leva, onde essere esaminati, e se idonei, arruolati (assentati). — Quelli che si presenteranno nel termine designato, ove non avessero diritto acquisito ad una delle esenzioni stabilite dalla Legge austriaca del 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, o non fossero in grado di esonerarsi dal servizio mercè la surrogazione o l'affrancazione, verranno destinati ad un Corpo dell'Esercito, e verranno classificati con gl'inscritti delle leve, alle quali avrebbero dovuto concorrere, e quindi correndo la sorte loro, otterranno pure il congedo assoluto insieme ad essi. — A quelli invece che non si presentassero nel termine prestabilito, saranno applicate le penalità volute dalla Legge preallegata.

5. Ai refrattari ed agli omessi presentatisi in tempo opportuno, che comprovassero aver servito nel nostro esercito in qualità di volontari, oltre l'esercizio di tutti i diritti e il godimento dei beneficii, di cui è fatta parola nel precedente articolo sarà accordato puranco il vantaggio di computare nella ferma da assumere il tempo del servizio già prestato volontariamente. — Quelli poi fra di loro che giustificassero essere stati congedati per riforma, dovranno ritenersi per dispensati dall'obbligo di prendere servizio.

6. Tutti i giovani delle diverse classi di età concorrenti alla leva dell'anno 1866, che, giusta la Legge austriaca, sarebbero rimasti disponibili per leve successive, e tutti gl'inscritti di qualsiasi altra leva, che per ragione di salute, o per altri motivi furono già rinviiati dai Corpi, i quali, pure per la Legge stessa, dovrebbero essere considerati fra i disponibili, s'intenderanno definitivamente svincolati dal servizio militare.

7. I coscritti che dopo aver concorso alla leva annuale del 1866 dovettero concorrere ad una leva straordinaria intimata con Sovrana Risoluzione del 17 maggio dell'anno istesso, se siano di quelli, che andarono sotto le armi, verranno assolutamente congedati, e se fossero di quelli, che resersi refrattari, o che per altra causa non potettero rispondere a quell'intimazione, s'intenderanno svincolati dal servizio, cui erano stati intimati.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — E. CUGIA.

(N. 3545) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 16 marzo 1867.

Convenzione addizionale per lo scambio dei vaglia postali fra l'Italia e la Svizzera.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'art. 5 dello Statuto del Regno: sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione addizionale a quella del 30 ottobre 1865 per lo scambio dei vaglia postali conchiusa tra l'Italia e la Svizzera, e sottoscritta in Firenze addì 31 luglio 1866, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 6 febbraio 1867. — *Ved. volume precedente, pag. 152.*

Ordiniamo, ecc. — Dato a Firenze addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — VISCONTI-VENOSTA.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una Convenzione addizionale a quella del 30 ottobre 1865 per lo scambio dei vaglia postali tra l'Italia e la Svizzera essendo stata conchiusa e sottoscritta dai rispettivi Plenipotenziari in Firenze addì 31 luglio 1866; Convenzione del tenore seguente:

Convention pour régler la taxe des mandats de poste entre l'Italie et la Suisse.

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse, ayant reconnu l'opportunité de régler, au moyen d'une nouvelle convention, d'une manière plus conforme aux intérêts des finances des deux Pays, la taxe à percevoir pour la délivrance des mandats de poste Italo-Suisses, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires à cet effet, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, M. le chevalier docteur Jacini chevalier Grand-Croix, décoré du Grand Cordon de Son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Son Ministre Secrétaire d'État pour les Travaux Publics etc.; le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse, M. Jean Pioda, Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de la Confédération Suisse auprès de Sa Majesté le Roi d'Italie;

Lesquels, après s'être communiqué leur pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. La taxe à percevoir sur les sommes d'argent expédiées au moyen de mandats de poste tant de l'Italie pour la Suisse, que de la Suisse pour l'Italie, est fixée à dix centimes par dix francs ou fraction de dix francs. — Cette taxe sera répartie par moitié entre l'Administration qui aura délivré les mandats et celle qui les aura payés.

Art. 2. Seront abrogées, à partir du jour de la mise en exécution de la présente convention, les dispositions antérieures sur la taxe des mandats de poste Italo-Suisses.

Art. 3. La présente convention sera mise en exécution à partir du jour dont les deux Administrations conviendront, et aura la même durée que la Convention du 30 octobre 1865 pour l'échange des mandats de poste entre l'Italie et la Suisse, dont les dispositions restent en vigueur en tant qu'elles ne sont pas contraires à celle de la présente.

Art. 4. Cette convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées aussitôt que faire se pourra.

Fait à Florence en double expédition le 31 juillet 1866.

(L. S.) E. JACINI.

(L. S.) G. B. PIODA.

Noi, avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione, ed approvandola in ogni singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per la presente l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla osservare inviolabilmente. In fede di che Noi abbiamo firmato di nostra mano le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il nostro Reale sigillo.

Dat. a Firenze addì 30 dicembre 1866 e del Regno nostro il decimo ottavo.

VITTORIO EMANUELE. — VISCONTI-VENOSTA.

(N. 3550) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 16 marzo 1867.

Regolamento sulla Borsa di Commercio e sui Mediatori della Provincia di Palermo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la deliberazione della Camera di Commercio e d'Arti di Palermo del 4 luglio 1866; veduta la Legge 6 luglio 1862; n° 690; sentito il Consiglio di Stato, sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

E approvato l'unico Regolamento, visto d'ordine nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sulla Borsa di commercio e sui Mediatori della Provincia di Palermo.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA.

REGOLAMENTO

Art. 1. La Borsa di Palermo è aperta al pubblico in ogni giorno di lavoro dalle ore 11 antimeridiane all'1 pomeridiana. — Non possono entrarvi, secondo il disposto dell'art. 31 del Codice commerciale, i commercianti falliti non riabilitati, e i pubblici Mediatori interdetti o sospesi.

2. A mezzogiorno, ad un segno di campana, tutti gli Agenti di cambio autorizzati alla negoziazione della rendita pubblica alle grida, e dei quali si terrà parola all'art. 9, si riuniranno per trattare ad alta voce le compre-vendite della medesima.

3. Queste compre-vendite si effettueranno col sistema in uso delle offerte e delle dimande e pel quale tutte le volte che una offerta venga immediatamente accettata si avrà per conchiusa e definita senza potersi per niun conto ritrattare.

4. Potranno così nello istesso tempo eseguirsi varie operazioni a prezzi differenti tanto per contanti che a termini. — Ogni operazione, appena che sarà compiuta, sarà registrata e resa pubblica. — La durata però di tutte le operazioni non potrà eccedere una mezz'ora, cominciando da quelle per contanti, e poi in seguito si tratteranno quelle per fine corrente e fine prossimo.

5. Non potranno ivi proporsi offerte o dimande di partite che siano minori di L. 500 per pronti contanti, e minori di 1,000 per operazioni a termine, ed il prezzo pel quale verranno concluse, dovrà nelle sue frazioni regolarsi sulla scala di 2 1/2 cent.

6. Immediatamente dopo le grida si riunirà il Consiglio sindacale, o quel Corpo che ai termini delle disposizioni transitorie del presente Regolamento è chiamato a sostituirlo, onde fissar i corsi della rendita pubblica e di tutti i valori ammessi alla iscrizione nelle liste di Borse. — Per la rendita pubblica il corso legale sarà regolato sulla media in rapporto ai prezzi ed alle quantità di tutte le operazioni fatte in contanti e registrate durante le grida, non tenendo conto in dette medie delle frazioni minori di due centesimi e mezzo, con doversi però riportare come cinque ove risultassero maggiori. — Questa media formerà corso legale per le 24 ore e fino a che non sarà rimpiazzato da un novello corso.

7. La pubblicazione dei listini giornalieri conterrà il primo e l'ultimo prezzo fatto delle operazioni eseguite tanto in contanti che a termine, non che il corso legale che sarà fatto per quelle in contanti.

8. Sono autorizzati a negoziare la rendita pubblica alle grida i soli Agenti di cambio che forniranno un supplemento di cauzione di L. 30,000 oltre a quella cui generalmente sono tenuti tutti gli Agenti di cambio, e che trovasi stabilita nell'articolo seguente.

9. La cauzione per gli Agenti di cambio è stabilita nella somma di lire 30,000. — Per sensali in Palermo nella somma di lire 1,500, e lire 1,000 per gli altri Comuni della Provincia. — Tutte le suddette cauzioni dovranno darsi mediante deposito delle somme prescritte sulla Cassa dei depositi e prestiti, o mediante vincolo di tanta rendita cinque per cento del Debito Pubblico del Regno d'Italia, calcolata al corso commerciale, quanto corrisponda ad un capitale eguale alle somme delle predette cauzioni.

10. La tariffa delle mercedi è la seguente:

Pei cambi l'uno per mille;	}	Pagabile da ambo-le parti contraenti
Per la rendita, compreso il trasferimento immediato, e per gli altr. valori un ottavo per cento sul capitale reale;		
Per semplice trasferimento la metà del diritto;		
Per meranzie e prodotti mezzo per cento		
Per noleggjo intero 2 per cento, e per dettaglio quattro per cento.		
Assicurazioni uno per cento dal premio di 1 per cento in sopra sulla somma assicurata, e mezzo per cento su quello al disotto.	}	Pagabile dallo assicuratore

11. Insino a tanto che non verrà composto il Sindacato dei Mediatori, secondo le norme stabilite dal Regio Decreto 23 dicembre 1865, verrà eletto un Consiglio di sindacatura provvisorio cui saranno deferite, oltre alle facoltà specificate in questo Regolamento, anche le attribuzioni nascenti dagli articoli 19 e 21 del citato Decreto.

12. Detto Consiglio si comporrà di sei Agenti di cambio, tre dei quali accreditati e tre semplici scelti fra loro a votazione, ed un componente della Camera di Commercio all'uopo delegato che ne avrà la presidenza. — In assenza di quest'ultimo le funzioni della presidenza le assumerà il Sindaco della Borsa, il quale verrà eletto a maggioranza di voti fra i membri del detto Sindacato provvisorio.

13. Un avviso della Camera di Commercio convocherà gli Agenti di cambio per siffatta elezione, il di cui esercizio non potrà eccedere la durata di un anno.

14. In via parimente provvisoria sino alla legale definitiva costituzione del Sindacato avranno il diritto e l'obbligo di accertare settimanalmente alla Borsa il prezzo delle merci, dei noli, ed altro, tutti quelli trasversali che trovansi descritti nell'elenco dei pubblici Mediatori. — Il più anziano tra essi presiederà lo loro riunione.

15. I listini dei corsi giornalieri e settimanali saranno a cura del Sindaco della Borsa trasmessi alla Segreteria della Camera di Commercio.

16. Il presente Regolamento rimarrà sempre affisso alla Borsa, come pure il ruolo dei pubblici Mediatori, a cura e responsabilità del custode incaricato della conservazione delle carte e registri, dell'affissione e distribuzione dei listini, il quale dovrà curare altresì che non sia fatta alcuna affissione di avvisi senza che ne preceda la espressa autorizzazione della Camera di Commercio, che può delegarne la facoltà. — *Ved. Celerif. 1866, pag. 33.*

Deliberato nella seduta del 6 febbraio 1867.

Per il Presidente
Il Vice-Presidente DONAUDY.

Il Segretario
TOMMASO ARBATE.

Visto d'ordine di S. M. — Il Ministro F. CORDOVA.

RELAZIONE

Fatta a S. M. dal Ministro delle Finanze il 20 febbraio 1867 sul Decreto Reale per la nuova proroga a tutto il 15 aprile p. v. del termine per la restituzione delle dichiarazioni dei contribuenti all'Agente delle Tasse.

SIRE. Sebbene sia stato protratto al 7 di marzo il tempo utile per fare le dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile delle entrate fondiari, pure il riferente ha riconosciuto che il nuovo termine neppure esso pare sufficiente. Le dichiarazioni comprendono per la prima volta le rendite fondiari, e debbono farsi da molti che non furono negli ultimi anni tenuti ad alcuna dichiarazione.

Il riferente noterà che le modificazioni introdotte in forza della Legge del 23 giugno nello intento di semplificare le ulteriori procedure e la riscossione delle tasse coll'obbligo imposto agli enti morali e alle società commerciali di dichiarare anche gli stipendi, le pensioni e gli assegni che pagano, e di distinguere i redditi dei vari stabilimenti, quantunque connessi tra loro, esige pure per la compilazione delle consegne un termine maggiore, il quale poi è indispensabile laddove il contribuente deve raccogliere e presentare documenti a prova delle passività.

Ora protrando al 15 aprile il tempo utile per la restituzione delle schede, sarà raggiunto il doppio fine di agevolare l'opera dei contribuenti, e di assicurare la esecuzione della Legge 23 giugno 1866. Ne verrà, per la connessione che hanno fra loro tutte le operazioni stabilite dal Regolamento del 23 dicembre 1866, che la spedizione dei ruoli per la riscossione della imposta del 3° semestre 1866 sarà protratta dal 1° luglio al 15 agosto di quest'anno. Ma il ritardo non farà mancare in alcuna

parte le previsioni del bilancio dell'entrata, che un supremo interesse vuole che rimangano inalterate.

Intanto saranno studiate ed applicate nel più breve tempo possibile quelle forme dell'imposta e quelle procedure più semplici, che rendano più facile il compito dei contribuenti e dell'Amministrazione finanziaria e in quanto alle questioni più gravi che si collegano colla intrinseca natura delle imposte, esse dovranno essere sottoposte al Parlamento nella sua prossima convocazione.

(3541) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 20 febbraio 1867.

Proroga del termine per la restituzione delle dichiarazioni dei contribuenti all'Agente delle Tasse sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regolamento approvato con Decreto 23 dicembre 1866, n° 3420, ecc.:

Art. 1. Il termine stabilito dall'art. 37 del predetto Regolamento per la restituzione delle dichiarazioni dei contribuenti all'Agente delle Tasse, già prorogato al 7 marzo prossimo col citato Decreto 10 febbraio corrente, viene nuovamente protratto a tutto il giorno 15 aprile prossimo. — *Ved. alle pag. 161, 545 e 643.*

Art. 2. Ciascuno degli altri termini prefissi dal Regolamento stesso, meno quelli stabiliti dagli art. 133, 134, 137, 138 e 142, nei quali resta ferma la proroga già accordata col Decreto 10 febbraio, è prorogato di giorni 45.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — DEPRETIS.

(N. 3544) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 22 febbraio 1867.

Il R. Decreto 14 dicembre 1865 sulla circoscrizione delle Preture nella Toscana nulla ha innovato a quella dei Collegi elettorali.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella ad essa Legge unita delle circoscrizioni territoriali dei Collegi elettorali; veduto il Reale Decreto 14 dicembre 1865, n° 2637, con cui fu determinata la circoscrizione territoriale delle Preture nelle Provincie Toscane; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

Nulla è innovato per effetto del Reale Decreto 14 dicembre 1865, n° 2637, alla circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali nelle Provincie Toscane e alla loro divisione in sezioni, rimanendo in piena osservanza le circoscrizioni e divisioni contenute nella tabella approvata coll'articolo primo della Legge 17 dicembre 1860, n° 4513, e nei Decreti Reali posteriormente emanati coi quali siasi autorizzato la costituzione di altre sezioni di Collegio. — *Ved. volume precedente, pag. 336-37.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3595) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il dì 8 marzo 1867.

Sono rettificata le duplicazioni e gli altri errori materiali occorsi nel compilare le tabelle delle rendite dei fabbricati.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 26 gennaio 1865, n. 2136, intorno all'unificazione dell'imposta sui fabbricati; visto il Regio Decreto 25 maggio 1865, n. 2319, col quale venne appro-

vato il Regolamento per l'applicazione della Legge suddetta; considerando che nella compilazione della tabella delle rendite dei fabbricati, sulla quale fu stabilita l'imposta del 1866, accaddero duplicazioni ed altri errori materiali; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Saranno rettificate le duplicazioni e gli altri errori materiali occorsi nella compilazione delle tabelle delle rendite dei fabbricati.

Art. 2. Le rettificazioni saranno ordinate dai Direttori delle Tasse e del Demanio sopra domanda dei contribuenti e degli Agenti delle Tasse. — Le domande dei contribuenti saranno presentate al Sindaco od all'Agente delle Tasse, che le faranno pervenire al Direttore delle Tasse e del Demanio non più tardi del giorno 31 del mese di maggio prossimo.

Art. 3. Le decisioni del Direttore delle Tasse e del Demanio saranno comunicate agli interessati per mezzo dell'Agente delle Tasse nel modo indicato dall'art. 85 del Regolamento approvato con Regio Decreto 23 dicembre 1868, n. 3420. — Contro le decisioni del Direttore è ammesso il ricorso al Ministro delle Finanze. Il detto ricorso dovrà essere presentato al Sindaco od all'Agente delle Tasse per essere trasmesso al Ministro entro 20 giorni da quello in cui le decisioni predette vennero comunicate. — *Ved. alle pag. 161 e 545.*

Art. 4. Le rettificazioni ammesse avranno effetto per l'imposta del 1867.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 24 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — DEPRETIS.

(N. 3556) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 7 marzo 1867.

Modificazione al Collegio elettorale di Manoppello, Provincia di Abruzzo Citeriore.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali; vedute le istanze del Comune di Tocco Casauria, 30 novembre 1865, onde essere costituito Sezione del Collegio elettorale di Manoppello, n. 2, separatamente da quella del Collegio stesso detta di San Valentino cui fu sino ad ora unito; considerando che da Tocco Casauria a San Valentino intercedono diciassette chilometri di difficile strada; noverandosi nel Comune stesso più di 40 Elettori iscritti; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Tocco Casauria costituirà d'ora in poi una Sezione del Collegio elettorale di Manoppello, n. 2, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 3 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

(N. 3557) REGIO DECRETO

Il Comune di Crecchio costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Ortona n. 3, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3558) REGIO DECRETO

I Comuni di Torino di Sangro e di Frisa costituiranno d'ora in poi due separate sezioni del Collegio elettorale di Lanciano n. 4, le quali avranno sede nel capoluogo dei Comuni stessi.

(N. 3559) REGIO DECRETO

Il Comune di Montazzoli costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Ateza n. 6, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3560) REGIO DECRETO

I Comuni di Picciano e Collecervino costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Città S. Angelo n. 10, la quale avrà sede nel Comune di Collecervino. Il Comune di Castellammare Adriatico costituirà pure una sezione del Collegio medesimo con sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3561) REGIO DECRETO

Il Comune di Pietragalla costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Acerenza n. 48, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3562) REGIO DECRETO

I Comuni di Anfurro, Angolo, Artogne, Darfo, Erbanno, Gianico, Gorzone, Mazzuno, Pian Camuno e Terzano costituiscono d'ora in poi una sezione elettorale del Collegio di Breno n. 75, la quale avrà la sede in Darfo.

(N. 3563) REGIO DECRETO

I Comuni di Goglione Sopra, Goglione Sotto, Paitone e Nuvolento costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Lonato n. 80, che avrà sede nel capoluogo del Comune di Goglione Sotto.

(N. 3564) REGIO DECRETO

Il Comune di Roseto Valfortore costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Lucera n. 120, che avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3565) REGIO DECRETO

Il Comune di Lamporecchio costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Pistoia n. 174, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3566) REGIO DECRETO

Il Comune di Londa costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Pontassieve n. 176, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3567) REGIO DECRETO

Il Comune di Premilcuore costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Rocca San Casciano n. 178, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3568) REGIO DECRETO

Gli Elettori iscritti sulle liste del Comune di Portico di Romagna faranno parte della sezione detta di Rocca San Casciano n. 178.

(N. 3569) REGIO DECRETO

Il Comune di Palazzuolo di Romagna costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Rocca San Casciano n. 178, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3570) REGIO DECRETO

Il Comune di Forlimpopoli costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Cesena n. 182, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3571) REGIO DECRETO

Il Comune di Castiglione della Pescaia costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Grosseto n. 203, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3572) REGIO DECRETO

Il Comune di Campagnatico costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Grosseto n. 203, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3573) REGIO DECRETO

Il Comune di Guiglia costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale 1° di Modena n. 246, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3574) REGIO DECRETO

Il Comune di Mirabello Sannitico costituirà una sezione del Collegio elettorale di Compobasso n. 251, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3375) REGIO DECRETO

I Comuni di Tizzano Val Parma e di Monchio costituiranno d'ora in poi due separate sezioni del Collegio elettorale di Langhirano n. 311, che avranno sede nel capoluogo dei Comuni stessi.

(N. 3376) REGIO DECRETO

È costituita nel Collegio elettorale 4° di Firenze n. 170 una nuova sezione, che avrà sede nel luogo detto dell'Impruneta e comprenderà gli Elettori di Bagnolo, Colline, Impruneta, Nizzano, Quintole, Sangersolè, Strada e Tegolaia.

(N. 3377) REGIO DECRETO

I Comuni di Cartoceto, Saltara e Serrongarina costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Fano n. 322, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune di Cartoceto.

(N. 3378) REGIO DECRETO

Il Comune di Chianni costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Lari n. 329, che avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3379) REGIO DECRETO

Il Comune di Vecchiano costituirà una sezione del Collegio elettorale di Vicipisano n. 331, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3380) REGIO DECRETO

Il Comune di Bibbona costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Volterra n. 332, la quale avrà sede nel luogo detto Fitto di Cecina.

(N. 3381) REGIO DECRETO

I Comuni di Montecatini e Castelnuovo di Val di Cecina costituiranno d'ora in poi due sezioni separate del Collegio elettorale di Volterra n. 332, le quali avranno sede nel capoluogo dei Comuni stessi.

(N. 3382) REGIO DECRETO

I Comuni di Pigna e Castel Vittorio costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di San Remo n. 335, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune di Pigna.

(N. 3383) REGIO DECRETO

I Comuni di Altavilla Cilentina e di Castelvita costituiranno d'ora in poi due sezioni separate del Collegio elettorale di Capaccio n. 343, le quali avranno sede nel capoluogo dei Comuni stessi.

(N. 3384) REGIO DECRETO

Gli Elettori del Comune di Casole d'Elsa sono aggregati a quelli della sezione più vicina del Collegio elettorale di Colle n. 370, detta di Colle di Valdelsa.

(N. 3385) REGIO DECRETO

Il Comune di Laterza costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Massafra n. 406, che avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3386) REGIO DECRETO

Il Comune di Piegara costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale 2° di Perugia n. 435, che avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3387) REGIO DECRETO

Il Comune di Baschi costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Todi n. 443, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3388) REGIO DECRETO

I Comuni di Mel e di Trichiana costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Belluno n. 444, che avrà sede nel capoluogo del Comune di Mel.

(N. 3589) REGIO DECRETO

I Comuni di Alleghe, Castello Lavazzo, Forno di Zoldo, Longarone, Rocca, San Tiziano, Soverzene costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Pieve di Cadore n. 446, che avrà sede nel capoluogo del Comune di Longarone.

(N. 3590) REGIO DECRETO

I Comuni di Polesella, Bosaro e Guarda Veneta costituiranno una sezione del Collegio elettorale di Rovigo 456, che avrà sede nel Comune di Polesella.

(N. 3591) REGIO DECRETO

Gli Elettori iscritti sulle liste del Comune di Pellestrina, comprese le frazioni di San Pietro e Portosecco, costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Chioggia n. 479, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

(N. 3592) REGIO DECRETO

Art. 1. Comuni di Grezzana, Bosco di Chiusanova, Erbezzo, Cerro, Quinto, Santa Maria in Stelle, che noverano più di 40 Elettori, costituiranno una sezione del Collegio elettorale 2° di Verona n. 482, che avrà sede nel capoluogo del Comune di Grezzana.

Art. 2. I Comuni di Bussolengo, Pastrengo, Sona, Parona, che noverano più di 40 Elettori, costituiranno un'altra sezione del Collegio elettorale 2° di Verona n. 482, che avrà sede nel capoluogo del Comune di Bussolengo.

(N. 3593) REGIO DECRETO

I Comuni di Nissoria e di Belmonte, Provincia di Catania e di Palermo, sulle liste dei quali non trovasi iscritto un numero di Elettori sufficiente a costituire l'Ufficio elettorale, sono aggregati per tutte le operazioni elettorali al Comune più vicino facente parte dello stesso Collegio cui essi appartengono.

(N. 3594) REGIO DECRETO

Il Comune di Acquaviva Platani, Provincia di Caltanissetta, sulle liste del quale non trovasi iscritto un numero di Elettori sufficiente a costituire l'Ufficio elettorale, è aggregato per tutte le operazioni elettorali al Comune più vicino facente parte dello stesso Collegio cui esso appartiene, cioè al Comune di Mussomeli.

(I suddetti Decreti sono inseriti nella Gazzetta Ufficiale delli 7 e 8 marzo 1867.)

NOTIFICAZIONE.

Tariffa dei Dazi di consumo interni per la Città di Firenze.

Il Sindaco di Firenze, viste le deliberazioni del Consiglio comunale del 1° giugno e 14 dicembre 1866, rende noto che col 1° di gennaio 1867 cessano di aver vigore le vigenti tariffe sui dazi di consumo e tasse di fabbricazione per la città di Firenze, che saranno invece riscossi a forma della seguente tariffa resa esecutoria dalla Deputazione provinciale con Decreti del 9 novembre e 21 dicembre 1866, e colle norme stabilite dal Regolamento per l'esecuzione delle Leggi sul dazio di consumo del 3 luglio 1864, n. 1827, e 28 giugno 1866, n. 3018, approvato con R. Decreto del 25 novembre 1866, e le Istruzioni approvate dalla Giunta municipale con deliberazione del 19 andante - (Ved. Celerif. 1866, pag. 2019; — 1867, pag. 488 e 671.

Dal palazzo municipale il 27 dicembre 1866.

Il Sindaco L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Unità	Dazio
CATEGORIA I. — COMMESTIBILI.		
<i>Bestiame.</i>		
Bestiame caprino e pecorino, vivo o morto, ma intiero.	l'uno	L. 0. 65
Il bestiame caprino e pecorino morto si considera come intiero quando gli manchino soltanto la pelle, i peducci e le interiora; mancando la testa o qualunque altro membro, si considererà come carne fresca.		
Bestiame vaccino, bufalino e suino, vivo o morto	Quintale	» 16. »
Il bestiame vaccino e bufalino daziato a peso vivo goderà di una tara del 50 per cento, ed il bestiame suino, daziato a peso vivo, goderà di una tara del 30 per cento. Sarà accordata una deduzione del 20 per cento sul peso degli animali che s'introducono morti, purchè riuna parte dei medesimi, nemmeno gl'intestini, sia al peso sottratta.		
<i>Carni.</i>		
Carne fresca	»	» 16. »
Si comprendono in questa voce il bestiame bufalino, vaccino, pecorino, caprino e suino, morto e non intiero, le animelle, i cervelli, i filetti, i granelli, le ossa fresche di bestie macellate, le zampe pelate di bestia vaccina o bufalina, il lardo in rappa, i lardoni freschi, le teste spezzate e le carni spezzate fresche di qualunque specie, anche di animali volatili, eccettuate le frattaglie, le carni nominate a parte e quelle di quadrupedi selvatici.		
Carni d'ogni specie nominata in tariffa, salate, secche, cotte, insaccate o conservate in qualunque maniera, buristi e simili, lardo strutto e paste di carni	»	» 30. »
Fegati, lingue e milze di bestie macellate, teste, peducci, reti e cotenne di maiale.	»	» 7. »

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Unità	Dazio
Paracuore, lonze e teste piene di bestie macellate, eccettuate quelle di maiale	Quintale	L. 5. »
Teste vuote, cioè senza cervello e senza lingua, e zampe col pelo di bestia vaccina e bufalina	»	» 2. 30
Trippe, budella, anche salate, sangue e frattaglie di specie non nominata	»	Esenti
<i>Farine e loro derivati.</i>		
Farina e semolino di grano e di granturco bianco con semola, granturco brillato e macinato, grano e granturco bianco brillati, tritelli, semole rimacinate e pane	»	» 3. 15
Farina di grano e di granturco bianco senza semola	»	» 3. 95
Farine di biade, di legumi e di castagne, escluse quelle nominate a parte; loro derivati, cioè polenta e simili; biade e legumi infranti, brillati e macinati	»	» 2. 30
Farina di riso e farina d'orzo di Germania . . .	»	» 5. »
Farina o fecola di patate, e farine o fecole esotiche commestibili	»	» 8. »
Si comprendono in questa voce la farina di arrow root di sago o sagù, di tapioca, cassavi o cassava di manioc, revalenta arabica, ed ogni altra farina o fecola esotica non nominata.		
Miscugli di farine pagano come la farina più tassata fra le componenti il miscuglio		
Pan-biscotto, azzimelle, grissini, schiacciate condite e con uva; e altre paste cotte senza zucchero o miele, buccellati e cantucci	»	» 4. 50
Paste e pastumi da cuocere, anche con ripieno di carne, curcussù, semolino di grano e di granturco bianco senza semola e semolini da cuocere	»	» 5. 20
<i>Commestibili diversi.</i>		
Agrumi	»	» 3. »
Anaci, comino e coriandoli; nocciole e pinocchi senza guscio	»	» 7. »

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Unità	Dazio
Burro, eccettuato il vieto nominato a parte . . .	Quintale	L. 10. 40
Cacio.	»	» 8. »
Cacciagione	»	» 25. »
Si trattano come cacciagione anche le carni spezzate dei quadrupedi selvatici, gli uccelli e gli animali d'ogni specie che servono al vitto dell'uomo e non nominati a parte.		
Caffè falso	»	» 4. »
Si considerano come caffè falso le radici di cicoria crude e le biade, i cereali, i legumi, le ghiande e le radici di cicoria tostate anche in polvere.		
Capponi	Paro	» 0. 40
Castagne fresche e cotte	Quintale	» 0. 90
Dolci, paste dolci, confetture, canditi e ogni altra composizione o preparazione non nominata a parte con zucchero o miele, conserve d'ogni specie, cioccolata e capuè.	»	» 10. »
Erbaggio fresco, cioè, piante, erbe, foglie, radici, tuberi, ecc., freschi che servono al vitto dell'uomo; legumi che servono al vitto dell'uomo freschi col guscio e anche con la pianta e non nominati a parte, lupini indolciti, cetrioli, cocomeri, pomodori, poponi e zucche	»	» 0. 35
Frutti freschi anche selvatici non specialmente nominati a parte, finocchio fresco e noci col mallo, senza o anche sgusciate.	»	» 0. 50
Frutti, legumi e erbaggio secchi o acconci in sale non nominati a parte, finocchio secco, pinocchi col guscio e funghi salati	»	» 2. »
Frutti, legumi e erbaggio acconci all'olio, all'aceto, in senapa o conservati in qualunque maniera non nominata, funghi all'olio e funghi secchi	»	» 12. »
Frutti, legumi e erbaggio acconci in alcool e liquori.	»	» 25. »
Funghi freschi	»	» 2. »
Gelatine, consumè, ed estratti di carne	»	» 24. »
Latte	»	» 2. »
Latticini.	»	» 5. »
Legumi freschi senza guscio, e ceci freschi anche col guscio	»	» 4. »

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Unità	Dazio
Mandorle secche senza guscio, e pistacchi col guscio e senza.....	Quintale	L. 15. »
Miele	»	» 6. »
Mostarda, sapa o mosto cotto, senapa in polvere, liquida o mista con qualunque altra sostanza, e salse d'ogni specie non nominata	»	» 10. »
Olive fresche, secche o indolcite	»	» 2. 60
Orzo di Germania	»	» 6. »
Orzo mondo	»	» 2. »
Pesce fresco d'acqua dolce	»	» 8. »
Si tratteranno come pesce fresco d'acqua dolce, le cheppie, i granchi, i ranocchi, le telline e i gamberi di acqua dolce.		
Pesce fresco di mare.....	»	» 12. »
Si tratteranno come pesce fresco di mare le tartarughe o testuggini e i gamberi di mare, le aliguste, le arselles, le telline di mare, le ostriche ed ogni altro frutto di mare, e il pesce d'acqua promiscuo, eccettuate le cheppie.		
Pesce affumato, salato, secco, in salamoia, marinato e conservato in qualunque maniera, escluso quello nominato a parte e quello in barattoli, scatole od altro qualsiasi recipiente di metallo, di terra o di vetro.....	»	» 5. »
Pesce all'olio (escluso quello in barattoli, scatole od altro qualsiasi recipiente di metallo, di terra o di vetro) mosciame, buttarghe e latte di tonno	»	» 10. »
Pesce in barattoli, scatole od altro qualsiasi recipiente di metallo, di terra o di vetro, qualunque sia il modo di conservazione, caviale, salami e salsa di pesce	»	» 20. »
Piccioni	Paro	» 0. 14
Pollanche o polli d'india, oche, paperi, fagiani e pavoni.....	»	» 0. 60
Polli, anatre, galli e galline	»	» 0. 20
Riso, risone e risino	Quintale	» 5. 50
Sparagi.....	»	» 10. »
Tartufi	»	» 20. »
Uova	»	» 6. »

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Unità	Dazio
Uva fresca, acerba, premuta, ammostata, passa, agresto in quantità maggiore di chilog. cinque	Quintale	L. 4. 50
Per uva ammostata s'intende quella che conserva ancora i raspi, buccie, ecc., altrimenti paga come mosto.		
Uva secca	»	» 5. »
CATEGORIA II. — BEVANDE.		
Alcool ed acquavite fino a 59 gradi inclusive dell'alcoolometro di Gay-Lussac	Ettolitro	» 30. »
Alcool ed acquavite a più di 59 gradi (idem) e liquori (1)	»	» 50. »
Alcool, acquavite e liquori (1) in bottiglie (3) ..	l'una	» 0. 70
Bevande composte non alcooliche di specie non nominata e siroppi d'ogni specie	Quintale	» 10. »
Mosto	Ettolitro	» 7. »
Vino (2) e aceto	»	» 9. »
Vino (2) e aceto in bottiglie (3)	l'una	» 0. 20
(1) Si classificano fra i liquori, il rhum, l'arrac, il cognac, il tafia, tutti i liquidi alcoolici che hanno un aroma speciale; come l'acquavite di ciliege, di prune, di anaci, di ginepro, ecc., oppure che sono dolcificati qualunque sia la parte dello zucchero aggiuntavi, tutti i rosoli, le tinfure, gli estratti e le acque spiritose profumate. (2) Pagano come vino il vermutte, il vino e aceto di frutta e il vino artificiale. Il vinello, il mezzo vino, la posca e l'agresto pagano la metà del vino, ognora che la loro forza alcoolica non giunga ai 5 gradi centesimali, da verificarsi esclusivamente e col mezzo della distillazione al magazzino di deposito. (3) Si considerano come bottiglie i recipienti cui si dà comunemente questo nome e i cruchì. Pagano come una bottiglia quelli della capacità di un litro o meno, come due bottiglie quelli superiori al litro, e così fino alla capacità di tre bottiglie o tre		

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Unità	Dazio
litri inclusivi. I liquidi in recipienti al di sopra di questa capacità saranno tassati come se fossero in fusti — I liquidi tassati a bottiglie contenuti in boccette di vetro di qualunque forma sieno, con o senza veste, dovranno ragguagliarsi e tassarsi a bottiglie, ritenendo che ogni litro di liquido stia a rappresentare il contenuto di una bottiglia di forma ordinaria. Pei recipienti che è impossibile di misurare, il dazio sarà riscosso sul peso, dedotta la tara accordata dalla relativa tariffa, e ragguagliando il vino e il mosto a tanti litri quanti chilogrammi risulteranno al netto, e l'alcool		
se a gradi 100 dandogli l'aumento del 20 per cento		
» 95 » 19 »		
» 90 » 18 »		
e così di cinque in cinque gradi, l'uno per cento meno.		
CATEGORIA III. — COLONIALI.		
Caccaos anche misto con mondiglie	Quintale	L. 3. »
Caccaos (mondiglie e scorza di)	»	» 1. »
Caffè	»	» 4. »
Cannella di ogni specie	»	» 7. »
Melasso	»	» 0. 60
Pepe, pimenti, zenzero, garofani, noci moscade e spezie di ogni specie non nominata	»	» 5. »
The	»	» 15. »
Vainiglia e vainiglione	»	» 25. »
Zucchero	»	» 12. »
CATEGORIA IV. — FORAGGI.		
Avena, fave secche, orzo con resta, orzuola e scandella	»	» 1. 50
Crusca o semola	»	» 1. 20
Fieno	»	» 0. 80

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Unità	Dazio
Paglie, erbe, foglie e radici da rodere per le bestie, e ogni altro foraggio di specie non nominata, eccettuate le foglie secche di granturco	Quintale	L 0. 30
CATEGORIA V.		
COMBUSTIBILI, MATERIE GRASSE E SAPONI.		
Brace e bracione	»	» 0. 50
Burro, lardo e sugna non atti al vitto dell'uomo e materie grasse d'ogni specie non nominata.	»	» 3. »
Carbone di legna, carbonella e carbon fossile ..	»	» 0. 70
Cera bianchita, cera lavorata per ardere e fiammiferi in cera.....	»	» 10. »
Cera greggia e cerume	»	» 9. »
Fiammiferi, esclusi quelli in cera tassati a parte	»	» 1. »
Fosforo	»	» 50. »
Legna da ardere	»	» 0. 20
Sono comprese in questa voce le pine, i gusci di pine, le granate e i granatini di scope, il piligno, la sansa cruda ed ogni specie di combustibile non nominato.		
Olio di oliva e morechia, ancorchè mescolati con olii di semi grassi.....	»	» 10. »
Olio di semi grassi, olio di pesce ed olii di ogni specie vegetabili od animali.....	»	» 9. »
Olio minerale.....	»	» 5. »
Saponi (esclusi quelli in vasi di terra o di vetro, nominati a parte).....	»	» 2. »
Semi oleiferi.....	»	» 2. 50
Sevo	»	» 5. »
Sevo strutto e candele di sevo	»	» 4. 50
Stearina, paraffino e spermaceti, anche lavorati per ardere	»	» 8. »
Stecchetti da fiammiferi e zolfanelli.....	»	» 0. 80
Torce a vento con cera e senza.....	»	» 1. »

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Unità	Dazio
CATEGORIA VI. — MATERIALI DA COSTRUZIONE.		
<i>Materiali da murare.</i>		
Ardesie in blocchi, in lastre e in lavori inerenti alla costruzione	Quintale	L. 0. 40
Calcina e gesso d'ogni specie e cementi per la fabbricazione non nominati	"	" 0. 25
Si comprendono in questa voce anche la pietra da gesso cotta non macinata, la polvere d'alabastro e di marmo, lo specchio d'asino e il gesso scagliola.		
Calcinacci, ghiaia e rena		Esenti
Marmo (calce carbonata compatta o saccaroide) bianco o colorato in blocchi, escluso quello sbizzato in figure	Stero	" 23. "
I marmi in blocchi informi che non fosse possibile cubare saranno ragguagliati sul peso di chilogrammi 2700 lo stero.		
Marmo bianco o colorato in lastre e in ambrogette finite o non finite	Metri quadr.	" 0. 84
Per marmo in lastre s'intende unicamente quello segato dai massi o blocchi senza altra mano d'opera qualunque, eccettuate le ambrogette specialmente nominate. Quand'abbia ricevuto un ulteriore lavoro pagherà come marmo lavorato.		
Il marmo in lastre di uno spessore maggiore di cinque centimetri si considererà come marmo in blocchi.		
Marmo bianco o colorato in lavori d'ogni specie, escluso quello lavorato in figure	Quintale	" 1. "
Materiali da murare di specie non nominata....	"	" 0. 02
Pietra da far gesso cruda	"	" 0. 15
Pietre e sassi da muro greggi	Barocciata	" 0. 20
Si considerano unicamente comprese in questa voce le pillule di fiume e i sassi greggi informi di un volume non maggiore ai tre centisteri o non più lunghi di centimetri 60.		

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Unità	Dazio
Pietrame greggio oltre le sopradette misure, e pietrame lavorato d'ogni specie, ma non eccedenti il volume di 60 centisteri	Barocciata	L. 0. 80
Pietrame eccedente il volume di 60 centisteri, tanto greggio che lavorato	Stero	» 3. »
Pozzolana, asfalto, catrame e black	Quintale	» 0. 50
<i>Terre cotte.</i>		
Ambrogette di terra cotta invetriata	»	» 2. »
Cannelle, doppie e cappelline di cannelle, embrici, comignoli, gronde, grondoni, grondini da scempiato, spigoloni e tambelloni di terra cotta non refrattaria	il cento	» 4. 50
Doccioni, doppie e cappelline di doccioni, condotti, doccie quadre e tonde, embrici a cappuccio comuni detti frati	»	» 3. 50
Mattoni, quadroni e tegolini	»	» 0. 30
Si comprendono nella denominazione generale di mattoni, le pianelle, le mezzane, i quadrucci, i sestini e tutte le terre cotte di forma analoga a quella del mattone.		
Stufe di terra cotta.	l'una	» 1. 50
I pezzi di stufe pagano come stufe intere.		
Tambelloni e frontoni di terra cotta refrattaria, embrici a cappuccio grandi detti <i>frati</i>	il cento	» 16. »
Terre cotte non nominate in lavori inerenti alla costruzione, escluso il vasellame	Quintale	» 0. 30
Terre preparate in lavori da cuocere per la costruzione pagheranno il dazio stabilito per i lavori cotti rispettivamente.		
CATEGORIA VII. — LEGNAMI, METALLI, ECC.		
Bande stagnate o zincate, piombo, stagno e zinco in pani, in rottami, in banda e in tubi, e lavori d'ogni specie di bande stagnate o zincate, di piombo, di stagno o di zinco (1)	»	» 1. »

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Unità	Dazio
Bronzo, ottone e rame in pani, in rottami, in bande, in filo e in lavori inerenti alla costruzione, e in mobili o parte di mobili (1)	Quintale	L. 3. »
Canne comuni e stoeie di canne	»	» 0. 30
Carta da parati	»	» 5. »
Colla gialla e nera e colla di pesce	»	» 3. »
Cristalli e vetri in lastre	»	» 2. »
Ferro di prima fabbricazione e acciaio, in barre, verghe, ecc. di qualunque forma e diametro, trafilati, laminati e lavorati (esclusa la ghisa nominata a parte) in lavori inerenti alla costruzione e in mobili o parte di mobili (1)	»	» 0. 70
Ghisa in lavori inerenti alla costruzione e in mobili o parte di mobili (1)	»	» 0. 40
Legname greggio o segato, da costruzione o da lavoro	Stero	» 4. »
Il dazio sul legname informe che sia impossibile di cubare, sarà riscosso sul peso, ragguagliando lo stero a chilogrammi 450.		
Legname lavorato anche con ornamenti o rapporti di altra materia	Quintale	» 1. 50
Sono esenti le marchine e gli arnesi da lavoro, e si tratteranno come legname greggio i cerchi e le doghe di legno da botti, barili e simili.		
Legname usato per i ponti		Esente
(1) Quando il lavoro è composto di più metalli si riporterà tutto al maggior componente.		
CATEGORIA VIII. — GENERI DIVERSI.		
Acque odorose non spiritose	»	» 5. »
Erbe, fiori e foglie da stillare	»	» 0. 35
Farina di lupini, polvere e radiche di giaggiolo	»	» 2. »
Ghiaccio e neve	»	» 0. 10
Miscugli di civaie e biade d'ogni specie nominata in tariffa, pagano come il genere più tassato fra i componenti il miscuglio	»	

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Unità	Dazio
Profumerie, cioè olii ed aceti odorosi, cere o cerette, pomate, farine e polveri, essenze, saponi in vasi di terra o di vetro ed altri generi di profumeria non nominati a parte	Quintale	L. 20. »
Saggina e sagginella, vecce, veccioni, panico e miglio	»	» 1. »
TASSA DI FABBRICAZIONE.		
Acque gazose	Ettolitro	» 5. 20
Birra	»	» 9. 10

NOTIFICANZA

Prescrizioni che regolano la pesca nel fiume Arno presso Firenze.

Il Prefetto della Provincia di Firenze, vista la Notificazione dell'11 dicembre 1866; vista la deliberazione della Deputazione Provinciale del 15 febbraio prossimo passato, ordina quanto segue:

Art. 1. È vietato che vengano situati sopra la Pescaia del Calione nel fiume Arno ordigni ed insidie di qualunque genere.

Art. 2. Sono però permesse sulla Pescaia, ed in tutto il corso del fiume le reti della dimensione di non meno di 45 millimetri, per la lunghezza della maglia, e di millimetri 22 per la larghezza di ciascuno de'suoi quattro lati.

Art. 3. È vietato alle barche peschereccie di stabilirsi per la apprensione di pesci propri dell'Arno ad una distanza minore di metri 40 dalla Pescaia.

Art. 4. Tale proibizione non si estende alle barche, che abbiano per iscopo di prendere i pesci che nei mesi di aprile e di maggio sogliono emigrare dal mare nel fiume Arno e rimontare il corso.

Tali prescrizioni dovranno aver vigore per tutte il corso dell'anno corrente.

Firenze, l'11 marzo 1867.

Il Prefetto G. CANTELLI.

NOTIFICAZIONE

Tariffa dei Dazi di consumo per il territorio aperto del Comune di Firenze.

Il Sindaco di Firenze, viste le deliberazioni del Consiglio Comunale del 1° giugno e 14 dicembre 1866, rende noto che col 1° di gennaio 1867 cessano di aver vigore le vigenti Tariffe sui Dazi di consumo e Tasse di fabbricazione nel territorio aperto del Comune di Firenze, che saranno invece riscossi a forma della seguente Tariffa resa esecutoria dalla Deputazione Provinciale con Decreti del 9 novembre e 21 dicembre 1866, e colle norme stabilite dal Regolamento per l'esecuzione delle Leggi sul Dazio di consumo del 3 luglio 1864, N. 1827 e 28 giugno 1866, N. 3018, approvato con Regio Decreto del 26 novembre 1866 e relative Istruzioni. — V. Celerif. 1866, pag. 2019; — 1867, pag. 488 e 660.

Denominazione dei generi	Unità	Dazio	
<i>Bevande.</i>			
Vino e aceto	l'Ettolitro	8	00
Vino e aceto in bottiglie	l'una	0	20
Il vinello, mezzo vino, la posca e l'agresto pagano la metà del vino, ognora che la loro forza alcoolica non giunga ai 5 gradi centesimali da verificarsi col mezzo della distillazione.			
Alcool ed acquavite fino a 59 gradi dell'alcoolometro di Gay Lussac	l'Ettolitro	30	00
Alcool ed acquavite a più di 59 gradi idem e liquori	„	50	00
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie	l'una	0	70
<i>Carni.</i>			
Bovi e manzi	l'uno	50	00
Vacche e tori	„	30	00
Vitelli sopra l'anno	„	28	00
Vitelli sotto l'anno	„	15	60
Maiali	„	20	00
Maiali piccoli di latte	„	6	50
Bestiame caprino e pecorino	„	0	65
Carne macellata fresca d'ogni specie	il Quintale	16	00
Carne salata	„	30	00
Fegati, lingue, milze, reti, paracuori, lonze, teste, cotenne, peducci e zampe	„	5	00
<i>Farina.</i>			
Farina di grano, anche con semola, e anche mista con farina di altra specie	il Quintale	2	00
<i>Tasse di fabbricazione.</i>			
Birra	l' olitro	9	10
Acque gazose	„	5	20

Gli Esercenti abbonati, ai quali col 31 dicembre prossimo scade l'abbonamento, dovranno, ove non lo abbiano rinnovato, denunziare entro il 1^o di gennaio i generi esistenti nel loro esercizio e pagarne il dazio all'Agenzia del Dazio di Consumo del territorio aperto, posta in questo Palazzo Municipale.

Dal Palazzo Municipale il 27 dicembre 1866.

Il Sindaco L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

SOMMARIO

- 7 gennaio 1865. Pensionati dimoranti all'estero; obbligo dell'autorizz. sovrana, p. 674.
 31 maggio. Istruzioni su materie che interessano i connazionali all'estero, pag. 673.
 31 gennaio 1866. Obbligaz. al portatore (1849) comprese nella 36ª estraz., pag. 704.
 26 novembre. Ai Consolati Italiani è notificata l'annessione del Veneto, pag. 673.
 30 . Distinta di obbligaz. al portatore (1850) cadute nella 33ª estrazione, p. 704.
 9 febr. 1867. Ordinamento ed attribuzioni del Ministero degli Affari Esteri, pag. 680.
 16 . Cessione e consegna di fabbricati e beni monastici ai Comuni e Prov., p. 684.
 16 . Vaglia del Tesoro per la vendita dei beni demaniali in Italia, pag. 691.
 16 . Versamento di marche da bollo già circolanti come danaro, ecc., pag. 692.
 19 . Il dazio di consumo sulle carni si paga nel Comune ove si consumano, p. 692.
 19 . Regolamento di polizia municipale per la Città di Firenze, pag. 695.
 20 . Spedizione di merci col mezzo delle ferrovie in vagoni piombati, pag. 693.
 22 . Avviamento di scuole per gli aspiranti maestri e maestre, pag. 694.
 28 . Dichiaraz. a farsi alla Autorità Politica dai tipografi, litografi, ecc., p. 704.
 15 marzo. Istituzione in Torino di un Collegio-convitto per giovani esteri, pag. 682.

Firenze, 31 maggio 1865.

Circolare (N. 15) del Ministero degli Affari Esteri ai Consoli d'Italia all'estero.

Cittadini soggetti alla leva dimoranti all'estero.

A malgrado delle severe cautele dalla Legge prescritte, e della vigilanza che le Autorità dello Stato esercitano, molti cittadini riescono ad assentarsi dal Regno ed a sottrarsi per tal modo agli obblighi della leva militare. Avviene oltre a ciò che molti giovani, nati all'estero, ma appartenenti a famiglie che hanno conservato la nazionalità italiana, raggiungano l'età legale, senza curarsi di soddisfare tali obblighi. Da questo stato di cose, oltre ad un riprovevole spreto delle patrie Leggi, risulta un ingiusto aggravio per molti giovani iscritti, i quali, per la mancanza degli assenti, sono astretti al militare servizio, da cui la sorte li avrebbe altrimenti esonerati. Per non lasciare nulla d'intentato ad ovviare siffatti inconvenienti, io inculco ai regi Consoli di darsi ogni cura affinché i nazionali dimoranti nel rispettivo loro distretto, i quali fossero per ragione d'età chiamati a concorrere alla leva, ovvero fossero renitenti alla medesima, siano ammoniti di restituirsì in patria per adempiervi al loro dovere, sotto pena di decadere, ai termini di Legge, dalla protezione nazionale.

Sussidi e fogli di via ai disertori e ai renitenti.

Dovranno altresì i signori Consoli avere ognora presente il disposto dell'art. 80 del Regolamento consolare, che vieta concedere sussidi o mezzi di rimpatrio ai disertori ed ai renitenti; e dovranno pure, quanto al rilascio di carte di viaggio ai disertori e renitenti che vorranno rimpatriare, attenersi scrupolosamente a ciò che determina il Regolamento per la esecuzione della Legge sul reclutamento del 31 marzo 1854, libro XII, cap. IV, sez. III. — V. Celerif. 1854, pag. 195 e 289.

Italiani che accettano uffici o prendono cittadinanza di estero Stato.

A correggere poi un abuso che negli ultimi tempi si è reso frequente, trovo opportuno invitare i signori Consoli a rammentare a chi di ragione come, a tenore delle veggianti Leggi, non sia permesso ai cittadini italiani, senza incorrere nella perdita del godimento dei diritti civili e della protezione dei R. Agenti, di accettare uffici da

23 C. C.

estero Stato, o di assumere cittadinanza straniera se prima non abbiano riportata la sovrana autorizzazione, e rispettivamente ottenuto lo svincolo dalla cittadinanza italiana.

Pensionati dimoranti all'estero.

In seguito della promulgazione della Legge del 14 aprile 1864 sulle pensioni degli Impiegati civili, i cittadini provvisti di pensioni di giustizia, o di pensioni liquidate a termini di Legge sono dispensati dall'obbligo, già esistente per tutti i pensionati, di domandare la sovrana autorizzazione di dimorare all'estero senza pregiudizio delle rispettive pensioni. Da siffatto obbligo non sono però esenti i pensionati militari ed i pensionati in via di grazia.

Stimo opportuno di riportare qui appresso il testo di una circolare diretta dal Ministero delle Finanze in data 7 gennaio ultimo (Segretariato generale, Divisione seconda, Ufficio Pensioni) alle Direzioni compartimentali del Tesoro, e contenenti istruzioni che possono servire di norma ai R. Consoli nei casi contingenti:

« Dipendentemente dalle massime che, in seguito all'attivazione della Legge sulle pensioni del 14 aprile ^{po} ^{pe}, e del nuovo Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, furono adottate da questo Ministero rapporto al godimento delle pensioni all'estero, si comunicano alle Direzioni compartimentali del Tesoro le istruzioni cui dovranno attenersi nell'esecuzione della corrispondente parte del servizio delle pensioni, avvertendo anzitutto che queste sotto l'indirato rapporto vengono distinte nelle seguenti categorie;

« a) Pensioni civili di giustizia, ossia liquidate a termini di Legge, inscritte nella 2^a e 5^a serie del Debito vitalizio.

« b) Pensioni militari di giustizia.

« c) Pensioni di grazia.

« Le pensioni di cui alla lettera a), che si trovano in corso di pagamento, i titolari delle quali risiedono già all'estero, si continueranno a pagare senza bisogno che intervenga lo speciale assenso del Governo. Di tali pensioni però si dovrà tosto compilare un prospetto da trasmettersi a questo Ministero. — Ved. alla pag. 195.

« Ogniqualvolta invece si presentino nuovi casi di pensionari appartenenti alla stessa categoria a) che sianzi trasferiti all'estero, gli Agenti del Tesoro dovranno informarne senza ritardo il Ministero non omettendo d'indicare il paese estero di residenza. In tali casi dovrà sospendersi ogni relativo pagamento in attesa delle disposizioni che verranno date. — Ved. Celerif. 1864, pag. 1155 e 1819.

« Rispetto poi alle pensioni che cadono nella categoria b) e c) si dichiara che le medesime non potranno venire pagate se non in quanto i rispettivi titolari che dimorano o che sono per trasferirsi all'estero, abbiano riportato la sovrana autorizzazione di continuare a fruire dei propri assegni. Si avverte altresì che non potendo tali pensioni venir pagate che nei limiti della durata dell'autorizzazione suddetta, le Direzioni compartimentali del Tesoro dovranno provvedere acciò, ogniqualvolta venga da questo Ministero data notizia dell'autorizzazione concessa ad altro dei pensionari di soggiornare all'estero, sieno tosto fatte le relative annotazioni sui corrispondenti registri partitari. In siffatto modo tornerà agevole agli Agenti del Tesoro il riconoscere nei singoli casi il limite entro il quale dovranno contenersi nel disporre i relativi pagamenti.

« Non si trascuri nemmeno di osservare che circa la presentazione delle istanze dirette a chiedere l'autorizzazione sovrana di che trattasi o la conferma per ogni anno della medesima, nessuna innovazione viene introdotta nel sistema sinora praticato giusta il quale occorre che le anzidette istanze siano dai pensionari o dai loro procuratori fatte pervenire a questo Ministero munite del competente bollo, del che dovranno gli Agenti del Tesoro, ogni volta si presenti l'opportunità, render avvertite le parti interessate, significando loro che non avendo l'autorizzazione in discorso che la durata di un anno, sarà conveniente che in limine alla scadenza di essa ne domandino la riconferma onde non abbia poi a soffrire ritardo il pagamento delle rispettive pensioni ».

« Le Direzioni compartimentali del Tesoro vorranno curare eziandio acciò le premesse istruzioni sieno costantemente osservate anche dai signori Agenti del Tesoro per la parte che li riguarda ». — Ved. Celerif. 1865, pag. 102.

In questa circostanza stimo opportuno di aggiungere esser desiderio del R. Ministero

delle Finanze che i signori Consoli, nel trasmettere simili domande di pensionati, vogliano al tempo stesso favorire sul conto dei medesimi le informazioni che, o per conoscenza personale o per notizie assunte, saranno in grado di somministrare sulle cause del soggiorno di essi all'estero, e sulla convenienza di aderire o no a siffatte domande.

Trattamento dei Regi Consoli rispetto alle tasse dirette non fondiarie.

La Legge del 14 luglio 1864, che impone una tassa sui redditi della ricchezza mobile, dispone all'art. 7°, § 2° che sono esenti da tal imposta « *gli Agenti consolari non regnicoli nè naturalizzati purchè non esercitino nello Stato un commercio od un'industria, e purchè esista reciprocità di trattamento negli Stati dai quali essi dipendono, o salvo speciali convenzioni consolari* ». Per la esatta e completa applicazione di tale disposizione i Consoli del Re, che si trovano nelle speciali condizioni suddivise, sono invitati a riferire sollecitamente se negli Stati presso i quali sono accreditati ricevano egliano la reciprocità di trattamento richiesta dalla citata Legge. — V. Celerif. 1864, pag. 1343.

Sull'aggiunta che si fa da alcuni Regi Consoli di pezzi di carta ai ruoli di equipaggio.

Accade talvolta che i Regi Consoli residenti in porti esteri si trovino nel caso di aggiungere fogli ai ruoli d'equipaggio dei bastimenti mercantili nazionali, per la ragione che, in seguito di lunghi viaggi e di numerosi approdi, trovasi esaurito sui detti ruoli lo spazio per eseguirvi le scritturazioni necessarie, prima che il bastimento possa recarsi in un porto dello Stato per rinnovarvi le proprie spedizioni. Questo caso è previsto dal Regolamento consolare all'articolo 153. E' stato peraltro ripetutamente segnalato al Ministero della Marina che alcuni Regi Consoli aggiungono ai ruoli d'equipaggio frammenti di carta, capaci di uno o più risti, invece di un intero foglio. Tale sistema può dar luogo ad inconvenienti non che a reclami per parte degli armatori dei bastimenti, in atto in cui fossero obbligati al pagamento della tassa prescritta dalla Legge del 17 luglio 1861. Rendo pertanto avvertiti i signori Consoli residenti in località marittime, di osservare costantemente la regola di aggiungere ai ruoli di equipaggio, in caso di bisogno, fogli interi, e non pezzi di carta più o meno grandi. — V. Celerif. 1861, pag. 2017, 2435 e 2443.

Carteggio col Ministero dell'Interno in materie sanitarie.

In seguito della pubblicazione della nuova Legge sulla sanità pubblica (allegato C alla Legge 20 marzo 1865) essendo il Ministero dell'Interno stato esclusivamente incaricato della tutela della pubblica salute e della esecuzione delle Leggi e dei Regolamenti relativi, il servizio sanitario marittimo, che prima apparteneva al Ministero della Marina, passerà a datare dal 1° luglio prossimo nelle attribuzioni di quello sullodato dell'Interno. — V. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.

Per effetto di questo trapasso, potendo occorrere che, nell'interesse della salute pubblica e pel bene del servizio, si abbiano ad attingere più esatte e più sollecite notizie sanitarie all'estero, il più volte citato Ministero dell'Interno, d'accordo col mio Ministero, e valendosi della facoltà conferitagli dal n° 41 dell'art. 2 del Regolamento 21 dicembre 1850, ha determinato di porsi, ogni qual volta il caso lo richieda, in diretta comunicazione coi Regi Consoli e colle Autorità sanitarie all'estero, in esecuzione della Convenzione sanitaria internazionale del 19 dicembre 1851. — Ved. Celerif. 1852, pagine 992 e 998.

Nel dare di ciò avviso ai signori Consoli, affinchè abbiano a prestarsi con ogni premura alle domande che verranno loro indirizzate dal Ministero dell'Interno in materie sanitarie, ho l'onore di prevenirli che nulla è innovato, nè quanto alle norme prescritte dalla Legge consolare all'articolo 21 e dal relativo Regolamento, art. 105 e 126, nè quanto alla Direzione generale di Sanità marittima ed agli altri Agenti stabiliti col Regio Decreto 4 agosto 1861. — V. Celerif. 1861, pag. 1977.

CONTABILITÀ PASSIVA. — Avvertenze relative.

Le molteplici e svariate formalità e norme trecciate dal Regolamento consolare per la Contabilità passiva ed attiva dei Regi Consoli, collegandosi tutte con Leggi generali e di

continua e rigorosa applicazione nello Stato, non è dato dipartirsene. Sebbene la maggior parte dei prefati Funzionari meriti encomio per la premura ed esattezza con cui vi si conformano, tuttavia fu luogo non di rado a rimarcare come ad alcuni di essi avvenga tralasciare in qualche caso la osservanza. Così anche colla Circolare n. 12 del 15 gennaio 1862 furono tassativamente indicate alcune regole di contabilità sulle quali erasi riconosciuto necessario il richiamare l'attenzione dei Regi Consoli. A complemento di quelle avvertenze, altre torna oggi in acconcio lo esporre allo scopo di rendere più spedita e più facile la liquidazione delle contabilità consolari a' termini del vigente Regolamento. — V. Celerif. 1864, pag. 961; — 1862, pag. 363.

Ricevute dei sussidi.

Dovranno pertanto i signori Consoli in special modo avvertire:

1. di non omettere di esigere e spedire al Ministero, insieme cogli stati di contabilità, le ricevute di tutti i sussidi che, negli estremi previsti dal Regolamento od in casi di assoluta necessità, avranno concesso a nazionali in somma superiore alle lire dieci, ed anche in somma minore di questa, quando si tratti di più sussidi concessi alla stessa persona durante il trimestre, ed il cui ammontare complessivo superi le lire 10 (art. 77 e 82 del Regolamento consolare);

Sussidi a gente di mare.

2. Di somministrare, ogni qual volta si tratti di sussidi a gente di mare, tutte le indicazioni di nome, cognome e patria dei sussidiati, del bastimento o del porto cui appartengono, e ciò perchè non di rado accade, e specialmente allorchè i sussidiati appartengono agli equipaggi di barche coralline, che il R. Ministero della Marina si rifiuta al rimborso di siffatte spese, allegando che i concessionari non sono iscritti come marinari presso i Consolati di Marina dello Stato. I ruoli d'equipaggio ed i libretti di matricolazione potranno offrire ai R. Consoli le necessarie indicazioni (articolo 84, ivi);

Cautela nella concessione dei sussidi.

3. Di usare in generale molta circospezione nel conceder sussidi di rimpatrio od altri, imperocchè è avvenuto di sovente che vari regnicoli rimpatriati a spese dello Stato furono riscontrati latori di ragguardevoli somme lucrate all'estero. I fondi a tale uopo stanziati nel Bilancio debbono essere riservati pei casi di vera indigenza;

Spese di giustizia.

4. Di corredare le note delle spese di giustizia delle indicazioni di nome, cognome e luogo di nascita dell'individui che le hanno motivate, del titolo del reato, e numero d'ordine del relativo processo (art. 238, ivi);

Spese postali e telegrafiche.

5. Di annetter sempre alle distinte delle spese di posta o di spedizione di telegrammi le ricevute dei rispettivi Uffici postali o telegrafici, sia che tali spese occorran volta per volta, sia che vi si proceda per via di periodico abbonamento. In mancanza di tali ricevute non può farsi luogo a rimborso (art. 73, ivi);

Distinte delle spese.

6. Di classare in tante distinte partite le spese di natura diversa, massime quando si tratta di rimborsi da ottenersi da altri Dicasteri;

Autorizzazione per spese straordinarie.

7. Di domandare, sempre quando si tratti di spese straordinarie, la relativa autorizzazione. La provvista dello stemma, della bandiera sono pure di questo numero. Rispetto ai sigilli però nulla è innovato a ciò che dispone l'articolo 294 del Regolamento consolare;

Verbali.

8. Di inviare il verbale di che allo art. 14 del Regolamento anche ad ogni partenza o ritorno di Ufficiali consolari di prima categoria per o da congedo maggiore di un mese, avvertendo, anche in questi casi, che le date dei verbali stessi siano tutte scritte in lettere e non in cifre;

Spese di provvisione.

9. Che le spese di provvisione non si rimborsano che verso la chiusura degli esercizi.

CONTABILITÀ ATTIVA. — Spese di giustizia e pene pecuniarie inflitte e recuperate dai R. Consoli.

Per quello che concerne la contabilità dei R. Consoli una importante modificazione è stata di recente introdotta al si-tema finora invalso pel passaggio dell'ammontare delle pene pecuniarie agli Agenti demaniali, modificazione alla quale è duopo che anche i R. Consoli prestino d'ora in poi il loro concorso.

In esecuzione di varie disposizioni già decretate, e segnatamente della Legge 26 gennaio 1865, n. 2134, colla quale venne stabilito un modo uniforme per la riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia e per la devoluzione delle medesime, il R. Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Tasse e del Demanio) ha di recente pubblicato una *Istruzione sul servizio delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia punitiva*, i di cui articoli 20 e 21 contengono le norme da seguirsi dai R. Consoli in ordine a questo servizio. — V. *Clerif*. 1865, pag. 595, 717 e 1012.

Il tenore di detti articoli è il seguente:

« Art. 20. Le pene pecuniarie pronunciate dai Consoli all'estero e per mezzo di questi recuperate dai debitori vencono versate nelle casse dei Ricevitori del Registro dai procuratori dei Consoli o altri loro rappresentanti.

« I detti Contabili si daranno carico delle corrispondenti somme sul giornale di esazione, modello 5, in una colonna speciale da intestarsi a mano colla leggenda: *Multe pronunciate dai Consoli all'estero*: trasmetteranno contemporaneamente copia dell'articolo di riscossione alla Direzione, ed osserveranno nel resto le disposizioni del precedente articolo 18.

« L'articolo che a suo tempo verrà iscritto sul campione, modello n. 29, dovrà intestarsi al Console per conto del quale è stato fatto il pagamento, colla indicazione, in quanto sia possibile, della data della sentenza e del nome del condannato.

« Art. 21. In ogni trimestre le Direzioni riceveranno dal Ministero uno Stato descrittivo delle multe pronunciate e recuperate dai Consoli all'estero, e questo servirà loro di mezzo di riscontro delle esazioni fatte dai Ricevitori ».

I signori Consoli pertanto dovranno d'ora in poi dare istruzione ai propri procuratori di versare senz'altro nelle casse dei Ricevitori del Registro le somme che pel titolo di cui si tratta saranno rispettivamente riscalate all'estero, di ritirarne quietanza, e di passar questa al Ministero degli Esteri perchè faccia fede dell'eseguito pagamento a discarico delle contabilità rispettive. Ed in coerenza in specie del sopracitato articolo 21 dovranno altresì i signori Consoli, a datare dal 2° trimestre dell'anno corrente, spedire periodicamente al Ministero degli Affari Esteri un elenco di tutte le multe da essi pronunciate e recuperate, il quale dovrà contenere, oltre quelle che per avventura i signori Consoli stimassero utile lo aggiungere, le indicazioni seguenti:

1. Designazione del Consolato; — 2. Cognome e nome del Console; — 3. Nome e cognome dei condannati; — 4. Data della sentenza di condanna; — 5. Ammontare delle pene pecuniarie; — 6. Nome e cognome del procuratore del Console; — 7. Ufficio di Registro cui il procuratore ha versato o intende versare le somme ricevute; — 8. Ammontare delle somme versate; — 9. Data della quietanza degli eseguiti pagamenti; — 10. Osservazioni.

I pagamenti di cui si tratta dovranno esser sempre fatti all'Ufficio demaniale di Città, capoluogo di Provincia.

Avvertano inoltre i signori Consoli per ciò che concerne la contabilità attiva:

*Indicazione della nazionalità degli individui
cui vengono rilasciati passaporti o visti.*

1. Che nello stato dei passaporti deve essere indicata la nazionalità di chi presentò il passaporto per la vidimazione, o, nei casi consueti ed autorizzati, ne ottenne un nuovo;

Stato dei bastimenti.

2. Che lo stato degli arrivi e partenze dei bastimenti deve contenere una colonna in cui sia indicato il numero d'ordine del Registro delle percezioni;

Restituzione dei R. Consoli.

3. Che, occorrendo qualche restituzione per parte dei R. Consoli, questa sia fatta figurare nei trimestri susseguenti.

Decreto di ragguglio della moneta.

È inoltre rammentato ai signori Consoli;

1. Di aggiungere agli stati trimestrali di contabilità il Decreto di ragguglio della moneta locale colla italiana, com'è prescritto dall'articolo 267 del Regolamento consolare.

Osservazioni annuali sulle spese e percezioni.

2. D'indicare nello stato recapitolativo annuo delle spese e delle percezioni, alla colonna *Osservazioni*, le cause che a giudizio loro hanno determinato un aumento od una diminuzione nell'attivo o nel passivo del Consolato, o ciò in conformità dell'articolo 285 del Regolamento.

Pagamento degli stipendi.

Credo infine opportuno prevenire fin d'ora i signori Consoli essere intenzione del Ministero di promuovere le opportune providenze, affinché a datare dal 1° del prossimo anno 1866 gli stipendi consolari non siano più pagati a trimestri anticipati, ma sibbene a mesi maturati, come si pratica per gli assegnamenti locali, e ciò in vista delle complicazioni di contabilità e degli inconvenienti che emergono dall'attuale difformità di sistema, di fronte in specie alle recenti Leggi finanziarie.

Il Ministro ALFONSO LA MARMORA.

— — —
Firenze, 26 novembre 1866.

Circolare (N. 19) del Ministero degli Affari Esteri ai Consoli d'Italia all'Estero.

Annessione delle Provincie Venete al Regno d'Italia.

Dappoichè coll'art. 3 del trattato di pace firmato a Vienna addì 3 ottobre n. s., S. M. l'Imperatore d'Austria ha aderito alla riunione delle Provincie Venete e di quella di Mantova al Regno d'Italia, l'unanime voto popolare e la sanzione Reale contenuta nel Decreto del 4 novembre corrente hanno fatto di quelle Provincie una parte integrante del Regno Italiano. — V. antecedente volume, pag. 1729.

Quest'importante e felice avvenimento rende necessari pegli Italiani già sudditi austriaci e per la Marina Veneta provvedimenti speciali intorno ai quali è opportuno ella sia particolarmente istruita.

Passaporti ed altri titoli di nazionalità.

I cittadini delle Provincie cedute dall'Austria col trattato del 3 ottobre passano di pien diritto alla sudditanza austriaca alla cittadinanza italiana. Spetta quindi ai R. Consoli di provvedere i medesimi di titoli legali comprovanti la nuova nazionalità, rilasciando loro passaporto italiano secondo le norme comuni stabilite dalle Leggi e Regolamenti in vigore. Si farà gratuitamente lo scambio di un passaporto austriaco contro altro italiano, durevole soltanto pel tempo pel quale era ancor valido il passaporto au-

striaci da ritirarsi. Per contro ai passaporti nuovi di durata maggiore si applicheranno le disposizioni della tariffa consolare in vigore.

Renitenti alla leva militare e disertori.

Argomento assai delicato è quello che riguarda la condizione rimpetto al R. Governo di tutti coloro i quali erano considerati dall'Austria come renitenti e disertori. Stabilito il Governo Nazionale, il dovere di prestar servizio nella milizia nasce in tutti coloro i quali per ragione di età sarebbero ancora obbligati a detto servizio a norma delle Leggi vigenti in Italia. Costoro dovranno pertanto restituirsì prontamente in patria, e presentarsi alle Autorità militari del Circondario al quale appartengono. Omettendo di ciò fare, e persistendo nell'irregolare loro condizione, essi incorrerebbero nelle pene stabilite dalle nostre Leggi.

Ad altri casi speciali hanno provveduto recenti decreti di amnistia, e dappoichè è necessario che la S. V. ne conosca il tenore, qui unito ne troverà il testo.

Nuove spedizioni e mutamento di bandiera alle navi Venete.

Le norme stabilite nel Regolamento sull'esecuzione della Legge consolare devono seguirsi nel caso del mutamento di bandiera della marineria mercantile Veneta or riunita a quella del Regno d'Italia. Autorizzando il cambiamento di bandiera, ella concederà un passavanti provvisorio, e ritirerà le spedizioni austriache che trasmetterà al Ministero della Marina unitamente ai documenti ed indicazioni necessarie, semprechè il Console austriaco non abbia egli stesso già ritirate e non voglia ritirare le spedizioni dei bastimenti che cambiano bandiera. In quest'ultimo caso, Ella avvertirà a procurarsi con diligenza tutte le indicazioni necessarie per rilasciare nuove spedizioni provvisorie, specialmente i dati indispensabili circa la proprietà della nave e quelli altri, senza dei quali non si potrebbero spedire nuove carte regolari.

Se i bastimenti, dai quali devono essere dismesse le spedizioni austriache, fossero diretti ai porti di armamento nella Venezia, le spedizioni ed altre carte che li concernono, invece di essere rivolte al Ministero della Marina, saranno chiuse in un piego coll'indirizzo *Al Presidente della Commissione amministrativa marittima in Venezia*, e lasciate in consegna del Capitano, dandogliene carico con apposita dichiarazione sul ruolo provvisorio di equipaggio, di cui va munito. Pei bastimenti invece diretti ad altri porti del Regno, o che proseguissero viaggi per l'estero, resta ferma la disposizione sovraindicata di inviare le antiche spedizioni e carte al Ministero della Marina.

Tra le carte di bordo da ritirarsi non devesi comprendere il Giornale nel quale sono descritti tutti gli avvenimenti del viaggio, perocchè è questo tal documento che può occorrere presentare in giudizio nelle controversie che insorgessero fra gli interessati nel bastimento o nel carico. Ella dovrà pertanto limitarsi ad apporre in fine della narrazione dell'ultimo viaggio la dichiarazione dell'avvenuto cambiamento di nazionalità del bastimento.

Archivi consolari Veneti.

Rimane che io brevemente le parli di quella parte degli Archivi concernenti gli affari Veneti, che trovasi nelle Cancellerie Austriache. La S. V. non tarderà ad iniziare pratiche presso codesto I. R. Consolato d'Austria pella consegna di detti Archivi. Ella offrirà di redigere in doppio originale un esatto inventario di tutti i documenti ed oggetti che le fossero consegnati. Un esemplare di quest'inventario, dalla S. V. firmato, rimarrebbe a mani dell'Ufficiale consolare austriaco per valersene come ricevuta, e l'altro sarà spedito senza ritardo a questo Ministero.

Benchè io sia persuaso che gli I. R. Consoli siano per accogliere favorevolmente la proposta nostra, che è conforme al senso dell'art. 18 del trattato di pace del 3 ottobre, tuttavia, ove ella incontrasse qualche difficoltà per parte del di Lei collega d'Austria, il quale forse potrebbe ancora mancare d'istruzioni, si asterrà da ogni insistenza e ne riferirà prontamente al Ministero.

**Depositi volontari o giudiziari. —
Successioni, processi iniziati e detenuti Veneti.**

Non occorre poi che io aggiunga quanto mi sarà grato di ricevere, segnatamente dai R. Consoli in Levante e Barberia, pronte ed esatte informazioni sul risultato delle pratiche che essi avranno tosto iniziate per la remissione dei depositi volontari e giudiziari e dei fondi provenienti da successioni, per la prosecuzione dei processi iniziati, ed infine per la consegna dei detenuti appartenenti alle Provincie nuovamente aggregate agli Stati di S. M.

Il Ministro VISCONTI VENOSTA.

Firenze, 9 febbraio 1867.

Circolare (N. 20) del Ministero degli Affari Esteri agli Agenti diplomatici e Consolari Italiani all'estero.

Ai Consolati Italiani all'estero è trasmessa copia del R. Decreto che approva il nuovo ordinamento del Ministero per gli Affari Esteri, e quello che ne determina le attribuzioni.

Con Decreto del 25 dicembre 1866 S. M. il Re, sulla proposta del sottoscritto, approva un nuovo ordinamento del Ministero per gli Affari Esteri. — V. alla p. 141.

Giusta quel Decreto il Ministero viene ripartito in tre Divisioni ed una Direzione per gli affari di contabilità, economia e passaporti.

Le tre Direzioni sono: — 1. La Direzione politica; — 2. La Direzione commerciale; — 3. La Direzione degli affari privati e contenziosi.

Alle tre Direzioni sono preposti Direttori superiori, i quali hanno la facoltà di firmare pel Ministro in tutti i casi non espressamente riservati a quest'ultimo e per esso al Segretario generale del Ministero.

La distribuzione delle materie fra le Direzioni e la Divisione istituite col succitato R. Decreto fu determinata con Decreto Ministeriale del 30 gennaio, e deve servire di regola pel riparto della corrispondenza di tutti gli Uffici dipendenti dal Ministero dell'Estero.

Per miglior norma dei signori Agenti diplomatici e consolari di S. M. si trasmette copia tanto del Decreto Reale, quanto di quello Ministeriale superiormente accennati, affinchè possano curare l'esatta distribuzione del loro carteggio, giusta le disposizioni in esso contenute.

Si avrà adunque d'or innanzi a dividere tutta la corrispondenza ufficiale diretta a questo Ministero nelle seguenti serie:

1. Politica; — 2. Commerciale; — 3. Affari privati e contenziosi; — 4. Successioni e Stato civile; — 5. Contabilità.

Le varie serie della corrispondenza debbono avere ciascuna una numerazione particolare e progressiva per ogni rapporto, ripartendo in ciascuna serie le materie indicate nel Decreto Ministeriale come di competenza delle rispettive Direzioni e Divisioni.

Importa però che si abbiano presenti alcune norme generali, alle quali è indispensabile di strettamente attenersi.

Ogni nuovo titolare di un Ufficio all'estero comincia la numerazione delle sue corrispondenze, e la continua senza eccezione fino al termine della sua gestione nello stesso posto. Il Reggente provvisorio di un Ufficio continua la numerazione in corso.

Nello scrivere di cose politiche converrà non s'abbiano a confondere nello stesso dispaccio informazioni concernenti quistioni distinte.

Anche nella corrispondenza commerciale tutto ciò che concerne una convenzione od un trattato deve formare oggetto di dispacci separati, nei quali si eviterà di parlare di altro affare o negoziato.

La corrispondenza politica, ed anche la commerciale di maggiore importanza dovendo talvolta esser pubblicata, converrà non comprendere nello stesso rapporto se non quanto possa senza inconveniente essere reso di pubblica ragione, aggiungendo

poi in altro rapporto tutti quei ragguagli che, non potendo esser comunicati al pubblico, giovano però ad illuminare il Regio Governo sulla via a seguirsi e sulle decisioni a prendersi in ordine alle questioni alle quali ha tratto il carteggio.

Pegli affari privati e contenziosi si terranno separati gli argomenti più importanti dagli affari ordinari che non sogliono aver seguito o presentare incidenti di qualche rilievo nella loro trattazione.

Le materie che in qualsiasi modo si riferiscono al Personale dei R. Agenti all'estero debbono essere trattate in rapporto separato della serie affari privati e contenziosi, se hanno tratto al Personale consolare, dragomannale, ecc., e nulla contengono di affatto confidenziale, ed in caso diverso in rapporto fuori serie.

La quarta serie comprende tutta la corrispondenza relativa alle successioni, alla richiesta e trasmissione degli atti di stato civile, ai quesiti che si abbiano a proporre in ordine a tale materia gli atti giudiziari, alle Commissioni rogatorie, ed in genere a tutte le materie affidate al primo Ufficio della Direzione per gli affari privati e contenziosi. Devono far parte della serie stessa tutti i rapporti che si riferiscono alle successioni dei nazionali morti all'estero, ed alle successioni degli stranieri, che siano chiamati nazionali residenti nel Regno, e quelli eziandio che i R. Agenti si trovano nel caso di dover dirigere al Ministero per rendere conto delle pratiche fatte anche senza utile risultato per ricercare od avere nozioni di successioni reclamate.

Le corrispondenze relative a successioni non dovranno in verun caso trattare promiscuamente di due o più successioni, e dovranno esser distinte con una seconda numerazione egualmente progressiva, la quale abbraccerà senza eccezione tutti i rapporti relativi ad una stessa successione.

I R. Agenti diplomatici e Consolari di S. M. sono istantemente pregati di servirsi per la loro corrispondenza col Ministero di carta sempre eguale e che abbia la stessa dimensione di quella di cui il Ministero fa uso nello scrivere a ciascuno di essi.

Ogni rapporto e meglio ogni periodo di esso dovrà avere in margine l'analisi sommaria dell'oggetto a cui esso si riferisce: si dovrà parimenti indicare in margine il numero dei documenti che si annettono, e questi, per quanto possibile essere trascritti su carta della medesima dimensione del dispaccio, e legati con una fascia su cui sarà annotato il numero e la data del rapporto a cui si riferiscono.

I documenti in lingua straniera all'infuori della francese dovranno essere accompagnati da traduzione in lingua italiana o francese.

Ogniquale volta si ritenga necessario di servirsi del telegrafo per la più rapida trasmissione del carteggio, sarà pur sempre obbligo dei R. Agenti di ripetere la stessa comunicazione con un dispaccio scritto in cui si aggiungano tutti i ragguagli relativi all'argomento che formò oggetto del telegramma. Trattandosi poi di telegramma in cifra importa assai non accennare al telegramma spedito e tanto meno poi riprodurlo senza ampliarlo e variarne la forma.

A queste norme generali conviene ora aggiungere una osservazione, alla quale importa sia da tutti prestata la massima attenzione.

La massima parte della corrispondenza col Ministero per gli Affari Esteri, in specie la politica, è di sua natura *riservata* e *confidenziale*, ed il segreto ne è all'evenienza gelosamente custodito dal Ministero stesso.

Le indicazioni, *riservata* o *confidenziale*, debbono pertanto essere adoperate scrupolosamente nei soli casi in cui chi scrive abbia fondata ragione di temere serio inconveniente ove il contenuto del dispaccio fosse comunicato ad altro Ufficio, od a persona estranea al Ministero.

Conviene anche distinguere con diligenza la corrispondenza *confidenziale* da quella *particolare*. Quest'ultima, sia che si riferisca a questioni od interessi personali, o ad argomenti politici od ordinari, s'intende fatta fuori d'Ufficio, ed appartiene a chi la scrive ed a chi la riceve, mentre invece la corrispondenza *confidenziale*, sebbene d'indole riservata, non cessa di far parte del carteggio ufficiale, epperò deve in qualunque circostanza rimanere negli Archivi degli Uffici che la spediscono e la ricevono.

Il Ministro VISCONTI-VENOSTA.

Firenze, 15 marzo 1867.

Circolare del Ministero degli Affari Esteri.

Proposta d'istituire in Torino un Collegio per giovani di famiglie dimoranti in America, nell'Oriente, nell'India e nell'Indo-China che bramano di farli istruire nell'Italia.

Il Governo del Re aveva già da varii anni rivolta la propria attenzione alle condizioni difficili in cui moltissime famiglie italiane, domiciliate specialmente nel Levante e nell'America, si trovavano per educare i loro figli al commercio od alle diverse carriere amministrative, militari e politiche. Conosceva altresì la gravità delle spese sostenute dalle più agiate fra le famiglie stesse per inviare i giovani a diversi stabilimenti d'Europa, e sapeva la loro ansia per la sorveglianza malagevole, per le incomplete informazioni e per la deficienza, in casi frequenti, della possibilità d'istruire quei figli nei modi che fossero di migliore utilità per loro medesimi e per la patria italiana. Di ciò specialmente il Governo dolevasi, essendo sollecito di soddisfare al debito suo di tutela verso questa parte di gioventù italiana che andava così dispersa nei privati stabilimenti dell'estero, mentre avrebbe giovato l'impartire anche alla medesima una istruzione informata a nobili idee nazionali e morali, e scevra nell'essenza, e perfino nella apparenza, da qualsivoglia idea che l'ufficio superiore dell'istruzione fosse frammisto a scopi inferiori e d'interesse privato.

Era inoltre a notizia del Governo che non poche famiglie straniere all'Italia, ma di diversi paesi, delle Indie, per esempio, e dell'Indo-China, avevano, in tempi diversi, esternato il desiderio di far educare i figli loro in questa terra di gloriose memorie, la sola nel mondo che abbia una doppia storia, l'antica cioè e la moderna; in Italia, dove tutto ricorda la grandezza delle arti e quella del genio scientifico, e che agli altri vantaggi quello riunisce di essere allegrata di clima meglio conforme alla vita e salute dei giovani oriundi dei tropici, che non lo siano i paesi centrali o boreali d'Europa, ov'essi sogliono per gli studi concorrere. E già diversi allievi di straniere famiglie d'America e d'Asia erano, a scopo di educazione, venuti in Italia, e se non si accrebbe il numero loro, ne fu appunto causa il non esistere in Italia uno stabilimento appropriato alle speciali esigenze del loro avvenire.

Per ragione identica non avevano guidato ad utilità di successo anche le idee esternate al Governo del Re da qualche Principe d'Asia, il quale avrebbe preferito d'inviare a Torino molti giovani suoi sudditi, che poscia vennero realmente spediti con spese senza dubbio maggiori ad altre città dell'Europa, situate in regioni di meno lieto e salutare clima.

Era quindi sorta nel Governo del Re la brama di fondare a Torino uno stabilimento d'educazione che corrispondesse allo scopo primario d'accogliere i giovani di agiate famiglie dell'estero, ed a quello accessorio di ricevere ben anche gli allievi di famiglie straniere che volessero istruirsi fra noi. Senonchè le condizioni particolari in cui si trovava allora Torino, come Capitale dello Stato, e città, nella quale per la molta affluenza d'italiani da tutte le Provincie, non eravi facilità di rinvenire se non a gravissimo prezzo vasti ed opportuni edifici, rendevano il progetto di non agevole esecuzione. Si vollero nondimeno, a modo d'esperimento, iniziare le pratiche, ma si ebbe certezza che in quel tempo il divisamento non si sarebbe potuto ridurre ad effetto, ove non si fossero destinate al novello stabilimento

notevoli somme che il Governo non credeva di chiedere al Parlamento se non per ragioni di generale ed immediata utilità nazionale.

Erano poi in quell'epoca inesatte per quasi tutte le colonie le anagrafi dei nostri sudditi, e per alcune totalmente mancavano, ed il Governo non se ne era ancora procurato nozioni precise mediante quello sviluppo del sistema consolare e diplomatico, che, specialmente in America, è seguito dipoi. Coltivava dunque di ferma intenzione l'idea, ma molto distava perchè a compimento giungesse.

Erano in tale stato le cose, allorchè fu deliberata la traslocazione della sede del Governo da Torino a Firenze. Allora tutto si unì a favoreggiare ed a muovere ad esecuzione il progetto.

Una grande Città, così altamente benemerita della Nazione italiana veniva, per questo fatto, necessariamente a soffrire nei materiali interessi: vi si avrebbero edifici oppor: uni a vantaggiose condizioni: sarebbe abbondevole il personale insegnante: e rimanendovi gli stabilimenti scientifici, negli ultimi anni tanto aumentati di numero ed arricchiti di mezzi, la gioventù troverebbe largo campo alla coltura degli studii.

Quindi l'idea di fondare in Torino l'Istituto internazionale per gli Italiani delle colonie e gli esteri, fu ripresa, ed alacremenente proseguita dal Governo, ed esso trovò concorso spontaneo nel patriottismo di tutti.

Si vollero nozioni più precise sulla quantità e le condizioni delle famiglie italiane domiciliate segnatamente nel Levante ed in America, e si ebbero di bastante esattezza per le località più importanti; furono interrogati i R. Agenti all'estero sulla sperabilità dell'arrivo dei giovani, e sulle misure più opportune a promuoverlo; si interpellarono le più influenti persone del Municipio Torinese, e fu esposto a Sua Maestà che mentre in tal modo si sarebbe accresciuto il decoro e recato vantaggio alla nobile Città, culla del risorgimento italiano, si sarebbero estese le paterne sollecitudini della augusta Sua Casa anche alle famiglie italiane domiciliate all'estero.

Ebbesi da ogni lato incoraggiamenti ed appoggio. Il Governo del Re non volle però scemare di cautele, benchè apparissero maggiori le speranze di successo. Esso volle anzi moltiplicare di diligenza, e fare accurato scandaglio di cose, convocò a consiglio i Ministri che avevano rappresentato od ancora rappresentano l'Italia in America e nel Levante, le persone d'antica esperienza nel servizio consolare, e gli uomini più consumati nella pubblica istruzione, e nella amministrazione di erariali convitti. Discusso l'argomento con esse, e con ragguardevoli Membri del Municipio di Torino e del Parlamento, si ottenne la convinzione in tutti concorde che il buon esito del progetto non era solo probabile, ma anche sicuro. Il Governo ha quindi adottato l'idea di fondare tale stabilimento in Torino, ne fissò gli scopi, ne formulò lo statuto, lo presentò al Municipio Torinese, e lo rassegnò a Sua Maestà, che si degnò d'assumerne l'alto patronato, deferendone la presidenza onoraria a S. A. R. il Principe Amedeo, e volle dare a favore del nuovo istituto una prova cospicua della munificenza Reale. L'esempio di Sua Maestà ha già trovato nobili imitatori, nè sembra che il loro concorso sia cessato; anche il Ministero dell'Estero fece assegnamento di fondi per tale stabilimento d'onore e vantaggio alla nazione italiana.

Lo statuto del nuovo Collegio, il programma particolareggiato del suo modo d'esistere, la nota di speciali notizie per le famiglie aspiranti a collocare i loro figli nello stesso stabilimento, vengono ora trasmesse alla S. V. Illustrissima.

Ella prenderà pronta e speciale cognizione di questi documenti, provvederà a che, almeno per sunto od a modo di cenno, i giornali del paese ov'Ella si trova, divulgino la nuova di tale istituzione, la farà particolarmente apprezzare dalle agiate famiglie italiane residenti costì, ed anche dalle straniere che Le senbrino desiderose di inviare i loro figli ad Istituti d'Europa, e mostrerà in questa circostanza quello zelo efficace e quella intelligenza solerte ed assidua, che il Ministero ha commendato negli Agenti suoi ogni volta che trattossi dell'utilità e dell'onore italiano. E tanto più il Ministero fa assegnamento sull'attività e diligenza di V. S. in questo argomento, perchè non può sfuggire alla perspicacia di Lei quanto grandi e multiformi sono gli interessi, che in modo più o meno prossimo a questa istituzione conneitonsi. Essa infatti sarà, come sempre lo sono le cose buone e le savie, non solo feconda dei frutti che immediatamente propongonsi, ma d'altri molti che intravedonsi, riflettenti il commercio e l'influenza politica. Anzi non sappiamo forse discernere nella lunga serie delle conseguenze probabili tutta la claudestina fecondità dei vantaggi derivabili da questa nobile istituzione. Ma certamente, a ben raggiungerne gli scopi diretti, ed a preparare la figliuzione degli altri, necessita l'azione perseverante d'un solo pensiero, la vigilanza e la scienza, nè queste sono per mancare, anzi splenderanno continue in uno stabilimento protetto dal Re, presieduto da un Principe, posto sotto la vigilanza superiore del Ministero degli Affari Esteri, e sotto l'immediata del Municipio Torinese, ed avente presso la Direzione un Consiglio, in cui sono rappresentati tutti gli interessi della scienza rivolta alle condizioni diverse degli umani consorzii.

Pregando la S. V. Illustrissima a segnarmi ricevuta del presente dispaccio, e di soggiungermi qualsivoglia riflesso possa essere di utilità ad assicurare lo scopo, a rimuovere tardanze, ad accrescere il successo, o ad antivedere alcuna causa per cui la Direzione del Collegio abbia a previamente disporre secondo le convenienze delle famiglie dei giovani, Le offro i sensi della mia distintissima considerazione.

Il Ministro VISCONTI VENOSTA.

Firenze, 16 febbraio 1867.

Circolare (N. 14) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Cessione e consegna di fabbricati e di beni monastici ai Comuni ed alle Provincie, in esequimento degli articoli 19, 20, 21 e 22 della Legge 7 luglio 1866.

Colla Circolare 11 novembre 1866 si segnavano talune norme per ottenere una pronta e regolare applicazione dell'articolo 20 della Legge 7 luglio 1866, relativo alla cessione dei fabbricati ai Comuni ed alle Provincie. — V. volume precedente, pag. 1153. — La molteplicità delle domande, la varietà dei casi, la intima attinenza che col detto articolo 20 hanno gli articoli 19, 21 e 22 della stessa Legge, mi hanno consigliato ad aggiungere alcune norme dedotte dalla esperienza e ad invitare i signori Prefetti ed i signori Direttori demaniali a seguire, così nelle pratiche preparatorie, come nella definitiva concessione, un uniforme procedimento. — Io confido che seguendo tale sistema si potrà procedere nell'argomento con più sicurezza e con maggiore sollecitudine.

4. Quando la fondazione di un convento sia stata fatta in un Comune, che fu poscia scisso in due Comuni, e quindi questi Comuni cerchino lo

stesso convento e non possano concordarsi fra loro, la cessione dovrà essere fatta a quel Comune, nel cui territorio esiste di fatto il convento, rimanendo salvi agli altri Comuni i diritti che credessero far valere nei modi legali. — Sorgendo conflitto tra le Province ed i Comuni per il conseguimento dello stesso locale, i signori Prefetti vorranno interporre i loro valevoli uffici acciò si pongano fra loro d'accordo. Quando però le trattative riuscissero infruttuose, i signori Prefetti riferiranno all'Ufficio centrale a quali domande debba darsi la preferenza, ritenendo particolarmente — la destinazione speciale che meglio possa darsi ai locali — la urgenza del bisogno del richiedente — la impossibilità o difficoltà di sopperirvi altrimenti — ed il numero ed il valore dei fabbricati già ottenuti altrimenti.

2. I giardini, gli orti, le altre adiacenze ed i locali redditizi potranno essere ceduti ai Comuni ed alle Province a norma delle disposizioni del n. 3 della precitata Circolare 11 novembre 1866. — V. volume antecedente, pag. 4281.

3. Per le chiese annesse ai conventi da cedersi si terranno presenti le disposizioni del n. 4 della Circolare predetta.

4. Seguita la cessione dei fabbricati al Comune od alla Provincia, l'Agente locale del Demanio proporrà immediatamente il passaggio al Demanio stesso delle parti o locali redditizi non compresi nella avvenuta concessione.

5. Le ragioni di comproprietà e gli oneri che portino condominio o che sono inerenti ai locali concessi, come pure ogni pretesa di terzi per rivendicazione, o reversibilità, per contratti di affitto, di spese di riparazioni, di miglioramenti e simili devono essere assunti dal concessionario.

6. Non è il caso di rinnovare le cessioni dei soli fabbricati dei conventi, fatte definitivamente ed in modo regolare in dipendenza delle precedenti Leggi di soppressione, qualora nelle cessioni non fossero comprese parti redditizie. Quando i Municipi, in aggiunta delle cessioni già ottenute, chieggono i giardini annessi od altre dipendenze redditizie, dovranno proporre il pagamento del canone, e promuovere la relativa cessione. — Le concessioni provvisorie fatte in dipendenza della Legge 22 dicembre 1861, previo accertamento della persistenza degli estremi voluti dall'articolo 20 della Legge 7 luglio 1866, devono essere confermate con Decreto dell'Amministrazione anche per la determinazione ed il pagamento dell'annuo canone quale corrispettivo della cessione delle parti redditizie. — V. Celerifera 1862, pag. 313.

7. I canoni stabiliti in forza delle concessioni, fatte prima del 4° gennaio 1867 od in dipendenza delle Leggi anteriori, cessano di pien diritto senza bisogno di speciale determinazione (art. 20 della Legge). Quando però i Municipi ritenessero porzioni redditizie, dovranno per queste corrispondere un proporzionato canone, che i Ricevitori locali del Registro dovranno, appena ricevuta la presente, fissare di accordo, e proporre all'Ufficio centrale per la sua approvazione.

8. Onde usare maggiori agevolanze possibili, i canoni, di cui agli articoli 20 e 21 della Legge 7 luglio 1866, da corrispondersi dai Municipi e dalle Province si esigeranno ad annata scaduta, cioè il 31 dicembre di ciascun anno, pagando per il primo anno il prorata relativo.

9. La norma a tenersi nella fissazione del canone consiste nel raggugliarlo approssimativamente alla RENDITA NETTA che l'immobile può produrre, argomentando o dagli affitti esistenti o che fossero esistiti in epoca recente, o dall'ammontare degli affitti che si ricavano dai beni adiacenti, o

dalla media dei prodotti di un triennio, tenendo sempre conto della posizione topografica e delle altre circostanze locali.

10. I signori Prefetti nel riconoscere l'ammissibilità delle domande dovranno accertare i **VERI BISOGNI**, in cui versano i Municipii e le Provincie, di ottenere i fabbricati degli ex-conventi, ed indagare se esistono o si possano procurare i mezzi per raggiungere lo scopo a cui vogliono destinare i locali. Favoriranno di accertare con ogni diligenza se ad essi ne basti una sola porzione e quale e come possa sceverarsi nel modo più utile al cessionario e meno dannoso alla Finanza.

11. I Municipii e le Provincie, quando non intendano di chiedere i giardini annessi ai fabbricati, ne faranno espressa menzione negativa, affinché l'Amministrazione possa disporre dei medesimi e nello scopo anche di evitare due concessioni distinte, cioè una prima del fabbricato, ed una seconda del giardino o delle altre porzioni redditizie. — A semplificazione della pratica e ad evitare perizie e operazioni di stralcio, la cessione dei giardini, degli orti o delle altre porzioni redditizie dei conventi si farà integralmente, a meno che non esistano speciali e gravi circostanze per disporre diversamente. — Resta riservato al Ministero dell'Istruzione Pubblica l'esercitare la sorveglianza e proporre le disposizioni occorrenti circa gli oggetti di arte esistenti nei soppressi conventi in conformità alla Legge ed ai Regolamenti in vigore.

12. Dalla cessione s'intendono sempre esclusi i mobili, i quali dovranno dagli Agenti demaniali ritirarsi e porsi a disposizione dell'Amministrazione competente, salvo quanto viene indicato per i mobili inservienti all'istruzione pubblica e alla cura degli infermi.

13. Per l'applicazione dell'art. 19 bisogna accuratamente distinguere tra gli Istituti che sussistono per sè **INDIPENDENTEMENTE** dalla Famiglia religiosa, la quale ne è mera amministratrice per incarico dei Comuni, e quegli altri Istituti nei quali la Famiglia religiosa è, come a dire, il principale cui va annesso il peso della istruzione o della beneficenza di cui nello stesso articolo 19 è parola. — Gioverà all'uopo richiedere ed esaminare la copia autentica degli atti di fondazione, costituzione, aggiunzione di dote e simili. Importa poi di investigare con diligenza grande se i titoli relativi siansi per avventura immutati.

14. I Comuni che domandano i beni delle Case religiose destinate alla pubblica istruzione elementare e secondaria ed alla cura degli infermi, dovranno inoltre presentare:

1. Un elenco dei beni già posseduti dalla Casa religiosa che appartengono in piena ed assoluta proprietà al Municipio e che perciò si devono allo stesso dismettere puramente e semplicemente;

2. Un elenco dei beni, che risulteranno affetti ai detti pesi e dei quali dovrà rappresentarsi la rendita a senso dell'art. 41 della Legge. — Tali elenchi dovranno essere corredati in copia autentica dei rispettivi titoli di origine e di applicazione di ciascun cespite di rendita. — Quando non presentassero tali documenti, o la domanda non venisse comprovata, i detti beni saranno considerati liberi e passeranno al Demanio.

15. Ai Comuni si concederanno gratuitamente i mobili, di cui all'art. 19 della Legge, i quali sono destinati alla cura degli infermi ed alla pubblica istruzione elementare e secondaria. Per questi mobili si dovrà accertare d'accordo il valore approssimativo per gli effetti di cui all'ultimo capoverso dello stesso art. 19.

46. Non si concedono i Monasteri femminili se non consti di un' assoluta necessità, a senso dell'art. 6 della Legge 7 luglio 1866 — Ove tale necessità risulti comprovata, i Comuni, le Provincie e i signori Prefetti dovranno suggerire una CASA NELLA QUALE DEBBANSI RICOVERARE LE EX-MONACHE. Le spese del trasferimento delle Religiose, e quelle del trasporto dei mobili e del riattamento del nuovo locale sono a carico del cessionario, il quale deve sostenere anche la cura e il dispendio di trovare, accomodare e mantenere un nuovo locale quando le Religiose non possano facilmente collocarsi in un altro Monastero.

47. I signori Prefetti e Direttori demaniali e gli altri Funzionari locali sono incaricati di accuratamente invigilare ed investigare se i Municipi e le Provincie si valgano dei fabbricati ceduti per gli usi specialmente previsti dagli articoli 49 e 20 della Legge 7 luglio 1866, non che dalla Legge del 21 agosto 1862. Nel caso fossero convertiti ad altri usi come d'abitazione gratuita, d'affitto e simili, la concessione si intenderà sempre risolta di pieno diritto senz'obbligo di rimborsare alcuna spesa, per restauri, per miglioramenti, per pagamenti fatti o per indennizzi a farsi per parte della Amministrazione. In questi casi si dovrà immediatamente farne relazione allo Ufficio centrale per mandare ad effetto la revoca. — V. Celerif. 1862, pag. 2577-78.

48. Se i fabbricati ed i giardini dei conventi soppressi dovessero ritornare ai Comuni per devoluzione di proprietà, in tale caso i Municipi interessati dovranno esibire i titoli comprovanti in modo non dubbio i loro diritti.

49. Quando si trattasse di semplice RIVERSIBILITÀ il Comune, che abbisognasse del locale, dovrà proporre la sua domanda a senso dell'art. 20 e pagare il canone per le porzioni redditizie. Il canone però cesserà in tutto od in parte nei modi previsti dall'art. 22 della Legge.

20. Quando esista dubbio sulla esistenza o sul valore giuridico del patto di riservibilità o di devoluzione, sarà il caso, a modo di transazione, di chiedere l'applicazione dell'art. 20 della Legge: degli speciali diritti del Comune si terrà conto col fissare una riduzione sul canone.

21. Ogniquale volta si tratti di CONCESSIONE D'USO O DI USUFRUTTO PERPETUO, il Municipio dovrà sempre corrispondere, come nei casi di riservibilità, il canone per le porzioni redditizie e concorrere col medesimo al pagamento della pensione spettante ai Religiosi soppressi.

22. Nonostante qualsiasi patto di devoluzione il possesso del fabbricato e delle relative dipendenze dovrà rimanere, fino al termine della consegna, presso l'Amministrazione del Fondo pel Culto (argomento dagli articoli 4, 7, 12, 16, 23 e 27 della Legge). — Per l'applicazione dell'art. 22 della Legge i signori Ricevitori demaniali di propria iniziativa dovranno:

1. Trasmettere all'Ufficio centrale le copie (già possedute dai Frati) di tutti gli atti di costituzione e dotazione del Convento, segnatamente quelli relativi al fabbricato ed al giardino;

2. Accertare diligentemente se i beni che si vogliono rivendicare siano identici a quelli posseduti dall'ente soppresso;

3. Investigare se sianvi recate modificazioni ai titoli primitivi, se sianvi aggiunti nuovi immobili a quelli soggetti a devoluzione, se nei fondi stessi sianvi introdotte rilevanti migliorie e quale ne sia il valore;

4. Interpellare, infine, sull'emergente il Sindaco locale affine dichiarare, anche nei casi dubbi, mediante apposita deliberazione consigliare, che il

Municipio non dissente che, rispetto all'applicazione degli articoli 49 e 20 della Legge si aderisca alla retrocessione quando questa debba avere effetto a favore di terzi.

23. I Direttori e Ricevitori demaniali quando avranno notizia che sui fabbricati e sulle dipendenze dei Conventi sussistono pretese di devoluzione o di reversibilità a favore di terzi, ecciteranno, di propria iniziativa, gli interessati a comprovare i loro diritti e sospenderanno anche le concessioni che per avventura fossero già approvate, dandone immediato avviso alla Amministrazione.

24. I signori Prefetti ed i Direttori demaniali vigileranno attentamente se i cessionari dei fabbricati degli ex-Conventi richi amino ad abitarvi gli ex-Frati e ricostituiscono di fatto la religiosa Famiglia soppressa. Ove ciò seguisse, inviteranno d'ufficio i cessionari ad uniformarsi alla Legge. Ed in caso di persistenza ne riferiranno all'Ufficio centrale, comprovando che i beni non ebbero la destinazione ed applicazione contemplata dagli articoli 49 e 20 della Legge, e proponendo la decadenza della concessione.

25. Dovrà per ciascuna pratica di concessione, quando non trattisi di caso semplicissimo, compiliarsi a mano un foglio di NOTIZIE STATISTICHE secondo il modulo I annesso alla presente. Tali notizie dovranno specialmente fornirsi a cura del Ricevitore del Demanio. Si dovrà seguire lo stesso ordine numerico assegnato nel modulo; e quando le risultanze fossero negative, ne farà speciale menzione ad ogni articolo.

26. Per ogni concessione dovrà compiliarsi il verbale di CESSIONE E DI CONSEGNA, seguendo esattamente i moduli II e III secondochè si tratta della applicazione dell'art. 49 o dell'art. 20 della Legge. Non occorre che tali moduli siano messi a stampa.

27. Onde tali pratiche abbiano più prontamente e più sicuramente il loro effetto, si avviserebbe:

1. Che questi moduli di CESSIONE E DI CONSEGNA unitamente alle presenti istruzioni e a quelle date colla Circolare 44 novembre 1866, si pigliassero come punto di base e di partenza delle trattative;

2. Che gli Agenti locali del Governo, d'accordo coi signori Sindaci e colle Deputazioni provinciali, proponessero le relative AGGIUNZIONI consigliate dalla specialità dei casi;

3. Che, presi in tal modo gli opportuni concerti ed ottenuta rispettivamente l'approvazione specifica dei Consigli comunali e provinciali, non che del Direttore della Amministrazione del Fondo pel Culto, si venga alla cessione ed alla consegna definitiva dei locali. — V. volume antecedente, pag. 4290 e 4483.

28. Nei verbali di cessione e di consegna si inseriranno di seguito quegli articoli addizionali che si riputeranno STRETTAMENTE necessari, giusta la specialità dei casi, o si faranno le varianti occorrenti. Si aggiungerà la data ed il numero della nota d'autorizzazione dell'Ufficio centrale, non che la data della deliberazione consigliare. Si apporrà, infine, la data e la firma degli incaricati di addivenire alla cessione ed alla consegna.

29. Uno degli originali dei verbali di cessione e di consegna dovrà essere trasmesso all'Amministrazione del Fondo pel Culto per la approvazione definitiva, a tenore del penultimo capoverso della Circolare 44 novembre 1866.

30. I verbali dovranno essere registrati a cura e spesa del cessionario, il quale dovrà provvedere immediatamente al trasporto a catasto dei locali e beni ceduti. In difetto l'Agente locale del Demanio dovrà procedere d'uf-

ficio a tale trasporto a spese del cessionario. — L'Agente locale del Demanio, appena seguita la cessione, addiverrà al riparto rateale dei tributi e dei fitti relativi al locale ceduto.

31. Le domande per cessione in corso, non che quelle che venissero in seguito presentate, dovranno essere preparatoriamente istruite a senso delle avvertenze che precedono. — Nei relativi rapporti si dovrà specialmente dichiarare di non aver ommesso qualsiasi cura per darvi particolareggiato e compiuto esequimento.

32. Lo scrivente sarà ben lieto se, seguendo le precedenti e le presenti istruzioni, verrà posto in grado di approvare nelle singole pratiche quanto saranno per concertare i signori Prefetti ed i signori Direttori demaniali, ai quali così spetterà specialmente il merito e di evitare un lungo carteggio amministrativo e di provvedere speditamente anche in affari per loro natura complessi ed intricati.

Per il Direttore, V. GRIMALDI.

MODULO I. — Notizie statistiche per la cessione dei fabbricati dei Conventi ai Municipi ed alle Provincie, a senso della Legge 7 luglio 1866.

1. Valore approssimativo del fabbricato del Convento, e per quale somma potrebbe concedersene l'affitto;

2. Valore approssimativo delle parti redditizie, e quale canone si debba fissare;

3. Se esistano terzi che vantino diritti sul fabbricato del Convento e sulle adiacenze;

4. Se siansi introdotte nel Convento importanti innovazioni e miglurie, e se debba tuttora pagarsene il prezzo;

5. Se esista la possibilità che le passività contratte dai Religiosi debbano in definitiva pagarsi col valore del fabbricato del Convento;

6. Quanti fabbricati di Conventi abbiano già ottenuto il Comune o la Provincia, e se li abbiano convertiti negli usi pattuiti e previsti dalla Legge;

7. Se il Comune possieda già altri fabbricati patrimoniali sufficienti al bisogno per cui chiede un fabbricato di Convento;

8. Se nel fabbricato esistano oggetti d'arte preziosi, e quale ne sia il loro valore, e quale destinazione debba darvisi;

9. Se una porzione del fabbricato fosse già dalla Corporazione religiosa affittata, quale ne sia l'estensione, quale la natura dei locali, quali l'annuo affitto.

10. Se possa essere il caso di affidare al cessionario la ufficiatura della chiesa indicando se sia oppure no parrocchiale.

MODULO II. — (Art. 19). — Verbale di cessione e di consegna che l'Amministrazione del Fondo pel Culto fa a senso dell'art. 19 della Legge 7 luglio 1866 al
fascio economico del (1) del fabbricato e delle rendite componenti

1. L'Amministrazione del Fondo pel Culto cede e consegna al
 il fabbricato e le ragioni ed azioni attive e passive di qualsiasi natura già spettanti ad ex-monastero di
 le quali non sono soggette alla conversione prescritta dagli articoli 44 e 49 della Legge 7 luglio 1866 (2).

(1) Si faccia una precisa designazione dei diversi nomi e titoli antichi e nuovi dell'ente soppresso.

(2) Si farà qui una sommaria descrizione dei beni ceduti in natura.

I beni che si cedono e consegnano sono i seguenti:

- 1°
- 2°
- 3°

2. Tale consegna viene fatta nella condizione presente in cui trovansi i beni, senza che il Governo e specialmente l'Amministrazione del Fondo pel Culto siano, in qualsiasi modo, atto e fatto, tenuti a rispondere delle disposizioni d'ordine amministrativo ed economico da essi prese.

3. L'Amministrazione del Fondo pel Culto consegnerà nel termine di un anno al cessionario una cartella sul Debito Pubblico nominativa rappresentante la rendita dei beni soggetti a conversione a senso degli art. 41 e 49 della Legge. E ne corrisponderà intanto i semestrali interessi al cessionario.

4. Il cessionario si obbliga formalmente di assumere tutti gli obblighi imposti dalla citata Legge 7 luglio 1866, e segnatamente di rimborsare le spese occorse per detti beni e la pensione che dall'Amministrazione del Fondo pel Culto sarà liquidata a favore dei religiosi.

5. Il cessionario si obbliga pure di restituire all'Amministrazione del Fondo pel Culto e per essa al Demanio dello Stato i beni e le ragioni che per avventura non risultassero, per titoli legittimi, destinati agli usi previsti dall'art. 49 della Legge.

6. L'Amministrazione del Fondo pel Culto ha sempre piena facoltà di far ritirare tutti indistintamente gli oggetti d'arte, i libri e i manoscritti di cui è parola nelle di esse disposizioni della Legge. Potranno altresì asportarsi gli oggetti d'arte che fossero immobili per destinazione.

7. Oltre al pagamento delle pensioni ed all'adempimento degli altri obblighi di cui sovra, il concessionario assume nella più ampia forma il rilievo del Governo e dell'Amministrazione del Fondo pel Culto da qualsiasi domanda o molestia, che per qualsiasi causa o fatto possa essere mossa relativamente all'ente mentovato ed ai beni ceduti.

8. Nel caso che nel termine preteritorio di un anno il locale ceduto e le rendite consegnate non siano convertiti nell'uso cui sono destinati dall'articolo 49 della Legge, il cessionario, oltre alla restituzione, sarà tenuto alla corresponsione del fitto a titolo di danni da decorrere dal giorno della presente cessione. Trascorso detto termine, si verifica di pieno diritto la decadenza a favore della Amministrazione del Fondo pel Culto.

9. Il cessionario si obbliga pure di pagare direttamente ai creditori, dietro ordine dell'Amministrazione, i debiti, gli oneri e le passività, a senso dell'art. 30 della Legge 7 luglio 1866.

10. Tutte le spese della cessione, ed altre di qualsivoglia natura sono a carico del cessionario (1).

MODULO III. — (Art. 20). — Verbale di cessione e di consegna che l'Amministrazione del Fondo pel Culto fa a senso dell'art. 20 della Legge 7 luglio 1866 al del fabbricato dell'ex-convento di

4. L'Amministrazione del Fondo pel Culto cede e consegna a il semplice locale del fabbricato dell'ex-Convento, con tutti i diritti, gli obblighi, le ragioni, le azioni, le servitù attive e passive e di qualsiasi natura al medesimo inerenti e spettanti al detto ente soppresso.

(1) Potranno inserirsi di seguito quelli articoli *addizionali* che si reputeranno strettamente necessari, giusta la specialità dei casi. — Si aggiungerà la data — la firma. — Si allegnerà copia autentica della deliberazione del Consiglio comunale.

Gli immobili ceduti si compongono (1):

- 1°
- 2°
- 3°

2. Tale consegna e cessione viene fatta nella condizione, nella quale trovansi presentemente i beni, senza che il Governo, e specialmente l'Amministrazione del Fondo pel Culto, siano, per qualsiasi modo, atto e fatto, tenuti a rispondere delle disposizioni d'ordine amministrativo ed economico da essi prese.

3. Il cessionario formalmente assume tutti gli obblighi imposti dalla Legge 7 luglio 1867, e specialmente quello di pagare e rimborsare le spese occorse per detto fabbricato, come pure di pagare tutte le passività di qualsiasi natura che dovessero ricadere, per mancanza od insufficienza di altri cespiti redditizi, sull'ente in discorso.

4. Il cessionario si obbliga di convertire il locale ceduto in uno degli usi specificati dall'art. 20 della Legge. Se la destinazione designata non avrà effetto, la presente cessione s'intenderà di pieno diritto risolta sulla semplice ufficiale notizia del fatto, che saranno per darne le Autorità locali.

5. Sono esclusi dalla cessione tutti i mobili, gli oggetti d'arte, libri e simili, e l'Amministrazione avrà sempre facoltà di ritirare ed esportare, ancorchè gli oggetti d'arte possano ravvisarsi immobili per destinazione.

6. Il cessionario assume nella più ampia forma il rilievo del Governo e dell'Amministrazione del Fondo pel Culto da qualsiasi domanda o molestia, che per qualsiasi causa o fatto possa essere mossa relativamente all'ente mentovato ed ai beni ceduti, anche in dipendenza di spese fatte per riparazioni, miglioramenti, ecc.

7. Il cessionario si obbliga anche di pagare direttamente ai creditori, dietro ordine dell'Amministrazione, i debiti, gli oneri e le passività a senso dell'art. 30 della Legge 7 luglio 1866.

8. Tutte le spese della cessione, ed altre di qualsivoglia natura sono a carico del cessionario.

Firenze, 16 febbraio 1867.

Circolare (N. 65, Div. 3) del Ministero delle Finanze
(Direzione generale del Tesoro).

*Vaglia del Tesoro a favore della Società Anonima per la vendita
dei beni demaniali nel Regno d'Italia.*

Con nota Circolare 17 luglio 1865, indirizzata alle Direzioni del Tesoro, ora soppresse, vennero già autorizzate in massime le Tesorerie provinciali del Regno e le Ricevitorie circondariali delle Province meridionali a spedire vaglia del Tesoro a favore della Società Anonima per la vendita dei beni demaniali sopra altre Tesorerie.

Avendo la suddetta Società stabilita la sua residenza in Firenze, ed essendo opportuno di concentrare in una sola Tesoreria il soddisfacimento dei vaglia spediti dalle Province e dai Circondari a di lei favore, si previene codesto Ufficio che d'ora in avanti i vaglia emessi a favore della Società Anonima per la vendita dei beni demaniali nel Regno d'Italia dovranno essere assegnati non più sulle Tesorerie provinciali di Torino o Firenze, ma bensì nella Tesoreria centrale del Regno.

(1) Si farà una sommaria e dettagliata descrizione dei beni ceduti.

Sarà perciò da modificarsi in questo senso l'aggiunta ordinata colla suddetta nota all'elenco accluso alla Circolare 7 gennaio 1865, N. 44. — Ved. Celerif. 1865, pag. 951 e 342-43.

Pel Ministro, T. ALFURNO.

Firenze, 16 febbrajo 1867.

Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

*Marche da bollo già circolanti come denaro, versate dall'8 al 10 gennaio 1867
dai Contabili delle Tasse e del Demanio nelle Tesorerie provinciali
e Ricevitorie circondariali.*

L'Amministrazione centrale delle Tasse e del Demanio ha fatto conoscere che per poter procedere alle verificazioni rese necessarie dal furto di marche da bollo perpetratosi nell'Ufficio del bollo ordinario di Napoli le abbisogna una indicazione distinta del numero delle marche da bollo da L. 5, da L. 10 e da L. 45, già per cambiali e poscia state adattate alla circolazione come denaro, a sensi del Reale Decreto 23 giugno 1866, che da Agenti contabili di rami appartenenti alla suddetta Amministrazione siano state versate dopo il giorno otto del p. p. gennaio nelle Tesorerie provinciali del Regno o nelle Ricevitorie circondariali nelle Province Napoletane e Siciliane, in conto dei loro prodotti, giusta la facoltà concessa colla Circolare di questo Ministero del 22 dicembre 1866. — V. Celerif. 1866, pag. 348.

A tale scopo i Tesorieri provinciali, e, nelle Province Napoletane e Siciliane, anche i Ricevitori circondariali si compiaceranno di redigere prontamente un prospetto del quantitativo numerico delle tre specie di marche da bollo surriferite che fossero loro state rimesse nel periodo dall'8 al 10 dello scorso mese di gennaio distintamente da ciascun Contabile delle Tasse e del Demanio.

Tali prospetti, debitamente firmati dai Tesorieri o dai Ricevitori circondariali, saranno ritirati dai rispettivi Agenti del Tesoro o Sotto-Prefetti, i quali, muniti di Visto, vorranno curarne l'invio a questo Ministero con riferimento alla presente non più tardi del giorno 28 del corrente mese.

Per il Ministro,

Il Direttore generale T. ALFURNO.

Firenze, 19 febbrajo 1867.

Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Gabelle).

Il dazio di consumo sulle carni si paga nel Comune nel quale vengono consumate.

Si verifica assai di frequente che i particolari macellino maiali in un Comune diverso da quello cui appartengono per poi portarne in questo le carni ed ivi consumarle. In questi casi, secondo l'art. 9 della Legge 3 luglio 1864, e l'art. 7 del Luogotenenziale Decreto 28 giugno 1866, n.º 3018, essi debbono pagare il dazio nel Comune dove si consumano le carni, ma hanno diritto alla restituzione della tassa precedentemente pagata nel Comune dove seguì la macellazione, purchè le carni siano in quantità non minore di metà della bestia. — V. Celerif. 1864, pag. 4537, 4569 e 4594.

Nei casi stessi debbono quindi i particolari nella dichiarazione per la macellazione delle bestie nel Comune, dove questa si compie, accennare al fatto che le carni sono destinate per la consumazione in altro Comune e far riserva della restituzione della tassa pagata. — V. volume antecedente, pag. 1186 e 1362.

Al giungere delle carni nel luogo dove debbono consumarsi, se ne fa la dichiarazione al rispettivo Ufficio daziario, e si paga il dazio dovuto per ottenere poi all'appoggio della relativa bolletta la restituzione della soddisfatta tassa di macellazione.

Di ciò i signori Prefetti e Sotto-Prefetti vorranno rendere edotti i Comuni, procurando pure che ne vengano istruiti i particolari, affinchè questi per inesatta conoscenza delle prescrizioni su tale materia vigenti non si espongano al danno di duplici pagamenti.

Per il Direttore Generale, BENNATI.

— — —
Firenze, 20 febbraio 1867.

Circolare (N. 275, Div. I) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

Spedizioni di merci col mezzo delle Ferrovie in vagoni piombati.

Per agevolare la spedizione da una Dogana all'altra delle merci sulle ferrovie in vagoni piombati con la riserva di presentare le dichiarazioni complete alle Dogane di arrivo, si stabilisce quanto segue in appendice alla Circolare 9 luglio 1864, n. 115:

a) Le merci presentate ad una Dogana di confine e destinate ad essere spedite a mezzo della ferrovia colle agevolanze ammesse dall'articolo 29 del Regolamento doganale potranno essere rinchiusi in un solo vagone, sebbene dirette a Dogane diverse collocate nelle stazioni ferroviarie. — V. Celerif. 1864, pag. 2408.

b) Alla Dogana di confine dovrà l'incaricato della Amministrazione ferroviaria presentare tante separate liste di carico, quante saranno le stazioni ove debbono essere scaricate le merci, e per ogni lista la Dogana emetterà speciale bolletta. — Le suddette liste di carico dovranno nei modi indicati dalla Circolare n. 15 del 3 marzo 1863 immancabilmente unirsi col suggello d'ufficio alla rispettiva bolletta a cauzione, e dovranno essere firmate dall'Impiegato doganale in modo che non possa farvisi alcuna aggiunta. Queste formalità si dovranno indifettibilmente osservare, anche quando fosse il caso di spedizione di un vagone con una sola lista carico, e quindi con una sola bolletta a cauzione. — V. Celerif. 1863, pag. 4098.

c) Alla Dogana della stazione di prima destinazione gl'Impiegati leveranno i piombi dai vagoni per lo scarico di quella parte di merci ivi destinata. — Per le merci dirette ad altre Dogane sarà immediatamente rinnovata la piombatura dei vagoni, e se ne farà cenno nelle rispettive bollette di cauzione per norma dell'altra Dogana a cui debbono essere presentate le merci. — Le stesse formalità saranno osservate presso ognuna delle successive Dogane interne lungo la ferrovia sino al completo esaurimento della spedizione.

d) Non potranno in una stazione levarsi dai vagoni colli ivi non destinati. Ove ciò fosse per rendersi necessario per scaricare gli altri colli,

gli Agenti doganali eserciteranno la più rigorosa vigilanza, affinchè i colli levati rimangano a terra pre-so il vagone e siano ricaricati non appena sia stato completato lo scarico. — Appena terminato lo scarico i vagoni dovranno essere assicurati con piombo prima che ne sia stata abbandonata la vigilanza degli Agenti doganali.

e) Tranne i casi di forza maggiore, da comprovarsi nei modi dalla Legge prescritti, nelle stazioni intermedie, per le quali passano tali spedizioni, non potranno i colli essere tramutati da un vagone all'altro, dovendo rimanere sempre nel vagone in cui furono caricati alla Dogana di confine.

f) Nessuno nuovo collo potrà nelle stazioni intermedie essere introdotto nei vagoni destinati a trasportare le merci sino al luogo di ultimo arrivo. Ciò potrà essere permesso solo quando la Amministrazione della ferrovia sottoponga i colli che ancora rimangono alla cautela del doppio involto e del doppio piombo, o quando possano essere chiusi con bollo in casse, ceste od altri recipienti approvati dalla Dogana, giusta quanto è prescritto dall'articolo 31 delle Istruzioni doganali 30 ottobre 1862. — In questi casi dovranno essere presentate regolari dichiarazioni, e le bollette di cauzione saranno scaricate e commutate con altre in corrispondenza alle nuove dichiarazioni. — V. Celerif. 1863, pag. 401, 705 e 1655.

Pel Direttore generale, BENNATI.

Firenze, 22 febbrajo 1867.

**Circolare (No 204) del Ministero della Istruzione Pubblica
(Comitato per l'Istruzione primaria e popolare).**

*I Direttori del tirocinio sono eccitati ad avviare le scuole
per gli aspiranti maestri e le aspiranti maestre.*

Questo Ministero avendo con la Istruzione del 29 gennaio caduto poste le regole sul tirocinio degli aspiranti Maestri ed aspiranti Maestre, raccomanda agli Ispettori le più sollecite cure per bene avviare le scuole di tirocinio. Essi si volgeranno ai Maestri ed alle Maestre, scegliendo i migliori tra quelli che hanno proposti come Direttori del tirocinio, e li conforteranno di tutti gli aiuti e di tutti i consigli che abbisognano, perchè le scuole loro sieno bene ordinate e disposte a ricevere i praticanti. Dove il locale delle scuole lo comporti, faranno in modo di raccogliere in quelle alcuni libri che possano essere il primo nucleo di una Biblioteca magistrale. A questo fine il Ministero ha già cominciato ad inviare ad alcuni Maestri proposti dalla S. V. come Direttori del tirocinio qualche giornale d'istruzione. — V. alle pag. 45 e 186.

In ispecial modo si debbe provvedere a formare buone Maestre, per diffondere l'istruzione femminile ne' piccoli Comuni che ne sono mancanti. Dove sia o si istituisca una scuola mista retta da una buona Maestra, se ne faccia una Direttrice del tirocinio appena si abbia sicurtà del buon andamento della sua scuola, ed intorno a lei si cerchi di raccogliere tre o quattro praticanti, che dallo esempio suo imparino ad essere educatrici dei fanciulli. Noi abbiamo bisogno di non lasciare intentata alcuna via, che ci conduca a migliorare l'insegnamento, ed accrescere specialmente nelle campagne il numero dei buoni insegnanti.

Pel Comitato, il Vice-Presidente R. LAMBRUSCHINI.

NOTIFICANZA DEL SINDACO DI FIRENZE

Regolamento di polizia municipale deliberato dal Consiglio Comunale nelle adunanze del 2 marzo e 31 agosto 1866 ed approvato dalla Deputazione Provinciale nel dì 1° febbraio 1867.

TITOLO I. — *Della occupazione del suolo pubblico e dell'aria pubblica.*

Art. 1. Qualunque occupazione del suolo pubblico o dell'aria pubblica dentro la Comunità di Firenze ancorchè sia momentanea e di oggetti facilmente amovibili, è proibita.

2. Senza nulla per ora innovare alle disposizioni della Notificazione del 25 agosto 1841 relativa alle porte e finestre, è in facoltà della Giunta, in conformità delle Leggi, di permettere le occupazioni temporanee del suolo pubblico con banchi, baracche, panche, baroccini, cestine, panier, tavolini, vetture di piazza, impalcati per costruzioni di fabbriche, depositi di materiali, calcinacci, ecc. esigendo un corrispettivo per la concessione e prescrivendo quelle norme speciali che sembreranno opportune.

3. La occupazione temporanea del suolo pubblico con baracche, con impalcati, depositi di materiali, calcinacci, ecc. dovrà in tempo di notte essere indicata ai passeggieri con lumi chiusi in lampioni con cristalli verdi.

4. La destinazione del suolo pubblico per uso di fiere o mercati, come la variazione di questa destinazione e il trasporto delle fiere da un punto all'altro della Comunità spetta al Consiglio Municipale in conformità delle Leggi, salvo sempre per il caso di fiera il diritto al corrispettivo per l'assegnazione parziale del suolo ai venditori, riservata, per quanto sia creduta opportuna, la esazione del corrispettivo anche per l'occupazione temporanea nei mercati.

5. Non cade sotto la disposizione dell'art. 1 quella momentanea occupazione del suolo pubblico che si fa dai venditori ambulanti per la contrattazione delle loro mercanzie, dalle vetture di piazza che sieno fuori delle loro stazioni, ma a disposizione dei loro avventori, dalle vetture private in servizio, dai barocchi o carretti per caricare o scaricar mercanzie e oggetti qualunque sieno; purchè in nessun caso e per nessuna ragione venga occupato il marciapiede, purchè la occupazione si limiti al tempo strettamente necessario, e lasci sempre libero il transito ai passeggieri ed a qualunque veicolo, e purchè i barocchi e baroccini nell'atto di scaricare le mercanzie ed altri oggetti non sieno posti a traverso la linea stradale, e quanto ai barocchi, purchè a questi debbano sempre rimanere attaccate le bestie da tiro per facilitarne, occorrendo, la rimozione.

6. I venditori ambulanti non possono occupare nè percorrere con le loro ceste, carrette, banchi, tavolini, ecc. le vie Calzaiooli, Condotta, Porta Rossa, dei Tornabuoni, dei Rondinelli, dei Cerretani, Por S. Maria (Mercato Nuovo) e Vacchereccia.

7. È pure in facoltà del Municipio, sempre in conformità delle Leggi, di concedere l'occupazione dell'aria pubblica con ponti per fabbricare, con assi a collo, con aggetti di terrazzini o d'ornati architettonici, che proiettino sulla base dell'allineamento più di metri 0,25 salvo sempre il diritto al corrispettivo e colla prescrizione di quelle norme o cautele che si crederanno opportune. Niuno oggetto anche amovibile può esser fatto sulla base dell'allineamento, fino all'altezza di metri 2 dal piano stradale. Qualunque oggetto praticabile e cinto da balaustrata, ringhiera o parapetto si considera agli effetti della presente disposizione come terrazzino.

8. Sono esclusi dalla prescrizione dello art. 1 i banchi, i palchetti, le vetrine, le mostre, ecc. purchè il loro oggetto non superi metri 0,12 dalla linea del muro, come pure sono esclusi i tetti che coprono le case, qualunque sia il loro oggetto, non restando però compreso in questa eccezione i tetti delle porte e delle botteghe.

9. Finchè non sia costruito il nuovo Mercato potrà nell'attuale Mercato centrale e nel Mercatino di S. Piero, dentro i perimetri determinati dal presente Regolamento, essere occupato il pubblico suolo lungo la linea delle case con banchi per la vendita di commestibili, salvo sempre il permesso dei proprietari frontisti da concedersi gratuitamente a tenore della Legge del 10 aprile 1782, e purchè resti sempre libero il transito ai veicoli ed ai passeggieri, e tutti gl'ingombri amovibili del pubblico suolo siano rimossi durante la notte.

10. In nulla è innovato il disposto della Legge per la quale le concessioni del Municipio per occupazione del suolo pubblico e dell'aria pubblica debbono considerarsi a tutti gli effetti meramente precarie.

TITOLO II. — *Delle illecite immissioni nell'area e nell'aria pubblica.*

11. Qualunque immissione di materie, solide o liquide sul suolo pubblico, come qualunque immissione di esalazioni nocive o moleste nell'aria pubblica è assolutamente proibita.

12. Tutti coloro che, previo il permesso della Giunta, vuoteranno fogne o canali, come pure i vuotatori dei cessi, dovranno, dopo asportate le materie, lavare e nettare quella parte di suolo pubblico sulla quale nell'atto della vuotatura, o per cagione della medesima fossero venuti a spargere materie putride, e ciò dovranno fare per modo che non resti sul suolo traccia alcuna della momentanea immissione o inquinazione avvenuta.

13. Agli abitatori o inquilini delle case, botteghe o qualsivoglia altro stabile dei luoghi ove è attivato un servizio municipale di pubblica nettezza, è proibito di depositare sul suolo pubblico spazzature, o altre materie di spurgo. Sarà però obbligo dell'Accollatorio municipale di ricevere dai medesimi nei suoi carri le spazzature delle case o botteghe.

14. Quante volte durante la giornata accadesse che per caricare o scaricare merci o qualsiasi altro oggetto per comodo ed interesse di un abitante o inquilino o conduttore di case, stabili o botteghe, venissero a cadere delle materie sul pubblico suolo, dovranno queste essere immediatamente tolte e portate nell'interno della casa o bottega finchè non si possano depositare nei carri dell'Accollatorio. Dell'esatto adempimento di tale disposizione saranno responsabili coloro che sul luogo ove la trasgressione è avvenuta avranno ricevute o consegnate le merci ed oggetti da cui proviene la immissione di materie sul pubblico suolo.

15. La costruzione di fabbriche nuove, come pure la riparazione delle antiche, non esonerà dal tenere costantemente pulito il pubblico suolo che le fronteggia dalle materie e dalla polvere che provenga dai lavori in esecuzione, annaffiando anche la strada, ove possa occorrere.

16. È proibito ai venditori ambulanti di commestibili o qualunque altra mercanzia ed ai raccoglitori o incettatori di ceneri, stracci, spazzature, ecc. di gettare anche momentaneamente sul suolo pubblico alcun residuo della loro industria.

17. È proibito di senotere sulla pubblica via tappeti, panni o qualunque altro oggetto che possa incomodare i passeggeri, e in generale è vietato di gettare dalle abitazioni qualsiasi materia sul suolo pubblico.

18. È compresa sotto la disposizione dell'art. 11 la immissione nell'aria di esalazioni fetide che provenga pel trabocco delle materie fecali dai pozzi neri, ancorchè questi sieno nell'interno delle case, come pure allorchando provenga dalla concimazione di orti, giardini o terreni in altro modo coltivati, situati in prossimità di gruppi di case, a meno che questa non si faccia dalla mezzanotte al levare del sole.

TITOLO III. — *Del transito sul suolo pubblico.*

19. Il libero transito dei passeggeri e dei veicoli sulla pubblica via non potrà mai neppure momentaneamente essere in alcun modo impedito.

20. È assolutamente vietato di trasportare a forza d'uomo qualunque veicolo che non sia destinato unicamente a tirarsi a mano, come barocchini, cestine e cariole. — Resta solo permesso il trasporto a mano delle carrozze vuote purchè sieno condotte da tre uomini almeno.

21. Quei veicoli a due o a quattro ruote (carrimatti) cui non può essere attaccata veruna bestia da tiro e che servono per trasportare travi o grandi pesi, dovranno essere condotti da un numero di uomini sufficienti a resistere in qualunque evento alla forza di impulsione del peso trasportato.

22. I veicoli contemplati nell'articolo precedente e gli altri che possono essere trasportati a forza d'uomo, come barocchini, cestine o altri veicoli affatto vuoti, esclusi sempre i barocci ed i carri da trasporto, dovranno essere condotti camminando a passo moderato, e nei luoghi abitati non potranno mai esser mandati con le stanghe in avanti.

23. I carichi di mercanzie, legna, carbone ed altri oggetti sopra i barocci o carri non potranno mai oltrepassare la larghezza dalla sala del carro del baroccio.

24. Nei luoghi abitati i conduttori di barocci o carri dovranno sempre camminare a piedi né potranno guidare le bestie stando sopra il baroccio o carro ancorchè sia fornito di sedile a seggiolino. Le bestie cavalline dovranno esser condotte per la briglia o per la cavezza, le bestie bovine dovranno esser condotte stando loro davanti. Sarà vietato far condurre i veicoli o tirati a mano, o attaccati a bestie da giovani di un'età inferiore ai 16 anni. D'ogni contravvenzione a questa prescrizione sarà responsabile la persona per cui conto il veicolo sarà condotto. I conduttori

dei carrettoni destinati al trasporto delle carni macellate devono essere individualmente autorizzati ed andare muniti del relativo permesso.

25. Il numero delle bestie attaccate ai barocchi o carri dovrà essere proporzionato al peso da trasportarsi; nè alcuno di tali veicoli potrà esser tirato da meno di due bestie che sieno attaccate al timone, o di una che sia sotto le stanghe.

26. È assolutamente proibito di far tirare da cani o altre bestie che non sieno da tiro qualunque veicolo, sia pure di quelli che possono esser tirati a forza d'uomo. I veicoli di qualunque sorta attaccati con bestie da tiro, non potranno esser condotti più velocemente che a un trotto moderato nella parte abitata del Territorio Comunale.

27. È vietato il circolare sul suolo pubblico trasportando in mostra storpi o ciechi o altri infermi per eccitare la pubblica carità; e salvo il disposto dell'Art. 67 della Legge di Pubblica Sicurezza del 20 marzo 1865 è assolutamente proibito qualunque modo di questua sopra il suolo comunitativo.

28. Dopo un'ora di notte non potrà nè transitare sopra il suolo Comunale, nè trattenersi anche per il caso di dovere attaccare o staccare le bestie da tiro, alcun veicolo che non sia munito di due lumi laterali o di un lume situato nel centro.

29. È assolutamente proibito di transitare sopra il suolo Comunale spingendo avanti ruote da veicoli, cerchi, cerchioni di ferro, botti, ecc. di qualunque dimensione che girino sul loro asse.

30. Nessuno potrà vendere commestibili o qualsiasi oggetto o mercanzie, percorrendo le strade, piazze e vicoli con barocchini o cestine o qualunque altro veicolo, se non ne abbia dato avviso al Municipio, il quale sopra un apposito registro prenderà nota del nome, cognome e domicilio di colui che vuole esercitare tale industria; gli rilascerà gratuitamente e pel solo rimborso della carta bollata un certificato dell'adempiuta formalità per il libero transito, da confermarsi ogni anno, e farà porre al barocchino o cestina su cui l'industria deve essere esercitata un numero progressivo.

31. Il numero apposto dal Municipio al veicolo non potrà mai esser coperto neppure con le mercanzie poste in vendita, ma dovrà sempre restare appariscente; e colui che fece iscrivere il suo nome sul Registro, fino a che non ne abbia domandata la radiazione, sarà solidalmente responsabile col conduttore o conduttori del veicolo per le trasgressioni che nell'esercizio dell'industria possono esser commesse.

32. Sui barocchini o cestine dei venditori ambulanti numerati ed approvati dal Municipio è proibito di porre tavole che aumentino il piano oltre metri 1, 80 in lunghezza e metri 0, 80 in larghezza.

33. La rena, la calceina, i calcinacci, i rottami e qualunque altra materia, la quale cadendo possa insudiciare o ingombrare le strade, dovrà esser trasportata sopra a carri con fondi a tenuta, chiusi con spalletta dai quattro lati, per modo che non possa caderne la minima parte sul suolo; e la materia caricata non potrà mai essere in maggiore quantità di quella che, ridotta a superficie piana, resti almeno due centimetri al disotto dell'estremità superiore delle spallette.

34. La raccolta ed il trasporto delle spazzature e immondizie non potranno nei luoghi abitati farsi se non che, o con barocchi scoperti che abbiano il fondo a tenuta e la spalletta dai quattro lati, alta dal suolo metri 1, 75 nella sua parte superiore, e carretti da tirarsi a mano, i quali sieno a tenuta, con spallette ai quattro lati, coperti con ribalta e non permettano la vista delle spazzature raccolte. Se la ribalta del carretto sia lasciata aperta oltre quel breve tempo occorrente per gettar dentro le spazzature, il conduttore sarà responsabile di trasgressione, come se la ribalta non esistesse.

35. Chi vuole esercitare l'industria della raccolta delle spazzature con carretti coperti da tirarsi a mano dovrà uniformarsi al disposto dell'art. 30 per la formalità da adempirsi, e sarà tenuto ai termini dell'articolo 31 per la stessa responsabilità e sanzione penale. I carri e carretti per l'esercizio di tale industria debbono esser mantenuti costantemente puliti.

36. Il trasporto di qualunque materia nociva alla pubblica igiene, o di materie liquide o quasi liquide che possono emanare fetide esalazioni, dovrà essere fatto con botti o altri recipienti chiusi in modo che non possa trasparire esalazione veruna.

37. Il trasporto delle bestie morte o di qualunque parte di esse non può farsi che in carri o carretti chiusi. Il trasporto di qualunque carne macellata sia anche di capretto o di agnello sul terreno municipale dovrà farsi con carri chiusi con spallette da quattro lati e perfettamente a tenuta, in modo che non ne sgorgi sangue o altra materia, nè possano esser vedute le carni trasportate. — I carri per le vacche grosse fatti sul modello stabilito dal Municipio saranno soltanto capaci di contenerle spezzate e ridotte a quarti e dovranno essere numerati dal Municipio stesso,

e conservati decenti e puliti dal Tenutario o Proprietario, il quale sarà al solito tenuto solidale per ogni trasgressione che possano commettere i conduttori.

38. Coloro che abbiano avuto il permesso di tener capre, pecore, mucche od altro bestiame nei luoghi dove sono aggruppate abitazioni, non potranno, sia per asportarlo, sia per condurlo al pascolo, deviare dallo stradale prescritto nella licenza stessa. — E del pari coloro che traversano per semplice passaggio il territorio municipale con capre, pecore, o altro bestiame, non potranno deviare dallo stradale che verrà loro indicato dalla guida che riceveranno nell'uscire dalla linea del Dazio Consumo.

39. Non è permesso traversar l'abitato con bestie vacche, senza che queste sieno legate con una fune alla testa e ad un piede, nè con maiali o altre bestie libere, se non percorrendo gli stradali destinati dal Sindaco.

40. È vietato lasciar vagare anatre, oche, polli ed altri animali sul suolo pubblico dei luoghi abitati. — Sono vietate le crudeltà contro le bestie da tiro, soma ed altro, sono considerate come crudeltà le violente e ripetute percosse tendenti ad ottenere un servizio superiore alla forza della bestia.

41. Il trasporto dei conei, dei rimasugli dei letti serviti per banchi da seta, dei così detti baccoci, dei residui delle fabbriche di birra, e di ogni materia facile a fermentare o putrefarsi ed in qualunque modo produrre disgustose esalazioni, non che dei panni sporchi provenienti da spedali, da infermerie di pubblici stabilimenti o private case di salute, non potrà esser fatto a traverso i luoghi abitati che dalle ore 12 di notte alle ore 10 antimeridiane.

42. I carri per trasportare le materie contemplate nell'articolo precedente dovranno avere la spalletta dal quattro lati quando la materia sia in quantità maggiore di un mezzo metro cubo, e il carico non potrà al centro esser culminante e sopravanzare la spalletta. I carri medesimi dovranno essere assolutamente coperti con assi, connesse, stiole od incrociati. — In ogni caso, anche quando si tratti di materia in poca quantità, trasportata da carri usuali senza spalletta, costituirà titolo di trasgressione il perdere che si faccia lungo la via di qualunque minima parte della materia trasportata.

43. La vuotatura dei pozzi neri dovrà farsi unicamente con sistemi riconosciuti inodori e nelle ore notturne. Potrà farsi anche di giorno, purchè siano adottati i sistemi a vuoto pneumatico, o altri riconosciuti idonei dal Municipio, per altro nelle ore e stradali indicati appositamente dal Municipio medesimo.

44. È proibito ai vuotatori di cessi, i quali non si valzano del sistema a vuoto pneumatico o di altri come sopra, di introdursi coi loro carri, o barocchi in città prima di un'ora di notte. Appena entrati dovranno schierarsi nelle località indicate dal Municipio e potranno staccare le bestie da tiro lasciando i detti carri o barocchi fino alla mezzanotte, alla quale ora sarà lecito incominciare la vuotatura.

45. L'Autorità Municipale ha facoltà di togliere immediatamente la licenza concessa ai venditori ambulanti e agli esercenti industrie sulla pubblica via contemplate dagli art. 30 e 34 quando siano stati condannati per trasgressione alle disposizioni che in questo titolo sono contenute e quando abbiano dato luogo a fondati reclami ed a scandali.

TITOLO IV. — *Disposizione di polizia sanitaria.*

46. Fino alla denunzia e conseguente legale verifica della morte di un individuo, niuno potrà lasciare senza sorveglianza il presunto cadavere, nè rimuoverlo dal proprio letto, nè coprirgli la faccia, nè formarne la maschera, nè lasciare che si stabiliscano nella stanza fredde correnti od emanazioni di gaz che possono riuscire di ostacolo alla manifestazione della vita possibilmente latente.

47. Le sostanze alimentari trovate in commercio dai Periti Uffiziali della Sanità con qualità insalubri, quali sono dichiarate all'art. 59 del Regolamento governativo per la Legge della sanità pubblica dell'8 giugno 1865, saranno immediatamente sequestrate; e quando non potessero essere utilizzate per qualche altro uso innocuo da indicarsi dal proprietario, e da garantirsi dal medesimo alle condizioni che gli saranno imposte dall'Autorità Municipale, verranno distrutte. — Qualora poi la constatata insalubrità del commestibile fosse stata procurata con fraudolenta adulterazione capace di avvelenamento, alla perdita del genere sarà aggiunta la pena della trasgressione come all'art. 99. — *Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248 e 2322.*

48. Dentro la cinta daziaria fuori dei pubblici ammassatoi è vietata la macellazione di qualunque capo di bestiame grosso e minuto. Quella dei maiali e la vendita delle loro carni fresche è permessa solo in alcune epoche dell'anno che saranno notificate dal Sindaco con apposito manifesto. L'industria della lavorazione e lessatura delle così dette *trippe* per ora è permessa soltanto in luoghi lontani dai fabbri-

cati abitati e bene aerati; ma tostochè il Municipio avrà provveduto, non potrà farsi che nell'officina dal medesimo esclusivamente destinata a quest'uso.

49. È affidata la sorveglianza sulla insalubrità delle abitazioni agli Ufficiali Sanitari del Comune, i quali nell'esercitare questo ufficio si atterranno al disposto dell'art. 51 del citato Regolamento governativo. Costatata dietro il loro rapporto una data condizione locale di insalubrità, il Sindaco sul parere della Commissione Sanitaria potrà inibire l'uso dell'abitazione così agli affittuari, come allo stesso proprietario per tutto quel tempo che potrà occorrere per rimuoverne la causa.

50. Non è permesso tener tori, maiali, mucche, capre, pecore, se non nelle case coloniche poste in campo aperto. Se si tratti però di poche capre o pecore o mucche lattifere, purchè siano tenute a stalla aerata e posta in luogo non troppo abitato della città e alimentate in modo da conservarle in buona salute, il Sindaco potrà rilasciare uno speciale permesso.

51. Tutti i locali che vogliansi destinare ad uso di stalla debbono essere aerati, lastricati e muniti di fognuolo. Lastricate pure e munite di fognuolo dovranno essere le rimesse dove si vogliono lavare carrozze o veicoli di altra forma.

52. In tutti gli edifici abitabili, i bottini destinati a raccogliere e a ritenere rinchiusi le materie escrementizie, o i liquidi putrescenti di qualsiasi specie dovranno essere costrutti a perfetta tenuta e senza comunicazione colle pubbliche fogne. Alle sole acque vane degli acquaj e agli scoli delle stalle e rimesse è permessa la immissione nelle dette fogne. Quelle poi che tuttora sciolano nel fiume dalle abitazioni della riva sinistra dell'Arno dovranno essere incanalate nell'emissario non più tardi di sei mesi, dopo che questo si troverà in istato di funzionare presso quelle abitazioni.

53. Nei luoghi abitati o frequentati è vietato assolutamente di orinare fuori dei pubblici orinatoi e di evacuare il ventre fuori delle latrine pubbliche.

54. È proibito otturare le borchette dei pubblici orinatoi, introdurre materie solide o semisolidi nelle fogne, non che gettarne di qualsiasi specie nel così detto Fosso Macinante.

55. È assolutamente proibito nell'interno delle case, nelle corti e cortili qualunque ammasso di spazzature, ossa, sangue, concii e di materie putride o altre materie qualunque sieno facili a putrefarsi, a fermentare e produrre cattive esalazioni. Solo presso le case coloniche isolate potranno tenersi concimaie purchè i letami sieno ben tenuti e frammischiati di terra, e purchè gli scoli ne sieno raccolti in appositi bottini. Nelle stalle nelle quali esista per la raccolta del concio una concimaja costruita a regola d'arte e per modo da non emanare esalazione veruna nè produrre infiltrazioni, potrà essere raccolto il concio fino ad un cubo di metri 1, 50. — Nelle stalle nelle quali non esiste la concimaja, il letame dovrà esser asportato giorno per giorno. — Non potrà mai essere gettata la spazzatura come lettiera ai cavalli. — Solamente negli orti che abbiano un'area maggiore di metri quadri 10,000 potranno farsi raccolte di spazzature e di concini per i bisogni della cultura purchè siano tenute a tale distanza del fabbricato che dalle strade e case contigue non possano sentirsi le esalazioni.

56. Venendo a morte una bestia vaccina, pecorina o suina, il proprietario o tenutario dovrà darne immediato avviso al Municipio, il quale fattane eseguire la visita, o ne ordinerà l'interramento o ne permetterà la vendita d'alcune o di tutte le parti a seconda dei casi e sul parere dei periti e della Commissione Sanitaria.

57. Per qualunque altro animale da tiro o da soma che muoia dentro il territorio comunale è obbligo del proprietario o tenutario, di darne pronto avviso all'Ufficio di Polizia Municipale, il quale provvederà per assicurare il sollecito interramento o qualsiasi altro approvato modo di distruzione che nell'interesse del proprietario venisse domandato, tenute ferme le disposizioni della Notificazione del 23 giugno 1814 in quanto non siano derogate dalle vigenti Leggi.

TITOLO V. — *Disposizioni sopra i teatri e spettacoli pubblici e sulla sicurezza e quiete delle persone nelle vie e piazze pubbliche.*

58. Nessun palco per feste pubbliche, spettacoli, ginechi o rappresentanze, costruito sul suolo pubblico e sul privato, potrà essere aperto al servizio del pubblico senza che l'Ingegnere Comunale ne abbia verificata la solidità, rilasciandone il certificato da restare affisso alle pareti del palco.

59. In ogni teatro dovrà essere nella parte superiore della fabbrica una conserva sempre piena di acqua esclusivamente destinata ai casi d'incendio. Il capo dei Pompieri e l'Ingegnere Comunale dovranno determinare per ciascun teatro il luogo in cui tal conserva debba essere situata e le sue dimensioni a seconda dei bisogni possibili.

60. I proprietari dei teatri dovranno provvedere e tenere in perfetta regola a loro

spese una tromba da incendi di dimensione adeguata al teatro e gli opportuni accessori, cioè condotti di tela e di cuoio pel servizio della pompa stessa, bigoncioli, ecc.

61. Tutto il materiale del palco scenico cioè tele, quinte, ambalatori, cordami, soffitte, ecc. dovrà essere preparato con una di quelle sostanze di provata efficacia ad impedire permanentemente l'infiammabilità dei tessuti e del legno, come pure dovrà nello stesso modo esser preparato il legname che serve al soffitto del teatro.

62. Prima di aprire qualunque teatro nelle diverse stagioni teatrali, come per straordinarie rappresentanze o feste, l'Ingegnere del Municipio e il capo dei Pompieri dovranno visitare e ripulire il materiale del teatro stesso, il servizio dei meccanismi, i serbatoi d'acqua, gli utensili idraulici, ecc.; prendere cognizione del genere di rappresentanza, spettacolo od apparatura di festa che voglia esser data al pubblico, e determinare le speciali cautele da usarsi per la illuminazione, i fuochi, gli effetti di luce, ecc. necessari allo spettacolo o alla festa, ed il numero dei Pompieri che dovranno dall'Impresa esser tenuti sera per sera in servizio. Quante volte sia variata la rappresentanza e lo spettacolo anche in parte, dovranno l'Ingegnere comunale e il capo dei Pompieri determinare come sopra le opportune cautele da porsi in opera ed il numero dei Pompieri in servizio obbligatorio.

63. Nul teatro potrà essere aperto neppure per una straordinaria rappresentanza se oltre l'assenso del Prefetto ai termini del Regolamento di polizia punitiva non ne sia dato dal Municipio il permesso da rilasciarsi dietro il certificato dell'Ingegnere Comunale e del Capo dei Pompieri, da cui consti delle fatte verificazioni e delle adibite cautele.

64. Nell'interno dei luoghi abitati, come anche nelle adiacenze immediate di essi, è assolutamente proibita la fabbricazione di fuochi artificiali e il deposito di polvere pirica: in ogni caso occorrerà uno speciale permesso della Giunta. Le provviste di fieno e paglia non destinate alla vendita non potranno eccedere il peso di chilogrammi 1000, se non previa autorizzazione dell'Autorità Municipale.

65. In nessuna bottega che non sia munita di cammino, nè sulla pubblica via, può esser acceso il fuoco neppure per momentanee occorrenze di qualunque siasi industria, senza autorizzazione del Municipio e previe le necessarie cautele. — I fabbri, magnani, i maniscalchi e qualunque altro operaio cui occorre valersi del fuoco o di materie incandescenti, debbono lavorare nell'interno delle officine, e in modo che non possa avvenire la immissione delle faville nella pubblica via.

66. Le legna, la brace, il carbone, il petrolio, l'alcool, e altre materie combustibili e infiammabili non potranno esser tenute in vendita o in deposito per la vendita, se non in botteghe o in magazzini costruiti a volta reale.

67. L'Autorità Municipale non può concedere ad alcuno il permesso di costruir ponti per fabbricare o porre assi a collo sopra la pubblica via, se l'Ingegnere o il Capo Muratore quando sia solvente, o il Proprietario dello Stabile non si obblighi al rifacimento di tutti i danni anche meramente colposi che possono derivare a carico dei lavoratori o del pubblico, in conseguenza del ponte o dell'asse posta a collo. — Nonostante una tale obbligazione come sopra assunta, se l'Autorità Municipale, i suoi Ingegneri o i suoi Agenti potessero riscontrare la mala costruzione di un ponte o la mancanza di cautela nel porre le assi a collo, avranno facoltà di fare immediatamente rimuovere quest'assi, come pure di fare sgombrare il ponte e provvederle la solida costruzione a spese di colui che ha firmato la domanda ed ottenuto il permesso dal Municipio.

68. I ponti da costruzione non potranno esser mai caricati troppo di materiali da farne temere qualche pericolo. Le pulegge, le corde, gli attrezzi e utensili per il sollevamento di materiali dovranno essere in buono stato.

69. Nel caso di nuovi muramenti, di restauri di fabbriche, di ripulitura di tetti, dovranno collocarsi nella via sottostante due o più segnali che avvertano i viandanti del pericolo.

70. Le persiane e le vetrate da finestre che sieno di una altezza maggiore di metri 1.25 e girante all'esterno, debbono esser ferrate ed affisse in tre punti; e quelle di una misura inferiore debbono avere almeno due arpioni. — Quante volte nasca il dubbio che le persiane, le vetrate e qualunque altro oggetto sulla pubblica via sia male assicurato, l'Autorità Municipale potrà commettere la visita per mezzo dei suoi Ingegneri e ordinarne, occorrendo, la rimozione o la assicurazione dentro un breve termine, decorso il quale, il Municipio procederà al lavoro, e l'intimato sarà tenuto per la spesa occorsa oltre la penale per la trasgressione.

71. In occasione di pubblici spettacoli e feste è proibito di salire sulle ferrate dei piani terreni come pure di accedere e trattenerci sopra i tetti delle case, nel quale ultimo caso è responsabile della trasgressione non solo chi la commise, ma anche il proprietario o l'inquilino che, potendo, non ne abbia impedita la consumazione.

72. Sul pubblico snolo qualunque gioco è in ogni tempo assolutamente proibito.

73. I cavalli o altre bestie da soma o da tiro non possono esser tenuti legati o a mano sulle porte delle stalle, rimesse o botteghe da maniscalco, nè lungo i muri o qualunque altra località che fronteggi il pubblico snolo; e ove siano tenuti e legati nell'interno della stalla, rimessa o bottega, dovranno stare colla testa volta verso la strada.

74. Ritenute le disposizioni dell'art. 91 della Legge di Pubblica Sicurezza e del Regolamento speciale per la tassa e custodia dei cani pubblicato da questo Municipio nel 10 agosto 1865, i cani mordaci non potranno mai esser condotti per la pubblica via che legati, o sciolti con la musoliera.

75. I cavalli indomiti non possono essere attaccati nè domati in qualunque luogo pubblico del Territorio, se non previo speciale permesso dell'Autorità Municipale e nelle località che verranno volta per volta indicate.

TITOLO VI. — *Editizia.*

76. Non è permesso ad alcuno di apporre all'esterno degli edifizii privati nuove iscrizioni o memorie monumentali senza l'approvazione e il permesso dell'Autorità Municipale. — Il contravventore oltre a rendersi responsabile della relativa penalità, è obbligato a rimuovere la iscrizione o memoria dentro tre giorni, spirati i quali, l'Autorità Municipale provvederà alla rimozione a tutte spese del contravventore.

77. È proibito di togliere stemmi, iscrizioni, memorie monumentali, oggetti d'arte di qualsiasi genere esistenti sopra la fronte delle case e palazzi come pure di variarne anche la collocazione, e quando la rimozione debba esser momentanea per ragione di restauri occorrenti o definitiva nello unico caso d'oggetti d'arte che potessero deperire, l'Autorità Municipale dovrà darne preventivamente il permesso, subordinandolo a tutte quelle condizioni che nell'interesse pubblico possa credere più opportune, e che saranno obbligatorie per chi voglia valersi della concessione.

— È parimente vietato gnastare, sopprimere o in qualunque modo togliere dalla vista gli oggetti d'arte, gli stemmi gentilizi, le iscrizioni ed altre memorie esistenti in qualunque edificio pubblico o privato.

78. È in facoltà del Municipio di ordinare ai proprietari di ripulire le facciate delle case e i muri degli orti e giardini che fronteggiano sulla pubblica via quando le condizioni di quelle o di questi sieno ridotte in modo inconveniente e indecoroso. — Mancando il proprietario di adempire alla intimazione nel tempo assegnatogli incorrerà nella multa inflitta per la trasgressione, e il Municipio sarà in facoltà di provvedere al lavoro a tutte spese dell'intimato. — È obbligo del proprietario di stabili il mantener sempre in buono stato le doccie e incanalature di acqua impura potabile e pluviale che fronteggiano la pubblica via.

79. È proibito di alterare con riduzioni o restauri infedeli quelle facciate di stabili che per la loro architettura possono considerarsi come monumentali.

80. L'Autorità Municipale non solo per garantire la sicurezza pubblica, ma anche per tutelare il quasi possesso di monumenti architettonici ha il diritto di provvedere al restauro di Chiese, Palazzi, Loggie o Edifizii di qualunque genere, che sieno giudicati monumenti d'arte quando minaccino di deperire. — L'Autorità Municipale provvede intimando il Proprietario o Patrono ad eseguire il restauro o a consentire che questo venga eseguito a di lui spese dal Comune. La opposizione del Proprietario o Patrono darà luogo all'applicazione delle disposizioni contenute nel Capo V, Titolo II della Legge del 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità. — *Ved. Celerif. 1875, pag. 1751.*

81. È proibito di scrivere o in qualunque modo far macchie con tinta od altro sugli edifizii pubblici e privati sui muri di cinta d'orti e giardini.

82. Nuno potrà senza licenza della Autorità Municipale alzare in modo alcuno il lastrico od alterare il piano stradale del territorio comunale.

83. I cartelli destinati ad indicare la vendita di oggetti o generi o l'esercizio di professioni, arti o mestieri dovranno essere scritti in italiano, ma vi potrà essere unita la traduzione in qualunque siasi idioma straniero. — L'Autorità Municipale o un suo Delegato dovrà approvare la locuzione e le dimensioni di questi cartelli e potrà far rimuovere quelli che non sono stati approvati.

84. L'affissione degli avvisi sopra i monumenti pubblici è proibita. — Il Municipio determinerà con speciale ordinanza le località destinate per l'affissione degli atti ufficiali e degli avvisi pubblici.

85. Il mantenere integre e pulite le tavolette di porcellana affisse a spese del Municipio per la numerazione delle case, è a carico dei rispettivi proprietari degli stabili sui quali le tavolette debbono essere apposte.

86. Le porte delle nuove case, come quelle dei quartieri che venissero ad avere accesso sopra la via pubblica, dovranno essere numerati secondo le prescrizioni del Municipio, dai rispettivi proprietari con tavolette di porcellana della forma, dimensione e colori eguali a quelle adottate dal Municipio. — Nel caso di riduzione di case già esistenti e di alterazione della numerazione per apertura di nuove porte i proprietari delle case ridotte dovranno apporre e ripetere alle nuove porte il numero della porta antica aggiungendo in alto 1^o, 2^o, 3^o, ecc.

87. Nel caso di apertura di nuove strade o piazze, la spesa della numerazione con tavolette di porcellana uguali al modello adottato dal Municipio sarà a carico dei proprietari.

88. In qualunque caso di inosservanza al disposto degli articoli precedenti per il mantenimento o affissione delle tavolette, e per la numerazione delle case, il Municipio provvederà a spese degli obbligati, riservata ogni azione per la trasgressione da essi incorsa e per la penalità relativa.

89. Le attuali taberne per la vendita delle carni macellate fuori dei confini del mercato centrale e di quello di S. Piero, dovranno esser ridotte e mantenute secondo le seguenti prescrizioni.

a) La taberna dovrà esser munita di fognuolo, ben ventilata e lastricata a pietra serena, avere un banco incrostato di marmo bianco e le pareti parimente incrostate di marmo bianco fino all'altezza di due metri, il rimanente della parete potrà esser tutto bianco se non si preferisca il coprirlo tutta a marmo.

b) La porta della taberna sarà munita di persiane con stecche fisse ed inclinate o di vetrate di cristalli spuliti all'altezza di due metri dalla soglia e non potrà esserne tenuta aperta che la parte mobile.

c) Niuna mostra di carne dalla parte esterna della bottega potrà esser fatta; ma qualora piaccia ai conduttori delle taberne di tenere qualche mostra di carne dalla parte interna, dovranno porre il taglio della carne sopra un vassoio di porcellana bianca o terraglia cambiando nel punto preciso di questa mostra il cristallo spulito o il pezzo di persiana con un cristallo bianco e trasparente.

90. Niuna taberna nuova per la vendita di carni macellate fuori del mercato attuale potrà essere aperta senza il permesso dell'Autorità Municipale, e senza che la sua costruzione corrisponda esattamente alle prescrizioni dell'Articolo precedente.

91. La vendita di carni macellate sopra banchi barocchini, ecc. fuori del confine di mercato è proibita.

92. Appena sia costruito il nuovo mercato cesserà qualunque privilegio riservato attualmente per le taberne esistenti nel Mercato vecchio e in quello di S. Piero. — Frattanto la circoscrizione di questi due mercati viene determinata come appresso:

MERCATO VECCHIO.

Via Calimara dalla Piazza di Mercato Nuovo all'altra Piazza di Mercato Vecchio — Via dell'Arcivescovado dalla Piazza di Mercato Vecchio a metri sei prima di giungere al Canto alla Paglia — Via degli Strozzi dalla Piazza di Mercato Vecchio alla Piazza degli Strozzi — Piazza dei Vecchietti volgarmente detta dell'Uova.

MERCATINO DI S. PIERO.

Piazza del Mercatino di S. Piero — Via del Mercatino di S. Piero, escluso il tratto di via sottostante all'arco.

93. Fino che non venga revocata la precaria concessione fatta ad alcuni privati di avere dei pozzi neri nel pubblico suolo o di farveli corrispondere, dovranno questi essere muniti di lapida e contro lapida a regola d'arte, che presentino costantemente la sicurezza necessaria e impediscano l'esalazioni. — Dovranno i proprietari di stabili, i quali non si siano uniformati a queste prescrizioni, essere intimati ad eseguire i lavori ingiunti entro un termine stabilito, decorso il quale inutilmente, l'Autorità Municipale dovrà revocare la concessione.

94. Quando sia caduta la neve i proprietari delle case dovranno farla spalare dalla pubblica via per tutta la larghezza dei loro stabili per lo spazio di metri 2. o fino alla metà della strada se questa sia più stretta di metri quattro, ammucciando la neve spalata o accanto al marciapiede o in mezzo alla via.

TITOLO VII. — Delle variazioni delle locazioni e affitti, di residenza e di domicilio.

95. Ogni qual volta avverranno variazioni fra gl'inquilini di stabili compresi nel territorio comunale, i rispettivi proprietari, sublocatori e loro procuratori dovranno dichiarare all'Autorità Municipale il nome e cognome di coloro che lasciano la locazione e di quelli che la imprendono, e ciò nel tempo e termine di giorni dieci dall'effettivo incominciamento del nuovo affitto o dalla cessazione del vecchio.

96. Chiunque, variando domicilio o residenza effettivamente nelle forme legali da Comunità a Comunità venga a stabilirlo in Firenze o abbandonarlo il domicilio quivi già stabilito, deve dichiararlo all'Autorità Municipale.

97. Nel caso di stabilito domicilio o residenza nella Comunità di Firenze, il termine utile a farne la dichiarazione è di un mese; nel caso di abbandono senza preventiva dichiarazione, oltre la pena per la trasgressione, il domicilio effettivamente abbandonato si avrà come se tuttora fosse esistente per tutti gli oneri e doveri Municipali fino a che non consti la dichiarazione successiva.

TITOLO VIII. — *Disposizioni penali.*

98. Qualunque contravvenzione al disposto del presente Regolamento, qualora non cada sotto sanzioni più gravi comminate dalle Leggi e Regolamenti vigenti, è punita con gli arresti e con l'ammenda.

99. Le contravvenzioni agli articoli 47, 49, 64, 72 e 75 saranno punite con gli arresti nè minori di un giorno e non maggiori di cinque giorni e con il 3° e 4° grado dell'ammenda ai termini dell'articolo 63 del Codice Penale Italiano.

100. Le contravvenzioni agli articoli 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 48, 50, 51, 52, 55, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 73, e 74 saranno punite col 3° e 4° grado dell'ammenda stessa.

101. Tutte le contravvenzioni al disposto degli articoli non specialmente designati saranno punite col 1° e 2° grado dell'ammenda medesima.

102. Qualunque trasgressione per illecita occupazione di area o di aria pubblica, oltre all'incorrere nelle pene che sopra, importa la demolizione e rimozione da farsi a carico del trasgressore.

103. Se i figli di famiglia, i pupilli, i coloni, i servitori, i garzoni o gli operai dipendenti hanno commesso una trasgressione per ordine dei rispettivi loro genitori, tutori, padroni o maestri, la pena colpisce anche questi superiori.

104. § 1. Parimente i genitori, tutori, e maestri sono corresponsabili anche agli effetti penali di qualunque trasgressione commessa dai loro rispettivi figli minori, pupilli ed alunni, se, mentre avrebbero potuto impedirla, non l'hanno impedita.

§ 2. Ed i padroni, i mandanti e i preponenti sono corresponsabili, anche agli effetti penali, delle trasgressioni commesse dai rispettivi loro servitori, mandatarî e preposti, per occasione delle ingerenze a questi affidate, tuttochè relative ad opere lecite;

a) Tanto se non hanno impedito la trasgressione, mentre avrebbero potuto impedirla;

b) Quanto se in trasgressione è caduto un agente da loro incaricato di operazioni od uffici a cui erano obbligati per modo che non dovessero affidarne ad altri l'esecuzione.

TITOLO IX. — *Disposizioni generali e di procedura.*

105. Oltre i casi in cui è stato specialmente dichiarato, in regola generale si hanno per nulle e come non avvenute le licenze dell'Autorità Municipale, quando non venga osservata anche una sola delle condizioni alle quali sono state subordinate. — E cessa pure l'efficacia della licenza quando, dopo essersi incominciato a farne uso, ne sia stato per qualche caso desistito. — Nell'uno e nell'altro caso è sempre obbligo del concessionario di rimettere le cose nella stato primitivo e non adempiendovi sarà ciò fatto a sue spese per cura dell'Autorità Municipale.

106. Tutte le Licenze che si accordano dall'Autorità Municipale si intendono concesse senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

107. Sono e rimangono a carico del concessionario le spese effettive che sono necessarie per il rilascio di una licenza.

108. Quando da una trasgressione al presente Regolamento sia risultato un danno, il suo Autore deve essere condannato, oltre all'ammenda anche all'emenda di esso.

109. In occasione di ingombri e depositi arbitrari, se questi non siano tolti immediatamente dal contravventore, l'Autorità Municipale può farli rimuovere a tutti di lui danni e spese.

110. A forma della Legge spettando alla Cassa Comunale le ammende che si incorrono per le contravvenzioni al presente Regolamento, la loro caazione e la esazione non meno dei danni e delle spese quando abbiano avuto luogo e vi sia titolo alla loro refusione, è affidata al Tesoriere Comunale.

111. Per gli insolenti recidivi come per la responsabilità dei terzi si applicano le regole registrate negli articoli 71 e 85 del Codice Penale (Toscano), e rispettivamente negli art. 9, 16 e 17 del Regolamento generale di Polizia (Toscano). *Vedasi Regolamento di Polizia unitiva (Toscano) del 20 giugno 1853, Parte 1ª, Cap. II, Art. 9. — Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248 e 2221.*

112. Accadendo la sorpresa dell'autore di una contravvenzione al presente Regolamento, se questi non sia conosciuto dagli Agenti della forza pubblica, o non possa dare sufficiente discarico di se medesimo, potrà essere accompagnato alla Direzione di Polizia Municipale all'oggetto che vi sia identificata la di lui persona.

Il presente Regolamento andrà in vigore col primo marzo prossimo futuro.

Dal Palazzo Municipale di Firenze il 19 febbraio 1867.

Il Sindaco L. G. DE-CAMBRAY DIGNY.

NOTIFICANZA

*Dichiarazioni da farsi all'Autorità Politica locale
dagli esercenti l'arte tipografica, la litografia od altre consimili.*

Il Prefetto della Provincia di Firenze, veduto l'art. 51 della Legge di Pubblica Sicurezza del 20 marzo 1865, allegato B, il quale prescrive che « Niuno potrà esercitare l'arte tipografica, litografica e simili senza averne fatta dichiarazione all'Autorità locale di Sicurezza ». — *V. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.*

Veduto l'art. 67 del Regolamento per l'esecuzione della suddetta Legge, così concepito: « La dichiarazione che deve esser fatta all'Autorità di Pubblica Sicurezza per l'esercizio dell'arte tipografica, litografica e simili, è solamente valida per la località ove la dichiarazione è seguita; e qualora l'esercente intenda trasportare in altro Comune la sua officina, deve rinnovare presso l'Autorità locale del Comune stesso la sua dichiarazione. — Queste dichiarazioni devono essere fatte in iscritto ed in carta da bollo a forma della Legge. — Copia di tali dichiarazioni deve essere trasmessa al Prefetto ». — *V. Celerif. 1865, pag. 1057.*

Richiama l'osservanza delle suddette disposizioni avvertendo che i contravventori saranno puniti colla pena del carcere non minore di un mese, nè maggiore di un anno, secondo il prescritto dell'art. 114 del predetto Regolamento.

Firenze, 28 febbraio 1867.

Il Prefetto G. CANTELLI.

NOTIFICANZE DELLA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle obbligazioni al portatore create colla Legge del 9 luglio 1850 (Legge 4 agosto 1861, elenco D, n° 6) comprese nella 35ª estrazione che ha avuto luogo il 30 novembre 1866.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio.

Il N.	3719,	estratto il primo,	ha vinto il premio di	L.	53,350
»	17066	id.	il secondo	»	10,000
»	1083	id.	il terzo	»	6,670
»	9962	id.	il quarto	»	5,260
»	7610	id.	il quinto	»	440

(Seguono i numeri delle 215 susseguenti obbligazioni estratte senza premio, inserite nella Gazzetta Ufficiale del Regno N. 331, del 2 dicembre 1866).

Obbligazioni al portatore create colla Legge 26 marzo 1849 (Legge 4 agosto 1861, elenco D, n° 5) comprese nella 36ª estrazione, che ha avuto luogo in Torino il 31 gennaio 1867.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio.

Il N.	9016	estratto il primo	ha vinto il premio di	L.	36,865
»	7615	id.	il secondo	»	11,060
»	9028	id.	il terzo	»	7,575
»	12821	id.	il quarto	»	5,900
»	9948	id.	il quinto	»	200

(Seguono i numeri delle 231 susseguenti obbligazioni estratte senza premio, inserite nella Gazzetta Ufficiale del Regno, N. 33).

SOMMARIO

- 1 settembre 1866. Provvedimenti contro i briganti nelle Prov. Meridionali, pag. 708.
- 27 • Istruzioni per mantenere l'ordine pubblico nella Sicilia, pag. 709.
- 4 dicembre. Somme disponibili nelle casse d'amministraz. dei Militi a cavallo, p. 712.
- 24 • Istruz. per gli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario comunale, p. 712.
- 24 • Rilascio dei certificati d'insolubilità dei debitori di pene pecuniarie, p. 713.
- 29 • Cautele da usarsi nel rilascio di permessi del porto d'armi, pag. 714.
- 29 • Somministr. di locali per Uffici di Sicurezza Pubblica nel Veneto, ecc., p. 714.
- 30 • Indennità d'alloggio ai Funzionari di Sicurezza Pubbl. nella Venezia, p. 715.
- 31 • Associaz. di malfattori; efficacia delle ammonizioni a persone sospette, p. 717.
- 31 • Conserv. dei dazi di consumo sulla minuta vendita ne' Comuni chiusi, p. 722.
- 31 • Concorso dei Comuni nelle spese pel carcere mandamentale, pag. 722.
- 1 gennaio 1867. Schiarimenti ed avvertenze sui nati morti; istruz. pei coniugi, p. 723.
- 1 • Cautele e modi per promuovere o far cessare assegni per spese d'ufficio, p. 724.
- 1 • Serventi di Uffici di Sicurezza Pubbl. distaccati nel Veneto e Mantov., p. 725.
- 6 • D. Iserizione d'una rendita a favore del Fondo per il Culto, pag. 705.
- 10 • D. Al Liceo ginnasiale di Venezia è dato il nome di *Marco Polo*, pag. 707.
- 12 • Notizie circa gli arresti e servizio delle Guardie di Pubbl. Sicurezza, p. 730.
- 16 • Concorso delle nuove Prov. nella spesa delle Guardie di P. Sicurezza, p. 726.
- 17 • Osservanza di alcuni articoli sulla Cassa dei depositi e prestiti, pag. 726.
- 18 • Proroga dei termini stabiliti per le iscrizioni dei privilegi ed ipoteche, p. 727.
- 19 • Concorso della forza armata nella percezione delle imposte, pag. 728.
- 20 • D. Al Ginnasio di Vicenza è dato il nome di *Ginn. Liceale Pigafetta*, p. 707.
- 21 • Nuovo modulo ed istruzioni per compilare i bilanci comunali, pag. 728.
- 21 • Malattie temporarie d'Impiegati telegrafici; come si supplisca, pag. 729.
- 23 • Paghe alle Guardie di Pubbl. Sicurezza e ai Militi a cavallo in Sicilia, p. 729.
- 25 • Sepoltura nelle chiese, cappelle ed altri luoghi destinati al culto, pag. 730.
- 26 • Compensi dei danni arrecati dalle Truppe Austriache nel Veneto, pag. 732.
- 30 • Vigilanza per eseguire la Legge sul bollo e per accertare le contravv., p. 733.
- 1 febr. Esecuzione del Regol. sul riparto dei redditi e frutti di Case religiose, p. 733.
- 1 • Amnistia pei reati politici, pag. 736.
- 6 • Anticipazione delle spese, e riscossione delle tasse e multe, pag. 735.
- 6 • Pagam. del prestito forzato dalla Sez. del Fondo pel Culto in Torino, p. 736.
- 7 • Spiegazioni alla tariffa doganale, pag. 736.
- 13 • D. Posti gratuiti in alcuni Collegi femminili di Piacenza, pag. 707.
- 22 • D. Sale da vendersi ad uso comm. dal Magazz. di private in Torino, p. 708.

RELAZIONE

Fatta a S. M. dal Ministro delle Finanze il 31 dicembre 1866 sul Decreto per l'autorizzazione di una iscrizione della rendita di lire 4,000,000 a favore dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

SIRE. Le operazioni relative alle prese di possesso dei beni appartenenti alle Corporazioni religiose soppresses dalla Legge 7 luglio 1865, n. 3036, sono ormai quasi tutte compiute.

Giusta il disposto dell'art. 11 di detta Legge, in corrispettivo della devoluzione di tali beni al Demanio dello Stato, dovrassi autorizzare la iscrizione a favore dell'Amministrazione del Fondo per il Culto di una rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, corrispondente a quella accertata e sottoposta al pagamento della tassa di manomorta.

Ma siccome di non lieve importanza sono le differenze che ad ogni momento riscontransi fra le denunzie presentate in coerenza al disposto dell'art. 13 della surriferita Legge, e le risultanze dei verbali delle seguite prese di possesso, occorre perciò un serio ed accurato esame per la risoluzione delle differenze stesse per cui richiedesi un tempo competente, prima che sia compiuta la liquidazione e l'accertamento delle rendite effettivamente dovute.

24 C. C.

Frattanto l'Amministrazione del Fondo per il Culto si trova nella impossibilità di soddisfare ai proprii impegni, e principalmente di fornire i mezzi di sussistenza ai membri delle famiglie religiose mendicanti già usciti, o che debbono fra pochi giorni uscire dai loro chiostri.

Egli è quindi indispensabile che si ponga un rimedio a questo stato anormale di cose, e si provveda affinché la detta Amministrazione sia in grado di potere con regolarità ed esattezza attendere al suo compito.

Per raggiungere un tale scopo, pensa il referente che, a differenza di quanto si è per lo addietro praticato, si possa autorizzare la iscrizione immediata di una rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, corrispondente ad un dipresso alla terza parte dello ammontare complessivo della rendita risultante dalle denunce presentate dalle sopresse Corporazioni religiose, salvo d'imputare le singole quote di rendita provenienti dai beni di ciascuna Corporazione religiosa a misura che verranno definitivamente accertate.

La rendita denunciata per la liquidazione della tassa di manomorta dalle Corporazioni religiose sopresse, rilevando a L. 12,289,845 22, quella da iscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, potrebbe, in via provvisoria ed a titolo di abbonamento, stabilirsi in L. 4,000,000.

E siccome le prese di possesso dei beni delle sopresse Corporazioni religiose vennero effettuate nei mesi di novembre e dicembre, il periodo medio della rendita dovuta all'Amministrazione del Fondo per il Culto potrebbe calcolarsi di un mese, per cui il prorata del 2° semestre 1866 dovrebbe ragguagliarsi ad una sesta parte ascendente a lire 333,333 33.

Per accordare alla detta Amministrazione del Fondo per il Culto una tale prorata si potrebbe autorizzare la iscrizione della rendita suaccennata per la concorrente di lire 3,400,000 colla decorrenza dal 1° gennaio 1867, e per la tangente di lire 600,000 col godimento dal 1° luglio 1866.

In tal modo il semestre della rendita di lire 600,000 sarebbe pressochè eguale a quella di un mese sulla rata semestrale dell'intera rendita di lire 4,000,000.

Sire, se per l'adozione di un tale provvedimento, nel bilancio passivo dello Stato figurar dovrà un aumento di spesa pel servizio della menzionata rendita, il bilancio attivo troverà per contro un ben maggior compenso nel reddito dei beni di cui si prese possesso.

Per le premesse considerazioni confida il referente che la M. V. vorrà degnarsi di concedere la sovrana sua sanzione allo schema di Decreto che ha l'onore di presentare alla sua firma.

(N. 3546) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 19 marzo 1867.

Iscrizione al Debito Pubblico d'una rendita a favore dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'art. 11 della Legge 7 luglio 1866, N. 2036; visti gli articoli 51 e 52 del Regolamento approvato col nostro Decreto 21 luglio stesso mese, n. 3070; ritenuto che la rendita denunciata, per la liquidazione della tassa di mano-morta, dalle sopresse Corporazioni religiose rileva a più di dodici milioni, come risulta dalle dichiarazioni presentate a norma del disposto dall'art. 13 dell'anzidetta Legge 7 luglio 1866; ritenuto che le prese di possesso dei beni delle sopresse Corporazioni religiose vennero effettuate nei mesi di novembre e dicembre, per cui, calcolando il periodo medio di un mese, sulla rendita da iscriversi sul Debito Pubblico, a tenore dell'art. 11 di detta Legge, sarebbe dovuto all'Amministrazione del Fondo per il Culto il prorata corrispondente ad una sesta parte; considerato che, mentre si sta procedendo all'accertamento della rendita dei beni delle singole Corporazioni religiose sopresse, è indispensabile di porre l'Amministrazione del Fondo per il Culto in grado di provvedere ai suoi più urgenti bisogni mediante la iscrizione a favore della medesima di una rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, non eccedente la terza parte di quella denunciata per la liquidazione della tassa di mano-morta; sulla proposta del Ministro delle Finanze; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà iscritto sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato una rendita consolidata 5 per cento di lire 4,000,000 a favore dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, in acconto della rendita accertata per la liquidazione della tassa di

mano-morta sui beni delle Corporazioni religiose sopprese dalla Legge 7 luglio 1866. — Tale rendita per lire 600,000 verrà iscritta colla decorrenza dal 1° luglio 1866 e per lire 3,400,000 col godimento dal 1° gennaio 1867.

Art. 2. Sulla rendita di cui all'articolo precedente verranno imputate le singole quote relative alle rendite di beni di ciascuna Corporazione religiosa, di mano in mano che ne sarà compiuto lo accertamento definitivo.

Art. 3. Pel servizio di tutte le rendite è fatto sulla Tesoreria centrale dello Stato l'annuo assegno di lire 600,000 a partire dal 1° luglio 1866, e di lire 3,400,000 a partire dal 1° gennaio 1867. — *Ved. volume precedente, pag. 1153, 1281 e 1290.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 6 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

(3552) REGIO DECRETO

Al R. Liceo di Venezia è data la denominazione di Liceo ginnasiale Marco Polo.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione; veduto il nostro Decreto del 4 marzo 1865, n. 2229, abbiamo decretato e decretiamo:

Al R. Liceo ginnasiale ai Santi Gervasio e Protasio di Venezia è data la denominazione di *Liceo ginnasiale Marco Polo*. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 372.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 10 gennaio 1867.

(N. 3553) REGIO DECRETO

Il R. Ginnasio di Vicenza prende la denominazione di Ginnasio liceale Pigafetta.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione; veduto il nostro Decreto del 4 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Al R. Ginnasio liceale di Vicenza è data la denominazione di *Ginnasio liceale Pigafetta*.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 gennaio 1867.

(N. 3554) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il dì 19 marzo 1867.

Posti gratuiti nel Collegio femminile di Sant'Agostino, nel Monastero di Sant'Orsola e nel Convento di S. Raimondo di Piacenza.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la Sovrana Risoluzione del 12 aprile 1828 dell'Arciduchessa d'Austria Maria Luigia, già Duchessa di Parma e Piacenza; visto il Decreto Sovrano del 31 ottobre 1843; visto il Decreto del Dittatore delle Provincie dell'Emilia in data 6 dicembre 1859; ritenuta la necessità di provvedere all'educazione ed istruzione gratuita di un maggior numero di fanciulle di condizione civile e di ristretta fortuna appartenenti alla Provincia di Piacenza; sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Coi due posti gratuiti di L. 1,250 caduno istituiti colla Sovrana Risoluzione e col Decreto dittatoriale succitati presso il Collegio femminile di Sant'Agostino di Piacenza, ne saranno stabiliti cinque di L. 500 ciascuno. — Coi due posti gratuiti di L. 800 caduno istituiti colla stessa Sovrana Risoluzione presso il Monastero di Sant'Orsola di Piacenza, ne saranno stabiliti quattro di L. 400 ciascuno. — Col posto gratuito di L. 850 istituito col Decreto sovrano del 31 ottobre 1843 presso il Convento di San Raimondo della stessa città, ne saranno stabiliti due di L. 425 ciascuno.

Art. 2. I posti gratuiti di Sant'Orsola e quelli di San Raimondo saranno per ora, stante l'impossibilità in cui trovansi detti Istituti di ricevere più oltre fanciulle in educazione, assegnati al Collegio municipale di Sant'Agostino suddetto.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 13 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — BERTI.

(N. 3555) DECRETO MINISTERIALE

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 19 marzo 1867.

Prezzo del sale comune da vendersi ad uso esclusivo del commercio dal Magazzino delle private in Torino.

Visto il Decreto Reale 28 giugno 1866, n. 3018, e l'annessavi tariffa dei sali; visto l'art. 123 del Regolamento sulle private, approvato con R. Decreto 15 giugno 1865, n. 2398; visto l'art. 2 del Decreto Ministeriale 28 settembre ultimo, n. 3287, determina:

Il prezzo del sale comune da vendersi ad uso esclusivo della fabbricazione della soda, e della riduzione dei minerali dal Magazzino delle private in Torino è fissato per il triennio 1867-1869 a lire tre e centesimi quindici per quintale decimale, restando a carico dell'acquirente la provvista delle sostanze occorrenti per l'adulterazione del sale. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1313, 1316, 1464 e 1537.*

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Firenze, addì 22 febbraio 1867.

Il Ministro DEPRETIS.

Firenze, 1° settembre 1866.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Provvedimenti speciali contro il brigantaggio nelle Provincie Meridionali.

Il Ministero è deciso a finirla del tutto con le bande dei briganti, e quindi crede oggi suo dovere di dichiarare ai signori Prefetti più formalmente e più risolutamente che forse non si è fatto per l'addietro, che tutti i loro sforzi debbono principalmente indirizzarsi a questo scopo, a ridonare cioè alle popolazioni di codeste Provincie la sicurezza delle loro persone e delle loro cose.

Nè dubita, così provvedendo il sottoscritto, che possa da taluno osservarglisi di voler esagerare per tal modo la responsabilità dei signori Prefetti in confronto dei pochi mezzi dei quali oggi dispongono nelle rispettive Provincie; perciocchè, comunque nei campi della Venezia fosse raccolto il nerbo principale della milizia del Regno, rimane però tale una quantità di Agenti della forza pubblica nelle Provincie meridionali, ed è dato alle Autorità politiche di potersi organizzare tali altri mezzi straordinari di forza, che la dispersione dei briganti, sol che si voglia, può esser sicura, e quindi la responsabilità dei signori Prefetti per le bande di malfattori che, lungi di disperdersi, continuano ad imperversare in varie Provincie, non può revocarsi in controversia. Di fatti in ogni Provincia vi ha:

1° Una quantità di milizia regolare composta la più parte di quinti battaglioni, ed in caso di urgenza potrebbe trovarsi modo di farla aumentare;

2° Una forza di Guardie nazionali mobilitate, che può essere anch'essa rinforzata, se così richiedesse l'importanza del servizio;

3° Vi ha dei numerosi drappelli di Reali Carabinieri, i quali, bene distribuiti ed adoperati in continui appostamenti nei luoghi più sospetti, o di ritrovo o di passaggio dei briganti, possono rendere dei servizi anche maggiori di quelli che ora prestano alla pubblica sicurezza;

4° Vi ha le Guardie Nazionali permanenti, le quali, oltre al servizio interno dei Comuni, possono essere dai Prefetti ordinate in distaccamenti, non essendosi a questa facoltà apposta sinora limitazione di sorta;

5° Vi ha modo di comporre delle squadriglie di paesani, con alla testa dei Delegati di Pubblica Sicurezza, e spingerle bene armate e infervorate di coraggio cittadino sulle orme dei briganti;

6° Vi ha una quantità abbastanza numerosa di Funzionari di pubblica sicurezza, i quali, ben collocati e ben forniti di istruzioni e di mezzi, potrebbero in poco tempo venire in conoscenza delle più segrete attinenze dei briganti; e se i mezzi di esplorazione falliscono, non può ascriversi a colpa di altri che delle Autorità preposte all'Amministrazione di codeste Provincie, alle quali il Governo non ha limitato le spese necessarie alle esplorazioni di pubblica sicurezza, ma ha detto soltanto di volere economicamente amministrate le spese segrete, pronto ad aprire ad esse dei nuovi crediti sui fondi segreti quando con importanti servizi si giustificassero le spese passate, e si desse sicurezza di sempre maggiori risultati pel tratto avvenire.

7° I signori Prefetti inoltre trovano ogni giorno il più patriottico appoggio da parte delle Rappresentanze provinciali, ed altri maggiori potrebbero ottenerne con la loro influenza, quando con operosa e costante attività di persecuzione de' briganti

affidassero i cittadini di essere alla perfine vicino il momento in cui potranno attendere ai loro traffichi, alle loro industrie, ai loro commerci, senza tema di omicidii, di depredazioni e di ricatti.

I mezzi adunque esistono, ed il Ministero è pronto a darne degli altri quando con seri ed avveduti rapporti si dimostrerà che questi non siano sufficienti. Il Ministero dell'Interno è pronto ad entrare in opportuni accordi con quello della Guerra, quando si dimostrasse mai che alcuno dei Comandanti della forza militare non fosse compreso egualmente della suprema necessità in cui siamo di finirla coi briganti. Il Ministero è pronto a rivolgere i suoi uffizi al comitato dei Reali Carabinieri, quando alcuno degli Uffiziali di quest'arma, che ora con sì insigne valore tien fronte quasi sola alle orde brigantesche, si rallentasse da questo ardore, o per rivalità di ufficio o altri motivi siffatti, men che generosi ed opportuni, fosse d'inciampo in qualche parte alla desiderata celerità del servizio. Esso è pronto a collocare a capo dei Circondari dei Sottoprefetti, i quali non dubitassero di uscir fuori dalla loro residenza per accorrere in quei luoghi ove sia maggior bisogno delle loro personali istruzioni, infervorando con la loro presenza le atterrite popolazioni, e disperdendo, con l'influenza morale della loro autorità, e con l'abilità delle loro esplorazioni le più segrete relazioni dei malviventi. Esso infine è pronto a dimostrare coi fatti a tutti i Funzionari ed Agenti della pubblica sicurezza in qual pregio sarà per tenere il loro servizio contro i briganti, premiando immediatamente, anche per telegramma, quelli che si distinguessero per attività e per valore, o tramutando altrove, o richiamando dal servizio quelli che, pusillanimi o incapaci, fossero d'inciampo, piuttostochè di aiuto, a servizi somiglianti, nei quali è bisogno di sveltezze e fervore.

Così spingendo attivamente la persecuzione del brigantaggio, e Prefetti e Sottoprefetti mostrandosi essi i primi al cospetto delle popolazioni che ne sono travagliate, lo spirito di queste popolazioni sarà sollevato, e col sollevamento dello spirito pubblico, cioè con la confidenza dei cittadini nella premura che si va spiegando a loro favore dall'Autorità politica, si troveranno esploratori e persecutori di briganti là dov'erano per l'innanzi i loro manutengoli.

Che i signori Prefetti adunque dicano oggi al Ministero per difetto di quali altri provvedimenti da parte sua essi non possono rispondere della pubblica sicurezza delle rispettive Provincie, ed il Ministero provvederà sulle loro osservazioni, e li fornirà sul momento dei nuovi mezzi richiesti; ma, nello interesse della dignità del Governo e della esattezza della Amministrazione del paese, essendo ferma determinazione del Ministero di riconoscere veramente nei signori Prefetti i rappresentanti del Governo che hanno la missione della tutela del buon ordine pubblico, e che sollevati per dignità e per autorità al di sopra di tutti gli altri Funzionari trovansi in grado di poter mettere in movimento quanti sono Uffiziali ed Agenti della forza pubblica, è ad essi che il Ministero debbe rivolgersi in presenza dei mali del brigantaggio onde sono travagliate codeste popolazioni; è ad essi che dovrà un giorno, se il pubblico servizio sarà per richiederlo, domandar ragione del perchè i briganti non fossero dispersi.

Vogliono le SS. LL. accusare ricezione di questa Nota ministeriale, e, ben ponderandone l'importanza, farne pure obbietto di particolari istruzioni alle Autorità civili e politiche di loro dipendenza, che trovansi costituite nelle rispettive Provincie.

Il Ministro RICASOLI.

Firenze, 27 settembre 1866.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti della Sicilia.

Istruzioni per mantenere l'ordine pubblico nelle Provincie Siciliane.

I fatti che sonosi ultimamente avuti a deplorare a Palermo mostrano di esservi stato qualche cosa nell'Amministrazione delle Provincie della Sicilia, che a poco a poco ne ha dovuto viziare le fondamenta, e di cui il Governo centrale è rimasto inconsapevole. Che delle bande di malfattori infestassero le campagne e rendessero men che sicuro il traffico da una Provincia all'altra, e talvolta dall'uno all'altro Comune, dicevano le relazioni spedite di costà al Ministero dell'Interno, senza mai sospettarsi null'altro di più grave; e poi è avvenuto che la prima città della Sicilia, una città popolata di 200,000 abitanti, fornita di 12 battaglioni di Guardia Nazionale, di un presidio militare, e di una non esigua quantità di Carabinieri e di Guardie, che questa città sia stata di nottetempo invasa da malfattori, ed improvvisamente concitata a tumulto.

Che se dai fatti di immediata connessione con la sommossa di Palermo si rivolga un momento il pensiero ad un'altra serie di avvenimenti, i quali coincidono in questo medesimo intervallo di tempo, e capaci anche essi di fare argomento della condizione morale e politica di Sicilia, non saran meno gravi le considerazioni a derivarne intorno al modo con cui fu tenuta l'Amministrazione delle varie Provincie dell'isola.

Mentre a Napoli l'epidemia colerica, riprodottasi sventuratamente per due anni di seguito, miette vittime numerose, senza che alcuno immagini più di vederne altrove la causa che nel corso fatale ed ineluttabile delle umane sventure, in Sicilia per contrario non è alcuna Autorità che fosse sicura di aver tanto d'influenza da far comprendere a' suoi amministrati questa che è omai una verità per tutto il mondo.

Eguualmente, mentre nella più parte delle Provincie del Regno si conserva la pubblica tranquillità con le sole Leggi ordinarie, e le Autorità con l'appoggio di pochi Agenti della forza pubblica bastano a mantenere il rispetto dell'altrui libertà e delle istituzioni vigenti, in Sicilia per contrario si applica su larga scala la Legge eccezionale del 17 maggio, con cui fu data facoltà ai Prefetti di poter arrestare e poi spedire a lontano domicilio gli individui semplicemente sospetti di attentare alla sicurezza del paese, e con tutte queste straordinarie facoltà non si riesce nemmeno a prevenire una sommossa di malfattori. — *V. Celerif. 1866, pag. 835 e 842.*

O gli 800 e più arrestati in codeste Provincie per domicilio coatto erano veramente indiziati di cospirazione avversa al Governo, e di connivenza colle bande di malfattori, ed allora io mi dimando come sia stato possibile che l'arresto di quella quantità di conniventi non abbia sconcertato le fila della cospirazione, e come sia stato possibile che tanti e sì numerosi elementi di disordini si trovassero nell'isola senza destare per lo innanzi preoccupazione nessuna nell'animo delle Autorità; o i veri mantengoli de' malfattori sono stati quelli della sommossa di Palermo, ed allora non è d'uopo ch'io venga rilevando qual concetto abbia a farsi di un'Amministrazione somigliante, in cui finiscono per tornare a detrimento della pubblica sicurezza quei poteri straordinari che furono concessi a maggiore garanzia della medesima.

Io non ho voluto riandare questi esempi per elevarli a biasimo di questo o quell'altro Prefetto, di questa o di quell'altra Autorità. Comunque avessi l'animo esacerbato dai fatti di Palermo, avvenuti certamente al di là di ogni previsione delle Autorità dipendenti dal Ministero, ho voluto soltanto storicamente ricordarne le particolarità più risaltanti, come fondamento delle istruzioni che oggi, come Ministro dell'Interno, ho il dovere di derivarne.

E la istruzione principalissima è questa, che bisogna assolutamente riformare l'indirizzo dell'Amministrazione di codeste Provincie, che bisogna sollevare dalla prostrazione in cui sono state sinora, e che ben lungi di appagarsi di vane ed effimere apparenze di tranquillità e di sicurezza, che possono essere sconvolte al primo segnale dell'agitazione di un partito, bisogna badare ai principii su cui si fonda il reggimento della cosa pubblica, e che debbono essere incarnati nella vita della popolazione per le cure sollecite ed incessanti delle Autorità preposte a governarle. Comunque tutte le parti del Regno avessero un fondo comune d'idee, di sentimenti e di credenze, che ne costituiscono l'Unità nazionale e politica, vi ha non pertanto certe consuetudini particolari, certi costumi, certe particolarità specifiche, per cui l'una regione, e talvolta l'una Provincia si distingue dall'altra, ed è per conseguenza delle esigenze e dei bisogni che possono derivare da questa indole particolare di una Provincia in confronto delle altre, che debbono tener conto i Funzionari destinati a rappresentarvi l'Autorità del Governo. Fate che le Istituzioni e le Leggi non siano indeclinabilmente osservate, e la confusione invaderà bentosto gli ordinamenti dello Stato, ed i partiti d'ogni specie troveranno facile il campo ai loro maneggi. Fate che i bisogni particolari delle varie Provincie non siano, d'altra banda, accuratamente studiati e possibilmente soddisfatti, ed il malcontento non potrà tardare ad insinuarsi negli animi: è dunque nell'accordo contemporaneo dell'osservanza generale ed indeclinabile delle Leggi dello Stato colla soddisfazione dei bisogni particolari delle varie contrade del Regno, che sorge il vero indirizzo di un'Amministrazione liberale e civile.

Or bene, diamo opera questa volta a sollevare veramente ai suoi principii l'Amministrazione di Sicilia. Se i signori Prefetti si accorgeranno d'oggi innanzi che le Leggi non risuonano in ogni parte delle rispettive Provincie un eguale ossequio, sicchè osservate dalla classe del basso popolo siano talvolta impune violate dai cittadini di una classe superiore, è allora il gran principio della eguaglianza di tutti innanzi alla Legge che è disconosciuto, ed essi debbono affrettarsi ad avvertire

il Governo della poca premura che mai si spiegasse nell'amministrazione della giustizia. Se i Municipi, lungi di corrispondere ai desiderii delle popolazioni, e di provvedere ai miglioramenti della polizia urbana ed al benessere materiale dei Comuni, diventano invece un teatro di partiti di uomini o di gare personali e di privati interessi, è l'altro principio della libera amministrazione de' Comuni che viene ad essere disconosciuto, ed allora è con continui richiami, con opportune direzioni, e sciogliendo pure al bisogno le Rappresentanze Comunali, e facendone avviare le Amministrazioni da Commissari Regi che bisogna operosamente procacciarsi a sollevarla, nulla vi essendo di più importante ne' paesi civili che una retta ed intelligente Amministrazione Municipale.

Allo stesso modo, se le Guardie nazionali non siano composte di elementi morali ed onesti, o se coloro che si trovano a comandarle non son capaci di ispirare nell'animo dei militi quel sincero patriottismo da cui debbono essere animati, sono allora i principi costitutivi della Milizia cittadina che vengono minacciati, e per mantenerli illesi, e per avere una guardia nazionale che sappia difendere i propri concittadini dalle aggressioni dei malfattori, e propugnare le Istituzioni liberali della Patria comune contro chiunque si attentasse ad oltraggiarle, bisognerà che i signori Prefetti rivolgano l'attenzione a purgarla attesamente da ogni elemento di partito, ad impedire la intrusione nelle medesime di uomini facinososi e senza etato, a far rimuovere con analoghe rimozioni al Governo centrale quei Comandanti che non fossero capaci di esercitare una favorevole influenza; e quando i consigli della disciplina e le rimozioni non bastassero a provocarne lo scioglimento per ricomporne delle altre che possan veramente corrispondere alla propria missione.

E medesimamente se de'reclami si elevano contro i Funzionari pubblici di qualunque Amministrazione e di qualunque classe, o contro gli Agenti della forza pubblica, o contro gli Esattori delle Tasse erariali, per trattamenti ingiusti, arbitrari, o incivili verso i cittadini, o per altri abusi delle proprie funzioni, è in tal caso l'altro principio della libertà individuale che può essere compromesso, e bisogna che esso addiventi oramai una realtà, e non già una inerte parola dello Statuto. Bisogna cioè che i cittadini sentano co' fatti la importanza delle garanzie di cui sono circondati sotto il presente Governo, acquistando la sicurezza di non potere essere soggetti alle persecuzioni della forza pubblica che quando veramente si sieno resi colpevoli di un delitto. Adunque la imparzialità nell'Amministrazione della giustizia, la moralità delle Rappresentanze municipali, la disciplinatezza delle Guardie nazionali, la protezione della libertà dei cittadini, debbono essere tenute di mira dai signori Prefetti con incessante sollecitudine, per potere o rimuovere da sè medesimi, o far rimuovere prontamente dal Governo centrale qualunque ostacolo e qualunque abuso che mai venisse a manifestarsi.

Ma dopo essersi così adoprati, non avranno i signori Prefetti della Sicilia, come io dianzi accennava, fornito ancora il loro compito. La giustizia e la libertà sono i bisogni naturali ed indeclinabili di qualunque popolazione, alla soddisfazione dei quali è mestieri attendere egualmente in ogni parte dello Stato. Ma le varie Provincie del Regno han pure un'indole specifica che è determinata dalle particolari condizioni di clima e di luogo, e che suole manifestarsi per certe speciali tendenze di professioni o d'industrie, di traffici e di commerci, non senz'aver riguardo alle risorse particolari, di cui la natura può averle favorite in confronto delle altre. E queste esigenze speciali della popolazione Siciliana bisogna trovar modo di indrizzarle al bene, e queste risorse bisogna procacciarsi di secondarie. Se a tale scopo sia necessario di mettere in assetto dei nuovi Istituti di pubblica beneficenza, i signori Prefetti debbono al più presto provocarne l'adempimento dai Consigli Municipali o Provinciali, e quando essi non bastassero, dalla superiore Autorità del Governo. Se per lo svolgimento di quelle risorse importa che si aprisse un acquedotto, o che si costruisse una nuova strada, spetta ai signori Prefetti di far proprio questo giusto desiderio delle popolazioni da loro amministrate, ed avvisare ai mezzi più opportuni per poterlo soddisfare. Se infine vi ha un'opera pubblica di grande utilità che voglia essere dal Governo iniziata, ne facciano argomento di speciale rapporto, dimostrandone l'opportunità e l'importanza, ed il Governo, che non ha altrimenti ragione di esistere che pel bene della Nazione e per proteggere l'universalità dei cittadini nei suoi diritti di libertà e di giustizia all'interno, e di indipendenza e di nazionalità all'esterno, saprà fare ogni sforzo per recarli ad effetto.

Ecco in qual modo vuole il Governo che siano da oggi innanzi amministrate le popolazioni della Sicilia; ecco in qual modo il Governo vuole d'oggi innanzi dispendere in quell'Isola ogni maneggio di partito; ed è bene che i signori Prefetti della Sicilia ne valutino attesamente l'importanza in questa che dirò nuova epoca della

loro amministrazione. Il Governo ha pure pei tristi la forza delle armi, ma la forza con cui debbono radicarsi nella vita delle popolazioni le istituzioni del Regno, e sollevarne lo spirito pubblico, e renderle bene affette all'Autorità, è la forza della giustizia, è la forza di un'Amministrazione savia e vigorosa.

Il Ministro RICASOLI.

Firenze, 4 dicembre 1866.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Impiego delle somme disponibili nelle Casse dell'Amministrazione di massa dei Militi a cavallo nella Sicilia.

L'art. 60 delle Istruzioni in data 2 gennaio 1864 per il Corpo dei Militi a cavallo prescrive che le somme riconosciute disponibili nella cassa dell'Amministrazione di massa debbono esser collocate ad interesse, nel modo che verrà specialmente determinato dal Ministero. — *Ved. Celerif. 1864, pag. 21 e 1091.*

Ora il sottoscritto, per sciogliere questa riserva, dichiara al sig. Prefetto di che l'impiego ad interesse di tali somme disponibili dovrà effettuarsi mediante acquisto di buoni del Tesoro, e che ciò dovrà aver luogo in conformità delle prescrizioni portate dalla Circolare ministeriale 22 febbraio 1865 che concerne l'amministrazione delle Guardie di P. S. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1171.*

Questi buoni del Tesoro dovranno essere girati alla precisa dicitura: « All'ordine dell'Amministrazione di massa dei Militi a cavallo della sezione circondariale di » e per essa del Prefetto della Provincia ».

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 24 dicembre 1866.

Circolare (N. 82) del Ministero dell'Interno ai Prefetti nelle Provincie Venete.

Istruzioni per gli esami degli Aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale.

In esecuzione del disposto dall'art. 1º del Regolamento approvato con R. D. del 23 corrente mese, il sottoscritto si pregia di trasmettere ai signori Prefetti delle Provincie Venete non tanto per loro uso quanto per farne la distribuzione ai Commissari distrettuali ed ai Sindaci della rispettiva loro Provincia, un sufficiente numero di esemplari delle istruzioni già in vigore e che dovranno osservarsi negli esami degli Aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale. — *Ved. alle pag. 365-66.*

In questa occasione crede lo scrivente utile di far conoscere ai signori Prefetti alcune disposizioni di massime già adottate da questo Ministero in circostanze congeneri in ordine ai predetti Segretari Comunali, e che potranno servir loro di norma nei provvedimenti che fossero chiamati a prendere nella contingenza dei casi.

Ha ritenuto adunque il Ministero che all'infuori della esecuzione dell'esame, stabilito col Decreto e Regolamento succitati a favore dei Segretari nominati prima della pubblicazione della Legge 2 dicembre corrente, non possono ammettersi altre esenzioni o dispense che appoggiate si volessero a ragioni di presunta capacità per titoli o gradi accademici di cui taluno andasse insignito, e per funzioni analoghe d'impiego che tal altro avesse sostenute, senza rendere illusoria la Legge, e menomare in pregiudizio dei Comuni e dei concorrenti quella guarentigia di capacità che non vuole essere presunta, ma constatata a forma di Legge, mediante un *esperimento pratico* cui debbono sottostare tutti coloro indistintamente che saranno nominati dai Comuni all'ufficio di Segretario dopo il 2 dicembre cadente.

Relativamente poi ai Segretari che già si trovavano in ufficio, e che per una eccezione dettata da un sentimento di giustizia e da circostanze transitorie e speciali, vengano dispensati dall'esame, il Ministero ha ritenuto per altro che alla scadenza delle capitalizzazioni in corso, o in altra opportuna occasione, sia libero il Comune d'introdurre nell'ufficio di Segretario tutte quelle riforme e condizioni che nell'interesse del miglior servizio pubblico stimasse necessarie, non escluso l'obbligo al titolare di munirsi del diploma d'idoneità prescritto dalla Legge, e vuol credere il Ministero che i Consigli Comunali sapranno nella loro saviezza far uso di questo diritto senza arrestarsi ad altre considerazioni che a quelle che si riferiscono al pubblico vantaggio ed alla cresciuta importanza del servizio dei detti Funzionari.

Parimente devesi avvertire anche per conforme avviso del Consiglio di Stato, che sono da annullarsi ai termini dell'art. 227 della Legge tutte quelle deliberazioni portanti la nomina di Segretari non ancora patentati ai termini dell'art. 1.^o del Regolamento 23 dicembre corrente, quantunque colla condizione e riserva che la persona nominata debba poi ottenere la patente, non essendo ammissibile una tale modificazione al Regolamento che per ragioni di evidente convenienza prescrive che l'idoneità si ottenga prima della nomina. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1909; — 1866, pag. 365-66.*

Si è trovato poi opportuno di dichiarare che il diploma di idoneità conseguito da un candidato in una Provincia potrà valere a tutti gli effetti per concorrere ai posti di Segretario anche di altre Provincie, come è fuori di dubbio che potranno in una data Provincia, ove siano aperti gli esami, essere ammessi candidati provenienti da altre Provincie, avvertendo in questo ultimo caso che la comunicazione, che in forza dell'articolo 15 delle Istruzioni 27 settembre 1865 è tenuto a dare il Prefetto dei candidati eletti ai Sindaci della sua Provincia, dovrà estendersi ai signori Prefetti e ai Sindaci dei Comuni di provenienza dei candidati medesimi.

Pel Ministro, DEL CARRETTO.

Firenze, 24 dicembre 1865.

Circolare del Ministro dell'Interno ai Prefetti.

Rilascio per parte dei Sindaci Comunali dei certificati d'insolubilità dei debitori di pene pecuniarie e spese di giustizia.

Dall'art. 595 del vigente Codice di procedura penale è prescritto che l'insolubilità dei condannati al pagamento delle multe ed ammende, che li rende passibili della pena sussidiaria del carcere o degli arresti ai termini dell'art. 67 del Codice penale, dovrà essere comprovata mediante certificato di povertà rilasciato dall'Amministrazione comunale. Identica disposizione si riscontra nell'art. 221 della tariffa penale anche per ciò che si riferisce alle spese di giustizia anticipate dall'Erario, e per le somme dovute al medesimo ed ai Funzionari. — *V. Celerif. 1866, pag. 641 e 676.*

Alcune Amministrazioni comunali specialmente fra quelle di maggiori centri di popolazione non sempre si prestano colla desiderata sollecitudine a rilasciare i certificati di nullatenenza che loro vengono richiesti dalle Autorità demaniali e giudiziarie, e dagli Uscieri, fondando il loro rifiuto a che riesce difficilissimo e ben soventi impossibile di conoscere il vero stato di fortuna dei condannati, specialmente quando questi non ebbero per qualche tempo uno stabile domicilio nel Comune.

Non si disconosce che talvolta si possano incontrare gravi difficoltà per accertare lo stato di fortuna dei condannati a pene pecuniarie, ma credesi che il sistema introdotto dalla tariffa penale agli articoli 224 e 225 rende assai più agevole di prima alle Amministrazioni comunali (anche nelle città popolate) lo accertarsi dei dubbi che potessero sorgere, ed in ogni caso pare che nulla debba ostare a che, in mancanza d'informazioni in contrario, esse, tuttavolta ne siano richieste, rilascino certificato che *dalle informazioni avute non consta che il condannato posseda beni mobili o stabili.*

A rendere ancora meno gravosa alle Amministrazioni comunali una parte così importante di pubblico servizio, il Ministero di Grazia e Giustizia intende concorrervi preservando agli uscieri, nelle città che hanno maggior numero di abitanti, di procedere agli atti di pignoramento a carico dei condannati ogni qualvolta si possa presumere che abbiano mezzi di pagamento.

Quando poi i condannati non abbiano domicilio conosciuto, e non tengano mobili o stabili nel luogo dell'ultima residenza, si potrà prescrivere agli uscieri di far constare con verbale o relazione che nulla trovarono che potesse opignorarsi, o che furono infruttuose le ricerche dei condannati, riportandovi l'attestazione e la firma di due persone che ne avessero conoscenza, le quali dichiarino non constare che l'individuo ricercato posseda mobili o stabili di sua proprietà; e nel caso che sia stato impossibile agli uscieri di trovare persone che conoscessero i condannati a pene pecuniarie, i medesimi dovranno far constare di quest'ultima circostanza.

Le relazioni e i verbali degli Uscieri, redatti, nel modo ora accennato, dovrebbero essere comunicati all'Autorità comunale all'atto della richiesta del certificato d'insolubilità.

E siccome a termini del n.º 8 dell'art. 102 della Legge comunale 20 marzo 1865 spetta ai Sindaci il rilasciare gli anzidetti certificati, trattandosi di atti consimili ai certificati di povertà, ne segue che queste Autorità potrebbero facilmente conoscere

per mezzo anche dei Funzionari dipendenti la verità delle cose esposte dagli Uscieri, e quindi rilasciare i certificati di cui è parola, evitando con ogni incertezza, che in loro potesse nascere dal non avere personale conoscenza di tutti gli abitanti del Comune. — *Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.*

Secondo adunque i concerti presi col Ministero di Grazia e Giustizia, il sottoscritto prega i signori Prefetti di fare conoscere le premesse cose ai Sindaci con interessarli a rilasciare, occorrendo, i certificati in discorso che loro venissero richiesti, la mancanza dei quali impedirebbe di far luogo all'applicazione dell'art. 594 del Codice di procedura penale, e 242 della tariffa con danno ben grave che ne risentirebbe l'Amministrazione della giustizia, avvertendoli in pari tempo della convenienza di richiedere quanto meno sia possibile, a risparmio delle spese che ricadrebbero a carico dell'Esercizio, i verbali e le relazioni di uscieri per testimoni che fossero stati richiesti di assistere ai verbali di mancato pignoramento.

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

Firenze, 29 dicembre 1866.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno.

Cautela da usarsi nel rilascio di permessi del porto d'armi.

Accade frequentemente che nel perquisire individui arrestati quali indiziati o quali colpevoli di delitti e di crimini si trovino non solo muniti d'armi, ma provvisti eziandio dei regolari documenti che autorizzano a portarle, e non è raro il caso che in processi iniziati contro noti recidivi e delinquenti siavi menzione del legale possesso di porti d'armi rilasciati al loro nome.

Lo scrivente non ha d'uopo di spendere parole per dimostrare come un simile abuso, oltre ad offendere lo spirito e la lettera della Legge di pubblica sicurezza, nella quale sono prescritte le varie cautele a cui deve esser subordinato il rilascio di tali licenze, concorra a crescere i pericoli degli onesti cittadini ed a rendere più difficile quel completo assodamento della pubblica tranquillità a cui il Governo intenda con volontà operosa e risoluta.

Il sottoscritto quindi invita la S. V. Ill.ma a voler rivolger la più assidua vigilanza a questo ramo di pubblico servizio, sicchè non abbiano a ripetersi gli incresciosi, per non dire deplorabili, incidenti di individui fortemente sospetti di malvizienza, o di facinorosi imputati di crimini, che presentano alla giustizia il loro porto d'armi, e che è prova inescusabile di un precedente certificato di constatata probità del loro costumi. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1057.*

La S. V. Ill.ma nell'ingaggiare ai propri dipendenti la più rigorosa osservanza delle prescrizioni e formalità di legge nel rilascio dei porti d'armi, vorrà porli ancora in soria avvertenza del loro debito di far precedere alla concessione di tali licenze le più diligenti indagini sulla moralità dei richiedenti, o sul valore da attribuirsi ai certificati di buona condotta di altra Autorità, e ciò non appena si elevarono nel loro animo plausibili sospetti che i prodotti certificati fossero stati rilasciati per incuria, o per deferenza senza esame di sorta.

Ad impedire l'avvenimento di altri equivoci di persone non meno perniciose alla pubblica sicurezza gioverà pure che le Autorità politiche incaricate di tale servizio non si arroghino di assolvere alcuno dei richiedenti del porto d'arme dall'obbligo di presentarsi personalmente per poterlo ritirare.

E d'uopo assolutamente che tutte le Autorità apprezzino la serietà e l'importanza delle attribuzioni conferite loro dal Governo o dalla Legge, e che cessi quindi la facilità di quelle attestazioni e di que' certificati che in alcuni Comuni, massime di campagna, vengono rilasciati senza esame nessuno ad ogni richiedente.

Il Ministro RICASOLI.

Firenze, 29 dicembre 1866.

Circolare del Ministero dell'Interno alle Prefetture.

*Somministrazione di locali per gli Uffici di Sicurezza Pubblica;
mobilito per gli alloggi dei Funzionari di Pubblica Sicurezza Capi d'Ufficio,
nelle Provincie Venete e di Mantova.*

Per gli articoli 3 e 4 del Regolamento del 18 maggio 1865, emanato in esecuzione della Legge di P. S. del 20 marzo detto, essendo a carico dello Stato la spesa non pure

pei locali d'ufficio con la corrispondente mobilia, ma benanco quella pei locali di alloggio senza mobili dei Questori, degli Ispettori e dei Delegati Capi di Ufficio di P. S. salvo ad assegnare a costoro un'annuale indennità, *solamente* quando la somministrazione dell'alloggio non possa esser fatta in natura, questo Ministero con lettere circolari delli 4 agosto e 6 settembre 1866, n. 53283-18530 e 60059-21317, nel richiamare le Prefetture del Regno alla stretta osservanza delle disposizioni contenute negli articoli mentovati, dettava speciali istruzioni pel più facile adempimento di esse, raccomandando caldamente di dar opera efficace a che la indennità di alloggio ai Funzionari suddetti fosse rimasta come una eccezione nei soli casi in cui non fosse dato di poter loro offrire dei locali convenienti, o di proprietà o tolti in fitto per conto del Real Governo. — *Ved. volume precedente, pag. 1657 e 1748.*

Importando moltissimo che codesta parte di pubblico servizio proceda uniforme anche nelle nuove Provincie, le quali son venute oggidì a formar parte della grande famiglia italiana, il sottoscritto reputa indispensabile che le Autorità preposte al reggimento delle Provincie medesime conoscano quali siano gl'intendimenti del Ministero, e quali le norme da seguire sul proposito, affinché, nel curarne la esecuzione, l'opera di loro sia per tornare grandemente proficua agl'interessi dello Stato, procacciando la maggiore economia possibile alle somme per siffatto obbietto allorate sul bilancio passivo Veneto pel 1867. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1057.*

Ond'è che il sottoscritto, nel trasmettere alle Prefetture Venete e di Mantova un esemplare delle circolari anzidette per l'adempimento che ne deriva, le interessa di voler poscia far pervenire a questo Ministero, caso per caso e con note separate, le bozze dei relativi contratti di affitto per la definitiva approvazione se riconosciuti convenienti. Non senza porre mente:

1° Che laddove vi siano locali di proprietà del Demanio dello Stato adatti e capaci all'uopo, questi debbano essere preferiti a quelli che non richiedono grosse spese di riparazioni e di adattamenti;

2° Che pei capoluoghi di Provincia e di Circondario l'Ufficio centrale del Funzionario di S. P. formando parte integrante dell'Ufficio di Prefettura e di Sotto-Prefettura, lo Stato non è tenuto di fornire a sue spese il corrispondente locale di Ufficio, ma sibbene quello solo dell'alloggio, conformemente emana limpidissimo dall'art. 3 suaccennato, ove tassativamente è fatta parola dei locali di Ufficio delle Questure, delle Ispezioni di sezione e delle Delegazioni distaccate;

3° Che la somministrazione dei locali pel doppio uso di cui sopra debba essere attivata successivamente, a misura del bisogno, e per quelli di alloggio in specie non mal prima del giorno in cui andranno a cessare le indennità di missione accordate ai Funzionari di S. P. nel Veneto;

4° Che non appena si verifichi il caso di dover disdire l'affittamento di un locale di ufficio o di alloggio, come nel paragrafo 8 della Circolare del 6 settembre, le Prefetture, nel disporre agli Agenti del Tesoro la sospensione del pagamento dell'annuale pigione, dovranno immediatamente renderne informato questo Ministero dell'Interno per la regolare chiusura delle partite accese a far tempo dal giorno stabilito nei contratti di locazione, ovvero designato e convenuto dalle Prefetture medesime.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 30 dicembre 1866.

Circolare (N° 81) del Ministero dell'Interno alle Prefetture,
alle Agenzie del Tesoro ed alle Intendenze di Finanza.

*Indennità d'alloggio ai Funzionari di Sicurezza Pubblica Capi d'Ufficio
nelle Provincie Venete e di Mantova.*

Nello intendimento di evitare le diverse irregolarità verificatesi nella somministrazione della indennità di alloggio ai Funzionari di Sicurezza Pubblica Capi di Ufficio, la quale vien loro concessuta in linea di eccezione nel solo caso in cui l'alloggio in natura per conto del Governo non sia possibile ai termini delle Circolari delli 4 agosto e 6 settembre 1866, n° 53283-18530 e 60059-21317, questo Ministero reputa indispensabile di dichiarare quanto segue:

1° L'alloggio in natura o la indennità di alloggio, di cui è parola nell'art. 4° del Regolamento del 18 maggio 1865, emanato in esecuzione della Legge di sicurezza pubblica del 20 marzo detto, per la sua indole tutta speciale è un beneficio che va considerato come inerente al grado di Funzionario di Pubblica Sicurezza, quando esso sia Questore, Ispettore di Questura, Ispettore di 1° o di 2° classe, o Delegato di

Capoluogo di Provincia, oggi Ispettore di 1^a classe, e come inerente al solo ufficio quando trattatisi di Funzionari distaccati in altri Uffici secondari; il perchè al Questore ed agli Ispettori essa compete sempre, ed al Delegato semplicemente distaccato la indennità di alloggio non compete altrimenti che quando si ritrovi a capo di un Ufficio di Sicurezza Pubblica, a norma dell'art. 3 della Legge. — E per fermo in quest'ultimo caso il diritto di godere dell'accennato beneficio può perdersi od acquistarsi col semplice mutar di residenza, passando da l'Ufficio a dipendente, e da subalterno a Capo d'Ufficio. — *Ved. volume precedente, pag. 1657 e 1748.*

Ciò premesso, accade di sovente che per tramutamento, congedo o dimissione di un Funzionario di Sicurezza Pubblica Capo d'Ufficio, l'Impiegato maggiore in grado o più anziano, fra quelli che sono addetti presso l'Ufficio medesimo, assume provvisoriamente le veci del titolare insino al costui ritorno o surrogamento. Per codeste momentanee funzioni da Capo dell'Ufficio non può l'Impiegato fruire dell'alloggio in natura o della indennità corrispondente; ed ove ne fosse di già provvisto per ragione dell'Ufficio secondario che copre, come ad esempio d'Ispettore di Questura, non può pretendere che gli sia pagata la maggiore indennità attribuita al titolare suddetto (Questore), ovvero di passare ad occupare il quartiere che per avventura si trovasse ad uso di quest'ultimo appigionato. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1857.*

2° Un siffatto divieto va eziandio applicato rigorosamente a quei Funzionari di Sicurezza Pubblica destinati in missione e provveduti della relativa indennità di soggiorno, a mente del R. Decreto del 14 settembre 1862, n° 849. A costoro fin che dura la missione suddetta e il pagamento della mentovata retribuzione, non deve essere corrisposto l'alloggio e la indennità di alloggio, tuttochè forse ne fruissero precedentemente. Le due indennità non possono cumularsi, avendo la loro ragione di essere in una condizione affatto opposta, l'una cioè nella stabilità della residenza, e l'altra nella provvisorietà della medesima. — *Ved. Celerif. 1862, pag. 2585 e 2483.*

3° Per l'art. 4 del Regolamento suaccennato e per le Circolari delli 4 agosto e 6 settembre 1866, risultando evidentissimo che la indennità di alloggio non è altro che l'equivalente dell'alloggio in natura, ne deriva che la medesima va pagata agli aventi diritto, in vista di certificati delle Prefetture delle Provincie, a tempo maturato e per la sola epoca in cui l'Impiegato regge l'Ufficio al quale è preposto, cioè dal giorno preciso della sua immissione in possesso sino a quello della riconsegna al suo successore e non altro. D'onde le conseguenza che, per tutto il tempo trascorso in viaggio o altrimenti per recarsi da una ad altra residenza, il Funzionario di Sicurezza Pubblica Capo d'Ufficio non ha diritto a percepire indennità alcuna d'alloggio.

4° Il perchè ogniquivolta si tratti di dovere, con prospetto di spese fisse, aprire una partita d'indennità di alloggio a favore d'un Funzionario di Sicurezza Pubblica Capo d'Ufficio, le Prefetture del Regno, dopo d'aver con la guida dei snesposti principii accuratamente disaminato di esistervi realmente dritto a riscuoterla, debbono spedire, sotto la responsabilità, con tutta sollecitudine al Ministero dell'Interno, per le providenze di risulamento, un elenco per colonne, compilato nell'Ufficio della Prefettura e legalizzato dalla firma del Prefetto della Provincia, contenente:

- a) il nome e il cognome del Funzionario;
- b) il grado ond'è rivestito;
- c) l'Ufficio a cui trovasi preposto e il luogo ove risiede;
- d) l'Ufficio e la residenza precedente;
- e) lo stipendio annuale;
- f) la indennità annuale;
- g) l'epoca precisa dell'assunto servizio, dalla quale soltanto decorre l'indennità;
- h) la dichiarazione esplicita dell'Autorità governativa di non essere l'Impiegato alloggiato in locale demaniale o in altro tolto in fitto a spese del Real Governo.

5. Se non che per la regolarità della scritturazione contabile essendo assolutamente vietato di aprire ad un Funzionario di Sicurezza Pubblica Capo d'Ufficio una partita d'indennità di alloggio nella sua novella residenza, senza chiudere dapprima con prospetto di variazione quella precedentemente inserita nel luogo donde proviene, avranno cura le Prefetture su lodate, sempre che avvenga il caso in cui uno dei Funzionari suddetti Capo d'Ufficio lasci la residenza per tramutamento, dimissione, soppressione dell'Ufficio od altro, di manifestare subito al Ministero, con apposito rapporto avente al margine per oggetto « *indennità di alloggio* » il nome dell'Impiegato, il giorno preciso in cui ha eseguita la riconsegna dell'Ufficio e la nuova destinazione, dandone ad ogni buon fine contemporaneo avviso all'Agenzia del Tesoro.

6. In proposito però è da porre mente, come, per la più facile trattazione e pel miglior andamento di codesta parte di pubblico servizio, siasi avvertito il bisogno di avere in archivio le pratiche od incartamenti compilati e raccolti per individuo

e non già per Provincia. Il perchè mette bene che l'elenco, di cui dinanzi è cenno, sia unicamente individuale, e le note ufficiali, che per questo obbietto saranno dalle Prefetture indirizzate al Ministero, riguardino ciascuna non più di un solo Funzionario a vece di essere collettive, conforme in qualche occorrenza si è usato di fare.

Determinata in siffatta guisa la natura delle indennità d'alloggio, il diritto e le limitazioni a conseguirla, il tempo e il modo onde va pagata, a questo Ministero non rimane che rivolgersi alle Prefetture del Regno, a tutte le Agenzie del Tesoro ed alle Intendenze di Finanza nelle Provincie Venete e di Mantova, ed interessarle di dar opera efficacissima, ciascuna per la sua parte, a che la somministrazione dell'indennità medesima sia definitivamente sistemata secondo i principii e le norme su espresse.

Ond'è che il sottoscritto, nel renderne consapevoli gli Uffici sullodati per l'intelligenza e l'adempimento che ne deriva, confida che le Autorità politiche, preposte al reggimento delle Provincie, vogliano con ispecial cura inculcare la stretta osservanza delle massime su accennate, per cui, oltre alla speditezza del servizio, verranno non poco a rimanere avvantaggiati gl'interessi dell'Eriario dello Stato.

Il Direttore Superiore N. AMORI.

Firenze, 31 dicembre 1866.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Associazione di malfattori; efficacia delle ammonizioni fatte alle persone sospette.

La scomparsa dall'Italia di ogni signoria ed occupazione straniera avendo omai sciolto il vitale problema dell'indipendenza nazionale, lasciò alle questioni dell'interno ordinamento del Regno quella prevalenza che non può essere sconosciuta dalle Autorità provinciali, come non lo è dal Governo centrale.

Il paese, libero dalle perplessità, dalle preoccupazioni e dagli oneri che lo gravavano, durante lo scorso periodo della sua costituzione politica, deve oggi raccogliere e utilizzare tutte le sue forze materiali e morali onde rispondere al nuovo periodo della sua costituzione interna, mostrandosi capace di affrontare tutte le nuove esigenze della sua situazione e di valutare quei sommi problemi d'amministrazione interna nei quali al risorgimento politico deve fra non guari associarsi quello della prosperità e della ricchezza nazionale.

In quest'opera paziente e laboriosa che un'augusta parola additò all'Italia lasciata a se stessa, nella solenne occasione dell'apertura del Parlamento, il Governo, come ebbe ripetutamente a manifestare, intende compiere tutta la parte che gli spetta, sicchè altri possa emularlo ma non soverchiarlo nello scioglimento di questo debito e nella soddisfazione di questo voto generale della Nazione.

Da tale risoluto proposito del Ministero derivarono appunto i replicati ammonimenti, le numerose istruzioni, i severi provvedimenti con cui lo scrivente si studiò di avviare e disciplinare la cooperazione zelante ed intelligente delle Amministrazioni provinciali che stanno nella sua dipendenza; nè esso sarà per tralasciare occasione alcuna che gli permetta di ritornare su questo argomento, certo com'è che la elevatezza dello scopo farà rettamente apprezzare da tutti i pubblici Funzionarii l'opportunità e l'importanza delle sue istruzioni.

Ma se tutti i Funzionarii nel cerchio delle rispettive attribuzioni possono e devono in questa nuova via verso la quale sta rivolgendosi l'Italia dare esempio di feconda operosità e di volenterosa abnegazione, quelli fra essi ai quali incombe la difesa della pubblica e privata sicurezza, sono chiamati dall'indole stessa del loro compito ad una più stretta e severa osservanza dei loro doveri.

È evidente che tutti quei fattori di morale e materiale progresso, ai quali l'Italia deve oggi indirizzare ogni sua attenzione, poichè da essi dipende la soluzione degli urgenti quesiti che pesano ad un tempo sulle sorti pubbliche e sulle private, non possono svolgersi rigogliosi se manchi all'intelligenza, all'associazione, al lavoro, il quieto ambiente di cui questi elementi fecondatori o costitutivi della prosperità nazionale hanno bisogno per alleare le loro forze e farle convergere alla pacifica conquista dei più proficui come dei più splendidi portali del moderno incivilimento.

Ma se pure alla questione della pubblica sicurezza del Regno non fosse tanto strettamente collegata quella del suo interno ordinamento, un'altra gravissima considerazione basterebbe da se sola a dimostrare l'urgente necessità per le Autorità politiche di adoperarsi con quello zelo assiduo e perspicace che il sottoscritto non cesserà mai di stimolare e di pretendere, affinchè la tutela dell'ordine ne' suoi pub-

blici e privati rapporti sia esercitata in modo da ottenere i più completi e generali risultati.

Sino a che le sorti politiche del Regno non erano assodate, i turbamenti della pubblica e privata sicurezza potevano trovare al cospetto della pubblica opinione una circostanza attenuante nelle irrequietudini degli spiriti, nelle impazienze dei partiti, nella assorbente preoccupazione della nazionale nostra esistenza. Ma ora che l'Italia è finalmente assisa sulle basi incrollabili della sua unità, ed ha raggiunte le condizioni normali che sono proprie degli Stati definitivamente costituiti ed universalmente riconosciuti, la pubblica opinione non potrà più avere la medesima indulgenza pei Funzionarii ai quali incombe la tutela della sicurezza dei cittadini; e noi di più dobbiamo mostrare all'Europa civile qual uso sappiamo fare della conquistata indipendenza. Nè sarà soltanto un debito di onore, ma atto di politica assennatezza che l'Italia compirà, smentendo col proprio contegno le calunnie, delle quali la fecero argomento gli interessati o gli invidi nemici del suo risorgimento. All'antica lotta fra i dispotici arbitrii dei rappresentanti d'invisi poteri e la patriotica resistenza degli oppressi cittadini, deve oramai sostituirsi quel vicendevole appoggio tra Amministratori nazionali e liberi amministratori che giovi ad assicurare alla patria comune la grandezza a cui aspira ed il rispetto del mondo civile.

Lo scrivente ritiene fermamente che tutti i Funzionarii dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza, penetrati della importanza della loro missione e della gravità della loro responsabilità avranno attinta in sé stessi e nelle numerose istruzioni emanate da questo Ministero la cognizione di tutti i mezzi più acconci pel compimento dei loro doveri. I risultati relativamente propizi ottenuti in tutte le Province del Regno presentano una prova di fatto dei miglioramenti che sin qui furono raggiunti, e che vanno tuttodì operandosi in questo ramo amministrativo, prova che non è sfuggita alla vigile attenzione con cui il sottoscritto segue tutti gli atti dei Funzionarii preposti alla custodia e difesa della tranquillità pubblica.

Però vi ha un argomento importantissimo che non è stato finora abbastanza studiato e sul quale lo scrivente deve oggi richiamare in modo particolare la considerazione dei signori Prefetti, e col loro mezzo quella di tutti i pubblici Funzionarii che direttamente o indirettamente hanno parte nell'applicazione dei provvedimenti preventivi o repressivi del delitto.

In fatto di sicurezza pubblica, considerata sotto il punto di vista dei reati ordinari, diverse Province del Regno serbano tuttora alcune vestigia del malgoverno delle cessate signorie, le quali, preoccupate quasi esclusivamente di comprimere nelle popolazioni ogni sintomo di vitalità politica, lasciarono agio ai malviventi ed ai facinorosi di ordinarsi in combriccole e di assumere il carattere di vere associazioni segrete. Quei poteri dispotici per le loro tendenze essenzialmente corrotte e corruttrici, per le loro diffidenze verso gli onesti cittadini, per l'indole del satellizio a cui doveano confidare la propria difesa, erano tratti a non inimicarsi la bordaglia, quando pure non presentavano lo scandalo di patteggiare con essa.

Paurosi d'ogni lume d'intelligenza essi avevano interesse a lasciare le masse popolari nella prostrazione dell'ignoranza; e l'ignoranza in una massa di 2,240,733 analfabeti sopra una popolazione di 2,625,830 come era in Napoli nel 1860, di 2,158,764 sopra una popolazione di 2,392,414, come in Sicilia, e di 151,824 sopra una popolazione di 883,073 come nelle Marche, è agevole intendere di quale e quanta varietà di delitti e di quali associazioni di delinquenti sia stata capace.

Questo sciagurato sistema produsse conseguenze altrettanto estese e profonde, quanto perniciose sotto il triplice punto di vista della pubblica moralità, dell'energia dello spirito pubblico e della pubblica sicurezza. Le popolazioni impaurite dalla vasta rete di un malandrinnaggio astutamente disciplinato, e che avea numerosi affiliati disposti a tutte le nequizie e a tutte le vendette; prostrate pel convincimento del mal animo o almeno dell'impotenza del Governo; conturbate nell'intimo, loro coscienza dall'esempio dei patteggiamenti e dalle tenebrose alleanze, offerte da chi dovea essere il vindice della legge offesa e de' violati diritti, finirono col cercare i modi più cauti per attenuare le conseguenze d'un male reputato insuperabile. Da ciò le tacite ed esplicite transazioni coi facinorosi, le astensioni o i rifiuti di testimoniare in giudizio, l'isolamento e il dispregio delle Autorità, il crescere della baldanza e del numero degli addetti a tali associazioni, e, peggio di tutto, la nefasta influenza esercitata dagli abituali contatti coll'impune delitto, sicchè ne rimanessero ottennebrati e perversiti tutti gli istinti morali delle moltitudini ed atutiti i più imperiosi sentimenti della dignità e le più ovvie ripugnanze della coscienza umana.

L'azione demoralizzatrice dell'assolutismo, applicato a secondare i malvagi ed a distruggere i buoni germi negli animi delle popolazioni, arrivò alle più deplorabili conseguenze.

Allorchè in Napoli furono perquisiti gli statuti e le corrispondenze d'un'associazione di camorristi, la cui sfera d'azione andava dalle concussioni delle più povere industrie sino all'appalto dei crimini di sangue, ebbe a rilevarsi su quali abissi stava il servizio della pubblica sicurezza in quelle Provincie.

In mezzo alla società generale destinata ad ottenere il maggior progresso morale e materiale della popolazione all'ombra del diritto e della giustizia, se ne era costituita e organizzata un'altra avente a scopo il delitto sotto tutte le sue graduazioni.

I vari gradi gerarchici, accuratamente distinti, non potevano essere valicati che dopo prove di attitudine a delinquere e di fedeltà all'associazione; il comando dei capi dovea essere ricevuto senza discussioni, pena la vita a chi osasse violarlo; le assemblee nelle quali si deliberava sugli interessi e sulle operazioni della società, si convertivano talora in sedi di regolari giudizi per punire le mancanze dei soci e per decidere le vendette contro gli estranei; i castighi erano graduati dalla privazione del voto nell'assemblea fino alla pena estrema; i neofiti, prima di entrare definitivamente nel grembo dell'associazione, venivano sottoposti a molteplici esperimenti, l'uno dei quali consisteva nell'assumere, occorrendo, la responsabilità innanzi alla giustizia di crimini commessi dai soci di grado superiore; insomma era tutto un compatto e disciplinato ordinamento di forze solidali e criminose, invigorito dalla connivenza o dalla tolleranza delle Autorità, dal terrore e dall'isolamento degli uomini onesti e dal pervertimento morale delle plebi.

Gli sforzi delle Autorità nazionali affine di spegnere queste associazioni non ottennero, per cause e difficoltà troppo numerose perchè possano essere qui ricordate, sempre e dappertutto un esito sicuro e completo. Talora i trionfi delle colpite associazioni riuscirono a rannodarsi nei tenebrosi loro rifugi, e talora conservarono tanta vitalità propria da poter continuare da soli le prave loro imprese. La mafia nelle Provincie Siciliane, la camorra nelle Meridionali, le società dei pugnatoriali a Forlì ed a Ravenna diedero ripetute prove della tenace loro resistenza ai provvedimenti anche eccezionali con cui fu procacciato di estirparle.

Lo scrivente non ha duopo di dimostrare come la persistenza di queste associazioni sia un perenne oltraggio alla dignità della Nazione ed agli intenti moralizzatori d'un libero reggimento, non che l'ostacolo più grave alla urgente necessità di dar sodo assetto alla pubblica sicurezza in tutte le Provincie del Regno; e come importi a tal uopo di reclamare dalle Autorità politiche l'uso del più assiduo zelo e della massima avvedutezza. Fatti ripetuti e notori hanno ammaestrato che la persecuzione del delitto per mezzo delle Autorità politiche e la sua repressione per parte delle Autorità giudiziarie non possono acquistare tutta l'efficacia che è loro necessaria per garantire validamente la sicurezza degli averi e delle persone dei cittadini, per contenere e moralizzare le moltitudini col sentimento e col rispetto della inevitabile responsabilità giuridica, per ottenere alle Autorità il concorso degli uomini onesti, assicurandosi contro le vendette dei complici e degli associati, se queste tenebrose reti di concerti criminali non saranno compiutamente smagliate e distrutte. Oltre gli aiuti prestati alla più sicura perpetrazione dei delitti, oltre i mezzi astuti o violenti adoperati per sottrarre l'esecutore del crimine alle mani della forza pubblica, le associazioni riescono di frequente a deludere la giustizia colle fallaci designazioni dei rei, colle menzognere testimonianze, col terrore inconcusso ai cittadini chiamati a deporre innanzi ai Tribunali. Chi non vede infatti di quali e quante difficoltà abbia ad essere circondato il cammino della giustizia in mezzo ad associazioni criminali che impongono per primo obbligo agli affigliati di grado inferiore di assumersi il carico dei delitti commessi da coloro che li precedono nella gerarchia della setta, e che consacrano alla vendetta dei soci tutti come loro traditore chi si presta in alcun modo a deporre innanzi al Magistrato? All'avvenimento d'un reato, quando il Giudice Istruttore prende le mosse da alcun fatto determinato per le sue prime indagini, gli comparisce d'innanzi una confessione che non può a meno di sviare i suoi passi, e poi l'istruzione ordinata sulla base d'una confessione somigliante, è agevole intendere con quanta facilità sarà diroccata il giorno del pubblico dibattimento se il supposto reo confessò non fu che il cieco esecutore degli statuti di una setta, che impongongli di occultare il vero colpevole. Così reati clamorosi ed audacissimi furono commessi sotto gli occhi di cittadini senza che l'Autorità potesse rilevare i nomi di delinquenti, nè meno infrequenti furono i casi in cui la giustizia, fuorviata dalle simulate confessioni di un preteso colpevole, smarì le tracce del vero reo che forse assisteva all'udienza medesima in cui l'infelice suo complice dovea essere assoluto dietro un alibi dimostrato con irrefutabile evidenza.

Fu tale la funesta influenza di queste associazioni, che le spaventate popolazioni si spinsero talvolta ad implorare come un beneficio la sospensione delle garanzie

costituzionali e l'applicazione dei più severi provvedimenti eccezionali. Tre volte infatti il Governo s'indusse a provocare una Legge eccezionale nello scopo di spezzare le fila di queste associazioni di facinorosi, ma i risultati, non giova dissimularlo, sono stati pressochè frustranei; poichè quelle cause medesime che rendevano impotente la giustizia ordinaria a scendere fin dentro a' tenebrosi ritrovi dei malfattori, impedivano del pari di ottenere favorevole effetto dalla temporanea esenzione d'eccezionali provvedimenti. Sarebbe stata al certo troppo pericolosa facoltà per un'Autorità politica quella di poter arrestare un cittadino sopra semplici indizi, senza altra garanzia di sorta. Bisognava quindi istituire una Giunta o un Consiglio che esaminasse gli indizi e le informazioni raccolte, e bisognava ancora che esse fossero apparse di una certa gravità per la loro armonia con le informazioni e cogli indizii di altre Autorità diverse da quelle che hanno missione della pubblica sicurezza; e così tornava in mezzo sotto altre forme la questione del coraggio civile che già fu visto fallire pel terrore della setta nell'animo de' testimoni e che non poteva ridestarsi d'un tratto nell'animo degli altri cittadini de' luoghi medesimi o chiamati a far parte degli anzidetti consigli o ad informare sulla condotta di quei facinorosi. Per tal modo è avvenuto che mentre in tre epoche diverse una Legge eccezionale ha autorizzato il Governo ad imporre un domicilio coatto ai sospetti, ladri e camorristi, la mafia siciliana esiste ancora, come non sono ancora interamente distrutti gli avanzi della camorra napoletana e delle sanguinarie associazioni di Forlì e di Faenza.

Non è dunque nella legge eccezionale, ed io son contento di poterlo affermare, che si dee trovare il rimedio di questo male delle sette dei malfattori nel quale consiste il problema principale della pubblica sicurezza in alcune delle più importanti Provincie, ma bisogna procacciare di disperderlo con un modo di procedimento che, traendo origine dalle ordinarie funzioni de' Codice penale sia perciò capace di sicuri e permanenti risultati. Bisogna trovar nella Legge comune le armi necessarie per combattere le vere cause del male. Il male sta nell'associazione segreta de' malfattori che recluta baldanzosamente ed avvicinda i suoi sicari sapendo eludere qualunque imputabilità penale; e per combatterlo fa d'uopo scendere in quei segreti penali e colà scomporre le subdole strategie e sperperare le associazioni del delitto. L'accordo dell'Autorità giudiziaria e dell'Autorità politica pel più rigoroso adempimento delle disposizioni di legge contenute sotto il titolo delle *associazioni de' malfattori, e degli oziosi e vagabondi e delle persone sospette*, è, a sentimento del sottoscritto, il mezzo più legale e più certo ad un tempo per raggiungere l'intento. Precipuo dovere adunque dei Funzionarii ai quali spetta la responsabilità della pubblica sicurezza nelle Provincie e nelle Città ov'ebbero vita più rigogliosa le leghe dei malfattori, deve essere quello di indagare se nei delitti commessi nella sfera di loro giurisdizione v'abbia il segnale caratteristico di una trama collettiva e se nei presunti od accertati colpevoli v'abbiano indizii di affiliazione o di alleanza con società di facinorosi. Quando i loro sospetti saranno sufficientemente confortati dalle induzioni derivate da caute e sagaci investigazioni, potranno afferrare tutte le fila delle multiformi complicità, seguire dappresso le orme de' più celati delinquenti, ed iniziando una processura di associazioni di malfattori colpire il male nelle sue stesse radici. Quel giorno in cui l'Autorità pubblica avrà dimostrato che essa sa sperperare i malfattori nelle loro conventicole per associarli invece al cospetto del Magistrato, essa vincerà pure la renitenza de' cittadini ad illuminare la giustizia con le loro testimonianze, e ne otterrà quel favorevole concorso che si è indarno aspettato finora.

Un altro argomento di maggiore sollecitudine dell'Autorità politica, e di più opportuni accordi con l'Autorità giudiziaria deve esser quello dell'ammonizione delle persone sospette. Tutti sanno che le persone indiziate di oziosità o vagabondaggio, o sospette di trarre la vita coi proventi delle estorsioni e dei furti vogliono essere denunziate all'Autorità giudiziaria per subire una sentenza di ammonizione che le avverta delle prevenzioni destatesi sul loro conto e prefigga un termine, entro il quale esse abbiano a giustificare di essersi date ad onesto e stabile lavoro.

Tutti sanno che i contravventori alla sentenza di ammonizione, o che torna il medesimo, coloro che anche dopo di essere stati ammoniti lasciano dubitare della onestà dei mezzi coi quali procacciano la vita, sono imputabili innanzi al Magistrato penale come veri oziosi e vagabondi e soggetti alle pene di prigionia. Lo prescrive in termini generali l'art. 457 del Codice penale là dove dichiara che alla stessa pena dei vagabondi soggiaceranno gli oziosi, i quali abbiano contravvenuto ad una precedente ammonizione fatta loro in conformità della Legge di pubblica sicurezza, e poi lo stesso principio è tassativamente applicato agli oziosi propriamente detti nell'art. 71 della Legge di P. S.; ai sospetti di furti già una volta ammoniti coll'art. 106

delle Leggi medesime, ed ai sospetti di estorsione e camorra con l'art. 120 della stessa Legge di pubblica sicurezza. — *Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.*

Ed è forse la sola pena di prigionia la conseguenza della seconda denuncia all'Autorità giudiziaria dei contravventori alle ammonizioni? Ve ne ha un'altra ancor più grave della pena corporale e che è l'arma maggiore dei Funzionari di pubblica sicurezza per la tutela della proprietà dei cittadini; perocchè ogni sentenza di condanna contro individui dichiarati colpevoli di oziosità o vagabondaggio, oltre la pena principale della prigionia, porta con sè la sorveglianza speciale della pubblica sicurezza, la quale dà il dritto alle Autorità politiche di tenere sotto la più rigorosa vigilanza le persone già condannate come riottose all'ammonizione e perfino di prefiggere a esse un domicilio forzoso. Il diritto d'imporre un domicilio forzoso che si è più volte richiesto per leggi eccezionali come il mezzo più efficace a rialzare le condizioni della pubblica sicurezza in varie Provincie del Regno, era già attribuito dalla Legge comune alle Autorità politiche sol che esse ne avessero apparcchiato l'esercizio con quei provvedimenti di ammonizione e di sorveglianza che sono di garanzia al libero cittadino contro qualunque pericolo di vessazione o di arbitrio.

Se questa facoltà gravissima, che è concessa dalla Legge nello interesse della pubblica sicurezza non è stata feconda di tutti quei risultati, che astrattamente considerandola sarebbe dato di aspettarne, se il numero dei condannati alla speciale sorveglianza è in una enorme sproporzione con la cifra generale degli attentati alla proprietà; ed è quasi generalmente ignorato o incompreso dal pubblico questo dritto dell'Autorità a poter assegnare un domicilio coatto ad una determinata classe di malfattori, non è a ricercarne altrove la causa che nella poca perseveranza delle Autorità politiche sulla sorveglianza richiesta a carico degli ammoniti e nel poco loro accordo con le Autorità giudiziarie in questo ramo importantissimo del pubblico servizio. Se si guardano i registri dei vari Uffici di pubblica sicurezza vi si leggerà una lunga serie di persone ammonite o per prevenzione di oziosità o di furto o di camorra; ma se si ricerca di vantaggio quanti degli individui così dinotati in quei registri siano passati dallo stato di ammonizione a quello d'imputazione per aver contravvenuto alla prima sentenza del Giudice, e quanti degli individui denunciati all'Autorità giudiziaria per confermate prevenzioni di furto o di estorsione a malgrado delle subite ammonizioni abbiano riportata una condanna, si sarà meravigliati della manifesta sproporzione delle cifre statistiche derivanti da questo secondo confronto. E perchè? perchè i Funzionari di pubblica sicurezza si appagano di far ammonire le persone sospette, e spesso trascendono i limiti della necessità e della prudenza in questa prima operazione, e poi rallentano la loro sorveglianza in quel secondo periodo che è il più importante, quello cioè successivo alla sentenza di ammonizione, e che deve far decidere l'Autorità o a modificare le sue prevenzioni, o a confermarle maggiormente a carico degli individui persistenti nelle loro prave abitudini per ottenere il loro passaggio dallo stato di semplice ammonizione a quello di legale imputazione a norma degli accennati articoli del Codice penale. E forse per difetto dei necessari accordi tra le esplorazioni dell'Autorità politica e le ulteriori indagini della Autorità giudiziaria accade di più che le denunce di contravvenzione alla sentenza di ammonizione non siano trattate dal Magistrato penale con la dovuta importanza, come quelle che non avendo a fondamento un delitto speciale, ma riferendosi per così dire alla imputazione indeterminata e generica d'aver reati contro la proprietà rimasti impuniti, e dando luogo ad una pena più d'interesse preventivo che di giustizia veramente punitrice lasciavano campo facilmente a sentimenti di mal'intesa indulgenza verso gl'imputati.

Abbiassi la premura di far ammonire dall'Autorità quegli individui che sono veramente aggravati da sicuri indizii di segrete intelligenze coi malfattori. Dopo la sentenza di ammonizione si segua accuratamente la loro vita per poterli denunziare di nuovo alla stessa Autorità quando siasi scienzi che essi non vivano altrimenti che una vita criminosa, comunque non fosse possibile di provarli colpevoli di questo o di quell'altro speciale attentato alla proprietà altrui; si somministrino con tutto avvedimento gl'indizi e le informazioni che valgano a trasfondere nell'animo del Magistrato la sicurezza di quelle prevenzioni, onde ottenere una sentenza di condanna, alla quale fosse associata la sorveglianza speciale della pubblica sicurezza; ed arrivato a questo punto, l'individuo ammonito sarà sforzato ad emendarsi per l'impotenza medesima a cui l'Autorità lo avrà ridotto di macchinare più oltre a danno altrui nelle misteriose sue associazioni con altri delinquenti. Che se ancora in questo punto gli istinti naturali di moralità restassero soffocati dalle prevalenti abitudini al delitto, verrà certamente a garantire la società dagli attentati di quell'individuo ed a spezzare decisamente le di lui criminoze relazioni il diritto che è

concesso dalla Legge all'Autorità politica di poter imporre persino un domicilio forzoso a chi sia stato condannato alla speciale sorveglianza.

Il sottoscritto non chiederà la presente Circolare senza manifestare la sua piena fiducia nell'operosa e seconda emulazione delle Autorità di sua dipendenza pel più esatto adempimento delle presenti istruzioni.

La responsabilità delle Autorità politiche e giudiziarie al cospetto del Paese e del Governo è oramai assoluta in fatto di sicurezza pubblica, e massime in quei luoghi ove appariscano più persistenti indizii di delittuose associazioni. Se malgrado le normali condizioni politiche del Regno, se malgrado l'ardore generale con cui le popolazioni invocano in ogni parte quiete e lavoro, se, malgrado le provvide disposizioni delle leggi preventive e punitive continuasse in alcun luogo, come per l'aldietro, la solidarietà del delitto, la pubblica opinione non potrebbe a meno di accusare l'Amministrazione dello Stato d'inerzia e d'impotenza.

Poichè abbiamo la ferma coscienza di non poter meritare nè l'una accusa nè l'altra, raddoppiamo i nostri sforzi per riuscire una volta al completo assodamento della pubblica sicurezza in ogni Provincia del Regno. Già mille sintomi accennano in ogni parte come gli spiriti in Italia tendano oggidì al felice accordo dell'autorità e della libertà, e come le comuni aspirazioni siano indirizzate ad eseguire il maggiore svolgimento delle morali e materiali ricchezze della Nazione. Che il Governo ed i suoi rappresentanti secondino con tutte le loro forze questa propizia evoluzione dello spirito pubblico, e la prosperità nazionale sarà assicurata.

Il Ministro RICASOLI.

Firenze, 31 dicembre 1866.

Circolare del Ministero delle Finanze ai Prefetti.

Conservazione fino al tutto il 1867 dei dazi di consumo sulla minuta vendita nei Comuni chiusi.

Si è mosso il dubbio, se la facoltà concessa ai Comuni col Regio Decreto 25 novembre 1866, n. 3350, di mantenere fino a tutto l'anno 1867 i dazi di loro spettanza vigenti alla pubblicazione di esso Decreto, quantunque eccedenti il *maximum*, si estende anche ai dazi che i Comuni chiusi possono imporre sulla vendita dei generi soggetti a tassa governativa all'introduzione entro la linea daziaria. — V. volume precedente, pag. 1186, 1562 e 2019.

Considerato che con quel Decreto il Governo intese dar effetto alla facoltà concessagli dall'art. 42 di quello Luogotenenziale del 28 giugno precedente, n. 5018, la quale comprende tutti i dazi di esclusivo provento comunale, e ritenuto che a tal novero appartengono realmente i dazi sulla minuta vendita di quei generi, il sottoscritto dichiara che anche a questi dazi si estende la facoltà della conservazione fino a tutto il 1867 concessa ai Comuni col precitato R. Decreto del 25 novembre ultimo.

Pel Ministro, FINALI.

Firenze, 31 dicembre 1866.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Concorso dei Comuni nelle spese pel Carcere mandamentale.

In relazione agli antecedenti dispacci di questo Ministero sull'argomento al margine segnato e principalmente in dipendenza della Circolare del 15 giugno prossim. passato, n. 11179, pari categoria della presente, si pregia il sottoscritto di richiamare l'attenzione del signor Prefetto sullo approssimarsi del periodo fissato (il 10 gennaio) pello invio a questo Ministero del quadro dimostrante in modo affatto separato e distinto le giornate di presenza consumate dai detenuti appartenenti per una parte alle così dette Sezioni giudiziarie, e per l'altra di quelli appartenenti alle mandamentali.

Tosto ricevuti dai signori Prefetti li accennati dati, saranno completate le tabelle già a tal uopo in pronto per ciascun carcere o di Provincia o di Circondario o succursale. — Ved. Celerif. 1865, pag. 1559, 1822 e 2019.

Queste rinviate così compite ai signori Prefetti saranno da essi tenute a base pel versamento che ogni Comune Capo-luogo di Provincia o Circondario e che gode delle agevolezze accordate col noto § 1, della Circolare 50 giugno 1865, n. 28, sarà obbligato di fare all'Erario nazionale.

Il Direttore Generale G. BOSCHI.

Firenze, 1° gennaio 1867.

Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio ai Sindaci.

Movimento della popolazione — Schiarimenti ed avvertenze sui nati-morti — Istruzione primaria dei coniugi.

Esaminando gli *Stati mensuali* del movimento della popolazione nell'ora decorso anno 1866, si è osservato un numero di nati-morti molto maggiore di quello verificatosi negli anni precedenti. — V. Celerif. 1865, pag. 2085.

Un tal fatto, che non può provenire da cause naturali, ha indotto il sottoscritto a dubitare che, in seguito all'attivazione dello *stato civile* presso i Municipi, questi abbiano computato tra i *nati-morti* in istintamente tutte le creature che sono presentate morte all'Ufficio comunale di stato civile dentro i cinque giorni concessi dalla Legge per fare le denunce, e senza tener conto della speciale avvertenza, che per suggerimento di questo Ministero fu inserita nell'art. 57 del Regolamento 15 novembre 1865 sull'ordinamento dello stato civile. Ecco i precisi termini di quell'articolo:

» L'Ufficiale dello Stato civile non può tener conto della dichiarazione che dai com-
parenti si facesse che il bambino sia nato vivo o morto. Può bensì nell'interesse
» della statistica raccogliere notizie intorno alle varie condizioni dei nati-morti, se
» cioè sian morti prima, durante o subito dopo il parto.

Se i Comuni avessero osservato le prescrizioni dell'ultima parte del citato articolo, e raccolte le notizie occorrenti per conoscere le creature morte *prima o durante il parto*, che solo devono comprendersi tra i *nati-morti*, egli è evidente che la cifra di questi sarebbe stata mantenuta, anche nel 1866, poco disforme da quella degli anni precedenti.

Ad evitar quindi un sì fatto errore in avvenire, il sottoscritto crede opportuno di rivolgere ai signori Sindaci le seguenti avvertenze:

1° Richiamare l'Ufficiale dello stato civile ad o servare scrupolosamente quanto è suggerito nell'ultima parte dell'articolo 57 del sopracitato Regolamento, informandosi dai componenti, tutte le volte che è presentato un bambino morto, se è morto *prima, durante o dopo il parto*;

2° Comprendere nel numero dei nati-morti da iscrivere nel relativo *quadretto* dello stato annuale (modello 1) le sole creature che, dalle *notizie* raccolte risultino morte *prima del parto o durante il parto*;

3° Annotare invece, tanto nel *quadretto dei nati* quanto in quello dei *morti* (prima categoria — *Dalla nascita a un mese* — tutte le creature che, dalle informazioni attinte, risultando morte *dopo il parto*, e prima della denuncia allo stato civile, non si possono considerare come nate-morte.

Il comprendere queste creature tra i nati e tra i morti è tanto più necessario, inquantochè, per il disposto dell'art. 56 del detto Regolamento, l'Ufficiale dello Stato civile non può da le creature presentate morte stendere l'atto di morte.

Per rendere più evidente e più sicura la osservanza delle precedenti avvertenze gioverà il seguente esempio pratico.

Supponiamo che nel mese di gennaio siano state presentate all'Ufficio di Stato civile di un dato Comune 16 creature morte. Dalle informazioni avute dai componenti risulta che 3 erano morte *prima del parto*, 2 *durante il parto*, e 11 *dopo il parto*.

Il compilatore dello stato mensile iscriverà nel *quadretto dei nati-morti* le cinque creature che risultarono morte *prima o durante il parto*, e nel *quadretto dei nati* ed in quello dei *morti* (categoria — *dalla nascita a un mese* —) le altre 11 creature morte nell'intervallo tra la nascita e la denuncia all'Ufficio dello Stato civile.

Sopra due altri punti occorre al sottoscritto di richiamare l'attenzione dei signori Sindaci, e di pregarli della loro cooperazione.

Il nuovo sistema di stato civile, inaugurato col 1865, per cui gli atti di celebrazione di matrimonio devono essere sottoscritti dagli sposi che ne sono capaci, offre modo di conoscere il grado di istruzione elementare di quella parte della popolazione adulta, che, mediante il matrimonio, è chiamata ogni anno a comporre nuove famiglie.

Le notizie che i signori Sindaci vorranno compiacersi di fornire, per mezzo della rispettiva Prefettura al Ministero, sono accennate nel quadretto posto in fine della presente Circolare e di cui gli atti di celebrazione dei matrimoni ricevuti nel 1865 forniranno loro i necessari elementi.

L'ultima avvertenza che il sottoscritto deve fare ai signori Sindaci, riguarda la compilazione degli *stati mensuali del movimento dello stato civile* (modello 1).

Per la formazione dei quattro prospetti numerici dei *nati*, dei *nati-morti*, dei *matrimoni* e dei *morti* compresi in ciascuno *stato mensile*, si deve tener conto unicamente di quegli atti di stato civile compiuti *effettivamente* nel Comune, e non di quelli *trascritti*. Se i Comuni includessero nei quadri statistici anche questi ultimi atti, incorrerebbero in una manifesta duplicazione di partite, poichè lo stesso atto figurerebbe tanto nel Comune in cui avvenne effettivamente la nascita, la morte o il matrimonio, quanto in quello in cui ne fu fatta la sola *trascrizione*.

I signori Sindaci, ai quali non isfuggirà certamente la importanza delle sopraccennate avvertenze, vorranno adoperarsi col consueto loro zelo perchè siano scrupolosamente osservate nella compilazione degli *stati mensuali*.

Per il Ministro, OYTANA.

DENOMINAZIONE DEL COMUNE (Anno 1866)	NUMERO DEGLI ATTI DI CELEBRAZIONE DI MATRIMONIO				
	TOTALE	SOTTOSCRITTI			non sottoscritti da nessuno degli sposi
		dallo sposo e dalla sposa	dal solo sposo	dalla sola sposa	
Comune di					

Firenze, 1° gennaio 1867.

Circolare (N. 1) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Cautela e modi per promuovere o far cessare in tempo gli assegni per le spese d'ufficio.

Con precedenti Circolari è stato inculcato alle singole Prefetture del Regno d'informare sollecitamente del giorno preciso, in cui hanno esecuzione i movimenti ordinati dal Ministero negli Ufficiali di P. S., non che delle altre mutazioni che avvengono per decesso o per collocamento in pensione, disponibilità od aspettativa al fine di promuovere in tempo e di far cessare gli assegni normali per le *spese d'ufficio* ai medesimi accordati.

Siccome non sempre si ottiene lo scopo ricercato e ne provengono conseguentemente perturbazioni nello andamento del servizio con danno degli interessati, così lo scrivente rinnova la già fatta preghiera di annunciare colla massima premura sia la data dello abbandono dell'Ufficio per parte dell'Impiegato che sia stato altrove destinato, o che per motivi suaccennati abbia cessato dal servizio, sia quella dell'entrata in funzione per nuova istituzione d'ufficio o per surrogazione di altro titoliare che ne sia partito, sia ancora la durata del tempo in cui l'Ufficio di P. S. è rimasto vacante.

Occorre intanto di osservare che da molte Prefetture, alle ingiunzioni speciali del Ministero per ottenere le informazioni suddette, vien dichiarato avervi da tempo ottemperato, mentre al sottoscritto non risulta pervenuta alcuna nota al riguardo.

Indagando la causa di questo incidente viene a rilevarsi dalle citazioni dei fogli prefettizi come ciò derivi dal malvezzo introdottosi di comprendere in una stessa nota materie diverse, donde poi il ritardo nelle disposizioni che si reclamano.

A questo riguardo giova far notare che le spese di ufficio, gli stipendi, le indennità d'alloggio, e simili spese afferenti il Personale di P. S. essendo in questo Ministero trattate da Divisioni diverse, e da diversi Uffici in ciascuna Divisione, fa d'uopo che per ognuna delle suddette materie venga dato analogo avviso, a seconda dei bisogni e delle circostanze, intestando nell'oggetto la materia cui si riferisce, affinché ogni Ufficio riceva la comunicazione che lo riguarda e possa conservare nel proprio incartamento l'atto che vi ha attinenza.

Ciò facendo, massime per le spese di ufficio delle quali specificatamente s'intrattiene la presente Circolare, verranno eliminate le frequenti irregolarità che in proposito si verificano.

Il sig. Prefetto vorrà pertanto compiacersi di uniformarsi immancabilmente ora e sempre alla suddetta prescrizione.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 1° gennaio 1867.

Circolare (N. 27) del Ministero dell'Interno alle Prefetture.

Inservienti presso gli Uffici di Pubblica Sicurezza distaccati nelle Provincie Venete e di Mantova.

Gli Uffici di P. S. distaccati temporaneamente nei Mandamenti e nei Comuni *ove non risiede Autorità governativa*, per effetto dell'art. 3 della Legge di P. S. 20 marzo 1865 sono posti interamente a carico dello Stato, ed al medesimo incumbe pertanto la spesa degli stipendi ai Delegati, quella dei locali d'ufficio col relativo mobilio, ed infine la spesa degli inservienti. — *Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.*

Siccome però l'istituzione di tali Uffici è meramente provvisoria e deve cessare a misura che scompaiono le cause che ne consigliano l'attivazione, così l'assunzione di individui per disimpegnare i bassi servizi demandati agli inservienti, quali sono la pulizia del locale, il ricapito di carte e simili, dee considerarsi parimente temporaria e cessare immediatamente colla soppressione dell'Ufficio.

Le incumbenze da affidarsi agli inservienti essendo, come si vede, di ben poca entità, non richiedono la incessante loro presenza in Ufficio, e per tal modo la mercede da accordarsi loro è stata valutata in tutte le Provincie del Regno dalle L. 60 alle lire 120 annue pagabili a trimestri scaduti. Lo stesso si spera potrà attuarsi in coteste del Veneto e di Mantova, se i Prefetti vorranno dar opera efficace affinché si scelgano cotali individui fra la classe degli inservienti comunali che già fruiscono di un assegno proprio, oppure fra altra classe di persone che non facciano consistere tutto il loro provento nella mercede che il Governo intende di accordare.

Qualora poi non fosse ciò possibile, il signor Prefetto vorrà compiacersi d'interpellare il Funzionario di P. S. che risiede nello Ufficio distaccato, se colla indennità di L. 30 trimestrali voglia sobbarcarsi all'onere di trovare inserviente nel modo che reputerà più conveniente.

Resta inteso che prima di accettare un individuo qualunque, o di adottare l'espediente in ultimo dichiarato, il sig. Prefetto ne farà proposta speciale indicando, la località ove risiede l'Ufficio, l'Impiegato che lo regge, il nome dell'inserviente, la mercede convenuta e l'epoca da cui dee cominciare il servizio.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 16 gennaio 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Concorso dei Comuni Veneti e Mantovani nelle spese delle Guardie di Sicurezza Pubblica.

Il Ministero trova conveniente di ricordare al sig. Prefetto di . . . che, secondo il disposto dell'articolo 25 della Legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza, pubblicata in codesta Provincia con Regio Decreto . . . (1), deve intine d'ogni mese cominciando da quello scaduto comunicare ai Municipi lo stato delle giornate di presenza delle Guardie che siansi realmente compensate pel servizio prestato nel loro territorio, acciò possano i medesimi conoscere la quota spettante per la metà retribuzione che il precedente art. 23 pone a loro carico; ed inoltre gli rammenta che quanto al modo di compilazione di questo stato come rispetto alla trasmissione al Ministero si debbano osservare le prescrizioni contenute nella Circolare di questo Ministero in data 30 dicembre 1865, n° 59. — *Ved. volume precedente, pag. 1327.*

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 17 gennaio 1867.

Circolare (N. 3) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Osservanza degli articoli 8 e 10 della Legge 17 maggio 1863, che istituiva le Casse dei depositi e prestiti.

Il sig. Ministro delle Finanze ha partecipato a quello dell'Interno che la Commissione di vigilanza delle Casse dei depositi e prestiti, rivolgendo la sua attenzione, in seduta del 20 dello scorso mese, alla diminuzione dei capitali che d'ora innanzi, in conseguenza dell'istituzione della Cassa militare, saranno disponibili pei prestiti ed esprimendo i suoi voti a che si pratici ogni mezzo o studio, consentaneamente alla Legge, onde non venga meno per questo l'istituzione delle Casse dei depositi e dei prestiti, è scesa a considerare che non si ha la certezza se l'art. 8 della Legge organica, il quale dispone che tutti i depositi amministrativi, giudiziari, o prescritti dai Regolamenti o da Leggi debbano farsi in dette Casse, sia dovunque esattamente osservato, e neppure se all'art. 10 della Legge stessa, che assegnava il termine d'un mese a chi per ragione d'Ufficio ritenea depositi a versargli nelle nuove Casse, sia stato pienamente ottemperato. — *Ved. Celerif. 1863, pag. 1585 e 2740.*

In conseguenza di tali considerazioni la Commissione suddetta opinava, che dovessero all'uopo farsi le opportune pratiche, perchè l'uno e l'altro dei precitati articoli della Legge 17 maggio 1863, si abbiano dovunque il pieno loro effetto nella speranza eziandio, che ciò possa in parte rendere meno sensibile l'enunciata diminuzione di capitali disponibili per i mutui, che si domandano dai corpi morali.

Il sottoscritto si rivolge pertanto ai signori Prefetti del Regno perchè si compiacciano di verificare e poi informare, se gli Stabilimenti ed Uffici compresi nella loro rispettiva giurisdizione, i quali cadono sotto la sanzione della Legge 17 maggio 1863, siensi a quella confermati, eccitandoli in ogni caso all'esatta osservanza dell'art. 8 o dell'art. 10 della Legge medesima.

Sarà poi grato lo scrivente delle comunicazioni e riscontri che a questo riguardo vorrà favorire a suo tempo codest'Ufficio di Prefettura.

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

(1) *Nelle Provincie di Belluno, Rovigo, Treviso, Vicenza, Udine con Decreto del 1° agosto 1866; in quelle di Mantova, Verona e Venezia con Decreto 10 ottobre 1866.*

Firenze, 18 gennaio 1867.

Circolare (N. 4) del Ministero dell'Interno al Prefetti.

Proroga dei termini stabiliti dal R. Decreto 30 novembre 1865 per le iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche secondo il nuovo Codice civile.

Con Circolare del 30 ottobre 1866, n. 67, questo Ministero impartiva istruzioni circa alle innovazioni che, di fronte alle discipline già vigenti nelle varie parti del Regno, venne ad apportare, in materia di privilegi ed ipoteche, il nuovo Codice civile italiano; ed invitava le Deputazioni provinciali a procurare che le singole amministrazioni di beneficenza addivenissero (nei termini fissati dalle disposizioni transitorie stabilite con R. Decreto del 30 novembre 1865, n. 2606), alla iscrizione dei privilegi e delle ipoteche, non che alla regolarizzazione o rinnovazione delle iscrizioni stesse, secondo i casi, per garantire gl'interessi delle Opere Pie.

Posteriormente riceveva questo Ministero alcune istanze dirette ad ottenere una proroga dei termini fissati dalle cennate disposizioni transitorie del Decreto 30 novembre 1865. — Ved. volume precedente, pag. 237 e 1914.

Mancava il Ministero di facoltà per aderire a tali istanze isolate, nè vedeva opportunità di promuovere, a solo riguardo delle poche opere pie postulanti, un'apposita prescrizione di Legge. Ma poichè sopravvenne il caso di fare al Parlamento una proposta generale a tal riguardo, cioè quella di estendere la proroga alle iscrizioni ipotecarie di qualsiasi corpo morale ed anche de' privati, così esso trovavasi oggi in grado di portare a notizia delle Deputazioni provinciali e delle Pie Amministrazioni che il voto espresso da alcune di loro è stato osaudito per tutte.

Sanzionavano infatti testè il Re ed il Parlamento la Legge 29 dicembre ultimo che qui in appresso si trascrive, e che ha appunto per oggetto d'accordare la proroga desiderata.

Stima quindi opportuno il sottoscritto di ritornare sulla materia e di richiamare l'attenzione delle Deputazioni provinciali sulla citata Circolare del 30 ottobre 1866, affinchè le istruzioni in essa contenute non siano neglette con pregiudizio delle Opere Pie. — Ved. Celerif. 1865, pag. 2121 e 2127.

Egli è dunque necessario che da parte dell'Autorità tutoria sieno vivamente e ripetutamente eccitate le singole Amministrazioni di beneficenza a prendere in esame, senza ritardo, la situazione delle diverse opere pie ad esse affidate; formare gli elenchi delle ipoteche e dei privilegi rispettivi; ricercare per quali occorra esigere *ex novo* l'iscrizione, e per quali la iscrizione già eseguita debba regolarizzarsi o rinnovarsi; e procurare che ogni cosa venga fatta senza il minimo indugio.

E perchè le Amministrazioni di beneficenza per inesperienza, od anche per inerzia, non manchino al proprio compito, gioverà che un termine sia loro stabilito, da non oltrepassare il prossimo marzo, dietro il quale debbano far fede piena presso la Deputazione provinciale di aver eseguite, rettifiche, o rinnovate le occorrenti iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche.

Che se un tal termine sarà trascorso senza frutto, avrà cura la Deputazione istessa di farsi tosto trasmettere i cennati elenchi dei privilegi e delle ipoteche con le necessarie notizie, affinchè abbia essa invece modo o di dare nuove direzioni o di provvedere da sè medesima a loro carico, secondo le emergenze.

Verrà poi fatto comprendere agli Amministratori che grave è la responsabilità a cui andrebbero incontro se venissero meno al proprio dovere; e per ogni eventualità sarà bene di farli avvisati anticipatamente che nel caso di negligenza o d'insufficienza loro sarà costretta la Deputazione provinciale di valersi dei mezzi che la Legge le somministra per assicurare le sostanze delle Opere Pie, inviando cioè dei Commissari o Delegati nel senso ricordato nella Circolare di questo Ministero del 2 gennaio 1864. — V. Celerif. 1864, pag. 536; — 1867, pag. 86.

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

Firenze, 19 gennaio 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Concorso della forza armata nella percezione delle imposte.

Il Ministero delle Finanze chiede che anche le Guardie di P. S. nella misura e nelle circostanze in cui possano, prestino l'assistenza che occorra agli Agenti della riscossione delle imposte specialmente nelle Provincie ex-pontificie, ed il sottoscritto nell'esporre questa ricerca al sig. Prefetto, lo prega a voler dare da parte sua le disposizioni necessarie onde la medesima trovi pieno appoggio.

Occorre però di avvertire che l'assistenza delle Guardie non potrà essere autorizzata che nel caso soltanto in cui l'Arma dei Reali Carabinieri, alla quale è più propriamente demandato un tale servizio per l'indole della propria istituzione, si trovi impedita di assumerlo perchè impegnata in diverse occupazioni o per altre emergenze. Per l'interesse dell'Amministrazione di P. S. importa assai che le Guardie non siano distratte in servizi che non corrispondano allo scopo della propria istituzione, e per conseguenza non venga alterato il principio sancito nell'art. 22 del Regolamento 21 novembre 1865, tanto più che di questo principio si tenne calcolo nel costituire la nuova pianta organica del Corpo. — *V. volume precedente, p. 129.*

Per ultimo si avverte che alle Guardie di P. S. chiamate a prestare simile assistenza compete la stessa indennità che si accorda all'Arma dei Reali Carabinieri, e che il pagamento relativo verrà promosso per via di questo Ministero.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 21 gennaio 1867.

Circolare (N. 5) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Nuovo modulo ed istruzioni per compilare i bilanci comunali.

Essendo stato preparato da questo Ministero a senso dell'art. 105 del Regolamento 8 giugno 1865 un nuovo modulo pel conto materiale dei Comuni colle relative istruzioni, le quali si estendono anche al conto morale delle Giunte municipali, ne vengono trasmessi a codesta Prefettura esemplari N° , dei quali 5 sono destinati per servizio della Prefettura medesima, 3 saranno spediti alle SottoP-refetture, ed 1 a tutti i Comuni della Provincia. — *Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248 e 2322.*

Affinchè per riguardo all'esercizio finanziario del 1866 scadente col 31 marzo 1867 gli Esattori ed i Tesorieri siano in grado d'allestire il loro conto entro il mese di aprile successivo, ed i Consigli comunali possano esaminarlo nella tornata di primavera, la Prefettura disporrà perchè con tutta la sollecitudine ed esattezza venga ristampato l'anzidetto modulo, avvertendo che gli esemplari da stamparsi per uso dei Comuni siano conformi al modulo come sovra prescritto da questo Ministero in quanto al numero ed intestazione delle colonne e parti in cui è diviso; ed in quanto alla disposizione delle intestazioni ed alla dimensione della carta corrispondano e siano eguali al modello del bilancio, che venne pure diramato da questo Ministero colle Istruzioni 25 agosto 1865, e ciò per l'uniformità e più facile legatura dei conti dell'intera provincia dopochè saranno approvati. — *Ved. alla pag. 276.*

La Prefettura nello spedire le Istruzioni ai Comuni, indicherà loro la stamperia presso la quale possono provvedersi degli occorrenti stampati e fogli intermedi pel conto, e potrà anche aggiungere con apposita circolare quelle maggiori e particolari avvertenze e direzioni che l'esperienza degli anni passati avrà dimostrate opportune, e ciò nello scopo di ottenere sempre più la dovuta regolarità ed esattezza nei conti comunali. — *Ved. volume precedente, pag. 777-78.*

In quanto ai registri di contabilità accennati nell'articolo 105 del Regolamento 8 giugno 1865, e che sono anche ricordati nelle istruzioni anzidette, non essendo necessario al pari del bilancio e del conto comunale di prescriverne un modulo per tutto il Regno, e d'altronde le Istruzioni diramate da questo Ministero con Circolare 19 dicembre 1865, per l'impianto dei registri di contabilità delle Aziende provinciali fornendo già una guida per quelli del servizio di Tesoreria comunale, il Ministero lascia la cura ai signori Prefetti di esaminare se i registri già in uso presso i comuni soddisfacciano bastantemente, e di prescriverne all'uopo quelle riforme che fossero opportune, come già si è praticato da alcune Prefetture. — *V. Celerif. 1865, pag. 1441 e 1620-31.*

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

Firenze, 21 gennaio 1867.

Circolare (N. 7) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Malattia temporanea d'Impiegati telegrafici, come si supplisca.

È accaduto che un'Autorità provinciale facesse direttamente richiamo di un Impiegato telegrafico per stabilirlo al posto di un altro che era caduto infermo.

Ciò ha dato occasione al Ministero dei Lavori Pubblici di rilevare essere nell'ordinamento dell'Amministrazione telegrafica stabilito in massima che nel caso di malattia temporanea di un Impiegato, il di lui ufficio rimanga interinalmente chiuso, massime se la stazione cui esso è addetto, non sia di grande importanza sotto il rapporto politico o amministrativo; e che per conseguenza, ove per parte dell'Autorità prelodata vengano direttamente ed anche telegraficamente riferiti allo stesso Ministero siffatte occorrenze, esso potrebbe per avventura essere in grado di provvedervi da sè e con minor incaglio del servizio generale.

Ad impedire che siffatti inconvenienti non si rinnovino, il sottoscritto vede l'opportunità di pregare li signori Prefetti e Sotto-Prefetti a tenere presenti le premesse avvertenze negli altri casi congeneri che potessero successivamente presentarsi nel distretto della loro giurisdizione.

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

Firenze, 23 gennaio 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Paghe alle Guardie di Sicurezza Pubblica ed ai Militi a cavallo nella Sicilia.

Afinchè il ramo di servizio relativo alle paghe delle Guardie di P. S., e nella Sicilia anche ai Militi a cavallo, attese le modificazioni introdotte dal nuovo Regolamento generale di contabilità 25 novembre 1866, ed a cui sono applicabili le sezioni II e III del capo IV, proceda in modo uniforme in tutte le Provincie del Regno, crede opportuno questo Ministero di chiamare l'attenzione dei signori Prefetti sulle seguenti determinazioni che ne regolano l'andamento. — *Ved. alla pag. 193.*

Con l'articolo 343 essendosi sostituito al sistema dei crediti quello dei mandati di anticipazione, cessa la necessità della trasmissione mensile del prospetto di situazione modulo 4 prescritto dalla Circolare n° 4 del 14 gennaio 1864. Invece, a senso dell'art. 346, i signori Prefetti dovranno inviare al Ministero (Direzione superiore di Pubblica Sicurezza) il 10 di ogni mese a giustizia delle somme erogate, lo elenco nominativo quitanzato delle paghe corredato, quando ve ne fossero, dei documenti relativi. Tale elenco sarà secondo l'accluso modulo e la provvista dei rispettivi stampati dovrà esser fatta a carico delle spese d'Ufficio delle Prefetture, come lo erano i prospetti modulo 4, i quali potranno essere adoperati da quelle Prefetture che ancora ne avessero, fino a che sia esaurito il numero disponibile.

Un altro elenco, conforme a quello stabilito dalla Circolare 22 gennaio 1863, n° 22, di tutte le variazioni che avvengono nelle compagnie o drappelli (e nelle sezioni per Militi a cavallo) che prima, ciascun mese, si spediva dalle Prefetture agli Uffici di riscontro, dovrà invece d'ora in avanti inviarsi *anche mensilmente* al Ministero (Direzione suddetta), per prenderne nota e poscia trasmetterlo alla Corte dei conti; quindi col 1° prossimo febbraio sarà mandato quello di tutte le variazioni di gennaio, e così successivamente.

Nelle traslocazioni degli Agenti di Pubblica Sicurezza da una ad altra Provincia saranno osservate le disposizioni dell'art. 347.

Quando le somme anticipate siano per essere esaurite, sia cura dei signori Prefetti di fare in tempo la richiesta di altra anticipazione, e ne fisseranno approssimativamente la somma allorchè l'anno sia per scendere, ond'evitare quegli inconvenienti che nell'esercizio 1866 furono causa di ritardo in alcune Prefetture ai pagamenti della mensata di novembre e dicembre alle Guardie di Pubblica Sicurezza.

I Ruoli, di cui all'articolo 344, costituendo la base di questo servizio in generale, dovranno esser tenuti con la maggior esattezza possibile in ispecie nelle variazioni, affinchè non sianvi discrepanze fra essi con quello del Ministero e della Corte dei conti, e non abbiano a sorgere ostacoli nell'annuale liquidazione della corrispondente contabilità. — *Ved. Ceterif. 1863, pag. 804; — 1864, pag. 542 e 1091.*

In ultimo, si mandano qui unite ai signori Prefetti delle Provincie Venete alcune copie della ricordata Circolare 22 gennaio 1863, n° 22, onde ne rilevino quelle notizie che sono necessarie alla compilazione ed al contenuto dell'elenco di variazioni succennate, senza tener conto di quant'altro in essa non sia più conforme alle introdotte modificazioni.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 25 gennaio 1867.

Circolare (N. 8) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

*Sepoltura nelle chiese, cappelle ed altri luoghi destinati al culto;
art. 65 del Regolamento sulla sanità pubblica.*

Informato al principio di dovere in ogni miglior modo tutelare la sanità pubblica l'art. 65 del Regolamento 8 giugno vieta di dar sepoltura nelle chiese, templi, cappelle, od altri luoghi destinati al culto. — Ved. Suppl. alla Celerisf. 1865, N. 2521-22.

Tale disposizione, che parve estendersi eziandio alle cappelle gentilizie di proprietà privata, sebbene poste fuori dell'abitato, offendeva molto vivamente quelle consuetudini di famiglia, per le quali è pure gratissimo conforto il raccogliere in uno stesso luogo, consagrato dalla religione, le spoglie dei cari estinti.

Questi delicati quanto rispettabili sentimenti molte lagnanze suscitarono contro la ricordata disposizione, ed il Ministero ebbe a prenderli in particolare considerazione, reputando di avere da mostrare dalla sua parte come li tenesse in gran conto, siccome quelli che perpetuando le tradizioni dell'affetto fra le generazioni viventi e quelle che le precedettero, servono a fender più morale e più civile per mezzo degli esempi e delle memorie l'umanità tutta intera.

Esaminate e discusse le quistioni che si sollevarono per quella maniera d'interpretazione, il Ministero si persuase che all'articolo suindicato possa darsene una meno restrittiva della libertà delle sepolture, e più consentanea a quelle pie tradizioni alle quali vogliansi aver tutti i riguardi che possono conciliarsi con le imperiose esigenze della pubblica sanità.

Gli è quindi che il sottoscritto, usando della facoltà conferitagli dallo art. 4, § 5, del Regolamento di sopra citato, dichiara che le interpretazioni da darsi all'art. 65 del Regolamento 8 giugno è: che sia e resti vietato di dar sepoltura nelle chiese, templi, cappelle, ed altri luoghi destinati al culto posti nelle città, terre e borghi. — La tumulazione però dei cadaveri nelle cappelle gentilizie, od all'intorno delle chiese, cappelle destinate al culto, pubblico, ma poste all'aperta campagna e che non siano chiese parrocchiali è permessa, salva l'osservanza di quelle cautele igieniche che saranno riconosciute espedienti dal Prefetto della Provincia dove dette cappelle e chiese trovansi situate.

Tanto per norma dei signori Prefetti del Regno e perchè possano valersi in ogni occorrenza di questa ministeriale dichiarazione, facendone applicazione quando ne venga il caso.

Il Ministro RICASOLI.

Firenze, 12 gennaio 1867.

Circolare (N. 629) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Notizie circa gli arresti ed il servizio delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

I signori Prefetti sono pregati di notificare al Ministero, alla scadenza d'ogni mese le notizie relative agli arresti operati dalle Guardie di P. S., — alle azioni di valore compiute — alle gratificazioni accordate, ponendo ogni cura che questi estremi sieno esposti esattamente, giacchè servir debbono di base alla compilazione di un quadro generale da pubblicarsi mensilmente.

Tali notizie saranno riassunte in un rapporto conforme a quello qui unito, di cui a questo effetto si trasmettono alcuni esemplari.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

RAPPORTO degli arresti operati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza — delle azioni di valore compiute — delle gratificazioni accordate durante il suddetto mese.

TITOLO DEGLI ARRESTI	NUMERO DEGLI ARRESTI		CENNO SULLE AZIONI DI VALORE	GRATIFICAZIONI accordate tanto dal Ministro che dai Prefetti — a chi e per quali cause
	per titolo	totale		
Contro la sicurezza dello Stato . . .				
• la religione dello Stato . . .				
• la pubblica amministrazione . . .				
• la fede pubblica . . .				
• il buon costume . . .				
Minacce . . .				
Ozioosità, vagabondaggio, questua . . .				
Armi proibite . . .				
Provocazione a commettere reati . . .				
Giuochi proibiti . . .				
Omicidi . . .				
Feriti e percosse . . .				
Diffamazioni ed ingiurie . . .				
Grassazioni . . .				
Estorsioni violente . . .				
Furti . . .				
Truffe ed appropriazioni indebite . . .				
Disertori . . .				
Remitenti di leva . . .				
Mandati di cattura . . .				
Contravvenzioni in genere . . .				
Totale arresti N.		N.		

Firenze, 26 gennaio 1867.

Dispaccio del Ministro della Guerra al Prefetto della Provincia di Verona.

Risarcimento dei danni arrecati ai Comuni ed ai privati nella guerra dell'anno 1866 dalle Truppe o dal Governo Austriaco nelle Provincie Venete e nel Territorio di Mantova.

Questo Ministero divide pienamente l'interessamento spiegato da V. S. a pro dei proprii amministratori nell'appoggiare coi pregiati di Lei fogli in margine citati, le istanze della Congregazione provinciale di Verona, perchè sia compiuta la constatazione, già effettuata in parte, per via di apposita Commissione nominata dal Governo Austriaco, la quale sospese le sue operazioni all'epoca della consegna delle fortezze del Veneto al Governo Italiano, dei danni arrecati dal Governo Austriaco a proprietà private, con abbattimento di case e di piante per preparativi di difesa nella circostanza dell'ultima guerra, e con occupazioni di terreni per costruzione di nuove opere fortificatorie, affinchè i danneggiati possano quindi conseguire i dovuti risarcimenti.

Però, siccome questi risarcimenti debbono esser pagati dall'Austria, e si ha tuttavia nel Veneto un Commissario militare, per cura del quale si vanno operando altre liquidazioni concernenti le Finanze austriache, si rende ovvio e conveniente, che anzi tutto si facciano uffici presso di esso, perchè almeno l'Amministrazione Austriaca sia rappresentata nelle constatazioni di che trattasi, a scanso di contestazioni, che potrebbero poscia fare ostacolo al pagamento delle dovute indennità. Quindi questo Ministero dispone perchè dal Commissario militare del Re si facciano uffici presso il Commissario militare austriaco in appoggio delle istanze di che trattasi, e si concerti col medesimo il modo di mandare ad effetto gli invocati provvedimenti, essendo del resto pronto questo Ministero a delegare Uffiziali e Contabili del Genio militare ad intervenire alle operazioni occorrenti a senso dell'istanza medesima.

Nella specialità del caso della delegazione fatta per simile constatazione nella Provincia di Rovigo, ricordata dalla S. V., si ebbe questa essenziale differenza, rispetto al caso presente, che siffatta delegazione segul nel mese di agosto, mentre ancor durava la guerra, e perciò non potevasi ricercare il contraddittorio dei Delegati austriaci.

Per la stessa ragione, in quanto ai danni di guerra pei quali non è ammessa, e manco in vero viene chiesta dalla Congregazione provinciale di Verona indennità di sorta, ma pei quali soltanto si fa istanza che vengano constatati pel caso che in avvenire si prendesse qualche provvedimento, questo Ministero non ha difficoltà di consentire quando che sia l'intervento di un Ufficiale del Genio militare pel contraddittorio, purchè le operazioni sieno fatte a spese degli interessati, e venga dichiarato che, coll'intervento dell'Ufficiale ora detto, non s'intende dato alcun affidamento d'indennità per parte del Governo nazionale, secondo appunto le riserve espresse nel caso di Rovigo.

Del resto in quanto all'opinione emessa dalla S. V., che il pagamento delle indennità per abbattimenti di case e piante, e per occupazioni onde dar luogo alla costruzione di nuove opere fortificatorie per parte degli Austriaci, prima che la guerra fosse dichiarata, incomba ora al Governo nazionale, come quello che attualmente esercita la sovranità nel Veneto, questo Ministero deve dichiarare francamente, a scanso d'ogni equivoco, ch'esso non vi si può associare; ma crede invece che in base ai principii di diritto pubblico, sui quali il Consiglio di Stato fondò il proprio voto per respingere le domande di indennità dirette al Governo nazionale da danneggiati in simile modo dal Governo austriaco nel 1859 attorno alla Piazza di Piacenza, ed in base alle stipulazioni del Trattato di pace 3 ottobre 1866, il risarcimento in questione sia dovuto dall'Austria, e d'altra parte basta l'assicurazione che col pagamento di tale indennità si tratta appunto di un semplice provvedimento in esecuzione del trattato di pace, perchè si renda evidente che non vi ha in ciò neanche l'apparenza di un atto di sovranità attuale per parte dell'Austria nella Venezia.

A senso di quanto sopra, prego la S. V. nel caso le pervenissero altre istanze del genere di quelle di cui parlasi, di rivolgerle direttamente al più volte detto Commissario militare del Re, Generale di Revel, comandante generale della Divisione militare di Padova, al quale vengono intanto rivolti i documenti da Lei trasmessimi, coi citati fogli per gli affari di cui trattasi.

Il Ministro E. CROCI.

Firenze, 30 gennaio 1867.

Circolare (N. 9) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Vigilanza per l'eseguimento dell'a Legge sul bollo e per accertare le contravvenzioni.

La Legge sul bollo 14 luglio 1866 n° 3122 assoggetta alla tassa di cent. 5 gli stampati o manoscritti qualsiasi che si affiggono al pubblico, esclusi quelli delle Autorità provinciali e comunali e delle Camere di commercio quando non riguardino la rispettiva amministrazione economica o patrimoniale (art. 20, § 1, n° 3).

Impone pure (art. 20, n° 4) una tassa di cent. 5 sui biglietti per il trasporto gratuito dei viaggiatori sulle vetture pubbliche e per la consegna delle merci e bagagli. Una tassa di L. 1 è pure imposta sulle polizze di carico, lettere di vettura e sui fogli di via (art. 20, n° 30). — *Ved. volume antecedente, pag. 1378 e 1601.*

L'art. 36 della Legge stessa dispone che i fogli di via e le lettere di vettura non possano essere impiegati per più d'un viaggio, e che le polizze di carico e le lettere di vettura non possano contenere la descrizione di merci ed oggetti spediti a più d'un destinatario o commissionario.

Consta ora che in alcune Provincie, malgrado i replicati diffidamenti fatti pubblicare al riguardo dall'Amministrazione delle Finanze, continua l'abuso d'affiggere avvisi al pubblico muniti di *francobolli postali*, i quali mentre non rappresentano l'intera tassa dovuta, perchè mancanti dell'aumento del decimo, non soddisfano neppure alla prescrizione della Legge con cui è imposto l'uso di speciali marche da bollo, nè offrono sufficiente guarentigia all'Amministrazione delle Finanze.

Risulta pure che molti esercenti di vetture pubbliche rilasciano biglietti per posti ai passeggeri e ricevute di merci o bagagli che s'incaricano di trasportare senza che detti biglietti e ricevute siano muniti del prescritto bollo o marca da bollo.

Infine il sottoscritto è informato che molti esercenti di vetture pubbliche consegnano pure ai rispettivi conduttori i fogli di via contenenti l'indicazione dei passeggeri e del carico, non muniti del bollo, nè delle marche da bollo.

Al fine di far cessare i lamentati abusi ed il conseguente danno che ne deriva alle Finanze dello Stato, il sottoscritto, secondando analoga richiesta indirizzata dal Ministero delle Finanze, si rivolge ai signori Prefetti pregandoli ad invitare i Reali Carabinieri e gli altri Agenti della pubblica sicurezza ad una attiva sorveglianza in proposito, la quale è ad essi demandata specialmente dalla Legge sul bollo (art. 31), e rientra nel servizio generale di sorveglianza per la esatta esecuzione delle Leggi dello Stato.

Per eccitare maggiormente lo zelo degli Agenti della pubblica sicurezza, ed ottenere da essi un più efficace servizio nel ramo di cui si tratta vorranno i signori Prefetti far loro presenti le disposizioni dell'articolo 4 della Legge 26 gennaio 1865, n° 2134, mercè le quali è loro devoluto il quarto del prodotto delle pene pecuniarie che le Finanze vengono a riscuotere in dipendenza delle contravvenzioni che saranno accertate.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 1° febbraio 1867.

**Circolare (N. 27) del Ministero delle Finanze
(Direzione generale delle Tasse e del Demanio).**

*Eseguimento del disposto dall'articolo 53 del Regolamento 21 luglio 1866
sul riparto dei redditi e frutti delle Case religiose soppresse.*

Nello scopo di regolare il più sollecitamente possibile cogli Amministratori delle Case religiose soppresse ogni interesse dipendente dalla presa di possesso dei beni pervenuti al Demanio per effetto della Legge 7 luglio 1866, ed affinché il riparto dei redditi e frutti in ragione del tempo decorso fino al termine dell'annata, stabilito dall'art. 53 del Regolamento approvato col R. Decreto 21 stesso mese, si eseguisca in modo esatto ed uniforme, questo Ministero stima opportuno di dare le seguenti istruzioni:

Art. 1. Per ciascuna Casa religiosa, per cui sia seguita la presa di possesso dei beni che le appartenevano, le Direzioni delle Tasse e del Demanio faranno procedere alla compilazione del progetto di riparto dei redditi e frutti, non che al conteggio delle passività plateali di cui è cenno all'art. 53 del menzionato Regolamento 21 luglio

1866, valendosi dell'apposito stampato che loro verrà trasmesso. — Ved. precedente volume, pag. 1281 e 1483.

2. Tale operazione si eseguirà dal Ricevitore nel cui distretto aveva sede la Casa religiosa, col concorso del Superiore od Amministratore della medesima.

3. Il progetto di riparto si compone di tre parti. — Sotto i numeri 1, 2 e 3 della parte prima verrà consegnata l'annua rendita lorda dei beni della soppressa Corporazione religiosa. — I numeri 4, 5 e 6 sono destinati a far conoscere i pesi inerenti agli stabili, e le passività che aggravano le rendite della Casa religiosa. — Il complesso di tali spese e pesi deve essere dedotto dalla rendita lorda per instabilire la rendita netta di cui deve eseguirsi il riparto.

4. Ove non possa accertarsi la rendita lorda o col mezzo di regolari contratti d'affitto, o colle risultanze dei registri di amministrazione, si prenderà per base del riparto la rendita accertata per la liquidazione della tassa di manomorta.

5. La parte seconda del progetto è destinata al riparto della rendita netta, ed a far conoscere il credito del Demanio verso la Corporazione religiosa.

6. Il riparto della rendita netta si restringe ad una semplice proporzione geometrica, mercè la quale, stabilita la porzione dovuta alla Corporazione religiosa a partire dal principio dell'annata fino al giorno della presa di possesso, e dedotta dalla rendita complessiva, il risultato che ne emergerà, dovrà rappresentare il pro rata dovuto al Demanio dello Stato. — A questo pro rata aggiungendo i pesi e le spese dell'annata in corso, che per effetto della spesa di possesso passano a carico del Demanio, si otterrà il credito verso la Corporazione religiosa. — Siffatti carichi verranno classificati ai numeri 5, 4, 3, 6 e 7 della parte seconda del progetto.

7. Le Direzioni demaniali si faranno carico di accertare la sussistenza delle passività plateali, dovute dalla soppressa Corporazione religiosa, e dovranno sotto la propria responsabilità riconoscere se abbiano i requisiti voluti dal 2° e 5° alinea dell'art. 29 della Legge 7 luglio 1866. — In caso affermativo ne disporranno il pagamento sulle casse dei Contabili incaricati della amministrazione dei beni della Corporazione religiosa. — Quante volte però la somma dovuta per una delle anzidette passività ecceda le L. 500, le Direzioni ne faranno circostanziato rapporto a questo Ministero unendovi possibilmente i titoli del credito, affinchè possa provvedere pel rilascio dell'analogo mandato.

8. Fra le spese generali di amministrazione, di cui al n° 4 della parte seconda del progetto, si comprenderanno anche i debiti colonici, purchè secondo la loro natura abbiano i requisiti sopra designati, relativi alle passività plateali. — In tali casi il pagamento verrà fatto in conformità dell'articolo precedente.

9. Sotto il n° 3 assieme alle spese speciali di amministrazione e di riparazioni si iscriveranno le contribuzioni d'ogni natura inerenti ai beni, che rimanesero a soddisfarsi, non omettendo le opportune investigazioni per accertare la esattezza del loro ammontare. — Il pagamento verrà fatto a forma dei precedenti articoli 7 e 8.

10. Tutte le passività debitamente giustificate siccome cadenti a carico della Casa religiosa soppressa, riferentesi all'annata in corso e tuttora insoddisfatte, e quali risulteranno dai relativi titoli, e dal quadro VIII del verbale di presa di possesso, verranno classificate al n° 6.

11. Sotto il n° 7 si designeranno i canoni d'affitto la cui anticipazione risultasse dai contratti stipulati dalle Corporazioni religiose, e fosse fatta in conformità della consuetudine locale.

12. Si annoverano sotto il n° 8 le spese occorrenti all'adempimento dei pii legati, ed all'ufficiatura della chiesa annessa al Convento, durante il periodo posteriore alla presa di possesso. — Tali spese verranno determinate in rapporto alle rendite della Casa religiosa ed alla consuetudine.

13. La parte terza del menzionato progetto è destinata a far conoscere il debito del Demanio verso la Corporazione religiosa. — Tale debito è rappresentato dal denaro, biglietti di banca e valori incassati, non che dai proventi che per effetto della presa di possesso si riscuotono dal Demanio.

14. Le nozioni da classificarsi sotto i numeri 1 e 2 risultano chiaramente dal quadro IV del verbale di presa di possesso). — Solo si avvertirà come non abbiasi a tener

conto delle annualità scadute prima dell'annata in corso, dovendo queste intendersi capitalizzate, e considerarsi quale parte della sostanza patrimoniale.

15. Sotto il n° 5 dovranno figurare le pigioni ed i fitti dei fondi rustici ed urbani riferentisi all'annata in corso, scaduti e non riscossi, o da scadere.

16. I prodotti e generi dell'annata in corso, che esistessero nei magazzini o fossero tuttora pendenti, verranno iscritti al n° 4.

17. Il complesso delle somme consegnate ai numeri 1, 2, 3 e 4 della parte terza del progetto è destinato a costituire il debito del Demanio verso la Corporazione religiosa.

18. Completate in coerenza alle premesse norme le parti seconda e terza del progetto, si procederà al confronto tra il debito e credito del Demanio verso la Corporazione religiosa, e si otterrà così il residuo debito o credito della Corporazione stessa.

19. Qualora dopo eseguito il confronto, di cui all'articolo precedente, la Corporazione religiosa restasse in debito verso il Demanio, a questo debito si aggiungerà il valore delle anticipazioni fatte alla Corporazione dopo la presa di possesso tanto in numerario, quanto in generi o derrate, ed il risultato che si otterrà, rappresenterà la somma da ritenersi ratealmente e proporzionalmente sulle pensioni dei singoli membri componenti la Corporazione religiosa. — Nell'ipotesi contraria, dal credito della Corporazione religiosa si dedurrà il valore delle fatte somministrazioni, onde conoscere la somma precisa alla medesima dovuta.

20. Le Direzioni demaniali dovranno riscontrare la esattezza delle cifre riportate nel progetto di riparto, e dopo operate tutte quelle rettificazioni e variazioni che fossero necessarie, lo trasmetteranno al Ministero in doppio esemplare.

21. Per conveniente norma in occasione dei provvedimenti relativi al rimborso delle somme anticipate per i pagamenti delle passività plateali, e dei debiti coloniali, di cui agli articoli 7 e 8, non che di qualsiasi altra spesa autorizzata da questo Ministero, le Direzioni ritireranno dai Contabili le relative quietanze, che assieme al progetto di riparto trasmetteranno alla Direzione generale, descritte in apposito elenco. — Ai detti Contabili per proprio scarico sarà rilasciata analoga ricevuta provvisoria, da restituirsi alle Direzioni non appena emanato il mandato di rimborso.

L'importanza del progetto di riparto non sfuggirà all'attenzione dei signori Direttori, ed è quindi superfluo di aggiungere sollecitazioni per il puntuale esecuzione delle prescrizioni contenute nella presente.

Il Direttore Generale SACCHI.

Firenze, 6 febbraio 1867.

Circolare (Div. 2) del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti.

Comunicazione alle Autorità Giudiziarie di Circolare intorno all'anticipazione delle spese e riscossione delle tasse, e delle multe ne' procedimenti contravvenzionali di dogane e di privative.

La esecuzione della tariffa penale approvata con R. Decreto del 23 dicembre 1865, n° 2701, ha dato luogo a vari dubbi intorno all'anticipazione delle spese di giustizia ne' giudizi per contravvenzioni a Leggi doganali o di privativa, non che nella riscossione delle multe e delle relative spese.

Allo scopo di risolvere le insorte difficoltà, il Ministero delle Finanze, in seguito ai concerti presi con quello di Grazia e Giustizia, ha diramata alle Direzioni compartimentali delle Gabelle ed agli Uffici dipendenti una Circolare, della quale mi pregio di trasmettere alla S. V. Illustrissima alcuni esemplari che saranno a sua cura distribuiti alle Autorità giudiziarie di codesto distretto. — V. volume antecedente, pag. 641 e 676.

Importando all'interesse del servizio e della finanza dello Stato che le norme in essa tracciate sieno esattamente osservate, la S. V. Illustrissima vorrà richiamare su di esse l'attenzione delle Autorità dipendenti, e provvedere perchè esercitino la necessaria vigilanza e ne assicurino l'osservanza, massime nella parte che concerne il servizio delle Cancellerie.

Pel Ministro, CESARINI.

Firenze, 1^o febbraio 1867.

Circolare (Div. 2) del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti.

Comunicazione di Regio Decreto di amnistia per reati politici.

Per conveniente notizia mi prego di comunicar copia di un Decreto d'amnistia per reati politici che S. M. ha firmato in udienza di ieri, e che oggi stesso sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno; e prego di provvedere, per quanto rispettivamente spetta, all'esecuzione di questo nuovo tratto della Sovrana elemezza. — Ved. alla pag. 345.

Pel Ministro, CESARINI.

Firenze, 6 febbraio 1867.

Circolare (N. 13) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Pagamento a saldo del prestito forzato imposto alla Sezione temporanea del Fondo per il Culto in Torino.

Nel giorno 20 del corrente mese dovrassi effettuare il pagamento della quarta rata del prestito forzoso sulla somma imposta alla Sezione temporanea del Fondo per il Culto in Torino.

Il sottoscritto, credendo più conveniente che si eseguisca non solo il pagamento di tale rata, ma anche delle rate successive, invita i Contabili demaniali, cui fu affidato lo incarico del pagamento delle rate anteriori, a mettersi in grado di effettuare infallantemente tale operazione.

Essi potranno disporre dei fondi dei quali si trovino in possesso, e quando non siano sufficienti, debbono farne richiesta a questa Amministrazione, la quale nel mentre farà in modo di soddisfarvi prontamente, lascerà responsabili i Contabili stessi delle conseguenze di un ritardo nel compiere a tale importantissimo incarico.

Il Direttore generale GALLARINI.

Firenze, 7 febbraio 1867.

Circolare (N. 273) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Spiegazioni ed assimilazioni di Tariffa doganale occorse in gennaio 1867.

Si notificano agli Uffici ed ai singoli Impiegati Doganali le spiegazioni ed assimilazioni di Tariffa occorse nel passato mese di gennaio, con avvertenza di renderne informato il Commercio.

Alle disposizioni preliminari.

In appendice all'articolo 28 si dichiara che le esenzioni accordate ai costruttori navali debbano limitarsi agli attrezzi di primo corredo, escludendo conseguentemente da tale favore quelli che, destinati a nave non nuova, non sono che una fornitura degli attrezzi stessi (Art. 28).

Al Repertorio.

COLORI IN MATTONELLE entro scatole di legno, con, o senza pennelli, piattini ed altri accessori atti alla pittura. — V. *Mercerie comuni* — Altre; però ove trattisi di *piccole scatole di legno comune ordinario non colorito nè verniciato* contenenti poche mattonelle destinate per trastullo da fanciulli — V. *Mercerie comuni* — *Balocchi* (Cat.^a XV).

Alla Tariffa d'importazione.

TRAVI DI FERRO soggette al dazio di lire 6 ogni cento chilogrammi sono quelle, aventi una sezione a forma di semplice o doppio T, che è costituita mediante inchiodatura di due o più barre anche sagomate insieme connesse.

La sezione a forma di semplice o doppio T, è quella che costituisce la distinzione fra le travi e le barre. Questa sezione non è altro che il risultato del taglio trasversale, operato ad una delle teste delle travi, il quale rappresenta appunto la figura del semplice o doppio T (Cat.^a XVI).

Pel Ministro, BENNATI.

SOMMARIO

- 20 sett. 1866. Convenz. colla Svezia e Norvegia per l'estradizione de' malfattori, p. 739.
 29 gennaio 1867. Istruzione pel tirocinio magistrale, pag. 755.
 7 febr. D. Segretario Aggiunto presso il Consiglio del Contenz. diplomatico, p. 787.
 9 . Rilascio di richieste agl'indigenti stranieri e nazionali; ferrovie, pag. 757.
 12 . Pagamento di stipendi dovuti ai Funzionari tramutati di residenza, pag. 757.
 13 . D. Direz. compartim. del Catasto per le Provincie Liguri-Piemontesi, p. 738.
 13 . D. Stabili monastici per uso di Società di acclimazione e d'agricoltura p. 738.
 15 . Impiegati; ordini gerarchici superiore ed inferiore; scelta, pag. 758.
 17 . D. Comuni di Cisore e Calice Ossolano aggregati a Domodossola, pag. 738.
 17 . D. Convenz. colla Svezia e Norvegia per l'estradizione dei malfattori, p. 739.
 17 . D. Conferenze annuali in Firenze presso l'Istituto di studi superiori, p. 742.
 17 . D. Palafrenieri militari pel servizio della monta dei cavalli, ecc., p. 742.
 19 . Formaz. di uno specchio dei servizi prestati dalla Guardia Nazionale, p. 758.
 20 . Disposizioni doganali relative al portofranco di Messina, pag. 767.
 20 . Compenso ai Comandanti dei Militi a cavallo; mancanza di personale, p. 759.
 22 . Trasmis. alla Corte de' conti di dimostraz. di proventi ministeriali, p. 759.
 22 . Obblighi militari contratti sotto l'Austria dai cittadini del Veneto, pag. 760.
 22 . Ruoli d'imposte da rimettersi ai Municipi per revisione di liste elett., p. 760.
 24 . Regolamento per l'amministrazione della Cassa militare, pag. 742.
 24 . D. Nuovo Consolato Italiano a Yokohama nel Giappone, pag. 746.
 24 . D. Regolamento pel servizio delle zavorre nel porto di Palermo, pag. 748.
 24 . D. Cessano di essere considerate opere fortificate alcune cinte urbane, p. 752.
 24 . D. Comune di Ceraso dichiarato aperto per la riscossione del dazio, p. 752.
 25 . Norme per l'ammin. dei beni provenienti da Corporazioni soppresse, p. 762.
 27 . D. Riordinamento di Scuole industriali e professionali in Venezia, p. 752.
 27 . D. Insegnamenti a darsi nella Scuola di nautica in Chioggia, pag. 753.
 27 . D. Venezia; ordinamento della Società di Agricoltura e Commercio, p. 747.
 28 . Pensioni dovute ai membri delle Case religiose soppresse, pag. 766.
 3 marzo. D. Riesportazione della seta filatojata e torta ricavata dalla greggia, p. 754.
 5 . Appulso a Corfù dei piroscafi che esercitano il cabotaggio, pag. 768.
 6 . Lastre di vetro; applicazione del Trattato colla Francia, pag. 768.
 11 . D. Francobolli postali da cent. 15 corretti colle parole *Centesimi venti*, p. 754.
 17 . D. Trasporto e tumulaz. in Venezia delle spoglie mortali di Manin, p. 754.

(N. 3609) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 26 marzo 1867.

Nomina di un Segretario Aggiunto presso il Consiglio pel Contenzioso diplomatico.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i nostri Decreti 29 novembre 1857, e 4 gennaio 1863; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Presso il Consiglio del Contenzioso diplomatico sarà da Noi nominato un Segretario Aggiunto, il quale verrà scelto fra gli Impiegati del Ministero per gli Affari esteri di grado non inferiore a quello di Segretario. Egli durerà in ufficio cinque anni e potrà quindi essere riconfermato. — Ved. Celerif. 1857, pag. 1174.

Art. 2. Il Segretario Aggiunto assisterà alle sedute del Consiglio, ma non avrà voto deliberativo.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — VISCONTI-VENOSTA.

(N. 3547) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 18 marzo 1867.

Direzione compartimentale del Catasto per le Provincie Liguri-Piemontesi.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:
Alla Direzione generale del Catasto fondiario per le Provincie Liguri-Piemontesi
è sostituita una Direzione compartimentale.
Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 13 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — SCIALOJA.

(N. 3604) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 26 marzo 1867.

Il Comune di Palermo può occupare la floretta, il giardino ed il casino monastico di Valverde per uso della Società d'acclimazione e di agricoltura in Sicilia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vedute le istanze del Consiglio comunale di Palermo e la deliberazione dello stesso del 19 gennaio 1867; sulla proposizione dei nostri Ministri per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, e per la Grazia e Giustizia e Culto; udito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

È data facoltà al Comune di Palermo di occupare temporaneamente, per uso della Società di acclimazione e di agricoltura in Sicilia, la floretta, il giardino ed il casino monastico Mezzomorrese, già appartenenti al disciolto Monastero di Valverde.
Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 15 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — CORDOVA. — BORGATTI.

(N. 3548) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 18 marzo 1867.

I Comuni di Cisore e Calice Ossolano sono aggregati alla città di Domodossola.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; visto il precedente nostro Decreto in data 30 dicembre 1865, n° 2736, pel quale furono aggregati alla città di Domodossola i Comuni di Vagna e Cisore; viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Domodossola, Calice Ossolano, Cisore e Vagna nelle adunanze 7, 11, 18 e 19 marzo 1866; vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Novara nella seduta 4 settembre successivo; visto l'art. 14 della Legge sull'Amministrazione comunale provinciale in data 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il precedente nostro Decreto in data 30 dicembre 1865, n° 2736, pel quale i Comuni di Cisore e Vagna erano stati soppressi ed aggregati a quello di Domodossola, è revocato.

Art. 2. Sono aggregati alla città di Domodossola i Comuni di Cisore predetto e quello di Calice Ossolano, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali e le passività.

Art. 3. Nel più breve termine possibile si procederà alla ricostituzione del nuovo Consiglio comunale di Domodossola, in base alle attuali liste amministrative dello stesso Comune e di quelle di Cisore e di Calice Ossolano, riformate a senso del 2° alinea dell'art. 17 della Legge sovracitata, ed intanto le attuali Rappresentanze dei censiti Comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3597) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 21 marzo 1867.

Convenzione per la estradizione dei malfattori conchiusa colla Svezia e Norvegia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione per la estradizione dei malfattori conchiusa tra l'Italia, la Svezia e la Norvegia e sottoscritta in Firenze addì 20 settembre 1866, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 2 novembre stesso anno.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — VISCONTI-VENOSTA.

CONVENZIONE

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

A tutti coloro che le presenti vedranno salute!

Una Convenzione per la estradizione dei malfattori essendo stata conchiusa tra l'Italia, la Svezia e la Norvegia, e sottoscritta dai rispettivi Plenipotenziari in Firenze addì 20 settembre 1866. Convenzione del tenore seguente:

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège ayant à cœur d'assurer la répression des crimes commis sur leurs territoires respectifs et dont les auteurs ou complices voudraient échapper à la vindicte des lois en se réfugiant d'un pays dans l'autre, ont résolu d'un commun accord de conclure une convention d'extradition, et ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, le Chevalier Emile Visconti-Venosta, Grand Officier de son Ordre des Saints Maurice et Lazare et de l'Ordre Impérial de la Rose du Brésil, Grand' Croix des Ordres de Léopold de Belgique, du Danebrog de Danemark et du Lion Néerlandais, décoré de l'Ordre Impérial Ottoman du Médjidié de première classe, son Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères, et

Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, le Sieur Charles Edouard Comte de Piper, Commandeur de son Ordre de l'Etoile Polaire et Chevalier de son Ordre de S. Olaf, Commandeur des Ordres des Saints Maurice et Lazare d'Italie, du Danebrog de Danemark et du Soleil et du Lion de Perse, Chevalier de l'Ordre Impérial de la Légion d'honneur, son Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire auprès de S. M. le Roy d'Italie;

Lesquels, après s'être communiqués leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège s'engagent à se livrer réciproquement les individus, qui, ayant été condamnés ou étant poursuivis pour l'un des crimes ou délits énumérés à l'article 2 ci-après, et commis sur le territoire de l'un des Etats contractants, se seront réfugiés sur le territoire de l'autre.

2. L'extradition devra être accordée pour les infractions suivantes aux lois pénales lorsqu'elles pourront être passibles, d'après la législation des Etats respectifs, de trois années de détention ou d'une peine plus forte:

1^o Parricide, infanticide, assassinat, empoisonnement, meurtre;

2^o Coups et blessures volontaires ayant occasionné la mort;

3. Bigamie, rapt, viol, avortement procuré, prostitution ou corruption de mineurs par les parents, ou toute autre personne chargée de leur surveillance;

4^o Enlèvement, recèlement, exposition ou suppression d'enfant, substitution d'un enfant à une autre;

5^o Incendie;

6^o Extorsion commise à l'aide de violence, rapine, vol qualifié, vol à main armée;

7^o Contrefaçon ou altération de monnaies, introduction ou émission de fausse monnaie; — Contrefaçon de rentes ou obligations sur l'Etat, de billets de banque

ou de tout autre effet public, introduction et usage de ces mêmes titres contrefaits ; — Contrefaçon d'actes souverains, de sceaux, poinçons, timbres et marques de l'État ou des administrations publiques, et usage de ces objets contrefaits ; — Faux en écriture publique ou authentique, privée, de commerce ou de banque, et usage d'écritures falsifiées ;

8° Faux témoignage, subornation de témoins et d'experts, instigation et complicité dans ces crimes ;

9° Soustractions commises par les officiers ou dépositaires publics, concussion, corruption de fonctionnaires publics ;

10° Banqueroute frauduleuse et participation à une banqueroute frauduleuse.

11° Faits de baraterie, crime de sédition dans l'équipage d'un bâtiment dans le cas où des individus en faisant partie se seraient emparés du bâtiment par fraude ou violence envers le capitaine ou commandant, et aussi dans le cas où ils auraient livré ledit bâtiment ou navire à des pirates.

3. Bien qu'en règle générale l'extradition doive être accordée lorsqu'existent les conditions requises par la présente Convention, chacun des deux Gouvernements contractants entend néanmoins se réserver le droit de ne pas consentir à l'extradition dans quelques cas spéciaux et extraordinaires, en faisant cependant connaître au Gouvernement qui réclame l'extradition, les motifs du refus.

4. L'extradition ne sera jamais accordée pour les crimes ou délits politiques. L'individu, qui serait livré pour une autre infraction des lois pénales, ne pourra dans aucun cas être jugé ou condamné pour un crime ou délit politique commis antérieurement à l'extradition, ni pour aucun fait connexe à ce crime ou délit. Il ne pourra non plus être poursuivi ou condamné pour aucune autre infraction antérieure à l'extradition et non comprise dans la présente convention, à moins qu'après avoir été puni ou définitivement acquitté du crime qui a motivé l'extradition, il n'ait négligé de quitter le pays avant l'expiration d'un délai de trois mois, ou bien qu'il y retourne de nouveau.

5. L'extradition ne pourra avoir lieu, si depuis les faits imputés, les poursuites ou la condamnation, la prescription de l'action ou de la peine est acquise d'après les lois du pays dans lequel le prévenu ou le condamné s'est réfugié.

6. Dans aucun cas et pour aucun motif les Hautes Parties contractantes ne pourront être tenues à se livrer leurs nationaux. — Lorsque d'après les lois en vigueur dans l'État, auquel le coupable appartient, il y aurait lieu à le poursuivre à raison de l'infraction commise dans l'autre État, ce dernier communiquera les informations et les pièces, les objets constituant le corps du délit, et tout autre document ou éclaircissement requis pour le procès.

7. Lorsque le condamné ou le prévenu est étranger aux États contractants, le Gouvernement, qui doit accorder l'extradition, informera celui du pays auquel appartient l'individu réclamé, de la demande qui lui a été adressée, et si ce dernier Gouvernement réclame à son tour le coupable pour le faire juger par ses tribunaux, celui auquel la demande a été adressée pourra à son choix le livrer à l'État sur le territoire duquel la crime a été commis, ou à celui auquel ledit individu appartient. — Si le condamné ou le prévenu, dont l'extradition est demandée en conformité de la présente Convention par l'une des Parties contractantes, est en même temps réclamé par un autre ou par d'autres Gouvernements pour des crimes ou délits commis par le même individu sur les territoires respectifs, ce dernier sera livré au Gouvernement de l'État dans lequel a été commise l'infraction la plus grave, et dans le cas où les différentes infractions auraient la même gravité, à celui dont la demande aura une date plus ancienne.

8. Si l'individu réclamé est poursuivi, détenu ou condamné dans le pays où il s'est réfugié pour un crime ou délit commis dans ce même pays, son extradition pourra être différée jusqu'à ce qu'il ait été acquitté par une sentence, ou qu'il ait subi sa peine.

9. L'extradition sera toujours accordée lors même que le prévenu viendrait par ce fait à être empêché de remplir les engagements contractés envers des particuliers, lesquels pourront toutefois faire valoir leurs droits auprès des autorités judiciaires compétentes.

10. L'extradition sera accordée sur la demande adressée par l'un des Gouvernements respectifs à l'autre par voie diplomatique et sur la production d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation, d'un mandat d'arrêt ou de tout autre acte ayant la même force que ce mandat, et indiquant également la nature et la gravité des faits poursuivis, ainsi que la disposition pénale applicable à ces faits. Ces actes seront délivrés en original ou en expédition authentique, soit par un tribunal, soit par toute autre autorité compétente du pays qui demande l'extradition. On devra

fournir en même temps le signalement de l'individu réclamé, ou toute indication de nature à en constater l'identité.

11. Dans les cas urgents, et surtout lorsqu'il y a danger de fuite, chacun des Gouvernements respectifs, s'appuyant sur l'existence d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation ou d'un mandat d'arrêt, pourra par le moyen le plus prompt et même par la télégraphie demander et obtenir l'arrestation du condamné ou du prévenu, à condition de présenter dans le plus bref délai le document dont on a indiqué l'existence.

12. Les objets volés, ainsi que toute autre objet saisi en la possession du condamné ou du prévenu, les instruments et les outils, dont il se serait servi pour commettre le crime ou le délit, ainsi que toute autre pièce de conviction, seront rendus en même temps que s'effectuera la remise de l'individu arrêté, même dans le cas où l'extradition, après avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort ou de la fuite du coupable.

13. Les frais d'arrestation, d'entretien et du transport de l'individu dont l'extradition aura été accordée, ainsi que ceux de consignation et de transport des objets qui aux termes de l'article précédent doivent être restitués ou remis, resteront à la charge des Etats respectifs dans les limites de leurs territoires respectifs. — Les frais de transport et autres sur le territoire des Etats intermédiaires seront à la charge de l'Etat réclamant. Dans le cas où le transport par mer serait jugé préférable, l'individu à extraditer sera conduit au port que désignera le Gouvernement réclamant, aux frais duquel il sera embarqué.

14. Si l'un des Gouvernements respectifs jugera nécessaire pour l'instruction d'un procès la déposition des témoins domiciliés sur le territoire de l'autre Etat, au tout autre acte d'instruction judiciaire, des lettres rogatoires adressées par voie diplomatique, seront à cet effet expédiées en due forme par la Cour ou autorité compétente. — La Cour ou l'autorité de l'autre Etat sera tenue d'y donner cours conformément aux lois en vigueur dans le pays où le témoin est entendu ou l'acte délivré.

15. Dans le cas où la comparaison personnelle d'un témoin serait nécessaire, le Gouvernement dont il dépend, l'engagera à obtempérer à l'invitation qui lui en aura été faite par l'autre Gouvernement. Si les témoins requis consentent à partir, les passeports nécessaires leur seront aussitôt délivrés, et les Gouvernements respectifs s'entendront pour fixer l'indemnité qui leur sera accordée par l'Etat réclamant en raison de la distance et du séjour, ainsi que l'avance de fonds qui devra préalablement être faite. — Dans aucun cas les témoins ne pourront être arrêtés, ni molestés pour un fait antérieur à la demande de comparaison, pendant leur séjour forcé dans le lieu où le juge, qui doit les entendre, exerce ses fonctions, ni pendant le voyage, soit en allant, soit en retournant.

16. La présente Convention ne sera exécutoire que dix jours après sa publication dans les formes prescrites par les lois des pays respectifs. — Elle continuera à être en vigueur jusqu'à six mois après déclaration contraire de la part de l'un des Gouvernements respectifs.

17. La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Florence dans l'espace de six semaines ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les deux Plénipotentiaires l'ont signée et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Florence en double expédition le 20 septembre 1866.

(L.S.) VISCONTI-VENOSTA.

(L. S.) E. DE PIER.

Noi, avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti la accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare.

In fede di che Noi abbiamo firmato le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il nostro Reale Sigillo.

Date in Firenze addì 17 del mese di ottobre l'anno del Signore 1866 e del Regno nostro il decimottavo.

*Per Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'Italia
il suo Luogotenente Generale*

EUGENIO DI SAVOJA.

VISCONTI VENOSTA.

(N. 3605) REGIO DECRET.

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 24 marzo 1867.

Istituzione di Conferenze annuali presso la Sezione di filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto lo stanziamento nel Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per lo stipendio e gli assegni del Personale insegnante addetto alla Sezione di filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze; nell'intento di promuovere conferenze che valgano al perfezionamento in studi filologici e filosofici durante le vacanze scolastiche degli altri Istituti di pubblica istruzione; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Presso la Sezione predetta di filosofia e filologia del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze sono istituite conferenze da tenersi dall'agosto al novembre sopra le materie d'insegnamento filologico e filosofico, che verranno ad ogni anno determinate con Decreto Ministeriale da pubblicarsi almeno nell'aprile.

2. La frequenza a tali conferenze e gli esami superati al termine di esse daranno diritto a certificati speciali.

3. Per far fronte alle spese di remunerazione agli Insegnanti chiamati a fare le predette conferenze si preleverà la somma di lire seimila dallo stanziamento di lire quarantottomila inserito nel bilancio predetto per stipendio ed assegni al Personale insegnante nella Sezione sopraindicata.

4. Uno dei professori della Sezione medesima sarà chiamato a dirigere le conferenze come sopra stabilite coll'assegno annuo di lire duemila da prelevarsi egualmente dallo stesso stanziamento ora accennato.

5. Cessano dal Bilancio preindicatedo gli stanziamenti di lire otto mila per le due cattedre di economia sociale e di diritto costituzionale ed amministrativo.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — BERTI.

(N. 3644) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 26 marzo 1867.

Aumento al soprassoldo giornaliero dei palafrenieri militari comandati pel servizio della monta di cavalli stalloni dello Stato.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i Decreti delli 28 dicembre 1864 e 14 dicembre 1866; sulla proposta, ecc.:

Il soprassoldo giornaliero spettante ai palafrenieri militari comandati presso le stazioni pel servizio della monta di cavalli stalloni dello Stato è aumentato a centesimi settantacinque. — Ved. alle pag. 560 e 595.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — CORDOVA.

(N. 3607) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 23 marzo 1867.

REGOLAMENTO per l'amministrazione della Cassa militare.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 2 e 16 della Legge 7 luglio 1866, n. 3062; sulla proposta dei nostri Ministri della Guerra e delle Finanze, abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le norme per l'amministrazione della Cassa militare contenute nel qui annesso Regolamento visto d'ordine nostro dai predetti Ministri della Guerra e delle Finanze.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 24 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — E. CUGIA. — DEPREYIS.

REGOLAMENTO

CAPO I. — *Dell'Amministrazione della Cassa militare.*

Art. 1. L'Amministrazione della Cassa militare istituita colla Legge 7 luglio 1866, n. 3062, è sotto la dipendenza del Ministero della Guerra, ed affidata all'Amministratore della Cassa centrale dei depositi e dei prestiti col concorso di un Consiglio speciale permanente. Questo Consiglio sarà composto dell'Amministratore suddetto, il quale ne avrà la presidenza, di quattro funzionari civili o militari da nominarsi dal Ministro della Guerra, e di altri due da nominarsi dal Ministro delle Finanze. — In caso di assenza o d'impedimento del Presidente Amministratore della Cassa militare ne farà le veci il Consigliere più anziano per nomina e a parità di nomina il più anziano per età. — *Ved. volume precedente, pag. 1209.*

2. La gestione della Cassa militare sarà distinta da quella della Cassa centrale dei depositi e dei prestiti.

3. Il Cassiere della Cassa centrale dei depositi e dei prestiti disimpegnerà le funzioni di Cassiere per la Cassa militare.

4. Il ruolo del Personale necessario per il servizio della Cassa militare sarà stabilito di accordo tra il Ministro della Guerra e quello delle Finanze. — Il Personale medesimo farà parte di quello della Direzione generale del Debito Pubblico.

CAPO II. — *Delle attribuzioni del Consiglio.*

5. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa militare delibera: — Sul bilancio delle spese d'amministrazione; — Sul rendimento dei conti annuali; — Sull'impiego dei fondi; — Sulle ammissioni a pensione; Sui compensi dovuti a termini dell'art. 13 della Legge; — Sulle capitalizzazioni, a norma del successivo art. 15 della stessa Legge; Sui reclami; — E su tutte le occorrenze di servizio per cui può essere richiesto tanto nell'interesse della Cassa, come di coloro a cui vantaggio essa è istituita.

6. Per la validità delle deliberazioni del Consiglio sarà necessario l'intervento di quattro almeno de'suoi componenti. Esse saranno prese a pluralità di suffragi, e in caso di parità il voto del Presidente avrà la preponderanza.

7. L'Amministratore della Cassa fa gli atti d'ordinaria amministrazione e provvede per l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio.

8. È ammesso il ricorso al Ministro della Guerra in via d'appello contro le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione.

9. Alla scadenza di ogni trimestre sarà compilato lo stato di situazione della Cassa, il quale darà contezza: a) Delle somme incassate distintamente secondo l'oggetto del versamento; — b) Delle somme impiegate; — c) Dei pagamenti effettuati; — d) Del resto di Cassa.

A questo stato farà corredo il quadro statistico indicativo:

1° Del numero dei nuovi riassoldati con diritto al soprassoldo, di quelli cancellati, e dei riassoldati rimanenti;

2° Del numero dei nuovi ammessi a pensione, di quelli cancellati e dei pensionati rimanenti;

3° Del numero dei nuovi depositi per surrogazione, di quelli restituiti e dei depositi rimanenti;

4° E del numero delle affrancazioni il cui importare sia pervenuto alla Cassa, e del numero dei riassoldamenti con premio concessi nel periodo del quinquennio in corso desumendone la differenza.

10. Questi stati saranno presentati al Consiglio, e quindi comunicati colla deliberazione del Consiglio stesso alla Commissione di vigilanza, ed al Ministro della Guerra.

11. I processi verbali delle adunanze saranno sottoscritti dal Presidente e dal Segretario e raccolti in volumi annuali.

12. Le funzioni di Segretario del Consiglio saranno disimpegnate dal capo dell'Ufficio della Cassa o da altro Impiegato che ne venga delegato dal Presidente.

CAPO III. — *Della Commissione di vigilanza.*

13. La convocazione della Commissione di vigilanza per la nomina del suo Presidente da aver luogo in ogni anno a termini dell'articolo 3 della Legge sarà fatta dal Ministro della Guerra. — La prima adunanza della Commissione sarà aperta sotto la presidenza provvisoria del più anziano d'età fra i Commissari che saranno intervenuti.

14. L'elezione del Presidente avrà luogo a maggioranza assoluta di voti.

15. In caso di assenza o di impedimento del Presidente ne farà le funzioni il Commissario più anziano di età.

16. Le funzioni di Segretario della Commissione saranno disimpegnate nella prima adunanza dal Commissario più giovane fra gli intervenuti. Per le adunanze successive sarà scelto dal Presidente.

17. La Commissione di vigilanza dovrà convocarsi di regola ogni trimestre per l'esame degli stati di situazione della Cassa. Potrà essere convocata ogni altra volta che il suo Presidente lo creda necessario o gliene sia fatta richiesta da tre Commissari, o dall'Amministratore della Cassa.

18. Per la validità delle deliberazioni della Commissione sarà necessario l'intervento di cinque almeno dei suoi componenti, tra quali un Ufficiale generale. — Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti e se ne farà constare in processo verbale che sarà sottoscritto dal Presidente e dal Segretario. — In caso di parità di suffragi il voto del Presidente avrà la preponderanza.

19. I processi verbali di seduta della Commissione saranno raccolti per cura del Segretario in volume con indice. — Il Presidente, ove ne sia il caso e secondo che sarà disposto dalla Commissione, informerà il Ministro della Guerra delle deliberazioni prese.

20. La Commissione di vigilanza potrà procedere o disporre che si proceda a tutte quelle verificazioni ed ispezioni che crederà opportune.

21. Il rapporto annuo che la Commissione di vigilanza è tenuta di fare a termini dell'articolo 3 della Legge sarà presentato al Ministro della Guerra, il quale ne darà conoscenza al Parlamento e lo renderà di pubblica ragione.

CAPO IV. — *Della contabilità della Cassa.*

22. Le discipline e le norme generali di contabilità e di controllo che regolano il servizio dei depositi e dei prestiti nelle operazioni di riscossione e di pagamento, saranno applicate alla gestione della Cassa militare in quanto non si oppongono alle disposizioni del presente Regolamento.

23. La contabilità della Cassa militare sarà distinta per conti secondo la diversità delle operazioni.

24. Nel mese di dicembre di ogni anno il Ministro della Guerra sulla proposta del Consiglio dell'Amministrazione, e sentito il parere della Commissione di vigilanza, determinerà la ragione d'interesse da corrispondersi sulle somme che nell'anno susseguente saranno depositate nella Cassa militare per le surrogazioni ordinarie e per quelle di scambio di categoria.

25. L'interesse attribuito a un deposito nella sua effettuazione è invariabile per tutta la durata del deposito stesso. — E esso decorre dal trentesimo giorno dopo l'effettuato versamento e ne è pagabile tanto il prorata quanto l'intero semestre maturato il 1° gennaio e il 1° luglio.

26. Il soprassoldo decorrerà dal giorno in cui avrà principio la ferma del riassoldamento con premio. — La decorrenza della pensione incomincerà dal giorno immediatamente successivo a quello in cui sarà ultimata la ferma da cui essa deriva. — Il soprassoldo e le pensioni vitalizie saranno pagabili trimestralmente alle scadenze del 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre e 1° gennaio.

27. I conti trimestrali di cui all'art. 9 saranno in principio dell'anno susseguente riassunti in un resoconto generale corredato delle giustificazioni. — Tal resoconto con deliberazione del Consiglio sarà sottoposto alla Commissione di vigilanza e quindi trasmesso al Ministro della Guerra. — Questo conto generale dell'Amministrazione fornirà le basi per la compilazione del rapporto della Commissione di vigilanza da rendersi di pubblica ragione a termini dell'articolo 3 della Legge.

28. Le spese di personale e di materiale pel servizio della Cassa, deliberate dal Consiglio, saranno approvate per ogni anno dal Ministro della Guerra, al quale saranno rimborsate dalla Cassa nella somma risultante dal ruolo di cui all'art. 4.

29. L'esercizio finanziario dell'Amministrazione termina al 31 dicembre di ogni anno. — Le scritture però si terranno aperte a tutto il 31 marzo dell'anno successivo, affinché vi siano compresi tutti i pagamenti e tutte le riscossioni relative a quell'esercizio.

CAPO V. — *Delle riscossioni per affrancazioni, per surrogazioni, ecc.*

30. La Cassa militare riceve dal Ministero della Guerra le note delle somme versate sia presso le Tesorerie, sia presso i corpi, per le affrancazioni e per le surrogazioni ordinarie o di scambi di categoria e procura la riscossione dei corrispondenti vaglia del Tesoro. — Tali vaglia del Tesoro saranno emessi a favore del Cassiere della Cassa militare. — Nelle città ove ha sede la Cassa militare i versamenti saranno fatti in essa direttamente.

31. Per ogni versamento di deposito per surrogazione ordinaria o per scambio di categoria l'Amministrazione della Cassa aprirà apposito conto corrente in nome del rispettivo surrogato con indicazione del surrogante e rilascerà la relativa polizza, che sarà trasmessa al Consiglio d'Amministrazione del Corpo cui appartenga il surrogato.

32. La Cassa riveverà dal Ministero della Guerra le comunicazioni occorrenti per procurarsi gl'incassi a cui le dà diritto il disposto dell'art. 19 della Legge.

32. Ogni altro incasso sarà previamente autorizzato dal Ministero della Guerra.

CAPO VI. — *Dell'impiego dei fondi.*

34. Le somme versate nella Cassa militare saranno di regola impiegate in rendita dello Stato ed in buoni del Tesoro. — L'impiego in buoni del Tesoro sarà fatto sino a concorrenza della somma che può presumersi necessaria pel servizio dei pagamenti incumbenti alla Cassa militare, ai quali non si potesse sopprimere coi soli proventi delle rendite dello Stato. — Le rendite sullo Stato ed i buoni del Tesoro dovranno essere iscritti al nome della Cassa militare.

35. Il Ministro della Guerra potrà, quando lo creda opportuno, dietro formale proposta del Consiglio dell'Amministrazione, autorizzare altro modo d'impiego dei capitali della Cassa.

36. Le alienazioni di rendite dovranno essere autorizzate con Decreto del Ministro della Guerra sopra proposta dell'Amministrazione della Cassa.

CAPO VII. — *Dei pagamenti.*

37. Alla scadenza di ogni trimestre il Consiglio d'Amministrazione di ciascun Corpo trasmetterà alla Cassa militare l'elenco nominativo dei riassoldati con premio, e quello dei pensionati che gli appartengono, in cui rispettivamente saranno indicate le rate di soprassoldo e di pensione individualmente loro dovute: ed alla scadenza di ogni semestre trasmetteranno quello dei surrogati con l'indicazione degli interessi individualmente loro dovuti coi rispettivi depositi.

38. In base di questi elenchi l'Amministrazione della Cassa rilascerà gli occorrenti mandati di pagamento a favore del Consiglio di amministrazione del Corpo e per caso all'Ufficiale dal medesimo Consiglio a ciò delegato. — I titolari ricevono dal Consiglio di Amministrazione le rate loro spettanti.

39. Parimente ogni trimestre i Consigli di Amministrazione dei Corpi richiederanno con apposito elenco nominativo alla Cassa militare il pagamento degli assegni a favore delle masse individuali dei nuovi riassoldati con premio.

40. Il pagamento degli assegni per le masse individuali, quello dei compensi nei casi determinati dall'art. 13 della Legge, e l'altro delle somme risultanti dalle capitalizzazioni, di cui è parola all'art. 15 di essa, avranno luogo previa deliberazione del Consiglio.

41. La Cassa militare, nei luoghi fuori della sua sede, eseguirà i pagamenti per mezzo delle Tesorerie dello Stato. — A tal uopo farà al Tesoro nazionale l'anticipazione di una somma proporzionale ai pagamenti trimestrali e semestrali che saranno per occorrere da concertarsi annualmente tra il Ministero delle Finanze e l'Amministrazione della Cassa, sentito il Consiglio. — Ogni mese poi rimborserà l'importare dei recapiti per suo conto estinti.

CAPO VIII. — *Dei soprassoldi.*

42. Il Ministero della Guerra darà comunicazione alla Cassa di tutte le Concessioni di riassoldamento con premio che vengono fatte.

43. Ogni militare riassoldato, a termini della Legge, sarà iscritto in apposito ruolo presso la Cassa come creditore del soprassoldo inerente.

44. Per ognuna di queste iscrizioni l'Amministrazione della Cassa rilascerà speciale polizza di godimento del soprassoldo a favore del riassoldato, e sarà trasmessa al Consiglio di Amministrazione del Corpo a cui questi appartiene.

CAPO IX. — *Delle pensioni vitalizie.*

45. Ogni pensionato, in seguito di riassoldamento con premio, sarà iscritto per deliberazione del Consiglio in apposito ruolo presso la Cassa come creditore della pensione vitalizia a termini della Legge, e l'Amministrazione rilascerà corrispondenti certificati. — I certificati relativi a pensioni dovute ai militari sotto le armi che si corrispondono per mezzo dei Corpi, saranno inviati ai rispettivi Consigli di Amministrazione; quelli relativi a pensioni dovute a congedati dal servizio militare saranno rimessi ai titolari col mezzo dei Sindaci.

46. Il pagamento delle rate trimestrali delle pensioni a congedati avrà luogo o alla sede della Cassa militare, o presso la Tesoreria che sia stata da essi designata, e sarà effettuato sulla semplice esibizione del certificato d'iscrizione e dell'attestato di esistenza in vita del pensionato. — Il pagamento dovrà annotarsi, mediante bollo sul certificato, e l'esibitore ne rilascerà ricevuta da unirsi all'attestato di vita.

47. Quando il pensionato vorrà cambiata la destinazione del luogo del pagamento potrà farne domanda all'Amministrazione della Cassa per mezzo del Sindaco del Comune di sua residenza.

48. In caso di morte del pensionato iscritto, il prorata del trimestre nel corso del quale è avvenuto il decesso, e i trimestri che fossero rimasti tuttora da esigersi, saranno pagati all'esibitore del certificato d'iscrizione e della fede di morte.

49. Il sistema e le basi da adottarsi per le capitalizzazioni autorizzate dall'art. 15 della Legge organica, saranno determinate in seguito da apposito Decreto Reale.

CAPO X. — *Disposizioni generali.*

50. Le polizze ed i certificati che si rilasciano dall'Amministrazione per i soprassoldi, per i depositi di surrogazione, e per le pensioni saranno soggetti al diritto stabilito dalla Legge sul bollo a carico della Cassa.

51. L'Amministratore della Cassa militare stabilirà i modelli delle polizze e dei certificati distintamente secondo il loro oggetto, e farà tutte le altre disposizioni occorrenti per l'esecuzione del presente Regolamento.

52. Alle somme provenienti dalle surrogazioni ordinarie o dagli scambi di categoria, non che ai soprassoldi ed alle pensioni vitalizie, saranno applicate le disposizioni e discipline regolamentarie militari in proposito vigenti.

Disposizioni transitorie.

53. L'Amministrazione della Cassa militare incomincerà le sue operazioni col giorno 1^o del mese di aprile 1867.

54. Riceverà immediatamente le somme e i titoli che le saranno consegnati a tenore dell'art. 20 della Legge, e provvederà a termini del presente Regolamento.

55. Contemporaneamente a queste consegne il Ministero della Guerra farà pervenire all'Amministrazione della Cassa gli elenchi nominativi delle polizze da emettersi e da trasmettersi ai Corpi in dipendenza delle già fatte concessioni di riassoldamento con premio, e delle somme già versate per surrogazioni.

Visto d'ordine di S. M.

I Ministri E. CUGIA. — DECRETIS.

(N. 3610) REGIO DECRETO

Nuovo Consolato a Yokohama con giurisdizione su tutto l'impero del Giappone.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli allegati al secondo progetto del bilancio passivo del Ministero dell'Estero per l'anno 1867; vista la Legge 29 dicembre ultimo, con cui venne autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno suddetto; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito un nostro Consolato alla residenza di Yokohama con giurisdizione in tutto il territorio dell'impero del Giappone.

Art. 2. Al predetto Consolato saranno destinati Ufficiali di prima categoria, i quali godranno dei seguenti assegnamenti locali:

Al Console L. 30,000
Al Vice-Console » 7,000

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 24 febbraio 1867.

RELAZIONE

Fatta a S. M. dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

SIRE. La R. Accademia di Agricoltura, che esisteva in Torino, venne ricostituita con R. Decreto 23 maggio 1865 presso il R. Museo industriale italiano col titolo di *Società Reale di Agricoltura, Industria e Commercio*.

Essendo con successivo R. Decreto 30 dicembre 1866 stata completata la organizzazione dal R. Museo industriale e dell'unito Istituto tecnico normale, ne veniva la necessità di modificare qualcuna delle disposizioni contenute nel Decreto succitato per metterlo in armonia con questo.

Inoltre la più larga organizzazione data al Museo industriale ed all'Istituto tecnico normale, e la maggiore sfera d'azione che acquistano, consigliano a procurare alla Società Reale, comunque annessa al Museo la maggiore autonomia, affinché possa spiegare in modo più efficace la propria operosità nel concorrere col R. Museo a promuovere e propagare le cognizioni utili riguardanti l'Agricoltura, non che le scienze e le arti ad essa attinenti.

È perciò che, mantenuto il disposto del succitato R. Decreto per ciò che riguarda la costituzione della Società presso il Museo, vi si propone, o Sire, d'approvare che essa possa giovare dei locali del R. Museo per i suoi lavori ed i suoi studi, secondo la designazione che ne verrà fatta dalla Direzione del Museo stesso; di lasciare a lei la facoltà di coltivare e amministrare, nei modi che crederà più utili, il fondo della Crocetta, largito dalla magnanimità dei vostri maggiori: di scegliersi un vicepresidente nel proprio seno, che la convochi in adunanze ordinarie o straordinarie, a norma delle circostanze: di scegliersi i proprii membri e soci corrispondenti, tranne il Direttore e Vice-Direttore del Museo, che, per rapporti che questo ha colla Società, è mestiere che ne facciano parte.

Le disposizioni che sono sottoposte alla vostra approvazione, o Sire, tendono a far sì, che mentre l'annessione al R. Museo aggiunge ricchezza di mezzi agli studi ed ai lavori della Società, a lei sia lasciata tutta quella libertà d'azione per cui possa spiegare un'influenza più efficace.

(N. 3602) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del 22 marzo 1867.

Modificazioni all'ordinamento della Società Reale di Agricoltura, Industria e Commercio in Torino, colla concessione ed uso di alcuni locali e del fondo della Crocetta.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il R. Decreto 23 maggio 1865 che ricostituisce presso il R. Museo industriale italiano la Società Reale d'Agricoltura, Industria e Commercio; visto il Regio Decreto 30 dicembre 1866 sulla organizzazione del R. Museo industriale italiano; sulla proposta del nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato o decretiamo:

Art. 1. La Società Reale d'Agricoltura, Industria e Commercio, ricostituita col nostro Regio Decreto 23 maggio 1865, avrà sede comune col R. Museo, e terrà le sue adunanze ed i suoi Uffici nei locali che dalla Direzione del Museo le saranno assegnati per suo uso stabile o temporario, a norma del bisogno. — *V. Celerit. 1865, pag. 1143 e 1241.*

2. La Società eleggerà uno dei suoi membri a Vice-Presidente. — Spetterà a questo il convocare la Società in adunanze ordinarie o straordinarie per i lavori scientifici e per la trattazione degli affari.

3. La Società dirigerà la coltivazione e l'amministrazione del fondo della Crocetta, per l'intento e nei modi che crederà più utili. — Di tale Amministrazione presenterà un rendiconto da inserirsi nella relazione di cui all'articolo 17 del Regio Decreto 30 dicembre 1866. — *Ved. alle pag. 611 e 615.*

4. La Società avrà Membri ordinarii, Membri onorarii, Soci corrispondenti italiani ed esteri. — Saranno soci ordinarii il Direttore ed il Vice-Direttore del R. Museo industriale italiano. — Gli altri membri saranno eletti dalla Società. — Il numero complessivo dei membri ordinarii non potrà essere maggiore di quaranta.

5. La Società potrà conservare gli statuti 28 gennaio 1845 della R. Accademia d'Agricoltura, ricostituita in Società Reale d'Agricoltura, Industria e Commercio, nelle parti non derogate dal presente Decreto, o proporre le convenienti modificazioni al Ministero per la loro approvazione. — *Ved. Celerit. 1843, pag. 317 e 460.*

6. I soci ordinarii nominati col Regio Decreto 26 luglio 1865, che sieno tuttavia residenti in Torino, rimangono soci ordinarii. — I non residenti saranno mantenuti come membri onorarii, o soci corrispondenti, ad elezione della Società.

7. Le disposizioni anteriori contrarie al disposto di questo Decreto sono abrogate. Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 27 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA.

(N. 3603) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 25 marzo 1867.

Regolamento pel servizio delle zavorre nel porto di Palermo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Codice per la marina mercantile approvato col Decreto 25 giugno 1865; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Marina abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il Regolamento unito al presente Decreto, vidimato d'ordine nostro dal prefato Ministro della Marina, concernente il servizio della zavorra nel porto di Palermo.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 24 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — BIANCHERI.

REGOLAMENTO

Art. 1. L'inzavorramento delle navi di qualunque portata nel porto di Palermo è di libera concorrenza. — Però il suo servizio viene regolato dalle disposizioni e riserve dettate nel presente Regolamento.

2. Il capitano, padrone od armatore di un bastimento potrà inzavorrarlo o trasbordarne la zavorra sopra altro bastimento, nel modo che stimerà più conveniente, purchè si uniformi alle discipline che regolano il servizio delle zavorre nel porto ed alle norme dettate nel presente Regolamento, e si munisca prima di cominciare le operazioni della licenza della Capitaneria, la quale dovrà esibirsi agli Agenti della medesima ogniquale volta ne facciano richiesta.

3. La licenza, della quale sopra è parola, servirà per una sola operazione, ed avrà la durata di dieci giorni, scorsi i quali dovrà essere rinnovata.

4. Nessun maneggio di zavorra potrà esser fatto di notte, ma soltanto dal sorgere al tramontare del sole e con tutte le precauzioni necessarie per evitare interrimenti. — Nei casi di urgenza precisa riconosciuta dalla Capitaneria, si potrà permettere il maneggio suddetto anche in tempo di notte. — Ove nel maneggio della zavorra accadessero interrimenti nel porto per mancanza di cautele od altro, i contraventori incorreranno nella multa estensibile a lire 500, senza pregiudizio dei danni da rifarsi a termini degli articoli 399 e 177 del Codice per la marina mercantile.

5. I battelli ed altri galleggianti di qualsiasi forma e dimensione che importeranno zavorra nel porto per fornirne i bastimenti, od il deposito, rimarranno soggetti a tutte le speciali discipline di ormeggio ed a qualsiasi altra disposizione di ordine interno del porto che la Capitaneria stimasse di prescrivere secondo le circostanze di tempo, di stagione, di affluenze di bastimenti, o pure altri motivi.

6. Per facilitare ed assicurare sempre meglio lo inzavorramento delle navi, sarà stabilito entro la cerchia del porto un deposito di zavorra. — L'approvvigionamento di tale deposito sarà fatto per appalto, e la distribuzione e maneggio della zavorra sarà operato con le norme e stabilite nel presente Regolamento.

7. Il concessionario dell'appalto, di cui all'articolo precedente, avrà l'esclusivo diritto del deposito delle zavorre nel porto durante la concessione che gli verrà fatta alla base di uno speciale capitolato, che sarà redatto dall'ufficio centrale del genio civile incaricato del servizio tecnico dei porti e delle spiagge, d'intelligenza con la Capitaneria del porto. Però, per la suddetta privativa del deposito concessa all'appaltatore, non rimane infirmata la libera concorrenza per lo inzavorramento di bastimenti nel porto, come si è fatto cenno all'articolo 1.

8. Il concessionario per l'occupazione delle aree destinate al deposito delle zavorre dovrà corrispondere alle Finanze dello Stato un annuo canone da stabilirsi nel capitolato. — Il ribasso delle offerte di appalto riguarderà solamente la tariffa della zavorra indicata nell'art. 24 del presente, ed il canone rimarrà invariato.

9. Le materie occorrenti per la zavorra da fornirsi dal deposito saranno distinte in due categorie:

1° Zavorra scelta, cioè ghiaia di spiaggia con sabbia, o ciottoli o pietre monde da particelle eterogenee;

2° Zavorra comune, cioè tritumi di cava, gettiti, ruderi provenienti da demolizioni di private o pubbliche costruzioni murali, materie terrose asciutte, non che le materie cavate dalle escavazioni dei porti, se arenose.

10. La distribuzione delle zavorre dal deposito non potrà essere fatta dal concessionario a nessun Capitano, padrone od armatore di bastimento, nè ad altra persona senza la esibizione della licenza della Capitaneria del porto. — Tale licenza pel detto deposito è solo valevole per ogni singola operazione d'inzavorramento di ciascun bastimento. — La licenza che fosse stata rilasciata, a termini dell'art. 2 del presente Regolamento, per fornirsi di zavorra dai bastimenti o galleggianti che la importano nel porto, non potrà valere per approvvigionarsi in tutto od in parte dal deposito, ed in questo caso dovrà essere richiesta altra apposita licenza della Capitaneria. — Egualmente la licenza per la distribuzione delle zavorre del deposito non potrà valere per approvvigionarsi dai bastimenti o galleggianti che le importano nel porto, e dovrà esserne richiesta altra apposita licenza dalla detta Capitaneria.

11. Il Capitano, padrone od armatore che vuol fornirsi di zavorra dal deposito, ne deve far domanda alla Capitaneria, che stacca da un apposito registro a matrice il biglietto di licenza numerato, coll'indicazione del giorno e dell'ora della domanda. — Questa licenza sarà esibita all'impresario, il quale ne farà annotazione nel suo registro pure a matrice, e darà al richiedente il foglietto colla indicazione del numero, giorno ed ora segnati nella detta licenza dalla Capitaneria; ed in tal modo rimane stabilito il turno d'iscrizione per lo inzavorramento.

12. La licenza, di cui all'articolo precedente, dovrà presentarsi all'impresario per la registrazione prima che scorrano 4 ore dal suo rilascio, e dentro 48 dal rilascio medesimo ogni bastimento deve essere pronto a ricevere la zavorra, altrimenti perderà il turno d'inzavorramento e sarà posto in fine di lista; del che l'impresario dovrà rendere avvertita la Capitaneria per iscritto. L'impresario, entro lo stesso termine di ore 48, dovrà fornire la zavorra al bastimento nella quantità e qualità domandata, ed ove ciò non effettuasse sarà passibile di una multa da determinarsi dalla Capitaneria nei limiti prescritti dalle Leggi e Regolamenti sui porti, salva l'azione d'indennizzamento che potesse il Capitano sperimentare nanti i tribunali competenti per i danni cagionatigli dal ritardo dello inzavorramento.

13. Se un Capitano o padrone, dopo di essere stato fornito di zavorra dal deposito, non effettuasse immediatamente il pagamento dovuto all'impresario, la Capitaneria sulla di costui richiesta potrà sospendere il rilascio del permesso di partenza dal porto al bastimento sino all'effettuato pagamento, o sino a presentazione di idonea cauzione accettata all'impresario, salva sempre a quest'ultimo l'azione contro il Capitano od armatore, da sperimentarla nanti l'Autorità competente per conseguire il pagamento.

14. La zavorra potrà essere fornita dall'impresario a Capitani, padroni od armatori in quattro modi diversi:

1° Apprestandola dentro il luogo stesso del deposito, dal quale i Capitani, padroni od armatori, impiegando la propria gente ed i propri mezzi, la faranno versare nelle loro imbarcazioni;

2° Trasportandola a cura dell'impresario sino all'orlo della banchina ove è sito il deposito, e versarla nelle lance o barcacce del Capitano, padrone od armatore accostate alla detta banchina.

3° Trasportandola esso impresario con le sue barche e galleggianti lungo il bordo del bastimento, dovendo in questo caso la gente delle barche dell'impresario porgere sotto il ponte pensile del bordo le caffè ed i recipienti pieni di zavorra ai marinai dell'equipaggio, ai quali apparterà versarla nella stiva;

4° Trasportandola e mettendola a bordo e sin nella stiva del bastimento a tutta cura e spese dell'intraprenditore.

15. Qualora la Capitaneria stimasse opportuno concedere l'accosto del bastimento alla banchina prossima al deposito, i Capitani, padroni od armatori potranno farsi la zavorra a norma dei numeri 1 e 2 dell'articolo precedente, regolandosi il prezzo secondo l'art. 20 del presente Regolamento.

16. I Capitani, padroni od armatori potranno scegliere qualunque dei diversi modi

d'inzavvramento indicati nel precedente articolo 14; come pure potranno convenire col concessionario di fare l'operazione a cottimo, con stabilire l'immersione che dovrà avere il bastimento quando sia inzavvato. — Siffatta convenzione sarà fatta in iscritto firmata dalle parti, onde in caso di contestazione la Capitaneria possa provvedere convenientemente; ove però mancherà la convenzione scritta, la detta Capitaneria potrà rifiutarsi a pronunziare il suo giudizio.

17. È data facoltà al Capitano o padrone giunto col bastimento in zavorra di trasbordare la stessa sopra altro bastimento, ovvero di sbarcarla al deposito; in quest'ultimo caso il concessionario riceverà nelle sue imbarcazioni sotto il bordo del bastimento la zavorra, e quando non siano intervenute apposite convenzioni scritte, sarà corrisposta la mercede stabilita al n° 5 della Tariffa.

18. Per tutte le Indicazioni di peso, volume e superficie contemplate nel presente Regolamento, o nel contratto d'appalto per il deposito, sarà applicato il sistema metrico, e perciò la tonnellata sarà di 1,000 chilogrammi.

19. Di tutte le barche o galleggianti che l'impresario impiegherà nel maneggio della zavorra, ne sarà constatata la effettiva capacità dal pubblico staziatore dei bastimenti, e ne sarà rimesso il verbale alla Capitaneria, la quale provvederà all'iscrizione e numerazione dei galleggianti ed al rilascio della corrispondente licenza. — I suddetti galleggianti a cura e spese dell'impresario saranno distinti con colore rosso da poppa e da prora col proprio numero, coll'iscrizione *deposito zavorra*, coll'indicazione della capacità, e con una riga rossa marcante l'immersione, il tutto a norma delle prescrizioni che saranno dettate dalla Capitaneria. — Se non sarà adempiuto a quanto sopra, la Capitaneria potrà infliggere successivamente una o più multe al concessionario secondo i casi, e le barche potranno essere sequestrate per periodo di un mese. Le dette barche galleggianti saranno inoltre sottoposte a tutte le discipline di polizia marittima, conformi alle Leggi e Regolamenti invigore.

20. Il prezzo che il concessionario potrà ripetere dai Capitani, padroni od armatori, per ogni tonnellata di zavorra ad essi apprestata, non dovrà eccedere quello fissato nella Tariffa annesso al presente Regolamento per ciascuna categoria di materie a seconda dei vari modi di distribuzione indicati nel precedente articolo 14, e sotto la deduzione del ribasso di appalto. — Nel caso previsto dall'art. 15, cioè quando la zavorra sarà fatta a cura dell'impresario, a sensi del n° 2 dell'art. 14, il prezzo sarà regolato a norma dei numeri 1 e 2 della Tariffa con un aumento del 25 per cento.

21. La Capitaneria del porto eserciterà una speciale vigilanza nel servizio generale delle zavorre, sulle barche e galleggianti addetti al deposito, e che importano la zavorra per versarla nel medesimo per conto dell'impresario, sul locale del deposito stesso, del quale potrà quando che sia far procedere alla visita, dovendo sempre l'impresario facilitare l'ispezione. — Lo stesso concessionario dovrà uniformarsi a tutte le discipline portate dalle Leggi e dai Regolamenti sui porti, ed a quello del maneggio della zavorra, non che a qualsiasi altra disposizione temporanea ed occasionale che la Capitaneria stimasse di prescrivere. — Qualunque contesa potesse insorgere circa il peso, il pagamento, le mercedi ed altra qualsiasi emergenza relativa alla zavorra, verrà definita dalla Capitaneria, le prescrizioni della quale saranno in tutto osservate.

22. Sono esenti dal turno d'inzavvamento ed hanno priorità d'iscrizione, secondo il disposto dell'art. 11, le navi della marina militare dello Stato, e quelle noleggate e specialmente impiegate pel servizio militare sia terrestre che marittimo, le quali, dietro richiesta alla Capitaneria, verranno inzavvate secondo le esigenze del servizio, con precedenza a qualunque bastimento iscritto nel turro. — La Capitaneria notificherà al concessionario del deposito il giorno stabilito per lo inzavvamento, converrà del prezzo, tenendo per norma la Tariffa, e regolerà tutte le questioni relative. — Trattandosi di bastimenti da guerra di nazione straniera, la Capitaneria prenderà per lo inzavvamento speciali concerti col concessionario del deposito, ritenendo per norma i prezzi stabiliti nel presente Regolamento, e quanto in esso è prescritto.

23. In casi d'urgenza per avarie o eventualità marittime, o per qualsiasi altro infortunio che richieda pronta assistenza, la Capitaneria potrà dare quegli ordini che stimerà necessari per lo imbarco e sbarco immediato delle zavorre, dal deposito e dal bastimento, e regolerà in seguito le spese a seconda delle circostanze, dovendo il concessionario uniformarsi alle disposizioni di detta Capitaneria.

24. Nei casi non previsti dal presente Regolamento, la Capitaneria del porto avrà facoltà di emettere quelle disposizioni temporanee che stimerà opportune, ed alle quali il concessionario del deposito, e chiunque altro eserciti il mestiere di zavorrante, dovrà sottomettersi, incumbendo però alla Capitaneria di riferirne al Ministero della Marina da cui dipende.

25. Tutti i bastimenti e galleggianti addetti al Commercio ed al trasporto della zavorra vanno soggetti al pagamento delle tasse e diritti marittimi imposti dalla Legge 17 luglio 1861, salvo le eccezioni portate dall'art. 10 della Legge stessa, svolte al n° 22 del relativo Regolamento. — *Ved. Celerif. 1861, 2017, 2433 e 2445.*

26. I prezzi massimi che il concessionario potrà ripetere dai Capitani, padroni, od armatori dei bastimenti per la fornitura, trasporto e distribuzione delle zavorre nel porto sono determinati dalla seguente Tariffa:

MODI di fornire la zavorra secondo l'articolo 14.	PRIMA CATEGORIA						SECONDA CATEGORIA					
	Costo della materia		Costo della mano d'opera		Totale per ogni tonnell.		Costo della materia		Costo della mano d'opera		Totale per ogni tonnell.	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
10 Apprestandola dentro il luogo stesso del de- posito dal quale i Cap- itani, padroni od arma- tori impiegando la pro- pria gente ed i proprii mezzi la faranno versare nelle loro barche . .	1	30	.	.	1	30	.	75	.	.	.	75
20 Trasportandola a cura dell'impresario sino al- l' orlo della banchina ov'è sito il deposito per versarla nelle barche del Capitano, padrone od armatore accostate alle calate	1	30	.	31	1	61	.	75	.	31	1	06
30 Trasportandola esso impresario colle sue barche e galleggianti lungo il bordo del le- gno; dovendo in questo caso la gente dell'impre- sario porgere fuori del bordo le casse ed i reci- pienti pieni di zavorra ai marinari dell'equi- paggio, ai quali appar- terrà versarla nella stiva	1	30	.	94	2	24	.	75	.	94	1	69
40 Trasportandola e met- tendola a bordo sin nel- la stiva del bastimento a tutta cura e spese del- l'intraprenditore. . . .	1	30	1	22	2	52	.	75	1	22	1	97
50 Trasportandola per disbarco dai bastimenti che giungono in zavor- ra sino al deposito coi mezzi del concessiona- rio, qualora i Capitani non vogliano servirsi dei propri mezzi. . . .	.	.	.	50	.	50	1	.	.	50	.	50

Torino, 24 febbraio 1867.

(N. 3549) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 18 marzo 1867.

Cessano d'essere considerate come opere fortificate le cinte urbane di Guastalla, Reggio e Mirandola.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro della Guerra abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le cinte urbane delle città di Guastalla, Reggio e Mirandola ed opere dipendenti cessano di essere considerate come opere fortificate.

Art. 2. Cessano per conseguenza di essere soggetti alle servitù militari dipendenti dalle dette opere i terreni adiacenti nei limiti stabiliti dalle Leggi in vigore.

Art. 3. Il predetto Ministro della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 24 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — E. CUGIA.

(N. 3600) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 22 marzo 1867.

Il Comune di Ceraso (Salerno) è dichiarato aperto per la riscossione del dazio-consumo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Ceraso della Provincia di Salerno presa in seduta del 30 novembre 1866; visto il nostro Decreto 30 luglio 1864, n° 1868, coll'annessavi tabella C; visto l'art. 5 della Legge 3 luglio 1864, e l'art. 3 del Luogotenenziale Decreto 28 giugno 1866, n° 3018; sulla proposta del nostro Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il Comune di Ceraso della Provincia di Salerno è dichiarato aperto per la riscossione dei Dazi di Consumo. — Tale nuova qualifica avrà effetto dal 1° del mese successivo alla pubblicazione del presente.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 24 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — DEPRETIS.

(N. 3599) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 21 marzo 1867.

La Scuola superiore e la Scuola principale di nautica in Venezia sono riordinate, la prima ad Istituto industriale e professionale, e la seconda ad Istituto Reale di Marina mercantile.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regolamento per l'istruzione industriale e professionale approvato col R. Decreto 18 ottobre 1865, n. MDCCXII; visto il R. Decreto 22 novembre 1866, numero 3347, col quale fu riordinato l'insegnamento tecnico per la Marina mercantile; sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La R. Scuola superiore e la Scuola principale di nautica in Venezia sono riordinate, la prima ad Istituto industriale e professionale, e la seconda ad Istituto Reale di Marina mercantile in conformità dei quadri A e B uniti al presente Decreto e firmati d'ordine nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. I due Istituti sono riuniti sotto una sola direzione e sottoposti alla vigilanza della Giunta di cui all'art. 19 del Regolamento approvato col R. Decreto 18 ottobre 1865.

Art. 3. Agli assegni dei Professori risultanti dai due quadri A e B annessi al presente Decreto, si farà fronte colle somme stanziato per la Scuola Reale superiore e

per la scuola principale di nautica in Venezia nel bilancio speciale delle Provincie Venete per il corrente anno 1867.
Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 27 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA.

QUADRO A. — Istituto industriale e professionale in Venezia.

Sezioni: *Commercio e amministrazioni - Costruzione e meccanica - Industrie chimiche e meccaniche - Ragioneria.*

DESIGNAZIONE DEGLI INSEGNAMENTI	Assegni
Presidenza	L. 4,000 .
Chimica generale ed applicata alle costruzioni, arte vetraria ed arte tintoria	2,592 60
Lettere italiane, geografia, storia e statistica	2,592 60
Fisica, strumenti scientifici e meccanica elementare	2,200 .
Matematica e meccanica applicata	2,200 .
Costruzioni, geometria pratica ed estimo	2,200 .
Disegno, geometria descrittiva e topografia	2,200 .
Storia naturale e merceologia	1,600 .
Diritto ed economia industriale e commerciale	1,200 .
Computisteria e ragioneria	1,200 .
Lingua inglese e tedesca con ripetizione della francese	1,200 .
Totale	L. 23,185 20

QUADRO B. — Istituto Reale di Marina mercantile in Venezia.

DESIGNAZIONE DEGLI INSEGNAMENTI	Assegni
Presidenza (comune coll'Istituto industriale e professionale)	L.
Astronomia nautica e calcoli relativi	2,000 .
Costruzione navale e disegno relativo	2,000 .
Navigazione e calcoli relativi	1,600 .
Attrezzatura e manovra navale	1,200 .
Macchine a vapore e disegno relativo	1,200 .
<i>Insegnamenti comuni coll'Istituto industriale e professionale.</i>	
Geometria descrittiva e meccanica elementare	
Matematiche elementari	
Lettere, geografia e storia	
Fisica, chimica e meteorologia	
Diritto commerciale ed internazionale	
Lingua inglese e tedesca	
Totale	L. 8,000 .

(N. 3604) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 21 marzo 1867.

Insegnamenti a darsi nella Scuola di nautica nel Comune di Chioggia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto 22 novembre 1866, n. 3347, col quale fu riordinato l'insegnamento tecnico per la Marina mercantile; sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

È istituita nel Comune di Chioggia una Scuola di nautica cogli insegnamenti descritti nell'unito quadro A firmato di ordine nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, semprechè il Comune predetto provveda il locale, le suppellettili e gli strumenti necessari.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 27 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA.

**QUADRO A. — Designazione degli insegnamenti a darsi
nella scuola di nautica in Chioggia.**

Assegno di presidenza	L. 300
Navigazione, calcoli relativi e meteorologia pratica.	1,600
Aritmetica ragionata, geometria piana e trigonometria	1,600
Attrezzatura e manovra navale.	1,200
Lettere, geografia e storia patria	1,200
Elementi di diritto commerciale ed internazionale	1,200

DECRETO MINISTERIALE

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 7 marzo 1867.

Vanno esenti dal dazio nella riesportazione le sete greggie estere importate nello Stato per essere filatoiate e torte.

Il Ministro delle Finanze, visto l'articolo 36 delle disposizioni preliminari alla tariffa generale delle dogane del Regno; sopra proposta del Direttore generale delle Gabelle dispone quanto segue:

Art. 1. Le sete greggie estere importate nello Stato per essere filatoiate o torte potranno venire riesportate esenti da dazio, all'appoggio delle bollette di introduzione e sino alla concorrenza delle quantità in quelle descritte, con diffeale del 5 per cento a titolo di calo.

Art. 2. Questo Decreto andrà in attività col giorno quindici del corrente mese.

Il Direttore generale delle Gabelle è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze addì 3 marzo 1867.

Il Ministro DEPRETIS.

(N. 3616) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 23 marzo 1867.

E' protratto il tempo utile per far uso dei francobolli postali da centesimi 15 corretti con una sbarra trasversale e colle parole Centesimi venti.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto del 2 dicembre 1866; sulla proposizione del nostro Ministro dei Lavori Pubblici abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il tempo utile per fare uso dei francobolli postali da centesimi 15 corretti con una sbarra trasversale colle parole « centesimi venti » agli angoli, che col nostro Decreto 2 dicembre 1866 era stato fissato a tutto marzo corrente, viene protratto a tutto il prossimo mese di luglio, trascorso il quale, cesseranno di essere utili, e le corrispondenze cui fossero apposti si considereranno come non francate.

Art. 2. I nuovi francobolli da centesimi 20 saranno posti in uso appena sia esaurita nei magazzini del Governo la provvista di quelli da centesimi 15 corretti, e gli altri avranno corso simultaneamente fino a tutto luglio suddetto. — Ved. pag. 68.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 11 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — DE VINCENTI.

RELAZIONE

Fatto a S. M. dal Ministro dell'Interno il 17 marzo 1867 sul Decreto pel trasporto a spese dello Stato delle spoglie mortali di Daniele Manin.

SINCR. Le ceneri di Daniele Manin riposano ancora nella terra amica, che fa per lui, come per tanti altri, la terra ospitale dell'esilio.

Ma ora dopo il felice ricupero della Venezia esse aspettano di essere restituite alla terra natale.

A ciò deve provvedere l'Italia: ed il referente, nel pregare la M. V. anche in nome dei suoi colleghi di voler ordinare che la traslazione venga fatta a spese dell'Eriario dello Stato, ha la coscienza di compiere un atto di pietà e di gratitudine nazionale.

Dopo avere strenuamente provveduto alla difesa di Venezia finchè la difesa fu possibile, Daniele Manin esulò in Francia, ed ivi congiungendo con mirabile armonia il più disinteressato patriottismo col più sincero senso pratico, fu tra i primi a propugnare il concetto della unità nazionale sotto lo scettro costituzionale dell'Augusta Dinastia di Savoia.

Con i provvidi consigli e con l'apostolato incessante egli antivedeva e preparava la via al trionfo di quella unità che nel 1866 cessò di essere un desiderio.

Non gli fu data la consolazione di mirarne il trionfo desideratissimo: ma oggi Venezia e l'Italia bramano a buon diritto di restituire alle travagliate ossa dell'estinto illustre la patria, per la quale egli vivo tanto soffrì ed operò.

Interprete dei sentimenti della M. V. e di quelli della Nazione, il Presidente ha l'onore di sottoporre alla Sovrana sanzione il seguente Decreto.

(N° 3645) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 21 marzo 1867.

Trasporto e tumulazione in Venezia delle spoglie mortali di Daniele Manin.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, di concerto col Ministro degli Affari Esteri, abbiamo decretato e decretiamo:

Sarà provveduto a spese dello Stato al trasporto e alla tumulazione in Venezia delle spoglie mortali di Daniele Manin.

Ordiniamo, ecc. — Dato in Firenze addì 17 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — RICCAROLI.

Firenze, 29 gennaio 1867.

Circolare (N. 200) del Ministero della Istruzione Pubblica
(Comitato per l'Istruzione primaria).

Istruzione per il tirocinio magistrale in dipendenza del R. Decreto 17 ottobre 1866.

1. Il tirocinio prescritto agli aspiranti maestri ed aspiranti maestre mira primariamente a dar sicurtà della attitudine didattica di quelli che, non avendo fatti i loro studi in scuole normali governative o pareggiate, si presentano agli esami di patente; ed in secondo luogo a procurare con pratiche ben fatte un numero di insegnanti sperimentati alle scuole rurali. Però le Potestà scolastiche porranno grandissima cura nel designare le scuole ed i maestri direttori del tirocinio.

2. Le scuole più adatte ad esercitare i praticanti maestri e le praticanti maestre sono le scuole uniche dei Comuni rurali, ordinate e condotte da un velente maestro, e centrali a due o tre Mandamenti.

3. I praticanti, per l'ammissione alla scuola del tirocinio, dovranno sostenere l'esame voluto dall'articolo 4 del Decreto del 17 ottobre 1866. L'esame sarà dato dal Direttore del tirocinio, il quale non potrà ammettere più di quattro praticanti. — *Ved. volume precedente, pag. 1953.*

4. Essi dipenderanno in tutto dal Direttore della scuola, e si conformeranno alle regole da lui poste riguardo all'insegnamento.

5. Nelle scuole scelte per le esercitazioni pratiche magistrali, le ore di lezione saranno divise in antimeridiane e pomeridiane.

6. Nelle ore antimeridiane il maestro farà le sue lezioni agli alunni alla presenza dei praticanti; e questi attenderanno alla lezione e si apparecchieranno a farne la ripetizione agli alunni, secondo gli ordini che potranno ricevere dal Direttore.

7. Terminata la lezione, e congedati gli alunni, il Direttore raccoglierà per sommi capi le cose insegnate, ed assegnerà a qualcuno dei praticanti la ripetizione che dovrà esser fatta nelle ore pomeridiane o nella lezione successiva.

8. Questi esercizi di ripetizione, e l'insegnamento pratico dato dal maestro nella scuola, saranno nei primi tempi la guida dei praticanti, i quali si dovranno attenere strettamente a quanto hanno udito e veduto fare dal Direttore.

9. Dopo qualche settimana, nella quale i praticanti si saranno esercitati ed avranno preso l'abito a ripetere le lezioni fatte dal Direttore, questi, richiamando almeno una volta per settimana l'attenzione dei praticanti sugli esercizi di lettura, di scrittura, di storia sacra, di aritmetica, incomincerà a chiedere loro conto in iscritto di ciò che si faccia nella scuola, settimana per settimana. E perchè questo rendiconto sia ben fatto, darà tutte le istruzioni necessarie a mostrare gl'intendimenti coi quali l'insegnamento fu dato.

10. Il Direttore raccoglierà i rendiconti dei praticanti; ed esaminatili, mostrerà loro il buono e il non buono di ciascuno, spronandoli in pari tempo a paragonare, a giudicare, a distinguere da sè medesimi; e facendo le avvertenze che stimerà meglio opportune, perchè si avvezzino a notare con chiarezza e precisione ciò che fu insegnato nelle lezioni, che essi appresero già a ripetere praticamente. Questo primo periodo di tirocinio durerà da due a tre mesi.

11. Succederà a questo un secondo periodo, nel quale il Direttore darà ai praticanti in fine di ogni settimana una lezione allo scopo d'indicare loro le materie che, giusta il programma, dovranno essere insegnate ai fanciulli nella settimana susseguente; determinerà le parti e l'ordine dell'insegnamento che si propone di dare; imporrà ai praticanti di tenere il giornale delle lezioni, dal quale si vegga con chiarezza e semplicità l'oggetto determinato della lezione, i punti principali, l'ordine e la condotta della medesima.

12. I praticanti nel tenere questo giornale daranno conto non solo di ciò che si fa in iscuola, ma noteranno le regole per ben fare, ricevute dal Direttore nella lezione sovraccennata. Il Direttore raccoglierà una volta per settimana i giornali dei praticanti e dopo averli esaminati compendierà le norme secondo le quali egli condusse di fatto le lezioni, correggendo gli errori, e procurando che dal giornale tenuto da ciascun praticante apparisca chiaramente lo stato dell'insegnamento nella scuola.

13. A questo secondo periodo, che durerà circa quattro mesi, nei quali i praticanti si saranno perfezionati nel ripetere le lezioni e si avvezzarono ad ordinarle secondo le norme prescritte, succederà un terzo ed ultimo periodo per avviare i praticanti a far da sè senza altra guida.

14. In questo il Direttore porrà fine all'istruzione dei praticanti, dando le regole generali per condurre la scuola; insegnerà loro a disporre le diverse specie di lavori, gli esercizi di leggere e scrivere, l'orario, e in modo che tutte le sezioni sieno contemporaneamente occupate, si mantenga l'ordine, e non venga turbata la disciplina; eserciterà i praticanti, assegnando loro il soggetto di qualche lezione alla quale si dovranno preparare per iscritto. Essi poi prepareranno i temi di brevi composizioni o di racconti morali, gli esercizi di lettura e d'intelligenza, le narrazioni e spiegazioni di storia sacra, le avvertenze sul conto delle cose lette, i problemi di aritmetica, i quesiti sul sistema metrico, per comporne diverse lezioni con quell'ordine che è necessario all'efficacia dell'insegnamento.

15. Oltre a questi esercizi necessari ai praticanti per prepararsi a fare una buona lezione, il Direttore darà in questa ultima parte del corso le regole generali sull'arte di condurre la scuola, sul modo di studiare l'indole ed il temperamento degli alunni, di educarli, correggerli, disciplinarli, di governarsi con loro, desumendo tali regole dagli esempi che hanno avuti a mano a mano nel corso dell'anno scolastico.

16. Il contegno del Direttore nell'esercizio delle sue incombenze e nell'adempimento dei suoi doveri sarà la guida morale dei praticanti. La temperanza nelle ammonizioni, la imparzialità nelle lodi, la parsimonia nei castighi, mentre acquisteranno autorità a lui, mostreranno ai praticanti che possano riuscire ad acquistarla anch'essi nella scuola.

17. Per quanto riguarda le doti dell'animo, il costume, l'osservanza dei doveri civili e religiosi, che importano sopra ogni altra cosa a santificare il Ministero del maestro, il Comitato confida nei Direttori medesimi, nella oculata scelta degl'ispettori di Circondario e nell'attenta vigilanza degl'ispettori centrali.

18. Quanto alla disciplina, i praticanti si dovranno trovare regolarmente in iscuola qualche momento prima dell'ingresso degli alunni. Assisteranno allo ingresso dei medesimi, esamineranno la nettezza delle persone, i libri, i quaderni; li assisteranno durante gli esercizi di calligrafia e di aritmetica; vigileranno a tutto ciò che riguarda l'ordine dei lavori imposti dal maestro, l'orario, la compostezza degli alunni e il mantenimento della disciplina.

19. Non potranno infligger castighi, ma cercheranno di conciliarsi l'affetto degli alunni con un contegno benevolo e dignitoso. Quando qualcuno degli scolari recasse disturbo alla classe o alla lezione, lo richiameranno amorevolmente al dovere, e se questo non basta, lo indicheranno al Direttore.

Le praticanti inoltre aiuteranno la Direttrice nell'insegnamento dei lavori femminili, ed apprenderanno da lei quelli ch'esse ignorano.

20. Il Direttore, fino dal principio dell'anno scolastico, farà conoscere ai praticanti il modo di tenere i registri, li farà prender parte alla iscrizione degli alunni, agli esami di ammissione, e darà loro notizia di tutto ciò che riguarda l'orario, i Regolamenti scolastici, e tutti gli altri doveri imposti al maestro in ordine di disciplina. E inviterà alla fine di ogni bimestre i praticanti a fare una relazione sull'andamento disciplinare della scuola.

21. Sul finire del tirocinio, il Direttore rilascerà ai praticanti che avranno ben meritato, un attestato che serva loro per essere ammessi all'esame di patente, o a quello che sarà dato da persone deputate dal Ministro, a norma dell'articolo 7 del Decreto 17 ottobre 1866.

Il Ministro BERTI.

Firenze, 9 febbraio 1867.

Circolare (N. 10) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Richieste da rilasciarsi agl'indigenti stranieri o nazionali che per ripatriare debbono percorrere le linee ferroviarie dell'Alta Italia e del Lombardo-Veneto.

Viene notificato a questo Ministero che talune Autorità politiche, cui incombe il rilascio delle richieste per trasporti gratuiti col mezzo delle ferrovie ad indigenti tedeschi, ungheresi o polacchi che transitano o che partono dai Regi Stati per recitursi in patria, continuano a limitarle soltanto fino a Desenzano, in base all'elenco che andava unito alla Circolare del 5 dicembre 1863, n° 162, non tenuto conto che, per l'unione felicemente avvenuta delle Provincie Venete, l'ultima stazione ferroviaria dello Stato non è più a Desenzano, ma si estende, in quanto alla società dell'Alta Italia, fino a Peschiera, e da Peschiera poi continua per il Veneto col mezzo della società Lombardo-Veneta. — *Ved. Celerif. 1863, pag. 1694-93.*

La limitazione fino al detto punto di Desenzano fa sì che gli indigenti anzidetti, e quelli eziandio nazionali che debbono proseguire per la Venezia, giunti colà trovansi obbligati a soffermarsi per essere forniti di altra richiesta, locchè produce una spesa maggiore per l'Esercizio, che deve assisterli durante la fermata, ed un disagio per essi che, non conoscitori del paese, debbono recarsi all'Ufficio di pubblica sicurezza per ottenerla. — *Ved. Celerif. 1864, pag. 276 e 1423.*

La nuova demarcazione delle Frontiere dello Stato esigendo quindi che i forestieri e nazionali indigenti provvisti di trasporto gratuito sulla linea ferroviaria dell'Alta Italia per alla volta di Peschiera abbiano a riportare una richiesta fino a questa stazione, e che siano inoltre forniti di altra richiesta alla società Lombardo-Veneta pel tratto successivo a percorrere al di là di Peschiera sia per recarsi all'estero od a destinazione, il Ministero interessa i signori Prefetti ad avere in simili casi presenti le disposizioni contenute nella Circolare 31 maggio 1863, n° 3218, e disporre come vien prescritto all'art. 4 dell'ordine di servizio del Ministero dei Lavori Pubblici che vi è allegato portante la data del 20 maggio stesso anno.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 12 febbraio 1867.

Circolare (Div. 5) del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Istruzioni per fare eseguire prontamente il pagamento degli stipendi dovuti ai Funzionari tramutati di residenza.

Il Guardasigilli, ond'rendere ognor più facili ed uniformi tutti i provvedimenti che han relazione al pagamento degli stipendi nelle scadenze stabilite, ed affinché le Agenzie del Tesoro, di cui si fa cenno all'art. 292 del vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, possano dare le disposizioni occorrenti sia per la iscrizione sia per la cessazione definitiva delle partite di spese fisse, anche senza aver ricevuto l'avviso da questo Ministero, quando trattasi di semplici cambiamenti di destinazione dei Funzionari, stima conveniente di pregare i Primi Presidenti ed i signori Procuratori generali del Re presso le Corti di cassazione e di appello a voler portare con tutta sollecitudine a notizia delle rispettive Agenzie provinciali il Decreto, per effetto del quale sia stato ordinato il cambiamento di destinazione del Funzionario. — *Ved. alla pag. 193.*

Le SS. LL., avvenendo il caso che si dovesse sospendere o revocare l'ordine di pagamento di qualche partita di stipendio, ne renderanno immediatamente avvertite le stesse Agenzie per le opportune disposizioni, giusta l'art. 297 del citato Regolamento, per evitare in tal modo pagamenti indebiti.

Chi scrive si attende da parte di chiunque spetti l'osservanza delle presenti istruzioni.

Pel Ministro, CESARINI.

Firenze, 15 febbraio 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Invito agl' Impiegati di dichiarare a quale dei due Ordini superiore ed inferiore intendono appartenere.

Per l'attuazione del nuovo ordinamento amministrativo ai termini dei Regi Decreti del 24 ottobre 1866, n. 5306, e dell' 14 e 23 dicembre 1866, n. 3475 e 3477, occorre innanzi tutto che gli Impiegati di Segreteria che non sono dai Decreti stessi riconosciuti come appartenenti all'ordine superiore dichiarino a quale dei due ordini aspirano.

V. S. Illma quindi è pregata d'invitare tutti gli Impiegati di sua dipendenza che trovansi nella indicata condizione di fare la dichiarazione della quale è parola di sopra e nello stesso tempo qualora vi sieno fra essi alcuni cui siano applicabili le disposizioni dell'art. 5 del Decreto del 14. e dell'art. 18 del Decreto del 23 dicembre li inviterà a produrre i titoli necessari a dimostrare che essi si trovano nelle condizioni dai suddetti articoli prevedute. — Ved. alle pag. 361 e 368.

La S. V. farà in modo che le dichiarazioni di tutti gl' Impiegati di sua dipendenza pervengano a questo Ministero fra un mese al più tardi a contare da oggi.

Pel Ministro, BIANCHI.

Firenze, 19 febbraio 1867.

Circolare (N. 13) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Formazione di uno specchio dei servizi prestati dalla Guardia Nazionale.

Onde potersi formare un criterio sull'importanza dei servizi personali di varia natura, che dalla Guardia Nazionale vengono prestati nei singoli Comuni, il sottoscritto prega la S. V. Illustrissima di volerli con tutta la possibile sollecitudine far tenere uno specchio dei servizi stessi compilato secondo l'unito modulo.

Nella colonna n. 1 si noteranno i Comuni in cui la Guardia Nazionale suole prestare qualche servizio ordinario, in quella n. 2 la natura del servizio, se, cioè, servizio di guardia ovvero di picchetto d'onore, o d'ordine o di pubblica sicurezza, accennandoli tutti l'un dopo l'altro, nella 3^a il turno del servizio stesso, cioè se giornaliero o periodico, accennando il turno di periodicità, nella 4^a la durata del servizio, se diurno ovvero notturno o per tutte le 24 ore del giorno, e nella 5^a il numero dei graduati e militi richiesti, dimodochè da tutte queste indicazioni si possa rilevare il totale della forza comandata e quello dei giorni e delle ore di servizio della Guardia Nazionale periodicamente prestato nel corso dell'anno in tempi ordinarii.

Il sottoscritto si affida alla conosciuta solerzia della S. V. Illustrissima e non dubita di ricevere colla desiderata sollecitudine lo specchio di cui si tratta redatto con tutta la voluta esattezza.

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

SPECCHIO dei servizi prestati dalla Guardia Nazionale.

Colonna 1. Comuni.

- 2. Natura del servizio.
- 3. Turno del servizio se giornaliero, settimanale, ecc.
- 4. Durata del servizio se diurno o notturno.
- 5. Graduati e militi comandati per ogni servizio.
- 6. Osservazioni.

Firenze, 20 febbraio 1867.

Circolare dal Ministero dell'Interno ai Prefetti della Sicilia.

Non spetta compenso ai Comandanti dei Militi a cavallo nel caso di mancanza di personale nelle rispettive sezioni.

Da qualche comandante dei Militi a cavallo venne accompagnata pretesa di compenso da parte del Governo a motivo che nella propria sezione vi fu mancanza di personale in confronto al numero stabilito dai Regolamenti, ed in appoggio delle loro ragioni viene generalmente accennato al risparmio che ne è derivato allo Stato per minor stipendio pagato; al danno che per contro ne ha risentito il Comandante per l'aumento di furti e danari, attesa la diminuita sorveglianza, e finalmente si accenna al minor prodotto delle ritenute destinate al pagamento di questi.

È singolare poi che le pretese di compenso, prodotte attualmente, si riferiscano a circostanze passate da due a tre anni, quando impossibile tornerebbe a ben chiarire e definire i fatti relativi.

Per dimostrare l'inammissibilità di simili domande, indipendentemente da qualsiasi altro argomento, basti ricordare che, secondo l'art. 17 delle Istruzioni annesse al Dittoriale Decreto 8 giugno 1860, la mancanza dei Militi nelle sezioni, anziché un titolo di compenso, costituiva per il Comandante una penalità, quale la destituzione e la multa del doppio dell'economia che avesse fatto, e che se il Regolamento 30 settembre 1863 non ha riprodotta questa disposizione, ha per altro, non stabilendo l'obbligo nel Governo di mantenere al completo la forza di ogni sezione, implicitamente rimessa per tale titolo ogni ragione di compenso da parte dei Comandanti, e per tal modo lasciata ad esclusiva loro cura il tenere al completo la propria sezione. Ed il mezzo di poter raggiungere un simile intento lo porge ai Comandanti la disposizione, secondo la quale la nomina dei Militi viene fatta dietro loro proposta.

Vero è che la nomina dei Militi va subordinata all'approvazione di una apposita commissione, ma ciò non impedisce punto che i Comandanti possano mantenere al completo la forza, giacché l'approvazione non potrebbe venire denegata quando la proposta cada su individui che riuniscano i requisiti voluti nell'interesse dell'ordine pubblico. — *Ved. Celerif. 1864, pag. 21 e 1091.*

La S. V. è pregata di far conoscere queste intenzioni ai Comandanti di sezione della Provincia, concludendo che il Governo non intende per l'avvenire accogliere simili domande di compenso qualunque fosse la mancanza di Personale verificatasi o fosse per verificarsi in ogni sezione dei Militi a cavallo, e prevenendoli che dal fatto solo che essi, nonostante, continuassero in funzione, il Ministero dedurrà l'esplicita rinuncia a reclami di sorta sotto siffatto rapporto.

Il Direttore Superiore N. AMORI.

Firenze, 22 febbraio 1867.

Circolare (N. 6) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Trasmissione alla Corte dei conti delle dimostrazioni mensili dei proventi del Ministero.

La Corte dei conti del Regno, nell'intento di proseguire nell'obbligo impostogli di sorvegliare le entrate dello Stato anche dopo la soppressione degli Uffici di riscontro, ai quali era demandato specialmente questo incarico, ha invitato il sottoscritto a raccogliere dai diversi Uffici, ove esistono Contabili incaricati delle riscossioni dei proventi dello Stato, le mensili dimostrazioni, che da questi venivano prima dirette agli Uffici di riscontro.

Il sottoscritto quindi per aderire all'invio della suddetta Corte dei conti, si rivolge agli onorevoli signori Prefetti e Sotto-Prefetti, pregandoli a voler dare le opportune disposizioni, acciò dal corrente gennaio in poi, i Segretari Capi incaricati della riscossione dei diritti di Segreteria, ed i Delegati di P. S. incaricati della riscossione del prezzo dei libretti per operai, abbiano a trasmettere direttamente a questo Ministero il duplo della dimostrazione mensile, che prima erano tenuti di far pervenire all'Ufficio di riscontro.

Pel Ministro, BIANCHI.

Firenze, 22 febbraio 1867.

Circolare (N. 15) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Ruoli delle imposte da rimettersi ai Municipi per la revisione delle liste elettorali.

Nella prossima sessione di primavera dovendo i Consigli comunali occuparsi della revisione delle liste elettorali, politiche ed amministrative, e tolti essendo in massima parte i motivi che nell'anno passato ostavano ad eseguire una tale operazione colla scorta dei ruoli definitivi delle imposte dirette riferibili almeno all'anno 1865, questo Ministero, dopo di aver presi opportuni concerti con quello delle Finanze, incarica i signori Prefetti di avvertire i Comuni che i ruoli definitivi, di cui gli esattori dovranno in quest'anno rimettere ai Municipi senza costo di spesa un esemplare per la revisione delle liste elettorali a senso dell'art. 32 della Legge 17 dicembre 1860, N. 4515, sono per riguardo al tributo fondiario sui beni rurali e sui fabbricati, quelli dell'anno 1866, giacchè si ha la certezza che tali ruoli saranno compiuti in tutti i Comuni verso i primi giorni del prossimo marzo, e per riguardo all'imposta sulla ricchezza mobile saranno quelli del 1865, tenuto conto delle riduzioni ottenute dai contribuenti per comprovata cessazione di reddito. — Ved. Celerif. 1861, pag. 1 e seguenti.

Che se per qualche raro Comune possa accadere che i ruoli del tributo fondiario non sieno ultimati all'epoca in cui si dovrà procedere alla revisione delle liste elettorali, sarà necessario che si prendano per base i ruoli dell'anno 1864 se si tratti delle Provincie di Piemonte e Liguria, e quelli del 1865 se si tratti delle altre Provincie.

Mentre dal Governo si sente l'imperioso bisogno di fare in guisa che l'applicazione delle tasse dirette, e la formazione dei ruoli relativi prendano un andamento normale, affinchè la revisione delle liste elettorali sia effettuata con quella esattezza e precisione che richiede un lavoro di tanta importanza per la cosa pubblica, non potendosi però per ora provvedere diversamente, converrà attenersi alle norme preaccennate che tali sono da rendere la revisione delle liste elettorali abbastanza regolare.

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

Firenze, 22 febbraio 1867.

Circolare del Ministero della Guerra ai Prefetti delle Provincie Venete e delle Mantovane.

*Istruzioni per l'esecuzione del Regio Decreto 17 febbraio 1867,
relativo agli obblighi militari
contratti sotto l'Austria dai cittadini della Venezia e del Mantovano.*

Al seguito del R. Decreto dato nel 17 corrente, e pubblicato nel successivo giorno 20 nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, col quale sono stati determinati gli obblighi militari per gli uomini del Mantovano e della Venezia, che concorsero o avrebbero dovuto concorrere alla leva sotto il cessato Governo austriaco; il Ministero della Guerra ravvisa opportuno dare le seguenti istruzioni alle Autorità politiche ed a quelle militari per la stretta esecuzione del Decreto medesimo. — Ved. alla pag. 649.

4. Per evitare inutili descrizioni sui ruoli matricolari dei Corpi e per non recare disturbi ad uomini per i quali è stato determinato di prosciorgliergli da ogni ulteriore obbligo di servizio, i Comandanti militari della Provincia di Mantova e delle Provincie della Venezia riterranno che non debbesi procedere alla assegnazione per alcun Corpo militare di quelli anteriori alla leva dell'anno 1858, dei quali parla l'ultimo alinea del citato Decreto, di quelli di cui è fatto parola nell'ultimo alinea dell'art. 5, cioè i refrettari che, avendo preso servizio nell'Esercito Italiano, giustificino esserne stati congedati per riforma, e dei quali infine cui più specialmente si riferisce l'art. 7 del Decreto istesso, e che sono i coscritti concorsi alla leva straordinaria intimata nel 17 maggio 1866.

A tutti questi uomini, se già muniti del foglio di licenza illimitata, o se del congedo di riforma, i predetti Comandanti si limiteranno ad apporre o sul foglio o sul congedo una dichiarazione concepita come segue:

« Il titolare della presente licenza (o congedo) è definitivamente esonerato da ogni obbligo di militare servizio in virtù del R. Decreto 17 febbraio 1867 ».

A quelli invece di essi che non fossero forniti della licenza o del congedo preindicati, perchè o in un modo o nell'altro non furono dei consegnati dall'Austria dopo la pace, gli stessi Comandanti rilasceranno loro una dichiarazione speciale concepita come appresso:

« N. figlio di..... del Comune di..... Provincia di..... appartenente alla leva dell'anno 18... è definitivamente esonerato da ogni obbligo di militare servizio in virtù del R. Decreto 17 febbraio 1867 ».

Siccome per gli uomini contemplati dal citato art. 7 sono stati compilati appositamente degli elenchi modello N. 22, così in essi elenchi, che debbono rimanere presso i Comandi militari, senza obbligo di trasmetterne copia al Ministero, dovrà essere di fronte a ciascuno individuo descrittivo registrato il rilascio della detta dichiarazione.

2. Nello intento sempre di evitare disturbi e spese, i detti Comandanti si asterranno di convocare nel Capo-luogo rispettivo gli uomini muniti del foglio di licenza illimitata per rilasciar loro la prescritta dichiarazione, ed invece chiederanno alle rispettive Autorità municipali la trasmissione di detti fogli, dei quali poi faranno il rinvio per mezzo delle stesse Autorità ai titolari, dopo avervi apposta quella dichiarazione.

Per gli uomini invece non muniti di detta licenza che fossero di quelli cui accenna l'art. 3 del più volte citato Decreto, vale a dire dei non consegnati dall'Austria, o perchè disertarono da quello Esercito, o perchè in altro modo qualunque se ne tennero lontani, e fossero di quelli muniti di congedo di riforma di cui è parola nel preavvertito art. 5, la dichiarazione istessa non potrà essere rilasciata senza che gl'interessati sian presentati personalmente al Comando militare.

5. Per refrattari e per gli omessi che, a tenore degli articoli 4 e 5 di esso Decreto, sono obbligati al militare servizio, tuttalvolta che per essersi presentati in tempo utile fossero stati esentati o ammessi alla esonerazione mercè della surrogazione o dell'affrancazione, o se anco fossero dei semplicemente riformati, sarà cura dei Prefetti rispettivi il munirli di un atto comprovante lo svincolo loro da ogni ulteriore obbligo di servizio; e per quelli invece di essi che venissero arruolati (assentati) sarà ufficio dei Comandanti militari di munirli d'un foglio di licenza illimitata, da cui risulti l'anno della leva alla quale dovevano concorrere, onde possano seguirne la sorte e venir classificati con gli altri iscritti della leva istessa, e secondo che questi restino alle case, o siano chiamati sotto le armi, restarvi anch'essi, od essere anch'essi chiamati.

Da queste disposizioni non sono investiti i refrattari della leva straordinaria, della leva 1866, perchè essendo stati definitivamente esonerati da ogni ulteriore obbligo di leva (V. art. 7 del Decreto) non hanno nè da presentarsi, nè da riportare alcun foglio di licenza, od altra dichiarazione consimile.

4. Tanto i refrattari e gli omessi presentatisi spontaneamente in tempo utile, quanto quei di loro che si presentassero posteriormente, o che venissero arrestati, semprechè risultassero idonei e venissero arruolati (assentati) non dovranno essere dedotti nei contingenti delle leve che saranno per operarsi nelle rispettive loro Provincie con la Legge di reclutamento comune al Regno d'Italia, essendochè il loro arruolamento abbiasi da valutare in conto delle leve cui dovevano concorrere.

5. Ritenuta la classificazione stabilita con l'art. 2 del più volte citato Decreto fra gli uomini delle leve austriache e quelli delle leve italiane, s'intenderà che possano contrarre matrimonio i provenienti da quelle austriache, tuttalvoltachè abbiano dessi compiuto il 26 anno di età, si trovino in congedo illimitato come gli uomini della leva italiana cui quali sono stati classificati; così, a mo' d'esempio, non potranno contrarre matrimonio quelli appartenenti alle leve degli anni 1864, 1865 e 1866, e lo potranno contrarre invece gli altri delle leve anteriori purchè abbiano compiuto il 26° anno di età e siano stati muniti di congedo illimitato; essendochè gli uomini delle classi cui sono stati parificati trovansi già muniti di tale congedo.

Giovi avvertire che mentre gli uomini aventi diritto nelle suindicate condizioni di

contrarre matrimonio, non hanno alcun obbligo di richiederne la speciale autorizzazione al Ministero della Guerra, il Ministero stesso, conformemente a quanto stabiliva con la Circolare N. 118 del 25 dicembre 1856, inibisce alle Autorità di accettare e trasmettere le domande di matrimonio di quanti altri in dette condizioni non si trovassero costituiti.

6. Quanti fra gli uomini consegnati dall'Austria appartenenti a leva la di cui forma di servizio era scaduta o stava per scadere più o meno prossimamente, chiesero ed ottennero la immediata incorporazione nell'Esercito italiano, anziché venire congedati, od a seconda del caso rimanere coi loro compagni in licenza illimitata, non cadranno sotto le presenti istruzioni perchè dessi dovranno prestare sotto le armi tutto il servizio cui pel fatto di leva fossero tuttora tenuti, e ad ogni modo quello cui spontaneamente si vincolarono per ottenere la detta incorporazione.

7. Nella trattativa degli affari concernenti i refrattari e gli omessi, alle Autorità politiche indicate dalla Legge austriaca s'intenderanno surrogati i Prefetti, alle Autorità Militari i Comandanti di Provincia e alle Giudiziarie le corrispondenti per competenze.

Il Ministro E. CUGIA.

Firenze, 25 febbraio 1867.

Circolare (N° 377, Div. 5^a) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Norme per l'amministrazione e l'affitto dei beni provenienti da Corporazioni religiose e passati al Demanio in virtù della Legge 7 luglio 1866.

Mentre per effetto della presa di possesso dei beni delle Corporazioni religiose sopresse, e della devoluzione allo Stato del patrimonio immobiliare di altri Enti morali ecclesiastici deve assumersi dagli Agenti demaniali la gestione di una gran massa di proprietà di ogni natura, il sottoscritto reputa opportuno di dare alcune generali avvertenze e disposizioni, onde il servizio proceda regolare ed uniforme.

L'articolo 11 della Legge 7 luglio, all'ultimo alinea, riserva al Potere legislativo la facoltà di provvedere al modo di alienazione dei beni ecclesiastici devoluti al Demanio per effetto della Legge stessa. È evidente quindi la necessità di tenere distinto questo nuovo patrimonio dall'antico, il quale fu destinato alla vendita per virtù della Legge 21 agosto 1862, e della Convenzione 31 ottobre 1864 approvata dall'altra Legge 24 novembre 1864, n° 2006. — Ved. Celerif. 1864, pag. 1466, 2469 e 2472.

A questo scopo prendendo a base i verbali di presa di possesso, i Ricevitori annoteranno in separati registri di consistenza, formati giusta l'annesso modulo esemplificato, tutti i beni immobili devoluti al Demanio.

Questi registri saranno per cura di ciascun Ufficio contabile compilati in tre distinti esemplari, uno dei quali da rimanere presso l'Ufficio contabile, l'altro presso la Direzione demaniale, e il terzo da trasmettersi alla Direzione generale delle Tasse e Demanio.

Le ragioni che consigliano a tener distinta la consistenza del nuovo patrimonio non sono ugualmente applicabili al'a esazione delle rendite del medesimo, le quali potranno quindi iscriversi, giusta il prescritto delle Istruzioni vigenti, nei campioni delle varie categorie a seconda della diversa loro natura, con che però in capo di ciascun articolo sia indicata la Legge in virtù della quale sono passati al Demanio i beni che producono la rendita, e notato l'Ente morale ecclesiastico da cui i beni provengono.

I metodi a seguirsi per l'amministrazione del detto patrimonio saranno gli stessi attualmente in vigore per i beni di proprietà dello Stato.

Dovranno perciò le Direzioni applicare di massima il sistema delle locazioni, fissandone pei beni urbani la durata per un tempo non maggiore di un triennio. In quanto ai fondi rustici, quando tale limitazione di termine potesse pregiudicare il buon risultato dei contratti d'affitto, nulla osta a che la durata della locazione venga stabilita in un sessennio o un in novennio; col patto però, in caso di vendita, della rescindibilità da aver effetto alla fine d'ogni triennio, previa disdetta data un anno prima,

anche in forma estragiudiziale, e senza che il conduttore abbia diritto a compenso o indennizzo alcuno.

Per i nuovi affitti saranno, quanto ai beni già locati, tenuti per base i canoni delle precedenti locazioni; per gli altri beni fin qui condotti ad economia, i Direttori, evitando per quanto sarà possibile le perizie dirette, si faranno ad esaminare i registri di Amministrazione dei soppressi corpi morali e stabiliranno i prezzi di affitto ragguagliandoli all'ammontare degli introiti degli ultimi cinque anni, depurati delle spese di Amministrazione. In mancanza di tali registri il canone sarà determinato prendendo a base l'estimo censuario dei singoli beni, ed il rapporto che secondo le consuetudini locali corre tra il detto estimo ed il valore locativo.

Qualora poi anche questo rapporto mancasse, oppure la sua applicazione conducesse in determinati casi a conseguenze evidentemente erranee, le Direzioni demaniali dovranno allora commettere agli Agenti rurali retribuiti dal Demanio, ed in mancanza di questi a privati pratici di campagna l'incarico di determinare in modo sommario il canone che potrebbe servire di base per gli affitti.

Non si dissimula il Ministero le difficoltà che potranno sorgere qualora, risultati vani gli esperimenti d'asta, e inefficaci le pratiche per l'affittamento dei fondi nei modi normali, occorresse condurli ad economia. Si osserva a questo riguardo che in via di massima non potrebbe lo Stato assumere un onere continuativo per stipendi ad Agenti rurali: ma a modo di eccezione ed in vista di circostanze speciali non sarebbe alieno dal secondare quelle proposte che le Direzioni demaniali potessero fare per delegare incaricati temporanei all'Amministrazione economica di uno o più fondi.

La mercede dovrebbe nei singoli casi determinarsi in riguardo all'entità della cosa amministrata, e le attribuzioni di detti incaricati dovrebbero limitarsi agli atti di semplice Amministrazione agraria, sotto la direzione, sorveglianza e responsabilità del Ricevitore nel cui distretto è posto l'immobile.

A mano di questo Ricevitore dovranno essere versate tutte le somme riscosse, perchè alla sua volta ne faccia annotazione nei relativi campioni, e ne curi il versamento nei modi ordinari e unitamente agli altri introiti.

Importando tuttavia di constatare il prodotto netto ritratto da ciascuna gestione economica, il Ministero dispone che, oltre il bilancio presuntivo delle spese, che sarà superiormente approvato e servirà sempre di base all'emissione dei mandati di anticipazione, i Ricevitori o gli Agenti speciali delegati debbano compilare per ciascuna annata colonica un prospetto giusta l'annesso modello, nel quale siano riassunte le indicazioni degli introiti in numerario, delle raccolte in generi, del prodotto delle vendite fatte di questi generi, delle rimanenze in magazzino ed infine delle spese erogate.

Fra gl'immobili del nuovo patrimonio ve ne possono essere taluni di natura boschiva. La custodia dei boschi richiedendo cure speciali, il Ministero autorizza le Direzioni ad assumere o mantenere in servizio a quest'uopo il personale di sorveglianza che sarà reputato indispensabile con diffidamento però a ciascuno di coloro che verranno assunti o manteuuti in servizio, che l'incarico che vien loro affidato è precario, e che non competerà dritto a retribuzione per licenziamento. Il Ministero però terrà conto dei servizi resi, per rivalersi all'opportunità dell'opera di questi provvisori amministratori.

Ciascuna Direzione alla fine di ogni semestre trasmetterà alla Direzione generale delle Tasse e Demanio un elenco indicativo delle assunzioni in servizio, tanto degli incaricati speciali per la gestione ad economia, quanto delle guardie particolari boschive. In questo elenco saranno specificati i nomi degli individui assunti, la mercede a ciascuno assegnata, gl'immobili alla cui gestione o sorveglianza sono addetti, le ragioni che consigliarono ciascuna assunzione, e quanto agli incaricati delle gestioni ad economia anche la data della nota della Direzione generale colla quale ne sarà stata autorizzata l'assunzione. — Ved. Celerif. 1862, pag. 2545 e 2577-78; — 1866, pag. 4153 e 2181.

Il Ministro DEPRETIS.

REGISTRO di
dei beni stabili passati al Demanio

Numero d'ordine	Situazione dello stabile		Denominazione e descrizione sommaria dello stabile	Provenienza	Data del verbale della presa di possesso
	Provincia	Comune			
1	2	3	4	5	
1	Milano	Magenta	<i>Podere denominato la Cascina nuova, descritto in catasto ai numeri 7, 8, 10, 107, 108, 109, 157, e parte dei numeri 9, 111 e 157 della mappa, della superficie complessiva di pertiche censuarie nuove 595, 175, pari ad ettari 59, 51-75, e composto di aratori, prato irrigatorio, vigne, boschi e fabbricati esclusivamente rurali.</i>	Mensa arcivescovile di Milano	15 gennaio 1867
2	Id.	Id.	<i>Oratorio alla regione Campaccio descritto in catasto al N. 502 di mappa, della superficie di ettari 150.</i>	Seminario arcivescovile di Milano	16 gennaio 1867

CONSISTENZA

in virtù della legge 7 luglio 1866.

Rendita dello stabile			Valore complessivo delle scorte vive e morte inscritte nel verbale di presa di possesso	Modo di gestione con riferimento al numero del Campione	Osservazioni
risultante dai libri di catasto	accertata e sottoposta a tassa di manomorta	risultante dal verbale di presa di possesso			
6	7	8	9		
1,600. 20	2,100. 25	2,800. 35	3,500. 00	Economia diretta	Lo stabile è aggravato del canone annuo di L. 100 che si corrisponde al consorzio della roggia molinaria per la irrigazione estiva e in rota settimanale del prato annesso al podere.
40. 04	53. 00	70. 07	1,000. 00	Affittamento inscritto al n. 50 del campione di 1 ^a categ. dell'Ufficio di Magenta.	Le scorte servono anche per l'altro fondo riportato al n. 3 del presente registro.

PROSPETTO DI GESTIONI ECONOMICHE.

Colonna 1. Numero della gestione.

- 2. Numero del registro di consistenza.
- 3. Provincia in cui è situato lo stabile.
- 4. Comune in cui è situato lo stabile.
- 5. Denominazione, natura ed estensione dello stabile.
- 6. Qualità.
- 7. Quantità raccolta.
- 8. Quantità venduta.
- 9. Quantità esistente in magazzino.
- 10. Montare delle somme ritratte dai prodotti venduti.
- 11. Montare delle somme ritratte dalle corrisposizioni in numerario.
- 12. Totale.
- 13. Montare delle spese di conservazione e coltivazione dello stabile.
- 14. Montare delle spese fatte per soddisfare passività inerenti allo stabile.
- 15. Totale.
- 16. Introito netto realizzato.
- 17. Introito netto realizzabile colla vendita dei prodotti esistenti in magazzino.
- 18. Introito netto realizzabile colla percezione delle corrisposizioni in numerario non esatte.
- 19. Totale.
- 20. Osservazioni.

Firenze, 28 febbraio 1867.

Circolare (N. 16) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Avvertenze relative alle pensioni dovute ai membri delle Case soppresse.

La Legge del 7 luglio 1866, n. 3036, sulla soppressione delle Corporazioni religiose, assegnò coll'articolo 3º ai membri delle medesime una pensione vitalizia a carico dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, e stabilì col successivo art. 23 che le pensioni assegnate ai membri degli Ordini e delle Corporazioni soppresse dalle Leggi precedentemente emanate in alcune Provincie del Regno debbano pure pagarsi dall'Amministrazione stessa, subentrata alla disciolta Cassa Ecclesiastica. Gli articoli poi 33 e 35 del Regolamento 21 luglio 1866, n. 3070, prescrissero che ai singoli pensionisti fosse rilasciato un certificato d'iscrizione e che le pensioni fossero loro pagate a trimestri maturati dai Tesorieri provinciali e dagli altri Contabili dello Stato per conto di questi ultimi. — *Ved. Celerif. 1866, pag. 1153 e 1281.*

Mentre ha quest'Amministrazione oramai compiuto lo accertamento delle pensioni dovute in base all'articolo 3º della Legge suindicata, attende pure ad uniformare al disposto degli articoli 33 e 35 suddetti il pagamento di quelle che già erano a carico della Cassa Ecclesiastica per i membri delle Corporazioni soppresse dalla Legge 29 maggio 1865 nelle antiche Provincie Sarde, dai Decreti dell'11 dicembre 1860, e 3 gennaio 1861 dei Commissari Straordinari nell'Umbria e nelle Marche, e dal Decreto del 17 febbraio 1861 del Luogotenente del Re nelle Provincie Napolitane. Ma affinché si possa raggiungere lo scopo principale di procurare a tutti i pensionisti mezzi di riscuotere prontamente la pensione loro assegnata e si evitino, per quanto è possibile, i reclami e le confusioni facilissime quando trattasi di unificare servizi tra di loro disparati, crede il sottoscritto di diramare le avvertenze che seguono, facendo sicuro assegnamento sul buon volere e sulla cooperazione dei Funzionari, ai quali sono dirette, onde, per la parte che a ciascun di loro compete, ne rendano all'occorrenza edotti i singoli interessati:

Art. 1. Le pensioni assegnate ai membri di Corporazioni religiose soppresse dalla Legge 7 luglio 1866, e dalle Leggi precedenti saranno pagate dall'Amministrazione del Fondo per il Culto a rate trimestrali scadute. Cessa conseguentemente il sistema del pagamento a bimestri maturati delle pensioni ai Religiosi di case soppresse dal Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1861 nelle Provincie Napolitane. — *V. Celerif. 1861, pag. 417 e 1574.*

2. È rilasciato ad ogni avente diritto a pensione un certificato di iscrizione nominativa. I membri delle Corporazioni religiose soppresse dalla Legge 29 maggio 1865

nelle antiche Provincie Sarde, da Decreti commissariali 11 dicembre 1860, e 3 gennaio 1861 nelle Marche e nell'Umbria e dal Decreto Luogotenenziale nelle Provincie Napolitane potranno ritirare tale certificato, prima del 30 marzo 1867, dal Sindaco del luogo, in cui elessero domicilio; quelli appartenenti a Corporazioni soppresse dalla Legge 7 luglio 1866 lo potranno ritirare dal Ricevitore del Registro; e quelli che non fecero dichiarazione alcuna per scelta di domicilio lo potranno ritirare dal Sindaco o dal Ricevitore del Registro del luogo in cui esisteva la loro Casa religiosa, secondo che furono soppressi dalla Legge 7 luglio 1866 o dalle Leggi precedenti. — Ved. Celerif. 1855, pag. 481, 625, 733 e 850.

Tutti poi i pensionisti nel ritirare il certificato d'iscrizione dovranno rilasciare apposita ricevuta da staccarsi dal margine del certificato stesso, dopo provata la corrispondente identità della loro persona. Potranno anche autorizzare a ciò un'altra persona, munita però di regolare mandato di procura speciale.

3. La pensione non sarà pagata che a mano dei titolari delle cartelle o di chi sia autorizzato a riscuoterla mediante atto di procura comunicato all'Amministrazione del Fondo per il Culto.

È sempre indispensabile la presentazione ai Contabili incaricati del pagamento della pensione del certificato di vita dei singoli pensionisti, rilasciato dai Sindaci e dai Notari certificatori, nella cui giurisdizione i pensionisti stessi hanno domicilio legale. Tali certificati debbono avere il suggello della Comunità o del Notaro ed il bollo di centesimi 50 se lo ammontare della pensione sia superiore alle lire 500.

I pensionisti, che dimorano all'estero *con assenso del Governo Italiano*, debbono procurarsi il certificato di vita dall'Autorità locale, farlo convalidare colla sottoscrizione del Rappresentante del Governo stesso o di chi ne fa le veci, e farlo riconoscere dal Ministero degli affari esteri del Regno.

Per facilitare la riscossione della pensione alle Monache, le quali in forza dell'art. 6 della Legge possono continuare a vivere nel chiostro, il certificato di vita delle singole pensioniste può essere rilasciato dalle Superiori di ciascuna casa, con che ne venga convalidata la firma dal Sindaco o da un Notaro certificatore.

4. La pensione cessando colla morte del titolare, gli Uffiziali dello Stato civile, non appena saranno informati del decesso di un pensionista dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, dovranno porgerne avviso con trasmettere alla Amministrazione stessa la relativa fede infortunaria (in carta semplice).

Gli eredi dei pensionisti defunti potranno fare valere i loro diritti al conseguimento del prorata di pensione di cui fossero in credito i loro autori, presentando gli opportuni documenti ed il certificato d'iscrizione, del quale erano i pensionisti ritentori. — Le rate di pensione non domandate entro due anni restano prescritta.

5. I *certificati di pensioni* rilasciati dalla Cassa Ecclesiastica di Torino ai Religiosi di Case soppresse dai Decreti commissariali nell'Umbria e nelle Marche, ed i *titoli creditori* di qualunque categoria di spesa rilasciati dalla Cassa Ecclesiastica di Napoli, sono aboliti. I creditori di assegni fissi saranno fino a contraria disposizione pagati direttamente con mandati regolari.

Mercè le sovraindicate avvertenze, i pensionisti dell'Amministrazione del Fondo per il Culto sono messi in grado di curare con ogni maggior facilità la riscossione della loro pensione alle debite scadenze, evitando così un danno che, in caso contrario, non sarebbe attribuibile che alla inosservanza delle norme tracciate più sopra, e quindi non implicherebbe responsabilità alcuna per parte dell'Amministrazione.

Il sottoscritto perciò volge preghiera a coloro ai quali è indirizzata la presente circolare, perchè si adoperino in ogni miglior guisa onde le avvertenze stesse siano, per quanto si possa, rese di pubblica ragione, e confida specialmente nel valevole appoggio dei Sindaci, essendochè nell'Amministrazione delle rendite delle Corporazioni religiose soppresse siano direttamente interessati tutti i Municipi dello Stato.

Il Direttore Generale GALLARINI.

Firenze, 20 febbraio 1867.

Circolare (N. 276, Div. 1) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

Disposizioni doganali relative al Portofranco di Messina.

Per norma degli Uffici doganali rimettersi copia del Regio Decreto 3 febbraio 1867, inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi del Regno sotto il n° 3526, con cui vengono esclusi alcuni prodotti dalla franchigia doganale di cui gode la città franca di

Messina, dichiarandosi contemporaneamente compresa nella linea doganale la stazione della ferrovia di quella città. — *Ved. alla pag. 407.*

Essendo stato tal Regio Decreto inserito nella Gazzetta Ufficiale d'oggi stesso, avrà esso effetto col giorno 7 del p. v. marzo.

Pel Direttore Generale, BENNATI.

Firenze, 5 marzo 1867.

Circolare (N. 280, Div. 1^a) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

Appulso a Corfù dei piroscafi che esercitano il cabotaggio.

In conformità a quanto venne dichiarato colla Circolare N. 207 del 9 febbraio 1866, pel cabotaggio di merci nazionali da un punto all'altro dello Stato, con piroscafi che nel tragitto tra Genova, Livorno e Napoli toccano il porto di Civitavecchia, il Ministero accorda la stessa facilitazione ai piroscafi nazionali od esteri ammessi alla navigazione di costa, allorchando nel loro viaggio tra un porto e l'altro del Regno debbano, secondo la prestabilita periodica loro navigazione, toccare l'Isola di Corfù. — V. volume antecedente, pag. 222.

Le discipline stabilite nella Circolare summenzionata regoleranno anche la presente concessione.

Pel Direttore Generale, BENNATI.

Firenze, 6 marzo 1867.

Circolare (N. 281, Div. 1) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

Lastre di vetro e cristallo, e vetri da finestre. Applicazione del Trattato colla Francia.

Ad eliminare le frequenti divergenze d'opinioni nella classificazione, secondo il Trattato di commercio Italo-Francese, dei vetri da finestre, e delle lastre (*glaces*) si dichiara:

Che i vetri da finestre, oltre avere i caratteri indicati colla Circolare n° 195, del 3 ottobre 1865, sono sempre soffiati, e la pulitura che presentano si ottiene per la sola operazione della soffiatura. Quando i vetri abbiano tutti i suenunciati caratteri, qualunque sia la loro dimensione, saranno a trattarsi come vetri da finestre. — *V. Celerif. 1865, pag. 2020.*

Dovranno ritenersi per *glaces*, o lastre da specchi, tutte quelle di vetro bianco o di cristallo gettate e non soffiate, le quali raggiungano o superino il metro quadrato di superficie, siano d'una grossezza almeno doppia dei vetri da finestre, e non offrano nell'interno strie, bolle o nodi. Quelle che vengono poste in commercio quali escono dalla colatura, diconsi *non pulite*, non presentando la loro superficie alcuna lucidezza, che appunto si ottiene con una seconda mano d'opera, per la quale allora entrano nella classe delle *pulite*.

Dalle suindicate caratteristiche ne consegue, che le lastre anche della summenzionata specie, inferiori di superficie al metro quadrato, non che le altre lastre di vetro o cristallo di spessore maggiore dei vetri da finestra, e specialmente quelle che, rigate o scanellate, hanno un colore di vetro verde ben marcato, e servono a coprire tettoie, non possono classificarsi nè fra le lastre da specchi, nè fra i vetri da finestre. Queste, giusta il principio svolto colla Circolare n° 195 succitata, debbono assoggettarsi al dazio convenuto nel Trattato per gli oggetti di vetro o cristallo secondo la specie.

Le Direzioni Compartimentali parteciperanno alle Dogane queste dichiarazioni, e ne cureranno l'applicazione.

Pel Direttore Generale, BENNATI.

Firenze e Torino, 1867. — E. DALMAZZO editore — Tipi della Stamperia Reale.

SOMMARIO

- 3 dicembre 1866. Esposiz. di Parigi; scelta di oggetti d'arte e d'antichità, p. 800.
 20 gennaio 1867. D. Il Ginnasio di Verona prende il nome di *Scipione Maffei*, p. 769.
 13 febr. D. Regol. sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, pag. 769.
 23 • Norme per la corrispondenza col Ministero di Grazia e Giustizia, p. 776.
 24 • Sepolture degli Austriaci in Italia raccomandate al R. Governo, pag. 782.
 26 • Vantaggi derivanti dal continuato miglioramento di pubbliche strade, p. 776.
 3 marzo. Norme per la liquidazione della quota di annuo concorso, pag. 782.
 6 • Assimilazioni e spiegazioni di Tariffa doganale occorse in febbraio, pag. 784.
 6 • Formole per constatare l'identità dei possessori di cedole al portat., p. 800.
 7 • Conferenze scolastiche da tenersi nei Capi-luoghi di Circondario, pag. 785.
 8 • Mezzi di dare incremento all'industria serica nell'Italia, pag. 786.
 9 • Ricerche sui modi di facilitare la costruzione delle strade comunali, p. 787.
 9 • Merci di provenienza italiana; trattamento nell'Impero Austriaco, pag. 788.
 10 • Mezzi per agevolare il pagamento dell'imposta sulla ricchezza mobile, p. 789.
 12 • Pagamento delle pensioni ai Religiosi di Corporazioni soppresse, pag. 791.
 12 • Cambiam. di domicilio di pensionari dell'Ammin. del Fondo pel Culto, p. 792.
 15 • Certificati d'iscrizione di pensionati in caso d'inservibilità; duplicati, p. 793.
 15 • Formalità nel cambiamento di domicilio dei pensionati dello Stato, pag. 793.
 15 • Debito Pubbl.; pagamento degli interessi del consolidato 3 per cento, p. 794.
 15 • Unione monetaria fra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera, p. 794.
 19 • Cassa Ecclesiastica di Napoli; indebito pagamento di cedole, ecc., p. 795.
 20 • Riparto degli affari nella Direzione Generale delle Gabelle, pag. 795.
 22 • Sentenze a carico degli Impiegati o Pensionati dello Stato, pag. 797.
 24 • I militari mandati in licenza non possono contrarre matrimonio, p. 798.
 24 • Venezia; ufficiatura di Chiese annesse a Case religiose soppresse, p. 797.
 26 • Pagam. anticipato degli interessi del consolidato 5 p. 100 al portatore, p. 798.
 26 • Ai legni austriaci è permesso il cabotaggio sulle coste d'Italia, pag. 781.
 28 • Carcere sussidiario; insolvenza dei condannati a pene pecuniarie, p. 799.

(N. 3554) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 26 marzo 1867.

Il Ginnasio di Verona assume la denominazione di Ginnasio liceale Scipione Maffei.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione; veduto il nostro Decreto del 4 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Al R. Ginnasio liceale di Verona è data la denominazione di *Ginnasio liceale Scipione Maffei*.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE — VISCONTI-VENOSTA.

(N. 3596) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 12 marzo 1867.

Regolamento per l'esecuzione della Legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la Legge 25 giugno 1865, n° 2337; sentito il Consiglio di Stato; sulla proposta del nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo col nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, abbiamo decretato e decretiamo:

26 C. C.

È approvato l'unito Regolamento, visto d'ordine nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, e dal Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, per l'esecuzione della Legge del 25 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1217, 1463, 1989 e 2016.*
Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 13 febbrajo 1867.

VITTORIO EMANUELE — CORDOVA — BORGATTI.

REGOLAMENTO

Art. 1. Il possesso dei diritti di autore sopra un'opera d'ingegno ha per titolo legale il certificato di deposito di che nell'articolo 11 del presente Regolamento. — Questo certificato non prova l'esistenza dei caratteri richiesti dalla Legge per render valido ed efficace lo esercizio dei diritti medesimi, ma attesta che furono eseguite le formalità prescritte.

2. Per far fronte alle spese di conservazione delle opere depositate e delle relative dichiarazioni, ed alle spese delle inserzioni, deve essere pagato per ciascuna opera il diritto fisso di lire dieci.

3. La tassa indicata nell'articolo precedente dev'essere pagata in anticipazione al Ricevitore demaniale del luogo ove s'intende di presentare la dichiarazione di che all'articolo seguente. Il Ricevitore demaniale ne rilascerà ricevuta contenente la specificazione della persona che eseguisce il pagamento ed i motivi di questo.

4. Chi desidera guarentirsi i diritti di autore dee presentare una dichiarazione in duplice originale ad uno degli Uffici di Prefettura, firmato da lui o da un suo speciale mandatario, formulato secondo il modulo qui unito (allegato A).

5. Le dichiarazioni relative a diritti di autore possono essere fatte tanto dai nazionali come dagli stranieri, siano individui o corporazioni, società, corpi morali di qualunque specie, ed anche da più persone collettivamente.

6. Alla dichiarazione andranno uniti due esemplari dell'opera cui si riferiscono i diritti di autore o due copie fatte colla fotografia con altro processo riproduttivo quando si tratti di opere che non possono essere esse stesse depositate. — Vi sarà annessa inoltre la ricevuta della tassa pagata a norma dell'articolo 2°, nonchè la procura fatta nelle debite forme quando la dichiarazione sia presentata dal mandatario dell'interessato.

7. Riguardo alle composizioni drammatiche o musicali non pubblicate, ma da rappresentarsi o da eseguirsi, basterà che sia unita alla dichiarazione l'opera originale da restituirsi dopo l'apposizione del *Visto* di presentazione conforme al modulo qui unito (allegato B).

8. Ad ogni nuova riproduzione di un'opera già precedentemente depositata per gli effetti della Legge, l'autore o i suoi aventi diritto saranno tenuti a presentare alla Prefettura due esemplari corredati da dichiarazioni in doppio originale conforme al modulo qui unito (allegato C) senza pagamento di alcuna tassa.

9. Per la traduzione delle opere comprese nella disposizione dell'art. 11 della Legge, è necessario il deposito correlato della dichiarazione formulata come nel modulo qui unito (allegato C) senza pagamento di alcuna tassa.

10. Quando un'opera può essere riprodotta, spacciata o rappresentata senza speciale consenso di quegli cui appartiene il diritto di autore, è necessario che la persona che intende valersi di tale facoltà presenti alla Prefettura una dichiarazione in doppio originale conforme al modulo qui unito (allegato D).

11. L'ufficiale della Prefettura incaricato di ricevere le dichiarazioni per diritti di autore, ne farà constare mediante certificato di deposito scritto sopra ambedue gli originali e a piedi dei medesimi. — Questo certificato di deposito sarà redatto secondo il modulo qui unito (allegato E) e porterà il numero d'ordine del registro da tenersi presso ciascuna Prefettura, e del quale è parola all'articolo 12.

12. Il certificato di cui all'articolo precedente sarà contemporaneamente portato sopra apposito registro da tenersi presso ciascuna Prefettura, nel quale verrà indicata l'opera presentata e l'avvenuto pagamento della tassa.

13. Nei cinque giorni successivi al deposito, un esemplare della dichiarazione munita del certificato e corredata di una copia dell'opera presentata e della ricevuta della tassa, sarà trasmesso dalla Prefettura al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — L'altro esemplare della dichiarazione munito pure del certificato di deposito verrà consegnato al dichiarante. — L'altra copia dell'opera sarà rimessa alla biblioteca principale del luogo, che ne rilascerà ricevuta da trasmettersi al Ministero contemporaneamente all'invio della dichiarazione relativa.

14. Occorrendo l'invio al Ministero di opere voluminose, queste saranno collocate in apposite casse a cura e spesa del richiedente ed inviate a sua spesa ed a suo rischio per mezzo della Prefettura.

15. Le Prefetture non potranno accettare che anno per anno il deposito delle opere composte di più volumi che siano stati pubblicati tutti dentro l'anno stesso e faranno constare delle successive presentazioni delle parti di una stessa opera mediante note apposte sul frontispizio di tutti i volumi in conformità del modello qui unito (allegato F').

16. Chi desidera estrarre copia delle dichiarazioni ed anche sola qualche notizia dai registri dei diritti di autore ne avanzerà domanda al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e la notizia richiesta verrà trascritta in carta bollata a spese del richiedente.

17. Trattandosi di presentazioni da eseguirsi all'estero, tutte le attribuzioni affidate alle Prefetture spetteranno ai Regi Consoli od Agenti consolari, i quali riceveranno pure il pagamento delle tasse, il cui ammontare sarà poi versato all'Amministrazione del Demanio e delle Tasse.

18. Il riassunto delle dichiarazioni per diritti di autore fatte in tempo utile è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel trimestre successivo al termine stabilito per le presentazioni, cioè dal primo luglio al 30 settembre di ogni anno. — Il riassunto delle dichiarazioni tardive è pubblicato nel trimestre successivo a quello in cui esse avvengono, e posto o ripetuto in calce al sommario delle dichiarazioni eseguite in tempo utile, e delle quali è fatto parola nel paragrafo precedente.

19. Le dichiarazioni di cui all'articolo 10 sono a spese del richiedente inserite per due volte alla distanza di quindici giorni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale degli annunzi giudiziali del luogo ove si fa la riproduzione o rappresentazione dell'opera, e vengono riassunte e pubblicate insieme alle dichiarazioni tardive. Delle inserzioni di cui sopra l'interessato dovrà far prova alla Prefettura coll'invio d'un esemplare dei fogli che le contengono.

20. Nessuna opera scenica, sia drammatica, musicale, coreografica od altra qualsiasi, può essere annunziata per la rappresentazione se non col vero suo titolo e col nome dello autore quando esso sia conosciuto.

21. Una copia del manifesto dello spettacolo dovrà essere depositata giorno per giorno nell'Ufficio comunale, che avrà cura della sua conservazione in archivio.

22. L'Autorità comunale non potrà permettere la rappresentazione di opere sceniche, se prima l'impresario o direttore d'una compagnia drammatica o di musica non avrà fatto constare o della stampa di essa, presentandone un esemplare stampato, che gli verrà restituito, o del consenso dell'autore o dei suoi aventi causa qualora l'opera sia inedita. — Tanto in un caso, quanto nell'altro, dovrà essere presentata una dichiarazione dell'impresario o direttore che ne garantisca l'autenticità.

23. Il consenso di cui all'articolo 22 sarà anche necessario quando si tratti di accademie, concerti ed altri pubblici spettacoli di simil genere, e sebbene si tratti di eseguire pezzi staccati per sole voci e strumenti, o per voci od strumenti insieme.

24. Qualora non sieno avvenuti speciali accordi coll'autore di un'opera drammatica o composizione musicale adatta a pubblico spettacolo, sarà dovuto all'autore medesimo un premio del quindici per cento sull'introito lordo di ciascuno spettacolo per le opere rappresentate nei teatri dichiarati di primo ordine e indicati nell'annesso elenco (allegato G), del dodici per cento per quelle rappresentate sopra teatri di secondo ordine descritti nello stesso elenco, e del dieci per cento per qualunque altro teatro del Regno che non trovisi specificato nel detto elenco. — Nell'introito lordo si dovrà comprendere anche la somma risultante dagli abbonamenti per quella parte che spetta a ciascuna rappresentazione.

25. Il premio che spetta all'autore dell'opera rappresentata verrà giorno per giorno depositato nella cassa comunale a favore dell'autore medesimo.

26. L'Autorità comunale farà controllare ogni giorno gl'introiti degli spettacoli, e ne terrà nota per poter determinare la somma che a titolo di premio è dovuta all'autore o autori delle opere rappresentate in ciascun teatro.

27. A meno di convenzioni speciali la parte d'introito spettante agli autori sarà divisa fra essi in proporzione delle parti che componevano lo spettacolo e nel numero di esse.

28. La parte d'introito versata nella Cassa comunale sarà tenuta a disposizione dell'autore o degli autori dello spettacolo rappresentato. — Il pagamento non sarà fatto che contro la presentazione dei titoli che provino il possesso dei diritti di autore. — Sulla somma da pagare il Comune riterrà il cinque per cento a compenso delle spese che deve incontrare per gli incarichi che dal presente Regolamento gli sono conferiti.

29. Trascorso un mese senza che gli autori o loro aventi causa siensi presentati a riscuotere le somme loro dovute, queste saranno dai Comuni versate nella Cassa dei depositi e prestiti in conformità della Legge del 17 maggio 1863. — V. *Celerif.* 1863, pag. 1585 e 2740.

30. In ciascun Comune ove esista un teatro, dovranno tenersi ostensibili gli elenchi, pubblicati in conformità della Legge e del presente Regolamento, delle opere depositate o presentate pel godimento dei diritti di autore al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

31. Il presente Regolamento entrerà in vigore il 1º luglio 1867.

Visto d'ordine di S. M. — I Ministri CORDOVA — BOROATTI.

(Carta bollata da cent. 50).

ALLEGATO A.

Art. 4 del Regolamento

(1) di (2) intendendo riservarsi formalmente i diritti spettanti agli Autori delle opere dell'ingegno, a norma della Legge 23 giugno 1865, e del Regolamento 1865 presenta due esemplari di (3)
(4) edita nell'anno (5) per cura dello Stabilimento (6)
ed unisce la ricevuta della tassa pagata in lire dieci.
(7) addi (8) (9)

(1) Nome, cognome e qualità della persona nell'interesse della quale è eseguita la presentazione.

(2) Domicilio della persona anzidetta.

(3) Se si tratta di un libro si scriverà « un'opera intitolata », e quindi il titolo preciso dell'opera con l'indicazione del numero dei volumi e del loro formato. Se si tratta di un disegno si scriverà « un'opera litografica o fotografica intitolata » o il cui argomento è, e si indicherà il titolo o l'argomento; in caso diverso una frase concisa descriverà precisamente il prodotto dell'ingegno del quale si tratta.

(4) Se la parola edita non rispondesse al genere di pubblicazione, se ne sostituisce un'altra più propria.

(5) Anno in cui l'opera fu pubblicata.

(6) Nome della tipografia, litografia, fotografia od altro stabilimento da cui l'opera fu pubblicata.

(7) Luogo e dove è fatta la presentazione.

(8) Data della dichiarazione.

(9) Firma del dichiarante - se chi fa la dichiarazione la eseguisce per mandato di altri deve aggiungere dopo il suo nome - *specialmente incaricato come da procura qui unita.*

ALLEGATO B.

Art. 7 del Regolamento

Visto per la presentazione fatta alla Prefettura di (1)
dal signor (2) di (3) per gli effetti della Legge 23 giugno
1865 e del Regolamento del 1865 sui diritti di Autore.
addi (4)

L'UFFICIALE INCARICATO
(3)

(6)

(1) Indicazione della Provincia.

(2) Nome e cognome della persona nell'interesse della quale è eseguita la presentazione.

(3) Domicilio della persona anzidetta.

(4) Data della presentazione.

(5) Firma dell'Ufficiale incaricato.

(6) Bollo della Prefettura.

«Carta bollata da cent. 50)

ALLEGATO C.

Art. 8 e 9 del Regolamento

(1) di (2) mi fu rilasciato dalla Prefettura
 di (3) un certificato di deposito dell'opera (4)
 colla data (5) presenta due esemplari (6)
 pubblicata dalla tipografia (7)
 nell'anno (8) in volumi (9).
 (10) addi (11) (12)

(1) Nome e cognome e qualità della persona nell'interesse della quale è eseguita la presentazione.

(2) Domicilio della persona anzidetta.

(3) Indicazione della Provincia che rilasciò il primo certificato di deposito.

(4) Qui si riporteranno le notizie richieste ai numeri 3, 4, 5 e 6 dell'Allegato A.

(5) Data del primo certificato di deposito.

(6) Qui si dirà: della seconda o terza edizione dell'opera medesima: oppure dell'opera medesima voltata in lingua francese o inglese, ecc.

(7) Indicazione della tipografia nella quale è stampata la traduzione.

(8) Anno in cui la traduzione è pubblicata.

(9) Numero dei volumi e loro formato.

(10) Luogo dove è fatta la presentazione.

(11) Data della dichiarazione.

(12) Firma del dichiarante - se chi fa la dichiarazione la eseguisce per mandato di altri deve aggiungere dopo il suo nome - *specialmente incaricato come da procura qui unita.*

«Carta bollata da cent. 50)

ALLEGATO D.

Art. 10 e 19 del Regolamento

(1) di (2) mentre intende giovarsi
 della facoltà concessa dagli art. 9 e 28 della Legge 25 giugno 1865 dichiara di voler
 riprodurre per mezzo (3) l'opera (4)
 in numero di (5) esemplari, che saranno posti in vendita al prezzo di
 lire (6) caduno, obbligandosi a pagare il premio del ventesimo ogni
 aventi diritto.

L'opera anzidetta fu depositata alla Prefettura di (7) il di (8)
 si riserva di presentare nel termine di un mese gli esemplari dei Giornali in cui deve
 essere inserita questa dichiarazione.

Unisce la ricevuta della tassa in lire dieci, e si obbliga di depositare due esemplari
 della riproduzione di detta opera.

(9) addi (10) (11)

(1) Nome, cognome e qualità della persona nell'interesse della quale è eseguita la presentazione.

(2) Domicilio della persona anzidetta.

(3) Indicare il modo della riproduzione, cioè: stampa, litografia, pittura, scultura, ecc.

(4) Riprodurre le notizie richieste ai numeri 3, 4, 5 e 6 dell'Allegato A.

(5) Numero degli esemplari in tutte lettere.

(6) Prezzo in tutte lettere.

(7) Indicare la Prefettura presso la quale fu depositata l'opera di chi gode su di essa i diritti di Autore.

(8) Data del deposito dell'opera nel Ministero.

(9) Luogo dove è fatta la nuova presentazione.

(10) Data.

(11) Firma del dichiarante - se chi fa la presentazione la eseguisce per mandato d'altri deve aggiungere dopo il suo nome - *specialmente incaricato come da procura qui unita.*

NB. Per la rappresentazione di opere sceniche sarà pure necessario di presentare una dichiarazione simile alla presente, introducendovi le opportune varianti.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA di (1)

Registro N.

La dichiarazione avanti estesa, i documenti in essa indicati, sono stati presentati a questa Prefettura il di (2) alle ore (3)

IL SEGRETARIO DELLA PREFETTURA
(4)

(5)

- (1) Indicazione della Provincia.
- (2) Giorno, mese ed anno della presentazione in tutte lettere.
- (3) Ora della presentazione.
- (4) Firma del Segretario che riceve il deposito.
- (5) Bollo della Prefettura.

ALLEGATO F.
Art. 15 del Regolamento

PREFETTURA DELLA PROVINCIA di (1)

*Il presente volume è presentato il di (2) alle ore (3)
e fa seguito al primitivo deposito avvenuto il giorno (4)*

IL SEGRETARIO DELLA PREFETTURA
(5)

(6)

- (1) Indicazione della Provincia.
- (2) Giorno, mese ed anno della presentazione in tutte lettere.
- (3) Ora della presentazione.
- (4) Data di deposito della prima parte dell'opera.
- (5) Firma del Segretario della Prefettura.
- (6) Bollo della Prefettura.

ALLEGATO G.

(Art. 24 del Regolamento).

ELENCO dei Teatri dichiarati di primo e secondo ordine.

Teatri di primo ordine.

1. Bologna, teatro Comunale (nella sola stagione d'autunno).
2. Firenze, teatro della Pergola.
3. Genova, teatro Carlo Felice.
4. Milano, teatro della Scala.
5. Napoli, teatro San Carlo.
6. Palermo, teatro Bellini.
7. Reggio (Emilia), teatro Comunale (nel solo tempo della fiera).
8. Torino, teatro Regio.

Teatri di secondo ordine.

1. Alessandria, teatro Comunale.
2. Ancona, teatro delle Muse.
3. Ascoli Piceno, teatro Vintiduo Basso.
4. Asti, teatro Alfieri.
5. Bergamo, teatro Ricardi.
6. Bologna, teatro Comunale (tranne la stagione d'autunno).
7. Id. teatro del Corso.

8. Brescia, teatro Grande.
9. Catania, teatro Comunale.
10. Cesena, teatro Comunale.
11. Cremona, teatro della Concordia.
12. Ferrara, teatro Municipale.
13. Firenze, teatro Niccolini.
14. Id. teatro Nuovo.
15. Id. teatro Pagliano.
16. Forlì, teatro Comunale.
17. Genova, teatro Andrea Doria.
18. Id. teatro Paganini.
19. Livorno, teatro degli Avvalorati.
20. Id. teatro dei Floridi.
21. Id. teatro Rossini.
22. Lucca, teatro del Giglio.
23. Lugo, teatro Comunale.
24. Messina, teatro Vittorio Emanuele.
25. Milano, teatro della Cannobbiana.
26. Id. teatro Carcano.
27. Id. teatro Re (vecchio).
28. Modena, teatro Comunale.
29. Napoli, teatro dei Fiorentini.
30. Id. teatro del Fondo.
31. Palermo, teatro Santa Cecilia.
32. Parma, teatro Regio.
33. Perugia, teatro Civico.
34. Piacenza, teatro Municipale.
35. Pisa, teatro dell'Accademia dei Ravvivati.
36. Ravenna, teatro Alighieri.
37. Reggio (Emilia), teatro Comunale (tranne il tempo delle fiere).
38. Rimini, teatro Vittorio Emanuele.
39. Terni, teatro Comunale.
40. Torino, teatro Carignano.
41. Id. teatro Scribe.
42. Id. teatro Vittorio Emanuele.

Firenze, 31 marzo 1867.

Circolare (N. 23) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Sollecitazione per l'invio delle copie degli stati generali, mod. n° 1, contenenti le quote di annuo concorso.

Al n° 8, § 5° della Circolare in data 3 volgente mese, n° 18 e 19, si è prescritto che le copie degli stati generali, mod. 1°, della quota di annuo concorso, imposta dall'art. 51 della Legge 7 luglio 1866, n° 3036, debbonsi trasmettere a questo centrale Ufficio non più tardi del giorno 10 aprile p. v. — V. volume precedente, pag. 1153 e 1281.

Sin qui dall'andamento del servizio in genere si potrebbe argomentare che non tutti i Funzionari incaricati saranno per compiere, nel tempo prescritto, all'obbligo loro imposto, che, d'altronde, non presenta più alcuna difficoltà, nè soverchio lavoro per le semplificazioni introdotte dalla Circolare predetta.

In tale ipotesi ed allo stato delle cose, il sottoscritto stima opportuno di porre in avvertenza i signori Funzionari prelodati, che questa Amministrazione, per speciali ragioni, ha urgente bisogno che le copie degli stati in oggetto siano inviate nel termine prefisso, o per lo meno impretebilmente pel giorno 15 del detto mese di aprile. — Ved. alle pag. 766, 782 e 791.

Si lusinga lo scrivente che a tale invito si vorrà cortesemente corrispondere, e di tale premura saprà buon grado l'Amministrazione.

Il Direttore Generale GALLARINI.

Firenze, 23 febbraio 1867.

Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti.

Norme per la corrispondenza col Ministero di Grazia e Giustizia.

Il sottoscritto trasmette alle SS. LL. gli uniti esemplari del Decreto Ministeriale in data 30 dicembre 1866, col quale furono determinate le attribuzioni di ciascuna delle Divisioni in cui fu ripartito questo Ministero, in esecuzione del R. Decreto 4 novembre ultimo. — Ved. pag. 447, 444, 462.

E siccome si ebbero a rilevare frequenti infrazioni alle norme stabilite per la corrispondenza, il Guardasigilli è nella necessità di insistere presso le SS. LL. con preghiera di curare l'esatta osservanza delle disposizioni contenute nella sezione IV del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865, e specialmente di quelle che riguardano la corrispondenza col Ministero, che, ad eccezione dei casi espressamente indicati, spetta esclusivamente ai Primi Presidenti e Procuratori generali, i quali d'altronde nel trasmettere le istanze dei Funzionari da essi dipendenti devono anzi tutto accertare se i medesimi si sieno uniformati al disposto dagli articoli 63 e 64 del Regolamento summenzionato.

Per il Ministro, CESARINI.

Firenze, 26 febbraio 1867.

Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici ai Prefetti.

Vantaggi derivanti da un continuato miglioramento delle pubbliche strade.

Sono affidati a questo Ministero molti rilevantissimi pubblici servizi, che hanno in modo speciale per iscopo di promuovere la prosperità ed il benessere della Nazione. La più parte dei nostri mali deriva dalle condizioni economiche in cui si ritrova il paese; e noi sentiamo tutta l'importanza del buon andamento di questi servizi, che, facilitando lo svolgimento della ricchezza pubblica, concorreranno a por fine a molte sofferenze che ora ci travagliano. Ma persuasi come siamo che il più urgente bisogno della nazione sia quello di restaurare le nostre finanze, sarà nostra norma indeclinabile di conciliare la più rigorosa economia coll'attuazione di tutte quelle opere che possono promuovere la prosperità nazionale. Anzi che dalle finanze dello Stato i fondi per le opere di pubblica utilità debbono derivare principalmente da altre sorgenti; e sarà nostro assiduo studio di venir rimuovendo tutte le difficoltà che possono opporsi a questo avviamento de' capitali e dell'operosità nazionale.

Una sana amministrazione dev'essere più sollecita a promuovere che a fare; anzi deve mirare, per quanto sia più possibile, a sostituire all'azione governativa quella dei privati, delle associazioni e delle amministrazioni locali, ossia l'operosità generale. Noi saremmo fedelissimi a questo principio, anche quando non ci venisse imposto dalla suprema necessità delle condizioni della nostra finanza. Il sostituire l'azione diretta del Governo a ciò che può compiersi altrimenti, sarebbe quasi falsare la natura stessa delle nostre istituzioni politiche, che debbono ritrovar la loro base sulla maggiore spontanea operosità nazionale.

Il Governo mirerà principalmente, con una rigorosa amministrazione o coll'opporci recisamente a tutte quelle nuove intraprese, che non hanno in loro elementi di vita, a far rinascere il credito, senza di cui non potrà ampiamente svolgersi l'iniziativa e l'operosità generale.

Noi sentiamo il debito di cominciare a rivolgerci, senza porre alcun tempo in mezzo, alle Amministrazioni locali, e di richiamare tutta la loro cooperazione ad uno dei bisogni più urgenti della Nazione, il perfezionamento della nostra viabilità. Il difetto di viabilità rende infelicissime molte Provincie del Regno, arreca danni gravissimi a tutto lo

Stato, ed è una delle cagioni principali delle nostre tristi condizioni economiche e finanziarie.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, nella Circolare del 19 febbraio diretta alla S. V. dicea: « Nella grandissima differenza dello stato economico, in cui si trovano le varie contrade Italiane, massime per difetto di viabilità, noi vediamo uno dei nostri principalissimi mali, tanto sotto l'aspetto della ricchezza pubblica e della finanza, quanto sotto quello del governo generale dello Stato ».

Quali sieno i nostri intendimenti su questo importantissimo argomento della viabilità, la S. V. può rilevarlo da un progetto di Legge che come Deputato noi presentammo agli Uffici della Camera nell'ultima Sessione. Ne trasmettiamo alcune copie alla S. V. ed a cotesta onorevole Deputazione Provinciale, perchè voglia inviarle alle Amministrazioni comunali della sua Provincia, facendo loro comprendere gl'intendimenti del Governo. Noi sottoparremo sin dal principio alle considerazioni del nuovo Parlamento questo progetto di Legge. — Ved. alle pag. 152 e 475.

Frattanto richiamiamo l'attenzione della S. V. all'importante operazione della *Classificazione delle strade comunali*, che è la prima base da cui dobbiamo necessariamente prendere le mosse per iniziare questa grande impresa del compimento della nostra viabilità. Questo Ministero, con Circolare del 17 dicembre 1866, prescriveva alcune norme. Dalle comunicazioni che ci pervengono dalle varie Provincie nasce nell'animo nostro il convincimento che farà mestieri di emanare altre disposizioni acciò questa classificazione possa essere fatta per ogni dove con eguale utilità. La classificazione è, per così dire, come il titolo d'esistenza delle strade, e dev'essere eseguita con grandissimo studio. Ma, prima di emettere nuove disposizioni, noi abbiamo bisogno di conoscere che siasi fatto per ogni dove in esecuzione degli articoli 16, 17, 20 e 21 della Legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche. — V. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.

La S. V. trasmetterà nel più breve tempo possibile a questo Ministero una relazione in cui specificherà: 1. Il sistema che si è adoperato o si sta adoperando in codesti Comuni per la classificazione delle strade comunali, facendo conoscere le più minute particolarità ed aggiungendo i moduli delle classificazioni; 2. I risultanzi finora ottenuti, ossia le strade finora classificate. Proporrà, in terzo luogo, tutti quelli espedienti che avviserà più conducenti per attuare questa classificazione, e per promuovere la costruzione delle strade in codesta Provincia.

Signor Prefetto, il Governo annette una grandissima importanza al perfezionamento della viabilità, e sarà nostra particolar cura di promuoverla per tutti i modi. Le Amministrazioni locali certo comprenderanno tutta la gravità di queste nostre determinazioni. La S. V. farà ogni opera per secondare gl'intendimenti del Governo; e noi le raccomandiamo di riguardare sempre con speciale sollecitudine tutto ciò che ha rapporto al perfezionamento della viabilità, che tanto è reclamato dai bisogni delle popolazioni e dalla prosperità dello Stato.

Il Ministro DEVINCENZI.

Progetto di Legge presentato agli Uffici della Camera dei Deputati nella Sessione del 1867 dal Deputato G. Devincenzi.

Art. 1. Sono strade comunali quelle che servono principalmente a comodo del Comune.

2. La costruzione e manutenzione delle strade comunali sono a carico dei Comuni, salvo le eccezioni contenute negli articoli seguenti.

3. Nel caso d'insufficienza di rendite ordinarie, i Comuni provvederanno alla costruzione e manutenzione delle strade comunali con centesimi addizionali sulle contribuzioni dirette, con tasse speciali sui principali utenti, con prestazioni in natura, con offerte volontarie e con sussidi.

4. I fondi destinati alla costruzione e manutenzione delle strade comunali non possono essere invertiti per qualunque altra causa. — Le contribuzioni speciali dei principali utenti non possono essere ad altro applicate, che alle singole strade per cui sono raccolte.

5. I centesimi addizionali sulle imposte dirette, per la costruzione e manutenzione delle strade comunali, non possono eccedere il *maximum* di cinque.

6. Sono principali utenti delle strade i possessori di terre, di foreste, di miniere, di cave e di stabilimenti industriali, che effettivamente si avvantaggiano delle strade.

7. I principali utenti non potranno mai essere imposti al di là della metà della spesa senza il consentimiento dei possessori dei due terzi della materia imponibile.

8. Non si potrà estendere la tassa sulle zone laterali delle strade oltre a due chilometri. — Le zone tassabili saranno divise in zone minori, ma niuna zona potrà essere tassata più del doppio della zona meno tassata. — La contribuzione sarà ripartita a ragione della superficie del terreno coltivabile. — Le foreste e le terre forestali non potranno essere tassate oltre il triplo dei terreni coltivabili. — Le miniere, le cave e gli stabilimenti industriali potranno essere tassati sui profitti accertati per la tassa sulle rendite sino al triplo dell'imposta che pagano gli utenti principali sulla rendita media delle terre. — Queste contribuzioni non potranno mai eccedere il due per cento sulla rendita e sui profitti, senza il consentimiento dei possessori dei due terzi della materia imponibile.

9. I Consigli comunali faranno i ruoli delle contribuzioni delle zone, che saranno affissi per un mese nell'albo pretorio, dandosene avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e in un giornale della Provincia. — Elaso il mese di pubblicazione, il ruolo diviene esecutivo in quelle parti per cui non furon prodotti reclami, e la tassa si esige come le altre pubbliche imposte. — Nelle contestazioni, da non potersi comporre di comune accordo, il Comune ed il contribuente nomineranno due periti, e secondo le somme deciderà inappellabilmente il Pretore o il Tribunale circondariale.

10. Nel caso di costruzione di nuova strada, sarà in facoltà dei principali utenti di pagare la contribuzione o in capitale od in interessi ed ammortizzamenti. — I Comuni cureranno di offrir sempre questa opzione ai contribuenti, avvantaggiandosi di operazioni sia colla Cassa dei depositi e prestiti, sia con altre istituzioni di credito.

11. Ogni abitante del Comune, capo di famiglia o di stabilimento, a titolo di proprietà, o come amministratore, fittuale o colono, portato nei ruoli delle contribuzioni dirette, potrà essere chiamato a fornire annualmente una prestazione di tre giornate:

1° Per la sua persona e per ciascun individuo maschile valido, dell'età da 18 a 60 anni, membro o servo della sua famiglia, e residente nel Comune;

2° Per ciascun carro o carretta che impiega, e per ciascun animale da soma, da tiro o da sella a servizio della sua famiglia o del suo stabilimento nel Comune.

12. La prestazione sarà valutata in danaro secondo il valore di ciascuna specie di giornata fissato annualmente pel Comune dalla Deputazione provinciale sulla proposta del Consiglio comunale. — La prestazione potrà essere soddisfatta in natura o in danaro a volontà del contribuente. Ogni qualvolta il contribuente non abbia optato nel termine prefisso, la prestazione di diritto sarà esatta in danaro. — La prestazione non convertita in danaro potrà essere tramutata in opera determinata secondo le basi di valutazione dei lavori fissate preventivamente dal Consiglio comunale.

13. Il Consiglio comunale farà annualmente il ruolo delle prestazioni in natura, e lo terrà affisso per giorni quindici nell'albo pretorio. — Elaso questo termine il ruolo diviene esecutivo per coloro che non fecero reclamo. — Chiunque, senza legittimo motivo d'impedimento, chiamato, non vada a prestare la sua opera, può essere aggiunto nel ruolo di coloro che trasmutano la loro prestazione in danaro. — Le contribuzioni di questo ruolo sono esatte come le altre pubbliche imposte. — Le contestazioni per le iscrizioni nel ruolo delle prestazioni in natura sono decise inappellabilmente dal Conciliatore.

14. Quando un Comune per la costruzione di una strada abbia raggiunto il *maximum* della sovraimposta, di cui all'articolo 5, ed abbia chiamato a concorrervi i principali utenti e le prestazioni in natura, acquista il diritto di avere un sussidio dallo Stato. — Questi sussidi, che saranno concessi per sei anni dal 1867 al 1872, non potranno essere minori di un quinto, nè maggiori di un quarto sulle spese già eseguite, secondo la minore o la maggiore difficoltà o importanza dell'opera.

15. Nel bilancio dello Stato sarà stanziata per questi sussidi la somma annuale di sei milioni di lire dal 1867 al 1872.

16. L'amministrazione delle strade comunali appartiene ai Comuni, che vi provvedono o singolarmente o riuniti in Consorzio.

17. Cve i principali utenti, o come tassati o come contribuenti volontari, concorrono al quarto della spesa della costruzione della strada, hanno il diritto di costituirsi in Consorzio col Comune.

18. I contratti relativi alla costruzione, riparazione e manutenzione delle strade comunali si fanno sempre in via d'appalto all'asta pubblica.

19. Non si prescinde da questa formalità senza espressa deroga del Prefetto per ragioni particolari, o senza il caso di provata urgenza per riparazioni.

20. È interdetto a tutti i membri dei Municipi e dei Consigli d'amministrazione dei Consorzi, ed a tutti gl'Impiegati nei loro Uffici l'aver parte diretta o indiretta, tanto per sè che per interposta persona, in questi appalti, sotto pena dell'incapacità di coprire qualunque carica municipale o impiego pubblico per dieci anni.

21. Ogni possidente è tenuto a vendere il terreno necessario per la costruzione, allargamento o rettificazione delle strade comunali, e per l'escavazione della terra, della ghiaia o sabbia occorrenti alla loro costruzione, riparazione o manutenzione. Verrà indennizzato a stima di periti del valore del fondo ceduto, e dei danni che gliene ridonda.

22. La classificazione delle strade comunali attribuisce definitivamente alle singole strade il suolo compreso nella larghezza loro assegnata. — Il diritto dei proprietari si risolve in indennità che sarà stabilita di comune accordo, o per decisione del Pretore sul rapporto di periti nominati dalle parti. Ove una delle parti si rifiutasse alla nomina del perito, il Pretore lo nominerà d'ufficio. — In caso di disaccordo dei primi periti, ne sarà nominato un altro dalle parti o dal Pretore se le parti non potranno convenire nella scelta.

23. Se l'esecuzione delle opere d'apertura e rettifiche di strade comunali non potrà farsi di comune accordo coi proprietari delle terre da occupare, si andrà il Tribunale circondariale, che, sopra rapporto di periti, citate le parti a comparire, pronunzierà sull'espropriazione e sull'indennità. — I periti saranno nominati dalle parti. Ove una delle parti si rifiutasse alla nomina del perito, il Presidente del Tribunale lo nominerà d'ufficio. — In caso di disaccordo dei primi periti ne sarà nominato un altro dalle parti o dal Presidente del Tribunale se le parti non potranno convenire nella scelta. — La decisione del Tribunale porta il trasferimento definitivo della proprietà.

24. In caso di cambiamento di direzione o di abbandono di una strada comunale, in tutto od in parte, i proprietari laterali dei tratti della strada abbandonata potranno domandarne l'acquisto, pagandone il prezzo che sarà determinato da due periti nominati dalle parti. — Ove siavi disaccordo fra i primi periti, ne sarà nominato un altro dalle parti o dal Pretore, se le parti non potranno convenire nella scelta.

24. Gli atti verbali, i certificati, i piani d'arte, le concessioni, le licitazioni, i contratti, e le ordinanze, sentenze, perizie, intimazioni e notifiche, e generalmente tutti i documenti relativi all'oggetto della presente Legge saranno registrati col diritto fisso di una lira.

26. Ogni anno il Ministro dei Lavori Pubblici presenterà al Parlamento una relazione sulle strade comunali.

27. Con Decreti Reali si provvederà a quanto sia richiesto per l'attuazione della presente Legge.

28. Restano abrogate tutte le disposizioni di Leggi anteriori in ciò che sono contrarie alla presente Legge.

*Progetto di Legge presentato dal Ministro dei Lavori Pubblici (Jacini)
alla Camera dei Deputati nella tornata del 31 gennaio 1867 per la clas-
sificazione di strade a completamento della rete delle strade nazionali.*

Art. 1. Sono classificate, a datare dal 1° gennaio 1868, fra le strade nazionali in aggiunta a quelle nominate nel Decreto Reale 17 novembre 1865 le seguenti:

Art. 2. Le strade ora in mantenimento od in costruzione a carico delle Provincie saranno dalle Provincie stesse consegnate allo Stato per il 1° gennaio 1868, secondo gli art. 88 e 89 della Legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Ai fondi stanziati nei bilanci provinciali per dette strade, e che non fossero stati impiegati, saranno applicabili le disposizioni dell'articolo 90 della detta Legge.

Art. 3. Per il compimento della strada Marsicana (n° 44) sarà provveduto co' fondi assegnati dalla Legge 17 maggio 1865, n° 2304, e da stanziarsi secondo i bisogni nei bilanci 1868 e seguenti dei lavori pubblici.

Art. 4. Quei tronchi di strade che, compiute le deviazioni o le nuove linee stabilite dalla presente Legge cessano d'essere nazionali, e siano utili alle comunicazioni, verranno dal Governo del Re classificati fra le strade provinciali.

Art. 5. Le opere occorrenti per la sistemazione e costruzione delle strade indicate all'art. 1 sono dichiarate di pubblica utilità. — Ved. Celerif. 1866, pag. 69, 72 e 476.

Numero della strada nella classificazione	Denominazione delle strade	Limiti di caduna strada	Province e luoghi principali attraversati
28-a	Da Firenze ad Ancona	Da Loreto alla ferrovia adriatica.	Provincia d'Ancona - Breve tronco di complemento.
31-a	Degli Abruzzi	Rettificazione dal Volturno alle pianure del Sangro dalla Ravindola ad Alfidena.	Province di <i>Comobasso</i> e d' <i>Aquila</i> - Ravindola, Collo, Castellone, Altidena.
35-a	Di Matera	Rettificazione della mill. 46 da Napoli sotto Campagna ad Atella.	Province di <i>Salerno</i> , <i>Avelino</i> e <i>Potenza</i> - Contursi, Oliveto, Ponte-Tempate, Passaggio di Conza, Ruvo, Ponte sulla Gogna presso Atella.
36-a	Delle Calabrie	Rettificazioni dalla mill. 46 da Napoli alla 65.	Province di <i>Solerno</i> , <i>Avelino</i> e <i>Potenza</i> - Proietta del tronco della precedente deviazione sino a Contursi, poscia si avvicina a Palo, Buccino, perocchè le alture di Pertosa, e va alla Gaveta di Gange nelle vicinanze di Polla.
36-b	Delle Calabrie	Diramazione della nazionale, una sull'Ionio a San Mauro di Rossano, l'altra sul Tirreno a Paola.	Provincia di <i>Calabria Citeriore</i> - Parte la prima dalla mill. 154 presso San Salvatore di Spezzano Albanese e per Terranova alla ferrovia a San Mauro; l'altra dalla mill. 176 per San Fili va a Paola, le due col tronco intermedio della nazionale costituiscono comunicazione fra i due mari importantissima.
36-c	Delle Calabrie	Diramazione da Tiriolo per Catanzaro alla marina.	Provincia di <i>Calabria Ulteriore II</i> - Tiriolo, Catanzaro, ferrovia alla Marina
36-d	Delle Calabrie	Da Soveria al Lamato.	Provincia di <i>Calabria Ulteriore II</i> - Soveria, Nicastro, Ponte sul Lamato.
36-e	Delle Calabrie	Diramazione che parte da Gioia e va a Gerace.	Provincia di <i>Calabria Ulteriore I</i> - Gioia, Iatrinole, Radicena, Cittanuova, per San Ierunio e Gerace ed alla sua marina ove raggiungerà la ferrovia.
39	Della fortezza di Fenestrelle	Da Pinerolo alla fortezza di Fenestrelle.	Provincia di <i>Torino</i> - Pinerolo, Fenestrelle.

Numero della strada nella classificazione	Denominazione delle strade	Limiti di caduna strada	Province e luoghi principali attraversati
40		Da Edolo alla strada dello Stelvio	Province di <i>Brescia e Sondrio</i> - Edolo e Dosso.
41	Mantovana di Reggio d'Emilia	Da Reggio a Mantova	Province di <i>Reggio e di Mantova</i> - Reggio, Guastalla e Mantova.
42	Di San Marino	Da Rimini al confine della repubblica di San Marino	Provincia di <i>Forlì</i> - Rimini e confine di San Marino.
43	Di Toscana	Da Arezzo a Fossombrone	Province di <i>Pesaro e Urbino e Arezzo</i> - Borgo San Sepolero, San Giustino, Roccatrebande, Mercatello, Sant'Angelo in Valle, Urbania, Fossombrone.
44	Marsicana	Da Sora a Raiano	Province di <i>Terra di Lavoro e di Abruzzo Ulteriore II</i> - Sora, Civitella-Roveto, Avezzano, e per la sella di Forcararus a Raiano.
45	De' Pentri ed Appulo-Sannitica	Da Isernia a Lucera in continuazione di quella da Rieti ad Isernia.	Province di <i>Molise e di Capitanata</i> - Unisce la strada di Abruzzo a quella delle Puglie e colla ferrovia Adriatica-Isernia, Boiano, Vinchiatturo, Gildone, Ielsi, Gambatesa, Volturara, Motta, Lucera.
46	Danno-Lucana	Da Candela al Ponte Santa Venere	Province di <i>Capitanata e Basilicata</i> - Candela, Ponte Santa Venere.
47	Appulo-Lucana	Da Bari ad Auletta.	Province di <i>Bari, Basilicata e Principato Citeriore</i> - Bari, Altamura, Matera, Miglionico, Grottole, Grassano, Tricarico, Vaglio, Potenza, Vietri, Auletta.

Firenze, 26 marzo 1867.

Circolare (N. 285) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Per reciprocanza è permesso il cabotaggio dei legni Austriaci sulle coste d'Italia.

Per norma degli Uffici doganali si notifica che, avendo il Governo di S. M. I. R. Austriaca ordinato che le navi mercantili Italiane possano fare il commercio di costa lungo il litorale Austriaco, dovrà per reciprocanza alle navi mercantili Austriache sulle coste d'Italia accordarsi uguale trattamento.

BENNATI.

Firenze, 24 febbraio 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti di Novara, Milano, e delle Provincie Lombardo-Venete.

Sepulture degli Austriaci in Italia raccomandate al R. Governo.

Il Governo Austriaco ha testè raccomandati alla protezione del Governo di S. M. il Re le tombe e monumenti dei Generali, Ufficiali e Soldati dell'Esercito Austriaco morti in Italia di morte naturale o sui campi di battaglia.

Il Governo del Re non ha ommesso di assicurare il Governo Austriaco che, come non si è pel passato, non si mancherà mai per l'avvenire a questo debito, ed ha soggiunto anzi essere superflua simile raccomandazione accennando anche che a Novara ed a Solferino nel dì dei Morti vedonsi pietosamente ornate di fiori le fosse sia dei nostri soldati che degli Austriaci.

Ad ogni modo lo scrivente crede bene di portare quanto sopra a cognizione dei signori Prefetti, affinchè possano all'evenienza regolarsi secondo i sovra espressi intendimenti del Governo del Re.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 3 marzo 1867.

Circolare (N. 18) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Norme per la liquidazione della quota d'annuo concorso, e per la compilazione degli Stati generali (mod. 1).

Importa sommamente a questa Amministrazione, che le operazioni relative alla quota di annuo concorso, imposta dall'art. 31 della Legge 7 luglio 1866, n° 3036, siano condotte a termine con la massima alacrità, e che gli Stati generali, mod. 1, di cui all'art. 4° delle Istruzioni pel servizio finanziario, emanate a tenore del Regolamento approvato col R. Decreto 21 luglio detto anno, n° 3069, siano compilati regolarmente, ed in modo uniforme, onde evitare molti rinvii delle copie degli stati medesimi, che devono spedire a questo centrale Ufficio, in adempimento dell'art. 30, 2° alinea del Regolamento suddetto. — V. volume precedente, pag. 1153 e 1281.

A conseguire lo scopo precennato diramò questo centrale Ufficio le occorrenti istruzioni, e sciolse, di mano in mano che gli vennero sottoposti, i dubbi elevati dai signori Agenti Demaniali incaricati delle operazioni relative, in conformità del disposto della Legge e del Regolamento.

Se non che, venendo tali disposizioni in vario senso interpretate, e tra le obiezioni fatte all'avviso manifestato da questa centrale Amministrazione essendovene alcune meritevoli di seria ponderazione, si credette opportuno di sottoporre al Consiglio di Stato alcuni quesiti in proposito, onde conoscere se, senza urtare nel disposto della Legge, si potesse passare oltre sopra alcune formalità prescritte per l'accertamento della tassa di mano-morta, e che si ritenevano applicabili alla quota di concorso, evitando li non pochi lamenti che la richiesta dell'adempimento della medesima cagionava per parte degli investiti e dei Corpi morali sottoposti a tale onere, già gravati da altre denunce per le diverse imposte in vigore. Sopra tutto poi si volle indagare se si potesse desistere dall'applicare le penalità portate dalla Legge 21 aprile 1862 contro coloro che non presentassero nel termine stabilito le relative denunce. — Ved. Celerif. 1862, pag. 1432 e 1436.

Il Consiglio non esitò a dichiarare che il disposto dell'art. 31 della Legge 7 luglio 1866, n° 3036, possa intendersi in modo, che, a base della liquidazione della quota di concorso, possa pigliarsi la rendita accertata per la tassa di mano-morta, nulla osando la già iniziata decorrenza del triennio, e che quindi, senza aversi necessità di un'apposita denuncia, debba liquidarsi la quota di concorso sulla rendita come sovra accertata, salvo le occorrenti modificazioni al principiare dal futuro triennio ed a seguito del nuovo accertamento, che allora occorrerà per la tassa di mano-morta.

AmMESSO tale principio, ne viene la necessaria conseguenza che nessuna penale sia più applicabile per la quota di concorso, e nessun'altra formalità debba eseguirsi

per parte degli Enti colpiti dalla medesima, salvo nelle Provincie Venete, pei motivi che verranno in fine della presente accennati.

All'appoggio pertanto del parere del Consiglio di Stato questa centrale Amministrazione non esitò ad adottare il sistema dal medesimo propugnato, e si rivolge ai signori Diretori ed altri Agenti Demaniali incaricati del servizio della quota di concorso, pregandoli a volersi d'ora in avanti uniformare alle seguenti istruzioni:

1. Fermo tutte le liquidazioni prima d'ora praticate all'appoggio delle presentate denunce e fermi gli stati generali già compilati, verranno annullate le sole penalità stabilite per tardiva ed inesatta denuncia.

2. Per tutti quegli Enti morali o investiti di benefici sottoposti a quota, pei quali non venne praticata denuncia, nè ancora liquidata la quota dovuta, ciascun Contabile a ciò preposto dovrà fedelmente descrivere nello stato generale, mod. 1, tutti gli Enti morali, per i quali risulta essersi presentata consegna per la tassa di mano-morta in dipendenza della Legge 21 aprile 1862, n° 587, desumendoli dalle consegne esistenti nel proprio Ufficio, e dovrà sottoporre a quota quelli il cui reddito oltrepassi il minimo rispettivamente stabilito ai numeri 1, 2, 3 e 4 dell'art. 51 della Legge surriferita, annotando nella colonna delle osservazioni, colle parole « *Esente per insufficienza di reddito* », tutti quegli altri Enti, il reddito dei quali non raggiunga il minimo anzidetto. — V. Clerici, 1862, pag. 1432 e 1436.

3. Per liquidare poi e stabilire la quota di cui trattasi, i Contabili predetti osserveranno eziandio le seguenti istruzioni:

1° Le Confraternite, inservienti al Culto, sono, a tenore dell'art. 51, n° 4, della Legge, soggette alla quota di concorso, e quindi si applicherà loro il disposto del medesimo articolo.

2° Le masse capitolari delle Cattedrali e delle Collegiate si divideranno, come già praticavasi nelle Province, dove esisteva la Cassa ecclesiastica, in ragione delle prebende canonicali di cui si compongono, e precisamente a seconda della ripartizione normale che ne viene fatta, in forza di atto di istituzione, erezione, dotazione e simili, o per effetto di consuetudine; e si porrà mente che ogni singolo investito di beneficio canonico, e membro di Collegiata, abbia esente da quota il reddito annuo di lire mille.

Nel comporre il reddito spettante a ciascun membro capitolare, si terrà conto nondimeno dei proventi che per avventura traesse da prebenda distinta dalla massa capitolare, e dal cumulo di questi proventi con quelli della partecipazione alla massa comune si diffalcheranno le L. 1000, assoggettando poi alla quota di concorso il reddito eccedente tale deduzione.

Un Canonico di Collegiata o Cattedrale, potendo rinviare in sé anche la qualità di Parroco (che in molti luoghi denominasi Priore, Arciprete, ecc.), in tal caso dovranno applicarsi le disposizioni del n° 1 dell'art. 51 della Legge sul complesso dei redditi di cui trovavasi provvisto.

Ove rimanga alla massa, propriamente detta, un reddito superiore a L. 1000, questa eccedenza sarà del pari sottoposta a quota in base del n° 14, articolo stesso.

4. Le Chiese ricettizie nelle Provincie Napoletane dovranno considerarsi come altrettante Collegiate, ripartibili perciò nel modo succennato.

5. Per la uniforme compilazione degli stati generali, mod. 1, si seguiranno le seguenti avvertenze:

1° In detti stati generali non si descriveranno più di 10 articoli per facciata, e per modo che rimanga una linea in bianco fra l'uno e l'altro numero d'ordine.

2° Nella colonna 6 d'ogni stato si annoterà unicamente lo importo complessivo delle tasse di mano-morta e di ricchezza mobile, distinguendole però nella colonna osservazioni, onde si possa in ogni tempo conoscere l'importo dell'una e dell'altra tassa, rendendosi ciò necessario per fare i debiti confronti all'evenienza. — Il decimo di guerra, imposto sulla tassa di mano-morta, sarà pure ammesso in deduzione, ed a tale scopo annotato nella colonna 6 complessivamente alla tassa principale.

3° Nella colonna 7 dovrà essere riportato il totale reddito imponibile di cui alla colonna 5, *depurato solamente* dall'ammontare stabilito nella finca 6, come è detto al n° 2. — Ved. alle pag. 775 e 791.

4° Dalle risultanze in tal modo preparate e descritte alla colonna 7, si faranno a parte i prelievi delle somme esenti da quote, di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4 dell'art. 31 preaccennato, e quindi le rimanenti somme verranno sottoposte a quota, giusta le diverse graduazioni del detto articolo, ed accennate in ordine uguale nell' intestazione interna dello stato generale, mod. 1, dalla linea 8 alla 20 inclusa.

5° Si avvertirà che ogni frazione di reddito imponibile, giusta il disposto dell'art. 4 della Legge 21 aprile 1862, n. 387, deve computarsi per vanti, come si pratica per la tassa di mano-morta.

6° I Contabili descriveranno le parziali quote di concorso nelle colonne dalla 8 alla 20, giusta le rispettive proporzioni, riempiendole nella colonna 21, e quindi i signori Direttori prelodati stabiliranno definitivamente l'ammontare delle quote stesse nella successiva colonna 22.

7° In calce di ogni pagina degli stati generali più volte detti, si formeranno i totali di tutte le colonne, in modo che quelli della 6 e 7 siano uguali al totale della 5, e che il complesso di tutte le altre corrisponda al totale delle colonne 21 e 22.

8° I signori Direttori demaniali, dopo riscontrata l'esattezza delle operazioni eseguite dai Contabili dipendenti, muniranno di Decreto di esecutività gli stati generali più volte detti, che ancora restano a compilarsi, e ne trasmetteranno le copie conformi prescritte dal succitato art. 50 del Regolamento 21 luglio 1866, n. 3069, a questa generale Amministrazione, nel più breve termine possibile ed in ogni evento non più tardi del giorno 10 aprile prossimo venturo.

6. Alla scadenza del triennio previsto dalla Legge di mano-morta per la durata della valutazione del reddito imponibile si faranno le corrispondenti variazioni agli stati generali della quota di concorso, ed in egual modo si praticheranno in ogni annata quelle state accertate nell'ammontare del patrimonio tassabile, seguendo in ogni sua fase gli accertamenti fatti per la tassa di mano-morta.

Disposizioni transitorie.

Per le Provincie della Venezia e di Mantova, i signori Intendenti di Finanza, Commissari distrettuali ed Uffici di Commisurazione si uniformeranno al disposto degli articoli 4 e seguenti del R. Decreto 4 novembre 1866, n. 3326, e seguiranno nel rimanente, ed in quanto non sia a detto Decreto contrario, tutte le disposizioni prescritte per signori Direttori demaniali ed Agenti contabili dai medesimi dipendenti di tutte le altre Provincie del Regno. Restando così fermo l'obbligo nelle Venete Provincie della presentazione della denuncia e le altre prescrizioni del detto Regio Decreto, sino a che venga attivata anche ivi la tassa di mano-morta, che dovrà come per le altre servire di norma e di base allo stabilimento della quota di concorso. — Vedi Celerif. 1866, pag. 1968.

Il Direttore Generale GALLARINI.

Firenze, 6 marzo 1867.

Circolare (N. 282, Div. 1) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Gabelle).

Assimilazioni e spiegazioni di Tariffa doganale occorse in febbraio.

Si notificano agli Uffici ed ai singoli Impiegati Doganali le assimilazioni e spiegazioni di Tariffa occorse nel passato mese di febbraio, con avvertenza di renderne informato il Commercio.

Pel Direttore Generale, BENNATI.

Al Repertorio.

CAFFÈ DI CECI. — V. Cicoria macinata (Cat.^a II).

LIQUORE FERNET o FERNET-BRANCA. — Ritenuto che i componenti corrispondono presso a poco agli ingredienti del *Vermouth*, e d'altre bevande amare d'uso comune presso i liquoristi, è a trattarsi come — *liquore*, e quindi come — *acquavite composta* (Cat.^a I.).

Avvertenze.

Nella Circolare N. 73, 6 febbraio 1864, al N. 18, ultimo alinea, invece delle parole — *in ragione del peso* — devono sostituirsi le altre — *in ragione del valore.* — V. *Celerif.* 1865, pag. 342, 697, 801 e 1536.

I cartoncini predisposti per fotografie, che giusta la Circolare N. 180, del 6 luglio 1865, devono trattarsi come mercerie, sono quelli destinati per le piccole fotografie della forma e grandezza dei biglietti da visita. I cartoncini più grandi per fotografie di maggiore dimensione si sdoganeranno come cartoni.

La disposizione relativa ai capelli artificiali, di cui nella Circolare N. 261, 4 dicembre 1866, non è applicabile ai capelli artificiali di seta, trovandosi per essi tassativamente provveduto nel Repertorio della Tariffa alla voce — *guarniture di seta a forma di capelli.* — Ved. alla pag. 62.

Firenze, 7 marzo 1867.

Circolare (N. 203) del Ministero dell'Istruzione Pubblica
(Comitato per l'Istruzione primaria e popolare).

Istruzione per le Conferenze scolastiche da tenersi nei capi-luoghi di Circondario.

Le Conferenze scolastiche istituite col R. Decreto del 29 novembre 1866 ebbero già principio in qualche Circondario, stanno per aprirsi in altri molti, e vengono ordinate secondo il Regolamento unito a quel Decreto medesimo. Ora giova qui notare alcuni consigli ed alcune avvertenze, che torneranno opportune perchè quelle Conferenze diano il frutto che da loro si aspetta. — V. *Celerif.* 1866, pag. 2010.

Importa: 1° Guardare allo indirizzo che si vuol dare a queste Conferenze - 2° Determinare in quali tempi possono essere tenute più utilmente - 3° Ordinare le scuole che hanno da servire agli esercizi pedagogici - 4° Provvedere alle regole e alle discipline delle tornate - 5° Avviare l'ordinamento della biblioteca magistrale.

Quanto all'indirizzo da darsi alle Conferenze ed alle questioni da proporsi alla discussione de'Maestri, il Ministero accompagna insieme con la presente alla S. V. una Guida per i Direttori delle medesime. In essa gli intendimenti, secondo i quali la discussione deve essere condotta, sono segnati con chiarezza e con precisione, e le questioni sulle varie parti dell'insegnamento sono toccate con mano maestra. Letta quell'istruzione, il Direttore non avrà che a fare la scelta dei temi da trattarsi nei giorni assegnati alle Conferenze, a seconda dei bisogni speciali e delle condizioni delle scuole del Circondario. Fatta la scelta dei temi, si comunicherà ai Maestri invitati almeno venti o venticinque giorni avanti la loro riunione.

I tempi più opportuni per riunire i Maestri sono quelli che succedono agli esami semestrali, verso la metà dell'anno scolastico, ed agli esami finali. Poichè la prova degli esami semestrali pone ai Maestri il dovere di riordinare le classi, per proceder sicuri nell'insegnamento sino alla fine delle scuole, e quella degli esami annuali fa comprendere i frutti che si sono ricavati dal medesimo in tutto il corso scolastico, e quello che sia da preparare o riparare per l'anno venturo. In questi tempi i Maestri sentono più presente il bisogno di raccogliere le loro forze, e vincere le difficoltà pratiche dell'insegnamento.

Dopo gli esami semestrali nella prima classe elementare, sezione inferiore, accade sovente di dover fare nuove ammissioni a quel tempo; e questa classe rimane divisa in sezioni ben distinte, una delle quali, composta de' nuovi venuti e di quelli che han fatto poco o quasi nessun profitto, deve esser interamente ordinata, disciplinata ed avviata nei primi esercizi scolastici; l'altra o le altre già sentono il frutto delle buone pratiche di insegnamento, e procedono sicure e disciplinate a compiere il programma assegnato; mentre tutte unite danno materia di provvedimenti ed esempio delle molteplici cure necessarie a ben guidare le scuole divise in sezioni diverse. Si porge così la opportunità di regolare gli esercizi pratici in modo da renderli veramente esemplari e proficui a tutti i Maestri convenuti, purchè si abbia qualche scuola ben condotta.

La scelta di questa scuola per gli esercizi pratici importa grandemente, e corrisponde alla scelta dei temi da trattarsi in tanti capi, quante sono le tornate delle Conferenze.

Questa scuola deve essere esempio di buon ordinamento, di regolare disciplina, di efficace educazione. Questa scuola deve essere ben conosciuta e visitata spesso dal Direttore delle Conferenze nel tempo che precede alle medesime. Egli deve poter dire tutto l'ordine dell'insegnamento che vi fu impartito dal Maestro o dalla Maestra, e conoscere a fondo i frutti che se ne ricavarono.

Le più difficili questioni di ordinamento scolastico si presentano nelle classi inferiori, le quali sono divise in più sezioni di alunni di capacità diversa, ed obbediscono ad un ordine di esercizi differenti, nei quali debbono essere contemporaneamente occupati gli alunni di ciascuna sezione. Perciò le questioni di ordinamento devono avere riscontro negli esercizi pratici di una scuola elementare di grado inferiore, perchè possano essere utili all'universalità de' Maestri ed aver luogo possibilmente in una scuola, dove si facciano le ammissioni semestrali, come si accennava di sopra. Le questioni che riguardano i libri di testo e le materie d'insegnamento speciale, potranno invece aver riscontro negli esercizi che si fanno in qualche scuola di grado superiore, a ciò designata dal Direttore delle Conferenze.

Quanto alle discipline da osservarsi nelle tornate, all'orario, ai registri, all'ordine della discussione, alle attribuzioni dell'Ispettore che presiede e del Segretario da scegliersi tra i Maestri presenti, il Ministero si rimette alla saggezza dell'Ispettore stesso. Quanto all'istituzione di una biblioteca, questo Ministero osserva che una biblioteca magistrale ha bisogno principalmente:

1° Di libri d'educazione, di metodica e di didattica, scelti dalle opere de' nostri più insigni educatori;

2° Dei libri scolastici che sono più divulgati nel Circondario e nelle migliori scuole del Regno; e dei buoni giornali che si pubblicano nelle varie Provincie d'Italia per aiuto dei Maestri nella condotta delle lezioni;

3° Dei libri popolari dai quali i Maestri raccolgano notizie della storia nostra e degli uomini che giovarono maggiormente alla patria con la virtù, col senno e con le opere forti e provvide. Questi libri serviranno a tramandare gli esempi di sapienza pratica, che rendono più efficace la educazione degli alunni;

4° Di libri di scienza popolare, dai quali i Maestri raccolgano le nozioni che debbono essere insegnate a coloro che si danno agli esercizi fabbrili, alle arti, ai mestieri;

5° A questi libri, che debbono essere consultati dai Maestri e che formano il primo nucleo di una biblioteca magistrale, si possono aggiungere di mano in mano le opere che giovino a promuovere la educazione del popolo minuto, ed a spargere nelle famiglie popolate il desiderio di perfezionare la cultura ricevuta nelle scuole.

Il Ministero assegna, per iniziare ciascuna di queste biblioteche magistrali ne' luoghi ove si terranno le conferenze, la somma di lire 250, attende che gli sia mandato a suo tempo un catalogo dei primi libri raccolti, e confida che l'incremento delle biblioteche medesime avverrà mano mano che l'utilità loro sarà divulgata e comincerà a dare buoni frutti. L'opera dei Sindaci, dei Delegati scolastici, de' Comitati d'istruzione, de' Capi di marstranze, intenti a promuovere e diffondere la cultura del popolo minuto, gioverà ad aiutarne ed affrettarne la formazione. Le Conferenze scolastiche, aidate dagli esercizi pedagogici, dalle biblioteche magistrali, dalle scuole di tirocinio governate da buoni Maestri, debbono essere il focolare dei buoni studi pedagogici nelle diverse Provincie del Regno.

Il Ministro C. CORRENTI.

Firenze, 8 marzo 1867.

Circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Domanda di indicazioni è proposte per conoscere i mezzi di dare incremento alla industria serica in Italia.

Il R. Inviato presso la Corte imperiale del Giappone, signor conte De La Tour, sta per recarsi alla sua nuova residenza, ma desidera, prima di allontanarsi dal-

L'Italia, di ricevere dalle Camere di Commercio dei distretti, ove l'industria della seta ha qualche importanza, le indicazioni e proposte atte a fargli conoscere i mezzi, a cui deve avvisare per concorrere all'incremento di questo importantissimo ramo della ricchezza nazionale.

Nel manifestare alle Camere di Commercio cotesto intendimento, prego le medesime di trasmettermi colla sollecitudine maggiore le loro risposte, affinchè io possa comunicarle all'egregio Diplomatico prima della sua partenza.

Pel Ministro, OTTANA.

Firenze, 9 marzo 1867.

Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici ai Prefetti.

Ricerche sui modi di facilitare la costruzione di strade comunali; aiuto a prestarsi dagli Ingegneri del Genio Civile; indennità a carico dei Municipi.

Noi crediamo essere debito del Governo di ricercare diligentemente i veri bisogni della Nazione, e, rilevati che sieno, fare ogni opera per soddisfarli. Nel soddisfacimento di questi bisogni, da cui dipende la prosperità della Nazione, il Governo, anzi che essere spinto dal di fuori, deve imprimere alle popolazioni un salutare impulso; e questa missione di chi governa dovrà più che ogni altra cosa far comprendere all'universale quanto debba essere a cuore delle popolazioni di avere un Governo intelligente ed energico.

Persuaso che uno dei nostri maggiori bisogni attuali sia il compimento della nostra viabilità ordinaria, questo Ministero, come già lo annunziammo, si farà a promuoverla per ogni modo; e noi siamo sicuri che la S. V., le cui cure debbono essere principalmente dirette ad accrescere la prosperità di codesta Provincia, rivolgerà le maggiori sue sollecitudini alla viabilità. Abbiamo già creato presso di noi una Commissione per ricercare quali siano gli ostacoli che si oppongono alla costruzione delle strade comunali, e per proporre de' Regolamenti e delle Istruzioni per rendere efficace e spedita questa parte del pubblico servizio; e fra le altre cose la Commissione studierà i modi di semplificare la formazione dei progetti d'arte. Le osservazioni che potranno venire dalla S. V., signor Prefetto, e che noi sollecitiamo da cotesta Deputazione provinciale, dagli Uffici del Genio Civile, dalle Amministrazioni locali e da intelligenti privati intorno ai modi di facilitare la costruzione delle strade comunali, giungeranno gradite alla nostra Commissione ed a noi.

Frattanto noi abbiamo preso la determinazione che gl'Ingegneri del Corpo del Genio Civile prestino tutto quel maggiore aiuto, compatibile cogli altri pubblici servigi, alla viabilità comunale per compilare in ispecie i progetti di arte. Nel far questi studi essi si conformeranno a quella rigorosa economia nella costruzione delle strade, cui già richiamammo la loro attenzione, e da cui sarà nostra cura che mai non si dipartano. Gli egregi uomini, che compongono il Corpo del Genio Civile, saranno lietissimi di poter così divenire anche più benemeriti del paese. Noi intendiamo di rendere i nostri Ingegneri così utili alla nostra viabilità comunale come lo sono stati in Francia gl'Ingegneri dello Stato. Le Deputazioni provinciali speriamo vogliano imitare quest'esempio, e rivolgere a pro della viabilità comunale tutto il tempo di cui potranno disporre gl'Ingegneri della Provincia. Questi aiuti, che daremo ai Comuni, dovranno tornare vantaggiosissimi specialmente in quelle località ove difettano Ingegneri privati che abbiano rivolto i loro studi alle costruzioni stradali.

I Comuni soddisferanno ai nostri Ingegneri, cui daremo queste delegazioni, le sole spese di diaria e di viaria (1); e così le spese dei progetti, per ordinario gravissime, diverranno di niuna considerazione. — *Ved. Celerif. 1859, pag. 1665.*

(1) Queste spese sono, secondo l'art. 333 della Legge 20 novembre 1859, tuttora in vigore in questa parte, le seguenti

	<i>Indennità giornaliera</i>	<i>Indennità di viaggio per chilom.</i>
Agli Ingegneri capi.	L. 8	Cent. 40
Agli Ingegneri delle tre classi . . .	• 6	• 30
Id. Allievi	• 5	• 25
Agli Aiutanti delle tre classi . . .	• 4	• 20

I Comuni che vorranno avvalersi dei nostri Ingegneri, ne faranno dimanda alla S. V., specificando in chilometri la lunghezza delle strade che intendono far studiare, e dando alcune altre informazioni, giusta il modulo annesso. Dovrebbero i Comuni far tracciare una compiuta rete di strade; e la S. V. dovrà far loro intendere quanto abbia a tornar utile che più Comuni si uniscano fra loro in gruppi o circoli stradali, e facciano collettivamente le dimande. Queste specie di aggruppamenti, oltre di rendere più agevoli gli studi, avranno ben altri vantaggi. Nel tracciamento delle strade potrà mirarsi ad una più generale utilità; si sentirà più facilmente il bisogno di costituirsi in consorzi; si aprirà forse così la via che condurrà un giorno più Comuni riuniti ad avere un Ispettore stradale. Questi circoli non vogliono essere nè troppo piccoli, nè troppo grandi, e naturalmente dovranno sempre conformarsi alle esigenze topografiche e commerciali; nè debbono essere imposti, ma aver origine dall'iniziativa dei Comuni. Uno o due mandamenti per ordinario potranno costituire un circolo stradale. Ove si facessero circoli troppo grandi si snuirebbe lo stimolo degli interessi locali, che è l'anima della viabilità comunale. Noi concederemo questi sussidi di studi in preferenza ai Comuni che si riuniranno in circoli stradali.

Alla fine di ogni mese periodicamente, la S. V. ci farà pervenire tutte le dimande ricevute.

Il Ministro G. DEVISCIENZI.

Firenze, 9 marzo 1867.

Circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Le merci di provenienza italiana godono nell'Impero Austriaco il trattamento delle Nazioni più favorite.

Il Governo Austriaco con Ordinanza del 20 dicembre 1866 ha prescritto che le merci di provenienza italiana godessero del trattamento delle Nazioni più favorite, e, mediante Notificazione del 26 febbraio ultimo, ha estese ai nostri prodotti le agevolanze doganali concesse al Commercio francese dal Trattato 11 dicembre dello scorso anno.

Di tali documenti mi pregio trasmettere copia alle Camere di Commercio, pregandole di portarli a notizia del pubblico.

Pel Ministro, OTTANA.

ORDINANZA dei Ministeri degli Affari Esteri, delle Finanze e del Commercio, del 20 dicembre 1866, riguardante il trattamento daziario pei prodotti inglesi e italiani, che avrà vigore col 1° gennaio 1867, applicabile ai paesi di tutto il territorio doganale austriaco.

Consequentemente al Trattato di commercio stipulato fra l'Austria e la Gran Bretagna il 16 dicembre 1865, ed a quello di pace concluso fra l'Austria e l'Italia il 3 ottobre 1866, i quali assicurano ai prodotti inglesi, italiani e francesi il trattamento della Nazione più favorita, viene decretato:

1. La tariffa speciale contenuta nell'Allegato A del trattato commerciale e doganale concluso l'11 aprile 1865 tra l'Austria e la Lega doganale germanica, in quanto la tariffa generale austriaca o speciali ordinanze non accordino ad alcuni articoli un trattamento più favorevole, dovrà, incominciando dal 1° gennaio 1867, essere applicata ai prodotti inglesi, italiani e francesi, sia che la importazione in Austria su qualsiasi confine avvenga per terra, sia che succeda per acqua.

Vengono eccettuate dalla prescrizione di quella tariffa speciale le disposizioni n° 1, lett. A e B (grani e civaie, farina e prodotti di farina; n° 2, lett. B e C (seme di trifoglio e semenze, legumi e frutta acconciate); n° 6, lett. G (caci); n° 9, lett. A (pane ordinario); n° 4, lett. A a G (bestiame da lavoro e da macello); n° 14, lett. A (tremantina e olio di tremantina); n° 30, lett. B (coperte da piedi e stoe di scorza d'alberi, giunchi, ecc.), e n° 36, lett. A (stoviglie ordinarie), le quali disposizioni si intendono ristrette al commercio dello Zollverein sulla zona di confine del territorio austriaco e dello Zollverein.

2. Per invocare il trattamento più favorito richiedesi che nei due esemplari della dichiarazione delle merci da esibirsi all'Ufficio doganale venga indicata la loro provenienza dall'Inghilterra, dall'Italia o dalla Francia. Quanto inso-desse un qualche dubbio sulla regolarità ed esattezza di siffatta indicazione, in tal caso la provenienza

delle merci verrà constatata da un certificato, che potrà essere rilasciato dal competente Ufficio doganale del paese di spedizione delle merci, o da un Agente consolare austriaco colà residente, o colla esibizione della fattura.

Il suddetto certificato di provenienza potrà richiedersi solo quando trattisi di dazio da applicarsi a tessuti, metalli e articoli metallici, bevande e liquori spiritosi, o a merci di vetro e cristallo.

NOTIFICAZIONE dei Ministeri degli Affari Esteri, del Commercio e delle Finanze, del 26 febbraio 1867, riguardante il trattamento daziario in vigore dal 1° marzo 1867 per le merci provenienti dallo Zollverein, e per prodotti inglesi e italiani, applicabile ai paesi di tutto il territorio doganale austriaco.

Consequentemente al trattato commerciale e doganale stipulato fra l'Austria e gli Stati della Lega doganale e commerciale germanica l'11 aprile 1865, al trattato di commercio concluso fra l'Austria e la Gran Bretagna il 16 dicembre 1865, ed a quello di pace passato fra l'Austria e l'Italia il 3 ottobre 1866, i quali tutti assicurano il reciproco trattamento sul piede della nazione la più favorita, è recato a pubblica notizia che i dazi stabiliti col 1° marzo 1867 nella tariffa speciale *B* annessa al trattato di commercio fra l'Austria e la Francia l'11 dicembre 1866, e relativi all'importazione in tutto il territorio doganale austriaco, saranno applicati non solo per le provenienze francesi, ma anche per le merci provenienti dal libero commercio della Lega doganale germanica, non che per prodotti della Gran Bretagna e dell'Italia. — *Ved. Ceterij. 1866, pag. 1729.*

BEUST, m. p. — WÖLLERSTORF, m. p. — BECKE, m. p.

Firenze, 10 marzo 1867.

Circolare (N° 6) del Ministero della Guerra.

Mezzi per agevolare il pagamento dell'imposta sulla ricchezza mobile pel secondo semestre 1864 e per l'annata 1865 agli Ufficiali ed agli Impiegati assimilati ai gradi militari.

Per agevolare agli Ufficiali il mezzo di pagare con minore loro disagio la imposta sulla ricchezza mobile che essi debbano ancora soddisfare pel 2° semestre 1864, e per l'intera annata 1865 il Ministero delle Finanze, di concerto con quello della Guerra, hanno stabilito che il pagamento, previa adesione di ciascun debitore, possa essere fatto in dieci rate mediante una ritenenza sui loro stipendi a cominciare dal seguente mese di marzo, e da aver termine collo stipendio del mese di dicembre corrente anno.

Trattandosi ora di stabilire le norme a seguirsi per mandare ad esecuzione siffatta determinazione, il Ministero ravvisa opportuno di prescrivere quanto in appresso:

1° Gli Ufficiali di qualunque grado che intendono di valersi della facoltà concessa di pagare in dieci rate l'imposta arretrata del 2° semestre 1864 e della annata 1865 saranno invitati a compilare e firmare una dichiarazione conforme agli uniti modelli n° 1 e 2, secondo ne sia il caso.

2° La dichiarazione modello n° 1 sarà compilata e firmata da quelli che hanno ricevuto gli avvisi pel pagamento dell'imposta e che ancora non l'abbiano soddisfatto.

Quelli invece che non abbiano ancora ricevuto gli avvisi di pagamento compileranno e firmeranno la dichiarazione modello n° 2.

3° Gli stampati per le dichiarazioni saranno forniti dal Ministero e distribuiti con tutta sollecitudine dal Consiglio d'Amministrazione che corrisponde gli stipendi, ed in sua vece dalla persona incaricata di corrispondere lo stipendio per conto del Consiglio di Amministrazione o del Comando militare della Provincia.

4° Le dichiarazioni saranno sollecitamente trasmesse al Ministero dai Consigli di Amministrazione o dai Comandanti di Corpo accompagnate da un elenco nominativo in duplice copia secondo i modelli n° 3 e 4, inserendo nel modello n° 3 tutti quelli che rilasciarono la dichiarazione n° 1, e nel modello n° 4 quegli altri che firmarono la dichiarazione n° 2.

5° Nell'atto in cui i Consigli di Amministrazione o Comandanti di Corpo trasmetteranno al Ministero l'elenco n° 3 colle relative dichiarazioni, accrediteranno al Quartier-Mastro per l'Armata la somma integrale dovuta da ciascun Ufficiale, e la

medesima applicata in uscita alla Categoria *Paghe* sarà conteggiata quale anticipazione di stipendio da scontarsi in dieci rate, applicando le norme stabilite dall'articolo 44 del Regolamento di contabilità in data 1° marzo 1863.

6° Le presenti disposizioni sono applicabili:

a) Agli Ufficiali di qualunque grado in effettivo servizio, in disponibilità ed in aspettativa;

b) Agli assimilati a grado militare, cioè ai Funzionari del Corpo d'Intendenza militare, Medici, Farmacisti, Veterinari e Cappellani;

c) Ai Personali contabili delle Sussistenze Militari, dei Magazzini, del Quartiermastro per l'Armata;

d) Ai Personali del Tribunale Supremo di Guerra e dei Tribunali Militari;

e) Ai Personali tecnici e contabili del Corpo di Stato Maggiore, dell'Artiglieria e del Genio.

7° Per gli Ufficiali e loro assimilati che trovansi in aspettativa ed in disponibilità, e ricevono i loro assegnamenti per conto del Consiglio di Amministrazione dei Comandi militari, i Comandanti militari di Provincia raccoglieranno subito le dichiarazioni modello n° 1 e 2, e le trasmetteranno al predetto Consiglio, il quale di mano in mano che riceverà tali dichiarazioni compilerà gli elenchi n° 3 e 4, e li trasmetterà tostamente al Ministero osservando le stesse norme stabilite per gli altri Consigli di Amministrazione dei Corpi dell'Esercito.

8° E similmente saranno tosto raccolte dai Comandanti militari di Provincia e trasmesse al predetto Consiglio per i susseguenti incumbenti le dichiarazioni compilate e firmate dai Personali che ricevono per delegazione dai Comandanti stessi i loro stipendi a senso dell'Istruzione in data 15 gennaio 1866.

9° Per i Personali tecnici e contabili del Corpo di Stato Maggiore, dell'Artiglieria e del Genio, gli assegnamenti dei quali, trovandosi in aspettativa o in disponibilità, siano tuttavia fatti corrispondere per cura dei rispettivi Comitati, i Comandanti militari delle Provincie trasmetteranno ai signori Presidenti dei rispettivi Comitati le dichiarazioni n° 1 e 2, per essere comprese negli elenchi n° 3 e 4 dei Comitati stessi.

10. Gli Ufficiali e gli assimilati che non pagassero direttamente la imposta da essi loro dovuta, o non approfittassero delle facilitazioni loro fatte colle presenti disposizioni, correranno la sorte dei contribuenti morosi al pagamento delle tasse.

Il Ministro E. CUGIA.

(MODELLO N° 1 prescritto dalla Circolare 10 marzo 1867.)

(1)

DICHIARAZIONE di pagamento a 10 rate mensili dell'imposta sulla ricchezza mobile pel secondo semestre 1864, primo e secondo semestre 1865, per la quale già si ricevertero gli avvisi di pagamento.

Colonna 1. Cognome e nome.

• 2. Grado.

• 3. Comune nel quale deve pagarsi la tassa.

• 4. Numero del ruolo.

• 5. Somma dovuta (2).

• 6. Firma del dichiarante.

(1) Indicare il Corpo, Comando di Provincia, Consiglio di Amministrazione, Istituto, Stabilimento, ecc.

(2) Distinguere le somme per ogni avviso.

(MODELLO N° 2 prescritto dalla Circolare 10 marzo 1867.)

(1)

DICHIARAZIONE di pagamento a 10 rate mensili dell'imposta sulla ricchezza mobile pel secondo semestre 1864, primo e secondo semestre 1865, per la quale non si ricevettero ancora gli avvisi di pagamento.

Colonna 1. Cognome e nome.

- 2. Grado.
- 3. Comune nel quale si doveva pagare l'imposta.
- 4. Firma del dichiarante.

(1) Indicare il Corpo, il Comando di Provincia, il Consiglio di Amministrazione, Istituto, Stabilimento, ecc.

(MODELLO N° 3 prescritto dalla Circolare 10 marzo 1867.)

(1)

ELENCO nominativo degli Uffiziali e loro assimilati che dichiararono di pagare a dieci rate mensili l'imposta sulla ricchezza mobile pel secondo semestre 1864, pel primo e secondo semestre 1865, per la quale già si ricevettero gli avvisi di pagamento, come dalle unite dichiarazioni.

Colonna 1. Casato e nome.

- 2. Grado.
- 3. Comune nel quale deve pagarsi la tassa.
- 4. Numero del ruolo.
- 5. Somma dovuta.
- 6. Annotazioni.

(1) Indicare il Corpo, Comando di Provincia, Consiglio d'Amministrazione, Istituto, Stabilimento, ecc.

(MODELLO N° 4 prescritto dalla Circolare 10 marzo 1867.)

(1)

ELENCO nominativo degli Uffiziali e loro assimilati che dichiararono di pagare a 10 rate mensili l'imposta sulla ricchezza mobile pel secondo semestre 1864, pel primo e secondo semestre 1865, per la quale non si ricevettero ancora gli avvisi di pagamento, come dalle unite dichiarazioni.

Colonna 1. Casato e nome.

- 2. Grado.
- 3. Comune nel quale si doveva pagare l'imposta.
- 4. Annotazioni.

(1) Indicare il Corpo, Comando di Provincia, Consiglio d'Amministrazione, Istituto, Stabilimento, ecc.

Firenze, 12 marzo 1867.

Circolare (N. 49) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Pagamento delle pensioni ai Religiosi di Corporazioni soppresse.

Nello intento di agevolare ai membri delle Corporazioni religiose soppresse la riscossione della pensione loro assegnata, l'Amministrazione del Fondo per il Culto colla Circolare del 28 scorso febbraio, n. 16, diramava speciali avvertenze, mercè

la esatta osservanza delle quali, per parte dei pensionari, si eviteranno gl'inconvenienti che potrebbero ritardare a loro danno il pagamento delle rate di pensione maturate. — Ved. alle pag. 766, 775 e 782.

Ora per assicurare il pagamento a tutti i pensionari della rata trimestrale scadente col 30 marzo corrente, tenendo conto delle non fatte dichiarazioni di scelta di domicilio, il sottoscritto rivolge preghiera ai signori Agenti del Tesoro e Contabili dipendenti, acciò si compiacciano di osservare le disposizioni che seguono, nella parte che a ciascuno di essi compete, ripromettendosi dal loro utile concorso non lieve aiuto per raggiungere lo scopo che si è proposto:

1. L'Amministrazione del Fondo per il Culto alla scadenza del 1° trimestre 1867 emetterà, a favore dei membri di Corporazioni religiose soppresse e provvisti di pensione *Buoni di pagamento* individuali e collettivi, pagabili dalle Tesorerie Provinciali e dagli altri Contabili dello Stato per conto delle medesime. — Tali *Buoni* saranno trasmessi agli Agenti del Tesoro, i quali li distribuiranno ai Contabili del luogo dove risultino avere domicilio i pensionari.

2. Quando gli Agenti del Tesoro ed i Contabili riconoscano che un *Buono* debba essere pagato in un luogo diverso da quello che sul medesimo venne indicato, lo trasmetteranno senz'altro al Contabile da cui dev'essere pagato, se la località si trova nella stessa Provincia, e se si trova fuori della Provincia, l'Agente del Tesoro lo invierà all'altro Agente, dandone contemporaneo avviso all'Amministrazione del Fondo per il Culto. — Quando gli Agenti del Tesoro ed i Contabili riconoscano che un *Buono* non debba essere pagato per l'avvenuta morte del titolare o per altra causa qualsiasi, se individuale, lo restituiranno all'Amministrazione del Fondo per il Culto; se collettivo, faranno apposita annotazione di contro alla partita non pagabile, salvo all'Amministrazione suddetta di procedere a suo tempo alla conseguente riduzione del *Buono* stesso.

3. Per l'allibramento nei conti dei Tesorieri provinciali dei *Buoni* pagati, per il riporto dei medesimi negli elenchi mensili da compilarsi dagli Agenti del Tesoro, e per il rimborso dovuto ai Tesorieri anzidetti, si osserveranno le disposizioni degli art. 476, 477 e 478 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, del 25 novembre 1866. — Ved. alla pag. 193.

Confida chi scrive che gli Agenti del Tesoro ed i Contabili dipendenti vorranno prestare opera efficace, affinchè nulla venga ad intralciare la importante bisogna di pronto pagamento delle pensioni e degli assegni che gravano quest'Amministrazione.

Il Direttore Generale GALLARINI.

Firenze, 12 marzo 1867.

Circolare (N. 20) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto ai Sindaci ed agli Ufficiali dello Stato Civile.

Cambiamento di domicilio dei pensionari dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Non di rado avviene che le dichiarazioni di scelta di domicilio fatte dai pensionari dell'Amministrazione del Fondo per il Culto siano concepite e scritte in modo da rendere impossibile l'eseguimento delle variazioni sui conti dell'Amministrazione stessa, per quindi far pagare ai detti pensionari la pensione nelle località indicate, e ciò perchè o non si accenna il nome al secolo dei pensionari, credendo bastare quello che ebbero in religione, o non si cita esattamente il luogo ov'intendono trasferirsi.

Per ovviare impertanto agli inconvenienti che derivano da un tal fatto, ad esclusivo pregiudizio dei pensionari, il sottoscritto crede necessario che le dichiarazioni di scelta di domicilio siano compilate colla scorta di un unico modello conforme a quello che alla presente si unisce, e che soprattutto non sia omissa la indicazione del numero del *Certificato di pensione*, consegnato ad ogni pensionario, e di cui dovrà esso all'occorrenza fare presentazione, essendochè sia questo il mezzo più sicuro per accertare la identità dei singoli individui. — Ved. alla pag. 465.

Nel rivolgersi per quanto sovra ai signori Sindaci ed Uffiziali dello Stato civile con preghiera di voler esattamente uniformarsi alla disposizione suddetta, il sottoscritto coglie la circostanza presente per rinnovare preghiera che, avvenendo la morte di qualche membro di Corporazioni religiose o di Collegiate soppresse, vogliano essere cortesi di rendere sollecitamente avvisata l'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Il Direttore Generale GALLARINI.

DICHIARAZIONE DI SCELTA DI DOMICILIO

COMUNE di

CIRCONDARIO di

PROVINCIA di

Si rende noto all'Amministrazione del Fondo per il Culto che il (a) provvisto di pensione come dal presentato Certificato d'iscrizione N. ha dichiarato di voler trasferire il suo domicilio nel Comune di Circondario di Provincia di

ed intendere di riscuotere dal Contabile del luogo, in cui si trova il suddetto Comune, la sua pensione.

A

il

18

(b)

(a) Generalità del pensionario.

(b) Firma del Sindaco o dell'Ufficiale dello stato civile, e firma del richiedente la dichiarazione.

Firenze, 15 marzo 1867.

Circolare del Ministero delle Finanze (Segretariato Generale).

Norme da seguire nei casi in cui i Certificati d'iscrizione dei pensionati son divenuti logori ed inservibili, e si richiegga l'emissione di duplicati.

Vengono frequentemente trasmessi da Agenzie del Tesoro certificati d'iscrizione, i quali per esser divenuti logori ed inservibili richieggon l'emissione di duplicati.

Il rilascio di tali duplicati torna ad esclusivo interesse e comodo dei pensionati, a cui incombe una cura speciale per la conservazione dei loro certificati, e perciò non possono sottrarsi dal farne richiesta all'evenienza nei modi stabiliti dalla Legge.

Ond'è che nei casi suesposti codesta Agenzia esigerà dagli interessati la presentazione del titolo di cui si richiede il duplicato, con apposita domanda su carta bollata da inviarsi poscia, insieme al titolo stesso, al Ministero scrivente per l'opportuno provvedimento.

A conveniente norma, gioverà che venga affisso negli Uffici di codesta Agenzia, ed in quello della dipendente Tesoreria l'avviso di cui si alliguan alcuni esemplari.

Il Segretario Generale G. FINALI.

Firenze, 15 marzo 1867.

Circolare del Ministero delle Finanze (Segretariato generale).

Sulle formalità da osservarsi nei casi di cambiamento di domicilio dei pensionati dello Stato.

L'art. 314 del vigente Regolamento sulla contabilità generale del Regno stabilisce le norme da osservarsi per promuovere il trasporto delle partite di pensione da una ad altra Provincia, nei casi di mutamento di domicilio dei pensionati. — *Ved. alla pag. 193.*

Con tutto ciò accade bene spesso che pervengano da Agenzie del Tesoro le pre-scritte situazioni delle partite correate, o dalla sola domanda del pensionato, o dal solo certificato rilasciato dal Sindaco, ed anche talvolta senza veruno dei dianzi accennati due documenti.

Ad impedire la rinnovazione di simili irregolarità, il sottoscritto reputa conveniente di dichiarare ad opportuna norma, come non potranno aver corso e saranno indeclinabilmente respinte le situazioni suddette, quante volte non sieno corredate e della domanda e del Certificato in debita forma, che gli interessati hanno obbligo di presentare all'Amministrazione del Tesoro all'oggetto suavvertito. Raccomandando inoltre a codesta Agenzia perchè le situazioni medesime contengano tutte le indicazioni richieste dallo stampato, poichè quasi sempre ommette di accennare o la qualità, o la data ed il luogo di nascita del pensionato, od anche le condizioni a cui è vincolato il godimento della pensione.

Al fine poi non ignorino i pensionati le formalità che al riguardo debbono osservare, si ravvisa opportuno che codesta Agenzia faccia affiggere e nei propri Uffici, ed in quello della dipendente Tesoreria, l'avviso di cui si alliga alcuni esemplari.

Il Segretario Generale G. FINA'I.

Firenze, 15 marzo 1867.

Circolare (N. 66, Div. 2) del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

*Pagamento degli interessi del consolidato 3 per cento
pel semestre scadente il 1° aprile 1867.*

Il primo aprile prossimo aprendosi il pagamento degli interessi del consolidato 3 per cento pel semestre scaduto in quel giorno, il Ministro delle Finanze, in analogia a quanto si è adottato pel semestre precedente, determina che tale pagamento sia fatto dalle Casse dello Stato in biglietti di Banca ed in numerario, secondo le seguenti proporzioni, senza distinzione se le cedole siano presentate isolatamente o collettivamente:

a) Le cedole di L. 1 50, di L. 3 e di L. 6 intieramente in numerario;

b) Le cedole di L. 15, di L. 50, di L. 75, di L. 150 e di L. 450 per un terzo in numerario, e per due terzi in biglietti di banca, ai quali nelle Provincie Napoletane e Siciliane potranno dalle Casse essere sostituite polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

È mantenuto a tale effetto l'obbligo nei presentatori di fare distinte speciali per ognuna delle suddette due categorie di cedole, avvertendo che, ove siano con unica distinta presentate cedole d'ambidue le categorie, saranno tutte considerate come appartenenti alla seconda.

Nulla è innovato riguardo agli interessi delle rendite nominative del surriferito consolidato; epperò rimane inteso che i pagamenti di queste ultime si faranno per intero in biglietti di banca, e nelle Provincie Napoletane e Siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banchi locali, salvo le frazioni inferiori all'importare minimo delle accennate carte-valori.

Il Ministro DEPRETIS.

Firenze, 15 marzo 1867.

Circolare (N. 379, Div. 7^a) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Unione monetaria fra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera.

Per la Legge 21 luglio 1866, n° 3087, le pubbliche casse debbono ricevere le monete di oro e le monete di argento da cinque lire della Francia, del Belgio e della Svizzera, uguali di titolo e di peso a quelle del sistema metrico-decimale vigente nel Regno secondo la Legge 24 agosto 1862, n° 788, e debbono ricevere fino a cento lire per ciascun pagamento le doppie lire, le lire e gli spezzati di argento di quei tre Stati. — *V. volume precedente, pag. 1392.*

Viene quindi rievocata la disposizione di rifiutarsi le monete svizzere ad 800 millesimi.

È determinata per ciascuna specie la tolleranza legale e la tolleranza per il consumo, e sono escluse le monete tosate, bucate, sfigurate e logore per modo che non ne sia più riconoscibile l'impronta da entrambi i lati, con una regola uniforme per

le monete nazionali e degli Stati dell'unione monetaria. — *Ved. Celerif. 1862, pag. 2115 e 2353.*

Di che si fa comunicazione ai Contabili ed Impiegati tutti dell'Amministrazione delle Tasse e del Demanio perchè vi sia adempito.

Per il Direttore Generale, MAGNANI.

(Ved. nella Celerifera del 1866, pag. 1302, gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 10 della Convenzione monetaria approvata col Legge del 21 luglio 1866).

Firenze, 19 marzo 1867.

Circolare (N. 21) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Indebito pagamento di cedole (coupons) dei titoli creditorii emessi dalla cessata Cassa Ecclesiastica di Napoli.

Risulta all'Amministrazione del Fondo per il Culto, che alcuni Tesorieri Provinciali pagarono le cedole (*coupons*) delle rate dell'anno 1867, dei titoli creditorii emessi dalla cessata Cassa Ecclesiastica di Napoli a favore dei provvisti di pensione ed assegni a carico della medesima, senza che avessero i ruoli relativi, all'appoggio dei quali solamente potevano effettuare il pagamento. — *Ved. alle pag. 193 e 589.*

Per riparare a tale fatto, di cui sono responsabili i Tesorieri suddetti a norma dell'art. 372 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato del 25 novembre 1866, e per procacciare ai medesimi il ricupero delle somme pagate, il sottoscritto li pone in avvertenza:

1° Che le cedole (*coupons*) pagate per le rate dell'anno 1867 non potranno ammettere al rimborso, e non si dovranno perciò comprendere negli elenchi mensili dei pagamenti, di cui all'art. 477 del Regolamento sovraccitato;

2° Che per recuperare le somme pagate sulle cedole suddette, i Tesorieri all'atto del pagamento dei mandati che l'Amministrazione del Fondo per il Culto rilascerà a favore dei provvisti di pensione ed assegni, potranno restituire a questi le cedole stesse, ritenendosene l'ammontare, e quindi accreditandosi della somma pagata per ciascun mandato.

Mercè questo temperamento i Tesorieri che senza autorizzazione pagarono cedole (*coupons*) dell'anno 1867, non avranno danno alcuno, epperchio crede il sottoscritto inutile il rammentarne ad essi la esatta osservanza.

Il Direttore Generale GALLARINI.

RIPARTO degli affari nella Direzione generale delle Gabelle.

DIRETTORE GENERALE.

Gabinetto.

Apertura della corrispondenza in arrivo — Affari che il Direttore generale riserba a se stesso — Affari del Consiglio d'Amministrazione — Rapporti periodici dei Direttori e degli Ispettori delle Gabelle — Personale della Direzione generale — sussidi e remunerazioni sopra proposta dei Direttori superiori, che trattano il relativo personale.

A. — Direttore superiore per le Dogane.

I Divisione — DOGANE.

Interpretazione ed applicazione delle Leggi e dei Regolamenti di dogana e dei Trattati di commercio — Esazione dei diritti marittimi — Progetti di Leggi, Regolamenti ed altre disposizioni in materia di dogana — Tariffa doganale — Rimborsi dei diritti indebitamente riscossi — Risultamenti trimestrali delle importazioni ed esportazioni delle principali merci — Organico delle Dogane — Contratti ed approvazione di lavori e di spese pel servizio delle Dogane.

II Divisione — CONTENZIOSO E DAZIO CONSUMO.

Riparto primo. — Contenzioso civile e contravvenzionale — Malleverie compresa la accettazione e lo svincolo delle cauzioni degli Impiegati — Transazioni — Spese

per gli affari contenziosi — Affari arretrati del canone gabellario e dei debiti dei Comuni per dazi di consumo antichi.

Riparto secondo. — Interpretazioni ed applicazione delle Leggi e Regolamenti dei dazi di consumo di conto dello Stato — Progetti di Leggi e Regolamenti ed altre disposizioni in materia di dazio consumo — Amministrazione del medesimo e personale relativo — Sorveglianza sui Regolamenti e sulle Tariffe dei dazi di consumo comunali e dei diritti di peso, occupazione di spazi pubblici, ecc.

III Divisione — GUARDIA DOGANALE.

Arruolamento e disciplina della Guardia doganale — Personale relativo — Abbigliamento, armamento, caserme, barche, piroscafi, massa generale della Guardia doganale e spese relative.

IV Divisione — PERSONALE.

Personale delle Direzioni, Ispezioni e Dogane — Organamento delle Direzioni ed Ispezioni e spese relative — Indennità di tramutamento, di viaggio e di soggiorno pegli impiegati delle Gabelle.

B. — Direttore superiore per le privative.

V Divisione.

Manifattura dei tabacchi — Coltivazione dei tabacchi e loro ricevimento — Compra dei tabacchi e di tutto il materiale per le manifatture — Trasporti dei tabacchi greggi dai magazzini alle manifatture, e dei tabacchi manufatti dalle manifatture ai magazzini di spedizione — Personale ed operai delle manifatture e delle coltivazioni dei tabacchi — Spese per le manifatture, per le coltivazioni e per i trasporti dei tabacchi alle manifatture e da queste ai magazzini di spedizione.

VI Divisione.

Leggi e Regolamenti, Istruzioni sulle privative — Tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi — Organamento dei magazzini di spedizione e di vendita — Trasporti dei tabacchi dai magazzini di spedizione a quelli di vendita — Personale dei magazzini — Spese per i magazzini e per i trasporti suindicati — Rivendite dei generi di privativa.

VII Divisione.

Saline e polveri da sparo dello Stato — Leggi, Regolamenti, Istruzioni, Tariffe relative — Acquisto e preparazione dei sali — Trasporto dei sali ai magazzini di spedizione, e da questi a quelli di vendita — Trasporto delle polveri dai magazzini d'Artiglieria ai magazzini di vendita — Personale ed operai delle saline — Spese per i sali e per le polveri.

C. — Direttore superiore per la contabilità e per servizio interno.

VIII Divisione.

Riparto primo. — Contabilità corrente — Bilancio attivo e passivo — Specchi delle riscossioni mensuali, trimestrali ed annuali — Servizio dell'Ufficiale contabile — Disposizioni di pagamento per spese approvate dalle divisioni amministrative e riferibili al servizio corrente — Libro maggiore.

Riparto secondo. — Affari di contabilità arretrati a tutto il 31 dicembre 1866 — Disposizioni di pagamento per spese approvate dalle divisioni amministrative e riferibili al servizio arretrato a tutto il suddetto giorno.

IX Divisione.

Statistica sul movimento commerciale delle merci.

Servizi speciali dipendenti dal Direttore superiore per servizio interno.

Economato e servizio delle stampe.

Archivi e protocollo generale.

Firenze, 20 marzo 1867.

Firenze, 22 marzo 1867.

Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti.

Sentenze a carico degli Impiegati civili o Pensionati dello Stato.

Colla Circolare del 31 dicembre 1864 questo Ministero invitava gli Uffici del Pubblico Ministero a trasmettere al Ministero delle Finanze, entro un mese dalla data, le sentenze pronunciate a carico degli Impiegati o Pensionati dello Stato, e ciò per gli effetti del disposto degli articoli 32 e 34 della Legge 11 aprile 1864, n° 1731, sulle pensioni degli Impiegati civili. — *V. Celerif. 1865, pag. 305.*

Ora essendosi ritenuto, in seguito a parere conforme del Consiglio di Stato, che l'articolo 39 della Legge 27 giugno 1850, n° 1049, debba applicarsi indistintamente a tutti i Pensionati militari, ed essendosi estesi per Decreto del 25 ottobre 1866, n° 3343, a tutti gli Impiegati e Funzionari civili dello Stato gli articoli 203, 209 e 210 della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, riguardanti l'inabilitazione all'esercizio della carica dei Funzionari inamovibili dell'Ordine giudiziario, occorre di dare analoghe istruzioni perchè le disposizioni stesse possano riuscire a tempo opportuno ed efficacemente applicate. — *V. volume precedente, pag. 1391.*

Il Guardasigilli, aderendo pertanto al desiderio espresso dal suo onorevole collega Ministro delle Finanze, si rivolge alla S. S. Illustrissima invitandola a provvedere affinché ogni qualvolta venga dalle Autorità giudiziarie pronunziata condanna a pena correzionale contro pensionati militari, o contro Impiegati e Funzionari civili dello Stato, ovvero venga contro questi ultimi spedito mandato di cattura, sia trasmessa al Ministero delle Finanze per i Pensionati, e per gli altri Impiegati e Funzionari a quello dal quale dipendono, copia tanto delle sentenze suddette, che dei mandati di cattura.

Ed a viemmeglio assicurare gl'interessi delle Finanze provvederà pure perchè ne sia data notizia con semplice lettera di avviso alle Agenzie del Tesoro della Provincia, nella quale i Pensionati od Impiegati tengono il loro domicilio.

La S. S. Illustrissima sarà compiacente ritenere copia della presente, e distribuire le altre ai dipendenti Procuratori del Re e Giudici istruttori presso i Tribunali civili e correzionali, e vorrà vegliare perchè da ciascuno ne sia curato l'esatto adempimento. — *V. Celerif. 1860, pag. 437.*

Pel Ministro, CESARINI.

Firenze, 24 marzo 1867.

Circolare (N. 22) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Ufficiatura di Chiese annesse a Case religiose soppresse nelle Provincie Venete.

A compimento degli indirizzi che sono a darsi dalla Intendenza di Finanza agli Agenti incaricati della presa di possesso delle Case religiose soppresse per la esecuzione dell'articolo 49 delle Istruzioni 22 agosto 1866, il sottoscritto crede dover aggiungere quanto segue:

1° La designazione delle Chiese non parrocchiali, che possano venir chiuse al culto come non necessarie, dovrà essere fatta di concerto col signor Prefetto della Provincia; — *V. volume antecedente, pag. 1290 e 1679.*

2° Collo stesso signor Prefetto si dovranno pigliare accordi per la scelta, fatta per ora in via soltanto provvisoria, del Rettore da preporri alla ufficiatura delle chiese anzidette: avvertendo che tale incarico sia dato di preferenza ad alcuno degli ex-religiosi della Casa soppressa, il quale non porga appiglio ad eccezioni dal canto della Autorità politica e diocesana;

3° Agli ex-religiosi, ai quali sia commesso il compito della ufficiatura in discorso, dovrà essere imposto l'obbligo di deporre entro termine conveniente l'abito monastico, vestendo quello di preti secolari.

Il Direttore Generale GALLARINI.

Firenze, 26 marzo 1867.

**Circolare (N. 67, Div. 2) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale del Tesoro).**

***Anticipazione del pagamento dell'interessi del consolidato 5 per cento al portatore
pel semestre scadente il 1° luglio 1867.***

Le stesse considerazioni, che indussero il Governo ad usare alcune facilitazioni riguardo al pagamento delle cedole al latore del consolidato 5 per cento per i due semestri precedenti, lo hanno determinato a disporre che il pagamento nello Stato delle cedole di detto consolidato pel semestre al 1° luglio 1867 sia cominciato dal giorno 8 del prossimo mese di aprile.

Mediante tale disposizione, che procura ai possessori delle cedole l'esazione anticipata di tre mesi circa, non essendo più il caso di accordare il pagamento di una parte in numerario, come si è praticato nei precedenti semestri, si avverte che il pagamento delle cedole pel semestre al 1° luglio 1867 sarà fatto intieramente in biglietti di Banca, e nelle Provincie Napoletane e Siciliane anche in polizze o fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Scila rispettivamente.

Gli interessati perciò dovranno aver cura di combinare essi medesimi le presentazioni delle cedole, in modo, che il loro importo complessivo possa essere pagato con biglietti di Banca o con polizze e fedi di credito dei Banchi surriferiti, poichè altrimenti dovranno aspettarne il pagamento a scadenza, cioè al 1° luglio.

Quanto prima saranno date disposizioni anche per l'anticipazione del pagamento delle rendite nominative.

Il Ministro DEPRETIS.

Firenze, 24 marzo 1867.

**Circolare (Div. 1) del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti
agli Ufficiali dello Stato Civile.**

***I militari mandati in licenza straordinaria od in licenza illimitata non possono
contrarre matrimonio.***

Dalle disposizioni dell'art. 182 della Legge sul reclutamento militare, e da quelle dei §§ 905 del Regolamento, e 55 dell'Appendice 2ª al Regolamento stesso, risulta in modo non dubbio che al militare appartenente alla 1ª categoria occorrono per poter contrarre matrimonio due requisiti: 1º aver compiuto l'età d'anni 26; 2º aver ottenuto il congedo illimitato, bastando soltanto quest'ultimo requisito per il militare di 2ª categoria. — *Ved. Suppl. alla Celerif. del 1855, pag. 1.*

Or, non ha guari, il Ministero della Guerra, penetrato dalle speciali condizioni, in cui versa il paese, rimandava alle loro case i militari delle classi 1842 e 1843; e poichè questi non avevano per anco raggiunto l'età per conseguire ai termini della Legge il congedo illimitato, venne nella determinazione di rilasciare ai medesimi un foglio speciale intitolato di *Licenza straordinaria*, e ciò allo scopo di dar loro una posizione che li sottraesse dal pericolo di venire arrestati come disertori.

In seguito di ciò è avvenuto che alcuni Sindaci, non curandosi di verificare la vera età dei soldati di 1ª categoria mandati in *licenza straordinaria*, ed inoltre accettando il foglio di detta licenza come corrispondente per sè e nei suoi effetti ad un congedo illimitato, hanno ammesso i militari anzidetti a contrarre matrimonio, facendoli per tal modo incorrere nelle penalità stabilite dal § 905 del Regolamento militare sopra citato.

Essendo della massima importanza l'evitare che si ripetano simili inconvenienti, il Ministro Guardasigilli richiama l'attenzione degli Ufficiali dello Stato civile del Regno sulle accennate disposizioni della Legge sul reclutamento militare e relativo Regolamento, e fa loro osservare che, giusta tali disposizioni, i militari che intendono contrarre matrimonio civile, se appartengono alla 1ª categoria, hanno bisogno di aver compiuto il 26º anno d'età, e d'essere forniti del congedo illimitato, e qualora siano della 2ª categoria, debbono soltanto comprovare d'aver ottenuto il congedo illimitato; che conseguentemente i militari mandati in *licenza straordinaria* od in *licenza illimitata* non possono assolutamente essere ammessi al matrimonio, perchè questo eccezionale provvedimento non corrisponde in veruna guisa al congedo illimitato.

Pel Ministro, CESARINI.

Firenze, 28 marzo 1867.

Circolare (Div. 2) del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Proposte di carcere sussidiario per insolvenza dei condannati a spese pecuniarie e spese di giustizia.

Venne rappresentato a questo Ministero che nell'applicazione degli articoli 594 e 595 del Codice di procedura penale e dell'articolo 224 della Tariffa relativa si incontrano spesso delle difficoltà per parte delle Amministrazioni comunali, che devono rilasciare i certificati prescritti dai citati articoli per accertare lo stato d'insolvenza dei condannati a pene pecuniarie; e risulta che ciò avviene specialmente in quelle città, nelle quali è maggiore il numero di abitanti ed il concorso di individui appartenenti a diversi Comuni o ad altre Provincie, perchè è assai difficile alle stesse Amministrazioni, ed in molti casi è quasi impossibile conoscere il vero stato di fortuna dei condannati. — *Ved. alla pag. 713.*

Riconoscendo la necessità di provvedere acciò sia assicurato al l'Erario nazionale delle somme dovute, e nell'intento di ovviare a che tanto le Amministrazioni comunali, quanto le Autorità giudiziarie e le demaniali possano essere tratte in inganno da meno esatte informazioni sullo stato di fortuna dei condannati, il sottoscritto crede utile richiamare anzi tutto l'attenzione dei Funzionari del Pubblico Ministero e dei Pretori sulle disposizioni sopra accennate, e su quelle contenute nell'art. 225 della Tariffa penale, e nell'articolo 51 delle Istruzioni relative. — *Ved. volume precedente, pag. 641, 676, 1505 e 1554.*

E siccome è indispensabile che nel procedersi ad atti esecutivi per esazione delle somme dovute per le pene pecuniarie e per le spese di giustizia si usino tutte le necessarie cautele al fine di evitare che, o per erronee informazioni, o per indicazioni meno esatte, ne venga danno a persone estranee, vorranno perciò le SS. LL. procurare che nell'istruttoria delle processure penali, o nelle informazioni da assumersi in quelle portate all'udienza per citazione diretta, si accerti colla possibile esattezza se gl'imputati possiedono mobili o stabili, e dove hanno il loro domicilio e la loro residenza abituale.

Semprechè dagli atti processuali o dalle avute informazioni risulti, o siavi almeno probabilità che i condannati possedano beni stabili, oppure quando i Sindaci ne facciano richiesta, i Cancellieri dovranno prescrivere agli Uscieri di procedere agli atti di pignoramento.

Quando poi non constasse in modo alcuno che i condannati siano in condizione di pagare le somme dovute, ma fosse nota la loro residenza abituale o almeno quella che tenevano all'epoca della condanna o del commesso reato, gli Uscieri prima di rivolgersi all'Amministrazione comunale per ottenere il certificato di povertà, dovranno di nuovo assumere informazioni da persone che abbiano personale conoscenza dei condannati medesimi, e far constare a mezzo di relazione o di verbale delle dichiarazioni avute da esse, *non constare che il posseda mobili o stabili di sua proprietà.*

Gli Uscieri dovranno indicare nelle relazioni o verbali ora accennati il cognome, il nome, la paternità e la residenza delle persone dalle quali ebbero le informazioni, e riportarne la sottoscrizione, quando non sieno illetterati.

Quando poi dagli atti, o dalle informazioni assunte non si sia potuto accertare quale sia il domicilio o la residenza dei condannati, o non si trovino persone che ne abbiano conoscenza o sieno in grado d'indicare se possiedono, gli Uscieri dovranno far constare di ciò nella relazione o verbale a redigersi.

Gli stessi Uscieri ed i Cancellieri, nel fare ai Sindaci le richieste dei certificati di povertà ai termini dell'articolo 224 della Tariffa penale, dovranno dare comunicazione delle relazioni o verbali suddetti, o dei verbali di tentato pignoramento, quando questo sia stato infruttuoso per mancanza di mobili. Il certificato spedito dovrà poi presentarsi al Pretore per gli effetti di cui all'articolo 225 della Tariffa citata.

Il Ministero dell'Interno avendo provveduto colla Circolare che segue, perchè sieno date le occorrenti istruzioni alle Amministrazioni comunali per la pronta spedizione dei certificati richiesti, il sottoscritto non dubita che per l'avvenire non si avranno più a rilevare indebiti ritardi nei provvedimenti necessari per l'espiatione delle pene sussidiarie per parte dei condannati che non abbiano eseguito il pagamento delle somme dovute per multe od ammende.

Il sottoscritto prega tuttavia i signori Procuratori Generali di esercitare in modo speciale la loro sorveglianza su questa parte così importante di pubblico servizio, al fine di evitare che, protratta oltremodo o trascurata affatto l'espiatione delle

pene, non si rechi danno all'amministrazione della giustizia penale, che tanto più acquisterà forza e prestigio, quanto sarà maggiore la sollecitudine nella scrupolosa esecuzione delle sentenze. ●

Per il Ministro, CESARINI.

Firenze, 3 dicembre 1866.

Circolare (N. 2) dell'Amministrazione del Fondo per il Cuito.

Destinazione degli oggetti d'arte o d'antichità provenienti dalle Corporazioni religiose soppresse.

Il Presidente della R. Commissione Italiana per l'Esposizione che avrà luogo nel 1867 in Parigi si è fatto a chiedere l'appoggio di quest'Amministrazione per essere in grado di raccogliere con ogni maniera di studio gli oggetti che meglio caratterizzano la *Storia del Lavoro* presso gli Italiani dalle età più lontane al termine del secolo XVIII onde farne mostra nell'apposito locale dell'Esposizione, e le ha significato che poteva essergli di valido aiuto lo esame degli oggetti d'arte o di antichità posseduti dalle Corporazioni religiose soppresse ed era di ragione di quest'Amministrazione.

Accogliendo in pieno buon grado il nobile interessamento della detta Commissione, il sottoscritto invita codesta Direzione Demaniale a disporre che siano resi ostensibili ai Delegati della Commissione medesima tutti gli oggetti d'arte preziosi per antichità o per valore già spettanti alle Corporazioni religiose, e che sia fatta facoltà ai Delegati della Commissione stessa di compilare i necessari cataloghi e note illustrative, somministrando loro a tal uopo tutti i documenti che si avranno disponibili e che saranno richiesti.

Trattandosi di esami e di studi di grave importanza, il cui risultato sarà per accrescere lustro alla Nazione, il sottoscritto confida che codesta Direzione Demaniale e tutti gli Impegnati della medesima ed i Delegati alle prese di possesso dei beni delle Corporazioni religiose soppresse gareggeranno di zelo nel coadiuvare la Commissione Italiana nell'arduo compito che si è assunto.

Il Direttore CASTELLI.

NOTIFICANZA

Formalità per constatare l'identità dei possessori di cedole del Debito Pubblico.

Si avvertono i possessori di rendita consolidata al portatore, che, ad allontanare alcuni inconvenienti verificatisi nel pagamento semestrale, il Ministro delle Finanze ha creduto opportuno di fare le seguenti prescrizioni:

a) Nessun pagamento di rendite consolidate al portatore 5 e 3 0/10 potrà d'ora innanzi e sino a nuova disposizione essere eseguito se la cedola o cedole che si esibiscono non siano accompagnate da apposita distinta (nota, *borderneau*) datata e sottoscritta dall'esibitore, con indicazione del nome, cognome e domicilio del medesimo, com'è prescritto dall'art. 490 del Regolamento 5 novembre 1861. — V. Celerif. 1861, pag. 2225 e 2275.

b) Le cedole che si esibiscono dovranno essere notate nella distinta per numero d'ordine dell'iscrizione e per somma, ossia per competenza semestrale, e ciascuna di esse dovrà inoltre, ad oggetto di evitare ogni contestazione sulla provenienza delle medesime, portare la firma dell'esibitore, corrispondentemente a quella risultante nella distinta d'accompagnamento.

c) Gli esibitori delle cedole semestrali, quando non siano conosciuti dal Contabile pagatore, dovranno provare l'identità della persona mediante attestato di chi sia noto al pagatore stesso, o in altro modo per mezzo di Notaio od altro pubblico Ufficiale. Gli attestati di conoscenza dovranno essere apposti sulle distinte che accompagnano le cedole semestrali. Nelle città sedi di Direzione del Debito Pubblico la firma dell'esibitore potrà, per l'identità della persona, essere autenticata da uno degli Agenti di cambio accreditati presso la Direzione stessa.

Torino, 6 marzo 1867.

Il Direttore Generale F. MANCARDI.

SOMMARIO

- 29 marzo 1867. Compilazione d'una statistica dei fabbricati demaniali, pag. 801.
30 . Prospetti d'iscriz. di spese fisse; contabilità e servizio del Tesoro, p. 808.
31 . Ammissione al beneficio dei poveri; ricorso; carta bollata, pag. 831.
10 aprile. Interessi del consolidato 5 per 100 nominativo; pagam. anticipato, p. 832.

Firenze, 28 marzo 1867.

Circolare (N. 381, Div. 5) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Compilazione di una statistica dei fabbricati demaniali, esclusi i rustici.

In conseguenza di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri venne nominata una Commissione con lo speciale incarico di fare studi intorno ai « fabbricati demaniali » propriamente detti, ed a quelli provenienti al Demanio dal patrimonio ecclesiastico.

Per poter dare sicuro indirizzo a siffatti studi importa anzitutto di avere una statistica, mediante la quale la Commissione possa conoscere con tutta esattezza la consistenza complessiva e la destinazione specifica di ogni singolo fabbricato demaniale, esclusi soltanto i fabbricati rustici.

La compilazione di questa statistica viene affidata alle Direzioni delle Tasse e del Demanio, le quali, giovandosi del personale addetto agli uffizi da loro dipendenti e delle molte notizie relative ai fabbricati delle quali già trovansi in possesso, sono, meglio di chicchessia, in grado di poterle condurre a compimento con la maggior possibile sollecitudine ed esattezza.

Ad agevolare ai signori Direttori demaniali il compito, che con la presente loro si assegna, furono diramati appositi uffici agli onorevoli Ministri, interessandoli a raccomandare ai Capi delle Amministrazioni, degli uffizi e stabilimenti dipendenti, di permettere ai signori Direttori ed agli Agenti da essi incaricati la visita dei fabbricati demaniali a tali Amministrazioni, uffizi e stabilimenti destinati, e di fornire agli Agenti medesimi tutte le notizie e gli schiarimenti di fatto di cui potessero per avventura abbisognare.

Sempre nell'intento di facilitare le indicate operazioni, ed anche allo scopo di ottenere la indispensabile uniformità, si è

27 C. C.

compilato l'annesso *Prospetto Statistico*, diviso in due parti, contenenti l'una la particolareggiata indicazione degli elementi valevoli a determinare la consistenza complessiva; e l'altra le indicazioni relative alla destinazione unica o molteplice di ogni singolo fabbricato demaniale.

PARTE I.

Specchio unico. — Consistenza complessiva dei fabbricati.

Questa parte del Prospetto statistico è consacrata, come si è detto, alle indicazioni che si riferiscono alla consistenza dell'intero fabbricato e delle sue dipendenze, quali sono gli orti, i giardini, i cortili e altri terreni annessi. Gli Agenti demaniali appureranno, mediante apposite visite, ove ne sia d'uopo, e quindi annoteranno nel Prospetto:

a) La Provincia ed il Comune nei quali è posto il fabbricato;

b) La speciale denominazione sotto la quale esso è conosciuto, e la sua provenienza, cioè: se sia Demaniale propriamente detto, oppure passato al Demanio dalla Cassa o dall'Asse ecclesiastico, in virtù della Legge 7 luglio 1866, n. 3036, e delle Leggi precedenti; — V. volume antecedente, pag. 1153 e 1281.

c) Il numero dei piani e dei membri, o stanze, o vani per ogni piano, nonchè la superficie approssimativa, espressa in are, degli orti, dei giardini, dei cortili e di altre dipendenze, che fossero annessi al fabbricato;

d) La rendita netta accertata per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati, rendita che puossi ricavare indistintamente per tutti i fabbricati dai registri relativi a questa imposta;

e) L'imposta ond'era gravato il fabbricato per l'anno 1866, distinguendone il complessivo montare in tributo erariale, provinciale e comunale;

f) Il valore capitale del fabbricato colle sue dipendenze, ogni qual volta si tratti di fabbricati iscritti negli elenchi delle stime fatte per l'alienazione de' beni demaniali;

g) Il montare del fitto convenuto per l'anno 1867, o che si presume potersi ritrarre dall'intero fabbricato con le sue dipendenze, non depurato dalle spese di manutenzione e di amministrazione;

h) Se trattasi d'un opificio, sarà nella colonna 4 chiaramente indicata tale qualità del fabbricato.

PARTE II. — *Destinazione dei fabbricati.*

La parte seconda del Prospetto statistico è preparata per le indicazioni relative alla destinazione attuale di ogni singolo fabbricato, o porzione di fabbricato, e si suddivide in sette specchi per far luogo alla iscrizione dei dati che si riferiscono agli usi diversi, a cui possono essere destinati i fabbricati, o porzioni di fabbricato.

Specchio 1° — Fabbricati, o porzioni di fabbricati, destinati ad Uffizi dello Stato.

Contiene la specifica indicazione degli elementi che importa conoscere a riguardo di que' fabbricati, o di quelle porzioni di fabbricato, che trovansi occupati esclusivamente da Amministrazioni o da Uffizi dello Stato.

L'Agente demaniale, dopo che avrà annotato in questo specchio il Ministero da cui dipende, l'Amministrazione o l'Ufficio occupante, la natura dell'Amministrazione o dell'Ufficio, il numero degl' impiegati ordinari e straordinari addetti ai singoli Uffizi ed il numero dei membri occupati ne' diversi piani del fabbricato, nonchè la superficie approssimativa, espressa in are, degli orti, giardini, cortili ed altre dipendenze, farà le necessarie indagini per conoscere la natura e la data del titolo o disposizione, in forza de' quali l'Amministrazione o l'Ufficio occupa i locali, ed il montare del fitto convenuto pel 1867, o che si potrebbe ricavare dai locali medesimi, quando non fossero conceduti senza corrisponsione di fitto. Quando diversi Uffizi avessero sede nello stesso fabbricato, l'Agente demaniale dovrà fornire le indicazioni surriferite separatamente per ciascun Ufficio.

Specchio 2° — Fabbricati, o porzioni di fabbricati, destinati a stabilimenti dello Stato.

I dati da iscriversi in questo specchio sono identici a quelli dello specchio precedente. L'unica avvertenza che dovranno avere presente gli Agenti demaniali è quella di non comprendere nè in questo specchio, nè in quello che precede, i locali che fossero destinati ad abitazione dei Direttori degli stabilimenti, dei Capi degli Uffizi, o di altri impiegati dello Stato, i quali dovranno comprendersi nello specchio 3° a tale scopo specialmente dedicato.

Specchio 3°. — Fabbricati, o porzioni di fabbricati, destinati ad abitazione di impiegati dello Stato.

Tutti i locali che servono ad abitazione dei funzionari ed impiegati anzidetti, siano uniti in un sol corpo con gli Uffici e con gli Stabilimenti dello Stato, o siano da essi disgiunti, dovranno essere annotati in questo specchio, in guisa che risultino posti separatamente in evidenza i singoli locali occupati dalle diverse famiglie d'impiegati, ed il fitto convenuto pel 1867, o che si potrebbe ricavare, quando non fossero conceduti senza corrisponsione di fitto.

Gli Agenti demaniali useranno ogni diligenza nella compilazione di questa parte della statistica, ed avranno cura di fornire nella colonna delle osservazioni, e, quando questa non bastasse, anche in appositi fogli staccati con riferimento al numero d'ordine del rispettivo fabbricato, quelle maggiori notizie e schiarimenti che, a seconda della specialità dei casi, ravviseranno necessarie e opportune. E tanto più dovranno estendersi nelle spiegazioni, ogni qual volta s'incontrino in locali gratuitamente abitati da famiglie o da persone addette od estranee ai servizi dello Stato, senza che risulti del titolo o della disposizione che ne autorizza la occupazione.

Specchi 4°, 5° e 6° — Fabbricati, o porzioni di fabbricati, destinati ad Uffici e Stabilimenti provinciali e comunali, e ad Opere pie.

Molti sono i fabbricati e le porzioni di fabbricati di proprietà demaniale, o passati dal patrimonio ecclesiastico al Demanio in virtù delle Leggi sopra indicate, i quali furono concessi, con o senza corrisponsione di fitto, ad Amministrazioni e Stabilimenti provinciali e comunali, e ad Opere pie che hanno Amministrazione propria.

L'art. 20 della Legge 7 luglio 1866, n° 3036, dà alle Provincie ed ai Comuni facoltà di chiedere e di ottenere, sotto determinate condizioni, conventi, monasteri ed altri fabbricati delle Corporazioni religiose soppresse; in forza di tale disposizione di legge alcuni fabbricati furono già ceduti alle Provincie ed ai Comuni che ne hanno fatta domanda, altri invece furono chiesti, ma non ancora consegnati alle Provincie e ai Comuni che li hanno domandati.

Gli specchi 4° e 5° sono preparati per ricevere le indicazioni relative a questi fabbricati, i quali verranno iscritti in gruppi separati e nell'ordine che in appresso:

1^a I fabbricati, o porzioni di fabbricati, demaniali o passati al Demanio, concessi a titolo gratuito o con corrisponsione di fitto ad Amministrazioni ed a Stabilimenti provinciali e comunali, e ad Opere pie aventi Amministrazione propria;

2^a I fabbricati, o porzioni di fabbricati, che a senso del disposto dell'art. 20 della Legge sopra citata, sono già stati domandati, ma che non vennero per anco ceduti alle Provincie ed ai Comuni;

3^a Per ultimo i fabbricati, o porzioni di fabbricati, passati dalle Corporazioni religiose soppresses al Demanio, che vennero di già ceduti alle Provincie e ai Comuni in forza dell'articolo 20 della Legge più volte ricordata.

Nello specchio 6^o si darà conto dei fabbricati demaniali, o passati al Demanio, che siano destinati ad Opere pie aventi Amministrazione e vita propria, all'infuori delle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Specchio 7^o — Fabbricati, o porzioni di fabbricati, affittati o altrimenti destinati.

Sonvi dei fabbricati o delle porzioni di fabbricati, che sono affittati regolarmente a privati, o che sono destinati ad usi diversi da quelli indicati negli specchi 1, 2, 3, 4, 5 e 6. Anche di tali fabbricati si deve tener conto nel formare la statistica, che con la presente Circolare viene ordinata.

Gli Agenti demaniali, per porsi meglio in grado di compiere colla voluta esattezza e sollecitudine le operazioni loro demandate, avranno cura di conferire coi Capi delle Amministrazioni, degli Uffici e degli Stabilimenti governativi, provinciali e comunali, e con gli Amministratori delle Opere pie, richiedendoli di quei lumi de' quali potessero per avventura abbisognare.

Gli Agenti stessi, appena compiuto il lavoro di cui sono colla presente incaricati, dovranno trasmettere alle Direzioni dalle quali dipendono, i Prospetti statistici ed i fogli di osservazioni e schiarimenti che avessero creduto necessario di compilare, avvertendo che quelli e questi debbono essere da loro firmati.

I Direttori demaniali, appena ricevuti dagli Agenti incaricati, i parziali prospetti statistici, relativi ai fabbricati esistenti nelle circoscrizioni degli Uffici da loro dipendenti, avranno cura di tosto verificare:

a) Se, nelle colonne 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 della Parte I del Prospetto statistico, siano state esposte con esattezza le cifre rappresentanti la rendita netta accertata per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati, il montare dell'imposta erariale, provinciale e comunale, pagata o da pagarsi per l'anno 1866, il valore capitale o prezzo di stima, ed il fitto del 1867 corrisposto o presunto per ogni singolo fabbricato;

b) Se, pei fabbricati che hanno molteplice destinazione, la somma dei locali delle diverse loro parti, e quella delle cifre rappresentanti i fitti corrisposti e presunti, nonchè quella delle superficie delle dipendenze, riproducano rispettivamente il preciso numero degli ambienti o membri componenti l'intero fabbricato, il complessivo ammontare del fitto corrisposto e presunto, e la superficie totale delle dipendenze annesse al fabbricato inscritto nello specchio di consistenza;

c) Se, per ogni fabbricato che ha destinazione molteplice, sia stato costantemente ripetuto lo stesso numero d'ordine nei diversi specchi del Prospetto statistico, ne' quali è occorso di doverlo annotare.

Fatte queste verificazioni, i signori Direttori delle Tasse e del Demanio, servendosi degli stampati di gran formato che a tal uopo vengono loro trasmessi, faranno compilare tanti Prospetti statistici generali dei fabbricati demaniali, quante sono le Province comprese nelle circoscrizioni delle Direzioni rispettive, avvertendo di dare ai fabbricati medesimi un numero d'ordine progressivo per Provincia.

I Prospetti generali dovranno essere autenticati dai signori Direttori, e trasmessi al Ministero delle Finanze, unitamente ai Prospetti parziali ed ai fogli di osservazioni e schiarimenti compilati dagli agenti incaricati della statistica, non più tardi di giorni quaranta dalla data della presente.

Si pongono per ultimo in avvertenza i signori Direttori delle Tasse e del Demanio che, tra altri scopi, la statistica ordinata ha pur quello di servire di base all'impianto di regolari uniformi registri di consistenza dei fabbricati demaniali.

Le norme, secondo le quali siffatti registri si dovranno impiantare e mantenere al corrente delle mutazioni che si verificheranno in progresso, verranno a suo tempo prescritte.

Questa avvertenza deve bastare perchè, senza altre raccomandazioni, i signori Direttori delle Tasse e del Demanio nulla

abbiano a pretermettere per raggiungere nella compilazione della statistica a loro commessa la maggior possibile esattezza.

Il Ministro DEPRETIS.

Ministero delle Finanze

Direzione delle Tasse e del Demanio

Provincia

di

PROSPETTO STATISTICO

dei Fabbricati demaniali, o passati al Demanio dal Patrimonio ecclesiastico,

che trovansi occupati, a titolo gratuito o con corrisponsione di fitto, da Amministrazioni, da Uffici, da Stabilimenti o da famiglie d'impiegati dello Stato; da Amministrazioni e Stabilimenti provinciali e comunali; da Opere pie; o che trovansi affittati od altrimenti destinati.

PARTE I. Specchio unico — Consistenza complessiva del fabbricato.

PARTE II. Specchi: 1° — Fabbricati, o porzioni di fabbricati, destinati ad Uffici dello Stato.

- **Specchio 2°** — Fabbricati, o porzioni di fabbricati, destinati a Stabilimenti dello Stato.
- **Specchio 3°** — Fabbricati, o porzioni di fabbricati, destinati ad abitazioni d'impiegati dello Stato.
- **Specchio 4°** — Fabbricati, o porzioni di fabbricati, destinati ad Uffici e Stabilimenti provinciali.
- **Specchio 5°** — Fabbricati, o porzioni di fabbricati, destinati ad Uffici e Stabilimenti comunali.
- **Specchio 6°** — Fabbricati, o porzioni di fabbricati, destinati ad Opere pie.
- **Specchio 7°** — Fabbricati, o porzioni di fabbricati, affittati o altrimenti destinati.

Firenze, 30 marzo 1867.

Circolare (N. 68, Div. 6) del Ministero delle Finanze
(Direzione del Tesoro).

Norme per la compilazione e spedizione dei prospetti d'iscrizioni e variazioni delle partite di spese fisse, e pel più spedito ed uniforme procedimento di altre discipline della contabilità e del servizio del Tesoro.

Affinchè i prospetti d'iscrizioni e di variazioni delle partite di spese fisse sieno compilati e spediti in conformità alle prescrizioni regolamentarie e alle modalità intese colla Corte dei conti, e perchè il procedimento di talune altre discipline di

contabilità e del servizio del Tesoro segua pronto ed uniforme, il sottoscritto stima opportuno di dare le seguenti norme:

Compilazione dei prospetti d'iscrizione e variazione delle partite di spese fisse.

§ 4. I prospetti d'iscrizione e di variazione, modello n° 22, per le partite di *stipendi, fitti, censi e simili*, e modello n° 33⁽¹⁾ e 33⁽²⁾ per le partite del *debito vitalizio*, prescritti dagli articoli 287 e 311 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato modificato con R. Decreto del 25 novembre 1866, n° 3381, debbono avere all'esterno un numero d'ordine generale per Ministero, rinnovabile ad ogni cambiamento d'esercizio, e devono essere compilati distintamente per capitolo di bilancio e per Provincia. — Ved. Celerif. 1864, pag. 961; — 1867, pag. 193, 742 e 797.

Nell'interno dei prospetti, modello n° 22, le partite debbono essere trascritte col numero d'ordine a ciascuna di esse dato nei registri ministeriali dove è fatta la iscrizione e la numerazione progressiva di tutte le partite di spese fisse appartenenti ad un medesimo capitolo del bilancio.

I prospetti delle partite del debito vitalizio, modello n° 33, possono avere all'esterno una speciale serie di numeri d'ordine, e nell'interno, invece del numero proprio dato alle partite nei registri del Ministero, devono contenere quello dei certificati d'iscrizione delle medesime.

Non si possono, a senso del n° 2 dell'art. 251 del summentovato Regolamento di contabilità, comprendere nei surriferiti prospetti d'iscrizione e di variazione partite di spese fisse, i cui titoli giustificativi non siano stati previamente registrati alla Corte dei conti.

I detti prospetti debbono quindi essere spediti dopo che sieno stati muniti del *visto* e registrati dalla Corte dei conti i decreti di nomina, di promozioni, di sospensioni, rimozioni, di collocamento in disponibilità, in aspettativa od a riposo, di riduzioni o di aumenti di spese fisse, di approvazioni di contratti e di sostituzioni di persone ad altre iscritte, sia per morte, o per cessioni permesse dalla legge o per altre cause.

I decreti anzidetti devono essere sottoposti al *visto* e alla registrazione della Corte de' conti, corredati di quei titoli giustificativi che, secondo i vari casi, occorrono per addivenire ai fatti provvedimenti.

Di essi decreti, come della loro registrazione alla Corte, dev'essere fatta distinta ed esatta menzione nei suindicati prospetti d'iscrizione e variazione.

Con ciò cessa l'obbligo dato ai Ministeri colla Circolare del sottoscritto del 18 aprile 1863, n° 3, di corredare frammentati prospetti degli estratti di quei decreti; e per l'avvenire le Amministrazioni centrali avranno a consegnare agli Uffici di contabilità dei rispettivi Ministeri un solo esemplare dei detti estratti onde porli in grado di compilare i summenzionati prospetti.

Ove occorra spedire prospetti d'iscrizione o variazione per spese fisse del 1866 e degli anni precedenti, essi debbono essere ugualmente distinti per Capitolo e per Provincia e continuare ad avere all'esterno il numero d'ordine della serie propria dell'esercizio cui riguardano.

Trasmissione dei prospetti d'iscrizione e variazione, e delle situazioni delle partite di spese fisse.

§ II. La Corte dei conti, intenta a tenere i propri registri dei conti correnti individuali delle partite delle spese fisse in guisa da rendere più sollecita la scritturazione dei titoli pagati e compresi nelle contabilità mensuali delle Tesorerie di Provincia, ha esposto occorrerle di conoscere, prima del ricevimento delle anzidette contabilità mensuali, i numeri dei conti correnti dati dalle Agenzie del Tesoro alle partite iscritte nei rispettivi loro registri.

Per soddisfare a questo desiderio della Corte dei conti fa d'uopo che i Ministeri, nello spedire alle Agenzie del Tesoro un esemplare dei prospetti d'iscrizione e variazione, vi aggiungano l'altro spettante alla Corte medesima.

Le Agenzie del Tesoro, tosto ricevuti i due esemplari dei prospetti e fatte nei loro registri le necessarie indicazioni, appongono sui detti esemplari i numeri dei conti correnti assegnati alle partite in essi contenute, e ne ritornano uno ai Ministeri muniti con un doppio della nota d'invio munito della dichiarazione di ricevimento de' corrispondenti prospetti.

E quando, nel caso di semplice tramutamento de' titolari da una ad altra Provincia, le Agenzie del Tesoro, pel disposto dagli articoli 292 e 314 del succitato Regolamento di contabilità generale del 25 novembre 1866, debbono far avvenire in

altre Agenzie la iscrizione delle partite all'appoggio delle situazioni delle partite stesse, trasmettono in duplice esemplare:

1° Alle Agenzie, cui compete farne le iscrizioni, le situazioni (mod. n. 25 ⁽¹⁾) delle partite di stipendi, fitti, censi e simili;

2° Al Ministero delle Finanze (Segretariato generale) le situazioni (mod. n. 25 ⁽²⁾) delle partite del debito vitalizio che dal Ministero medesimo sono trasmesse alle competenti Agenzie del Tesoro.

Le Agenzie del Tesoro, che ricevono le preindicate situazioni, eseguiscano sui loro registri le relative iscrizioni, appongono nell'apposita colonna delle situazioni i numeri dati alle partite, e fanno pervenire ai competenti Ministeri il duplicato delle situazioni:

Mod. 25 ⁽¹⁾ con elenco di accompagnamento;

Mod. 25 ⁽²⁾ colla restituzione della nota d'invio munita della dichiarazione di ricevimento.

I Ministeri, ricevuti dalle Agenzie del Tesoro, forniti dei numeri de' registri de' conti correnti delle Agenzie stesse, gli esemplari dei prospetti d'iscrizione e le situazioni delle partite dianzi accennate, li rimettono nel solito modo alla Corte dei conti per le verificazioni e gli allibramenti di sua competenza.

Cambiamento dei numeri dei conti correnti nei registri delle partite di spese fisse delle Agenzie del Tesoro dopo l'invio delle note A e B prescritte dalla Circolare 7 dicembre 1866, n. 55, ed esecuzione delle variazioni fatte dai Ministeri sulle note medesime.

§ III. Qualora, dopo la spedizione ai Ministeri delle note A e B delle partite di spese fisse aperte al 31 dicembre 1866, che vennero compilate dalle Agenzie del Tesoro in esecuzione della Circolare del 7 dicembre suddetto, n. 55, fossero stati variati i numeri dei conti correnti de' registri di esse Agenzie, o convenisse ora di variarli per avvenuta rinnovazione de' registri medesimi, le Agenzie ne informano subito questo Ministero (Direzione generale del Tesoro) per poter richiamare dalla Corte dei conti l'esemplare che ritiene delle sovraindicate note, e ritornarlo alle ridette Agenzie, affinchè al più presto vi appongano i nuovi numeri dei loro conti correnti e lo rispediscono allo stesso Ministero. — Ved. alla pag. 25.

Sarà del pari richiamato dalla Corte dei conti e ritornato alle rispettive Agenzie del Tesoro per l'accennato fine l'esem-

plare di quelle delle preindicate note A, nelle quali dai Ministeri vennero introdotte nuove partite senza avere spediti gli appositi prospetti di iscrizione e variazione.

E per sì fatte nuove partite, come per quelle altre state dai Ministeri medesimi variate nelle surripelute note con aumenti di assegni, il Ministero delle Finanze e la Corte dei conti hanno riconosciuta la convenienza che le Agenzie del Tesoro vi diano regolare esecuzione.

In conseguenza di che le dette Agenzie debbono fare nei loro registri le iscrizioni e le variazioni delle partite state aggiunte dai Ministeri alle note A, e disporre in conformità il pagamento delle rate scadute e non pagate ai creditori, richiedendo alle Agenzie, o ai Ministeri rispettivi (se non constasse dalle stesse note A la provenienza dei nuovi titolari inscrivibili), le situazioni delle partite.

Le note A contenenti nuove iscrizioni o variazioni di partite, non notificate alle Agenzie del Tesoro nei prescritti prospetti, devono essere conservate presso le rammentate Agenzie alle quali dovranno essere ritornate dai Ministeri, se a questi ultimi furono rispediti da esse Agenzie, a meno che gli stessi Ministeri, per le cennate nuove iscrizioni o variazioni, non preferissero di spedire alle Agenzie medesime o estratti di quelle note o speciali prospetti. — Ved. alla pag. 25.

Provvedimenti per il caso di non concordanza dei prospetti d'iscrizione e variazione delle partite di spese fisse colle situazioni di esse partite.

§ IV. Le iscrizioni e le variazioni nei registri dei conti correnti individuali delle partite di spese fisse, come le disposizioni del pagamento delle spese medesime, debbono essere fatte dalle Agenzie del Tesoro in piena conformità ai prospetti ed alle situazioni delle partite che devono ad esse pervenire in adempimento delle prescrizioni contenute negli articoli 7 e 8 della rammentata Circolare del 4 gennaio 1867, num. 53. — Ved. alle pag. 589, 742 e 797.

E ove i prospetti di iscrizioni e di variazioni delle suddette partite di spese fisse differissero dalle situazioni delle partite stesse, in guisa da far decorrere la chiusura di partite da un tempo anteriore o posteriore all'ultima rata che al giorno del ricevimento dei cennati prospetti era stata regolarmente pagata ai creditori iscritti, occorrerà che le Agenzie del Tesoro,

le quali all'appoggio di que' prospetti debbono chiudere nei loro registri le corrispondenti partite:

1° Operino la chiusura delle partite stesse per le rate posteriori all'ultima effettivamente pagata;

2° Nel ritornare al competente Ministero la nota d'invio con un esemplare de' prospetti, trasmettano anche le rispettive situazioni in doppio delle partite chiuse.

Il Ministero, presa nota ne' suoi registri de' risultamenti delle surriferite situazioni, ne spedisce un esemplare alla Corte dei conti ed un altro alle Agenzie presso le quali vennero riaperte le partite, affinchè modifichino di conformità la decorrenza delle iscrizioni, o perchè ne' registri della Provincia di quelle Agenzie sotto cui passarono i creditori, sieno autorizzate ad inscrivere anche quelle rate rimaste insolute sugli assegni competenti ai creditori medesimi, per la precedente diversa loro qualità non considerata nei prospetti d'iscrizione pervenuti ad esse Agenzie.

Che se le partite fatte chiudere e soddisfatte oltre la decorrenza stabilita dai prospetti ministeriali, non dovessero essere più riaperte in altre Agenzie, o i rispettivi titolari vi dovessero essere iscritti per assegni gravanti diversi capitoli del bilancio, o bilanci di diversi Ministeri, in tal caso il Ministero competente dee fare i provvedimenti necessari, o promuoverli dal Dipartimento cui spetta disporre pel pagamento degli assegni dovuti agli anzidetti titolari, onde possa aver luogo la rimborsazione a senso dell'articolo 262 del Regolamento di contabilità in vigore. — Ved. alle pag. 25 e 193.

Per quei prospetti poi di variazioni alle partite iscritte nei registri delle Agenzie, i quali recassero modificazioni agli assegni o all'applicazione degli assegni stessi al bilancio passivo, senza che i rispettivi creditori cessino di essere iscritti nei predetti registri, le Agenzie medesime, nel caso di decorrenza diversa da quella delle rate corrisposte, debbono far avvenire il rimborso a termini del succitato articolo 262 del Regolamento di contabilità, quando non sia opportuno e possibile di rettificare sui relativi ordini di pagamento delle rate posteriori alla decorrenza delle summentovate variazioni l'imputazione della spesa al bilancio.

Applicazione degli ordini di pagamento delle spese fisse ai capitoli del secondo progetto e della relativa appendice del bilancio della spesa del Regno pel 1867.

§ V. Gli ordini di pagamento delle Agenzie del Tesoro per le spese fisse dell'esercizio 1867, debitamente iscritte nei loro registri dei conti correnti individuali, debbono aver applicazione ai corrispondenti capitoli contenuti nel secondo progetto di bilancio della spesa del Regno e nella relativa appendice, che in ristretto vennero trasmessi alle Agenzie medesime in gennaio u. s. Per riconoscere quindi se sia stata fatta esattamente o meno l'applicazione di quegli ordini ai preaccennati capitoli, le Agenzie eseguiranno tosto il confronto dei registri loro coll'esemplare a stampa del secondo progetto o dell'appendice del bilancio 1867 che tengono, e rilevando erroneità d'imputazione, procederanno alle opportune rettifiche, non senza informarne al più presto il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Tesoro), pel ritorno di quelle contabilità mensuali che dovessero essere pur esse rettificate.

Le indennità d'alloggio ai funzionari di pubblica sicurezza debbono in ogni caso essere iscritte e pagate all'appoggio dei prospetti del Ministero dell'Interno.

§ VI. Il Ministero dell'Interno, colle Circolari del 30 dicembre 1866, n. 81, e 18 gennaio 1867, disciplinando la corresponsione delle indennità d'alloggio che ai Questori, Ispettori e Delegati capi d'Ufficio della pubblica sicurezza spettano a tenore dell'art. 4 del Regolamento approvato con R. Decreto del 18 maggio 1865, n. 2336, ha prescritto che nessun pagamento abbia ad essere disposto dalle Agenzie del Tesoro, se non in conformità ai prospetti d'iscrizione e variazione (modulo 22) spediti dal Ministero medesimo. — V. Celerif. 1865, pag. 1057; — 1867, pag. 715.

Le Agenzie quindi, anche nel caso di semplice tramutamento de'summentovati funzionari di pubblica sicurezza da una ad altra residenza entro o fuori del territorio della rispettiva Provincia, debbono far pagare le indennità d'alloggio che possono competere ai funzionari stessi, soltanto all'appoggio dei prospetti che verranno spediti dal suddetto Ministero, non essendo a tal proposito da eseguirsi la disposizione dell'art. 292 del Regolamento di contabilità del 25 novembre 1866. — V. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.

Ove però dai conti correnti o dalle situazioni delle partite (mod. 25 ⁽⁴⁾) risultasse non pagata qualche competenza d'indennità annessa alla precedente residenza dei funzionari predetti, e fosse reclamata da questi ultimi senz'essere compresa nei prospetti d'iscrizione o variazione, le Agenzie del Tesoro possono informarne il Ministero dell'Interno per i suoi provvedimenti.

Come sia da disporsi il pagamento delle congrue, dei supplementi di congrue, delle dotazioni, delle indennità di decime e degli altri diversi assegni fissi per il Culto.

§ VII. Quando gli ordini di pagamento ai creditori delle congrue, dei supplementi di congrue, delle dotazioni, delle indennità di decime, dei luoghi di Monte e dei vari altri assegni iscritti a carico dei capitoli n. 13, 14 e 17 del secondo progetto del bilancio del Regno (Ministero di Grazia, Giustizia e Culti) per l'anno 1867, non possano estendersi sui certificati d'esistenza in vita, o certificati e note di prestatto servizio secondo i modelli n. 26 e 29, di cui nella Circolare 4 gennaio 1867, n. 53, gli Agenti del Tesoro li staccheranno dal libro a madre e figlia prescritto dall'articolo 300 del Regolamento sulla contabilità generale del 25 novembre 1866, e da formarsi ancora colle stampe modificate dell'antico modello n. 43. — V. alle pag. 193 e 589.

Cautela da usarsi per la compilazione delle situazioni delle partite di spese fisse.

§ VIII. Quando occorra alle Agenzie del Tesoro di compilare e spedire situazioni di partite di spese fisse, conviene innanzi tutto che si assicurino se i mandati o gli ordini di pagamento rilasciati per le partite medesime sieno stati effettivamente estinti dal Tesoriere provinciale, al fine di non computare pagamenti insussistenti.

Ove que' mandati o ordini, o alcuni soltanto di essi, fossero stati trasmessi ad altri Contabili per essere pagati, e non fossero ancora versati alla Tesoreria provinciale, in tal caso le Agenzie stesse debbono compilare e spedire le preaccennate situazioni, comprendendo altresì i mandati o gli ordini trasmessi ai cennati Contabili, e poscia debbono informarsi subito dai medesimi Contabili se i mandati o gli ordini anzidetti sieno o no stati da loro pagati, per renderne immediatamente con-

sapevole, nel caso di non effettuato pagamento, l'Ufficio cui diressero le situazioni delle partite, e per richiamare i mandati o gli ordini rimasti insoluti onde eseguirne l'annullamento.

Notificazione della morte degli impiegati e pensionati, dei matrimoni delle vedove e delle orfane pensionate, e delle condanne de' pensionati e degli impiegati, o de' mandati di cattura di essi impiegati. Scoprimiento del cumull d'impieghi o di assegni vietati. Casi di perdita o della sospensione del godimento delle pensioni.

§ IX. La disposizione dell'art. 350 del Regolamento sulla contabilità generale del 13 dicembre 1863 non fu riprodotta nel testo dello stesso Regolamento modificato con Regio Decreto del 25 novembre 1866, per essersi resa superflua dopo che dalla Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia del 10 ottobre 1864, n. 80213, e dell'art. 115 del Decreto Reale del 15 novembre 1865, n. 2602, che ha forza di legge, fu prescritto agli Uffiziali dello stato civile di notificare, man mano che avvengano, agli Agenti del Tesoro delle rispettive Provincie le morti degli impiegati e dei pensionati dello Stato; e al Ministero delle Finanze (Segretariato Generale) le morti dei suddetti pensionati. — Ved. Celerif. 1864, pag. 961 e 2304.

Dileguato così ogni dubbio che sul proposito potesse essere insorto, le Agenzie del Tesoro, tenute a vegliare incessantemente perchè non avvenga pregiudizio all'interesse dell'Erario nazionale, debbono aver ogni cura per ottenere le notizie non solo delle morti degli impiegati e pensionati, ma altresì delle altre cause che possono importare la privazione del diritto di godimento degli assegni fissi. — Ved. Celerif. 1865, pag. 2083.

Esse debbono quindi aver ancora presente:

1^o Che per effetto dell'art. 101 del succitato Decreto Reale del 15 novembre 1865, n. 2602, e della Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia del 4 aprile 1866, n. 1237, i Pretori hanno obbligo di comunicare al finire di ciascun mese agli Agenti del Tesoro e al Ministero delle Finanze (Segretariato Generale) i matrimoni contratti dalle vedove e dalle orfane d'impiegati o pensionati provviste d'assegnamenti fissi; — Ved. volume precedente, pag. 753.

2^o Che le Leggi 19 luglio 1862, n. 722; 14 aprile 1864, n. 1731, art. 37, e 7 febbraio 1865, n. 2143, art. 15, vietano il cumulo di più pensioni e di più stipendi corrisposti dallo Stato, o di più stipendi corrisposti dallo Stato medesimo, dalle

Provincie, dai Comuni, dalle Università libere e da qualsiasi altra Amministrazione garantita, sussidiata o riconosciuta dallo Stato, salve le eccezioni determinate dalla surriferita Legge 19 luglio 1862; — V. Celerif. 1865, p. 324.

3° Che, in virtù degli art. 30 e 36 della Legge sulle pensioni civili in data 14 aprile 1864, n. 1731; dell'art. 1° della Legge 17 giugno 1864, n. 1807, e dell'art. 15 dell'altra Legge 7 febbraio 1865, n. 2143, sulle pensioni militari, sono prescritte le rate mensuali delle pensioni civili e militari non domandate entro due anni, e non possono essere sequestrate o cedute le pensioni medesime che nella proporzione di un quinto del loro ammontare per debiti verso lo Stato, e di un terzo per causa di alimenti dovuti per legge; — V. Celerif. 1862, p. 2033 e 2477; — 1864, pag. 1153 1819, 1377 e 1169.

4° Che in forza degli art. 34 e 38 della citata Legge sulle pensioni civili del 14 aprile 1864, i pensionati condannati a pena criminale per qualunque reato o condannati a pena correzionale per reati di corruzione, prevaricazione o malversazione, o che hanno perduta la nazionalità italiana, perdono la pensione conseguita *se furono pensionati dopo la promulgazione* della Legge 14 aprile 1864, e se vennero pensionati anteriormente alla pubblicazione di essa Legge, soggiacciono alle speciali prescrizioni delle leggi anteriori, giusta le quali ottennero la pensione.

5° Che a termini dell'art. 39 della Legge del 27 giugno 1850, n° 1049, e dell'avviso del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1866, a tutti indistintamente i pensionati militari è sospeso il godimento della pensione, a) per condanna a pena eccedente sei mesi di carcere, durante il tempo della pena medesima; b) per le circostanze che importano la perdita della qualità di cittadino, finchè l'individuo rimane privo di tale qualità; c) per la residenza fuori del Regno senza l'autorizzazione del Re; — V. Celerif. 1850, p. 497; — 1862, p. 2033 e 2477.

6° Che il Regio Decreto del 25 ottobre 1866, n° 3343, estendendo a tutti gli impiegati e funzionari civili le disposizioni contenute negli art. 208, 209, 210 del Regio Decreto sull'ordinamento giudiziale del 6 dicembre 1865, n° 2626, gli impiegati e funzionari medesimi sono inabilitati all'esercizio delle loro funzioni;

Quando sieno condannati a pene correzionali, eccettuate le pecuniarie, anche in pendenza di appello, fino a che la sentenza sia stata riparata coll'assolutoria o colla dichiarazione di non farsi luogo a procedimento, ove sieno pienamente cessati gli effetti;

Quando contro di essi sia emesso mandato di cattura, sino a giudizio definitivo. — V. Celerif. 1865, pag. 353, 377 e 481; — 1866, pag. 1991.

Durante l'inabilitazione non decorre lo stipendio a favore dei medesimi impiegati e funzionari, ma vengono loro corrisposti gli arretrati quando il processo sia definito senza condanna, purchè non sia intervenuto decreto di sospensione. — I Ministeri competenti però possono concedere agl'impiegati e funzionari inabilitati od alle loro famiglie un assegno alimentare non eccedente la metà dello stipendio; — Ved. Celerif. 1865, pag. 305; — 1867, pag. 742 e 797.

7° Che il Ministero di Grazia, Giustizia e Culti colle Circolari del 31 dicembre 1864, n° 94856, e 21 marzo 1867 ha disposto che ogni qualvolta dall'Autorità giudiziaria venga pronunziata sentenza di condanna contro pensionati civili e militari, e contro impiegati e funzionari civili per qualche reato che importi la perdita o la sospensione del godimento della pensione o dello stipendio, ovvero sia rilasciato mandato di cattura contro i detti impiegati e funzionari civili, i signori Procuratori generali presso le Corti d'Appello e i Procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali del Regno debbano:

1° Trasmettere ai Ministeri al bilancio dei quali fanno carico le pensioni o gli stipendi dei titolari, la copia delle sentenze di condanna e dei mandati di cattura;

2. Dar notizia, con semplice lettera d'avviso, di esse sentenze di condanna e degli anzidetti mandati di cattura agli Agenti del Tesoro delle Provincie nelle quali i pensionati, gli impiegati e i funzionari civili hanno il loro domicilio.

Le Agenzie del Tesoro si adopreranno con ogni impegno perchè sortano il loro effetto tutte codeste disposizioni, onde aver modo di ottenere le notizie occorrenti per non disporre indebiti pagamenti e per procedere alla chiusura delle partite, ove ne sia il caso, giusta il disposto dall'art. 292 del Regolamento di contabilità del 25 novembre 1866.

Le Agenzie medesime comprenderanno di leggieri come giovi

all'uopo il mantenere in perfetta evidenza l'indice alfabetico di tutte le partite di spese fisse, e lo assumere informazioni dalle Amministrazioni Provinciali e Comunali, e dalle altre garantite, sussidiate o riconosciute dallo Stato intorno alle persone dalle medesime stipendiate per riconoscere se alcuna o quale di esse sia provvista d'asseggni diversi da quelli del debito vitalizio a carico dell'Erario nazionale, per far cessare i cumuli d'impieghi e degli assegni non consentiti dalla Legge.

Sarà altresì opportuno quando si riconoscano sui registri dei conti correnti individuali di spese fisse, partite non pagate per un tempo alquanto maggiore del consueto, che le Agenzie del Tesoro curino di assumere dalle Autorità locali notizie dei titolari delle partite medesime, per accertarsi della esistenza loro, o delle cause per le quali non richiesero o non potevano richiedere il pagamento, al fine di mantener accese o chiudere, secondo le circostanze, le partite anzidette.

Corrispondenza coi vari Ministeri per ogni occorrenza del servizio delle spese fisse, e come sieno inviate le situazioni delle partite e le note di liquidazione.

§ X. Per tutto ciò che riguarda il servizio delle spese fisse le Agenzie del Tesoro corrispondono direttamente coi vari Ministeri, e per quelle appartenenti al bilancio del Ministero delle Finanze, col Segretariato generale del Ministero medesimo.

Ai Ministeri e al Segretariato predetti devono quindi essere rivolte tutte le note di spedizione dei prospetti, le situazioni delle partite (mod. 25 (1) e 25 (2)), le note di liquidazione (mod. n° 36) e tutte quelle domande che alle Agenzie può occorrere di fare per l'andamento regolare del servizio.

Le situazioni delle partite, e le note di liquidazione sono dalle Agenzie trasmesse ai vari Uffici cui spettano, con elenco di accompagnamento (mod. n° 110) in doppio esemplare, uno dei quali dev'essere ritornato con dichiarazione di ricevuta alle Agenzie mittenti, che debbono serbarlo a loro scarico.

Al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) non sono trasmesse che le contabilità mensuali dei pagamenti delle spese fisse, e quelle rimostranze che avessero per iscopo o di provocare una decisione sopra una controversia insorta fra la Agenzia e qualche Ministero, o di far intervenire un provvedimento inutilmente invocato dalle Agenzie.

Scritturazione, nel caso di cessazione dal servizio del Tesoriere o del Gerente d'una Tesoreria provinciale, delle ritenzioni in conto entrate dello Stato.

§ XI. Nel caso di cessazione dal servizio di un Tesoriere o di un Gerente in proprio le funzioni di Tesoriere provinciale, viene stabilito:

1° Che le ritenzioni in conto entrate dello Stato disposte sugli ordini spediti dagli Agenti del Tesoro pel pagamento delle spese fisse ed estinti dal Tesoriere o dal Gerente, non ancora portate nei conti, devono essere poste in entrata e in uscita della contabilità del rispettivo successore dietro la spedizione delle note (mod. 93), e le quietanze di versamento (mod. 11). Le somme parziali d'ogni capitolo di codeste ritenzioni devono essere indicate nei relativi elenchi mensuali distintamente da quelle che per la gestione del Tesoriere o Gerente in funzioni vi dovessero figurare.

2° Che le ritenzioni risultanti dai mandati spediti direttamente dai Ministeri sono ancora portate in entrata e in uscita della contabilità del Tesoriere o Gerente cessante che allibrò i mandati suddetti nella propria contabilità.

Ove la cessazione sia causata dalla morte, il funzionario dell'Amministrazione del Tesoro che procederà alla verifica della cassa e della contabilità del Tesoriere o del Gerente defunto, dovrà d'ufficio rilasciare le quietanze delle ritenzioni derivanti dai mandati spediti dai Ministeri, portati in ispesa dal Tesoriere o dal Gerente anzidetto, e conseguentemente dovrà eseguire sui registri di cassa le scritturazioni relative.

Certificati di notorietà.

§ XII. I certificati di notorietà, da prodursi dagli eredi di defunti creditori dello Stato per riscuotere le somme dovute dallo Stato medesimo, debbono essere rilasciati da Pretori o da Notai certificatori, come prescrive l'art. 252 del riformato Regolamento di contabilità del 25 novembre 1866.

Non sono perciò più ammissibili i certificati di notorietà che venissero rilasciati dai Sindaci dei Municipi, essendo la Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) del 15 ottobre 1865, n° 30, una di quelle che, a tenore dell'articolo 10 dell'altra Circolare del suddetto Ministero del 4 gennaio 1867, n° 58, hanno cessato d'aver vigore. — Ved. Celerif. 1865, pag. 2028 e 2039; — 1867, pag. 589 e 797.

§ XIII. Le anticipazioni pei servizi pubblici fatti ad economia, consentite dall'articolo 333 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 25 novembre 1866, debbono essere date nel ristretto limite del puro bisogno.

E quando per la specialità del servizio l'ammontare della anticipazione non possa essere, se non del tutto, almeno nella massima parte erogato in un tempo non maggiore di un mese, occorrerà o che il Ministero competente spedisca contemporaneamente più mandati di somme minori, che nel loro insieme formino quell'ammontare, onde dar modo all'Uffiziale incaricato di far il servizio economico, di riscuotere i mandati stessi a man mano che ne avrà d'uopo, o che l'Uffiziale medesimo esiga sul mandato d'anticipazione quelle parziali somme, che di tratto in tratto gli potranno occorrere per sopperire ai bisogni del servizio, e delle quali dovrà rilasciare al Tesoriere speciali quietanze a tergo del mandato medesimo.

In quest'ultimo caso il Tesoriere stesso scriverà fra i parziali pagamenti dei mandati collettivi non interamente estinti le diverse somme pagate sui mandati d'anticipazione per portarli in iscrittura definitiva saldato che abbia questi medesimi mandati d'anticipazione.

L'Uffiziale incaricato di fare il servizio, ad economia deve, entro il termine prescritto dall'art. 334 del suddetto Regolamento di contabilità, interamente riscuotere il mandato d'anticipazione sul quale ricevette acconti, per addebitarsi dell'intero ammontare di esso nel conto da rendere al competente Ministero, e per dare ragione del resto non impiegato insieme alla giustificazione dell'ulteriore anticipazione necessaria per la continuazione del servizio. Che se codesto servizio fosse compiuto, o pel quale non occorresse più alcun'altra anticipazione, in allora l'Uffiziale predetto deve richiedere l'Agente del Tesoro di far ridurre il mandato alla somma effettivamente pagata dal Tesoriere onde potersi dar debito di questa sola somma nel rendiconto che dee produrre al Ministero.

Ove poi entro il sovraaccennato termine fossero rimasti a riscuotere alcuni mandati d'anticipazione o parte di essi, l'Uffiziale a di cui favore i mandati furono spediti dee procurarsi dal rispettivo Agente del Tesoro un'analogha attestazione in

carta libera, per produrla a corredo del proprio rendiconto; se altri mandati riscosse, e se ne impiegò l'ammontare, o per farla pervenire al Ministero competente, se fosse nel caso di non dare quel rendiconto, e ciò a discarico della di lui responsabilità.

Inoltre quando l'Uffiziale incaricato d'un servizio ad economia cessi dal suo ufficio e venga sostituito da altra persona, occorre:

1° Se i mandati d'anticipazione non sieno stati spediti al nome della persona dell'Uffiziale predetto, che quest'ultimo rimetta il conto e il danaro che può essergli rimasto nelle mani alla persona che a lui succede nell'Uffizio, la quale è altresì abilitata di riscuotere occorrendo i mandati, o quelle somme rimaste da pagare sui mandati esistenti nella Tesoreria provinciale, per darne conto come fatto proprio;

2° Se i mandati anzi citati sieno stati invece spediti al nome della persona dell'Uffiziale, che l'Uffiziale stesso inviti l'Agente del Tesoro di far ridurre i mandati pagati soltanto in parte, ed annullare quello, o quegli altri mandati che fossero rimasti interamente inestinti.

Così nè il mentovato Uffiziale avrà la responsabilità della custodia del danaro pubblico per somma di qualche rilevanza, nè l'Erario nazionale avrà il pregiudizio d'essere innanzi tempo privato del danaro stesso.

Scritturazione e trasmissione mensile dei titoli pagati pel Debito pubblico, per le Casse dei depositi e prestiti, per le Amministrazioni del Fondo per il Culto e del Lotto, e per la Cassa militare.

§ XIV. A mente degli articoli 469, 470, 476 e 477 del Regolamento sulla contabilità generale del 25 novembre 1866, e degli articoli 2 e 3 della Circolare ministeriale del 1° gennaio 1867, n. 57, i titoli del *Debito pubblico*, delle *Casse dei depositi e prestiti*, del *Fondo per il Culto* e dell'*Amministrazione del lotto per le vincite* sono dai Tesorieri provinciali portati in uscita tra i fondi somministrati o in colonne o in linee apposite nei registri e negli stati della contabilità dello Stato dell'anno in cui li hanno pagati, qualunque siano gli anni ai quali possano riguardare i titoli medesimi; e debbono essere di mese in mese direttamente trasmessi dagli Agenti del Tesoro alle rispettive Amministrazioni centrali, descritti negli appositi elenchi.

In egual modo i Tesorieri provinciali devono eseguire e scritturare i pagamenti che possono essere richiesti di fare a norma degli art. 22, 23, 41, 46, 48, 51 e 53 del Regolamento ap-

provato con R. Decreto del 24 febbraio 1867, n° 3607, per conto della Cassa militare istituita colla Legge del 7 luglio 1866, n° 3062, e da attivarsi col 1° d'aprile 1867. — V. alle pag. 193, 159, 589, 742 e 797.

I mandati spediti dalle soppresse Casse Ecclesiastiche e dai loro stralci sono pagati per conto del Fondo per il Culto, e sebbene siano in fin di mese da compilarsi elenchi distinti pei mandati spediti dall'Amministrazione del detto Fondo, e pei mandati rilasciati dalle mentovate Casse Ecclesiastiche e dai rispettivi stralci, pure nei registri e nei conti di Tesoreria debbono tutti figurare pagati per conto del Fondo per *il Culto*.

I recapiti pagati per conto della Cassa militare sono dai Tesorieri rimessi giornalmente, giusta il disposto dall'art. 571 del Regolamento di contabilità generale 25 novembre 1866, agli Agenti del Tesoro, i quali debbono inviarli all'Amministrazione della Cassa militare residente in Firenze, descritti in distinti elenchi uguali a quelli prescritti pei titoli della Cassa dei depositi e prestiti. Al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) deesi soltanto mensualmente inviare dalle Agenzie del Tesoro la nota riepilogativa (mod. n. 58) delle totalità dei pagamenti eseguiti per *tutte le surriferite Casse ed Amministrazioni*. Essa nota deve essere distinta per ciascuna gestione di Tesoriere ove nel mese più Tesorieri sieno stati in servizio ed abbiano fatti pagamenti.

Restano quindi, fino a contraria disposizione, dispensati i Tesorieri provinciali dal compilare il secondo esemplare della nota ricapitolativa degli elenchi dei titoli pagati pel Debito pubblico, di cui è detto al citato articolo 470 del Regolamento di contabilità.

Seritturazione e formazione delle contabilità de' pagamenti fatti nel 1867 delle spese fisse, e dei mandati degli Uffiziali delegati per l'esercizio 1866.

§ XV. Giusta lo spirito dell'articolo 9 della Circolare ministeriale del 4 gennaio 1867, n. 53, i mandati degli Uffiziali delegati e quelli degli Agenti del Tesoro dell'esercizio 1866, pagati nel 1867, debbono essere portati in ispesa nei conti dei Tesorieri, e figurare nelle contabilità mensuali, come è disposto dal Regolamento di contabilità del 13 dicembre 1863.

Le ritenute adunque in conto entrate del Tesoro e della tassa per la ricchezza mobile, disposte sugli anzidetti mandati, deb-

bono essere poste in entrata ed in uscita nei conti dei Tesorieri, ed apparire distintamente dalle somme lorde di essi mandati negli elenchi mensuali, come si pratica pei mandati direttamente spediti dai Ministeri, e come è prescritto dagli articoli 590, 591, 592, 594, 625, n. 3, 657, 658 e 659 del surriferito Regolamento di contabilità.

Se non che per naturale illazione della soppressione delle Direzioni compartimentali del Tesoro e degli Uffici di riscontro, e per agevolare le operazioni di contabilità del Ministero delle Finanze occorre:

1° Che per le competenze agli eredi di defunti creditori di spese fisse dell'esercizio 1866 e precedenti, il pagamento sia disposto all'appoggio della nota di liquidazione (mod. 36), prescritta dall'articolo 320 del Regolamento di contabilità 25 novembre 1866, anzichè in base al Decreto voluto dall'art. 340 del precedente Regolamento 13 dicembre 1863. E per maggiore uniformità alle discipline della contabilità dell'esercizio 1866, gli Agenti del Tesoro, invece di apporre l'ordine di pagamento in calce della nota di liquidazione, possono rilasciare il parziale mandato (mod. 43 o 55), unendovi la nota medesima;

2° Che i mandati degli Uffiziali delegati sieno descritti negli elenchi mensuali del modello modificato (129 *bis*) in un unico esemplare per Ministero e per qualità di mandati, in ordine però di capitolo e di ciascun credito d'ogni capitolo, e riassunti nella nota ricapitolativa (mod. 130) fatta in doppio esemplare;

3° Che pei mandati degli Agenti del Tesoro vengano compilati rispetto a quelli degli stipendi, fitti, censi e simili, tre esemplari degli elenchi mensuali per ogni Ministero e due esemplari della nota ricapitolativa; e in quanto agli altri del debito vitalizio, quattro esemplari degli elenchi mensuali, giusta il prescritto dagli articoli 579 e 580 del Regolamento di contabilità del 25 novembre 1866.

Gli elenchi, in cui i mandati vanno descritti ad uno ad uno, devono essere dell'antico mod. n° 129, ovvero 131, e gli elenchi riassuntivi sono fatti sul nuovo modello n° 91⁽¹⁾ quanto a due esemplari, e sull'altro modello n° 91⁽²⁾ l'esemplare che contiene le dichiarazioni di regolarità.

Assieme alle note ricapitolative e all'elenco riassuntivo (mod. 91⁽²⁾) devono trovarsi le quietanze di Tesoreria per le

corrispondenti somme delle ritenzioni in conto entrate del Tesoro e della tassa per la ricchezza mobile.

Compilazione dei mensuali per gli esercizi chiusi e per cessati Tesorieri e Ricevitori circondariali delle Province meridionali, le cui contabilità non sono regolarmente assestate.

§ XVI. Il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), per mantenere al corrente le proprie scritture, ha d'uopo d'aver conoscenza di mese in mese non solamente delle operazioni di cassa dei Tesorieri e degli altri Contabili del Tesoro in funzione per gli esercizi correnti, ma ancora delle operazioni d'assestamento delle contabilità sia dei Tesorieri e Contabili predetti per gli esercizi chiusi, come dei Tesorieri e degli altri Contabili cessati che ebbero maneggio negli esercizi chiusi o negli esercizi aperti.

Ond'è che per la più completa esecuzione degli articoli 583 e 584 del Regolamento di contabilità 25 novembre 1866, e in relazione al disposto dal Capo XII della Circolare ministeriale del 26 settembre 1865, n° 27, le Agenzie del Tesoro, all'appoggio dei registri (mod. 110 del Regol. 1863, e mod. 80 del Regol. 1866), debbono tenere al corrente fino al saldo o all'assestamento definitivo della contabilità d'ogni azienda di Contabile del Tesoro, per ciascun esercizio compileranno, e trasmetteranno al suddetto Ministero, contemporaneamente ai conti mensuali degli esercizi aperti dei Tesorieri, e per le Province meridionali anche dei Ricevitori circondariali in attività di servizio, i distinti conti mensuali dei Tesorieri e Ricevitori anzidetti: *a)* Per gli esercizi chiusi e le cui contabilità de' Tesorieri o Ricevitori medesimi ancora in funzione o cessati non sieno interamente assestate; *b)* Per gli esercizi aperti rispetto alle contabilità non interamente liquidate dai Tesorieri e Ricevitori cessati dal servizio.

Codesti conti mensuali, a meno di qualche caso speciale di spedizioni di nuove quietanze a rettificazione o a compimento di scritturazioni delle operazioni dell'azienda dei Tesorieri o Ricevitori summentovati, saranno limitati alla ricapitolazione (mod. 133 del Regolamento 1863, e mod. 92 del Regolamento 1866), e alla nota di sviluppo dei pagamenti (Allegato num. 2).

Ove in qualche mese non fossero state rilasciate dichiarazioni di regolarità o quietanze di scarico di fondi somministrati per le contabilità indicate alle lettere *a*, *b*, in allora le Agen-

zie del Tesoro trasmetteranno al Ministero un apposito certificato negativo. — Ved. Celerif. 1866, pag. 54 e 1759.

Mandati provvisori di pagamento.

§ XVII. Solamente quando non sia assolutamente possibile disporre il pagamento nelle forme stabilite dal Regolamento di contabilità del 25 novembre 1866, per *casi di straordinaria urgenza* causati da *eventi impreveduti*, pei quali dal più breve indugio possa fondatamente temersi derivarne *grave danno pubblico* o pericolo di *compromettere il servizio pubblico*, il Ministero delle Finanze può autorizzare i necessari pagamenti col mezzo di *mandati provvisori*.

E perchè i pagamenti provvisori non abbiano altrimenti luogo che nelle congiunture dell'irrefragabile urgente bisogno, e sieno prontamente regolate le spedizioni dei suddetti mandati provvisori, il pagamento, la scritturazione e il rimborso dei medesimi debbono avvenire sotto la più rigorosa osservanza delle prescrizioni seguenti:

Art. 1. I mandati provvisori, quando non siano direttamente emessi dal Ministero di Finanze (Direzione generale del Tesoro), sono spediti dai Prefetti e Sotto-Prefetti, previa autorizzazione dello stesso Ministero da unirsi in originale o in copia autentica ai mandati medesimi. — Questa autorizzazione, esigendolo le circostanze, ed ove se ne abbia il mezzo, potrà essere anche domandata per via telegrafica.

Art. 2. Nei soli casi in cui manchi la linea telegrafica o sia questa interrotta, e riesca assolutamente inconciliabile coll'urgenza del pagamento il domandare l'autorizzazione preventiva prescritta all'art. 1, col postale ordinario, i Prefetti e Sotto-Prefetti possono ordinare, sotto la *propria personale responsabilità*, pagamenti in via provvisoria, purchè però nei relativi mandati dichiarino il motivo dell'estrema urgenza o del grave danno, o del pericolo del servizio pubblico, se il pagamento non seguisse istantaneamente senza la cennata preventiva autorizzazione, e purchè ne rendano informato a *posta corrente* il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

Art. 3. Ove la specialità della circostanza o la natura del servizio non permetta di fare altrimenti, il Ministero delle Finanze (Direzione gener. del Tesoro) può autorizzare anche gli Agenti del Tesoro di spedire mandati provvisori di pagamento.

Art. 4. I mandati provvisori spediti dai Prefetti e Sotto-Prefetti sono da essi inviati agli Agenti del Tesoro della rispettiva Provincia, perchè ne facciano eseguire il pagamento. — I Sotto-Prefetti nei casi di più pressanti provvedimenti possono anche trasmettere direttamente ai Contabili del Circondario provvisti di fondi dello Stato i mandati predetti, rendendone però contemporaneamente avvertito l'Agente del Tesoro della Provincia.

Art. 5. Se i mandati provvisori non sono spediti conformemente alle prescrizioni dei precedenti articoli, gli Agenti del Tesoro od i Contabili incaricati del pagamento debbono sospenderne la esecuzione, e riferirne tosto, anche in via telegrafica, occorrendo, al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) per l'analoga risoluzione. — Gli Agenti del Tesoro debbono altresì a *posta corrente* informare l'anzidetto Ministero delle Finanze dei mandati provvisori spediti dai Prefetti e Sotto-Prefetti nei casi previsti all'art. 2. — I mandati provvisori regolarmente spediti sono dagli Agenti del Tesoro iscritti in apposito registro (mod. n. 111), prima di trasmetterli al Tesoriere o agli altri Contabili che debbono effettuarne il pagamento.

Art. 6. I mandati provvisori pagati dai Contabili diversi dai Tesorieri provinciali devono essere, non più tardi del giorno successivo a quello del pagamento, trasmessi dai Contabili stessi agli Agenti del Tesoro, i quali, fattane l'iscrizione sul registro (mod. n. 111 ⁽¹⁾) (ove non abbiano potuto farla prima sulla partecipazione di cui all'art. 4), li rimettono al Tesoriere provinciale, perchè ne rimborsi subito i Contabili creditori, come di qualunque altro titolo di spesa pagato per conto del Tesoriere medesimo.

Art. 7. I mandati provvisori regolarmente spediti e debitamente pagati e quitati, o sono conservati nelle Tesorerie quali carte contabili rappresentanti danaro in cassa, da rimborsarsi materialmente, o sono portati in uscita della contabilità dello Stato, per essere rimborsati con quietanze del Tesoriere centrale. — I sovraindicati mandati provvisori sono da comprendersi nella contabilità dell'esercizio proprio dell'anno in cui è stato eseguito il loro pagamento.

Art. 8. Il solo Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) può autorizzare la conservazione dei mandati prov-

visori nelle casse quali carte contabili da essere rimborsate materialmente. Tale autorizzazione quando non sia data in un con quella della spedizione degli anzi cennati mandati provvisori, è dal Ministero delle Finanze direttamente partecipata all'Agente del Tesoro della Provincia in cui i mandati debbono essere pagati, e da questo comunicata ai Tesorieri provinciali perchè l'uniscano ai mandati stessi. — I Tesorieri che ritenessero quali carte contabili di cassa mandati provvisorii senza essere autorizzati nel modo detto di sopra, incorreranno nella responsabilità di dover reintegrare col proprio danaro la cassa dell'ammontare dei mandati medesimi.

Art. 9. Il rimborso materiale dei mandati si opera:

A) Colla restituzione delle corrispondenti somme nelle valute ammesse al corso delle pubbliche casse;

B) Col sostituire ai mandati provvisori titoli definitivi di spesa spediti in conformità del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

All'atto del rimborso materiale si debbono annullare le quietanze apposte sui mandati provvisori, e trasmettere i mandati stessi al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), onde constatarne lo annullamento. Sono però eccettuati i casi in cui i mandati provvisori debbano essere posti a corredo dei sostituiti titoli definitivi per servire ad essi di quietanza.

Art. 10. I mandati provvisori da tenersi in cassa quali carte contabili da rimborsarsi materialmente non figurano in ispeze nei conti delle Tesorerie. Essi sono dai Tesorieri registrati su di un registro speciale (mod. n. 112), in cui debbono essere annotati i rimborsi a mano mano che avvengano, per stabilire in fine d'ogni giornata la consistenza dei mandati rimasti da rimborsare. — Inoltre tanto l'ammontare dei detti mandati quanto gli avvenuti rimborsi si fanno sommariamente risultare nell'apposito quadro esistente nei prospetti decadari (mod. 83), nei verbali di verificaione di cassa (mod. 7 e 9), e nei conti mensuali (mod. 92), prescritti dal Regolamento di contabilità 25 novembre 1866. — Al termine d'ogni mese deve poi essere trasmessa da ogni Tesoriere al rispettivo Agente del Tesoro una nota (mod. 113), nella quale vengono parzialmente descritti i mandati pagati e quelli rimborsati durante il mese, e viene ripresa la totalità dei mandati provvisori rimasti da

rimborsare alla fine del mese precedente. — Però tutti i mandati che rinarranno da rimborsarsi alla sera del 31 marzo corrente saranno riportati ad uno ad uno sia sul registro (mod. 112), come sulla nota (mod. 113), da farsi separatamente per quelli relativi agli anni 1866 e precedenti, e per gli altri riguardanti il 1867. — L'Agente del Tesoro, ricevuta la surriferita nota, dee accuratamente esaminarla, confrontarla coi documenti esistenti in cassa, e coi propri registri, munirla del *visto* e della *sottoscrizione* a convalidazione della sua esattezza, e trasmetterla al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), com'è disposto dall'articolo 585 del citato Regolamento di contabilità.

Art. 11. I mandati provvisori da rimborsarsi con quietanze del Tesoriere centrale sono portati in ispesa nei conti delle Tesorerie, e scritturati sotto il titolo *fondi somministrati* colla propria denominazione di *mandati provvisori* in apposite colonne nei giornali o registri (mod. n. 70⁽²⁾ e 74), nelle note giornalieri (mod. 81), nei prospetti decadari, verbali di verificazioni di cassa, e nei conti mensuali indicati al precedente articolo 10, e prescritti dal Regolamento di contabilità 25 novembre 1866. — Nei preaccennati conti mensuali le somme dei mandati provvisorii sono però dimostrate parzialmente per Ministero, onde debb'esservi indicato:

Mandati provvisori per conto dei Ministeri di Finanze, Interni, Guerra, ecc.

Art. 12. Fino a che il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) non abbia autorizzato di conservarli nelle casse quali carte contabili da rimborsarsi materialmente, o di portarli in ispesa nei conti delle Tesorerie, i mandati provvisori debitamente spediti e pagati non sono nè allibrati nel registro (mod. 112), nè portati in ispesa nei conti delle Tesorerie, ma debbono bensì figurare in una distinta linea sotto il titolo: *carte contabili da rimborsarsi materialmente*, nelle note giornalieri, ed ove occorra, nei prospetti decadari e negli atti di verificazione di cassa e ne' conti mensuali mentovati all'art. 11. — Che se la rammentata autorizzazione ministeriale non pervenisse agli Agenti del Tesoro entro otto giorni da quello del pagamento dei mandati provvisori, in tal caso gli Agenti medesimi devono domandarla al Ministero suddetto.

Art. 13. I mandati provvisori che in conformità all'autorizzazione del Ministero delle Finanze sono stati portati in ispesa nei conti dei Tesorieri, vengono rimessi dai Tesorieri agli Agenti del Tesoro nel modo prescritto dall'art. 571 del Regolamento di contabilità 25 novembre 1866.

Art. 14. Gli Agenti del Tesoro tengono libri mastri (modello 111 (2)) distintamente per Ministeri e per esercizio tanto dei mandati provvisori da essere rimborsati materialmente, quanto di quelli portati in ispesa nei conti della Tesoreria provinciale e da rimborsarsi con quietanze del Tesoriere centrale. — In essi libri mastri gli Agenti del Tesoro scritturano i mandati provvisori pagati dalla suddetta Tesoreria ed i rimborsi ottenuti dalla Tesoreria medesima.

Art. 15. Ove alla chiusura dell'esercizio rimanessero alcuni mandati provvisori da rimborsare, questi devono essere riportati partitamente sul registro (mod. 112) dei Tesorieri provinciali, e sui libri mastri degli Agenti del Tesoro del posteriore esercizio di più prossima scadenza.

Art. 16. Gli Agenti del Tesoro descrivono i singoli mandati provvisori portati in ispesa nei conti dei Tesorieri in altrettanti elenchi quanti sono i Ministeri al cui bilancio i mandati si riferiscono. — Gli elenchi sono compilati in doppio esemplare, uno sul modello n. 114 (1), e l'altro sul modello n. 114 (2). — I mandati predetti coi rispettivi elenchi devono essere, entro il 5 del mese successivo a quello in cui vennero portati in ispesa, trasmessi dagli Agenti del Tesoro al Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro). — Gli elenchi e i libri mastri dei mandati provvisori da rimborsarsi con quietanze della Tesoreria centrale, devono esser separati anche per gestione di Tesoriere.

Art. 17. Il Ministero delle Finanze trasmette i mandati provvisori coll'esemplare dell'elenco (mod. n. 114 (2)) al Ministero cui la spesa concerne, per la spedizione dei mandati di *regolazione commutabili in quietanze del Tesoriere centrale* a discarico dei Tesorieri che ne operarono i pagamenti.

Art. 18. I mandati di regolazione accennati al precedente art. 17 sono spediti, ed hanno il corso prescritto dal capitolo 2° del titolo VII del Regolamento di contabilità generale del 25 novembre 1866. Se non che i mandati medesimi coi relativi documenti di corredo sono dalla Corte dei conti rimessi al

Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro), il quale ne fa la restituzione assieme alle contabilità mensuali del Tesoriere centrale, a norma del disposto dall'art. 586 del mentovato Regolamento di contabilità.

Art. 19. Le quietanze del Tesoriere centrale sono dal Ministero delle Finanze trasmesse agli Agenti del Tesoro, i quali, presane nota sui loro registri, le rimettono ai Tesorieri cui appartengono.

Art. 20. È obbligo degli Agenti del Tesoro di curare colla maggior possibile diligenza la sollecita rimborsazione dei mandati provvisori conservati in cassa come carta contabile. — A prova del soddisfacimento di quest'obbligo gli Agenti medesimi debbono di trimestre in trimestre, e non più tardi di giorni 10 dalla scadenza del trimestre, inviare al Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro) un particolareggiato rapporto delle diligenze fatte per ogni mandato provvisorio onde procurarne il corrispondente materiale rimborso.

Art. 21. Cessano d'aver vigore per l'avvenire tutte le precedenti istruzioni e disposizioni relative ai pagamenti provvisori.

Invio al Ministero delle Finanze dei conti mensuali e dei documenti relativi.

§ XVIII. Le Agenzie del Tesoro, in adempimento del disposto dall'art. 585 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 25 novembre 1866, debbono inviare al Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro) in pacchi distinti e descritti nello elenco (mod. 115):

(1) Gli atti verbali di verificaione di cassa, i conti mensuali, i registri delle matrici delle quietanze d'entrata e dei Vaglia del Tesoro, la situazione dei depositi;

(2) Gli elenchi e le note ricapitolative e le quietanze delle ritenzioni coi corrispondenti mandati ed ordini di pagamento spediti dai Ministeri e dagli Agenti del Tesoro per le spese fisse; i mandati provvisori descritti negli appositi elenchi, e la nota delle carte contabili da rimborsarsi materialmente;

(3) Gli elenchi coi rispettivi Buoni del Tesoro e Vaglia del Tesoro muniti di contro-matrice, la nota (mod. 58) delle totalità dei pagamenti pel Debito pubblico, per la Cassa dei depositi e prestiti, per l'Amministrazione del Fondo per il Culto, e per la Cassa militare.

I Sotto-Prefetti delle Province Meridionali, a termini dell'art.

45, delle Istruzioni del 26 gennaio 1867, trasmettono entro il 5 d'ogni mese al Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro), accompagnati da elenco (mod. 115 (4)), i conti mensuali dei rispettivi Ricevitori circondariali, coi verbali d'invio dei fondi somministrati e colla nota distintiva dei Vaglia del Tesoro rilasciati nel mese precedente. — Ved. pag. 411 e 571.

Tutti gli elenchi (mod. 115) debbono essere compilati in doppio esemplare, distinti per ciascun esercizio aperto e per azienda di contabili, ma rinchiusi in un sol pacco, o, secondo il bisogno, in più speciali pacchi per ogni modello degli elenchi medesimi.

Nessun altro documento può essere compreso nei pacchi contenenti i recapiti inviati coi sovra indicati elenchi. Debbono però esservi uniti, quando però per la loro mole non sia necessario formarne altri pacchi, i documenti delle contabilità mensuali degli atti, stati ed elenchi del precedente esercizio descritti negli analoghi separati elenchi disopra specificati.

In fronte a ciascun pacco le Agenzie del Tesoro e i Sotto-Prefetti delle Provincie Napolitane e Siciliane applicheranno un bullettino portante l'indicazione della Divisione della Direzione generale del Tesoro cui si riferiscono gli elenchi anzidetti. Un esemplare di codesti elenchi sarà ritornato alle competenti Agenzie ed ai suddetti Sotto-Prefetti con dichiarazione di ricevuta dei documenti trasmessi per norma e discarico di esse Agenzie.

Alle Amministrazioni centrali, alle Autorità e ai funzionari dell'Amministrazione del Tesoro, che hanno ingerenza nella contabilità dello Stato, e nei servizi delle Tesorerie provinciali e delle Ricevitorie circondariali delle Provincie Meridionali, è sommamente raccomandato di attenersi sempre alla più rigorosa osservanza delle norme e delle prescrizioni contenute nella presente Circolare.

Il Ministro delle Finanze DEPRETIS.

Firenze, 31 marzo 1867.

Circolare (Div. 1) del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti.

I ricorsi per ottenere l'ammissione al beneficio dei poveri debbono essere scritti su carta bollata.

L'articolo 13 del Regio Decreto 6 dicembre 1863, N. 2627, prescrive che « la Parte che vuole ottenere l'ammissione al gratuito patrocinio, sia essa privata o Corpo morale, dee farne domanda con ricorso in carta libera ». — V. Celerif. 1866, pag. 78, 481, 1378 e 1601.

Dopo la pubblicazione della nuova Legge 14 luglio 1866, N. 3122, si è elevato il dubbio se l'accennata disposizione abbasia a ritenere tuttora in vigore, o se invece i ricorsi di cui si tratta, debbano redigersi su carta da bollo da cent. 50, a termini dell'articolo 20, n° 15, della stessa Legge.

La ragione di dubitare si deduce dalla disposizione surriferita, ed anche da che nell'articolo 24 della Legge ora menzionata, dichiarandosi permesso l'uso della carta libera per tutti gli atti preparatorii e documenti che interessano cause di persone ammesse al beneficio dei poveri, anche i ricorsi per l'ammissione sono a ritenersi esenti dalla tassa di bollo, dovendosi considerare compresi fra gli atti preparatorii e i documenti da prodursi in causa.

Tale dubbio fu da questo Ministero proposto a quello delle Finanze, il quale con recen e sua risoluzione emetteva l'avviso, che i ricorsi, di che è parola, doves-ero redigersi in carta da bollo da cent. 50, ed il sottoscritto non può disconoscere che questo avviso è pienamente conforme alla lettera ed allo spirito della Legge.

Ed invero, se attentamente si esamina l'invocato art. 24, di leggieri si scorge come gli atti e documenti che possono presentarsi in carta libera sono quelli che riflettono le cause di persone ammesse al beneficio dei poveri, ma non le cause di coloro che appunto ricorrono per ottenere un tale beneficio, ed ai quali potrebbe essere negato. Ciò si deduce chiaramente dalla prima parte e dal secondo capoverso dello stesso articolo. E che tale sia l'interpretazione a darsi alla detta disposizione di Legge si rileva in modo non dubbio dall'ultima parte dell'articolo stesso, ove dicesi che non potrà aver luogo l'esenzione dalle tasse di bollo per gli atti anzidetti, se in ciascun atto o copia non sarà citato il Decreto di ammissione alla gratuita clientela. Ora è ovvio lo scorgere, che chi ricorre per l'ammissione non può ancora conoscere ed invocare un Decreto che non esiste, e che può essergli contrario, onde può quindi soddisfare alla condizione alla quale è alligata l'esenzione della tassa.

Così essendo, siccome i ricorsi non possono ritenersi compresi fra gli atti o documenti che a termine del più volte citato articolo 24 sono esenti dal bollo, è forza concludere che l'art. 15 del Regio Decreto 6 dicembre 1865 venne abrogato all'art. 60 della Legge sul bollo. Con questo articolo infatti si dichiarò che dal primo di ottobre 1866 si intendevano abrogate le disposizioni ed esenzioni relative alle tasse di bollo, ancorchè contenute in Leggi speciali o riguardanti altre materie. Ora se mentre era in vigore la Legge sul bollo 21 aprile 1862, si riconosce la necessità di un'espressa disposizione di Legge per ritenere esenti da tassa i ricorsi anzidetti, e vi si supplì coll'articolo 15 suscitato, è evidente che la stessa esenzione non essendo stata riprodotta ed in termini espliciti conservata nella Legge, debbe ritenersi derogata al pari di tutte le altre disposizioni contenute in Leggi speciali. — Ved. Celerif 1862, pag. 1409 e 1541.

In conformità quindi delle premesse considerazioni verranno le SS. LL. provvedere perchè non sieno per l'avvenire ammessi ricorsi in contravvenzione alla Legge sul bollo, e comunicare la presente alle Commissioni del gratuito patrocinio.

Per il Ministro, CESARINI.

— — —
Firenze, 10 aprile 1867.

Circolare (N. 69, Div. 2.) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale del Tesoro).

*Anticipazione del pagamento dell'interessi del consolidato 5 per 100 nominativo
pel semestre scadente il 1° luglio 1867.*

Sciogliendo la riserva fatta nella Circolare del 26 marzo ultimo scorso, N. 67, il Ministro delle Finanze rende noto avere disposto che il pagamento nello Stato delle rendite nominative del consolidato 5 per 100 pel semestre scadente il 1° luglio 1867 abbia principio dal giorno 6 del prossimo mese di maggio, con avvertenza che tale pagamento sarà eseguito per intero in biglietti di banca, e nelle Provincie Napolitane e Siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banchi locali, ad eccezione delle frazioni inferiori all'importare minimo di quelle carte-valori, che saranno corrisposte in numenario di completamento a norma delle vigenti discipline. — Ved. alle pag. 794 e 798.

Il Ministro DEPRETIS.

SOMMARIO

- 17 aprile 1866. Elementi per compilare un Regolamento sulle strade, pag. 852.
14 sett. Designazione degli Avvocati e dei Procuratori del Fondo per il Culto, p. 853.
11 novembre. Cessione di fabbricati monastici a Comuni e Provincie, pag. 854.
3 febr. 1867. Regol. per la tassa sulle vetture pubbl. e private, e sui domestici, p. 833.
28 . D. Strade dichiarate provinciali, scorrenti nella Provincia di Siena, p. 841.
28 . Approvaz. di conti e bilanci di Fabbricerie nel Veneto e Mantovano, p. 856.
4 marzo. Ricsportaz. della seta filatojata o torta ricavata da greggia estera, p. 857.
6 . Articoli di credito derivanti dai fabbricati già Conventi monastici, pag. 857.
13 . D. Consiglio di revisione della Guardia Naz.; Comandanti Militari, p. 841.
13 . D. Sono dichiarate provinciali quattro strade in Catanzaro, pag. 845-46.
17 . Divieto di sparare armi da fuoco e mortaretti, e lanciar razzi, pag. 864.
24 . D. Commiss. per esaminare a che servono i fabbricati urbani deman., p. 847.
27 . D. Sono designate le attrib. del Presidente del Consiglio de' Ministri, p. 847.
27 . Spiegaz. per l'approvazione del Trattato di commercio coll'Austria, p. 858.
31 . L. Esercizio provvisorio dei bilanci pel secondo trimestre 1867, pag. 849.
1 aprile. Discipline per il fondo della spesa di vitto delle Guardie Doganali, pag. 859.
1 . Cassa Ecclesiastica; notizie sui cespiti di rendita e di capitale, ecc., pag. 859.
4 . D. Il Comune di S. Bartolomeo al Bosco è aggregato ad Appiano, pag. 850.
4 . Assegni per adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese, p. 860.
6 . Autorizz. per il bollo delle carni poste in vendita nei Comuni aperti, p. 861.
6 . Istruz. militare di Guardie Doganali presso le brigate attive di terra, p. 862.
7 . D. Nuova proroga per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, pag. 849.
8 . Atti interessanti l'Amministr. del Fondo pel Culto esenti da tasse, p. 863.
10 . Spiegazioni alla tariffa doganale, pag. 863.
10 . Formola da adottarsi nelle note d'iscriz. per esami di licenza liceale, p. 864.
21 . D. Interesse dei Buoni del Tesoro dal 25 aprile 1867, pag. 851.
21 . D. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia emette Biglietti da lire 2, p. 851.
25 . D. Novella proroga per la consegna dei redditi di ricchezza mobile, p. 851.

(N. 3621) REGIO DECRETO

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, veduto il Decreto 4 marzo 1865, n. 2229, abbiamo decretato e decretiamo:
Al R. Ginnasio Liceale di Padova è data la denominazione di *Ginnasio Liceale Davila*.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 febbrajo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — C. CORRENTI.

(N. 3612) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 30 marzo 1867.

Regolamento per l'esecuzione ed applicazione del Decreto Reale 28 giugno 1866, n° 3022, che stabilisce la tassa sulle vetture pubbliche e private, e sui domestici.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge del 28 giugno 1866, n° 2987; visto il Decreto Reale del giorno stesso, n° 3022; sentito il parere del Consiglio di Stato; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

E approvato l'unito Regolamento firmato d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze per l'esecuzione ed applicazione del Decreto Reale del 28 giugno 1866, n° 3022, che stabilisce la tassa sulle vetture pubbliche e private, e sui domestici. — *Ved. il precedente volume, pag. 1031 e 1200.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 3 febbrajo 1867.

VITTORIO EMANUELE — A. SCIALOJA.

REGOLAMENTO

TITOLO I.

Compilazione delle liste ed invio delle schede per le dichiarazioni.

Art. 1. Nel termine di venti giorni dalla pubblicazione del presente Regolamento le Giunte comunali formeranno secondo il modello A la lista:

1° Di tutte le persone che tengono vetture pubbliche in circolazione per le vie del rispettivo Comune o del suo territorio, o fra esso Comune ed altri Comuni e loro territori;

2° Di quelli che tengono vetture private;

3° Di coloro che tengono domestici.

Questa lista, alla scadenza di detto termine, sarà inviata all'Agente delle Tasse del Distretto. — Nei Comuni nei quali non esistono vetture pubbliche nè private, ed ove niuno tenga domestici nel senso della Legge, le Giunte municipali ne dovranno fare analoga dichiarazione, e la invieranno nello stesso termine all'Agente anzidetto.

2. L'Agente delle Tasse, ricevute le dette liste, le esaminerà, ed all'occorrenza le completerà, aggiungendovi anche i nomi di quelli che, appartenendo ad una delle tre categorie di sopra enunciate, non vi fossero compresi.

3. Qualora nel termine come sopra stabilito l'Agente non abbia ricevuto la lista suindicata, la farà compilare a spese del Comune, consultando i registri di popolazione, e valendosi di tutti i mezzi che reputerà più adatti ad ottenere lo scopo.

4. Sulla base delle liste rivedute e compiute, l'Agente, nel termine di giorni dieci, dal dì che gli furono consegnate, spedisce a ciascun Sindaco le schede (mod. B) per le necessarie dichiarazioni, insieme ad un registro di consegna (modello C).

5. Il Sindaco fra cinque giorni farà pervenire le schede agli interessati per mezzo del serviente comunale; e questi farà constare della loro consegna mediante analoga annotazione nel predetto registro che sarà restituito all'Agente delle Tasse.

6. Per contribuenti residenti in altri Comuni la scheda sarà inviata alla residenza dei loro legali Rappresentanti, Agenti o Procuratori domiciliati o residenti nel Comune; e mancando questi, o non essendo conosciuti, sarà la scheda inviata agli Agenti di campagna, domestici o dipendenti dai medesimi contribuenti.

7. Inoltre, appena ricevute le schede, il Sindaco pubblicherà un avviso, col quale preverrà tutti coloro che, trovandosi avere vetture o domestici, si vedessero omissi nella distribuzione, che una tale omissione non dispensa dall'obbligo della dichiarazione, e che, scorsi i cinque giorni, debbano essi stessi richiedere la scheda nell'Ufficio comunale.

TITOLO II — Dichiarazioni.

CAPITOLO I. — Norme generali.

8. Nei cinque giorni consecutivi al termine di cui all'art. 5, quelli che avranno ricevute le schede dovranno restituirle con la dichiarazione delle loro vetture e domestici, e fralo stesso termine, quelli che non le avessero ricevute, le richiederanno all'Ufficio comunale, e le restituiranno anch'essi riempite delle rispettive dichiarazioni. — Le schede potranno essere presentate all'Agente delle Tasse del Distretto od al Sindaco locale, il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio dell'Agenzia. — L'Agente od il Sindaco ne rilascerà ricevuta, staccandola da un registro a matrice (mod. D).

9. Tutti coloro che tengono vetture pubbliche o private, o domestici in più Comuni, sono obbligati a farne separata dichiarazione in ciascun Comune, ancorchè dipendenti da uno stesso Distretto di Agenzia.

10. Il dichiarante che non sapesse scrivere potrà far riempire la scheda da persona di sua fiducia, che la firmerà in sua vece, dichiarando di farlo alla presenza dell'interessato e di sua commissione. — Potrà anche fare la sua dichiarazione orale all'Agente delle Tasse, al Sindaco o ad un loro delegato, dai quali verrà riportata sopra una scheda e firmata alla presenza del dichiarante medesimo.

11. Le dichiarazioni si potranno eseguire anche dagli agenti, rappresentanti o procuratori dei contribuenti, presentando, in originale od in copia, l'atto pubblico o privato, da cui risulti la procura, il mandato o l'incarico. — Nelle dichiarazioni fatte da agenti, procuratori o rappresentanti, si dovrà indicare il loro nome e quello dei rispettivi mandanti o principali.

CAPILO II. — Norme per le dichiarazioni delle vetture pubbliche.

12. Saranno dichiarati come vetture pubbliche i veicoli di ogni forma e dimensione, sospesi su molle, e destinati al trasporto, mediante mercede, per via di terra, di persone o di merci, o delle une e delle altre.

13. Sono considerate di prima categoria le vetture pubbliche che contengono più di cinque posti, oltre quello del conduttore, e che fanno un servizio a periodi fissi, ancorchè con destinazioni indeterminate, ed a periodi non fissi, ma con destinazioni determinate. — Sono nella prima categoria le vetture *omnibus* destinate al servizio interno d'una città, purchè abbiano più di cinque posti, oltre quello del conduttore.

14. Sono di seconda categoria tutte le altre vetture di qualunque forma e dimensione, da nolo o da piazza, le quali fanno corse eventuali a volontà degli avventori entro o fuori l'abitato di un Comune. — Sono anche comprese in questa seconda categoria le vetture pubbliche che contengono cinque persone o meno, oltre il conduttore, allorchè facciano un servizio con orario fisso, o con itinerario determinato.

15. Dovranno parimente essere dichiarate le vetture pubbliche stabilite all'estero, che arrivando nello Stato percorrono una distanza maggiore di un miriametro dalla frontiera. — Per tali vetture la dichiarazione dee farsi nel Comune dove ha compimento la corsa, ovvero dal quale si effettua la partenza delle vetture pel ritorno all'estero.

16. La dichiarazione delle vetture pubbliche deve farsi dai loro possessori, concessionari o dagli esercenti il servizio di esse vetture nel Comune dove è ha sede principale del servizio. — Quando manchi un criterio per stabilire dove sia la sede principale, questa si riterrà nel Comune più popoloso.

17. La dichiarazione per l'esercizio di vettura pubblica dovrà precisare:

1° Il nome, cognome e paternità del dichiarante;

2° La sua residenza;

3° Il numero e la qualità delle vetture che si mettono in circolazione;

4° Il numero dei posti in ciascuna vettura;

5° Il numero delle corse e la loro lunghezza;

6° Il genere di servizio che si presta o s'intende prestare, cioè se di occasione ed a volontà o in determinate contrade con destinazioni anche determinate, o con partenze ed arrivi a periodi fissi; e le altre indicazioni che fossero necessarie in conformità del modello B.

18. Nella dichiarazione che debbono fare i possessori, concessionari ed esercenti il servizio di vetture pubbliche dovranno comprendersi anche quelle che sono date a nolo abituale o permanente.

19. Per nolo abituale s'intende qualunque locazione o concessione di una durata maggiore di otto giorni.

20. Quando un nuovo servizio debba essere attivato nel corso dell'anno, o quello già denunciato debba in qualunque modo essere esteso o modificato, dovrà esserne presentata analoga dichiarazione al Sindaco del Comune quindici giorni prima di attivarlo o modificarlo, accompagnata dalla domanda per la licenza, di cui all'art. 42.

21. Il Sindaco trasmetterà la dichiarazione all'Agente delle Tasse acciò abbia conoscenza del nuovo servizio, o della variazione al medesimo, e ne tenga conto nei ruoli trimestrali ai termini dell'art. 79.

22. Dagli stessi possessori, concessionari ed esercenti il servizio delle vetture pubbliche debbono essere denunciati al primo di ciascun mese, o direttamente o per mezzo del Sindaco all'ufficio dell'Agenzia, tutte le corse straordinarie eseguite durante il mese precedente, al di là di quelle ordinarie e periodiche, non che la partenza di vetture sussidiarie contemporaneamente a quella delle vetture destinate al servizio ordinario. — La denuncia dev'essere fatta secondo il modello E.

23. Le Autorità incaricate di conoscere le contravvenzioni per l'esercizio abusivo di vetture pubbliche dovranno rendere informato l'Agente delle Tasse delle infrazioni che saranno commesse.

CAPITOLO III. — Norme speciali per le dichiarazioni delle vetture private.

24. Saranno dichiarati come vetture private tutti i veicoli d'ogni forma e dimensione, sospesi su molle e destinati al trasporto delle persone, posseduti, usati, o posti per qualunque titolo, anche gratuito, a disposizione di chi non sia esercente il servizio di vetture pubbliche.

25. Chiunque possiede vetture private atte al servizio, o ne ha semplicemente l'uso, è obbligato a dichiararle in quel Comune dove ne usa o dove le tiene, quand'anche le medesime non sieno adoperate.

26. I fabbricanti e negozianti di carrozze o d'altri veicoli sospesi su molle sono tenuti a dichiarare soltanto quelle vetture o veicoli che adoperano per uso proprio o della loro famiglia.

27. Le vetture di qualunque forma appartenenti ai locandieri o albergatori, ai proprietari, direttori e fittainoli di stabilimenti ricreativi, balneari o termali, e ad altri simili esercenti, destinate al trasporto dei viaggiatori ed avventori nei rispettivi stabilimenti, saranno considerate come vetture private, quante volte il rispettivo esercente ne faccia contemporaneamente la professione di noleggiatore di cavalli e vetture. — In caso contrario saranno riguardate siccome vetture pubbliche e sottoposte alla tassa della categoria, alla quale per la loro qualità, dimensione e destinazione rispettivamente appartengono.

28. La dichiarazione da farsi per le vetture private deve precisare:

1° Il nome, cognome e paternità del dichiarante;

2° La sua residenza;

3° Il numero e la qualità delle vetture;

4° Il numero dei posti, dei cavalli e delle ruote per ciascuna vettura;

5° Se sieno o no munite di stemmi o emblemi gentilizi; il tutto in conformità del modulo B.

29. Quando nel corso dell'anno taluno divenga possessore di una vettura privata dovrà farne dichiarazione all'Agenzia delle Tasse entro il termine di quindici giorni.

CAPITOLO IV. — Norme speciali per la dichiarazione dei domestici.

30. Si dice domestico ogni individuo che per mercede attende al servizio di una persona o famiglia, riceva o pur no dalla medesima l'alloggio ed il vitto.

31. Non si comprendono nel numero dei domestici:

1° I commessi, fattorini, operai, giornalieri e salariati che prestano il loro servizio per lavori agricoli, industriali e commerciali;

2° I trabanti e i soldati di confidenza;

3° I vetturali, sorveglianti e mozzi delle vetture pubbliche;

4° I famigli al servizio delle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni e degli Istituti di educazione, di istruzione e di beneficenza;

5° Coloro che nella giornata prestano servizio a più persone non conviventi nel medesimo alloggio.

32. Tutti coloro che tengono domestici a loro disposizione, di qualunque età, sia dell'uno che dell'altro sesso, debbono farne la dichiarazione nel Comune dove si trovano i detti domestici collocati per ragioni di servizio.

La dichiarazione deve precisare:

1° Il nome, cognome e paternità del dichiarante;

2° La sua residenza;

3° Il numero dei domestici;

4° Se maschi o femmine;

5° Se indossino livrea o altra distinzione qualunque; il tutto in conformità del modulo B.

33. Tutti coloro che per lavori agricoli, industriali o commerciali tengono a stipendio commessi, fattorini, operai o giornalieri: i direttori ed amministratori di istituti di educazione, istruzione e beneficenza, i caffettieri e gli albergatori dovranno dichiarare soltanto quei loro salariati che adempiono, presso di loro e presso le rispettive famiglie, le incombenze di domestici o servitori.

34. Quando diverse persone convivano insieme e sieno simultaneamente servite da uno stesso domestico, la dichiarazione sarà fatta da colui che figura come capo della società o della famiglia.

35. Coloro che nel corso dell'anno prendono a loro servizio qualche domestico, oltre al numero indicato nella rispettiva scheda, dovranno farne la dichiarazione all'Agente delle Tasse entro il termine di quindici giorni.

TITOLO III — Delle esenzioni.

36. I veicoli di qualunque forma e dimensione destinati esclusivamente al trasporto delle merci, e che non sono sospesi su molle, non sono soggetti a tassa, e perciò non vi è obbligo di dichiararli.

37. La esenzione della tassa stabilita nel n° 2 dell'art. 12 della Legge 28 giugno 1866, n° 3022, a favore dei Rappresentanti ed Agenti Diplomatici o Consolari delle Potenze estere, si deve intendere estesa a tutto il personale delle Legazioni ed Agenzie. — Questa esenzione è applicabile non solamente nel caso di reciprocità, ma eziandio quando nei paesi, ai quali detti Rappresentanti o Agenti appartengono,

non esistano tasse simili a quelle portate dalla Legge anzidetta. — Non sono però compresi nella esenzione i rappresentanti o gli agenti diplomatici o consolari delle potenze estere che sieno cittadini dello Stato.

TITOLO IV — Soprattasse.

38. I trasgressori delle disposizioni comprese negli articoli 8, 9, 16, 20, 25, 29, 32 e 35 del presente Regolamento, e tutti coloro che faranno dichiarazioni inesatte, celando o alterando elementi necessari alla tassazione, incorreranno in una soprattassa eguale al doppio della imposta annuale se niuna dichiarazione si è fatta, ed al doppio della differenza d'imposta se la dichiarazione è inesatta; e ciò oltre alle pene stabilite per chi metta in circolazione una vettura pubblica senza licenza. — La soprattassa di cui si tratta sarà ridotta al quarto per quei contribuenti che, dopo decorso il termine fissato dall'art. 8, ma prima che i ruoli sieno pubblicati secondo le prescrizioni dell'art. 75, faranno una dichiarazione tardiva ovvero rettificheranno l'inesattezza della dichiarazione già fatta.

39. Coloro che non adempiranno il prescritto dall'articolo 22 di questo Regolamento intorno alle corse straordinarie e sussidiarie saranno soggetti alla stessa soprattassa del doppio della imposta che su tali corsi ricade.

40. Le soprattasse incorse dai contribuenti saranno liquidate sulle schede ed iscritte nella apposita colonna dei ruoli per cura degli Agenti delle Tasse.

TITOLO V — Delle Licenze.

41. La licenza necessaria ai termini dell'articolo 3 della Legge 28 giugno 1866, n° 3022, per tenere in circolazione le vetture pubbliche, deve essere rilasciata dal Ministero dell'Interno o dalla Autorità da esso delegata; eccettoché per Leggi o Regolamenti speciali si trovasse in alcuna Provincia o Comune del Regno altrimenti disposto.

42. Le licenze, delle quali si parla negli articoli precedenti, saranno domandate per mezzo del Sindaco del Comune in cui è posta la sede principale del servizio delle vetture che si vuole attivare.

43. Il Sindaco, nel trasmettere la dimanda all'Autorità competente, farà constare alla medesima essersi adempiuto alle dichiarazioni prescritte negli articoli 8 e seguenti del titolo II del presente Regolamento. — La licenza, della quale è parola negli articoli 41 e 42, sarà scritta nello stesso foglio del certificato di eseguita dichiarazione (modello F).

44. Di mano in mano che si rilasciano le licenze anzidette, l'Autorità che le rilascia ne darà partecipazione all'Agente, indicando la data della licenza, la persona o società cui riguarda, il domicilio, la qualità del servizio ed il giorno in cui lo stesso deve incominciare.

TITOLO VI.

Revisione delle dichiarazioni — Dichiarazioni tardive o mancanti.

45. Nei venti giorni consecutivi al termine fissato nell'articolo 8 l'Agente delle Tasse procede alle seguenti operazioni:

1° Contrassegna nel Registro (modello C) il nome dei contribuenti che rinviarono la scheda;

2° Fa d'ufficio le dichiarazioni per quei contribuenti che non rinviarono le schede nel prefisso termine ed anche per quelli ai quali le schede non furono spedite, nè essi si fecero a richiederle, ogniquale volta a lui risulti che sono effettivamente possessori o esercenti di vetture pubbliche, e provveduti di domestici o di vetture private, mandando a ciascuno di essi l'avviso (modello H) di cui all'articolo seguente;

3° Rettifica le dichiarazioni inesatte od incomplete, sia che provengano dai contribuenti, sia che fossero state redatte d'ufficio inviando agli interessati l'avviso (modello I) di cui nel seguente articolo;

4° Fa la cerna delle schede rimessagli dai contribuenti, i quali debbono pagare l'imposta in Comuni non compresi nel suo distretto; le registra in apposito elenco (mod. G) e ne trasmette un estratto all'Agente cui spetta, unendovi le relative schede;

5° Raccoglie ed ordina alfabeticamente le schede e dà a ciascuna di esse un numero d'ordine progressivo.

Gli Agenti che ricevono gli estratti dell'elenco (modello G) ne accuseranno ricevuta per lettera al trasmittente.

46. Gli avvisi di modello H e I saranno recapitati al domicilio dei contribuenti dal serviente comunale, che ne ritirerà ricevuta o dal contribuente o da qualche

persona della famiglia; in difetto la ricevuta potrà esser fatta dai vicini; ma in tal caso l'avviso sarà affisso alla porta di casa o dell'alloggio del contribuente. Quando questi non abbia domicilio nel Comune, l'avviso sarà affisso alla porta del palazzo comunale per otto giorni consecutivi, ed il Segretario comunale rilascerà al serviente il certificato dell'eseguita affissione. — La ricevuta e l'attestato d'affissione dell'avviso saranno fatti, a cura del serviente, sopra apposito Registro (modello K), il quale sarà dal Sindaco spedito allo Agente delle Tasse.

TITOLO VII.

Ricorsi contro le dichiarazioni e le rettificazioni fatte d'ufficio.

47. Contro le dichiarazioni e le rettificazioni fatte d'ufficio dall'Agente delle Tasse potranno i contribuenti reclamare al Direttore provinciale delle Tasse entro dieci giorni dalla notificazione degli avvisi (modello H o I), di cui negli articoli 45 e 46. — I reclami debbono essere individuali, corredati dei necessari documenti, redatti in carta bollata da lire 0,50, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta; e saranno presentati all'Agente delle Tasse, il quale ne rilascerà ricevuta (modello L) e li trasmetterà immediatamente al Direttore provinciale unendovi la scheda di dichiarazione.

48. Il Direttore nel termine di 15 giorni, computabili da quello in cui avrà ricevuto i reclami, sentito ove occorra l'Agente delle Tasse, ed assunte d'ufficio quelle particolari informazioni che ravviserà necessarie, emetterà le sue determinazioni sopra ciascun reclamo e le comunicherà tosto all'Agente delle Tasse.

49. L'Agente delle Tasse notificherà le decisioni del Direttore agli interessati, mediante apposito avviso (modello M) da recapitarsi a norma dell'articolo 46.

50. L'Agente avrà cura di inscrivere sulle schede le rettificazioni ed aggiunte che saranno state determinate dal Direttore provinciale.

TITOLO VIII. — Abbonamenti.

51. È data facoltà ai possessori, concessionari ed esercenti il servizio delle vetture pubbliche di prima categoria, di convenire coll'Amministrazione delle Tasse, al cominciare di ogni anno e prima che i ruoli siano pubblicati, un abbonamento per l'applicazione e pagamento della tassa di un anno. — Nella determinazione della tassa di abbonamento si avranno per base i chilometri di percorrenza e la popolazione del Comune dove ha sede principale il servizio delle vetture, facendo sul numero dei posti disponibili in ogni vettura le deduzioni che la maggiore o minore probabile concorrenza possano consigliare.

52. I possessori, concessionari ed esercenti il servizio di vetture pubbliche, i quali vogliono abbonarsi, dovranno farne domanda scritta in carta bollata da centesimi cinquanta all'Agente delle Tasse del distretto in cui è stabilita la sede principale del servizio, dichiarando il numero medio probabile de' viaggi, dei chilometri di percorrenza e dei viaggiatori del corso di un anno, e somministrando tutte le altre indicazioni che si reputeranno necessarie.

53. L'Agente trasmetterà la domanda coi debiti schiarimenti al Direttore delle Tasse e del Demanio della Provincia, il quale la esaminerà, e prese occorrendo le informazioni che crederà bisognevoli, emetterà la sua determinazione.

54. Contro la determinazione del Direttore sarà permesso il ricorrere al Ministero delle Finanze, il quale deciderà inappellabilmente.

55. Nella tassa di abbonamento si può anche comprendere la parte presuntivamente dovuta per corse straordinarie e sussidiarie, quante volte ne sia fatta speciale menzione nella domanda e siensi somministrati dati sufficienti per poter liquidare la tassa relativa.

56. L'abbonamento non dà facoltà di aumentare le corse ordinarie od il numero delle vetture o dei posti, nè di alterare qualsiasi altro dato espresso nella dichiarazione. — Nel caso di variazione della natura di quelle accennate, l'abbonato dovrà rinnovare la sua dichiarazione e la domanda di abbonamento nei termini e modi avanti stabiliti.

57. L'abbonamento s'intende duraturo sino a tanto che continua il servizio della vettura pubblica, e sino a che l'esercente non dichiara di volervi rinunziare. — La rinunzia può aver luogo per l'anno successivo, e l'Agente ne terrà conto nella compilazione del ruolo pel nuovo esercizio finanziario.

58. Colui il quale durante l'abbonamento muti a proprio vantaggio le basi dell'esercizio, che risultano dalla dichiarazione o dalla domanda di abbonamento, incorrerà nella soprattassa di cui all'art. 38.

TITOLO IX. — Compilazione delle matricole e dei ruoli.

59. Compite le operazioni, di cui all'articolo 50, l'Agente delle Tasse compilerà senza indugio, per ogni Comune, la matricola del ruolo, secondo il modello N.

60. Per la liquidazione della tassa dovuta dagli esercenti il servizio di vetture pubbliche di 1ª categoria, l'Agente prenderà per base la popolazione del Comune in cui è stabilita la sede principale del servizio, desumendola dall'ultimo censimento ufficiale, e determinerà la tassa stabilita dalla Tariffa unita alla Legge 28 giugno 1866, n° 3022, per ogni posto disponibile in ciascuna vettura.—Moltiplicando quindi questa tassa pel numero dei posti, e poi pel numero dei chilometri che la vettura percorre annualmente e che si ricaverà dal numero delle corse di andata e ritorno e dalla lunghezza delle medesime, fisserà la tassa da corrispondersi per ciascuna vettura.

61. La lunghezza della corsa si misura dalla distanza che passa dal luogo della partenza di ciascuna vettura pubblica sino al limite della sua destinazione risultante dalla ottenuta licenza. — Il chilometro incominciato s'intende come compiuto.

62. La tassa sulle vetture pubbliche stabilite all'estero, le quali percorrono nello Stato una distanza maggiore di un miriametro dalla frontiera, è computata sulla intera linea di percorrenza dal limite della frontiera stessa, senza verun difalco pel primo miriametro.

63. Per le vetture private a quattro ruote con due cavalli, qualunque sia il numero dei posti che contengono, sarà applicata la tassa più alta stabilita dalla Tariffa per tali vetture.—Uguale tassa sarà dovuta per le vetture a quattro ruote e ad un solo cavallo, che abbiano tre o più posti disponibili, escluso quello del conduttore.

64. Le vetture a quattro ruote ed un sol cavallo, con meno di tre posti, escluso quello del conduttore, pagheranno la tassa stabilita nel n° 4 della Tariffa annessa alla Legge sopracitata.

65. Sarà dovuta la tassa minore per ogni veicolo a due ruote, di qualunque forma e dimensione, a uno o due cavalli e sospeso su molle.

66. Il numero e la dimensione dei sedili di cui o abitualmente o per la forma e struttura è, o può essere fornita una vettura, serve, salvi i casi speciali, di criterio ordinario per stabilire il numero dei posti nella medesima contenuti. — Non si computerà nel numero dei sedili influenti nella classificazione delle vetture quello che in taluna di esse trovasi esclusivamente destinato allo staffiere o domestico.

67. Le vetture a quattro ruote, che si adoperano ora con un solo cavallo ed ora con due, pagheranno la tassa dovuta per quelle a due cavalli.

68. Tutte le vetture private, munite di stemma o di altro emblema gentilizio, dovranno essere sottoposte ad una doppia tassa secondo la categoria alla quale appartengono.

69. Per domestici, che indossano livrea od altro distintivo, sarà raddoppiata la tassa che per essi è stabilita dall'art. 10 del Decreto Reale 28 giugno 1866, n° 3022.

70. Ultimate le matricole, l'Agente procederà immediatamente alla formazione dei ruoli (modello O), e li trasmetterà al Direttore provinciale delle Tasse, unitamente alle matricole.

71. Saranno compresi in detti ruoli i centesimi addizionali che i Comuni avranno stabilito di sovrapporre alla tassa principale nei limiti stabiliti dall'articolo 13 del R. Decreto 28 giugno 1866, n° 3022.

72. A questo fine i Prefetti faranno, a tempo debito, conoscere ai Direttori delle Tasse le somme della suddetta sovrapposta votate dai Comuni; ed i Direttori ne daranno subito conoscenza agli Agenti da loro dipendenti.

73. Alla somma della tassa e della sovrapposta di ciascun contribuente sarà aggiunto il 3 per cento per le spese di riscossione. Il prodotto di questo 3 per cento andrà a vantaggio dello Stato, od a vantaggio dei Comuni, secondo che l'uno o gli altri provengano alla riscossione.

74. Il Direttore, non appena ricevuto la matricola ed il ruolo di un Comune, li esaminerà, e, trovandoli regolari, li passerà al Prefetto, al quale spetta di rendere esecutorio il ruolo. — I ruoli resi esecutori dal Prefetto saranno restituiti al Direttore e da questo spediti agli Agenti della riscossione, i quali dovranno tosto invitare nelle consuete forme i contribuenti ad eseguire il pagamento delle rispettive quote. — Il Prefetto trasmetterà inoltre al Direttore anche le matricole accio sieno inviate all'Agente delle Tasse e da questi esposte al pubblico: ne darà avviso contemporaneamente ai Sindaci.

75. Ciascun Sindaco, dietro l'avviso ricevuto, dovrà tosto pubblicare una notificazione (modello P) per avvertire i contribuenti che il ruolo dell'imposta trovasi ostensibile presso l'esattore, e che la matricola è visibile presso l'Agente delle Tasse.

76. Colla scorta delle dichiarazioni prescritte dall'articolo 22, l'Agente formerà alla

fine di ogni trimestre la matricola dei contribuenti la tassa per le corse straordinarie o sussidiarie avvenute nel trimestre anteriore, nelle forme stesse stabilite per la matricola annuale. — La Tassa per le corse sopra mentovate sarà liquidata nel modo indicato dagli articoli 60 e seguenti.

77. Nella matricola trimestrale saranno eziandio compresi tutti coloro che nel corso del trimestre divennero passibili di tassa o di supplemento di tassa, o che furono indebitamente omissi nella matricola principale. — A tale effetto l'Agente, ricevute le dichiarazioni di cui agli articoli 20, 21, 29 e 35, le esaminerà senza indugio; e, riconoscendole inesatte od incomplete, vi farà le necessarie rettificazioni, rendendone tosto avvertiti gli interessati nel modo indicato dagli articoli 45 e 46. — L'Agente dovrà pur fare d'ufficio la dichiarazione per quei contribuenti che, essendo divenuti passibili di tassa o di supplemento di tassa nel corso del trimestre, non abbiano fatto la dichiarazione prescritta dagli articoli 20, 29 e 35.

78. Alle dichiarazioni e rettificazioni d'ufficio, mentovate nel precedente articolo, è applicabile il disposto dal titolo VII del precedente Regolamento.

79. Sulle risultanze delle predette matricole l'Agente formerà trimestralmente appositi ruoli supplementari nei modi e colle forme stabiliti per il ruolo principale.

80. Anche alle quote comprese nei ruoli trimestrali saranno applicate le sovrimposte comunali nella misura stabilita per i ruoli principali.

81. Gli Agenti delle Tasse formeranno i riepiloghi dei ruoli, tanto annuali quanto trimestrali, e li trasmetteranno al Direttore delle Tasse della Provincia, il quale riunirà questi riepiloghi in unico riepilogo generale per la Provincia e lo invierà al Ministero delle Finanze appena cominciata la riscossione.

TITOLO X. — Riscossione delle tasse sulle vetture e sui domestici.

82. La tassa sulle vetture e sui domestici dev'essere pagata a trimestri anticipati nei primi cinque giorni d'ogni trimestre.

83. Scaduto quel termine di cinque giorni le tasse suddette saranno riscosse nei modi stabiliti per la riscossione delle tasse di ricchezza mobile.

TITOLO XI. — Ricorsi per correzioni di errori e per discarichi.

84. Per gli errori occorsi nella compilazione delle matricole e dei ruoli, si potrà nei primi tre mesi dalla pubblicazione di essi ruoli presentare reclamo al Direttore delle Tasse e del Demanio nella Provincia, il quale, previe le opportune verificazioni, ordinerà ove occorra i dovuti rimborsi.

85. Coloro che cessano dall'esercitare il servizio delle vetture pubbliche, o dal tenere vetture private, nel corso dell'anno, avranno diritto al discarico della relativa tassa a cominciare dal trimestre immediatamente successivo al giorno in cui sarà notificata e giustificata la cessazione anzidetta all'ufficio dell'Agente delle Tasse. — Lo stesso avrà luogo anche per la tassa sui domestici.

86. Per le vetture pubbliche anche le variazioni debitamente dichiarate, in conformità dell'articolo 22 di questo Regolamento, potranno dar luogo a discarico di tassa, quando il servizio siasi diminuito; e ciò pel tempo indicato nell'articolo precedente.

87. I reclami per discarico totale o parziale di tassa saranno scritti in carta da bollo di centesimi cinquanta, corredati dai documenti giustificativi occorrenti, ed inviati all'Agente delle Tasse, il quale li rinverrà col proprio parere al Direttore provinciale delle Tasse. — I reclami non sospendono la riscossione, salvo il rimborso di tassa che fosse dovuto dopo la decisione del reclamo.

88. Il Direttore, raccolte le necessarie informazioni, emetterà le sue risoluzioni e le comunicherà all'Agente, il quale ne renderà informato il reclamante per mezzo del Sindaco.

89. Contro le risoluzioni del Direttore, nei casi contemplati nei precedenti articoli, è ammesso il ricorso al Ministro delle Finanze.

90. Contro il risultato dei ruoli e l'applicazione della sopratassa in essi inserita, e contro le decisioni per discarichi, è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di sei mesi dalla data della pubblicazione de' ruoli o dalla notificazione delle decisioni per discarichi, purché il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento.

TITOLO XII. — Disposizioni generali.

91. Il 1° di settembre di ogni anno i Sindaci pubblicheranno un manifesto per avvertire i nuovi esercenti e possessori di vetture pubbliche e private e coloro che assunsero domestici a loro servizio a fare le necessarie dichiarazioni nel termine di un mese dalla data del manifesto.

92. Le Giunte municipali procederanno ogni anno alla revisione delle liste dei contribuenti e ne trasmetteranno copia autentica all'Agente del distretto, al più tardi pel 15 di ottobre.

93. Gli Agenti della polizia municipale e governativa denuncieranno all'Agente delle Tasse le contravvenzioni alla Legge 24 giugno 1866, n° 3022 ed al presente Regolamento. — Tali denunce saranno fatte nella forma solita per le contravvenzioni ai Regolamenti di polizia.

94. La tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici sarà dovuta dal 1° di gennaio 1867; e da tal giorno s'intendono derogate le disposizioni contrarie al presente Regolamento.

Firenze, 3 febbraio 1867.

Visto d'ordine di S. M. — A. SCIALOJA.

(N. 3638) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 14 marzo 1867.

Nei Circondari in cui sono stati soppressi i Comandanti Militari sarà chiamato in loro surrogazione a far parte del Consiglio di revisione della Guardia Nazionale mobile un Membro del Consiglio provinciale.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto 29 gennaio 1865, n. 2137, che chiama a far parte dei Consigli di revisione della Guardia Nazionale mobile come Vice-Presidente il Comandante militare del Circondario; visto l'altro Regio Decreto 23 dicembre 1866, col quale i Comandi militari di Circondario sono dichiarati soppressi a partire dal 1° marzo 1867; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, di concerto con quello della Guerra abbiamo decretato e decretiamo:

Nei Circondari in cui col citato Decreto Reale 23 dicembre 1866 sono stati soppressi i Comandanti militari, sarà chiamato in loro surrogazione a far parte del Consiglio di revisione della Guardia Nazionale mobile un Membro del Consiglio provinciale da designarsi dal Consiglio stesso, od in sua vece dalla Deputazione provinciale. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 331.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 13 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

(N. 3634) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 22 aprile 1867.

Sono dichiarate provinciali alcune strade scorrenti nella Provincia di Siena.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 13 e 14 della Legge 20 marzo 1865, Allegato F; vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Siena 27 giugno 1866, sulla classificazione delle strade scorrenti in quella Provincia; visto l'elenco delle dette strade pubblicato in tutti i Comuni della Provincia medesima, come da nota della locale Prefettura 29 gennaio scorso; ritenuto in seguito a tale pubblicazione non venne prodotto alcun reclamo od opposizione per parte dei detti Comuni, siccome risulta dalla suddetta nota Prefettizia; visto l'avviso emesso dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici in ordinanza del 5 febbraio corrente che dichiara potersi approvare l'elenco delle strade provinciali adottato da quel Consiglio provinciale; sulla proposizione del Ministro dei Lavori Pubblici abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Sono dichiarate provinciali le ventuna strade descritte nell'elenco suddetto, il quale, estratto dalla precitata deliberazione, resterà annesso al presente Decreto visto d'ordine nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 23 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — G. DEVINCENZI.

ELENCO delle strade provinciali di Siena dichiarate tali con Reale Decreto in data 28 febbraio 1867.

N° progressa.	Denominazione della strada	Origine e termine della strada	Comunità attraversate
1	Romana per Siena.	Entra nella Provincia di Siena al ponte sul torrente Drove, confina con quella di Firenze, incrocia varie volte la ferrovia centrale Toscana, giunge a Siena, traversa la città dalla porta Camollia alla porta Romana, incrocia la ferrovia Asciano-Grosseto presso Torrenieri, passa la montagna di Radicofani e lascia la Provincia al confine con quelle Romane alla metà del ponte sul fiume Elvella.	Poggibonsi, Montecriggioni, 3° di Città, 3° di S. Martino, Siena, Monteroni, Buonconvento, Montalcino, San Quirico, Castiglion d'Orcia, Radicofani.
2	Traversa Romana.	Entra nella Provincia al confine con quella di Firenze presso il podere di Viticcio, limite della Comunità di Certaldo, ed incontra la provinciale Romana nell'interno di Poggibonsi.	Poggibonsi.
3	Da Siena ad Arezzo.	Si muove dalla via Romana nell'interno della città di Siena presso S. Giorgio, passa dalla porta S. Viene e sotto il viadotto del riluogo della ferrovia centrale toscana, traversa il fiume Arbia alle Taverne, incrocia la nominata ferrovia nel piano della Biena, passa da Grillo e lascia la Provincia al confine con quella di Arezzo, alle Capraie.	3° di S. Martino, Asciano, Castelnuovo - Berardenga.
4	Da Siena a Grosseto.	Muove dalla via Romana nell'interno della città di Siena alla Croce del Travaglio, passa dalla porta S. Marco dalla Costalzano, Filetta, Pontenaccereto e Petriolo, e lascia la Provincia di Siena entrando in quella di Grosseto alla fine del parapetto del ponte sulla Farma.	3° di Città, Sovicille, Murlo Monticiano.
5	Da Siena a Perugia.	Muove dalla provinciale da Siena ad Arezzo (N° 3) presso Grillo, passa per Rapolano, Sinalunga e Chiusi, lasciando la Provincia di Siena al confine di quella dell'Umbria presso la Chiana.	Castellnuovo-Berardenga, Rapolano, Sinalunga, Torrita, Montepulciano, Chiusi.

N° progress.	Denominazione della strada	Origine e termine della strada	Comunità attraversate
6	Traversa di Montepulciano.	Muove dalla provinciale Romana (N° 2) presso S. Quirico, tocca la città di Pienza, gira sotto le mura della città di Montepulciano e giunge a Nottola, ove incontra la strada provinciale Siena-Perugia (N° 5).	S. Quirico, Piacenza Montepulciano.
7	Da Montevarchi a Follonica per le Galleraie.	Entra nella Prov. di Siena al confine con quello d'Arezzo presso Montorotondo, passa da Coltibuono per Radda a Castellina, incontra la via provinciale Romana luogo detto Morgaccio, percorre detta strada fino all'indicatore di Maltraverso dopo aver traversato Poggibonsi, passa quindi per Colle e le Galleraie, raggiungendo in questo punto il confine con la Provincia Grossetana.	Gaiole, Radda, Castellina, Poggibonsi, Casole, Radicondoli.
8	Da Siena a Volterra	Muove dalla strada provinciale Romana per Siena all'indicatore sotto Monteriggioni, passa per la città di Colle, per Campigliola, ed entra nella Provincia di Pisa presso la Torre di Montemicioli.	Monteriggioni, Colle, S. Cermignano.
9	Da Siena a Massa.	Muove dalla provinciale di Siena a Grosseto (N° 4) alla Costalpino, passa per le volte Rosia e Montarrenti, sale il monte di Sevalta, passa sotto Chiusdino, e lascia la Provincia entrando in quella di Grosseto superiormente al luogo detto le Vene della Merze.	3° di Città, Sovicille, Chiusdino.
10	Traversa dei Monti.	Muove dalla provinciale da Siena a Perugia (N° 5) al quadrivio dell'Amorosa, passa per S. Giovan d'Asso, Torrenieri, Montalcino, Poggio alle Mura, e giunge al guado del fiume Ombrone presso Piatina, ove lasciando la Provincia di Siena, entra in quella di Grosseto.	Sinalunga, Trequanda, San Giovanni d'Asso, Montalcino.
11	Traversa dalla Cassia all'Aurella.	Muove dalla provinciale da Siena a Perugia (N° 5) presso Chiusi, passa per Sarteano, S. Casciano del Bagno, scende per Celle alla via provinciale Romana, percorre un tratto di detta strada e giunge al confine colla provincia di Grosseto	Chiusi, Sarteano, Cetona, S. Casciano, Radicofani, Piancastagnaio.

N° progress.	Denominazione della strada	Origine e termine della strada	Comunità attraversate
12	Dal monte Amiata.	presso Sforzesca, dopo aver guardati i fiumi Paglia, Senna e Siele. Muove dalla provinciale Romana (N° 1) presso le Conie, passa per l'Abbadia, S. Salvatore e Piancastagnaio, da dove un ramo scende al fiume Paglia, ove incontra la sopraindicata (N° 11), e l'altro prosegue per valle Gelata, entra nel territorio della provincia di Grosseto, si accosta a Santa Fiora, traversa Arcidosso e Castel del Pino, quindi rientra al luogo detto l'Ausedonia colla Provincia nostra ed incontra la via Romana presso la Poderina.	Radicofani, Abbadia, San Salvatore, Piancastagnaio, Castiglione d'Orcia.
13	Lauretana.	Muove dalla provinciale Siena ad Arezzo (N° 3) presso le Taverne, passa da Asciano e giunge al quadrivio dell'Amorosa, ove incontra la provinciale Siena-Perugia (N° 5), percorre un tratto di detta strada, che lascia nei pressi dell'Abbadia, e giunge a Valiano, e di qui esce dalla Provincia di Siena ed entra in quella dell'Umbria.	Asciano, Rapolano, Trequanda, Sinalunga, Torita, Montepulciano.
14	Da Sinalunga a Foiano.	Muove dalla provinciale Siena-Perugia presso la stazione della ferrovia centrale alla Pieve di Sinalunga e giunge al confine della Provincia di Arezzo nella direzione di Foiano.	Sinalunga.
15	Chiantigiana.	Muove dalla via Romana nell'Interno della città di Siena al bivio della via Garibaldi, passa dalla Porta Ovile, dal ponte di Pianella, costeggia l'Arbia fino al quadrivio delle Granchiaie, e quindi il Massellone fino presso Gaiole, passa sotto Radda ed esce dalla Provincia Senese entrando in quella di Firenze al ponte della Pesa presso l'osteria di Lucarelli.	3° di S. Martino, Castelnuovo - Berardenga, Gaiole, Radda.
16	Traversa Chiantigiana.	Si muove dalla provinciale di Montevarchi a Follonica (N° 7) presso Coltibonno, passa per Gaiole ed incontra la provinciale Chianti-	Gaiole, Castelnuovo Berardenga.

N° progress.	Denominazione della strada	Origine e termine della strada	Comunità attraversate
17	Traversa Maremmana.	giana al Molinlungo, percorre un tratto di detta strada fino al ponte di Stielle, passa sotto Brolio, Villa a Sesta, traversa Castelnuovo, e scende ad incontrare la provinciale da Siena ad Arezzo a Grillo.	Casole, Sovicille, Chiusdino, Monticiano.
18	Da Levane alla Val di Biena.	Muove dalla provinciale da Siena ad Arezzo a Grillo, ed esce dalla Provincia per entrare in quella d'Arezzo direzione d'Ambra.	Castelnuovo-Berardenga.
19	Di Petignano.	Muove dalla provinciale Lauretana (N° 13), e giunge al confine colla Provincia dell'Umbria presso il villaggio di Petignano.	Montepulciano.
20	Suburbana di Siena.	Muove dalla provinciale Grossetana presso Peccia, gira sotto la città di Siena da parte di ponente, ed incontra la provinciale Romana presso Camollia.	3° di Città.
21	Traversa del Sentino.	Muove dalla Lauretana presso Montalcito e giunge alla provinciale da Siena a Perugia presso il Sentino.	Rapolano.

(N. 3639) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 19 aprile 1867.

Sono dichiarate provinciali quattro strade decorrenti nella Provincia di Catanzaro.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 13 e 14 della Legge 20 marzo 1865, sulle opere pubbliche; vista la deliberazione presa dal Consiglio Provinciale di Catanzaro nella sua tornata del 29 settembre 1865, sulla classificazione delle strade di quella Provincia; visto il reclamo presentato contro la detta deliberazione dal Comune di Nicotera, ecc.:

Sono dichiarate provinciali, nella Provincia di Catanzaro, le quattro strade indicate nell'Elenco unito al presente Decreto, visto d'ordine nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 13 marzo 1867.

ELENCO delle strade classificate tra le provinciali dal Consiglio Provinciale di Catanzaro nella tornata del 29 settembre 1865, ai sensi dell'art. 44 della Legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, allegato F.

No d'ordine	Denominazione delle strade	Limite di ciascuna strada	Comuni e luoghi principal. attraversati
1	Strada da Catanzaro a Tiriolo.	Dall'abitato di Catanzaro alla strada nazionale, un chilometro circa prima di Tiriolo dalla parte di Reggio.	Attraversa i territori di Catanzaro, Gettingiano e Tiriolo, e niun abitato.
2	Strada da Catanzaro a Cotrone. 1° Tratto. 2° Tratto. 3° Tratto. 4° Tratto	Dall'abitato di Catanzaro a quello di Cotrone. La strada è divisa in quattro tratti. Da Catanzaro al fiume Allì. Dalla sponda destra del fiume Allì alla sponda sinistra del torrente Lucia. Dalla sponda sinistra del torrente Lucia al piè del Vattiato. Dal piè del Vattiato all'abitato di Cotrone.	Attraversa il territorio di Catanzaro, e niun abitato. Attraversa i territori di Crichi, Simeri, Sellia, Soverio e niun abitato. Attraversa i territori di Sersole, Cropani, Belcastro Cerva, Andoli, Petrona, Marcedusa, Mesuraca, e niun abitato. Attraversa i territori di Cutro, S. Mauro, Scandale, Papanici, Cotrone e l'abitato di Cutro.
3	Strada dal Villaggio della Marina di Catanzaro a quello della Marina di Soverato.		Attraversa i territori di Catanzaro Borgia; Squillace, Stoletti, Montauro, Gasperina, Montepaone, Soverato, e niun abitato.
4	Strada dal ponte Mastro Elia per Nicastro, S. Biase alla Marina per S. Enfemia.		Attraversa i territori di Feroleto antico, Feroleto piano, Nicastro, S. Biase, l'abitato di Nicastro, e costeggia l'abitato di S. Biase.

(N° 3636) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale l'11 aprile 1867.

Nomina di una Commissione incaricata di esaminare l'uso a cui servono i fabbricati urbani demaniali o passati al Demanio dal patrimonio ecclesiastico.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Segretario di Stato Ministro per le Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una Commissione incaricata:

a) Di verificare, in tutte le Province del Regno, l'uso a cui servono i fabbricati urbani demaniali o passati al Demanio dal patrimonio ecclesiastico;
b) Di constatare se e quale miglior partito possa trarsi dai fabbricati medesimi;
c) Di studiare il modo di trarre profitto eziandio dai giardini, dagli orti, od altri terreni facenti corpo coi fabbricati, senza nuocere all'uso del fabbricato a cui sono annessi;

d) Di esaminare i titoli in virtù dei quali i fabbricati hanno l'attuale destinazione

e) Di proporre i provvedimenti opportuni per utilizzare tutti quelli chesi riconoscono inebitabilmente occupati, e per distribuire i locali destinati agli Uffici e Stabilimenti dello Stato ed alle abitazioni concesse per Legge ai pubblici Funzionari, in guisa che il numero degli ambienti sia ristretto a quello puramente necessario ai servizi cui sono destinati.

Art. 2. È fatta facoltà alla Commissione di visitare i fabbricati di cui all'articolo precedente, qualunque sia l'uso a cui sono destinati. — Le Autorità civili e militari del Regno forniranno alla Commissione le notizie, gli atti e i documenti di cui fossero da essa richiesti.

Art. 3. La Commissione potrà valersi dell'opera di Periti, corrisponderà direttamente coi Prefetti e coi Direttori delle Tasse e del Demanio, potrà suddividere il lavoro e le ispezioni fra i suoi membri, e avrà aggregato un Personale di Cancelleria da determinarsi con Decreto Ministeriale.

Art. 4. La Commissione riferirà al Ministro delle Finanze, e farà le sue proposte a misura dell'avanzamento dei suoi lavori. — Il lavoro della Commissione dovrà essere compiuto nel termine di sei mesi.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 24 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — DECRETIS.

(N. 3629) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 29 marzo 1867.

Sono designate le attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA.

Veduto il Regio Decreto del 21 dicembre 1850 che approva il Regolamento sulle attribuzioni dei Ministri e Segretari di Stato; vedute le Leggi 23 marzo 1853 e 20 novembre 1859, e il Regolamento 23 ottobre 1853 sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale; veduto il Regio Decreto del 24 ottobre 1866, n° 3306; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Saranno sottoposti a deliberazione del Consiglio dei Ministri i seguenti oggetti:

- 1° Le questioni d'ordine pubblico e di alta amministrazione;
- 2° I progetti di Legge da presentarsi al Parlamento;
- 3° I progetti di trattati;
- 4° Quelli dei Decreti organici;
- 5° Le questioni di diritto internazionale e d'interpretazione dei trattati;
- 6° I conflitti di attribuzioni fra i diversi Ministri ed Uffici che da essi dipendono;
- 7° Le petizioni che dal Parlamento sono inviate al Consiglio dei Ministri;
- 8° Le proposte per le Sedi vescovili ed arcivescovili;
- 9° Le nomine al Senato del Regno, al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti.

ai Comandi generali, e quelli dei Ministri presso le Potenze estere, dei Presidenti, Procuratori generali ed Avvocati generali presso i Collegi giudiziari, dei Prefetti, Sotto-Prefetti, Comandanti delle divisioni militari, dei dipartimenti marittimi, e le nomine dei Segretari generali dei Ministeri, dei Direttori generali e degli altri Capì delle Amministrazioni generali centrali, e delle Amministrazioni governative provinciali;

10° La concessione dei titoli di nobiltà e degli Ordini cavallereschi, l'autorizzazione a portare decorazioni estere e la distribuzione di quelle che dai Governi esteri sono destinate ai nazionali;

11° Le dimissioni, collocazioni a riposo e destituzione dei funzionari indicati nel precedente numero 9.

2. Saranno proposti in Consiglio dei Ministri:

1° I progetti di Regolamento per l'esecuzione delle Leggi, i Regolamenti generali d'amministrazione e tutti gli affari per cui debba provvedersi per Decreto Reale, con precedente parere del Consiglio di Stato, quante volte il Ministro competente non intenda uniformarsi al parere del Consiglio di Stato;

2° I progetti di Decreti Reali con cui si esauriscono i ricorsi fatti al Re a termini dell'art. 9, n. 4, della Legge sul Consiglio di Stato;

3° Gli Uffici motivati alla Corte dei conti nei casi in cui si richiede la registrazione con riserva anteriormente deliberata dal Consiglio dei Ministri;

4° Le proposte di estradizione a farsi ai Governi esteri o fatte da essi.

5° Le relazioni dei conflitti sollevati dall'Autorità giudiziaria od amministrativa e di quelli che sorgono colla Podestà Ecclesiastica.

3. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ne convoca le adunanze, ne dirige le discussioni e conserva il registro delle deliberazioni. — Egli ne comunica per iscritto a tutti i Ministri le deliberazioni di massima ed a ciascuno di essi quelle di cui deve curare l'esecuzione.

4. Al Presidente del Consiglio sono rivolte le domande dei Ministri, perchè gli affari che debbono proporre siano posti all'ordine del giorno. — Egli è in diritto di richiedere che sia portato in Consiglio qualunque affare, anche non compreso nei precedenti articoli, sul quale creda opportuno di provocare una deliberazione del Consiglio dei Ministri.

5. Il Presidente del Consiglio dei Ministri rappresenta il Gabinetto, mantiene l'uniformità nell'indirizzo politico e amministrativo di tutti i Ministeri, e cura l'adempimento degli impegni presi dal Governo nel Discorso della Corona, nelle sue relazioni col Parlamento e nelle manifestazioni fatte al Paese. — Chieda conto della esecuzione delle deliberazioni prese in comune dai Consiglieri della Corona e riceve comunicazioni delle circolari, manifesti e relazioni di ciascun Ministro che impegnino l'indirizzo del Governo e della Amministrazione generale, e che per le stampe debbano essere recate a cognizione del pubblico. — Da lui dipende la Direzione del Giornale Ufficiale del Regno.

6. Ciascun Ministro comunica al Presidente del Consiglio la nota indicativa di tutti i Decreti che intende portare alla firma reale. Il Presidente può sospenderne la proposta, richiederne schiarimenti e deferirne l'esame al Consiglio dei Ministri. — A lui dovrà, prima dell'esecuzione, essere comunicata ogni pratica, la quale importi spesa straordinaria od accenni a renderla necessaria. — Nessuna nuova nomina a qualsiasi impiego pubblico, retribuito, di persona estranea all'Amministrazione potrà farsi senza comunicazione al Presidente del Consiglio, che potrà, occorrendo, riferire la questione al Consiglio.

7. Il Ministro degli Affari Esteri conferisce col Presidente del Consiglio su tutte le note e comunicazioni che impegnano la politica del Governo nei suoi rapporti coi Governi esteri.

8. Il Presidente del Consiglio dei Ministri:

Controfirma i Decreti di nomina dei Ministri Segretari di Stato, del Presidente, Vice-Presidenti del Senato del Regno, le quali nomine sono da lui proposte; i Decreti di convocazione, di proroga, di chiusura delle sessioni legislative e di scioglimento della Camera elettiva;

Esercita le attribuzioni di Segretario dell'Ordine supremo dell'Annunziata;

Propone le concessioni dei titoli di nobiltà e le nomine nell'Ordine del Merito civile (*).

(*) Con successivo Decreto del 28 aprile 1867, inserito nel foglio 30, venne il presente Regio Decreto revocato per motivi spiegati in apposita Relazione.

9. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente Decreto.
Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 27 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3630) LEGGE

Inserta nella Gazzetta Ufficiale il 31 marzo 1867.

Esercizio provvisorio dei Bilanci attivo e passivo pel secondo trimestre 1867.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino a tutto giugno 1867 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle sancite per aver effetto soltanto a tutto l'anno 1866, farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867 presentato al Parlamento, con le modificazioni posteriori, e contenendosi, quanto alle spese, nella misura ivi stabilita.

Art. 2. E continuata al Ministro delle Finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme vigenti. — La somma totale dei Buoni in circolazione non potrà eccedere i 250.000.000 di Lire.

Art. 3. Questa Legge sarà esecutoria il giorno stesso della sua promulgazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Firenze addì 31 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — DEPRETIS.

Ved. gli *Atti del Parlamento Italiano*, sessione 1867, Camera dei Deputati, N. 11, 13 e 14. — Senato del Regno, N. 8 e 5.

(N. 3635) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale del 9 aprile 1867.

Nuova proroga del termine utile stabilito dall'art. 37 del Regolamento per applicare l'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regolamento approvato con Decreto del 23 dicembre 1866, n. 3420, per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata fondiaria; visti i Decreti del 10 e 20 febbraio 1867, numeri 3504 e 3541; sulla proposizione del Ministro delle finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il termine stabilito dall'art. 37 del Regolamento predetto per la consegna delle dichiarazioni dei contribuenti all'Agente delle Tasse, da farsi o direttamente o per mezzo del Sindaco del Comune, già prorogato al 15 aprile corrente, viene nuovamente protratto a tutto il 30 dello stesso mese.

Art. 2. Ciascuno degli altri termini, meno quelli stabiliti dagli articoli 133, 134, 137, 138 e 142 del Regolamento, e già scaduti, è prorogato in conformità dell'annessa Tabella, vista d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze. — V. alle pag. 161, 545, 643, 655 e 851-52.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — DEPRETIS.

ARTICOLI del Regolamento che stabiliscono i termini	Termini stabiliti dagli articoli del Regolamento per le operazioni relative alla tassa del 2° semestre 1866	Termini prorogati col R. Decreto 20 febbraio 1867, n° 3541	Nuova proroga accordata col R. Decreto 7 aprile 1867, n° 3635
Art. 36	Dal 1° al 15 febbraio	Dal 1° febb. al 15 apr.	Dal 16 al 30 aprile
• 37 § 2	15 febbraio	15 aprile	30 aprile
• 37 § 5	20 febbraio	20 aprile	5 maggio
• 57	Prima del 1° marzo	Prima del 15 aprile	Prima del 30 aprile
• 85	Dal 16 febbraio al 31 marzo	Dal 16 aprile al 31 maggio	Dal 1° maggio al 15 giugno
• 90	Non più tardi del 25 aprile	Non più tardi del 25 giugno	Non più tardi del 10 luglio
• 93	Prima del 16 maggio	Prima del 16 luglio	Prima del 31 luglio
• 97	Non più tardi del 20 maggio	Non più tardi del 20 luglio	Non più tardi del 5 agosto
• 115	Non più tardi del 15 giugno	Non più tardi del 15 agosto	Non più tardi del 30 agosto
• 117	Prima del 1° luglio	Prima del 1° settemb.	Prima del 15 settemb.

(N. 3657) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del 30 aprile 1867.

Il Comune di S. Bartolomeo al Bosco è soppresso ed aggregato a quello di Appiano.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro dell'Interno; viste le deliberazioni emesse dai Consigli Comunali di S. Bartolomeo al Bosco ed Appiano (Como) nelle sedute 1 giugno ed 8 luglio, nonché quelle in data 8 e 23 novembre 1866; visto il certificato della loro pubblicazione, da cui risulta che contro di esse non fu elevata alcuna opposizione per parte degli elettori e proprietari degli stessi Comuni; visto l'art. 13 della Legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale in data 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di S. Bartolomeo al Bosco è soppresso ed aggregato a quello di Appiano, sotto le condizioni di comune accordo fissate dai rispettivi Consigli Comunali nelle deliberazioni sovramenzionate.

Art. 2. Fino alla costituzione del Consiglio Comunale di Appiano, cui si provvederà dal Prefetto della Provincia nei modi di Legge, gli attuali due Consigli Comunali di Appiano e S. Bartolomeo al Bosco continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura Rappresentanza.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 4 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

(N. 3645) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 25 aprile 1867.

Interesse dei Buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato ad alienare.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 2 della Legge 31 marzo 1867, n. 3630; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

L'interesse dei Buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato a cominciare dal 25 aprile corrente al cinque per cento per i Buoni aventi una scadenza di tre a sei mesi, al sei per cento per quelli aventi una scadenza di sette a nove mesi, ed al sette per cento per quelli aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 21 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — FERRARA.

(N. 3649) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 28 aprile 1867.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia emette Biglietti di Banca da lire due.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti i Regii Decreti 1° e 17 maggio 1866, n. 2873 e 2914; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere biglietti di Banca da lire due, ai quali sarà applicato il disposto dall'ultimo alinea dell'articolo 20 degli Statuti della Banca suddetta. — La quantità dei detti biglietti sarà determinata dal Ministero delle Finanze. — *Vedi Celeris. 1859, pag. 1121.*

2. Nessuno è obbligato ad accettare in pagamento Biglietti da lire due se non per le frazioni di lire venti. — La Banca Nazionale nel Regno d'Italia cambierà a richiesta i Biglietti da lire due in quelli da lire cinquanta e di valor superiore.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 21 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — FERRARA.

(N. 3653) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il dì 27 aprile 1867.

Novella proroga dei termini utili per la consegna delle dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regolamento approvato con Decreto 23 dicembre 1866, n. 3420, per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata fondiaria; visti i Decreti delli 10 e 20 febbraio e 7 aprile 1867, n. 3504, 3541 e 3635; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il termine stabilito dall'art. 37 del Regolamento predetto per la consegna delle dichiarazioni dei contribuenti allo Agente delle Tasse, da farsi o direttamente o per mezzo del Sindaco del Comune, già prorogato al 30 aprile corrente, viene nuovamente protratto a tutto il 15 del prossimo mese di maggio. — *Vedi alle pagine 161, 545 849-50.*

Art. 2. Ciascuno degli altri termini, meno quelli stabiliti dagli articoli 133, 134, 137, 138 e 142 del Regolamento, e già scaduti, è prorogato in conformità dell'annessa Tabella, vista d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — FERRARA.

TABELLA annessa al Regio Decreto 25 aprile 1867, n° 3653.

Articoli del Regolamento che stabiliscono i termini	Termini prorogati col R. D. 7 aprile 1867, n° 3653	Nuova proroga accordata col R. D. 25 aprile 1867, n° 3653
Art. 36	Dal 16 al 30 aprile	Dal 1° al 15 maggio
• 37 § 2	• • • 50 id.	• • • 15 id.
• 37 § 5	• • • 5 maggio	• • • 20 id.
• 57	Prima del 30 aprile	Prima del 15 id.
• 85	Dal 1° maggio al 15 giugno.	Dal 16 maggio al 30 giugno
• 90	Non più tardi del 10 luglio	Non più tardi del 25 luglio
• 93	Prima del 31 luglio	Prima del 15 agosto
• 97	Non più tardi del 5 agosto	Non più tardi del 20 agosto
• 115	On più tardi del 30 agosto	Non più tardi del 15 7 ^{bre}
• 117	Prima del 15 settembre	Prima del 30 settembre

Firenze, 17 aprile 1866.

Circolare (Div. 4) del Ministero dei Lavori Pubblici ai Prefetti ed Ingegneri Capi del servizio governativo.

Elementi per la compilazione d'un Regolamento giusta il disposto degli articoli 23, 322 e 364 della Legge stradale 20 marzo 1863.

Con l'articolo 23 della nuova Legge stradale 20 marzo 1863, allegato F, si prescrive che un regolamento, da approvarsi con Decreto Reale, debba stabilire le norme per l'allestimento dei progetti di sistemazione, e di mantenimento delle strade nazionali ed opere relative, e le dimensioni e la forma da assegnarsi alle strade medesime. — V. Suppl. alla Celerif. 1863, N. 2248.

L'articolo 322 poi di essa Legge, accennando alle discipline già in vigore per la compilazione dei progetti, prevede il caso di altre norme che per avventura potessero riconoscersi necessarie ad assicurare la regolarità di essi progetti, e la esattezza delle analisi e dei calcoli di perizia.

Ed infine all'articolo 364 si dispone dover formare oggetto di un regolamento le norme e la procedura da osservarsi nelle collaudazioni, e nel compimento degli atti relativi per garantire la perfetta esecuzione delle opere, e l'adempimento degli obblighi nascenti dai contratti, per liquidare i crediti degli impresari, e risolvere le contestazioni che con essi potranno insorgere.

Dal complesso di queste disposizioni risulta doversi compilare unico progetto di regolamento, il qua e abbracci non solamente le materie che sono comprese in quello 3 maggio 1863, diramato con Circolare ministeriale 25 giugno detto anno, n° 3789, ma eziandio tutti gli altri oggetti di cui è parola nei precitati tre articoli di Legge. — V. Celerif. 1863, pag. 1370-71, 1881 e 1894.

La formazione di questo progetto di regolamento venne dal Ministero affidata ad una Commissione composta d'Ispettori del Genio Civile, con incarico alla stessa di giudicare quali modificazioni ed aggiunte siano per avventura da apportarsi al surriferito Regolamento, per rispondere compiutamente alle prescrizioni della Legge 20 marzo 1863, ed alle attuali esigenze del servizio.

Occorrendo importanto di somministrare alla predetta Commissione tutti quei dati ed elementi che giovino a meglio soddisfare il compito ad essa affidato, giacchè i signori Ingegneri-Capi nell'applicare le discipline del Regolamento 3 maggio 1863, e quelle altre prescritte con circolare ed inserite nei regolamenti di servizio, hanno avuto campo di riconoscere in atto pratico le particolarità suscettive di utili modificazioni e perfezionamento, perciò il Ministero è venuto nella determinazione d'invitarli a riferire se, e quali

inconvenienti siansi verificati nell'applicazione del Regolamento 3 maggio 1863 per la compilazione dei progetti; se, e quali miglioramenti vi si possano fare; e quali infine sarebbero, a loro avviso, le norme che l'esperienza suggerirebbe per soddisfare eziandio agli altri oggetti di pubblico servizio, dei quali è fatto cenno nei surriferiti tre articoli di legge.

Importando moltissimo che queste nozioni e questi elementi sieno forniti al più presto possibile, onde la Commissione possa compiere il suo incarico senza indugio, vorranno i signori Ingegneri-capi inoltrare i loro lavori non più tardi di venti giorni a partire da quello in cui avranno ricevuto la presente.

Questi lavori saranno inviati al Ministero per mezzo dei signori prefetti, i quali sono pregati a fargliene prontamente la trasmissione con quelle osservazioni che ravvisassero opportune nell'interesse del servizio.

Il Ministro S. JACINI.

Firenze, 14 settembre 1866.

Circolare dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Designazione degli Avvocati e dei Procuratori dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Lo scrivente, nello assumere il compito di dirigere le prime operazioni dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, si è, come cosa principalissima, preoccupato di pigliare ogni misura onde impedire le contestazioni giuridiche.

Importa ora che si provveda acciò le cause, le quali, o per disposizione di legge, o per lo svolgersi anormale degli affari, si ravvisano indispensabili, sieno condotte in modo che menino a buoni risultamenti e che non sieno fonte di lunghi e nuovi litigi talora senza pro dell'Amministrazione.

Onde raggiungere un tale scopo ravvisando necessario di addivenire, mano mano che se ne possa presentare la occasione, alla designazione dei Procuratori e degli Avvocati dell'Amministrazione, chi scrive si rivolge ai signori Procuratori generali del Regno con preghiera di fare *speciali proposte* osservando le norme seguenti:

I. Sarà compilato un apposito *Elenco degli Avvocati e dei Procuratori che si propongono per rappresentare l'Amministrazione del Fondo per il Culto*, distinto in altrettante colonne contenenti le seguenti indicazioni: — 1. N° d'ordine; — 2. Designazione della Corte o del Tribunale; — 3. Nome e cognome dell'Avvocato o Procuratore; — 4. Pratica, cognizioni legali, età; — 5. Sollecitudine nel disbrigo degli affari; — 6. Tendenza ed attitudine per risolvere in via amichevole le controversie; — 7. Se siano già consulenti e patrocinanti di altre Amministrazioni dello Stato, del Comune, di Provincia o di Società private; — 8. Se siano stati consulenti delle cessate Casse Ecclesiastiche di Napoli e di Torino, e con quale reputazione; — 9. Reputazione politica dagli stessi goduta; — 10. Osservazioni.

II. Per ogni Corte di Appello si proporranno cinque Avvocati e quattro Procuratori tra i migliori. Per ogni Tribunale tutto al più quattro Avvocati e tre Procuratori. Ciò si richiede per aver campo di prescegliere fra i buoni i migliori e di valersi di quelli quando per questi esistano questioni d'incompatibilità.

III. Egli è necessario che si propongano specialmente coloro che hanno cognizioni legali in materia di diritto pubblico ecclesiastico, essendo che queste saranno le cause principali e anche più difficili dell'Amministrazione.

IV. Non basta la dottrina, egli è altresì indispensabile che le cause siano guidate col maggior corredo di cognizioni pratiche forensi, le quali si risolvono nel porre in opera, durante il corso del giudizio, tutti gli avvedimenti e tutte le misure che valgono ad assicurare il pronto e buon esito della causa.

V. Inutile è dire della sollecitudine e dello zelo. Tali considerazioni sono però specialmente richieste in vista della brevità dei *termini* e di ciò che, trattandosi di una pubblica Amministrazione la quale va soggetta a speciali cautele, necessari talora sono gli indagi per dare gli opportuni *indirizzi*. Onde se ne debbono evitare i perniciosi effetti col raddoppiare di zelo nei consulenti.

VI. È altresì inutile il dire della probità, la quale è dote sostanzialissima. Su questo punto bisognerà però soffermarsi sulla maggiore o minore abitudine o tendenza di eseguire le precise istruzioni che gli verranno impartite. Lo scrivente proporrà *conclusioni* e suggerirà *mezzi* di difesa deliberati nel Consiglio di Amministrazione. Ora grave sarebbe la sua responsabilità se, come avvenne talora per lo passato, i suoi indirizzi non fossero eseguiti fedelmente.

VI. Si farà altresì un cenno intorno all'età, perchè talora avvenne di vedere rappresentanti di età avanzatissima che, sebbene peritissimi, non esattamente, per vecchiezza, potevano adempiere il loro mandato. D'altronde la età è un criterio della sollecitudine.

VII. Lo scrivente ha determinato, sorretto in ciò dallo avviso del Consiglio, di risolvere, possibilmente, le controversie in via amichevole. Ora non vorrebbe in questa bisogna trovare un ostacolo in chi, invece, desidera e vuole trovare un aiuto ed un sicuro rappresentante.

IX. Anche il *cumulo* di altri molti mandati suole impedire che il mandato nuovo si gerisca colla massima diligenza e sollecitudine. Oltre a ciò giova impedire, in certo modo, il monopolio dell'agenzia delle cause governative. E posciachè il Governo o le Amministrazioni di esso debbono scendere nello arringo giudiziario, sembra cosa disevole di dare lo incarico della difesa ora agli uni ed ora agli altri. Così si riparte il beneficio: così si porge eccitamento ai giovani: così sorge un maggiore zelo tra gli stessi patrocinanti prescelti, che torna sempre a vantaggio dell'Amministrazione e del Governo.

X. Lo scrivente è disposto a tener conto dei servigi già prestati alla cessata Amministrazione della Cassa Ecclesiastica di Napoli e di Torino, purchè siano stati riconosciuti dall'esperienza intelligenti e zelanti.

XI. La reputazione politica, a dir vero, ha poca attinenza alle cose giudiziarie; ma vale assai ove si tratti di giure pubblico ecclesiastico, essendo che una persona che non sia intimamente persuasa delle norme che governano le leggi nostre fondamentali mal potrebbe concorrere alla applicazione di una legge che ne forma la esplicazione pratica.

XII. Lo scrivente ha risoluto di non fare nomine definitive, ma di valersi or degli uni or degli altri consulenti che s'anno proposti, salvo, bene inteso, ove le esigenze del servizio richiedessero una contraria disposizione.

XIII. I consulenti i quali riunissero le condizioni richieste dalla presente Circolare e specialmente, nei procuratori, la onestà, la diligenza e la sollecitudine, saranno interpellati a dichiarare per lettera se siano disposti ad accettare il mandato che loro si vorrebbe, occorrendo, affidare.

XIV. Oltre ai detti Elenchi il sig. Procuratore Generale sarà altresì compiacente di far redigere un generale rapporto contenente quei maggiori ragguagli richiesti dall'importanza della materia, oppure di comunicare i singoli rapporti dei Procuratori del Re unitamente alle lettere di adesione, delle quali dianzi si è fatto parola.

Il Direttore CASTELLI.

Firenze, 11 novembre 1866.

Circolare dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Cessione di fabbricati monastici a Comuni o Provincie, in esecuzione dello art. 20 della Legge 7 luglio 1866.

Nello intento di rendere più agevole e spedita la trattazione delle vertenze che riguardano la cessione ai Comuni di fabbricati di Conventi soppressi in esecuzione dell'art. 20 della Legge 7 luglio 1866, e dell'art. 30 del correlativo Regolamento in data 21 luglio stesso, questa Amministrazione ravvisa opportuno di richiamare sulle avvertenze seguenti l'attenzione dei signori Prefetti, affinchè essi, a loro volta, ne diano partecipazione ai Sindaci interessati e vi si attengano in ogni occorrenza:

1. Le domande delle Provincie e dei Comuni devono, a norma dell'art. 30 del Regolamento, essere accompagnate da una apposita deliberazione del Consiglio provin-

ziale o comunale, nella quale si indichi chiaramente e precisamente, e non già soltanto in modo generico, l'uso cui vuolsi adoperare il chiesto convento in relazione agli estremi all'uopo richiesti per l'art. 20 della Legge, ed a cui si aggiungano tutti i documenti necessari a giustificare la necessità e la legittimità della concessione. — V. vol. antecedente, pag. 1153 e 1281.

2. Quando i conventi abbiano parti, che si trovino destinate ad uso produttivo di rendita, secondo le disposizioni dell'ultimo capoverso dell'art. 20 della Legge, la deliberazione del Consiglio deve contenere apposita dichiarazione intorno al comprendersi od allo escludersi dalla concessione tali parti di fabbricato; soggiungendo, in caso affermativo, la offerta determinata del canone nella misura e forma prefissa dall'ultimo capoverso dell'art. 20 precitato.

3. Limitando la Legge la concessione gratuita ai *fabbricati dei conventi*, non sono da comprendersi nella domanda per tale titolo gli orti, i giardini ed altrettali adiacenze dei conventi che debbono, per l'art. 11, devolversi al Demanio. Qualora però siano annesse ai conventi soppressi delle adiacenze di tale natura, le quali, benchè comprese nella clausura, non formano un tutto inseparabile col fabbricato e non sono nel medesimo indivisibilmente incluse, e tuttavia sieno tali adiacenze indispensabili perchè il convento possa essere adattato e ridotto a quell'uso di pubblica utilità, per cui n'è fatta domanda, potrà, in linea di eccezione e dietro analoga dichiarazione nella deliberazione provinciale o comunale, acconsentirsi che a siffatte adiacenze venga eziandio applicato l'ultimo capoverso dell'art. 20 della Legge, e dovranno allora la Provincia od il Comune assumersi obbligo di corrispondere un canone ridimibile al 5 per cento, eguale al reddito di che siano suscettibili le adiacenze in discorso.

4. La deliberazione deve indicare se chiedansi pure le chiese annesse ai conventi soppressi, essendo l'Amministrazione del Fondo per il Culto inclinevole, dove non militino speciali condizioni di eccezione, a farne senz'altro la cessione in una coi chiosori ai Municipi, rimettendo ad essi la cura della ufficiatura relativa, con esonero d'ogni carico per parte del Fondo per il Culto. Deve altresì accennare espressamente che il Comune si assume di rispondere verso i terzi di ogni pretesa che potessero vantare sul Convento ed adiacenze concesse, e di tenerne indenne l'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Venute tali deliberazioni all'Amministrazione del Fondo per il Culto, questa, se ancora non abbia altronde le notizie di fatta, che sono richieste per una definitiva risoluzione, si rivolgerà ai signori Prefetti ed a quelle altre Autorità che siano meglio in grado di raccogliere e porgere i necessari ragguagli. Quando si indirizzi ai signori Prefetti, questi vorranno singolarmente riferire:

1. Se i conventi, dei quali si chiede la concessione, siano di presente sgombri da religiosi e se siano per avventura stati già occupati dallo Stato, dalla Provincia o da Comuni totalmente o parzialmente per qualche pubblico servizio, per modo da non essere più disponibili;

2. Se concorrono nella Provincia o nel Comune le circostanze di necessità per la invocata concessione, alle quali si appoggia la deliberazione del Consiglio, e se nessun ostacolo si opponga alla attuazione dei disegni relativi;

3. Se convenga o necessiti di acconsentire alla occupazione di adiacenze del convento nel senso del n° 3 precitato e se, per fatti riscontri, sia equo e proporzionato il canone offerto tanto per cotale adiacenze, quanto per le altre parti redditizie, quando ve ne siano del convento;

4. Se la concessione del Convento ed, essendone caso, della chiesa annessa debba essere alligata a qualche condizione nascente da speciali circostanze.

Dopo l'avviso del signor Prefetto questa Amministrazione si affretterà a deliberare e, dove già sia fatto sgombrò il Convento per la eseguitane presa di possesso, nè incontri ostacolo la concessione, vi sarà data opera per speciale incarico dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, delle Direzioni Demaniali o dei locali Ricevitori del Registro.

La cessione al Comune viene fatta per apposito verbale, redatto in doppio originale, in cui si descriverà sommariamente il locale, si accennerà l'uso, cui vuolsi destinare il chiesto, si indicheranno le parti redditizie non cedute e quindi da devolversi al Demanio, oppure cedute e quindi rappresentate dalla convenuta rendita, della

prestazione, della quale assume carico il Comune, soggiungendo tutte le altre condizioni, colle quali si accompagni la concessione. L'uno dei due originali si lascia al Comune, l'altro viene rimesso all'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Ricevuto il verbale, l'Amministrazione emette il definitivo decreto, che costituisce il titolo della cessione e che conterrà sempre la condizione dell'essere salvi in ogni evento verso il Comune i diritti dei terzi sul fabbricato ceduto e del dovere il convento rimanere destinato ad uso di pubblico servizio secondo l'art. 20 della Legge 7 luglio 1866 sotto pena di decadenza dalla concessione.

Il sottoscritto, facendo conoscere al signor Prefetto i propositi di questa Amministrazione ed i procedimenti che intende seguire nello argomento in discorso, crede aver giovato ad agevolare il corso delle analoghe vertenze ed aver dato opera perchè sia diminuita la necessità di lunghi carteggi per istradamento di affari, che ricorrono quasi sempre accompagnati da identiche circostanze.

Il Direttore Generale CASTELLI.

Firenze, 28 febbraio 1867.

Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Ispezione ed approvazione dei conti e bilanci delle Fabbricerie nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova.

Abolito in coteste Provincie il Concordato, hanno anche cessato dalle loro funzioni le Autorità Ecclesiastiche distrettuali di nomina Vescovile incaricate già della revisione dei conti delle Fabbricerie.

Essendo stati col Decreto stesso di abolizione del Concordato richiamati in vigore i Regolamenti anteriormente vigenti, parrebbe che l'esame dei conti delle Fabbricerie fosse quindi innanzi devoluto ai Consigli comunali in esecuzione del disposto colla Notificazione del 4 agosto 1848, num. 503. — *V. precedente volume, pag. 1996.*

Se non che l'applicazione alla materia delle prescrizioni contenute nella enunciata notificazione viene grandemente limitata dal disposto coll'articolo 83 del Reale Decreto 2 dicembre ultimo, per effetto del quale sono devolute allo esame dei Consigli comunali i conti e bilanci delle Fabbricerie, quando solo esse ricevano sussidio dal Comune. È ben evidente come non possano le Fabbricerie essere dispensate dal render conto in ogni caso ed anche quando non ricevano sussidio dal Comune.

Sulla considerazione adunque che in virtù dei vigenti Regolamenti sono ancora attribuiti ai Subeconomi ed alle Prefetture le competenze di ispezione ed approvazione dei conti e bilanci di alcune Fabbricerie in determinati casi, si dispone come appresso:

1° Le Fabbricerie presenteranno entro il mese di giugno al Subeconomo giurisdizionale per l'esame il consuntivo del 1866, ed anche quelli del 1865 e retro, qualora non fossero stati prima d'ora definitivamente approvati. La resa di conto dovrà essere corredata da produzione dei relativi allegati prescritti dai veglianti Regolamenti non che dai documenti giustificativi la partita d'introito e di spesa.

2° Il Subeconomo per quelle chiese che non sono attualmente sussidiate dal Comune, passerà il conto colle eventuali sue osservazioni e rilevi alla Prefettura provinciale per l'approvazione.

3° Per le altre chiese le quali siano attualmente sussidiate dai Comuni il Subeconomo rimetterà i consuntivi colle sue osservazioni al Sindaco per le deliberazioni del Consiglio comunale, emanate le quali dovranno gli stessi conti essere restituiti al Subeconomo per la ulteriore produzione colle nuove osservazioni che crederà di fare alla Prefettura provinciale per la definitiva approvazione.

4° Il Subeconomo dovrà quindi rilasciare alle interessate Fabbricerie ed ai Sindaci dei Comuni, dai quali ricevessero sussidii le chiese, una copia del prefettizio Decreto di approvazione dei conti.

5° Le Fabbricerie dovranno quindi innanzi rassegnare prima della fine di ciascun anno il conto consuntivo dell'anno precedente per ottenere l'approvazione della Prefettura in conformità del disposto dei numeri 1, 2, 3, 4 e 5 delle presenti istruzioni.

6° Dovranno inoltre le Fabbricerie nel terzo trimestre d'ogni anno rassegnare il bilancio per l'anno prossimo successivo, il quale dovrà pure essere formato, esaminato, discusso ed approvato colle norme indicate ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 delle presenti istruzioni.

7° Non potranno essere approvati i conti e bilanci i cui allegati non fossero muniti del competente bollo. A titolo corrispettivo potranno i Subeconomi esigere dalle Fabbricerie il diritto di lire 3 (tre) per ciaschedun conto e bilancio.

Ella è quindi invitata a dare opera alla pronta e precisa osservanza ed esecuzione delle premesse disposizioni, coll'avvertenza peraltro di continuare a richiedere la Contabilità di Stato in Venezia delle sue osservazioni e proposte in tutto quanto concerne i conti di Fabbricerie delle chiese di Regio Patronato, e delle altre tutte che fossero sussidiate dal Regio Erario.

Il Ministro BORGATTI.

Firenze, 4 marzo 1867.

Circolare (N. 279) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Permesso di riesportare con esenzione del dazio di uscita la seta filatojata o torta ricavata da greggia estera.

Si comunica ad opportuna norma degli Uffici doganali, e per relativa osservanza, copia del Decreto 3 corrente del Ministro delle Finanze, col quale incominciando dal 15 marzo a. c. le sete greggie estere importate nello Stato per essere filatoiate o torte potranno venire riesportate esenti da dazio, all'appoggio delle bollette d'introduzione e sino alla concorrenza delle quantità in esse descritte, con difcalco del 5 0/0 a titolo di calo. — Ved. alla pag. 754.

Le dogane di uscita per la seta filatojata o torta da riesportarsi richiederanno le bollette di entrata e ne permetteranno la uscita con esenzione dal dazio quando la quantità corrisponda alla seta greggia indicata nella bolletta di entrata, tenuto conto del calo legale suindicato, e ciò quando anche l'importatore sia una persona diversa dal riesportatore. Al riesportatore sarà data una bolletta d'uscita esente da dazio.

La uscita potrà aver luogo per una dogana diversa da quella di entrata.

Sulla bolletta d'entrata la dogana d'uscita farà annotazione di scarico della specie e quantità della seta, per la quale fu data la bolletta d'uscita, della quale indicherà le data ed il numero.

Se con la spedizione di riesportazione della seta filatojata o torta venisse esaurita la quantità della seta greggia indicata nella bolletta d'entrata, sarà questa riurata e contrapposta alla matrice della bolletta di uscita.

La bolletta di entrata deve avere una data non anteriore di un anno.

Pel Direttore Generale, BENNATI.

Firenze, 6 marzo 1867.

Circolare (N. 17) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Articoli di credito derivanti dalle parti redditizie dei fabbricati già Conventi monastici.

Da porzioni dei fabbricati di soppressi Conventi sottoposti alla eventualità della cessione ai Comuni ed alle Provincie, a tenore dell'art. 20 del R. Decreto 7 luglio 1866, N° 3036, dagli orti ad essi attinenti, non che dalle adiacenze ai Conventi stessi non comprese nella clausura, le Corporazioni religiose ritraevano il più delle volte un reddito mediante affittamenti. — Ved. volume antecedente, pag. 1153 e 1281.

Per siffatte rendite i signori Ricevitori avrebbero dovuto inscrivere articoli al campione Mod. 3 all'appoggio dei relativi titoli, e, questi mancando, in base alle risultanze dei libri d'amministrazione e ad informazioni tolte dai Superiori, dagli Amministratori delle case soppresses e dalle stesse persone che usufruivano le proprietà redditizie.

Se questa essenzialissima formalità per porre in evidenza ciascun credito siasi adempiuta chi scrive l'ignora; giudicando però dal fatto che a quest'Amministrazione non vennero trasmesse le copie di alcuno fra gli articoli della specie, ha motivo di trarne negativa deduzione.

La operazione essendo di importanza tale che non permette un ulteriore ritardo, il sottoscritto prega il sig. Direttore Demaniale di volere invitare i Contabili di-

pendenti ad accettare con tutta sollecitudine le rendite di detta provenienza per inscrivere quindi i relativi articoli.

Dall'esame delle denunce e dei verbali di presa di possesso si possono altresì ricavare nozioni conducenti allo scopo cui mira la presente.

Se per taluna proprietà si elevassero da terzi pretese di gratuito godimento derivante da allegata concessione da parte della cessata corporazione, il sig. Direttore vorrà, per le opportune provvidenze di quest'Amministrazione, riferirne circostanziatamente con la comunicazione dei documenti che si sarà procurati, ed in ogni caso speciale gradirà chi scrive di conoscere l'apprezzato suo avviso in merito.

In attenzione di ricevere sovra fogli distinti per cadun articolo le copie letterali degli articoli che fossero già o venissero iscritti per i crediti di cui trattasi od anche un cenno negativo, a conveniente norma, per quegli Uffici in cui non ne esistessero, il sottoscritto ringrazia anticipatamente il sig. Direttore per quanto gli piacerà di operare onde anche da questo lato gl'interessi del Fondo per il Culto non abbiano a soffrire detrimento; locchè per altro potrebbe avvenire da un maggiore ritardo nel preparare la riscossione dei fitti scaduti, ed in specie per quelle parti dei fabbricati che pure venissero ceduti ai Comuni.

Il Direttore GALLARINI.

Firenze, 27 marzo 1867.

Circolare (Div. 1) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Spi-gazioni per l'applicazione del Trattato di commercio coll'Austria 18 ottobre 1851.

Per la più esatta osservanza dell'art. XVI, n° 2, del Trattato di commercio coll'Austria 18 ottobre 1851, richiamato in vigore dal Trattato di pace fra l'Italia e l'Austria, e per reciprocità di quanto è stato dal Governo Austriaco stabilito a favore dei proprietari misti italiani, si dichiara che non dovranno riscuotersi dazi di entrata e di uscita pei prodotti agricoli derivanti dai terreni separati, pel solo fatto della nuova frontiera, dagli stabilimenti agricoli che vi erano attinenza, purchè tali stabilimenti si trovino nello Stato dove domicilia il possidente; tanto gli stabilimenti che i terreni non distino più di sei chilometri dalla frontiera, e si tratti del primo trasporto dai terreni agli stabilimenti di custodia. — V. Celerif. 1852, pag. 194.

All'uopo dovranno i possidenti insinuare un'istanza, in ciascun anno, all'Intendenza di Finanza del territorio da cui debbono uscire, od in cui debbono entrare i prodotti, comprovando con validi documenti:

- a) L'ubicazione e la natura dei fondi e dei relativi stabilimenti agricoli;
- b) Di avere domicilio nello stesso Stato ove si trovano gli stabilimenti suddetti, e
- c) La specie e quantità dei prodotti da trasportarsi annualmente oltre il confine, indicando inoltre l'epoca del trasporto loro dai luoghi del raccolto agli stabilimenti, la strada da percorrersi e la Dogana più vicina da destinarsi alla vigilanza.

L'Intendenza di Finanza, qualora nulla emerga in contrario, trasmetterà l'elenco dei prodotti alla Dogana suddetta, la quale dal suo canto aprirà per ciascuno dei proprietari in uno speciale registro apposita partita per notarvi le specie e quantità dei generi denunziati.

I proprietari suddetti, qualora vogliano eseguirne il trasporto, faranno di volta in volta la necessaria dichiarazione alla Dogana, la quale:

Se i generi passano per la medesima e le vengono contemporaneamente presentati, emette una bolletta di esenzione di dazio dopo di aver praticate le opportune verificazioni, o

Se i generi debbono passar la frontiera per una strada non doganale emette pure una bolletta di esenzione di dazio, ma col vincolo della presentazione dei generi alla Brigata di Guardia doganale più vicina alla frontiera sulla strada da tenersi, entro un termine appropriato alle circostanze. In questo secondo caso la Brigata, dopo praticate le opportune verificazioni, attesta sulla bolletta l'avvenuta presentazione dei generi, e determina il tempo entro il quale può avere luogo l'ulteriore trasporto.

In ambedue i casi la Dogana depenna dal registro una quantità di prodotti eguali a quello per cui fu rilasciata la bolletta.

Le premesse agevolzze, che avranno effetto solo pel tempo della durata del succitato Trattato, saranno da estendersi agli oggetti necessari per la coltivazione dei fondi quali sono le sementi, il concime e simili, che dagli stabilimenti agricoli vengano trasportati sui terreni, e che dovranno figurare separatamente per quantità e specie nell'elenco di sopra accennato.

Per il passaggio di bestiame per pascolo o lavoro provvede già il § 9 della Circolare n° 225 del 28 luglio 1866, come riguardo agli attrezzi per lavoro vi provvede l'articolo 37 delle disposizioni preliminari della Tariffa. — V. vol. antecedente, p. 1372.

Le Intendenze di Finanza daranno all'evenienza del caso quelle ulteriori istruzioni ai propri Uffici ed Agenti, che le circostanze locali rendessero necessarie per ovviare qualunque abuso.

Pel Direttore Generale, BENNATI.

Firenze, 1 aprile 1867.

Circolare (N. 24) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Notizie statistiche sui cespiti di rendita e di capitale iscritti sui sommari della Cassa Ecclesiastica e pervenuti dal patrimonio secolare.

Egli è della massima importanza e della più assoluta urgenza per questa Amministrazione di conoscere lo importare dei cespiti di rendita e di capitale provenienti da Enti soppressi dal Patrimonio secolare nel distretto di codesta Ricevitoria ed effettivamente iscritti sui sommari delle quattro categorie della cessata Cassa Ecclesiastica.

Per tale bisogna non saprebbe chi scrive cui meglio rivolgersi che a codesto signor Ricevitore del Registro, al quale perciò trasmette l'unito elenco con preghiera di volere indilatamente riempire le relative colonne delle notizie richieste.

Dall'esame che si compiacerà di portare sull'elenco stesso, vedrà il signor Ricevitore come il sottoscritto abbia avuto in mira di ridurre il lavoro alla sua più semplice espressione.

Ed infatti, ritenuto che per Enti formanti parte del patrimonio secolare vogliorsi esclusivamente riguardare: 1° le Collegiate sia per i beni di massa, sia per i beni della Sacrestia, sia per i beni dei Canonici o Prebende in esse eretti, 2° le Abazie, i Benefizi semplici, le Cappellanie ecclesiastiche e le Cappellanie laicali, le Conferenze per le Province Napoletane, le Fondazioni o Legati pii, i Patrimoni ecclesiastici e simili, riuscirà compito facile di dare le notizie dimandate col semplice spoglio di ogni sommario di ciascheduna categoria, riportando le risultanze rispettive di ogni articolo riferibile al Patrimonio anzidetto nelle colonne dell'elenco che si compiega.

Per gli articoli iscritti sui sommari di prima e di seconda categoria verrà riportata la rendita annua risultante dovuta.

Per gli articoli iscritti sui sommari di terza e di quarta categoria si indicherà lo importare del capitale debito tuttora dovuto, fatta deduzione degli acconti che per avventura risultassero prima d'ora soddisfatti.

Aggradirà chi scrive di ricevere direttamente l'elenco desiderato, regolarmente compilato, entro il più breve lasso di tempo possibile e, ad ogni modo, non più tardi del giorno 10 corrente mese.

Il Direttore Generale GALLARINI.

Firenze, 1 aprile 1867.

Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Discipline onde stabilire il fondo per la spesa di vitto delle Guardie Doganali.

Nell'intendimento di prevenire ogni possibile inconveniente circa il fondo per la spesa del vitto si osserveranno quindi innanzi le norme seguenti:

Il fondo per la spesa di vitto, che dovrà rimanere costantemente a mano del Capo della Brigata sotto la sua responsabilità personale, non supererà le lire quindici per ogni individuo che compone la Brigata, senza distinzione di grado.

Le restanti lire venticinque che occorrerebbero a completare, nel senso dell'art. 70 del Regolamento organico, il fondo suddetto, saranno versate alla Cassa delle masse come deposito volontario alla massa individuale, in aggiunta al fondo prescritto dall'articolo 56, num. 1, 2 e 3 del precitato Regolamento. — V. Celerif. 1863, p. 441 e 539.

Per complemento del Fondo stesso saranno pure operate le ritenute nella misura prescritta rispettivamente dall'art. 56, lettere A, B e C, a carico di coloro che non avessero ancora versato integralmente le lire quaranta, e quanto alle reclute, la ritenuta sarà fino alla concorrente di lire quindici consegnata al Brigadiere, salvo per il rimanente a provvedere nel modo ora detto.

Queste disposizioni avranno effetto col primo del mese di maggio prossimo.

Per il Direttore Generale, BENNATI.

Firenze, 4 aprile 1867.

Circolare (N. 23) dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Assegni per adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di Chiese.

Per norma degli incaricati dello adempimento degli oneri religiosi inerenti ai beni di Enti morali (Comunità religiose, Collegiate, Benefizi canonicali e semplici, ecc.) soppressi dalla Legge 7 luglio 1866 e dalle Leggi precedenti, e dei rettori e custodi di Chiese uffiziate a spese dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, il sottoscritto crede necessario diramare le avvertenze che seguono, intese a tutelare la esatta osservanza degli obblighi loro imposti, a rendere rispettate le disposizioni dei fondatori degli oneri religiosi ed i diritti dei terzi, e ad unificare i sistemi diversi di pagamento delle spese relative seguiti dalle Casse Ecclesiastiche di Torino e di Napoli, per conseguire anche in tal parte di servizio la maggiore economia a totale vantaggio dei Comuni e dello Stato, ai quali si hanno a devolvere le rendite dei beni provenienti da Enti morali soppressi:

1. L'Amministrazione del Fondo per il Culto, mentre si riserva di addivenire ad un nuovo accertamento delle pie fondazioni gravanti il patrimonio della disciolta Cassa Ecclesiastica, non ammetterà altre domande di pagamento di spese per celebrazione di funzioni religiose dipendenti da pii legati, se non in quanto tali oneri risultino da titoli costitutivi, che si dovranno in ogni caso produrre, e trovino adeguata corrispondenza in rendite appositamente vincolate, sulla esigibilità delle quali non siavi alcun dubbio. — V. volume precedente, pag. 1155 e 1281.

2. Gli assegni che la Cassa Ecclesiastica pagava annualmente alle Comunità religiose di Ordini mendicanti a titolo di adempimento di pii legati (imperocchè le medesime non avrebbero potuto riscuoterli sotto un titolo diverso) s'intendono cessati dal 1° gennaio 1867, giorno da cui furono i Membri delle Comunità stesse provvisti di un'annua pensione. — Possono però gl'interessati, colla produzione dei titoli relativi, richiedere la continuazione dello adempimento di quei pii legati per i quali sianvi rendite *specialmente* destinate.

3. Gli assegni già concessi per rettorie ed ufficiatura di Chiese, sono per ora conservati. — Il pagamento di tali assegni, come di quelli per adempimento di legati pii, si effettuerà dall'Amministrazione del Fondo per il Culto a *semestri maturati*, mediante mandati pagabili dai Tesorieri provinciali, e per conto di questi dai Contabili del luogo ove risiedono i creditori. — Affinchè poi si possa rispondere della esatta osservanza di tali obblighi, è indispensabile che gl'incaricati dell'adempimento di pii legati ed i preposti alla ufficiatura di Chiese trasmettano *impreteribilmente* al 30 giugno ed al 30 di dicembre di ogni anno, e direttamente all'Amministrazione del Fondo per il Culto a Firenze, una apposita dichiarazione, secondo l'unito modulo, all'appoggio della quale solamente verranno emessi i mandati di pagamento.

Il signor Sindaco si compiacerà di rendere edotti delle sovra indicate disposizioni

gl'interessati aventi domicilio in codesto Comune, con trasmettere a ciascun di essi una copia della presente e sei esemplari del modulo della dichiarazione di cui al capoverso del n. 3.

Il Direttore Generale GALLARINI.

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

Dichiarazione di adempimento di pii legati e di soddisfazione alla ufficiatura di Chiese già spettanti ad Enti morali soppressi.

Il Sottoscritto (1)

dichiara di aver adempiuto agli oneri religiosi e legati pii inerenti a beni soppressi (2) ed alla ufficiatura della Chiesa (3)

secondo l'incarico avuto dall'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Tale adempimento si riferisce al semestre 186

A il 186

L'INCARICATO (4)

- (1) Indicazione delle qualità del dichiarante.
- (2) Indicazione dell'ente cui si riferiscono i legati.
- (3) Indicazione della Chiesa ed a qual ente apparteneva.
- (4) Nome e cognome al secolo del dichiarante.

Firenze, 6 aprile 1867.

Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Autorizzazione per apporre il bollo alle carni poste in vendita nei Comuni aperti, a cautela del dazio di consumo.

Dai rapporti pervenutigli dalle Prefetture e dalle Direzioni compartimentali delle Gabelle in risposta alla Circolare del 26 scorso febbraio, il sottoscritto ha potuto scorgere che tanto quelle che queste sono in massima parte d'accordo nel riconoscere la convenienza e la necessità dell'apposizione del bollo alle carni poste in vendita nei Comuni aperti, onde prevenire le frodi che su larga scala si va perpetrando a danno dell'Amministrazione Daziaria.

Siccome però alcune Prefetture e qualche Direzione furono di un avviso contrario, così il sottoscritto nell'intendimento di rendere più sicura la riscossione dell'imposta, e di prevenire ogni turbamento, ha determinato di delegare, come fa colla presente, alle Direzioni compartimentali delle Gabelle la facoltà di permettere, previo l'assenso del sig. Prefetto della rispettiva Provincia, l'uso del bollo nei singoli Comuni, ove ne riconoscano la necessità e l'opportunità, tanto in quelli in cui i dazi vengono riscossi direttamente dal Governo, quanto in quelli in cui sono ceduti all'Appalto generale o paltatori.

Viene pure delegata a ciascuna Direzione compartimentale la facoltà di stabilire, previo accordo colla Prefettura, come si crederà meglio, nei singoli luoghi, sia la forma del bollo in parola, sia il modo col quale esso dee venir applicato; se cioè debba essere a pattina, ovvero a piombo, od altrimenti, e se il medesimo debba applicarsi sui quarti delle bestie macellate, ovvero sovra pezzi di carne anche minori, purchè non ad altri Aptroppo piccoli. Si avvisa soltanto:

1. Che siffatti bolli dovranno sempre portare le lettere *DC* indicanti *Dazio Consumo*, ed esprimere almeno le iniziali del Comune nel quale viene macellata la bestia, e pagata la relativa tassa, onde constatare più agevolmente la provenienza delle carni e provvedere, occorrendo, alla restituzione del dazio quando le carni vengano trasferite da un Comune ad un altro;

2. Che in ogni caso, trattandosi di una misura presa nell'interesse dell'Amministrazione Daziaria, la spesa relativa dovrà pure essere sopportata intieramente da chi riscuote il dazio.

Ciò si reca a conoscenza anche dei signori Prefetti delle Provincie, onde si compiacciano esprimere il loro ragionato avviso in argomento, sempre quando ne vengano richiesti dalle prefate Direzioni compartimentali.

Pel Ministro, C. PERAZZI.

Firenze, 6 aprile 1867.

Circolare (Div. 3) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Istruzione militare delle Guardie doganali presso tutte le Brigate attive di terra.

Il Ministero ha rimarcato con viva soddisfazione la premura che parecchi superiori della Guardia doganale hanno spiegato nel dare alla forza da essi dipendente quella istruzione militare che, a loro parere, sembrava meglio appropriata.

Volendo però a questi lodevoli sforzi imprimere quella unità d'impulso e quella uniformità di mezzi che sono indispensabili in un Corpo bene ordinato, si determinò di far compilare una *Istruzione Militare elementare* da osservarsi indistintamente presso tutte le Brigate attive di terra, riservandosi di fare in breve altrettanto per quelle di mare.

Di tale Istruzione si trasmette con la presente alle singole Direzioni Compartimentali delle Gabelle ed alle singole Intendenze di Finanza un competente numero d'esemplari a stampa, affinchè sieno con la massima sollecitudine distribuiti ad ogni Ispettore o Sotto-Ispettore, Comandante di Luogotenenza e Capo di Brigata. Viene quindi stabilito quanto segue:

1. L'esemplare così trasmesso ad ogni Superiore, Ufficiale o Capo di Brigata costituisce una dotazione d'ufficio, e dovrà essere compreso nel relativo inventario, con formale divieto di asportarlo in caso di tramutamento.

2. L'istruzione militare sarà data alla bassa forza nei turni di riposo secondo verrà stabilito dal Comandante di Luogotenenza, di concerto col suo Superiore immediato ed in base alle esigenze del servizio.

3. L'istruzione dovrà incominciare non più tardi del prossimo venturo mese di maggio, ed essere compiuta non più tardi del 31 luglio successivo.

4. L'istruzione sarà impartita di regola dai Sotto Ufficiali, e qualora taluno di essi non ne fosse presentemente capace, il Comandante di Luogotenenza ne riferirà al suo Superiore immediato perchè provvegga destinandovi un graduato od una guardia a ciò idonei, dei quali non vi può essere difetto nel Corpo, dacechè vi furono ascritti tanti individui provenienti dall'Esercito.

5. I Sotto-Ufficiali mancanti d'istruzione militare dovranno assoggettarvisi come le semplici guardie, e durante la medesima saranno soggetti all'istruttore.

6. Allorchè i Sotto-Ufficiali, di cui al numero antecedente, saranno riconosciuti capaci di far l'istruttore, ne assumeranno immediatamente le funzioni in luogo del precedente istruttore.

7. Le reclute assegnate in prosiegno alle singole Brigate saranno assoggettate alla istruzione militare finchè ne risultino pienamente fornite.

8. Gli Ispettori daranno prontamente in nota alla Direzione od Intendenza gli individui capaci d'esercitare le funzioni di istruttori, sieno essi graduati o non. — Mancando nel loro circolo tali individui, la Direzione od Intendenza provvederà perchè d'altri circoli ne sia destinato il numero necessario, e ciò per mezzo di tramutamenti definitivi.

9. Terminata l'istruzione generale, cioè dal primo d'agosto p. v. in poi si dovrà presso le singole Brigate eseguire in ogni settimana, almeno una volta, la esercitazione militare cui prenderanno parte, mano mano, tutti gli individui della brigata nei turni di riposo, e ciò sotto gli ordini del capo-posto o di chi ne tiene luogo in sua assenza.

10. Le Guardie ed i Sotto Ufficiali che si trovassero addetti anche temporariamente agli Uffici non sono dispensati dall'istruzione e neanche dalle esercitazioni militari, e vi dovranno prender parte nelle ore di libertà. — Lo stesso dicasi degli individui che per qualsiasi motivo non fossero alloggiati in caserma.

11. Le Guardie sedentarie sono dispensate dall'istruzione e dall'esercitazione.

Sono però soggette all'istruzione circa la scomposizione, la nomenclatura e la conservazione del moschetto e della daga e loro parti ed accessori.

12. Una volta in ogni settimana l'istruttore e, cessando questo, il Capo Brigata dovrà passare la rivista delle armi per assicurarne la perfetta conservazione.

13. L'esercitazione a fuoco non potrà farsi che una volta l'anno nella settimana

che precede la festa nazionale dello Statuto, e con quel quantitativo di cartucce che l'Ispettore di concerto colla Direzione od Intendenza avrà stabilito.

14. I Comandanti di Circolo, di Distretto e di Luogotenenza veglieranno nei loro giri a che l'istruzione sia efficacemente impartita e le esercitazioni militari siano eseguite: essi dovranno riferire in merito nei loro rapporti periodici sul servizio, e renderanno conto alla Direzione od Intendenza di quanto avranno stabilito in ordine al prece lente numero 2.

Pel Direttore Generale, BENNATI.

Firenze, 8 aprile 1867.

Circolare (N° 384, Div. 4) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Gli atti e cause interessanti l'Amministrazione del Fondo per il Culto non vanno esenti dalle tasse di registro e bollo.

Dopo l'attivazione delle Leggi 14 luglio 1866 sulle tasse di registro e bollo venne promosso il dubbio, se l'Amministrazione del Fondo per il Culto, atteso il carattere speciale di sua istituzione, dovesse al pari delle Amministrazioni dello Stato ritenersi esente dal pagamento delle tasse stabilite dalle suddette Leggi per gli atti delle cause che la interessano.

Sottoposta la questione al Consiglio di Stato, questo onorevole Consesso in sua adunanza del 23 scorso mese di febbraio ha considerato che l'Amministrazione del Fondo per il Culto, sebbene sotto qualche rispetto possa presentarsi come un Ufficio di liquidazione a beneficio anche dello Stato, pur tuttavia in sostanza non è altro che un'Amministrazione dei beni di enti morali soppressi, e che l'Amministrazione medesima, come non fu tenuta esente dal pagamento delle tasse stabilite dalla Legge 28 giugno 1866, n° 3023, così non può considerarsi esonerata dalle altre tasse stabilite e determinate dalle speciali leggi. Ha quindi espresso l'avviso che non possa l'Amministrazione del Fondo per il Culto andare esente dalle tasse di registro e bollo, nè godere delle altre franchigie delle Amministrazioni dello Stato. — Ved. volume antecedente, par. 1378 e 1409.

Questa Direzione generale concorre pienamente nell'avviso del Consiglio di Stato, ed all'effetto di far cessare ogni meno esatta applicazione delle Leggi di registro e bollo, ne rende informate per loro norme le Direzioni delle Tasse e del Demanio, e quelle del Contenzioso Finanziario.

Riguardo agli atti compiuti nell'interesse dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, e per i quali non fosse stato eseguito il pagamento delle competenti tasse di registro e bollo, il sottoscritto incarica i signori Direttori Demaniali di provvedere perchè dietro opportune verificazioni sieno esatte le tasse normali dovute sui medesimi, prescindendo dall'applicazione ed esazione di qualunque pena pecuniaria in considerazione che l'inosservanza delle leggi è derivata dal grave dubbio che era sorto sull'applicabilità delle medesime a fronte della natura speciale dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Il Direttore Generale G. FINALI.

Firenze, 10 aprile 1867.

Circolare (N. 284, Div. 1) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Spiegazioni alla Tariffa doganale occorse nel passato mese di marzo.

Si notificano agli Uffici ed ai singoli Impiegati Doranali le spiegazioni di Tariffa occorse nel passato mese di marzo, con avvertenza di renderne informato il Commercio.

Pel Direttore Generale, BENNATI.

Al Repertorio.

TUBI DI TESSUTI DI CANAPA, LINO, COTONE OD ALTRI VEGETALI FILAMENTOSI, incatramati dalla sola parte esterna, ed aventi tanto internamente che esternamente un filo di ferro zincato a forma di spirale per agevolare l'uso cui sono destinati. — Ved. *Merci d'incerta assimilazione* (Cat.^a XV).

Alla ristampa della Tariffa d'importazione.

Alla nota (a) pag. 210, per la Birra aggiungasi: « Le sopradette tasse con successivo Luogotenenziale Decreto, N. 3018, del 23 giugno 1866, furono elevate per la Birra a L. 7, ed a L. 4 per le Acque gazoze ad ogni ettolitro ». — V. Celerif. 1866, alle pag. 1186 e 1362.

Avvertenza relativa al trattato commerciale tra l'Italia e la Francia.

Dacchè tra la Francia ed il Principato di Monaco vi ha una completa unione doganale, le merci provenienti dal detto Principato in Italia, o dalla Italia al medesimo dirette, godono delle agevolzze accordate dal Trattato di commercio fra l'Italia e la Francia. — V. Celerif. 1865, pag. 571 e 597.

Firenze, 10 aprile 1867.

Circolare del Ministero della Istruzione Pubblica
(Giunta Esaminatrice per la Licenza liceale).

Formola da adottarsi nelle note d'iscrizione per gli esami di licenza liceale.

Si approssima il tempo stabilito alla iscrizione per gli esami di licenza liceale, secondo il Regolamento che, insieme coi Programmi d'esame e col R. Decreto 4 ottobre 1866 (n° 3257), fu da questa Giunta esaminatrice mandato a V. S. con la Circolare del 12 gennaio p. p. Il sottoscritto, mentre Le ricorda il disposto degli articoli 1, 2, 3 del citato Regolamento, la esecuzione de'quali tocca alle Autorità scolastiche provinciali, crede opportuno farle avvertire quanto importi alla buona riuscita dei lavori della Giunta, e al conseguimento degli effetti che dalla istituzione di essa si ripromette il Ministero per gli studi, la regolare uniformità delle note d'iscrizione d'aprirsi in ciascuna Provincia a' giovani candidati. Quelle note debbono non solamente determinare la estensione e la qualità del lavoro al quale ha da prepararsi la Giunta, ma eziandio fornire co'loro dati statistici conveniente illustrazione e compimento ai risultati che offriranno, dopo la sentenza della Giunta, gli esami di licenza de' Licei italiani.

La S. V. curerà adunque che nelle note d'iscrizione da aprirsi nel modo e tempo indicati dai primi articoli del Regolamento citato, s'indichi chiaramente a ciascun nome d'iscritto l'età, la patria, il domicilio, l'istituto a cui appartiene o la istruzione privatamente ricevuta, non che il pagamento della tassa scolastica; il tutto secondo lo stampato che qui Le si allega.

Si compiacca la S. V. comunicare la presente circolare ai Presidi de' Licei di codesta Provincia, co'quali Ella si accorderà per la esecuzione, quanto loro tocca rispettivamente, di ciò che in proposito fu ordinato.

Il Presidente della Giunta esaminatrice F. BRIOSCHI.

NOTIFICANZA

Divieto di sparare armi da fuoco e mortaretti, e lanciar razzi.

Il Prefetto della Provincia di Firenze, visto l'articolo 90 della Legge 20 marzo 1865 sulla Sicurezza Pubblica, il quale vieta senza il permesso dell'Autorità competente di sparare armi da fuoco, e mortaretti, e di lanciare razzi; interessando il prevenire i deplorabili inconvenienti che già si verificarono per l'inosservanza della suddetta disposizione segnatamente in occasione di feste, avverte che contro i contravventori alla sovraecitata disposizione sarà proceduto a tutto rigore di legge, non escluso l'arresto personale.

I Funzionari e le Guardie di Sicurezza Pubblica, le Guardie Municipali ed i Reali Carabinieri sono incaricati dell'eseguimento.

Firenze, il 17 marzo 1867.

Il Prefetto G. CANTELLI.

SOMMARIO

18 ottobre 1865. D. Regolamento per l'istruzione industriale e professionale, p. 865.
20 febr. 1867. Pubblicaz. del Regol. per l'istruz. industriale e professionale, p. 865.
23 marzo. D. Comuni di Alano, Cesio, Cesana ecc.; assumono altra denominaz., p. 896.
31 . D. La borgata di Monale passa a far parte del Comune di Barbara, pag. 896.
3 aprile 1867. D. Membri delegati a firmare le obbligaz. del Debito Pubblico, p. 896.

(N. 1874 Suppl.) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 26 marzo 1867.

Nelle Province Venete ed in quella di Mantova è pubblicato il Regolamento per l'istruzione industriale e professionale approvato con R. Decreto 18 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i Regolamenti 3 novembre 1805 del Regno Italico, num. 158 e 159; visto il Regolamento per l'istruzione industriale e professionale approvato col Regio Decreto 18 ottobre 1865, n. MDCCXII; ritenuta la convenienza di unificare l'istruzione industriale e professionale nelle Province Venete ed in quella di Mantova; sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Regolamento per l'istruzione industriale e professionale approvato col Regio Decreto 18 ottobre 1865, n. MDCCXII, è esteso alle Province Venete ed a quella di Mantova.

Art. 2. A decorrere dalla pubblicazione del presente Decreto non saranno ammesse nelle Province Venete ed in quella di Mantova ulteriori iscrizioni di aspiranti alle professioni di perito agrimensore e di pubblico ragioniere, i quali saranno perciò tenuti al corso di studi prescritto dal Regolamento succitato.

Art. 3. Gli aspiranti alle professioni di perito agrimensore e di pubblico ragioniere nelle Province Venete ed in quella di Mantova, che alla pubblicazione del presente Decreto si trovassero legalmente iscritti per la pratica secondo il disposto dai Regolamenti italici 3 novembre 1805, num. 158 e 159, saranno allo spirare del loro triennio di pratica ammessi a subire gli esami finali in base ai Regolamenti ed alle consuetudini finora vigenti.

Art. 4. Sono abrogati i Regolamenti del Regno Italico 3 novembre 1805, num. 158 e 159, nella parte relativa all'esercizio della professione di perito agrimensore e di pubblico ragioniere.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — CORDOVA.

(N. 1712 Suppl.) REGIO DECRETO

Regolamento organico per la istruzione industriale e professionale.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il titolo IV della Legge 13 novembre 1859, concernente l'istruzione tecnica ed il Regolamento approvato col R. Decreto 19 settembre 1860; visti i nostri Decreti del 9 novembre 1862 e 14 agosto 1864 riguardanti il Consiglio delle scuole dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; il Decreto de' 14 agosto 1864 relativo ai programmi d'insegnamento industriale e professionale; l'altro del 25 maggio 1865, con cui è stato fondato in Torino presso il Museo industriale Italiano un Istituto tecnico normale; e infine quello del 13 giugno stesso anno, concernente le Giunte locali

29 C. C.

di vigilanza presso le scuole anzidette; sulla proposta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Regolamento per l'istruzione industriale e professionale annesso al presente Decreto e firmato d'ordine nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è approvato.

Art. 2. È abrogato il Regolamento approvato con Reale Decreto del 19 settembre 1860 nella parte concernente gl'Istituti tecnici, ed ogni altra disposizione contraria al presente Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 18 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE. — TORELLI.

Regolamento per l'istruzione industriale e professionale

Istituto tecnico normale.

Art. 1. Gl'insegnamenti normali istituiti in Torino presso il Museo industriale italiano col R. Decreto 23 maggio 1865, e quelli aggiuntivi dalla Provincia di Torino a proprie spese, sono diretti a formare Professori per gl'Istituti industriali e professionali, e Direttori di stabilimenti industriali e commerciali ed agenzie agrarie. — I corsi, in ciascuna delle discipline, sono biennali. — Ved. Celerif. 1865, pag. 1251.

2. Niuno può venire ammesso al corso normale, a cui aspira, senza un esame da sostenersi pubblicamente sopra le materie determinate negli appositi programmi. Sono dispensati da tale esame gli aspiranti che abbiano il grado accademico della laurea, ottenuto in alcuna Università o Istituto superiore del Regno, o che abbiano prestato pubblico insegnamento, almeno per tre anni, nelle materie a cui si destinano. — Le Commissioni d'esame sono composte del Professore dell'insegnamento su cui cade l'esame e di due altri Esaminatori nominati dalla Giunta di vigilanza.

3. Ai corsi normali non sono ammessi auditori. — Sarà però obbligo dei singoli Professori dell'insegnamento normale di fare lezioni pubbliche ne' tempi e nei modi che, sentiti i Professori medesimi, verrà stabilito dalla Giunta locale di vigilanza.

4. Gli allievi dell'Istituto normale frequenteranno tutti indistintamente la scuola di lettere italiane. Gli allievi di lettere italiane, geografia e storia, oltre tali insegnamenti frequenteranno le scuole di economia commerciale e industriale e di diritto. — Quelli di economia commerciale e industriale e di diritto, oltre questi insegnamenti, frequenteranno le scuole di geografia, di storia e di economia rurale. — Gli allievi di chimica industriale e di fisica industriale frequenteranno, oltre tali due insegnamenti, le scuole di economia commerciale e industriale e di diritto. — Gli allievi di meccanica e costruzione frequenteranno anche le scuole di fisica e chimica industriale, e quelli di economia rurale, la scuola di diritto. — Per questo primo biennio la Giunta locale determinerà quali degli insegnamenti accessori o quali parti di ciascuno di essi possano essere liberi.

5. Sarà determinato con speciale Decreto quali scuole accessorie dovranno essere frequentate dagli allievi dei corsi normali istituiti come sopra dalla Provincia di Torino, ferma la facoltà, accordata dall'articolo precedente alla Giunta locale, di ridurre per il primo biennio gl'insegnamenti accessori. — Ove, conformemente al Decreto Reale 4° ottobre 1865, nell'Istituto Reale di Marina mercantile in Genova si stabilissero corsi normali sugli insegnamenti di navigazione, costruzione navale, e altri simili che si danno negli Istituti di Marina mercantile, queste scuole saranno regolate analogamente all'Istituto tecnico normale di Torino. — Ved. Celerif. 1865, pag. 1956.

6. Saranno parimente regolati con particolare Decreto gli esami di anno e di abilitazione, e stabilite le norme di giudizio pe'gl'insegnamenti principali e per gli accessori. — Gli esami di abilitazione saranno dati pubblicamente dalla Società Reale di Agricoltura, Industria e Commercio, costituita in giuri, sulle interrogazioni dei Professori di ciascuna materia, nell'aula destinata alle adunanze solenni di quel corpo accademico, in nome del quale saranno rilasciati gli attestati di abilitazione.

Istituti industriali e professionali.

7. Gli istituti tecnici fondati a norma della Legge 13 novembre 1859 ritengono la denominazione di istituti industriali e professionali stata loro conferita co' Decreti di riordinamento. — Le scuole speciali fondate come sopra assumono la denominazione d'istituti, colla designazione dell'insegnamento principale che vien dato nell'istituto. — Se lo Stato concorre nella spesa di mantenimento dell'istituto, questo è considerato governativo; in caso diverso l'istituto dovrà ottenere speciale Decreto di pareggiamento per dare valore legale agli esami di licenza.

8. L'istituto industriale e professionale comprende due o più sezioni, la scelta delle quali sarà determinata sulle condizioni economiche locali, d'accordo tra lo Stato e le Rappresentanze locali o chi altri concorra nelle spese del mantenimento dell'istituto. — Sarà fatta nello stesso modo la scelta della sezione da assegnarsi a ciascun istituto speciale.

9. In ciascuna sezione sono dati gl'insegnamenti necessari ad abilitare l'allievo ad una determinata carriera o professione, o ad una speciale industria, o al commercio, o alla navigazione, o alla condotta degli affari rurali. — Il numero di questi assegnamenti, l'ordine in cui essi devono essere dati, la durata dei loro corsi, sono determinati dagli uniti prospetti e programmi d'esame.

10. Per le dimostrazioni e gli esperimenti scientifici saranno istituiti laboratori e gabinetti annessi alle scuole di fisica, di chimica industriale, di chimica generale, di storia naturale, non che musei meteorologici. — Sarà promossa specialmente l'erezione di musei industriali presso i principali istituti del Regno. — In Genova, Napoli, Torino e altre città ove risiedono ad un tempo più Istituti, si promuoverà la loro materiale unione perchè possano valersi di laboratori, gabinetti e collezioni comuni.

11. Sarà usata ogni cura, che ciascun istituto possa essere dotato di una sufficiente biblioteca di opere scientifiche relative alle scuole dell'istituto, non che di disegni, rilievi, mappe, strumenti, modelli di macchine, attrezzi e simili altri oggetti indispensabili all'insegnamenti teorico-pratici che si danno nell'istituti.

12. A ciascuno de' laboratori o gabinetti sarà addetto un assistente o macchinista, da remunerarsi con un'indennità annuale non minore di lire 500. — Questi assistenti o macchinisti saranno scelti, quando si possa, tra gli allievi migliori dell'istituto. — Essi sono proposti dal Professore del corso, col consenso del preside dell'istituto e della Giunta locale, alla Deputazione provinciale cui compete la nomina se si tratta di istituti governativi, ed al Municipio, Camera di commercio od altro Corpo morale, nel caso d'Istituto pareggiato. — La dotazione necessaria per i laboratori o gabinetti, come pure le indennità per gli assistenti e macchinisti degli istituti governativi, saranno a carico delle Provincie.

13. Le scansioni della Biblioteca, le tavole da disegno, gli armadi e altri mobili pella conservazione del materiale scientifico, non che le armi e altri oggetti occorrenti per gli esercizi ginnastici e militari, come facienti parte del materiale non scientifico, sono a carico dei Comuni a norma dell'articolo 194 della Legge 13 novembre 1859. — Tutti gli oggetti invece di studio, come macchine, apparecchi, strumenti, collezioni di prodotti e materie prime, disegni, rilievi, mappe, e modelli occorrenti a fornire i laboratori, i gabinetti, le sale di disegno, ed i musei, come pure i libri de' quali sia riconosciuta la necessità dalla Giunta per formarne il materiale scientifico, sono a carico delle Provincie.

14. Le riparazioni occorrenti ai locali d'un istituto, l'illuminazione e riscaldamento dei medesimi, sono a carico del Comune. — Le costruzioni e le successive riparazioni dei laboratori, le provviste per gli esperimenti, e ogni altra spesa pella conservazione del materiale scientifico, sono a carico della Provincia.

15. La custodia dei laboratori, dei gabinetti, dei musei, delle macchine, delle collezioni, degli apparecchi, strumenti, attrezzi, mappe, disegni e altri oggetti formanti il materiale scientifico, è rispettivamente affidata ai Professori, i quali ne rispondono in proprio. — La Biblioteca è affidata specialmente al Preside che ne risponde. Esso può esigere dal Professore che domanda un libro una dichiarazione scritta per proprio scarico. — Ved. Celerif. 1859, pag. 1425.

16. Per provvedere al buon andamento degli istituti il Ministro è sussidiato dal Consiglio dell'istruzione industriale e professionale istituito con R. Decreto 9 novembre 1862 ed ampliato con altro dell'8 ottobre 1863. — Questo Consiglio si compone di sette membri nominati dal Re, i quali durano in ufficio sette anni rinnovandosi uno per anno, prima per estrazione a sorte a cominciare dal gennaio 1867 e quindi per anzianità, e che sono indefinitamente rieleggibili. — È Referendario presso il Consiglio il Direttore della divisione *Commercio e Industria*.

17. Il Consiglio dell'istruzione industriale e professionale esercita rispetto alle scuole, in cui è dato simile insegnamento, le attribuzioni che la Legge 13 novembre 1859 conferisce al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. — V. Celerif. 1859, pag. 1423.

Da inoltre giudizio ragionato sul merito dei concorrenti ai posti d'insegnamento normale;

Da avviso sulle proposte delle Giunte locali per nomine di insegnanti negli istituti governativi;

Delibera i trasferimenti, le promozioni, gl'incoraggiamenti degli insegnanti;

Da parere sugli istituti da pareggiarsi, e sulle sezioni da stabilirsi in ciascun istituto;

Propone all'approvazione del Ministro i libri di testo, i programmi d'esame, le delegazioni speciali per assistere agli esami di licenza, le ispezioni che si riconoscano necessarie così pel bene della scienza come della disciplina degli istituti.

18. Il Consiglio si aduna di regola ogni settimana. — E' necessaria la presenza di quattro membri almeno per la validità delle sue deliberazioni, le quali sono prese a maggioranza di suffragi dei votanti. — Il referendum ha voto deliberativo. — Quando trattasi di affari contenziosi o disciplinari di persone, le deliberazioni del Consiglio debbono sempre esser prese a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei Consiglieri presenti. Il referendum esercita presso il Consiglio l'ufficio che la Legge 13 novembre 1859 conferisce al Consultore legale. — In tutte le altre questioni la votazione si fa per alzata e seduta, semprechè però non sia fatta formale istanza, almeno da due Consiglieri, perchè si deliberi a voto segreto. — A parità di voti è preponderante quello del Presidente. — Delle deliberazioni del Consiglio è tenuto regolare protocollo a diligenza e cura del segretario che sarà destinato dal Ministro.

Giunte locali di vigilanza.

19. A termini del Regio Decreto 15 giugno 1863 ogni istituto o scuola speciale dipendente dal Ministero di Agricoltura e Commercio deve essere regolato da una Giunta locale di vigilanza, composta di cinque membri, di cui tre scelti rispettivamente nel loro seno dal Consiglio Provinciale, dal Consiglio Comunale e dalla Camera di Commercio, e due nominati dal Prefetto della Provincia, nel cui distretto risiede l'istituto o scuola. — I componenti la Giunta di vigilanza durano in ufficio cinque anni. Sono però indefinitamente rieleggibili. La loro uscita d'ufficio è determinata per la prima volta dalla sorte a cominciare dal gennaio 1867, e nel seguito dall'anzianità. Quelli nominati dal Consiglio Provinciale, dal Consiglio Comunale e dalla Camera escono d'ufficio cessando loro il mandato di rappresentante della Provincia, del Municipio, o del Commercio, e sono immediatamente surrogati con nuovi membri i quali però non durano in carica se non pel tempo che avrebbero durato i loro predecessori. — Ciascuna Giunta, appena costituita, sceglie fra i suoi componenti un Presidente ed un Referendario, e nello stesso modo designa altri due membri per surrogare il Presidente ed il Referendario nei casi di assenza o impedimento. — La Giunta tiene le sue adunanze nella città ove risiede l'istituto, e di regola nel locale destinato dall'Accademia, istituto d'incoraggiamento o società, od in difetto dal Prefetto. Le deliberazioni della Giunta sono prese a maggioranza di voti. — Il Referendario ha voto deliberativo. — Esso stende il verbale delle deliberazioni, le quali, firmate dal Presidente e dal Referendario sono ordinatamente conservate in apposito registro. — Ved. Celerif. 1863, pag. 1162 e 1259.

20. Le Giunte locali vegliano, così collettivamente come per mezzo di uno dei loro membri più specialmente delegato, sull'andamento dell'istruzione, mantenendo l'indirizzo degli studi, dando gli schiarimenti e le istruzioni occorrenti ai Consigli dei Professori

ed ai Presidi per la retta intelligenza ed osservanza delle Leggi e dei Regolamenti, e provvedendo a tutto quanto occorra pel mantenimento del buon ordine e della disciplina scolastica e pel buon andamento dell'istituto;

Approvano, sulla proposta del Consiglio dell'istituto, gli orari delle scuole, i regolamenti di disciplina, i temi degli esami, i libri scelti dai Professori per testo dei loro corsi ed i programmi particolareggiati;

Fissano il giorno in cui deve cominciare l'anno scolastico nel rispettivo istituto, ed anticipano, in caso di bisogno, gli esami finali, senza che però l'anticipazione possa eccedere i quindici giorni;

Vegliano a che seguano regolarmente quei corsi liberi, per cui i Consigli Provinciali, i Municipi o le Camere di Commercio facciano espressa istanza, assegnando i mezzi necessari;

Provvedono, in quanto sia consigliato da circostanze speciali e si posseggano i mezzi, a che abbiano luogo corsi preparatorii per l'ammissione degli allievi all'istituto, valendosi dello stesso personale insegnante o anche ammettendo docenti estranei, però a titolo di semplice incarico per ciascun corso;

Deliberano sull'ammissione ai corsi degli studi ed agli esami, quando insorgano dubbiezze nell'applicazione dei Regolamenti, e concedono le dispense nei limiti da essi prefissi;

Dispensano dal pagamento delle tasse scolastiche, serbate le norme stabilite dai Regolamenti;

Concedono permessi, non maggiori di un mese, ai docenti od altri impiegati ed agenti degli istituti, provvedendo alle supplenze;

Autorizzano nell'istituto corsi liberi, letture e conferenze, in quanto siano conciliabili cogli insegnamenti regolari;

Nominano le Commissioni esaminatrici, vegliano sugli esami, li rivedono in caso di bisogno, ed assistono agli esami finali coll'intervento di uno dei loro componenti, il quale presiede la Commissione esaminatrice;

Propongono le promozioni, le onorificenze, le remunerazioni straordinarie da accordarsi agli insegnanti ed altri impiegati, come pure le censure e punizioni cui possa dar luogo la loro condotta;

Approvano le nomine degli istitutori per gli esercizi militari e ginnastici, in quanto la Provincia e il Municipio ne facciano le spese, da farsi tali nomine in via di semplice incarico per ciascun anno scolastico;

Approvano le nomine di docenti per gli istituti industriali e professionali pareggiati, ed ammettono in ufficio gli assistenti, macchinisti, bidelli ed inservienti nominati dai Consigli Provinciali, Consigli Comunali, Camere di Commercio od altre Autorità, sia negli istituti governativi che in quelli pareggiati;

Approvano, in quanto non importino aumento di spesa, i bilanci preventivi ed i conti annuali dei convitti, nella cui spesa concorra lo Stato;

Provvedono acciocchè il materiale scientifico e non scientifico, la Biblioteca ed ogni altro oggetto di spettanza dell'istituto sia specialmente affidato ad uno de' Professori od al Preside, e vegliano che siano tenuti gli inventari regolarmente;

Esaminano i materiali statistici riguardanti l'istruzione professionale e industriale e li trasmettono, colle opportune avvertenze, al Ministro;

In caso d'urgenza, o per rimediare ad un grave scandalo, sospendono i Professori titolari, professori reggenti o incaricati, sino all'emanazione del provvedimento riservato al Ministro, sentito il Consiglio dell'istruzione industriale e professionale;

Trasmettono al Ministro i rendimenti dei conti per le riscossioni delle tasse scolastiche e per la ripartizione delle tasse degli esami, dopo averli riveduti ed averne curata l'esattezza;

Al termine di ogni anno scolastico, e sui rapporti del Preside, fanno una relazione sulle condizioni morali e materiali dell'istituto o degli istituti affidati alla loro direzione e vigilanza, e la trasmettono al Ministro corredata degli opportuni documenti;

Prendono l'iniziativa dei miglioramenti da introdursi nell'insegnamento industriale e professionale; promuovono l'istituzione e l'incremento de' musei industriali, e danno parere sugli affari tutti sui quali il Ministro creda opportuno d'interpellare le Giunte;

In generale compiono, in quanto riguarda l'istruzione industriale e professionale, ogni altro ufficio attualmente attribuito ai Consigli Provinciali scolastici ed ai Provveditori, le quali Autorità trovansi ora surrogate per ciascun istituto dalla Giunta di vigilanza.

21. La Giunta, nella persona del suo Presidente, rappresenta il Governo del Re in tutto ciò che si riferisce all'istituto o istituti confidati alla sua direzione e vigilanza; essa pubblica in proprio nome i manifesti e gli avvisi che riguardano l'istituto o istituti anzidetti.

22. Negli istituti di Napoli, Palermo e Torino, e in quegli altri che siano annessi ad accademie, o istituti d'incoraggiamento o società promotrici delle industrie e simili, la Giunta sarà composta nella conformità risultante dai particolari Decreti d'ordinamento degli istituti medesimi, esercitando però le attribuzioni e gli uffici determinati nel presente Regolamento. — Nelle città ove risiedono più istituti sarà nominata una sola Giunta per dirigere e vigilare i diversi stabilimenti, salvi i particolari Regolamenti.

Consiglio dell'istituto.

23. In ogni istituto è un Consiglio interno composto di tutti gl'insegnanti, e presieduto dal Preside dell'istituto stesso. — Nella prima tornata di ciascun anno scolastico il Consiglio elegge fra i suoi un Vice-presidente ed un Segretario. — Nella stessa tornata, se è possibile, ed in ogni caso nei primi giorni dell'apertura delle scuole, il Consiglio discute e delibera il Regolamento di disciplina interna e l'orario, ossia il compartimento giornaliero delle lezioni settimanali che dee dare ciascun Professore. — Il Regolamento e l'orario, sottosegnati dal Preside e approvati dalla Giunta, sono affissi alla porta e nell'interno dello stabilimento. — Il Consiglio prende quindi immediatamente gli opportuni accordi per il buon andamento dell'insegnamento a norma de' programmi d'esame, sopra tutto per evitare le ripetizioni delle stesse materie in scuole diverse, e per procacciare un'equa distribuzione de' compiti scolastici. — Il Consiglio regolarmente si raduna una volta il mese, salvo le convocazioni straordinarie che nell'interesse degli studi o per comunicazioni importanti fossero indette dalla Presidenza. Nelle tornate ordinarie esso discute le questioni relative agli studi ed alla disciplina.

24. Compete al Consiglio interno: — di dar parere sui casi dubbj spettanti all'ammissione di qualche alunno alla scuola od agli esami, ed intorno la necessità d'inflettere o confermare le pene disciplinari indicate ai numeri 7 e 8 del seguente articolo 50; — di assegnare i giorni e le ore per gli esami mensuali che terrannosi in ciascuna classe; — di esaminare le relazioni finali di ciascun insegnante sull'andamento e sull'esito delle scuole; — di dare il suo avviso sopra ogni domanda di eccezioni alle norme generali dei Regolamenti; — di proporre alle Giunte i miglioramenti che si credessero necessari nell'interesse degli studi; — di proporre le spese per il materiale scientifico dell'istituto.

25. Le deliberazioni del Consiglio sono prese a pluralità di voti dei membri presenti. — Esse sono firmate dal Presidente e dal Segretario. Il registro delle deliberazioni del Consiglio resta nelle mani del Preside.

Presidi.

26. I Presidi governano gl'istituti e ne sono i capi immediati, nella dipendenza della Giunta locale.

Sono allevatori del buon andamento dello stabilimento e provvedono, coll'assistenza del Consiglio, all'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti scolastici; governano, subordinatamente alla Giunta di vigilanza, l'opera delle Commissioni esaminatrici.

27. Il Preside tiene nota degl'insegnanti che intervengono agli esami di ammissione e di licenza, per fare la ripartizione delle indennità che saranno determinate con provvedimento speciale;

Assiste di persona, o delega il Vice-Preside perchè badi all'ingresso ed all'uscita degli alunni, e veglia la disciplina interna della scuola o dell'istituto;

Visita spesso le scuole ed interviene di tempo in tempo alle lezioni dei Professori, per accertarsi dell'osservanza dei Regolamenti e delle discipline scolastiche, e informarsi bene intorno l'istruzione degli allievi e la condizione dell'insegnamento;

Rispetto all'insegnamento avverte in specie come sia connesso fra le sue parti, e come progressivo; cerca di concordare i metodi seguiti dai Professori coi programmi d'esame, colle norme indicate dalle istruzioni ministeriali e coi principii stabiliti dal Consiglio interno;

Legge nelle scuole gli specchi degli esami e del buono o cattivo portamento degli alunni, traendone occasione di accenderli all'emulazione ed all'adempimento del dovere;

Applica in via d'urgenza, e d'accordo col Professore rispettivo, le pene disciplinari più gravi, salva l'approvazione della Giunta;

Tiene registro dei Professori e degl'impiegati nell'istituto, coll'indicazione della natura e data dei titoli d'idoneità e di nomina, come altresì degli uffizi già occupati, e della loro durata;

Tiene registro di tutti gli allievi dello stabilimento, coll'indicazione della data e degli esami d'ammissione e di promozione;

Tiene registro degli studenti che hanno pagato le tasse d'iscrizione e degli esami, e di coloro che ne fossero dispensati, coll'indicazione delle date in cui ebbe luogo il pagamento o la dispensa;

Nell'assenza dei Professori, provvede a farli supplire, dandone avviso alla Giunta;

Veglia superiormente la conservazione del mobiglio e d'ogni arredo scolastico, la buona tenuta della biblioteca e l'economia delle spese tutte che si fanno per l'istituto, e mancando gli oggetti necessari alla scuola, o l'edificio abisognando di restauri, fa i debiti uffici presso le Autorità cui spetta di proporre o di provvedere;

Mantiene corrispondenza coi parenti degli alunni o colle persone che ne fanno le voci; ed a ricevere le visite fissa un'ora al giorno, durante il tempo delle lezioni; li ragguaglia delle mancanze gravi commesse dagli alunni e delle assenze;

Alla fine dell'anno manda alla Giunta un rapporto generale tratto dalle relazioni parziali dei Professori, aggiungendovi le liste nominative degli allievi ammessi all'istituto e di quelli che si presentarono agli esami; l'indicazione del grado d'istruzione di ciascuna classe, ricavato dal numero medio dei voti dell'esame semestrale e finale; un cenno sulla disciplina degli allievi, sulla condizione materiale dell'istituto, e sui miglioramenti che si potrebbero introdurre.

28. Per qualsiasi relazione che l'istituto possa avere coll'autorità centrale, il Preside ne riferisce alla Giunta locale. — Solo nei casi gravi ed urgenti può il Preside rivolgersi direttamente al Ministero, dandone però avviso nello stesso tempo alla Giunta locale.

Insegnanti.

29. La nomina dei Professori titolari negli istituti governativi è fatta con Decreto Reale a norma della Legge 15 novembre 1859. Quella dei Professori-reggenti o incaricati è fatta con Decreto Ministeriale.

30. I posti negli istituti si conferiscono in seguito a pubblico concorso, il quale di regola ha luogo per titoli. — L'esame dei titoli dei concorrenti è attribuito alla Giunta locale, la quale per tale oggetto potrà anche aggiungerci due altri esaminatori di sua scelta. Sulla deliberazione della Giunta, e sentito il Consiglio dell'istruzione industriale e professionale, il Ministro dà corso alla nomina. — Nei casi in cui occorresse la nomina diretta di un docente, il Governo terrà conto delle proposte che gli verranno fatte dalle Rappresentanze provinciali.

31. Sono preferiti nella collazione dei posti di Professore reggente, d'incaricato o di provvisorio gli aspiranti che per opere fatte di pubblica ragione, per essere muniti di regolari titoli di idoneità, o per prove date nell'insegnamento, potrebbero aspirare ai posti di Professori titolari. Hanno pure titoli di preferenza gli insegnanti che hanno già dato prove di perizia nell'insegnamento delle stesse materie, o di materie affini, in una categoria di scuole inferiori a quelle cui aspirano, e gli assistenti dei laboratori o dei gabinetti degli istituti. — L'insegnamento di reggente, di incaricato e di provvisorio è titolo di preferenza a parità degli altri titoli.

32. Le nomine a posti di istitutori speciali e di esercizi ginnastici e militari sono fatte dalla Rappresentanza locale che ne fa le spese.

33. Tutti gli insegnanti degli istituti devono trovarsi a disposizione del Preside durante dieci mesi dell'anno scolastico, ed in nessun caso potranno allontanarsi dall'istituto,

ne potranno abbandonarlo prima del termine degli esami nei quali devono aver parte. — Essi sono in obbligo di intervenire alle tornate ordinarie e straordinarie del Consiglio interno, cui sono invitati dal Preside.

34. Gli insegnanti degli istituti devono assistere all'ingresso degli alunni nella propria scuola; attenersi nelle loro lezioni ai programmi di esame ed alle norme convenute col Consiglio interno, e servirsi dei trattati consentiti o consigliati dal Ministro o dalla Giunta. — Tengono un registro scolastico, dove notano i loro alunni, i voti degli esercizi scolastici, la condotta degli alunni, le loro assenze, le pene inflitte, nonché le spiegazioni fatte e i temi dati, e quant'altro occorra per render conto quotidiano della scuola. In fin del mese ne traggono lo specchio mensile da consegnarsi al Preside. — Riferiscono al Preside giorno per giorno le assenze, le mancanze di disciplina, gl'inconvenienti avvenuti durante il loro insegnamento ed i provvedimenti dati al riguardo. — Alla fine dell'anno fanno una relazione scritta sull'andamento della loro scuola e su risultati ottenuti.

35. Le domande di congedo temporaneo degli Ufficiali dell'istituto debbono essere indirizzate alla Giunta per mezzo del Preside. — L'insegnante legittimamente impedito di recarsi alla scuola ne dà subito avviso in iscritto al Preside.

36. Gli istitutori d'esercizi militari e di ginnastica avranno cura di porre a capi di squadra gli allievi migliori.

Allievi.

37. I giovani che aspirano agli esami di ammissione negli istituti, debbono presentare al Preside la domanda d'iscrizione firmata dai genitori o tutori, nei giorni precedenti l'apertura delle classi, che saranno a ciò fissati e notificati con pubblico avviso della Giunta di vigilanza. — Per gli allievi regolarmente promossi da una classe all'altra e che non devono sostenere alcun esame di ammissione, il tempo utile per la iscrizione è prorogato di dieci giorni. — Durante i primi due mesi del corso la Giunta può tuttavia, sopra favorevole proposta del Consiglio interno dell'istituto, concedere le sovra dette iscrizioni a quelli che per cause riconosciute vere e sufficienti dalla stessa Giunta, fossero stati impediti di obbedire alle prescrizioni sovracitate.

38. I giovani restituiti in tempo utile a iscriversi, oltre gli altri obblighi, debbono dar prove ai Professori delle classi di essere in grado di profittare del loro insegnamento, mediante un saggio sulle materie già spiegate dopo l'apertura delle scuole.

39. Il giovane che durante l'anno cangia di scuola deve presentare la carta d'ammissione ed una fede di buoni costumi rilasciata dal Direttore o Preside dello stabilimento da cui è uscito.

40. Gli alunni debbono intervenire tutti, anche alle lezioni di ginnastica e di esercizi militari, salvo quelli che il Preside dispensi per avviso del medico o per altre cagioni legittime.

41. Nel quarto d'ora d'ingresso che precede il cominciamento delle lezioni, si troveranno tutti nell'istituto, e si ordineranno militarmente sotto il comando dei loro capi di squadra. Trascorso quel tempo, niuno potrà più entrare in iscuola senza il permesso del Preside.

42. Le assenze debbono giustificarsi con dichiarazioni dei parenti o di chi ne fa le veci, nè può l'alunno, dopo un'assenza, rientrare nella scuola senza il permesso del Preside. Le assenze non giustificate saranno dal Preside notificate ai genitori e registrate a carico dell'allievo.

43. Le tasse sia di iscrizione che di esame si pagano in una sol volta; queste ultime, prima che l'esame abbia luogo, le altre non più tardi del mese di maggio. — Le quietanze di pagamento rilasciate dall'agente finanziario si mandano entro il medesimo tempo al Preside, il quale le trascrive in ispeciale registro accanto al nome di ciascun allievo, e ne manda nota alla Giunta.

44. La Giunta potrà dispensare dal pagamento delle tasse di iscrizione, ed anche da quelle di esame, gli alunni dell'istituto disagiati di fortuna, e singolari per ingegno, diligenza e costumi, d'anno in anno sopra la proposta del Consiglio interno. — Le domande di tali dispense debbono presentarsi alla Giunta un mese prima dell'esame o della citata scadenza.

45. A promuovere efficacemente l'amore e l'adempimento del bene, i Professori regis-
treranno nel giornale della scuola ogni singolare eccellenza raggiunta dall'allunno in
qualunque parte dei suoi doveri, la indicheranno al Preside che secondo il caso potrà
ragguagliarne i genitori o chi ne fa le veci, e spedirne attestati, e proclamare nella scuola
o alle squadre unite il nome dell'allunno segnalato. — Alla fine del corso la Giunta, sulla
proposta del Consiglio interno, potrà anche assegnare premi consistenti in libri e si-
mili oggetti istruttivi, ne' limiti de' fondi disponibili, aggiungendovi all'uopo menzioni
onorevoli.

46. I premi di primo grado debbono essere dati al valore provato in tutte e singole
parti dell'insegnamento. — I premi di secondo grado potranno ottenersi anche pel me-
rito dimostrato in ciascuna materia separatamente o scientifica o letteraria. — L'allunno
che riporta solo gli otto decimi di voti in tutte e singole le materie dell'esame, sarà
sempre escluso dal premio. — L'allunno che non ha buona condotta può dalla Giunta
venire escluso da ogni premio o menzione.

47. Alla fine dell'anno i Professori daranno al Preside la lista dei giovani che giudi-
cano degni di premio, dinotandone il grado. Il Consiglio interno, veduto il numero
medio dei punti riportati in ciascun mese dagli allunni, designa i giovani da premiarsi,
e fissa il grado del premio meritato. — Il premio sarà notato sul dorso della carta
d'ammissione.

48. La distribuzione dei premi si farà in modo solenne alla fine ed in principio delle
l'anno scolastico. — La funzione comincerà con un discorso dettato e letto dal Preside
o da uno dei Professori a vicenda. — Le Giunte compiranno i necessari uffici presso i
Municipi, accio provveggano alle spese ed a quanto occorre per questa solennità.

49. Oltre il municipio, i Corpi accademici industriali e la Camera di Commercio, che
intervengano di diritto, saranno invitate alla funzione le principali Autorità e Dignità del
luogo.

50. Le punizioni da infliggersi ai giovani che mancano ai doveri scolastici od alla disci-
plina sono gradatamente le seguenti: 1. Ripetizione delle composizioni mal fatte e
delle lezioni male studiate; 2. divieto degli esercizi o passeggiate militari; 3. Ammoni-
zione privata in presenza dei compagni fatta dal preside; 4. Note di negligenza o mala
condotta sul giornale della scuola; 5. Separazione dell'allunno dai compagni o licenzia-
mento dalla lezione; 6. Sottrazione di giorni da carta d'ammissione o rifiuto di sotto-
scrizione; 7. Divieto temporario dalla scuola, o esclusione dagli esami di promozione e
di licenza; 8. Espulsione dall'istituto. — Le pene dei paragrafi 7 e 8 saranno pronun-
ciate dal Consiglio interno, ma non saranno esecutorie che colla approvazione della
Giunta.

51. È fatto espresso divieto ai superiori di usare verso gli allievi qualsiasi sgarbo o
maltrattamento, sotto pena di destituzione.

Esami.

52. Gli esami nell'istituti governativi e parregiati sono di tre sorta: di ammissione a
qualunque classe dell'istituto; di promozione dall'una classe all'altra; di abilitazione ossia
licenza alla fine dell'ultimo anno del corso dell'istituto. — L'esame di ammissione si fa
al principio dell'anno scolastico, gli altri due al fine. Nullameno chi non potè presentarsi
agli esami in fin d'anno nel tempo determinato o non fece buona prova, si presenterà
agli esami che saranno perciò ripetuti in principio del successivo anno scolastico. —
Chi non potè presentarsi agli esami di ammissione o di promozione o di licenza in
veruno dei tempi assegnati, potrà essere ammesso ad un esame straordinario dalla Giunta
locale presso l'istituto nella quale domanda d'entrare o in cui ha fatto gli studi sem-
prechè giustifichi le cagioni del ritardo con certificati autentici. — L'aspirante rimesso
in tempo utile, oltre l'esame a cui viene riabilitato, dovrà in seguito anche sostenere
un esame di supplemento sulle materie che già furono insegnate.

53. L'ordine, le condizioni e i giorni degli esami sono determinati dalla Giunta, la
quale otto giorni prima della loro apertura trasmetterà nota ai Sindaci della sua Provin-
cia ed al Preside dell'istituto perchè sia affissa nei luoghi pubblici.

54. L'esame di ammissione è obbligatorio per gli alunni estranei all'istituto, nel
quale chiedono l'iscrizione. Nessun alunno pertanto può entrare a frequentare una

classe di un istituto, se non abbia superato quest'esame, tranne colui che proviene da una scuola tecnica governativa o pareggiata, o da altro istituto governativo o pareggiato, in cui abbia ottenuto la promozione.

55. La domanda per gli esami d'ammissione a qualunque classe di un istituto debbe indicare il nome, cognome e la patria del padre, il nome dell'alunno, il luogo di sua abitazione, il nome, il cognome e la qualità dell'ospite, quando l'alunno non conviva nella propria famiglia; ed essere accompagnato dall'attestato di nascita debitamente autenticato dall'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, dalla quitanza di pagamento della tassa prescritta, dal certificato legalizzato dall'autorità competente di studi fatti intorno le materie d'insegnamento stabilite nei programmi governativi d'insegnamento della scuola tecnica o della classe d'istituto immediatamente precedente a quella a cui si aspira, per un tempo non minore di altrettante volte sette mesi, quanti sono gli anni che in via normale l'alunno avrebbe dovuto impiegare negli stabilimenti governativi o pareggiati.

Per l'esame di promozione dall'una all'altra classe, se l'alunno proviene da altro istituto governativo o pareggiato, basta che la domanda sia concordata dalla carta di ammissione debitamente annotata. — I candidati per gli esami di licenza, provenienti da una scuola paterna o privata, uniranno alla domanda la quietanza del pagamento della doppia tassa; un attestato degli studi fatti per un tempo non minore di quello che avrebbero dovuto impiegare per compiere il corso in uno degli istituti governativi o pareggiati, e che sarà calcolato a ragione di sette mesi per ciascun anno d'insegnamento. La loro domanda dovrà inoltre essere corredata da una attestazione vidimata dall'Autorità competente di non aver frequentata nell'anno accademico, in cui chiedono l'iscrizione all'esame, una classe inferiore a quella che si chiude coll'esame di licenza in alcun istituto industriale e professionale, governativo o pareggiato.

56. Quando l'alunno estraneo all'istituto dove fa l'esame non sia riconosciuto idoneo alla classe a cui aspira, la Commissione esaminatrice determinerà senz'altro esame, se ed a quale delle classi potrà essere iscritto.

57. Innanzi all'apertura degli esami al fine dell'anno si farà un primo scrutinio sullo studio e sui costumi di ciascun alunno. — In questo scrutinio si terrà conto della porzione media dei voti inusuali, come dell'ingegno e della diligenza e delle prove di ravvedimento che l'alunno per avventura avesse dato in buona parte dell'anno. Votano tutti gli insegnanti della classe ed il Preside dell'istituto. — L'alunno che ottiene meno dei cinque decimi dei voti sarà rimesso all'esame del principio dell'anno.

58. Le Commissioni per l'esame di ammissione a qualunque classe negli istituti sono annualmente nominate dalla Giunta locale. Quelle per gli esami di promozione da una classe all'altra si compongono dei Professori di quegli insegnamenti che formano il soggetto dell'esame. — Queste diverse Commissioni hanno a Presidente il Preside dell'istituto. — Sarà surrogato ad uno dei membri delle Commissioni per gli esami di ammissione e di promozione un estraneo, insegnante privato o altrimenti riconosciuto capace, quando si abbiano ad esaminare alunni usciti da scuola privata o paterna. Egli godrà delle stesse prerogative e degli stessi diritti che il Professore pubblico. Tale surrogazione è fatta dalla Giunta di vigilanza.

59. Per l'esame di licenza dell'istituto la Commissione si divide in due sezioni, una letteraria, l'altra tecnica di quattro persone ciascuna: la prima esamina sulle lettere italiane, geografia, storia, lingua francese, lingua inglese o tedesca e simili altre materie di coltura generale comprese nei programmi d'esame; la seconda sulle materie speciali che compongono i programmi assegnati alla sezione d'istituto stata frequentata dall'allievo. — Le due sezioni non seggono contemporaneamente, e sono e l'una l'altra presiedute da uno dei membri della Giunta, al quale in una di esse esamina e vota. — Negli istituti pareggiati due dei componenti la Commissione devono sempre essere scelti fra gli insegnanti ufficiali. — Questa scelta è fatta sulla proposta della Giunta locale dal Consiglio dell'istruzione industriale e professionale, il quale può anche deliberare che la Presidenza della Commissione sia affidata ad uno dei delegati ufficiali. — Le indennità di viaggio e di dimora dovute ai delegati sono a carico dell'istituto nella misura stabilita dai Regolamenti generali.

60. Gli esami sono individuali e devono farsi sui programmi stabiliti nel presente Regolamento. Ciascun esame si compone sempre di due prove, l'una per iscritto, l'altra verbale.

61. Alle prove per iscritto si assegnano tante tornate quanti sono i temi. — I temi per gli esami di licenza sono mandati dal Ministero. — Per gli altri esami si estrarranno a sorte da una serie di temi preparati dal Consiglio interno, approvati e sigillati dalla Giunta. — I temi verranno dal Preside estratti e consegnati nella sala di esame al Professore assistente, che li dissugzella alla presenza della classe e li detta. — È proibito al Professore di farvi sopra commenti o dichiarazioni. — L'originale del dettato potrà sempre essere consultato dagli esaminandi.

62. Sono concesse quattro ore al candidato per fare il suo compito, in questo tempo i giovani non potranno mai esser lasciati soli, nè parlare gli uni cogli altri, nè consultare altri libri che vocabolari e le tavole logaritmiche. — Se siano troppo in una sala, si dovranno distribuire in due. — Dettato il tema, niun candidato sarà più ammesso a far l'esame; niun candidato può ritirare il componimento consegnato, e dee tosto allontanar-si dalla sala dell'esame.

63. I componimenti porteranno la nota del nome e cognome dell'alunno della scuola d'onde viene, se pubblica, privata o paterna, della classe a cui aspira. — Il Professore assistente vi appone la sua firma, e registra l'ora in cui il componimento fu già consegnato. — Negli esami di licenza i componimenti così annotati saranno messi entro una cassetta, di cui il Preside custodisce la chiave.

64. Le Commissioni esamineranno le composizioni scritte nelle sale e nelle ore determinate dai Presidi. — Il giudizio si esprime con numeri dall'uno al dieci, che sono voti o punti rispondenti al grado del merito. — Le promozioni e le rimozioni si fanno per giudizio non sul tutto insieme dell'esame, ma sopra ciascuna materia. — A dichiarare l'idoneità si richiedono sei punti.

65. Non sarà escluso dalla promozione l'alunno che in uno dei suoi scritti ottenne cinque punti purchè nell'esame orale (se vi è messo) sulla stessa materia e nel primo scrutinio abbia ottenuto nove punti. — Godo dello stesso favore l'alunno che ne ottenne solo cinque nell'esame orale, se riportò nell'esame per iscritto e nel primo scrutinio i nove decimi. — Chi nell'esame per iscritto non ottiene i cinque decimi, non sarà ammesso all'orale sulla materia medesima. — Chi nel primo scrutinio ottiene solo cinque decimi potrà dalla Commissione esaminatrice essere escluso da ogni altro esperimento orale, e rimandato ad altra sessione di esami.

66. Nell'esame d'ammissione agli istituti o di promozione si esamineranno ad un tempo tanti alunni quanti sono i membri della Giunta. — l'esame per ciascun esaminatore dura quindici minuti. — L'esame di licenza versa su tutti gl'insegnamenti del corso; si dà ad un alunno per volta e in pubblico: dura 15 minuti per ciascun esaminatore. — Le espressioni del voto, il numero dei voti, richiesti per l'idoneità, le promozioni e le rimozioni si fanno come per gli esami in iscritto. — Ogni voto è registrato, e il registro si firma da tutti i membri della Giunta.

67. Per l'esame di ammissione alla prima classe negli istituti le prove in iscritto sono: composizione italiana sopra uno dei temi di storia patria; — versione dall'italiano in francese; — tema di geografia elementare; — tema di matematiche elementari; — saggio di disegno d'ornato e di disegno lineare. — Per la promozione dall'una all'altra classe le prove in iscritto sono: composizione italiana sopra un tema di segreteria, come relazione, lettera di ragionamento, informazione su di un affare, di una persona, di un oggetto, avviso in una questione, o difficoltà e simili; — versione dall'italiano in francese altrettanti temi speciali quante sono le materie particolari insegnate nell'anno in ogni sezione dell'istituto. — Per gli esami di licenza le prove in iscritto sono: — composizione italiana; — tema di storia o di geografia; — versione e dialogo in una delle lingue estere; — tema di appropriato ad ogni materia particolare insegnata in tutto il corso di ciascuna sezione. — Le prove orali vertono sulle materie dei programmi speciali di ammissione e di corso.

68. La tassa per l'esame di ammissione è di lire dieci, quella per l'esame di licenza, di lire venti e per l'iscrizione annua, di lire quindici. — Gli esami di supplemento sono esenti da tassa. — Gli esami che si ripetono sono anche esenti da tassa quando si fanno

nel medesimo istituto: — in caso diverso è dovuta la tassa ordinaria. — L'allievo proveniente da scuola privata o paterna deve pagare la tassa di lire venti per l'esame d'ammissione e di lire quaranta per l'esame di licenza.

69. I giovani che hanno compiuto il corso di una sezione in alcun istituto governativo o pareggiato, riceveranno un attestato di licenza, ossia diploma di abilitazione e idoneità all'esercizio delle professioni, arti ed industrie che formano l'oggetto degli insegnamenti della sezione medesima, ne' termini del presente Regolamento o dei particolari Decreti Reali che le riguardano. — Il diploma d'idoneità apre la via agli uffici ed alle professioni, per le quali, secondo le leggi veglianti, non richieggonsi studi maggiori; in alcuni casi abilita l'allievo ad esser ammesso a facoltà universitarie.

Norme d'insegnamento.

70. Ciascun insegnante incominciando un corso d'insegnamento richiamerà brevemente alla memoria degli allievi le prenozioni opportune, o somministrerà quelle che saranno necessarie.

71. L'insegnamento della fisica, della chimica e della storia naturale vuol essere rivolto ad esprimere soltanto le parti fondamentali di queste scienze, le quali hanno tanti e così svariati rapporti colle applicazioni industriali.

72. Negli istituti dell'unica sezione di *agronomia* e *agrimensura* il professore di fisica limiterà il proprio insegnamento ai principii generali di meccanica e di quelli delle leggi del calorico e della elettricità.

73. Fino dal principio del corso è obbligo dello stesso insegnante di mostrare la grande importanza che hanno le matematiche nello studio della fisica, essendochè dalla conoscenza dei fatti parziali si ascende alle leggi generali, le quali soltanto si possono formulare con esattezza mediante l'aiuto delle cifre algebriche.

74. Nell'insegnamento della chimica generale sarà preferito il metodo sperimentale, escludendo per quanto è possibile le nozioni teoriche, che non furono ancor sanzionate dalla prova dei fatti; perciò attenendosi alla teoria degli equivalenti, si studierà che gli alunni la comprendano perfettamente, fondandosi su questa teoria una serie di fatti, la cui cognizione è utilissima agli industriali.

75. Lo studio delle matematiche, le quali posseggono un'importanza diversa a seconda delle carriere differenti a cui si rivolgono i giovani, riceverà uno sviluppo maggiore o minore dipendentemente dalle sezioni alle quali deve introdurre, e come meglio risulta dai quadri dell'insegnamento.

76. Lo studio della letteratura italiana ha da essere principalmente inteso a dare agli alunni una sufficiente cognizione ed un continuo esercizio dello spirito umano, della lingua letteraria e tecnica, dello stile corretto, e della composizione usuale con cenni storici sugli autori insigni, e alcune spiegazioni su passi scelti delle loro opere. Gli alunni debbono in specie acquistar la pratica dei carteggi, delle relazioni, e delle dimostrazioni ed analisi anche per servizio delle altre scuole del corso. Si daranno inoltre versioni dal francese all'italiano.

77. La storia delle industrie e dei commerci non può andare disgiunta dalla narrazione generale dei fatti politici e sociali. Ma dee correre rapidamente sino all'epoca del risorgimento, per fermarsi sulle vicende economiche, sulle scoperte, e sui progressi dell'industria e del commercio dei tempi moderni.

78. L'insegnamento della geografia statistica e commerciale vuol farsi coll'estensione conveniente alle varie sezioni dell'istituto. Sarà necessario richiamare preliminarmente alla memoria degli alunni la geografia fisica e la politica, esercitandoli anche con saggi di carte a mano.

79. La denominazione di economia politica, cangiata in quella di economia industriale e commerciale, sta a designare appunto come in questo corso debbasi prescindere da tutte le questioni filosofiche della scienza, dai rapporti che può avere colle scienze amministrative e giuridiche, limitandosi soltanto a considerare la economia della produzione industriale. Il programma di questo corso riceverà uno svolgimento diverso, a seconda della specie d'industrie prevalenti nelle località ove l'insegnamento ha luogo. Così nelle città mercantili riceverà una larga estensione la trattazione dell'industria dei cambi; nelle regioni agricole saranno ampiamente trattate le questioni che si riferiscono

agli interessi rurali; ma sempre la direzione del corso dovrà essere prevalentemente pratica, e dall'osservazione dei fatti si dovrà risalire allo stabilimento delle dottrine.

80. Parimente lo studio del diritto commerciale e marittimo, essendo disgiunto da ogni altro insegnamento giuridico, nè potendo supporre la mente dei giovani esercitata negli studi affini, dovrà limitarsi ad una enunciazione e spiegazione della legge, e sverato da tutte quelle speculazioni elevate che possono appartenere soltanto ad un corso universitario, dovrà servire ad esplicare le restrizioni e gli aiuti che l'esercizio di certe professioni incontra nelle leggi vigenti e le cautele che la società per l'organo della legge esige nell'esercizio medesimo.

81. I programmi dell'insegnamento non sono tassativi, e quindi non tolgono agli insegnanti la piena libertà di variare l'ordine delle materie indicate.

82. Ogni insegnante, al principio dell'anno scolastico, compilerà il programma del suo corso nei limiti dei programmi generali, avendo cura che trovisi in armonia con quelli compilati dai suoi colleghi nelle scienze affini; ed acciocchè fra i programmi delle varie discipline regni la maggiore armonia, essi verranno deliberati dal Consiglio dei Professori ed approvati dalla Giunta a mente dell'art. 20.

83. L'insegnante di quelle discipline che debbono essere trattate in due anni, procurerà per quanto è possibile che le materie da trattarsi nel primo anno possano alternarsi con quelle del secondo, onde sia indifferente agli alunni l'apprendere prima la conoscenza delle une, piuttosto che delle altre.

84. I programmi debbono essere esauriti nel tempo indicato a tal fine, e in questo limite l'insegnante darà il maggiore sviluppo a quelle materie che avranno maggiore importanza relativamente alla classe ed alle industrie e commerci prevalenti nel luogo.

85. Sono riservati al Consiglio dei Professori la distribuzione e l'orario dei corsi. Il professore è tenuto a fare lezioni sino a quindici ore in ciascuna settimana.

Agronomia e agrimensura.

86. Nella sezione di agronomia e agrimensura tutti gli insegnamenti debbono essere più specialmente rivolti alle attinenze che hanno cogli interessi rurali.

87. Il Professore di agronomia dovrà fermarsi in particolar modo su quanto ha rapporto colle coltivazioni speciali del paese ove egli insegna, dopo avere esposte le massimo essenziali della parte teorica e generale della scienza.

88. Le lezioni di agronomia saranno dettate con tal metodo che l'alunno possa facilmente abituarsi concepire il nesso logico e lo stretto legame che corre fra i principii generali delle scienze, che sono il fondamento dell'agricoltura, ed i fatti che si osservano ogni dì nella pratica dell'arte. Però l'insegnante cercherà di abituare gli allievi ad osservare con esattezza e rigore di metodo, e per via di esempi procurerà di richiamare l'attenzione sui fatti più volgari, e che per esser tali, non rare volte sfuggono alle indagini non accurate.

89. Nel secondo anno il Professore di agronomia dovrà estendersi specialmente sulla azienda rurale e sulla computisteria agricola che è parte essenziale dell'industria agraria. Nel terzo anno gli alunni saranno specialmente esercitati nella geometria pratica, sia in scuola, sia in operazioni di campagna, sia in disegni.

90. Gli studi teorici della sezione di agronomia e di agrimensura andranno congiunti con osservazioni ed esercizi pratici sul terreno, come escursioni e ricognizioni agricole, livellazioni, consegne e stime di fondi rustici.

91. Il Consiglio interno stabilirà di comune accordo dei Professori il modo ed il tempo, nel quale le operazioni pratiche di campagna debbono combinarsi colle lezioni che hanno luogo nella scuola.

92. Se per l'insegnamento della chimica l'istituto ha un docente particolare, egli si fermerà specialmente sopra le analisi, anzi ne farà una parte quasi esclusiva delle lezioni, lasciando al Professore di agronomia tutto quello che si riferisce all'industria agraria ed all'arte di coltivare i campi.

93. Un giorno almeno della settimana sarà dedicato per gli alunni del corso di agronomia ad esercizi pratici nel laboratorio chimico, ove si occuperanno specialmente nell'analisi dei terreni, dei concimi, delle ceneri, ecc.

94. Potrà omettersi l'insegnamento speciale della silvicoltura e comprenderlo in quello dell'agronomia, nei luoghi dove la coltivazione delle foreste non possiede una singolare importanza.

95. Negli istituti che avranno la sola classe di agronomia e agrimensura, il programma di costruzione sarà ridotto alle semplici nozioni di costruzioni indispensabili all'esercizio della professione di perito-agronomo e di perito-misuratore.

96. Negli istituti che avranno insieme le due classi di agronomia e agrimensura e di meccanica e costruzioni, sarà per ambedue osservato il programma XIII *Costruzioni*, colla differenza che i temi per gli alunni della sezione agronomica dovranno essere compilati nei limiti dell'articolo precedente.

97. Se unite alla sezione agronomica vi sono altre sezioni che richiedono l'insegnamento dell'economia industriale, gli alunni agronomi frequenteranno questa scuola e prenderanno esame su quella parte che concerne i principii generali della scienza e dell'industria agricola. Se manca nell'istituto questo insegnamento, il Professore di estimo vi supplirà facendo precedere il suo corso da alcune lezioni sugli argomenti economici testè notati.

98. Gli alunni lincanziati nella sezione di agronomia e agrimensura riceveranno coll'attestato di licenza il titolo di *periti-misuratori*. In quelle sezioni nelle quali agli studi agrari e di geometria pratica si uniscono quelli della silvicoltura, al titolo di perito-misuratore sarà nell'attestato aggiunto quello di *perito-forestale*. — La professione di perito-misuratore comprende le operazioni di misurazione applicato ai terreni e fabbricati, alle costruzioni e opere pubbliche, le consegne e le riconsegne dei beni stabili e mobili, non che la stima dei medesimi.

99. Il diploma di licenza ottenuto come sopra attesta ancora l'attitudine dei giovani alla direzione di aziende rurali e ad ogni operazione e stima come *perito-agronomo*, ed è titolo di preferenza nella collazione di posti di *capoquardia forestale* e di *assistente* ai pubblici lavori. — Vale infine per l'ammissione alle R. Scuole di *medecina veterinaria* e al corso *chimico-farmaceutico* universitario, aggiungendovi in quest'ultimo caso lo studio della lingua latina.

Commercio e amministrazione.

100. Avuto riguardo all'importanza che gli studi economici posseggono pei commercianti, a differenza delle altre sezioni, l'economia industriale verrà svolta in due anni; il primo nelle sue generalità a forma del programma, il secondo nelle sue speciali applicazioni al commercio, alle banche, alla navigazione. Il corso applicativo del secondo anno, dovendo essere modificato a seconda dei rapporti e delle condizioni locali, verrà diretto sul programma formato dal Professore insegnante ed approvato dal Consiglio dei Professori.

101. In quei luoghi ne quali l'industria mercantile possiede un'importanza suprema, e si avveri un numero di alunni considerevole, il corso di computisteria potrà essere diviso in due parti affidate a professori distinti. L'una comprenderà l'aritmetica mercantile, e l'altra la contabilità mercantile.

102. Il corso di merceologia deve limitarsi a spiegare la natura e le condizioni dei prodotti, sui quali si esercita il commercio, ed a mostrarne le falsificazioni possibili insegnando il modo di riconoscerle; a tale effetto questo insegnamento, che non è da confondersi con quello della chimica, dopo aver trattato nel primo anno delle materie prime essenziali alla vita dell'uomo ed all'economia domestica, si estenderà nel secondo specialmente in quella parte che può tornar utile all'industrie che si esercitano nella provincia ove ha sede l'insegnamento.

103. L'insegnamento della lingua francese è dato nelle scuole tecniche in conformità della Legge 15 novembre 1859. — Ciò nulladimeno l'allievo dell'istituto dovrà continuare lo studio da per sè, e a tal effetto uno degli insegnanti, e possibilmente quello della lingua tedesca o anche inglese, sarà in obbligo di fare le proprie lezioni in francese, ed esigere dagli allievi che si valgano di questa lingua, sia nei lavori scritti, come nelle conferenze verbali che si fanno nella scuola. Anche quello di lettere italiane darà frequenti versioni dal francese all'italiano.

104. In ogni scuola commerciale è obbligatorio lo studio di un'altra lingua estera vivente oltre la francese: la scelta di questa sarà fatta a seconda delle relazioni locali, come pure sulla importanza di questi rapporti verrà determinato lo studio di altre lingue.

105. Negli ultimi due anni del corso, il Professore di computisteria avrà cura di esercitare i giovani anche nelle pratiche del commercio simulando alcune delle più importanti operazioni mercantili.

106. Parimente il professore di economia e di statistica dovrà proporre ai suoi alunni la trattazione per iscritto di una qualche questione economica e statistica che abbia rapporto col commercio, onde far pregiare ai giovani quale scorta possono fornire i criteri scientifici nell'esercizio pratico dell'arte.

107. Tutte le esercitazioni precedentemente notate dovranno essere tenute a calcolo negli esami che gli alunni sosterranno per far mostra della loro capacità.

108. I giovani licenziati nella sezione di commercio e amministrazione riceveranno col diploma il titolo di *periti-commercianti*.

109. Questo diploma attesterà la loro attitudine agli uffici delle case di commercio, case bancarie, istituti di credito, società finanziaria, ecc., e sarà un titolo di preferenza pel conferimento degli impieghi *governativi, provinciali e municipali*, e di quelli presso le *amministrazioni di beneficenza*.

Costruzioni e meccanica.

110. I corsi di matematiche e di estimo riceveranno in questa sezione il loro pieno sviluppo a forma dei programmi.

111. I corsi di meccanica elementare e meccanica applicata, nel mentre che dovranno iniziare i giovani allo studio delle grandi questioni pratiche inerenti a questa scienza, li condurranno del pari a sapersi valere opportunamente delle nozioni acquistate nella scienza del calcolo per la risoluzione di quei problemi che si presentano nell'esercizio dell'arte.

112. Sviluppando il corso di chimica applicata alle costruzioni, si prescegheranno gli argomenti che trattano delle materie che sono impiegate nella provincia, di preferenza alle altre, non che trascurando però di accennare anche quelle che possono dar luogo ad utili confronti.

113. Agli alunni di questa sezione saranno anche date prenozioni di geologia, onde apprendano le più importanti cognizioni sui materiali da costruzione e sui caratteri dei vari terreni, non che la conoscenza dei metodi, conforme ai quali procedono nei lavori di terra tanto coloro che dirigono opere minerarie, come quelli che eseguono costruzioni idrauliche e stradali, ecc.

114. Dovendo questa scuola formare dei buoni periti nelle arti meccaniche e nella costruzioni civili, andranno sempre uniti agli studi teorici gli esercizi pratici e le prove delle cognizioni acquistate. A tale effetto negli ultimi due anni del corso, i giovani si recheranno in tempi determinati, e colla scorta dei rispettivi Professori, alla visita di officine meccaniche e di opere d'arte, e dovranno dar conto razionalmente e graficamente delle osservazioni fatte. — Durante il corso degli studi dovranno esercitarsi nell'immaginare nuovi progetti di costruzioni o di opifici, sperimentandoli sotto il medesimo doppio aspetto. — Infine nelle vacanze autunnali saranno diretti dal Professore alla visita di alcuni stabilimenti industriali, non che di lavori di pubblica utilità ed al ritorno nella scuola dovranno presentare un particolareggiato ragguaglio.

115. In questi esercizi pratici al pari che sugli studi teorici, dovrà fondarsi il criterio degli insegnanti per apprezzare il merito degli alunni e promuoverli nelle scuole. A tale effetto il diploma finale di licenza non verrà dato che al termine del lavoro eseguito nelle vacanze autunnali.

116. I giovani licenziati nella sezione di costruzione e meccanica riceveranno col diploma il titolo di *periti-meccanici e costruttori*. — Questo diploma attesterà l'attitudine dei giovani all' condotta delle costruzioni civili o delle officine meccaniche, e sarà un titolo di preferenza pel conseguimento dei posti di verificatori di *pesi e misure*, di verificatori del *marchio d'oreficerie*, di verificatori di *macchine a vapore*. — Vale anche, dopo il terzo anno di corso, per l'ammissione al corso universitario di *matematica*, aggiungendovi le nozioni di lingua latina che l'allievo si procurerà al di fuori dell'istituto

e quelle ulteriori di geologia e mineralogia elementare che occorressero in relazione ai programmi d'ammissione.

Marina mercantile.

117. Nell'insegnamento a darsi negli istituti di marina mercantile deve assolutamente prescindersi da tutta quella parte teorica che non sia strettamente necessaria alla precisa e retta intelligenza delle operazioni, rilievi e calcoli occorrenti al sicuro esercizio della professione, ed a fornire l'istruzione necessaria per la buona scelta e precisa applicazione in atto, delle operazioni, rilievi e calcoli ora detti. — Questo insegnamento comprende: nozioni teoriche; — esercizi sulle pratiche relative; — calcoli, maneggio di tavole, carte e simili. — Esercizi di disegno: disegno di geometria descrittiva, disegno navale, disegno di macchine a vapore. — Esercizi pratici a bordo della nave a vela, e della nave a vapore, e brevi escursioni marine durante il corso scolastico. — Esercizi di pratica al cantiere ed alla officina meccanica del cantiere, se essa esista nel luogo ove ha sede l'istituto. — Esercizi all'osservatorio dell'istituto sull'uso degli strumenti meteorologici e sul maneggio degli strumenti astronomico-nautici.

118. Quando l'istituto ha opportunità di valersi del bastimento-scuola a vela e a vapore, ed a misura che trovasi provvisto di osservatorio meteorologico ed astronomico-nautico, di gabinetti di fisica e chimica, di collezioni di modelli per rispettivi insegnamenti della geometria descrittiva, della costruzione navale e delle macchine a vapore, i diversi insegnamenti saranno dati col mezzo delle applicazioni materiali, per guisa da educare gli allievi alla maggior celerità delle operazioni ed alla precisione dei risultati.

119. Nell'insegnamento della pratica nautica da impartirsi a coloro i quali aspirano al grado di Capitano di lungo corso, sarà svolta la pura pratica applicazione delle teorie che di mano in mano saranno trattate dal Professore di navigazione ed astronomia nautica, e tali esercizi verranno ripartiti in modo che nel terzo anno dei loro studi questi alunni riassumano la totalità delle pratiche fatte nel primo e secondo anno. — Per coloro poi che aspirano al grado di Capitano di gran cabotaggio lo svolgimento dei primi quattro numeri del programma di nautica pratica sarà accompagnato da alcune esercitazioni intorno le più semplici operazioni del disegno geometrico. — Infine per gli aspiranti al grado di padroni per esercitare il piccolo cabottaggio, si limiterà l'insegnamento ai numeri 10, 11, 12 e 13, escludendo inoltre da quest'ultimo la risoluzione dei problemi col mezzo del calcolo.

120. Nell'insegnamento di macchine a vapore agli aspiranti al grado di Capitano di lungo corso, e ai costruttori di prima classe, premesse alcune nozioni di *cinematica*, giusta il programma di meccanica applicata, che risultano strettamente necessarie a tal corso, sarà dato conveniente sviluppo al relativo programma, trattando per gli alunni del secondo anno di corso, sia delle macchine a vapore in generale, sia delle macchine a vapore marine in particolare, la sola *parte dimostrativa*, e per gli alunni di terzo anno, la *parte teorica*. — Per gli aspiranti al grado di Capitano di gran cabotaggio e di macchinista di seconda classe sarà data una elementarissima e puramente pratica esposizione sulla macchina a vapore marina. — La terza parte del programma di macchine a vapore, che è quanto dire la pratica del macchinista a bordo della nave a vapore, sarà data indistintamente a tutti gli allievi dell'istituto di marina mercantile.

121. Gli insegnamenti di diritto e quello di computisteria dovranno essere più che possono popolari, in guisa di adattare la scienza trattata alle più comuni intelligenze. — Non si ometteranno nell'insegnamento della computisteria esercizi sui più frequenti casi che presenta l'aritmetica pratica mercantile.

122. Il professore di fisica e meccanica, avuto riguardo a ciò che il suo corso serve d'introduzione a quello di costruzione navale, cercherà di svolgerlo coerentemente alla importanza di quest'ultimo, e quanto alle lezioni di chimica, che son destinate agli alunni aspiranti al grado di macchinista di prima classe, svolgerà il programma fermandosi a preferenza su quelle sostanze, lo studio delle quali più direttamente interessa la navigazione a vapore; per esempio sugli appunti relativi alla distillazione dell'acqua marina e sua conservazione per uso di bevanda e cottura degli alimenti a bordo, sulle combustioni spontanee che subiscono a bordo i depositi di carbone fossile per la decomposizione delle piriti che possono contenere, sull'uso dei metalli e delle leghe nella fabbricazione delle macchine, ecc.

123. Di regola la sezione di marina mercantile forma per se stessa uno speciale istituto che assume la denominazione d'istituto reale di marina mercantile.

124. Negli istituti reali di marina mercantile nove mesi di ciascun anno saranno impiegati nello insegnamento e negli esami; tre mesi saranno di vacanza, durante i quali gli alunni navigatori saranno imbarcati sul bastimento-scuola per venir esercitati alle vicende della vita marina ed alle pratiche navali. — Gli aspiranti al grado di costruttore faranno, durante il trimesire delle vacanze, pratica giornaliera e continua al cantiere, non che alla officina di macchine a vapore marine, se esista. Tale pratica trimestrale sarà eseguita dietro appositi Regolamenti, e sotto la vigilanza dell'ingegnere navale direttore delle costruzioni, del direttore o capo dell'officina meccanica suddetta per la specie di applicazioni che riguardano, e di concerto col direttore dell'istituto. — Oltre questi esercizi trimestrali avranno luogo, anche durante il corso scolastico, esercitazioni corrispondenti alle materie rispettivamente studiate, ed ove si succedano nel tempo scolastico più giorni di vacanze, potranno farsi alcune uscite col bastimento-scuola mentre che gli alunni non navigatori si eserciteranno nel cantiere e nella officina meccanica. I modi e il tempo di queste esercitazioni saranno stabiliti d'accordo tra il Preside dell'istituto e i direttori del materiale che debbono concorrere all'insegnamento.

125. Tutti gli alunni dell'istituto sosterranno al termine di ciascun anno accademico un esame sulle dottrine insegnate nell'anno stesso. Al termine delle pratiche trimestrali subiranno un esperimento intorno agli esercizi pratici eseguiti durante il trimestre. Lo esperimento pratico finale, quando siano state felici le precedenti prove, farà conseguire agli alunni un attestato di licenza.

126. Tale attestato abilita gli alunni, per cui si avverino le condizioni di età e ogni altra stabilita nelle Leggi e Regolamenti in vigore, a presentarsi all'esame prescritto dalla Legge per conseguire rispettivamente dal Ministro della Marina il grado di Capitano di lungo corso, Macchinista navale di prima classe, Costruttore navale di prima classe, Capitano di gran cabottaggio, Macchinista navale di seconda classe, Padrone, Costruttore navale di seconda classe.

127. Riconoscendosi la necessità di istituire un corso preparatorio per gli allievi dell'Istituto di Marina, è in facoltà della Giunta locale di stabilirlo, sentito il Consiglio interno. Il corso preparatorio non può aver altro scopo che quello di preparare alunni a subire in principio del primo anno dei loro studi, l'esame d'ammissione all'Istituto tale quale è fissato con gli appositi programmi per tutti gli istituti tecnici del Regno. — Sarà permesso agli allievi del corso preparatorio di frequentare nell'istituto le lezioni di attrezzatura e manovra, come si di prender parte a viaggi sul bastimento-scuola. I corsi preparatorii possono anche essere istituiti al di fuori degli istituti di marina, e in quelle località che si reputino più convenienti. Costesti corsi assumono in tal caso il nome di scuole preparatorie di marina mercantile. Il Decreto Reale con cui simili scuole vengono istituite, determina per ciascuna scuola il numero, l'ordine, l'indole e la durata degli insegnamenti, e le condizioni mediante cui gli alunni potranno essere ammessi allo Istituto Reale.

128. I corsi che conducono all'abilitazione prevista nel precedente articolo 126 si compiono in tre anni, conformemente ai programmi e prospetti che li riguardano.

129. Gli alunni capitani, gli alunni costruttori e gli alunni macchinisti, di prima classe, i quali abbiano fatto con almeno otto punti gli esami di licenza prescritti per la loro abilitazione, potranno essere ammessi ad un quarto anno di studi complementari ossia di perfezionamento. Il sistema di tali studi sarà determinato dal Consiglio dei Professori e sottoposto all'approvazione della Giunta. In tale anno complementare saranno dispensate: 1° sufficienti nozioni di calcolo differenziale e integrale, premessi gli occorrenti prolegomeni di algebra e di geometria analitica; 2° svolgimento ed illustrazione della seconda parte del programma di astronomia nautica; 3° i maggiori insegnamenti di meccanica e tutte le applicazioni alla scienza delle costruzioni navali e delle macchine a vapore, che nello stato attuale della scienza sono considerate come necessarie alla perfetta esplicazione della terza parte del programma di costruzione navale e della prima e seconda parte del programma delle macchine a vapore. — Al termine di questo quarto anno sarà dato l'esame del corso di perfezionamento, il quale consisterà: 1. in una dissertazione scritta su di uno degli articoli illustrati dal programma relativo alla

professione del candidato e tratto a sorte; 2. in un lavoro per iscritto di pratica applicazione sulle illustrazioni date in questo anno al programma corrispondente alla professione cui aspira il candidato; 3. in una discussione orale con i professori esaminatori su di uno dei medesimi articoli illustrati del programma, parimente tratto a sorte. — Il terzo esperimento, se vittoriosamente superato, farà conseguire dall'istituto un secondo attestato intitolato *diploma di perfezionamento*; il quale conferirà a coloro che lo possederanno, in parità di tutte le altre condizioni, un titolo di preferenza per gli impieghi e più particolarmente per la nomina a *professore incaricato* negli Istituti Reali e scuole di Marina mercantile.

150. Sarà determinato con Real Decreto, d'accordo col Ministero della Marina, se e come aggiungendosi agli istituti di marina mercantile maggiori insegnamenti teorici che possano occorrere, sia aperta la via all'Accademia navale militare in favore degli allievi che si applicheranno a tali studi in uno degli istituti anzidetti.

151. Il corso per gli alunni aspiranti al grado di Capitano di gran cabotaggio, di Padrone e di Macchinista e Costruttore di seconda classe sarà di un anno. Nove mesi saranno impiegati nell'insegnamento dottrinale e negli esercizi pratici sul bastimento scuola, al cantiere, o all'officina meccanica secondo i casi, non che nell'osservazione e nel maneggio degli strumenti. Gli altri tre mesi saranno impiegati nella pratica relativa alla professione cui l'allievo si destina. — È però fatta facoltà a detti allievi di seconda classe di compiere in due o più anni il loro corso di studio, giustificando plausibilmente l'impossibilità in cui si trovano di compiere regolarmente il corso in un solo anno, e soddisfacendo inoltre alle seguenti condizioni: 1. che ciascuno dei corsi separati venga da essi seguito senza interruzione, finchè il programma ne sia completamente esaurito; 2. che sia continuo, per tutto il tempo accademico ch'essi intervengano all'istituto, l'esercizio nelle manovre navali e nella lingua italiana; 3. che alla fine d'ogni anno scolastico subiscano esame sulle materie da essi studiate nell'istituto ed alla fine del trimestre subiscano esperimento pratico sugli esercizi in cui si occuparono durante quel trimestre; non potendosi da essi riportare l'attestato fino a che non sia compito, e per gli esperimenti corrispondenti verificato, lo esaurimento dell'intero programma di studi per le professioni cui essi rispettivamente si dedicano.

152. Gli alunni indicati all'articolo precedente potranno ottenere l'attestato di licenza, dopo la pratica trimestrale susseguente al corso scolastico, ad un istituto reale di marina mercantile, sostenendo ivi l'esame sia orale sia per iscritto sulle varie materie prescritte, e nel tempo stesso dandovi l'esperimento pratico come se fossero alunni propri dell'istituto; ai quali esperimenti sarà il candidato ammesso dalla Giunta locale di vigilanza, quando giustifichi d'aver egli seguito regolarmente il corso dei suddetti studi ed esercizi, ed aver fatto senza mancanze la pratica trimestrale nelle vacanze.

153. Nel caso dell'insegnamento non continuativo previsto nel precedente art. 151, l'allievo dovrà giustificare presso la Giunta dell'istituto ve si presenta per essere ammesso agli esami, di avere interamente soddisfatto, quanto ai suoi studi ed esercizi, alle condizioni indicate nell'articolo medesimo. Venendo ammesso all'esame e riuscendo vittorioso nei due prescritti esperimenti, gli sarà rilasciato dall'istituto medesimo il diploma di licenza, come se avesse compiuto il corso nell'istituto.

154. Se durante il tempo degli studi si presentino ad un istituto Reale o scuola nautica per discendenti degli iscritti marittimi, i quali giustificino presso la Giunta non restar loro altro tempo disponibile per migliorare la propria condizione intellettuale, che l'intervallo più o meno lungo tra un loro viaggio ed il successivo, essi potranno esservi ammessi come uditori, e, secondo i casi, anche come veri e propri alunni dell'istituto, qualunque sia la loro età e l'epoca dei corsi nella quale si presentano.

155. Il Ministro potrà lasciar libere alcune delle materie stabilite nei Programmi di esame per capitani di lungo corso ed i macchinisti e costruttori di prima classe. Però questa facoltà non avrà effetto oltre il dicembre 1868.

Minerologia e metallurgia.

156. I Programmi di questa sezione saranno variamente sviluppati a seconda della natura dei giacimenti minerali più ricchi della regione, nella quale i giovani dovranno applicarsi, ed a seconda dei metodi che sembrano più adatti alla trattazione di que:

giacimenti. Queste modificazioni dovranno essere approvate dal Consiglio interno sulla proposta dei singoli insegnanti.

137. L'insegnamento della mineralogia e della geologia dovrà farsi nel modo più pratico e compendioso che si può, avendo cura di estendersi maggiormente nelle applicazioni che queste scienze ricevono nella metallurgia e nell'arte delle miniere.

138. Le stesse cure che sono indicate per gli esercizi pratici della sezione di meccanica e costruzione, dovranno aversi per quella di mineralogia e metallurgia, mutando naturalmente lo scopo e l'indole di questo esercizio.

139. Una esercitazione speciale dovranno fare i giovani alunni di questa sezione nel laboratorio chimico, per addestrarsi al saggio dei minerali coi diversi metodi in uso.

140. Negli istituti aventi la sola sezione di mineralogia e metallurgia lo sviluppo dei Programmi dovrà essere il più esteso e compiuto. Tutti indistintamente l'insegnamenti saranno indirizzati allo scopo di dare la più ampia istruzione teorico-pratica agli allievi di questo importantissimo ramo dell'industria nazionale. — Col concorso dello Stato ed a principale cura della provincia e della città sede di un simile istituto speciale, dovrà fondarsi un museo mineralogico e metallurgico.

141. I giovani licenziati in questa sezione ricevono col diploma il titolo di *periti dell'industria mineraria e metallurgica*. — Questo diploma attesterà l'attitudine dei giovani alla condotta di *lle miniere* e delle *officine metallurgiche*, e sarà titolo di preferenza nella collazione di alcuni impieghi, tra i quali quelli di *aiutante negli arsenali e fonderie*, di *aiutante nel R. corpo delle miniere*, di *aiutante nel rilievo ed esecuzione delle carte geologiche e topografiche*, di *perito nell'arte di prosciugare i terreni e bassi fondi* e nella *trivellatura dei pozzi*, di *verificatore al marchio*, di *assistente alle saline, nitriere e polveriere*, di *assistente nelle scuole industriali e professionali*, specialmente nei *laboratorii di mineralogia e metallurgia*. — Sarà stabilito con speciale Decreto dal Ministero competente, se e come aggiungendosi agli insegnamenti che si distribuiscono in questa sezione le nozioni di lingua latina, che l'allievo si procura al di fuori dell'istituto, gli sia aperta la via, dopo il terzo anno del corso, alla Facoltà Universitaria di matematica.

Ragioneria.

142. La sezione di ragioneria può con vantaggio unirsi alla scuola di amministrazione, come si a quella di commercio, od anche ad ambedue. In tali casi la sezione assume la denominazione di sezione di amministrazione e ragioneria; di commercio e ragioneria; di amministrazione, commercio e ragioneria.

143. Nell'istituto in cui la computisteria sia divisa fra due professori, uno di questi dovrà assumere l'insegnamento della ragioneria.

144. Condizioni analoghe a quelle che furono poste per unire coll'insegnamento teorico gli esercizi pratici nella sezione commerciale, dovranno essere osservate allo stesso riguardo nella sezione di ragioneria.

145. I giovani licenziati nella sezione di ragioneria riceveranno col diploma il titolo di *periti-ragionieri*. — La professione di perito-ragioniere surroga nelle antiche provincie l'ufficio dei liquidatori e degli estimatori pubblici, di cui si accrescono, in un cogli studi obbligatori, l'importanza e le attribuzioni. — Questo diploma attesterà la loro attitudine all'esercizio della *ragioneria*, e sarà titolo di preferenza nella collazione dei pubblici impieghi governativi, provinciali e comunali, e più particolarmente di quelli concernenti le *casse di risparmio*.

146. Coloro che avranno seguito regolarmente il corso di ragioneria, come pure di commercio o amministrazione, di costruzione, di meccanica, di mineralogia e metallurgia, saranno abilitati, dopo il terzo anno del corso medesimo, a sostenere l'esame di ammissione alla Regia Militare Accademia e alle scuole militari di fanteria e cavalleria, in concorrenza degli alunni dei collegi militari.

Sezioni industriali.

147. Sotto questa denominazione si comprendono le industrie chimiche, le industrie meccaniche e le industrie fisico-chimiche come appresso: Concia e rifinitura delle

pellì; Cotonificio e lanificio; Incisione industriale e stampa tipografica; Industria degli acidi grassi e dei saponi; Industria di prodotti farmaceutici; Linificio e canapificio; Litologia; Setificio e vellutaria; Scienza ed arte ceramica, e scienza ed arte vetraria; Scienza ed arte dei colori; Strumenti scientifici; Telegrafia; Zolfo e principali sue derivazioni.

Possono, al bisogno, essere adottate altre industrie che meglio corrispondano alle condizioni economiche locali, ed i cui Programmi abbiano ricevuto la superiore approvazione. — Queste varie sezioni industriali sono intese ad apparecchiare i giovani alla condotta degli opifici e delle aziende industriali. — Quando in una data località prevalgono certe industrie, le quali si prestano ad una esposizione didattica, potranno stabilirsi a tale effetto uno o più trattati speciali per forma di uno dei Programmi.

148. Gli alunni di questa sezione dovranno anche essere esercitati nelle visite di opifici industriali, in prenderne lo studio e darne gli opportuni ragguagli. — Per rispetto alle industrie chimiche sono indispensabili continue operazioni pratiche nei laboratori.

149. Gli alunni licenziati nella sezione industriale, riceveranno col diploma il titolo di *periti-industriali* in relazione alla speciale industria, di cui hanno compiuto lo studio teorico-pratico. Perciò si daranno i diplomi di periti: Di concia e rifinitura delle pelli; Di cotonificio e lanificio; D'incisione industriale e stampa tipografica; Dell'industria degli acidi grassi e dei saponi; Dell'industria di prodotti farmaceutici; Di linificio e canapificio; D'industria litologica; Di setificio e vellutaria; Di ceramica e vetraria; Della scienza ed arte dei colori; D'industria di strumenti scientifici; Di Telegrafia; Dell'industria dello zolfo.

Istituti appartenenti a corpi morali od a privati.

150. Gli Istituti di qualsivoglia denominazione appartenenti a corpi morali o comunque ad essi affidati, e dei quali è fatta parola nel titolo III, capi VIII e X della Legge 13 novembre 1859, saranno sottoposti alla Giunta di vigilanza che trovisi stabilita nella città ove risiede l'Istituto, o a quella particolare che verrà espressamente istituita a cura del Prefetto.

151. È fatta facoltà ad ogni cittadino che abbia l'età di 25 anni compiuti, ed in cui concorrano i requisiti morali necessari, di aprire al pubblico uno stabilimento d'istruzione industriale e professionale, con o senza convitto, purchè siano osservate le seguenti condizioni:

1° Che le persone cui saranno affidati i diversi insegnamenti, abbiano rispettivamente i requisiti voluti dalla legge per aspirare ad insegnare in una scuola secondaria pubblica, o titoli equipollenti;

2° Che gli insegnamenti siano dati in conformità del Programma in cui sarà annunciata al pubblico l'apertura dello stabilimento, e che ad uno stesso insegnante non possano essere affidate più di due materie non affini d'insegnamento. — Le modificazioni che potessero essere in progresso recate al sovraindicato Programma, dovranno essere annunciate con uguale pubblicità;

3° Che lo stabilimento sia aperto in ogni tempo alle Autorità cui è commessa la ispezione ordinaria delle scuole industriali e professionali, come altresì alle persone cui il Ministro avrà data una delegazione a questo fine.

152. Il cittadino che vorrà usare di questa facoltà, farà conoscere, con una dichiarazione per iscritto, la sua intenzione al Prefetto della rispettiva Provincia. — A questa dichiarazione, in cui sarà indicato il comune ed il locale dove lo stabilimento sarà aperto, saranno annessi il Programma degli insegnamenti ed i nomi degli insegnanti coi titoli di cui sono muniti. — Il Prefetto dovrà accertarsi col mezzo dell'Autorità municipale della salubrità del locale e della sua opportunità per le vicinanze, ed assumere tutte le informazioni necessarie sulla moralità dell'individuo che fa la richiesta, e delle persone secolni conviventi. — Se entro due mesi dalla fatta dichiarazione non interviene per parte del Prefetto un'opposizione motivata, ufficialmente notificata al dichiarante, lo stabilimento potrà essere aperto, e finchè si mantiene nelle condizioni accennate all'articolo precedente, non potrà essere chiuso se non se per cause gravi, in cui sia impegnata la conservazione dell'ordine morale e la tutela dei principii che governano l'ordine sociale pubblico dello Stato o la salute degli allievi. — Se però lo stabilimento non sarà aperto entro sei mesi, dal giorno in cui, a tenore di questo articolo, può esserlo, la dichiarazione precipitata sarà considerata come non avvenuta.

153. I motivi dell'opposizione all'apertura di uno di questi stabilimenti potranno essere sottoposti, sull'istanza del dichiarante, al giudizio del Consiglio d'istruzione industriale e professionale. — Al giudizio dello stesso Consiglio saranno sempre sottoposte le cause che possono rendere necessaria la chiusura di questi stabilimenti. — In ogni caso la chiusura dovrà essere ordinata con Decreto Ministeriale.

154. Nei casi d'urgenza il Prefetto o la Giunta, secondo i casi, riservate le guarentigie dell'articolo precedente, potrà far procedere alla chiusura temporaria di tali stabilimenti.

155. I cittadini che abbiano ottenuto l'abilitazione ad un dato insegnamento industriale e professionale, avranno la facoltà di aprire personalmente corsi pubblici intorno a quelle materie per cui avranno titolo legale sufficiente. — I loro corsi saranno sottoposti all'ispezione dei Prefetti, nè potranno essere chiusi da loro che per cause gravi, di cui all'articolo 152, stando fermo a questo riguardo in favore di tali insegnanti le guarentigie, che nell'articolo stesso sono assicurate ai capi degli stabilimenti privati d'istruzione industriale e professionale.

156. L'istruzione industriale e professionale che si dà nell'interno delle famiglie, sotto la vigilanza dei padri o di chi ne fa legalmente le veci, ai figli della famiglia, ed ai figli dei congiunti della medesima, sarà libera da ogni ispezione governativa.

157. All'istruzione di cui nell'articolo precedente sarà eguagliata quella che più padri di famiglia associati a quest'intento faranno dare in comune ai proprii figli sotto l'effettiva loro vigilanza e sotto la loro responsabilità.

158. Ai giovani che avranno fatto in tutto od in parte i loro studi, sotto la vigilanza paterna, a norma dei due precedenti articoli, o negli stabilimenti di cui all'articolo 151, o seguendo i corsi di cui all'articolo 155, sarà aperto l'adito agli esami di ammissione o di licenza negli stabilimenti analoghi d'istruzione industriale e professionale, siano governativi, siano pareggiati, come pure agli esami di ammissione negli stabilimenti di pubblica istruzione superiore.

159. Gli stabilimenti ed i corsi d'istruzione industriale e professionale che verranno aperti senza che si sia adempiuto al prescritto dell'articolo 152, saranno senz'altro chiusi, e coloro che li avranno aperti saranno passibili delle pene comminate all'articolo 254 della Legge 13 novembre 1859.

160. Gli istituti retti da corporazioni religiose, che in alcune città tengano legalmente il posto d'istituti industriali e professionali, saranno sottoposti, per ciò che tocca il Programma degli insegnamenti, l'ordine degli esami e il regime delle tasse, che a questi insegnamenti ed esami si riferiscono, al sistema con cui sono governati gli istituti pareggiati. — Essi saranno inoltre, per ciò che concerne l'ispezione superiore e l'idoneità legale degli insegnanti che vi sono addetti, sottoposti alle regole stabilite in ordine agli stabilimenti di cui all'articolo 151. — I certificati di licenza vi saranno rilasciati col visto del Presidente della Giunta di vigilanza, dietro gli esperimenti voluti dalla Legge. — A queste condizioni solo potranno tenere, nelle città in cui sono stabiliti, il posto degli istituti, ricevere i sussidi annuali e fruire dei redditi che a titolo particolare d'istituti di pubblica istruzione loro furono assegnati o largiti dallo Stato, o da fondazioni. — Nessuna Corporazione religiosa potrà dare insegnamento in deviazione alla regola, sotto il regime della quale fu riconosciuta nello Stato come Corpo morale.

161. Continuano ad essere in vigore le disposizioni contenute nel titolo IX e altre della Legge 13 novembre 1859, in quanto sono applicabili agli istituti.

Insegnamenti straordinari e serali.

162. Ad eccezione degli istituti di marina, riguardo ai quali l'obbligo della navigazione imposto agli alunni rende indispensabile l'ammissione di uditori, negli altri istituti, sia governativi, sia pareggiati, non saranno ammessi uditori o studenti straordinari, eccetto che la Giunta locale di vigilanza, sentita la Deputazione provinciale e la Giunta municipale, ne abbia fatta espressa deliberazione ed abbia stabilite le condizioni e le norme a cui potranno essere ammessi uditori o studenti straordinari, e semprechè non sia riconosciuta preferibile l'istituzione di insegnamenti serali o anche diurni o domenicali indipendenti dai corsi regolari dell'istituto, e da dispensarsi dai professori e nei locali dell'istituto medesimo.

163. Per una prima volta i Consigli delle scuole con approvazione della Giunta sono autorizzati a modificare la ripartizione degli insegnamenti, alla scopo di coordinare la regolarità dei nuovi corsi con quelli precedenti. Sarà anche in facoltà loro di aggiungere corsi provvisori per raggiungere al più presto il turno regolare degli insegnamenti.

164. Negli istituti di nuova fondazione potrà la Giunta dichiarare interamente preparatorio il primo anno di corso, quando manchino allievi idonei.

165. Cessando con tutto il 15 novembre p. v. l'effetto del Real Decreto 11 ottobre 1863, col quale era accordata agli allievi di misuratoria, agrimensura e geometria pratica la facoltà temporanea di fare gli esami di abilitazione all'esercizio di quelle professioni in base ai regolamenti e consuetudini vigenti nelle diverse Province dello Stato, le Autorità scolastiche, le Accademie scientifiche, i pubblici Istituti, i Prefetti e le Giunte locali di vigilanza si asterranno dal 1° marzo 1865 in poi dall'autorizzare simili esami o dispensarne. — Ved. Celerr. 1863, pag. 2644.

166. Dal 1° aprile 1866 cessa egualmente nelle Autorità scolastiche, nelle Accademie scientifiche, nei pubblici istituti, nei Prefetti o altre Autorità qualunque, la facoltà già loro riservata dai Regolamenti e consuetudini in vigore, di autorizzare o dispensare esami di abilitazione o di ammettere all'esercizio gli allievi di ragioneria, allievi liquidatori, allievi estimatori, i quali tutti perciò saranno tenuti a compiere il regolare corso di studi già stabilito col Decreto Reale del 14 agosto 1864, e riordinato in conformità del presente Regolamento per l'abilitazione all'esercizio della professione di *perito-ragioniere*. — Ved. Celerr. 1864, pag. 1906, 2188 e 2337.

167. Per gli esami di abilitazione che potranno ancora aver luogo sino a tutto febbraio 1866 per gli allievi misuratori ed estimatori, e a tutto marzo per gli allievi ragionieri, non potranno accordarsi *venie* per ragione di età o d'insufficiente durata della pratica fatta, tuttavolta che tale dispensa sia richiesta per un tempo eccedente i sei mesi. — Le dispense per insufficienza degli studi compiuti dall'allievo o per altra causa qualunque sono riservate al Ministro, il quale provvederà, sentito il Consiglio dell'istruzione industriale e professionale. — I termini come sopra fissati per gli esami sono perentori, anche nel caso di ripetizione di esami o di esami supplementari.

168. Nulla è innovato alle Leggi e Regolamenti in vigore nella parte che prescrivano un limite di età per l'esercizio di alcuna delle professioni, delle quali è data l'abilitazione negli istituti industriali e professionali.

169. Le ammissioni ai corsi universitari e speciali enunciati agli articoli 99, 116, 130, 141 s'intendono soggetti agli esami di ammissione, che per ciascuna disciplina siano stabiliti dalle Leggi e Regolamenti in vigore (1).

Firenze, 18 ottobre 1865.

Visto d'ordine di S. M. — TORELLI.

(1) Nella Regia Tipografia (Firenze, via Faenza, N. 97) si vendono i *Programmi Universitari* proposti dalla Commissione creata dal Ministero della Pubblica Istruzione, ed approvati dal Consiglio Superiore per gli esami delle Facoltà Universitarie. — Prezzo L. 1. 20.

SPECCHI

degli insegnamenti prescritti per ciascuna Sezione di diritto industriale e professionale.

Agronomia ed Agrimensura.

Materie d'insegnamento	Programmi	Anno I	Anno II	Anno III	Anno IV
Agronomia	II	»	1-10	11-29	»
Chimica generale	VIII	1-16	»	»	»
Chimica agraria	IX	»	1-17	»	»
Computisteria	XI	»	»	1-12	»
Costruzione	XIII	»	»	1-22	»
Diritto	XVI	»	»	1-7	»
Disegno	XVII	1-9	10-15	16-28	»
Estimo	XX	»	»	1-17	»
Fisica	XXI	1-33	»	»	»
Geografia e Storia patria	XXIV	»	1-7	»	»
Geometria descrittiva	XXV	»	1-14	»	»
Geometria pratica	XXVI	»	1-31	»	»
Letteratura italiana	XXX	1-17	»	»	»
Matematiche	XXXVI	1-11	»	»	»
Silvicoltura	XI IX	»	»	1-6	»
Storia naturale	LI	1-21	»	»	»

Osservazioni.

1. Negli Istituti dell'unica sezione d'Agronomia e Agrimensura gli insegnamenti sono distribuiti fra sei docenti ed anche fra cinque se il Diritto, le Lettere italiane, la Geografia e la Storia patria vengono assegnati ad un solo docente. — Se l'Istituto non ha un docente particolare di Computisteria, questa è data dal Professore di Agronomia.

2. oltre le nozioni di diritto qui sopra indicate saranno anche date quelle del numero 17.

3. Negli Istituti in cui gli allievi hanno già fatto il corso di Storia naturale, questa sarà semplicemente richiamata in rapide lezioni.

4. Il programma di Storia patria sarà ripetuto su quello di esame di ammissione con gli opportuni svolgimenti.

5. Nelle regioni vinifere si può sostituire all'insegnamento della Silvicoltura quello dell'Enologia, il quale in tal caso sarà dato nel modo più compiuto.

Materie d'insegnamento	Programmi	Anno I	Anno II	Anno III	Anno IV
Chimica generale	VIII	1-16	»	»	»
Computisteria	XI	»	1-12	13-19	»
Diritto	XVI	»	1-7	8-24	»
Disegno	XVII	1-9	10-15	»	»
Economia industriale e commerciale	XVIII	»	1-8	9-10	»
Fisica	XXI	1-33	»	»	»
Geografia e Storia	XXIV	1-8	9-34	»	»
Letteratura italiana	XXX	1-18	»	»	»
Lingua inglese	XXXI	»	»	1-10	»
Lingua tedesca	XXXII	»	»	1-4	»
Matematiche	XXVI	1-11	»	»	»
Merceologia	XLJ	»	»	»	»
Statistica	L	»	»	1-6	»
Storia naturale	LI	1-21	»	»	»

Osservazioni.

1. Negl'Istituti dell'unica sezione di Amministrazione e Commercio gli insegnamenti, di regola, sono distribuiti fra sei docenti, e fra sette, volendosi aggiungere la Ragioneria.

2. La Storia naturale è ripetuta rapidamente, trattandosi di allievi che già abbiano fatto tal corso.

3. L'insegnamento della Merceologia è dato in tre anni. Il relativo programma particolareggiato dovrà adattarsi ai bisogni locali.

4. Gli esercizi di Disegno continuano anche nel terzo anno del corso.

5. È obbligatoria una sola lingua estera, l'inglese cioè, o la tedesca. Tale insegnamento è dato in modo da poter abilitare prontamente gli allievi a parlare ed a tenere corrispondenza mercantile nella lingua insegnata. L'uso della lingua francese nell'insegnamento della lingua estera prescelta è di rigore, eccetto che siavi provveduto altrimenti.

6. Si faranno esercizi di Computisteria applicata alla Banca ed al grande commercio internazionale.

Costruzioni e meccanica.

Materie d'insegnamento	Programmi	Anno I	Anno II	Anno III	Anno IV
Chimica generale	VIII	1—16	»	»	»
Chimica applicata alle costruzioni.....	X	»	1—15	»	»
Costruzioni.....	XIII	»	»	4—22	23—31
Diritto.....	XVI	»	»	»	1—7
Disegno.....	XVII	1—9	10—15	16—40	16—40
Economia industriale e commerciale	XVIII	»	»	»	1—8
Estimo.....	XX	»	»	1—17	»
Fisica.....	XXI	1—33	»	»	»
Fisica applicata.....	XXII	»	1—29	»	»
Geografia e Storia	XXIV	1—8	»	»	9—34
Geometria descrittiva.....	XXV	»	1—13	15—29	»
Geometria pratica.....	XXVI	»	»	1—31	»
Letteratura italiana	XXX	1—17	»	»	»
Lingua inglese.....	XXXI	»	»	1—10	»
Matematiche	XXXVI	1—11	12—26	»	»
Meccanica elementare	XXXVIII	»	1—14	»	»
Meccanica applicata	XXXIX	»	»	1—12	13—99
Storia naturale	LI	1—21	»	»	»

Osservazioni.

1. Gli insegnamenti saranno dati, in quanto è possibile, con metodo sintetico nella parte teorico-scientifica e con metodo analitico nella parte applicata. Le dimostrazioni dovranno essere concise e ristrette a quelle sole che sono strettamente necessarie, e ciò per lasciar più largo campo alla pratica.

2. Le occorrenti prenozioni di Geometria pratica saranno date dal Professore di costruzione.

3. L'insegnamento della Meccanica applicata sarà più particolarmente diretto a quelle specialità che alimentano l'industria locale, al qual fine sono raccomandate frequenti visite agli stabilimenti, e se sia possibile la disponibilità di officine per le esercitazioni degli allievi.

4. Il Professore di Lettere italiane o quello di lingua inglese fanno di regola le spiegazioni in lingua francese. Alla lingua inglese può, secondo i casi, sostituirsi la tedesca.

5. La Storia naturale è ripetuta rapidamente, trattandosi di allievi che già abbiano fatto tale corso.

Industrie chimiche.

Materie d'insegnamento	Programmi	Anno I	Anno II	Anno III	Anno IV
Chimica generale.....	VIII	1—16	„	„	„
Computisteria.....	XI	„	1—12	13—19	„
Diritto.....	XVI	„	1—7	8—13	„
Disegno.....	XVII	1—9	49	„	„
Economia industriale e commerciale.....	XVIII	„	1—8	„	„
Fisica.....	XXI	1—33	„	„	„
Geografia e Storia patria.....	XXIV	„	1—7	„	„
Letteratura italiana.....	XXX	1—17	„	„	„
Matematiche.....	XXXVI	1—11	„	„	„
Storia naturale.....	LI	1—21	„	„	„
Trattato speciale.....	„	„	„	„	„

Osservazioni.

1. Appartengono a questa classe di industrie : la Concia e rifinitura di pelli; l'industria degli acidi grassi e dei saponi; l'industria dei prodotti farmaceutici, chimici e per le arti; la Ceramica e la Vetraria; l'industria dei colori; l'industria dello zolfo e de' suoi derivati.

2. Il docente delle nozioni del Diritto darà anche il n. 17 del programma.

3. Continuano nel terzo anno gli esercizi di Disegno decorativo che occorrono alla specialità dell'industria.

4. Il programma di Storia patria sarà ripetuto su quello d'esame di ammissione cogli opportuni svolgimenti.

5. Ripetizione rapida della Storia naturale, se trattasi di allievi che già hanno avuto tale insegnamento.

6. L'Insegnante del trattato speciale dividerà il programma in due parti, dettando l'una nel secondo, l'altra nel terzo anno. Potrà anche, secondo i casi, dettare l'intero trattato in un solo anno, che sarà il terzo del corso.

7. Il Professore di lettere italiane o altro docente dell'Istituto dovrà far uso nelle proprie lezioni della lingua francese.

Le nozioni di Meccanica speciale che occorrono saranno date dal docente del trattato anzidetto.

Industrie meccaniche.

Materie d'insegnamento	Programmi	Anno I	Anno II	Anno III	Anno IV
Chimica generale	VIII	1—16	»	»	»
Computisteria.....	XI	»	1—12	13—19	»
Diritto	XVI	»	1—7	8—13	»
Disegno	XVII	1—9	49	»	»
Economia industriale e commerciale	XVIII	»	1—8	»	»
Fisica.....	XXI	1—33	»	»	»
Geografia e Storia patria	XXIV	»	1—7	»	»
Letteratura italiana	XXX	1—17	»	»	»
Matematiche.....	XXXVI	1—11	»	»	»
Storia naturale.....	LI	1—21	»	»	»
Trattato speciale	»	»	»	»	»

Osservazioni.

1. Fra le industrie meccaniche si comprendono : Cottonificio e Lanificio; Liniificio e Canapificio; Setificio e Velluterie, ecc.

2. Oltre le nozioni di Diritto notate nello specchio, sarà anche dato il numero 17.

3. Continuano nel terzo anno gli esercizi di Disegno decorativo e di Disegno di Geometria descrittiva.

4. Rispetto agli insegnamenti della Storia patria e della materia speciale, non che della ripetizione della lingua francese, saranno osservate le avvertenze esposte ai numeri 4, 6 e 7 dello specchio *industrie chimiche*.

5. Le occorrenti nozioni di Meccanica sono date dal docente della materia speciale.

6. La Storia naturale è ripetuta rapidamente, trattandosi di allievi i quali già abbiano fatto tale corso.

Industrie fisico-chimiche e industrie meccaniche e di precisione.

Materie d'insegnamento	Programmi	Anno I	Anno II	Anno III	Anno IV
Chimica generale	VIII	1—16	"	"	"
Diritto	XVI	1—7	8—13	"	"
Disegno	XVII	1—9	49	"	"
Economia industriale e commerciale.....	XVIII	"	"	1—8	"
Fisica	XXI	1—33	"	"	"
Fisica applicata	XXII	"	1—29	"	"
Geografia e Storia patria	XXIV	"	1—7	"	"
Geometria descrittiva	XXV	"	1—14	"	"
Letteratura italiana	XXX	1—17	"	"	"
Matematiche.....	XXXVI	1—11	"	"	"
Storia naturale	LI	1—21	"	"	"
Trattato speciale.....	"	"	"	"	"

Osservazioni.

1. Si comprendono di questa classe: la Litologia; la Telegrafia; l'Incisione industriale; l'industria della fabbricazione di strumenti scientifici, ecc. — Si comprende pure l'Orologeria.

2. Sono applicabili a questa sezione le avvertenze 2, 3, 4, 5, 6, 7 dello specchio *Industrie chimiche*.

3. La Fisica applicata può essere ridotta alle parti rigorosamente necessarie, secondo l'indirizzo della scuola.

4. Saranno date da uno de' Professori le principali nozioni di computisteria in applicazione alla speciale industria che vuolsi promuovere.

5. Per la specialità delle industrie comprese nel presente specchio sono indispensabili officine e laboratori speciali, in guisa che agli allievi dopo il primo anno del corso, destinato a studi preparatorii e di coltura generale, possa somministrarsi contemporaneamente l'istruzione teorica e quella officinale.

Marina mercantile.

Materie d'insegnamento	Programmi	Anno I	Anno II	Anno III	Anno IV
Astronomia nautica	VI	1—19	»	»	20—25
Attrazzatura e manovra navale.	VII	»	1—27	»	»
Computisteria.....	XI	»	»	1—19	»
Costruzione navale.....	XIV	»	1—20	21—32	»
Diritto	XVI	»	»	1—17	18—21
Disegno	XVII	1—9	20—47	»	»
Economia industriale e commerciale	XVIII	»	»	1—8	9—10
Fisica e meteorologia	XXIII	1—38	»	»	»
Geografia e Storia	XIV	1—7	8	»	9—34
Geometria descrittiva.....	XXV	30—36	»	»	»
Letteratura italiana	XXX	1—17	»	»	18
Lingua inglese.....	XXXI	»	1—10	»	»
Macchina a vapore e disegno relativo	XXXV	»	»	1—25	»
Matematiche.....	XXXVII	1—12	»	»	»
Meccanica	XL	»	1—18	19—48	»
Nautica pratica	XLIV	»	»	1—29	»
Navigazione	XLV	»	1—7	»	»

Osservazioni.

1. Si possono aggiungere altre lingue estere viventi, p. e., l'araba moderna, la spagnuola, e all'uopo anche la francese. Gli insegnamenti delle lingue aggiunte, tranne la francese, sono liberi.

2. Il disegno speciale delle macchine a vapore si dà nel quarto anno.

3. Gli allievi-Capitani di lungo corso possono astenersi dalle lezioni 21-32 di costruzione navale; e gli allievi-costruttori di prima classe da quelli di Astronomia nautica e di Navigazione.

4. Sono applicabili a questa scuola le note 4 e 7 dello specchio *Industrie chimiche*.

5. La *Scuola preparatoria* di Marina mercantile (isolata) può anche essere ordinata in modo da abilitare gli alunni agli esami di Capitano di gran cabotaggio, di padrone e di costruttore navale di seconda classe. — In tal caso gli insegnamenti vengono dati di regola da tre docenti, e sono: Attrazzatura e manovra navale 1-27; Nautica pratica 1-20; — Costruzione navale 1-20; Disegno relativo 48. — Nozione di diritto 1-17, Lettere italiane, Geografia e Storia da dettarsi sui programmi di ammissione alla prima classe d'Istituto. Gli alunni i quali in fin d'anno abbiano riportato il diploma di licenza nella scuola medesima, possono continuare i loro studi come allievi della seconda classe dell'Istituto.

Mineralogia e Metallurgia.

Materie d'insegnamento	Programmi	Anno I	Anno II	Anno III	Anno IV
Chimica generale	VIII	1-16	»	»	»
Costruzioni	XIII	»	»	1-16	17-31
Diritto	XVI	»	»	»	1-24
Disegno	XVII	1-9	10-15	16-28	29-40
Economia industriale e commerciale	XVIII	»	»	»	1-8
Fisica	XXI	1-33	»	»	»
Fisica applicata	XXII	»	1-29	»	»
Geografia e Storia patria	XXIV	1-7	»	»	»
Geometria descrittiva	XXV	»	1-14	15-29	»
Letteratura italiana	XXX	1-17	»	»	18
Matematiche	XXVI	1-14	15-26	»	»
Meccanica elementare	XXXVIII	»	»	1-14	»
Meccanica applicata	XXXIX	»	»	»	1-39
Metallurgia	XLII	»	»	»	1-15
Mineralogia	XLIII	»	1-20	21-24	»
Storia naturale	LI	11-21	»	»	»
Topografia	LIV	»	»	1-12	»

Osservazioni.

1. È cosa essenziale che questa sezione costituisca in quanto è possibile un Istituto a sé, per guisa che tutti gl'insegnamenti sieno esclusivamente diretti a formare abili industriali di mineralogia; e metallurgia, sezione che è così vasta e importante.

2. Sono applicabili a questa sezione le avvertenze 4, 5, 7 dello specchio *Industrie chimiche*.

3. Nella *scuola preparatoria* (isolata) l'insegnamento di regola è diviso fra tre docenti; Chimica generale 1-16. — Nozioni di Diritto 1-17; Geografia, Storia e Lettere italiane da dettarsi sui programmi di ammissione all'Istituto. — Mineralogia industriale. Esso si compie in due anni.

4. Le prenozioni di Fisica e Geometria, come pure quelle di Estimo che occorrono, sono date dal Professore di Mineralogia industriale.

5. L'insegnamento di Mineralogia dovrà essere essenzialmente pratico, al qual uopo si faranno frequenti ricognizioni di miniere e di cave.

6. Al fine del corso biennale si rilascia alla scuola l'attestato di licenza come *Capo-minatore*. Colui che ha ottenuto dalla scuola il diploma di Capo-minatore è ammesso all'ulteriore corso di Mineralogia e Metallurgia nell'Istituto, il quale si compie in un solo anno e abilita all'ufficio di *Perito nell'industria mineraria e metallurgica*.

Ragioneria.

Materie d'insegnamento	Programmi	Anno I	Anno II	Anno III	Anno IV
Chimica generale	VIII	1—16	»	»	»
Computisteria.....	IX	»	1—12	13—19	»
Diritto	XVI	»	1—7	8—24	»
Disegno	XVII	1—9	10—15	»	»
Economia industriale e commerciale.....	XVIII	»	1—8	9—10	»
Estimo	XX	»	1—17	»	»
Fisica	XXI	1—33	»	»	»
Geografia e Storia	XXIV	1—8	9—34	»	»
Lettere italiane	XXX	»	»	»	»
Lingua inglese o lingua tedesca	XXXI	»	»	1—10	»
Lingua tedesca o lingua inglese	XXXII	1—18	»	1—4	»
Matematiche	XXXVI	»	»	»	»
Ragioneria.....	XLVII	»	»	1—9	»
Statistica	L	1—14	»	1—6	»
Storia naturale	LI	1—21	»	»	»

Osservazioni.

1. L'uso della lingua francese in alcuno degli insegnamenti di questa sezione è di rigore, eccetto che sia a quella provveduto altrimenti.

2. Qualora si tratti di allievi che già fecero il corso di Storia naturale, essa sarà ripetuta rapidamente.

3. Sono indispensabili continui esercizi di Stima, di Ragioneria e di Computisteria applicata.

4. Questo corso è obbligatorio per tutti coloro che intendono quindi innanzi aspirare all'esercizio della professione di Perito-Ragioniere a termini degli articoli 166 e 167 del presente Regolamento.

(N. 3640) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del 16 aprile 1867.

I Comuni di Alano, Cesio, Cesana e S. Gregorio sono autorizzati ad assumere nuova denominazione.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro dell'Interno; visti i ricorsi presentati dai Comuni di Alano, Cesio, Cesana e S. Gregorio in Provincia di Belluno; abbiamo decretato e decretiamo:

Sono autorizzati:

1° Il Comune di Alano ad assumere la denominazione di Alano di Piave, in conformità della deliberazione emessa da quel Consiglio Comunale nella seduta 14 febbraio scorso;

2° Il Comune di Cesio ad assumere la denominazione di Cesiomaggiore, giusta il deliberato di quel Consiglio Comunale in data 13 febbraio scorso;

3° Il Comune di Cesana ad assumere la denominazione di Lentiai, in conformità della deliberazione emessa da quel Consiglio Comunale nella adunanza 13 febbraio scorso;

4° Il Comune di S. Gregorio ad assumere la denominazione di S. Gregorio nelle Alpi, giusta la deliberazione emessa da quel Consiglio Comunale nella seduta 13 febbraio scorso.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 28 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3641) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 20 aprile 1867.

La borgata di Montale, staccandosi dal Comune di Arcevia, passa a far parte di quello di Barbara (Ancona).

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro dell'Interno; vista l'istanza sposta dalla maggioranza degli elettori e dei capi di famiglia della borgata di Montale, ecc.:

La borgata Montale, staccandosi dal Comune di Arcevia, passa a far parte integrante di quello di Barbara.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 31 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3652) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 27 aprile 1867.

Membri delegati a firmare, in concorrenza col Direttore Generale del Debito Pubblico le obbligazioni che, a termini del R. Decreto 19 settembre 1866, n. 3230, saranno emesse dalla Direzione del Debito Pubblico.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il Cavaliere ed Intendente Emilio Ghione, già Cassiere della Direzione Generale del Debito Pubblico, il Cavaliere Giuseppe Tarchetti, e l'Avvocato Carlo Carletti sono delegati a firmare, in concorrenza col Direttore Generale del Debito Pubblico, le obbligazioni che, a termini del R. Decreto 19 settembre 1866, n. 3230, saranno emesse dalla Direzione Generale del Debito Pubblico. — *V. Celerij. 1866, pag. 1673.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 3 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE. — DEPRETIS.

SOMMARIO

- 11 febbraio 1867. D. Iscrizione delle acque del Regno e delle opere relative, pag. 897.
 11 • D. Convenzione per i lavori della strada ferrata di Savona, pag. 907.
 27 • D. Impiegati e serventi nel Collegio di musica in Palermo, pag. 906.
 23 • D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Genova, pag. 907.
 23 • D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Parma, pag. 908.
 11 marzo. D. Riduzione dei Cappellani pel servizio religioso della R. Marina, p. 907.
 11 • D. Strade dichiarate provinciali nella Provincia di Molise, pag. 910.
 11 • D. Nuove Succursali della Banca Nazionale a Rovigo e Vicenza, p. 910.
 11 • D. Dazio-consumo; Comune di Somma Vesuviano dichiarato aperto, p. 912.
 11 • D. Consolati Italiani; Vaglia sugli Uffici Postali del Regno, pag. 912.
 11 • D. Corrispondenza telegrafica nell'interno del Regno, pag. 914.
 11 • D. Sono abrogati articoli del Regol. per l'ordinamento della Marina, p. 915.
 13 • D. Terreni adiacenti alle fortificazioni di Messina, pag. 922.
 13 • D. Proprietà fondiariae adiacenti alle fortificazioni di Genova, pag. 922.
 17 • D. Consiglio per esaminare questioni di competenza ministeriale, pag. 916.
 17 • D. Scioglimento della Commiss. amministr. marittima in Venezia ecc., p. 916.
 17 • D. Istituz. al lago Garda di un Comando militare; sede in Peschiera, p. 921.
 17 • D. Soppress. del Comando in capo provvisorio del golfo della Spezia, p. 921.
 17 • D. Istituzione d'un Corpo di Piloti pratici nel porto di Gallipoli, p. 922.
 17 • D. Convenzione speciale telegrafica tra l'Italia e l'Austria, pag. 924.
 24 • D. Occupazione del Monastero di S. Basilio e giardino in Palermo, p. 926.
 24 • D. Personale destinato a custodia della nave oneraria *Des-Genesys*, p. 927.
 24 • D. Bologna; nuovi generi assoggettati a dazio di consumo, pag. 928.
 28 aprile. D. Presidenza del Consiglio dei Ministri; revoca di R. Decreto, pag. 926.

Ministero di Grazia e Giustizia e del Culto.

Verificandosi frequentemente il caso che siano presentati ai R. Uffici Consolari di S. M. atti, specialmente notarili, redatti nel Regno, non muniti della legalizzazione del Ministero degli Affari Esteri o dei Funzionarii da esso delegati, e non potendo perciò tali atti essere ammessi ed eseguiti negli Uffici predetti, ne deriva che i medesimi debbono essere rinviati per la opportuna vidimazione, e si renda per tal modo necessario un ritardo dannoso sempre agli interessati, e massime se dimoranti in regioni lontane. — *Ved. Celerif. 1866, pag. 417 e 453.*

Ad evitare pertanto ogni inconveniente e pregiudizio si ricorda a chi possa avervi interesse che, dovendo produrre atti o documenti all'estero, debba strettamente osservare la disposizione dell'articolo 179 della Legge Consolare 28 gennaio 1866, n° 2804.

(N. 3598) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 28 marzo 1867.

Iscrizione delle acque del Regno (fiumi, laghi e canali navigabili) e delle opere relative (arginature, opere idrauliche e canali navigabili).

VITTORIO EMANUELE II, Re d'Italia.

Veduti gli articoli 93, 94 e 174 della Legge sulle opere pubbliche, allegato F. in data 20 marzo 1865, n° 2248; sentito i Consigli provinciali; avuto il parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato; sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

È approvata l'iscrizione delle acque del Regno, e delle opere relative alle categorie prima e seconda designate nei due comma A e B del precitato articolo 174 della Legge 20 marzo 1865, allegato F, quale risulta dai due elenchi al presente annessi, visti d'ordine nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici. — *V. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248. — Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze l'11 febbraio 1867.*

ELENCO

FIUMI, LAGHI E CANALI NAVIGABILI

COMPRESI NELLA PRIMA CATEGORIA

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	INDICAZIONE dei TRONCHI NAVIGABILI	PROVINCIE
Laghi.			
1	Lago Maggiore.....		Novara. Milano. Como.
2	Lago di Como.....		Como.
3	» di Mezzola ..		Como, Sondrio.
4	» di Lugano ..		Como.
5	» di Garda....		Brescia.
Fiumi navigabili.			
1	Fiume Po.....	Da Casal Monferrato alla sua foce in mare.	Alessandria, Pavia, Milano, Piacenza, Cremona, Parma, Reggio, Ferrara (1).
2	Fiume Ticino.....	Dalla sua uscita dal Lago Maggiore a Sesto Calende fino alla derivazione del Naviglio Grande, e da Pavia fino alla sua foce in Po.	Novara, Milano, Pavia.
3	Fiume Adda.....	Dal suo sbocco dal Lago di Como fino all'incile del canale di Paderno, e dallo sbocco di questo canale fino alla derivazione del canale della Martesana sotto Trezzo, da Pizzighetone alla sua foce in Po.	Como, Milano.

(1) Presso le Papozze il Po si divide in due rami, denominati Po Grande e Po di Goro, e ambidue navigabili.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	INDICAZIONE	PROVINCIE
		del TRONCHI NAVIGABILI	
4	Fiume Oglio.....	Da Pontevico fino alla sua foce in Po.	Brescia, Cremona.
5	Fiume Panaro....	Da Bomporto alla sua foce in Po.	Modena, Ferrara.
6	Fiume Arno.....	Dallo scalo del Pignone sotto Firenze fino al suo sbocco in mare.	Firenze, Pisa.
7	Fiume Garigliano.	Dalla sua foce in mare a monte per chilometri 8.	Caserta.
8	Fiume Volturno ..	Dalla sua foce in mare a monte per chilometri 28.	Id.

Canali navigabili.

1	Naviglio grande di Milano.	Dalla sua derivazione dal Ticino sotto Tornavento alla Darsena di Porta Ticinese in Milano.	Milano.
2	Naviglio di Bereguardo.	Dalla sua derivazione dal Naviglio Grande fino a Bereguardo.	Milano, Pavia.
3	Naviglio di Pavia.	Dalla sua derivazione dal Naviglio Grande presso la Darsena di Milano fino al suo termine nel Ticino a Pavia.	Milano, Pavia.
4	Naviglio della Martesana e Fossa interna di Milano.	Dalla sua derivazione dall'Adda sotto Trezzo fino al suo sbocco nella Darsena di Porta Ticinese di Milano.	Milano (1).
5	Naviglio di Paderno	Dal suo imbocco nell'Adda al suo sbocco nel fiume medesimo.	Milano.
6	Canale di Mezzola.	Che congiunge i laghi di Como e di Mezzola.	Como, Sondrio (2).
7	Canale-Naviglio di Modena.	Da Modena al suo sbocco in Panaro a Bomporto.	Modena.
8	Canale navigabile da Pisa a Livorno.	Dalla sua origine presso la Porta a mare di Pisa fino alla Dogana d'acqua di Livorno.	Pisa, Livorno.

(1) Compreso le opere di difesa lungo la sponda destra dell'Adda da Trezzo a Groppello.
 (2) In costruzione.

ELENCO

DELLE

ARGINATURE, OPERE IDRAULICHE E CANALI NAVIGABILI

COMPRESI NELLA SECONDA CATEGORIA

PROVINCIE	N. d'ordine	DENOMINAZIONE	INDICAZIONE DELLE OPERE
Fiumi, Torrenti e Colatori.			
MILANO.....	1	Fiume Po.....	Sponda ed argine sinistro dalla foce dell'Ambro a quella dell'Adda.
„	2	Fiume Lambro.....	Sponda ed argine sinistro per tutta la lunghezza compresa nel consorzio di Po e Lambro.
„	3	Colatore Mortizzo...	Gli argini e le sponde fin dove si estende il rigurgito del Po.
„	4	Colatore Gandiolo...	Idem idem.
CREMONA.....	1	Fiume Po.....	Sponda ed argine sinistro dal confine dei Circondari di Cremona e di Casalmaggiore sino al confine colla Provincia di Mantova a metri 762 oltre lo sbocco dell'Oglio.
„	2	Fiume Oglio.....	Sponda ed argine destro dal suo sbocco in su per una lunghezza di chilometri 30,600 circa. Sponda ed argine sinistro, a partire dal ponte di Marcara fino al suo sbocco in Po, della lunghezza di chilometri 18,600 circa.
BRESCIA.....	1	Fiume Oglio.....	Sponda ed argine sinistro dal confine cremonese in su per chilometri 18 circa.
„	2	Torrente Mella.....	Argine e sponda sinistra dal suo sbocco in Oglio per 2 chilometri all'in su.

PROVINCIE	N. d'ordine	DENOMINAZIONE	INDICAZIONE DELLE OPERE
<i>Segue</i> BRESCIA.....	3	Torrente Chiese.....	Ambi gli argini e le sponde dalla sua foce in Oglio per chilometri 4 50 circa.
PIACENZA.....	1	Fiume Po.....	Sponda ed argine destro dal confine colla Provincia di Pavia allo sbocco dell'Ongina.
»	2	Torrente Trebbia....	Argini e sponde sulle due rive dalla foce in su per chilometri 15 circa.
»	3	Torrente Chiavenna..	Argini e sponde dalla foce in su per tutto il tratto di chilometri 6,255, ora compreso nel 5° e 6° comprensorio.
»	4	Torrente Ongina....	Argine e sponda sinistra dalla foce per tutto il tratto ora compreso nel 6° comprensorio di Po.
»	5	Colatori Giarola, Riello e Fontana Alta.	Gli argini e le sponde di ciascuno di essi fino al limite del rigurgito del Po.
PARMA.....	1	Fiume Po.....	Argine e sponda destra della foce l'Ongina a quella della Enza.
»	2	Torrente Ongina....	Argine e sponda destra dalla foce fino presso Busseto allo sbocco dell'Onginella.
»	3	Fiume Taro.....	Ambidue gli argini e le sponde per quella lunghezza per la quale trovansi compresi nei consorzi di Po.
»	4	Torrente Stirone....	Argini e sponde dal suo sbocco in Taro fino alla strada del Carzeto.
»	5	Torrente Rovacchia .	Gli argini e le sponde fino al limite meridionale dell'attuale comprensorio del Po.

PROVINCIE	N. d'ordine	DENOMINAZIONE	INDICAZIONE DELLE OPERE
<i>Segue</i> PARMA	6	Fiume Parma.....	Argini e sponde dalla sua foce in Po fino a S. Siro.
»	7	Fiume Enza.....	Argine e sponda sinistra fino presso Sorbolo, all'incontro della strada provinciale Mantovana.
»	8	Colatori primari influenti del Taro: Rigosa - Possaccia - Scannabecco - Canale di S. Carlo - Canalaccio dei Tari morti.	Gli argini e le sponde fino al limite del rigurgito del Po.
»	9	Colatori primari influenti della Parma: Lorno-Canale Galasso.	Ambi gli argini e le sponde dell'uno e dell'altro fin dove sentono il rigurgito del Po.
»	10	Colatori primari influenti dell'Enza: Fumolenta - Naviglia - Canalaccio dei Terrieri.	Idem Idem.
REGGIO (Emilia)	1	Fiume Po.....	Argine e sponda destra dallo sbocco dell'Enza al confine colla Provincia di Mantova.
»	2	Fiume Enza.....	Argine e sponda destra dal principio dell'arginatura presso la foce in Po per una lunghezza di chilometri 9,200 circa, cioè fino al confine dei Circondari di Reggio e di Guastalla.
»	3	Torrente Crostolo...	Argine e sponda sinistra dalla foce fino allo sbocco della Cava per chilometri 12,40 circa, e argine e sponda destra dalla foce fino al chiavicone del canale demaniale di Vigozzoaro.
»	4	Colatore Canalaccio Tassone.	Ambidue gli argini e le sponde fin dove si estende il rigurgito del Po.

PROVINCIE	N. d'ordine	DENOMINAZIONE	INDICAZIONE DELLE OPERE
MODENA	1	Fiume Secchia.....	Argini e sponde dalle due parti, dal confine Mantovano fino a chilometri 6 a valle del ponte a Rubiera.
»	2	Fiume Panaro.....	Ambidue gli argini e le sponde dal confine colla Provincia Ferrarese fino alla via provinciale Emilia, eccettuati i tronchi a destra detti di Gaggio e di Crevalcuore posti nella Provincia di Bologna, e compresi gli argini e sponde del ramo cavamento.
BOLOGNA	1	Fiume Reno.....	Ambi gli argini e le sponde dal Trebo al confine Ferrarese, e soltanto l'argine e la sponda destra dal confine superiore del Comune di Galliera fino al Traghetto, e dal principio superiore della Cassa di Consandolo fino al confine colla Provincia di Ravenna.
»	2	Fiume Panaro.....	Sponda ed argine destro nel tronco detto di Gaggio di chilometri 6,2 circa, e nel tronco inferiore detto di Crevalcuore per chilometri 4 circa.
»	3	Torrente Samoggia..	Ambidue gli argini e le sponde dalla sua foce in Reno per tutto il tratto di chilometri 31 circa, per il quale è continuamente arginato.
»	4	Torrente Sillaro.....	Argini e sponde dalle due parti per chilometri 22 dalla sua foce in su.
»	5	Fiume Santerno	Sponde ed argini per tutta la parte arginata fino al confine della Provincia di Ravenna.

PROVINCIE	N. d'ordine	DENOMINAZIONE	INDICAZIONE DELLE OPERE
FERRARA	1	Fiume Po.....	Argine e sponda destra del Po grande da Stellata fino al capo superiore del Po di Goro, e argine e sponda destra del Po di Goro fino a Gorino ove cessa l'arginatura.
»	2	Fiume Panaro.....	Ambidue gli argini e le sponde dal confine Modenese fino alla sua foce in Po.
»	3	Fiume Reno.....	Ambidue gli argini e le sponde dal confine Bolognese al Dosso, e l'argine e la sponda sinistra da questo punto fino al passo di Pianoro presso il mare ove cessa l'arginatura.
RAVENNA	1	Fiume Santerno.....	Argine e sponda a destra da Castelnuovo alla foce, ed argine e sponda sinistra dal confine Bolognese fino alla foce.
»	2	Fiume Reno.....	Argine e sponda destra dal confine Bolognese fino al termine dell'arginatura sotto allo sbocco del nuovo scolo sinistro della cassa di colmata del Lamone.
»	3	Fiume Senio.....	Argine e sponde dallo sbocco in su fino alla strada provinciale Emilia, e a sinistra fino alla botta Monache di Castello.
»	4	Fiume Lamone.....	Argine e sponde a sinistra dell'Ammonite fino alla strada Emilia, e a destra fino al capo superiore della botta Balossa.
»	5	Fiumi Uniti.....	Argini e sponde dalla confluenza fino al passo di Portofuori adestra, e fino alla chiavica Melmolla a sinistra.

PROVINCIE	N. d'ordine	DENOMINAZIONE	INDICAZIONE DELLE OPERE
<i>Segue</i> RAVENNA	6	Fiume Montone.....	Argine e sponda destra dalla sua confluenza col Ronco al confine Forlivese, ed a sinistra della confluenza medesima a metri 3070 sotto lo sbocco del rio suo alla Casina.
»	7	Fiume Ronco.....	Argine e sponda a sinistra della summentovata confluenza al confine Forlivese, e a destra dalla confluenza medesima fino al ponte del villaggio di Cocchia.
»	8	Torrente Bevano....	Argini e sponde dal confine Forlivese sino al lembo orientale della Pineta presso la sua foce in mare.
»	9	Fiume Savio.....	Argini e sponde dal passo di Castiglione fino a metri 2630 sotto la strada Romea per l'arginatura destra e per soli metri 810 sotto la strada medesima per l'argine sinistro.
Canali navigabili.			
FERRARA	1	Canale di Volano....	Dalla città di Ferrara sino al mare.
»	2	Canale di Primaro..	Dal canale di Volano al suo estremo presso il Traghetto.
BOLOGNA	1	Canale-Naviglio	Dalla Darsena presso Bologna fino al suo sbocco in Reno.

(N. 3651) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 29 aprile 1867.

*Ruolo normale degli Impiegati e Serventi nel Collegio di Musica.
detto del Buon Pastore di Palermo.*

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione
abbiamo decretato e decretiamo:È approvato il Ruolo normale degli Impiegati e Serventi del Collegio di Musica,
detto del *Buon Pastore*, di Palermo, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine
Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 27 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — C. CORRENTI.

*RUOLO NORMALE degli Impiegati e Serventi del Collegio di Musica
detto del Buon Pastore in Palermo.*

Direttore e Maestro di contrappunto e composizione	Stipendio, L. 3,800 .
Primo Maestro di partimento	600 .
Secondo Maestro di partimento	400 .
Primo Maestro di pianoforte	600 .
Secondo Maestro di pianoforte	400 .
Terzo Maestro di pianoforte	300 .
Primo Maestro di violino	400 .
Secondo Maestro di violino	400 .
Maestro di violoncello e viola	350 .
Id. di contrabbasso	350 .
Id. di flauto	350 .
Id. di clarinetto	350 .
Id. di oboe	350 .
Id. di corno da caccia	350 .
Id. di trombone	350 .
Id. di cornetta	350 .
Id. di fagotto	350 .
Id. di oboeide	350 .
Primo Maestro di canto per la scuola esterna	400 .
Secondo Maestro di canto per la detta scuola	300 .
Maestro di canto per la scuola interna	350 .
Id. di accompagnamento pratico dei partimenti e sup- plente alla Direzione del quartetto	300 .
Archivista	300 .
Accordatore di pianoforti	166 .
Professore di lettere	450 .
Altri quattro Professori di lettere, a lire 300 per ciascuno	1,200 .
Professore di Aritmetica	200 .
Id. di Lingua Francese	200 .
Id. di Calligrafia	100 .
Rettore	800 .
Prefetto di Musica	250 .
Quattro Istitutori, a lire 250 per ciascuno	1,000 .
Segretario-Cancelliere	400 .
Economo	1,200 .
Medico e Chirurgo	200 .
Serventi e Fontaniere	1,476 .

TOTALE Lire 19,822 .

(N. 3613) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 23 marzo 1867.

Viene approvata una Convenzione per assicurare la continuazione dei lavori della strada ferrata di Savona.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Reale Decreto 2 p. p. dicembre, n° 3144, che autorizza la stipulazione d'apposita convenzione colla Società concessionaria della ferrovia di Savona e colla ditta I. Guastalla e Compagnia, allo scopo di assicurare la continuazione dei lavori di quella strada ferrata; vista la deliberazione presa dall'assemblea generale degli azionisti della Società della ferrovia di Savona del 14 p. p. gennaio; sulla proposta dei nostri Ministri Segretari di Stato dei Lavori Pubblici e delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

E' approvata la convenzione che, nei termini risultanti dal progetto annesso al citato nostro Decreto, venne stipulata addì 5 dicembre 1866 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, la Società concessionaria della ferrovia di Savona e la ditta I. Guastalla e compagnia di Modena per assicurare la continuazione dei lavori della strada ferrata di Savona. — *Ved. alla pag. 295.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 11 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE — S. JACINI — SCIALOJA.

(N. 3614) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 31 marzo 1867.

Riduzione dei Cappellani pel servizio religioso della Regia Marina.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la tabella n° IV annessa al Regio Decreto 1° aprile 1861; visto il R. Decreto 3 maggio 1866; sulla proposta del Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

La pianta organica dei Cappellani pel servizio religioso della R. Marina rimane pel tempo di pace ridotta alle basi seguenti: n° sedici Cappellani di 1^a categoria; — n° otto Cappellani di 2^a categoria.

Tale riduzione sarà però mandata ad effetto gradatamente in modo che alla fine del 1° semestre del volgente anno abbia a scomparire nel Personale dei Cappellani di 1^a e 2^a categoria qualunque eccedenza al numero come sovra stabilito.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 11 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — G. BIANCHERI.

(N. 3606) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale del 29 marzo 1867.

Sono dichiarate provinciali dodici strade scorrenti nella Provincia di Genova.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici; visti gli articoli 13 e 14 della Legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F; viste le deliberazioni 29 scorso maggio del Consiglio Provinciale di Genova, e 31 gennaio ultimo di quella Deputazione Provinciale, con cui fu approvato l'elenco delle strade a classificarsi Provinciali; visti i pareri emessi dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, non che dal Consiglio di Stato in merito all'Elenco stesso, e sulle opposizioni insorte in seguito alla pubblicazione del medesimo, abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate Provinciali le dodici strade descritte nell'Elenco stato approvato dal Consiglio e dalla Deputazione Provinciale di Genova, quale Elenco, visto d'ordine nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici, resterà annesso al presente Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 28 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — DEVINCENZI.

ELENCO delle strade provinciali di Genova.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE	LIMITE DELLE STRADE	ABITATI ATTRAVERSATI
	delle strade		
1	Da Genova a Torino.	Dalle porte vecchie della Lanterna alla casa Lavagetto in Pontedecimo.	Sampierdarena, Rivarolo, Bolzaneto, S. Quirico, Pontedecimo.
2	Da Genova a Novi	Da Pontedecimo alla sommità della Bocchetta.	Pontedecimo, Larvego.
3	Da Genova al confine francese.	Dal ponte sul torrente Polcevera in Cornigliano alla stazione della ferrovia in Voltri.	Cornigliano, Borzoli, Sestri, Multedo, Pegli, Pra, Voltri
4	Da Genova a Acqui	Da Voltri al confine col circondario di Novi.	Voltri, Masone, Campofreddo, Rossiglione.
5	Da Savona ad Alessandria.	Dal torrente Nanta al Rivo dei Tre Solari.	Carcare, Cairo, Rocchetta Cairo, Dego, Piana.
6	Da Savona a Torino	Da Piana per Cagna al limite del Circondario di Alba.	Piana, Cagna.
7	Da Albenga al Piemonte.	Dalla città d'Albenga al limite col circondario di Mondovì.	Albenga, Zuccarello, Cisano, Ceresole.
8	Da Albenga al Pieve del Teco	Dall'abitato di Leca a Fonte Rotto, limite col Circondario di Porto Maurizio.	Albenga, Ortovero.
9	Da Genova al Parmigiano.	Da poco oltre Sestri Levante a Centocroci, confine con Parma.	Sestri Levante, Castiglione, Varese Ligure.
10	Da Genova alla Toscana.	Dalla piazza circolare della Marina alla Parmignola.	Spezia, Verzano, Arcola, Trebbiano, Sarzana, Castelnuovo.
11	Di Buonviaggio.	Dalle Case di Marcantone al confine colla Provincia di Massa e Carrara.	Spezia, Follo.
12	Di Lerici.	Dal ponte sulla Magra all'abitato di Lerici.	Trebbiano, Lerici.

(N. 3608) REGIO DECRETO

Sono dichiarate provinciali sette strade che decorrono nella Provincia di Parma.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 13 e 14 della Legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F^o; viste le deliberazioni 14 aprile, 28 luglio ed 8 ottobre 1866 del Consiglio Provinciale di Parma

in senso alle quali fu compilato l'Elenco delle strade da classificarsi Provinciali; viste le opposizioni al detto Elenco, in seguito alla sua pubblicazione, fatte da alcuni Comuni e da vari possidenti del Comune di Tizzano; visti gli avvisi del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato emessi nelle rispettive adunanze del 30 ottobre e 1^o dicembre p. p., coi quali concorlemente dichiararono essere ammissibile l'Elenco anzidetto, con che però venga nel medesimo inclusa la strada tra Busseto e Borgo S. Donnino; vista la deliberazione del 21 suddetto dicembre, ecc., abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Sono dichiarate Provinciali le sette strade descritte nell'Elenco in parola, il quale resterà annesso al presente Decreto visto d'ordine nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 28 febbraio 1867.

ELENCO delle strade provinciali di Parma.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE	LIMITI DI CIASCUNA	COMUNI ATTRAVERSATI
	della strada	strada	o solo lambiti
1	Emilia.	Dalla metà del ponte sull'Enza, confine colla Provincia di Reggio nell'Emilia, al Rio Rinnale, confine colla Provincia di Piacenza.	Marone, S. Donato, Parma, S. Pancrazio, Golese, Noceto, Fontevivo, Fontanelato e Borgo S. Donnino.
2	Parma-Cremona.	Dal luogo detto la Crocetta sull'Emilia, sino alla sponda del Po rimpetto all'isola Pescaroli.	Golese, S. Pancrazio, Fontanelato, S. Secondo e Roccabianca.
3	Berceto-Borgotaro.	Dal luogo detto il Poggio di Berceto sino presso la porta nuova di Borgotaro.	Berceto e Borgotaro.
4	Borgotaro-Centocroci.	Dalla città di Borgotaro al valico dell'Appennino detto del Centocroci, confine colla Provincia di Genova.	Borgotaro, Albareto e Tornolo.
5	Parma-Mantova.	Dall'Emilia in prossimità del portone di S. Lazzaro alla metà del ponte d'Enza in Sorbolo, confine colla Provincia di Reggio.	Parma, S. Donato, Cortile, S. Martino e Sorbolo (*).
6	Parma-Langhirano	Dalla porta Santa Maria al ponte Dattaro seguendo il canale, e di là sino a Langhirano.	Parma, Marone, Vigatto e Langhirano.
7	Borgo S. Donnino-Busseto.	Dall'Emilia per oltre il ponte sullo Stirone a Busseto, passando da Castione.	Borgo S. Donnino e Busseto.

(*) Purchè sia dichiarato provinciale anche il tratto di essa in costruzione tra Sorbolo e Brescello nella provincia di Reggio.

(N. 3625) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 15 aprile 1867.

Pianta organica del Personale addetto al Gabinetto e Laboratorio di chimica farmaceutica nella R. Università di Torino.

VITTORIO EMANUELE II, Re d'Italia.

Vista la pianta organica degli Impiegati e dei serventi negli Stabilimenti scientifici della Università di Torino approvata con R. Decreto del 7 febbraio 1865, ecc.:
E' approvata la nuova pianta organica del Personale addetto al gabinetto e laboratorio di chimica farmaceutica della R. Università di Torino annessa al presente Decreto, e firmata d'ordine nostro dal predetto Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 20 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — C. CORRETTI.

PIANTA ORGANICA DEL PERSONALE

1 Direttore	Stipendio, L.	700
1 Primo Preparatore e Vice-Direttore		1,600 (1)
1 Secondo Preparatore		1,400
1 Servente		800 (2)
1 Servente		720

(1) Con l'obbligo di supplire all'occorrenza il Professore Direttore.

(2) Oltre l'alloggio.

(N. 3618) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 6 aprile 1867.

Istituzione di Succursali della Banca Nazionale a Rovigo ed a Vicenza.

VITTORIO EMANUELE II, Re d'Italia.

Visto il Reale Decreto 10 ottobre 1859, numero 3622, e l'art. 2 degli statuti della Banca Nazionale col medesimo approvati; veduta la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Banca suddetta del 12 novembre 1860, con cui venne autorizzato il Consiglio superiore a stabilire nuove Succursali; vedute le deliberazioni del Consiglio superiore della Banca medesima, in data 23 gennaio e 20 febbraio 1867; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

E' approvata la istituzione di Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia nelle città di Rovigo e Vicenza.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 11 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — DEPRETIS.

(N. 3617) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale dell'8 aprile 1867.

Elenco delle strade classificate tra le Provinciali dal Consiglio Provinciale di Molise nella tornata del 12 settembre 1865, ai sensi dello articolo 14 della Legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, Allegato F, con le modificazioni introdotti dalla Deputazione Provinciale con Deliberazione del 15 novembre 1866. — Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.

VITTORIO EMANUELE II, Re d'Italia.

Visti gli articoli 13 e 14 della Legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici; vista la deliberazione presa dal Consiglio Provinciale di Campobasso nella sua adunanza

del 12 settembre 1865 sulla classificazione delle strade di quella Provincia; visti i reclami presentati contro la detta deliberazione dai Comuni di Mirabello Sannitico e Presenzano; vedute le modificazioni proposte dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici al Consiglio Provinciale di Campobasso; visti i verbali di convocazione del detto Consiglio Provinciale delli 11 e 15 ottobre 1866, e la Deliberazione presa da quella Deputazione Provinciale il giorno 15 del novembre successivo; visto il voto emesso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nella sua adunanza del 28 dello stesso novembre; visto l'avviso del Consiglio di Stato del dì 25 andante, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Sono dichiarate provinciali le nove strade indicate nell'Elenco del 13 andante, il quale resterà unito al presente Decreto visto d'ordine nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 11 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — G. DEVINCENZI.

ELENCO delle strade provinciali di Molise.

N° d'ordine	DENOMINAZIONE	LIMITE	COMUNI E LUOGHI
	DELLE STRADE	DI CIASCUNA STRADA	PRINCIPALI ATTRAVERSATI
1	Strada Aquilona ..	Dal Ponte delle Pesche nella strada de' Pentri ad Agnone	Carpinone - Sessano - Pescocostanzo.
2	Strada Annunziata lunga	Dal Miglio 42 della Nazionale Abruzzi alla Torre dell'Annunziata lunga	Ceppano - San Pietro in fine.
3	Strada da Campobasso a Gildone	Da Campobasso a Gildone	Conginze la Sannitica in Campobasso all'Appula Sannitica in Gildone.
4	Strada Garibaldi ..	Da Campobasso ad Agnone per congiungersi alla Nazionale degli Abruzzi	Castropignano Trivento - Frosolone.
5	Strada da Petrella al Trigno	Da Petrella al Trigno per congiungere la Sannitica agli Abruzzi per Vasto	Lucito - Civitacampomariano - Castelluccio - Montenero di Bisaccia.
6	Strada da Cerrosecco a S ^a Croce di Magliano	Dallo innesto colla Sannitica presso Cerrosecco a S ^a Croce di Magliano	Boneato - S. Giuliano di Puglia.
7	Strada de' Pentri ..	Dallo innesto colla Nazionale Sannitica presso Monteverde al Ponte S. Leonardo innestandosi colla Nazionale Abruzzi	Vinchiaturo - Boiano - Castelpetroso - Isernia.
8	Strada Appulo-Sannitica	Dal suddetto innesto con la Nazionale Sannitica presso Monteverde sino al ponte sul fiume Fortore presso Gambatesa, ove continua pel tenimento di Capitanata fino a Foggia	Gildone - Felsi - Riccia - Gambatesa.
9	Strada di Presenzano.	Dalla strada Nazionale degli Abruzzi a quella provinciale di Sora	

(N. 3619) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 7 aprile 1867.

Il Comune di Somma Vesuviano è dichiarato aperto per la riscossione del dazio di consumo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Somma Vesuviano del 22 novembre 1866; visti gli articoli 4 e 5 della Legge 3 luglio 1864 sui dazi di consumo, e l'articolo 3 del Decreto Luogotenenziale 28 giugno 1866, n° 3018; visto il nostro Decreto del 25 novembre stesso anno, n° 3353, portante distinzione di classi e di qualifica dei Comuni nei rapporti daziarî; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il Comune di Somma Vesuviano del Circondario di Napoli a seconda della sua domanda è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo. — La nuova qualifica avrà effetto dal primo del mese successivo alla pubblicazione del presente. Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 11 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — DECRETIS.

 RELAZIONE

Fatta a S. M. dal Ministro de' Lavori Pubblici l'11 marzo 1867 sul cambio dei vaglia fra i Consolati Italiani all'estero e gli Uffici Postali del Regno.

SIRE. Il cambio dei vaglia postali internazionali introdotto da pochi anni con due Stati limitrofi, per iniziativa dell'Amministrazione Italiana, venne accolto con sì manifesto favore e diede in breve volgere di tempo così utili risultati, che il Governo di V. M. ebbe a convincersi rispondere desso ad un vero bisogno ed ebbe a preoccuparsi della convenienza di dargli più ampio sviluppo.

Sono a tale uopo in corso trattative con altre fra le più progredite Amministrazioni postali d'Europa, ma per quanto si faccia in questa via, non si giungerà così presto e forse mai a provvedere ai bisogni degli Italiani sparsi in ogni plaza del globo, poichè la differenza dei sistemi monetari, che pur troppo perdura, e la diversità degli idiomi renderebbero assai difficile per gli Uffici di posta del Regno un cambio diretto di Vaglia cogli Uffici dipendenti dalle diverse Amministrazioni straniere. In ogni miglior ipotesi poi sarebbe per molto tempo impossibile il cambio di Vaglia postali internazionali coll'Oriente e colle Repubbliche dell'America Centrale e Meridionale, dove pure sono più numerose e fiorenti le Colonie italiane.

Sulle sponde del Plata soprattutto si recano dalle diverse Provincie del Regno e specialmente dalle Liguri e dalle Meridionali numerose squadre di operai e di agricoltori, e là con un perseverante lavoro procacciano ricchezze a sè ed onore al nome italiano.

Quei poveri emigranti i quali mandano frequenti e copiosi sussidii alle proprie famiglie incontrano gravissime difficoltà per farne loro l'invio e sono spesso vittime d'ingordi speculatori.

Il Governo di V. M. giustamente desideroso di dare soddisfazione ai loro voti e di restringere così i nodi che li uniscono alla madre patria, pensò di valersi dell'opera dei Consoli per ottenere lo scopo.

Questi benemeriti funzionari, dalla cui opera intelligente e solerte il commercio italiano trae già tanto profitto, potrebbero con tutta la facilità essere incaricati di rilasciare Vaglia pagabili dagli Uffici postali del Regno e verrebbero con ciò a colmare la serie già numerosa dei servizi che rendono ai sudditi di V. M.

Tale appunto è lo scopo che i Ministri riferenti si propongono di raggiungere coll'annesso schema di Decreto, in virtù del quale quei Consolati d'Italia che risiedono in paesi esteri, colle cui Amministrazioni Postali non esiste il cambio dei Vaglia, e dove dimora un numero considerevole d'Italiani, sarebbero autorizzati a trarre Vaglia su determinati Uffici di posta del Regno.

Forse sarebbe acconcio lo stabilire che i Consolati fossero ammessi non solo a trarre, ma a pagare Vaglia eziandio; se non che gravi difficoltà vi si oppongono, potendo facilmente accadere che il montare dei Vaglia da pagarsi in un Consolato eccedesse quello dei Vaglia emissivi, il che sarebbe causa di forti spese e d'incagli per provvederlo di fondi, oltre l'immancabile ritardo.

Nello stabilire le norme regolatrici del nuovo servizio i Ministri sottoscritti ebbero cura di limitare le somme che dovrebbero circolare con Vaglia dall'estero all'interno, perchè si tratta non già di provvedere alla circolazione dei grandi capitali, cui l'industria privata provvede a sufficienza, ma di agevolare l'invio delle piccole somme, che è oggidì difficile, poco tutelato ed eccessivamente dispendioso; il servizio in discorso dovrebbe in una parola soddisfare agli stessi modesti bisogni, cui soddisfa il servizio dei Vaglia nello interno.

Fu loro cura eziandio di stabilire tale un metodo, il quale mentre torna a massimo vantaggio del pubblico, mediante la facoltà della girata dei Vaglia e mette riparo al pericolo della perdita dei Vaglia stessi, tanto facile quando circolano a grandi distanze; tutela d'altra parte contro qualsiasi rischio l'erario nazionale, mediante l'avviso dei Vaglia e mediante l'obbligo di presentarli all'accettazione.

Anche la tassa fu tenuta in tali misure, che, mentre non aggrava di soverchio i mittenti dei Vaglia, promette non solo di compensare le spese, ma di tornare ben anco a qualche sollievo per la Finanza.

I Ministri sottoscritti confidano pertanto che la M. V. vorrà onorare colla augusta sua firma un progetto di Decreto, da cui il Governo si ripromette cotanti vantaggi.

(N. 3634) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 4 aprile 1867.

I Consolati Italiani all'estero sono autorizzati a trarre vaglia sugli Uffici Postali del Regno.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge del 5 maggio 1862, N. 604; considerando che gl'Italiani residenti in alcuni Stati esteri incontrano gravi difficoltà per far pervenire piccole somme di denaro alle proprie famiglie, difficoltà le quali sarebbero tolte coll'autorizzare i nostri Consolati ivi residenti a trarre Vaglia sugli Uffici Postali del Regno; sulla proposta dei nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari Esteri e pei Lavori Pubblici abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Consolati Italiani all'estero, che saranno designati di comune accordo fra i nostri Ministri per gli Affari Esteri e pei Lavori Pubblici, avranno facoltà di trarre Vaglia sugli Uffici Postali del Regno, ugualmente da designarsi. — Il valore di ciascun Vaglia non potrà eccedere Lire cinquecento; la proprietà ne sarà trasmissibile mediante girata.

2. La tassa pel rilascio dei Vaglia, di cui all'articolo precedente, è fissata nelle seguenti misure:

a) Una Lira per ogni cinquantina di Lire o frazione di cinquantina di Lire pei Vaglia tratti da Consolati stabiliti negli scali del mare Mediterraneo o del mar Nero, e da qualunque altro Consolato d'Europa, come sopra da designarsi;

b) Una Lira e cinquanta centesimi per ogni cinquantina di Lire o frazione di cinquantina di Lire pei Vaglia tratti da altri Consolati.

3. È concesso ai titolari dei Consolati un aggio in ragione del 12 per 100 sul montare delle tasse che riscuoteranno pel rilascio dei Vaglia.

4. I Consolati accetteranno dai mittenti dei Vaglia esclusivamente valute metalliche, ragguagliando il valore della moneta locale con quello della moneta italiana, e tenendo conto, a carico dei mittenti, delle spese per l'invio dei fondi in Italia. — Gli Uffici Postali pagheranno del pari in specie metalliche i Vaglia provenienti dai Consolati.

5. I Consolati rilasceranno ciascun Vaglia in doppio originale secondo il modello che verrà stabilito, e daranno avviso del rilascio alla Direzione Generale delle Poste, cui dovrà essere presentato dal destinatario o dal giratario uno degli originali per l'accettazione. — Nel caso di mancanza dell'avviso o di discordanza fra il Vaglia e l'avviso, l'accettazione potrà essere ritardata pel solo tempo necessario ad ottenere o regolarizzare l'avviso stesso, senza che perciò competa alcuna indennità al possessore del Vaglia.

6. Il pagamento dei Vaglia tratti dai Consolati sarà fatto al destinatario od all'ultimo giratario, secondo i casi per opera dell'Ufficio di destinazione o di quell'altro Ufficio che ne fosse stato autorizzato dalla Direzione Generale delle Poste, sulla domanda dell'esibitore.

7. Il tempo utile concesso ai possessori di Vaglia provenienti dai Consolati per conseguirne il pagamento è fissato a sei mesi, oltre il mese del rilascio. — Trascorso

il termine predetto, i Vaglia non pagati cesseranno di avere valore e non potranno essere rinnovati se non dopo altri due mesi. - La rinnovazione sarà operata dalla Direzione Generale delle Poste, a favore dei mittenti, dei destinatari o degli ultimi giratari, secondo i casi.

8. I mittenti dei Vaglia potranno ricuperarne il montare prima della scadenza, mediante la semplice restituzione di amendue i titoli al Consolato traente; non sarà però ammessa la restituzione della tassa.

9. L'Amministrazione delle Poste sarà responsabile del regolare pagamento dei Vaglia ai destinatari od agli ultimi giratari, secondo i casi. - La responsabilità dell'Amministrazione durerà per cinque anni dal giorno del rilascio del Vaglia; trascorso questo termine, il montare dei Vaglia non pagati sarà devoluto all'Esercizio.

10. I Vaglia provenienti dai Consolati saranno assimilati ai Vaglia dell'interno del Regno, in quanto non è contrario alle disposizioni degli articoli precedenti.

11. I nostri Ministri degli Affari Esteri e dei Lavori Pubblici sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, il quale avrà effetto dal 1° luglio p. v.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 11 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — VISCONTI VENOSTA. — G. DEVINCENZI.

RELAZIONE

Fatta a S. M. dal Ministro dei Lavori Pubblici l'11 marzo 1867.

SIRE. Per l'articolo 35 del Regolamento sulla corrispondenza telegrafica nell'interno dello Stato approvato per Decreto della Maestà Vostra del 10 dicembre 1865, e che andò in vigore col 1° gennaio 1866, allorché non ha luogo un telegramma di risposta antecedentemente pagato, il mittente può solo reclamare il rimborso della tassa depositata, trascorsi dieci giorni dalla data di presentazione del dispaccio di proposta e nei venti successivi.

Or siccome l'articolo 48 della convenzione di Parigi 17 maggio 1865 fissa un termine di tre mesi per qualsiasi reclamo relativo a rimborso di tassa, e perciò non esclusi quelli che si riferiscono a risposte pagate non giunte, il referente tanto per accordare ai mittenti gli stessi vantaggi, quanto per stabilire una regola uniforme, propone alla Maestà Vostra la modificazione del precitato articolo 35, togliendone la disposizione restrittiva di cui sopra e lasciando così che come l'articolo 48 della Convenzione di Parigi così l'articolo 49 del Regolamento interno fosse applicabile anche ai reclami pel rimborso di cui si tratta.

Il referente crede inoltre dover proporre alla Maestà Vostra la modificazione dell'articolo 36 del Regolamento su ripetuto, nel senso di far pagare anticipatamente ai mittenti le spese di trasporto dei telegrammi al di là degli Uffici telegrafici con un mezzo più rapido della Posta, fissando una tassa di L. 3, od altra minima da stabilirsi per circostanze speciali con Decreto Ministeriale, pel recapito dei dispacci entro un raggio di quindici chilometri, e per distanza maggiore far depositare lire quattro per miriametro da liquidarsi dopo conoscenza la spesa incontrata; e ciò perchè sono avvenuti frequenti casi che, o per assenza dei destinatari, oppure per rifiuto dei medesimi a ricevere i telegrammi, la tassa dello espresso è rimasta a carico dell'erario dello Stato.

Nella fiducia che piaccia alla Maestà Vostra di approvare siffatta proposta, che incontrò anche favorevole il Consiglio di Stato interpellato sul proposito, il referente ha l'onore di sottoporle il qui unito schema di Decreto con preghiera di fregiarlo dell'augusta sua firma.

(N. 3632) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 5 aprile 1867.

Modificazioni agli articoli 35 e 36 del Regolamento per la corrispondenza telegrafica nell'interno dello Stato.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici; sentito il parere del Consiglio di Stato abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il terzo capoverso dell'articolo 35 del Regolamento del servizio telegrafico

nell'interno dello Stato approvato con nostro Decreto del 10 dicembre 1865, n° 2658, è soppresso. — *Ved. volume precedente, pag. 41 e 145.*

Art. 2. All'articolo 36 dello stesso Regolamento è sostituito il seguente:

• Le spese di espresso pel trasporto dei dispacci interni al di là delle linee telegrafiche e quelle di posta per dispacci raccomandati saranno esatte alla stazione di partenza in base alla tariffa che segue:

• Per espresso: *dispacci ordinari e dispacci raccomandati* lire tre pel trasporto entro un raggio di 15 chilometri. Allorchè il trasporto dovrà farsi oltre il raggio di 15 chilometri, il prezzo da depositarsi sarà di lire quattro per ogni miriometro; in tal caso la stazione destinataria con dispaccio di servizio informerà quella di provenienza della spesa incontrata per la debita liquidazione. Per l'estero l'uso dell'espresso limitasi a quegli Stati che se ne incaricano, ed alle condizioni prescritte dai Regolamenti per le corrispondenze internazionali.

• Per la Posta: *dispacci raccomandati* un mezzo franco per ogni dispaccio da depositarsi fermo in Posta nella località provviste d'Ufficio telegrafico, o da spedirsi per posta entro i limiti dello Stato.

• Un franco per qualsiasi destinazione estera in Europa, e due franchi e mezzo per qualsiasi altra parte fuori Europa. L'Ufficio d'arrivo imposta questi dispacci come lettere affrancate e raccomandate.

• I dispacci ordinari, cioè non raccomandati, da spedirsi per posta, o da depositarsi fermi in posta, s'inviavano dall'Ufficio telegrafico d'arrivo come lettere ordinarie senza affrancazione. L'Ufficio di origine non esige perciò alcuna tassa suppletiva.

Art. 3. Potranno stabilirsi dal nostro Ministro Segretario di Stato per Lavori Pubblici tasse ridotte pel pagamento delle spese di espresso, quando per circostanze speciali si trovi conveniente di farlo.

Art. 4. Il presente Decreto andrà in vigore dal 1° del prossimo aprile.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 11 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — *DE VINCENTI*.

(N. 3642) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 22 aprile 1867.

Sono abrogati alcuni articoli del Regolamento per l'ordinamento della R. Marina, approvato col Regio Decreto 22 febbraio 1863.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sentito il parere del Consiglio d'Ammiragliato, sulla proposta del nostro Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Resta abrogato il disposto degli articoli 406-407-408 del Regolamento per l'ordinamento della R. Marina, stabilito con R. Decreto 22 febbraio 1863. — *Vedi la Celerif. 1863, pag. 1777.*

2. A navi ammiraglie nei tre Dipartimenti marittimi saranno destinati tre vapori a ruote del tipo *Stromboli*, armati secondo la Tabella B.

3. A Comandanti dei suddetti legni ammiragli saranno destinati Luogotenenti di vascello di prima classe.

4. Restano in vigore per le navi ammiraglie le istruzioni contemplate nel capo 2° dell'ordinamento della R. Marina, restando in facoltà dei Comandanti in capo dei Dipartimenti di far muover codesti legni ammiragli semprechè imperiose circostanze lo esigano.

5. Per tutti quegli incumbenti prescritti nel capo 2° dell'ordinamento della Regia Marina, approvato con R. Decreto 22 febbraio 1863, da disimpegnarsi dalle navi ammiraglie, e il cui adempimento sarebbe difficile per la ristretta cifra del personale dei nuovi legni destinati all'anzidetto scopo, i Comandanti di questi ne riferiranno agli Aiutanti generali, che disporranno in simil caso del personale che trovasi a terra nelle caserme o sui legni armati od in disponibilità, e del materiale disponibile nei Regi Arsenali.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 11 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — *G. BIANCONI*.

(N. 3620) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 6 aprile 1867.

Presso il Ministero dei Lavori Pubblici è istituito un Consiglio incaricato di esaminare tutte le questioni di competenza del Ministero relative alle strade ferrate.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto l'art. 16 del Reale Decreto del 24 ottobre 1866, n° 3306; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito presso il Ministero dei Lavori Pubblici un Consiglio incaricato dell'esame di tutte le questioni di competenza di detto Ministero relative alle strade ferrate, che gli saranno rimesse dal Ministro.

2. Il Consiglio sarà composto di tre membri da scegliersi fra i Consiglieri di Stato o altri alti Funzionari e di tre membri da scegliere fra gli Ispettori od Ingegneri Capi del Genio Civile. — I Membri del Consiglio saranno nominati da Noi sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici.

3. Farà parte del Consiglio il Commissario Generale delle strade ferrate.

4. Il Consiglio sarà presieduto dal Ministro o da un Consigliere delegato dal Ministro. — *Ved. volume antecedente, pag. 1955.*

5. Un Segretario ed un Segretario aggiunto, nominati con Decreti Ministeriali, redigeranno gli atti verbali.

6. Il Consiglio potrà proporre al Ministro tutti quei provvedimenti e tutte quelle ispezioni straordinarie od inchieste che reputerà opportune.

7. Potrà il Ministro per questioni speciali aggiungere al Consiglio altri individui o chiamarvi degli Ispettori-Commissarii o dei Commissarii per la vigilanza della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie.

8. Il Ministro potrà affidare al Consiglio od ai singoli suoi membri speciali delegazioni.

9. Il Consiglio darà il suo avviso sopra il rapporto scritto di uno dei suoi membri. — Le norme con cui il Consiglio dovrà procedere nell'esercizio delle sue funzioni saranno stabilite con apposito Regolamento da approvarsi con Decreto Ministeriale.

Ordiniamo ecc. — Date a Firenze addì 17 marzo 1867

VITTORIO EMANUELE — DEVINCENZI.

RELAZIONE

Fatta a S. M. dal Ministro della Marina il 17 marzo 1867 sul Decreto di scioglimento della Commissione amministrativa marittima in Venezia, e di ricostituzione del 3° dipartimento marittimo con l'aggregazione del litorale veneto.

SIRE. Quando per la costanza dei vostri propositi, per i sacrifici dei vostri Popoli, per la fede comune nei destini della Patria, la Venezia, pur una volta rientrando nella famiglia italiana, potè associarsi alle altre Provincie che la Provvidenza e la volontà della Nazione hanno affidato al Governo di V. M., fu primo pensiero del Ponorevole mio predecessore quello di riordinare la Veneta Marina, mirando a sollevarla dalla prostrazione a cui studiatamente era stata ridotta, a ravvivarla e richiamarla a nuovo sviluppo, affinché possa mostrarsi ancor degna dell'antica sua gloria e grandezza.

A facilitare, se non a raggiungere in breve, così nobile intento, due sistemi diversi si affacciavano spontanei: l'uno consisteva nello estendere ed applicare immediatamente alla Venezia tutto l'ordinamento militare ed amministrativo marittimo che è regola oggi ed è in vigore in ogni altra parte d'Italia; l'altra per l'opposto mirava a non introdurre prematuramente in quelle nuove provincie una legislazione, che, sebbene sia il frutto di molti studi e di non breve esperienza, pure è riconosciuto ed ammesso da molti che in qualche parte voglia essere migliorata e corretta: e così prescegliere piuttosto di lasciare provvisoriamente sussistere in quelle provincie l'antico ordinamento, per qualche riguardo non affatto indegno di venir imitato, e dar tempo che con nuovi esperimenti e confronti da farsi in ogni ramo del servizio marittimo si possa concretare un nuovo sistema, il quale per maggior perfezione si riconosca meritevole di venir applicato anche nelle altre parti del Regno.

L'onorevole mio predecessore si appigliò a questo secondo partito, e con Decreto da V. M. stato approvato il 6 ottobre 1866 venne istituita in Venezia una Commissione amministrativa marittima, composta di funzionari distintissimi, tolti dai diversi rami del servizio marittimo ed ai quali fu affidato l'incarico: 1° di amministrare provvisoriamente tutto il servizio marittimo della Venezia, 2° di studiare accuratamente ogni miglioria e perfezione che si reputasse per avventura di dover introdurre nell'ordinamento del servizio militare ed amministrativo della Regia Marina.

Fu savio intendimento perchè inteso soprattutto a provvedere agli urgenti bisogni che incalzavano in quei momenti in cui era stretto dovere di sollevare con pronte misure dalle patite sofferenze quella parte della popolazione veneta che ricercava un aiuto ed un sostentamento nei lavori di quel Regio Arsenal; dove che non si sarebbe riuscito a soddisfare prontamente se fosse stato mestieri di attendere l'impianto ed il funzionamento di un ordinamento normale.

Ed intanto era pure di un gran beneficio che si potessero intraprendere su d'un terreno ancor vergine quegli studi e quegli esperimenti che valgono a far meglio conoscere i difetti che oggidì si lamentano nell'attuale ordinamento della marina militare, indagarne i rimedi ed agevolare in tal modo le riforme da introdursi in un servizio che è di tanta importanza.

La Commissione amministrativa marittima stata istituita col suaccennato Regio Decreto adempì lodevolmente al suo compito, provvide ad ogni urgenza, e seppe dar mano a studi ed a lavori pregiatissimi, onde stabilire le nuove basi su cui dovrebbero assidersi l'amministrazione marittima.

Senonchè questi studi intrapresi sono bensì in qualche parte già assai avanzati, ma nel complesso trovansi ancor ben lontani dal loro finale compimento, ed il provvisorio ordinamento che venne dato all'arsenale di Venezia, mentre non risponde del tutto ad un sistema di sagge economie, rese oggidì indispensabili dallo stato delle nostre finanze, non trascurava eziandio dal creare gravi difficoltà e frequenti inciampi per le norme diverse fin qui seguite in quell'Amministrazione.

Ad ovviare tali inconvenienti, che sono pure di non poco rilievo, ed a far cessare una provvisoria ed eccezionale amministrazione, che se ha potuto aver prima una qualche ragione di esistere, non saprebbe più averla ora che son cessati i motivi per cui fu consentita in allora, il referente ha stimato che fosse urgente ed opportuno di estendere alla Marina veneta lo stesso ordinamento militare ed amministrativo che attualmente regola tutta la marina dello Stato. A questo intendimento si informa il decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione di Vostra Maestà.

E poichè sin dal 1863 gran parte del litorale adriatico costituiva il 3° dipartimento marittimo del Regno, mi è sembrato che, senza alterare l'attuale circoscrizione marittima, bastasse il dichiarare che d'ora in poi il 3° dipartimento debba comprendere pure tutto il litorale veneto.

Ed egualmente nel 3° dipartimento ho creduto conveniente di comprendere il lago di Garda; oltre il naviglio ed altro materiale importante che vi possediamo, l'Italia vi mantiene tuttora altri interessi grandissimi che costantemente deve tener d'occhio; ond'è che ho stimato di dover stabilire un servizio retto da norme speciali, che oggi stesso, in apposito Decreto, ho l'onore di proporre alla sanzione di V. M.

Dividendo di comprendere nel 3° dipartimento tutto il litorale della Venezia, non potea non riportare il pensiero a quella illustre città che in altri tempi diede un così largo tributo di gloria e di grandezza alla storia ed alla marina italiana, che seppe non far guari ancora, per sacrifici ed abnegazione sublime, chiarirsi sempre degna del suo glorioso passato.

Non mi parve pertanto che si dovesse punto esitare ad assegnare alla città di Venezia la sede del 3° dipartimento marittimo; così esigea lo splendore del nome, la condizione dei luoghi, ma più di tutto l'importanza di quegli stabilimenti marittimi di che restaurati e migliorati che siano, non potranno non essere di un immenso sussidio allo sviluppo della marina italiana. Per altra parte alla città di Ancona, così benemerita, anche per titoli, recentemente acquistati, della causa nazionale, rimano assegnato un comando elevato ed il corredo di quanto possa occorrere in ogni evenienza per provvedere ai bisogni della R. Marina in quella importante stazione navale.

Queste considerazioni, dalle quali soltanto fu mosso il referente, lo hanno condotto a dover desiderare che cessi al più presto quello stato anormale di cose che sin qui ha esistito nell'amministrazione marittima della Venezia, che vi si debba ormai sostituire quel regolare ordinamento che sta in vigore in ogni altra parte del Regno, e per effetto del quale si stabilisca un parità di legislazione sempre desiderevole in ogni pubblico servizio, ma più specialmente nel maneggio e riscontro del danaro dello Stato. Non per questo dovranno rimanere illusorie le speranze che si sono

concepito intorno alle osservazioni ed agli esperimenti intrapresi, alle modificazioni ed ai perfezionamenti che si potranno introdurre in un assetto definitivo dell'amministrazione marittima: ho determinato che una speciale Commissione, da nominarsi da V. M., farà lo spoglio degli importantissimi studi che la Commissione amministrativa della Venezia avrà saputo condurre a compimento, ed abbia quindi a presentarmi tutte quelle proposte che ravviserà meglio acconce ad assicurare un più perfetto ordinamento della R. Marina. Il duplice intento che il riferente ha creduto preferirsi, sarà presto raggiunto quando piaccia V. M. di approvare il seguente Decreto.

(N. 3626) REGIO DECRETO

inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 27 marzo 1867.

Scioglimento della Commissione amministrativa marittima in Venezia, e ricostituzione del terzo Dipartimento marittimo con l'aggregazione del litorale Veneto.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del nostro Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione amministrativa marittima istituita per le Provincie Venete con R. Decreto del 6 ottobre 1866, n. 3260, è sciolta dal 1.º aprile prossimo venturo.

2. Con la stessa data la sede del Comando in capo del 3.º dipartimento marittimo è trasferita da Ancona a Venezia. — *Ved. volume precedente, pag. 1767.*

3. Questo dipartimento comprende il litorale che si estende dal Capo di Santa Maria di Lenca al confine dello Stato dell'Adriatico. — Il lago di Garda è considerato come parte del 3.º dipartimento.

4. Per disposizione ministeriale il naviglio dello Stato sarà ripartito fra il 1.º, il 2.º ed il 3.º dipartimento marittimo.

5. Il servizio militare ed amministrativo della Regia Marina sarà ordinato e regolato nel 3.º dipartimento conformemente a quanto è stabilito per i dipartimenti 1.º e 2.º dal R. Decreto 22 febbraio 1863, n. 1174, e dal Regolamento annessovi sull'ordinamento della Marina militare dello Stato. — Per conseguenza entreranno in vigore e saranno osservate nel 3.º dipartimento marittimo tutte le disposizioni relative alla Marina militare che sono vigenti negli altri due dipartimenti.

6. Nel primo semestre del corrente anno sarà costituita in Venezia una terza divisione del Corpo R. Equipaggi. — Frattanto i militari di questo Corpo distaccati a Venezia saranno amministrati nel modo prescritto per gli imbarcati.

7. Nel tempo indicato dall'articolo precedente sarà stabilito in Venezia un ospedale dipartimentale marittimo con organizzazione eguale a quella degli altri ospedali di dipartimento. — Stabilito che sia il detto ospedale in Venezia, sarà soppresso quello di Ancona.

8. Sarà istituito in Venezia un Quartier-Mastro della Marina con attribuzioni eguali a quelle assegnate ai Quartier-Mastri del 1.º e 2.º dipartimento dal Regio Decreto di loro istituzione in data 13 novembre 1862, n. 1009. — Il Vice-Quartier-Mastro d'Ancona s'intenderà soppresso con l'istituzione del Quartier-Mastro in Venezia.

9. Verrà costituito provvisoriamente in Ancona un Comando locale di Marina affidato ad un Ufficiale superiore di vascello. — Il Ministro della Marina determinerà il Personale militare ed amministrativo da assegnarsi a questo Comando. — Il magazzino di Ancona restando per gli effetti amministrativi unito al magazzino principale di Venezia, avrà una contabilità distinta secondo le norme che verranno determinate con un Decreto Ministeriale. — *Ved. Celerif. 1862, pag. 432 e 625.*

10. Sono abrogate le disposizioni particolari al 3.º dipartimento contenute nel Regio Decreto 22 febbraio 1863, n. 1174, sull'ordinamento della Marina militare dello Stato, ed ogni altra disposizione che stabilisca una qualche differenza fra il 3.º ed il 1.º e 2.º dipartimento. — *Ved. Celerif. 1863, pag. 1777.*

11. Alla tabella che fa seguito al secondo Regio Decreto 22 febbraio 1863 sopracitato è sostituita quella che va annessa al presente, firmato d'ordine nostro dal Ministro della Marina.

12. Una speciale Commissione nominata con Decreto Reale prenderà in esame gli studi e progetti fatti dalla Commissione amministrativa istituita in Venezia col Decreto Reale del 6 ottobre 1866, e farà al Ministro le proposte delle riforme da introdursi nei diversi servizi dell'Amministrazione della Marina.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 17 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — BIANCHERI.

TABELLA degli assegnamenti straordinari al Personale della Marina impiegato a terra.

CARICHE			SOMMA ANNUA		
			Indennità di		
			Rap- pre- sentanza	Funzioni	Spese di ufficio
Al Comando in capo del 1° Dipartimento	1°	Id.	6,000	»	3.000)
Id. 2° Id.	2°	Id.	6,000	»	3,000) (*)
Id. 3° Id.	3°	Id.	6,000	»	3,000)
All'Aiutante generale del 1° Id.	1°	Id.	»	1,800	900
Id. 2° Id.	2°	Id.	»	1,800	900
Id. 3° Id.	3°	Id.	»	1,800	900
Al Dirett. degli Armamenti 1° Id.	1°	Id.	»	900	200
Id. 2° Id.	2°	Id.	»	900	200
Id. 3° Id.	3°	Id.	»	900	200
Al Dirett. d'Artiglieria 1° Id.	1°	Id.	»	900	400
Id. 2° Id.	2°	Id.	»	900	400
Id. 3° Id.	3°	Id.	»	900	400
Al sotto Dirett. d'Artigl. 1° Id.	1°	Id.	»	500	»
Id. 2° Id.	2°	Id.	»	500	»
Id. 3° Id.	3°	Id.	»	500	»
Al sotto Direttore d'Artiglieria nel golfo della Spezia .			»	500	500
Al sotto Dirett. degli Armamenti nel golfo della Spezia			»	500	150
Al Comandante del Corpo R. Equipaggi del 1° Dipart.			»	900	»
Idem del 2° Dipartimento			»	900	»
Idem del 3° Id.			»	900	»
Al Comandante in 2° del Corpo R. Equip. del 1° Dip.			»	500	»
Idem del 2° Dipartimento			»	500	»
Idem del 3° Id.			»	500	»
Al Capitano di fregata applicato all'ufficio del Comando in capo del 1° Dipartimento			»	500	»
Idem del 2° Dipartimento			»	500	»
Idem del 3° Id.			»	500	»
Al Capitano di fregata applicato all'Aiutanza generale del 1° Dipartimento			»	500	»
Idem del 2° Dipartimento			»	500	»
Idem del 3° Id.			»	500	»
Al Capitano di fregata applicato alla Direzione degli Armamenti del 1° Dipartimento			»	500	»
Idem del 2° Dipartimento			»	500	»
Idem del 3° Id.			»	500	»

(*) Questo assegnamento per le spese di ufficio è personale. Con esso i Comandanti in capo devono sopprimere a tutte le spese d'ufficio senza obbligo di rendere conto. I registri ed altri stampati per uso degli uffici dell'Aiutante generale e dei Direttori degli Armamenti, delle Costruzioni e dell'Artiglieria saranno provveduti a carico delle spese d'ufficio assegnate al Comandante in capo.

CARICHE	SOMMA ANNUA		
	Indennità di		
	Rappre- sentanza	Funzioni	Spese di ufficio
Al Comando locale di Spezia	»	900	500
Id. di Ancona	»	500	200
Id. di Peschiera	»	800	200
Al Comando del cantiere di Foce	»	»	200
Id. di Castellammare	»	»	200
Id. di S. Bartolomeo	»	»	200
Al Dirett. delle Costruzioni del 1° Dipartimento	»	»	1,500
Id. del 2° Id.	»	»	1,500
Id. del 3° Id.	»	»	1,500
All'Ufficiale del Genio navale capo di servizio al can- tiere di Foce	»	»	500
Idem di Castellammare	»	»	800
Idem di S. Bartolomeo	»	»	500
Idem di Ancona	»	»	200

DISPOSIZIONI DIVERSE

I Comandanti in capo di Dipartimento hanno diritto all'alloggio, fornito dell'occorrente mobilia a spese dello Stato.

Dopo di loro gli alloggi c e resteranno disponibili nei fabbricati della Marina non occlusi negli arsenali, saranno preferibilmente accordati, però senza mobilia:

1° All'Aiutante generale;

2° Al Commissario generale del Dipartimento;

3° Al Direttore deg i Armamenti;

4° Al Direttore delle costruzioni;

5° Al Direttore dell'Artiglieria;

6° Al contabile principale;

7° Al Comandante di Divisione del Corpo R. Equipaggi;

8° Ai Commissari ai lavori ed alle provvisioni;

9° Al Capitano di fregata applicato all'Ufficio del Comandante in capo,

10° Ai Capitani di fregata applicati all'Ufficio dell'Aiutante generale ed alla Direzione degli Armamenti.

Uno degli Aiutanti Maggiori in 2° dovrà alloggiare nella caserma del Corpo l. Equipaggi.

I Comandanti militari, i Sotto Direttori dei lavori ed i Commissari degli Stabilimenti Marittimi secondari hanno diritto all'alloggio non mobiliato nei fabbricati della Marina (non inclusi negli Stabilimenti Marittimi), se ciò non possa avvenire, ad una indennità annua di lire 500 per cadauno.

(N. 3627) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 27 marzo 1867.

Istituzione al lago di Garda di un Comando militare locale colla sede in Peschiera.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto 22 febbraio 1863, n° 1174, e quello in data d'oggi, n° 3626; ritenuta la convenienza che al lago di Garda sia istituito un Comando militare locale per la direzione ed amministrazione di quella flottiglia; sulla proposta del nostro Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. A partire dal primo del prossimo venturo mese di aprile è istituito al lago di Garda un Comando militare locale avente sede in Peschiera, colla dipendenza dal Comando in capo del terzo dipartimento marittimo.

Art. 2. La direzione del Comando locale è affidata ad un Ufficiale superiore di vascello, al quale sono devolute le competenze indicate nella tabella che fa seguito al nostro Decreto in data d'oggi, n° 3626.

Art. 3. Con disposizione ministeriale sarà provveduto al Personale occorrente a detto stabilimento marittimo secondario. — *Ved. Celerif. 1863, pag. 1777.*

Art. 4. Il servizio militare ed amministrativo del Comando locale sarà regolato giusta le norme e prescrizioni contenute nel capo settimo del Regolamento in data 22 febbraio 1863 pel servizio degli stabilimenti secondari della Regia Marina.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 17 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — BIANCHERI.

RELAZIONE

Fatta a S. M. del Ministro della Marina il 17 marzo 1867 sul Decreto di soppressione del Comando in capo del golfo della Spezia.

SIRE. Lo scorso maggio, quando la guerra era imminente, fu sottoposto alla M. V. un Decreto pel quale il Comando locale del golfo della Spezia assumeva attributi e posizione di Comandante in capo di dipartimento marittimo, lasciando così al Comandante in capo del 1° dipartimento maggiore agio di attendere agli armamenti che si apprestavano, libero dalle cure assai gravi del servizio del golfo. Ora non solo più non esistono quelle condizioni transitorie, ma lo sviluppo che hanno preso i lavori di tutte le parti del nuovo arsenale fanno prevedere non lontano il giorno del trasferimento colla sede del 1° dipartimento marittimo. Per preparare questo atto importantissimo è necessario che il servizio marittimo della Spezia ritorni sotto la mano del Comandante in capo del dipartimento, e da lui dipendano direttamente le Autorità provvisoriamente stabilite nel golfo.

Con questo intendimento io ho l'onore di presentare alla M. V. lo schema di Decreto che dal 1° del prossimo mese aprile riduce il golfo della Spezia sotto il Comando in capo del 1° dipartimento, e realizza nel tempo stesso una considerevole economia a pro delle Finanze, risultante principalmente dalla soppressione di una nave ammiraglia, dalla differenza tra le competenze di un Comandante in capo ed un Comandante locale, e dalla soppressione del Comandante in secondo.

(N. 3628) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta ufficiale il 28 marzo 1867.

Soppressione del Comando in capo provvisorio del golfo della Spezia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Reale Decreto 3 maggio 1866, n° 2390, pel quale il Comando locale provvisorio della Marina militare alla Spezia assumeva gli attributi e la posizione di Comando in capo di dipartimento marittimo; considerando che lo stato a cui si trovano oggimai condotte le opere per la costituzione di quell'arsenale marittimo richiede che lo arsenale stesso dipenda fin d'ora esclusivamente dal Comando in capo del dipartimento che dovrà tra breve trasferirvi la sua sede; sulla proposizione del Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il golfo della Spezia rientra dal primo del prossimo venturo mese di aprile sotto la dipendenza del Comando in capo del primo dipartimento marittimo. — Agli stabilimenti militari della Reale Marina ivi esistenti è proposto un Capitano di vascello colle attribuzioni proprie dei Comandanti militari locali giusta il capo 7, titolo 1° del Regolamento del servizio militare ed amministrativo della Regia Marina annesso al Reale Decreto 22 febbraio 1863, n° 1174. — Egli non avrà ingerenza nella esecuzione dei lavori di costruzioni murarie ed idrauliche affidate alla Direzione del Genio locale. — *Ved. Celerif. 1863, pag. 1777.*

Art. 2. È soppressa la carica di Comandante in secondo nel golfo della Spezia. Vi sono provvisoriamente mantenute le altre Autorità stabilite dall'art. 7 del Regio Decreto 3 maggio 1866, n° 2890, colle attribuzioni e le dipendenze portate dal capo 7, titolo 1° del Regolamento citato nel precedente articolo, infino a che non sieno colà trasferite le Autorità dipartimentali preposte alla direzione dei singoli rami di servizio. — *Ved. volume precedente, pag. 815.*

Art. 3. Il Regio Decreto 3 maggio 1866, n° 2890, è abrogato.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 17 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — G. BIANCHERI.

(N. 4880 Suppl.) REGIO DECRETO

Cessano d'essere soggetti a servitù militare alcuni terreni adiacenti alle fortificazioni di Messina.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro della Guerra abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

I terreni adiacenti alle fortificazioni di Messina nel piano di Terranova ed a destra del torrente Porta-legni, distinti con colore nell'unito disegno, cessano di essere soggetti alle servitù militari che gravano sui medesimi dipendentemente dalle fortificazioni della piazza in forza del Decreto 30 settembre 1843 del cessato Governo delle Due Sicilie. — *V. Celerif. 1859, pag. 1745; — 1862, pag. 369.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 13 marzo 1867.

(N. 1381 Suppl.) REGIO DECRETO

Terreni adiacenti alle fortificazioni di Genova, e non più soggetti a servitù militare.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari; visto il nostro Decreto del 22 dicembre 1861, che approva il Regolamento per l'esecuzione delle Legge precitata; sulla proposta del nostro Ministro della Guerra abbiamo decretato e decretiamo:

Il numero e la larghezza delle zone soggette a servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiari adiacenti alle opere di fortificazione della piazza di Genova, vengono determinato entro i limiti stabiliti dalla Legge succitata dal piano annesso al presente, firmato d'ordine nostro dal Ministro della Guerra. — *V. Celerif. 1862, pag. 369; — 1859, pag. 1745.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 13 marzo 1867.

(N. 3633) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta ufficiale il 13 aprile 1867.

Istituzione di un Corpo di Piloti pratici nel porto di Gallipoli, e loro mercede.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'art. 21 della Legge in data 17 luglio 1861, n. 267, sulle tasse marittime; visto il titolo III, capo V, parte prima del Codice per la Marina Mercantile in data 25 giugno 1865; sulla proposta del nostro Ministro della Marina abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel porto di Gallipoli è stabilito un Corpo di Piloti pratici da non eccedere il numero di cinque, compreso il capo.

2. I suddetti Piloti saranno sotto la dipendenza dell'Ufficio del porto, il quale deciderà in caso di controversie per mercedi o per qualsiasi altra circostanza inerente al servizio, sebbene non contemplata nel presente Regolamento.

3. L'uso dei Piloti pratici nel porto di Gallipoli è facoltativo per i bastimenti di qualunque bandiera, i quali vi approdino o ne partano.

4. Le barche e tutti gli attrezzi occorrenti pel servizio di pilotaggio dovranno essere provvedute dal Corpo dei Piloti. — Le medesime saranno a loro spese mantenute sempre in istato di servibilità, e tale da potere, ove occorra, essere armate almeno di otto remi.

5. I Piloti pratici, quando si rechino per esercitare le loro funzioni a bordo di un bastimento in arrivo, andranno esenti dall'obbligo di condurre seco una guardia di sanità, purché i medesimi abbiano prestato il giuramento prescritto per l'esercizio del mestiere di Piloto. — Tuttavia il Piloto capo dell'imbarcazione, prima di recarsi incontro ad un bastimento scoperto, dovrà avvertirne l'Ufficio di sanità del porto, ed al ritorno farà al medesimo la sua relazione circa le operazioni eseguite, e sulle comunicazioni che avessero avuto luogo.

6. La mercede dei Piloti pratici, quando sieno richiesti della loro opera, è fissata dalla seguente tariffa:

PER OGNI BASTIMENTO CHE PESCHI	BASTIMENTI	
	Nazionali	Esteri non assimilati ai nazionali
Da piedi francesi uno (m. 0,32) a dieci (m. 3,25) diritto fisso L.	20 .	25 .
Da piedi dieci e tre pollici (m. 3,33 a dodici (m. 3,90), proporzione per ogni piede (m. 0,32)	3 .	4 .
Da piedi dodici e tre pollici (m. 3,98) a quattordici (m. 4,55), proporzione per ogni piede (m. 0,32) .	3 25	5 .
Al disopra di piedi quattordici e tre pollici (m. 4,63), proporzione per ogni piede (m. 0,32).	3 75	5 50

La mercede stabilita nella precedente tariffa è determinata dalla linea d'immersione, che sarà valutata sulla ruota di poppa, sia o no il bastimento carico. — Le frazioni saranno calcolate per un mezzo piede, quando non raggiungano la metà, altrimenti per un piede intero.

7. Nel caso che il bastimento non potesse afferrare il porto per venti contrari, per calma o per correnti, ed il Capitano trattenesse a bordo più della giornata uno dei Piloti pratici, si dovranno corrispondere a quest'ultimo il vitto e la mercede giornaliera di lire cinque, oltre quella stabilita pel pilotaggio dall'art. 6 per la minore immersione del legno.

8. Se il Capitano avrà chiamato il Piloto pratico soltanto per parlamentare o per far avvisare in città il mercante od il proprietario del carico, senza che abbia avuto luogo altra operazione, la mercede dovuta sarà quella stabilita per la minore immersione del legno all'art. 6.

9. Mediante la mercede stabilita dalla precedente tariffa uno dei Piloti pratici avrà l'obbligo di assistere all'ormeggio del bastimento quando si metterà in andana.

10. Se il Capitano del bastimento volesse essere ormeggiato dai Piloti stessi, questi non potranno rifiutarsi, ma saranno in diritto, oltre la mercede dovuta pel pilotaggio, di conseguire una proporzionata retribuzione per la barca e per gli uomini che occorressero al compimento di tale operazione. — In caso di contestazione la predetta retribuzione sarà determinata dall'Ufficio del porto.

11. L'intero prodotto del pilotaggio sarà ripartito nel modo seguente: — Al Capo pilota, una parte e mezzo; — Agli altri Piloti, una parte per ciascuno; — Per la costruzione e manutenzione della barca, una parte.

12. Per l'ammissione nel Corpo dei Piloti pratici si richiedono, giusta l'art. 193 del Codice per la Marina mercantile, le condizioni che saranno determinate dal Regolamento per la esecuzione del Codice stesso.

13. La scelta del Capo pilota sarà fatta dall'Ufficio del porto fra coloro che risulteranno più idonei e di irrepreensibile condotta, e sarà sottoposta all'approvazione del Ministro della Marina.

14. I Piloti pratici per la disciplina dovranno uniformarsi strettamente a quanto prescrive il Codice per la Marina mercantile. — Dovranno inoltre essere soggetti alla disciplina verso il loro Capo e gl'impiegati della Sanità marittima.

15. Le mancanze in servizio saranno punite a termini del Codice per la Marina mercantile suddetta.

16. La negligenza in servizio da parte del Pilota capo verrà punita dal Ministero di Marina con la sospensione o la rimozione, secondo la gravità della circostanza.

17. L'Ufficio di porto terrà un registro matricolare dei Piloti pratici, nel quale saranno annotate le punizioni subite dai medesimi.

18. I Piloti pratici avranno stabile domicilio in Gallipoli, e non potranno allontanarsene, neppure momentaneamente, senza il permesso dell'Ufficio del porto.

19. Qualora uno dei Piloti pratici, col permesso dell'Ufficio del porto, prendesse imbarco sopra un bastimento allo scopo di pilotarlo alle coste circconvicine, dovrà, prima della sua partenza, farsi supplire da un altro individuo per tutto il tempo che resterà assente; questi per altro dovrà essere di soddisfazione del Capo pilota, il quale lo presenterà al Capitano del porto per la sua approvazione.

20. Il Capo pilota è particolarmente incaricato di mantenere il buon ordine e la disciplina nel Corpo. — Esso deve invigilare onde sia puntualmente eseguito il servizio, ed in caso che vengano ad avverarsi degli abusi è in obbligo di riferirne immediatamente all'Ufficio del porto.

Disposizione transitoria.

Gl'individui che attualmente fanno parte del Corpo dei Piloti in Gallipoli saranno confermati in tale loro qualità, conchè comprovino di non essere mai stati condannati a pena criminale ed anche correzionale per furto, truffa ed altro reato contro la fede pubblica, giusta l'art. 194 del Codice per la Marina mercantile.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 17 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — G. BIANCHERI.

(N° 3637) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 12 aprile 1867.

Eseguimento della Convenzione speciale telegrafica fra l'Italia e l'Austria.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, d'accordo col nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione speciale stipulata il 16 febbraio 1867 dai Delegati delle Amministrazioni telegrafiche Italiana ed Austriaca, a termini dell'articolo 59 della Convenzione telegrafica internazionale conclusa a Parigi il 17 maggio 1865. — *Ved. volume precedente, pag. 302.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 17 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — VISCONTI-VENOSTA.

CONVENTION SPÉCIALE conclue entre l'Italie et l'Autriche pour le règlement du service télégraphique.

Le service télégraphique international entre l'Italie et l'Autriche étant réglé par la Convention conclue à Paris le 17 mai 1865, les Délégués des deux Administrations ont stipulé au terme de l'art. 59 de la dite Convention les arrangements particuliers suivants :

Art. 1. Les lignes télégraphiques entre l'Italie et l'Autriche sont reliées à la frontière près de Cormons en Illirie, près de Pontebba en Frioul, et près de Borghetto en Tirol. — Pour assurer un écoulement rapide de la correspondance les deux Administrations s'engagent à affecter au service Télégraphique international les lignes suivantes :

- 1^o Un fil direct Vienne-Venise par la voie de Pontebba ;
- 2^o Un fil Klagenfurt-Villach-Udine-Venise par la voie de Pontebba ;
- 3^o Un fil direct Trieste Venise par la voie de Cormons ;
- 4^o Un fil Trieste-Udine par la voie de Cormons ;
- 5^o Un fil Bolzano-Vérone-Venise par la voie de Borghetto ;
- 6^o Un fil Bolzano-Vérone-Milan par la voie de Borghetto.

2. Les Bureaux de Milan, Venise, Verone et Udine du côté de l'Italie, et ceux de Vienne, Trieste, Klagenfurt et Bolzano du côté de l'Autriche sont chargés exclusivement du service de dépôt international. — Les autres Bureaux situés sur les fils internationaux peuvent échanger la correspondance dont l'origine et la destination ne dépasse pas les Bureaux de dépôt les plus rapprochés.

3. Pour faciliter la correspondance entre les Provinces limitrophes des deux États la taxe terminale italienne et autrichienne réunie est fixée à 2 francs 40 cent. en Italie et à un florin v. a. en Autriche pour chaque dépêche simple de 1 à 20 mots échangée par les stations situées dans le territoire du côté de l'Italie par le Po, le Tessin et le Lac Majeur avec les stations autrichiennes du Tirol, du Vorarlberg, de la Carinthie, de la Carniole et des cercles de Görz, de Trieste et d'Istrie. — Les deux Administrations se communiqueront réciproquement les noms des stations qui jouissent de la taxe réduite et se bonifieront pour chaque dépêche simple la taxe de 1 fr. 20 cent.

4. L'Administration Italienne ayant adopté la taxe de cinq francs comme taxe terminale uniforme d'une dépêche simple pour la correspondance avec les Administrations qui n'ont pas adhéré à la Convention de Paris, l'Administration Autrichienne s'engage à adopter ce même mode de taxation (francs 5 ou florins 2 v. a.) pour les dites dépêches qui traversent la ligne de l'Administration Italienne. — De plus le Gouvernement Autrichien s'engage à proposer la même modification aux autres États qui font partie de l'Union Austro-Germanique.

5. La taxe de transit des frontières franco-italiennes et suisse-italiennes aux frontières austro-italiennes est fixée à 1 franc par dépêche simple pour la correspondance échangée avec les États adhérents à la Convention de Paris. — La même taxe est fixée pour le transit soit du territoire italien, soit du territoire autrichien dans le cas où par suite de circonstances imprevises une dépêche est déviée, en traversant le territoire de l'autre Administration pour rentrer au territoire d'origine. — Le contrôle de ces dépêches ne sera fait que par la station de dépôt qui les réexpédiera dans le territoire d'origine. — L'Administration Autrichienne fixe le transit des frontières austro-italiennes aux frontières austro-turques, austro-serbes, et austro-romaines à 2 francs (80 kr. v. a.) par dépêche simple pour la correspondance échangée avec les États adhérents à la Convention de Paris. — Les taxes fixées dans cet article ne pourront être modifiées que d'un commun accord entre les Parties contractantes.

6. Les dépêches météorologiques et celles qui concernent d'autres objets d'intérêt public sont expédiées en franchise comme dépêches de service. Les deux Administrations s'entendront sur l'admission et le mode d'expédition de ces dépêches.

7. Le règlement des comptes se fera d'après le mode actuellement en vigueur entre les deux Administrations et pourra être modifiée d'un commun accord.

8. La présente Convention sera soumise à la ratification des Gouvernements respectifs. Elle sera mise en exécution le 1. avril 1867 et demeurera en vigueur jusqu'à l'expiration de six mois à compter du jour où la dénonciation en sera faite d'une part ou de l'autre.

Fait à Vienne le 16 février 1867.

Le Délégué du Gouvernement Italien — F. SALVATORI.

Le Délégué du Gouvernement Autrichien — BRENNER.

Le Ministre des Travaux Publics approuve la teneur de la présente Convention conclue à Vienne le 16 février 1867, et déclare que les stipulations y contenues seront strictement observées et exécutées.

En foi de quoi le soussigné a muni cette déclaration de sa signature, et y a fait apposer le sceau.

Florence, le 13 mars 1867.

Le Ministre T. DEVINCENZI.

(N. 3622) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno il 13 aprile 1867.

La R. Commissione di Agricoltura e Pastorizia per la Sicilia occupa il Monastero di S. Basilio coll'annessovi giardino in Palermo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto le istanze della Reale Commissione di agricoltura e pastorizia per la Sicilia tendenti ad ottenere per uso suo il locale del Monastero di S. Basilio, col piccolo giardino che vi è annesso; sulla proposizione dei nostri Ministri, ecc.:

È data facoltà alla Reale Commissione di agricoltura e pastorizia per la Sicilia di occupare temporaneamente il Monastero di S. Basilio in Palermo coll'annessovi giardino.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 24 marzo 1867.

RELAZIONE

Fatta dal Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno a S. M. il 28 aprile 1867.

SIRE. Nella previsione, probabilmente, che il Presidente del Consiglio dei Ministri non avesse il governo di alcuno speciale Dicastero, con Regio Decreto del 23 marzo ultimo scorso, n° 3629, gli si assegnavano singolari attribuzioni per le quali, oltre all'accentrare in lui gran parte dell'a responsabilità dei singoli Ministri, venivasi pure a creare la necessità di nuovi Uffici e di nuovi Ufficiali.

Quella previsione non si avverava, nè a giudizio del referente potrebbe il Presidente del Consiglio, che pure è a capo di uno speciale Dicastero, compiere sempre con sicurezza ed efficacemente i molti e gravi incombenzi di controllo che in quel Decreto gli sono assegnati; ed è certo, altronde, che le gravi condizioni in cui versa il Paese, i fermi propositi e le solenni dichiarazioni della M. V. fanno stretto debito oggi più che mai al vostro Governo di rimuovere tutte le complicazioni ed ogni occasione di aumento di spese e di impiegati.

Pare pertanto al referente che in questo stato di cose quel Regio Decreto abbia perduto l'attuale ragione di essere.

Certamente in esso Decreto hannovi altre disposizioni che il referente, primo, riconosce per tutti i riguardi non solo apprezzabili, ma tali da doversi rigorosamente eseguire, perchè non sia alterata l'unità della direzione del Governo, e non accada mai di venir meno all'esatta osservanza della Legge del Bilancio; ma queste disposizioni o trovansi già riferite in precedenti Decreti, ovvero hanuo a fare oggetto di un regolamento interno da dettarsi dal Consiglio dei Ministri, poichè non può essere altrimenti per ciò che si riferisce unicamente ai rapporti dei Ministri tra di loro e non all'interesse di terzi.

Per le quali considerazioni ha l'onore il referente di sottomettere alla firma di V. M. il seguente Decreto.

(N. 3664) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno il 30 aprile 1867.

Revoca del R. Decreto che stabilisce i rapporti fra i Ministri ed il Presidente del Consiglio.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il R. Decreto 21 dicembre 1850; viste le Leggi 23 marzo 1853 e 10 novembre 1859, ed il Regolamento del 23 ottobre 1853; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1. È revocato il Decreto del 23 marzo 1837, n° 3629. — Ved. alla pag. 817.

Art. 2. Il Consiglio dei Ministri provvederà per regolamento interno a definire e determinare i rapporti che devono esistere tra i Ministri ed il Presidente del Consiglio, non che a garantire l'uniformità e la speditezza dell'amministrazione e la scrupolosa osservanza della Legge sul Bilancio.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — U. RATTAZZI.

RELAZIONE

Nota dal Ministro della Marina a S. M. il 24 marzo 1867 sul Regio Decreto col quale si approva l'invio a Montevideo della nave oneraria Des Genèys per esservi mantenuta quale magazzino flottante della Divisione navale dell'America Meridionale.

SIRE. Da due anni i Ministri che successivamente hanno tenuto questo portafoglio si sono occupati di studiar modo di poter adottare un sistema onde porre al riparo e avere alla mano i materiali di ogni genere che dagli arsenali marittimi del Paese sono avviati ai Legni da guerra che compongono la nostra Divisione navale della America Meridionale.

Prima di tutto si cercò un locale a terra ove potessero venir eretti magazzini ed un'officina per le riparazioni in particolar modo delle macchine dei Legni della Divisione navale che, come è naturale, sono tutti a vapore; ma questo tentativo dopo varie vicende, ando fallito, a cagione della instabilità e modo sospetto di giudicare dei governi di quelle contrade. Siccome però per l'accrescersi delle nostre forze navali in quelle acque, ed il giungere di nuovi materiali urgeva che si pensasse a provvedere per il ricovero e collocamento di questi, necessariamente si dovette prendere la decisione d'affittare dei magazzini a terra. Or bene, l'esperienza di due anni ha provato che questo sistema non può durare più a lungo senza esporci, oltre a spese ingenti, a rischi gravissimi.

In primo luogo detti magazzini, come avviene di quelli nel recinto della città di Montevideo, sono soggetti a tutte le formalità della dogana, nè abbiamo facoltà di aprirli per estrarne il più piccolo oggetto senza che vi sia presente un agente di quella; per cui molte volte occorre che quando era mestieri di aver aperti detti locali per urgenti bisogni del regio servizio, non si potè ciò ottenere a nessun costo.

In secondo luogo il fitto di tali locali è ad un prezzo così elevato da esporci, continuando più oltre in simile sistema, a spese gravissime.

In terzo luogo si è nella necessità di dover tenere a terra persone degli equipaggi delle navi collo scopo di invigilare sovra tale materiale, vigilanza che per quanto scrupolosamente la si eserciti, non ci toglie però dal rischio di poter vedere un giorno, in una delle pur troppo frequenti sommosse che desolano quei Paesi, derubato o preda delle fiamme tutto quel prezioso materiale.

L'impossibilità finalmente di poter tenere tutti gli oggetti diversi di cui si compone codesto materiale, in distinte separazioni e bene custoditi, giacchè in tal caso occorrerebbero magazzini assai più vasti, e quindi maggiori spese per pagamento di fitto. — *Ved. Celerif, 1863, pag. 1777 e 2113.*

Per tutte queste considerazioni, e molte altre non meno importanti, che crede superfluo l'enumerare, il Riferente si fu ardito sottoporre all'augusta firma di V. M. il qui unito Decreto che autorizza l'impiego della nave oneraria *Des Genèys* come magazzino flottante della Divisione navale dell'America Meridionale, nonchè l'apposita unita Tabella che stabilisce il Personale speciale che deve stare a custodia di tal nave, quando ancorata nella rada di Montevideo. Il Riferente si reca a dovere informare la M. V. come identico sistema di magazzinaggio flottante fu adottato già da molti anni dalla Francia per la sua stazione in quelle acque, e dall'Inghilterra, il cui magazzino flottante trovasi a Rio Janeiro. Tale misura era ormai resa indispensabile anche per noi, considerando appunto come l'America Meridionale è e sarà sempre la stazione principale che avremo all'estero per la Marina. Giova in oltre osservare che il *Des Genèys* renderà grandi servigi come ricovero opportunissimo per gli infermi della Divisione navale ai quali non occorra essere curati a terra.

Considerando finalmente come piuttosto ristretto trovasi essere il personale di Stato Maggiore destinato, a seconda delle Tabelle d'armamento annesse al Regio Decreto 14 giugno 1863, alla nave oneraria suddetta, il Riferente sarebbe d'avviso allo scopo di rendere maggiormente prossima la traversata a vela che essa nave dovrà fare per recarsi a Montevideo, d'imbarcarvi anche tre Guardie Marina di 1^a classe, scelti fra quelli desinati di già per recarsi in quelle acque, e che appena colà giunti col rimanente Personale passerebbero alle nuove destinazioni, non rimanendo sul *Des Genèys* che il Personale fissato dalla Tabella.

Il Riferente, riassumendo quanto sopra ha esposto negli articoli del qui unito Decreto, osa sperare che la M. V. vorrà munirlo dell'augusta sua firma.

(3656) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 29 aprile 1867.

Personale destinato a custodia della nave oneraria Des Genéys che dovrà recarsi nelle acque di Montevideo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro per la Marina, e sentito il parere del Consiglio d'Ammiragliato, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Nave oneraria *Des-Genéys*, comandata da un Luogotenente di vascello di prima classe, sarà allestita per recarsi nelle acque di Montevideo, ove stazionerà come magazzino generale della Divisione navale dell'America Meridionale.

2. È approvata la qui annessa Tabella che stabilisce il personale destinato a rimanere a custodia di detta nave, quando giunta ed ancorata in quella rada.

3. La suddetta Nave dovrà avere a bordo un assortimento dei materiali tutti che occorrer possono ad una Divisione navale all'Estero, compreso il combustibile, e che saranno perciò, per quanto possibile, spediti dal Paese. Essa avrà inoltre una Officina per le piccole riparazioni delle macchine a vapore, ed un Ospedale per ricoverare gli ammalati gravi della Divisione navale, che non necessitano essere curati a terra.

4. Per la durata della traversata del detto R. Legno da Genova a Montevideo, saranno oltre lo Stato Maggiore fissato dalla Tabella per l'armamento delle Navi dello Stato, R. Decreto 14 giugno 1863, imbarcati tre Guardia-Marina di 1^a classe in più, scelti fra quelli che devono poi essere distribuiti a bordo dei R. Legni della Divisione navale nell'America Meridionale. — *Ved. Celerif. 1863, pag. 2113.*

Armamento speciale del Des-Genéys come magazzino flottante al Rio della Plata.

1 Luogotenente di Vascello di prima classe, Comandante; 1 Medico di fregata; 1 Contabile di Magazzino; 1 Secondo Piloto; 2 Allievi Piloti; 1 Nocchiere di terza classe; 2 Timonieri; 1 Secondo Capo Cannoniere; 1 Operaio d'ascia; 1 Operaio calafato; 8 Marinari di prima o di seconda; 12 Marinari di terza; 1 Infermiere; 1 Commesso; 1 Cuoco; 1 Domestico.

Ordiniamo ecc. — Dato in Firenze addì 24 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — G. BIANCHERI.

(N. 1882 Suppl.) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno l'8 aprile 1867.

Elenco dei nuovi generi che vengono assoggettati a dazio comunale di consumo all'introduzione nella Città di Bologna.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista l'istanza del Sindaco della Città di Bologna del 10 dicembre 1866, ecc.:

Il Municipio di Bologna è autorizzato ad estendere il dazio comunale di consumo all'introduzione in Città sopra alcuni nuovi generi appartenenti alle solite categorie degli oggetti daziabili a pro dei Comuni. — Tali generi e la misura del dazio rispettivo sono indicati nel qui annesso Elenco visto d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 24 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — DEPRETIS.

Elenco dei nuovi generi assoggettati a dazio comunale di consumo.

Carta da tappezzeria, colorata e dorata di lusso, per lavori in cartonnaggio	al quintale, L. 10
Carta da stampa e da scrivere, non che i cartoni fini, id.	7
Carta da impacco e cartoni ordinari	id. 4

SOMMARIO

- 22 agosto 1866. Soppressione delle Corporaz. Religiose e sull'asse ecclesiastico, p. 938.
 26 febr. 1867. Rilascio di passaporti ad ex-religiosi che si recano all'estero, p. 946.
 1 marzo. Rilascio del passaporto ad Italiani indigenti che si recano a Malta, pag. 947.
 4 . Modo di richiedere la Truppa pel mantenimento dell'ordine pubblico, p. 947.
 4 . Richiesta di dati statistici sull'andamento di Amministraz. Comunali, p. 947.
 7 . Agevolezze al transito di cittadini sulle ferrovie romane, pag. 949.
 11 . Notizie sulle Guardie Campestri addette al servizio dei Comuni, pag. 949.
 12 . Istruzioni per compilare il conto consuntivo provinciale, pag. 949.
 17 . D. In Firenze è autorizzata l'istituzione di una Cassa di sconto, pag. 929.
 21 . D. Controllori pel servizio del bollo e dell'officina carte-valori, pag. 930.
 23 . Riparto fra i Comuni delle spese pel carcere mandamentale, pag. 953.
 27 . Non sono permessi gli invii per la Posta di pacchi troppo voluminosi, p. 954.
 27 . Insegnamenti a darsi alle Guardie di Pubblica Sicurezza, pag. 953.
 28 . D. Il Comune di Positano è dichiarato aperto per riscossione di dazio, p. 930.
 28 . D. Nuovo statuto della Società Promotrice di Belle Arti in Torino, pag. 930.
 29 . Abolizione dei passaporti da e per la Danimarca, pag. 954.
 30 . Contabilità arretrate che riguardano la sicurezza pubblica, pag. 954.
 30 . Polizia rurale nelle Venete Provincie per impedire tagli abusivi, pag. 955.
 31 . Statistica dei reati che trimestralmente viene inviata al Ministero, pag. 956.
 1 aprile. Riparto della spesa degli esposti per l'anno 1867, pag. 957.
 1 . Ritiro di fucili a silice della Guardia Naz. e d'altri fuori di servizio, p. 958.
 2 . Rinnovaz. della ferma delle Guardie di Pubblica Sicurezza, pag. 958.
 4 . D. Pianta degli Uscieri e Commessi presso gli Uffici di Questura, pag. 932.
 7 . D. Modificazione all'elenco delle strade provinciali di Parma, pag. 932.
 7 . D. In Venezia è istituita una Direzione Compartimentale delle Poste, p. 933.
 7 . D. Vendita d'immobili non destinati a far parte del patrim. dello Stato, p. 933.
 10 . Cessa la facoltà di punire attribuita alle Autorità di Sicurezza Pubbl., p. 959.
 14 . D. È rettificato l'art. 28 del Regol. per l'Ammin. della Cassa Militare, p. 934.
 14 . D. Compenso a Verificatori di pesi e misure per trasporto di campioni, p. 935.
 20 . D. Comuni di Riva e di Rocca sono autorizzati a variar denominaz., p. 935.
 25 . D. Regolamento sugli adempri e cussorgie; modificazioni, pag. 935.
 25 . L. Trattato di pace col'Austria del 3 ottobre 1866, pag. 936.
 25 . D. Articoli intorno alla Convenz. telegrafica internaz. 17 maggio 1865, p. 938.
 26 . D. Segni caratteristici dei biglietti da L. 2 emessi dalla Banca Naz., p. 937.
 28 . D. Comuni che costituiscono sezione del Collegio elett. di Vittorio, p. 938.
 28 . D. Comuni costituenti sezione di Colleg. elett. di Pieve del Cadore, pag. 938.
 28 . D. La Guardia Nazionale di Firenze è sciolta per essere riorganizzata, p. 960.

(N. 1886 Suppl.) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno il 14 aprile 1867.

Nella città di Firenze è autorizzata l'istituzione di una Cassa di sconto.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli atti comprovanti la costituzione legale della Società anonima col titolo di Cassa di sconto di Firenze; visti il titolo VII, libro I del Codice di Commercio, e il nostro Decreto 30 dicembre 1865, n. 2727; sentito il Consiglio di Stato, ecc.:

Art. 1. La Società anonima costituitasi in Firenze con pubblico atto del 21 gennaio 1867, rogato R. Niccoli, sotto il titolo di *Cassa di sconto di Firenze*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inseriti al detto atto, e riformati colla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 2 marzo 1867.

Art. 2. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle relative spese per annue lire ottocento. — *Ved. il volume precedente, pag. 113 e 122.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 17 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — CORDOVA.

(N. 3624) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta ufficiale del Regno il 7 aprile 1867.

Modificazioni al ruolo dei Controllori pel servizio del bollo e dell'officina carte-valori.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 21 agosto 1864, n° 1894; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Nel ruolo dei Controllori per il servizio del bollo e dell'officina carte-valori approvato col citato nostro Decreto sono fatte, a cominciare dal 1° aprile prossimo, le seguenti modificazioni:

- a) I posti retribuiti con lo stipendio di L. 3,000 sono ridotti da cinque a tre;
- b) Sono aumentati di uno i posti con lo stipendio di L. 2,500;
- c) Sono aggiunti due nuovi posti uno con lo stipendio di L. 2,000 e l'altro di L. 1,500. — *Ved. Celerif. 1864, pag. 2021-22.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 21 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — DEPRETIS.

(N. 3623) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta ufficiale del Regno il 13 aprile 1867.

Il Comune di Positano è dichiarato aperto per la riscossione del dazio-consumo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale di Positano, della Provincia di Salerno, presa in seduta dell'8 gennaio corrente anno; visti gli articoli 4 e 5 della Legge 3 luglio 1864 sui dazi di consumo, e l'articolo 3 del Luogotenenziale Decreto 23 giugno 1866, n. 313; visto il nostro Decreto 25 novembre 1866, n. 2353; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il Comune di Positano, della Provincia di Salerno, è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — DEPRETIS.

(N. 4887 Suppl.) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 17 aprile 1867.

Nuovo statuto organico della Società Promotrice di Belle Arti in Torino.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la deliberazione della Società Promotrice delle Belle Arti in Torino, tenuta in adunanza generale straordinaria il 25 marzo 1866 per modificazioni al suo statuto organico del 29 maggio 1842; sentito il parere del Consiglio di Stato; sopra proposta del Ministro dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

Al vigente statuto organico della Società Promotrice delle Belle Arti in Torino del 29 marzo 1842, composto di 42 articoli, è sostituito quello proposto dalla stessa Società nell'adunanza suindicata, e così concepito:

Art. 1. La Società Promotrice delle Belle Arti ha per scopo il loro progresso eccitando tra gli artisti una lodevole emulazione, facendo conoscere con annuali Esposizioni le opere loro, aiutandone lo spaccio, ed acquistandone essa stessa coi fondi sociali. — *Ved. Celerif. 1842, pag. 329.*

2. I fondi di cui essa dispone sono essenzialmente costituiti da un numero indeterminato di azioni di lire venti.

3. Chiunque intenda far parte di questa Società dovrà obbligarsi per sé e per i suoi eredi a prender una o più azioni per tre anni consecutivi. — Se al primo febbraio dell'ultimo anno del triennio il socio non avrà previamente dichiarato in iscritto di volersi ritirare, lo si terrà obbligato per altri tre anni, e così successivamente di triennio in triennio.

4. Il pagamento delle azioni si farà anticipato, vale a dire nel gennaio di ciascun anno.

5. I nuovi soci nell'atto della loro sottoscrizione, in considerazione del ragguardevole patrimonio sociale di cui entrano comproprietari, pagheranno a titolo di *buon ingresso* la somma fissata dall'adunanza generale (*).

6. La Società è amministrata da un Consiglio di Direzione composto di un Presidente, di un Vice-Presidente, di un Tesoriere, di un Segretario, di un Vice-Segretario e di sei Consiglieri.

7. Gli Ufficiali della Direzione durano in carica tre anni e possono essere rieletti. Se però il Presidente e il Vice-Presidente, o il Segretario e il Vice-Segretario scadesero nel medesimo tempo, il Presidente ed il Segretario dureranno ancora in carica un anno. Ogni anno cacono di carica i due Consiglieri più anziani.

8. Se alcuno fra i componenti la Direzione cessa di farne parte nel corso dei tre anni, sarà surrogato per il tempo che avrebbe ancora a rimanere in carica, nella prima adunanza generale dei soci.

9. Il Presidente è il rappresentante legale della Società; convoca le adunanze generali e della Direzione; presiede le une e le altre; firma la corrispondenza ed i mandati di pagamento. In assenza è surrogato dal Vice-Presidente.

10. Il Tesoriere procura l'esazione delle quote, riceve e custodisce il danaro della Società e fa i pagamenti in seguito a regolari mandati.

11. Il Segretario mantiene la corrispondenza; controfirma le lettere ed i mandati di pagamento; stende i processi verbali delle sedute; adempie le funzioni di economo e di archivista. In sua assenza è surrogato dal Vice-Segretario.

12. Il Consiglio di Direzione discute e decide a maggioranza di voti su tutti gli atti d'Amministrazione della Società. Nel caso di parità di voti quello del Presidente avrà preponderanza.

13. Spetta ai soci convocati in assemblea il deliberare sull'andamento generale della Società: il discutere ed approvare i resoconti annuali della Direzione; la elezione degli Ufficiali, ed il nominare, quando occorra. Commissioni nel proprio seno.

14. A questo scopo nella prima quindicina di ogni anno sarà convocata un'adunanza generale. Vi si nominerà una Commissione di tre Soci per esaminare la contabilità dell'anno in corso, verificando le partite ed i rispettivi allegati. Sarà cura della Direzione di rimettere a questa Commissione i documenti opportuni otto giorni prima della adunanza in cui essa dovrà riferire. — L'adunanza generale sarà pur convocata in seguito a proposta motivata e firmata almeno da venti soci.

15. Per le elezioni, non che per le deliberazioni, si richiede la maggioranza assoluta de'voti degli intervenuti, bastando per le Commissioni la maggioranza relativa. L'elezione degli Ufficiali della Direzione avrà luogo per ischede segrete. Invitati dal Presidente, due Scrutatori assisteranno allo spoglio delle votazioni.

16. Gli avvisi per le adunanze generali e le deliberazioni della Società saranno pubblicati nel Giornale Ufficiale del Regno e della Provincia di Torino.

17. La Direzione deputerà Promotori incaricati di propagare il beneficio della presente istituzione, procurando nuovi soci, riscuotendo le quote, ed eccitando gli artisti alla presentazione dei lavori.

18. Per cura della Direzione avrà luogo ogni anno una pubblica Esposizione di lavori d'artisti viventi, nazionali ed esteri.

19. A tal effetto la Direzione rivedrà ogni anno il Regolamento relativo alle Esposizioni, ed avrà cura che sia pubblicato tre mesi prima delle medesime nei principali giornali del Regno.

20. La Direzione ha facoltà di non accettare i capi d'arte che offendessero la decenza, o che per qualunque altro motivo non giudicasse potersi esporre.

21. Per sopprimere alle maggiori spese è stabilito:

1° Che si paghi un diritto di entrata alle Esposizioni annualmente fissato nel Regolamento, nel quale sono esenti i soci, e dispensati gli espositori, i direttori di giornali e gli allievi dell'Accademia Albertina;

2° Che sul prezzo di tutte le opere d'arte che saranno vendute, anche direttamente dagli artisti, sia prelevato il cinque per cento a favore della Società sulla somma fissata dall'autore e stampata sul catalogo: per gli acquisti della Società il diritto del cinque per cento sarà prelevato sulla somma pagata dalla medesima.

22. È ufficio della Direzione determinare ogni anno la somma da impiegarsi nella compra dei capi d'arte destinati in premio ai soci, e farne la scelta.

(*) Per deliberazione del 1° gennaio 1864 la quota di buon ingresso è di L. 5.

3. Gli Ufficiali della Direzione che esponessero lavori vendibili, non interverranno all'a sednta in cui essa si occuperà degli acquisti.

24. In fine dell'Esposizione vi sarà un'adunanza generale della Società. Si porranno in un'urna i nomi di tutti i soci che avranno pagato la loro quota, e si ripeterà il nome del socio tante volte quante sono le azioni di cui è possessore: si procederà quindi all'estrazione; il primo nome uscito otterrà l'opera di cui verrà estratto d'altra mano il soggetto, e così via via. Due scrutatori, invitati a termine dell'articolo 15, assisteranno a tutta l'operazione.

25. I soci non favoriti dalla fortuna riceveranno in fin dell'anno un *Album* riprodotte alcune fra le migliori opere esposte, ovvero quell'altro ricordo dell'Esposizione che la Direzione giudicasse più conveniente nell'interesse sociale.

26. La Società si riserva di portare al suo Statuto quelle modificazioni ed aggiunte che saranno suggerite dall'esperienza e dalle circostanze.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE — RICASOLI.

(N. 3658) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 10 maggio 1867.

Viene aumentata di alcuni posti la pianta degli Uscieri e dei Commessi presso gli Uffici di Questura e di Sezione nell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto il nostro Decreto 24 agosto 1865, che determina la pianta degli Uscieri e dei Commessi presso gli Uffici di Questura e di Sezione dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza; dovendosi ora provvedere al basso servizio degli Uffici di Questura di Venezia e di Verona, istituiti per effetto dell'art. 2 della Legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza; sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, e Presidente del Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

La pianta degli Uscieri e dei Commessi presso gli Uffici di Questura e di Sezione dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza, stabilita col Decreto 24 agosto 1865, viene aumentata dei seguenti posti:

N. 1 Usciere a . . .	L. 1,000 . . .	L. 1,000;
• 5 Commessi a . . .	800 . . .	4,000;
• 16 id.	600 . . .	9,600.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 4 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — RICASOLI.

(N. 3650) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 7 maggio 1867.

Modificazione all'Elenco di classificazione delle strade provinciali di Parma, approvato col Decreto 28 febbraio 1867, n° 3608.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Decreto nostro 28 scorso febbraio, N. 3608; visto l'elenco al Decreto medesimo annesso, dal quale appare essere stato ommesso di comprendere nella strada N. 6, Parma-Langhirano, il tratto successivo sino e rimpetto a Capoponte, giusta la deliberazione del Consiglio Provinciale di Parma 23 luglio 1866; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici abbiamo decretato e decretiamo:

L'Elenco di classificazione delle strade provinciali di Parma, approvato con nostro Decreto 28 scorso febbraio, N. 3608, per quanto riguarda la strada ivi descritta sotto il numero 6, s'intende modificato conformemente all'estratto di Elenco annesso al presente Decreto visto d'ordine nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici. — V. p. 908.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — G. DEVENESCHI.

**ESTRATTO dell'Elenco delle Strade Provinciali di Parma
modificato con Regio Decreto in data 7 aprile 1867.**

N° ord.	Denominazione della strada	Limiti di caduna strada	Comuni attraversati o solo lambiti
6	Parma Langhirano	Dalla porta Santa Maria al Ponte Dattaro seguendo il Canale, e di là sino a Langhirano, ed indi continuando sino alla sponda della Parma rimpetto a Capoponte.	Parma. Marore. Vigatto. Langhirano.

(N. 3659) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 1° maggio 1867.

Nella Città di Venezia è istituita una Direzione Compartimentale delle Poste.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Occorrendo di provvedere alla unificazione del servizio postale nella Venezia e nella Provincia di Mantova, ed alla assimilazione degl'Impiegati già appartenenti all'Amministrazione Postale austriaca con quelli dell'Amministrazione Postale italiana; visti i nostri Decreti del 25 giugno 1865, n. 2363, del 18 settembre 1865, n. 2593, del 2 aprile e del 17 ottobre 1866, n. 2336 e 3234; sulla proposizione del nostro Ministro dei Lavori Pubblici abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Direzione Compartimentale delle Poste nella Città di Venezia.

Art. 2. Il ruolo normale degl'Impiegati di 1^a categoria dell'Amministrazione delle Poste, fissato dal nostro Decreto sopracitato del 25 giugno 1865, è accresciuto di *settantaquattro* Impiegati come infra distinti: 1 Direttore di 1^a classe; 7 Direttori di 3^a id.; 9 Ufficiali di 1^a id.; 11 id. di 2^a id.; 22 id. di 3^a id.; 24 id. di 4^a id.

Art. 3. Agl'Impiegati già appartenenti all'Amministrazione Postale austriaca, che saranno assimilati a quelli dell'Amministrazione Postale italiana, è accordato un tempo utile di tre mesi per somministrare la cauzione stabilita dall'articolo 17 del nostro Decreto del 25 giugno 1865, o per giustificare di averla già somministrata. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1378.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — G. DEVINCENZI.

(N. 3670) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 10 maggio 1867.

Vendita d'immobili non destinati a far parte stabile del patrimonio dello Stato.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze; vista la tabella dei beni per loro natura e provenienza non destinati a far parte del patrimonio dello Stato, composta di 13 articoli per la complessiva somma di L. 27.364. 19; visto l'art. 27 del Regio Decreto 3 novembre 1861, n. 302, ed il Regolamento per l'esecuzione del medesimo, in data 25 novembre 1866, n. 381; udito il parere del Consiglio di Stato, emesso nell'adunanza 18 febbraio 1867; ritenuto che l'alienazione di quei beni, mentre torna utile alle Finanze, non pregiudica punto l'interesse pubblico nè i diritti dei terzi, abbiamo decretato e decretiamo:

1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato del prezzo d'estimo complessivo di L. 27,364. 19, descritti nella tabella annessa al presente Decreto e vidimata dal Ministro delle Finanze.

2. L'alienazione si farà col mezzo dell'asta pubblica sul prezzo di stima risultante dalla succennata tabella. — Il Ministro può ordinare un secondo incanto sulle stesse basi, ed in questo caso, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, si fa luogo alla aggiudicazione. — Di ciò deveasi dare notizia al pubblico con dei nuovi avvisi d'asta. — In mancanza di oblatori al secondo incanto, l'Ufficiale che presiede può accettare un'offerta privata per sottoporla al Ministro competente.

3. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano e come sono attualmente posseduti dal Demanio, con tutte le servitù e pesi che vi sono inerenti. — Nel solo caso d'evizione, le ragioni d'indennità spettanti al compratore saranno limitate al rimborso del prezzo pagato alle Finanze, ovvero di quella minor somma effettivamente pagata dall'acquirente a colui che avrà agito per l'evizione.

4. Quelli fra gli stessi beni che costeggiano strade ferrate e nazionali, nonché acque di ragione pubblica, rimarranno soggetti alla servitù e discipline sancite dalle Leggi e dai Regolamenti in vigore per l'uso pubblico a cui sono destinati.

5. Il Ministro delle Finanze è autorizzato a dare quelle disposizioni che riputerà opportune nello interesse dello Stato, tanto per la formazione dei lotti, quanto per le condizioni della vendita e per il pagamento del prezzo.

6. Gli atti concernenti la vendita autorizzata dall'art. 1, ove non seguano negli Uffici Demaniali, saranno dietro richiea dei Direttori Demaniali, fatti innanzi le Prefetture, Sotto-Prefetture o Preture dei luoghi ove i beni sono siti, coll'intervento dei Direttori medesimi o di chi ne fa le veci quali rappresentanti le Finanze dello Stato.

7. L'aggiudicatario che nel suo interesse ed a sue spese volesse che fosse rogato da un Notaio il contratto definitivo di compravendita, potrà valersi di tale diritto entro il termine di giorni 15 dall'aggiudicazione.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — DEPRETIS.

(Segue la TABELLA di immobili non destinati a far parte stabile del patrimonio dello Stato, da alienarsi in conformità del disposto dall'articolo 27 del R. Decreto 3 novembre 1861, n. 302. — Articoli n° 13 pel prezzo d'estimo di L. 27,364. 19).

(N. 3666) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 30 aprile 1867.

È rettificato l'articolo 28 del Regolamento per l'Amministrazione della Cassa Militare, approvato con Regio Decreto 24 febbraio 1867, n. 3607.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto il nostro Decreto del 24 febbraio 1867, n. 3607, con cui venne approvato il Regolamento per l'Amministrazione della Cassa Militare istituita colla Legge 7 luglio 1866, n. 3062; veduto che per un errore di trascrizione furono per ciò omessi nella stampa del Regolamento medesimo il secondo capoverso e parte del terzo dell'Articolo 28; sulla proposta dei nostri Ministri della Guerra e delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

L'articolo 28 del Regolamento per l'Amministrazione della Cassa Militare, approvato con Regio Decreto 24 febbraio 1867, n. 3607, è completato e rettificato come segue:

• Art. 28. Le spese di personale e di materiale pel servizio della Cassa, deliberate dal Consiglio, saranno approvate per ogni anno dal Ministro della Guerra. — Le spese di materiale saranno effettuate dalla Cassa coi fondi proprii. — Gli stipendi degli impiegati saranno anticipati dal Tesoro dello Stato, al quale saranno rimborsati dalla Cassa nella somma risultante dal ruolo di cui all'art. 4. — *Ved. alla pag. 742.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 14 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — G. DI REVEL. — FERRARA.

(N. 3668) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta ufficiale del Regno il 3 maggio 1867.

Riduzione del compenso accordato ai Verificatori dei pesi e delle misure per le spese di trasporto di campioni in occasione della verifica periodica.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto il nostro Decreto 28 luglio 1861, n° 163, che approva il Regolamento pel servizio dei pesi e delle misure; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Il compenso accordato ai Verificatori dei pesi e delle misure a titolo di risarcimento delle spese di trasporto di campioni in occasione della verifica periodica di cui all'articolo 11 del succitato Regolamento, è ridotto a centesimi otto per ogni utente sottoposto alla verifica durante l'anno, e regolarmente iscritto nel ruolo dei diritti. — Ved. *Celerif.* 1861, pag. 1834 e 1777.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — FERRARA.

(N. 3672) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta ufficiale del Regno il 3 maggio 1867.

I Comuni di Riva e di Rocca sono autorizzati a variare la loro denominazione.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro dell'Interno; viste le istanze presentate dai Comuni di Riva e Rocca nella Provincia di Belluno, abbiamo decretato e decretiamo: Sono autorizzati:

1. Il Comune di Riva ad assumere la denominazione di *Rivamonte*, giusta la deliberazione di quel Consiglio Comunale in data 17 febbraio scorso.

2. Il Comune di Rocca ad assumere la denominazione di *Rocca d'Agordo* in conformità del deliberato da quel Consiglio Comunale nella adunanza 18 marzo scorso.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 20 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — U. RATTAZZI.

(N. 3678) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 14 maggio 1867.

Viene modificato il primo capoverso dell'art. 4 del Regolamento approvato col R. Decreto 26 luglio 1865, N. 2435, sugli ademprivi e cussorgie nella Sardegna.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 7 della Legge 25 aprile 1865, n. 2272; visto l'articolo 4 del Regolamento approvato col Reale Decreto del 26 luglio 1865, n. 2435; considerando che il disposto del citato articolo 4 non può ritenersi obbligatorio per le Province della Sardegna in quanto riguarda il ricevimento nelle loro casse delle somme anticipate dai Comuni cessionari dei terreni ademprivi, ed essere necessario che tali somme siano invece versate nelle Tesorerie dello Stato; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio di concerto con quello delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Il primo capoverso dell'articolo 4 del Regolamento approvato col Decreto Reale del 26 luglio 1865, n. 2435, resta modificato nel seguente modo:

• I Comuni cessionari anticiperanno le spese mentovate nel precedente articolo in due rate eguali, facendone versamento nelle casse delle Regie Tesorerie provinciali •.

— Ved. *Celerif.* 1865, pag. 889, 1449 e 2219.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — F. DE BLASIS.

(N. 3665) LEGGE

Inserta nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 2 maggio 1867.

Eseguimento del Trattato di pace tra i Governi Italiano ed Austriaco.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al Trattato di pace stato concluso tra l'Italia e l'Austria, sottoscritto a Vienna il 3 ottobre 1866, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì 12 ottobre 1866. — *Ved. volume antecedente, pag. 1729.*

Ordiniamo ecc. — Data in Firenze il 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — P. DI CAMPELLO.

Ved. gli Atti del Parlamento, sessione del 1867, Camera dei Deputati, N. 14, 44, 45, 46, 50, 51 e 52. — Senato del Regno, N. 5 e 7.

(N. 3669) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 21 maggio 1867.

Eseguimento degli Articoli addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Piena ed intiera esecuzione sarà data agli articoli addizionali alla Convenzione internazionale del 17 maggio 1865, conclusa tra l'Italia e vari Stati d'Europa; e dai Plenipotenziari rispettivi sottoscritti a Parigi addì 8 aprile 1867. — *V. Celerif. 1865, pag. 302.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — P. DI CAMPELLO.

ARTICLES ADDITIONNELS à la Convention Télégraphique internationale du 17 mai 1865.

Les Hautes Puissances signataires de la Convention télégraphique internationale conclue à Paris, le 17 mai 1865 ayant, d'un commun accord, jugé utile d'appliquer aux correspondances échangées avec l'Algérie et la Tunisie, les dispositions de la dite Convention, les Plénipotentiaires respectifs, dûment autorisés, sont convenus des stipulations suivantes:

Art. 1. Toutes les dispositions réglementaires de la Convention télégraphique internationale, signée à Paris le 17 mai 1865, s'appliqueront aux correspondances échangées par les Hautes Parties contractantes avec l'Algérie et la Tunisie.

Art. 2. Le tarif applicable à ces correspondances est fixé conformément au tableau suivant:

FRANCE	{	Taxe terminale à percevoir à titre algérien ou tunisien.	{	pour les correspondances échangées avec l'Italie . . .	Fr. 4
				pour toutes les autres . . .	
ITALIE	{	Taxe terminale à percevoir pour les correspondances avec l'Algérie et la Tunisie	{		. 2
		Taxe de transit pour les correspondances échangées entre la France d'une part, et l'Algérie et la Tunisie d'autre part			
		Taxe de transit pour les correspondances échangées entre tous les autres États d'une part, et l'Algérie ou la Tunisie d'autre part			

* Y compris la taxe éventuelle du transit en France.

AUTRES ÉTATS...

Taxes terminales et de Transit résultant des tableaux A et B annexés à la Convention de Paris, ou des Conventions particulières signées entre ces États et la France.

Art. 3. Les présents Articles additionnels, qui ne seront pas ratifiés, auront néanmoins la même force, valeur et durée que la Convention télégraphique internationale, et seront considérés comme en faisant partie intégrante.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé les-dits articles additionnels, qu'ils ont revêtus du cachet de leurs armes.

Fait à Paris, en dix-neuf expéditions, le 8 avril 1867.

(N. 3654) DECRETO MINISTERIALE

Inserto nella Gazzetta ufficiale del Regno il 28 aprile 1867.

Sono determinati i segni caratteristici dei Biglietti da lire due che emetterà la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Il Ministro delle Finanze, veduto il Regio Decreto 21 aprile 1867, n. 3649, determina quanto segue:

I Biglietti da lire due che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia emetterà in virtù del suddetto Regio Decreto, avranno i seguenti segni caratteristici:

I Biglietti da lire due saranno compresi in un rettangolo di circa centimetri 7 per centimetri 4, e sono impressi in ambedue le facce in nero a diritto, in verde a rovescio, su carta bianca. Il diritto del Biglietto presenta un riquadro consistente in una piccola fascia nera che porta varie volte scritto in bianco *due lire*, ai quattro angoli di questa fascia appaiono quattro cifre 2: di queste, le due superiori risaltano in bianco entro uno spazio rotondo circondato dall'iscrizione *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*, avente fondo nero lavorato a minutissime linee intrecciate fra loro; le due inferiori più piccole sono comprese in due ovali neri, sui quali pure risaltano in bianco. Il Biglietto porta tre versi. Il primo curvilineo, con la parte convessa rivolta al lato superiore, è composto delle parole *Banca Nazionale* in carattere grosso fortemente ombreggiato e composto di minutissime linee orizzontali; il secondo verso è rettilineo e contiene le parole *nel Regno d'Italia*, in carattere maiuscolo corsivo nero leggermente ombreggiato e seguito da un punto; il terzo verso ad arco con la parte convessa rivolta al lato inferiore del Biglietto contiene le parole *due lire*, in carattere maiuscolo nero pure leggermente ombreggiato. Sotto questo verso si stende uno spazio che abbraccia la parte inferiore del Biglietto ed è composto di un microscopico ammasso delle parole *due lire*. In mezzo a questo spazio risalta in bianco la cifra 2, fiancheggiata a destra dalla firma del Cassiere A. Nazari, e sinistra da quella del Controllore Galliano. Nello spazio compreso fra le due parti concave del primo e del terzo verso accennati comparisce l'effigie del Conte di Cavour, la quale taglia il secondo verso, ossia la leggenda *nel Regno d'Italia*, in due parti. Sotto ciascuna di queste due parti vedesi stampato in rosso il numero del Biglietto, e sotto questo numero vedesi a sinistra la lettera, a destra l'indicazione della serie cui il Biglietto appartiene. Nel lato inferiore della fascia rettangolare che riquadra il Biglietto vedesi nel mezzo indicata in bianco la marca in inglese della fabbrica americana che ha impresso il Biglietto medesimo. All'angolo superiore destro tra il tondo contenente la cifra 2, e il ritratto del Conte di Cavour è sovrapposto un bollo circolare rosso, nel quale risalta in bianco lo Stemma Reale circondato dall'iscrizione *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*.

Il rovescio di questi Biglietti, stampato di color verde, presenta spazio rettangolare portante a ciascun angolo la cifra 2, risaltante in bianco sopra uno spazio ovale. La fascia che cinge il rettangolo porta ai due lati minori, destro e sinistro, ripetuta quattro volte l'iscrizione *due lire*, nel lato grande superiore la data della creazione del Biglietto, nel lato grande inferiore la indicazione in italiano della fabbrica d'onde esce il Biglietto stesso. Il fondo è composto di un ammasso di minute inserzioni esprimenti *due lire*; su questo fondo si svolge una serie di scudetti ovali alquanto sovrapposti fra loro, portanti la iscrizione *due lire* e nel centro la cifra 2. Nello spazio compreso entro la serie di questi scudetti risalta in bianco su fondo verde la leggenda contenente le comminazioni legali contro i falsari, compresa fra due freghi fusiformi. — Ved. alla pag. 851.

L'emissione dei detti Biglietti da lire due è per ora limitata alla somma di cinquanta milioni di lire.

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze il 26 aprile 1867.

Il Ministro FERRARA.

(N. 3660) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 30 aprile 1867.

I Comuni di Follina, Cison e Miane costituiranno una Sezione del Collegio elettorale di Vittorio, con sede nel Comune di Follina.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 64, 65, e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali; vedute le istanze di Follina, Cison e Miane, ond'essere costituiti Sezione del Collegio elettorale di Vittorio n. 463, separatamente da quella del Collegio stesso, ecc.:

I Comuni di Follina, Cison e Miane costituiranno d'ora in poi una Sezione del Collegio elettorale di Vittorio, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune di Follina.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 28 aprile 1867,

VITTORIO EMANUELE — U. RATTAZZI.

(N. 3661) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del 30 aprile 1867.

I Comuni di Forno di Zoldo, San Tiziano, Rocca ed Alleghe costituiranno una Sezione del Collegio elettorale di Pieve del Cadore con sede nel Comune di Zoldo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali; vedute le istanze dei Comuni di Forno di Zoldo, San Tiziano, Rocca ed Alleghe, ond' essere costituiti Sezione del Collegio elettorale di Pieve di Cadore, n. 446, ecc.:

I Comuni di Forno di Zoldo, San Tiziano, Rocca ed Alleghe costituiranno d'ora in poi una Sezione del Collegio elettorale di Pieve di Cadore n. 446, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune di Zoldo.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 23 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — U. RATTAZZI.

ISTRUZIONI

*per applicare il Regolamento del 21 luglio 1866
sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sull'Asse ecclesiastico.*

CAPO I. — PRESA DI POSSESSO DEL PATRIMONIO DEGLI ENTI MORALI SOPPRESSI.

Operazioni preliminari.

Art. 1. Entro il corrente mese di agosto, i Contabili demaniali incaricati di ricevere le denunce ordinate dall'art. 13 della Legge 7 luglio 1866, devono fare conoscere alla Direzione delle Tasse e Demanio, da cui dipendono, le Case religiose che a tutto il 6 del mese non avessero fatte le denunce ordinate dal sovracitato art. 13. — Prima del 15 di settembre prossimo, le Direzioni delle Tasse e del Demanio devono alla loro volta

far conoscere all'Amministrazione generale del Fondo pel Culto le Case delle Corporazioni religiose del loro Circolo, che nel termine anzi accennato non avessero presentate le denunce. — Laddove in casi speciali esistessero motivi che giustificassero il ritardo frapposto alla denuncia, può essere omissa la relazione della mancata denuncia dai Ricevitori, quando la denuncia sia stata presentata a tutto il 15 agosto, e dalle Direzioni quando la denuncia sia stata presentata prima dello spirare del mese stesso. — L'Amministrazione del Fondo per il Culto provvederà sia direttamente, sia col mezzo delle Direzioni demaniali per l'applicazione delle penalità stabilite dall'art. 13 della Legge, a carico dei superiori od amministratori delle Case religiose. — V. volume antecedente, pag. 1155 e 1281.

Art. 2. Di mano in mano che vengono rinviate le denunce *A, B, C*, il Ricevitore adempie a quanto prescrive l'art. 17 del Regolamento, e fa annotazione dei documenti mancanti nella denuncia *A*. — Alla scadenza del termine fissato dall'art. 13, penultimo capoverso del Regolamento, ne riferisce alla Direzione provinciale per gli effetti di cui nell'art. 13 della Legge sopracitata, e la Direzione fa all'Amministrazione del Fondo per il Culto le corrispondenti comunicazioni.

Art. 3. Le Direzioni provinciali fanno con tutta sollecitudine sulle denunce *B, C*, il riscontro di cui nell'art. 17 del Regolamento, dispongono degli originali come è stabilito nello stesso articolo, e ne rimettono le copie al Ricevitore, od al Delegato speciale alla presa di possesso, notificandogli i rilievi che fossero occorsi nell'operato riscontro, specialmente nella parte che riguarda la rendita denunziata ed accertata per tassa di mano-morta.

Art. 4. Quando dall'esame della denuncia o per altro mezzo la Direzione venga a conoscere che una Casa religiosa possieda beni in un Distretto di Ricevitoria di registro, che non sia quello ove la Casa stessa esiste, oppure nel Circolo di altre Direzioni, deve fare un estratto della denuncia, raccogliere le opportune indicazioni per riconoscere i beni, e trasmetterle o al Ricevitore o alla Direzione competente, secondo la situazione dei beni, coll'invito ad eseguirne od a farne eseguire la presa di possesso.

Art. 5. Le operazioni della presa di possesso vengono in via ordinaria attribuite al Ricevitore del Registro; e nelle località dove esiste, al Ricevitore Demaniale. — Essendo però intenzione del Governo che le operazioni di cui si tratta, si compiano con sollecitudine, le Direzioni possono, quando occorra, incaricare della presa di possesso o in concorso del Ricevitore o da soli uno o più Impiegati da esse dipendenti, e di preferenza gl'Ispettori e Sott'Ispettori, e in casi eccezionali anche il Cancelliere della Pretura nel cui Distretto esiste la Casa religiosa, o sono situati i beni, o colui che ne fa le veci.

Art. 6. Qualora in casi straordinari, o l'opera degli Impiegati delle due accennate Amministrazioni non basti o si reputi conveniente di affidare la presa di possesso a persona estranea all'Amministrazione dello Stato, la quale sia in grado di compierla convenientemente per le cognizioni che abbia dei rapporti d'interesse, dello stato patrimoniale, e dell'Amministrazione del Corpo morale soppresso, il Direttore Provinciale deve fare in tempo utile le motivate sue proposte al Ministero delle Finanze, tanto sulla persona quanto sulla indennità che le dovesse corrispondere. — Il Ministero delle Finanze si concerterà, prima di approvare la proposta, coll'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Art. 7. Gli ordini per la presa di possesso delle Case religiose vengono dati dalla Direzione d'appresso la nota delle Case comunicata dall'Amministrazione del Fondo per il Culto al Ministero delle Finanze. — Il Direttore Provinciale incarica i Delegati che non siano Ricevitori con apposita lettera, e comunica loro le copie delle denunce *B, C*, o gli occorrenti estratti. — Qualora poi il Delegato alla presa di possesso nel luogo ove ha sede l'ente morale, non fosse il Ricevitore che trattene presso di sé la denuncia *A*, giusta il capoverso dell'art. 17 del Regolamento, la Direzione ordina al Ricevitore di trasmettere quella denuncia al Delegato.

Presa di possesso.

Art. 8. Il Delegato alla presa di possesso, ricevuti gli ordini dalla Direzione, dirama, per mezzo della posta, o di Guardie campestri, o di Agenti comunali, o per qualsiasi

altro mezzo più opportuno, a meglio assicurarne il sollecito recapito, gli inviti ad assistere alla presa di possesso al Sindaco del Comune, ai Superiori ed Amministratori delle Case religiose, ed all'incaricato dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, da cui la medesima abbia dichiarato volere farsi rappresentare. — Nell'invito, il Delegato indica il giorno, l'ora ed il luogo in cui cominceranno le operazioni; e ricorda ai Superiori e Amministratori degli stabilimenti il disposto dell'alinea ultimo dell'art. 13, e degli articoli 14 e 15 della Legge. Deve altresì avvertirli, che in caso di impedimento nascente o da contemporanea assistenza ad altra presa di possesso, o da malattia, o da qualsiasi altro fondato motivo, debbono delegare un procuratore con apposita lettera. — Il rappresentante del Demanio deve sempre agire di concerto col rappresentante del Fondo per il Culto. Nascendo dissenso, il Delegato Demaniale può continuare l'operazione, ma deve rappresentare il conflitto alla Direzione, dalla quale gli perverranno le opportune istruzioni.

Art. 9. Appena iniziata la presa di possesso, il Ricevitore pubblica per tre giorni successivi, nei luoghi destinati per le pubblicazioni ufficiali del Comune dove esiste la Casa religiosa, e dove tiene la sua possidenza, un manifesto con cui si invitano i creditori della medesima, gli affittuari, e gli aventi diritto a riversibilità sopra beni da essa posseduti, a produrre alla locale Direzione delle Tasse e del Demanio i titoli dei loro diritti nel modo stabilito dall'art. 28 del Regolamento. Annunzia altresì collo stesso manifesto agli interessati la cessazione di ogni ingerenza dell'ente morale nell'Amministrazione sì attiva che passiva pel suo patrimonio, che passa al Demanio rappresentato dal Ricevitore. — Nel manifesto deve indicare l'Uffizio in cui debbono farsi tutti i versamenti, e ricordare che il Demanio in conformità dell'art. 17 della Legge, non riconoscerà pagamenti di fitti anticipati, se non in quanto siano dimostrati conformi alle consuetudini locali.

Art. 10. Qualora presentandosi il Delegato per la esecuzione delle sue incumbenze gli venisse impedito l'accesso, o gli si negasse la consegna di cui all'art. 21 del Regolamento, egli procura anzitutto che cessi ogni opposizione alla Legge, con mezzi conciliativi, che però non importino soverchio indugio alle operazioni. — Ove questi mezzi riescano infruttuosi, il Delegato si rivolge tosto all'Autorità locale per richiedere l'assistenza che gli occorresse all'esecuzione del suo mandato.

Art. 11. La presa di possesso ha luogo mediante processo verbale ed accurato inventario nella forma del mod. II, e secondo le norme delle presenti istruzioni, o di quelle speciali che venissero date dal Ministero delle Finanze. — Il detto verbale di possesso e l'inventario sono compilati in doppio originale, e per cura del Delegato vengono pur fatte due copie, nelle quali saranno ommessi i quadri n° 10, 11, 12 e 15.

Art. 12. Appena compiuta la presa di possesso del chiostro e dei beni situati nel Distretto di Ricevitoria dove ha sede la Casa religiosa, la Direzione, senza attendere la presa di possesso dei beni esistenti in altri Distretti o in altri Circoli di Direzione, trasmette all'Amministrazione del Fondo per il Culto l'esemplare delle prese di possesso, che spetta alla medesima secondo il disposto dell'art. 29 del Regolamento.

Avvertenze sui quadri di cui è composto l'inventario.

Art. 13. Le pagine dell'inventario devono essere numerate dalla prima del quadro I, sino all'ultima dell'ultimo quadro, aggiungendo ad ogni quadro i fogli intercalari che occorressero, per la descrizione di tutto il patrimonio.

Art. 14. La numerazione degli articoli descritti si fa nella colonna prima, distintamente per ogni singolo quadro.

Art. 15. Nella colonna delle osservazioni, oltre le indicazioni speciali che verranno in seguito accennate per ogni quadro, sono da indicarsi sommariamente le controversie estragiudiziali o giudiziali pendenti sopra ogni partita descritta nei quadri, lo stadio in cui essa trovasi, lo stato degli oggetti descritti, ed ogni altro dato che fosse utile di aver presente per l'amministrazione del patrimonio, o poi provvedimenti a darsi in esecuzione della Legge. — Tali sarebbero, per esempio, il nome e la residenza degli avvocati, procuratori, depositari; le ragioni che facessero ritenere avvenuti occultamenti e sottrazioni di titoli, redditi, o beni e scorte, anche sotto colore di vendite o di altre combinazioni stipulate in limine della presa di possesso, ovvero qualsiasi dei fatti

fraudolenti o dannosi alle Amministrazioni pubbliche interessate, e previsti negli articoli 13, 17 e 29 della Legge, come pure gli arretrati di debiti e crediti.

Art. 16. Le proteste, le riserve o le spiegazioni si annotano nella colonna *osservazioni*. Qualora le medesime esigessero un certo sviluppo, o si riferissero a partite precedentemente descritte, si distendono in fogli separati da allegarsi al verbale, ovvero si annotano in seguito ai quadri, facendo nella colonna *Osservazioni* il conveniente richiamo alla pagina del verbale od all'allegato ove furono scritte.

Art. 17. Ricontrandosi beni o redditi su cui non si corrisponda la tassa di manomorta, ciò si deve far risultare nella colonna relativa a tale tassa, indicando se ciò provenga da omissioni commesse quando fu fatta la denuncia, o da acquisti posteriori alla denuncia per la tassa suddetta.

Art. 18. Nelle colonne in cui si notano contratti o titoli di acquisto, di debito, di eredità, od altri atti descritti nel quadro XI, si accenna sempre il numero dell'inventario sotto cui l'atto fu notato. — In difetto di titoli s'indica il possesso e la sua durata e si enunciano sommariamente le spiegazioni che il Delegato deve sempre esigere sulla mancanza del titolo, sul modo con cui vi si suppliva, sulle giustificazioni, sui pagamenti e sull'esigibilità del debito e del credito, sulla legittimità del possesso e su quanto altro si reputi meritevole di considerazione.

Art. 19. Nelle colonne relative alle ragioni di reversibilità deve indicarsi, se la reversibilità si fonda sul fatto della soppressione dell'Ente, o sopra una causa diversa.

Art. 20. Siccome potrà avvenire, specialmente in riguardo delle Case di Ordini mendicanti, che non esista all'atto della presa di possesso materia da descriversi nei quadri numeri II, IV, V, VI e VII, così le Direzioni avvertiranno i Ricevitori ed i Delegati alle prese di possesso di omettere, a risparmio di spese e di tempo, la formazione anche negativa di detti quadri, facendo però cenno della loro mancanza nel processo verbale.

Sul quadro primo.

Art. 21. Nella colonna seconda deve indicarsi il nome e cognome degli usuari, o degli affittuari, e la data e la natura del titolo su cui si fonda l'uso dei locali, il nome, cognome e domicilio di chi li occupa.

Art. 22. Se non si ponno avere esatte le indicazioni da portarsi nelle colonne 8, 9, 10, 13, 16, 17, il Delegato deve nondimeno procurarsele ed enunciarle in via approssimativa, facendo nota di queste; e in ogni caso poi non deve mai essere motivo di ritardare le operazioni della presa di possesso, o la spedizione del verbale dell'inventario, quando non possa prontamente procurarsi le indicazioni predette e quelle che vanno portate nelle colonne 11, 12, 13, 14; la Direzione provvederà in appresso a fornirle in quanto interessino all'Amministrazione Demaniale.

Art. 23. Nella colonna 20 s'indica se esistano locali occupati in forza della Legge 22 dicembre 1861, od altrimenti, per servizio pubblico, e per quali usi — Gioverà pure prendere nota della più o meno favorevole situazione topografica del chiostro rispetto alle altre abitazioni del paese, della sua maggiore o minore ampiezza, della più o meno comoda distribuzione dei locali, e di tutte quelle altre circostanze che rendono il fabbricato produttivo di rendita od atto al concentramento di Monache stabilito all'articolo 6 della Legge, o per uso di carceri, giusta l'art. 20, alinea secondo, della Legge stessa. — V. Celerf. 1862, pag. 313.

Sul quadro secondo.

Art. 24. Nella colonna 1 si deve applicarsi un numero progressivo ad ogni stabile colle rispettive dipendenze, formi separatamente oggetto di gestione economica o di contratto di mezzadria, di colonia o di affitto.

Art. 25. Nella colonna 2 s'indica anzitutto sommariamente la natura, la destinazione e il genere di coltura stabili; quindi se siano tenuti ad economia diretta, ovvero se dati in affitto, a mezzadria, o a colonia parziaria, e in tal caso si nota la data e la scadenza del contratto, il nome e cognome e domicilio dell'affittaiolo e del colono.

Art. 26. Nella rendita inscritta nelle colonne 14 e 15 si tiene pure conto di quella del bestiame e delle scorte, in quanto costituiscano dotazione del fondo.

Art. 27. Nella colonna 16 s'indicano in via approssimativa le spese di amministrazione che occorrono per ogni fondo, tenendo conto specialmente delle spese di custodia, di salari e paghe per il personale di basso servizio, ed ogni altra spesa occorrente per l'amministrazione. — Per i beni in economia si terrà conto specialmente delle spese occorrenti per la coltivazione, per la preparazione, la raccolta, e custodia dei prodotti, delle perdite eventuali e simili. — Anche le spese di riparazioni saranno indicate in via approssimativa. — Per la indicazione della superficie, quando non possa rilevarsi facilmente in misura metrica od almeno in misura locale, sarà osservato il disposto del precedente art. 22.

Art. 28. Tanto le imposte che le spese di riparazioni si inscrivono nelle colonne 17 e 18, solo in quanto sieno a carico del proprietario. — Nella colonna 18 si indicano tanto le imposte erariali come le provinciali e comunali, ed altri carichi simili. — In caso che siano accollate a terzi, o non paghino imposta i beni, perchè non ancora censiti, se ne fa cenno nelle osservazioni.

Sul quadro quarto.

Art. 29. Nella colonna seconda devono indicarsi separatamente il denaro ed i biglietti. — Nella colonna settima si iscrive soltanto il valore degli oggetti di 1^a, 3^a e 4^a categoria. — Per i titoli di debito pubblico, e per le azioni industriali, s'indicherà la serie e il numero dei singoli certificati o cartelle, e la decorrenza del godimento.

Sul quadro sesto.

Art. 30. Nella colonna sesta s'indica se e per quali partite siasi verificato esistere le circostanze di cui nell'art. 29 della Legge, facendo gli opportuni sommarii rilievi.

Quadro settimo.

Art. 31. Nel quadro delle spese di amministrazione devono essere precipuamente indicati gli assegni fissi agli impiegati delle Case religiose, e i loro proventi ordinari e straordinari d'ogni maniera, e tutte le altre spese generali, quelle cioè che concernono il complesso dell'Amministrazione.

Quadro ottavo.

Art. 32. Esistendo passività arretrate, se ne fa annotazione, e si devono richiedere ai superiori e amministratori le necessarie spiegazioni, registrandole nel modo stabilito all'art. 13 delle presenti Istruzioni.

Quadro nono.

Art. 33. I libri, i registri e i documenti che interessano l'Amministrazione corrente, si descrivono nel quadro IX, indicandone nella colonna seconda l'oggetto e il titolo, e nelle altre tutti i dati richiesti nel quadro. — Le altre carte e scritture si raccolgono in appositi scaffali, cartelle o filze; nella colonna 2^a verrà indicato il numero e il luogo dove si saranno collocate.

Art. 34. La consegna delle chiese e sagrestie, e degli oggetti mobili che vi appartengono, si prende dall'Agente di cui nell'art. 19, alinea ultimo, del Regolamento, e in sua mancanza dal Delegato Demaniale per conto dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Quadro decimo.

Art. 35. Nella colonna 12 deve indicarsi se la chiesa sia ricettizia, parrocchiale o succursale di parrocchia, se necessaria od utile allo esercizio del culto, se l'uso ne era esclusivamente riservato ai membri dell'ente soppresso, o serviva anche al pubblico.

Quadro duodecimo.

Art. 36. Per le librerie, qualora esista catalogo, se ne fa cenno nella colonna 2; il catalogo stesso verrà firmato da tutte le persone in contraddittorio delle quali si fa la presa di possesso, e ritirato dal Delegato Demaniale. — Qualora non esista catalogo, deve farsene la dichiarazione nella colonna 7, e nella colonna seconda si accenna il nu-

mero delle camere e degli scaffali, e approssimativamente il numero dei libri che si trovano in ciascun di essi, salvo il disposto del successivo art. 42.

Art. 57. Nella colonna 7 si fanno i rilievi che occorressero sugli speciali pregi degli oggetti di cui trattasi, e sulle controversie di cui all'art. 23 del Regolamento. — Devono però sempre annotarsi distintamente i manoscritti preziosi, i libri corali di pregio, o gli altri libri ed opere, di cui in ispecial modo importi che l'esistenza sia conosciuta ed assicurata la conservazione.

Norme varie.

Art. 58. Di mano in mano che il Delegato procede nella compilazione dell'inventario, verifica l'esattezza delle denunzie *A, B, C.* Ricontrandosi delle varianti fra le indicazioni di queste e lo stato di fatto, ne fa annotazione nella colonna delle osservazioni secondo l'art. 16 delle presenti.

Art. 59. Il Delegato ritira la dichiarazione *D* (art. 26 del Regolamento) ed anche la dichiarazione *E* (art. 27 del Regolamento), qualora per altro non fosse per quest'ultima scaduto il termine di tre mesi fissato dall'art. 6 della Legge.

Art. 60. L'inventario deve essere fatto con tutta la possibile regolarità ed esattezza. — Il Delegato per conseguenza deve recarsi personalmente sui fondi, quando o la mancanza di titoli autentici ed attendibili non permetta di compilarlo altrimenti con la necessaria esattezza.

Art. 61. Non potendosi terminare l'inventario nel primo giorno, esso sarà continuato nei giorni successivi fino alla chiusura definitiva del verbale *H* a norma dell'art. 20 del Regolamento. — Nei successivi giorni non occorre ripetere gli inviti al Sindaco od al Superiore di cui all'art. 8. Basta che alla fine del giorno s'indichi a coloro che fossero intervenuti, che l'operazione sarà ripigliata nel giorno che segue, o in altro successivo.

Art. 62. Il Delegato deve far suggellare le porte dei luoghi ove sono biblioteche, quadri, statue, ed altri oggetti simili; appone il *Visto* ai libri, registri e conti, e li ritira e custodisce presso di sé, unitamente alle carte, ai valori ed agli oggetti preziosi che si andranno descrivendo nell'inventario (art. 21 del Regolamento), eccezione fatta però degli oggetti destinati al culto, e di quelli necessari all'uso personale dei membri della Casa. — I documenti, registri, titoli e simili sono possibilmente trasportati nell'Ufficio del locale Ricevitore del Registro, o in quello del Ricevitore del Demanio, e vengono al medesimo regolarmente consegnati. — I denari, oggetti preziosi non inservienti al culto, i titoli del Debito pubblico sono sempre e subito trasportati nel detto Ufficio e consegnati regolarmente al titolare di esso. I Ricevitori si daranno immediatamente carico nei modi consueti delle somme ricevute e ne eseguiranno il versamento unitamente agli altri introiti. — I raccolti, i generi, ecc., vengono chiusi in un qualche magazzino o stanza, di cui verranno bene assicurate le aperture, ed occorrendo anche suggellato. — Ove torni necessario, il Delegato invita il Sindaco o chi per esso ad assumere la custodia degli oggetti e locali di cui all'art. 22 del Regolamento, delle biblioteche, dei quadri, delle statue e di altri simili oggetti d'arte non esistenti nelle chiese e sacristie annesse. Di tutto ciò si fa menzione all'atto della firma di cui all'articolo precedente di queste Istruzioni. — Nel caso di cui agli articoli 5, capoverso secondo, e 6 delle presenti, tutti gli oggetti ritirati in deposito temporaneo presso il Delegato sono rimessi, appena terminata la presa di possesso, al Ricevitore che assumerà l'amministrazione dei beni devoluti al Demanio. — I titoli relativi a legati di culto ed a pie fondazioni, ed alle passività in genere, escluse le plateali, i quali esistessero presso le Case religiose, sono dal Delegato alla presa di possesso spediti alla Direzione, e da questa all'Amministrazione del Fondo per il Culto, accompagnati da un elenco.

Art. 63. I titoli del Debito Pubblico saranno trasmessi alla Direzione, e da questa al Ministero delle Finanze, accompagnati da un elenco che indichi la Casa religiosa da cui provengono e il Comune in cui esisteva la Casa stessa.

Art. 64. Il Delegato alla presa di possesso deve intimare ai membri della Casa religiosa lo sgombrò del convento entro il termine che verrà fissato dall'Amministrazione del Fondo del Culto. Non venendo fissato questo termine, lo sgombrò dovrà eseguirsi

entro il tempo da stabilirsi dalla Direzione, purchè non ecceda quindici giorni dalla data della presa di possesso.

Art. 45. Il Delegato deve aver presente l'obbligo fattogli dal Regolamento (art. 24) di procurarsi tutte le informazioni necessarie ad assicurare l'esattezza delle indicazioni che verranno inserite nel modulo II. — A questo scopo egli ricorre sia alle persone che intervengono alla presa di possesso, sia ad altre che gli risultassero bene informate, od alle Autorità locali.

Art. 46. Per quanto concerne le proteste e domande di cui nell'ultimo capoverso dell'art. 24 del Regolamento, si avvertirà specialmente che non dovranno essere menzionate le proteste contro le disposizioni della Legge, ed in ogni caso dubbio dovrà aver luogo la presa di possesso, salva l'ulteriore decisione di cui all'art. 18 della Legge.

Art. 47. Fra cinque giorni dal compimento delle operazioni, il Delegato alla presa di possesso rimette i due originali del verbale II con tutti gli atti e documenti relativi secondo le norme degli articoli 42 e 43, e colle due copie formate secondo il disposto dell'art. 11, alla Direzione Provinciale, con un rapporto informativo. — La Direzione Provinciale, riscontrata la regolarità degli atti e la conformità delle risultanze dei medesimi a quelle delle denunce, trasmette fra otto giorni uno degli esemplari del verbale II all'Amministrazione del Fondo per il Culto, unendovi i titoli accennati all'ultimo capoverso dell'art. 42, la denuncia A, e l'avviso F, col certificato di pubblicazione, e colle istanze e documenti che fossero state presentate in relazione all'avviso medesimo intorno ai crediti di terzi od ai pretesi diritti di devoluzione o riversibilità. — La Direzione manderà l'altro originale al Ricevitore del Registro, perchè lo conservi nei propri atti; e delle due copie trattiene l'una presso di sé e trasmette l'altra al Ministero delle Finanze (*Ufficio speciale per i beni ecclesiastici passati al Demanio*), unendovi la copia delle denunce C.

Art. 48. Occorrendo di formare diversi processi verbali a senso dell'art. 4 delle presenti Istruzioni, i due originali dei medesimi e le due copie vengono dal Delegato trasmesse alla propria Direzione. — Questa, esaminata la regolarità degli atti a senso dei precedenti articoli, rimette un originale del verbale al Ricevitore del Registro che deve amministrare i beni, comunica l'altro originale ed una delle due copie coi documenti relativi ai sensi del predetto art. 43 alla Direzione nel cui circolo avea sede la Casa religiosa, e trattiene presso di sé l'altra copia. — La Direzione nel cui circolo esisteva la Casa riunisce gli originali dei processi verbali relativi allo stesso ente, e li trasmette all'Amministrazione del Fondo per il Culto; e riunite le copie dei verbali medesimi, le trasmette al Ministero delle Finanze, salvo sempre il disposto dall'art. 12.

Art. 49. Il Delegato deve riferire se la uffiziatura della chiesa sia veramente necessaria per il bisogno dei fedeli, quante altre chiese esistano nel Comune, se nelle vicinanze esistano altre chiese; se la medesima sia frequentata, se molte sono le obblazioni, da quanti sacerdoti sia servita ed altre simili circostanze; e nel caso si trattasse di parrocchia o di chiesa della quale si ravvisasse indispensabile l'uffiziatura, deve permettere che la chiesa rimanga aperta ed uffiziata per parte di quel sacerdote o religioso che già ne teneva l'incarico. — Egli designa qualche camera che fosse conveniente e vicina alla chiesa, e facilmente separabile dal resto del fabbricato, per essere assegnata allo stesso Rettore provvisorio; e questa designazione sarà esattamente fatta risultare nel processo verbale. — Rilascia provvisoriamente gli arredi sacri assolutamente indispensabili, chiudendo gli altri in luogo sicuro, ed anche di questa circostanza è fatta menzione nel processo verbale. — La Direzione Demaniale in caso di necessità e in mancanza di speciali istruzioni dell'Amministrazione del Fondo per il Culto può provvedere per qualche assegnazione di mezzi indispensabili per la temporanea uffiziatura della chiesa, deferendo immediatamente all'Amministrazione stessa. — L'Amministrazione del Fondo per il Culto poi provvederà definitivamente per l'uffiziatura e per l'assegno eventuale dei locali del convento per la medesima necessari.

Art. 50. Gli Amministratori, Ragionieri, Agenti di campagna ed altri impiegati delle Case religiose possono dal Delegato essere temporaneamente mantenuti al servizio quando il bisogno e l'interesse dello Stato lo richiegga, e quando siano persone prati-

che ed oneste, nelle quali si possa riporre fiducia. — L'incarico che in linea provvisoria il Delegato loro può affidare a seconda dei casi deve sempre essere subordinato all'approvazione della Direzione Provinciale, alla quale incombe di fare al Ministero le sue proposte per provvedere alla definitiva destinazione ed amministrazione dei beni. Anche questo incarico definitivo deve però sempre essere esercitato sotto la dipendenza del Ricevitore Demaniale « secondo le norme che saranno date in appresso.

Art. 51. I Delegati alla presa di possesso sono autorizzati a disporre sino alla somma di lire sessanta per le spese necessarie alle relative operazioni, salvo l'obbligo del rendiconto secondo le norme stabilite per le spese di amministrazione. Per una somma maggiore devono prendere gli ordini dalla Direzione, la quale potrà autorizzare una spesa maggiore, sempre però nei limiti delle sue competenze.

Art. 52. Di tutte le spese che occorreranno per la presa di possesso le Direzioni terranno un esatto conto distinto per ogni ente morale e per ogni Delegato; e si studieranno di mantenerle nei limiti della più stretta economia, avvertendo i Delegati che non debbono valersi dell'opera di periti per determinare il valore degli oggetti che descriveranno nell'inventario.

Art. 53. I Delegati, nel compimento del loro mandato adoperando tutta la fermezza occorrente a far sì che le prescrizioni delle Leggi sieno esattamente osservate, non si dipartiranno mai da quella moderazione e temperanza di atti che s'addice al loro ufficio, ed alla dignità del Governo di cui sono mandatari.

CAPO II.

PRESA DI POSSESSO DEI BENI IMMOBILI DEGLI ENTI MORALI NON SOPPRESSI.

Art. 54. Le denunce di cui all'art. 54 del Regolamento devono essere fatte separatamente per ogni ente morale, anche quando più benefici siano posseduti da un solo titolare.

Art. 55. Allorchè la denuncia non sia ritardata oltre 15 giorni dalla data dell'avviso del Ricevitore, questi ometterà di constatare la contravvenzione. Oltrepastato questo termine senza che la denuncia sia stata presentata, il Ricevitore ne riferirà alla Direzione, la quale altresì quando la denuncia venga eseguita prima che sia trascorso un mese dalla pubblicazione dell'avviso, e il ritardo sia giustificato da gravi e speciali motivi, non farà caso della contravvenzione.

Art. 56. Di mano in mano che al Ricevitore pervengono le denunce, egli, accertate sommarariamente le regolarità, le rimette alla Direzione provinciale. Questo, riscontrata la esattezza specialmente nella parte che concerne la rendita denunciata e accertata per la tassa di mano-morta, rimette le denunce o gli estratti secondo i casi di cui negli articoli 6 e 7 delle presenti Istruzioni al Ricevitore o altro Delegato alla presa di possesso, comunicandogli i rilievi che fossero occorsi; e qualora ne sia il caso, dà le istruzioni e prende i concerti di cui nell'art. 4 delle presenti Istruzioni. — Avvertiranno però le Direzioni che, mentre la Legge stabilisce che entro il termine dell'anno corrente debbano essere compiute le prese di possesso dei chiostri, non prescrive alcun termine per il compimento delle prese di possesso dei beni dei corpi morali non soppressi: quindi sarà del loro accorgimento il disporre le cose in modo che vengano bene inoltrate le prese di possesso dei beni delle Case religiose prima di iniziare o di sviluppare di soverchio le prese di possesso dei beni degli enti morali non soppressi, specialmente in quei distretti di Ricevitorie nei quali esistono molti beni di Case religiose.

Art. 57. Qualora la denuncia nelle apposite colonne di cui al 2° capoverso dell'art. 55 del Regolamento, contenga eccezioni alla conversione di tutti o parte dei beni denunciati, la Direzione richiama sull'oggetto il parere della Direzione del Contenzioso Finanziario; e ove ambedue le Direzioni riconoscano fondate le eccezioni, la prima dispone, che per i beni eccettuati la presa di possesso non abbia luogo, non omettendo di riferirne con ragionato rapporto al Ministero delle Finanze. — In caso di dubbio o di disaccordo fra le due Direzioni, ovvero quando ambedue ritengano infondate le eccezioni, la Direzione delle Tasse e del Demanio trasmette al Ministero delle Finanze tutti gli atti col parere del Contenzioso Finanziario e colle motivate sue proposte, per gli effetti di cui nell'art. 55, ultimo capoverso del Regolamento.

Art. 58. Frattanto il Ricevitore deve pubblicare per tre giorni consecutivi all'albo pretorio del Comune, ove ha sede l'Ente ecclesiastico, un manifesto col quale saranno avvertiti tutti i debitori di rendite provenienti da stabili, eccettuati i debitori di canoni enfiteutici, censi e simili, di non soddisfare le suddette rendite al titolare, ma sì al Demanio a cui gli stabili sono devoluti. — Nel manifesto s'indicherà inoltre quanto è prescritto dal secondo capoverso del precedente articolo.

Art. 59. Il Delegato alle prese di possesso, ricevuta la denuncia, eseguisce anzitutto quanto è stabilito all'art. 8 delle presenti Istruzioni in confronto soltanto dell'investito o dell'Amministratore del Corpo morale; e procede quindi alla presa di possesso collo stesso metodo, in quanto sia applicabile, che venne stabilito per la presa di possesso dei beni dei Corpi morali soppressi, valendosi del modulo *H bis*.

Art. 60. È da avvertirsi che colle proprietà immobili degli enti morali soppressi devono comprendersi anche tutte quelle cose mobili, che secondo la Legge, la consuetudine o la destinazione del titolare formano una pertinenza degli immobili soggetti a conversione, come per esempio: le scorte vive e morte, gli attrezzi rurali, i registri, i libri, i titoli e gli atti in genere che alle medesime si riferiscono. — Dovranno tuttavia per ora i Delegati astenersi dal prendere possesso dei domini diretti, che spettano agli Enti morali non soppressi.

Art. 61. I libri, i registri, i documenti, le carte che riguardo i beni da convertirsi dovranno essere de-critti nel processo verbale *H bis* nella sede relativa, anche quando riferendosi ad altri beni non convertibili dell'ente morale si dovessero lasciar nelle mani del titolare. Verificandosi questo caso, il Delegato si procurerà una copia od un estratto dei detti documenti, se ciò agevolmente e senza grave spesa possa ottenersi; altrimenti ne farà un cenno nelle colonne delle osservazioni, affinché la Direzione sia avvertita del bisogno di provvedersi di dette copie ed estratti.

Art. 62. Il Delegato appone il *F isto* ai libri, registri e conti che riguardano esclusivamente il patrimonio da convertirsi: e ritirati presso di sé, ne fa consegna regolare al locale Ricevitore, e così per tutte le altre precauzioni dirette a mantenere l'integrità del patrimonio dell'Ente morale si regola nel modo prescritto nel precedente capitolo.

Art. 63. Nel termine di tre giorni dopo compiute le operazioni, il Delegato alla presa di possesso rimette i due originali del verbale con tutti gli atti e documenti relativi alla Direzione provinciale con un rapporto informativo. La Direzione Provinciale, riscontrata la regolarità degli atti, forma il progetto di liquidazione della rendita da iscriversi sul gran libro del Debito Pubblico a favore del Corpo morale, secondo le norme stabilite dagli articoli 58 e seguenti del Regolamento.

Art. 64. Agli Amministratori, Agenti di campagna, Ragionieri e simili addetti ai beni degli Enti morali non soppressi è applicabile il disposto dell'art. 50 delle presenti Istruzioni. — V. volume antecedente, pag. 1290 e 1292.

Firenze, 22 agosto 1866.

I Ministri A. SCIALOJA — F. BORGATTI.

Firenze, 26 febbraio 1867.

Circolare (N. 16) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Cautela nel rilascio dei passaporti agli ex-religiosi che si recano all'estero.

Alcuni individui appartenenti alle Corporazioni religiose soppresses avendo chiesto alle Autorità politiche locali il passaporto per recarsi all'estero, esse, nel dubbio che, trattandosi di individui godenti di un assegno a carico dello Stato, fosse il caso di rifiutare il passaporto, hanno creduto opportuno di chiedere le occorrenti istruzioni.

E questo Ministero d'accordo coll'Amministrazione del Fondo per il Culto, non ha mancato nei singoli casi di prendere i provvedimenti richiesti dal principio di libertà, che cioè non potesse esser disdetto ai religiosi anzidetti di poter liberamente uscire dal Regno.

L'Amministrazione però del Fondo per il Culto ha esternato il giusto desiderio di poter aver modo di riscontrare la fedeltà delle dichiarazioni di vita e dei certificati di permanenza nel Regno che si rilasciano localmente ai detti ex-religiosi per il pagamento delle pensioni, e di assicurare quindi la esatta osservanza dell'art. 10 della

Legge 7 luglio 1866, e come ad ottenere questo risultato basterà che a quando a quando sia dai Prefetti e Sotto-Prefetti data contezza all'Amministrazione del Fondo pel Culto di tutti i religiosi ai quali si è rilasciato il passaporto per uscire dal regno; il sottoscritto, aderendo al desiderio manifestato dalla detta Amministrazione, invita i Prefetti e Sotto-Prefetti a voler d'oggi innanzi adempire alla comunicazione di cui è parola. — *V. volume precedente, pag. 1153 e 1281.*

Il Direttore Superiore AMORE.

Firenze, 1° marzo 1867.

Circolare del Ministero dell' Interno ai Prefetti del Regno.

Condizioni pel rilascio del passaporto ad Italiani indigenti che si recano a Malta.

Succede con molta frequenza che individui indigenti appartenenti alla Sicilia rechinati a Malta in cerca di lavoro, e che, delusi poi nelle loro speranze, rivolgansi a quel regio Console per essere sussidiati e fatti rimpatriare, anzi avviene sovente che costoro ricevano il sussidio, ed invece di ritornare in patria, pretendano passaporti regolari per Costantinopoli o per l'Egitto.

Siffatto inconveniente, che riesce di notevole aggravio all'erario, deriva specialmente dalla consuetudine che hanno i Sindaci della Sicilia di vidinare per Malta i fogli di via per l'interno di cui sono muniti i suddetti individui. Epperò il sottoscritto prega il signor Prefetto a porvi nella propria Provincia un sollecito ed efficace riparo, emanando l'ordine che i Sindaci della Provincia stessa si astengano per l'avvenire dal vidinare per l'estero, e specialmente per Malta, i documenti in discorso; e prescrivendo contemporaneamente alle Autorità politiche medesime che prima di rilasciare passaporti regolari per Malta abbiano ad assicurarsi che i titolari siano provvisti di sufficienti mezzi, non solo per intraprendere il viaggio, ma per ripatriare all'occorrenza.

Si gradirà un cenno di riscontro onde conoscere le disposizioni che verranno date.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 4 marzo 1867.

Circolare (N. 19) del Ministero dell' Interno ai Prefetti.

Modo di richiedere la Truppa pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Accade non di rado che in qualche Provincia o Circondario v'abbia un Comandante di truppe superiore in grado al Comandante militare locale.

Stando scrupolosamente a quanto dispone l'art. 19 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sulla pubblica sicurezza, l'Autorità politica deve all'occorrenza rivolgere le domande di Truppa in tutela dell'ordine pubblico al Comandante locale militare di Circondario. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1857.*

Ma il richiedere la forza pubblica al Comandante militare locale allora che il Comandante delle truppe gli è superiore in grado potendo ingenerare fra le due Autorità militari difficoltà e ritardi nelle disposizioni a darsi, il sottoscritto rende avvertiti i signori Prefetti acciò nel caso sopraspecificato rivolgano sempre le loro domande di rinforzi di truppa al Comandante superiore in grado, il che varrà viemmeglio a tutelare nello interesse del servizio la speditezza di tali richieste ed ovviare agli inconvenienti sopra segnalati.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 4 marzo 1867.

Circolare (N. 21) del Ministero dell' Interno ai Prefetti.

Richiesta di dati statistici sull'andamento delle Amministrazioni Comunali.

Trovandosi nell'incominciato anno 1867 unificata in tutte le Provincie del Regno l'amministrazione comunale, questo Ministero desidera avere sott'occhio alcuni dati ed elementi principali per conoscere con qualche esattezza se e come procedano i vari servizi pubblici affidati ai Comuni stessi al dirimpetto delle disposizioni e delle discipline stabilite dalle nuove Leggi organiche dell'Amministrazione.

A questo effetto, e mentre con separata Circolare vengono richiesti speciali elementi sulla situazione economica e finanziaria dei Comuni da desumersi dai rispettivi bilanci, il sottoscritto invita i signori Prefetti a presentare al Ministero anche gli elementi e le notizie occorrenti per conoscere lo stato degli altri rami di pubblico servizio, in modo che il Governo possa farsi un giusto criterio sugli effetti delle nuove Leggi amministrative, e sui provvedimenti che per avventura potessero occorrere per migliorarlo, come per procurarne, laddove se ne manifesti il bisogno, la esatta osservanza con quella possibile uniformità di indirizzo e di concetto che è nell'interesse generale del pubblico servizio di poter conseguire.

E perchè tali notizie possano concertarsi nel modo più spedito e rispondente al bisogno, i signori Prefetti nelle loro repliche, vorranno possibilmente seguire l'ordine stesso delle richieste che vengono loro indirizzate, e depositare negli uniti moduli tutti gli altri dati statistici che sopra certe materie speciali si è creduto espediente di raccogliere. Chiedesi quindi di conoscere:

1. Se gli Uffici ed Archivi comunali siano regolarmente tenuti, e così l'inventario ed i registri prescritti dagli articoli 20 e 21 del Regolamento per l'esecuzione della Legge comunale del dì 8 giugno 1865;

2. Se il servizio del catasto procede regolarmente — Se esiste un catasto stabile, indicare la sua organizzazione, le vicende subite, la rendita catastale imponibile per ciascun territorio comunale, accennando quale sia la base speciale di ragguaglio, già adottata nelle diverse Province, e la sua corrispondenza in misura e moneta italiana; ed infine la estensione, la qualità e la rendita catastale attribuita ai beni di proprietà comunale ed il loro valore;

3. Se per la conservazione del patrimonio comunale, e dei suoi crediti in capitali siasi effettuato un regolare inventario, giusta il prescritto dell'art. 22 del Regolamento citato, e siasi proceduto alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie a forma di legge, e come venne per ultimo prescritto dal Regio Decreto del 30 novembre 1865, N. 2606, e dalla Legge 29 dicembre 1866, N. 3431;

4. In qual modo si adempie dai Comuni alle operazioni ed alle spese fatte obbligatorie dalla Legge, indicando sopra qual servizio principalmente vi sia difetto o negligenza;

5. Qual sia lo stato, e numero delle strade nazionali, provinciali, comunali e vicinali che esistono nel territorio del Comune; se possono bastare ai bisogni della agricoltura e del commercio, secondo la importanza della popolazione, e la necessità di comunicazione coi paesi vicini; come si provvede alla loro manutenzione, e se il Consiglio provinciale ha disposto per l'attuazione del Regolamento da osservarsi per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle suddette strade, giusta il prescritto dall'art. 24 della Legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865 (allegato F); si indicherà pure se vi sono pedaggi, in forza di qual Decreto stabiliti, e la loro durata e termine;

6. Referire sull'andamento delle elezioni comunali nel modo risultante dall'unito modulo (A), non senza soggiungere altresì nella relazione tutte quelle notizie di dettaglio che la S. V. stimasse opportuno per far conoscere se hanno avuto luogo molti annullamenti di elezioni in via amministrativa, o ricorsi avanti l'Autorità giudiziaria per quistioni sulla capacità personale ad essere eletti, e quale sia lo spirito pubblico manifestato per l'esercizio di questo diritto dei cittadini per la scelta de'suoi rappresentanti;

7. Referire sullo stato della pubblica istruzione elementare nel modo risultante dall'annesso modulo B. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 2121 e 2127; — 1867, pag. 86.*

Riferire sopra altri pubblici servigi, mediante i dati statistici da depositarsi nell'annesso modulo (C), indicando nella relazione anche le cause principali dell'arretrato che si verifica nella resa dei conti annuali, se e per quali somme gli esattori sieno in debito verso i Comuni, quali siano i provvedimenti adottati dal Municipio e dalla Prefettura per ottenere la regolarizzazione di tali conti.

Si prega infine che la richiesta relazione, con ogni altra importante ed utile avvertenza che si credesse di aggiungere a migliore schiarimento, venga trasmessa alla scrivente Direzione superiore amministrativa colla possibile sollecitudine. — *F. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248 e 2321.*

Il Ministro RICASOLI.

Firenze, 7 marzo 1867.

Circolare (N. 20) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Agevolezze al transito sulle Ferrovie Romane di cittadini che si recano dalle Provincie Settentrionali alle Meridionali, o viceversa.

Il sottoscritto s'affretta partecipare ai signori Prefetti, che in seguito a nuove trattative col Governo Pontificio si è ottenuto che i cittadini del Regno, i quali transitano sulle Ferrovie Romane per recarsi dalle Provincie Settentrionali nelle Meridionali e viceversa, siano esenti dal riportare sul foglio di via il *Visto* del Consolato Spagnuolo siccome era precedentemente prescritto.

Le Autorità Pontificie di confine tengono ordine di lasciar passare su quelle Ferrovie i cittadini che siano muniti del foglio di via (prescritto colla Circolare di questo Ministero 10 settembre 1866) senz'altra formalità, od anche del semplice passaporto per l'interno. — *Ved. precedente volume, pag. 1750.*

Tale documento viene richiesto e ritirato ai viaggiatori all'entrata nello Stato Pontificio, per essere poi restituito colla stessa corsa all'uscita.

Quanto poi ai viaggiatori che intendono fermarsi nello Stato Romano, non sarà loro fatto alcun ostacolo se il foglio di via o passaporto sia diretto ad un Comune delle Provincie Pontificie; e per la mancanza del *Visto* si esigerà da viaggiatori la relativa tassa, più una lira di multa.

Si compiacciano i signori Prefetti di dare la maggiore pubblicità possibile a queste nuove agevolzze ottenute dal Governo Pontificio nell'interesse dei cittadini.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 11 marzo 1867.

Circolare (N. 22) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Notizie sulle Guardie campestri addette al servizio dei Comuni.

Per effetto dell'art. 6 della Legge 20 marzo 1865 (allegato B) sono annoverate tra gli Agenti di Pubblica Sicurezza le Guardie campestri, le quali in conseguenza, oltre alle speciali attribuzioni loro domandate dalla propria istituzione, debbono concorrere al servizio per la pubblica sicurezza, secondo apposite istruzioni che dovranno essere date dal Ministro dell'Interno, sentiti i Consigli Comunali.

Premendo a questo Ministero di conoscere quali siano i Comuni in tutto il Regno, divisi per Provincia, in cui siano regolarmente stabilite Guardie campestri al loro servizio, e quale sia il numero delle medesime per ciascun Comune, il sottoscritto si rivolge ai signori Prefetti con preghiera di volere, ciascuno per la propria Provincia, procurargli tali notizie, riunendole in un prospetto secondo il Modulo che segue, e di comunicargli inoltre, se è possibile, copia del Regolamento di istituzione di dette Guardie in ciascun Comune.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

MODULO DEL PROSPETTO

Provincia di . . . Circondario di . . . Comune di . . .

Colonna 1ª: Numero delle Guardie; 2ª: Data della istituzione; 3ª: Organizzazione; 4ª: Stipendio; 5ª: Osservazioni.

Firenze, 12 marzo 1867.

Circolare (N. 23) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Istruzioni per compilare il conto consuntivo provinciale scadente il 31 marzo 1867.

Avvicinandosi l'epoca della resa del conto di cassa per il maneggio dei fondi provinciali, il cui esercizio finanziario scade il 31 corrente mese, il Ministero compie la riserva espressa con la sua Circolare del 19 dicembre 1865, n. 57, e mentre comunica colla presente un modulo da servire di norma per la compilazione del conto stesso, crede opportuno di aggiungere alcuni schiarimenti atti a completare le note istruttive già state diramate sulla materia. — *Ved. Celerif. 1866, pag. 777-78.*

Art. 1. Stabilito che l'annata finanziaria del 1866, cominciata col 1° gennaio dell'anno stesso, deve per virtù dei veggianti Regolamenti d'Amministrazione aver termine col 31 corrente mese, occorre appena di accennare, giusta quanto per analogia venne già dichiarato in precedenti istruzioni, che all'epoca stessa dovranno essere chiusi tutti i registri di cassa e di controllo, riferibili alla gestione contabile dei fondi provinciali e di quelli speciali per l'esercizio finanziario 1866 e retro.

Art. 2. Il rendiconto di Cassa del Tesoriere dovrà rappresentare la situazione del maneggio dei fondi provinciali, propriamente detti, colla descrizione separata delle partite riferibili alla gestione delle contabilità speciali.

Art. 3. Il modulo del conto annesso alla presente dovrà essere rigorosamente osservato, salva la dimensione del formato, la quale dovrà essere proporzionata in modo che presenti sufficiente spazio alla scritturazione richiesta dall'intestazione delle varie colonne.

Esso si compone di due parti distinte cioè: Parte 1ª *Attivo* — Parte 2ª *Passivo* — Ciascuna parte è suddivisa in tre titoli ripartiti in categorie ed articoli corrispondenti all'enunciazione fattasi in bilancio.

Art. 4. La parte prima, ossia l'*Attivo*, si compone di 14 colonne. — La parte seconda, ossia la *Passivo*, si distribuisce in 18 colonne. — Nel riempimento delle stesse colonne verranno tenersi presenti le seguenti norme:

a) La 1ª colonna indica il numero d'ordine che deve regolare la progressione numerica delle varie partite. Il numero stesso comincia e finisce in ciascuna delle due parti in cui è diviso il conto.

b) I vari articoli, in cui possono suddividersi le categorie, debbono descriversi parzialmente nel conto coll'ordine stesso in cui si trovano registrati in bilancio, non esclusi quelli per i quali non si fosse riscossa o pagata alcuna somma.

c) Gli articoli d'entrata o d'uscita non stati preveduti in Bilancio devono tuttavia far parte del conto dell'anno in cui seguì l'esazione od il pagamento, e si descrivono di seguito in fine della categoria a cui per analogia appartengono: enunciandovi la data della deliberazione o del titolo che giustifichi il credito od il debito, da unirsi a corredo del conto.

d) Il Tesoriere, per massima deve limitarsi a riempire nella *parte attiva* soltanto le prime otto colonne, e le prime dodici colonne della *parte passiva*, dovendo quelle successive essere riempite in base alle deliberazioni del Consiglio Provinciale.

e) Per gli articoli però, per i quali non si fosse riscossa o pagata alcuna somma, il contabile si limiterà a riempire le sole prime sei colonne d'entrambe le parti del conto, lasciando in bianco le successive per le risoluzioni della rappresentazione Provinciale.

f) Alla fine d'ogni categoria si addizionano le varie colonne, e si riporta il totale nella recapitolazione del titolo cui appartiene. I titoli poi devono essere riepilogati in fine di ognuna delle due parti: *attivo* e *passivo*.

g) I mandati di pagamento saranno divisi in tanti fascicoli quante sono le categorie del conto, e saranno collocati nell'ordine degli articoli rispettivi, cominciando da quelli riguardanti i *residui passivi*, colla progressione e colla distinzione dei titoli, delle categorie e degli articoli del Bilancio. — È appena il caso di indicare che i pagamenti eseguiti nell'annata finanziaria del 1866, sui residui passivi 1865 e retro, vogliono essere registrati in principio della parte 2ª (*Passivo*) e la loro descrizione deve essere posta in armonia ai risultati della parte 3ª del Bilancio 1866.

h) Si ritenga per massima che i mandati riferibili a spese non state prevedute in Bilancio, oppure state allocate in misura insufficiente alla bisogna, e per le quali fu d'uopo ricorrere, in via di storno, al sussidio di altro cepite, devono registrarsi nel conto sotto alla categoria od articolo per cui è seguita la spesa, e non sotto a quello che ne ha somministrato il fondo.

i) I titoli giustificativi, che debbono corredare i mandati di pagamento, forniranno per regola al contabile le nozioni volute per il riempimento delle colonne 7, 8 e 9 della *parte passiva*, in quanto dipende dagli storni di fondi da uno all'altro articolo, o da una all'altra categoria di spesa, ed all'evenienza esso potrà rivolgersi alla Deputazione Provinciale, la quale provvederà perchè gli siano somministrate le memorie ed i titoli, in forza dei quali furono votati e divennero esecutivi siffatti storni, a norma degli articoli 172 n. 11, e 180 n. 7 della Legge 20 marzo 1865, dovendosi ritenere che il Tesoriere Provinciale, in relazione al disposto dall'art. 193 della citata Legge, non possa regolarmente pagare i mandati eccedenti il fondo bilanciato, a meno che dalle carte annessovi risulti che un corrispondente aumento sia stato autorizzato sull'articolo cui si riferisce la spesa. — Vedi *Supplim. alla Celerif. 1865, N. 2248 e 2321.*

Art. 5. Per quanto concerne la dimostrazione delle spese costituenti il titolo 3°

della *parte attiva*, ed il titolo 3° della *parte passiva*, entrambi riferibili alle contabilità speciali, si richiamano le avvertenze già segnate nelle note istruttive sui Bilanci Provinciali del 19 agosto 1865, n. 35, e particolarmente quelle, di cui agli articoli 5 e 14, le quali vogliono nel loro concetto intendersi applicabili ai conti, avuto riguardo alla diversa indole di questi due documenti. — In conseguenza è superfluo l'avvertire come la stessa ragione, che ha suggerito la convenienza di sviluppare in appositi *allegati* gli stanziamenti del Bilancio, consigli ora di mantenere la stessa separazione nella descrizione delle spese in altrettanti *allegati* da servire di corredo al conto generale della Provincia, bastando che in quest'ultimo vengano alla apposita sede riassunte le risultanze complessive di ciascuna contabilità. — È inteso che gli allegati stessi dovranno nella destinazione e distribuzione delle colonne rispondere possibilmente alla forma del conto generale.

Art. 6. La sovrimposta alle contribuzioni dirette per supplire alla insufficienza dei redditi, quantunque per motivi espressi all'art. 12 della Circolare Ministeriale 19 agosto 1865, n. 35, non debba essere allocata in Bilancio fra le entrate Provinciali, tuttavia non si ometterà di comprenderne il prodotto tra quelli delle tasse Provinciali da registrarsi nella *parte attiva*, al titolo 1°, categoria 2ª pel conto. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1697 e 1699; — 1866, pag. 677-78.*

Art. 7. Ad evitare ogni equivoco di intelligenza per quanto riguarda il passaggio dei fondi menzionati alla categoria 1ª, titolo 2º (*Entrate straordinarie*) del Bilancio Provinciale, devesi essenzialmente osservare che, se ad esempio nel Bilancio 1866 alla categoria stessa venne applicato il fondo rimasto disponibile nel conto dell'esercizio 1864, nel rendiconto delle spese riferibili al Bilancio suddetto dovrà invece alla sede medesima essere registrato il fondo effettivo disponibile, risultante dal conto approvato dell'esercizio finanziario 1865, restando così determinata nelle sue risultanze la giusta rotazione che regola il giro ed il maneggio dei fondi provinciali.

Art. 8. Verificandosi il caso eventuale e straordinario che alla resa del conto dell'anno precedente, invece di un avanzo sul fondo di cassa, fosse risultato una deficienza, converrà allora che al corrispondente articolo del titolo 2º, categoria 1ª della *parte attiva* del conto 1866, siano lasciate in bianco le relative colonne, facendosene cenno nella colonna delle osservazioni per analoga illustrazione. — In tale ipotesi la deficienza stessa dovendo essere abbuonata al contabile sullo stanziamento che sarà stato operato dal Consiglio Provinciale nella *parte passiva* del Bilancio 1867, od in caso di omissione, sul fondo apposito che vorrebbe essere iscritto sul Bilancio dell'anno successivo, ogni differenza resterà equilibrata colla spedizione che dovrà essere fatta in capo al Contabile di corrispondente mandato di rimborso.

Art. 9. Coll'art. 2º della Circolare Ministeriale sui conti provinciali del 19 dicembre 1865, n. 57, è già stato dichiarato che i crediti e proventi dei quali, sebbene in mora negli esercizi scaduti, non siasi accesa iscrizione nei relativi Bilanci, dovranno essere classificati fra le rendite straordinarie del 1866, da riportarsi in appositi ruoli. — In armonia a tale avvertenza si ricorda come per regola di procedimento, i residui attivi ossia le somme a riscuotersi sull'esercizio finanziario 1865 e retro, devono essere descritti e fatti figurare sotto la categoria dianzi accennata, e precisamente dopo la enunciazione del fondo di cassa e colla classificazione alla rispettiva colonna delle partite riscosse durante l'anno 1866, in base agli apogli menzionati al 2ª alinea, art. 9º della Circolare Ministeriale anzidetta, e di quelle ancora rimaste ad esigere al 31 marzo corrente, le quali ultime dovranno necessariamente aggiungere alle restanze attive delle annate successive, e riprodursi alla stessa sede nei conti avvenire fino al completo loro appuramento, salvo quelle a dichiararsi inesigibili.

Art. 10. La colonna delle osservazioni è riservata unicamente per il Consiglio Provinciale, il quale vi inscriverà tutte quelle dichiarazioni e schiarimenti che scorgerà necessari; il Tesoriere si asterrà perciò da farvi qualsiasi scritturazione. Invece esso nello spazio accennato nel modulo del conto renderà ragione, per quanto può essere a sua conoscenza, di tutte le differenze che si presentano tra il Bilancio ed il suo conto, come altresì dei motivi delle esazioni non fatte o fatte in somma minore e dei non seguiti pagamenti, quando ne ritenesse già i mandati; farà conoscere l'esito degli instati o praticati atti coercitivi contro i debitori morosi; indicherà i crediti che egli reputa inesigibili, e dei quali chiede di essere scaricato, spiegandone i motivi; ed aggiungerà quelle altre osservazioni che crederà necessarie a maggior chiarezza e giustificazione del suo conto, producendo i documenti relativi, per illuminare il Consiglio Provinciale nella determinazione dei residui *attivi e passivi*. — Tutte le sue osservazioni faranno richiamo al relativo numero d'ordine del caricamento o dello scaricamento.

Art. 11. Si ritenga per massima che le stesse norme direttive, diramate colla ripetuta Circolare Ministeriale del 19 dicembre 1865, in ordine alla compilazione dei

conti provinciali 1865, debbono intendersi applicabili al conto finanziario 1866 ed a quelli successivi, salvo ben inteso la parte riferibile alle eccezioni transitorie, state allora acconsentite per riguardo alla liquidazione ed aggiustamento delle contabilità Provinciali per l'esercizio 1865 e retro, e che non avrebbero ora più ragione di sussistere in rapporto alla gestione contabile compiutasi sotto l'impero degli ordinamenti amministrativi, attivati col 1° gennaio 1866, la quale deve perciò, d'ora innanzi essere regolata nelle singole Provincie da una procedura uniforme.

Art. 12. Il Tesoriere Provinciale, allestito il suo conto, dovrà presentarlo in originale alla Deputazione Provinciale col corredo delle carte giustificative nel termine fissato dall'art. 4 della Circolare Ministeriale 19 dicembre 1865.

Art. 13. La Deputazione alla ricevuta del conto, eseguisce le operazioni di esame e di controllo sommariamente accennate all'art. 5 della mentovata Circolare. Vi unisce o pone tosto mano alla compilazione di quello amministrativo o morale, prescritto dall'art. 180 della Legge 20 marzo 1865, e li consegna entrambi al Consiglio Provinciale nella sezione ordinaria per le sue deliberazioni.

Art. 14. L'elevato grado di cultura e la perizia nel maneggio delle cose amministrative di cui sono generalmente dotati gli egregi personaggi, che per la fiducia dei rappresentanti della Provincia vengono a sedere nel Collegio della Deputazione, dispensano il Ministero dallo entrare in minuti dettagli sulla forma di quel resoconto che d'altronde per la sua indole morale non potrebbe convenientemente, con dimostrazioni esemplificate, ridursi a quella uniformità di cui è suscettivo il conto materiale. — Si osserva perciò sommariamente come nel rendiconto stesso non occorra siano riepilogati tutti i particolari di nomi e di cifre che sono indispensabili nel conto del Tesoriere, nè parimente siano enumerati tutti gli affari minuti di Amministrazione cui ha dovuto attendere la Deputazione nell'anno, ma richiedesi sostanzialmente che, a forma di una storica e ragionata esposizione, siano ivi riassunti gli atti principali che per la loro specialità e per l'importanza loro, riescono maggiormente interessati, o lasciando più ampia facoltà d'azione a chi aveva l'incarico di disimpegnarli, rendono vieppiù necessario che questi faccia conoscere e renda ragione del suo operato.

Art. 15. Il Consiglio Provinciale sulle proposte ragionate della Deputazione determinerà le somme riscosse e pagate, i residui *attivi* e *passivi* e le quote inesigibili, portandone la cifra nelle rispettive colonne 9, 10, 11, 12 e 13 della *parte prima*; e 13, 14, 15, 16 e 17 della *parte seconda* del conto consuntivo che devono essere da lui solo riempite, ed accennerà in quella delle Osservazioni tutte le differenze risultanti dal conto a fronte del Bilancio; come dei motivi delle somme rimaste ad esigere, di quelle esatte in più od inesigibili, delle rimaste a pagarsi, delle economie e delle maggiori spese, degli storni di fondi, e simili altre notizie che possono illuminare il Consiglio di Prefettura per l'approvazione definitiva del conto di cassa.

Art. 16. Procedutosi dal Consiglio Provinciale all'esame del conto di cassa del Tesoriere e di quello amministrativo della Deputazione, se ne consegnerà il risultato in apposito verbale. — Entrambi i conti colle relative Deliberazioni e con tutte le carte giustificative saranno trasmessi al Prefetto della Provincia per la loro sanzione definitiva, la quale emana, per quanto a quello del Tesoriere, dal Consiglio di Prefettura, a norma dell'art. 197 della citata Legge 20 marzo 1865, e per quello della Deputazione Provinciale, in conformità dell'art. 190 e seguenti della Legge stessa.

Art. 17. I Consigli di Prefettura procederanno all'esame del conto di cassa colla scorta dei titoli che vi sono annessi, e riconosciuto regolare o tale da poter essere rettificato nel Decreto d'approvazione, passeranno alla liquidazione del medesimo per mezzo di processo verbale, esteso in calce al conto originale, enunciandovi, ove occorra, le inesattezze ed imperfezioni rilevate, affinchè servano di norma per la compilazione di quello avvenire.

Art. 18. Nel procedere a tale sistemazione ed approvazione, i Consigli di Prefettura non ometteranno di riempire i due quadri dimostrativi che fanno parte del modulo anzidetto, servendo essi non solo a far risultare la situazione della contabilità nelle varie sue parti, siccome venne stabilita dai Consigli medesimi, ma anche a riordinare la classificazione di quelle entrate ed uscite che fossero state nel conto portate in una categoria diversa da quella cui appartengono per loro natura ed oggetto.

Art. 19. Qualora taluno dei conti fosse viziato di tali imperfezioni ed irregolarità che ne rendessero impossibile o troppo intricata la liquidazione, potranno i Consigli ordinarne la riforma.

Art. 20. Ricevuti i conti approvati, la Deputazione Provinciale farà riempire, colla scorta di quello consuntivo, la parte 3^a del Bilancio 1867, riportando nella medesima i residui *attivi* e *passivi* 1866 e retro, risultanti dal conto predetto, e ne rimetterà analogo notamento al Tesoriere Provinciale perchè curi la riscossione dei primi e

perchè gli serva di norma quanto ai secondi per il pagamento dei mandati che verranno su di essi spiccati durante lo esercizio corrente.

Art. 21. Una copia autentica del conto consuntivo e della relativa ordinanza di approvazione sarà rimessa, contro ricevuta, al Tesoriere Provinciale per suo disarcico.—Altra copia del conto medesimo sarà pure a cura della Deputazione Provinciale spedita tanto al Prefetto quanto al Ministero scrivente per gli occorrenti usi di Amministrazione.—L'originale, sia di questo che di quello amministrativo, colle carte giustificative a corredo sarà conservato nell'Archivio della Provincia.

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

Firenze, 23 marzo 1867.

Circolare (N. 25) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Riparto fra i Comuni delle spese pel Carcere Mandamentale.

In risoluzione di alcuni dubbi sollevati da qualche Prefettura sul modo di ripartire le spese dei Carceri Mandamentali, le quali, ai termini dell'art. 55 del Regolamento 8 giugno 1865 per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale, sono a carico dei Comuni del Mandamento *in ragione composta delle rispettive popolazioni e del contingente principale dell'imposta fondiaria*, il Ministero trova conveniente d'invitare i signori Prefetti ad attenersi al seguente metodo, ed a dare conformi direzioni ai Sotto-Prefetti da essi dipendenti. — *V. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248 e 1321.*

Si moltiplichino il numero degli abitanti col rispettivo contingente principale del tributo fondiario, si riuniscano coll'addizione i parziali fattori composti così ottenuti, ed il totale serva di divisore della spesa. Gioverà portare un esempio:

Supposto che sia da ripartirsi la spesa di L. 2000 fra tre Comuni aventi popolazione e contingente come segue:

Comune A	—	popolazione 200	—	contingente L. 512
„ B	—	„ 180	—	„ 200
„ C	—	„ 150	—	„ 180

moltiplicata la popolazione col contingente si avrà:

Comune A	—	$200 \times 512 = 102,400$
„ B	—	$180 \times 200 = 36,000$
„ C	—	$150 \times 180 = 27,000$

Totale n. 165,400

ed operato il riparto della somma di L. 2000 colla seguente proporzione, ne risulterà la quota afferente a ciascun Comune, cioè:

Comune A	—	$165,400 : L. 2000 :: 102,400 : L. 1238,21$
„ B	—	$165,400 : „ 2000 :: 36,000 : „ 433,31$
„ C	—	$165,400 : „ 2000 :: 27,000 : „ 526,48$

Totale L. 2000,00

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

Firenze, 27 marzo 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno.

Insegnamenti a darsi alle Guardie di Pubblica Sicurezza.

L'articolo 87 del Regolamento 21 novembre 1865 per le Guardie di Pubblica Sicurezza prescrive che in ogni caserma si debba insegnare alle Guardie Calligrafia e Aritmetica, le Leggi e i Regolamenti della Pubblica Sicurezza ed inoltre istruirle negli esercizi militari.

Questa utile prescrizione è mestieri sia costantemente attuata, chè solo dall'aver esatta notizia dei propri doveri, potranno le Guardie compiere lodevolmente il debito loro. — *Ved. volume precedente, pag. 129.*

Il sottoscritto desidera al più presto aver notizia se nei drappelli delle Guardie di codesta Provincia si danno le istruzioni prescritte dall'art. 87 del citato Regolamento, e quali utili risultati producano.

Se per avventura poi non si fosse ancora provveduto, i signori Prefetti sono pregati di porre cura perchè quella disposizione abbia ad avere al più presto il suo pieno effetto.

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 27 marzo 1867.

Circolare (N. 24) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Non sono permessi gl'invii per la Posta dei pacchi troppo voluminosi.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha partecipato a questo dell'Interno i fondati richiami delle Società Ferroviarie del Regno per non essere obbligato a trasportare negli ambulanti postali e nei compartimenti delle vetture proprie assegnate ai corrieri, di quei numerosi pacchi di gran volume che gli Uffici governativi si scambiano per mezzo della Posta. Si è avvertito inoltre che molti di questi pacchi non contengono punto corrispondenze, ma talvolta provvista di carta bianca, di stampati, registri, ed altri oggetti di Cancelleria.

Il sottoscritto, secondando le istanze del suo onorevole collega Ministro dei Lavori Pubblici, avverte tutte le Autorità da esso dipendenti acciò assolutamente si cessino per mezzo della Posta tali invii, i quali, oltre ad assoggettare l'Amministrazione delle Poste a spese che non le competono per soddisfare la tassa pel trasporto alle Società Ferroviarie, rende troppo difficile il servizio postale pei soverchi carichi.

Per il Ministro, BIANCHI.

Firenze, 29 marzo 1867.

Circolare (N. 27) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Abolizione dei passaporti per l'estero da e per la Danimarca.

È stato convenuto tra il Governo di Danimarca e quello di S. M. che a cominciare dal 1° aprile prossimo i rispettivi sudditi possono recarsi dall'uno all'altro dei due Stati senza munirsi di passaporti per l'estero, siccome era stato stabilito dalle precedenti disposizioni al riguardo. Il sottoscritto affrettasi partecipare tale convenzione ai signori Prefetti con preghiera a voler dare alla medesima la maggiore pubblicità possibile nell'interesse dei cittadini e di impartire le istruzioni relative alle Autorità ed agli Agenti di Pubblica Sicurezza da loro dipendenti.

Il Direttore Superiore di P. S. N. AMORE.

Firenze, 30 marzo 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno alle Prefetture del Regno.

Sollecito invio al Ministero delle contabilità arretrate che riguardano la sicurezza pubblica.

Colla Circolare del 5 aprile 1866, Div. 4, sez. 3^a, questa Direzione Superiore interessava i signori Prefetti a sollecitare l'invio al Ministero delle contabilità anteriori al 1° gennaio 1866, riguardanti l'alloggio, opere e riparazioni e le spese di fornitura, manutenzione del mobilio ossia casermaggio pei Carabinieri e Guardie di Pubblica Sicurezza, di guisa che ogni contabilità siffatta avesse a giungere al Ministero prima del 15 giugno dello stesso anno. — *V. volume precedente, pag. 916, 1656-57 e 1748.*

A regolarizzare poi le contabilità riguardanti le indennità di via e di trasporto degli indigenti, quelle per le competenze alle Guardie Nazionali ed il soprassoldo alle Truppe distaccate in servizio di pubblica sicurezza tendeva egualmente la Circolare 4 agosto 1866, Div. 4^a, Sez. 3^a, non che il telegramma indirizzato a ben trenta cinque fra i sigg. Prefetti del Regno sotto la data del 9 novembre stesso anno.

Se non che tutti questi eccitamenti del Ministero punto non giovarono a completare la liquidazione di queste contabilità, mentre ancora oggidì pervengono con

frequenza al Ministero partite riguardanti contabilità dei rami suespressi che si riferiscono agli esercizi del 1861, ed ai singoli anni successivi.

La qual cosa quanto male risponda alle regole di una buona e saggia amministrazione, non occorre il dire, poichè a parte il ritardo che l'incuria dei creditori loro arreca nel riscuotere i loro averi, l'Amministrazione vien posta nella impossibilità di addivenire ad una regolare sistemazione dell'importo della spesa occorsa ai relativi capitoli od articoli del Bilancio ed a tutti li conseguenti provvedimenti che possano occorrere.

Laonde è necessità per lo scrivente di indirizzare nuovi e più incalzanti uffizi ai signori Prefetti, affinchè vogliano con tutta la premura ed interessamento adoperarsi perchè tutte le contabilità preaccennate che rimangono ancora ad essere liquidate e saldate sieno al più presto trasmesse a questo Ministero. Si ripromette lo scrivente che ciascuno dei signori Prefetti porrà tutta la cura onde questi giusti intendimenti del Ministero sieno entro il più breve termine soddisfatti e li prega di volere non appena possibile (cioè appena che avranno avuti analoghi riscontri dai Municipi cui alla loro volta vorranno tosto indirizzarsi) inviargli dichiarazione ufficiale che nella Provincia non esistano partite delle stesse contabilità da liquidare e soddisfare.

Per far in modo che i Municipi segnatamente facciano lor pro di quest'ultimo richiamo (che alcune operazioni tuttavia in corso per l'assettamento delle contabilità generali casualmente permettono ancora di fare) gioverà diffidarli che non saranno portati in serbo per le rimanenze passive in parola (così volendo il vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato) che i fondi meramente e rigorosamente necessari per far fronte a quelle spese i cui conti regolari e corredati di tutti i documenti giustificativi saranno prodotti abbastanza in tempo per poterli comprendere fra cotali restanze passive, e che ne rimarranno esclusi quelli che pervenissero dopo trascorso quest'ultimo termine casualmente utile, cioè dopo poco oltre un mese dalla data della presente. Per le spese così escluse, se pur legittime e regolari i conti relativi, non potrebbero poi disporre alcun pagamento se non previo assegnamento di nuovi e maggiori fondi da farsi dal Parlamento.

Non insisterà maggiormente lo scrivente sull'importanza della cosa e sull'urgenza che havvi d'indirizzare ai Municipi vive sollecitazioni e raccomandazioni motivate nel premesso senso; la dichiarazione ufficiale che, come sovra si è detto, dovranno le Prefetture sotto la propria responsabilità trasmettere al Ministero prima della scadenza del termine utile di cui pure si è fatto parola, sarà bastante guarentigia dell'adempimento di quest'incombenza.

Il Direttore Superiore di P. S. N. AMORE.

Firenze, 30 marzo 1867.

**Circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
ai Prefetti nelle Provincie Venete.**

*Osservanza dei Regolamenti di pulizia rurale per impedire i tagli abusivi
nei boschi comunali.*

Da corrispondenza con l'Ispettore di Pieve del Cadore apprendo che per uso invalso se non in tutti, in parecchi Comuni di quel ripartimento forestale sogliono i privati proprietari recidere arbitrariamente in ogni anno nei boschi comunali il legname inserviente a chiudere di siepi morte i propri fondi. Apprendo inoltre che ad ovviare siffatto inconveniente pel Distretto di Pieve del Cadore, l'Autorità Governativa nel 1865 a proposizione di detto Ispettore inibì ogni gratuita concessione di legname per l'uso indicato, prescrivendo ancora che i privati proprietari, nel chiudere di siepi morte i loro fondi, debbano constatare la provenienza del legname e sottoporlo, sotto pena di una ammenda, ad un bollo o marchio comunale; ma che, siccome simile Regolamento volevasi estendere ancora al Distretto di Anzono, furono altri in tale occasione i concetti messi in campo nella discussione. Si pensava cioè di proibire recisamente la costruzione delle siepi morte, ed ordinarsi ai Comuni di formare dei vivaì o piantonai onde somministrare gratuitamente le piante per la formazione delle siepi vive, oppure adottarsi i provvedimenti stessi attuati pel Distretto di Pieve del Cadore incoraggiandosi con premi la costruzione delle siepi vive o dei muri a secco.

Or siccome l'Ispettore summentovato si è rivolto a questo Ministero pei definitivi provvedimenti sul proposito; il sottoscritto ha preso in maturo esame la faccenda, non senza sentire ancora questo Consiglio forestale; ed ha avuto luogo ad osservare

che l'assoluta inibizione delle siepi morte sarebbe una lesione al diritto di proprietà e che la formazione di vivai o piantonarie si potrebbe consigliare ai Comuni, ma non ordinare, perchè contraria a quella libertà amministrativa che ai Comuni è concessa dalla Legge comunale e provinciale del Regno. D'altronde l'abusiva recisione nei boschi comunali del legname bisognerebbe per siepi, può bene avviarsi con la stretta osservanza delle disposizioni contenute negli articoli 59, 62 a 66 della Legge forestale 27 maggio 1855.

Ove mai vi fossero Comuni che non si credessero abbastanza protetti da dette disposizioni legislative, ben potrebbero approfittare e pubblicare un Regolamento quale vige nel Distretto di Pieve del Cadore, con la sola aggiunta de' premi a favore de' costruttori di siepi vive o di muri di cinta.

La pubblicazione di questo Regolamento rientra nelle attribuzioni dei Consigli Comunali, previa l'approvazione della Deputazione Provinciale, giusta l'articolo 87 n. 6 della Legge comunale e provinciale, l'art. 68 n. 1 del Regolamento, e l'art. 135 n. 6 di detta Legge, mentre il Ministero, dopo udito il Consiglio di Stato, può soltanto annullarli in tutto od in parte, quando fossero contrari alle Leggi ed ai Regolamenti generali. — *Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248 e 2321.*

Di quanto precede il sottoscritto crede conveniente dare partecipazione ai signori Prefetti delle Province Venete ed a quello di Mantova, onde alla loro volta vogliano informare i Consigli Comunali e le Deputazioni Provinciali e dirigere con tali norme l'azione amministrativa.

Pel Ministro, OTTAVA.

Firenze, 31 marzo 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti e Sotto-Prefetti.

*Richiesta di maggiori nozioni sulla statistica dei reati
che trimestralmente viene inviata al Ministero.*

Allorchè questo Ministero si fece a disporre che ogni Prefettura dovesse in fine di mese inviare lo stato numerico dei reati perpetrati nella Provincia, non ebbe altro in mira che di iniziare una statistica generale, la quale evidentemente aver doveva per primo fondamento l'iscrizione dei vari reati in apposito registro, in cui l'Autorità politica potesse aver presente come in uno specchio la condizione della sicurezza pubblica della Provincia e l'andamento progressivo della medesima.

Ma la sola designazione della quantità e qualità dei reati, se può essere documento della condizione, per così dire, materiale della sicurezza pubblica in una Provincia, non è però capace di quelle più larghe ed importanti induzioni che il Governo deve poter derivare dallo studio accurato delle condizioni morali delle varie popolazioni dello Stato. — Qual è la proporzione dei reati nelle diverse classi sociali? Di quali vantaggi mostrasi immediatamente feconda la diffusione della pubblica istruzione, come mezzo di prevenire i reati? Quali cause impellenti al delitto dominano maggiormente nelle varie Province del Regno? — Ecco i quesiti principali ai quali deve poter rispondere la statistica trimestrale dei reati perchè l'Autorità politica fosse nel caso d'esercitare nei suoi provvedimenti quell'azione protettrice nella quale consiste la sua missione.

Per questo scopo importa sommanente che alla designazione numerica dei reati siano associate tutte quelle circostanze di luogo e di persone, dalle quali possono chiaramente risultare le cause dei reati, come le condizioni morali dei delinquenti.

Riguardo alle cause morali dei reati di sangue, le notizie ufficiali delle Autorità politiche dello Stato debbono potere chiarire quanti di essi siano stati perpetrati per onore oltraggiato, e quanti per amore, o per odio, o per vendetta, distinguendoli dagli altri che furono determinati o da cupidigia dell'altrui o da questioni di privato interesse o da ebbrietà o da trascorsi momentanei d'ira.

Ed in quanto alla indicazione della istruzione e dello stato sociale dei diversi colpevoli tanto più opportuno e commendevole sarà il lavoro statistico, quanto più precisamente sarà per denotare quanti di essi siano analfabeti e quanti sprovvisti di permanente occupazione, non senza distinguere gli esercenti professioni nobili ed i commercianti dagli artigiani e dagli operai.

L'Ufficio di Prefettura si troverà così di avere accanto agli elementi obbiettivi della statistica quelli subbiettivi e non meno necessari per conoscere l'andamento del servizio di Pubblica Sicurezza.

Coll'inviare poi trimestralmente un quadro sinottico di tali notizie al Governo centrale, questo sarà in grado di raccogliere insieme e quindi di apprezzare in quale

delle diverse classi della popolazione dello Stato si mostri più facile il delitto e quali nelle diverse classi sieno le cause prevalenti di esso.

Solo allora il Governo potrà trarne delle utili induzioni e per la soddisfazione di quelli che possono essere legittimi ed urgenti bisogni delle popolazioni, e pel miglioramento di pubblici costumi e per la prevenzione di quei fatti particolari che in determinate località sogliono di sovente esser causa di sanguinose controversie.

Epperò il sottoscritto prega i signori Prefetti di volere alla fine d'ogni trimestre accompagnare corredata delle nozioni sopraindicate la statistica numerica dei reati secondo il Modulo di cui si trasmette copia in seno della presente Circolare.

Il Ministro RICASOLI.

MODULO DELLA STATISTICA NUMERICA DEI REATI.

Provincia di..... Trimestre 186

1^a colonna: REATI: 2^a numero delle persone, imputati maschi; 3^a id. femmine. — CAUSE DEI REATI: 4^a per onore oltraggiato; 5^a per amore; 6^a per odio; 7^a per vendetta; 8^a per cupidità dell'altrui; 9^a per questione di privato interesse; 10^a per ebbrietà; 11^a per trascorsi d'ira. — CONDIZIONI SOCIALI DEGLI IMPUTATI: 12^a analfabeti; 13^a che sanno scrivere; 14^a occupati in professioni, arti o mestieri; 15^a sprovvisti di permanente occupazione; 16^a professioni nobili; 17^a commercianti; 18^a artigiani; 19^a operai; 20^a recidivi. — ETÀ: 21^a maggiorenni; 22^a minorenni; 23^a possidenti; 24^a nullatenenti; 25^a osservazioni.

Firenze, 1^o aprile 1867.

Circolare (N. 26) del Ministero dell'Interno alle Prefetture del Regno.

Spesa degli esposti per l'anno 1867. — R. Decreto sul modo di ripartirla fra le Provincie ed i Comuni.

Si comunica a codesta Prefettura, perchè ne procuri l'esecuzione, il Regio Decreto firmato da S. M. nell'udienza del 24 p. p. marzo con cui, in relazione al disposto dall'art. 237 della Legge 20 marzo 1865, allegato A, venne stabilito in qual modo si debba ripartire la spesa di mantenimento degli esposti. — *Ved. alla pag. 571.*

Dal tenore di esso Decreto rileverà codesta Prefettura che in sostanza vennero sancite pel 1867 le stesse disposizioni già adottate pel 1866; donde emerge che ogni Provincia, ogni Comune proseguirà a pagare pel corrente anno in quella stessa proporzione che fu prescritta per l'anno scorso.

Una differenza di trattamento avrà soltanto luogo rispetto a quelle Provincie, la cui Rappresentanza abbia deliberato di assumere spontaneamente a carico del Bilancio Provinciale tutta la spesa, esonerando i Comuni dalla quota che loro potrebbe essere assegnata secondo le norme generali di riparto. E ciò per le stesse considerazioni che determinarono nel 1866 questa deroga alla regola generale, ciò che non potrebbe essere vietato ad una Provincia di assumersi quelle spese *facoltative* che meglio le talentasse.

Riguardo alle norme da aversi presenti per l'esecuzione del citato Regio Decreto, il Ministero non ha che a riferirsi alla Circolare 24 marzo 1866. — *V. Celerif. 1866, pag. 532 33 e 1978.*

Circa poi alle innovazioni che pochi Consigli Provinciali avrebbero proposto doverli apportare pel corrente esercizio in ordine alla spesa di che si tratta, ecco i motivi per cui non si è creduto di ammetterle:

A due capi si riducevano le invocate innovazioni.

Chiedevasi da alcuni Consigli un aumento della quota da assegnarsi ai Comuni, scaricando l'altra attribuita alla Provincia.

Chiedevasi da altri che nel ripartire la quota d'ogni Comune si tenesse conto di criteri diversi da quello della popolazione.

Or tanto il Ministero quanto il Consiglio di Stato ebbero a riflettere che tali proposte non erano punto venute fuori per la prima volta, perocchè già anche nel 1866 alcune Rappresentanze Provinciali presero conformi deliberazioni, e sin d'allora furono esaminate, discusse e risolte. Ed i motivi che si opponevano alla loro ammissibilità vennero appunto espressi nella su ricordata Circolare del 24 marzo di detto anno.

Argomenti di maggior rilievo non furono addotti, nè circostanze tali furono significate, che potessero consigliare di recedere pel 1867 da un sistema che fece buona prova nel 1866, stando al giudizio che ne portò la maggioranza de' Consigli Provinciali.

Anche la stessa indole temporanea del provvedimento dissuadeva dal farvi mutazione. Appena poi occorre rilevare che il Decreto provvede al riparto per tutte in genere le Province del Regno, e così anche per quelle per le quali non pervennero sin qui al Ministero le proposte, e malgrado che le abbia più volte domandate. L'esercizio già molto innanzi non permetteva che, a causa di poche Rappresentanze Provinciali meno solerti, avessero a soffrirne le altre che vi avevano adempiuto con diligenza.

Verrà somministrato alla fine dell'anno un rendiconto delle operazioni che ciascuna Deputazione Provinciale è chiamata a fare in esecuzione del Decreto. Tale rendiconto dovrà, tra l'altro, segnalare pel 1867, confrontato col 1866, l'ammontare della spesa sopportata dalla Provincia e dai singoli Comuni, il numero degli esposti mantenuti, e la misura delle mercedi alle nutrici.

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

Firenze, 1° aprile 1867.

Circolare (N. 29) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Ritiro di tutti i fucili a silice della Guardia Nazionale e d'altri fuori di servizio.

Con Circolare del 12 settembre 1865 questo Ministero disponea che tutti i fucili a silice ed altri ridotti in stato d'inservibilità venissero a scampo d'inconvenienti ritirati e versati nei magazzini di artiglieria, previi gli opportuni concerti colle rispettive Direzioni territoriali d'artiglieria.

Si raccomandava poi ai signori Prefetti di far tenere a questo Ministero la nota dettagliata delle accennate armi versate nei detti magazzini.

Malgrado tuttavia le fatte disposizioni i riscontri pervenuti a questo Ministero non porgono sufficiente contezza del risultato delle medesime, epperò il sottoscritto crede di tornare sul proposito e prega la S. V. Illma di fargli colla possibile sollecitudine conoscere se e quanti fucili siano stati in dipendenza dell'accennata Circolare restituiti dai Comuni di codesta Provincia e versati nei magazzini d'artiglieria, dove e quando; se i fucili stessi erano o non stati incassati, e se le casse d'imballo erano state fornite dalle Autorità Militari ovvero si usarono in tutto od in parte quelle già spedite da questo Ministero.

Inoltre essendo ultimata la distribuzione dei fucili di cui questo Ministero avea fatto incetta per l'armamento delle Guardie Nazionali, il sottoscritto desidererebbe conoscere se le spedizioni fattene a diverse riprese in codesta Provincia corrispondano ai bisogni, o se per avventura in seguito alle successive revisioni dei ruoli ed alle possibili riduzioni di quello del servizio ordinario, i fucili distribuiti non superino i bisogni stessi, nel qual caso l'eccedenza verrebbe utilizzata ordinandone il trasporto altrove a seconda dei casi.

Infine il sottoscritto desidera conoscere se e quali disposizioni siansi fatte da codesto Ufficio per tutelare l'interesse dello Stato per le fatte somministrazioni d'armi ed assicurarne la buona conservazione.

Il sottoscritto si ripromette dalla ben nota solerzia della S. V. Illma pronto e ben dettagliato riscontro sul proposito che tornerà tanto più gradito quanto più sollecito.

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

Firenze, 2 aprile 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno.

Rinnovazioni della ferma delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

È stato riferito al Ministero che si ammettono in taluna Provincia del Regno alla rinnovazione della ferma, stabilita dall'art. 4° del Regolamento del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza in data 21 novembre 1865, agenti che non riuniscono i requisiti voluti dall'art. 3° dello stesso Regolamento.

Il sottoscritto, nell'intendimento di migliorare, per quanto è possibile, quel personale, prega il signor Prefetto di non ammettere nel predetto Corpo, anche per rinnovazione di ferma, alcun individuo che non sia fornito dei requisiti prescritti, senza informarne preventivamente questo Ministero, trasmettendo in simili casi gli estratti di matricola e delle punizioni per servire di norma nelle decisioni che si adotteranno.

— Ved. *Celerif. 1866, pag. 129.*

Il Direttore Superiore N. AMORE.

Firenze, 10 aprile 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti del Veneto.

Colla pubblicazione nelle Provincie Venete dello Statuto e della Legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1865 è cessata la facoltà di punire attribuita alle Autorità di Pubblica Sicurezza dalle Leggi Austriache.

Fu fatto il quesito a questo Ministero, se dopo la liberazione della Venezia le Delegazioni di Pubblica Sicurezza, succedute a' cessati Uffici di polizia, siano competenti a giudicare sulle *contravvenzioni*, la cui cognizione per effetto del Codice Penale austriaco tuttora colla vigente era devoluta alle Autorità di polizia, ad eccezione di quelle indicate nella Legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1865, colla pubblicazione della quale, fatta con Regio Decreto 1° agosto 1866, n. 3111, fu espressamente dichiarato spettare ai Pretori urbani e foresi la giurisdizione sulle contravvenzioni nella Legge stessa contemplate. — *Ved. Suppl. alla Celeridif. 1865, N. 2248 e 2321.*

Interpellato il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, il medesimo ha emesso la seguente risoluzione:

• Colla liberazione della Venezia la giurisdizione in materia di contravvenzioni delle Autorità di polizia austriaca ivi istituite doveva cessare.

• Il Regno d'Italia, entrando in quella Provincia colla pubblicazione dello Statuto, vi rendeva incompatibile qualsiasi giurisdizione delle Autorità politiche, che doveva ritenersi abolita per necessaria conseguenza del principio che la giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo nome dai Giudici che egli istituisce e che niuno può esser distolto dai suoi giudici naturali.

• Se però nel pubblicare col Regio Decreto 1° agosto 1866, n. 3111, la Legge di Pubblica Sicurezza (20 marzo 1865) vigente per le altre Provincie del Regno e unitamente ad esso alcuni articoli del Codice Penale italiano parve necessario dichiarare quale Autorità giudiziaria fosse competente a giudicare dei reati in tali disposizioni di Legge contemplati, onde evitare le dubbiezze che a fronte del § 9 del Regolamento di Procedura Penale austriaco continuante in vigore avrebbero potuto sorgere in proposito sia di quelli fra tali reati che non fossero contemplati nel Codice Penale austriaco, sia di quelli che lo fossero ma non sotto nome di *contravvenzioni*, non credette si potesse dubitare che per tutti i reati ai quali continuava ad applicarsi il Codice penale austriaco, e che sono dal medesimo dichiarati *contravvenzioni*, non fossero senz'altro competenti i Pretori a termini dello stesso § 9 del Regolamento di Procedura Penale vigente nel Veneto; poichè ivi è per regola generale attribuita ai Pretori la cognizione e giudizio di tutte le contravvenzioni, e le eccezioni a questa regola sancita nella seconda e nella terza parte di quel paragrafo dovevano ritenersi abrogate. Ed in vero cessate col cessare della polizia austriaca tutte le attribuzioni di essa, cessava pure di esistere ogni sua competenza nei giudizi, e la subentrata Autorità italiana di Pubblica Sicurezza doveva avere, come altrove, limitati nel Veneto i suoi poteri dalla Legge 20 marzo 1865 ivi pubblicata.

• Ora nè in questa nè in altra Legge od apposita norma trovansi indicata alcuna giurisdizione penale per cui possa invocarsi il disposto del 1° capoverso del ripetuto § 9, non potendo darsi giurisdizione penale l'attuazione di quelle poche misure amministrative che sono espressamente accordate in via amministrativa a dette Autorità di Pubblica Sicurezza, p.e. riguardo ai pubblici spettacoli, agli esercenti taluni mestieri, al meretricio, nè quei provvedimenti alla medesima Autorità demandati per prevenire i reati, sovvenire ai pubblici o privati infortunii, comporre i privati dissidii e simili.

• Ogni altro sistema troverebbe ostacolo nel principio di separazione ed indipendenza del Potere giudiziario dall'amministrativo, principio fondamentale del reggime costituzionale esteso alle liberate Provincie; e sarebbe contrario allo Statuto; ond'è da ritenersi colla pubblicazione del medesimo abrogata ogni disposizione delle Leggi conservate in vigore, da cui sia attribuita alle Autorità politiche una parte di giurisdizione.

• Perchè sia ad ogni modo con stabile ed uniforme giurisprudenza riconosciuto e praticato dalle Autorità giudiziarie della Venezia il sovra svolto sistema, ha il Ministero di Grazia e Giustizia date le opportune istruzioni affinché i Rappresentanti del Ministero Pubblico in quelle Provincie procurino che i signori Pretori vi si uniformino esercitando tutta la giurisdizione loro, ed affinchè sia d'ufficio, ove d'uopo, promossa nelle vie giuridiche la riparazione di quelle decisioni che se ne discostassero. — *Ved. volume antecedente, pag. 1327.*

Di questa decisione affrettasi il sottoscritto dare partecipazione al signor Prefetto di . . . per le opportune disposizioni alle Autorità di Sicurezza Pubblica da lui dipendenti.

Il Direttore Superiore N. AMORI.

PROCLAMA DEL SINDACO DI FIRENZE

Agli Ufficiali, Sotto-Ufficiali e Militi della Guardia Nazionale di Firenze.

*Scioglimento della Guardia Nazionale di Firenze
per essere nuovamente ordinata.*

Alla necessità da tutti sentita di riordinare la nostra Guardia Nazionale ha provveduto il Governo del Re col seguente Decreto Reale:

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 4 marzo 1848; sulla proposizione del Ministro dell'Interno; considerando come dopo le variate condizioni di Firenze sia urgente di riformare gli ordinamenti della Guardia Nazionale di questa Città; considerando d'altronde come in ogni occasione la Guardia Nazionale di Firenze abbia meritato la fiducia del nostro Governo; e volendo che mentre si procederà al suo riordinamento non cessi al nostro Governo l'appoggio di un sì valido elemento d'ordine, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Guardia Nazionale di Firenze è sciolta per essere immediatamente riorganizzata.

Art. 2. Durante le operazioni necessarie al suo riordinamento la Guardia Nazionale di Firenze continuerà a funzionare come è attualmente composta.

Art. 3. Il Generale Comandante, gli Ufficiali di ogni grado, i Sotto-Ufficiali e Militi rimarranno ciascuno al loro posto finchè non abbiano prestato il giuramento coloro i quali saranno legalmente investiti di nuovi gradi.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze il 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — U. RATTAZZI.

Questo Decreto altamente onora la nostra Città. In esso voi leggerete insieme un attestato della sovrana benevolenza, della fiducia intera del Re e del suo Governo nella vostra inalterabile fedeltà alle Istituzioni, nel vostro zelo, nel vostro patriottismo, ed una nuova prova della premura onde sono animati di rendere più spedito, più regolare, e meno gravoso l'esercizio dei vostri doveri.

Il Decreto non considera lo scioglimento come definitivo fino a che i nuovi graduati non abbiano prestato il giuramento. Questa disposizione mentre dimostra in qual conto siano tenuti i vostri servigi, mantiene intatti fino a quel giorno tutti gli obblighi e tutti i doveri di ogni membro della Guardia Nazionale.

Voi corrisponderete, io non posso dubitarne, a questo solenne atto della Reale fiducia nei due modi che vi si offrono per dimostrare di averla meritata cioè:

1. Col prestarvi con zelo ed assiduità a soddisfare agli obblighi e alle esigenze del servizio nel tempo in cui si provvederà al riordinamento della Guardia;

2. Coll'accorrere numerosi e concordi alle adunanze elettorali onde escano dall'urna e siano consacrati dal vostro suffragio i nomi di coloro che dovranno assumere l'ufficio e avere l'onore di comandarvi.

Firenze darà per tal modo in questa occasione un nuovo esempio di divozione al Re e alle patrie istituzioni.

Dal Palazzo Comunale, il 1º maggio 1867.

IL SINDACO L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

ORDINAMENTO DEI DAZI DI CONSUMO

COI RELATIVI

MODELLI ED ISTRUZIONI

Un volume in-8° di pagine 550

Verrà spedito franco per la Posta a chi ne farà domanda con lettera franca diretta alla Stamperia Reale in Firenze e Torino, ed unirà un Vaglia Postale di L. 4.

SOMMARIO dei fogli 32 e 33.

- 14 luglio 1866. Quesiti sulle tasse di bollo e registro, pag. 993.
 12 marzo 1867. Insegnamenti superiori istituiti nel Museo industriale di Torino, p. 973.
 19 • Mezzi per impedire le riunioni di bande armate di briganti, pag. 975.
 3 aprile. Comuni che bramano l'apertura d'un Ufficio telegrafico, pag. 977.
 13 • Ricovero preventivo dei minori di anni 16 imputati d'oziosità, ecc., p. 978.
 15 • Proposte per l'assegno di sussidi ai maestri degli adulti, pag. 979.
 16 • Composizione dei Consigli di revisione della Guardia Naz. mobile, pag. 979.
 16 • Spiegazioni al Decreto che stabilisce la tassa sulle vetture pubbliche, p. 980.
 19 • Indennità d'alloggio ai Funzionari di Sicurezza Pubbl., Capi d'ufficio, p. 981.
 20 • D. Verificazione dei debiti dei Comuni della Sicilia, pag. 961.
 20 • Attribuz. già esercitate dai soppressi Ministri del censo in Toscana, pag. 964.
 20 • Professioni di Perito agrimensore, Perito agronomo, Ragioniere, ecc., p. 981.
 20 • Convenienza d'introdurre in Italia un nuovo baco da seta giapponese, p. 982.
 21 • Società operaie; non occorre speciale approvazione governativa, pag. 984.
 25 • D. Disposizioni concernenti i martelli forestali nella Venezia, pag. 965.
 25 • D. Ispezione governativa su alcuni Istituti di credito fondiario, pag. 965.
 23 • D. Il Comune di Tito costituirà una sez. del collegio elett. di Potenza, p. 966.
 28 • D. Comune di S. Anastasia dichiarato chiuso per la riscoss. del dazio, p. 966.
 28 • D. Ingegnere perito; retribuzione assegnata ai già Geometri Catastali, p. 966.
 28 • D. Servizio e condotta di Ufficiali di Stato Maggiore nella R. Marina, p. 967.
 23 • D. Regol. per la coltivazione del riso nella Provincia di Alessandria, p. 968.
 28 • D. Regol. per la coltivazione del riso nella Provincia di Piacenza, p. 969.
 28 • D. Favalletto e Viagrande fanno parte del Comune di Treccasali, pag. 971.
 24 • D. Regol. per la coltivazione del riso nella Provincia di Siena, pag. 971.
 30 • Collezione Ufficiale degli Atti delle Gabelle a mezzo di dispense, pag. 990.
 80 • Reparto delle attribuzioni fra le sei Divisioni della Direz. del Tesoro, p. 994.
 30 • Domande di seme del Bombyce Yama-mai, pag. 991.
 1 maggio. Note a doppio negli annotamenti di surrogazione d'ipoteche, ecc., p. 992.
 1 • Vaglia del Tesoro a favore del Cassiere della Cassa militare, pag. 992.
 6 • Mezzi più efficaci per distruggere le cavallette e le locuste, pag. 1023.
 9 • D. Duelli; sono condonate le pene e sopresse le procedure pendenti, p. 972.
 14 • Associazione alla Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno, p. 1024.

(N. 3673) DECRETO MINISTERIALE

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 14 maggio 1867.

Sono designati i Membri componenti la Commissione istituita a Palermo per la verifica dei debiti dei Comuni di Sicilia, e sono date alcune norme per la Commissione stessa.

Il Ministro delle Finanze, visti gli art. 6 e 7 del R. Decreto del 29 aprile 1863, n. 1223; visti gli articoli 1, 6, 7 e 8 del Decreto del Ministero delle Finanze del 12 maggio 1863, n. 1289, visto il Decreto del Ministero stesso del 21 ottobre 1863, n. 1533; visto il R. Decreto del 3 novembre 1866, n. 3321, col quale a datare dal 1° gennaio 1867 sono soppresses le Direzioni compartimentali del Tesoro e gli Uffici di Riscontro; visto il Regolamento di contabilità generale dello Stato, modificato in conseguenza della soppressione degli Uffici suddetti, ed approvato col R. Decreto del 25 novembre 1866, n. 3381, determina quanto segue:

Art. 1. La Commissione istituita a Palermo col R. Decreto del 29 aprile 1863, n. 1223, per la verifica dei debiti dei Comuni di Sicilia accollati allo Stato sarà composta dei seguenti membri:

1. Prefetto di Palermo, pro tempore, *Presidente*.
2. Il Consigliere Delegato della Prefettura di Palermo, pro tempore, *Vice-Presid.*
3. Landolina Pietro, Consigliere della Corte di Appello in Palermo.
4. Peranni Domenico, già Controllore generale della soppressa Tesoreria generale in Sicilia, ora al riposo.
5. Cav. Rollieri Giuseppe, Ispettore distrettuale del Tesoro in Palermo.

6. Cav. Stabile Vincenzo, già Capo di Divisione della Corte dei conti, ora al riposo.

7. Errante Michele, Capo di Divisione in disponibilità del cessato Dicastero dell'Interno.

8. Lo Iacono Pietro, Capo di Divisione in disponibilità del cessato Dicastero di Grazia e Giustizia.

9. Majo Ignazio, Capo Sezione del disciolto Dicastero delle Finanze, *Segretario*.

2. Le attribuzioni di tale Commissione rimangono quelle stesse stabilite negli articoli 2, 3, 4 e 5 del Decreto del Ministero delle Finanze, n. 128^a, del 12 maggio 1863.

3. I titoli provvisorii nominativi che, a termini dell'art. 7 del R. Decreto del 29 aprile 1863, si devono rilasciare ai creditori verso i Comuni di Sicilia, verranno emessi dall'Ispettore del Tesoro in Palermo, e saranno conformi al modello A. — *V. Celerif. 1863, pag. 1402 e 1406.*

4. Essi titoli saranno rilasciati sull'appoggio delle liquidazioni della Commissione citata all'art. 1. — Ognuno porterà uno speciale numero progressivo d'ordine. — Dovranno essere sottoscritti dall'Ispettore del Tesoro in Palermo, e da un Delegato della Corte dei conti.

5. Le liquidazioni saranno dalla Commissione tenute distinte per Comune ed eseguite secondo il modello B; avranno un numero progressivo da quello dell'ultima liquidazione spedita sino al giorno dell'attuazione del presente Regolamento.

6. Di tali liquidazioni si faranno quattro copie, le quali, con un elenco (modello D) in doppio esemplare e con le carte cui si appoggiano, saranno rimesse dalla Commissione alla Corte dei conti del Regno. — Questa, fattivi gli opportuni esami e praticatevi quelle rettificazioni che si rendessero necessarie, conserverà presso di sé una copia della liquidazione coi relativi documenti; convaliderà le altre tre del proprio visto, e ne trasmetterà una all'Ispettore del Tesoro in Palermo, una al proprio Delegato, retrocedendo l'altra ed i due elenchi alla Commissione, la quale dal suo canto le rinverrà un esemplare degli elenchi stessi con dichiarazione di ricevimento. — La Commissione, riportate nella minuta delle liquidazioni presso di essa esistente quelle rettificazioni che fossero state operate dalla Corte dei conti, trasmetterà l'esemplare visto dalla Corte stessa al Ministero delle Finanze.

7. Presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), la Corte dei conti e l'Ispettore del Tesoro sarà aperto un registro (modello C) per i titoli provvisorii di rendita da rilasciare ai creditori, e per gli interessi competenti ai medesimi a tutto giugno 1863 in relazione alle liquidazioni della Commissione. — Si esporranno nella colonna *Avvertenze* le traslazioni, le successioni, i sequestri ed altro. — Un registro (modello E) sarà pure tenuto dal Delegato della Corte dei conti per i titoli suddetti.

8. L'Ispettore del Tesoro, quando abbia spiccato i titoli, li trasmette con un elenco (modello F) in due esemplari all'Ufficiale delegato della Corte dei conti. — Questo, praticati gli opportuni confronti, ed eseguite le occorrenti allibrazioni nel registro (modello E), sottoscriverà i titoli e li ritornerà cogli elenchi medesimi all'Ispettore stesso, il quale li rinverrà uno di questi con dichiarazione di ricevimento.

9. Dopo di ciò l'Ispettore del Tesoro, divisi i titoli per Province, li emetterà con elenchi (modulo F) in due esemplari alle rispettive Prefetture. — Queste, fatte le opportune verificazioni, ne retrocederanno uno all'Ispettore del Tesoro con dichiarazione di ricevimento.

10. Le Prefetture, ricevuti i titoli, provvederanno che sieno consegnati a chi spettano verso ritiro delle cartelle di cui è cenno nell'articolo 4 del R. Decreto del 12 maggio 1863, n. 128^a. — Sulla cartella però il titolare dovrà dichiarare la ricevuta del titolo provvisorio che la ha sostituita, indicandovi il numero e la data di esso. — La sottoscrizione del titolare o di colui che legittimamente lo rappresenta, e la verità della rappresentanza saranno convaldate dall'Autorità competente. — Le cartelle saranno poscia descritte in elenchi (modello G) in tre esemplari e trasmesse all'Ispettore del Tesoro. — *V. Celerif. 1864, pag. 54.*

11. A misura che riceverà dalle Prefetture gli elenchi e le cartelle l'Ispettore del Tesoro trasmetterà il tutto al Delegato della Corte dei conti. Questo, verificata la esattezza dei documenti e fatte le corrispondenti allibrazioni nel suo registro E, munirà i tre elenchi del suo visto, ne invierà uno alla Corte dei conti con tutti i documenti che saranno da essa custoditi, e retrocederà gli altri due all'Ispettore del Tesoro, il quale, praticate le necessarie annotazioni nel suo registro C, ne trasmetterà uno al Ministero delle Finanze, e rinverrà l'altro alla competente Prefettura colla propria sottoscrizione.

12. Per gli interessi a tutto giugno 1863 il Ministero delle Finanze, in relazione

al disposto dall'articolo 6 del R. Decreto del 29 aprile 1863, somministrerà le somme corrispondenti ai Comuni, affinché abbiano da pagarle ai creditori. — A quest'effetto il Ministero medesimo, rilevato, coll'appoggio delle liquidazioni avute dalla Commissione sopra citata, l'importare a tal uopo occorrente ad ogni Comune, spedirà, secondo le norme di contabilità generale, sul fondo stanziato nel proprio bilancio per i debiti suddetti, i necessari mandati di anticipazione per una somma corrispondente al montare degli interessi liquidati. — I mandati saranno intestati ai Comuni, o per essi ai creditori indicati nella liquidazione, di cui è cenno nel qui appresso alinea, e verranno estinti, secondo occorra, dalle Tesorerie provinciali. — A ciascun mandato sarà unita una copia od un estratto conforme della liquidazione operata dalla Commissione.

13. L'ulteriore corso di essi mandati, il loro pagamento, l'assunzione in contabilità delle somme rispettive, e la giustificazione di esse saranno regolati secondo è prescritto per i mandati di anticipazione nelle discipline di contabilità generale.

14. Nel termine di quattro mesi dalla data del *visio* dei relativi mandati di anticipazione, come è prescritto dalle norme di contabilità generale, i Comuni invieranno le prove dei pagamenti fatti direttamente al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), aggiungendovi un prospetto in cui sia dimostrata la somma ricevuta e quella pagata. — Il Ministero, riconosciuta la esattezza dei documenti, provvederà per la regolazione di quei mandati nei modi stabiliti dalle norme anzidette. — Tanto esso Ministero, come la Corte dei conti, noteranno nel registro *C* la data dei pagamenti fatti ad ogni creditore.

15. Fino a che sia per Legge decretata la inclusione del debito onde trattasi nel Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, il pagamento degli interessi dal 1° luglio 1863 continuerà ad essere effettuato dalle competenti Tesorerie Provinciali in rate semestrali, che scadranno il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno.

16. Per le partite relative a tali interessi il Ministero delle Finanze, come pure la Corte dei conti, terranno appositi registri. — In questi registri le intestazioni primitive, le annotazioni per traslazioni o qualsivoglia variazione, seguiranno, quanto agli interessi in corso, al momento dell'attuazione del presente Regolamento, sopra speciali note della Direzione del Tesoro in Palermo, munite del *visio* di quell'Ufficio di Risconto, e per gli interessi che si attiveranno posteriormente avranno luogo sulle liquidazioni della Commissione accennate all'art. 6.

17. All'appoggio dei registri stessi il Ministero delle Finanze compilerà in due esemplari prospetti ripartiti per Provincia, nei quali si noteranno le partite da iscriversi presso la Agenzia del Tesoro, con quelle variazioni che si avessero da introdurre per traslazioni od altro, e ne spedirà uno alla competente Agenzia del Tesoro e l'altro alla Corte dei conti. — Il successivo corso di questi prospetti sarà quello stesso fissato dal Regolamento di contabilità generale per le spese fisse.

18. Le Agenzie del Tesoro, a misura che riceveranno dal Ministero siffatti prospetti, iscriveranno in un apposito registro, che dovranno tenere, le partite ivi comprese con tutte le indicazioni che vi trovassero. — All'appoggio di tal registro spediranno alle scadenze delle rate semestrali degli interessi una nota delle partite da pagarsi dal dipendente Tesoriere. — E questi, dietro la nota stessa, le pagherà sulla presentazione del titolo provvisorio dianzi citato, ritirando dal titolare o da chi lo rappresenta una quietanza del modello *H*.

19. Le altre operazioni spettanti alle Agenzie del Tesoro, ed ai Tesorieri provinciali in punto alle scritturazioni ed ai pagamenti delle partite indicate nel precedente art. 18, come pure l'assunzione in contabilità e la giustificazione delle medesime, saranno regolate dalle discipline vigenti di contabilità generale.

20. Nel caso di smarrimento dei titoli provvisori i titolari li faranno conoscere all'Ispettore del Tesoro in Palermo con apposita domanda scritta su carta da bollo di L. 0, 50, nella quale sia indicata la rendita dei medesimi, l'intestazione, il numero d'ordine e la loro data.

21. L'Ispettore del Tesoro, riconosciuta la regolarità della domanda, farà inserire analogo avviso nei giornali di Palermo, Messina e Catania, incaricati della pubblicazione degli Atti Ufficiali delle Autorità giudiziarie ed amministrative, e farà tener esposto per lo spazio di un mese nella Borsa di Palermo un esemplare di detto avviso.

22. Trascorso il tempo predetto, senza che sieno fatte opposizioni, l'Ispettore del Tesoro farà un Decreto che provi l'adempimento delle prescritte formalità, ed il fatto di non esservi opposizione. In appoggio di esso Decreto rilascerà il nuovo titolo provvisorio nominativo, sul quale sarà fatta avergenza della sua natura di duplicato e del Decreto in virtù del quale fu concesso. — Registrato e sottoscritto che sia dal Delegato della Corte dei conti il titolo, sarà fatto consegnare alla parte

verso ricevuta da conservarsi negli atti dell'Ufficio d'Ispezione, e verso pagamento delle spese per la pubblicazione degli avvisi nei giornali di Palermo, Messina e Catania.

23. Le operazioni di traslazione di un titolo da uno ad altro titolare saranno fatte sotto l'osservanza delle norme in proposito stabilite dalle Leggi e dai Regolamenti sul Debito Pubblico del Regno d'Italia. — Fino a che il debito onde trattasi non sia iscritto sul Gran Libro del Debito Pubblico, tali operazioni dovranno farsi per la cifra della rendita di ciascun titolo senza frazionarla in più titoli, nè riunire più titoli di rendita in un solo. — Le disposizioni contenute nelle Leggi anzidette, riguardo alle opposizioni ed alle ipoteche, sono applicabili ai titoli di cui si tratta.

24. Per le operazioni derivanti da questo Decreto potranno essere applicati alla Commissione, ed all'Ufficio d'Ispezione del Tesoro succitati, Impiegati in disponibilità, ai quali sarà corrisposta la indennità fissata dall'art. 8 della Legge sulle disponibilità dell'11 ottobre 1863, n. 1500. — La destinazione di tali Impiegati sarà eseguita per Decreto del Ministero del Finanze — *Ved. Celerif. 1863, pag. 2705.*

25. Il presente Decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1867, dal qual giorno restano abrogate tutte le disposizioni contrarie al medesimo, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze addì 20 aprile 1867.

Il Ministro FERRARA.

Elenco dei Modelli annessi al Decreto Ministeriale N. 3673.

- MODELLO A.** — Titoli provvisorii nominativi da rilasciarsi ai creditori verso i Comuni di Sicilia.
- MODELLO B.** — Tabella delle liquidazioni della Commissione per verificare i titoli dei debiti dei Comuni di Sicilia accollati allo Stato.
- MODELLO C.** — Registro dei titoli provvisorii nominativi di rendita annua spettanti dal 1° luglio 1863 ai creditori dei Comuni di Sicilia, e degli interessi da pagarsi ai medesimi dal 17 ottobre 1860 a tutto giugno 1863. La concessione dei titoli e degli interessi suddetti fu disposta col Regio Decreto del 29 aprile 1863, N. 1223.
- MODELLO D.** — Elenco delle liquidazioni dei debiti dei Comuni suddetti che si trasmettono alla Corte de' conti del Regno.

(N. 3676) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno l'11 maggio 1867.

Le attribuzioni esercitate dai soppressi Cancellieri, Ministri del Censo nelle Provincie Toscane vengono affidate ai Sindaci.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 26 luglio 1865, n. 2455, col quale furono soppressi i Cancellieri Ministri del Censo nelle Provincie Toscane; visto l'altro nostro Decreto del 18 settembre 1865, n. 2509, col quale furono passate nello Economato Generale dei Vacanti per le Provincie Toscane le attribuzioni che, a tutela della Causa pia ecclesiastica, erano affidate ai Cancellieri Ministri del Censo nelle Provincie stesse; visto il parere del Consiglio di Stato in data del 15 marzo 1867; ritenuta la necessità di provvedere circa a quelle Cause pie, le quali, o per essere comuniste a scopi di beneficenza o per altra considerazione, non possono attribuirsi alle competenze dell'Economato Generale dei Vacanti; sulla proposta dei nostri Ministri Segretari di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, e dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le attribuzioni esercitate in passato dai soppressi Cancellieri Ministri del Censo nelle Provincie Toscane sulle Opere delle chiese esistenti nelle Provincie medesime, vengono affidate ai Sindaci dei rispettivi Municipi in quanto non rientrano nelle competenze dello Economato Generale dei Vacanti in ordine al Regio Decreto del 18 settembre 1865, n. 2509. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1851.*

Art. 2. I Sindaci eserciteranno queste attribuzioni nei modi e termini voluti dai Regolamenti vigenti e riserveranno specialmente a loro medesimi tutti gli atti importanti autorità, vigilanza e tutela sulle Opere, incaricando i Segretari del Comune dell'ufficio di Segretario o Attuari presso le Opere stesse.

Art. 3. Sarà cura dei Sindaci di promuovere l'applicazione della Legge 3 agosto 1862, n. 753, e segnatamente di quanto è stabilito dall'art. 2 della medesima ogni qual volta risultasse che l'Opera della chiesa avesse a sè congiunto un lascito di beneficenza. — *Ved. Celerif. 1862, pag. 2465.*

Art. 4. Tutti i libri e documenti che concernono le accennate Opere, e che si conservavano negli Archivi dei cessati Uffici del Censo, saranno trasmessi e consegnati ai rispettivi Archivi comunali.

Ordiniamo ecc. — Dato a Torino addì 20 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — TECCHIO. — U. RATTAZZI.

(N. 3681) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 14 maggio 1867.

Sono estese all'Amministrazione Forestale delle Provincie Venete ed a quella di Mantova le disposizioni contenute nel Regio Decreto 21 gennaio 1864, concernente i martelli forestali.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 5, 6 e 7 del Decreto del 5 giugno 1811, n. 131; sulla proposizione del nostro Ministro per gli Affari di Agricoltura, Industria e Commercio; udito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Sono estese all'Amministrazione Forestale delle Provincie Venete ed a quella di Mantova le disposizioni contenute nel nostro Regio Decreto del 21 gennaio 1864, N. 1688. — *Ved. il precedente volume, pag. 588.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — F. DE BLASIS.

(N° 3682) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale il 17 maggio 1867.

L'ispezione governativa sugli Istituti di credito fondiario, creati colla Legge 14 giugno 1866, sarà esercitata dall'Ufficio di sindacato sulle Società commerciali e sugli Istituti di credito.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la Legge del 14 giugno 1866, n. 2983; veduti gli articoli 52 e 58 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 25 agosto 1866, n. 3177; veduto il nostro Decreto del 6 dicembre 1866, n. 3376; sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'ispezione governativa sugli Istituti di credito fondiario, creati colla citata Legge del 14 giugno 1866, affidata a Delegati governativi speciali dal nostro Decreto 6 dicembre 1866, n. 3376, sarà in deroga al Decreto stesso esercitata invece dallo Ufficio di sindacato sulle Società commerciali e sugli Istituti di credito istituito colla Legge-Decreto del 27 maggio 1866, N. 2966. — *Ved. precedente volume, alle pag. 113, 970, 1026 e 1899.*

Art. 2. Il contributo annuo nelle spese della sorveglianza governativa è stabilito per ciascun Istituto di credito fondiario nelle somme seguenti:

I. Credito fondiario del Banco di Napoli	lire annue 6,000
II. Credito fondiario della Cassa centrale di risparmio di Milano	Id. 5,000
III. Credito fondiario dell'Opera di S. Paolo di Torino	Id. 2,000
IV. Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena	Id. 1,500
V. Credito fondiario della Cassa di risparmio di Bologna	Id. 1,500

Totale . . . L. 16,000.

Art. 3. Il contributo sovra stabilito potrà essere aumentato in proporzione e secondo l'importanza che fossero per avere in seguito presso ciascun Istituto le operazioni di credito fondiario.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 aprile 1867.

(N. 3675) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 10 maggio 1867.

Il Comune di Tito costituirà una Sezione del Collegio elettorale di Potenza, che avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali; vedute le istanze del Comune di Tito, 29 marzo 1867, ond'essere costituito Sezione del Collegio elettorale di Potenza, n. 47, separatamente da quella del Collegio stesso, detta di Picerno, cui fu sino ad ora unito; considerando che la lunghezza e difficoltà delle strade rende assai disagiata agli elettori iscritti sulle liste del Comune di Tito il concorrere alle votazioni in Picerno; noverandosi nel Comune stesso più di 40 elettori iscritti; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Tito costituirà d'ora in poi una Sezione del Collegio elettorale di Potenza, n. 47, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 24 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — RATTAZZI.

(N. 3677) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 15 maggio 1867.

Il Comune di S. Anastasia in Provincia di Napoli viene dichiarato chiuso per la riscossione del dazio di consumo.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'art. 5 della Legge 7 luglio 1864, n. 1827, sul dazio di consumo; vista la deliberazione 5 dicembre p. p., colla quale il Consiglio comunale di S. Anastasia domanda che quel Comune abbia a ritenersi chiuso nei rapporti del dazio di consumo; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Per la riscossione del dazio di consumo, il Comune di S. Anastasia in Provincia di Napoli viene dichiarato chiuso a partire dal primo giorno del mese successivo alla promulgazione del presente Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — FERRARA.

(N. 3679) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 15 maggio 1867.

All'Ingegnere perito presso la Direzione delle Tasse e del Demanio per il Compartimento Parmense è accordata la retribuzione o diaria assegnata ai già Geometri Catastali.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti i Decreti del cessato Governo Parmense delli 16 aprile 1824, 24 maggio 1830, e 4 gennaio 1850, che fissarono lo stipendio, non che le competenze dovute ai già Geometri distrettuali del Catasto per tutte le operazioni di verifiche dei mutamenti avvenuti nella materia imponibile; veduto il R. Decreto del 26 luglio 1865, n. 2445, che ordinava la riunione degli Uffici del Catasto all'Amministrazione delle Tasse e del Demanio; considerato che, giusta la pianta organica portata dal predetto Decreto di luglio 1865, lo stipendio dell'Ingegnere perito addetto alla Direzione delle Tasse e del Demanio di Parma è venuto considerevolmente ad aumentarsi in rapporto a quello stabilito dai preesistenti organamenti locali; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La retribuzione o diaria assegnata ai già Geometri Catastali col Decreto Parmense del 24 maggio 1830, e poscia ridotta coll'altro Decreto 4 gennaio 1850, per tutte le operazioni cui si riferiscono i sovra citati Decreti Parmensi, rimane stabilita a favore dello Ingegnere perito presso la Direzione delle Tasse e del Demanio pel Compartimento Parmense a centesimi ottanta per ciascun ettare su cui si sarà estesa la sua opera.

Art. 2. L'indennità di via concessuta allo stesso perito col Decreto Parmense 16 aprile 1824, n. 21, è abolita, ed invece egli avrà diritto a godere dell'indennità di viaggio in conformità dell'art. 1 del Regio Decreto 25 agosto 1863, n. 144. — *Ved. Celerif. 1863, pag. 1590 e 2405.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze il 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — FERRARA.

RELAZIONE

Fatta dal Ministro della Marina a S. M. il 28 aprile 1867.

SING. Ricorda V. M. quanto l'indirizzo e il risultato delle operazioni compiute nello scorso anno dall'Armata navale nell'Adriatico abbiano dolorosamente preoccupate le menti di tutti, e come dall'universale si reclamasse un solenne giudizio pubblico mercè il quale fosse chiarito se e chi dovesse tenersi in colpa del mal successo di quella campagna. A questa imperiosa necessità fu già in parte soddisfatto colla sentenza testè pronunciata dall'Alta Corte di Giustizia che inflisse la pena della demissione a chi fu riconosciuto colpevole di determinati reati.

Ma nell'interesse dello Stato e di quello stesso della Regia Marina, onde ravvivare lo spirito di Corpo, il sentimento della propria fiducia e di quella piena ed intera della Nazione in essa, importa grandemente che un secondo esame s'instituisca in forma amministrativa sui comportamenti degli Ufficiali di Marina sia nel corso di quella campagna, sia prima e dopo di essa, affinché si possa con ogni maggiore maturità di giudizio far luogo a quelle riduzioni di Personale, la cui ineluttabile necessità è ben nota alla M. V. per guisa che, pur scemando il numero, la Regia Marina indebolita acquisti maggiore solidità e potenza.

A raggiungere questo importantissimo intento, nulla, a parere del referente, è più acconcio dell'affidare un così delicato studio ad una Commissione composta di Persone scelti la più parte, tra i membri dei due rami del Parlamento, che per speciali cognizioni e per conosciuta indipendenza offrono ampia e sicura guarentigia di un verdetto imparziale e illuminato.

E siccome è pur giusto che le valorose gesta di quelli tra gli Ufficiali e gli uomini di bassa forza che maggiormente si distinsero nei fatti d'armi della suddetta campagna siano ponderatamente ed imparzialmente valutate e rimeritate, perciò ogni ragione di convenienza consiglia di affidare anche questo rilevantissimo còmpito alla Commissione medesima, la quale così, mentre suggerirà al referente i provvedimenti personali che riconoscerà necessari a migliorare le condizioni morali dell'Armata, proporrà al tempo stesso il premio dovuto ai più meritevoli.

Se pertanto questo divisamento del referente sia per incontrare l'alta approvazione della M. V., egli La pregherebbe di sanzionarlo apponendo all'annesso disegno di Decreto Reale l'augusta sua firma.

(N. 3687) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 14 maggio 1867.

Presso il Ministro della Marina è istituita una Commissione con incarico di esaminare gli stati di servizio e di condotta degli Ufficiali dello Stato Maggiore nella Regia Marina.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro della Marina; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita presso il nostro Ministro della Marina una Commissione con incarico di esaminare, in via amministrativa, gli stati di servizio e di condotta di tutti indistintamente gli Ufficiali dello Stato Maggiore generale della Regia Marina di grado superiore a quello di Sottotenente di Vascello, e di proporre al detto Ministro tutti quei provvedimenti da sottoporsi alla Sovrana nostra sanzione per far luogo ad una utile riforma nel Personale degli Ufficiali medesimi.

Art. 2. La detta Commissione è pure incaricata di esaminare le liste delle distinzioni onorifiche che possono essere dovute a seguito dei fatti d'armi compiuti nella campagna di guerra nell'Adriatico del 1866, e di fare al Ministro della Marina le occorrenti proposte per l'assegnazione delle medesime tanto agli Ufficiali, quanto agli uomini di bassa forza della Regia Marina.

Art. 3. La Commissione, di cui nei precedenti articoli, si comporrà di undici Membri, compreso il suo Presidente, e di un Segretario senza voto, e non potrà deliberare in numero minore di sette dei suoi componenti. Essa è composta come segue:

Presidente: Castelli Comm. Edoardo, Vice-Presidente del Senato, Primo Presidente della Corte d'Appello di Casale.

Membri: Bizio Comm. Nino, Luogotenente Generale, Deputato. — Pucci Comm. Ferdinando, Vice Ammiraglio in ritiro. — Cretien Luigi, Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, Vice-Ammiraglio in ritiro. — Poggi Comm. Enrico, Senatore, Presidente di Sezione nella Corte di Cassazione in Firenze. — Miniscalchi Erizzo Conte Francesco, Senatore. — Ricci Marchese Giovanni, Deputato. — Serra Cassano Marchese Francesco, Deputato. — Crispi Avvocato Francesco, Deputato. — De Martino Commendatore Giacomo, Deputato. — Ferracciu Avvocato Nicolò, Deputato.

Il Presidente della Commissione proporrà al nostro Ministro della Marina la persona che dovrà esserne il Segretario.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — F. PASCETTO.

(N° 3693) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 19 maggio 1867.

Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Alessandria.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 12 giugno 1866, n. 2967; visto il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Alessandria, deliberato dal Consiglio provinciale nella adunanza 22 novembre 1866; sentiti il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito Regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella Provincia di Alessandria.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — U. RATTAZZI.

REGOLAMENTO

per la coltivazione del riso nella Provincia di Alessandria.

Art. 1. È assolutamente vietata la coltivazione del riso ad una distanza minore di otto chilometri dalla città di Alessandria, di 1000 metri dalle altre città e di 300 metri da ogni altro aggregato di abitazioni.

2. Saranno tollerate per l'anno ora in corso le risaie attualmente esistenti, quantunque in contravvenzione al presente Regolamento.

3. La distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi fra di loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e del perimetro dei terreni coltivati a risaia. — *Ved. volume precedente alla pag. 978.*

4. Chiunque voglia attivare la coltivazione a riso dovrà, prima della fine di dicembre di ogni anno, farne apposita dichiarazione al Prefetto. — Tale dichiarazione, oltre il nome e cognome del proprietario, affittavolo o colono, dovrà contenere la indicazione del Comune in cui si trova il terreno, la superficie, la regione, il numero di mappa, le coerenze, la distanza dalla città o dagli aggregati di abitazioni.

5. Le risaie dovranno essere possibilmente ad acqua corrente, ed i cavi, canali e fossi saranno tenuti in modo che il corso delle acque piovane, d'irrigazione o di scolo sia sempre libero.

6. I proprietari di cascine isolate in cui si coltiva il riso in quantità maggiore di ettari 30, sono tenuti a far costruire a loro spese pozzi di acqua potabile, ed in modo da impedire ogni trapelamento delle acque d'irrigazione. Le camere a pian terreno, destinate ad abitazioni, dovranno avere il pavimento a maggiore altezza del suolo esteriore, e quando non sia posto sopra volti di cantina, sarà desso formato con calcestruzzo, quadrelli, od ammattonato, sopra uno strato di ghiaia e pietre dell'altezza di 30 centimetri almeno.

Le camere superiori abitate dovranno almeno aver un sottotetto, e tutte dovranno essere liberamente ventilate e munite di telai con vetri.

7. Ove il livello delle vicine risaie sia superiore a quello del pavimento delle camere, oltre alle opere di cui all'articolo precedente, dovrà il proprietario fare e mantenere attorno alla abitazione un fosso che abbia un livello inferiore alle risaie stesse.

Trattandosi poi di nuove costruzioni, il pavimento dovrà sempre essere superiore al livello delle circostanti risaie.

8. Le corti saranno tenute ben pulite, senza immondizie, ed i letamai si dovranno mettere possibilmente di dietro alle abitazioni ed alla distanza almeno di 15 metri.

9. I proprietari fra tutto il mese di giugno del venturo anno saranno obbligati di eseguire le opere loro imposte a norma del Regolamento.

10. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

11. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

12. Le infrazioni al presente Regolamento saranno punite a norma della Legge.

Visto d'ordine di S. M. — U. RATTAZZI.

(N. 3694) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 20 maggio 1867.

Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Piacenza.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 12 giugno 1866, n. 2967; visto il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Piacenza, deliberato dal Consiglio provinciale nelle adunanze 10 novembre e 7 dicembre 1866; sentiti il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

E approvato l'unito Regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella Provincia di Piacenza.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — U. RATTAZZI.

REGOLAMENTO

per la coltivazione del riso nella Provincia di Piacenza.

Art. 1. La coltivazione del riso è permessa nei terreni paludosi, non suscettivi di altra coltura, a qualunque distanza dall'abitato. — Nei terreni d'altra natura non si potranno stabilire risaie se non alla distanza:

- | | | |
|----|------------------------------------|--------------------|
| a) | Di metri 300 dai luoghi abitati da | una a 500 persone. |
| b) | • 800 | da 500 a 3,000 |
| c) | • 1,800 | da 3,000 a 8,000 |
| d) | • 3,600 | da oltre 8,000 |

2. La suddetta distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi tra di loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e del perimetro dei terreni coltivati a risaie. — Per le case o cascine isolate, il punto di partenza sarà il più prossimo del muro esterno dell'edificio. — *V. volume antecedente, pag. 978.*

3. Le acque per la risaia debbono essere riconosciute sufficienti ad alimentarla ed a potersi con prontezza e facilmente rinnovare.

4. Gli scoli delle risaie debbono essere condotti lungi dall'abitato.

5. La livellazione del terreno e l'arginatura delle aiuole debbono essere fatte in modo da mettere la risaia all'asciutto prontamente e con facilità. Al qual uopo si dovrà:

a) Praticare un'esatta mondatura del riso dalle piante acquatiche e dalle erbe palustri che crescono durante la sua vegetazione;

b) Tenere costantemente spurgati e sgombri i fossi di scolo.

6. La risaia dovrà avere un fosso in circuito all'argine di cinta per impedire gli espandimenti di acqua.

7. I possessori di risaie fronteggianti strade pubbliche, il cui suolo non sia elevato di 50 centimetri almeno sopra gli attigui terreni, dovranno formare e mantenere un contraffosso di capacità sufficiente a raccogliere gli scoli e le scaturigini provenienti dalla risaia. — Tale contraffosso dovrà essere aperto a distanza sufficiente per potere deporre, nella zona intermedia, le materie degli annuali spurghi dei due canali.

8. Le case d'abitazione dei risaiuoli, se poste a distanza minore di 300 metri dalle risaie, debbono essere abbastanza capaci ad alloggiare comodamente l'intera famiglia, e non presentare apertura di sorta dal lato della risaia. — Le camere avranno una superficie non minore di metri 20, ed un'altezza non minore di metri 2,50. Le finestre, due delle quali almeno praticate in pareti differenti, debbono presentare al minimo una luce di tre quarti di metro per ogni 10 metri di superficie. Esse saranno munite di telai e d'imposte da potersi aprire e chiudere liberamente. — Le dette case dovranno essere costrutte in modo che tra il tetto e le camere vi sia un palcomorto.

9. Le camere di abitazione a pian terreno, quando non siano sopra volti di cantina, dovranno avere il pavimento elevato di centimetri 20 almeno da ogni lato sopra il suolo esteriore, e formato di mattoni od altra materia che non s'imbevva d'umidità.

10. Il suolo avanti a dette case deve essere selciato con ciottoli o mattoni per la larghezza di metri 2 dal muro esterno delle medesime.

11. I pozzi delle acque potabili saranno scavati a tale profondità che vi abbiano zampilli verticali, o almeno che l'acqua da cavarne sia di sorgente. — Le pareti dei medesimi dovranno essere costrutte in modo da impedire il trapielamento delle acque d'irrigazione.

12. Chiunque voglia stabilire una risaia dovrà farne dichiarazione al Prefetto della Provincia non più tardi del 30 agosto dell'anno anteriore a quello nel quale la risaia vuole attuarsi. — Tale domanda deve essere corredata della descrizione delle case dei risaiuoli, se queste sieno a distanza minore di 300 metri dalla risaia.

13. È proibito di coltivare a riso lo stesso terreno per un periodo di oltre sei anni. Tale coltura non potrà essere ripresa se non trascorso il periodo di due anni di coltura asciutta, ove quella a riso abbia avuto un corso di quattro anni continui; se fosse stata continuata oltre i quattro anni, non potrà rinnovarsi se non dopo la ricorrenza di un triennio.

14. Sono eccettuati dalla proibizione di cui all'articolo precedente quei terreni che per la loro speciale natura e situazione non possono ridursi a coltura asciutta. — Per godere il beneficio di tale eccezione, i possessori di simili terreni dovranno farne menzione speciale nella loro domanda.

15. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

16. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

17. Qualunque provvedimento in esecuzione del presente Regolamento può essere revocato, per ragioni di pubblica igiene, dall'Autorità governativa.

18. I trasgressori del presente Regolamento saranno denunciati all'Autorità, e puniti a norma dell'art. 5 della Legge.

Disposizione transitoria.

19. Gli attuali proprietari di risaie dovranno entro un anno dalla pubblicazione del presente Regolamento essersi interamente uniformati.

Visto d'ordine di S. M. — U. RATTAZZI.

(N. 3695) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 19 maggio 1867.

Le frazioni di Favaletto e Viagrande passano a far parte del Comune di Trecasali, dal quale viene disgregato il quartiere Ronchi.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno; vista la domanda spolta dalla maggioranza degli elettori delle frazioni Favaletto e Viagrande per ottenere che le frazioni stesse, staccandosi dal Comune di Sissa, siano aggregate a quello di Trecasali; vista la domanda spolta dagli elettori del quartiere Ronchi per staccarsi da Trecasali ed unirsi a Sissa; viste le deliberazioni emesse dal Consiglio Provinciale di Parma nella adunanza 6 settembre 1860, e dai Consigli Comunali di Sissa e Trecasali in data 18 febbraio e 3 marzo scorsi; visto l'articolo 15, alinea, della Legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le frazioni Favaletto e Viagrande, staccandosi dal Comune di Sissa, passano a far parte di quello di Trecasali, dal quale viene disgregato il quartiere Ronchi per unirlo al Comune predetto di Sissa. — La nuova linea di confine fra i suddetti Comuni sarà in conseguenza quella tracciata in rosso nel tipo del geometra Corradi, in data 25 agosto 1860, che sarà d'ordine nostro vidimato dal Ministro predetto.

Art. 2. Nel più breve termine possibile si procederà alla ricostituzione dei due Consigli Comunali di Sissa e Trecasali, ed intanto le attuali Rappresentanze continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 29 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — U. RATTAZZI.

(N. 3696) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno il 21 maggio 1867.

Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Siena.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 12 giugno 1866, n. 2967; veduto il progetto di Regolamento proposto dal Consiglio di Prefettura di Siena a termini dell'articolo 6 della Legge suscitata, invece del Consiglio Provinciale che non si uniformò alla Legge nel termine prescritto; sentiti il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

E approvato l'unito progetto di Regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella Provincia di Siena.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — U. RATTAZZI.

REGOLAMENTO

Per la coltivazione del riso nella Provincia di Siena.

Art. 1. La coltivazione del riso è permessa nei terreni piani, non racchiusi da monti, provvisti d'acqua sufficiente, e posti alla distanza in linea retta di

3000 metri dalla Città capo-luogo di Provincia e di Circondario,

1500 metri dai Capo-luoghi di Comune e dalle Borgate aventi una popolazione aggregata superiore ai 400 abitanti,

500 metri dalle Borgate di popolazione inferiore, e dalle case isolate.

La distanza si misurerà sulla retta che unisce i due punti più prossimi fra di

loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e del perimetro dei terreni coltivati a risaia. — V. volume antecedente, pag. 978.

2. Le dimande per intraprendere la coltivazione del riso saranno presentate al Prefetto tre mesi prima dell'epoca ordinaria all'incominciamento dei lavori di risicoltura. — Le dimande dovranno contenere:

- a) Il nome, cognome e domicilio del richiedente;
- b) L'estensione e la descrizione del terreno che si vuole mettere a risaia, il Comune ov'è situato ed i proprietari che ha limitrofi;
- c) Il fonte, torrente o fiume che somministrerà le acque alla risaia, ed il fosso o scolo che riceverà il deflusso delle medesime;
- d) La distanza che corre fra il terreno da imporsi a riso ed i luoghi abitati più vicini.

3. La dichiarazione e deliberazione della Giunta Comunale, prescritta dagli articoli 2 e 3 della Legge 12 giugno 1866, saranno pubblicate nei soliti modi al Capoluogo del Comune ed alle Borgate più prossime alle risaie da stabilirsi.

4. La Giunta, oltre gli atti indicati nell'art. 3 della Legge precitata, rimetterà al Prefetto i certificati delle seguite pubblicazioni ed affissioni, le opposizioni che le furono presentate e le sue osservazioni sulle medesime.

5. In ogni coltivazione a riso si osserveranno le seguenti prescrizioni:

- a) Il terreno da coltivarsi a riso sarà possibilmente allivellato da rimanere asciutto al ritiro delle acque;
- b) Le acque per le risaie non potranno essere derivate da serbatoi o bacini ove avessero già subita qualche corruzione;
- c) Le acque dovranno avere un movimento costante e assicurato un libero sfogo;
- d) Gli scoli delle risaie saranno tenuti liberi e puliti;
- e) Le erbe, le radici e la paglia falciate o sterpate nelle risaie saranno esportate;
- f) Le piante esistenti nel terreno da imporsi a riso saranno abbattute;
- g) Le comere da asciugare man mano per la coltivazione del riso saranno asciugate nella proporzione non superiore ad un decimo per volta, e la parte asciugata non resterà scoperta dalle acque più d'una giornata nei mesi di giugno, luglio e agosto;
- h) Le case addette al servizio delle risaie saranno distanti almeno 100 metri dalle stesse, ben riparate, provviste d'acqua potabile buona, o quanto meno di filtri artificiali;
- i) I lavori delle risaie avranno principio un'ora dopo l'alzata del sole e termine un'ora prima del tramonto.

6. I contravventori del presente Regolamento incorreranno nelle pene sancite dall'art. 5 della Legge 12 giugno 1866, n. 2967.

Visto d'ordine di S. M. — U. RATTAZZI.

(N. 3680) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 10 maggio 1867.

Sono condonate le pene inflitte e soppresse le procedure pendenti pei fatti (duelli) indicati nel capitolo XIX del Codice penale austriaco, commessi nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti; udito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova è abolita l'azione penale, e perciò sono condonate le pene inflitte e soppresse le procedure pendenti, pei fatti indicati nel capitolo XIX del Codice penale austriaco 27 maggio 1852, commessi prima della pubblicazione del presente Decreto.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 9 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE — TACCHIO.

Firenze, 12 marzo 1867.

Circolare (N. 1779) del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Quali vantaggi possano derivare dagli insegnamenti superiori istituiti presso il Museo industriale italiano di Torino.

Dacchè col Regio Decreto 23 novembre 1862, n° 1001, fu istituito il Museo industriale italiano, e colla Legge 22 aprile 1862, n° 2221, venne esso dotato della somma rimasta disponibile nel fondo iscritto nel bilancio per la esposizione internazionale di Londra, assidua cura di questo Ministero fu d'introdurre nel Museo alcuni insegnamenti normali, i quali, giovandosi delle sue ricche collezioni, potessero per ciò stesso riescire più proficui, sia col procurare agli scolari la conoscenza di ciò che è stato fatto o si vada facendo dall'industria nazionale ed estera, sia col render loro famigliari l'esercizio pratico, e l'uso degli strumenti e delle macchine che formano una preziosa ed ogni di più completa suppellettile tecnica di quel grandioso istituto nazionale. — V. Celerif, 1863, pag. 272.

Lo scopo dei nuovi insegnamenti normali doveva esser quello di offrire ai futuri Professori degli Istituti industriali e professionali il necessario corredo di cognizioni perchè potessero dare all'insegnamento, così nell'ordine della preparazione scientifica, come nel campo delle applicazioni industriali, il carattere speciale alle diverse carriere aperte ai giovani con quella istruzione. — Ved. Celerifera 1863, pagine 860, 1145 e 1241.

A raggiungere questo intento erano diretti i due R. Decreti n. 2380 e 2327, del 23 maggio 1865.

Ma la poca attività industriale che si osserva in molte parti d'Italia, di cui non ultima causa è il generale difetto di sode ed estese cognizioni tecniche industriali, e che riesce tanto più dolorosa se si guardi alle favorevoli condizioni locali, e ai vantaggi che se ne potrebbero ricavare usandone opportunamente, doveva naturalmente richiamare l'attenzione del Ministero, a cui interessava di dare a tutte le fonti della produzione un impulso più efficace di quello che fosse dato di ottenere dalla sola opera degli insegnamenti normali, destinati a migliorare la istruzione tecnica industriale.

Se l'Italia avesse avuto un centro dove concorressero, e da cui poi si spargessero quasi tutti gli studiosi, quale è Parigi per la Francia, e Londra per l'Inghilterra; se avesse numerosi stabilimenti ed aziende industriali, dove fosse dato di attingere l'educazione pratica, in tal caso avrebbe potuto bastare lo aprire nel Museo dei corsi liberi, come se ne vedono in altri istituti congeneri, e tra gli altri nel Conservatorio di Parigi, e nel Museo di Kensington di Londra.

Ma in Italia gli studi per l'insegnamento superiore sono sparsi in diverse città. Soltanto Torino e Napoli accolgono insieme l'Università e la Scuola d'applicazione. Il Regio Decreto 23 novembre 1862, che stabiliva in Torino la sede del Museo, presceglieva appunto quella città perchè nel campo dell'operosità industriale nessun'altra città offrisse condizioni più opportune e più vantaggiose di essa.

I grandi stabilimenti industriali, che mancano quasi affatto nella maggior parte dell'Italia, sono per essa più che un desiderio, un urgente bisogno, affinché le nostre industrie possano crescere e prosperare, e sostenere la concorrenza coll'estero.

Ma per ottener questo, ci abbisognavano uomini che fossero non solo scientificamente e praticamente istruiti, ma tali che in un paese affatto nuovo ai più importanti processi industriali, potessero col prestigio d'un titolo ottenuto dopo un compiuto tirocinio di studi, e dopo aver sostenuto vittoriosamente il cimento di pubblici esami, offrire al Governo e ai privati le più sicure garanzie della loro capacità.

Per provvedere a siffatta necessità fu quindi pensato di profittare dell'Istituto tecnico normale, degli insegnamenti aggiunti al Museo coordinandoli in guisa che potessero servire al conferimento di gradi speciali d'ingegneri per le diverse industrie, le quali con larga classificazione furono distinte in industrie chimiche, meccaniche, agricole e metallurgiche. Queste denominazioni d'ingegneri speciali furono mantenute perchè vi fosse un riscontro con quelle che sono usate da altre Nazioni.

E qui vuolsi apertamente dichiarare che il Ministero nell'aggiungere gl'insegnamenti normali al Museo industriale, onde provvedere al miglioramento della istruzione tecnica secondaria da lui dipendente, e nel giovarsi di quegli'insegnamenti per poter conferire speciali diplomi d'ingegneri industriali, ebbe speciale riguardo di non fare concorrenza di sorta, nè agli altri istituti d'istruzione superiore che già sono in Torino, nè di creare antagonismi coll'Istituto tecnico superiore di Milano. È unicamente a questi principii che s'informa il R. Decreto 30 dicembre 1866. — Ved. pagina 612.

Vuolsi inoltre osservare rispetto agli istituti d'istruzione esistenti in Torino, che tanto dalle parole del citato Decreto, quanto dalla relazione che lo accompagna, appare manifesto che nessuno dei nuovi insegnamenti aggiunti al Museo ha indole e scopo identico a quelli che si professano nella Università o nella Regia Scuola d'applicazione. Giova anzi avvertire che per evitare qualsivoglia duplicazione, si ebbe cura di togliere dagl'insegnamenti già istituiti coi R. Decreti 23 maggio 1865 quelli che venivano già dati nell'Università, come l'economia commerciale e industriale e il diritto, o nella R. Scuola di applicazione, come la meccanica applicata alle costruzioni. Fu inoltre provveduto che gl'insegnamenti della Università, della Scuola d'applicazione e del Museo industriale fossero coordinati tra loro in maniera che si completassero scambievolmente, conciliando così l'importanza dello scopo colla economia della spesa. La stessa natura degl'insegnamenti aggiunti all'Istituto tecnico normale, a compimento di quelli della Scuola di applicazione chiariscono come non vi debba essere dualismo di scopo tra i gradi conferiti da questi due istituti. I diplomi della Scuola d'applicazione, abilitano all'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito (Regolamento 11 ottobre 1863, § 2). Per conoscere invece e per addestrarsi nell'esercizio pratico delle molteplici industrie si richiedono studi ed esercitazioni più speciali quali appunto le offre il Museo. E siccome l'opera e i capitali non concorrono abbondanti ad animare le industrie se non quando i promotori e i direttori di esse offrono al pubblico le maggiori garanzie di capacità, necessarissime ovunque, ma più che mai in un paese come il nostro, in cui l'industria più che promossa vuol essere in molte parti creata, così torna opportunissima a questo scopo la facoltà concessa all'Istituto tecnico normale di conferire diplomi speciali, che stessero in relazione con gl'insegnamenti nuovamente introdotti. — V. Celerif. 1863, pag. 1143 e 1241.

Si potrebbe opporre che le presenti condizioni d'Italia non sapranno offrire sufficienti collocamenti a molti di questi ingegneri speciali, mentre è larghissima la via aperta a coloro che ottengono il diploma generale d'ingegnere. Ma è appunto dalla stessa istituzione degl'ingegneri speciali che devono sorgere le condizioni che ne rendano l'opera progressivamente più ricercata. Il loro numero scarso in principio progredirà insieme all'incremento e allo sviluppo dell'industria nazionale. Del resto il Decreto 30 novembre non impedisce che, o contemporaneamente o successivamente, possano acquistarsi i gradi d'Ingegnere presso la Scuola d'applicazione, e d'Ingegnere speciale per le industrie presso l'Istituto tecnico normale. — Vedi Celerifera 1863, pagina 2644.

Oltre a ciò, a chi crede sieno troppo speciali i gradi d'Ingegneri industriali che possono essere conferiti dall'Istituto tecnico normale, si potrebbe osservare che, se per natura delle cose e per convinzione dei pratici, richiedonsi peculiari tendenze nei diversi studi scientifici, sebbene questi si aggirino in un ordine d'idee molto più generali, è indubitato che attitudini e studi molto più speciali si richiedano perchè l'attività individuale possa fruttuosamente dedicarsi alle industriali applicazioni.

Ma poichè il Governo, provvedendo colle sue istituzioni a migliorare le condizioni economiche del Paese, deve curare pur quella delle persone chiamate a coadiuvarlo in codesto intento, così gli studi che occorrono per ottenere i gradi speciali furono coordinati in maniera che uno stesso individuo possa con facilità dedicarsi a quelli che sono tra di loro maggiormente affini, con che si verrebbe ad allargare la sfera di attività di ciascuno.

Coll'ordine dato agli insegnamenti dell'Istituto tecnico normale si è anche cercato di provvedere che la R. Scuola d'applicazione in Torino vi trovi quegli'insegnamenti che potrebbero tornare anche ad essa vantaggiosi, e che, per l'indole dell'istituzione del Museo, hanno qui la naturale loro sede.

L'Istituto tecnico superiore di Milano aveva già reso speciali i suoi diplomi, e per questa parte era già molto innanzi rispetto alle altre istituzioni congeneri. Esso conferisce diplomi d'Ingegnere civile, d'Ingegnere architetto, d'Ingegnere meccanico. Mancherebbero i diplomi per le industrie speciali, le quali mal si potrebbero restringere sotto la semplice denominazione d'*Ingegnere meccanico*.

E per verità v'hanno macchine motrici (macchine a vapore, motori idraulici, e va dicendo), e macchine operatrici quali sono quelle svariate che si usano nelle diverse industrie. La dottrina dei motori non è ancora abbastanza vasta e generale rispetto a quella delle macchine operatrici speciali alle svariate industrie. La prima spetta principalmente alle Scuole d'applicazione, è ancora nel campo dell'istruzione superiore scientifica, crea gl'Ingegneri per le ferrovie, per le fabbriche di macchine a vapore, di ruote idrauliche. La seconda invece, ossia la dottrina delle macchine operatrici, non può essere che direttamente applicata alle industrie speciali, abbisogna di gran copia di modelli, di un completo assortimento di macchine, di esser prossima a stabilimenti industriali per le pratiche esercitazioni, e di tutto quel corredo insomma di mezzi, di corrispondenze, di relazioni, di studi che solo un grande Museo industriale può offrire.

Del resto, se si eccettua la fisica industriale, tutti gli altri insegnamenti che si vanno ad istituire nel Museo non hanno riscontro con quelli che già si trovano nell'Istituto tecnico superiore di Milano.

Se quindi può esservi dualismo d'aspirazioni, non v'ha per ora, e non dovrebbe esservi mai stante la differenza dei mezzi, dualismo di scopo.

In ogni modo l'Istituto tecnico superiore di Milano, come non potrebbe credere che facciano a lui concorrenza le Scuole d'applicazione esistenti in Torino ed in Napoli; così dovrebbe avere a grado che col soccorso del Museo e degli insegnamenti annessi anche la Scuola d'applicazione di Torino possa ottenere quel maggiore sviluppo, e quel carattere di specialità che per il primo esso trovò necessario d'introdurre negli studi della professione d'Ingegnere.

Ma il migliore ordinamento non approderebbe a nulla se coloro a cui stanno a cuore gli interessi della pubblica istruzione non vedano la convenienza che fra i molti esercanti la professione d'Ingegnere ve ne sieno alcuni del cui voto e della cui opera si il Governo che il Paese possano valersi con maggior profitto, ogni qual volta speciali circostanze richiedano di creare, promuovere, perfezionare, dirigere, giudicare le diverse industrie e lo stato di esse.

Questa stessa convinzione vuol essere divisa dalle Presidenze e dalle Giunte di vigilanza dei nostri Istituti industriali e professionali, ma soprattutto importa che essa penetri nello spirito di chi dirige gli Istituti tecnici, affinché possa nascere quell'accordo di volontà e quel concetto di forze che è necessario, e su cui fece assegnamento questo Ministero nel promuovere le recenti disposizioni relative al Museo industriale e all'Istituto tecnico normale.

Il Ministro CORDOVA.

Firenze, 19 marzo 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti e Sotto-Prefetti.

Adozione di nuovi mezzi per impedire le riunioni di bande armate di briganti.

Nella imminenza della primavera, a scongiurare ogni pericolo di nuove riunioni di bande armate di briganti, il Ministero, oltre alle istruzioni comunicate al signor Prefetto della Provincia, crede opportuno di rivolgere direttamente una parola ancora alla S. V. Illma. Se i vantaggi finora ottenuti contro i briganti non fossero che un effimero risultato, se domani quei capi-masnadiieri che contristarono per tanto tempo le popolazioni di codesto Circondario, dovessero avere ancora tanto di ardire da mettersi alla testa di nuove comitive di malfattori ed imperversare ancora una volta per codeste campagne, io vedrei compromesse le condizioni economiche dello Stato, la opinione, di cui tutti dobbiamo essere gelosi, della civiltà dei nostri costumi, e l'autorità medesima del Governo. Le condizioni economiche del Paese, perchè non sarà possibile di restaurare le finanze dello Stato, e dare un vivo impulso alle industrie ed ai commerci finchè sarà d'uopo di tenere numerosi battaglioni di

truppe diffusi nelle Provincie del mezzogiorno a persecuzione dei briganti, finché sarà d'uopo tenere iscritti nel bilancio dello Stato vistosi articoli di spese per soprassoldi e per diarie a guardie nazionali e squadriglie organizzate pel brigantaggio, finché il viaggio da un Comune all'altro non potrà farsi altrimenti che con grave pericolo di ricatti o di saccheggi. Il concetto generale della civiltà dei nostri costumi, perchè le più desolanti ed obbrobriose deduzioni sarà dato ai nemici l'italità di poter derivare dal confronto statistico delle operazioni della forza pubblica contro i briganti; ed infine la dignità del Governo, perocchè questa perderà ogni salutare impressione nell'animo della popolazione il giorno in cui saremo obbligati a confessare che l'influenza delittuosa di un *Fuoco*, di un *Pace*, e di un *Cannone* sia qualche cosa di più che l'influenza concorde di tutte le Autorità e di tutti gli agenti della forza pubblica di codesta Provincia, e che ancora per altro tempo dovremo svanirci in continue perustrazioni sulle loro orme. Se in sei mesi non può negarsi che nelle sole Provincie di Terra di Lavoro, di Chieti, di Aquila, di Salerno, di Potenza e di due delle Calabrie sono stati sconfitti 5-6 briganti, quale spettacolo daremo noi all'Europa civile dei nostri costumi se continueremo a mostrar desolate da comitive di briganti le nostre campagne?

Oramai questo male deve avere un termine, le popolazioni hanno bisogno di sicurezza; noi abbiamo per primo dovere di garantirla a tutti egualmente e su tutta la superficie del Regno questa sicurezza, ed il Governo, per quanto vi abbia meditato, non può a meno di confermarsi nella sua prima persuasione già altre volte segnalata alle Autorità politiche di codeste Provincie, che cioè la dispersione del brigantaggio sia questione di forza morale e di autorità più che di forza materiale e di lunghe e faticose perustrazioni sulle orme dei briganti.

Se i signori Sottoprefetti non si recano essi di persona sui luoghi più incalzati dal brigantaggio a disporre gli animi delle popolazioni, a raviare le indagini rallentate o disperse, a rialzare lo spirito dei cittadini, ad annodare le fila d'accorte e sicure investigazioni, a far convertire in esploratori ai servizi dell'Autorità quelli che per l'addietro cospiravano coi briganti, ad atterrire gli inemendati mantenzoli, a dividere con quali mezzi e con quali specie d'agenti della forza pubblica debbasi ne'vari luoghi dare opera alla persecuzione materiale de'briganti, se ella non ordina a due o tre Delegati ed a questo o quell'Ufficiale dei Reali Carabinieri di mettersi in giro e di non tornare più in residenza se non dopo dispersa quella comitiva di briganti che infesta il suo Circondario, fornendoli, all'uopo, dei mezzi di spese segrete che sono necessari, non si riuscirà mai, ne sia ben certa, a finirli veramente coi briganti. — Eppure, così operando, tre Sotto-Prefetti, in tre Circondari diversi han fatto toccare ai briganti una totale sconfitta, fra le unanimi benedizioni degli abitanti di quei luoghi; e questa riuscita non può a meno di confermare la esattezza degli intendimenti del Ministero e l'opportunità delle sue istruzioni.

Il sottoscritto non le rappresenta già i risultati ottenuti da quei tre Sotto-Prefetti per eccitare la sua emulazione. — Sa pur troppo dagli antecedenti di V. S. d quale e quanta passione sia animata pel pubblico servizio, perchè non abbia bisogno di siffatti eccitamenti; ma, per questa sua qualità appunto di Funzionario intelligente e passionato, ella è in grado di poter rendere a codeste popolazioni ed al Governo de'maggiori servizi, sol che sia penetrata della necessità di dare un personale indirizzo a tutte le operazioni ed a tutte le esplorazioni che riguardano il brigantaggio di codesto Circondario.

Il Governo, oggi più che mai, oggi che grandi economie debbono compiersi sul bilancio dello Stato, oggi che tutte le sue cure debbono versarsi all'interno ordinamento del Paese di cui prima base è la pubblica sicurezza, oggi che deve tenere più alta la dignità nazionale al cospetto d'Europa, il Governo vuole assolutamente liberate le popolazioni dal brigantaggio. — Questa volontà del Governo è d'opo che sia una volta da tutti compresa, e da tutti apprezzata senza limitazioni come senza rancori.

Quel Funzionario che non si sente capace, co' mezzi tutti dei quali può disporre, di mantenere la sicurezza della proprietà e della vita dei cittadini nell'ambito del territorio a lui assegnato, e di riuscire per conseguenza a liberarlo dai briganti, è bene che lo dichiari francamente, che rilevi agli occhi del Governo questa sua posizione. Bisogna che si senta capace di poter iniziare e dirigere animosamente questo servizio chi vuol riuscirevi, poichè niente può operarsi di serio e di efficace da chi non senta vivamente la importanza della propria missione, e non si commuova e non si appassioni per tutti quei mezzi d'azione che sono acconci ad affrettarne il compimento.

Il Governo non ha mancato finora di dare ai Prefetti e Sotto-Prefetti tutti gli ausilii che sono in suo potere, ma ognuno deve sentire altamente la propria missione,

e risponderne; e la missione delle Autorità politiche nelle Provincie meridionali si è quella soprattutto di assodare la pubblica sicurezza e di liberare quelle popolazioni dal male del brigantaggio.

Il Ministro RICASOLI.

Firenze, 3 aprile 1867.

Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici ai Prefetti.

Condizioni da stabilirsi pei Comuni che bramano l'apertura d'un Ufficio telegrafico.

Sebbene nel Regno si contino n° 948 Uffici fra governativi e appartenenti a Società di ferrovie, aperti al servizio telegrafico ufficiale e privato, sono tuttavia moltissimi i Comuni privi del beneficio delle comunicazioni telegrafiche, e le condizioni dello erario non permettendo di sopprimere coi fondi dello Stato a tale mancanza, con Regio Decreto del 18 settembre 1865, n. 2504, fu stabilito che nessun Ufficio di interesse locale potrebbe aprirsi, e, se aperto, mantenersi, qualora la spesa ne superasse il prodotto.

Nello stesso tempo però quel Decreto, modificando radicalmente l'ordinamento dell'Amministrazione telegrafica, classificava gli Uffici in tre categorie, secondo la diversa importanza politica, tecnica e commerciale, in modo che la spesa di mantenimento risultasse proporzionata alle speciali condizioni di ciascun di loro.

E così alla 1^a categoria furono destinati Impiegati governativi speciali, di maggiori cognizioni richieste, meglio retribuiti, traslocabili secondo le esigenze del servizio.

Alla 2^a Impiegati governativi anch'essi speciali, ma localizzati, e, tanto per questo vantaggio, quanto per le più agevoli condizioni di capacità loro fatte in riguardo del più facile lavoro, con diverso criterio e più parcamente retribuiti.

Infine alla 3^a categoria, non Impiegati speciali ma individui del luogo (per es. Commessi postali, Impiegati municipali, Istitutori comunali) istruiti a cura dell'Amministrazione nella parte meccanica del servizio, e siccome facultati a cumulare (anche nello stesso orario e nel locale stesso) altra lucrativa occupazione compatibile con l'esercizio del telegrafo, così posti in condizione di tenersi paghi di una modesta retribuzione.

Le donne furono abilitate ad esercitare gli Uffici di questa ultima categoria.

Dopo la pubblicazione di quel R. Decreto scarse furono le domande di Municipi per apertura di Uffici telegrafici, e non di rado espresse in modo da far dubitare che tale scarsezza avesse causa dalla poco esatta o poco diffusa conoscenza dei facili patti, a cui può ottenersi il beneficio di quel grande fattore della prosperità pubblica, che è il telegrafo.

Il sottoscritto, desideroso di adoperarsi, per quanto è da lui, perchè il Paese si avvantaggi dell'applicazione più estesa delle istituzioni tendenti a sviluppare la sua floridezza, reputa opportuno manifestare con la presente a quali condizioni si possano stabilire ed esercitare Uffici telegrafici, riducendosi le medesime negli estremi limiti consentiti dal R. Decreto del 18 settembre 1865, e si augura che questa manifestazione sia per conseguenza lo scopo che si prefigge.

Per un Ufficio di servizio diurno limitato lungo una linea telegrafica esistente:

- a) Ufficio di 2^a categoria con un Commesso telegrafico ed un Fattorino :
Somministrazione e manutenzione di locale mobiliato ;
Pagamento di Lire 500 per l'impianto ;
Garanzia di un *minimum* di prodotto di Lire 2,000 per tasse di Dispacci privati di partenza.
- b) Ufficio di 3^a categoria con un incaricato provvisorio :
Somministrazione e manutenzione di locale mobiliato ;
Pagamento di Lire 500 per l'impianto ;
Garanzia di un *minimum* di prodotto di Lire 1,000 per tasse di Dispacci privati di partenza.

Qualora il Municipio preferisce designare o retribuire direttamente l'incaricato ed assumere in qualunque modo il recapito gratuito dei Dispacci e le spese d'Ufficio, potrebbe stabilire il telegrafo anche in locale non addetto a suo uso esclusivo. — La spesa d'impianto non muterebbe. La garanzia sarebbe ridotta a Lire 300 e l'Amministrazione telegrafica pagherebbe a titolo di rimborso al Municipio l'equivalente dell'eccedenza del prodotto fino all'ammontare della retribuzione dell'incaricato e non oltre le Lire 600. — Ved. Celerif. 1865, pag. 1857.

Qualora l'Ufficio telegrafico da stabilirsi non si trovasse lungo una linea esistente, sarebbero da aggiungere le seguenti condizioni a quelle sopra stabilite:

a) Pagamento anticipato di Lire 200 per ogni chilometro di linea, oltre il trasporto dei pali a piè d'opera;

b) Pagamento di lire 50 annuali per manutenzione, a meno che il Municipio non preferisse d'incaricarsene pagando solo Lire 30 pel materiale da ricambiare, ovvero accrescere la cifra del prodotto garantito di Lire 50 o 30 secondo i casi.

Quando si dovesse collegare la nuova linea alla rete telegrafica, appoggiando per un tratto il nuovo filo sopra una linea esistente, la spesa di cui al paragrafo a) sarebbe ridotta della metà, e quella del paragrafo b) sarebbe ridotta del terzo per quel tratto e non si ammetterebbe la manutenzione dello stesso a cura del Municipio.

Le domande dovranno farsi mediante deliberazioni dei Consigli comunali, e saranno trasmesse dai Sindaci ai Prefetti delle Provincie, e dai medesimi ai Direttori dei Compartimenti telegrafici per la successiva istruzione della pratica.

Il Ministro DEVISCEZZI.

Firenze, 13 aprile 1867.

Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia ai Procuratori Generali.

Ricovero preventivo dei minori di 16 anni imputati d'oziosità e di vagabondaggio.

Fino dallo scorso gennaio questo Ministero si preoccupava della sorte de' minori d'anni 16, detenuti nelle carceri giudiziarie in via preventiva, sotto l'imputazione di oziosità e vagabondaggio.

Gravissimi inconvenienti erano stati notati, specialmente quello d'essere abbandonati a sè medesimi, talvolta anche confusi cogli imputati o condannati per delitti comuni, anche maggiori d'età, e tenuti affatto privi di istruzione e di educazione, contrariamente allo scopo cui tende il provvedimento per essi sanzionato nell'art. 441 del Codice penale.

Principii d'umanità e di moralità reclamavano pertanto che si studiasse il modo di far cessare al più presto questo stato di cose; epperò fu esaminato se a fronte delle disposizioni di legge, le quali stabiliscono che debbonsi trattenere in istato d'arresto le persone imputate d'oziosità e vagabondaggio, senza far distinzione della loro età, si potesse legalmente, durante la detenzione preventiva, e prima quindi che fosse pronunciato il giudizio di ricovero coatto, consegnare alle case di lavoro gli imputati di cui si tratta.

In mancanza d'una precisa disposizione di legge in proposito, non si è veduta difficoltà a che i suddetti imputati potessero in via preventiva essere detenuti in un luogo in cui, ugualmente assicurati, ed a disposizione della giustizia, si sarebbero trovati sotto ogni rapporto in assai migliori condizioni che nelle carceri giudiziarie dove infine, quando avesse luogo la loro condanna, dovrebbero pur sempre essere rinchiusi per iscontarvi la pena; fu osservato anzi che, quando s'adoperasse altrimenti, la custodia preventiva sarebbe riescita più grave e rigorosa della repressiva.

Egli è perciò che si ritenne non esservi difficoltà a determinare che d'ora innanzi, ne' luoghi ove ciò riesca possibile, i minori d'anni 16, imputati d'oziosità e vagabondaggio, siano, durante lo stadio del processo, custoditi in quegli stabilimenti nei quali dovrebbero subire il ricovero forzato, ne' sensi dell'articolo 441 del Codice penale, sempre però a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

A quest'uopo, di concerto col Ministero dell'Interno, furono intanto designati diversi stabilimenti, alcuni de' quali governativi ed altri d'indole privata, dove potranno convenientemente custodirsi i suddetti imputati.

Gli stabilimenti designati sono i seguenti:

Per Torino e vicinanze — La Generala, il Monastero del Buon Pastore, e l'Istituto di patronato.

Per Milano. — L'Istituto di patronato, e la Pia Casa di Nazareth.

Per Gallarate ed adiacenze — L'Istituto di Parabiago.

Per Brescia e dintorni — L'Istituto dei derelitti.

Per Bergamo — L'Istituto Botta.

Per Cremona — L'Istituto di carità e del Buon Pastore.

Per Casalmaggiore — L'Istituto di rifugio.

Per Vigevano — L'Istituto dei poveri.

Per Asti e vicinanze — L'Istituto agricolo di Moncucco.

Per Firenze — La Pia Casa di lavoro; e per le altre parti di Toscana in vicinanza di Montelupo — L'Istituto dell'Ambrogiana.

Per Perugia ed adiacenze — Colonie agricole di Assisi e di San Piero.

Per Monteleone — Colonie per gli orfani.

Per Lucca -- Orfanotrofio Principe Umberto ed Ospizio Garibaldi.

Per Treviso — L'Istituto pei derelitti fondato e diretto dal canonico Turazza.

Per Napoli e dintorni — Casa di custodia di detta città e le Cappuccinelle.

Per Palermo — Colonia di San Martino.

Ma, a mandare ad effetto senza inconvenienti tale provvedimento, è indispensabile la cooperazione tanto dei signori Direttori delle case di custodia ed istituti pii quanto delle Autorità giudiziarie. Ai primi si rivolgerà il Ministero dell'Interno impegnandone la loro ben nota filantropia, ed alle seconde è mio debito dirigere preghiere affinché l'adottato provvedimento venga prontamente, e, nel modo più esteso possibile, recato in atto, supplendo, ove manchino i detti stabilimenti, colla segregazione nelle carceri dagli imputati di reati comuni o dagli adulti, e colla prontezza nel compimento del giudizio; e nutro fiducia che in questa bisogna le Autorità giudiziarie daranno prova di tutto il loro zelo.

La S. V. III. vorrà dare analoghe istruzioni ai Procuratori del Re dipendenti.

Il Ministro ТАССНО.

Firenze, 15 aprile 1867.

Circolare (N. 204) del Ministero della Istruzione Pubblica
(Comitato per l'Istruzione primaria e popolare).

Proposte per l'assegno di sussidi ai maestri degli adulti.

Volendo questo Ministero che prontamente sia riconosciuta l'opera prestata dai maestri nella istruzione popolare per procedere con la necessaria regolarità in questa importante bisogna dei sussidii, si rivolge alla S. V., perchè gli faccia pervenire le sue proposte per tutti quelli, che aprirò con buoni risultati scuole di adulti.

Il sussidio verrà accordato in ragione del numero degli scolari, della durata della scuola e delle condizioni speciali de' luoghi dove è aperta, come è determinato all'art. 3 del R. Decreto 22 aprile 1866. — V. Celerif, 1866, pag. 729.

Essa quindi si compiacerà di fare uno specchio, in cui per le scuole degli adulti del suo Circondario sieno notati: — 1° Il Comune, dove è aperta la scuola; — 2° La natura della scuola, se diurna, serale e festiva; — 3° La durata della scuola; — 4° Il numero degli scolari; — 5° Il grado d'istruzione; — 6° Il nome e cognome del maestro o della maestra; — 7° Lo stipendio, di cui è provvisto il maestro o la maestra, come insegnanti del Comune; — 8° Se e quale retribuzione ha dal Comune o da qualche associazione, come maestro di adulti, — 9° Se e quale sussidio ebbe l'anno passato; — 103. Quale sussidio si propone per l'anno corrente.

Se vi saranno indicazioni, che riguardino meriti particolari del maestro, o sussidi già avuti quest'anno, si scriveranno in un'ultima colonna di osservazioni.

Questi specchi saranno fatti Circondario per Circondario, notando distintamente le proposte che riguardano i maestri, e quelle che riguardano le maestre.

La S. V. è invitata a compilar questo specchio colla maggiore sollecitudine e trasmetterlo non più tardi del 15 del prossimo maggio al Presidente del Consiglio scolastico.

Il Ministro COFFINO.

Firenze, 16 aprile 1867.

Circolare (N. 31) del Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno.

*Viene modificata la composizione dei Consigli di revisione
della Guardia Nazionale mobile.*

Il Regio Decreto del 29 gennaio 1865 istituiva in ogni capoluogo di Circondario un Consiglio di revisione per la Guardia Nazionale mobile, composto del Prefetto o Sotto-Prefetto presidente, del Comandante Militare vice-presidente, di un Maggiore o Capitano della Guardia mobile, dell'Ufficiale dei Reali Carabinieri comandante la Compagnia o Luogotenenza, e di un Ufficiale della Guardia Nazionale del Circondario a scelta del Presidente. — Ved. Celerif. 1865, pag. 331.

Or poichè colla soppressione dei Comandi Militari di Circondario ordinata col Regio Decreto del 23 dicembre 1866 a partire dal 1° marzo scorso è venuto a mancare uno

dei membri del Consiglio, cioè il Comandante Militare vice-presidente, è stato sovranamente provveduto in seguito a concerti presi tra il Ministero dell'Interno e quello della Guerra, che in surrogazione farà parte del Consiglio di revisione della Guardia Mobile un membro del Consiglio Provinciale, da designarsi dal Consiglio stesso od in sua vece dalla Deputazione Provinciale.

Il relativo Decreto, portante la data del 13 marzo p. p., venne testè pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente n. 104, ed il sottoscritto si pregia informarne i signori Prefetti e Sotto-Prefetti per le loro opportune norme.

Il Direttore Superiore DEL CARRETTO.

Firenze, 16 aprile 1867.

Circolare (N. 32) del Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Spiegazioni al Decreto che stabilisce la tassa sulle vetture pubbliche.

Per l'esecuzione del Decreto del Luogotenente Generale del Re, in data 28 giugno 1866, fu il 30 marzo ultimo scorso pubblicato a cura del Ministero delle Finanze, e distribuito il Regolamento del 3 febbraio concernente la applicazione, a cominciare dal 1° gennaio p. p., delle tasse stabilite col succitato Decreto, fra le quali noverasi quella sulle vetture pubbliche. — *Ved. alla pag. 833.*

Secondo il disposto degli articoli 41 e 44 dello stesso Regolamento fu mantenuta la facoltà che era riservata al Ministero dell'Interno ed alle Autorità da esso dipendenti, del rilascio delle licenze per l'esercizio delle vetture pubbliche, eccettochè sia altrimenti disposto per Leggi e Regolamenti speciali in alcuna parte del Regno; e nello stesso tempo viene fatto obbligo alle Autorità medesime, di mano in mano che procedono al rilascio di tali licenze, di renderne informati gli Agenti delle Tasse e di fornir loro le necessarie notizie.

Allo scopo pertanto che la tassa in discorso sia regolarmente applicata, si rende necessario, per la parte che riguarda alle Autorità dipendenti da questo Ministero:

1° Che esse diano con la maggiore sollecitudine possibile comunicazione alla Agenzia delle Tasse, nella cui giurisdizione ha la sede principale l'esercizio di vettura pubblica, di tutte le licenze sinora accordate e che riguardano esercizi di vetture tuttora in attività;

2° Che nel concederne delle nuove le Autorità stesse esigano sempre la presentazione del certificato, dal quale risulti essere stata fatta dai richiedenti la necessaria dichiarazione all'Agente delle Tasse o al Sindaco e diano poi comunicazione alla Agenzia stessa della licenza medesima appena sarà stata rilasciata;

3° Che nel dare partecipazione alla Agenzia, tanto degli esercizi di vetture pubbliche che sono in corso, come dei nuovi che verranno autorizzati, siano fornite esattamente, secondo la natura del servizio di cui sarà stata domandata la licenza, le indicazioni precise atte a far sì che possa essere prontamente liquidato l'importo della tassa: indicazioni le quali sono designate dagli articoli 17 e seguenti del citato Regolamento;

4° Che gli Agenti della Sicurezza Pubblica e Municipali vegolino con zelo alla esatta osservanza delle disposizioni contenute nel Regolamento, e facciano conoscere all'Agenzia delle Tasse tutte quelle contravvenzioni che si troveranno in grado di verificare. — *Ved. volume antecedente, pag. 1200.*

Il sottoscritto interessa vivamente i signori Prefetti del Regno a voler prontamente dare esecuzione agli incumbenti suenunciati disponendo eziandio che nella partecipazione da farsi all'Agenzia delle Tasse siano comprese le licenze di vetture pubbliche, che furono, per competenza assegnate da Leggi speciali, accordate da questo Ministero, i cui titolari mantengano tuttora in corso l'esercizio, come pure di quelle che saranno da questo Ministero in seguito rilasciate.

Il sottoscritto fa assegnamento sulla cortesia dei signori Prefetti del Regno affinché, nel diramare alle Autorità dipendenti, compresi i Sindaci, le suenunciate istruzioni, ne vogliano inculcar loro la esatta osservanza non senza prescrivere al tempo stesso che dagli Agenti tutti della Sicurezza Pubblica e Municipali sia portata la necessaria sorveglianza per informare l'Agenzia delle Tasse delle contravvenzioni che si commettessero al Regolamento precitato per parte degli esercenti vetture pubbliche, ed occorrendo denunciarle anche ai Tribunali.

Pel Ministro, MOSNANI.

Firenze, 19 aprile 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno alle Prefetture del Regno.

Indennità d'alloggio ai Funzionari di Sicurezza Pubblica, Capi d'Ufficio.

Il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) con Circolare a stampa del dì 30 marzo testè decorso n° 68, nel designare le norme per la compilazione e spedizione dei prospetti d'iscrizioni e variazioni delle partite di spese fisse, al paragrafo VI prescrive quanto segue:

Il Ministero dell'Interno, con le Circolari del 30 dicembre 1866, e 18 gennaio 1867, n° 81 e 83214-30128, disciplinando la corresponsione delle indennità di alloggio che ai Questori, Ispettori e Delegati Capi d'Ufficio della Pubblica Sicurezza spettano a tenore dell'art. 4 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 18 maggio 1865, n° 2336, ha chiesto che nessun pagamento abbia ad essere disposto dalle Agenzie del Tesoro se non in conformità ai prospetti d'iscrizione e variazione (mod. 22) spediti dal Ministero medesimo.

Le Agenzie quindi, anche nel caso di semplice tramutamento dei summentovati Funzionari di Sicurezza Pubblica da una ad altra residenza entro o fuori del territorio della rispettiva Provincia, devono far pagare le indennità di alloggio che possono competere ai Funzionari stessi, soltanto all'appoggio dei prospetti che verranno spediti dal suddetto Ministero; non essendo a tal proposito da eseguirsi la disposizione dell'articolo 292 del Regolamento di contabilità del 25 novembre 1866.

Essendo chiaro adunque che le indennità di alloggio di sopra mentovate non possono in qualsiasi caso venir inserite e pagate agli aventi diritto se non all'appoggio sempre dei prospetti del Ministero dell'Interno, ne deriva che se le Prefetture trascurano di ottemperare con la maggior sollecitudine possibile alle parziali disposizioni contenute nei paragrafi 4°, 5°, e 6° della Circolare per l'interno del 30 dicembre 1865, n° 81, il Ministero medesimo si troverà nella condizione di non poter emanare alcun provvedimento al riguardo degli accennati prospetti, con grave scapito dell'andamento del servizio e con danno positivo dei Funzionari di S. P. ai quali non debb'essere ritardato in guisa alcuna il pagamento delle somme che per codesto oggetto sono loro dovute. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1057; — 1867, pag. 193, 716, 726 e 807.*

Il perchè il sottoscritto, nel renderne informate le Prefetture del Regno per opportuna intelligenza e adempimento, la interessa vivamente di curare sempre più la rigorosa osservanza delle disposizioni, delle quali nella ripetuta Circolare del 30 dicembre, n° 81, è tenuto cenno.

Pel Ministro, MONZANI.

Firenze, 20 aprile 1867.

Circolare (N. 2850) del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Come si ottenga l'autorizzazione per l'esercizio delle professioni di perito agrimensore, perito agronomo, ragioniere, mediatore, ecc. ecc.

Il R. Decreto 28 luglio 1866, n. 3143, statuisce che, a far tempo dalla sua pubblicazione, per esercitare le professioni d'ingegnere, architetto, perito agrimensore, misuratore, ragioniere e simili, basti aver conseguito la Patente o il Diploma che si conferisce dalla competente Autorità scolastica, nè sia più necessaria l'autorizzazione del Ministero o della Prefettura che si esigeva in passato.

Nello stesso Decreto non è però fatta menzione della disposizione (vedansi i Regolamenti 3 novembre 1805, n. 138 e 139), per la quale l'esercizio delle professioni suddette fu sinora vincolato alla condizione che la persona a cui lo si accordava avesse raggiunta l'età maggiore. Ora se non può discutersi la saviezza delle considerazioni, dalle quali questa disposizione fu ispirata, rimane però dubbio se essa debba ritenersi valida dopo il totale rimutamento che i recenti Decreti hanno arrecato nell'ordinamento degli studi preparatorii alle professioni di Ragioniere e del Perito-misuratore. — *V. Celerif. 1866, pag. 1408.*

E ammesso che debba avervi per valida, non si sa con quali norme dovranno le Autorità scolastiche regolarisi nell'emettere le patenti di libero esercizio delle due professioni suddette. D'altronde i casi di allievi di Istituti tecnici che compiono gli studi richiesti per ottenerle due od anche tre anni prima d'aver raggiunta l'età maggiore, sono assai frequenti, e reclamano un sollecito provvedimento.

La soluzione a siffatto quesito può avervi nelle norme seguenti che questo Ministero raccomanda perciò all'attenzione delle Autorità scolastiche:

1. Conservare per tutti gli allievi dell'ultima classe della Sezione di Amministrazione, Commercio e Ragioneria e della Sezione di Agronomia e Agrimensura l'esame di licenza che si fa alla fine dell'anno scolastico, emettendo per quelli di loro che lo abbiano superato un certificato di licenza diverso dalle patenti di Ragioniere e di Perito-misuratore e che non abbia il valore che a queste è attribuito;

2. Accogliere i giovani che hanno ottenuto questi certificati di licenza e che ne facciano richiesta, *provando aver raggiunta l'età maggiore*, ad un esame di patente, pel quale sarebbe fissata un'epoca apposita diversa da quelle delle Sezioni ordinarie;

3. Curare che questo esame di patenti sia nel suo complesso ed in ogni singola sua parte diretto a verificare se il candidato possiede i requisiti necessari per ben esercitarsi alla professione a cui vuol dedicarsi. Esso dovrà perciò differire dall'esame di licenza, nel quale si considera in modo più generale l'attitudine del giovane ad avviarsi verso un gruppo di professioni affini, piuttosto che la sua attitudine speciale ad una professione individuata.

Secondo tali prescrizioni niuna patente sarà emessa dalle Autorità preposte agli Istituti tecnici, se l'individuo a cui viene data non ha raggiunta l'età maggiore, ed a quei giovani che compiono i loro studi prima di diventar maggiorenni, non verranno dati che semplici certificati di licenza da mutarsi colle patenti allorché fossero divenuti tali.

Il Ministro DE BLASIS.

Firenze, 20 aprile 1867.

Circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
agl' Ispettori Forestali.

*Convenienza d'introdurre in Italia un nuovo baco da seta del Giappone
che si alimenta colle foglie della quercia.*

Da qualche tempo ho rivolto la mia attenzione sopra un nuovo baco da seta detto Yama-mai e proveniente dal Giappone, perchè, alimentandosi esso della foglia della quercia e potendo, anzi dovendo essere allevato all'aperto, può accrescere di molto la rendita dei querceti, specialmente dei cedui, e costituire un nuovo elemento di ricchezza nazionale.

L'essere rimasto per sì lungo tempo sconosciuto deve ascriversi alla diffidente gelosia con cui fu tenuto nascosto agli Europei, ed alle disposizioni di leggi che punivano di morte chi avesse fornito di tal seme gli stranieri.

Solo nel 1861 riuscì ad un Console generale di Francia di portarne in Europa alcuni semi, e chiamare l'attenzione dei dotti sopra questo nuovo baco da seta.

Ora dopo parecchie esperienze praticate si è da molti intelligenti bachicultori acquistata la convinzione che esso possa prendere posto fra le utili produzioni del paese.

Ad evitare però la possibilità di fatali disillusioni, le quali rendono poscia gli agricoltori oltremodo diffidenti di ogni innovazione, prima di consigliare i privati di abbandonare il campo delle limitate esperienze per gettarsi in quello più vasto della vera produzione commerciale, ho reputato opportuno di fare eseguire molte contemporanee esperienze ne' più disparati punti della penisola.

A tal uopo ho già inviato a parecchi Comizi ed a parecchi distinti agricoltori del seme Yama-mai e una copia della breve ma accurata istruzione che pel suo allevamento dettava il marchese Balsamo Crivelli.

Allo stesso scopo invio a V. S. ... grammi di seme di tale insetto e alcune copie della sopra detta istruzione perchè, qualora le occupazioni del suo ufficio non permettano di fare o di dirigerne l'allevamento, voglia consegnarlo ad uno o a più proprietari di querceti con la preghiera di volerne tentare l'educazione, e di farne quindi conoscere i risultati per mezzo di V. S. a questo Ministero.

Elia a cui non sono e non debbono essere al tutto estranee le scienze naturali, e che ha piena conoscenza delle località ove predominano i querceti, può meglio di ogni altro porgere efficace aiuto a questi sperimenti, sì con l'opportuna scelta delle persone alle quali distribuirà il seme, sì soccorrendole di consigli, e facendo ben comprendere la somma importanza che pel loro interessi ha un tale tentativo, poichè qualora riuscisse, come vi ha ogni ragion di credere, senza menomare, o in proporzioni minime, la produzione legnosa dei loro querceti, varrebbe a procacciare loro un reddito rilevantissimo ed al Paese un nuovo ramo d'industria. Non sfuggerà neanche all'attenzione di V. S. come assicurando un maggior reddito ai proprietari dei boschi di quercia sia creare un mezzo logico di assicurare altresì l'esi-

stenza dei boschi stessi, la cui conservazione è così imperiosamente richiesta da importanti ragioni idrologiche e climatologiche.

E perchè Ella possa con pieno convincimento consigliare gl'esperimenti di cui discorro, le aggiungerò che mentre un bozzolo comune (*Bombix mori*) pesa in media con la crisalide da 2 grammi 1/2 a 3, quello del *Bombix Yama* mai pesa da 7 ad 8 grammi, e senza crisalide quest'ultimo pesa da 70 ad 80 centigrammi, mentre il primo raramente giunge a 35.

Quindi sulla base di esperienze e di calcoli fatti sì all'estero che in Italia può farsi la seguente ipotesi. Che se in un ettare di querceto ceduo ben tenuto possono distribuirsi da 20 a 25 bachi *Yama-mai* per metro quadrato e che di questi soltanto 10 giungano a fare il bozzolo, si avrà un raccolto di 100,000 bozzoli per ettaro. Or supponendo che ciascun bozzolo non pesi che 5 grammi, saranno 500 kilogrammi di bozzoli che verranno ottenuti per ettaro.

Ma anche per questa cifra volendo fare una larga parte alle impreviste eventualità converrà ridurre il prodotto a soli 300 kilogrammi, ai quali daremo il valore di lire 4 il kilogrammo (prezzo di gran lunga inferiore a quello al quale si vendevano i bozzoli del *Yama-mai* nel Giappone), e si avrà pur sempre una rendita per ettaro di L. 1200.

A questa rendita non si hanno da contrapporre che spese insignificanti di cultura e di sorveglianza, o la compra di reti di filo o d'altro tessuto per viepiù proteggerli contro la voracità degli uccelli.

Ma ammettendo pure che tali spese salissero alla metà del prodotto si avrebbe pur nondimeno un provento assai rispettabile, tanto più che esso non toglierebbe quello che già attualmente ricava dalla rotazione dei cedui.

Questi calcoli formulati dal Personnat trovansi in certa guisa confermati dalla esperienza fatta da un distinto industriale milanese, il cav. Gavazzi, intorno al modo di filare tali bozzoli.

Eccole succintamente la relazione dai lui fatta:

- I bozzoli del *Yama-mai* furono, due anni or sono, comperati a Marsiglia. Erano in numero di 3788 e pesavano kil. 8, gr. 620; cadun bozzolo pesava gr. 2,27; la crisalide gr. 1 (1): filatura piuttosto facile, avuto riflesso all'età dei bozzoli, e che può condursi coi metodi comuni senza uopo di particolari precauzioni.

- Il bozzolo verso la fine del dipanamento presenta qualche volta un foro in una delle due estremità, per cui penetrando l'acqua precipita nel fondo. Rimediasi in parte a questo inconveniente ponendo a due o tre centimetri sott'acqua un graticcio di latta. I bozzoli sono formati diversamente di quelli del *Bombix mori*. Il filo non iscorre da un capo all'altro, ma forma, direi quasi, una maglia di calza. Potrete di leggieri capacitarvene stracciando un bozzolo colle mani e levandone il filo a secco, comechè il filo si stacchi facilmente pure a secco.

- La grossezza del filo sta a quella del baco come 7 a 3; è più spesso di quello del *Bombix mori* nella proporzione di 3 a 7; ha nervo, sembra più leggero, ma ha maggior lucidità. La elasticità poi è sua dote speciale veramente meravigliosa; la direste composta di gomma.

- I bozzoli si ponno filare con acqua pura, bollente alla scassinatura, a 70 gradi circa alla filatura.

- Ebbi un consumo di kil. 23, gr. 100 di bozzoli per un kil. di seta.

- Il peso della strusa sta a quello della seta nella proporzione di 257 0/10.

- Questi ultimi dati però, quantunque rilevati esattamente, non si ponno stabilire per positivi in via generale, poichè sarebbe stato necessario conoscere meglio la filatura del *Yama-mai*, in sulle prime piuttosto difficile, ed avere in secondo luogo bozzoli di data più recente.

- Conchiude il Gavazzi manifestando la opinione che l'allevamento del *Bombix* Giapponese, perchè non guari dispendioso, possa convenire di molto e diventare di grande vantaggio pel nostro Paese.

Mi attendo pertanto che Ella, compenetrata dall'importanza di tali esperimenti anche dal solo lato forestale, voglia adoprarsi e ben condurre gli esperimenti che affido alla sua saviezza.

Il Ministro F. DE BLASIS.

(1) La differenza del peso deve ascriversi al fatto che trattavasi di bozzoli già antichi.

Firenze, 21 aprile 1867.

Circolare del Ministero dell'Interno al Prefetto di.....

Per l'istituzione di una Società operaia non occorre alcuna speciale approvazione, ma basta che gli addetti osservino le leggi d'ordine e di sicurezza pubblica.

I componenti la Società operaia della città di..... fecero istanza per ottenere l'approvazione del Governo. Non essendosi prodotto alcun Regolamento o Statuto organico, il Ministero non è in grado di emettere un'opinione qualunque su tale Società; ma stando ai principii generali della legislazione vigente, non sembra il caso di assecondare tale domanda.

La Società in discorso, anzichè passare nel novero delle istituzioni riconosciute espressamente dalla Legge, dee rimanere in quella situazione in cui si trovano quelle altre Società civili aventi uno scopo determinato, le quali, senza costituire un ente morale, nei modi prescritti dalle Leggi civili, funzionano però in base all'articolo 32 dello Statuto fondamentale del Regno.

Difatti nessuna Legge vieta ai cittadini di formare associazioni nelle scopo sopra accennato: e neppure sotto il rapporto di polizia è dalle Leggi imposto a queste Società l'obbligo di conseguire una speciale approvazione, ma basta che i loro addetti osservino le prescrizioni generali delle Leggi di pubblica sicurezza.

Ciò stante il sottoscritto prega il signor Prefetto di..... di far conoscere quanto sopra ai ricorrenti per sua norma, invitandoli però a presentare copia dello Statuto organico della Società onde vedere se nel medesimo nulla siavi che possa dirsi contrario a quei principii d'ordine pubblico, alla custodia del quale deve il Governo vegliare.

Il Ministro RATTAZI.

Firenze, 30 aprile 1867.

Circolare (Div. 6) del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro).

Nuovo reparto delle attribuzioni fra le sei Divisioni della Direzione generale del Tesoro.

Col Decreto del 25 aprile p. p., che qui si unisce, venne modificato il reparto delle attribuzioni state finora assegnate alle Divisioni di questa Direzione generale.

Il signor Agente si persuaderà agevolmente della necessità di portare il più accurato esame su questo Decreto, perchè d'ora innanzi, nei rapporti di cotesta Agenzia con questo Ministero, esso possa ottenere la più precisa attuazione senza che resti minimamente turbato il regolare andamento del servizio.

E per ciò che riguarda lo invio al Ministero delle contabilità mensuali e relativi documenti, il signor Agente, ottemperando al prescritto del paragrafo XVIII della Circolare a stampa n. 68, del 30 marzo 1867, curerà che, in relazione al Decreto medesimo, siano osservate le seguenti norme:

1. I documenti che riguardano la Divisione V verranno trasmessi, come è indicato dall'Elenco modello 115 (1), colle due distinte situazioni dei depositi privati e di quelli della gente di mare, e con la indicazione dei verbali che si spediscono al Ministero per somministrazioni di fondi avvenute nel corso del mese. — V. alla pag. 807.

2. Per ciò che riflette la Divisione IV sarà adoperato l'Elenco mod. 115 (2), coll'aggiunta, alle contabilità in esso indicate, della Nota riassuntiva (mod. 58) dei pagamenti fatti a titolo di fondo somministrato, esclusi quelli del Debito Pubblico;

3. Quanto alla Divisione III sarà trasmesso, insieme alla Contabilità dei Vaglia, l'estratto mod. 15 del Registro delle entrate della Direzione generale del Tesoro;

4. Relativamente alla Divisione II la contabilità dei buoni del Tesoro pagati verrà inviata coll'Elenco mod. 115 (3), cui sarà unita la Nota recapitolativa, mod. 166, dei pagamenti fatti per conto dell'Amministrazione del Debito Pubblico, prescritta dall'articolo 470 del Regolamento di contabilità 25 novembre 1866, — Ved. pag. 193 e 807.

A tale effetto vengono spediti colla presente n. 10 esemplari tanto dei moduli modificati degli Elenchi 115 (1), 115 (2) e 115 (3), quanto del nuovo modulo dell'Elenco 115 (3), con invito al signor Agente d'utilizzare le stampe già eseguite degli Elenchi medesimi, facendovi a mano le correzioni occorrenti.

Si uniscono del pari alla presente n. 2 fogli dei Bollettini da applicarsi ai pacchi contenenti la contabilità dei Buoni.

Vorrà inoltre avvertire il signor Agente che, nello indirizzo delle corrispondenze, la indicazione della Divisione cui è attribuito l'affare deve essere per l'avvenire limitata alle sole risposte a Note Ministeriali, osservando però che siano esattamente notati i numeri delle Note cui alludono le risposte medesime.

Nelle mozioni d'ufficio adunque dovrà l'indirizzo contenere la sola indicazione generica - *Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Tesoro*.

Il signor Agente vorrà compiacersi annunziare il ricevimento della presente, degli Elenchi e del Bollettino, non che degli esemplari di Decreto che vi sono annessi, dei quali uno ne consegnerà, per opportuna norma, al signor Tesoriere locale, ed a ciascuno dei Sotto-Prefetti e Ricevitori circondariali della Provincia, avvertendoli che nulla è innovato quanto alla trasmissione del Conto mensuale e relativi alligati, la quale verrà continuata coll'Elenco già prescritto, mod. 115 (4).

Il Direttore Generale T. ALFURNO.

DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO.

Veduto il Regio Decreto 9 dicembre 1866, n. 3432, con cui è dichiarato che la Direzione generale del Tesoro è uno degli Uffici interni del Ministero delle Finanze ed esercita le sue attribuzioni nel modo determinato dai Regolamenti in vigore; veduta la seconda parte della tabella A annessa al citato Regio Decreto, con la quale è stabilito il ruolo organico della Direzione generale medesima, determina quanto segue:

Art. 1. La Direzione generale del Tesoro è costituita di sei Divisioni.

2. Le attribuzioni e il personale di ciascuna Divisione sono stabiliti nei prospetti annessi al presente. Le modificazioni che occorressero in appresso, tanto nelle attribuzioni, quanto nella distribuzione del personale, saranno ordinate in iscritto dal Direttore generale.

3. L'Ispettore generale della Direzione generale del Tesoro coadiuva il Direttore generale nella direzione superiore degli affari. Esso rappresenta il Direttore generale in caso di assenza o di impedimento.

4. È istituita nella Direzione generale del Tesoro una Giunta consultiva composta dell'Ispettore generale e dei Direttori capi di Divisione. La presiede l'Ispettore generale e ne esercita le funzioni di Segretario il Direttore capo della VI Divisione. Quando l'Ispettore generale sia assente o impedito, la presiede il più anziano dei Direttori Capi di Divisione. Ciascun Capo di Divisione è in obbligo, quando non vada in ordine contrario scritto del Direttore generale, di sottoporre all'esame della Giunta i progetti di legge, di regolamenti, d'istruzioni e di provvedimenti di massima, che riguardano i servizi ad esso affidati. Debbono ancora sottoporsi alla Giunta le proposte relative a nomine, promozioni, destinazioni, dispense e destituzioni del personale degli Uffici esterni. Il voto della Giunta sarà allegato alle proposte, che deve fare al Direttore generale il Capo di Divisione competente. Il Direttore capo della VI Divisione, alla quale è affidata la trattazione e la custodia di tutti gli affari del personale, nel compilare le sue proposte per il personale degli Uffici esterni, prima di sottoporle alla Giunta, prenderà opportuni accordi coi Capi delle Divisioni, cui si riferiscano i servizi speciali eseguiti dal personale medesimo. La Giunta dà il suo parere su tutti quegli altri affari per i quali il Direttore generale giudichi di consultarla.

5. La presente disposizione andrà in effetto a cominciare dal 1° maggio 1867.

Firenze, il 25 aprile 1867.

Il Direttore Generale T. ALFURNO.

PRIMA DIVISIONE. — *Leggi e Regolamenti di Contabilità generale* — *Bilanci e Conti generali dello Stato.*

Attribuzioni.

Leggi, regolamenti e istruzioni generali riguardanti l'Amministrazione e la Contabilità generale dello Stato e il servizio del Tesoro.

Esame dei progetti di legge, di regolamenti e di altri provvedimenti di massima

proposti dai Ministeri e da Amministrazioni, in quanto abbiano relazione colla Contabilità generale dello Stato.

Leggi, regolamenti ed istruzioni riguardanti gli assegni di disponibilità, di aspettativa e simili e i cumuli d'impiego.

Bilanci di previsione delle entrate e delle spese dello Stato.

Spese nuove e maggiori spese in aumento ai bilanci.

Conti consuntivi delle entrate e delle spese dello Stato e conto generale dell'Amministrazione delle Finanze.

Quadro annuale di classazione delle entrate dello Stato e variazioni successive.

Risoluzione di dubbi sull'applicazione dell'entrate ai capitoli del bilancio attivo.

Situazioni finanziarie e del Tesoro da presentarsi al Parlamento.

Compilazione dei prospetti delle riscossioni delle diverse Amministrazioni dello Stato da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Notizie statistiche sulla Finanza e sul Tesoro.

Trasporto sui campioni demaniali di crediti compresi nei conti consuntivi annuali dello Stato.

Conti arretrati delle cessate Amministrazioni d'Italia.

Debiti diversi provenienti dalle antiche Amministrazioni Governative — Loro accertamento — Provvedimenti legislativi od altri per l'ammissione e pel pagamento.

Rimborso di capitali investiti presso la già Depositeria generale di Firenze.

Verificazione e realizzazione de' titoli di Debito pubblico provenienti da premi espropriati a cambi militari del disciolto Esercito Borbonico.

Liquidazione de' residui premi dovuti a cambi militari suddetti.

Assegnatari militari e ospitalieri nelle Province Napoletane.

Affari relativi alla Ferma mista Testa di Parma.

Liquidazione e risoluzione delle pendenze coll'Austria in conseguenza dei Trattati di Zurigo del 1859 e di Vienna del 1866.

Depositi giudiziali ed amministrativi delle Province Venete — Pendenze relative coll'Austria.

Debiti dei Comuni di Sicilia posti a carico dello Stato col Decreto Reale 29 aprile 1863. — Ved. Celerif. 1863, pag. 1402 e 1406.

Compensi ai danneggiati dalle Truppe Borboniche in Sicilia.

Riunione dalle diverse Divisioni degli elementi per la compilazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo per i capitoli amministrati dalla Direzione generale.

Amministrazione delle spese per affari propri della Divisione.

Protocollo ed archivio della Divisione.

SECONDA DIVISIONE. — *Debito pubblico — Buoni del Tesoro — Operazioni di credito.*

Attribuzioni.

Leggi, regolamenti ed istruzioni riguardanti il Debito pubblico le Casse dei depositi e prestiti e istituzioni annessi, la Banca nazionale nel Regno d'Italia, il Banco di Sicilia, ed altri Istituti di credito.

Affari diversi relativi alle strade ferrate.

Esame delle proposte, che pervengono dai Ministeri e da Amministrazioni diverse, in quanto abbiano relazione col pubblico credito.

Prestiti contratti dal Governo, tanto all'interno quanto all'estero, mediante alienazione di rendite sul gran Libro del Debito Pubblico. — Disposizione per l'incasso di essi — Tenuta dei conti correnti relativi colle Tesorerie, Case bancarie, e Istituti di credito.

Biglietti della Banca Nazionale, e di altri stabilimenti — Loro circolazione, e corso obbligatorio — Provvedimenti diversi.

Buoni del Tesoro — Emissione e pagamento — Contabilità relativa — Disposizioni diverse.

Comunicazione alla Divisione V degli elenchi dei Buoni del Tesoro col visto per affermazione dei loro risultamenti.

Debito pubblico — Assegnazioni di fondi — Pagamento degl'interessi e dell'ammortamento dalle Tesorerie e altre casse nel Regno, non che dalle Case bancarie all'estero — Regolazione e rimborsi di tali pagamenti — Tenuta in evidenza dei conti relativi per capitolo e per articoli — Bilanci di previsione e consuntivi di tale servizio.

Cassa centrale dei depositi e prestiti — Bilanci annuali — Conti periodici — Concessione di prestiti ai corpi morali — Conto corrente col Tesoro dello Stato — Affari diversi.

Pagamento delle garanzie alle Società di strade ferrate ed altra — Bilanci di previsione e consuntivi dei relativi capitoli.

Pagamenti dalle casse del Tesoro di interessi ed estinzioni di azioni ed obbligazioni di Società garantite dallo Stato — Loro regolazione.

Operazioni del Tesoro relative alla vendita dei beni demaniali compresi quelli provenienti dalle sopresse Casse ecclesiastiche e Corporazioni religiose.

Acquisto di rendite sul Debito Pubblico nell'interesse e per conto di corpi morali diversi.

Acquisto, esazione, alienazione, emissione di cambiali per i servizi dello Stato — Ordini di pagamento sui fondi della Tesoreria centrale — Contabilità relativa.

Conti correnti del Tesoro colla Banca Nazionale, e con altri stabilimenti di credito nel Regno, con stabilimenti e Case bancarie all'estero, e coi Ministeri e altre Amministrazioni per pagamenti del Debito Pubblico e di altre spese.

Conti correnti del Tesoro centrale col Tesoro veneto, e cogli stralci delle cessate Amministrazioni governative — Provvedimenti per il rimborso e regolazione degli introiti e dei pagamenti reciproci.

Provvedimenti per l'esecuzione della convenzione relativa al passaggio di una parte del debito pontificio a carico dell'Italia — Trasporto di questo sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno.

Unificazione di debiti iscritti sul Monte lombardo-veneto.

Prestiti anstriaci negli anni 1854 e 1859 — Affari relativi.

Banco di Sicilia — Affari relativi.

Affari relativi ai certificati dei creditori legali delle Provincie meridionali.

Amministrazione delle spese per affari propri della Divisione.

Protocollo ed archivio della Divisione.

TERZA DIVISIONE. — *Vaglia del Tesoro — Entrate speciali del Tesoro — Crediti varii dello Stato.*

Attribuzioni.

Vaglia del Tesoro — Emissione e pagamento — Contabilità relativa.

Comunicazione della Divisione V degli elenchi dei Vaglia del Tesoro col visto per affermazione dei loro risultamenti.

Entrate di qualunque natura classificate nel Bilancio attivo sotto il capo — *Direzione Generale del Tesoro* — Amministrazione di dette entrate — Bilanci di previsione e conti amministrativi e giudiziari delle medesime — Restituzione di tasse e redditi indebitamente riscossi.

Autorizzazione per la vendita di oggetti mobili fuori di uso — Disposizioni per l'intervento di Agenti demaniali agli incanti relativi — Incasso del prodotto.

Crediti dello Stato di qualunque natura verso Corpi morali, Società e privati — Provvedimenti per la loro realizzazione.

Realizzazione per conto dell'Amministrazione demaniale di titoli del Debito Pubblico provenienti da affrancazioni di censi, canoni, livelli, ecc.

Credito del Tesoro per cambiali doganali nelle Provincie meridionali anteriori al 1861 — Liquidazione e realizzazione.

Amministrazione delle spese per affari propri della Divisione.

Protocollo ed Archivio della Divisione.

QUARTA DIVISIONE. — *Ammissione a pagamento delle spese a carico del Bilancio dello Stato e Contabilità relativa.*

Attribuzioni.

Tenuta in evidenza dei fondi assegnati per legge ad ogni capitolo di Bilancio mediante registrazione dei diversi titoli di spesa e prospetti d'imputazione.

Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri ricapiti di spesa a carico del Bilancio del Regno spediti dai Ministeri.

Registrazione separata per ogni provincia dei mandati spediti direttamente dai Ministeri e loro trasmissione alle Agenzie del Tesoro.

Verificazione delle contabilità mensuali dei pagamenti fatti dai Tesorieri in seguito a mandati spediti dai Ministeri, e degli ordini rilasciati dagli Agenti del Tesoro per spese fisse, e loro invio alla Corte dei conti.

Comunicazione alla Divisione V degli elenchi d'invio dei recapiti delle contabilità mensuali delle Tesorerie muniti del *visto* per affermazione dei loro risultamenti.

Registrazione per Tesoreria e per Ministero delle dichiarazioni di regolarità rilasciate dalla Corte dei conti per pagamenti a carico del Bilancio dello Stato, come pure delle note di definitiva imputazione per pagamento degli interessi dei buoni del Tesoro.

Registrazione sui libri mastri dei capitoli d'ogni singolo pagamento coll'appoggio degli elenchi che accompagnano le contabilità dei mandati spediti dai Ministeri dopo che sono muniti della dichiarazione di ricevuta per parte della Corte dei conti.

Registrazione sugli appositi libri delle somme complessive per capitolo dei pagamenti compresi negli elenchi di spese fisse dopo il rilascio delle dichiarazioni di regolarità.

Compilazione dei prospetti mensuali dei pagamenti per spese fisse prescritti dall'art. 587 del Regolamento generale di contabilità. — *Ved. alla pag. 193.*

Parificazione degli spogli trimestrali e generali che si formano dai Ministeri.

Compilazione degli spogli trimestrali e generali dei mandati dei Ministeri pagati dalle Tesorerie dello Stato per ogni capitolo di Bilancio, e compilazione degli spogli generali dei mandati ammessi a pagamento e non pagati alla chiusura dell'esercizio da trasmettersi alla Corte dei conti per la parificazione.

Conto speciale del Tesoro per i mandati dei Ministeri rimasti da pagare alla scadenza degli esercizi.

Conto riassuntivo generale di tutti i pagamenti fatti dalle Tesorerie del Regno per spese a carico dello Stato, e confronto coi mensuali e conti giudiziali delle Tesorerie medesime per accertarne e procurarne il perfetto accordo.

Formazione in fine d'ogni esercizio del conto generale dei pagamenti diviso per Tesoreria, per Ministero e per natura di pagamenti.

Autorizzazione di pagamenti provvisori sulle Tesorerie dello Stato, esclusa la Tesoreria centrale.

Registrazione dei mandati provvisori in conto separato per ogni Tesoriere, e loro trasmissione ai Ministeri per la spedizione dei mandati di rimborso — Provvedimenti per farne eseguire il rimborso.

Ricapitolazione dei mandati di rimborso in doppio elenco e loro trasmissione al Tesoriere centrale per la commutazione in quietanze di scarico a favore dei Tesorieri che hanno pagato.

Tenuta in evidenza dei pagamenti in via provvisoria da rimborsarsi materialmente, e loro regolazione.

Tenuta delle contabilità speciali relative ai pagamenti fatti:

1. Dai Cassieri d'Arinata;
2. Dai Cassieri di Modane e Bardonnèche;
3. Per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, e per le altre istituzioni annesse all'Amministrazione medesima;
4. Per l'Amministrazione del Lotto pubblico (vincite);
5. Per l'Amministrazione del Fondo per il Culto e per quelle altre che non siano attribuite ad altre Divisioni.

Regolazione e rimborsazione dei pagamenti riguardanti le preaccennate contabilità speciali.

Sequestri sugli stipendi, pensioni ed altri redditi verso lo Stato — Provvedimenti di massima — Contabilità e disposizioni varie.

Leggi e regolamenti ed istruzioni riguardanti le ritenute di varia natura sugli stipendi, pensioni, provvigioni ed assegni diversi a carico dello Stato o di Corpi morali — Loro interpretazione.

Assestamento delle Contabilità dei pagamenti rimaste non definite al momento della cessazione delle Direzioni compartimentali del Tesoro.

Amministrazione delle spese proprie della Divisione.

Protocollo ed archivio della Divisione.

QUINTA DIVISIONE. — *Movimento dei fondi — Monete — Zecche — Contabilità e verifiche delle Tesorerie — Cauzioni ed aggi.*

Attribuzioni.

Zecche dello Stato, ed Uffici di cambio — Leggi, regolamenti ed istruzioni — Amministrazione — Contabilità ed affari diversi.

Monetazione, conversione monetaria — Leggi, regolamenti ed istruzioni — Convenzioni internazionali ed altre — Ordini provvisori sulla Tesoreria centrale per

passaggio alle Zecche delle monete tolte dal corso — Conti correnti colla Banca nazionale, Contabilità ed affari diversi relativi a tale servizio.

Somministrazioni di fondi in contanti fra le diverse Tesorerie dello Stato — Contratti e liquidazione delle relative spese di trasporto — Contabilità relativa.

Incarico ai Contabili della riscossione per il pagamento di spese per conto delle Tesorerie — Sovvenzioni di fondi — Vigilanza per la regolare loro rifusione — Contabilità relativa — Compensi.

Tenuta in evidenza tanto in entrata quanto in uscita di tutte le quietanze emesse dal Tesoriere centrale, dai Tesorieri provinciali ed altri Contabili del Tesoro a titolo di fondi somministrati — Conto annuale relativo.

Ricevimento e revisione di stati giornalieri, di decina, mensuali ed annuali delle Agenzie, Tesorerie ed altri Uffici del Tesoro — Provvedimenti per la loro regolazione.

Ricevimento dalle altre Divisioni del doppio di ciascuno degli elenchi di documenti di spese trasmessi dalla Tesoreria centrale e dalle Agenzie del Tesoro con l'annotazione della verifica sommaria fattasene e della perfetta concordanza de' documenti, da servire per la verifica mensile della parte delle uscite.

Registri de' conti correnti di debito e credito del Tesoriere centrale, dei Tesorieri provinciali e Ricevitori circondariali, dei Cassieri d'armata e dei Cassieri del traforo del Ceniso ed altri Contabili del Tesoro.

Trasmisione alla Corte dei conti del doppio dei mensuali ed altri prospetti periodici di Tesoreria.

Situazione mensile delle Casse da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiale del Regno. Formazione degli stati mensuali ed annuali di tutte le operazioni di Tesoreria.

Ricevimento, esame e parificazione dei prospetti generali mensuali delle riscossioni e del versamenti delle varie Amministrazioni — Conti correnti di debito e credito delle stesse Amministrazioni e per esse de' loro Ufficiali contabili.

Conti giudiziali dei Tesorieri, Cassieri ed altri Contabili del Tesoro — Istruzioni — Intimazioni di decreti e decisioni della Corte dei conti — Parificazione ed altri provvedimenti relativi.

Controllo della Tesoreria centrale dello Stato, Contabilità relative — Verificazioni ordinarie e straordinarie.

Registro d'entrata e di uscita delle carte contabili presso la Tesoreria centrale.

Verificazioni ordinarie e straordinarie alle Casse ed Uffici del Tesoro — Istruzioni agli Ispettori — Verbali ed atti relativi — Comunicazioni alle Divisioni ed Uffici competenti per l'assesto delle rilevate irregolarità.

Debiti per deficienza di Cassa od altro dei Contabili e Appaltatori del Tesoro — Provvedimenti civili, criminali ed amministrativi.

Cauzioni dei Contabili e Appaltatori pel servizio di Tesoreria — Loro restituzione — Liquidazione e pagamento dei frutti — Provvedimenti diversi.

Liquidazione e pagamento delle provvigioni ai Ricevitori provinciali e circondariali ed altri Contabili del Tesoro, esclusi gli assegni fissi.

Significatorie pronunciate dalla Corte dei conti e dalle Commissioni temporanee dei conti — Provvedimenti e contabilità relativa.

Depositi nelle Casse del Tesoro — Provvedimenti relativi.

Antichi depositi parmensi.

Contabilità speciale delle ritenute sugli averi dei militi a cavallo della Sicilia.

Contabilità speciali presso le Tesorerie non attribuite alle altre Divisioni — Provvedimenti di massima e contabilità relativa.

Contratti colla Banca nazionale e col Banco di Napoli pel servizio di Tesoreria.

Assestamento delle contabilità delle Tesorerie non definite al momento della cessazione delle Direzioni compartimentali del Tesoro.

Amministrazione delle spese per affari proprii della Divisione.

Protocollo ed archivio della Divisione.

SESTA DIVISIONE. — *Personale — Affari riservati — Gabinetto — Servizio interno — Stampe.*

Attribuzioni.

Formazione dei ruoli organici e ordinamento degli Uffici dipendenti dalla Direzione generale.

Nomine, destituzioni, collocamenti a riposo, onorificenze ed altri provvedimenti riguardanti il personale della Direzione generale del Tesoro e degli Uffici esterni dalla medesima dipendenti.

Ruolo generale degli Impiegati e Servienti, tanto in attività, quanto in disponibilità ed aspettativa, della Direzione generale e di tutti i rami di servizio da essa dipendenti.

Liquidazione e pagamento degli stipendi, assegni per spese d'Ufficio ed altri relativi al personale della Direzione generale e degli Uffici esterni.

Remunerazioni e sussidi.

Vestiaro degli Uscieri e Facchini.

Liquidazione e pagamento delle indennità di trasferta, di missione e di giro degli Impiegati della Direzione generale e degli Uffici esterni.

Provvedimenti per le reggenze delle Tesorerie e Ricevitorie circondariali.

Locali, mobili e spese diverse per la Direzione generale e per gli Uffici esterni — Inventari della mobilia.

Corpi di guardia per le Tesorerie ed altri Stabilimenti ed Uffici dipendenti dalla Direzione generale.

Franchigia postale e telegrafica per la Direzione generale e per gli Uffici esterni.

Ricevimento ed esame degli atti verbali d'immissione in Ufficio degli Agenti del Tesoro.

Liquidazione delle pensioni, assegni di disponibilità e simili ad impiegati della Direzione generale e degli Uffici da essa dipendenti, ed ai loro aventi causa.

Stampa e numerazione delle circolari emanate dalle diverse Divisioni della Direzione generale — Registro relativo.

Stampa dei Bilanci, conti, registri ed altro in servizio della contabilità generale dello Stato e della Direzione generale del Tesoro ed Uffici dipendenti — Contratti relativi — Liquidazione e pagamento delle somministrazioni — Distribuzione agli Uffici interni ed esterni.

Magazzino delle stampe presso la Direzione generale — Registri d'entrata e di uscita.

Economo e servizio interno della Direzione generale.

Registro degli ordini del giorno del Ministro e del Direttore generale.

Registro ed elenchi delle relazioni orali e scritte al Ministro, e delle relative risoluzioni — Comunicazioni alle Divisioni rispettive.

Distribuzione agli Uffici interni ed esterni delle circolari, leggi, istruzioni, giornali, atti del Parlamento ed altre pubblicazioni periodiche.

Indice cronologico delle leggi e dei decreti.

Conservazione degli atti delle Camere, dei libri e giornali.

Riunione delle notizie statistiche ed altro per l'Annuario delle Finanze, pel Calendario generale e simili pubblicazioni.

Protocollo generale della Direzione generale e distribuzione degli atti relativi alle Divisioni.

Protocollo riservato alla Direzione generale — Trattazione e custodia degli atti relativi.

Atti della Giunta centrale interna del Tesoro.

Amministrazione delle spese per affari propri della Divisione.

Protocollo ed Archivio della Divisione.

Firenze, 30 aprile 1867.

Circolare (N. 319) del Ministero delle Finanze.

Pubblicazione della Collezione ufficiale degli Atti delle Gabelle a mezzo di Dispens (Bollettini), a cominciare dal 1° gennaio 1867.

È una condizione essenzialissima al regolare andamento di ogni Amministrazione pubblica, che tutti gli Impiegati addetti alla medesima siano messi prontamente in cognizione delle disposizioni di ogni specie, che dalle Autorità centrali vengono emanate per la retta ed uniforme esecuzione delle Leggi.

A raggiungere questo risultato è diretto il sistema ora vigente della diramazione delle Circolari a fogli volanti stampati, litografati o manoscritti, e la Raccolta annuale degli Atti dell'Amministrazione delle Gabelle.

Avviene però al presente che di talune Circolari e disposizioni gli Impiegati abbiano contezza soltanto dopo la pubblicazione della Raccolta. Ond'evitare tale inconveniente e in un pensiero altresì di economia nella spesa occorrente per siffatte pubblicazioni, questa Direzione generale è venuta nel divisamento di stabilire, da d'ora innanzi e con effetto dal 1° gennaio dell'anno in corso la Collezione delle Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari e Massime abbia luogo a mezzo di dispens (bollettini) da pubblicarsi periodicamente a seconda dei bisogni.

Tali dispense saranno distribuite *gratis* a tutti gl'Impiegati, compresi i Volontari. L'inserzione di qualsiasi disposizione in quelle dispense equivarrà alla partecipazione ufficiale della medesima, e tutti i Funzionari saranno perciò tenuti di curarne nella loro sfera d'azione la pronta ed esatta osservanza.

Ogni qualvolta quindi occorrerà di citare un provvedimento di massima, non dovrà ommettersi di accennare tanto il numero progressivo del medesimo, quanto quello della pagina e della dispensa, in cui venne inserito, servendosi all'uopo della seguente locuzione: . . . *disposizione N° . . . inserita a pag. . . del bollettino ufficiale N° . . . dell'anno . . .*

Le materie che formano oggetto di ogni dispensa, saranno sempre classificate sotto altrettante rubriche quanti sono i rami di servizio, cui si riferiscono, osservandosi il seguente ordine: — Affari generali, Dazi di confine, Dazi di Consumo, Privative, Contenzioso, Contabilità e Statistica, Personale, Guardia doganale.

Le Circolari e Disposizioni di ogni specie già pubblicate secondo l'antico sistema durante il corrente anno saranno riunite nelle prime dispense che usciranno.

Sotto la rubrica *Contabilità e Statistica* figureranno alcune Circolari, che, sebbene datino dal 1866, e fossero quindi da comprendersi nel volume VI, di cui è già compiuta la stampa, nondimeno reputossi più opportuno d'inserirle nella Collezione che sta per iniziarsi, perchè collegantisi con altre istruzioni sull'esecuzione del nuovo Regolamento di contabilità dello Stato emanate nel principio dell'anno in corso. — *Ved. alla pag. 193.*

In fin di ogni anno sarà distribuita la copertina, il frontespizio, non che l'indice generale cronologico ed alfabetico per le dispense pubblicate durante l'anno medesimo.

Gli Ufficiali della Guardia doganale, cui verrà pur distribuito il bollettino ufficiale, di cui è discorso, comunicheranno ai dipendenti Capi-Brigata, perchè le trascrivano nell'apposito registro, le istruzioni che più specialmente interessano il servizio loro affidato.

Ciò si notifica a tutti i dipendenti Uffici ad opportuna norma e per lo esatto adempimento di quanto è dianzi prescritto.

Pel Direttore Generale, BENNATI.

Firenze, 30 aprile 1867.

Circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Domande di seme del Bombyce Yama-mai, ed istituzione di una medaglia d'oro pel miglior allevatore dei bachi Saturnia Yama-mai.

Molte ed incessanti domande mi pervennero tutto giorno di seme del Bombyce Yama-mai. Sarei lieto di poterle tutte assecondare, come sono lietissimo di questa generale disposizione ad assecondare gli sforzi del Governo, nel dotare la patria agricoltura di nuovi elementi di ricchezza.

Ma la poca semente di cui potevo disporre è da più giorni esaurita, nè trovo conveniente di adoperarmi a procurarne della nuova, giacchè la stagione, già fatta calda, rende impossibile di farla viaggiare senza ch'essa schiuda per via, e d'altra parte le foglie delle quercie già sviluppate sono di troppo indurite pel bachi appena nati. Temo anzi che le ultime spedizioni fatte abbiano sofferto, e che il men felice successo di qualche esperimento possa scoraggiare i volenterosi.

La prego pertanto di voler far conoscere a tutti coloro che per mezzo suo hanno rivolte istanze a questo Ministero per avere del seme di Yama-mai, che per ora mi è impossibile aderire al loro desiderio.

Può per altro assicurarli che ho fatto prendere in nota i loro nomi, e che li terrò presenti per la primavera dell'anno prossimo. Imperciocchè questo Ministero, compenetrato della importanza di tale acclimazione, non solo ha fatto preghiera a tutti quelli che fanno qualche allevamento esperimentale di volere convertire tutto il loro prodotto in seme, ma ha già date disposizioni perchè dal Giappone gliene sia inviata una certa quantità, con tutte le maggiori cautele.

La prego inoltre di far conoscere ai membri di codesti Comizii o ai dipendenti di codesta Ispezione Forestale, che col Decreto in data d'oggi qui presso riprodotto ho istituita una medaglia d'oro per quell'allevatore che proverà di avere fatto il migliore allevamento di bachi del Yama-mai.

Il Ministro F. DE BLASIS.

DECRETO MINISTERIALE

Il Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, allo scopo di promuovere la acclimatazione e lo allevamento della *Saturnia Yama-mai* in Italia, determina: È istituita una *medaglia d'onore* in oro da conferirsi a quell'allevatore che proverà di avere ottenuto il miglior successo d'allevamento del detto Bombice nell'annata presente, tanto in quantità quanto in qualità.

Il Direttore capo della 1^a Divisione è incaricato della esecuzione del presente Decreto. — Firenze, addì 30 aprile 1867.

Il Ministro F. DE BIASIIS. — Il Direttore capo BIAGIO CARANTI.

Firenze, 1^o maggio 1867.

Circolare (Div. 3) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro)

Vaglia del Tesoro a favore del Cassiere della Cassa militare.

In seguito all'emanazione del R. Decreto del 24 febbraio 1867, n° 3607, col quale fu approvato il Regolamento per l'Amministrazione della Cassa militare istituita colla Legge del 7 luglio 1866, n° 3062, e di concerto col Ministero della Guerra, il sottoscritto dispone quanto segue:

1^o Pei versamenti da farsi dai singoli iscritti di leva di terra presso le Tesorerie provinciali e nelle Provinciali Napolitane e Siciliane anche presso le Ricevitorie di Circondario a titolo di affrancazioni dal servizio militare, o di surrogazioni ordinarie, o di scambio di numero, le Agenzie del Tesoro e quelle Sotto-Prefetture che ne fanno le veci, autorizzeranno la emissione di un *solo* Vaglia del Tesoro sulla Tesoreria centrale del Regno a favore del Cassiere della Cassa militare.

2^o Tali Vaglia saranno trasmessi, o consegnati, secondo i luoghi, dagli Uffici del Tesoro ai Prefetti ed ai Sotto-Prefetti quali Presidenti dei Consigli di leva del rispettivo Circondario, ai quali incombe farne l'invio al Ministero della Guerra. — Ved. alle pag. 742 e 934.

Colle premesse disposizioni viene derogato alle Istruzioni contenute ai n. 1 e 2 dell'elenco unito alla Circolare a stampa n° 14 del 7 gennaio 1865, nella parte che si riferisce alle surrogazioni ordinarie e liberazioni dal servizio militare di terra. — Ved. Celerif. 1865, pag. 342 43 e 951.

Pel Ministro, T. ALFERSO.

Firenze, 1^o maggio 1867.

Circolare (N. 383, Div. 4) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).

Non è necessaria la presentazione delle note a doppio negli annotamenti di cessione, di surrogazione e di pegno a farsi dai Conservatori delle Ipoteche.

È occorso a questa Direzione generale di occuparsi della quistione se per le annotazioni della *cessione*, della *surrogazione*, o del *pegno*, che per l'articolo 1994 del Codice civile può chiedere il cessionario, il surrogato o il creditore pignoratizio, si debbano presentare al Conservatore delle ipoteche le due *note* prescritte per le iscrizioni del precedente art. 1937.

Il sottoscritto, quantunque ritenesse che per le dette formalità non fosse necessaria la presentazione delle *note*, tuttavia, siccome non mancavano autorevoli pareri contrari a tale opinione, stimò opportuno di consultare in proposito il Consiglio di Stato.

Quell'onorevole Consesso, considerando come nel Codice non solo non esista disposizione che imponga l'obbligo della presentazione delle *note* per le annotazioni regolate dall'art. 1194; che anzi questa presentazione non corrisponda nemmeno allo spirito che informa le altre disposizioni del Codice stesso relative al sistema ipotecario, ha con voto emesso nell'adunanza del 15 marzo ultimo scorso assolutamente escluso l'obbligo della presentazione delle *note* per le dette formalità.

Il sottoscritto avendo intieramente aderito all'enunciato parere del Consiglio di Stato, ha stimato opportuno di darne partecipazione ai signori Conservatori delle ipoteche, affinché abbiano ad astenersi dal richiedere la presentazione delle *note* per eseguire le annotazioni della specie, bastando all'uopo la consegna prescritta dal citato art. 1994 dell'atto di cessione, di surrogazione o di pegno.

Il Direttore Genera'le G. FINALI.

TASSE DI BOLLO E REGISTRO

Soluzione di quesiti stati proposti al Ministero delle Finanze per l'esecuzione dei Decreti 14 luglio 1866, n. 3121 e 3122 sulle tasse di bollo e registro.

1. — *Atti dei procedimenti penali. — Intervento della parte civile.*

Ques. Se siano soggetti a bollo gli atti che occorrono nei procedimenti penali e contravvenzionali con intervento di parte civile. — Ved. Celerif. 1863, pag. 641.

Risp. Tutti gli atti che occorrono nei procedimenti penali e contravvenzionali in cui vi è parte civile, come pure in quelli che non possono essere iniziati che in seguito alla istanza della parte civile medesima, devono ritenersi esenti dalle tasse di bollo in forza dell'art. 21, N. 17, senza ripetizione dei diritti di bollo, non essendo applicabile agli atti della specie il disposto dagli articoli 24 e 25 del Decreto. Si deve quindi ritenere abrogato il disposto dell'ultimo capoverso del N. 11 dello stato annesso alla Tariffa penale approvata col R. Decreto 23 dicembre 1863, N. 2701.

2. — *Atti di collaudazione e liquidazione di lavori.*

Ques. Se ed a qual tassa di bollo siano soggetti gli atti di collaudazione o liquidazione di lavori che dagli Ingegneri municipali si emettono in favore degli accollatori di strade od altre opere del Comune, sotto la denominazione di *certificati o attestazioni* in appoggio di mandati di pagamento.

Risp. Tali atti non possono altrimenti considerarsi che quali lavori di Ingegneri e Periti, di cui è parola nel N. 59 dell'articolo 20, e sono perciò soggetti alla tassa di bollo in ragione della dimensione della carta adoperata per la formazione.

3. — *Atti di volontaria giurisdizione scritti dai Cancellieri delle Preture.*

Ques. A qual tassa di bollo debbano sottoporsi gli atti di emancipazione, di accettazione o rinuncia di eredità ed altri di volontaria giurisdizione fatti dai Cancellieri o Funzionari delle Preture.

Risp. Il N. 3 dell'art. 19 del Decreto determina la tassa di bollo per tutti gli atti in materia di volontaria giurisdizione di competenza delle Preture, quali sono gli atti sovraindicati, e perciò questi devono essere scritti in carta da centesimi 50, essendo limitata la disposizione dell'art. 19, N. 8, agli altri atti celebrati o autenticati dai Cancellieri o Funzionari giudiziali che non formano parte di procedimenti contenziosi o di volontaria giurisdizione. — Ved. Celerif. 1866, pag. 1378 e 1409.

4. — *Atti e produzioni delle cause di competenza dei Pretori.*

Ques. A qual tassa di bollo devono andar soggette le conclusioni delle parti, gli allegati ed i documenti che si presentano nelle cause di competenza dei Pretori?

Risp. Le conclusioni scritte che si presentano dalle parti nelle cause davanti i Pretori, siccome atti che formano parte dei procedimenti contenziosi, debbono essere in carta col bollo da centesimi 50, a termini del disposto dal N. 5 dell'art. 19 del Decreto.

I documenti che si producono, quando non siano già per loro natura soggetti ad una tassa speciale di bollo, dovranno essere bollati in conformità al disposto dell'art. 22.

5. — *Avvisi di citazione avanti i Giudici conciliatori.*

Ques. Se siano soggetti a bollo gli avvisi di citazione a comparire avanti i Giudici conciliatori.

Risp. Gli avvisi di citazione a comparire avanti i Giudici conciliatori non si possono comprendere fra gli atti soggetti a bollo a norma dell'art. 19, n. 1 del Decreto 14 luglio 1866, n. 3122, non avendo carattere di formali atti giudiziari.

6. — *Cambiali provenienti dall'estero.*— *Apposizione ed annullamento delle marche da bollo.*

Ques. Se sotto l'impero del R. Decreto 14 luglio 1866, N. 5122, l'apposizione e lo annullamento delle marche da bollo a taxa proporzionale sulle cambiali tratte all'estero possa farsi dal debitore della taxa di bollo, ovvero debba eseguirsi dagli Uffici del bollo e registro.

Risp. L'art. 14 del citato R. Decreto dichiara espressamente che l'apposizione delle marche da bollo con taxa proporzionale è affidata agli Uffici del bollo e del registro, e questa disposizione concorda con quella del successivo R. Decreto 18 agosto, e con le relative Istruzioni ministeriali del 10 settembre, le quali provvedono soltanto alla vendita delle marche da bollo a taxa fissa, a mezzo dei distributori secondari. È quindi fuor di dubbio che l'apposizione e l'annullamento delle marche da bollo a taxa proporzionale sulle cambiali ancorchè tratte all'estero, non può altrimenti eseguirsi che dagli Uffici del bollo e registro. — Ved. Celerif, 1866, pag. 1537, 1601, 1713 e 1921.

7. — *Certificati di penatità, fedine criminali e simili.*

Ques. Qual disposizione della Legge sul bollo sia da applicarsi ai certificati di penatità, fedine criminali e simili, che si rilasciano dai Funzionari giudiziari.

Risp. Gli atti suindicati sono compresi nella disposizione del N. 4 dell'art. 19, siccome certificati e dichiarazioni, e per ciò possono scriversi sulla carta filigranata a cent. 50, qualunque sia l'Autorità giudiziaria che li rilascia.

8. — *Certificati di vita dei pensionari.*

Ques. Se dalla data dell'attivazione del R. Decreto 14 luglio 1866, N. 5122, sia cessato l'obbligo imposto dalla precedente Legge 21 aprile 1862, di scrivere in carta filigranata i certificati d'esistenza in vita dei pensionari. — V. Celerif. 1862, p. 1409.

Risp. Si risponde affermativamente, perchè l'art. 20, N. 4 del citato Decreto, ammette i detti certificati all'applicazione del bollo straordinario.

9. — *Citazioni ed avvisi per biglietto per cause civili e commerciali.*

Ques. Se siano soggette alle tasse da bollo e registro le citazioni per biglietto indicate dagli articoli 155, 185 e 427 del Codice di procedura civile, e dagli articoli 216 e 240 del Regolamento generale giudiziario, e gli avvisi per biglietto che si spediscono all'uopo di notificare il deposito dello stato di graduazione, a termini dell'art. 712 del Codice predetto.

Risp. Le citazioni ed avvisi per biglietto non avendo carattere di atti formali giudiziari, si è ritenuto, d'accordo col Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, che non siano comprese fra gli atti soggetti a bollo, a norma dei numeri 3 e 19 dell'art. 19.

Similmente vuolsi ritenere che le citazioni ed avvisi per biglietto menzionati dal Codice di procedura civile, e dal Regolamento generale giudiziario, debbono andare esenti dall'obbligo della registrazione, poichè in seguito alla notificazione di tali atti, l'Usciere dà una semplice relazione verbale al Giudice o Cancelliere onde ne facciano annotazione sugli atti d'Ufficio a suo carico, senza l'atto formale di notificazione, per modo che mancherebbe in questo caso il titolo a servir di base per la riscossione della taxa.

Nel caso però previsto dall'art. 216 del Regolamento giudiziario, nel quale è prescritto che l'Usciere debba scrivere negli atti la relazione della eseguita notificazione, questa relazione scritta dovrà assoggettarsi a registrazione. — V. Celerif. 1866, p. 555 e 577.

10. — *Conti di ritorno di cambiali cadute in protesto.*

Ques. A qual taxa di bollo devono andar soggetti i *Conti di ritorno*, menzionati nell'art. 266 e seguenti del Codice di commercio, che i possessori di cambiali sono tenuti a compilare per le cambiali cadute in protesto?

Risp. Pel disposto dell'art. 267 del vigente Codice di commercio, i conti di ritorno sovra menzionati debbono essere certificati da un Agente di cambio, e nei luoghi ove non sono Agenti di cambio da due negozianti.

Questi atti quindi sono a ritenersi compresi fra quelli indicati dall'art. 19, N. 11, del Decreto 14 luglio 1866, sulle tasse di bollo, e come tali devono scriversi sovra carta bollata da 1 lira, non essendo dubbio che anche la certificazione dei conti di ritorno fatta da due negozianti sia per effetto della suaccennata disposizione del Codice di commercio a parificarsi ai certificati rilasciati dagli Agenti di cambio.

11. — Copie di telegrammi e richieste relative.

Ques. Se siano soggette a bollo le copie dei telegrammi che l'Amministrazione dei Telegrafi è autorizzata a rilasciare in forza dell'art. 40 del Regolamento per la corrispondenza telegrafica, e le richieste di tali copie.

Risp. Le copie dei dispacci telegrafici che si rilasciano ai privati dall'Amministrazione dei Telegrafi, e le semplici richieste che si fanno alla detta Amministrazione per ottenerle possono essere scritte in carta libera, non riscontrandosi in esse gli estremi voluti dal R. Decreto N. 3122 per essere soggetti a tassa.

12. — Estratti delle matricole catastali.

Ques. Se per la disposizione dell'art. 29 del R. Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, si possa dalla Direzione delle Tasse e del Demanio autorizzare l'ammissione al bollo straordinario degli estratti delle matricole catastali da rilasciarsi dagli Uffici municipali.

Risp. Nella citata disposizione non esiste alcuna restrizione rispetto ai mentovati estratti delle facoltà attribuite alle Direzioni per l'ammissione al bollo straordinario.

13. — Note, fatture e conti quitanzati per somministrazioni allo Stato.

Ques. Se siano soggette al bollo le note, fatture o conti quitanzati dei negozianti o esercenti professioni, arti o mestieri rilasciati per somministrazioni di oggetti e merci o per prestazioni di opera, il cui pagamento sia a carico del bilancio dello Stato.

Risp. Le dette note, fatture o conti sono esenti dalle tasse di bollo per le disposizioni dei numeri 2 e 16 dell'art. 21.

14. — Registro a madre e figlia delle società anonime ed in accomandita per azioni.

Ques. A qual tassa di bollo siano soggette per il R. Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, i registri a madre e figlia delle ricevute parziali di pagamento che dalle Società anonime del gas si rilasciano ai consumatori, e se il bollo si debba applicare a ciascun foglio del registro, ovvero a ciascuna bolletta.

Risp. I detti registri sono indicati dal N. 26 dell'art. 20 del citato R. Decreto per la tassa di centesimi 50, e la marca deve essere applicata sopra ciascun foglio componente il registro, senza riguardo al numero delle bollette in cui ogni foglio si suddivide, conforme è espressamente dichiarato nel secondo capoverso dello stesso art. 20.

15. — Registri a madre e figlia delle Società di mutua assicurazione marittima mercantile.

Ques. A quale tassa di bollo siano soggetti i registri a madre e figlia delle Società di mutua assicurazione marittima mercantile, dai quali si staccano i certificati di ammissione alle Società stesse.

Risp. Tali registri possono ritenersi soggetti allo stesso bollo prescritto dall'art. 20, N. 26 del R. Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, per i simili registri tenuti dalle altre Società anonime ed in accomandita per azioni, imperocchè, per rispetto alle disposizioni della preesistente Legge sulle tasse di bollo e di quella tuttora in vigore sulle tasse di Società, havvi argomento per ritenere che anche le Società di mutua assicurazione possano ammettersi ad eguale trattamento per le tasse di bollo sui registri da esse adoperati alla formazione di atti concernenti le loro operazioni.

16. — Registro dei Giudici conciliatori.

Ques. Qual tassa di bollo sia da applicarsi ai registri per le Cancellerie dei Giudici conciliatori prescritti dall'art. 173 del Regolamento giudiziario.

Risp. Il registro stabilito dall'art. 173, lettera a, del suddetto Regolamento deve ritenersi esente dal bollo, comechè destinato all'inserzione di semplici atti interni di ufficio, per gli stessi non soggetti a tassa di bollo.

Quelli invece indicati sotto le lettere *b, d e c* devono essere in bollo di centesimi 10, dovendo in essi scriversi atti soggetti alla corrispondente tassa pel disposto dell'art. 19, n. 1 del Decreto.

Infine il registro indicato alla lettera *c*, con l'inserzione dei verbali di conciliazione riflettenti somme superiori a L. 50, occorre che sia munito del bollo da lire 1, essendochè gli atti che vengono in essi inseriti abbiano, pel disposto dell'art. 7 del Codice di procedura civile, efficacia di scritture private, riconosciute in giudizio e siano perciò a considerarsi soggetti alla tassa di bollo stabilita dall'art. 19, N. 6.

17. — *Registri dei Conciliatori.*

Ques. Si possono ammettere al bollo straordinario i registri dei Conciliatori tenuti a norma dell'art. 175 del Regolamento giudiziario?

Risp. I registri summenzionati possono formarsi in carta filigranata e possono parimenti ammettersi al bollo straordinario mediante apposizione delle marche da bollo da centesimi 10 se si tratta dei registri di cui alle lettere *b, d ed e* dell'articolo 175 del citato Regolamento, o da una lira trattandosi del registro di cui alla lettera *c* del citato articolo.

Vuolsi poi avvertire che quelli di essi registri, che già fossero in corso di scritturazione prima dell'attivazione del Decreto 14 luglio 1866, dovranno essere muniti del prescritto bollo a cominciare dal foglio scritto il giorno 1° passato prossimo ottobre, e ciò senza riguardo alla circostanza che siano già stati firmati e contrassegnati dal Pretore.

18. — *Registri delle Preture.*

Ques. A qual tassa di bollo debbono andar soggetti i registri tenuti dai Cancellieri di Pretura, a norma dell'art. 192, N. 2 del Regolamento giudiziario, per i processi verbali delle cause ed i processi di conciliazione?

Risp. I registri tenuti a norma dell'art. 192, N. 2 del Regolamento giudiziario devono essere muniti del bollo a centesimi 50, purchè contengano atti processuali di competenza della Pretura, soggetti a bollo a termini del N. 5, art. 19 del Decreto 14 luglio 1866, n. 5122. — V. Celerif. 1866, pag. 353, 517 e 481.

19. — *Registri dei Cancellieri delle Preture per la riscossione delle multe e spese di giustizia.*

Ques. Se siano soggetti al bollo i registri a madre o figlia tenuti dai Cancellieri delle Preture per la riscossione delle multe e delle spese di giustizia.

Risp. I registri sovra indicati sono esenti da tassa di bollo per effetto del N. 3, art. 21 del Decreto 14 luglio 1866, N. 5122.

20. — *Registro dei processi verbali di udienza dei Pretori.*

Ques. Se siano soggetti a tassa di bollo i registri dei processi verbali di udienza dei Pretori, stabiliti dall'art. 192, N. 1 del Regolamento giudiziario.

Risp. Il Decreto 14 luglio 1866, N. 5122, non assoggetta a tassa di bollo i registri dei processi verbali di udienza dei Pretori, perchè tenuti nell'interesse del servizio pubblico. Sono quindi a ritenersi compresi fra i registri esenti da tassa a senso dell'art. 21, n. 2 del Decreto suddetto.

21. — *Repertori degli Uscieri e dei Funzionari giudiziari.*

Ques. Se debbano sottoporsi a tassa di bollo i repertori tenuti dagli Uscieri e dagli altri Funzionari giudiziari.

Risp. I repertori sovrimenzionati sono espressamente esclusi dall'obbligo del bollo pel disposto dell'art. 20, N. 19 del Decreto 14 luglio 1866, N. 5122.

22. — *Verbali delle deliberazioni delle Provincie, delle Comunità e dei Corpi amministrati.*

Ques. Quando debba applicarsi il bollo ai verbali di deliberazioni delle Provincie, delle Comunità e di altri Corpi amministrati.

Risp. Pel disposto dall'art. 20, N. 23 del Decreto 14 luglio 1866, N. 5122, devesi corrispondere la tassa di bollo a centesimi 50 sugli originali dei processi verbali delle

deliberazioni delle Provincie, delle Comunità e di altri Corpi amministrati, quando le deliberazioni stesse sieno tali da richiedere il *Visto* o l'approvazione dell'Autorità superiore, a senso della Legge sull'Amministrazione provinciale e comunale. E siccome il sovraadetto Decreto sulle tasse di bollo non ha introdotta variazione di sorta nelle disposizioni della Legge amministrativa, così vuolsi ritenere che, ove la detta Legge conceda che più deliberazioni siano riportate nello stesso verbale, tale facoltà non può essere tolta o limitata dalla Legge di bollo.

Consequentemente potranno le Autorità amministrative scrivere più deliberazioni sullo stesso verbale, e scrivere eziandio gli originali delle deliberazioni di seguito nel registro e libro giornale a ciò destinato a seconda del sistema dalle medesime adottato di formare i processi verbali in fogli separati, o tenere un apposito registro per le deliberazioni, purchè in ogni caso gli originali dei verbali soggetti al *Visto* dell'Autorità superiore siano muniti del prescritto bollo da centesimi 50.

Ove poi avvenisse di scrivere sullo stesso verbale diverse deliberazioni, delle quali taluna soltanto fosse di natura da richiedere la superiore approvazione, non v'ha dubbio che l'originale di simile verbale debba essere munito del bollo anzidetto, non potendosi esonerare dalla tassazione di bollo una disposizione di un atto perciò solo che nello stesso atto si trovano altre disposizioni esenti da tassa.

In quanto alle copie ed agli estratti dai suaccennati processi verbali di deliberazioni non può essere dubbio che godono dell'esenzione accordata dal N. 19 dell'art. 24, anche quando sono trasmessi all'Autorità superiore, e muniti del *Visto* o Decreto di approvazione. Che se invece accadesse la trasmissione dell'originale, il quale, come si è detto, deve sempre essere in carta bollata, può anche su questo apporsi il *Visto* o Decreto dell'Autorità superiore, a norma dell'art. 52, N. 5 del menzionato Decreto.

23. — *Accettazioni o rinunzie di eredità per atto giudiziale.*

Ques. Se le dichiarazioni di accettazione o di rinunzia d'eredità che si fanno sui registri dalla Cancellerie delle Preture siano soggette alla formalità della registrazione.

Risp. Queste dichiarazioni essendo atti di volontaria giurisdizione non specificatamente designati nella tariffa per una tassa, sono esenti dalla registrazione pel disposto dall'art. 143, N. 25 del Decreto 14 luglio 1866, N. 5121.

24. — *Atti di consegna di testamenti olografi. — Iscrizione a repertorio.*

Ques. Coll'ultimo alinea dell'art. 110 del Decreto sul registro essendosi stabilito che non vi è obbligo d'inscrivere a repertorio i *testamenti pubblici* ed i processi verbali, e gli atti di ricevimento o di restituzione dei *testamenti segreti*, si domanda se in tale eccezione debbonsi ritenere compresi gli atti di deposito dei *testamenti olografi presso i Notai da parte dei testatori*.

Risp. Rispondesi affermativamente, perchè se l'articolo citato del Decreto parla dei soli *testamenti pubblici e segreti*, ciò è in relazione colla Legge civile che stabilisce solo per essi formalità preventive di rito notariale. Partendo però dal concetto che domina la nuova Legge di registro, cioè della registrazione dei testamenti non più in ragione della loro esistenza, ma del loro effetto dopo la morte del disponente, è agevole la conseguenza che quand'anche un testamento olografo sia depositato presso un Notaro dallo stesso testatore, e quand'anche di questo preventivo deposito il Notaro celebri un atto formale di consegna, quest'atto non può essere soggetto ad iscrizione al repertorio stabilito con la Legge di registro, perchè preparatorio e relativo ad un testamento non per anche palesabile, nè soggetto a registrazione.

Per l'opposta ragione al repertorio anzidetto si deve inscrivere il verbale di deposito del testamento olografo, fatto dal Notaro dopo l'apertura della successione.

25. — *Atti di protesto cambiario. — Repertorio.*

Ques. Si domanda come debbano regolarsi i Notari e gli Uscieri nell'inscrivere a repertorio gli atti di protesto cambiario, volendo essi rettamente uniformarsi alle disposizioni degli articoli 262 del Codice di commercio, e 110 del R. Decreto 14 luglio 1866, N. 5121. — Ved. Celerif. 1866, pag. 1578, 1409, 1557 e 1601.

Risp. Le due accennate disposizioni non hanno alcuna influenza sulla reciproca applicazione pratica. Quindi è che i Notari sullo speciale repertorio prescritto dal citato art. 110 devono inscrivere tutti i loro atti e contratti, anche se esenti da registrazione, e così anche i protesti cambiari. Gli Uscieri per lo contrario dovendo solo inscrivere sul citato repertorio gli atti del loro ufficio soggetti a registrazione, possono omettere la iscrizione dei protesti cambiari, perchè esenti, giusta l'articolo 145, N. 19 del R. Decreto 14 luglio, dall'obbligo della registrazione.

Tanto i Notari come gli Uscieri hanno l'obbligo di osservare la disposizione dell'articolo 262 del nuovo Codice di commercio indipendentemente dalle obbligazioni loro imposte dal citato articolo 110 del Decreto. Il registro prescritto dall'articolo 262 del Codice commerciale non deve essere presentato al *Visto* del Ricevitore del registro.

26. — Atti di volontaria giurisdizione.

Ques. Si domanda se sieno soggetti a registrazione per il disposto dall'art. 74 del Regio Decreto 14 luglio 1866, N. 3124, gli atti e documenti che si uniscono a corredo d'una domanda di giurisdizione volontaria.

Risp. Ove trattisi semplicemente di atti e documenti compresi nel penultimo alinea del citato articolo del Regio Decreto, i medesimi non sono soggetti alla registrazione per ciò solo che vengono esibiti al Tribunale a corredo della domanda in materia di giurisdizione volontaria.

I procedimenti che hanno luogo negli affari di volontaria giurisdizione non costituiscono veri giudizi contenziosi a cui si riferisce la citata disposizione della Legge; nè può dirsi che gli atti o documenti presentati vengano inseriti negli atti delle Cancellerie giudiziarie, dovendo i medesimi restituirsi alle parti tosto eseguitane la loro presentazione al Giudice.

27. — Atti d'Usciere. — Compare.

Ques. Se le notificazioni ai Procuratori ed agli Avvocati degli atti fatti per comparsa sieno comprese fra gli atti degli Uscieri soggetti a registrazione a termine del disposto dell'art. 66, N. 7 del R. Decreto 14 luglio 1866, N. 3121.

Risp. L'atto d'Usciere in seguito alle *compare* notificate ai Procuratori ed agli Avvocati, sebbene non rivesta il carattere di una relazione formale, ne contiene però le parti sostanziali, e constatando in modo legale l'eseguita notificazione, costituisce un vero atto d'Usciere, ed è perciò soggetto a registrazione in base alla surriferita disposizione del R. Decreto sulle tasse di registro.

Nè a questa interpretazione può ostare il disposto dal numero 26 dell'articolo 143 del Decreto medesimo, imperocchè l'esenzione ivi sancita anzi tutto riguarda gli atti fatti per le *compare* e non gli atti d'Usciere che li notificano; in secondo luogo tale esenzione fu dettata nell'intendimento soltanto di non aggravare troppo d'imposta gli atti della specie. Siccome poi, a termini della procedura, le *compare* non sono valide se non sono notificate, così il Legislatore ritiene più logico colpire di tassa l'atto di notificazione ed esonerarne lo scritto notificato.

28. — Atti d'Usciere. — Delegazione.

Ques. A qual tassa sia soggetto l'atto di citazione a comparire innanzi ad una Corte o ad un Tribunale quando l'atto stesso viene eseguito da un Usciere di Pretura.

Risp. Nel concetto dell'art. 130 della tariffa annessa al Regio Decreto sulle tasse di registro 14 luglio 1866, N. 3121, per determinare la tassa dovuta sopra un atto di Usciere, non si deve tener conto soltanto della qualità del Funzionario che lo eseguisce, ma ben anco della natura ed importanza dell'atto medesimo, che si determinano dalla Autorità giudiziaria, innanzi cui deve trattarsi la causa o l'affare di volontaria giurisdizione al quale si riferisce l'atto d'Usciere.

Donde la conseguenza che se l'atto di notificazione o citazione eseguito dall'Usciere di Pretura riguarda una causa trattata davanti un Tribunale civile, sopra l'atto stesso sarà esigibile la tassa di Lire 1, se davanti ad una Corte, quella di Lire 2, non altrimenti che se la notificazione o citazione fosse stata eseguita da un Usciere del Collegio giudiziario che tratta la causa, poichè in tal caso l'Usciere di Pretura rappresenta l'Usciere di Collegio, di cui per legale delegazione ne esercita le funzioni.

29. — Atti giudiziali — Ufficio di registro competente.

Ques. Qual è l'Ufficio competente a dare la registrazione alle sentenze di deliberamento, alle aggiudicazioni ed agli inventari ricevuti dai Cancellieri giudiziari in quelle località dove vi hanno speciali Uffici del registro per le tasse giudiziarie?

Risp. Le sentenze di deliberamento e le aggiudicazioni pronunciate dalle Autorità giudiziarie, gl'inventari ed ogni altro atto ricevuto dai rispettivi Cancellieri, ritenendo indubbiamente il carattere di atti giudiziari, devono registrarsi nel libro indicato all'articolo 31 delle Istruzioni Ministeriali 10 settembre 1866, e quindi sul supposto caso la formalità della registrazione, per gli atti della specie vuol essere eseguita dall'Ufficio delle tasse giudiziarie, il quale con questo mezzo possiede i dati per le verificazioni al medesimo demandate dei repertori tenuti dagli Ufficiali e Funzionari dell'Ordine giudiziario. — V. Celerif. 1866, pag. 1537, 1715 e 1921.

30. — Atti esecutivi per la riscossione delle multe e spese di giustizia e di ogni altro credito erariale che non derivi da imposta.

Ques. Se gli atti suddetti sieno soggetti a registrazione.

Risp. Si risponde che gli atti della specie, come pur quelli relativi d'Usciere, sono soggetti alla registrazione a debito in base al disposto dall'articolo 136 del Regio Decreto sulle tasse di registro, e dall'articolo 36 del successivo Regio Decreto 18 agosto stesso anno, N. 3186.

31. — Atti esecutivi per la riscossione delle imposte.

Ques. Se sieno soggetti a registrazione i Decreti dei Pretori che rendono esecutorie le ingiunzioni contro debitori di tasse, i relativi atti di notificazione, di sequestro, pignoramento e di ogni atto esecutivo tendente alla riscossione di imposte promosse direttamente contro il contribuente o contro i terzi.

Risp. Per il disposto dall'articolo 145, N. 27 del Decreto sulle tasse di registro, si debbono ritenere esenti da registrazione tutti gli atti esecutivi per la riscossione delle imposte, quali sono quelli citati nel quesito.

Nel caso poi che occorra procedere contro i terzi vanno pur esenti da registrazione tutti gli atti, compresi quelli successivi al sequestro ed alla notificazione del sequestro, quando non vi sia opposizione. Qualora per contro i terzi elevino opposizione alla esecuzione, siccome la lite che ne sorgerebbe non verte più direttamente fra l'Amministrazione ed i contribuenti, cessa il favore dell'esenzione per tutti gli atti successivi alla notificazione del sequestro, i quali debbono perciò registrarsi col pagamento delle prescritte tasse.

Questa soluzione si applica anche agli atti che occorrono nei procedimenti di mano regia tuttora in vigore in alcune Provincie del Regno.

32. — Atti privati in più originali anteriori al Decreto 14 luglio 1866.

Ques. Facendosi uso sotto la nuova Legge di scritture private anteriori, fatte in più originali, e già soggette a registrazione nel solo caso d'uso, qualora ne fosse presentato un solo originale per la formalità, potrà obbligarsi il presentatore o le parti che ritengono gli altri originali a pagare anche la tassa speciale sugli originali medesimi stabilita dall'art. 104 della tariffa?

Risp. No. L'articolo 37 dell'Istruzione Ministeriale 10 settembre 1866 appella unicamente agli atti privati in più originali fatti sotto l'impero della nuova Legge. Per quelli di egual forma fatti anteriormente ricorre il disposto dall'articolo 153 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, in conseguenza del quale è l'uso che determina la esigibilità, tanto della tassa principale secondo la natura dell'atto, quanto di quella speciale sui doppi originali. Perciò presentandosi all'Ufficio del Registro uno soltanto degli originali di tali atti, deve riscuotersi la sola tassa principale dovuta sul medesimo. Le tasse fisse poi sugli altri originali si esigeranno quando sorgerà il bisogno di far uso anche di essi e man mano che verranno presentati all'Ufficio del registro perchè sia loro apposta la menzione della seguita registrazione del primo originale.

33. — *Atto di riconoscimento di figli naturali.*

Ques. Messe a confronto le disposizioni del N. 15, art. 143 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, e dell'art. 70 della Tariffa, si fa questione se debbano registrarsi gli atti di matrimonio celebrati nell'Ufficio dello stato civile, nei quali gli sposi riconoscono figli naturali, e se debbano egualmente considerarsi soggetti a registro quegli altri atti ricevuti dall'Ufficiale dello stato civile, nei quali, denunciandosi la nascita di qualche figlio nato fuori di matrimonio, i genitori di esso dichiarano e consentono che vi si faccia cenno dei loro nomi.

Risp. L'articolo 70 della Tariffa non contiene una limitazione al privilegio accordato agli atti dello stato civile coll'articolo 143 del Decreto, e gli atti di riconoscimento a cui allude sono quelli che si fanno al di fuori del ricordato Ufficio, cioè per *atto autentico* anteriore o posteriore alla nascita, perchè il contratto matrimoniale preso di mira dalla Legge di registro e in relazione al quale stanno gli atti di riconoscimento indicati nel succitato articolo 70, è la convenzione vera e propria di matrimonio, non già l'atto di formalità celebrato innanzi agli Ufficiali dello stato civile.

Perciò gli atti di riconoscimento di prole naturale fatti in qualunque modo avanti gli Ufficiali succorridati sono esenti dalla registrazione, e vi vanno per contro soggetti quelli che hanno luogo per altro atto qualunque, giusta lo stesso articolo 70.

34. — *Copie degli atti interessanti l'Amministrazione delle Tasse e del Demanio.*

Ques. I Funzionari ed Ufficiali che, a termini degli articoli 71 dell'ora abrogata Legge di registro, e 117 del Luogotenenziale Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, devono rilasciare sopra domanda del Ricevitore del registro gli estratti dei registri e le copie degli atti da loro custoditi, possono pretendere che i richiedenti facciano essi stessi preparare le copie e gli estratti, ovvero ne debbano rimborsare la spesa di scritturazione?

Risp. No, perchè le preaccennate disposizioni sono esplicite nello ammettere che le copie e gli estratti di cui si tratta debbano essere rilasciati dai depositari gratuitamente. D'altronde quando il Legislatore ha voluto che le copie e gli estratti sieno fatti dallo Impiegato dell'Amministrazione lo ha dichiarato, siccome si rileva dagli articoli 70 della Legge 21 aprile 1862, e 116 del succitato Decreto Luogotenenziale.

35. — *Copia d'atti privati presentati per la registrazione.*

Ques. Se presentandosi alla registrazione atti privati che contengano stipulazioni molteplici e complicate si possa dal Ricevitore pretendere che le parti presentino contemporaneamente una copia ad uso dell'Ufficio.

Risp. Il Decreto Reale 14 luglio 1866, N. 3121, dispensa in modo assoluto le parti ed i Funzionari dalla presentazione della copia degli atti che debbono registrarsi sugli originali.

Tuttavia, accadendo ai Ricevitori di registrare atti privati, esteri od altri, dei quali non sia conservato l'originale presso un Archivio, Ufficio o Funzionario pubblico, e contenenti stipulazioni complicate, o che lascino luogo a dubbi sull'applicazione delle tasse, sarà opportuno che i Contabili, valendosi della facoltà conceduta dall'art. 120 del Decreto succitato, ne desumano copia da essi certificata, che dovrà conservarsi in Ufficio per le ulteriori verificazioni.

36. — *Convenzioni d'abbuonamento per le tasse sulle farine e simili.*

Ques. Si domanda se le convenzioni d'abbuonamento alle tasse sulle farine e simili siano soggette a registrazione a sensi del Decreto 14 luglio 1866, N. 3121.

Risp. La risposta è in senso negativo, perchè nelle accennate convenzioni il subbietto del contratto non è già la riscossione d'un dazio, ma bensì la liquidazione del medesimo, o l'accertamento di quella quota che deve sopportarsi dal contribuente, cioè dall'abbuonato, ed in tale concetto deve farsi applicazione dello articolo 145, N. 4 del citato Decreto, e per analogia del N. 27 dello stesso articolo.

Le disposizioni poi degli articoli 47 e 48 della Tariffa si riferiscono evidentemente ai contratti d'appalto per la riscossione di dazi, e non investono quelle speciali convenzioni di abbuonamento che si stipulano direttamente con i contribuenti.

37. — Inserzione degli atti anteriori all'attuazione del Decreto 14 luglio 1866 già esenti da registrazione.

Ques. Se gli atti di cui all'art. 151 del Decreto 14 luglio 1866, aventi data certa * dichiarati esenti da registrazione dalle Leggi anteriori, anche nel caso d'uso, debbano sottoporsi alla tassa fissata dall'art. 104 della Tariffa quando fossero inseriti in qualche atto notariale, privato o delle pubbliche Amministrazioni.

Risp. Tali atti essendo dall'articolo 151 del Decreto parificati interamente a quelli stati registrati secondo il Regolamento medesimo, rimangono necessariamente esenti anche dalla tassa speciale nel caso dell'inserzione accennata nel quesito.

38. — Obbligazioni dei Corpi morali a favore delle Casse dei depositi e prestiti.

Ques. Se le obbligazioni che si emettono dai Corpi morali in dipendenza dei prestiti loro concessi, ai sensi dell'art. 195 del Regolamento 25 agosto 1865, siano soggette a registrazione. — Ved. Celerif. 1865, pag. 1585 e 2740.

Risp. Le obbligazioni in discorso, altro non essendo che atti di prestito, devono essere assoggettate alla formalità della registrazione, a senso dell'art. 73 del Decreto sul registro, col pagamento delle tasse relative, le quali, giusta il disposto dell'art. 86 del citato Decreto, ricadono a carico dei Corpi morali che ricevono il prestito.

39. — Procure esenti dalla registrazione.

Ques. Se le procure menzionate all'articolo 143, N. 22 del Decreto Reale 14 luglio 1866, N. 3121, siano esenti dall'obbligo della registrazione, qualunque sia la loro forma estrinseca.

Risp. Sono esenti da registrazione perchè la disposizione summenzionata costituisca un'eccezione ad una regola generale, e perchè l'esenzione dall'obbligo della registrazione venne dichiarata in termini tanto estesi da comprendere le procure e gli atti menzionati nella disposizione medesima, tanto se fatti in forma pubblica, quanto in forma privata.

40. — Procure verbali.

Ques. Se sia dovuta la tassa di procura verbale allorchè in un atto o contratto intervenga chi agisce o stipula a nome e per conto di una terza persona.

Risp. Si risponde negativamente, giacchè la dichiarazione che si emette in questo caso da chi stipula per altri non è dissimile da quella che è preveduta dall'art. 42 del Decreto 14 luglio 1866, e dichiarata espressamente esente da tassa speciale.

41. — Sentenze definitive

Ques. Se la tassa stabilita dall'art. 127 della Tariffa annessa al R. Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, sia dovuta sopra ciascuna delle copie delle sentenze definitive rilasciate ed autenticate colla medesima data per la notificazione ai consorti in lite o per qualsiasi altro scopo comune.

Risp. A termini dell'ultimo alinea dell'articolo 4 del citato Decreto, e 127 della Tariffa quando ha luogo la registrazione della sentenza sulla copia autentica, si registra col pagamento della tassa proporzionale o graduale, se si fa luogo alla loro applicazione, o altrimenti a tassa fissa. Ciascuna delle altre copie autentiche che siano successivamente rilasciate si registra col pagamento della semplice tassa fissa.

Quindi anche nel caso di spedizione ed autenticazione delle copie di dette sentenze per l'intimazione alle parti, sono dovute tante tasse quante sono le copie autentiche spedite, dovendosi non altrimenti intendere il vocabolo *successivamente* di cui all'articolo surriferito, se non come indicante quell'ordine successivo che per necessità deve esservi nella spedizione delle copie medesime sebbene autenticate colla stessa data.

A confronto di questa tesi si osserva inoltre che la tassa fissa prescritta per la seconda ed ulteriori copie di sentenze, rappresentando un'imposta di documento deve colpire tutti quegli atti che hanno valore di documento, e per tali sono considerati.

42. — Verbalì delle deliberazioni dei Comuni.

Ques. Se le deliberazioni dei Comuni debbano ritenersi soggette alla formalità della registrazione quando non contengono disposizioni specialmente indicate nella Tariffa annessa al Decreto 14 luglio 1866, N. 3121.

Risp. I verbali sopra indicati non sono soggetti a registrazione a meno che se ne voglia far uso in giudizio o inserzione, giusta l'art. 74 del Decreto 14 luglio 1866, nel qual caso debbono registrarsi col pagamento della tassa di una lira, prescritta dall'articolo 103 della Tariffa, a cura di coloro che vogliono farne uso o la inserzione.

43. — Repertori degli atti.

Ques. Se i Segretari delle Prefetture, delle Sotto-Prefetture, dei Comuni e delle pubbliche Amministrazioni siano obbligati a tenere il repertorio degli atti soggetti a registrazione.

Risp. Il Decreto 14 luglio 1866 avendo limitato l'obbligo della tenuta del repertorio degli atti soggetti a registrazione ai Notari, ai Cancellieri giudiziari ed agli Uscieri, ne deriva che i Segretari delle Prefetture e Sotto-Prefetture, quelli dei Comuni e delle pubbliche Amministrazioni sono dispensati da simile obbligazione per quanto riguarda gli atti che ricevono nella loro qualità di Funzionari dell'Ordine amministrativo.

44. — Vidimazione dei repertori.

Ques. Se i Notari, Segretari ed altri Funzionari menzionati all'art. 63 della Legge sul registro 21 aprile 1862 fossero tenuti a presentare nei primi dieci giorni dello scorso ottobre i loro repertori per la vidimazione prescritta dal successivo art. 68.

Risp. No, perchè col 30 settembre scorso cessò di avere esecuzione la Legge succitata, ed il Decreto Reale 14 luglio 1866, N. 3121, che andò in vigore il 1° ottobre successivo, non contiene alcuna disposizione relativa alla vidimazione anzidetta. — Ved. Celerif 1862, pag. 1345 e 1393.

45. — Atti privati ed atti giudiziari.

Ques. Si possono tenere contemporaneamente aperti più libri per la registrazione degli atti giudiziari e degli atti privati?

Risp. Nello scopo di facilitare la sollecita registrazione degli atti suindicati è fatta facoltà alle Direzioni di autorizzare i dipendenti Uffici di registro nei capoluoghi di Provincia a tenere contemporaneamente aperti più libri di registrazione con le seguenti avvertenze:

Quanto agli atti privati, un libro sarà destinato alla registrazione degli atti soggetti a tassa fissa, e l'altro a quella degli atti soggetti a tassa proporzionale.

Dei due registri per gli atti giudiziari, in uno dovranno iscriversi tutti gli atti di uciere, sull'altro tutte le sentenze e gli altri atti giudiziari.

Detta autorizzazione può estendersi anche ai Ricevitori di capoluogo di Circondario ognora che per il gran numero degli atti a registrarsi venga dimostrata la opportunità di tenere contemporaneamente aperti più libri di registrazione.

46. — Atti d'Usciare.

Ques. Soggiacciono indistintamente a tasse: 1° Le notificazioni del bando venale eseguite a termini dell'art. 668 del Codice di procedura civile, al debitore espropriato ed ai creditori iscritti; 2° Le notificazioni della vendita volontaria ai creditori iscritti del venditore, prescritte dall'art. 2045 del Codice civile.

Risp. Per il disposto dall'articolo 669 del Codice di procedura civile, l'Usciare del Tribunale incaricato delle notificazioni, pubblicazioni ed affissioni del bando per la vendita forzata deve fare constare di tutte codeste operazioni mediante un solo processo verbale.

Questo processo verbale rappresenta adunque l'atto formale delle prescritte notificazioni e pubblicazioni, le quali dell'atto stesso non sono che parti diverse, e riunite lo completano.

Ne consegue che il solo processo verbale va soggetto a registrazione, e che, malgrado la pluralità delle notificazioni e pubblicazioni eseguite, è dovuta una sola tassa fissa.

Egual massima può estendersi alle notificazioni di cui all'articolo 2043 del Codice civile, ritenuto che in quanto alle formalità relative debbano osservarsi le stesse norme di procedura civile. — Ved. Celerif. 1866, pag. 1378 e 1409.

47. — *Processi verbali.*

Ques. Se debbano registrarsi a forma del disposto dell'articolo 72 del R. Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, i processi verbali delle istruzioni delle cause, e se fra questi debbano comprendersi i processi verbali di inizio delle liti.

Risp. I processi verbali da registrarsi coll'apposizione della marca, a forma del disposto del citato articolo del Reale Decreto sulle tasse di registro, sono tutti quelli che concernono l'istruzione delle cause. Epperò tanto i verbali d'inizio delle liti, quanto gli altri da scriversi nel registro indicato al N. 3 dell'articolo 192 del Regolamento generale giudiziario approvato col Reale Decreto 14 dicembre 1865, N. 2641, debbono registrarsi nel modo suaccennato. — Ved. Celerif. 1866, pag. 353 e 481.

48. — *Sentenze definitive.*

Ques. Con qual criterio debbesi procedere per distinguere le sentenze definitive soggette alla registrazione formale sulle copie o sugli originali, da quelle non definitive da registrarsi mediante l'apposizione della marca di registrazione ai loro originali?

Risp. Senza preoccuparsi delle dichiarazioni emesse sotto l'impero della preesistente Legge rispetto all'indole delle sentenze, per discernere quali sieno definitive e quindi da registrarsi colla registrazione formale, e quali coll'apposizione della marca da bollo, convien ritenere che nel concetto degli articoli 66, 67 e 72 del Reale Decreto sulle tasse di registro 14 luglio 1866 è definitiva quella sentenza che definitivamente risolve la questione per cui fu iniziato un giudizio, e non definitiva quella che la lascia in sospeso, ordinando qualche incumbente di prova o di istruttoria, o risolvendo semplici questioni incidentali.

Invero, messo a confronto il disposto dagli articoli surriferiti, apparisce come l'essere una sentenza definitiva, non lo si debba riconoscere soltanto rispetto al merito della causa, e come sotto il vocabolo *causa* si comprendono i singoli giudizi che possono aver luogo nel corso d'una lite, e nei quali può svolgersi la principale controversia.

Ad esempio, sopra una domanda per risarcimento di danni il convenuto propone vari capitoli di prova, ed il Tribunale civile innanzi al quale verte la causa con sua sentenza l'ammette non ostante le opposizioni dell'attore. Questi ricorre in appello, ma la decisione della Corte conferma pienamente la sentenza dei primi Giudici.

Delle supposte due sentenze, quella del primo giudizio evidentemente non è definitiva del merito della causa, poichè ordina soltanto un incumbente di prova, lasciando in sospeso qualsiasi determinazione sovra le istanze dell'attore; quindi la medesima dovrà registrarsi sull'originale, e coll'apposizione della marca di registrazione giusta il disposto dagli articoli 66, N. 3, e 72 del citato Reale Decreto.

Al contrario la sentenza d'appello definisce il merito della causa, perchè risolve definitivamente la questione che formò oggetto del giudizio d'appello; questa pertanto dovrà registrarsi in modo formale a termini dell'articolo 67 del Decreto medesimo.

49. — *Verbali di deposito.*

Ques. Si domanda se i verbali di deposito degli atti di pignoramento, che gli Uscieri devono depositare nelle Cancellerie giudiziarie giusta il disposto dell'art. 604 del Codice di procedura civile, vadino soggetti alla tassa stabilita dall'art. 36 della Tariffa annessa al Regio Decreto sulle tasse di registro 14 luglio 1866, ovvero a quella del successivo articolo 129.

Risp. I suindicati verbali di deposito sono soggetti alle tasse stabilite dall'articolo 129 della citata Tariffa siccome compresi fra gli atti ricevuti dai Cancellieri, relativi alla istruzione o ventilazione delle cause.

L'art. 36 della Tariffa medesima riguarda più specialmente i disposti di atti fatti da privati in Archivi pubblici o notarili.

50. — *Ordinanze di rinvio.*

Ques. Sono soggette a registrazione le ordinanze di rinvio delle cause ad altra udienza?

Risp. Le ordinanze di rinvio suindicate rientrano certamente nel novero dei provvedimenti relativi all'istruzione o ventilazione delle cause di cui è parola al numero 3 dell'articolo 68 del Reale Decreto sulle tasse di registro 14 luglio 1866, ed art. 129 dell'annessavi Tariffa. Conseguentemente sono soggette a registrazione col pagamento delle tasse stabilite dal citato articolo della Tariffa.

Ed i provvedimenti medesimi soggiacciono all'obbligo della prescritta formalità tanto se sono promossi dalle parti, quanto se vengono emessi d'ufficio, non riscontrandosi nella Legge eccezione alcuna a questo riguardo.

51. — *Sentenze dei Pretori sulla competenza dei Giudici conciliatori.*

Ques. Se siano dovute le tasse di bollo e registro per le sentenze dei Pretori nei casi indicati dagli articoli 455, 457, 458 e 459 del Codice di procedura civile sulla competenza dei Giudici conciliatori.

Risp. Vuolsi distinguere se la eccezione di competenza sia sollevata dalle parti in via di appello, ovvero promossa tanto dalle parti, quanto d'ufficio, ma nella sede di conciliazione.

Nel primo caso deve si far uso per l'originale della sentenza di carta da bollo da centesimi 50, a senso dell'articolo 19, N. 3, e di quella a lire 1 per le copie da rilasciarsi dalla medesima alle parti, giusta il successivo N. 18 dello stesso articolo, le quali copie sono inoltre soggette alla registrazione.

La copia però che il Pretore trasmette d'ufficio al Conciliatore va esente da bollo.

Nel caso invece che le questioni di competenza siano state promosse nella sede di conciliazione, la sentenza e tutti gli atti relativi possono essere fatti in carta libera pel disposto dell'articolo 21, N. 2, siccome riguardanti l'ordine pubblico ed il regolare andamento del servizio della giustizia. La sentenza in questo caso è anche esente da registrazione.

52. — *Atti privati ed atti giudiziari.*

Ques. Si possono tener contemporaneamente aperti più libri per la registrazione degli atti giudiziari e degli atti privati?

Risp. Nello scopo di facilitare la sollecita registrazione degli atti sovraindicati è fatta facoltà alle Direzioni di autorizzare i dipendenti Uffici di registro ne' capoluoghi di Provincia a tenere contemporaneamente aperti più libri di registrazione con le seguenti avvertenze:

Quanto agli atti privati un libro sarà destinato alla registrazione degli atti soggetti a tassa fissa, e l'altro a quella degli atti soggetti a tassa proporzionale.

De' due registri per gli atti giudiziari, in uno dovranno iscriversi tutti gli atti di scioglimento, nell'altro tutte le sentenze e gli altri atti giudiziari.

Detta autorizzazione può estendersi anche a' Ricevitori del capoluogo di Circondaria ognora che per il gran numero degli atti da registrarsi venga dimostrata la opportunità di tenere contemporaneamente aperti più libri di registrazione.

53. — *Atti dello stato civile — Rimborso ai Comuni delle tasse di bollo.*

Ques. Chiedesi in qual modo i Comuni debbano rimborsarsi delle tasse di bollo per gli atti di matrimonio, di nascita e di morte, specialmente quando trattasi di persone povere.

Risp. Le spese per il servizio dello stato civile sono obbligatorie per i Comuni e la Legge 14 luglio 1866, coll'art. 20, n. 47, ha assoggettati al bollo i registri dello stato civile senza eccezione alcuna e senza accennare a diritti di rimborso della spesa relativa, epperò la Direzione generale, nel silenzio della Legge finanziaria, si ritiene incompetente a pronunziarsi sulla questione.

54. — *Atti di giuramento dei Sindaci.*

Ques. Se gli atti di giuramento dei Sindaci debbano scriversi in carta bollata.

Risp. No, poichè il disposto dell'art. 21, N. 2 della Legge 14 luglio 1866, N. 3122, con locuzione più estensiva della precedente Legge, ammette all'esenzione (salvo il caso di uno degli usi previsti dai primi tre numeri dell'art. 2) gli atti concernenti il pubblico servizio, fra i quali deve si senza dubbio annoverare il giuramento che i Sindaci sono tenuti di prestare prima di assumere le loro funzioni.

53. — Atti e certificati di pubblicazione di matrimonio.

Ques. 1° Se gli atti di prima e seconda pubblicazione di matrimonio siano soggetti al bollo di centesimi 50, senza riguardo alla dimensione della carta;

2° Se i relativi certificati di pubblicazione si possano stendere sullo stesso foglio contenente l'atto;

3° Se si possano pure stendere di seguito allo stesso atto, e sullo stesso foglio i certificati di non fatta opposizione.

Risp. Si risponde affermativamente, quanto al primo quesito, a senso dell'art. 20, n. 46, della Legge sul bollo.

Si risponde pure affermativamente per il secondo quesito, non potendosi la relazione di pubblicazione considerare altrimenti che come il necessario completamento dell'atto stesso.

E si risponde negativamente sul terzo quesito, essendo il certificato di non fatta opposizione un atto ben distinto da quello di pubblicazione di matrimonio.

56. — Certificati di povertà voluti dall'art. 21, numero 25 della Legge.

Ques. Se a fronte delle disposizioni dell'articolo, numero 102 della Legge 20 marzo 1865, allegato A, che attribuisce all'Autorità municipale la facoltà di rilasciare certificati di povertà, possa l'Autorità di Pubblica Sicurezza rilasciare i certificati di cui all'art. 21, N. 25, della Legge sul bollo 14 luglio 1866.

Risp. Rispondesi affermativamente, trattandosi di espressa disposizione di una Legge posteriore, colla quale, in via eccezionale, e limitatamente al caso da essa preveduto, fu attribuita la facoltà di cui si tratta all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

57. — Copie dei registri dello stato civile anteriori al 1° ottobre 1866 nelle Provincie Meridionali.

Ques. Se le copie dei registri dello stato civile anteriori al 1° ottobre 1866, che nelle Provincie Meridionali occorre di spedire per completare le collezioni degli Archivi comunali, possano rilasciarsi in carta libera.

Risp. Rispondesi affermativamente, per il motivo che dette copie debbono considerarsi spedite nell'interesse esclusivo del pubblico servizio, epperò esenti da bollo a senso dell'articolo 21, N. 2, della Legge 14 luglio 1866; ferme sempre del resto le disposizioni del precedente articolo 20, N. 18 per le richieste aventi altro scopo.

58. — Procure nelle cause avanti i Giudici conciliatori.

Ques. Se siano soggette a bollo le procure per comparire nelle cause avanti i Giudici conciliatori.

Risp. Le procure per comparire avanti i Giudici conciliatori devono essere scritte in carta da cent. 40, perchè comprese fra gli atti indicati dall'art. 19, N. 1 del Decreto 14 luglio 1866 sulle tasse di bollo.

59. — Quietanze di rendite demaniali.

Ques. Se le ricevute per le esazioni di rendite demaniali eccedenti le lire 30 debbano ritenersi soggette a bollo.

Risp. Le ricevute della specie non essendo comprese fra gli atti e scritti indicati dall'articolo 26 della Legge 14 luglio 1866, debbono ritenersi soggetti a tassa di bollo a senso dell'articolo 19, numero 2 della Legge stessa.

Nulla osta che sullo stampato, modulo 15, sia applicata la marca da bollo corrispondente, da annullarsi col bollo d'ufficio, a mente dell'articolo 16 del Regio Decreto 18 agosto 1866.

Si può anche far uso di carta a bollo di maggior prezzo quando, trattandosi di pagamento continuativo e per l'identico titolo, la parte desidera di avere le ricevute riunite sullo stesso foglio, ed in questo caso sono applicabili le disposizioni dell'articolo 32, N. 20 della Legge. — Ved. Celerif. 1866, pag. 1357, 1409, 1601 e 1713.

60. — Registri dello stato civile — Foglio intero.

Ques. Se ai registri dello stato civile debbasi applicare la marca da bollo per ogni foglietto di due facciate, o per ogni foglio intero di quattro facciate.

Risp. L'articolo 9 della vigente Legge sul bollo avendo, come la precedente, imposte le tasse per ciascun foglio, ne viene per conseguenza che esse non si possono pretendere per ogni mezzo foglio.

61. — *Registri dei Conciliatori.*

Ques. Se possano scriversi l'uno di seguito all'altro i verbali dei Conciliatori sui registri di cui all'articolo 175 b, c, d, e, del Regolamento giudiziario 14 dicembre 1865, N. 2641. — Ved. Celerif. 1866, pag. 553 e 481.

Risp. Si risponde affermativamente, dovendo tali registri essere trattati nei rapporti della Legge di bollo quali volumi o raccolte di atti originali.

62. — *Richieste per pubblicazioni di matrimonio.*

Ques. Se le richieste per pubblicazioni di matrimonio, che gli Ufficiali di stato civile si fanno dall'uno all'altro a senso dell'articolo 85 del detto Decreto 15 novembre 1865, N. 1602, siano soggette a bollo. — Ved. Celerif. 1865, pag. 2085.

Risp. Non lo sono per il disposto dell'articolo 21, num. 24 della vigente Legge di bollo, non potendosi esse altrimenti considerare che come comunicazioni da Ufficio ad Ufficio.

63. — *Reclami collettivi per le quote inesigibili.*

Ques. Se siano soggetti a bollo i reclami collettivi proposti per le quote inesigibili dai Percettori dell'imposta fondiaria nelle Provincie Napoletane, giudicabili prima dalla Gran Corte dei conti, ed ora dalla Corte di Appello per la Legge 20 marzo 1865.

Risp. No, perchè gli Esattori debbono giustificare le quote che non hanno esatto per ottenerne scarico; che questa giustificazione sia poi data in via meramente amministrativa, come ha luogo in talune Provincie, od in forma giudiziaria, come in altre, egli è però incontrastabile che questo documento di scarico, comunque ottenuto, e qualunque forma vesta, è un atto che deve servire di corredo dei conti degli Esattori stessi, e cade sotto le disposizioni dell'articolo 21, N. 5 della Legge. — Ved. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.

64. — *Reclami contro l'applicazione della tassa industriale delle Camere di Commercio ed Arti.*

Ques. Se siano soggetti a tassa di bollo i reclami contro l'applicazione della tassa industriale delle Camere di Commercio ed Arti.

Risp. La disposizione del N. 13, art. 20 del Decreto 14 luglio 1866, che stabilisce l'obbligo del bollo per le petizioni, istanze o ricorsi che si presentano alle Autorità ed Uffici governativi ed alle pubbliche Amministrazioni, non ammette veruna eccezione, e perciò vuolsi ritenere che anco i reclami che si producono contro l'applicazione delle tasse industriali e commerciali delle Camere di Commercio ed Arti devono essere muniti del bollo stabilito dalla suesposta disposizione di Legge.

65. — *Atti esecutivi per la riscossione delle multe e spese di giustizia.*

Ques. Se gli atti suddetti siano soggetti a registrazione ed alle tasse di bollo.

Risp. Gli atti esecutivi per la riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia penale debbono registrarsi a debito in base al prescritto dall'art. 156, N. 1 del R. Decreto 14 luglio 1866, N. 5121, a cominciare dalla notificazione con precetto delle sentenze di condanna e delle parcelle delle spese, la quale notificazione costituisce il primo fra gli atti esecutivi di cui è parola.

Nei rapporti delle tasse di bollo gli atti medesimi, siccome compresi nelle generiche disposizioni del N. 5 dell'articolo 26 del R. Decreto 14 luglio succitato, N. 5122, sono soggetti al bollo allora soltanto che le somme dovute dai condannati superino le L. 50. In tal caso le relative tasse devono parimente essere annotate a debito ed esigersi a forma del disposto dall'art. 23 dello stesso R. Decreto.

66. — *Carte di ricognizione per gli aspiranti ai gradi accademici.*

Ques. A quale tassa di bollo siano soggette le carte di ricognizione per gli aspiranti ai gradi accademici rilasciate dal nostro Verificatore dell'Università degli studi in Napoli, e se il Notaro abbia obbligo d'iscriverle a repertorio e sottoporle a registro.

Risp. Le carte di ricognizione sopra indicate essendo certificati della natura di quelli indicati nell'articolo 20, N. 14 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, sono soggette alla tassa di bollo da 50 centesimi. Come atti però essenzialmente diversi dagli atti o contratti notariali e dalle autenticazioni di firme prescritte dall'art. 1323 del Codice Civile non debbono iscriversi al repertorio, nè sono soggetti a registrazione, perchè non specificamente indicati nella Tariffa annessa alla Legge di registro.

67. — *Dichiarazioni di morte; processi verbali di rinvenimento di bambini; atti di consegna degli esposti.*

Ques. 1° Se le dichiarazioni di morte dei ricoverati nello spedale e dei trovatelli presso le nutrici ed i processi verbali di rinvenimento dei bambini nelle ruote degli ospizi da inserirsi negli atti dello stato civile debbano essere scritti in carta bollata;

2° Se gli atti coi quali gli esposti che hanno compiuto il 12° anno di età vengono consegnati a terzi i quali si obbligano di custodirli, nutrirli ed educarli per anni sei, e di rimborsare l'ospizio della somma di L. 50, che ritirano, al prorata di tempo che mancasse agli anni sei, debbano essere scritti su carta bollata e registrati.

Risp. Le dichiarazioni e verbali di cui nel primo quesito, quando se ne abbia a fare il semplice uso ivi indicato, sono esenti da bollo a senso dell'art. 21, N. 24 del Decreto-Legge 10 luglio 1866, N. 3122.

Per il combinato disposto dei numeri 13 e 14 della Legge stessa, e dell'art. 143, numeri 13 e 14 della Legge di registro sono pure esenti da bollo e da registrazione gli atti accennati nel secondo quesito.

68. — *Obbligazioni per somministrazioni di sementi.*

Ques. Se le obbligazioni per somministrazioni di sementi rilasciate col ministero dei Giudici conciliatori in favore dei Monti frumentari, vadano soggette al bollo e al registro.

Risp. In correlazione al concetto che informa la soluzione riportata al N. 423 (Ved. Celerif. 1864, pag. 1921 e seg.), le obbligazioni per somministrazioni che si fanno dai Monti frumentari sono soggette al bollo solo quando occorra di farne uso ai termini dei primi tre numeri dell'art. 2 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, essendo per le medesime applicabile la disposizione dell'articolo 21, N. 29 del Decreto medesimo.

Nei rapporti colla tassa di registro le obbligazioni in discorso devono ammettersi alla sanzione stabilita all'articolo 143, N. 13 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3121.

69. — *Procure speciali.*

Ques. Se le procure rilasciate per esigere le rate delle pensioni dovute ai Religiosi delle Corporazioni soppresse siano esenti dalla registrazione, e debba per esse invece usarsi la carta da bollo da Lire 2, a forma dell'articolo 19, N. 21 del Decreto 14 luglio 1866.

Risp. Le procure speciali indicate al N. 22 dell'articolo 143 della nuova Legge sul registro, e al N. 21 dell'art. 19 di quella sul bollo, sono quelle che servono soltanto alla stipulazione di un solo contratto od atto da consumarsi *unico contratto*, e non quelle che autorizzano la stipulazione di atti distinti che si compiono separatamente e per contesti diversi. Conseguentemente non sono esenti dalla formalità della registrazione le procure fatte per esigere somme a diverse scadenze, poichè, sebbene esse siano speciali per un solo oggetto, qual è quello di esigere le pensioni dovute ai Religiosi soppressi, hanno però tratto successivo, ed il mandato che contengono e la facoltà che ne deriva non si esauriscono in una sola volta, ma si rinnovano finchè le procure non siano revocate.

70. — *Sentenze di Pretori; sulla competenza dei Giudici conciliatori.*

Ques. Se siano dovute le tasse di bollo e registro per le sentenze dei Pretori nei casi indicati dagli articoli 456, 457, 458 e 459 del Codice di procedura civile sulla competenza dei Giudici conciliatori.

Risp. Vuolsi distinguere se la eccezione di competenza sia sollevata dalle parti in via d'appello, ovvero promossa tanto dalle parti quanto d'ufficio, ma nella sede di conciliazione.

Nel primo caso deveasi far uso per l'originale della sentenza della carta da bollo da centesimi 50, e di quella a lira 1 per le copie da rilasciarsi della medesima alle parti, giusta il successivo numero 18 dello stesso articolo, le quali copie sono inoltre soggette alla registrazione a senso dell'articolo 19, N. 3. La copia però che il Pretore trasmette d'ufficio al Conciliatore va esente da bollo.

Nel caso invece che le quistioni di competenza siano state promosse nella sede di conciliazione, la sentenza e tutti gli atti relativi possono esser fatti in carta libera pel disposto dell'art. 21, N. 2, siccome riguardanti l'ordine pubblico ed il regolare andamento del servizio della giustizia; la sentenza in questo caso è anche esente da registrazione.

71. — *Assegno in divisione.*

Ques. Se l'assegnazione fatta da un fratello ad una sorella per la di lei quota legittima di stabili e di altri oggetti caduti nella eredità vada soggetta alla tassa proporzionale di registro secondo la natura delle cose cedute.

Risp. L'assegnazione di cui è parola, rivestendo i precisi caratteri della divisione, è soggetta alla tassa graduale stabilita dall'articolo 80 della Tariffa annessa al Decreto sulle tasse di registro 14 luglio 1866.

72. — *Atti d'Usciere.*

Ques. Soggiacciono indistintamente a tassa:

1° Le notificazioni del bando venale eseguite, a termine dell'articolo 668 del Codice di procedura civile, al debitore espropriato ed ai creditori iscritti;

2° Le notificazioni della vendita volontaria ai creditori iscritti del venditore, prescritte dall'articolo 2043 del Codice civile.

Risp. Per il disposto dall'articolo 669 del Codice di procedura civile, l'Usciere del Tribunale incaricato delle notificazioni, pubblicazioni ed affissioni del bando per la vendita forzata deve far constare di tutte codeste operazioni mediante un solo processo verbale. Questo processo verbale rappresenta adunque l'atto formale delle prescritte notificazioni e pubblicazioni, le quali dell'atto stesso non sono che parti diverse, e riunite le completano. Ne consegue che il solo processo verbale va soggetto a registrazione e che, malgrado la pluralità delle notificazioni e pubblicazioni eseguite, è dovuta una sola tassa fissa.

Eguale massima può estendersi alle notificazioni di cui all'articolo 2043 del Codice civile, ritenuto che in quanto alle formalità relative debbano osservarsi le stesse norme di procedura civile.

73. — *Autenticazione di firme nelle scritture private.*

Ques. Se nella specialità della forma che per la Legge notarile di alcune Provincie si usa per le autenticazioni delle scritture private, giusta l'articolo 1523 del Codice civile, sia da ritenersi che le autenticazioni medesime debbano sottopor-si alla formalità della registrazione, e se il Notaro che procede all'autenticazione debba richiedere che la scrittura da autenticarsi sia previamente registrata.

Risp. Qualunque sia la forma delle autenticazioni sovra indicate esse si appongono sugli stessi atti autenticati, e nulla più aggiungono ad essi che la constatazione dell'apposizione delle firme in presenza al Notaro. Quindi non costituendo un atto notariale distinto dalla scrittura autenticata, ma essendo anzi una parte complementare della medesima, non possono andare soggette ad una distinta registrazione, per quanto siano da iscriversi al repertorio prescritto dall'articolo 110, N. 1 della Legge di registro. Nè il Notaro può aver obbligo di far registrare la scrittura privata, perchè coll'autenticazione di essa non ne fa cambiare la natura, e nemmeno eseguisce una inserzione o enunciazione nel senso degli articoli 46 e 103 di detta Legge.

74. — *Certificati del Debito Pubblico.*

Ques. Se siano soggetti a registro i certificati constatanti l'esistenza di un'iscrizione di rendita o i movimenti e alienazioni di essa che si rilasciano dalla Direzione Generale del Debito Pubblico a richiesta degli interessati per servirsene sia avanti i Tribunali, sia avanti le Autorità civili.

Risp. I certificati sopra indicati ricadono nella disposizione dell'articolo 104 della Tariffa annessa al Decreto 14 luglio 1866, e debbono registrarsi a cura di coloro che v'hanno interesse solo quando se ne voglia far uso in giudizio o inserzione giusta lo articolo 74 del citato Decreto.

75. — Cessione ai Comuni di fabbricati già spettanti a Corporazioni religiose sopresse.

Ques. Se le cessioni gratuite, che in virtù dell'art. 20 del Decreto 7 luglio 1866, vengono fatte ai Comuni dei fabbricati già spettanti alle Corporazioni religiose sopresse, vadano soggette a registro, e in caso affermativo quale tassa debba applicarsi.

Risp. La cessione, nell'indicato caso, si opera non per patto contrattuale, ma in forza di Legge, e quindi in nessuno dei modi che rendono applicabili le tasse per le trasmissioni d'immobili sì per titolo oneroso, che per titolo gratuito.

Soltanto saranno soggetti alla tassa fissa di lire 1 gli atti con i quali si faccia constare dell'eseguito passaggio, quando questi atti in ragione della loro forma o per volontà delle parti debbano essere registrati. — V. Celerif. 1866, pag. 1153 e 1281.

76. — Chiamata d'una causa a udienza. Ordinanza di cancellazione dal ruolo.

Ques. Si domanda se fra i provvedimenti soggetti a registrazione siano comprese la chiamata di una causa a udienza, e l'ordinanza della sua cancellazione dal ruolo.

Risp. La chiamata di una causa a udienza e l'ordinanza della sua cancellazione dal ruolo non sono da annoverarsi fra i provvedimenti soggetti a registrazione, perchè non relativi alla istruzione e ventilazione della causa.

77. — Decreti di cancellazione o restrizioni di ipoteche annotate sui titoli del Debito Pubblico.

Ques. Se i Decreti Ministeriali che autorizzano la cancellazione o restrizione d'ipoteche annotate sopra rendite del Debito Pubblico o sovra certificati di deposito vincolati a forma del N. 12 dell'articolo 40 del Regolamento 25 agosto 1863, N. 1444, relativamente a malleverie prestate dai Contabili dello Stato sieno soggetti alla tassa di registro di cui all'art. 2 della Tariffa annessa al Regio Decreto del 14 luglio 1866, N. 3121.

Risp. Si opina affermativamente perchè tali Decreti, sebbene siano atti delle Amministrazioni governative, sono però nominalmente compresi nel sopracitato articolo della Tariffa per una tassa speciale. — Ved. Celerif. 1863, pag. 1583 e 2740.

La registrazione di questi Decreti deve farsi entro venti giorni dalla loro data.

78. — Decreti Ministeriali che ordinano la vendita di titoli del Debito Pubblico vincolati a mallevceria.

Ques. Se sieno soggetti a registrazione i Decreti Ministeriali che, a seguito di verificata malversazione, ordinano l'alienazione dei titoli del Debito Pubblico vincolati per le malleverie prestate dai Contabili dello Stato.

Risp. I Decreti sopraindicati essendo atti di interna ed ordinaria amministrazione e non altrimenti designati nella Tariffa delle tasse di registro per un dazio speciale, sono esenti dalla registrazione.

Giova per altro osservare che se i precitati Decreti dovessero prodursi in un giudizio di opposizione o in altro giudizio qualunque, in tale caso dovrebbero essere registrati come documenti, ai termini delle combinate disposizioni degli articoli 74 del Decreto sul registro, e 104 della Tariffa che fa seguito al Decreto medesimo.

79. — Processi verbali.

Ques. Se debbano registrarsi a forma dal di-posto dell'articolo 72 del Reale Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, i processi verbali delle istruzioni delle cause, e se fra questi debbano comprendersi i processi verbali d'iniziamiento delle liti.

Risp. I processi verbali da registrarsi coll'apposizione della marca a forma del disposto del citato articolo del Reale Decreto sulle tasse di registro sono tutti quelli che concernono l'istruzione delle cause; epperchè tanto i verbali di iniziamento di lite, quanto

gli altri da scriversi nel registro indicato al N. 3 dell'articolo 192 del Regolamento generale giudiziario approvato con Reale Decreto 14 dicembre 1863, N. 2641, debbono registrarsi nel modo suaccennato. — V. Celerif. 1866, pag. 353 e 481.

80. — *Quietanze di rendite demaniali.*

Ques. Se le quietanze che i Ricevitori del Demanio rilasciano per pagamento di fitti, censi, livelli, prezzi di vendita siano esenti dalla registrazione, e se i Ricevitori medesimi sieno responsabili della registrazione di dette quietanze quando debbano considerarsi come ogni altra privata scrittura di liberazione soggetta a registro.

Risp. La esenzione dalla registrazione portata nel N. 6 dell'articolo 145 del Decreto 14 luglio 1866 non può estendersi alle quietanze in discorso, le quali, giusta il disposto nell'articolo 74 di detto Decreto, vanno sottoposte alla registrazione nel termine ivi stabilito.

Il pagamento della tassa facendo poi carico, giusta il disposto nel successivo articolo 86, ai debitori che ricevono la quietanza, il Ricevitore del Demanio dovrà prevenire le parti liberate dell'obbligo che loro incombe, e dare nello stesso tempo avviso al Ricevitore del registro della esistenza dell'atto di liberazione, affinchè questi possa richiamare le parti medesime alla registrazione della quietanza ed al pagamento della tassa relativa, e delle sopratasse che fossero dovute.

Però le quietanze per somme non eccedenti le lire 30, le quali per il N. 21 dello articolo 21 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, sono soggette al bollo soltanto in caso di uso, si considereranno soggette alla regola medesima anche nei rapporti con la Legge di registro.

81. — *Repertorio dei Cancellieri dei Giudici conciliatori.*

Ques. I Cancellieri dei Giudici conciliatori sono in obbligo di tenere il repertorio prescritto dall'articolo 110 del Regio Decreto sul registro?

Risp. I Cancellieri dei Giudici conciliatori, nella loro qualità di Funzionari dell'Ordine giudiziario, non ricevono atti soggetti alla registrazione, e non sono quindi obbligati a tenere il repertorio prescritto dal sopra citato articolo 110 del Decreto sulle tasse di registro.

82. — *Sentenze definitive.*

Ques. Con qual criterio deve procedersi nel distinguere le sentenze definitive soggette alla registrazione formale sulle copie o sugli originali, da quelle non dipendenti da registrarsi mediante l'apposizione della marca di registrazione ai loro originali?

Risp. Senza preoccuparsi delle dichiarazioni emesse sotto l'impero della preesistente Legge rispetto all'indole delle sentenze, per discernere quali siano definitive e quindi da registrarsi colla registrazione formale, e quali coll'apposizione della marca da bollo, convien ritenere che nel concetto degli articoli 66, 67 e 72 del Reale Decreto sulle tasse di registro 14 luglio 1866, è definitiva quella sentenza che definitivamente risolve la questione per cui fu iniziato un giudizio, e non definitiva quella che la lascia in sospenso ordinando qualche incumbente di prova o di istruttoria, o risolvendo semplici questioni incidentali.

Invero messo a confronto il disposto dagli articoli surriferiti apparisce come l'essere una sentenza definitiva, non lo si debba riconoscere soltanto rispetto al merito della causa, e come sotto il vocabolo *causa* si comprendono i *singoli giudizi* che possono aver luogo nel corso d'una lite, può svolgersi la principale controversia.

Ad esempio, sovra una domanda per risarcimento di danni, il convenuto propone vari capitoli di prova ed il Tribunale civile innanzi al quale verte la causa, con sua sentenza l'ammette, non ostante le opposizioni dell'attore; questi ricorre in appello, ma la decisione della Corte conferma pienamente la sentenza dei primi Giudici.

Delle supposte due sentenze, quella del primo giudizio evidentemente non è definitiva del merito della causa, poichè ordina soltanto un incumbente di prova lasciando in sospenso qualsiasi determinazione sopra le istanze dell'attore; quindi la medesima dovrà registrarsi sull'originale, e coll'apposizione della marca di registrazione giusta il disposto dagli articoli 66, N. 5, e 72 del citato Reale Decreto.

Al contrario la sentenza d'appello definisce il merito della causa perchè risolve definitivamente la questione che formò oggetto del giudizio d'appello: questa pertanto dovrà registrarsi in modo formale a termini dell'articolo 67 del Decreto medesimo.

83. — Supplementi di tassa stabilita da leggi anteriori.

Ques. Le prescrizioni fatte dall'articolo 65 delle Istruzioni 10 settembre 1866 sono applicabili anche ai rilievi dipendenti dalla precedente Legge di registro?

Risp. Ove si osservi che il preaccennato articolo si riporta all'Istruzione organica del 4 maggio 1865 per dichiarare che è mantenuta negli Ispettori e Sotto-Ispettori la facoltà di proporre d'ufficio la restituzione di somme indebitamente riscosse, si è necessariamente indotti a riconoscere che lo stesso articolo ha modificato le disposizioni dell'Istruzione organica circa il procedimento da osservarsi nel dar seguito ai rilievi di supplemento, e che, a norma delle nuove prescrizioni, vanno trattati anche i supplementi dovuti in dipendenza dell'abrogata Legge di registro. — Ved. Celerif. 1863, pag. 1981 e 2021; — 1866, pag. 1713 e 1921.

84. — Atti d'Uscire. — Notificazione di comando e contemporaneo precetto di pagamento.

Ques. Si chiede se contravvenga all'articolo 31 della Legge sul bollo 14 luglio 1866 l'Usciere che contemporaneamente alla notificazione di una sentenza, senza passare ad altri atti, fa nello stesso foglio di carta il precetto di pagamento.

Risp. Senza che occorra di esaminare se, giusta le vigenti discipline di procedura civile, l'atto di cui è questione sia o no regolare, poichè nell'applicazione della Legge sul bollo non è necessario d'investigare la validità giuridica del documento, ma basta constatare la materiale esistenza per applicarvi la tassa in ragione della sua forma estrinseca, si dichiara non esservi contravvenzione alla Legge sul bollo, dovendo nel proposto caso la notificazione ed il precetto considerarsi come atto unico.

85. — Atti esecutivi per la riscossione delle imposte governative, provinciali, comunali e delle Camere di Commercio ed Arti.

Ques. Se ed a qual tassa di bollo debbano andar soggetti gli atti esecutivi occorrenti per la riscossione delle imposte governative, provinciali, comunali, e delle Camere di Commercio ed Arti.

Risp. Gli atti esecutivi di qualsivoglia specie promossi, in via amministrativa o giudiziaria, contro i debitori di imposte governative pel disposto dall'art. 26, N. 5 della Legge, godono dell'esenzione assoluta del bollo quando la somma delle imposte non eccede le L. 50. Per le imposte che superano le L. 50, i relativi atti d'esecuzione potranno scriversi in carta libera, salva però la ripetizione delle corrispondenti tasse di bollo, da farsi nei modi stabiliti dagli articoli 24 e 25 della Legge vigente.

Gli atti di esecuzione occorrenti contro i debitori delle imposte provinciali, comunali e delle Camere di Commercio dovranno invece essere scritti in carta da bollo secondo la ragione comune della Legge attuale 14 luglio 1866, la quale non concede l'esenzione già per tali atti accordata dall'art. 25, N. 4, della preesistente Legge 21 aprile 1862.

86. — Certificati ed estratti dello stato civile nell'interesse delle persone povere.

Ques. Se si possano rilasciare in carta libera i certificati ed estratti dei registri dello stato civile nell'interesse delle persone povere.

Risp. Si risponde affermativamente, in relazione al disposto dal N. 25 dell'art. 21 della Legge 14 luglio 1866, e dall'ivi richiamato N. 16 del precedente art. 20, che concerne ogni atto si per originato che per copia riguardante lo stato civile.

Dovrà però sempre essere citato nei certificati ed estratti suddetti l'atto stato rilasciato dall'Autorità di Pubblica Sicurezza comprovante la povertà del richiedente.

87. — Copie ed estratti dei libri dello stato civile. — Certificati di eseguite pubblicazioni.

Ques. 1° Se le copie o gli estratti dei libri dello stato civile, da chiunque tenuti, e così anche quelli dei libri che in alcune Provincie erano tenuti dai Parroci, debbano rilasciarsi in carta bollata da cent. 50, o muniti di marca di corrispondente valore;

2° Se siano soggetti a bollo i certificati speciali di eseguite pubblicazioni che si rilasciano alle parti per essere consegnati all'Ufficiale dello stato civile avanti cui debbono contrarre matrimonio, nel caso previsto dal secondo alinea dell'art. 89 del Regio Decreto 13 novembre 1865, N. 2602. — Ved. Celerif. 1865, pag. 2085.

Risp. Si risponde affermativamente al primo quesito, stante il disposto dall'art. 20, N. 18, della vigente Legge sul bollo 14 luglio 1866.

E si risponde pure affermativamente al secondo, non potendo i certificati in esso menzionati altrimenti considerarsi che quali estratti dal registro delle pubblicazioni di cui all'articolo 87 del Regio Decreto 13 novembre 1865, e soggetti perciò al bollo di centesimi 50 a senso del N. 18, art. 20 della Legge succitata.

88. — Estratti dei registri dello stato civile.

Ques. Quale carta debbasi impiegare, a fronte delle disposizioni degli articoli 19, N. 16, e 20, N. 18 della Legge sul bollo 14 luglio 1866, per la spedizione delle fedeli di nascita ed altri estratti dei registri dello stato civile.

Risp. In presenza delle particolari disposizioni dell'art. 20, N. 18 della Legge succitata, che nominativamente contempla le copie ed estratti in discorso, questi debbono essere bollati allo straordinario a centesimi 50 tuttavia che non siano spediti in carta da bollo di valuta corrispondente o superiore.

89. — Mandati e quietanze.

Ques. 1° Se le quietanze (bollette) che si rilasciano dai Tesorieri non per conto dello Stato siano soggette a bollo;

2° Se le quietanze che si rilasciano dagli stessi Tesorieri ai debitori diretti per rifusioni di spese in conto o saldo di debiti, ecc., debbano essere bollate;

3° Se debbano essere bollati i mandati per restituzioni di depositi, e quelli che si rilasciano nelle contabilità speciali;

4° A carico di chi sia la tassa di bollo.

Risp. Sulla prima domanda rispondesi affermativamente in base all'art. 20, N. 18, della Legge 14 luglio 1866, dacchè dette quietanze, benchè rilasciate da Funzionari governativi, concernono interessi ai quali lo Stato è estraneo.

Si risponde negativamente sulla seconda, essendo esenti da bollo le menzionate quietanze per il disposto dall'art. 21, N. 12 della Legge suddetta.

Quanto ai mandati di cui nella terza domanda, conviene distinguere se sono emessi a favore di creditori dello Stato, o se riguardano contabilità speciali, come di Comuni, Provincie, Consorzi, Legati, ecc.: i primi sono esenti da bollo a senso dei numeri 11 e 16 dell'art. 21 della Legge suddetta; gli altri sono soggetti al bollo di centesimi 50 a termini dell'art. 20, N. 25, della Legge stessa.

Infine, quanto alle tasse di bollo, esse sono a carico delle parti nel cui interesse si fa il pagamento o la riscossione, escluso sempre lo Stato.

90. — Mandati per pagamento delle contribuzioni dirette e indirette.

Ques. Se siano soggetti a bollo i mandati emessi dalle Amministrazioni comunali e provinciali a favore del Tesoro dello Stato per pagamento delle contribuzioni dirette ed indirette.

Risp. I detti mandati di pagamento devono andare esenti dalle tasse di bollo quali atti della specie indicata nei numeri 2 e 3, art. 21 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3122.

91. — Offerte per appalti e nelle licitazioni.

Ques. Si chiede su quale carta debbano scriversi le offerte all'asta o per licitazioni quando occorra di farle per iscritto.

Risp. Le offerte all'asta o per licitazioni debbono essere scritte in carta a L. 4 per il disposto dall'art. 19, N. 6 della vigente Legge di bollo, costituendo esse una vera obbligazione dell'offerente.

Anche in questo senso si era pronunciata questa Direzione Generale sotto l'impero della precedente Legge di bollo, come appare dalla soluzione N. 107. — Ved. Celerif. 1862, pag. 2186 e seguenti.

92. — *Quietanze a matrice per diritti delle Cancellerie giudiziarie.*

Ques. Se siano soggette a bollo le quietanze che si staccano dal registro a matrice di cui agli articoli 219 della Tariffa penale, e 412 della Tariffa civile.

Risp. Le dette quietanze concernono diritti erariali che si possono considerare quali contribuzioni indirette, e non sono per altra parte indicate negli articoli 19 e 20 della Legge sul bollo 14 luglio 1866, e vanno perciò esenti da bollo pel disposto dall'art. 21, numeri 3 e 52 della Legge medesima. — Ved. Celerif. 1866, pag. 577 e 641.

93. — *Ricevute del Tesoriere centrale delle Opere pie nelle Provincie Napoletane.*

Ques. A quale tassa di bollo vadano sottoposte le ricevute eccedenti le lire 30 che si rilasciano dal Tesoriere centrale delle Opere pie per il pagamento del contributo surrogato ai razzi ed imposto col Regio Decreto 20 agosto 1864, N. 1896.

Risp. Trattandosi di vera imposta, la quale si preleva a favore della Provincia sulla rendita lorda dei Corpi morali, le dette ricevute sono soggette al bollo di centesimi 5, a senso dell'art. 20, N. 2 della Legge 14 luglio 1866. — V. Celerif. 1864, pag. 1917.

94. — *Registro dello stato civile. — Linee.*

Ques. Se nella scritturazione dei registri dello stato civile si possa eccedere il numero di 25 linee.

Risp. Quando i detti registri siano formati con carta filigranata, soggiacciono alle disposizioni dell'art. 27 della Legge 14 luglio 1866: se poi sono altrimenti formati e bollati allo straordinario, giusta la facoltà di cui all'art. 21, N. 17, si può scrivere sui medesimi nel modo che meglio conviene, non contenendo la Legge di bollo alcuna prescrizione restrittiva al riguardo.

95. — *Verbali degli Agenti forestali.*

Ques. Se siano soggetti a bollo i verbali degli Agenti forestali di verificazioni di boschi per tagli ed altre operazioni.

Risp. I verbali degli Agenti forestali per tagli di boschi, diradamenti, disboscamenti ed altre operazioni, fatti nell'interesse o a richiesta di privati o di Amministrazioni non governative, non cho i pareri che gli Agenti stessi emettono a seguito della verificazione dei boschi pure a richiesta o nell'interesse dei privati, sono soggetti al bollo in ragione della dimensione della carta, quali lavori di periti, a senso dell'art. 20, N. 39 della vigente Legge 14 luglio 1866.

96. — *Verbali di deserzione d'asta.*

Ques. Chiedesi su quale carta debbano scriversi i verbali di deserzione d'asta.

Risp. I verbali di deserzione d'asta possono scriversi in carta libera quando debbano redigersi nell'interesse esclusivo dello Stato.

Se poi essi concernono l'interesse dei Comuni, Provincie, Opere pie, o di qualsiasi Stabilimento non governativo, debbono scriversi in carta a L. 1, per il disposto dallo art. 19, N. 8 della Legge sul bollo 14 luglio 1866.

97. — *Atti di allogamento di cavalli o muli di ragione dell'Amministrazione della Guerra.*

Ques. Come sieno a trattarsi le convenzioni per le quali si alloggano in vantaggio dell'agricoltura i cavalli o muli di proprietà dello Stato.

Risp. Le convenzioni della specie, siccome non menzionate nella Tariffa annessa al Regio Decreto 14 luglio 1866 sulle tasse di registro, non sono registrabili che in caso d'u-o, col pagamento della semplice tassa fissa d'una lira stabilita dall'articolo 104 della stessa Tariffa.

98. — *Repertorio degli atti dei Cancellieri del censo in Toscana.*

Ques. Gli Agenti delle tasse in Toscana sono ancora obbligati, per effetto della Legge di registro, alla tenuta del repertorio degli atti che ricevono e che legalizzano come subentrati ai soppressi Cancellieri del censo?

Risp. No, perchè l'articolo 110 del Regio Decreto 14 luglio 1866 impone l'obbligo del repertorio ai soli Notai, Cancellieri ed Uscieri giudiziari.

99. — *Sentenze anteriori al 1° giugno 1862 nelle Provincie Napoletane e Siciliane.*

Ques. Si domanda se le citate sentenze sieno soggette a registrazione.

Risp. Premesso che nella generica parola *atti* vanno pure comprese le sentenze, e ritenuto che sotto l'impero della Legge napoletana del 21 giugno 1819 le sentenze e gli altri provvedimenti giudiziari anteriori al 1° giugno 1862 non erano soggetti a registrazione entro un termine fisso, ma soltanto in caso d'uso, ne segue che le sentenze ed i provvedimenti medesimi debbono registrarsi col pagamento delle tasse stabilite dal Regio Decreto 14 luglio 1866 solamente quando occorra di farne uso, come chiaramente dispone l'articolo 153 del Decreto stesso.

100. — *Esecuzione delle sentenze contro condannati assoldati nell'Esercito.*

Ques. Qual'è l'Autorità competente a dare esecuzione alle sentenze penali de' Tribunali ordinari contro assoldati dell'Esercito?

Risp. A termini dell'articolo 174 del Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2626, sull'ordinamento giudiziario, l'esecuzione delle sentenze summenzionate deve sempre essere promossa dal Pubblico Ministero presso i Tribunali stessi che le hanno profferite, benchè i condannati appartengano all'Esercito; quindi le proposte per l'applicazione del carcere sussidiario contro costoro vogliono essere fatte agli Uffici del Pubblico Ministero di quei Tribunali, e non agli Uffici del Pubblico Ministero presso i Tribunali militari del compartimento ove hanno stanza i condannati medesimi.

La soluzione del quesito 607 rimane perciò abrogata. — Ved. Celerif. 1864, pagine 1921 e seguenti.

101. — *Riscossione.*

Ques. Le disposizioni della Tariffa penale relative alla riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia sono eziandio applicabili ai Cancellieri delle Corti di Cassazione?

Risp. Per i motivi apparenti dalla Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia 31 dicembre 1866, N. 123, qui appresso trascritta per norma degli Agenti demaniali, si è ritenuto che non incombe ai Cancellieri delle Corti di Cassazione l'obbligo di detta riscossione, e che la medesima debba invece promuoversi dai Cancellieri presso le Autorità giudiziarie che pronunziarono le sentenze o le ordinanze definitive denunziate in Cassazione. — V. alla pag. 96 del presente volume.

102. — *Atti di nomina degli Impiegati governativi.*

Ques. Se siano soggetti a bollo gli originali e le copie degli atti di nomina, di promozione o di destinazione, e dei verbali di ammissione in servizio degli Impiegati governativi.

Risp. Gli originali di tutti gli atti sovradetti possono scriversi in carta libera a senso dell'art. 21, N. 2 della vigente Legge, siccome fatti nell'interesse del servizio pubblico dello Stato, e per l'identica ragione possono farsi in carta senza bollo le copie di tali atti che si consegnano agli Impiegati stessi, onde abbiano partecipazione delle disposizioni che li riguardano.

Le copie invece degli atti suindicati, che si rilasciano allo scopo di unirle al mandato di pagamento dello stipendio in ordine alle prescrizioni del Regolamento di contabilità dello Stato, dovranno essere scritte in carta da una lira, a norma di quanto è disposto dall'art. 19, N. 8 della Legge suddetta, attesochè in questo caso le menzionate copie sono fatte nello interesse particolare dell'Impiegato.

In ordine poi al disposto dell'art. 32, N. 18 della citata Legge sul bollo, vuolsi ritenere che le copie di più documenti, da porsi a corredo del mandato di pagamento dello stipendio, possono essere scritte l'una di seguito all'altra sopra uno stesso foglio di carta da bollo siccome parte di uno stesso atto, purchè siano rilasciate ed autenticate da un solo Funzionario, e riguardino una sola persona. — Ved. alla pag. 193.

103. — *Atti da inserirsi nei contratti stipulati dalle Amministrazioni dello Stato.*

Ques. Qual taxa di bollo debba applicarsi agli avvisi d'asta, capitolati d'onori o di appalto, perizie, elenchi dei prezzi, descrizione delle opere, verbali di deserzione di

incanto e simili che devono essere inseriti ne' contratti stipulati dalle Amministrazioni dello Stato?

Risp. Pel disposto dall'art. 21, N. 2 della Legge di bollo 16 luglio 1866 tutti gli atti delle Autorità ad Uffici governativi occorrenti alla stipulazione di contratti nello interesse dello Stato possono scriversi in carta libera, salva l'applicazione del bollo straordinario sugli esemplari degli atti medesimi, che devono poscia essere inseriti in successivo atto di sottomissione o deliberamento o contratto. A questo proposito vuolsi avvertire che la risoluzione del quesito N. 523 (Ved. Celerif. 1864, pag. 1921 e seg.) sotto l'impero della nuova Legge di bollo deve intendersi modificato nel senso che per gli atti suindicati non sarà dovuta la tassa di bollo in ragione della dimensione della carta, giusta quanto era stabilito dall'art. 26 della preesistente Legge 21 aprile 1862, ma bensì quella fissa di una lira o di centesimi dieci prescritta dall'articolo 22 della Legge ora vigente, a seconda della natura particolare di ciascun atto da inserirsi nel contratto. — Ved. Celerif. 1862, pag. 1409 e 1541.

104. — *Atti dello stato civile.*

Ques. Chiedesi:

1° Se le due pubblicazioni di cui all'art. 83 del R. Decreto 15 novembre 1865 possano scriversi sullo stesso foglio di carta;

2° Se costituisca uso, a senso dell'articolo 2 della Legge sul bollo, la inserzione al fascicolo degli Allegati, di cui all'articolo 38 e seguenti del R. Decreto suddetto;

3° Se siano soggetti a bollo gli indici dei registri dello stato civile.

Risp. Le due pubblicazioni di cui nel primo quesito costituendo due atti distinti, vogliono essere scritte su separati fogli di carta bollata a senso dell'art. 31 della Legge sul bollo. — Ved. Celerif. 1863, pag. 2083.

Non costituisce uso nei rapporti della Legge di bollo la inserzione nel fascicolo degli Allegati di cui al Titolo III del Regio Decreto d'ordinamento dello stato civile, giacchè altrimenti sarebbe illusoria l'esenzione del bollo sancita coi numeri 24 e 25 dell'art. 21 della Legge 14 luglio 1866.

La Legge di bollo avendo coll'art. 20, N. 17 assoggettati al bollo di centesimi 50 i registri dello stato civile e non i loro indici, questi debbono ritenersi esenti.

105. — *Avvisi d'asta nell'interesse dei corpi amministrati.*

Ques. Se siano soggetti a tassa di bollo gli avvisi d'asta o di licitazione che si pubblicano nell'interesse delle Provincie, dei Comuni, delle Camere di Commercio ed altri Corpi amministrati.

Risp. Si risponde affermativamente, perchè la disposizione dell'art. 20, N. 10 della vigente Legge, che assoggetta al bollo di cent. 50 gli avvisi suindicati, non ammette veruna eccezione in riguardo a quelli che si pubblicano nell'interesse dei Corpi amministrati.

106. — *Capitolati di condizioni.*

Ques. Chiedesi se possano stendersi in carta libera i capitolati di condizioni per affittamenti, appalti ed altri atti nell'interesse delle Amministrazioni governative.

Risp. Rispondesi affermativamente per il disposto dall'art. 21, N. 2 della Legge sul bollo. I capitolati di cui si tratta sono veri atti nell'interesse esclusivo dello Stato finchè non sono firmati dall'appaltatore in segno di accettazione.

Prima della firma dell'appaltatore poi, o prima che vengano inseriti al contratto vogliono essere muniti di marca da bollo di lire una a termini del successivo art. 22 della Legge precitata.

107. — *Certificati di collaudazione per provviste e lavori a cottimo.*

Ques. Si chiede se vadano soggetti al bollo di cent. 10 od a quello di cent. 50 i certificati di pagamento dei lavori a cottimo e delle provviste fatte in servizio dell'Amministrazione dei telegrafi.

Risp. I detti certificati contenendo una vera e dettagliata dimostrazione di collaudazione dei lavori e delle provviste, con liquidazione del prezzo dovuto, sono soggetti al bollo in ragione della dimensione della carta su cui vengono estesi, a senso dell'articolo 20, numeri 39 e 40 della Legge 14 luglio 1866.

108. — *Copie di atti contrattuali e di sentenze notificate dagli Uscieri.*

Ques. Si domanda se le copie degli atti contrattuali e delle sentenze che si notificano dagli Uscieri, per ciò che sono rivestite della formola esecutiva, abbiano a farsi sulla carta bollata da lire due, ovvero sopra quella che si richiede per l'atto di notificazione.

Risp. Ammesso che il titolo originale esecutivo della sentenza o dell'atto contrattuale è la copia spedita dal Cancelliere, e che le copie da intimarsi non sono che la copia di questo stesso originale, è indubitabile che, tranne la prima copia estratta dal Cancelliere a forma dell'art. 557 del Codice di procedura civile, per la quale deve usarsi la carta col bollo da lire due, giusta il N. 23 dell'articolo 19 del Regio Decreto 14 luglio 1866, le altre copie che su di essa si formano per essere notificate, abbiano la sola qualità di atti di procedimento, e come tali si debbano scrivere su carta col bollo di una lira a norma del principio generale contenuto nel N. 19 dell'art. 19 del detto Regio Decreto.

109. — *Deliberazioni dei Municipi nel pubblico interesse.*

Ques. Si chiede se siano soggette al bollo le deliberazioni dei Municipi per modificazioni delle circoscrizioni dei distretti di Uffici esecutivi finanziari.

Risp. A fronte delle disposizioni dell'articolo 21, N. 2, della Legge sul bollo 14 luglio 1866, che estendono l'esenzione a tutti gli atti e scritti nell'interesse dello Stato e del pubblico servizio, non si può pretendere che le deliberazioni della specie (ancorchè soggette al *Visto* dell'Autorità amministrativa per il disposto dell'art. 150 e seguenti della Legge Comunale, allegato A della Legge 20 marzo 1865, N. 2248) siano sottoposte a bollo, non potendosi certamente sostenere che vi sia estraneo l'interesse dello Stato, e meno ancora quello del pubblico servizio. — V. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.

110. — *Dichiarazioni per domande di sale a prezzi d'eccezione.*

Ques. Se debbono essere scritte in carta filigranata a senso dell'art. 19, N. 4 della vigente Legge sul bollo.

Risp. Le dichiarazioni di cui sovra fatte dal richiedente, e vidimate dal Sindaco per certificazione della firma, a norma di speciali disposizioni regolamentarie dell'Amministrazione Gabellaria, possono essere redatte sugli appositi moduli a stampa in carta libera, e bollate allo straordinario a cent. 50 prima di essere firmate.

È applicabile alle medesime il disposto dall'art. 20, N. 13 della Legge sul bollo, come atti diretti dai privati ad Uffici governativi.

111. — *Malleveria dei Contabili dello Stato.*

Ques. Si chiede se debbasi procedere agli annotamenti d'ipoteca su titoli del debito pubblico per malleverie od estensioni di malleverie di Contabili dello Stato, in dipendenza della semplice trasmissione delle carte relative che si fa dagli Uffici centrali o direttivi, o se debbansi invece richiedere le regolari istanze degli interessati redatte in carta da bollo.

Risp. L'invio d'ufficio delle carte alla Direzione Generale del Debito Pubblico per le operazioni precaccennate debbesi considerare unicamente quale un mezzo per facilitare ai Contabili l'adempimento dell'obbligo della cauzione, ma non per sottrarli alle disposizioni regolamentarie sul Debito Pubblico.

Devesi perciò richiedere anche l'istanza degli interessati in carta bollata a cent. 50.

112. — *Originali degli avvisi d'asta da inserirsi nei Giornali.*

Ques. A qual tassa di bollo vadano soggetti gli originali degli avvisi d'asta che si pubblicano nei Giornali destinati alle inserzioni giudiziarie.

Risp. Gli originali degli avvisi d'asta che, a termini delle Leggi Civili e Commerciali, vengono pubblicati nei giornali destinati alle inserzioni giudiziarie, devono essere scritti in carta filigranata da una lira, siccome espressamente compresi nella disposizione dello articolo 19, N. 9 della vigente Legge 14 luglio 1866.

113. — *Quadri in collettiva dei debitori di Corpi morali nelle Provincie Meridionali.*

Ques. Chiedesi se siano soggetti a bollo i quadri in collettiva dei debitori di Corpi morali nelle Provincie Meridionali, i loro estratti per la pubblicazione, quelli degli

articoli non opposti, e le ordinanze dei Prefetti che rendono esecutorii questi ultimi estratti.

Risp. I quadri in collettiva sovrindicati ed i loro estratti sono esenti da bollo, salvo se ne voglia fare uso, per il disposto dell'art. 21, N. 32 della Legge sul bollo.

L'ordinanza prefettizia, che rende esecutorii gli estratti degli atti non opposti, deve essere scritta in carta filigranata a cent. 50 od in carta libera munita di marca da bollo da lire una, a senso degli articoli 19, num. 4, e 20, N. 29 della Legge 14 luglio 1866, N. 3122.

114. — *Ricevute di magazzino.*

Ques. Si chiede a quale bollo vadano soggette le ricevute di magazzino, che dagli Uffici contabili della Marina sono rilasciate ai fornitori, e da questi presentate poi per il pagamento.

Risp. Le ricevute sovra indicate, essendo staccate da un registro a madre e figlia, debbono ognora assoggettarsi al bollo di cent. 50, a senso dell'art. 20, N. 14 della Legge 14 luglio 1866, senza riguardo alla preesistenza o meno di contratti.

115. — *Ricorsi per ammissione al patrocinio gratuito.*

Ques. Se possano estendersi in carta libera.

Risp. Si risponde negativamente.

L'art. 60 della vigente Legge di bollo ha abrogate tutte le esenzioni ancorchè contenute in Leggi speciali o riguardanti altre materie, e così anche quella di cui allo art. 15 del Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2627 sul patrocinio gratuito. — V. Celerif. 1866, pag. 78 e 481.

116. — *Atti d'Uscieri.*

Ques. Si domanda se i processi verbali di pignoramento o di vendita in seguito a sentenza dei Giudici conciliatori vadano esenti dall'obbligo della registrazione in virtù del disposto dall'art. 143, N. 29 del R. Decreto sulle tasse di registro 14 luglio 1866, N. 3121, e se possano quindi scriversi sulla carta bollata da cent. 10 prescritta dallo art. 19, N. 1 del R. Decreto sulla tassa di bollo di pari data, N. 3122.

Risp. No, perchè a termini degli articoli 570, 593 e seguenti del Codice di procedura civile gli atti suddetti debbono compiersi dagli Uscieri delle Preture, e le controversie che ne possono insorgere sono di competenza dei Pretori mandamentali; quindi i medesimi non fanno più parte degli atti di competenza dei Giudici conciliatori compresi per la esenzione dal registro nel N. 29 del citato articolo, ma invece vanno classificati fra quelli di cui al N. 7 dell'art. 66 precedente, da registrarsi col pagamento delle tasse stabilite dall'art. 130 della Tariffa, e da scriversi su carta bollata da cent. 50 in base al disposto del N. 3, articolo 19 del surriferito Regio Decreto sulle tasse di bollo.

117. — *Atti d'Uscieri.*

Ques. Si domanda se debbano scriversi su carta bollata da cent. 50 o da lire 4, o se siano soggetti a registrazione gli atti di protesta per cessazione di contratti e per disdetta di finita locazione notificata dagli Uscieri delle Preture.

Risp. Gli atti della specie non avendo per se stessi forza di convenire in giudizio le persone alle quali vengono notificati, poichè giuridicamente non servono che come principii di prova, vanno classificati fra quelli degli Uffici giudiziari non concernenti la materia contenziosa, compresi nelle disposizioni del N. 8 dell'art. 19 del R. Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, e debbono perciò scriversi su carta da bollo da una lira.

Gli atti medesimi finchè non sono firmati che dalle parti o dai loro procuratori sono esenti dall'obbligo della registrazione essendo di natura identica a quelli compresi nel N. 26 dell'art. 145 del R. Decreto sulle tasse di registro 14 luglio suddetto, N. 3121; ma le relative notificazioni, siccome atti formali dagli Uscieri, debbono registrarsi col pagamento della tassa di una lira in base al disposto dell'art. 66, N. 7 dell'ora citato Decreto, e dall'art. 130, ultimo capoverso, dell'annessavi Tariffa.

118. — *Annotazioni sovra i registri dei Cancellieri giudiziari.*

Ques. Si domanda se siano soggette all'obbligo della registrazione le annotazioni sul foglio d'udienza prescritte dall'articolo 248 del Regolamento generale giudiziario, ed in generale gli atti dei Cancellieri giudiziari che si fanno solo per registrazione sovra i libri e registri prescritti dagli articoli 199, 226 e 274, numeri 7 e 8 di detto Regolamento generale giudiziario. — Ved. Celerif. 1866, pag. 353 e 481.

Risp. Si risponde negativamente.

Le annotazioni e registrazioni suindicate non sono atti formali delle Autorità giudiziarie e dei loro Cancellieri, ma semplici constatazioni degli atti medesimi o di quelli depositati dai Procuratori nelle Cancellerie, dirette ad uno scopo meramente d'ordine, e mancherebbe quindi l'atto da assoggettarsi alla registrazione.

Il cenno sommario, od altrimenti le annotazioni che si fanno sul foglio d'udienza degli affari trattati e dei provvedimenti emessi nel corso dell'udienza, non s'hanno però a confondere coi Decreti e colle Ordinanze che fanno constare dei provvedimenti stessi nella loro integrità, e che ne costituiscono il titolo legale, a cui sono applicabili le norme comuni della Legge.

119. — *Atti anteriori alla nuova Legge.*

Ques. Se gli atti anteriori alla nuova Legge, pei quali siano state soddisfatte le imposte sancite dalle Leggi anteriori, e quelli che ne fossero esenti anche in caso di uso ed aventi data certa, possano essere enunciati in atti fatti sotto lo impero della detta nuova Legge senza pagamento di tassa.

Risp. Quando le tasse pagate per gli atti di cui sopra fossero le sole che erano dovute tanto in ragione della natura dell'atto, quanto in dipendenza dell'uso che se ne voleva fare, niun dubbio che gli atti medesimi dovrebbero essere pareggiati in tutto e per tutto agli atti stati sottoposti alle tasse prescritte dalla vigente Legge sul registro, e che potrebbero quindi inserirsi in altri atti e prodursi in giudizio senz'obbligo di formalità ulteriori.

Se poi gli atti medesimi fossero tali che oltre le tasse pagate in origine ne avessero dovuto pagare altre nel caso di uso, in tale ipotesi gli atti medesimi dovrebbero essere registrati quando se ne dovesse fare la produzione in giudizio o la inserzione in atti pubblici, tanto se abbiano data certa quanto se non l'avessero ancora acquistata.

120. — *Atti di Uscire.*

Ques. Si domanda se l'enunciazione di convenzioni verbali negli atti di citazione degli Uscieri dia luogo ad esigere, oltre la tassa stabilita dall'art. 130 della Tariffa, anche quella di titolo sulle convenzioni enunciate.

Risp. Si risponde negativamente.

Vuolsi infatti ritenere che nel concetto dell'art. 46 del Regio Decreto sulle tasse di registro 14 luglio 1866, N. 3121, la enunciazione di dette convenzioni negli atti soggetti a registrazione dà diritto a riscuotere la tassa di titolo solo quando agli atti interven-gono le parti che possono dar vita alle convenzioni medesime, o quanto meno le persone obbligate, e perchè le convenzioni stesse abbiano una connessione essenziale e diretta con le disposizioni degli atti in cui sono enunciate.

Negli atti di citazione di che trattasi non intervenendo alcuna delle parti, la enun-ciazione in essi delle relative convenzioni non ha alcun valore giuridico perchè non può fare fede della loro legale esistenza; quindi non vi ha ragione di esigere altra tassa, fuorchè quella dovuta per gli atti d'Usciere.

121. — *Atti del potere discrezionale dei Presidenti.*

Ques. Se siano soggetti a registrazione in forza dell'art. 66, N. 3 del R. Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, i Decreti e provvedimenti del potere discrezionale dei Presidenti dei Tribunali e delle Corti, come ad esempio, i Decreti per citazione a breve termine, o ad udienza fissa, di proroga, di termine e suddelegazione degli Uscieri per la notifi-cazione delle sentenze.

Risp. Il N. 3 dell'art. 66 del citato Regio Decreto colla locuzione *decreti, provvedi-menti ed ogni altro atto che emani dalle Corti e dai Tribunali* addimostra che il

Legislatore ha voluto disporre per gli atti soltanto e le provvidenze emanate da dette Corti e Tribunali quali Collegi giudiziarj.

Le disposizioni medesime non possono quindi estendersi ai Decreti e provvedimenti, che nel corso delle cause i Presidenti emettano in virtù dei poteri discrezionali loro conferiti dal Codice di procedura civile e dal Regolamento generale giudiziario, poichè evidentemente tali atti non costituiscono una emanazione dei Collegi giudicanti.

Gli atti di che trattasi debbono perciò ritenersi esenti dall'obbligo della registrazione, e fra questi vanno pure annoverati i Decreti per citazione a breve termine, ad udienza fissa, e gli altri sovra indicati, e generalmente tutti quelli cui accennasi all'art. 303 del Regolamento generale giudiziario approvato col Regio Decreto 14 dicembre 1865.

Avvertasi però che quando alcuno dei provvedimenti in parola sono emanati dai Presidenti o dai Giudici, per delegazione avuta dal rispettivo Collegio, i medesimi non sono più atti del potere discrezionale, ma veri atti delle Corti e dei Tribunali e sono conseguentemente soggetti a registrazione. — Ved. Celerif. 1866, pag. 333 e 481.

122. — *Atti esenti da registrazione per loro natura.*

Ques. Se gli atti (e i loro estratti e copie) esenti per loro natura da registrazione abbiano a registrarsi allorchè vengono allegati o inseriti in atti notariali.

Risp. Gli atti esenti per loro natura da registrazione devono registrarsi col pagamento della tassa fissa d'una lira quando ne sia fatto uso o inserzione giusta gli articoli 46 e 74 del Decreto 14 luglio 1866, e 104 della Tariffa, tanto se siano in originale, quanto se in copia o estratto.

123. — *Atti fuori di causa e prima che questa sia iniziata.*

Ques. Se fra gli atti a cui allude l'ultimo alinea dell'art. 130 della Tariffa annessa alla Legge 14 luglio 1866, N. 3121, debbansi comprendere quelli di citazione, e gli altri che vengono fatti posteriormente alla pronunzia della sentenza, ma prima che sia divenuta eseguibile.

Risp. Le citazioni, come atti che iniziano la causa, non sono da annoverarsi fra gli atti di cui parla l'ultimo alinea del detto art. 130 della Tariffa, come non vi si debbono neppure annoverare gli atti fatti in esecuzione della sentenza, i quali non sono che una prosecuzione degli atti di causa.

124. — *Atti giudiziari nelle cause di fallimento.*

Ques. Il verbale che fa constare del giuramento prestato dai diversi creditori del fallito da luogo ad esigere tante tasse fisse quanti sono i creditori che prestarono giuramento?

Risp. Si risponde negativamente.

La tassa fissa, cui per gli articoli 66, N. 5 del R. Decreto sulle tasse di registro 14 luglio 1866, numero 3121, e 129 dell'annessavi Tariffa, va soggetto il verbale di giuramento che, giusta l'art. 607 del Codice di commercio, i creditori del fallito devono prestare davanti il Giudice delegato, è una semplice imposta di documento, e come tale non può mai essere ripetuta sullo stesso titolo.

125. — *Atti nei giudizi di fallimento.*

Ques. Se siano soggetti a registrazione per il disposto dell'articolo 66, N. 5 del Regio Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, gli avvisi ai creditori, le ricevute dei titoli prodotti e gli estratti delle sentenze da inserirsi nei giornali degli annunci giudiziari, di cui agli articoli 549, 550, 600 e 601 del Codice di commercio.

Risp. No, perchè gli atti della specie non possono ritenersi compresi fra quelli designati al N. 5 dell'articolo 66 del citato R. Decreto, non essendo veri atti d'istruttoria, ma semplici formalità d'ordine prescritte dalla Legge per il regolare andamento dei giudizi.

126. — *Atti pubblici non ancora registrati enunciati in atti notariali.*

Ques. Se i Notari possano senza incorrere in alcuna responsabilità enunciare nei loro atti altri atti pubblici non ancora registrati, e se siano tenuti alla registrazione degli atti enunciati contemporaneamente a quella degli atti che contengono l'enunciazione.

Risp. Non è vietato ai Notari di fare l'indicata enunciazione, giacchè la responsabilità che incontrano i Notari in forza dell'art. 105 della Legge è limitata alla enunciazione delle scritture private, degli atti esteri e dei contratti verbali.

Una contraria opinione condurrebbe alla conseguenza, che pel caso di enunciazione di un atto ricevuto da un Notaro diverso da quello che riceve l'atto contenente l'enunciazione rimarrebbe senza effetto la disposizione dell'articolo 73 della detta Legge, che tiene direttamente obbligati i Notari alla presentazione al registro degli atti da essi rogati, e al pagamento delle tasse dovute sugli atti medesimi, e sarebbero altresì sconvolte tutte le regole di competenza della registrazione degli atti.

127. — Copie delle sentenze definitive. — Repertorio.

Ques. Sotto qual data i Cancellieri giudiziari debbono scrivere sul repertorio prescritto dall'art. 140 del Regio Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, le copie delle sentenze definitive ed esecutorie sottoposte alla registrazione?

Risp. L'iscrizione a repertorio di dette copie di sentenze vuol essere fatta colla data medesima della loro presentazione all'Ufficio del registro per la prescritta formalità, e questa data deve essere pur quella sotto cui le copie stesse vengano autenticate e rilasciate alle parti.

128. — Data certa.

Ques. Può servire a determinare la data certa d'una scrittura privata la circostanza che questa sia stata estesa in carta da bollo fuori d'uso, o sia stata enunciata nella scheda per l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile?

Risp. La circostanza che una scrittura privata sia estesa in carta bollata fuori d'uso non basta ad attribuire la data certa alla scrittura.

All'opposto è più che sufficiente a determinare la stessa data la enunciazione della stessa scrittura nella denuncia delle rendite per l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile.

129. — Estratti catastali.

Ques. Se gli estratti catastali siano soggetti a registro ed in specie quando si inseriscono negli atti notariali.

Risp. Sono soggetti a registro col pagamento della tassa fissa d'una lira quando se ne faccia uso o inserzione ai termini degli articoli 74 del Decreto 14 luglio 1866, e 104 della Tariffa, e per conseguenza anche quando la inserzione di tali estratti sia fatta in atti notariali; in quest'ultimo caso però, come in quello della inserzione degli estratti in atti privati, la registrazione degli estratti stessi può essere successiva all'inserzione.

130. — Note ipotecarie d'iscrizioni, trascrizioni e annotazioni.

Ques. Se i Conservatori delle Ipoteche siano tenuti alla registrazione delle note ipotecarie d'iscrizioni, trascrizioni e annotazioni.

Risp. Le dette note non essendo specificatamente menzionate nella parte 1^a della Tariffa annessa al Decreto 14 luglio 1866, nè comprese fra le esenzioni di cui all'articolo 143, sono da registrarsi nel solo caso che se ne debba far uso o inserzione, giusta l'art. 74 del detto Decreto, e dell'articolo 104 della Tariffa, a cura delle parti che vi hanno interesse.

131. — Processi verbali di incanti non definiti.

Ques. Sui processi verbali di incanti non definiti o di provvisoria aggiudicazione a diversi offerenti e di più lotti di beni immobili, possono esigersi tante tasse fisse, quanti sono i deliberatari od i lotti deliberati?

Risp. No. La tassa fissa stabilita dall'art. 36 del Regio Decreto sulle tasse di registro 14 luglio 1866, N. 3121, e l'art. 88 della annessa Tariffa per i processi verbali di che trattasi, quale imposta di atto, non può essere che una sola per ogni processo verbale, malgrado la pluralità dei lotti deliberati e degli aggiudicatari, essendo un solo l'atto che vien sottoposto alla registrazione.

132. — *Produzione di cambiali e biglietti ad ordine impugnati di falso.*

Ques. Se le cambiali ed i biglietti ad ordine impugnati di falso, di cui debba farsi deposito in Cancelleria, ai termini dell'art. 406 del Codice di procedura civile, vadano soggetti a registrazione.

Risp. Si risponde negativamente, perchè la procedura in falso non tende a dare effetti diversi alla cambiale, ma a riconoscere l'autenticità della stessa obbligazione, pel cui esperimento fu dedotta in giudizio, e perchè il giudizio di falso non essendo che un incidente del procedimento iniziato pel pagamento della cambiale, non costituisce quel giudizio separato a cui allude la limitazione stabilita dal penultimo alinea dello articolo 143 della Legge di registro.

133. — *Provvedimenti penali con intervento di parte civile. — Copia delle sentenze in forma esecutiva.*

Ques. Se debbasi registrare il provvedimento penale quando se ne rilascia copia in forma esecutiva.

Risp. Sebbene pel N. 18, art. 143 del R. Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, le sentenze ed ogni altro atto che rivesta carattere di provvedimento penale non sieno soggette a registrazione, tuttavia a questo principio viene fatta eccezione nel caso sopra espresso della spedizione, cioè della copia della sentenza in forma esecutiva, dappoichè la sentenza medesima serve ad attuare gli effetti della condanna civile già liquidata e certa.

134. — *Quadri in collettiva dei debitori di Corpi morali.*

Ques. Si chiede se i quadri in collettiva dei debitori di rendite a Corpi morali nelle Provincie Meridionali, le ordinanze dei Prefetti che li rendono esecutori, e gli estratti per la loro pubblicazione siano soggetti a registrazione.

Risp. Si risponde negativamente per il motivo che tali atti non trovano riscontro nelle disposizioni della Legge sul registro 14 luglio 1866, nè in quella dell'annessavi Tariffa.

135. — *Sentenze anteriori al 1° ottobre 1866.*

Ques. Le copie delle sentenze definitive emanate sotto l'impero della Legge 21 aprile 1862 rilasciate ed autenticate posteriormente al 1° ottobre 1866 devono sottoporsi alla registrazione?

Risp. Come si è dichiarato all'art. 78 delle Istruzioni 10 settembre 1866, le sentenze suindicate che scontarono le tasse prescritte dalla Legge 21 aprile 1862 non hanno d'uopo di ulteriori formalità, qualunque uso se ne voglia fare, e anche le copie autentiche delle medesime sono esenti da ogni tassa o formalità particolari per le precise disposizioni dell'art. 16 della stessa Legge. — Ved. Celerif. 1866, pag. 1557 e 1921.

Qualora poi trattisi di copie di sentenze non state registrate, le medesime devono registrarsi e sottoporsi a tassa secondo le disposizioni della surriferita Legge 21 aprile 1862, giusta quanto si è detto al citato art. 78, N. 3 delle Istruzioni.

136. — *Sentenze definitive.*

Ques. Le sentenze definitive del merito delle cause da registrarsi sulle copie sono soggette a registrazione sebbene non ne venga rilasciata copia?

Risp. A termini dell'art. 3 del R. Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, gli atti che debbono registrarsi sulle copie non sono soggetti a tale formalità se non quando se ne rilascia copia autentica, e l'art. 78 successivo esplicitamente conferma questo principio per le sentenze.

In base a codesta esplicita disposizione di Legge non si può dubitare che non è dovuta tassa e non debbono registrarsi le accennate sentenze quando non ne sia rilasciata copia autentica.

137. — *Sentenze definitive.*

Ques. Se debbano registrarsi sulle copie ovvero sugli originali, ed a quale tassa sieno soggette:

1° Le sentenze di condanna a pagamento di somme derivanti da cambiali, biglietti all'ordine e recapiti di commercio;

2° Le sentenze definitive che pronunziano sovra convenzioni non ridotte in iscritto.

Risp. Ritenuto che per l'esplicito disposto dall'art. 143, N. 17 del R. Decreto sulle tasse di registro 14 luglio 1866 sono dichiarati esenti dalla registrazione le cambiali, biglietti e ricapiti indicati al precedente N. 1, e che perciò la enunciazione loro nelle sentenze di condanna non può dar luogo ad esigere alcuna tas a di titolo, ne segue, che le sentenze medesime debbono registrarsi sulla copia in base al disposto dall'art. 67 del citato Regio Decreto; e che la tassa esigibile è unicamente quella dovuta sulle sentenze a termini dell'art. 127 della Tariffa.

Questa massima è applicabile tanto nel caso che le cambiali ed i biglietti all'ordine sieno tratti da persone commercianti e per cause di commercio, quanto nella contraria ipotesi; imperocchè il N. 17 dell'art. 143 non fa al riguardo dichiarazione alcuna. D'altronde sì nell'uno che nell'altro caso i titoli di che trattasi, purchè abbiano la forma girabile, conservano la identica natura nei rapporti della Legge fiscale, ed essendo per ciò parimenti soggetti alla tassa di bollo proporzionale, debbono conseguentemente godere della esenzione dall'obbligo della registrazione.

Al contrario le sentenze menzionate al N. 2 vogliono essere registrate sopra gli originali col pagamento, non soltanto della tassa esigibile sulle sentenze medesime secondo l'indole delle relative disposizioni, ma eziandio di quella dovuta sulle convenzioni in esse enunciate ed in base alle quali furono proferite, come in modo non dubbio deducesi dal disposto degli articoli 45, 63, 66, N. 4 del citato Regio Decreto, e 126 dell'annessa Tariffa.

138. — *Sentenze non definitive.*

Ques. Le sentenze che autorizzano la vendita forzata di beni immobili o mobili debbono ricevere la prescritta registrazione sugli originali o sulle copie?

Risp. Queste sentenze debbono considerarsi quali semplici provvedimenti preparatorii del giudizio di subasta, e debbono quindi registrarsi sugli originali a termini del disposto dall'art. 66, N. 3 del Regio Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, ed a forma del prescritto dal successivo art. 72 del Regio Decreto medesimo.

139. — *Sentenze non definitive.*

Ques. Le sentenze non definitive, i provvedimenti e gli altri atti da registrarsi sugli originali a forma del disposto dall'articolo 72 del Regio Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, devono tuttavia presentarsi dai Cancellieri agli Uffici del registro, in obbedienza alle prescrizioni del successivo art. 73, N. 2?

Risp. La risposta negativa non può essere dubbia, poichè l'obbligo della presentazione agli Uffici del registro concerne i soli atti soggetti alla registrazione formale, e non già quelli per i quali la formalità è eseguita nel modo speciale stabilito dall'articolo 72 della Legge.

Per la retta intelligenza delle disposizioni dell'art. 73 conviene avvertire, che le medesime e tutte le altre comprese nel capo 2° del titolo secondo della Legge, determinano le persone obbligate alla registrazione degli atti, e i termini entro i quali devesi eseguire, il tutto in perfetta corrispondenza con le disposizioni del precedente capo 1° che stabilisce le singole forme della registrazione e del susseguente capo 1° del titolo terzo che concerne il pagamento delle tasse. Quindi dovevano pur comprendersi in quest'articolo le sentenze e gli atti indicati nel precedente art. 72, come s'è fatto al capoverso del N. 2, ma non senza far riferimento alle prescrizioni dello stesso articolo 72 in quanto al modo di registrazione delle sentenze e degli atti medesimi.

140. — *Sentenze in parte interlocutorie e in parte definitive.*

Ques. Quali regole debbano osservarsi per la registrazione delle sentenze che contengono denunzia in parte interlocutoria e in parte definitiva?

Risp. Quando la sentenza contiene due capi, l'uno cioè definitivo del merito, e l'altro interlocutorio, dev'essere registrata sulla copia entro il termine di cui all'art. 73 del Regio Decreto 14 luglio 1866.

Per il capo interlocutorio dovendo la sentenza registrarsi entro un termine fisso, non può questo termine prolungarsi solo perchè la sentenza contiene un capo definitivo

di merito; così anche per questo capo rendesi obbligatorio, per effetto della registrazione della sentenza, il pagamento della relativa tassa, non potendosi scindere mai la formalità.

141. — *Verbali dei Cancellieri giudiziari e dei Pretori.*

Ques. Se siano soggetti a registrazione ed a qual tassa vadano soggetti:

1° Gli atti di deposito dei verbali di pignoramento, di sequestro e di vendita di cui agli articoli 604, 609 e 950 del Codice di procedura civile;

2° I verbali di deposito delle perizie scritte ed i verbali delle dichiarazioni dei terzi prescritti dagli articoli 263 e 613 di detto Codice;

3° Gli atti di cauzione e di sottomissione redatti dai Cancellieri giudiziari di conformità alle disposizioni del Codice stesso;

4° I verbali di ripartizione del denaro ricavato dalla vendita, ed i relativi mandati di pagamento, redatti ed emessi dai Pretori di conformità al disposto degli articoli 652 e 654 del mentovato Codice.

Risp. Per i depositi accennati al N. 1 non si compila processo verbale, ma i Cancellieri ne fanno constare solamente con un cenno in calce dei verbali degli Uscieri.

Questo cenno non costituendo un vero atto delle Cancellerie giudiziarie, mancherebbe il documento da sottoporsi alla formalità della registrazione; quindi ne vanno esenti i depositi di che trattasi, la constatazione dei quali nel modo sovra indicato costituisce una semplice formalità d'ordine prescritta dalla Legge.

Per i depositi delle perizie scritte, e per le dichiarazioni dei terzi dovendosi invece compilare regolari processi verbali, questi sono soggetti a registrazione siccome esplicitamente compresi nelle disposizioni dell'art. 66, N. 5 del Regio Decreto sulle tasse di registro 14 luglio 1866, N. 3121. La tassa da esigersi è determinata dall'art. 129 della annessavi Tariffa e non dall'art. 56 precedente, il quale riguarda più specialmente i depositi di atti e di documenti fatti dai privati in archivi pubblici o notariali.

Sono parimenti soggetti a registrazione col pagamento della stessa tassa gli atti di cauzione e di sottomissione designati al N. 3, costituendo i medesimi veri e propri atti delle Cancellerie giudiziarie.

Avvertasi però che quando le cauzioni e sottomissioni hanno luogo per affari non concernenti la materia contenziosa, agli atti relativi ricevuti dai Cancellieri sono applicabili le regole comuni della Legge.

Infine l'obbligo della registrazione estendesi eziandio ai verbali ed ai mandati menzionati al N. 4, i quali fanno parte dei provvedimenti delle Autorità giudiziarie genericamente compresi nello stesso N. 5 dell'art. 66 del citato Regio Decreto, e nell'art. 129 della Tariffa.

Firenze, 6 maggio 1867.

Circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ai Prefetti,
ai Presidenti dei Comizi Agrari, delle Società Agrarie, ecc.

Adozione dei mezzi più efficaci per distruggere le cavallette e le locuste, e proposta di una medaglia d'oro a favore di colui che suggerirà per iscritto il modo migliore contro tale flagello.

Appena fui informato che numerose legioni di cavallette incominciavano a devastare i raccolti nell'Isola di Sardegna, eccitai lo zelo delle Autorità a promuoverne la distruzione, applicando tutti quei mezzi che l'esperienza ha dimostrato, se non efficaci a far cessare per intero le incredibili devastazioni di quei voraci insetti, ad attenuarle almeno; e, per quanto il permettevano le condizioni del bilancio di questo Ministero, posi a disposizione delle stesse Autorità qualche somma a fine di coadiuvare l'opera delle Provincie e dei Comuni.

Voglio quindi sperare che l'azione coordinata di tutti varrà a lenire il grave disastro che travaglia quelle nobili Provincie del Regno.

Ma sì grave iattura e lo esame delle carte che a tale riguardo esistono negli archivi del Ministero mi hanno fatto sentire il dovere di fare appello alla scienza per riconoscere se fra le tante meravigliose scoperte che illustreranno il nostro secolo, non se ne potesse per avventura aggiungere qualcuna che valga a curare radicalmente un male che pur troppo è frequente in Italia.

E per verità lo apparire di tali insetti non deve più considerarsi, come asserivasi da taluno or sono pochi anni, *un flagello che per buona sorte non suole manifestarsi che rarissime volte in un secolo*, bensì come un male che si ripete quasi tutti gli anni in qualche regione d'Italia.

Infatti nei Comuni di Piazza Armerina Aidone, e Castro-Giovanni (in Sicilia) si ebbero rilevantissimi danni nel 1832 e nel 1833, e tuttora vi si trovano *annualmente* grandi depositi di uova che si pone ogni cura di distrurre mediante tre arature.

Vari Comuni a settentrione del lago di Como furono invasi dalle cavallette nel 1859 e nel 1860; nel 1860 lo furono altresì parecchi Comuni della Provincia di Sondrio, e da una elaborata relazione che ne dettava il Senatore Torelli, allora Governatore di quest'ultima Provincia, rilevasi che ben 41,808 chilogrammi ne furono distrutte per incarico dei Municipi, mediante premio o per mezzo di persone assoldate, mentre un'eguale quantità almeno ne fu distrutta dai proprietari, e dalle popolazioni che gratuitamente prestarono la opera loro.

A Messina negli anni 1862 e 1863, a Belmonte, S. Michele e Castelvetro nel 1864, a Campobello e nell'isola di Pantelleria nel 1866: in Sardegna nel 1864 e 1865 (nei Comuni di Simoxia, Palmas-Arborea, e Sili) si verificarono del pari quei danni quasi incredibili che ora a ragione si paventano per alcuni Comuni della Provincia di Cagliari, a Cotrone ed altrove. Rilevasi anzi da un rapporto del Prefetto di Trapani in data 16 aprile 1866, che « la mattina del 3 dello stesso mese non solo innumerevoli stormi di cavallette inondavano la periferia dell'isola di Pantelleria, ma che il mare settentrionale mostravasi coperto di questi animali, annegati forse per la stanchezza; assicurando i comandanti di vari legni provenienti da Malta che per una distanza di quindici chilometri circa le onde si vedevano del pari coperte di cavallette morte ».

Ho pensato quindi di istituire una medaglia in oro a favore di colui che suggerirà per iscritto e con ragionata memoria il più pratico rimedio contro tale flagello; e ad evitare inutile ripetizione di cose già praticate, ho fatto da un dotto membro del Consiglio forestale, il cav. Balestrero, raccogliere le più complete notizie su quanto si è già sperimentato, insieme ad una accurata esposizione dei caratteri e delle abitudini di tale infesto insetto.

Ora comunico tutto ciò a V. S. pregandola di darvi tutta quella pubblicità che le sarà possibile, a chiamare su di essa l'attenzione dei signori componenti il Comizio, a raccogliere le memorie e le notizie che da ogni parte le perverranno, ed a trasmetterle a questo Ministero con quelle osservazioni e proposte che nella sua saviezza le parranno più convenienti per raggiungere lo scopo che mi sono prefisso.

Il Ministro F. DE BLASIS.

Firenze, 14 maggio 1867.

Circolare (Div. 1) del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti.

Il prezzo d'associazione alla Raccolta ufficiale delle Leggi debb'essere dai Comuni trasmesso, franco di spesa, alla Direzione della Stamperia Reale.

Colle istruzioni già date da questo Ministero relativamente al modo da tenersi dai Comuni e dai pubblici Funzionari per associarsi alla collezione della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti, fu prescritto che il prezzo venisse trasmesso con vaglia postale, od in quell'altro miglior modo che si ravvisasse opportuno, franco di spesa e direttamente alla Direzione della Stamperia Reale.

Non ostante tali istruzioni, ben lungi dal cessare le trasmissioni dei vaglia a questo Ministero, esse si ripeterono più frequenti negli ultimi scorsi mesi, e fa solo per non arrecar un'inutile perdita di tempo che furono consegnati i vaglia medesimi alla Stamperia suddetta. Siccome però tale fatto, oltre all'essere assolutamente estraneo alle attribuzioni di questo Ministero, arreca poi anche un inutile aggravio di lavoro, perchè si deve tener un'apposita contabilità dei valori o vaglia ricevuti, il sottoscritto prega nuovamente le SS. LL. di dare le opportune istruzioni, acciò non abbiano a rinnovarsi le trasmissioni in parola, e di rendere avvertiti i Comuni e Funzionari che per l'avvenire esse verranno respinte da questo Ministero.

Pel Ministro, GIROLINI.

SOMMARIO

- 21 marzo 1867. D. Ordinamento delle Manifatture dei tabacchi, pag. 1025.
 21 . D. Numero degli operai destinati nelle Manifatture dei tabacchi, p. 1035.
 14 aprile. D. Ordinamento delle Gabelle nelle Provincie del Regno, pag. 1042.
 25 . D. Regol. per coltivare il riso nella Provincia di Abruzzo Citeriore, p. 1053.
 25 . D. Regol. per coltivare il riso nella Provincia di Reggio (Emilia), pag. 1054.
 25 . D. Giunasio. di S. Caterina in Venezia col nome di *Marco Foscarini*, p. 1034.
 28 . D. Vice-Consoli di prima categoria in Tangeri e in Corfù, pag. 1035.
 12 maggio. D. Proroga per ottenere l'autorizzazione di fregiarsi di medaglia, p. 1041.
 14 . D. Proroga del termine utile per le dichiaraz. sulla ricchezza mobile, p. 1055.
 15 . Redditi mobiliari risultanti da atti registrati nei libri ipotecari, pag. 1056.

(N. 3685) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 13 maggio 1867.

Ordinamento del Personale nelle Manifatture dei tabacchi.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 15 giugno 1865, n. 2397, sulla privativa dei sali e tabacchi; visto il nostro Decreto 9 ottobre 1862, n. 884, sull'organizzazione delle Direzioni, Ispezioni e Sotto-Ispezioni delle Gabelle; occorrendo di provvedere ad un'organizzazione uniforme pel servizio di fabbricazione dei tabacchi; sulla proposta del Ministro delle Finanze abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate le annesse tabelle firmate d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze, che stabiliscono:

a) Il ruolo del Personale per le manifatture dei tabacchi, gli stipendi e le indennità;

b) Il ruolo degli agenti subalterni e degli operai stabili delle manifatture.

2. Verrà stabilito per decreto ministeriale:

I. Il riparto del Personale per ciascuna manifattura;

II. Il prezzo dei diversi lavori da eseguirsi a cottimo nelle manifatture dei tabacchi e le classi delle mercedi degli operai straordinari;

III. La distribuzione degli agenti subalterni e degli operai stabili nelle diverse manifatture dei tabacchi secondo i bisogni del servizio.

3. È approvato l'annesso Regolamento delle manifatture dei tabacchi firmato d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze.

4. I Direttori delle manifatture dei tabacchi ed i Capi fabbrica, sotto l'osservanza delle istruzioni che riceveranno dal Ministro delle Finanze, assumono gli operai e le operaie. Il Direttore generale delle Gabelle, sopra proposta dei Direttori delle manifatture o dei Capi fabbrica, nomina i macchinisti, i capi e sotto-capi operai, i portinai, gl'inservienti d'ufficio e le visitatrici. Nomina pure i commessi, gli allievi di fabbricazione ed i Medici. — Il Ministro delle Finanze, sulla proposta del Direttore generale delle Gabelle, nomina i fabbricanti, i controllori aggiunti, i compuntisti aggiunti ed i magazzinieri. — Gli altri impieghi sono conferiti per Decreto Reale sovra proposta del Ministro delle Finanze.

5. Le disposizioni della Legge 11 ottobre 1863, n. 1500, saranno applicate agl'Impiegati delle manifatture dei tabacchi che non trovassero posto nel nuovo organico. — *Ved. Celerif. 1863, pag. 2705 e 2708.*

6. Il nuovo ordinamento delle manifatture dei tabacchi andrà in attività col giorno 1° luglio 1867, e da tale epoca cesserà agli Impiegati, agenti subalterni ed operai ogni emolumento sia in natura che in denaro non contemplato dal presente organico, e saranno soppresses le manifatture di Cava e di Capraja. — *Ved. alla pag. 1035.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 21 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE. — *D. PRETI.*

Gradi, classe e numero del personale delle Manifatture dei tabacchi.

Numero per ogni classe	GRADO	OSSERVAZIONI			
		Numero dei posti	Stipendio annuo per ogni posto	Totale della spesa per ogni classe	Totale
9	Direttori	4	5,000	20,000	40,000
1	Ispettore	5	4,000	20,000	4,000
2	Capi tecnici	2	4,000	8,000	7,000
9	Capi tecnici	2	3,500	7,000	26,400
5	Capi fabbrica	4	3,000	12,000	15,000
6	Fabbricanti periti	5	3,000	15,000	18,000
14	Controllori	6	3,000	18,000	10,500
3	Controllori aggiunti	3	3,500	10,500	41,100
14	Computisti	5	2,000	10,000	15,600
3	Computisti aggiunti	6	2,000	12,000	6,600
21	Magazzinieri	3	2,200	6,600	15,600
19	Fabbricanti	8	2,600	20,800	33,200
92	Commissi	8	2,300	18,400	5,400
11	Allievi	3	1,800	5,400	45,400
14	Medici	7	2,200	15,400	40,600
221		8	1,800	14,400	111,000
		26	1,500	39,000	12,000
		30	1,200	36,000	11,900
		36	1,000	36,000	
		5	1,200	6,000	
		6	1,000	6,000	
		8	1,200	9,600	
		5	1,000	5,000	
		5	800	4,000	
		1	800	800	

I Direttori ed i Capi fabbrica hanno diritto all'alloggio gratuito nei locali delle Manifatture.

I Direttori ed i Capi tecnici nelle Manifatture di Torino, Napoli e Firenze hanno un'indennità annua per le trasferte dall'uno all'altro Stabilimento nell'unico spicchiello stabile.

Al Direttore della Manifattura dei tabacchi in Venezia è accordata una godola per accedere ai diversi magazzini.

A paga mensile					A paga giornaliera				
Numero	Qualifica	Paga	Importo annuale	Totale per Categoria	Numero	Qualifica	Paga	Importo annuale	Totale per Categoria
2	Macchinisti	150	3,600	20,880		<i>Riporto L.</i>	. .	. . .	424,080
12	Id.	120	17,280		65	Operai stabili . . .	3 .	58,500	
22	Capi operai	120	31,680		85	Id.	2 80	71,400	
32	Id.	110	42,240	137,520	105	Id.	2 60	81,900	
53	Id.	100	63,600		161	Id.	2 40	115,920	1,088,420
64	Sotto Capi operai . .	90	69,120		215	Id.	2 20	141,900	
92	Id.	80	88,320	157,440	381	Id.	2 .	228,600	
13	Portinai	80	12,480	17,520	630	Id.	1 80	840,200	
6	Id.	70	5,040		30	Maestre sigaraie . .	2 20	19,800	
6	Inservienti d'Ufficio .	70	5,040	12,240	34	Id.	2 .	20,400	63,960
10	Id.	60	7,200		44	Id.	1 80	23,760	
11	Visitatori	90	11,880		23	Operaie stabili . . .	1 30	8,970	
17	Id.	80	16,320	45,000	185	Id.	1 20	66,600	288,120
20	Id.	70	16,800		235	Id.	1 10	77,550	
23	Visitatrici	50	13,800	83,490	450	Id.	1 .	135,000	
41	Id.	40	19,680						
<i>Da riportare L.</i>					Totale L.				
					1,814,580				

**SPECCHIETTO delle indennità assegnate ai Direttori e Capi tecnici
per trasferimento alle Sezioni delle Manifatture.**

MANIFATTURE	Importare delle indennità ai		TOTALI
	Direttori	Capi tecnici	
Napoli	Lire 650	Lire 450	Lire 1,100
Torino	• 500	• 400	• 900
Firenze	• 300	• 200	• 500
	Lire 1,450	Lire 1,050	Lire 2,500

Regolamento delle Manifatture dei tabacchi

TITOLO I. — Istituzione, dipendenza e classificazione.

Art. 1. Le manifatture dei tabacchi dipendono immediatamente per la parte amministrativa del servizio dalle Direzioni compartimentali delle Gabelle, e per la parte tecnica dalla Direzione generale delle Gabelle.

2. Le manifatture sono di due ordini a tenore della loro importanza. — Il personale addetto alle medesime si divide in superiore e secondario. — Gli Impiegati superiori per le manifatture di primo ordine sono il Direttore, l'ispettore, il Capo tecnico ed il Controllore. — Per le manifatture di secondo ordine il Capo fabbrica ed il Controllore. — Gli Impiegati subalterni sono i controllori aggiunti, i computisti, i computisti aggiunti, i periti fabbricanti, i magazzinieri, i fabbricanti, i commessi e gli allievi. Ad ogni manifattura è addetto un medico. — A ciascuna manifattura è assegnato un adeguato numero di agenti subalterni ed operai. — Vanno compresi fra i primi il macchinista, i visitatori, gli inservienti d'ufficio, le visitatrici ed il portinaio. — Compongono il corpo degli operai: — 1° I capi e sotto capi-operai e le maestre; — 2° I lavoratori a paga fissa ed a cottimo.

TITOLO II. — Direttore.

3. Il Direttore dà norma a tutto il servizio nei limiti stabiliti dai Regolamenti e dalle Istruzioni, ed è responsabile del buon andamento della manifattura e di ogni cosa di proprietà dello Stato esistente nella manifattura o nelle sue dipendenze; vigila alla fedele ed esatta esecuzione dei contratti che si riferiscono alla sua amministrazione. — Esso deve abitare nello stabilimento qualora fosse richiesto dall'Amministrazione.

4. Dal Direttore dipendono tutti gli impiegati, agenti subalterni ed operai applicati alla manifattura. — Tale dipendenza rispetto al Capo tecnico ed al Controllore si limita alla disciplina ed all'ordine di servizio. In affari d'importanza, che saranno specificati dal Ministero, il Direttore deve sentire il parere di questi impiegati.

5. Esso poi corrisponde direttamente colla Direzione generale delle Gabelle, coi Capi delle manifatture e colle Autorità locali per ciò che concerne il servizio. Nella parte tecnica, nei casi di urgenza, e di particolari incarichi, corrisponde direttamente colla Direzione generale delle Gabelle. — Firma inoltre la corrispondenza, gli ordini di servizio, ed appone il visto ai documenti di contabilità.

6. Veglia sul buon andamento del servizio della manifattura, e quindi:

a) Si assicura che ciascuno Impiegato adempia alle incombenze di suo istituto,

e, tranne che pei commessi, non può cambiare le attribuzioni dei titolari senza permesso della Direzione generale delle Gabelle;

b) Visita ogni giorno i laboratori, i magazzini, gli uffici e verifica di tratto in tratto lo stato dei generi confrontandoli coi registri e colle note della fabbrica;

c) Vigila affinchè siano tenute colla debita esattezza e sempre al corrente le scritturazioni e perchè sieno osservati i termini per l'invio delle dimostrazioni prescritte.

7. Esso esercita il potere disciplinare sopra gli Impiegati, Agenti subalterni ed operai; e quindi:

a) Li sospende dal servizio per un tempo indeterminato quando siensi resi colpevoli di trasgressioni che andrebbero punite con la destituzione, oppure quando tale misura sia urgentemente richiesta dall'interesse dell'amministrazione. Deve però darne conto entro ventiquattro ore alla Direzione delle Gabelle, la quale, a sua volta, ne informerà la Direzione generale per le disposizioni definitive che eccedessero la competenza dei Direttori compartimentali. — Per le trasgressioni di minor conto ha facoltà di applicare agli operai la pena della sospensione per un tempo non maggiore di giorni otto, salvo gli effetti dell'eventuale ricorso all'Autorità superiore;

b) Infolge la pena dell'ammonizione agli Impiegati subalterni, e quella della perdita dello stipendio o della paga agli Agenti subalterni ed agli operai per giorni otto;

c) Deve portare a cognizione della Direzione compartimentale le trasgressioni del Controllore e degli altri Impiegati superiori e quelle la cui punizione eccedesse la sua competenza.

8. Esso immette in servizio direttamente od in seguito a speciale delegazione gli Impiegati ed Agenti subalterni destinati a dipendere da lui.

9. Accetta in servizio gli operai ed assegna agli stessi la mercede nei limiti dell'organico ed attenendosi alle norme impartite dal Direttore generale.

10. Accorda permessi d'assenza per dieci giorni nel corso di un anno agli Impiegati subalterni, e di giorni 15 agli Agenti subalterni ed operai a paga fissa.

11. È responsabile dell'esattezza delle richieste presentate per somministrazioni di tabacchi ed altri oggetti necessari allo stabilimento. — Nei casi di vera e constatata urgenza è autorizzato a sostenere le spese per somme non superiori a L. 50, semprechè ne renda contemporaneamente informato il Direttore compartimentale delle Gabelle.

12. Presiede alle perizie dei tabacchi che si eseguono nella manifattura, vigila affinchè le operazioni, che ad esse si riferiscono, si compiano esattamente, ed in caso di discrepanza di pareri fra i periti, o emette il proprio giudizio o ne fa motivato rapporto alla Direzione generale.

13. Il Direttore è responsabile del mantenimento dell'ordine nella manifattura e sue dipendenze, e può richiedere all'Uopo l'intervento dell'Autorità giudiziaria e municipale, non che il concorso della forza pubblica.

14. In casi di assenza o di impedimento del Direttore, il Capo tecnico ne assume le funzioni e la responsabilità che colle medesime si congiunge. Qualora l'assenza dovesse durare più di otto giorni, ne dovrà essere informata la Direzione generale delle Gabelle per mezzo della Direzione compartimentale per gli ulteriori provvedimenti.

TITOLO III. — *Ispettore.*

15. L'Ispettore assegnato alla manifattura dei tabacchi in Firenze è ad esclusiva disposizione della Direzione generale delle Gabelle, la quale secondo le esigenze del servizio lo destina a soprintendere alle perizie ed al ricevimento dei tabacchi, a riscontrare le contabilità nelle manifatture, a vigilare sull'uso e movimento delle materie tutte che servono alla fabbricazione dei tabacchi, ed in generale sull'andamento del servizio delle manifatture. — Può venire inoltre incaricato di sorvegliare le perizie ed il movimento dei tabacchi nei magazzini di deposito, e praticare straordinarie verificazioni nei medesimi, non che in quelli di spedizione e di vendita.

TITOLO IV. — *Capo tecnico.*

16. Esso ha l'immediata direzione e sorveglianza della fabbricazione dei tabacchi ed è responsabile dei risultati, laonde:

a) Veglia sulla conservazione dei fabbricati, macchine ed utensili, dei tabacchi si greggi che lavorati, e delle altre materie e generi destinati alle lavorazioni;

b) Sorveglia affinchè i registri e le altre scritture dei laboratori e delle officine sieno tenute con esattezza e sempre al corrente;

c) Dirige le operazioni dei fabbricanti e degli allievi e porta la sua sorveglianza sopra gli operai.

17. Esso interviene inoltre alla perizia di conserva coi periti fabbricanti e coi fabbricanti a ciò destinati.

18. Da il proprio avviso sul numero di operai da destinarsi ad un determinato lavoro. — Partecipa al Direttore le mancanze degli agenti ed operai posti sotto la sua sorveglianza ed indica al medesimo coloro che reputa meritevoli di avanzamento. — Nelle manifatture di Firenze, Napoli e Torino il Capo tecnico ha la dirigenza di altro degli stabilimenti in cui sono divise le manifatture stesse.

19. In caso d'assenza o d'impedimento è surrogato dal fabbricante di grado superiore.

TITOLO V. — *Capo fabbrica.*

20. Il Capo fabbrica nelle manifatture di secondo ordine cumula le mansioni di Direttore e di Capo tecnico.

21. In caso d'assenza o di suo impedimento è surrogato dal Controllore.

TITOLO VI. — *Controllore.*

22. Il Controllore riscontra tutte le operazioni che si fanno nella manifattura senza prendervi parte attiva, e dare alcun ordine, o sospenderne l'esecuzione; e quindi porta speciale attenzione sull'adempimento dei contratti e delle perizie, sul movimento degli oggetti che entrano ed escono dalla manifattura, sull'osservanza dei preventivi, sull'osservanza dell'orario nella manifattura, sul pagamento delle merci e sull'esecuzione degli ordini.

23. Egli veglia perchè i tabacchi ed altri generi non siano adoperati ad usi estranei; perchè gli operai non vengano distratti per servizi particolari, e perchè gli operai a mercede fissa non percepiscano contemporaneamente anche il compenso dato ai cottimanti.

24. Esamina i registri e le scritturazioni del computi a confrontandoli colle relative carte giustificative, e contrassegna tutti i documenti di contabilità prima che sieno sottoposti al *Visto* del Direttore, ed è responsabile della regolarità dei medesimi.

25. Può esigere che gli Impiegati di ogni grado gli forniscano tutti i mezzi per facilitare l'esercizio efficace del suo mandato.

26. Tiene la gestione della cassa e ne ha la conseguente responsabilità.

27. In caso di dissenso sopra affari importanti tra il Direttore ed il Controllore, dovrà questi riferirne alla Direzione generale delle Gabelle col mezzo della Direzione compartimentale.

28. In caso di assenza o di suo impedimento viene sostituito dal Controllore aggiunto o da quell'Impiegato che verrà appositamente delegato dal Direttore compartimentale delle Gabelle.

TITOLO VII. — *Controllore aggiunto.*

29. Il Controllore aggiunto viene aggregato alle manifatture, il servizio delle quali si fa in distinte località.

30. Dipende direttamente dal Controllore, ne esegue gli ordini e lo tiene informato dell'andamento del servizio di cui gli è affidata la sorveglianza.

TITOLO VIII. — *Fabbricanti periti.*

31. I fabbricanti periti sono applicati alle più importanti manifatture. Essi fanno le perizie di conserva col capo tecnico, e vengono destinati per delegazione speciale del Ministero a far parte delle Commissioni di perizia pel ricevimento dei tabacchi. — Nel conferimento di questi posti di perito saranno preferiti coloro che abbiano sostenuto lodevolmente gli esami di chimica e botanica.

32. I periti fabbricanti sono posti sotto l'immediata dipendenza del Capo tecnico, e concorrono coi fabbricanti alla esecuzione di tutti i lavori di fabbricazione. — In caso di essenziali divergenze di parere col Capo tecnico, per ciò che si riferisce alle lavorazioni, hanno facoltà di ricorrere al Direttore.

33. Esercitano l'immediata sorveglianza sui Capi e Sotto Capi operai, sulle maestre e sugli operai da loro dipendenti. — Vigilano sulla tenuta dei registri e delle note dei laboratori ed impediscono dispersioni di generi.

34. In caso di assenza o di impedimento sono surrogati dai fabbricanti o dagli allievi, secondo che il Direttore lo stimerà più conveniente nell'interesse del servizio.

TITOLO IX. — *Computista.*

35. Il computista:

a) Tiene i giornali, gli inventari e tutte le scritturazioni, che si riferiscono al movimento dei tabacchi, dei generi ed oggetti diversi ed alle spese della manifattura;

b) Fa i preventivi annuali, ed ogni altra dimostrazione periodica;

c) Assiste alle verificazioni di cassa;

d) Liquidà le spese ordinate dal Direttore.

36. In caso di assenza viene surrogato dal computista aggiunto, ed in mancanza di questo da un commesso destinato dal Direttore.

TITOLO X. — *Computista aggiunto.*

37. Il computista aggiunto viene aggregato alle manifatture, il servizio delle quali si fa in distinte località.

38. Dipende direttamente dal computista, ne esegue gli ordini e tiene tutte le scritturazioni che si riferiscono allo stabilimento presso il quale è destinato.

39. In caso di assenza viene surrogato da un commesso destinato dal Direttore sulla proposta del computista.

TITOLO XI. — *Magazziniere.*

40. Il magazziniere riceve, custodisce, spedisce e distribuisce tutti i tabacchi greggi e lavorati, gli ingredienti, oggetti diversi, macchine, utensili, ecc., che vengono introdotti nella manifattura, non che i tabacchi greggi (foglie di scarto) semilavorati e lavorati, provenienti dai laboratori, ed è responsabile della buona loro conservazione finchè trovansi sotto la sua custodia. — Interviene alle consegne dei generi da un laboratorio all'altro e ne accerta l'esattezza.

41. In caso di assenza o di suo impedimento viene surrogato da un commesso a scelta del Direttore. — Negli stabilimenti ai quali per la loro importanza sono assegnati due magazzinieri, uno custodisce e sorveglia il movimento dei tabacchi; l'altro invigila sulla custodia e sul movimento degli altri generi.

TITOLO XII. — *Fabbricanti.*

42. Le disposizioni degli articoli 32, 33 e 34 del presente Regolamento sono applicabili anche ai fabbricanti.

43. Potranno essere chiamati a fungere da periti nel ricevimento dei tabacchi.

TITOLO XIII. — *Commessi.*

44. I commessi tengono le scritturazioni, sussidiano i computisti, i magazzinieri ed i fabbricanti, e vengono distribuiti per turno nei diversi rami di servizio.

TITOLO XIV. — *Allievi.*

45. Gli allievi sono posti sotto la dipendenza dei capi tecnici e dei fabbricanti.

46. La nomina degli allievi si farà per concorso. — Gli aspiranti a tali posti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Atto di nascita comprovante l'età non minore di anni 18, nè maggiore di anni 25, e la nazionalità italiana;

b) Certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità municipale dell'ultimo domicilio dell'aspirante;

c) Attestato degli studi fatti, dei gradi conseguiti presso alcuno degli Istituti tecnici.

47. Prima della nomina ad allievo, l'aspirante deve prestare gratuitamente l'opera sua per un tempo non minore di 6 mesi.

TITOLO XV. — *Medici.*

48. I medici visitano gli agenti subalterni ed operai delle manifatture, non che le guardie doganali del luogo dove le manifatture hanno sede, visitano eziandio i laboratori e si conformano alle altre istruzioni emanate dal Ministero delle Finanze.

TITOLO XVI. — *Agenti subalterni.**Macchinista.*

49. Il macchinista dipende direttamente dal Capo tecnico. Attende specialmente ai meccanismi ed esegue per quanto è possibile le riparazioni ed i miglioramenti dei quali possono abbisognare.

Visitatori e visitatrici.

50. I visitatori e le visitatrici dipendono direttamente dal Direttore o dal Capofabbrica. Eseguono rispettivamente le visite agli agenti subalterni ed operai, alle maestre ed alle operaie, e disimpegnano quelle altre incombenze che sono loro imposte dalle istruzioni.

Portinai.

51. I portinai dipendono immediatamente dal Direttore o Capo fabbrica. — Essi devono abitare nello stabilimento.

52. Vigilano affinchè nessuna persona estranea al servizio dello stabilimento abbia accesso in questo senza preventiva licenza del Direttore o Capo fabbrica, ed onde non avvengano clandestine sottrazioni di generi dalla manifattura.

53. Eseguono la visita ai carrettieri, artigiani e facchini estranei alla manifattura, ai quali per ragioni di servizio viene dato accesso nella medesima. In caso di bisogno visitano anche gli agenti subalterni ed operai dello stabilimento.

Inservienti d'ufficio.

54. Gli inservienti sono tenuti a quelle incombenze che verranno loro affidate dal Direttore. — Ad essi è specialmente demandata la custodia e la polizia dei locali ad uso degli uffici.

Titolo XVII. — Personale operaio.*Capi, sotto-capi operai e maestre.*

55. I capi e sotto capi operai sono scelti fra gli operai che maggiormente si distinguono per cognizioni pratiche, condotta e capacità nello scrivere e conteggiare. — Dipendono direttamente dal capo tecnico o dai fabbricanti o dal magazzinoere secondo l'officina, laboratorio o magazzino cui sono aggregati. — Essi distribuiscono il lavoro agli operai e ne sorvegliano l'esatta esecuzione.

56. Le maestre sono scelte fra le migliori operaie esperte nelle lavorazioni e che alla capacità uniscono una irrepreensibile condotta.

57. Sono responsabili dell'esattezza del lavoro delle operaie poste sotto la loro dipendenza e vigilanza.

58. Dipendono immediatamente dai capi operai e ne eseguono gli ordini.

Operai.

59. Per essere ammesso come operaio nella Manifattura dei tabacchi è necessario:

- a) Di essere cittadino del Regno;
- b) Di avere un'età non minore di anni 18 per gli uomini, e di 14 per le donne, e non maggiore di anni 30 tanto per le une che per le altre;
- c) Di aver tenuta buona condotta, di essere riconosciuto dal medico dello stabilimento fisicamente idoneo al servizio e di aver subita la vaccinazione;
- d) Di non essere stato espulso da altre manifatture dello Stato, dalle Guardie doganali, o da altro Corpo armato dello Stato;
- e) Di non essere stato condannato per reato che porti pena superiore a quelle correzionali, o per titolo di fuorù.

Quelli che escono dal Corpo delle Guardie doganali o di Pubblica Sicurezza o dal servizio militare di terra o di mare, potranno essere ammessi fino alla età di 35 anni.

Saranno nelle ammissioni preferiti coloro che sanno leggere e scrivere, e che hanno lodevolmente già servito nelle Manifatture dello Stato od hanno dovuto lasciare il servizio per adempiere agli obblighi della leva.

Titolo XVIII. — Disposizioni generali.

60. La Direzione generale delle Gabelle potrà richiamare a sè la trattazione di qualunque affare che pel presente Regolamento entri nelle attribuzioni del Direttore.

61. Gli Impiegati di ogni grado e gli Agenti subalterni sono obbligati di promuovere con ogni cura l'interesse dell'Amministrazione e di attenersi alle disposizioni contenute nel presente Regolamento e nelle apposite istruzioni. — Sono strettamente responsabili del regolare andamento del servizio tanto per ciò che riguarda il proprio operato, quanto per quello del personale rispettivamente affidato alla loro direzione e sorveglianza.

62. In occasione della prima nomina ad un posto provvisto di stipendio ogni Impiegato deve prestare il giuramento prescritta dai Regolamenti.

63. Gli Impiegati di ogni grado hanno l'obbligo di prestare servizio in qualunque località vengano destinati, in caso di rifiuto potranno essere dichiarati dimissionari.

64. Le funzioni di ogni grado nelle Manifatture dei tabacchi sono incompatibili con quelle di Sindaco, Avvocato, Procuratore, Causidico o con altro impiego giudiziario, civile o militare, non che con l'esercizio di qualsiasi professione o commercio.

65. Nei posti inferiori a quello di Direttore, Ispettore, Capo tecnico, Controllore e Capo fabbrica, l'avanzamento nelle classi di ciascuna categoria d'impiego avrà luogo per anzianità. — Nel conferimento dei posti sopra indicati si avrà riguardo al merito ed all'anzianità.

66. L'anzianità degli Impiegati appartenenti ad una medesima categoria d'impieghi si calcola dalla data del Decreto di nomina di ciascuno alla stessa classe. — Qualora più Impiegati fossero stati nominati contemporaneamente si risale alla anzianità del precedente impiego.

67. La Direzione generale, completati che saranno i quadri del personale di ciascuna di dette categorie, farà compilare le liste di anzianità per ogni grado e classe e ne ordinerà la comunicazione alle Direzioni. — Nella compilazione di tali liste non si avrà riguardo agli emolumenti accessori dello stipendio fisso.

TITOLO XIX. — Punizioni.

68. Le trasgressioni di servizio degli Impiegati, Agenti subalterni ed operai delle manifatture saranno punite secondo le norme generali per gli Impiegati dello Stato, fermo l'obbligo di risarcimento dei danni eventuali recati allo Stato ed ai terzi. — Indipendentemente da ciò per le infrazioni ai Regolamenti e relative Istruzioni potrà infliggersi: — 1° l'ammonizione; — 2° la sospensione da tre giorni a tre mesi dal servizio e dal soldo; — 3° la traslocazione senza indennità; — 4° la degradazione; — 5° la dispensa dal servizio; — 6° la destituzione.

69. La pena dell'ammonizione sarà applicata per lievi mancanze, che riguardano semplicemente l'ordine del servizio.

70. La pena della sospensione o della traslocazione sarà inflitta nei casi:

- 1° Di recidiva nell'infrazione di cui all'articolo precedente;
- 2° Di gravi mancanze o trascuratezze di servizio e particolarmente:
 - a) Per contegno arbitrario ed indebito verso i fornitori di generi, gl'imprenditori dei trasporti e le persone che per affari si presentano alla manifattura;
 - b) Per insubordinazione verso gli Impiegati di grado superiore;
 - c) Per debiti incontrati con persone, che hanno attinenze d'interessi colle manifatture, o con qualunque dei subordinati per ragioni di servizio;
 - d) Per annotazioni di ricevimenti e consegne di tabacco od altro, su fogli volanti, anziché su appositi registri e modelli stampati;
 - e) Per ritardo eccessivamente prolungato e non giustificato nella produzione dei preventivi e consuntivi, delle dimostrazioni prescritte dalle istruzioni e di altri consimili lavori, e per grave inesattezza dei medesimi o delle prescritte scritturazioni;
 - f) Per mancata sorveglianza sulla regolare esecuzione dei contratti specialmente riguardo alla qualità e quantità dei generi ed alla prestazione dell'opera convenuta sempre che non vi sia indizio di dolosa intelligenza a danno dell'Amministrazione;
 - g) Per duplicata emissione di documenti di contabilità senza superiore autorizzazione.
 - h) Per arbitraria assenza dall'ufficio o per congedo ottenuto per malattia simulata.

L'Impiegato a cui spetta di vegliare onde i suoi dipendenti non si assentino arbitrariamente, potrà incorrere nella stessa pena qualora tralasciasse di riferire a chi di dovere le indebite assenze che fossero venute a sua cognizione.

71. La pena della degradazione sarà inflitta nei casi:

- 1° Di recidiva alle infrazioni di cui alle lettere a), b), c), f) dell'articolo precedente;
- 2° Di condotta immorale che abbia cagionato pubblico scandalo, o che in qualunque modo abbia recato danno al regolare andamento del servizio;
- 3° Di grave insubordinazione;
- 4° Di compilazioni di dimostrazioni e preventivi non conformi alle risultanze dei registri o dei documenti allo scopo di coprire irregolarità avvenute nell'Amministrazione;
- 5° Di manco di danaro nella cassa dell'Ufficio per somma superiore a lire venti;
- 6° Di violato segreto negli affari di servizio qualora sia da ciò derivato, o avesse potuto derivarne danno all'Esercizio;
- 7° Di iscrizione nei registri di partite di tabacco ed altri generi senza l'appoggio dei prescritti documenti;

8° Di omissione della pronta iscrizione nei registri di partite ricevute, consegnate o riconosciute in più od in meno nei depositi, qualora il ritardo accetti a men rette intenzioni;

9° Di grave trascuranza nell'adempimento dei propri doveri, da cui ne sia derivato o potesse derivare danno all'Esercizio;

10. Di abuso degli oggetti di proprietà dell'Amministrazione valendosi per proprio, quanto per conto dei terzi;

11. Di guasti cagionati con proposito deliberato o per colpevole negligenza ai tabacchi, ai generi, alle macchine, ecc., dell'Amministrazione.

72. Sarà pronunziata la dispensa dal servizio nei casi di recidività nelle infrazioni di cui all'articolo precedente. — Incorrerà pure nella dispensa dal servizio quell'impiegato che non abbandonerà immediatamente, assumendo l'impiego, le funzioni, professioni, industrie ed il commercio, dichiarati incompatibili coll'impiego medesimo. — Sarà inflitta la pena della destituzione nei casi:

1° Di sottrazione di tabacco, di ogni altro genere od oggetto, e di trascuranza nel palesarlo a chi pel suo ufficio è obbligato a farlo;

2° Di accettazione o domanda di doni tanto direttamente che indirettamente per motivo di operazioni di ufficio;

3° Di contravvenzioni qualificate per contrabbando dalla legge sulle privative dello Stato od assimilate nella punizione al contrabbando se punibili con pene maggiori di quelle di polizia;

4° Di dolosa indicazione in qualsiasi documento;

5° Di falsificazione d'un registro, bolletta od altro documento;

6° Di falsa certificazione sull'adempimento di operazioni sulla prestazione d'opera, ecc.;

7° Di manco doloso di danaro nelle casse per somma superiore a lire venti;

8° Di mancanza come quelle indicate negli articoli precedenti quando vi sia dolo manifesto, o diano luogo all'azione penale per crimine.

73. Alle trasgressioni non contemplate nei precedenti articoli saranno applicate per analogia le pene stabilite nel presente titolo.

74. La recidività trae seco l'applicazione della pena più grave nei casi contemplati dagli articoli antecedenti, se però dal giorno della pena pronunciata anteriormente a quello della nuova trasgressione non sieno decorsi cinque anni.

75. La competenza per applicare tutte queste pene è determinata dalle disposizioni che regolano le attribuzioni delle Autorità e degli Uffici.

76. Qualora la condotta di un agente subalterno od operaio nel suo complesso fosse tale da non ispirare la piena fiducia dell'Amministrazione, potrà il medesimo essere dispensato dal servizio. — Per gl'impiegati si procederà a tenore delle disposizioni vigenti a tal proposito.

TITOLO XX. — Disposizioni transitorie.

77. Finchè non venga ordinato il servizio delle Direzioni delle Gabelle nelle Provincie Venete, la manifattura dei tabacchi in Venezia dipenderà per la parte amministrativa da quel delegato per le Finanze.

78. Alla vigilanza esterna dei magazzini e delle officine potrà venir provveduto con Agenti sedentarii della Guardia doganale.

Visto d'ordine di S. M. — DEPRETIS.

(N° 3707) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 24 maggio 1867.

Al Ginnasio Liceale di Santa Caterina in Venezia è data la denominazione di Liceo Ginnasiale Marco Foscarini.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, veduto il nostro Decreto del 4 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Al R. Ginnasio Liceale di Santa Caterina di Venezia è data la denominazione di Liceo Ginnasiale Marco Foscarini. — *Vedi Celerif. 1865, pag. 872.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — COPPINO.

(N. 3702) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno il 24 maggio 1867.

*Vengono addetti ai Consolati Italiani di Tangeri e Corfù
Vice-Consoli di prima categoria coll'assegno locale di lire 3000.*

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 2 della Legge consolare 28 gennaio 1866; vista la Legge 31 marzo prossim. passato, con cui è autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio pel corrente anno; visto l'allegato n. 3 del secondo progetto del bilancio passivo del Ministero dell'Estero pel corrente anno; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Ai nostri Consolati in Tangeri e Corfù verranno addetti Vice-Consoli di prima categoria, i quali godranno dell'assegno locale di lire 3000.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — P. DI CAMPELLO.

(N. 3716) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 26 maggio 1867.

Al Ginnasio liceale di Belluno è data la denominazione di Liceo ginnasiale Tiziano.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto il nostro Decreto del 4 marzo 1865, n. 2229; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione abbiamo decretato e decretiamo:

Il Ginnasio liceale fondato in Belluno col Regio Decreto 25 novembre 1866 prenderà d'or innanzi la denominazione di Liceo ginnasiale Tiziano. — *Ved. volume antecedente, pag. 872.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 5 maggio 1867.

(N. 3686) DECRETO MINISTERIALE

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 14 maggio 1867.

*Numero degli operai destinati nelle Manifatture dei tabacchi,
e prezzo dei lavori da eseguirsi a cottimo.*

Il Ministro delle Finanze, vista la Legge 15 giugno 1863 sulla privativa dei sali e tabacchi; visto il Reale Decreto in data d'oggi sull'ordinamento delle Manifatture dei tabacchi dello Stato, determina:

Art. 1. Il Personale degli impiegati, degli Agenti subalterni e degli operai stabili verrà distribuito nelle manifatture dei tabacchi giusta gli annessi Prospetti A, B. — *Ved. Celerif. 1863, pag. 1315, 1316, 1464 e 1537.*

Art. 2. Il prezzo dei lavori da eseguirsi a cottimo verrà corrisposto entro i limiti portati dalla tabella C.

Art. 3. Il Direttore Generale delle Gabelle, sentiti i Direttori delle Manifatture ed i capi-fabbrica, determinerà:

1° Il prezzo di cottimo da corrispondersi entro i limiti suddetti nelle diverse Manifatture;

2° Il numero e la mercede degli operai straordinari da applicarsi a ciascuna Manifattura a seconda dei bisogni del servizio, i quali non potranno eccedere quelli portati dalla Tabella D, annessa al presente Decreto.

Art. 4. Gli operai retribuiti a mercede giornaliera non potranno rifiutarsi alla esecuzione di lavori a cottimo, ricevendone il relativo compenso a tenore della Tabella C, annessa al presente Decreto, in sostituzione della mercede fissa, conservando però i diritti e gli obblighi inerenti alla loro posizione. — *Ved. alla pag. 1025.*

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze addì 21 marzo 1867.

Il Ministro DEPRETIS.

Numero degli Impiegati stabilito per ogni Manifattura di Tabacchi.

MANIFATTURE dei TABACCHI	Control- lori																			Medici		TOTALE
	Direttori a L. 5000 e 4000	Ispettori a L. 4000	Capi tecnici a L. 5300, 5000 e 2600	Periti fabbricanti a L. 5000	Capi fabbrica a L. 5000	a L. 5500	a L. 5000	a L. 2000	a L. 2200	a L. 2600 e 2200	Computisti a L. 1800	Computisti aggiunti a L. 2600, 2200 e 1800	Magazzinieri a L. 2600, 2200 e 1800	Fabbricanti a L. 2600, 2200 e 1800	Commissi a L. 1500, 1200 e 1000	Allievi a L. 1200 e 1000	a L. 1200	a L. 1000	a L. 600	a L. 500		
Napoli e dipen- denze	1	»	1	1	»	1	»	»	1	1	1	5	5	29	19	1	»	»	»	23		
Torino e Parco .	1	»	1	1	»	1	»	»	1	1	1	19	2	19	19	1	»	»	»	26		
Firenze e Parco .	1	1	1	1	»	1	»	»	1	1	1	2	2	8	1	1	»	»	»	18		
Milano	1	»	1	1	»	»	1	»	»	1	»	19	1	5	1	»	1	»	»	19		
Venezia	1	»	1	1	»	»	1	»	»	1	»	2	1	10	1	»	1	»	»	20		
Bologna	1	»	1	1	»	»	1	»	»	1	»	2	1	8	1	»	1	»	»	15		
Chiaravalle . . .	1	»	1	»	»	»	1	»	»	1	»	1	1	5	1	»	»	1	»	13		
Lucca	1	»	1	»	»	»	1	»	»	1	»	1	1	4	1	»	»	1	»	12		
Modena	1	»	1	»	»	»	1	»	»	1	»	1	1	5	1	»	1	»	»	11		
Sestri Ponente .	»	»	»	»	1	»	»	1	»	1	»	1	1	2	»	»	»	1	»	8		
Cagliari	»	»	»	»	1	»	»	1	»	1	»	1	2	5	»	»	1	»	»	10		
Parma	»	»	»	»	1	»	»	1	»	1	»	1	1	2	»	»	»	1	»	8		
Massa	»	»	»	»	1	»	»	1	»	1	»	1	1	2	»	»	»	»	1	8		
Lecce	»	»	»	»	1	»	»	1	»	1	»	1	1	5	»	»	»	1	»	9		
	9	1	9	6	5	5	6	5	5	14	5	21	19	92	14	5	8	5	1	221		

**Numero degli Agenti subalterni ed operai stabili a mercede fissa
stabilito per ogni Manifattura di tabacchi.**

QUALIFICA	PAGA		NUMERO DELLE DIVERSE CLASSI D'OPERAI PER OGNI MANIFATTURA														TOTALE OPERAI
	Mensile	Giornaliera	Napoli	Torino e Parco	Milano	Venezia	Firenze e Parco	Bologna	Charavalle	Lucca	Modena	Parma	Sestri Ponente	Cagliari	Masso	Lecce	
Macchinista	150	» »	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2
Id.	120	» »	»	»	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	12
Capi operai	120	» »	6	5	2	2	4	2	1	1	1	1	1	1	1	1	22
Id.	110	» »	8	6	2	2	4	2	1	1	1	1	1	1	1	1	32
Id.	100	» »	10	6	3	3	6	6	3	4	2	2	2	1	1	1	53
Sotto Capi operai . .	90	» »	18	9	4	4	5	6	4	4	2	2	2	2	1	2	64
Id.	80	» »	26	15	3	3	10	8	4	5	3	3	2	2	2	2	92
Portinai	80	» »	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	13
Id.	70	» »	1	1	»	»	1	»	»	»	»	1	»	»	1	1	6
Inservienti d'ufficio .	70	» »	1	1	1	1	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	6
Id.	60	» »	1	1	»	»	»	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10
Visitatori	90	» »	3	2	1	1	12	1	»	1	»	»	»	»	»	»	11
Id.	80	» »	2	2	2	2	3	3	1	2	»	»	»	»	»	»	17
Id.	70	» »	5	2	1	1	12	2	1	2	1	1	1	1	1	1	20
Visitatrici	50	» »	7	5	3	3	12	2	»	»	»	»	1	»	»	»	23
Id.	40	» »	9	6	2	2	3	3	4	4	2	2	1	1	1	1	41
Operai stabili	»	5.	23	15	7	8	3	3	»	»	»	»	»	»	»	»	65
Id.	»	2, 80	32	18	5	5	3	18	»	»	»	»	2	»	»	»	85
Id.	»	2, 60	42	20	5	5	10	13	»	4	»	»	4	»	»	»	103
Id.	»	2, 40	50	25	15	15	20	20	»	4	3	2	3	2	»	»	161
Id.	»	2, 20	50	30	20	20	30	30	»	6	10	2	3	2	2	»	215
Id.	»	2, »	70	60	40	40	53	50	12	50	10	10	6	3	3	»	381
Id.	»	1, 80	103	110	63	63	53	50	60	13	23	23	13	10	10	20	650
Maestre sigaraie . . .	»	2, 20	13	13	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	30
Id.	»	2, »	9	5	4	4	4	4	»	4	2	»	»	»	»	»	54
Id.	»	1, 80	»	6	6	2	4	3	3	3	3	3	4	2	2	4	44
Operaie stabili . . .	»	1, 50	3	3	3	3	2	3	»	3	1	»	»	»	»	»	23
Id.	»	1, 20	30	30	33	33	9	10	»	10	6	»	»	»	»	»	183
Id.	»	1, 10	50	50	33	33	20	20	»	12	13	3	10	3	»	»	255
Id.	»	1, »	90	80	50	50	8	40	50	10	23	10	13	3	3	12	430

TABELLA dei prezzi dei lavori a cottimo presso le Manifatture dei tabacchi.

Numero progressivo	DESCRIZIONE DEI LAVORI	MISURA unitaria	PREZZO DEL LAVORO	
			Minimo	Massimo
1	Fabbricazione dei sigari Avana 1 ^a , 2 ^a , 3 ^a e 4 ^a qualità Trabucos e Panatelas, compresi lo scostolamento di tutta la foglia, il taglio delle fasce e la spuntatura	Quint. met.	Lire Cent. 240. »	Lire Cent. 300. »
2	Idem dei sigari Avana 4 ^a qualità Londres e Galanes e dei sigari superiori come sopra	Id.	170. »	200. »
3	Idem dei sigari Comuni di forma uso Avana (del Moro, uso Roma e Nazionali) come sopra	Id.	85. »	100. »
4	Idem dei sigari Virginia alla paglia (lunghi e corti) compresi la preparazione della foglia e delle paglie, il taglio delle fasce e la spuntatura	Id.	70. »	85. »
5	Idem dei sigari (Buon gusto ed Americani) fermentati (finchè dura la lavorazione per opera degli uomini in Firenze) compresi lo scostolamento delle foglie per le fasce, il taglio delle fasce e la spuntatura . .	Id.	60. »	75. »
6	Idem dei sigari fermentati (lavorati dalle donne) compresi lo scostolamento della foglia per le fasce, il taglio delle fasce e la spuntatura	Id.	40. »	50. »
7	Idem dei sigari Comuni a foggia Svizzera Wevey lunghi e pressati, compresi lo scostolamento della foglia per le fasce, il taglio delle fasce e la spuntatura . . .	Id.	60. »	75. »
8	Idem dei sigari Nazionali (uso Nizza), dei comuni forti e leggeri (Chiaravalle) compresi lo scostolamento di tutta la foglia, il taglio delle fasce e la spuntatura . .	Id.	56. »	70. »
9	Scostolamento della foglia non compreso negli altri cottimi	Id.	2. 10	2. 50

N.° progressivo	DESCRIZIONE DEI LAVORI	MISURA unitaria	PREZZO DEL LAVORO	
			Minimo	Massimo
10	Lavorazione dei Caradà. Tutte le operazioni dal ricevimento della foglia nel laboratorio fino alla consegna dei tabacchi perfetti al magazzino	Quint. met.	Lire Cent. 2. »	Lire Cent. 2.30
11	Idem delle polveri Erbasanta, Leccesi e Zenzigli, come sopra	Id.	7. »	8. »
12	Idem degli altri tabacchi da fiuto (a) Macinazione delle materie essiccate. Tutte le operazioni necessarie alla formazione delle farine perfette A) fino B) in iscaglia	Id. Id.	1.20 » 60	1.40 » 80
	(b) Triturazione colle frange taglienti o colle pile e tinelli di materie essiccate e non essiccate	Id.	1. »	1.20
13	Trasporto dei tabacchi e delle materie nel ricevimento, nel passaggio tra i magazzini e i laboratori e nella spedizione . .	Id.	» 09	» 12
14	Imboettamento dei tabacchi in polvere — formare le boette e gli astucci, pesare il tabacco, involuppare le boette e collocarle nelle tasce A) con macchine apposite B) senza macchine	Id. Id.	» 88 1.60	1. » 2. »
15	Idem — pesare, condizionare in scatole le polveri Leccesi di qualità superiore e rivestire le scatole	Id.	3. »	3.50
16	Impacchettamento dei sigari. Cernita, numerazione e riposizione dei sigari Avana nelle cassette, e dei sigari scelti uso Roma nelle scatole di cartone, ed apposizione delle etichette	Id.	2. »	2.50
17	Preparazione delle cassette di legno . . .	Ogni cento	1.50	2. »
18	Idem delle scatole di cartone	Id.	1. »	1.20
19	Cernita, numerazione, fascettazione e completa confezione dei pacchi sigari di Virginia alla paglia ed applicazione delle etichette	Quint. met.	3. »	4. »

Numero progressivo	DESCRIZIONE DEI LAVORI	Misura unitaria	PREZZO DEL LAVORO	
			Minimo	Massimo
20	Formazione dei cartoni per sigari superiori, cernita, numerazione, riempimento e chiudimento dei cartoni, applicazione delle fasce ed etichette	Quint. met.	Lire Cent. 3. »	Lire Ces. 4. »
21	Cernita, numerazione e formazione dei mazzi sigari da 25 ed applicazione dell'8 fascette	Id.	1. »	1 50
	Idem da 50 e formazione dei cartoni . .	Id.	2. »	2 50
22	Trinciatura dei tabacchi con macchine a sistema Pachtot o Boulenger			
	Qualità superiore	Id.	» 90	1. »
	» 1 ^a	Id.	» 40	» 50
	» 2 ^a	Id.	» 50	» 40
23	Schiacciatura delle coste di tabacco . . .	Id.	» 55	» 40
24	Torrefazione dei trinciati {dolci} Superiori e coi cilindri usuali {forti} 1 ^a qualità	Id.	» 70	» 80
	Idem colle piastre {dolci} Idem . .	Id.	» 85	» 95
	Idem di 2 ^a qualità	Id.	1. »	1. 20
		Id.	1. 20	1. 50
		Id.	» 60	» 80
25	Impacchettamento dei trinciati, compresa la pesatura			
	In pacchetto da un ettogr.	Id.	1. 80	2. »
	Con macchine	Id.	1. 10	1. 50
	In pacchi da 1/2 chil.-gr. a mano . . .	Id.	1. »	1. 20
	Idem in sacchi da 25 chilogrammi, compresa la cucitura dei sacchi	Id.	» 24	» 50
26	Cernita, bagnamento e preparazione della foglia per trinciati, qualità superiore o			
	1 ^a qualità {dolce	Id.	1. 10	1. 30
	{forte	Id.	» 40	» 50
	2 ^a qualità	Id.	» 10	» 20
27	Formazione delle lamine di piombo . . .	Id.	1. 20	1. 50
28	Formazione delle casse con tele per sigari di Virginia	L'una	» 55	» 60
	Idem idem con incastri	Id.	1. 20	1. 50
	Idem idem semplici grandi	Id.	» 35	» 40
	Idem idem semplici mezzane	Id.	» 20	» 25

Numero progressivo	DESCRIZIONE DEI LAVORI	MISURA unitaria	PREZZO DEL LAVORO	
			Minimo	Massimo
			Lire Cent.	Lire Cent.
29	Formazione di barili da quintale e da mezzo quintale per tabacchi da fiuto	L'una	» 60	» 70
	Idem idem da 25 chilogrammi	Id.	» 52	» 60
	Idem idem grandi da 1/2 quint. per sigari Virginia	Id.	» 63	» 73
	Idem idem piccoli da 25 chilogr.	Id.	» 50	» 60
30	Ricondizionamento dei barili d'ogni dimensione	Id.	» 16	» 20
	Idem delle botti di Virginia o Kentuki	Id.	» 40	» 50

TABELLA D.

**Numero e mercedi degli operai straordinari
delle Manifatture dei tabacchi.**

Personale	Numero	Mercede giornaliera	Importo annuo
Operai	400	1 70	51,000
Detti	475	1 50	213,750
Operaie	600	» 80	144,000
Totale	1,175		408,750

(N. 3701) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 18 maggio 1867.

Proroga a tutto ottobre 1867 del tempo utile alla presentazione delle domande per ottenere la dichiarazione d'autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Del 12 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto in data 4 marzo 1865, col quale fu istituita una medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia; vista

il nostro Decreto in data 25 febbraio 1866, e la Nota Ministeriale (n. 9) in data 5 gennaio 1867, con cui venivano concesse proroghe al tempo utile per la presentazione delle domande di autorizzazione a fregiarsi di detta medaglia; considerata la convenienza di riammettere in tempo utile le molte domande che per eccezionali circostanze, o per ritardo causato dalla ricerca dei voluti documenti, non poterono esser prima inoltrate alle competenti Autorità nel modo determinato dall'articolo 7 del precitato Decreto 4 marzo 1865; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra abbiamo decretato e decretiamo:

Il tempo utile per la presentazione ed ammissibilità delle domande per ottenere la dichiarazione di autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia, è definitivamente stabilito a tutto il mese di ottobre del corrente anno. — V. Celerif. 1865, pag. 553 e 556.

Ordiniamo ecc. — Dato a Venezia addì 12 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — G. DI REVEL

(N. 3655) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno il 16 maggio 1867.

*Ordinamento delle Gabelle nelle Provincie del Regno,
escluse quelle Venete e di Mantova.*

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti i nostri Decreti 9 ottobre 1862, n° 888, e 4 febbraio 1864, n° 1783; sulla proposta del Ministro delle Finanze; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono sopresse le Sotto-Ispezioni delle Gabelle. Nella sede delle Ispezioni di maggior importanza potranno esservi uno o più Sotto-Ispettori in sussidio agli Ispettori. — Alle tre classi degl'Ispettori ne è aggiunta una quarta collo stipendio di lire 2,600 — I Sotto-Ispettori saranno di una sola classe con lo stipendio di lire 2,400.

2. Sono soppressi i posti di Scrivano presso le Ispezioni.

3. È approvata l'annessa Tabella firmata d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze, concernente il ruolo organico delle Ispezioni nella circoscrizione delle attuali Direzioni Compartimentali delle Gabelle.

4. I Tenenti e Sotto-Tenenti della Guardia Doganale potranno essere delegati ad ispezionare le Casse ed i registri dei magazzini di vendita e degli spacci all'ingrosso di generi di privativa situati fuori della sede degli Ispettori, non che delle Dogane di secondo ordine, e delle Sezioni doganali alle medesime parificate.

5. Il Mandamento di Città di Castello nel Circondario di Perugia è aggregato alla circoscrizione della Direzione delle Gabelle in Firenze.

6. Al Regolamento per le Direzioni ed Ispezioni delle Gabelle approvato col nostro Decreto 9 ottobre 1862, n° 888, sono fatte le seguenti variazioni:

a) Gli Ispettori e Sotto-Ispettori sono dispensati dal tenere il giornale di servizio. Il rapporto di servizio sarà dato solo dai primi ogni sei mesi (articoli 50 e 51).

b) Il rapporto generale sull'andamento dell'Amministrazione sarà dato dai Direttori Compartimentali annualmente (art. 20).

c) Sono dispensati i Direttori suddetti dall'obbligo di fare il giro annuale di visita nel proprio Compartimento (art. 50, lettera d). — Ved. Celerif. 1865, pag. 121 e 140.

7. Questo nuovo ordinamento andrà in vigore col 1° luglio 1867.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — FERRARA.

RUOLO ORGANICO

delle Ispezioni delle Gabelle nelle Provincie del Regno, escluse quelle Venete e di Mantova

I. Distribuzione.

DIREZIONE delle Gabelle	SEDE degli Ispettori	CIRCOSCRIZIONE	Osservazioni
ANCONA	Ancona	Mandamenti di Ancona, di Loreto, di Sinigaglia e di Monte-Marciano.	
	Jesi	Mandamenti di Jesi, di Arcevia, di Corinaldo, di Favriano, di Filottrano, di Montalboddo, di Monte-Carotto, di Sassoferrato e di Osimo nella Provincia di Ancona; Mandamenti di Camerino, Cingoli, Matelica e San Severino nella Provincia di Macerata.	
	Pesaro	Provincia di Pesaro e Urbino.	
	Porto S. Giorgio	Provincia di Macerata (esclusi i Mandamenti di Camerino, Cingoli, Matelica e San Severino; Provincia di Ascoli-Piceno.	In aiuto all'Ispettore di Porto San Giorgio sarà destinato un Sotto-Ispettore per lo intero Circolo.
	Orvieto	Circondarii di Perugia (escluso il Mandamento di Città di Castello), di Foligno e di Orvieto.	
BARI	Narni	Circondarii di Rieti, Termi e Spoleto.	Sarà destinato un Sotto-Ispett. per coadiuvare l'Ispettore di Narni in tutta la giurisdizione.
	Bari	Circondario di Bari (esclusi i Mandamenti di Castellana, Conversano, Fasano, Giovinazzo, Locorotondo, Monopoli e Putignano); Circondario di Altamura.	
	Bisceglie	Circondario di Barletta; Mandamento di Giovinazzo nel Circondario di Bari.	

DIREZIONE delle Gabelle	S E D E degli Ispettori	CIRCOSCRIZIONE	Osservazioni
<i>Segue</i> BARI	Monopoli	Mandamenti di Castellana, Conversano, Fasano, Locorotondo, Monopoli e Putignano nel Circondario di Bari.	
	Bologna	Provincia di Bologna.	
BOLOGNA	Ferrara	Provincia di Ferrara (esclusi i Mandamenti di Argenta, Porto Maggiore e il Circondario di Comacchio).	
	Magnavacca	Mandamenti di Argenta, Porto Maggiore nel Circondario di Ferrara; Circondario di Comacchio.	
	Ravenna	Provincia di Ravenna.	
	Rimini	Provincia di Forlì.	
	Breno	Circondario di Breno; Mandamento d'Iseo nel Circondario di Brescia.	
BRESCIA	Brescia	Circondario di Brescia (esclusi i Mandamenti d'Iseo e Lonato); Circondarii di Castiglione delle Stiviere, Chiari e Verolanuova; Mandamenti di Preseglie e Vestone nel Circondario di Salò.	
	Cremona	Provincia di Cremona.	
	Desenzano	Circondario di Salò (esclusi i Mandamenti di Preseglie e Vestone); Mandamento di Lonato nel Circondario di Brescia.	
CAGLIARI	Cagliari	Circondario di Cagliari (escluso il Mandamento di Sanluri); Circondario d'Iglesias (escluso il Mandamento di Guspini).	
	Oristano	Circondario di Oristano; Mandamento di Sanluri nel Circondario di Cagliari; Mandamento di Guspini nel Circondario d'Iglesias.	

DIREZIONE delle Gabelle	S E D E degli Ispettori	CIRCOSCRIZIONE	Osservazioni
<i>Segue</i> CAGLIARI	Sassari	Circondarii di Sassari ed Alghero; Circondario d'Ozieri meno il Mandamento di Bono.	All' Ispettore di Sassari verrà ac- cordato l' aiuto d' un Sotto-Ispet- tore coll' incarico della sorveglianza alle coltiva- zioni del tabacco.
	Maddalena	Circondario di Tempio, Mandamento di Siniscola nel Circondario di Nuoro.	
	Nuoro	Circondario di Nuoro (escluso il Mandamento di Siniscola); Mandamento di Bono nel Circondario d'Ozieri; Circondario di Lanusei.	
CATANIA	Catania	Provincia di Catania.	
	Pozzallo	Circondario di Modica e zona di vigilanza del Mandamento di Pachino nel Circondario di Noto fino a Porto Palo inclusivamente.	
	Siracusa	Provincia di Siracusa (escluso il Circondario di Modica non che la parte del Mandamento di Pachino assegnata alla Ispezione di Pozzallo).	
CHIETI	Chieti	Provincia di Abruzzo Citeriore.	
	Giulianova	Provincia di Abruzzo Ulteriore I.	
	Avezzano	Circondarii di Avezzano e di Solmona nella Provincia di Abruzzo Ulteriore II.	
	Cittaducale	Circondarii di Cittaducale e di Aquila nella Provincia di Abruzzo Ulteriore II.	
COMO	Como	Mandamenti di Como I, II e III (esclusi i Comuni di Cagno e Rodero), di Erba, Cantù ed appiano nel Circondario di Como; Circondario di Lecco.	L' Ispettore di Como avrà a sua disposizione un Sotto-Ispettore per l' intero Circolo.

DIREZIONE delle Gabelle	SEDE degli Ispettori	CIRCOSCRIZIONE	Osservazioni
<i>Segue COMO</i>	Varese	Circondario di Varese (esclusi i Mandamenti di Angera, Gavi-rate, Luvino, Maccagno superiore e Cuvio); Comune di Cagno e Rodero nel Circondario di Como.	
	Menaggio	Mandamenti di Bellagio, Monaggio, Castiglione d'Intelvi, Porlezza, Bellano, Dongo e Gravedona nel Circondario di Como.	
	Chiavenna	Circondario di Sondrio.	
COSENZA	Paola	Circondarii di Cosenza e di Paola; Mandamento di Maratea nel Circondario di Lagonegro.	
	Rossano	Circondario di Rossano.	
	Castrovillari	Circondarii di Castrovillari e Lagonegro (escluso il Mandamento di Maratea).	
	Potenza	Circondarii di Potenza, Melfi e Matera.	
FIRENZE	Firenze	Provincia di Firenze.	
	Borgo S. Sepolcro	Provincia di Arezzo; Mandamento di Città di Castello nel Circondario di Perugia.	
FOGGIA	Manfredonia	Provincia di Capitanata (escluso il Circondario di San Severo).	
	Rodi	Circondario di San Severo.	
	Campobasso	Provincia di Molise.	
GENOVA	Genova	Città e porto di Genova.	In aiuto all'Ispettore di Genova sarà assegnato un Sotto-Ispettore per l'intera giurisdizione.
	Sampierdarena	Circondario di Genova (esclusa la città)	

DIREZIONE delle Gabelle	SEDE degli Ispettori	CIRCOSCRIZIONE	Osservazioni
<i>Segue</i> GENOVA	Chiavari	Circondario di Chiavari.	
	Spezia	Circondarii di Levante e di Pontremoli.	
	Savona	Circondario di Savona.	
GIRGENTI	Porto Empedocle	Provincia di Caltanissetta (escluso il Circondario di Terranova) e di Girgenti (esclusi i Mandamenti di Palma e di Licata).	
	Licata	Circondario di Terranova nella Provincia di Caltanissetta; Mandamenti di Licata e Palma nella Provincia di Girgenti.	
LECCE	Lecce	Circondario di Lecce (esclusa la Caserma di San Gennaro ed il Comune di Torchiarolo).	
	Gallipoli	Circondario di Gallipoli e Caserma di Torre Cesarea nel Circondario di Taranto.	
	Taranto	Circondario di Taranto, meno la Caserma di Torre Cesarea.	
	Brindisi	Circondario di Brindisi; Comune di Torchiarolo e Caserma di San Gennaro nel Circondario di Lecce.	
LIVORNO	Livorno	Circondario di Livorno.	
	Piombino	Circondario dell'Isola d'Elba nella Provincia di Livorno; Circondario di Volterra nella Provincia di Pisa.	
	Lucca	Provincia di Lucca (meno i Mandamenti di Pietrasanta, Camaiore e Viareggio); Circondario di Pisa e Circondario di Castelnuovo di Garfagnana.	

DIREZIONE delle Gabelle	S E D E degli Ispettori	CIRCOSCRIZIONE	Osservazioni
<i>Segue</i> LIVORNO	Massa	Circondario di Massa-Carrara; Mandamenti di Pietrasanta, Camaiore e Viareggio nella Provincia di Lucca.	
MESSINA	Messina	Circondarii di Messina e di Castroreale, escluse le Isole Eolie.	Sarà posto a disposizione dell'Ispettore di Messina un Sotto-Ispettore pel Circondario di Messina.
	Patti	Circondarii di Patti e di Mistretta, Isole Eolie.	
	Milano	Circondarii di Milano, di Monza, di Abbategrasso e di Gallarate (meno il Mandamento di Somma).	
MILANO	Pavia	Circondarii di Pavia, di Lomellina e di Lodi.	
	Voghera	Circondarii di Voghera e di Bobbio	
	Bergamo	Provincia di Bergamo.	
MODENA	Modena	Province di Modena e di Reggio d'Emilia.	L'Ispettore di Modena avrà l'aiuto di un Sotto-Ispettore per la Provincia di Modena.
	Castellammare di Stabia	Circondario di Castellammare di Stabia.	
	Napoli	Circondarii di Napoli e di Casoria.	In aiuto all'Ispettore di Napoli vi saranno 2 Sotto-Ispettori per la intera giurisdizione.
NAPOLI	Pozzuoli	Circondario di Pozzuoli.	
	Gaeta	Circondario di Gaeta (esclusi i Comuni di Lenola e Campodimele).	
	Pontecorvo	Circondario di Sora; Comuni di Lenola e Campodimele nel Circondario di Gaeta.	L'Ispett. di Pontecorvo sarà coadiuvato da un Sotto-Ispett. per la sorveglianza della linea di confine verso lo Stato Pontificio.

DIREZIONE delle Gabelle	SEDE degli Ispettori	CIRCOSCRIZIONE	Osservazioni
<i>Segue</i> NAPOLI	Benevento	Provincia di Benevento.	
	Caserta	Circondarii di Caserta, di Piedi- mento d'Alife e di Nola.	
	Arona	Circondario di Pallanza (escluso il Mandamento d'Ornavasso ed il Comune di Cursolo; Manda- menti di Arona, Borgoticino (ecluso il Comune di Pombia), Gozzano ed Orta nel Circon- dario di Novara; Mandamento di Somma nel Circondario di Gallarate; Mandamenti di An- gera, Gavirate, Cuvio, Luvino e Maccagno superiore nel Cir- condario di Varese.	
NOVARA	Domodossola	Circondario di Ossola; Manda- mento di Ornavasso e Comune di Cursolo nel Circondario di Pallanza.	
	Novara	Circondarii di Biella, Vercelli, Valsesia e Novara (esclusi i Mandamenti di Arona, Gozzano, Orta e Borgoticino meno il Co- mune di Pombia.	
	Alessandria	Provincia d'Alessandria.	
ONEGLIA	Oneglia	Circondario di Porto Maurizio e Circondario di Albenga nella Provincia di Genova.	
	Ventimiglia	Circondario di San Remo.	
	Orbetello	Provincia di Grosseto (escluso il Mandamento d'Arcidosso).	Un Sotto-Ispettore sarà destinato a coadiuvare l'I- spettore d'Orbe- tello in tutta la di lui giurisdiz- ione.
ORBETELLO	Montepulciano	Provincia di Siena; Mandamento d'Arcidosso nella Provincia di Grosseto.	

DIREZIONE delle Gabelle	SEDE degli Ispettori	CIRCOSCRIZIONE	Osservazioni
PALERMO	Palermo	Provincia di Palermo.	In aiuto all'Ispettore di Palermo sarà destinato un Sotto - Ispettore per i Circondari di Palermo e Termini.
	Castellammare del Golfo	Circondario di Alcamo con tutto il golfo di Castellammare da Capo S. Vito a Capo Gallo.	
	Trapani	Provincia di Trapani (escluso il Circondario d'Alcamo da Capo S. Vito a Capo Gallo).	
PARMA	Parma	Provincia di Parma.	
	Piacenza	Provincia di Piacenza.	
REGGIO CALABRIA	Reggio Calabria	Circondarii di Palmi e Reggio Calabria (esclusi i Mandamenti di Melito e Bova).	
	Catanzaro	Circondario di Catanzaro.	
	Siderno	Circondario di Gerace e Mandamenti di Melito e Bova nel Circondario di Reggio Calabria.	
	Cotrone	Circondario di Cotrone.	
	Pizzo	Circondari di Monteleone e di Nicastro.	
	Salerno	Circondarii di Salerno e di Campagna.	
SALERNO	Castellabate	Circondario di Vallo.	In aiuto all'Ispettore di Salerno vi sarà un Sotto-Ispettore per il servizio delle coltivazioni del tabacco Erbasanta a Cava dei Tirreni.
	Sapri	Circondario di Sala.	
	Avellino	Provincia di Principato Ulteriore.	

DIREZIONE delle Gabelle	SEDE degli Ispettori	CIRCOSCRIZIONE	Osservazioni
TORINO	Cuneo	Circondarii di Cuneo e di Mondovì.	
	Saluzzo	Circondarii di Saluzzo e di Alba nella Provincia di Cuneo; Circondario di Pinerolo nella Provincia di Torino.	
	Torino	Circondarii di Torino ed Ivrea.	
	Susa	Circondario di Susa.	
	Aosta	Circondario d'Aosta.	

II. Stipendio.

CLASSE		NUMERO	STIPENDIO ANNUO	
degli Ispettori	de'Sotto-Ispettori		Individuale	Complessivo
I	—	10	4,000	40,000
II	—	20	3,500	70,000
III	—	45	3,000	135,000
IV	—	24	2,600	62,400
—	Unica	13	2,400	31,200
				338,600

III. Indennità.

Residenza	Direzione da cui dipendono	Importo delle Indennità	Residenza	Direzione da cui dipendono	Importo delle Indennità
A. - Agli Ispettori			Riporto		
Alessandria	Novara	1,000	Ferrara	Bologna	1,000
Ancona	Ancona	1,200	Firenze	Firenze	1,000
Aosta	Torino	1,000	Gaeta	Napoli	1,000
Arona	Novara	1,200	Gallipoli	Lecce	1,000
Avellino	Salerno	1,200	Genova	Genova	800
Avezzano	Chieti	1,000	Giulianova	Chieti	1,000
Bari	Bari	1,000	Iesi	Ancona	1,200
Benevento	Napoli	1,200	Lecce	Lecce	1,000
Bergamo	Milano	1,200	Licata	Girgenti	800
Bisceglie	Bari	1,000	Livorno	Livorno	1,000
Bologna	Bologna	1,000	Lucca	Livorno	1,000
Borgo San Se- polcro	Firenze	1,000	Maddalena	Cagliari	1,000
Breno	Brescia	1,200	Magnavacca	Bologna	1,000
Brescia	Brescia	1,200	Manfredonia	Foggia	1,000
Brindisi	Lecce	1,000	Massa	Livorno	1,000
Cagliari	Cagliari	1,000	Menaggio	Como	1,200
Campobasso	Foggia	1,200	Messina	Messina	1,200
Caserta	Napoli	1,000	Milano	Milano	1,200
Castellabate	Salerno	1,000	Modena	Modena	1,200
Castellammare del Golfo	Palermo	1,000	Monopoli	Bari	1,000
Castellammare di Stabia	Napoli	1,000	Montepulciano	Orbetello	1,200
Castrovillari	Cosenza	1,000	Napoli	Napoli	1,200
Catania	Catania	1,000	Narni	Ancona	1,200
Catanzaro	Reggio Cala- bria	1,000	Novara	Novara	1,000
Chiavari	Genova	800	Nuoro	Cagliari	1,000
Chiavenna	Como	1,200	Oneglia	Oneglia	1,000
Chieti	Chieti	1,200	Orbetello	Orbetello	1,200
Cittaducale	Chieti	1,000	Oristano	Cagliari	1,000
Como	Como	1,200	Orvieto	Ancona	1,200
Cotrone	Reggio Cala- bria	800	Paola	Cosenza	1,200
Cremona	Brescia	1,000	Palermo	Palermo	1,200
Cuneo	Torino	1,000	Parma	Parma	1,000
Desenzano	Brescia	1,200	Patti	Messina	1,200
Domodossola	Novara	1,000	Pavia	Milano	1,200
			Pesaro	Ancona	1,200
			Piacenza	Parma	1,000
			Piombino	Livorno	1,000
			Pizzo	Reggio Cala- bria	1,000
			Pontecorvo	Napoli	1,200
A riportarsi		36,000	A riportarsi		77,800

Residenza	Direzione da cui dipendono	Importo delle Indennità	Residenza	Direzione da cui dipendono	Importo delle Indennità
	<i>Riporto</i>	77,800		<i>Riporto</i>	98,600
Porto Empe- docle	Girgenti	1,000	Taranto	Lecca	1,000
Porto S. Gior- gio	Ancona	1,200	Torino	Torino	1,200
Potenza	Co-enza	1,200	Trapani	Palermo	1,000
Pozzallo	Ca ania	1,000	Varese	Como	1,200
Pozzuoli	Napoli	1,000	Ventimiglia	Oneglia	1,000
Ravenna	Bologna	1,200	Voghera	Milano	1,000
Reggio Cala- bria	Reggio Cala- bria	1,000	B. - Ai Sotto Ispettori.		
Rimini	Bologna	1,000	Como	Como	800
Rodi	Foggia	1,000	Genova	Genova	600
Rossano	Cosenza	1,000	Messina	Messina	700
Salerno	Salerno	1,000	Modena	Modena	700
Saluzzo	Torino	1,000	Napoli	Napoli	600
Sampierdare- na	Genova	800	Napoli	Napoli	600
Sapri	Salerno	1,000	Narni	Ancona	700
Sassari	Cagliari	1,200	Ortebello	Ortebello	800
Savona	Genova	1,000	Palermo	Palermo	700
Siderno	Reggio Cala- bria	1,000	Pontecorvo	Napoli	800
Siracusa	Catania	1,000	Porto S. Gior- gio	Ancona	700
Spezia	Genova	1,000	Salerno	Salerno	800
Susa	Torino	1,200	Sassari	Cagliari	700
	<i>A riportarsi</i>	98,600		TOTALE	114,200

(N. 3688) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 19 maggio 1867.

Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Abruzzo Citeriore.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 12 giugno 1866, n. 2967; visto il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Abruzzo Citeriore, deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza 23 settembre 1866; sentiti il Consiglio superiore di Sanità e il Consiglio di Stato; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

E approvato l'unico Regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella Provincia di Abruzzo Citeriore.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — U. RATTAZZI.

REGOLAMENTO per la coltivazione del riso nella Provincia di Abruzzo Ulteriore.

Art. 1. È vietata la coltivazione del riso a distanza dagli aggregati di abitazioni ed altri luoghi abitati minore di chilometri cinque in via retta, comprendendosi tra gli aggregati di abitazioni le stazioni ferroviarie. — La suddetta distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi fra di loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.

2. Chiunque attivar voglia la coltivazione del riso sarà tenuto, nel mese di gennaio di ogni anno, avanzarne apposita dichiarazione in carta da bollo al Prefetto della Provincia, indicandovi la contrada, la estensione e la natura dei fondi.

3. I terreni dove intendesi di coltivare il riso dovranno sempre prepararsi a solchi ampi per lo meno un metro, non mai ad aiuole arginate, affinché dopo l'irrigazione l'acqua liberamente fluisca e non ristagni. — V. volume antecedente, pag. 978.

4. Nel corso della coltura i solchi debbono senza intermissione conservarsi aperti.

5. I terreni non dovranno trovarsi distanti da fiumi o torrenti al di là d'un chilometro, anche in linea retta, nè avere concave ed irregolari figure che impediscano e ritardino alle acque l'agevole uscita.

6. Compiuta la misura, i terreni dovranno essere onninamente bonificati nel periodo improrogabile di quindici giorni. — Le paglie ed i residui dovranno tosto bruciarsi.

7. Tutte le abitazioni poste entro la distanza di metri 200 dal perimetro delle risaie avranno il minor numero possibile di aperture verso le medesime; le stanze da letto in secondo piano, bene arieggiate; il pian terreno rilevato dal suolo circostante almeno di centimetri 25, con pavimento ammatonato. Il suolo attorno le abitazioni dovrà essere selciato con ciottoli o con mattoni per la larghezza di due metri dal muro esterno.

8. Non si accumuleranno materie di escavazione, nè ammassi di concime se non alla distanza di 10 metri almeno dalle abitazioni poste fra le risaie, e dai pozzi di acqua potabile.

9. I pozzi delle case poste entro la distanza designata all'art. 7 dovranno avere acqua buona e potabile, e quindi con pareti formate di mattoni e calce, in modo da impedire qualunque trapielamento delle acque d'irrigazione.

10. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levar del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

11. Le erbe sarcliate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto, e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Visto d'ordine di S. M. — U. RATTAZZI.

(N. 3689) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 20 maggio 1867.

Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Reggio (Emilia).

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 12 giugno 1866, n. 2967; visto il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Reggio (Emilia), deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza 16 gennaio 1867; sentiti il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unico Regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella Provincia di Reggio (Emilia).

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 aprile 1867.

REGOLAMENTO per la coltivazione del riso nella Provincia di Reggio (Emilia).

Art. 1. La coltivazione del riso nella Provincia è permessa alla distanza di

a) Chilometri 8 dagli aggregati di case aventi più di 10,000 abitanti.

b) " 3 " 2,000 "

c) " 1 " 300 "

d) Metri 500 " 150 "

e) " 200 da un aggregato qualunque al di sotto di 150 abitanti, il quale

non appartenga ai coltivatori delle risaie; e metri 100 da ogni casa non appartenente come sopra.

Le suddette distanze si misurano sulla linea retta che unisce i punti più vicini fra loro della risaia e del perimetro degli aggregati di abitazioni.

2. Ogni fondo coltivato a risaia dovrà:

a) Avere il diritto di continua presa d'acqua;

b) Essere sistemato in guisa che l'acqua sia mantenuta in deflusso continuo, comunque lento;

c) Essere disposto in modo da rimanere asciutto quando occorra di dover ritirare le acque;

d) Avere libero lo sfogo, sicchè le acque defluite non producano stagnamenti o rigurgiti;

e) Rimettere le acque di scolo direttamente nel canale di derivazione.

3. Le dichiarazioni di coltivazione a risaia dovranno essere presentate secondo il disposto dell'art. 2 della Legge 12 giugno 1866, e non più tardi della fine di ottobre dell'anno anteriore a quello in cui si vuole intraprendere la coltivazione. — V. volume antecedente, pag. 978.

4. La coltura delle risaie potrà essere interdetta ove il coltivatore non adempia alle condizioni volute dal Regolamento, od a termini di questo a lui indicati dalla Giunta Municipale, salva l'applicazione delle pene di cui all'art. 5 della Legge.

5. Tutte le abitazioni poste entro la distanza di metri 200 dal perimetro delle risaie avranno il minor numero possibile di aperture verso le medesime; le stanze da letto in secondo piano, bene arieggiate; il pian terreno rilevato dal suolo circostante almeno 25 centimetri, con pavimento ammattonato. Il suolo attorno le abitazioni dovrà essere selciato con ciottoli o con mattoni per la larghezza di due metri dal loro muro esterno.

6. Non si accumuleranno materie di escavazione, nè ammassi di concime, se non alla distanza di 10 metri almeno dalle abitazioni poste fra le risaie e dai pozzi di acqua potabile.

7. I pozzi delle case poste entro la distanza designata all'art. 5, dovranno avere acqua buona e potabile, e quindi con pareti formate di mattoni e calce, in modo da impedire qualunque trapielamento delle acque d'irrigazione.

8. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

9. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere esportate in terreno asciutto, e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

10. Colla fine del 1867 s'intendono sospese tutte le risaie; e chi vorrà continuare nella coltivazione del riso dovrà entro il mese di ottobre dell'anno in corso uniformarsi alle prescrizioni portate dal presente Regolamento.

Visto d'ordine di S. M. — U. RATTAZZI.

(N. 3697) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno il 15 maggio 1867.

Nuova proroga a tutto il 31 maggio del termine stabilito per fare la dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Regolamento approvato con Decreto 23 dicembre 1866, n. 3420, per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata fondiaria; visti i Decreti degli 10 e 20 febbraio prossimo passato, n. 3504 e 3541, e delli 7 e 25 aprile, n. 3635 e 3653; sulla proposizione del Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il termine stabilito dall'articolo 37 del Regolamento 23 dicembre 1866 per fare la dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile, già prorogato al 15 maggio corrente, viene nuovamente protratto a tutto il 31 dello stesso mese.

Art. 2. La scadenza degli altri termini stabiliti dal predetto Regolamento pel compimento delle successive operazioni sarà fissata con altro nostro Decreto. — *Vedi alle pag. 161 e 545.*

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 14 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE — FERRARA.

Firenze, 15 maggio 1867.

Circolare (N. 392-17, Div. 1^a) del Ministero delle Finanze
(Direzione Generale delle Tasse e del Demanio).*Nozioni sui possessori di redditi mobiliari risultanti da atti registrati ed iscritti
nei libri ipotecari.*

L'esperienza degli scorsi anni ha dimostrato che non pochi redditi mobiliari risultanti da atti pubblici e privati, sottoposti alla registrazione od iscritti nei registri delle ipoteche, non vennero dichiarati dai loro possessori, ed hanno perciò goduto di una indebita esenzione d'imposta con manifesta ingiustizia, che fa causa di non infondati reclami, e con iscapito degli altri contribuenti che adempiono lealmente all'obbligo della dichiarazione.

Per le disposizioni già emanate, il sottoscritto confida che verrà fatto in quest'anno agli Agenti delle Tasse di scuoprire ed assoggettare all'imposta molta parte dei redditi che sfuggirono nell'accertamento fattosi pel 1864 e pel 1865. Però l'opera loro non potrebbe recare tutti quei frutti che sono a desiderarsi senza il concorso efficace degli Uffici del Registro e delle Ipoteche presso cui sono iscritti gli atti e documenti da cui risultano i mentovati redditi.

Egli è perciò che il sottoscritto prescrive quanto segue :

1° I Conservatori delle Ipoteche, valendosi principalmente dell'Indice ordinato colla Circolare del 4 ottobre 1864, N. 149-11, delle tavole alfabetiche dei creditori, e degli stessi registri delle formalità, quanto alle iscrizioni state prese nell'intervallo dal 1° luglio 1864 a tutto dicembre 1865 in quegli Uffici nei quali non fosse stata continuata dopo il 1° luglio 1864 la tenuta dell'indice o della tavola dei creditori, raccoglieranno negli uniti moduli le notizie dai medesimi richieste di tutti i crediti fruttiferi, censi, pensioni ed altre annualità iscritte dal 1° gennaio 1857 a tutto l'anno 1865. — *V. Celerif. 1864, pag. 2291.*

2° Per la esecuzione di questo lavoro sarà fatto uso di un foglio separato per ciascun creditore, riunendo in uno o più fogli, da unirsi in questo caso fra loro, i diversi crediti concernenti la stessa persona.

Queste distinte note saranno poi riunite in fascicoli e classificati per Comune in ragione del domicilio dei creditori e per ordine alfabetico di questi ultimi, e saranno inviate alle Direzioni entro due mesi dalla data della presente. Le Direzioni alla loro volta provvederanno per la immediata trasmissione di dette note alle Agenzie delle Tasse.

3° Affinchè la formazione delle ricordate note non abbia ad incagliare gli altri importanti lavori cui debbono attendere i Conservatori delle Ipoteche, i signori Direttori sono autorizzati ad assegnar loro per un conveniente tempo uno o più ausiliarii straordinari a seconda dei casi e del bisogno.

4° I Ricevitori del Registro comunicheranno prima della fine del corrente mese all'Agente delle Tasse del Distretto la tavola alfabetica dei creditori e gli elenchi dei crediti compilati per l'anno 1866 in esecuzione della Istruzione del 30 dicembre 1865. — *Ved. volume antecedente, pag. 195 e 1470.*

In pendenza della restituzione della tavola e degli elenchi i Ricevitori dovranno continuare ad osservare le prescrizioni dell'art. 19 della citata Istruzione, onde essere in grado di completare la tavola stessa non sì tosto loro venga restituita.

Il sottoscritto confida che i Conservatori delle Ipoteche penetrati della importanza e dell'urgenza del lavoro loro affidato vorranno adoperarsi con ogni mezzo perchè esso venga impretebilmente compiuto entro lo stabilito termine; e siccome ogni ritardo impedirebbe le operazioni di verificaione da eseguirsi in epoche determinate, il sottoscritto deve fin d'ora dichiarare che sarebbe suo malgrado costretto a promuovere contro i ritardatari le più severe misure di rigore.

Il Direttore Generale G. FINALI.

MODELLO

Signor (1) del
. domiciliato nel Comune di

- Colonna 1. Cognome, nome, paternità e domicilio del debitore.
 • 2. Capitale del credito o annualità della rendita o pensione.
 • 3. Ragione del frutto, o interesse del capitale.
 • 4. Data e rogito del titolo.
 • 5. Osservazioni.

(1) *Cognome, nome, paternità e domicilio del creditore.*

SOMMARIO

- 7 novembre 1862. Indennità agl'Impiegati in missione per affari amministr., p. 1087.
11 settembre. 1866. Servizio di polizia medico-sanitaria in Firenze, pag. 1075.
6 febbraio 1867. Prezzi del servizio delle vetture di piazza in Firenze, pag. 1088.
16 marzo. Cautela da osservarsi nella introduzione delle setole greggie, pag. 1069.
17 • Spedizione di bagagli fra le Provincie Meridionali e le Settentrionali, p. 1074.
17 • Trasmiss. alla Corte de' Conti di decreti emanati da Autorità e Uffici, p. 1074.
6 aprile. Progetto di liquidazione degli aggi ai Contabili delle Privative, p. 1069.
18 • Tassa di bollo sulle domande per sale a prezzo di favore, pag. 1074.
25 • D. Regolamento per coltivare il riso nella Provincia di Cremona, pag. 1057.
25 • D. Regol. per coltivare il riso nella Provincia di Pavia, pag. 1059.
28 • D. Regol. per coltivare il riso nella Provincia di Novara, pag. 1060.
28 • D. Regol. per coltivare il riso nella Provincia di Torino, pag. 1065.
28 • D. Opere di bonificazioni affidate alla Direz. di sei Circoli direttivi, p. 1064.
7 maggio. D. Quarto Vice-Console di prima categoria in Costantinopoli, pag. 1066.
10 • D. Costruzione di un tronco di strada ferrata da Reggio a Guastalla, p. 1067.

(N. 3691) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 22 maggio 1867.

Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Cremona.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 12 giugno 1866, n. 2967; visto il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Cremona, deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza 16 settembre 1866; sentiti il Consiglio superiore di Sanità ed il Consiglio di Stato; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unico Regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella Provincia di Cremona. Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — U. RATTAZZI.

REGOLAMENTO per la coltivazione del riso nella Provincia di Cremona.

Art. 1. Nei rapporti della coltivazione del riso, i territori circostanti ai luoghi abitati sono divisi in tre zone o fasce come appresso:

La prima zona cinge immediatamente gli aggregati di case ed è della larghezza:

Di metri 2,000 per i gruppi aventi più di 10,000 abitanti.

•	800	•	3,000	•
•	400	•	150	•

• 80 per qualunque edificio isolato contenente 150 abitanti o meno.

• 40 per le case abitate da una sola famiglia di risicoltori.

La seconda zona cinge la prima ed è della larghezza:

Di metri 3,000 per i gruppi aventi più di 10,000 abitanti.

•	1,200	•	3,000	•
•	300	•	150	•

La terza zona comprende tutti i terreni che non si trovano nella prima o nella seconda. Si tratteranno come i terreni della terza zona tutti quelli situati fuori degli 80 metri in larghezza che cingono i casaggiati contenenti meno di 150 abitanti, e fuori dai 40 che corrono intorno alle case abitate da una sola famiglia applicata alla risicoltura. — V. volume antecedente, pag. 978.

2. La distanza prescritta dal presente Regolamento si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi fra di loro del perimetro degli aggregati di abitazione e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.

35 C. C.

3. Nella prima zona la coltivazione del riso è assolutamente vietata. Quelle risaie che vi esistessero, entro un anno dalla pubblicazione del presente Regolamento dovranno essere soppresse; ed ove nol sieno, saranno fatte distruggere dall'Autorità governativa a spese dei contravventori. — Saranno però tollerate le risaie esistenti in terreni paludosi, i quali sarebbero egualmente e peggio causa d'insalubrità anche non coltivati a riso. Inoltre al verificarsi di questi precisi estremi, potrà essere concessa la formazione di nuove risaie. — Chiunque intenda di conservare di tali risaie dovrà entro due mesi dalla pubblicazione del presente Regolamento porgerne istanza al Prefetto, che la comunicherà immediatamente al Sindaco. Così pure chi vorrà stabilire nuove risaie nei detti luoghi paludosi dopo la pubblicazione del presente Regolamento, dovrà farne istanza al R. Prefetto. — La detta istanza dovrà contenere l'opportuna descrizione degli appezzamenti in cui si trovano o vogliansi creare le ripetute risaie, colla estensione, numeri di mappa e confini, e dovrà essere corredata da certificato di un ingegnere sulla sussistenza degli estremi di cui nel primo capoverso.

4. Chiunque intenda coltivare riso nei fondi della seconda e terza zona, e malgrado trovinsi già soggetti a tale coltivazione, dovrà entro il mese di ottobre dell'anno antecedente a quello in cui voglia praticarla, farne al Prefetto la dichiarazione di cui all'articolo 2 della Legge, descrivendovi i terreni cui si riferisce, colla relativa estensione, numeri di mappa e confini. — La detta dichiarazione verrà prodotta in doppio originale. — Ove il Prefetto riconosca od abbia motivo di temere che possano esistere ostacoli legali all'accoglienza della domanda in riguardo ad un Comune diverso da quello nel cui territorio giacciono i terreni che si vorrebbero coltivare a riso, trasmetterà al Sindaco del primo di quei Comuni un esemplare di tale dichiarazione, e su questo pure avrà luogo il procedimento tracciato dagli articoli 2 e 3 della Legge.

5. Anche ai terreni della seconda e terza zona sarà applicabile il disposto dall'articolo 3 relativo ai fondi paludosi.

6. Tutte le abitazioni poste entro la distanza di metri 200 dal perimetro delle risaie avranno il minor numero possibile di aperture verso le medesime; le stanze da letto in secondo piano, bene arieggiate; il pian terreno rilevato dal suolo circostante almeno di centimetri 25, con pavimento ammattonato. — Il suolo attorno le abitazioni dovrà essere selciato con ciottoli o con mattoni per la larghezza di due metri dal loro muro esterno.

7. Non si accumuleranno materie di escavazione nè ammassi di concime, se non alla distanza di 10 metri almeno dalle abitazioni poste fra le risaie e dai pozzi di acqua potabile.

8. I pozzi delle case poste entro la distanza designata all'art. 6 dovranno avere acqua buona e potabile, e quindi con pareti formate di mattoni e calce, in modo da impedire qualunque trapelamento delle acque d'irrigazione.

9. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

10. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere esportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Visto d'ordine di S. M. — U. RATTAZZI.

(N. 3745) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 26 maggio 1867.

Il Comune di Cambiò è soppresso ed aggregato a quello di Gambarana.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro dell'Interno; viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Cambiò e Gambarana in data 2 novembre 1863 e 25 maggio 1865, e quella del Consiglio provinciale di Pavia in data 10 settembre 1865; visto l'art. 13 della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di Cambiò è soppresso ed aggregato a quello di Gambarana.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del nuovo Consiglio comunale di Gambarana, qui si procederà a norma di Legge, le attuali Rappresentanze continueranno nell'esercizio delle loro funzioni, curando però di non vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 9 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE — U. RATTAZZI.

(N° 3692) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 24 maggio 1867.

Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Pavia.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 12 giugno 1866, n. 2967; visto il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Pavia, deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza dell'8 dicembre 1866; sentiti il Consiglio superiore di Sanità e il Consiglio di Stato; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito Regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella Provincia di Pavia.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — U. RATTAZZI.

Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Pavia.

Art. 1. Le distanze da conservarsi indistintamente per le risaie esistenti e da stabilirsi nella Provincia di Pavia in conformità dell'art. 1° della Legge 12 giugno 1866, n. 2967, sono le seguenti:

a) Dagli aggregati di abitazioni aventi una popolazione superiore a 25,000 abitanti, chilometri 3;

b) Da quelli aventi una popolazione superiore ai 20,000 abitanti, chilometri 2 e metri 400;

c) Da quelli aventi una popolazione superiore ai 15,000 abitanti, chilometri 1 e metri 800;

d) Da quelli aventi una popolazione superiore ai 10,000 abitanti, chilometri 1 e metri 200;

e) Da quelli aventi una popolazione superiore ai 5,000 abitanti, metri 600;

f) Da quelli aventi una popolazione superiore ai 2,500 abitanti, metri 300;

g) Da quelli aventi una popolazione superiore a 1,200 abitanti, metri 150;

h) Da quelli aventi una popolazione superiore ai 600 abitanti, metri 100;

i) Da quelli aventi una popolazione superiore a 100 abitanti, esclusi però sempre i cascinali e le case sparse, metri 50.

Le suddette distanze non sono applicabili a terreni per natura e giacitura paludosi, riconosciuti insalubri, in cui non sia possibile di coltivare che il riso. Tali terreni potranno senza riguardo di distanza coltivarsi a riso.

2. La distanza di misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi fra di loro del perimetro di aggregati di abitazioni, e del perimetro dei terreni coltivati a risaie.

3. Qualunque provvedimento a termini del presente Regolamento potrà essere revocato dall'Autorità governativa per ragioni di pubblica igiene.

4. La dichiarazione prescritta dall'art. 2 della Legge 12 giugno 1866 deve contenere le indicazioni necessarie ad identificare il fondo, nonché la superficie, la distanza degli aggregati di abitazioni situate nel territorio e nei territori vicini, colla indicazione pure del numero dei rispettivi loro abitanti. — La dichiarazione potrà farsi anche dalle persone che fanno valere il fondo in nome del proprietario. — È obbligatoria tanto per i terreni già coltivati a riso, quanto per quelli di prima seminazione, e deve presentarsi entro il termine di dicembre dell'anno 1867, e successivamente non più tardi del mese di dicembre dell'anno precedente il seminario. — Non è necessaria la rinnovazione della dichiarazione per l'ulteriore seminario nei terreni compresi nella prima, la quale sia stata munita del visto dell'Autorità governativa.

5. La pubblicazione dei documenti contemplati nell'art. 3 della Legge 12 giugno 1866 dovrà farsi in tempo utile anche nei Comuni limitimi che per ragione di vicinanza possono avere interesse di farvi opposizione.

6. Nell'Archivio di ciascun Comune sarà conservato un registro contenente la descrizione dei terreni, per i quali, sia nel primo anno di esecuzione della Legge e del presente Regolamento, come negli anni successivi, fu autorizzata la coltivazione a riso, cancellandone alla evenienza dei casi quelli per cui venisse posteriormente revocata la permissione. — *Ved. il volume antecedente, pag. 978.*

7. Tutte le abitazioni poste entro le distanze di metri 200 dal perimetro delle risaie avranno il minor numero possibile di aperture verso le medesime; le stanze da letto

in secondo piano, bene arieggiate; il piano terreno rilevato dal suolo circostante almeno centimetri 25, con pavimento ammattonato. Il suolo attorno le abitazioni dovrà essere selciato con ciottoli o con mattoni per la larghezza di due metri dal loro muro esterno.

8. Non si accumuleranno materie d'escavazione, nè ammassi di concime se non alla distanza di dieci metri almeno dalle abitazioni poste tra le risaie e dai pozzi d'acqua potabile.

9. I pozzi delle case poste entro la distanza designata dall'art. 7 dovranno avere acqua sana potabile, e quindi con pareti costrutte in modo da impedire qualunque trapelamento delle acque d'irrigazione.

10. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levar del sole ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

11. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

12. Le contravvenzioni al presente Regolamento saranno punite a seconda delle circostanze colle pene e nei limiti prefissi dall'art. 5 della Legge.

13. Sulla istanza dell'Autorità governativa, dei Comuni, o dei privati, saranno ammesse le revocche, le aggiunte o le modificazioni alle disposizioni del presente Regolamento, che fossero suggerite dalla esperienza e dalle più esatte cognizioni delle condizioni di località. — Tali varianti non potranno però aver luogo che mediante i medesimi incombenti e pratiche osservate per la compilazione e l'esecuzione del Regolamento.

14. Queste disposizioni avranno effetto a partire dal 1° gennaio 1868, fermo però il disposto sull'obbligo della dichiarazione di cui all'art. 4.

Visto d'ordine di S. M. — U. RATTAZZI.

(N. 3690) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta ufficiale del Regno il 18 maggio 1867.

Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Novara.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 12 giugno 1866, n. 2967; visto il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Novara, deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza 9 gennaio 1867; sentiti il Consiglio superiore di Sanità e il Consiglio di Stato; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito Regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella Provincia di Novara.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — U. RATTAZZI.

Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Novara.

Art. 1. Nella Provincia di Novara è permessa la coltivazione del riso alle distanze intra stabilite dagli aggregati di case contenenti una popolazione fissa in numero non minore di 150 abitanti.

Queste distanze saranno:

Di metri 2,400	per gli aggregati di oltre 12,000 abitanti.
• 1,200	per gli aggregati da 5,000 a 12,000 abitanti.
• 500	• da 3,000 a 5,000 •
• 300	• da 1,500 a 3,000 •
• 200	• da 500 a 1,500 •
• 100	• da 150 a 500 •

Da questa regola generale sono eccettuate le città di Vercelli, Biella e Trino, per le quali la distanza delle risaie è fissata come appresso:

Da Vercelli	• • • • •	metri 4,200.
Da Biella	• • • • •	chilometri 8.
Da Trino	• • • • •	metri 500.

Delle variazioni di popolazione che avverranno in ciascun aggregato non si terrà conto se non quando le medesime si saranno mantenute almeno per un decennio. — La distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi tra di loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e del perimetro dei terreni coltivati a risaia. — *Vedi volume antecedente, pag. 978.*

2. Le dichiarazioni di volere attivare la coltivazione del riso si faranno nella conformità dell'unito modulo n. 1. — Siffatte dichiarazioni per le risaie da coltivarsi per la prima volta nell'anno 1867 dovranno essere presentate entro il perentorio termine di tre mesi dalla data della pubblicazione di questo Regolamento, e per gli anni successivi, quanto alle nuove risaie, nell'ultimo trimestre che precede l'anno in cui vuolsi operare la risicoltura.

3. Le dichiarazioni di risicoltura saranno iscritte con i relativi provvedimenti su di appositi registri e presso gli Uffici municipali e presso gli Uffici di Prefettura della Provincia, con tutte le indicazioni richieste dai moduli 2 e 3 qui uniti.

4. I terreni coltivati a riso dovranno, per cura dei loro proprietari o conduttori, essere muniti degli occorrenti fossi di scolo, nei quali scorrano liberamente le acque fino alla loro immissione nei canali di loro esportazione.

5. I canali ed i fossi destinati alla condotta delle acque dovranno essere abbastanza profondi, tenuti mondi dalle erbe ed espurgati in modo da lasciar sempre libero il corso tanto alle acque di irrigazione, quanto a quelle di scolo.

6. Ove esistessero seavi, fossi e terreni depressi, i quali per le infiltrazioni delle risaie andassero soggetti a sortumi acquei, o si convertissero in pozzanghere, stagni o paludi, i proprietari delle risaie dovranno colmarli, o rialzare la superficie ovvero il fondo in guisa tale da impedire tali infiltrazioni, o dare i necessari scoli alle acque stagnanti, risarcendo sempre ogni danno inferito.

7. L'acqua sulle risaie e nei canali d'irrigazione e di scolo deve essere tenuta permanentemente in corso e defluente. All'epoca poi del prosciugamento delle risaie dovranno togliersi con profondi solchi gli argini per dare alle acque pronto e libero sfogo nei fossi colatori.

8. Tutte le abitazioni poste entro la distanza di metri 200 dal perimetro delle risaie avranno il minor numero possibile di aperture verso le medesime; le stanze da letto in secondo piano bene arieggiate; il pian terreno rilevato dal suolo circostante almeno di centimetri 25, con pavimento ammattonato; il suolo attorno le abitazioni essere selciato con ciottoli o con mattoni per la larghezza di due metri dal loro muro esterno.

9. Non si accumuleranno materie d'escavazione, nè ammassi di concime, se non alla distanza di dieci metri almeno dalle abitazioni poste tra le risaie e dai pozzi di acqua potabile.

10. I pozzi delle case poste entro la distanza designata all'art. 8 dovranno avere acqua sana e potabile, e quindi con pareti costrutte in modo da impedire ogni trapielamento delle acque di irrigazione.

11. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

12. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitarne la loro putrefazione.

Disposizioni transitorie.

13. Le risaie di già stabilite a distanza minore di quella fissata dall'articolo 10 del presente Regolamento saranno per il corrente anno tollerate.

Visto d'ordine di S. M. — U. RATTAZZI.

Allegati al Regolamento sulla risicoltura nella Provincia di Novara.

MODULO N. 1.

Dichiarazione per risicoltura nel territorio del Comune di.....

A mente e per l'effetto del disposto dall'art. 2 della Legge 12 giugno 1866, n. 2967, e dell'art. 2 del Regolamento speciale 9 gennaio 1867 approvato con R. Decreto 23 aprile 1867 per la risicoltura nella Provincia di Novara.

Il sottoscritto dichiara che intenderebbe coltivare a riso il terreno ora (1) e denominato (2) che è sitato nel territorio del suddetto Comune e nella regione detta (3) ai numeri della

mappa (4) in superficie are (5) fra le seguenti
coerenze, cioè:

A levante (6)	terreno coltivato a (7)
A mezzodì (6)	id.
A ponente (6)	id.
A notte (6)	id.

Dichiara pure che il sovradetto terreno tenuto dal dichiarante quale (8)
. si trova alla distanza non minore di metri dall'abitato
di (9) e di metri dall'abitato di (9)
vicini aggregati di popolazione, e che riceve acqua sufficiente alla sua irrigazione
dal (10)
. addì 18.....

IL DICHIARANTE

Annotazioni.

(1) Incolto o coltivato a — (2) Denominazione del tenimento o fondo. —
(3) Nome della regione. — (4) Numeri del catasto comunale. — (5) Area del terreno
coltivato o da coltivare a riso. — (6) Cognome, nome e filiazione del proprietario
finitimo. — (7) Qualità di coltura, risara, campo, prato asciutto od irriguo, viti, ecc.
— (8) Proprietario, usufruttuario, fittaiuolo del sig. — (9) Nome del paese
più vicino da due lati od estremità del fondo. — (10) Canale, roggia, fiume, tor-
rente, rivo, ecc.

AVVERTENZA — Questa dichiarazione dev'essere rimessa in duplice esemplare, uno
dei quali su carta bollata, al Sindaco del Comune sovradetto, cui incombe di farne
pronto invio all'Ufficio di Prefettura della Provincia.

(Registro del Comune N.....)

(Registro della Prefettura N.....)

Vista la snessa dichiarazione, si comunica al signor Sindaco di
per l'adempimento di quanto è prescritto dagli articoli 2 e 3 della Legge 12 giugno
1866, N. 2967.

Novara, addì 18 . . .

IL PREFETTO

La Giunta Municipale del Comune di.....

In esecuzione del disposto dall'alinea dell'articolo 2 della Legge 12 giugno 1866,
N. 2967,

Dichiara che
e manda pubblicarsi quest'atto con l'attergata dichiarazione all'albo pretorio di
questo Comune, prefiggendo il termine di otto giorni alla presentazione dei ricorsi
di opposizione alla Prefettura di questa Provincia.

Dichiara inoltre che il terreno designato nella predetta dichiarazione è situato
alla distanza di metri dal confine col territorio del vicino Comune
di

. addì 18 . . .

(Bollo del Comune)

. SINDACO
. ASSESSORE
. Id.

IL SEGRETARIO COMUNALE

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE.

Riferisce a me sottoscritto Segretario del Comune di il Messo
giurato di aver egli nel giorno pubblicato e
lasciato affisso questo foglio all'albo pretorio dello stesso Comune, e di avere assunto
per testimoni di siffatta pubblicazione ed affissione i signori
In fede, ecc.

. addì 186 . . .

IL SEGRETARIO COMUNALE

Legge 12 giugno 1866,
N. 2967, sulla risicoltura

MODELLO N. 2.

Art. 1 del Regolamento sulla
risicoltura deliberato dal Con-
siglio Provinciale di Novara in
seduta del 9 gennaio 1867, ed
approvato con R. Decreto del 23
aprile 1867.

COMUNE DI _____

REGISTRO delle dichiarazioni per coltivazione di risaie nel territorio comunale.

- Colonna 1. Numero d'ordine.
• 2. Cognome, nome e qualità dei Dichiaranti.
• 3. Data delle dichiarazioni.
• 4. Data delle deliberazioni municipali.
• 5. Data delle pubblicazioni.
• 6. Data del *visto* o Decreto del Prefetto.
• 7. Sunto delle decisioni del Prefetto.

Terreni nei quali è permessa la risicoltura :

- 8. Regione.
• 9. Denominazione.
• 10. Numeri di mappa.
• 11. Superficie in are.
• 12. Mezzi di irrigazione.

Aggregati vicini di popolazione :

- 13. Nome.
• 14. Distanza in metri.

Legge 12 giugno 1866,
N. 2967, sulla risicoltura

MODELLO N. 3.

Art. 3 del Regolamento sulla
risicoltura deliberato dal Con-
siglio Provinciale di Novara in
seduta del 9 gennaio 1867, ed
approvato con R. Decreto del 23
aprile 1867.

PREFETTURA DI _____

REGISTRO delle dichiarazioni per coltivazione di risaie nella Provincia.

- Colonna 1. Numero d'ordine progressivo.
• 2. Numero d'ordine comune.
• 3. Cognome, nome e qualità dei dichiaranti.
• 4. Comune.
• 5. Data delle dichiarazioni.
• 6. Data dell'invio ai Sindaci.
• 7. Data delle deliberazioni municipali.
• 8. Data delle pubblicazioni.
• 9. Data del *visto* o Decreto del Prefetto.
• 10. Sunto delle decisioni del Prefetto.

Terreni nei quali è permessa la risicoltura :

- 11. Regione.
• 12. Denominazione.
• 13. Numeri di mappa.
• 14. Superficie in are.
• 15. Mezzi di irrigazione.

Aggregati vicini di popolazione :

- 16. Nome.
• 17. Distanza in metri.

(N. 3698) REGIO DECRETO

Inserto nella Gazzetta Ufficiale il 22 maggio 1867.

Le opere di bonificazioni, che trovansi alla dipendenza del Ministero d'Agricoltura e Commercio, verranno affidate alla direzione di sei Circoli direttivi.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il Real Decreto 6 novembre 1864, n. 1995, sul riordinamento degli Uffici per le opere di bonificazioni nelle Provincie Meridionali; visto il Real Decreto 5 giugno 1865, n. 2381, sul riordinamento del servizio di bonificazioni delle Maremme Toscane; visto il Real Decreto 21 aprile 1864, n. 1771, che approva il Regolamento organico della forza di custodia delle opere di bonificazione nelle Provincie Meridionali; volendo completare l'unificazione e dare un migliore andamento al servizio predetto; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Tutte le opere di bonificazione che trovansi alla dipendenza del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, sono affidate alla direzione di sei Circoli direttivi.

Art. 2. La giurisdizione di ciascun Circolo sarà determinata con Decreto Ministeriale.

Art. 3. L'organico del personale tecnico-amministrativo è indicato dall'annessa Tabella A, vidimata d'ordine nostro dal Ministro predetto.

Art. 4. L'organico del Personale destinato alla custodia delle opere di bonificazioni è indicato dall'annessa Tabella B, vidimata d'ordine nostro dallo stesso Ministro.

Art. 5. Con altro nostro Real Decreto sarà approvato un nuovo Regolamento relativo al detto Personale di custodia.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE. — F. DE BLASIS.

TABELLA A. — *Personale tecnico-amministrativo de'sei Circoli di bonificazione.*

Personale tecnico:

6 Ingegneri-Direttori; 15 Ingegneri di dettaglio; 3 Assistenti.

Personale amministrativo:

1 Capo d'Ufficio	Lire	3,800.
1 Applicato di 1 ^a classe	•	2,200.
1 Applicato di 2 ^a classe	•	1,800.
7 Applicati di 3 ^a classe	•	1,500.
9 Applicati di 4 ^a classe	•	1,200.

Spese d'ufficio:

1 ^o Circolo	Lire	1,000.
2 ^o Circolo	•	1,500.
3 ^o Circolo	•	1,000.
4 ^o Circolo	•	500.
5 ^o Circolo	•	500.
6 ^o Circolo	•	1,500.

Indennità di giro per gl'Ingegneri-Direttori e di dettaglio Lire 23,700.

TABELLA B. — *Personale di custodia delle opere di bonificazione.*

1 Commissario	a Lire	3,000.
1 Ispettore	•	2,200.
2 Delegati di custodia	•	1,800.
16 Capi-Custodi	•	900.
10 Custodi primari	•	800.
10 Custodi di 1 ^a classe	•	700.
40 Custodi di 2 ^a classe	•	600.
40 Custodi di 3 ^a classe	•	500.

Indennità di giro all'Ispettore Lire 500

N. 60 foraggi ai Delegati di Custodia, Capi-Custodi, Custodi a cavallo, compreso un doppio foraggio all'Ispettore 180

(N. 3706) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 25 maggio 1867.

Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Torino.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Vista la Legge 12 giugno 1866, n. 2967; visto il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Torino, deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza 12 dicembre 1866; sentiti il Consiglio superiore di Sanità ed il Consiglio di Stato; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito Regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella Provincia di Torino.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE — U. RATTAZZI.

Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Torino.

Art. 1. La coltivazione del riso non è permessa a distanza minore di metri 500 dagli aggregati di abitazioni aventi una popolazione maggiore di 150 abitanti. — La suddetta distanza si misura dalla retta che unisce i due punti più prossimi fra di loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.

2. Ogni fondo coltivato a risaia dovrà:

1° Avere una ragione di presa d'acqua;

2° Essere sistemato in modo che l'acqua sia mantenuta in deflusso continuo, comunque lento;

3° Essere disposto in modo da rimanere asciutto al ritiro delle acque;

4° Avere assicurato il libero sfogo delle acque defluite, sicchè non ne avvengano stagnamenti o rigurgiti.

3. I locali destinati all'abitazione ed al ricovero di coloro che hanno ad attendere alla coltivazione delle risaie debbono essere disposti e mantenuti in modo da escludere dai medesimi ogni infiltrazione d'acqua, e provveduti dell'uso di sana acqua potabile.

4. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

5. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

6. Le domande di coltivazioni a risaie dovranno essere presentate prima della fine di dicembre d'ogni anno secondo il modulo (Allegato A) ed avranno il corso portato dagli articoli 2 e 3 della Legge. — Alla dichiarazione il ricorrente unirà quei documenti che crederà poter meglio dimostrare il concorso delle condizioni richieste. — *V. volume precedente, pag. 978.*

7. Qualunque provvedimento in esecuzione del presente Regolamento potrà essere rinvocato per ragione di pubblica igiene.

8. I provvedimenti dell'Autorità Amministrativa nelle materie regolate nel presente Regolamento avranno esecuzione ed effetto nei termini della Legge 20 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo, e non porteranno pregiudizio a quei diritti pei quali la detta Legge lascia aperto il richiamo all'Autorità giudiziaria. — *V. Suppl. alla Celerif. 1865, N. 2248.*

Visto d'ordine di S. M. — U. RATTAZZI.

CIRCONDARIO di _____

MANDAMENTO di _____

COMUNE di _____

Dichiarazione di coltivazione a risaia

	<i>Il sottoscritto (1)</i> <i>dichiara intendere di coltivare a risaia, secondo il disposto dalla Legge 12 giugno 1866, e dal Regolamento speciale per la Provincia di Torino approvato con R. Decreto 28 aprile 1867, i seguenti appezzamenti di terreni (2).</i>
Distanze	<i>I detti appezzamenti distano (3)</i> <i>Il sottoscritto dichiara:</i>
Ragioni d'acqua	<i>1° Che l'acqua destinata alla coltura di detti appezzamenti è somministrata (4)</i> <i>2° Che quest'acqua è sufficiente, e sarà regolata in modo da soddisfare alle altre condizioni prescritte dall'articolo 3 del Regolamento.</i>
Cautele	<i>I fabbricati destinati ai coloni sono collocati (5)</i> <i>Essi sono disposti (6)</i> <i>I coloni possono avere acqua potabile sana, esente da ogni pericolo di filtrazione, e mediante (7)</i>
Elezioni di domicilio	<i>Per tutte le notificazioni occorrenti in seguito a questa dichiarazione il sottoscritto elegge domicilio in Torino presso in (8) presso</i>

ELENCO DEI DOCUMENTI UNITI.

- 1°
- 2°
- 3°
- 4°

- (1) Nome, cognome, paternità, nascita e domicilio.
- (2) Determinare gli appezzamenti per la loro coltura attuale, territorio, regione, numero di mappa, quantitativo in superficie e coerenze.
- (3) Indicare la distanza degli aggregati di abitazioni maggiori, ed anche minori di 150 abitanti.
- (4) Indicare il corso d'acqua dispensatore, ovvero la fontana da cui si vuole derivare.
- (5) Indicare la situazione.
- (6) Descrivere in modo preciso.
- (7) Idem.
- (8) Comune in cui sono situati i beni.

(N° 3700) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 26 maggio 1867.

*Al Consolato Italiano in Costantinopoli
 è aggiunto un quarto Vice-Console di prima categoria, con residenza in Trebisonda.*

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 2 della Legge consolare 23 gennaio 1866; vista la Legge 31 marzo prossim. passato, con cui è autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio 1867;

visto l'allegato n. 3 del secondo progetto del bilancio passivo del Ministero dell'Esterio per l'anno corrente; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Al nostro Consolato in Costantinopoli è aggiunto un quarto Vice-Console di prima categoria; esso terrà residenza in Trebisonda, e godrà dell'annuo assegno locale di lire 7500.

Ordiniamo ecc. — Dato a Firenze addì 7 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — P. DI CAMPELLO.

(N. 3699) REGIO DECRETO

Inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 18 maggio 1867.

Convenzione per costruire un tronco di strada ferrata da Reggio a Guastalla.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la domanda presentata per ottenere dal Governo l'autorizzazione di costruire una strada ferrata da Reggio a Guastalla nella Provincia di Reggio (Emilia); sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici; ritenuta la facoltà concessa dall'articolo 6, lettera F, della Legge 14 maggio 1865, n. 2279; sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici abbiamo decretato e decretiamo:

E approvata la convenzione stipulata sotto la data del 9 maggio tra il Ministro dei Lavori Pubblici ed i delegati della Deputazione provinciale di Reggio (Emilia), rappresentante il Consorzio per la costruzione di una strada ferrata da Reggio a Guastalla.

Ordiniamo ecc. — Dato a Venezia addì 10 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE. — GIOVANOLA.

CONVENZIONE per la costruzione di un tronco di strada ferrata da Reggio a Guastalla.

Tra il signor Ministro dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia, contraente in nome dello Stato, ed i signori avvocato Roberto Ferrarini ed avvocato Luigi Fratti, Membri della Deputazione provinciale di Reggio (Emilia) e dalla medesima delegati, per atto dell'8 corrente maggio 1867, a rappresentare la Provincia di Reggio, le Città di Reggio e Guastalla, ed i Comuni di Bagnolo in piano, di Gualtieri, di Boretto, di Cadelbosco e di Luzzara, componenti il Consorzio costituitosi per ottenere la concessione di una strada ferrata da Reggio a Guastalla, fu convenuto quanto infra:

Art. 1. La Provincia e Comuni di Reggio (Emilia) uniti in Consorzio si obbligano, promettono e si sottomettono di costruire ed esercitare a proprie spese, rischio e pericolo una strada ferrata da Reggio a Guastalla per Bagnolo, secondo il progetto di massima 30 agosto 1864, redatto dall'ingegnere A. Tegani, approvato in linea tecnica dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici in adunanza del 7 ottobre 1865, salve le modificazioni che potrebbero essere prescritte dal Ministero dei Lavori Pubblici nell'andamento definitivo e nelle particolarità del progetto di dettaglio, ritenendo per limiti del raggio minimo delle curve, e per massimo delle pendenze quelli approvati nel progetto di massima suddetto.

Art. 2. La concessione della predetta ferrovia è fatta dal Governo per la durata di 90 anni a partire dalla data del Decreto Reale che approverà la presente Convenzione, sotto l'osservanza delle condizioni generali stabilite nel Titolo V della Legge 20 marzo 1865 pei lavori pubblici, e con quelle esenzioni e franchigie già ammesse negli articoli 35, 50, 53, 54 e 55 del capitolato d'oneri approvato per la ferrovia da Gallarate a Varese con Legge 11 agosto stesso anno, n. 1441. — Ved. Celerif. 1863, pag. 2264.

Art. 3. Per quanto riguarda la forma, le dimensioni e le norme di costruzione per il corpo stradale, per le opere d'arte e pei fabbricati, per la massicciata, armamento, materiale fisso e mobile, e per il telegrafo, sono applicabili alla presente concessione le disposizioni contenute nei §§ 2, 3 e 4 del capitolato suddetto, in quanto non viene diversamente stabilito negli articoli seguenti.

Art. 4. La Provincia ed i Comuni, o chi per essi, dovranno eseguire a loro spese tutte le opere che saranno riconosciute indispensabili nella stazione di Reggio, per

unire la nuova linea a quella della Società dell'Alta Italia, presi gli opportuni con certi colla Società medesima. — In caso di dissenso tra le due Società il Ministero stabilirà tutte le prescrizioni e relazioni relative a cui i concessionari saranno obbligati di uniformarsi esattamente senza riserva. Dovranno essi altresì, occorrendone il bisogno, eseguire i lavori per stabilire un binario apposto nel tratto in cui la nuova linea corre di fianco alla ferrovia dell'Alta Italia, per ampliare il piazzale della stazione con i binari di servizio necessari, e per costruire i fabbricati e le tettoie indispensabili per rimesse di locomotive e di vetture con tutti gli accessori che sono richiesti dal bisogno di un regolare servizio, in quanto non vi si possa provvedere dalla stazione di Guastalla. Tra la stazione di Reggio e quella di Guastalla saranno stabilite due stazioni intermedie, l'una a Bagnolo e l'altra a Carrobbio. — Prima dell'eseguimento i progetti regolari, tanto per i lavori e per le stazioni predette, quanto per tutte le opere d'arte, qualunque ne sia l'importanza saranno presentati all'approvazione del Ministero.

Art. 5. I lavori di costruzione della strada ferrata dovranno essere intrapresi entro il termine non maggiore di sei mesi a datare dal giorno in cui verrà notificata al Consorzio la decisione della Società dell'Alta Italia sul riservato diritto di prelazione, e saranno le opere condotte a compimento per modo a poter aprire la strada all'esercizio in un periodo non maggiore di due anni dalla data della medesima.

Art. 6. Per i trasporti sulla ferrovia che forma l'oggetto della presente Convenzione, sono autorizzate le tariffe accordate alla Società ferroviaria dell'Alta Italia (*Allegato A alla Convenzione 30 giugno 1864*). Si dichiara però che sull'invito del Governo dovranno venire accettate, per la linea di cui nella presente concessione, tutte quelle diminuzioni alle tariffe che fossero adottate sia per il trasporto dei viaggiatori, sia per quello delle merci sulla suddetta ferrovia dell'Alta Italia. Ai trasporti di persone e di oggetti per conto del Governo, sarà applicata la tariffa speciale portata dall'*Allegato B* della citata Convenzione. — Per il servizio di posta saranno osservate le disposizioni dell'art. 48 di detta Convenzione.

Art. 7. Nel Personale non tecnico assunto in servizio per l'esercizio della strada dovranno impiegarsi per un terzo almeno i militari congedati messi in ritiro od in aspettativa.

Art. 8. Ove venga al Governo domandata la concessione dell'intera linea Reggio-Guastalla-Mantova, sarà obbligo della Provincia di Reggio e Consorzio di rimettere, sulla richiesta che verrà fatta dal Governo, il tronco Reggio-Guastalla, formante soggetto della presente concessione, a quella Società, Corpo morale od individuo a cui verrà concessa la linea intera. Per tale cessione la Provincia di Reggio e Consorzio avranno solo diritto al rimborso delle spese fatte in quella somma che verrà d'accordo determinata fra le due parti interessate, ed in caso di dissenso giudicata da arbitri secondo il procedimento stabilito dal Codice vigente.

Art. 9. Potranno essere dal Consorzio suddetto ceduti ad una Società anonima i diritti di concessione che derivano dal presente atto, ed in questo caso la nuova Società cessionaria si costituirà col capitale di tre milioni di lire italiane in azioni. La medesima assumerà in modo formale tutti gli obblighi dichiarati in questo atto, fra i quali espressamente si designa quello di cui nell'articolo precedente.

Art. 10. Le spese tutte di sorveglianza e di visita durante la costruzione della ferrovia, e quella delle collaudazioni provvisorie e definitive, sono a carico della Provincia e Consorzio, che dovranno annualmente versare nella cassa dello Stato la somma che verrà dal Ministero fissata a titolo di rimborso. Per il sindacato e la sorveglianza dell'esercizio, la Società corrisponderà al Governo una somma annua in ragione di lire 60 per chilometro.

Art. 11. Un mese prima dell'epoca stabilita per l'incominciamento dei lavori, dovrà essere depositata nella Cassa dei Depositi e Prestiti in numerario, od in effetti pubblici dello Stato, cioè in buoni del Tesoro od in titoli di rendita al 5 p. 0/0 che saranno ricevuti al valor nominale, la somma di lire centocinquanta mila per cauzione definitiva. Verrà in questa somma imputato il deposito provvisorio di lire cinquanta mila fatto a garanzia della presente Convenzione, come risulta dalla prodotta bolletta di ricevuta rilasciata dalla Cassa dei Depositi e Prestiti a Firenze in data del 9 maggio corrente, n° 278.

Il suddetto deposito di lirecentocinquanta mila verrà restituito in rate non minori di lire cinquanta mila, quando sia fatto constare con atti autentici di terreni acquistati, di lavori eseguiti e di materiali provveduti sul luogo per il doppio almeno di ciascuna quota da restituirsi. L'ultima rata di lire cinquantamila sarà ritenuta sino al collaudo definitivo.

Art. 12. La presente Convenzione non sarà nè definitiva, nè valida, se non dopo

approvata per Reale Decreto, e potrà venire dal Governo dichiarata risolta ove la Società dell'Alta Italia, che verrà dal Ministero interpellata, dichiarerà usare del diritto di prelazione che per la costruzione ed esercizio del tronco predetto le compete a termini dell'art. 17 del capitolato annesso alla Convenzione 25 giugno 1860 stipulata tra il Governo e la già Società anonima delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale.

Fatta, letta e sottoscritta in duplice originale a Firenze oggi 9 maggio 1867.

Firenze, 16 marzo 1867.

Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Cautela da osservarsi nell'introduzione delle sete greggie che vengono filatoiate e quindi riesportate in esenzione di dazio.

In appendice a precedente disposizione relativa al permesso di riesportare con esenzione del dazio di uscita la seta filatoiate o torta ricavata dalla seta greggia, dev'essere invitare i signori Direttori a mettere in avvertenza le Dogane ad usare la maggior esattezza e precisione nel rilevare le quantità di seta greggia che vengono introdotte pel lavoro, imperocchè essendo esenti da dazio di entrata, non sarebbe improbabile che qualche Dogana fosse troppo corriva nell'ammettere la dichiarazione dell'importatore. Questa cautela è della massima importanza onde evitare la uscita di quantità maggiori di quelle entrate. — *Ved. alle pag. 754 e 857.*

Gli Ispettori delle Gabelle nei loro giri di visita e nell'esercizio delle loro funzioni dovranno con frequenti controvisite assicurare la esattezza delle verifiche che hanno luogo presso le Dogane, tanto delle sete greggie che entrano, come delle sete filatoiate o torte che escono, onde prevenire le frodi che ne deriverebbero qualora nelle bollette di entrata si indicassero quantità maggiori di quelle realmente importate, e qualora le bollette di uscita fossero emesse per quantità minori di quelle esportate.

È da sè, che, così nell'uno come nell'altro caso, severe misure sarebbero prese contro gli impiegati colpevoli o trascurati.

Firenze, 6 aprile 1867.

Circolare (Div. 8) del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Alle Direzioni Compartimentali delle Gabelle è comunicato un progetto di liquidazione degli aggi ai Contabili delle Privative.

Nella liquidazione degli aggi spettanti ai Magazzinieri sui proventi del ramo tabacchi e di quello delle polveri non è seguito dalle Direzioni compartimentali delle Gabelle un sistema uniforme, ed anzi da alcuna di esse si è incontrata difficoltà per applicare le varie leggi che stabiliscono le ritenute da eseguirsi sull'ammontare degli aggi medesimi. Il sottoscritto è venuto quindi nella determinazione di formulare o di esporre qui di seguito un caso pratico che abbracci le diverse circostanze influenti sulla liquidazione in discorso, e possa così servire di guida alle Direzioni, le quali vorranno attenersi alle norme dallo stesso risultanti.

Nello stabilire il detto caso pratico si è supposto che debba liquidarsi l'aggio sullo riscossioni operate nel 1866 per i tabacchi e per le polveri dal Magazziniere N. N., il quale teneva prima un posto retribuito collo stipendio annuo di L. 5000, e venne poi nominato a quello di Magazziniere con effetto dal 1° maggio 1866, giorno in cui non assunse l'esercizio. Si è supposto inoltre che lo stipendio fisso assegnatogli come Magazziniere sia di L. 1200 annue, e che il detto Contabile abbia tardivamente prestata la cauzione nel giorno 21 agosto 1866.

Nessuna speciale avvertenza debb'essere aggiunta al progetto di liquidazione che viene comunicato; soltanto si osserva come lo stato dimostrante le somme riscosse, e che deve essere unito per giustificazione delle cifre esposte nel num. 1, sarà debitamente autenticato; e quando si tratti di magazzinieri nuovamente nominati o promossi, conterrà l'indicazione del giorno in cui ebbe fine la gestione del predecessore, dei titoli di nomina pel nuovo titolare, del giorno in cui ha assunto il servizio, e degli atti relativi alla cauzione prestata.

Pel Direttore Generale, BENNATI.

				Somme			Annualement																																
				relative		Totali																																	
				ai tabacchi	alle polveri																																		
I. Somma che il signor N. N. ha effettivamente riscossa per vendita di tabacchi e di polveri dal 1 ^o maggio 1866 a tutto il 31 dicembre di esso anno, come dall'unico stato				L.	345,606.66	17,500. »	363,106.66																																
II. Riscossione proporzionale per l'anno intero				L.	518,499.99	26,250. »	544,749.99																																
III. Determinazione dell'aggio per l'anno intero in conformità dell'articolo 73 del Regolamento annesso al R. Decreto 15 giugno 1865, n. 2398.																																							
<table><tr><th colspan="3">Somme riscosse</th><th></th></tr><tr><th>per tabacchi</th><th>per polveri</th><th>in tutto</th><th></th></tr><tr><td>Sulle prime...L.</td><td>50,000. »</td><td>» »</td><td>50,0 0. » il 2 p. 010 L.</td></tr><tr><td>Sulle ulteriori</td><td>50,000. »</td><td>» »</td><td>50,000. » » 1 p. 010 »</td></tr><tr><td>Id. »</td><td>100,000. »</td><td>» »</td><td>100,000. » » 1 1/2 p. 010 »</td></tr><tr><td>Id. »</td><td>300,000. »</td><td>» »</td><td>300,000. » » 1 1/4 p. 010 »</td></tr><tr><td>Id. »</td><td>18,499.99</td><td>26,250. »</td><td>44,749.99 » 1/8 p. 010 »</td></tr><tr><td></td><td>518,499.99</td><td>26,250. »</td><td>544,749.99</td></tr></table>				Somme riscosse				per tabacchi	per polveri	in tutto		Sulle prime...L.	50,000. »	» »	50,0 0. » il 2 p. 010 L.	Sulle ulteriori	50,000. »	» »	50,000. » » 1 p. 010 »	Id. »	100,000. »	» »	100,000. » » 1 1/2 p. 010 »	Id. »	300,000. »	» »	300,000. » » 1 1/4 p. 010 »	Id. »	18,499.99	26,250. »	44,749.99 » 1/8 p. 010 »		518,499.99	26,250. »	544,749.99				
Somme riscosse																																							
per tabacchi	per polveri	in tutto																																					
Sulle prime...L.	50,000. »	» »	50,0 0. » il 2 p. 010 L.																																				
Sulle ulteriori	50,000. »	» »	50,000. » » 1 p. 010 »																																				
Id. »	100,000. »	» »	100,000. » » 1 1/2 p. 010 »																																				
Id. »	300,000. »	» »	300,000. » » 1 1/4 p. 010 »																																				
Id. »	18,499.99	26,250. »	44,749.99 » 1/8 p. 010 »																																				
	518,499.99	26,250. »	544,749.99																																				
Somma dell'aggio per tutto l'anno				L.	2,773.12	32.81	2,805.93																																
Somma dell'aggio per ogni mese				L.	231.09	2.73	233.82																																
Somma dell'aggio per gli otto mesi dal 1 ^o maggio a tutto dicembre				L.	1,848.72	21.84	1,870.56																																

	Somme			A versare come
	relative		Totali	
	ai tabacchi	alle polveri		
VI. Ritenuta che a termine dell'art. 4 della Legge 18 dicembre 1865 deve farsi per ciascun mese dal 1° maggio a tutto ottobre, nel supposto che il suo stipendio precedente fosse di annue L. 3,000, e meno le ritenute ordinate dall'art. 4° di essa Legge, L. 2.912 all'anno, e di L. 242. 66 al mese:				
Aggio mensile netto dalla ritenuta ordinaria (N. V) L.	221. 70	2. 59	24. 29	
Stipendio fisso mensile netto dalla ritenuta ordinaria.....	98. .	. .	98. .	
Somma ... L.	319. 70	2. 59	322. 29	
Stipendio mensile che avrebbe percepito precedentemente L	242. 66	. .	242. 66	
Aumento..... L.	77. 04	2. 59	79. 63	
Metà dell'aumento da ritenere mensilmente dal 1° maggio a tutto ottobre L.	38. 52	1. 29	39. 81	
Questa ritenuta è quindi, per i detti sei mesi, di L.	231. 12	7. 74	238. 86	
VII. Aggio mensile netto dalle surriferite due ritenute prescritte dalla Legge 18 dicembre 1865, che sarebbe dovuto al Contabile pel semestre dal 1° maggio a tutto ottobre, salve le ulteriori ritenute:				
Aggio mensile depurato dalla ritenuta ordinaria (N. V)..... L.	221. 70	2. 59	24. 29	
Ritenuta mensile straordinaria dal 1° maggio a tutto ottobre (N. VI).....	38. 52	1. 29	39. 81	
Aggio netto per ciascuno dei mesi da maggio ad ottobre L.	183. 18	1. 30	184. 48	
VIII. Ritenuta per cauzione non prestata in tempo debito, pel tempo corso dal 1° agosto a tutto il 20 del detto mese, ossia per 20 giorni, 1/5 di 20/30, cioè 2,15 dell'aggio netto per il mese stesso (N. VII) L.				
	24. 42	. 17	24. 59	

	Somme			Annotazioni
	relative		Totali	
	ai tabacchi	alle polveri		
IX. Somma dovuta all'Erario per l'imposta sulla ricchezza mobile in ragione del 5 p. 0/0 delle somme effettivamente dovute nel 2° semestre 1866, e che si calcola come segue:				
Aggio netto dalle ritenute per 4 mesi da luglio a tutto ottobre (N. VII)	L.	732.72	5.20	737.92
Aggio per mesi di novembre e dicembre (N. V)... ..		413.40	5.18	418.58
Somme dell'aggio netto	L.	1,176.12	10.38	1,186.50
Ritenuta per cauzione non prestata (N. VIII)		24.42	• 17	24.59
Resto	L.	1,151.70	10.21	1,161.91
5 per 0/0 dovuto all'Erario per ricchezza mobile		57.58	• 51	58.09
Restano quindi dovute al Contabile per 2° semestre 1866	L.	1,094.12	9.70	1,103.82
Aggio per mesi di maggio e giugno (N. VII)		366.36	2.60	368.96
Somma effettivamente dovuta al Contabile dal 1° maggio a tutto dicembre 1866.	L.	1,460.48	12.30	1,472.78
Recapitolazione.				
Dovute al Contabile	L.	1,460.48	12.30	1,472.78
Dovute all'Erario per ritenuta giusta l'art. 1° della Legge 18 dicembre 1864 (N. IV) (a)		75.12	1.12	76.24
Dovute all'Erario per maggiore stipendio, art. 4° di detta Legge (N. VI) (a)		231.12	7.74	238.86
Dovute all'Erario per ricchezza mobile (N. IX) (b)		57.58	• 51	58.09
Somme ...	L.	1,824.30	21.67	1,845.97
Somma della ritenuta per cauzione non prestata (N. VIII) che deve essere portata in economia	L.	24.42	• 17	24.59
Totale dell'aggio come al N. III	L.	1,848.72	21.84	1,870.56
(a) Da versarsi in conto proventi del Tesoro.				
(b) Id. Id. del Demanio.				

Firenze, 17 marzo 1867.

Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Spedizione di bagagli tra le Provincie Meridionali e le Settentrionali.

Dappoichè per la congiunzione della linea ferroviaria romana (Sezione Nord) con la Sezione Sud a Foligno, i trasporti fra le Provincie Settentrionali e Meridionali d'Italia hanno preso un notevole sviluppo che in progresso di tempo si farà ancora maggiore, si avverte che i viaggiatori, che in qualunque senso percorrono tale linea transitando il territorio romano, potranno andar esenti dalla visita del loro bagaglio quando lo assoggettino a piombamento presso una delle Dogane del Regno, ritirando il relativo lasciapassare.

Eguale favore e sotto la stessa condizione sarà concesso pei generi nazionali che i viaggiatori recassero seco.

Rientrando nel Regno non saranno visitati dalle Dogane italiane i bagagli ed i pacchi di ragione dei viaggiatori quando i piombi sieno riconosciuti intatti e non insorgano fondati sospetti di manomissione.

Le Direzioni per norma dei viaggiatori faranno affiggere un corrispondente avviso presso le principali Dogane del Regno.

Firenze, 17 marzo 1867.

Circolare della Corte de' conti del Regno alle pubbliche Amministrazioni.

Norme da osservarsi per la trasmissione alla Corte de' conti dei Decreti che emanano dalle Autorità e dagli Uffici in Provincia.

1. I Decreti saranno trasmessi alla Corte de' conti entro buste suggellate, muniti del bollo del rispettivo Ufficio, e di quello per la franchigia postale col seguente indirizzo: *Alla Corte dei conti — Divisione 8^a (registrazione Decreti).*

2. Dismettendo l'uso delle note di accompagnamento, i Decreti saranno trasmessi con duplice elenco, di cui un esemplare sarà restituito all'Ufficio mittente con i Decreti registrati o con apposite annotazioni per quelli che fossero ancor sospesi o respinti.

3. Ciascun Decreto, qualunque ne sia l'oggetto, sarà munito della rispettiva copia da interinarsi alla Corte dei conti, avvertendo che un foglio non dovrà contenere più di una copia di Decreto, e che non debbono comparire raschiature, nè alterazioni sull'originale, nè sulla copia.

4. Le copie di tutti i Decreti saranno scritte sovra carta di dimensioni eguali al modello che si trasmette (1), e in esse sarà sempre lasciato un margine a sinistra di sette centimetri.

5. Le norme sovra dettate saranno osservate anche quando per ragioni speciali si stimasse necessario di accompagnare qualche Decreto con apposita nota d'ufficio, se non che in tal caso saranno indirizzati invece *alla Presidenza della Corte dei conti.*

Il Presidente Ducaort.

Firenze, 18 aprile 1867.

Circolare del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle).

Tassa di bollo sulle domande per sale a prezzo di favore e sulle relative attestazioni delle Autorità Comunali.

Per l'articolo 127 del vigente Regolamento sulle privative chi intende acquistare sale per la pastorizia e per le industrie a prezzo di favore deve farne domanda su carta bollata munita di certificato del Sindaco, che confermi la dichiarazione del richiedente.

L'articolo 13 della Legge sulle tasse di bollo assoggetta le domande della specie alla tassa di centesimi 50, che può soddisfarsi in modo straordinario, cioè senza adoperare la carta filigranata e mediante la sola applicazione di equivalente marca da bollo. — *Ved. Celerif. 1865, pag. 1313, 1316, 1464 e 1537.*

(1) Le dimensioni della carta prescelta debbono essere non maggiori di quella della reale bastarda, e per lo meno non minori della carta da stato.

A fronte quindi del disposto dall'art. 19, N. 4, della succitata Legge, il quale esige che le dichiarazioni e le attestazioni delle Amministrazioni e Funzionari pubblici sieno estese sopra carta filigranata, nacque il dubbio se i certificati delle Autorità Comunali, che, come si disse, deggiono convalidare le domande di coloro che intendono far uso di sale agrario, si potessero scrivere in calce delle domande stesse, sebbene solo munite del bollo straordinario.

Sottoposto tale dubbio alla Direzione Generale delle Tasse e del Demanio, questa dichiarò che per il disposto dall'art. 32, n. 13, della surripetuta Legge le attestazioni di conferma delle Autorità Comunali possono senza eccezioni di sorta essere scritte sullo stesso foglio munito di bollo, che contiene le domande dianzi accennate, non potendo formare ostacolo ad approfittare della concessione fatta dal menzionato articolo 32 la circostanza che la domanda suindicata sia stata scritta sopra un foglio munito del bollo straordinario, anziché su carta filigranata.

ISTRUZIONI E NORME *per servizio di assistenza medico-chirurgico-ostetrica e di polizia medico-sanitaria nella città di Firenze, istituito con deliberazione del Consiglio Comunale del 5 giugno 1866.*

TITOLO I. — *Istruzioni e Norme per il Medico Condotta addetto all'Ufficio del Sindaco, e Segretario della Commissione Sanitaria Municipale.*

Art. 1. Questo Condotta deve dimorare nel territorio comunale, dal quale non si allontanerà senza uno speciale permesso del Sindaco. Ogni giorno deve trovarsi in ufficio nel Palazzo municipale, nelle ore che verranno stabilite con apposito orario, ed in quelle che per circostanze straordinarie gli potranno essere indicate dal Sindaco. — *Ved. alla pag. 695.*

2. I servizi speciali che, a forma della deliberazione consigliare del 5 giugno 1866, gli possono essere ordinati, sono principalmente i seguenti:

a) Costatare, occorrendo, lo stato di salute degli impiegati comunali quando, per ragione di malattia, ripetono un'assenza dal loro impiego;

b) Prestarsi, come Medico, a chiunque negli Uffici del Palazzo comunale potesse trovarsi sorpreso da malattia;

c) In mancanza dei Medici addetti al Corpo dei Pompieri e delle Guardie municipali, quando per improvvise catastrofi sono chiamati a immediato soccorso, accompagnarli, e seco rimanere a prestare l'opera sua finché qualcuno dei detti Medici, o dei Condotti ordinari, o straordinari, o altro esercente, non sia intervenuto a sollevarlo;

d) Fare visite straordinarie alle Scuole Comunali, per costatare l'osservanza delle prescrizioni igieniche suggerite già dalla Commissione sanitaria, e ordinate dal Sindaco, e per avvisare gli ulteriori provvedimenti che potessero abbisognare;

e) Ispezionare le Scuole di Ginnastica, per dare gli opportuni consigli a chi le dirige, onde quegli esercizi siano proporzionati alle condizioni di salute in cui i singoli alunni abitualmente o accidentalmente si trovano;

f) Quando chi dirige le Scuole Ginnasiali, Serali o Domenicali, lo desiderasse, dare nelle medesime qualche trattenimento famigliare sui più importanti precetti pratici della igiene, sia privata sia pubblica; procurando di spiegare più specialmente, e in modo piano, le relative disposizioni che si trovano nella Legge del Regno 1865 sulla pubblica salute, e nel Regolamento di Polizia Municipale di Firenze.

3. A riguardo poi delle funzioni che questo Condotta deve compiere come membro e Segretario della Commissione Sanitaria Municipale, quantunque in generale pur si rilevino chiaramente dal Regolamento per l'esecuzione della Legge dell'8 giugno 1865 sulla pubblica sanità, sono però da specificarsi principalmente le seguenti:

a) Sorvegliare, dietro i debiti concerti colla Commissione Sanitaria, il servizio delle Guardie-grascieri, per far sì che si mantenga quotidianamente regolare, ed immune da inconvenienti;

b) Accompagnare i membri della Commissione Sanitaria tutte le volte che qualcuno, o più di loro, debbano portarsi a fare qualche visita locale, per coadiuvarli nelle ricerche e nei giudizi pe'quali occorrono cognizioni di scienza medica, e redigere i loro processi verbali, non che i relativi rapporti che dovranno sempre portare la di lui firma;

c) Spogliare, a fin d'anno, le note statistiche sulle vaccinazioni presentate al Sindaco dai Medici esercenti nel Comune, onde facilitare ai membri della Commis-

sione Sanitaria, incaricati a ciò, la redazione completa dell'annua statistica delle vaccinazioni eseguite nel territorio comunale:

d) Accorrere immediatamente sul luogo ogni volta che nel territorio comunale, essendosi manifestata e denunziata al Sindaco una grave malattia creduta di natura epidemica o contagiosa, ne riceverà invito dal Sindaco stesso. Egli dovrà osservarla ne' suoi particolari; informarsi delle circostanze, che hanno preceduto e accompagnano il suo sviluppo; provvedere alle esigenze del momento; fare subito il suo rapporto al Sindaco; poscia darne il più minuto ragguaglio alla Commissione Sanitaria, onde possa emettere il suo parere sugli ulteriori provvedimenti da prendersi;

e) Assistere, per la Commissione Sanitaria Municipale, le esumazioni, e le incassature dei cadaveri disumati, che si vogliono togliere da una sepoltura, trasportare in un'altra, sia dessa nello stesso cimitero comunale, sia fuori; onde siano praticate le prescrizioni igieniche in generale volute dai Regolamenti, e quelle che la Commissione stessa credesse di esigere più specialmente, in veduta della particolarità delle circostanze in cui possono trovarsi i cadaveri da esumarsi e da traslocarsi;

f) A fin d'anno spogliare le tavole statistiche, e i rapporti mensuali presentati dai Medici Condotti, in cui devono trovarsi registrate tutte le assistenze prestate al domicilio dei poveri malati del Comune (V. art. 25 di queste Istruzioni); onde riunirle in un generale prospetto, dal quale possa dedursene la utilità ottenuta da simili assistenze, e i perfezionamenti di cui potrà abbisognare questa istituzione municipale;

g) Attendere puranco, quando ne sia richiesto, allo spoglio dei bullettini delle morti redatti dai necroscopi comunali, a fine di precisare, insieme con altro Medico membro della Commissione Sanitaria, i generi e le specie delle malattie cui sono da attribuirsi le morti annualmente successe nel territorio comunale di Firenze, procurando così di mettere statisticamente in rilievo uno de' più importanti criteri per giudicare della condizioni sanitarie in cui versano le popolazioni, e dedurre i provvedimenti di cui possono abbisognare.

TITOLO II. — Per i Medici-Chirurghi Condotti ordinari.

4. Tutte le diciotto Condotte hanno un'eguale dignità; e i titolari non differiscono tra loro in altro, che nella anzianità di nomina. La loro divisione in tre classi, con diversità di stipendio, non si riferisce ad altro che alla differenza dell'onere per l'abitazione di un dato quartiere della Città, e alla inevitabile sproporzio e del numero dei poveri raccolti nei vari Distretti, alla cura delle malattie dei quali i Condotti sono obbligati.

5. Nello stabilire l'abitazione nel Distretto assegnato ai diversi Condotti, questi, a senso dell'art. 12 del Regolamento, devono tenersi più vicini che sia possibile al centro topografico del Distretto stesso, escluse sempre le strade e le piazze di confine, non che l'estrema parte di quelle che mettono immediatamente al confine medesimo.

6. Nei Distretti detti di terza classe il Condotto dee procurare di stabilire la sua dimora in uno dei luoghi in cui si trovi raccolta una maggiore quantità di abitazioni pe' poveri, allontanandosi meno che sia possibile dal centro topografico dell'intero distretto.

7. Perciò che spetta al Distretto di N° 13., detto di *Porta Romana*, l'abitazione del Medico-Condotta non potrà essere che, o nel Popolo di San Pier Gattolino, o nel piazzale fuori di detta porta, o anche lungo la via Regia, purchè non oltrepassi la località delle fornaci Cantagalli.

8. Nel Distretto di N° 12, detto di *San Giorgio sulla Costa*, l'abitazione del Condotta non potrà essere che o nel popolo di Santa Lucia de' Magnoli, o in quello di San Niccolò, però non al di là della chiesa.

9. L'insegna che, a forma dell'articolo 12 del Regolamento, dovrà esser posta sulla porta d'abitazione dei Condotti ordinari, porterà lo stemma del Comune con la leggenda — *Medico-Chirurgo Condotta ordinario del Distretto N°*

10. In virtù del disposto all'articolo 19 del Regolamento, i Condotti sono obbligati a prestarsi alla cura delle malattie de' poveri, di qualunque genere, e di qualunque specie essi siano. E però, ad ogni richiesta debbono condursi con la debita prontezza. Ogni soverchio ritardo non potrebbe giustificarsi mai allegando un servizio prestato ad altri che non fosse negli obblighi della Condotta.

11. Nel curare i poveri, i Condotti devono costantemente astenersi da insinuare loro il desiderio di passare allo Spedale; e tenere bene in mente, che il Municipio di Firenze considera, sotto ogni riguardo, la cura dei poveri al loro domicilio

immensamente più utile di quella che possano avere negli spedali; ed è questa la ragione precipua per cui ha creduto necessario istituire diciotto Condotte nel suo territorio, con sei Supplenti. E però se un Condotto qualunque si facesse lecito di sollecitare il passaggio dei suoi poveri malati allo Spedale, quando una assoluta necessità non obbliga, e quando non è venuto meno del tutto l'aiuto della pubblica e privata carità, egli denierirebbe.

12. Date le condizioni contemplate dal Regolamento all'articolo 24, per le quali i Condotti ordinari devono supplirsi fra loro, le Supplenze procederanno con la seguente regola:

a) Il Condotto di *S. Trinità* (Distretto N. 1) supplirà quello di *S. Croce* (Distretto N. 2) e viceversa;

b) Il Condotto di *S. Giovanni* (Distretto N. 3) supplirà quello del *Maglio* (Distretto N. 7) e viceversa;

c) Il Condotto di *S. Ambrogio* (Distretto N. 9) supplirà quello di *S. Giuseppe* (Distretto N. 5) e viceversa;

d) Il Condotto di *S. Maria Novella* (Distretto N. 11) supplirà quello di *Piazza della Indipendenza* (Distretto N. 10) e viceversa;

e) Il Condotto del *Quartiere Nuovo delle Cascine* (Distretto N. 8) supplirà quello di *S. Jacopino* (Distretto N. 15) e viceversa;

f) Il Condotto di *S. Spirito* (Distretto N. 4) supplirà quello di *Porta Romana* (Distretto N. 13) e viceversa;

g) Il Condotto di *S. Frediano* (Distretto N. 6) supplirà quello di *Legnaia* (Distretto N. 18) e viceversa;

h) Il Condotto di *S. Giorgio sulla Costa* (Distretto N. 12) supplirà quello di *Riccorboli* (Distretto N. 17) e viceversa;

i) Finalmente il Condotto del Distretto N. 14, detto del *Pellegrino*, supplirà quello di *S. Salvi* (Distretto N. 16) e viceversa.

13. Il qui esposto ordine di supplenze reciproche dovrà rigorosamente osservarsi anche quando un Condotto stimerà di suo dovere, o crederà di sua convenienza astenersi dall'ufficio di necroscopo per individui venuti a morte sotto la sua cura. Ben inteso che, in questi casi, il Supplente deve essere invitato dal collega, e informato in iscritto della malattia dietro cui ne è venuta la morte.

14. Quando si possa ritenere, che l'assenza dal servizio di un Condotto ordinario sia per portarsi oltre gli otto giorni, cessa al titolare viciniore l'obbligo di supplire secondo la esposta regola, e passa invece immediatamente a uno dei Condotti supplenti.

15. Quando, per eseguire presso famiglia povera una operazione chirurgica, il Condotto abbia bisogno dell'assistenza di un pratico nell'arte, l'obbligo a quella assistenza cade sul Condotto ordinario viciniore, come nei comuni casi di supplenza.

16. a) L'obbligo dei consulti gratuiti al domicilio dei poveri malati, quale è dichiarato all'articolo 20 del Regolamento, è limitato a una volta per ogni malato durante la stessa malattia; potrà rinnovarsi passate quattro settimane.

b) Qualora il Condotto fosse chiamato a consulto per un povero in un Distretto non confinante col suo, se dal richiedente non verrà provveduto di comoda vettura per andata e ritorno senza sua spesa, cessa in lui l'obbligo di prestarsi al richiesto consulto; e prestandosi, non può per questo chiedere nessun rimborso al Municipio.

c) L'obbligo dei consulti gratuiti al domicilio del povero non cessa per i Medici-Condotti, nè si modifica per ciò che l'ammalato fosse sotto la cura di un Medico o Chirurgo estraneo al servizio sanitario del Comune.

d) Qualunque sia il luogo nel quale piacerà ai Condotti ordinari di dare le consultazioni gratuite contemplate nell'articolo 20 del Regolamento non potrà prodursi mai come titolo di spese da rimborsarsi al Municipio.

17. Le assistenze fatte per urgenza dai Condotti ai malati che dovranno passare alla cura di altro Medico, portano costantemente l'obbligo di far conoscere al successore, o verbalmente o in iscritto, le osservazioni, le ordinazioni e le operazioni fatte per servire alla urgenza.

18. A rendere l'obbligo delle *Vaccinazioni* meno gravoso ai Condotti ordinari e più che sia possibile secondo di utili risultati, ogni anno, all'approssimarsi della primavera e dell'autunno, i Condotti dovranno far conoscere al Sindaco il giorno della settimana, il luogo, e le ore in cui desiderano tenere apposita seduta. Il Sindaco avrà cura di renderne inteso il pubblico.

19. L'obbligo che tutti i Condotti hanno di rilasciare gratuitamente i certificati ai poveri, secondo il disposto dell'articolo 23 del Regolamento, qualora questi certificati abbiano per iscopo di ottenere un qualche provvedimento di municipale beneficenza, dovrà compiersi con le seguenti avvertenze:

a) Di non rilasciarli mai se non a individui del proprio Distretto: salvi i casi di supplezza e di urgenza;

b) Non si ammettono certificati per chiedere apparecchi chirurgo-meccanici a permanenza, che per le sole ernie;

c) Trattandosi d'infermi di frattura, che desiderassero di esser curati a domicilio, ed ai quali potesse essere un ostacolo la mancanza de' mezzi per procurarsi il conveniente apparecchio, il Condottò potrà rilasciar loro il relativo certificato, onde ottenere gratuitamente dal Municipio le fasce e pezze necessarie;

d) Trattandosi di puerpere o di donne lattanti, che, per mancata secrezione mammaria, intendono di chiedere al Municipio il così detto *sussidio a Latte*, non si rilasceranno loro certificati che quando siasi bene identificata collo visita la persona che chiede: esponendo poi nel certificato i principali connotati della persona stessa, le cause alle quali ragionevolmente si può, o si dee attribuire la mancata secrezione, e le ricerche fatte per costatare, se nella donna e nel suo infante, esistono segni per ritenere, o per dubitare d'infezione sifilitica.

20. Quando i Condotti funzioneranno in materie di Polizia sanitaria, incombe loro l'obbligo del Rapporto a regola d'arte al Sindaco; e dovranno sempre riferire le osservazioni, e le ricerche da essi fatte, non che i provvedimenti presi per urgenza, e i motivi delle misure che essi credessero dover suggerire alle Autorità.

21. I Condotti tutti devono procurare, nel miglior modo possibile, di famigliarizzarsi coi poveri del loro Distretto, adoprarsi a sgombrare la loro mente dai pregiudizi nocevoli alla privata ed alla pubblica salute; e ciò più specialmente nei tempi in cui serpeggi qualche grave malattia epidemica o contagiosa, ne fosse pur solo temuta la invasione.

22. L'obbligo di invigilare le condizioni d'insalubrità delle abitazioni si estende pur anche alle pubbliche strade, alle piazze e mercati. Qualunque uso, od abuso capace di generare insalubre influenza dovrà riguardarsi come materia di uno speciale rapporto al Sindaco.

23. In quanto al consiglio, di cui possono essere richiesti i Condotti per parte delle Guardie-Grascieri, s'intende che debba limitarsi al giudizio sulla nocevolezza, o meno, delle alterazioni, che le Guardie stesse avranno riscontrate nelle sostanze alimentari.

24. I Condotti devono pur anche sorvegliare il servizio della Levatrice comunale che agisce nel loro Distretto; e nelle contingenze meno ordinarie del Ministero ad esse spettante, prestare loro quegli avvertimenti, e quelle istruzioni che credessero utile o necessarie.

25. Alla fine di ogni mese, i Condotti ordinari devono inviare al Sindaco un rendiconto degli uffici da essi prestati, sia ai poveri ammalati, sia alle partorienti, sia ai vaccinandi, e sia anche alla Polizia sanitaria municipale. Alla fine dell'anno poi ciascun Condottò ordinario riassumerà i propri mensili rendiconti, in un quadro di forma statistica, che illustrerà con quelle considerazioni che crederà le più utili tanto alla scienza medica in generale, quanto alla statistica sanitaria riguardante la popolazione di Firenze. Per agevolare ai Condotti questa operazione, e per averla da tutti compiuta in modo uniforme, saranno loro consegnate le module delle tavole statistiche, che dovranno servire di norma per la coordinazione delle varie materie che devono insieme riunire. Il Municipio, per rendere una pubblica testimonianza al merito di quei Condotti che si saranno singolarmente distinti con la esattezza, con la precisione della compilazione, non che colla evidenza e chiarezza delle deduzioni messe in rilievo dalla compilazione stessa, si riserva la facoltà di dare alla stampa i loro lavori.

TITOLO III. — Per i Medici-Chirurghi Condotti supplenti.

26. a) Per rendere il servizio dei Condotti supplenti, più spedito e men gravoso che sia possibile, i diciotto distretti delle Condotte medico-Chirurgiche saranno aggruppati in sei *Circoli*, ciascuno dei quali abbraccerà tre *Distretti* nel modo seguente:

Primo Circolo — Distretti N. 1, 2 e 3.

Secondo Circolo — Distretti N. 5, 9 e 16.

Terzo Circolo — Distretti N. 7, 10 e 14.

Quarto Circolo — Distretti N. 8, 11 e 15.

Quinto Circolo — Distretti N. 6, 13 e 18.

Sesto Circolo — Distretti 4, 12 e 17.

b) Meno casi eccezionali, i Condotti supplenti funzioneranno solo per le tre Condotte del Circolo, a cui saranno addetti: a quest'effetto ciascuno dei Supplenti sarà invitato a porre la sua residenza in uno dei tre Distretti appartenenti al suo

Circolo; e i Condotti ordinari, meno circostanze eccezionali, non potranno ottenere permesso di assenza, qualora, nel Circolo, alcuno di essi si trovi già fuori di servizio; e nè anche quando il Supplente del Circolo stesso si trovi legittimamente impedito.

27. A cura del Municipio sopra la porta della abitazione di ciascun Condotta supplente sarà collocato lo stemma Comunale con la leggenda — *Medico-Chirurgo Condotta Supplente nel Circolo N.*

28. a) Per ciò poi che spetta al servizio notturno da farsi presso il Palazzo Municipale, secondo il disposto dell'articolo 27 del Regolamento, questo si effettuerà dai Supplenti con un turno quotidiano da stabilirsi in ordine alla loro anzianità di nomina. Una tabella a poste mobili, appesa nel locale destinato a questo ufficio, mostrerà il detto turno; e nello stesso tempo, a cura della Segreteria del Sindaco, farà conoscere ogni giorno i Supplenti che, o per l'attività di una supplenza, o per qualsiasi altra causa, si troveranno impediti a prestarsi al turno della assistenza di notte. Così, dietro le indicazioni di questa tabella, il Supplente, che la mattina esce da questo servizio, si regolerà per spedire, col mezzo dell'inserviente dell'ufficio, l'avviso a quello tra i suoi colleghi che, non essendo impedito, deve, per ragione di turno, fare il servizio della notte seguente.

b) Il Supplente che fa il detto servizio notturno avrà il comodo per coricarsi; ma dovrà usarne senza spogliarsi, per essere pronto a qualunque chiamata d'urgenza. Non uscirà però d'ufficio che in quei soli casi nei quali non siasi potuto trovare altro Medico colla desiderata prontezza.

c) Se per qualche circostanza abbisognerà di essere accompagnato, potrà condurre seco uno degli inservienti, o una delle guardie che si trovano di notte presso il Municipio.

29. Sarà cura del Supplente in servizio notturno di notare nell'apposito registro le chiamate e le assistenze fatte durante la notte, segnando esattamente nome e cognome delle persone presentatesi all'Ufficio, quelle assistite a domicilio, l'ora delle chiamate, le abitazioni dove sarà entrato, la specie della malattia da lui giudicata, la cura prestata, il tempo impiegato in ciascuna delle assistenze fatte, ed il Medico a cui avrà dovuto lasciare il seguito della cura iniziata. Che, se non avrà avuto motivo di prestare alcuna assistenza durante la notte, scriverà sul registro una dichiarazione negativa; noterà sempre l'invito fatto al collega che dovrà fare il servizio della futura notte, e firmerà di suo pugno.

30. Nell'Ufficio Municipale si troveranno quegli strumenti e quelle materie che più comunemente occorrono per riparare ai mali repentini, che prestamente possono compromettere la vita. La buona conservazione di tutto quanto esisterà in detto Ufficio è affidata alla vigilanza ed alla responsabilità di ciascun Supplente, per quel tempo in cui l'Ufficio sarà aperto, e a lui affidato.

TITOLO IV. — *Per i Consultori Medici-Chirurghi ed Ostetrici.*

31. Ogni Consultore deve far conoscere all'Ufficio del Sindaco la casa dove intende di fissare la sua dimora, sovra la porta della quale, a cura del Municipio, sarà posto lo stemma comunale colla leggenda — *Consultore Medico (o Chirurgo od Ostetrico) Comunale.*

32. I Consultori che vorranno allontanarsi per più di tre giorni del territorio comunale dovranno avvisarne il Sindaco: quando poi volessero assentarsi per più di 15 giorni dovranno dal medesimo ottenere il permesso.

33. L'obbligo dei consulti ai poveri annunziati del Comune è limitato dalla qualità scientifico-pratica, con cui sarà intitolata la nomina di ciascun Consultore.

34. Nessun Consultore può essere obbligato a più di un consulto per una stessa malattia di un dato malato povero. Potrà però essere richiesto una seconda volta, quando la malattia perduri oltre a quattro settimane.

35. Qualora un Consultore fosse chiamato a consulto per un povero malato abitante in un Distretto di Condotta, che non sia quello cui egli abita, nè confinante col medesimo; se, dal richiedente non verrà provveduto di comoda vettura per andata e ritorno, e senza spesa, cessa in lui l'obbligo di prestarsi al richiesto consulto; e, prestandovisi, non può ripetere dal Municipio nessun rimborso di spese fatte.

TITOLO V. — *Per le Levatrici.*

36. Qualunque sia il Distretto in cui le Levatrici comunali devono fissare la dimora, la loro dignità professionale rimane uguale per tutte, esclusa sempre fra loro ogni idea di supremazia. La destinazione in tre classi, che porta loro diversità di stipendio, non ha altro significato che il diverso aggravio pecuniario che devono sop-

portare, a seconda delle diverse regioni di territorio che devono abitare, e della diversa quantità di popolazione povera che ognuna è obbligata di servire. Allora solo sarà presa in considerazione l'anzianità della loro nomina, quando occorrerà di chiamarle a qualche straordinario ufficio, o di traslocarle da un Distretto ad un altro.

37. L'obbligo di fissare l'abitazione nel Distretto loro assegnato, a forma dell'articolo 20 del Regolamento, rende necessario che facciano tutto il possibile per collocarsi nel centro del Distretto stesso, o in quella parte ove si trovasse raccolta la maggior quantità della popolazione povera, escluse sempre le strade di confine del Distretto, e il tratto estremo di quelle vie che vi sboccano direttamente.

38. L'insegna che, a forma dell'articolo 37 del Regolamento, dovrà essere sulla porta delle Levatrici, porterà lo stemma del Comune con la leggenda — *Levatrice Comunale del Distretto N°* —

39. L'obbligo delle supplenze reciproche, che l'articolo 40 del Regolamento dà a tutte le Levatrici nei casi di malattia o di assenza, da praticarsi colle norme della loro maggiore vicinanza, sarà eseguito nel seguente modo:

a) La Levatrice addetta al Distretto di N. 1 supplirà quella del N. 4, e viceversa;

b) La Levatrice addetta al Distretto N. 3 supplirà quella del N. 9, e viceversa;

c) La Levatrice addetta al Distretto di N. 2 supplirà quella del N. 10, e viceversa;

d) La Levatrice addetta al Distretto di N. 5 supplirà quella del N. 8, e viceversa;

e) La Levatrice addetta al Distretto di N. 6 supplirà quella del N. 7, e viceversa.

40. Quando il bisogno delle dette supplenze si prolungasse più di un mese, o, per circostanze speciali, la titolare obbligata a supplire la sua vicina si trovasse evidentemente insufficiente ai bisogni dei due Distretti, il Sindaco nominerà una supplente straordinaria che abiti nel Distretto della Levatrice impedita; alla quale supplente sarà devoluto l'onorario giornaliero stabilito dal citato articolo 40 del Regolamento.

41. Il rapporto mensile che, per il disposto dell'art. 41 del Regolamento, ogni Levatrice ha obbligo di presentare al Sindaco, per far conoscere le assistenze da essa prestate, dovrà essere segnato col visto dei Medici-Chirurghi Condotti Comunali che servono o tutto o una parte del suo Distretto.

42. Le Levatrici Comunali devono scrupolosamente guardarsi dal dare motivi, anche di sola apparenza, che potessero far credere messa la loro professione a servizio della immoralità, o peggio. Una pubblica voce di disistima, un'azione giudiziaria subita, benché senza condanna, ma senza riconosciuta innocenza, per cui rimanesse pur solo la credibilità di un abuso di professione, potrebbe bastare per assoggettarle severamente al disposto dell'art. 44 del Regolamento.

TITOLO VI. — Per il servizio di urgente assistenza Medico-Chirurgica presso il R. Arcispedale di S. Maria Nuova.

43. Questo servizio avrà un personale esclusivamente nominato e diretto dalle Autorità del R. Arcispedale.

44. Sarà disposto in modo, che in tutte le ore, sia di giorno, sia di notte, i soccorsi dell'arte possano essere immediatamente portati in qualsiasi parte del territorio comunale a chiunque ne abbia bisogno con urgenza, quando non l'abbia potuto avere da altri.

45. Di notte questo servizio sarà coadiuvato da quello della Farmacia dello stesso Arcispedale, la quale dalle 11 pomeridiane fino alla mattina spedirà i medicinali a chiunque si presenti con regolare ordinazione da retribuirsi però nei modi consueti.

46. Un libro a pagine numerate sarà consegnato dall'Amministrazione municipale all'Autorità dell'Arcispedale, per servire di registro delle assistenze prestate per urgenza dai Medici-Chirurghi addetti a quel servizio.

47. Nel detto libro si segneranno ogni giorno, volta per volta e immediatamente, le chiamate, notando l'ora precisa, il nome e cognome delle persone presentatesi, la qualità accusata dell'urgenza; il Medico o Medici Condotti ricercati, che non si fossero potuti avere; il luogo ove deve portarsi il soccorso; e il nome e cognome delle persone da soccorrere. — Il Medico-Chirurgo poi di servizio, che tornerà dall'assistenza compiuta, vi segnerà di nuovo il luogo preciso in cui ha fatta la sua assistenza; il nome e cognome della persona assistita; la qualità del caso, ossia la

diagnosi della malattia da lui riscontrata; i sussidi prestati; il tempo impiegato nell'assistenza; e, avendo lasciato ad altri il seguito della cura, il nome e cognome del Medico a lui succeduto; finalmente l'ora precisa del suo ritorno all'Arcispedale, firmando sempre di propria mano.

48. Quando circostanze straordinarie portino la convenienza, la necessità di un rapporto speciale all'Autorità Municipale, questo dovrà farsi dal Medico stesso che avrà prestata l'urgente assistenza. Oltredichè sarà cura di chi, nell'Ospedale, soprintende a questo servizio, al fine di ogni settimana, di estrarne in sunto le precipue circostanze di tutte le assistenze fatte, farne regolari e non mai interrotti rapporti, che, in apposite moduli, saranno spediti all'Ufficio del Sindaco.

49. Le sole assistenze d'urgenza al domicilio del povero saranno rese gratuitamente. Delle altre fatte a persone agiate, la mercede è riservata ai Medici impiegati in questo servizio.

50. Quando i Medici dell'Arcispedale, prestando il servizio d'urgente assistenza, s'incontreranno in persone che possono chiedere il passaggio allo Spedale, e ne volessero da essi il necessario certificato per l'ammissibilità gratuita, dovranno scrupolosamente attenersi alla *Istruzione* segnata all'Art. 11, e riguardarsi in questo Ufficio come veri e semplici Medici-Chirurghi Condotti ordinari. Diportandosi in modo contrario, dietro reclamo del Sindaco, le Autorità dell'Ospedale dovranno provvedere, perchè nessuno abuso si stabilisca a questo riguardo.

TITOLO VII. — Avvertenze e istruzioni generali.

51. I Distretti di condotta, che sono separati dal solo alveo dell'Arno, e si trovano entro la cinta delle attuali mura, si considerano come contigui, e confinanti, quand'anche non fossero in immediata comunicazione col mezzo di uno dei ponti: se invece, si trovano fuori della detta cinta, si riguardano come non confinanti.

52. Attesochè chiunque professi l'arte salutare non potrebbe negare di prestarsi a qualunque bisogno d'urgenza, massime quando fosse compromessa da vicino la vita di qualche individuo, tanto meno ciò sarebbe ammissibile per parte di un Sanitario agli stipendi del Comune, solo perchè egli non fosse uno dei Condotti ordinari; e però chiunque di loro mancasse a un simile dovere, demeriterebbe grandemente presso la Rappresentanza Municipale.

53. Il Sindaco terrà presso di sè un Registro riservato, nel quale, a cura dell'Assessore presidente della Sezione d'Igiene del Consiglio, saranno notate quelle più distinte azioni dei singoli impiegati nel servizio medico sanitario del Comune, per cui potessero ritenersi meritevoli di espresse lodi o di biasimi, di remunerazioni o di punizioni.

54. A schiarimento degli articoli 9, 10 e 11 del Regolamento, in quanto ai permessi di assenza dal servizio, dovrà intendersi che l'anno incomincia a valutarli costantemente dal 1º gennaio: e quando un Condotto, o per sua volontà, o per una qualsiasi circostanza eventuale, non abbia nel corso dell'anno consumati i 30 giorni di permesso a cui ha diritto, non potrà pretendere in aumento a quelli che gli spettano negli anni successivi.

Dal Palazzo Municipale l'11 settembre 1866.

Il Sindaco L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Descrizione dei Distretti per i Medici Condotti

Distretto N° 1. — SANTA TRINITA.

Provvisione L. 2200.

Limiti: — Dal Ponte Vecchio percorre il Lungarno fino alla piazza Manin — il lato di detta piazza voltando a destra — una sezione del lato di Borgognissanti, cioè fino di fronte alla via delle Porcellane, ove traversa la via Borgognissanti entrando in via delle Porcellane, ne percorre tutto il lato destro andando in via della Scala, — volta in detta via, occupa il lato a destra fino a tutte le Loggie di S. Paolino, — poi quel lato della Piazza compreso tra la via del Sole e la via dei Banchi, — volta in detta via, occupando il lato destro andando fino all'Arcivescovado, — volta nella via dell'Arcivescovado percorrendo il lato destro di questa via, di quelle de' Succiellinai, di Calimara, e di via per S. Maria, fino al ponte vecchio. — *Superficie* in metri quadri 243,650. — *Popolazione effettiva* 12298. *Detta povera* 4487.

Distretto N° 2. — SANTA CROCE.

Provvisione L. 2200.

Limiti: — Tutto il ponte alle Grazie — la via lungo l'Arno da detto ponte fino a ponte Vecchio — tutto il caserigiato situato sul medesimo fino a tergo delle case di via de'Bardi e SS. Apostoli — il lato a destra di via por S. Maria e di via Calimara andando verso il Mercato — quindi volta a destra Per la via delli speziali e occupa il lato sulla destra di detta strada e di quella del Corso, di borgo degli Albizzi e del Mercatino di S. Piero andando fino alla via del Fosso — volta a destra e percorre il lato destro della via del Fosso, piazza S. Croce e via de'Benci andando fino al ponte alle Grazie. — *Superficie* in metri quadri 235,950. — *Popolazione effettiva* 10873. — *Detta povera* 4067.

Distretto N° 3. — S. GIOVANNI.

Provvisione L. 2200.

Limiti: — Dall'arco del Mercatino di S. Pietro percorre il lato a destra della via degli Albizzi, del Corso degli Speziali, andando verso il Mercato, ove volta a destra sulla piazza di quello — percorre il lato a destra di detta piazza, delle vie dei Succiellinai e dell'Arcivescovado, andando fino alla via dei Cerretani — prende il lato destro di questa via e di quella dei Banchi fino all'angolo della via del Giglio — percorre il lato a destra di detta via, della piazza Madonna, gira dietro la Cappella Medicea di S. Lorenzo — quindi il lato a destra del canto de' Nelli fino di fronte alla via di Borgo la Noce — entra nella via Borgo la Noce, e sempre a destra e percorre detta via e breve tratto di quella di S. Antonino — traversa su quella direzione la via Taddea, percorre sempre e destra un breve tratto di detta strada e volta in via S. Orsola comprendendone il lato a destra — volta poi in via Guelfa occupando il lato destro di essa via e della sesseguinte via degli Alfani fino all'incontro di via della Pergola, — quindi volta a destra nella detta via, e va fino alla via S. Egidio — traversa la detta strada e torna fino all'arco del Mercatino di S. Piero occupando sempre il lato destro. — *Superficie* in metri quadri 342,150. — *Popolazione effettiva* 11346 — *detta povera* 4643.

Distretto N° 4. — SANTO SPIRITO.

Provvisione L. 2200.

Limiti: — La riva d'Arno sul lato sinistro compresa tra il Ponte Vecchio e la Carraia — volta in piazza Soderini e sul lato sinistro di detta piazza e di via de'Serragli, va fino alla via del Campuccio — il lato presso l'Arno della via del Campuccio compreso fra la via de'Serragli e via Romana — quindi comprendendo il Museo, entra in Boboli percorrendo i muri di cinta di tutto il giardino fino alla piazza S. Felicità, inclusive la chiesa — il lato di detta piazza dalla parte della chiesa, e traversando la via Guicciardini sulla stessa direzione, percorre quel piccolo tratto del lato sinistro di detta via dei Guicciardini fino a giungere al Ponte Vecchio. — *Superficie* in metri quadri 507,600*. — *Popolazione effettiva* 11774 — *detta povera* 5793.

* Questo Distretto è tanto più esteso dei precedenti in superficie, inquantochè comprende il vastissimo Giardino di Boboli.

Distretto N° 5. — S. GIUSEPPE.

Provvisione L. 2200.

Limiti: — Percorre la riva d'Arno compresa fra la Zecca Vecchia e il ponte alle Grazie — il lato a destra della via de'Benci e via del Fosso andando fino al canto alla Rondini — e volgendo a destra il lato destro della via Pietra Piana e borgo la Croce fino alla porta di detto nome — quindi volta lungo le mura interne, percorre il lato verso Firenze del nuovo viale Poggi fino all'incontro dell'Arno. — *Superficie* in metri quadri 361,320. — *Popolazione effettiva* 11159 — *detta povera* 6475.

Distretto N° 6. — S. FREDIANO.

Provvisione di L. 2220.

Limiti: — La riva sinistra dell'Arno, dal ponte alla Carraia fino alle mura di S. Rosa — le dette mura fino alla porta rimurata di Camaldoli — da questa porta alla via del Campuccio, della quale via ne percorre il lato destro fino all'incontro di via de'Serragli — traversa la via del Campuccio e entrando in via de'Serragli, ne percorre il lato sinistro fino a piazza Soderini — poi il lato sinistro di detta piazza tornando al ponte alla Carraia, — *Superficie* in metri quadri 240,700. — *Popolazione effettiva* 11432 — *detta povera* 6672.

Distretto N° 7. — DEL MAGLIO O DELL'ANNUNZIATA.

Provvisione L. 2000.

Limiti: — Il lato a destra di via degli Alfani venendo dalla via di borgo Pinti fino alla via S. Gallo — il lato a destra della via S. Gallo andando dalla via degli Alfani fino alla porta S. Gallo — il lato destro del viale Poggi da porta S. Gallo alla porta a Pinti — quindi il lato destro di borgo Pinti venendo da detta porta a via degli Alfani. — *Superficie* in metri quadri 502,000. Popolazione effettiva 9417 — detta povera 2729.

Distretto N° 8. — SANTA LUCIA.

Provvisione L. 2000.

Limiti: — La riva destra dell'Arno dalla piazza Manin alla piazza degli Zuavi — la detta piazza — quindi il lato a destra del viale Poggi andando fino alla strada nuova che da questo viale conduce alla stazione centrale passando dietro l'orto del Conservatorio di Ripoli — entra in questa strada e mantenendosi sempre sulla destra, percorre la detta via fino all'incontro dell'altra nuova strada che mette in via della Scala di fronte a via Polverosa — entra in via della Scala e ne percorre il lato destro fino alla via delle Porcellane — qui volta nella detta via e mantenendosi sempre a destra percorre tutta questa via, volta a destra in borg' Ognissanti — comprendendone quella porzione di lato fino a tutta la piazza Manin dalla parte della chiesa — traversa la via Borgognissanti e percorre il lato della detta piazza (dalla parte ponente) fino all'Arno. *Superficie* in metri quadri 402,400. Popolazione effettiva 9956 — detta povera 4999.

Distretto N° 9. — SANT'AMBROGIO.

Provvisione L. 2000.

Limiti: — Il lato sulla destra di borgo la Croce, dalla porta di detto nome fino alla piazza di S. Ambrogio. — il detto lato della via Pietra Piana e Mercatino di S. Pietro fino all'arco di detto nome — il lato della via S. Egidio fra la via de' Pinti e via della Pergola, volta a destra in detta via e mantenendosi sempre a destra va fino alla via degli Alfani — poi quella porzione dal lato destro di quest'ultima via andando da via della Pergola a borgo Pinti — quindi il lato a destra di borgo Pinti andando fino alla porta — poi i lati (verso la città) del viale Poggi dalla porta Pinti alla porta la Croce. — *Superficie* in metri quadri 351,350. — Popolazione effettiva 9367 — detta povera 3470.

Distretto N° 10. — PIAZZA DELL'INDIPENDENZA O DI BARBANO.

Provvisione L. 2000.

Limiti: — Il lato a destra della via Guelfa dall'angolo di via S. Gallo fino a via Faenza — il lato pure a destra di via Faenza — tutto il forte di S. Giov. Batt. — il lato del viale Poggi dalla parte di città, dal detto forte fino a porta S. Gallo, — quindi il lato che resta a destra della via S. Gallo venendo dalla porta fino all'incontro della sunnominata via Guelfa. — *Superficie* in metri quadri 404, 250. — Popolazione effettiva 10000 — detta povera 4230.

Distretto N° 11. — SANTA MARIA NOVELLA.

Provvisione L. 2000.

Limiti: — Quella porzione del lato a destra di via della Scala venendo dalla piazza di S. M. Novella fino alla nuova strada in costruzione di fronte a via Polverosa — il lato a destra di questa nuova via e quindi il lato pure a destra dell'altra nuova via in costruzione, che da quella via conduce al viale Poggi, passando dietro l'orto del Conservatorio di Ripoli. Il lato dalla parte di città del viale Poggi fino alla via Faenza — e poi sempre sul lato destro la detta via Faenza fino al Pratello — la via Guelfa fino alla via S. Orsola e una porzione di quella via di S. Antonino, — poi entra in borgo la Noce e sempre a destra va al canto dei Nelli — volta verso la piazza Madonna degli Aldobrandini, percorre il lato destro di detta piazza e di via del Giglio, e una piccola porzione di via de' Banchi fino a piazza S. M. Novella, ove, voltando a destra, percorre la detta piazza fino a via della Scala. — *Superficie* in metri quadri 438,800. — Popolazione effettiva 9000 — Detta povera 4343.

Distretto N° 12. — S. GIORGIO SULLA COSTA.

Provvisione L. 2000.

Limiti: — Tutta la riva sinistra dell'Arno, dalla porta S. Nicolò al Ponte Vecchio — quella piccola porzione del lato a sinistra di via de' Guicciardini andando fino alla piazza S. Felicità — il lato sinistro di detta piazza, e quindi girando dietro la chiesa prende per limite il muro di cinta del giardino di Boboli fino al forte di S. Giorgio girando intorno al quale per la porta a S. Giorgio passa le mura e scende per la strada di Mascherino fino alla Pace — quindi risalendo alla detta via della Pace percorre il lato sulla sinistra di detta via fino alla strada di S. Leonardo in Arcetria — quindi il lato a sinistra della detta via fino al piano ove volgendo, a sinistra percorre il lato sinistro di quella strada che passando dalle ville Ramponi conduce per l'erta canina al borgo fuori la porta S. Miniato. Comprende, il lato sulla sinistra di detto borgo dall'Ertà Canina alla porta — dalla porta S. Miniato occupa il lato dalla parte della città della via lungo le mura fino a porta S. Nicolò — e dalla porta S. Nicolò all'Arno. — *Superficie* in metri quadri 1,580,000. — *Popolazione* effettiva 7532 — *Detta povera* 4035.

NOTA — Questo distretto comprende una parte di campagna fuori porta S. Giorgio.

Distretto N° 13. — PORTA ROMANA.

Provvisione L. 2000.

Limiti: — Il lato sinistro di quella porzione di via Campuccio compreso tra la via Romana e la via de'Serragli — quindi percorre il limite del Giardino Torrigiani al di dietro della detta via del Campuccio fino alle mura Urbane, nel punto dove è la porta rimurata di Camaldoli — da questo punto fino alle mura — percorre quindi il lato che resta a sinistra salendo la strada di S. Francesco di Paola — volta a sinistra e percorre sempre sulla sinistra la via detta Piana — quindi quella di Marignolle fino al nuovo confine territoriale di Firenze — percorre il detto confine fino all'incontro della via di S. Matteo in Arcetria presso la villa Nespoli — quindi volta a sinistra e percorre sempre su detta parte quella via fino al Piano. Quindi il lato sempre a sinistra di quella via che dal Piano passando sotto la villa Bortolomei conduce a S. Leonardo, fino all'incontro della strada della Pace — volta in quest'ultima strada e percorrendo il lato sinistro di detta strada va fino al viale Poggi nel punto detto la Pace — poi il lato verso campagna del viale Poggi fino alla piazza fuori la porta Romana ove rientrando in Firenze per detta porta, percorre il lato sulla destra di via Romana fino alla casa di N. 25 compresa la via del Ronco, ove traversata la via Romana fra le case N. 25 e N. 12 si ricongiunge al punto di partenza. — *Superficie* in metri quadri 3,663, 300 *. — *Popolazione* effettiva 6879 — *detta povera* 3336.

* Questo distretto comprende molta parte della campagna e il vasto giardino Torrigiani, ed è anco perciò che ha così vasta estensione.

Distretto N° 14. — DEL PELLEGRINO.

Provvisione L. 1800.

Limiti: — Partendo dalla porta a Pinti e andando verso porta S. Gallo, il lato a destra del viale Poggi fino al ponte del Romito sul torrente Mugnone ove voltando a destra, passa il ponte, percorre il lato destro delle vie del Romito, della via di Careggi, quella del palazzo Bruciatto, fino all'incontro del nuovo limite del territorio comunale — il voltando a destra percorre il detto limite fino alla piazza S. Domenico — dalla piazza di S. Domenico occupa il lato destro venendo verso Firenze, di quella strada che conduce, alla porta a Pinti fino presso la villa Cocchi — ove voltando a sinistra entra nella via detta di Camerata percorrendone sempre il lato destro fino a che non rientra nella strada che da S. Domenico conduce alla porta a Pinti in prossimità della villa Casamurata — traversa la detta via, e voltando verso Firenze, percorre il lato destro di quest'ultima strada fino alla porta a Pinti, punto di partenza. — *Superficie* in metri quadri 7,560,900. — *Popolazione* effettiva 5653 — *detta povera* 2657.

NOTA — Questo distretto è tutto al di fuori dell'attuale cinta delle mura.

Distretto N° 15. — S. JACOPINO

Provvisione di L. 1800.

Limiti: — Dal ponte sospeso sull'Arno tutta la riva destra dell'Arno, fino allo sbocco del torrente Mugnone — volta lungo il torrente suddetto percorrendone la riva

sinistra fino al ponte del Barco — passato in quel punto il Mugnone, rimonta lungo la riva destra di quel torrente fino al nuovo limite territoriale di Firenze, segue quindi l'andamento di quel limite fino all'incontro della strada di Careggi presso i cancelli della villa Sloane — volta a destra, per la via di Careggi, percorrendo il lato destro di detta via, e dell'altra del Romito, fino al ponte di detto nome sul Mugnone — passa il detto ponte, volta a destra e percorre il lato destro del viale Poggi fino al ponte sospeso sull'Arno. — *Superficie* in metri quadri 7,710,000. — *Popolazione* effettiva 6250 — detta povera 3050.

NOTA — Questo distretto è tutto al di fuori dell'attuale cinta delle mura.

Distretto N° 16. — S. SALVI.

Provvisione L. 1800.

Limiti: — La riva destra dell'Arno dal nuovo confine territoriale presso Varlungo, fino alle mura urbane presso la Zecca Vecchia — il lato destro del viale Poggi, dalla Zecca Vecchia fino alla porta a Pinti — dalla porta a Pinti il lato destro della strada che conduce a S. Domenico fino alla strada di Camerata — poi volta per la strada di Camerata e ne percorre il rispettivo lato destro fino a che non rientra nella strada di S. Domenico presso la villa Cocchi — voltando verso S. Domenico percorre il lato destro della strada di questo nome, fino all'incontro del nuovo limite territoriale di Firenze — ove voltando a destra segue l'andamento di detto limite fino alla riva d'Arno. — *Superficie* in metri quadri 5,480,000. — *Popolazione* effettiva 7639 — detta povera 3201.

NOTA — Questo distretto è tutto al di fuori dell'attuale cinta delle mura.

Distretto N° 17. — DI RICORBOLI.

Provvisione di L. 1800.

Limiti: — La riva sinistra dell'Arno dal nuovo limite territoriale presso il Poderone fino alla porta S. Nicolò — il lato sinistro della strada lungo le mura esterne, che da S. Nicolò conduce a porta S. Miniato — il lato sinistro del borgo fuori la porta a S. Miniato andando verso l'Ertà Canina — volta per la detta via Canina e ne percorre il lato sinistro, passando dalle Piazzole, fino al Piano — il lato sinistro che dal Piano conduce al Pian di Giullari — ove voltando a destra percorre il lato sinistro delle vie di S. Matteo in Arcetis fino all'incontro del nuovo limite territoriale presso la villa Nespole — qui volta a sinistra e percorre l'andamento del nuovo limite territoriale, fino alla riva d'Arno, al punto di partenza. — *Superficie* in metri quadri 6,062,500. — *Popolazione* effettiva 5152 — detta povera 2330.

NOTA — Questo distretto è tutto al di fuori dell'attuale cinta delle mura.

Distretto N.° 18. — DI LEGNAIA.

Provvisione di L. 1800.

Limiti: — La riva sinistra d'Arno, dal Torrino di S. Rosa fino al nuovo limite territoriale presso l'Isolotto — voltando a sinistra percorre il detto limite fino all'incontro della strada di Marignolle — ove voltando a sinistra verso Firenze, percorre i lati sinistri della detta strada, della altra via detta Piana e di quella di S. Francesco di Paola fino alla strada lungo le mura urbane di fronte alla porta rinurata di Camaldoli — quivi volta a sinistra e percorre il lato sinistro della via esterna lungo le mura tornando fino alla riva d'Arno. — *Superficie* in metri quadri 5,060,000. — *Popolazione* effettiva 7040 — detta povera 4194.

NOTA — Questo distretto è tutto al di fuori dell'attuale cinta delle mura.

Descrizione dei Distretti per le condotte delle Levatrici.

Distretto N° 1. — SANTA TRINITA E SANTA CROCE.

Prima classe. — Provvisione annua L. 580

Limiti: — Tutto il ponte alle Grazie — tutto il lung'Arno dal ponte suddetto a quello della Carraia compreso tutto il caseggiato del Ponte Vecchio — quella parte della piazzetta del ponte alla Carraia dal lung'Arno descritto, alla via dei Fossi — entra in via de'Fossi andando verso S. Maria Novella e percorre sempre sul lato destro le seguenti strade — la detta via de'Fossi — quella sezione della piazza nuova

di S. Maria Novella fino a via de'Banchi — la via de'Banchi — la via de' Cerretani — la piazza S. Giovanni — la piazza del Duomo — la via dell'Oriolo — la via del Fosso — dei Benci — fino al ponte alla Carraia, punto di partenza. — Popolazione effettiva 24,725. — detta povera 8,792.

Distretto N° 2. — SANTO SPIRITO E S. FREDIANO.

Prima classe. — Provvisione annua L. 580.

Limiti: — Il lung'Arno dal ponte S. Trinita al Torrino di S. Rosa — le mura della città dal detto Torrino a porta Romana — poi entrando in via Romana il lato sinistro di detta strada, compresa tutta la via del Ronco, fino alla piazza di S. Felice — traversa la detta piazza sulla direzione dell'angolo formato da via Mazzetta e via Maggio — entra in via Maggio percorrendone il lato sinistro fino al ponte S. Trinita. — Popolazione effettiva 23984 — detta povera 13944.

Distretto N° 3. — S. GIOVANNI E MAGLIO.

Seconda classe. — Provvisione annua L. 500.

Limiti: — Partendosi dalla via Borgo Pinti quella piccola sezione del lato destro della via S. Egidio fino al principio della via dell'Oriolo — Il lato a destra di via dell'Oriolo andando fino alla piazza del Duomo — il lato di detta piazza fra la via dell'Oriolo e la via dei Martelli — il lato destro della piazza S. Giovanni e di una porzione di quello di via de' Cerretani cioè fino a via della Forca — il lato a destra di detta via — traversa la piazza Madonna e percorre una porta della susseguente via Faenza, cioè fino all'incontro della via S. Antonio, ove voltando percorre sempre sul lato destro le seguenti vie — la detta via S. Antonio — via del Bisogno — quella porzione di via de' Ginori fino alla via del Ciliegio — la via S. Gallo fino alla porta di detto nome — il viale Poggi dalla detta porta alla porta a Pinti — la via borgo Pinti fino al punto di partenza. — Popolazione effettiva 14,792 — detta povera 5,180.

Distretto N° 4. — QUARTIER NUOVO E CASCINE E SANTA MARIA NOVELLA.

Seconda classe. — Provvisione annua L. 500.

Limiti: — Dal ponte alla Carraia, il lung'Arno fino alla piazza degli Zuavi — la detta piazza — il lato destro del viale Poggi andando da questa piazza fino alla via Faenza — il lato destro di via Faenza — la piazza Madonna degli Aldobrandini, ed egualmente sempre il lato destro di via della Forca — dei Cerretani — e dei Banchi — volta a destra in piazza nuova di S. Maria Novella e la percorre fino a tutte le Logge di S. Paolino — entra in via de' Fossi percorrendone il lato destro fino al lung'Arno. — Popolazione effettiva 17,000 — detta povera 8,200.

Distretto N° 5. — S. LORENZO E PIAZZA DELL'INDIPENDENZA.

Seconda classe. — Provvisione annua L. 500.

Limiti: — Partendo dalla via del Bisogno percorre il lato destro di via S. Antonio fino all'incontro di via Faenza — volta in detta via e sempre sulla destra la percorre fino al Forte S. Giovanni Battista, occupa tutto il detto forte e rientra lungo il viale Poggi percorrendone il lato destro da detto Forte a porta S. Gallo — tutto il lato destro di via S. Gallo dalla detta porta a via Guelfa — quella sezione del lato destro di via de' Ginori compreso fra la via Guelfa e la via del Bisogno — il lato destro della via del Bisogno, compreso fra la via dei Ginori e la via S. Antonino. — Popolazione effettiva 18,000 — Detta povera 9,000.

Distretto N° 6. — S. GIUSEPPE E S. AMBROGIO.

Seconda classe. — Provvisione annua L. 500.

Limiti: — La riva destra dell'Arno dalla Zucca Vecchia al ponte alla Carraia — volta a destra e sul lato destro percorre la via de' Benci e del Fosso — quel piccolo tratto a destra del lato di via dell'Oriolo fino a borgo Pinti — il lato destro di borgo Pinti fino alla porta di detto nome — I lati verso città del viale Poggi, compresi fra detta porta e la riva d'Arno. — Popolazione effettiva 20,000 — detta povera 9,500.

Distretto N° 7. — S. NICOLÒ E RICCIBOLI.

Seconda classe. — Provvisione annua L. 500.

Limiti: La riva sinistra d'Arno dal nuovo limite territoriale, a levante, fino al ponte a S. Trinita — tutto il lato sinistro di via Maggio — gira sulla sinistra la

Piazzetta dietro il Rondò del palazzo Pitti — entra nel Giardino Boboli e ne percorre i muri di cinta fino alla porta S. Giorgio compreso il forte di detto nome — esce dalla porta S. Giorgio e percorre sul lato sinistro la via che da S. Leonardo in Arcetis che conduce fino al Piano passando sotto la villa Capponi — poi il lato sinistro di quella che dal Piano conduce al Pian di Giullari — una sezione del lato sinistro della via che dal Piano di Giullari conduce a S. Margherita a Montici, cioè fino al di fronte dell'Erta de' Catinai — volta a destra e percorre il lato sinistro dell'Erta de' Catinai fino all'incontro del nuovo limite territoriale — quindi l'andamento di detto limite dall'Erta de' Catinai fino alla riva d'Arno. — Popolazione effettiva 15,747 — detta povera 7,584.

Distretto N° 8. — S. JACOPINO E MONTUGHI.

Terza classe. — Provvisione annua L. 360.

Limiti: — La riva destra dell'Arno dalla Barriera delle Cascine allo sbocco del torrente Mugnone in detto fiume — la riva sinistra di detto torrente fino al ponte del Barco il nuovo limite territoriale fino alla via Bolognese nel punto detto il Pino — il lato destro della via Bolognese venendo dal Pino fino a porta S. Gallo — il lato verso campagna del viale Poggi, da porta S. Gallo girando dietro al forte di S. Giovanni Battista, fino alla riva dell'Arno. — Popolazione effettiva 8,800 — detta povera 4,200.

Distretto N° 9. — S. SALVI E PELLEGRINO..

Terza classe. — Provvisione annua L. 360.

Limiti: — La riva destra dell'Arno dal nuovo limite territoriale, presso Varlungo, fino alla Zecca Vecchia — il lato verso campagna del viale Poggi, dalla Zecca Vecchia fino a porta S. Gallo — il lato destro della via Bolognese andando da porta S. Gallo fino al nuovo limite territoriale nel luogo detto il Piro — il limite territoriale da detto punto fino alla riva d'Arno. — Popolazione effettiva 10,500 — detta povera 4,855.

Distretto N° 10. — LEGNAYA E PORTA ROMANA.

Terza classe. — Provvisione annua L. 360.

Limiti: — La riva sinistra d'Arno dal Torrino di S. Rosa fino al nuovo limite territoriale presso l'isolotto — il detto limite fino all'Erta, dei Catinai — Il lato sinistro della detta Erta salendo alla via S. di Margherita — volta a sinistra e percorre sul lato sinistro la detta via fino al Piano dei Giullari — poi sempre a sinistra il lato di quella dal Pian di Giullari al Piano — dell'altra di S. Leonardo che dal Piano va a porta S. Giorgio (passando dalla villa Bartolomei e Morelli) — La via esterna lungo le mura da porta S. Giorgio a porta Romana — e quella finalmente da porta Romana alla riva d'Arno. — Popolazione effettiva 9,876 — detta povera 4,747.

Torino, 7 novembre 1862.

Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno.

Interpretazione del R. Decreto 14 settembre 1862, che stabilisce le indennità da corrispondersi agl'Impiegati in missione per affari amministrativi.

A ritanovere il dubbio mosso da talun Ufficio di Prefettura sulla retta applicazione del Regio Decreto 14 settembre p. p., n° 840, che stabilisce le indennità da corrispondersi agli Impiegati di vari Dicasteri in missione per affari amministrativi, il Ministero dell'Interno d'accordo con quello delle Finanze crede opportuno di dichiarare ai signori Prefetti di Provincia, che le missioni di cui tratta lo stesso Decreto, mirando evidentemente ad incarichi straordinari che si affidano ad Impiegati all'infuori delle abituali loro incumbenze, e che non hanno carattere di periodicità, non vi contemplano ricisamente quelle che per motivi inerenti al servizio vengono demandate fuori dell'ordinaria loro residenza agli Ufficiali dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza, siccome tali incarichi sono ritenuti come parte delle attribuzioni ai medesimi commesse, e che ferme rimangono perciò, per la misura e per il sistema di soddisfacimento di queste indennità di trasferte, le disposizioni tuttora vigenti e non abrogate in alcun modo dallo spirito del succitato R. Decreto, n° 840. — V. Celerif. 1862, pag. 2585.

Pel Ministro, Il Direttore Generale FONTANA.

NOTIFICANZA

Il Sindaco di Firenze reputa opportuno di rendere pubblicamente noto che i prezzi pel servizio delle vetture di piazza debbono regolarsi secondo la seguente tariffa andata in vigore fino dal 15 gennaio decorso :

	GIORNO		NOTTE	
	a due cavalli	a un cavallo	a due cavalli	a un cavallo
<i>Dentro il perimetro delle antiche mura e per le stazioni alle ferrovie.</i>	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Prim'ora.....	2, 00	1, 60	2, 50	2, 00
Ore successive.....	1, 50	1, 20	2, 00	1, 60
Corsa qualunque sia la sua durata....	1, 00	0, 80	1, 25	1, 00
<i>Fuori delle antiche mura o dal di dentro al di fuori e viceversa.</i>				
Prim'ora.....	2, 50	2, 00	3, 00	2, 50
Ore successive.....	1, 80	1, 50	2, 50	2, 00
Corsa, durata fino a 15 minuti.....	1, 00	0, 80	1, 25	1, 00
Corsa, durata di oltre a 15 minuti...	2, 00	1, 60	2, 50	2, 00
<i>Cascine all'ora della passeggiata.</i>				
Corsa.....	2, 00	1, 50		
Un'ora.....	3, 50	3, 00		
Ore successive.....	2, 06	1, 50		
Bagagli, bauli e casse.....	0, 50			
Valigie e sacche grandi.....	0, 25			
Per le cassette, piccole sacche, borse e fagotti, non sarà pagata retribu- zione alcuna				

Il servizio notturno comincerà alle ore 8 in tutte le stagioni, e terminerà alle ore 6 di mattina.

Firenze, dal Palazzo Comunale il 6 febbraio 1867.

Il Sindaco L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

